SALVERAGLIO

VOCABOLARIO ITALIANO ILLUSTRATO

CASA EDITRICE BIETTI = Milano

VOCABOLARIO ITALIANO ILLUSTRATO

FILIPPO SALVERAGLIO

VOCABOLARIO ITALIANO ILLUSTRATO

CON LE NUOVE VOCI ANCHE STRANIERE
ATTINENTI A SCIENZE, LETTERE, ARTI, COMMERCIO, INDUSTRIA,
POLITICA, VITA PRATICA, ARTE MILITARE, MARINA,
TUTTI GLI SPORTS
LOCUZIONI LATINE E ITALIANE, PROVERBI ECC.

QUARTA EDIZIONE

riveduta ed ampliata, con l'aggiunta di nomi storici geografici e mitologici, biografie, ecc.

NUMEROSE e RICCHE INCISIONI
Carte geografiche delle regioni italiane in cromolitografia
grandi tavole a colori ecc.

Prezzo del Volume Lire 6.00

1914
CASA EDITRICE BIETTI
CORSO VENEZIA N. 5
MILANO

Al cortese Lettore.

Esaurite in breve le prime tre edizioni. di questo mio Vocabolario, ne presento ora una quarta, alla quale auguro che incontri, come le precedenti, le favorevoli accoglienze del pubblico.

Questa edizione non solamente è stata da me diligentemente riveduta ed aumentata per quel che riguarda la lingua italiana, ma è notevolmente arricchita con l'aggiunta delle voci riflettenti la mitologia. la storia. la biografia, la geografia, antica e moderna. Particolari cure ho poste alle voci e frasi straniere oramai entrate nel nostro uso quotidiano : novità questa accolta dal pubblico con tanta simpatia nelle precedenti edizioni.

Nel segnalare inoltre le nuove illustrazioni nitide carte geografiche, le speciali tavole colorate, mi sia lecito esprimere la speranza di aver raggiunto il mio intento, che era quello di fare un libro che, oltre al conseguire il suo scopo filologico, riuscisse pure una piccola pratica enciclopedia, un « VOCABOLARIO COMPLETO » per uso sopratutto delle scuole.

Pavia, Ottobre, 1912.

TAVOLA DEI SEGNI ED ABBREVIATURE

DI CUI SI FA USO IN QUESTO VOCABOLARIO

|| Segno di paragone.
— Equivale, o vale per.
abb. Abbreviazione.
accr. Accrescitivo.
agg. Aggettivo.
agg. pr. m. o *f.* Aggettivo proprio maschile o femminile.
agg. com. Aggettivo comune.
agg. num. Aggettivo numerale.
agto. Aggiunto.
agr. Termine d'agricoltura.
alg. Termine d'algebra.
anat. Termine d'anatomia.
anom. Anomalo.
ant. Antico, antiquato.
aral. Termine di araldica.
arche. Termine di archeologia.
archi. Termine di architettura.
ar. mes. Termine d'arti e mestieri.
arit. Termine d'aritmetica.
art. Artistico.
ass. Assoluto.
ast. Astratto.
astr. Termine d'astronomia.
astrol. Termine di astrologia.
att. Attivo.
avv. Avverbio.
avvil. Avvilitivo.
ba. Belle arti.
blas. Termine dei blasonisti.
bot. Termine di botanica.
chim. Termine di chimica.
chir. Termine di chirurgia.
com. Comune.
comm. Termine di commercio.
comp. Composto.
cong. Congiunzione.
cron. Termine di cronologia.
dim. Diminutivo.
dis. Dispregiativo.
eccl. Termine ecclesiastico.
econ. pol. Termine di economia politica.
ep. Termine di epigrafia.
f. Femminile.
fam. Famigliare.
far. Termine di farmaceutica.
fig. Figurato, figura, ecc.
fig. rett. Figura rettorica.
fil. Termine filologico.
filos. Termine filosofico.
fis. Termine di fisiologia.
fisic. Termine di fisica.
fr. Francesismo.
geo. Termine geografico.
ger. Gerundio.
gr. Termine grammaticale.
idr. Termine idraulico.
ind. Indefinito.
indecl. Indeclinabile.
ing. Inglese.
int. Interiezione.

intr. Intransitivo.
intr. pass. Intransitivo passivo.
intr. pron. Intransitivo pronominale.
intr. assol. Intransitivo assoluto.
iperb. Iperbòlico.
lat. Latino.
irr. Irregolare.
leg. Termine legale.
lett. Termine di letteratura.
loc. lat. Locuzione latina.
m. Masculino.
m. avv. Modo avverbiale.
mf. Maschile femminile.
mar. Termine di marina.
mat. Termine di matematica.
mecc. Termine di meccanica.
med. Termine medico.
met. Metafora, metaforico, ecc.
mil. Termine militare.
min. Termine mineralogico.
mit. Mitologia.
mus. Termine musicale.
n. Neutro.
n. att. Neutro attivo.
n. ass. Neutro assoluto.
n. pas. Neutro passivo.
n. as. Nome astratto.
n. pr. m. Nome proprio maschile.
num. Numero, numerale.
numis. Termine di numismatica.
ott. Termine di ottica.
p. Passato.
part. Particella.
pat. Patologia.
pass. Passivo.
peg. Peggiorativo.
pl. Plurale.
p. m. Per metafora.
pol. Termine di politica.
p. p. Participio passato.
p. sim. Per similitudine.
pr. Preposizione.
pre. Presente.
pitt. Termine di pittura.
p. pr. Participio presente.
pron. Pronome.
prov. Proverbio.
rett. Termine di rettorica.
rifl. Riflessivo.
rifl. pas. Riflessivo passivo.
sc. Sostantivo comune d'ambo i generi.
scult. Termine di scultura.
sost. f. Sostantivo femminile.
sost. m. Sostantivo maschile.
sf. Singolare femminile.
sm. Singolare maschile.
sinc. Sincope, o sincopatamente.
sing. Singolare.
sprezz. Sprezzativo.
st. ant. Storia antica.
st. mod. Storia moderna.
st. nat. Storia naturale.
sup. Superlativo.
ted. Tedesco.
ter. bur. Termine burocratico.
tr. Transitivo.
teol. Termine di teologia.
v. intr. Verbo intransitivo.
va. Verbo attivo.
van. Voce antica.
v. dif. Voce difettiva.
vf. Voce francese.
vn. Verbo neutro.
vet. Termine di veterinaria.
vezz. Vezzeggiativo.
vg. Voce greca
vl. Voce latina.
vp. Voce poetica.
v. pron. Voce pronominale.
vr. Verbo riflessivo.
v. tr. Verbo transitivo
zool. Termine di zoologia.

ELENCO DELLE TAVOLE ED INCISIONI PRINCIPALI

(in Tricromia)

(in Nero)

CARTE GRAFICHE (in Cromo)

GRAMMATICA ITALIANA

La *Lingua Italiana* ha ventidue lettere;

a, b, c, d, e, f, g, h, i, j, l, m, n, o, p, q, r, s, t, u, v, z

Alcuni moderni dànno all'alfabeto italiano ventuna lettere, escludendo perciò l'*j*, come lettera equivoca, e contentandosi di distinguere le ambiguità con due *i* o con un accento circonflesso.

Le consonanti, dette così perchè non hano suono se non coll'aiuto di una vocale, sono diciassette:

b, c, d, f, g, h, j, l, m, n, p, q, r, s, t, v; z.

Quelle che nel pronunciarle hanno la consonante in principio, diconsi mute: *bi, ci, di.*

E quelle che cominciano da vocale, diconsi semivocali: *effe, elle, emme, enne, erre, esse.*

Le lettere sono di due maniere: vocali e consonanti.

Le vocali sono: *a, e, i, o, u.*

Le vocali *a, i, u,* hanno un suono poco variabile.

L'*e* si pronuncia aperta:

1° quando è preceduta dalla vocale *i*, come: *chiesa, piede;*

2° nella prima persona del condizionale e nei gerundi che finiscono in *endo*, come: *credendo, essendo;*

3° nelle voci accentuate, come: *caffè, Noè.*

L'*o* si pronuncia largo:

1° nelle voci monosillabe di verbi, come: *so dò, vo,* ecc.; *pagò,* ecc.;

3° allorchè è preceduto dell'*i*, tranne poche voci, come *fiore, furioso.*

Si pronuncia chiuso:

1° quando ha dopo di sè la *m* o la *n*, come *compera, mondo;*

2° allorchè è preceduto dall'*i*, tranne poche voci, come *fiore*, abbiano l'accento sull'ultima. Alcune voci vanno pronunciate con *e* larga o stretta secondo il loro diverso significato; lo stesso deve dirsi dell'*o*.

E chiusa.	**E aperta.**
Accetta, scure	*Accetta*, terza persona del verbo accettare.
Legge, decreto	*Legge*, dal verbo leggere
Pera, frutto	*Pera*, perisca
Venti, numero	*Venti*, plurale di vento.

O chiuso.	**O largo.**
Ancora, particella	*Ancòra*, strumento
Coppa, parte del capo	*Coppa*, tazza
Tosco, toscano	*Tosco*, veleno
Stolto, sciocco	*Stolto*, disolto.

Dei dittonghi o trittonghi.

Due vocali che si pronunciano come una sillaba sola formano un dittongo, come in *au*-rora, *scuo*-la, *au*-tunno.

Se le vocali sono tre formano un trittongo, come in fi-*gliuo*lo, ma-*gliuo*lo.

Osservazione. — Nelle parole *fi-gliuoi*, *magliuoi*, *osse-quiai*, sono quattro le vocali e perciò son veri quadrittonghi.

Delle parole.

Secondo l'ufficio che fanno nel discorso, si distinguono le parole in dieci modi: *nome*, *aggettivo*, *articolo*, *pronome*, *verbo*, *avverbio*, *preposizione*, *congiunzione* ed *interposto*.

CAPITOLO I.

DEL NOME O SOSTANTIVO.

Il nome è parola, che serve a significare le cose e le persone, come: *giardino*, *fontana*, *Pietro*, *Teresa*.

I nomi si dividono in *propri*, *comuni* e *astratti*. Comuni son quelli che si dànno a tutte le cose ed esseri d'una stessa specie o genere, come: *città*, *fiume*, *cavallo*, *uomo*.

I propri sono quelli che convengono ad alcune persone o ad alcune cose particolari, come: *Achille*, *Dante*, *Luna*, *Sebeto*, *Roma*, *Napoli*.

I nomi astratti sono quelli che significano le qualità della cosa separata e disgiunta da essa e considerate come sostanze, come: da *buono* si forma il sostantivo *bontà;* da *virtuoso*, *virtù*, ecc.

I nomi variano per *genere*, *numero* e *caso*.

Del genere.

I nomi italiani hanno due generi: sono *maschili* i nomi di uomini, di dignità o mestieri appartenenti ad uomo, come: *Alessandro*, *capitano*, *re*, *pittore*, *padre;* *femminili* i nomi di donna, di dignità o mestieri appartenenti a donne, come: *Teresa*, *crestaia*, *regina*, ecc.; e si distinguono nei due generi eziandio i nomi di cose inanimate, come: *palazzo*, *albero*, *foglia*.

Osservazione 1ª — I nomi di città terminati in *a* o in *e* sono femminili: *Roma*, *Atene;* quelli in *i* e in *o* si usano anche, ma raramente, al maschile, come *Milano*, *Parigi*. *Cairo* è sempre maschile.

Osservazione 2ª — I nomi di regni, imperi, provincie, fiumi, che terminano in *a*, sono femminili, come: *Spagna*, *Russia*. Se terminano in altra vocale, sono maschili: *Brasile*, *Portogallo*.

Osservazione 3ª — I nomi dei laghi sono maschili, come: *Fucino*, *Ladoga*.

Osservazione 4ª — I nomi degli alberi sono maschili, come: *pero*, *albicocco*, eccettuati *quercia*, *elce*, *palma*.

Osservazione 5ª — I nomi dei frutti sono femminili, come: *pera*, *albicocca*, *pesca;* eccetto *fico*, *dattero*, *limone*, *cedro*, *pistacchio*.

Dei numeri.

I numeri dei nomi sono due: *singolare* e *plurale*. Il primo denota una persona o una cosa sola, come: *penna, giovinetto*; ed il secondo più cose o persone, come: *penne, giovinetti*. Per formare il plurale, nonostante la varietà delle terminazioni dei nomi italiani in tutti e due i numeri, si può dire che generalmente i maschili finiscono nel plurale in *i* e i femminili in *e*, come: *soldato - soldati; poeta - poeti; albero - alberi;* e *rosa - rose; donna - donne; casa - case.*

Osservazione 1ª — Intanto notiamo che i nomi maschili, che nel singolare finiscono in *ca* e *ga*, terminano nel plurale in *chi* e *ghi*, come: *monarca - monarchi; collega - colleghi*. E i femminili, che nel singolare finiscono in *ca* e *ga* e *cia* e *gia*, terminano nel plurale in *che* e *ghe*, e *ce*, *ge*: *monaca - monache; verga - verghe; ciancia - ciance; frangia - frange.*

Osservazione 2ª — Quelli che finiscono in *io*, terminano nel plurale in *i*, come: *fornaio - fornai.*

Osservazione 3ª — Molti sono i nomi che finiscono nel singolare in *co* e *go*, e terminano nel plurale in *chi* e *ghi* o in *ci* e *gi*, o egualmente bene hanno la doppia desinenza nel plurale, come: *amico - amici; asparago - asparagi; luogo - luoghi; aprico*, fa *aprichi* e *aprici; filologo* fa *filologhi* e *filologi.*

Osservazione 4ª — I nomi che terminano al singolare in *i*, in *ie* ed in *u*, in *e*, in *a*, e in *o*, con l'accento sull'ultima sillaba, non variano al plurale, come: *crisi, pari, dì, cavadenti, specie, serie, re, fè, piè, tribù, dignità, falò*, ecc.

Osservazione 5ª — Alcuni nomi hanno più voci o uscite e nel singolare e nel plurale, come: *arma - arme - armi; ala - ale - ali.*

Altri hanno più voci nel singolare ed una sola nel plurale, come: *cavaliere - cavaliero - cavalieri; console - consolo - consoli*, ecc.

Altri hanno una sola voce nel singolare e più voci nel plurale, la seconda delle quali è di genere femminino, come: *anello - anelli - anella: braccio - bracci - braccia.*

Alcuni nomi, terminanti in *o* al singolare, escono nel plurale in *a* e diventano femminili, come: *centinaio - centinaia; miglio - miglia.*

Da ultimo è da notare *bue*, che fa *buoi; uomo* che fa *uomini; Dio*, che fa *Dii* o *Dei.*

Dei nomi difettivi.

Diconsi *difettivi* quei nomi a cui manca uno dei due numeri o per significato o per uso, e cioè:

1° sono difettivi per significato tutti i nomi propri, come: *Pietro, Atene, Roma, le Molucche, le Baleari;* gli aggettivi e i pronomi neutrali, come: *il bello, il buono, ciò, questo, checchessia;*

2° di quelli che sono difettivi per uso, alcuni hanno il singolare e mancano del plurale, come: *miele, senape, sete, paglia, prole.*

Altri mancano del singolare, come: *annali, calende, esequie, forbici, fasti, fauci, nozze*, ecc.

Dei nomi alterati.

I nomi, mediante certi mutamenti di desinenze modificano il loro significato e diventano o *accrescitivi*, o *peggiorativi*, o *diminutivi*.

Gli accrescitivi significano ingrandimento, e si formano facendo terminare il nome in *one*, come: *naso - nasone; cavallo - cavallone*. Se un nome femminile si fa accrescitivo, diventa maschile, come: *la campana - il campanone; la donna - il donnone*.

I peggiorativi significanti avvilimento, disprezzo, terminano in *accio*, *accia*, *azzo*, *astro*, *aglia* come: *logaccio*, *stanzaccia*, *popolazzo*, *medicastro*, *giovinastro*, *plebaglia*, *gentaglia*.

I diminutivi, mostrando la cosa più piccola, si adoperano per vezzeggiare, dispregiare o avvilire, e terminano in varie guise: in *atto*, come: *cerbiatto*, *omiciatto;* in *ello*, *ella*: *villanello*, *scioccherello*, *pazzerella;* in *etto*, *etta*: *ometto*, *casetta;* in *ino*, *ina*, *icino*, *icina*, *iccino*, *iccina; fanciullino*, *sorellina*, *coricino*, *pelliccina*, *libriccino*, *piccina*.

CAPITOLO II.

DELL' AGGETTIVO.

L'*aggettivo* è una parola che si aggiunge al nome, e serve a significarne le qualità o altra modificazione, come: *buon padre*, *bella immagine*, *primo libro*, *casa lontana*.

Si conosce se un nome è aggettivo quando gli si può unire la parola *cosa* o *persona*.

Così, *buono*, *giusto* sono aggettivi, perchè si può dire *cosa buona*, *persona giusta*.

Gli aggettivi sono di due generi: *maschile* o *femminile;* sono detti *comuni* quelli che sono ora maschili, ora femminili.

Come si distingue il genere degli aggettivi.

Il genere degli aggettivi si conosce dalla terminazione: dappoichè quelli che terminano in *o* sono *maschili*, come: *buono*, *santo;* quelli terminati in *a* sono *femminili*, come: *buona*, *santa;* quelli terminati in *e* sono *comuni*, come: *dolce*, *feroce*.

Come si forma il plurale negli aggettivi.

Gli aggettivi maschili e i comuni, hanno il *plurale* in *i*, come: *dotto - dotti; forte - forti;* i femminili terminano nel *plurale* in *e*, come: *graziosa - graziose*, ecc.

Quelli che finiscono in *ca* e *ga* e *co* e *go*, hanno il plurale, come nei sostantivi, in *che* e *ghe* e *chi* e *ghi*, come: *antico*, *antica - antichi*, *antiche; vago*, *vaga - vaghi*, *vaghe*. ecc.

Degli aggettivi positivi, comparativi e superlativi.

Gli aggettivi hanno tre gradi di significazione: il *positivo*, il *comparativo*, il *superlativo*.

Positivo è l'aggettivo adoperato semplicemente, come: *buono*, *bello*, *abile*.

Il comparativo può esprimere o *eguaglianza*, o *maggioranza*, o inferiorità di due cose paragonate insieme.

Quando esprime eguaglianza si aggiungano ai positivi le particelle *tanto, quanto, così, altrettanto, tale, come, non meno di*. come: *tanto* grande, *quanto* giusto. — *Come* dotto è l'uno, *così* l'altro è modesto e discreto. — Parvegli *così* bello, *come* gli aveva detto. — Cesare fu valoroso *non meno di Pompeo*, ecc.

Il comparativo di maggioranza si forma mettendo avanti ai positivi le particelle *più di, più che, più che non*, come: *la* virtù è *più* desiderabile *di* qualunque ricchezza. — Tutte le scuse che allega sono *più* brutte *che* il fatto stesso. — La modestia è *più* pregevole *che non* la dottrina, ecc.

Il superlativo dinota la qualità cresciuta all'ultimo segno. Si forma mutando in *issimo* l'ultima vocale del positivo. Così da *bello* si fa *bellissimo; studioso - studiosissimo*. E i terminati in *co* e *go*, che al plurale escono in *chi e ghi*, conservano l'*h* nel superltivo: *antico - antichissimo; vago - vaghissimo*, ecc.

Alcuni superlativi hanno voce propria, come: *ottimo*, superlativo di *buono; pessimo*, di *cattivo; massimo*, di *grande; minimo*, di *piccolo*.

Altri hanno la terminazione in *errimo*, come: *salubre - saluberrimo; acre - acerrimo; integro - integerrimo*.

I superlativi comparativi significano ad un tempo il massimo assoluto e relativo di alcuna qualità, come: *Cicerone* FU IL PIÙ ELOQUENTE *degli oratori romani*.

Dei nomi aggettivi numerali.

Questi nomi esprimono il numero, e sono di tre sorta: *cardinali, ordinativi, distributivi*.

Chiamansi cardinali quelli che esprimono il numero semplicemente, e sono: *uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci, venti, trenta, cento, centoventi, cinquecento, mille*, ecc., ecc.

Gli ordinativi significano numero con ordine, come: *primo, secondo, terzo, quarto*, ecc.

Questi d'ordinario sono aggettivi, ed hanno ambedue i generi e numeri. Ma possono essere adoperati a modo di sostantivi, come: *un terzo, un quarto*, ed hanno egualmente singolare e plurale.

I distributivi significano un determinato numero, considerato come un sol gruppo, come: *decina, dozzina, cinquantina, migliaio;* ed hanno singolare e plurale.

OSSERVAZIONE. — La parola *mezzo* quando significa metà ed è adoperata sostantivamente, è invariabile, onde non si dirà *un'ora e mezza, ma un'ora e mezzo*.

CAPITOLO III.

DELL'ARTICOLO.

L'*articolo* è una particella che si pone innanzi ai nomi comuni ed anche ai pronomi, per determinare la cosa o la persona, che si vuol dinotare. Gli articoli sono *determinativi* e *indeterminativi*.

Gli indeterminativi sono: *un, uno, una*. I determinativi sono al singolare maschile: *il, lo;* singolare femminile *la;* plurale maschile: *i, gli, li;* plurale femminile: *le*.

Il, si pone avanti i nomi maschili che cominciano per consonante, come: *il padre, il libro, il teatro*, ecc.

Lo, va innanzi i nomi maschili che cominciano per *s* seguita da altre consonanti, come: *lo scoglio, lo scranno*: o da vocale, nel qual caso si elide l'*o* e si pone l'apostrofo, come: *l'orgoglio, l'arcolaio*, ecc.

La, si adopera con tutti i nomi femminili; e si elide l'*a* quando il nome comincia per vocale, come: *la scuola, la madre, l'anima, l'onore.*

Osservazione. — Quanto all'uso degli articoli è da notare che non accompagnano mai i nomi proprî, eccetto femminili ad arbitrio, se non sono preceduti da un aggettivo, come: *il pio Enea.*

Si pongono sempre innanzi i cognomi non preceduti da nome, come: *il Fortarrigo, dormendo l'Angiulieri, se n'andò,* ecc., ed innanzi i soprannomi, come: *Ferdinando il Cattolico.*

I nomi di provincia, regni, isole, possono avere o no l'articolo come: *Toscana* e *la Toscana, Sicilia* e *la Sicilia*, eccetto *Cipro, Corfù, Ischia, Malta*, che lo rifiutano; e *il Giglio, la Elba, la Capraia, le Molucche* e *le Filippine*, che lo richieggono.

I nomi dei fiumi, monti, selve, mari, ricevono quasi sempre l'articolo.

Si tralascia innanzi i pronomi possessivi: *mio, tuo, suo, nostro* quando nel singolare precedono immediatamente i nomi di parentela, o indicanti grado o condizione sociale: *Sai tu che mio marito ed io ci siamo...*

Ma se la parola indicante qualità o grado si mette prima del possessivo, innanzi a quello si pone l'articolo, come: *Io mi tengo più che posso di non fastidire la signoria vostra*, ecc.

Le preposizioni semplici possono fare coll'articolo una sola parola, e allora si chiamano preposizioni articolate, come: *del, dal, dei*, ecc.

CAPITOLO IV.

DEL PRONOME.

I *pronomi* sono parole che stanno in luogo dei nomi, e variano per generi e numeri.

I pronomi che hanno valore di nomi si dicono sostantivi, come *io, egli, colui, ciò;* quelli che determinano i nomi si dicono aggettivi, e questi si dividono in dimostrativi, possessivi, relativi, indefiniti.

Pronomi dimostrativi.

I *pronomi dimostrativi* sono:

Maschile.		**Femminile.**	
SINGOLARE.	PLURALE.	SINGOLARE.	PLURALE.
Questi	—	—	—
Codesti	—	—	—
Quegli	*Queglino*	—	—
Costui	*Costoro*	*Colei*	*Coloro*
Colui	*Coloro*	*Costei*	*Costoro*
Cotestui	*Cotestoro*	*Cotestei*	*Cotestoro*

Questi, indica la persona vicina a chi parla.

Codesti, indica la persona vicina a chi ascolta.

Quegli indica la persona lontana da chi parla e da chi ascolta.

Altri ed *altrui*, sono di genere comune e di numero singolare, ed indicano una persona diversa da quella a cui si parlava prima.

Altri, può essere soggetto ed oggetto diretto od indiretto.

Altrui, non si usa come soggetto.

Alcuno, qualcuno, taluno, hanno lo stesso significato e si riferiscono meglio a persone che a cose; prendono il femminile in *a;* tranne *alcuno* e *taluno*, non hanno plurale.

MIO - TUO - SUO - NOSTRO - VOSTRO - LORO.

Questi pronomi detti *possessivi*, perchè dinotano possessione, appartenenza. Così: *cappello* MIO, significa il cappello che posseggo io.

Maschile.		**Femminile.**	
SINGOLARE.	PLURALE.	SINGOLARE.	PLURALE.
Mio	*Miei*	*Mia*	*Mie*
Tuo	*Tuoi*	*Tua*	*Tue*
Suo	*Suoi*	*Sua*	*Sue*
Nostro	*Nostri*	*Nostra*	*Nostre*
Vostro	*Vostri*	*Vostra*	*Vostre*
Loro	*Loro*	*Loro*	*Loro*

QUESTO - COTESTO - QUELLO.

Maschile.		**Femminile.**	
SINGOLARE.	PLURALE.	SINGOLARE.	PLURALE.
Questo	*Questi*	*Questa*	*Queste*
Cotesto	*Cotesti*	*Cotesta*	*Coteste*
Quello	*Quelli, quei* o *quegli*	*Quella*	*Quelle*

Questo, cotesto, quello non si possono usare assolutamente nel nominativo, parlando di uomo, se non accompagnati dal nome; ma solo si può parlando di cose o di bestie.

OSSERVAZIONE 1.ª — *Questo è ben fatto. — Cotesto è molesto. — Quello che voi sapete è ben poco*, significano: *Questa cosa, cotesta cosa, quella cosa.* Tali pronomi sono adoperati neutralmente.

OSSERVAZIONE 2.ª — *Quello* e *quegli* si usano coi nomi che cominciano da vocale o da *s* impura, come: *Quell'impostore, quello sciocco, quegli strani*, ecc.

STESSO - MEDESIMO.

Vanno uniti e dopo i nomi e altri pronomi.

Al femminile, fanno *stessa, medesima;* al plurale, *stessi, medesimi, stesse, medesime.*

OSSERVAZIONE. — Usati neutralmente coll'articolo significano la *stessa cosa: Fa lo stesso - è la stessa cosa.*

ALTRO.

Nel femminile fa *altra;* nel plurale, *altri, altre.*

OSSERVAZIONE. — Usato neutralmente, significa *altra cosa; — Sembiante faceva di ridere* DI ALTRO.

TUTTO.

Nel femminile *tutta*, e nel plurale *tutti, tutte.*

OSSERVAZIONE. — Usato neutralmente significa *ogni cosa,* come: *E quel savio gentil che* TUTTO *seppe.*

UNO - ALCUNO - TALUNO - CIASCUNO - CIASCHEDUNO QUALUNQUE.

Tutti questi pronomi, salvo l'ultimo, finiscono in *a* al femminile: i primi tre hanno il plurale, e gli altri non l'hanno. — E in tutti, quando sono adoperati assolutamente, si sottintende: *uomo, donna.*

NIUNO - NESSUNO - VERUNO - NULLO.

Questi pronomi finiscono al femminile in *a*, si declinano col segnacaso, e mancano di plurale.

OSSERVAZIONE. — Adoperati per modo di domandare o di dubitare, significano *alcuno,* o *alcuna,* come: *Trovossi in Milano* NIUNO *che contrastasse alla podestà?*

Pronomi relativi.

Quale, che cui e *chi,* sono pronomi relativi, cioè si riferiscono a qualche nome detto innanzi, e che però si chiama *antecedente.* — *In Parigi fu un mercatante* IL QUALE *fu chiamato Giannotto.* — IL QUALE si riferisce a *mercatante.*

QUALE.

È di genere comune e gli va unito l'articolo. — *Filomena,* LA QUALE *discretissima era.*

CHE.

Il relativo *che* serve ad ambo i generi e numeri.

Quando si riferisce ad un nome o pronome di persona, non riceve l'articolo.

Quando si riferisce a nome o pronome di cosa, neppure allora ha l'articolo, ma si può usare in tutti i casi, come: *La materia* DI CHE *parlar dobbiamo è malagevole.*

Quando si riferisce ad una intera proposizione, allora suol prendere l'articolo, ed è voce posta neutralmente, e però si usa solo nel singolare in tutti i casi: *Conviene che i dotti sieno modesti,* IL CHE *torna in loro maggior gloria.*

OSSERVAZIONE 1.ª — *Che,* può essere interrogativo o dubitativo o particella di esclamazione, e vale *quale,* e in tale significato va sempre avanti al sostantivo, come: CHE *cosa è il sonno, se non imagine della morte?*

OSSERVAZIONE 2.ª — *Che,* in forma di sostantivo, vale *qual cosa,* p. es.: *Che dici?*

CHI.

È invariabile, di genere comune, si dà solamente a persone, e sta invece di *colui il quale, colei la quale, coloro i quali* o *le quali.* — *Miser* CHI *speme in cosa mortal pone!*

OSSERVAZIONE. — *Chi* per quale uomo o donna: *Quasi niuno era che non sapesse* CHI *fosse.*

Chi interrogativo: CHI *sei tu che questo mi fai?*

Chi per *alcuno che*: *Quivi non era* CHI *lo potesse aiutare.*

Chi per *chiunque*: *Parli* CHI *vuole in contrario.*

Indefiniti sono i pronomi che si usano in modo vago, generale come: *ogni, qualche, alquanto, altrui.*

CAPITOLO V.

DEL VERBO.

I verbi sono quelle parole che affermano lo stato, la qualità di una persona o di una cosa, o indicano l'azione compiuta dal soggetto. — Così: *Essere, io sono; Giacere, io giaccio; Fuggire, io fuggo*, sono verbi.

Il nome o pronome di cui il verbo afferma la qualità o lo stato, ecc., dicesi *soggetto*.

I verbi si variano per *numeri, persone, tempi* e *modi*.

Dei numeri.

I numeri nei verbi sono due: *singolare* e *plurale*. Il verbo è singolare quando il suo soggetto è singolare, come: *Io leggo; il bambino dorme*.

E plurale quando il soggetto è plurale, come: *I bambini dormono*.

Delle persone.

Il verbo è di *prima*, di *seconda*, di *terza persona*, come il soggetto da cui dipende.

Ha *io* e *noi* per la prima; *tu* e *voi* per la seconda, o ogni altro nome e pronome per la terza.

OSSERVAZIONE. — Alcuna volta il soggetto del verbo è sottinteso, come: *Ho vinto l'avversario mio*, cioè: *Io ho*.

Altre volte fa da soggetto del verbo una intera proposizione, come: *Umana cosa è* AVER *compassione degli afflitti*.

Dei tempi.

I tempi principali dei verbi sono tre: *Presente*, quando la cosa è o avviene presentemente, come: io *leggo*. — *Passato*, quando è già avvenuta, come: io *lessi*. — *Futuro*, quando la cosa sarà o avverrà, come: io *leggerò*.

Il passato è di cinque maniere: *Passato imperfetto*, che dinota un'azione quando un altra si è cominciata, come: *Quando beata Margherita* DICEVA *queste parole, un gran lume apparve nella carcere*.

Passato remoto, che indica un'azione fatta in tempo già finito, come: *Ieri* LESSI *sino a sera*.

Passato prossimo o *determinato* indica che il tempo in cui s'è compiuta una cosa non è ancora finito, come: *Quest'anno* HO COMPRATO *molti libri*.

Il passato remoto composto indica un'azione che era già compiuta al cominciare di un altra pure passata, come: *Costui cavalcando col conte, l'*EBBE MESSO *assai tosto in un piacevol ragionamento*.

Il trapassato esprime un'azione già passata quando un altra erasi compiuta, come: *Nè più nè meno gl'intervenne di quello che la savia moglie gli* AVEVA PROFETIZZATO.

Il *futuro* è di due maniere:

Il *futuro perfetto* indica che la cosa avvenire sarà compiuta avanti che altra succeda, come: *Io* AVRÒ *letto quando tu verrai*.

Il *futuro semplice* indica che la cosa succederà quando che sia, come: *Io troverò modo di prevenire colei*.

Dei modi.

Considerati generalmente, due sono i modi dei verbi: Il *finito* quando le voci dei verbi con la loro variazione indicano il tempo, la persona, i numeri, come: *batto, batteste, batteranno*, ecc.

L'*infinito* esprime il significato del verbo semplicemente, e talora il tempo passato, come: *Cantare e aver cantato.*

Il modo finito è di cinque maniere:

L'*indicativo*, indica che l'azione del verbo è considerata come reale ed effettiva.

L'*imperativo*, è modo di comando, di preghiera.

Il *condizionale*, esprime il significato di verbo sotto qualche condizione.

Il *congiuntivo* indica un'azione non considerata come sicura ma subordinata a certe condizioni.

Osservazione. — Il gerundio può considerarsi di modo infinito, perchè esprime indeterminatamente un'azione che si fa nel medesimo tempo che un'altra. — È presente, come: *amando;* passato, come: *essendo stato amato.*

Delle coniugazioni (1).

Sono, in italiano, tre coniugazioni diverse che si distinguono dalla terminazione dell'infinito.

La prima coniugazione ha l'infinito in *are,* come *cantare.*

La seconda in *ere*, come: *tacere, credere.*

La terza in *ire*, come: *partire.*

Queste tre coniugazioni regolano le desinenze dei verbi. *Regolari* sono quelli, che vi si uniformano. *Irregolari* quelli che se ne discostano.

Avere ed Essere.

Questi due verbi chiamansi *ausiliari,* perchè occorrono a formare i tempi composti degli altri verbi; onde, sebbene irregolari, si coniugano prima che i regolari.

Coniugazione del verbo AVERE.

Indicativo.

PRESENTE.

Sing. Io ho
Tu hai
Egli ha
Plur. Noi abbiamo
Voi avete
Coloro hanno.

IMPERFETTO.

Sing. Io aveva
Tu avevi
Colui aveva
Plur. Noi avevamo
Voi avevate
Coloro avevano.

PASSATO REMOTO.

Sing. Io ebbi
Tu avesti
Colui ebbe
Plur. Noi avemmo
Voi aveste
Coloro ebbero.

PASSATO REMOTO COMPOSTO.

Sing. Io ebbi avuto
Tu avesti avuto
Colui ebbe avuto
Plur. Noi avemmo avuto
Voi aveste avuto
Coloro ebbero avuto.

TRAPASSATO.

Sing. Io aveva avuto
Tu avevi avuto
Colui aveva avuto
Plur. Noi avevamo avuto
Voi avevate avuto
Coloro avevano avuto.

FUTURO SEMPLICE.

Sing. Io avrò
Tu avrai
Colui avrà
Plur. Noi avremo
Voi avrete
Coloro avranno.

(1) Coniugare vale recitare per ordine i modi, i tempi e le persone d'un verbo.

PASSATO PROSSIMO.

Sing. Io ho avuto
Tu hai avuto
Colui ha avuto
Plur. Noi abbiamo avuto
Voi avete avuto
Coloro hanno avuto.

FUTURO ANTERIORE.

Sing. Io avrò avuto
Tu avrai avuto
Colui avrà avuto
Plur. Noi avremo avuto
Voi avrete avuto
Coloro avranno avuto.

Imperativo.

PRESENTE.

Sing. Abbi tu
Abbia colui
Plur. Abbiamo noi
Abbiate voi
Abbiano coloro.

FUTURO.

Sing. Avrai tu
Avrà colui
Plur. Avremo noi
Avrete voi
Avranno coloro.

Condizionale.

PRESENTE.

Sing. Io avrei
Tu avresti
Colui avrebbe
Plur. Noi avremmo
Voi avreste
Coloro avrebbero.

PASSATO.

Sing. Io avrei avuto
Tu avresti avuto
Colui avrebbe avuto
Plur. Noi avremmo avuto
Voi avreste avuto
Coloro avrebbero avuto.

Congiuntivo.

IMPERFETTO.

Sing. Io avessi
Tu avessi
Colui avesse
Plur. Noi avessimo
Voi aveste
Coloro avessero.

TRAPASSATO PROSSIMO.

Sing. Io avessi avuto
Tu avessi avuto
Colui avesse avuto
Plur. Noi avessimo avuto
Voi aveste avuto
Coloro avessero avuto.

PASSATO PROSSIMO.

Sing. Io abbia avuto
Tu abbia avuto
Colui abbia avuto
Plur. Noi abbiamo avuto
Voi abbiate avuto
Coloro abbiano avuto.

PRESENTE.

Sing. Io abbia
Tu abbia
Colui abbia
Plur. Noi abbiamo
Voi abbiate
Coloro abbiano.

Infinito.

Presente. Avere.
Passato. Avere avuto.
Futuro. Essere per avere, avere ad avere, dovere avere.

Participio presente. Avente.
Participio passato. Avuto.
Gerundio presente. Avendo.
Gerundio passato. Avendo avuto.

Coniugazione del verbo ESSERE.

Indicativo.

PRESENTE.

Sing. Io sono
Tu sei
Colui è
Plur. Noi siamo
Voi siete
Coloro sono.

IMPERFETTO.

Sing. Io era
Tu eri
Colui era
Plur. Noi eravamo
Voi eravate
Coloro erano.

PASSATO REMOTO.

Sing. Io fui
Tu fosti
Colui fu
Plur. Noi fummo
Voi foste
Coloro furono.

PASSATO REMOTO COMPOSTO.

Sing. Io fui stato
Tu fosti stato
Colui fu stato
Plur. Noi fummo stati
Voi foste stati
Coloro furono stati.

TRAPASSATO.

Sing. Io era stato
Tu eri stato
Colui era stato
Plur. Noi eravamo stati
Voi eravate stati
Coloro erano stati.

FUTURO IMPERFETTO.

Sing. Io sarò
Tu sarai
Colui sarà
Plur. Noi saremo
Voi sarete
Coloro saranno.

PASSATO PROSSIMO.

Sing. Io sono stato
Tu sei stato
Colui è stato
Plur. Noi siamo stati
Voi siete stati
Coloro sono stati.

FUTURO PERFETTO.

Sing. Io sarò stato
Tu sarai stato
Colui sarà stato
Plur. Noi saremo stati
Voi sarete stati
Coloro saranno stati.

Imperativo.

PRESENTE.

Sing. Sii tu
Sia colui
Plur. Siamo noi
Siate voi
Siano o sieno coloro.

FUTURO.

Sing. Sarai tu
Sarà colui
Plur. Saremo noi
Sarete voi
Saranno coloro.

Condizionale.

PRESENTE

Sing. Io sarei
Tu saresti
Colui sarebbe
Plur. Noi saremmo
Voi sareste
Coloro sarebbero.

PASSATO.

Sing. Io sarei stato
Tu saresti stato
Colui sarebbe stato
Plur. Noi saremmo stati
Voi sareste stati
Coloro sarebbero stati.

Congiuntivo.

PRESENTE.

Sing. Io sia
Tu sia
Colui sia
Plur. Noi siamo
Voi siate
Coloro siano o sieno.

PASSATO PROSSIMO.

Sing. Io sia stato
Tu sii stato
Colui sia stato
Plur. Noi siamo stati
Voi siate stati
Coloro siano o sieno stati.

IMPERFETTO.

Sing. Io fossi
Tu fossi
Colui fosse
Plur. Noi fossimo
Voi foste
Coloro fossero.

TRAPASSATO PROSSIMO.

Sing. Io fossi stato
Tu fossi stato
Colui fosse stato
Plur. Noi fossimo stati
Voi foste stati
Coloro fsosero stati.

FUTURO ANTERIORE.

Sing. Io sarò stato
Tu sarai stato
Colui sarà stato
Plur. Noi saremo stati
Voi sarete stati
Coloro saranno stati.

Infinito.

Presente. Essere.
Passato. Essere stato.
Futuro. Essere per essere, avere ad essere, dover essere.

Participio presente. Essente (ma non è in uso).
Participio passato. Essendo stato.
Gerundio presente. Essendo.
Gerundio passato. Essendo stato.

Prima coniugazione in ARE.

Indicativo.

PRESENTE.

Sing. Io canto
Tu canti
Colui canta
Plur. Noi cantiamo
Voi cantate
Coloro cantano.

IMPERFETTO.

Sing. Io cantava
Tu cantavi
Colui cantava
Plur. Noi cantavamo
Voi cantavate
Coloro cantavano.

PASSATO REMOTO COMPOSTO.

Sing. Io ebbi cantato
Tu avesti cantato
Colui ebbe cantato
Plur. Noi avemmo cantato
Voi aveste cantato
Coloro ebbero cantato.

TRAPASSATO.

Sing. Io aveva cantato
Tu avevi cantato
Colui aveva cantato
Plur. Noi avevamo cantato
Voi avevate cantato
Coloro avevano cantato.

PASSATO REMOTO.

Sing. Io cantai
Tu cantasti
Colui cantò
Plur. Noi cantammo
Voi cantaste
Coloro cantarono.

PASSATO PROSSIMO.

Sing. Io ho cantato
Tu hai cantato
Colui ha cantato.
Plur. Noi abbiamo cantato
Voi avete cantato
Coloro hanno cantato.

FUTURO IMPERFETTO.

Sing. Io canterò
Tu canterai
Colui canterà
Plur. Noi canteremo
Voi canterete
Coloro canteranno.

FUTURO PERFETTO.

Sing. Io avrò cantato
Tu avrai cantato
Colui avrà cantato
Plur. Noi avremo cantato
Voi avrete cantato
Coloro avranno cantato.

Imperativo.

PRESENTE.

Sing. Canta tu
Canti colui
Plur. Cantiamo noi
Cantate voi
Cantino coloro.

FUTURO.

Sing. Canterai tu
Canterà colui
Plur. Canteremo noi
Canterete voi
Canteranno coloro.

Condizionale.

PRESENTE.

Sing. Io canterei
Tu canteresti
Colui canterebbe
Plur. Noi canteremmo
Voi cantereste
Coloro canterebbero.

PASSATO.

Sing. Io avrei cantato
Tu avresti cantato
Colui avrebbe cantato
Plur. Noi avremmo cantato
Voi avreste cantato
Coloro avrebbero cantato

Congiuntivo.

PRESENTE.

Sing. Io canti
Tu canti
Colui canti
Plur. Noi cantiamo
Voi cantiate
Coloro cantino.

PASSATO PROSSIMO.

Sing. Io abbia cantato
Tu abbi cantato
Colui abbia cantato
Plur. Noi abbiamo cantato
Voi abbiate cantato
Coloro abbiano cantato.

IMPERFETTO.

Sing. Io cantassi
Tu cantassi
Colui cantasse
Plur. Nòi cantassimo
Voi cantaste
Coloro cantassero.

TRAPASSATO PROSSIMO.

Sing. Io avessi cantato
Tu avessi cantato
Colui avesse cantato
Plur. Noi avessimo cantato
Voi aveste cantato
Coloro avessero cantato.

Infinito.

Presente. Cantare.
Passato. Aver cantato.
Futuro. Essere per cantare, avere a cantare, dover cantare.

Participio presente. Cantante.
Participio passato. Cantato.
Gerundio presente. Cantando.
Gerundio passato. Avendo cantato.

Seconda coniugazione in ERE.

Indicativo.

PRESENTE.

Sing. Io temo
Tu temi
Colui teme
Plur. Noi temiamo
Voi temete
Coloro temono.

IMPERFETTO.

Sing. Io temeva
Tu temevi
Colui temeva
Plur. Noi temevamo
Voi temevate
Coloro temevano.

PASSATO REMOTO.

Sing. Io temei o temetti
Tu temesti
Colui temè o temette
Plur. Noi tememmo
Voi temeste
Coloro temerono o temettero.

PASSATO PROSSIMO.

Sing. Io ho temuto
Tu hai temuto
Colui ha temuto
Pulr. Noi abbiamo temuto
Voi avete temuto
Coloro hanno temuto.

PASSATO REMOTO.

Sing. Io ebbi temuto
Tu avesti temuto
Colui ebbe temuto
Plur. Noi avemmo temuto
Voi aveste temuto
Coloro ebbero temuto.

TRAPASSATO.

Sing. Io aveva temuto
Tu avevi temuto
Colui aveva temuto
Plur. Noi avevamo temuto
Voi avevate temuto
Coloro avevano temuto.

FUTURO IMPERFETTO.

Sing. Io temerò
Tu temerai
Colui temerà
Plur. Noi temeremo
Voi temerete
Coloro temeranno.

FUTURO PERFETTO.

Sing. Io avrò temuto
Tu avrai temuto
Colui avrà temuto
Plur. Noi avremo temuto
Voi avrete temuto
Coloro avranno temuto.

Imperativo.

PRESENTE.

Sing. Temi tu
Tema colui
Plur. Temiamo noi
Temete voi
Temano coloro.

FUTURO.

Sing. Temerai tu
Temerà colui
Plur. Temeremo noi
Temerete voi
Temeranno coloro.

Condizionale.

PRESENTE.

Sing. Io temerei
Tu temeresti
Colui temerebbe
Plur. Noi temeremmo
Voi temereste
Coloro temerebbero.

PASSATO.

Sing. Io avrei temuto
Tu avresti temuto
Colui avrebbe temuto
Plur. Noi avremmo temuto
Voi avreste temuto
Coloro avrebbero temuto.

Congiuntivo.

IMPERFETTO.

Sing. Io temessi
Tu temessi
Colui temesse
Plur. Noi temessimo
Voi temeste
Coloro temessero.

PASSATO PROSSIMO.

Sing. Io abbia temuto
Tu abbi temuto
Colui abbia temuto
Plur. Noi abbiamo temuto
Voi abbiate temuto
Coloro abbiano temuto.

TRAPASSATO PROSSIMO.

Sing. Io avessi temuto
Tu avessi temuto
Colui avesse temuto
Plur. Noi avessimo temuto
Voi aveste temuto
Coloro avessero temuto.

PRESENTE.

Sing. Io tema
Tu temi o tema
Colui tema
Plur. Noi temiamo
Voi temiate
Coloro temano

Infinito.

Presente. Temere.
Passato. Aver temuto.
Futuro. Essere per temere, avere a temere, dover temere.

Participio presente. Temente
Participio passato. Temuto.
Gerundio presente. Temendo.
Gerundio passato. Avendo temuto.

OSSERVAZIONE. — I verbi di questa coniugazione, che finiscono all'infinito in *ere* breve, prendono al presente del congiuntivo la sola terminazione in *a*.

Terza coniugazione in IRE.

Indicativo.

PRESENTE

Sing. Io sento.
Tu senti
Colui sente
Plur. Noi sentiamo
Voi sentite
Coloro sentono.

PASSATO PROSSIMO.

Sing. Io ho sentito
Tu hai sentito
Colui ha sentito
Plur. Noi abbiamo sentito
Voi avete sentito
Coloro hanno sentito.

PASSATO REMOTO COMPOSTO.

Sing. Io ebbi sentito
Tu avesti sentito
Colui ebbe sentito
Plur. Noi avemmo sentito
Voi aveste sentito
Coloro ebbero sentito.

IMPERFETTO.

Sing. Io sentiva
Tu sentivi
Colui sentiva
Plur. Noi sentivamo
Voi sentivate
Coloro sentivano.

PASSATO REMOTO.

Sing. Io sentii
Tu sentisti
Colui sentì
Plur. Noi sentimmo
Voi sentiste
Coloro sentirono.

TRAPASSATO.

Sing. Io aveva sentito
Tu avevi sentito
Colui aveva sentito
Plur. Noi avevamo sentito
Voi avevate sentito
Coloro avevano sentito.

FUTURO IMPERFETTO.

Sing. Io sentirò
Tu sentirai
Colui sentirà
Plur. Noi sentiremo
Voi sentirete
Coloro sentiranno.

FUTURO PERFETTO

Sing. Io avrò sentito
Tu avrai sentito
Colui avrà sentito
Plur. Noi avremo sentito
Voi avrete sentito
Coloro avranno sentito.

Imperativo.

PRESENTE.

Sing. Senti tu
Senta colui
Plur. Sentiamo noi
Sentite voi
Sentano coloro.

FUTURO.

Sing. Sentirai tu
Sentirà colui
Plur. Sentiremo noi
Sentirete voi
Sentiranno coloro.

Condizionale.

PRESENTE.

Sing. Io sentirei
Tu sentiresti
Colui sentirebbe
Plur. Noi sentiremmo
Voi sentireste
Coloro sentirebbero.

PASSATO.

Sing. Io avrei sentito
Tu avreste sentito
Colui avrebbe sentito
Plur. Noi avremmo sentito
Voi avreste sentito
Coloro avrebbero sentito

Congiuntivo.

PRESENTE.

Sing. Io senta
Tu senti o senta
Colui senta
Plur. Noi sentissimo
Voi sentiate
Coloro sentano.

IMPERFETTO.

Sing. Io sentissi
Tu sentissi
Colui sentisse
Plur. Noi sentissimo
Voi sentiste
Coloro sentissero.

PASSATO.

Sing. Io abbia sentito
Tu abbi sentito
Colui abbia sentito
Plur. Noi abbiamo sentito
Voi abbiate sentito
Coloro avranno sentito.

TRAPASSATO.

Sing. Io avessi sentito
Tu avessi sentito
Colui avesse sentito
Plur. Noi avessimo sentito
Voi aveste sentito
Coloro avessero sentito.

Infinito.

Presente. Sentire.
Passato. Aver sentito.
Futuro. Essere per sentire, aver a sentire, dover sentire.

Participio presente. Sentente.
Participio passato. Sentito.
Gerundio presente. Sentendo.
Gerundio passato. Avendo sentito.

OSSERVAZIONE. — I verbi della seconda coniugazione che hanno all'infinito *ere* breve, non hanno regola ferma nella prima e terza persona del singolare e nella terza plurale del passato remoto e nel participio passato. — Onde si dà qui uno specchio di quelle voci, che si discostano dalla coniugazione del verbo *temere.*

I verbi terminati ll'infinito in	Finiscono al passato remoto in	Escono al participio passato in			
eggere	essi	etto	reggere	ressi	retto
imere	essi	esso	deprimere	depressi	depresso
			redimere*	redensi*	redento*
			gemere	gemei o etti	gemuto
emere	ei e etti	uto	assidere	assisi	assiso
idere	ei	so	credere*	credei o etti	creduto*
con un vocale innanzi al d.					
			cedere	cedei o etti	ceduto
			composti		
			succedere*	succedei, etti*	succeduto*
				successi o	successo
argere			spargere	sparsi	sparso
ergere	si	so	dispergere	dispersi	disperso
ordere			mordere	morsi	morso
errere			scorrere	scorsi	scorso
endere	esi	eso	spendere	spesi	speso
			pendere*	pendei, etti*	penduto*
			discendere	discendei o esi	disceso
			vendere	vendei	venduto
			rendere	resi o rendei	reso, renduto
			splendere	splendei o etti	splenduto
urcere	si	to	torcere	torsi	torto
orgere			scorgere	scorsi	scorto
uotere	ossi	esso	scuotere	scossi	scosso
fiiggere	issi	itto	affliggere	afflissi	afflitto
ivere			scrivere	scrissi	scritto
olgere	olsi	olto	vivere*	vissi*	vivuto o vissuto
ogliere			cogliere	colsi	colto
olvere	ei o etti	etto	volgere	volsi	volto
angere			assolvere	assolvei o etti	assoluto
agnere			piangere	piansi	pianto
ingere			spegnere	spesni	spento
incere	si	to	fingere	finsi	finto
inguere			vincere	vinsi	vinto
ungere			estinguere	estinsi	estinto
umere			ungere	unsi	unto
			presumere	presunsi	presunto
			stringere*	strinsi*	stretto*
egere	essi	etta	dirigere	diressi	diretto
ettere	si	esso	mettere	misi	messo
			composti		
ompere	uppi	otto	rompere	ruppi	rotto
			composti		

Avvertenza. — Sono eccettuati quelli segnati con lo asterisco (*).

Dei verbi irregolari.

È irregolare quel verbo, che non segue nelle desinenze le regole della coniugazione a cui appartiene. Noteremo, in ciascun tempo, solamente le voci irregolari.

Verbi irregolari della 1ª coniugazione.

ANDARE.

Indicativo presente. Io vado, o vo, tu vai, colui va. Coloro vanno.

Futuro. Io andrò o anderò, ecc.
Imperativo. Va tu, vada colui. Vadano coloro.
Condizionale presente. Io andrei, o anderei, ecc.
Congiuntivo. Io vada, tu vada, colui vada. Coloro vadano.

DARE.

Indicativo presente. Io do, tu dai, colui dà. Noi diamo, voi date, color danno.

Passato remoto. Io diedi, o detti, tu desti, colui diede, o diè, o dette. Noi demmo, voi deste, coloro diedero, o dettero.

Imperativo. Dà tu, dia colui. Diamo noi, date voi, diano coloro.

Condizionale. Io darei, tu daresti, ecc.

Congiuntivo. Io dia, tu dii, o dia, colui dia. Che noi diamo, voi diate, coloro diano, a dieno.

Imperfetto. Io dessi, tu dessi, colui desse, ecc.

STARE

Indicativo presente. Io sto, tu stai, egli sta. Coloro stanno.

Passato remoto. Io stetti, tu stesti, colui stette. Noi stemmo, voi steste, coloro stettero.

Futuro. Io starò, tu starai, ecc.

Imperativo. Stia colui. Stiano, o stieno coloro.

Condizionale presente. Io starei, ecc.

Congiuntivo presente. Io stia, tu stii, o stia, colui stia, che coloro stieno, o stiano.

Imperfetto. Io stessi, tu stessi, ecc.

Verbi irregolari della 2ª coniugazione.

DOLERE.

Indicativo presente. Io mi dolgo, tu ti duoli, colui si duole. Noi ci dogliamo, voi vi dolete, coloro si dolgono, o si dogliono.

Passato remoto. Io mi son doluto, ecc.

Futuro. Io mi dorrò, ecc.

Imperativo. Duoliti tu, o duolti, dolgasi colui. Dogliamoci noi, doletevi voi, dolgansi colori.

Condizionale. Io mi dorrei, tu ti dorresti, ecc.

Congiuntivo. Io mi dolga, o doglia, tu ti dolga, colui si dolga. Noi ci dogliamo, voi vi dogliate, coloro si dolgano, o dogliano.

DOVERE.

Indicativo presente. Io debbo, o devo, o deggio, tu devi, dei, o debbi, colui debbe, deve, o dee. Noi dobbiamo, voi dovete, coloro debbono, devono, o deggiono.

Futuro. Io dovrò, ecc.

Congiuntivo. Io debba, tu debba, ecc.

GIACERE.

Indicativo presente. Io giaccio, tu giaci, ecc.

Passato remoto. Io giacqui, tu giacesti, colui giacque, ecc.

Imperativo presente. Giaci tu, giaccia colui, ecc.

Congiuntivo. Io giaccia, ecc.

Participio presente. Giacente.

Participio passato. Giaciuto.

PARERE.

Indicativo presente. Io paio, tu pari, colui pare. Noi pariamo, voi parete, coloro paiono.

Passato remoto. Io parvi, tu paresti, colui parve. Noi paremmo, voi pareste, coloro parvero.

Futuro. Io parrò, ecc.
Imperativo. Pari tu, paia lui. Paiamo noi, parete voi, paiano coloro.
Congiuntivo presente. Io paia, ecc.
Participio passato. Paruto e parso.
PIACERE si coniuga come GIACERE.

POTERE.

Indicativo presente. Io posso, tu puoi, colui può. Noi possiamo, voi potete, coloro possono.
Futuro imperfetto. Io potrò, tu potrai, egli potrà, ecc.
Congiuntivo presente. Io possa, ecc.
Participio presente. Potente o possente, ecc.
Passato. Potuto.

RIMANERE.

Indicativo presente. Io rimango, tu rimani, egli rimane. Noi rimaniamo, voi rimanete, eglino rimangono.
Passato remoto. Io rimasi, tu rimanesti, ecc.
Futuro imperfetto. Io rimarrò, ecc.
Imperativo. Rimani tu, rimanga colui. Rimaniamo noi, rimanete voi, rimangano coloro.
Congiuntivo presente. Io rimanga, tu rimanghi, o rimanga. Noi rimaniamo, voi rimaniate, coloro rimangano.
Condizionale presente. Io rimarrei, ecc.
Participio passato. Rimaso o rimasto.

SAPERE.

Indicativo presente. Io so, tu sai, colui sa. Noi sappiamo, voi sapete, coloro sanno.
Passato remoto. Io seppi, tu sapesti, colui seppe. Noi sapemmo, ecc.
Futuro imperfetto. Io saprò, ecc.
Imperativo. Sappi tu, ecc.
Congiuntivo. Io sappia, ecc.
Participio presente. Sapiente.

SEDERE.

Indicativo presente. Io siedo, o seggo, tu siedi, colui siede. Noi sediamo, voi sedete, coloro seggono o siedono.
Imperativo. Siedi tu, segga colui. Sediamo noi, sedete voi, seggano coloro.
Congiuntivo presente. Io sieda, o segga, ecc.

SOLERE.

Indicativo presente. Io soglio, tu suoli, egli suole. Noi sogliamo, voi solete, coloro sogliano (1).
Congiuntivo presente. Io soglia, tu soglia, ecc.
Participio presente. Solito.

SPEGNERE.

Indicativo presente. Io spegno, o spengo, ecc. Coloro spengono.
Passato remoto. Io spensi, tu spegnesti, ecc. Noi spegnemmo, coloro spensero.
Imperativo presente. Spegni tu, spegna e spenga colui. Spegniamo noi, spegnete voi, spegnano, o spengano coloro.

---

(1) Manca il *passato remoto* e il *futuro imperativo,* i quali tempi si suppliscono col verbo *essere,* unito al participio *solito.*

Congiuntivo presente. Io spenga, o spegna, ecc. Che noi spegniamo, ecc.
Participio passato. Spento.

TACERE.

Indicativo presente. Io taccio, tu taci, ecc.
Passato remoto. Io tacqui, tu tacesti, egli tacque. Noi tacemmo, voi taceste, coloro tacquero.
Imperativo. Taci tu, taccia colui, ecc.
Congiuntivo presente. Io taccia, ecc.
Participio passato. Taciuto.

TENERE.

Indicativo presente. Io tengo, tu tieni, colui tiene. Noi teniamo, voi tenete, coloro tengono.
Passato remoto. Io tenni, tu tenesti, ecc.
Futuro. Io terrò, tu terrai, ecc.
Imperativo. Tieni tu, tenga colui. Teniamo noi, tenete voi, tengano coloro.
Congiuntivo presente. Io tenga, ecc. Noi tenghiamo, ecc.

VALERE.

Indicativo presente. Io valgo, o vaglio, tu vali, egli vale. Coloro vagliono.
Passato remoto. Io valsi, tu valesti, ecc.
Futuro. Io varrò, ecc.
Imperativo. Vali tu, valga, o vaglia colui. Vagliamo noi, valete voi, valgano coloro.
Congiuntivo presente. Io valga, o vaglia, ecc.
Participio presente. Valente.
Participio passato. Valuto o valso.

VEDERE.

Indicativo presente. Io veggio, o vedo, ecc. Noi veggiamo o vediamo, ecc.
Passato remoto. Io vidi, tu vedesti, colui vide.
Futuro. Io vedrò, ecc.
Imperativo. Vedi tu, vegga, o veda, o veggia, colui, ecc.
Congiuntivo. Io vegga, o veggia, o veda, tu veda, vegghi, veda, vedi, colui vegga, veggia, o veda, ecc.
Participio presente. Veggente.
Participio passato. Veduto.

VOLERE.

Indicativo presente. Io voglio, o vo', tu vuoi, colui vuole. Noi vogliamo, voi volete, coloro vogliono.
Passato remoto. Io volli, tu volesti, ecc.
Futuro. Io vorrò, ecc.
Congiuntivo presente. Io voglia, ecc.

NUOCERE.

Indicativo presente. Io nuoco, o noccio, ecc. Noi nociamo, voi nuocete o nocete. ecc.
Imperfetto. Io noceva, ecc.
Passato remoto. Io nocqui, tu nocesti, egli nocque. Noi nocemmo, voi noceste, coloro nocquero.

Imperativo plurale. Nociamo noi, nocete voi, nuocano, o nocciano coloro.
Congiuntivo. Io nuoca, o noccia, ecc.
Participio passato. Nociuto.

Addurre.

Indicativo presente. Io adduco, tu adduci, ecc.
Imperfetto. Io adduceva, ecc.
Passato remoto. Io addussi, tu adducesti, ecc.
Imperativo. Adduci tu, ecc.
Congiuntivo. Io adduca, ecc.
Participio passato. Addotto.

Bere o Bevere.

Indicativo presente. Io beo, o bevo, tu bei, o bevi, colui bee, o beve. Noi beviamo, voi bevete, coloro bevono.
Imperfetto. Io beveva, ecc.
Passato remoto. Io bevvi, o bebbi, tu beesti, o bevetti, egli bevve, o bevette. Noi beemmo o bevemmo, ecc.
Futuro. Io berò, o beverò, ecc.
Imperativo. Bei, o bevi tu, bea, o beva colui, ecc.
Congiuntivo. Io bea, o beva, ecc.
Imperfetto. Io beessi, o bevessi, ecc.
Participio presente. Beente, o bevente.
Passato. Bevuto.

Cogliere o Corre.

Indicativo presente. Io colgo, tu cogli. Eglino colgono.
Pasasto remoto. Io colsi, tu cogliesti, ecc.
Futuro. Io corrò, o coglierò, ecc.
Condizionale presente. Io correi. Noi corremmo, ecc.
Imperativo. Cogli tu, colga colui. Cogliamo noi, ecc.
Congiuntivo presente. Io colga o coglia, ecc.
Imperfetto. Io cogliessi.
Participio presente. Cogliente.
Passato. Colto.

Dire o Dicere.

Indicativo presente. Io dico, tu dici. Vòi dite.
Imperfetto. Io diceva, ecc.
Passato remoto. Io dissi, tu dicesti, ecc.
Futuro. Io dirò.
Imperativo. Di' tu, dica colui, ecc. Dite voi, ecc.
Congiuntivo presente. Io dica, ecc.
Participio presente. Dicente.
Passato. Detto.

Fare.

Indicativo presente. Io fo, o faccio, tu fai, colui fa. Noi facciamo, voi fate, coloro fanno.
Passato remoto. Io feci, tu facesti, colui fece, o fe'. Noi facemmo, voi faceste, coloro fecero.
Futuro. Io farò, tu farai, ecc.
Imperativo. Fa tu, faccia colui. Facciamo noi, fate voi, facciano coloro.
Condizionale. Io farei, ecc.
Congiuntivo presente. Io faccia, tu facci, o faccia, ecc.

Imperfetto. Io facessi, ecc.
Gerundio. Facendo.
Participio presente. Facente.
Passato. Fatto.

PORRE.

Indicativo presente. Io pongo, tu poni, colui pone. Noi poniamo, voi ponete, coloro pongono.
Imperfetto. Io poneva, ecc.
Passato remoto. Io posi, tu ponesti, ecc.
Futuro. Io porrò, ecc.
Imperativo presente. Poni tu, ponga colui. Poniamo noi, ponete voi, pongano coloro.
Congiuntivo presente. Io pongo, ecc. Noi poniamo, ecc.
Participio presente. Ponete.
Passato. Posto.

TRARRE.

Indicativo presente. Io traggo, tu trai, colui trae. Noi tragghiamo, o traiamo, voi traete, coloro traggono.
Imperfetto. Io traeva, ecc.
Passato remoto. Io trassi, tu traesti, ecc.
Futuro. Io trarrò, ecc.
Imperativo. Trai tu, tragga egli.
Congiuntivo presente. Io tragga, ecc. Che noi traiamo, o traggiamo, voi traiate, coloro traggano.
Imperfetto. Io traessi, ecc.
Participio presente. Traente.
Passato. Tratto.

Verbi irregolari della 3ª coniugazione.

APPARIRE.

Indicativo presente. Io apparisco, o appaio, tu apparisci, o appari, colui apparisce, o appare. Noi appariamo, voi apparite, coloro appariscono, o appaiono.
Passato remoto. Io apparii, o apparvi, tu apparisti, colui apparì, o apparve. Noi apparimmo, ecc.
Futuro. Io apparirò, ecc.
Imperativo. Apparisci tu, apparisca egli, ecc.
Congiuntivo presente. Io apparisca, o appaia, tu apparisca, ecc. Noi appariamo, voi appariate, coloro appariscano, o appaiano.
Imperfetto. Io apparissi, ecc.
Participio presente. Appariscente, o apparente.
Passato. Apparito, o apparso.

MORIRE.

Indicativo presente. Io muoio, tu muori, ecc. Noi moriamo, o muoiamo, voi morite, coloro muoiono.
Futuro. Io morrò, tu morrai, ecc.
Imperativo. Muori tu, muoia colui. Moriamo noi, morite voi, muoiano coloro.
Congiuntivo presente. Io muoia, ecc. Voi moriate, ecc.
Imperfetto. Io morissi, ecc.
Participio presente. Moriente, o morente.
Passato. Morto.

SALIRE.

Indicativo presente. Io salgo, tu sali, ecc. Noi saliamo, voi salite, coloro salgono.

Imperativo. Sali tu, salga egli. Saliamo noi, salite voi, salgono coloro.

Congiuntivo presente. Io salga, ecc. Noi saliamo, coloro salgano.

VENIRE.

Indicativo presente. Io vengo, tu vieni, egli viene. Noi veniamo, o venghiamo, o vegnamo, voi venite, coloro vengono.

Passato remoto. Io venni, tu venisti, ecc.

Futuro. Io verrò, ecc.

Imperativo. Vieni tu, venga colui, ecc. Vengano coloro.

Congiuntivo presente. Io venga, ecc. Noi veniamo, o vegnamo, o venghiamo, ecc. coloro vengano.

Participio presente. Vegnente, o veniente.

Passato. Venuto.

UDIRE.

Questo verbo muta l'*u* in *o* in tutte quelle voci ove l'accento rimane in sulla prima sillaba.

Indicativo presente. Io odo, ecc. Noi udiamo, ecc.

Congiuntivo presente. Io oda, ecc. Noi udiamo, ecc.

Imperfetto. Io udissi, ecc.

Passato. Udito.

USCIRE.

Dove questo verbo ritiene l'accento sulla prima sillaba comincia con l'*e*.

Indicativo presente. Io esco, ecc. Noi usciamo, ecc.

Imperfetto. Io uscivo, ecc.

Passato remoto. Io uscii, ecc.

Futuro. Uscirò.

Imperativo. Esci tu, ecc. Usciamo noi, ecc.

Congiuntivo. Io esca, ecc, Noi usciamo.

Imperfetto. Io uscissi, ecc.

Participio presente. Uscente.

Passato. Uscito.

Dei verbi difettivi.

Chiamansi difettivi quei verbi che non hanno tutte le voci nella loro coniugazione. Così:

CALERE (essere a cuore), *cale, caleva, calse, caglia, calesse, carrebbe, caluto, calere.*

GIRE (andare), *gite, giva, o gia, givi, giva, givammo, givano, giano, girò, girai, girà, giremo, girete, giranno, gissi, gisse, gissimo, giste, gissero, girei, giresti, girebbe, giremmo, gireste, girerebbero, gito, gire.*

IRE, *ite* (indicativo e imperativo), *iva, ivano, iremo, irete, ito, ire.*

LICERE o LECERE – si usa solamente all' infinito – alla terza terza persona dell' indicativo presente singolare e dell' imperfetto.

LUCERE – si usa all' infinito – in tutte le terze persone dei tempi semplici – ha il part. pres. lucente e manca del participio passato.

MOLCERE (temperare, mitigare, lusingare), ha: *molce* o *molcea.*
OLIRE (rendere odore), *oliva*, *olivi*, *olivano*, *olente*, *olire.*
RERIRE o RIEDERE (ritornare), *riedi*, *riede*, *redire* o *riedere.*

Dei verbi impersonali.

I *verbi impersonali* sono di due diverse maniere.

Quelli della prima maniera sono di loro natura privi della prima e della seconda persona, e solo si usano nella terza persona del singolare con tutti i tempi. Non hanno quasi mai il soggetto o nominativo espresso, ma questo non pertanto si dee supporre sottinteso.

Così ne' seguenti verbi: *tuona*, *balena*, *grandina*, *lampeggia*, *annotta*, sempre si sottintendono: *aria*, *cielo*, *stagione*, e simili.

OSSERVAZIONI. — Sono eccettuati i verbi *accadere* e *avvenire* o *addivenire*, i quali si adoperano anche nella terza persona del plurale, ed hanno ordinariamente espresso il soggetto, il quale talora è un nome o pronome di cosa, e talora un infinito e anche un'intera proposizione.

Gl'impersonali della seconda maniera sono quei verbi i quali, essendo veri personali, non pertanto si usano impersonalmente nella terza persona del singolare e del plurale in alcuni particolari significati, e quasi sempre hanno espresso il soggetto o nominativo: *Io credo fermamente che ciò, che egli ci ha detto, gli sia* INTERVENUTO.

OSSERVAZIONE. — In luogo di *io mi ricordo*, *tu ti rimembri*, ecc. dicesi elegantemente: *mi ricordo*, *ti rimembra*, usati così a modo degli impersonali.

Divisione del verbo.

I verbi si dividono in *attivi* e *passivi.*

Dei verbi attivi transitivi.

I verbi attivi si dividono in *transitivi* ed *intransitivi*, o *neutri.*

I verbi transitivi significano un'azione che è fatta dal soggetto del verbo, e va a finire a un'altra persona o cosa che dicesi *oggetto* o *complemento*. L'atto può essere *materiale* o *sensibile*, come: *I carnefici...* TORMENTAVANO *santa Margherita;* o *mentale* (spirituale), come: *Io amo Dio.*

I verbi attivi ricevono sempre l'ausiliario *avere.*

Dei verbi passivi.

Il verbo passivo dinota un'azione che il soggetto del verbo riceve o soffre da altri, come: *Luciano è battuto dal padre.*

Questo si forma coniugando il verbo *essere* unito al participio del verbo stesso.

OSSARVAZIONE 1.ª — Nelle terze persone la voce di un verbo attivo ha significazione passiva preceduta dalla particella *si* come: *Si batte*, *si guardò*. Nei tempi composti si adopera la voce semplice del verbo *essere*, come: *Si sarà letto*, che significa: *Sarà stato letto.*

OSSERVAZIONE 2.ª — Il verbo *venire* può rendere di significazione passiva un altro verbo, come: *Voi venite chiamato*, è come dire: *Voi siete chiamato.*

Dei verbi neutri o intransitivi

I verbi intransitivi o neutri sono di tre maniere: *neutri attivi*, *neutri passivi*, *neutri assoluti.*

I neutri attivi significano un'azione la quale si fa dal soggetto

rimane in esso, nè altri la soffre o riceve, come: *volare, correre, tossire*, e tutti quei verbi che esprimono il mandar fuori della voce che fanno gli animali, come: *abbaiare, belare, nitrire.*

I neutri attivi, alcuni si accompagnano coll'ausiliare *avere*, come *piangere*, altri coll'*essere*, come *arrivare*.

I neutri passivi o verbi riflessi significano un'azione che il soggetto fa, e riceve in sè. Questi verbi si accompagnano con *essere* e colle particelle *mi, ti, ci, vi, si*, che si dicono *affissi*, come: *Io mi cruccio, tu ti rattristi, voi vi dolete.*

I neutri assoluti esprimono solamente lo stato o la qualità di una persona o d'una cosa, come: *dormire, giacere, durare, vivere.*

Alcuni di questi si accompagnano col verbo *avere*, come: *dormire;* altri con *essere*, come: *nascere*, ed altri con l'uno o l'altro ausiliare, come: *vivere.*

DEL REGGIMENTO DEI VERBI.

Reggimento del verbo sostantivo.

Il verbo sostantivo *essere* vuole il medesimo caso prima e dopo di sè; questi due casi, quando il verbo è finito, sono due nominativi: *I veri amici sono una cosa insieme.*

Reggimento dei verbi aggettivi.

Il soggetto che regge il verbo infinito può essere messo in accusativo se lo precede, come: *Nè sarebbe stato alcuno, che veduto l'avesse, che non avesse detto* LUI *veramente esser tutto della persona perduto.* Se il soggetto si mette dopo il verbo infinito va meglio porlo in nominativo: *Seco dispose di non mandare, ma d'andare* ELLA *medesima per esso.*

I transitivi attivi vogliono l'obbietto nel caso accusativo: *Molti* MOLTE COSE SANNO, SÈ MEDESIMI *non sanno.* — I passivi vogliono il nome che fa l'azione in ablativo: *La virtù non sarà vinta da miseria.*

Tutti i verbi transitivi, oltre dell'oggetto, possono avere dopo di sè un altro nome adoperato, per compiere la proposizione, e però detto *complemento*, che esplica, o il *soggetto* dell'azione o la *cagione;* o qual si sia altra dipendenza o rapporto. Esso si mette al genitivo, al dativo o nell'ablativo secondo la relazione che nota, come: *L'avaro non s'empie di pecunia.*

Ma le molteplici relazioni, che non si possono tutte determinare, o l'uso confermato dalla autorità dei beni parlanti, fanno che alcuni verbi vogliono il complemento in caso diverso dalle norme ora esposte.

CAPITOLO VI.

DEL PARTICIPIO.

Il *participio* è parola variabile, ed è così denominata perchè partecipa del nome, declinandosi per generi, numeri e casi; ed anche del verbo, perchè ne deriva, ne ritiene il significato e alcuni tempi, ed a reggimento di verbo.

Dividesi, quanto al tempo, il participio in presente, passato e futuro.

Il participio presente finisce in *ente*, ed indica tempo presente come: *amante, vivente*,

È di genere comune, onde si dirà: *uomo morente*, *donna morente.*

Il participio passato ha la sua terminazione in *to* e *so*, e significa un tempo passato, come: *amato, vissuto, preso, conchiuso.*

Il participio futuro finisce in *uro*, e accenna tempo futuro, come: *venturo, duraturo.*

Il participio passato e futuro sono mascolini e femminini. Quando il significato, il participio si divide in attivo e neutro, non altrimenti che il verbo; o *comune*, significando azione e passione del nome, a cui va unito. Onde se si dirà: *Egli,* TROVATO *un cavallo, andossene*, quel *trovato* è attivo, perchè vale *avendo trovato.* Ma dicendosi: *Egli,* TROVATO, *fu preso, trovato* è passivo, perchè significa *essendo stato trovato.*

OSSERVAZIONE 1ª — Quando un participio attivo o comune è unito al verbo *essere*, prende il significato di quel tempo del verbo *essere* che gli è d'appresso, come: *Colui fu amante*, indica tempo passato, benchè *amante* sia participio presente: *Io sono amato,* indica tempo presente, sebbene *amato* sia participio passato.

OSSERVAZIONE 2ª — Bisogna distinguere dal *participio l'aggettivo verbale*, che è vero nome aggettivo, sebbene derivi e ritenga significazione di verbo. *Uomo amabile*, significa degno *di essere amato;* nè, come i participî, hanno reggimento.

CAPITOLO VII.

DELL'AVVERBIO.

L'*avverbio* è parola invariabile, la quale, unita al verbo o a un aggettivo, dinota le circostanze di modo, di tempo e di luogo.

Chiamasi modo avverbiale un nome accompagnato da una preposizione semplice o articolata, che abbia significato di avverbio, come: *alla disperata, alla sprovveduta, a scelta*, ecc., ovvero un aggettivo e un sostantivo, come: *rare volte, soventi volte.* —

La più parte degli avverbi semplici hanno tre gradi di significazione, come gli aggettivi, cioè: *positivo, comparativo* e *superlativo.* Pochi sono quelli avverbi che hanno una sola voce pel comparativo, come: *meglio, peggio, più, meno, maggiormente.*

Tutti gli altri formano il comparativo aggiungendo al positivo le particelle *più* o *meno*, come: *più fortemente, meno sovente.*

Sono in minor numero quegli avverbi che hanno una special voce superlativa, come: *massimamente, pessimamente, ottimamente;* tutti gli formano il superlativo cambiando la terminazione del positivo in *issimo* o *issimamente*, come: *spesso, spessissimo, tenacemente, tenacissimamente.*

Si può eziandio formare il superlativo di un avverbio non alterando il positivo, ma facendolo precedere dal *più* con l'articolo *il*, come: *il più tenacemente che si possa;* i quali diconsi *comparativi superlativi.*

Alterando la terminazione di alcuni avverbi si forma il diminutivo come da *poco* si fa il diminutivo *un pochetto, un pochino.*

Quando al significato si dividono gli avverbi in avverbi *di tempo, di luogo, di modo, di qualità, di quantità.*

AVVERBI DI TEMPO: *Ora, adesso, jeri, domani, oggimai, un pezzo fa, per innanzi, giammai, sempre*, ecc.

AVVERBI DI LUOGO: *Qui, qua, da basso, di sopra*, ecc.

AVVERBI DI MODO: *Sì, così, quasi, circa, come, comunque.*

AVVERBI DI QUALITÀ: *A bello studio, pian piano, alla famigliare, alla italiana, provvedutamente, parcamente,* ecc.

AVVERBI DI QUANTITÀ: *Assai, molto, più, meno, troppo, abbastanza,* ecc.

CAPITOLO VIII.

DELLA PREPOSIZIONE.

Le *preposizioni* sono particelle invariabili, le quali, poste innanzi a nome, pronome o partipicio, hanno forza di determinare il caso, e inoltre accennano qualche circostanza di luogo, di moto, di tempo, di modo, di cagione, di numero, di comparazione, ecc.

ESEMPIO: Dopo *alquanti dì, non veggendosi chiamare, incominciò a prendere melanconia.*

Dopo è proposizione, perchè fa sì che *alquanti dì* sia accusativo, e di più accenna la circostanza del tempo.

Se la preposizione non altro fa che determinare il caso senza aggiungere alcuna particolare significazione, si chiama segnacaso, e tali sono le particelle *di, a da.*

Le preposizioni rispetto alla forma sono semplici e composte. Le semplici hanno una voce sola, come: *a, per, contra, senza,* ecc., ecc. Composte son quelle che o si formano di più preposizioni semplici, come: *davanti, di presso, di fuori,* ecc., o di una preposizione semplice e un qualche nome, come: *a lato, di fronte, di costa.*

OSSERVAZIONE 1ª — Alcune preposizioni di due voci si congiungono in una, senza però cessare di essere composte, come: da *a* e *canto* si forma *accanto.* da *a* e *petto, appetto,* raddoppiando la prima consonante della seconda voce, oppure congiungendo le due parole in una, senza alcuna alterazione, come: da *di* e *rimpetto, dirimpetto,* da *in* e *sino, insino.*

OSSERVAZIONE 2ª — *Di, a, da, con, in su,* si uniscono bene con gli articoli, e si chiamano preposizioni articolate, come: *di, il, fan, del; a lo, allo; con lo, col,* o *collo; in la, nella; per il, pel.*

OSSERVAZIONE 3ª — Le preposizioni si mettono altresì innanzi a un verbo di modo infinito, poichè in tal caso il verbo è considerato quale un sostantivo, come: *Io vado a vedere, piacemi di udire.*

COPITOLO IX.

DELLA CONGIUNZIONE.

OSSERVAZIONE. — Fin qui s'è veduto quale sia la natura, e quale dipendenza abbiano fra loro le parole. Quando unite dànno un senso compiuto, si è fatta una proposizione. La più piccola consta almeno di due, come: *Io leggo.*

Spesso un verbo ha un completamento, come: *Io leggo un classico,* ecc.

Le congiunzioni sono particelle invariabili, le quali servono a legare le diverse parti del discorso o due proposizioni, come: *Pietro e Paolo. — Francesco ama la virtù e odia il vizio.*

La congiunzione *e* unisce i due nomi ed unisce la prima con la seconda proposizione.

Le congiunzioni sono semplici, come: *Ma, pure.* ecc.; composte come: *Di maniera che, oltrechè,* ecc.

CAPITOLO X.

DELLA INTERIEZIONE.

L'interiezione è la parte del discorso che esprime con enfasi e brevissimamente i varî affetti dell'animo, tenendo il luogo di un'intera proposizione.

Le interiezioni poi son semplici e composte, cioè di una parola di cui le principali sono monosillibe, o di due parole, come: *ha! ahi! oh! eh! ih! bello! infelice!* ecc.

AGGIUNTE ED OSSERVAZIONI

AD ALCUNA DELLE PARTI DEL DISCORSO ED ALLA SINTASSI.

Delle parole composte di due nomi.

Il primo dei due nomi onde si forma il nome composto, non si varia al plurale: quando è tronco, come il *melarancio, i melaranci, il malvogliente, i malvoglienti;* o quando è un nome sostantivo che stia in forza di caso obliquo, ovvero retto da preposizione, come: *fedecommesso - fedecommessi; fededegno - fededegni; viceconsolo - viceconsoli.*

E quando è voce latina o greca: *Agnusdei - gli agnusdei; paternostro - paternostri; antropofago - antropofagi.*

O gl'indicanti colore, come: *verdebruno - verde bruni.*

Ma se la prima parte non ha alcuno degli accidenti testè detti, si varia sempre nel plurale, come: *capolavoro - capolavori; bassorilievo - bassorilievi; pannolino - pannolini.*

Il secondo nome si varia sempre, eccetto ne' cognomi delle famiglie, o quando è un genitivo latino, come: *o capicaccia, i capiscuola, i capiparte;* cioè i capi di una medesima caccia, scuola, ecc.

Degli articoli.

Sebbene innanzi ai nomi propri, per sè determinati, non si metta l'articolo, pure si dice il *Dante,* il *Virgilio,* ecc., ma si intende il poema di Dante o di Virgilio.

Si pone talora l'articolo innanzi alle congiunzioni ed agli avverbi quando son messi per indicare la cagione, il modo, il luogo, il tempo, ecc.: *Senza alcuna cosa dire* DEL *perchè — Com'ei si tacque, così incominciai — Io mi sono* UN *novellamente desto — E 'l dove* E *quando tutto gli narrai.*

Degli infiniti.

Questo modo, comecchè talune volte possa star solo nel discorso, pure spesso riceve innanzi a sè le particelle, *a, con, di, da, in, per.*

A. — A *cantare e* A *suonare tutti si diedero.* A all'infinito in luogo dell'articolo: *Che cosa è* A *favellare e* AD *usare coi savi?* cioè *il favellare* e *l'usare.*

CON. — *L'aiutava* CON *raccomandarsi.*

DI. — *Con desiderio aspettando* DI *vedere questa pena.*

DA. — *Essi hanno molti* DA *alloggiare e* DA *passar quelle.*

IN. — *Come fa una donna che* IN *partorir sia.*

PER. — *Io sono* PER *ritrarmi del tutto di qui.*

L'infinito solo nel discorso senza il verbo finito nelle proposizioni esclamative: ANDAR *la notte girando attorno!*

L'infinito attivo adoperato in senso passivo senza l'affisso: *Cibo tardo* A SMALTIRE.

Invece dell'infinito si può mettere un'altra preposizione dipendente dal verbo finito: *Quelli che sono dati a' carnali diletti parmi che al tutto siano bestiali, vita di bestia eleggendo.*

Del gerundio.

Accompagnato dal verbo *mandare* sta invece all'infinito: *Mandò significando ciò che fare intendeva,* cioè *mandò a significare.*

I gerundi e gl'infiniti non ricevono innanzi di sè le particelle *mi, ci, vi, si,* ma con esse si affliggono; onde non si dice: *mi benedicendo,* ma *benedicendomi;* non si dice: *mi chiamare,* ma *chiamarmi;* ma preceduti dalla particella negativa si può elegantemente mettere innazi l'affisso: *Ma non mi parendo, non ci ingannare.*

Del participio.

Non è spesso da usare il participio presente nel caso retto; meglio si può nei casi obliqui: *Al mal parlante non rispondere è a lui grave ingiuria.*

Al participio si può unire l'affisso: *Egli di te non curantesi.*

Degli avverbi.

Qui accenna un luogo particolare circoscritto; qua un luogo più universale: *Non credi tu di trovar* QUI *chi il battesimo ti dia?* (cioè in Parigi). — *Anime sono a destra* QUA *remote.*

Non è a dirsi *qui su,* ma *qua su,* perchè *qui, costì, lì,* mai si usano nei composti.

Delle preposizioni.

A, preposizione di stato in luogo, è usata con eleganza invece di *in* quando precede un nome proprio di città o di altri luoghi particolari: *Trovandosi egli una volta* A *Parigi in misero stato.*

DA per *vicino a*: *Veggendol* DA *casa sua molto spesso passare;* per significar moto e luogo si adoperano *a* e *in.* Ma quando il termine è città, si usa meglio la preposizione *ad*: *Ad imprendere la filosofia il mandò* AD *Atene.*

Se è regno o provincia la preposizione *in*: *Come se* IN *Francia o* IN *Ispagna o* IN *alcun altro luogo lontano andar volesse.*

Ma quando si deve esprimere l'entrare dentro a qualche luogo, questo si deve sempre far precedere dalla preposizione in: Rin*graziamo Iddio* IN *prima, e poi entreremo nella vigna.*

Del reggimento del gerundio.

Il gerundio, esprimendo un'azione indeterminata, non può star solo in una proposizione, ma deve essere unito con un altro verbo. E però se il soggetto del gerundio è ancora soggetto del verbo finito che lo precede o segue, deve essere posto in nominativo: ELLA, *udendo lui essere Gisippo, rispose di sì.*

Ella è soggetto di *udendo* e *rispose.*

Per contrario, quando il soggetto del gerundio non è parimente soggetto del verbo principale, allora si suol mettere in accusativo: *Io aveva già i capelli in mano avvolti E tratto glie ne avea più d'una ciocca Latrando lui cogli occhi in giù raccolti.*

Della sintassi figurata.

Come l'animo non è sempre uguale, così nel discorso le parole non sempre seguitano la naturale e diritta loro dipendenza, o reggimento, ma talora se ne allontanano in più modi.

Queste quasi licenze son dette dai grammatici *figure*, e parleremo solo dell'*elissi*, del *pleonasmo* e dell'*iperbato*, lasciando la trattazione delle molte altre come più a proposito ai retori.

Dell'elissi.

L'*elissi*, ovvero mancanza, è l'omissione di alcune parole, le quali o son dette avanti, ovvero si possono agevolmente intendere dai lettori.

ELISSI DEL NOME SOSTANTIVO: *Seppe il tedesco, francese, greco, saracinesco*, dove è sottinteso *linguaggio*.

DEL SEGNACASO E ARTICOLO: *Al buon uomo di casa, cui morto era;* cioè: *di cui.* — *Sopra re Carlo, imperator romano; sopra il re Carlo.*

DEL PRONOME: *A guisa di cui vino o sonno piega.* Si sottintende *colui.*

DEL VERBO SOSTANTIVO: *Io ricco, io sano,* ecc., *riverito, onorato, careggiato da tutta gente.* Manca *era* o *sono.*

DEL VERBO FINITO: *E l'uno non andava dove l'altro*, cioè: *dove l' altro andava.*

DEL VERBO INFINITO: *Io era un asinaccio che non poteva la vita.* Manca *sostenere.*

DEL PARTICIPIO: *O se mi cacciassero gli occhi, o mi trassero i denti*, ecc., *a che sarei io?* Si sottintende *ridotto.*

DEGLI AFFISSI: *Or muovi e con la tua parola ornata*, ecc. cioè: *or ti muovi.*

DELLE PREPOSIZIONI, CONGIUNZIONI ED INTERIEZIONI: *Messer Torello in quell'abito, che era*, cioè: *in che era.* — *Quest'ultima novella voglio ve ne renda ammaestrate*, cioè: *voglio che* — *Quanta invidia io ti porto, avara terra!* è taciuta l'interiezione *oh.* In questo esempio: *Panfilo prestamente rispose che volentieri*, è taciuto un'intera sentenza, ed è: *ciò fatto avrebbe.* E così in molti altri esempi.

Del pleonasmo.

Questa figura è al tutto contraria all'elissi, è posta nell'aggiungere o replicare qualche parola, quantunque sembri non esser necessaria alla chiarezza del discorso: *Elle non hanno dette sette volte le sei quello ch'elle si vogliono elleno stesse.*

Dell'iperbato.

L'*iperbato* è posto nella non ordinata collocazione delle parole. — Dappoichè, secondo la grammatica, dovrebbesi porre prima il soggetto, dippoi il verbo, da ultimo l'oggetto. Ognuno dei quali dovrebbe presso di sè avere le parole, che le modificano, come l'aggettivo dopo il sostantivo, e l'avverbio dopo il verbo. Ma giova talvolta invertire un tale ordine per dare efficacia, varietà, evidenza ai concetti: *Lamenti saettaronmi diversi — Che di pietà ferrati avean gli strali Ond'io gli orecchi con le man copersi — Riabbiasi Vitellio il fratello, la moglie ed i figliuoli.*

Regole comuni alla pronunzia ed alla scrittura.

Del troncamento.

Il *troncamento* è l'ommissione d'una vocale o d'una sillaba intera, in una parola, quantunque sia seguita da altra che cominci per consonante.

Del troncamento delle vocali.

1° non si troncano mai le parole terminanti in *a*, *eccetto suora*, e *ora*, dicendosi *suor* e *or;*

2° le parole che finiscono in *e*, e specialmente g'infiniti dei verbi, possono troncarsi, come: *patteggiar*, *render;*

3° i nomi terminati in *ne* possono troncarsi solo nel singolare, come: *pane - pan;*

4° modernamente non piace troncar l'*i* in fine di parole;

5° l'o si può troncare nelle parole che terminano in *lo*, *mo*, *no*, *ro*, come: *sol*, *uom*, *lor;* ma non mai nella prima persona dell'indicativo dei verbi, eccetto *son*, negli aggettivi superlativi e nelle voci *nero*, *riparo;*

6° gli avverbi *bene* e *fuori* possono patire troncamento.

OSSERVAZIONE. — È da evitare il troncamento in una parola quando è seguita da un'altra che incominci da *s* impura, pel cattivo suono che ne risulterebbe.

Del troncamento delle sillabe.

Delle parole terminate in *allo*, solo il nome *cavallo* può accorciarsi.

Più frequentemente si sogliono troncare alcuni nomi finiti in *ello*, *ullo;* come: *fratel*, *bel*, eccetto *fello*, *snello*, *vello;* e *frullo* e *brullo*.

Nel plurale solo alcuni nomi colle terminazioni sopra dette possono accorciarsi terminando in *ai* o *ei*, come: *cavai*, *capei*, *bei*, ecc.

Santo e *frate* possono troncarsi seguìti da un nome sostantivo, come: *San Domenico*, *Fra Girolamo*.

Grande si accorcia in *gran*. I dittonghi non possono troncarsi, eccetto nel nome *Antonio - Anton*, e in poesia *demon - demonio*.

Dell'accrescimento.

Per servire all'armonia si accresce della consonante *d* le particelle *a*, *o*, e la congiunzione *e* quando la parola che segue comincia per vocale: *Ad andare; od ombra; od uomo; ed aspro*.

Gli antichi spesso usavano per dolcezzza aggiungere una vocale alle parole accentate, come: *andoe*, *punie*, *piue*, *finio*.

Si accrescono della vocale *i* in principio quelle parole che cominciano per *s* impura, quando sono precedute da altra che finisca in consonante, come: *Di scoglio* IN ISCOGLIO.

Del raddoppiamento.

Si raddoppiano le lettere nella scrittura quando proferendole se ne fa sentire con forza il suono.

Delle vocali solo l'*a* e l'*o* si raddoppiano in pochissime voci derivanti da altre lingue come *Balaam*, *Acheloo*, e in *èe* per *è* appo gli antichi, e nella pronuncia del contado toscano.

Le voci monosillabe dei verbi e quelle che nei verbi sono ac-

centate, e in generale ogni altra voce accentata, raddoppiano la prima consonante di qualunque parola loro si unisca, eccetto il pronome *gli* aggiunto ai verbi, come: ECCI *dubbio*, FUVVI *detto*, FACCI *sapere*, *giammai*, *perocchè*, *colaggiù*, *ovvero*, ecc.

Le particelle *a*, *da*, *ra*, *so*, *su*, *fanno raddoppiare la prima* consonante della parola con la quale si congiungono, come: *abbasso*, *dappoco*, *soggiungere*, *succingere*, *ecc.*

Sarebbe errore scrivere *addoperare*, *addornare*, poichè le parole semplici di queste due voci cominciano per vocale, e sono *operare*, *ornare*, e il *d* è aggiunto all'*a* per non udire *aoperare* di mal suono. Si eccettui *innalzare*, *innacquare*, *innarsicciato* ed altre pochissime voci.

La preposizione *in* unita a parola cominciante da *m*, *l*, *r*, raddoppia queste consonanti mutando in *m*, il suo *n*, come: *illecito*, *immortale*, *irrigare*.

La sillaba *co* raddoppia sempre le consonanti seguite da vocali, eccetto nelle voci: *cotale*, *cotanto*, *colà*, *comandare*, *comare* e *colazione*.

La particella *di* nei composti suol raddoppiare la *f* della parola che comincia con questa consonante, come: *diffinire*, *diffidare*, eccetto *difendere*, *difilare* e *difetto* coi loro derivati. Raddoppia eziandio la *s* seguita da vocale quando la parola viene dal latino, come *dissimile*; ma se la voce è italiana può non sempre aver luogo il raddoppiamento, come *diseccare*, *diservire*, *disotterrare*. Il *b* si raddoppia sempre dopo le sillabe *fa*, *fe*, *fi*, *ga*, *gi*, *go*, eccetto in *fibra*, *fibroso*, *gabella*, *gabinetto*.

I dittonghi, specialmente *io* e *ia*, raddoppiano le consonanti che loro precedono, come: *maggio*, *faccia*, ecc.

La *z* non si raddoppia se non quando è in mezzo a due vocali, come: *rozzo*, *ragazzo*, ecc., eccetto, se è seguita dalla vocale *i*, come *grazia*, *correzione*.

Dell'apostrofo.

Quando una parola termina con vocale, e l'altra che le vien dopo incomincia pure da vocale, si suole omettere la prima o talora la seconda, per evitare l'incontro di esse, e il cattivo suono che ne risulterebbe; e si pronunziano le due parole come se fossero una sola. — In luogo della vocale, che si elide, si pone allato la consonante questo segno (') detto *apostrofo*. Così invece di scrivere *la eccellenza* si scrive *l'eccellenza*; invece di: *e il maestro*, *e 'l maestro*.

L'apostrofo si usa dopo gli articoli e le preposizioni articolate, e le particelle pronominali o affissi *mi*, *ti*, *si*, *vi*, *ne*.

Solo *gli* e *ci* non possono apostrofarsi se non quando la parola che segue cominci essa pure da *i*. Non si potrà scrivere *gl' amori*, *c' arride* per *gli amori*, *ci arride*; perchè, dovendosi le due parole pronunciarsi come fosse una, si trasmuterebbe il suono dolce di *gli* e *ci* in gutturale e duro, elidendo l'*i* e facendo una sillaba con l'*a* che segue. Anche i segnacasi possono essere accorciati con l'apostrofo; ma è da osservare che *da* apostrofato non possa nel discorso scambiarsi con *di*, il che genererebbe confusione.

Finalmente si dee mettere l'apostrofo sopra quelle parole, alle quali sia tolta l'ultima vocale, ancora quando non sia seguita da altra; e questo si fa per notare il troncamento. E però si do-

vrà scrivere *a'* per *ai*, *be'* per *bei*, *frate'* per *fratei*, *suo'* per *suoi*, ecc.

Non conviene adoperare l'apostrofo:

—1° quando tra le due parole, una finita, l'altra cominciata da vocale, siavi virgola, punto e virgola, o altro segno;

2° quando la parola termina con l'accento, salvo se uscisse in *chè;* onde, se non si dovrà mai scrivere *virt'eccellente* per *virtù eccellente*, si potrà scrivere *avvegnach'ei fosse valoroso;*

3° dopo i monosillabi, e nelle parole terminate in dittongo, e però si dovrà scrivere: *là entro*, *qui ei venne*, *sto io qui*, *amicizia onesta;*

4° non debbonsi apostrofare gl'infiniti dei verbi, dovendosi scrivere: *correre* o *correr innanzi*, *andare in paradiso.*

Dell'accento.

L'accento si pone sull'ultima vocale d'una parola, quando in quella la voce si posa. Vanno senza accento le parole monosillabi e di una consonante ed una vocale, o di una sola vocale. Nondimeno si pone sopra *è* verbo per distinguerla da *e* congiunzione, *lì* avverbio di luogo, *dì* per giorno, *sè* nome personale, *nè* avverbio di negazione, *sì* per *così*, *dà* voce del verbo *dare.*

Osservazione. — Alcuni sogliono porre l'accento circonflesso nella penultima sillaba delle parole quando queste hanno doppio significato, che bisogna far distinguere, così: *tôrre*, *côrre* per *togliere* e *correre*, a differenza di *torre*, edifizio, e *corre*, voce del verbo *correre.*

Generalmente si segnano coll'accento:

1° i monosillabi contenenti un dittongo: *ciò*, *grù*, *già*, eccetto *qui*, *qua;* 2° le parole tronche, che finiscono in vocale, come: *virtù*, *città;* 3° la prima e la terza persona del passato remoto di tutti i verbi, come: *sparlerò*, *vedrò*, ecc.; 4° nelle voci composte delle congiunzioni: *che*, *perchè*, *poichè*, ecc.; 5° sui nomi terminanti con due vocali, non formanti dittongo, come: *armonia*, *mormorio*, ecc.; 6° in alcuni monosillabi, il cui significato ambiguo, come: *è* verbo, *dì* nome, ecc.

I duepunti (:) si mettono dopo un periodo compiuto, ma seguito da un altro che ne dichiari la sentenza: *Viziosa cosa è il vantamento*, ecc.: *perocchè la nostra mente, ha in sè un'altura e un levamento, da non sostenere seco maggiore.*

Il punto fermo (.) si pone in fine del periodo quando il senso è compiuto.

I punti sospensivi (....) si pongono quando s'interrompe il sensoe di una proposizione, o per violenza di passione, o per indurre in altrui una certa sospensione.

Il punto interrogativo (?) si adopera nelle proposizioni che significano una domanda: *Pace o guerra portate voi?*

Il punto ammirativo (!) si scrive dopo gl'interposti, o quando nella fine del periodo si vuole esprimere un interno affetto dell'animo: *O giustizia di Dio, quanto tu dêi essere temuta!*

La parentesi () racchiude una proposizione incisa o separata dalle altre: *Leggesi (è il venerabile dottor Beda, che scrive) ch'ei fu un cavaliere in Inghilterra, il quale, gravemente infermato, fu visitato dal re.*

A

A, lettera vocale e prima lettera dell'alfabeto; perciò si usa talvolta a significare principio, per es.: dall'*a* alla *z*, dal principio alla fine. — Davanti a parole che cominci con vocale, dell'*a* si fa comunemente *ad*.

A, prep. che serve ad accennare tendenze o relazioni di luogo, di tempo, di modo, di forma, secondo le parole alle quali si unisce; p. es. Di qui si va a Roma. — Sto a Milano, ecc. || Prep. che corrisponde al dativo dei latini, o nostro complemento di termine e come tale si immedesima con l'articolo, e s'ottiene: Al, Alla, Allo, Alli A' Agli ed Alle || Vale pure il latino ad, accennando a fine; p. es. puniva a dannazione. || Vale per circa, parlandosi di distanza. || Assume pure i significati di con, di, in, da, tra, sopra, sotto ed altri; p. es.: Nutrito a latte d'asina, Ben fornito a danari, ecc. || Con l'apostrofo sta per ai o agli avanti a parole comincianti da consonante, fuorchè da un s impura. || Serve a formare molti modi avverbiali; molte locuzioni proverbiali: «dall'a sino alla z,» dal principio alla fine: «fare dall'a alla z», ossia fare il tutto; «dall'alfa all'omega», frase che ha lo stesso significato che «dall'a alla z», siccome quella, che accenna alla prima ed all'ultima lettera dell'alfabeto greco.

Aachen, Aquisgrana.

A o **Ad acqua**, m. avv. per forza d'acqua; p. es.: Mulino ad acqua.

A o **Ad armacollo**, m. avv. dicesi di ciò che è posto a traverso il petto da una spalla all'opposto fianco.

Aak, sm. Battello piatto usato dagli olandesi per la pesca.

Aalborg. Danimarca. Città, abitanti 20.000. Porto sul canale del Nord. Pesca di aringhe.

Aalcsund. Norvegia. Città, ab. 8350. Porto. Pesca di merluzzi. Distrutta da incendio, 1904.

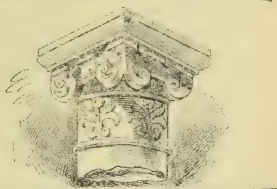
Aaliano, agg. Di terreno del periodo giurassico

Aalsmeer. (Olanda). Borgo a 17 km. da Amsterdam. Esportazione di fragole.

Aar. (Africa) vena d'acqua: segno nel terreno da cui i coloni olandesi arguiscono la presenza dell'acqua nel sottosuolo.

Aasvero. L'Ebreo errante.

Abàca, sf. bot. Filo fortissimo che si ricava nelle isole Filippine dalle foglie della musa texilis. Specie di platano, detto anche canapa di Manilla.

Àbaco, sm. Tavola che serve d'incoronamento al capitello della colonna e su cui posa l'architrave.

Àbaco, sm. V. Abbaco.

Abacucco. Uno dei 12 profeti minori

A bada, m. avv. Stare o tenere a bada, Andare o far andare per le lunghe.

A baldanza, m. avv. A fidanza, ma con orgoglio.

Ab antico ed **Ab antiquo**, m. avv. Fino dal tempo antico.

A basso, m. avv. Di sotto. || fig. in basso stato.

A bastanza, **Abbastanza**, m. avv., Quanto basta, Quanto occorre, Quanto è sufficiente.

Ab hoc et **ab hac**. Locuzione latina che significa: Senza considerazione, a casaccio: Quel saccentello parla ab hoc et ab hac.

Àbano. (Padova). Antichi bagni termali, salsoiodici e solforosi.

Abano (**Pietro d'**), dotto filosofo e alchimista (1250-1316), processato per magia e condannato al rogo, ma morto in carcere.

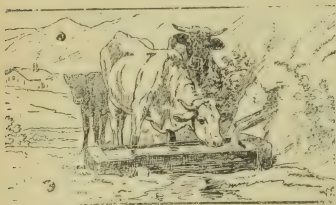
Abataccio, sm. disprezz. di Abate.
Abate e **Abbate**, sm. Superiore di un monastero o di una badìa. || Comunemente dicesi di chi veste da prete.
Abatino, dim. di Abate e propriamente di giovanetto che vesta l'abito ecclesiastico, anche senza intenzione di farsi prete.
A battuta, m. avv. A tempo, misuratamente.
Abavo, sm. Padre del bisavolo o dell'avo; bisavolo; terzo nonno.
Abazìa e **Abbazìa**. Lo stesso che ABBADÌA. V. BADÌA.
Abba. Titolo di vescovi e patriarchi presso i cristiani orientali.
Abbacamento, sm. L'abbacare.
Abbacare, v. intr. Fare conti, conteggiare. || Fantasticare senza proposito, meditare.
Abba Carima. Località presso Adua (Tigrè), pur troppo celebre per la sconfitta subìta dal generale Baratieri il 1° marzo 1896. Vi morirono i gen. Dabormida e Arimondi.
Abbacchiare, v. intr. Battere con bacchio le piante fruttifere per farne cadere i frutti (spec. noci e castagne).
Abbacchiamento, sm. L'abbacchiare.
Abbacchiato, agg. translativ. per abbattuto, umiliato, costernato.
Abbacchiatura, sf. L'operazione, tempo, l'effetto dell'abbacchiare.
Abbacchio, sm. Agnello giovane. Voce desunta dal dialetto romanesco.
Abbachista, sm. Colui che sa o esercita l'arte di fare i conti. ant.; ora scherz.
Abbacinamento, sm. L'atto dell'abbacinare.
Abbacinare, va. Accecare con bacino rovente o investito dei raggi del sole. || Abbagliare.
Abbacinato, agg. detto di scrittura che più non si legge per essere sbiadita. || Riferito a qualsivoglia luce, vale Fievole, languido, offuscato.
Abbacinazione, sf. L'antico supplizio dell'abbacinare.
Abbaco e **Abaco**, sm. Arte di fare i conti coi numeri arabici. || Libretto dove si insegna l'aritmetica elementare.
Abbacone, sm. Chi abbaca o fantastica spesso e volontieri.
Abbadare, v. intr., meglio Badare. || Guardare attentamente.
Abbadìa, sf. Luogo ove abitano monaci. || V. BADÌA.
Abbagliàggine, sf. Abbagliamento di vista.
Abbagliamento, sm. L'abbagliare. || Offuscamento.
Abbagliare, va. Si dice dell'effetto che fa il sole, od altro corpo luminoso, quando ferisce gli occhi. || figurat. Far travedere, ingannare, illudere. || Intr. Restare abbagliato, attonito, sorpreso.
Abbagliatamente, avv. Confusamente.
Abbàglio, sm. Sbaglio, errore, svista.
Abbaglìo, sm., Abbagliamento, || Offuscamento.
Abbaiamento, sm. Lo abbaiare. || La voce del cane.
Abbaiare, v. intr. Si dice dell'ordinario modo col quale il cane manda fuori la voce. || Per met. in altr. sign. Manifestare urlando. || Favellare sconsideratamente e senza proposito. || Gridare confusamente. || «Can che abbaia non morde», dicesi di chi fa molte parole e pochi fatti.
Abbaiata, sf. Atto dell'abbaiare. || Sgridata in malo modo.
Abbaiatore, sm., **trice**, sf. Colui, colei che abbaia. || Maldicente.
Abbaiatorello, dim. di Abbaiatore.
Abbaiatura, sf. Abbaiamento.
Abbaino, sm. Finestra sopra il tetto per dar luce a stanze o soffitte. || Soffitta ad uso d'abitazione.
Abbaìo, sm. L'abbaiare frequente o prolungato. || L'abbaiare di più cani insieme.
Abbaione, sm. Chi molto abbaia, o grida.
Abballare, va. Far balla di che che sia. Imballare.
Abballinare, va. Si dice propriamente del letto quando si alzano e si avvoltolano le lenzuola e le materasse.
Abballottamento, m. L'abballottare.
Abballottare, V. ABBALLOTTOLARE.
Abballottatura, sf. Il risultamento dello abballottarsi. || Riunione di più masselli o ballotte formanti una massa, che si può cavare dalla fornace senza disfarla.
Abballottìo, sm. L'abballottare prolungato, frequente.
Abballottolare, va. Ballottare. || Mandare a partito. || Volgere qua e là checchessia come una pallottola. || Ripigliarsi del ferro a masselli nel forno prima che giunga a squagliarsi.
Abbambolato, agg. Dell'occhio: languido e assonnato.
Abban. Capo conduttore di carovana, in Somalia.
Abbancare, va. Stendere sul banco, Mettere i banchi a qualsiasi palischermo.

Abbandonamento, sm. Abbandono.
Abbandonare, va. Lasciar affatto, o con animo di non ripigliare, o di non ritornare più alla cosa che si lascia. ‖ Rimettere nelle mani e nell'arbitrio. Lasciare in preda. ‖ ABBANDONARSI, rifl. att. Sbigottirsi, mancar d'animo. ‖ Lasciarsi andare senza ritegno o freno, per debolezza.
Abbandonatamente, avv. Senza riguardo. ‖ Senza ritegno. ‖ Sconsigliatamente.
Abbandonati (gli). Dicesi di chiunque è privo di genitori, o di chi ne fa le veci. ‖ Fanciulli alimentati nei ricoveri.
Abbandonato, a. ad. Lasciato privo di custodia. ‖ Solitario. ‖ Disabitato.
Abbandono, sm. L'abbandonare, l'essere o il trovarsi abbandonato. ‖ Lasciare in abbandono, lasciare senza cura, senza custodia.
Abbarbagliamento, sm. Offuscamento della vista, per soverchio lume.
Abbarbagliare, va. Ferire la vista con subitaneo, acuto e tremolo splendore. ‖ ABBARBAGLIARSI, rifl. att. Lasciarsi sopraffare da qualche passione. ‖ Confondersi, smarrirsi.
Abbarbagliato, agg. Stupito. ‖ Fuori di sè. ‖ Attonito.
Abbarbaglìo, sm. L'abbarbagliare.
Abbarbicamento, sm. L'abbarbicare.
Abbarbicare, intr. e rifl. pass. L'attaccarsi che fanno con le radici in terra le piante, e l'appiccarsi delle piante parassite sopra altri corpi.
Abbarcare, va. Ammucchiare o Accatastare legna, paglia, fieno, ecc.
Abbarcatura, sf. Atto dell'abbarcare. ‖ La cosa o le cose abbarcate.
Abbadie Ant. Tom. Viaggiatore africano (1810-1897); n. Dublino. Pubblicò: «Geodesia dell'Etiopia»; «Dodici anni nell'Alta Etiopia»;. Suo legato all'Accademia d. Scienze di Parigi per compiere in 54 anni un catalogo di 500.000 stelle.
Abbaruffamento, sm. Scompiglio, azzuffamento.
Abbaruffare, va. Confondere. ‖ Mettere sossopra facendo baruffe. ‖ ABBARUFFARSI, recipr. Azzuffarsi, accapigliarsi.
Abbassamento, sm. L'abbassare. ‖ Depressione. ‖ Avvilimento. ‖ Umiliazione.
Abbassare, va. Far andare o recare in basso. ‖ Scemare l'altezza di alcuna cosa. ‖ Piegare, umiliare, avvilire, diminuire. ‖ ABBASSARSI, rifl. pas. fig. Umiliarsi.
Abbassatore, sm. **trice,** sf. Chi o che abbassa. ‖ anat. Nome dei muscoli che abbassano le parti a cui s'attaccano.
Abbassidi: dinastia di 37 califfi musulmani che regnarono dal 762 al 1258. Ebbero origine da Abbas, zio di Maometto.
Abbasso e **A basso,** av. In basso luogo, in giù, di sotto. ‖ Voce di comando per far discendere in coperta i marinai, che stanno sull'alberatura.
Abbastante, Abbastare, V. BASTARE.
Abbastanza ed **A bastanza,** av. Quanto basta. Quanto è sufficiente. Quanto occorre.
Abbatacchiare, va. Abbacchiare. ‖ Battere con batacchio o pertica, e dicesi per lo più delle frutta quando sono sull'albero.
Abbate, V. ABATE.
Abbàttere, va. Gettar giù, far cadere, atterrare. ‖ Reprimere. ‖ Indebolire. ‖ Abolire. ‖ Sbattere. ‖ Distruggere. ‖ Sgomentarsi, disanimarsi. ‖ ABBATTERSI, rifl. att. Capitare per caso. ‖ Incontrarsi per caso. ‖ mar. Far girare il naviglio sotto vela, intorno al suo asse verticale, sì che esso, dopo essersi volto al vento, pieghi dal lato opposto, nel virare. ‖ Gettare un animale a terra. Ammazzarlo.
Abbattifieno, sm. Buca per la quale dal fienile si getta il fieno nella stalla.
Abbattimento, sm. L'azione o l'effetto di abbattere. ‖ Rovina, depressione, avvilimento e costernazione. ‖ Percossa. Assalto. ‖ Zuffa. ‖ Combattimento. ‖ Sfinimento, prostrazione di forze.
Abbatucci Antonio Domenico (1812-1878), generale francese, n. in Corsica. Fece la campagna di Crimea, combattè a Solferino, prese parte alla guerra del 70.
Abbattuta, sf. Abbattimento. ‖ Atterramento di alberi per impedire il passo al nemico. ‖ marin. Quel moto che fa la nave in panna poggiando fino ad un certo punto. Angolo che descrive il bastimento nell'abbattere.
Abbattuto, agg. Avvilito, debole.
Abbatuffolare, va. Confusamente e scompigliatamente avvolgere insieme. Rabbatuffolare. ‖ ABBATUFFOLARSI, recipr. Venire alle mani.
Abbazìa, V. BADÌA. ‖ Famoso luogo di bagni marini in Istria.
Abbaziale, agg. Appartenente ad abbazia.

Abbecedàrio, V. Abecedàrio.

Abbeverare, va. Far bere le bestie. || Abbeverarsi, rifl. att. Togliersi la sete. || agr. Abbeverare un prato, irrigarlo. || mar. Empir d'acqua una lancia prima di calarla i acqua, per conoscere se regga all' cqua o dove faccia acqua.

Abbeveraticcio, sm. di bevanda lasciato nel so da chi ha bevuto.

Abbeveratojo, sm. Ogni sorta di vaso ove bevono le bestie. Luo dove le bestie sono condotte a b e.

Abbiadare, va. Pascere di biada.

Abbiategrasso: com. capol. di circond. in prov. di Milano. Ab. 10.500. Riso, filande, caseifici.

Abbiàtico, V. Abiàtico.

Abbicare, va. Far bica. || Ammucchiare; dicesi massimamente de' covoni del grano.

Abbicci, sost. m. Serie delle lettere elementari di un linguaggio, disposte secondo l'ordine stabilito dall'uso. || Alfabetico. || di scienze, arti, ecc. I primi elementi.

Abbiente, sm. Chi possiede. || Benestante.

Abbiettamente, avv. Vilmente.

Abbiettare, va. Fermare o calzare con bietta. || Assottigliare. || Ridurre a bietta. || Abbiettarsi, rifl. att. Rendersi abbietto. || Avvilirsi. || Abbattersi.

Abbiettezza, sf. Abbiezione. || Pusillanimità. || Viltà.

Abbietto, agg. Vile. || Spregevole.

Abbiezione, sf. Stato di avvilimento in cui trovasi una persona. || Meschinità. || Sordidezza. || Codardia. || Depravazione.

Abbigliamento, sm. Tutto ciò che serve al vestimento. || Guarnizione, adornamento.

Abbigliare, va. Fornire di abbigliamento la persona o la casa. || Abbigliarsi, rifl. att. Vestirsi e acconciarsi con eleganza.

Abbigliatore, sm., **trice,** sf. Chi abbiglia.

Abbigliatura, sf. L'abbigliarsi, il modo di abbigliarsi.

Abbilanciare, v. intr. Pareggiarsi. || Essere pari o nel numero o nella quantità.

Abbinare, va. Unire una cosa a un'altra. || in termini giuridici: Riunire in una sola due azioni giudiziarie, aventi fra loro attinenza.

Abbindolamento, sm. L'atto dell'abbindolare. || metaf. Inganno, imbroglio, frode.

Abbindolare, va. Porre la matassa sul bìndolo o arcolaio per fare il gomitolo. || Ingannare, mettere in mezzo. || Abbindolarsi, rifl. pas. Imbrogliarsi, avvilupparsi.

Abbindolatore, sm., **trice,** sf. Chi o che abbìndola.

Abbindolatura, sf. L'effetto dell'abbindolare.

Abbisognare, v. intr. Esser d'uopo, bisognare. || Aver di bisogno.

Abbìtibi. Laghi del Canadà formati da un fiume dello stesso nome, in mezzo a vastissime pianure, circondati da foreste di pioppi, pini, cedri, betulle, ecc. Superficie 1200 kmq.

Abbittare, va. Avvolgere con uno due giri l'ormeggio alla bitta.

Abboccamento, sm. Riunione di due o più persone per parlare o discutere insieme.

Abboccare, va. Prendere colla bocca, o porsi a bocca una cosa. || Agognare. || Appetire. || Accettar un partito. || Si dice dei vasi che combaciano. || Abboccare uno con un altro. Farli parlare insieme. || Abboccarsi, recipr. Trovarsi con alcuno per trattare di checchessia, o semplicemente parlare con alcuno. || Imboccare. Far capo. || Abboccarsi, t. mar. L'inchinarsi repentino del bastimento su di un fianco per effetto di raffica violentissima al traverso sino a mettere gli alberi a mare.

Abboccato, agg. Pieno sino alla bocca. || Vino abboccato vale pendente al dolce, soave, amabile. || Riservato (contrario di sboccato) nel conversare

Abboccatòio, sm. Bocca delle fornaci da fondere o calcinare.

Abboccatore sm., **trice,** sf. Chi o che abbocca. || Morditore.

Abbocconare, va. Dividere in piccole

parti, come sono i bocconi. || Prendere un boccone, p. e. d'una pera, d'una mela.
Abbolào, sm. Melone egiziano.
Abbombare, va. Imbevere, inzuppare
Abbominare, V. ABOMINARE.
Abbonacciamento, sm. L abbonacciare
Abbonacciare, va. Mettere in calma, tranquillare, dicesi del vento e del mare. || Mitigare, temperare. || Riconciliare. || ABBONACCIARSI. rifl. att. Calmarsi.
Abbonamento, sm. L'abbonare. || Sconto di una partita di debito. || Contratto pel quale pagando una certa somma si ha o si dà diritto all'uso di una data cosa per un tempo determinato.
Abbonare, va. Rendere di miglior qualità. || Approvare un conto, riconoscerlo per buono. || Prendere l'abbonamento. || ABBONARSI, rifl. att. Prendere l'abbonamento per uso proprio.
Abbondante, agg. Ricco, che ha più che a sufficienza, copioso.
Abbondantemente, avv. In abbondanza, oltre il bisogno.
Abbondanza e **Abondanza,** sf. Gran quantità. || Dovizia, ricchezza. || Corno dell'abbondanza: la Cornucopia.
Abbondare, v. intr. Aver gran quantità. || Eccedere. || Aver più che a sufficienza. || Supplire con abbondanza.
Abbonire, va. Placare con buone maniere una persona in collera. || Calmare.
Abbordaggio, sm. L'accostarsi o l'urtare, bordo a bordo, di due navi, volontariamente od accidentalmente.
Abbordare, va. L'avvicinarsi di due bastimenti a bordo a bordo. || Investire una nave. || Farsi innanzi con qualche riso' ezza ad alcuno ed in modo assai ;anco per trattare seco
Abbordo, sm mar. Abbordaggio. || Accostare od urtare col proprio un altro bastimento. || « Andare all'abbordo », si dice di un bastimento che va all'obbedienza di un altro. || Investimento di una nave per combatterla. || Uomo di facile abbordo cioè trattabile.
Abbordone, sm. Chi è solito abbordare altri senza tante cerimonie..
Abborracciamento, sm. L'atto dell'abborracciare.
Abborracciare, va. Fare alcuna cosa a strapazzo, senza considerazione, a caso, alla cieca.
Abborracciatamente, avv. Trascuratamente, alla peggio, grossolanamente.
Abborracciatore, sm., **trice,** sf. Chi è uso ad abborracciare.
Abborraccione, sm. Chi fa una cosa negligentemente.
Abborrire. V. ABORRIRE.
Abbottinamento, sm. Il mettere a bottino, a saccheggio.
Abbottonare, va. Passare il bottone dentro all'occhiello. || ABBOTTONARSI, rifl. att || Chiudersi, divenir riservato.
Abbottonato, agg. Chiuso, riservato.
Abbottonatura, sf. Serie di bottoni e occhielli messi in opera per abbottonare od ornare un abito. || Guarnimento di bottoni.
Abbozza, sf. Comando di manovra marinaresca.
Abbozzamento, sm. L'abbozzare, e più propriamente l'abbozzo stesso. || Forma o figura imperfetta, o prima forma di checchessia.
Abbozzare, va. Dare la prima forma alle opere di pittura, scultura o cesello. || Far la minuta d'una scrittura, stendere i primi tratti d'un discorso e simili. || term. mar. Ritenere qualche manovra in una data posizione. || Legare con bozza e per breve tempo un oggetto qualsiasi.
Abbozzata, sf. Abbozzamento. || « Dare o Fare un'abbozzata », fare un abbozzo così alla grossa, descrivere alquanto o in parte.
Abbozzatamente, avv. Incompiutamente. In abbozzo.
Abbozzato, agg. Detto di volto, di persona, vale deforme, mal formato.
Abbozzatore, sm., **trice,** sf. Chi o che abbozza.
Abbozzatura, sf. Il resultamento dell' abbozzare. || mar. Allacciatura provvisoria fatta con salmastre o morsello su due cavi o su un cavo ed un albero, o pennone, od asta.
Abbozzicchiare, va. Andar facendo abbozzi svogliatamente.
Abbozzo, sm. Abbozzamento. || Prima forma di un'opera di pittura, scultura, o cesello solamente sgrossata. || Dicesi pure d'ogni altra cosa, e anche di persona nel suo genere imperfetta.
Abbozzolarsi, rifl. att. Fabbricarsi il bozzolo; e dicesi dei bachi da seta. Agglomerarsi della farina a mo' di bozzolo, quando si disciogli in un liquido.

Abbracciaboschi, sm. bot. Pianta, detta anche madreselva.
Abbracciafusto, agg. Aggiunto di quelle foglie che essendo prive di picciolo, abbracciano con la parte inferiore il fusto.
Abbracciamento, agg. L'atto dell'abbracciare.
Abbracciare, va. Circondare e stringere colle braccia || Favorire, proteggere. || Darsi cura di alcuna cosa. || Eleggere, scegliere. || Circondare, attorniare. || Comprendere, contenere, raccogliere in sè. || In prov.: « Chi molto abbraccia nulla stringe », dicesi di chi nulla conchiude per troppo imprendere. || ABBRACCIARSI, recipr. Farsi carezze, feste e abbracciamenti.
Abbracciata, sf. Abbracci vicendevoli tra molti. || Abbracciamento.
Abbracciatura, sf. Abbraccio. || Quanto possono circondare le braccia di un uomo. || Dicesi di misura di solidi.
Abbràccio, sm. Abbracciamento.
Abbracciucchiare, va. Dar continui abbracci e in modo poco conveniente.
Abbrancare, va. Stringere, o prendere con le braccia o con le mani. || Usurpare, rubare. || Riunire molte cose. || ABBRANCARSI, rifl. pass. Appigliarsi con forza a checchessia. || ABBRANCARSI. Mettersi nel branco.
Abbreviamento, sm. L'abbreviare. || Abbreviatura, parlandosi di parole.
Abbreviare, va. Far più breve, o tor via alcuna parte della quantità. || Dire concisamente. || Compendiare. || Far meno parole.
Abbreviatamente, avv. Brevemente. Compendiosamente.
Abbreviativo, agg. Atto ad abbreviare.
Abbreviatore, sm., **trice,** sf. Chi o che abbrevia. || Abbreviatori: Funzionari della cancelleria pontificia, incaricati di compilare o trascrivere bolle, brevi, ecc.
Abbreviatura, sf. Parola abbreviata. || Accorciamento d'una parola o d'una frase. || Compendio.
Abbreviazione, sf. Abbreviamento.
Abbricàgnolo, sm. Uccelletto, detto anche rampichino.
Abbrigliamento, sm. I finimenti del cavallo, briglie.
Abbrigliare, va. Imbrigliare, metter la briglia.
Abbrivare, intr. assol. Imprimere il movimento alla nave sino a quando raggiunga la massima velocità.
Abbrividire, va. Patire brividi o raccapricci di freddo.
Abbrivo, sm. Impeto, acquisito dalla nave, in un dato istante, per forza di vento, di remi, ecc.
Abbronzamento, sm. L'abbronzare.
Abbronzare, va. Abbruciare nella superficie ed estremità delle cose, ridurre a colore del bronzo. || Per sim. Il disseccar che fa il sole violentemente e render bruna la pelle di chi si espone ad esso. || Dicesi anche per abbrustolire. || ABBRONZARSI, rifl. pass. Abbruciarsi, inaridirsi.
Abbronzatura, sf. L'effetto dell'abbronzare. || Malattia di alcuni vegetali.
Abbruciacchiare, sm. Leggermente bruciare.
Abbruciamento, sm. L'abbruciare.
Abbruciare, va V. BRUCIARE.
Abbruciaticcio, agg. Leggermente bruciato in parte. || S'intende anche dell'odore che mandano le cose bruciate. || Che ha colore di cosa bruciata.
Abbruciatura, sf. V. BRUCIATURA.
Abbrumare, v. intr. Dicesi della carena quando è corrosa dalle brume, cioè da vermi marini, che vi si attaccano.
Abbrunamento, sm. Lo abbrunare o abbrunire.
Abbrunare, va. Far bruno. nero. || E intr. Farsi bruno, imbrunire. || ABBRUNARSI, rifl. pass. Vestirsi a bruno.
Abbrunire, va. V. ABBRUNARE.
Abbruscare, va. Dare una prima cottura: detto di caffè, cacao, ecc.
Abbrustiare, va. Il mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati, per levar via ad essi la peluria.
Abbrustolare, V. ABBRUSTOLIRE.
Abbrustolire, va. Porre alcuna cosa al fuoco, sì che, senz'ardere, ne sia più che abbronzata.
Abbrutimento, sm. L'abbrutirsi.
Abbrutire, va. Imbestiare: addivenire simile ad un bruto.
Abbruttire, va. Fare brutto, deturpare, divenir brutto. farsi brutto.
Abbuiare, va. Far buio, oscuro, far notte. || ABBUIARSI, rifl. pass. Dimostrare nel volto l'interna tristezza.
Abbuna, o **Abuna**: Arcivescovo, capo supremo della chiesa d'Abissinia. Risiede a Gondar.
Abbuono, sm. Abbonamento di un conto || Defalco || Sport. « Abbuono di distanza », Defalco di percorso.
Abburattamento, sm. Lo abburattare.
Abburattare, va. Cernere la farina dalla crusca, col buratto. || Chiacchierare a lungo.
Abburattatore, sm. **trice.** sf. Chi o che abburatta.

Abbuzzire, n. Sentirsi pieno pel cibo.

Abdallah. Padre di Maometto; n. alla Mecca (545-580).

Abd-el-kader. Celebre emiro arabo (1807-1883). Lottò contro la Francia dal 1832 al 1847; vinto fu imprigionato; poi nel 1853 rimesso in libertà, e d'allora in poi fu amico dei francesi, secondo la parola data. || Penisola nelle vicinanze di Massaua.

Abdicare. Rinunciare volontariamente all'autorità sovrana.

Abdicazione, sf. Rinuncia imposta o volontaria all'autorità sovrana

Abduttore, sm. del muscolo che serve all'abduzione.

Abduzione, sf. Sillogismo in cui la premessa maggiore è certa e la minore invece è probabile. || Un movimento che avvicina alla linea mediana del corpo una parte, che ne era stata allontanata.

Abecedario e **Abbecedario,** sm. Libriccino con cui s'insegna l'alfabeto e i principî del leggere.

A bella posta, m. avv. A posta.

Abelardo, Pietro. Filosofo francese, famoso per le sue dottrine tacciate di eresia e per la sua sfortunata passione per Eloisa, n. a Nantes, 1109 m. a Parigi 1142. La tomba sua e di Eloisa è al cimitero del Père-Lachaise.

Abelasia. Tuberi oleaginosi, consumati come commestibili in Egitto.

Abele. Secondogenito di Adamo ed Eva, ucciso dal fratello Caino.

Abelmosco, sm. Pianta delle malvàcee i cui fiori odorano di muschio. Seme d'ambra.

A beneplacito, m. avv. A piacimento.

Aberdeen (pron. éberdin), città di Scozia: ab. 124.940, porto, università.

Aberrazione, sf. med. Leggero e breve sviamento della ragione. || Allontanamento apparente che si osserva negli astri, causato dall'azione simultanea dei moti della terra e della luce.

Aberrare, v. intr. Deviare.

Abetàia, sf. Selva d'abeti.

Abete, Abeto, sm. Albero resinoso di alto fusto, leggero e flessibile, a rami quasi orizzontali.

Abetèlia, sf. Abete reciso, rimondo, detto anche stile.

Abetello, dim. di abete.

Abetina, sf. Abetaia.

Abetino, dim. di abete.

Abetino e **Abietino,** agg. di abete.

Abetone. Colle, molto frequentato, dell'Appennino toscano, sulla strada da Pistoia a Modena. Altit. 1365 m

Abiàtico, sm. Nipote. iglio d'un figlio o d'una figlia.

Abido, ant. Città d'Asia minore, sull'Ellesponto, patria di Leandro. || Ant. città d'Egitto, cel. pel suo tempio di Osiride; oggi in rovina.

Abietina, sf. Ràgia d'abete.

Abietto, agg. V. ABBIETTO.

Abigeatario, sm. – **a** sf. Ladro di bestiame.

Abigeato, sm. Furto di bestiame.

Abìgeo, sm. Ladro di bestiami.

Àbile, agg. Atto, idoneo.

Abilità, sf. astratto d'abile. || Attitudine. || Facoltà.

Abilitare, va. Far abile. || Accordare altrui facoltà di assumere alcun ufficio o ad esercitare uno speciale diritto, secondo peculiari norme di legge. || ABILITARSI, rifl. att. Rendersi abile, idoneo.

Abilitativo, agg. Atto ad abilitare.

Abilitazione, sf. L'abilitare. || Dichiarazione di abilità: term: leg: l'atto ed il dispositivo, in forza di cui altri viene abilitato ad esercire un diritto o ad assumere un ufficio.

Abilmente, avv. Con abilità.

Ab imo pectore. Locuzione latina che vale quanto l'avverbio italiano: Sinceramente. « Ve lo dico proprio ab imo pectore ».

Ab intestato. D'eredità di chi non ha fatto testamento o ha fatto un testamento non valido.

Ab irato. Locuzione latina che vale quanto la locuzione avverbiale italiana Con collera: «Non bisogna mai prendere una decisione ab irato ».

Ab ovo, Loc. lat. che vale: dal primo principio. « Vi narrerò tutta la storia dei loro odi principiando ab ovo ».

A bisdosso, m. avv. Sul cavallo nudo.

Abissale, agg. Di abisso. Vivente nelle profondità dell'Oceano.

Abissare, va. Profondare, inabissare, sommergere.

Abissinia. Regione dell'Africa orientale, elevato e montuoso altipiano; fiumi Mareb, Takassé, Abai; laghi Tana o Dembea, Ascianghi, ecc.; regioni principali Tigrè, Sasta, Goggiam, Amhara, Scioa; prodotti: a-

nimali (specie bovini ed ovini) cotone, indaco, caffè, dura, grano, tabacco, ortaggi. || Monarchia assoluta. Sup. kmq. 1,101,300; abit. 8,000,000. Cap. Addis Abeba, abit. 50,000.

Abisso, sm. Luogo profondissimo. || Profondità di acque.

Abitàbile, agg. Da potersi abitare.

Abitaccio, pegg. di abito.

Abitàcolo, sm. Abituro. || Abitazione.

Abitamento, sm. L'atto di abitare. || Il luogo dove altri abita.

Abitante, sm. Colui che abita in un luogo.

Abitare, va. Avere o tenere domicilio. || Popolare.

Abitato, sm. Luogo abitato. || Abitazione. || Soggiorno.

Abitazioncella, dim. di abitazione.

Abitazione, sf. L'atto dell'abitare. || Il luogo dove altri abita.

Abitèvole, add. Da potersi abitare. || Abitabile.

Abitino, sm. dim. di abito.

Àbito, sm. Vestimento || Foggia, e modo di vestire. || Chiesasticamente: quello di un ordine religioso. || «L'abito non fa il monaco», cioè l'apparenza inganna. || Consuetudine, qualità acquistata per frequente uso d'operazione, che difficilmente si può rimuovere dal suo soggetto. || Abituale disposizione dell'anima. || Abitudine. || Disposizione a contrarre certe malattie piuttosto che certe altre.

Abito-tailleur, l. fr. Abito da signora di moda mascolinizzante.

Abitone, accr. di abito.

Abituale, agg. Che procede da abito, e da temperamento.

Abitualmente, avv. Per abito, in modo abituale.

Abituare, va. Avvezzare, assuefare. || Abituarsi, rifl. att. Abituare sè stesso, divenire abituato.

Abituatezza, sf. Lo stesso che Abitudine. || Usanza acquistata.

Abituato, add. Che è divenuto abituale.

Abitudinale, agg. Di abitudine.

Abitudinario, s. e agg. Che fa sempre le stesse cose, che trova comodo continuare a vivere nello stesso modo.

Abitùdine, sf. Assuefazione, l'essere abituati. || Il ripetere gli stessi atti, le stesse azioni.

Abituro, sm. Abitazione meschina povera. || Luogo da abitarvi. || Abitazione rustica. || Luogo destinato a tenervi animali.

Abiura, sf. La negazione o rinuncia a una religione per abbracciarne un'altra.

Abiurare, va. Rinunciare con giuramento in pubblico qualche opinione, religione o dottrina professata da prima. || Disdirsi. || Detestare, rinunziare.

A bizzeffe, avv. Abbondantemente. In gran copia.

Ablativo, sm. Sesto caso nella declinazione dei nomi e degli aggettivi.

Ablatazione, sf. La cessazione dell'allattare.

Ablazione, sf. Fusione superficiale del ghiacciaio. || Asportazione di parti malate.

Ablegato, sm. Vicario d'un Legato, Vice-legato. || Funzionario incaricato dalla Corte pontificia di una missione onorifica, p. es. di portare la berretta cardinalizia a un nuovo cardinale.

Abluente, Atto ad astergere parti del corpo sì esterne che interne, togliendo loro le impurità morbose.

Abluzione, sf. Lavanda. || Lavatura del corpo o d'una parte di esso || Il lavarsi che fa il sacerdote le dita prima dell'elevazione dell'ostia e del calice.

Abnegare, va. Discostarsi con l'animo da' proprî desiderî pel bene altrui.

Abnegazione, sf. L'atto e lo stato di chi abnega.

Abolìbile, add. Che può abolirsi. || Cancellabile.

Abolire, va. Levare via. || Togliere di mezzo. || Annullare, abrogare, cancellare.

Abolizione, sf. Lo abolire

Abolizionismo, sm. Dottrina tendente all'abolizione della schiavitù.

Abolizionista, sm. Partigiano e sostenitore dell'abolizione della schiavitù

Abolla, sf. Casacca militare antica.

Abòmaso, sm. L'ultimo dei quattro stomachi o ventricoli, che hanno gli animali ruminanti.

Abominàbile, agg. Degno di essere abominato.

Abominare, va. Avere in orrore. || Detestare. || Porre in abominazione.

Abominazione, sf. Detestazione. || Esecrazione.

Abominèvole, agg. Lo stesso che Abominabile.

Abominio, sm. Abominazione. || Vituperio, obbrobrio.

Abondare, v. intr. V. Abbondare, e così tutti i suoi derivati

Aborìgene, agg. Nome dei primi abitatori d'un paese per distinguerli dalle colonie, o da altre schiatte,

che sono venute a dimorarvi. || Si riferisce anche alle piante.

Aborrimento, sm. L'aborrire. || Avversione. || Ripugnanza.

Aborrire, v. intr. Aver orrore e avversione per una persona o per una cosa. || E in sign. att. Riprendere altrui, e porlo in aborrimento.

Abortire, v. intr. Partorire innanzi il termine. || Di un'impresa: andare a vuoto, fallire.

Abortivo, agg. Abortito. || Nato anzi tempo.

Aborto, sm. Lo abortire. Il feto nato per aborto. || Opera di ingegno o di mano riuscita imperfetta.

Abòsino, sm. Sorta di susino.

About Edmondo. Scrittore francese (1828-1885), n. a Dienze, autore dei libri « Su la questione romana, La Grecia contemporanea, Il progresso » ecc.

Abracadàbra, sm. Parola misteriosa a cui la scienza occulta attribuiva virtù taumaturgiche. Oggi vale indovinello, giuoco di parole, ecc.

Abràdere, va. Togliere via raschiando.

Abramo, patriarca, capostipite degli Israeliti e degli Arabi, n. in Caldea, circa 2000 anni av. C., una delle più grandi figure della Bibbia.

A brani, m. avv. A pezzi.

Abrasione, sf. Cancellatura, raschiatura. || Asportazione superficiale di materiale roccioso, prodotta da un'azione meccanica. || ter. chir.: soluzione di continuità nella cute.

A briglia sciolta, m. avv. Colle briglie abbandonate; a gran corsa.

Abrogare, va. Annullare, revocare per autorità pubblica; si dice propriamente delle leggi.

Abrogatòrio, agg. Che ha virtù di abrogare, o che ha per fine l'abrogare.

Abrogazione, sf. L'atto dell'abrogare.

Abròstine e **Abròstino,** sm. Uva piccola, nera e aspra, che serve a dare colore e brusco sapore al vino. || La vite che lo produce.

Abròtano, Abròtine, sm. e sf. Erba medicinale di foglie minute e d'odore acuto.

Abrupto (ex) m. avv. latino. Improvvisamente.

Abruzzo, (v. cartina), regione montagnosa dell'Italia centrale, nell'Appennino, e la più alta regione della penisola. Diviso, col nome di « Abruzzo e Molise » in quattro provincie: Chieti (Abr. Citeriore), Teramo (Abr. Ulteriore I), Aquila (Abr. Ulteriore II), Campobasso (Molise). Superf. kmq. 16529, ab. 1305000.

Absburgo o **Ausburgo.** Famiglia tedesca, un membro della quale, Rodolfo, fu eletto imperatore nel 1273. Dal 1438 i suoi discendenti occuparono il trono d'Austria. Nel 1745 Maria Teresa sposò Francesco di Lorena, dal che ebbe origine l'attuale ramo di Lorena-Absburgo.

Abscito, sm. Pietra preziosa di color nero, con vene rosse.

Àbside, sf. Tribuna. || Parte rotonda o poligona, che abbraccia il coro, dietro l'altar maggiore delle chiese. || Vôlta. || Arco. || I punti estremi dell'asse maggiore de' pianeti: uno di questi punti è l'Afelio; l'altro Perielio.

Absintina, sf. Essenza od alcaloide dell'assenzio.

Abu-Bekr, suocero e successore di Maometto; primo dei califfi (632-634).

Abukir, Forte del Basso Egitto, sul Mediterraneo, a 20 km. da Alessandria. Vittoria degli inglesi, com. da Nelson, contro la flotta francese (1798), di Bonaparte contro i turchi (1799), degli inglesi contro i francesi (1801).

Abulia, sf. Indebolimento della volontà.

Abùlico, add. Privo di forza di volontà.

Abuna, v. ABBUNA.

Ab uno disce omnes, Locuz. latina che significa che da un individuo solo si può giudicare di tutti gli altri.

A buon intenditor poche parole, prov. Conclusione di un discorso, quando si spiattella in faccia a qualcuno la verità, anche se dura.

A buon mercato, m. avv. Per poco prezzo.

Abusare, va. Usare male, inconvenientemente, partendosi cioè dal modo debito. || Violare, parlandosi di donna.

Abusivamente, avv. Con abuso, per

abuso. || Ingiustamente. || Impropriamente.

Abusivo, agg. Mal usato, detto o fatto impropriamente.

Abuso sm. L'abusare. Mal uso.

Abuzzago, sm. Uccello di rapina simile al nibbio, detto anche falco cappone.

Abyssus abyssum invocat: un abisso chiama un abisso, cioè una colpa ne trae dietro un'altra.

Acàcia, sf. dicesi pure gaggia d'Egitto. Albero spinoso che è la mimosa nilotica dei botanici.

Acagiù, sm. Albero tropicale, che fornisce, tra l'altro, il prezioso legno da lavoro noto col nome di mogano.

Acaia, regione dell'antica Grecia, nel Peloponneso, formante coll' Elide una monarchia. Superf. 5075 kmq., ab. 210.720. Capoluogo Patrasso.

Acanto, sm. Pianta erbacea di foglie grandi, intagliate. || È il nome del fiore di essa pianta.

Acàpnia, sf. Polvere pirica nitroglicerinata.

A capo. Ricominc. la linea, il rigo, il verso.

A cappella. Del canto a coro, senza accompagnamento: detto pure Canto alla Palestrina.

A capriccio, m. avv. Capricciosamente. || Della esecuzione musicale secondo il capriccio o il gusto del sonatore.

Àcaro, sm. Animaluzzo impercettibile, che annida anche sulle piante, e sulle sostanze mangerecce. || Insetto appena visibile, che, nascendo sotto la pelle di varie parti del corpo umano, e rodendo, cagiona il pizzicore della scabbia.

Acaroide, sf. Vernice australiana, detta anche «vernice di terra».

A caso, m. avv. Accidentalmente. || Inconsideratamente.

Acatalessia, sf. Incomprensibilità del vero.

Acatalèttico, agg. Verso, cui nulla manca, a differenza del catalettico, che ha di meno una sillaba. || Acatalettici furono detti quei filosofi scettici che sostenevano la dottrina della incomprensibilità del vero.

Acate. Fido compagno di Enea, celebrato da Virgilio.

Acattòlico, sm. Non cattolico, eterodosso.

Acca, sf. Nome dell'ottava lettera dell'alfabeto. || Nulla (poichè l'h non ha un suono proprio).

Accademia, sf. Luogo o edificio con giardini e passeggi, nei sobborghi d'Atene. Quivi insegnava Platone. || La setta di quei filosofi, che seguivano le dottrine di Platone. || Adunanza di persone stabilita con certi regolamenti, talora per autorità pubblica, e talora di privato consenso, a fine di attendere alle lettere, od alle scienze, od alle arti, e di promuovere il loro incremento. || Trattenimento pubblico o privato di canto o di suono.

Accademicamente, avv. Secondo il costume delle Accademie. Dicesi di discorso, fatto più per trattenimento che con un fine determinato.

Accadèmico, agg. Membro di un'accademia. || t. stor. Filosofo dell'antica setta di Platone.

Accadere, v. intr. Avvenire per caso ed inopinatamente. || Venir a caso. || Venire in acconcio, a proposito. || Venire a bisogno. || Darsi il caso. || ACCADERSI, intr. pron. Convenire. || Affarsi. || Addirsi.

Accadimento, sm. L'accadere. || Successo. || Evento. || Avvenimento.

Accagionamento, sm. L'accagionare.

Accagionare, va. Imputare, Incolpare. || giuridicamente: addurre una serie di fatti, a gravame di alcuno.

Accagliare, va. Rappigliare. || Coagulare. || Rassodare.

Accalappiare, va. Rinchiudere nel calappio, pigliare col laccio o con la trappola. || Allacciare. || Trappolare, acchiappare e simili. || ACCALAPPIARSI, intr. pron. Rimaner in inganno, ingannarsi.

Accalappiatore, sm., **trice**, sf. Che accalappia. || Chi ha l'ufficio municipale di accalappiare i cani vagabondi o senza museruola.

Accaldare, va. Riunire molta gente in un posto ristretto. || Affollarsi.

Accaldare, va. Riscaldare assai, troppo.

Accaloramento, sm. L'atto e l'effetto dell'accalorare.

Accalorare, va. Riscaldare. || ACCALORARSI, rifl. pas. Infervorarsi.

Accalorire, va. Lo stesso che accalorare.

Accampamento, sm. L'accamparsi. || Spazio di terreno occupato da truppa, popolazione, ecc., sotto ricoveri leggeri o di carattere provvisorio.

Accampanare, va. Accomodare le viti a foggia di campana.

Accampare, sm. Porre l'esercito campo. || ACCAMPARSI, rifl. pas. Po-

si a campo. ‖ Per produrre, mettere innanzi ragioni o pretese.

Accampionare, va. Registrare al Campione o al libro del Comune.

Accanalare, va. Fare o scavare checchessia a guisa di canale. ‖ Scanalare.

Accanare, va. propriam. Aizzare. ‖ Lanciare il cane dietro alla fiera. ‖ ACCANARSI, rifl. pas. Stizzirsi, come un cane.

Accaneggiare, va. come accanare.

Accanimento, sm. Ira. ‖ Stizza. ‖ Ostinazione.

Accanire, va. Inferocire come un cane. ‖ rifl. pas. ACCANIRSI, Adirarsi quasi alla maniera de' cani.

Accanitamente, avv. Rabbiosamente a modo dei cani.

Accanito, agg. Ostinato, Incallito.

Accannellare, va. Avvolgere il filo sopra i cannelli.

Accanto, avv Allato, a fianco.

Accantonamento, sm. Il luogo nel quale una truppa è alloggiata, fuori dalle ordinarie condizioni di accasermamento.

Accapacciamento, sm. Gravezza di capo. Infreddatura.

Accapacciare, va. Aggravare, intronare altrui il capo.

Accapare, va. Condurre a capo, a termine.

Accaparrare, va. Fissare la compra di una cosa, dando o ricevendo caparra.

Accaparratore, sm., **trice** sf. Chi accaparra.

Accapezzare, va. Acconciare. ‖ Ridurre in forma regolare col martello le pietre, affinchè combàcino.

Accapigliamento, sm. L'atto dell'accapigliarsi, dello azzuffarsi, pigliandosi pei capelli.

Accapigliare, va. Pigliare pei capelli. ‖ ACCAPIGLIARSI, recipr. Azzuffarsi, Acciuffarsi.

Accapigliatura, sf. Lo stesso che accapigliamento.

Accapitolare, e ora **Accapitellare,** va. Appiccare o cucire quei correggiuoli, che si chiamano capitoli o capitelli, alle teste dei libri.

Accappatòio, sm. Cappa o veste di varia stoffa che s'indossa, durante la toeletta, dopo il bagno, ecc., e cuopre tutta, o gran parte della persona, quando altri si pettina, si taglia i capelli. ecc.

Accappiare, va. Rinchiudere nel cappio. ‖ Pigliare, o stringere nel cappio.

Accappiatura, sf. Fune accomodata, che ha ad una estremità un nodo che scorre, il quale nodo si dice cappio scorsoio. ‖ Inganno, insidia, trappola.

Accapponare, va. Capponare, castrare i polli. ‖ Rabbrividire.

Accappucciare, va. Porre il cappello ad uno. ‖ Coprirsi o velarsi il capo, quasi al modo che si fa col cappuccio.

Accappucciato, agg. Dicesi di cavallo che ha la testa corta.

Accaprettare, va. Legare per le zampe un quadrupede, come si fa di un capretto.

Accapricciare, intr. e intr. pron. Raccapricciare.

Accarezzare, va. Fare carezze. ‖ Fare amorevolezze. ‖ fig. Coltivare, custodir con gelosia.

Accarnare, va. Penetrare dentro la carne con artiglio, dente, ferro o simile.

Accarnire, va. Accarnare.

Accarpionare, va. Tenere in aceto il carpione od altro pesce, per conservarlo.

Accartocciamento, sm. Lo accartocciare.

Accartocciare, va. Avvolgere a simiglianza di cartoccio; si usa anche fig. e rif. ‖ Malattia per cui le foglie vegetali si accartocciano, divengono livide e si popolano d'una miriade di afidi.

Accartocciatura, sm. L'accartocciare, il modo di accartocciare.

Accasamento, sm. Lo accasare, e l'accasarsi.

Accasare, va. Collocare in matrimonio ‖ ACCASARSI, rifl. Maritarsi.

Accasciamento, sm. Lo accasciare o l'accasciarsi. ‖ Prostrazione di forze.

Accasciare, va. Piegare ‖ Ripiegare o fare piegare. ‖ Infiacchire. ACCASCIARSI, intr. pron. Infiacchirsi, indebolirsi.

Accasermare, va. Alloggiare i soldati nelle caserme.

Accastellamento, sm. Castello di prua o di poppa mar.

Accastellare, tr. Ammucchiare a guisa di castello o piramide. ‖ Munire il campo.

Accastellarsi, rifl. att. Attendarsi o afforzarsi.

Accatarramento, sm. Infreddatura.

Accatarrato, agg. Preso da catarro.

Accatarratura, sf. L'essere accatarrato, infreddato.

Accatastamento, sm. L'atto e l'effetto di accatastare.

Accatastare, va. Far catasta. Dicesi propr. della legna. ‖ Accatastare, registrare sui libri del Comune i beni

dei cittadini per impor loro un balzello.

Accattabrighe, sm. Chi va cercando brighe.

Accattafieno, sm. Macchina agricola in forma di rastrello di ferro a denti ricurvi, su due ruote, per raccogliere e ammucchiare il fieno.

Accattamento, sm. L'accattare.

Accattapane, sm. Mendico.

Accattare, va. Prendere da altrui alcuna cosa che non s'abbia di proprio. || Procacciarsi o chiedere checchessia mendicando. || Vivere di elemosina.

Accattatore. agg. Chi accatta.

Accattatòzzi, sm. Pezzente. paltoniere.

Accattatura, sf. L'accattare.

Accatterìa, sf. Accattamento. || Il mendicare.

Accattino, as. Chi accatta dentro o alle porte delle chiese.

Accatto, sm. Accattamento. || Acquisto. || Mendicare.

Accattonaggio, sm. mestiere dell'accattone. || Stato di chi vive accattando, mendicando. La questua per le pubbliche vie, proibita dalla legge.

Accattone, sm. Chi vive accattando e mendicando.

Accavalcare, va. Più comune accavalciare.

Accavalciare, va. Stare sopra una qualsivoglia cosa con una gamba da una parte e l'altra dall'altra.

Accavalcione e **Accavalcioni**, avv. La positura di chi accavalcia.

Accavallamento, sm. L'accavallare e l'accavallarsi.

Accavallare, va. Soprapporre || Spostare. || Ammonticchiare.

Accavallato, sm. Sorte di stretto che risulta da maglie scavalcate. Voce delle calzettaie.

Accavalcatura, sf. Il risultamento dell'accavalcare.

Accavigliare, va. Avvolgere seta od altre cose filate sopra caviglia.

Accavigliatore, sm. **trice**, sf. Chi o che accaviglia.

Accecamento, sm. L'accecare. Turbamento della ragione.

Accecazione, sf. Accecamento.

Accecare, va. Privar della luce degli occhi. || Offuscamento del lume della ragione. || Privare dell'uso del giudizio. || Divenir cieco. || Perdere l'uso della vista. || mar. Chiudere la falla del bastimento, con stoppa od altro, perchè regga all'acqua. — Accecarsi, rifl. pas. Togliersi volontariamente la luce degli occhi.

Accecatoio, sm. Strumento di acciaio, col quale si forma la ceca.

Accecatore, sm. **trice**, sf. Chi o che acceca.

Accecatura, sf. L'accecare || Incavo fatto a cono rovescio con l'accecatoio.

Accèdere, v. intr. Accostarsi, acconsentire, rimettersi, appagare. || ter. leg. Il portarsi ed il convenire in alcun luogo, per l'inizio o il disbrigo di pratiche legali.

Acceleramento, sf. L'accelerare. || Aumento di velocità. || Lo accelerarsi.

Accelerare, va. Affrettare, || Accrescere velocità.

Acceleratamente, avv. Con acceleramento.

Accelerativo, agg. Che accelera.

Acceleratore, sm. **trice**, sf. agg. Chi o che accelera. || Apparecchio che ha l'ufficio di modificare l'azione del regolatore di un motore e ottenere la massima velocità.

Accelerazione, sf. L'atto e l'effetto dell'accelerare.

Accenciare, va, am. Pulire con cencio o lana una caldaia, od altro vaso in cui si voglia tingere con colore diverso da quello primitivo.

Accèndere, va. Mettere o appiccare fuoco a checchessia. || Incendiare. || Muovere le passioni. || Illuminare. || Accendersi, rifl. pas. Prender fuoco. || Innamorarsi. || Sdegnarsi, adirarsi. — pas. Acceso.

Accendifuoco, agg. Che accende il fuoco

Accendimento, sm. L'atto dell'accendere.

Accenditòio, sm. Asta per accendere lumi, con in cima uno stoppino, od altro atto ad accendere.

Accenditore, sm., **trice**, sf. Chi o che accende.

Accennamento, sm. L'atto dell'accennare.

Accennare, va. Far cenno. Mostrare con alcun segno. || Dare speranza. || Fare finte. || Parlar brevemente e superficialmente. || Alludere. || Far vista. || Accennarsi, recipr. Minacciarsi.

Accennatore, sm., **trice**, sf. Chi o che accenna.

Accenno, sm. Avviso, Avvertimento.

Accensa, sf. v. antiq. Privativa. Cessione che un governo fa circa l'esercizio di diritti o il commercio di oggetti dei quali si era riservata la privativa.

Accensare, va. Dare o mettere a censo.

Accensìbile, agg. Accendibile.
Accensione, sf. Lo accendersi subitaneo di materie facili a levar fiamma. || Ardore apparente in alcuni corpi. || Calore improvviso alla faccia.
Accentare, va. Segnar con l'accento la vocale di una parola.
Accentatura, sf. L'effetto dell'accentare.
Accento, sm. Modificazione della voce, nella durata e nel suono delle sillabe e delle parole. || Quella piccola linea che determina graficamente tale modificazione. || Modulazione della voce valida ad esprimere una passione.
Accentramento, sm. L'accentrare. V CENTRALIZZAZIONE.
Accentrare, va. Concentrare. || Portare alla capitale ogni potere.
Accentuale, agg. Che appartiene all'accento.
Accentuare, va. Accentare. || Di una parola: pronunciare spiccatamente.
Accentuatamente, avv. In modo accentuato
Accentuato, avv. Di vivace pronunzia, di vivo colore.
Accentuazione, sf. L'accentuare.
Acceppare, va. Mettere il ceppo all'àncora, legarla per il ceppo.
Accerchiamento, sm. L'accerchiare.
Accerchiare, va. Circondare. || intr. Andare intorno intorno a zonzo.
Accerchiellare, va. Cingere di cerchielli.
Accercinare, va., Avvolgere a foggia di cèrcine, cioè con molte pieghe, e dicesi di veste o simile.
Accertamento, sm. L'accertare. || ter. leg. Atto con cui l'agente delle tasse fissa il reddito imponibile. || Atto con cui il giudice istruttore stende il verbale di tutte le tracce permanenti del reato.
Accertare, va. Fare certo, certificare. || ACCERTARSI, Prendere certezza di checchessia. || Assicurarsi.
Accertatamente, avv. Con rilevata certezza.
Accesamente, Ardentemente.
Acceso, p. p. di accendere. agg. Ardente, accalorato.
Accessìbile, agg Da potervisi accostare. Di facile accesso.
Accessibilità, sf. Possibilità di accedere.
Accessione, sf. Accrescimento. || Aggiunta. || Adesione di uno Stato a un'alleanza già esistente in altri Stati. || Accordo pel quale uno Stato cede ad altro Stato i propri diritti di governo, senza che per ciò abbia luogo l'incorporamento o l'unione personale.
Accessit, sm. Distinzione accordata a chi si è avvicinato al premio.
Accesso, sm. Il poter accostarsi ad un luogo o pervenirvi. || Adito. || Strada. || ter leg. L'atto di accedere ad un magistrato, ad un dicastero, ecc. || Insieme di fatti morbosi, che ritornano e cessano ad intervalli più o meno remoti. Tumore.
Accessoriamente, avv. In modo accessorio.
Accessòrio, sm. e agg. Ciò che viene presso al principale. || Opposto di essenziale, fondamentale, necessario.
Accestire, v. intr. Detto del grano, germogliare.
Accètta, sf. Arme tagliente simile alla scure, ma più piccola e adatta a tagliar legna.
Accettabile, agg. Che può essere accettato. || teol., di tempo, Opportuno, a sperar perdono.
Accettamento, sm. L'accettare.
Accettante, sust. ter. leg. Che compie l'atto di accettazione.
Accettare, va. Ricevere con gradimento ciò, che ti si offre. || Approvare, ammettere. || Tenere per buono. || Seguitare. || Raccettare. || Accogliere. || Ascrivere. || Metter nel numero.
Accettata, sf. Colpo d'accetta.
Accettatore, sm. **trice,** sf. Chi o che accetta.
Accettazione, sf. L'atto di ricevere volontariamente ciò che vien dato o profferto; ed il consenso che si dà ad alcuna cosa proposta. || Accoglienza, aggradimento, approvazione. || ter. leg. L'atto di chi, mediante una cambiale, o lettera di cambio od un assegno bancario, comunque si obbliga di pagare una data somma entro un termine di tempo prestabilito. || La lettera di cambio stessa. || Anche il vaglia cambiario o cambiale è commercialmente detto accettazione.
Accettèvole, agg. Che è da accettare. || Acconcio. || Opportuno.
Accettevolmente, avv. Con maniera accettevole.
Accetto, agg. Accettevole, caro, grato, ricevuto. || Ben accetto. || Ben accolto.
Accezione, sf. Significazione adottata ricevuta d'un vocabolo oltre il suo senso primo.
Acchetamento, sm. L'acchetare.
Acchetare, va. Calmare. || Acquietare.
Acchiappare, va. Pigliare improvvisamente con inganno o con destrezza

chi fugge. || Afferrare. || Colpire.
Acchiappatòio, sm. Arnese da acchiappare. || Insidia.
Acchiocciolare, va. Avvolgere in guisa di chiocciola. || Rifless. Rannicchiarsi, accosciarsi.
Acchiocciolatura, sf. Ravvolgimento.
Acchitare, rifl. Acchitarsi, (ter. del giuoco del biliardo). Porre colla stecca la palla in un punto del biliardo a piaacere, affinchè l'avversario la percuota colla sua.
Acchito sm. L'atto e l'effetto dell'acchitarsi. || Posizione della palla e del pallino sul bigliardo. || « Di primo acchito », primo tratto, a bella prima.
Acchiudere, tr. Chiudere dentro.
Acchiudimento, sm. L'acchiudere.
Acchiuso, P. pas. di acchiudere. || Accluso, ter. leg. documento o nota, unito agli atti principali di una causa.
Accia, sf. Lino, o canapa filata in matassa.
Acciabattamento, sm. Lo acciabattare.
Acciabattare, va. Abborracciare, acciarpare, avvoltare.
Acciaccamento, sm. L'atto e l'effetto dell'acciaccare.
Acciaccare, va. Ammaccare.
Acciaccato, agg. Pieno d'acciacchi.
Acciacco, sm. Incomodo, infermità.
Acciaccoso, agg. Malaticcio. Pieno di acciacchi.
Acciaiare, va. Ridurre il ferro in acciaio.
Acciaieria, sf. Stabilimento per la lavorazione dell'acciaio.
Acciaino, sm. Arnese d'acciaio per affilare ferri da taglio.
Acciaio, sm. Ferro combinato col carbonio nella fornace, onde acquisti elasticità e durezza. || Acciaio temperato: quello che, mentre è ancora ardente, si raffredda rapidamente con bagni, ed acquista così elasticità e durezza maggiore.
Acciaiolo, sm. V. ACCIAINO.
Acciambellare, va. Dare a checchessia forma di ciambella.
Acciapinare e **Acciappinare,** v. intr. Darsi gran moto nel fare una cosa.
Acciarino, sm. Piccolo strumento d'acciaio col quale, battendo una pietra focaia, si traevano scintille per accendere l'esca, innanzi l'invenzione dei fiammiferi. || Quel meccanismo che, adattato alla cassa di archibugi, pistole, e simili, e messo in azione con lo scattar d'una molla, serviva a dar fuoco alla carica, e dicevasi anche focile. || Ferretto di certa forma che s'infila ai due capi della sala dei legni a ruote, perchè queste non escano.
Acciarito, Pietro. Il fabbroferraio che attentò alla vita di Umberto I.° (aprile 1897 in Roma).
Acciarito, agg. Acciaiato.
Acciaro, sm. fig. vale spada, pugnale, arma d'acciaio.
Acciarpare, va. Abborracciare. || Acciabattare.
Acciarpatamente, avv. Trascuratamente. || Confusamente.
Acciarpatore, sm. chi acciarpa.
Accidentale, agg. Che viene per caso, non essenziale.
Accidentalità, sf. astr. Casualità.
Accidentalmente, avv. Casualmente.
Accidentariamente, avv. Casualmente.
Accidentario, agg. Accidentale.
Accidentato, sm. Colui che fu colpito da accidente.
Accidente, sm. Caso. || Fatto casuale o inaspettato. || Assalto di malattia. || Apoplessia. || filos. Qualità che non appartiene all'essenza della cosa.
Accidentoso, agg. Repentino. || Fortuito. || Disgraziato.
Accidenza, sf. Accidente.
Accidia, sf. Pigrizia. Indolenza. Fastidio. || Tedio del ben fare. Settimo ed ultimo dei peccati capitali. Nell'Inferno di Dante (c. III) gli accidiosi sono tormentati da mosconi e da vespe.
Accidiare, v. intr. Abbandonarsi all'accidia. || Impigrirsi.
Accidiosamente, avv. Con accidia. || Con pigrizia.
Accidioso, agg. Pien d'accidia.
Accigliamento, sm. Lo accigliarsi.
Accigliarsi, rifl. att. Aggrottare le ciglia.
Accigliatura, sf. Cigliato. || Spazio fra un ciglio e l'altro. La forma delle ciglia.
Acciglionare, va. Munire di ciglioni.
Accileccare, va. Lusingare. || Fare o dare cilecca. || Burlare.
Accimare, va. Cimare.
Accincigliare, va. Guastare, sciupare, sgualcire.
Accincignare, va. Legare sotto la cintura i vestimenti lunghi. || ACCINCIGNARSI, rifl. Succingersi, ecc. || p. pr. ACCINCIGNANTE. || p. pas. ACCINCIGNATO.
Accingere o **Accìgnere,** va. Legare, Cingere attorno. || rifl. Apparecchiarsi a fare una data cosa.
Accinto, p. pass. di Accingere.
Accintolare, va. Cucire un cintolo al

vivagno della pezza, che si vuol tingere, affinchè non prenda il colore.

Acciocchè e **Acciò che,** cong. A fine che.

Acciocchire, va. Dormire come un ciocco. || p. pass. ACCIOCCHITO.

Acciottolare, va. Lastricare coi ciottoli. || Battere insieme stoviglie di maiolica o simile.

Acciottolato, sm. Lastricato fatto con ciottoli.

Acciottolatura, sf. Lo acciottolare.

Acciottolìo, sm. Il suono delle stoviglie battute insieme.

Accipigliare, intr. ass. Increspare le ciglia per ira, o per altra passione di cruccio.

Acciucchito, agg. Lo stesso che acciocchito.

Acciuffare, va. Prendere pel ciuffo.

Acciuga, sf. Piccolo pesce marino, che per lo più si mangia salato. || fig. Donna magra ed alta; striminzita ed esile.

Acciugaio, sm. Salaccaio. Scartafaccio senza valore. || Specie di pianta medicinale.

Acciugata, sf. Salsa fatta con acciughe.

Acciughina, dim. di acciuga.

Accivettare, va. Scaltrire i pettirossi e altri uccelletti, mostrando loro la civetta. || Allettare, invitare con lusinghe.

Accivettato, agg. Scaltro, accorto, malizioso.

Accivimento, sm. Provvedimento.

Accivire, va. Provvedere, fornire. || Conseguire. || Trovare modo di fare o avere. Condurre a termine.

Acclamare, va. Applaudire. || Celebrare. || Lodare. || Eleggere con accordo unanime senza votare.

Acclamazione, sf. L'atto di acclamare. || Applauso. || Votazione per applauso, senza bisogno di discussione per l'evidenza del consenso generale.

Acclimare, va. Far vivere l'uomo, animali o piante fuori del clima del loro paese natio.

Acclimatare, va. meglio ACCLIMARE.

Accline e **Acclino,** agg. Inclinato.

Acclive, agg. Ripido, erto.

Acclività, sf. Astratto di acclive. Inclinazione d'una linea o di un piano dell'orizzonte.

Acclùdere, va. Chiudere dentro, inchiudere.

Accoccare, va. Adattar la cocca della saetta alla corda dell'arco. || Dare. || Accoccarla a uno: ingannarlo. || Fermare il filo. || Assestare un colpo.

Accoccato, sm. e più spessó **Accoccati,** quelle scanalature piane fatte negli staggi del telaio per tenere il portacasse.

Accoccolare, va e **Accoccovarsi,** rifl. att. Porre o stare coccoloni, quasi covando, a sedere sulle calcagna.

Accodamento, sm. Lo accodare, e l'accodarsi.

Accodare, va. Dicesi delle bestie da soma, che si legano in maniera che la testa d'una sia vicina alla coda dell'altra. || mar. Prendere a rimorchio più bastimenti l'un dietro l'altro.

Accodatura, sf. L'atto dell'accodare.

Accoglienza, sf. Maniera di ricevere alcuno che viene a noi.

Accògliere, e per sincope, **Accòrre,** va. Radunare, congregare, mettere insieme. || Ricevere con dimostrazione d'affetto o di contrario sentimento. || Far buona o mala accoglienza. || ACCOGLIERSI, rifl. adunarsi.

Accoglimento, sm. L'atto e l'effetto dello accogliere.

Accogliticcio, sm. Roba radunata in fretta, più comune: Raccogliticcio.

Accolitato, sm. Il quarto degli ordini minori.

Accòlito, sm. Chierico che ha ricevuto l'accolitato.

Accollacciato, agg. Chi veste molto accollato.

Accollamento, sm. Il pigliare sopra di sè il debito o gli obblighi altrui. || Operazione colla quale si avvinghiano le viti, per appoggiarle ad un muro o per attaccarle ad un palo.

Accollare, va. Mettere sul collo, porre addosso. || Dare in accollo. || Dare il carico, la cura di una cosa. || Porre il maggior carico sulle parti anteriori di un carro, sì che il peso graviti sul collo della bestia che lo tira. || Piegare la vite per attaccarla ad un sostegno.

Accollatàrio, sm. Colui che si accolla pesi, debiti o lavori.

Accollato, agg. Dicesi di vestimento che chiude bene il collo.

Accollatura, sf. L'essere accollato o la parte che rende accollato l'abito. || Quel segno che il giogo fa sul collo del bue.

Accollo, sm. Il gravitare che fa sul collo della bestia quella parte di carico, che è sul dinanzi del carro, e anche la stessa parte del carico. || quella parte di fabbrica o di muro che sporge sostenuta da mensole. || Contratto col quale si dà o si assume un lavoro a determinate con-

dizioni. || mar. Faccia delle vele a prua.

Accolpare, va. Incolpare, accusare.

Accolta, sf. Radunata, raccolta. || Assemblea, riunione.

Accoltellare, va. Ferire di coltello, || rifl. Ferirsi scambievolmente.

Accoltellato, sm. Lavoro di mattoni messo per coltello.

Accoltellatore, sm. Colui che accoltella.

Accolti Bernardo. Poeta. n. ad Arezzo, sopranominato l'Unico Aretino.

Accolti Pietro, Cardinale (1455 - 1552) n. a Firenze, compilatore della celebre bolla che condannava quarantuna proposizioni di Lutero.

Accolto, p. pas. di Accogliere.

Accomandante, sm. Chi dà capitale per l'accomandita.

Accomandare, va. Raccomandare. || Affidare, dare in custodia.

Accomandatàrio, sm. Quegli che riceve in accomàndita.

Accomandita, sf. Società commerciale tra persone che dànno un capitale (accomandanti) ed altre che lo ricevono per trarne lucro (accomandatari). Tornando passiva l'impresa sociale, l'accomandante non si tiene obbligato al di là della somma data. in accomàndita. Le società commerciali, in accomàndita, sono amministrate da soci responsabili, senza limitazione.

Accomiatare e **Accommiatare,** va. Dare commiato. || Congedare cortesemente chi parte.

Accomodabile, agg. Che può accomodarsi. || Adattabile.

Accomodamento, sm. Conciliazione tra le parti contendenti.

Accomodare, va. Assestare, acconciare. || Rimettere in ordine. || Correggere. || rifl. ACCOMODARSI. Porsi a sedere adagiarsi. || Accomodare alcuno, punirlo ; frase dialett. : lombardismo.

Accomodatamente, avv. Acconciamente.

Accomodaticcio, agg. e sm. Accomodato alla peggio.

Accomodato, agg. Acconcio, idoneo. || Fornito, provveduto.

Accomodatura, sf. L'atto e l'effetto dell'accomodare.

Accompagnamento, sm. L'accompagnare. || Corteggio, sèguito. || Melodie o parti secondarie che servono ad accompagnare la melodia principale. || aral. dicesi di tutto ciò che adorna lo scudo.

Accompagnare, va. Andar con uno, tenere o far compagnia. || Far corte, seguitare altrui per onore. || Far le parti dell'accompagnamento nell'esecuzione di un pezzo di musica. || Fare onore ai defunti accompagnandone il feretro. || Congiungere, unire, mettere insieme.

Accompagnatura, sf. Accompagnamento. || Compagnia. || Compagno, servitore. || Condimento, salsa.

Accompagnavèrbo, sm. Particelle, quali, ad esempio, ci, si, ne, che si pongono innanzi alla voce di un verbo, e per la sola proprietà del linguaggio.

Accomunamento, sm. L'atto e l'effetto di accomunare.

Accomunare, va. Far comune quello che è proprio, mettere in comune. || UGUAGLIARSI. ACCOMUNARSI, rifl. Usare famigliarmente, affratellarsi.

Acconcezza, sf. Ornamento, adornezza, adornanza || Vantaggio, comodità.

Acconciamente, avv. Ordinatamente. || Comodamente, con destro modo. || In buon punto.

Acconciamento, sm. L'acconciare. || Accomodamento. || Arte, artifizio. || Opportunità. || Vantaggio. || Attitudine, idoneità. || Abbigliamento.

Acconciapadelle, sm. Colui che rassetta le padelle.

Acconciare, va. Mettere in sesto, in buon ordine. || Adornare, abbigliare. || Ridurre a una data forma. || Rendere idoneo. || Abbonire, Quietare. || Pacificare. || Collocare in matrimonio. || ACCONCIARSI, rifl. Assettarsi, specialmente i capelli, abbigliarsi, abbellirsi. || Porsi d'accordo. || Indursi, adattarsi.

Acconciatamente, avv. Acconciamente. || Ordinatamente.

Acconciatura, sf. Il modo dell'acconciare e dell'acconciarsi. || Ornamenti, che si pongono le donne in capo attorno ai capelli.

Acconcime, sm. Restauramento, accomodamento, e per lo più dicesi di fabbriche.

Accóncio, sm. Utilità. || Opportunità. || Bisogno, occorrenza.

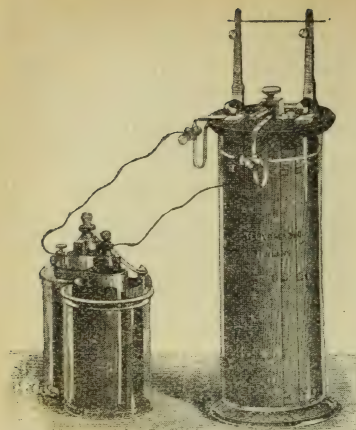
Accòncio, sinc. di Acconciato (p. pas.) e piglia i varî significati di acconciare ed acconciarsi.

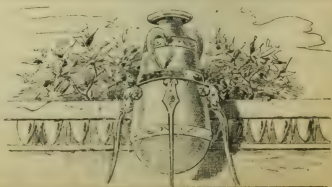
Accondensare, va. V. CONDENSARE.

Accondiscendere, va. Condiscendere.

Accone, sm. Barca a fondo piatto, senz'alberi usata dai pescatori di conchiglie per passare sui bassi fondi. || Barcaccia piatta senz'alberi per servizio di carico e scarico.

Acconfarsi, rifl. pas. Esser dicevole, addarsi.

Acconigliare, va. Ritirare i remi dentro la barca, ponendoli attraverso ad essa.
Acconsentimento, sm. L'acconsentire.
Acconsentire, va. Prestare il consenso a checchessia, approvarlo. ‖ Dare il suo assenso. ‖ Aderire. ‖ Dicesi dei cibi e delle bevande che fan bene allo stomaco, o che piacciono.
Acconsenziente, p. pr. Che acconsente.
Accontare, va. Contare, annoverare. ‖ Far conto o ragguaglio di una cosa.
Accontentare, va. Voce usata spesso per contentare.
Acconto, sm. Parte di debito, che si paga per farsela poi far buona nel saldo del conto.
Accoppare, va. Uccidere. ‖ Uccidere percuotendo sulla nuca.
Accoppiàbile, agg. Che può accoppiarsi.
Accoppiamento, sm. L'atto e l'effetto dell'accoppiare. ‖ Congiungimento. Unione del maschio colla femmina per attuare la generazione.
Accoppiare, va. Accompagnare o congiungere insieme due cose. ‖ Fare coppia.
Accoppiatura, sf. L'accoppiare.
Accoramento, sm. Afflizione, cordoglio.
Accoramboni Vittoria. Donna celebre per bellezza, per ingegno e per le sue vicende. Assassinata a Padova nel 1585 da Lodovico Orsini.
Accorare e non **Accuorare**, va. Ferire nel cuore. ‖ Contristare, affliggere. ‖ Ammazzare con ferita al cuore. ‖ Giungere al cuore, anche senza l'idea di male, anche senza l'idea del coltello. (Pascoli).
Accoratoio, sm. Ferro per ammazzare i maiali.
Accorazione, sf. Accoramento.
Accorciamento, sm. L'accorciare. ‖ Abbreviare.
Accorciare, va. Accortare, scorciare. ‖ Abbreviare.
Accorciativo, agg. Che accorcia.
Accorciatoia, sf. Via più corta della principale, Scorciatoia.
Accorciatoio, agg. Atto ad accorciare.
Accorciatura, sf. L'atto e il risultamento di accorciare.
Accordàbile, agg. Che può accordarsi. ‖ Accordevole.
Accordare, va. Ridurre più strumenti musicali, o voci, ad un medesimo tono. ‖ Conciliare, pacificare. ‖ Concedere. ‖ Menare buono, concedere per vero checchessia. ‖ ACCORDARSI, rifl. ne' vari significati.
Accordatore, sm. Chi fa professione di accordare organi, pianoforti, ecc.
Accordatura, sf. L'accordare. ‖ Modo o tono in che sono accordati gli strumenti.
Accordellare, va. Attorcere insieme checchessia, riducendolo come una corda.
Accordion, sm. Specie di armonica inventata da Damian a Vienna, nel **1829.**
Accordo, sm. Unione armonica di più suoni.
Accori. I puntelli che **sostengono il** bastimento in costruzione o riparazione.
Accorgersi, rifl. Vedere a un tratto una cosa non osservata prima.
Accorgimento, sm. Facoltà d'accorgersi.
Accotonare, v. tr. t. arte e mest. Operazione fatta dai cimatori quando arricciano il pelo.
Accreditare, va. Dare lettere ufficiali e documenti spiegativi di nomina a chi va rappresentante d'uno Stato presso un altro Stato. ‖ Registrare a credito di alcuno. ‖ frase del linguaggio commerciale: Aprire o far aprire un credito a favore di alcuno ‖ Procurar il beneficio del credito ad alcuno. ‖ Accreditarsi, acquistare, andar acquistando credito.
Accozzaglia, sf. Riunione disordinata di persone o di cose diverse. Per lo più in cattivo senso.
Accréscere, va. Aumentare, far maggiore.
Accrescimento, sm. L'Accrescere.
Accrescitivamente, avv. A modo di chi accresce o si accresce.
Accrescitivo, agg. Che accresce, che ha forza di accrescere.
Accùbito, sm. Il giacere degli antichi Greci e Romani, nel cenare col corpo giacente, appoggiando sopra il gomito la parte superiore.
Accucciarsi, rifl. att. Andare nella cuccia, proprio de' cani.
Accudire, v. intr. ‖ Invigilare. ‖ Attendere a una cosa. ‖ Assistere. ‖ Cooperarvi.
Acculattare, va. Pigliar uno in quattro per le gambe e per le braccia, e fargli battere in terra il sedere.
Accumulamento, sm. L'accumulare.
Accumulare, va. Ammassare. ‖ Far cumulo, Mettere più cose una sull'altra.
Accumulatamente, avv. Cumulatamente. ‖ In cumulo.
Accumulatore, sm. Che accumula. ‖ Apparecchio inteso ad accumulare in sè energia, p. e., accumulatore elettrico.

ACCUMULATORE

Accumulazione, sf. L'atto e l'effetto di accumulare.
Accurare, va. Curare, guardare con diligenza.
Accuratamente, avv. Con cura, con diligenza.
Accuratezza, sf. Cura, diligenza, esattezza.
Accurato, agg. Fatto con cura, con diligenza. ‖ Diligente, premuroso, esatto.
Accursio Franc., celebre giureconsulto toscano (1182-1260), prof. a Bologna, messo da Dante nell'Inferno tra i sodomiti.
Accusa, sf. ter. leg. Ciò che è detto e scritto dall'accusatore pubblico e cioè dal rappresentante la legge in confronto dell'imputato. ‖ Atto d'accusa: quello con cui il magistrato competente conclude, perchè sia promosso un giudizio penale. ‖ Sezione delle accuse: collegio di magistrati, cui spetta decidere, intorno alle accuse, portate alla loro disamina dal R. Procuratore Generale.
Accusamento, sm. L'accusare.
Accusare. va. ter. giur. Sostenere in giudizio l'altrui colpevolezza. ‖ Sostenere l'attendibilità di una denuncia o di una querela, con fatti ed argomentazioni. ‖ Incolpare, dare indizio.
Accusativo, sm. gr. Il quarto caso de' nomi.
Accusatorio, agg. Che contiene accusa.
Accusabilità, sf. L'essere accusabile.
Accusato, sm. Chi, in un giudizio penale, è in stato di accusa.
Accusatore, sm. Chi, o che accusa.
Acèfalo, agg. Senza capo. ‖ Senza titolo, senza la prima o le prime carte (di un manoscritto e sim.). ‖ Molluschi che non hanno capo distinto (ostriche, argelle, mitili ecc.).
Acera. Genere di molluschi ospitobranchi, colla conchiglia esterna avvoltolata.
Aceràia, sf. Selva o bosco di aceri.
Acerbamente, avv. Innanzi tempo, immaturamente. ‖ Crudelmente, aspramente, rigidamente.
Acerbetto, dim. D'acerbo.
Acerbezza e **Acerbità**, sf. Durezza. ‖ Servitù.
Acerbi Enrico, medico (1785-1827), n. a Castano di Lombardia, autore della « Dottrina teorico-pratica del morbo petecchiale ».
Acerbi Giovanni, patriotta (1825-1868), n. a Castel Goffredo. Fece la campagna garibaldina e nell'impresa di Roma occupò Viterbo (1867).
Acerbo, agg. Non condotto a maturità. ‖ Aspro al gusto. ‖ Di tenera età.
Acereta, sf. Luogo piantato d'aceri.
Acero, sm. Legno bianco, compatto, suscettibile di perfetta pulitura.
Acerra sf. Braciere o profumiera usata negli antichi sacrifizi. ‖ Città in provincia di Caserta, a 13 km. da Napoli; ab. 15,000. Patria di Pulcinella.
Acerrimamente, avv. In modo acerrimo. ‖ Con pertinacia. ‖ Con fierezza.
Acèrrimo, sup. di acre. ‖ Perspicacissimo. ‖ Fierissimo.
Acertello o **Gheppio**, sm. Uccello di rapina.
Acescente, agg. Che è in via di inacidirsi.
Acescènza, sf. Astratto d'acescente.
Acesmare, tr. Ornare. ‖ Abbigliare.
Acetàbolo e **Acetàbulo**, sm. Vasetto qualunque. ‖ Bossolo da giocolieri ‖ Cavità dell'ossa, in cui si articola il capo di alcune altre ossa. ‖ Vaso

di terra, verniciato, nel quale i Romani conservavano l'aceto.

Acetare, va. Rendere acido per mezzo dell'aceto.

Acetàrie, sf. pl. Tutte le erbe che si condiscono coll'aceto, e si mangiano in insalata.

Acetato, sm. Sale che risulta dall'unione chimica dell'acido acetico con alcune delle basi salificabili.

Acètico, agg. di acido principio dell'aceto.

Acetificazione, sf. Trasformazione di certe sostanze (spirito di vino, zuccheri ecc.) in acido acetico, mediante fermentazione od ossidazione diretta.

Acetilene, m. Gaz illuminante, incolore, di odore disaggradevole, prodotto dalla reazione chimica tra il carburo di calcio e l'acqua.

Acetilite, sf. Acetilene perfezionato.

Acetino, sm. Specie di granato orientale di color chiaro.

Acetire, intr. assol. Divenire aceto, inacetire.

Aceto, sm. Liquido acido che si ottiene dalla fermentazione acida dei liquidi spiritosi (vino, birra, acquavite) oppure dall' alcool mediante ossidazione diretta in tini. L'aceto più adatto per gli usi di cucina è quello di vino, che oltre l'acido acetico contiene acido malico, bitartrato di potassa, tracce di alcool, materia colorante e profumi. L'aceto si fabbrica coll'orzo, con lo zucchero, colla distillazione secca del legno ecc. Si adultera con acqua, acido solforico, nitrico, ecc.

Acetone, sm. Liquido incoloro, infiammabile, prodotto nella distillazione secca degli acetati, dello zucchero, dell'acido tartarico, ecc. || Specie di malattia epidemica fra certi animali.

Acetosa, sf. Sorta di erba che si coltiva negli orti, ed ha sapore acetoso. || Acqua acconcia con aceto e zucchero. || « Acqua Acetosa ». Sorgente acidula-gasosa presso Roma, alle falde dei monti Parioli.

Acetosella, sf. Erba di due specie, l'una perenne nei campi sabbiosi, l'altra perenne nei boschi montuosi. || Sale di acetosella: solvente che serve a levare le macchie d'inchiostro o di ruggine.

Acetoso, add. Di sapor d'aceto, contenente aceto.

Acetume, sm. Tutto ciò che sa d'aceto od è acconcio con aceto.

Achei o **Achivi.** Così detti da Acheo discendente di Elleno. Padroni da prima di quasi tutta la Grecia furono cacciati dai Dori e invasero le terre de' Jonii. Si dissero poi Achei tutti i Greci del continente.

Achen Giov. Pittore tedesco (1562-1615), n. a Colonia. Venne a studiare sotto il Correggio.

Achenwall Goffredo. Storico ed economista prussiano (1719-1772), n. ad Elbing. Fondatore della statistica.

Acheronte, (mitol).). Uno dei fiumi dell'inferno. Nome di fiumi, laghi, ecc. della Grecia e dell'India meridionale.

A chiaroscuro, m. avv. Maniera di dipingere.

Achille. Famoso eroe omerico, vulnerabile solo nel calcagno, perchè sua madre, Teti, l'aveva immerso nel fiume Stige onde renderlo invulnerabile, tenendolo pel calcagno, sola parte dove potè essere ferito. Uccise Ettore figlio di Priamo e a sua volta fu ucciso da Paride, nell'assedio di Troia. — « Tendine d'Achille, v. TENDINE. — « Argomento d'Achille », quello più forte per sostenere un'opinione, una dottrina, ec.

Achillèa, sf. Erba medicinale.

Achilleion. Villa fatta costruire a Corfù dall'imperatrice d'Austria.

Achillini Alessandro. Medico e filosofo bolognese (1463-1512), soprannominato il « secondo Aristotele ».

Achillini Claudio. Poeta bolognese (1574-1640), famoso per la stravaganza delle sue metafore. Autore del noto sonetto « Sudate o fuochi a preparar metalli ».

A china, m. avv. A pendìo.

Achiro, sm. (grec.) senza mani.

Aci. (Mitol.). Pastore siciliano figlio di Fauno, amato dalla ninfa Galatea che mutò il di lui sangue in fonte.

Aciculare, agg. Lungo, sottile e acuto, a foggia d'ago.

Acidatori. Gli operai addetti all'operazione delicatissima di applicare alle pelli il nitrato acido di mercurio.

Acidificare, va. Rendere acida una sostanza.

Acidificazione, sf. Operazione mediante la quale una sostanza diviene acida.

Acidità, sf. Astratto d'acido.

Àcido, sm. Sostanza solida o liquida o gasosa, che fa sentire un sapore che partecipa dell'agro e dell'aspro.

|| Acido carbonico: gas incoloro, incombustibile inodoro. || citrico: quello che si estrae dal succo degli agrumi. || cloridrico: gas incoloro, fumante nell'aria umida, solubilissimo nell'acqua. || fenico: quello che si estrae dal carbone del litantrace.

Àcido salino, agg. Che ha dell'acido e del salso.

Acidulare, va. Rendere di sapore acidulo una bevanda, o altra cosa simile, con lo aggiungervi qualche acido.

Acìdulo, agg. dim. di Acido. Leggermente acido.

Acidume, sm. Cosa acida.

Àcino, sm. Il granello dell'uva, ed anche di altre frutte. || Il seme che è nel granello, detto vinacciuolo.

Acinoso, add. Pieno di acini.

Acireale. Città capol. di circond. e stazione marittima in prov. di Catania, ai piedi dell'Etna e all'imboccatura del torrente Aci; abitanti 35,000.

Acistia. sf. Mancanza della **vescica orinaria.**

Acme, sm. med. Stadio in cui la malattia è al massimo grado.

Acmella, sf. Pianta dell'India e dell'America, preconizzata contro lo scorbuto.

Acne, sf. Eruzione sulla pelle di tubercoli che talora passano in suppurazione.

A coda di rondine, m. avv. Si dice di alcune commettiture che usano gli artefici, per tenere insieme parti di legno || Forma di abito.

Acoina, sf. Composto chimico che ha le proprietà anestetiche della cocaina, senz'averne la tossicità.

A condizione, m. avv. Condizionatamente, a patto.

Aconitina, sf. Alcaloide velenoso, che si estrae dalle foglie e dalle radici dell'aconito.

Acònito, sm. Erba della quale la radice e anche le foglie ed i fiori trovano impiego nella medicina.

Àcore e **Àcoro,** sm. Tumoretto che nasce per lo più nella testa.

Acoro, sm. Pianta palustre che sa di cannella, e la cui radice è medicinale. || Calamo aromatico.

Acotiledoni o Crittogame. Una delle tre grandi divisioni del regno vegetale: **comprende** le piante mancanti di lobi o cotiledoni.

Acqua, sf. Sostanza liquida, trasparente, senza sapore e senza odore, che si indurisce nel freddo, e svapora nel caldo. || Mare, fiume, lago e ogni radunamento di acque. || Liquore acqueo che si cava dall'erbe, **dai fiori, e simili per via di distillazione. || — «minerale», che ha in sè** disciolte materie minerali. || — «morta», stagnante. || — «piovana» piovuta dal cielo. — «tinta», vino annacquatissimo. || — «viva», acqua di sorgente. || «Acqua», chiamasi da' gioiellieri la qualità della trasparenza delle pietre preziose. || «Fare acqua», detto delle navi in cui penetra l'acqua del mare attraverso falle. || «Acqua in bocca», bisogna tacere. || «Acqua passata non macina più», al passato non si pensa. || «Fare un buco nell'acqua», operare senza frutto. || «pestar l'acqua nel mortaio», fare una cosa inutile. || Rovescio d'acqua, pioggia, subita e dirotta. || «Star fra due acque», stare in forse, in dubbio. || Specchio di acqua per e. d'un porto: La parte di mare che forma quel porto. || Avere o non avere acqua, è o non è sufficiente al pescare della propria nave. || (Chim.) Combinazione di due atomi d'idrogeno con uno di ossigeno. In peso, su cento parti, contiene 11,11 di idrogeno, e 88,89 di ossigeno. — «Acqua potabile» è quella limpida, trasparente, senza odore, senza sapore, fresca d'estate, temperata d'inverno, bene aerata, contenente giuste proporzioni di acido carbonico e di certi sali, priva di sostanze organiche, di metalli velenosi di germi infettivi. Per rendere innocua l'acqua basta farla bollire, specialmente con sostanze aromatiche. La temperatura dell'acqua potabile dovrebbe essere tra i 10 e i 12 gradi.

Acquaccia, sf. peg. di Acqua.

Acquacedraio, sm. Colui che vende acqua cedrata, e simili rinfreschi.

Acquaforte, sf. Acido nitrico. || Figura che si ottiene incidendola con l'acquaforte sopra una lamina di rame, che poi si stampa sul foglio a ciò preparato. || Foglio stampato all'acqua forte.

Acquafortista, sm. Chi incide coll'acquaforte.

Acquagliare, V. ACCAGLIARE.

Acquàio, sm. Condotto d'acque. || Solco per ricevere le acque. || Bacino o vaschetta, che serve per la rigovernatura delle stoviglie.

Acquàio, add. Che mena acqua, condotto d'acque.

Acquaiòlo, add. Che vive nell'acqua,

o usa di tuffarvisi. || sm. Chi vende acqua da bere.

Acquamarina, sf. Pietra di colore azzurro leggero.

Acquapendente. Comune in prov. di Roma, circ. di Viterbo, sulla sponda destra del Paglia, affluente del Tevere. Ab. 6250. Acque minerali; commercio di grani, vini, ecc.

Acquapendente, sm. Quella parte di monte che pende verso il ricettacolo delle acque. Versante.

Acquapendenza, sf. Acquapendente.

Acquapèndere, int. L'inclinare che fa un monte o terreno rilevato verso il fiume.

Acqua ragia, sf. Spirito di trementina. Distillazione della trementina di alcuni pini.

Acqua regia, sf. Miscuglio di acido nitrico e cloridrico; scioglie l'oro e il platino.

Acquàrio, sm. Uno de' segni dello Zodiaco. || Luogo dove si conservano pesci, per studio o per diletto. || Serie di recipienti pieni d'acqua dove si introducono pesci, insetti, arbusti acquatici ecc. che ci vivono senza alimentazione di fuori, perchè le piante e gli infusori vi sviluppano ossigeno e provvedono alla respirazione dei pesci e dei zoofiti contenuti nell'acqua stessa, mentre questi si nutrono di infusori. Primo di questi acquari a Londra 1852; altri acquari poi a Brighton, Amburgo, Berlino, Vienna, Roma, Napoli, Milano, Trieste ecc.

Acquartieramento, sm. Insieme dei locali nei quali un reparto di esercito è alloggiato.

Acquartierare, va. Accampare, alloggiare gli eserciti. || ACQUARTIERARSI, rifl. att. Prendere alloggio, entrar ne' quartieri.

Acquasantino, sm. Piletta dell'acquasanta.

Acquata, sf. Luogo dove le navi mandano a prender l'acqua per bere. || Provvista di acqua potabile.

Acquàtico. Che nasce e vive nell'acque.

Acquàtile, agg. Acquatico.

Acquatinta, sf. Dicesi dell'incisione sul rame per mezzo della seppia o dell'inchiostro di China stemperato.

Acquato, agg. Inacquato, mezzo vino.

Acquattare, va. Nascondere. || ACQUATTARSI, rifl. att. Chinarsi a terra per non esser visto. || Nascondersi, appiattarsi.

Acquavitaio, sm. Colui che vende l'acquavite.

Acquavite, sf. Liquore più o meno alcoolico, che si cava dal vino stillato e da varie specie di vegetali.

Acquaviva delle Fonti. Città in prov. di Bari; ab. 11,200; terreno fertile; sorgenti minerali.

Acquazzone, sm. Rovescio di acqua.

Acque, giuridicamente i corsi d'acqua, le sorgenti, ecc., che sono considerati come immobili. || « Acque territoriali », le acque del mare, considerate come parte integrante del territorio d'uno Stato.

Acquedotto e **Acquidotto**, sm. Canale apparente o sotterraneo, per condurre un corpo d'acqua da un luogo all'altro. || Nella campagna romana trovansi numerose rovine dei famosi acquedotti romani. || Giuridicamente ogni acquedotto è ritenuto un immobile.

Acqueo, agg. Acquoso. Dicesi di qualsiasi formazione o sedimento originato dall'acqua sulla superficie o

nell'interno del globo. || « Umore acqueo », liquido trasparentissimo, di sapore salso, che riempie la camera anteriore e posteriore dell'occhio.

Acquerèccia e **Acquereccio**, sf. e m., Vaso d'acqua.

Acquerella, Piccola pioggia.

Acquerellare, va. Dipingere con acquerello.

Acquerello, sm. I colori stemperati coll'acqua. || Figura dipinta fatta con acquerello. || Anche dicesi, comunemente, di vinello, in cui le sostanze acquose primeggiano sulle alcooliche.

Acquerùgiola, sf. Spruzzaglia, pioggia minutissima.

Acquetamento, sm. L'atto e l'effetto dell'acquetare.

Acquetare, va. Porre in quiete. || Fare quietanza. || ACQUETARSI, rifl. att. Mettersi in quiete. || Accettare con rassegnazione, darsi pace.

Acquetta, sf. dim. d'acqua. || Pioggierella. || Vinello.

Acquettina, dim. di Acquetta. || Piccola e minuta pioggia.

Acqui. Città capol. di circ. prov. di Alessandria, sulla sinistra della Bormida. Famose terme, con sorgenti sulfuree e clorurate sodiche: vi si fa la celebre cura dei fanghi. Ab. 13,000.

Acquicella, dim. di acqua.

Acquidoso, agg. Che ha in sè dell'acqua, Umido.

Acquiescenza, sf. L'acquietarsi, l'adattarsi, ter. giur. Rinuncia espressa o tacita, ad un diritto o ad una eccezione, che l'una delle parti in causa, poteva affacciare, contro l'altra; accettazione espressa o tacita di una sentenza; rinuncia, implicita, quindi al diritto di impugnarla.

Acquièscere, Appagarsi.

Acquietamento, sm. L'acquietarsi, il darsi pace.

Acquietare, V. ACQUETARE.

Acquirente, agg. Colui che acquista.

Acquisire, meglio Acquistare.

Acquisito, agg. Il contrario di congenito. || Di abiti peculiari, malattie, ecc., che si manifestano o sono presi dopo la nascita o dopo una data epoca senza influenze ereditarie o antecedenti. || Acquisito (diritto), diritto acquistato in forza della legge.

Acquisitore, sm. Che acquista, acquirente.

Acquisizione, sf. Acquisto.

Acquistàbile, agg. Che si può acquistare.

Acquistamento, sm. Acquisto

Acquistare, va. Venire in possesso di una cosa. || Imparare. || Tirarsi addosso i mali. || Avanzarsi.

Acquistatore, sm., **trice**, sf. Chi o che acquista.

Acquisto, sm. L'acquistare. || Possedimento. || Accrescimento di pregio.

Acquitrino, sm. Acqua che geme dalla terra. || Luogo dov'è l'acquitrino. || Quella lucidezza che si vede negli occhi.

Acquitrinoso, agg. Si dice di un luogo che ha acquitrino.

Acquivènto, sm. Pioggia con vento. || Acquazzone.

Acquolina, dim. d'acqua, pioggia minuta. || Acquolina in bocca, la secrezione di saliva che si forma in bocca a pensare, vedere o sentir discorrere di cose appetitose.

Acquosità, sf. Astratto d'acquoso.

Acquoso, agg. Acqueo, che contiene o adduce acqua.

Acramente, avv. Agramente.

Acre, sf. Misura inglese di superficie agraria eguale a are 40.467.

Acre, agg. Di sapore pungente. || Agro, aspro, sottile, doloroso, crudele, fiero, ecc. || Austero, severo, mordace.

A credenza, m. avv. Dare o prendere una cosa, senza pagarne subito la mercede, sulla fede. || A credito.

Acrèdine, sf. Astratto di acre. || Acrimonia.

A crédito, m. an. A credenza.

Acrèdula, sf. L'usignuolo, l'allodola.

Acremente, avv. In modo acre.

A crepa pancia, m. avv. A crepa corpo.

A crepa pelle, m. avv. A crepa pancia, a più non posso.

Acri. Città in prov. e circ. di Cosenza. Territorio fertile. Industria delle carni salate. Rinomati prosciutti. Ab. 13,200.

Acri Francesco. Filosofo, prof. all'Università di Bologna. n. Catanzaro 1836.

Acribometro. Strumento per misurare piccolissimi oggetti.

Acrigno, agg. Che ha dell'acre.

Acrimònia, sf. Astratto di acre. || Asprezza. || fig. Rigidezza d'anima.

Acrimonióso, agg. Che ha dell'acrimonia.

Acromàtico, agg. vg. Si diceva delle lezioni fatte a bocca e privatamente dai filosofi. || Dottrine filosofiche le quali hanno un senso profondo e misterioso. || Esoterico.

Acròbata, sm. Ginnasta che fa esercizi difficili e pericolosi, specialmente sulla corda, sui trapezi, ecc., e

ne dà pubblico spettacolo.

Acrobatismo, sm. Arte dell'acrobata. ‖ Funambolismo.

Acròcoro, sm. Vasto altipiano con orli montagnosi.

Acrofobìa, sf. Stato psicologico, caratterizzato dalla paura morbosa per i luoghi elevati.

Acrografia. Arte d'incidere in rilievo all'acqua forte.

Acromanìa, sf. Grado estremo della pazzia.

Acromàtico, agg. Senza colori. ‖ Si dice di lenti che non mostrano intorno agli oggetti i colori dell'iride.

Acromatismo, sm. La qualità delle lenti acromatiche.

Acròpoli, sf. La rocca, o la parte elevata in genere, delle antiche città greche.

Acròstico, sm. Componimento poetico, nel quale con le prime lettere di ogni verso si formano nomi, o altre parole determinate.

Acrostide, sf. vg. Componimento poetico, in cui le prime parole de' versi cominciano con la stessa lettera.

Acton Ferd. (1832-1891). Vice ammiraglio, n. a Napoli, ministro di Marina 1879-83. ‖ — « Guglielmo » (1825-1896), ammiraglio, n. a Castellamare di Stabia; si distinse a Lissa (1866); ministro di marina 1870-71.

Acucella, sf. Pesce che ha le mascelle a guisa di lesina, e le cui ossa rilucono di notte d'un color verde.

Acuire, va. vl. Aguzzare.

Aculeato, agg. A punte.

Acùleo, sm. Puntiglione e pungiglione, punta, e dicesi per lo più degli insetti che ne sono armati, come api, vespe, ecc. ‖ figuratamente: dolore intenso, passione violenta, che dominando la psiche dell' uomo, lo spinge, impulsivamente, ad azioni inconsiderate.

Acume, sm. Acutezza, vivacità d'ingegno.

Acuminare, va. Aguzzare.

Acùstica, sf. Parte della fisica che studia i suoni, i loro caratteri, loro produzione e propagazione.

Acùstico, agg. Ciò che si riferisce all'organo dell'udito.

Acutamente, avv. Con acutezza, sottilmente.

Acùtangolo, agg. Del triangolo che ha tre angoli acuti.

Acutezza, sf. Astratto d'acuto. ‖ Perspicacia, sottigliezza d'ingegno. ‖ Squisitezza della vista. ‖ Perspicacia.

Acuticornio, agg. Che ha corna acute.

Acuto e **Agutò,** agg. Assottigliato in punta. ‖ Morbi acuti, per solito febbrili e di corso rapido. ‖ Perspicace, sottile. ‖ Dolore acuto, freddo acuto, rigido, e vale pungente, vivo, intenso. ‖ Angolo acuto: angolo minore del retto. ‖ Suoni acuti: le note alte della musica. ‖ Sesto acuto: dell'arco composto di due curve che incontrandosi formano alla sommità un angolo acuto.

Ad, è lo stesso che A, preposizione, aggiuntavi la lettera D per miglioramento di suono.

Adacquamento, sm. Da adacquare.

Adacquare, va. Inaffiare, temperare. ‖ Moderare. ‖ Scemare.

Adacquatura, sf. L'effetto dell'adacquare.

Adagiamento, sm. L'adagiare.

Adagiare, va. Dare altrui di quelle cose che procurano agio o comodo. ‖ Sovvenire, soccorrere di agi. ‖ Posare comodamente. ‖ Porre a sedere. ‖ ADAGIARSI, rifl. att. Mettersi in istato adagiato, comodo. ‖ Adagiarsi sopra una cosa, non spingerla innanzi, non proseguirla.

Adagino, avv. dim. di adagio.

Adagio, sm. Il tempo della battuta molto più lento dell' ordinario. ‖ Motto contenente una sentenza od un aforisma, che apprenda a ben governarsi.

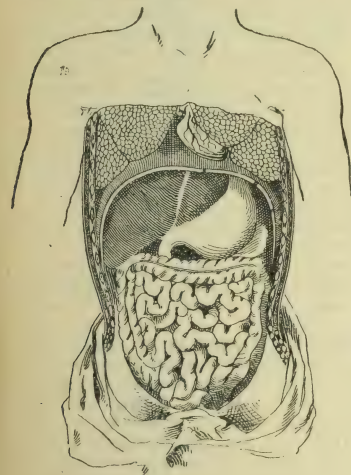
Adagio, avv. Lentamente. ‖ Adagio adagio. Piano piano. ‖ Andare adagio: muoversi lentamente.

Adamante, sm. vl. Diamante.

Adamantino, agg. Duro, forte come il diamante.

Adamita, Appartenente ad una congrega di eresiarchi, professanti teoriche strane e seguace di più bizzarre costumanze; precipua delle quali era quella di incedere nudi, così, come è da ritenersi, fosse solito fare Adamo, cioè il primo uomo.

Adamitico, agg. Come Adamo, come usava Adamo.
Adamo, sm. Nome proprio del primo uomo. || Pomo d'Adamo, quella protuberanza che suol occupare il nodo della gola.
Adastiamento, sm. L'adastiare. || Astio, invidia.
Adattabile, agg. Da adattare.
Adattabilità, sf. Idoneità.
Adattacchiare, va. Adattare alla peggio, senza cura.
Adattamente, avv. In modo acconcio, adattato.
Adattamento, sm. L'adattatura. L'adattarsi. || filos. La modificazione che gli esseri subiscono, per mettersi in armonia colle condizioni dell'ambiente interno od esterno.
Adattare, va. Accomodare una cosa ad un'altra mediante la convenienza o proporzione. || Rendere atto. || ADATTARSI, rifl. att. Convenirsi. || Affarsi. || Rassegnarsi a checchessia.
Adattatamente, avv. Convenientemente.
Adattèvole, agg. Adattabile.
Adatto e **Addatto,** add. Atto, abile, acconcio. || Conveniente, opportuno.
Adda. Fiume di Lombardia. Nasce nelle Alpi Retiche sopra Sondrio ed entra nel Po tra Piacenza e Cremona. 314 km. di corso, 124 navigabili.
Addarsi, v. pron. Accorgersi.
Addaziare, va. Metter dazio, sottoporre a gabella.
Addebitare, va. Porre a debito.
Addèbito, sm. L'ascrivere a debito.
Addebolimento, sm. Lo stato di chi è addebolito. || Debolezza, fiacchezza.
Addensamento, sm. L' addensare. || Condensamento.
Addensare, va. Condensare. || Unire molte cose insieme.
Addentare, va. Prender co' denti. || Biasimare. || Corrodere.
Addentatura, sf. L'addentare. || Quella parte dei legni lavorati, che incastra dentro un'intaccatura e serve a tener fermo un legno con l'altro.
Addentellare, va. Lasciar nelle fabbriche l'addentellato.
Addentellato, sm. Risalto disuguale di muraglia, che si lascia nelle fabbriche per potervi collegare un nuovo muro. || Cosa che porga occasione a produrne un'altra simile.
Addentellato agg. Dentellato.
Addentrare, va. Mandare o mettere addentro. || intr. e rifl. att. INTERNARSI.
Addentro, avv. Indentro.
Addestramento, sm. L'addestrare.
Addestrare, va. Render destro. || Ammaestrare.
Addestratore, sm., **trice,** sf. Chi o che addestra.
Addetto, p. pas. di ADDIRE, Appartenente. || Dedito, applicato ad un dato ufficio.
Addì, avv. Nel dì.
Addiacciamento, sm. L'addiacciare.
Addiacciare, V. AGGHIACCIARE, e tutti i derivati. || va. Tener la greggia ne' campi la notte.
Addiàccio, sm. Il prato o campo dove i pecorai tengono il gregge chiudendolo attorno con una rete. || Luogo ove si adunano i pastori. || Bivacco.
Addiacente, agg. Che giace vicino.
Addiàcere, va. Giacere.
Addietro, A dietro, avv. Contrario di innanzi. || Addietro, importa anche tempo passato. || Dare addietro, rinculare (francesismo).
Addiettivo, sm. V. AGGETTIVO.
Addilungarsi, rifl. att. Dilungarsi.
Addimandare e **Addomandare,** va. Domandare. || Interrogare. || Chiamare a sè alcuno.
Addimandatore, sm. **trice,** sf. Chi o che addomanda.
Addimesticare, V. ADDOMESTICARE, e tutti i derivati.
Addimesticatura, sf. Dimesticamento. Il render domestico.
Addimostrare, va. Dimostrare.
Addio, A Dio, avv. Che s'usa nel pigliar commiato, saluto affettuoso e di confidenza. || Anche di cose sulle quali non ci sia più da sperare.
Addipanare, va. Dipanare.
Addire, va. Destinare. || ADDIRSI, rifl. att. Dedicarsi, obbligarsi. || Affarsi, confarsi. || Esser conveniente.
Addirittura, V. DIRITTURA.
Addirizzamento, sm. L'addirizzare.
Addirizzare o **Addrizzare,** va. Dirizzare. || Correggere. || ADDIRIZZARSI, rifl. att. Incamminarsi.
Addirizzatoio, sm. V. DIRIZZATOIO.
Addirizzatore, sm., **trice,** sf. Chi o che addirizza.
Addirizzatura, V. DIRIZZATURA.
Addirizzo, sm. Addirizzamento.
Addisciplinare, va. Disciplinare, ammaestrare.
Additamento, sm. L'additare. || Giunta, aggiunta.
Additare, va. Mostrare col dito accennando. || Mostrare, insegnare.
Additatore, sm. Che addita.

Addivenire, v. intr. Avvenire. || Diventare.
Addiventare, intr. Diventare.
Addizionale, agg. Aggiunto. || Atti addizionali, le aggiunte a un trattato diplomatico.
Addizione, sf. vl. Giunta, aggiunta. || La prima delle quattro operazioni. || Il sommare.
Addobbamento, sm. L' addobbare. || Ornare.
Addobbare, va. Ornare, abbigliare. || || Ammobiliare, decorare. || Guarnire con paramenti.
Addobbo, sm. Ornamento di luoghi. || Ornamento di edifici pubblici e privati, per feste e occasioni solenni.
Addolcimento, sm. L'addolcire. || Mitigare. || Manifestare. || Appagare. || Calmare. || Render men rigido. || Tor via la crudezza dei colori e dell'ombre. || Si usa anche rifl. p. pr. ADDOLCENTE. — p. pas. ADDOLCITO.
Addolcitivo, agg. Atto ad addolcire.
Addolorare, va. Dar dolore. || intr. e rifl. p. pas. ADDOLORATO.
Addolorata, sf. La festa o la statua, simboleggiante e rappresentante i dolori di Maria Vergine.
Addome, sm. Il basso ventre.

Addomandare, V. ADDIMANDARE e tutti i derivati.
Addomesticamento, sm. L' addomesticare.
Addomesticare, va. e rifl. att. Rendere domestico. || Rendere alcuno migliore. || Rendere famigliare.
Addomesticatura, sf. Risultamento dell'addomesticare.
Addominale, agg. Appartenente all'addome.
Addoppiàbile, agg. Capace di addoppiamento.
Addoppiamento, sm. L'addoppiare.
Addoppiare, va. Accrescere del doppio.
Addoppiatòio, sm. Arnese da addoppiare le fila.
Addoppiatura, sf. L'addoppiare. || La cosa addoppiata, ecc.
Addoppio, sm. L'addoppiare.
Addormentare, va. Far dormire alcuno. || Fare intormentire le membra. || Immergere alcuno nel sonno ipnotico. || Rendere negligente. || Tenere a bada. || Sospender la virtù vegetativa. || ADDORMENTARSI, rifl. att. Esser vinto o pigliato dal sonno. || Anneghittirsi. || Cadere in dimenticanza. || Infingardirsi.
Addormentaticcio, agg. Quasi addormentato.
Addormentativo, agg. Che ha virtù di far addormentare.
Addormentato, agg. Pigro. || Preso dal sonno.
Addormentatore, sm., **trice,** sf. Chi c che addormenta.
Addormentazione, sf. L'addormentarsi.
Addormire, va. Addormentare.
Addossamento, sm. L'addossare.
Addossare, va. Porre addosso || Attribuire, applicare. || Dire alcun che a carico. || ADDOSSARSI, rifl. att. Appoggiarsi addosso. || Pigliar l'assunto di fare.
Addossatura, sf. L'addossare.
Addosso, pr. e talora avv. Sul dosso, in sulla persona. || Mettere addosso: imputare.
Addotto, p. pass. di Addurre.
Addottorare, va. Dare la laurea di dottore, farlo dottore. || Ammaestrare. || rifl. att. || ADDOTTORARSI, farsi dottore.
Addottrinamento, sm. L'addottrinare.
Addottrinare, va. Ammaestrare, istruire. || rifl. att. || ADDOTTRINARSI, prender lezione, imparare.
Addottrinatura, sf. Addottrinamento.
Addottrinèvole, agg. Atto a esser addottrinato. || Docile.
Addrappare, va. Ornare di drappi. ADDRAPPARSI, rifl. att. Adornarsi.
Addrízzare, va. Addirizzare.
Addugliare, va. Raccogliere un cavo su sè stesso a colli tondi detti duglie.

Adduplicare, va. Duplicare.

Addurre, va. Arrecare, condurre, portare. || Cagionare, produrre. || Portare, raccogliere parecchie argomentazioni a sostegno di una tesi.

Adduttore, sm. Nome di vari muscoli, i quali muovono in dentro quelle parti a cui sono attaccati.

Adeguàbile, agg. Che si può paragonare, pareggiare.

Adeguamento, sm. Pareggiamento, adequazione.

Adeguare, va. Agguagliare, paragonare, stimare, pareggiare.

Adeguatamente, avv. In modo adeguato.

Adeguato, agg. Che è eguale. || Che è proporzionato.

Adelaide. Città capitale dell'Australia meridionale, fondata dagli inglesi nel 1836. Porto, Università. Abitanti 140,000.

Adelburg Augusto. Celebre violinista e compositore di melodrammi e quartetti; n. Costantinopoli 1833, m. 1873.

Adelchi o **Adelgiso.** Figlio di Desiderio re dei Longobardi, col quale regnò. Sposò Gisela sorella di Carlomagno. Morì il 788. Soggetto della nota tragedia manzoniana.

Adelgiso. v. ADELCHI.

Adello. Pesce del Po simile allo storione, ma ha di colore giallognolo la carne presso alla pelle.

Adelsberg. Piccolo borgo della Carniola. — Grotta di Adelsberg: splendida e celebre caverna di stalattiti lunga oltre quattro chilometri (per m. 2268 percorsa dalla ferrovia e rischiarata colla luce elettrica. Il lunedì di Pentecoste festa popolare, con illuminazione generale, gratuita, suoni e danze.

Adelsberger. Riputato vino rosso che si produce presso Ofen (Ungheria).

Adempìbile, agg. Che può adempiersi.

Adempiere e **Adempire,** va. Mettere ad effetto. || Appagare. || Mantener le promesse. || Effettuare, compiere.

Adempimento, sm. L'adempiere, il compimento, l'osservanza ai patti stabiliti.

Ademprivili (Beni), sm. In Sardegna. I terreni, che erano soggetti all'ademprivio, cioè al diritto promiscuo di far legna, raccogliere ghiande, scorza, ecc., pascolare gli armenti, estrarre calce, pietre, ecc.

Aden. Città e porto libero sulla costa meridionale araba. Possed. inglese.

A denari contanti, m. avv. Col denaro alla mano.

Adenite, sf. Infiammazione delle glandule linfatiche.

Adenoso, agg. Glanduloso.

Adenzione, sf. Revoca d'un legato.

Adepto, sm. Affiliato (a un partito politico o religioso). Ascritto a Società segrete. || Antic. Adepti erano gli iniziati ai misteri degli alchimisti.

Aderente, agg. Che aderisce. || Partigiano, fautore, che segue un partito.

Aderenza, sf. Stato di cosa, che aderisce. || Amicizia, protezione.

Adèrgere, va. Ergere.

Aderimento, sm. Lo aderire.

Aderire, v. intr. Stare attaccato. || Favorire, acconsentire.

Adescamento, sm. L'atto e l'effetto dell'adescare.

Adescare, va. Allettare con l'esca e tirare a sè con lusinghe.

Adesiòne, sf. L'aderire. || Consenso. || t. giur. Adesione alle domande di riforma od annullamento delle sentenze.

Adesìvo, agg. Atto ad attaccarsi.

Adèspoto, agg. Senza nome d'autore, senza padrone.

Adèsso, avv. Ora. || Presentemente. || Subito. || « Adesso adesso », senza metter tempo in mezzo.

A destro, m. avv. In pronto, in punto.

A detta, m. avv. Per detto, secondo il detto.

Ad hoc, locuz. latina che significa: A tale scopo, con tali attitudini.

Ad hominem, locuz latina. Conforme alla tesi dell'avversario.

Ad honorem, Dicesi di un titolo accademico conferito ad una persona per onorarla.

Adiacente, agg. Di luogo vicino a un altro.

Adiacenza, sf. Luogo adiacente.

Adianto, sm. Genere di pianta della famiglia delle felci, detta anche capilvenere.

Adige. Il maggior fiume italiano dopo il Po. Nasce nelle Alpi Retiche, attraversa Tirolo, Trentino, prov. di Verona, Padova, Rovigo ed entra nell'Adriatico a Fossona. Lungh. 410 km., per 300 navigabile.

Adige (Alto). Valle superiore atesina, o dell'Adige, con le altre valli che scendono in essa, avendo per centro la città di Bolzano.

Adigrat. Città dell'Agamè (Tigrè, Abissinia), a m. 2600 sul liv. del mare.

Adimare, va. Chinare, abbassare.

Adinamìa, sf. Stato di prostrazione generale delle forze.

Adipe, sm. Grasso dell'addome.
Adipocera, sf. Materia grassa, saponificata.
Adiposità, sf. Pinguedine.
Adiposo, agg. Pingue, pieno.
Adiramento, sm. L'adirare.
Adirare, va. Muovere ad ira. || ADIRARSI, sdegnarsi.
Adiratamente, avv. Con ira.
Adiratello, dim. di adirato.
Adirato, agg. Preso dall'ira.
Adire, intr. Presentarsi per chiedere ragione, accedere ai magistrati, in difesa di un diritto ed allo scopo di costringere alcuno a riconoscere tale diritto, secondo le norme volute dalla legge; e quindi « Adire al tribunale ». || Adire un'eredità; prendere possesso.
Ad istanza, m. avv. A richiesta: frase che nel linguaggio forense inizia ogni atto di parte.
A dirotta, m. avv. Dirottamente.
A discrezione, m. avv. Con discrezione, con equità.
A dispetto, m. avv. Ad onta, contro voglia.
A distesa, m. avv. Senza interruzione. || Abbondantemente.
Àdito, sm. Entrata, accesso.
A divinis « Sospeso a divinis », dicesi del sacerdote che è punito col divieto di celebrare la messa e gli altri divini uffici.
Adizione, sf. L'adire un'eredità.
Ad libitum. A piacere, a capriccio.
Ad litteram, Loc. lat. che significa: letteralmente, parola per parola.
Ad maiorem Dei gloriam, cioè: A maggior gloria di Dio. || Motto della Compagnia di Gesù che trovasi quasi sempre adoperato sul frontespizio dei loro libri. Si scrive anche abbrev. A. M. D. G.
Admidòmetro, sm. Strumento per determinare la quantità d'acqua che evapora dall'unità di superficie durante 24 ore.
Admittitur. Vale **« si permette ». For**mola colla quale il censore ecclesiastico concede licenza di stampare un libro.
Adnata, sf. Una delle tuniche dell'occhio detta congiuntiva
Adocchiamento, sm. L'adocchiare.
Adocchiare, va. Affissar l'occhio verso checchessia. Riconoscere, scoprire.
Ad multos annos. Per molti anni: augurio di lunga vita.
Adolescente, agg. vl. Che è nell'adolescenza, appartenente all'adolescenza.
Adolescenza, sf. Età tra la puerizia e la gioventù.
Adombràbile, agg. Che può essere adombrato. || Facile ad adombrarsi.
Adombramento, sm. L'adombrare, oscurazione.
Adombrare, va. Oscurare, fare ombra, ombreggiare. || fig. Insospettirsi, concepire spavento.
Adombrazione, sf. Adombramento. || Turbamento, alterazione.
Adone, sm. Fiore rossiccio che nasce tra le biade. || Giovane bello, come Adone, l'amante di Venere.
Adonestare, va. Dare apparenza di onesto.
Adònico e **Adònio,** agg. Verso della poesia greca e latina e dalla poesia greca recato nel Lazio, composto di un dattilo e d'uno spondeo.
Ad onta, m. avv. A dispetto.
Adontare, va. Fare onta. || Vituperare. || pass. Pigliar onta. || Sdegnarsi.
Adoperàbile, agg. Che può adoperarsi.
Adoperamento, sm. L'adoperare.
Adoperare, ecc., va. Mettere in opera. || Usare; servirsi, valersi di checchessia. || Adoperarsi. || Impiegare l'opera propria.
Adoperazione, sf. Operazione.
A doppio, m. avv. Duplicatamente.
Adoràbile, agg. Da adorarsi.
Adorabilità, sf. Astratto di adorabile.
Adoramento, sm. L'adorare.
Adorando, agg. Adorabile.
Adorare, va. Prestar culto, venerare. || Amare smisuratamente.
Adoratòrio, sm. Luogo dove si adorano gli idoli.
Adorazione, sf. L'adorare.
Adordinare, va. Accomodare. || Disporre.
Adorezzare, intr. Esserci rezzo, esserci ombra, fare ombra.
Adornabile, agg. Da adornarsi.
Adornamento, sm. Ornamento.
Adornare, va. Ornare. || rifl. ADORNARSI, ornarsi, vestirsi con ricchezza.
Adornatamente, avv. Con adornezza. adornatezza.
Adornato, agg. Ornato.
Adornatore, sm. Chi adorna.
Adornatura, sf. Il risultamento dell'adornare.
Adornezza, sf. Lo stato di chi è adorno.
Adorno, agg. Adornato, Ornato.
Adorno. Celebre famiglia ghibellina di Genova che diede a Genova parecchi dogi.
Adorno Mario. Giureconsulto siracusano, eroe e martire dei moti siciliani del 1837.

Adottamento, sm. L'adottare

Adottare, va. Prendere, in virtù d'un atto solenne, in luogo di figliuolo chi tale non è per natura. ‖ Accettare. ‖ Ricevere come buono.

Adottivo, agg. Chi adotta o ha adottato. ‖ Dicesi dei rami, e delle frondi, che nascono negli alberi innestati.

A dovere, m. avv. Giustamente, convenientemente.

A dovizia, m. avv. Abbondantemente.

Adozione, sf. Adottamento. ‖ Paese d'adozione, quello di cui uno si considera come figlio, cittadino, pur senza esservi nato.

Adràcne, sf. Alberetto simile al corbezzolo. ‖ Erba campestre che si mangia come insalata.

Adragante, sost. e agg. f. Gomma vermicolare biancastra che scola da diversi astragali. ‖ Diagrante, dragrante.

Adriana (Mole). Castel S. Angelo, a Roma, mausoleo dell'imp. Adriano. Fu fortezza politica e prigione di Stato, sotto i Papi.

Adriano. Imperatore romano (117-138). Emise l'« Editto perpetuo », monumento della giurisprudenza romana, fu letterato e poeta.

Adrianopoli. Città, capoluogo di vilayet, nella Turchia europea. Ab. 75,000. Antica residenza (1366-1453) degli imperatori romani.

Adriatico (mare). Parte del Mediterraneo a levante della penisola italica. Superf. 132,000 kmq. (3356 occupati da isole), lungh. 900 km.

Adromanta, sf. Pietra preziosa.

Adua. Città del Tigrè (Abissinia), a 1970 m. d'altitud., sull'altipiano tra il Mareb e il Tacazzè. Ab. 3000. Occupata dal gen. Baratieri il 4 aprile 1895. — Presso Adua e « Abba Garima (v.).

Aduggiamento, sm. L'aduggiare.

Aduggiare, va. Far uggia, o ombra. ‖ fig. Render triste, opprimere.

Adugliare, mar. Adugliare una corda, un cavo, e disporla in giri, raccoglierla in duglie.

Adula (monte). Antico nome del San Gottardo.

Adulare, va. Lodare o assentire altrui non per coscienza, ma per gratificarselo. ‖ Ingannare. ‖ Lusingare.

Adulatore, sm. Chi adula.

Adulatoriamente, avv. In modo adulatorio.

Adulatòrio, agg. Che serve ad adulare. ‖ Da adulatore.

Adulazione, sf. L'atto dell'adulare.

Adulteràbile, agg. Che si può contraffare.

Adulteramente, avv. A modo d'adultero; con intendimento di adulterazione.

Adulteramento, sm. Adulterazione, falsificazione

Adulterare, va. Alterare, corrompere, falsificare.

Adulterazione, sf. L'adulterare.

Adulterino, agg. Nato d'adulterio o appartenente ad adulterio.

Adultèrio, sm. Violazione della fede coniugale.

Adùltero, agg. Chi commette adulterio.

Adulto, agg. Fuori dall'adolescenza, sviluppato. ‖ Si usa anche in forza di sostantivo.

Adunamento, sm. L'adunare.

Adunanza, sf. Riunione di più persone in un dato luogo, per trattare di qualche faccenda pubblica o privata.

Adunare, va. Radunare, mettere insieme ‖ ADUNARSI, congregarsi.

Adunata, sf. Adunanza.

Ad una voce, m. avv. Concordevolmente, unitamente.

Aduncare, va. Rendere adunco.

Adunco, agg. vl. Torto in punta, come rostro di uccello rapace.

Adunghiare, va. Pigliar con le unghie.

Adunque, cong. Che inferisce conclusione. V. DUNQUE.

Ad un tratto, m. avv. All'improvviso, subitamente.

Adustare, va. Abbrustolire, disseccare al fuoco.

Adusare, va. Assuefare.

Adusto, agg. Secco. ‖ Quasi abbrustolito dal fuoco o dal sole.

Ad usum delphini. Motto che trovasi sopra una celebre edizione dei classici latini fatta fare nel secolo XVII pel Delfino, cioè pel figlio di Luigi XIV re di Francia. Significa propriamente: per l'uso del delfino. Tale locuzione prese tosto un significato ironico e venne usata, come si usa ancora ai nostri giorni, per significare che ciò che si dice non contiene tutta la verità allo scopo di non dispiacere al capo dello Stato ed a qualunque dei proprî superiori: « Hai pubblicato una storia d'Italia ad **usum delphini** ». **Quelle** edizioni peccavano per parecchie

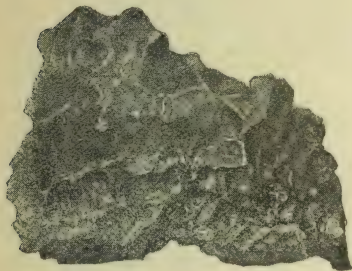
omissioni e per riguardi alla morale e per riguardi politici.

Aerare, va. Dar aria, ventilare.

Aerato, V. Arioso, ventilato.

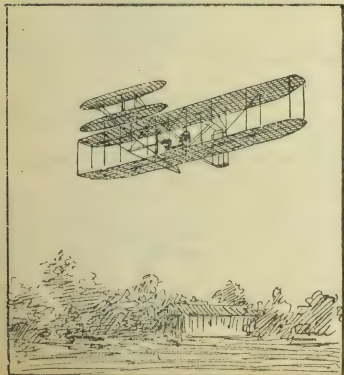
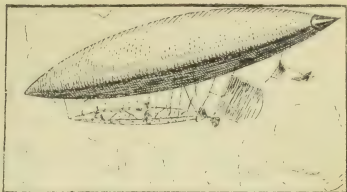
Àere, sf. Aria, stato dell'aria, atmosfera.

Àèreo, agg. Che è nell'aria. ‖ Che non ha fondamento, sussistenza. ‖ Alto. Sublime. Eccelso.

Aereòlito o Aerolito, sm. Nome che viene dato comunemente alle pietre cadute dal cielo.

Aeremòto, sm. Tempesta di vento.

Aereonàuta o Aeronauta, sm. Chi percorre l'aria in pallone.

Aereonàutica o Aeronautica, sf. L'arte che insegna ad innalzarsi e navigare in aria.

Aereoplano e Aeroplano, sm. Apparecchio per volare con proprio meccanismo, e con piani o telai in forma di ale, senza pallone.

Aereonave o Aeronave, sf. Nave aerea, pallone od apparecchio per volare.

Aereostàtica o Aerostatica, sf. Parte della fisica che insegna a pesar l'aria ed a considerare gli effetti che provano i corpi in mezzo a questo fluido.

Aerificazione, sf. chim. Azione di convertire un corpo in gas.

Aeriforme, agg. Che è in forma d'aria o di gas.

Aerodinàmica, sf. Scienza che studia il movimento dell'aria e i suoi effetti.

Aeròfite, sm. Pianta che vive nell'aria.

Aerofobia, sf. Formadi iperestesia per la quale non si può sopportare sulla pelle il contatto dell'aria in movimento.

Aerofono. Apparecchio inventato da Edison per rinforzare la voce umana e portarla sino alla distanza di **7 km.**

Aeròforo, sm. Apparecchio per respirare sott'acqua o dove manchi aria respirabile.

Aerometrìa, sf. Scienza di misurare l'aria.

Aeròmetro, sm. vg. Istrumento che serve a misurare la condensazione e la rarefazione dell'aria. ‖ Strumento che si adopera comunemente per determinare la gravità specifica dei corpi.

Aereostato o Aerostato, sm. Pallone volante.

Aereoscopo o Aeroscopo, sm. Strumento che serve allo studio dei fenomeni atmosferici.

Aeroterapìa, sf. Applicazione dell'aria alla cura di certe malattie.

Afa, sf. Aria grave, calda e soffocante.

Afasìa, sf. Perdita della facoltà della parola con conservazione dell'intelligenza. ‖ Perdita della voce.

Afaticcio, agg. Che ha dell'afato. — sm. agg. da afa. ‖ Mal nutrito.

Afato, agg. m. Dicesi delle frutta, che aduggiate dalla nebbia o da

soverchio calore, non possono essere condotte a perfezione.

Afato, afata, avv. Lo stesso che a caso.

Afatuccio, agg. m. dim. di afato; preso nel senso metaforico vale tristanzuolo, malsano.

Afèlio, sm. Quel punto dell'orbita di un pianeta, in cui si trova nella massima distanza dal sole. Il suo opposto è Perielio.

Afèresi, sf. vg. Figura che consiste nel troncamento di lettera o di sillaba nel principio di alcuna voce. || Operazione con cui si taglia una parte qualsiasi del corpo.

Affàbile, agg. Che usa affabilità.

Affabilità, sf. Virtù per la quale l'uomo è piacevole in parlare e in conversare, e nel trattare cogli altri.

Affabilmente, avv. Con affabilità, piacevolmente.

Affaccendare, va. Dare altrui molte faccende. || AFFACCENDARSI, rifl. att. Affaticarsi. Darsi moto in faccende.

Affaccendato, agg. Che ha gran faccende.

Affaccettare, vg. Lavorare un corpo solido a faccette.

Affacchinare, va. Dare altrui gran fatica. || AFFACCHINARSI, durar fatica.

Affacciare, va. e AFFACCIARSI, rifl. att. Presentare o presentarsi a qualche luogo o nel cospetto di alcuno.

Affagianare, va. Preparare pollo o selvaggina, lasciandone incominciare la decomposizione, come si fa pei fagiani.

Affagottare, va. Avvolgere in fagotto. || Senz'ordine. Più com. Infagottare.

Affaldare, va. Metter falda sopra falda. || AFFALDARSI, raggrinzarsi.

Affaldellare, va. Ridurre in faldelle, sfaldellare.

Affamare, va. Far patir fame. || Indur fame. || intr. ass. Aver fame.

Affamatèllo, dim. di affamato.

Affamaticcio, dim. Alquanto affamato.

Affamato, agg. Stimolato dalla fame, famelico. || Arrabbiato.

Affamigliare, va. e rifl. Ridursi a modo di famiglia.

Affamigliarizzare, va. Render familiare, poco elegante. || Addimesticare.

Affangare, va. Divenir fango. || Empiere di fango.

Affannamento, sm. Affanno.

Affannare, va. Dare affanno. || AFFANNARSI, rifl. att. Prendersi affanno.

Affannato, agg. Affannoso.

Affannèvole, agg. Affannoso.

Affanno, sm. Ambascia. || Fatica. || Afflizione. || Difficoltà di respirare, il respirare ansando.

Affannone, sm. Chi si dà un gran da fare, per cosa da nulla.

Affannosamente, avv. Con affanno, penosamente.

Affannoso, agg. Pien d'affanno.

Affantocciare, va. Legar a guisa di fantoccio i tralci o i ramoscelli.

Affaraccio, pegg. di affare.

Affare, sm. Il soggetto di quel che si fa, o si è fatto, o è da farsi. || Faccenda, negozio. || Importanza. || Condizione, qualità.

Affaretto, sm. Affare da poco.

Affari commerciali o marittimi.

Affarismo, sm. Il darsi agli affari senza preoccuparsi della correttezza dei mezzi atti a raggiungere il fine che si propongono gli affari medesimi.

Affarista, sm. Chi si dà agli affari senza preoccupazione di correttezza, senza scrupoli.

Affarone, sm. Di grosso affare.

Affarsi, v. intr. pron. Addirsi. || Convenire.

Affaràccio, peg. di affare.

Affascinamento, sm. Malìa, fascino.

Affascinare, va. Fare fascine. || Rinvolgere come tra fascine.

Affascinare, va. da fàscino. || Ammaliare con fàscino. || Abbagliare.

Affastellamento, sm. L'affastellare.

Affastellare, va. Far fastelli. || Accozzare alla rinfusa.

Affastidire, sm. Infastidire.

Affatare, va. Fatare.

Affaticamento, sm. L'affaticarsi, lo stato di chi è affaticato.

Affaticante, agg. Disposto e adattato alla fatica.

Affaticare, va. Imporre o dar fatica. || Esercitare col corpo nonchè colla mente. || Molestare. || AFFATICARSI, rifl. att. Durar fatica, darsi briga.

Affaticoso, agg. Che resiste alla fatica.

Affatto, avv. Interamente, in tutto e per tutto. || « Affatto affatto », intensivo di affatto.

Affazzonamento, sm. Abbellimento. || Adornamento.

Affè, A fè, A fè, A fede: modo di affermare la verità. || Interiezione.

Affermare, va. Dire che una cosa è, dir di sì. || Sostenere o dichiarare per vero.

Affermativa, sf. L'affermare.

Affermativamente, avv. Con affermazione.

Affermativo, agg. Che afferma.

Affermazione, sf. L'affermare.

Afferramento, sm. L'afferrare.
Afferrare, va. Pigliare e tenere stretto con forza. || Ben comprendere. || Colpire col ferro. || recipr. Azzuffarsi. || Appigliarsi: dicesi delle piante.
Affertilire, va. Rendere fertile.
Affettare, va. Tagliare in fette checchessia.
Affettare, va. Tagliare a fette. || Usare affettatamente. || Studiarsi di mostrare qualità che non si possiedono. || Ostentare.
Affettatamente, avv. Con affettazione.
Affettato, sm. Roba affettata, come prosciutto, mortadella.
Affettazione, sf. Soverchio artificio nel parlare o operare. || Ostentazione.
Affettività, sf. Capacità di destare affetto. || È proprietà degli esseri coscienti il ricevere delle affezioni.
Affettivo, agg. || Atto a muovere affetto.
Affetto, sm. Sentimento di benevolenza || agg. Preso, colpito.
Affettuare, va. Disporre, impressionare. || Rendere affetto.
Affettuosamente, avv. Con modo affettuoso, con affezione.
Affettuosità, sf. Qualità di chi è affettuoso.
Affettuoso, agg. Pien d'affetto. || Benevolo.
Affezionamento, va. Render affezionato. || Affezionarsi, rifl. att. Porre amore.
Affezionatamente, avv. Con affezione.
Affezionato, agg. Caro, diletto.
Affezioncella, dim. di affezione.
Affezione, sf. Effetto di passione. || Amore. || Benevolenza. || Stato morboso del corpo.
Affiatamento, sm. Accordo.
Affiatare, va. Fare che più persone si intendano bene fra loro. || rifl. Affiatarsi, accordarsi.
Affiato, sm. Sfiato, soffio. Dato in feudo.
Affibbiamento, sm. L'affibbiare. || L'affibbiatura stessa.
Affibbiare, va. Congiungere insieme con fibbia, e simili. || rifl. Dare, parlandosi di percosse. || Affibbiarsi, rifl. Darsi il merito o la colpa di checchessia.
Affibbiatura, sf. La parte del vestito dove si affibbia.
Affidamento, sm. Fiducia, assicurazione.
Affidanza, sf. Fiducia.
Affidare, va. Assicurare. || Fidare, commettere, consegnare. || Affidarsi, rifl. att. Darsi alla fiducia, confidarsi.
Affienare, va. Dare il fieno.
Affienire, intr. assol. Venir su stentato e sottile come il fieno; dicesi delle biade.
Affievolimento, sm. Debolezza, fievolezza.
Affievolire, va. Indebolire. || Venir meno.
Affiggere, va. Attaccare alcuna cosa ad un'altra. || Attaccare in pubblico avvisi, fogli, ecc. stampati e scritti.
Affigliolare, va. Prendere per figliuolo.
Affiguramento, sm. Lo affigurare.
Affidavit, sm. Obbligo imposto ai detentori di cedole di presentare, insieme ad esse, nell'atto di esigerne all'estero il pagamento, anche la cartella della rendita consolidata e di tutte le obbligazioni a carico dello Stato su cui fondasi la domanda di pagamento, nonchè la dichiarazione (su parola d'onore in Germania e in Inghilterra, su espressa attestazione per girata negli altri Stati) che proprietario della cartella è chi presenta la cedola.
Affilamento, sm. L'affilare.
Affilare, va. Assottigliare il taglio ai ferri taglienti, dare il filo. || Aguzzare, appuntare. || Stimolare, invogliare, che anche dicesi mettere a filo. || Affilarsi, rifl. att. Dirizzarsi verso un luogo, andar difilato.
Affilatetto, dim. di Affilato.
Affilatezza, sf. Affilamento.
Affilato, agg. Acuto, molto tagliente. || Scarno, magro.
Affilatura, sf. Assottigliatura del taglio de' rasoi, e di altri ferri.
Affilettare, va. Legare i filetti della ragna. || Sorta di rete da pigliare uccelli.
Affiliare e **Affigliare**, Associare, aggregare, ascrivere.
Affinamento, sm. L'affinare, raffinamento, squisitezza.
Affinare, va. Ridur fino, sottile. || Purificare. || Aguzzare. || Acquistar perfezione.
Affinatoio, sm. Fornello da fondere e raffinare i metalli.
Affinatore, sm. Colui che affina, specialmente i metalli.
Affinatura, sf. Il resultamento dell'affinare, detto de' metalli.
Affinchè, cong. Acciocchè.
Affine, sm. vl. Parente per affinità. || Simile. || Vicino. || Analogo. || Di scienza: che ha con altra scienza più o meno intimi rapporti. || Giur. agli effetti della legge penale gli af-

fini, nello stesso grado, ritengonsi prossimi congiunti, siccome il coniuge, gli ascendenti ed i discendenti.

Affine e **A fine,** congiunzione denotante cagione e fine.

Affinimento, sm. Lo affinire.

Affinire, va. Ridurre verso la fine. ‖ Mancare.

Affinità, sf. Parentela, che nasce per maritaggio tra i consanguinei della moglie ed il marito, e tra i consanguinei del marito e la moglie. ‖ Simiglianza. ‖ Attinenza, relazione. ‖ Scient. Insieme dei rapporti organici che esistono tra i diversi individui.

Affiocamento. L' affiocare. ‖ Raucedine.

Affiocare, va. Divenire o far divenir fioco. ‖ Perder la voce per raucedine.

Affiocatura. sf. Affiocamento.

Affiochimento, sm. L'affiochire.

Affiochire, va. Affiocare.

Affione, sm. Specie d'oppio preparato con ambra e zafferano.

Affioramento. sm. Apparire a fior di terra d'uno strato roccioso, d'un filone, ecc.

Affiorato. agg. Lavorato a fiori.

Affisamento. avv. Fissamente.

Affisare. V. Affissare.

Affissamento. Lo affissare.

Affissare. va. Guardare fisso. ‖ Fermare la mente. ‖ Fissare, attaccare. ‖ Affissarsi. Fermarsi.

Affissazione. sf. L'affissare.

Affissione, sf. L'affiggere, nei luoghi adatti, avvisi, decreti, ecc.

Affisso, p. pas. L'atto di Affiggere.

Affisso, t. gram. Quelle particelle, che si congiungono ad altre voci, come mi, ti, ci, si, ecc. ‖ sm. Avviso, foglio, ecc. da affiggere.

Affittàbile, agg. Da potersi affittare.

Affittacàmere. s. Chi dà camere mobiliate a pigione.

Affittaiuòlo. sm. Colui che prende in affitto. Fittabile.

Affittamento, sm. L'atto dell'affittare; e il luogo affittato.

Affittanza, sf. Locazione. ‖ Giur. La locazione è un contratto, pel quale una delle parti contraenti si obbliga di far godere l'altra di una cosa, per un determinato periodo di tempo, e mediante un determinato prezzo, che questa si obbliga di pagarle: la locazione di immobili o di parte di immobili ecc. ecc. è detta anche affittanza.

Affittare, va. Dare a fitto, dare in appalto. ‖ Appigionare ‖ Allogare.

Affittatore, sm., **trice,** sf. Chi o che affitta.

Affittire, att. intr. e rifl. Render fitto, Divenir fitto.

Affitto, sm. Lo stesso che fitto. Locazione d'un podere per un corrispondente compenso in danaro e in generi.

Affittuale, sm. Fittaiolo.

Affittuario. sm. Affittaiuolo.

Affliggere, va. Dar afflizione. ‖ Affliggersi, rifl. att. Darsi afflizione.

Affliggitivo, agg. Afflittivo

Afflittivo, agg. Che affligge.

Afflitto, agg. Che ha afflizione. ‖ Tormentâto, che è in cattivo stato.

Afflizione, sf. Stato di tristezza e di languore di spirito. ‖ Ciò che induce afflizione. ‖ Dolore. ‖ Tormento morale.

Affloscire, v. intr. Divenir floscio.

Affluente, sm. Corso d'acqua che sbocca in altro fiume più importante.

Affluentemente, avv. Con affluenza.

Affluenza. sf. Movimento di fluidi verso un dato punto. ‖ E dicesi pure affluenza di gente per concorso di molte persone.

Affluire, v. intr. Scorrere di acque o simile. ‖ Accorrere da tutte le parti o in folla.

Afflussionato. agg. Chi prese flussione o infreddatura.

Afflusso. sm. Concorrimento d'umori in qualche parte.

Affocalistiare, va. pitt. Macchiare con matita o colori le parti e contorni più difficili nei disegni, acciocchè rimangano come offuscati.

Affocare, va. Arroventare.

Affocato. agg. Ardente, intenso. ‖ Di color di fuoco.

Affogamento. sm. Uccidere col chiudere il respiro (nell'aria o nell'acqua). ‖ In sign. intr. e rifl. att. Morire per soffogazione. ‖ Malmenare. ‖ Affogarsi. rovinarsi facendo un negozio mal considerato. ‖ Rimaner coperto dalle acque o da altro.

Affogato, agg. Uomo o donna morti per sommersione. ‖ « Uova affogate », cioè cotte col sommergerle nell'acqua bollente.

Affogatura, sf. Affogamento.

Affogliare, va. Somministrar la foglia al bestiame.

Affollamento, sm. L'affollare.

Affollare, intr. L'avvicinarsi in molti e tanto da far folla.

Affollatamente, avv Con folla. ‖ A calca.

Affoltamento, sm. da folto.

Affondamento, sm. L'affondare.

Affondare, va. Mandare in fondo, sommergere. || mar. Far perire una nave, forandola in modo da farvi entrar tant'acqua che si sommerga. || In sign. intr. e rifl. SOMMERGERSI, andare in fondo.

Affondatoio, sm. Leva a scappamento. che serve a liberare istantaneamente la piccaressa o i serrabozze dell'àncora quando si dà fondo.

Affondatore, sm. Che affonda.

Affondatura, sf. L'affondare.

Afforcare, va. Ormeggiare il bastimento in rada con due ancore in diversa direzione.

Afforestierare, va. Dar apparenza di forestiero.

Affornellare, va. Dicesi del fermare il remo colla pala in aria, acciocchè non possa toccar l'acqua in tempo che il legno va a vela, o sta fermo.

Afforzamento, sf. L'afforzare. || Fortificare. || AFFORZARSI, rifl. att. Sottrarsi. || Munirsi.

Affoscare, va. Offuscare.

Affossamento, sm. La fossa, o lo scavamento di essa.

Affossare, va. Far fosse.

Affossato, agg. Incavato.

Affossatura, sf. Incavatura a guisa di fossa.

Affragnere e **Affrangere,** va. Frangere. || Affievolire.

Affrancàbile, agg. Che si può affrancare.

Affrancamento, sm. Lo affrancare. || Il pagare anticipatamente il prezzo dei trasporti.

Affrancare, va. Far franco, libero. || Liberare un fondo dal cànone. || — una lettera: mettervi il francobollo. || AFFRANCARSI, rifl. att. Prender coraggio.

Affrancazione, sf. Il liberare un fondo dal cànone o livello, pagandone il prezzo.

Affrangere, va. Frangere, Rompere. || Affievolire.

Affranto, add. Spossato.

Affratellamento, sm. Affratellanza. || Intrinsichezza.

Affratellanza, sf. Fratellanza, familiarità. || Comunanza come da fratello. || Dimestichezza.

Affratellare, va. Render come fratelli. || Far che più persone si amino come fratelli. || AFFRATELLARSI, rifl. att. Domesticarsi, trattar da fratello.

Affratto, sm. Anfratto, cioè via torta || Giro, rivolgimento.

Affreddamento, sm. L'affreddare.

Affreddare, va. Freddare, far divenir freddo, indur freddo.

Affrenamento, sm. L'affrenare. || L'obbedienza del freno.

Affrenare, va. Porre il freno. || Tenere a freno. || Moderarsi, contenersi.

Affrescare, intr. Dipingere a fresco.

Affresco, sm. Pittura a fresco, pittura sul muro fresco. Famosissimi gli affreschi di Raffaello nelle loggie vaticane, il «Giudizio universale» di Michelangelo nella cappella Sistina.

Affrettamento, L'affrettare. || Fretta, sollecitudine.

Affrettare, va. Far fretta, sollecitare. || AFFRETTARSI, rifl. att. Darsi fretta.

Affrettatamente, avv. Spicciatamente, con fretta.

Affrico, sm. Nome di vento che tira tra l'austro e il zeffiro.

Affrontamento, sm. Lo affrontare. || Scontro.

Affrontare, va. Farsi incontro con audacia. || Assalire. || AFFRONTARSI, v. recipr. Affrontarsi l'un l'altro, Assalirsi l'un l'altro di fronte.

Affrontato, agg. Ingiuriato.

Affrontatura, sf. Luogo nel quale due pezzi di una macchina si toccano con le loro teste.

Affronto, sm. Incontro. || Assalto. || Collisione. || Riscontro. || Ingiuria.

Affumicamento, sm. L'affumicare.

Affumicare, va. Far fumo. || Esporre a lungo al fumo carni, pesci, ecc.

Affumicatòio, sm. Il luogo dove si tengono ad affumicare le carni, ecc.

Affusato, agg. Dicesi delle gambe e delle dita delle mani, in cui la parte polposa va digradando e assottigliandosi garbatamente, come si vede nelle fusa, ecc. || Dicesi anche affusolato.

Affusione, sf. L'azione di versare, o spruzzare un liquore sovra qualche cosa.

Affusolare, va. Dare la forma del fuso. || fig. Raffazzonare, abbellire.

Affusto, sm. Il sostegno del cannone.

Affusolato, agg. Fatto a modo di fuso. || Diritto come un fuso. V. Affusato.

Afganistan. Regione asiatica, tra la Persia e l'India. Superf. 624,000 kmq.; ab. circa 5 milioni. Monarchia assoluta ereditaria. Dominio esercitato da emiro, (principe), che risiede a Cabul, capitale. Esportazione di lana, seta, tabacco, cavalli, zinco, piombo. Sup. kmq. 558; Cabul abitanti 60,000.

Afidi. Pidocchi delle piante: insetti emitteri, piccolissimi, con antenne che hanno cinque, sei, sette articoli, spesso più lunghi del corpo.

Afillante, sf. Pianta perenne che nasce per tutte le colline apriche d'Italia.

A fior d'acqua, m. avv. Alla superficie dell'acqua, a galla.

Afonìa, sf. vg. La privazione della voce.

Àfono, add. Senza voce.

Aforismo, sf. Massima. || Breve sentenza contenente un precetto morale o una regola pratica, espressa concisamente, con parole significative.

Aforisticamente, avv. vg. Distintamente, con brevità.

Aforìstico, agg. Che ha qualità di aforismo.

A fortiori, avv. Argomentazione che conclude dal più forte al più debole, dal maggiore al minore.

Afrellare, va. Cuocer l'uova nell'olio, intere, nella padella, e a foggia delle fritelle.

Afrezza, sf. Sapore aspro.

Africa. Una delle cinque parti del mondo, tre volte più grande dell'Europa.

Africagno, agg. Che ha dell'afro.

Africana, f. d'Africano. || sf. Sorta di pasta dolce con zabaione e coperta di cioccolata.

Africanismo, sm. Tendenza a colonizzare l'Africa.

Africano, sm. Abitante dell'Africa. || agg. Che appartiene all'Africa.

Afro, agg. Che ha in sè afrezza.

Afrodisìa, sf. Tendenza ai piaceri.

Afrodisìaco (da Afrodite o Venere), ag. Che eccita ai piaceri venerei. || Che rende atto alla riproduzione.

Afrodite. Sopranome dato a Venere dai greci, che la immaginavano uscit dalla spuma del mare.

Afronitro, sm. Quella materia salina, che rifiorisce sulle pareti di alcuni luoghi umidi.

Afrore, sm. Afrezza, detto dell'esalazione di uva pigiata in bollore.

Afta, sf. Ulceretta bianca che apparisce alla superficie della membrana mucosa della bocca.

A gabbo, m. avv. per giuoco, in ischerno.

A galla, m. avv. Sulla superficie, per lo più di liquido.

Agamè. Vasto Altipiano dell'Abissinia, ricc di grani e lane. Capoluogo Adigrat.

Agamennone. Supremo condottiero dei greci a Troia. Ritornato in patria fu ucciso dal figlio Egisto.

Agametta. Altipiano nella Colonia Eritrea.

Àgape, Banchetto, convito. || Banchetto dei cristiani dei primi tempi.

A gara, m. avv. Con gareggiamento.

Agàrico sm. vg. Agarico bianco, fungo medicinale.

Àgata, sf. vg. Silice opalina, variamente colorata e stratificata.

Agàta, sf. Quella quantità di filo che empie l'ago da far le reti.

Agatocle. Tiranno di Siracusa (317-289 av. Cr.). Espulse i Cartaginesi e sottomise quasi tutta la Sicilia. Avvelenato da suo nipote Arcagato, si fece bruciar vivo.

Agatologìa. sf. Dottrina del bene, della perfezione.

Agatoto, agg. Dicesi di minerali che hanno qualità di agata.

Agave, sf. Piante grasse a foglie lunghe, spinose ai margini.

Agazza, sf. Uccello silvano, detto gazzera.

Agenda, sf. Almanacco da segnarvisi giorno per giorno le cose da farsi.

Agente, sust. Ciò che agisce, che produce un effetto. || Chi opera per conto o rappresentanza altrui. || Agente di cambio

Agenzìa, sf. Impresa d'affari o ufficio per interessi propri o in rappresentanza di altri, mediante compenso. || «Agenzia telegrafica», quella che procura notizie avute per telegrafo, mediante pagamento, per lo più in abbonamento. || Luogo ove risiede l'agente.

Agesandro. Scultore, di Rodi, vissuto sotto l'impero di Tito. È ritenuto autore del celebre gruppo «Il Laocoonte» ora nel Museo Vaticano.

Agesilao I. Re di Sparta, m. 886 av. Cristo.

Agesilao II. Re di Sparta dal 399 al 358 av. Cr. Ristabilì l'egemonia di Sparta, vinse i Persiani, indi Argivi e Tebani a Coronea; ma poi fu vinto da Epaminonda a Mantinea.

Agevolamento, sm. L'agevolare.
Agevolare, va. Rendere agevole. ‖ Facilitare. ‖ Alleggerire. ‖ Togliere difficoltà, appianare. ‖ Dargli agio, comodo.
Agèvole, agg. Che non ha difficoltà. ‖ Destro, idoneo, pronto, atto. ‖ Chiaro.
Agevolezza, sf. Prontezza. ‖ Quel vantaggio che si fa specialmente nel prezzo della mercanzia.
Agevolmente, avv. Senza difficoltà.
Agevolta, sf. Specie di ciliegia detta pure « agiotta ».
Aggallaticcio, agg. Dicesi di terreno che ha natura di aggallato.
Aggallato. sm. Quel terreno mobile e soffice che spesso incontrasi nelle paludi, e che alcune volte forma un'isola.
Agganciare, va. Affibbiare.
Aggangherare, va. Infilare i gangheretti di un abito nelle loro femminelle per tenerlo chiuso. ‖ Aggangherarsi, rifl. att. Allacciarsi, stare unito.
Aggattonare, va. Accostarsi lentamente e di nascosto al selvaggiume, col corpo quasi per terra, come fanno i gatti.
Aggelare, va. Indurre gelo. ‖ Raffreddare. ‖ Aggelarsi, rifl. att. Agghiacciarsi.
Aggelazione, sf. L'aggelare.
Aggentilire, va. Render gentile.
Aggestione, sf. Ammassamento di materie portate da un luogo a un altro.
Aggestivo, agg. Portato da un luogo a un altro e quivi accumulato.
Aggettare, intr. ass. Uscir dalla dirittura e piombo d'un muro.
Aggettivamente, avv. A modo di aggettivo.
Aggettivo, sm. Quel nome che qualifica o modifica il sostantivo.
Aggetto, sm. Sporto. ‖ Ciò che sporge in fuori dalla dirittura d'un muro.
Agghermigliare. va. Pigliare, tenendo con forza, e ghermendo.
Aggheronato, agg. Fatto a gheroni. ‖ Dicesi in araldica dell'arma a più colori, detta anche a spicchi.
Agghiacciamento, sm. L'agghiacciare. ‖ Congelamento.
Agghiacciare, va. Far divenir ghiacciato. ‖ Congelare. ‖ Raffreddare. ‖ Nel sign. intr. e rifl. Agghiacciarsi, Congelarsi, divenir ghiaccio, aggelarsi.
Agghiadamento, sm. Lo agghiadare. ‖ Intirizzimento prodotto dal freddo.
Agghiadare, va. Trafiggere. ‖ intr. e rifl. Agghiadarsi. Sentire eccessivo freddo ‖ Sentir ribrezzo.
Agghiado, sm. Agghiadamento. Stato di chi è agghiadato.
Agghiaiato, sm. Luogo coperto di ghiaia.
Agghindamento, sm. L'agghindare o l'agghindarsi.
Agghindare, va. Ornare con cura ed arte. ‖ Agghindarsi, rifl. Ornarsi di vesti eleganti.
Aggiaccio, Agghiaccio, sm. Manovella del timone nei piccoli bastimenti. ‖ Qualunque apparecchio per manovrare il timone. ‖ Stabbio.
Aggiacenza, sf. Appartenenza. ‖ Adiacenza.
Aggiardinare, va. Ridurre un terreno a coltura di giardino.
Aggina, sf. Porzione di pascolo assegnata ad un branco.
Aggio, sm. Quel vantaggio che si da o riceve per il cambio d'una moneta con un'altra, o per contratti, riscossioni, ecc.
Aggiogare, va. Mettere sotto il giogo, si dice de' buoi.
Aggiornamento, sm. L'aggiornare.
Aggiornare, va. Assegnare il giorno. ‖ Differire. ‖ Nel linguaggio parlamentare: Rimandare a tempo fisso una discussione, o a tempo indeterminato, che significherebbe non parlarne più
Aggiotaggio, sm. Operazione di chi, a proprio vantaggio e in modo contrario alle leggi e agli usi del commercio, fa segreti maneggi per produrre un aumento o un abbassamento nei fondi pubblici, nel corso del cambio o nel prezzo delle derrate.
Aggiotatore-trice, s. Chi si dà all'aggiotaggio.
Aggiramento, sm. L'aggirare, movimento in giro. ‖ Aggirata, circuizione, rigiro.
Aggirare, va. Circondare, circuire. ‖ Muovere checchessia in giro. ‖ Ingannare. ‖ In sign. intr. e rifl. Aggirarsi, Muoversi in giro, imbrogliarsi, confondersi.
Aggiudicare, va. Assegnare per sentenza, per asta, ecc. ‖ Assegnare semplicemente. ‖ Concedere, attribuire.
Aggiudicatario, Chi diviene proprietario della cosa venduta all'incanto, ecc.
Aggiudicazione, sf. L'aggiudicare.
Aggiùngere, va. Mettere qualcosa di più. ‖ Arrogere. ‖ Pervenire, arrivare. ‖ Far arrivare. ‖ Aggiungersi, rifl. att. Congiungersi, unirsi.
Aggiungimento, sm. L'aggiungere.
Aggiunta, sf. Giunta.
Aggiuntare, va. Aggiungere. ‖ Accrescere.

Aggiuntatore, sm. Giuntatore.

Aggiuntivo, agg. Riguardante l' aggiungere. ‖ Aggettivo.

Aggiunto, sm. Unito. ‖ Colui che viene chiamato in ufficio pubblico per coadiuvare con l'opera o col consiglio. ‖ « Aggiunto giudiziario », primo grado nella carriera della Magistratura italiana.

Aggiunzione, sf. Aggiungimento.

Aggiustàbile, agg. Che può aggiustarsi. ‖ Placabile.

Aggiustamento, sm. Riconciliazione. accordo tra le parti che sono state in discordia.

Aggiustare, va. Ridurre al giusto e debito termine. ‖ Adattare. ‖ Applicare. ‖ Accertare. ‖ Accomodare. ‖ Aggiustarsi, rifl. Convenirsi. ‖ Avvicinarsi, stare appresso. ‖ Conformarsi. ‖ Pagare, saldare un conto.

Aggiustatamente, avv. In modo aggiustato.

Aggiustatezza, sf. Buona e convenevole maniera d'operare. ‖ Puntualità, esattezza.

Aggiustatore, sm. Colui che aggiusta. ‖ Aggiustatore, è quegli che nella zecca aggiusta le monete col peso.

Agglobare, va. Ridurre a forma di globo. ‖ Aggomitolare.

Agglomerare, va. Unire, congiungere. ‖ Ammassare. ‖ Restringere. ‖ Agglomerarsi, rifl. Unirsi.

Agglutinante, agg. Dicesi di quelle lingue nelle quali le parole si formano coll'aggiungere affissi alle radicali immutabili.

Agglutinare, va. Unire con glutine. ‖ Incollare.

Agglutinato, agg. Riunito con glutine, o come se fosse riunito con glutine.

Aggobbire, v. intr. Divenir gobbo. ‖ Affacchinarsi.

Aggocciolare, intr. pass. Raccogliersi in gocciole.

Aggomitolare, va. Far gomitolo. ‖ intr. pas. Aggomitolarsi, Rannicchiarsi. ‖ Rattrarsi.

Aggottare, va. Cavar l'acqua, entrata nella barca, e rigettarla in mare.

Aggradare. va. V. Aggradire.

Aggradèvole, agg. Che è a grado, che piace, che soddisfa.

Aggradevolmente. avv. A grado.

Aggradimento, sm. L' aggradire. ‖ Gradimento.

Aggradire. va. Esser a grado, o in grado, piacere, soddisfare. ‖ Gradire, aver in pregio. ‖ Accogliere con manifesto compiacimento.

Aggraffare, va. Pigliare o tirare con graffi o con l'ugna. ‖ Aggranfiare. ‖ Uncinare. ‖ Aggraffarsi, rifl. att. Attaccarsi fortemente con le mani. ‖ Carpire, rapire. ‖ Aggranfare.

Aggraffiare, va. Pigliare, rapire con gli artigli.

Aggraffignare, va. Aggraffiare. ‖ Abbrancare, afferrare.

Aggrampare, va. V. Aggrappare.

Aggranchiare, intr. Si dice principalmente delle dita, quando per soverchio freddo s'assiderano, e si piegano a guisa delle gambe de' granchi.

Aggranchiato, agg. Intirizzito dal freddo.

Aggranchire, va. Aggranchiare.

Aggrandimento, sm. L'atto dell'aggrandire.

Aggrandire, va. Accrescere, far grande. ‖ Magnificar con parole. ‖ Nobilitare. ‖ Aggrandirsi, rifl. att. Farsi grande, ingrandirsi. ‖ Pavoneggiarsi, tenersi grande. ‖ Arricchire.

Aggranfiare, va. Prendere con le granfie. ‖ Aggraffare.

Aggrappare, va. Pigliare, e tener forte colle unghie, o con cosa adunca. ‖ Prendere, afferrare. ‖ Aggrapparsi, rifl. att. Tenersi forte colle mani. ‖ Inerpicarsi.

Aggraticciare, va. Formare un graticcio, avvolgere, e quasi intrecciar insieme. ‖ Aggraticciarsi, rifl. att. Attaccarsi tenacemente.

Aggravamento, sm. L'aggravarsi.

Aggravante, sm. Che aggrava. Circostanza che aumenta la colpa. ‖ giur. Contingenza che può indurre il magistrato giudicante ad accrescere la pena, nell'àmbito delle disposizioni di legge.

Aggravare, va. Rendere più grave o pesante. ‖ Caricare, mandar in giù con peso o violenza. ‖ Far comparire più grave. ‖ Aggravarsi, rifl. att. Divenir più grave. ‖ Peggiorare nella malattia.

Aggràvio, sm. Ciò che aggrava. ‖ Peso di imposte o di tasse. ‖ Danno, incomodo.

Aggraziare, va. Rendere grazioso. ‖ Abbellire.

Aggraziatamente, avv. Graziosamente con grazia.

Aggraziato, agg. Grazioso.

Aggredire, meglio Assalire.

Aggregamento, sm. L'aggregare.

Aggregare, va. vl. Unire. ‖ Aggiungere al numero.

Aggregato, sm. Aggregamento. complesso. ‖ Ammasso, accozzamento di

materia uniforme, collegata con qualche cemento naturale. || agg. Unito. || Impiegato aggiunto.

Aggregazione, sf. Riunione di più cose, che non hanno tra di loro una naturale dipendenza o connessione. || L'aggregare.

Aggressione, sf. L'aggredire, l'assalire. L'andare incontro per provocare, minacciare o far danno. || Giur. Il delitto, che compie colui, il quale, con violenza o con minaccia di gravi danni imminenti alla persona od agli averi, costringe il detentore od altra persona presente sul luogo del delitto a consegnare una cosa mobile, o ad altro qualsiasi atto d'indole affine.

Aggressore, sm. Assalitore.

Aggricciarsi, intr. pron. Sentir per la persona un freddo scorrimento di sangue. || Raccapricciare, spaventarsi.

Aggrinzare, va. Ridurre in grinze. || AGGRINZARSI. Corrugarsi.

Aggrinzato, agg. Pien di grinze.

Aggrinzire, va. e rifl. att. Aggrinzirsi, Divenir grinzoso.

Aggrizzarsi, rifl. att. Irrigidire, intirizzirsi.

Aggroppamento, sm. L'azione dello annodare.

Aggroppare, va. Ravvolgere. || Far gruppo, annodare.

Aggrottare, va. Aggrottar le ciglia, tener le ciglia in quella positura, che si fa nel mostrarsi pensoso o minaccioso.

Aggrottescare, va. Dipingere, disegnare o scolpire grotteschi.

Aggrovigliare, va. Lo stesso che AGGROVIGLIOLARE.

Aggrovigliolare, va. Avviluppare. || AGGRAVIGLIOLARSI, rifl. att. Il ritorcersi del filo in sè medesimo, e lo avvilupparsi.

Aggrufolare, va. Grufolare.

Aggrumamento, sm. Rappigliamento in grumi, coagulamento.

Aggrumare, va. Ammassare. || AGGRUMARSI, rifl. att. Coprirsi di gruma.

Aggrumolare, Aggrumolarsi, va. rifl. att. Mettere insieme a modo di grumoli.

Aggruppamento, sm. Lo aggruppare. || Il far un nodo. || Cosa artificiosamente intrecciata.

Aggruppare, va. Aggroppare, far gruppo. || AGGRUPPARSI, rifl. att. Ristringersi quasi in un gruppo.

Aggruzzolare, va. Mettere insieme, ammassare. || Raccogliere.

Agguagliàbile, agg. Da agguagliarsi.

Agguagliamento, sm. L'agguagliare.

Agguaglianza, e **Aguaglianza,** sf. Eguanza. || Parità.

Agguagliare, va. Far uguale. || Pareggiare. || Paragonare.

Agguagliatamente, avv. Con agguaglianza.

Agguagliato, agg. || Filo agguagliato, filo per tutto eguale.

Agguaglio, sm. Paragone.

Agguantare, va. Abbrancare, afferrare, aggavignare. || Prender con violenza e tener forte. || Atterrare altri perchè non fugga.

Agguaterello, dim. di agguato.

Agguato, sm. Insidia o inganno che si tende al nemico per coglierlo alla sprovvista.

Agguattare, va. V. ACQUATTARE.

Agguerrimento, sm. Agguerrire.

Agguerrire, va. Ammaestrare nella guerra, render abile nella guerra. || AGGUERRIRSI, Divenir esperto nelle cose di guerra.

Agguindolamento, sm. L'agguindolare. || Aggirata.

Agguindolare, va. Formar la matassa sul guindolo. || rifl. att. AGGIRARSI.

Agguindolatore, sm. Chi fa il mestiere di agguindolare la seta.

Aggustare, v. intr. Dar gusto.

Aghetta, sf. Protossido di piombo.

Aghetto, sm. Cordellina, cordoncino con puntale di metallo per uso di allacciar busti, stivaletti, ecc. || Stringa. || Cordellina o nastro o passamano che in alcune milizie serve di distintivo ai soldati.

Aghi, sm. plur. Aghi chiamano i naturalisti que' cristalli lunghi e sottili che rassembrano nella forma ad aghi di metallo.

Aghindare, va. Assestar le vele od altro. || Stendere i cavi.

Aghirone, sm. V. AIRONE.

Agiatamente, avv. Con agio.

Agiatezza, sf. Astratto d'agiato. || Ricchezza. || Comodità. || Lentezza.

Agiati (Accademia degli). Fondata a Rovereto nel 1753 da Gius. Valeriano Vannetti e da Bianca Laura Saibanti.

Agiato, agg. Ricco, benestante, molto ben fornito di roba. || Comodo, accomodato, spazioso di stanze. || Acconcio. || Maneggiabile. || Grande. || Pigro, lento.

Agibile, agg. Che si può fare, da potersi fare, fattibile.

Agide. Nome di quattro re di Sparta. Agide IV il più famoso, tentò di

ristabilire le leggi di Licurgo, ma Leonida, già suo collega nel regno ed esiliato, ritornato in patria, lo fece condannare a morte (240 av. C.). Ne scrisse la vita Plutarco.

Àgile, agg. Che ha agilità. || Destro, sciolto di membra.

Agilità, sf. Destrezza. || Prestezza nell'uso delle membra.

Agilitare, va. Render agile.

Agilmente, avv. Con agilità.

Àgio, sm. Stato di chi gode ciò che è di comodo, di utile e diletto. || Ozio, il cessar della fatica. || Comodità. || Opportunità. || Gli agi, si dice in plurale delle cose da cui l'uomo trae comodo o utilità.

Agiografia, sf. Il trattare di cose riferentisi ai santi.

A giornata, m. avv. Tutto il dì, per tutto il giorno.

Agincourt (D') G. B. Letterato, archeologo, numismat. francese (1730-1814), n. Beauvais.

Agire, va. Fare l'effetto, operare.

Agitamento, sm. L'agitare. || Movimento.

Agitare, va. vl. Muovere, scuotere. || Trattare, far negozi. || AGITARSI, rifl. att. Dimenarsi. || Turbarsi.

Agitatore, sm., **trice**, sf. Chi agita. || Si dice anche in senso politico.

Agitazione, sf. Agitamento. || Inquietitudine, turbazione. || Agitazione di stomaco, Nausea.

A giudizio, m. avv. Secondo il parere, il giudizio.

Agliaio, sm. Luogo piantato di agli. || Venditore d'agli. loc. impropria in quest'ultimo significato.

Agliaro, sm. Venditore d'agli.

Agliata, sf. Specie di salsa il cui principal composto sono l'aceto e l'aglio.

Agliettino, dim. di aglietto.

Aglietto, dim. d'aglio.

Àglio, sm. Pianta perenne formata a spicchi che somministra un agrume di sapore acutissimo. || Àglio de' fossi, Giunco fiorito. || Aglio di serpe, Pianta a fiori rossi e verdi.

Aglutizione, sf. med. Impossibilità assoluta d'inghiottire.

Agnatizio, agg. Spettante agli agnati, o all'agnazione.

Agnato, sust. agg. m. vl. Parente in linea maschile.

Agnazione, sf. Parentela in linea maschile, cioè tra i discendenti maschi del padre.

Agnella, sf. Parto femminile della pecora.

Agnellaio, sm. Beccaio e venditore d'agnelli o capretti.

Agnellatura, sf. Figliatura di pecore.

Agnelletto, dim. d'Agnello.

Agnellino, sost. dim. d'Agnello. || Persona dolce, mansueta.

Agnello, sm. Il parto tenero della pecora, che non sia ancora uscito dall'anno. || Persona d'animo mite, di cuor tenero.

Agnellotto, sm. Minestra fatta con pasta di farina di grano distesa a guisa di lasagne, e chiusovi dentro del ripieno. Si usa generalmente in plurale.

Agnesi, Maria Gaetana. Letterata e matematica milanese (1718-1799). Insegnò matematiche nell' Università di Bologna (1740-1752). Pubblicò « Istituzioni analitiche ». Ritiratasi in un monastero, a Milano, attese alla cura degli infermi e dei poveri.

Agnesi, Maria Teresa. Sorella della precedente. Compositrice di musica. Compose: « Sofonisba », « Ciro in Armenia », ecc.

Agnina, sf. Pelle d'agnello con la sua lana da mettersi in commercio.

Agnocasto, sm. vg. Albero che ha le foglie quasi intiere, e vellutate di sotto: le spighe nodose.

Agnosticismo, sm. Dottrina fondata sui soli dati dell'esperienza. || Inconoscibilità dell'assoluto, inaccessibilità dell'assoluto alla mente umana.

Agnusdèi, e **Agnosdeo**, sm. vl. Cera o medaglia consacrata, nella quale è impressa l'immagine dell'agnello di Dio. || L'ostia consacrata. || Quella parte della messa dove il prete, battendosi il petto, recita ad alta voce tre volte la preghiera che comincia con le parole Agnus Dei. || La composizione musicale di questa parte della messa.

Ago, sm. Sottilissimo stile d'acciaio, con punta acuta dall'un capo, e con apertura detta cruna dall'altro, nella quale s'infila il refe, la seta e simili per cucire. || Piccolo cilindro di ferro o di acciaio che serve a far calze o altri lavori a maglia. || Ag magnetico: Quel piccolo ferro calami-

tato, che si volge verso tramontana. || Quel ferro della stadera appiccato allo stile che, stando a piombo, mostra l'equilibrio, ed anche lo stilo stesso della stadera, su cui scorre il romano, segnando. || Il risalto, che ha l'arpione, nel quale entra l'anello della bandella. || Ferro fisso nel piano, che manda l'ombre, a segnar le ore || Strumento di legno sul quale s'adatta molto filo, e si fanno le reti, la qual quantità di filo si chiama agata.

Agogna. Affluente del Po; nasce dal Motterone, tra i laghi Maggiore e d'Orta, bagna la prov. di Novara e la Lomellina.

Agognare, va. Bramar con avidità, e quasi struggersi di desiderio.

Agonale, agg. Appartenente ad agone.

Agone, sm. Luogo destinato a giuochi solenni (presso i Greci e Romani) specialmente alla lotta. Talvolta anche gli stessi giuochi. || Pesce comune nelle acque d'Italia, p. e. nel lago di Como.

Agonìa, sf. vg. L'ultima lotta della vita con la morte. || Angoscia, ansietà, tormento.

Agonìstica, sf. Arte degli antichi atleti.

Agonizzare, intr. assol. Essere in agonia di morte.

Agopuntura, sf. Operazione chirurgica con ago d'oro o d'argento.

Agora, sf. archeol. Foro.

Agorafobìa, sf. Paura del trovarsi in mezzo a grandi spazi o in mezzo alla folla.

Agoraio, sm. Colui che fa o vende gli aghi; improp., del resto, in questo senso. || Bocciuolo, nel quale si tengono gli aghi.

Agoratoia, sf. Selce aculeata, specie di pianta marina impietrita.

Agordat. Villaggio fortificato nel Tigrè, presso Keren. Vittoria italiana (gen. Arimondi) contro i Dervisci (22 dic. 1893).

Agostano, (fieno), sm. d'agosto.

Agostaro, sm. Nome di moneta d'oro antica, di valuta d'un fiorino e un quarto d'oro.

Agostiniano, sm. Religioso che segue la regola di S. Agostino.

Agostino (s.). Uno dei Padri della Chiesa Latina. N. a Tagaste, in Africa, nel 354, m. vescovo d'Ippona nel 430. Ebbe una giovinezza disordinata; venne a Milano e ascoltato S. Ambrogio divenne fervente cattolico. Autore dell'opera « La Città di Dio », delle « Confessioni », ecc.

Agosto. sm. Nome dell'ottavo mese dell'anno volgare.

A grado, A grado, m. avv. Successivamente.

Agramante. Personaggio dell'« Orlando Furioso ». Capo dell'esercito saraceno all'assedio di Parigi. La discordia è nel campo d'Agramante: frase proverbiale allusiva allo scompiglio prodotto nel campo saraceno dalla « Discordia », inviatavi (secondo l'Ariosto) da S. Michele per ordine di Dio.

Agramatismo, sf. Forma di amnesia verbale consistente in un continuo errore nella posizione delle parole e nella loro flessione.

A gran fatica, m. avv. A malapena, stentatamente.

A gran torto, m. avv. Ingiustamente

Agrari, sm. Partito dei grandi proprietari protezionisti dei prodotti del suolo

Agraria, sf. Arte e scienza del coltivar la terra.

Agrario, agg. Attenente a cose della campagna, all'agricoltura

Agrate o Agrati, Marco. Scultore milanese del sec. XV. Autore della statua di S. Bartolomeo scorticato che è nel Duomo di Milano.

Agrestata, sf. Bevanda fatta con agresto o con zucchero. || Acuto degli agrumi.

Agreste e Agresto, agg. Selvatico. || Fiero, aspro, rustico.

Agrestemente, avv. Rusticamente.

Agrestezza, sf. Rusticità. || Sapore agro.

Agresto, sm. Uva acerba. || Il liquore, che si cava dall'agresto, spremuto.

Agrestoso, agg. Che ha sapore di agresto.

Agrestume, sm. Cose di sapor agro.

Agretto, sm. Nasturzio (pianta).

Agretto, agg. dim. di agro.

Agrezza, sf. Astratto di agro.

Agricola Giulio. Uomo di Stato e generale romano. Sottomise la Gran Bretagna. Ne scrisse Tacito (genero suo) una splendida biografia.

Agricoltore, sm. Colui che esercita l'agricoltura.

Agricoltura, sf. L'arte di lavorare la terra.

Agrifoglio, sm. Alloro spinoso.

Agrigento. Fu grande città ai tempi di Roma con oltre 200.000 ab. Oggi Girgenti.

Agrimani, sm. pl. Diamanti legati in argento.

Agrimensore, sm. vl. Misuratore de' campi, de' terreni, ecc.

Agrimensura, sf. L'arte di misurare le terre. || Geodesia.

Agrimonia, sf. vg. Santonìa. || Pianta perenne.

Agriòtta, sf. Sorta di ciliegia.

Agripèrsa, sf. Sorta di maggiorana.

Agrippa, Marco Vispanio. Generale romano, genero e favorito di Augusto. Fece costruire il Pantheon di Roma. Morì l'anno 12.

Agrippa, sm. Sorta d'unguento.

Agrippina. Figlia di Agrippa e moglie di Germanico.

Agrippina. Figlia della precedente e madre di Nerone. Sposò in terze nozze l'imp. Claudio, gli fece adottare Nerone, figlio del suo primo marito Enobardo. Fu fatta uccidere dallo stesso Nerone.

Agrippina, sf. Canapè con una sola spalliera.

Agro, sm. Estesa zona di campi circostanti a una città.

Agro, sm. Sugo che si spreme dalla polpa de' limoni, e d'altri agrumi simili. || Tristezza.

Agro, agg. Aggiunto di uno dei sapori contrari al dolce, proprio delle frutta non mature. || Severo, pungente. || Fiero. || Zotico, importuno. || Malagevole. || Difficile. || Insultante.

Agro romano. La pianura senza vegetazione e malsana che stendesi da Civitavecchia e Terracina. || In senso ristretto, la campagna intorno a Roma.

Agrodolce, agg. Composto di agro e di dolce. || Salsa che si aggiunge alle vivande dove l'agro ed il dolce rimangono insieme stemperati.

Agronomìa, sf. vg. Teoria dell'agricoltura.

Agrònomo, sm. v. g. Colui che attende allo studio dell'agricoltura.

Agròstide, sf. Genere di piante della famiglia delle gramigne.

Agròtto, sm. Uccello palustre più grande del cigno. || Grotto.

Agrume, sm. Nome generico di alcuni ortaggi che hanno sapor forte o acuto. || Fortume. || Cosa noiosa, rincrescevole e fastidiosa.

A guado, m. avv. Lo stesso che a guazzo.

Agucchia, sf. Ferro da far lavori di maglia. || Ago in genere.

Agucchiare, va. Lavorucchiare coll'ago.

Agucchiare, va. Far lavori di maglia coll'agucchia. || Lavorare a maglia. || Vale anche per punture con aghi.

Agucchiato, sm. Fatto a maglia.

Agudio Tom. Ingegnere meccanico, di Malgrate (1828-93), inventore del noto sistema di trazione funicolare applicato la prima volta alla ferrovia Torino-Superga.

Agugella, sf. Punteruolo, o altro simile strumento appuntato.

Aguglia, sf. L'aquila, antico vessillo romano. || Obelisco, guglia. || Sorta di pesce. || Ganghero di ferro, attaccato alla ruota di poppa, il qual ganghero congiunge e regge il timone per farlo atto a piegarsi ed alzarsi.

Agugliata, sf. Gugliata. Quella quantità di refe, seta e simili, che s'infila nella cruna dell'ago per cucire.

Agugliua, dim. d'aguglia.

Aguglione, sm. Pungiglione.

Agugliotto, sm. Grosso ganghero a spina che si fissa nel timone e che entra nelle femminelle del dritto di poppa, per tener fermo il timone stesso e insieme libero di girare a destra o a sinistra.

Aguiglio, sm. Grosso pezzo di ferro quadrato nella testata, ove esso entra nell'albero della ruota, e cilindrico in quella parte che gira sul piumacciolo.

A guisa, m. avv. A similitudine.

Agùtoli, sm. Frutice da siepi.

Aguzzamento, sf. L'aguzzare. || Acutezza.

Aguzzare, va. Far aguzzo, appuntare. || Render più sottile. || Rendere più destro. || Aguzzarsi, rifl. att. Ingegnarsi, industriarsi a far qualunque sia cosa.

Aguzzatura, sf. Il risultamento dell'aguzzare.

Aguzzetto e Aguzzetta, sm. Interprete, o anche uno che ragiona per altri. || Mezzano. || Aizzatore, istigatore a mal fare.

Aguzzino, sm. Colui che ha in custodia i condannati alla galera. || Chiunque sorvegli una o più persone con troppo rigore e quasi con crudeltà. || Carceriere.

Aguzzo, agg. Acuto, appuntato.

Ah, Ahi, Interiezione che s'usa per esprimere diversi affetti.

Ahasvero. Uno dei nomi dell'Ebreo errante. Questi fu un ciabattino, che, secondo la leggenda, respinse brutalmente Cristo che gli chiedeva da bere mentre saliva il Calvario. « Cammina » gli avrebbe detto l'E-

breo; e Cristo di rimando: « E tu camminerai sino alla consumazione dei secoli ».

Ahimè, voce di dolore, di compassione e di timore.

Ahn Giov. Franc. Insegnante di lingue moderne, n. ad Aquisgrana (1796-1865), autore di diffuse grammatiche d. lingue francese, spagnuola, tedesca, ecc.

Ahrens Enrico. Giureconsulto tedesco (1808-74). Pubblicò: « Enciclopedia del diritto », « Organismo dello Stato », « Nuova esposizione delle scienze giuridiche e politiche », ecc.

Aia, sf. Tereno preparato da potervi battere il grano. || Educatrice, istitutrice.

Aia (L'). Capitale d'Olanda; abitanti 230.000.

Aiaccio. Città princ. della Corsica; ab. 18000.

Aiace. Figlio di Telamone, re di Salamina. Si uccise quando le armi di Achille furono attribuite a Ulisse.

Aiata, sf. Tanta quantità di grano e di biade in paglia quanta basta ad empir l'aia. || L'azione di battere quella quantità di grano che empie l'aia.

Aida. Op. in 4 atti di G. Verdi, libretto di Ant. Ghislanzoni, rappres. la I[a] volta al Cairo nel 1871, poi alla Scala, nel 1872.

Aiglon [= aquilotto], titolo del dramma di E. Rostand, che ha per eroe il duca di Reichstadt, figlio di Napoleone I.

Aigues-Mortes, Città della Francia merid. a pochi Km. dal mare, in pianura malarica; ab. 4500. Eccidio di operai italiani delle saline, nel 1893.

Ailantina. Materia tessile proveniente dal baco da seta nutrito con foglie di ailanto. Qualità scadente ma filo forte.

Ailanto. Pianta d'alto fusto, originario delle Molucche. Colle sue foglie si nutre una specie di baco da seta, col legno si fanno lavori d'ebanisteria, d'intaglio, ecc.

Ailet. Villaggio della Colonia Eritrea, a S.-O. di Saati. Sorgente termale.

Aimone. Nome d'un figlio di Umberto Biancamano, d'un figlio di Amedeo V (Aimone il pacifico), d'un conte di Dordogna e del duca di Spoleto, 2° figlio del Duca Emanuele Filiberto d'Aosta (n. 1900).

A Jove principium, lat. = incominciando da Giove: antica formola d'introduzione per i trattati.

Aio, sm. Educatore, istitutore.

A iosa, m. avv. In quantità

Airolo. Comune del Canton Ticino, all'imboccatura (1180 m.) del traforo del Gottardo.

Airòne, sm. Uccello che vive nei luoghi acquosi, pregiato per le sue belle penne nere.

Aissare, va. poco usato colle due ss. Aizzare, incitare il cane a mordere.

Aisne. Fiume di Francia, affl. di sin. dell'Oise, lungh. km. 279, navigab. 144.

Aita, sf. Aiuto.

Aitante, agg. Valoroso, prode. || Robusto.

Aiuòla, sf. dim. di aia. || Spazio ove si tendono le reti. || E aiuole diconsi quelli spartimenti che si fanno nei giardini.

Aiuòlo, sm. Rete da pigliar uccelli, che s'adatta in sull'aia.

Aiutamento, sm. L'atto dell'aiutare.

Aiutante, sm. Aiutatore. || Che puo aiutare. || Aiutante di campo, agli ordini dei generali. || agg. Poderoso, forte.

Aiutare, va. Dare aiuto. || Giovare. || AIUTARSI, rifl. Farsi pro' di checchessia.

Aiutarello, sm. Piccolo aiuto.

Aiuto, sm. Mezzo per il quale si alleggeriscono o si scampano i mali, o s'agevolano le operazioni. || Opera, provvedimento. || « Aiuto », Colui che è dato per aiutare in qualche ufficio. Assistente.

Aizzamento, sm. L'aizzare. Atto dell'aizzare.

Aizzare, va. Spingere, istigare, fare stizzire. || AIZZARSI, rifl. att. Incollerirsi, stizzirsi.

Aix. Antica capitale della Provenza (Aquae Sextiae). Università, Commercio d'olio, frutta, vini; abitanti 30.000.

Aix-la-Chapelle v. AQUISGRANA.

Aix-les-Bains. Città della Savoia; ab. 9.000. Celebre stazione termale.

Akka. Popolo di pigmei dell'Africa Centrale, la pelle di color cioccolat-

to chiaro. Vivono in Colonie. Suscettibili di sviluppo intellettuale.

Aksum. Città del Tigrè a 2170 m. d'altit. Capitale politica dell'Abissinia sino al sec. XVII.

Ala, pl. **Ale, Alì,** sf. Parte del corpo degli uccelli, che serve loro per volare e reggersi in aria. || Pinne dei pesci, || Volo. || Favore, protezione. || Lato di muro che si distende in forma di ala. || Ascella. || «Far cader l'ali», Tôrre le forze. || «Mettere ale», Correre con gran velocità. || «Tarpare le ali», Indebolire. || Estremità della fronte di schieramento di un esercito o di un riparto di esso. || Tele de' mulini a vento, che diconsi pure vele o pale.

Alabama. Fiume degli Stati Uniti d'America. Corso, 1400 Km. || È anche uno degli Stati. || Nome della nave corsara che fu causa d'una questione tra Stati Uniti e Inghilterra, risolta nel 1872 da arbitri presieduti dal nostro Sclopis.

Alabarda, sf. Arme in asta, da punta e da taglio, col ferro simile a scure.

Alabardata, sm. Colpo di alabarda.

Alabardiere, sm. Soldato armato di alabarda.

Alabastraio, agg. Colui che lavora d'alabastro.

Alabastrino, ag. d'alabastro.

Alabastro, sm. vl. Pietra o sostanza simigliante al marmo. || Alabastro calcare: trasparente o quasi bianco o giallastro, spesso variegato; gessoso; bianco o variegato, e levigabilissimo.

Alaccia, s. pegg. di ala.

Alacocque Margherita, francese (1647-90), n. a Autun. Famosa per certe sue visioni che diedero origine alla divozione del Sacro Cuore di Gesù. Beatificata da Pio IX nel 1864.

Alàcre e **Àlacre,** agg. Svelto.

Alacremente, avv. Con alacrità.

Alacrità, sf. vl. Sveltezza.

Alaggio, sm. t. mar. L'azione di alare o tirare con una corda una barca per un fiume o canale a forza d'uomini o cavalli. || Apparecchio per trarre a secco sopra uno scalo un bastimento che ha da fare raddobbi alla carena.

Alamanna, sf. Una delle varietà di vite, che produce un'uva bianca, somigliantissima nell'odore all'uva moscadella.

Alamanni Luigi (1495-1556) poeta fiorentino, autore del poema didascalico «La Coltivazione».

Alano, sm. Cane più fiero e più gagliardo del mastino, e perciò atto alla caccia de' cignali e simili animali gagliardi. || Alano comune, è uno dei cani da guardia.

Alare, sm. e meglio ALARI. Arnese da cucina o da caminetto, per lo più di ferro e talvolta con ornamenti di ottone, bronzo, o altro metallo, ad uso di tener sospese le legna, ed anche lo spiedo per l'arrosto. || Muscoli alari: i dilatatori del naso.

Alarico I, re dei Visigoti (398). Assediò e saccheggiò Roma (408-409-410), morì a Cosenza, 410.

Alarico II, re dei Visigoti di Spagna (484-507), sconfitto da Clodoveo. Rinomato per il «Brevarium» da lui fatto compilare, prezioso pei documenti che vi sono conservati.

Alata, sf. Percossa data con ali.

Alato, agg. Che ha ale.

Alaska. Penisola lungo la costa Nord-Ovest dell'America settentrionale. Territorio degli Stati Uniti. Superf. kmq. 1.376.293; ab. 33.000. Capitale Sitka. Regione fredda, boschi, minerali; caccia, pesca, esportaz. di pellicce e di ghiaccio, estrazione dell'oro.

Alassio. Piccola città con porto e cantiere, in prov. di Genova, sulla ferrovia Savona-Nizza. Vi dimorò Garibaldi, nella Villa Morteo.

Alba, sf. Quello spazio di tempo tra la notte e il levar del sole, così detta dallo imbiancar che fa il cielo al principiare del giorno.

Alba (duca d'), Ferdinando Alvarez di Toledo. Generalissimo e uomo di Stato spagnuolo, noto per le sue efferatezze.

Albagìa, sf. Boria. || Pomposa estimazione di sè stesso.

Albagioso, agg. Borioso. || Superbo, altero, orgoglioso.

Albana, sf. Varietà d'uva bianca.

Albanese Enrico. Medico e patriotta palermitano (1831-1889). Ad Aspromonte estrasse il proiettile dal piede di Garibaldi, d'allora in poi fu sempre il medico dell'Eroe.

Albanesi. Popolo di stirpe traco-illirica. Se ne trovano anche in Montenegro, Dalmazia, Italia meridionale e Sicilia.

Albani Francesco. Pittore bolognese (1578-1660). Autore del quadro « La danza degli amori », « Aci e Galatea », ecc.

Albani. Famiglia di lintai bolognesi, sec. XVII.

Albania. Regione della Penisola Balcanica, al Sud del Montenegro, al Nord della Grecia, con littorale sull'Adriatico e sul Jonio. Superf. kmq. 44000, in gran parte montuosi.

Albany (contessa di) Luigia Maria Carolina (1753-1824). Rimasta vedova di Carlo Edoardo Stuart pretendente alla Corona d'Inghilterra, venne a Firenze nel 1788 dove conobbe Alfieri e con lui visse. Le sue ceneri si conservano in Santa Croce, vicino a quelle dell'Alfieri.

Albany, capitale dello Stato di New York; ab. 99.000.

Albardèola, sf. Specie d'airone.

Albastrello, sm. Sorta di uccello di palude.

Albàtico, sm. Varietà d'uva buona per annerare il vino bianco.

Àlbatra, sf., Corbezzola.

Albatrino, sm. Dicesi del vino fatto di àlbatro.

Àlbatro, sm. Corbezzolo. || Uccello acquatico.

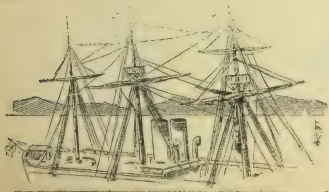
Albeggiamento, sm. L'albeggiare

Albeggiare, intr. assol. Farsi l'alba. || Tendere al bianco.

Alberaccio, pegg. di albero.

Alberaggio, sm. Diritto pagato in alcuni porti secondo la qualità delle merci imbarcate.

Alberare, va. Inalberare, alzare all'aria antenna, insegna. || Piantare alberi in un luogo. || Guarnire degli alberi la nave.

Alberatura, sf. Nome collettivo, che comprende tutti gli alberi che sono in una nave coi loro pennoni e le loro aste. || L'azione dell'alberare.

Alberella, sm. Specie di pioppo detto anche tremula.

Alberelletto, dim. d'alberello.

Alberello, sm. Vaso piccolo di terra, o di vetro, entro cui si conservano unguenti e colori. || Diminutivo di albero.

Alberese, sf. Pietra viva di colore che tende al bianco, e serve a far calcina. || Si dice anche del terreno che produce tali sassi.

Albereta, sf., e **Albereto,** sm. Gran quantità di alberi.

Alberetto, dim. d'albero. || Parte superiore di un albero principale, o piccolo albero di palischermo a vela.

Albergare, va. Alloggiare. || Stare ad albergo. || Stare, dimorare. || Risiedere.

Albergatore, sm., **trice,** sf. Chi tiene e dà alloggio ad altri, per lo più per denaro.

Albergherìa sf. Albergo. || Obbligo di albergare. || Diritto d'essere albergato.

Albergo, sm. Casa che riceve e alloggia pubblicamente i forestieri per danaro; e vale anche ogni altro luogo dove s'alberghi. || Vale ricetto, ricovero. || Asilo.

Albero, sm. Nome generico di tutte le piante, che hanno un fusto ritto, legnoso, il quale nella parte superiore si spande in rami. || Grosso e lungo fusto per lo più d'abete, che si pianta ritto sui bastimenti per sostenere le verghe e le vele. || «Albero di fortuna», quello che s'improvvisa a bordo in caso di disalberamento.

Albero genealogico, sm. Descrizione in linea discendente dei nomi delle famiglie.

Alberoni Giulio. Cardinale (1664-1752), n. a Fiorenzuola d'Arda. Ministro di Spagna nel 1714, fu licenziato nel 1719 per la sua politica d'avventure.

Alberti Leon Battista (1404-1472), pittore, architetto, musicista, letterato, filosofo, matematico, poeta; n. a Venezia, m. a Roma. Inventò il livello a pendolo, la stadera a bilico, l'odometro, la camera ottica, ecc.

Alberto Magno (1193-1282), n. a Laningen, m. a Colonia, fu uno degli uomini più eruditi del medio evo. Domenicano; maestro di S. Tommaso d'Aquino.

Alberto da Giussano. Capitano della Compagnia della Morte (che aveva giurato di vincere o morire). Era di tale grandezza e robustezza, dice il Giulini, che comunemente addomandavasi « il gigante » (sec. XII).

SCHEMA DI UN ALBERO GENEALOGICO
GRADI DI PARENTELA PER CONSANGUINITA'

4 ARCAVOLO ARCAVOLA 4

4 FRATELLO DEL PROAVOLO SORELLA DEL PROAVOLO 5

4 FRATELLO DELLA BISAVOLA. SORELLA DELLA BISAVOLA 5

3 PROAVO PROAVA 3

4 LORO FIGLI 6

4 LORO FIGLI 6

4 NIPOTI 7

4 NIPOTI 7

3 ZIO PATERNO SORELLA DELL' AVOLO 4

3 ZIO MATERNO SORELLA DELLA NONNA 4

4 PRONIPOTI 8

4 PRONIPOTI 8

2 AVOLO AVOLA 2

3 LORO FIGLI 5

3 LORO FIGLI 5

3 NIPOTI 6

3 NIPOTI 6

2 ZIO PATERNO ZIA PATERNA 3

2 ZIO PATERNO ZIA MATERNA 3

1 PADRE MADRE 1

4 PRONIPOTI 7

4 PRONIPOTI 7

2 CUGINI E CUGINE, CUGINI GERMANI 4

2 CUGINI MATERNI CUGINI PATERNI 4

1 FRATELLO 2

1 SORELLA 2

N

3 CUGINI NATI DA GERMANI 5

3 CUGINI NATI DA GERMANI 5

2 FIGLI DEL FRATELLO 3

2 FIGLI DELLA SORELLA 3

4 LORO FIGLI 6

4 LORO FIGLI 6

1 FIGLIO FIGLIA 1

3 NIPOTI DEL FRATELLO 4

3 NIPOTI DELLA SORELLA 4

2 NIPOTE NATO DAL FIGLIO O DALLA FIGLIA 2

PRONIPOTI DEL FRATELLO 5

4 PRONIPOTI DELLA SORELLA 5

NATO DEL FIGLIO DEL FIGLIO O DALLA FIGLIA DELLA FIGLIA

3 PRONIPOTE 3

4 TERZO NIPOTE 4

SCHEMA DI ALBERO GENEALOGICO
GRADI DI PARENTELA PER AFFINITA'

ASCENDENTI

4 ARCAVOLO ARCAVOLA — 4 ARCAVOLO ARCAVOLA
3 PROAVO PROAVA — 3 PROAVO PROAVA
2 AVO AVA — 2 AVO AVA
1 PADRE MADRE — 1 PADRE MADRE

MARITO — MOGLIE

1 FIGLIO FIGLIA — 1 FIGLIO FIGLIA
2 NIPOTE (NATO DAL FIGLIO O DALLA FIGLIA) — 2 NIPOTE (NATO DAL FIGLIO O DALLA FIGLIA)
3 PRONIPOTE (NATO DAL FIGLIO DEL FIGLIO O DALLA FIGLIA DELLA FIGLIA) — 3 PRONIPOTE (NATO DAL FIGLIO DEL FIGLIO O DALLA FIGLIA DELLA FIGLIA)
4 TERZO NIPOTE — 4 TERZO NIPOTE

DISCENDENTI

Albertotipìa, sf. Combinazione della fotografia e della stampa.

Albiccio, agg. dim. Bianchetto. || Che è mezzo cotto.

Albicocca, sf. Il frutto dell'albicocco, ch'è piuttosto grosso, rotondo, ed alquanto schiacciato sui lati, polposo, rossiccio da una parte, giallo dall'altra.

Albicocco, Albricocco, sm. Pianta che produce frutti saporiti.

Albigesi, sm. pl. Settari della Francia Meridionale sorti nel sec. XII nei dintorni di Albi. Scomunicati, combattuti con una crociata e distrutti al principio del sec. XIII. Loro dottrine coltivate dai Valdesi.

Albillo, sm. Sorta di vitigno.

Albinaggio, sm. Successione del demanio d'uno Stato al forestiero morto in esso Stato senza aver disposto de' suoi beni, o senza eredi nel suo paese.

Albinazza, sm. Sorta d'uva bianca.

Albinismo, sm. Le proprietà dell'albino.

Albino, sm. Nome che si dà dai naturalisti ad uomo che abbia il colore della pelle bianco assai, gli occhi tendenti anch'essi al bianco, d'ordinario poco veggenti, e che mal sopportano la soverchia luce; i capelli di colore dilavato ed albiccio. || Si dà tal nome anche ad altri animali che, invece del colore ordinario del pelo o delle piume, hanno tali parti di colore sbiadito

Albino, agg. Albiccio, bianchiccio.

Albione. Antico nome della Gran Bretagna.

Albis, La Domenica in Albis è la domenica dopo Pasqua; così detta perchè i primi cristiani vi si battezzavano vestiti di bianco.

Albizzi. Famiglia fiorentina di parte guelfa (sec. XIV e XV).

Albo, agg. vl. Bianco.

Albo, sm. Luogo dove si affiggono gli avvisi del comune. || Libro sopra cui si pregano persone celebri o dilette di scrivere o il loro nome o qualche sentenza, o di disegnarvi alcunchè per serbarlo come ricordo. || Sorta di libro per tenervi raccolta di fotografie, disegni, ecc. || Libro figurato. || «Albo Pretorio», tavola bianca su cui stava, presso i Romani, esposto al pubblico l'Editto del pretore.

Albogàlero, sm. Berretta bianca che portavano i sacerdoti di Giove.

Alboino. Re dei Longobardi. Sceso in Italia nel 568, fondò il regno longobardo, capitale Pavia. Sua moglie Rosmunda figlia di Cunimondo re dei Gepidi lo fece pugnalare per vendicarvi il padre, nel cui cranio Alboino la aveva obbligata a bere.

Albora, sf. med. Specie di lebbra.

Alborato, agg. Alberato.

Albore, sm. Bianchezza. || Quello splendore bianco del cielo, che apparisce quando termina la notte.

Alborella, sf. Piccolo pesce che trovasi ne' laghi e ne' fiumi nostri.

Alboreto, sm. Albereto.

Alborottarsi, v. rifl. att. Sollevarsi contro alcuno. Tumultuare.

Alborotto, sm. Scompiglio.

Albùgine, sf. Male della cornea dell'occhio, che le fa perdere la trasparenza o in tutto o in parte. || La cornea stessa dell'occhio, o, come ancor dicesi, il bianco dell'occhio.

Albugìneo, agg. Che è di color bianco: aggiunto di quella tunica dell'occhio, che più comunemente dicesi congiuntiva adnata.

Album, sm. V. ALBO.

Albume, sm. Il bianco dell'uovo, detto anche chiara.

Albumina, sf. Sostanza composta di carbonio, d'ossigeno, di idrogeno e d'azoto. Uno dei principî elementari dei corpi organizzati.

Albuminùria, sf. Orina albuminosa, sintomo di malattia dei reni.

Alburno, sm. Quel cerchio di legno novello ed imperfetto che ogni anno s'aggiunge al corpo legnoso delle piante dicotilèdoni, e che giace fra la corteccia ed il legno perfetto, nel quale poi si converte.

Albuquerque (Alfonso d'), detto «il Grande»: famoso navigatore portoghese, bombardò Calicut, prese Goa e Malacca e fu il vero fondatore della potenza portoghese nelle Indie (1453-1515).

Alcàico, agg. vg. Metro lirico de' Greci, trovato da Alceo, ed usato poi da' Latini.

Alcalde, sm. Primo magistrato del comune in Spagna, come da noi il Sindaco.

Alcàleo, agg. vg. Metro lirico de' Greci, trovato da Alceo, ed usato poi da' Latini.

Alcali, sm. Nome generico d'alcune sostanze simili a quella della soda, che hanno un sapore acre, e la virtù di mutare in verde i colori azzurri de' vegetali.

Alcalìgeno, agg. Che produce l'àlcali.

Alcalìmetro, sm. Strumento per conoscere la quantità degli àlcali.

Alcàlino, agg. Alcàlico.

Alcalizzare, va. Ridurre allo stato di àlcali.

Alcalòide, sm. di sostanza che somiglia agli àlcali.

Alcangi, meglio **Alcanzi,** sm. pl. Corpo di milizia a cavallo turca.

Alcantara. Città fortificata di Spagna. || Ordine d'Alcantara = ordine religioso e militare spagnuolo, fondato nel 1156 a imitazione di quello dei Templari, ricostituito sotto la protezione dei re di Spagna, soppresso dalla Repubblica nel 1872, ristabilito da Alfonso XIII nel 1874.

Alcazar. Voce araba-spagnuola, = castello, palazzo. Mirabili edifici costruiti dai Mori a Toledo, a Siviglia, a Segovia.

Alce, sm. Animale cervino della statura di un cavallo.

Alcea, sf. vg. Canapa selvatica. || Malva selvatica.

Alceo. Poeta greco, n. a Mitilene (sec. VII av. Cr.), autore di inni, satire, canzoni, epigrammi. Da Alceo ebbe nome il metro alcaico.

Alchermes, sm. Liquore composto di alcool e giulebbe; tinto con cocciniglia.

Alchimìa, sf. vg. Nome di quell'arte per via della quale gli uomini si avvisavano di poter convertire i metalli ignobili in nobili, e di comporre i medicamenti atti a guarire ogni malattia. || L'alchimìa, scienza occulta, che ebbe adepti e cultori sino alla fine del secolo XVIII, inconsciamente quasi, fu di gran giovamento alla chimica. || fig. Inganno. || Artifizio.

Alchimiare, vn. neut. Far l'alchimìa. || Macchinare.

Alchimista, sm. Che esercitava l'alchimìa.

Alchimistico, sm. Di alchimista.

Alchimizzare, v. neutr. Esercitare l'alchimìa. || Adulterare.

Alciato Andrea (1492-1550), n. Alzate, insegnò diritto ad Avignone, Bourges, Pavia, Bologna e Milano.

Alcibiade (454-404 av. Cr.), generale ateniese, uomo di grande ingegno, di molta cultura, bellissimo e ambizioso. Trascinò la patria sua nella infelice spedizione contro la Sicilia. Perseguitato, passò dalla parte degli Spartani. Richiamato in patria, dovette ritornare, volontariamente, in esilio; e morì assassinato per ordine di chi gli aveva dato ospitalità.

Alcinoo. Secondo l'Odissea re dei Feaci; accolse Ulisse naufrago, possedeva splendidi giardini.

Alcione, sm. Sorta d'uccello simile alle oche, di piuma verde, azzurra e porporina. || Una delle Pleiadi.

Alcool, sm. Spirito di vino.

Alcoolato, sm. Soluzione alcoolica di corpi volatili medicinali.

Alcoolemetro, Alcoolometro, sm. Strumento col quale si riconosce la quantità d'alcool contenuta in un miscuglio d'esso alcool ed altro liquido.

Alcoolene, sm. Gas illuminante.

Alcoolicità, sf. Proporzione dell'alcool nei liquori, vini, ecc.

Alcoolico, agg. Che contiene l'alcol.

Alcoolismo, sm. Disordine mentale derivante da intossicazione prodotta dall'abuso delle bevande alcooliche.

Alcoolizzare, vg. Combinar coll'alcool qualche sostanza.

Alcoran, Alcorano e **Corano,** sm. Il libro che contiene le rivelazioni e le leggi di Maometto.

Alcova, sf. Luogo separato in una stanza, per uso di riporvi un letto.

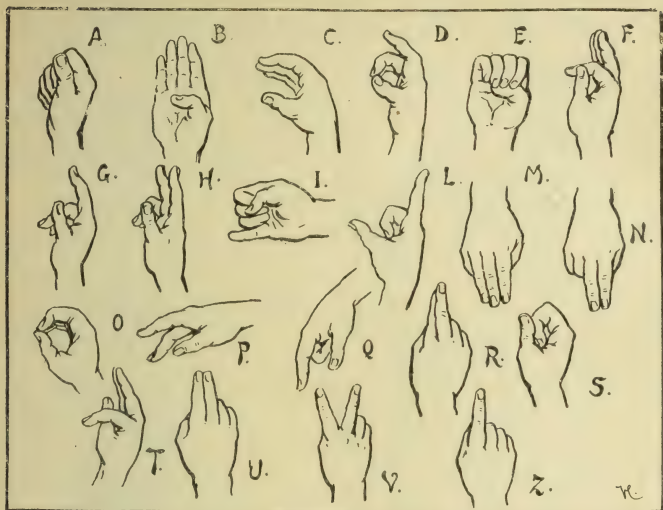
Alcuino. Teologo e dotto inglese (735-804), uno dei maestri della Scuola palatina fondata da Carlo Magno.

Aldèide, sf. Corpo intermedio, termine di passaggio nella trasformazione dell'alcool in acido acetico. Trovasi nel vino e in altri liquidi e allora prende il così detto forte o spunto (aldeide acetica).

Aldìno, agg. Carattere da stampa inventato da Aldo Manuzio.

Aldovrandi Ulisse. Dotto naturalista e viaggiatore bolognese (1522-1605).

Alea, sf. Rischio eventuale. || Correr l'alea, affrontare il rischio, consentire al rischio, andare incontro alla probabilità.

ALFABETO DEI SORDO-MUTI.

ALFABETO GRECO.

Α α	= Alfa	= *a*.
Β β	= Beta	= *b*.
Γ γ	= Gamma	= *g*.
Δ δ	= Delta	= *d*.
Ε ε	= Epsilon	= *e* (breve).
Η η	= Èta	= *e* (lungo).
Θ θ, ϑ	= Theta	= ~~~ consonante di cui il suono somiglia a quello di *th* assai aspirato.
Ι ι	= Iota	= *i*.
Κ κ	= Kappa	= *k*.
Λ λ	= Lambda	= *l*.
Μ μ	= Mi	= *m*.
Ν ν	= Ni	= *n*.
Ξ ξ	= Xi	= *x* (x aspirato)
Ο ο	= Omicron	= *o* (breve).
Π π	= Pi	= *p*.
Ρ ρ	= Rhò	= *r*.
Σ σ, ς	= Sigma	= *s*.
Τ τ	= Tau	= *t*.
Υ υ	= Upsilonn	= *u*.
Φ φ	= Fi, phi	= *ph* (aspirato)
Χ χ	= Chi	= *ch* (aspirato).
Ψ ψ	= Psi	= *ps*.
Ω ω	= Omega	= *o* (lungo)

Aleardi Aleardo, o veramento Gaetano, poeta, n. a Verona 1812. Prese parte alla rivoluzione del 1848, perseguitato dall'Austria e più volte arrestato. Scrisse poesie liriche e politiche, m. 1878.

Aleatico, Leatico, agg. e sm. Nome di una sorta d'uva di cui si fa vino squisito.

Aleatorio, agg. da alea. Che dipende da un caso incerto.

Aleggiare, v. intr. Volgere o scuoter l'ale leggermente.

Alembert (D'), Giov. Le Rond. Filosofo e matematico francese, n. Parigi 1717; uno dei fondatori della « Enciclopedia », espose nel famoso « Discorso preliminare » la filosofia puramente naturale che presiedeva all'opera intrapresa.

Alenoso, agg. Ansante.

Aleppo. Città della Turchia asiatica, punto di convergenza delle vie commerciali tra il Mediterraneo e il Golfo Persico. Ab. 127,000.

Alessandria, Città, capol. d. provincia omon., alla confluenza d. Bormida col Tanaro. Fondata dalla Lega Lombarda, e così chiamata dal nome del papa Alessandro III. Abit. 74,027 - La provincia, - Kmq. 5117, abit. 729,710.

Alessandria d'Egitto. Antica e splendidissima capitale dell'Egitto, fondata da Alessandro il Grande. Famosissima la sua biblioteca. Nel secolo XVI Alessandria cadde in potere dei Turchi. Ora vi dominano gl'inglesi che la occuparono nel 1882 dopo averla bombardata.

Alessandro il Grande (323 avanti-356) C.), re di Macedonia. A 20 anni salì sul trono e diventò presto arbitro della Grecia col titolo di generalissimo, conquistò la Persia, l'Egitto, prese Babilonia, Susa, Persepoli, vinse gli Sciti, gl'Indi, e fondò la più grande monarchia che l'antichità avesse vista. Morì a 32 anni. — v. BUCEFALO; v. NODO GORDIAKO.

Alessi Galeazzo, di Perugia (1500-1572), architetto. Suoi splendidi palazzi a Genova, palazzo Marino e facciata della chiesa di s. Celso a Milano.

Aletta, dim. d'ala. || Pinna. || Ognuna di quelle sporgenze del forcaccio di poppa sotto al dragante.

Alfa, sf. indecl. Prima lettera dell'alfabeto greco. || Principio.

Alfabetare, va. Mettere o registrare per alfabeto.

Alfabèticamente, avv. Per alfabeto, in ordine dell'alfabeto.

Alfabètico, agg. Ch'è secondo l'ordine dell'alfabeto.

Alfabeto, sm. vg. La serie di tutte le lettere di una lingua; detta così dalle due prime lettere greche. Qualsivoglia serie di cose disposte alfabeticamente.
|| Della scrittura alfabetica diconsi inventori i Fenici, che l'importarono in Grecia. Dai greci passò ai Romani che lo trasmisero a tutte le lingue neolatine, cioè all'italiano, al francese, allo spagnuolo, ec.

Alfana, sf. Cavalcatura. || Cavallo arabo.

Alfanetta, sf. Uccello. || Altrimenti falconi di Tunisi.

Al fatto, m. avv. Al proposito.

Alfiere, sm. Grado di milizia, ed è chi porta la bandiera. || Terzo dei principali pezzi dello scacchiere.

Alfieri Vittorio, il più grande tragico italiano; n. Asti 1749, m. Firenze 1803. Scr. venti tragedie (Saul, Virginia, Oreste, Filippo II, ecc., la propria « Vita », il « Misogallo », prose e poesie varie. Sepolto in S. Croce, ove la contessa d'Albany gli eresse un grandioso monumento.

Alfonsismo, sm. Il vivere alle spalle di donne di cattivi costumi: vocabolo appartenente al linguaggio della cronaca cittadina e desunto dal nome di un personaggio del teatro e del romanzo francese, assunto a triste celebrità.

Alfonso (s.) de' Liguori, n. Napoli 1696, m. 1787. Proclamato dottore di S. Chiesa da Pio IX nel 1871.

Alfonso il Magnanimo, re d'Aragona di Napoli e di Sicilia, 1416-1458.

Alfonso I d'Este, duca di Ferrara e Modena, valoroso guerriero, abile politico, protettore di letterati e artisti (tra gli altri dell'Ariosto); m. 1534.

Alfonso II d'Este, id. (1533-1597), chiamato « Magnanimo » dal Tasso, che da lui fu poi fatto chiudere in manicomio per sette anni!

Alfredo il Grande, re degli Anglo-Sassoni, famoso per le sue vittorie sui Danesi, per il codice da lui fatto **compilare; protettore di scienze, lettere ed arti. 849-901.**

Alga, sf. Nome di tutte quelle produzioni marine vegetabili galleggianti o gettate sulla spiaggia dalle onde.

Algarotti Francesco, letterato ed economista, n. Venezia 1712, m. 1764, amico di Voltaire e di Federico II di Prussia che lo creò conte. Scrisse: **Il « Neutonianismo per le Dame », Lettere sulla Russia, Poesie ecc.**

Algebra, sf. Scienza, la quale insegna a calcolare le quantità di ogni sorta, rappresentandole con segni universali.

Algebràico, agg. Algebrico. || Proprio dell'algebra. Raro.

Algebricamente, avv. A modo degli algebristi.

Algebrista, sm. Quegli che sa, che esercita l'algebra.

Algere, v. dif. vl. Agghiacciare.

Algeri, compartimento, città princ. e porto dell'Algeria. Ab. 100,000.

Algeria (Africa settentrionale), **colonia** francese dal 1830, divisa nei tre compartimenti di Algeri, Orano e **Costantina. Kmq. 670,000 Abitanti** 4,200,000.

Àlgido, agg. Aggiunto di febbre perniciosa, il cui principale sintomo è **un freddo prolungato e glaciale.**

Algore, sm. vl. Freddo grande.

Algorismo o **Algoritmo,** sm. Pratica dell'algebra. || Aritmetica col sistema arabo.

Algoso, agg. Pieno d'alga.

Alhambra. Antico castello e residenza dei re Mori di Granata (Spagna merid.), costruita il 1270 da Mohemed II. Occupa un'area di mq. **150,000. Il più insigne monumento** dell'architettura araba in Europa.

Alì, genero di Maometto, califfo dal **656 al 661. Modificò il Corano e da una parte dei Maomettani è venerato** come capo, mentre da gli altri è **considerato eretico.**

Alì, (1741-1822), **figlio d'un capo albanese, col tradimento divenne « Pascià di Giannina » e s'impadronì di tutta l'Albania. Messo al bando dal** sultano Mahmud, dopo lunga resistenza **fu preso e decapitato.**

Aliare, va. Muover l'ali. || Volare. || Aggirarsi.

Alias, Voce latina. Altrimenti || In altro tempo.

Alibi, vl. Che significa altrove: assenza dal luogo dove fu commesso il delitto.

Alicante, sm. Squisito vino spagnuolo.

Alice, sf. Acciuga.

Alicetta, dim. di alice.

Alidada, sf. mat. Regolo mobile impernato nel centro d'uno strumento fatto per misurare gli angoli. || Traguardo.

Alidamente, avv. Aridamente.

Alidezza, sf. L'essere alido.

Alidire, va. Disseccare.

Alido, sm. Alidore.

Alido, agg. Secco, asciutto.

Alidore, sm. Secco.

Alieggiare, va. Aliare. || Andare attorno. || Raro.

Alienabile, agg. Che può alienarsi.

Alienamento, sm. L'alienare.

Alienare, va. Trasferire in altrui il dominio de' beni stabili. || Allontanare. || intr. ass. Uscire de' sensi. || ALIENARSI, rifl. att. Allontanarsi.

Alienatamente, avv. Quasi con alienazione di mente.

Alienato, agg. Venduto. || Fuori di mente. || Pazzo.

Alienazione, sf. Separazione. || Traslazione di dominio d'un bene stabile. || Stato di chi è fuori de' sensi, e l'uscir fuori di sè. In tal caso, meglio dicesi: alienazione mentale. || giur. Può determinare la irresponsabilità assoluta o parziale dell'imputato.

Alienìgena, sm. (pl. **Alienìgeni**). Generato altrove.

Alièno, sm. Che è d'altrui. || Altro, diverso. || agg. Contrario.

Aliga, sf. Erba acquatica. Alga.

Alìgero, agg. Che porta ali.

Alighieri Dante, l'altissimo poeta, nato a Firenze il 21 maggio 1265. Nel 1289 combattè a Campaldino; prende parte alla vita pubblica col 1295; nel 1300 ambasciatore di Firenze a San Gemignano; fu dei Priori dal 15 giugno al 15 agosto; nel 1301 vinti i Bianchi dai Neri viene condannato in contumacia a un'ammenda di 5000 fiorini, a due anni d'esilio e all'esclusione perpetua da ogni ufficio, come reo di baratterie, estorsioni e maneggi contro il papa, Carlo di Valois, e la parte Guelfa; indi a poco condannato all'esilio perpetuo e ad esser arso vivo se mai cadesse

in mano del Comune. Dopo aver vagato per le corti di principi e signori chiuse con l'esilio la sua vita il 13 o 14 settembre 1321 a Ravenna che fu dopo il 1317 il suo ultimo rifugio — Sua moglie fu Gemma Donati

Alighièro, sm. Piccola asta con ghiera in punta e due uncini, che serve ad accostare o a discostare una lancia dal bordo o da una calata. || Gaffa, Gancio d'accosto.

Aligusta, sf. Varietà di gambero di mare. Aragosta.

Alimentamento, sm. Nutrimento.

Alimentare, va. Porgere alimento. || Pascere. || Nutrire.

Alimentario, agg. Che è atto ad alimentare. Spettante ad alimento o cibo.

Alimento. sm. Ciò che è digeribile ed atto a far sussistere, crescere, conservare la vita animale o vegetativa. || Ciò che tien viva o mantiene una passione, un'opinione, un'impresa.

Alimentoso, Nutritivo.

Alimo, sm. Erba creduta atta a rimuover la fame.

Alimurgìa, sf. Opera o discorso sulle materie alimentari.

Alìnea, sm. Paragrafo. || Capoverso.

Aliòsso, sm. Osso del tallone.

Aliotto, sm. Girello o cerchietto della zimarra intorno al braccio.

Alipede, agg. Fornito di ali ai piedi || Veloce.

Aliquoto, agg. vl. Numero intiero contenuto senza avanzo in un altro.

Alisèo, agg. Chiamansi alisei i venti che, in direzione quasi costante, spirano da più alte latitudini verso l'Equatore.

Alitare, intr. Respirare dolcemente. || Si dice anche dei venti quando soffiano leggermente.

Alitare, sm. Alito, fiato.

Aliuzza, sf. Uccello silvano.

Aliveloce, agg. Veloce rapido. poet.

Alla, segno del terzo caso sing. femminino. || In forza di in. || Aggiunto ai nomi, agg. derivanti da città. || «Alla francese», forma un modo avverbiale, significante: all'usanza francese.

Alla, sf. Misura d'Inghilterra - metri 1.16.

Alla buona, m. avv. Senza alcuna affettazione. || Semplicemente, schiettamente.

Alla carlona, m. avv. Trascuratamente.

Allacci Leone (1586-1669), di Chios, m. a Roma. Bibliotecario della Vaticana. Scrisse: **Drammaturgia, De Melodiis Graecorum ecc.**

Allacciamento, sm. L'allacciare.

Allacciare, va. Legare col laccio. || Legar semplicemente. || Stringer forte due oggetti mediante legatura. || ALLACCIARSI, Legarsi attorno le vesti, o parte di esse.

Allacciato, agg. Che è legato con lacci o nodi scorsoi.

Allacciatura, sf. Fasciatura.

Alla cieca, m. avv. Ciecamente.

Alla distesa, m. avv. Distesamente, senza cessare.

Allagare, sm. L'allagare. || Inondare.

Allagare, va. Inondare, coprire d'acqua terreni, abitazioni, ecc.

Allagaticcio, agg. Detto di terreno facile ad essere allagato.

Allagazione, sf. Allagamento.

Alla lunga, m. avv. A lungo andare.

Alla malora, m. avv. Specie di imprecazione.

Alla moda, m. avv. Secondo la moda presente.

Allampanare, v. intr. Allampanar dalla fame. Diventare allampanato, cioè magro come una lampana. || Arrabbiar dalla fame.

Allampanato, agg. Magro, Smunto.

Allampare, v. intr. Abbruciare.

All'antica, m. avv. All'usanza antica.

Allantòide, sf. Una delle membrane che formano il sacco nel quale il feto sta nell'utero.

Alla pari, m. avv. Del pari, ugualmente. || econ. pol. La vendita si dice alla pari, quando il corso coincide col capitale nominale.

Allappare, intr. assol. Produrre quell'effetto che fanno le cose acerbe nel volerle mangiare.

Allardare, va. Conciare con lardo, Lardellare.

Allardato, agg. Unto e bisunto.

Allargamento, sm. L'allargare.

Allargare, va. Accrescere per larghezza. || Dilatare, ampliare. || Allungare, allentare. || metaf. Allungare la mano, usar liberalità. || ALLARGARSI. rifl. att. Dilatarsi; e parlandosi di scrittura o discorso, allungarsi in parole.

Allargata, sf. Allargamento fatto presto.

Allargatina, dim. di allargata.

Allargatoio, sm. Strumento di acciaio per allargare un foro.

Allarmare, va. Spaventare, voce francese.

Allarme, sm. Grido con cui si chiamano i soldati a prender l'armi. ||

Grido di guerra. || Paura d'imminente disgrazia.

Allarmista, sm. Facile ad allarmare. Voce usata solo nello spicciolo linguaggio giornalistico.

Alla schietta, m. avv. Schiettamente

Allato, A lato, avv. Accanto, accosto, s'intende dalla parte del fianco. || A petto, in comparazione.

Allattamento, sm. L'allattare

Allattare, va. Nutrir col latte. || Alimentare. || e intr. Prendere il latte, cioè poppare.

Allattatrice, sf. Femmina che allatta.

Alla ventura, m. avv. Per sorte.

Alla vista, m. avv. All'aspetto.

Alla volta, m. avv. Inverso, per dove si dirizza il moto. Nella direzione.

Alle, Segno del terzo caso pl. fem. innanzi a consonante. || Aggiunta a diversi nomi forma varie locuzioni.

Alleanza, sf. Unione, lega, accordo || Associazione di Stati o per difendersi o per assalire un altro Stato. || « Alleanza evangelica », unione di tutte le chiese evangeliche, fondata a Liverpool nel 1845. || « Grande Alleanza » (1701), tra Inghilterra, Olanda, Danimarca e l'imp. Leopoldo II contro Luigi XIV di Francia. || « Quadruplice Alleanza », tra Francia, Inghilterra, l'imp. Carlo VI e poi Olanda. || «Santa Alleanza» (25 sett. 1815) tra Austria, Prussia e Russia per mantenere l'affetto dato all' Europa dal Congresso di Vienna e combattere le nuove idee liberali. || «Triplice Alleanza» (1882) tra Germania, Austria-Ungheria e Italia, alleanza difensiva e più volte rinnovata.

Alleato, agg. Che è in alleanza.

Alleccornire, v. intr. ass. Far risvegliar l'appetito. || Allettare.

Alle corte, m. avv. Brevemente, spicciatamente. || Venire al fatto.

Allegàbile, agg. Che può allegarsi, o essere citato in prova.

Allegamento, sm. L'allegare, il citare un'autorità. || « Allegamento dei denti », quell'impressione che fanno ai denti le frutta acerbe e le cose acide.

Allegare, va. Legare ad una cosa. || Citare o produrre l'altrui autorità a corroborazione delle sue opinioni. || Giur. : addurre alcuna argomentazione o documento a sostegno di una tesi od a conferma di un fatto. ALLEGARSI, rifl. att. Collegarsi, far lega. || Aggiustar la lega delle monete.

Allegato, agg. e sm. Collegato. || Incluso, parlando di lettera, documento o simile.

Allegato, sm. Documento che si adduce in giudizio a comprovare l'assunto della causa.

Allegazione, sf. L'allegare. || Giustificazione, difesa. || Prova.

Alleggerimento, sm. Sgravio, diminuzione di peso. || Sollievo.

Alleggerire, va. Sgravare, render leggiero. || Scemare altrui la fatica. || Figuratamente e quasi ironicamente dicesi per involare, rubare. || ALLEGGERIRSI, rifl. att. Sgravarsi di un peso. || Cavarsi i panni da intorno e metterseli più leggieri.

Alleggerito, agg. || Alleggerito di mente. || Scemo.

Alleggiamento, sm. Alleggerimento.

Alleggiare, va. Alleggerire il carico di un bastimento quando incaglia; e quando deve passare la barca d'un fiume sulla quale non è profondità sufficente al suo pescare.

Alleggieramento, sm. Alleggerimento.

Allèggio, sm. Piccola barca usata nei porti per riavere il carico delle navi che debbono essere sollevate dal soverchio peso, o scaricarle.

Allegorìa, sf. Figura che, sotto l'imagine d'un oggetto, ne adombra un altro: è metafora prolungata in più rispetti, e può prendere tutto un componimento. || Tavola o quadro, in cui ciò che vi è rappresentato dà ad intendere un'altra cosa.

Allegoriàggine, sf. Allegoria insulsa o mal usata.

Allegoricamente, avv .Con allegorìa.

Allegòrico, agg. Che contiene allegorìa.

Allegorista, sm. Colui che allegorizza, che usa allegorìe.

Allegòrizzare, va. Dire per via d'allegorìa.

Allegramente, avv. Con allegrezza. || Di buona voglia.

Allegramento, sm. Allegrezza.

Allegrare, va. V. RALLEGRARE. || ALLEGRARSI, rifl. att. Rallegrarsi. || Congratularsi.

Allegretto, dim. di allegro. || Tempo musicale il quale esprime minor vivacità che nell'allegro.

Allegrezza, sf. Sentimento dell'animo soddisfatto per bene posseduto. || Vivezza di colori.

Allegri Ant. v. CORREGGIO.

Allegrìa, sf. Dimostrazione vivace d'animo allegro, e abitualmente contento.

Allegro, agg. Che ha o apporta alle-

grezza. || Rigoglioso. || Ciò che in musica si dee eseguire con brio e con grazia, che inspiri allegrezza. || Fresco di forze.

Allegroccio, agg. Gustosamente allegro.

Allegruccio, agg. Alquanto allegro.

Alleluia. = Lodate il Signore. Voce ebraica. Grido di gioia introdotta nella liturgia da s. Girolamo.

Alleluiare. vn. Cantare Alleluia, o inni di giubilo a Dio.

Allenamento, sm. L'allenare. || Ritardamento.

Allenare. va. Contribuir forza, e facoltà di durare nella fatica. || Invigorire. || Preparare, addestrare per corse, giuochi, ecc. || ALLENARSI, rifl. att. Prender vigore. || Avvalorarsi.

Allenatore. sm Chi per professione allena i cavalli || Nello sport ciclistico è colui che in una gara precede i corridori, aprendo così la massa d'aria e quindi aumentando la velocità della corsa.

Allenire. va. Render lene, raddolcire mollificare. || intr. Perder le forze Allentare

Allentamento. sm. Lo allentare. Lentezza || Rilassatezza di checchessia || Rilassare

Allentare. va. Render lento, ritardare || Lasciarsi andare e far checchessia

Allentatura. sf Così Chiamas la caduta dell' intestini nello scroto = ernia

Allenpare. v. intr. Fuggire, battersela || Portar via con destrezza.

Alle prese. m. avv Co' verbi venire, essere, vale stringere altrui, pigliarlo.

Allerione o **Alerione.** sm. (aral.) Aquilotto rappresentato con l'ale spiegate.

All'erta! avv. Grido che si diffonde per chiamare i soldati ai loro posti o per richiamare le sentinelle alla vigilanza.

Allessare, va. Lessare.

Allesso, agg. Lesso, lessato.

Allestire, va. Preparare, mettere in punto. || ALLESTIRSI, rifl. att. Apparecchiarsi. || Allestire una nave, vale armarla.

Alletamare, va. Letamare.

Allettamento, sm. L'allettare.

Allettare, va. Invitare, chiamare, incitare, con la vista di cosa piacente. || Si dice pure dei cani, od altri animali, quando si chiamano con lusinghe. || Desiare, bramare.

Allettativa, sf. Allettamento.

Allettativo, agg. Ciò che ha forza d'allettamento.

Alletterare, va. Istruire nelle lettere, ammaestrare.

Allettèvole, agg. Che alletta.

Allevamento, sm. L'allevare. || Sport. Luogo dove si allevano i cavalli; e si usa anche per la razza che ne deriva. || Corsa d'allevamento: Quella riservata ai puledri indigeni.

Allevare, va. Nutrire, alimentare piccoli esseri. || Dare al bambino le prime cure. || Allattare. || Far crescere gli animali. || Coltivare e far venir su i frutti. || Levar in alto, sollevare. || Alleggerire. || ALLEVARSI, rifl. att. Nutrirsi.

Allevata. sf Il far allievi di bestiami, allattandoli.

Allevato. agg. Bene o male allevato.

Allevatore. sm. Chi alleva.

Allevatrice. sf. Nutrice, balia. || Mammana, raccoglitrice.

Allevatura. sf. Allevamento di animali

Alleviamento. sm. L'alleviare. || Alleggerimento.

Alleviare. va. Alleggerire, sgravare d'un peso o affanno.

Allevime. sm. Collettivo di allievi per parto delle pecore.

Alle volte. m. avv. Alcuna volta. || Tal volta.

Allezzare. v. intr. Puzzare

Alli. sm. L'intero segno d'A o d'[illegible] Nel verso si scrive anche A [illegible]

Allibare va. Alleggiare

Allibimento, sm. Lo allibire, sgomentamento.

Allibbire. v. intr. ass. Impallidire per timore, paura, spavento.

Allibramento. sm. L'allibrare.

Allibrare. va. Porre, scrivere al libro.

Allicciare. va. Far la strada ai denti della sega colla chiave detta licciaiola. || Comporre i licci in mezzo a cui passano i fili della tela, e mettere licci stessi sulla licciaia.

Allier. Fiume di Francia, affluente della Loira. Corso 410 km.

Allietare. va. Far lieto, contentare, appagare.

Allievare. va. Levare, tôrre. || ALLIEVARSI, Venir su crescendo.

Allievo. sm. Quegli ch'è allevato, educato con alimenti e con ammaestramenti. || Foro fatto al fondo dei palischermi, da cui scola l'acqua imbarcata quando son tratti a secco o sospesi alle grue.

Alligazione, sf. In aritmetica è quella regola per mezzo della quale si determina il prezzo medio di due o più

derrate, ovvero di più cose mescolate, e la proporzione da osservarsi nel fare un miscuglio, di cui è assegnato il prezzo.

Alligatore, sm. Specie di coccodrillo d'America meridionale.

Allignamento, sm. L'allignare. ‖ Il fermarsi ad abitare in un luogo.

Allignare, intr. assol. Appigliarsi, barbicare. ‖ Prender radice, origine.

Allindare, va. Render lindo, pulito.

Allindatura, sf. L'allindare.

Allindire, va. Allindare.

Allineamento, sm. L'azione dell'allineare. ‖ L'atto di schierare in linea retta i soldati.

Allineare, va. Collocare e disporre sulla stessa linea. ‖ rifl. att. Allinearsi.

All'ingrosso, m. avv. Grossamente.

All'insaputa, m. avv. Inaspettatamente.

Alliscatoio, sm. Pezzo di acciaio fatto come una sgorbia, che serve per fare le tacche, o punti, al montatoio delle carrozze, acciocchè nel salirvi si possa assicurar meglio il piede. Tale operazione si chiama alliscare.

Allitterazione, sf. Il ripetere le medesime lettere o le sillabe. ‖ Scherzo sulla stessa lettera o sillaba.

Allivellare, va. Livellare.

Allividire, Divenir livido.

Allo, Articolo del terzo caso maschile nel singolare.

Allobrogi. Antico popolo della Gallia. Occupava il Delfinato e la Savoia.

Allocazione, sf. Premio stabilito per una corsa.

Allocco, sm. Uccello notturno di rapina, gufo. ‖ Uomo goffo e balordo.

Allocutore, sm. Colui che fa allocuzione.

Allocuzione, sf. Discorso pubblico o privato di qualche importanza. ‖ Ora dicesi più propriamente il discorso che il Papa fa ai Cardinali su un argomento religioso o politico.

Allodiale, agg. Appartenente ad allodio.

Allodio, sm. Possesso fondiario libero da ogni diritto altrui. In origine erano detti beni allodiali quelli appropriatisi dai conquistatori d'un paese e che erano appunto posseduti in piena e libera proprietà.

Allòdola, sf. Lodola, uccello noto.

Allodolina, sm. Pulcino dell'allodola.

Allogamento, sm. Allogazione.

Allogare, va. Dare il luogo a checchessia, porre e accomodare in un luogo. ‖ Acconciare uno al servigio d'altrui. ‖ Dare ad affitto le case a pigione.

Alloggerìa, sf. Albergheria, alloggiamento.

Alloggiamento, sm. Alloggio, casa, luogo dove i soldati alloggiano, accantonano, bivaccano, insieme. ‖ Accampamento.

Alloggiare, va. Lo stesso che albergare in tutti e due i significati, dicendosi tanto di chi alloggia un altro, come di chi alloggia in qualsivoglia luogo.

Allòggio, sm. Abitazione. ‖ Alloggiamento. ‖ Alloggi militari, quelli che il Comune deve fornire all'esercito.

Allogliato, agg. Aggiunto di grano misto con olio. ‖ Stupido.

Allontanamento, sm. Lo allontanare. ‖ Discostamento.

Allontanare, va. Discostare una persona od una cosa da un'altra. ‖ Dilungare. ‖ Allontanarsi rifl. att. Discostarsi, assentarsi.

Allopatìa, sf. Sistema medico di curare le malattie con rimedi contrari a queste ed atti a combatterle.

Allopàtico, agg. Seguace della Allopatia. ‖ Dicesi anche di farmaco, preparato secondo i sistemi dell'allopatia.

Alloppiare, va. Acconciar bevanda con oppio. ‖ Dare bevanda oppiata e far addormentare. ‖ Sopire, acquetare.

Allora, avv. di tempo. In quel tempo, in quel punto, in quell'istante.

Allora, sf. Sorta di pera di color verde.

Allori Aless., detto il Bronzino. Pittore fiorentino (1535-1607).

Allorìno, agg. Di alloro. ‖ Laurino.

Alloro, sm. Albero di media grandezza, sempre verde.

Corona d'alloro

All'oscuro, m. avv. Senza lume. || Senza cognizioni.

Allotriofagia. Appetito di cose strane, talora repugnanti, che si verifica nella gravidanza e in talune forme d'isterismo.

Allottare, va. Mettere una cosa al lotto, farne un lotto.

All-right (pron. ollrait). Sport. Sta bene, tutto è regolare, non vi sono reclami.

Alluciolato, agg. Reso risplendente; si dice dei panni di seta, lo stesso forse che oggi le donne dicono con voce francese: glacé.

Alluciare, va. Attentamente, e fissamente guardare.

Allucignolamento, sm. Lo allucignolare.

Allucignolare, va. Ravvolgere a foggia di lucignolo. || Gualcire, avvolgere con disordinate pieghe, panni.

Allucinare, v. intr. ass. Abbagliare, far travedere. || ALLUCINARSI, intr. pron. Ingannarsi.

Allucinazione, sf. Fenomeno psico-patologico che consiste nel porre come reale ciò che è soltanto immaginario. || Abbaglio, sbaglio, errore.

Alluda, sf. Cuoio o pelle sottile, concia in allùme e quindi molle e delicata.

Allùdere, va. Accennare col discorso a qualche cosa intesa e non ispiegata. P. pas. Alluso.

Allumamento, sm. mar. Curvatura che si dà al ponte delle navi. || Curvatura di alcuni lati delle vele. Lunata.

Allumare, va. Illuminare. || Accendere. || Adocchiare.

Allume, Allume di Rocca, sm. Sorta di minerale, ch'è un sale astringente.

Allumiera, sf. Miniera d'allume.

Allumina, sf. Idrato di alluminio.

Alluminare, va. Dar l'allume (ai panni, alla carta, ecc.). || Immergere in una dissoluzione d'allume.

Alluminatura, sf. Il far bollire il panno nell'allume, per disporlo a facilmente imbeversi delle materie coloranti.

Alluminio, sm. Metallo bianco, duttile, assai malleabile, sonoro e leggerissimo.

Alluminoso. Che ha qualità d'allume.

Allungamento, sm. Aumento in lunghezza. || Intervallo.

Allungare, va. Accrescere in lungo, prolungare. || Differire. || ALLUNGARSI, rifl. att. Protendersi. || Allontanarsi. || Distendersi in parole.

Allungativo, agg. Che allunga.

Allungatura, sf. Allungamento, prolungazione.

Allupare, v. intr. Far da lupo. || Aver gran fame, una fame da lupi.

Allusione, sf. L'alludere. || La cosa che allude.

Allusivo, agg. Che ha allusione, o dell'allusione per qualche somiglianza di nome e di suono.

Alluviale, agg. Dei terreni appartenenti al secondo periodo dell'età quaternaria.

Alluviare, va. Allagare, bagnare.

Alluvionale (terreno), sm. Quello che si forma pel deposito del tritume delle rocce trasportato dalle acque correnti.

Alluvione, sf. L'allagare, l'uscire che fanno i fiumi dal loro letto. || Deposito di materiale trasportato dalle acque correnti.

Alma, sf. poet. Lo stesso che ANIMA.

Almagesto, sm. vg. Raccolta di osservazioni astronomiche.

Almagesto. Trattato di astronomia (Syntaxis mathematica) composta da Tolomeo astronomo di Alessandria, tradotto in arabo nel sec. IX.

Almanaccare, va. Far almanacchi, cioè disegni in aria. || Fantasticare.

Almanacco, sm. Libro che contiene le costituzioni de' pianeti giorno per giorno. || Lunario. || Calendario, dove si indicano i mesi, i giorni, le feste, ecc. dell'anno. || « Almanacco di Gotha », annuario statistico, genealogico e diplomatico di tutti gli Stati del mondo.

Almanaccone, sm. Chi molto almanacca, imbroglione.

Almanco, cong. ALMENO.

Almandino, sm. Pietra preziosa, specie di granato.

Almàstica, sf. Nome di una pietra preziosa.

Alma-Tadema Lorenzo. Celebre pittore, n. a Dronryp in Frisia (1836). Suoi quadri storici: Il soldato di **Maratona; Catullo e Lesbia; Giuseppe intendente di Faraone ecc.**

Almèa, sf. Danzatrice egiziana le cui danze sono accompagnate da canti.

Almeida (de) don Franc., portoghese, compagno di Vasco di Gama, primo vicerè dell'India (1505).

Almeno, cong. Il meno possibile.

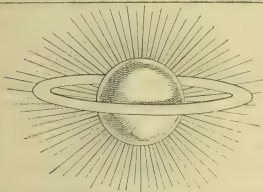
Almo, agg. Che dà anima e vita. || Sereno, tranquillo. || Eccellente, singolare.

Almuzia, sf. Abito canonicale, detto Guto, che è di pelle, e copre il capo.

Alno, sm. Ontano. Pianta che vegeta lungo i torrenti.

Aloe e **Aloè,** sm. Erba amarissima, il cui sugo è medicinale. || Sugo che si cava dalla medesima erba. Cosa spiacevole e disgustosa.

Alogìa, sf. lett. Discorso assurdo.

Alone, sm. vg. Quel cerchio di vapori che vedesi talvolta intorno alla luna od altro pianeta visibile. || milit. Quell'opera distaccata, composta di quattro lati, che si pone davanti le facce dei bastioni e rivellini.

Alone, sm. accr. Ala grossa.

Alopecia e **Alopèzia,** sf. vg. Infermità che fa cadere i capelli.

Alpacà, Ruminante del genere lama che vive nell'America del Sud || Stoffa di lana fatta con il pelo dell'alpacà.

Alpaca e **Alpacca,** sm. Lega di rame, zinco e nichel, e simile all'argento.

Alpe, sf. Montagna in generale. || Pascolo in alta montagna; anche abitazione dei pastori e ricovero delle mandre. || pl. « Alpi », usasi per indicare il sistema di montagne che cinge Italia al settentrione. Per estensione si applica ad altri sistemi.

Alpeggio, sm. Pascolo estivo del bestiame in montagna.

Alpenstok, sm. Bastone con punta ferrata, comunemente adoperato da chi fa le ascensioni in montagna.

Alpestre, Alpestro, agg. d'alpe, montuoso.

Alpi. La maggior catena di montagne dell'Europa. Separa l'Italia da Francia, Svizzera ed Austria. Lunghezza in linea retta 1000 km., larghezza media 180 km. — v. COZIE, GRAIE, PENNINE ecc

Alpi Apuane. Gruppo di monti che si stacca dall'Appennino, nella provincia di Massa-Carrara. Notevole pei suoi marmi.

Alpi Marittime. Dipartimento della Francia meridionale (Nizza, Grasse e Payet-Theniers).

Alpini. Milizia creata con R. D. 15 ottobre 1872 a guardia delle valli della frontiera occidentale e settentrionale del Regno.

Alpigiano, agg. Abitator d'alpi, montanaro. || Proprio dell'alpe.

Alpigno, agg. d'alpe.

Alpini, sm. Soldati del nostro esercito addetti specialmente alla difesa delle Alpi.

Alpinismo, sm. Ardimento e diletto del salire le montagne.

Alpinista, sm. Chi si diletta dell'alpinismo.

Alpino, agg. d'alpe. Si usa pure in forza di sostantivo.

Al più, m. avv. Il più che si voglia o dire o fare.

Al portatore, avv. Dicesi di un titolo qualunque di rendita che sia impersonale e possa quindi essere liquidato da chi lo presenta.

Al postutto, m. avv. Quasi post omnia, dopo tutto.

Alquanto, avv. Un poco.

Alquanto, agg. di quantità discreta. || Alcuni. || Talora nel numero del più ha forza di sost. e vale: Non so quanti, non so chi. || In forza di sost. col secondo caso dopo di sè; p. es.: « Alquanti di essi erano belli ».

Alsazia. Antica provincia di Francia, costituente l'Alto Reno e il Basso Reno, annessa alla corona sotto Luigi XIV (1648) e ceduta alla Germania nel 1871, meno Belfort e suo territorio.

Alsazia-Lorena. Provincia, o meglio « paese dell'Impero » (Reichsland) dell'Impero germanico, che la prese alla Francia nel 1871. Sup. kmq. 14,513, abitanti 1,819,646. E' divisa in tre dipartimenti: Strasburgo, Colmar, Metz.

Alsìna, sf. Specie di erba detta volgarmente centonchio.

Altacomba. Celebre badia in Savoia, fondata da Amedeo III (1125) e dove sono le tombe di molti principi di casa Savoia.

Alta Corte di giustizia, sf. Titolo che assume il Senato quando si trasforma in corpo giudiziario ed è chiamato a giudicare di un reato, di cui venne fatta imputazione ad alcuno de' suoi componenti.

Altalena, sf. Giuoco dei fanciulli, i quali, sedendo sopra una tavola sospesa tra due funi, la fanno ondeggiare, ovvero mettendosi alle estremità di una tavola che al centro appoggia sopra un rialzo, la fanno alzare ed abbassare. || Vicenda.

Altalenare, v. intr. Fare all'altalena.

Altaleno, sm. Macchina militare antica da scagliar pietre.

Altamente, avv. Con altezza, in alto luogo. || Profondamente. || Con alta voce. || Molto. || Nobilmente. || Magnificamente.

Altamura Franc. Zav. Pittore e patriotta, n. a Foggia (1826-1897), esule e garibaldino. Suoi quadri: Cristo e l'Adultera, Veronica Cybo, Gli ebrei esuli in Babilonia.

Altàna, sf. Loggia aperta al di sopra del tetto d'un edifizio.

Altàno, sm. Nome di vento meridionale. || agg. Alto.

Altare, sm. Mensa sopra la quale il sacerdote celebra il sacrificio divino. || Costellazione dell'emisfero meridionale.

Altaretto, dim. di altare.

Altarino, dim. d'altare, piccolo altare da tenere in camera. Inginocchiatoio. « Scoprire gli altarini », scoprire i piccoli segreti altrui.

Altàuro, sm. Vento che viene dai monti e spira in alto.

Altèa, sf. vg. Erba della famiglia delle malve.

Alteggiare, intr. Essere altero, mostrar alterigia.

Alterabile, agg. Atto ad alterarsi.

Alterabilità, sf. Qualità di ciò che è alterabile.

Alteramente e **Altieramente,** avv. Superbamente, con alterezza.

Alteramento, sm. Lo alterare e l'alterarsi.

Alterare, va. Muovere o mutare una cosa dall'esser suo. || ALTERARSI, rifl. att. Commuoversi, Perturbarsi. || Adirarsi. || p. pas. Alterato che vale pure sdegnoso, risentito, che non è più nel suo stato normale.

Alteratamente, avv. Con alterazione.

Alterativo, agg. Che ha virtù di commuovere e di perturbare.

Alterazioncella, dim. di alterazione.

Alterazione, sf. Mutazione della cosa d'una in altra qualità. || Perturbazione di mente. || Movimento di sdegno.

Altercare, va. Contendere con parole. || Contraddire. || Quistionare.

Altercativo, agg. Che dà materia ad altercazioni.

Altercazione, sf. Contesa di parole.

Alterco, sm. Altercazione. || Pianta che vegeta intorno allo stabbio in campagna.

Alter ego, loc. lat. Chi rappresenta un altro ed è come se fosse questo stesso.

Alterello, agg. dim. d'alto.

Alterezza, sf. Il sentire dignitosamente di stesso. || Grandezza d'animo.

Alterigia, sf. Sentimento d'alterezza, che tiene della superbia.

Alternamente, avv. Alternatamente.

Alternamento, sm. L'alternare.

Alternare, va. Operare scambievolmente ed a vicenda.

Alternatamente, avv. Con alternazione, scambievolmente.

Alternate (correnti), le correnti elettriche che periodicamente percorrono il conduttore ora in un senso e ora in un altro.

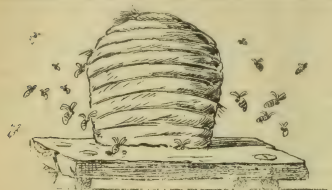
Alternativa, sf. Alternazione.

Alternativamente, avv. Alternatamente.

Alternatore, sm. Dinamo che produce correnti alternate.

Alternazione, sf. L'alternare. ‖ Avvicendamento.
Alterno, agg. Alternato.
Altero, agg. Superbo.
Altetto, dim. Alquanto alto.
Altezza, sf. Misura da basso ad alto. ‖ Cima. ‖ Titolo di alcuni principi. ‖ Distanza d'una stella dall'orizzonte. ‖ Latitudine.
Altezzosamente, avv. Con altezzosità.
Altezzosità, sf. Alterezza meschina.
Altezzoso, agg. d'altezzosità.
Alticcio, agg. Altetto, Alterato alquanto dal vino.
Altieramente e **Alteramente.** avv. Con alterezza.
Altiero e **Altero,** agg. Colui che per grandezza d'animo non riguarda e non s'applica a cose vili. ‖ Eminente. ‖ D'alta condizione. ‖ Superbo. ‖ Pieno di presunzione di se stesso.
Altimetrìa, sf. Misura delle altitudini. ‖ Insieme delle altitudini di vari punti d'una regione.
Altimetro, agg. Stromento da misurare altezze.
Altipiano. Pianura a più di due o trecento metri sul livello del mare, dominante i paesi all'intorno, e talvolta comprendenti montagne, valli ecc.
Altisonante, agg. Sonoro.
Altisono, agg. Lo stesso che altisonante. ‖ Raro.
Altissimo, sup. d'alto. ‖ E posto assolutamente significa Dio.
Altitonante. agg. Che tuona dall'alto. Epiteto di Giove.
Altitùdine. sf. Distanza verticale di un punto da un piano di paragone. ‖ Altezza sul livello del mare.
Altivolante, agg. Che vola in alto.
Alto, sm. Altezza.
Alto, agg. Elevato dal piano. Sublime, eccelso, eminente. ‖ « Ad alta notte », Nel cuore della notte. ‖ Eccellente, grande. ‖ Profondo.
Alto, avv. Altamente. ‖ Con voce alta. ‖ « Fare alto », fermare la marcia. ‖ « Alto là », quel grido del soldato che avverte di non avanzarsi più oltre. ‖ « Alto mare », tutta l'estensione del mare che è fuori di terra.
Alto di viola. Strumento musicale (secolo XVI) intermedio tra il soprano e il basso di viola.
Altona. Città della Prussia, nello Schleswig-Holstein, sulla destra dell'Elba, presso Amburgo. Porto, movimento commerciale. Ab. 143,250.
Altore, sm. Che alimenta, che protegge. vl.
Altorilievo, sm. Si dice principalmente nella scultura, allorchè le figure sono intere e molto rilevate al disopra del fondo.
Altoviti Avila Vittoria (vedova Toscanelli). Gentildonna fiorentina (1827-1896). Nel 1877-78 armò a sue spese due bastimenti per una crociera scientifica nel Mediterraneo. Donò al Museo di Firenze le sue ricche collezioni di storia naturale. Istituì nel suo palazzo un osservatorio meteorologico.
Altramente e **Altrimenti,** avv. In altro modo. ‖ Punto. ‖ Diversamente.
Altresì e **Altressì,** avv. Similmente, così, parimente.
Altrettale, agg. Un altro eguale.
Altrettanto, agg. e vale altro e tanto, cioè quanto l'altro. ‖ Uguaglianza di numero e di misura.
Altrettanto, avv. Un'altra quantità eguale.
Altri, pron. Primo caso del singolare; posto sustantiv. vale altr'uomo, altra persona.
Altr'ieri, avv. Giorni sono.
Altrimenti, avv. In altro modo.
Altro, sm. Altra cosa.
Altro, avv. Diverso. ‖ Tutt'altro, affatto diverso. ‖ Per altro, vale nell'altre cose.
Altro che, avv. Se non che, fuorchè. Raro.
Altronde, avv. Da altro luogo. ‖ Per altra parte. ‖ Altrove. ‖ Nel significato di per altro, del resto, e simili. ‖ Maniera presa dai francesi, di cui non vi ha esempio nei nostri classici.
Altrove, avv. In altro luogo.
Altrui, pron. Altro, ma non ha relazione se non all'uomo e non s'adopera nel caso retto.
Altruismo, sm. Amore verso gli altri: contrario di egoismo.
Altura, sf. Luogo elevato. ‖ Superbia. ‖ Eccellenza di cose intellettuali.
Al tutto, m. avv. In tutto e per tutto.
A lumaca, m. avv. A chiocciola.
A lungo, m. avv. Diffusamente.
A lungo andare, m. avv. Con lunghezza di tempo. ‖ Dopo lungo andare.
Alunno, sm. Scolaro, allievo; e nel femminile, alunna.
Alunno Nicolò (1430-1502) insigne pittore umbro, n. a Foligno.
Alveo, sm. Solco in cui scorre normalmente l'acqua d'una corrente.
Alvèolo, dim. d'alvèo. ‖ Alveoli, cavità nelle gengive dove stanno i denti. ‖ polmonari: dilatazioni e depressioni

semisferiche con cui terminano le ultime dilatazioni dei bronchi.

Alveare, sm. Arnia. || Luogo dove si tengono le api.

Alviano Bartolomeo. Generale dei Veneziani. Contribuì all'esito della battaglia di Melegnano (1515) (contro i Francesi.

Alvinczy Giuseppe, bar. (1735-1810). Maresciallo austriaco, vinto da Napoleone ad Arcole e Rivoli.

Alvino, agg. dell'alvo.

Al vivo, m. avv. Veramente, per lo appunto.

Alzaia, sf. Quella fune che serve a condurre i battelli per fiumi o canali, contr'acqua; e la strada dove l'alzaia o alaggio, si esercita, lungo il canale navigabile. Anche ALZANA.

Alzamento, sm. l'Alzare.

Alzana, V. ALZAIA.

Alzare, va. Levar in alto, sollevare o porre in alto checchessia. || Aggrandire. || Nobilitare. || ALZARSI rifl. att. Rizzarsi da sedere. || Crescere in altezza. || Alzarsi i panni.

Alzata, sf. L'alzare, proiezione verticale d'una costruzione. || « Per alzata e seduta », sistema di votazione, cioè alzandosi in piedi (sì) o rimanendo seduti (no).

Alzatura, sf. Alzamento.

Alzo, sm. Paletto mobile, che si pone dietro la culatta dei pezzi d'artiglieria. || Generalmente strumento che serve a regolare il tiro delle armi da fuoco.

Amàbile, Degno di essere amato, e atto ad essere amato. || Dicesi pure del vino che tende al dolce.

Amabilità, sf. Qualità di chi è amabile.

Amabilmente, avv. Con amorevolezza.

Amadeo Giov. Ant. Architetto e scultore pavese (1447-1522). Lavorò nel Duomo di Milano, nella Certosa di Pavia, a Bergamo ecc.

Amaca, sf. Sorta di letto pensile, formato da una tela allacciata ad un telaio rettangolare: usato specialmente in America e dai marinai.

Amadigi di Gaula. Eroe cavalleresco, tipo dell'amoroso perseverante, stato soggetto di molte leggende e d'un poema di Bernardo Tasso.

Amadriadi, Ninfe abitatrici di boschi ed alberi.

A mala pena, m. avv. Appena, a stento.

Amalasunta. Regina dei Goti, propensa alla civiltà dei Romani. Fatta relegare e poi strangolare dal marito Teodato (534).

Amalfi. Com. in prov. di Salerno. Fu potente repubblica nel sec. X, rivale di Pisa e di Genova; decadde al principio del sec. XII.

Amalfitana (Tavola). Il codice marittimo dell'antica repubblica d'Amalfi, adottato nel medioevo da molte nazioni marittime.

Amàlgama, sm. vg. Combinazione di un qualche metallo con argento vivo. || Mescolanza di varie cose.

Amalgamare, va. vg. Combinare il mercurio con un metallo. || Mettere insieme cose che non facilmente si convengono.

A malincuore, m. avv. Malvolentieri.

A mal partito, m. avv. In pericolo.

A mal punto, m. avv. In cattiva congiuntura.

Amandolata, sf. Pozione fatta con mandorle peste.

Amandorlato, sm. Mandorlato, composto di mandorle.

A maniera, m. avv. A modo, a guisa.

A mano a mano, m. avv. Successivamente.

A man salva, m. avv. Sicuramente, senza pericolo del predare, rubare e simili.

Amante, in forza di sost. ed anche agg. Chi ama o ha inclinazione affettuosa verso qualche cosa. || mar. Manovra corrente di cavo o catena deputata ad alzar pesi, ma per lo più i pennoni volanti.

Amanticida, sm. Uccisore dell'amante: poco usato.

Amantòide, agg. Affine all'amaranto.
Amanuense, sm. Copista.
Amara (Galla), gli Abissini.
Amaracino, sm. di Amaraco. || Unguento fatto con l'amaraco.
Amàraco, sm. Maggiorana.
Amaramente, avv. Con cordoglio, con amarezza.
Amaranto, sm. Pianta erbacea di fiori piccoli. || Sorta di colore vinato simile al fiore dell'amaranto; ed in questo sign. s'usa pure in forza d'agg.
Amarasca, sf. e **Amarasco**, sm. V. MARASA. || Vino di ciliegie amarasche o marasche.
Amarascato, sm. Rosolio a cui sia dato l'odore e sapore di ciliegie amarasche.
Amare, va. Voler bene, portare affezione, essere affezionato. || Essere innamorato. || Volere, desiderare. || Procurare, eleggere. || AMARSI, rifl. att. Amar sè medesimo. || Recipr. Amarsi l'un l'altro.
Amareggiamento, sm. L'amareggiare, o l'essere amareggiato.
Amareggiare, va. Render amaro. || affliggere. || intr. Divenire amaro. || Disgustarsi.
Amarella, sf. Specie di camomilla usata molto in medicina.
Amarena, sf. Frutto di quel ciliegio che anche si chiama amarino, ciliegia amarena.
Amaretto, sm. Sorta di pasta lavorata con entro uova e mandorle amare
Amarèzza, sf. Astratto di amaro. || Affanno, afflizione, cordoglio. || Rancore.
Amari Michele. Storico siciliano (1806-89). Sue opere principali: Storia del Vespro Siciliano; Storia dei Mussulmani di Sicilia.
Amaricante, sm. Qualsiasi rimedio amaro.
Amaricare, Amareggiare.
Amarìccio, agg. Che ha un poco dell'amaro.
Amarilli, sf. vg. Genere di piante, che hanno il calice a forma di imbuto.
Amarina, sf. Amarena.
Amarino, sm. Ciliegio, il cui frutto è di sapore agro ed alquanto amaro. || Rigore. || Affanno.
A marito, m. avv. col v. andare. Dicesi dell'andare la sposa per la prima volta a casa del marito.
Amaritùdine, sf. Amarezza.
Amaro, agg. Tutto ciò che non è dolce. sm. Sapore di alcune sostanze. || fig. Rancore, stizza, odio.
Amarogno e **Amarògnolo**, agg. Che ha dell'amaro.
Amarra, sf. mar. Corda che serve a ritenere il bastimento.
Amarrare, va. mar. Ritenere il bastimento con amarre senza far uso di àncore.
Amarulento, agg. Che ha dell'amaro. || Mordace. || Maligno.
Amarume, sm. Astratto di amaro in tutti i significati di questa voce.
Amàsia, sf. e **Amàsio**, sm. Amante. Raro.
A masse, m. avv. Abbondantemente, in grandi quantità alla volta.
Amata, sf. Donna amata.
Amati. Famiglia di liutai cremonesi (sec. XVI e XVII). Famosi specialm. Antonio (m. 1635) e Nicola (morto 1684).
Amatista, sf. Pietra diafana di colore violetto con macchie granellose dello stesso colore, ma più chiare.
Amatito, sm. Cinabro.
Amato, agg. Uncinato a uso d'amo.
Amatore, sm. Amante. || Chi ama le arti senza professarle. || Dilettante.
Amatòrio, agg. Che riguarda l'amore.
Amaurosi, sf. La diminuzione o la perdita totale della vista.
Amàzzone, sf. Donna guerriera, o di aspetto forte e virile (v. Amàzzoni). || Donna di abitudini e carattere virile. || Donna che va a cavallo. || Abito lungo e nero indossato dalla donna per andare a cavallo.
Amazzòneo o **Amazònio**, agg. Delle Amazzoni.
Amazzoni, donne guerriere della Cappadocia. Ercole, Teseo e Piritoo fecero contro di esse una spedizione facendo prigioniera Ippolita loro regina. Aiutarono i Troiani contro i Greci all'assedio di Troia.
Amazzoni (Rio delle), nell'America meridionale (Perù e Brasile). Il più gran fiume del mondo. Corso di **5700 km., navigabile con vapori per 4100 km.**
Amba, sf. Altipiani dell'Abissinia e di altre regioni africane, in forma di piramide tronca, con pendii ripidissimi, e che servono come fortezze, luoghi di deportazione o romitaggi.
Amba Alagi. Altipiano abissino, località tristamente famosa, dove 2500 italiani comandati dal maggiore **Toselli furono sconfitti da 32,000 abissini comandati da Ras Maconnen, perendovi quasi tutti miseramente.**
Ambàge, sf. Circuizione. || Enimma. || Immagini confuse.

Ambascerìa, sf. Ufficio, grado d'ambasciatore.

Ambàscia, sf. Difficoltà di respirare. || Affanno. || Travaglio. || Noia, fastidio.

Ambasciare, va. Dare altrui ambascia. || AMBASCIARSI, intr. pas. Aver ambascia.

Ambasciata, sf. Ciò che alcuno riferisce mandato da altri. || Ambasceria.

Ambasciatore, sm. Rappresentante diplomatico d'uno Stato presso gli altri Stati. || « Ambasciatore straordinario », inviato temporaneamente ad una Corte in occasione d'alcun affare particolare od urgente. || Nunzio. || Messaggiero.

Ambasciatrice, sf. Moglie dell'ambasciatore.

Ambe, Ambi e **Ambo,** pron. l'uno e l'altro di due, tutti e due.

Ambedue, e rari **Ambeduo, Ambidui, Ambiduo, Ambodue, Amboduo, Ambiduoi,** valgono lo stesso che AMBE, AMBI, AMBO.

Ambelite, sf. Terra medicinale, nera, a guisa di bitume, che serviva a tingere i capelli.

Ambiare, v. intr. Andare col passo dell'ambio.

Ambidèstro, agg. Che si vale con facilità dell'una e dell'altra mano. || Astuto.

Ambiente, sm. Ciò che circonda, e si dice comunemente dell'aria o delle cose, dei luoghi e delle persone, delle circostanze fisiche e morali tra le quali viviamo.

Ambiguamente, avv. Con ambiguità.

Ambiguità, sf. Difetto di chiarezza del linguaggio, per il doppio significato possibile di una parola o di una frase.

Ambìguo, in forza di sost. vale Ciò che lascia o ha dubbiosità.

Ambìguo, agg. Che può prendersi in diverso significato. || Dubbioso. || Ambiguamente, con ambiguità.

Àmbio, sm. Andatura di cavallo, asino o mulo, nella quale muovono contemporaneamente le gambe dello stesso lato.

Ambire, va. Desiderare onori, dignità.

Àmbito, sm. Giro, circuito. || Sponda. || Reato presso i Rom. di chi corrompeva gli elettori per riuscire eletti. || Nicchia.

Ambizioncella, sf. dim. Di ambizione.

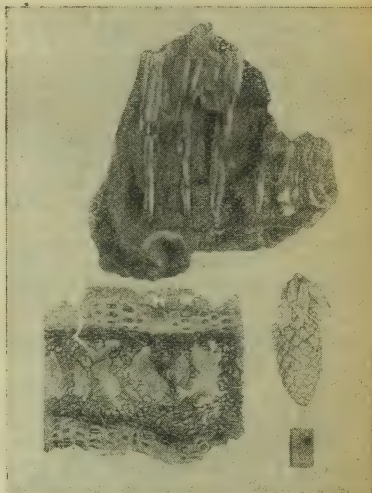
Ambizione, sf. Soverchia cupidigia di onore e di maggioranza. || Vale pure per vivo desiderio, brama.

Ambiziosamente, avv. Con ambizione.

Ambizioso, agg. Che ha o dimostra ambizione. || Desideroso, bramoso.

Ambo, V. AMBE. || sm. Nel giuoco del lotto, dicesi dell'unione di due numeri.

Ambòne, sm. vg. Tribuna nelle chiese, sopra cui si saliva per leggere o cantare o **predicare.**

Ambra, sf. Resina fossile, di colore dal giallo pallido al rossastro carico; Se di color giallo olio d'oliva, ambra gialla; se nera o brunastra, ambra grigia; di facile pulimento.

Ambracane, sm. Ambra odorifera, l'ambra grigia.

Ambrare, va. Dar odore coll'ambra.

Ambretta, sf. Piccola pianta della famiglia delle malvacee. || Sorta di fiore assai odoroso e simile a quello dell'ambra.

Ambrogetta, sf. Certi piccoli quadrelli di marmo di vari colori per pavimenti. || Quadrelli di terra cotta invetriata.

Ambrogio (S.). Dottore della Chiesa latina (circa 340-397). n. a Treveri; dal 374 vescovo di Milano; introdusse nella liturgia il canto (Rito Ambrosiano); scrisse opere varie e inni sacri.

Ambròsia, sf. Pianta marina simile alla ruta. || In mitologia, cibo degli Dei. || per Vino squisitissimo.

Ambrosiana (Basilica), a Milano, la basilica di S. Ambrogio, fondata nel sec. IV, ristaurata nel XII.

Ambrosiana (Biblioteca), a Milano, fondata dal card. Federico Borromeo al principio del sec. XVII.
Ambrosiano, agg. Rito, canto, secondo che istituì sant'Ambrogio. || Popolo ambrosiano: il milanese.
Ambròsio, agg. d'ambrosia.
Ambulante, p. pr. di ambulare. || Che va, che va attorno senza avere una sede fissa. || « Ambulante postale », vagone pel servizio della posta, annesso ai treni celeri.
Ambulanza, sf. L'infermeria che seguita gli eserciti in guerra. || Locale adibito alla cura momentanea delle malattie.

Ambulare, va. Andare, camminare.
Ambulatorio, agg. Dicesi di ciò che non ha sede fissa.
Amburgo. Una delle città anseatiche; posto sulla bassa Elba; la città, con Altona e sobborghi, ab. 1.100.000. Dal 1870 fa parte dell'Impero Germanico.
Ameba, sf. Essere microspico, unicellulare, proveniente direttamente dalle monere.
Ameboidi (movimenti). Quelli di cui si valgono le amebe per la locomozione.
Amedeo conte di Savoia: I, «Coda», primogenito di Umberto Biancamano; VI, il « Conte Verde », che istituì l'Ordine dell'Annunziata, combattè contro i Turchi e contro i Visconti; morì nel 1383; VII, il « Conte Rosso », acquistò per dedizione spontanea Nizza, Ventimiglia, Sospello, Barcellonato; VIII, il « Pacifico », ultimo Conte e primo Duca di Savoia, m. 1434; IX, il « Beato », n. 1472.
Amedeo, princ. duca d'Aosta (1845-1890), secondo figlio di Vittorio Emanuele II. Nel 1870 eletto re di Spagna; abdicò nel 1873.
A memoria, m. avv. A mente.
Amelto o **Astro,** sm. Pianta con fiore giallo e rosseggiante.
Amen, avv. Voce ebraica. Così sia.
Amenamente, avv. Con amenità.
Amendare, va. V. AMMENDARE.
Amendue, pron. Ambedue. raro.
Amendui, pron. Amendue. raro.
Amenità, sf. Cosa qualunque che reca diletto e contento a sentirla, a provarla, a goderla.
Ameno, agg. Che ha amenità.
Amento, sm. Sorta di calice volgarmente detto gatto, formato di fiori disposti e quasi legati a squame.
America. Una delle cinque parti del mondo; scoperta da Cristoforo Colombo nel 1492. Superficie totale 38,330,000 kmq., 69,000 km. di costa. Prese il nome da Americo Vespucci, amico di Colombo, e che fece quattro viaggi in America scrivendone poi la relazione.
Americanata, sf. Fatto o impresa straordinaria.
Americanismo, sm. Insieme delle caratteristiche speciali del popolo americano. || Tendenza degli Stati Uniti a ingrandirsi. || Nuova dottrina cattolica degli Stati Uniti disapprovata dal Vaticano perchè contraria all'unità della Chiesa. || Imperialismo negli Stati Uniti.
Ametista, sf. Pianta che fa i fiori di un ceruleo vivissimo. || Varietà di quarzo a tinta violetta.
Ametrìa, sf. Contrario di simetria. || Difetto di misura. || Irregolarità.
Amfìbio, V. ANFIBIO.
Amianto, sf. Materia minerale, che si riduce in fili, e dalla quale si fa carta e tela che resistono al fuoco.
Amica, sm. Colei con cui si ha stretta amicizia. || Amante.
Amicàbile, agg. Amichevole. raro.
Amicabilità, sf. Lo essere amicabile, amichevole.
Amicabilmente, avv. Amichevolmente. raro.
Amicamente, avv. Amichevolmente.
Amicare, va. Rendere amico. || Pacificare. || AMICARSI, rifl. att. Farsi amico.
Amichevole, agg. Conveniente ad amico. || Diletto all'amicizia. || Piacevole.
Amichevolmente, avv. Da amico. Piacevolmente.
Amicizia, sf. Scambievole affetto tra persona e persona. Società commerciale.
Amico, sm. Chi sente e dimostra forte affetto per altra persona.
Amico, agg. Favorevole. || Giovevole. || Caro, amato.

Àmido, sm. Sostanza che si ricava dalle radici e dai semi delle piante, come sono le patate, il grano, il riso; e che serve principalmente per dar la salda alla biancheria.

Amidoso, agg. Che ha qualità di amido.

Amigdale, sf. pl., t. anat. Glandule della gola sotto l'ugola.

Amigdalina, sf. Principio attivo che si estrae dalle mandorle amare.

Aminta, titolo d'un dramma pastorale di T. Tasso, musicato dal siciliano Marotta.

A mille miglia, m. avv. A gran pezza.

Amissìbile, agg. Che può perdersi e dicesi principalmente della grazia e della giustizia.

Amissibilità, sf. Qualità di ciò che puo essere perduto.

Amissione, sf. Perdita. || giurid. Riconoscimento di un altrui diritto, come amissione di debito, ecc.

A misura, m. avv. Misuratamente, con misura.

Amitto, sm. Pannolino che il sacerdote si pone attorno al collo prima della pianeta.

Amhara, regione centrale e occidentale dell' Abissinia, luoghi principali Gondar e Samara.

Amharico. Linguaggio semitico dell'Amhara, derivato dall'etiopico antico.

Amleto, principe leggendario di Danimarca, eroe della famosa tragedia di Shakespeare. Si finse pazzo per vendicare suo padre avvelenato dal proprio fratello.

Ammaccàbile, agg. Che può essere ammaccato.

Ammaccamento, sm. L'ammaccare.

Ammaccare, va. Acciaccare. || Lasciar segni in una cosa dandole dei colpi.

Ammaccatura, sf. Il risultamento dell'ammaccare.

Ammaestràbile, agg. Ammaestrevole, addottrinevole.

Ammaestramento, sm. L' ammaestrare. || Addottrinamento, istruzione. || Avviso.

Ammaestrare, va. Addottrinare, istruire, insegnare.

Ammaestrativo, sm. Che ammaestra, atto ad ammaestrare.

Ammaestrato, agg. Scienziato, dotto, addottrinato.

Ammaestrevolmente, avv. Con maestrìa, con arte.

Ammagliamento, sm. t. d'agr. Massa di terra argillosa da mettersi sopra gl'innesti a spacco o a corona.

Ammagliare, va. Legar le balle, casse, ecc., intorno e dai lati, con legatura a guisa di rete, o di fascia. || Legare, o cingere con checchessia. || Battere o percuotere col maglio.

Ammagrare, e **Ammagrire,** va. Render magro. || AMMAGRIRSI, intr. ass. Divenir magro.

Ammainare, va. Voce marin. Ritirar le vele in modo che non possano prendere il vento. || Abbassar la bandiera per dimostrazione di rispetto o per saluto.

Ammalare, v. intr. Diventare ammalato. || Perdere la sanità || AMMALARSI, intr pron. Divenir ammalato.

Ammalaticcio, agg. Quasi ammalato, mezzo ammalato. || Malaticcio.

Ammalato, agg. Che ha malattia. || sost. Uomo ammalato.

Ammalatuccio, dim. di Ammalato, ammalaticcio.

Ammaliamento, sm. L'ammaliare.

Ammaliare, va. Affascinare. || ass. int. Incantare. || Togliere la parola, turbar la mente, far divenir stupido.

Ammaliatore, sm., **trice,** sf. Che ammalia.

Ammaliatura, sf. Sorta d'incantamento.

Ammalinconire, va. Far divenire malinconico. raro per Immaliconire.

Ammaliziare, va. Rendere malizioso.

Ammaltare, va. Impastare di malta o con altre materie per murare. || Smaltare. raro.

Ammammellato, agg. Fanciullo che poppa.

Ammammolarsi, vr. Addormentarsi lasciando cadere la testa sul petto.

Ammanco, sm. Mancanza, disavanzo. || « Ammanco di cassa », riscontrata sottrazione di fondi, che può costituire il reato di appropriazione indebita.

Ammandorlato, agg. Mandorlato, fatto a mandorla.

Ammandriare, va. Raccogliere il bestiame in mandrie.

Ammanettare, va. Mettere le manette ad alcuno.

Ammanieramento, sm. Abbellimento affettato. || Ricercatezza.

Ammanierare, va. Acconciare. || Imbellire con affettazione.

Ammanierato, agg. Affettato. || Che usa artifizio ricercato.

Ammanigliare, va. Congiungere con maniglia due lunghezze di catene.

Ammaninconire, va. Divenir melanconico.

Ammannare, va. Fare o raccorre le

manne, cioè i covoni. || AMMANNARSI, rifl. att. Apparecchiarsi.

Ammannellare, va. Far mannelle..

Ammannimento, sm. Lo ammannire. || Cosa apparecchiata.

Ammannire, va. Mettere all'ordine, allestire, preparare un lavoro.

Ammansare, va. Far mansueto. || Addimesticare. || AMMANSARSI, rifl. att. Divenir mansueto, calmarsi.

Ammantare, va. Metter addosso il manto, coprire semplicemente. || AMMANTARSI, rifl. att. Porsi il manto. || fig. Appropriarsi, e far credere di possedere qualità morali che non si hanno.

Ammantatura, sf. L'ammantare, e il manto stesso.

Ammantellare, va. Coprire con mantello. || Palliare. || Ricoprire ingegnosamente.

Ammantigliare, va. mar. Sospendere per mezzo delle mantiglie i pennoni e bilanciarli.

Ammanto, sm. Manto, vestimento da gran personaggio.

Ammanusire, va. Ammansare.

Ammarcimento, sm. Il diventar marcio, il marcire.

Ammarcire, v. intr. ass. Diventar marcio, marcire.

Ammarginare, va. Riunire, congiungere i margini. || Cicatrizzare.

Ammarinare, va. mar. Prender possesso di un bastimento tolto al nemico col mandarvi un ufficiale ed alcuni uomini per disarmare l'equipaggio.

Ammarrare, va. Rizzare l'àncora per le marre o legar la grippa alle marre.

Ammartellare, va. Percuotere col martello, martellare. || Dar afflizione.

Ammartellato, agg. Tormentato.

Ammassamento, sm. L'ammassare.

Ammassare, va. Far massa, mettere insieme. || Adunare. || AMMASSARSI, rifl. att. Adunarsi, congregarsi.

Ammasso, sm. Mucchio. || Cose ammassate. || Accozzamento.

Ammatassare, van. Ridurre in matassa.

Ammattare, va. Porre l'alberatura ad una nave. || Chieder soccorso per mezzo di certi segnali inalberati sulle navi.

Ammattire, va. Far divenir matto. || intr. Divenir matto.

Ammattonamento, sm. Lo ammattonare.

Ammattonare, va. Far pavimento di mattoni.

Ammattonato, sm. Pavimento di mattoni.

Ammazzamento, sm. L'ammazzare.

Ammazzare, va. Originariamente: uccidere o ferire con la mazza ferrata, specie di ascia, di cui usavano, combattendo, i guerrieri del medio-evo. || Togliere la vita con mezzi violenti. || « Ammazzare il tempo », far qualcosa per passar il tempo senza noia. || AMMAZZARSI, rifl. att. Uccidere sè stesso.

Ammazzare, va. Far mazzi di fiori, di erbe e simili.

Ammazzasette, sm. Chi vuole farsi credere capace di violenze e non lo è.

Ammazzatoio, sm. Luogo proprio a macellarvi le bestie.

Ammazzerare e **Mazzerare,** van. Gettare uno in mare con una pietra al collo, e legato mani e piedi.

Ammazzerato, agg. dall'ammazzerare.

Ammazzolare, van. Far mazzi di fiori e d'erbe.

Ammelmare, vn. Infangarsi. || Coprirsi di melma.

Ammenare, va. Percuotere. || Scuotere.

Ammenazione, sf. Percossa.

Ammencire, van. Rendere mencio. || e intr. Divenir mencio.

Ammenda, sf. Risarcimento di danno. || Correzione. || Riparazione d'errore. || Pena che consiste nel pagamento allo Stato d'una somma determinata, non inferiore a una lira e non superiore alle lire duemila e che per ciò differenzia dalla multa, pur mirando ad un fine identico a quello che la pena della multa si propone.

Ammendàbile, agg. Da ammendarsi, emendabile.

Ammendamento, sm. Correzione di costumi o di errore. || Ammenda. || Riparo, rimedio, miglioramento.

Ammendare, va. Correggere. || Ridurre a miglior essere, risarcire, compensare.

Ammendazione, sf. L'ammendare.

Àmmenne, Voce dialettale toscana. V. AMEN.

Ammennicolo, sm. L'uso dice così, invece di amminicolo, per artifizio studiato, o cavillamento. || Giro di parole.

Ammennicolone, sm. Cavillatore, imbroglione.

Ammensare, va. Aggiungere qualche cespite alla mensa od entrata vescovile.

Ammesso, p. pass. d'ammettere.

Ammèttere, va. Lasciar entrare. || Comportare. || Far luogo. || Commettere.

|| Dar adito. || « Ammettere una scusa », vale farla buona.
Ammezzamento, sm. L'ammezzare, spartimento per metà.
Ammezzare, va. Dividere per mezzo. || In modo ass. Pervenire alla metà.
Ammezzare e **Ammezzire,** intr. rifl. Diventar mezzo. Essere tra il maturo e il fradicio.
Ammezzato, sm. Piano di mezzo, tra il pian terreno e il piano nobile della casa, o tra due piani principali. Meglio mezzanino.
Ammezzatore, sm. Mediatore.
Ammezzire, V. AMMEZZARE.
Ammi, sm. Pianta medicinale aromatica.
Ammiano Marcellino, storico latino, m. a Roma nel 390. Accompagnò l'imp. Giuliano l'Apostata in Persia.
Ammiccare, va. Far cenno. || Accennare con certi movimenti degli occhi, strizzar l'occhio.
Ammicco, sm. Cenno fatto altrui strizzando gli occhi.
Amminicolare, van. Gingillarsi con amminicoli: voce raramente usata.
Amminicolo, sm. V. AMMENNICOLO.
Amministramento, sm. L'amministrare medicine ai malati.
Amministrare, va. Reggere. || Governare. || Somministrare o dare altrui checchessia. || Officiare. || « Amministrare la giustizia », applicare le leggi nella soluzione di una controversia o nella punizione di un reato. « Amministrare i sacramenti », conferirli.
Amministrativa (via) sf. quella che si può seguire senza adire l'autorità giudiziaria.
Amministrativo, agg. di amministrare.
Amministrato, agg. Soggetto ad autorità amministrativa. || Che spetta all'amministrazione.
Amministratore, sm., **trice,** sf. Chi amministra. || Chi tien cura degli altrui negozi.
Amministrazione, sf. L'amministrare. || Governo e maneggio degli affari, degli interessi di alcuno e specialmente del pubblico.
Ammiràbile, agg. Mirabile.
Ammirabilità, sf. Qualità di ciò ch'è ammirabile.
Ammirabilmente, avv. Mirabilmente.
Ammiraglia, sf. Nave su cui è l'ammiraglio.
Ammiragliato, sm. La dignità e l'ufficio dell'ammiraglio. || Ufficio superiore di marina.
Ammiraglio, sm. vg. Ufficiale in capo delle forze navali.

Ammiralità, sf. Nome collettivo di tutti gli ufficiali della marina, e il luogo ove essi risiedono.
Ammirando, agg. Degno da essere ammirato.
Ammirare, va. Mirare, osservare con maraviglia. || AMMIRARSI, intr. pron. Maravigliarsi, stupire.
Ammirato, agg. Ammirativo.
Ammirativamente, avv. In modo ammirativo.
Ammirativo, agg. Che mostra maraviglia. || sost. Che ammira. || Segno che si pone dopo qualche interiezione ammirativa in questa forma (!).
Ammirato (Scipione) di Lecce (1531-1601). Scrisse le Istorie Fiorentine.
Ammiratore, sm. **trice,** sf. Che ammira.
Ammirazione, sf. Sentimento di chi mira e considera una cosa bella e maravigliosa.
Ammiserire, va. Ammiserare.
Ammissibile, agg. Da ammettersi, ad ammettersi.
Ammissibilità, sf. astr. di ammissibile.
Ammissione, sf. Azione per cui si ammette. || Ricevimento. || ter. giur. Riconoscimento, assenso dato ad una domanda o ad una deduzione avversaria.
Ammitto, V. AMITTO.
Ammobiliamento, sm. L'ammobiliare. || L'insieme dei mobili che arredano una o più stanze.
Ammobiliare, va. Fornir di mobili, mobiliare, arredare.
Ammodernare, va. Ridurre all'uso moderno.
Ammodo, o meglio **A modo,** V. IN MODO. || Savio, prudente. || Per bene.
Ammoggiare, v. intr. Crescere a moggia. || Moltiplicarsi.
Ammogliare, va. Dar moglie. || AMMOGLIARSI, rifl. att. Pigliar moglie. || Congiungersi.
Ammogliato, agg. Che ha moglie.
Ammoinamento, sm. L'ammoinare. || || Accarezzamento.

Ammoinare, v. intr. ass. Far moine, accarezzare, adulare, vezzeggiare.
Ammolestare. Dar molestia, annoiare.
Ammollamento, sm. L'ammollare.
Ammollare, va. Far molle. || Bagnare, lenificare. || AMMOLLARSI, rifl. att. Divenir molle. || Raddolcirsi, intenerirsi. || Perder vigore.
Ammollativo, agg. Atto ad ammollare o a raddolcire.
Ammolliente, p. pr. di ammollire, ciò che ammollisce.
Ammollificare, va. Ammollire.
Ammollimento, sm. Mollificazione, ammollamento.
Ammollire, va. Render molle. || Rendere più agevole. || Intenerire. || Inumidire.
Ammollitivo, agg. Che ammollisce, atto ad ammollire.
Ammoniaca, sf. Alcali composti d'idrogeno e di azoto. || Si usa come rimedio, per la produzione di basse temperature, per la saponificazione dei grassi, ecc. || « Sali di ammoniaca », combinazioni dell' ammoniaca cogli acidi.
Ammoniacato, agg. Si dice dei composti nei quali l'ammoniaca sta come base. || Composto con ammoniaca.
Ammoniaco e Armoniaco, sm. Gomma resina in lacrime biancastre dentro, gialle di fuori, di odore fetido.
Ammonimento, sm. L'ammonire. || Avviso, ricordo.
Ammonire, va. Dar ammonizione. || Avvertire a scopo di correzione.
Ammonito, sm. Chi ha ricevuto l'ammonizione. || t. giur.: Ammoniti: oziosi, vagabondi, ecc.; cui fu inflitta l' ammonizione; quegli abituali contravventori alle leggi, che soggiaciono a speciali norme di sindacato, da parte dell'Autorità di Pubblica Sicurezza.
Ammonitore, sm. **trice,** sf. Chi o che ammonisce.
Ammonitòrio, agg. Esortatorio. || Diretto ad ammonire.
Ammonizioncella, dim. di ammonizione.
Ammonizione, sf. Avvertimento. || ter. giud.: monito severo, che il magistrato inquirente o giudicante fa ai testi od ai periti, perchè affermino intera la verità o si attengano, nella loro disanima, ai dettami della loro scienza e coscienza. || Provvedimento col quale la Legge di Pubblica Sicurezza impone ai malviventi ed agli oziosi e vagabondi l'osservanza di norme speciali, sotto determinate comminatorie.

Ammontamento, sm. Lo ammontare. Lo ammucchiare.
Ammontare, va. Far monte, mettere insieme. || AMMONTARSI, rifl. att. Accalcarsi.
Ammontatamente, avv. A mucchio, alla rinfusa.
Ammonticare, va. Far monte, ammassare a guisa di monte.
Ammonticchiare, va. Ammonticellare. || AMMONTICCHIARSI, rifl. Unirsi strettamente insieme.
Ammonticellamento, sm. L'ammonticellare.
Ammonticellare, va. Lo stesso che ammonticchiare.
Ammontonare, v. c. AMMONTICCHIARE
Ammonzicchiare, va. Ammonticchiare, ammonticellare. || AMMONZICCHIARSI, rifl. att. Ammucchiarsi, ammontarsi.
Ammorbare, va. Render morboso, malsano, infetto. || int. ass. Essere compreso da morbo. || Ammalare. || Puzzare di pessimi odori. || fig. Dicesi anche di ciò che corrompe e guasta mente e cuore.
Ammorbatello, agg. dim. di Ammorbato.
Ammorbato, agg. Che è compreso da morbo. || e sost. per appestato, colui che ha il morbo.
Ammorbidamento, sm. L'ammorbidare.
Ammorbidare, va. Far morbido, togliere la durezza. || Addolcire. || Render soffice.
Ammorbidire, V. AMMORBIDARE. || rifl. AMMORBIDIRSI.
Ammorsare, va. Dare di morso, Morsicare.
Ammorsellato, sm. Manicaretto di carne minuzzata e d'uova dibattute.
Ammortamento, sm. L'ammortare. || Rimborso rateale d'un capitale impiegato. || Diminuzione del Debito pubblico o sua totale estinzione.
Ammortare, va. Ammorzare. met. Debilitare, distruggere. || Sedare. Dare opera ad un ammortamento.
Ammortatoio, sm. Strumento di legno con cui si dimena la vinaccia, e si tagliano i raspi nel tino per ammostare.
Ammortificare, va. Estinguere, ammorzare.
Ammortimento, sm. Totale estinzione del senso in qualche parte del corpo. || Mortificazione.
Ammortire, va. Fare svenire, e anche tramortire. || Parare, cansare.
Ammortizzare, va. Si usa parlandosi di rendite, pensioni, ecc.; estinguerle, farle cessare, rimborsandone il

capitale, e dando al creditore un ragionevole utile perchè esso vi rinunzi. || Render morto o nullo. || Attenuare.

Ammortizzamento, sm. L'ammortizzare. || L'ammortare.

Ammortizzazione, sf. L'ammortizzare. L'ammortare.

Ammorzamento, sm. L'ammorzare. || Troncamento, elisione.

Ammorzare, va. Spegnere. || Smorzare, ammorzare. || AMMORZARSI, rifl. att. Spegnersi, estinguersi.

Ammorzificare Ammorzare.

Ammosciare, e **Ammoscire,** v. intr. Divenir moscio.

Ammostare, va. Pigliar l'uve per farne uscire il mosto. || Dimenare nel tino l'uva pigiata. || Render mosto, dar mosto.

Ammostatura, sf. L'ammostare.

Ammotinamento, sf. Lo ammotinarsi.

Ammotinare e **Ammutinare,** va. Spingere alla ribellione. || AMMOTINARSI, rifl. att. Rivoltarsi contro i propri capi. E specialmente dicesi dei militari di terra o di mare, che trascendono ad una ribellione collettiva od avvenuta pel concorso di più individui.

Ammotinazione, sf. Lo ammotinarsi o l'essersi ammotinato.

Ammottamento, sm. Lo ammottare, lo smottare, il franare.

Ammottare, v. intr. assol. Smottare, franare.

Ammottinare, Ammotinare.

Ammozzamento, sm. L'ammozzare.

Ammozzare, va. Dividere, rendere in mozzi, cioè in pezzi, la terra spiccata dalla massa.

Ammozzicare, va. Tagliare a pezzi.

Ammozzolare, v. intr. att. AMMOZZOLARSI, far massa, e indurirsi. raro.

Ammucchiare, va Far mucchio.

Ammucidire, v. intr. ass. AMMUCIDIRSI, Diventar mucido.

Ammuffare e **Ammuffire,** intr. Prendere la muffa. || Muffire.

Ammuinare, V. AMMOINARE.

Ammunizione, sf. Ammonizione.

Ammuricare, va. van. Ammassare e ammontar sassi.

Ammusarsi, v. recipr. Riscontrarsi muso con muso, parlando di bestie.

Ammutare, va. V. AMMUTOLIRE.

Ammutinare, Spingere alla ribellione. Meglio che AMMOTINARE e derivati.

Ammutire, va. Far divenir muto. || Divenir muto.

Ammutolare, V. AMMUTOLIRE.

Ammutolire, v. intr. ass. Perder la favella, o divenir mutolo.

Amnesìa, sf. Perdita totale o parziale della memoria.

Amnistìa, sf. Ter. giur.: atto di clemenza sovrana, in forza di cui viene estinta l'azione penale, che dovrebbe colpire alcuni reati e quindi tronca ogni procedimento iniziato contro di essi, e, se già incominciata, l'espiazione della pena. - Perciò l'amnistia va differenziata dall'indulto, che non abolisce l'azione penale, ma bensì fa cessare od attenua le pene inflitte, per determinati reati, con sentenza passata in cosa giudicata.

Amnistiare, va. Concedere l'amnistia

Amnistiato, agg. Chi ottenne l'amnistia.

Amo, sm. Strumento d'acciaio uncinato da pigliar pesci.

A modo, m. avv. In guisa, in maniera. || A misura.

Àmola, sf. vl. Bacino.

A molle, m. avv. Con molle. || In bagno.

Amòmo o **Cardamòmo,** sm. Pianta di cui i semi hanno un aroma eccellente e penetrante.

A monte, avv. Ciò che trovasi a un livello più elevato del luogo di cui si discorre. Opposto di A VALLE || mandare a monte, troncare una cosa cominciata nel giuoco delle carte.

Amoraccio, pegg. d'Amore.

Amorazzo, sm. Innamoramento, nel significato spregiativo della parola.

Amore, sm. Sentimento, per cui altri si affeziona a ciò ch'egli stima degno d'essere amato, e che desidera di possedere. || Passione fra i due sessi. || Tenerezza paterna, materna, filiale, fraterna, coniugale. || Inclinazione, genio. || Diligente studio, sollecitudine inspirata dall'amore della cosa presa a fare. || La compiacenza, che prova l'artista nel fare un lavoro. || L'oggetto amato. || Affezione virtuosa dell'animo onde si ama il prossimo, che si dice « Carità ». || « Amor proprio », Sentimento, che ci spinge a farci onore e serbare la nostra dignità. || « Amore della patria », Amore della terra ove si nacque. || « Amore platonico », che ha fine spirituale: così detto, perchè conforme alle idealità ed alle dottrine platoniche, secondo le quali, l'amore essere non doveva che una semplice comunione di anime.

Amore, mit., figlio di Marte e di Venere, rappres. come un fanciullo alato e armato d'arco e di saette

Amoreggiamento, sm. L'amoreggiare.

Amoreggiare. va. Fare all'amore.

Amoretto, dim. d'Amore. ‖ Voglia amorosa, pensiero amoroso, ‖ passeggera passioncella.

Amorevole, agg. Pieno d'amore. ‖ Benevolo, cortese.

Amorevolezza, sf. Affezione, benignità. ‖ Atto onorevole per contrassegno di affetto.

Amorevolmente, avv. Con amorevolezza, piacevolmente, benignamente. ‖ Per amore.

Amorfo, agg. Dicesi dei corpi che non hanno costituzione cristallina, o la cui cristallizzazione è irregolare o poco visibile (cripto cristallini). In senso astratto: tutto ciò, che fu caoticamente concepito.

Amorino. dim d'Amore. ‖ Fiore odoroso. ‖ Sorta di canapè fatto ad S, per due persone che così si guardano in faccia.

Amorosa, sf. agg. Quello che prova l'amore. ‖ Quella donna che fa le parti delle ragazze innamorate in teatro.

Amorosamente, avv. Con affetto amoroso.

Amorosetta, dim. vezz. di amorosa, agg.

Amorosetto. dim. vezz. di Amoroso, agg. ‖ Grazioso, gentile.

Amoroso, agg. Amante, innamorato: ed ha forza talora di sost. ‖ Quello che generalmente fa le parti di giovane innamorato nelle compagnie comiche. ‖ Soave, piacevole. ‖ Inspirante amore.

Amoraccio e meglio **Amorazzo**, dis. d'amore.

Amoretti Carlo, di Oneglia (1741-1816), prete, bibliotecario dell'Ambrosiana, dottissimo nelle scienze e nelle lettere. Promosse l'uso della torba. Autore del «Viaggio ai tre laghi».

Amoretti Maria Pellegrina, di Oneglia (1757-1787) si laureò in legge nell'Università di Pavia nel 1777, e per la sua laurea scrisse il Parini una famosa ode.

Amoscina, sf. Frutto dell'amoscino.

Amoscino, sm. Qualità di susino.

Amostante, sm. Titolo di certi governatori arabi.

Amovibile, agg. Che si può rimuovere. ‖ Che si può trasferire da una ad altra sede, da uno a un altro ufficio.

Ampelografia, sf. Descrizione della vigna nelle sue specie e varietà.

Ampère **Andrea Maria (1755-1836) di Lione, fisico e matematico, famoso per i suoi studi di elettrodinamica.** — Trovò i principii della telegrafia elettrica.

Ampère. Unità pratica di misura della intensità d. correnti elettriche. — AMPÈRE-ORA, quantità di elettricità che attraversa un conduttore in un'ora all'intensità d'un'ampère.

Ampezzo Cortina d'[illegible] nel Trentino, 1210 m. d'altitudine sulla strada **da Toblach a Pieve di Cadore.**

Ampiamente, avv. Largamente, copiosamente.

Ampiare, va. V. AMPLIARE.

Ampiezza, sf. Estensione.

Ampio, sm. Ampiezza.

Ampio, agg. Largo e grande per ogni verso.

Ampione, sm. Lanterna assai grande che i marinai mettono nelle navi.

Amplamente, avv. Ampiamente, raro

Amplesso, sm. vl. Abbraccio.

Ampliamento, sm. L'ampliare, il rendere ampio. ‖ intr. e rifl. att. Crescere in ampiezza.

Ampliare, va. Render ampio, dilatare, esagerare.

Ampliativo, AMPLIFICATIVO. Atto ad amplificare.

Ampliazione, sf. L'ampliare. ‖ Aumento, dilatazione.

Amplificamento, sm. Amplificazione.

Amplificare, va. Aggrandire. ‖ Magnificare con parole.

Amplificativo. agg. Che amplifica. ‖ Atto ad ampliare.

Amplificazione, sf. L'amplificare. ‖ Figura rettorica colla quale un sentimento in vari modi si espone e si dichiara.

Amplifico, agg. Ampio.

Amplitùdine, sf. Differenza tra la massima e la minima manifestazione di un fenomeno geografico, specialmente meteorologico.

Ampola. Forte sui confini del Trentino, al passo tra Val di Ledro e Val del Chiese. Combattim. dei Garibaldini, **17 luglio 1866.**

Ampolla, sf. Vasetto di vetro di varie foggie. ‖ Rigonfiamento a modo di vescica, che talora si vede ne' vegetali. ‖ Bolla che fa nell'acqua la pioggia. Gallozzola.

Ampolletta e **Ampollina**, dim. d'ampolla. ‖ Bollicina che trovasi entro ai vetri. ‖ Orologio a polvere di 30 o di 15 secondi che si usa quando si misura col solcometro a barchetta il cammino del bastimento. ‖ Ampolline si chiamano pure quei due vasettini di vetro, l'uno de' quali contiene

vino, e l'altro acqua, dei quali fanno uso i sacerdoti nella celebrazione della Messa.

Ampollosamente, avv. Con ampollosità

Ampollosità, sf. Dicesi del parlare, e dello scrivere, allorchè è troppo gonfio. || Enfasi.

Ampolloso, agg. Dicesi del parlare, quando è gonfio e turgido. || Vocaboli e concetti gonfi.

Amputare, va. Recidere un membro malato.

Amputazione, sf. L'amputare, o Troncare di una qualche parte del corpo per mano del carnefice. || Operazione chirurgica.

Amsterdam. Città princ. dell'Olanda, vasto e attivissimo porto. 547000 abitanti.

Amuleto, sm. Medicamento contro ai veleni, e in generale qualunque oggetto portato addosso per superstizione, credendolo un preservativo da male o pericolo.

Amusia, sf. Amnesia parziale che si verifica nei musicisti e consiste nella impossibilità di leggere la musica pur rimanendo la capacità di leggere i caratteri tipografici; nell'impossibilità di cantare o di suonare il proprio istrumento o di comprendere con l'orecchio le arie musicali.

Ana, farm. Termine indicante parti uguali di sostanze diverse.

Anabasi, opera di Senofonte, storia della spedizione di Ciro e della successiva ritirata dei 10.000 greci (401 av. C.).

Anabattisti, setta protestante, fondata da Tomaso Munzer nel 1525, la quale riteneva che si dovesse rinnovare il battesimo dato nell'infanzia.

Anaca, sm. Uccello del genere dei pappagalli.

Anacarde, sm. Frutto che ha proprietà caustica.

Ànace o **Ànacio** e **Ànice,** sm. Pianta la cui pannocchia è simile a quella del finocchio, ed ha il suo seme aromatico.

Anacenosi, sf. Figura rettorica che si usa quando l'oratore, confidando nella sua causa, finge di chiedere consiglio a quegli stessi a cui o contro cui parla, ben sapendo che devono cadere nel suo parere.

Anaciato, agg. Che ha sapore di anice.

Anacoreta, sm. Religioso che vive solo in un luogo deserto. || Eremita.

Anacorètico, agg. di anacoreta.

Anacreonte, celebre poeta lirico greco (560-470 av. C.), n. a Teo. Di lui rimangono pochi frammenti,

Anacreontica. Componimento poetico a imitazione delle odi d'Anacreonte; nella poesia italiana comp. di settenari e ottonari.

Anacrèontico, agg. Alla maniera delle poesie d'Anacreonte.

Anacronismico, agg. Che contiene anacronismi.

Anacronismo, sm. Fallo di cronologia, per cui si cambia un tempo con un altro. || Cosa di altra epoca fuori di uso.

Anadiomene = uscente dalle acque. Soprannome di Venere.

Anadiplosi, sf. vg. Anàfora.

Anàfora, sf. vg. Figura rettorica che vale ripetizione di una stessa parola a principio di verso o d'inciso.

Anafrodisia, sf. Il contrario di Afrodisia: abolizione o diminuzione della sensibilità genitale.

Anafrodisiaco, s. e agg. Che produce anafrodisia.

Anagàllide, sf. Erba medicinale. MORGALLINA, centocchio rosso.

Anaggico, agg. di Anagogia.

Anagiri e **Anagiride,** sf. Arbusto, ulivo della Madonna

Anaglifo, sm. vg. Lavoro di basso rilievo.

Anagnoste, sm. Lettore. Vocabolo tolto, nella sua integrità, dalla lingua greca.

Anagogia, sf. vg. Rapimento dell'anima nella contemplazione delle cose divine, o sforzo che ella fa per iscoprire il senso mistico della sacra scrittura.

Anagogico, agg., di Anagogia.

Anagrafe, sf. Registro della popolazione di ciascun paese.

Anagramma sm. vg. Disposizione delle lettere di una o più parole, ordinate in guisa che formino un'altra parola, o più, e rendano un significato diverso dal primo. || Vi è pure l'anagramma « numerico ».

Anagrammaticamente, avv. Con anagramma. || A guisa di anagramma.

Anagrammàtico, agg. Di anagramma.

Anagrammatista, sm. Colui che fa anagrammi.

Anale, agg. Appartenente all'ano.

Analessi, sf. Fig. rett. che è lo stesso di « ripetizione »

Analèttico, agg. Atto a render le forze.

Analèttrico, agg. e sm. Conduttore: dotato di eguale elettricità.

Analfabeta, agg. Che non sa leggere

Ànalisi, sf. Scomposizione d'un'idea, d'un tutto nelle varie sue parti per considerarle separatamente e nelle

relazioni che hanno fra loro e col tutto che compongono.

Analitico, agg. Di analisi,.

Analizzatore, n. v. Colui che analizza.

Analogia, sf. vg. Somiglianza,. ‖ Raziocinio che conclude inferendo, da alcune somiglianze note, altre che non sono note

Analogicamente, avv. In modo analogico, per analogia.

Analògico, agg. Che ha analogia od appartiene ad analogia.

Anàlogo, Che ha analogia. Che ha relazione di somiglianza.

Anamnesi, sf. med. Storia dei fatti che hanno preceduto un dato periodo di una malattia.

Anamorfosi, sm. Rappresentazione mostruosa di qualche immagine che, riflessa da certi specchi e veduta in certa distanza, o situazione, apparisce proporzionata e regolare.

Ananas o **Ananasse** o **Ananasso,** sm. Pianta venuta dalle Antille, il cui pregiato frutto, che ha lo stesso nome, è simile di forma alle pine, e di colore giallognolo.

Anancite, sf. t. min. Calce carbonata.

Anapesto, sm. Piede di verso che consta di due sillabe brevi ed una lunga.

Anarchia, sf. Senza governo. ‖ Dottrina politica che intende a rovesciare ogni ordine e autorità sociale per sostituire ad essi l'impero della più sconfinata libertà individuale.

Anarchico, agg. d'Anarchia. ‖ sm. Partigiano, sostenitore dell'anarchia.

Anarchista, sm. Partigiano dell'anarchia. poco usato.

Anarcoide, sm. Che ha apparenza e non ha ben fermi principii di anarchico.

Anasarca, sm. vg. Sorta d'idropisia del tessuto cellulare di tutto il corpo.

Anassagora. Filosofo greco 428-500 av. C.), maestro di Pericle e di Euripide. Sostenitore d. teoria atomistica, accusato d'empietà fu esiliato. Predisse le eclissi.

Anassarco. Filosofo greco (sec. IV av. C.), famoso per la franchezza del suo linguaggio.

Anassimandro. Filosofo e matematico greco 547-611 av. C.). Gli sono attribuiti i primi tentativi di carte geografiche.

Anassimene di Mileto (sec. VI av. C.) filosofo, attribuì all'aria il principio di tutte le cose.

Anassimene di Lampsaco (IV sec. av. C.), filosofo e storico.

Anàstrofe, sf. Trasposizione di parole.

Anatema, sm. vg. Scomunica. ‖ Colui che è colpito d'anatèma. Scomunicato.

Anatematizzare, Anatemizzare, va. Scomunicare.

Anatolia. La metà occidentale dell'Asia Minore; e anche s'intende tutta l'Asia Minore. Appartiene alla Turchia e comprende otto vilayet, tra i quali Adana, Angora, l'Armenia.

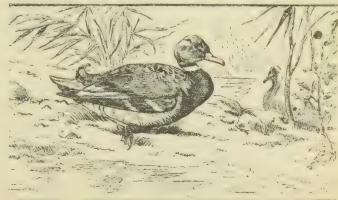
Anatomia, sf. Dottrina della struttura degli organismi animali e vegetali. ‖ « umana », che studia gli organi del corpo umano allo stato sano. ‖ « patologica » che li studia quando sono ammalati, ‖ « topografica » che descrive le parti che si trovano in una determinata regione del corpo. ‖ « comparata », che studia le somiglianze e le differenze di struttura di tutti gli esseri organizzati. ‖ Analisi metodica ed esatta in alcuna materia.

Anatòmicamente, avv. Col metodo dell'anatomia.

Anatòmico, agg. di anatomia. ‖ sost. Maestro o cultore d'anatomia.

Anatomista, sm. Colui ch'esercita la anatomia.

Anatomizzare, va., anche **Notomizzare**, Fare l'anatomia. ‖ Esaminare diligentemente i cadaveri, gl'insetti, le piante. ecc.

Anatra, sf. Uccello acquatico, palmipede, domestico o selvatico, e grosso come una gallina. ‖ Anitra.

Anatrare, v. intr. Fare il verso delle anatre.

Anca, sf. L'osso che è tra il fianco e

la coscia. || Parte deretana della coscia. || mar. Angolo tra il quadro di poppa e la murata.

Ancacciuto, agg. Che ha le anche grosse.

Ancella, sf. Fantesca, serva.

Anche, Ancòra. || Si usa in luogo di altro, pron. relat. di persona o cosa.

Anchilosi, sf. Diminuzione o perdita dei movimenti normali di un'articolazione.

Anchina, Tela di color giallastro, che ci vien dall'India.

Anchini, sm. pl. Funi poste per tener congiunta l'antenna all'albero.

Ancia, sf. Imboccatura a due linguette o ad un'asola, di vari stromenti da fiato, come fagotto, clarinetto e simili. || Linguetta.

Ancien régime, Il regime monarchico, in Francia, anteriore al 1789.

Ancile, sm. va. Piccolo scudo ambedue i lati ricurvo che si credette caduto dal cielo in Roma.

Ancilotomìa, sf. Operazione che consiste nel tagliare il freno della lingua, allorchè è tanto corto che impedisce di favellare.

Ancìpite, agg. vl. Incerto, aggiunto degli animali che vivono in acqua ed in terra. || Anfibio.

Anco, sm., **Anca,** sf. Dodicesima parte del cafisso. || E' pure il singolare di anchini.

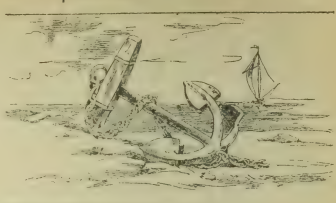
Anco, avv. Sincope di ancòra. || Eziandio. || Anzi, ma piuttosto.

Ancona, sf. Tavola dipinta da appendersi agli altari cristiani. || Quadro diviso in due tavole di legno da aprirsi e chiudersi a piacere. || Tabernacolo isolato. || Nicchia destinata a porvi la statua di qualche Santo. || Dittico.

Ancona, Città capoluogo di prov. nelle Marche, porto militare, sede di comando di corpo d'esercito, di compartimento e circondario marittimo. Abit. 63,535.

Ancone, sm. vg. Il grosso dell'anca.

Ancòra, Di più, altresì, pure, in quest'ora, a questo punto. || Mai, cioè altra volta.

Àncora, sf. vg. Strumento di ferro con raffi uncinati, col quale, gittato nei fondi dell'acque, si fermano le navi mediante la gomena o la catena a cui è attaccato. || Pezzo d'acciaio che è in alcuni orologi i quali diconsi ad ancora. || Emblema della Speranza. || « Ancora galleggiante », Quadrato di tela distesa mercè due sbarre, incrociate dai cui estremi partono quattro cavi, che si uniscono a gassa, cui si lega un gherlino per buttarla da sopravvento.

Ancorachè e **Ancorchè,** cong. Benchè, quantunque.

Ancoraggio, sm. Diritto che pagano le navi di commercio, per ormeggiarsi e gettar l'àncora in un porto e fermarvisi. || Luogo al riparo dai venti, adatto per gettarvi l'ancora.

Ancoraio, sm. Quell'artefice che fa le àncore.

Ancoraquando, e **Ancorquando,** V. ANCORACHÈ.

Ancorare, va. Fermare il bastimento con gettar l'àncora a fondo.

Ancoretta, dim. di àncora.

Ancorotto, sm. Piccola ancora che serve per ormeggiarsi o per tonneggiare, ecc.

Ancùdine, sf. Incudine. || Strumento di ferro sopra il quale i fabbri o altri artefici battono il ferro per lavorarlo. || Uno de' tre ossicini, che trovansi nell'interno dell'orecchio.

Ancudinetta, sf. dim. di ancudine.

Ancudinuzza, sf. spr. d'ancudine.

Ancusa, sf. Anglossa. || Lingua di bue. || Borrana selvàtica.

Anda, sf. Moto. || Voce con cui s'incitano i buoi a camminare, ed è imperativo disusato del verbo Andare.

Andalusìa, regione d. Spagna meridionale, comprend. le provincie di Cadice, Siviglia Huelva, Cordova, Jaen. Così nominata dai Vandali.

Andamento, sm. L'atto dell'andare. || Maneggio, Pratica. || Azione e modo di procedere.

Andana, sf. Luogo dove si fila e si torce la canape per funi. || Stiva di mercanzie in una nave. || Fila di bastimenti ormeggiati in porto l'uno a fianco dell'altro, per occupare poco spazio.

Andante, p. pr. di Andare; e si usa pure agg. || Facile, che va da sè. || Non artifiziato, non troppo studiato, non ammanierato. Corrente (anno, mese, ecc.) || Parola che si pone al principio di una composizione mu-

sicale per accennare un tempo moderato, che non è nè allegro nè adagio.

Andantemente, avv. In modo andante, o senza interrompimento.

Andantezza, sf. Scioltezza o disinvoltura di modi. ‖ Affabilità.

Andantino, dim. d'andante; esprime un poco di vivacità nella misura del tempo musicale.

Andare, v. intr. Camminare, muoversi da un luogo ad un altro ‖ Modo di camminare, andamento. ‖ Tirare avanti, operare. ‖ Vale anche scaricare il ventre. ‖ Andare, andar lontano, andar vicino. ‖ Andare, andarsi, andarne, andarsene, esprime sovente il partirsi. ‖ Andare o andarsene, vale andar via o partirsi da questo mondo, cioè morire. ‖ Andare, con le voci tempo o stagione, esprime le qualità del tempo, che corre, della misura del quanto. ‖ « Andarsene in ragionamenti, discorrere assai, senza venir mai alla conclusione. ‖ Andare per una cosa, in sign. di andare per prenderla. ‖ Andare per alcuno o da alcuno significa talvolta andarlo a chiamare, andarlo a trovare, ecc. ‖ Va là, andate, nel modo imperativo sono formole usate ad esprimere ammonizione » ‖ « Lasciare andare », permettere che altri parta, che fugga, o pure trascurare.

Andare, in forza di sm. Lo andar via, viaggio ‖ pl. Andari significa in ter. di bot. a Viale, viottola. ‖ Marciapiedi.

Andata, sf. L'andare, gita. ‖ « Andata di corpo », vale flusso di corpo.

Andato, p. pass. di andare. ‖ Perduto. ‖ Andato vale anche scaduto delle forze del corpo, che dicesi pure malandato.

Andatura, sf. Il modo dell'andare. ‖ Dicesi delle bestie e delle persone. ‖ Portamento. ‖ Sport. Il camminare o correre di un cavallo, al passo, al trotto, al galoppo, ecc. ‖ Modo di veleggiare di un veliere, secondo la direzione del vento. Modo di navigare di un piroscafo.

Andazzo, sm. Usanza di poca durata. Cattiva abitudine.

Ande (Cordigliere delle). Grande sistema di montagne lungo tutto il lato occidentale dell'America, settentr. e merid.

Anderloni Pietro (1784-1849) e Faustino (1766-1847), fratelli, di Brescia, incisori in rame.

Andermatt, villaggio svizzero, nel cantone di Uri, centro di tre strade, una al Reno, una al Rodano e la terza al passo del Gottardo. Alt. m. 1450.

Andersen Aless. Poeta e romanziere danese (1805-1875).

Andirivieni, sm. indecl. L'andare e venire di gente per la medesima via. ‖ Giravolte.

Anditino, dim. D'àndito.

Àndito, sm. Stretto e breve corridoio tra due muraglie, a uso di passarvi. ‖ Ingresso, entrata, vestibolo.

Andòcide. Oratore ateniese (Sec. V av. Cr.), di cui ci restano quattro orazioni.

Andorra. Picola repubblica nei Pirenei orientali, politicamente sotto la protezione della Francia, ecclesiasticamente sotto la dipendenza del vescovo di Urgel, abit. 5231 = Capitale Andorra, la Vieja, abit. 600

Andrea del Sarto (A. Vannucchi), pittore fiorentino (1488-1530). Fu chiamato in Francia da Francesco I.

Andrea Pisano, scultore ed architetto, di Pontedèra (1270-1355). Fece le antiche porte del Battistero di Firenze, sostituite poi da quelle del Ghiberti.

Andrée Salomone Augusto. Giovane scienziato che tentò esplorare il polo nord col suo pallone dirigibile «Ormen». Partì l'11 luglio 1897 dallo Spiztberg, e non se ne ebbe più notizia.

Andreoli Carlo (1840-1900), di Mirandola. Professore nel Conservatorio di musica a Milano. Istituì a Milano concerti popolari di musica classica.

Andreoli Giorgio (sec. XVI) di Gubbio, celebre nei lavori di ceramica.

Andreoli Giuseppe, di San Possidonio, n. 1791, patriotta e martire; prof. d'eloquenza a Correggio; tratto al patibolo il 17 ottobre 1822.

Andreozzi Gaetano, 1736-1826, di Napoli, compositore di musica, autore di melodrammi e di oratorii.

Andrienne, sf. Sorta di veste ampia da donna; gallicismo, importato dalla tecnologia della moda.

Andriolo, agg. e sm. Qualità di grano duro e grosso, che produce spighe corte.

Androcide, pittore greco del V secolo av. C. Famoso come pittore di pesci.

Androclo. Schiavo romano condannato alle fiere, che secondo la leggenda fu riconosciuto e salvato da un leone a cui egli aveva estratta una spina da una zampa.

Androcne, sf. Erba porcellana.

Androfobìa, sf. Avversione agli uomini.

Andrògino, agg. Ermafrodito, Uomo e donna che, tuttavia, assai più, sessualmente, ricorda l'uomo che la donna, epperò differenzia dal ginandro in cui si riscontra il contrario.

Adròmaca. Moglie d'Ettore, perdette il padre, sette fratelli e il marito per mano d'Achille, e il figlio Astianatte per mano di Pirro. Tipo dell'affetto coniugale.

Andromanìa. sf. Smoderata propensione delle donne per gli uomini.

Andròmeda. sf. vg. Costellazione settentrionale composta di ventisette stelle.

Andròmeda, (mit.), figlia di Cefeo, re d'Etiopia: essendosi vantata di sua bellezza, fu dalle Nereidi legata con catene ed esposta nuda su uno scoglio ad un mostro marino. Perseo la liberò e la sposò.

Andronato. agg. Fatto a androni. ‖ con androni.

Androne. sm. vg. Andito lungo e terreno, per il quale dall'uscio della via s'arriva a' cortili delle case. ‖ Spazio tra due filari di viti maritate ad alberi.

Andronico. Nome di imperatori bizantini. I, fu ucciso dal popolo nel 1185, e fu l'ultimo dei Commeni: II, «il Vecchi», della famiglia dei Paleologi, detronizzato da Andronico III «il Giovane» (1328-41): IV, sostenuto dai Genovesi, deposto dai Veneziani nel 1377.

Androsemo. sm. vg. Pianta sempre verde, conosciuta sotto il nome di Ruta selvatica.

Andryane Aless. Agitatore politico favorì il moto liberale in Italia: condannato a morte dall' Austria, poi chiuso nello Spielberg. Liberato nel 1832 pubblicò le «Memorie d'un prigioniero di Stato».

Aneddòtico, agg. Che si riferisce ad aneddoti. Che contiene aneddoti.

Anèddoto, sm. vg. Tratto particolare di storia. ‖ Fatterello non conosciuto dai più, che scrivesi o raccontasi per appagare l'altrui curiosità.

Anelante, p. pr. del verbo anelare. ‖ Che spira fuori anelando.

Anelantemente, avv. Con anelito. ‖ Bramosamente.

Anelanza, sf. Desiderio assai vivo. ‖ Ardente brama.

Anelare, v. intr. ass. Mandare fuori il fiato, il respiro, ansando. ‖ Anelare ad una cosa, Aspirarvi, bramarla ardentemente.

Anèlito, sm. L'anelare. ‖ Brama. ‖ Respirar forte.

Anella, sf. pl. di Anello.

Anellaccio, pegg. di Anello.

Anellare, va. Inanellare, dar l'anello, ecc.

Anellato, agg. Inanellato.

Anellatura, sm. Il modo come è inanellata la chioma.

Anelletto, dim. d'anello.

Anelli Luigi, abate, (1813-1900), di Lodi, patriotta e storico. Nel 1848 membro del Governo provvisorio di Milano.

Anelli Rinaldo, abate, di Civenna, inventore dei noti « Forni Anelli » (forni economici); m. 1897.

Anellino, sm. anelletto.

Anello, sm. Cerchietto d'oro o d'argento o d'altro metallo, che si porta in dito per ornamento ‖ Quel cerchio luminoso che attornia Saturno, senza toccarlo e che si chiama Anello di Saturno. ‖ Dar l'anello: sposarsi.

Anellone, accr. d'anello.

Anelloso, agg. Fatto ad anelli.

Anelluccio e **Anelluzzo,** dim. ed anche disp. di anello.

Anelo, sm. **Anèlito.** ‖ Ansante, poet.

Aneloso, agg. Che patisce d'asma. ‖ Asmatico.

Anema, agg. Aggiunto di gomma, detta anche gomma edera-anemia

Anemìa sf. Malattia prodotta da impoverimento del sangue.

Anèmico, agg. e s., relativo ad anemia, malato di anemia.

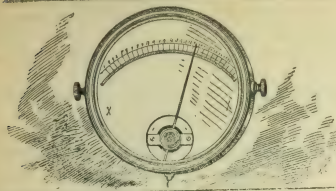
Anemio, sm. Fornace che serve per liquefare i metalli con fuoco violento.

Anemografia, sf. Descrizione dei venti.

Anèmolo, sm. È un fiore bellissimo per la vivezza e varietà dei suoi colori e che bene alligna anche nei luoghi esposti ai venti.

Anèmone, sm. Anèmolo.

Anemoscòpio, sm. vg. Apparecchio che fa conoscere la direzione del vento.

Anemometro, sm. Strumento che serve ad indicare la velocità del vento.

Anencèfalo, sm. Animale mostruoso che nasce senza cervello. || Ed anche uomo stupido, insensato.

Aneroide, (Barometro). Senza liquido.

Anesone, sm. Liquore fatto con essenza d'anice.

Anestesia, sf. Insensibilità procurata contro il dolore.

Anestetico, s. e agg. Che produce anestesia.

Anetino, agg. Fatto con infusione d'aneto.

Aneto, sm. vg. Pianta che si coltiva negli orti, similissima al finocchio.

Aneuràtico, agg. d'Aneurisma.

Aneurisma, sf. vg. Dilatazione e accrescimento morboso dell'arterie.

Aneurismàtico, agg. Spettante ad aneurisma.

Anfanamento, sm. L'anfanare. || Favellare e muoversi senza fondamento. || Agitamento.

Anfanare, va. Andar qua e là senza sapere dove andare. || Aggirarsi in parole, non venire alla conclusione.

Anfanatore, sm. Cicalone.

Anfaneggiare, va. freq. di Anfanare, ciurmare altrui.

Anfanìa, sf. Anfanamento. || Vanità, fantasma senza corpo.

Anfiarao, indovino greco, uno dei sette eroi che assediarono Tebe. **Morì inghiottito dalla terra.**

Anfibio, agg. e sost. Animale che vive in acqua e in terra. || fig. di uomo. doppio, di due facce.

Anfibolo, in forza di sost. Dizione anfibològica, ambigua.

Anfibologìa, sf. Discorso ambiguo. || Parlare in due significati diversi, ed anche opposti,

Anfibologicamente, avv. Con anfibologia.

Anfibològico, agg. Che ha anfibologia. || Avente doppio senso.

Anfigena, sf. Sorta di produzione vulcanica che trovasi ordinariamente sotto forma cristallina e di colore biancastro.

Anfiòne, sm. Oppio.

Anfione (mit.). Cinse Tebe di mura attirando le pietre col suono della sua lira, donatagli da Mercurio. Sposò Niobe e **si uccise per la morte di tutti i figli.**

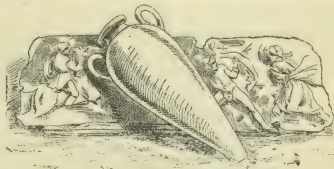
Anfiteatro, sm. Edifizio di figura ovale o circolare, con più ordini di scaglioni a cerchio, ed un'arena nel mezzo. || Dicesi di terreno che va gradatamente elevandosi attorno ad una data località.

Anfitrione, sm. Chi dà il pranzo. || Il padrone di casa presso cui si pranza || Nome comune, ordinariamente, e che non è, infine, che il nome proprio di un personaggio mitico.

Anfizione, sm. V. Anfizionia.

Anfizionia. Confederaz. dei 12 principali popoli della Grecia antica, i cui deputati (anfizioni), due per popolo, si **radunavano due volte l'anno,** in primavera a Delfa, in autunno alle Termopili, **per trattare interessi generali.**

Anfo, com. in prov. di Brescia, al confine austriaco. || ROCCA D'ANFO, Fortezza a difesa della frontiera italiana. **Combattim. dei garibaldini, 1866.**

Ànfora sf. vg. Specie di vaso antico con manichi alti.

Anforetta, dim. d'ànfora.

Anfosso Carlo **(n. 1850), medico e copioso** scrittore sotto i pseudonimi di Erasmo **Nullo e di Carlo e Cristina.**

Anfratto, sm. Via torta a giravolte, || Recesso sinuoso.

Anfrattuosità, sf. Andirivieni. || Giravolte, cavità tortuose.

Anfrattuoso, agg. Pieno d'anfratti, tortuoso.

Angarìa e **Angherìa,** sf. Aggravio molesto, ingiusto. Tassa esosa.
Angariare, va. Trattare con violenza, contro ragione, e particolarmente tiranneggiare. || Opprimere con angherie.
Angarieggiare, v. att. freq. di angariare.
Angela, femm. d'Angelo, ed Angiolo. || Donna che per sua bellezza o virtù sembri degna d'essere assimigliata agli angeli.
Angeletta ed **Angioletta,** dim. o vezzeg. di Angela.
Angeletto, dim. o vezzeg. di Angelo.
Angèlica, sf. Pianta di odore aromatico. || Nome di pera.
Angelica, una delle eroine dell'« Orlando Furioso ».
Angelica (Biblioteca), a Roma, annessa alla chiesa di S. Agostino. Fondata dal card. Angelo Rocca.
Angelicale, agg. da Angelo.
Angelicamente, avv. In modo angelico.
Angelichezza, sf. Simiglianza, costume, maniera d'angelo.
Angèlico, agg. A guisa e similitudine d'angelo. || Bello, dolce.
Angelico (fra Giovanni), domenicano, **di Fiesole, pittore, 1337-1455.**
Angelino e **Angiolino,** dim. vezzeg. di Angelo.
Àngelo e **Àngiolo,** sm. Creatura puramente spirituale ed intellettuale, di natura superiore alla umana, rappresentata dall'arte in forma corporea, di giovanile bellezza, con ali e circonfusa da raggi di luce. || Dicesi di persona di costumi illibati, di grande bontà o di straordinaria bellezza.
Angeluccio, dim. d'àngelo.
Angere, va. n. vl. affliggere.
Angila, òasi al sud della Cirenaica.
Angina, sf. Infiammazione delle fauci e delle tonsille. || Angina pectoris, Angina di petto, Oppressione.
Anginoso, agg. e per lo più sost. Colui che patisce d'angina.
Angiò, antica prov. di Francia. || Casa principesca fondata da Carlo fratello di S. Luigi re di Francia. Gli Angioini regnarono a Napoli e in Ungheria.
Angioite, sf. Infiammazione dei vasi dove corre il sangue.
Àngiola, V. Angela.
Àngiolo, V. Angelo.
Angiologìa, sf. Quella parte dell'Anatomia che tratta dei vasi dove corre il sangue.
Angiporto, sm. Vicolo.
Anglicanismo. Religione ufficiale dell'Inghilterra. I suoi dogmi sono quelli di Calvino, pur conservando somiglianze colla chiesa cattolica. Ne è capo il re.
Anglicano, agg. Di religione dominante in Inghilterra.
Anglicismo, sm. Parola o frase caratteristica della lingua inglese.
Anglico ed **Anglo,** agg. Inglese.
Anglo-americani. Gli abitanti delle colonie istituite dagli inglesi nell'America del Nord.
Anglomania, sf. Esagerata predilezione per le cose inglesi.
Anglo-sassoni. La nazione formata nella Gran Bretagna per la mescolanza di Angli, Sassoni, Scandinavi, Normanni, Celti.
Angola, provincia portoghese nell'Africa meridionale; superf. 1.270.000 kmq.; ab. 3.800.000; capoluogo Loanda.
Angolarmente, avv. Con angoli.
Angolato, agg. Che ha angoli.
Angoletto, dim. d'angolo.
Angoli, sm. Uccello del genere della folaga.
Angolo, sm. Spazio fra due linee che si riscontrano in un punto nel piano medesimo. || Canto, cantonata. || Luogo ritirato, solingo o remoto.
Angoloso, agg. Che ha angoli.
Angone, sm. v. Sentimento di strangolazione con timore di soffocazione imminente.
Angora. Città della Turchia asiatica, luogo di deposito delle lane delle capre d'Angora e delle stoffe tessute con esse. — Cahra o'Angora, emula delle pecore per il vello lungo e setoso; Coniglio d'Angora, di pelo lungo e toso, serve per feltri da cappelli; Gatto d'Angora, di pelo lungo e tinta bianco-argentea.

Angore, sm. vl. Passione d'animo
Angoscia, sf. Grande afflizione d'animo. || Difficoltà di respiro || Travaglio di stomaco, che i medici chiamano gastralgia.

Angosciamento, sm. Angoscia. || Il patire angoscia.

Angosciare, va. Dare angoscia, Affannare. || ANGOSCIARSI, rifl. att. Darsi affanno.

Angosciosamente, avv. Con angoscia. || Con travaglio.

Angoscioso, agg. Pieno d'angoscia. || Che dimostra angoscia.

Angostura. Nome commerciale di due scorze; la «vera», di carattere rutaceo e **contenente cusparina; la** «falsa», **contenente brucina.**

Angue, sm. Specie di serpenti, che hanno tutto il corpo sotto e sopra coperto di squame, così, latinamente chiamati per antonomasia.

Anguicrinito, agg. Che ha serpenti in luogo di crini.

Anguilla, sf. Pesce senza scaglie, di forma simile ad un serpente, onde ha preso il nome.

Anguillaia e **Anguillara,** sf. Luogo pantanoso dove si trovano molte anguille.

Anguillara (Dell') Giov. Andrea, **di** Sutri (1517-1570), **poeta,** traduttore delle Metamorfosi d'Ovidio, scrisse gli argomenti **per l' «Orlando Furioso», la tragedia «Edipo», ecc.**

Anguillara Luigi, medico e botanico del sec. XVI. Suoi viaggi scientifici in Italia, **Illiria, Turchia,** Candia, Cipro, ecc.

Anguillare, sm. Diritto e lungo filare di viti, legate con pali e pertiche.

Anguilletta, dim. d'Anguilla.

Anguina, sf. Sorta di melone.

Anguinaia, sf. Quella parte del corpo umano, che è tra la coscia e l'addome.

Anguìneo, agg. Che ha qualità o figura di angue o di serpe.

Anguissola Sofonisba (1535-1620), pittrice cremonese.

Angùria, sf. Sorta di zucca. || Nell'alta Italia si dà questo nome al Cocomero.

Angustamente, avv. Strettamente.

Angustare, va. Rendere angusto. || ANGUSTARSI, rifl. att. diventar angusto. || Restringersi.

Angùstia, sf. Miseria. || Affanno. || Afflizione. || Strettezza, Brevità.

Angustiare, va. Dare angustia, affliggere. || ANGUSTIARSI, rifl. pass. Affliggersi.

Angustioso, Pieno d'angustie.

Angusto, agg. Stretto.

Angustura, sm. Corteccia di pianta che si usa in medicina contro le febbri intermittenti.

Anhalt, ducato, uno degli Stati dell' Impero germanico; quasi tutto chiuso nella provincia prussiana di Sassonia, abit. 328,029; capit. Dessau, abit. 55,134.

Ani, sm. Specie d'uccello della grossezza d'un merlo con coda lunghissima.

Aniani, sm. pl. Eretici che sostenevano l'uomo non dover digiunare che secondo la propria volontà.

Aniene, antico nome del Teverone, affluente del Tevere.

Anice, V. ANACE.

Anìdride carbonica, Acido carbonico.

Anilina, sf. Base organica che si estrae dal catrame del carbon fossile.

Anil o **Anìle,** sm. Erba dal cui sugo si trae l'indaco.

Anima, o **Alma,** sf. vg. Facoltà vitale, Spirito vitale, Sostanza che si crede dia vita agli esseri viventi. || L'anima dell'uomo considerata per la qualità di sentire si chiama animo; considerata per la qualità di pensare e di intendere, si chiama intelletto, intelligenza. || Quella facoltà onde sentiamo affezione, amicizia, zelo, ecc. || Interna disposizione alla virtù od al vizio, al coraggio e alla viltà, ecc. || Vita, in quanto la vita è l'unione del corpo con l'anima. || Uomo nel senso generico di essere intelligente, razionale. || Uomo, considerato nelle sue qualità morali. || Corpo dell'uomo animato. || Persona. || Essenza o parte di checchessia. || Armatura di ferro o d'acciaio o di rame, fatta a scaglie o a lamine o liscia, che, un tempo, armava il petto del soldato. || «Dare anima», o l'anima», ravvivare. || Fare una data cosa con anima, farla con energia. || «Darsi con l'anima e col corpo», a far checchessia, attendervi con ogni potere. || «Esser l'anima di alcuno», essere suo strettissimo amico. || «Non aver anima», non aver sentimento. || Anime si chiamano, con locuzione spesso corrente, ma impropria, gli abitanti un paese. || «Cura d'anime», giurisdizione ecclesiastica sulle persone d'un dato paese. || L'interno.

Animaccia, sf. pegg. di Anima.

Animalaccio, pegg. d'Animale, bestiaccia.

Animale, sm. Ogni corpo organato che ha vita. || «Animali» più comunemente diciamo i bruti. || Persona sciocca, stupida, senza ragione o giudizio. || Corpo animato.

Animale, agg. Che appartiene all'ani-

ma, e a corpo animato.

Animaleria, sf. Azione da animale. scherz.

Animalesco, agg. di animale.

Animaletto, dim. d'animale.

Animalità, sf. L'aggregato degli attributi e delle facoltà, che distinguono l'animale dalle altre cose create. L'essere animale.

Animalone, accr. d'animale. scherz.

Animaluccio o **Animaluzzo,** dim. d'animale.

Animare, va. Dare o infonder l'anima. || Incitare, dare animo. || Rimettere in vita. || Rendere il coraggio. || ANIMARSI, rifl. att. Pigliar animo. Incoraggiarsi.

Animativo, agg. Che ha forza di animare.

Animato, agg. Colui che ha anima. || Vivace espressione.

Animavversione, ed anche **Animadversione,** sf. Reprensione. || Correzione fatta con gravi modi e parole. || Considerazione, osservazione. Voce antiquata.

Animazione, sf. L'atto del dare o del ricevere l'anima.

Anime, sf. Gomma che si rassomiglia all'incenso.

Animella, sf. Glandola. || Valvola che impedisce il passaggio all'aria o ai liquidi.

Animellato, agg. Che ha animella.

Animetta, dim. d'Anima. || La palla con cui si copre il calice.

Animismo, sm. Dottrina filosofica la quale attribuisce all'anima tutti gli atti della vita organica. || Credenza nell'esistenza degli spiriti, da cui alcuni, e fra questi i Platonici, opinano ogni cosa sia animata.

Animo, sm. L'anima considerata nella sua facoltà sensitiva e intellettiva. || Atto pel quale la volontà si determina ad una cosa. || Costanza. || Coraggio, Ardire. || Disegno, proponimento. || Volere. || Memoria o Mente, in quanto ella è conservatrice delle idee ricevute. || Amore. || Inclinazione. || Attenzione. || Il prendersi cura. || Mal talento. || Sdegno cagionato da odio. || Coscienza. || « Animo! » intr. esort. Su via! Coraggio! || « Perdersi d'animo », Avvilirsi. || « Posare l'animo », Tranquillarsi. || « Prendere animo di fare una cosa », Ardire di farla. || « Stare di buono o di forte animo », Non avvilirsi. || « Tastare o tentare l'animo di alcuno », ingegnarsi di conoscere le sue intenzioni. || « Volgere l'animo a una cosa », Occuparsi di essa. || « Ad animo riposato », Posatamente. || « Ad un animo », Concordemente. || « Con l'animo », Davvero. || « Di animo », Di cuore. || « Di buon animo », Premurosamente.

Animosamente, avv. Arditamente, con fortezza.

Animosità, Animositade e **Animositate,** sf. Coraggio. || Ardire, bravura. || Passione che procede da interesse o parzialità.

Animoso, agg. Ripieno d'ardire. || Temerario. || Appassionato, interessato. || Bramoso.

Animuccia, dim. d'anima.

Animuccio e **Animuzzo,** dim. e disprez. d'Animo.

Anitra, sf. V. ANATRA.

Anitraia, sf. Nome che si dà al luogo dove si tengono le anatre.

Anitribile, agg. Atto ad anitrire.

Anitriente, p. pr. di anitrire.

Anitrino, sm. Pulcino dell'anatra.

Anitrio, sm. Il frequente anitrire del cavallo.

Anitrire, sm. La voce del cavallo: nitrito.

Anitrire, intr. assol. Il mandar fuori della voce che fa il cavallo. || Nitrire.

Anitroccolo, sm. Anitrino: piccola anatra.

Anitrocolo, sm. Uccello, che altrimenti vien detto agrotto o grotto.

Ancober, antica città d'Abissinia, nello Scioa, a 2815 m. d'altitudine.

Anna, regina d'Inghilterra (1664-1714), moglie del princ. Giorgio, fratello del Re di Danimarca. Stipulò la pace d'Utrecht che diede Gibilterra all'Inghilterra; unì all' Inghilterra la Scozia formando così la Gran Brettagna.

Anna Bolena (1507-1536), seconda moglie del re Enrico VIII d'Inghilterra, che la mandò al patibolo con pretesto d'infedeltà.

Annacquamento, sm. L'annacquare.

Annacquare, va. Dare l'acqua alle piante. || Innacquare, mescolar l'acqua nel vino o altro. || Moderare, temperare.

Annacquaticcio, dim. d'annacquato. || Freddo, debole.

Annacquato, agg. Dicesi di cosa che sia stata mescolata coll'acqua. || Non puro.

Annaffiamento, m. Inaffiamento, irrigazione.

Annaffiare, va. Inaffiare, aspergcr di

acqua, spargendola a modo di pioggia.

Annaffiatoio, sm. Vaso per lo più di latta o di rame, che serve per annaffiare.

Annaffiatore, s. e agg. m. e f. Chi o che annaffia.

Annale, agg. com. Annuo od appartenente ad annali.

Annali, sm. Narrazione storica in ordine cronologico.

Annalista, sm. Lo scrittore degli annali.

Annam. Regno sulla costa orientale dell'Indo-Cina, dal 1874 sotto il protettorato della Francia. Cap. Huè; **ab. 6.000.000.**

Annasare, va. Fiutare.

Annaspare, va. Innaspare, Avvolgere il filo sul naspo per formare la matassa.

Annaspo, sm. Aspo.

Annata, sf. Lo spazio d'un anno intero. || Pagamento di fitto o d'altro per un anno.

Annata, sf. Tunica o membrana che copre la superficie esterna dell'occhio: Adnata o Congiuntiva.

Annebbiamento, sm. Lo annebbiare.

Annebbiare, va. Offuscare con nebbia. || Oscurare. || ANNEBBIARSI, rifl. att. Offuscarsi di tempo per nebbia. || Si dice dei frutti e delle biade, quando sono in fiore, che, offesi dalla nebbia, riardono e non allegano. || E anche dell'intorbidarsi alquanto di un qualche fluido limpido in un recipiente.

Annebbiato, agg. Oscurato, offuscato. || Dicesi anche de' frutti e delle biade guaste e malconcie dalla nebbia.

Annegamento, sm. L'annegare o l'annegarsi. || Naufragio. || Perdizione, Rovina, ecc.

Annegare, va. Dar morte col sommergere. || Soffocare. || ANNEGARSI, rifl. att. Gittarsi in acqua per annegarvi.

Annegazione, sf. Negamento della propria volontà. Abnegazione.

Anneghittimento, sm. Infingardaggine, pigrizia.

Anneghittire, va. Rendere neghittoso. || intr. Diventar neghittoso.

Annegrare e **Annegrire,** va. Annerare, annerire. || intr. Divenir negro.

Anneramento, sm. L'annerare. || Stato della cosa annerata.

Annerare e **Annerire,** va. Far nero. || intr. Divenir nero. || ANNERARSI, rifl. pas. Farsi nero. || fig. Diffamare.

Annerimento, sm. Lo annerire.

Annerire, va. V. ANNERARE.

Anneritura, sf. Anneramento.

Annervare, va. Render robusto.

Annervato, agg. Robusto.

Annessione, sf. L'annettere altri territori allo Stato.

Annesso, agg. da annettere, Congiunto. || « Annessi e connessi », sono tutte le cose che necessariamente vanno unite con quella di cui si parla.

Annestamento, sm. L'annestare.

Annestare, va. Innestare. || Aggiungere, congiungere.

Annestatura, sf. Lo stesso che Innestatura. || Congiungimento, Congiuntura.

Annèttere, va. vl. Attaccare. || Unire a qualche cosa. || p. pas. Annesso.

Annetto, dim. di Anno.

Annibale, generale cartaginese 183 (247- av. C.), figlio di Amilcare Barca. Mirò ad abbattere Roma per vendicare Cartagine. Venne in Spagna, prese Sagunto alleata dei Romani, varcò le Alpi, sconfisse i Romani al Ticino, alla Trebbia, al Trasimeno, a Canne. Vinto poi in Africa da Scipione, a Zanna, dovette esulare e in fine si avvelenò per non cadere nelle mani dei nemici.

Annichilamento, sm. Annichilazione.

Annichilare e **Annichilire,** va. Ridurre al niente, annientare, Scemare. || Guastare. || Abolire. || ANNICHILARSI, rifl. att. Umiliarsi, abbassarsi. || p. pas. Annichilato e Annichilito.

Annichilazione, sf. L'annichilare. || Annientamento.

Annichilire va. Lo stesso che Annichilare.

Annidare e **Annidiare,** va. Porre il nido. || Dare ricetto. || ANNIDARE, rifl. pas. Posarsi. || Fermare stanza. || Stabilirsi in qualche parte.

Annidolare, va. Annidare.

Anni Domini. Vale anni del Signore: periodo di tempo a partire dal presunto anno della nascita di Cristo. || Lunghezza indeterminata di tempo.

Annientamento, sm. Annichilazione.

Annientare, va. Annullare. || Ridurre al nulla. || Distruggere.

Anniffare, v. intr. (da niffa, grugno). Metter broncio, ingrugnire.

Annighittimento, sm. Anneghittimento.

Annighittire, V. ANNEGHITTIRE.

Annitrire, V. ANITRIRE.

Anniversario, sm. Giorno determinato, nel quale si rinnova ogni anno la memoria di checchessia. || Esequie.

Anno, sm. Spazio di trecentosessantacinque giorni, cinque ore e quaranta-

nove minuti. || «Astronomico», La esatta durata della rivoluzione della terra attorno al sole. || «Bisestile», che ricorre ogni quattro anni, e ha un giorno più degli altri. || «Lunare», Spazio di 12 ovvero 13 rivoluzioni della luna attorno la terra. || «Santo», Il Giubileo. || «Scolastico», Spazio dalla riapertura delle scuole fino alle vacanze. || «Anno» si dice per durata di 12 mesi senza considerare il punto dove comincia o dove finisce. || «Anni», si dice per la età dell'uomo. || Il corso della vita. || «Anno tropico», Periodo di tempo compreso tra due coincidenze successive del centro del sole con una stella fissa, situata sull'eclittica: 365 giorni, 5 ore, 48 minuti primi, 47 secondi.

Annobilimento, sm. Lo annobilire, render nobile.

Annobilire, va. Nobilitare, far nobile. || Ornare, abbellire.

Annobilitare, va. Annobilire.

Annoccare, va. Piegare il gambo di un fiore. || E rifl. Fendersi intorno ai nocchi, parl. degli alberi.

Annocciolare, va. Ridurre a forma di nocciolo.

Annodamento, sm. L'annodare. || Legamento. || Nodo.

Annodare, va. Far il nodo, Legare, stringer con nodo. || ANNODARSI, rifl. pas. Congiungersi.

Annodatura, sf. Nodo.

Annoiamento, sm. L'annoiare. || Noia. Fastidio. || Cruccio.

Annoiare, va. Apportar noia. || intr. Soffrire noia. || ANNOIARSI, rifl. pas. Essere infastidito.

Annona, sf. vl. Tutto ciò che appartiene all'approvvigionamento delle città. || Le leggi relative al commercio dei grani e specialmente ai magazzini pubblici, che si instituiscono per ovviare ai mali delle carestie.

Annonario, agg. Appartenente all'annona.

Annoso, agg. Che ha molti anni.

Annotaiare, va. Fare notaio. || E rifl. att. Farsi notaio, ecc.

Annotare, va. Fare annotazioni, segnare, imputare. || Nelle operazioni di Debito pubblico chiamasi così l'indicazione scritta su di un certificato di rendita nominativa, per segnalare l'ipoteca od altro vincolo, cui la rendita è soggetta.

Annotato, sm. Chiosa.

Annotazioncella, sf. dim. d'annotazione, noterella.

Annotazione, sf. Osservazione, che si nota per ricordo. || Commento. || Disamina.

Annottare, imp. Pernottare. Farsi notte.

Annottolare, va. Chiudere con nottola.

Annovellare, va. Ingannare con favole.

Annovellato, agg. Ingannato.

Annoveramento, sm. L'annoverare, numerazione, computo.

Annoverare, va. Numerare, contare.

Annoverèvole, agg. Che si può numerare.

Annòvero, sm. Novero, conto.

Annuale, sm. Tutto il corso dell'anno.

Annuale, agg. Che si rinnova o accade ogni anno.

Annualità, sf. Provvisione, salario, o entrata annuale. || Quel tanto da pagarsi annualmente per estinguere, tra interessi e capitale, una somma qualsiasi dovuta.

Annualmente, avv. D'anno in anno.

Annuario, agg. Annuale.

Annuenza, sf. L'annuire. || Consenso, approvazione.

Annugolare, va. Annuvolare.

Annuire, v. intr. ass. Far cenno di sì col capo. || Acconsentire, secondare.

Annullagione, sf. Annullazione.

Annullamento, sm. L'annullare.

Annullare, va. Ridurre a nulla. || Estinguere. || Cassare, dichiarar invalido e senza effetto. || Deprimere, screditare. || ter. giur. Dichiarare nulli una sentenza od un atto, in seguito a deliberazione dei competenti magistrati. || ANNULLARSI, rifl. att. Deprimere sè stesso. || Umiliarsi.

Annullativo, agg. Che annulla o può annullare.

Annullazione, sf. Annullamento. || Cassazione. ||Cassazione delle sentenze. Ricorso in, Veggasi alla voce SENTENZE.

Annullire, va. Annullare.

Annumerare, va. Annoverare.

Annumerazione, sf. Annoverare. || Numerazione.

Annunciare, va. V. ANNUNZIARE.

Annunziamento, sm. L'annunziare, e l'annunzio stesso.

Annunziare, va. Predire. || Portar novelle. || Far sapere.

Annunziata, sf. La Vergine Maria, o

Collare dell'Annunziata.

la sua immagine. || La Festività dell'Annunziata. || Ordine cavalleresco istituito nel 1362 da Amedeo VI di Savoia e i membri del quale sono considerati cugini del Re.

Annunziativo, agg. Atto da annunziare.

Annunziazione, sf. Annunziamento. || Avvertimento, avviso. || La festività della Madonna che si celebra a' 25 di marzo.

Annunzio, sm. L'annunziare, la cosa annunziata. Novella. || Presagio. || Invito.

Annuo, agg. Lo stesso che annuale, d'ogni anno.

Annusare, va. Annasare.

Annuvolare, va. Oscurare il cielo di nubi.

Annuvolato, sm. Sorta di drappo operato.

Annuvolire, va. V. ANNUVOLARE.

Ano, sm. vl. Orifizio all'estremità dell'intestino retto.

Anodino, agg. Mitigativo del dolore, lenitivo.

Anodo, sm. t. fis. Portacorrente elettrico.

Anodone, sf. Genere di serpenti che non hanno denti alle mascelle.

Anodonta, sf. Genere di conchiglie, che hanno una cerniera semplice senza alcun dente.

Anofele, sm. Zanzara che colla puntura trasmette all'uomo la febbre malarica.

Anomalìa, sf. vg. Qualunque fenomeno che si allontana dal tipo ordinario.

Anòmalo, agg. Irregolare.

Anonimamente, avv. Senza nome.

Anonimo, agg. Si dice degli autori di cui non si sa il nome. « Anonima », dicesi quella Società Commerciale, che è amministrata da uno o più mandatarii temporanei revocabili, soci o non soci. || «Lettera anonima», non firmata. || « Conservare l'anonimo », non farsi conoscere.

Anoressìa, sf. t. med. Mancanza di appetito.

Anormale, agg. Non normale.

Anormalità, sf. Lontananza dalle leggi più comuni. || Fenomeno psichico, che può determinare la irresponsabilità relativa od assoluta di colui che ne è affetto

Anosurìa, sf. t. med. Mancanza o diminuzione dell'odorato.

Ansa, sf. Manico, o orecchio, o maniglia. || Parte di certi arnesi od utensili, che serve a poterli pigliare con mano e trasportarli. || Giuntura sotto il ginocchio. || Appicco, pretesto, incitamento, stimolo. || Piccola baia. || Forte sinuosità nell'andamento di un corso d'acqua.

Ansamento, sm. L'ansare.

Ansare, v. intr. ass. Respirare con affanno, ripigliando il fiato frequentemente, || Avere ansietà d'alcuna cosa.

Anseatica (Lega), **formata** (1241) da circa un centinaio di città commerciali di Germania e dei Paesi Bassi per proteggere il loro commercio contro i pirati del Baltico e difendere le loro franchigie contro i principi vicini. Fortissima per secoli decadde nel sec. XVII. Rimasero fedeli Amburgo, Lubecca e Brema, che nel 1871 entrarono a far parte dell'impero germanico.

Anseàtico, agg. Dicesi oggi di città libera, che si governa da sè, indipendente dallo Stato dove si trova. || Storicamente di città e paesi uniti insieme in Società di Commercio (Lega anseatica).

Ansera, sf. vl. Oca. || Latinismo, poco usato.

Anserello, sm. Papero.

Anseri, sm. pl. Castagne lessate e poi seccate.

Ansia, sf. Ansietà. || Bramosia, travaglio d'animo. Tormento. || Tormentosa respirazione.

Ansiare, v. intr. ass. Ansare, desiderare con ansietà.

Ansiato, agg. Oppresso.

Ansietà, Ansietade, s. Affanno. || Ambascia che procede da timore o da desiderio. || Travaglio d'animo, tormento, tribolazione.

Ansima, v. sf. Quasi asma, o piuttosto, difficoltà di respiro.

Ansimare, v. intr. Patire d'asma. || fig. Parlare anfaneggiando e non sempre a proposito.

Ansimo, sm. Lo stesso che ansima.

Ansio, agg. Affannato. || Desideroso, bramoso.

Ansiosamente, avv. Con ansia, con desiderio.

Ansioso, Pieno d'ansietà.

Ansito, sm. Angoscia di fiato.

Ansola, sf. Quell'anello o ferro a modo di staffa, a cui si appicca il battaglio della campana.

Ansoso, agg. Ansante, ansioso.

Ansperto, arcivescovo di Milano, 868-881; avversario del papa; scomunicato; ampliò le mura di Milano.

Antagonismo, sm. L'azione di due forze, l'una opposta all'altra, ovvero di due persone in gara o contesa tra loro.

Antagonista, sm. Avversario. || Chi si sforza di abbattere le altrui opinioni. || Competitore. || Dicesi di que' muscoli, che si scorciano, allorchè altri muscoli, posti nell'istesso luogo, si allungano.

Antartico, agg. Aggiunto del Polo meridionale opposto al settentrionale o Polo artico. || Anche dicesi delle regioni al Polo adiacenti.

Ante, sf. pl. Stipiti. || Sorta di colonne quadrate o pilastri.

Ante, avv. Avanti.

Antecedente, agg. Che va avanti. || Precedente.

Antecedèntemente, avv. Da antecedente. || In tempo antecedente.

Antecedenza, sf. Precedenza, il precedere. || ter. giur. Facoltà concessa dal magistrato di far precedere un giudizio ad un altro. || Le generazioni precedenti alla nostra.

Antecèdere, va. Precedere, andare innanzi. || Avanzare, superare (alcuno), p. pr. Antecedente, — pas. Anteceduto.

Antecessare, va. Prevenire. || Scansare.

Antecessore, sm. Colui ch'è stato avanti altrui nel medesimo grado od ufficio, per lo più immediatamente. || Antenato.

Anteco, agg. e s. Diconsi Anteci gli abitanti che vivono sul medesimo meridiano e sotto opposte, ma ugualmente alte latitudini.

Antediluviano, agg. Si usa anche in forza di sost. || Chi o che fu avanti al tempo, in cui, secondo la Bibbia, fu il diluvio universale.

Antefatto, sm. Fatto avvenuto avanti.

Antelami Bened., architetto e scultore parmigiano (sec. XII).

Antelao, monte delle Alpi del Cadore, alt. 3253.

Antèlio, sm. vg. Aureola da cui l'osservatore vede circondata la propria ombra, date certe condizioni di atmosfera.

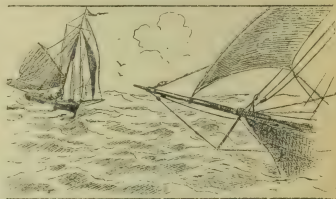
Antelmintici. Sostanze che uccidono o espellono i vermi intestinali.

Antelucano, agg. vl. Che viene innanzi dì, o sul far del dì.

Antelunare, agg. Giorni antelunari diconsi i tre giorni del novilunio, ne' quali la luna non si scorge ad occhio nudo.

Antemurale, sm. Muro di difesa, o qualunque opera serva di riparo ad un'altra. || Qualunque cosa serva di protezione e di difesa. || Molo esterno, separato dalle altre opere portuali, sbarrante la bocca del porto a difesa della traversia.

Antenato, sm. Progenitore. || Antenati, Coloro che sono nati avanti di noi.

Antenna, sf. Albero diritto, lungo, spogliato dei rami e della scorza. || Lunga pertica di legno che attraversa, inclinata, l'albero della nave ed alla quale è allacciata la vela triangolare o latina. || La stessa nave. || zool. Corna che vari insetti hanno sulla fronte.

Antennale, sm. Quel lato della vela, per il quale è fissata all'antenna, ecc.

Antenne, sf. pl. I ritti o sostegni che i muratori adoperano a fare i ponti per le fabbriche.

Antennetta, dim. d'antenna.

Antenora, sf. Luogo dell'inferno dove Dante fa punire alcuni traditori.

Antenore, principe Trojano; dopo l'assedio di Troia, secondo la leggenda, venne in Italia e fondò Padova.

Antenotato, agg. Notato innanzi.

Antepenultimo, agg. Che è avanti al penultimo.

Antepilano, sm. Nome generico dato dai Romani a' soldati legionari della prima e della seconda schiera.

Anteporre, o **Antepònere,** va. Anteporre, porre avanti, dare il primo grado, preferire, premettere.

Antera, sf. vg. Quella parte essenziale dello stame dei fiori ov'è la polvere fecondatrice.

Anteriore, agg. Ch'è nella parte dinanzi.

Anteriorità, sf. Preminenza.

Anteriormente, avv. Precedentemente.

Anterologia, sf. Trattato sui fiori.

Antescritto, Scritto avanti. raro.

Antesignano, sm. Soldato legionario, prescelto alla guardia delle insegne. || Chi precede agli altri e primeggia. || Duce. || Guida, maestro. || fig.

Chi gli altri suoi correligionari di fede precedette, nello affermare un dogma od una teoria: chi dischiuse le vie della nominanza ad una dottrina, ecc.

Antevenire, va. Venire prima, Antivenire.

Antibàcchico o **Antibacchio**, sm. Piede di verso di tre sillabe, di cui le due prime sono lunghe, e l'altra breve.

Antibagno, sm. Ricetto o stanza che precede quella del bagno.

Antibecco, sm. Sperone della pila d'un ponte, che serve a rompere l'acqua.

Antibo. Città e porto di Francia (Alpi Marittime). Dopo la Convenzione di settembre vi si formò una milizia (Legione d'Antibo) con francesi e altri stranieri, in ser[illegible]gio di Pio IX.

Antibraccio, sm. Parte del braccio tra il gomito e la mano.

Anticaccio, pegg. di antico.

Anticaglia, sf. Nome generico di cose antiche fuori d'uso. || Per ischerzo o dispregio, detto di donna vecchia.

Anticamente, avv. Nel tempo antico, per antico.

Anticamera, sf. Quella stanza dove stanno i servitori, e dove le persone aspettano d'essere ricevute. || « Far anticamera », Stare aspettando d'essere ricevuti.

Anticameretta, dim. d'anticamera.

Anticardi, sm. t. med. Bocca dello stomaco.

Anticato e meglio **Antiquato,** agg. Assuefatto per lunghezza di tempo. || Divenuto antico, o piuttosto, per anti-Invecchiato.

Anticattòlico e anche **Acattòlico,** s. e chità uscito d'uso e quasi obliato. || agg. Contrario al cattolicismo

Anticheggiare, v. intr. ass. Affettare le maniere antiche.

Antichetto, dim. d'Antico.

Antichità, sf. I secoli o i tempi da noi remotissimi, gli uomini dei secoli antichi. || Anticaglia, e studio di cose antiche. || Vecchiezza.

Anticiclone, sm. Insieme di correnti aeree, irradianti da un centro comune.

Anticipamento, sm. Anticipazione.

Anticipare, va. Fare una cosa prima del tempo necessario. || Precedere. || Dare checchessia prima del tempo.

Anticipatamente, avv. Con anticipazione.

Anticipato, agg. Venuto o cresciuto prima del tempo. || Dato o concesso prematuramente, dietro richiesta.

Anticipazione, sf. L'anticipare, Il vantaggiare di tempo. || Pagamento fatto prima del tempo fissato. || Le somme che sono prestate, generalmente dalle Banche, a un portatore di titoli contro deposito dei medesimi a garanzia.

Anticlericale, sm. e agg. Contrario alle idee e alle tendenze del clero.

Antico, sm. Colui dal quale si trae l'origine, progenitore. || Persona vecchia. || Tempo antico. || « Gli antichi », gli antenati.

Anticlinale, agg. Inclinato in senso opposto. Dicesi d'una piega di strati saliente, convessa verso l'alto.

Antico, agg. Ch'è stato assai tempo avanti. || Prisco. || Vecchio. || detto di uomo, vale semplice, alla buona. || « **All'antica** », secondo il costume antico.

Anticolèrico, agg. Dicesi de' rimedî efficaci contro le malattie di bile. || Che preserva dal colera.

Anticolubro, agg. e sm. Rimedio contro le morsicature dei serpenti

Anticoncepire, va. Concepire avanti.

Anticonoscenza, sf. Il conoscere le cose innanzi.

Anticonòscere, va. Antivedere, p. pas. ANTICONOSCIUTO.

Anticostituzionale, agg. m. e f. Contrario alla costituzione.

Antìcresi, sf. Contratto, mediante il quale il creditore acquista il diritto di fare suoi i frutti dell'immobile del suo debitore, coll'obbligo di imputarli annualmente a sconto degli interessi, se gli sono dovuti, e, quindi, del capitale del suo credito.

Anticristiano, a. agg. Contrario alle dottrine cristiane.

Anticristo, sm. Secondo la legge cristiana sarà l'empio che alla fine dei secoli si leverà contro Cristo e la sua Chiesa.

Anticrìtico, sm. Quegli che fa la critica al criticante.

Antictono, agg. e s. Diconsi Antictoni gli abitanti che vivono in due opposti emisferi, sotto la stessa latitudine.

Anticuore, sm. Dolore di stomaco accompagnato da nausea e sfinimento. || Malattia dei cavalli, che consiste in un tumore vicino al cuore.

Antidata, sf. Data anteriore alla data vera.

Antidato, agg. Dato innanzi.

Antidàttilo, sm. Piede contrario al dattilo. || Anapesto.

Antididàscalo, sm. Che contraddicendo ammaestra.

Antidiluviano, s. agg. Che visse avanti il diluvio universale. || Antiquato nel

fare, nelle idee, ecc. || Semplicione.
Antidotario, sm. Libro ove sono scritti antidoti.
Antidoto, sm. Contravveleno; che impedisce gli effetti del veleno. || Conforto.
Antifato, sm. Sopraddote. || Contraddote, ossia donazione che lo sposo fa alla sposa pel caso in cui ella diventi vedova, quasi in contraccambio o rimunerazione della dote.
Antifebbrile, agg. Contro la febbre.
Antiferea, sf. Quei doni che in occasione delle nozze lo sposo fa alla sposa.
Antifernale, Aggiunto dei doni nuziali.
Antiflogistico, s. agg. Che combatte le infiammazioni.
Antifona, sf. Quel versetto, che si recita o si canta avanti il salmo. || Discorso che fa presentire il fine per cui è fatto, per lo più poco gradito.
Antifonale, sm. Antifonario.
Antifonare, va. Intonare.
Antifonario, sm. Volume nel quale si contengono le antifone di tutto l'anno. || Colui che nel coro intuona le antifone.
Antifosso, sm. Fosso scavato dinanzi ad un altro fosso.
Antifrasi, sf. Voce usata nel significato contrario al proprio. || L'opposto. Il contrario.
Antigalàttico, sm. Rimedio contro la secrezione del latte.
Antigiudicare, va. Giudicare avanti.
Antigone (mit.) figlia di Edipo, sorella di Eteocle e Polinice: modello d'amor figliale e fraterno.
Antigono, il Ciclope, generale di Alessandro Magno. Divenne re di Siria (306 av. C.). Fu vinto ed ucciso a Isso (310).
Antigrafo, Aggiunto di codice, vale che non è originale. || Scrittore o notaio delle cose pubbliche, massime in materia di maneggi del denaro, il quale notava le razioni e le partite nei libri autentici.
Antiguardare, va. Guardare avanti, Prevedere.
Antiguardia, sf. Avantiguardia, Vanguardia.
Antigustare, va. Gustar innanzi.
Antille, arcipelago che chiude il golfo del Messico. Grandi Antille: Cuba, Giamaica, Haiti, Porto Rico; Piccole Antille: Barbada, Guadalupa, Martinica, Maria Galante, Tabago, Santa Lucia, Trinità, Granata, ecc.
Antilogìa, sf. Contrasto. || Scena dove l'uno sostiene buona una cosa e l'altro gli contraddice.
Antilopa e **Antilope,** sf. Mammifero ruminante a corna cave.

Antimeridiano, agg. Ch'è avanti mezzodì.
Antimesso, p. pass. di antimettere.
Antimetatesi, sf. fig. rett. la quale consiste nel ripetere le stesse parole, ma in un senso opposto.
Antiministeriale, s. agg. Avverso al Ministero, ossia al Governo.
Antimonàrchico, agg. Ciò che si oppone o resiste alla monarchia e alle sue istituzioni.
Antimoniale, agg. d'Antimonio.
Antimònico, agg. t. chim. Si dice dell'acido che abbia per base l'antimonio.
Antimònio, sm. Sostanza minerale di natura metallica bianca, rilucente, fragile, assai leggiera. Ha tutte le qualità del metallo, salvo che non è malleabile.
Antimuro, sm. Muro avanti all'altro muro. || Parapetto.
Antinazionale, agg. Opposto all'indole o gusto nazionale.
Antinarrazione, sf. Preambolo alle cose da narrarsi.
Antinefrìtico, agg. vg. Si dicono antinefritici i medicamenti contro i morbi delle reni e specialmente, atti a guarire la nefrite.
Antinome, sm. Nome che va innanzi agli altri nomi.
Antinomìa, sf. Contraddizione reale o apparente tra due leggi o tra due disposizioni d'una stessa legge. || Due proposizioni contradditorie che possono essere giustificate con argomenti di uguale forza.
Antinoo, giovane bellissimo, favorito dell'imp. Adriano. Morì annegato nel Nilo. || ANTINOO. Uno dei Proci. Cadde colpito da Ulisse.
Antinori Orazio, di Perugia (1811-1882), esplorò l'Africa orientale.
Antiochia, città nella Turchia asiatica, fiorentissima capitale dell'antica Siria.

Antioco, nome di tredici re di Siria, dopo il primo re di Siria che fu **Seleuco,** fondatore della dinastia dei **Seleucidi (307 av. C.).**

Antipallage, sf. Scambiamento, Permutazione. fig. rett.

Antipapa, sm. Papa eletto contro al Papa legittimo.

Antiparlamentare, agg. Che è contrario agli usi del Parlamento.

Antipassare, va. Passare innanzi.

Antipasto, sm. Vivande che si mettono in tavola, nel principio della mensa, avanti l'altre.

Antipate o **Antipato,** sm. Corallo nero.

Antipatia, sf. Avversione senza ragione apparente, che una persona ha per un'altra. || Contraggenio.

Antipàtico, agg. Appartenente ad antipatia. || Che desta contrarietà, o avversione naturale.

Antipatro (397-317), generale macedone; governò la Macedonia durante l'assenza di Alessandro Magno. Vinse gli ateniesi a Crannone.

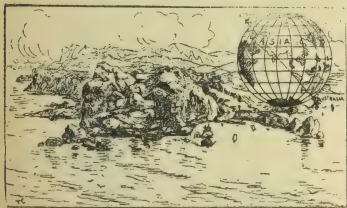
Antipensare, va. Pensare innanzi, premeditare, prevedere.

Antipenultimo, meglio di ANTEPENULTIMO.

Antiperistasi, sf. Azione di due qualità contrarie, l'una delle quali accresce la forza dell'altra. || Contrapposizione.

Antipestilenziale, agg. Rimedio efficace contro la peste.

Antipirina, sf. Polvere bianca medicinale contro le nevralgie e gli accessi febbrili.

Antìpode, sm. Colui che abita in un luogo della terra diametralmente opposto ad un altro. || Due punti d'un corpo celeste situati all'estremità di un medesimo diametro.

Antipodeo, agg. Degli antipodi.

Antipedicola, sm. Abitatore dei luoghi antipodi.

Antipodo, agg. Lo stesso che Antipode.

Antipoètico, agg. Contrario a poesia vera.

Antipolìtico, agg. Che è contrario alla politica

Antiporre, V. ANTEPORRE.

Antiporta, sf. **Antiporto,** sm. Quello spazio ch'è tra l'una porta e l'altra. || Opera di fortificazione avanti la porta d'una fortezza o d'una città. || Foglio che precede il frontispizio del libro.

Antiprendere, va. Prevenir nel prendere, anticipare.

Antipurgatorio, sm. Un luogo nel purgatorio di Dante.

Antiquaria, sf. Studio e cognizione delle cose antiche.

Antiquario, sm. Chi attende alla cognizione delle cose antiche. Chi negozia di oggetti antichi. || Chi apprezza solo le voci e le maniere antiche. || Museo.

Antiquato, meglio di ANTICATO.

Antisapere, va. Sapere avanti. || p. pass. ANTISAPUTO.

Antisci, sm. pl. Gli abitanti della terra che stanno sotto il medesimo meridiano dalle parti opposte rispetto all'equatore.

Antisemita, agg. Contrario agli Ebrei.

Antisemitismo, sm. Ostilità contro gli Ebrei: intolleranza religiosa di cui vi ha esempio specialmente in Francia, Austria e Russia.

Antisepsi, sf. Processo medico per cui si evita l'infezione.

Antisettico, sm. Disinfettante. || agg. Aggiunto comune ai rimedi che impediscono o ritardano la putrefazione.

Antisociale, agg. Che vuole sovvertire l'ordine sociale.

Antispasmodico, agg. Aggiunto di medicamento che mitiga o impedisce le convulsioni.

Antiste, sm. Antistite.

Antistene, filosofo greco, maestro di Diogene **(444-365 av. C.).**

Antistèrico, agg. vg. Che è contro gli effetti isterici.

Antistite, sm. vl. Capo. || Vescovo.

Antistrofe, sf. Parte del canto che il coro greco cantava movendosi da manca a diritta, dopo cantata la strofa da diritta a manca. La terza parte, che cantavano fermi nel mezzo, era l'Epodo. || Ingegnoso stravolgimento di lettere compilato alla rovescia, come: Roma, Amor.

Antìtesi, sf. Figura rettorica che consiste nell'opposizione non solo di due parole, ma anche di due pensieri.

Antiunionista, sm. Che è contro l'unione di due paesi, di due popoli, di due sette, ecc. || Separatista, Secessionista.

Antivanguardia, sf. Grosse partite di cavalleggieri, che precedono lav' anguardia stessa dell'esercito come esploratori.

Antivari, città del Montenegro, sull'Adriatico; ab. 2320.

Antivedere, va. Vedere avanti. Accorgersi. || Prevedere. P. pas. ANTIVEDUTO, quasi pronosticato.

Antiveduto, agg. Accorto.

Antiveggente, p. pr. Antiveditore, chi antivede.

Antiveggenza, sf. Cognizione anticipata del futuro. || Prescienza.

Antivegnente, p. pr. Che antiviene.

Antiveleno, sm. Contravveleno. || Antidoto.

Antivenire, va. Arrivar prima, prevenire. || Precedere. P. pas. ANTIVENUTO.

Antivigilia, sf. Giorno precedente la vigilia.

Antofilo, sm. e agg. Amante de' fiori.

Antologia, sf. Raccolta di fiori. || Raccolta delle migliori composizioni di vari autori.

Antonelli Aless., architetto, autore d. « Mole Antonelliana » di Torino, alta m. 165 (m. 1888).

Antonelli Giacomo, cardinale, segretario di Stato di Pio IX (1806-1876).

Antonelli Pietro (conte), esploratore e diplomatico (1833-1901), n. a Roma. Autore del trattato d'Uccialli. Scrisse su l'Africa italiana.

Antonello da Messina (1424-1496), pittore; portò pel primo dai Paesi Bassi in Italia la pittura ad olio.

Antonini, nome dato a sette imperatori che si succedettero in Roma dal 96 al 192 (Nerva, Traiano, Adriano, Antonino Pio, Marc'Aurelio, Lucio Vero, Commodo).

Antonino Pio (138-161), imperatore romano, buono e savio, chiamato padre del genere umano.

Antonomasia, sf. vg. Figura rettorica, per cui il nome appellativo viene usato invece del proprio, e per l'opposto il nome proprio invece dell'appellativo.

Antrace, sm. Carbonchio.

Antracite, sf. Carbone fossile molto ricco di carbone libero che quindi contiene assai poco bitume. Arde senza spandere nè odore nè fumo.

Antropofagia, sf. vg. Uso di mangiar carne umana.

Antropòfago, sm. e agg. vg. Mangiatore di carne umana.

Antropogeografia, sf. Studio della terra considerata come stanza dell'uomo.

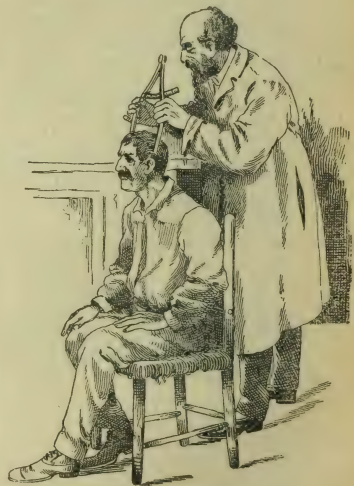
Antro, sm. Spelonca, caverna.

Antropografia, sf. Scienza che studia i caratteri fisici e psichici dell'uomo.

Antropoide, agg. Delle scimmie più vicine all'uomo. Antropomorfe.

Antropologia, sf. Scienza che studia l'uomo come esemplare di una specie zoologica e ne studia i caratteri fisici e psichici.

Antropologia criminale, Scienza, che studia l'uomo delinquente e ne disamina le congenite attitudini e le fatali impulsività a delinquere.

Antropometria, sf. Parte dell'Antropologia che si occupa esclusivamente del corpo umano e delle sue parti, con lo scopo di recare un contributo all'antropologia criminale.

Antropomorfia, sf. Somiglianza col corpo umano.

Antropomorfismo, sm. Dottrina che concepisce e rappresenta la divinità colla forma e gli attributi umani.

Antropomorfita, sm. Chi seguita l'antropomorfismo.

Antropozoica (Età), Età attuale, l'ultima delle età geologiche, detta pure quaternaria o neozoica.

Anulare, agg. e sost. Il quarto dito della mano. || astr. di eclisse del sole quando la luna non giunge a coprirlo per intero.

A nulla, m. avv. A nessun conto.

Anversa, città del Belgio, fortezza, porto; ab. 265.000.

Anzasca (valle), nella prov. di Novara formata dal fiume Anza, sul versante meridionale delle Alpi Lepontine.

Anzi, prep. Di più, oltrechè. || All'opposto. || Dacchè, perciocchè. || Ma || Innanzi, prima.

Anzianàtico, sm. t. stor. Uffizio degli anziani nelle repubbliche d'Italia. raro.

Anzianità, sf. astr. Anziano. || Vecchiezza.

Anziano, sm. Più vecchio e più antico degli altri. || Che ha più dignità ed autorità. || Che è stato nominato il primo, o esercita l'ufficio da più tempo, o ha maggiore età. || Anziani, quelli che componevano il Consiglio supremo in alcune repubbliche.

Anziano, agg. Antico. || Uomo anziano, alquanto attempato.

Anzi che no, m. avv. Piuttosto che, altro.

Anzidetto, agg. Nominato prima.

Anzio (Porto d'), capoluogo di Anzio, comune in prov. di Roma, sul mare Tirreno.

Anzi tempo, m. avv. Prima del tempo.

Aocchiare, va. Adocchiare.

A occhio, m. avv. A vista, senz'altra misura che la considerazione oculare.

Aoliato, agg. Che ha olio in sè. più com. oliato.

Aombramento, sm. Lo stesso che adombramento.

Aombrare, va. Adombrare.

Aoncinare, va. Torcere in punta. || rifl. pas. Torcersi in punta, diventare adunco. Meglio Uncinare.

Aonestare, va. Coprire sotto apparenza d'onesto. Voce antiquata. || AONESTARSI, intr. pron. Star contento.

A onta, m. avv. A dispetto.

A orecchio, m. avv. Col verbo cantare, vale cantar senza cognizione dell'arte.

Aoriste, sf. pl. Quantità che in grandezza o numero crescono all'infinito.

Aoristo, sm. Tempo passato indeterminato nella coniugazione di verbi greci.

Aormare, va. Cercar la fiera, seguendone le orme. raro.

Aorta sf. Arteria principale del corpo che nasce dal ventricolo sinistro del cuore.

Aortare, va. L'abortire delle bestie. raro.

Aosta, città in prov. di Torino, sulla sinistra della Dora Baltea.

Apachi. Indiani selvaggi dell'America settentrionale (circa 15.000) sparsi nel Colorado, nel Nuovo Messico, nell'Arizona e nel Messico settentrionale.

Apagogìa, sf. Dimostrazione di una proposizione per via dell'assurdità della proposizione contraria, che i logici dicono riduzione all'impossibile o all'assurdo. filos.

A paia, m. avv. Due per volta.

Apàllage, sf. vg. Figura rettorica, la quale consiste nell'interporre nel costrutto una proposizione.

A parte, m. avv. Separatamente. || Minutamente.

A passo, a passo, m. avv. A poco, a poco, adagio adagio, a ogni poco.

Apatia, sf. vg. Mancanza di sentimento, d'attività mentale e morale. || Indolenza. || Insensibilità, Indifferenza.

Apatico, s. e agg. Che ha apatia.

Apatista, sm. Chi ha apatia; chi è insensibile, indifferente, ecc.

Apatisticamente, avv. Spassionatamente.

Ape, sf. Quell'insetto alato che produce il miele e la cera. || Pecchia.

Apeliòta o **Apeliote,** sm. Levante, o vento che spira dall'oriente. raro.

Apelle, il più grande dei pittori greci (m. 324 av. C.), visse alla corte di Alessandro Magno.

A pelo, m. avv. Appunto, per l'appunto, appena, a stento. || Rasente.

A pennello, m. avv. Perfettamente.

Aperiente, p. pr. Che apre, e dicesi delle medicine. più com. Aperitivo.

Aperitivo, agg. Che ha virtù d'aprire i pori, e promuovere le secrezioni. || Di medicine e vivande.

Apertamente, avv. Chiaramente, manifestamente.

Aperto, sm. Luogo libero scoperto. || Comune aperto non circondato da cinta daziaria. || « All'aperto », m avv. Fuori di casa.

Aperto, p. pass. Di aprire. || Spazioso. || Palese.

Aperto, avv. Apertamente, Chiaramente. || Sport. Dicesi di un premio cui possono concorrere cavalli d'ogni età e d'ogni paese. Dicesi anche di una corsa per la quale sono difficili i pronostici, perchè disputata da cavalli che offrono le stesse probabilità di vincere.

Apertore, sm. Che apre.

Apertura, sf. Spaccatura. || La breccia fatta nelle mura dalle artiglierie. || Tagliatura.

Apesco, agg. Appartenente alle api. raro.

Apètalo, agg. Dicesi del fiore cui manca il petalo.

Apiaio, sm. Colui che ha la cura dell'alveare.

Apiario, sm. Alveare. || Colui che attende alla cura delle api.

A picco, mod. avv. Coi verbi andare, essere, e simili, significa la direzione perpendicolare d'ogni cosa. || mar., dicesi che «l'àncora è a picco», quando pende verticalmente. || « Nave a picco », quando ha naufragato.

Apice, sm. Cima, punto dei corpi acuti. || fig. Sommo grado di chechessia.

Apicolo, dim. d'Apice. raro.

Apicultore, sm. Chi si dedica all'allevamento delle api.

Apicultura, sf. Scienza che insegna ad allevare le api, ed a preparare e purificare il miele.

Apio, sm. Sedano.

Apiolina, sf. Erba appiolina.

A piombo, ed **Appiombo,** mod. avv. A dirittura, perpendicolarmente.

Apione, sm. Genere d'insetto che abita sugli alberi fruttiferi, e principalmente sopra i pomacei.

Apirètico, s. e agg. Senza febbre.

Apiro, agg. Incombustibile.

Aplustro, sm. Ornamento di nave appeso alla sommità della poppa.

Apocalissi, ultimo libro del Nuovo Testamento, dove S. Giovanni Evangelista narra i misteri a lui rivelati da G. C. (trionfi della Chiesa sino alla fine del mondo, ecc.).

Apocatàstasi, sf. Periodo o giro dei pianeti sulla loro orbita. per cui tornano nel punto onde sono partiti. ter. astr.

Apòcopa e **Apòcope,** sf. vg. Figura grammaticale, per cui si tronca una lettera o una sillaba in fine di parola.

Apocopare, van. Accorciare a mezzo dell'apòcope una parola.

Apòcrifo, agg. Non autentico.

Apoditerio, sm. Spogliatoio delle antiche terme, e della palestra.

Apodittica, sf. La parte della dialettica che insegna il modo di dimostrare la verità di un principio per mezzo del semplice ragionamento, senza ricorrere a prove di fatto.

Apodittico, agg. Dimostrativo. || Persuasivo. || Al di sopra d'ogni contraddizione.

Apodo, agg. Si dice degli animali senza piede.

Apòdosi, sm. La seconda parte di un periodo o frase musicale, il cui disegno corrisponde a quello della prima parte.

Apòfisi, sf. va. Protuberanza delle ossa.

Apofòreta, sm. Regali di cose sacre.

Apoftegma, Apoftauma, Apotemma, Apotgma, sm. Molto breve: acuta sentenza.

Apogèo, sm. vg. Quel punto dell'orbita del sole o d'altro pianeta, ch'è nella massima distanza dalla terra. || Sommità.

Apògrafo, sm. Copia dell'originale; e agg. Copiato dall'originale.

Apollineo, agg. di Apollo.

Apollo, (mit.), dio della poesia, delle arti, della medicina, del giorno e del sole; figlio di Giove e di Latona.

Apollo del Belvedere, famosissima statua greca, ora nel Belvedere del Museo Vaticano.

Apollodoro, pittore ateniese (408 av. C.), pel primo diede rilievo alle figure per mezzo delle ombre.

Apollodoro di Damasco, archit., diresse la costruzione del Foro Traiano, della colonna Traiana, ecc.

Apollonicon, sm. Organo inventato in Inghilterra, il quale unisce alla dolcezza del suono la forza più strepitosa.

Apollonio di Rodi, poeta epico greco (270-182 av. C.), autore del poema « Gli Argonauti ».

Apollonio di Tiane o Tianeo, filosofo della nuova scuola pitagorica. Viaggiò predicando la comunione dei beni (m. 100 av. C.).

Apologetica, sf. La parte della dialettica che ha per iscopo la difesa della verità. ‖ La parte della teologia che ha per compito di provare la perfezione e la verità della religione cristiana contro le religioni e le dottrine contrarie.
Apologetico, agg. Che fa l'apologia. sm. Libro di difesa.
Apologìa, sf. Discorso scritto, per difesa o giustificazione: apologia del delitto.
Apologista, sm. Quegli che fa o scrive apologìe.
Apologizzare, v. intr. Comporre apologìe.
Apòlogo, sm. Piccolo racconto di un fatto che ha per fine di mettere innanzi, in modo indiretto, una verità morale e istruttiva. ‖ Favola in cui s'introducono a parlare animali.
Aponeurosi, sf. vg. Membrane o fascie allargate cui si attaccano i muscoli.
Aponeuròtico, di Aponeurosi.
Apoplesìa, e **Apoplessìa,** sf. Malattia che consiste in una sospensione dei movimenti volontari del senso e delle facoltà intellettuali per travaso di sangue nel cervello, sussistendo la respirazione e la circolazione.
Apoplètico, o **Apoplettico,** agg. di apoplessìa. ‖ La persona colpita di apoplessia.
Aporema, sm. Sillogismo dubitativo, che mostra l'ugual valore di due ragionamenti contrari.
Aporti Ferrante (1792-1857), sacerdote, fondatore degli asili infantili in Italia. N. a San Martino dell'Argine (Mantova).
Apostasìa, sf. L'apostatare.
Apòstata, sm e f. Colui che ha apostatato la religione.
Apostatare, v. intr. Rinnegare la sua fede. ‖ Abbandonare un ordine religioso.
Apostaticamente, avv. A modo di apostata.
Apostema, sm. V. Postema.
Apostemato, agg. Infetto di postema.
Apostemazione, sf. Postema.
Apostemoso, Apostemato.
A posteriori, avv. Giudizio basato su ciò che viene dopo, o sui dati della esperienza.
Apostolato, sm. Dignità e ufficio di apostolo, cioè chi si consacra allo svolgimento d'idee buone o alla propagazione di nuove dottrine.
Apostoli: i dodici seguaci di Cristo da lui scelti per predicare il Vangelo in tutto il mondo. Furono: Pietro, Andrea, Giacomo il Maggiore, Giovanni Evangelista, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo il Minore, Simone, Giuda Taddeo, e Giuda Iscariote che tradì il Maestro e fu sostituito con S. Mattia. Vi si aggiunge poi S. Paolo.
Apòstoli, sm. pl. (marin.) Nome degli scalini di prora, grosse travi coi quali termina l'estrema costa di prua.
Apostolica (Chiesa), la Chiesa cristiana cattolica.
Apostolicale, agg. Apostòlico.
Apostòlico, agg. Appartenente ad Apostolo. ‖ Papale, Pontificale, che ha autorità dalla Santa Sede.
Apostolicone, sm. Unguento, composto di dodici ingredienti.
Apòstolo, sm. Ognuno de' dodici discepoli scelti da Gesù Cristo a predicar l'Evangelo. Chi propaga una idea.
Apostrofare, va. Segnare e porre gli apostrofi. ‖ Usare quel colore rettorico, ch'è detto Apostrofe. ‖ Volgare invettiva.
Apostrofazione, sf. L'apostrofare.
Apòstrofe, sf. Figura rettorica, che si compie, quando si rivolge il discorso animato ad uno e talvolta ancora ad una cosa inanimata.
Apòstrofo, Segno ortografico indicante che la parola fu, per eufonia, troncata di una vocale od una sillaba.
Apòstumo, sm. Postumo.
Apoteòsi, sf. Cerimonia solenne per cui gl'imperatori romani erano deificati. ‖ Celebrare uno con lodi divine, si dice « Farne l'apoteosi ».
Appacchettare, va. Far della roba pacchetti.
Appaciare, va. Pacificare. ‖ Placare. ‖ Appacciarsi. rifl. att. Deporre lo sdegno, placarsi; più com. Rimpacciarsi.
Appacificare, va. Appaciare.
Appadiglionare, va. Disporre e ornare a padiglione. ‖ Appadiglionarsi. rifl. att. Rizzare i padiglioni per accamparsi. ‖ Attendarsi.
Appadronarsi, v. appr. Prendere a possedere un fondo di altri in buona fede.
Appadronato, agg. Dicesi di podere che altri possegga come padrone senza giusto titolo.
Appagàbile, agg. Che si può appagare.
Appagamento, sm. L'appagare.
Appagare, va. Soddisfare all'altrui volontà, contentare. ‖ Appagarsi, rifl. att. Soddisfarsi, contentarsi.

Appagliaiare, van. Ammassar la paglia per farne il pagliaio.
Appaiamento, sm. Lo appaiare. || Le case appaiate.
Appaiare, va. Accoppiare. || Appaiarsi, accoppiarsi.
Appaiatòio, sm. Cestino ove si pongono i colombi e le colombe.
Appaiatura, sf. Appaiamento.
Appalancato, sm. Impalancato.
Appalesare, va. Palesare.
Appallidire, Impallidire.
Appallottare, va. Lo stesso che Appallottolare.
Appallottolare, va. Rappallottolare. || Ridurre in pallottola.
Appalmato, agg. Dicesi dello scudo in cui è rappresentata una mano aperta.
Appaltare, va. Dare in appalto ad altrui i dazi pubblici o altre entrate, acciocchè, pagandone una somma determinata di danaro, li riscuota a suo rischio. || Dare in appalto forniture di viveri, di trasporti, ecc. || Incappare. || Appaltarsi meglio di abbonarsi, associarsi.
Appaltatore, sm. Quegli che piglia e che dà in appalto.
Appaltazione, sf. Contratto pel quale si concede in appalto la facoltà di fare alcuna cosa.
Appalto, sm. L'appaltare. || Incaparramento. Concessione d'un dato servizio al miglior offerente. || Abbonamento.
Appaltone, sm. Faccendiere, mestatore. || Chi appalta.
Appanare, va. Ridurre in forma di pane.
Appancacciarsi, v. intr. pronom. Porsi a sedere sulle pancacce; e sedere a cicalare.
Appanciolarsi, v. intr. Adagiarsi con ogni comodità.
Appanicare, va. Avvezzare al panico gli uccelli.
Appannaggio, sm. Assegnamento, o dotazione a favore di membri di famiglie regnanti. || Qualsivoglia assegnamento. || Dote.
Appannamento, sm. L'appannare, il perder la lucentezza.
Appannare, va. Offuscare, coprire come di un panno. || Dicesi de' vetri e metalli, che perdono la lucentezza, o per alitarvi sopra, o per sudiciume ed umidità. || Impedire le operazioni della mente. || Si dice della vista. || Si dice degli uccellatori del tirar su il panno alla ragna tra l'una e l'altra maglia dell'armatura.
Appannato, agg. Quel vino, ch'è fiorito nella superficie.
Appannatòio, sm. Tutto ciò che appanna, o oscura la vista.
Appannatura, sf. o Appannamento.
Apparamento, sm. Addobbo.
Apparare, va. Apprestare, preparare, apparecchiare. || Adornare. || int. imparare.
Apparato, sm. o Apparecchio, preparamento, specialmente per qualche festa o spettacolo. || Ornato.
Apparato, agg. Fatto con grande apparato solenne.
Apparatura, sf. Addobbo.
Apparecchiamento, sm. L'apparecchiare. || Preparamento.
Apparecchiare, va. Mettere in ordine, in punto. || Preparare, apprestare, allestire. || Acconciar la tavola da mangiare. || APPARECCHIARSI, rifl. att. Prepararsi, mettersi in punto. || Disporsi.
Apparecchiatura, sf. L'apparecchiare.
Apparecchio, sm. Apparecchiamento, apprestamento. || Gente apparecchiata per la guerra. || Le cose apparecchiate. || Il luogo dov'è apparecchiato checchessia. || La mostra fiorente delle campagne. || Dicesi di fornimenti o delle parti che compongono una macchina o un ordigno. || Qualsiasi macchina, presa in senso largo.
Apparecchio, agg. Apparecchiato.
Apparentare, v. intr. e intr. pronom. Imparentarsi.
Apparente, sm. Il punto dell'apparire.
Apparente, agg. Appariscente, Che fa bella mostra. || Che pare che sia e non è.
Apparentemente, avv. Verisimilmente, con faccia di vero.
Apparenza, sf. L'apparire, quel che apparisce. || Aspetto. || Bell'aspetto. || Verosimiglianza. || Ornamento. || Ostentazione. || Millanteria. || Vanità.
Apparigliare, va. Scegliere due cavalli simili per fare la pariglia.
Apparimento, sm. Apparizione. || Manifestazione di un oggetto il quale, per sè stesso invisibile, si rende visibile.
Apparire, v. intr. Farsi vedere, || presentarsi alla vista altrui. || Conoscersi. || Far pompa. || Cominciare, mettersi. || Apparir celebre. || Avvenire. || Mostrare, manifestare, p. pres. APPARENTE. || pass. APPARITO.
Appariscente, p. pres. Grande e di bella presenza. || Visibile. || Ben vestito. || Non vero.

Appariscenza, sf. Astratto d'appariscente.

Apparizione, sf. L'apparire. || Il farsi visibile di cosa inaspettata, nascosta, soprannaturale. || Il farsi visibile di una stella, o d'altro corpo luminoso.

Apparso, p. pas. di Apparire.

Appartamentino, dim. di Appartamento.

Appartamento, sm. Aggregato di più stanze, che formi abitazione libera e separata dal rimanente della casa.

Appartare, va. Separare, mettere da parte. || APPARTARSI, rifl. att. Tirarsi da parte, segregarsi.

Appartatamente, avv. Separatamente, di per sè o da sè.

Appartato, agg. Separato.

Appartenente, Che appartiene. || In forza di sost. Parente, congiunto.

Appartenenza, sf. Astratto d'appartenente. || Attinenza. || E dicesi propriamente di ciò che appartiene ad un'altra cosa come principale. || Accessorio.

Appartenere, e **Appartenersi,** v. intr. e intr. pron. Essere una cosa proprietà legittima d'alcuno. || Convenire, essere dovuto. || Essere parente. P. pr. APPARTENENTE. — pas. APPARTENUTO.

Appartenimento, sm. Lo appartenere. || Attinenza.

Appassare, avvizzire. Appassire.

Appassionamento, sm. L'appassionarsi.

Appassionare, va. Dare altrui passione. || Rendere patetico, attrattivo col muovere gli affetti. || APPASSIONARSI, rifl. att. Prendere passione, sentir propensione.

Appassionatamente, avv. Con passione

Appassionatezza, sf. Appassionamento.

Appassionato, agg. Afflitto, mesto. || Che ha l'animo sopraffatto da qualche passione.

Appassire, v. intr. o intr. pron. Divenir passo. || Avvizzire.

Appastare, va. Impastare.

Appastellare, va. Far dei pastelli.

Appastellarsi, va. L'agglomerarsi della coppale sulla tela.

Appasticciare, va. Cucinar carne o pesce in pasticcio.

Appazzire, v. intr. Impazzire.

Appellàbile, agg. Che può appellarsi. Che ammette appello.

Appellare, va. Nominare, chiamare, invitare. || Accusare, richiamare. || E intr. Domandare, o chieder nuovo giudizio ad un Foro superiore a quello, che pronunziò una prima sentenza, in riforma di questa. || APPELLARSI, rifl. pass. Appellare.

Appellativo, agg. Nominativo. || Capace d'appellazione. || Aggiunto dei nomi che appartengono e convengono a tutte le cose d'una medesima specie.

Appellazione, sf. L'appellare. || Dimanda d'altro giudice o giudizio. Denominazione.

Appello, sm. Dimanda d'altro giudizio proposta avanti un Foro superiore a quello, che pronunziò la prima sentenza. || Disfida. || Piccolo cerchio, sopra il quale si pone la palla avanti di lanciarla, nel giuoco del maglio. || Chiama, rassegna. || «Appello nominale», Chiamata ad uno ad uno, per dare il voto, per controllare la presenza, ecc. || «Appello al popolo», Il chiamare il popolo a decidere, per mezzo di plebisciti.

Appena, A pena, avv. A fatica, Con difficoltà.

Appèndere, va. Sospendere, spenzolare. || Attaccare. P. pr. APPENDENTE, — pass. APPESO, APPENDUTO.

Appendice, sf. Aggiunta, cosa che si aggiunge ad un'altra, o da cui dipende. || Supplemento ad un'opera letteraria. || Parte d'un giornale politico, a piè di pagina, dove si pubblicano articoli di varietà, di critica, romanzi ecc.

Appendicetta, dim. d'appendice.

Appendicista, sm. Scrittore di appendici.

Appendicite, sf. Infiammazione dell'appendice, piccolo organo annesso all'intestino tenue.

Appendicitomìa, sf. Operazione con cui si asporta l'appendice già infiammata o esposta ad ammalare di frequente.

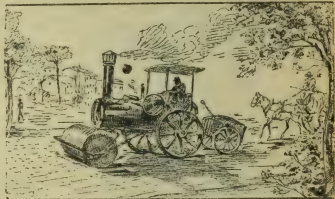
Appendìcolo, sm. Piccolo sostegno cui si appende qualche cosa.

Appendizio, sf. pl. Così chiamansi gli aggravî che il padrone pone a' contadini, che per lo più sono di uova, frutta, polli, ecc., oltre al fitto; si dicono anche vantaggi.

Appennini. Sistema di monti che partendo dal colle di Altare presso Savona, attraversa tutta la penisola italiana.

Appennellare, va. Raffermare l'àncora a fondo per mezzo di un pennello (ancorotto) ormeggiato per la grippia.

Appensione, sf. Il porre in modo che la cosa penzoli.

Apperpetuare, va. Rendere perpetuo, raro; più com. perpetuare.
Apperticare, va. Percuotere con pertica.
Appeso, p. pas. d'Appendere.
Appestare, va. Appiccare la peste. || Guastare, corrompere. || In sign. int. Essere assalito dalla peste, Prender la peste. || Puzzare straordinariamente.
Appestato, agg. Che è preso dalla peste. || Fetido.
Appetente, p. pr. di Appetire. || Che appetisce.
Appetenza, sf. L'appetire. || Disposizione abituale a mangiare. || Appetito.
Appetìbile, sm. Cosa da essere appetita.
Appetìbile, agg. Da essere appetito.
Appetire, va. Desiderare vivamente per istinto, o bisogno, indipendentemente dalla ragione. || Appetire dicesi anche di cosa che ci vada a gusto, di cui sentiamo una certa voglia. || Aver appetito, fame. || P. pr. APPETENTE, — pas. APPETITO.
Appetitèvole, agg. Appetitoso.
Appetitivo, agg. Che appetisce. || Appetitoso.
Appetito, sm. Parte sensitiva dell'anima, la quale o desidera oggetto che le piace, e chiamasi concupiscibile; o si muove contro l'oggetto che le dispiace, e chiamasi irascibile. || Istinto, inclinazione, impulso. || Stimolo interno che ci avverte del bisogno di materiali alimentari.
Appetitore, sm. Che appetisce.
Appetitosamente, avv. Bramosamente. Con avidità grande.
Appetitoso, agg. Appetitivo, che desta e aguzza l'appetito. || Desideroso.
Appettare, intr. Stare a petto o a fronte, essere uguale di forze. || Appettare, dicesi anche delle bestie attaccate che tirano bene col petto. P. pr. APPETTANTE, — pas. APPETTATO.
Appetto, A petto, avv. usato spesso in forza di pr. All'incontro, dirimpetto, a paragone.
Appezzamento, sm. Pezzo o porzione di terreno. || Parte.
Appezzare, va. Mettere insieme dei pezzi.
Appezzettare, va. Dividere una tal cosa in pezzetti. || Spezzettare.
Appia, sf. Aggiunto di una qualità di mela.
Appiacevolire, va. Allenire, render piacevole, indolcire.
Appianàbile, agg. Che si può appianare.
Appianmento, sm. Lo appianare. || Facilitare.
Appianare, va. Spianare, far piano. || Distendere. || Spianare. || Lusingare. || Render più facile.
Appianatòia, sf. Strumento da muratori, col quale uniscono e appianano gl'intonachi. Macchina da appianare il terreno.

Appiani Andrea, pittore milanese (1754-1817).
Appiastrare, van. Appiccare, applicar materia molle sopra una cosa piana. || APPIASTRARSI, rifl. pass. Appicciarsi.
Appiastricciamento, sm. Lo appiastricciare. || Accozzamento confuso di parole. || Miscuglio di cose.
Appiastricciare, va. Lo stesso di appiastrare.
Appiastriccicamento, sm. L'appiastricciare. || Unione confusa di voci.
Appiattamento, sm. L' appiattare. || Nascondimento.
Appiattare, va. Nascondere.
Appiattatamente, avv. Nascostamente, occultamente.
Appiccàgnolo, sm. Qualunque cosa, ove altri possa appiccarsi o che tenga sospesa cosa appiccata. || Appiccatoio. || Cavillo. || Pretesto.
Appiccamento, sm. L'appiccare.
Appiccare, va. Attaccare, unire. || Impiccare. || APPICARSI, rifl. att. Attaccarsi, aggrapparsi. || Far impressione.
Appiccaticcio, agg. Che agevolmente s'appicca, si comunica.
Appiccato, agg. Attaccato.
Appiccato incendio e più propriamente fuoco appiccato. Uno dei delitti contro l'incolumità pubblica, punito secondo gli art. 300-304 del vigente Codice penale.
Appiccatoio, sm. Appiccàgnolo. || L'estremità del picciuolo ond'esso sta appiccato al rame
Appiccatura, sf. Attaccagnolo, Attaccatura. || Unione di più cose appiccate. || Congiungimento.

Appicciare, va. Unire con glutine. || Appiccare, attaccare. || Appicciare il fuoco, il lume. Accendere. || APPICCIARSI, rifl. att. Congiungersi.
Appicciatura, sf. L'appicciare.
Appiccicante, agg. Che s'appiccica, viscoso, glutinoso.
Appiccicare, va. freq. di Appicciare. || intr. e rifl. att. L'appicciarsi. || Appiccarsi che fanno le cose viscose. || Affezionarsi, attaccarsi.
Appiccicaticcio, sm. Appiastricciamento, unione viziosa di più cose.
Appiccicaticcio, agg. Che s'appiccica, appiccaticcio.
Appiccicatura, sf. Risultamento dell'appiccare.
Appiccichino, sm. Uomo (e donna) che si appiccica attorno ad altrui, per molestare.
Appiccicoso, Appiccicante.
Appiccinire, va. Appiccolare. || Impiccinire. || Rimpiccinire.
Appicciolamento, sm. L'appicciolare.
Appicciolire, va. Menomare, ridurre piccolo. || Impicciolire.
Appiccionarsi, n. Voce scherzevole che significa farsi come piccione.
Appicco, sm. Attaccamento. || Pretesto. || Occasione ricercata di contrariare.
Appiccolamento, sm. Scemamento, diminuimento.
Appiccolare, e **Appicciolare,** va. Far piccolo, scemare.
Appiccolire, V. APPICCINIRE.
Appiè, e **Appiede, A piè,** e **A piede,** prep. Nella inferior parte. || m. avv. Di sotto, in fine.
Appiedare, va. Far scendere da cavallo.
Appieno, e **A pieno,** avv. Pienamente. || Asseverantemente.
Appigherarsi, v. rifl. a. Impigrire, divenir pigro.
Appigionamento, sm. L'appigionare. || Locazione.
Appigionare, va. Dare e allogare pigione.
Appigiònasi, sf. Quel cartello sul quale è così scritto, e si pone nella facciata de' luoghi che si hanno da appigionare. || « Aver l'appigionasi alla testa », aver la testa vuota (essere senza criterio).
Appigliamento, sm. L'appigliare, attaccamento, congiungimento.
Appigliare, va. Appiccare. || APPIGLIARSI, rifl. att. Appiccarsi || Attenersi. || Avvicinarsi. || Azzuffarsi. || Barbicare.
Appìglio, sm. Lo stesso che appicco, pretesto, occasione, ecc.
Appigrire, va. Rendere pigro. || rifl. att. IMPIGRIRSI.
Appilettarsi, v. intr. pron. Fermarsi oziosamente in un luogo senza saperne uscire. || Piantarsi.
Appinzare, va. Far puntura, ungere, mordere.
Appinzatura, sf. L'atto, il risultato dell'appinzare.
Appio e **Apio,** sm. Sedano.
Appiolo, agg. Sorta di mela. V. APPIUOLO.
Appiombatoio, sm. Piombatoio.
Appioppare, va. Piantare un terreno a pioppi. || Unire le viti al tronco di un pioppo. Affibbiare. Appiciccare.
Appisolarsi, v. intr. pron. Prendere sonno leggerissimo.
Appiuòlo, sm. Mela appiuola, Specie di mela piccola di un rosso acceso.
Applàudere e **Applaudire,** va. Far segno di festa ed approvare col battere le mani. || Adulare. || rifl. att. Compiacersi. P. pr. APPLAUDENTE. — pas. APPLAUDITO.
Applauditore, sm., **trice,** sf. Chi o che applaudisce.
Applausibile, agg. Plausibile, accettabile, ammissibile.
Applauso, sm. Segno di festa, e d'approvazione, manifestato più che altro col batter le mani.
Applicabile, agg. Che può applicarsi.
Applicamento, sm. Lo stesso che applicazione. || L'applicare.
Applicare, va. Adattare una cosa sopra un'altra in modo che vi sia adesione. || Apporre. || Assegnare, appropriare. || Venire alla conclusione. || e intr. att. Studiare con attenzione. || Darsi, mettersi a checchessia.
Applicatamente, avv. Con applicazione.
Applicatezza, sf. Attenzione.
Applicativamente, avv. In modo applicativo.
Applicativo, agg. Atto ad essere applicato.
Applicato, agg. Dedito a checchessia, Attento, Impegnato. || Funzionario di P. S., che copre l'ufficio di un funzionario effettivo.
Applicazione, sf. L'azione d'applicare. || Dicesi dell'attenzione con cui l'anima si rivolge ad alcun oggetto d'istruzione od affetto. || Appropriazione.
Appo, prep. Appresso. || A petto, in comparazione. || Dopo. || Nel giudizio.
Appoco appoco, avv. A poco per volta, con lentezza. || Adagio.

Appoderamento, sm. Lo appoderare.
Appoderare, va. Ridurre a podere un terreno non lavorato
Appoderazione, sf. L'appoderare.
Appoggiare, va. Accostare una cosa all'altra acciocchè sia sostenuta. || Dare appoggio ad alcuno. || APPOGGIARSI. rifl. att. Valersi di una cosa per appoggiarvisi. || Fondarsi.
Appoggiatòio, sm. Cosa a cui l'uomo s'appoggia. || Sostegno.
Appoggiatòrio, sf. L'appoggiare o appoggiarsi. || mus Nota adiacente, preceduta da un'altra, ed anco da una pausa, ma seguìta da una nota armonica a cui deve aderire.
Appòggio, sm. Appoggiatoio. || Aiuto, e favore.
Appollaiare, v. intr. e intr. pron. L'andare che fanno i polli a dormire. || Posarsi e starsi in qualche luogo a suo agio.
Appomiciare, va. Dar la pomice, stropicciar colla pomice.
Appònere, V. APPORRE.
Apponìbile, agg. Che si può apporre.
Apponimento, sm. L'apporre.
Appontonare, va. Appuntonare, appuntellare.
Apporre o **Apponere,** va. Porre una cosa appresso, o sopra. || Aggiungere. || Affidare. || Dar la colpa, imputare. || Mettere. || Opporre, Rispondere. || P. pr. APPONENTE. pas. APPOSITO, e APPOSTO.
Apportamento, sm. L'apportare, riferimento.
Apportare, va. Arrecare, Trasferire una cosa da un luogo ad un altro. || Riferire, cioè dar contezza di alcuna cosa. || Cagionare, Produrre. || Pigliar Porto, Approdare.
Apportatore, sm. ; **trice,** sf Chi o che apporta.
Appositamente, avv. Aggiustamente, a proposito. || Meglio.
Apposito, agg. Messo innanzi. || Acconcio, opportuno.
Apposizione, sf. L'apporre. || « Apposizione dei sigilli », atto con cui si appongono giudiziariamente i sigilli su di una cosa controversa o appartenente a più persone. Veggansi gli art. 847-848 e seg. del Cod. di Proc. Civ., vigente in Italia.
Apposta e **A posta,** avv. Appostatamente, A bella posta.
Appostamento, sm. L'appostare. || Agguato, insidia.
Appostare, va. Osservar cautamente, tenerlo d'occhio, spiarne gli andamenti. || Scoprire. || Dirigere un colpo. || Conoscere, indovinare.
Appostatamente, avv. A posta. || A bella posta.
Appostatore, sm., **trice,** sf. Chi o che apposta.
Apposticcio, agg. Posticcio, appositizio. || Non naturale, falso.
Appozzare, va. Immergere in un pozzo. || Fare una pozza.
Appratimento, sm. L'appratire, cioè il ridurre a prato un terreno.
Appratire, va. Ridurre a prato. || Ridursi a prato.
Apprendere, va. Imparare, intendere. || Insegnare, ma in questo senso è maniera antica, e viene dal francese. || Prendere semplicemente. || Riconoscere. || Scoprire. || Immaginarsi. || APPRENDERSI, rifl. att. Appigliarsi, attaccarsi. p. pr. APPRENDENTE. — pass. APPRESO.
Apprendèvole, agg. Apprensibile, possibile ad apprendersi.
Apprendimento, sm. L'apprendere. || Timore. || Conoscenza.
Apprendista, sm. Colui che impara o si esercita in alcuna professione.
Apprensìbile, agg. Atto ad apprendersi.
Apprensione, sf. Apprendimento, conoscibilità. || Timore, o piuttosto il primo grado del timore.
Apprensiva, sf. Potenza dell' apprendere. || Fantasticare.
Apprensivo, agg. Atto ad apprendere. || Inclinato ad uno stato anormale di animo, per cui la peritanza addiviene condizione comune dell'essere.
Appreso, p. pas. di Apprendere. || agg. Addottrinato, Rappreso.
Appressamento, sm. L'appressare, e l'appressarsi.
Appressare, va. Accostare. || intr. e rifl. att. Avvicinarsi.
Appresso, prep. A canto, poco dopo, dietro. || In dominio. || Con. || Dopo. || Addietro. || Di sopra. || Circa intorno. || In comparazione.
Appresso, avv. Vicino. || Poscia. || Di poi. || Vegnente. || Inoltre. || Susseguentemente.
Apprestamento, sm. Apparecchiamento.
Apprestare, va. Apparecchiare, mettere in punto. || APPRESTARSI, rifl. att. Prepararsi.
Appresto, sm. Apprestamento.
Apprezzamento, sm. L'apprezzare. || Pregio, stima.
Apprezzare, va. Giudicare il valore di

una cosa, dare il prezzo, stimare. || E intr. Avere in pregio.

Apprezzativo, agg. Che apprezza.

Approcciamento, sm. Lo approcciarsi, appressamento. || Avvicinarsi ad un forte.

Approcciare, v. intr. e intr. pron. Approssimarsi, Accostarsi al recinto di una piazza per via di approcci.

Appròccio, sm. Trincèa che si fa per accostarsi copertamente alle fortificazioni del nemico. || Luogo adiacente ad un porto, fiume, canale e simili donde si possa con sicurezza venire a terra.

Approdare, v. intr. Accostarsi alla proda. || Venire a riva. || Far pro, utile, giovamento. || E intr. assol. Acquistare. || Giungere alla meta.

Approdo, sm. Porto d'arrivo. Scalo dove si tocca la riva. «Approdo forzato» che non è quello di destinazione.

Approfittare, v. intr. e intr. pron. Far profitto, profittare, vantaggiarsi. || E attiv. vale recar utile.

Approfondare, va. Scavare a fondo, affondare, far più profondo. || Specular più addentro, internarsi. || Studiare a fondo.

Approfondire, va. Approfondare.

Approntare, va. Apprestare.

Appropriazione, sf. Appropriare, e tutti i derivati. || «Appropriazione indebita», il delitto che compie colui, il quale, si appropria una cosa altrui, convertendola in profitto di sè o di un terzo (C. P. 417-419).

Appropriare, va. Attribuire. || Fare proprio. || Imitare, ritrarre per l'appunto. || Assomigliare, deputare. || APPROPRIARSI, Pigliare per cosa propria.

Appropriatamente, avv. In modo appropriato.

Appropriato, agg. Fatto proprio. || Dedicato. || Attribuito.

Approssimamento, sm. Lo approssimarsi.

Approssimare, va. Appressare, avvicinare, accostare.

Approssimativamente, avv. In modo approssimativo.

Approssimativo, agg. Che si approssima al vero.

Approssimazione, sf. Lo approssimare, o lo approssimarsi.

Approvàbile, agg. Che può approvarsi.

Approvare, va. Tener per buono o per vero. || Ricevere, accettare. || Confermare. || **APPROVARSI,** Darsi a conoscere.

Approvatamente, avv. Con approvazione.

Approvativo, agg. Atto ad approvare, che dà approvazione.

Approvazione, sf. Approvamento, Confermazione.

Approvedutamente, avv. Con accortezza.

Approvvigionare, Approvvisionare.

Approvvisionamento, sm. L'approvvisionare. Ciò che è necessario per l'approvvisionare.

Approvvisionare, va. Fare le provvisioni necessarie per sostenere una città, un esercito. || Fornire il bastimento di attrezzi, o strumenti, o viveri.

Appulso, sm. Accessione, accostamento. || Dicesi del moto d'un pianeta già vicino alla sua congiunzione col sole.

Appuntabile, agg. Da potersi appuntare di difetto e di colpa.

Appuntamento, sm. Accordamento, convenzione. || Regolamento. || Mercede, Salario.. || Intesa di trovarsi in un dato luogo ed in un certo momento.

Appuntare, va. Congiungere, o attaccare con punti di cucito, con spilli o simili. || Aguzzare. || Determinare. || Segnare un punto determinato. || Puntare. || Pungere. || Dirigere a un segno. || Biasimare, riprendere. || Scrivere per ricordanza. || «Appuntare alcuno di una cosa», Accusarnelo, incolpare. || APPUNTARSI, rifl. att. Farsi acuto. || Fermarsi, arrestarsi, far punto. || Attenersi, attaccarsi, unirsi. || Fermarsi, terminarsi. || Arrivare con l'estrema punta. || Tendere a checchessia. || Convenire, risolvere una cosa d'accordo con altri. || Fare accordo, far lega. P. pr. APPUNTANTE — pass. APPUNTATO.

Appuntatamente, avv. Appunto, con misura e ordine giusto.

Appuntato, agg. Aguzzato. || Persona esatta. || fig. Affettato.

Appuntatore, verb. Che appunta, che si attiene, che si attacca. || Colui che nota le altrui mancanze in ufficio. || Colui che nelle vetrerie soffia nella canna per fare fiaschi, boccette, ecc.

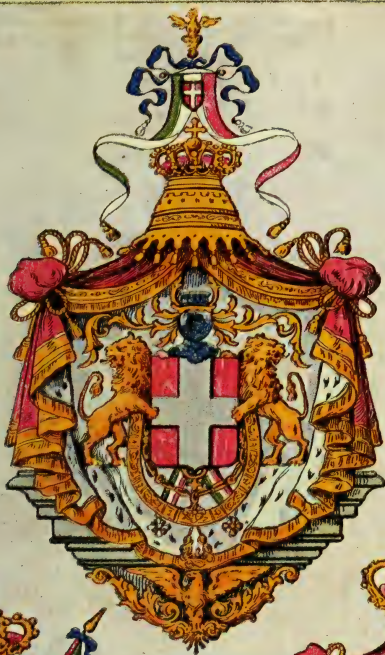
Appuntatura, sf. L'appuntare. || Nota di chi manca all'ufficio suo. || Biasimo, censura.

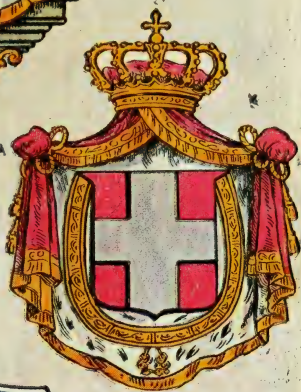
Appuntellare, Puntellare.

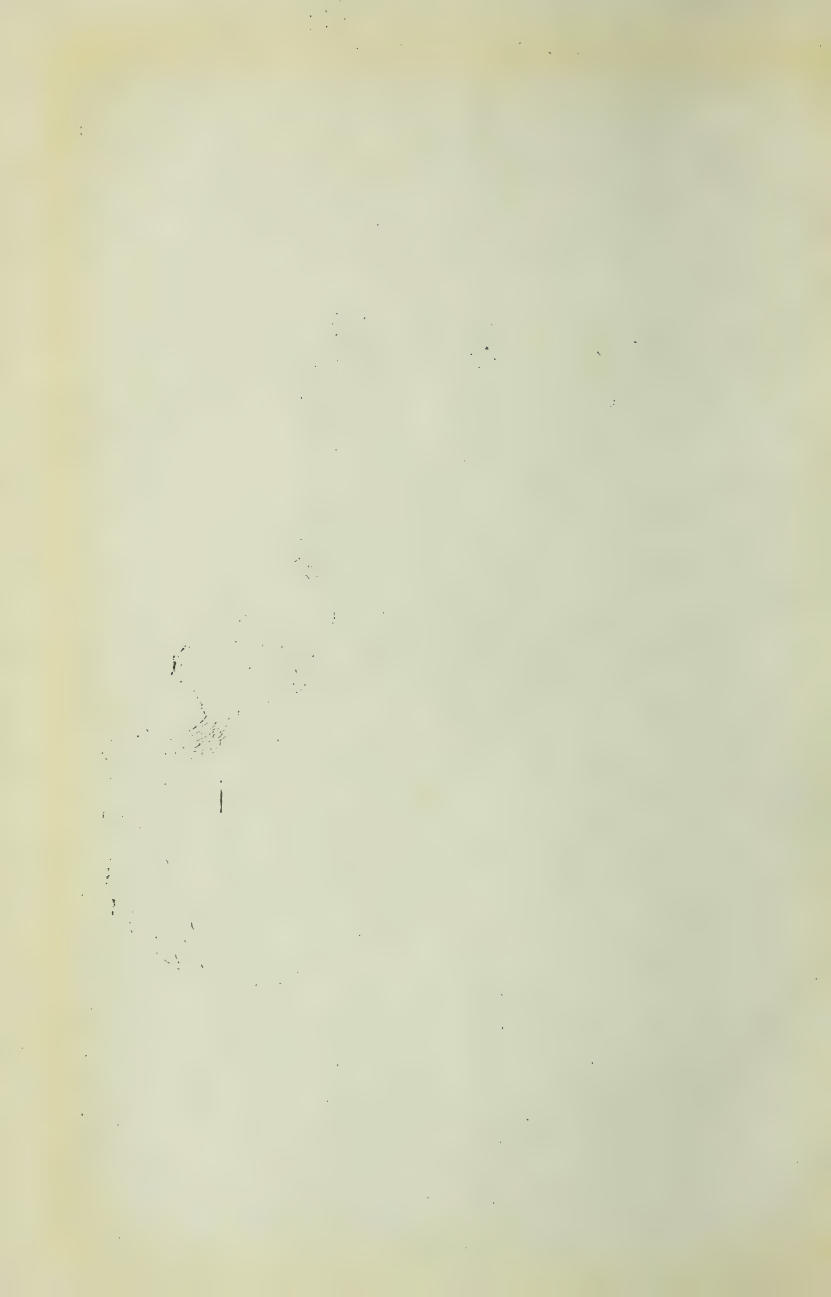
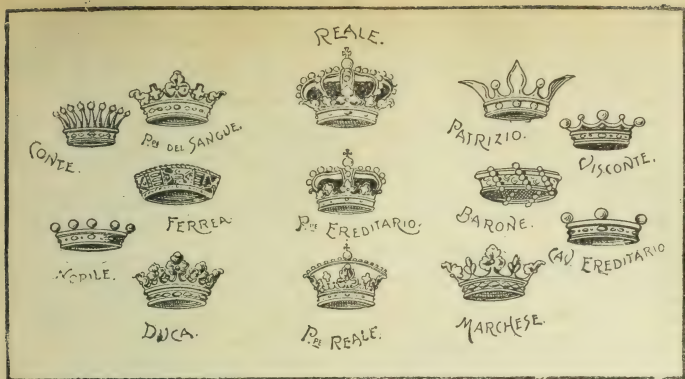
Appuntino, avv. Lo stesso che appunto, ma ha più espressione, e contiene in sè l'idea di esattezza scrupolosa.

Appunto e **A punto,** avv. Nè più nè meno. Giusto. || Bene. || Esattamente.
Appurare, va. Purificare. || Mettere in chiaro. || Verificare
Appuzzamento, sm. L'appuzzare. Fetore, puzzo.
Appuzzare, va. Indurre, e apportar puzzo.
A precipizio, m. avv. Precipitosamente.
A pregio, m. avv. A istanza, in grazia, riguardo.
A prezzo, m. avv. A guadagno, A denari, In contanti.
Aprico, agg. vl. Aperto. Luogo esposto al sole. || Dilettevole.
Aprilante, agg. Di aprile.
Aprile, sm. Secondo mese astronomico, e quarto dell'anno civile o volgare. || Giovinezza.
A prima giunta, m. avv. In principio, per la prima cosa.
Aprimento, sm. L'aprire.
A priori, avv. Da ciò che precede.
Apriorismo, sm. Il giudicare argomentando da ciò che è anteriore, senza base sicura.
Apriorico, agg. Che giudica a priori.
Aprire, va. Disgiungere e allargare l'imposte degli usci e delle finestre, in modo che si dia l'entrata e l'uscita. || Spaccare. || Fendere. || Dichiarare. || Alluminare. || Palesare. || Detto di una sentenza, Dichiararla. || Esporre. || APRIRSI, rifl. att. detto de' muri, de' legnami, della terra: fendersi. || Allentarsi. || Confidarsi. || Detto di cielo nuvoloso vale rasserenarsi. || Di nebbia, farsi meno densa. || Detto dei fiori, vale sbocciare. — p. pr. APRENTE o APRIENTE, — pass. APERTO. || «Aprire le vele», alare i bracci dei pennoni da sottovento affinchè le vele facciano maggior angolo da sopravvento.
Apritivo, agg. Che ha virtù di aprire.
Apro, sm. vl. Cignale.
Aprone, sm. Sorta di frutto detto moro nero.
A proposito, m. avv. Secondo i termini, secondo la maniera proposta. || Dicesi ancora di cosa convenevole e che si confaccia.
Apside, v. ABSIDE. Astron. Punti estremi dell'asse dell'orbita d'un pianeta.
Apua, sf. Pesce acciuga.
Apuane (Alpi), nel Subappenino Toscano, tra la costa (Versilia) e la valle del Serchio (Garfagnana); colle famose cave di marmo di Carrara.
Apuleio Lucio, scrittore latino del II secolo, autore del romanzo satirico « L'Asino d'oro ».
Aquario, sm. Uno dei segni dello Zodiaco.
Aquatico, agg. Dicesi degli animali, delle piante e simili che nascono e vivono nell'acque.
Aquatile, agg. Acquatico.
Aqueo, agg. Acquatico.
Aquila, sf. Uccello di rapina noto. || Sorta di pesce. || Aquila, quella che ponevasi in cima alle aste delle insegne de' Romani. || Insegna di vari imperi. || Costellazione dell'emisfero settentrionale. || Aquila, chi ha acutissimo ingegno.
Aquila, Città capoluogo d. provincia omonima, nell'Abruzzo. Abit. 21,664.
Aquila Nera, il maggiore degli ordini cavallereschi in Germania. Istituito da Federico I di Prussia nel 1701.
Aquila Rossa: II ordine del Regno di Prussia; istituito nel 1705.
Aquila Bianca, ordine cavalleresco istituito in Polonia nel 1326, riunito agli ordini militari russi nel 1831.
Aquileia. Antica città del Friuli, nel medio evo, sede di patriarcato, distrutta da Attila nel 452. Oggi è borgo nel circondario di Gradisca.
Aquilino, sm. Aquila piccola.
Aquilino, agg. d'Aquila. || Naso aquilino, vale adunco.
Aquilonare, agg. Verso aquilone.
Aquilone, sm. Vento di tramontana. Tramontana. || Giocattolo consistente in un foglio di carta montato su due cannucce, che tirato contro vento per mezzo d'un filo, può innalzarsi e sostenersi per aria. Cervo volante.
Aquilotto, sm. Aquila giovane.
Aquino, agg. Colore dell'acqua.
Aquisgrana, (Aachen, Aix-la-Chapelle). Città d. Prussia. Fu residenza di Carlomagno; vi si incoronarono (814-1558) gl' imperatori germanici. Vi fu firmato nel 1748 il trattato che pose fine alla guerra per la successione austriaca; ab. 150.000.
Aquitania. Regione dell'antica Gallia, lia, corrispondente, all' incirca, al bacino della Garonna.
Aquoso, agg. V. ACQUOSO.
Ara, sf. Altare pagano. || Ghirlanda di luce intorno alla luna, Alone. || Unità di misura agraria che vale 100 metri quadrati.
Arabescare, va. Ornare ad arabeschi.
Arabesco, agg. All' àraba. || Fregio bizzarro. || Fregio composto di fantastiche figure di piante e animali.
Arabia. Vasta penisola all'ovest dell'Asia Meridionale. Capitale. La Mecca. È divisa tra la Turchia e parecchi piccoli regni indipendenti

STEMMI ITALIANI

R. D. 27 Novembre 1890)

GRANDE STEMMA
DELLO STATO

PICCOLO STEMMA
DELLO STATO
con le bandiere nazionali

PICCOLO STEMMA
DELLO STATO

STEMMA SABAUDO

ARALDICA

(Oman, Terim ecc.). Dall'Arabia partì il movimento mussulmano (secolo VII) che diffuse gli Arabi in Africa, nel centro dell'Asia e per breve tempo anche in Europa.

Arabico, agg. di Arabia. ‖ Strano. ‖ Barbaro. ‖ ogg. « a colore », Turchino, ‖ « a numeri », Segni speciali da denotare i numeri dell'Aritmetica. ‖ « Gomma arabica », detta così perchè in principio si traeva d'Arabia.

Aràbile, agg. Acconcio ad essere arato.

Arabismo, sm. Locuzione della lingua àraba.

Àrabo, agg. D'Aràbia. ‖ La lingu àraba.

Arachido, sf. vg. Sorta di legume: Pistacchio di terra.

Aracnòide, sf. Una delle membrane che involgono il cervello.

Araco, sm. Pisello silvestre, volgarmente detto roviglia.

Ara Coeli (Santa Maria in), la Chiesa di Roma, che sorge, secondo la leggenda, nel luogo dove Augusto avrebbe eretto un altare.

Aragaico, sm. Dolore nel ventre del cavallo.

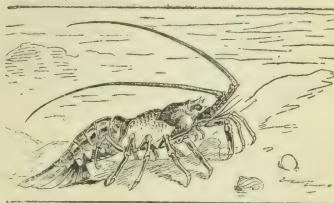
Aragna, Aragnoe e **Aragne,** sf. e m. Ragno e ragnolo.

Aragnarsi, v. recipr. Azzuffarsi menando le mani.

Arago Franc. Fisico, astronomo, uomo di Stato francese (1786-1853).

Aragona. Regione della Spagna, cap. Saragozza. I re d'Aragona conquistarono anche la Sicilia, Sardegna e Napoli.

Aragona (d') Tullia, poetessa (1508-1565) figlia del cardinale Tagliavia.

Aragosta, sf. Gambero marino.

Aral, grande lago del Turkistan a oriente del Caspio, e, come questo, salato.

Aràldica, sf. L'arte o la cognizione di ciò che spetta agli stemmi ed alle leggi della nobiltà, del blasone. « Consulta araldica », Consiglio presieduto dal Ministro dell'interno, che dà pareri al Governo su onorificenze, stemmi, titoli nobiliari, ecc.

Araldo, sm. Quegli che portava le disfide delle battaglie, e le conclusioni delle paci, e che manifestava ai popoli i comandi de' principi e de' magistrati; e regolava i tornei e le feste cavalleresche.

Aramento, sm. L'arare.

Aranca, sf. vl. Ragnatelo.

Aranceto, sm. Terreno piantato esclusivamente di aranci.

Aranci (Golfo degli), a nord-est della Sardegna, formato dalla penisola di Capo Figari.

Arancia, sf. Melarancia. ‖ Il frutto dell'arancio.

Aranciaio, sm. Colui che vende aranci.

Aranciata, sf. Confezione d'arancia bollita in zucchero. || Acqua acconcia con sugo d'arancio e zucchero. || Colpo dato con arancia scagliata.
Aranciato, agg. Di color d'arancia. || Ranciato.
Aranciera, sf. Luogo dove si custodiscono gli aranci.
Arancina, sf. Arancino.
Arancino, sm. Piccolo arancio.
Arancino, agg. di arancio. || Che ha sapore d'arancio.
Arancio, sm. Pianta sempre verde che produce le arancie. || Usasi anche per Arancia.
Arancio, agg. Aranciato.
Arare, va. Lavorare la terra coll'aratro tirato da buoi o altri animali. || Solcar l'acqua. || Lo strascicar dell'ancora sul fondo del mare quando non si faccia buona presa o quando non possa sostenere lo sforzo eccessivo della catena. Quel moto retrogrado, benchè lento, del bastimento, cagionato dall' arare dell' àncora. || Imprimere, solcare. || « Arare diritto ». Agire secondo il dovere.
Ararat. Montagna d'Armenia russa. Cima principale, alt. m. 5171. Secondo la Bibbia vi si fermò l'arca di Noè.
Aratio, V. ARATIVO.
Arativo, agg. Che può ararsi.
Aratore, sm., **trice,** sf. Chi o che ara. || agg. Atto all'aratro.
Aratòrio, agg. Che serve per arare.
Aratro, sm. Strumento campestre col quale s'ara la terra.
Aratura, sf. L'effetto dell'arare. || Il tempo dello arare.
Araucania. Regione del Chile tra le Ande e il Grande Oceano.
Aravali. Monti dell'India anteriore, che dividono il Gange dall'Indo.
Arazzerìa, sf. Quantità d'arazzi. || Luogo dove si tessono gli arazzi.
Arazzo, sm. Panno tessuto a figure che serve di ornamento.
Arbace, governatore poi re dei Medi (sec. VIII) e fondatore d'una dinastia che durò due secoli.
Arbatrella, sf. Frutto dell'Arbatro. || Corbèzzola.
Arbia, fiume nella provincia di Siena. Battaglia (di Montaperti) vinta da Farinata degli Uberti contro i Guelfi di Firenze (1260).
Arbitrale (Sentenza), profferita dagli arbitri.
Arbitramento, sm. Quella giurisdizione che i privati esercitano tra i litiganti che vogliano ad essi rimettere le loro faccende.
Arbitrare, va. Giudicare come àrbitro. || Risolvere alcuna cosa dubbia. || E intr. Pensare, stimare. || Giudicare. || Esser di parere o d'opinione.
Arbitrariamente, avv. D'arbitrio, a beneplacito, a libito.
Arbitrario, avv. Che dipende da una decisione individuale, non da un arbitrio.
Arbitrato, sm. Giudizio d'arbitri. || Ufficio d'arbitro. || « Arbitrato internazionale », che tende a risolvere pacificamente le controversie, i conflitti tra gli Stati. || — « industriale », per le contese tra capitale e lavoro. || Dicesi di cosa fatta d'arbitrio.
Arbitratore. Chi arbitra.
Arbitrio, sm. Facoltà d'operare secondo il giudizio formato nella sua mente, che dicesi anche « libero arbitrio». || Operare secondo la propria voglia. || Giudizio dell'arbitro. || Lodo. || Volontà, desiderio, autorità, potestà. || Capriccio. || Forza, potere. || «Libero arbitrio », la libertà del volere, di agire, di giudicare, per cui l'uomo è responsabile di quello che fa.
Arbitro, sm. Giudice eletto dalle parti. || Padrone assoluto.
Arborato, agg. Abbondante d'alberi. Che produce alberi.
Arboratura, sf. Tutti gli alberi di un vascello. || Alberatura.
Arborea. Una delle quattro giudicature nelle quali era divisa la Sardegna sotto i Pisani. Aveva per capoluogo Oristano. — v. ELEONORA.
Arbòreo, agg. Di qualità, o forma d'albero. || Detto delle corna del cervo per ramoso.
Arborescente, agg. Piante che raggiungono l'altezza e la forma dell'albero. || Qualsiasi cosa che arrampicandosi ad un albero ne prende la forma. || Che si fa albero.
Arboreto, sm. Luogo con molti alberi.
Arboretto, dim. d'albero.
Arborìfero, Che porta o produce alberi.
Arboroso, agg. Ferace d'alberi.
Arbuscello e **Arboscello,** dim. d'albero.
Arbusco, sm. Arbuscello.
Arbusto, sm. Pianta legnosa, al di sotto della statura di un uomo, e ramificato fin dalla base sotto forma di cespuglio.
Arca, sf. Cassa connessa a doghe incastrate l'une nell'altre. || Depositi che si fanno nelle chiese per mettervi dentro i morti. || Ripostiglio dei denari, scrigno. || Madia. || met. dicesi di cosa o persona abbondante di checchessia.

Arcaccia, pegg. d'arca. ‖ Insieme dell'ossatura della poppa d'un bastimento.

Arcade, sm. D'Arcadia. ‖ Socio della «Arcadia», accademia. ‖ Di scrittore vuoto, rettorico.

Arca dell'Alleanza, cassa preziosa, oggetto di adorazione per gli Ebrei, contenente le tavole della legge, la verga d'Aronne e un vaso della manna del deserto. Era portata dai leviti nelle feste e nelle pubbliche calamità.

Arcades ambo, tutti e due arcadi, cioè tutti e due dello stesso sentimento, delle stesse abitudini ecc. (scherz.).

Arcadi. Antico popolo di pastori dell'Arcadia, di semplici costumi.

Arcadi (Accademia degli), società letteraria fondata in Roma (1690) dal Crescimbeni e dotata di statuti dal Gravina, con l'intendimento di correggere il cattivo gusto e richiamarla poesia alla semplicità primitiva.

Arcadia. Regione montuosa della Grecia, che i poeti antichi avevano cantata come paese dell'innocenza e della felicità.

Arcàgnolo, sm. Arcangelo.

Arcàico, agg. Molto antico, antiquato.

Arcaismo, sm. Vecchiume. ‖ Parola o frase caduta per antichità in disuso.

Arcale, sm. L'arco della porta. ‖ Cèntina. ‖ Forcella dello stomaco, perchè sta a guisa d'arco.

Arcalif e **Arcaliffo,** sm. Califfo, titolo del capo della religione mussulmana.

Arcanamente, avv. Con arcano. ‖ Misteriosamente, segretamente.

Arcangèlico, agg. Proprio di arcangelo.

Arcàngelo e **Arcàngiolo,** sm. Spirito celeste d'un ordine superiore a quello degli Angeli.

Arcano, sm. Mistero. ‖ Segreto.

Arcano, agg. Misterioso.

Arcaro, sm. Chi fa archi.

Arcata, sf. Spazio quanto tira un arco. ‖ Toccata d'arco sopra le corde del violino o simile. ‖ Arco. ‖ Vôlta. ‖ Colpo d'arco. ‖ «Dare un'arcata alle artiglierie», dare una certa elevazione al pezzo.

Arcato, agg. Curvo, Piegato

Arcatore, sm. Tiratore d'arco.

Arcatura, sf. Curvità.

Arcàvola, sf. Madre del bisavolo, o della bisavola.

Arcàvolo, sm. Padre del bisavolo.

Arce, sf. vl. RÔCCA.

Arcesilao. Filosofo greco, discepolo di Polemone. Negò la sicura percezione dei sensi.

Arcetri. Località al sud di Firenze dove abitarono il Guicciardini e Galileo che vi morì (1642) nella villa detta il Gioiello.

Archeggiamento, sm. L'atto dell'archeggiare.

Archeggiare, va. Torcere o piegare checchessia a guisa di arco. ‖ Maneggiar l'arco sopra gli strumenti a corde.

Archeologìa, sf. vg. La scienza che si occupa delle antichità ne' loro rispetti colla storia e coll'arte.

Archeològico, agg. Che è attinente all'archeologia.

Archeologo, sm. Colui che professa archeologia.

Archètipo, sm. vg. Primo tipo. ‖ Prima forma. ‖ Primo modello.

Archetta, dim. d'arca.

Archettato, agg. Arcuato. ‖ Dolce curvatura del bastimento nella direzione della lunghezza.

Archetto, dim. d'arco. ‖ Quell'arnese col quale si suona la viola, il violino e altri strumenti. ‖ Quella bachetta colla quale si pigliano gli uccelli.

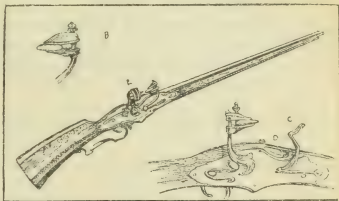
Archi e **Arci,** Particelle che, premesse ai nomi, hanno virtù di farli superlativi.

Archia Lucio A., poeta di Antiochia, visitava Roma ai tempi di Cicerone (II sec. av. C.). Cantò le guerre dei Cimbri e di Mitridate.

Archiatra, sm. vg. Protomedico, Medico capo, principale.

Archibugiata, sf. Colpo d'archibugio, o archibuso.

Archibugiere, sm. Archibusiere.

Archibugio, V. ARCHIBUSO.

Archibugio con pietra focaia.

Archibusare va. Fucilare.

Archibusata, sf. Colpo di palla lanciata da archibuso.

Archibusiere, sm. Soldato armato d'archibusio. ‖ Colui che lavora gli archibusi.

Archibuso e **Archibugio,** sm. Strumento da ferire. ‖ Arma da fuoco simile allo schioppo ed alla carabina.
Archibusone, sm. Grosso archibuso.
Archicolo, dim. d'arco.
Archidiàcono, Arcidiacono.
Archiepiscopato, agg. Arcivescovile.
Archiginnasio, s. Primo ginnasio. ‖ Prima università.
Archiloco. Poeta lirico greco (VII sec. av. C.). Introdusse l'uso del giambo, il verso archilocheo, il semipentametro.
Archiloico, agg. e sm. Specie di verso satirico.
Archimandrita, sm. Capo d'un convento. ‖ Superiore d'un ordine religioso. ‖ Capo d'una setta.
Archimede (287-212) av. C.), sommo matematico e meccanico, n. Siracusa. **« Principio d'Archimede »: un corpo immerso in un fluido riceve una spinta verticale dal basso all'alto uguale al peso del fluido spostato; « Problema d'Archimede »: calcolare la composizione di una lega metallica, dati i pesi specifici della lega e de' suoi componenti.**
Archimimo, sm. Capo dei mimi.
Archipenzolare, va. Prendere il piombo o il livello di un muro o altro coll'archipenzolo.
Archipènzolo o **Archipèndolo,** sm. Quello strumento col quale i muratori o altri artefici aggiustano il piano o il piombo dei loro lavori.
Archisinagogo, sm. Capo della Sinagoga.
Archita. Filosofo pitagorico, matematico, astronomo, uomo di Stato, n. a Taranto, contemporaneo di Platone.
Architempio, sm. Tempio massimo, tempio principale.
Architettamento, sm. Lo architettare.
Architettare, va. e intr. Ideare e ordinare una fabbrica secondo le regole dell'architettura. ‖ Macchinare inganni e simili.
Architetto, sm. Colui che esercita l'architettura.
Architetto, agg. Attenente ad architettura.
Architettonicamente, avv. In maniera architettonica.
Architettònica, sf. L'arte dell'architettare.
Architettònico, agg. Che è secondo i principî del fabbricare, e dicesi di ciò che dà a qualche cosa una forma regolare, conveniente alla natura di quella e all'oggetto al quale essa è destinata.
Architettore, sm. Architetto.
Architettore, sm., **trice,** sf. Chi o che architetta.
Architettura, sf. L'arte dell'inventare, disporre e ben edificare gli edificî. ‖ L'architettura militare è la scienza della fortificazione. ‖ L'architettura navale è l'arte di fabbricare le navi.
Architravato, Aggiunto di cornice. V. Architrave.
Architrave, sm. Membro di architettura, che posa sopra il capitello delle colonne, sopra pilastri o stipiti, e sul quale s'innalza l'edifizio.
Architravìa, sf. La maniera di porre gli architravi co' loro accessorî.
Architriclino, sm. vg. Era il sopraintendente al triclinio, cioè alle mense.
Archiviare, van. Chiudere o registrare scritture in un archivio.
Archivio, sm. vg. Luogo dove si conservano le scritture d'interesse pubblico o privato.
Archivista, sm. Colui che ha cura dell'archivio.
Archivolto, sm. Fascia larga che fa aggetto sopra il muro che va da una impostatura all'altra del prospetto di un arco.
Arci, vg. Che suole adoperarsi unita coi vocaboli italiani e dinota potestà, maggioranza, come Arciricco. sm. Più che ricco.
Arcibeato, agg. Pienamente beato.
Arciconsolare, agg. Di arciconsolo, proprio dell'arciconsolo.
Arciconsolato, sm. Grado, Uffizio dell'arciconsolo.
Arcicònsolo, sm. Titolo del Presidente dell'Accademia della Crusca.
Arcicontento, agg. Più che contento.
Arcidiaconato, sm. Dignità ecclesiastica dell'arcidiacono.
Arcidiàcono o **Archidiàcono,** sm. vg. Quegli che ha la dignità dell'arcidiaconato.
Arcidiàvolo, sm. Il capo dei diavoli. ‖ Più che diavolo.
Arcidiocesi, sf. Tutto quel luogo sopra il quale l'arcivescovo ha spirituale giurisdizione.
Arciduca, sm. Titolo di principato.
Arciducale, agg. Appartenente ad arciduca, o alla sua dignità.
Arciducato, sm. Titolo di dignità di arciduca. ‖ Paese che è sotto il dominio di un arciduca.
Arciduchessa, f. di Arciduca.
Arciduchino, sm. Arciduca giovanetto.
Arciera, sf. Saettatrice.
Arciere, Arcieri e **Arciero,** sm. Tiratore d'arco. ‖ Soldato armato d'arco.

|| Colui che freccia richiedendo or questo or quello di denari in prestanza.

Arciero, sm. Varietà di lupo.

Arcifanfano, sm. Colui che, millantandosi grand'uomo, si fa conoscere per iscempio e vano.

Arcignamente. Con asprezza.

Arcignamento, avv. Con arcignezza, con asprezza.

Arcignezza, sf. ast. d'arcigno.

Arcigno, agg. Aspro. || Lazzo. || Piegato in arco. || Dicesi di cosa spiacevole. || agg. di riso. || Acerbo e simile a quello di cui mangia frutta acerbe.

Arcileuto e **Arciliuto,** sm. Specie di liuto con due manichi.

Arcionato, agg. Che ha arcione, guarnito di arcione.

Arcione, sm. Quella parte della sella e de' basti che s'innalza in forma di arco davanti e di dietro al cavalcatore.

Arcipèlago, sm. vg. Ogni mare ove sieno molte isole aggruppate. Gruppo di isole.

Arcipelago propriamente detto: parte nord-est del Mediterraneo, tra la Grecia, l'Asia Minore e la Turchia. Le sue isole appartengono in parte alla Grecia e in parte alla Turchia.

Arcipoeta, sm. Più che poeta. Dicesi per lo più ironicamente.

Arcipresbiterato, sm. Grado, ufficio e giurisdizione d'un arciprete.

Arcipretale, agg. Attenente ad arciprete.

Arcipretato, sm. Dignità d'arciprete.

Arciprete, sm. Quegli che ha la dignità dell'arcipretato, ossia il capo de' preti tra canonici o tra parrochi. || Prete primario.

Arcisinagogo, V. ARCHISINAGOGO.

Arcispedale, sm. Ospedale maggiore.

Arcivescovado, sm. Dignità suprema di chiesa metropolitana, e luogo dove l'arcivescovo ha la sua giurisdizione. || L'abitazione dell'arcivescovo.

Arcivescovale, agg. Appartenente all'arcivescovo.

Arcivescovato, sm. Lo stesso che arcivescovado.

Arcivescovile, agg. Lo stesso che arcivescovale.

Arcivescovo, sm. Chi ha la dignità dell'arcivescovado.

Arciviola, sf. Violoncello.

Arciviolata, Specie d'arpa.

Arco, sm. Linea curva che alcuna volta è parte d'un cerchio. || Strumento piegato a guisa di mezzo cerchio per tirar frecce. || Arco delle ciglia, quell'archetto di peli ch'è sopra l'occhio. || «Stare coll'arco teso», stare attento. || Ogni cosa curva. || Arcobaleno. || Arco trionfale. Sontuoso edifizio ad archi per onorar l'entrata de' trionfanti. || Arco celeste, Arcobaleno. || Quello strumento che serve a suonare il violino, e simili strumenti a corda. || Arco acuto, quello che nella sommità finisce ad angolo.

Arcobaleno, sm. Quel segno arcato di più colori, che dopo la pioggia apparisce nell' aria, incontro al sole, detto ancora arco celeste, iri ed iride.

Arcolaio, sm. Strumento rotondo sul quale s'adatta la matassa per dipanarla o incannarla, e farne gomitoli. || Arzigogolo. || Castello in aria.

Arcole. Comune in prov. di Verona, presso l'Apone, aff. dell'Adige. Vittoria di Napoleone contro gli Austriaci (1796).

Arconcello, dim. d'Arco.

Arcone, accr. Arco grande.

Arconte, sm. Supremo magistrato dell'antica Atene.

Arcoreggiare, v. intr. Mandar fuori dalla bocca aria con violenza e turbamento di stomaco piegandosi, come arco, per vomitare.

Arcovata, sf. Serie di più archi per uso d'acquedotti.

Arcuato, agg. Piegato in forma d'arco.

Arcuficio, sm. Arnese arcato, che si mette nel letto ai bambini per tenere sollevate le coperte acciò non si affoghino.

Ardea, sf. Aghirone o Airone.

Ardenne. Dipartimento francese costituito dalla Champagne e da una parte della Piccardia e dell'Hainaut.

Ardenne (Foresta delle), territorio boschivo situato in gran parte nel dipart. francese dello stesso nome, e che si estende nel Belgio.

Ardente, p. pr. Che arde. || agg. Eccessivo. || Focoso, impaziente. || Animoso. || Vivace, desideroso. || Di un bastimento che ha tendenza all'orza.

Ardentemente, avv. Con grande ardore. || Focosamente.

Ardere, sf. Abbruciare. || Bruciare, avvampare. || Accendere il desiderio, infiammare. || intr. Esser consumato dal fuoco. || Esser commosso. || Morir di voglia. || Essere innamorato. P. pr. ARDENTE, — pas. ARSO.

Ardèsia, sf. Lavagna. Scisto argilloso nero, grigio, o verdastro, usato per scrivere, fare matite, far tegole piane, ecc.

Ardiglione, sm. Ferruzzo appuntato ch'è nella fibbia. || Puntale.

Ardigò Roberto, Filosofo positivista, **prof. all'Università di Padova; n.** Castedidone, **1828.**

Ardimentarsi, v. intr. pron. Prendere ardimento.

Ardimento, sm. Ardire.

Ardimentosamente, avv. Con ardimento.

Ardimentoso, agg. Pien d'ardimento, audace, temerario.

Ardire, v. intr. - Provare e dimostrare con gli atti il senso dell'ardire. || Arrischiarsi. || ARDIRSI, int pron. P. pas. ARDITO.

Ardire, sm. - Ardimento, arditezza. || Temerità, presunzione, aldanza.

Arditamente, avv. Con ardire.

Arditezza, sf. Ardimento.

Ardito, agg. Animoso, coraggioso. || Temerario, sfacciato.

Ardore, sm. Calore veemente. || Arsura. || Affetto smoderato.

Arduamente, avv. Con arduità, con difficoltà.

Arduino, marchese d'Ivrea; e' re d'Italia nel 1002 dopo morte di Ottone III. Morì ne. monastero di Fruttuaria (1015).

Arduissimo, sup. d'arduo.

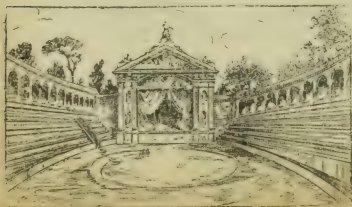
Arduità, sf. Ertezza. || Difficoltà.

Arduo, agg. Difficile. || Erto. || Difficile a salire.

Area, sf. La misura di qualunque superficie piana. || Pianta o spazio che è compreso tra le mura d'un edifizio.

A regola, m. avv. Regolarmente. || Misuratamente.

Arem, sm. Appartamento delle donne presso i Turchi. || Harem.

Arena, sf. Rena, Sabbia. || Anfiteatro. || Cimento. || Lido marino. || Teatro diurno, solitamente costruito ad arena.

Arenàceo, agg. Composto di arena.

Arenamento, sm. L'arenare. || Incagliarsi di una nave sui fondi arenosi del mare.

Arenare, v. intr. Sprofondarsi nell'arena.

Arenario, agg. di qualità d'arena. || « Roccia arenaria », formata da sabbia cementata dal calcare, dalla silice o da altro minerale.

Arenella, sf. Arena sottile.

Arengo. Nome che si dava alle assemblee popolari dei comuni italiani del medio evo.

Arengo, sm. V. ARRINGO.

Arenosità, sf. Renosità.

Arenoso, agg. Renoso.

Areopagita, sm. vg. Giudice nell'Areopago.

Areopago, sm. Supremo tribunale, sedente in Atene, ne' giorni del massimo suo splendore: genericamente, consesso giudicante.

Areostàtico, V. AEREOSTATICO.

Areòstato, V. AEREOSTATO.

A requisizione, m. avv. A petizione.

Aresta, sf. Spiga. || Rèsta.

Areticare, v. intr. Dare in rabbia e in impazienza.

Aretina, sf. Sorta di ballo.

Aretino (Pietro), scrittore brillante, satirico, licenzioso (1492-1556) **molto lodato e molto biasimato. — Notissimo** l'epigramma di Paolo Giovio:
Qui giace l'Aretin poeta tosco,
Che disse mal d'ognun fuorchè di Cristo,
Scusandosi col dir non lo conosco.

Arezzo, città di Toscana in val di Chiana, capol. d. provincia omonima Abit. 48,262.

Arfasatto, sm. Si dice di uomo arruffone.

Arganello, dim. d'àrgano.

Arganetto, dim. d'àrgano.

Àrgano, sm. Macchina composta da un grosso cilindro o cono di legno, girevole mediante pertiche infisse in esso, e attorno a cui si avvolge una fune, per muovere, tirare in alto, callare abbasso gravi pesi, tirare barche, ecc. Si può manovrare a mano colle aspe, o a vapore, ecc.

Argellati Filippo, di Bologna (1685-1735) collaboratore del Muratori.

Argentaio, sm. Che lavora d'argento. || Argentiere.

Argentare, va. Inargentare.

Argentario, sm. Argentaio.

Argentario, agg. Degli argentai, appartenente agli argentai.

Argentaro, monte della penisola di Orbetello, di fronte all'isola del Giglio.

Argentato, agg. Inargentato.

Argentatore, sm. Colui che inargenta.

Argentatura, sf. L'operazione dell'argentare alcuna cosa, coprendola d'uno strato d'argento.

Argenteo, agg. d'argento.

Argenteria, sf Oggetti in argento, come vasellami, posate, ecc. per uso domestico.

Argentiera, sf. Miniera o cava d'argento. || Argentifera.

Argentiere o **Argentiero,** sm. Chi lavora l'argento

Argentifero, agg. Che contiene argento. || Terreni argentiferi, piombo argentifero.

Argentina (Repubblica), nell'America meridionale, capitale Buenos Ayres, Federazione di 14 Stati e 10 territori nazionali. Ab. 6,439,000; cap. ab. 1,272,124.

Argentino, agg. di color d'argento. || Di suono chiaro e squillante come il rumore dell'argento percosso.

Argento, sm. Metallo assai duttile e malleabile, di color bianco, lucente, molto sonoro. || Argenteria. || Monete d'argento. || « Argento vivo », Mercurio, metallo liquido. || Per similit. detto di capelli canuti.

Argentone, sm. Amalgama di rame e nichelio.

Argia, figlia di Adrasto, cantata dai poeti per il suo grande affetto al marito Polinice.

Argilla, sf. Roccia sedimentaria, risultante dalla cementazione di minuti detriti di materiali rocciosi, con predominio di elementi alluminosi.

Argillàceo, agg. Che ha qualità e natura di argilla.

Argilloso, agg. Abbondante di argilla.

Arginale, agg. Di argine. || sm. Argine prolungato, continuo.

Arginamento, sm. L'arginare, formazione degli argini.

Arginare, va. Fare argini.

Arginatura e **Arginazione,** sf. L'arginare e gli argini stessi.

Argine, sm. Riparo o rialzo di terra, naturale o artificiale, destinato a impedire lo straripamento dei corsi di acqua. || Riparo. || Ostacolo. || « Argine maestro », quello che ha lo scopo di opporsi alle piene straordinarie, « Argine secondario », quello che ha per iscopo di resistere alle piene ordinarie, e serve generalmente alla protezione dei terreni di golena.

Arginello e **Arginetto,** dim. d'argine.

Argivi, ab. di Argo. Nome dato ai greci durante l'assedio di Troia.

Argo, sf. Costellazione dell' emisfero australe. || Uccello del genere de' fagiani. || Nome mitologico del principe argivo che aveva cento occhi, dei quali 50 sempre aperti; figurat. qualunque persona vigilantissima.

Argo, la più antica città del Peloponneso. || La nave degli Argonauti, e dell'architetto che la costruì. || Nome del vecchio cane di Ulisse, che morì di gioia quando Ulisse ritornò ad Itaca.

Argomentare, va. Addurre argomenti o ragioni. || Discorrere, conchiudere, pensare. || Aver senno.

Argomentazione, sf. L'argomentare. Concatenazione e sviluppo di argomenti per provare un assunto.

Argomento e **Argumento,** sm. Ciò che serve ad acquistare fede a cosa dubbia o a confermare cosa vera. || Indizio, segno. || La cosa di cui si parla o scrive || Breve sunto di un libro, d'uno scritto, ecc.

Argon, sm. Gas recentemente scoperto tra i componenti dell'aria.

Argonauti (mit.). Erano i greci che con Giasone andarono alla conquista del vello d'oro.

Arguire, va. Dedurre da certe premesse una conclusione. P. pr. ARGUENTE. — pass. ARGUITO.

Argutamente, avv. Con arguzia. || Con acutezza, ingegnosamente, artificiosamente.

Argutezza, sf. Sottigliezza.

Arguto, agg. Pronto, vivace. || Penetrante, acuto. || Irritante. || Stimolante. || Snello. || Espressivo.

Argùzia, sf. Una certa prontezza, e vivezza, e grazia, o nello scrivere o nel parlare o nell'operare. || Concetto arguto.

Arguziòla, dim. d'arguzia nel sg. di motto arguto.

Aria, Aere, sf. e m. Fluido elastico, pesante, trasparente, la cui massa totale forma l'atmosfera, che circonda la terra da tutte le parti. || Col relativo attributo, esprime presso i chimici le differenti specie di gas. || Spazio. || L'aspetto, l'apparenza dell'uomo. || Maniera, Qualità. || Melodia adattabile alle parole di una canzone. || «Aria aperta», aria di campagna. || «Andare a gambe all'aria», andare a gambe levate. || **«Intendere per aria»**, subito. || «A aria», senza conoscere la musica. ||

«Darsi aria», dar segno di orgoglio. || «Andare all'aria una cosa», non aver più effetto.

Ariaccia, pegg. d'aria.

Arianèsimo, o **Arianismo,** sm. Eresia d'Ario, secondo i dogmi della Chiesa Cattolica che negava la consustanzialità di Cristo con Dio Padre.

Arianna (Filo d') Mito. Mezzo semplice per uscire da una posizione intricata.

Arianna (mit.). Salvò Teseo dandogli un gomitolo di filo col quale egli segnò la via nel labirinto, e potè uscire dopo aver ucciso il Minotauro, del quale egli era destinato preda.

Ariccia. Comune in circondario di Roma, sulla via Appia. Luogo di villeggiatura degli antichi romani.

Arida, sf. La terra sterile.

Aridamente, avv. Con aridità.

Aridezza, sf. Aridità.

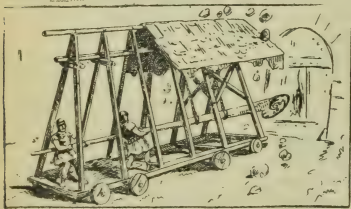
Aridità, sf. Secchezza.

Àrido, sm. Luogo o terreno arido.

Arido, agg. Che ha mancanza d'umore. || Sterile, scarso. ||| Magro, ristretto, povero. || agg. di mente: Poco feconda d'invenzione.

Arieggiare, p. intr. Rassomigliare, aver qualche somiglianza.

Arietare, va. Percuotere coll'ariete. || Urtare. || Stimolare.

Ariete, sm. Il primo dei segni dello Zodiaco. || Montone, il maschio della pecora. || Macchina per sollevare l'acqua a grandi altezze. || Macchina militare antica atta a sfondare le porte ed a demolire i baluardi.

Arietta, dim. d'aria, venticello. || e aria per musica, ecc.

Arimondi Gius., generale, di Savigliano (1846-1896): vinse gli abissini ad Agordat; cadde ad Abba Garima.

Aringa, sf. Pesce dell'Atlantico settentrionale, che mangiasi fresco, ma che più frequentemente viene conservato in salamoia, affumicato, marinato.

Aringamento, sm. L'aringare.

Ario. Prete eresiarca del sec. IV. Negava la divinità di Cristo. La sua eresia condannata nel Concilio di Nicea (312).

Ariondare, v. intr. Dicesi del vento che da contrario che era cambia direzione, prendendola favorevole al navigare in rotta.

Arioso, agg. Aggiunto d'abitazione, la quale riceve aria e luce in abbondanza. || Luogo aperto, esposto e soggetto all'aria. || Bizzarro, capriccioso. || Maestoso.

Ariosto Lodovico, celeberrimo poeta italiano, n. Reggio Emilia 1474, m. Ferrara 1533. Autore dell'« Orlando Furioso », di « Rime », Satire, Commedie, canzoni, ecc.

A rischio, m. avv. A sorte.

Arista, sf. La schiena del maiale. || La rèsta della spiga del grano, e la spiga stessa.

Aristarco. Critico e grammatico; commentò Omero, Pindaro, ecc., divise l'Iliade in 24 canti (II sec. av. C.).

Aristarco. Astronomo greco; pel primo sostenne il duplice moto della Terra, e fu per ciò accusato d'empietà (206 av. C.).

Aristarco Scannabue. Pseudonimo assunto da G. Baretti quale scrittore della « Frusta Letteraria ».

Aristide, ateniese (540-467 av. C.), uomo di Stato e generale. Si coperse di gloria a Maratona; fu integerrimo amministratore; ma per istigazione di Temistocle fu mandato in esilio. Richiamato contribuì alle vittorie di Salamina e Platea. Morì povero; fu detto il « Giusto ».

Aristippo, filosofo greco, n. a Cirene 445 av. C. Scolaro di Socrate, fondò la scuola cirenaica, che poneva come base della felicità il piacere.

Aristòcrate, sm. Nobile.

Aristocràtico, agg. vg. Di aristocrazia.

Aristocrazia, sf. van. Quella forma di governo dove il potere supremo viene esercitato da una minoranza di persone notabili o per grado, o per nascita. || etimologicamente: governo degli ottimati. || La classe che esercita tale potere. || La classe dei nobili.

Aristodemo, re di Messenia. Si uccise (720 av. C.) sulla tomba della figlia che aveva sacrificata per la salvezza della patria.

Aristofane, ateniese (444-380 av. C.), il più grande poeta comico greco. Satireggiò i costumi e gli uomini

del suo tempo. Scrisse: le Vespe, le Rose, le Nubi, gli Uccelli e una quarantina d'altre commedie.

Aristogitone. Uno degli uccisori d'Ipparco.

Aristol, sm. Composto antisettico, in sostituzione del iodoformio.

Aristotile, (322-384 av. C.), greco, n. Stagira, scolaro di Platone, maestro di Alessandro Magno, fondatore della scuola peripatetica, uno dei più grandi intelletti dell'antichità. Scrisse opere di filosofia, storia naturale, di retorica, di politica ecc. che esercitarono per secoli una grande influenza sugli studi.

Aritmètica, sf. La scienza che insegna le diverse operazioni che si fanno intorno ai numeri interi e alle loro frazioni.

Aritmeticamente, avv. Per via di aritmetica.

Aritmètico, agg. D'aritmetica. || E sost. Colui che sa e professa l'aritmetica.

Aritmo, sm. vg. Ritmo.

Arkansas, fiume degli Stati Uniti, affl. del Mississipi.

Arkansas. Uno degli Stati Uniti, entrato nella Confederazione nel 1838; capitale Little Rock.

Arlecchino o Zanni. Antica maschera bergamasca, che dalla scena italiana passò col sec. XVII in quasi tutti i teatri d'Europa. Rappresenta un servo zotico, ghiotto, semplice e insieme arguto e malizioso. Veste un abito composto di piccole pezze triangolari di cento colori, maschera nera e sciabola di legno alla cintura.

Arlìa, sf. Ubbia, capriccio, superstizione.

Arlotto, sm. (Curato di Fiesole nel sec. XV e uomo di spirito e buon umore, ricercato assai per le sue facezie). || Uomo goffo, mal vestito.

Arma, V. ARME.

Armàccia, pegg. d'arma. Arma cattiva.

Armacollo (A), m. avv. dicesi di collana, cintolone, o banda o altro, che, attraversando il petto e le reni, scenda da una spalla al fianco opposto.

Armadietto, dim. di armadio.

Armadio, sm. Armario.

Armadione, accr. d'Armadio.

Armaiuòlo, sm. Chi fabbrica e vende armi, le accomoda.

Armamentàrio, sm. Luogo dove si conservano gli strumenti chirurgici. || Armeria.

Armadillo, sm. t. zool. Mammifero dell'America del sud, grosso come un gatto e facile a dimesticarsi.

Armamento, sm. Ogni sorta d'arme e di munizione, per uso di guerra. || Tutti gli arnesi nautici che occorrono per una nave e l'equipaggiamento di essa. || L'atto dell'armare. || « Andare in armamento », fornire un bastimento di tutto il necessario perchè possa prendere il mare.

Armare, va. Vestire armatura, Fornire altrui d'arme. || Fortificare. || Fornire. || Mettere a suo luogo armi, alberi, gomene, àncore, viveri e tutto il necessario a un bastimento. Mettere a bordo l'equipaggio. || ARMARSI, rifl. att. Vestirsi l'armatura, e prendere l'arme. || Disporsi, apparecchiarsi.

Armario, sm. Armadio, arnese di legno fatto per riporvi checchessia entro.

Armata, sf. Le forze navali, la flotta o le navi da guerra d'uno Stato || Più corpi d'esercito sotto un solo capo.

Armatamente, avv. Con armi.

Armato, agg. Fornito d'arme. || Fornito. Corredato. Munito. || Arald. Attributo degli animali che hanno le unghie di colore diverso dal rimanente.

Armatore, sm. Chi allestisce navi per conto proprio o per conto d'altri.

Arma e **Arme,** sf. Ogni arnese o strumento, per lo più di ferro o d'acciaio, per uso di difender sè, o offender altrui. || Armi, in pl., Arte della guerra. Guerra. || « Uomo d'arme », Soldato. || Atto o fatto d'arme. Pugna. || Arme bianca. || Spada. || Armi, Strumenti di ogni arte e scienza. || « Correre all'arme », andare a pigliar le armi. || « Gridare all'arme », incitare altrui a prender l'arme. || « Muovere le armi », Far guerra. || « Passar per le armi », si dice

de' soldati che son puniti di morte. || Aral. Impresa, insegna di famiglia o di popolo.

Armatura, sf. Guarnimento d'arme che si portava per difesa della persona. || Tutte quelle cose che alcuni artefici pongono per sostegno, o difesa delle loro opere. || mar. Così diconsi pure gli attrezzi delle navi. || Attrezzatura.

Armeggi, sm. pl. Le funi e l'àncore con le quali si tien fermo il vascello quando si sta in porto.

Armeggiamento, sm. L'armeggiare, Giuoco d'arme. || Bagordo.

Armeggiare, va. Maneggiare le armi, combattere. || Fare spettacoli d'arme, come giostre e tornèi. || Manovrare.

Armeggiata, sf. Armeggiamento.

Armeggio, sm. Armeggiare continuato e frequente. || Darsi attorno per riuscire allo scopo.

Armeggiòne, sm. Affannone.

Armei, sm. Ruta selvatica.

Armellini Carlo, di Roma, giureconsulto (1777-1862); fu triumviro della Repubblica romana (1849) con Saffi e Mazzini.

Armellino, sm. Specie di donnola che prende bel pelo candido, conservando il fiocco nero all'apice della coda. || Ermellino.

Armenia. Regione alpestre dell'Asia occidentale, al sud del Caucaso, alle sorgenti dell'Eufrate e del Tigri, un tempo regno indipendente, ora divisa tra Turchia, Russia e Persia.

Armenica, agg. Aggiunto di pèsca, ed è quella che leggermente si spicca dal nocciolo.

Armentario, agg. Appartenente ad armenti. || In forza di sost. vale che ha cura degli armenti.

Armento, sm. Branco d'animali da pascolo, grossi, domestici, come buoi, cavalli, pecore, ecc.

Armeria, sf. Luogo dove si ripongono e si conservano le armi specialmente antiche.

Armicella, dim. d'arme.

Armida, eroina della « Gerusalemme liberata » del Tasso, bella fata inviata nel campo dei Crociati a tender loro insidie con le sue grazie incantatrici.

Armigero, agg. Che porta ed usa l'armi. || Bravo, coraggioso. || Trovasi pure usato in forza di sostantivo.

Armilla, sf. vl. Piccolo cerchio d'oro che i guerrieri romani portavano come ornamento del braccio.

Armillare, agg. D'armilla. || « Sfera armillare », quell'istrumento composto di cerchi a foggia di armille che serve a rappresentare i movimenti dei pianeti.

Armillato, agg. Ornato di armille.

Armilustro, sm. Festa dei Romani, in cui offerivano sagrifizi, armati da capo a piedi.

Arminio, eroe germanico, distrusse le legioni romane comandate da Varo (9 a. d. C.).

Armista, sm. Priorista.

Armistizio, sm. Sospensione di ostilità tra due eserciti belligeranti. || Breve tregua.

Armodio, ateniese, che con l'amico Aristogitone uccise Ipparco che gli aveva disonorata la sorella (514 a. Cristo).

Armonia, sf. Concordanza di suoni, o di voci e di suoni. || Scienza degli accordi. || Concordia, buona armonia. || « Armonia sociale », stato di eguaglianza e felicità sociale.

Armonica, sf. Nome di strumenti formati con globi o con lame di vetro, di verghe di legno o metalliche, in voga nel sec. XVIII. || L'arte musicale in genere. || Nome che davano i Greci alla scienza degli intervalli. || Strumento musicale inventato da Franklin.

Armonicamente, avv. Con armonìa.

Armònico, sm. Maestro di armonie, ovvero armonista.

Armònico, agg. Che ha o rende armonia.

Armoniosamente, avv. Con armonia.

Armonioso, agg. Armonico.

Armonista, sm. Maestro di armonia, compositore.

Armonium, sm. Strumento musicale a tasti e pedali, con voce simile a quella dell'organo.

Armonizzamento, sm. L'effetto di armonizzare.

Armonizzare, va. Rendere armonioso o mettere in armonia.

Armonizzato, agg. Di persona aitante, e ben complessionata.

Armoriale, sm. Libro araldico.
Armòrica. Antico nome della penisola di Bretagna (Francia occid.).
Armstrong Gugl. Giorgio, ingegnere industriale di Newcastle (1810-1900), costruttore di macchine, di cannoni a retrocarica; fondò una grandiosa fonderia ad Elswick (20,000 operai) con filiale a Pozzuoli, ecc.
Arnaboldi Aless., poeta milanese (1827-1896).
Arnaldo, trovatore del sec. XII, lodato da Dante e Petrarca come primo poeta della lingua romancia. Creò la sestina.
Arnaldo da Brescia, riformatore politico e religioso del principio del secolo XII. Fu in Francia scolaro di Abelardo. Sollevò Roma contro i papi; ma abbandonato dai suoi seguaci cadde nelle mani di Federico Barbarossa che lo consegnò ad Adriano IV dal quale fu fatto ardere vivo (1155).
Arnesare, va. Mettere al cavallo il fornimento da sella o da tiro. || Acconciare, addobbare, guarnire.
Arnese, sm. Nome generico degli oggetti che servono all'esercizio delle arti e dei mestieri. || Attrezzo.
Arnesaccio, pegg. di arnese. || Uomo cattivo.
Arnhem, città d'Olanda; ab. 63.000.
Arnia, sm. Casetta delle api.
Arniaio, sm. Luogo dove stanno le arnie.
Arnim, conte Enrico (1824-1881) uomo di Stato prussiano; ministro plenipotenziario a Roma; lottò contro Bismark e fu processato e condannato.
Àrnica, sf. Erba medicinale. || Tintura d'àrnica.
Arnione e **Argnone,** sm. Parte carnosa dell'animale, dura e massiccia, posta nelle reni, fatta per espurgare le vene dalla sierosità. || Rognone.
Arno, fiume di Toscana. Nasce sul monte Falterona. Suo corso 248 km., navig. 106.
Arnolfo, imperatore di Germania nell'887, incoronato a Roma nell'896. Vinse i Normanni nell'890.
Arnomanzìa, sf. Indovinamento per ispezione di agnelli.
Aro, sm. Pianta con cui si può lavare la biancheria, invece del sapone. || Misura di superficie equivalente a cento metri quadrati.
Aroma, sm. Odore penetrante che esalano le spezierie. || Odore forte, però delicato. || Fragranza e sapore di taluni cibi e bevande.
Aromatàrio, sm. Chi vende gli aromati. || Oggidì droghiere.
Aromateria, sf. Arte dell'aromatario.
Aromatichezza sf. Aromaticità.
Aromaticità, Aromaticitade e **Aromaticitate,** sf. Sapore e qualità aromatica.
Aromàtico, sm. Aromato.
Aromàtico, agg. Che ha odore e sapore d'aromato.
Aromatizzare, va. Dare sapore, odore d'aromato.
Aromato, agg. Aromatico. || sm. Nome generico di ogni spezieria.
Aromo, sm. Aroma.
Aronne, primo sommo sacerdote degli Ebrei, fratello di Mosè. N. nel 1745 av. C.
Arpa, nel pl. Arpe e Arpi sf. Strumento di molte corde di minugia, di figura triangolare, senza fondo.
Àrpago, favorito di Astiage, re dei Medi. Non avendo egli eseguito l'ordine di uccidere Ciro gli fu presentata a mensa la carne del suo proprio figlio. Si vendicò unendosi a Ciro per combattere Astiage, e sottomise alla Persia le città greche dell'Asia Minore.
Arpagone, nome dell'Avaro nella famosa commedia di Molière.
Arpagone, sm. Era un arnese uso rostro per afferrare le navi nemiche. || fig. Uomo molto avaro.
Arpe, V. ARPA.
Arpe, sf. Falce, o ronca. || Uccello del genere degli avvoltoi.
Arpeggiamento, sm. Arpeggio. || L'arpeggiare.
Àrpeggiare, va. Suonare l'arpa, e qualsivoglia stromento da corda.
Arpeggio, sm. L'arpeggiare. || Il sonare negli istrumenti ad arco e da tasto tutti i toni d'accordo un dopo l'altro.
Arpeggio, sm. Lo stesso che arpeggiamento.
Arpese, sm. Pezzo di rame o ferro con cui negli edifizi si tengono unite insieme pietre con pietre. || Ferro da ponte militare.
Arpìa, sf. vg. Mostro favoloso rapace, che vien rappresentato con ali, con faccia di donna, orecchie d'orso, corpo d'avoltoio, e con mani e piedi armati d'artigli. || fig. Uomo avarissimo o rapace, donna secca e brutta.
Arpicare, va. Salire sopra un albero come fanno i gatti o simili animali. || Arrampicare.
Arpicordo, sm. Spinetta, clavicembalo.
Arpignone, sm. Macchina militare simile alla falce.

Arpino, città in prov. di Caserta. Patria di Mario, Cicerone, Agrippa.
Arpione, sm. Ferro uncinato che s'ingessa o s'impiomba nel muro, sul quale ferro entra l'anello delle bandelle, e sopra di cui si giran l'imposte delle porte e delle finestre. || Cardine, ganghero.
Arpista, sm. Sonatore e sonatrice di arpa.
Arquà Petrarca, com. in prov. di Padova. Sopra un poggio la casa dove dimorò e morì il Petrarca.
Arra, sf. Caparra. || Parte di pagamento della mercanzia pattuita, che si dà al creditore per sicurtà, la quale in caso che la mercanzia non si volesse, si perde. || Parte di pagamento anticipato per l'esecuzione di un lavoro. || Acconto. || Pegno. || Sicurtà.
Arrabbattarsi, v. intr. pron. Affaticarsi, sforzarsi, ingegnarsi d'operare. || P. pas. ARRABATTATOSI.
Arrabbiamento, sm. Lo arrabbiare. || Rabbia. Stizza.
Arrabbiare, va. Muovere a rabbia, far arrabbiare. || intr. Divenir rabbioso. Stizzirsi. || «Arrabbiar dalla fame», Aver gran fame. || ARRABBIARSI, intr. pron. Montare in collera.
Arrabbiatamente, avv. Con rabbia, rabbiosamente.
Arrabbiatello, agg. dim. d'arrabbiato.
Arrabbiato, agg. dicesi de' cani infetti dalla rabbia. || Rabbioso, infuriato. || Soglionsi chiamare arrabbiati i più caldi fautori di una fazione.
Arrabescare, va. Adornare di rabeschi.
Arraffare, Arraffiare e **Arranfiare**, va. Pigliare con raffi. || Strappar di mano. || Abbrancare con violenza.
Arrampare, v. intr. Arrampicare.
Arrampicare, v. intr. e intr. pron. proprio degli animali che camminano colle rampe. || Salire luoghi difficili.
Arrancare, v. intr. e intr. pron. il camminare che fanno con fretta gli zoppi o sciancati. || Affaticarsi, affrettarsi. || Affannarsi, angustiarsi, affaticarsi. || Vogare di forza.
Arrancata, sf. Colpo forte di remi dato con tutta forza dalla ciurma nel vogare .
Arrancidire, vn. ass. Divenir rancido.
Arranfiare, V. ARRAFFARE.
Arrapinare, v. intr. Fare arrabbiare. || Arrovellare.
Arrappare, va. Tôrre con violenza. || Rubare. || ARRAPPARSI, intr. pron. Inerpicare.
Arraspare, va. Pulire colla raspa. || Raspare.
Arrecare, va. Recare, portare. || Indurre. || Mettere, suscitare. || Cagionare. || Ridurre. || ARRECARSI, rifl. att. Disporsi a una cosa, rimaner contento.
Arrecatore, sm., **trice**, sf. Chi o che arreca.
Arredare, va. Fornir d'arredi. || Mettere in ordine. || Guarnire.
Arredo, sm. Arnese, suppellettile, guarnimento, corredo. || «Arredi sacri», quelli che servono ad un culto. || Si dice anche di cose morali.
Arrembaggio, sm. L'arrembare.
Arrembare, va. Dar l'assalto a un bastimento dopo averlo abbordato. || Divenire arrembato.
Arrembato, agg. Dicesi del cavallo il cui piede è stravolto. || Dicesi anche d'uomo che si strascina le gambe dietro.
Arrenamento, sm. L'arrenare. || Raffreddamento nell'operare.
Arrenare, va. Pulire, strofinando con rena, le pietre, i marmi, le stoviglie, le medaglie, ecc. || e intr. Dare in secco, tanto su di un banco o basso fondo quanto sulla costa. || ARRENARSI, rifl. pass. Venire a riva. || Restar dentro la rena. || Fallire.
Arrèndere, va. Rendere. || ARRENDERSI, rifl. pass. Darsi in mano al nemico. || Si dice di ramo, pianta o altro, che si pieghi o volga per ogni verso. || P. pass. ARRESO.
Arrendèvole, agg. Che si piega e volge agevolmente per ogni verso.
Arrendevolezza, sf. Astratto d'arrendevole.
Arrendevolmente, avv. Con arrendevolezza.
Arrendibile, agg. Arrendevole. raro.
Arrengo, sm. Assemblea dei padri di famiglia nella Repubblica di S. Marino.
Arrestare, va. Fermare per forza, trattenere, ritenere. || Il prendere una persona per assicurarla alla giustizia. || E rifl. att. Fermarsi, restarsi, riposarsi.
Arrestare, va. Mettere in sulla resta, «Arrestare la lancia».
Arrestatoio, sm. Congegno di ferro a leva fissato sul ponte e destinato ad arrestare la catena dell'àncora.
Arrestatore, sm., **trice**, sf Chi o che arresta.
Arresto, sm. Arrestamento. || Carcerazione, in esecuzione di un'ordinanza dell'autorità giudiziaria o di un provvedimento della polizia giudiziaria. || Presura. || Intervallo, indugio.

|| « Arresto psichico », difficoltà delle idee di trovar la via d'espressione.

Arretato, agg. Fatto ad uso di rete. || Preso alla rete.

Arretrarsi, va. Tirare in dietro. || E rifl. att. Ritirarsi addietro, retrocedere.

Arretrato, agg. Rimasto indietro. || Debito già scaduto e non pagato a suo tempo. || Somma non pagata o rimasta da esigere.

Arrettizio, agg. Sorpreso, oppresso. || Ispirato.

Arri, Modo d'incitare e sollecitare le bestie da soma perchè camminino.

Arriano. Storico greco (sec. II). Sua opera principale la Storia delle guerre di Alessandro Magno.

Arricchimento, sm. L'arricchire.

Arricchire, va. Far ricco. || intr. e pron. Divenir ricco. P. pr. ARRICCHENTE — pass. ARRICCHITO.

Arricciamento, sm. L'arricciare; propriamente dei capelli.

Arricciare, va. Inanellare i capelli. || intr. Rizzare. || ARRICCIARSI, rifl. att. « Arricciare il naso ». Sdegnarsi.

Arricciato, sm. Quella incalcinatura rozza che si dà alle muraglie, alla quale s'aggiunge l'intonaco. || Broccato.

Arricciato, agg. Broccato.

Arricciatura, sf. L'arricciato stesso. || Il complesso de' ricci.

Arricciolare, va. Ridurre in forma di riccio.

Arricciolato, agg. Disposto a ricci.

Arricciolinamento, sm. Il formar dei ricciolini.

Arridare, va. Dare la dovuta tensione ai cavi che tengono a posto gli alberi del bastimento.

Arridere, v. intr. Mostrarsi ridente, piacevole, favorevole. || p. pr. ARRIDENTE. — pas. ARRISO.

Arriffare. v. int. Giocar checchessia alla riffa che è una sorta di lotto.

Arrimare, va. Stivare.

Arringa, sf. Concione, discorso pronunziato in giudizio da avvocati a difesa o nell'interesse di una delle parti contendenti. || Discorso pronunziato davanti ad un' assemblea od al popolo.

Arringare, va. Tenere un'arringa.

Arringo, sm. Luogo dove si tenevano le giostre e i tornei. || Gara, Lotta, Disputa.

Arripare, vn. Approdare, Accostarsi alla ripa.

Arrischiamento, sm. L'arrischiarsi. Cimento.

Arrischiare, va. Mettere in cimento, in pericolo ed in arbitrio della fortuna. || rifl. att. Aver ardire, Avventurarsi.

Arrischiato, agg. Pieno di rischi. || Dicesi pure d'uomo che si mette a qualunque rischio.

Arrischièvole, agg. Che più o meno arditamente arrischia.

Arrisicare, va. Arrischiare.

Arrisicato, agg. Colui che si espone a rischi senza timore.

Arritorzolato, agg. Ridotto come in forma di torzolo. Attorcigliato.

Arrivabene Ferd., giureconsulto, letterato, patriotta; prigioniero politico nel 1800.

Arrivabene conte Giovanni (1788-1881). fu chiuso nei Piombi di Venezia per aver ospitato Silvio Pellico e il conte Porro. Profugo a Bruxeles, vi fondò la Società economica del Belgio.

Arriva, t. mar. In alto, sull'alberatura.

Arrivàbile, agg. Che si può arrivare. || Comprensibile.

Arrivare, va. ass. Prender terra. || intr. Giungere, finire il cammino, pervenir al luogo. || Ottener l'intento. || E met. Intendere.

Arrivato, agg. Chi o che ha ottenuto l'intento, chi o che è giunto a primeggiare.

Arrivismo, sm. Smania di raggiungere presto e ad ogni costo la mèta prefissa. Voce modernissima e solo usata nel giornalismo.

Arrivista, sm. Chi è spinto dall'arrivismo.

Arrizzare, va. Rizzare. || Legare con rizze un oggetto perchè stia sollevato e fermo.

Arrobbiare, va. Tignere coll'erba robbia.

Arroccare, va. Porre la materia da filare in sulla rocca. || Arroccare vale nel giuoco degli scacchi, mettere il re al posto della torre e la torre al posto del re. || ARROCCARSI, rifl. att. si riferisce al giuocatore quasi egli stesso si facesse il re.

Arrocchiare, va. Far rocchi, ridurre in rocchi. || Abborracciare. || Fare sbadatamente.

Arrochire, v. intr. Diventar roco, rauco, fioco. || Affiocchire.

Arrogante, agg. e sost. Che ha arroganza. || Superbioso.

Arrogantemente, avv. Con arroganza, Superbamente.

Arrogantuccio, dim. d'arrogante, presuntuosello.
Arroganza, sf. Vantamento di sè stesso e dispregio d'altri.
Arrogare, va. e rifl. att. Adottare una persona, che non sia soggetta alla patria potestà. || Attribuirsi qualche cosa senza averne il diritto. || Presumere.
Arrogazione, sf. L'atto di arrogare.
Arrògere, v. dif. Aggiungere per bilanciare o agguagliare i baratti o le convenzioni. || Aggiungere semplicemente.
Arrolamento, sm. L'arrolare.
Arrolare, va. Scrivere al ruolo. nei registri i soldati.
Arroncigliare, va. Pigliar con ronciglio || Ritorcersi. || met. Dicesi della serpe quando, percossa, si ritorce su sè stessa.
Arrorare, e meglio **Irrorare,** va. Spruzzare leggermente a guisa di rugiada.
Arrosare, va. Irrorare.
Arrossare, va. Arrossire.
Arrossimento, sm. Lo arrossire.
Arrossire, v. intr. Divenir rosso. || Vergognarsi.
Arrostimento, sm. L'arrostire.
Arrostire, va. Cuocere in secco, come in ischidione, sulla brace o simili. || Tostare. || Inaridire, seccare.
Arrostito, sost. Arrosto. || e agg. Cotto arrosto. || e detto d'aria: « arrostito al sole ».
Arrosto, sm. Carne arrostita.
Arròsto, avv. Carne cotta allo spiedo o sulla gratella, senza umido. || Cottura che si fa senza aiuto d'acqua; ed usasi co' verbi Fare, Mettere, Cuocere.
Arrotàbile, agg. Che può arrotarsi.
Arrotamento, sm. Lo arrotare.
Arrotare, va. Assottigliare il taglio dei ferri alla ruota. || Lisciare. || ARROTARSI, rifl. pass. Agitarsi con inquietudine.
Arrotatore, v. Arrotino.
Arrotatura, sm L'arrotare o l'essere arrotato.
Arroteare, v. intr. Far roteare.
Arrotino, sf. Colui che arrota gli strumenti da taglio.
Arrotolare, va. Ridurre in forma di rotolo.
Arrotondare, va. Dare forma rotonda a un corpo qualunque.
Arrovellare, va. Fare arrabbiare altrui. || intr. e rifl. pass. Stizzirsi rabbiosamente.
Arrovellato, agg. Furioso.
Arroventamento, sm. Lo arroventare.
Arroventare, va. Scaldare al fuoco un metallo o qualsiasi cosa, finchè diventi rossa. || Arroventire.
Arroventire, va. Far divenire rovente. || e intr. Divenir rovente. P. pass. ARROVENTITO.
Arrovesciamento, sm. L'arrovesciare.
Arrovesciare, va. Volger una cosa dall'altra parte, ma più specialmente sottosopra. || Far cadere, gittar per terra. || ARROVESCIARSI, rifl. att. Buttarsi addosso.
Arrovesciatura, sf. Lo stato della cosa arrovesciata. || Rivolta dell'imboccatura di un vaso.
Arrovescio, A rovescio, V. in ROVESCIO.
Arrow-root, sm. Amido bianco, fine, che scricchiola tra le dita e adoperasi come fecola alimentare.
Arrozzire, va. Diventar rozzo, rendere rozzo.
Arrubinare, va. da rubino. || Dare color di rubino, far vermiglio.
Arruffamatasse, s. e indecl. Chi imbroglia, armeggia. || Azzeccagarbugli
Arruffare, va. Sconciare e disordinare i peli e qualunque cosa. || ARRUFFARSI, rifl. att. Rabbuiarsi. || Scarmigliarsi.
Arruffio, sm. Disordine.
Arruffone, sm. Chi è disordinato nei movimenti. || Aggiratore, mestatore.
Arrugginire, va. Far rugginoso intr. Prendere la ruggine.
Arrugginito agg. Coperto di ruggine.
Arsace, fondatore della monarchia dei Parti (255 av. C.) e della dinastia degli Arsacidi (256-225). Un ramo degli Arsacidi regnò poi a lungo in Armenia.
Arsella o **Mìtilo**, sf. Conchiglia del genere delle bivalve.
Arsenale, sm. Luogo marittimo dove si costruiscono, si riparano e si armano i bastimenti. || Luogo dove si ripongono le vecchie masserizie. || Luogo dove si fabbricano armi ed attrezzi militari d'ogni genere.
Arsenalotto, sm. Operaio dell'arsenale.
Arsènico, sm. Corpo che trovasi in natura allo stato semplice o combinato ad altri corpi. || commerc. Composto dell'arsenico coll'ossigeno (velenoso).
Arsenloso (Acido), Arsenico.
Arseniuro, sm. t. **chim.** Qualunque composto di arsenico.
Arsinoe, principessa egiziana che sposò Tolomeo Filadelfo dopo aver fatto sgozzare i figli avuti da un antecedente matrimonio.
Arsinoe, antica città **d'Egitto**, con vi-

cine necropoli dei coccodrilli e il celebre labirinto.

Arso, agg. Consumato dal fuoco.

Arsura, sf. Arsione. || Siccità. || Calor interno che si sente nelle viscere per sete, per febbre. || Mancanza di pioggia.

Artabazo, re d'Armenia, condotto prigioniero a Roma e fatto morire (30 av. C.).

Artabazo, generale persiano sotto Serse; condusse i Parti contro la Grecia.

Artanita, sf. Pianta che dà fiori di color porporino. || Ciclamino.

Artare, va. van. Costringere. || Forzare.

Artaria Domenico, di Blevio (1775-1842). Editore di musica, fondò a Vienna la casa editrice dalla quale uscirono le opere di Mozart, Haydn, Beethoven, Hummel, Mòscheles, ecc.

Artaserse, re dei Persiani: I, Longimanus (425-467) av. C.); II, Mnemone (361-404), così sopranominato per la sua straordinaria memoria; III, Ochos (338-361).

Artatamente, avv. Con arte, ingegnosamente, Astutamente, Ingannevolmente.

Artato, agg. Fatto con artifizio. || Lusinghevole, scaltro. || Stretto. || Sforzato, angustiato.

Arte, sf. Insieme di conoscenze che insegna il modo col quale le leggi e i principî stabiliti dalla scienza si possono applicare. || Metodo. || La vera e retta ragione delle cose fattibili. || Incantesimo. || Artificio. || Astuzia. || Occupazione qualunque. || « Arti liberali », sono quelle in cui, più che la mano, opera l'intelletto. || « Arti meccaniche », sono quelle dove la mano o il corpo hanno la maggior parte. V. ARTI GRAFICHE. || Ad arte, per arte, con arte, m. avv. Con artificio, artificiosamente.

Artefatto, agg. e sost. Ch'è opera dell'arte, o fatto per opera d'arte.

Artèfice, sm. Esercitatore d'arte meccanica. || Artista. || Artiere. || Operatore, autore

Artèmide, nome greco di Diana.

Artemidoro, di Efeso (sec. II), autore d'un libro per l'interpretazione dei sogni.

Artemìsia, regina d'Alicarnasso, combattè valorosamente a Salamina. « Artemisia II », famosa per il sepolcro da lei fatto innalzare a Maùsolo suo marito (335 av. C.). Di qui il nome di mausoleo ai ricchi monumenti funerari.

Artemisia, sf. Pianta odorosa, medicinale, detta anche amarella; erba lucina, matricale.

Artèria, sf. Vaso che porta il sangue del cuore alle parti tutte del corpo.

Arteriale, agg. Appartenente ad arteria. Sangue arteriale, quello che deriva dalle arterie.

Arteriosclerosi, sf. Indurimento delle arterie.

Arterioso, agg. d'arteria.

Arteriostenosi, sf. Parziale o totale otturazione d'un'arteria.

Artesiano, agg. « Pòzzo artesiano », è quello che si fa forando la terra fin che si trovi acqua da poterla tirar su colla pompa.

Arti, sf. anat. nel plurale ed in genere maschile si dice dagli anatomici per articoli, giunture e membri articolati.

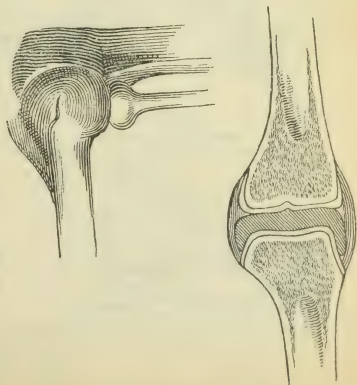
Artico, agg. Dicesi del polo nord e delle regioni ad esso adiacenti. || Polo artico. || Circolo polare artico.

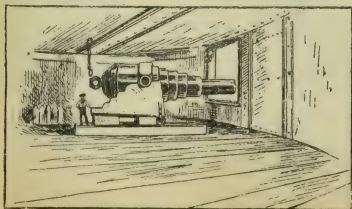
Articolare, va. Organizzare e Formare le membra. || Pronunziare distintamente.

Articolare, agg. Appartenente ad articolo o giuntura.

Articolatamente, avv. Distintamente, A parte a parte.

Articolato, agg. Distinto. || Che ha gli articoli, le giunture. || Di preposizione che si unisce agli articoli.

Articolazione, sf. Nodo, giuntura, connessione dell'ossa tra loro. || Pronunzia distinta delle parole.

Articoletto, dim. di Articolo.
Articolista, sm. Scrittore d'articoli.
Articolo, sm. Parola declinabile, che, aggiunta a nome o pronome, ha forza di determinare, e distinguere la cosa accennata: e sono Il, Lo, Li, La, Le, ecc. ‖ Breve scritto adatto a essere pubblicato in un giornale. «Articolo di fondo», primo articolo e il più importante. ‖ Parte di un trattato, di una legge, ecc. ‖ «Articolo del corpo», che sono i nodi, le giunture delle ossa nel corpo degli animali.
Artificiale, agg. Fatto con artificio.
Artificialmente, avv. Con artifizio, opposto a naturalmente.
Artificiato e **Arteficiato**, agg. Alterato, falsificato.
Artificio e **Artifizio**, sm. Mezzo studiato per riuscire in una data cosa, mezzo non naturale. ‖ La cosa fatta con arte. ‖ Raffinamento d'arte. ‖ «Fuochi d'artifizio», quelli che si fanno in occasione di feste.
Artificiosamente, avv. Con artifizio.
Artificioso, agg. Fatto ad arte o artificio. ‖ Ingegnoso.
Artifizio, V. ARTIFICIO.
Artigianello, dim. d'artigiano. Dicesi anche di un appartenente a speciali corporazioni religiose.
Artigianesco, agg. di Artigiano, o da artigiano.
Artiglieria, sf. Insieme delle armi da fuoco non portatili delle quali è munito un esercito, e anche il personale destinato all'uso e alla custodia delle medesime.

ARTIGLIERIA DI FORTEZZA.
Genericamente, cannoni a tiro rapido piazzati sui Forti.

ARTIGLIERIA di MARINA

ARTIGLIERIA DI MONTAGNA.
Artiglieria leggera che si trasporta sul dorso di muli o cavalli.

Artigiano, sm. Chi esercita un mestiere meccanico.
Artigliere, sm. Soldato d'artiglieria.
Artiglio, sm. Unghia adunca e pungente d'animali rapaci, così volatili, come terrestri. ‖ Mano che fa opera crudele e ferina.
Artiglioso, agg. Armato d'artiglio, o fatto a modo d'artiglio.
Arti grafiche, sf. Tutte le arti applicate alle industrie del libro e affini.
Artista, sm. Chi professa un'arte liberale e gentile. ‖ Maestro.
Arto, sm. Giuntura, o membro articolato.
Artofilace, sf. Costellazione, altrimenti chiamat Boòte.
Artrite, sf. Infiammazione delle articolazioni.
Artritico, agg. Di artrite.
Artrologia, sf. La parte della anatomia che studia la struttura e il meccanismo delle articolazioni.
Arturo, sm. Una delle stelle fisse di prima grandezza, che è nella costellazione di Boòte.
Arturo (sec. VI), re leggendario del paese di Galles (Inghilt.), le cui avventure furono argomento di poemi e romanzi (Ciclo d'Arturo, Ciclo della Tavola Rotonda).
Aruspicare, va. Prendere gli auspici secondo l'arte degli arùspici.
Arùspice, sm. Colui che, presso i Romani, dalle interiora degli animali presagiva il futuro.
Aruspìcio, sm. vl. Indovinamento. ‖ L'arte dell'arùspice.
Arvali (fratelli). Dodici sacerdoti dell'antica Roma il cui ufficio era di implorare da Cerere la fertilità dei campi. Celebravano feste ogni anno, girando per i campi.

Arzagola e **Arzavola,** sf. Uccello acquatico, simile all'anatra, che vive nelle paludi.

Arzello, vet. Epiteto che si dà a quel cavallo che ha bianco il piede sinistro posteriore. Balzano.

Arzica, sf. Sorta di color giallo, usato dai miniatori.

Arzigogolante, p. pr. usato anche in forza di sost. Uomo che imbroglia, che raggira.

Arzigogolare, v. intr. assol. Fantasticare, ghiribizzare. || Procedere per via di arzigogoli.

Arzigògolo, sm. Invenzione sottile, capziosa e fantastica.

Arzillo, agg. Vigoroso, vivace, agile, pronto, snello.

Arzinghe, sf. pl. Strumento a guisa di tanaglie, di cui si servivano alla zecca per levar dal fuoco i crogiuoli.

Asapo, sm. Soldato di cavalleria presso i Turchi.

Asbesto, sm. Nome generico di una sostanza minerale fibrosa, incombustibile. Ne è una specie l'Amianto.

A scaglioni, m. avv. Dicesi di truppa divisa in corpi, i quali, a qualche distanza dal centro, mantenendo sempre il fronte verso il nemico, si distendono sulle ali, ma su una linea più arretrata del corpo stesso.

Ascanio (mit.), figlio di Enea e di Creusa, fondatore di Alba Longa.

Ascari, sm. Militi indigeni, assoldati dal Governo italiano, formanti un corpo speciale nella Colonia Eritrea e nel Benadir, nonchè nella Colonia di Assab.

Ascàride, sm. vg. Piccolo verme. || Fuseragnolo.

Asce, V. Ascia.

Ascella, sf. Concavo che è sotto il braccio nell'attaccatura di questo colla spalla.

Ascellare, agg. Che è relativo all'ascella, o ne fa parte.

A scelta, m. avv. A elezione, ad arbitrio.

Ascendentale, agg. Di ascendente. || «Linea ascendentale», gli ascendenti di un dato individuo, gli antenati in linea diretta.

Ascendente, sm. Autorità morale. || in pl. gli ascendenti si chiamano gli antenati per linea retta.

Ascendenza, sf. Ascendenti. || Origine di famiglia.

Ascendere, v. intr. ass. Salire, Poggiare, Sommare, Soprastare. P. pr. Ascendente. — pas. Asceso.

Ascendimento, sm. L'Ascendere, Salita.

Ascensione, sf. Salita. || Nome del giorno nel quale si celebra, secondo la tradizione evangelica, la festività della salita di Gesù Cristo al cielo. || astr. Continuo recesso di un corpo dalla terra.

Ascensione, isola dell'Atlantico, a nord-ovest di Sant'Elena. Occupata dagli inglesi. 88 kmq.

Ascensore, sm. Che ascende. || Cabina che, azionata dall'acqua o dall'elettricità, serve a far salire o discendere persone o cose, evitando la fatica del far le scale.

Ascesa, sf. Salita, Ascensione.

Ascesso, sm. Enfiatura contenente materia marciosa. Tumore.

Asceta, sm. Chi si dà a vita austera e meditabonda, o all'esercizio delle maggiori virtù o si consacra al culto di una religione.

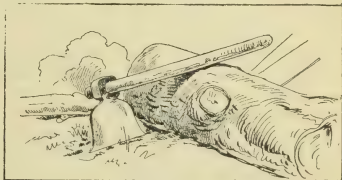
Ascètica, sf. Parte della teologia che tratta della pietà e della perfezione cristiana.

Ascètico, agg. Contemplativo, e attenente alla contemplazione di cose divine. || Si usa anche in forza di sostantivo.

Ascetismo, sm. Esercizio della vita spirituale degli asceti. || Pratica di dominare i desideri dei sensi. || Spiritualismo.

Ascetta, sf. dim. Strumento dei legnaiuoli; Piccola ascia.

Aschieri Carlotta, di Verona, trucidata il 6 ottobre 1866 dagli austriaci «ultimo sfogo di moribonda tirannide», come dice la iscrizione del Bovio.

Ascia, sf. Strumento tagliente a foggia di zappa e con manico di legno, che serve a fendere, a tagliare e dar forma grossolana al legname.

Ascialone, sm. Mensola che si conficca agli stili per posarvi sopra le assi.

Ascianti, popolo negro e regno dispotico della Guinea Superiore nella Costa d'Oro. Cap. Cumassi.

Asciare, va. Digrossar legni coll'ascia. P. pas. Asciato.

Asciata, sf. Colpo di ascia.

Asciogliere, va. Assolvere, Liberare. P. pas. Asciolto.

Asciolvere, sm. Colazione della mattina.

Asciolvere, va. Far colazione.

Asciso, p. pas. (dal verbo latino Ascindere). Privo.

Ascissa, sf. Una parte qualunque dell'asse o del diametro d'una curva, che comincia da un punto fisso, dove hanno origine tutte le ascisse, e termina in una linea che chiamasi ordinata.

Ascite, sf. Idropisia del basso ventre prodotta da acque sierose o linfatiche, sporte nella sua cavità.

Ascìtico, agg. di Ascite.

Ascitizio, agg. Preso d'altronde. || Accattato. || Accessorio.

Asciugamano, sm. Pezzo di lino per asciugarsi le mani.

Asciugamento, sm. L'asciugare.

Asciugare, va. Consumare e levare la umidità alle cose bagnate. || Levar via totalmente le acque. || Disseccare. P. pas. Asciugato e Asciutto.

Asciugatoio, sm. Panno da asciugare o da asciugarsi.

Asciuòlo, sm. Specie d'ascia ricurva dei mugnai.

Asciuttamente, avv. Con asciuttezza. || Brevemente.

Asciuttare, va. Asciugare.

Asciuttezza, sf. Lo stato e la qualità di ciò che è asciutto.

Asciutto, sm. Aridità. || Terreno senz'acqua.

Asciutto, agg. Asciugato. || Magro, macilente. || fig. Senza denari. || aggiunto a pane vale senza companatico.

Asciuttore, sm. La siccità della campagna.

Asclepiade (sec IV av. C.), poeta lirico, greco, di Samo, inventore del verso che porta il suo nome.

Asclepìade, sf. bot. Genere di piante alle quali attribuivansi virtù terapeutiche.

Asclepiadeo, sm. Verso composto d'uno spondèo, d'un coriambo, e di un piricchio, ovvero di uno spondeo, di un coriambo e di due dattili; così denominato da Asclepiade, che ne fu l'inventore.

Asclepiadi, associazione di medici greci, che facevano risalire la loro origine a Esculapio. Tra gli altri Ippocrate.

Ascoli Piceno, Città delle Marche e capol. d. provincia omonima. Abit. 29,893.

Ascoli Graziadio Isaia; illustre glottologo e orientalista italiano, n. Gorizia 1829, prof. all'Accademia scientifico-letteraria di Milano dal 1861; m. Milano 1907.

Ascolta, sf. Chi fa la guardia, sentinella. || Luogo dal quale si può ascoltare senza essere veduti. || Spia.

Ascoltante, sm. Chi ascolta.

Ascoltare, va. Udir con attenzione. || Udire semplicemente. || Esaudire. || Ubbidire. || Secondare il proprio genio.

Ascoltazione, sf. Ascolto. || med. Consultare con l'orecchio le funzioni del cuore e dei polmoni.

Ascolto, sm. L'ascoltare. Dare ascolto. Mettersi in ascolto, Stare a sentire.

Ascondere, va. Sottrarre checchessia alla vista altrui. || Nascondere. || P. pr. Ascondente — pas.. Ascosto e Ascoso.

Ascosamente, avv. Occultamente, di nascosto.

Ascostamente, avv. Lo stesso che ascosamente.

Ascrittizio, agg. vl. Il colono che non nasceva sul fondo ma era tuttavia destinato a lavorarlo per tutta la vita.

Ascrivere, va. Attribuire, imputare. || Annumerare. || Ascriversi, Appropriarsi. || P. pr. Ascrivente — pas. Ascritto.

A scrocco, m. avv. A spese altrui.

Asdrubale, generale cartaginese, fratello di Annibale, vinto e ucciso dai Romani al Metauro (270 av. C.) mentre andava in soccorso del fratello che stava a Capua.

A secco, m. avv. Senza acqua.

A seconda, m. avv. Secondo il corso dell'acqua.

Aselli Gaspare, cremonese (1581-1626), scopritore dei vasi lattei e chiliferi del mesenterio.

Asello, sm. Pesce spinoso. || Asello terrestre, porcellino terrestre, specie d'insetto, che impedisce la putrefazione.

A senno, m. avv. A piacere, A voglia, e vi si aggiunge il pronome tuo, suo, loro.

Asettico, agg. Antisettico.

Asfaltico, agg. Aggiunto di una specie di antrace assai bituminoso.

Asfaltite, agg. vg. Che sa d'asfalto o che è della natura dell'asfalto.

Asfalto, sm. vg. Bitume solido, frangibile, nero e combustibile come la pece, di cui ci si serve per ricoprire le vie e specialmente i marciapiedi.

Asfissìa, sf. Interruzione subitanea della respirazione e d'ogni sentimento, per modo che si rimane come morti.

Asfodelo, sm. Pianta della famiglia dei gigli. || Astula regia.

Asia, la più vasta e popolosa delle parti del mondo. Superf. 44 milion 421,000 kmq.; 840, 000,000 ab.

Asia Minore o **Anatolia,** nome dato dagli antichi alla parte occid.dell'Asia, al sud del Mar Nero. Comprende i due Mutessarifati di Ismid e di Biga e i nove Vilaieti di Brussa, Smirne, Conia, Adana, Angora, Castamuni, Sivas e Trebisonda.

Asiatico (R. Collegio), a Napoli. Ha per iscopo l'insegnamento pratico delle lingue vive d'Asia e d'Africa.

Asiàtico, agg. dell'Asia. fig. Stile prolisso, ampolloso. || «Lusso asiatico», lusso eccessivo.

Asilo, sm. Luogo dove nel Medio Evo una persona si ritirava in sicuro, e donde non poteva esser trattaa dall giustizia. || Ricovero ov'altri trovi protezione, difesa e sovvenimento ne' suoi bisogni. || «Asilo infantile», scuola per l'infanzia; Locale ove si accettano bambini d'ambo i sessi per la istruzione ed educazione preparatorie alla prima classe elementare. || «Asilo notturno», edificio dove si dà da dormire la notte a chi non ha tetto. || «Diritto d'asilo», inviolabilità di cui godevano certi luoghi (chiese, conventi, ecc.) dai quali chi vi si fosse rifugiato non poteva esser tratto a forza.

Asimare, v. intr. nel senso traslato di affannarsi.

Asimbolìa, sf. Perturbazione della coscienza per la quale il malato non è più capace di comprendere il significato dei simboli.

Asimmetrìa, sf. vg. Difetto di proporzione tra le parti di una cosa.

Asimmetro, sm. vg. Senza simmetria.

Asina, sf. La femmina dell'asino.

Asinaccio, pegg. d'asino. || fig. Uomo zotico, caparbio, ignorante.

Asinàggine, sf. Asineria, asinità. || Errore per asinità.

Asinaia, sf. Luogo da tenervi gli asini.

Asinaio, sm. Guidatore d'asini.

Asinara, isola presso la punta nord-ovest della Sardegna (Sassari). 51 kmq. Colonia penale e stazione sanitaria.

Asinare, v. intr. Viaggiare a cavallo dell'asino.

Asinata, sf. Cavalcata **sull'asino.** || Azione villana.

Asindètico, agg. Colui che parla sconnessamente.

Asindeto, sm. vg. Scollegamento, scioglimento.

Asinello, dim. d'asino; e vale asino di mediocre grandezza, e di poco pregio.

Asineria, sf. Asinità.

Asinescamente, avv. Con asinità.

Asinesco, agg. d'asino.

Asinile, agg. Asinino, di razza d'asino.

Asinino, dim. Asino piccolo. || agg. D'asino. || «Tosse asinina», tosse maligna, Ipertosse.

Asinità, sf. Asineria. || Stato e natura di asino. || met. Modo di procedere indiscreto e scortese. || Ignoranza, rozzezza.

Asino, sm. Quadrupede da basto e da soma, che ha le orecchie lunghe. || Ciuco. || Somaro. || Detto di uomo vale zotico, ignorante. || «Asino risalito», dicesi di uno superbo divenuto ricco da poverissimo. || «Lavare il capo all'asino», far beneficio a chi non lo riconosce. || «Asino di Buridano», quello che tra le due eguali misure di avena non seppe decidersi e morì di fame.

Asinone, accr. Asino grande.

Asintote, sf., a **Asintoto,** sm. Linea retta che, essendo indefinitivamente prolungata, s'avvicina continuamente ad una curva, o a parte di curva, senza mai toccarla.

Asma ed **Asima,** sf. Affezione spasmodica e periodica degli organi della respirazione.

Asmara, villaggio fortificato nella **Co**lonia Eritrea. Occupato dall'Italia il 5 agosto 1889. Alt. 2327 m.; sulla via delle carovane da Massaua al centro d'Abissinia.

Asmatico, agg. Che patisce di asma.

Asola, sf. L'orlo che si fa nelle due estremità dell'occhiello.

Asolare, v. intr. Rigirare intorno ad un luogo frequentemente.

Asolo, sm. Respiro, soffio, alito. || Divertimento, || Sollievo.

A solo a solo, m. avv. Solo con solo.

A soqquadro, m. avv. col verbo mettere, Scompigliare.

A sorso a sorso, m. avv. A centellini.

A sorte, m. avv. Per ventura. || Per fortuna. || A caso. || Per disgrazia.

Aspa, sf. Lo stesso che Aspo. || Manovella, per girare organi, mulinelli e simili.

Aspàlato, sm. Legno bituminoso che non tramanda grato odore bruciandolo.

Asparageto, sm. Sparagiaia.
Aspàrago, sm. Sparagio.
Aspasia, di Mileto, famosa per la sua bellezza e il suo spirito, moglie di Pericle. La sua casa era il ritrovo degli intellettuali d'Atene.
Aspata, sf. Tutta la seta che testa avvolta nell'arcolaio o aspo.
Aspe, sf. pl. mar. Leve o manovelle dell'argano.
Asperamente, avv. Aspramente.
Aspèrgere, va. Bagnare, o spruzzar leggermente. P. pr. ASPERGENTE. — pas. ASPERSO.
Asperges, sm. Aspersorio.
Asperire, v. intr. Divenir aspro.
Asperità, sf. Asprezza. || met. Rigidezza, austerità.
Aspersione, sf. Lo aspergere.
Aspersòrio, sm. Strumento per aspergere coll'acqua benedetta.
Aspettare, va. Stare a bada, attendere senza muoversi da un luogo finchè non sia giunta la tal cosa, la tal persona, ed anche stare a speranza o in timore di alcuna cosa che si crede possa accadere. || Indugiare, soprastare.
Aspettativa, sf. Speranza e assegnamento di succedere nell'altrui eredità o nell'ufficio. || Attesa di cosa buona o utile. || « In aspettativa », dicesi di impiegato civile o militare che per ordine o volontariamente è dispensato per un periodo di tempo dal suo ufficio.
Aspettato, sm. Indugio.
Aspettazione, sf. Aspettamento con la speranza di buona riuscita.
Aspetto, sm. Atto e stato e sentimento dell'aspettare. || Aspettamento, indugio, aspettazione. || Volto. || Faccia, semplicemente. || Vista, veduta. || Apparenza. || Strumento di canna con cui nelle cartiere si ravvolgono le copie per farne le stive.
Aspettone, sm. Chi sta aspettando, o appostando altrui con mala intenzione.
Aspide e **Aspido,** sf. Serpe ritenuta velenosa. || « Rivoltarsi come un'aspide », dicesi quando a qualche proposta altri risponde stizzosamente.
Aspirante, p. pr. Che aspira. Che desidera. || « Tromba aspirante », dicesi quella tromba che attrae l'acqua.
Aspirare, va. Ritirare il fiato in dentro. || Spirare. || Respirare. || Essere propizio. || intr. « Aspirare una cosa », Desiderarla.
Aspiratamente, avv. Con aspirazione.
Aspirativo, agg. Che si può aspirare. || Che ha molte aspirazioni.
Aspiratore, sm., Apparecchio per estrarre l'aria o un gas qualunque da un ambiente, per riversarlo nell'atmosfera o in un altro ambiente.
Aspirazione, sf. L'aspirare. || Attrazione dell'aria, come nella ventilazione delle abitazioni, delle miniere, ecc.; p. e. quella prodotta a mezzo dei camini. || L'atto dell'attrarre ne' polmoni l'aria, respirando. || Respiro. || Speciale emissione fonica colla quale si pronunziano talora le lettere. || Segno onde scrivendo si dinota e accenna l'asprezza di fiato da usarsi pronunziando. || Atto fervente di desiderio verso cose sublimi.
A spire, m. avv. A guisa di spire, spiralmente.
Aspo, sm. Strumento su cui si avvolge il filato per fare la matassa. || Manovella per girare mulinelli, organi e simili.
Asportabile, agg. Che può asportarsi.
Asportare, va. Portare da un luogo in un altro.
Asportazione, sf. Esportazione. || ter. chir. Estirpare alcun tumore.
Aspramente, avv. Con asprezza.
Aspreggiare, va. Produrre nella bocca quell'effetto che fanno le cose aspre a chi le addenta per mangiarle. || Trattar con asprezza. || Punzecchiare.
Asprettino, sm. Sapore tanto o quanto aspro, ma gustoso.
Aspretto, agg. d'aspro.
Asprezza, sf. Qualità del sapore aspro. || Lazzezza. || Ruvidezza. || Selvatichezza. || Rigidezza, durezza, rigorosità. || Disagio. || Fierezza.
Asprigna, Vino bianco magro che si produce ad Aversa nella Campania.
Asprigno, agg. Che ha dell'aspro.
Asprino, agg. Aspro, ma gustoso.
Aspro, sm. Asprezza, selvatichezza.
Aspro e **Aspero,** agg. Si dice del sapore delle frutta acerbe, e per similitudine si dice della pronuncia di alcune lettere. || Selvatico. || Austero, rigido, rigoroso. || Rozzo, zotico. || Inflessibile. || Molesto. || agg. di stagione, vale rigida, fredda. || Altero. || Fiero, crudele, intrattabile.
Aspromonte. Montagna nell'Appennino calabrese, a nord-est di Reggio. Garibaldi inseguito dalle milizie italiane (col. Pallavicini) vi fu ferito e fatto prigioniero (29 agosto 1862).
Assab, territorio nel Mar Rosso, nella costa della Colonia Eritrea; possedimento italiano dal 1882.
Assaccia, pegg. d'asse.

Assaettare, v. imp. Essere colpito dalla saetta, e non si usa che a modo di imprecazione.

Assaettato, agg. Magro, furbo. ‖ «Tristo, assaettato», estremamente magro, furbo, tristo.

Assa fetida, sf. Gomma resinosa che cola per incisione o spontaneamente da certe piante ombrellifere della Persia. Usata nell'isterismo, nelle affezioni spasmodiche.

Assaggiamento, sm. L'assaggiare.

Assaggiare, va. Gustar leggermente di checchessia per sentirne il sapore. ‖ Tentare, riconoscere, provare.

Assaggiatore, sm., **trice**, sf. Chi o che assaggia.

Assaggio, sm. Assaggiamento. ‖ Saggio.

Assai, sm. Molto

Assai, avv. Abbastanza. ‖ A sufficienza

Assaìssimo, sup. d'assai.

Assale, sm. Sala. ‖ Timone delle carrozze, che esce dal mezzo delle ruote.

Assalimento, sm. L'assalire.

Assalire, va. Andare alla volta di chicchessia, con animo risoluto d'offendere. ‖ Investire con impeto. ‖ Dicesi delle passioni. ‖ Tentare, cercar di subordinare. ‖ Occupare, prendere, impadronirsi.

Assalitore, sm. **trice**, sf. Chi o che assalisce.

Assalonne, figlio del re David. Ribellatosi al padre e sconfitto nella foresta d'Efraim, nel fuggire a cavallo restò per la capigliatura lunga dr peso ai rami d'un albero e fu ucciso.

Assaltamento, sm. L'assalire. ‖ Nel comune linguaggio giornalistico, questo vocabolo anche è usato in luogo di rapina o di grassazione.

Assaltare, va. Dare l'assalto a un luogo forte. ‖ Salire per forza sulle mura d'una fortezza. ‖ Assalire alcuno a scopo di rapina o con altro intendimento delittuoso.

Assaltatore, sm., **trice**, sf. Chi o che assalta.

Assalto, sm. Assaltamento, assalimento. ‖ Quell'esercizio, o studio che fanno i giuocatori di scherma co' fioretti. ‖ Insulti di un male che dà qualche tregua.

Assannare, va. Azzannare. Afferrar checchessia colle zanne o sanne, e stringere. ‖ Lacerare con maldicenza. ‖ Afferrare.

Assaorta, regione e popolo della Colonia Eritrea, a occid. di Massaua.

Assaporamento, sm. Lo assaporare.

Assaporare, e **Assavorare**, va. Assaggiare, gustare per distinguere il sapore di checchessia. ‖ Attentamente e con piacere ascoltare, o prender diletto d'alcuna delle opere dell'ingegno, e dell'arte.

Assaporazione, sf. Assaporamento.

Assaporire, va. Dare sapore.

Assario, sm. Antica moneta di rame e d'argento presso i popoli greci dell'Asia.

Assarotti Ottavio (1753-1829) scolapio genovese, fondatore dell'Istituto dei Sordo-Muti di Genova.

Assassinamento, sm. L'assassinare. ‖ Soperchieria grave.

Assassinare, va. Assaltare nella strada i viandanti per ucciderli, e toglier loro la roba. ‖ Uccidere a tradimento. ‖ Fare mal governo dei popoli. ‖ Fare pessimamente un'opera qualunque.

Assassìnio, sm. Assassinamento. Omicidio commesso con premeditazione, tradimento od agguato: reato contro la persona: mal si direbbe assassinio parlando di omicidio o di ferimento colposo.

Assassino, a, sm. f. Malandrino che assalta i viandanti per toglier loro la roba e la vita.

Assazione, sf. Cuocitura di checchessia nel proprio sugo per via di calore esteriore, senza aggiungervi altro umido.

Asse, sf. Tavola. Legno segato, di grossezza di tre dita al più. ‖ Legno o ferro intorno al quale si sostengono e girano le ruote. ‖ sm. Diametro principale d'un corpo. ‖ «Asse terrestre», quella linea che immaginiamo avere un capo nel polo settentrionale, e l'altro nell' australe passando per il centro della terra. ‖ Moneta dei Romani equivalente a un soldo. ‖ Patrimonio

Asseccare, va. Seccare. ‖ Consumare, ridurre all'estremo.

Assecchire, v. intr. Divenire secco.

Assecco. sm. La parte del fondo della barca dove si raccoglie l'acqua.

Assecondare, va. Secondare.

Assediamento, sm. L'assediare. ‖ Importunità.

Assediante, sm. Chi assedia.

Assediare, va. Fermarsi con esercito intorno a luoghi fortificati, a fine di prenderli. ‖ Essere sempre attorno ad alcuno per conseguire checchessia. ‖ Dicesi di folla di gente che si presenti all'ingresso di alcun luogo ‖ Importunare, sollecitare.

Assedio, sm. Lo accamparsi che fa un esercito intorno ad una piazza forte per conquistarla. ‖ « Por l'assedio », Assediare

Assegnàbile, agg. Che può assegnarsi.

Assegnamento, sm. Qualsiasi rendita assicurata. ‖ Ragione di credito, che si cede altrui, acciocchè se ne valga a suo tempo. ‖ Aspettativa di rendite. ‖ « Fare assegnamento », sperare.

Assegnare, va. Fermare, costituire, prescrivere. ‖ Addurre. ‖ Tener conto. ‖ Destinare.

Assegnatamente, avv. Con risparmio. ‖ Particolarmente. ‖ Nominatamente.

Assegnatezza, sf. Parsimonia, regola di vita. ‖ Risparmio, strettezza.

Assegnato, agg. V. Assegno. ‖ « Assegnati », Assegni, Carta monetaria emessa dalla Rep. franc. nel 1700.

Assegnazione, sf. Assegnamento. ‖ Assicuramento del credito. ‖ Consegnazione.

Assegno, sm. Assegnamento, provvisione. ‖ Rendita. ‖ Cedola od ordine scritto di pagamento, mediante il quale chi ha somme di denaro disponibili presso un istituto di credito, ne dispone a beneficio di sè o di altri (check). ‖ Ordine di consegna o di disposizione.

Assellare, va. Porre la sella.

Asselyn Giov. (1610-1652), olandese, pittore di battaglie e paesaggi.

Assemblea, sf. Corpo o Adunanza di persone in un luogo per discutere e risolvere questioni importanti, per lo più d'interesse pubblico. ‖ Segno dato colla tromba od altro strumento per radunare i soldati per compagnia.

Assembramento, sm. L'assembrare. ‖ Riunione di gente.

Assembrare. va. Raccogliere, unire, adunare. ‖ intr. Sembrare. ‖ rifl. att. Adunarsi. ‖ Schierarsi.

Assennatamente, avv. Giudiziosamente, saggiamente.

Assennatezza, sf. Senno.

Assennato, agg. Colui che ha senno e lo dimostra.

Assenso, sm. Atto con cui la intelligenza aderisce a un oggetto ideale e se lo appropria.

Assentamento, sm. Lontananza, allontanamento.

Assentare, va Allontanare, rimuovere. ‖ Assentarsi, rifl. att. Farsi assente.

Assentazione, sf. Adulazione che nasce dall'assentire.

Assente agg. Che è lontano da un luogo.

Assenteismo, V. Assentismo.

Assentimento, sm. L'assentire. ‖ Atto dello spirito con cui i dati del senso sono convertiti in giudizio.

Assentire, v. intr. Consentire. ‖ in sentim. att. per approvare.

Assentismo, sm. Abitudine di star lontano da un luogo. ‖ Abbandono delle terre che si posseggono e da cui si ricavano rendite che il proprietario preferisce spendere altrove.

Assenza, sf. Lontananza di una persona da un luogo dove dovrebbe trovarsi. ‖ Mancanza. ‖ Privazione.

Assenzio, sm. Pianta medicinale amarissima. ‖ Dispiacere. ‖ Tribolazione d'animo.

Asserella, dim. d'Asse. ‖ Si dicono le tavole del letto.

Asserenare, va. Rasserenare. ‖ intr. assol. Farsi sereno.

Asserimento, sm. L'asserire.

Asserire, va. Affermare una cosa come vera. ‖ Sostenere.

Assero, sm. Travicello, Stanga. raro.

Asserragliare, va. Chiudere gli sbocchi delle vie con barricate. ‖ Far le barricate.

Assertivo, agg. Affermativo.

Asserto, sm. Affermazione.

Asserto, agg. Che si asserisce essere così o così.

Assertòrio, agg. Assertivo. ‖ Giuramento che valida l'asserzione.

Asserzione, sf. L'asserire. ‖ Giudizio con cui si esprime una semplice verità di fatto, e che può essere quindi tanto affermativo quanto negativo.

Assessore, sm. Funzionario aggiunto a un ufficiale superiore di grado per coadiuvarlo nel suo ufficio. ‖ Membro della Giunta Municpale. ‖ « Assessore anziano », che fa le veci del Sindaco.

Assestamento, sm. L'assestare e lo accomodare. ‖ « Bilancio d'assestamento » V. Bilancio.

Assestare, va. Aggiustare per l'appunto. ‖ Colpire colà dove si prende la mira. ‖ Assettare. ‖ Assestarsi, rifl. att. Adattarsi.

Assetare, va. Indur sete. ‖ intr. Ridursi ad aver sete. ‖ met. Invogliare.

Assetato, agg. Che ha sete.

Assettamento, sm. Lo assettare.

Assettare, va. Acconciare, mettere in ordine. ‖ Cucinare. ‖ Assettarsi, rifl. att. Adagiarsi, sedersi.

Assettatura, sf. Assettamento. ‖ Aggiustatezza.

Assettatuzzo, dim. d'assettato. ‖ Attillato, pulito.
Assetto, sm. Accomodamento, ordine. ‖ Stabilità. ‖ Sede.
Assevare, v. intr. assol. Rassegnarsi. ‖ Distruggersi dal desiderio di una cosa.
Asseverantemente, avv. Con asseveranza.
Asseveranza, sf. Costante affermazione.
Asseverare, va. Asserire con certezza e costantemente.
Asseverativo, agg. Affermativo.
Asseverazione, sf. Asseveranza.
Assia Cassel, provincia prussiana, già principato; cap. Cassel.
Assia (Hessen), granducato, fa parte dell'Impero germanico. Sup. kmq. 7689 ab. 1,209,175; cap. Darmstadt, abit. 83,123.
Assia Homburg, antico Stato della Confed. germanica, incorporato nel 1866 alla Prussia.
Assia Nassau, antico ducato, provincia prussiana dal 1866. Cap. Wiesbaden.
Assicella, dim. di asse. ‖ Piccola asse.
Assicello, sm. Travicello.
Assicina, dim. di asse.
Assicuramento, sm. Sicurezza.
Assicuranza, sf. Sicurtà di animo. ‖ Fiducia.
Assicurare e **Assecurare,** va. Render sicuro, far certo. ‖ Porre in sicuro, salvare. ‖ Fare contratti d'assicurazione. ‖ Render certo. ‖ ASSICURARSI rifl. att. Rendersi sicuro. ‖ Tenersi sicuro. ‖ Pigliarsi ardire. ‖ Certificarsi. ‖ Ammainare un albero o un pennone.
Assicuratamente, avv. Accertatamente. ‖ Con certezza.
Assicuratore, sm. Chi assicura.
Assicurazione, sf. L'atto e l'effetto dell'assicurare. ‖ leg. Contratto con cui si promette da taluno l'indennità dei danni che possono accadere ad altri, mercè un premio che l'assicurato paga all'assicuratore.
Assiderare, va. e intr. Agghiacciare, quasi morir di freddo.
Assiderazione, sf. Lo assiderare, intirizzamento.
Assidersi, rifl. att. Porsi a sedere. ‖ Fermarsi. ‖ p. pass. ASSISO.
Assiduamente, avv. Continuamente, senza interruzione.
Assiduità, sf. astratto d'assiduo.
Assiduo, agg. Continuo, esatto, diligente.
Assieme, avv. Insieme.
Assiepamento, sm. L'assiepare.
Assiepare, va. Chiuder con siepe. ‖ rifl. att. Farsi come siepe.
Assietta, colle sulla strada da Chiomonte a Fenestrelle. Alt. 2472 m. Vittoria dei piemontesi sui francesi, 19 luglio 1747.
Assillabazione, sf. Riscontro di più parole che cominciano colla sillaba stessa o con la parola simile.
Assillo, sm. Insetto alato, il quale si attacca soprattutto ai buoi. ‖ Vivo desiderio, pensiero pungente.
Assimigliare, va. V. ASSOMIGLIARE, e i suoi derivati.
Assimilare, va. Formare a similitudine.
Assimilativo, agg. Che ha somiglianza con altra cosa.
Assimilazione, sf. Quell'azione, per cui due o più cose sono rese simili od omogenee. ‖ Fenomeno per cui i materiali assorbiti dall'organismo vivente divengono suscettibili di far parte integrante dell'essere medesimo.
Assiolo, V. ASSIUOLO.
Assiòma, Verità evidente per sè stessa che non ha mestieri di essere dimostrata, e che serve a dimostrare altre proposizioni. ‖ Detto comunemente approvato. ‖ Massima generale ammessa e stabilita.
Assiomaticamente, avv. In modo assiomatico.
Assiomatico, agg. di assioma.
Assiòmetro, sm. Strumento che si pone sulle navi che si governano con la ruota, il quale dà al timoniere l'indicazione della manovella del timone.
Assisa, sf. Foggia di vestiario propria d'un ordine. ‖ Livrea. ‖ Balzello, imposta, e in questo caso dicesi anche Accisa.
Assise (Corte d'), sf. Tribunale che sentenzia in base al verdetto dei giurati.
Assiso, p. pass. Seduto, Messo a sedere.
Assistente, p. par. in forza di sost. Che assiste. ‖ Assistitore. ‖ Chi coadiuva un professore di fisica o chimica nelle sue esperienze.
Assistenza, sf. Lo assistere. ‖ Aiuto dato colla persona. ‖ Cura.
Assistenza pubblica, Funzione sociale consistente nel soccorso che l'amministrazione pubblica dà ai bisognosi.
Assìstere, v. intr. assol. anom. Star presente, ritrovarsi presente. ‖ att. Dare aiuto colla persona o colle facoltà. ‖ Vigilare, sorvegliare. ‖ p. pass. ASSISTITO.
Assito, sm. Tramezzo d'assi commesse, fatto alle stanze in cambio di muro. ‖ Pavimento di tavole, solaio.

Assiuòlo, sm. Uccello notturno simile alla civetta.

Asso, sm. Carta da giuoco, con un segno solo. || Faccia di un dado o di una tavoletta di domino segnata con un sol punto.

Associamento, sm. Il dare a soccio. || L'associare.

Associare, va. Render partecipe d'una cosa. || Accompagnare. || rifl. att. Unirsi in compagnia di traffico. || Sottoscriversi per l'acquisto di opere qualsiasi.

Associato, in forza di sm. Chi si obbliga a pigliare copie di un'opera stampata o da stamparsi. || Socio. Compagno.

Associazione, sf. Unione di mezzi d'azione e degli elementi d'attività di più individui in uno scopo e in un interesse comune. || « Associazione delle idee ». il succedere d'un'idea all'idea. || L'obbligazione di prendere uno o più parti d'una pubblicazione da farsi a certo termine, sia essa o no periodica. Abbonamento. || t. leg. « Associazione per delinquere », unione di persone a scopo criminoso.

Assodamento, sm. L'assodare. || Rappigliamento, coagulazione.

Assodare, va. Far sodo e duro. || rifl. pass. Formare, stabilire.

Assoggettare, va. Soggettare. p. pr. ASSOGGETTANTE. || rifl. prep. ASSOGGETTARSI, farsi soggetto. || Ubbidire.

Assolare, va. da SUOLO. Mettere a suoli, a strati, come i fichi nei panieri, o simili. p. pr. ASSOLANTE. || pass. ASSOLATO.

Assolare, va. Rendere solo. || Esporre al sole checchessia.

Assolatie, agg. dicesi di Terre esposte a mezzogiorno.

Assolato, agg. Battuto dal sole.

Assolcare, va. Far solchi.

Assoldare, va. Prendere al proprio servizio mediante compenso.

Assolto, p. pass. di assolvere. || Finito. || Scevro. || Esentato. || Liberato dall'accusa.

Assolutamente, avv. Senza particolareggiare, generalmente. || Determinatamente, totalmente. || Recisamente. || Senza dubbio.

Assolutismo, sm. Forma di governo per cui il principe può fare e disfare egli stesso le leggi.

Assoluto, agg. Libero, non obbligato. || Contrario di relativo. || di Governo dove domina l'assolutismo. || presso i grammatici, dicesi di quelle voci che stanno da sè. || in forza d'avv. vale assolutamente.

Assolutòrio, agg. Che assolve.

Assoluzione, sf. L'assolvere.

Assòlvere, va. Liberare. || Lasciar libero. || Rimettere al penitente la colpa de' suoi peccati. || Finire. || p. pr. ASSOLVENTE. || pas. ASSOLTO e ASSOLUTO.

Assomiglianza, sf. L'assomigliare.

Assomigliare, va. Agguagliare. || Paragonare. || intr. Essere somigliante. || ASSOMIGLIARSI rifl. Rassomigliare.

Assommare, va. Condurre vicino al fine. || Sommare, computare.

Assonanza, sf. Consonanza. || Analogia di parole meno rigorosa della rima.

Assonare, v. intr. Sonare. || Essere consonante. || Risonare insieme.

Assone, sm. Asse grossa.

Assonnacchiato, agg. Mezzo addormentato.

Assonnamento, sm. Addormentamento. || L'addormentarsi.

Assonnare, va. Indur sonno. || intr. e pron. Pigliare il sonno. || Addormentarsi, indugiare.

Assopimento, sm. Sonnolenza molto lieve.

Assopire, va. Indurre sopore. || rifl Leggermente dormire.

Assorbente, agg. Che assorbe. || Sostanza che ha la proprietà di assorbire.

Assòrbere, va. ASSORBIRE. Voce aut.

Assorbimento, sm. L'assorbire.

Assorbire, va. Ingoiare, inghiottire, || Attrarre tutto a sè, impossessandosene.

Assordàggine, sf. Lo assordare. L'intronare gli orecchi.

Assordamento, sm. Rintronamento, stordimento.

Assordare, va. Indurre sordità. || Far fracassi.

Assordire, va. ASSORDARE. || intr. Divenir sordo.

Assòrgere, v. intr. Sorgere.

Assortimento, sm. L'assortire. || Quantità di cose diverse ordinate insieme. || Eleggere per sorte.

Assortire, va. Fare un assortimento. Distinguere, scompartire, ordinare. || Eleggere per sorte.

Assortito, p. pas. di Assortire. || agg. Fornito, contenente tutto l'assortimento. || Che ha sorte, che è fortunato.

Assorto, agg. Esser tutto colla mente a un dato pensiero.

Assottigliamento, sm. L'assottigliare. || Diminuire.

Assottigliare, va. Far sottile, ridurre a sottigliezza. ‖ Estenuare, dimagrare. ‖ Scemare. ‖ Render l'ingegno più perspicace. ‖ ASSOTTIGLIARSI, rifl. att. Divenir sottile.

Assottigliatura, sf. Assottigliamento.

Assuan, città dell'Alto Egitto, importante militarmente e commercialmente. Grandiosa diga del Nilo compiuta nel 1901.

Assuefare, va. Avvezzare, ‖ Accostumare. ‖ rifl. att. AVVEZZARSI. ‖ p. pr ASSUEFACENTE — pass. ASSUEFATTO.

Assuefazione, sf. L'assuefarsi. ‖ Consuetudine.

Assueto, agg. vl. Assuefatto.

Assùmere, va. Prendere, o pigliar a fare una cosa. ‖ Prendersi la cura. ‖ Innalzare, arrogarsi. P. pr. ASSUMENTE. — pass. ASSUNTO.

Assunta, sf. Dicesi la festa dell'Assunzione di Maria e il giorno che si celebra questa festa.

Assunto, sm. Cura. Ciò che uno si obbliga a fare, od a provare. ‖ Comando. ‖ giur.: tesi sostenuta da alcuno dei contendenti in un dibattito giudiziario.

Assunzione, sf. Promozione, esaltazione ad una alta dignità. ‖ La ascensione di Maria al cielo, e il giorno in cui si celebra questa festa.

Assunzione, capitale del Paraguay, sul fiume Paraguay.

Assunzionisti, sm. Nuovo ordine religioso cattolico che prese nome da M. V. Assunta.

Assurdamente, avv. Impropriamente. In modo assurdo.

Assurdità, sf. Assurdo.

Assurdo, agg. Contrario alla ragione, al vero. ‖ sm. Giudizio o proposizione che non risponde al vero. ‖ Cosa che contrasta colle credenze comuni. ‖ filos. Ciò che la nostra mente non può concepire, ciò che logicamente si contraddice.

Asta e **Aste,** sf. Legno sottile, lungo e pulito per diversi usi. ‖ Arme da guerra. ‖ Asta o «Asta pubblica» è il luogo dove si vende checchessia al maggior offerente.

Àstaco, sm. Gambero marino.

Astaio. sm. Artefice di aste.

Astante, P. pr. Presente, assistente, circostante.

Astanteria, sf. Sala delle cliniche, delle poliambulanze, ecc., per le medicazioni.

Astarella, sf. Piccola asta.

Astarte, la Venere siro-fenicia.

Astarte, dea universale presso i popoli semitici, più tardi identificata colla Venere greca.

Astata, sf. Colpo d'asta.

Astato, agg. Armato d'asta.

Asteggiare, v. intr. Fare, scrivendo, le aste.

Astèggio, sm. Lo asteggiare.

Astèmio, sm. vl. Che non beve vino nè altri alcoolici.

Astenersi, v. intr. pronom. Temperarsi. ‖ Ritenersi da un atto. ‖ Cessare, desistere.

Astenìa, sf. Debolezza, e abbattimento di forze. ‖ Deficenza nutritiva per eccedenza di consumo.

Astenopìa, sf. Difetto di energia nelle funzioni fisiche.

A stento, m. avv. Con difficoltà, con lunghezza di tempo.

Astensione, sf. L'astenersi. ‖ Il non esercitare il proprio diritto.

Astensionismo, sm. Lo star lontano dalla vita politica.

Astèrgere, va. vl. Lavare, pulire, modificare, nettare. P. pr. ASTERGENTE. — pass. ASTERSO.

Asterisco, sm. vg. Segno tipografico a figura di stelletta. ‖ Piccola stella.

Asterismo, sm. vg. Costellazione. ‖ Piccola riunione di stelle.

Asteròidi, sm. pl. Piccoli pianeti. Quelli situati, nel nostro sistema planetario, tra Marte e Giove.

Astersione, sf. Mondatura, nettamento, ripulimento.

Astersivo, agg. Che ha virtù di nettare, di astergere.

Astiage, ultimo re dei Medi, detronizzato da Ciro (559 av. C.).

Astianatte, figlio di Ettore e di Andromaca, precipitato da una torre per impedirgli di vendicare il padre e ricostruire le mura di Troia.

Astiano, agg. Riguardante la serie di terreni superiori del pliocene (molto sviluppata nei dintorni d'Asti).

Astiare, va. Invidiare. P. pr. ASTIANTE. ‖ pass. ASTIATO.

Asticciuola, dim. d'Asta. ‖ Quel legno de' cavalletti delle tettoie, che sta in fondo per piano, altrimenti chiamato trave maestra. ‖ Manico del pennello, e quello dove si adattano le penne d'acciaio.

Asticella, sf. dim. di asta.

Astimazione, sm. Disordine della vista che avviene quando i raggi luminosi non convergono in un medesimo punto della retina.

Astinente, agg. Che s'astiene.

Astinenza e **Astinenzia,** sf. Virtù che ci porta a raffrenar l'appetito da

checchessia che possa dilettare. || Temperanza intorno ai cibi. || Continenza.

Astio, sm. Odio, invidia, avversione. || Mal animo contro alcuno.

Astioso, agg. Invidioso.

Astolfo, re dei Longobardi (749-756). — || Famoso paladino, nell' « Orlando Furioso ».

A stormo, m. avv. In truppa, in folla.

Astracan o **Astrakan**, sm. Pelliccia che si prepara in Russia con pelli di piccoli agnelli a lana fina e ricciuta di Tartaria e Persia.

Astraere e **Astrarre**, va. Ritirare, segregare. P. pr. ASTRAENTE. || pass. ASTRATTO.

Astragalo, sm. vg. Uno degli ossi del piede che forma il tallone interno. || Modanatura che corona la parte superiore di una colonna. || Pianta leguminosa dell'Asia.

Astrakan, prov. e città d. Russia, sul Volga.

Astrale, agg. Ch'è soggetto all'influenza degli astri. || « Lampada astrale », che illumina dall'alto al basso.

Astrarre, va. Ritirare, segregare. P. pr. ASTRAENTE. || pass. ASTRATTO.

Astrattàggine, sf. Astrazione della mente, sbadataggine.

Astrattamente, avv. Con astrazione, in astratto.

Astrattezza, sf. Astrazione, sbadataggine.

Astratto, agg. Separato. || Stravagante. || Assorto.

Astratto, sm. Così chiamansi quei nomi che indicano le qualità segregate del loro soggetto.

Astrazione, sf. Operazione che la mente esercita sopra un oggetto sensibile distinguendo l'una dall'altra le singole qualità dell'oggetto stesso, pensando ciascuna indipendentemente dalle altre e dando a ognuna un'esistenza a sè. || Alienazione della mente da' sensi, o applicazione fissa a checchessia.

Astrea, sf. Libra, segno dello Zodiaco.

Astrea, dea della giustizia; dimorò in terra fin che durò l'età dell'oro; in seguito ai falli degli uomini ritornò in cielo.

Astretto, P. pass. d'Astringere.

Astrìdito, sm. Artritide.

Astringente, P. pr. d'Astringere. Rimedio che diminuisce o arresta una escrezione.

Astro, sm. Corpo celeste. || « Astro marino », è un pesce che si ciba di ostriche.

Astrochimica, sf. Studio della natura chimica dei corpi celesti.

Astrodinamica, sf. Studio delle forze che imprimono il movimento degli astri.

Astrofisica, sf. Studio della natura fisica degli astri.

Astrolàbio, sm. Strumento col quale s'osservano e si conoscono i moti delle stelle.

Astrologare, v. intr. Esercitare l'astrologia.

Astrologìa, sf. Presunta e chimerica scienza, che si proponeva di predire il futuro mediante l'osservazione degli astri.

Astrològico, agg. d'Astrologia.

Astròlogo, sm. Chi esercita l'astrologia.

Astronomia, sf. Scienza che osserva e studia gli astri e tutti i fenomeni celesti. || A. nautica », ramo dell'astronomia che studia i metodi per determinare la posizione geografica del bastimento coll'osservazione degli astri.

Astronòmico, agg. d' Astronomia. || « Anno astronomico », il ciclo di giorni, ore, minuti e secondi, determinato dal moto apparente del sole.

Astrònomo, sm. Chi conosce l'astronomia o se ne occupa.

Astruserìa, sf. Dottrina, o idea, o discorso astruso.

Astruso, agg. Recondito, oscuro. || Difficile.

Astucciaio, sm. Artefice che fa astucci.

Astuccio, sm. Cassetta o guaina di forma diversa, secondo gli strumenti gli occhiali, le gioie o le argenterie che vi si debbono custodire.

A studio, m. avv. A bella posta. || Scientemente.

Asturie, reg. montuosa della Spagna

Astutamente, avv. Con astuzia.

Astutezza, sf. Astuzia.

Astuto, agg. Che ha astuzia. || Sagace.

Astuzia, sf. Arte, o abilità di saper ingannare.

Asuncion, capitale della repubblica del Paraguay; ab. 60.000.

A suo agio, m. avv. Col proprio comodo.

A suo malgrado, m. avv. Ad onta, malgrado di lui.

A suo senno, m. avv. Secondo il giudizio di alcuno.

A talento, v. avv. A voglia. || A capriccio.

Atanor, sm. Fornello di reverbero.

A tanto, m. avv. A tale, a questo termine. || Per quanto basta.

Atassía, sf. Malattia nervosa caratterizzata dal disordine che regna nei movimenti.

A tastone, m. avv. Col verbo andare è proprio de' ciechi, o di chi va al buio, che si guida col tatto. || met. Con altri verbi accenna dubbiezza, incertezza, timore.

Atavismo, sm. Tendenza degli esseri a ritornare al loro tipo primitivo, ai caratteri propri delle fasi di evoluzione già percorse.

Ateismo, sm. Negazione dell'esistenza di Dio.

Ateista, sm. vg. Colui che nega la divinità.

Ateistico, agg. Appartenente ad àteo, da àteo, o ateista.

Atellane, agg. f. Di commedie popolari che i Romani presero dagli Osci.

Atene, capitale del Regno di Grecia, celeberrima città della Grecia antica. Non ebbe mai più di 200,000 ab.; oggi 120,000. || DUCA D'ATENE (Gualtieri di Brienne) avventuriero francese, acclamato signore a vita dalla Repubblica di Firenze, e cacciato dopo un solo anno per le sue crudeltà e prepotenze.

Ateneo, grammatico greco, vissuto a Roma dopo la morte d'Augusto. Ci conservò circa 1500 estratti di scrittori perduti.

Atenèo, sm. Luogo dove anticamente si leggevano componimenti letterarî. || Oggidì si prende per Accademia, Università.

Atenodòro, scultore greco, di Rodi, che dicono abbia collaborato con Agesandro e Polidoro al celebre gruppo del Laocoonte. || Filosofo storic bibliotecario del Re di Pergamo, amico di Catone Uticenze.

Ateo, sm. vg. Colui che nega l'esistenza di Dio, quale principio unitario dell'universo.

Atèroma, sm. vg. Tumore formato da una cisti.

Atesino, agg., dell'Adige.

Athos, monte, ora Hagion Horos, o Monte Santo. Vi sorgeva un celebre convento, incendiato nel gennaio 1902.

Atlanta, capitale della Georgia (America settentr.), fondata nel 1845.

Atlante (mit.) titano fratello di Prometeo, condannato da Giove a sostenere con le spalle la volta del Cielo.

Atlante, sm. Libro contenente una raccolta di carte geografiche. || Prima vertebra del collo sulla quale posa la testa, e vi si articola.

Atlàntico, agg. detto di un lavoro di gran lena, e ponderoso, da volerci la forza di Atlante. || sm. geog. Oceano atlantico.

Atlantico (Oceano), vasto oceano tra Europa, Africa e America. Superf. 88,600,000 Kmq.

Atlantide, immensa isola già esistente secondo la leggenda nell'Oceano Atlantico, a occid. dell'Africa.

Atleta, sm. Combattitore nei giuochi pubblici della Grecia e di Roma. || Uomo di forza straordinaria.

Atlètico, agg. d'Atlèta.

Atmosfera, sf. L'aggregato di tutti i fluidi aeriformi, che coprono la terra, e la circondano sino ad un'altezza non bene determinata. || Peso d'una colonna d'aria di tutta l'atmosfera.

Atmosfèrico, agg. Appartenente all'atmosfera.

Atollo, Attollo, sm. Insieme di scogli corallini, disposti in modo da presentare la forma d'un anello nel cui interno trovasi una laguna d'acqua salsa.

Atomismo, sm. Dottrina che spiega l'origine del mondo mediante la combinazione spontanea degli atomi.

Àtomo, sm. Particella di materia così minuta, che si rende indivisibile.

Atonìa, sf. Indebolimento degli organi e quindi scadimento di forze, deliquii, ecc.

A torto, m. avv. Ingiustamente. || Senza ragione

Atrabile, sf. Bile nera.

Atrabiliare, agg. Voce dell'uso per atrabiliario.

Atrabiliario, agg. d'atrabile.

Atramentàrio, agg. Di color nero.

A traverso, m. avv. Traversalmente.

Atreo, re di Nicene, famoso nelle leggende greche per il suo odio contro il fratello Tieste di cui era geloso e per la terribile vendetta che ne trasse facendogli servire in un banchetto le carni dei figli dell'adulterio.

Atridi, i discendenti di Atreo.

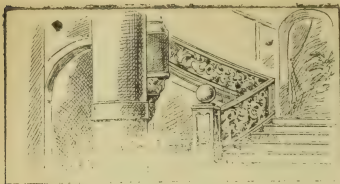
Atro, agg. Nero, oscuro.

Atroce, agg. Terribile, crudele. || Fiero.

Atrocemente, avv. Fieramente.

Atrocità, sf. astratto d'Atroce.

Atrofìa, sf. vg. Malattia per la quale il corpo o qualche parte d'esso rimane priva del nutrimento necessario.

Atrio, sm. Prima entratura, o esterna, o interna, d'un edifizio, ornata di colonne, ecc.

Atròfico, agg. di Atrofia.
Atropina, sf. Alcaloide di sapore amarissimo, di azione violenta. Si usa nelle epilessie e nevralgie, e anche in oculistica perchè dilata la pupilla.
Atropo, una delle tre Parche, quella che taglia con le forbici il filo della vita.
Attaccàbile, agg. Che può, o che deve essere attaccato.
Attaccàgnolo, sm. Appiccagnolo. ‖ Qualunque cosa alla quale una persona possa attaccarsi o attaccar roba. ‖ Uncino. ‖ fig. Pretesto.
Attaccalite, sm. Chi di piccola cagione suole muover gran lite o contesa.
Attaccamento, sm. Quella parte dove una cosa è attaccata. ‖ Affetto verso una persona.
Attaccapanni, sm. indecl. Arnese, or mobile, or fisso, usato per appendervi vestiti, cappelli.
Attaccare, va. Unire fortemente una cosa ad un'altra. ‖ Affliggere. ‖ ATTACCARSI, v. pron. att. Tenersi stretto, barbicarsi. ‖ e pron. att. Trovare pretesto a qualcosa.
Attaccatamente, avv. Stando attaccato, senza scostarsi.
Attaccaticcio, agg. Che s'attacca. ‖ Contagioso.
Attaccato, agg. Affezionato.
Attaccatura, sf. Attaccamento. ‖ Il dove una cosa si attacca, o è stata attaccata a un'altra. ‖ Ciò che di una cosa resta attaccato a un'altra.
Attacco, sm. Cosa a che altri si può attaccare, o con che s'attacca. ‖ Numero di cavalli necessario per un veicolo o per un aratro. ‖ Il veicolo stesso con le bestie attaccate. ‖ Relazione, affinità, corrispondenza. ‖ Assalto, battaglia, zuffa.
Attagliare, va. Tagliare. ‖ Adattare ‖ intr. Soddisfare, contentare. ‖ intr. pron. Confarsi. ‖ Affarsi. ‖ Stare a taglio.
Attanagliare, va. Tormentare i condannati stracciando loro le carni con tanaglie infocate. ‖ Stringere fortemente colle tanaglie.
Attapinamento, sm. Lo attapinarsi o essere attapinato. ‖ vr. Vivere in miseria. ‖ Tribolarsi. ‖ Vivere nascosto e da tapino. ‖ Lamentarsi.
Attardare, v. intr. Farsi tardi. ‖ ATTARDARSI, Venir tardi. ‖ Annottarsi.
Attare, va. Adattare. ‖ rifl. att. ADATTARSI.
Atta Troll, titolo poema allegorico di Enrico Heine, che nell'orso Atta Troll volle raffigurare una specie di romanticismo tedesco.
Attecchimento, sm. Lo attecchire.
Attecchire, v. intr. Barbicare. ‖ Venire innanzi. ‖ Crescere.
Attediare, va. Tediare. ‖ in sign. rifl. Sentir tedio.
Atteggèvole, agg. Che sa muoversi e gestire con bel garbo.
Atteggiamento, sm. Atto. ‖ Modo di presentarsi o di agire.
Atteggiare, va. Dare il gesto alle figure. ‖ intr. Fare atti e giuochi. ‖ rifl. att. Muoversi secondo una particolare movenza.
Attempatello, dim. d'attempato
Attempato, agg. Non vecchio del tutto, ma che si accosta alla vecchiezza.
Attempatuccio, dim. d'attempato.
Attendamento, sm. Lo attendare. ‖ per simil. Formar sua dimora in un luogo per qualche tempo.
Attendare, v. intr. Rizzar tenda. ‖ Accamparsi.
Attendente, sm. Soldato che fa da domestico all'ufficiale.
Attèndere, v. intr. ass. Dar opera, impiegarsi in checchessia. ‖ Stare attento, considerare, osservare. ‖ Aspettare. ‖ Mantener la promessa. ‖ Indugiare, differire. ‖ ATTENDERSI, rifl. att. Rivolgere e tenere attenta la mente e l'orecchio a checchessia. P. pass. ATTESO.
Attendibile, agg. Che si può credere. ‖ Che si può prendere in considerazione.
Attenènte, p. pr. Che attiene. Appartenente. ‖ sost. Parente.
Attenènza, sf. Appartenenza. ‖ Cosa che ha rapporto con un'altra.
Attenere, va. Osservar la promessa. ‖ ATTENERSI, rifl. att. Secondare.
Attentamente, avv. Con attenzione.
Attentare, v. int. Far danno altrui nella persona o negli interessi. ‖ Insidiare alcuno nella persona o negli averi. ‖ Tentare. ‖ Provare. ‖ ATTENTARSI, intr. pron. Arrischiarsi.
Attentato, sm. Qualunque tentativo

criminoso. In senso più ristretto, il delitto contro la sicurezza dello Stato o contro chi ne esercita i poteri.

Attento, agg. Chi usa attenzione, diligente.

Attenuamento, sm. L'attenuare o l'essere attenuato.

Attenuare, va. Rendere meno grave una colpa, scemare l'importanza di una cosa e sim. || Assottigliare, estenuare, p. pr. Attenuante. p. pass. ATTENUATO.

Attenuazione, sf. L'attenuare.

Attenzioncella. dim. d'attenzione.

Attenzione, sf. Atto mediante il quale la mente s'applica a un oggetto.

Atterello, dim. Piccolo atto.

Attergare, va. Porre di dietro. || Scrivere a tergo d'un'istanza la decisione, il provvedimento preso.

Attergato, sm. Voce bancaria: cessione o trasmissione delle iscrizioni nominative fatta mediante dichiarazione a tergo del certificato.

Atterraggio, sm. Zona di mare da cui è possibile scoprire e riconoscere la terra.

Atterramento, sm. L'atterrare. || Massa di terreno o sabbia alluvionale.

Atterrare, va. Abbattere, gettare a terra. || Prendere terra (una nave un pallone che atterra). Prostrarsi.

Atterrazione, sf. Atterramento, L'atterrare. || Interrimento.

Atterrimento, sm. L'atterrire o l'atterirsi. || Spavento.

Atterrire, va. Dare spavento. || rifl. att. Pigliar terrore, sbigottirsi, spaventarsi.

Attesa, sf. Dimora, indugio, aspettazione.

Atteso, p. pass. di attendere. || agg. Aspettato. || «Atteso che», cong., vale Considerato che.

Attestare, va. Certificare, assicurare la verità o la realtà di una cosa. || Far testimonianza. || Affermare.

Attestato, sm. Testimonianza scritta ad uso privato o pubblico. || Non vale che come documento.

Attestazione, sf. Testimonianza. || Scrittura.

Attica, la regione orientale della Grecia centrale. Ebbe la supremazia politica e commerciale su tutto il mondo greco. Cap. Atene.

Atticamente, avv. Con forbitezza di lingua, Alla maniera degli Attici.

Atticismo, sm Eleganza nello scrivere.

Atticista, sm. Chi imita in tutto lo stile degli scrittori attici.

Atticizzare, v. intr. Usare o imitare la grazia dell'idioma attico.

Attico, agg. Dell'Attica. || Scritti rievocanti lo stile attico e cioè de' sommi poeti o prosatori dell'Attica: «attica venustà», ecc. || sm. arch. Alzata di muro per ornare o dissimulare il tetto di una casa.

Attiepidire, va. Render tiepido. || Intiepidirsi.

Attiguità, sf. L'essere attiguo. || Qualità di cosa attigua.

Attiguo, agg. Contiguo.

Attila, re degli Unni (434-453), soprannominato «Flagellum Dei»; vincitore degli imperatori d'Oriente e d'Occidente. Attraversò l'Europa vincendo e saccheggiando. Fu salva Parigi per l'intervento di santa Genoveffa, fu salva Roma per l'intervento del papa s. Leone Magno.

Attillare, va. Porre ogni cura nell'abbigliare, nell'acconciare, nell'abbellire e simili || rifl. Vestirsi con molta cura e ricercatezza.

Attillatezza, sf. Attillatura.

Attilatino, dim. di attilato.

Attillato, agg. Persona vestita con eleganza. Di vestito, di scarpa che si attaglino bene. Dimin. attillativo.

Attillatura, sf. L'attillarsi. || Abitudine di vestire con eleganza. ricercata.

Attimo, sm. Voce corrotta da Atomo, momento di tempo, o di spazio che non si può misurare. || «In un attimo», vale in un istante.

Attinente, agg. Che ha attinenza.

Attinenza, sf. V. ATTIENENZA.

Attingere, va. Tirar su l'acqua dal pozzo; cavar il vino dalla botte. || assol. Raccogliere notizie e informazioni da qualcuno o da libri.

Attinto, P. pass. di Attingere.

Attirare, va. Meritare. Voce antiquata.

Attirare, va. Trarre. || Tirare a sè. || Acquistare, Conseguire. || intr. e rifl. Tirarsi addosso l'attenzione, l'odio.

Attirare, va. Incamminare, e proseguire gli atti giudiziari.

Attitolare, va. Dare il titolo.

Attitudine, sf. Disposizione di natura a qualche cosa. || Talento.

Attivamente, avv. Con attività. || Da o per cagione attiva.

Attivare, va. Mettere in azione. || Voce dell'uso. || Attuare.

Attività, sf. Potenza attiva. || Attivo.

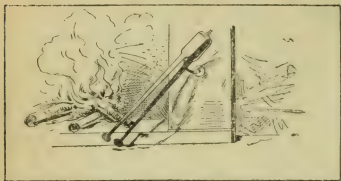
Attivo, sm. Somma dei valori che alcuno possiede in beni stabili, mobili, ecc.

Attivo, agg. Che ha virtù e principio

d'operare. || Spedito, pronto. || Presso i grammatici, dicesi del verbo la cui azione cade sull'oggetto direttamente.

Attizzamento, sm. L'attizzare. || L'ammassare de' tizzoni sul fuoco perchè brucino.

Attizzare, va. Ammassare e accozzare i tizzoni. || Incitare le passioni.

Attizzatoio, sm. Strumento per attizzare il fuoco. || Fondo della fornace dove sta il fuoco.

Attizzatore, sm. Chi attizza.

Attizzino, sm. Chi inimica le persone l'una contro l'altra.

Atto, sm. Azione d'un agente. || Opera. || Gesto. || Costume. || Cenno. || Contratto, Obbligo scritto. || Caso. || Uffizio. || Forma, ciò che costituisce le cose in essere. || « Atti », si dicono le parti principali in cui sono divise le commedie. || « Atti », si chiamano tutte le scritture, che vengono dai contendenti presentati, in un procedimento giudiziale, al magistrato perchè ne faccia oggetto di disamina e perchè valgano a suffragare gli assunti dei contendenti stessi. || « Atti », diconsi i movimenti interiori dell'animo. || « Atti pubblici », si dicono quelle deliberazioni che procedono e si dàn fuori da chi ha autorità di farlo. || « Atti », si dicono ancora i resoconti di ciò che nell'Accademia si fa, si dice, si scrive, si legge, o si delibera. || « Atti addizionali ». V. ADDIZIONALI.

Atto, agg. Che ha attitudine, disposizione.

Attonante, P. pr. Le bevande che rimettono in tono, e accrescono vigore al corpo. || Corroborante.

Attonare, va. Invigorire. || Corroborare.

Attondare, va. Far rotondo. || Arrotondire.

Attonitàggine, sf. Stupidezza.

Attònito, agg. Stupefatto.

Attorcere, va. Avvolgere una cosa in stessa, o più cose insieme. P. pr ATTORCENTE. — pass. ATTÒRTO.

Attorcigliamento, sm. L'attorcigliare.

Attorcigliare, va. Attortigliare. || Cingere intorno.

Attore, agg. Usato per lo più in forza di sost. Facitore, che fa, che opera. || Colui che nel litigare domanda, o chiama altrui in giudizio. || Chi recita lavori drammatici nel teatro.

Attorniare, va. Circondare.

Attorno, avv. In giro, in cerchio.

Attorrare, va. Accatastare legname.

Attortigliare, va. Attorcigliare. || Torcere ripetute volte. || Volgersi intorno e in giro.

Attoscare, va. Attossicare. || Addolorare, amareggiare.

Attossicamento, sm. Lo attossicare.

Attossicare, va. Avvelenare.

Attossicatore, Chi attossica.

Attaccare, va. Accostare il fianco della barca a quello del bastimento o allo sbarcatoio.

Attraente, P. pr. Che attrae. || agg. Seducente. || Che alletta.

Attràere, va. Attrarre, tirare a sè. P. pr. ATTRAENTE. — pass. ATTRATTO.

Attrappare, va. Rattrappire. || Acchiappare. || fig. Rubare.

Attrappire, v. intr. e rifl. Ridursi le membra, per freddo generalmente, o per malattia, in istato da non poterle muovere.

Attrarre, va. Tirare a sè. || Tirare con allettamento. || Mandar fuori, gettare. || P. pr. ATTRAENTE. — pass. ATTRATTO.

Attrattiva, sf. Facoltà o virtù di attrarre. || Allettamento. || Seduzione.

Attrattivamente, avv. in modo attraente con allettamento.

Attrattività, sf. Attrattiva.

Attrattivo, agg. Atto ad attrarre. || Incitativo, che alletta.

Attrattòrio, agg. Che ha proprietà attrattiva.

Attraversamento, sm. Traversamento.

Attraversare, va. Porre a traverso. || Contraddire. || Andare a traverso. || Attraversarsi, porsi a traverso. || Opporsi, impedire, contrariare.

Attraversatura, sf. Il punto ove due cose si attraversano.

Attraverso e **A traverso**, avv. Per traverso.

Attrazione, sf. L'attrarre. || Contrazione, forza che tende a spingere i corpi o le parti de' corpi gli uni contro gli altri.

Attrazzo e **Attrezzo**, sm. Gran quantità di cose necessarie per molti usi. || Arnese utile di casa, di bottega.

Attrecciare, va. Intrecciare.

Attrezzare, va. mar. Fornire una nave di tutti gli attrezzi necessari per navigare.

Attrezzatura, sf. L'attrezzare. || Tutti gli attrezzi di un bastimento.

Attrezzista, sm. Chi provvede alle decorazioni dei palchi scenici nei teatri.

Attrezzo, sm. Arnese, strumento per molti usi.

Attribuibile, agg. Che si può o si deve attribuire.

Attribuire, Aggiudicare una cosa a uno, Reputare che sia d'uno anche falsamente. || Dare, Concedere. || Ascrivere a lode, a biasimo. || appr. Arrogarsi P. pr. ATTRIBUENTE. || — pas. ATTRIBUITO e ATTRIBUTO.

Attributivo, agg. Che ha forza di attribuire.

Attributo, sm. Proprietà o condizione che si attribuisce a chicchessia.

Attribuzione, sf. L'attribuire.

Attrice, sf. di attore. || Colei che recita in teatro.

Attristamento, va. L'attristarsi.

Attristare, va. Contristare, indur malinconia. || rifl. att. Divenir triste.

Attristire, V. ATTRISTARE.

Attrito, Attrizione.

Attrizione, sf. Tritamento. || Azione di due corpi che si logorano per il continuo fregarsi. || Quel dolore, o pentimento, che si sente d'avere offeso qualcuno.

Attrozzare, intr. Metter le trozze ai pennoni.

Attruppamento, sm. Adunamento in truppa. || Adunanza tumultuosa.

Attruppare, v. rifl. Raccogliersi in truppa.

Attuàbile, agg. Da potersi attuare.

Attuale, agg. Effettivo, reale, esistente in atto. || Che è presente.

Attualità, sf. Astratto di Attuale.

Attualmente, avv. In atto, con effetto.

Attuare, va. Mettere in atto. || Effettuare. || Ridurre all'atto.

Attuariale, agg. Di matematica finanziaria.

Attuariato, Il grado o l'uffizio di attuario.

Attuario, sm. Chi è deputato dall'autorità giudiziaria a ricevere, registrare, e tener cura degli atti pubblici.

Attuazione, sf. Il ridurre all'atto.

Attuccio, dim. d'Atto. || Atto lezioso e affettato.

Attuffamento, sm. L'attuffare.

Attuffare, va. Tuffare, immergere. || ATTUFFARSI, rifl. att. immergersi, andar sott'acqua.

Attutire, va. Calmare. || Mitigare.

A tu per tu, m. avv. Co' verbi stare, contendere, e simili: stare in ostinate contese, a fronte l'uno dell'altro.

A tutta possa, m. avv. Lo stesso che a tutta possanza. Con ogni forza, di tutta forza, a tutt'uomo.

A tutta prova, m. avv. Quanto si possa essere. || Con ogni sforzo e diligenza.

A tutte l'ore, m. avv. Sempre.

A tutto pasto, m. avv. Mentre dura il pasto, durante il corso del pranzo.

A tutto rigore, m. avv. Rigorosamente.

Atwood Giorgio, fisico inglese (1745-1807), inventore della macchina per dimostrare sperimentalmente le leggi del moto uniformemente accelerato.

Auber Daniele, compositore di musica (1782-1870), n. Caen (Francia), autore della « Muta di Portici », del « Domino nero », del « Fra Diavolo », ecc.

Audace, agg. Di soverchio ardire.

Audacemente, avv. Con audacia.

Audàcia, sf. Coraggio intrepido. || Ardire. || Superbia. || Moto dell'animo per cui l'uomo si muove a fare ogni impresa con temerità, senza ragione, senza consiglio o bene o male che gliene venga.

Auditore, sm. vl. Colui che ode. || Uditore. || « Auditori », i Giudici del Tribunale di prima istanza.

Auditòrio, sm. vl. Luogo dove si dà udienza. || Moltitudine di uditori. || Uditorio.

Audizione, sf. Ciò che si ode. || L'udire un'opera, un cantante, ecc. || « Audizione colorata », fenomeno psicologico, raro, che consiste nell'associare ad una data lettera o parola l'immagine visuale di un colore, che varia da individuo a individuo.

Auerbach Bertoldo (1812-1882), poeta e romanziere tedesco, autore di « In alto, Ivo il pievanismo, La Scalza » ecc.

A ufo, m. av. Senza spesa propria; voce bassa.

Auge, sm. Punto in cui un pianeta si trova alla sua maggior distanza dalla terra. || Il maggior segno di prosperità, di gloria, ecc., a cui può arrivare una persona. || Essere « in auge », Trovarsi in ottima condizione.

Augellino, dim. d'Augello.

Augello, sm. Uccello.

Augia (mit.), re dell'Elide; promise la decima parte del suo bestiame che comprendeva 3.000 buoi ad Ercole, purchè gli riuscisse a spazzargli le sue stalle. (che da 30 anni non erano state pulite). Ercole vi fece passare i fiumi Alfeo e Peneo; ma poi Augia non mantenne la promessa ed Ercole lo uccise.

Augier Emilio, scrittore drammatico francese (1820-1889), autore del «Figlio di Giboyer», dei «Fourchambault», ecc.

Augsburg (Augusta), città di Baviera, alla confluenza dei fiumi Lech e Vertach.

Augnare, va. Afferrare con le ugne. || E intr. Connettersi.

Augurale, agg. di Augure.

Augurare e **Auguriare**, va e spesso int. Esercitare il ministero dell'àugure. Predire il futuro. || Desiderare, Pregare. || appropr. Aspettarsi. Sperare.

Auguratore, sm. Chi augura.

Auguriaccio, pegg. di Augurio.

Auguriaccio, peg. di Augurio.

Augùrio, sm. Arte dell'augure. || Segno, indizio, o presagio di cosa futura. || Serve talvolta ad una espressione con cui si annuncia a sè o ad altri, o bene o male. || Ventura.

Àuguro, sm. Così chiamavansi da' Romani coloro che presagivano il futuro osservando il canto, il volo, o il beccar degli uccelli.

Auguroso, agg. Che porta fortuna.

Augusa, città d. Stati Uniti d'America. || Città di Sicilia in prov. d Siracusa.

Augustarsi, Aggrandirsi. || Rendersi insigne e maestoso.

Augusto, titolo imperiale, dato la prima volta ad Ottaviano quando rimase unico signore dell'impero romano.

Augusto, agg. Titolo degli imperatori romani da Ottaviano in poi. || Venerando. || Sacro.

Àula, sf. Sala nelle Università per farvi lezioni, esami, e conferire gradi accademici. || « Aula magna », per le adunanze solenni. || Sala d'adunanza dei Parlamenti, della Magistratura giudicante ecc. || Classe di scolari.

Aulico, agg. Di persona o cosa appartenente alla Corte. || Aggiunto di un tribunale supremo della corte imperiale sopra tutti i membri dell'impero germanico, e poi del Consiglio supremo dell'impero d'Austria.

Aulopo, sm. Genere di pesci spinosi che hanno la bocca molto grande; le pinne addominali quasi sotto le pettoriali; il corpo, le mascelle e gli opercoli coperti di grandi squame ciliate.

Aumentare, va. Accrescere, aggrandire. || intr. Crescere di potenza. || Crescere di numero.

Aumentativo, agg. Che ha forza d'aumentare.

Aumentatore, Chi aumenta.

A una voce e **Ad una voce**, m. avv. Unitamente, concordemente.

A un bisogno, m. avv. Forse, per avventura.

A un dipresso, m. avv. Presso a poco. || Incirca.

A un tratto, sm. avv. Subitamente, all'improvviso. || Insieme, quasi ad una tirata medesima.

Aura, sf. Leggerissimo e piacevole venticello. || e talora assol. per aria. || Favore. || Applauso. || Sintomi che preludono le crisi epilettiche ed isteriche. || Aura intellettuale», la paramnesia. || « Aura vitale », il principio vitale.

Aurèlia, sf. Crisalide, quella specie di bozzolo che involge gl'insetti prima che divengano farfalle, ecc.

Aureliano, imp. romano dal 270 al 275. Ampliò e ornò Roma di monumenti.

Àureo, sm. agg. D'oro. || Risplendente. || Pregevole. || Ricco.

Aurèola, sf. Insieme di colori intorno a un oggetto se lo si guarda fissamente. || In elettricità, fenomeno luminoso costituito da una specie di inviluppo intorno alla luce elettrica. Sorta di corona dei martiri, delle vergini. || Quel cerchio aureo che si usa raffigurare in capo a' Santi.

Auretta, dim. d'Aura.

Aurica, sf. Vela di forma trapezoide, come randa e controranda.

Auricolare, agg. Appartenente all' orecchio. || Confessione auricolare è quella fatta all'orecchio del confessore.

Aurìfero, agg. Che porta oro, che contiene particelle d'oro.

Auriga, sm. vl. Cocchiere. || astr. Co-

stellazione dell' emisfero settentrionale.

Aurispa Giov. Domenico, umanista (1369-1460), n. Noto; maestro di greco e grande ricercatore di manoscritti antichi a vantaggio degli studi classici.

Auro, sm. vl. Oro.

Aurora, sf vg. Chiarore che di poco precede lo spuntare del sole. ‖ fig. Principio. ‖ « Aurora boreale o australe », meteora luminosa che apparisce nel cielo in prossimità dei poli e talvolta riflette i suoi splendori sulle zone temperate.

Ausare, va. Avvezzare. ‖ Assuefarsi.

Ausiliare, agg. AUSILIARIO.

Ausiliaria (Posizione), Condizione dell'ufficiale che non è più in attività di servizio, ma può essere richiamato per urgente bisogno.

Ausiliario, agg. Che viene in aiuto. ‖ Sono ausiliari i verbi ESSERE e AVERE.

Ausiliatore, v. Aiutatore.

Ausilio, sm. vl. Aiuto.

Ausonia, uno dei nomi dell'Italia nei poeti.

Ausonio, secondo la tradizione figlio di Ulisse e di Calipso; venne a stabilirsi in Italia e le diede il proprio nome.

Auspicale, agg. Di buon augurio. ‖ « Pietra auspicale », La prima pietra.

Auspicare, va. Augurare. ‖ pp. AUSPICATO.

Auspice, sm. vl. Colui che presiedeva alle nozze. ‖ Colui che dal volo e dal canto degli uccelli presagiva il futuro. ‖ Promotore e favoritore di una impresa.

Auspicio e **Auspizio**, sm. Presagio, segno di cose future. ‖ Favore, grazia.

Aussa, signoria Danakil, tra la baia di Tagiurra e l'Abissinia. Ora sotto protettorato italiano. Residenza del sultano: Gambo-Cuma.

Austerlitz, borgo in Moravia. Vittoria riportatavi da Napoleone I sugli austro-russi, 2 dicembre 1805.

Austerità, sf. Asprezza, qualità di sapore aspro, parl. dei vini. ‖ Rigidezza. ‖ Mortificazione dei sensi e dello spirito.

Austero, sm. Austerità.

Austero, agg. Che ha austerità. ‖ Rigido, severo.

Austòrio, sm. Vaso da attinger acqua.

Australasia: l'Oceania. Per gl'inglesi l'insieme delle colonie di Australia, Nuova Zelanda e isole Figi.

Australe, agg. d'Austro Meridionale, e si dice del vento della terra del polo.

Australia: Federazione delle sei colonie britanniche dell'Australia, kmq. 7,933, 400; abit. 4,319,626.

Australia Felice antico nome della parte sud-est della Nuova Olanda, comprendente il territorio di Vittoria.

Austrasia, nome dato dai Merovingi alla parte orientale del loro regno (Ost-Reich).

Austria, nome che si confuse con quello di Austrasia.

Austria-Ungheria, impero d' Europa, diviso in due parti, con lo stesso sovrano, ma indipendenti nella legislazione e nell' amministrazione. Cap. dell'Austria, Vienna; cap. dell'Ungheria, Budapest. Totale abit. 51,250,629.

Àustro, sm. Direzione di mezzogiorno o sud. ‖ Nome di vento che soffia da Mezzogiorno.

A usura e **Ad usura**, m. avv. Coi verbi dare, prestare — dare o prestare per guadagnare con usura.

Autari, glorioso re dei Longobardi (584-590).

Autèntica, sf. Testimonianza autorevole.

Autenticamente, avv. In modo autentico.

Autenticare, va. Chiarire con pubblica testimonianza. ‖ Render degno di fede.

Autenticità, sf. Qualità di cosa autentica.

Autèntico, sm. L'originale d'una scrittura. ‖ Di cui non si può mettere in dubbio la verità.

Autèntico, agg. Valido, autorevole. ‖ Degno di fede.

Àuto, Prefisso che significa: da sè stesse, per sè stesso.

Àuto, abbr. di Automobile. Term. Commerc.

Autobiografia, sf. Vita che uno scrive di sè.

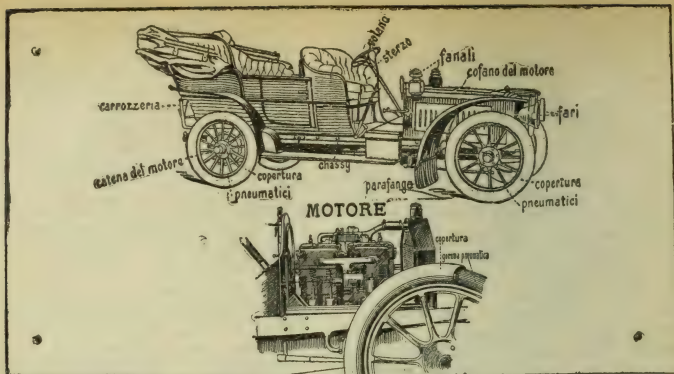
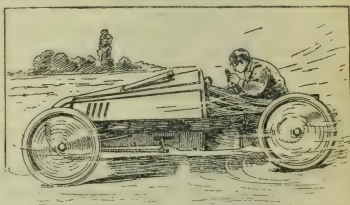
Autocommutatore telefonico, sm. Apparecchio col quale uno si mette da sè in comunicazione con altri apparecchi senza l'intervento dell'Ufficio centrale.

Autocoscienza. sf. Coscienza di sè.

Autòcrata o **Autòcrate**, sm. Colui che ha potere assoluto. ‖ Despota.

Autocràtico, agg. da Autocrata.

Autocrazia, sf. Potere civile o politico, che da altro potere non riconosce l'origine e non dipende.

Autoctono, sm. e agg. Aborigene.

Automobile.

Autodinamico, agg. Che è prodotto dalla forza propria di una cosa, senza agente esteriore.

Autodidatta, sm. Chi impara da sè, senza l'aiuto di maestri.

Autodromo, sm. Pista per automobili.

Autogarage, sm. Rimessa per automobili.

Autogonìa, sf. Dottrina biologica secondo la quale i corpi organici sarebbero derivati dagli inorganici.

Autografìa, sf. Arte di trasportare un disegno o uno scritto qualunque dalla carta sulla pietra, per poterne tirare gran numero di copie a mezzo della stampa.

Autografo, agg. Che è di mano dell'autor suo, ch'è originale.

Autolatrìa, sf. Adorazione di sè stesso. Esagerazione dell'amor proprio.

Autòma e Autòmato, sm. Macchina semovente, che ha in sè i principî del moto.

Automàtico, agg. Aggiunto di movimenti involontari e senza coscienza o per mezzo di meccanismo.

Automatismo, sm. Dottrina che tende a rappresentare come automatici certi ordini di fatti che ordinariamente si attribuiscono all' attività cosciente e volontaria dello spirito.

Automobile, sm. e sf. Veicolo a ruote di varie forme, con propri motori a petrolio, a benzina, a vapore, elettrici.

Automotore, Automotrice, s. Che ha in sè la produzione del movimento.

Automobilismo, sm. Diletto e passione per gli automobili. ‖ Tutto ciò che riguarda gli automobili.

Automobie da corsa.

Autonomìa, sf. Facoltà, condizione d'una persona o d'una collettività che determina essa stessa la legge alla quale si sottomette.
proprie leggi.

Autònomo, agg. Che si governa con

Autopsìa, sf. La sezione dei cadaveri per scoprire la cagione della morte.

Autore, sm. Inventore. ‖ Persona prima da cui l'altre discendono.

Autorèvole, agg. Che ha autorità.

Autorevolezza, sf. astratto di Autorevole.

Autorevolmente, avv. Con autorità.

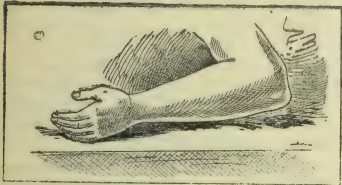
Autorità, sf. Facoltà, o podestà di comandare. ‖ Stima, credito. ‖ Maggioranza. ‖ Imperio. ‖ Comando. ‖ Testimonianza autorevole. ‖ Esempio di autorevole scrittore. ‖ Importanza, stima.

Autoritario, agg. Partigiano esclusivo dell'autorità, dell'arbitrio.

Autorizzare, va. Dare autorità. ‖ Autenticare. ‖ Giustificare. ‖ Approvare.

Autorizzazione, sf. Approvazione, consenso, aderimento.

Autoscafo, sm. Battello mosso automaticamente.

Autosuggestione, sf. Suggestione che uno esercita sopra sè stesso.
Autotipìa, Autotipografìa, sf. Trasporto di fotografia in linee o punti sopra piastre metalliche per farne impronte rilevate. || Trasporto, sopra piastre di zinco, di manoscritti o disegni fatti con inchiostro chimico.
Autrice, femm. d'autore.
Autossìa, sf. Lo stesso che autopsìa.
Autunnale, agg. d'Autunno.
Autunno, sm. Una delle quattro stagioni dell'anno.
Auzione, sf. Vendita all'asta.
Auzzare, va. Aguzzare.
Avacciare, van. Affrettare, sollecitare.
Avaccio, avv. van. Tosto, prestamente. || Piuttosto.
Avallare, va. Ingollare. || Far avallo.
A valle, avv. Il basso d'una corrente. Opposto di A monte.
Avallo, sm. Garanzia data da una terza persona per il pagamento da parte di altri d'una lettera di cambio o cambiale, fatta sulla lettera stessa col proprio nome preceduto dalla frase per avallo.
Avambraccio, sm. Parte del braccio che sta tra il gomito e la mano. || Sport. Forza nei polsi di un fantino.

Avana, cap. dell'isola di Cuba. Grande commercio.
Avana, agg. Colore del tabacco d'Avana. || sm. Sigaro di tabacco d'Avana.
Avancorpo, sm. La parte di fabbricato che sporge dalla facciata, per lo più dal centro.
Avanguardia, sf. La parte di truppe che precede l'esercito in marcia.
Avania, sf. Imposizione rigorosa. || Torto. || Ingiustizia.
Avannòtto, sm. Di pesci fluviali nati di fresco.
Avanscoperta, sf. La fazione di guerra per scoprire il movimento e le posizioni dell'esercito nemico.
Avante, prep. e avv. Avanti.
Avanti, Preposizione che vale: Innanzi. || talora è avv. e vale: innanzi. || in forza d'agg. Antecedente. || Andare avanti, avanzare. || Farsi avanti, Presentarsi. || « Avanti » Comando dato di muovere o muoversi, di camminare.
Avantichè, avv. Innanzichè.
Avantieri, avv. Ieri l'altro.
Avantreno, sm. Corpo di sala con due ruote ed un timone, o due stanghe.
Avanzamento, sm. Aggrandimento. || Preminenza. || Promozione in ufficio.
Avanzare, va. Anticipare. || Accelerare. || Superare. || Precedere. || Inviare, mandare. || intr. assol. Soprabbondare. || Dovere avere. || Avanzarsi. || rifl. att. Profittare. Aumentare.
Avanzatetto Avanzatello dim. d.avanzato
Avanzaticcio sm., Rimasuglio. || agg. Superfluo, soprabbondante.
Avanzato, agg. Inoltrato. || parl. di persone significa: negli anni. Tempo avanzato dicesi quello, che riman libero, dopo eseguite le faccende.
Avanzatore, sm. Che avanza.
Avanzatotto, agg. Si dice di persona alquanto in età, ma sempre vigorosa. Voce scherzosa.
Avanzo, sm. Il rimanente di una cosa già usata in qualsiasi modo. || Acquisto e guadagno. || Gli avanzi, i rilievi. || D'avanzo, posto avv. vale più del giusto.
Avanzùccio, dim. di avanzo.
Avanzuglio, dim. di avanzo.
Avanzume, sm. Avanzaticcio. || Rimasuglio.
Avaraccio, pegg. D'avaro.
Avaramente, avv. Con avarizia. || Cupidamente.
Avaretto, dim. D'avaro.
Avaria, sf. Il danno sofferto da una nave o dal suo carico. || Deteriorazione. || Guasto.
Avariare, va. Far patire avaria. || Guastare. || p. pr. Avariante.
Avariato, agg. dicesi delle merci, e in genere delle biade, farine, e di certe conserve, quando soffersero per tarlo o per altro modo, in guisa che non possono più servire per alimento. || Vocabolo, ad ogni modo dello speciale linguaggio commerciale. || Persona la di cui salute è rovinata dagli stravizi (locuz. francese).
Avarizia, sf. Brama soverchia del denaro e di ogni avere. || Scarsezza.
Avaro, agg. Bruttato del vizio dell'avarizia. || Bramoso. || Scarso. || Si usa pure in forza di sostantivo.
Avarone, accr. D'avaro.
Ave, vl. Saluto d'incontro o di congedo degli antichi romani: valeva «Dio ti salvi!»

Avellana o Nocciuola, sf. Il frutto dell'avellano o nocciuolo.

Avellano o Nocciuòlo, sm. Albero che fa mandorle da mangiarsi e spremerne olio.

Avello, sm. Sepoltura.

Avemmaria e Ave Maria, sf. Orazione che si porge alla Madonna. || Ora della sera quando il sole tramonta. || Pallottoline del rosario.

Avèna, sf. Sorta di cereale.

Aventino, uno dei sette colli su cui fu edificata Roma.

Avellino, (Campania), Città capoluogo d. provincia omonima. Abit. 24,270.

Avere, verbo che denota possedimento di cosa, ed è semplice, e coniugato; coniugato, o con sè medesimo, o co' verbi d'attiva determinazione ne' loro preteriti, e ne' futuri del soggiuntivo e dell'infinito; ed è anche coniugato dagli altri verbi. || «Avere avere», o «Avere a avere», Essere creditore || dinanzi a infinito con la particella A, significa: Dovere, p. es. Avere a fare, a dire, ecc. || Avere poi vale accogliere, tenere, riferito a luogo. || Acquistare, possedere ricchezze. || Comprendere. || Conseguire. || Conservare. || Fare venire a sè. || Avere a sè. || Sapere, aver imparato. || Averla con uno, averci odio, essere corrucciato con esso. || Avere del buono, del tristo, ecc. || Partecipare della qualità di buono, di tristo ecc. || «Aver dalla mia, dalla sua, dalla tua, alcunchè», Averlo favorevole. || «Aver in stima», stimare. || P. pr. AVENTE. — pass. AVUTO.

Avere, sm. Facoltà, ricchezze, ciò che l'uomo possiede.

Averi, V. BENI.

Averno (lago d'), tra Cuma e Pozzuoli. Nella mitol. credevasi che di lì scendessero i morti all'Inferno.

Averroe. Filosofo e medico arabo (1126-1198) n. Cordova, m. al Marocco; citato da Dante pel suo commento ad Aristotele.

Avèrso, p. pas. di Avertere.

Avezzano Giuseppe, di Chieri (1789-1879), generale e patriotta. Ministro della guerra d. Repubblica Romana.

Aviario, sm. Grande uccelliera.

Aviatore, sm., aeronauta.

Aviazione, sf. Locomozione aerea fatta con un veicolo più pesante dell'aria.

A vicenda, m. avv. Vicendevolmente, scambievolmente. || Successivamente.

Avicenna, filosofo e medico arabo (980-1037).

Avidamente, avv. Ingordamente, con avidità.

Avidità, sf. Desiderio impaziente.

Àvido, agg. Cupido. || Eccessivamente bramoso di qualcosa.

Avignone, città della Francia, dip. di Vaucluse. Vi soggiornarono i papi dal 1309 al 1377.

Avifauna, sf. La parte della fauna che riguarda gli uccelli.

A viso, m. avv. Sul viso, in faccia. || Alla scoperta.

A viso a viso, m. avv. A faccia a faccia.

A vista, m. avv. col verbo giudicare: Giudicare colla semplice vista, a occhio. || Alla presentazione.

A vita, m. avv. Durante la vita.

Avito, agg. Di avo. Ereditario.

Avo, sm. Padre del padre o della madre, nonno. || Nel plurale si dice Avi, per gli antenati.

Avocare, va. Il chiamare che una autorità superiore fa a sè, per giudicarlo un affare o una cosa togliendola ad altro giudice o ad altro funzionario.

Avocazione, sf. L'avocare.

A voce, m. avv. A parole.

Avogadro Amedeo, di Torino (1776-1856), fisico.

Àvolo, sm. Avo.

Avoltoio, Uccello di rapina.

Avòrio e Avòro, sm. Elemento esterno del dente dell'elefante, dell'ipopotamo e di altri animali; soprattutto riputato quello dell'elefante indiano dell'Asia meridionale e dell'elefante africano, dal Capo sino al Senegal. || «Avorio artificiale», fatto con residui d'ossa o con nitrocellulosa. «Avori vegetali», dato da semi di alcune palme pandonacee.

Avulso, agg. Divelto. || Strappato a forza.

Avùncolo, sm. Zio materno

Avuta, sf. Ricevuta.

Avvalersi, v. intr. pronom. Valersi, prevalersi.

Avvallamento, sm. Abbassamento di terreno.

Avvallare, va. Far a valle, cioè a basso. Abbassare, calare. || Avvallare una cambiale.

Avvaloramento, sm. L'avvalorare.

Avvalorare, va. Dar valore. || Convalidare. || Rinvigorire.

Avvampamento, sm. L'avvampare.

Avvampare, v. intr. Pigliar la vampa, divampare. || Ardere.

Avvantaggiamento, sm. L'avvantaggiare.

Avvantaggiare, va. Accrescere. Migliorare. || intr. e rifl. Avere e pigliar vantaggio.

Avvantaggiato, agg. Che ha vantaggio. || Di buona qualità.

Avvantaggio, sm. Vantaggio.

Avvantaggioso, agg. Che prende e cerca vantaggio.

Avvantamento, sm. L'atto del vantare e vantarsi.

Avvedere, v. intr. Dare a divedere. || AVVEDERSI, pron. Accorgersi. || Riconoscere alcuna cosa occulta e lontana. Divinare gli altrui intendimenti.

Avvedimento, sm. Accorgimento, avvertenza. || Intendimento.

Avvedutamente, avv. Con avvedimento. || A bella posta.

Avvedutezza, sf. Abito dell'esercitare l'avvedimento.

Avveduto, agg. Sagace, accorto, giudizioso.

Avvelenamento, sm. Attossicamento.

Avvelenare, va. Dare il veleno. || Amareggiare. || Corrompere. || Render disgradevole. || AVVELENARSI, rifl. att. Prender veleno.

Avvelenato, agg. Contaminato di veleno. || Rabbioso, irato.

Avvelenatore, sm. **trice,** sf. Chi o che avvelena.

Avvelenire, va. Render velenoso.

Avvenènte, agg. Leggiadro. Destro, gentile. || Di maniera graziosa.

Avvenentemente, avv. Con avvenentezza. || Acconciamente.

Avvenentezza, sf. Astratto d'avvenente. || Destrezza.

Avvenènza, sf. Bellezza e grazia della persona.

Avvenèvole, agg. Avvenente.

Avvenevolezza, sf. Astratto di avvenevole.

Avvenimento, sm. Qualunque cosa importante avvenga. || Accidente. || «In aritmetica», Prodotto della moltiplicazione. || Il venir su delle piante.

Avvenire, v. intr. Venir per caso. || Derivare, procedere. || Riuscire. || Diventare. || AVVENIRSI. intr. pron Abattersi. || Convenirsi. || p. pass. AVVENUTO.

Avvenire, sm. Il futuro.

Avvenitizio, sm. Quegli che di nuovo viene ad abitare in qualche città. || Cosa che sopraggiunga di fuori.

Avventaggine, sf. Difetto di chi opera senza considerazione.

Avventamento, sm. Lo avventare.

Avventare, va. Scagliar con violenza. || Lanciare. || intr. Arrivare al suo intento. || AVVENTARSI rifl. att. Arrischiarsi.

Avventatamente, avv. Impetuosamente.

Avventatezza, sf. Avventataggine.

Aventato, agg. Chi procede nelle sue azioni precipitosamente e senza considerazione.

Avventizio, agg. Che viene di fuori e si trattiene poco; temporaneo, casuale. || Di beni che un figlio di famiglia ha da parte della madre o di altri parenti non aventi su di lui patria potestà.

Avvento, sm. vl. Avvenimento. || Il tempo che è dedicato dalla Chiesa a celebrare l'avvenimento di Gesù Cristo.

Avventore, sm. Chi per solito va a comprare dagli stessi bottegai la derrata di cui abbisogna.

Avventoruccio, dim Di avventore che compra poco e paga a stento.

Avventrinare, v. intr. Ammalarsi una bestia di colica o di tensione di ventre.

Avventura, sf. Avvenimento, accidente. || Sorte, fortuna. || Pericolo. «Per avventura», Forse.

Avventurare, va. Arrischiare. || Felicitare. || rifl. ARRISCHIARSI.

Avventuratamente, avv. Avventurosamente, per ventura.

Avventurato, agg. Favorito dalla ventura.

Avventuriere e **Avventuriero,** sm. Soldato di fortuna che non era stipendiato se non per un tempo determinato. || Chi errando pel mondo, va in cerca di ventura.

Avventurosamente, avv. Avventuratamente.

Avventuroso, agg. Avventurato. || Favorevole, propizio.

Avveramento, sm. L'avverare, il confermare. || L'avverarsi.

Avverare, va. Confermare, affermar per vero. || intr. Predire. || AVVERARSI, rifl. att. Rendersi certo. || Chiarirsi. || Riuscir vero.

Avverbiale, agg. Di avverbio.

Avverbialmente, avv. A maniera d'avverbio.

Avvèrbio, sm. Una delle parti del discorso di sua natura invariabile, che modifica i verbi e gli aggettivi.

Avverdire, va. Far verdeggiare. || intr. Divenir verde.

Avversamente, avv. Con avversità, infelicemente.

Avversare, va. Contrariare. Inimicare.
Avversàrio, sm. Nemico.
Avversàrio, agg. Contrario.
Avversione, sf. Tendenza a fuggire un oggetto rappresentato come un male. || Antipatia, odio, ripugnanza estrema.
Avversità, sf. Tutto ciò che si incontra di male. || Calamità. || Disastri, disgrazie.
Avverso, agg. Contrario. || Nemico.
Avverso, prep. Contro.
Avvertentemente, avv. Con avvertenza.
Avvertènza, sf. Circospezione, attenzione. || Ricordo, consiglio.
Avvertimento, sm. L'avvertire. || Avviso, consiglio.
Avvertire, va. Dare avvertimenti, ammonire. || intr. Aver l'occhio, considerare.
Avvertitamente, avv. Con avvertenza.
Avvertito, agg. Avveduto.
Avvezzamento, sm. L'avvezzarsi. || Uso, consuetudine.
Avvezzare, va. Far pigliare altrui delle abitudini. || Educare.
Avvezzo, agg. Avvezzato.
Avviamento sm. L'avviarsi a una cosa a un lavoro.
Avviare, va. Indirizzare. Dare avviamento. || Cominciare, dar principio. || AVVIARSI, rifl. Mettersi in via.
Avviato, P. pass. Da avviare. || agg. Indirizzato in un'arte, in uno studio.
Avviatora, sf. Quella donna che prepara il lavoro alla tessitora.
Avviatura, sf. L'avviare. || Il lavoro avviato.
Avvicendamento, sm. L'avvicendare. || Ordinata successione di varie colture praticate sullo stesso terreno e in uno stesso numero d'anni, per mantenerlo fertile e ottenere la maggior rendita col minimo stipendio.
Avvicendare, va. Alterare, mutare a vicenda.
Avvicendevolmente, avv. Vicendevolmente.
Avvicinamento, sm. L'avvicinare, o l'avvicinarsi.
Avvicinare, va. Far vicino, accostare. || AVVICINARSI, rifl. att. benchè talora colle particelle Mi, Ti, ecc. non espresse. || Accostarsi. || Farsi vicino.
Avvicinazione, sf. L'avvicinamento, l'avvicinare. Voce antiquata.
Avvilimento, sm. Prostrazione, depressione d'animo. Lo stato di una persona, di una cosa avvilita, e l'azione di avvilire o di avvilirsi.
Avvilire, va. Far vile, abbassare. || Scemar di prezzo. || AVVILIRSI, rifl. att. Sbigottirsi. || Rendersi vile, abbietto, spregievole.
Avvilitivo, agg. Che avvilisce.
Avviluppamento, sm. L'avviluppare. || Confusione.
Avviluppare, va. Rivolgere una cosa attorno ad un'altra. || Semplicemente inviluppare e avvolgere. || Mettere in pericolo. || Imbrogliare. || AVVILUPPARSI, rifl. att. Imbrogliarsi.
Avviluppato, agg. Confuso, incerto. || Che non sa risolversi.
Avviluppatura, sf. Stato di cose avviluppate.
Avvinacciato, sm. Avvinazzato.
Avvinare, va. Infondere alquanto di vino in un liquore.
Avvinato, agg. Aggiunto di liquore in cui sia infuso dentro alquanto di vino. || « Avvinati », si dicono anche i vasi usati al vino e che ne hanno preso l'odore. || Diciamo anche «Avvinato» e « Vinato », a drappo, a panno, o altro di colore del vino rosso. || Chi ha bevuto molto vino.
Avvinazzare, va. Dar a ber troppo vino ad alcuno, tanto che egli si ubbriachi. || rifl. att. Empiersi di vino, inebriarsi.
Avvincere, va. Legare, cingere intorno. p. pass. AVVINTO.
Avvinchiare, va. Avvinghiare; e si usa anche rifl.
Avvinghiare, va. Avvincere. || Stringer con le braccia.
Avviottolare, v. intr. Avviarsi. Ma non si direbbe se non per ischerzo.
Avvisaglia, sf. Affrontamento, per combattere a viso a viso. || Scontro di pochi combattenti.
Avvisare, va. Dare avviso. || Fare intendere, significare. || Por mente. || Adocchiare. || intr. Pensare. || AVVISARSI, rifl. immaginarsi, accorgersi.
Avvisatamente, avv. Con giudizio, cautamente. || « A bello studio ». || Pensatamente.
Avvisato, agg. Accorto, avveduto. || Preparato, ordinato. || Avvertito.
Avvisatore, sm. Strumento fatto per dare avviso in caso d'incendio, di presenza di gas deleteri, ecc.
Avviso, sm. Atto dell'avvisare altrui. || Annunzio, novella. || Stima, credenza, opinione. || Nave a vapore da guerra, leggera e di molta velocità, per trasmettere ordini in tempo di guerra e notizie da un porto all'altro.
Avvistare, va. Guardare, e considerare diligentemente. || Scorgere. Scor-

gere dal mare, la terra, un bastimento, un fanale, ecc.

Avvistato, agg. Di bella apparenza, che tira facilmente a sè.

Avvitare, va. Stringere con vite.

Avviticchiamento, sm. Lo avviticchiarsi.

Avviticchiare, va. Avvinghiare, cingere intorno.

Avviticciamento, sm. Lo avviticciare, avviticciarsi.

Avviticciare, va. Cingere intorno alla guisa dei viticci. || Avviticciarsi.

Avvivare, va. Far vivo, dar vigore. p. pr. AVVIVANTE — pass. AVVIVATO.

Avvivatoio, sm. Strumento formato di una verghetta di rame, fitta in un manico di legno, che serve ad avvivar il lavoro nel dorar a fuoco.

Avvizzare, v. int. Divenir vizzo, || Invizzire.

Avvizzimento, sm. L'avvizzire.

Avvizzire, v. intr. Avvizzare.

Avvocata, sf. Difenditrice. || Protettrice. || Patrona. || Donna ciarliera e presuntuosa.

Avvocatessa, sf. La moglie dell'avvocato, secondo il linguaggio più volgare. || Dottoressa in legge, avvocata.

Avvocato, sm. Chi è autorizzato a far valere in giudizio i diritti altrui. || Protettore. || Apologista.

Avvocatuccio, vilit. D'avvocato.

Avvocatura, sf. La professione dell'avvocato; e la facoltà di esercitarla.

Avvoggolare, va. Piegare come un rotolo. || Avvolgere una cosa sopra sè stessa.

Avvogliare, va. Invogliare.

Avvòlgere, va. Porre una cosa intorno ad un'altra in giro, quasi cingendola. E si usa in sign. att., intr. e rifl. || Fare spesse giravolte. || Avvilupparsi. || Ingannarsi. || p. pass. AVVOLTO.

Avvolgimento, sm. L'avvolgere. || Andirivieni. || Inganno.

Avvolgolare, va. Piegare come un ruotolo.

Avvolpinare, va. Ingannare con malizia volpina.

Avvoltare, va. Avvolgere.

Avvolticchiare,, va. Attorcere. || e rifl. Attorcigliarsi.

Avvòlto, agg. Attorto. || Avviluppato. || Intricato, Confuso.

Avvoltolare, va. Avvoltare più volte disordinatamente.

Axum, o Aksum.

Azeglio (Massimo Taparelli marchese d'), uomo di Stato, pubblicista, romanziere e pittore (1798-1866); n. Torino. Sposò la figlia primogenita di Alessandro Manzoni, Giulia.

Azienda, sf. Amministrazione di patrimoni, di case di commercio e di altre amministrazioni pubbliche.

Azimut, sm. (di un astro o di un punto della terra). L'angolo che il piano verticale per esso condotto fa col piano del meridiano.

Azio. Promontorio in prov. di Acarnania. Battaglia navale di Ottaviano sopra Antonio e Cleopatra (31 av. C.).

Azionaccia, sf. Sgarbo o atto ingiurioso, ed anche il mancare alla promessa o simili.

Azionare, va. Mettere in azione.

Azioncella, dim. di azione.

Azione, sf. Fatto, operazione di un agente. || Faccenda, negozio. || Diceria, intrigo. || Fatto d'arme, fazione. || Presso i giuristi vale dimanda fatta in giudizio. || Quel movimento delle membra che accompagnato dalla voce dà forza ed espressione alle parole di chi parla. || Il porgere. || Rappresentazione teatrale. || Soggetto della rappresentazione. || Una delle quote in cui è diviso il capitale commerciale d'una Società; e il certificato corrispondente. « Azione cambiaria ». Diritto del possessore della cambiale non pagata di domandarne il pagamento, comprese le spese, in via di regresso a tutti, ad alcuni, ad uno solo degli obbligati, senza perdere il suo diritto verso gli altri, e senza l'obbligo di osservare l'ordine delle girate.

Azionista, sm. Chi ha azioni in una data industria o impresa.

Azoico, agg. Dicesi dei terreni privi di fossili.

A zonzo, m. avv. Col verbo andare, vagare in qua e in là a guisa che fanno le zanzare e le vespi.

Azore, isole vulcaniche nell'Atlantico, 1400 km. da Lisbona. Possedimento portoghese.

Azoto, sm. Sostanza elementare che contribuisce alla formazione dell'aria.

Azza. sf. Sorta d'arma in asta.

Azzampato, agg. Che ha zampe.

Azzannamento, sm. L'azzannare.

Azzannare, va. Pigliare e stringere colle zanne. || Assannare.

Azzannato, va. Preso colle zanne.

Azzardare, va. Arrischiare. || intr. Arrischiarsi. || Porre a pericolo. || Avventurarsi.

Azzardo, sm. Rischio. || « Giuoco d'azzardo », Quello nel quale la vincita dipende dalla sorte e non dall'abilità

del giocatore. È vietato e punito dalle leggi.

Azzardoso, agg. Rischioso, pericoloso.

Azzeccare, va. Investire, colpire. ‖ Toccare attaccando.

Azzeruòla, sf. Frutto dell'azzeruolo.

Azzeruolo o **Lazzaruolo,** sm. Albero che fa frutti in forma di mela di gustoso sapore.

Azzima, sf. Pasta senza lievito.

Azzimare, va. Allindare.

Azzimato, Attillato, abbellito, lisciato.

Azzimella, sf. Cialda di pasta azzima degli Ebrei.

Azzimìna, sf. Catenella o piuttosto lavoro d'intarsio.

Azzimo, agg. Senza fermento. ‖ Dicesi del pane che adoperano gli Ebrei nella celebrazione della Pasqua, e della pasta che serve a fare le ostie.

Azzimut, V. AZIMUT.

Azzirone, sm. Zappa più grande delle ordinarie.

Azzittarsi, v. intr. pron. Por fine al discorso, al cantare.

Azzittirsi, v. intr. pron. Tacere dopo aver parlato più o meno.

Azzollare, va. Percuotere, o uccidere altrui a colpi di zolle.

Azzonzare, v. intr. Andare attorno. ‖ Andare a zonzo.

Azzoppare, va. Far divenire zoppo. ‖ intr. Divenir zoppo.

Azzoppire, va. Far divenire zoppo. ‖ AZZOPPARE.

Azzuffamento, sm. L'azzuffarsi.

Azzuffare, va. Far venire a zuffa. ‖ AZZUFFARSI, recipr. Venire a zuffa.

Azzuffatore, sm. Che viene di leggieri a zuffa. ‖ Manesco.

Azzuolo, sm. Aggiunto di colore turchino cupo.

Azzurrare, va. Adornare di azzurro. Il verbo si argomenta dal participio che è quì appresso.

Azzurrato, agg. Adornato di azzurro.

Azzurreggiare, v. intr. Pendere nel colore azzurro.

Azzurretto, dim. d'Azzurro.

Azzurriccio, agg. Che ha similitudine col colore azzurro.

Azzurrigno, agg. Azzurriccio.

Azzurrino, agg. Di colore azzurro. ‖ Ordine di religiosi che vestivano di colore azzurro.

Azzurro, agg. Colore alquanto più pieno del celeste, e che anche si dice turchino. ‖ « Libro azzurro (Blue-Book), in Inghilterra ». Pubblicazione a volumi di documenti diplomatici, presentati dal Governo al Parlamento.

Azzurrògnolo, agg. Azzurrino.

Azzurrògnolo, sm. Specie di uccello fra il passero e il tordo, che ha sulla schiena tre fascie nere, separate da due gialle; la gola arancio ed il petto azzurro.

B

B, Lettera labiale semplice, che è la seconda dell'alfabeto e prima delle consonanti. Si pronuncia bi e da taluni anche be.

Baal, dio supremo degli antichi popoli semitici.

Bab, soprannome di Mirza-Alì-Mohamed, persiano, capo d'una setta religiosa detta « babismo ». Giustiziato a Tebriz nel 1849. BABI O BABISTI, i suoi seguaci.

Baba. Era ant. il patriarca d'Alessandria d'Egitto. Oggi è titolo che gli arabi danno ai turchi in segno di rispetto; e titolo onorifico degli uscieri del serraglio.

Babaiola, sf. Il bavaglio dei bambini.

Babau, sm. Mostro immaginato per far paura ai bambini.

Babbaccio, agg. Semplice, sciocco. ‖ peg. di Babbo.

Babbaccione, accr. di Babbaccio.

Babbalèo, agg. Babbeo.

Babbano, agg. Sciocco. ‖ Gonzo.

Babbèo, agg. Sciocco, allocco, babbaccio, babbuano, babbione, marzocco.

Babbino, dim. di Babbo.

Babbione, agg. Scioccone.

Babbo, sm. Padre. ‖ A babbo morto, di debito fatto da certi figli cogli usurai, da pagare dopo la morte del padre.

Babbuasaggine, sf. Astratto di babbuasso.

Babbuasso, sm. Sciocco.

Babbùccia, sf. Pantofola.

Babbuino, Specie di bertuccia. || Sciocco.
Babbusco, agg. Grande.
Babele. Babilonia.
Babele (Torre di), meraviglios e altissima (192 m.) fondata secondo la Bibbia dai discendenti di Noè come segno di riunione visibile in gran lontananza, ma non compiuto poichè Dio confuse le lingue dei costruttori, per punirli della loro audacia di voler toccare il cielo.
Babele, sf. Luogo ove fu edificata la torre di Nembrot. || La torre di Babele si dice di un luogo di frastuono e di confusione, dove l'uno non intende l'altro.
Bab el Mandeb (in arabo: Porta del Pericolo): stretto di mare tra il Golfo d'Aden e il Mar Rosso. Pericolosa la navigazione pei molti scogli.
Babelsberg. Castello dell' Imperatore di Germania, presso Postdam, edif. 1835-1849, in stile normanno.
Babenberg, castello nella Franconia Superiore; ora chiamato Altenburg.
Babilonia, sf. Confusione. || Luogo di disordine.
Babilonia. Capitale dell'antica Caldea, sull' Eufrate, una delle città più grandi e più ricche d'Oriente. I suoi giardini pensili, costruiti da Semiramide formavano una delle sette meraviglie del mondo Raggiunse il suo massimo splendore nel VI secolo av. C.
Babilonia (Schiavitù di), la dimora del popolo di Giuda a Babilonia dall'epoca della distruzione di Gerusalemme sino all'epoca della conquista di Babilonia fatta da Ciro 538 av. C.). || SCHIAVITÙ DI BABILONIA, nella storia ecclesiastica è detta la dimora dei papi ad Avignone (1309-1377).
Babinet Giac., astronomo e fisico francese (1794-1882): perfezionò la macchina pneumatica, inventò un nuovo igrometro di assorbimento
Babismo, dottrina professata da Bab e dai suoi successori (babi o babisti).
Babordo, sm. Fianco sinistro della nave guardando di poppa.
Babuvismo. Il sistema sociale di Babeuf.
Bacaccio, sm. Quel baco morto che sta racchiuso nel bozzolo, e che, dopo la trattura, si butta via.
Bacaio, sm. Colui che ha in cura i bachi da seta.
Bacalerìa, sf. Baccelleria.
Bacalière, sm. Baccelliere.
Bacamento, sm. L'azione e l'effetto del bacare.
Bacare, v. intr. Far vermi; e dicesi di tutte le cose nelle quali nascono bachi.
Bacaticcio, agg. Un poco bacato. || Malsano.
Bacato, agg. Malato.
Bacca, sf. vl. Nome generico dei semi di alcuni alberi e frutici.
Baccalà, sm. Nome che si dà al merluzzo seccato.
Baccalare, sm. Chi la pretende a sapiente.
Baccalari, mar. Legni conficcati nel bordo della galea che sporgono in fuori sopra il mare.
Baccanale, sm. Feste e giuochi in onore di Bacco.
Baccanalia, sf. Fracasso di chi scherza con clamori o strepito.
Baccanaria, sf. Festa baccanale.
Baccanario, agg. Appartenente o relativo a Bacco.
Baccanella, sf. Radunata di gente numerosa.
Baccaneria, sf. Baccanalia. || Baccanale in atto.
Baccàno, sm. Fracasso.
Baccante, sf. Si dissero Baccanti quelle femmine che accompagnavano Bacco gridando, cantando e danzando, ecc.
Bàccara, sf. e **Baccaro,** m. Erba medicinale sempre verde. || Lingua di leone.
Baccarà, sm. Sorta di giuoco di carte.
Baccarini Alfredo, di **Russi** (1826-1890) ingegnere idraulico; Ministro dei lavori pubblici nel 1878-83.
Baccellaio, sm. Venditore di baccelli.
Baccelleria, sf. Grado e ufficio di baccelliere. || Azione di scimunito. —
Baccelletto, dim. di Baccello.
Baccelliere, sm. Scolaro che aveva finito gli studi.
Baccello, sm. Guscio nel quale nascono e crescono i granelli de' legumi. || Luogo piantato a baccelli. || Particolarmente, quello delle fave fresche sgranate.
Baccellone, accr. di Baccello. || Uomo semplice e sciocco.
Baccelloneria, sf. Atto di uomo sciocco e dappoco.
Baccheggiare, v. intr. Menar festa e rumore come le Baccanti.
Bàccheo, agg. Di Bacco.
Bacchetta, sf. Mazza sottile. || Mazzetta di leccio, di balena e anche

Bacilli.

di ferro, che è più grosso da l'un de' capi, che si adoperava a calcare la carica negli schioppi. || Bacchette sono due bastoncelli che vanno a finire in una punta quasi rotonda, con le quali si batte il tamburo, i timpani, ecc.

Bacchettare, va. Percuotere con bacchetta.

Bacchettata, sf. Colpo di bacchetta.

Bacchettina, dim. Di bacchetta.

Bacchettino, dim. Di bacchetto.

Bacchetto, bachetta piuttosto piccola.

Bacchettona, sf. Donna che ostenta divozione, carità, ecc.

Bacchettone, sm. Chi ostenta divozione, carità, ecc. || Uuomo apparentemente devoto e dabbene, il perchè dicesi anche Bacchettone falso. || per Ipocrita.

Bacchettoneria, sf. astratto di Bacchettone.

Bacchettonismo, sm. astratto di Bacchettone.

Bacchiare, va. Percuotere col bacchio. || Uccidere.

Bacchiata, sf. Colpo di bacchio.

Bacchiglione, fiume del Veneto. Il suo maggior ramo si getta nell'Adriatico dopo un corso di 113 Km., navigabili 40.

Bacchilide, poeta lirico greco, n. Co (510 av. C.).

Bacchillone, sm. Dicesi di uomo fatto che si balocca e fa delle fanciullaggini. || Sciocco.

Bacchio, sm. Bastone lungo e grosso. || Batacchio.

Baccino, sm. Sistro.

Bacciocchi Felice (1762-1841) ufficiale corso che sposò Elisa Bonaparte (v. Bonaparte Elisa).

Bacco, sm. Il dio del vino.

Baccone, accr. Di Bacco. || Nella frase enfatica Per Bacco, Baccone.

Bacchissimo, sup. Da Bacco. || Nella frase enfatica Per Bacco, Bacchissimo.

Bach Giov. Sebastiano, di Eisenach, organista e compositore di musica (1685-1750). Diede nuovi basi all'armonia e al contrappunto.

Bacheca, sf. Cassetta a guisa di scannello, col coperchio incristallato, nella quale gli orefici tengono in mostra le gioie.

Bacherello, sm. Bacherozzolo.

Bacherozzo, dim. V. Bacherozzolo.

Bacherozzolo, dim. di baco.

Bachicultore, sm. Chi alleva i bachi da seta.

Bachicultura, sf. L'arte di allevare i bachi da seta.

Baciamano e **Baciamani,** sm. Il baciare la mano in segno di riverenza.

Baciamento, sm. Il baciare.

Baciapile, sm. Bacchettone. || Bigotto.

Baciapolvere, sm. Baciapile.

Baciare, va. Appressar le labbra chiuse a checchessia in segno di amore e riverenza. || **Baciarsi,** recipr. Darsi scambievolmente dei baci.

Baciare, sm. L'atto del baciare, ed il bacio stesso.

Bacile, sm. V. Bacino.

Bacillo, sm. Animale microscopico ritenuto causa delle malattie infettive.

Bacina, sf. V. Bacino.

Bacinella, dim. di Bacina.

Bacinetto, dim. di Bacino. sm. Celata. raro.

Bacino, sm. Vaso di metallo, di terra cotta o di altra materia, di forma rotonda e concava. || B. orografico. Regione compresa fra importanti rilievi, generalmente con fondo alluvionale; idrografico, Area sulla quale scorrono le acque che affluiscono ad una corrente, a un lago, o al mare; morenico, Zona limitata a valle ed ai fianchi da apparati morenici. || Lunga fossa semiellittica, cavata di sotto al livello del mare nei porti di maggior commercio e murata a scaglioni, destinata a contenere all' asciutto qualsiasi bastimento.

Bacino, dim. di Bacio.
Bacio, sm. L'atto del baciare.
Bacio, sm., luogo adombrato o volto a tramontana. || agg., di luogo volto a tramontana. || A BACìo, dalla parte ove non batte il sole.
Bacione, accr. di bacio.
Baciòzzo, sm. Bacio di cuore e un po' sodo, ma a modo contadinesco.
Baciucchiare, va. Dare piccoli e spessi baci.
Baciucchio, sm. Un ripetere fatto di baci. Scherzi.
Backhland, (beckend). Colpo al rovescio, nel tennis.
Baco, sm. Nome generico d'ogni verme, e particolarmente di quello da seta, detto pure Filugello.
Bacolino, dim. di baco.
Bàcolo, sm. vl. Bastone.
Bacone Francesco, barone di Verulamio, n. Londra (1561-1625). Cancelliere d' Inghilterra sotto Giacomo I, filosofo, uno dei creatori del metodo sperimentale. Fu processato per accusa di concussione; condannato e poi presto graziato. V'è chi sostiene essere suoi i drammi che vanno sotto il nome di Shakespeare.
Bacone Ruggero, monaco inglese (1214-1294), detto il « Dottore mirabile », uno dei più grandi scienziati del medio evo. Fra l'altro si attribuisce anche a lui l'invenzione della polvere.
Bacterio, sm. Microrganismo, o essere microscopico, brulicante nell'aria, nell'acqua, dovunque. || Patogene, quello che produce malattia. || Saprogene, quello che produce putrefazione. || Non tutti sono dannosi.
Bacteriologia, sf. Scienza dei bacteri.
Bacterioterapia, sf. Cura delle malattie per mezzo dei microrganismi.
Bactriana, aut. Franc., regione dell'Asia, oggi compresa in Turkestan e Persia.
Bacùccola, sf. Nocciuola salvatica.
Bada, sf. Il badare. || Indugio e simili. || A bada, A guardia.
Badajoz, città di Spagna, capoluogo della Estremadura. Ab. 30,000.
Badaloccare, v. intr. Baloccarsi, indugiare.
Badalona, sf. di Badalone.
Badalone, sm. Scioccone. || Grande e grosso. || Gran leggìo che sta in mezzo del coro.
Badalucco, sm. Il badaluccare. || Il tenere a bada. || Trastullo.
Badamento, sm. Il badare.
Badaracco Gius., pittore genovese (1588-1657). Pittore anche suo figlio (m. 1726).
Badare, v. intr. Indugiare, trattenersi. || Attendere, attentamente considerare. || Avere in pensiero, aspirare. || Guardare amorosamente.
Baden, granducato, uno degli Stati dell'Impero di Germania, sulla destra del Reno.
Baden o **Baden-Baden,** città nel granducato di Baden, rinomata per le sue terme cloruro-sodiche.
Baderna, sf. Specie di corda piatta fatta a mano con filaccie intrecciate a guisa di stuoia.
Badessa, sf. Superiora d'un convento di monache
Badia, sf. Stanza, e abituro di monaci. || Abbadia. || Monastero.
Badiale, agg. Grande. || Spazioso.
Badigliamento, sm. Il badigliare, sbadigliamento.
Badigliare, va. Sbadigliare.
Badiglio, sm. Lo sbadigliare.
Badile. Famiglia di pittori veronesi, **Giovanni Antonio** (1480-1560).
Badile, sm. Strumento di ferro con manico di legno simile alla pala, per cavar terra.
Baedeker Carlo, libraio a Koblenz (1801-59). Nato a Essen. Famoso per la sua collezione di Guide pei viaggiatori. I figli hanno trasportata la casa a Lipzia.
Baffin Guglielmo, (1584-1622), navigatore inglese, celebre pei suoi viaggi di scoperte nell'America artica. Pel primo osservò la maggiore declinazione dell'ago calamitato.
Baffin (**baia o mare di**). Golfo dell'Atlantico, al nord dell'America tra la Groenlandia e l'Arcipelago polare. Ebbe il nome dal navigatore Baffin che per il primo la visitò nel 1616.
Baffo, tip. Lineetta orizzontale o fregio posto a dividere un periodo o un capitolo dall'altro. Fusetto.
Baffo Giorgio (sec. XVIII), poeta veneziano, autore di poesie dialettali, pubblicate in Venezia nel 1787.
Baffo, sm. Quella parte dei peli che è sul labbro di sopra. Usasi generalmente al plurale.
Baffone, accr. di Baffo; dicesi pure di persona che ha gran baffi.
Baffuto, agg. Che ha baffi.
Bagagliaio, sm. Carro ferroviario destinato al trasporto dei bagagli.
Bagaglio, sm. Quanto è necessario alla persona e che si porta con sè in viaggio. || Ciò che porta il soldato oltre le armi.

Bagaglione, sm. Colui che porta i bagagli.

Bagarinaggio, sm. Il fare incetta di merci o di altre cose commerciabili per rialzarne il prezzo oltre allo stabilito (dialetto romanesco).

Bagarino, sm. Che si dà al bagarinaggio.

Bagattella, sf. Giuoco di mano fatto da' giocolieri. || Cosa frivola e vana.

Bagattelliere, sm. Chi fa le bagattelle.

Bagatti-Valsecchi Pietro, pittore milanese, m. 1864.

Bagattino, Bàghero. || Bagherone, sm. Moneta di rame che valeva il quarto d'un quattrino, due e quattro soldi.

Bagdad. Città della Turchia asiatica, sul Tigri, un tempo capitale d'un importante califfato. 145,000 ab.

Bagetti Gius. Pietro, di Torino (1764-1831), acquafortista. Suoi disegni rappres. vittorie francesi fatti intagliare da Napoleone; suoi acquarelli a Fontainebleau rappres vedute d'Italia dall'Alpi a Napoli.

Baggèo, sm. Uomo inetto.

Baggianata, sf. Cosa da baggiano, cioè sciocca e frivola.

Baggiàne, sf. pl. Buone parole per tirare altrui nella sua volontà.

Baggiàno, agg. Uomo sciocco.

Bàggiolo, sm. Quel sostegno, che si pone sotto le saldezze dei marmi per reggerli.

Bagher, sm. Legnetto a quattro ruote.

Baghero, sm. V. BAGATTINO.

Bagiana, sf. Fava fresca sgranata.

Baglione Cesare, pittore bolognese, 1525-1590. — **Giovanni,** pittore romano, autore di « Vite » d'artisti.

Baglioni, potente famiglia di Perugia. Lodovico, nominato vicario imperiale di Perugia da Federico Barbarossa; Braccio, generale della Chiesa, vincitore di Francesco Sforza (1453); Gian Paolo, mandato al patibolo da Leone X, che s'impossessò di Perugia; Malatesta, che riprese Perugia e fu salutato padre della patria; poi all'assedio di Firenze fu traditore e aperse le porte all'esercito pontificio imperiale.

Bagliore, sm. Subitaneo e improvviso splendore che abbaglia.

Baglio, sm. mar. Chiamansi bagli quelle grosse travi messe a traverso della nave da un fianco all'altro nel senso della larghezza a sostegno dei ponti.

Baglivi Giorgio, di Ragusa (1669-1706), medico, prof. di anatomia e chirurgia a Roma.

Bagnara di Calabria, città in prov. e circ. di Reggio. Vittima del terremoto nel 1783 e nel 1908.

Bagnaiuolo, sm. Chi tiene il bagno. || Custode del bagno.

Bagnamento, sm. Il bagnare.

Bagnare, va. Spargere liquido sopra checchessia, ed è più che d'altro, proprio dell'acqua. || BAGNARSI, rifl. att. Entrare in bagno.

Bagnatura, sf. L'atto del bagnare e del bagnarsi. || Stagione atta a bagnarsi. || Serie di bagni.

Bagni di Lucca. Borgo della prov. di Lucca, con 13 sorgenti saline-termali. Ab. 14,000.

Bagnino, sm. Chi prepara il bagno o aiuta il bagnante.

Bagno, sm. Luogo dove sieno acque ad uso di bagnarsi. || Bagnatura. || Vasca. || Bagno si usa anche per ergastolo.

Bagnomarìa, sm. Metodo di cuocere le vivande mettendo un vaso entro un altro vaso pieno di acqua posta sul fuoco a bollire.

Bagnuolo, dim. di Bagno. || Applicazione di pezze inzuppate sopra la parte malata.

Bagola, sf. Frutto del loto, ed è una bacca nericcia, dolce, con nocciolo assai duro.

Bagordare, v. intr. Festeggiare armeggiando e giostrando. || Crapulare.

Bagordo, sm. Crapula. || Luogo ove si fa gozzoviglia.

Bahia, città del Brasile, sulla baia di Ognissanti. Fu capitale e porto principale del Brasile sino al 1763.

Bahia Blanca, città della Repubblica Argentina, sul rio Naposta.

Baiadera, sf. Danzatrice indiana.

Baiardo (Pietro Terrail signore di Bayard), n. circa 1473 vicino a Grenoble; capitano francese. Si coperse di gloria durante le guerre di Carlo VIII, Luigi XII e Francesco I, e fu detto il « cavaliere senza

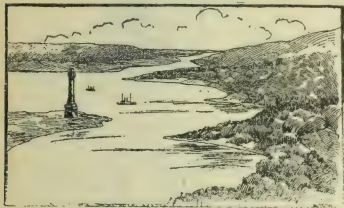
macchia e senza paura». M. alla battaglia della Sesia nel 1524.

Baiardo G. B., pittore genovese, m. di peste nel 1657.

Baiare, v. intr. Abbaiare

Baiata, sf. Baia. ‖ Burla. ‖ Abbaiata.

Baia, sf. Burla, Scherzo.

Baia, sf. Piccolo seno di mare stretto alla bocca, dove i bastimenti trovano riparo da certi venti.

Baietti Giov., bresciano (1815-1876), compositore di musica. Sue opere: «Gonzalvo, Assedio di Brescia»; balli: «Faust, Caterina».

Baicoli, sm. Specialità di biscotto veneziano.

Baiettone, sm. Pannolano leggero ordinario per fodera.

Baïf. Giov. Ant., poeta francese, n. Venezia 1522. Tentò introdurre nella poesia francese i metri classici.

Baikal, lago nella parte meridionale della Siberia orientale; lungh. 675 km., largh. da 80 a 100, superficie 35,000 kmq.; prof. sino a 1350 m.

Baikie Gugl. Balfour, viaggiatore inglese (1824-1864), esplorò (1857-64) le regioni tra il Niger e il Bornu.

Bailey Fil. Giac. poeta inglese (1816-1902), autore di poemi, satire, ecc.

Bailey Giov., agronomo scozzese (secolo XVIII), inventore del noto aratro che porta il suo nome.

Bailamme, sm. Confusione di gente e di voci.

Bailo, sm. Titolo d'onore di ambasciatori veneti in Oriente. ‖ Titolo di vari ufficiali d'altre nazioni.

Bain Aless. Filosofo e naturalista inglese (1818-1877), oppositore di Spencer. Sue opere: La scienza dell'educazione, I sensi e l'intelletto, La emozione la volontà.

Bain Alessandro, fisico scozzese (m. 1877), inventore del «Telegrafo elettro-chimico». (V.).

Baio, sm. Aggiunto di mantello di cavallo e di mulo, che è di un rosso bruno; e secondo le sue differenze si dice chiaro scuro, castagno, lavato, bruciato, e dorato.

Baiocco, sm. Moneta di rame all'epoca degli Stati Pontifici.

Baiono, agg. usato anche in forza di sost. Che burla, e fa le baie.

Baionetta, sf. Lama triangolare e acuta che, congegnata in cima alla canna del fucile, serve al soldato da asta.

Baita, sf. (nelle Alpi). Luogo riparato, casolare, capanna di sassi, di legname e anche di paglia.

Baionettata, sf. Colpo o ferita di baionetta.

Bairam. Nome persiano delle due più grandi feste religiose annuali dei Maomettani: grande Bairan, che dura tre giorni, dopo il digiuno; piccolo Bairan, 75 giorni dopo, e dura quattro giorni.

Baireuth o **Bayreuth**, città di Baviera, sul Meno, di circa 30,000 ab. Teatro nazionale costruito dal re Luigi II per la rappresentazione delle opere di Wagner.

Baitelli Giulia, poetessa bresciana dotta nelle lettere classiche (1706-1768).

Baker Samuele (1821-1884), viaggiatore inglese che esplorò l'Africa centrale e scoperse nel 1864 il lago Alberto Ryanza.

Bakunin Michele (1814-76). Rivoluzionario russo, uno dei capi dell'Internazionale. Esulò nel 1841 e fondò in vari paesi d'Europa associazioni comunistiche e socialistiche. Esiliato in Siberia fuggì (1860) nel Giappone e ritornò in Europa. M. a Berna.

Balaam, falso profeta mandato dal re dei Moabiti a maledire gli Ebrei. Ma l'asina che egli cavalcava, avuto da Dio il dono della parola, lo rimproverò, e intanto un angelo gli proibiva di adempiere quella missione contro gli Ebrei.

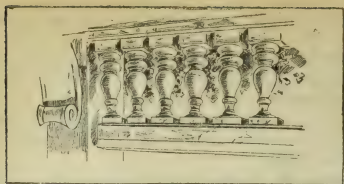
Balabharata, opera sanscrita, compendio del Mahabharata.

Balaclava, città e porto di Crimea. Nel 1854 (25 ottobre) famosa e sfortunata carica della cavalleria inglese contro i russi.

Balanite. Infiammazione della mucosa del glande o della faccia interna del prepuzio.

Balàno, sm. Conchiglia lunghetta, e superiormente striata a forma di rete

Balascio, sm. Pietra preziosa.

Balaustrata, sf. Ordine di colonnette lavorate in varie forme con basamento e cimasa.

Bàlaustrato, agg. Che è ornato di balaustri.

Balaustro, sm. Colonnetta che si adopera per ornamenti di parapetti, ballatoi e terrazzi.

Balbettare, v. Tartagliare. ‖ Pronunciar male e con difficoltà le parole per impedimento di lingua. ‖ Saper poco una lingua.

Balbi Adriano, geografo e statistico veneziano (1782-1848).

Balbo Cesare. Uomo di Stato e storico, di Torino (1789-1853), figlio di Prospero. Presidente del primo ministero costituzionale in Piemonte (1848).

Balbo Prospero, di Chieri (1762-1837) uomo di Stato. Fu ambasciatore del Piemonte a Parigi e a Madrid; fu ministro dell'interno e ideò la riforma delle leggi compiuta poi da Carlo Alberto.

Balbo, agg. Che balbetta. ‖ Balbuziente.

Balboa, moneta (Panamà) L. 2.50.

Balbùzie, sf. Difetto di chi mal pronunzia.

Balbuziente, sm. Che balbetta.

Balcani. Uno dei più grandi sistemi di monti che formano l'ossatura della penisola Balcanica: comprende i monti della Serbia orientale, il Balcan propriamente detto, l'altopiano di Sofia e i monti della Tracia meridionale. Separa la Bulgaria dalla Rumelia.

Balcanica (Penisola), la più orientale delle grandi penisole dell' Europa meridionale. Comprende la Turchia d'Europa, Grecia, Bulgaria, Rumania, Serbia, Montenegro, Bosnia ed Erzegovina. Continui tentativi per scuotere il giogo turco.

Balcone, sm. Finestra più grande della comune aperta fino al pavimento e circondata da una balaustrata. ‖ Terrazza coperta in cima degli edifizi.

Baldacchino, sm. Tenda ornata che si porta con mazze nelle funzioni cattoliche per accompagnare il Sacramento. ‖ Quella che sta sopra l'altare del Sacramento o sopra il trono dei Sovrani o le sedie dei grandi personaggi. ‖ Cielo dei letti in forma semicircolare a cui si attacca il parato.

Baldamente, avv. Allegramente. ‖ Prontamente. ‖ Sicuramente.

Baldanza, sf. Molta fiducia in sè stesso che si manifesta in parole od azioni ardite. ‖ Arroganza.

Baldanzosamente, avv. Con baldanza.

Baldanzoso, agg. Che ha baldanza.

Baldasseroni Giovanni, n. a Livorno 1790. Fu ministro del granduca di Toscana e contrario alle idee liberali.

Baldo (monte), a oriente del lago di Garda, alt. 2131 m.

Baldèzza, sf. van. Baldanza.

Baldi Bernardino. **Letterato,** poeta e matematico di Urbino (1553-1617), detto il « Varrone » del sec. XVI.

Baldi Pietro Maria. Pittore e architetto fiorentino (sec. XVII).

Baldi Lazzaro, pistoiese, pittore e incisore all'acquaforte (1624--1703).

Baldini Baccio, di Firenze (1436-1481), orefice ed incisore. Gli si attribuisce l'invenzione della stampa in rame.

Baldo Pietro, o **Baldo** degli Ubaldi, giureconsulto di Perugia (1327-1400) professore di diritto romano a Pavia.

Baldo, agg. Che ha baldanza, baldanzoso.

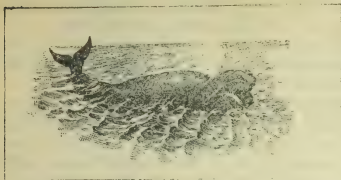
Baldòria, sf. Fiamma o falò che si fa in occasione di qualche festa. ‖ Allegrezza in cena e festa amichevole.

Baldovini Francesco, poeta fiorentino 1635-1716), autore del famoso « Lamento di Cecco da Varlungo ».

Baleari. Gruppo d'isole nel Mediterraneo appartenenti alla Spagna: Maiorca, Minorca e Cabrera.

Balen (van) Enrico, pittore belga (1575-1632), maestro di Van Dick.

Balena o **Cèto,** sf. Mammifero marino dell'ordine dei cetacei, il più grande degli animali. ‖ Stecche di balena; Lâncine cornee che le balene hanno

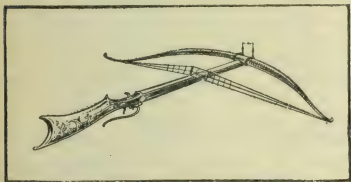
nei margini del palato e si adoperano per armar ombrelli, fascette e simili.

Balenamento, sm. Il balenare e il baleno stesso.

Balenare, v. intr. ass. Lampeggiare. || Venir repentinamente un'idea alla mente.

Balenièra, sf. Bastimento fatto per la pesca delle balene. || Palischermo colla poppa accuminata, come la prua, a somiglianza di quelle dei pescatori di balene.

Balenìo, sm. Il balenare continuo e a piccoli intervalli.

Baléno, sm. Luce istantanea e passaggera prodotta dall' elettricità delle nubi.

Balèstra, sf. Strumento antico da guerra per uso di saettare. || Strumento che si scarica a mano, per uso di tirare agli uccelli con pallottole di terra rassodata. || La leva che si usa negli arsenali per dare la spinta alla invasatura al momento del varo.

Balestraio, sm. Fabbricatore, e venditore di balestre.

Balestrare, v. intr. Tirar colla balèstra. || Travagliare, affliggere.

Balestrata, sf. Colpo o tiro di balèstra, || Colpo di palla di balèstra.

Balestrerì sf. Luogo di deposito delle balèstre.

Balestriera, sf. Feritoia.

Balestriere o **Balestrieri,** sm. Tiratori di balèstra. || Soldato armato di balèstra.

Balestrieri Domenico, poeta milanese (1714-1780). Tradusse in dialetto milanese la « Gerusalemme liberata ».

Balestrìglia, sf. Strumento che serviva ai naviganti per prendere le altezze.

Balestrino, di Balestro.

Balestro, sm. Balèstra.

Balestrone, sm. Balèstra grande. || « Pan balestrone », Pane fatto col miele, co' fichi secchi, e con le noci. || Voce dialettale.

Balestruccio o **Bardanello**, sm. Uccello simile alla rondine. || Quell'archetto per dove passa la seta quando s'incanna. || Aver le gambe e le dita a balestruccio — averle storte.

Balì, sm. Grado superiore in alcuni antichi ordini cavallereschi.

Bàlia, sf. Colei che allatta gli altrui figliuoli. || Levatrice.

Balìa, sf. Podestà, autorità. || Potere che nelle antiche repubbliche si conferiva ad un magistrato speciale.

Baliaggio, sm. Grado di Balì.

Baliàtico, sm. Prezzo che si dà per allattare il bambino.

Balìato, sm. da Balìa. || Ufficio pel quale s'ha la balìa.

Balio, sm. Marito della Bália.

Balipèdio, sm. Terreno destinato all'esercitazione pratica dell'artiglieria.

Balíre, va. Fare la Bália.

Balíaco, sm. Moneta antica di carta usata in Barberia.

Balísta, sf. Specie di balèstra con arganetto per tendere la corda dell'arco di metallo.

Balística, sf. Scienza che studia il movimento dei proiettili lanciati nello spazio da una forza qualsiasi. || Arte di lanciare proiettili colle artiglierie, in guisa da pervenire sicuramente con essi a date distanze, e colpire gli oggetti presi di mira.

Balistite, sf. Polvere da sparo senza fumo.

Ball Giov., prete ed eresiarca inglese del sec. XIV. Capo d'una insurrezione marciò contro Londra, costrinse Riccardo II a patteggiare con lui. Impiccato nel 1381.

Ball Tommaso, scultore americano, n. Charlestown 1819. Autore della statua di Washington, del monumento della « Emancipazione », ecc.

Balla, sf. Quantità di robe messe insieme, e rivolta in tela, o altra materia, per trasportarla da luogo a luogo.

Ballábile, sm. Azione mimica destinata al ballo. || agg. di detto « Canto » o « Suono », che è acconcio alla danza..

Balladore, sm. Ballatoio di nave.

Ballare, v. intr ass. Muovere i piedi, andando, e saltando al tempo di suono.

Ballaro, sm. Sorta di pesce.

Ballata, sf. Scorsia a soggetto sovente leggendario o fantastico. ‖ Canzone che gli antichi cantavano ballando. ‖ Danza, dim. Ballatetta.

Ballatoio, sm. Specie di terrazza che gira intorno alle pareti nell'esterno o anche nell'interno d'un edificio.

Ballerina, sf. Colei che esercita l'arte della danza.

Ballerino, sm. Maestro di ballo. ‖ «Ballerino», dicesi l'uomo che balla.

Balletto, sm. Piccolo ballo.

Ballo, sm. Arte di muovere ordinatamente il corpo, e massimamente i piedi, secondo il misurato tempo dell'armonia. ‖ Luogo dove si balla. ‖ Azione teatrale in pantomina e danza con accompagnamento di musica. ‖ «Ballo di San Vito», malattia nervosa caratterizzata da movimenti irregolari e involontari dei muscoli.

Ballôtta, sf. Piccola palla che usavano anticamente i magistrati per votare. ‖ Castagna cotta nell'acqua e con la sua buccia.

Ballottaggio, sm. Dicesi oggi quel secondo scrutinio, nel quale il voto deve esser dato ad uno dei due candidati che riportarono più suffragi nel primo.

Ballottare, va. Mandare a partito, mettere ai voti. Voce ant.

Ballottazione, sf. Il mandare che si fa a partito per bossoli o ballotte: il ballottare.

Ballòtto, sm. Varietà di castagna che produce poco frutto.

Balmaceda don José Manuel. Uomo di Stato del Chilì (1838-91). Grande oratore, presidente della Repubblica rovinò il paese provocando una sanguinosa rivolta. Vinto si uccise.

Balnèario, agg. De' bagni, o che si usa a' bagni. ‖ Stabilimento balneario.

Baloardo, sm. V. BALUARDO.

Baloccaio, sm. Chi fa o vende balocchi da bambini.

Baloccamento, sm. Il baloccare.

Baloccare, va Tenere a bada con arte. ‖ rifl. att. Spassarsi, trastullarsi.

Baloccheria, sf. Trastullo.

Balòcco, sm. Balordo. ‖ Trastullo che si dà ai ragazzi perchè si divertano.

Baloccone, avv. A guisa di balocco.. ‖ accr. di Balocco.

Balordáccio, pegg. di balordo.

Balordággine, sf. Azione da balordo. ‖ Debolezza di mente.

Balordamente, avv. Da Balordo, scioccamente.

Balorderìa, sf. Balordàggine.

Balordo, agg. Sciocco, minchione, tardo d'intendimento, smemorato.

Balordone, agg. Alla balorda.

Balsámico, agg. Che ha qualità di bàlsamo. ‖ Salubre.

Balsamino, sm. Albero che fa il bàlsamo. ‖ Erba che si pianta negli orti per puro odoramento.

Balsamite, sf. Erba Santa Maria, erba amara.

Bàlsamo, sm. Sugo resinoso, il quale si trae per mezzo d'incisioni fatte sul balsamino. ‖ Sorta d'olii e unguenti preziosi.

Balta, sf. Il ribaltare, rovesciare. ‖ Dicesi che «dà la balta», per es., una carrozza quando si rovescia, va sossopra. ‖ Berteggiare.

Baltiche (Alture) la catena dei bassi rialti, formanti corona al Golfo di Riga, nella Russia occidentale, a circa 160 Km. dalla costa.

Baltiche (provincie) sono le provincie russe d'Ingria (Pietroburgo), Estonia, Livonia e Curlandia.

Baltico (Mare), estesissimo golfo tra la Scandinavia, la Finlandia, le provincie Baltiche, la Germania e la Danimarca.

Baltico (Canale del), il canale «Imperatore Guglielmo I» che unisce il mar Baltico col mare del Nord, inaugurato nel 1895.

Baltimora, città dell'America settentrionale, capitale dello Stato del Maryland. Distrutta gran parte da un incendio nel 1904.

Baltistan, o Piccolo Tibet, Provincia del Cashmir, nell'India Britannica. Sua capitale, Iscardo.

Baluardo, sm. Bastione, fortificazione.

Balza, sf. Rupe, luogo scosceso dirupato. ‖ Striscia di stoffa che le donne mettono in fondo dei vestiti. ‖ Striscia che i riquadratori fanno sopra lo zoccolo. ‖ Striscia bianca nei piedi del cavallo.

Bazac (Giovanni Luigi di) di Angoulême (1594-1654), influì coi suoi scritti sullo sviluppo dello stile prosastico francese.

Balzac (Onorato di), celebre romanziere francese (1799-1850), n. Angoulême. Suoi principali romanzi: La ricerca dell'assoluto, Il Medico di Campagna, Eugenio Grande, I genitori poveri.

Balzáno, agg. di cavallo che ha la balza, cioè una macchia bianca ai piedi

|| « Cervello balzàno »,

Balzare, v. intr. Il risaltare che fanno molti corpi per lo più sferici ed elastici percossi in terra. || Andare prestamente. || Saltare.

Balzaretti Giuseppe, architetto pavese (1801-74). Sono opere sue a Milano la Cassa di Risparmio, la casa Poldi-Pezzoli, i giardini pubblici.

Balzeggiare, va. Far balzare.

Balzellare, v. intr. Balzar leggermente.

Balzèllo, sm. Tassa straordinaria.

Balzellone, sm. Sbalzo nell'inciampare in qualche cosa.

Balzico Alfonso, scultore, di Cava de' Tirreni (1830-1901).

Balzollone e **Balzelloni**, avv. A modo di chi fa balzelloni.

Balzo, sm. Balza, rupe. || Il rialzarsi che fa la palla o altri corpi elastici percossi in terra. || Specie di sedile pensile sospeso con una corda legatavi a doppio.

Bambagello, sm. Pezzetta per darsi il rossetto.

Bambágia, sf. Cotone non filato. || Quella materia linosa della quale è vestito il seme del cotone.

Bambagiaro, sm. Venditore o lavoratore di bambàgia.

Bambagina, sf. Tela tessuta di bambàgia.

Bambagíne, sm. Tela fatta di fil di bambàgia.

Bambagino, agg. Così chiamasi qualunque cosa fatta di bambàgia.

Bambagioso, agg. Soffice, morbido.

Bambára, sf. Giuoco di carte che si fa in più persone e simile alla primiera.

Bambérottolo, dim. Bambino non tanto piccolo.

Bambina, sf. di Bambino. || Ragazza innocente, ingenua.

Bambinággine, sf. Atto, o azione di bambini.

Bambinaia, sf. Colei che nelle case agiate è incaricata di custodire bambini.

Bambinata, sf. Fanciullaggine.

Bambinello, dim. di Bambino.

Bambineria, sf. Bambinaggine.

Bambinesco, agg. Puerile.

Bambino, sm. L'uomo nella sua infanzia. || Pargoletto. || agg. Inesperto. || fig. Uomo già adulto che non è capace di governarsi da sè.

Bambo, sm. Sciocco.

Bambocceria, sf. Fantocceria. || Cosa da bambocci, scempiaggine.

Bambocciaio, sm. Colui che fa bambocci. || Fantocciaio.

Bambocciata, sf. Cosa da bamboccio, bambocceria.

Bamboccio, sm. Bambino vispo e grassoccio. || Uomo semplice. || Fantoccio fatto di cenci o altro, che serve di trastullo ai fanciulli.

Bamboccione, accr. di Bamboccio.

Bàmbola, sf. Fantoccino vestito da donna che serve di trastullo alle bambine.

Bamboleggiare, v. intr. ass. Far cose da bambini.

Bàmbolo sm. V. Bambino.

Bambolone, agg. Bambinone.

Bamboroug. Piccola città, uno dei più antichi castelli d'Inghilterra, sul mare del **Nord.**

Bambù, sm. Piante delle Indie, dai cui polloni si fanno dei bastoni flessibili.

Banale, agg. Triviale. || Buffonesco, stupido.

Banalità, sf. di Banale.

Banano, sm. Genere di piante monocotiledoni a foglie lunghe, che nascono nelle regioni tropicali. || Frutto molto saporito, di forma bislunga.

Banca, sf. Istituto dove si fanno operazioni di credito. || B. di commercio o commerciale, quella che fa operazioni di deposito, girata, sconto, emissione o circolazione di biglietti e antecipazioni sopra valori o allo scoperto. || B. di deposito, di sconto, di emissione, agricola, ecc. quella che compie l'operazione di deposito, di sconto, di emissione, anticipazioni all'agricoltura, ecc. B. ipotecaria o di credito fondiario quella che fa anticipazioni su ipoteca di beni-fondi. B. popolare, quella il cui capitale è costituito da azioni di piccolo taglio.

Bancabile, agg. Che può essere accettato da una Banca.

Bancaccia, sf. Pancaccio.

Bancario, agg. di Banca, appartenente a banca.

Bancarotta, sf. Fallimento doloso o fraudolento. Ha luogo quando il commerciante prepara maliziosamente il suo fallimento con una frode preordinata ad arricchirsi in danno

dei suoi corrispondenti. || Così detto perchè quando falliva in Firenze alcun banchiere si rompeva il banco nel luogo ove trafficava il denaro.

Bancarottiere, sm. Chi fa bancarotta.

Banchettare, va. Convitare. || e intr. Far banchetti.

Banchetto, dim. di Banco. || Pranzo sontuoso, dato per lo più a dimostrazione d'un sentimento comune a tutti quelli che vi prendono parte.

Banchiere, sm. Che tiene banco per prestare, contare, ecc., danari altrui.

Banchiera, sf. La commessa che sta o serve al banco. || Mobile di legno per lavorarvi su, per scrivervi, ecc.

Banchina, sf. Luogo da sedere alto con banchi. || Alzamento di terra non molto rilevato. || Piano, generalmente con manufatti, lungo i moli o lungo la proda del mare, dei laghi o dei fiumi, mediante il quale si possono più facilmente effettuare operazioni di imbarco e di sbarco.

Banco, sm. Tavola a cui siedono i pubblici funzionari. || Luogo dove i commercianti trattano i loro affari. || Posta che mette il giuocatore per mantenere il giuoco. || Banco del Lotto, dove si ricevono le giuocate.

Bancone, accr. di Banco.

Banconota, sf. Biglietto di banca.

Baucroft Uberto, etnologo e storico americano, n. nello Stato dell'Ohio, 1832.

Banda, sf. Una delle parti o destra o sinistra, o davanti, o di dietro. || Luogo, sito. || Striscia di drappo. || Compagnia di persone armate per un'impresa non riconosciuta dallo Stato. || Gente armata e pericolosa dedicata al furto ed all'assassinio. || Quell'unione di più sonatori salariati o no. || « Dall'altra banda », Per lo contrario. || « Da banda », In disparte.

Bandella, sf. Spranga di lama di ferro, da conficcare nell'imposte d'usci o di finestre, che ha nell'estremità un anello, il quale si mette nell'ago dell'arpione che regge le impòste. || Piccola banda in senso di striscia, fascia.

Bandel (von) Ernest. Scultore tedesco (1800-1876), n. Ansbach, autore del monumento di Arminio sulla Grotenburg.

Bandello Matteo, novelliere e poeta (1480?-1561), di Castelnuovo Scrivia.

Banderaio, sm. Che porta la bandiera. || Alfiere. || Chi fa le bandiere, paramenti da chiesa, e simili.

Banderuòla, sf. Pennoncello. || Piccola banda di ferro che si volge ad ogni vento, indicando a questo modo la sua direzione. || Dicesi di persona leggiera.

Baudettini Teresa, poetessa improvvisatrice (1763-1837), di Lucca. Autrice del poema La Teseide, di poesie, tragedie; tradusse Omero.

Bandi Giuseppe, letterato e giornalista (1834-94), di Gavorrano (Grosseto). Uno dei « Mille »; aiutante di campo di Garibaldi.

Bandiera (fratelli): Attilio, n. 1817, Emilio, n. 1819. Ufficiali della marina austriaca, poi ferventi seguaci di Mazzini. Nel 1844 sbarcarono con venti compagni alla foce del Neto sperando provocare una insurrezione nella Calabria. Traditi furono presi e fucilati (25 luglio).

Bandièra, sf. Drappo legato ad asta, di colori diversi secondo i paesi, con sovra dipintovi lo stemma dello Stato, delle città o corporazioni a cui appartiene. || Vessillo. || fig. « Voltar bandiera », Cambiare di opinioni, specialmente politiche.

Bandieraio, sm. Che fa delle bandiere.

Bandieruola, sf. Banderuola.

Bandinèlla, sf. Asciugatoio lungo per le mani, girante sopra due rulli fissi al muro uno in alto e l' altro in basso.

Bandinelli Baccio, scultore fiorentino (1493-1560).

Bandini Angelo Maria, archeologo e bibliografo fiorentino (1726-1803).

Bandini Sallustio, economista (1677-1760), di Siena, autore di un famoso discorso sulla Maremma.

Bandire, va. Pubblicar per bando, notificare. || Palesare. || Esiliare. || Intimare.

Bandista, sm. Ciascuno dei suonatori di una banda musicale.

Bandìta, sf. Estensione di terreno dove è proibito il cacciare, il pescare, il pascolare.

Bandito, sm. Chi è condannato al bando, od è in bando. || Assassino a cui per pubblico bando sia posta una taglia.

Bandito, agg. di Bandire.

Banditore, v. Chi bandisce.

Bando, sm. Decreto. || Legge. || Pubblicazione quale s'usa nei matrimoni, o simili. || Esilio.

Bandoliera, sf. Traversa di cuoio, che portano i soldati per uso di tenervi la polvere, o la giberna.

Bàndolo, sm. Capo della matassa, che si lega per ritrovarlo.

Bandòne, sm. Larga piastra di metallo, simile alla latta, per farne vasi e utensili da cucina.

Bank=Post=Bills, cambiali della Banca d'Inghiterra, del valore non inferiore a 5 sterline, che si comprano negli uffici postali e sono pagabili sette giorni dopo la presentazione.

Bar, sm. Spaccio di caffè, vino, liquori, birra, ecc.

Bara, sf. Cassa di legno dove si mette il cadavere per portarlo alla sepoltura. || Cataletto. || Lettuccio che serve a portare i morti dalla casa al cimitero.

Bara, sf. Ladra. || Donna che froda.

Bara Giulio, uomo di Stato belga (1835-1900), più volte ministro. Gli si devono la revisione del cod. pen., la legge sul contratto di lavoro e la laicità dell'insegnamento nel Belgio.

Barabino Niccolò, pittore soprattutto di cose storiche (1833-91), n. Sampierdarena.

Barabuffa, sf. Scompiglio, tumulto.

Baracane, sm. Sorta di panno fatto di pelo di capra.

Baracca, sf. Costruzione leggera di legno, o simili, destinata a ricoverare uomini e cavalli o per farvi bottega, o altro. || Capanna di frasche.

Baraccame, sm. Sorta di stoffa bambagina.

Baraccone, accr. di Baracca.

Baradello. Castello sopra Camerlata (Como), eretto da Liutprando; vi soggiornò Federico Barbarossa; vi morì, chiuso in una gabbia di ferro, Napo Torriani (1278).

Baragiola Aristide, letterato, n. a Chiavenna, 1847.

Baraonda, sf. Unione di gente che procede confusamente.

Barare, va. Truffare, rubare al giuoco, mutando, o segnando le carte.

Baratieri Oreste, generale e scrittore di cose militari (1841-1901) di Condino (Trentino). Fu uno dei Mille; governatore dell'Eritrea, vinse a Coatit e Senafè (1895); fu sconfitto ad Abba Garima (1 marzo 96) nel modo che tutti sanno.

Bàratro, sm. Luogo profondo e cavernoso. || Inferno.

Baratta Antonio, pittore e incisore fiorentino (sec. XVII).

Barattamento, sm. Il barattare.

Barattare, va. Cambiar cosa a cosa. || Fraudare, ingannare.

Barattatore, sm.; **ora,** sf. Che baratta.

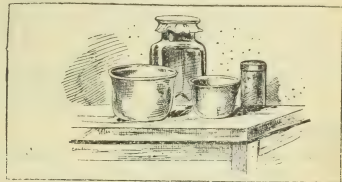
Baratterìa, sf. Arte del barattiere nel significato di truffatore. || Inganno, frode. || Vendita e mercato di pubblici uffici. || Luogo ove si adunano barattieri. Voce antica.

Barattiera, sf. di Barattiere.

Barattiere e **Barattiero,** sm. Rivendùgliolo, che baratta e rivende mercanziuole. || Truffatore, baro. || Uomo vile e di mala vita, che vive di giuochi e di guadagni illeciti.

Baratto, sm. Il barattare. || Cambio. || Baratteria. || Barattiere. || Permuta. Prima forma dello scambio dei prodotti.

Baràttola, sf. Nome d'una specie d'uccello d'acqua.

Baràttolo, sm. Vaso per riporvi e tenervi conserve, e simili.

Baravalle Carlo, letter. e poeta (1826-1900), di Como; imprigionato dagli Austriaci pei suoi scritti patriottici. Fu prof. di statistica a Milano.

Barba, sf. Nome collettivo de' peli del mento e delle guance nell'uomo. || Mento || Dicesi dei peli lunghi del muso d'alcuni animali, cioè di becchi, di cani, e simili. || Radice di qualunque pianta. || Radice dei denti. || Quella parte della penna o della piuma confitta nella carne. || Il Bulbo.

Barbabiètola, sf. Radice buona a mangiarsi e dalla quale si estrae lo zucchero.

Barbacane, sm. Parte della muraglia da basso, fatta a scarpa per sicurezza e fortezza. || Vecchi soldati del Papa.

Barbados. La più orientale delle piccole Antille inglesi. Superficie 430 kmq., ab. 182.000.

Barbagianni, sm. Uccello notturno di rapina. || Uomo sciocco e balordo.

Barbagliò. Il passare continuo di molte cose che abbarbagliano.

Barbara, filos. Termine convenzionale scolastico per indicare la prima figura di sillogismo.

Bàrbara (Santa), Vedi Santa Barbara.

Barbaramente, avv. In modo barbaro. || Rozzamente. || Crudelmente.

Barbareggiare, v. intr. ass. Parlar con molti barbarismi.

Barbarescamente, avv. In maniera barbàrica.

Barbaresco, agg. Barbàrico.

Barbari, filos. Termine convenzionale scolastico per indicare un modo della quarta figura del sillogismo.

Barbàrico, agg. di Barbàro.

Barbàrie, sf. Stato o condizione di un popolo privo di civiltà. || Crudeltà.

Barbarigo Agostino, doge di Venezia, 1485-1501.

Barbarismo, sm. Parola o frase presa stranamente da lingua straniera. || Cosa che offende le leggi dell'arte e del bello. || Azione bàrbara e incivile.

Bàrbaro, agg. e sm. Nato in paese ove le leggi ed i costumi non sono punto civili. || Crudele, incivile. || Efferato.

Barbarossa, sf. Specie di vino dell'uva di tal nome, delicato e odoroso, ma di poco spirito e colore.

Barbarossa v. Federico I.

Barbaroux, conte Giuseppe, magistrato, 1772-1843, di Cuneo. Segretario di gabinetto sotto Carlo Felice, ministro guardasigilli di Carlo Alberto.

Barbassòre, sm. Uomo che si dà aria di grave e di dotto. || Sapientone.

Barbata, sf. Tutte insieme le barbe di qualsivoglia albero. || Barbatella. || Semenzaio ove si piantano le barbatelle.

Barbatella, sf. Ramicello di vite, o d'altro albero, che si pianta per trapiantarlo, barbicato che sia.

Barbato, agg. Che ha la barba.

Barbazzale, sm. Catenella che va attaccata all'occhio diritto del morso della briglia, e si congiunge col rampino, ch'è all'occhio manco dietro alla barbozza del cavallo.

Barbe, sf. pl. Le frangie della carta tal quale essa uscì dalla cartiera.

Barbella Costantino, scultore, nato a Chieti 1853.

Barbèra Gaspero, di Torino (1818-1880) fondatore (1854) della nota casa editrice di Firenze.

Barberare, v. int. ass. Così dicono i fanciulli della trottola, quando gira a salti, e non va unita.

Barberesco e **Barbaresco,** sm. Colui che aveva in custodia i cavalli barberi. || L'idioma dei popoli di Barberia.

Barberia. Gli stati barbareschi, cioè Marocco, Algeria, Tunisi e Tripoli.

Barberini, famiglia principesca romana resa potente da Matteo, papa Urbano VIII e da' suoi fratelli. I loro vandalismi originarono il motto: « Quod non fecerunt barbari fecerunt Barberini ».

Barberino (Francesco da), poeta (1264-1348), n. Barberino di Val d'Elsa, autore dei celebri « Documenti d'amore ».

Bàrbero, sm. Cavallo corridore, che in Roma negli ultimi giorni di Carnevale si faceva correre senza cavaliere e con dei pungoli ai fianchi.

Barbetta, dim. di Barba.

Barbetto, sm. Pezzuolo di pannolino, al quale si netta il rasoio.

Barbezzicare, v. intr. Pronunziar male, e male esprimere il suo concetto.

Barbicàre, intr. Barbare.

Barbicciuola. sf. Barbicella.

Barbicone. sm. Fittone, barba maestra della pianta.

Barbier (Enrico Augusto), poeta francese (1805-1882). n. Parigi. Famosi i suoi «Giambi e Poemi».

Barbiere di Siviglia, capolavoro di Rossini (1816) su libretto di Sterbini, di soggetto tolto dalla famosa commedia di Beaumarchais.

Barbière, sm. Quegli che taglia e rade la barba e i capelli.

Barbigi, sm. pl. Baffi.

Barbine, sf. pl. Ornamento di velo o di nastro che portavano le donne in capo ricascanti sul viso.

Barbìno, agg. Avaro. || Di cosa fatta male.

Bàrbio, sm. Pesce di fiume.

Barbitonsore, sm. vl. Lo stesso che barbiere, e si usa nello stile burlesco.

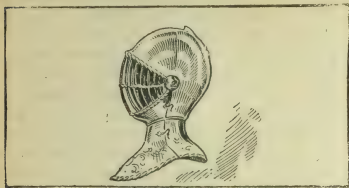
Barbògio, sm. e agg. Uomo vecchio divenuto alquanto scemo.

Barbone, sm. accr. di Barba. || Cane di pelo lungo e ricciuto.

Barbottare, v. intr. Borbottare.

Barbòzza, sf.; **Barbòzzo,** sm. Quella parte della testa del cavallo dov'è il barbazzale. || Quella parte della celata, che parava le gote e il mento.

Barbugliare, v. intr. ass. Parlare in gola con parole interrotte, proprio di coloro che parlano risvegliandosi.

Barbuta, sf. Elmetto che abbassando la visiera difendeva il viso sino al mento. || Soldato che portava la barbuta.

Barbuto, agg. Che ha barba. Che ha barba folta.

Barca, sf. Navicella di non molta grandezza per lo più da carico, da traghetto o da andare a diporto per il mare, per i laghi, per i fiumi e che naviga a vela o a remi. = **Altipiano di Barca,** la Cirenaica.

Barcacica, sf. La più grande imbarcazione di un bastimento. || Palco grande che si prende in comune da più persone nella stagione teatrale.

Barcaiuolo, sm. Quei che governa e guida la barca.

Barcamenare, v. intr. Procedere con tutta accortezza.

Barcarizzo, sm. Posto dove si tengono le imbarcazioni a bordo.

Barcarola, sf. Canzone dei gondolieri di Venezia. || Musica della Canzone.

Barcata, sf. Il carico d'una barca, quanto ne può portare. Un carico.

Barcellona, città di Spagna, sul Mediterraneo, capoluogo della Catalogna. Ab. 529.000.

Barcheggiare, v. intr. ass. Andare in barca. || Destreggiare, maneggiare con destrezza.

Barcheggio, sm. L'andare e tornar delle barche per caricare o scaricare.

Barchereccio, sm. Quantità di barche.

Barchetta, dim. di Barca.

Barchettaiuòlo, sm. Colui che governa e guida la barchetta.

Barchettata, sf. Il carico di una barchetta o barchetto.

Barcollamento, sm. Il barcollare.

Barcollare, v. intr. Dicesi del non potere star fermo in piedi, piegando or dall'una parte or dall'altra, come fa la barca nell'acqua. || Vacillare, titubare, essere per cadere.

Barcollone e **Barcolloni,** avv. Aggiunto al verbo andare, e simili, vale andar barcollando, ecc.

Barcone, sm. accr. di Barca.

tutta la persona, e quasi da caderne, quando nel camminare si inciampa in qualche cosa.

Barda, sf. Armatura di cuoio cotto, o di ferro, colla quale si armavano le groppe, il collo, e il petto ai cavalli, degli uomini d'arme.

Bardare, va. Metter al cavallo i suoi fornimenti.

Bardassa, sm. Ragazzaccio.

Bardatura, sf. Gli arnesi per bardare un cavallo.

Bardella, sf. Specie di sella con piccolo arcione dinanzi. Quell'imbottitura che si conficca sotto l'arcione delle selle perchè non offenda il dosso delle cavalcature. || Sacco o altro, con paglia o fieno, per servir di riparo alla nuca e al collo sotto il carico.

Bardellone, sm. Quella bardella che si mette ai puledri, quando si cominciano a domare.

Bardi. Casa bancaria fiorentina fallita nel sec. XIV per un prestito di 900.000 fiorini d'oro fatto ad Edoardo **III re d'Inghilterra.**

Bardiglio, sm. Sorta di marmo a liste bianche e ceruleo-scuro.

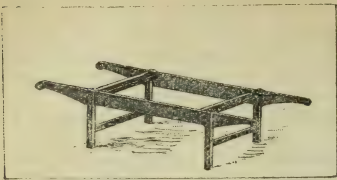
Bardo, sm. Così chiamavansi i poeti o sacerdoti de' Galli e dei Germani destinati a celebrare l'imprese degli uomini illustri. || Cantore, Poeta.

Bardonecchia, villaggio in circond. di Susa, alt. 1388 m., allo sbocco italiano del tunnel del Cenisio.

Bardosso (A), mod. avv. A bisdosso, « Sul cavallo nudo ».

Bardòtto, sm. Quella bestia che mena seco il mulattiere per uso di sua persona. || Bardotti, si chiamano anche coloro, che, camminando per terra, tirano la barca per acqua, coll' alzaia. || Giovanetto che già incomincia a lavorare a buono nel suo mestiere.

Barella, sf. Arnese fatto a simiglianza di bara, per trasportare sassi, terra, o simili. || Arnese per portare a processione le sacre immagini. || Lettuc-

cio per portare gli ammalati, o i feriti.

Barellai Giuseppe, medico fiorentino (1813-1884), fondatore degli Ospizi marini per fanciulli scrofolosi poveri (189).

Barena, sf. Terreno emergente nelle lagune, per effetto d'interrimenti; generalmente coperto di vegetazione salmastra.

Baretti Giuseppe. Letterato e critico argutissimo (1719-89), di Torino. Famosa la sua « Frusta letteraria » (scritta col pseudonimo di Aristarco Scannabue.

Barga. Borgo in prov. e circond. di Lucca, presso il Serchio. Dimora di Giovnani Pascoli.

Bargella, f. di Bargello.

Bargello, sm. Era il capitano de' birri o primo birro.

Bargellona, sf. Donna ciarliera.

Bargiglio, sm. Quella carne rossa che pende sotto il becco ai galli, e ai tacchini.

Bargio, sm. Grande e nobile palischermo montato con lusso eccezionale, per uso dei Sovrani nelle grandi solennità.

Bargoni Angelo, di Cremona (1829-1901). Fu ministro dell'Istruzione, diresse il «Diritto» e l' «Italia Nuova». Nel 1871 riportò in Italia le ceneri di Ugo Foscolo.

Bari. Città sull'Adriatico, capol. della prov. omonima (Terra di Bari). Abitanti 102,844.

Barigliong, sm. Vaso di legno a doghe, cerchiato, di forma lunga e rotonda. || Botte.

Barile, sm. Vaso di legno da cose liquide, fatto a doghe. || è anche nome di misura de' liquidi.

Bariletta, sf. Piccolissimo barile da portare a cintola per camminino. || Fiaschetta. || Piccolo forziere.

Barilotto, dim. di Barile.

Barilozzo, dim. Piccolo barile. || Centro del bersaglio.

Barite, sf. Specie di terra che è un ossido metallico.

Baritono, sm. La voce intermedia al tenore e al basso. || Il cantante che ne eseguisce le parti

Barletta, città sull'Adriatico, in prov. di Bari. Durante l'assedio dei francesi vi avvenne (13 febbr. 1503) la famosa e vittoriosa «Disfida» di tredici campioni italiani contro tredici francesi. Italiani: Ettore Fieramosca da Capua; Giovanni Capoccio, Giovanni Brancaleone ed Ettore Giovenale, romani; Marco Carellario da Napoli; Mariano da Sarni; Romanello da Forlì; Lodovico Antonio da Terni; Francesco Salomone e Guglielmo Albimonte, siciliani; Fanfulla da Lodi.

Barletta, sf. Bariletta.

Barlettaio, sm. Chi fa, e vende barletti o bariletti.

Barletto, sm. Bariletto.

Barlocchio, sm. Di vista debole e mal sicura. || Balordo.

Barlònco, sm. Barile di mezza tenuta.

Barlòzza, sf. e **Barlòzzo,** m. BARLOTTA e BARLOTTO. Lo stesso che barilotto.

Barlume, sm. Luce confusa, incerta, tra lume e buio. || Leggiera apparenza e conoscenza.

Barnaba (San), levita di Cipro, uno dei settanta discepoli di Cristo. Fondò la comunità cristiana in Antiochia.

Barnabita, sm. Chierico regolare dell'ordine di S. Paolo.

Barnave Ant. Maria (1761-93), famoso oratore della Rivoluzione francese; deputato del terzo Stato sostenne le libertà popolari.

Barnum, sm. Ciarlatano.

Barnum Phineas Taylor, americano (1810-91), n. nel Connecticut; famoso pel suo museo di curiosità e mostruosità, più famosa per la enorme e proficua pubblicità che seppe farvi.

Baro, sm. Barattiere, truffatore. || Ladro al giuoco.

Barocciaio, sm. Conduttor di baroccio. || Chi porta roba da luogo a luogo sul baroccio.

Baroccinaio, sm. Chi dà a nolo i baroccini, o chi va per le vie vendendo merci sopra essi.

Baroccino, sm. Piccolo baroccio da trasportar robe, o da tenervi merci da vendere.

Baroccio, sm. Sorta di carro piano a due ruote che serve per trasportar robe pesanti o voluminose.

Barocco, agg. In architettura e in ornato dicesi di quello stile goffo e bizzarro, senza forma certa.

Baroccume sm. Ammasso di lavori e d'ornamenti barocchi.
Baroco, filos. Termine convenzionale per indicare un modo della quarta figura del sillogismo.
Baroda, città dell'India Britannica, capitale dello Stato vassallo di egual nome; sulla ferrovia da Bombay ad Ahmedabad, ab. 120.000.
Baromètrico, agg. vg. Che appartiene o che si fa, o anche si osserva per mezzo del barometro.
Baròmetro, sm. vg. Strumento che serve a misurare e dimostrare la gravità dell'aria, e la pressione sopra i corpi.
Barometrògrafo sm. Strumento che indica le variazioni del barometro.
Baronale, agg. Che appartiene a barone.
Baronare, v. intr. Fare il vagabondo, il barone.
Baronata, sf. Azion da barone in sign. di Birbone.
Barone, sm. Signore che aveva giurisdizione, in oggi solamente titolo di nobiltà. || agg. Uomo di azioni poco oneste.
Baronesco, agg. da Barone, appartenente a Barone. Vile, e basso.
Baronessa, sf. di Barone.
Baronetto, sm. Titolo d'un ordine di cavalleria in Inghilterra, impartito dal re, ereditato dalla prole maschile.
Baronia, sf. Antico titolo, dominio, e giurisdizione di barone.
Baronio Cesare, cardinale (1538-1607), di Sora, autore degli Annali ecclesiastici da Cristo al 1198.
Barozzi Jacopo detto il « Vignola », architetto (1507-73), nato a Vignola, ai suoi tempi molto ammirato.
Barra, sf. Sbarra, trincera. || Manovella del timone. || Quell'ammasso di rena, sassi, fanghiglia, che si forma alla bocca dei porti, ecc. e ne impedisce o chiude il varco.
Barracchino, sm. Vaso di latta che serve per vari usi. || Quello della zuppa nell'esercito.
Barrare, va. Serrare con isbarra.
Barras (conte di) Paolo Nicola, (1756-1829), membro del Direttorio della Repubblica francese, n. a Foy in Provenza. Si ritrasse dalla vita pubblica dopo il 18 brumaio (9 novembre 98).
Barretta, sf. Lastretta.
Barricare, va. Impedire il passo a' nemici attraversando le vie con ogni sorta di impedimenti.
Barricata, sf. Quel riparo di pietre, legne o simili, che si pone attraverso alle vie per impedire il passaggio al nemico, e difendersi dietro ad essa.
Barrièra, sf. Cancello, steccato che serve a chiudere un passo, a segnare un confine. || Porta della cinta daziaria dove si gabella la merce.
Barrili Anton Giulio (1836-1908), di Savona, romanziere, ardente patriota e valoroso soldato, professore di letteratura italiana all'Università di Genova.
Barrire, v. intr. vi. Dicesi della voce dell'elefante.
Barrito, sm. La voce dell'elefante.
Barro, sm. Argilla, terra da far vasi.
Barroccio, V. Baroccio.
Barry Carlo, architetto inglese (1795-1860); costruì il palazzo di Westminster.
Barsanti Pietro, caporale lucchese, fucilato il 27 agosto sotto la imputazione di avere diretto una sommossa militare a Pavia.
Barthélemy-Saint-Hilaire Giulio, Letterato e uomo politico (1805-95), di Parigi. Fu ministro degli esteri; tradusse Aristotile.
Bartoli Adolfo, (1833-94), di Fivizzano, prof. di letteratura italiana all'Istituto superiore di Firenze.
Bartolo, da Sassoferrato (1314-57), giureconsulto dottissimo, detto « maestro di verità ».
Bartolozzi Francesco, incisore, di Firenze (1725-1813). Fu direttore dell'Accademia di pittura a Lisbona.
Bartsch (di) Giov. Bern., di Vienna, incisore in rame (1757-1821). Scrisse « Le Peintre graveur ».
Baruffa, sf. Confuso azzuffamento di uomini, o d'animali.
Baruffo, sm. Baruffa.
Barzaghi Francesco, di Milano, scultore (1839-92). Autore delle statue di Manzoni, di Napoleone III, ecc.
Barzelletta, sf. Motto spiritoso, faceto, o novelletta.
Barzellettare, v. intr. Discorrere burlando e scherzando.
Basalte e **Basalto,** sf. Specie di marmo durissimo, resistente alla lima, sonoro sotto il martello, di colore ferrigno.
Basàltico, agg. di Basalto.
Basaltino, agg. di Basalto.
Basalto. Più comune di Basalte.
Basamento, sm. Quella parte del piedestallo che si alza dal piano dell'edificio sino al tronco.
Basan Pietro Francesco, di Parigi, incisore e negoziante di stampe (1725-

97), autore del Dizionario degli incisori.

Basare, trans. Porre nella base, e più propriamente, fondare.

Baschet Armando, di Blois (1829-86), storico. Notevoli specialmente i suoi studi sulla Storia di Venezia.

Braschi. Popolo spagnuolo, avanzo degli antichi Iberi, stanziati nella regione delle sorgenti dell'Ebro e nei Pirenei occidentali. Circa 700,000, dei quali 500,000 in territorio spagnuolo, il resto in Francia. Lingua diversa da tutte le altre lingue asiatiche ed europee.

Basci-Bozuk, Truppe irregolari turche. — Nella Colonia Eritrea, fanteria irregolare reclutata fra gli indigeni e incorporata nell'esercito italiano.

Base, sf. Sostegno sul quale si posa checchessia. || Quella sostanza la quale si combina cogli acidi, e ne ingenera i sali.

Basedow (di) Carlo Antonio, Medico tedesco (1799-1854), n. Merseburg. Descrisse pel primo l'esoftalmia cachettica, detta appunto malattia di Basedow.

Basetta, sf. Quella parte della barba che partendo dal mento si unisce con quella della guancia.

Basetta, dm. Piccola base.

Basettone, sm. Chi porta grandi bassette.

Basilio I, nato in Macedonia, imperatore d'Oriente (m. 867-866). Scrisse su l'Arte del regnare.

Basilio II, imperatore d'Oriente, dal 976 al 1023.

Basilio (San), detto il Grande, (339-379), n. a Cesarea di Cappadocia e vescovo di Cesarea dal 372. Tracciò le regole della vita monastica e della penitenza.

Basilica, sf. Tempio. || Chiesa principale. || Un tempo casa reale. || Presso i romani sala pubblica dove si radunavano i magistrati.

Basilicata, sf. Regione d'Italia (Vedi cartina).

Basilico, sm. vg. Pianta odorosa che ha le foglie [illegible] ed è uno stimolante disinffettante.

Basilico, sm. Rettile anfibio della specie dei sauri.

Basimento, sm. Deliquio, svenimento. || Paura.

Basino, sm. Tela a spina, accotonata nel rovescio.

Basire, v. intr. Cadere in deliquio dalla paura. || Svenire.

Bassamente, avv. Abbiettamente, infimamente.

Bassano, v. Jacopo da Ponte.

Bassetta, sf. Giuoco di carte. || Pelle dell'agnello ucciso poco dopo ch'egli è nato. || Fiasco con l'involucro rotto.

Bassettino, sm. Un uccelletto graziosissimo ed elegante.

Bassetto, sm. dim. Strumento di quattro corde intermedio tra la viola del violoncello. || fig. agg. dim. di Basso.

Bassezza, sf. Bassamento. || Trivialità delle voci. || Della nascita, || Cosa vile, bassa.

Bassi Martino, architetto, (1542-1591), di Seregno. Costruì la chiesa di san Lorenzo in Milano.

Bassi Ugo, frate cenobita, n. a Cento nel 1800. Combattè e fu ferito a Treviso; nel 1849 a Roma fu cappellano e aiutante di Garibaldi. Caduto nelle mani degli Austriaci venne fucilato a Bologna (1849).

Bassilico, V. Basilico.

Basso, sf. Danza che si ballava in due o quattro. || Bassura.

Basso, sm. Profondità. Luogo basso. || Strumento musicale di corde che si suona coll'arco || La voce più bassa della musica. || Colui che ha la voce di basso e canta in chiave di basso. || Luogo del mare ove l'acqua è bassa.

Basso, agg. Profondo, inferiore. || Chino. || Abbietto. || Aggiunto a prezzo vale poco, vile. || Aggiunto a oro o ad altro metallo, vale di minor perfezione, di cattiva lega.

Bassofondo, sm. Luogo di poca acqua e dove quindi la nave corre pericolo di dare in secco. || fig. Lo stato inferiore della società, della miseria, della malavita.

Basso Impero, Il periodo di decadenza dell'Impero romano, dopo Costantino (337) e Teodosio (395).

Bassone, sm. Basso robusto. || Strumento da fiato.

Bassopiano, sm. Estesa regione poco elevata sul livello del mare e presentante piccole differenze di abitudine relativa.

Bassorilièvo, sm. Quel lavoro di scultura che esce alquanto dal piano ma non resta in tutto staccato dal fondo.

Bassùra, sf. Luogo basso. || Condizione bassa.

Basta, sf. Cucitura abbozzata con punti grandi, cioè la cucitura dell'imbastitura.

Bastaio, sm. Chi fa o vende basti.

Bastante, agg. Che basta

Bastantemente, avv. A bastanza, a sufficienza.

Bastanza, sf. Sufficienza. || A bastanza, e Di bastanza, m. avv. Assai.

Bastarda, sf. Nome che si dà nei paesi dello stretto di Messina alla corrente che si genera nello stretto a lato della corrente principale.

Bastardato, agg. Imbastardato.

Bastardèlla, sf. Vaso di rame stagnato, o di terra cotta. || fem. di Bastardello.

Bastardello, sm. Piccolo bastardo.

Bastardo, sost. e agg. Nato da genitori non legittimamente congiunti. || Animale nato dall'incrocio di due razze. || Si dice di tutto ciò che non è legittimo.

Bastardume, sm. Progenie bastarda. || Bastardigia. || Condizione e macchia di bastardo.

Bastare, v. intr. Essere assai, a sufficienza. || Conservarsi, mantenersi, comportabile.

Bastevolmente, avv. Sufficientemente, abbastanza.

Bastìa, sm. Imbastitura.

Bastiat Federico' economista francese, (1801-50), sostenitore della libertà del lavoro e del libero scambio.

Bastiere, sm. Bastaio.

Bastiglia. Fortezza costruita a Parigi dal 1370 al 1382; divenuta prigione di Stato, e come simbolo dell'assolutismo regio fu presa e distrutta dal popolo il 14 luglio 1789.

Bastimento, sm. Nome generico di tutti i galleggianti grandi e piccoli.

Bastionare, va. Fortificar con bastioni. raro.

Bastione, sm. Riparo fatto di muraglia o terrapieni, per difesa de' luoghi contro i nemici.

Bastita, sf. Steccato con fosso e terrapieno.

Basto, sm. Quell'arnese che a guisa di sella portano le bestie da soma.

Bastonare, va. Percuoter con bastone. pungere e censurare con parole. || Abbacchiare. || BASTONARSI, v. recipr. « Darsi a vicenda bastonate ».

Bastonata, sf. Colpo o percossa di bastone. || Danno.

Bastonatura, sf. Il Bastonare.

Bastoncello, dim. di Bastone. || Pasta con zucchero, e anici.

Bastone, sm. Fusto, o ramo d'albero rimondo. || Bacchetta che per segno d'autorità si dava ai generali d'eserciti, ai Governatori di Città, e a chi esercitava il magistrato supremo. || Aiuto, appoggio, sostegno. || E Bastoni per uno de' quattro segni delle carte da giocare.

Basville Ugo, diplomatico francese e rivoluzionario sostenitore dei principii. Venuto in missione a Roma vi fu massacrato dalla plebe (gennaio 1793).

Batacchi Domenico, poeta pisano, (1748-1802), scrisse novelle burlesche e licenziose.

Batacchio, sm. Battaglio.

Batavia, antico paese dei Batavi, e nome latino medioevale dei Paesi Bassi.

Batavia, città capoluogo delle Indie orientali olandesi, nell'isola di Giava.

t sost. e agg. Tela di lino finissima, || Tela batista

Batòcchio, sm. Quel bastone col quale si fanno strada i ciechi. || Battaglio della campana.

Batolo, sm. Striscia o lista di panno.

Batometria, sf. Misura delle profondità.

Batosta, sf. Grave scossa nella salute o negli interessi.

Batracomiomachia, titolo d'un poema burlesco, attribuito a Omero, sulla guerra tra i topi e le rane.

Battaglia, sf. Fatto d'arme, combattimento, affrontamento di eserciti nemici o di parte d'essi. || Semplice duello.

Battagliare, sf. Dare assalto, combattere, battere le mura, le fortezze e simili. || Assalire colle armi in fatto di guerra i nemici. voce ant.

Battagliero, sm. Che ama battagliare.

Battaglio, sm. Ferro che ciondola dentro la campana per farla sonare quando è mossa. || Batacchio.

Battaglione, sm. Una divisione del reggimento che in oggi varia tra i 600 ed i 1000 soldati. || Numero determinato di soldati ed ufficiali || per accr. di Battaglio.

Battana, sf. Piccolo battello a fondo piatto, che si fa correre maneggiando un remo a doppia pala e senza scalino.

Battello, sm. Piccola barca per vari usi. || Battello a vapore: mosso da macchina a vapore.

Battente, sm. La parte delle imposte che batte nello stipite o nella soglia, o nell'altra parte della imposta, quando si serrano. || Martello o campana con cui si picchia agli usci delle case. || Mazzapicchio.

Battere, sm Dar percosse busse, picchiate. || Tendere. || Colpire, cogliere, percuotere. || In un batter d'occhio, avv. In un istante. || Non saper

dove battere il capo. || Non sapere a chi ricorrere. || Battere il tempo, si dice nell'arte mus. il segnare il tempo. || Batter la ritirata, dicesi del suonare le trombe od i tamburi, in segno che i soldati debban tornare a' loro quartieri. || Batter le mani, Applaudire. || Batter moneta, coniarla. || Battere, si usa anche ass., così: Batter l'ore, dicesi quando esse suonano. || Battere il cuore, o il polso, si dice del moto di essi. || Batter l'acqua nel mortaio, affaticarsi invano. || Batter bandiera. || Spiegare, adottare la bandiera. || BATTERSI, recipr., Combattere l'uno con l'altro. || Far duello. || e rifl. att. Battere sè stesso. || «Battere una bandiera», Portarla spiegata sull'alberatura. || Battere il mare. Navigare.

Batterìa, sf. Quantità di cannoni posti in un luogo determinato per battere una piazza. || Il luogo disposto a ricevere uno o più pezzi per tirar sul nemico.

Batterìa, sf. Dicesi per abbondante assortimento di utensili di cucina come rame, ecc. || Batteria elettrica, riunione di varie bottiglie di Leida. || Batteria di pile: aggruppamento di pile elettriche. || Sport. Se in una corsa i concorrenti si provano prima in gruppi per far correre poi i vincitori, questi gruppi si chiamano batterie. || Il corridoio sotto coperta ove le navi da guerra tengono le artiglierie.

Battesimo, sf. Sacramento per cui l'uomo diventa cristiano e consiste nel versar l'acqua benedetta sul capo del neonato. || Tenere a battesimo, Essere compare, padrino.

Battezzare, va. Dare il battesimo. || Porre, e dare il nome. || Bagnare. || Battezzare il vino, Annacquarlo.

Battezzato, in forma di sost. Cristiano.

Battezzatore, v. Che battezza.

Battibecco, sm. Contesa di parole o pettegolezzo tra persone per cose di poco conto.

Batticuore, sm. Palpitazione di cuore per eccessiva paura.

Battifianco, sm. Quella stanga o aspo che si mette tra un cavallo e l'altro nelle stalle presso la greppia, affinchè non si urtino fra loro.

Battifuoco, sm. Acciarino.

Battigia, sf. Quella zona estrema della riva dove il mare sempre batte.

Battilano o battilana, sm. Artefice che unge e batte la lana.

Battilòglia, sf. Specie di cuffia alla francese. || Ornamenti inutili.

Battiloro, sm. Quegli che riduce l'oro in lama, o in foglia.

Battimano, sm. Applauso che si fa battendo le mani.

Battimazza, sm. Aiuto del fabbro ferraio.

Battinzecca, sm. Coniatore.

Battipetto, sm. Il battersi il petto che l'uomo fa per cordoglio.

Battista, agg. Battezzatore. || Il Battista, S. Giovanni.

Battistèro, e **Battisterio,** sm. Luogo dove si battezza.

Battistrada, sm. ind. Colui che precede a cavallo il re o qualche personaggio. || Colui che va innanzi agli altri e fa loro da guida.

Bàttito, sm. Palpito accelerato del cuore. || Effetto, condizione, che può derivare dalla paura.

Battitoia, sf. Quel legno quadro spianato con cui si pareggia il carattere, o la forma prima di stampare. || Chiamasi pure sbattitoia.

Battitoio, sm. Quella parte dell'imposta d'uscio e finestra, che batte nello stipite.

Battitore, sm., **trice,** sf. verb. Chi batte. || Colui o Colei che è il primo a mandare in gioco la palla.

Battitura, sf. Percossa, colpo. || detto ass. vale il batter delle biade. || È la messe da doversi battere. || Quella parte del rame che casca in terra nel batterlo.

Battola, sf. Arnese di legno del mulino che nel girare le macine si alza e si abbassa con gran rumore. || Battole sono anche chiamate le facciuole, strisce di tela bianca inamidita che portano al collo i magistrati, avvocati, ecc.

Battologia, sf. Ripetizioni viziose di voci medesime nel discorso.

Battùta, sf. Percotimento. || Serie di colpi dati su tutta la superficie di un corpo. || Dicesi della pronunzia per il punto dove essa più si fa sentire. || Quella misura di tempo, che dà il maestro di musica dirigendo il canto o suono.

Battutella, dim. di Battuta.

Battùto, sm. Carne battuta da far ripieni di vivande. ed anche erbe battute, o prosciutto battuto per dar sapore a vivande.

Battuto, sm. Suolo o pavimento di terrazze o di stanze.

Battùto, P. pas. di BATTERE. || « Via battuta » cioè frequentata.

Battùffole, sm. Massa di cose rabba-

tuffolate. || Involti di crini per riempire i capelli.

Bau, sm. indecl. Il grido del cane. || Voce usata per far paura ai bambini dicesi far bau bau o bao bao.

Baudelaire Carlo, poeta francese, (1821-67), autore di poesie bizzarre ma sapientemente lavorate. Tradusse le opere dell'umorista americano Edgardo Poe.

Baule, sm. Sorta di cassa, o valigia da viaggio in legno o pelle.

Baume Antonio, chimico francese (1728-1804), n. a Senlis. Perfezionò l'areometro, che serve a indicare col punto di affioramento la densità di un liquido.

Bautta, sf. Mantellino di color nero ad uso di maschera.

Bava, sf. Saliva abbondante che esce per sè medesima come schiuma, dalla bocca degli animali e degli uomini. Nei cani è per lo più segno di rabbia. || Parte di metallo che nella fusione scappa nei getti per le fessure della forma.

Bavaglino, dim. di Bavaglio.

Bavaglio, sm. Tovagliolino che si lega al collo dei bambini. || Fazzoletto che i malandrini mettono alla bocca a coloro che assaltano perchè non possano gridare o parlare.

Bavarese, sf. Bevanda di latte e cioccolato di puro latte caldo.

Bavella, sf. Quel filo che si trae dai bozzoli posti nella caldaia, prima di cavarne la seta.

Bavera, sf. Corto mantelletto da donna a forma di bavero, che dal collo scende fino quasi alla cintura.

Baverina, sf. Specie di solino di tela o ricamata o smerlata che esce dal collo dei vestiti da donna, e ricasca sulle spalle.

Baverino, sm. dim. di Bavero.

Bàvero, sm. Ripiegatura del vestito intorno al collo. || Bavero o bavaro: nato in Baviera.

Bavettine, sf. pl. Paste da minestra fatte a similitudine di sottili nastrini.

Baviera, sf. Visiera, buffa. || Certa striscia attaccata ai berettini di lana. che portavano i contadini, serviva loro a coprirne la bocca quando faceva freddo.

Baviera. Regno dell'antica confederazione germanica, uno degli Stati dell'Impero di Germania. Comprende la Baviera propr. detta, traversata dal Danubio, e la Baviera renana, o Palatinato, situata sulla riva sinistro del Reno; kmq. 75,870, abit. 6,593,131. Cap. Monaco, abit. 538,983.

Bavoso, agg. Pieno di bava.

Bayreuth, v. BAIREUTH.

Bayle Pietro, scrittore francese (1647-1706), autore del «Dizionario storico» informato a scetticismo che prelude alla libertà filosofica degli Enciclopedisti.

Bazaine Francesco Achille (1811-88), maresciallo di Francia, nato a Versailles. Militò in Africa, in Crimea, in Italia (1859) nel Messico. Nella guerra franco-germanica capitolò a Metz (1870). Condannato a morte e poi alla relegazione riuscì a evadere e andò a finire la sua vita in Spagna.

Bazar, sm. Mercato, luogo pubblico destinato al commercio. || Emporio di merci d'ogni genere.

Bazza, sf. Buona fortuna. || Il mento che sporge molto in fuori.

Bazzana, sf. Pelle di castrato assai morbida, con la quale si coprono i libri.

Bazzarini Antonio (1784-1850), filologo, di Rovigno (Istria), autore di dizionari italiani e enciclopedici.

Bazzaro Ernesto, scultore, n. Milano 1859.

Bazzaro Leonardo, scultore, fratello del precedente, n. Milano 1853.

Bazzècola, sf. Inezia, cosa insignificante.

Bazzica, sf. Specie di giuoco di carte.

Bazzicare, v. intr. Praticare, usare in un luogo.

Bazzini Antonio, violinista, di Brescia (1818-1897), direttore del Conservatorio di Milano dal 1873.

Bazzoffia, sf. Vivanda o minestrone abbondante e grossolano. || Componimento lungo e confuso.

Bazzone, sm. Uomo che ha gran bazza.

Bazzoni G. B., di Novara (1803-1850), scrittore di romanzi a imitazione di quelli di Walter Scott (Il Castello di Trezzo, Falco della rupe, ecc.).

Bazzòtto, agg. Tra sodo e tenero e comunemente si dice dell'uovo. || Chi tira al grasso. || Dicesi anche di una speciale razza canina.

Bè, Voce imitativa della pecora.

Bè, avv. Apocope di bene, usato famigliarmente nelle affermazioni, o concessioni. «Bè: che tu dici poi?...»

Beaconsfield, v. DISRAELI.

Beatamente, avv. Con beatitudine, felicemente.

Beata, sf. Donna bacchettona.

Beatificare, v. a. Far dichiarare beato qualcuno dopo la sua morte. || Glorificare.

Beatificazione, sf. Il beatificare. || La funzione che si fa nel dare il titolo di beato ad alcun servo di Dio.

Beatifico, agg. Che fa beato.

Beatiglia, sf. Specie di mussolina molto rada e fina.

Beatissimo, superlat. di Beato. || Titolo del quale si onora il sommo Pontefice.

Beatitùdine sf. Astratto di beato: Stato perfetto dei beati. || Felicità.

Beato, agg. Felice, contento. || sost. Colui che per santità di vita è tenuto dalla Chiesa in luogo di santo ma non ancora canonizzato per Santo.

Beauharnais (di) Alessandro, (1760-1794), n. alla Martinica, dove sposò Giuseppina Tascher de la Pagerie che divenne poi l'imperatrice Giuseppina; fu generale nel 1792; morì sul patibolo.

Beauharnais (di) Eugenio (1781-1824), figlio del precedente e di Giuseppina, figliastro di Napoleone I. Fu vicerè d'Italia (1805). Si distinse nelle guerre dell'Impero.

Beaumarchais (di) Pietro Caron. scrittore francese (1732-99). Famose le sue Memorie contro l'amministrazione della giustizia e le sue commedie Il matrimonio di Figaro e Il barbiere di Siviglia.

Beaurepaire Nicolò Giuseppe (1740-92), ufficiale francese, n. a Coulommiers. Difese strenuamente Verdun contro i Prussiani e si uccise piuttosto che arrendersi.

Bebel Ferdinando Augusto, Scrittore e socialista tedesco, n. a Colonia 1840.

Beca, sf. Donna di bassa condizione e anche brutta.

Becca, sf. Cintola di taffetà.

Beccaccia, sf. Uccello di passaggio simile alla starna con becco e gambe lunghe e sottili appartenente all'ordine dei trampolieri.

Beccaccino, sm. Uccello minore della beccaccia.

Beccafico, sm. Uccelletto di grato sapore che si pasce specialmente di fichi.

Beccafumi Domenico, Pittore n. nei dintorni di Siena (1846) detto Mecherino o Mecuccio; celebre per i suoi fregi a graffito.

Beccaio, sm. Macellaro.

Beccamorto, sm. Becchino.

Beccare, sm. Pigliar il cibo col becco. || Mangiare. || Cogliere, acchiappare. || Carpire.

Beccaria Cesare marchese di Bonesana, economista milanese (1738-1794). Autore del celebre opuscolo Dei delitti e delle pene.

Beccàro, sm. Beccaio. raro.

Beccata, sf. Colpo di becco. || La quantità di cibo che prende l'uccello col becco.

Beccatella, dim. di Beccata.

Beccatèllo, sm. Mensola, o peduccio che si pone per sostegno sotto i terrazzini, ballatoi, corridoi e sporti.

Beccatoio, sm. Arnese ove si dà da beccare agli uccelli.

Beccheggiare, v. intr. Il moto oscillatorio di una nave quando si abbassa e si rialza da poppa a prua.

Beccheggio, sm. Il beccheggiare delle navi.

Beccherello, dim. di Becco.

Beccheria, sf. Luogo dove s'uccidono le bestie da macello.

Becchetto, dim. di Becco. || Fascia del cappuccio. || Becchetti, quelle punte delle scarpe grosse a tre costure, ove sono i buchi per mettere i nastri. ||Opera o cosa qualunque terminata in punta.

Becchime, sm. Ciò che si dà da beccare ai polli.

Becchino, sm. Beccamorto. Sotterratore di morti.

Becco, sm. Parte cornea della bocca degli uccelli che serve loro per prendere il cibo e per difendersi: Rostro || Quel canaletto adunco della storta da stillare, onde esce l'acqua che vi si stilla più comunemente detto beccuccio. || Maschio della capra.

Bècero, sm. uomo dell'infima plebe. Mascalzone. (Idiotismo toscano).

Beciauna (Betjauna). Popolo dell'Africa merid. della fam. dei Bantu diviso in tribù.

Becker Nicola, Poeta tedesco nato a Geilenkirchen (1810-1845), celebre per il suo «Inno del Reno».

Beckx Pietro Giovanni, gesuita nato a Sichem presso Lovanio (1795-1887) fu generale del suo ordine (1844).

Bèco, sm. Uomo mascherato da contadino. || Grullo. stupido.

Becquerel Antonio Cesare, Fisico francese di Châtillon sur Loing (1788-1878). Inventò il termometro elettrico, la bilancia elettro-magnetica, ecc.

Beda detto il « Venerabile ». Nato nella contea inglese di Durham (674-735), commentatore della Bibbia.

Beduini, Tribù nomadi dei deserti dell'Arabia, Siria e Africa del nord, vivono con l'allevamento del bestiame e della rapina.

Beecher-Stowe Enrichetta, Scrittrice, nata a Lichtfield in America (1812-1896). conosciuta per il suo popolare romanzo « La capanna dello zio Tom ».

Beechey Federico Guglielmo. Isola nell'Arcipelago artico americano ove è uno scalo destinato per le spedizioni al polo nord.

Beethoven Lodovico. Compositore di musica n. a Bonn (1770-1827): scrisse circa 138 opere classiche.

Befana, sf. Fantoccio di cenci che portavano attorno la notte dell'epifania, e che nel giorno della festa ponevano per ischerzo i fanciulli e le femmine alle finestre. || Donna brutta.

Beffa e **Beffe**, sf. Burla, scherno fatto con arte, perchè chi è schernito non se ne accorga.

Beffàbile, agg. Degno di beffe.

Beffamènto, sm. Il beffare.

Beffàrdo, agg. Che fa beffe della gente.

Beffare, va. Mettere in ischerzo il male, o il difetto altrui. || Uccellare. || Ingannare.

Beffeggiamento, sm. Corbellatura. derisione. || Il beffeggiare.

Beffeggiare, v. freq. di Beffare.

Bèga. sf. Contrasto. || Carico o impresa intrigata o noiosa.

Begetto, sm. Piccolo baco o begio.

Beghina, sf. Pinzochera.

Beghino, sm. inzochero. || Uomo che stando al secolo veste abito religioso.

Begio, sm. Baco (Dialetto lucchese).

Behring Emilio. Medico tedesco; si deve a lui l'invenzione del metodo profilattico contro la difterite (1894).

Beirut. Città posta nelle coste della Stiria considerevole per la sua scuola di diritto, per l'importante porto e per il commercio.

Belamento, sm. Il belare.

Belànte, P. pr. Che bela.

Belare, v. intr. Si dice della voce che emettono la capra e la pecora. || Il piangere dei fanciulli.

Belato, sm. Lo stesso che belamento.

Bel bello, mod. avv. Pian piano.

Belchino, sm. Apparecchio procursore radiografico inventato dall'aereonauta spagnolo Querodo, serve a mettere in movimento e a chiudere il pallone a distanza.

Belém, capitale del Parà; 97.000 ab.

Belfiore. Località vicina a Mantova || Martiri di Belfiore: i patriotti Tazzoli, Speri, Ponia, Scarsellini, Montanari, ecc., impiccati a Mantova sugli spalti di Belfiore il 7 dic. 1852, per ordine del Governo austriaco.

Belgio. Regno posto nella regione occid. dell'Europa di mezzo; monarchia costituzionale ereditaria. Sup. kmq. 29457. ab. 6636000.

Belgiojoso principessa Cristina. Scrittrice nata a Milano (1808-1871); visse a Parigi, viaggiò quasi tutto il mondo.

Belgrado. Capitale del regno serbo; un tempo era fortezza di grande importanza; ab. 54350.

Belisario. Generale dell'Imperatore Giustiniano (490-565). Vinse Persiani, Vandali, Goti, Unni. Caduto in disgrazia e accecato per ordine dell'Imperatore dovette mendicare la vita.

Bell Aless. Grahom, di Edimburgo, stabilito a Boston (Massachussetts); n. 1847: inventò il telefono, il fotofono e il grafofono.

Bella Italia. Colonia italiana nella Repubblica Argentina, provincia di Santa Fè.

Belladonna, sf. Pianta medicinale di proprietà narcotiche.

Bellamente. avv. Con bel modo. || Piacevolmente.

Bellamy Edoardo. Scrittore socialista americano (1840-1896); fece molto rumore il suo romanzo « Nell'anno 2000 ».

Bellandare, sm. Detto per giuoco a persona agiata e lenta nell'operare.

Bel Lancaster (sistema). Questo sistema di mutua istruzione consiste nell'affidare agli scolari più avanzati negli studi l'istruzione dei loro compagni sotto la direz. del maestro. Introdotto in Europa dal predicatore inglese Andrea Bell (1753-1832).

Bella Stefano (della). Incisore fiorentino (1610-1664), lavorò molto per la Corte di Francia.

Bellerofonte. Eroe greco; aiutato da Pegazo uccise la chimera.

Belletta. sf. Posatura che fa l'acqua torbida.

Belletto. sm. Quella materia colla quale le donne si lisciano.

Belletto. dim. di Bello.

Bellettoso, agg. Fangoso.

Bellezza, sf. Armonia fisica, morale e artistica che ispira l'ammirazione e l'incanto. ‖ Si dice di una bella persona e specialmente parlandosi di donna. ‖ Quantità grande. ‖ Abilità, destrezza.

Bellezza Gio. Batt. Cesellatore milanese (1807-1886), chiamato il Cellini lombardo.

Belli Giuseppe Gioachino. Poeta dialettale romano (1791-1863).

Belli Valerio. Intagliatore e coniatore di medaglie n. a Piacenza (1470-1540).

Bellico, sm. Parte del corpo per il quale il feto riceve l'alimento. ‖ Piccola cicatrice che rimane là dove l'ombelico fu staccato dalla madre. ‖ Ombelico.

Béllico, agg. Da guerra appartenente a guerra.

Belliconchio, sm. Budello del bellico che hanno i bambini quando nascono.

Bellicono, sm. A chi è grasso e specialmente panciuto.

Bellicosamente, avv. Da bellicoso, da bravo.

Bellicoso. agg. Armigero, guerriero, pronto a guerra.

Belligerante. agg. Che è in guerra, le due parti belligeranti.

Belligero, agg V. BELLICOSO.

Bellimbusto. sm. Giovane vago, azzimato e di poco senno.

Bellincioni Bernardo. Poeta burlesco fiorentino (sec XIV).

Bellini Jacopo. Pittore veneziano (1400-1464).

Bellini Giovanni. Pittore veneziano (1426-1516), maestro di Tiziano.

Bellini Vincenzo. Celebre comp. di musica n. a Catania (1801-1835). Autore della « Sonnambula » e della « Norma » (1831), dei « Puritani » (1835), ecc.

Bellino. dim. di Bello.

Bello, sm. Tutto quello che piace all'occhio e che fa buona impressione all'animo nostro ed è armonico in tutte le sue parti.

Bello, agg. Ben proporzionato, ben in ordine. ‖ Vago, lauto.. ‖ Abile, valente. ‖ Dicesi delle cose e degli animali ben formati ognuno nella loro specie

Bellòcchio, sm. Gemma che dicesi anche occhio di gatto.

Belloccio, agg. Dicesi di cosa o persona bella o grande.

Bellona. Dea della guerra, compagna di Marte di cui guidava il carro.

Bellotti Felice. Letterato e grecista milanese (1786-1858), tradusse Eschilo, Sofocle, Euripide, i Luziadi di Camoens, ecc.

Bellotti-Bon Luigi. Attore e autore drammatico n. a Udine (1820-1883).

Bellucci Giov. Batt. Architetto n. di S. Marino (1506-1554).

Bellumore, sm. Dicesi d'uomo allegro, faceto, vivace, audace, capriccioso.

Belluno, Capol. di prov. del veneto; posta nella Piave. Ab. 19100.

Belluzzi Raffaele. Patriotta bolognese; seguì Garibaldi nel Trentino e a Mantova, fondatore della Lega per l'istruzione popolare a Bologna (m. 1903).

Belon Pietro. Medico n. nel Molve, (1517-1564). viaggiò moltissimo; fu uno dei fondatori dell'anatomia comparata.

Belone, sm. Colui che bela e piange.

Belort. Piazza importante della Francia posta nella Savoureuse

Belot Adolfo. Romanziere francese (1829-1890), n. della Martinica.

Belt. Stretti che mettono in comunicazione le acque del Mare del Nord e del Baltico.

Beltà. sf. Bellezza.

Belucistan. Regione dell'Asia fra l'Afghanistan e il mare Arabico. ‖ Monarchia assoluta sotto il protettorato dell'Inghilterra, kmq. 224,051, abit. 502.500. Cap. Khelat.

Belva. sf. Bestia, animale bruto.

Belvedere, sm. Pianta da far granate. ‖ Luogo di ameno prospetto.

Belvedere (del). Vaticano; conserva moltissime opere d' arte. Costruito da Bramante, e ridotto da Michel. Simonetta sotto il Pont. di Clemente XIV.

Belvicida, agg. Che uccide le belve.

Belzebù. sm. Diavolo.

Belzuino. sm. Resina balsamica odorosa orientale, che cola dallo styrax benzoe.

Bembo Bonifacio. Pittore cremonese del sec. XV.

Bembo Francesco Giov. Pittore cremonese del secolo XVI, conosciuto sotto il nome di Bembino.

Bembo Pietro. Letterato, storico, cardinale, n. a Venezia (1470-1547), segretario di Leone X.

Bemmolle e **Bemolle**, sm. Segno musicale che fa calare di un semitono il tono delle note alle quali è applicato.

Benadir. Costa nello Zanzibar affittata dagl' inglesi all' Italia, produce dura, cotone e frutti tropicali.

Benaffetto, agg. Assai affezionato.

Benaguratamente, avv. Lo stesso che benagurosamente.

Benallevato, agg. Educato, allevato bene.

Benamato, agg. Molto amato.

Benandare, sm. Benandata.

Benandata, sf. Mancia che si dà a chi vi ha servito all'albergo, e vi augura il buon viaggio.

Benares. Città dell'India Britannica posta nel Gange e di molto comm. Sup. 4743 kmq. Ab. 230.000.

Benandato, agg. Dicesi di chi è partito liberandoci da fastidio.

Benarrivato, agg. Dicesi per modo di saluto a chi arriva.

Ben bene, avv. Interamente, affatto, ‖ Affatto del tutto.

Benchè, cong. Ancorchè, quantunque.

Benda, sf. Striscia o fascia che s'avvolge al capo. ‖ Quella che copre gli occhi in ispecie ai condannati a morte. ‖ Veli o drappi che le donne portano in capo. ‖ Velo che portano le monache.

Bendaccio, sm. Piccola striscia di pannolino che si tiene applicata alla spalla, o a cintola ai bambini per soffiarsi il naso.

Bendare, va. Coprir gli occhi con benda. ‖ Cingere.

Bendatura, sf. Il bendare.

Bendella, dim. di Benda.

Bene, sm. Tutto ciò che è buono, utile e piacevole. ‖ Beatitudine. ‖ Frutto. ‖ Opere buone. ‖ Ricchezze, facoltà. ‖ Suffragio per i morti. ‖ Bontà, virtù. ‖ Dicesi per espressione di affetto a persona teneramente amata.

Bene, avv. Ha molti de' significati che ha Bene nome, per cosa utile, ciò che torna in conto. ‖ Acconciamente, abbondantemente. ‖ Cautamente, e specialmente aggiunto ai verbi mangiare e bere. ‖ Molto. ‖ Vale anche pazientemente, con amore, con rassegnazione. ‖ Sicuramente, senza pericolo.

Benedek Luigi. Feld maresciallo austriaco n. a Odenburg (1804-1881), fece la campagna d'Italia (1859).

Benedetti Conte Vincenzo. Diplomatico francese n. a Bastia (1817-1900), ambasciatore a Berlino nel 1870 quando scoppiò la guerra.

Benedettino, sm. Monaco dell'ordine di S. Benedetto.

Benedetto. Si usa come se fosse sm. indecl. Orazione che si dice prima del pranzo ‖ È pure il principio di un'orazione della Chiesa.

Benedetto VI, papa. Occupò la cattedra di S. Pietro dal 972 al 974; fu strangolato in Castel Sant'Angelo da Crescenzio.

Benedetto VIII, papa (1002-1024), vietò il matrimonio ai sacerdoti, distrusse i Saracini in Toscana (1016).

Benedetto (San) di Norcia (480-543). Fondatore del celebre convento di Montecassino (528).

Benedire, va. van. Pregar ben da Dio a cosa o persona. ‖ Consacrare al culto divino con certe cerimonie. P. pr. BENEDICENTE. — pas. BENEDETTO.

Benedizione, sf. L'atto del benedire. ‖ Regalo, limosina. ‖ Grazia. ‖ Beneficio.

Benefattore, sm., **trice-tora,** sf. Chi fa bene altrui.

Beneficare, va. Far benefizio. ‖ Aiutare, « Giovare ».

Beneficenza, sf. Il fare benefici ad altri. ‖ La virtù da cui siam mossi a far beneficio altrui o giovargli comechessia.

Beneficiario, agg. Conceduto in beneficio, o a titolo di beneficio. ‖ E avuto per feudo, o a titolo di feudo.

Beneficiata, sf. Quella rappresentazione teatrale che si dà a profitto di un attore, o cantante, e si dice anche dell'introito stesso ricavato.

Beneficiato, agg. da Beneficiare. ‖ sost. Chi ha beneficio ecclesiastico. ‖ Erede beneficiato: colui, il quale consegui, secondo le norme di legge, il beneficio d'inventario.

Beneficio, Benefizio, sm. Servigio, piacere, amorevolezza, cortesia e opera fatta per beneficare altrui. ‖ Uffizio sacro, che abbia rendite. ‖ Grado, dignità, privilegio.

Beneficio d'inventario. Condizione posta dall'erede alla sua accettazione dell'eredità, di non esser tenuto ai debiti ereditari oltre all'amontare dell'attivo quale risulta da diligente inventario.

Benèfico, agg. Che benefica.

Benemerènza, sf. Il ben meritare o l'aver meritato.

Benemèrito, s. e agg. Che ha acquistato benemerenza.

Beneplàcito, sm. Approvazione, consenso. || Volontà, arbitrio.

Bene spesso, m. avv. Molte volte.

Benèssere, sm. Prosperità, buono stato.

Benestante, agg. Che torna bene, bello, || sost. Chi ha qualche ricchezza. || Agiato, facoltoso.

Benevento, capoluogo di prov. nell'Italia merid. già chiamata Maleventum, poi dai Romani Beneventum. Ab. 24.200; importante antichità.

Beneviso, agg. Beneveduto. || Gradito.

Benevolenza, sf. Disposizione a volere il bene altrui.

Benèvolo, agg. Benigno.

Bengalino, sm. Specie di fringuello bellissimo delle Indie orientali.

Bengasi o **Barca,** Città, capol. della Cirenaica. Abitanti 20,000.

Beni, ter. giur. Tutte le cose, che possono formare oggetto di proprietà pubblica o privata || Beni immobili: che sono tali per loro natura o per una peculiare disposizione di legge, quali, ad esempio, gli edifici galeggianti, che si considerano come formante una cosa sola con la fabbrica, cui sono annessi. || Beni mobili: Quelli, che possono essere smossi da un luogo ad un altro od a cui la legge non attribuisce la qualità di beni immobili. || Beni Dotali: beni che la moglie o chi per essa, apporta espressamente al marito, per sostenere i pesi del matrimonio. || Beni Parafinali: tutti i beni della moglie, che non sono stati costituiti in dote.

Beniamino, sm. Uno dei figliuoli più ben voluto degli altri. || Prediletto d'un superiore.

Beneficiato e **Benèfiziato**. V. Beneficiato.

Bengala. Regione dell'India Anter., nel Gange inferiore, sup. 392480 kmq. Ab. 71.345.000.

Bengali. Lingua dell'India Anter. che ha per fondamento il sanscrito. È parlata da 40 milioni di persone.

Benguela. Regione nella Bassa Guinea, ricchissima di miniere. Abitanti 500.000. Cap. San Felice, fondata dai Portoghesi.

Bengasi o **Bengazi.** Città e porto della Tripolitania. Ab. 35.000.

Benham-Hay. Pittrice inglese, morta 1904. Compose quadri storici.

Beni Amer. Popolo hamitico maomettano dell'Eritrea lungo il Barka in Abissinia. Ab. nomadi 100.000.

Beniamino (in ebraico figlio prediletto), fu l'ultimo figlio di Giacobbe e di Rachele, capo di una delle dodici tribù.

Benignamente, avv. Con benignità. || Mansuetudine.

Benignità, sf. Abituale disposizione dell'animo a far bene. || Bontà d'un clima, amenità.

Benigno, agg. Che ha virtù di benignità. || Cortese, piacevole.

Benino, avv. dim. di Bene.

Beninteso, agg. Dicesi di quel lavoro, fabbrica, scultura, o pittura, nella quale sì nel tutto come nelle sue parti si riconoscono le dovute proprietà e proporzioni.

Benissimo. avv. sup. di Bene.

Benmontato, agg. Che abbia sotto buon cavallo, e ben fornito.

Bènna, sf. Carretta di vimini con bell'arte intrecciati.

Bennato, agg. Condizione civile e ben educato.

Bennola, sf. Specie di quadrupede carnivoro.

Bennett Giacomo Gordon. Pubblicista scozzese n. a New-Mill (1795-1872), fondò in America il giornale « New-York Herald » (1835) che divenne poi rivale del « Times ».

Bennett Guglielmo. Poeta inglese n. a Greewinch (1820).

Benone, avv. accr. di Bene.

Benservito, sm. Licenza che si dà altrui per scrittura, con attestazione del buon servito ricevuto.

Bensì, part. avv. Modo affermativo. || Sì bene, sì.

Bensley Tomaso. Tipografo inglese, m. 1823 che unitamente a Koenig inventò il torchio meccanico per la tiratura delle stampe.

Bentham Geremia. Giureconsulto in-

glese (1748-1832), nato a Londra, scrisse « Teorica delle pene e delle ricompense, Difesa dell'usuria ».

Bentornato, sm. Il buon ritorno, saluto che si fa a chi ritorna. || e così BENVENUTO. || BENTROVATO.

Bentosto, m. avv. Con velocità, subito.

Benvisto, agg. Accetto, gradito.

Benvolère, va. Si usa nella frase. || Pigliare, o prendere a ben volere uno, per porgli affetto

Benvoluto, agg. Amato.

Bèola, sf. Roccia affine al granito, e specialmente i gneis scistosi quando sono riducibili in lastre; adoperata per scalini, terrazzini, ecc.

Beone, sm. Chi beve assai, e a cui soverchiamente piace il vino.

Beoti. Abitanti della Beozia. Erano proverbiali presso gli altri Greci, specialmente Ateniesi, come gente ottusa, benchè buoni agricoltori e non privi di uomini insigni.

Berchet Giovanni. Poeta milanese (1783-1851). Per le sue patriottiche poesie fu detto il Tirteo italiano. Scrisse nel « Conciliatore ».

Berciare, intr. Urlar senza garbo nè grazia.

Bèrcio, sm. La voce che manda fuori chi bercia.

Bere e **Bevere,** va. Prender per bocca liquore, principalmente per cavarsi la sete. p. pr. BEVENTE o BEENTE. — BEVUTO e BEUTO.

Bere, sm. Bibita, bevanda, beveraggio.

Berengario I. Fu elet re nel 888 incoronato imperator da Giovanni X nel 915, nel 924 r chiuso a V na e assassinato.

Berengario II, nipote del prec., re d'Italia nel 950, due volte deposto da Ottone il Grande, indi imprigionato (964) a Bamberg, dove morì (966).

Berengario di Tours. Eresiarca francese, n. a Tours (998-1088), più volte condannato dai Concilii.

Berenice. Moglie di Tolomeo III re d'Egitto, uccisa [illegible] C. Callimaco cantò in versi la sua bella chioma e l'astronomo Canone di Sarno, diè il suo nome ad una costellazione.

Beresina. Fiume dèlla Russia che ha 580 km. di corso.

Berettini Pietro. Cortonese (1569-1669) detto Pietro da Cortona, pittore ed architetto. Autore d'un trattato su la pittura e la scultura. Iniziò l'età dello stile barocco.

Bergamina, sf. Mandra di vacche da latte.

Bergamo, Città di Lombardia, capol. di provincia omonima. Abit. 55,915.

Bergamotta, sm. Agrume odorosissimo della specie de' cedri.

Bergen. Città e porto della Norvegia. Ab. 52.800.

Bergognone, cioè Ambrogio da Fossano, cel. pittore del sec. XVI.

Bergonzi Carlo, uno dei famosi liutai di Cremona (1720-1750).

Bergonzòli Giulio. Scultore milanese (1822-1868); notissimo il suo gruppo « Gli amori degli angeli ».

Berici colli. Gruppo di colline isolate nella provincia di Vicenza (419 m.) separate dalle Alpi da una pianura di 7 km.

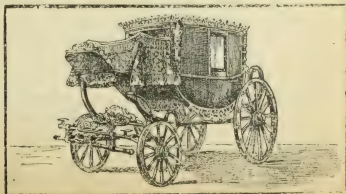
Berico. Monte presso Vicenza. Vittoria di Radetzky contro le truppe pontificie (10 giugno 1848).

Beridolo, sm. Vasettino dell'acqua per gli uccelli in gabbia.

Bering (Stretto di), tra l'estremità nord-est dell'Asia e quella nord-ovest dell'America, mette in comunicazione il Grande Oceano con l'Oceano Glaciale Artico. 92 km.

Berleffe, sm. Sberleffe.

Berlichinger, Götz o Goffredo. Famoso cavaliere tedesco, soprannominato Mano di ferro, perchè avendo perduta una mano nell'assedio di Landshut avevala sostituita con una di ferro (1480-1562).

Berlìna, sf. Pena che già davasi a certi colpevoli per aggravare la condanna col vitupero, esponendoli in luogo pubblico alla vista degli accorrenti, o per bando o con iscritto significante la colpa che li aveva macchiati. || Carrozza di lusso macchinosa, a quattro ruote, sospesa e a doppio fondo. || Giuoco di società. || Piccolo carretto usato nelle miniere di carbone, che serve a trasportare la materia estratta fino all'ascensore.

Berlingaccio, sm. L'ultimo giovedì del carnevale.

Berlingare, v. intr. ass. Ciarlare, cinguettare, avendo ben pieno il ventre, ed essendo ben riscaldato dal vino.

Berlino. Città cap. del Regno di Prussia e dell'Impero Germanico. Abit. 2.110.000.

Berlioz Ettore. Cel. musicista francese n. a La Côte Saint-André, m. a Parigi (1803-1869). « Dannazione di Faust », « Benvenuto Cellini », « Romeo e Giulietta », ecc.

Bermude. Gruppo d'isole coralline nell'Oceano Atlantico, a nord-est delle Antille e apparten. all'Inghilterra. Cap. Hamilton.

Bermudez. Stato del Venezuela. Sup. 83,532 kmq., ab. 300,600.

Bermudiana, sf. Pianta di fiori turchini.

Berna. Capitale della Confederazione Svizzera e del Cantone di Berna; ab. 75,000.

Bernard Claudio. Cel. fisiologo francese (1813-1878), n. a Saint Julien. Uno dei più illustri rappresentanti della scienza sperimentale.

Bernardo (San), Abate di Chiaravalle (Clairvaux), dottore della Chiesa, riformatore dei Cistercensi, cercato da papi, re, vescovi come arbitro nelle contese; predicò la seconda crociata. 1091-1153.

Bernardo. Figlio del re Pipino, proclamato re d'Italia (812), dallo zio Ludovico il Pio fu fatto acciecare (818).

Bernardo da Mentone (923-1008), fondatore degli ospizi del Grande e del Piccolo San Bernardo.

Berneggiare, v. intr. Imitare lo stile giocoso e il fare del Berni.

Bernesco, agg. del Berni, faceto.

Berni Francesco (1490-1536), uno dei più cel. poeti italiani del sec. XVI, n. a Lamporecchio (Pistoia). La poesia burlesca da lui perfezionata prese il nome di bernesca. Rifece l'Orlando innamorato del Boiardo.

Bernina. Serie di monti nelle Alpi Retiche, il più alto 4052 m. || Passo della Bernina (m. 2334), tra la Valtellina e la Svizzera.

Bernini Giov. Lorenzo. Cel. pittore, scultore, architetto (1598-1680), n. a Napoli. Suoi capolavori sopratutto a Roma.

Bernòccolo, sm. Protuberanza nella testa per natura, per caduta o colpo ricevuto. || Protuberanze che sono alla superficie di alcune frutta || Avere il bernoccolo: frase del linguaggio comune che significa sortire una speciale attitudine ad alcun studio od opera. || Un grosso pezzo di legno o di pietra.

Bernoccoluto, agg. Che ha bernoccoli.

Bernusse e **Bernusso,** sm. Sorta di mantello con cappuccio, usato specialmente dalle donne.

Berretta, sf. Coperta del capo fatta in varie foggie. || « Berretta da prete », Nome volgare della fusaggine. || « Berretta » dicesi anche per cuffia da donna; e così « Berretta da notte », ecc.

Berrettaio, sm. Chi fa o vende berrette.

Berrettino, dim. Berretto piccolo.

Berrettino, agg. Di color bigio.

Berretto frigio. Quello che fu in uso in ispecial modo, durante la rivoluzione francese, adottato come emblema della libertà. || Berretto usato dai Frigi, cioè dai popoli di Frigia, del quale, presso gli antichi romani, coprivasi lo schiavo fatto libero.

Berrettone, sm. Berretta grande. || Berretta dottorale.

Berrovaglia, sf. Truppa di berrovieri, sbirraglia.

Berroviere e **Birroviere,** sm. Uomo di mal'affare, masnadiero. || Donzello.

Bersagliare, va. Infestare colle batterie, colpire coll'artiglierie, col saettamento. || Prendere di mira. || Colpire.

Bersagliere, sm. Colui che tira contro un bersaglio. || Soldato italiano.

Bersaglieri. Corpo di fanteria leggera istituito dal Gen. Alessandro Lamarmora nell'esercito sardo (1836).

Bersaglio, sm. Una specie di segno dove i moschettieri dirizzano la mira per aggiustare il tiro di ogni arme.

Bersezio Vittorio, romanziere e scrittore drammatico, n. a Peveragno (Piemonte) (1830-1900). Scrisse: Le miserie d'monsù Travet. Il Regno di Vittorio Emanuele, Trent'anni di vita italiana, Roma capitale d'Italia, ecc.

Berta, sf. Burla, beffa. || Bagattella.

Bertani Agostino. Medico e patriotta, n. a Milano (1813-1886), segretario di Garibaldi.

Berteggiamento, sm. Burlare, motteggiare, dar la berta.

Berteggiare, va. Dar la berta.

Bertesca, sf. Torretta di legno con feritoie, posta in alto per spiare il nemico. || Quella pianta, che è sulle cantonate degli uccellari, acconcia a foggia di torre.

Berthoud Ferd. Cel. orologiaio svizzero, inventore degli orologi marittimi, che indicano la longitudine in alto mare.

Berthollet Claudio Luigi (1748-1822), cel. chimico francese, n. a Talloire (Savoia), accompagnò Napoleone in Egitto. Gli si devono importanti scoperte (proprietà decoloranti del cloro, carbone come purificatore dell'acqua, materie esplosive, ecc.).

Bertillon Adolfo. Medico e statista, n. a Parigi (1821-1883), scrisse varie opere di fisiologia e d'antroprometria.

Bertinazzi Carlo Antonio, detto il Carlino, attore comico n. a Torino (1713-1783), applauditissimo interprete della parte di Arlecchino.

Bertini Giuseppe, 1825-98; illustre pittore storico e ritrattista; 1860 professore nell'accademia di Milano, dal 1882 conservatore della pinacoteca di Brera.

Bertoccio, sm. Pallottola di legno bucata.

Bertoldi Giuseppe. Poeta nato a Fubine Monferrato nel 1821; compose (1847) l'inno a Carlo Alberto « Con l'azzurra coccarda sul petto ».

Bertòldo, sm. Uomo sciocco e balordo. (V. Croce G. C.).

Bertuccia, sf. Scimmia comune.

Bertucciare, v. intr. Fare atti e lezzi svenevoli. raro.

Bertucciata, sf. Sciocca e ridicola imitazione.

Bertuccione, sm. Scimmia grande. || Uomo brutto.

Berzelius Giov. Giacomo, cel. chimico svedese (1779-1848).

Bessarabia. Provincia della Russia merid. sup. 45,632 kmq., abitanti 1,940,000 quasi tutti rumeni.

Bessarione Giovanni. Umanista, n. a Trebisonda (1403-1472). Cardinale e patriarca di Costantinopoli (1463); m. a Ravenna.

Bestemmia, sf. Parola che oltraggia la Divinità e la religione. || Parola oltraggiante in generale. || Biasimo, detrazione, imprecazione.

Bestemmiare, intr. Dir bestemmia. || in sign. att. Imprecare, ingiuriare bestemmiando.

Bestemmiatore, sm. **trice-tora,** sf. Chi bestemmia.

Bestia, sf. Nome generico di tutti gli animali meno l'uomo. || Bestia da soma. || Uomo che abbia costumi, o faccia azioni da bestia.

Bestiaccia, pegg. di Bestia.

Bestiale, agg. Da bestia, simile alla bestia. || Fuor dell'uso della ragione. || Grande. || Smisurato.

Bestialità, sf. astratto di Bestiale, atto, modo o costume da bestia.

Bestialmente, avv. Da bestia.

Bestiame, sm. Moltitudine di bestie, comunemente domestiche.

Bestiolina, sf. dim. di Bestia.

Bestionaccio, sm. pegg. Di Bestione.

Bestione, sm. Bestia grande; ma dicesi per met. di uomo rozzo e bestiale.

Bestiuòla, dim. di Bestia.

Bestiuòlo, sm. Bestia piccola.

Betizzare, intr. Imbietolire.

Betlemme. Città della Palestina, ove nacque Cristo. Ab. 5500. Vi è una basilica edificata per ordine di S. Elena nel luogo ove Gesù nacque. V'è una lapide con l'iscrizione: Hic de Virgine Maria Jesus Christus natus est, e vi ardono perennemente 15 lampade: 4 a spese dei latini, 5 degli Armeni e 6 dei Greci.

Betti Bernardino. (V Pinturicchio).

Betting sm. (vocab. inglese usato alle corse dci cavalli). Quotizzazione delle scommesse sopra un campo di corse. || L'insieme degli scommettitori.

Bettino, sm. Mestierante.

Béttola, sf. Osteria dove si vende vino al minuto ed anche si dà da mangiare.

Bettolante, sm e agg. Colui che frequenta le bettole.

Bettoliere, sm. Tavernaio.

Bettonica, sf. Erba perenne, medicinale, notissima. Quindi « Conosciuto come o più della bettonica » vale Conosciutissimo.

Bètula, sf. Sorta di pianta, le cui foglie hanno virtù diuretica e vermifuga.

Betularia, sf. Insetto.

Beùta e **Bevuta,** sf. Ciò che si beve in una volta. || Sorseggiamento.

Beva, sf. Maturtà.

Bevanda, sf. Ciò che si beve per dissetarsi per rinfrescarsi.

Bevazzare, v. intr. Sbevazzare.

Beveraggio, sm. Bevanda || Veleno.

Beveratoio, sm. Abbeveratoio. || Vasetto che si tiene nelle gabbie agli uccelli. || Beverino.

Bevere, V. Bere.

Bèvero, sm. Castoro.
Beveròne, sm. Bevanda. ‖ Quella bevanda composta d'acqua e di farina o crusca, che si dà ai cavalli od altri animali per ristorarli e ingrossarli.
Bevibile, agg. Atto a bersi, buono a bere, che si può bere.
Bevitore, v. Chi beve molto.
Bevone, agg. Che beve assai.
Beza Teodoro o De Beze. Nato a Barcelona.
Bezzecca. Villaggio nel Trentino. Garibaldi nel luglio 1866 vi sconfisse gli austriaci.
Bezzicare. va. Percuotere, e ferir col becco. ‖ Beccare. ‖ Pungere con parole.
Bezzicata, sf. Bezzicatura.
Bezzicatura, sf. L'atto del bezzicare. ‖ Ferita del bezzicare, in senso astratto: inerzia, quisquilia.
Bèzzo, sm. Voce veneziana, ma usata talora dagli scrittori in significato di danaro in generale.
Bhutan, in Asia: monarchia dispotica sotto il protettorato britannico, sup. kmq. 34.000, abit. 400,000; Cap. Tassisudon, d'estate e Panaca d'inverno.
Bì e **Bo**, Grido dei contadini romagnoli ai due bovi, quel di dritto e quel di mancino. (Pascoli).
Biacca, sf. Materia di color bianco, cavata per forza di aceto dal piombo, la quale serve ai pittori per colore.
Biacco, sm. Serpente o biscia non velenosa. ‖ e agg. Stizzoso.
Biada, sf. Tutte le sementi, come grano, orzo, vena, ecc., ancora in erba. ‖ Frutto di esse biade già ricolto. ‖ Quella sorta di biada, che si dà in cibo alle bestie da soma e da cavalcare. ‖ Vena.
Biadaiuolo, sm. Che vende le biade.
Biadare. va. Abbiadare, nutrir di biada.
Biancastro, agg. Che tende al bianco.
Biancheggiamento, sm. Il biancheggiare.
Biancheggiare, v. intr. ass. Tendere al bianco, dimostrarsi bianco; dicesi del mare quando schiumeggia. ‖ In sign. att. Lumeggiare i rilievi fatti dai pittori.
Biancherìa, sf. Ogni sorta di panni bianchi di lino, di tela o di cotone per uso della persona o della casa.
Bianchetto, agg. Che tende al bianco, bianchiccio. ‖ sm. Sorta di calcina per uso d'imbiancare le case.
Bianchezza, sf. Qualità di ciò che è bianco.
Bianchiccio, agg. Bianchetto.
Bianchimento, sm. L'atto del bianchire.
Bianchire, va. Far divenir bianco, imbiancare. ‖ Ritornar bianco l'argento stato in fornace, con gomma, sale e acqua. ‖ Diventar bianco.
Bianco, sm. Uno degli estremi de' colori, opposto al nero: Color di latte, di neve. ‖ Cornea diafana dell'occhio ‖ Albume dell'uovo. ‖ «Di punto in bianco», **Improvvisamente.**
Bianco, agg. Di color bianco. ‖ Canuto. ‖ Chiaro, evidente.
Bianco (Monte). Grande massiccio delle Alpi Pennine, tra la valle d'Aosta e l'alta Savoia. Alt. della cima principale, m. 4810; la più alta vetta, dopo quella del Monte Bianco, nelle Alpi e nell'Europa.
Biancofiore, sm. Danza antica che si ballava da due cavalieri e due dame.
Biancofiorito, agg. Che produce fiori bianchi.
Biancola, sf. Uccello silvano, lo stesso che ballerina.
Biancolino, dim. di Bianco.
Biancone, sm. Sorta di uccello rapace.
Bianco segno, Foglio con la firma in bianco, per un atto da compiersi posteriormente; o nel quale si lasciano in bianco alcune delle condizioni dell'atto o del contratto. **Abuso di bianco segno**, ter. giur. reato che compie colui, il quale, abusando di un foglio, firmato in bianco, affidato a lui coll'obbligo di restituirlo o di farne un uso determinato, vi scrive o vi fa scrivere un atto, che importa qualsiasi effetto giuridico, a danno di chi ha firmato il foglio in questione.
Biancospino, sm. Lazzeruolo selvatico.
Biancovestito, agg. Vestito di bianco.
Biancuccio, dim. di Bianco.
Biancùme, sm. Materia bianca.
Biasciare, va. Masticar di chi non ha denti. ‖ Biasciar le parole. ‖ Stentare a pronunziarle, come fanno i vecchi e gli sdentati.
Biascicare, va. V. Biasciare.
Biascicone, sm. Chi biascia molto.
Biasimabile, agg. Biasimevole.
Biasimare, va. Vituperare, avvilire dicendo male della cosa di cui si parla.
Biasimèvole, agg. Degno di biasimo. ‖ Schifiltoso, schivo.
Biasimevolmente, avv. Con biasimo.
Biasimo e **Biasmo**, sm. Il biasimare, o l'esser biasimato. ‖ La cosa che merita biasimo.

Bibbia, sf. Si chiama tutto il corpo della sacra scrittura. || Diceria lunga.

Bibbio, sm. Sorta di uccello che sta per di più nelle paludi.

Bibita, sf. Bevanda rinfrescante.

Biblico, agg. vg. Appartenente alla bibbia.

Bibliofilo, sm. Amante e conoscitore del libro o dei libri, specialmente rari.

Bibliografia, sf .vg. Scienza del bibliografo. || Breve notizia sopra un libro nuovo. || Libro dove sono notate per alfabeto pubblicazioni di libri con un breve giudizio.

Bibliografo, sm. vg. Colui che è versato nella cognizione dei libri, delle loro edizioni della loro descrizione ecc.

Bibliologia, sf. L'arte che insegna a conoscere il libro, la sua storia e i suoi pregi.

Bibliomania, sf. L'amore eccessivo di comprare ed accumulare libri antichi e rari.

Bibliotafio, sm. Luogo dove giacciono i libri come sepolti.

Bibliotèca, sf. Collezione di libri e di manoscritti pregevoli. || Luogo nel quale sono raccolti. || Armadio a scaffali dove sono messi in ordine. || fig. Uomo di molta erudizione: biblioteca vivente.

Bibliotecario, sm. Quegli che soprintende ed ha il governo della biblioteca.

Bica, sf. Mucchio de' covoni del grano.

Bicchiere, sm. Vasetto di vetro od altro pr uso di bere.

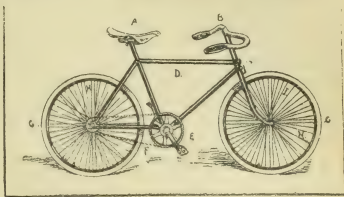
Bicchierino, dim. di bicchiere. || È pure nome volgare di una specie di lichene.

Biciancola, sf. Specie d'altalena sopra una tavola sospesa.

Bicicocca, sf. Cosa di poco valore.

Bicèfalo, agg. Da due teste. || Un parto mostruoso bicèfalo.

Bichicche, sf. pl. Nome che si dà ad alcune pillole da tener in bocca per maturar la tosse.

Bicicletta, sf. Velocipede a due ruote di egual diametro per lo più di metallo e acciaio. Bicicletta con motore a benzina: elettrico. V. Motocicletta.

BICICLETTA.
A. *Sellino* - B. *Manubrio* - C. *Sterzo* - D. *Telaio* - E. *Pedale* - F. *Catena* - G. *Gomme* - H. *Ruote* - I. *Raggi.*

Bicipitale, agg. Che ha relazione al bicipite.

Bicipite, agg. Aquila bicipite: da due teste. || Si dice dei muscoli una delle di cui estremità si divide in due corde tendinose o capi.

Bicòcca, sf. Piccola ròcca, o castello di montagna. || Piccola piazza di guerra mal fortificata. || Casupola.

Bicolore, agg. Che ha due colori.

Bicorne, agg. V. BICORNUTO.

Bicornia, sf. Specie d'incudine d'acciaio, a due corni. || Arnese di cui si servono i cuoiai per battere il cuoio.

Biciclo, sm. Velocipede a due ruote, l'anteriore molto più grande che la posteriore

Bicocca, frazione del comune di Niguarda (Milano): Vittoria degli imperiali (Prospero Colonna) contro francesi-svizzeri (Lautrec), 1522. || Sobborgo di Novara, dove i piemontesi furono sconfitti dagli austriaci il 23 marzo 1849.

Bicornuto, agg. Di due corna.

Bicubito, sm. Misura geometrica di due cubiti.

Bidè, sm. Mobile per toilette intima.

Bidello, sm. Gomma resina composta di massolette solide, di varia grandezza e figura.

Bidello, sm. Custode di Università, Licei, ecc.

Bidente, sm. Strumento dell'agricoltura con manico di legno e due denti o rebbi.

Bidone, sm. Grosso recipiente di latta.

Biecamente, avv. Stortamente, obliquamente. || Ingiustamente, malamente.

Bieco, agg. Travolto storto; e si dice per lo più degli occhi. || Cattivo, brutto, pravo, perverso.

Biela Guglielmo. Astronomo, n. a Rosslau (1782-1856). Scoperse la cometa a cui fu dato il suo nome.

Biella, sf. Astòne. Organo intermediario tra due altri di una macchina, che serve alla trasformazione del movimento.

Biennale, agg. Che dura due anni.

Biennio, sm. Spazio di due anni.

Bientina (Lago di), o di Sesto, in prov. di Pisa. 6610 ettari; in via di prosciugamento.

Biètola, o **Barbabietola,** sf. Pianta mangereccia.

Bietolina, sf. Pianta erbacea, che appresso i tintori ha nome luteola; somministra una bellissima tinta gialla.

Bietolone, sm. Dappoco, sciocco.

Bietta, sf. Pezzo di legno o ferro o altra materia che ad una estremità è grosso, all'altra è assotigliato e si adopera a serrare o stringere legni od altro; talora a dividere, separare o fendere i medesimi introducendolo a colpi di maglio nella spaccatura. || Cuneo.

Biffa, sf. Pertica che si pianta in terra con in cima un oggetto da poterlo osservare a notevoli distanze, per traguardare ecc.

Biffare, va. Cancellare con un frego.

Bifido, agg. Fesso diviso in due.

Bifolcheria, sf. Arte de' bifolchi. || Azione da bifolchi.

Bifolco, sm. Quegli che ara la terra e ha in cura i buoi.

Biforcamento, sm. , Separatamente a modo di forca. || Luogo dove una linea ferroviaria si divide in due.

Biforcarsi, v. intr. Diramarsi. || Dividersi a modo di forca.

Biforo, agg. Di finestra divisa in due da una colonnetta.

Biforme, agg. Di due forme.

Bifronte, agg. Che ha due fronti, o due faccie.

Biga, sf. Cocchio di due ruote a due cavalli usato dai romani nelle corse || Carrozzella scoperta a due posti.

Bigallo, è a Firenze l'orfanotrofio. Loggia del Bigallo: costr. nel 1352.

Bigamìa, sf. vg. Stato del Bigamo. || Reato punito dal codice.

Bigamo, sm. Colui che avendo ancora la moglie vivente senza esserne divorziato legalmente, contrae matrimonio con altra donna.

Bighellone, agg. Chi va ozieggiando, girando senza scopo.

Bigio, agg. Ciò che è di un colore formato dalla fusione del bianco con il nero. || Tenebroso buio.

Biglia. V. Bilia.

Bigliardo, V. Biliardo.

Biglietto, sm. Sorta di lettera breve che s'usa fra non lontani. || Promessa, Ordine, ecc. || Biglietto di visita, Cartellina, dove o si scrive o si fa incidere il proprio nome. || Biglietto è pure quel pezzetto di cartone o di carta stampata o scritta, che serve a entrare nei teatri, o a feste pubbliche e private. || Biglietti di banca, di credito, ecc. Diconsi quelle cartelle stampate con emblemi e segni diversi, le quali o un Governo o un Banco mette in circolazione assegnando ad esse diversa valuta, e cambiandole in moneta sonante.

Biglione, sm. Argento di bassa lega.

Bigoncia, sf. Vaso di legno a dighe senza coperchio, che s'usa al tempo della vendemmia. || Anche misura di convenzione di certe frutta. || Cattedra, pulpito nel senso scherzevole o ironico.

Bigòncio, sm. Bigoncia vantaggiata.

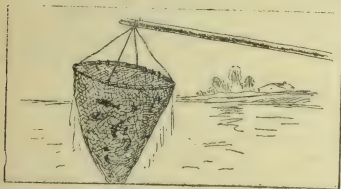
Bigonciòlo, dim. di Bigoncio. || Quel recipiente dove si ripongono le ulive da portare al frantoio.

Bigordare, v. intr. ass. Bagordare, giostrare.

Bigotterìa, sf. Bigottismo, m. Ipocrisia, bachettoneria.

Bigotto sm. Bacchettone, ipocrita, baciasanti, baciapile.

Bilancella, sf. Piccola tarta a con prua e poppa avente un albero latino e polaccone. Traffico al piccolo cabottaggio o alla pesca.

Bilancia, sf. Strumento di braccia uguali, che serve a far conoscere l'uguaglianza o la differenza del peso dei corpi gravi; così detto, quasi bislancia, dalle due lance, o piatti o coppe. || Misura dall'aggiustar che fa la bilancia: Pesamento. || Sorta di rete da pescare || Quella parte di carrozza dove sono attaccate le tirelle. || Bilance, per uno dei segni dello zodiaco. || Bilancia falsa, dicesi di quella che non indica il peso giusto. || Bilancia, nel linguaggio politico, è parità di forza fra Stati e Stati. || Emblema della giustizia.

Bilanciamento, sm. Il bilanciare, ponderazione, esame, disamina.

Bilanciare, va. Pesar con bilancia. || Aggiustare il peso per l'appunto. || Adeguare, aggiustare, || Ragguagliare

Bilanciatamente, avv. In modo bilanciato, in equilibrio.

Bilanciatore, verb. Chi o che bilancia. || Esaminatore.

Bilanciere, sm. Quella parte di una macchina che serve a regolare il moto delle altre parti. || Lungo legno fermato attraverso a bordo d'alcune barche per impedir loro di andare a traverso .

Bilancino, sm. Chiamasi così quella parte del calesse a cui si attaccano le tirelle del cavallo di fuor delle stanghe. || Lo stesso cavallo.

Bilancio, sm. Conteggio delle entrate e delle uscite, così pubbliche come private, per vedere se prevalgono queste o quelle. || Pareggiamento, comparizione. || Rendiconto che il negoziante fa a sè stesso, o a' compagni, o ad altri, dell'esito delle faccende entro un dato tempo, per conoscere e dare a conoscere, se ci sia guadagno o perdita; e quale. || Bilancio preventivo di uno Stato; Quello fatto avanti l'anno onde regolarsi.

Bilaterale agg. « Contratto bilaterale » si dice quello per cui ambo le parti assumono degli obblighi l'una in favore dell'altra.

Bilbire, v. intr. Gorgogliare. || Quel romoreggiare che fa un liquido chiuso in un otre o simile.

Bile, sf. vg. Uno degli umori del corpo umano, la cui secrezione si fa nel fegato, e che si depone in una vescichetta che gli sta attaccata. || Collera, stizza, sdegno.

Bilia o **Biglia**, sf. Buca del bigliardo.

Biliardo o **Bigliardo**, sm. Giuoco, che si fa con una palla d'avorio sopra una tavola quadrilunga piana, coperta di panno verde.

Biliare, agg. Che dipende o fa parte della bile. || « Febbre biliare ».

Biliario, agg. Che contiene la bile.

Bilicare, va. Mettere in bilico. || Pensare, esaminare bene prima di risolversi.

Bìlico, sm. Positura d'un corpo sopra un altro che, toccandolo, quasi in un punto, non pende più da una parte che da un'altra. || Punto fermo, intorno a cui si fa il moto come intorno ad un perno. Quel pezzo della bilancia a cui è attaccato il ferro da cui pendono i suoi bacini. || Equilibrio. || Parità di quantità.

Bilineo, agg. Di due linee.

Bilingue. Versi biblici che sono italiani (latini.

Bilione, sm. Un milione di milioni.

Bilioso, agg. Adiroso, stizzoso.

Bille B..le, o Billi Billi, sm. Modo col qu... ...iono chiamarsi i polli qua lo si dà loro da mangiare. Voce del dialetto toscano.

Bilièra, sf. Burla, scherzo.

Billi, sm. pl. Sorta di giuoco.

Billo, sm. Tacchino.

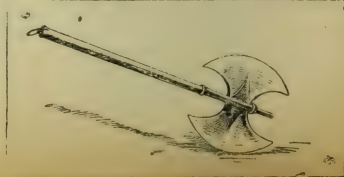
Billroth Teodoro. Ill. chirurgo, n. a Bergen (1829-1894).

Bilustre, agg. Di due lustri.

Bimano, agg. Che ha due mani.

Bìmbo, sm. Bambino.

Bimboni Giovacchino. Musicista nato a Firenze (1810-1895), prof. di tromba e trombone; inventore del bimbonofono.

Bimèmbro, agg. Che ha membra raddoppiate, come le due mani. || Di doppia natura. || Di due parti.
Bimèstre, sm. Periodo di due mesi.
Bimestrale, agg. Di due mesi; o che dura due mesi; o che ricorre ogni due mesi.
Bimetallismo, sm. Teoria della valuta doppia con un rapporto fisso di valore dell'oro e dell'argento, stabilito per accordo internazionale.
Bimetallista, sm. Partigiano del bimetallismo. || Parte politico-economica, che milita negli Stati Uniti di America.
Bimeticcio, sm. Prodotto di due meticci.
Bimolle, sm. Carattere della Musica, che fa abbassare di un mezzo tono le note. Più com. Bemolle.
Binario, agg. Che è composto di due membri. || « Tempo binario » dicono i musici quello che è diviso in due unità. || Le due guide o rotaie di ferro su cui corrono i treni delle vie ferrate.
Binato, agg. Di colonne, accoppiate (t. archit.).
Binda, sf. Striscia di tela cucita sulla vela parallelamente alla sua testata.
Bindella, sf. Fettuccia, nastro.
Bindolare, va. Abbindolare.
Bindolata, sf. V. Bindolerìa.
Bindolerìa, sf. Aggiramento, furberia.
Bìndolo, sm. Sorta di strumento per vari usi. V. Guindolo. || Aggiramento. || imbroglione. || Ruota per attinger acqua.
Bindolone, accr. di Bindolo.
Bini Carlo. Letterato livornese (1806-1842), amico intimo di Guerrazzi, fu in carcere e scrisse le Memorie d'un prigioniero.
Bìni Giuseppe. Scultore milanese del sec. XVIII.
Binocolo, sm. Telescopio per mezzo del quale si può vedere l'oggetto con due occhi ad un tempo.
Binòmio, agg. Che ha due nomi. || Espressione algebrica di due termini come per es. $a + b$.
Bioccolo, sm. Piccola falda di lana spiccata dal velo. || Le lacrime che fa la candela di cera accesa. || Grumetto.
Bioccolume, sm. I biòccoli che si sono spiccati dalla lana.
Bioccoluto, agg. Aggiunto di lana vale quella che si cava dalle ginocchia delle bestie, la quale ha i peli corti, duri e grossolani.
Biodo o **Giunco fiorito,** sm. Pianta che cresce nelle acque sulle sponde dei fiumi, e che fa bellissimi fiori.
Biofilia, sf. Istinto fondamentale degli esseri viventi, della conservazione di sè stessi.
Biogenia, sf. Storia dell'origine e dello sviluppo degli esseri viventi.
Biografia, sf. vg. Storia della vita di qualcheduno.
Biogràfico, agg. Appartenente o spettante a biografie.
Biogràfico, agg. di Biografia, o che contiene biografie.
Biografo, sm. Autore che ha scritto la vita di qualcheduno.
Biologia, sf. La scienza o meglio l'insieme delle scienze che studiano i fenomeni della vita e le leggi che li governano (fisiologia, zoologia, biochimica, ecc.).
Bionda, sf. Lavanda per far biondi i capelli.
Biondare, va. Detto dei capelli vale tingerseli con la bionda. || E rifl. att. Biondarsi.
Biondeggiare, v. intr. ass. Essere o apparir biondo. || Il maturare delle biade.
Biondelli Bernardino, filologo. Numismatico, n. a Verona (1804-1886). Importanti il suo « Saggio sui dialetti gallo-italici », gli « Studi linguistici », ecc.
Biondetto, agg. Che tira al biondo.
Biondezza, sf. L'esser biondo.
Biondire, va. Biondare.
Biondo, Aggiunto di colore tra quello di oro e il castagnino, ed è proprio de' capelli, o peli.
Biondo Flavio. Storico e letterato, n. a Forlì (1388-1463), segretario di papa Eugenio IV.
Bione. Poeta del II secolo a C., n. a Smirne.
Bionti, sm. I membri delle società animali.
Biòscia, sf. Usasi a significare materia che abbia dello schifoso.
Bioscio, (A), mod. avv. A traverso.
Biot Gio. Batt. Matematico e fisico, n. a Parigi (1774-1862).
Bipartire, va. e rifl. Dividere in due.
Bipede, agg. Che ha due piedi.
Bipènne, sf. Scure a due tagli.

Biplano, sm. Aeroplano con due piani fissi.

Biquadro, sm. Carattere della musica, il quale rimette il tono al suo primo essere.

Biracchio, sm. Pezzo di cosa lavorata.

Birba, sf. Giovinetto scioperato che non ha voglia di far niente di buono. ‖ dicendosi di persona, vale birbone, furbo.

Birbacchiuola e **Birbacchiuolo**, dim. di birba. Dicesi di fanciulli.

Birbaccione, accr. di Birbaccia, pegg. di Birba.

Birbante, sm. Birbone.

Birbanteria, sf. Opera di birbante.

Birbo, sm. Birbone, furfante.

Birbonaio, sm. Luogo dove sono i birboni, e vi si fanno le birbonate.

Birbonata, sf. Azione indegna.

Birbone, sm. Vagabondo.

Birboneggiare, v. intr. ass. Far il birbone.

Birboneria, sf. Azione indegna.

Birbonesco, agg. da Birbone.

Bircio, agg. Losco, di corta vista. ‖ Che guarda di traverso, raro.

Biribara, sm. «Giuoco del biribara», dicesi di cosa imbrogliata e oscura.

Biribissaio, sm. Chi tiene il banco al giuoco del biribissi.

Biribissi, sm. Giuoco di sorte, tra un banchiere e quanti giuocatori si vogliono.

Birichinata, sf. Azione da birichino.

Birichino, sm. Ragazzo tristo, impertinente.

Birillo, sm. I birilli sono cilindretti di legno o d'avorio ritti nel mezzo del biliardo.

Birmania. Prov. dell'Indo-Cina occ. soggetta all'Inghilterra. Superficie 430,000 kmq. con 8.000,000 ab.

Biroccino, sm. dim. di Biroccio.

Biroccio, sm. Specie di carrozza scoperta.

Birra, sf. Bevanda ottenuta dalla fermentazione alcoolica dell'orzo germogliato, cui si aggiunsero le materie amare, solubili, del luppolo.

Birraio, sm. Colui che fa e vende la birra.

Birreria, sf. Dove si fa, o si vende la birra.

Birreco, agg. da Birro.

Birro, agg. Sbirro.

Bis, Vale due volte, e serve alla composizione di alcuni vocaboli, come biscotto, bisnonno. ‖ Bis, Acclamazione teatrale per chiedere la ripetizione d'un pezzo. ‖ Bis in idem Due volte nella stessa cosa, nello stesso errore.

Bisaccia, E per lo più **Bisacce** in plurale sf. Sono due tasche che si mettono sulla cavalcatura o in ispalla.

Bisante e **Bisanto**, sm. Moneta antica..

Bisantino, agg. Di Bisanzio. ‖ Genere d'architettura religiosa originaria di Bisanzio.

Bisàva, sf. Proàva.

Bisavo, sm. Bisàvolo.

Bisavola, sf. Madre dell'avolo o dell'avola.

Bisavolo, sm. Padre dell'avolo o dell'avola.

Bisbètico, agg. Stravagante, fantastico.

Bisbigliamento, sm. Il bisbigliare.

Bisbigliare, v. intr. ass. Il favellare pian piano: Bis, Bis, e Pis Pis . l'onomatopeico pispigliare [illegible]

Bisbiglio, sm. Il suono che si fa bisbigliando.

Bisbino. Monte presso il lago di Como (m. 1339) con celebre santuario.

Bisca, sf. Luogo dove si tien giuoco pubblico.

Biscaccia, sf. V. BISCAZZA.

Biscaiuolo, sm. Colui che frequenta la bisca.

Biscanto, sm. Canto, banda. ‖ Lato rotto, e come tagliato a due. ‖ Cantone, canto di strada.

Biscazzare, v. intr. ass. e intr. pron. Andare alla bisca per giocare. ‖ Giocarsi il suo avere.

Biscazziere, sm. Colui che marca al biliardo i punti dei giuocatori. ‖ Chi tiene una bisca.

Bischetto, sm. Tavolino da lavoro di calzolai e ciabattini.

Bischizzare, v. intr. ass. Fantasticare, lambiccarsi il cervello. ‖ Usare bisticci, giuochi di parola.

Biscia, sm. Serpe.

Biscio, sm. Sorta di verme che si genera tra pelle e pelle e che riesce dolorosissimo.

Bisciola, sf. Aggiunto d'una specie di ciliegia. ‖ Bisciolona.

Bisciolone, sm. V. BISCIOLO.

Biscione, sm. Biscia grande.

Biscottare, v. att. Cuocere a uso di biscotto.

Biscotteria, sf. Luogo ne' posti di mare ove sono i forni da cuocere e distribuire il biscotto. ‖ Assortimen-

to di paste dolci, come **biscottini**, biscotti, ecc.

Biscottino, sm. Pezzetto di pasta con zucchero e anici ed altro, cotto a modo di biscotto.

Biscotto, sm. Pane cotto due volte. || Pasta leggera, aromatica.

Biscòtto, agg. Biscottato.

Biscròma, sf. Nota che vale metà della semicròma, vale la trentad sima **battut** nel tempo ordinario.

Bisdosso (A), Cavalcare a bisdosso, cioè sul cavallo nudo.

Bisestare, v. intr. ass. Venire, ed essere il bisesto.

Bisestile, agg. Anno che ha il bisèsto cioè che si compone di 366 giorni.

Bisèsto, sm. Quel giorno che ogni quattro anni si aggiunge al mese di febbraio.

Bisillabo, agg. Di due sillabe

Bislacco, agg. Stravagante.

Bislungo, agg. Più lungo che largo.

Bismarck (Arcipelago di). Isole al Nord della Nuova Guinea, col. tedesca, abitato da Papuani. Superficie 52,200 kmq., 188,000 ab.

Bismarck (di) Ottone, (1815-98). Cancelliere prussiano, coadiuvato da Moltke, vinse l'Austria nel 1866, la Francia nel 1870-71 e fondò l'Impero Germanico e Gran Cancelliere dell'Impero dal 1871, si dimise nel 1890. Chiamato, per la sua tenacia, « cancelliere di ferro ».

Bismuto, sm. Metallo fragile, di facilissima fusione.

Bisnipote, sm. e f. Il figliuolo o la figliuola del nipote o della nipote.

Bisnonno, sm. Bisavolo.

Bisogna, sf. Affare, negozio. || Bisogno, necessità.

Bisciancolo, sf. Dondolo. || Altalena retta da funi.

Bisognante, agg. Bisognoso.

Bisognare, v. intr. ass. Essere di necessità. || Occorrere, || Far bisogno.

Bisognèvole, agg. Necessario. || Che fa di bisogno, opportuno. || A modo fine.

Bisogno, sm. Mancamento di alcuna cosa che ci è utile e spesso necessaria. || La cosa che bisogna. || Necessità. || filos. Sensazione sgradevole che deriva dalla privazione d'una cosa necessaria alla vita.

Bisognoso, agg. Che ha bisogno. || Necessario. || Ch'è di bisogno.

Bisonte, sm. Specie di bue o toro selvatico de' paesi settentrionali.

Bissare, va. Francesismo d'uso nel linguaggio teatrale. || Ripetere una seconda volta.

Bissona, sf. Barca veneziana a otto remi, in uso nelle feste e nelle regate.

Bisso, sm. Tela finissima, molle, delicata. || « Bisso marino ».

Bistecca, sf. Costa del manzo.

Bisticcia, sf. Il bisticciare.

Bisticciamento, sm. Il bisticciare.

Bisticciare, intr. ass. Contrastare pertinacemente proverbiandosi.

Bisticcio, sm. Il bisticciare.

Bistondare, va. Rendere bistondo; p. pres. BISTONDANTE.

Bistondo, agg. Che ha del tondo e del bislungo come l'uovo.

Bistòrto, agg. Torto malamente e per più versi.

Bistrattare, va. Trattar male. || Ingiuriare.

Bisturì o **Bisturino,** sm. Coltelletto del quale si servono i chirurghi.

Bisulcare, va. Solcare.

Bisunto, agg. Molto unto.

Bitinia. Nell'Asia minore, formò un regno sotto la protezione dei Romani 45 a. C.). Capitale Nicomèdia.

Bitorzoletto,, dim. di Bitorzolo.

Bitòrzolo, sm. Protuberanza irregolare che si forma alla superficie della pelle degli animali o sulle buccie delle piante legnose. Bernòccolo.

Bitorzoluto, agg. Che ha bitorzoli.

Bitte, sf. pl. Grossi pezzi di legno lunghi e quadrati, piantati a guisa di colonne nelle due bande della nave per avvolgervi le gomene e le catene dell'àncore.

Bitter, sm. Bevanda alcoolica e amara.

Bitùmare, va. Impiastrare di bitùme.

Bitùme, sm. Sostanza infiammabile liquida e giallastra ovvero solida e nera che si trova nel seno della terra e serve specialmente per la confezione dei marciapiedi. || Cemento, Smalto.

Bituminoso, agg. Che genera bitume, che ha del bitume.

Biucco, sm. Specie di serpente velenoso detto anche cancro.

Bivacco, sm. Dei soldati che riposano al campo.

Biventre, agg. Di due ventri.

Bivio, sm. Imboccatura di due strade. || Incertezza, dubbio, di fare una cosa più che un'altra.

Bixio Nino. Generale nato a Genova (1821-1873), prese parte a tutte le battaglie per l'ind. italiana. Morì di colèra a [illegible] in (Sumátra).

Bizantino Impero. Comprendeva l'Asia minore, le coste del mar Nero, tutti i paesi di qua dall'Eufrate e l'Egitto; si estese dopo nelle coste dell'Africa ed anche in Italia, durò circa mille anni dopo l'Impero d'Occidente.

Bizantinismo, sm. Adattamento, servilismo e sottigliezze, in contrasto con elevatezza di sentimento.

Bizanzio. Città dell'antica Tracia colonia dei Megaresi fondata nel 658 a. C. Nel 330 Costantino vi trasportò la capitale dell'Impero: indi la città ebbe il nome di Costantinopoli.

Bizerta. Città della Tunisia nel Mediterraneo, ab. 12,000.

Bizzarrìa, sf. Essere bizzarro. || dicesi di cosa che derivi da sottigliezza e vivacità di concetto o d'invenzione.

Bizzarro, agg. Originale. || Capriccioso. || Vivace.

Bizzeffe (A), In gran copia

Bizzoso, agg. Che si lascia pigliar dalla bizza.

Björnson Bioernstjern. Poeta e romanziere norvegese, (1832-1903).

Black, leg. ingl. (= gamba nera). Chi commette frodi nelle corse, od è uno scommettitore di malafede.

Blanc Luigi. Pubblicista e storico francese, (1811-1882), fra i suoi scritti emerse la « Storia della rivoluzione francese » ecc.

Blandire, va. Accarezzare, lusingare. || BLANDIRSI, rifl. att.

Blanditivo, agg. Che blandisce. || Vezzeggiativo.

Blandìzia e Blàndizie, sf. Lusinga.

Blando, agg. Piacevole, dolce, affabile, pieghevole. || Delicato.

Blasone, sm. Scienza delle armi gentilizie. L'arma gentilizia e lo stemma.

Blasònico, agg. del Blasone.

Blenda, sf. Solfuro di zinco.

Blengini Cesare Alberto. Maestro di scherma n. a Mondovì (1838), autore d'un «Trattato sulla scherma moderna, sull'. bolizione duello »

Blennoftalmìa, sf. Infiammazione purulenta della congiuntiva.

Blennoragia, sf. Gonorrea, || Infiammazione dell'uretra.

Bleso, agg. Dicesi di chi non pronunzia bene la lettera s o r.

Blindo, sf. pl. Coperture temporanee per difendere da qualunque proiettile case o magazzini, carri, fortilizi e oggi anche treni ferroviari recanti soldati.

Bloccare, va. Assediare alla larga, pigliando i posti, acciocchè non possano entrare i viveri ed i soccorsi alla piazza nemica.

Bloccatura, sf. Il bloccare.

Blocco, sm. Assedio posto alla larga, e fuori tiro del cannone per impedire ogni accesso ad una piazza che si vuol espugnare. || Apparecchio per lo più elettrico, che serve a regolare sulle linee ferroviarie il passaggio dei treni. || Massa considerevole e pesante: « un blocco di marmo » ecc. || In complesso: « comprare e vendere in blocco ».

Blocco continentale. Quello famoso imposto da Napoleone I per escludere l'Inghilterra dal commercio con le altre nazioni.

Block-system. Apparecchio destinato ad evitare scontri ferroviari.

Bloomerismo. Da Bloomer Anna che a Nuova-York inizia (1858 un modo di vestire per le donne quasi simile a quello degli uomini in segno d'emancipazione.

Blowitz (barone di), Enrico. Pubblicista, 1825-1903), nato nel castello omonimo, in Austria. Per molti anni corrispondente del « Times » da Parigi. Introdusse nel giornalismo il metodo delle interviste.

Boa, sm. Serpente il più lungo conosciuto. || Cassa di ferro galleggiante e trattenuta con catene, per uso di punto d'appoggio alle navi nei porti e nelle rade.

Boabdil Abu. Detto « El Chico »; fu

l'ultimo re moro in Spagna (1842-92).
Boaro, sm. Chi custodisce de' buoi.
Boato, sm. Rimbombo.
Boba, sf. Miscuglio di più cose. || Guazzabuglio.
Bobina, sf. Rocchetto. (loc. franc.).
Boboli. Giardino reale di Firenze incominciato da Cosimo I; unito al palazzo Pitti.
Bocardo, filos. Termine convenzionale per indicare un modo del sillogismo della terza figura.
Bocca, sf. Quella parte del corpo per cui entra il cibo e di dove esce la voce. || Il parlare. || Bocca nel numero dei più significa persone. || «Bocca dello stomaco», dicesi della parte superiore dello stomaco. || «Bocca di artiglieria», o «Bocca di fuoco», termine generico delle artiglierie e di ogni arme da fuoco.
Boccaccesco o **Boccaccèvole,** agg. Dello stile e maniera del Boccaccio. || Licenzioso, grassoccio.
Boccaccia, pegg. di Bocca.
Boccaccino Boccaccio. Pittore cremonese (1460-1518); pittori furono pure Bartolommeo suo fratello (1511-1546) e Camillo suo figlio (m. 1700).
Boccaccio Giovanni. Grande prosatore e poeta italiano, (1313-1375); n. Parigi, m. Certaldo. Sua opera principale il Decameron; altre molte opere in versi e in prosa, in ital. e in lat.
Boccale, sm. Vaso di terra cotta, per uso e misura di vino e di altri liquidi. || Misura di quanto tiene un boccale.
Boccaletto, dim .di Boccale.
Boccalini Traiano. Di Loreto (1550-1613), scrittore e uomo politico, nemico degli Spagnoli.
Boccalone, accr. di Boccale.
Boccanegra Simone. Primo doge di Genova nel 1339-47 e poi nel 1356; m. 1363.
Boccaporto, sf. Apertura quadrangolare fatta nei ponti delle navi, e per la quale si scende nell'interno.
Boccata, sf. Tanta roba quanta si può tenere in bocca.
Boccetta, dim. di Boccia.
Boccettina, dim. di Boccetta.
Boccetto, dim. di Boccia.
Boccheggiamento, sm. Il boccheggiare. || Atti della bocca.
Boccheggiare, v. intr. assol. Aprire e chiudere la bocca affannosamente. || Dei pesci fuori d'acqua o di chi è vicino a morire.
Boccherini Luigi. Cel. compositore di musica n. a Lucca, m. a Madrid, (1743-1805).
Bocchetta, dim. di Bocca. || Imboccatura, apertura.
Bocchino, dim. di Bocca. || Cannellino di varie foggie, forato da infilarvi il sigaro per fumare.
Boccia, sf. Fiore non ancora aperto. || Vaso di vetro per conservar vino e l'acqua per la tavola.
Bocciare, tr. Colpire, respingere una boccia con altra boccia. || Fig. Respingere negli esami.
Bocciaro, sm. Chi fa e vende bocce.
Boccicata e **Buccicata,** sf. Non intender buccicata, vale; non intender niente.
Boccione, accr. di Bòccia.
Bocciuolo, sm. Fiore non ancora sbocciato. || Boccia. || Quello spazio che è nelle canne tra un nodo e l'altro. || Cannello della penna. || Canna, cannello piccolo di vetro, metallo, o altra materia, a similitudine de' bocciuòli di canna. || Agoraio. || Canna del candeliere in cui entra la candela.
Bocco, sm. Quella noce o nòcciolo più groso degli altri.
Boccola, sf. Borchia da affibbiare, per ornamento. || Cassettina sovrapposta alle ruote e contenente il grasso per ungere i supporti degli assi dei veicoli e delle locomotive.
Bocconcello, dim. di Boccone.
Bocconcino, dim. di Bocconcello.
Boccone, sm. Quella quantità di cibo solo, che in una volta si mette in bocca e che può stare nella bocca. || Pillola nel senso di avvelenare. || Dare il boccone a uno, vuol dire avvelenarlo.
Boccone e **Bocconi.** Il contrario di supino, cioè sdraiato, con il ventre rivolto verso terra.
Bocconi Ferdinando, notissimo industriale (1836-1908), di Lodi. Non v'è grande città italiana che non abbia un «magazzino Bocconi». A lui si deve la fondazione dell' Università commerciale in Milano, inaugurata nel 1902. Senatore dal 1906.
Boccuccia, dim. di Bocca, detto per vezzo. || Persona difficile a contentarsi.
Boccuto, agg. Che ha gran bocca
Bociare, va. Gridar forte. || Palesare cosa secreta o in lode o in biasimo altrui.
Bocione, m. e **Bocione,** f. Chi bocia forte.
Bodino, sm. Vivanda fatta di un in-

triso di varie sostanze e condimenti secondo i gusti, e cotto in forme fatte apposta.

Bodoni Gio. Batt. Cel. tipografo (1740-1813), di Saluzzo. Pubblicò le sue più splendide edizioni a Parma. Scrisse il « Manuale tipografico ».

Bodoniano, agg. Di Bodoni (celebre tipografo). Legato alla bodoniana, con semplice cartoncino.

Boehtling Ottone. Orientalista russo n. a Pietroburgo, (1814), autore di importanti scritti sull'India.

Boemia. Regione la più settentr. dell'impero Austro-Ungarico. Superficie 151948 kmq; ab. 6,000,000, chiamati Czechi.

Boerhave E. Cel. medico olandese n. a Voorhaut presso Leida, (1668-1738).

Boerhavismo, il sistema meccanico nella fisiologia e nella patologia, applicato da E. Boerhave.

Boezio Anicio Manlio Torquato. Filosofo n. a Pavia, (470-525). Autore del libro « La consolazione della filosofia ». Condannato per tradimento, si uccise in carcere. Nel 1879 Leone XIII approvava il culto prestatogli ab immemorabili nella diocesi di Pavia.

Boffice, agg. Morbido

Bofonchiare, Borbottare.

Boga, sf. Piccolo pesce che frequenta le spiaggie del mare, e l'imboccatura dei fiumi.

Bogara, sf. Rete lunghissima colla quale si pigliano le boghe.

Boggiani Guido. Esploratore e pittore n. a Omegna (1861-1902).

Boggio Pier Carlo, (1827-66), avvocato e uomo politico torinese morto alla battaglia di Lissa.

Bògia, sf. Bolla.

Bogliènte, p. pr. Scottante.

Boglio, sm. Pezzi in forma di mattoni ne' quali si scomparte e si condensa la cioccolata.

Bogotà (già Santa Fe di Bogotà), cap. della Repubblica di Colombia; alt. m. 2611, abit. 100.000.

Boia, sf. Manigoldo. ‖ Carnefice. ‖ Dicesi talora altrui per ingiuria.

Boiardo Matteo Maria. Poeta nato a Scandiano, (1430-1494), autore dell' « Orlando innamorato ».

Boicottare, tr. Isolare un proprietario, un industriale, un commerciante, in modo da interdirgli la compera, la vendita, l' esercizio della sua industria, del suo commercio.

Bohème. Veramente significa zingaro, ma ora si suol attribuire tale nome a quelle persone che conducono una vita libera e disordinata.

Bohnenberger Giov. (1756-1831), astronomo e matematico di Simmozheim (Würtemberg) professore a Tûbingeni; inventò l'elettroscopo e un apparecchio per dimostrare la rotazione della terra.

Boileau Despreaux Nicola. Poeta nato a Crosne presso Parigi, (1636-1711). Sua opera principale: « L'arte poetica ».

Boldone, sm. Sanguinaccio.

Boldrino da Panicale. Capitano di ventura, sotto il quale fece le sue prime armi Muzio Attendolo Sforza.

Bolero, sm. Aria di canto e di ballo in uso nella Spagna. ‖ Giacchettina per signora.

Bolèto, sm. Specie di funghi, che si dicono porcini, ceppatelli.

Bòlgia, sf. Bisaccia, Tasca molto grande.

Bolgione, sm. Bolzone.

Bolide, sm. Corpo di poca consistenza che erra nello spazio, traversa talvolta la nostra atmosfera ed anche cade sopra la terra.

Bolìmia, sf. Fame insaziabile cagionata da malattia.

Bolina, sf. mar. Corda colla quale si tiene tesa la parte della relinca sopravvento, acciò che la vela porti più in pieno quando si va all'orza o a mezza nave.

Bolivar. Prov. della Colombia, superficie 324000 kmq. con 245000 ab. Capol. Cartagena.

Bolivar Simone. Detto il Washington dell'America meridionale, n. a Caracas, (1783-1830). Valente guerriero cacciò gli spagnuoli dalla sua patria (1819).

Bolivia. Repubblica dell'America merid. superf. 1,334,200 kmq. con 2,300 mila ab., la maggior parte indiani. Cap. Sucre. abit. 23,413.

Bólla, sf. Rigonfiamento che fa l'acqua piovendo, o bollendo, gorgo-

gliando. || Rigonfiamento, o vescichetta che si fa sulla pelle. || Vescichette che si vedono nel vetro.

Bolla, sf. Bollo. || Impronta del suggello fatta per autenticare le scritture pubbliche e specialmente quelle dei Papi, che si chiamano Bolle.

Bollandisti. Scrittori che continuarono la pubblicazione delle Vite dei Santi (Acta Sanctorum) iniziata dal gesuita Giovanni Bolland (di Tillemont nei Paesi Bassi) nel 1643. Oggi la pubblicaz. consta di 63 volumi e arriva ai primi giorni di novembre.

Bollare, va. Improntare, segnare con suggello.

Bollario, sm. Libro in cui sono raccolte le Bolle pontificie.

Bollato, agg. Solenne briccone. || Mariuòlo (cioè segnato col bollo). || Carta bollata, col timbro segna tasse della autorità governativa.

Bollatore, v. Chi o che bolla.

Bollatura, sf. Il bollare.

Bollente. agg. Bogliente, caldissimo. || Rovente, sfavillante.

Bolletta, sf. Polizza, polizzetto. || Piccolo chiodino col capo rotondo a guisa di bolla. || Il trovarsi senza quattrini.

Bollettino, sm. Cedola.

Bollettone, sm. Chiodo grosso col capo quadro, di cui si servono i calzolai per congegnare insieme i talloni delle scarpe.

Bolli bolli, in forza di sost. Tumulto, tumore.

Bollicella, dim. di Bolla.

Bollicìna, dim. Piccola bolla.

Bollimento, sm. Il bollire.

Bollire, v. intr. ass. Dicesi del rigonfiare e gorgogliare de' liquidi quando per gran calore formano bolle. || Gorgogliare. || Borbottare. || Esser infiammato per ira, sdegno, ecc. || Garrire, P. pr. Bollente e Bogliente. — pass. Bollito.

Bolliticcio, sm. Posatura che rimane in fondo alle cose che si son fatte bollire.

Bollito, sm. Cristallo artificiale. || Carne cotta in pentola.

Bollìto, agg. da Bollire.

Bollitura, sf. Il bollire durante un tempo determinato.

Bollo, sm. Timbro di cui devono essere munite tutte le carte contenenti atti pubblici e giudiziari e le scritture private da portare in giudizio, e che devono essere registrate dall'ufficio detto appunto del registro e bollo. Suggello con che si contrassegnano e si autenticano molte cose. || Era il marchio d'infamia, impronta dei condannati a pena infamante.

Bollore, sm. Gonfiamento e gorgoglio che fa il liquido che bolle. || Bollitura.

Bolloso, agg. Che ha molte bolle nel viso o per la persona.

Bologna (Felsina degli etruschi, Bononia dei latini). Provincia dell'Emilia: chmq. 3593, ab. 465,000; la città, abitanti 172,789.

Bolsaggine, sf. Difficoltà di respiro. || Debolezza, fiacchezza.

Bolsena. Città in Prov. di Roma, circondario di Viterbo. Ab. 3300. || Lago di Bolsena, sup. 114 kmq.

Bolso, agg. Travagliato da bolsaggine.

Boltraffio Gio. Antonio. Pittore milanese, (1647-1516), allievo di Leonardo da Vinci.

Bolzano, piccola città, centro naturale e capoluogo dell'Alto Adige.

Bolzone, sm. Strumento militare antico, come l'ariete. || Convessità dei ponti dei bastimenti nel senso trasversale.

Bomba, sf. Grossa palla di ferro fuso, che si riempie di polvere. || Si chiama pure bomba qualsiasi oggetto di metallo, vuoto all'interno e che si riempie con materie esplosive di grandissima potenza e con mitraglie. Si fa scoppiare mediante una miccia ovvero a mezzo di un movimento di orologeria.

Bombage, sf. V. Bambagia.

Bombarda, sf. Macchine da guerra, colle quali si lanciavano grosse pietre. || Piccolo bastimento mercantile con un solo albero quadro quasi al centro, e una vela mezzana di punta a poppa.

Bombarda. Soprannome di Andrea Cambi, orefice cremonese del XVI secolo.

Bombardamento, va. Battere una città o una fortezza colle artiglierie.

Bombardiera, sf. Buca nelle muraglie, in cui si tirava con la bombarda. || Adesso dicesi: Cannoniera.

Bombardiere e **Bombardiero**, sm. Colui che caricava e scaricava le bombarde. È il basso naturale degli strumenti metallici a imboccatura.

Bombay. Città dell' Impero Indiano nell'Asia inglese, fabbricata su un'isola lunga 15 km.; sup. 321463. Abitanti 322,000.

Bombettare, Bere spesso.

Bombo, sm. Voce colla quale i bambini chiamano la bevanda.

Bòmbola, sf. Sorta di vaso di stagno o simili da tener liquidi.
Bompresso, sm. L'albero della nave che è posto sulla rota di prua, e sporge in fuori di essa.
Bona di Savoia. Moglie di Galeazzo Sforza, (1446), vedova nel 1476, reggente pel figlio Gian Galeazzo, esiliata (1480) dal cognato Lodovico il Moro.
Bonaccia, sf. Lo stato del mare in calma ed in tranquillità.
Bonaccio, agg. Bonario.
Bonaccolsi. Famiglia che tenne il dominio di Mantova dal 1268 al 1328, l'ultimo fu Rinaldo detto « Passerino », assassinato da Luigi Gonzaga.
Bonaccorsi Pietro. Noto sotto il nome di « Pi e del Vaga », pittore di scuola romana.
Bonalana, sm. Uomo tristo.
Bonamano, sf. Mancia.
Bonaparte Luciano, 1775-1840, di Aiaccio, 2° fratello di Napoleone I; contribuì al colpo di Stato del 18 brumaio, poi si disgustò col fratello. Fu creato dal papa principe di Canino.
Bonaparte Elisa, sorella di Napoleone I, che sposò Felice Bacciocchi ed esercitò il potere sovrano (1805) sui principati di Lucca e Piombino in luogo del marito (m. 1820).
Bonaparte, Carlo Luciano, principe di Canino, 1803-57, di Parigi, celebre naturalista, specialm. zoologo.
Bonariamente, avv. Con bonarietà, senza malizia.
Bonarietà, sf. Bontà, semplicità, dolcezza.
Bonàrio, agg. Che ha bonarietà.
Bonavino Crist. Conosciuto sotto il pseudonimo di « Ausonio Franchi » di Pegli, fu prete, poi filosofo razionalista, indi novamente prete (1821-1895).
Boncinello, sm. Ferro bucato dall'un de' lati, messo al manico del chiavistello, o affisso in checchessia, per ricevere la stanghetta della serratura.
Boncio, sm. Pesce d'acqua dolce.
Bonetta, sf. Valigia. || Bisaccia. || Bolgetta.
Bonfigli Benedetto. Pittore perugino del secolo XV.
Bonghi Ruggero. Letterato e uomo politico, (1828-95). Deputato, ministro dell'istruzione, autore della Legge delle guarentigie, traduttore di Platone.
Bonifazio VIII (Benedetto Caetani). Nato a Anagni; eletto pontefice (1294); fu in lotta con molti principi del suo tempo.
Bonifica, sf. Bonificamento.
Bonificamento, sm. Il bonificare.
Bonificare, v. att. Ridurre in miglior forma o stato, e in generale migliorare. || Ridurre fertile un terreno infruttifero. || Menar buono, o conteggiare i danari pagati, o il credito che si pretende. || BONIFICARSI, rifl. Divenir migliore. P. pr. BONIFICANTE.
Bonificazione, sf. Il bonificare. || Il luogo bonificato.
Bonino, dim. di Buono.
Bonlando, sm. Specie d'innesto di più piante.
Bonnet Teofilo. Naturalista, di Ginevra, (1620-89).
Bono, V. BUONO.
Bontà, sf. Il buono, e la buona qualità che si ritrova in qualunque cosa. || Disposizione abituale a far del bene. || Virtù. || Valore. || Senno.
Bonucci Carlo, archeologo e architetto napoletano, (1799-1870).
Bonuomo, sm. Uomo di buona natura. || Minchione.
Bonzo, sm. Nome di sacerdoti chinesi e giapponesi. || Strumenti su cui i sarti spianano le costure.
Book, sm. (ingl. pron. buc). Sport. Libro nel quale gli scommettitori nelle corse segnano le scommesse.
Bookmaker (bucmecher). Colui che è autorizzato a ricevere le scommesse, e le inscrive nel libro apposito.
Boote, sm. Costellazione detta anche Segno settentrionale, formato da trentatrè stelle.
Bora, sf. Fortissimo vento settentrionale.
Bora Caterina, (1499-1552), monaca di Lippendorf, fuggita dal convento per sposare Lutèro.
Borace, sm. Sale formato dall'acido borico e dalla soda. È un antiseptico e serve pure a saldare i metalli.
Borbo, sm. Quel suono che si sente negli intestini quando vi passa l'aria.
Borbogliare, v. intr. ass. Mormorare, o borbottare.
Borboglio, sm. Romore.
Borbora, sf. Parte della nave.
Borborigmo, sm. Rumore prodotto nell'addome dai gas intestinali.
Borbottamento, sm. Il borbottare. || Borboglio.
Borbottare, v. intr. Il dolersi fra sè

con voce sommessa e confusa. || Recitare sotto voce.

Borbottìno, sm. Vaso di vetro col collo lungo e ritorto. || Manicaretto apprestato con diligenza, e di buon sapore.

Borbottìo, sm. Il borbottare continuato. || Borbottamento.

Borbottone, agg. Che borbotta. || Borbottare.

Bòrchia, sf. Scudetto colmo di metallo che serve a varî usi, e sempre per ornamento.

Borda Siro. Medico pavese, (1741-1824). Prof. dell'Ateneo.

Bordaglia, sf. Quantità di gente vile e abbietta, Marmaglia.

Borchiaio, sm. Artefice che fa bòrchie.

Bordare, va. Percuotere. || Bastonare. || Lavorare di buona voglia. || Costeggiare.

Bordàta, sf. Sparo dei cannoni di un fianco della nave. || Il cammino che si fa bordeggiando ora per una parte ora per l'altra.

Bordatìno, sm. Tessuto di lino o cotone a righe bianche e turchine.

Bordeaux. Città della Francia. Capoluogo della Gironda e porto sulla Garonna. Ab. 250,000.

Bordeggiare, v. intr. Navigare contro vento, aiutandosi col voltare ora l'un fianco, ora l'altro della nave.

Bordello, sm. Rumore, frastuono.

Borderò, sm. Dettaglio degli articoli di un conto. || Nota che distingue le varie specie di monete per eseguire un pagamento o l'enumerazione degli effetti presentati allo sconto. Voce usata nel solo linguaggio commerciale.

Bòrdo, Specie di tela, che poi si disse Bordato. || Il fianco del bastimento e anche il bastimento stesso.

Bordone, sm. Bastone da pellegrini. || Penne degli uccelli quando cominciano a spuntare. || Modulazione continuata di più voci, che si fa col colpire più voci sulla stessa corda

Bordoni Antonio. Cel. matematico n a Mezzana Corti, (1788-1860); prof. all'Univ. di Pavia.

Bòrea, sm. Vento di tramontana. || Tramontano.

Boreale, agg. di Borea. || Settentrionale.

Borelli Giacinto. (1783-1860), ministro di Carlo Alberto col quale compilò lo Statuto.

Borgata, sf. van. Borgo.

Borghese, sm. Altre volte abitante di una città e godente di certi diritti particolari analoghi ai diritti di città. || Persona agiata che abita in città. || Proprietario, padrone nel linguaggio degli operai.

Borghetto, dim. di Borgo.

Borghigiano, sm. Abitator di borghi.

Borgia Cesare, figlio di Rodrigo Lenzuoli (poi papa Alessandro VI) e di Vannozza Cattani; conosciuto col nome di Duca Valentino; fatto cardinale nel 1494; dedito alle armi sottomise molti principi; morì nel 1507 in un'imboscata.

Borgia Lucrezia, sorella di Cesare; ammirata da contemporanei, poi accusata di incesto, avvelenamenti, adulterio. Sorella del Valentino.

Borgiotto, sm. Sorta di fico di dura pelle e di delicato sapore. || Brogiotto.

Borgo, sm. Centro di popolazione agglomerata d'importanza inferiore alla città.

Borgogna, antica prov. della Francia, riunita alla Corona da Luigi XI. Cap. Digione.

Borgognone, v. BERGOGNONE.

Borgognoni (Burgundi, Burgondiones). Antico pop. di Germania, prima sulle rive della Vistola e dell'Oder; poi su quelle del Reno dove fondarono un regno (cap. Worms); indi nuovo regno nella regione dell'alto Rodano.

Borgognoni, in Francia furon detti (1410-1435) i partigiani del duca di Borgogna.

Borgognoni Adolfo, 1840-93, n. a Corropoli (Teramo) ma di famiglia romagnola; letterato, critico, poeta; dal 1889 prof. nell'Università di Pavia.

Borgolino, sm. Sorta di veste da persone vili

Borgomastro, sm. Primo magistrato della città di alcuni Stati.

Boria, sf. Vanità, vanagloria, ambizione. || Ostentazione di sè stesso credendosi qualche cosa di superiore.

Boriare, v. intr. e intr. pron. Avere e dimostrare boria.

Boriosamente, avv. Come chi è borioso. || Con boria.

Borioso, agg. Che ha boria. || Superbo. || Ambizioso.

Bornèo. La maggiore delle isole della Sonda. Sup. 732.918 kmq., in gran parte apparten. all'Olanda; la settentrionale all'Inghilterra. Abitanti 1.850.000.

Bòrneo, « London », città nell'Ontario; ab. 38.000.

Borni, sm. pl. Pietre che s'impiantano per riparo de' muri e sporgono in

fuori. || Scogli, e sassi che risaltano fuori dal monte.

Bornù. Stato maomettano del Sudan centrale; chmq. 134.000; abitanti 5000.000. Cap. Cuca.

Borra, sf. Tosatura di pannilani o di peli d'animali. || Ripieno. || Superfluità.

Borraccia, peg. di Borra. || Fiasca che usano i viandanti.

Borraccina, dim. di Borraccia, in sig. di Fiasca. || Muschio di varie specie.

Borraccio, sm. Panno grosso di canape, o canape arruffata da far borra.

Borrana, sf. Pianta a fiori ordinariamente celesti.

Borratello, dim. di Borro.

Borri Gio. Francesco. Gesuita, famoso alchimista milanese, (1625-95).

Bòrro, sm. Torrente. || Cavità. || Fossa dove scorre l'acqua.

Borromeo (San Carlo). Nato a Arona, (1538-1584), Card. e Arciv. di Milano. Suo grande zelo durante la carestia del 1570 e la peste del 1576. Canonizzato nel 1610. Sua statua colossale ad Arona, in faccia al lago.

Borromeo Federico. Nato a Milano, 1564-1631. Cardinale, cugino di San Carlo; fondò la Biblioteca Ambrosiana; celebrato dal Manzoni nei « Promessi Sposi ».

Borrone, accr. di Borro.

Borsa, sf. Sacchetto di varie foggie, grandezze e materie, ad uso per lo più di tenere denari. || È quella che le donne, più per ornamento che per altro, tengono per una catenella, infilata nel braccio. || Valigia, che s'apre e serra a guisa di borsa.

Borsa, sf. Luogo dove sotto l'autorità del Governo si riuniscono i commercianti, i mediatori, gli agenti di cambio, ecc. di una piazza per trattarvi affari mercantili e negozio di valori e titoli pubblici e privati; anche la riunione di tali persone; o la tendenza all'alto o al basso dei valori negoziati in un determinato giorno.

Borsaiuolo, sm. Ladro che fruga e ruba quello che può trovare addosso alle persone. || Tagliaborse.

Borsari Luigi, (1804-87), giureconsulto ferrarese.

Borsata, sf. Quanta materia può capire una borsa.

Borsellino, sm. La borsa da danari.

Borsetta, dim. di Borsa.

Borsista, sm. Chi giuoca e specula alla Borsa.

Borsone, sm. Grande borsa. || Guadagnare molto al giuoco o in altro modo, far borsone || Nome di una specie di fungo.

Boscàglia, sf. Selva.

Boscaiuolo, sm. Quegli che taglia, abita, e custodisce il bosco.

Boscaréccio, agg. Boschereccio.

Boscata, sf. Luogo coltivato a uso di bosco.

Boscareccio, agg. di Bosco.

Boschetto, dim. di Bosco.

Boschiva, sf. Sterpi e fogliame secco levati dal bosco.

Boschivo, agg. Tenuto a bosco.

Bòsco, sm. Luogo pien d'alberi selvatici. || L'unione di quelle frasche che si dispongono a bella posta, per dar comodo ai filugelli di fare il bozzolo. || Legname.

Bosco Giovanni. Nato a Castelnuovo d'Asti, (1815-88), sacerdote; fondò molte case d'istruzione per i fanciulli poveri.

Boscoso, agg. Pien di Boschi.

Boscovich Ruggero Gius., gesuita, matematico e astronomo n. a Ragusa, (1711-1787). Prof. a Pavia e Milano. Fondò l'Osservatorio milanese di Brera.

Bòsforo, sm. Spazio di mare compreso tra due terre, che serve di comunicazione a due mari.

Bosforo; oppure Stretto di Costantinopoli; che mette in comunicazione il Mar Nero col Mar di Marmara, lung. 30 km.

Bosinata, sf. Poesia per lo più satirica in dialetto di bosini (contadini dell'alto milanese).

Bosnia. Nella penisola balcanica, kmq. 15100. Ab. 1363000, Capoluogo Seraievo.

Bossi Giuseppe. Pittore e poeta, n. a Busto Arsizio, (1777-1815). Scrisse versi in vernacolo.

Bosso e **Bossolo,** sm. Pianta di perpetua verdura che oltre a servire a parecchi usi medici, ha il suo legno ottimo per costruire istrumenti da fiato, e ricercato da chi incide in legno le stampe.

Bòssola, sf. Strumento con setola da pulire i cavalli. || Pezzo di panconcello per cuoprire il vuoto che rimane tra le travi e i correnti, ne' palchi non stoiati, non incannicciati.

Bossoletto, dim. di Bossolo.

Bòssolo, sm. Bosso. || Vasetto piccolo per qualsivoglia uso, comunemente di legno. || Vaso ove si mettono i dadi giocando. || Quel vaso di latta, o di altra materia simile, usato

per lo più dai ciechi per raccogliere l'elemosina. || Bicchiere.

Bossolotto, sm. Bossolo.

Bossuet Giacomo Benigno, vescovo di Meaux, scrittore e oratore, di Digione, (1627-1704). Autore del «Discorso su la storia universale, delle Orazioni funebri», ecc.

Boston. Capitale del Massachussetto (Stati Uniti), sull'Atlantico; abitanti 450,000.

Botànica, sf. Quella parte della storia naturale, la quale insegna a conoscere le piante; tratta della vita, nutrizione e propagazione, degli usi e delle virtù delle medesime.

Botanico, sm. vg. Che professa la botanica.

Botànico, agg. Attenente a botanica.

Botare, va. Obbligar per voto, idiotismo fiorentino. || rifl. att. Far voto.

Botìo, agg. Che ha fatto boto.

Botnia. Golfo del mar Baltico.

Bòtola, sf. Quella buca per cui talora si passa da un piano di casa all'altro.

Bòtolo, sm. Cane piccolo e ringhioso. || Detto di uomo, vale Stizzoso e impotente.

Botrite, sf. Specie di cadmia che si forma nelle fornaci specialmente del rame, e vi si trova appiccata in forma di grappoli.

Botro, sm. Burrato, borro. || Dirupo chiuso e acquoso. || Vallone.

Bòtta, sf. Rettile anfibio simile al rospo e al ranocchio.

Bòtta, sf. Colpo dato altrui con arme, bastone, pugno. || Lo sparo e la percossa delle armi da fuoco.

Botta Carlo. Storico e poeta, nato a San Giorgio Canavese, (1766-1837).

Bottaccìno, dim. di Bottaccio.

Bottaccio, sm. Quel fiasco di vino che i padroni danno di regalo a' vetturali per ogni soma di vino che portano. || Fiasco in generale. || Damigiana. || Barletto e bariletto.

Bottaciuòlo, sm. Piccolo enfiato che viene in bocca quando c'è infiammazione.

Bottaglie, sf. pl. Stivali di cuoio per difender le gambe per lo più dall'acqua e dal fango. raro.

Bottaio, sm. Quegli che fa, o raccconcia le botti.

Bottame, sm. Quantità di botti.

Bottàrga, sf. Sorta di caviale.

Bottàrica, sf. Sorta di caviale. || Pottarga.

Botte, sf. Recipiente cilindrico, corpacciuto, a doghe, cerchiato di ferro, per contenere liquidi e più specialmente vino. Vaso di legname di forma cilindrica, alquanto corpacciuto, nel mezzo del quale comunemente si conserva il vino, o simili liquori. || Tomba, Manufatto mediante il quale un canale passa sotto un altro. A Roma è così chiamata la vettura pubblica.

Bottega, sf. Luogo per mettere in mostra e vendere la merce. || L'insieme della merce che contiene. || Officina.

Bottegaio e **Bottegaro**, sm. Quegli che tiene bottega. || Colui ch'è solito di andare a comprare ad una tal bottega.

Botteghino, dim. di Bottega. E dicesi di quelle scatole e cassette piene di merci che portano addosso i venditori ambulanti. || Quei luoghi destinati dal Governo ad andare a giocare al lotto.

Bòttego Vittorio. Esploratore dell'Africa orient. (1860-1897), di Parma. Raccolse importanti collezioni di storia naturale. Fu ucciso in uno scontro cogli indigeni.

Botteguccia, dim. e dispr. di Bottega.

Bottello, sm. Quel cartellino che si mette sopra bottiglie o sui libri per indicare il contenuto del vaso od il titolo del libro.

Bottesini Giovanni. Contrabassista e comp. di musica n. a Crema, (1823-1889), scrisse « Cristoforo Colombo, Assedio di Firenze, Ero e Leandro»

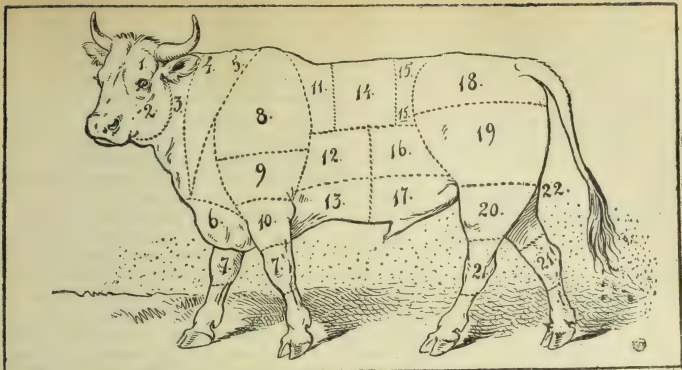
Botticelli Sandro, cioè Alessandro Filipepi, pittore, (1446-1510), noto a Firenze. Illustrò l' « Inferno » di Dante.

Botticello, dim. di Botte.

Botticina, dim. di Botte e Botta.

Bottiglia, sf. Vaso di vetro da conservar dei vini specialmente fini.

Bottiglieria, sf. Luogo dove si custodiscono le bottiglie di vini prelibati. || Quantità di bottiglie assortite. Bottega dove si vende vino in bottiglie. Spaccio di liquori.

Bottino, sm. Preda di guerra. || Qualunque furto. Pozzo nero.

Bue.

1. *Testa.* 2. *Guancia.* 3. *Collo.* 4. *Coppa.* 5. *Giavarro.* 6. *Spicchio o punta.* 7. *Ginocchio o stinco* 8. *Spalla.* 9. *Cannella.* 10. *Muscolo.* 11. *Coste della noce.* 12. *Lista di costole.* 13. *Petto sottile.* 14. *Falsc filetto o schiena.* 15. *Scannello.* 15. *Filetto.* 16. *Scalfo o falda.* 17. *Petto grosso.* 18. *Culaccio.* 19. *Soc coscio.* 20. *Muscolo.* 21. *Garretto o stinco.* 22. *Noce.*

Bòtto, sm. Percossa, colpo. ‖ Di bòtto, vale di subito. ‖ In un botto. In un batter d'occhi, in una volta.

Bòtto, sm. Lo stesso che Bòtta.

Bottonatura, sf. Abbottonatura. ‖ Quantità e ordine di bottoni.

Bottoncello, dim. di Bottone.

Bottoncino, dim. di Bottone. ‖ Vasellino di vetro. ‖ Quel piccolo rocchetto d'oro, d'argento, d'avorio che serve a chiudere i petti della camicia.

Bottone, sm. Piccolo cerchietto di metallo, di corno, di legno,, di madreperla, ricoperto o no di stoffa che serve ad attaccare le vesti infilandolo in un occhiello. ‖ Qual si voglia strumento o di alcuno dei lavori de gli artefici, che abbia qualche simi litudine coi bottoni da abbottonare. ‖ Pallina vuota in cui si termina il cannello dei termòmetri o baròmetri. ‖ Quello strumento di ferro co quale i chirurgi, arroventitolo bruciano una parte del corpo. ‖ Il bòccio d'alcuni fiori. ‖ Vasetti di vetro, d'avorio, o simile, ove si met tono liquori preziosi in piccola quantità.

Bottonièra, sf. Ordine di bottoni d'un abito.

Bottume, sm. Quantità di vasi da vi no d'ogni maniera.

Botzaris Marco, (1788-1823), condottiere di milizie, uno degli eroi della guerra per l'indipendenza della Grecia.

Boulanger Giorgio Ern. Maria. Generale n. a Rennes, (1837-1891). Dopo di essere stato ministro della guerra, (1886-87), si fece capo di una fazione (boulangisti) chiedente la revisione della Costituzione; ma poi si uccise.

Bove, Bue, sm. Animale ruminante a corni, castrato, domestico, utile all'agricultore, e la di cui carne serve di eccellente alimento.

Bovìle, sm. Stalla da buoi.

Bovina e **Buina,** sf. Gli escrementi de' buoi e delle vacche.

Bovìno, agg. Di bove, che appartiene a bove.

Bovo, sm. Piccolo bastimento a vela latina, con un solo albero ed una mezzanella sporgente.

Boyle Roberto. Chimico irlandese, (1627-91).

Boxe, sm. Duello a pugni.

Bòzza, sf. Enfiato, o Enfiatura. ‖ Bòzza, e più comunemente Bòzze, diconsi quelle pietre, le quali con maggiore o minore aggetto sporgono in fuori delle fabbriche con varie sorta di spartimenti, e s'usano per lo più con l'ordine rustico. ‖ Modello, o quadro che conducono gli artefici quasi principio di pittura, scultura, o altro, per poi farlo maggiore nell'opera. ‖ Abbozzo di scrittura. ‖ Primo foglio che si stampa per prova, e che serve al correttore ed al proto per le correzioni da far-

si. || mar. Le bozze, in generale, sono corde corte, un capo delle quali si ferma a qualche punto stabile, e l'altro si allaccia a qualche manovra per impedire che scorra o per ritenerla.

Bozzàle, sm. Bozzo, lozzanghera. (Pronunziato con le zz dolci).

Bozzato, sm. Lavoro d'architettura a bozze.

Bozzetta, sf. Lo stesso che bozzetto nel significato artistico.

Bozzello, sm. mar. Puleggia, carrucola.

Bozzetto, sm. Lo schizzo in piccolo di un'opera grande.

Bòzzima, sf. Mescuglio di cruschello, di untume e d'acqua, col quale si frega la tela di lino in telaio per rammorbidirla, che si dice imbozzimare.

Bòzzo, sm. Lagunetta.

Bozzolaccio, sm. Bozzolo, onde è uscita la farfalla.

Bozzolare, va. Togliere piccola parte di checchessia.

Bozzoletto, dim. di Bozzolo.

Bòzzolo, sm. V. Bozza. || Quell'inviluppo ovale dove si rinchiude il baco filugello, facendo la seta. || Misura del mugnaio, colla quale piglia parte della materia macinata per mercede della sua opera.

Bozzoluto, agg. Bozzoloso.

Bozzone, sm. Agnello castrato, più piccolo del montone.

Braca, sf. Corda che, avvolta a checchessia, fa forza con ambedue le sue estremità, e serve a alzare o a tener sollevati corpi pesanti. || Vestimento che cuopriva dalla cintura fino al ginocchio. || V. Brache. || Striscia di carta, che si impasta sopra un foglio stracciato, o con punto sulla piegatura, per renderlo più saldo.

Bracalone, sm. Colui a cui cascan le brache fino alle ginocchia.

Bracare, v. intr. Cercare di sapere con ogni mezzo tutti i fatti minuti altrui o tutte le brache.

Bracato, agg. Fatto a modo di braca. || Grassissimo.

Braccare, va. e intr. Cercar da per tutto; detto da' bracchi.

Braccesco, agg. di Bracca.

Braccetto, dim. di Braccio.

Braccheggiare, va. e intr. Cercar minutamente. || Fiutare.

Braccheggio, sm. Ricerca.

Braccheria, sf. Tutti quei bracchi che sono a una caccia.

Bracciale, sm. Quella parte dell'armatura antica che armava il braccio. || Arnese di legno fatto a punte che arma il braccio per giocare al pallon grosso. || Ed anche i ferri con che si cingono i polsi a' rei.

Braccialetto, sm. Ornamento prezioso che le donne portano ai polsi.

Bracciante, sm. Chi vive delle braccia, cioè col suo lavoro.

Bracciata, sf. Tanta materia quanta in una volta può stringersi colle braccia. || Abbracciata, Abbracciamento.

Bracciatella, dim. di Bracciata.

Bracciatello, sm. Ciambella grande di zucchero, ecc.

Bracciatura, sf. La misura che si ha delle cose col braccio.

Braccio, sm. vg. Membro del corpo umano dalla mano alla spalla; plur. braccia || Aggiunta d'un edificio; Parte; Sostegno; Forza; Autorità: plur. bracci.

Braccio da Montone Andrea. Capitano di ventura, signore di Perugia, (1368-1424).

Bracciolini Francesco. Poeta pistoiese, (26 nov. 1506-31 agosto 1645). Autore del poema « Lo scherno degli Dei » ecc.

Bracciolino, dim. di Braccio.

Bracciòlo, sm. Quello appoggiatoio che scorre lungo le scale. || Uno dei bracci laterali della sedia che serve di riposo all' avambraccio di chi siede.

Bracco, sm. Cane da caccia.

Brace, sf. Carbone di legna minuta. || Fuoco senza fiamme che resta della legna abbruciata.

Brachetta, dim. di Braca. || Pezzo quadro sul davanti de' calzoni all'antica.

Brachetta, dicono i legatori di libri quella striscia di carta con che fermano qualche foglio staccato frammezzo a' quaderni.

Brachiale, agg. vg. Appartenente al braccio, come muscoli, vasi, nervi, ecc.

Brachico, Brachiale, muscolo del cubito.

Brachicefalia, sf. Forma corta e larga del cranio.

Brachieraio, sm. Chi fa i brachieri.

Brachiere, sm. Fasciatura di ferro, o di cuoio, per sostenere gl'intestini. Detto per scherno, vale non buono a nulla.

Brachino, sm. Che ha il gusto di sapere, per riportarle tutte le chiacchiere e i fatterelli degli altri.

Bracia, V. Brace.

Braciaio, sm. Cassetta in cui si ripone la brace spenta.

Braciaiuòla, sf. Fossetto dove cade la brace de' fornelli. ‖ Donna che vende brace.

Braciere, sm. Recipiente dove si accende la brace per iscaldarsi.

Bracino, sm. Venditore di brace a minuto.

Braciòla, sf. Fetta di carne cotta sulla brace o altrimenti.

Bracmani, sm. pl. I Bracmani sono una setta di Filosofi indiani sacerdoti del dio Fo.

Bracone, sm. Uomo vile, dappoco, e poltrone.

Bradamante, eroina dell'« Orlando Furioso », sorella di Rinaldo e amante di Ruggero.

Bradford. Città d'Inghilterra, nella Contea di York. Ab. 228800.

Bradisismo, sm. Oscillazione lenta della crosta terrestre.

Brado, agg. Bestiame vaccino da tre anni indietro non domato.

Brage, V. Bragia.

Braga Gaetano. Violoncellista e compositore di musica n. a Giulianova, (1829), autore della « Leggenda valacca ».

Braga Teofilo. Poeta, filosofo e letterato portoghese; n. 1843 a San Miguel delle Azore.

Bragadino Marc'Antonio, (1525-71), generale veneziano, difensore di Famagosta.

Braganza (Casa di): famiglia regnante di Portogallo dal nome della città omonima. Ebbe origine da Alfonso I, duca, alla fine del secolo XIV; pervenne al trono nel 1640.

Brago, sm. Fango, mota, malta.

Bragozzo, sm. marin. Sorta di barca peschereccia, dalla prua sottile, poppa quasi quadra, due alberi piccoli e bompresso della quale si fa uso nell'Adriatico.

Brahe Tycho. Cel. astronomo svedese, (154 1601).

Bráhma o **Brama.** Dio che con Vishnù e Siva forma la trinità indiana (trimurti), ed è raffigurato con quattro teste cinte di loto.

Brahmani. Sacerdoti del Dio Brahma: formano la prima delle quattro caste indù.

Brahmaputra. Fiume dell'Asia, che nasce nel Tibet e sbocca nel Pòdma, (principale ramo del Gange), corso chm. 2900. Fiume, come il Gange, sacro.

Brahms Giovanni. Compositore tedesco n. a Amburgo, (1833-1897), autore di sinfonie e musica da camera.

Braidense. Biblioteca Nazionale di Brera a Milano, fond. da Maria Teresa nel 1770.

Brama, sf. Avidità, intenso appetito, ingordigia. ‖ Mancamento, privazione. ‖ Voglia ardente.

Bramàbile, agg. Che può, o che deve essere bramato.

Bramante, cioè Francesco Lazzari, architetto, n. a Fermignano, (1444-1514). Cominciò la costruzione del San Pietro a Roma, continuata poi da Michelangelo.

Bramantesca. Scala esterna di un fabbricato per mezzo della quale si accede alla porta d'ingresso. è a due branche con in alto un ripiano.

Bramantino, cioè Suardi Bartolomeo. pittore milanese princ. del XVI secolo.

Bramare, v. att. Grandemente desiderare, avidamente appetire.

Brameggiare, freq. di Bramare. ‖ Aver di molte voglie.

Braminismo, sm. Religione di Brahma.

Bramino, sm. Il primo degli ordini sociali nell'India.

Bramosìa, sf. Desiderio.

Bramoso, agg. Che ha brama. ‖ Bramato, ghiotto.

Branca, sf. Ciascuna delle alette dei pesci. ‖ Zampa anteriore armata di unghie. Estremità di alcuni arnesi che servono ad afferrare. ‖ Mano che afferra alcuna cosa, parte dello scibile.

Brancacciana. Biblioteca a Napoli, fondata dal Card. Francesco Maria Brancaccio nel 1675.

Brancaleone Nicolò. Pittore veneziano primo esploratore dell'Abissinia (1434-1485).

Brancata, sf. Manata.

Branchia, sf. Organo respiratorio dei pesci.

Brancicare, va. Maneggiare, Palpeggiare.

Brancicatore, verb. Colui che brancica. || Brancicone

Brancicone, avv. Carpone.

Branco, sm. Moltitudine d'animali della medesima specie adunati insieme. Dicesi pure, ma in modo avvilitivo, per quantità di persone.

Brancolare, v. intr. ass. Andare al tasto.

Brancolone, avv. Brancolando.

Brancone, sm. Zampa grande.

Branconi, avv. Brancolone.

Branda, Letto pensile da marinai, fatto di grossa tela sostenuto da regoli di ferro o di legno, o sospeso pei due capi.

Brandeburg. Prov. della Prussia, superficie 398370 kmq., 3.531.906 ab.

Brandello, sm. Pezzo.

Brandimarte. Personaggio dell'« Orlando Furioso ». cavaliere errante, amico di Rinaldo.

Brandimento, sm. L'azione di brandire, e ciò che brandisce.

Brandire, va. da brando. || Lo stesso che vibrare, cioè movere prestamente scuotendo e dicesi propriamente di lancia, spada o simili. || Piegarsi, scrollare, e tremare.

Brando, sm. Spada.

Brandolini Aurelio. Detto il « Lippo », noto a Firenze, (1440-97), monaco, predicatore e letterato.

Brano, sm. Pezzo, o parte strappata con violenza dal tutto.

Brant Sebastiano. Nato a Strasburgo, (1458-1521), poeta satirico, autore della « Nave dei pazzi ».

Brantôme (Pietro di Bourdeilles, signore e abate di), scrittore francese, (1535-1614), ritrasse senza scrupoli con le buone qualità i vizi dei suoi contemporanei. Autore delle Vite di illustri capitani, delle donne celebri, delle donne galanti.

Branzino, sm. Nome volgare del Perca, pesce marino.

Brasca, sf. Pianticella di cavolo nata di seme, e da trapiantarsi.

Braschi Giannangelo. Nato a Cesena, (1717-90), fu papa, (1775), col nome di Pio VII.

Brasida. Generale spartano; più volte vittorioso cadde, pure vincitore, nella battaglia di Anfipoli.

Brasile. Stato dell'America merid., già impero, dal 1889 Repubblica federativa composta di 20 Stati. Sup. 8.337.213 kmq. Cap. Rio de Janeiro.

Brasile, sm. Legno di cui si servono i tintori per tingere i panni in rosso. || Verzino. || Tabacco in polvere.

Brassin Luigi. Pianista, n. a Acquisgrana (1840-1884).

Brattare, va. Dimenare il remo nell'acqua alla poppa con spinte laterali, perchè la barca cammini.

Bràttea, sf. Quella membranetta molto simile a una fogliolina, che nasce accanto al fiore.

Bratteato, agg. Dicesi di fiore che ha brattee ed anche di medaglie o monete falsificate con foglia d'oro o d'argento.

Braun Alessandro. Botanico, n. a Ratisbona (1805-1877), prof. a Freiburg.

Braun Augusto. Archeologo, n. a Gotha (1809-1856).

Bravaccio, peg. di Bravo. || Che millanta bravura.

Bravamente, avv. Con atto bravo. || Con forza, con efficacia.

Bravare, va. Minacciare altieramente, e imperiosamente.

Bravata, sf. L'atto del bravare. || Spampanamento. || Jattanza, millanteria.

Bravatòrio, agg. Dicesi di tono di voce, e vale orgoglioso, minaccevole.

Braveggiare, v. intr. Vale mettersi in brio. || Fare il bravo, il bravaccio.

Braveria, sf. Valentia, valore. || Azione da uomo bravo.

Braviere, sm. Uccello simile allo strillozzo od alla calandra.

Bravo, agg. Coraggioso, animoso, prode della persona. || Dotto, Eccellente. || Bravo, aggiunto di parole, vale efficace. || E detto di cosa. || Fermo, stabile.

Bravo, sm. Malvivente o bandito che si rifugiava presso un potente assicurandosi, col servirlo, l'impunità, spesso con delitti.

Bravura, sf. Astratto di Bravo: costanza di animo che affronta i pericoli della guerra e delle armi. || Una certa fierezza

Brazza. Isola della Dalmazia super. chmq. 389, ab. 20.000, cap. San Pietro.

Brazzà (Vedi Savorgnan di Brazzà).

Brèccia, sf. L'apertura di fortificazioni, prodotta dal cannone o dalle mine nemiche. || Frantumi rotondati di sassi portati dalla corrente de' fiumi. Sassi spezzati per spargere nelle strade.

Breccioso, agg. Che ha breccie.

Brefotrofio, sm. Ospizio dove si raccolgono e allevano i trovatelli.

Bregaglia. Valle della Maira. Si stende dal Maloggia fino a Chiavenna.

Breguet Abr. Luigi. Cel. meccanico e orologiaio di Neufchatel (1747

1825); famosi i suoi cronometri e la sua officina d'istrumenti fisici.

Brehm Alfredo Edoardo, viaggiatore e zoologo tedesco (1829-84), n. a Renthendorf. Autore della « Vita illustrata degli animali ».

Brema. Città libera (Repubblica) nell'impero di Germania. Posta sul Weser; sup. 235 kmq., ab. 197,000.

Brembo. Fiume della prov. di Bergamo; corso km. 78; si getta nell'Adda.

Brendolare, v. intr. Si dice di vestimento che per essere stracciato ne ricasca un lembo o uno straccio di qua e di là.

Brènna, sf. Cavallo cattivo e di poco prezzo.

Brenner. Monte del Tirolo (2034 m.), il passo è il punto di congiunz.) fra la Germania e l'Italia tra la valle dell'Eisach e quella dell'Inn.

Brenno. Capo dei Galli Senoni, che invasero l'Italia nel 391 a. C. presero Roma e assediarono il Campidoglio.

Brenta. Fiume che nasce dal Trentino, ha un corso di 174 km., trav. la Val di Sugana e sbocca nell'Adriatico.

Brenta, sf. Recipiente di legno in forma di conoide, rovesciato, pel trasporto soprattutto del vino, e della capacità di mezzo ettolitro.

Bresca, sf. Favo di miele.

Bresci Gaetano. Uccisore di Umberto I; il 22 Maggio 1901, si suicidò nel carcere di S. Stefano.

Brescia. Capol. di prov. dell'Alta Italia, sul Mella. Ab. 82,645.

Breslavia, città della Prussia: abitanti 501.600.

Bretagna. Penisola nella Francia, ant. ducato riunito alla corona di Francia nel 1491. Cap. Rennes. ‖ «Gran Bretagna», la grande isola che comprende Inghilterra, Paese di Galles e Scozia. ‖ « Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda », Stato che comprende Inghilterra. Paese di Galles, Scozia e Irlanda. Popol. 40,000,000. Cap. Londra.

Bretelle, sf. pl. Quelle striscie di panno, o d'altro, che servono a tener su i calzoni.

Breughel o Bruegel (pron. broighel). Cel. famiglia di pittori fiamminghi: Pietro il Vecchio, detto dei Contadini, per la giocondità campestre dei suoi dipinti (1530-1606); Pietro il Giovine, figlio del prec., detto dell'Inferno, per la terribilità dei suoi soggetti (1565-1637); Giovanni, fratello del prec. e detto del Velluto o dei Fiori (1570-1625). Altri pittori della stessa famiglia furono Abramo detto il Napolitano (m. 1690) e suo fratello Battista.

Breva, sf. Vento periodico da libeccio a mezzodì, dominante sui laghi lombardi.

Breve, sm. Lettera, e mandato papale.

Breve, agg. Corto. ‖ Piccolo. ‖ Facile. ‖ Poco.

Brevemente, avv. di tempo: Con brevità. ‖ Poco. ‖ In poco tempo.

Brevetto, sm. Lettera o rescritto di special privilegio. ‖ Rescritto con cui uno ha grado di ufficiale. ‖ Usasi male per patente.

Breviario, sm. Libro ove sono registrate le ore canoniche, e l'ufficio divino. ‖ Compendio, Sommario.

Breviloquente, agg. Che parla breve, Di poche parole.

Brevilòquio, sm. Ragionamento breve.

Brevità, sf. Astratto di breve.

Brezza, sf. Vento periodico regolare, dovuto ai periodici squilibri di temperatura fra la terra e il mare, che spira nelle ore più fredde dalla terra verso il mare. ‖ Venticello leggero ma piuttosto fresco e crudo.

Brezzolone, accr. di Brezza.

Brezzone, sm. Forte brezza.

Briachèlla, sm. Chi suole ubbriacarsi, o chi beve volentieri.

Briaco, agg. Alterato fortemente dal vino.

Briacone, accr. di Briaco.

Brianza. Regione della Lombardia tra l'Adda, il Lambro e il lago di Como. Ridenti colline, salubrità dell'aria, fiorenti industrie.

Briarco, mit., figlio dell'Etere e della Terra, gigante con 50 teste e 100 mani.

Bricca, sf. Logo scosceso e selvaggio.

Briccicare, v. intr. Far bricciche, lavoricchiare.

Bricco, sm. Vaso di rame o latta per farci il caffè.

Brìccola, sf. Macchina militare antica. ‖ Màngano.

Bricconàccio, pegg. di briccone.

Bricconata, sf. Atto da briccone.

Briccone, sm. Dicesi di persona di disonesti costumi.

Bricconerìa, sf. Costumi ed azioni da briccone. ‖ Furfanteria.

Briciola, sf. Minuzzolo che casca dalle cose che si mangiano ed è per lo più del pane. ‖ Minuzzolo di checchessia.

Bricioletta, dim. di Briciola.
Briga, sf. Noia, fastidio, lite, faccenda.
Brigadiere, sm. Colonnello che comanda una brigata. ‖ Sott'ufficiale nel corpo dei carabinieri, e delle guardie di P. S. e doganali.
Brigante, sm. Chi esercita il brigantaggio. ‖ Malandrino. ‖ sost. Uomo sedizioso.
Brigantino, sm. Bastimento di basso bordo a tre alberi, compreso il bompresso, con vele quadre. ‖ B. a palo con due alberi a vele auriche; B. goletta, a due alberi; quella di prua con vele quadre, quello di poppa con vele auriche.
Brigare. va. Cercare, esercitare, adoperare. ‖ intr. Ingegnarsi d'ottenere checchessia per mezzo di raggiri e di cabale. ‖ Brigarsi, intr. pron. vale lo stesso. ‖ Si usa anche in senso buono. ‖ Affaccendarsi.
Brigata, sf. Gente adunata insieme. ‖ Detto di moltitudine di cose. ‖ Adunanza d'amici, conversazione. ‖ Famiglia. ‖ Nel linguaggio militare vale una parte dell'esercito.
Brigatore. sm. Che briga.
Brigham Joung. Secondo profeta dei Mormoni (1801-1877).
Brighella. Maschera del teatro italiano: rappr. il servitore astuto.
Bright Riccardo (pron. brait). Medico n. a Bristol (1789-1858).
Brigidìno, sm. Pezzetto di pasta con anaci e zucchero. ‖ Coccarda.
Briglia, sf. Parte del finimento che si mette alla testa del cavallo per tenerlo in ubbidienza e soggezione. ‖ Redini. ‖ Freno.
Briglione. sm. Briglia grande.
Brigoletta, sf. Brigantino-goletta.
Brillamento, sm. Il brillare.
Brillantare, va. Tagliar una gemma a faccette sotto e sopra. ‖ Affaccettare.
Brillante, sm. Diamante sfaccettato dalle due parti.
Brillante, agg. Che brilla.
Brillare. v. intr. Scintillare tremolando. ‖ Gioire ‖ Esser quasi ebbro ‖ va. Spogliare, col brillatoio, il riso, il miglio, ecc.
Brillatoio. sm. Strumento o macchina col quale si monda il riso, il miglio.
Brillo, sm. Diamante falso.
Brillo, agg. Alquanto briaco: in quello stato psichico, che, per ingestione di bevande alcooliche, rende l'uomo propenso all'allegria.
Brina, sf. Rugiada congelata.
Brinaiuola, sf. Erba detta anche erba canina, rugiadella.
Brinata, sf. Brina.
Brinato, agg. Coperto di brina.
Brincello, sm. Pezzetto di carne, o piccola parte di checchessia.
Brìncolo, sm. Sorta di giuoco.
Brindare, v. intr. Far brindisi.
Brindèllo, sm. Piccolo brano.
Brindellone, sm. Straccione.
Brindisi, sm. Invito a bere; o saluto che si fa alle tavole bevendo. ‖ Il bere all'altrui salute.
Brio, sm. Vaghezza spiritosa, che risulta dal leggiadro portamento, e dalla lieta cera della persona. ‖ Agilità irrequieta.
Brioschi Francesco. Matematico n. a Milano (1824-1897).
Briònia, sf. Pianta del genere delle rampicanti, detta Zucca marina, o Zucca salvatica.
Briseide o Ippodamia. Figlia di Brisèo re dei Lèlègi, schiavo di Achille rapito da Agamennone: di qui l'ira di Achille.
Brioso, agg. Che ha brio.
Briscola, sf. Giuoco di carte in due e in quattro.
Brissot Giov. Pietro. Capo dei Girondini nella Convenz. penalista morto sul patibolo (1754-93).
Bristol. Città d'inInghilterra nella Contea di Glocester. Ab. 233,000.
Britannia. Antico nome collettivo delle isole al nord della Manica tra il mare del Nord e l'Atlantico.
Britannico Tiberio Claudio. Figlio di Claudio e Messalina, escluso dall'impero per artifizio di Agrippina e fatto avvelenare da Nerone.
British Museum. (V. Museo Britannico).
Brividìo, sm. Trèmito forte.
Brìvido, sm. Trèmito cagionato nei corpi dell'animale dal freddo e dalla febbre.
Brividore, sm. Brivido.
Brizzolato, agg. Macchiato di un colore differente dal fondo. ‖ Colui che comincia a incanutire.
Bròcca, sf. Vaso di terra cotta o di rame con beccuccio, da portare acqua e liquidi d'ogni sorta. ‖ La quantità del liquido contenuto nella brocca.
Broccata, sf. Colpo, riscontro in checchesia.
Broccatello, sm. Marmo durissimo, giallo e pavonazzo, o rossiccio con un poco di bianco. ‖ Sorta di broccato più leggiero.

Broccàto, sm. Drappo grave di seta tessuta a brocchi o ricci. || Veste fatta di broccato.
Broccato, agg. Pieno di brocchi.
Brocchetto, sm. Vaso di terra, maiolica o ferro smaltato per l'acqua da lavarsi.
Brocchiere, sm. Piccola rotella.
Brocchina, dim. di Brocca.
Broccia, sf. Brocca nel significato di canna da còr fichi.
Brocco, sm. Sbrocco, vermena. || Quel piccol gruppo, che rileva sopra il filo, e gli toglie l'essere agguagliato, proprio della seta. || Anello di filo, che tessendo rileva. || Chiodo, bolletta. || Punta di ferro.
Bròccolo, sm. Tallo del cavolo, rapa. || Ciocca di barba.
Broccoluto, agg. Che ha molti broccoli, e dicesi del cavolo.
Broccoso, agg. Che ha brocchi.
Brocciuto, agg. Pien di brocchi.
Bròda, sf. Brodo lungo e scipito. || Acqua dove sono stati cotti fagiuoli ceci, ecc. || Qualunque specie di vivanda molto brodosa. || fig. Discorso prolisso. || Acqua fangosa.
Brodaio, sm. Chi vende brodi, minestre: Voce desunta dal dialetto toscano.
Brodame, sm. Roba cotta in brodo, e lasciata liquida.
Brode, sf. pl. Rialti di terra posti a scarpa lungo i muri dei giardini per ricevere con maggior forza l'azione del sole.
Brodetto, sm. Brodo ove siano scocciate delle uova e aggraziato con agro di limone. || Zuppa di pesce alla marinara. || Cacciucco, brodetto: Zuppa assai pregiata dagli antichi Spartani.
Brodìglia, sf. Acqua fangosa.
Bròdo, sm. Quell'acqua nella quale si è cotta la carne e che serve di alimento
Brodolino, sm. Bambino o bambina che s'imbrodola.
Brodolone, sm Chi nel mangiare e imbrodolato, sporco.
Brodoloso, agg. Imbrattato di broda, bere si imbrodola tutto.
Brodoso, agg. Con molto brodo.
Brofferio Angelo. Letterato, storico, uomo politico e poeta dialettale, n. a Castelnuovo Calcea presso Asti (1802-1856).
Brogliare, v. intr. ass. Sollevarsi, || Andare attorno brigando per lo più di soppiatto, onde eccitare discordie, e turbare i buoni ordini civili.
Broglio, sm. Sollevazione, || Raggiro. || Pratica furbesca per ottenere onori o impieghi pubblici. || Susurro. || Bucheramento.
Brohendowen, (brocndaun). Zoppicatura dei cavalli da corsa.
Broletto, sm. Nel medio evo era il palazzo del comune, così detto perchè sorgente fra un piccolo brolo.
Brolo, sm. Parola antica che vale Verziere. || Vivaio di piante.
Bromo, sm. Corpo semplice di odore fetido che si estrae dall'acqua del mare e che si ottiene sotto forma di un liquido rosso molto velenoso, che bolle a 63° e produce vapori pesanti.
Bromuro, sm. Combinazione del bromo con altro corpo semplice metallico o metalloide.
Bronca, sf. Sorta di pera. || E sorta di limone.
Bronchi, sm. pl. Canali pei quali l'aria entra dalla trachea ne' polmoni.
Bronchiale, agg. Che appartiene ai bronchi.
Bronchite, sf. Infiammazione dei bronchi.
Broncio, sm. Segno di cruccio che apparisce nel volto e che si mostra sporgendo o restringendo le labbra.
Bronco, sm. Sterpo grosso.
Broncone, sm. Bronco grande e dicesi di ramo tagliato dal suo ceppo. || Palo grosso con cornetti, per sostenere le viti.
Brontolamento, sm. Borbottamento.
Brontolare, v. intr. ass. Rammaricarsi o dolersi di alcunchè con parole non affatto espresse ma confuse e male articolate. || Borbottare.
Brontolio, sm. Romore confuso di chi brontola.
Brontolone, sm. Persona che ha per abito il brontolare.
Bronzetti Pilade. Fu al Volturno (1860) e altrove con Garibaldi, che lo chiamò il prode dei prodi.
Bronzino Angelo. Pittore, n. a Firenze (1502-1572).
Bronzino, agg. di color bruno pari. di persona. || sm. Campanello di bronzo.
Bronzista, sm. Artefice che lavora in bronzo.
Bronzo, sm. Metallo composto di stagno rame e zinco. || Statua, vaso, medaglia di bronzo. || fig. Cuore di bronzo, cuore duro.
Brooklyn. Città degli Stati Uniti sull'East River e unita a Nuova York con un ponte sul fiume. Aggregata

a Nuova York nel 1898. Ab. 830 mila.

Broscia, Minestra mal condita.

Browning Barett Elisabetta. Moglie del poeta Roberto (1809-1861) e pure poetessa.

Brucamaglia, sf. Moltitudine di bruchi.

Brucare, v. att. Rodere che fanno i ruminanti le foglie e frondi. || Portar via tutte le foglie di una frasca scorrendola con il pugno chiuso.

Brucatura, sf. Il brucare.

Bruciacchiare, v. att. Abruciacchiare, abbrustolire.

Bruciaglia, sf. Tutte le cose aride per accendere il fuoco.

Bruciamento, sm. Il bruciare, ma di cose in grande.

Bruciapelo, (A) mod. avv. Lo esplodere con arma da fuoco sopra alcuno da vicinissimo.

Bruciare, va. Consumar col fuoco, ardere. || Tormentare per mezzo del fuoco. || Essere quasi consumato come a fuoco. || Rendere arido.

Bruce Giacomo. Viaggiatore scozzese, 1730-1794). Fu in Abissinia. Trovò le sorgenti del Nilo Azzurro.

Bruciarsi, rifl. pass. Essere consunto dal fuoco.

Bruciata, sf. Marrone, o castagna cotta arrosto.

Bruciataio, sf. Quegli che fa, o vende le bruciate.

Bruciaticcio, sm. Quello che resta di una cosa bruciata. || E l'odore di cosa bruciata.

Bruciato, P. pass. di bruciare.

Bruciatura, sf. Scottatura. || Azione troppo violenta del fuoco sul ferro e sull'acciaio.

Brùcio, sm. Bruco, o brùciolo.

Brùciolo, sm. Striscia sottile di legno, || Trùciolo.

Bruciore, sm. Senso di calore e di dolore per puntura, scottatura o contatto di qualche cosa che irriti sopra una parte molto sensibile.

Brucioretto, dim. di Bruciore.

Bruco, sm. Nome generico di tutti gli insetti nel primo stato di loro vita; cioè dalla nascita fino all'incrisalidamento. || Più particolarmente dicesi di quei vermi che rodono la verdura, i fiori, i frutti. || L'attaccagnolo dei segnali nei messali, breviari o altri libri.

Bruges. Cap. della Fiandra Occident. (Belgio), ab. 51,000.

Brughiera, sf. Terreno incolto e deserto ove cresce l'erica e la scopa (brugh.) Così chiamato in Lombardia. Sterpeto. Landa.

Brulicame, Moltitudine d'insetti che brulicano: figuratamente: sciame di più esseri viventi, brulicanti a mo' degli insetti.

Brulicare, va. Far brulichio.

Brulichio, sm. Leggier movimento, e si dice comunemente d'una moltitudine d'insetti adunati insieme. || Minimo sentore d'una cosa.

Brullo, agg. Privo di spoglie. || Spogliato di checchessia.

Brulotto, sm. Galleggiante carco di materie combustibili per lanciare contro il nemico.

Bruma, sf. Inverno. || fig. Vecchiaia. || Insetto marino che s'attacca alla carena delle navi e la corrode.

Brumaio, sm. Secondo mese dell'anno del calendario repubbl. franc.: dal 21 ottobre al 21 novembre.

Brumale, agg. Di verno.

Brumasìa, sf. Uva grossa e dura.

Brunacci Vincenzo. Matematico e filosofo fiorentino (1768-1818).

Brunelleschi Filippo (il Brunellesco). Famosissimo architetto fiorentino (1375-1444); suo capolavoro la cupola di S. Maria del Fiore in Firenze.

Brunet Giacomo Carlo. Bibliografo parigino (1780-1867), autore del celebre Manuel du libraire et de l'amateur de livres.

Brunetto, dim. di bruno.

Brunezza, sf. astratto di bruno.

Bruni Leonardo, detto l'Aretino. Erudito e segretario della Repubblica Fiorentina, n. a Arezzo (1369-1444).

Brunire, va. Dare il lustro ai metalli.

Brunitòio, sm. Strumento col quale si bruniscono i metalli o simili.

Brunitore, verb. Chi brunisce.

Brunitura, sf. Quel lustro che si dà ai lavori di qualunque materia.

Bruno Giordano, frate domenicano, n. Nola (1554-1600) filosofo, per le sue dottrine eterodosse arrestato a Venezia dall'Inquisizione, condotto a Roma e arso vivo in Campo dei Fiori.

Bruno, sm. Abito nero per segno di lutto.

Brùno, agg. Adombrato, e con poca luce. || Nero semplicemente.

Brunone (san). Nato a Colonia (1040-1101) fondò l'ordine dei Certosini; m. in Calabria.

Brunotto, agg. Che è alquanto bruno.

Brunswick (Braunschweig). Ducato dell'impero tedesco; sup. 3690 kmq. con 580,000 di ab. | Brunswick, città cap. del ducato, con 136,397 abitanti.

Brunswick (Nuovo): una delle provincie (Stati) confederate del Canadà; superf. 72500 kmq.; ab. 331.000; capitale Fredericton (ab. 7.100); altre città: Saint John (ab. 41.000); Moncton (ab. 9.000).

Brunotto, agg. Che ha álquanto bruno.

Brusca, sf. Strumento con setole col quale si puliscono i cavalli. || Spazzola da madia. || Bacchetta che serve di misura per tagliare le vele. || Coda di cavallo setolone. || Specie di felce.

Bruscamente, avv. Con modo brusco. || Rigidamente.

Bruscare, va. e intr. Di bruscare, rimondare un albero, toglierne via il superfluo.

Bruscatura, sf. Il bruscare.

Bruscello, sm. Acqua o neve gelata sulle piante, che spesso le rovina. || Sorta di farsa contadinesca.

Bruschete e **Bruschette**, sf. Giuoco usato da' fanciulli.

Bruschetto, dim. di Brusco. || Adiratetto.

Bruschezza, sf. Astratto di brusco. || Maniere disamorevoli, rigidezza, asprezza.

Brusco, sm. Bruscolo. || Specie di lima a raspa, specialmente per raschiare le ossa. || Pianta detta Pugnitopo.

Brusco, agg. Di sapore che tira all'aspro, piacevole al gusto. || Rigido, austero.

Bruscolino, dim. di Bruscolo

Brùscolo, sm. Minuzzolo piccolissimo di legno, o paglia riferendosi sempre a quelli che entrano negli occhi.

Bruscoloso, Che ha bruscoli.

Brusio, sm. Frastuono di molta gente.

Brusta, sf. Bracia, carbon minuto spento.

Brustolare, va. Abbrustolare.

Brutaglia, sf. Molti bruti.

Brutale, agg. Di o da bruto. || Bestiale. || Brutale malvagità: termine giur.: efferatezza che può essere un' aggravante dell'omicidio o del mancato omicidio.

Brutalità, sf. Astratto di brutale. || Cieco e impetuoso ardire.

Brutalmente, avv. Con brutalità, a maniera di bruto.

Bruto (Lucio Giunio), nipote del re Tarquinio Prisco e principale autore della sommossa popolare per cui i Tarquinii furono cacciati da Roma e fu stabilita la Repubblica.

Bruto, agg. Brutale.

Bruto, sm. Bestia. || Animale senza facoltà di generalizzare le idee. Forza materiale.

Bruto, agg. Brutale. || Grave.

Bruttamente, avv. Con bruttezza con bruttura.

Bruttamento, sm. Il bruttare.

Bruttare, va. Imbrattare. || Contaminare.

Brutterìa, sf. Bruttura.

Bruttezza, sf. Astratto di brutto. || Schifezza lordura.

Brutto, sm. Bruttezza.

Brutto, agg. Contrario di bello.

Brutto, avv. Bruttamente.

Bruttura, sf. Materia o cosa brutta.

Bruzzaglia, sf. Quantità di persone o cose vili. || Marmaglia.

Bua, sf. Voce puerile, e significa Male.

Buaccio, pegg. di Bue. || Ignorantaccio.

Buàggine, sf. Balordaggine.

Bùbbola, sf. Uccello. || Menzogna, favola. || Cosa incredibile.

Bubbolare, va. Portar via con inganno a checchessia.

Bubbolo, sm. Pezzo di canna tagliato in guisa, che da un'estremità abbia il nodo e dall'altra sia aperto. || Bubboli, Sonaglietti tondi, che hanno dentro una pallottolina di metallo.

Bubbolone, sm. Che dà e dice altrui bubbole, cioè menzogne.

Bubbònico, agg. di bubbone.

Bubbone, sm. Congestione infiammatoria seguita per lo più da infiammazione delle ghiandole linfatiche.

Bubula, sf. Favola, || fandonia.

Buca, sf. Luogo cavato, o apertura in checchessia.

Bucacchiare, freq. di Bucare: significa foracchiare.

Bucaneve, sm. Fiore simile al giglio.

Bucare, va. Fare uno o più buchi.

Bucarest. Capitale della Rumania, ab. 287.000.

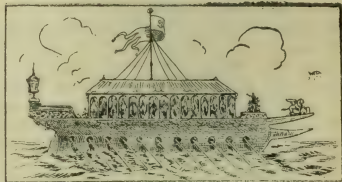
Bucato, sm. Imbiancatura di pannilini, fatta con cenere e acqua bollente. || Quantità di panni messi in bucato in una volta.

Bucatura, sf. Il bucare.

Buccellato, V. BOCCELLATO. Sorta di ciambella.

Bùcchero, sm. Vaso fatto di terra odorosa, per lo più rosso.

Buccia, sf. Parte superficiale delle piante e degli alberi che serve loro quasi di pelle. || Scorza.

Bucciata, sf. Colpo dato col tira bucce.
Bùccina, sf. vl. Strumento antico da fiato, adoperato da' trombettieri delle milizie.
Buccinare, v. intr. ass. Sonar la bùccina. || Manifestare con pubblicità, vociferare.
Buccinatore, verb. Colui che manifesta i fatti altrui.
Buccinello, sm. BUCCINETTO, Sorta di piccola rete.
Bùccino, sm. Chiocciola.
Buccio, sm. Parte esterna delle pelli che conciano.
Buccioso, agg. Che ha buccia.
Bucciuòlo, sm. Quella parte della canna, sagginale, o altra pianta simile, ch'è tra l'un nodo e l'altro. raro. || Cannello di metallo o di altra materia. || Bozzolo. || Tubo.
Bùccola, sf. Ornamento che le donne portano agli orecchi. || Orecchino. Riccio di capelli. || Guiggia, imbracciatura dello scudo.
Buccòlica e **Bucòlica,** sf. Sorta di poesia pastorale dei Greci e dei Latini. || Il mangiare.
Bucèfalo, sm. Nome del cavallo di Alessandro Magno, oggi detto scherzos. di cavallo di poco valore.
Buchan Elisabetta, scozzese (1738-1791) fondatrice della setta ecclesiastica dei Buchanisti.
Buchanan Giorgio. Poeta e storico nato a Killearn (1506-1582), avversario di Maria Stuarda.
Buchanisti. Fanatici scozzesi che vivevano nel comunismo praticando l'infanticidio.
Bucherame, sm. Sorta di tela di bambagia che si lavora in Cipro.
Bucheramento, sm. Il bucherare in significato di procacciarsi voti per ottenere gradi.
Bucherare, va. Far piccoli buchi.
Bucheraticcio, agg. Che è tutto bucherato.
Bucherellare, va. Fare de' buchi piccoli e spessi.
Bucherèllo, sm. Piccolo buco.
Buchetto, dim. di Buco.
Buchi di lupo, sm. pl. (milit.). Certe scavazioni circolari di una profondità, a guisa di pozzetti, che si usano nella fortificazione passeggiera, ed anche nei fossi delle fortezze.
Buchner Federico Carlo. Filosofo e naturalista tedesco, n. a Darmstadt (1824-1899), scrisse: Forza e materia, L'uomo secondo la scienza, ecc.
Bucinamento, sm. Il bucinare.
Bucinare, va. e rifl. Andar dicendo riservatamente, con riguardo. || Fischiare.
Bucinatore, sm. Sussurratore.
Bùcine, sf. Specie di rete da pescare, simile alle vignaiuole.
Bucintoro, sm. Sorta di maestosa nave a remi destinata dalla Repubblica di Venezia all'annuale cerimonia dello sposalizio del mare Adriatico nel giorno dell'Ascensione.

Buco, sm. Apertura che ha per lo più del rotondo e non molto larga. || Pertugio, foro, luogo nascosto.
Buckingham. Contea d'Inghilterra del sud, sup. 1899 kmq., ab. 185,200. Capol. Aylesbury
Buckingham Giorgio, (1592-1628), uomo di Stato, ministro di Giacomo I e Carlo I d'Inghilterra.
Bucovina. Provincia dell'Austria Ungheria, nei Carpazi; superf. chmq. 10.456, ab. 638-730; capoluogo Czernowitz.
Budapest. Capitale dell'Ungheria, consta delle città unite di Buda sulla riva destra e di Pest sulla sinistra del Danubio con un ponte di 300 m., ab. 816.000.
Budda (= l'illuminato), nome con cui è designato Siddhartha Gautama, fondatore del Buddismo, contro il formalismo dei brahmani (5° sec. av. C.). Dominare le passioni, vincere i desideri, amare gli altri uomini come fratelli, ecc., sono i meriti che conducono le anime al nirvana, cioè a essere assorte nell'essere supremo.
Buddismo, sm. Dottrina filosofica e religiosa sorta nell'India e fondata da Budda.
Budèllo, sm. Canale che con vari avvolgimenti partendo dalla bocca dello stomaco arriva fino all'ano. || Intestino.
Budellone, sm. Gran mangiatore, che s'empie il ventre.
Bue, sm. Toro castrato e domato. Animale da giogo e da macello. || Uomo stolido e ignorante.
Bueggiare, v. intr. Operare da bue, opera da bue.

Buenos-Aires. Capitale della Repubbl. Argentina (America del Sud). Sup. 198,104 kmq., ab. 1.825.000.

Bufalini Maurizio. Uno dei luminari della scienza medica italiana, nato a Cesena (1787-1875), professore a Firenze.

Bufalo, sm. Animale simile al bove e mezzo selvatico, che ha le corna rivolte in su, curvate in dentro.

Bufèra, sf. Turbine, con aggiramento di venti e pioggia.

Buffa, sf. Cappuccio delle cappe delle confraternite che copre la testa. || Visiera.

Buffalmacco. Soprannome di Buonamico di Cristofano, pittore fiorentino (1272-1340).

Buffalo, città nello Stato di New York; ab. 382.000.

Buffare, v. intr. Soffiare || Al giuoco della dama, portar via all'avversario un pezzo che questi non aveva giocato.

Buffata, sf. Soffio di vento non continuato, che sorge a un tratto, cessa e ritorna.

Buffet, sm. franc. Tavola dove son serviti dei piatti freddi. || Sala in una stazione ferroviaria dove si trova da mangiare.

Buffetto, sm. Colpo d'un dito, che scocchi di sotto ad un altro dito. || Tavolino. || Nome che si dà dai fontanieri a quelle cascate d'acqua a piramide, che entrano ed escono in diverse vasche, sempre maggiori nel venir giù al piano.

Buffetto, agg. Aggiunto di pane, s'intende del più fino, soffice.

Buffo, sm. Soffio non continuato. || || Uomo che fa ridere. || agg. Titolo che si dà ad un genere di dramma lirico o comico in opposizione al genere serio. || Anche l'attore-cantante, che agisce nella commedia musicale.

Buffon Giorgio Luigi. Cel naturalista e scrittore francese (1707-1788) n. a Montbard in Borgogna. Autore della Storia naturale, ecc.

Buffonaccio, disp. di Buffone.

Buffonare, vn. Far il buffone.

Buffonata, sf. Cosa da buffoni. Atto o detto da buffone.

Buffone, sm. Giullare che ha per professione il trattenere altrui con buffonerie per far ridere.

Buffoneggiare, Fare il buffone.

Buffoneria, sf. Buffa, Vanità, Burla. || L'arte del buffone.

Buffonesco, agg. Di buffone.

Bufolaccio, pegg. di Bùfolo.

Bùfolo, V. Bùfalo.

Bufolòne, accr. Bùfolo grande.

Bufonchiare, V. Bofonchiare.

Bufonchio, sm. Calabrone. Vespone.

Bufone, sm. Rospo comune.

Buftalmìa, sf. Malattia per la quale l'occhio diviene tanto grosso da non poter esser coperto dalle palpebre.

Bugia, sf. Menzogna, falsità di parole. || Lume a mano di vetro, d'ottone, d'argento o di altro metallo, in forma di piattellino con bocciuolo in mezzo per adattarvi una candela.

Bugiardo, sm. Chi dice bugie.

Bugiardo, agg. Falso. || Finto. E dicesi per lo più delle cose la cui apparenza è ingannevole.

Bugiardone, accr. di Bugiardo.

Bugigattolo, sm. Piccolo buco, pertugio. || Piccolo stanzino oscuro che serve di ripostiglio.

Buglia, sf. Concorso di moltitudine di persone.

Buglione (Goffredo di). 1061-1100 duca di Lorena, celebre capitano della Iª Crociata.

Bugliuòlo e **Bugliòlo,** sm. Secchia di legno con manico di corda.

Buglossa, sf. Lingua di bue. || Nome generico di piante della famiglia delle borraginee.

Buglosso, sm. Pesce di mare che ha la forma di lingua di bue.

Bugna, sf. Rigonfio che fanno gli angoli inferiori delle vele.

Bugno, sm. Alveare. || Luogo stretto.

Bugnola, sm. Paniere per lo più di paglia per tenervi entro le biade, crusca, o simili.

Bùgnolo, sm. Paniere più piccolo della bugnola per frutta od altro e per le castagne dei bruciatai.

Buio, sm. Oscurità, tenebre. || Mancanza di lume.

Buio, agg. Oscuro, tenebroso.

Bulbo, sm. Radice carnosa di certe piante come cipolle, agli, tulipani, narcisi, ecc. || Rigonfiamento ai follicoli dei capelli e dei denti. || « Bulbo dell'occhio », il globo dell'occhio.

Bulesia, sf. Quella parte del piede del cavallo tra l'ugna e la carne viva.

Bulgaria. Monarchia nella Penisola Balcanica, sup. 64,493 kmq., abit. 4,035,575. cap. Sofia.

Bulgaro, sm. Cuoio per lo più rosso, di cui si fanno scarpe, valigie, ecc.

Bulicame, sm. Nome che si dà alle vene d'acqua bollente.

Bulicare, v. intr. ass. Bollire, e propriamente dicesi dell'acque che scaturiscono bollendo.

Bulimia, sf. Fame insaziabile prodotta da malattia.

Bulinare, v. att. Intagliare col bulino.
Bulino, sm. Strumento d'acciaio appuntato, col quale s'intaglia oro, argento, rame, cristallo, o simili.
Bulla, sf. vl. Bolla.
Bulletta, sf. Polizzetta per contrassegno di licenza di passare merci. || Chiodo minuto a larga capocchia.
Bullettaio, sm. Chi fa o vende bullette.
Bullettame, sm. Quantità di bullette di varie specie.
Bullettario, sm. Libro di bullette stampate a doppio.
Bullettinaio, sm. Colui che vende i biglietti d'ingresso ai pubblici spettacoli.
Bullettino, dim. Foglio o periodico contenente notizie su determinati argomenti.
Bullone, sm. Grosso chiodo comprendente la vite, il dado e la testa. || Perno da lamiera che si ribatte a due teste.
Bulwer Edoardo Carlo. Romanziere inglese n. a Hydan (1805-1872), scrisse: Gli ultimi giorni di Pompei, L'inghilterra e gl'inglesi, Rienzi, ecc.
Bunsen Rob. Gugl. Chimico tedesco, n. a Gottinga (1811-1899). Costruì la pila che porta il suo nome.
Buombraccio, sm. Specie d'esercizio della ciurma, che consisteva nel girar la nave in modo che il vento non la investisse così forte. || «Di buon braccio», Andando col vento a mezza nave.
Buommatta Bened. Scrittore, n. a Firenze 9 agosto 1581, m. 27 gennaio 1647; scrisse un trattato «Della lingua toscana» che è la prima grammatica della nostra lingua.
Buonaccordo, sm. Arpicordo, e Gravicembalo. || Strumento musicale a tasti colle corde di metallo.
Buonamano, sf. Mancia.
Buonarroti Michelangelo. Celeberrimo pittore, scultore e architetto, n. a Caprese prov. di Firenze (1475-1564), fra i molti suoi lavori basti ricordare il «Giudizio universale», nella Cappella Sistina, le statue Davide e Mosè, le tombe dei Medici, ecc.
Buonarroti Michelangelo, nipote del prec. (1568-1645), autore delle commedie «La Tancia» e «La Fiera». Prese parte alla prima ediz. del Vocab. della Crusca.
Buona Speranza (Capo di). Punta sud-ovest del continente africano, scoperta da Bartolomeo Diaz (1488).
Buonaugurato, agg. Avventurato, felice.
Buona usanza: Costume sorto a Cremona e diffuso in Lombardia e nel Veneto di dare piccole somme a istituti di beneficenza in occasione di lutto che colpisca persone amiche.
Buonconsigli Giovanni. Detto il Maniscalco, pittore vicentino del secolo XVI.
Buondelmonti Buondelmonte. Gentiluomo fior. del sec. XIII. Fidanzato a una giovane degli Amidei, mancò alla promessa e fu ucciso per vendetta; da ciò una guerra tra le famiglie e fra loro partigiani che desolò Firenze per oltre 30 anni.
Buondì, sm. Lo stesso che buongiorno.
Buongustaio, sm. Chi ha squisito gusto per cibi o liquori.
Buonicantro Lorenzo. (1411-95), matematico, poeta e storico, di S. Miniato.
Buoni uffici: Intervento benevolo a scopo di esaudimento o di pacificazione.
Buono, agg. Contrario di cattivo. || Senza frode. || Bonario. || Piacevole. || Prospero. || Nobile. || Atto. || Valente. || Pratico.
Buono, sm. Il bene. || Cosa ben fatta. || Senza appoggio di nome, vale: Persona dabbene che ha bontà. || Col verbo Essere, «Esser buono», cioè convenire. || In commercio, biglietto che porta l'obbligo di pagare una tal somma.
Buonsenso, sm. Disposizione naturale a giudicare rettamente, a discernere praticamente il vero dal falso, il verosimile dall'inverosimile, il possibile dall'impossibile.
Buontalenti Bernardo. Pittore, architetto, macchinista teatrale, ingegnere militare (1536-1608) fiorentino; detto delle Girandole per la sua abilità nei fuochi artificiali.
Buontempo, e **Buon tempo**, sm. Gozzoviglia, bagordo.
Buonvicini Alessandro detto il «Moretto», pittore (1500-1564), n. a Rovato, discep. di Tiziano.
Burana. Lago nella parte merid. della prov. di Grosseto (Paludi del Chiarone), sup. ettari 3533.
Buranese, sf. Vite, che fa uva bianca molto dolce.
Burattare, va e intr. Lo stesso che abburattare.
Burattinaio, sm. Chi rappresenta commedie con burattini.
Burattinata, sf. Fantocciata.

Burattino, sm. Quel fantoccio di cenci o di legno, con cui si rappresentano commedie e farse. || Uomo leggiero, debole, sciocco.

Buratto, sm. Arnese del quale si servono i fornai per separare la farina dalla crusca. || Tessuto rado di crine con il quale si montano gli stacci, passatoie, ecc. || Frullone.

Burbânza, sf. Pompa vana. Il fare altezzoso e sprezzante.

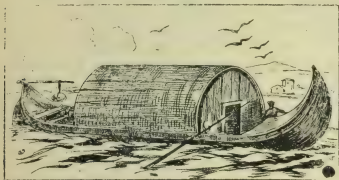
Burbanzoso, agg. Pieno di burbanza.

Bùrbera, sf. Cilindro orizzontale a cui si avvolge una fune per tirar su pesi, attinger acqua da' pozzi e simili.

Bùrbero, agg. Che ha fosca cera, Rigido, austero, aspro.

Burchiello Domenico. Barbiere e poeta burlesco fiorentino morto nel 1448, scrittore di molti sonetti in prettissimo dialetto toscano.

Burchiello, sm. Barca da trasporto di passeggieri pei fiumi.

Burchio, sm. Barca per la navigazione dei fiumi e delle lagune.

Burè, agg. Pera giallognola molto saporita.

Bure, sm. La parte curva e superiore dell' aratro, la quale si unisce al ceppo.

Burello, sm. Specie di panno grosso e vile. || Quella parte archeggiata che si rileva sul fusto della sella.

Burgos, città di Spagna, capol. della prov. omonima (Vecchia Castiglia), già capitale del regno di Castiglia e Leon. Ora città decaduta. Abitanti 31000.

Burgravi. Nel med. evo erano in Germania i governatori di un Castello e del suo territorio, amministratori della giustizia, della finanza, ecc.

Burgravio, sm. Titolo di dignità ereditaria in Germania, e si dà a chi è signore di una città o di un castello. || Si dice di chi si dà grande importanza, quasi con dignità di Burgravio.

Buridan Giovanni, filosofo francese, (1300-1358), professore all'Università di Parigi. || ASINO DI BURIDANO, argomento introdotto da Buridan nelle discussioni sulla libertà dell'anima umana: se un asino tormentato dalla fame e dalla sete fosse collocato tra una secchia piena d'acqua e una mangiatoia piena di avena, a quale delle due si appiglierebbe?

Burla, sf. Beffa, baia, scherzo.

Burlamacchi Francesco. Gonfaloniere della repubblica di Lucca, morto sul patibolo 1548.

Burlare, v. intr. ass. Beffare, scherzare.

Burlesco, agg. di Burla, giocoso.

Burlètta, dim. di Burla.

Burlèvole, agg. Dicesi di cosa da burlarsene. || Burlesco. || La persona che burla.

Burlone, sm. Che burla sovente e volentieri.

Burne Jones Edoardo. Pittore inglese n. a Birmingham, (1833-985. Suo capo-lavoro « Amore e psiche ».

Burnes Alessandro. Viaggiatore inglese n. a Montrose in Iscozia, (1805-1841), assassinato a Cabul.

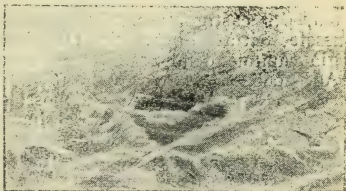
Burnouf Eugenio. Orientalista francese, (1801-52), traduttore del Zendavesta.

Burns Roberto [pron. börns], poeta popolare scozzese, (1759-96).

Burocrazia, sf. Tutto l'insieme delle pubbliche amministrazioni, nel loro complicatissimo ingranaggio, con tutte le influenze che possono esercitare ed esercitano nel disbrigo degli affari.

Burraia, sf. Stanza dove si fa il burro.

Burraio, sm. Che fa o vende burro o butirro.

Burrasca, sf. L' infuriarsi del mare per impeto di venti contrari. || Tempesta. || Disgrazia, disavventura. || Pericolo.

Burrascoso, agg. Tempestoso.

Burro, sm. Butirro. || La parte più grassa del latte, separata dal siero e condensata.

Burrona, agg. Di pesca morbida e spiccatoia.

Burrone, sm. Luogo scosceso, dirupato e profondo. || Sfondo chiuso tra balze.

Burton Riccardo Francesco. Viaggiatore inglese, (1821-90), a cui si deve la scoperta del lago Tanganika.

Busca, sf. Il buscare. || Fuscello.

Buscacchiare, v. att. e intr. ass. Andar buscando. || Procacciare.

Buscalina, sf. Scaletta marinaresca le cui stanghe sono di corda e i piuoli di legno, sostenuta penzoloni da un capo.

Buscare, v. att. e intr. ass. Procacciarsi od ottenere checchessia con industria.

Buscherata, sf. Sproposito.

Buscherìo, sm. Chiasso. Scherz. come il prec.

Buscone, sm. Cespuglio spinoso.

Busecca, sf. Trippa, Busecchia.

Busecchia, Busecchio, s. Budello, Salsiccia.

Busilli e **Busillis,** indecl. Difficoltà grande, e usasi nella frase giocosa: «qui sta il busilli», cioè: Qui sta il difficile.

Busiris. Re favoloso dell'Egitto che ammazzava tutti i forestieri e fu ucciso da Ercole.

Busnàga, sf. Pianta simile al finocchio.

Busone, sm., Sorta di strumento antico da suono. || Bussone.

Bussa, sf. Affanno, e travaglio cagionato per lo più da fatica.

Bussamento, sm. Il bussare.

Bussare, va. Battere, percuotere, picchiare, e dicesi proprio degli usci, quando si picchiano perchè siano aperti. || Ricorrere uno. || BUSSARSI, recipr. Battersi e percuotersi.

Bussata, sf. Il bussare.

Busse, sf. Botte date a una persona più che altro con le mani, per rabbia, per castigo, ecc.

Busseto, città (Borgo S. Donnino), già capitale dello Stato Pallavicino. Ab. 2000.

Bussetto, sm. Arnese fatto di bossolo, col quale i calzolai danno il lustro alle suola e ai tacchi delle scarpe.

Bùssola, sf. Scatoletta o cassetta rotonda contenente il quadrante o rosa dei venti sul quale è imperniato l'ago magnetico che, rivolto sempre al nord, indica la direzione. È coperta con vetro ed è indispensabile ai naviganti ed agli esploratori. || Antiporta di stanze. || Portantina.

Bussolotto, sm. Bossolo simile a quello con cui i giuocatori scuotono i dadi. || Quello che adoperano i prestigiatori per fare i loro giuochi.

Bussone Francesco, conte di Carmagnola, (1390-1432), prima generale di Filippo Maria Visconti, poi passato al servizio della Serenissima che lo mandò poi al patibolo per sospetto di tradimento.

Busta, sf. Carta piegata in quattro, chiusa da tre parti ed aperta da una, onde poter mettervi lettere od altri fogli; quindi chiuse anche quella si spedisce con sopra l'indirizzo. || Astuccio o guaina grande da coltelli, posate, e simili.

Bustaia, sf. Colei che fa i busti.

Bustenga, sf. Drappo che copre il petto della larghezza del busto.

Bustino, dim. di Busto.

Busto, sm. Parte superiore del corpo umano. || Riproduzione in pittura o scultura della parte superiore del corpo di una persona. || Indumento delle donne armato di stecche che cinge loro la vita.

Butirro, sm. Burro.

Butirroso, agg. Burroso.

Butrio, sm. Rete da uccelli.

Buttafuori, sm. Colui che avverte in teatro, gli attori d'uscire in iscena. || (marin.) Ogni asta o pertica di abete che si fa sporgere dal bordo per qualsivoglia fine.

Buttàgra, sf. V. BOTTARICA.

Buttare, va. Gettare, lanciare con mano o con altro, mandando a terra o lontano da sè. || Fruttare, rendere. || Detto di colori: Mandar fuori. || Gettare. || Versar nella forma il metallo liquefatto.

Buttaterra, sm. Così chiamano nelle fabbriche dell'allume coloro i quali gettano di continuo la pasta nella caldaia.

Butterato, agg. Di viso: pieno di butteri.

Bùttero, sm. Quel segno che lascia la trottola percuotendo col ferro. || Quel segno che resta dopo il vaiuolo || Guardiano che, stando a cavallo, ha cura delle mandrie di bufali, di tori, ecc. nella campagna romana.

Buttiniere, sm. Lavorante incaricato a tener netti i buttini.

Buttino, sm. Conserva dell'acque, ecc.

Buzzicare o **Buzzicarsi,** v. intr. ass. Muoversi pianamente, far poco strepito. || Bucinare, susurrare.

Buzzichio, sm. Il buzzicare, bisbiglio, mormorio che d'alcuna cosa nascostamente si fa.

Buzzo, sm. Lo stomaco e gli intestini degli animali. || Broncio.

Buzzone, sm. Che ha gran buzzo o ventre.

Buzzurro, sm. Così chiamansi gli Svizzeri che dalla lor patria calano d'inverno in Italia a vendere la polenta e le castagne. || E così certi romani, chiamano gl'italiani delle altre provincie che nel' 70 e poi andarono a stabilirsi a Roma.

Byng Giorgio. Ammiraglio inglese, (1663-1733), oppositore del cardinale Alberoni.

Byron Giorgio Noel Gordon. Celebre poeta inglese n. a Londra, (1788-1824), autore del « Pellegrinaggio del giovane Aroldo, del Don Giovanni ». Morì a Missolungi, in Grecia, dove erasi recato allo scoppio dell'insurrezione.

C

C, Terza lettera dell'alfabeto, seconda delle consonanti, pronunciasi ci, ed è d'entrambi i generi. || arch. Numero Romano comunemente usato, e significa Cento.

Ca', sf. Accorciato da Casa.

Cab, carrozzella inglese a due ruote, nella quale il cocchiere sta di dietro, in alto.

Càbala, sf. Presso gli ebrei è l'interpretazione misteriosa della Bibbia trasmessa loro da Abramo da una catena ininterrotta d'iniziati. || Arte chimerica di far commercio cogli spiriti. || Insieme di partigiani di una dottrina. || Intrigo, imbroglio. || Arte d'indovinare i numeri del lotto.

Cabaletta, sf. Cantilena semplice, la quale s'imprime agevolmente nell'animo e nella memoria dell'uditore. || L'ultima parte d'un'aria.

Cabalista, sm. Colui che fa la cabala. || Raggiratore, cavillatore.

Cabalistico, agg. Attenente a cabala.

Cabalone, sm. Imbroglione.

Cabilia, regione littoranea e montuosa dell'Algeria, in prov. di Algeri e Costantina.

Cabina, sf. Cameretta a bordo delle navi, per uso dei viaggiatori e del personale di direzione || Camerino dove si sveste il bagnante, || o per usi speciali, p. es. Cabina telefonica.

Cablogramma, sm. Telegramma trasmesso per mezzo del cavo sottomarino.

Cabotaggio, sm. (mar.). Navigazione costiera (piccolo cabotaggio), o quella che non attraversa gli oceani (gran cabotaggio).

Caboto Giovanni, detto il « Nocchiere », n. a Castiglione Chiavarese (1420-98); iniziò i viaggi di scoperta della costa Ov. dell'America sett.

Caboto Sebastiano, esploratore (1473-1557); nel 1497 scoprì l'isola di Terranuova, la baia e lo stretto d'Hudson.

Cabozìa, sf. Unità di misura della potenzialità di regata dei velopanfili e serve per il computo del compenso in tempo che il più grande deve dare al più piccolo.

Cacacciola, sf. Lo stesso che cacaiuola. || scherz. Paura.

Cacaiola, sf. Diarrea. || Paura.

Cacào o **Caccào,** sm. Arboscello americano. Dicesi Cacào anche il suo frutto e mandorla con cui si fa la cioccolata.

Cacare, va. e intr. Mandar fuori gli escrementi del cibo. || Più pulitamente « Andar di corpo ». || Dicesi «cacarsi sotto», di chi si sgrava involontariamente il corpo sia nel letto, sia ne' suoi panni; o di chi per timidità o altro nel trattare qualche negozio si perde d'animo e diventa pusillo.

Cacarella, sf. Cacaiola.

Cacarello, V. CACHERELLO.

Cacasentènze, sc. Sputasentenze.

Cacasòdo, sost. e agg. Chi procede con più gravità, che non ricerca il suo essere.

Cacastecchi, sost. e agg. c. indecl. Uomo spilorcio, sordido.

Cacata, sf. La quantità di escrementi evacuati in una volta.

Cacatoio, sm. Cesso.

Cacatura, sf. Escrementi di alcuni insetti.

Cacazibetto, sost. e agg. m. indecl. Profumatuzzo, assettatuzzo.

Cacca, sf. Gli escrementi umani (voce fanciullesca). || Per isvogliare i bam-

bini da una cosa che vorrebbero, dicesi: è cacca.

Caccabàldole, sf. pl. Carezze, vezzi, e parole lusinghevoli. Scherz.

Caccào, V. CACAO.

Cacchiatèlla, sf. Pane bianco di forma piccolissima, a picce.

Càcchio, sm. I primi tralci della vite.

Cacchione. sm. Quel piccolo vermiciàttolo bianco, che diventa pecchia, e si genera dalle pecchie nel miele. ‖ «Cacchioni», Uova che le mosche depongono, o sulla carne o sul pesce, e che divengono poi vermicciuoli.

Caccia, sf. L'azione di uccidere, di prendere e inseguire la selvaggina per utilità o per isvago. ‖ Cacciagione. ‖ Uomini e cani che cacciano. ‖ Luogo destinato alla caccia. ‖ Fuga. ‖ Inseguimento d'un bastimento.

Caccia Guglielmo, detto «il Moncalvo», cel. pittore (1568-1625), nato a Montabone. ‖ Pittrici anche le sue figlie Francesca e Orsola.

Cacciadiavoli, sm. comp. indecl. Scongiuratore, esorcista.

Cacciaffanni, sm. e agg. Che caccia gli affanni, che rallegra.

Cacciagione, sf. Preda che si fa cacciando.

Cacciamosche, sm. comp. Strumento per cacciar le mosche.

Cacciapàssere, sm. comp. indecl. Spauracchio.

Cacciare, v. intr. Perseguitar gli animali per pigliarli. ‖ In sign. att. Dar la caccia, perseguitare. ‖ Discacciare. ‖ Spingere. ‖ Gettare. ‖ Incalzare, trarre e cavare. ‖ Mettere e ficcar con forza. ‖ CACCIARSI, rifl. Mettersi, ficcarsi con furia o violenza.

Cacciato, P. pas. di Cacciare.

Cacciatoia, sf. Strumento di ferro a guisa di scalpello per cacciar in dentro i chiodi. ‖ Conio per serrar le forme nel torchio da stampatori.

Cacciatora, sf. Abito corto e largo per uso dei cacciatori.

Cacciatora (Alla), cod. avv. Al modo de' cacciatori.

Cacciatore, sm. Che caccia. ‖ Soldato armato alla leggiera.

Cacciatori delle Alpi, corpo di volontari coi quali Garibaldi battè nel 1859 e 1866 gli austriaci a Varese, a S. Fermo, a Montebello, a Bezzecca. ecc.

Cacciavite, sm. Strumento da stringere le viti. e levarle.

Caccini Giulio, (1550-1615), detto «Giulio Romano», compositore di musica, uno dei precursori di creazione del dramma lirico e dello stile recitativo.

Cacciucco, sm. Zuppa di pesce alla marinara, forte di pepe e di droghe. Brodetto.

Càccola, sf. Escrementi del naso ‖ Sudiciume delle pecore e delle capre nella lana.

Caccoloso, agg. Pieno di caccole.

Cacherèllo, sm. Sterco dei topi, delle lepri, de' conigli, delle pecore, capre, e simili animali. ‖ Uovo. ‖ agg. Che fa cacare.

Cachessìa, sf. Stato patologico grave dell'organismo prodotto da alterazione nel processo nutritivo.

Cachèttico, agg. Persona che patisce di chachessia.

Cachinno, sm. Riso smoderato e beffardo.

Caciaio, sm. Chi fa il cacio.

Caciaiuolo, sm. Venditore di cacio.

Caciato, agg. Incaciato, sparso di cacio grattugiato.

Cacico, sm. Nome di dignità presso i selvaggi d'America.

Cacio, sm. Alimento ottenuto dalla fermentazione del quaglio, dopo la coagulazione del latte. Detto anche formaggio perchè assodato in forme.

Caciocavallo. sm. Formaggio speciale dell'Italia meridionale, in forma di uno sferoide oblungo terminato da un cocuzzolo.

Caciolino, sm. dim. di Cacio, e vale: piccolo cacio fresco.

Caciuòla, sf. Cacio piccolo.

Caco, famoso ladrone, figlio di Vulcano. Ucciso da Ercole a cui aveva rubato molti buoi.

Cacofonìa, sf. vg. Mal suono nelle parole o nella composizione del discorso, che spiace all'udito. ‖ Dicesi anco delle voci che cantano, e degli strumenti, che suonano senza accordo.

Cacofònico, agg. Di mal suono.

Cacografia, sf. vg. Il cacografizzare, errore nello scrivere.

Cacùme, sm. vl. Sommità.

Cadamosto (da) Alvige, navigatore veneziano al servizio del Portogallo (1432-77), nel 1456 scoprì le isole del Capo Verde.

Cadauno e **Cadauna**, agg. Ciascuno ciascheduno.

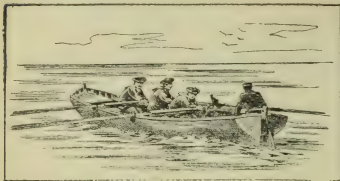
Cadavere e **Cadavero**, sm. Corpo morto, ma dicesi unicamente del corpo umano.

Cadavèrico, agg. Che ha l'aspetto del cadavere.

Cadente, sm. Corpo che cade.

Cadente, P. pr. di cadere. ‖ « Età cadente », chiamasi la vecchiaia.
Cadenza, sf. Caduta. ‖ Posa che si fa nel parlare, nel leggere, o nel declamare. ‖ Modulazione del canto e del suono con cui si termina un senso musicale.
Cadere, v. intr. ass. Venire da alto a basso senza sostegno. ‖ Mancare, venir meno, finire, perdersi. ‖ Passare, trapassare. ‖ Peccare, prevaricare. P. pr. CADENTE — pas. CADUTO.
Cadetto, sm. Ogni figlio non primogenito di famiglie dove vige il maggiorasco. ‖ Giovane nobile che imparava l'arte della guerra nelle scuole o ne' licei militari. ‖ mar. Il primo grado di ufficiale di marina.
Cadèvole, agg. Atto a cadere, caduco. ‖ Labile.
Cadì, sm. Magistrato turco o arabo che accumula le funzioni di giudice, di comandante, di ricevitore delle tasse ecc.
Cadice, città dell'Andalusia sull'Oceano Atlantico, fondata antichissimamente dai Fenici; ab. 60000.
Caditòio, sf. Saracinesca. ‖ Buche, le quali facevano i nostri antichi negli sporti, ballatoi, e anche nelle vôlte in cima delle torri, per le quali buche piombavano sassi a difesa di esse torri contro i nemici invasori.
Cadmia, sf. Sostanza minerale che conteneva cobalto, o zinco.
Cadore, l'alto bacino del fiume Piave. ‖ Alpi del Cadore, monti sulla destra dell'alto Piave, di natura dolomitica.
Cadorna Carlo, diplomatico e uomo di Stato piemontese, (1809-91), fu ministro dell'istruzione nel min. Gioberti (1848) e nel min. Menabrea (1867), poi (1869-75) ambasciatore a Londra.
Cadorna Raffaele, generale (1815-97), n. a Milano il 9 febb. 1815; comandò il corpo d'esercito che il 20 sett. 1870 occupò Roma.
Caducèo, sm. Quella verga con due serpenti attortigliati, con cui gli antichi fingevano che Mercurio dividesse le contese, o acquietasse le liti.
Caducità, sf. Astratto di caduco. Fragilità. ‖ Invalidità di testamenti, legati e pubbliche scritture, per mancanza d'adempimento di alcuna delle condizioni prescritte, o per altro difetto.
Caduco, agg. Cadevole. ‖ In forza di sost. Ciò che è caduco.
Caduta, sf. Il cadere. ‖ Cadimento. ‖ Fallo, peccato. ‖ Discesa. ‖ Rovina, privazione d'ufficio.
Caduto, P. pas. di Cadere. ‖ Rovinato. ‖ Venuto in miseria.
Caffa, paese al S.-O. dell'Abissinia, cap. Bonga.
Caffaro, affluente di destra del fiume Chiese nella prov. di Brescia.
Caffè, sm. Seme o grano d'un albero originario dell'Arabia, il quale chiamasi Caffè.
Caffè-concerto, sm. Sorta di teatro in piccolo dove il pubblico beve e fuma mentre ascolta canzonette.
Caffeina, sf. Alcaloide del caffè, utile come eccitante del cuore.
Caffettiera, sf. Vaso in cui si fa bollire il caffè tostato e macinato per farne bevanda.
Caffettiere, sm. Padrone di una bottega di caffè.
Caffeuccio, dis. di Caffè. ‖ Bottega di caffè piccola e povera.
Caffo, agg. o sm. Numero che non si può dividere in due parti eguali di numeri interi. ‖ « Nè caffo nè pari », posto avverbialmente, vale nessuna cosa.
Caffristan, regione montuosa dell'Asia Cent., bagnata dall'Indo; sup. chmq. 52000, ab. 500000.
Cafro, agg. Nero Morato.
Cagionare, va. Esser cagione, produrre. ‖ Incolpare. ‖ Calunniare.
Cagione, sf. Rispetto, conto, ragione. ‖ Scusa. ‖ Colpa. ‖ Pretesto. ‖ Occasione. ‖ Caso, evento.
Cagionevole, agg. Di debol complessione. ‖ Alquanto indisposto, ammalaticcio.
Cagliare, v. intr. ass. Rappigliarsi, quagliare.
Cagliari, città e capol. di prov. in Sardegna: il comune di Cagliari abit. 61,404; la provincia, chmq. 13,683; abitanti, 420,640.
Caglio, sm. Materia acida con cui si fa cagliare il latte; il caglio degli animali, quando è preparato e salato, si chiama presame.
Cagliastra, vedi Balsamo Giuseppe.
Cagna, f. di cane.
Cagnaccia, vilif. di cagna.
Cagnaccio, pegg. di cane.
Cagnescamente, avv. Rabbiosamente, con mal occhio, con viso arcigno.
Cagnesco, agg. Da cane.
Cagnolino, dim. di cagnuolo.
Cagnotto, sm. Seguace volgare di qualche potente o prepotente.

Cagnuòlo, sm. Cane piccolo.

Caicco, sm. Piccola barca di servigio d'una nave pel trasporto di uomini, provvigioni, acqua, ecc. e per salvataggio.

Caienna, città, capitale dell'isola omonima della Guiana francese; luogo di relegazione.

Caifas, sommo sacerdote ebreo che pronunziò la sentenza di condanna contro Gesù Cristo.

Caimacan, sm. Luogotenente, supremo funzionario del Gran Visir in Turchia.

Caimàno, sm. Una delle specie del coccodrillo dei fiumi d'America e di Cina.

Caina, sf. Nome del luogo finto da Dante nell'inferno, dove si puniscono i traditori.

Caino, primogenito di Adamo ed Eva, uccise il fratello Abele.

Cairo, cap. dell Egitto; dist. un km. dal Nilo e 25 km. dal Delta.

Cairoli, famiglia patriottica pavese. Da Carlo, medico, e Adelaide Bono sua moglie, nacquero: Ernesto, m. a Varese, 1859; Luigi, morto di ferite, 1860; Enrico, ferito a Palermo 1867 e m. a Villa Glori; Giovanni, ferito pure a Villa Glori, carcerato a Roma, m. a Belgirate 1869 per le ferite e pei patimenti del carcere; Benedetto, che combattè nelle Cinque Giornate, fu nei Cacciatori delle Alpi, partì coi Mille, fu a Mentana, fu ministro e pres. del Consiglio, difese il 17 nov. 1878 Re Umberto contro l'attentato di Passanante, m. a **Capodimonte 1889.**

Cake walk, [chec uol], specie di ballo (ingl.).

Cala, sf. Seno di mare o di lago dentro terra, poco insinuato e poco profondo, che può ricoverare, alcun tempo, qualche piccolo legno. || mar. Fondo della stiva della nave

Calabresèlla, sf. Giuoco di carte che si fa in tre.

Calabria, penisola orient. dell' Italia merid.; superf. chmq. 15048; ab. 1257000. (Vedi cartina).

Calabrone, sm. Insetto simile alla vespa ma più grande.

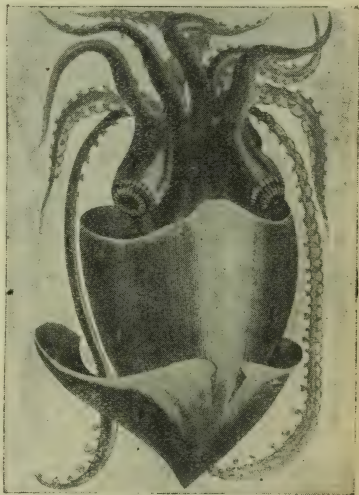
Calafataggio, sm. L'operazione del calafatare.

Calafatare, va. Stoppare e rincatramare le fessure di una nave.

Calafato, sm. Maestro di calafatare.

Calamaiata, sf. Colpo di calamaio avventato contro alcuno.

Calais, porto della Francia sulla Manica, a 28 km. dal porto inglese di Dover; ab. 50000.

Calamaio, sm. Quel vasetto nel quale si tiene l'inchiostro, e in cui si intinge la penna per iscrivere. || Mollusco marino che secerne un umore simile all'inchiostro.

Calamandrea e **Calamandrina,** Erba querciola medicinale. || Uno de' nomi del Camedrio.

Calamaro, sm. Calamaio.

Calamatta Luigi, incisore in rame (1802-69), n. a Civitavecchia, m. a Milano.

Calamento, sm. Il calare.

Calaminària, agg. Aggiunto di pietra detta altrimenti Giallamina.

Calamistro, sm. vl. Strumento di ferro per arricciare i capelli.

Calamita, sf. Ossido di ferro che ha proprietà di attrarre a sè il ferro, e, bilicata, di volgersi sempre a tramontana. || Attrattiva. || Ago della bussola.

Calamità, sf. Infelicità, miseria, sventura, avversità.

Calamitare, va. Comunicare la proprietà della calamita a un corpo suscettibile di acquistare lo stato magnetico. || rifl. pas. Acquistare la virtù della calamita.

Calamitico, agg. Di calamita. || Magnetico.

Calamitosamente, avv. Sventuratamente.

Calamitoso, agg. Pien di calamità.

Càlamo, sm. bot. Genere di piante della famiglia delle palme. || Quella parte di fusto che è tra nodo e nodo della canna. || Penna da scrivere. || Dardo. || « Calamo » o « Calamo aromatico », Pianta simile alla canna, usata in medicina.

Calandra, sf. Specie di allodola, ma alquanto più grossa

Calandrino, dim. di Calandra. || Personaggio sciocco (nel Decamerone del Boccaccio).

Calandro, sm. Uccello simile alle pispole.

Calandrone, sm. Specie di strumento musicale.

Calappio, sm. Trappola, o laccio insidioso. || Inganno.

Calapranzi, sm. Ordigno per trasmettere le pietanze dalla cucina alla sala da pranzo.

Calare, va. Mandar giù da alto in basso, abbassare. || Diminuire. || Restare, cessare. || e intr. e rifl. abbassarsi, discendere, venire da alto in basso. || Declinare. || Venire in declinazione, mancare, scemare. || || Diminuir di prezzo. P. pr. CALANTE. — pas. CALATO.

Calastrino, sm. Terreno magro che è quasi sasso schietto.

Calata, sf. Scesa, China. || Banchina di carico e scarico delle navi.

Calatafimi, città in prov. di Trapani, ab. 12000. Il 15 maggio 1860 vittoria di Garibaldi sulle truppe borboniche.

Calbigia, sf. Grano di spiga bianca che tende al rossiccio.

Calca, sf. Moltitudine di popolo stretto insieme. || Folla.

Calcàbile, agg. Acconcio ad essere calcato.

Calcalogli, sm. Calcalettere.

Calcagnetto, dim. di calcagno.

Calcagno, sm. Parte posteriore del piede. || La parte delle calze che ricopre il calcagno. || La parte interiore di ciascuno di quei due cerchietti delle forbici, ove si pongono le dita per adoperarle.

Calcagnuolo, sm. Specie di scalpello corto, con una tacca in mezzo, che serve per lavorare il marmo dopo averlo digrossato con la sabbia. || mar. Estremità della chiglia.

Calcalettere, sm. Formella di marmo o metallo, per lo più con impugnatura, che si pone sopra le lettere o carte, perchè non isvolazzino e si smarriscano. Dicesi ancora: Calchino.

Calcante, sacerdote e profeta dei Greci al tempo della guerra di Troia.

Calcara, sf. Forno calcinatorio nelle fornaci da vetro.

Calcare, va. Aggravar co' piedi. || Pigiare. || Premere, aggravare semplicemente. || Far calca, affollarsi. || Tener sotto, opprimere, conculcare. || Gravare con una punta i contorni d'un disegno per lasciarne la impronta in una carta che è sotto.

Calcare, sf. Roccia formata di carbonato di calce, cristallino o amòrfo.

Calcàreo o **Calcàrio**, agg. di terre o pietre, che possono essere ridotte in calcina dal fuoco.

Calcata, sf. Pigiatura.

Calcatella, sf. Piccolo calcamento.

Calcato, agg. da Calcare. || Calcato di case. Luogo dove sono molte case.

Calcatore, sm. **trice** sf. Chi calca.

Calcatreppo e **Calcatrèppolo**, sm. Pianta spinosa detta anche: Fior cappuccio.

Calcatura, sf. Il calcare.

Calce, sf. Parte della lancia, che è sotto l'impugnatura: e parte del fucile, che si appoggia alla spalla, che oggi più comunemente dicesi Calcio. || Prodotto de' metalli calcinati per mezzo del fuoco nelle viscere della terra, o ne' laboratoi: ora si dice più volentieri: Ossido. || Calcina. || « In calce, A calce » vale: A piè di pagina.

Calcedonio, V. CALCIDONIO.

Calcese, sm. Nome, che dànno i marinari alla cima dell'albero ove salgono per fare coperta. || Carrucola. che si pone al piede del sostegno

delle taglie, a uso di tener basso il canapo nel movere i pesi.

Calcestruzzo e **Calcistruzzo**, sm. Mescolanza di calcina con altre materie per accrescer loro tenacità; e si usa per costruzione muraria

Calcetto, sm. Calzamento di lana o di lino, a foggia di scarpa. || Scarpa leggiera e sottile che fu in uso per saltare, ballare o lottare.

Calchi Tristano, storico milanese del sec. XV; scrisse la storia di Milano dalle origini sino al 1323.

Càlcide, sm. Nome generico d'insetti adorni di colori metallici brillanti. || Sorta di pesce.

Calcìdica, sf. vg. La parte superiore delle case, dove anticamente era il cenacolo.

Calcidonio e **Calcedonio**, sm. Si comprendono sotto questo nome tutte le selci d'un color latteo, e che talvolta sono quasi diafane, tal'altra quasi opache.

Calcificazione, sf. Il depositarsi dei carbonati e dei fosfati di calce nei tessuti e negli organi. || Il deposito molecolare di sali di calce e magnesia in un tessuto per renderlo così duro e compatto.

Calcina e **Calce**, sf. Pietra cotta e calcinata per via di fuoco in fornace. || «Calcina viva» quella che non è spenta con acqua. «Calcina spenta» quella che ha avuto l'acqua. || «Calcina grassa», quella dove è poca rena. «Magra» quella dove ve n'è molta. || «Calcina di galla», Il fiore della calcina. || «Muro a calcina» cioè fatto con calcina.

Calcinaccio, sm. Pezzo di calcina stata messa in opera. || Sterco rassodato degli uccelli che cagiona loro malattia. || Tumore ripieno di materia simile alla calcina spenta, che suole generarsi nelle articolazioni dei gottosi.

Calcinaio, sm. Luogo ove si spegne la calcina. || Pila da porre o tenere il cuoio in calcina.

Calcinaiuolo, agg. Pietra calcinaiuola. Pietra calcinaia.

Calcinare, v. intr. Ridurre allo stato di calcina, mediante un'alta temperatura, metalli od altro.

Calcinatòrio, agg. Che serve per calcinare.

Calcinatura, sf. L'effetto del calcinare. || agr. Operazione colla quale per mezzo della calce si distruggono i germi della carie e del carbone, due malattie delle spighe.

Calcinazione, sf. Il calcinare.

Calcinello, sm. Sorta di nicchio turchiniccio nel ventre dell'animale vivo, e bianco come neve dopo la morte di esso.

Calcino, sm. Malattia, che attacca i bachi da seta, per cui questi non possono mandar fuori gli escrementi.

Calcinosità, sf. L'esser calcinoso. || L'aver qualità di calcina.

Calcinoso, agg. Che tiene qualità di calcina, calcareo.

Càlcio, sm. Percossa che si dà col piede. || Piede d'asta e di fucile, di albero da nave, e simili. || La radice del monte. || Giuoco proprio e antico della città di Firenze, a guisa di battaglia ordinata, che si fa con una palla a vento, rassomigliantesi alla sferomachia.

Calcistruzzo, V. Calcestruzzo.

Calcite e **Calciti**, sf. Sorta di minerale che partecipa delle qualità del rame.

Calcitrare, va. e intr. ass. Tirar de' calci. || v. recalcitrare.

Calcitrazione, sf. Il calcitrare. || Resistenza, contesa.

Calcitroso, agg. Che tira calci.

Calco, sm. Quel delineamento, che vien fatto sopra la carta, tela, o muro nel calcare.

Calcografia, sf. L'arte d'intagliare in rame, o in altro metallo; ma più comunemente l'arte dello stampare o tirare le incisioni fatte sul rame. || Luogo ove si esercita tal arte.

Calcografico, agg. Che piglia qualità dalla calcografia, appartenente alla calcografia.

Calcografo, sm. Colui che stampa le incisioni fatte sul rame, ed anche il negoziante di esse. || Intagliatore in rame.

Calcoidèo, agg. Epiteto che davasi anticamente a' tre ossi cuneiformi del tarso.

Càlcola, sf. Calcole, si dicono certi regoli appiccati con funicelle a' licci del pettine, per cui passa la tela, in su i quali il tessitore tiene i piedi; e ora abbassando l'uno, ora alzando l'altro, apre e serra le fila della tela, e forma il panno. || Quella parte di alcuni arnesi o congegni che, mossa col piede, fa lo stesso effetto delle calcole dei tessitori.

Calcolàbile, agg. Che può calcolarsi, valutarsi.

Calcolaiuolo, sm. Tessitore.

Calcolare, va e intr. Fare una operazione di càlcolo. || Giudicare. || Esaminare, considerare.

Calcolatore, sm. **trice,** sf. Chi o che fa i conti.

Calcoletto, dim. di Calcolo e càlculo, per pietruzza che si genera ne' reni.

Calcolo, sm. Operazione che si fa per trovare il risultato della combinazione di più cifre. || Arte di risolvere i problemi d'aritmetica. || Pietruzza, sassolino. || Nome di pesce. || « Calcoli » diconsi le concrezioni, che si formano nei reni e nella vescica. || « Calcolo » si dice anche per congettura.

Calcoloso, agg. Che genera calcoli, o che ne patisce.

Calcutta, città del Bengala, capitale dell' Impero d' India; ab. 1127000 compresi i sobborghi, tra i quali è Fort William, residenza invernale del Vicerè dell' Impero d' India.

Calda, sf. L'operazione del tenere il ferro o acciaio nel fuoco perchè prenda quel grado di calore che è necessario a fonderlo, piegarlo e lavorarlo. || «Calde allesso» o «Calde arrosto », castagne cotte nell'acqua o nella padella bucherellata da bruciare. || Infermità cagionata dal riscaldarsi e raffreddarsi, che diciamo anche: Scalmana.

Caldaia, sf. Recipiente metallico per scaldare, cuocere, bollire, ecc. || «Caldaia a vapore» apparecchio che produce il vapore.

Caldaiata, sf. Quanto liquido contiene una caldaia.

Caldaione, accr. di Caldaia.

Caldaiuola, dim. di Caldaia.

Caldamente, avv. Con caldezza, Con grande affetto.

Caldana, sf. Caldo improvviso alla faccia, al capo. || La stanzetta sopra la vôlta del forno.

Caldano, sm. Recipiente di rame, o di ferro, o di terra, o di altro per tenervi dentro brace o carboni accesi per iscaldarsi.

Caldaro, sm. Caldaio.

Caldarrosta, sf. e **Caldarrosto,** sm. Bruciata.

Caldea, l'antica Babilonia.

Caldeggiare, va. e intr. Proteggere, favorire.

Caldei, ab. della Caldea. || Sacerdoti della Babilionia, astronomi e astrologhi.

Calderaio, sm. Chi fa caldaie ed altri vasi simili.

Calderino, metat. di **Cardellino.** Uccelletto, che canta dolcissimamente. Ha il capo rosso e le ali gialle e nere.

Calderòn de la Barca Pietro, il più grande poeta drammatico spagnuolo (1600-81). Suo capolavoro: « La vita è un sogno ».

Calderone, sm. Caldaia grande.

Caldetto, dim. di caldo.

Caldo, sm. Calore. || Fervore, impeto, spirito.

Caldo, agg. Che ha calore. || Che ha vigore e brio. || Iracondo. || Affettuoso. || Forte. || Altiero.

Caldo, avv. Caldamente, con grande calore ed affetto.

Caldura, sf. Il calore eccessivo dell'estate.

Caleb, solo ebreo uscito dall' Egitto, che con Giosué potè entrare, per concessione divina, nella Terra Promessa.

Caledonia, antico nome della Scozia.

Caledonia (Nuova), la Colombia britannica; capoluogo Victoria. || Isola della Melanesia, colonia francese, luogo di deportazione; capol. Numea.

Calefatare, V. CALAFATARE.

Calefazione, sf. Riscaldamento.

Caleidoscopio, sm. Tubo opaco, lungo il quale sono disposti vari specchietti in maniera che dei piccoli oggetti colorati situati nel tubo vi producono dei disegni variati e simmetrici.

Calendario, sm. Libretto, o tavola nella quale si noverano per ordine i giorni e i mesi dell'anno. || « Calendario scolastico » dicesi quello in cui sono indicati i giorni di scuola e i giorni di vacanza.

Calendario Filippo, architetto e scultore veneziano, costruì la parte più antica (verso il molo) del palazzo ducale di Venezia; impiccato nel 1354 per avere congiurato col Faliero.

Calende e **Calendi,** sf. pl. Il primo giorno de' mesi secondo il calendario romano. || « Mandare alle calende greche » cioè a un tempo indeterminato e lungo, perchè i greci non avevano le calende.

Calendimaggio, sm. Antica festa italica del 1° di maggio (calende, il primo del mese).

Calenzuòlo, sm. Uccelletto nostrale. Verdone.

Calepino, primo dizionario latino per le scuole, così detto dal nome del suo autore, Ambrogio da Calepio.

Calèpio (Ambrogio da), monaco agostiniano (1435-1511), autore del primo vocabolario latino per le scuole (Calepino).

Calere, Verbo sempre impersonale e difettivo, e vale curarsi, premere. || Essere a cuore.

Calessàbile, agg. Detto di strada per la quale si va con calesso, carro o carrozza. Più com. Rotabile.

Calesso o **Calèsse,** sm. Vettura con mantice o senza, a due ruote e ad un cavallo.

Cali, sf. Erba della cui cenere si fa la soda e la rocchetta.

Calia, sf. Minutissime particelle dell'oro, che si spiccano da esso nel lavorarlo.

Calibrare, va. Misurare il vano delle bocche da fuoco. || Si calibrano pure le palle col calibratoio.

Calibratoio, sm. Strumento per calibrare. || Diametro interno delle bocche da fuoco.

Calibro, sm. Il vano dell'apertura della canna di tutte le armi da fuoco. || Strumento che serve a misurare la portata delle artiglierie. || Qualità o carattere delle persone: improprio in tal senso.

Càlice, sm. Vaso sacro adoperato dal sacerdote nel sacrificio della Messa. || Bicchiere semplicemente. || L'inviluppo esteriore del fiore. || Boccio, bottone di fiori. || Guscio.

Calicetto, Calicino, dim. di Càlice.

Calicione, sm. accr. di Calice. || Grosso bicchiere.

Calicò, sm. Tela di cotone più ordinaria del percalle.

Calicut, porto del Malabar: il 18 giugno 1498 vi arrivò Vasco di Gama.

Calidario, sm. Stanza de' bagni antichi dove si riscaldava l'acqua per far sudare.

Calidasa o **Kalidasa,** grande poeta drammatico indiano vissuto nel secolo VI d. C.

Califfato, sm. Titolo e signoria del Califfo. || Il tempo che rimane in carica.

Califfo, sm. Titolo de' sovrani discendenti da Maometto.

California, uno degli Stati Uniti dell'America sett.; sup. chmq. 410135; ab. 1100000; cap. Sacramento.

Calìgine, sf. Nebbia folta. || Tenebre, oscurità.

Caliginoso, agg. Pien di caligine. || Oscuro.

Calipso, mit. Ninfa, figlia di Atlante. Accolse Ulisse nella sua isola di Ogigia e gli offrì l'immortalità a patto che la sposasse; ma l'eroe partì.

Calisse o **Calis,** sm. Sorta di pannolano di poco pregio.

Calista, ninfa, resa madre da Giove, da Giunone tramutata in orsa, e da Giove messa fra le stelle a formare la costellazione della Grande e Piccola Orsa.

Calla, sf. Callaia. || Apertura.

Callaia, sf. Valico, passo; ed è quell'apertura che si fa nelle siepi per poter entrare ne' campi.

Callaiuola, sf. Pezzo di rete sugli staggi, colla quale si pigliano gli animali cacciati dai segugi.

Calle, sm. poet. Via, Strada.

Callifugo, sm. Rimedio contro i calli.

Calligrafia, sf. Arte che insegna la bella scrittura. La scrittura.

Calligrafo, sm. Valente in calligrafia, o che la insegna.

Callimaco, poeta greco del terzo sec. a. C. || Architetto, pittore e scultore greco, posteriore a Fidia. || Capitano ateniese, il primo che ebbe il titolo di Polemarca. Cadde a Maratona.

Calliope, musa della poesia epica e dell'eloquenza. Rappr. con corona d'oro e di lauro intorno al capo, tavoletta cerata e stilo in mano.

Callista, sm. Chi cura e leva i calli.

Callistrato, celebre oratore ateniese. Impressionato dalla sua facondia Demostene abbandonò la scuola di Platone e si diede all'eloquenza.

Callistene, sofista e storico, n. in Francia (360-327 a. C.), sdegnò adorare Alessandro Magno come un Dio, e fu, con un pretesto, fatto uccidere.

Callo, sm. Ingrossamento e indurimento dell'epidermide. || Calli assolutamente si intendono quelli de' piedi. || «Fare il callo» vale Essere così assuefatto ad una cosa che non se ne conosce più la gravità.

Callone, sm. Apertura che si lascia nelle pescaie de' fiumi per transito delle barche.

Callosità, sf. Callo, carne indurita e priva di senso.

Calloso, agg. Pien di calli. || Duretto

Callot, pittore, acquafortista e intagliatore francese (1592-1635); n. a Nancy, usò pel primo l'acquaforte. Visse qualche tempo a Firenze.

Callòtta, sf. Coperchio di metallo come oro, argento o nichel che ricopre interamente il movimento degli orologi da tasca.

Calluto, agg. Calloso.

Calma, sf. Mare del tutto placido. || Tranquillità di aria e di spirito. || «Zona delle calme», La zona di separazione tra i venti Alisei del nord e quelli del sud.

Calmante, agg. Sedante, tranquillante, che calma.
Calmare, va. Abbonacciare, chetare. || rifl. att. Riposare.
Calmiere, sm. Tariffa per la vendita al minuto delle derrate alimentari di prima necessità, stabilita dal Municipio o da altra competente autorità.
Calmo, agg. Che è in calma.
Calmucco, sm. Una specie di pannolana con lungo pelo.
Calmucchi, razza mongolica abitante nella Zungaria (Asia russa).
Calo, sm. Calata, scesa. || Diminuzione di peso, o di valore e la quantità diminuita.
Calomelàno, sm. Medicamento purgativo e vermifugo. || Sottocloruro di mercurio.
Calore, sm. Sensazione che in noi producono i corpi che hanno una temperatura maggiore della nostra. || Bollicciattoline che compaiono sulla pelle. || Entusiasmo. Ardore nel parlare.
Caloria, sf. Vigore. Unità di misura del calore.
Calòrico, sm. Supposta causa del calore.
Calorifero, agg. Che apporta e produce calore.
Calorifico, agg. vl. Caldo, Caloroso, Che produce calore.
Calorimetro, sm. Strumento da misurare la quantità del calore specifico dei corpi.
Caloroso, agg. Caldo. || Che riscalda, che induce caldo.
Caloscia, sf. Soprascarpa di guttapèrca per garantire la scarpa dall'acqua e dal fango.
Calòtta, sf. Piccolo berretto rotondo che non ricopre che la metà della testa usato spec. dagli ecclesiastici.
Calpestare, va. Calcar co' piedi.
Calpestata, in forza di sost. vale: strada maestra.
Calpestìo, sm. il calpestare. || Rumore de' piedi nel calpestare.
Calta, sf. Fiorarancio selvatico.
Caltanissetta, provincia della Sicilia; sup. chmq. 3289; ab. 266400. La città capol., sul dorso d'un monte a 570 m. d'alt. Abitanti 41,209.
Calùggine e **Calugine**, sf. Quella prima peluria che gli uccelli cominciano a mettere nel nido. || Quella polvere bianca che ricopre l'epidermide di foglie, e di frutta.
Calumare, va. Lasciar andar giù una qualsiasi fune, gòmena, catena, ecc., e qualunque altra cosa o persona attaccata a una corda. mar.
Calunnia, sf. Invenzione fraudolenta per macchiare l'onore e l'innocenza altrui.
Calunniare, va. Apporre altrui malignamente qualche falsità. || Accusare falsamente.
Calunniatore, sm., **trice**, sf. Chi calunnia. || Maldicente.
Calunniosamente, avv. Per calunnia, con calunnia.
Calunnioso, agg. Pieno di calunnia. || Vago di calunniare.
Calvario, monte vicino a Gerusalemme, ove si crocefiggevano i rei, venerato dai cristiani perchè vi fu crocifisso Gesù.
Calvèllo, sm. Sorta di grano buono per far pan buffetto, e che noi diciamo gentile.
Calvezza, sf. Mancanza di capelli.
Calviniano, agg. Spettante alla dottrina di Calvino. || Calvinista.
Calvinismo, sm. La dottrina di Calvino. La sètta che professa tal dottrina.
Calvinista, sm. Chi nella religione segue la dottrina di Calvino. Usasi anche come aggettivo.
Calvino Giovanni, di Noyon (Piccardia), celebre riformatore (1509-64). Fu il secondo capo della Riforma; dopo tempestose vicende in Francia, Germania, Italia si stabilì a Ginevra.
Calvizie, sf. Calvezza. Parte calva del capo, o il Capo calvo.
Calvo, agg. Privo di capelli
Calza, sf. Vestimento fatto a maglia che serve a ricoprire la gamba dal piede fino a più in su del ginocchio. || « Calza di ferro », Sorta d'armatura del piede. || Quel panno che si lega alle gambe de' polli. || Arnese col quale si cola il vino, o altre cose. || Pezzo di panno a guisa di borsa attaccato alle cornamuse, che piglia il vento. || Calza è pure quel pezzetto di bambagia, tessuta a nastro, che si mette per lucignolo ai lumi a petrolio.
Calzaiuòlo, sm. Maestro di far calze. || Calzettaio. Voci antiche.
Calzamento, sm. Tutto quel che copre il piede e la gamba, così scarpe, come calze.
Calzante, agg. Che calza, che stringe bene. || Ben penetrante. || Acconcio, che quadra bene.
Calzare, va. Avere, mettere in gamba e

in piè calze, o scarpe e simili. || Quadrare. || Tornar bene.

Calzare, sm. Chiamasi con questo nome qualunque scarpa o stivale di qualunque forma.

Calzatoia, sf. Pezzetto di legno od altro che serve a calzare mobili, botti ecc.

Calzatoio, sm. Striscia di cuoio, o pezzo di corno incavato e ricurvo, con cui si calzano le scarpe.

Calzatura, sf. Calzamento.

Calzeròtto, sm. Calza corta che arriva fino allo stinco.

Calzetta, sf. dim. di Calza.

Calzettaio, sm. Quegli che lavora di calzette e le vende.

Calzetto, sm. Calcetto.

Calzino, sm. Calza piccola, di filo per lo più sottile, che copre dal piede a mezzo stinco.

Calzo, sm. Il calzare.

Calzolaio, e **Calzolaro,** sm. Colui che fa le scarpe, gli stivali, gli stivaletti, i borzacchini, le pianelle, e qualsiasi calzatura.

Calzolerìa, sf. Luogo o bottega dove si fanno le scarpe e si vendono.

Calzoncini, pl. dim. di Calzoni.

Calzoni, sm. pl. Parte dell'abito da uomo che copre dalla cintura ai piedi.

Calzuolo, sm. Un piccol ferro fatto a piramide, ma rotondo, nel quale si mette il piè del bastone. || Bocciolo di cuoio che si tiene a cintola per metterci il piede di qualche asta per portarla meglio.

Camaglio, sm. Quella parte del giaco, d'intorno al collo che è di maglia.

Camaldolesi, ordine di monaci fondato da S. Romualdo (1018) a Camaldoli, prov. d'Arezzo.

Camaleonte, sm. vg. Rettile simile alla lucertola, ma più grosso e tozzo. || Nei climi caldi muta i suoi colori. || fig. Uomo volubile che cangia spesso opinioni in politica.

Camamilla o più comun. **Camomilla,** sf. Pianta medicinale nota, riputata febbrifuga, stomatica, anodina, diuretica.

Camarilla, sf. In Ispagna fu Governo occulto di favoriti. Usasi ora a significare un'unione di persone che esercitano una influenza più o meno segreta su un sovrano, un ministro, e sim.

Camarlinga, sf. In convento di monache quella che tiene la contabilità.

Camarlingato, sm. L'ufficio di Camarlingo.

Camarlingherìa, sf. Luogo dell'ufficio del camarlingo.

Camarlingo o **Camerlingo,** sm. Cassiere, amministratore d'un comune, di un convento, e di un'opera pia.

Camarra, sf. vet. Striscia di cuoio che s'attacca da un capo alle cigne, e dall'altro alla musarola, per incassare e commetter bene la testa del cavallo.

Camatare, va. Scamatare.

Camatata, sf. Quanta lana rimane sul camato, battendola.

Camato, sm. Bacchetta, il cui uso è quello di ribatter la lana delle materasse, o di battere i panni quando si spolverano. || Bastoncello sottile e diritto.

Camàuro, sm. Berrettino che arriva fino sugli orecchi, proprio del Sommo Pontefice.

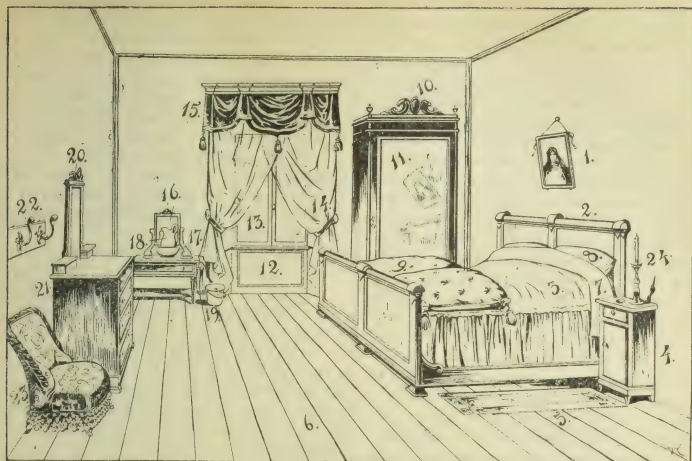
Cambellotto, sm. Drappo fatto anticamente di pelo di cammello oggi di pelo di capra.

Cambiàbile, agg. Mutabile.

Cambiale, sf. Lettera di cambio con la quale uno si obbliga di pagare ad un altro, o al suo giratario, una somma determinata dentro un termine di tempo. || « Cambiale in bianco », Quella che porta soltanto la firma dell'accettante, senza che vi sia scritta la somma.

Cambiamento, sm. Il cambiare. || Il mutare.

Cambiamonete, sm. Quegli che fa commercio di ricevere monete straniere o fuor di corso, ecc. e dà il valore lor prescritto in moneta corrente. V. CAMBIAVALUTE.

Cambiare, va. Trasmutare, o permutare una cosa con un'altra. || Altera-

CAMERA DA LETTO.

1. Q[illegible]. 2. Letto matrimoniale. 3. Coperta. 4. Comodino. 5. Tappeto pedana. 6. Impiantito di legno. 7. Lenzuolo. 8. Guanciali o cuscini. 9. Trapuntini. 10. Armadio. 11. Specchio. 12. Finestra 13. Vetro. 14. Tenda. 15. Panneggio. 16. Toeletta. 17. Catinella. 18. Brocca o vaso per l'acqua [illegible]. Recipiente p[illegible] l'acqua [illegible]ora [illegible]0. Alzata o spechiea. 21. aC setone. 22. Attaccapann. 23. Po[illegible]rona. 24. Candeliere.

re, rimutare. || Compensare. || CAMBIARSI, rifl. pas. Alterarsi, mutar colore. || Mutarsi di vestito.

Cambiario, agg. di Cambio.

Cambiavalute, sm. Chi, mediante uno sconto, cambia o biglietti di credito o cambiali in moneta, ed anche moneta in moneta. V. CAMBIAMONETE.

Cambiaso Luca, detto « Luchetto da Genova », pittore (1527-85), n. a Moneglia.

Cambio, sm. Il mutare, il cambiare, baratto. || Contraccambio ch'è la cosa eguale ed equivalente a quella che si è data o ricevuta. || Nel commercio, il « Cambio » non è altro che l'operazione di vendere sia monete, sia carte pubbliche o biglietti di banca ecc. per averne l'equivalente o nel luogo stesso o altrove. || « In cambio » m. avv. in vece.

Cambista, sm. Chi esercita il cambio.

Cambogia o **Cambodge,** Monarchia, sotto il protettorato della Francia; sup. kmq. 96,900 ab. 1,193,534, cap. Pnom-Penh, abit. 45,997.

Cambrai, città della Francia nel dip. del Nord sulla Schelda; ab. 25250. || Lega di Cambrai, (1508) fra l'imp. Massimiliano I, re Luigi XII, Ferdinando il Cattolico e papa Giulio II contro Venezia. || Pace di Cambrai, o Pace delle dame (1529), tra Francia e Spagna.

Cambrì, sm. Tela di cotone bianco o di colore.

Cambriano, agg. Del primo periodo dell'êra paleozoica.

Cambridge, città e capol. di Contea in Inghilterra; ab. 40000. Celebre università. || Città degli Stati Uniti, nel Massachusetts.

Cambronne Pietro, generale francese (1770-1842), si segnalò per il suo eroismo a Waterlòo, dove comandava una divisione della Vecchia Guardia Gli fu attribuita la frase: La Guardia muore, ma non s'arrende.

Camèdrio, sm. Pianta che nasce nei luoghi sassosi, di sapore amarissimo, ed usata dai medici nelle febbri intermittenti.

Camelia, sf. Pianticella originaria giapponese che fa fiori senz'odore ma di bellissimo aspetto.

Camera, sf. Stanza per dormirvi. || Luogo dove si riuniscono le Assemblee deliberative, o Parlamento ed i Corpi costituiti. || « Camera di commercio » Assemblea di commercianti od esperti nelle materie commercia-

li, eletta da esercenti il commercio, la quale provvede alla disciplina del traffico ed all'applicazione delle leggi, che lo regolano. || « Camera di Consiglio » Collegio di magistrati presso i singoli tribunali del regno, cui sono conferite speciali attribuzioni. || « Camera dell'occhio » Cavità anteriore e laterociliare dell'occhio dove si trova l'umore acquoso. || « Camera nera o oscura » Scatola chiusa salvo una leggera apertura, munita generalmente di una lente per la quale penetrano i raggi riflessi da oggetti esteriori la cui immagine si riproduce sopra la carta od un quadro in tela bianca. || « Camera ad aria » Tubo in gomma, che si mette intorno alla ruota delle carrozze, biciclette, motociclette e automobili, il quale è munito di una valvola per dove a mezzo di una piccola pompa si fa penetrare l'aria per gonfiarlo. || « Camera di riscaldamento » Luogo dove sono situate le caldaie di un battello a vapore.

Camera del lavoro, Istituto che tutela i diritti e gli interessi dei lavoratori in genere.

Camerale, agg. Di camera, attenente alla camera; per lo più nel significato di magistrato, che sopraintenda all'erario pubblico.

Camerario, sm. Cameriere segreto. || Addetto alla Camera.

Camerata, sf. Ciascuna delle compagnie di giovani nelle quali si divide un collegio-convitto. || Il locale dove dormono.

Cameretta, dim. di Camera.

Cameriera, sf. Donna che assiste a servigi della camera e della persona della padrona.

Cameriere, sm. Quello, che ha più particolar cura della camera e della persona del padrone.

Camerino, sf. dim. di Camera, Piccola camera. || Stanzino per qualunque uso. || Cesso.

Camerlingo, V. CAMARLINGO.

Camerone, sm. accr. di Camera.

Càmice, sm. Veste lunga di panno lino bianco, che portano i sacerdoti nella celebrazione degli uffici divini.

Camicia, sf. Quella veste bianca di panno lino, per lo più lunga dal collo infino al ginocchio, che si porta generalmente in sulla carne. || Foglio più o meno robusto che serve di copertina a carte scritte. || « C. di forza » Specie di veste, le cui maniche sono chiuse e che si ferma di dietro, e si adopera per contenere i maniaci. || « Camicie rosse » I garibaldini.

Camiciaio, sm. **Camiciara**, sf. Colui o colei, che fa le camicie.

Camiciata, sf. Incamiciata. || Sudata grandissima da inzuppare la camicia.

Camiciotto, sm. Veste di tela di lino di diversi colori, che gli operai portano in dosso: oggi con voce francese dicesi Bluse, o Blusa.

Camiciuòla, sf. Sorta di vestimento, per lo più di lana, che portasi il più delle volte sopra la pelle per difendersi dal freddo.

Camillo Marco Furio, romano. Tribuno militare, dittatore; soggiogò i popoli dell' Italia centrale, assicurò la potenza di Roma, ristabilì la concordia fra i cittadini facendo ammettere i plebei al consolato; m. di peste il 365 a. C.

Caminetto, sm. Piccolo camino da sala, che serve per iscaldarvisi, ed è ornato e pulito al di fuori.

Caminiera, sf. Parafuoco. || Specchio sopra il camino.

Camino, sm. Apertura o vano che, per entro un muro della casa, si lascia nei luoghi dove si accende il fuoco. || Focolare dove si accende il fuoco.

Camion, sm. Automobile per trasporto di merci.

Cammeista, sm. Intagliatore di cammei.

Cammèlla, f. di Cammello.

Cammellètto, sm. Piccolo pezzo d'artiglieria. || E dim. di Cammello.

Cammelliere, sm. Conduttore di Cammelli.

Cammellino, agg. di Cammello.

Cammello, sm. Animale quadrupede, che ha il collo e le gambe assai lunghe, la testa piccola, corte le orecchie ed una specie di gobba sul dosso.

Cammellotto, sm. Drappo anticamente fatto di pelo di cammello, oggi di pelo di capra.

Camméo, sm. Bassorilievo intagliato in una pietra preziosa.

Camminare, v. intr. Andare da un luogo ad altro con le proprie gambe. ‖ Affrettare il passo. ‖ Operare. ‖ Muoversi. ‖ Valere. ‖ Quadrare, convenire. ‖ Il progredire dei lavori.

Camminata, sf. Il camminare da un luogo all'altro. Passeggiata. ‖ L'atto del camminare.

Camminato, agg. Battuto, frequentato da chi cammina.

Camminatura, sf. Il modo che una persona ha nel camminare.

Cammino, sm. Il camminare, il far viaggio. ‖ Luogo per dove si cammina, strada, e il camminare stesso.

Camoens o **Camões Luigi**, sommo poeta portoghese, n. a Lisbona (1525-1580), autore del poema « I Lusiadi ». Per una relazione amorosa con una dama di palazzo fu esiliato; morì povero e abbandonato.

Camoiardo, sm. Tela di pelo.

Camomilla. Sorta d'erba medicinale. v. Camamilla.

Camorra, sf. Così dicesi un'associazione segreta, di persone appartenenti a qualsiasi classe sociale, che intende a procacciare, con ogni mezzo illecito, favori e guadagni a coloro che ne fanno parte.

Camorrista, sm. Chi appartiene alla camorra.

Camòrro, sm. Persona malsana e uggiosa.

Camosciare, v. intr. ass. Scamosciare, dare il camoscio. ‖ Termine usato da coloro che fanno figure, ed è percuotere la figura con martello in modo da produrre una grana sottile.

Camoscino, agg. di Camòscio.

Camòscio, sm. Sorta d'antilope simile alla capra. Il maschio della camozza. ‖ Pelle del suddetto animale, alla quale si è data una concia che la rende morbida.

Camozza, sf. Capra selvatica.

Campacchiare, v. intr. Vivere alla peggio, e quasi in miseria, Campucchiare. ‖ Meglio vivacchiare.

Campagna, sf. Luogo aperto e coltivato fuor di terre murate. ‖ Qualunque spazio di luogo. ‖ Lo spazio di tempo che dura una guerra. ‖ Spedizione, impresa militare. ‖ « Campagna rasa » diciamo quella ove non sono nè alberi nè case, o monti, o simili, che l'occupino o rompano.

Campagnetta, dim. di campagna.

Campagnuòlo, agg. Appartenente a campagna. ‖ Usasi anche sost. parlando di persona.

Campaio, sm. Chi è preposto alla custodia de' campi. Più com. Camparo.

Campaldino, pianura del Casentino, ove i fiorentini vinsero gli Aretini (11 giu. 1289). Alla battaglia prese parte Dante.

Campale, agg. Di campo, o da campo; e dicesi per lo più di battaglia fatta in campo aperto e specialmente di battaglia, l'esito della quale possa avere influenze assai gravi sulle sorti di tutta la guerra.

Campana, sf. Strumento di metallo con battaglio di ferro sospesovi entro. ‖ Vaso fatto a guisa di campana. ‖ Vaso di cristallo, col quale si coprono orologi da sala oppure oggetti per difenderli dalla polvere. ‖ Giuoco fanciullesco. ‖ Quell' istrumento che i palombari usano per cercare il fondo del mare.

Campanaio, sm. Quegli che suona le campane o ha cura di esse. ‖ E colui che le fonde.

Campanaro. Campanaio.

Campanella, dim. di Campana. ‖ Cerchio, per lo più di ferro, fatto a guisa d'anello, che s'appicca all'uscio per chiamare. ‖ Campanelle, sorta di cerchietti o orecchini che tengon le donne agli orecchi, per lo più d'oro. ‖ Campanelle diconsi quei cerchietti di ferro attaccati alle portiere, tende e simili, che si infilano in un ferro appeso in aria, per farli scorrere, a fine d'aprire e serrare le dette portiere, tende, ecc. ‖ Ornamenti a modo di campanelle che si pongono sotto i triglifi.

Campanella Tommaso, nato a Stilo (Calabria) (1568-1639), frate domenicano, famoso pel suo spirito d'indipendenza; carcerato e torturato dal governo spagnuolo, si rifugiò in Francia e fu protetto da Luigi XIII.

Campanello, sm. Strumento a guisa di piccola campana che si suona a mano; o che, raccomandato a una molla a cui sia appiccato un filo di ferro che si fa passare da stanza a stanza e si porta fino all'uscio di strada, si suona tirando una funicella o anche un filo di ferro. ‖ Sorta d'imboccatura del morso del cavallo. « Campare a campanello » Senza lavorare, dando di piglio al campanello, quando si vuol qualcosa.

Campani Giuseppe, di Spoleto; celeb. costruttore di telescopî, nella seconda metà del sec. XVII. Inventò l'oculare terrestre.

Campani Matteo, di Spoleto, inventò (1678) un orologio segnante i minuti e l'ora intera; costruì il telescopio usato da Cassini.

Campania, regione dell' Italia merid.; sup. chmq. 16557; ab. 2896000: provincie di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno.

Campanile, sm. Torre dove stanno le campane sospese.

Campanilismo, sm. Esagerato amore pel luogo — villaggio, borgata o città — ove si nacque.

Campano, sm. Quel campanello, piuttosto grosso che si mette al collo di bovi, di vacche, ecc.

Campare, va. Vivere. Liberare, salvare, trarre di pericolo. ‖ Fuggire. Schivare o simile. ‖ Pascere, Nutricare. ‖ E intr. vale uscir di pericolo. ‖ Fuggire. ‖ Vivere.

Camparo, sm. (In Lombardia). Guardia dei campi, a cui è specialmente affidata la cura dell'irrigazione.

Campata, sf. Estensione degli archi di un ponte.

Campeador, cioè Eroe; soprannome del Cid.

Campeggiamento, sm. il Campeggiare.

Campeggiare, va. Assediare, travagliare il nemico coll'esercito messo a campo o simile. ‖ E intr. vale andare attorno col campo, cioè coll'esercito. ‖ Porre gli accampamenti. ‖ Uscire in campo coll'esercito. ‖ Passare sotto le armi un dato tempo. ‖ Stare a campo

Campeggio, sm. Albero americano, di legno nero e violetto; serve alla tintura, e come energico astringente in medicina.

Campereccio, agg. di Campo.

Campestre, agg. di Campo, di piano,

Campiccio, sm. Lembo di bosco rasente al coltivato.

Campicèllo, sm. dim. di Campo.

Campidolio e **Campidoglio,** sm. Uno de' sette colli di Roma sorgente assai da presso alla rupe Tarpea. ‖ Oggi vi ha sede, il palazzo del Municipio romano.

Campigiana, sf. Uccello acquatico detto pure Codone.

Campionato, sm. L' onore di essere campione. ‖ Prove nelle quali si gareggia, per essere proclamato campione.

Campione, sm. Colui che in campo combatte per la propria o per l'altrui difesa. ‖ Qualsivoglia difensore, ed anche un uomo prode in arme. ‖ Duellante. ‖ Accoltellatore, lottatore. ‖ Norma, modello, regola. ‖ Mostra di mercanzie. ‖ Libro di conti, in cui si registrano i debitori ed i creditori.

Campione, villaggio sul lago di Lugano, italiano nel territorio svizzero. Patria dei Campionesi, o da Campione, celebri artisti lombardi del sec. XIV; architetti, scultori, marmorari, ecc.

Campo, sm. Spazio di terra; ordinariamente piana, arata, e all'aperto, e dicesi per lo più della terra nella quale si semina grano e simili. ‖ Campagna, luogo non accasato. ‖ Spazio. Stato. Àmbito. ‖ Quello spazio dello scudo, nel quale si dipingono le imprese o altre insegne. ‖ Lo spazio centrale nel diritto o nel rovescio della moneta o della medaglia. ‖ Accampamento. ‖ Luogo dove un esercito o una frazione d'esso soggiorna, fuori delle ordinarie condizioni di quartiere. ‖ « Campo di battaglia » luogo ove si combatte in duello o giostra. ‖ Subbietto d'occupazione e simile. ‖ Opportunità, occasione, comodo. ‖ a Venezia: Piazza. ‖ Nelle corse: Insieme dei cavalli partenti in una corsa. « Campo vincente » Frase di scommessa che indica prendere al totalizzatore tutti i cavalli partenti in una corsa nella speranza che vincendo uno dei cavalli non designati tra quelli probabili, abbia il riparto delle poste. « Campo piazzato » Come il campo vincente, ma pei cavalli che arriveranno primo, secondo e terzo. ‖ « Campo di Marte » Piazza d'armi.

Campobasso, prov. degli Abruzzi e Molise; sup. chmq. 4416; abitanti 365,430. La città, abit. 16,614.

Campoformio, borgo in prov. di Udine; il 17 ott. 1797 pace fra l'Austria e Napoleone, per la quale l'Austria cedeva il Veneto alla Francia.

Camposanto, sm. Quel campo cinto di mura o d'altro riparo, dove si seppelliscono i morti

Campucchiare, v. intr. Campacchiare.

Camuffare, v. att. Travestire. ‖ Imbacuccare, imbavagliare, immascherare.

Camuffato, agg. Travestito.

Camuso, agg. Dicesi del naso schiacciato, e sost. di chi ha il naso piatto o schiacciato.

Canaan, figlio di Cam, colpito dalla maledizione di Noè, per cui i suoi discendenti, cananei, furono resi schiavi e cacciati dalle loro terre. || Terra di Canaan: la parte della Palestrina sulla destra del Giordano.

Canadà, confederazione dell'America del Nord sotto il protett. dell' Inghilterra, kmq. 9,589,700; abitanti 6,945,000. Cap. Ottawa, abit. 59,928 cittá e porti principali: Montreol, Toronto, Quebec.

Canaglia, sf. Gente vile e abbietta.

Canagliata, sf. Azione da canaglia.

Canagliume, sm. Accolta di gente da chiamarsi canaglia.

Canaiuola, sf. Uva nera, che piace fuor di modo ai cani.

Canaiuolo, sm. Vitigno che produce canaiuola.

Canalazzo, sm. a Venezia, il Canal Grande.

Canale, sm. Luogo scavato artificialmente per farci scorrere l' acqua. Serve alla navigazione, per irrigare terreni, animare e facilitare industrie. || Tratto di mare fra due terreni. || Vasi del corpo per cui scorrono i fluidi || Canale della gola. || Strumento ad uso di fondere oro, argento o altro metallo. || Via, o mezzo.

Canale Antonio, v. **Canaletto.**

Canale Imperatore Guglielmo I, quello che unisce il Mar Baltico col Mare del Nord, inaugurato nel 1895.

Canaletto, soprannome di Antonio Canale, pittore veneziano (1697-1768). dato anche al suo allievo Bernardo Belotto (1724-1780).

Cànapa e **Cànape,** sf. Pianta dalla quale si trae filo. || Filo. || Vale pure la corda, che si fa con il filo di detta pianta.

Canapaia, sf. Luogo, dove si coltiva la canapa.

Canapaio, sm. Colui che raccoglie, acconcia e vende canapa.

Canapè, sm. Gallicismo d'uso. Specie di panca a spalliera e braccioli. || Lettuccio.

Canapella, sf. Sorta di filo di canapa sottile. || La tela che se ne fa.

Canapino, sm. Artefice che pettina la canapa, il lino, ecc.

Canapo, sm. Fune grossa fatta di canapa.

Canapone, sm. Canapa grossa da far cavi. || E chi ha gran capelli e barba bianca.

Canapuccia, sf. Seme di canapa.

Canapulo, sm. Fusto legnoso della canapa, spogliata del suo tiglio, di cui si fanno zolfanelli.

Canarie, arcipelago dell'Oceano Atl. presso la costa occid. d'Africa, appartenente alla Spagna; Cap. Santa Cruz de Tenerifa.

Canarino, sm. Uccello originario delle Canarie di colore giallo chiaro, che canta dolcemente.

Canarino, agg. Che ha il colore delle penne di canarino.

Canàrio, sm. Canarino.

Canata, sf. Rabbuffo. || Aspra riprensione. || Azione bassa, vile.

Canattiere, sm. Colui che custodisce e governa i cani.

Canavaccio e **Canovaccio,** sm. Sorta di panno, fatto per lo più con canapa, grosso e ruvido. || Schema o sommario di una scrittura qualsiasi: resoconto sintetico di un'azione scenica.

Canavese, regione del Piemonte fra il Po, la Dora Baltea e la Stura. Capoluogo Ivrea.

Cancan, ballo indecente e plebleo introdotto a Parigi nel 1822 e invano perseguitato dalla polizia.

Cancellàbile, agg. Che può cancellarsi.

Cancellamento, sm. Il cancellare.

Cancellare, v. att. Chiudere con cancello. || Tirar dei freghi colla penna o con altro sopra una scrittura. || Annullare, revocare alcuna sentenza.

Cancellata, sf. Chiusura di cancelli, fatta a qualche giardino, o edifizio.

Cancellatura, sf. Cancellazione. || Il prezzo che si paga per cancellare gli atti contro l'accusato. || Frego tirato sulla scrittura per cancellarla.

Cancellazione, sf. Il cancellare.

Cancelleresco, agg. Di cancelleria. In uso nelle cancellerie diplomatiche, giudiziarie, ecc. Aggiunto di carattere grande, che già si usava nelle cancellerie.

Cancelleria, sf. Residenza del cancelliere nell'esercizio del suo ufficio.

Cancellierato, sm. Carica di Cancelliere.

Cancelliere, sm. Quegli che ha la cura di scrivere e registrare gli atti pubblici de' magistrati o d'altri istituti. || Segretario. || In Germania chiamasi gran cancelliere il primo ministro; in Inghilterra il capo della giustizia.

Cancèllo, sm. Chiusura di porta, fatta per lo più o di ferro o di stecconi connessi con qualche distanza l'uno dall'altro. || Aperto dell'uscio, che ha cancello.

Canceroso, agg. Meglio di CANCHIEROSO.

Canchero, sm. Tumore od ulcera di

pessima condizione. || Persona noiosa e che dà altrui tormento. || Morbo, rabbia, e simili, che si mandano per imprecazione.

Cancherone, sm. Brontolone.

Cancheroso, agg. Affetto da cancro. Dipendente da cancro.

Cancrèna e **Cangrèna,** sf. Morbo, pel quale una parte del corpo dell'uomo o di un animale si decompone e si risolve in materia putrida.

Cancrenoso, agg. Spettante a cancrena.

Cancro, sm. Granchio. || Uno dei dodici segni dello zodiaco. || Tumore di pessima indole, tendente a estendersi rapidamente.

Candela, sf. Cera o pasta stearina lavorata in forma cilindrica con istoppino nel mezzo. || « Candela » e più spesso « Candeletta » strumento chirurgico di gomma elastica o tela per dilatare l'uretra, detto meglio « Siringa ».

Candelabro, sm. Candeliere grande ornato, a più rami.

Candelaio, sm. Colui che fa e vende candele.

Candelaia, ed anche **Candelora,** sf. Giorno della festività della Purificazione della Madonna.

Candeliere, sm. Arnese, dove si ficca la candela.

Candelòra, sf. Candelaia.

Candelòtto, sm. Candela piuttosto corta e grossa.

Candia, l'antica Creta, isola del Medit. apparten. alla Turchia; sup. chm. 8617; ab. 180000. Capoluogo la città dello stesso nome; altra città, Canea.

Candidamente, avv. Con candore, Schiettamente.

Candidato, sm. Chi aspira a una carica, a un ufficio. Specialmente dicesi di coloro che le diverse parti politiche designano a rappresentanti del popolo, nelle Assemblee Legislative.

Candidatura, sf. L'essere portato od il portarsi candidato durante le elezioni politiche.

Candidezza, sf. Candore, bianchezza. || Rettitudine.

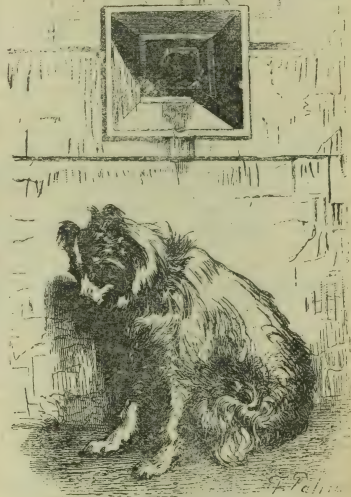
Candido, agg. Bianco in supremo grado.

Candire, va. Conciare frutte, o simili, facendole bollire in zucchero mescolato con chiara di uovo.

Candito, sm. Tutto ciò ch'è candito, come frutte o simili.

Candito, agg. Dicesi dello zucchero depurato e regolarmente cristallizzato.

Candore, sm. Candidezza bianchezza che va congiunta con un certo splendore. || Purità di stile. || Semplicità.

Cane, sm. Quadrupede domestico molto intelligente, che si affeziona straordinariamente all' uomo. || Dicesi per villania ad uomo tristo, crudele, avaro, o simili. || Ed anche a' comici o cantanti che non san ben la loro arte. || Ferro, col quale i cavadenti esercitano il loro mestiere. || Ferro dell'archibuso o del moschetto, che tiene la pietra focaia o serve a percuotere la capsula fulminante, nei fucili ad avancarica. || Nome di una costellazione. || Strumento per tener forte i cerchi, mentre che si pongono alle botti. || Taluni cani vengono pure ammaestrati a servizi di polizia.

CANE POLIZIOTTO.

Cane, famiglia nobile di Pavia della quale fu Facino, cap. di ventura (1360-1412).

Canea, città e porto dell'isola di Candia, sulla costa sett., sede dei consoli di parecchie nazioni europee, tra le quali l' Italia.

Canèfora, sf. (bot.) Genere di piante esotiche a fiori congiunti, famiglia delle rubiacee.

Canèstra, V. CANESTRO.

Canestraio, sm. Artefice che fa canestri o canestre.

Canestro, sm. e **Canestra,** sf. Specie di paniere, per lo più di vimini, che

ha le sponde poco rilevate. || Ciò che è contenuto nel canestro.

Cànfora, sf. Sorta di gomma bianca, lucida, trasparente, infiammabile, facile a rompersi, odorifera, ed amara al gusto, che si estrae principalmente dal «Laurus camphora» della Cina e del Giappone.

Canforato, agg. Di canfora. || Mescolato con canfora.

Cangiàbile, agg. Mutabile.

Cangiamento, sm. Cambiamento.

Cangiante, agg. È talvolta usato in forza di sost., che cangia.

Cangiare, va. Cambiare, mutare. || Permutare una cosa con altra. || Rimeritare.

Cangrena, sf. V. Cancrena.

Canìcola, sf. Nome della costellazione del Cane, e della maggiore sua stella. || Tempo canicolare, ch'è appresso il sole in leone, dal 21 luglio al 26 agosto.

Canicolare e **Caniculare,** agg. Appartenente alla canicola.

Caniglia, sf. Voce napoletana. Misura di biada e d'orzo solita a darsi al cavallo.

Canìle, sm. Covaccio da cani. Letto o camera miserabile, sudicia.

Canìle, agg. Di cane, canino.

Canina Luigi, illustre archeologo, di Casal Monferrato (1795-1856). Sepolto in Santa Croce a Firenze.

Caninamente, avv. A guisa di cane.

Canità, sf. Crudeltà.

Canizie, sf. indecl. Capelli bianchi per vecchiaia

Canizza, sf. Abbaio trafelato, che fanno i cani dietro la preda.

Canna, sf. Pianta il cui fusto è diritto, liscio, vuoto, lungo, nodoso. || Canna d'India, canna di cui si fanno i bastoni. || Canna palustre o canna greca, è quella che nasce in luoghi umidi e acque stagnanti. || Sampogna, zufolo. || Pertica fatta di canna. || Canale della gola. || Quella bacchetta di ferro forata che nelle vetrerie si adopera per soffiare il vetro che si piglia dalla padella. || Misura da terreni e da panni.

Cannaio, sm. Strumento di legno fatto a guisa di panca con certe cassette nelle quali gli orditori mettono i gomitoli per ordire. || Graticcio grande di canne, sul quale si seccano le frutte. || Recipiente di canne ingraticolate per tener grano o simili. || Strumento da pigliar pesci. || Chiusa di canne nel fiume o altrove fabbricata con tale artificio che i pesci, e segnatamente le anguille, vanno da per sè ad imprigionarvisi.

Cannaiola, sf. Specie di cicala. || Bastone per fare la graticciata su cui metter le castagne a seccare nel metato.

Cannamèle, sm. Pianta che produce lo zucchero.

Cannata, sf. Colpo di canna. || Graticcio fatto di canne.

Canne, città dell'antica Apulia; il 2 ag. 216 a. C. vitt. di Annibale.

Cannèlla, dim. di Canna, Cannuccia. || Piccolo doccione dei condotti, o di piombo, o di terra cotta, o d'altra materia. || Quello spillo onde nelle fontane l'acqua sgorga. || Legno bucato a guisa di bocciolo di canna, con cui s'attinge il vino dalla botte.

Cannèlla, sf. Pianta dell'Indie orientali, specie di lauro. || La seconda scorza di detta pianta, la quale disseccata, si usa come aromato.

Cannellìno, dim. di Cannello del termometro. || Nome che si dà a certi confetti.

Cannèllo, sm. Pezzo di canna sottile, tagliato tra l'un nodo e l'altro che serve a diversi usi di lavori di drappi o panni. || Bocciuolo della penna. || Il fusto della canapa. || Pezzuolo di canna sottile, che s'infila nel fuscello della spola. || «Rocchetto. || «Cannello da saldare» Piccolo tubo ricurvo da un lato, usato per mandar col soffio la fiamma sul lavoro, che si vuol saldare. || Nome di vari strumenti ad uso di chirurgia.

Canneto, sm. Luogo dove sono piantate le canne.

Cannibali, indiani delle isole del mare Caràibico, che si presumeva mangiassero i loro prigionieri. Così quindi si chiamarono poi impropriamente gli antropofaghi.

Cannicciaia, sf. Quel palco dei seccatoi da castagne fatto di cannicci.

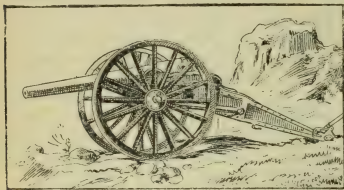
Canniccio, sm. Arnese tessuto di cannucce palustri. || Graticcio di canne unite insieme, su cui si seccano frutte, si allevano bachi da seta, ecc. || Palco dei seccatoi ove si distendono le castagne per seccarle.

Cannocchia o **Cannocchio,** s. Pesce comunissimo, squisito e abbondante nell'Adriatico (squilla mantis).

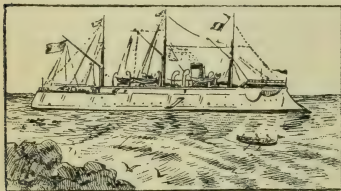
Cannocchiale e anche **Canocchiale,** sm. Strumento composto di uno o più tubi scorrevoli l'uno nell'altro e armati di lenti per guardare oggetti lontani. || Quello che serve per contemplare le stelle, in tal caso è anche detto Telescopio.

Cannocchio, sm. Occhio di canna, ove son le barbe. || Palo di vite già per vecchiezza cascante.

Cannonata, sf. Colpo o sparo di cannone. || Fandonia. Esagerazione.

Cannone, sm. Pezzo di canna sopra il quale s'incanna seta, o lana. || Doccione di terra, o canale di piombo de' condotti. || Pezzo d'artiglieria, cilindrico, gettato in acciaio che serve a cacciare proiettili pure di acciaio calibrati secondo il suo diametro interno.

Cannoneggiamento, sm. Sparo di molte cannonate.

Cannoneggiare, v. intr. Spesseggiare i tiri di cannone, sparar cannonate.

Cannoniera, sf. Quella apertura donde si scarica dai forti il cannone. || Piccola nave da guerra, o lancia armata di cannoni.

Cannoniere, sm. Colui che spara o punta il cannone. || Artigliere.

Cannuccina, dim. di Cannuccia.

Cannutiglia, sf. Striscioline di argento o d'oro battuto alquanto attorcigliate, per servirsene nei ricami e simili lavori.

Cannutiglio, sm. Cannutiglia.

Canòa, sf. (marin.) Barca scavata in un sol pezzo di legno, in uso presso gl'indigeni americani. || Piccola barca a remi od a remi e a vela, da diporto, costrutta per portare un uomo solo, raramente due.

Canocchiale, V. CANNOCCHIALE.

Cànone, sm. Regola stabilita per ammaestramento e norma altrui in opera di arti, scienze, ecc. || Breve composizione a due o più parti vocali o strumentali. || «Canoni», si chiamano le leggi pontificie, stabilite e ordinate dai papi e dai concili. || Parte di Messa che comprende in sè la consacrazione e altro. || Libro, ossia corpo del giure canonico. || Annua prestazione, solita a pagarsi da coloro che tengono a livello case e poderi, al loro diretto padrone. || Regola che osservano i claustrali. || Norma, Precetto.

Canònica, sf. Luogo per abitazione de' canonici. || Capitolo de' canonici. || Abitazione del parroco attigua alla chiesa. || Canonichessa.

Canonicale, agg. di Canonico.

Canonicamente, avv. Regolarmente, secondo i canoni, secondo i riti e le formule ricevute.

Canonicato, sm. Grado ecclesiastico delle chiese metropolitane, cattedrali, ecc. Dignità, e Prebenda di canonico. || fig. Ufficio dove il guadagno è molto, e il lavoro poco.

Canonichessa, sf. Monaca d'un istituto particolare che non è obbligata a clausura, nè a voti perpetui.

Canònico, sm. Chi ha canonicato. || «Canonici regolari» sono quegli che vivono in comune e sotto una regola.

Canònico, agg. Legittimo, regolare, secondo la legge canonica, secondo i sacri canoni. || «Libri canonici» chiamansi i Libri della Sacra Scrittura che hanno nella Chiesa autorità divina. || «Ore canoniche» sono quelle laudi che gli ecclesiastici cantano o recitano a quelle date ore del giorno; e si dicono altrimenti Uffici Divini.

Canonista, sm. Dottore o scrittore di materie canoniche.

Canonizzare, va. Dichiarare un defunto degno d'essere annoverato tra i Santi. || E autenticare, approvare, legittimare, secondo che porta la intenzione del contesto. P. pr. CANONIZZANTE.

Canonizzazione, sf. Il canonizzare.

Canopo, antica città d'Egitto, oggi Abukir; cel. per l'oracolo di Serapide e per la dissolutezza de' suoi abitanti. || Nome del pilota di Menelao.

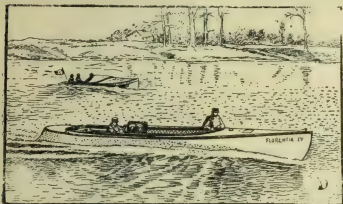
Canòro, agg. Dicesi degli uccelli che hanno facoltà di cantare.

Canosa, sm. Specie di pesce cartilaginoso che trovasi nel Mediterraneo e nel Baltico.

Canosa di Puglia, com. in circ. di Barletta. Tra Canosa e il mare, nel luogo detto Campo di sangue, si combattè la celebre battaglia di Canne (216 a. C.).

Canossa, frazione di Ciano d' Enza (Reggio Em.), famoso per il castello, dove Enrico IV si sottomise al papa Gregorio VII (1077).

Canottaggio, sm. Ramo dello Sport che consiste nell'esercizio e nelle gare del remare.

Canotto, sm. Barchetta elegante, lunga e a remi e mosso anche per mezzo di motore elettrico, o a benzina.

Canotto automobile.

Cànova, sf. Cantina. ‖ Palischermo che corre a remi e a vela pe' servigi del bastimento maggiore. ‖ Stanza dove si ripongono e tengono gli oli e le altre grasce. ‖ Luogo dove si serbano le botti e il vino. Luogo ove si vende al minuto il vino, o il pane, o il sale, ecc.

Canova Antonio, nato a Possagno (1757-1822), sommo scultore italiano. Rimproverò Napoleone d'aver spogliato l' Italia de' suoi tesori di arte.

Cansare, va. Allontanare alquanto. ‖ CANSARSI, rifl. att. Allontanarsi, discostarsi.

Cansatoia, sf. Luogo dove l'uomo si ricovera. Rifugio.

Cantabella, sf. Lastra di pietra d'una fornace.

Cantàbile, sm. Composizione musicale, i cui intervalli non sono troppo grandi, nè le note troppo affrettate.

Cantàbile, agg. Che può cantarsi.

Cantabria, regione di Spagna, oggi Biscaglia. Monti cantabrici, in continuazione dei Pirenei.

Cantacchiare, va. e intr. Cantarellare, cantare alquanto. Canticchiare.

Cantafàvola, sf. Lungheria. Cosa lontana dal vero, e che abbia poco di verosimile.

Cantafèra, sf. Cantilena.

Cantaiòla, sf. Cantafavola.

Cantaiòlo e Cantaiuòlo, Aggiunto di alcuni uccelli, che si tengono per cantare, o per richiami.

Cantambanca, f. di Cantambanco. ‖ Ciurmatrice.

Cantambancata, sf. Parole ed atti da cantambanco.

Cantambanco, sm. Ciurmadore, Ceretano.

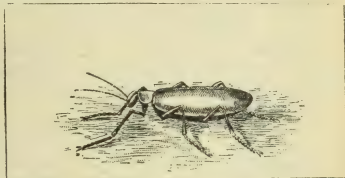
Cantante, P. pr. di Cantare ‖ sm. Chi esercita l'arte del canto musicale.

Cantare, va. e intr. Formar con la voce una continuazione di suoni variati. ‖ Poetare. ‖ Celebrare in versi. ‖ Ragionare, dire, narrare. ‖ Dire apertamente, con libertà, il suo sentimento.

Cantare, sost. L'atto del cantare, e le parole cantate.

Cantarellare, va. e intr. Canticchiare.

Cantarèllo, agg. e sost. Fungo mangiabile, giallo pallido.

Cantaride, sf. Specie di insetto di color verde dorato e lucente, di odore acre, nauseante; irrita al più alto grado ed ha proprietà afrodisiache. Con questo insetto si fa la pasta dei vescicanti.

Cantàro e **Càntare,** sm. Misura antica di diverse sorta di cose, di peso maggiore o minore, secondo la diversità dei paesi e delle cose. ‖ Vaso da bere appresso gli antichi. ‖ Determinata moltitudine di gente.

Cantastorie, sf. Colui che va cantando storie.

Cantata, sf. Composizione lirica da cantarsi.

Cantatore, sm., **trice,** sf. Dicesi, nel maschile, di chi ha la smania di cantare: al femminile, di colei che canta per le fiere e per i mercati.

Canter, sm. Voce inglese: Breve galoppo fatto talvolta dai cavalli per recarsi agli ordini dello starter.

Càntera, sf. Specie di scarpello o sgorbia triangolare da rivotare il legno.

Canterale, sm. Canterano.

Canterella, Cantarella. Quella starna che si tiene in gabbia per allettar le altre quando vanno in amore.

Canterellare, va. e intr. Cantare con sommessa voce e interrottamente.

Canterello, sm. Orpello.

Canterino, sm. Chi canta volentieri e spesso. ‖ Cantatore o Musico sem-

plicemente. || Cantaiuolo. || dim. di Càntero.

Càntero, sm. Vaso per lo più di terra, che si adopera per scaricarvi il ventre.

Càntica, sf. Poesia in terza rima divisa in canti. || E il nome di ciascuna delle tre parti del poema di Dante. || Uno dei libri della scrittura sacra.

Canticchiare, va. e intr. ass. Canterellare.

Canticello, sm. Piccolo canto.

Càntico, sm. Componimento poetico fatto in onore o in rendimento di grazia a Dio per beneficî ottenuti. || Canzone.

Cantiere, sm. Luogo apposito dove si preparano e lavorano i materiali per la costruzione di un edifizio. || Scalo. || «Cantiere navale» Luogo fornito di navi.

Cantilèna, sf. Composizone musicale ben modulata. || Pensiero musicale. ||Canto lungo, lento e noioso, com'è quello delle balie per addormentare i bimbi.

Cantilenare, va. e intr. ass. Far cantilene, cantare lentamente e noiosamente.

Cantillare, v. intr. Canticchiare, canterellare.

Cantimplòra, sf. Vaso per tener vino o simili liquidi a freddarsi con diaccio.

Cantìna, sf. Luogo sotterraneo, dove si tiene e conserva il vino. || Luogo sotterraneo.

Cantiniere e **Cantiniero,** sm. Colui che ha la cura della cantina. || Vinaio.

Cantìno, sm. Corda ultima del violino, e d'altri strumenti, di suono acutissimo. || Carta di mezzo tra la perfetta e lo scarto.

Canto, sm. Elevazione e inflessione di voce sopra differenti toni, con modulazione. || Poesia, poema, canzone. || Banda, parte, lato. || Angolo delle stanze di una casa, e simili. || Capo di strada.

Canto fermo, Canto semplice, senza l'armonia, prescritto dalla liturgia della chiesa cristiana. || «Canto del cigno» ultimo canto di un poeta.

Canto fratto, Specie di canto chiesastico all'unisono, differente dal canto fermo per la varietà dei valori e per essere misurato.

Canto liturgico, V. CANTO FERMO.

Canton, città e porto della Cina, cap. della prov. di questo nome; abit. 2000000.

Cantonata, sf. Canto ch'è l'angolo esteriore delle fabbriche.

Cantone, sm. Angolo. || Banda, parte, lato. || Parte d'una Provincia o di uno Stato.

Cantoni Gaetano, agronomo milanese (1815-87).

Cantoniera, sf. Mobile di legno a guisa di armadio che si tiene nel canto della stanza, per porvi oggetti.

Cantoniere, sm. Chi sta a guardia d'un tratto di strada ordinaria o ferrata.

Cantore, sm. Poeta. || Nome di ufficio particolare nel clero della chiesa, ed anche di colui che esercita il lettorato; uno degli ordini minori. || Chi canta e, propriamente, chi canta in coro.

Cantorìno, sm. Quel libro notato che si posa sul leggìo per cantare.

Cantù Ignazio, nato a Brivio (1810-1877), storico e romanziere, scrittore di libri popolari, ecc.

Cantù Cesare, celebre storico (1804-1895); di Brivio. Cominciò la sua «Storia universale» nel 1836. Scrisse la «Storia degli italiani», «Storia di Como», ecc. Scrisse la «Margherita Pusterla», dopo che era stato imprigionato per motivi politici; morì a Milano, dove era direttore dell'Archivio di Stato.

Cantucchiare, va. att. e intr. Lo stesso che Canticchiare.

Cantùccio, dim. di Canto nel significato di banda, angolo. || Nascondiglio o simile. || Biscotto, a fette, di fior di farina, con zucchero, e chiara d'uovo. || «Cantuccio di pane» l'estremità di un pane bislungo. || Crostino, orliccio, fettuccia.

Canutàggine, sf. Canutezza.

Canutezza, sf. Bianchezza di peli e di capelli.

Canutiglia, V. CANNUTIGLIA.

Canuto, agg. Bianco di pelo. || Vecchio, senile.

Canzonare, va. Non dir da senno, ma dir fanfaluche e chiacchiere. || Burlarsi d'alcuno. || Dire una cosa per giuoco, celiare.

Canzonatòrio, agg. Derisorio.

Canzonatura, sf. Motteggio, Celia. Burla.

Canzone, sf. Poesia lirica di più stanze serbanti per lo più il medesimo ordine di rime e di versi che la prima.

Canzonèlla, «Mettere in canzonella uno» cioè trarre materia di deriderlo pei difetti, che si trovano in lui.

Canzonetta, sf. Canzone composta di versi brevi e messa in musica.

Canzonettista, sf. Cantatrice di canzonette nei caffè concerto.
Canzoniere, sm. Raccolta di poesie liriche. || Raccolta di canzoni in musica.
Caolino, sm. Terra argillosa bianca.
Caos e **Caòsse,** sm. indecl. Confusione universale della materia. || La materia stessa disordinata e confusa. || Confusione di cose. || Abisso, voragine.
Caoutchouc, sm. Sostanza elastica e resistente che si fa colare per incisione da parecchi alberi dell'America, dell'Africa, della Malesia e delle Indie.
Capaccio, pegg. di Capo. || Uomo ostinato, vizioso, rozzo.
Capacciuto, agg. Capocchiuto. || Testardo.
Capace, agg. da Capire, che capisce, ch'è atto a capire. || Acconcio. || Abile, esperto.
Capacità, sf. Altezza a capire, a contenere. || Attitudine a essere modificati in un dato modo. || « Capacità di un recipiente » quella data quantità di acqua distillata che è contenuta nella cavità del recipiente stesso.
Capacitare, va. Render capace, persuaso. || Comprendere, intendere. || rifl. att. « Divenir capace » rimanere appagato, convinto, persuaso.
Capaia, sf. Si dicono tenute a « capaia » quelle viti a cui si lasciano più rampolli o tralci ogni anno a capo del tronco.
Capaneo, uno dei sette re che andarono contro Tebe. Colpito dalla folgore di Giove per la sua superbia, fu richiamato in vita da Esculapio.
Capanna, sf. Stanza talora murata dove i contadini pongon gli strami. || Stanza di frasche, di paglia o d'altre cose simili. || Tugurio di contadino.
Capannaccia, sf. pegg. di Capanna.
Capannello, sm. Capannuccio. || Radunanza d'uomini discorrenti in luogo pubblico.
Capanniscondere, sm. comp. indecl. « Fare a capanniscondere » Sorta di giuoco fanciullesco che consiste nel nascondersi e nel ritrovarsi. || Dicesi anche « Fare a rimpiatterelli » o « a rimpiattino ».
Capanno, sm. Capanna di frasche o di paglia, dove si nasconde l'uccellatore o dove il contadino sta a guardia del campo. || Cupoletta di verzura co' giardini.
Capannuccia, dim. di Capanna. || Quella che si fa nelle case o nelle chiese nel Natale.
Caparbiàggine, sf. Caparbietà.
Caparbieria, sf. Ostinazione.
Caparbietà, sf. Ostinazione.
Caparbio, agg. Ostinato.
Caparra, sf. Arra. || Pegno.
Caparrare, va. Dar la caparra. || Dar una prova, un contrassegno. || Ed anche in sign. rifl. per procacciarsi. P. pr. CAPARRANTE.
Capassa, sf. Parte del pedale di una pianta ond'escono le sue barbe e radici. || Il complesso delle barbe.
Capassone, sm. Babbeo. || Balordo.
Capata, sf. Percossa che si dà col capo o si riceve dal capo di chicchessia.
Capecchio, sm. Quella materia grossa e liscosa, che si trae dalla prima pettinatura del lino e della canapa avanti alla stoppa.
Capellatura, sf. Tutti i capelli d'una persona. || (bot.). La copia delle barbe che le radici mettono.
Capellìa, sf. Accapigliamento.
Capelliera, sf. Capellatura. || Gran quantità di capelli posticci. || Parrucca.
Capellizio, sm. Capillizio.
Capello, sm. Pelo del capo umano. || Ogni pelo ch'è per la vita. || « A capello » mod. avv. vale: Esattamente.
Capelluto, agg. Che ha molti capelli.
Capelvènere, sm. Pianta medicinale che nasce ne' luoghi ombrosi od umidi, della famiglia delle felci.
Càpere e **Capire,** v. intr. ass. Aver luogo sufficiente, entrare.
Capessata, sf. Colpo dato sulla testa a mano aperta.
Capestreria, sf. Azione degna di capestro. || Idiotismi. || Modi bizzarri, vivaci ed anche un poco strani. || Frizzo.
Capèstro, sm. Fune con cui si legano le bestie grosse. || Fune per impiccare. || Fune. || Cintura, cordiglio dei frati. || Si dice di persona scellerata e cattiva degna della forca.
Capetingi, dinastia in Francia, durata da Ugo Capeto (987) a Carlo IV. (1328).
Capettaccio, pegg. di Capetto. || Scapestrato, e tristerello.
Capetto, dim. di Capo, capolino. || Uomo dedito a vizi.
Capezza, sf. L'ultimo solco che fa ciglio da' lati del campo.
Capezzale, sm. Guanciale dove si posa il capo.

Capezzata, sf. Corona o cappello con cui si termina la sommità di una opera murata.
Capèzzolo, sm. Bottone carnoso della mammella da cui esce il latte.
Capibara, sm. Specie di mammifero appartenente all'ordine dei rosicchiatori e al genere idroctero.
Capidoglio, sm. Cetaceo dalla cui testa si estrae molto olio.
Capifosso, sm. Fossa dove si riducono tutte l'acque de' fossetti.
Capifuòco, sm. Alare.
Capigliatura, sf. Capellatura.
Capigrosso, sm. Genere di pesci spinosi che hanno il corpo per lo più in forma di cuneo, e la testa più lunga del corpo, aculeata, tuberosa.
Capillare, agg. Di capello. Simile a capello, che ha la tenuità d'un capello.
Capillarità, sf. Congiunto delle proprietà dei tubi capillari di ricontro dei liquidi che li traversano. || Parte della fisica che si occupa di questi fenomeni.
Capinèra, sf. **Capinèro,** sm. Uccello piccolo e di becco fine che canta dolcemente.
Capire e **Capere,** va. Comprendere colla mente. || Aver luogo sufficiente. || Entrare. || Intendere.
Capirosso, sm. Uccelletto che ha il capo rosso. || Sorta di anatra selvatica.
Capistèo, o **Capistèio** o **Capistèro,** sm. Embrice.
Capistrano (Giovanni da), frate francescano, famoso predicatore (1386-1456). Guidò (1450) un esercito di crociati a liberare Belgrado.
Capitagna, sf. Lista di terra in capo a un campo, che si ara per traverso, o si lascia incolta.
Capitale, sm. La somma di danaro che viene impiegata in un'industria o messa a frutto. || Assegnamento.
Capitale, agg. Di capo. || Di grande importanza || Principale. || « Pena capitale » è pena di morte. || « Peccati capitali » peccati mortali. || « Città capitale » o solamente « Capitale » in forza di sost. dicesi la città principale di uno Stato, ove ha sede il Governo.
Capitalismo, sm. Sistema di sfruttamento per mezzo del capitale.
Capitalista, sm. Chi ha capitali e li fa valere.
Capitalizzare, va. Aggiungere la rendita al capitale. || Accumulare per formare un capitale. || Indicare il corso di un titolo o il tasso al quale un titolo si negozia e si fa fruttare
Capitalmente, avv. In modo capitale. || Mortalmente.
Capitana, sf. « Nave capitana » quella che porta lo stendardo, sotto del quale van l'altre della stessa squadra. Oggi si dice « Nave ammiraglia ». || femm. di Capitano.
Capitananza, sf. Ufficio o dignità di capitano di eserciti.
Capitanare e **Capitaneare,** (poco usato) va. Guidare. || Essere il capo. || Capitanare un esercito, un'impresa ed anche una setta.
Capitanata, regione dell'Italia merid.; occupa l'antica Apulia o Daunia, e corrisponde alla prov. di Foggia.
Capitanato, sm. Capitananza, Grado di capitano.
Capitaneggiare, va. e intr. ass. Guidare come capitano.
Capitaneria, sf. Ufficio di capitano, o la sua residenza. || Il territorio littoraneo soggetto alla giurisdizione del capitano.
Capitanessa, femm. di capitano.
Capitanìa, sf. Capitanato.
Capitano, sm. Originariamente: Condottiero di eserciti. || Capo d'una compagnia di soldati. || Grado nell'ufficialità della marina militare (cap. di corvetta, di fregata, di vascello). Comandante della nave. || Nella marina mercantile: colui che colla necessaria patente comanda la nave. || « Capitano di porto » Ufficiale superiore che comanda un porto, che mantiene l'ordine e fa applicare le leggi di polizia marittima.
Capitare, v. intr. ass. Giungere in un luogo. || Riuscire.
Capitato, agg. da Capo. || Che ha capo, avente il capo. || P. pas. da Capitare.
Capitazione, sf. Tassa personale. Testatico.
Càpite, Si usa colla prep. in. « Segretario in càpite » « Generale in càpite » e vale: il generale supremo. Il primo segretario.
Capitèllo, sm. La più alta e la più ornata parte della colonna, e sopra cui posano gli architravi. || Capitelli diciamo a que' coreggiuoli, che sono alle teste de' libri.
Capitolare, va. intr. Venire a patti de' potentati o de' nemici nella guerra. || Rendersi dopo lunga resistenza.
Capitolare, sm. e agg. di capitolo;

di capitolo di canonici o di claustrali.

Capitolarmente, avv. In capitolo, secondo le prescrizioni capitolari.

Capitolato, sm. Il complesso e le norme dei capitoli di un contratto.

Capitolazione, sf. I patti, la convenzione della resa.

Capitoletto, dim. di Capitolo.

Capitolino, colle di Roma che fu sede della Colonia Sabina di Tito Tazio. Si componeva di due alture separate da un avvallamento; l'altura a nord si chiamava **Arx,** quella a sud aveva il Capitolium, o Campidoglio, cioè il Tempio di Giove Ottimo Massimo, di Giunone e di Minerva.

Capitolo, sm. Una delle parti in cui si divide lo scritto, così detta dal ricominciarsi da capo a scrivere. || Componimento in terza rima. || « Capitoli » si dice ai patti che si fanno a capo per capo. || Adunanza di frati, o di altri religiosi. || Corpo dei canonici. || Luogo ove si radunano i frati. || Sorta di breve lezione che si recita in fine di certi uffizi.

Capitombolare, v. intr. ass. Fare capitomboli.

Capitòmbolo e **Capitòndolo**, sm. Salto col capo all'ingiù.

Capitone, sm. Sorta di seta più grossa e più disuguale. || Sorta di anguilla assai grossa, detta anche specialmente nel dialetto romanesco « gabbio ».

Capitorna, sf. Capitozza.

Capitòzza, sf. Albero scapezzato.

Capitozzare, va. Portare a capitozza.

Capitùdine, sf. Era l'Adunanza dei capi delle arti.

Capiverde, sm. Sorta di animale anfibio del Brasile.

Capivoltare, va. Mettere col capo all'ingiù.

Capo, sm. Testa. || Parte superiore. || Estremità superiore del corpo umano e anteriore di quello dell'animale, contenente il cervello e gli organi di vari sensi. || Principio, origine, o estremità. || Fine. || « Venire a capo » Venire a fine. || Guida, scorta. || Regolatore, principale, signore. || Generalità. || Somma di cose. || Verso, ragione, modo, ecc. || Punta di terra che sporge in mare.. || Vita. || Capitolo, parte di discorso. Metropoli, città principale d'uno Stato. || Capitello. || Punto, questione. || Capo, con giunta di dispregio. « Capo di bue » « Capo ameno » Giovane allegro. || « In capo al mondo » per accennare alcuna parte lontana, e anche dappertutto. || « Cosa fatta capo ha » dopo il fatto ogni cosa s'aggiusta. || « Portare in capo » dicesi delle donne che portano carichi.

Capobanda, sm. Capo di una banda musicale e direttore.

Capobandito, sm. Capo di banditi, capobrigante.

Capocaccia, sm. Sopraintendente e regolatore della caccia.

Capòcchia, sf. Estremità di mazza, bastone, spilli, chiodi, ecc., più grossi del fusto. || Cruna dell'ago.

Capocchierìa, sf. Da capocchio. || Scimunitaggine.

Capòcchio, agg. Scimunito, balordo, senza senno.

Capòccia, sm. Nelle famiglie dei contadini è il capo di casa, lombardamente detto anche « reggitore ». || Chi sorveglia una squadra di lavoranti, di pastori o di vaccai.

Capochìno, sm. Cenno che si fa chinando il capo.

Capocomico, sm. Capo o direttore di una compagnia di commedianti.

Capocuoco, sm. Capo di più cuochi.

Capodibanda. sm. Il bordo d'una barca.

Capo d' Istria, città e porto dell'Austria, antica capitale dell' Istria, ora capoluogo di distretto; ab. 70000.

Capofamiglia, sm. **Capo** di famiglia

Capofila, sm. Il primo della fila.

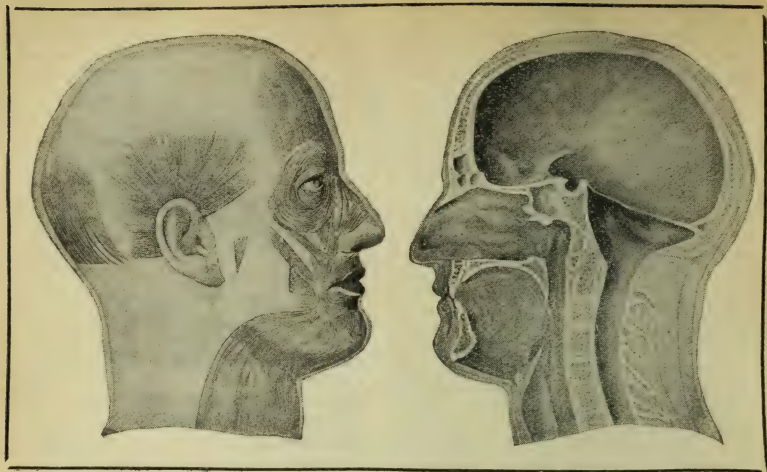
Capofitto, agg. usato a modo di avv. Col capo all'ingiù.

Capogatto, sm. Sorta di malattia che viene ai cavalli che produce loro infiammazione al cervello.

Capogiro, sm. Giramento di capo. || Vertigine.

Capolavoro, sm. Lavoro principale, perfettissimo.

Capolètto, sm. Quel panno o drappo che s'appiccava propriamente a capo al letto.

Capolìno, dim. di Capo. || Dicesi far capolino, ch'è affacciarsi destramente di dietro a qualche riparo, per vedere altrui. || Curiosare.

CAPO DELL'UOMO E SUA MUSCOLATURA.

Capolista, sm. Chi è segnato il primo in una lista.

Càpolo, sm. Manico dell'aratro: Stiva.

Capoluogo, sm. Città principale di Provincia o Distretto.

Capomaestro, e, più frequentemente, **Capomastro,** sm. Muratore primo e principale.

Capomandria, sm. Guardiano della mandria.

Capona, sf. Colei che si ostina nelle proprie idee. ‖ Caparbia. ‖ (marin.) Voce di comando per alare sul capone e rimettere l'àncora a suo posto.

Caponàggine, sf. Caponeria.

Capone, sm. Capo grande. ‖ Ostinato. ‖ Attrezzo marinaresco attinente all'àncora.

Caponerìa, sm. Ostinazione.

Capo Nord, in Norvegia; il capo più settentrionale dell' Europa.

Capopàgina, sm. Fregio in capo alle pagine de' libri.

Capoparte, sm. Capo di parte, di sètta.

Capopiède, sm. Sossopra, A rovescio,

Capopopolo, sm. Demagogo.

Capoposto, sm. Capo di un corpo di guardia. ‖ Capo di un ufficio doganale alla frontiera o daziario alle porte di una città.

Caporala, sf. Quella donna che è come capo delle serventi negli ospedali, e di un certo numero di lavoranti negli opifici. Voce del linguaggio tecnico.

Caporalato, sm. Grado e ufficio di caporale.

Caporale, sm. Primo grado dopo il soldato scelto. ‖ Capo di squadra.

Caporesto, sm. Filza di coralli di una data misura, composta da 150 a 160 grani, che deve pesare 11 once.

Caporiccio, sm. Arricciamento de' capelli del capo.

Caporione, sm. Capo, guidatore, ma più di impresa non retta.

Caporovescio, avv. Col capo all'ingiù.

Caposaldo, sm. Punto stabile di murato o d'altro, fissato in un ponte, chiavica, o altra fabbrica, per riscontro della livellazione.

Caposcala, sm. L'estremità superiore della scala.

Caposcuola, sm. Chi ha molti allievi ed imitatori in scienze, in lettere, ed arti.

Caposetta, sm. Capo di una setta. ‖ Al pl. fa Capisetta.

Caposezione, sm. Impiegato superiore, capo di una sezione.

Capo di Spartivento, punto più meridionale della penisola italiana.

Caposquadra, sm. Comandante un reparto di fanti o di cavalieri; anche di lavoratori.

Capostazione, sm. Impiegato ferroviario preposto a vigilare l'andamento ed il movimento di una stazione.

Capostorno, sm. Malattia che viene ai cavalli, alle pecore, ecc. ed i sintomi che l'accompagnano sono la stupidità e la storditaggine dell'animale che n'è attaccato.

Capostrada, sm. Strada maestra, che dà adito ad altre.

Capotamburo, sm. Chi dirige i suonatori di tamburo.

Capotàvola, sm. Colui che sta in capo della tavola o mensa.

Capotimoniere, sm. (mar.) Capo dei timonieri in una nave da guerra e incaricato della contabilità relativa al timone, ai segnali, alle bandiere.

Capoverde, arcipelago dell'Africa occid. posseduto dai portoghesi; sup. chmq. 3851; ab. 99000. Cap. Cidade de Praga.

Capoverso, sm. Principio di verso, e verso ricominciato da capo: nel pl. Capiversi.

Capovoga, sm. Il marinaio che dirige la voga.

Capovolgere e **Capovoltare**, va. Voltare a ritroso, P. pas. CAPOVOLTO.

Cappa, sf. Mantello che ha un cappuccio di dietro. || Specialmente di dignitari ecclesiastici o di ordini cavallereschi ecc. || Sacco od abito di penitenza di fratelli delle confraternite. || « Uomo di spada e cappa » vale secolare. || (marin.) È la situazione d'una nave, la quale per un vento forte, burrascoso e contrario, è obbligata ad ammainare tutte le sue vele, fuorchè una o due delle più piccole, le quali l'aiutano a lottare contro i cavalloni. || Fumaiuolo. || Cappa è pure la decima lettera dell'alfabeto. || Sacco di tela col quale si coprono molti oggetti di bordo per ripararli dalla pioggia.

Cappadocia, regione del centro dell'Asia antica, tra il Tauro e il Ponte Eusino; dal 17 d. C. prov. romana.

Cappamagna, sf. Sopravveste che indossano alcuni prelati o i cavalieri di certi ordini.

Cappannone, sm. Capanna per ricoverarvi fronde, paglia, fieno, ecc

Cappeggiare, intr. Navigare con poche vele, facendo testa per non perdere cammino.

Cappella, sf. Luogo nelle chiese destinato al culto di qualche santo particolare. || Stanza nelle case ridotta a mo' di chiesuola, per celebrarvi la messa. || « Stare in cappella » dicesi di chi aspetta di andare al supplizio. || La moltitudine dei musici deputati a cantare in una chiesa. || Una delle costellazioni. || « Cappella ardente » camera ardente dove si tiene esposto il cadavere di qualche gran personaggio.

Cappellaccia, sf. Sorta di lodola.

Cappellaccio, pegg. di Cappello. || Albero coperto di viti. || Rabbuffo. || «Fare, toccare un cappellaccio». Dare o toccare un rabbuffo. || Pianta la cui grossa radice ha odore di carciofo, chiamata pure: Lappa bardana.

Cappellaia, sf. Moglie del cappellaio, o venditrice di cappelli.

Cappellaio, sm. Chi fa o vende cappelli.

Cappellanato, sm. Ufficio del cappellano.

Cappellania, sf. Il benefizio che gode il cappellano.

Cappellano, sm. Prete che ufficia nella cappella o è beneficiato di cappella.

Cappellata, sf. Tanta quantità di roba o di cosa quanta n'entra in un cappello. || Colpo dato col cappello.

Cappelleria, sf. Negozio dove si vendono cappelli.

Cappelletta, sf. Piccole onde frangenti. || dim. di cappella.

Cappelletto, dim. di Cappello. || Parte del padiglione che copre il sommo di esso. || Coperchio di boccia da stillare. || « Cappelletti » si dissero alcune milizie a cavallo armate alla leggera. || Malattia che viene al cavallo nelle gambe di dietro. || Sorta di falcone piccolo. || « Cappelletti » minestra di pasta spianata e ripiena di carne di pollo battuta.

Cappelliera, sf. Quella custodia spesso di cuoio, ove si conservano i cappelli.

Cappellina, dim. di Cappella. || Piccola cappella, cappelletta.

Cappellinaio, sm. Arnese di legno o di ferro, al quale s'appiccano i cappelli e gli altri abiti.

Cappello, sm. Copertura del capo. || Copertoio di qualunque cosa.

Cappello Bianca, giovane patrizia veneziana, fuggita a Firenze con Pietro Bonaventuri fiorentino, suo amante e poi marito, rimasta vedova fu sposata (1518) dal granduca Francesco; m. 1587.

Cappellùccio, sm. Cappello consumato e di poco pregio.

Cappelluto, agg. L'uccello che ha in testa un ciuffetto di penne.

Capperi! intr. Esclamazione di meraviglia.

Càppero, sm. Pianta spinosa e ser-

peggiante ui muri; chia mansi « Càpperi » i suoi frutti verdi.

Capperone, sm. Cappa gommata impermeabile, col suo cappuccio.

Càppio, sm. Annodamento, che tirato l'un de' capi, si scioglie. ‖ Nastro a modo di cappio. ‖ Fiocco.

Càppita e **Càspita**, sf. Voce dinotante maraviglia.

Capponaia, sf. Gabbia, o luogo in cui stanno i capponi. ‖ Tirar l'àncora sotto la grua afferrandola col gancio di Cappone.

Capponare, v. att. Castrare i galletti, che poi così conci prendono il nome di capponi.

Capponata, sf. Mangiata di capponi.

Cappone, sm. Gallo castrato. ‖ Parasico fornito di grosso gancio, assegnato a tirar l'àncora sotto la grua.

Capponi Pier, gonfaloniere di Firenze; uno dei quattro deputati a trattare con Carlo VIII, nel 1494. Celebre la sua risposta: « Fate dar fiato nelle vostre trombe, noi suoneremo le nostre campane ».

Capponi Gino, nato a Firenze (1792-1876), storico, letterato e patriotta. Fu presidente dei ministri in Toscana nel 1848.

Cappòtta, sf. Mantello usato dalle donne e che si abbottona al collo.

Cappòtto, sm. Ferraiuolo soppannato con bavero. ‖ Voce del giuoco di calabresella e simili.

Cappuccia, sf. Monticello di sale stagionato che s'alza sull'ainone, per quindi trasportarlo nei magazzini.

Cappucciato, agg. Aggiunto di petalo o di foglia che ha forma di cappuccio.

Cappuccina, sf. Monaca dell' ordine dei Cappuccini.

Cappuccina, agg. Pianta erbacea, che si coltiva ne' giardini per ornamento. ‖ Cappuccina è pur nome d'insalata di varie erbucce mescolate.

Cappuccine, ordine di monache istituito a Napoli da Maria Lorenza Longo, nel 1558.

Cappuccini, ordine di frati francescani mendicanti, istituito da Matteo Bassi, a Camerino nel 1528.

Cappuccino, sm. Frate dell'ordine di S. Francesco. ‖ Bevanda composta di caffè nero corretto col latte.

Cappuccio, sm. Abito che portavano i nostri antichi in capo in cambio di cappello. ‖ Quello che portano i frati continuamente. ‖ Cavolo di color bianco, che fa il suo cesto sodo, e raccolto come una palla.

Capra, sf. La femmina del capro o becco. Animale ruminante che dà buon latte. ‖ Specie di cavalletto di legno a tre gambe che serve per alzar ponti. ecc. ‖ (mar.) Biga per alberare. ‖ « Piè di capra » strumento chirurgico, che serve all'estrazione dei denti.

Capragine, sf. (bot.). Pianta della diadelfia decondria, famiglia delle leguminose, di sapore amarognolo che si semina per ingrasso dei terreni e per pastura delle bestie.

Capraia, sf., isola, in prov. di Genova; la borgata capoluogo, ab. 670; a 70 km. da Livorno.

Capraia f. di **Capraio.**

Capraio, sm. Guardiano e custode delle capre.

Caprata, sf. Specie di argine, fatto di fascine sostenute da legni fitti nel terreno.

Caprèolo, sm. Rampollo tenero di alcune piante, in forma come di fili; i capreoli della vite si chiamano Viticci.

Caprera, isola a N.-E. della Sardegna, dipend. del comune della Maddalena. Celebre dimora di Garibaldi, che vi morì e vi ha la sua tomba. Ora Caprera appartiene allo Stato.

Capretta, dim. di Capra.

Capri, splendida isola nel golfo di Napoli; sup. chmq. 10; ab. 4540. Vi è famosa la Grotta azzurra. L'isola fu soggiorno di Augusto e di Tiberio che vi condusse per sette anni vita licenziosa.

Capriccio, sm. Pensiero, fantasia, ghiribizzo, invenzione. ‖ Desiderio improvviso, leggero, irragionevole.

Capricciosamente, avv. A capriccio, senza ragione.

Capriccioso, agg. Che ha capriccio. ‖ Di forma strana.

Capricorno, sm. Uno dei dodici segni dello Zodiaco.

Caprificare, va. Appendere ai rami della ficaia domestica i frutti del fico selvatico, per affrettarne la maturità o ottenere un creduto miglioramento di fichi.

Caprifico, sm. Fico selvatico.

Caprifoglio, sm. V. MADRESELVA.

Caprinèlla, sf. Gramigna.

Caprino, agg. di Capra.

Capriòla, sf. Salto che si fa appoggiando le mani in terra e girando le gambe in avanti. ‖ La femmina del capriolo.

Capriòlo e **Capriuòlo,** sm. Genere di mammifero ruminante della famiglia dei cervi, che ha le corna diritte, nodose e terminate in due punte, veloce al corso. ‖ « Capriòlo delle viti » vale tralcio: i botanici lo chiamano capréolo, e i più viticcio.

Caprìpede, agg. Che ha piedi di capra.

Capro, sm. Becco. Maschio della capra.

Caprone, sm. Becco grande.

Caprùggine, sf. Intaccatura delle doghe, dentro alla quale si connettono i fondi delle botti, o simili vasi.

Capsula, sf. Involucro. ‖ Vescichetta di gomma ripiena di sostanze medicinali per inghiottire senza disgusto. ‖ Cassetta contenente pergamene o altri documenti storici. ‖ Tubetto che serve di esca, per dar fuoco ai fucili di avancarica.

Capua, antica città della Campania, sul Volturno, dove è ora Santa Maria Capua Vetere. Presa da Annibale dopo la battaglia di Canne. ‖ Città in prov. di Caserta, nelle cui vicinanze il 1 e 2 ottobre 1860 i borboni vi furon vinti da Garibaldi.

Capzioso, agg. Ingannevole.

Carabàttole, sf. pl. Bazzècole, masseriziuole di poco pregio.

Carabina, sf. Arme da fuoco più corta e leggera del fucile comune.

Carabiniere, sm. Corpo militare al servizio della polizia. ‖ (Stor.) Soldato a piedi o a cavallo con carabina.

Carabo, sm. Specie di granchio distinto per la grossezza del capo.

Carabone, sm. (bot.) Specie d'albero delle Indie.

Carabottino, sm. (mar.) Specie di graticolato fatto di liste di legno lunghe che s'incrocicchiano ad angoli retti, si incastrano le une nelle altre, e poi si dispongono nei quadri delle boccaporte ed in altre aperture praticate ne' ponti e nei piani dei castelli di poppa e di prua, a fine di chiudere senza impedire il passaggio dell'aria nelle parti sottostanti delle navi.

Caracalla = **Marco Aurelio,** imper. romano (188-217). A lui si devono le famose terme dette di Caracalla, in Roma; e sembra anche l'editto che conferiva a tutti gli abitanti dell'impero il titolo e i privilegi di cittadino romano.

Caracalla, sf. Veste romana che dal collo scendeva giù sino al tallone.

Caracas, capitale della Repubblica di Venezuela; 80000 ab.

Caracca, sf. Nave grossa per trasporto di mercanzie usata nel secolo XV.

Caracci o **Kurrachee,** città dell'India, a ovest del Delta, dell'Indo, con porto di recente creazione, ma che è già il quarto per importanza dell'intera regione indiana.

Caràcia, sf. Erba lazza, erba da pesci, che fiorisce di maggio e dà fetido odore.

Caracò e **Caracollo,** sm. Fiore d'America odoroso.

Caracollare, v. intr. Volteggiare. Andar di traverso a piccoli salti, cambiando di mano. (Di cavallo e cavaliere).

Caracòllo, sm. Il movimento del cavallo che caracolla.

Caracorum, montagne nell'Asia centr. parallele all' Himalaia nel Tibet.

Caraffa, sf. Vaso di vetro corpacciuto.

Caraibi, razza che popolava le Piccole Antille e conta ancora numerosi rappresentanti nella zona settent. dell'America del Sud (Guiana franc., Trinidad).

Caràibico (Mare), fra le Antille e la costa dell'America centr. e merid.

Carambola, sf. Giuoco che si fa sul biliardo.

Carambolare, intr. Fare il carambolo ed anche giuocare alla carambola.

Carambòlo o **Caràmbolo,** sm. Così dicesi nel giuoco della carolina il battere con la propria palla una delle palle che sono sul biliardo, in modo che poi ne vada a toccare un'altra.

Caramella, sf. Zucchero cotto cristallizzato. || La lente che per vezzo taluno incastra nell' orbita dell' occhio.

Caramellare, va. Far cuocere lo zucchero fino a tanto che si cristallizzi.

Caramente, avv. Amorevolmente, di cuore. || A prezzo caro, alto, grande.

Caramugia, sf. Specie di conchiglia del Brasile, detta volgarmente fravola.

Caramussale, sm. Vascello turco quadro con poppa assai alta.

Caranza, sf. Pianta detta anche pomo di maraviglia.

Caratèllo, sm. Botticella per lo più lunga e stretta.

Caratista, sm. Chi possiede una o più carature.

Caràto, sm. Peso di quattro grani, con cui i gioiellieri pesano le perle, i diamanti e le pietre preziose. || Ognuna delle ventiquattro parti uguali in cui si divide l'oncia pesando l'oro, per indicare quanto metallo puro contenga e quanta lega. Quindi «oro di ventiquattro carati» oro purissimo.

Caràttere, sm. Segno distintivo. || Marchio, impronta, e dicesi generalmente delle lettere dell'alfabeto e delle altre figure che si usano nella scrittura. || Imitazione che fanno i poeti e i recitanti delle persone che e' tolgono a rappresentare. || Specie, sorta. || Qualità incancellabile impressa da alcuni sacramenti: carattere battesimale, sacerdotale. || Qualità. || Indole, Natura. || Maniera di scrivere, e di parlare. || Lettere di piombo di cui si servono i tipografi.

Caratterista, sm. Nome che si dà fra' comici a colui che sostiene le parti burlevoli e facete alquanto caricate.

Caratteristica, sf. Segno o qualità formale ad una tal cosa per la quale non si può confondere con un'altra. (Neologismo).

Caratteristico, agg. Che qualifica, atto a far conoscere il carattere o la qualità. || Del segno d'un genere che appartiene esclusivamente a questo genere.

Caratterizzare, va. Dare o far conoscere il carattere o la qualità di una persona o di una cosa. || Formare il carattere o la scrittura. || Dichiarare solennemente. || Qualificare.

Caratura, sf. Parte del capitale di una società commerciale in accomandita semplice.

Caravaggino, vedi Luini Tommaso.

Caravaggio, comune (Treviglio); ab. 8164; celebre il santuario.

Caravaggio (Polidoro da), cel. pittore 1495-1543) di cognome Caldara; n. a Caravaggio. Fu aiuto di Raffaello nei lavori del Vaticano.

Caravanserraglio, sm. Il luogo dove si ricoverano le carovane. || fig. Luogo frequentato da un gran numero di stranieri di varie nazioni.

Caravella, sf. Antico veliere da guerra e da commercio. || Nave che camminava assai velocemente.

Carbonaia, sf. Buca dove si fa e stanza dove si conserva il carbone. || Catasta di legna da far carbone. || È femm. di carbonaio.

Carbonaio, sm. Colui che fa o vende il carbone.

Carbonari, società segreta politica di Napoli propagatasi in tutta Italia in principio del secolo XIX, con lo scopo dell'indipendenza della patria e la sua liberazione dal giogo straniero.

Carbonato, sm. Nome generico dei sali derivati dall'acido carbonico.

Carboncèllo, sm. dim. di Carbone.

Carbonchio, sm. Rubino, così detto quando questa gemma arriva agli ultimi carati d'eccellenza e di perfezione. || Bubbone pestilenziale.

Carbone, sm. Legno di albero di bosco, arso e spento prima che incenerisca. || «Carbone di terra o fossile» è una materia infiammabile, che si trova nelle viscere della terra.

Carbonella, sf. Carbone di legna minuto. || Sorta di pera di buon sapore.

Carbònico, agg. Aggiunto d'acido: «Acido carbonico» è quel gas prodotto dalla combustione del carbone, dalla fermentazione del vino, dalla respirazione dell'uomo, ecc. È asfissiante e più pesante dell'aria.

Carboniera, sf. Buca dove si fa il carbone. || Carbonaia.

Carbonìfero, sm. Aggiunto di terreno

TERRENO CARBONIFERO PREISTORICO

del quarto periodo dell'êra paleozoica, che contiene carbone fossile.

Carbonìgia, sf. Polvere di carbone, o carbone minuto.

Carbonizzare, va. Ridurre una cosa come il carbone.

Carbonizzazione, sf. Trasformazione d'una materia vegetale od animale in carbone, e l'operazione per cui un corpo viene ridotto in carbone.

Carburazione, sf. Operazione dell'incorporare all'aria, all'idrogeno od al gas illuminante di scadente qualità i vapori di idrocarburi (benzina, etere di petrolio) per ottenere un gas capace di bruciare con fiamma molto luminosa.

Carcàme sm. Cadavere dell'animale, putrefatto.

Carcano Giulio, poeta e novelliere milanese (1812-84). Autore dell'Angiola Maria, della traduzione di Shakespeare.

Carcassa, sf. Carcame. ‖ Nave non coperta dal fasciame.

Carcerare, va. Incarcerare, o sia metter in prigione.

Carcerato, sm. In forza di sost. Prigione, Uomo che è in carcere.

Carcerazione, sf. Imprigionamento.

Càrcere, sf. Prigione. ‖ Luogo dove si chiudono i delinquenti o i prevenuti di alcun delitto.

Carceriere, sm. Custode del carcere.

Carcinomatoso, agg. Che ha qualità di carcinòma.

Carciofaia, sf. Luogo piantato di carciòfi.

Carciofaio, sm. Colui che va vendendo carciòfi.

Carciòfo, sm. Pianta erbacea buona a mangiarsi cotta in vari modi. ‖ Uomo buono a nulla.

Cardamòmo e **Cardamòne,** sm. Pianta aromatica.

Cardano Girolamo, celebre medico, filosofo e matematico pavese (1501-76). Inventore del metodo di sospensione che da lui prese il nome.

Cardare, va. Cavar fuori il pelo a' panni col cardo. ‖ Dir male fieramente di alcuno che non sia presente.

Cardatore, verb. Colui che carda la lana.

Cardatura, sf. Il cardare.

Cardeggiare, va. Dare il cardo a' panni. ‖ Sparlare di alcuno, o maltrattarlo.

Cardelletto, sm. Cardellino. ‖ Uomo instabile, o inquieto, raro.

Cardellino, dim. di Cardello. ‖ Specie di uccelletto canoro appartenente all'ordine dei passeri e al genere fringuello.

Cardenia, sf. Pianta che si coltiva nei giardini, fa fiori bianchissimi ed oltremodo odorosi. || Il fiore stesso.

Cardèto, sm. Luogo seminato di cardi.

Càrdia, sm. L'orifizio superiore dello stomaco, così detto perchè è situato vicino al cuore.

Cardiaco, agg. Appartenente al cuore. || Aggiunto di quel male che dicesi anche mal di cuore. || sost. Chi soffre mal di cuore.

Cardinale, sm. Nome di suprema dignità nella Chiesa cattolica-romana: il primo grado della gerarchia dopo il papa. || Specie di uccelli di Caienna.

Cardinale, agg. Che è come cardine di una cosa. || Principale. || « Punti cardinali » diconsi i quattro principali punti dell'orizzonte. || « Venti cardinali » i quattro venti principali. || « Virtù cardinali » son quelle che servono come di fondamento alle altre.

Cardinalesco, agg. da Cardinale, attenente a Cardinale.

Cardinalìzio, agg. Cardinalesco.

Càrdine, sm. Arpione, ed è quel ferro ingessato ed impiombato nel muro, sopra al quale si girano le imposte delle porte e finestre.

Cardino, sm. Il cardo piccolo della castagna.

Cardo, sm. Pianta spinosa di più maniere e nomi. || Strumenti di ferro a uncini con cui si carda la lana. || Cardo santo, erba medicinale.

Cardo, sm. Il riccio delle castagne.

Carducci Giosuè, n. a Valdicastello (Pietrasanta) il 28 luglio 1835; nominato profess. nell'Università di Bologna il 1860, collocato a riposo il 1905; m. a Bologna il 16 febbraio 1907 e sep. alla Certosa. Eletto deputato di Lugo (1876) poi sorteggiato; senatore del Regno il 1890. Primo volume di sue poesie, 1857, Levia Gravia 1868, Poesie 1871, Nuove poesie 1873, Odi barbare 1877. Ebbe il premio Nobel, 1906; ebbe per legge nel 1904 una rendita vitalizia a titolo di ricompensa nazionale.

Carèllo, sm. Guanciale ricoperto di cuoio e borra. || Coperchio col quale si tura la buca del cesso.

Carèna, sf Fondo esterno del bastimento, che rimane immerso nell'acqua.

Carenare, v. intr. Scoprire la parte immersa del bastimento per poterla riparare.

Carestìa, sf. Scarsezza grande di checchessia.

Carezza, sf. Dimostrazione affettuosa di amicizia con parole ed azioni. || Carèzze. || Vezzi. || Caro (di viverci).

Carezza, sf. Il prezzo troppo alto dei viveri.

Carèzzamento, sm. L'atto del carezzare.

Carezzare, va. Far carezze.

Carezzèvole, agg. Che fa carezze, che accarezza. || Piacevole.

Cariare, v. intr. e intr. pron. Generar carie, o diventar carioso.

Cariàtide e **Cariatidi**, sf. Figure negli edifizi per sostenere medaglioni, cornici e altro.

Cariato, agg. Che è guasto dalla càrie.

Carica, sf. Peso. || Ufficio. || Grado. || Dignità. || Dovere. || Parte.

Caricamento, sm. Il caricare. || Detto di munizione che si mette nelle armi da fuoco per tirare, ed anche la misura che le contiene.

Caricare, va. Mettere sopra navi, carri, bestie, persone, quanta roba possono o hanno da portare. || Apportare ad altri una colpa. || Gravare. || Importunare. || Investire il nemico.

Caricato, agg. Troppo artifizioso. || Affettato di persona, e stile.

Caricatura, sf. Carico. || Rappresentazione in figura di una o più persone con atteggiamenti ridicoli. || Affettazione nei modi e negli atteggiamenti.

Càrico, sm. Quel peso che si impone ad uomini, bestie o carri. || Grado. carica. || Peso, cura, pensiero, biasimo || Vergogna, colpa, odiosità. || Danno, scapito, pregiudizio. || Imposta, imposizione, gravezza.

Càrico, agg. Carcato.

Cariddi, mit. figlia di Nettuno e della Terra. Fulminata da Giove perchè aveva rapiti alcuni buoi ad Ercole, cadde nel mare e divenne voragine pericolosa di fronte a Scilla.

Càrie, sf. Malattia che corrode il tessuto delle ossa.

Carignano, vedi Savoia.

Carinzia, provincia dell'impero austriaco; sup. chmq. 10328; ab. 350000. Cap. Klagenfurt.
Carioso, agg. pieno di càrie.
Carità, sf. Virtù che ci porta a fare ed a desiderare il bene del prossimo, senza tener conto di meriti nè qualità. || Zelo. || Amore, affetto. || Compassione. || Elemosina.
Caritatèvole, agg. Caritativo.
Carlino, sm. Moneta napoletana, che valeva quarantadue centesimi.
Carlona (alla), avv. Trascuratamente.
Carlyle Tommaso, storico e scrittore inglese (1795-1880); autore degli « Eroi ».
Carmagnola, sf. Canzone rivoluzionaria che cantavasi al tempo della rivoluzione francese.
Carme, sm. Verso. Poesia. || Componimento lirico in versi sciolti.
Carmelitane, ordine di monache che seguono la regola dei Carmelitani. Vi appartennero: S. Teresa e S. Maria Maddalena dei Pazzi. || Carmelitane Scalze: quelle che seguono la riforma introdotta da S. Teresa (1535).
Carmelitani, ordine religioso fondato da S. Bertoldo sul Monte Carmelo in Palestrina il 1156.
Carmen Sylva, pseudonimo lett. della poetessa e Regina Elisabetta di Rumania.
Carminare, va. Pettinare, e dicesi della lana. || Raro.
Carminio, sm. Colore rosso finissimo.
Carnàccia, pegg. di Carne, || Carne cattiva. || Uomo pigro.
Carnàggio, sm. Ogni carne da mangiare. || Macello, strage.
Carnagione, sf. Colore della carne umana.
Carnàio, sm. Di cimitero dei poveri stipati e mal tenuto.
Carnale, agg. di Carne, secondo la carne. || Lussurioso. || Parente stretto.
Carnalità, sf. Concupiscenza carnale. || Vizio di chi si è dato ai diletti della carne.
Carnalmente, avv. Secondo la carne.
Carnasciale, V. Carnevale.
Carnascialesco e **Carnescialesco,** agg. Carnevalesco.
Carne, sf. Sostanza molle, sanguinea che copre le ossa degli uomini e degli animali. || Sangue. || Natura. || Carnagione. || Polpa delle frutte. || La parte tenera delle piante che rimane tra la scorza e il legno. || Natura umana.
Carneade, filosofo greco platonico, n. a Cirene in Africa (213-129 a. C.). Fondò la Nuova Accademia. Nel 155 fu a Roma ambasciatore degli Ateniesi.
Carnefice, sm. Uomo incaricato di eseguire le sentenze di morte pronunziate da un tribunale o corte criminale. || Crudele, inumano.
Carneficina, sf. V. Carnificina.
Càrneo, agg. di Carne.
Carnesecca, sf. Carne salata. || fig. Donna vecchia e secca.
Carnesecchi Pietro, fiorentino bruciato a Roma nel 1567 come propagatore della riforma luterana.
Carnevalata, sf. Divertimento in tempo di carnevale. || Azione o gesto buffonesco.
Carnevale, sm. Tempo compreso fra il Natale ed il primo giorno di Quaresima, in cui sono permessi straordinari divertimenti.
Carnevalesco, agg. Di carnevale.
Carnevalone, sm. Il prolungamento del carnevale che a Milano suol farsi per tutta la settimana delle Ceneri. || accr. di Carnevale.
Carnia, parte sett. montuosa della provincia di Udine.
Carnicciaio, sm. Chi raccoglie e usa carnicci per sua arte.
Carnìccio, sm. Parte di dentro della pelle degli animali. || Smozzicatura che se ne leva quando se ne fa cartapecora, che chiamasi limbelluccio.
Carniera, sd. Foggia di tasca propria de' cacciatori. || Borsa, per mettere la selvaggina cacciata.
Carnificìna, sf. Uccisione e strazio di molta gente. || Strage.
Carniola, prov. dell'impero Austro-Ungarico; sup. chmq. 4956; ab. 502100. Cap. Laibach.
Carnosità, sf. Pienezza di carne. || Escrescenza carnosa. || Imitazione della morbidezza della carne del corpo umano in pitture e simili.
Carnot Lazzaro, grande matematico e ardente rivoluzionario francese (1753-1823); votò la condanna a morte di Luigi XVI.
Carnot Franc. Maria, n. l'11 agosto 1837, ingegnere, uomo politico, presidente della Repubbl. franc. (1887); assassinato a Lione il 24 giu. 1894.
Carnivoro, agg. Chi mangia molta carne cruda. || Famiglia di mammiferi che si nutriscono di carne e che diconsi in generale animali carnivori.
Carnoso, agg. Pieno di carne.
Carnovalino, dim. di Carnevale.

Carnume, sm. Specie di molluschi acefali nudi, del genere ascida.

Carnuta, sf. Quella cassa dove stava chiusa la vivanda che si portava ai Cardinali chiusi in conclave.

Caro, agg. Teneramente amato. ‖ Veduto volentieri. ‖ Prezzo elevato. ‖ sm. La carezza dei viveri. ‖ avv. Vender caro o comprar caro.

Carogna, sf. Cadavere dell'animale,

Caro Annibale, cel. letterato e poeta (1507-66); n. a Civitanova (Ancona). Sopratutto mirabile la sua traduzione dell'« Eneide ».

Caròla, sf. Ballo tondo che comunemente si soleva accompagnar col canto.

Carolare, v. intr. ass. Ballare.

Carolìna, sf. Giuoco che si fa sul biliardo con cinque palle di differenti colori.

Carolina settentrionale (North Carolina), uno degli Stati Uniti d'America; sup. chmq. 135778; ab. 2059000. Cap. Raleigh, ab. 14000.

Carolina meridionale (South Carolina), uno degli Stati Uniti d'America; sup. chmq. 80258; ab. [illegible]000. Cap. Columbia.

Caroline, isole nell'Oceania, al Nord della Nuova Guinea, appartenenti alla Spagna; sup. chmq. 1600000; ab. 36000.

Carolingi, dinastia famosa fondata da Carlo Magno; o, se si comprendono anche i Pipinidi, fondata da Arnolfo, vescovo di Metz (m. 641).

Carolo, sm. Malattia del riso in erba, che si manifesta o poco tempo dopo che è nato, e gli fa perdere il verde, o dopo che ha già fatto la spiga, e lo priva di una parte della sostanza che i grani dovrebbero avere.

Caroncola, sf. Rilievo carnoso sulla testa degli uccelli.

Caronda, legislatore catanese del VI sec. a. C. Si uccise per aver violato egli stesso una delle sue leggi.

Caronte, figlio dell'Erebo e della Notte; vecchio barcaiuolo dell'inferno, trasportatore di anime in una barca.

Carosèllo, sm. Sorta di festeggiamento e spettacolo di persone a cavallo.

Carota, sf. Radice rossa o gialla, che si mangia cotta. ‖ Trovato non vero. ‖ Menzogna.

Carotaio, sm. Chi vende carote. ‖ Chi pianta carote. ‖ Impostore: in tal senso è neologismo.

Caròtidi, sf. Nome dato a due rami distinti dell'arterie, che portano il sangue alla testa.

Carovana, sf. Compagnia di mercanti viaggiatori, che per loro maggior sicurezza vanno di conserva nel deserto. ‖ Ogni altra compagnia di viandanti. ‖ Quantità di gente.

Carovella, sf. V. CARAVELLA.

Carovèllo, sm. Una delle varietà del pero, il cui frutto dicesi pera carovella.

Carpaccio Vittorio, insigne pittore, n. a Capo d'Istria (secondo altri a Venezia) (1470-1519).

Carpacco, sm. Copertura del capo usata dai Greci.

Carpazi, grande catena di montagne nell'Europa centrale. Formano un gran semicerchio, da Presburgo a Orsowa, lunga 1300 km.; alt. mass. m. 2660.

Carpentiere, sm. Legnaiuolo, che fabbrica carri.

Carpènto, sm. Carro. ‖ Carrata.

Carpiccio, sm. Buona quantità; e s'intende sempre di busse. ‖ Raro.

Carpigna, sf. Pianta erbacea comune: acetosella.

Càrpine e **Càrpino,** sm. Albero di alto fusto, che mette ramoscelli fino dalle radici, e serve a fare spalliere ne' giardini.

Carpionare, va. Cucinare alcun pesce come il carpione.

Carpione o il **Carpio,** sm. Genere di pesci di lago.

Carpire, va. Pigliar con violenza, e con astuzia. ‖ Scegliere. ‖ Cogliere.

Carpìta, sf. Coperta da letto villosa. ‖ Pesce di acqua dolce.

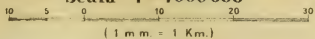
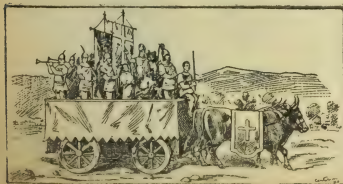
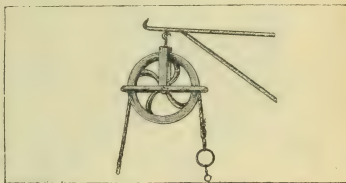
Carpo, sm. Quella delle parti della mano ch'è tra la palma e l'avambraccio. ‖ Giuntura della mano.

Carpologìa, sf. vg. Trattato dei frutti in generale.

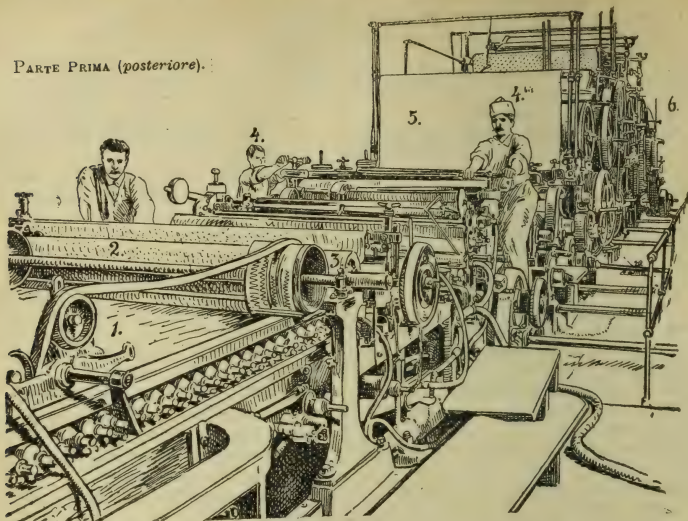
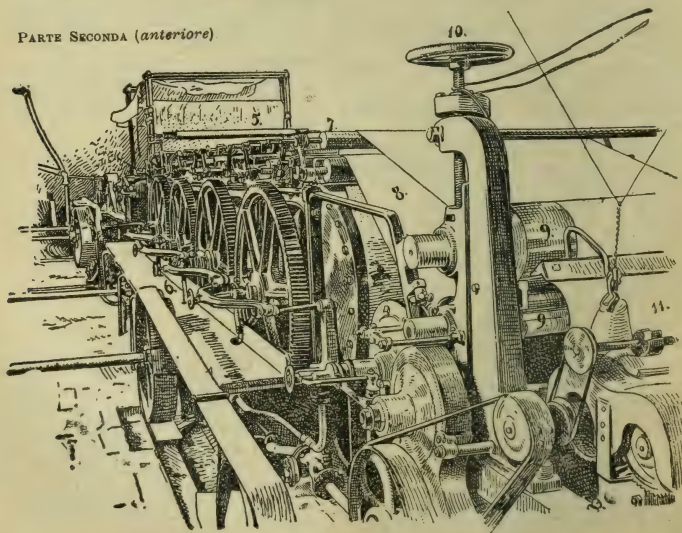
Carpone, avv. Camminando, o stando per terra colle mani.

Carponi, avv. Carpone.

Carradore, sm. Maestro legnaiuolo, che fa carri, birocci e simili.

Carraia, sf. Strada, o via maestra e carreggiabile.

Carraio, sm. V. CARRADORE.
Carraiola o **Carreletta,** (da callaia) si Viotterello pei monti. ‖ Raro.
Carrareccia, agg. Detto di strada da potervi passar col carro per trasportar qualunque merce.
Carrata, sf. Quanto può in una volta portare un carro.
Carratello, sm. Caratello.
Carreggiabile, agg. Detto di strada, per cui si può passare con carro o altre vetture.
Carreggiare, va. Trasportare robe col carro, o guidarlo. ‖ Raro.
Carreggiata, sf. Traccia lasciata dai carri sopra una strada assai battuta.
Carreggio, sm. Moltitudine di carri. ‖ Trasporto di un carico.
Carrer Luigi, poeta lirico veneziano (1801-50). Autore delle Ballate, genere da lui introdotte per la prima volta nella poesia italiana.
Carretta, sf. Specie di carro piccolo a due ruote.
Carrettaio, sm. Chi guida la carretta, Carrettiere.
Carrettella, sf. Specie di veicolo a quattro ruote.
Carrettiere, sm. Chi guida la carretta, o il carro.
Carretto, sm. Carro piccolo da tirarsi a mano.
Carrettonata, sf. Quanta roba entra nel carrettone.
Carrettone, accr. di Carretta: gran carro.
Carriaggio, sm. Carro forte e pesante a quattro ruote per trasportare attrezzi militari, munizioni, ecc. ‖ Accolta di più carri militari.
Carriera, sf. Corsa velocissima a piedi ‖ Anche di ogni cosa, che vada con velocità. ‖ Professione.
Carroccio, carro sul quale nel Medioevo i Comuni lombardi inalberavano la bandiera, e che era quindi circondato dai più valorosi combattenti affinchè non cadesse in mano del nemico. Fu istituito dall'arciv. di Milano Ariberto (1013-45).

Carriuòla, sf. Letto che, invece di piedi, ha quattro girelle. ‖ Carretta con una ruota sola, che si mena da un uomo. ‖ Carretto.
Carro, sm. Veicolo con due o quattro ruote.
Carròzza, sf. Veicolo signorile a quattro ruote. ‖ V. ferr. Veicolo per i viaggiatori. ‖ « La carrozza di tutti » così chiamata dal De Amicis, il tramway.
Carrozzàbile. Aggiunto di strada, o simili. ‖ Da potervisi andare colla carròzza.
Carrozzaio, sm. Artefice che fabbrica le carròzze.
Carrozzata, sf. Tante persone o cose quante n'entrano in una carròzza.
Carrozzella, sf. a Napoli, la vettura pubblica.
Carrozzière, sm. Chi guida la carrozza. ‖ Artefice di carròzze.
Carrozzino, sm. Carrozza piccola.
Carrozzona, sf. e **Carrozzone,** sm. Gran carrozza, pesante. ‖ fig. Grosso guadagno fatto con loschi intrighi su un dato affare.
Carrùba o **Carùba,** sf. Frutto del carrubo.
Carrùbo, Carrùbbio e **Carrùbio,** sm. Albero alto e folto di rami, detto anche Guainella.
Carrùcola, sf. Strumento di legno, o d'altra materia, nel quale v'è una girella scanalata, a cui s'adatta fune per tirar su pesi.

Carson City, capitale dello Stato di Nevada (Stati Uniti), ab. 2100.
Carta, sf. Composto di cenci, di sostanze vegetali e minerali macerate, ridotto in foglia sottilissima, ad uso di scrivervi o di stamparvi. ‖ « Sacre carte » I libri della scrittura sacra. ‖ Lettera. ‖ Scrittura d'obbligo o di contratto. ‖ Diploma. ‖ Statuto costituzionale. ‖ « Carte » Mazzo di piccoli fogli di cartone dipinti, per giocare. ‖ Carta geografica. Quella ove son figurati paesi e provincie. ‖ « Carta marezzata » Marmorizzata.

MACCHINA PER LA FABBRICAZIONE DELLA CARTA

Parte Prima (*posteriore*).

Parte Seconda (*anteriore*)

1. *Pasta sulla tavola di fabbricazione.* 2. *Cilindro compressore della pasta.* 3. *Cilindro che dà mpressione di filigrana o vergatura.* 4, 4 bis. *Manovra dei cilindri, fra i quali passa la carta ancora in pasta. per essere spremuta dell'acqua eccedente.* 5. *Carta ancora umida, ma già coinsistente.* 6. *Cilindri, continuamente ripieni di vapore acqueo su i quali gira la carta allo stato umdo, per esservi asciugata.* 7. *Cilindri tenditori dei feltri che accompagnano la carta mentre si asciuga.* 8. *Carta asciugata.* 9. *Cilindri accoppiati, fra i quali passa la carta asciugata per essere lisciata.* 10. *Viti che regolano la pressione dei cilindri N. 9 per lisciare più o meno la carta.* 11. *Carta lisciata che prosegue alle lavorazioni successive taglio nei vari formati, ecc. ecc.*).

Cartaccia, sf. pegg. di Carta.
Cartàceo, agg. di Carta, o simile a carta.
Cartaglòria, sf. Cartella, che si pone su l'altare, in cui è scritto il GLORIA IN EXCELSIS, con altre preci.
Cartagine, cel. città d'Africa, nella regione dell'odierna Tunisi. Contese a lungo il primato del Mediterraneo a Roma, finchè fu vinta e distrutta (146 a. C.). Risorta fu capitale del regno dei Vandali, poi dell'arabo Hasson che la distrusse nel 697; nè più risorse.
Cartaio, sm. Chi fa la carta. ‖ Colui che fa le carte da giuoco.
Cartamo, sm. Pianta il cui seme serve di cibo ai pappagalli.
Cartapecora, sf. Pelle di pecora o di agnello conciata, preparata per rilegare libri, scriverci, miniarvi, ecc.
Cartapésta, sf. Carta macerata e ridotta liquida, poi gettata nelle forme e rassodata.
Cartastraccia, sf. Carta, senza colla non acconcia a scrivervi.
Cartatura, sf. Numerazione delle carte o facciate dei libri.
Carteggiare, v. intr. ass. Tener corrispondenza di lettere con altrui.
Carteggiare, intr. mar. Riscontrare sulla carta da navigare il viaggio che fa il bastimento.
Cartéggio, sm. Il carteggiare. ‖ Raccolta di lettere scritte e ricevute da una persona.
Cartella, sf. Custodia o coperta che s'usa per conservare le scritture o simili. ‖ Custodia di cartone o di pelle dove i ragazzi che vanno a scuola ripongono i quaderni da studio, anche quella con la quale si giuoca alla tombola, oppure quella su cui sono impressi o scritti i numeri delle lotterie particolari. ‖ Anche quelle cedole di debito emesse dal Governo o da compagnie di privati, che han valore di denaro. ‖ « Cartelle fondiarie » le obbligazioni che l'Amministrazione esercente il Credito fondiario emette alla pari in pagamento dei mutui che accorda.
Cartello, sm. Foglio stampato o scritto, che s'appicca ai muri ne' luoghi più frequentati della città per dare avviso al pubblico di alcuna cosa. ‖ « Cantante, Primadonna, ecc. di cartello » Eccellente nella sua arte. ‖ t. stor. Lettera di disfida.
Cartellone. accr. Cartello grande. ‖ Dicesi propriamente di quello che serve per accennare al pubblico l'opera che va in iscena, e il giorno e l'ora in cui si apre il teatro.
Cartesio, vedi Dascartes.
Carticino, sm. Foglietto di due, quattro ed otto pagine che serve a compiere un volume, o si sostituisce ad altre già stampate.
Cartièra, sf. Fabbricato dove si fa la carta.
Cartilàgine, sf. Parti del corpo formate di tessuto cartilagineo. ‖ Pellicola a foggia di sottile membrana, che si trova dentro i bocciuoli delle canne o simile.
Cartilagineo, sm. di Sostanza costituita da materia elastica e trasparente che si taglia con facilità e all'ebolizione si trasforma in sostanza gelatinosa.
Cartilaginoso, agg. Che ha cartilagine, ch'è di cartilagine.
Cartocciame, sm. Lavoro architettonico ornato di molti cartòcci.
Cartòccio, sm. Recipiente fatto di carta ravvolta per lo più in forma di cono. ‖ Carica di polvere racchiusa in un involto che dicesi sacchetto e serve per l'artiglieria. ‖ Ornato architettonico in forma di cartoccio. Schermisticamente, dicesi di uno speciale colpo di spada.
Cartolaio, sm. Chi vende carta, libri.
Cartoleria, sf. Bottega dove si vende carta, libri e simili.
Cartomanzia, sf. Arte d'indovinare lo avvenire per mezzo delle carte da giuoco.
Cartolina, sf. Cartoncino su cui si scrive e che si spedisce poi per posta.
Cartoncino, sm. Specie di cartone più sottile.
Cartone, sm. Composto di cenci o legno macerati, ridotto in foglio grosso, che serve per vari usi. ‖ Composto di più carte incollate insieme.
Cartouche Luigi Dom., famoso capo brigante parigino (1693-1791), arrotato vivo.
Cartuccia, sf. Quel cartoccetto che contiene la carica dell'armi da fuoco portatili.
Cartuccièra, sm. Tasca di cuoio in cui si tengono le cartucce per le armi da fuoco.
Cartum, città del Sudan sul Nilo. Caduta in potere del Mahli nel'896 fu ripresa dalle truppe anglo-egiziane nel 1898.
Carùba, sf. Carrùba.
Carùbo, sm. Carrùbo.
Carùccio, vezzegg. di caro.
Carùncula, sf. Piccola escrescenza di

Casa

carne situata ad un angolo dell'occhio.

Caruncoloso, agg. Che è relativo alle caruncule.

Caruso, sm. Ragazzo (in Sicilia) || Garzone nelle miniere di zolfo.

Casa, sf. Edificio murato, che serve per abitarvi. || Appartamento abitato. || Schiatta, lignaggio, stirpe. || Un'intera famiglia.

Casacca, sf. Specie di giacchetta.

Casacchino, sm. Sopravveste da donna con maniche che copre il busto.

Casàccio, pegg. di Caso. || « A casaccio » Inconsideratamente.

Casale, sm. Villaggio, o mucchio di case in contado.

Casalingo, agg. Di casa. || Attenente alla casa.

Casamatta, sf. Luogo chiuso all'intorno e coperto al di sopra a botta di bomba. || Prigione de' soldati.

Casamento, sm. Casa, ma per lo più grande. || Stanza, dimora.

Casamicciola, borgo nell'isola d'Ischia Terremoto nel 1881, altro più violento nel 1883.

Casanova Francesco, nato a Londra (1727-1802), pittore di battaglie e paesaggi.

Casanova (Giov. Giac.) di Seingalt, famoso avventuriero e letterato veneziano del sec. XVIII. Tradusse l' « Iliade » in ottava rima; lasciò le sue « Memorie ».

Casata, sf.; **Casato,** sm. Cognome di famiglia, e prendesi talora per la stessa famiglia.

Cascàggine, sf. Sonnolenza.

Cascàme, sm. Ritagli, avanzi, che cadono nel lavorare, specialmente di seta, di concie.

Cascamento, sm. Il cascare.

Cascamorto, sm. Far l' innamorato, apparire spasimante per amore.

Cascante, agg. Debole. || Ciondolante.

Cascare, v. intr. ass. Cadere.

Cascariglia e **Cascarilla,** sf. bot. Arbusto del Paraguai la cui scorza si adopera molto in medicina.

Cascata, sf. Caduta, cadimento. || Quella d'un fiume o torrente, che cade come per salto. Acqua che scorre rovinosamente per un gran pendio.

Caschetto, sm. Elmo semplicissimo. Copertura del capo.

Cascina, sf. Luogo dove si tengono le vacche per fare il burro e il cacio col loro latte.

Casco, sm. Elmo. Celata.

Cascola, sf. Grano che, seminato, dà paglia da far cappelli.

Caseggiato, sm. Casamento.

Casella, dim. di Casa. || Celletta delle vespe || Ogni piccolo riguardo.

Casellante, sm. Cantoniere, nelle ferrovie, « Casello » Il casotto dove egli abita

Casellario (penale): l'archivio ove è annotazione delle pene comminate a chi — comunque — violò le leggi.

Casentino, regione montuosa in Toscana negli Appennini verso le sorgenti dell'Arno e del Savio. Celebri monasteri di Vallombrosa e di Camaldoli. Capoluogo Poppi.

Casèra, sf. In Lombardia, il luogo dove si fabbricano i formaggi.

Caserèccio, agg. di Casa. Casalingo.

Casèrma, sf. Casa o edifizio per l'alloggio de' soldati.

Caserta, città capol. di prov. in Terra di Lavoro, sup. chmq. 5412; abit. 714130, la città 34,014. Possiede la più splendida reggia d' Italia.

Casetta, sf. dim. di Casa.

Casmir o Cachemir, stato tributario dell' India Britannica nell' Imalaia; sup. chmq. 178558; ab. 1535000.

Casiera, sf.; **Casiere.** sm. Guardiana e guardiano della casa.

Casigliana, sf.; **Casigliano,** sm. Le persone che abitano in una stessa casa.

Casimirra, sf. Stoffa di lana fina.

Casino, sm. Casina. Piccola casa. ‖ Club. Bordello.

Casipola o Casipula, sf. Casa piccola.

Casista, sm. Chi si occupa a scrivere di casi di coscienza. t. eccles.

Caso, sm. Vocabolo generico di ogni fatto, d'ogni azione. d'ogni cosa che sia accaduto, che accada o che sia per accadere. ‖ Avvenimento, accidente ‖ Fato, destino, fortuna. ‖ Opportunità. ‖ Colpa, peccato. ‖ « Caso riservato » Quel peccato la cui assoluzione è riserbata al papa, o al vescovo. ‖ Desinenza di nome. ‖ Proposito. ‖ « Caso che » « Posto che » ‖ In caso di morte. in pericolo di morte. ‖ « A caso » Per avventura. ‖ « In ogni caso » mod. avv. Comunque si sia. Avvenga che può.

Casòlana, sf. Sorta di mela.

Casolare, sm. Casa per lo più in malo stato e trasandata, isolata all'aperto.

Casona e Casotta. accr. di Casa.

Casoria (p. Lodovico da), francescano (1814-85), celebre per la sua attività e carità; aperse ospizi, scuole, ospedali; istituì l'Ordine dei Frati Bigi e quello delle Elisabettine; m. a Napoli.

Casotto, sm. Stanza posticcia fatta per lo più di legname. ‖ Torretta di ricovero ad una sentinella.

Caspio (Mare), grande lago semisalato tra l'Europa e l'Africa; kmq. 400000 e 26 m. sotto il livello del Mar Nero. Politicamente è lago russo.

Càspita, Voce di esclamazione.

Cassa, sf. Recipiente per lo più di legno, con coperchio, per mettervi dentro e trasportare roba. ‖ « Cassa da morto» quella in cui si rinchiudono i cadaveri. ‖ « Tenere la cassa » Aver la custodia del denaro. ‖ Se la cassa è di ferro dicesi « Cassa forte » ‖ « Gran cassa » si chiama quello strumento simile a gran tamburo, che nelle bande musicali si batte. ‖ « Cassa di risparmio » si chiama l'uffizio e l'istituzione ove si depositano le piccole somme. ‖ Stanza dove si fanno le riscossioni e i pagamenti per conto di una Banca. ‖ « Fondo di cassa » Quella data quantità di danaro che deve sempre trovarsi nella Cassa. ‖ « Libro di cassa » Registro in cui si notano le riscossioni e i pagamenti fatti. ‖ « Resto di cassa » ciò che rimane in cassa dopo la liquidazione dei conti. ‖ « Vuoto di cassa » Sottrazione di danaro commessa da chi tiene la cassa.

Cassaio, sm. Chi fa casse.

Cassala, piccola città del Sudan Orientale, all'Ovest di Massaua, occupata dagli italiani il 17 luglio 1894 e poi dalle truppe anglo-egiziane nel 1897.

Cassamadia, sf. Cassa a foggia di madia.

Cassare, va. Cancellare.

Cassatura, sf. Effetto e risultato del cassare.

Cassazione, sf. Corte di Cassazione, Supremo collegio, che cassa le sentenze difettose, ed, eventualmente, rimanda le cause ad altri giudici.

Casseretto, sm. t. mar. Piccolo ponte più elevato del cassero.

Cassero, sm. La parte superiore della poppa di una nave.

Casseruola, sf. Arnese da cucina di rame o di altro metallo e col manico.

Cassetta, dim. di Cassa. ‖ Ripostiglio ove si fa cadere il denaro. ‖ « Cassetta postale » Quella che si tiene affissa per le vie per la impostazione delle lettere. ‖ Piccola cassetta con coperchio traforato, e usata dalle donne per iscaldarsi i piedi. ‖ Parte della carrozza dove siede il cocchiere. ‖ Piccolo arnese di legno o di ferro, che serve per accattar la limosina nelle chiese.

Cassetto, sm. Si adopera invece di cassetta, del cassettone, o altra cassetta di un tavolino.

Cassettone, sm. Mobile da camera, in legno e sovente col piano di marmo dove sono collocate cassette, che si tirano fuori per dinanzi ad uso di porvi checchessia. ‖ Canterano.

Cassia, sf. Frutto di un grande albero in Egitto e in America. ‖ Erba gratissima alle api.

Càsside, sf. Elmo. ‖ Celata.
Cassièra, sf. Colei che tiene la cassa in un'azienda per lo più privata.
Cassiere, sm. Chi ha in custodia i danari. ‖ Che tiene la cassa.
Cassilàggine, sf. Erba detta altrimenti « Dente cavallino ».
Cassinese e **Cassinense**, sm. Religioso dell'ordine di S. Benedetto nel Monte Cassino.
Cassini Giov. Dom., nativo di Nizza (1625-1712), astronomo.
Cassino, sm. Carretto a mano, coperto, per portar via la spazzatura, ecc.
Cassiodoro Magno Aur., di Squillace (465-575), celebre ministro di Teodorico re dei Goti e dei suoi successori Teodato e Vitige. A 70 anni si ritirò in un monastero da lui fondato e si dedicò a opere di pietà e a studi letterari. Lasciò le sue memorie.
Cassiopèa, sf. astr. Costellazione.
Casso, agg. pp. Torace, o cassa toracica.
Cassoncino, dim. di Cassone.
Cassone, accr. di Cassa. ‖ Cassa grande destinata specialmente per riporvi biade, farina e sim. ‖ Carro coperto, con quattro ruote, tirato da quattro o sei cavalli col quale si trasportano le munizioni per l'artiglieria.
Càssula, sf. Capsula.
Casta, sf. Ceto ‖ Classe di persone che godono certi diritti e privilegi.
Castagna, sf. Il frutto del castagno. ‖ Albero chiamato castagno. ‖ Specie di callo mobile, che si trova nell'estremità anteriori del cavallo sotto l'articolazione del ginocchio.
Castagnacciaio, sm. Chi fa e vende castagnacci.
Castagnaccio, sm. Intriso di farina di castagne che si cuoce in forno. ‖ Migliaccio.
Castagnato, Aggiunto di luogo piantato di castagni.
Castagneto, sm. Selva di castagni.
Castagnetta, dim. di Castagna. ‖ mus. Strumento simile alle nacchere.
Castagnino e **Castagno**, Di colore simile alle castagne.
Castagno, sm. Albero che fa le castagne.
Castagnòlo, sm. Castagno giovane. ‖ Palo di castagno.
Castagnuola, sf. Così si chiamano da alcuni le nacchere. ‖ Involto di carta pieno di polvere, legato fortemente, che produce grande strepito quando si accende.
Castaldi Panfilo, di Feltre; maestro di grammatica (1398-1470). Gli venne da taluni attribuita l'invenzione della stampa a caratteri mobili.
Castaldo, sm. Maestro di casa, o fattore. ‖ Maggiordomo. ‖ Guardiano.
Castamente, avv. Con castità.
Castelfidardo, in prov. d'Ancona su un'altura; città di 7000 ab.; il 18 sett. 1860 gl'italiani guidati da Cialdini furono vittoriosi sui papalini condotti da Lamoricière.
Castellaccio, sm. pegg. di Castello.
Castellanìa, sf. Ufficio e dignità del castellano.
Castellano, sm. t. stor. Chi aveva il governo d'un castello. ‖ Chi era signore del castello, ‖ Feudatario.
Castellano, agg. di Castello.
Castellare, sm. Castello rovinaticcio.
Castelletto, dim. di Castello. ‖ Ingegno composto di varie parti di legname o di metallo a guisa di macchinetta acconcia a condurre alcun lavoro o a contenere e quasi a chiudere dentro di sè altri ingegni. ‖ « Castelletto » Nell'amministrazione del Lotto dicesi il registro in cui son riportate, come in prospetto, le somme giocate e la vincita presunta. ‖ Nelle Banche il registro d'informazioni confidenziali sui corrispondenti.
Castelli Benedetto, matematico (1577-1644), discepolo di Galileo e maestro di Torricelli, Cavalieri, ecc.; creò la teoria delle acque correnti; inventò il pluviometro.
Castello, sm. Fortezza, ròcca. ‖ Mucchio e quantità di case circondate di mura. Ossatura di apparecchio per lo più di legno. ‖ t. mar. La parte più elevata del ponte d'una nave. ‖ Serbatoio elevato per deposito d'acqua.
Castellotto, sm. Castello di qualche grandezza.
Casti G. Batt., nato a Montefiascone (1721-1803), poeta di corte sotto Giuseppe II. Autore dei poemi satirici « Gli animali parlanti » e « Poema Tartaro ».
Castigamento, sm. Il castigare.
Castigare, va. Punire. ‖ Emendare, rendere più perfetto.
Castigato, agg. Purgato, elegante, limato.
Castiglia, antico reame, parte centrale della odierna Spagna, già div. nei due regni di Vecchia Castiglia (cap. Burgos) e Nuova Castiglia (cap. Toledo).
Castigo, sm. Punizione. ‖ Pena.
Castimonia, sf. Castità. ‖ Raro.

Castità, sf. Virtù delle persone caste.

Casto, agg. Che ha castità. Puro. || Nemico di tutto ciò che può ferire il pudore e la morale.

Castone, sm. Quella parte dell'anello o altro simile ornamento, dov'è posta e legata una gemma.

Castore, vedi Dioscuri.

Càstore, sm. Costellazione, detta più spesso «Castore e Polluce».

Castòreo o **Castòrio**, sm. Materia grassa e odorosa che si trae dal castoro.

Castòro, sm. Mammifero anfibio che abita nel nord d'Europa e d'America. || La pelle stessa conciata.

Castracan degli Interminelli Castriaccio, signore di Lucca, famoso capitano dei Ghibellini (1281-1328).

Castracani, sm. Colui che castra i cani.

Castramentazione, sf. Arte di disporre i campi da guerra. v. lat.

Castraporcelli, sm. Chi esercita l'arte del castrare i porci.

Castrare, va. Rendere inatto alla generazione.

Castrato, sm. Agnello grande castrato. || Chi è stato castrato. || Musico.

Castratoio, sm. Istrumento da castrare i porci, vitelli, ecc.

Castratura, sf. Il castrare.

Castrense, agg. Del campo militare. Che si fa o si acquista nella guerra.

Castro (Ines de), bellissima dama di corte della moglie di Don Pedro (figlio di Alfonso IV di Portogallo), il quale se ne invaghì e la sposò segretamente. Scoperto il fatto, Alfonso la condannò a morte.

Castronàggine, sf. Balordaggine.

Castronerìa, sf. Balordaggine, o atto da balordo.

Casuale, agg. Che è per caso e non per deliberata ragione.

Casualità, sf. Ciò che è fondato sul puro caso.

Casualmente, avv. A caso.

Casuccia, sf. dim. di Casa.

Casuista, sm. Casista.

Casùpola, sf. Casipola.

Casus belli, m. lat. Caso di guerra. || Gran rumore per cosa da nulla.

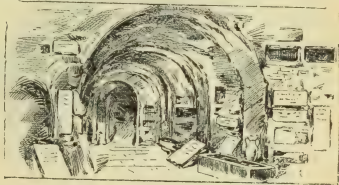
Catalogna, regione al nord-est della Spagna, separata dalla Francia per i Pirenei; sup. chmq. 32500; abit. 1840000.

Catania, città di Sicilia al piede dell'Etna, sul mar Jonio; capol. della prov. omonima. Distrutta dalle lave nell'eruzione del 1693; ab. 150000.

Catanzaro, capol. di prov. nelle Calabrie (Calabria Ulteriore II); sup. chmq. 5174; ab. 500000.

Catch-Weight (ingl. pron. chec-veit). Corsa a peso libero.

Cataclisma, sm. Grandissimo diluvio che sommerge e distrugge. Disastro.

Catacomba, sf. Escavazione sotterranea, dove i primi cristiani seppellivano i loro morti, e dove si riunivano durante le persecuzioni.

Catacrèsi, sf. Figura rettorica, per la quale s'attribuiscono all'un senso proprietà dell'altro.

Catacùstica, sf. Quella parte dell'acustica il cui oggetto è la scienza della ripercussione dei suoni, e specialmente dell'eco.

Catadriottica, sf. Parte dell'ottica che ha per oggetto la luce riflessa e rifratta.

Catafalco, sm. Quell'edificio di legname che si circonda di fiaccole accese, su cui si pone la bara del morto.

Catafàscio, (A), avv. Affastellatamente, alla rinfusa.

Catalessìa o **Catalessi**, sf. Stato nevrotico (più frequente nelle donne e nei temperamenti nervosi) in cui l'individuo, in mezzo alle apparenze della salute, perde la mobilità dei muscoli, e quasi sempre la coscienza, sempre poi la possibilità di reagire alle impressioni esterne. Il corpo durante questo stato resta atteggiato a mo' di statua.

Catalèttico, agg. Che soffre di catalessi. || Detto di verso, che non va di un pillolo,

Catalètto, sm. Bara coperta da trasportar morti.

Catalogare, tr. Registrare nel catalogo.

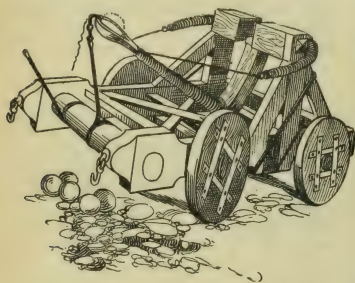
Catàlogo, sm. Ordinata descrizione di nomi. || Registro, ruolo. || Registro, a volumi o a schede, per nomi d'autore o per distribuzione sistematica, dei libri d'una biblioteca.

Catania, cittá di Sicilia, cap. della prov. omonima; abit. 207.600.

Catanzaro, città di Calabria, capol. d. provincia omonima. Abit. 34,200.

Catapécchia, sf. Meschina casipola.

Cataplasma, sm. Impiastro atto a fomentare, maturare, e risolvere.

Catapulta, sf. Macchina antica da guerra per lanciare grosse pietre.

Catapuzia e Catapuzza, sf. Ricino, ed erba da pesci.

Catarrale, agg. Che cagiona catarro cagionato da catarro.

Catarro, sm. Nome dato generalmente a tutti gli scoli prodotti da infiammazione delle membrane mucose del petto e della testa. || Malattia per la quale questo scolo d'umore si produce.

Catarrone, accr. di Catarro.

Catarroso, Aggiunto di persona che patisce di catarro, ovvero di cose che cagionino catarro.

Catàrtico, agg. Che ha gagliarda forza purgativa.

Catarzo, sm. Seta floscia non lavorata, che non si può filare

Catasta, sf. Massa di legne. || Mucchio. || Pira.

Catastare, va. Accatastare nel significato d'imporre il catasto.

Catasto, sm. Registro e stima de' beni stabili. || Gravezza, che s'impone secondo l'estimo. || Libro in che si registrano e si descrivono i beni stabili coi nomi de' loro possessori.

Catàstrofe, sf. Avvenimento decisivo e funesto. || Passaggio o mutazione d'improvviso da buono e grande stato a cattivo e infelice. || Conversione e risoluzione, o totale scioglimento dell'intrigo nel fine del dramma: ultima strofa nei cori della tragedia greca..

Catastrofico, agg. di forma violenta. || Soluzione catastrofica: non per evoluzione, ma violenta del programma collettivista.

Catechisi, sf. Dichiarazione di qualche dottrina o verità cristiana.

Catechismo, sm. Insegnamento di quello che deve credere ed operare il cristiano. || Libro che contiene detti, insegnamenti.

Catechista, sm. Chi catechizza, chi insegna il catechismo.

Catechizzare, va. Far catechismo. || Dare insegnamenti della dottrina cristiana.

Catecumenato, sm. Stato di una persona che desidera di ricevere il battesimo, e che si fa istruire a questo fine.

Catecùmeno, sm. Nuovo discepolo nella fede, non ancora battezzato.

Categorìa, sf. Ordine e adunamento di tutte le cose contenute sotto qualche genere o specie, disposte ordinatamente. || Essere della stessa categoria, essere o non essere della stessa natura, qualità o carattere.

Categoricamente, avv. Con ordine categorico.

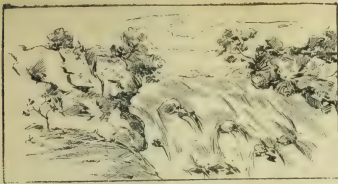
Catello, sm. Cagnolino. || Raro.

Catena, sf. Legame di ferro o d'altro metallo, fatto d'anelli commessi, congegnati l'uno nell'altro. || fig. Giogo, schiavitù, soggezione alla volontà altrui.

Catenaccio, sm. Strumento di ferro, che scorre in certi anelli di ferro confitti nell' imposta. || Rialzo improvviso dei dazî, ordinato a scopo protezionista.

Catenèlla, dim. di Catena. || Collana, adornamento o specie di ricamo fatto coll'ago su i vestimenti a guisa di catena.

Cateratta, sf. Apertura fatta per pigliar l'acqua, e per mandarla via a sua posta. || Porta incanalata, che si alza e s'abbassa per aprire o chiudere l'apertura d'un sostegno, di una vasca, gora, ecc. || Addensamento dell'umor cristallino che appanna o toglie la vista. || Discesa impetuosa d' una grande corrente, per forte inclinazione del fondo del-

l'alveo, sovente foggiata a successivi gradini.

Cateratta io, sm. Chi ha cura e custodia delle cateratte.

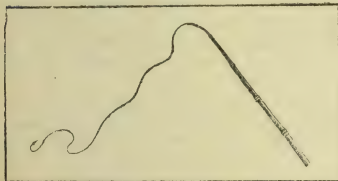
Caterina (S.) da Siena (1334-80), monaca domenicana e scrittrice. Ambasciatrice di Firenze presso Gregorio XI indusse il papa a lasciare Avignone. I suoi scritti sono adottati come testi di lingua.

Caterina I, (1682-1727), contadina, divenuta imperatrice di Russia, moglie di Pietro il grande.

Caterina II, (1729-96), imperatrice di Russia, moglie di Pietro III, che fece assassinare per succedergli al trono. Dissoluta, astuta e crudele. Le sue conquiste le procurarono il titolo di Grande. Protesse le arti e le lettere. Fu in corrispondenza con Voltaire, D'Alembert, Diderot.

Catère, sm. vg. Urna.

Caterva, sf l. stor. Legione de' Galli, e di alcuni altri antichi popoli. || Qualsivoglia moltitudine di persone. || Dicesi anche delle bestie.

Catèta, sf. vg. Sorta di lenza a cui si appicca l'amo per pigliar pesci.

Catètere, sm. Strumento per lo più di argento, scanalato e curvo, il quale s'introduce nella vescica per diversi usi chirurgici.

Cateto, sm. Linea a perpendicolo, rettamente tirata dal sommo all'imo, e propriamente l' uno o l' altro di quei due lati del triangolo rettangolo i quali formano alla loro congiunzione l'angolo retto.

Catilina Lucio Sergio, cavaliere romano, uomo corrotto, capo d'una congiura contro la Repubblica; morì combattendo a Pistoia (108-62 a. C.)

Catilinaria, sf. Acerbissima invettiva contro qualcuno. || Famose orazioni di Cicerone contro Catilina.

Catina, Aggiunto di quel sale artificiale che serve alla fabbricazione del sapone e del vetro.

Catinàio, sm. Colui che fabbrica e vende i catini.

Catinella, sf. Vaso più piccolo del catino di terra cotta, maiolica o metallo che serve per lavarsi le mani ed il viso.

Catino, sm. Vaso di terra cotta, di legno, di rame nel quale per lo più si lavano le stoviglie.

Catmandu, capitale del regno di Nepal, nell'Imalaia; ab. 50000.

Catoblèpa, sf. Tòcco. || Serpente velenoso.

Catòdo, sm. Nell'elettrolisi è il metallo che serve da elettrodo negativo. || Raggi catodici, quelli emessi dal catodo d'un tubo di Crookes.

Catone Marco Porcio, il Censore, di Tusculum (234-149 a. C.); proverbiale per la sua severità e per la sua insistenza nel propugnare la distruzione di Cartagine.

Catone Marco Porcio C. Ulticense, o minore (95-46 a. C.); nobile figura di repubblicano romano; fiero nemico di Cesare; si uccise, a Utica, piuttosto che cadere nelle di lui mani.

Catone, Integerrimo e di severo costume. « Per antonomasia » da Catone.

Catòrbia sf. scherz. Prigione.

Catorcio, sm. Chiavistello. || Legno secco che si forma presso il taglio sui tralci delle viti.

Catottica, sf. Quella parte dell'ottica che si occupa della riflessione della luce.

Catrame, sm. Sostanza resinosa che si ottiene dalla distillazione di differenti legni resinosi o dal carbon fossile e che serve a plasmare le navi ed i cavi per difenderli dall'acqua, e ad altri usi.

Catrìcola, sm. Palizzata o riparo esterno dinanzi alle città.

Catriòsso, sm. Ossatura del cassero di uccellami. || fig. Persona magrissima.

Cattaneo Carlo, economista e patriota milanese (1801-69); uno dei capi della insurrezione nelle Cinque Giornate. Eletto due volte deputato, rifiutò il mandato per non prestare

il giuramento; m. a Castagnola presso Lugano.

Càttedra, sf. Luogo eminente dove stanno i professori, delle scuole superiori, a leggere lezioni. || Sedia pontificale o vescovile.

Cattedrale, agg. di Cattedra, che appartiene e si usa nella cattedra. || Aggiunto di chiesa nella quale risegga il vescovo. || sost. La Cattedrale || Chiesa di residenza parrocchiale.

Cattedrante, sm. Professore.

Cattedràtico, sm. Chi insegna dalla cattedra. || Cattedrante.

Cattivare, va. Pigliar prigione. || pron. Farsi un amico.

Cattivello, sm. e agg. dim. di Cattivo. || Detto in ischerso vale: Viziatello, sagace.

Cattiveria, Azione cattiva.

Cattività, sf. Cattiveria.

Cattivo. agg. Prigioniero. || Misero, meschino. || Dolente. || Vile, e abbietto. || Sozzo. || Furbo, astuto. || Poltrone, dappoco, gaglioffo. || Reo, malvagio. || Infausto, sinistro.

Catto o **Cacto,** Pianta.

Cattolicamente, avv. Da cattolico. || Piamente.

Cattolicesimo o **Cattolicismo,** sm. La professione della fede cattolica; la università de' cattolici.

Cattolicità, sf. L'università de' cattolici.

Cattòlico, agg. Universale. || Titolo della Chiesa romana, dei suoi fedeli e simili. || sf. Cattolicista.

Cattura, sf. Arresto eseguito dalla forza pubblica in nome della legge.

Catturare, va. Arrestare.

Catullo Caio Valerio, (77-47 a. C.), di Verona, poeta rappresentante della grazia latina.

Caucaso, catena fra il Mar Caspio e il Mar Nero, separa l'Europa dall'Asia; lung. 1125 km.

Caudatario, sm. Colui che sostiene l'estremità delle vesti prelatizie.

Caudato, agg. Che ha la coda.

Caudico, sm. Il tronco perenne e legnoso ricoperto di corteccia. Tutta la parte che non ha rami.

Causa, sf. Lite. || Cagione. || Motivo, || Titolo, ragione. || Grado o diritto. || Affare, negozio. || Pretesto. ||

Causale, agg. Congiunzione causale, « A causa ». A cagione. || A causa di quella che serve ad esprimere la cagione della cosa di cui si parla.

Causalità, Causalitade e **Causalitate.** sf. Il cagionare. || La potenza e l'azione di una causa nel produrre il suo effetto.

Causalmente, avv. Secondo il caso.

Causare, v. intr. Esser causa, produrre, cagionare. || Trattare le cause avanti ai giudici.

Causìdico, ter. giur. sm. Chi tratta, agita o difende causa giudiziale.

Causticità, sf. La proprietà astratta di ciò che è caustico.

Càustico, sm. Medicamento estrinseco, che ha forza di bruciare. || Ciò che distrugge, rode, consuma il tessuto delle parti del corpo con le quali viene in contatto. || Vivo, penetrante.

Cautamente, avv. Con cautela, sagacemente, prudentemente, giudiziosamente.

Cautelare, va. Assicurare.

Cautèrio, t. med. sm. Apertura fatta in qualche parte del corpo con un càustico onde permettere lo scolo degli umori.

Cauterizzare, va. Bruciare con un caustico la parte offesa per medicarla.

Cauterizzazione, sf. L'atto del cauterizzare.

Cautèro, V. CAUTÈRIO.

Cautezza, sf. L'esser cauto.

Càuto, agg. Accorto, prudente.

Cauzione, sf. Garanzia per sè o per altri, in danaro od altro, che si perde mancando ai patti.

Cava, sf. Luogo donde si cavano i metalli e le pietre, ecc.

Cavadenti, sm. Colui che fa l'arte di cavare i denti.

Cava de' Tirreni, comune in prov. di Salerno; ab. 21363: celebre abazia benedettina, fondata nel sec. X.

Cavafango, sm. Macchina nei porti di mare per levare dal fondo le deposizioni delle arene.

Cavagno, sm. Cesta, paniere.

Cavagnuòlo, sm. dim. di cavagno.

Cavaiuòlo, sm. Chi fa il mestiere di cavar minerali dalle cave. || Raro.

Cavalcàbile, Che può cavalcarsi.

Cavalcante, sm. Cavalcatore.

Cavalcanti Guido, poeta fiorentino, amico di Dante (1250-1300).

Cavalcare, va .e intr. ass. Andare a cavallo. || Maneggiare il cavallo, Vale pure essere sopra ogni altra cosa dove si stia su a cavalcioni. || Sopraffare, signoreggiare. || Montare.

Cavalcata, sf. Quantità di gente che va insieme a cavallo.

Cavalcatura, sf. Bestia che si cavalca. || Bestia da cavalcarsi.

Cavalcavia, sm. Arco da una parte all'altra sopra la via per servire di comunicazione.

Cavalcione e **Cavalcioni**, mod. avv. Lo star sopra uomo o sopra altro, alla guisa che si fa sopra cavallo. ‖ A cavalcione.

Cavalierato, sm. Dignità del cavaliere.

Cavaliere, sm. Colui che cavalca, Cavalcatore. ‖ Soldato a cavallo. ‖ Chi è ascritto a un ordine cavalleresco.

Cavaliere, Aggiunto di luogo, vale che sta al di sopra.

Cavalla, f. di Cavallo.

Cavallàccio, pegg. Cavallo cattivo, che si dice anche rozza.

Cavallàio, sm. Chi mercanteggia di cavalli.

Cavallare, sm. Guida di cavallo da carico. ‖ Corriere.

Cavallatura, sf. (arch.) Tutto il legname de' cavalletti da tetto, e l'arte di disporli colla debita maestrìa.

Cavalleggere, sm. Soldato a cavallo armato alla leggera.

Cavallerescamente, avv. Alla cavalleresca.

Cavalleresco, agg. Da cavaliere, Da gentiluomo. Di cavaliere.

Cavallerìa, sf. Milizia a cavallo. ‖ Cavalierato. Grado e dignità di cavaliere. ‖ L'ordine dei cavalieri. ‖ Bravura in arme.

Cavallerizza, sf. Luogo destinato allo insegnamento, o all'esercizio del cavalcare. ‖ Arte del maneggiare cavalli. ‖ Tutto quel che abbisogna per ammaestrare i cavalli.

Cavallerizzo, sm. Colui che ammaestra ed esercita i cavalli, e insegna altrui a cavalcare.

Cavalletta, sf. Locusta.

Cavalletto, dim. di Cavallo. ‖ Strumento da sostener pesi. ‖ Composizione ed aggregamento di più travi o legni ordinati a triangolo per sostenere tetti pendenti da due parti. ‖ Strumento di cui si servono i pittori per reggere le tele o le tavole che dipingono. ‖ Cavallo di legno col quale si fanno vari salti e vari giuochi per esercitarsi. ‖ Quel legno a cui il compositore delle stamperie accomoda lo scritto ch'egli vuole stampare, per poter leggere comodamente.

Cavalierato e **Cavalierato**, sm. Dignità di cavaliere.

Cavallìna, dim. di Cavalla.

Cavallìno, dim. di Cavallo.

Cavallìno, agg. di Cavallo, Appartenente a Cavallo.

Cavallo, sm. Genere unico della famiglia dei solipiedi, che comprende degli animali che servono all'uomo, da cavalcatura e da bestia da tiro. ‖ Uno de' pezzi da scacchi fatto a guisa di cavallo. ‖ Essere a cavallo, dicesi di chi è ormai fuor d'un pericolo, o ha ottenuto ciò che bramava. « Cavallo vapore » ; Unità dinamica per misurare la forza delle macchine. ‖ Sport : «da caccia», quello di quattro anni o più, che per altro non deve nella sua carriera aver vinto 30,000 lire, nè un premio di 8,000. ‖ « Cavallo di classe » quello di buon sangue.

Cavallo di ritorno, nel linguaggio giornalistico, notizia fatta venire artificiosamente da lontano, per dare a credere che fuori si occupino della cosa per crescerle importanza.

Cavallone, accr. di Cavallo. ‖ Gonfiamento dell'acque del mare, di un lago o di un gran fiume prodotto da forte vento.

Cavallone, sm. Onda di mediocre altezza che rotola con velocità.

Cavallotti Felice, poeta drammatico, oratore, soldato e uomo politico ; n. a Milano il 6 nov. 1843 ; ucciso in duello dal dep. Macola (Roma, 6 marzo 1898).

Cavallòtto, sm. Cavallo non molto grande, ma gagliardo. ‖ Raro.

Cavallo-vapore, Potenza capace di produrre un lavoro di 75 chilogrammetri al secondo.

Cavallùccio, pegg. di Cavallo. ‖ Cavallo debole e cattivo. ‖ Specie di biscottìno.

Cavamàcchie, sm. Colui che cava le macchie de' panni. ‖ Anche aggiunto di saponi o simile.

Cavana, sf. (marin.) Luogo nell'acqua ove si tiene la barca al coperto.

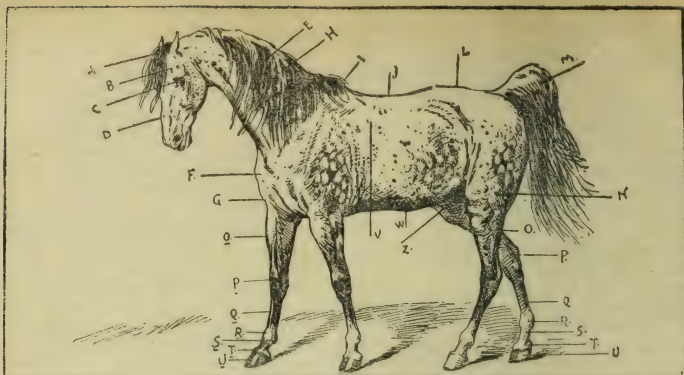
Cavare, va. Far nella terra una buca. ‖ Scavare. ‖ Levare o trarre dal suo luogo con qualche forza una cosa che vi sia attaccata.

Cavastivali, sm. indecl. Arnese di legno da levare gli stivali.

Cavastracci, sm. indecl. Strumento che si usa per trarre lo stoppaccio dal fucile.

Cavata, sf. Fossa, cavamento. ‖ L'atto di trar con maestrìa il suono da uno strumento. ‖ E l'atto del cavare, detto specialmente del sangue.

Cavatappi, sm. indecl. Cavaturaccioli

Cavatìna, sf. Aria musicale.

A. *Ciuffo.*
B. *Conche.*
C. *Orbite.*
D. *Murello.*
E. *Collo.*
F. *Riscontri*
G. *Braccio.*
H. *Criniera.*
I. *Garrese.*
J. *Lombi.*
L. *Groppa.*
M. *Coda.*

N. *Coscia.*
O. *Antibraccio.*
O. *Gamba.*
P. *Ginocchio.*
P. *Garretto.*
Q. Q. } *Stinco.*
R. R. } *Nocca.*

S. S. } *Pastoia.*
T. T. } *Corona.*
U. U. } *Zoccolo.*
V. *Torace.*
W. *Ventre.*
Z. *Grassella.*

Cavatura, sf. Il cavare.
Cavaturaccioli, sm. indecl. Strumento che usasi per trarre il turacciolo dalle bottiglie.
Cavèdine, sf. Specie di pesce d'acqua dolce molto simile al muggine.
Cavèrna, sf. Luogo cavo e sotterraneo. ‖ Cavità.
Cavernosità, sf. Astratto di Caverna.
Cavernoso, agg. Pieno di caverne. Vuoto a modo di caverna.
Caveròzzola, sf. Piaga di pianta potata.
Cavetto, sm. Uno de' membri degli ornamenti di architettura, detto anche Guscio e Frochilo.
Cavezza, sf. Fune o cuoio, col quale si tiene legato per il capo il cavallo o altra bestia.
Cavezzata, sf. Colpo dato con una cavezza.
Cavezzina, sf. Redine.
Cavezzone, sm. Fune che si mette alla testa de' cavalli da domare per maneggiarli.
Cavezzuòla, dim. di Cavezza. ‖ Tristo, cattivo.
Cavia, volgarmente « porcellino d'India » ; mammifero, rosicchiante, affine all'istria e al coniglio ; usato nei laboratori scientifici.
Caviale, sm. Uova del pesce storione salato in botti.
Cavìcchia, sf. Cavicchio grosso.
Cavìcchio, sm. Piccol legnetto che si conficca nel muro. ‖ È quello che i contadini adoprano per piantare i polloni del cavolo, o dell'insalata e simili.
Cavìglia, sf. Cavicchia di forma particolare. ‖ Osso della gamba.
Cavigliatoio, sm. Arnese di legno sopra di cui si torce la seta.
Cavillare, va e intr. ass. Inventar ragioni false che abbiano sembianza di verità. ‖ E criticare sofisticamente.
Cavillatore, sm. **trice,** sf. Che cavilla.
Cavillazione, sf. Il cavillare.
Cavillo, sm. Argomento falso con qualche apparenza di verità.
Cavilloso, agg. Che usa o contiene cavillazioni.
Cavità, sf. Incavo che sta in un corpo qualunque. ‖ Caverna.
Cavo, sm. Forma nella quale si gettano le figure di gesso o di terra ‖ Canale ‖ Condotto ‖ Canapo, grossa corda d'attrezzatura navale. ‖ Fascio di fili metallici, capato e protetto da isolatori, che serve alla telegrafia e alla telefonia sotterranea

o sottomarina.
Cavo, agg. Concavo, cavernoso, capo. ‖ Vena cava, quella che imbocca nel cuore.
Cavolaia, sf. **Cavolaio,** sm. Il luogo dove sono piantati molti cavoli. ‖ Chi vende cavoli.
Cavolfiore, V. CAVOLO da cui si mangia il fiore.
Càvolo, sm. Pianta nota.

Cavour (Camillo Benso conte di), cel. uomo di Stato; n. il 10 agosto 1810, m. il 6 giugno 1861; grande statista ed economista, uno dei fautori dell'unità italiana. Autore della tanto discussa frase « Libera Chiesa in libero Stato ».
Cavriòla e **Cavriuòla,** sf. Quel salto che si fa ballando.
Cazzavela, sf. **Cazzavelo,** sm. Sorta di uccello. ‖ Velia.
Cazzerella, sf. Pesce di mare simile alla Tròta.
Cazzottare, Dare dei pugni o cazzotti. ‖ Volg.
Cazzuòla, sf. Mestolo di ferro, col quale i muratori pigliano la calcina.
Ce, è lo stesso che Ci, particella pronominale o avverbiale.
Ceca, sf. anguillina giovine dell'Arno.
Cecàggine, sf. Cecità voluta.
Cecamente, avv. Alla cieca.
Cecca, sf. Una delle specie del corvo, che è bianca e nera. ‖ Gazza.
Céce, sm. Specie di legume o civaia adoperata per cibo. ‖ Piccola escrescenza carnosa.
Cècia, sm. Greco-levante. ‖ sf. Scaldino piatto, senza piedi.
Cecilia Metella, figlia di Q. C. Metello, moglie di Crasso, sepolcro sulla via Appia a Roma, a 5 km. da Porta S. Sebastiano.
Cecilia, sf. Genere di rettile dell'ordine degli offidi.
Cecubo (Agro), Pianura del Lazio, sulle rive del lago di Fondi e sul golfo di Gaeta.
Cecità, sf. Stato di una persona che ha perduto la vista.
Cèdere, v. intr. ass. Essere, o confessarsi inferiore. ‖ Arrendersi. ‖ Ritirarsi. ‖ Rinunziare. p. pr. CEDENTE. — pas. CEDUTO, e CESSO ANT.
Cedévole, agg. Che cede.
Cedevolezza, sf. Attitudine a cedere, pieghevolezza.
Cedimento, sm. Il cedere. ‖ Quell'abbassamento dell'edificio che procede dal patimento della muraglia.
Cedobonis, sm. indecl. Cessione dei beni in favore de' creditori.
Cedola, sf. Scritta privata che obbliga. ‖ Polizza, o Polizzino.
Cedraia, sf. Luogo ove si tengono le piante de' cedri.
Cedràngola, sf. Cetrangolo.
Cedrare, Aggraziare con cedro.
Cedrare, sm. Agrume di delicato odore e sapore.
Cedrato, agg. Che ha odore o sapore di cedro.
Cedriuòlo e **Cetriuòlo,** sm. Pianta simile alla zucca lunga.
Cedro e più raro **Cedrato.** ‖ Albero con le frondi somiglianti al pino. ‖ Il legname di esso albero.
Cedrone, sm. Cedro.
Cedronella, sf. Lo stesso che appiastra, erba confortativa utile nei deliqui, nei mali dell'utero e dei nervi.
Cèduo, agg. Di bosco, macchia o selva che si taglia di tempo in tempo.
Cefaglione, sm. La midolla della palma. ‖ Cefagliòli.
Cefalalgìa, sf. Dolor di capo ostinato e violento.
Cefàlico, vg. Aggiunto di rimedi buoni alle malattie del capo.
Cefalonia, una delle isole Jonie; sup. chmq. 664.
Cefalo, sm. vg. Pesce.
Cefaloideo, agg. bot. Che ha la forma della testa e per lo più è aggiunto di fiore.
Ceffata, sf. Colpo dato a mano aperta sul viso. ‖ Schiaffo.
Cèffea, sf. Nome di costellazione dell'emisfero settentrionale.
Cèffo, sm. Muso del cane. ‖ sprez. Volto dell'uomo. « Brutto Ceffo ». Persona sospetta.
Celata, sf. Imboscata, agguato. ‖ Elmo. ‖ Soldato con celata.

Celare, va. Nascondere, occultare una cosa perchè non sia veduta, tener segreto. || CELARSI, rifl. Nascondersi. || Sparire. || Tramontare.
Celatamente, avv. Con modo celato, di nascosto.
Celato, agg. da Celare.
Celatura, sf. Celamento.
Celebes, grande isola nel mare della Sonda (Indie orient.); dal 1859 possedimento olandese; super. chmq. 200132; ab. 1000000; cap. Macassar.
Celebèrrimo, sup. di Celebre. || Celebratissimo.
Celebràbile, agg. Da celebrarsi.
Celebramento, sm. Il celebrare.
Celebrante, P. pr. Che celebra, Che esalta, che loda. || Sacerdote che celebra la messa.
Celebrare, va. Illustrare. || Esaltare, magnificare con parole, lodare. || Celebrare le feste, Astenersi nei dì festivi dal lavoro.
Celebrazione, sf. Il celebrare.
Cèlebre, agg. Famoso, illustre, rinomato.
Celebrità, sf. Celebrazione.
Celeramente, Celeremente.
Cèlere, agg. vl. Veloce.
Celeremente, avv. Con celerità, Velocemente.
Celerità, sf. Prestezza.
Celeste, agg. di Cielo, ch'è degno di stare in cielo. || Aggiunto di colore.
Celestemente, avv. Col modo e con la letizia dei beati.
Celestiale, agg. Del cielo.
Celestini, regola di monaci benedettini istituita da Pietro d'Isernia, che fu poi Papa Celestino V (m. 1296).
Celestìno e **Celestrìno,** agg. e sost. Color celeste.
Cèlia, sf. Scherzo, burla, motteggio.
Celìaco, Aggiunto di un'arteria. || Specie di flusso.
Celiare, v. intr. ass. Far celia. || Non dire, non fare da senno. || Burlare, scherzare.
Celibato, sm. vl. Stato di colui ch'è celibe.
Cèlibe, agg. vl. Chi non è congiunto in matrimonio.
Celidònia, sf. Pianta della famiglia delle papaveracee. || Calcoletto o pietruzza che si trova a quanto dicesi nel ventre delle rondini ed a cui gli antichi davano proprietà favolose.
Celione, sm. Vago di celiare.
Cèlla, sf. Stanza terrena dove si tiene per lo più vino. || Camera dei frati e delle monache. || Stanza di punizione negli Stabilimenti penitenziari. || Piccoli buchi dove le api depongono il miele, dette anche cellette.
Cellaio, sm. Celliere. || Cantina. || Raro.
Cellario, sm. Celliere.
Celleraio, sm. Camerlingo di monasteri. || Cantiniere, dispensiere. | Raro.
Cellini Benvenuto, celebre òrafo, scultore, cesellatore, fonditore fiorentino (1500-71); autore del famoso gruppo del « Perseo » con la testa di Medusa, di trattati sulla oreficeria e sulla scultura e di una mirabile autobiografia, importantissima per la storia dell'arte nel sec. XVI.
Cellòria, sf. Cervello in significato di intelletto e dicesi per ischerzo.
Cèllula, sf. La più elementare unità anatomica e fisiologica, ossia l'organo fondamentale delle piante e degli animali. Consta di un involucro (membrana cellulare) e di un contenuto vivente, attivo (protoplasma), del quale fa parte il nucleo, in cui risiede soprattutto la facoltà di moltiplicarsi delle cellule.
Cellulare, Aggiunto di un tessuto del corpo umano. || Del carcere fatto a celle, in modo da segregare i detenuti.
Celluloide, sf. Materia ottenuta con una miscela di cotone fulminante e di canfora: diafana, dura, elastica; imita e surroga l'avorio e l'osso, ed è molto infiammabile.
Cellulosa o **Cellulosio,** sm. Idrato di carbonio, principale componente della membrana cellulare di tutte le piante.
Celluloso, agg. Che è composto come di tante cellule. || Cellulare. || Spugnoso.
Celsitùdine, sf. vl. Astratto di eccelso. i Altezza. || Raro.
Celsius Andrea, matematico e astronomo svedese (1701-44), di Upsala. Pel primo usò il termometro centigr.
Celso Aulo Cornelio, contemporaneo di Tiberio, scrisse una grande opera enciclopedica, della quale ci rimangono solo otto libri « De medicina ».
Celti, popolo di stirpe indo-germanica che popolò principalmente la Gallia e le isole britanniche.
Cèmbalo, sm. Strumento musicale.
Cementare, va. Collegare con cemento.
Cemento, sm. Polvere ottenuta da pietra calcarea macinata che bagnata indurisce rapidamente. «Cemento ar-

mato ». Più resistente per avere introdotto nella miscela una rete di filo di ferro.

Cempénna, sc. Persona da poco, che si trova impacciata dalle più piccole cose.

Cempennare, Incespicar sovente per debolezza di gambe.

Cena, sf. Il pasto che si fa alla sera prima di coricarsi.

Cenàcolo, sm. Luogo dove si cenava. ‖ Ma s'intende oggi per quello dove celebrò l'ultima cena Gesù Cristo.

Cenare, v. intr. Mangiar alla sera la cena.

Cenata, sf. Mangiata di sera.

Cenciaia, sf. Ammasso di cenci.

Cenciaio, sm. Cenciaiuolo.

Cenciaiuòlo, sm. Colui che compra i cenci per poi rivenderli.

Cenciame, sm. Quantità di cenci.

Cenciata, sf. Colpo dato con cencio.

Cencio, sm. Pezzo di panno lino o di lana. ‖ Abito stracciato.

Cencioso, agg. Fatto di cenci, rattoppato. ‖ Lacero.

Ceneràccio, sm. Cenerata.

Ceneràcciolo, sm. Panno sul quale si pone la cenere per fare il bucato, e che copre i panni già lavati col sapone.

Ceneraio, sm. Colui che va cercando cenere e la cambia contro denaro o in tanta brace.

Cenerata, sf. Cenere che resta nella conca del bucato.

Cenere, sf. Residuo di qualsiasi combustione. ‖ Residuo dell'olivo benedetto che il sacerdote pone sulla testa dei fedeli il primo giorno di Quaresima. ‖ « Le ceneri » i resti mortali; « Le Ceneri » la festa che incomincia la Quaresima.

Cenerentola, sf. Di fanciulla trascurata, spregiata, costretta ai più umili servigi. ‖ Il famoso personaggio delle fiabe.

Cenerìno, agg. Cenerognolo.

Cenerògnolo, agg. Di color simile alla cenere.

Cenerone, sm. Mistura di cenere e letame, con cui si governano alcune piante.

Ceneroso, agg. Cosperso di cenere.

Cenerùme, sm. Ciò che è stato ridotto in cenere.

Cenisio, monte delle Alpi Cozie; alt. 3493 m. ‖ Galleria del Cenisio o meglio del Frejus, quella che unisce le ferrovie italiane alle francesi.

Censàmella, sf. Antico strumento a fiato, molto simile ad un clarinetto.

Cennare, Accennare. | Raro.

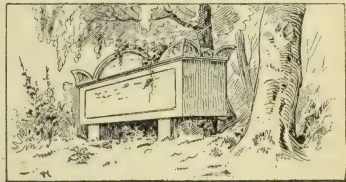
Cennini Bernardo, òrafo e cesellatore fiorentino (sec. XV); introdusse la stampa in Firenze.

Cenno, sm. Segno che si fa cogli occhi o colla mano, per far intendere ad alcuno checchessia senza parlare. ‖ Comando. ‖ Segno in generale.

Cenòbio, sm. Dove si vive in comune. ‖ Convento di religiosi.

Cenobìta, sm. Monaco che vive in comune nel cenòbio.

Cenobìtico, agg. Appartenente al cenòbio, o al cenobìta.

Cenotafio, sm. vg. Sepolcro o monumento.

Censimento, sm. Iscrizione de' beni bili al catasto e loro valutazione. ‖ La descrizione del numero e della condizione dei cittadini di uno Stato.

Cènso, sm. Tributo. ‖ Rendita del pubblico. ‖ Patrimonio. ‖ Beni, entrata. ‖ La misura dei terreni pel ripartimento della imposta.

Censorato, sm. Dignità di censore.

Censore, sm. Correttore, riprenditore, pubblico revisore di scritti per permetterne la pubblicazione.

Censòrio, agg. di Censore. ‖ Attenente a censore, o a censura.

Censuare, va. Sottoporre al censo i beni stabili. ‖ Accatastarli.

Censuario, Tributario, livellario che paga il censo.

Censura, sf. Magistratura presso gli antichi Romani. ‖ Critica. ‖ Riprensione degli altrui scritti. ‖ Pubblica revisione di scritti da approvare per la stampa. | Nei Parlamenti, Biasimo inflitto dal Presidente a un deputato che abbia trasgredito gravemente il regolamento.

Censuràbile, agg. Degno di censura.

Censurare, va. Giudicare delle opere altrui notandone i difetti. ‖ Correggere, riprendere, criticare.

Centàurea, sf. Erba medicinale detta anche fiele di terra.

Centauri, mit., mostri mezzo uomini e mezzo cavalli, che vivevano fra il Pelio e l'Asso in Tessaglia.

Centàuro, sm. Essere favoloso, mezzo uomo e mezzo cavallo. || Costellazione meridionale.

Centellare, va. Bere a centellini. || Sorseggiare.

Centellino, sm. Piccolo sorso di vino, o d'altro liquore. || Ultima gocciola, sgocciolatura.

Centenaria, sf. Prescrizione di cento anni: prescrizione, la quale più non è contemplata dalle leggi italiane.

Centenario, agg. Di cento anni. || Cerimonia e solennità fatta ogni cento anni.

Centesimo, sost. La centesima parte della lira.

Centìgrado, agg Diviso in cento gradi: e dicesi specialmente del termometro, che, appunto, vien diviso in cento gradi.

Centigrammo. sm. Centesima parte del grammo.

Centìlitro, sm. Centesima parte del litro.

Centimano, agg. Che ha cento mani, o braccia.

Centìmetro, sm. Centesima parte del metro.

Centimorbia, sf. (bot.) Pianta comune nei campi e negli orti di Europa, che gli antichi usavano contro le emorragie. || Centinodia.

Cèntina, Legno arcato con cui si armano e si sostengono le vôlte. || La cèntina dei gettatori dicesi anche sagoma.

Centinaio, sm. Somma che arriva al numero di cento.

Centinare, va. Mettere la cèntina: ridurre a modo di centina.

Centinatura, sf. Il centinare.

Cento, agg. num. Numero contenente dieci diecine. || Centinaio.

Cento anni (Guerra dei), tra Francia e Inghilterra (1337-1453).

Cento giorni (regno dei), di Napoleone I, dal suo ritorno dall'Elba sino alla battaglia di Waterloo (20 marzo - 8 luglio 1815).

Centòcchio, sm. Erba notissima detta gallinelia.

Centogambe, sm. Insetto nero, composto come di tanti anelli, a ciascuno dei quali sono due piccolissime e sottili gambe.

Centomila, agg. numer. com. comp. indecl. Mille volte cento.

Centone, sm. Libro o componimento composto di pezzi di vari autori od anche di brani, tolti ad un autore solo e coordinati, con speciali intendimenti. Nel volgere della bassa latinità e nell'êra bizantina molti scrittori e grammatici avevano la costumanza di comporre, con frasi e brani, tolti integralmente ai classici, istorie, poemi o tragedie di loro invenzione, che, appunto, furono chiamati centoni euripidei, eschiliani, ecc. ecc., dal nome dell'originario autore, da cui, per formare essi centoni, eransi quelle frasi o quei brani desunti.

Centopelle, sm. Il primo ventricolo degli animali ruminanti.

Centrale, agg. Del centro. || Detto di Amministrazione, Ufficio, o simili, intendesi per principale rispetto alle amministrazioni che da essa dipendono || sost. Luogo centrale: ufficio centrale.

Centralino, sm. Commutatore telefonico per le comunicazioni interprovinciali. Si usa pure nelle grandi amministrazioni ed aziende.

Centralizzazione, sf. od **Accentramento,** sm. Sistema di governo per cui tutte le funzioni amministrative dello Stato debbono andare a far capo e dipendere direttamente dal governo centrale.

Centrato, agg. (aral.) Dicesi di un globo o mondo coronato e fasciato da una specie di cerchio o semicerchio, a guisa di centina.

Cèntrico, agg. Tutto ciò che è nel centro di una figura piana o solida.

Centrifugo, agg. Quel corpo che girando intorno ad un centro tende ad allontanarsene, fuggendo per la tangente. La forza in virtù della quale tende ad allontanarsi si chiama forza centrifuga.

Centrìna, sf. Pesce porco.

Centrìpeto, agg. Di forza che tende ad avvicinarsi al centro.

Centro, sm. Punto situato ad un eguale distanza da tutti i punti di una linea o da una superficie curva. || Centro di gravitazione o d'attuazione: è quel punto verso il quale un corpo celeste è continuamente attratto dalla forza di gravità. || La parte più interna, più centrale d'un

luogo, d'un paese, d'una città, ecc. || Il partito medio nelle Assemblee legislative. || Quella parte d'un esercito che è in mezzo a due ale.

Centumvirale, agg. Attenente al magistrato de' centumviri.

Centumviri, sm. pl. Sorta di magistrato nella romana repubblica, composto di cento cittadini, il quale giudicava le cause importanti di diritto e non di fatto.

Centuplicare, va. Moltiplicare per cento.

Cèntuplo, sm. Cento volte tanto.

Centuria, sf. Compagnia di cento uomini. Serie, raccolta di cento cose simili.

Centurione, sm. Capitano di cento uomini nell'antica milizia romana.

Cepacea, agg. Aggiunto di quella pianta che proviene dal bulbo temuato.

Ceppa, sf. La parte dell'albero che è sotterra. || L'insieme dei novelli al piede dei castagni.

Ceppaia, sf. La parte del ceppo alla quale sono appiccate le radici dell'albero.

Ceppata, sf. Gruppo d'alberi.

Ceppo, sm. Base e piede dell'albero. || Quel legno sul quale si decapitavano colla mannaia i malfattori. || Strumento, nel quale si serravano i piedi ai prigionieri. || Origine di famiglia. || Ceppo della incudine, vale quel legno dove si pone l'incudine. || Trave d· legno o di ferro, fissata all'estremità superiore del fusto dell'ancora comune. || t. mar.

Céra, sf. Quella materia molle e gialliccia della quale le api compongono i loro favi.

Céra, sf. Espressione o colore del volto.

Ceraiuòlo, sm. Artefice che lavora di cera o di figure di cera.

Ceralacca, sf. Composizione di resina, lacca, terebentina e vermiglione, per uso di sigillare lettere o altro.

Ceràmica, agg. Arte che concerne la fabbricazione di oggetti in terra cotta.

Cerasta, sf. vg. Serpentello. || Raro.

Cèrbero, sm. Cane mitologico a cui anche Dante dà tre teste. || fig. Aguzzino.

Cerbero, mit., cane a tre teste, custode dell'inferno.

Cerbiatto, sm. Cervo giovane. || Capriolino.

Cerbottana, sf. Mazza lunga, vuota dentro a guisa di canna, per la quale con forza di fiato si spinge fuori colla bocca una palla di terra od una freccia ed è strumento da tirare agli uccelli o ad altro qualsiasi animale.

Cerca, sf. Il cercare, specialmente dei frati l'elemosina.

Cercàbile, agg. Da cercarsi.

Cercare, va. Mettersi in movimento per trovare persona o cosa, tanto vedendoci come al tasto. || Investigare. || Richiedere, domandare. || Esaminare, studiare. || Procacciare.

Cercata, sf. Il cercare.

Cercatore, sm. **trice-tora**, sf. Chi cerca. || Cercatore, è fra i religiosi quello incaricato di andare a raccogliere le limosine.

Cerceio, sm. Ornamento muliebre da portarsi agli orecchi.

Cerchia, sf. Cinta di mura di una città o castello.

Cerchiaio, sm. Colui che fa i cerchi da botti, o simili.

Cerchiare, va. Circuire. Cingere. Serrare con cerchi.

Cerchiatore, sm. Chi fa il mestiere di cerchiare tini, botti.

Cerchiatura, sf. Il cerchiare.

Cerchio, sm. Quello che cinge, circonda e attornia qualsivoglia cosa. || Corona, ghirlanda. || Giro. || Legame piegato di legno o di ferro, che tiene insieme botti, o tini o altri vasi di legno simili. || astr. Sfera, dove anticamente immaginavano che girassero tutti i pianeti. || Ballare, saltare, muoversi in cerchio. || (vet.) Malattia che viene nell'ugna del cavallo.

Cerchione, sm. Striscia grossa di ferro, con cui si circondano le ruote delle carrozze.

Cèrcine, sm. Un ravvolto di panno a foggia di cerchio usato da chi porta dei pesi in capo. || Guancialetto fermato al capo dei bambini per riparo delle percosse nelle cadute. || Enfiatura che si forma al di sopra ed al di sotto di alcuna parte delle piante dicotiledoni ogni volta che viene impedita la circolazione.

Cerco, P. pas. Di cercare. || Popol.

Cereale, agg. Piante che danno farina per fare il pane e simil. come grano, formentone, orzo, ecc.

Cerebrale, agg. Appartenente al cerebro o cervello.

Cerebrite, sf. Infiammazione del cervello.

Cèrebro, sm. Cervello.

Cerefillo, sm. Pianta odorosa.

Ceremonia, e meglio **Cerimonia**, sf. Forme esteriori e regolari del cul-

to religioso. || Atti di regola che si fanno dai magistrati o da' principi nelle funzioni pubbliche, ecc. || Dimostrazioni reciproche che si fanno tra loro per onorare le persone private.

Ceremoniale e meglio **Cerimoniale**, sm. Il libro dove sono registrate le cerimonie e i riti da usarsi in varie occasioni. || Il complesso delle forme cerimoniose.

Ceremoniale e meglio **Cerimoniale**, agg. Conveniente, che appartiene a cerimonia.

Ceremoniere e meglio **Cerimoniere**, sm. Maestro delle cerimonie.

Cèreo, Di cera. V. Cero.

Cerere, dea delle piante, figlia di Saturno e di Rea, sorella di Giove, madre della Terra. Adorata sopratutto in Eelensi.

Cererìa, sf. Luogo ove si fabbrica o vende la cera.

Ceretta, sf. Cera da scarpe.

Cerfoglio, sm. Pianta aromatica buona a mangiarsi in insalata.

Cerignola, comune in prov. di Foggia; ab. 24446. Vittoria degli Spagnuoli sui francesi (1503).

Cerimoniare, v. intr. Fare cerimonie, Complimentare.

Cerimonioso, Ceremonioso, agg. Quegli che tratta con cerimonie, o che opera secondo le cerimonie, e ciò che contiene cerimonie.

Cerina, sf. Sostanza bianca, grassa, più dolce della cera, meno fusibile e più grave di essa, che non si liquefa nell'acqua bollente, ma vi si rammollisce solamente.

Cerino, sm. Stoppino.

Cerino, dim. di Cero: moccolino per accender lumi. || Fiammifero composto di cera. | Cannello di pomata odorosa per capelli o baffi.

Cerinta, sf. Pianta di foglie bianche, di cui le pecchie son molto ghiotte.

Cèrna, sf. Scelta. || Divisione, separazione. || Specie di pesce.

Cernaia, fiume della Crimea, vittoria degli Alleati piemontesi, francesi e inglesi contro i russi, 16 agosto 1855.

Cernécchio,fi sm. Ciocca di capelli pendente dalle tempie all'orecchio.

Cèrnere, va. Distinguere e separare. || Stacciare. || Discernere. P. pr. Cernente. || pass. Cernito e cernuto.

Cernièra, sf. Specie di mastiettatura formata dall' unione di due o più cannelli di metallo infilzati e fermati da un perno per aprire o serrare.

Cernitoio, sm. Quel bastone che si mette a traverso la madia, e sul quale si dimena lo staccio.

Cernitura, sf. Il cernere.

Céro, sm. Candela grossa di cera. | Cero: quello che solennemente si benedice il Sabato Santo.

Ceroène, sm. Impiastro risolutivo e fortificante, usato per lo più dai veterinari e che si applica sopra certe parti del corpo degli animali, specialmente, per dissipare i dolori.

Ceroplastica, sf. Arte di modellare in cera figure ed altri oggetti, non ignota agli antichi.

Ceroso, agg. Di cera.

Ceròtto, sm. Composto medicinale steso su tela da attaccarsi sulla pelle.

Cerpellino, agg. Dicesi degli occhi che hanno ristrette ed arrovesciate le palpebre.

Cerreta, sf. Luogo piantato di cerri.

Cerretaia, sf. Lo stesso che cerreta. Luogo piantato di cerri.

Cerretano, sm. Cantambanco. || Venditor di bagattelle.

Cerreto, sm. Bosco di cerri.

Cèrro, sm. Albero simile alla quercia.

Cèrtame, sm. vl. Combattimento, Guerra. || Gara. || Singolar certame: duello.

Certezza, sf. Notizia, Cognizione certa. || Testimonio sicuro. || Stato mentale che consiste nella persuasione assoluta della verità, cui l'intelligenza aderisce.

Certificare, va. Far certo. || Mostrar certo e vero. || Conformare, trarre di dubbio. || Chiarire.

Certificato, sm. Scritto, col quale in modo autorevole si fa testimonianza della verità di una cosa, o che una persona ha certe qualità richieste dalla legge o dalla consuetudine.

Certo, sm. Certezza.

Certo, agg. Ch'è secondo la verità. || Accertato, chiarito.

Certo, pron. Un uomo qualunque. || Certi al plur. vale alcuni.

Certo, avv. Certamente.

Certosa, monastero di Certosini. Celebre quella di Grenoble, e in Italia quelle di Pavia, di Firenze, di Napoli.

Certosini, ordine religioso di grande severità, fondato da S. Brunone nel XI secolo.

Certosino, sm. Monaco di S. Brunone.

Certuno, pron. Taluno, alcuno.

Cerùleo, agg. Di color del cielo.

Cerùme, sm. Quella materia gialliccia che si genera nelle orecchie. || Colatura ed avanzi di cera.

Cerusico, sm. Chirurgo.

Cerussa, sf. Biacca di piombo.
Cèrva, sf. La femmina del cervo.
Cervantes (Michele) de Soavedra, il più illustre scrittore spagnuolo (1547-1616), n. ad Alcalà de Henares. Autore di novelle, di romanzi, di composizioni teatrali e del celeberrimo romanzo comico « Don Chisciotte della Mancia ».
Cervara, comune in circ. di Roma. || Monti di Cervara, hanno per vetta principale il Monte Calvo, alt. 1590 metri.
Cervelletto, sm. Organo posto sotto il cervello e che occupa le due parti posteriori del cranio.
Cervelliera, sf. Elmo.

Cervellino, agg. Di poco cervello. || Di poco senno. || Leggiero.
Cervello, sm. anat. Massa di sostanza nervosa che occupa il cranio dei vertebrati ed è la sede delle sensazioni ed il principio dei movimenti volontari. || Intelletto, giudizio. || Ingegno.

L'ENCEFALO VEDUTO DI PROFILO DAL LATO DESTRO

A. *Cervello.* B. *Cervelletto.* C. *Istmo dell'encefalo.* D. *Midollo allungato.*

Cervèllòtico, agg. Ghiribizzoso. Di pura fantasia e senza ragione vera.
Cervelluto, agg. Fornito di cervello, cioè di giudizio.
Cervia, raro, sf. La femmina del cervo.
Cerviatto, e meglio **Cerbiatto,** sm. Piccolo cervo.
Cervicale, agg. Di ciò che appartiene alla parte posteriore del cervello.
Cervice, sf. Parte di dietro del collo.
Cerviere, e secondo i moderni naturalisti **Lince** o **Lupo cerviero,** sm.: quadrupede simile al lupo, di vista acutissima.
Cervino, agg. Di cervo. || agr. Aggiunto di fieno che si trova sulle Alpi composto d'erba fresca mescolata colla secca di due o tre anni per non essere stata mietuta.
Cervino (Monte), o Matterhorn, nelle Alpi Pennine, alt. m. 4482.
Cervio e **Cervo,** sm. Quadrupede selvatico che ha corna ramose, ed è velocissimo al corso. Cervo volante: aquilone.

Cervogia, sf. Specie di birra.
Cerziorare, va. Accertare, certificare. || E rifl. att. Certificarsi. | Raro.
Cerziorazione, sf. Il Cerziorare. || Avvertimento fatto alle persone ignare dell'importanza dell' atto giuridico che intendono di compiere.
Cèsare, sm. Titolo che si dava agli imperatori romani.
Cesare Caio Giulio, il più grande generale e uomo di Stato dell'antica Roma; n. il 12 luglio a. C.; fu ucciso in senato da Bruto e da altri congiurati agli idi di marzo del 44. Immortale anche come scrittore pei suoi « Commentari » sulla Guerra Gallica e sulla Guerra Civile.
Cesàreo, agg. Di Cesare. || Operazione cesàrea: termine chirurgico.
Cesari Antonio, prete d'Oratorio, n. a Verona (1760-1828), oratore sacro, critico e poeta.
Cesarismo, sm. Dominazione militare dei sovrani o presidenti di repubblica (questi specialmente nell'America latina) portati al potere dalla democrazia, ma rivestiti di un'autorità assoluta.
Cesarotti Melchiorre, insigne letterato e poeta n. a Padova (1730-1808. Tradusse « Ossian ».

Cesatura, sf. Lavoro con cui seppellisconsi l'erbe spontanee o seminate per far rovescio.

Cesellamento, sm. Lavoro, opera di cesello.

Cesellare, v. intr. ass. Arte di arricchire e di abbellire i lavori in metallo con disegni o sculture. || Lavorare col cesello.

Cesellatore, sm. Chi lavora di cesello.

Cesello, sm. Strumento da cesellare, o intagliare i metalli.

Cesi Federico, naturalista romano, fondatore dell'Accademia dei Lincei (1585-1630).

Cèsio, agg. Di color celeste (dell'occhio). || Genere di pesci così detti dal loro colore ceruleo.

Cesoie, sf. pl. Strumento di ferro oppure di acciaio, composto di due lame imperniate, che dalla parte del taglio, avvicinando e allontanando due anelli dove si mettono le dita, e che si trovano alle altre estremità, si avvicinano e si allontanano e servono per tagliare.

Cèspite, sm. Cespo.

Cespo, sm. Viluppo d'erbe o di virgulti che hanno una sola radice e formano un piede solo.

Cespuglio, sm. Viluppo di pianticelle.

Cespuglioso, agg. Pieno di cespugli.

Cessare, v. intr. ass. Sfuggire. || Desistere, finire. || att. Cessarsi, pron. Rimuoversi, allontanarsi.

Cessazione, sf. Interruzione di cosa incominciata. || Fine.

Cessine, sm. Materia che si cava dal cesso e che serve per ingrasso.

Cessionario, sm. Quegli cui si fa la cessione.

Cessione, sf. Il cedere beni, ragioni, ecc.

Cèsso, sm. Luogo proprio per l'evacuazione degli escrementi. || Agiamento. || Cessino.

Cèsta, sf. Cesto: arnese a simiglianza di un gran paniere, da tenervi e da portarvi entro robe, in tessuto di vimini, canne, selci, ecc.

Cestaio, sm. Chi fa le ceste.

Cestello, sm. Cestella (più piccolo).

Cestinare, va. Gettar nel cestino carte inutili o manoscritti che non si vogliono stampare, ecc.

Cestino, dim. di Cesta. || Quello dove covano i colombi. || Arnese di vimini fatto a guisa di campana, ed aperto in cima, nel quale si mettono i bambini.

Cestio Caio, cavaliere romano m. il 43 a. C., uno dei sette Epuloni.

Cèsto, sm. Cesta. || Cintura o zona. || Guanto o braccialetto di strisce di cuoio pel pugilato di cui specialmente usavano gli antichi gladiatori romani.

Cestoidèi, sm. pl. Nome di un ordine di animali della classe de' vermi.

Cesùra, sf. Sillaba ne' versi latini che dopo qualsivoglia piede resta e sopravanza nella dizione.

Cetàceo, agg. vg. Che è del genere delle balene.

Cète, sf. indecl. Ceto. || Balena.

Cetera e **Cètra,** f. Strumento musicale a corda molto simile al mandolino.

Cètera, V. Eccetera.

Cetina, sf. Fossa in cui si fa il carbone. || Sostanza di color bianco che in gran parte costituisce il grasso di balena.

Cèto, sm. Un determinato ordine di persone.

Cetologia, sf. Parte della zoologia che tratta dei cetacei.

Cètra, V. Cetera.

Cetracca, sf. Sorta di felce che nasce sotto le vôlte umide.

Cetriuòlo, Citriòlo e **Citriuolo,** sm. Lo stesso che Cedriuolo. || Dicesi di uomo sciocco e senza senno.

Cevenne, monti della Francia merid., formanti il dipartimento fra la Loira e la Garonna.

Ceylan, isola a S.-E. dell'Indostan, appart. all'Inghilterra; sup. chmq. 64000; ab. 2800000.

Champagne, regione della Francia a N.-E.; sup. chmq. 25700; abitanti 1270000; capol. Troyes.

Chance (franc.). Sorte, fortuna. || Probabilità di vincere, in un cavallo.

Chappe Claudio, ingegnere francese, (1763-1803); inventore del telegrafo aereo.

Charlottenburg, città della Prussia; ab. 274000.

Chasteler Giov. Gabr., generale austriaco, governat. di Venezia (1763-1825).

Chateaubriand (Franc. Renato visconte di), nato a San Malò (1768-1848), cel. poeta, scrittore e uomo politico; padre del romanticismo in Francia.

Chauffard, sm. franc. Peggiorativo di chauffeur.

Chauffeur, sm. franc. Il fochista, il meccanico, il conduttore dell' automobile.

Chaumont Carlo d'Amboise, governatore (1500) di Milano pel re di Francia (1473-1511).

Chauvinisme, sm. franc. Sentimento nazionale spinto al fanatismo, patriottismo esagerato: megalomania patriottarda.

Che, pron. relativo di entrambi i generi e numeri. ‖ Relativo di qualità o quantità, vale: quanto o il quale, la quale, i quali, le quali. ‖ Interrogativo: qual cosa, che cosa. ‖ A qual fine. ‖ Pure interrogativo, ma aggettivo, vale quale: ‖ Sost. vale cosa. ‖ Coll'articolo « il » davanti, vale la qual cosa. ‖ Ciò che, o questo che. ‖ Di che, per la qual cosa. ‖ Acciocchè. ‖ Di modo che. ‖ La cosa occorrente a checchessia.

Checchè, Qualunque cosa.

Checchessia, Qualunque cosa.

Chèle, sf. pl. Le forbici dello scorpione, de' granchi, dei gamberi e altri simili animali.

Chelidro, sm. Tartaruga. ‖ Serpente acquatico velenoso.

Chelonite, sf. Sorta di pietra di color di porpora e variata.

Chelotomia, sf. Operazione dell'ernia strozzata.

Chenalope e **Chenalopece**, sm. Uccello di forma simile all'oca, e che fa il nido sotterra.

Chèque, sm. franc. Assegno bancario, tratto da un cliente d'una banca, su di un credito che ha presso la medesima, a favore proprio o di terzi.

Cherco, sm. V. Chierico.

Chercuto, agg. Che ha chièrica.

Cherino, sf. Madreperla.

Chermes, sm. Grana prodotta da un insetto e che serve a tingere in colore rosso. Chermes minerale: composto di antimonio e zolfo.

Chermisi, **Chermisino**, sm. Color rosso, che si fa col chermes. ‖ Cocciniglia.

Chermisino, agg. Di colore di chermisi.

Chernite, sm. Sorta di pietra simílissima all'avorio che si crede conservasse i cadaveri.

Cherogrillo, sm. Specie di porco spino.

Chersidro, sm. Serpente simile all' aspide.

Cherso, isola dell'Adriatico (Istria, Quarnero): sup. chmq. 300.

Cherùbico, agg. Di qualità di cherubino.

Cherùbino, sm. Nome che si dà all'ordine secondo degli angeli della suprema gerarchia.

Chetamente, avv. Senza romore.

Chetare, va. Acchetare. ‖ Mitigare. ‖ Chetarsi, rifl. att. Stare cheto, cansare di parlare.

Chetichella (A) e **A chetichelli** ed **Alla chetichella**, modo avv. Di nascosto.

Chètmia, sf. Frutice da siepi.

Chéto, agg. Che non fa romore, tacito, quieto. ‖ Secreto. ‖ Detto di voce, vale Bassa.

Chèto, avv. Chetamente.

Cheton, **chetone**, avv. Pian piano. ‖ Chetissimamente.

Cheviot, sm. Tessuto fatto con lana di pecore che pascolano sui monti Cheviot in Gran Bretagna.

Chi, relat. di pers. Colui che: e si usa nel numero del più, e del meno, e nel mascolino e nel femminino. ‖ Quale, colui, colei, coloro, i quali. ‖ Alcuno che. ‖ Chiunque. ‖ Talora ha forza di: se alcuno.

Chiablese, regione nell'Alta Savoia; capol. Thonon.

Chiabrera Gabriello, cel. poeta, n. a Savona (1552-1637), scrisse poemi, tragedie e liriche; fu detto il Pindaro italiano.

Chiacchiera, sf. Discorso senza proposito, vano cicaleccio. ‖ Cosa di poco pregio. ‖ Ciarla. ‖ Favola.

Chiacchieramento, sm. Il chiacchierare. ‖ Voce non vera.

Chiacchierare, v. intr. Avviluppare parole senza conclusione.

Chiacchierata, sf. Chiacchiera, chiacchieramento.

Chiacchiericcio, sm. Il chiacchierare noioso di più persone, ma specialmente in senso di malignità.

Chiacchierina, sf. Chiacchieramento di donnicciuola.

Chiacchierino, sm. Che molto cinguetta, e non finisce mai di dir cose inette e scipite.

Chiacchierio, sm. Cicaleccio.

Chiacchierone, sm. Colui il quale chiacchiera assai, senza nulla conchiudere.

Chiamare, va. Dire ad alcuno che venga, o nominarlo a fine ch'ei risponda. ‖ Invitare. ‖ Chiedere, domandare. ‖ Orare. ‖ L'invitare al gioco. ‖ Chiamarsi, rifl. Chiamarsi contento, o per contento, chiamarsi vinto, soddisfatto, ecc., Dichiarare o confessare di essere contento, vinto, ecc.

Chiamata, sf. Il chiamare. ‖ Elezione. ‖ Battuta del tamburo o squillo di tromba, che chiama i soldati. ‖ Onde far la chiamata ai soldati significa: chiamarli per vedere se ne manca; oggi fare l'appello. ‖ Chiamata segno di correzione, o annotazione in alcuna scrittura.

Chianare, v. att. ar. mes. Infilzare più

pezzi di corallo già bucato e premerli fortemente con una pietra sopra un travetto finchè non siano smussati tutti gli angoli e finito di portar via tutta la scorza.

Chianti, regione montuosa in prov. di Siena, rinomata pei suoi vini.

Chiappa, sf. Quella parte carnosa posteriore del corpo tra la cintura e l'appiccatura delle coscie. || Natica. || Cosa comoda a chiappare. || Presa, guadagno.

Chiappamosche, sm. bot. Pianta che ha la radice scagliosa e le foglie radicali distese in giro sul terreno.

Chiàppare, va. Carpire, acchiappare. || Colpire. || Trovare.

Chiapparèllo e **Chiapperèllo**, sm. Tranello.

Chiappìno, sm. Birro.

Chiàppola, sf. Cosa di niuno, o di poco pregio. || Uomo leggiero, che dicesi anche frasca.

Chiara, sf. Albùme dell'uovo.

Chiaramente, avv. Con chiarezza, Manifestamente.

Chiaranza, sf. Chiaror del cielo all'orizzonte, quando è nuvolo o nebbioso.

Chiarata, sf. Medicamento fatto con stoppa inzuppata in chiara d'uovo sbattuta.

Chiaravalle, com. in circ. di Ancona, con cel. abbazia di Cisterciensi, fondata nel 1146.

Chiaravalle Milanese, comune in circ. di Milano, con cel. abbazia di Cistercensi, fond. da S. Bernardo nel 1137.

Chiarèa, sf. Bevanda medicinale.

Chiareggiare, va. Render chiaro, || Rappresentar chiaramente, render più chiaro un colore.

Chiarello, sm. Vinello.

Chiarentana, sf. Specie di ballo antico.

Chiarezza, sf. Lucidezza, splendidezza. || Luce. || Celebrità, onorata fama.

Chiari Pietro, abate di Brescia; poeta e romanziere (1700-88).

Chiarificare, va. Far chiaro. || Trar di dubbio. || Far divenire chiaro. P. pr. CHIARIFICANTE.

Chiarificazione, sf. Il chiarificare. || Dichiarazione.

Chiarina, sf. Strumento a fiato di cui il tubo è più stretto e più acuto che quello della trombetta ordinaria. | Raro.

Chiarini Giovanni, nato a Chieti (1849-1879), esploratore dell'Africa orientale.

Chiarini Giuseppe, di Arezzo (1833-908), poeta, critico, letterato, biografo del Carducci; m. a Roma.

Chiarino, sm. Chiarina. Clarino.

Chiarire, va. Risplendere. || Far divenir chiaro. || Dimostrare. || Cavar di dubbio. Far chiaro. || CHIARIRSI, rifl. att. Uscir di dubbio, certificarsi. || Scaponirsi.

Chiarito, agg. Risplendente. || Chiaro, di rara bellezza. || Raro.

Chiaritoio, sm. Macchina che serve a chiarire l'olio d'oliva.

Chiaro, sm. Chiarezza, luce.

Chiaro, agg. Lucente. || Puro, limpido. || Celebre. || Leale, sincero. || Manifesto. || Raro. || Agevole. || Piano. || Sereno. Senza nuvoli.

Chiaro, avv. Chiaramente.

Chiarore, sm. Splendore, limpidezza.

Chiaroscuro, sm. Pittura di un color solo, che con due tinte, una chiara e l'altra oscura dello stesso colore, imita i rilievi e i diversi gradi della luce e dell'ombra che si vedono negli oggetti.

Chiaroveggenza sf. Facoltà di veder chiaro nelle cose più astruse, || Sagacità.

Chiasma, sm. Il punto ove le due fibre del nervo ottico s'incontrano nella cavità cranica.

Chiassaiuola, sf. Canale fatto a traverso a' campi per raccogliere l'acqua piovana.

Chiassaiuolo, sm. Chiassaiuola.

Chiassare, v. intr. Fare il chiasso.

Chiassata, sf. Romoreggiamento, Strepito. || Divertimento con chiasso. Disturbo rumoroso.

Chiasso, sm. Viuzza stretta. || Romore grande, fracasso. || Burla, o scherzo, sollazzo.

Chiasso, borgo del Canton Ticino, al confine italo-svizzero.

Chiassone, sm. Amante del chiasso, nel senso di burla.

Chiassoso, agg. Romoroso.

Chiatta, sf. Grossa barca a fondo piatto adoperata per trasportare merci da caricare.

Chiatto, Aggiunto di battello che ha il fondo piatto. || Di cosa bassa e schiacciata.

Chiavaccio, sm. Grosso chiavistello.

Chiavarda, sf. Grosso perno di ferro, invitato per vari usi.

Chiavare, va. Serrare a chiave e colla chiave. || Serrare con perni e chiodi. P. pr. CHIAVANTE — pas. CHIAVATO.

Chiavatura, sf. Il chiavare, i chiodi stessi confitti, ed il luogo dove sono confitti.

Chiave, sf. Strumento di ferro col quale si serrano ed aprono i serrami. || Mezzo di fare o acquistar checchessia. || Chiavi apostoliche: la insegna della Chiesa. || l'Autorità pontificale e sacerdotale. || Luogo che sia sur una frontiera, che tenga o possa tener chiuso il passo. || Legno che tiene il mezzùle della botte. || Figura musicale, che dinota la varietà o diversità de' toni. || Onde tornare in chiave, si dice per tornare o essere a proposito. || Contraccifra, onde si spiega ed intende la cifra. || Arnese con cui si accordano strumenti musicali di corde. || Ferri grossi che sono posti nelle muraglie per sostegno. || Strumento da cavar denti.|| Ultima pietra nel mezzo di un arco o di una vôlta, più acuta nella parte inferiore che nella superiore affine di chiudere così e tener ferme tutte le altre pietre. || Ferro grosso il quale è posto nelle muraglie per tenerle salde. || Chiavarda: la spiegazione di qualche scritto o di qualche libro, per lo più polemico o satirico, che a prima non s'intende.

Chiavetta, dim. Di chiave.

Chiàvica sf. Manufatto in muratura, avente lo scopo di regolare il deflusso delle acque di una corrente, mediante paratoie, panconi, porte, ecc.

Chiavistello, sm. Catenaccio.

Chiazza, sf. Macchia, che esca fuori della pelle.

Chiazzare, va. Macchiare.

Chic, sm. franc. Tutto ciò che è eleganza, per lo più ricercata.

Chicago, città dell'Illinois, sulla sponda del lago Michigan; ab. 1500000; la seconda città per numero di abitanti degli Stati Uniti.

Chicca, sf. Ciambelle, paste dolci, confetti e cose simili.

Chìcchera, sf. Vaso per bere caffè, cioccolata, o simili liquori.

Chicchessìa, pron. comp. Qualunque, qualsivoglia.

Chicchiriata, sf. Canto prolungato del gallo.

Chicchirichì, Voce che, comunemente, usasi per esprimere il canto prolungato del gallo.

Chicco, sm. Granello di grano, caffè o acino di uva.

Chiedere, va. Ricercare altrui con parole di alcuna cosa. || Domandare. || Mendicare, chiedere limosina. P. pr. CHIEDENTE. — pas. CHIESTO.

Chiedibile, agg. Che si può chiedere.

Chièrica, sf. Rasura tonda che si fanno i chèrici sul cucuzzolo del capo.

Chièrico, sm. Ragazzo che si dedica al sacerdozio.

Chièsa, sf. Edifizio dedicato ad un culto. || Congregazione dei fedeli. || Cattolica romana: Papato e suo dominio spirituale. || Clero che sta al servizio di una chiesa. || Tempio, cattedrale. || Parrocchia. || Beneficio Ecclesiastico.

Chiesa (Stato della), fino al 1870 il principato temporale del Papa comprendeva le Legazioni di Roma e Comarca, della Campania, Romagna, Umbria e Marche. Ogni Legazione era governata da un Cardinal Legato.

Chiesetta, sf. dim. Di chiesa.

Chiesola, sf. Piccola chiesa isolata di campagna.

Chièsta, sf. Il chiedere.

Chièsto, P. pas. Di chiedere.

Chiesùccia, dim. Piccola chiesa e male in ordine.

Chiesùola, dim. Di chiesa.

Chieti, città e capoluogo di prov. dell'Abruzzo.

Chietìno, agg. e talvolta sost. TEANINO.

Chifel, sf. Piccolo panetto di forma ricurva, che si adopera per inzuppare nel caffè o altre simili bibite.

Chiglia, sf. (mar.) Lungo legno e diritto, che forma la base ed il fondamento di tutto il carcame od ossatura della nave.

Chilì, repubblica dell'America del Sud, sul versante occidentale; sup. chmq. 776216; ab. 3300000; cap. Santiago. abit. 332,724.

Chilifero, agg. med. Vasi, o canali che conducono il chilo, detti anche vene lattee.

Chilificaziose, sf. Operazione naturale del chilo.

Chilo, sm. Umore alimentare, preparato nello stomaco e negli intestini gracili per la digestione degli alimenti.

Chilogramma, sf. Peso di mille grammi.

Chilogràmmetro, sm. Unità pratica di lavoro, ed è il lavoro occorrente per sollevare il peso d'un chilogrammo all'altezza di un metro.

Chilolitro, sm. Misura di mille litri.

Chilòmetro, sm. Misura di mille metri.

Chilòsi, sf. L'azione con cui gli alimenti sono convertiti in chilo.

Chiméra, mit.; mostro favoloso con la testa di leone, il corpo di capra,

la coda di drago; vomitava fiamme; fu ucciso da Bellerofonte. || Immaginazione. || Pregiudizio.

Chimèrico, agg. di Chimera. || Vano.

Chimèrizzare, v. intr. ass. Immaginare cose vane, stillarsi il cervello. || Fantasticare.

Chimiatria, sf (med.) L'arte di guarire le malattie con rimedi chimici.

Chimica, sf. Scienza, che studia la natura e le proprietà dei corpi semplici; l'azione molecolare di questi corpi gli uni sugli altri e le tramutazioni dovute a questa azione.

Chimicamente, avv. Secondo le leggi ed i procedimenti della chimica.

Chimico, sm. Colui che esercita o sa la chimica.

Chìmico, agg. Di chimica.

Chiminello Vincenzo, nato a Marostica (1741-1815) astronomo e fisico.

Chimo, sm. Nome dato alla massa del cibo e delle bevande, dopochè nello stomaco e nell'intestino fu cangiata dalla digestione. || Pesce di mare.

Chìmosi, sf. Azione di fare o preparare il chimo.

China, sf. Scesa, pendìo.

China. Repubblica dell'Asia centrale e orientale; cap. Pekino; sup. chmq. 11600000; ab. 400000000.

China-china o **Chinachina,** sf. Scorza amara di un albero, che ha virtù terapeutica contro le febbri periodiche.

Chinare, va. Piegare in basso, avvallare, abbassare, declinare, venir meno. || Discendere. || intr. Piegare il corso. || CHINARSI, rifl. att.: piegare in basso tutta la persona.

Chinato, sm. Parte inclinata. | Raro.

Chinea, censo che dal sec. XIII il re di Napoli pagava alla S. Sede. Consisteva in una mula bianca o cavallo bianco da presentarsi al Papa unitamente a una somma di danaro, nella festa di S. Pietro. Abolito di comune consenso sotto Pio IX.

Chincaglie, sf. pl. indecl. Chincaglierie.

Chincagliere, sm. Venditore di chincaglierie.

Chincaglieria, sf. Bottega ove si vendono chincaglierie, cioè quegli oggetti per lo più minuti, che servono ad ornamento di stanze, o a vari altri usi.

Chinetoscopio, sm. Apparecchio perfezionato da Edison, consistente in una striscia di celluloide detta films o pellicola sulla quale si succedono moltissime fotografie istantanee di una scena animata, prese a intervalli piccolissimi e successivi. Facendo scorere pel Chinetoscopio queste fotografie, innanzi agli occhi si riproducono i movimenti, in virtù della persistenza delle immagini nell'occhio. La striscia viene illuminata da una lampadina elettrica posta dietro di essa.

Chinotto, sm. Tessuto di lana. Frutto somigliante al mandarino.

Chinèvole, agg. Atto a chinarsi. Pieghevole.

Chinina, sf. Sostanza alcalina, che serve di medicamento nelle febbri, ed altre malattie.

Chinino, sm. Chinina.

Chino, sm. Luogo che va all'ingiù. || Inchino.

Chino, agg. Inchinato, piegato, curvo, basso.

Chintana, sf. Segno dove andavano a ferire i giostratori nei tornei.

Chioccetta, Nome, che i contadini danno alle Pleiadi. || Anche « le Gallinette ».

Chiocchiollo, sm. Il chioccolare di molti uccelli insieme.

Chioccia, sf. La gallina che cova l'uova e guida i pulcini.

Chiocciare, v. intr. ass. Il mandar fuori la voce che fa la chioccia. || Dicesi anche di altri uccelli. || Rammaricarsi, dolersi.

Chiocciata, sf. Dicesi di tutti i pulcini che, in una volta, cova una chioccia.

Chiòcciola, Lumaca. || Nicchio marino. || Vite femmina. || Scala a chiocciola, dicesi quella che rigirando sopra sè stessa, si volge attorno ad un cilindro o simili.

Chiocciolino, dim. Di chiocciola, chiocciolina.

Chiòcco, sm. Lo scoppio della frusta fortemente agitata. || Schiocco.

Chioccolare, v. intr. Dicesi di quel verso che fanno talvolta i merli o certi altri uccelli.

Chiòccolo, sm. Fischio d'ottone simile a quello che viene usato comunemente pel richiamo delle allodole.

Chiodaia, sf. Strumento che serve a far la capocchia ai chiodi.
Chiodaiuolo, sm. Fabbricator di chiodi.
Chiodame ,sm. Quantità di chiodi di qualità diverse.
Chioderìa, sm. Chiodame. ‖ La fucina dove si fanno chiodi.
Chiodina, sf. Condotto sotterraneo, che riceve le acque piovane che scolano da' tetti. ‖ Cloaca. ‖ Fogna
Chiodo, sm. Pezzetto di ferro, aguzzo da una parte e con capocchia dall'altra, che serve per conficcare. ‖ Figuratamente: dolore che trafigge il capo. ‖ Dente.
Chioma, sf. Capelli del capo. Capellatura. ‖ Crini del cavallo. ‖ Pennacchio della rocca. ‖ La irradiazione che appare attorno le comete. ‖ Nei fiori diconsi così le foglie, che ne circondano la cima dell'infioritura, e ne' semi i peli inseriti alla loro sommità.
Chiomato, agg. Che ha chioma.
Chione, di Eraclea al Ponto discepolo di Platone, uccise (353 a. C.) Clearco tiranno della sua patria.
Chiosa, sf. Interpretazione, e spiegazione di una parola o di un passo di senso difficile. ‖ Dichiaramento. ‖ Glossa.
Chiosare, va. Interpretare, dichiarare, esporre.
Chiostra, sf. Luogo chiuso. ‖ Valle. Selva. Solitudine.
Chiostro, sm. Cortile di conventi. ‖ Luogo chiuso qualunque. ‖ Grotta, spelonca. ‖ Luogo chiuso, con loggiato da abitarvi frati e monache. Selva, solitudine.
Chiovare, va. Inchiodare. ‖ Ferrare bestie da soma.‖ ‖ Chiovare l'artiglierie: un uscio (Dante) e simili, inchiodare.
Chiovatura, sf. Inchiodatura nel ferrare le bestie. La puntura che si fa col chiodo nel vivo alle bestie da soma ferrandole.
Chiovini Michele, pittore milanese del secolo XVI.
Chiòvola, sf. Rotella. ‖ Cintura.
Chiòvolo. sm. Pezzetto di legno situato nel centro del giogo, dove si mette la stanga del carro.
Chiozzo, sm. Specie di pesce di mare e d'acqua dolce.
Chiràgra e **Ciràgra,** sf. Gotta delle mani.
Chiragrico, agg. Di chiràgra.
Chiro, sm. Specie di pesci di mari lontani.
Chirografario, agg. Creditore o debitore in virtù di chirografo. Quel creditore, che solo in forza di un atto pubblico o di una scrittura privata ma non di ipoteca, e solo in virtù di un'azione personale può agire contro il creditore.
Chirògrafo, sm. vg. Scrittura autentica, fatta e firmata di proprio pugno dal debitore, portante obbligazione.
Chiromante, sm. Chi esercita la chiromanzia. ‖ Indovino.
Chiromànzia, sf. vg. Arte vana per la quale alcuni presumono d'indovinare il futuro mediante le linee della mano.
Chirota, sm. vg. Rettile con capo molto lungo e con due sole zampe.
Chirurgìa, sf. vg. Parte della medicina, riguardante le malattie, che ricercano per essere guarite l'applicazione della mano nuda o armata d'istrumenti o, per meglio dire, l'atto operatorio.
Chirurgico, agg. Di chirurgia.
Chirurgo, sm. Cerusico. ‖ Medico chirurgo: chi esercita la medicina e la chirurgia. ‖ Specie di uccello che porta sulla piegatura dell'ala uno sperone simile ad una lancetta.
Chisciòtte (Don), n. pr. del famoso romanzo di Cervantes. ‖ fig. Uomo che si atteggia a paladino d'imprese vane e ridicole. ‖ Difensore rispettabile sebbene misconosciuto d'idealità delle quali è pienamente convinto.
Chiselhurst, villaggio a 15 km. da Londra e dove morì (9 gennaio 1873) e fu seppellito Napoleone III.
Chissisia, pron. indecl. Chiunque sia.
Chitarra, sf. Strumento a sei corde che si suona con la mano.
Chitarreggiare, v. intr. Sonare la chitarra.
Chitarrino, sm. Strumento più piccolo della chitarra.
Chitarrista, sm. Suonatore di chitarra.
Chiù, sm. V. ASSIOLO.
Chiudènda, sf. Il chiuso. ‖ Chiuso, o riparo, che si fa con siepe, pruni, o altro.
Chiudere, va. Impedire con qualcosa adatta, il passaggio per un'apertura. ‖ Nascondere. ‖ Serrare stringendo. ‖ Venire a conclusione. ‖ Suggellare. ‖ Detto di lettera: piegarla. ‖ Venire a conclusione. ‖ Suggellare. P. pr. CHIUDENTE — pass. CHIUSO.
Chiudersi, va. Rinchiudersi. ‖ fig. Vivere solitario, rinchiuso.
Chiudette, sf. pl. Quelle aperture che si fanno ne' rialzi de' piccoli canali degli orti e delle risaie, acciocchè

l'acqua passi dall'uno all'altro canale.

Chiudimento, sm. Il chiudere.

Chiunque, pron. comp. indecl. Qualunque.

Chiurlare, v. intr. ass. Cantar degli assiuoli. ‖ Fare il chiurlo per uccellare.

Chiurlo, sm. Specie di caccia che si fa ne' boschi colla civetta, col fischio, e colle panie. ‖ Uccello che frequenta i grandi acquitrini. ‖ Uomo semplice e buono a nulla.

Chiusa, sf. Si dice dei tratti di valle che presentano forti strozzature. ‖ Chiusura, riparo, argine, trincea. ‖ Fine.

Chiusìno, sm. Coperchio di checchessia, per lo più di pietra. ‖ Cassettina d'un armadio. ‖ Luogo ristretto e chiuso da riporvi checchessia. ‖ Sacrario.

Chiuso, sm. Luogo circondato e serrato, e la cosa che serra.

Chiuso, agg. Da chiudere: coperto, nascoso. ‖ Ristretto.

Chiusura, sf. Chiuso. ‖ Serratura. ‖ Clausura di monasteri di monache.

Christofle, sm. Lega di rame, zinco e nichel, con forte inargentatura galvanica. Metodo dovuto all'industriale Carlo Christofle.

Chrzanowsky Adalberto, generale polacco (1788-1861); nel 1849 chiamato a riorganizzare l'esercito piemontese; ebbe il supremo comando nella battaglia di Novara (23 marzo 1849); licenziato; m. a Parigi.

Ci, part. avv. locale, e vale qui, qua, o di qui. ‖ Là, colà. ‖ Pron. del 3° e 4° caso e vale noi e a noi.

Cia, sf. indecl. Lo stesso che Tè.

Cia Marzia degli Ubaldini, moglie di Franc. Ordelaffi, signore di Forlì; difese Cesena (1357) contro le truppe del Card. Albornoz.

Ciaba, sm. Ciabattino. ‖ Raro.

Ciabare, v. intr. Chiacchierare, facendo pettegolezzi.

Ciabatta, sf. Scarpa vecchia e molto logora.

Ciabattata, sf. Colpo dato con una ciabatta.

Ciabattìno, sm. Quegli che racconcia, ricuce e rattaccona le ciabatte e le scarpe rotte.

Ciabone, sm. Chiacchierone.

Ciàcchero, sm.; **Ciacchera.** ‖ sf. Uomo tristo e donna trista.

Ciacciare, v. intr. Darsi molto da fare, da parte di alcuno, in cosa che non sà se gli appartiene. ‖ Chiacchierare.

Ciaccìno, sm.; **ina.** sf. Omiciattolo o femminuccia che si affaccendano in una impresa, che a loro non tocca.

Ciacco, sm. Porco. | Uomo sporco, crapulone.

Cialda, sf. Pasta di fior di farina, un poco liquida che si stringe in forme di ferro calde, e cuocesi sulla fiamma.

Cialdini Enrico, duca di Gaeta, generale d'esercito; n. a Castelvetro di Modena 1811; m. a Livorno 1892. Vittorioso a Castelfidardo e a Sessa; prese Gaeta; capo di Stato Maggiore nella guerra del 1866. Fu poi ambasciatore a Madrid e Parigi.

Cialdonaio, sm. Chi fa le cialde e i cialdoni.

Cialdone, sm. Pasta confettata, con zucchero o mele, che si fa, nelle forme, come le cialde.

Cialtrone, sm. Gaglioffo, truffatore, furfante.

Cialtronerìa, sf. La natura e l'abito di chi è cialtrone.

Ciambèlla, sf. Dolce composto di farina, uova e zucchero in forma di cerchio. ‖ Cerchio imbottito o di gomma per sedervisi.

Ciambellaio, sm., **aia,** sf. Colui e colei che fanno o vendono le ciambelle.

Ciambellano, sc. Ciamberlano.

Ciambelletta, sf. dim. Di ciambella.

Ciamberlano, sm. Gentiluomo che presta gratuitamente servizio a corte.

Ciammèngola, sf. Cianciafrùscola, cosa di poco prezzo. | Raro.

Ciampanelle, sf. Dare in ciampanelle: incorrere in falli, in errori. ‖ Fare delle minchionerie.

Ciampicare, v. intr. ass. Non trovar modo di camminar francamente. ‖ Incespicare.

Ciampicòne sm. **ona,** e sf. e talora agg. Persona che di leggieri incespica, poco svelta.

Ciana, sf. Donna volgare, ciarliera, pettegola.

Cianata, sf. Agire o parlare da ciana.

Cianca, sf. scherz. Gamba, ciancanella.

Cianceria, sf. Il cianciare.

Ciancia, sf. Beffa, burla, scherzo, bagattella, frascheria.

Cianciafrùscole e **Cianciafruscola,** sf. pl. Baie: cose di nessun valore.

Cianciare, v. intr. ass. Scherzare, burlare, far bagatelle. ‖ Chiacchierare.

Ciancicare, v. intr. ass. Linguettare.

Cianciugliare, v. intr. Parlare mal pronunziando.

Cianciùme, sm. Accozzamento di ciance. || Vani cicalamenti.

Cianfrusaglia, sf. Miscuglio di cose di poco momento.

Ciangolare, v. intr. ass. Ciarlare, senza conchiudere.

Ciangottare, v. intr. ass. Cantar sommesso di alcuni uccelli. Cianciugliare. Ancre di bambini.

Ciano, V. CIANA: l'uomo che ad una ciana assomiglia.

Ciano o **Fior d'aliso,** sm. Genere di piante che hanno i fiori di color cilestro cupo.

Cianògeno, sm. chim. Gaz composto di carbonio e d'azoto, velenosissimo.

Cianòsi, sf. Il colore pavonazzo, violaceo della pelle, quando avviene intossicamento del sangue.

Cianuro, sm. Combinazione del cianogeno con un corpo semplice.

Ciappa, sf. ar. mes. Addoppiatura fatta alle cigne, cignoni e simili, che viene a formare come una campanella per passarvi e fissarvi una fibbia, una cintura o altro. | Piastra tonda di pietre con cui giuocano i fanciulli.

Ciàppola, sf. Strumento d'acciaio, il quale serve per lavorare metalli che debbonsi smaltare, e per ripulire figure di metallo.

Ciappolare, va. Pulire con ciappola.

Ciaramella, sf. Chi ciaramella.

Ciaramellare, v. intr. ass. Avviluppare con parole, senza conclusione, o con un discorso acconcio a trarre altri in inganno. || Chiacchierare.

Ciarla, sf. Vana loquacità. || Parlata. || Recitamento.

Ciarlamento, sm. Il ciarlare.

Ciarlare, v. intr. ass. Parlare assai, Parlare vanamente e leggermente.

Ciarlatanata, sf. Atto o discorso da ciarlatano.

Ciarlatanerìa, sf. L'azione del ciarlatano. || Soverchia loquacità.

Ciarlatanismo, sm. La qualità astratta, e il procedere del ciarlatano.

Ciarlatano, sm. Cerretano. || Cantambanco. || Ciurmatore.

Ciarlatore, sm. Ciarlone.

Ciarliere, sm. Ciarliero.

Ciarliero, sm. Chi ciarla molto.

Ciarpa, sf. Roba che non può più servire a nulla e vecchia. || Stracci, bazzecole. || Cosa da nulla, ma che occupa posto e dà noia. || Ciance, e parole vane. || Taffetà che portavano le donne sulle spalle. || Fascia di seta tessuta o d'altro, che gli ufficiali militari portano cinta alla vita o ad armacollo. || Scrittura acciarpata. || Sciarpa.

Ciarpame, sm. Quantità di ciarpe: robaccia. || Fogliacce secche o fradice di alberi, ecc.

Ciarpare, v. intr. ass. Operare con prestezza, ma senza veruna diligenza. || Acciarpare: sorprendere altri con uno scaltro disegno.

Ciarpùme, sm. Quantità di ciarpe. || Foglie secche e stecchi che si trovano pei boschi.

Ciascuno, pron. Usato come agg. o sost.: distingue persone o cose fra quelle di cui si parla. || Ognuno, qualunque, qualsivoglia.

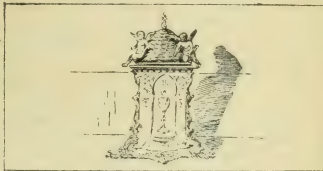
Cibare, va. Dare il cibo. || Nutrire. || CIBARSI, rifl. Prender cibo.

Cibaria, sf. Vettovaglia.

Cibario, agg. Che serve di cibo.

Cibèle, mit., figlia d'Urano e della Terra e moglie del Tempo.

Cibo, sm. Cosa da mangiare, vivanda. || Dicesi anche di ciò che porge alimento od allettamento allo spirito.

Ciborio, sm. Tabernacolo, nel quale si tien l'Ostia Consacrata.

Cibrario Gian. Ant. Luigi, storico e uomo di Stato torinese (1802-70). Fu ministro delle Finanze, dell'Istruzione, degli Affari Esteri.

Cibrèo, sm. Manicaretto. || Miscuglio di varie cose: salsa, nella quale entrano svariate sostanze. || Fig.: scrittura, nella quale, senz'ordine e nesso logico si raccolsero disparatissime composizioni.

Cica, sf. Membrana che divide i granelli della melagrana. || avv. Niente. || Punto punto.

Cicàla, sf. Insetto che nei giorni di estate canta continuamente.

Cicalaio, sm. Cicalèccio. || Raro.

Cicalamento, sm. Il cicalare.

Cicalare, v. intr. ass. Parlar troppo. || att. Raccontare, ridire, biasimare, mormorare.

Cicalata, sf. Discorso lungo e noioso. || Cicaleccio.

Cicalèccio, sm. Il parlare di più persone e di cose vane.

Cicalerìa, sf. Cicalamento.

Cicalino, sm. Che parla assai. || Pasta detta brigidino.
Cicalìo, sm. Ragionamento inutile, vano e confuso.
Cicalone, sm. Colui che parla troppo.
Cicatrice, sf. Segno lasciato sulla pelle da ferita rimarginata.
Cicatrizzare, va. Il chiudere le ferite. Fare la cicatrice.
Cicatrizzazione, sf. Il cicatrizzare.
Cicchin cicchino, Piccolino, piccolino.
Cicca, sf. Ciò che rimane di un sigaro fumato.
Ciccaiuolo, sm. Chi la sera va attorno con una lanterna a cercare le cicche.
Ciccia, sf. Carne.
Cicciola, sf. Specie di fungo.
Cicciolo, sm. Pezzetti di carne di maiale, dopo che se ne è tratto lo strutto. || Sicciolo.
Ciccione, sm. Piccolo tumore infiammatorio e cutaneo. || Uomo grasso.
Cicciona, sf. Donna grassa.
Ciccioso, agg. Carnoso.
Cicciuto, agg. Ciccioso.
Cicèrbita, sf. Pianta erbacea che si può mangiare in insalata.
Cicerchia, sf. Sorta di legume, quasi eguale al pisello.
Cicero, sm. Nome di una specie di carattere da stampa.
Cicerone Marco Tullio, il più grande oratore latino, filosofo e uomo di Stato (106-43 a. C.). Fece abortire la congiura di Catilina, e fu detto Padre della Patria. Ucciso per ordine di Antonio contro il quale aveva scagliate le sue famose Filippiche. Lasciò orazioni, opere filosofiche, rettoriche, morali, lettere.
Cicerone, sm. Chi nella città serve di guida a' forestieri. || Persona eloquente: in tal significato dicesi, ma o volgarmente od ironicamente, quasi comparando la persona elogiata o satireggiata a M. T. Cicerone.
Cicisbèo, sm. t. stor. Cavalier servente. || Damerino. || Nastro che si teneva alla spada, al ventaglio, ecc.
Ciclamino, sm. Pan porcino.
Ciclica, sf. Quella linea che si immagina descrivano gli astri in cielo nei loro perpetui periodi.
Cìclico, agg. Circolare.
Ciclismo, sm. Tutto ciò che si riferisce all'uso dei cicli o velocipedi.
Ciclista, sm. Velocipedista: che fa uso del velocipede.
Ciclo, sm. Circolo, cerchio. || Rivoluzione sempre eguale di un certo numero di anni; ciclo solare, ecc.
Ciclòide, sf. Quella curva, che descrivesi da un punto della circonferenza d'un cerchio, il quale si stende avvolgendosi sopra un piano per una linea retta.
Ciclone, sm. Moto vorticoso dell'atmosfera, con forte depressione barometrica al centro, verso cui i venti sogliono convergere spiralmente. Insieme di correnti aeree convergenti a un centro comune.
Ciclopi, sm. Giganti con un solo occhio in mezzo alla fronte.
Cicogna, sf. Grosso uccello della famiglia dei trampolieri.
Cicognino, sm. Piccolo nato della cicogna.
Cicòrea e **Cicòria,** sf. vg. Pianta nota. || Radicchio.
Cicùta, sf. Pianta velenosa. || Il veleno stesso.
Cid, eroe leggendario della Spagna; n. a Burgos (1040-99). Le sue gesta furono oggetto di canti popolari.
Cidoniato, sm. Cotognato.
Cieca, sf. Accecatura.
Cièca, sf. (voce pisana). Sorta di pesciolini minuscoli, quasi simili ad anguilline.
Cieca, sf., incavo fatto nel legno o nel ferro per fissarvi il capo d'un chiolo o d'una vite in modo che non vi risalti.
Ciecamente, V. CECAMENTE.
Cieco, sm. Colui che è privo del vedere.
Cieco, add. Accecato. || Occulto. || Detto di luogo vale buio. || Detto di scala o camera, vale che non ha finestra. || Di via che non ha uscita. || Alla cieca, a caso.
Ciecolina, sf. Anguilla piccolissima.
Cielo, sm. Lo spazio indefinito, in cui si muovono gli astri. || Parte dello spazio che sembra formato come una vôlta sopra le nostre teste. || L'aria. || Clima. || Temperatura dell'aria. || Fato. || Paradiso. || La parte superiore di molte cose.
Cifra, sf. Segno che rappresenta un numero. Scrittura intesa da coloro tra i quali s'è convenuto nel modo

del comporla. ‖ Abbreviatura del nome.

Cifrare, va. Apporre la cifra del proprio nome ad un'opera.

Cifrato, agg. e sost. Scritto in cifra.

Ciglio, sm. Prominenza arcuata, rivestita di peli, che si stende al disopra dell'orbita dell'occhio. ‖ Insieme dei peli, che guarniscono questa parte del volto.

Ciglionare, va. Fare i ciglioni alle fosse.

Ciglione, sm. Quel terreno rilevato sopra la fossa, che soprastà al campo. ‖ Terreno ch'è al fianco della strada, e le soprastà.

Cigna, sf. Cinghia, o fascia ad uso di cingere o legare. ‖ Carrozza sulle cigne. ‖ Cigne, striscie che s'usano per sostenere i calzoni, abbottonandone i capi.

Cignale, sm. Cinghiale.

Cignata, sf. Colpo di cigna.

Cignatura, sf. Ciò che circonda e stringe un edifizio per tenerne le parti ben collegate.

Cignere, V. CINGERE.

Cigno, sm. Uccello bianchissimo. ‖ Segno celeste dell'emisfero settentrionale. ‖ Gran poeta.

Cignòlo, sm. Piccola cinghia.

Cignone, sm. Cinghia grande.

Cigolamento, v. intr. ass. Lo stridere che fanno i ferri o i legnami fregati insieme.

Cigolio, sm. Il cigolare.

Cilècca, sf. Beffa che si fa altrui mostrando di dargli checchessia e non dandogliela, deridendo poscia costui, perchè era caduto nella pania od altro simile scherzo.

Ciliare, agg. Che appartiene alle ciglia.

Cilìcio, sm. Arnese che si porta per tormento: penitenza.

Ciliègia, sf. Frutto del ciliegio.

Ciliegiaio, sm. Venditore di ciliègie.

Ciliègio, sm. Notissimo albero da frutto.

Cilindrare, va. Detto di carta, di stoffa, ecc. è il farle passare sotto un pesante cilindro perchè prendano il lucido.

Cilindratura, sf. Il cilindrare.

Cilindrico, agg. Di cilindro.

Cilindro, sm. Solido lungo a basi piane e rotondo, il quale ha lo stesso diametro in tutta la sua lunghezza. ‖ Rotolo o rullo.

Cilizio, sm. Cilicio.

Cima, sf. Sommità. ‖ Vertice. ‖ Estremità. ‖ Ramoscello, vetta.

Cimabue Giov., cel. pittore fiorentino (1240?1302), maestro di Giotto.

Cimare, va. Levar la cima e scemare il pelo ai pannilani. Tagliare le cime dei rami, svettare.

Cimàna, sf. Lineamento che sta sopra qualsivoglia membro degli ornamenti d'architettura per abbellimento.

Cimarosa Domenico, nato a Aversa (1749-1801). Cel. compositore di musica. Suo capolavoro: « Il matrimonio segreto ».

Cimata, sf. L'operazione del cimare.

Cimatore, verb. Colui che ha per arte il cimare.

Cimatùra, sf. Quel pelo che si taglia al panno in cimandolo, borra. ‖ L'atto del cimare.

Cimberli, Essere in cimberli, Andare in cimberli. Essere allegro per vino, o per altro.

Cimelio, sm. Un oggetto antico e di gran pregio: codice antico e prezioso: dipinto o gioiello, che ricorda, caratteristicamente, un' epoca trascorsa.

Cimentare, va. Porre al cimento, Sperimentare, ‖ Provare. ‖ Mettere a repentaglio.

Cimento (Accademia del), società scientifica di Firenze, fondata dal Card. Leopoldo Medici nel 1657. Durò dieci anni.

Cimento, sm. Prova pericolosa. ‖ Esperimento.

Cimentoso, agg. Pericoloso.

Cimetta, dim. Di cima, ramo.

Cìmice, sf. Insetto che nasce e s'annida specialmente ne' letti.

Cimiciaio, Luogo pieno di cimici.

Cimièro, sm. L'impresa del cavaliere in cima all'elmo. ‖ Corna.

Ciminèa e **Ciminiera,** sf. Fumaiolo. Voce usata per indicare i camini delle navi.

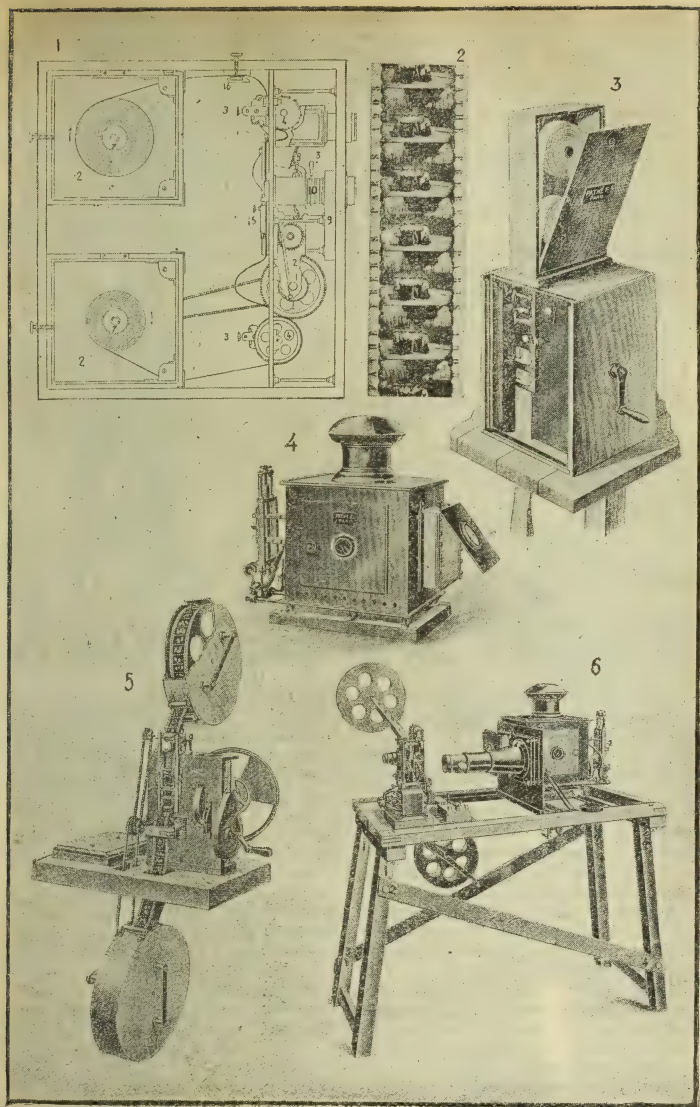
Cimino, sm. Specie di pianta aromatica della famiglia delle ombrellifere.

Cimitèro, sm. Luogo ove si seppelliscono i morti.

Cimossa, sf. Vivagno del panno o del drappo.

Cimurro, sm. Infermità del cavallo, o d'altri animali.

Cina, vedi China.
Cinabrese, sm. e f. Specie di terra di colore rosso chiaro.
Cinàbro, sm. Bellissimo color rosso chiaro; solfuro rosso di mercurio. || Colore delle labbra. || Liquido rosso da scrivere.
Cincia, sf. Cinciallegra.
Cinciallegra maggiore o **Cincinpòtola,** sf. Una delle quattordici specie della cincia.
Cincìglio, sm. Pendone, che si mette per ornamento alle vesti militari dalla cintura in giù.
Cinciglione, accr. Di cinciglio.
Cincinnati, città nello Stato dell'Ohio Stati Uniti); ab. 345000.
Cincinnato, console romano per due volte dittatore, vinse gli Equi il 458 a. C. e dopo la vittoria ritornò al suo campicello.
Cincinno, sm. Riccio, anelli de' capelli. || Cincinni, ciondoli di pelo di capretti.
Cincischiare e **Cincistiare,** va Tagliar male e disugualmente, || Trinciare, tagliuzzare. || Intr. ass. Procedere lentamente nelle sue operazioni.
Cincischione, sm. Chi perde il tempo nel cincischiare.
Cinefobia, sf. Paura morbosa ed esagerata dei cani.
Cinegetica, sf. Studio concernente la caccia e i cani.
Cinematica, sf. Studio del movimento considerato astrattamente.
Cinematografo, sm. È il chinetoscopio di Edison, perfezionato dai fratelli Lumière, in cui le scene animate sono proiettate su una grande tela bianca o quadro.
Cinematoscopio, sm. Strumento per mezzo del quale una serie d'imagini, rappresentanti con minime gradazioni i movimenti successivi del movimento di un corpo, si fonde in una imagine unica del corpo, che sembra quindi eseguisca il movimento. | Cinetoscopio.
Cinemicrofonografo, sm. Combinazione del cinematografo col microfonografo Dessand, mediante la quale si completa l'illusione ottica con quella acustica.
Cinetoscopo, V. CHINETOSCOPO.
Cinerario, Aggiunto di quell'urne, in cui si chiudevano e si chiudono le ceneri de' corpi morti e cremati.
Cinesiterapia o **Kinesiterapia,** sf. Cura delle malattie con tutto ciò che agisce sull'organismo come movimento: elettricità, massaggio, ginnastica, ecc.
Cinetico, agg. Di tutto ciò che riguarda lo studio del moto.
Cingallegra, sf. Genere di uccelli dell'ordine de' passeri, che hanno la testa nera, le tempie bianche, e la nuca giallo fosca.
Cingere, Avvolgere con cigna.
Cinghia o **Cigna,** sf. Striscia, o fascia per tener fermo, addosso alle bestie la sella, il basto, la bardella.
Cinghiaia, sf. Vena dei cavalli.
Cinghiale, sm. Porco selvatico.
Cinghiare, va. Legare stretto con la cinghia: cingere.
Cinghiata, sf. Colpo dato con cinghia, staffilata. || Beffa.
Cinghiato, agg. Rotondo.
Cinghiatura, sf. L'atto del cinghiare.
Cingolo, sm. Cintolo, cintùra. || Raro.
Cinguettamento, sm. Il cinguettare.
Cinguettare, v. intr. ass. Il balbettare de' fanciulli, quando cominciano a parlare. || Dicesi della voce, che mandano fuori alcuni uccelli. || Ciarlare stucchevolmente. || Ragionare distesamente e a dilungo.
Cinguèttiera, Che cinguetta.
Cinico, Nome di una sètta di filosofi greci, che sprezzavano i comodi della vita, ed erano mordaci e impudenti. || Sfacciato. || Impudente. || Di satira mordacissima e sfacciata, detta anche menippea.
Cinìgia, sf. Cenere calda.
Ciniglia, sf. Nastrino e tessuto di seta, vellutato.
Cinipe, sf. Insetto che suole rosicchiare le foglie della quercia dove depone le uova le quali danno origine a quelle produzioni morbose che diconsi « noci di galla » e servono per la tintura e la concia delle pelli.

Cinismo, sm. La dottrina dei Cinici. || Impudenza da cinico.
Cinnamòmo, sm. Pianta aromatica degli antichi.
Cino, sm. Pianta spinosa. Specie di pruno.

CINEMATOGRAFO.

1. Apparecchio fotografico per l'impressione delle pellicole (negative). 2. Pellicola. 3 Apparecchio per l'impressione delle pellicole (positive). 4. Lanterna ad arco voltaico con vaschetta d'acqua per attenuare il calore prodotto dalla luce. 5. Cinematografo. 6. Cinematografo e lanterna preparati per la riproduzione della fotografia animata

Cino da Pistoia, vero nome Sinibaldi Guittoncino (1270-1337), giureconsulto e poeta, prof. di diritto civile a Treviso, Padova e Firenze. Amico di Dante.
Cinocèfalo, sm. Animale favoloso con testa di cane, tenuto in molta venerazione dagli egizi.
Cinquanta, Cinque decine.
Cinquantèsimo, agg. Numerale ordinativo di cinquanta.
Cinquantina, sf. La somma di cinquanta.
Cinquantino, sm. Specie di formentone detto così perchè cinquanta giorni occorrono dalla semina alla raccolta.
Cinque, agg. com. num. indecl. Nome numerale, la metà di dieci.
Cinquecentista, sm. Così si chiamano gli autori e gli artisti che fiorirono dal 1500 al 1600.
Cinquecento, sm. agg. Nome numerale: cinque centinaia: per antonomasia dicesi del secolo decimosesto ed, a meglio dire, di ciò che il secolo decimosesto fu in Italia, letterariamente ed artisticamente parlando.
Cinquefoglie, sm. Pianta così detta perchè il picciuòlo sostiene cinque foglioline distinte.
Cinquemila, agg. com. num. indecl. Cinque volte mille.
Cinquina, sf. Quantità numerata che comprende il numero di cinque. || I cinque numeri che si giuocano, o che escono al lotto.
Cinta, sf. Costruzione che circonda un luogo, una città, ecc. a scopo di difesa od altro.
Cintino, sm. Veste corta, che copre dalla cintola in giù, usata dai sacerdoti.
Cintola, sf. Cintura. || La parte dove l'uomo si cinge.
Cìntolo, sm. Fascia, o nastro che cinge. || Vivagno dei panni lani.
Cintura, sf. Fascia colla quale l'uomo si cinge gli abiti, la spada, ecc. || Luogo dove la cintura si cinge.
Cinturino, dim. di Cintura. || Occhio o cerchio. || Alette delle scarpe che s'affibbiano. || Parte de' calzoni corti, che s'affibbia sotto al ginocchio.
Cinturone, sm. La cintura che portano i militari intorno alla vita, ed a cui è appesa la sciabola.
Cinzica, eroina pisana della fam. dei Sismondi, salvò (1005) Pisa dai Saraceni.
Ciò, pron. Quello, questo, cotesto. || Tutto ciò che. || È perno di molte congiunzioni, come acciocchè, perciocchè.
Ciòcca, sf. Cima dei ramoscelli. || Mucchietto di capelli e di peli. || A ciocche: in gran numero.
Ciocchè, pron. Quello che.
Ciocciare, v. intr. Poppare. Scherz.
Ciòcco, sm. Ceppo da ardere. || Uomo balordo, stupido.
Cioccolata, sf. Pasta di càcao abbronzato, e zucchero, anche aggraziata con aromi. || La bevanda che si fa con la detta pasta.
Cioccolatino, sm. Panino o pasticca di cioccolata.
Cioccolattière, sm. Colui che fabbrica o vende o mesce la cioccolata.
Cioceria, V. CIOCIA.
Ciocia, o **Ciòcera,** sf. Calzamento del contadino della campagna romana (Cioceria), formato d'una suola a cui è legato un pannolino, che copre il piede e la gamba ed è tenuto da due legacci intrecciati.
Ciociaro, sm. Che porta le ciocie. Contadino della campagna romana.

Cioè, avv. Composto di ciò, e di è. || Cioè dire, o ciò è a dire, lo stesso che CIOÈ.
Ciompi, operai fiorentini scardassatori di lana; insorsero il 1378, capitanati da Michele Lando, che fu eletto Gonfaloniere e governò con senno la città per quattro anni. Prevalsero poi di nuovo i Grandi e Michele fu esiliato.
Cioncare, v. intr. ass. Bere sconciamente. || Tracannare: bere soverchiamente.
Cioncone, sm. Strumento a uso di tirar verghe nelle ferriere.
Ciondolamento, sm. Il ciondolare.
Ciondolare, v. intr. Cosa che attaccata per uno solo dei suoi capi pende in giù ondeggiando.
Ciondolino, dim. Di ciondolo.
Ciòndolo, sm. Cosa che ciondola. || Orecchino. || Nastro e croce da cavaliere.
Ciondolone, sm. Sfaccendato. || Chi è sciatto nel tener le cose sue. Che non cura la persona e l'abbigliarsi.
Ciondolone e **Ciondoloni,** avv. A maniera delle cose che ciondolano.
Cionite, sf. med. È il gonfiamento od allargamento straordinario dell'ugola, prodotto da infiammazione.

Ciortone, sm. Pesce di mare simile ad un piccolo tonno, ma più sottile in coda, e di color vergato a liste azzurrigne.

Ciosciamocca (Don Felice): maschera napoletana. Non è un personaggio plebeo come Arlecchino, Pulcinella, ecc., piuttosto borghese: un signore che ha studiato, che vanta tutti i suoi diritti, mette becco da per tutto, ma è invariabilmente grullo, ed anche pettegolo, vano, presuntuoso, (Panzini).

Ciòtola, sf. Tazza senza manico. ‖ Coppa di legno in cui i banchieri ed i mercanti tengono i denari.

Ciotolata, sf. Tanta quantità di liquido, di danari od altro, quanta ne può esser contenuta in una ciotola.

Ciotolone, sm. Ciotola grande.

Ciottare, va. Flagellare, frustare. ‖ Raro.

Ciottolata, sf. Sassata.

Ciottolato, sm. Terreno lastricato con ciottoli.

Ciottolo, sm. Sasso liscio rotolato dalla corrente dei fiumi.

Ciòttolo, Aggiunto che si dà ai metalli e alle pietre preziose non lavorate, greggie.

Cipìglio, sm. Increspamento della fronte fatto in giù verso gli occhi. ‖ Guardatura d'adirato.

Cipolla, sf. Pianta bulbosa, di odore e sapor forte, composta di varî strati, posti uno sopra l'altro. ‖ Radice e barba d'ogni erba simile alla cipolla. ‖ La radice, il bulbo dei peli. ‖ Il ventriglio dei polli e degli uccelli. ‖ La testa, il capo. ‖ Orologio da tasca di forma antica e assai grande. ‖ La palla schiacciata e bucherata degli annaffiatoi. ‖ Certi piccoli lumi, e simili. ‖ CIPOLLA SQUILLA, sf. pianta bulbosa, medicinale, di odore e sapore acutissimo.

Cipollaio, sm. Luogo piantato di cipolle. Colui che va attorno vendendo le cipolle.

Cippo, sm. Mezza colonna senza capitello, per solito con iscrizione da collocarsi in cimitero, o per servir di confine, o per additare la strada ai viaggiatori.

Cipresseto, sm. Luogo in cui sono molti cipressi o piantati a cipressi.

Cipresso, sm. Albero con frondi sempre verdi. ‖ Legname di tal albero.

Cipria, sf. Polvere odorosa usata dalle donne.

Ciprigno, agg. Afrodisiaco.

Ciprino, sm. Pesce, carpio.

Cipro, sm. Pianta.

Cipro, grande isola sul Mare del Levante, posedimento inglese dal 1878; sup. chmq. 9311; ab. 190000.

Circa, prep. Che vale: Intorno. ‖ A un circa, ad un bel circa, ad un dipresso. ‖ Presso a poco.

Circe, mit., famosa maga che coi suoi incantesimi trasformava gli uomini in bestie. Il solo Ulisse andò esente da quella trasformazione.

Circense, agg. vl. Attinente ai giuochi del circo.

Circensi (Giuochi), gli spettacoli che si davano a Roma nel Circo Massimo, corse di cavalli e di carri, combattimenti navali, poi combattimenti di gladiatori.

Circio, sm. Nome di vento che spira tra settentrione e levante.

Circo, sm. Luogo destinato ai giuochi, ed alle corse de' cocchi nei tempi dell'antica Roma.

Circolamento, sm. Il circolare.

Circolare, va. o intr. Volgersi intorno, girare attorno e muoversi circolarmente.

Circolare, agg. Di circolo. ‖ Lettera circolare: lettera che si manda attorno per dare informazioni, istruzioni, ecc.

Circolarmente, avv. A maniera di circolo, in circolo.

Circolatoio, sm. Vaso de' chimici, del quale si servono per far circolare i liquidi.

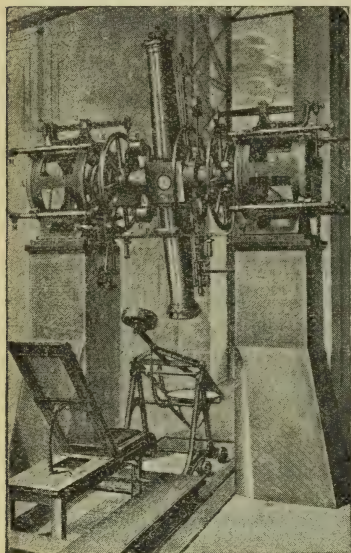
Circolatore, sm. Che circola.

Circolatòrio e **Circulatòrio**, agg. Di circolazione.

Circolazione, sf. Il circolare. ‖ Giro, o circuito di modulazioni, che si fa per tutti i toni. ‖ Circolazione del sangue, dicesi del muoversi in giro del sangue dal cuore all' arterie, dall'arterie alle vene, e dalle vene al cuore. ‖ Circolazione del denaro, è il passar che questo fa da persona a persona, o da luogo a luogo.

Circolo, sm. Superficie piana limitata da una circonferenza o curva i di cui lati sono ad eguale distanza da un punto chiamato centro. ‖ La stessa circonferenza. ‖ Riunione, assemblea, associazione. ‖ Circolo vizioso: vizio d'un argomento, in cui si suppone

provato, o si reca in prova la proposizione che si ha da provare. || « Circoli polari », Si chiamano i piccoli cerchi della sfera terrestre tanto distanti dal polo come i tropici lo sono dall'equatore e si dividono in circoli polari artici e antartici. || « Circolo dei conoscimenti umani », Limite.

Circolo meridiano, sm. Apparecchio astronomico delicatissimo, per ottenere le misure in cielo, dette assolute.

Circoncidere, va. Tagliare intorno; ed è proprio del rito ebraico e mussulmano. CIRCONCIDENTE, — pas. CIRCONCISO.

Circoncisione, sf. L'atto del circoncidere. || Giorno nel quale dai cristiani si commemora la Circoncisione di Cristo.

Circondamento, sm. Il circondare. || Circolo, circuito.

Circondare, va. Chiudere e stringere intorno. || Accerchiare. || Porre intorno. || intr. Aver di circuito, || Girare.

Circondario, sm. Divisione amministrativa di territorio.

Circonferenza, sm. Linea curva chiusa, di cui tutti i punti sono ad eguale distanze da un punto interno, chiamato centro.

Circonflesso, agg. Torto, di traverso. || Una delle tre specie di accenti.

Circonflettere, va. e rifl. Piegare, indur circonflessione. || P. pr. CIRCONFLETTENTE. — pas. CIRCONFLESSO.

Circonlocuzione, sf. Giro di parole per esprimere ciò che non si vuole o non si può dire coi vocaboli propri.

Circonscritto, agg. Figura, che viene circoscritta da un'altra.

Circonscrivere, va. anom. Limitare, terminare, chiudere. || Fissare il limite di un'azione

Circonscrizione, sf. Il circonscrivere. || Divisione di un territorio con determinati confini.

Circonspezione, sf. Prudenza, cautela, accorgimento.

Circonstante e **Circostante,** agg. Quegli che sta intorno o molto vicino.

Circonstanziare, trans. Dire tutte le particolarità di un fatto.

Circonvallare, va. Cingere. || Munire di circonvallazione. || Raro.

Circonvallazione, sf. Strada che gira intorno ad una città.

Circonvenire, va anom. vl. Insidiare. aggirare.

Circonvicino, add. Vicino, attorno.

Circonvoluzione, sf. Avvolgimento in giro, attorno a un centro comune.

Circoscritto, p. p. Da circoscrivere.

Circoscrìvere, va. anom. Fissare il limite d'una cosa o d'un'azione.

Circoscrizione, sf. Il circoscrivere. || Divisione amministrativa di territorio.

Circospetto, agg. Cauto.

Circostanza, sf. Fatto, atto, qualità che modifica o muta il carattere d'un altro fatto, d'un'altra azione. || Condizione, stato. || Occasione.

Circostanziare, va. Dire tutte le circostanze.

Circostanziato, agg. Specificato con ogni circostanza.

Circuire, va. vl. Circondare, e anche andare attorno.

Circùito, sm. Spazio di luogo in tondo. || Giro. || Circonferenza. || Perimetro. Cerchio. || L'andare attorno viaggiando.

Circuito elettrico. Quello formato da un conduttore, che partendo da un polo della sorgente elettrica (pila, dinamo, ecc.) vi ritorna per l'altro polo. Se il conduttore è interrotto si ha il circuito aperto, e la corrente non circola in esso; in caso contrario, il circuito è chiuso.

Circumcirca, avv. Press'a poco.

Circumnavigazione, sf. Viaggio navale attorno al globo.

Cirenaica, Regione dell'Africa settentrionale, a occidente dell'Egitto: con Decreto del 4 nov. 1911 (convertito in legge dal Parlamento il 23 e 24 febbr. 1912) posta colla Tripolitania, sotto la sovranità del Regno d'Italia.
Cirene, antica capitale della Cirenaica, oggi rovine di Grenna.
Cirenèo, sm. Colui che, secondo le sacre carte, aiutò Cristo a portare la croce. ‖ Chi dura fatica per conto di un altro, o l'aiuta in un lavoro.
Ciri, sf. Specie di pesce.
Cirro, sm. Zazzera, o capellatura. ‖ Riccio, cincinno. ‖ Produzione filamentosa, che spunta dal fusto, dai rami, e dalle foglie di talune piante, la quale, ravvolgendosi a spira, serve per attaccarsi ai corpi vicini. Cirri: le nuvolette a strati, bianche ed arruffate.
Cirròsi, sf. Alterazione funzionale di taluni organi, specie del fegato.
Cìrtide, sm. Piccola reticella curva da pescare.
Cisale, sm. Ciglione che spartisce e chiude i campi.
Cisalpina (Gallia), nome col quale i romani chiamavano l'Italia settentrionale (Piemonte e Lombardia).
Cisalpina (Repubblica), Stato sorto durante la rivoluzione francese. Inaugurata 1797, capitale Milano; nel 1802 chiamata Repub. italiana; nel 1805 Regno d'Italia.
Cisalpino, agg. Al di qua delle Alpi.
Ciscranna, sf. Panca coll'appoggiatoio mobile, per servirsene da ogni banda. ‖ Mobile vecchio. ‖ Donna vecchia e sfatta.
Cisleitania (cioè al di qua della Leitha); nome col quale viene chiamata la parte austriaca dell'impero d'Austria-Ungheria.
Cisoia, sf. (al pl.). Forbici.
Cisoiata, sf. Colpo di Cisoie.
Cisolfaut, sm. Nota musicale: do.
Cispa, sf. Umore che cola dagli occhi, e si risecca intorno alle palpebre.
Cispadana (Gallia), la parte della Gallia Cisalpina al sud del Po.
Cispadana (Repubblica), (1796-97), era costituita da Modena, Reggio, Ferrara, Bologna e Romagne.
Cispellìno, agg. Che abitualmente ha gli occhi cisposi.
Cispo, agg. Cisposo.
Cispositá, sf. Palpebre piene di cispa.
Cisposo, agg. Che ha cispa.
Cissòide, sf. Linea curva.
Ciste o **Cisti,** sf. Tumore costituito da una vescichetta contenente liquido: la stessa vescichetta contenente liquido.
Citera, isola al sud del Peloponneso presso il capo di Malea; sup. chmq. 285; ab. 14000.
Cistercensi, sm. e agg. Ordine di monaci di S. Benedetto.
Cistèrna, sf. Ricetto a guisa di pozzo, nel quale si raccoglie e si conserva l'acqua piovana. ‖ Grossa barca che trasporta acqua dolce da distribuire ai bastimenti.
Cìstico, Aggiunto d'un canale della vescica del fiele. ‖ Di malattie cagionate da un umore raccolto nella cisti.
Cistifèlea, sf. Vescichetta collocata nell'interno del fegato.
Cistìte, sf. Infiammazione della vescica dell'orina.
Citàbile, agg. Che può esser citato, segno di essere allegato.
Citare, va. Far chiamare in giudizio in un giorno determinato per rispondere di qualcosa. ‖ Notificare. ‖ Addurre, allegare. ‖ Invitare, eccitare. ‖ P. pr. CITANTE. — pas. CITATO.
Citaredo, sm. vl. Citarista.
Citareggiare, v. intr. ass. Citarizzare: Sonar la cètra.
Citarista, sm. Suonatore di cetra, citerista.
Citaristica, sf. L'arte di sonar la cetra e la chitarra.
Citarizzare, v. intr. ass. Sonar la cètra.
Citarizzatore, sm. **trice,** sf. Citarista.
Citatòria, sf. Libello con cui si cita giudizialmente. Voce antica.
Citazione, sf. Ordine di comparire in giudizio. Atto, mediante il quale, alcuno chiama altra persona, avanti il magistrato competente, perchè questi giudichi intorno ai diritti ed ai doveri del citante e del citato. Polizzetta la quale si presenta ad alcuno, per citarlo.
Citeriore, agg. Che è di qua.
Citillo, sm. Quadrupede senza orecchie esteriori, con la coda corta e coperta di lungo pelo, il colore del corpo variato; talora giunge alla statura della martora.
Citino, sm. (bot.) Il fiore del melograno.
Citiso, sm. Pianta che ha legumi, simile alla ginestra.
Citodi, sm. pl. Le cellule prive di nucleo (Haeckel).
Citozoi, sm. pl. I nuclei liberi di alcune cellule.
Citriòlo, V. CETRIUOLO.

Citrullàggine, sf. Qualità astratta di chi è citrullo.
Citrullo, sm. Sciocco, stolido.
Città, sf. Grande agglomerazione di case disposte per vie. ‖ Città capitale: residenza del governo.
Cittadella, dim. di Città. ‖ Piccola fortezza.
Cittadinanza, sf. Insieme dei cittadini di una città. ‖ Borghesia, grado di cittadino. ‖ Essere ascritto cittadino in segno d'onore.
Cittadinescamente, avv. Cittadinamente.
Cittadinesco, agg. Da Cittadino. ‖ Civile.
Cittadino, sm. Chi abita nella città. ‖ Quegli ch'è capace degli onori e de' benefici della cittadinanza. ‖ Concittadino, compatriota.
Cittadino, agg. Cittadinesco.
Ciuca, sf. Asina.
Ciucàggine, sf. Asinaggine.
Ciucaio, sm. Chi guida i ciuchi.
Ciucata sf. Cavalcata di più persone sopra ciuci; asinata. | Bestialità.
Ciuco, sm. Asino.
Ciuffare, va. Acciuffare.
Ciuffetto, sm. Di ciuffo.
Ciuffo, sm. Si dice dei capelli che soprastanno alla fronte, e che sono più lunghi degli altri. ‖ Ciuffetto.
Ciùffole, sf. pl. Bagattelle.
Ciùffolo, sm. Ciocca di capelli ravviluppati e intrecciati.
Ciuffolòtto, sm. Uccello silvano, detto fringuello marino.
Ciulire, vm. Cigolare. ‖ Raro.
Ciurma, sf. Schiavi di galèa, o la torma dei forzati che vogavano in una galèa. ‖ Gente al servizio d'una nave.
Ciurmadore e **Ciurmatore,** sm. Ingannatore. ‖ Cerretano.
Ciurmàglia, sf. Moltitudine di gente vile ed inutile.
Ciurmare, va. Ingannare con parole e modi da impostore.
Ciurmatrice, sf. Che ciurma.
Ciurmerìa, sf. Azione da ciurmatore.
Ciùschero, agg. Alquanto allegro dal vino, brillo. ‖ Raro.
Civaia, sf. Nome generico d'ogni legume, siccome ceci, lenti.
Civaiuolo, sm. Colui che vende la civaia.
Civanzo, sm. Utile, avanzo. Iron.
Civetta, sf. Uccello notturno, ben noto. Donna lusingatrice.
Civettare, v. intr. ass. Uccellare, colla civetta. ‖ Far la civetta.
Civetterìa, sf. Il civettare.
Civettìno, sm. Il pulcino della civetta.
Civettismo, sm. L'arte del fare civetterie.
Civettone, sm. Chi fa il vagheggino.
Civico, agg. Di città. ‖ Di cittadini. ‖ Guardia civica: milizia composta di cittadini, altrimenti detta Guardia Nazionale: corpo di cittadini armati, istituito, in origine, al tempo della Rivoluzione Francese, nel 1789.
Civile, sm. Libro nel quale i notai registrano gli atti. ‖ La veduta della scena rappresentante abitazioni di città.
Civile, agg. Si dice di nazione, di popolo che ha istituzioni, leggi, arti che procurano il benessere generale ed assicurano il diritto di tutti. ‖ Uomo di costumi nobili, e dotato di civiltà. ‖ Detto di leggi giuste e ben ordinate. ‖ Legge e ragione civile è quella che dai principi, o dalle repubbliche vien fatta o amministrata. ‖ Morte civile, è la privazione di tutti i diritti di cittadino. ‖ Opposto di militare ed ecclesiastico. ‖ Giurid. Ciò che concerne gli affari dei particolari fra di loro esclusivamente ed in base al diritto civile: ‖ Avvocato civile o civilista, nello spicciolo linguaggio forense, l'avvocato, che, in ispecial modo consacra la sua attività alla trattazione delle cause civili.
Civilizzare, va. Ridurre a vita civile. P. pr. CIVILIZZANTE. — Pass. CIVILIZZATO.
Civilmente, avv. Secondo lo stato e la condizione di cittadino. ‖ Con civiltà.
Civiltà, sf. Costume e maniere di viver civile.
Civini Giuseppe, pistoiese (1835-1871), giornalista e uomo politico.
Civismo, sm. Complesso delle virtù che formano il buon cittadino.
Civitella, sf. Specie di grano che è una varietà del gentil bianco ed è anche detto bianchetta.
Clamide, sf. Veste senza maniche portata dai greci e poscia usata anche dai romani.
Clamore, sm. Romore di varie persone, che gridano tutte insieme.
Clamoroso, agg. Che fa clamore.
Clan, sm. Voce di origine Scozzese.

In sociologia, quelle forme primitive di società che riposano sopra la parentela ed hanno costituzione guerriera e proprietà comune.

Clandestina, sf. (bot.) Genere di pianta della didinamia.

Clandestinamente, avv. In modo clandestino.

Clandestino, vl. Nascosto. || Segreto. Aggiunto per lo più di matrimonio, vale contratto in segreto.

Claqué (franc.) Nello sport dicesi di un cavallo che zoppica per lesioni fattesi nel correre o d'un cavallo finito prima di giungere al traguardo.

Claretto, sm. Vinetto.

Claria, sf. Specie di pesca.

Clarificare, va. Chiarificare.

Clarinettista, sm. Suonatore assai esperto di clarinetto.

Clarinetto, Clarino, sm. Strumento a fiato di bossolo.

Clasio (Luigi Fiaschi), favoleggiatore toscano (1754-1825).

Classare, va. Disporre e ordinare in classi.

Classe, sf. Ordine nel quale sono situate le persone e le cose secondo la loro condizione. || Scolari sotto un maestro. || Grado assolutamente. || Specie, qualità. || Ordine, categoria. || Cavallo di classe. quello di buon sangue. Corse di classe quelle riservate a cavalli della classe indicata.

Classicismo, sm. Dottrina di coloro, che seguitano nelle lettere e nelle arti il genere classico.

Clàssico, agg. Greco o latino. || Di civiltà greca o latina. || Classici si chiamano gli autori di primo ordine, tenuti per modelli. || Sost. scrittori che seguono le regole di composizione e di stile fermate dagli autori classici.

Classificare, va. Classare.

Classificazione, sf. Disposizione metodica. || Distinzione di più oggetti o fatti in classi o gruppi, secondo i rapporti di somiglianza o differenza.

Claudiano Mamerto, poeta latino del IV secolo; n. a Alessandria; ultimo grande poeta della letteratura romana.

Claudio Appio C. Cieco, censore romano, fece costruire la via Appia (312 a. C.).

Claudio (Tiberio), quarto imperatore romano; n. a Lione, avvelenato da Agrippina sua seconda moglie e madre di Nerone. Regnò dal 41 al 54.

Claudio II, imperatore romano, valente generale; regnò dal 268 al 270.

Clàusola, sf. Particella del discorso che in sè racchiude un intero sentimento. || Conclusione delle scritture legali o diplomatiche.

Claustrale, agg. Di clàustro.

Clàustro, sm. vl. Chiostro.

Claustrofilìa, sf. Manìa per la quale l'individuo fugge la società e vive continuamente chiuso in una stanza.

Claustrofobia, sf. Il contrario della Claustrofilia. || Infermità psicologica per cui il malato non può soffrire l'isolamento in una camera chiusa, in uno scompartimento ferroviario, ecc.

Clausùra, sf. Luogo dove si rinchiudono i religiosi. || Luogo chiuso. || Divieto del poter entrare ne' monasteri imposto ai secolari.

Clava, sf. Mazza nodosa. || Quella ond'era nel mito greco armato Ercole.

Clavicèmbalo, sm. Specie di cembalo.

Clavicola, sf vg. Osso ch'è situato trasversalmente sul piano d'unione del collo al petto.

Clavicolare, agg. Che è relativo alla clavicola.

Clavio Cristoforo, matematico tedesco, gesuita; n. a Bamberg (1537-1612). chiamato collaboro da Gregorio XIII per la riforma del calendario.

Clearco C., tiranno di Eraclea del Ponto, ucciso nel 364 a. C.

Clefi, re dei Longobardi, successore di Alboino; regnò due anni; m. 574.

Clemàtide, sf. vg. Pianta del genere del ranuncolo.

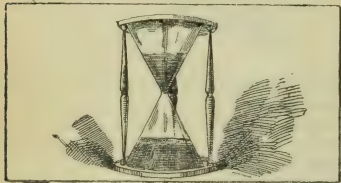
Clemente, agg. Che fa clemenza. || Dolce, temperato.

Clementemente, avv. Con clemenza.

Clemenza, sf. Virtù che consiste nel perdonare le offese e mitigare le punizioni.

Clena, sf. Veste doppia e da inverno che usavano gli antichi Greci ed i Romani, altrimenti detta lena o clabria.

Cleopatra, bellissima regina d'Egitto, fu amante di Giulio Cesare poi di Antonio. Caduta in potere di Ottaviano si uccise facendosi mordere da un aspide (30 a. C.).

Clèpte, sf. Genere d'insetti.
Cleptomane, sm. e f. Affetto da cleptomania.
Cleptomania, sf. Malattia mentale che si manifesta per una tendenza irresistibile al furto di qualunque cosa, anche di oggetti di nessun valore o di nessuna utilità.
Cleptoscopio, sm. mar. Apparecchio ottico che permette al comandante di un sottomarino di vedere l'orizzonte al disopra della superficie del mare, durante la immersione della nave.
Clericale, se. agg. Di clero. || Oggi, nel linguaggio politico, dicesi di colui che è partigiano delle idee del clero, del potere temporale dei papi, ecc.
Clericalmente, avv. A modo di chièrico, a maniera clericale.
Clericato, sm. Ordine clericale. Ceto degli ecclesiastici.
Clèro, sm. Università di chierici.
Clessidra, sf. vg. Specie d'orologio ad acqua.

Cleveland, città nello Stato dell'Ohio (uno degli Stati Uniti d'America); ab. 460000.
Clibano, sm. Fornello da trasportarsi da luogo a luogo.
Clichè, sm. franc. Impronta ottenuta per lo più su rame per via galvanoplastica, di incisione in legno e sim. e adoperata come piastra di gomma. Immagine fotografica: negativa ottenuta nella camera nera.
Cliente, sm. Colui che in Roma si metteva sotto la protezione di un qualche potente cittadino. || Chi si serve sempre dal medesimo negoziante, bottegaio o professionista: colui che si vale, in una contestazione giudiziaria, dell'opera di un patrono, procuratore od avvocato.
Clièntela, sf. Coloro che erano sotto la protezione di un qualche potente cittadino. || Protezione, aderenza. || Tutti i clienti di un avvocato, procuratore, ecc.
Clima, sm. Complesso delle condizioni meteoriche normali di una regione, esercitanti influenza sugli esseri organizzati. Condizione dell'aria respirabile d'un dato paese.
Climaterico, agg. Che sente l'influenza del clima.
Climatologia, sf. Scienza che studia i diversi elementi meteorici d'una regione, aventi influenza sugli esseri organizzati, ne determina i valori normali e definisce così il clima della regione.
Clinica, sf. L'insegnamento della medicina pratica intrapreso al letto degli ammalati, ed il luogo dove questi stanno.
Clinicamente, avv. Secondo i principi della clinica.
Clinico, sm. Professore di clinica; che fa lezione a' giovani al letto del malato nella clinica.
Clipeo, sm. Scudo di rame grande e bislungo.
Clistene, nobile ateniese; combattè l'aristocrazia, (sec. VI a. C.).
Clistère, sm. Serviziale.
Clitennestra, moglie infedele di Agamennone, fece uccidere il marito, ed essa fu uccisa dal figlio Oreste.
Clitomaco, filosofo cartaginese (129-110 a. C.), direttore dell'Accademia Platonica.
Clitumno, fiumicello dell'Umbria meridionale presso Spoleto. Alle sue sorgenti era un tempio dedicato al Dio Clitumno.
Clivia, sf. Sorta di uccello che gli antichi credevano di mal augurio.
Clivo, sm. vl. Monticello.
Clizia, sf. Elitropia. || Girasòle.
Cloaca, sf. Acquedotto sotterraneo, e scolatoio comune per ricevervi e scaricarvi l'immondezze d'una città o d'una casa. || Fogna.
Cloaca Massima, a Roma; cloaca fatta costruire da Tarquinio il Superbo; alt. m. 3,25, largh. altrettanto; sbocca nel Tevere, innanzi all'isola Tiberina.
Cloloveo I, re dei Franchi (465-511); fu il vero fondatore della nazione francese.
Cloralio, sm. Corpo prodotto dall'azione del cloro sull'alcool. Si usa in medicina come calmante e soporifero.
Cloridrico, add. Di acido formato con combinazione d'idrogeno con cloro.
Cloro, sm. Corpo semplice, aeriforme alla temperatura ordinaria, ma che diventa liquido, sottoposto che sia ad una forte pressione.
Cloròsi, sf. Anemia caratterizzata da una diminuzione dei globuli rossi

nel sangue. Malattia che spesso coglie le donne nell'età pubere.

Cloruro, sm. Qualsivoglia corpo composto del cloro e di un'altra sostanza.

Club Alpino. I clubs alpini sono società costituite allo scopo di esplorare e studiare gli alti monti, anche nei paesi dove non sono le Alpi. Il primo di questi clubs fu fondato a Londra (1858); poi vennero l'austriaco, lo svizzero, l'italiano (1861), il tedesco, il francese, ecc.

Cluny, città di Francia, nel dipartim. Saône-et-Loire. Cel. monastero, fondato nel 909 da Guglielmo il Pio, re d'Aquitania.

Coabitare, v. intr. ass. Abitare insieme. P. pr. COABITANTE.

Coabitatore, sm.; **trice,** sf. Chi coabita.

Coabitazione, sf. Il coabitare.

Coaccademico, sm. Accademico, collega, compagno nell'accademia.

Coacervare, va. Ammassare. || Raro.

Coacervazione, sf. Il coacervare.

Coadesione, sf. Stretta unione di un corpo coll'altro.

Coadiutore, sm.; **trice,** sf. Che aiuta insieme: il sacerdote, che aiuta il parroco od il preposto nell'adempimento de' suoi ministeri.

Coadiutorìa, sf. Ufficio e dignità del coadiutore.

Coadiuvare, va. vl. Aiutare insieme. P. pr. COADIUVANTE.

Coadunare, va. Adunare. || Raro.

Coagolare, V. COAGULARE.

Coagolato, V. COAGULATO.

Coagolo, sm. Presame, caglio.

Coagulare e **Coagolare,** va. vl. Rappigliare, e unire insieme una cosa liquida sì che ispessisca e non sia più fluida.

Coagulativo, Che coagula.

Coagulazione, sf. Il coagulare.

Coalizione, sf. Lega. || Unione per un dato scopo, per raggiungere un dato interesse: dei deputati di diversi partiti, per abbattere un ministero, di operai per provocare la cessazione del lavoro: imporre salari, ecc.

Coartare, va. Costringere, ristringere.

Coaso, sm. Sorta di quadrupede non molto dissimile dalla donnola, che esala un odore spiacevole.

Coatit, villaggio nel Tigrè (Abissinia); il gennaio 1895 il generale Baratticri vi sconfisse Ras Mangascià.

Coattivo, agg. Obbligatorio.

Coatto, agg. vl. Forzato, obbligatorio.

Coazione, sf. Costringimento.

Cobàlto, sm. Sostanza metallica detta volgarmente smaltino.

Cobio, sm. Pesce armato di acute punte.

Cobra, sf. Nome dato dai naturalisti ad alcuni serpenti velenosissimi del genere naia.

Coburgo, capitale della Sassonia -Coburgo - Gotha; ab. 20000.

Coca, sf. Pianta del Perù, le cui foglie masticate in piccola quantità calmano la fame e la sete sostenendo le forze; in maggior dose agiscono come il caffè ed il vino.

Cocaina, sf. Alcaloide della coca, che a forti dosi opera come la stricnina, a piccole dosi eccita la sensibilità diminuendo i movimenti, a dosi mediocri diminuisce la sensibilità, senza abolire la mobilità.

Cocainismo, sm. Intossicazione cronica, accompagnata da gravi disturbi psichici e determinata dall'uso continuato della cocaina.

Cocaio Merlino, vedi Folengo Teofilo.

Cocca, sf. Tacca della freccia, nella quale entrava la corda nell'arco. Strale. || Punta del fazzoletto, del grembiale, ecc. || Bottoncino che è all'uno ed all'altro capo del fuso che ritiene il filo.

Coccarda, sf. Rosetta, nappa o rosa di nastri, che si pone sul cappello o all'occhiello per segno di nazionalità, di partito politico o sim.

Coccare, va. Far entrar la corda dell'arco nella cocca: accoccare || v. ant.

Cocchetta, dim. di Cocca. || Capèrozzolo a guisa di cocca.

Cocchière, sm. Colui che guida il cocchio, o la carrozza signorile, ed ha in custodia i cavalli.

Còcchio, sm. Carrozza signorile.

Cocchiume, sm. Quel turacciolo, che tura l'apertura d'una botte.

Còccia, sf. Piccola enfiatura. || Coccia della spada: guardia della mano posta sotto l'impugnatura della spada. || Testa.

Cocciaio, sm. Pentolaio.

Coccige, sm. Osso della pèlvi.

Coccineo, agg. Purpureo.

Cocciniglia, sf. Materia, con la quale si tinge in chremisi, ed in scarlato.

Còccio, sm. Pezzo di vaso rotto di terra cotta. || Guscio del granchio.

Cocciuola, sf. Piccolissima enfiatura.

Cocciutaggine, sf. Qualità di chi è cocciuto.

Cocciuto, agg. Caparbio.

Còcco, sm. Corpo d'un insetto che dà il colore rosso vermiglio; lo stesso

che cocciniglia. || Palma, da cui si ricavano materie tessili e che produce noci grosse come poponi, contenenti un liquido dolce e rinfrescante. || Uovo. || Il preferito.

Coccodè, è suono imitativo del verso della gallina quando ha fatto l'uovo.

Coccodrillo, sm. Animale anfibio, della famiglia dei sauriani, formidabile per la sua forza e voracità.

Coccola, sf. Frutto d'alcuni alberi e special. cipressi e d'alcune piante, od erbe selvatiche.

Coccolarsi, v. pron. Godersela.

Coccolone e **Coccoloni**, agg. Star coccoloni: dicesi di chi si siede in sulle calcagna.

Cocènte, P. pr. Ardente.

Cocentemente, avv. In modo cocente, ardentemente.

Cocincina, nome dato volgarmente al littorale dell'impero d'Aunam; ora è l'Indo-Cina francese.

Cocincina Francese, la parte meridionale dell'Annam compresa fra il mare della China e il golfo di Siam; superf. chmq. 59800; ab. 1800000; cap. Saigon.

Cocito (corrente del pianto), mit., uno dei fiumi che scorrono e si incrociano nell'Inferno.

Cocitura, sf. Tempo che ci vuole per cuocere qualche cosa.

Còclea, sf. Cavità dell'orecchio. || Macchina composta di un tubo a spirale, ordinata a elevar l'acqua dal basso in alto.

Coclearia, sf. Pianta medicinale antiscorbutica.

Coco Vincenzo, letterato e uomo politico napoletano (1770-1823); pubblicò «Platone in Italia»; «Le rivoluzioni di Napoli».

Cocòcco, sm. Cocciniglia.

Cocolla, sf. Veste di sopra che portano i monaci.

Cocomeraio, sm. Campo di cocomeri. || Chi li vende.

Cocòmero, sm. Frutto noto. In Lombardia: anguria.

Cocuzza, sf. Testa. || Zucca.

Cocùzzolo, sm. Il punto di mezzo e più alto del capo. || Estremità superiore della cima ottusa e tondeggiante d'una montagna.

Coda, sf. Prolungamento della colonna vertebrale dei quadrupedi. || Quelle penne più lunghe, che spuntano dalla parte posteriore degli uccelli. || Quella parte di capelli che si portavano dagli uomini ed ora dalle donne di dietro ravvolti e ristretti insieme. || Ultima parte d'un esercito quando è in marcia. || Qualunque parte di un lavoro o di un materiale, come un appendice di esso o una tal parte che sia minore del corpo intero, o destinata a qualche uso particolare. || Strascico del manto di principi, cardinali, ecc.

Coda Bartolomeo, pittore ferrarese del XVI secolo.

Codardia, sf. Viltà.

Codardo, agg. Vile. || Pusillanime.

Codato, agg. Che ha coda.

Codazza, sf. Coda. || Codazzo.

Codazza Giovanni, matematico e fisico milanese (1816-77).

Codazzo, sm. Moltitudine di persone che vanno dietro a un'altra, per lo più per corteggiarla.

Codeina, sf. Alcaloide dell'oppio, usato come calmante della tosse.

Codesto, pron. Cotesto.

Codibùgnolo terrestre, sm. Uccello detto codilungo, del genere delle cingallegre.

Còdice, sm. Libro di leggi. || Libro manoscritto antico; membranaceo, se scritto su pergamena; cartaceo se sulla carta.

Codicetto, dim. Di codice: codice di non molto volume.

Codicillare, v. intr. Fare codicilli. || Fare un codicillo.

Codicillo, sm. Aggiunta o mutamento al testamento. || Commento. || Giunta che si fa a scrittura qualunque.

Codificazione, sf. Il raccogliere, inscrivere nel codice delle leggi.

Codilungo, sm. Specie di cingallegra.

Codino, sm. dim. Di coda. || Retrogado, avverso a libertà.

Codione, sm. L'estremità delle reni la quale suol essere più apparente negli uccelli che negli uomini.

Codirosso, sm. Uccello noto.

Codognato, sm. Cotognato.

Còdolo, sm. Parte più sottile di una lama di coltello in asta che si ferma nel manico.

Codrione, V. Codione.

Codro, ultimo re d'Atene, si fece uccidere in battaglia per salvare la patria (1066 a. C.).

Coduto, agg. Che ha coda.

Coeficiente, sm. Numero o quantità cognita posta avanti una quantità algebrica e che la moltiplica.

Coeghe, sf. pl. marin. La prima e l'ultima asse che si leva dall'albumo o dal tronco di un albero che si squadra.

Coeguale, agg. Uguale.

Coercitivo, agg. Coattivo.

Coerede, sm. Compagno nell'eredità.

Coerente, agg. Che ha coerenza. || Che ha congiunzione.

Coerentemente, avv. Con coerenza. || Corrispondentemente.

Coerenza, sf. Connessione e dipendenza fra due cose.

Coesione, sf. Aderenza. || Forza per cui le particelle d'un corpo stanno unite fra loro. || Coerenza.

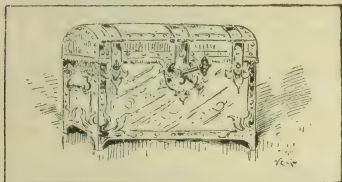
Coesistenza, sf. L'esistere insieme con altre cose o persone, nel tempo medesimo. || P. pr. COESISTENTE. — pas. COESISTITO.

Coestendersi, v. rifl. att. Estendersi nello stesso modo o tempo. || P. pas. COESTESO.

Coetaneo, agg. Di una medesima età. || Ch'esiste ad un tempo.

Coeterno, agg. vl. Insieme eterno.

Coetaneo, agg. Di una medesima età. || Ch'esiste ad un tempo.

Cofano, sm. Stipo. || Scatola elegante, per riporvi oggetti preziosi.

Coffa, sf. marin. Piano di tavole stabilito sulle crocette degli alberi delle navi ai cui bordi si assicurano le sartìe degli alberi sovrapposti.

Cofta (lingua), quella parlata in Egitto al tempo dei Tolomei. Ora è usata solamente nei riti della Chiesa cofta.

Cofti, cristiani dell'Egitto e dell'Abissinia, parte cattolici, parte scismatici.

Cogitabondo, agg. Pensoso.

Cogitativo, agg. Atto a meditare, ed è aggiunto di virtù o facoltà mentale. || Cogitabondo.

Cogliere e **Còrre,** va. Spiccare erbe o fiori, o frutti o fronde alle loro piante. || Trovare. || Prendere. || Raccorre. || Acchiappare. || Colpire. || Scegliere. || Intendere. || P. pr. COGLIENTE. — pas. CÒLTO.

Coglitura, sf. Il cogliere.

Cognac, sm Specie d'acquavite forte, eccitante.

Cognata, sf. Moglie di fratello o sorella della moglie.

Cognatizio, agg. Appartenente a cognazione.

Cognato, sm. Marito della sorella, fratello della moglie.

Cognato, agg. Congiunto di cognazione. || Connaturale.

Cognazione, sf. Legame di parentela fra persone per via di matrimonio.

Cognito, agg. vl. Conosciuto.

Cognizione, sf. Atto dell'intelletto col quale si apprende la verità delle cose. || Notizia, contezza. || Facoltà di giudicare. || Cognizioni in pl. si piglia per dottrina.

Cogno, sm. Misura antica di vino. || Una certa sorta di cassa o piuttosto cesta fatta di striscie.

Cognome, sm. Nome di famiglia.

Cognominare, va. Porre il cognome. || Prendere il cognome.

Cogolìte, sf. Sorta di gemma.

Cògolo, sm. Pietra viva e bianca di fiume.

Coherer, sm. (ingl). Apparecchio di cui si vale la radiotelegrafia, o telegrafia senza fili per ricevere dispacci.

Coiaio, sm. Colui che concia o vende il cuoio.

Coiàme, sm. Cuoio, e denota quantità di esso.

Coiàttolo, sm. Ritagli del cuoio e le raffilature delle scarpe.

Coieria, sf. Bottega dove si vende il cuoio.

Coigny Francesco, maresciallo francese (1670-1759); a Parma nel 1734.

Coincidenza, sf. Stato di due cose, che coincidono.

Coincidere, v. intr. ass. Concordare. || Combinarsi.

Coke, sm. (ingl.). Il carbon fossile dopo la sua distillazione, cioè dopo aver perdute le sue sostanze fluide e gassose.

Col, tronco da **Collo,** è composta da «con», preposizione, e di «lo», articolo mascolino.

Cola, sf. Strumento da colare il vino: calza. || Strumento col quale si cola la calcina spenta.

Colà, avv. In quel luogo.

Colabrodo, sm. Arnese per uso di colar brodo, sughi, ecc.

Cola di Rienzo (1312-54), famoso tribuno romano, nel 1347 capo della repubblica; per la sua tirannia ucciso in una sollevazione di popolo.

Colaggiù, avv. composto di colà, e di giù.

Colamento, sm. Il colare.

Colare, va. Far passare la cosa liquida in panno, o in altro. || Intr. vale gocciolare. || Fondere. || Struggersi, venir meno. || Fondere in sign. di Spandere.

Colascione, sm. Strumento musicale a due corde.

Colassù, avv. Composto di «colà» e di «sù».

Colata, sf. Forma di espansione assunta dai materiali eruttivi, riversantisi lungo i fianchi della montagna vulcanica. || Colata di vento: durata d'uno stesso vento, che soffia molto in una stessa direzione.

Colaticcio, sm. Il colare, o scolare, scolamento.

Colato, agg. Vino molto dolce.

Colatoio, sm. Strumento per il quale si cola un liquido qualunque. || Vaso comunemente di terra cotta, forato da basso, pieno di cenere, per cui passa l'acqua, diventando ranno.

Colatore, sm. Piccolo canale artificiale, generalmente costrutto a scopo d'irrigazione, o per smaltire le acque di terreni paludosi.

Colatura, sf. Acqua o altra materia liquida colata. || Cera liquefatta, che scola dalle candele nell'ardere.

Colazione, sf. Pasto della mattina.

Colbert G. B., cel. uomo di Stato francese (1619-83); riformò l'amministr. della giustizia; creò la marina francese.

Colcare, va. intr. ass. e rifl. Coricare e coricarsi.

Colchico, sm. Pianta bulbosa.

Colchicone, sm. (bot.). Specie di bulbo selvatico il cui sugo bianco come il latte è un potente veleno.

Colei, pron. f. di Colui.

Colendissimo, agg. vl. Titolo che si dà per onoranza alle persone nobili e ragguardevoli. Oggi quasi non si usa se non ironicamente.

Coleòttero, agg. e sost. Si dice di insetti che hanno quattro ali; le due anteriori sono dure e coprono allo stato di riposo le altre due che sono le vere ali.

Colèra, sm. Malattia infettiva acutissima, originaria dall'India dove esiste allo stato permanente, e caratterizzata da vomiti, diarrea e crampi dolorosissimi.

Colèrico, agg. Di colèra, in significato di malattia.

Coleriforme, agg. Che ha l'apparenza del colèra: diarrea coleriforme.

Colerina, sf. Malattia più benigna del colèra, detta pure Colèra Nostrano.

Coleroso, add. Attaccato da colèra, e usasi anche in forza di sost.

Colezione, sf. V. Colazione.

Còlica, sf. Malattia nella quale si hanno dolori dell'intestino.

Coligny Gaspero (1517-1572), ammiraglio francese, capo degli Ugonotti, ucciso nella Strage di S. Bartolomeo.

Colino, sm. Colabrodo.

Colio, sm. Colamento continuo e abbondante.

Coliseo, sm. Colosseo.

Colla, sf. Materia glutinosa e tenace. || Colla di pesce, è quella che si ricava dalle vesciche di alcuni pesci. || Dipingere a colla, cioè con colori stemperati in colla.

Collaborare, v. intr. Lavorare insieme con altri ad opere letterarie.

Collaboratore, sm. Chi lavora insieme.

Collana, sf. Monile, vezzo, o catena d'oro o di gioie che si porta pendente dal collo sul petto. || Una collezione di opere letterarie delle quali l'una sta come seguito dell'altra.

Collare, sm. Quella striscia di cuoio o d'altro, che si mette intorno al collo alle bestie. Quello che le donne portano intorno al collo. || Quella striscia di cuoio vestita di nero, che portano al collo i preti. || Nodo a cui è sospesa l'insegna d'un ordine.

Collaretto, sm. Parte della veste che sta intorno al collo, e parte della camicia che intorno al collo si rimbocca su i vestimenti. || Collare da preti.

Collarina, sf. Dicesi quella striscia di tela bianca che i preti tengono appuntata al collare.

Collarino, sm. Collaretto.

Collasso, sm. Improvviso indebolimento di ogni attività vitale.

Collaterale, sm. Parente per linea trasversale.

Collaudare, va. Laudare. || Fare il collaudo.

Collaudazione, sf. Il collaudare.

Collaudo, sm. Verifica e approvazione, per lo più di opere pubbliche; dopo di che può cominciare l'uso da parte del pubblico.

Collazionare, va. Riscontrare scritture. || Confrontare.

Collazione, sf. Conferimento. || Parlamento fatto insieme. || Riscontro. || Il lodare, o conferire i benefici ecclesiastici.

Còlle, sm. Piccolo monte. | Stretto passaggio tra due montagne.

Colle (da) Raffaellino, di Borgo S. Sepolcro (1490-1540), pittore, scolaro di Raffaello.

Collèga, sm. Compagno nel magistrato, nell'ufficio, ecc.

Collegamento, sm. Il collegare. || La cosa collegata.

Collegare, va. Congiungere. || COLLEGARSI. rifl. Unirsi in lega.

Collegato, sm. Chi è stretto in lega con un altro.

Collegiale, sm. Allievo, o convittore di un collegio.

Collegiale, agg. Di collegio.

Collegialmente, avv. In collegio,, unitamente: e talvolta col consenso di tutto il collegio.

Collegiare, v. intr. ass. Consultare, decidere nel consultare, ed è proprio dei medici. Voce antiquata.

Collegiata, sf. Chiesa che ha collegio, o capitolo di canonici.

Collegio, sm Congregazione e adunanza di uomini d'autorità e di governo. || Luogo dove si educano giovinetti. || Circoscrizione territoriale per l'elezioni dei deputati al Parlamento e l'insieme degli elettori. || Il sacro collegio, dicesi il Collegio dei Cardinali. || Corpo di persone riunite con uno scopo comune.

Collenuccio (Pandolfo), letterato, storico, giurista pesarese, morto decapitato il 1504.

Colleoni Bartolom., bergamasco (1400-1475), cel. condottiero. Servì i Veneziani contro il Visconti, poi contro i Turchi, e il Visconti contro i francesi.

Còllera, sf. Moto improvviso dell'animo, pel quale si monta in furore, inveendo e maltrattando gli altri. | Ira, stizza.

Collericamente, avv. Con còllera. || Adiratamente.

Collèrico, agg. vg. Rabbioso, facile all'ira.

Collètta, sf. Raccolta di denaro a scopo di beneficenza. || Adunanza. || Orazione che il sacerdote aggiunge all'altre orazioni nella messa.

Colletta Pietro, generale napoletano (1775-1831, vicerè di Sicilia, poi esiliato; scrisse la « Storia del reame di Napoli ».

Collettivamente, avv. Tutti insieme. Per modo collettivo.

Collettivismo, sm. Dottrina per la quale, abolita la proprietà privata, si vorrebbero mettere in comune le altre proprietà ed i mezzi di produzione: dottrina cioè che vuole soppressa la proprietà individuale a beneficio della Società e dello Stato.

Collettivo, agg. Dicesi di quei nomi che, essendo generici, comprendono sotto di loro molti individui. | Ciò che è comune ad un numero indeterminato di individui ed appartiene a ciascuno di essi.

Collettìzio, agg. vl. Ragunaticcio; e dicesi di esercito, o gente raccolta insieme in fretta.

Colletto, dim. di Collo. || Casacca di cuoio, usata in particolare da' soldati che vestivano armatura. || Collarino, ma un pochetto più grande dell'usato, di cui si servono le donne. || Quel collarino di vetro, che rimane attaccato alla punta della canna di ferro de' vetrai quando se ne stacca il pezzo di vetro soffiato. || Nome volgare di una specie di anatra, detta pure tuffetto.

Collettore, sm. Colui che raccoglie, e riscuote le imposte od altro. || Canale nel quale si raccolgono le acque di una zona di terreno.

Colle Val d'Elsa, comune in prov. di Siena; vittoria dei Fiorentini sopra i Senesi (1269).

Collezione, sf. Quell'imposizione che si riscuote da' collettori. || Adunamento di cose, e più particolarmente della medesima specie. || Adunanza di persone.

Collimare, v. intr. ass. Tirare, Mirare ad un medesimo punto.

Collimatore, sm. Parte di una lente astronomica destinata ad assicurare la collimazione.

Collimazione, sf. L'azione di dare alla vista una direzione determinata.

Collìna, sf. Altura non molto elevata e a dolci pendìi.

Collirico, agg. Di collirio, attenente a collirio.

Collìrio, sm. Medicamento per gli occhi.

Collisione, sf. Battimento di due corpi duri insieme. || Concorso, o sbattimento di vocali. || Urto reciproco fra due bastimenti.

Collo, Colla, Colle, Colli e **Cogli,** composto di con preposizione, e di lo, la, le, li, gli, articoli.

Collo, sm. Quella parte del corpo che unisce il capo alle spalle. || Còllo. || Giogo. || Carico o fardello di mercanzia proprio di roba che si navighi o vettureggi. || La parte più alta e assotigliata dei fiaschi, vasi, o strumenti. || Manico della cetra o simili. || Collo della vescica: la parte più stretta di essa. || Collo del piede: la parte di sopra di esso.

Collocàbile, agg. Da collocarsi.

Collocamento, sm. Il collocare.

Collocare, va. Porre in luogo, Accomodare. || E si usa anche rifl. || Collocare alcuna in matrimonio, vale maritarla.

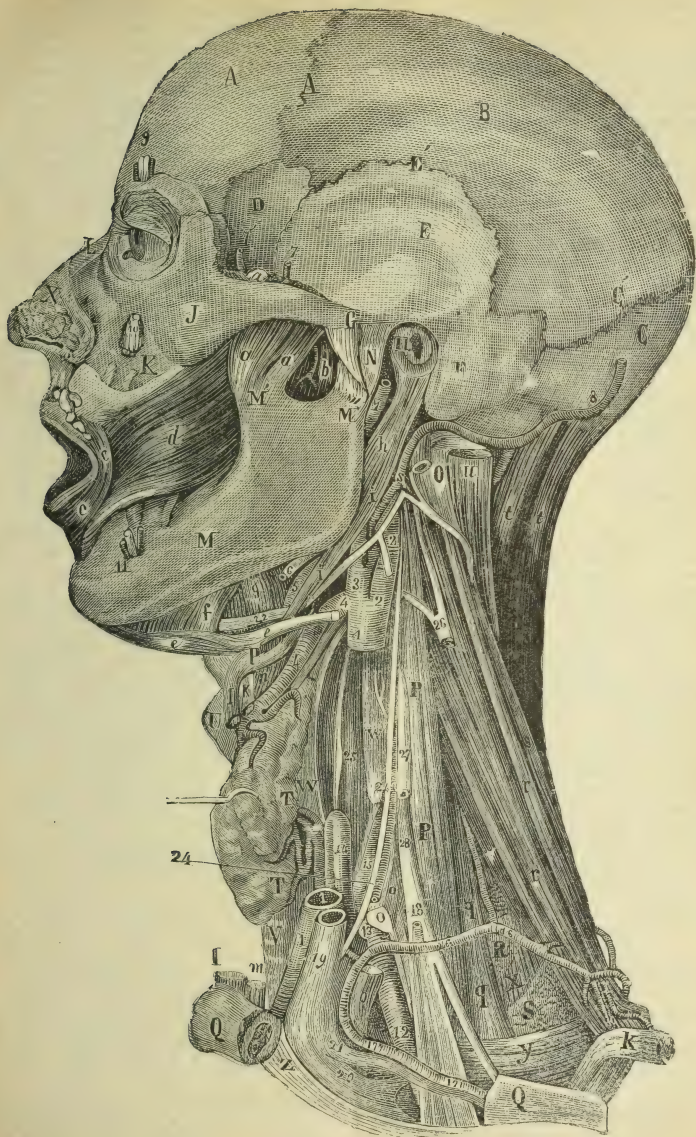
Collocazione, sf. Il collocare.

DEFINIZIONI DELLE VENE, NERVI, OSSA E MUSCOLI DELLA TESTA E COLLO

(*Vedi figura*).

A – Osso frontale.
B – Osso parietale.
C – Osso occipitale.
D – Grande ala dello sfenoide.
E – Squamma del temporale.
F – Porzione masto-idea dell'osso temporale.
A' – Sutura fronto-parietale o coronale.
E' – Sutura tempero parietale.
C' – Sutura occipito parietale o lambdoidea.
G – Apofisi zigomatica.
H – Condotto uditivo esterno.
J – Osso zigomatico.
L – Ossa nasali.
K – Osso mascellare superiore.
M – Osso mascellare inferiore o mandibola.
M' M – Assofisi coronoide e coridilo della mandibola.
N – Articolazione tempero mascellare
O – Clavicola.
P – Legamento costo-clavicolare.
Q – Articolazione sterno-clavicolare.
R – Fibro-cartilagine inter-articolare.
S – Sterno.
T – Ghiandola tiroide.
U – Cartilagine tiroide.
V – Trachea.
W – Esofago.

a – Inserzione del muscolo temporale o cratafite all'apofisi coronoide della mandibola.
b – Incisura sigmoidea della mandibola.
cc – Muscolo articolare delle labbra.
d – Muscolo buccinatore.
e – Ventre anteriore del muscolo digastrico.
f – Muscolo stilo-ioideo.
g – Muscolo io-glosso.
h-i – Muscolo stilo-ioideo e ventre posteriore del muscolo digastrico.
m – Porzione inferiore recisa del muscolo sterno-cleido masto-ideo.
n – Muscolo sacro-lombare.
p-q – Muscoli paleni.
r – Muscolo angolare dell'omoplata.
s – Muscolo trasverso-spinoso.
t – Muscoli grande e piccolo complesso.
u-v – Muscolo splenio.
w – Muscolo grande retto anteriore.
x – Muscolo grande retto posteriore
y – Muscolo piccolo obliquo.
k – Acromion.

1 – Arteria carotide primitiva.
2 – Arteria carotide interna.
3 – Arteria carotide esterna.
4 – Arteria tiroidea superiore.
5 – Arteria linguale.
6 – Arteria facciale recisa.
7-7' – Arterie temporali profonde anteriore e media.
8 – Arteria occipitale.
9 – Nervo sopraorbitale.
10 – Nervo mascellare superiore.
11 – Nervo mascellare inferiore.
12-13 – Arteria sucelavia.
14 – Arteria tiro-idea inferiore.
15 – Arteria cervicale profonda.
16-17 – Arteria scapolare posteriore.
18 – Plesso bracchiale.
19 – Vena giugulare interna
20 – Vena sucelavia sinistra.
21 – Vena scapolare posteriore.
22 – Nervo ipoglosso.
24 – Nervo pneumogastrico.
25 – Nervo frenico.
26 – Branca del plesso cervicale.
27-28 – Nervo gran simpatico.

Testa e Collo.

Collocutore, sm. Chi parla in compagnia con altri.
Collocutòrio, sm. Parlatorio di monache.
Collocuzione, sf. Ragionamento fatto insieme.
Collodi Carlo, vedi Lorenzini Carlo.
Collodione, sm. E' una soluzione di cotone fulminante, in una mescolanza d'alcool e d'etere, impiegata per alcune fasciature e per la preparazione delle lastre fotografiche.
Colloquintida, sf. Specie di pianta il cui frutto globoso, liscio, è ripieno di una polpa spugnosa amarissima.
Collòquio, sm. Parlare insieme, specialm. tra due o poche persone.
Colloso. agg. Viscoso.
Collotorto. sm. Torcicollo. ‖ Ipocrita.
Collòttola, sf. La parte posteriore del còllo, la nuca.
Collusione, sf. vl. Inganno fatto tra due o più persone intriganti, che se l'intendono insieme. ‖ Intelligenza segreta ne' negozi per ingannare qualcheduno.
Colluttazione, sf. Il lottare corpo a corpo.
Collutorio, sm. Si dà questo nome a diversi liquidi destinati a lavare la bocca.
Collùvie, sf. Radunamento d'immondezze. ‖ Fogna.
Colma, sf. Nelle regioni alpine designa una dorsale appiattita o una larga insellatura.
Colmare, va. Empier di cose solide, in arco, quasi a trabocco. ‖ Rigurgitare, traboccare.
Colmata, sf. Il colmare. ‖ Il terreno stesso colmato. ‖ Riempimento di bassure a scopo di bonifica.
Colmatura, sf. L'atto del colmare, e l'effetto di tale azione.
Colmo, sm. Cima, sommità. ‖ Il punto più alto di checchessia, colmatura. ‖ Grandezza di stato.
Colmo. agg. Traboccante, Pieno a soprabbondanza.
Colo, sm. Colatoio. ‖ Vaglio.
Colocasia, sf. Pianta detta anche fava d'Egitto.
Colombaccio o **Palombo,** sm. Colombo selvatico.
Colombaia, sf. Stanza ove si allevano i colombi.
Colombana, Sorta d'uva.
Colombario, sm. Sepolcro con caselle o nicchie, ove riponevansi le urne colle ceneri dei morti.
Colombia, anticamente Nuova Granata, repubblica al N.-O. dell'America del sud; sup. kmq. 1,206,200; ab. 4,320,000. Cap. Bogota, ab. 150,000.
Colombia britannica, prov. dell'America settentrionale inglese (dominio del Canadà); abit. 4,620,000, compresi gli indi-selvaggi.
Colombìna, dim. di Colomba. ‖ Sterco di colombo. ‖ Sorta d'uva. ‖ Specie di razzo da corda, a cui suol darsi fuoco prima che a tutte le altre macchine artificiali.
Colòmbio, sm. Metallo di color grigio intenso, fragile.
Colòmbo, sm., e **Colomba,** sf. Uccello notissimo. ‖ Pigliare due colombi ad una fava: raggiungere due fini con un solo mezzo.
Colombo Cristoforo, l'immortale navigatore genovese (1445-1506), salpò da Palos il 3 agosto 1492 con una piccola squadra di tre caravelle, e il 12 ottobre giunse all'isola Guanahani, da lui chiamata S. Salvador. Tre altri viaggi fece al Nuovo Mondo. Ritornò dal terzo viaggio carico di catene per la scelleraggine di Bobadilla. Visse gli ultimi suoi anni nell'abbandono e nella povertà.
Còlon, sm. Il secondo de' grassi intestini, fra il cieco e il retto.
Colònia, sf. Presso gli antichi per colonia intendevasi un popolo mandato ad abitare un paese lontano, retto, tuttavolta dalle stesse leggi della città che lo mandava; e lo prendevano ancora per il luogo stesso. ‖ Oggi si dicono colonie dai geografi, i paesi al di là dei mari d'Europa posseduti dagli Stati Europei. ‖ Molte persone dello stesso paese stabilite in paese straniero.
Colonia, città della Prussia, sulla riva sinistra del Reno; ab. 325000.
Colonia, sf. Patto con cui il contadino si obbliga a coltivare la terra di un possidente.
Coloniale, agg. Di o da Colonia. ‖ Generi coloniali, quelle derrate che vengono dalle colonie, come caffè, cacao, rhum, ecc.
Colònico, agg. di Colonia, spettante ai coloni.
Colonna, sf. Pilastro cilindrico con base e capitello che sostiene un edifizio. ‖ Appoggio. ‖ Aiuto. ‖ dim. Colonnetta.
Colonna Marcantonio, uno degli ammiragli della flotta pontificia alla battaglia di Lepanto (1571). Pio V lo fece andare in trionfo al Campidoglio, come gli antichi generali romani; m. 1584.

Colonna Vittoria, celebre poetessa, moglie del marchese di Pescara (1490-1547).

Colonnato, sm. Quantità e ordine di colonne disposte in una fabbrica.

Colonnato, agg. Fornito di colonne.

Colonne d' Ercole, anticam. così chiamati i due monti Abila e Calpe, tra i quali è lo stretto di Gibilterra.

Colonnello, Titolo di grado militare.

Colonnino, sm. Colonna piccola. || Quando la scrittura d'una faccia di un libro è distinta, in più parti, a ciascuna di esse diciamo colonnino. | Colonnino o colonna.

Colòno, sm. vl. Abitator di colonia. || Il contadino che serve ad anno e che abita nel podere.

Colorado, uno degli Stati Uniti dell'America Sett.; sup chmq. 269150; ab. 400000; cap. Denver-City.

Coloramento, sm. Tintura d'un colore. || Il colorare.

Colorante, P. pr. di Colorare, che si usa aggettivamente, chiamandosi materie o parti coloranti, qualsivoglia composto che dia colore ai corpi.

Colorare, va. Dar colore, tingere con colore, colorire. || Imbellettare il viso, e in questo sign. si usa att. e rifl. || Simulare.

Coloratamente, avv. Simulatamente.

Colorato, agg. Coperto, o adorno, con uno o più colori.

Coloratura, sf. Il modo come una pittura o altro è colorita.

Colorazione, sf. Il colorare.

Colore, sm. Impressione che la luce riflessa della superficie dei corpi fa sopra l'occhio. || Ingrediente che s'adopera per le tinte per la pittura. || Apparenza. || Finzione, pretesto. || Colori naturali, sono i colori di terre o pietre che si adoprano tali quali, senza veruna preparazione. || Quando si dice un vestito, un fazzoletto è di colore, o seta di colore, vuol dire che non è nè bianco tutto nè tutto nero, ma tinto in qualche colore. || Colore, s'usa per significare l'opinione politica che una persona professa. || Colori, quelli della casacca e del berertto del jockey, differenti per ogni scuderia, e che devono essere dichiarati da chi vuol prender parte a una corsa. Sport.

Colorimento, sm. Apparecchio che serve a misurare l'intensità di colorazione di un liquido veduto per trasparenza. || t. chim.

Colorire, va. Colorare. || Dipingere. || Simulare.

Colorista, sm. Pittore che conosce bene l'arte del colorire.

Colorito, sm. Maniera di colorire. || Colore della carnagione.

Colorito, agg. Che è carico di colore. || Di persona, che ha buon colorito.

Colossale, agg. di Colosso.

Colossèo, Nome dell'Anfiteatro massimo di Roma.

Colosso, sm. Statua grandissima, molto maggiore della statura comune di un uomo. || Uomo assai grande e grosso.

Colpa, sf. Peccato, fallo: infrazione della legge, senza intenzionalità di portare ad altri nocumento.

Colpabilità, sf. Il potersi o doversi gli atti di una persona, o la persona stessa, chiamar colpevole, o colposo.

Colpeggiare, va. e intr. Dare molti e frequenti colpi. | Raro.

Colpèvole, agg. Usato talvolta in forza di sost. Che è in colpa, ch'è in fallo. || Reo, per atto colposo. || Ciò ch'è contrario alle leggi, che ha in sè colpa.

Colpevolmente, avv. Colpabilmente.

Colpire, va. Dare, o avventar colpi. || Percuotere, ferire.

Colpito, P. pass. || Rimaner colpito. || Rimaner meravigliato.

Colpo, sm. L'impressione che fa un corpo sopra un altro nel percuotere, ferire, tagliare, ecc. Botta, percossa, ferita. || Segno del colpo ricevuto, margine, ammaccatura. || Pennellata. || Dardo, o altra arme con che si dà il colpo. || Accidente impensato che si tira dietro conseguenze funeste. || Guadagno. || Fare un bel colpo: conchiudere un negozio. || Dare un colpo al cerchio e uno alla botte: tirare innanzi più faccende a un tratto. || Colpo maestro, o di maestro, dicesi quando l'uomo fa o dice qualche cosa con maestria e sagacità. || A un colpo: tutto insieme, a un tratto. || A colpo sicuro: senza pericolo di sbagliare. || A colpo d'occhio, di primo aspetto.

Colposo, agg. Colpevole, ma senza intenzione e senza premeditazione.

Colta, sf. Raccolta. Colletta. L'azione del cogliere. || Quantità di fiori, erbe, frutte, e simili, colti. || Acqua che si raccoglie per far macinare i mulini.

Coltella, sf. Grosso coltello a lama larga.

Coltellaccio, pegg. Coltello cattivo e grande. || marin. Nome di una vela di rinforzo.

Coltellame, sm. Quantità di coltelli assortiti.
Coltellata, sf. Ferita di coltello o di coltella.
Coltellato, sf. Ammattonatura fatta con mattoni posati in terra col piano più stretto.
Coltèlliera, sf. Astuccio di più coltelli.
Coltellinaio, sm. Quegli che fa i coltelli, e che li vende.
Coltèllo, sm. Nome generico di ogni strumento a uso di tagliare con mano, la cui lama, diritta e tagliente da una parte sola, è alquanto più lunga del manico. || Pugnale. || Dolore. || Pena.
Coltivabile, Aggiunto del terreno che può ridursi a coltura.
Coltivare, va. Esercitare l'agricoltura. ||Fare o far fare i lavori necessari a render la terra più fertile. || Venerare. || Abitare, frequentare. || Coltivar una scienza, un'arte, le lettere, ecc., attendervi, studiarle.
Coltivato, sm. Luogo coltivato.
Coltivatura, sf. Coltivamento.
Coltivazione, sf. L'arte di ben coltivare le campagne.
Cólto, sm. Luogo coltivato, coltivazione.
Cólto, agg. Non idiota, educato. || Còlto: preso, acchiappato.
Coltrare, va. Lavorare il terreno, col coltro.
Coltre, sf. Coperta da letto. || Panno, o drappo nero, con cui si usa coprire la bara de' morti.
Còltrice, sf. Sorta di materasso di piuma, lana od altro.
Coltriciaio, sm. Colui che fa coltrici.
Coltro, sm. Vomero che taglia da una parte sola.
Còltrone, sm. Coperta da letto di panno lino, ripiena di bambagia o cotone.
Coltùra, sf. Il coltivare. || I campi coltivati.
Colubrina, sf. Sorta di cannone antico lungo e sottile.
Colubro, sm. Serpe.
Colui, Pronome che si riferisce per lo più a persona lontana da chi parla.
Columbare, sf. Specie d'oliva.
Columbaria, sf. Specie d'erba detta anche serpentaria o dragontea.
Columbia od Oregon, distretto federale degli Stati Uniti dell'America settent. con la capitale Washington.
Columbia britannica, vedi Colombia.
Columbus, città capitale dello Stato di Ohio (Stati Uniti d'America); abitanti 1455000.
Coluro, sm. Nome dato a due grandi cerchi della sfera, perpendicolari all'equatore e che passano, l'uno per i punti equizionali, l'altro per quelli soltiziali. Dicesi ciascuno dei due cerchi massimi della sfera, che tagliano l'equatore e lo zodiaco in quattro parti eguali, e che servono a marcare le quattro stagioni dell'anno.
Colza, sm. Specie di cavolo biennale i di cui semi forniscono un olio buonissimo per bruciare.
Còma, sf. Assopimento morboso.
Comacini (Maestri), associazione medioevale di artisti e muratori lombardi. Citati nelle leggi Longobarde.
Comandamento, sm. Comando, || Il comandare, e la cosa comandata. || Regola. || Precetto.
Comandante, sm. Che comanda. || Grado di dignità militare: capo di un battaglione, secondo la gerarchia militare in Francia. || In marina è lo stesso del Capitano, ma di solito si riferisce al Capitano d'un piroscafo.
Comandare, va. Ordinare espressamente che si faccia una cosa. || Manifestare la nostra volontà perchè sia eseguita. || Raccomandare.
Comandata, sf. Ordine generale dato per servizio pubblico a diversi ordini di persone.
Comandato, P. pass. da Comandare.
Comando, sm. Azione di comandare. || Ordine. || Potere, dignità di chi comanda. || Legge. || Precetto. || Il cavallo che in una corsa prende la testa, cioè precede gli altri durante il percorso. Sport.
Comarca, sf. Circondario di alcuna città principale e dicesi oggi proprio della città e circondario di Roma.
Comare, sf. Donna che tiene altrui a battesimo o a cresima.
Comatoso, agg. In istato di assopimento morboso.
Combaciamento, sm. Il combaciare, e lo stato della cosa che combacia.
Combaciare, va. Congiungere, unire insieme. || intr. Essere congiunto ed unito bene: legno con legno, ferro con ferro, ecc.
Combàttente, sc. Di combattere. || Persona che prende parte ad un combattimento.
Combattere, va. Battersi o lottare. || Assaltare il nemico. || Gareggiare. || Dare l'assalto. || Travagliare, tempestare. || Contrastare. P. pass. COMBATTUTO.
Combattimento, sm. Lotta fra gente armata. || Rissa. || Lotta di animali

contro uomini. || Lotta delle forze della natura. || fig. Lotta di sentimenti opposti provati dall'animo. || Stato d'agitazione, di turbamento, di sofferenza.

Combinare, va. Coordinare, disporre in certo ordine. || Calcolare. || Disporre. || Mettere insieme. || Corrispondere all'originale. || Confrontare. || Riscontrarsi, convenire nell'opinione. || Accordarsi.

Combinazione, sf. Il combinare. || Caso fortuito.

Combriccola, sf. Compagnia di gente che consulti insieme di far male o d'ingannare altrui.

Combustibile, agg. Atto a potersi bruciare.

Combustibilità, sf. Qualità astratta di un corpo combustibile.

Combustione, sf. L'azione di bruciare. L'insieme dei fenomeni che accompagnano la combinazione di un corpo con l'ossigeno.

Combusta (in), mod. avv.: in un miscuglio, in comune e senza distinzione alcuna. | Raro.

Combusto, P. pas. Bruciato. || Raro.

Come, avv. Comparativo, benchè talora la particella corrispondente non sia espressa. || A guisa, in guisa, siccome, in quel modo, secondo che. || In che guisa, in che modo, ed in questo sign. talora si pone coll'interrogativo. || Quasi nel sopraddetto significato pure coll'interrogativo, vale per: qual cosa? In che modo? ma denota maraviglia. || Quanto. || Mentre: e in tal significato si unisce coll'imperfetto. || Poichè, subitochè, quando. || Qualunque, o che. || Comechè, benchè, contuttochè. || Come se. || Comechessia: in qualunque maniera. || Colla giunta dell'articolo piglia forza di nome, e vale: via, modo. || Come colui che è.

Comecchessìa, avv. Comunque sia.

Comedia, V. COMMEDIA, e tutti i suoi derivati.

Cométa, sf. Astro errante che descrive intorno al sole un'elissi, molto allungata e che è accompagnata da una striscia di luce chiamata coda o capigliatura.

Comfort, sm. (ingl.) Comodità e agiatezze domestiche, pratiche e di buon gusto.

Còmica, sf. L'arte di comporre o di interpretare e rappresentare commedie.

Comicamente, avv. In maniera comica, a guisa di commedia, e simili.

Còmico, agg. Di commedia, appartenente a commedia. || Attor comico. || Scrittor comico.

Comìgnolo, sm. La più alta parte dei tetti. || La parte più alta di checchessia. || Pezzo di legno, che forma e regge la spina del tetto.

Cominciamento, sm. Il cominciare. || Principio.

Cominciare, va. e intr. Dar principio, incominciare. || Avviare. || Introdurre un discorso. || Aver principio. || Prender cominciamento.

Cominciativo, agg. Che comincia, atto a cominciare.

Comìno, sm. Pianta il cui seme è simile agli anaci.

Comitale, agg. Di conte.

Comitante, agg. vl. Che segue, che accompagna.

Comitato, sm. Commissione. Consiglio di persone aventi l'incarico di studiare, trattare, ordinare, dirigere, sorvegliare, ecc.

Comitiva, sf. Accompagnatura. || Persone che si riuniscono a scopo di allegria.

Comiziale, agg. vl. Appartenente a comizio.

Comizio, sm. Scrutinio, squittinio. || Adunanza popolare, dove per via di voti si pigliano risoluzioni d'interesse, per lo più pubblico. || Adunanza degli elettori per la elezione dei deputati.

Còmma, sf. Inciso, particella del periodo minore di quella, che si chiama membro. || gr. Segno che dinota una breve pausa o divisione di un'idea dall'altra. || mus. Il più piccolo di tutti gl' intervalli sensibili del tono.

Commallevadore, sm. Chi è mallevadore insieme con un altro.

Commèdia, sf. Composizione giocosa o satirica, divisa in atti e in iscene, in verso o in prosa.

Commediabile, agg. Che si può mettere in commedia.

Commediante, sm. Colui che recita in commedia.

Commediografo, sm. Scrittore di commedie.

Commediola, sf. dim. di Commedia.

Commemoràbile, agg. Degno di commemorazione.

Commemorare, va. Richiamare a memoria, || Ridurre alla mente.

Commemorativo, agg. Atto a commemorare.

Commemorazione, sf. Riducimento a memoria. Breve elogio di una persona morta da qualche tempo. || Discorso scritto o letto a questo fine.

Commènda, sf. Benefizio che hanno alcuni ordini cavallereschi.
Commendàbile, agg. Degno di essere commendato.
Commendare, va. Lodare, || Approvare || Raccomandare.
Commendatario, sm. Colui che fonda una commènda, o che la gode per successione.
Commendatizia, sf. Lettera di raccomandazione.
Commendatizio, Aggiunto di Lettera, o d'altro che si faccia, o si dica in raccomandazione.
Commendatore, v. Uno dei maggiori gradi o titoli di un ordine cavalleresco.
Commendèvole, add. Commendabile.
Commensale, sm. Chi siede alla medesima mensa.
Commensuràbile, agg. Cose che hanno una comune misura.
Commensurabilità, sf. Proprietà di ciò che è commensurabile.
Commensurare, va. Commisurare, misurare insieme.
Commensurazione, sf. Ricerca di una comune misura a due grandezze.
Commentare, va. Far commenti. || Illustrare con commenti. || Interpretare malignamente le azioni ed i fatti altrui.
Commentario, sm. Lungo ed erudito commento. || Dicevasi il libro in cui gli antichi scrivevano per ricordo i fatti e le cose, che occorrevano loro nella giornata. || Sorta di storia.
Commentatore, sm. Colui che ha scritto un commento.
Commento, sm. Spiegazione o interpretazione di uno scritto altrui. || Intervallo tra tavola e tavola nella costruzione dei bastimenti.
Commerciàbile, agg. Atto ad essere commerciato, trafficato.
Commerciale, agg. Che riguarda il commercio.
Commercialmente, avv. Da Commerciale.
Commerciante, agg. Che commercia. In forza di sost.: chi esercita il commercio: giur.: colui, che, per professione abituale, esercita atti di commercio.
Commerciare, v. intr. Esercitare il commercio. || Mercanteggiare, trafficare.
Commercio, sm. Traffico, negozio. || Il corpo dei commercianti. || Codice di Commercio: riunione di leggi che regolano e disciplinano il commercio ed i commercianti. || Relazioni, frequentazioni. || Tribunale di commercio: tribunale composto da giuristi e da commercianti cui, un tempo, incombeva di giudicare le contestazioni commerciali, le funzioni del quale, oggi, sono compiute dai tribunali civili. || Lo scambiar merci o denari all'ingrosso o al minuto. || Compagnia.
Commesso, sm. Impiegato subalterno di un'amministrazione pubblica o privata. || Persona sostituita, o mandata in cambio, o a cui sia commesso il fare alcuna cosa invece di un altro.
Commessura, sf. Commettitura, incastratura.
Commestibile, sm. Cibo, vivanda. || Cosa da mangiare.
Commestibile, agg. Mangiativo. || Buono a mangiare.
Commettaggio, sm. mar. L'arte e l'atto di commettere i cavi.
Commettere, va. Unire, congiungere, mettere insieme. || Dare ad alcuno l'incarico di far checchessia. || Raccomandare, e dare in custodia.
Commettitura, sf. Commessura. || Arte o maniera con cui sono commesse le diverse parti di checchessia.
Commiato, sm. Licenza di partire domandata o data.
Commilitone, sm. Compagno nella milizia.
Comminare, va. Minacciar una pena ai trasgressori d'una legge ed anche applicarla.
Comminatòria, sf. Intimazione fatta dal giudice minacciando qualche pena.
Comminatòrio, agg. Che porta seco comminazione.
Comminazione, sf. Il comminare.
Commiseràbile, agg. Commiserevole. | Compassionevole. || Raro.
Commisèrare, va. vl. Aver compassione.
Commiserativo, agg. Atto ad aver compassione.
Commiserazione, sf. Misericordia. || Compassione. || Pietà.
Commiserèvole, agg. Da averne misericordia.
Commissariato, sm. Ufficio e sede del commissario.
Commissario, sm. Chi è incaricato temporaneamente d'un servizio pubblico. || Titolo di un pubblico funzionario. || Membro d'una commissione.
Commissione, sf. Il commettere, comando; incombenza. || Unione d'un dato numero di persone per adem-

piere un incarico comune, per lo più di carattere pubblico.
Commisto, agg. Mescolato insieme.
Commisura, sf. Proporzionata convenienza. || Misura comune.
Commisurare, va. Regolare la misura di una cosa su quella di un'altra.
Committente, sm. Chi ordina un lavoro. || Chi commette merce.
Commodità, sf. Comodità.
Còmmodo, sm. Còmodo.
Commodoro, sm. In Inghilterra, ufficiale che senza avere il grado di ammiraglio comanda indipendentemente una squadra.
Commosso, p. pas. di Commuovere. Agitato di animo.
Commovere, lo stesso che commuovere.
Commovìbile, agg. Atto ad essere commosso.
Commovimento, sm. Il commuovere.
Commozione, sf. Perturbazione.
Communione, sf. Comunione.
Commuovere, va. Muovere l'altrui affetto e volontà. || Levare a tumulto. || COMMUOVERSI, rifl. essere agitato da una passione, P. pr. COMMOVENTE. — pas. COMMOSSO.
Commutàbile, add. Che si può mutare scambiare con altra cosa.
Commutamento, sm. Commutazione, || Il commutare.
Commutare, va. Mutare, e scambiare una cosa con un'altra.
Commutatore, sm. Apparecchio che serve a cambiare la direzione delle correnti elettriche.
Commutazione, sf. Il commutare, e dicesi anche di pena.
Como, Città sul lago omonimo e capoluogo di provincia. Abit. 43,602. - 26,271.
Comodamente, avv. Con comodità. || Agevolmente.
Comodare, va. Propriamente, far comodo.
Comodino, sm. Mobile di legno che si tiene accanto al letto, e serve per tavolino da notte. || Scenario che si cala fra un atto e l'altro invece del sipario. || Fare da comodino: aiutare altrui in qualche faccenda, che non finirebbe da sè.
Comodità, sf. Ciò che dà agio di fare in tempo e agevolmente checchessia. || Agio, comodo. || Bisogno naturale.
Còmodo, sm. Tutto ciò ch'è di quiete e di soddisfacimento di sensi. || Opportunità.
Còmodo, agg. Utile, opportuno, buono. || Luogo comodo, vale il cesso

Compadrone, sm. Padrone insieme.
Compaesano, sm. Del medesimo paese, compatriotta.
Compagnare, va. Concatenare, congiungere. || Raro.
Compaginatura, sf. L'atto e l'effetto del compaginare.
Compàgine, sf. Concatenamento. Congiunzione delle parti. Insieme di più parti congiunte con arte.
Compagnevole, agg. Sociabile, amichevole, conservativo.
Compagni Dino, cronista e uomo di Stato; n. a Firenze circa il 1260, m. il 1323. Scrisse là cronaca dei suoi tempi, una delle migliori prose del trecento.
Compagnia, sf. Riunione di più persone per conversare, divertirsi od altro scopo. || L'accompagnare. || Confraternita. || Luogo dove la confratèrnita si aduna. || Comunanza d'interessati in alcun negozio o traffico mercantile. || Determinato numero di soldati. || Certa unione di commedianti.
Compagnie di ventura, associazioni di soldati di mestiere, le quali fiorirono special. nel medio-evo, combattendo, sotto il comando d'un capo (capitano di ventura), per quello Stato che meglio le pagava.
Compagno, sm. Nome che si dànno tra loro i militanti nel partito socialista. Quegli che accompagna o fa compagnia. || Imitatore, seguace. || Eguale.
Compagnone, sm. Uomo gioviale, piacevole e di buon tempo.
Companàtico, sm. Tutto ciò che si mangia col pane.
Comparàbile, agg. Da comparare o compararsi.
Comparare, va. Paragonare, assimigliare, agguagliare, confrontare una cosa con un'altra. || COMPARARSI, rifl. pareggiarsi, mettersi a paragone.
Comparatamente, avv. Ragguagliatamente.
Comparativamente, avv. Rispettivamente. || A paragone.
Comparativo, agg. Che compara, che paragona.
Comparazione, sf. Paragone. || Agguaglio. || A paragone.
Compare, sm. Quegli che tiene a battesimo, o a cresima un bambino. || Il padre del battezzato rispetto a chi lo tenne a bettesimo. || Usato come

per denominazione affettuosa che dinota famigliarità ed intrinsichezza.

Comparimento, sm. L'atto del comparire. || Il comparire.

Comparire, va. e intr. ass. Farsi vedere. || Farsi sentire. || Spiccare. || Apparire. || Presentarsi dinanzi a un giudice. || P. pas. COMPARÌTO e COMPARSO.

Compariscente, agg. Appariscente, che fa bella mostra.

Compariscenza, sf. Il comparire.

Comparizione, sf. Comparsa in giudizio. || t. leg.

Comparsa, sf. Il comparire. || Mostrarsi. || Arrivo, venuta. || Memoria defensionale scritta, libello che i patroni dimettono in giudizio, nello interesse dei loro clienti. | Compàrse, diconsi persone che servono la scena apparendo come moltitudine di popolo, soldati, ecc.

Comparso, agg. Comparito.

Compartecipare e **Comparticipare,** vn. Partecipare insieme. || Il prender parte con altri.

Compartècipe, agg. vl. Insieme partecipe.

Compartecipazione, sf. Comproprietà in parti eguali o diverse.

Compartimento, sm. Divisione simmetrica di una superficie. || Divisione amministrativa. || Scompartimento.

Compartire, va. Distribuire, dividere, far le parti. || Donare, prestare, concedere.

Comparto, sm. Lo stesso che Compartimento.

Compassare, avv. Misurare col compasso, misurare con estrema precisione.

Compassionare, va e intr. ass. Aver compassione.

Compassione, sf. Moto dell'animo, che ci fa sentir dispiacere, e dolore dei mali altrui.

Compassionévole, agg. Che muove a compassione.

Compasso, sm. Istrumento geometrico che serve a tracciare circonferenze od a trasportare delle lunghezze. || Bussola marina. || Si dice anche sesta.

Compatibile, agg. Degno di compatimento. || Accoppiabile, unibile, che può stare insieme con altra cosa.

Compatibilità, sf. Di cose che possono stare insieme. || Possibilità di unire ed esercitare due o più cariche nella stessa persona.

Compatibilmente, avv. In modo compatibile.

Compatimento, sm. Compassione. || L'essere indulgente.

Compatire, va. e intr. ass. Aver compassione, e dolore dell'altrui male. || Patire in compagnia. || Scusare.

Compatriòta e **Compatriotta,** sm. Di una medesima patria, cioè nato nel medesimo paese. || Anche agg.

Compattezza, sf. Stato e qualità di un corpo compatto.

Compatto, agg. Ch'è sodo, denso, le cui parti sono molto unite e ristrette.

Compendiare, va. Ridurre in compèndio.

Compendietto, dim. di Compendio.

Compèndio, sm. Breve ristretto d'alcun trattato, o di qualunque opera scritta.

Compendiosamente, avv. In compèndio.

Compendioso, agg. Detto in compèndio. || Breve, corto.

Compenetrare, v. intr. Penetrare insieme in checchessia. || Intendere il pensiero altrui.

Compenetràbile, agg. Dicesi di due o più sostanze, che possono compenetrarsi tra di loro.

Compenetrazione, sf. Il compenetrarsi de' corpi.

Compensàbile, agg. Da potersi compensare.

Compensare, va. e intr. Dar l'equivalente in contraccambio. || Calcolare, ragguagliare.

Compensazione, sf. Contrapponimento del debito e credito. Il compensare.

Compenso, sm. Equivalenza. || Rimedio, riparo.

Cómpera, sf. Il comperare. La cosa comprata.

Comperàbile, agg. Vale da potersi comprare.

Comperare, V. COMPRARE.

Competente, agg. Convenevole, conveniente. || Giudice, Tribunale competente, che ha giurisdizione per vari e specifici casi, a norma di legge.

Competenza, sf. Il competere. || Spettanza. || Autorità stabilita dalla legge e conferita a magistrati, secondo i dettami di norme speciali.

Compètere, v. intr. ass. Venire a competenza. || Disputare, quistionare. || Convenire. || Spettare. || Il Concorrere ad una dignità in competenza con altri.

Competitore, sm., **trice,** sf. Che compete.

Compiacente, agg. Piacevole. || Che compiace.

Compiacentemente, avv. Con o per compiacenza.

Compiacenza, sf. Gusto e diletto che

si prende nelle cose e azioni proprie. || Desiderio di piacere altrui. || Adulazione.

Compiacere, v. intr. ass. Far secondo il desiderio di altri, render servigio. Far cosa grata. || Conformarsi agli usi o a' piaceri di alcuno. || COMPIACERSI, rifl. DILETTARSI.

Compiacévole, agg. Che compiace.

Compiacimento, sm. Il compiacersi || Consenso.

Compiangere, va. Compassionare. || Esprimere dolore dell'altrui male. COMPIANGERSI, rifl. Rammaricarsi. || Lamentarsi.

Compianto, sm. Condoglianza. || Lamento.

Compiere, va. Finire, dar compimento. || Venire a fine.

Compièta, sf. L'ultima delle ore canoniche nell'uffizio dei sacerdoti cattolici. || Tempo in cui ella si recita.

Compilare, va. Comporre un lavoro letterario riunendo tutte le cognizioni e informazioni d'altri sulla materia aggiungendovi le proprie. || Ordinare. || Raccorre. || Unire.

Compilatore, sm. **trice** sf. Colui o colei che compila.

Compilaziòne, sf. Il compilare. || La cosa compilata.

Compimento, sm. Conducimento a fine. || Perfezione.

Compìre, va. Compiere.

Compitamente, avv. Compiutamente. || Con modi compiti.

Compitare, va. e intr. Spiccare le lettere e le sillabe, leggendo.

Compitazione, sf. Il compitare. || Accoppiamento di lettere.

Compitezza, sf. Maniere di persona compita. || Creanza, urbanità, cortesia.

Cómpito, sm. Opera e lavoro assegnato ad altri od anche a sè stesso.

Compìto, P. pass. da Compire.

Compiutamente, avv. In modo compiuto.

Compiùto, P. pass. da Compiere.

Compleanno, sm. Il giorno in cui si compiono gli anni. || Il Giorno natalizio.

Complemento, sm. Una parte, che, aggiunta ad altre, formerebbe un tutto compiuto.

Complessionato, agg. Che ha complessione.

Complessione, sf. Svolgimento fisico del corpo umano. Stato del corpo. || Qualità. || Temperamento.

Complessivamente, avv. In modo complessivo.

Complessivo, agg. Che abbraccia, comprende il tutto di una cosa.

Complèsso, sm. Il tutto insieme. || Tutte le cose di cui si parla o varie cose dello stesso genere prese insieme.

Completare, att. Aggiungere ciò che manca ad alcuna cosa per completarla.

Completivo, agg. Che compie.

Complèto, agg. Compiuto. || Che ha tutto il numero richiesto.

Complicare, va. vl. Piegare, avvolgere insieme. Rendere intrigato.

Complicazione, sf. Il complicare. || Ammassamento di più cose insieme e di malattie diverse.

Complice, agg. e sost. Consapevole, || Ch'è a parte cogli altri in un'azione criminosa: in tal senso, meglio si direbbe, nel linguaggio forense, concorrente in un reato. || Complice in uno scherzo.

Complicità, sf. Consorteria, partecipazione in cose cattive.

Complimentare, va. e intr. Far complimenti, || Complire.

Complimento, sm. Atto di riverenza, o d'ossequio verso alcuno. || Compimento.

Complimentoso, agg. Che fa molti complimenti.

Compluvio, sm. Spazio vuoto nel centro degli edifici romani, nel quale da diversi tetti si scaricavano le acque pluviali.

Componimento, sm. Piccolo lavoro letterario. || Accordo fra le parti litiganti.

Comporre, va. Riunire insieme varie cose per farne una. || Combinare insieme i caratteri tipografici per formare le parole. || Fingere, macchinare. || Scrivere, parlare, dipingere, creare, inventare secondo la propria ispirazione ed i propri conoscimenti. || Ordinare. || Convenire. || Assettare, accomodare. || Pacificare. || COMPORSI, rifl. att. vale accordarsi. || P. pr. COMPONENTE. — pass. COMPOSTO.

Comportàbile, agg. Che si può comportare.

Comportabilmente, avv. In modo comportevole.

Comportare, va. Soffrire, tollerare, sopportare con rassegnazione dispiaceri. || COMPORTARSI, rifl.: procedere in certa maniera.

Comportativo, agg. Che comporta.

Comportèvole, agg. Atto a comportarsi. || Comportabile.

Compòrto, sm. Comportamento. || Tolleranza del creditore verso il debi-

tore. || Proroga di tempo per qualunque oggetto oltre il termine stabilito.

Compòsito, agg. Composto: ed è per lo più aggiunto d'un ordine d'architettura.

Compositoio, sm. Arnese per la stampa, nel quale si compongono le righe ad una ad una.

Compositore, sm. Quegli che compone; arte tipogr. Colui che mette insieme i caratteri e forma le pagine. | Scrittore di musica.

Composizione, sf. Il comporre. || La cosa composta. Accozzamento, mescolanza di cose. || Accordo di pagamento. || Compostezza. || Macchina, ordigno. || Poesia o altra simil fattura di invenzione. || Lavoro musicale.

Composta, sf. Miscuglio di cose accomodate fra loro, || Composizione. || Conserva di frutte.

Compostamente, avv. Acconciamente, graziosamente.

Compostezza, sf. Aggiustatezza, modestia d'abito e di costumi.

Composto, sm. Composizione. || Il complesso, il tutto insieme.

Composto, agg. Accomodato, aggiustato, ordinato. || Detto di opera, originale. || Accordatosi, pattuitosi. | Formato, messo insieme. || Composto, si dice di ciò che è formato dalla unione di più cose della medesima specie o no.

Compound (ingl., pron. compaund). Macchina a vapore a doppia espansione a vari cilindri ineguali, in cui il vapore agisce successivamente.

Compra, sf. Il comprare e la cosa comprata.

Comprare, va. Comperare. Acquistare.

Comprèndere, va. e intr. ass. Capire, intendere. || Correggere. || Scoprire. || Ristringere. || Contenere, abbracciare. || Concepire.

Comprendibile, agg. Che si può comprendere.

Comprendimento, sm. Il comprendere.

Comprensìbile, agg. Che si può comprendere.

Comprensibilità, sf. Capacità o natura delle cose che possono essere comprese.

Comprensione, sf. Il comprendere.

Comprensiva, sf. La facoltà del comprendere.

Comprensìvo, agg. Che comprende sotto di sè più cose.

Compreso, sm. p. p. di Comprendere.

Compressa, sf. Pezzetta di panno lino che si adopera per le piaghe o ad altri usi chirurgici.

Compressibile, agg. Atto ad essere compresso.

Compressibilità, sf. La proprietà di poter essere comprèsso.

Compressione, sf. Il comprimere un corpo. || Estensione violenta dei tendini e dei legamenti di una parte d'un membro qualunque.

Compressivo, agg. Che serve a comprimere.

Compresso, p. p. di Comprimere.

Comprimario, sm., **aria**, sf. e agg. Nome inventato per soddisfare la vanità di certi cantanti che non vogliono essere secondi e che non possono figurare come prime parti assolute.

Comprimere, va. Pigiare, restringere || Raffrenare.

Compromesso, sm. Il compromettere. || Atto col quale due o più persone si obbligano di stipulare un dato contratto.

Compromettere, va. Rimettere le sue differenze ad altrui con piena facoltà di deciderle. || COMPROMETTERSI, rifl. Esporsi a rischio o simile.

Comproprietà, sf. Proprietà che uno ha con altri.

Comproprietàrio, sm. Chi ha la proprietà insieme con altri.

Comprovàbile, agg. Da poter comprovare.

Comprovare, va. Confermare efficacemente, presentando prove. Approvare, ammettere. || rifl. Mostrarsi in fatto. || Provare insieme. || Dar prova di sè.

Comprovazione, sf. L'atto del comprovare.

Comprovinciale, agg. Che è della stessa provincia.

Compulsare, va. Forzare altrui a comparire in giudizio. Citare avanti i magistrati. || amministr. Esaminare, Ricercare. || Consultare.

Compùngere, va. Affliggere, tormentar nell'animo. || Essere compunto: aver dolore, aver compunzione.

Compuntivo, agg. Atto a compungere.

Compunto, agg. Dicesi di chi prova grave rammarico e doglia di animo di un fallo commesso.

Compunzione, sf. Afflizione d' animo con pentimento degli errori commessi. || t. relig.

Computàbile, agg. Che può o che deve computarsi.

Computamento, sm. Il computare.

Computare, va. Calcolare. || Mettere a riscontro l'una cosa coll'altra.

Computazione, sf. Còmputo.
Computista, sm. Colui che esercita l'arte di tener conti.
Computisterìa, sf. L'arte o professione del computista. || Ufficio del computista.
Còmputo, sm. Calcolo.
Comunale, agg. Municipale: corrente, consuèto, ordinario. || Comune a più enti, esseri o cose.
Comunalmente, avv. Comunemente, ordinariamente. || Raro.
Comunanza, sf. L'avere o mettere in comune, comunità. || Società religiosa o civile.
Comune, sm. Che appartiene a tutti. || Municipio. || Il corpo di tutti i cittadini di una città.
Comune di Parigi, governo rivoluzionario costit. a Parigi nel 1871; 18 marz- 29 maggio.
Comunella, sf. Comunanza. Società, non in buon senso.
Comunello, sm. Comune di piccola estensione.
Comunemente, avv. A comune, in comune. || Universalmente, ordinariamente, per lo più.
Comunicàbile, agg. Che può facilmente comunicarsi.
Comunicabilità, sf. Agevolezza a trattare, a comunicare colle persone. || Affabilità.
Comunicare, va. e intr. ass. Render comune. || Conferire, far partecipe. || Conversare. || Far comune. || Amministrare. || Dicesi dei corpi che si toccano insieme o possono parteciparsi certe loro proprietà. || COMUNICARSI, rifl. Ricevere il Sacramento dell'Eucaristia.
Comunicativa, sf. Facilità di rendere ostensibile altrui il proprio pensiero, specialmente al fine di insegnare.
Comunicativo, agg. Che si può comunicare. || Espansivo. Atto a farsi comune a comunicare
Comunicatorio, sm. Quella finestrella, a traverso a cui il sacerdote comunica le monache.
Comunicazione. sf. Il comunicare. || Far parte. || Corrispondenza. || Informazione, notizia.
Comunione, sf. Partecipazione di alcuna cosa con altri. || Sacramento dell'Eucaristia, e l'atto di riceverlo. || Unione di molte persone in una medesima fede.
Comunismo, sm. Dottrina che propugna un ordinamento sociale in cui siano comuni tanto lo strumento del lavoro quanto la ricchezza prodotta, cosicchè ciascun uomo lavori quanto può e consumi secondo i suoi bisogni.
Comunità, sf. Società di beni tra due o più persone. || Il Comune.
Comunitativo, agg. Comunale.
Comunque, avv. Come, in qualunque modo. || Benchè.
Con, preposizione strumentale. || Talora dinota compagnia. || Talvolta vale contro. | Usandola coi pronomi Me, Te, Se, si fa una sola voce, come Meco, Teco, Seco. || Come. || Quanto. || In paragone. || Sotto
Conato, sm. vl. Tentativo.
Conca, sf. Vaso di gran concavità, che serve per fare il bucato. || Vaso grande di qualsivoglia materia, di larga bocca e apertura. || Tomba. || Nicchio, conchiglia. || Ogni cosa di capacità fatta a similitudine di conca || Nome dato alla forma a circo di una valle. || Conche o Bacini a conca: Scomparti scaglionati di un canale, nei quali l'acqua può assumere livelli diversi, e che messi tra di loro in comunicazione servono ad innalzare od abbassare i galleggianti.
Concaio, sm. Fabbricante e venditore di conche od altri vasi.
Concamerato, agg. Fatto o fabbricato a vôlta.
Concatenamento, sm. Il concatenare
Concatenare, va. Unire insieme con catena. || Collegare.
Concatenatura, sf. Sito ove si congiunge la parte di una cosa.
Concatenazione, sf. Connessione, e relazione che alcune cose hanno reciprocamente fra loro.
Concàusa, sf. Causa che produce un effetto con altre.
Concavità, sf. Profondità.
Còncavo, sm. La superficie interiore de' corpi piegati in arco.
Còncavo, agg. Che ha concavità
Concèdere, va. Permettere. || Dare. || Prestare, somministrare. || Recare. || Menar buono. || rifl. Fare copia di sè. || Confessarsi, rendersi vinto. || Cedere la preferenza, il luogo.
Concedìbile, agg. Che può concedersi || Concessibile.
Concènto, sm. Armonia, risultante dal concorde suono delle voci e degli strumenti.
Concentrare, va. Spingere nel centro o raccogliere in un centro. Riunire in un dato punto. || Concentrare un esercito. || Dissimulare, contenere la propria collera. || t. chim. condensare.
Concentrico, agg. Concentrazione. Si dice dei circoli o delle sfere, ecc.,

che hanno il me desimo centro.

Concepìbile, agg. Che può concepirsi, immaginarsi.

Concepimento, sm. L'atto del concepire. || Intendimento.

Concepire, va. Della femmina, accogliere il germe d'una nuova vita. || Formarsi.

Concèrnere, va. Riguardare, appartenere, aver relazione.

Concernévole, agg. Attenente.

Concertare, va. Far concerto. || Unire ed esser bene accordata insieme l'armonia delle voci e degli strumenti musicali. || Dicesi anche dell'esercizio che fanno due o più voci o strumenti insieme. || CONCERTARSI, recipr. Accordarsi insieme.

Concertista, sm. Suonatore abilissimo nei concerti.

Concèrto, sm. Consonanza di voci, di suoni e di strumenti. || Trattenimento musicale dove più strumenti suonano in concerto. || « Di concerto », avv. D'accordo.

Concessionario, sm. Colui a cui è fatta la concessione.

Concessione, sf. Il concedere.

Concettino, sm. Concetto falso e puerilmente arguto.

Concettizzare, v. intr. ass. Formar concetti o concettini.

Concètto, sm. La creatura concepita. || La cosa immaginata, ed inventata dal nostro intelletto. || Intendimento. || Stima. || Sentenza.

Concettoso, agg. Pieno di concetti. || Sentenzioso.

Concettuzzo, sprezz. di Concetto.

Concezione, sf. Concepimento. || Giorno in cui si celebra la festa della Concezione di Marìa. || Concetto, pensiero.

Conchiferi, sm. pl. Classe di molluschi marini che hanno una conchiglia bivalva.

Conchiglia, sf. Nicchio marino.

Conchiudere, V. CONCLUDERE.

Conchiusione, sf. Conclusione.

Concia, sf. Luogo dove si conciano le pelli. || Il conciare le pelli, il cuoio. || La materia stessa onde si conciano le pelli.

Conciaia, sf. Fossa o luogo dove si tiene il concio, il letame.

Conciaiuòlo, sm. Chi sta addetto a varii servigi nelle conce delle pelli, diverso dai lavoranti i quali si chiamano Conciatori.

Conciare, va. Acconciare. || Racconciare. || ironic. Sconciare, Guastare. || Castrare. || Disgrossare il legname coll'accetta. || Pacificare. || Concimare. || Conciar le pelli o le cuoia, ridurle atte ad uso di vesti, di calzàri, o di molte altre cose, usando la concia.

Conciatore, sm. Chi concia le pelli.

Conciatura, sf. L'azione del conciare.

Conciliàbile, agg. Che può conciliarsi.

Conciliàbolo, sm. Adunanza secreta e spesso dicesi di uomini di mala vita, o di rea intenzione.

Conciliare, va. Unire, accordare. || Cattivare. || CONCILIARSI, rifl. Pacificarsi, riconciliarsi.

Conciliare, agg. di Concilio.

Conciliatìvo, agg. Atto a conciliare o a conciliarsi.

Conciliatore, sm. Magistrato che giudica le vertenze che non riguardano una somma superiore a cento lire.

Conciliazione, sf. Il conciliare. || Accomodamento.

Concilio, sm. Adunanza d'uomini per consultare e giudicare. || Adunanza generale de' prelati della Chiesa per discutere di cose ecclesiastiche riguardanti la fede, i costumi, la disciplina.

Concimaia, sf. Luogo ove si aduna il letame, il concime.

Concimare, va. Dare il letame ai campi.

Concimatùra, sf. L'atto e il resultamento del concimare.

Concimazione, sf. L' operazione del concimare.

Concìme, sm. Letame.

Concini Concino, favorito e poi ministro di Luigi XIII e marito della cameriera di Maria de' Medici; fu ucciso nel 1617 e la moglie giustiziata come convinta di magia.

Concino, sm. Sostanza, specie della scorza di quercia, per conciare le pelli. | L'uomo, che accomoda stoviglie e simili.

Concio, agg. da Conciare. || Acconcio. Assettato, lavorato, accomodato.

Concionare, v. intr. ass. Far concioni (per lo più in senso iron.).

Concisamente, avv. In modo conciso.

Concisione, sf. Tagliuzzamento. || Brevità e forza nel parlare e nello scrivere.

Conciso, agg. Breve, succinto.

Concistoriale, agg. Di concistòro.

Concistòro, sm. Adunanza di cardinali chiamati dal Papa per richiedere il loro parere in materie di grande importanza. || Luogo dove si tiene tale adunanza. || Adunanza.

Concitamento, sm. Il concitare.

Concitare, va. Stimolare, incitare. ||

Commuovere violentemente. ‖ Muovere a sdegno. ‖ rifl. Nimicarsi.
Concitativo, agg. Atto a concitare.
Concitazione, sf. Concitamento, commovimento.
Concittadino, sm. Cittadino della medesima città.
Conclàve, sm. Luogo dove si racchiudono i cardinali per nominare il nuovo Pontefice. ‖ L'assemblea stessa dei cardinali.
Conclàvio, sm. Parte intima della casa
Conclavista, sm. Cardinale in conclave. ‖ Familiare d'onore, al servizio del cardinale in conclave.
Concludentemente, avv. Efficacemente, chiaramente.
Conclùdere, va. Conchiudere. ‖ Risolvere, terminare, riuscire a buon fine. ‖ Finire.
Conclusionale, sf. Istanze riassuntive che le parti in causa o il Pubblico Ministero presentano all' autorità giudiziaria perchè giudichi sopra di essa.
Conclusione, sf. Termine di un discorso, di un'operazione.
Conclusivo, agg. Atto a concludere. ‖ Che denota conclusione.
Concòide, sf. Curva che sempre s'avvicina ad una retta senza mai adattarvisi.
Concomitante, agg. vl. Che accompagna necessariamente.
Concomitanza, sf. Necessaria compagnia. ‖ Compagnia. ‖ Di due circostanze che si accompagnano l'una l'altra, e sono o simultanee o immediatamente successive.
Concord, capitale dello Stato di New Hampshire (Stati Uniti); ab. 20000.
Concordamento, sm. Unione. ‖ L'operare concordemente.
Concordante, P. pr. Che concorda. ‖ Conforme. ‖ Simile.
Concordanza, sf. Conformità, convenienza, accordo. ‖ Relazione di due suoni che sono sempre grati all'orecchio. ‖ Unione armoniosa, che risulta dalla buona disposizione delle cose.
Concordare, va. Conformare, accordarsi, convenire. ‖ Essere d'accordo. ‖ rifl. CONCORDARSI, fare patto, alleanza.
Concordatario, agg. Dicesi del fallito che ha ottenuto il concordato.
Concordato, sm. Accòrdo. Convenzione, specialmente tra il potere secolare e lo spirituale in materie di giurisdizione. ‖ Accordo stipulato tra un commerciante fallito e i suoi creditori.
Concordemente, avv di Concordia, concordevolmente.
Concordia, sf. Unione. ‖ Accordo.
Concorrente, sm. Che concorre. ‖ Chi insieme concorre.
Concorrenza, sf. Il concorrere. ‖ Competenza. ‖ Gara.
Concòrrere, v. intr. Andare insieme, convenire. ‖ Competere. ‖ Gareggiare. ‖ Pretendere lo stesso. ‖ P. pass. CONCORSO.
Concorso, sm. Moltitudine di gente che concorre insieme ‖ Di quelli che prendono parte a un'impresa.
Concreare, va. e intr. ass. Creare insieme. ‖ Generare.
Concreato, agg. Generato.
Concrèto, sm. Realtà. ‖ Unione delle qualità della cosa col loro soggetto.
Concrèto, agg. vl. Ridotto in una sola massa. ‖ Condensato.
Concrezione, sf. Consolidamento e sostanza terrea, pietrosa e minerale, le cui parti si sono riunite attorno a un nòcciolo per formare un nuovo corpo. ‖ Accrescimento o aumento fatto per deposizione che indura una parte del corpo.
Concubina, sf. Colei che sta con alcun uomo a guisa di moglie illegalmente.
Concubinario, sm. Chi vive con una concubina.
Concubinato, sm. Stato di chi vive con una concubina.
Conculcabile, agg. Degno d'essere conculcato.
Conculcare, va. Calpestare, tener sotto. ‖ Vilipendere. ‖ Oltraggiare. Sottoporre. ‖ Tener soggetto.
Conculcatore, s. Chi conculca.
Concuòcere, va. Digerire i cibi. P. pr. CONCOCENTE. — pass. CONCOTTO.
Concupiscenza, sf. Desiderio di godere dei beni della terra. ‖ Affetto e desiderio sensuale. ‖ Inclinazione della natura corrotta al male.
Concupiscìbile, agg. Inclinato alla concupiscenza.
Concupiscibilità, sf. Astratto di Concupiscìbile.
Concussare, va. Scuotere. ‖ Raro.
Concussionario, sm. Colpevole di concussione.
Concussione, sf. Estorsione. Abuso che un funzionario pubblico fa del suo potere per riscuotere od appropriarsi denaro che non gli è dovuto.
Concussivo, agg. Atto a concussione. ‖ t. giur.
Condanna, sf. Giudizio con il quale i giudici condannano. ‖ La pena inflitta. ‖ fig. Biasimo, disapprovazione.

Condannàbile, agg. Condannevole. ‖ Degno di condanna.

Condannare, va e intr. ass. Castigare, punire e impor pena. ‖ Ordinar cosa che porti seco condanna e pena.

Condannèvole, agg. Degno di condanna.

Condé (princ. Luigi di), detto il Gran Condé (1621-86); famosissimo generale, vincitore degli Spagnuoli a Rocroi, 1643.

Condebitore, sm. Chi è obbligato o tenuto insieme con altri per un medesimo debito.

Condegnità, sf. Merito.

Condegno, agg. Degno.

Condensabilità, sf. La proprietà che ha un corpo di scemar di volume, senza diminuire la sostanza.

Condensamento, sm. Il condensare.

Condensare, va. Rendere più denso. ‖ fig. Esprimersi in modo conciso, condensare i proprî pensieri.

Condensatore, sm. Apparecchio per condensare una forza elettrica, vapore, ecc. ‖ Recipiente nel quale si riceve e si liquefà il vapore dopo aver agito sopra gli stantufi.

Condensazione, sf. Il condensare. ‖ Ispessimento.

Condescèndere, va. Scendere insieme. ‖ Concorrere in opinione, secondare. ‖ Meglio CONDISCENDERE.

Condimento, sm. Quelle cose che si adoprano a perfezionare il sapore delle vivande. ‖ Mitigamento. ‖ Lenimento.

Condire, va. Perfezionar le vivande coi condimenti. ‖ Confetturare. ‖ Rendere piacente alcuna cosa.

Condiscendenza, sf. Agevolezza ad uniformarsi al parere, alle voglie altrui.

Condiscèpolo, sm. Compagno di scuola.

Condito, P. pass. da Condire.

Conditore, sm. Fondatore, autore. ‖ Legislatore. | vl.

Conditura, sf. Condimento.

Condividere, trans. Dividere con più persone.

Condizionale, agg. Limitato. ‖ Non libero. Dicesi dai grammatici uno dei modi.

Condizionare, va. Render atto. ‖ Acconciare. CONDIZIONARSI, rifl. att. Rendersi, divenir atto: disporsi, abituarsi. ‖ Raro.

Condizionatamente, avv. Sotto condizione, con riserva.

Condizionato, agg. Atto, disposto. ‖ Sottoposto a condizione: che ha condizione contrario di assoluta. ‖ Condizionata, dicesi nelle corse al trotto quella in cui i cavalli con record migliore debbano dare un abbuono di distanza agli altri con record inferiore. ‖ Sport.

Condizione, sf. Qualità morale, o altra, delle persone e delle cose. ‖ Stato della persona o dell'animo. ‖ Affare, essere. ‖ Stato di fortuna, grado. ‖ Essere, natura di cose o di persona. ‖ Sorta, qualità. ‖ Caso, motivo. ‖ Modo, animo, pensiero. ‖ Costume, maniera. ‖ Ordine, deliberazione. ‖ Patto, limitazione. ‖ Partito.

Condoglianza, sf. Il condolersi. | Querela. ‖ Doglianza.

Condolersi, v. rifl. Rammaricarsi. P. pass. CONDOLUTO.

Condolare, sm. Condoglianza.

Condoma, sm. Nome di una specie di antilope dell'Africa, di color bruno con corna e macchiato di larghe strisce bianche.

Condominare, intr. Dominare insieme con altri.

Condominio, sm. Dominio che si ha sopra alcuna cosa insieme o in comune con altri.

Condòmino, sm. Compadrone. | Raro.

Condonàbile, agg. Atto ad essere condonato.

Condonare, va. e intr. ass. Perdonare, accordare il perdono.

Condore, sm. Avvoltoio grandissimo dell'America meridionale.

Condotta, sf. Conducimento, scorta, guida, trasporto. ‖ Mercede. ‖ Maniera di governarsi nel vivere, contegno. ‖ Quantità di bestie da soma che vettureggiano roba e mercanzia in alcun luogo a nolo. ‖ Locazione. ‖ Fermare con pubblico salario qualche professore d'arte o scienza. ‖ Compromesso tra un dottore di medicina e un Municipio: contratto speciale di locazione d'opera.

Condòttiere, sm. Capitano. | Nel M. Evo quelli che assoldavano milizie e le conducevano a servizio di chi più pagava.

Condotto, sm. Condotta. ‖ Acquedotto artifiziale o naturale. ‖ Tubo per cui

il vento passa dai mantici nei somieri. || Nome che si dà a' vari canali del corpo per la somiglianza che essi hanno coi condotti delle acque.

Condotto, agg. Dicesi dell'acqua che si fa passare pe' condotti.

Condottura, sf. Il condurre.

Conducente, p. pr. Che conduce. || sost. Appaltatore di alcun lavoro.

Conducibile, agg. Acconcio.

Condurre, va. e intr. ass. Far venire con sè. || Guidare, essere scorta. || Allevare. || Arrivare o far arrivare. || Detto di tempo, vale passarlo. || Compiere. || Prendere a nolo, tenere a prezzo la roba altrui. Affittare, ed anche dicesi condurre a prezzo. || Lavorare, come scolpire, cesellare. ecc. || Perfezionare. || Condursi in un luogo, o trasferirsi. || P. pr. CONDUCENTE, — pass. CONDOTTO.

Conduttìzio, agg. Mercenario. || Raro.

Conduttore, sm. **trice,** sf. Chi o che conduce. || Chi conduce a prezzo vetture, o piglia a pigione o a fitto case e poderi. || Corpi che tramandano facilmente il calore e l'elettricità. | Conduttore di diligenze, quello che le accompagna nelle loro gite. || Quello che accompagna, invigila i convogli delle Ferrovie. || Conduttore di una trattoria, di un caffè, si dice di chi prende sopra di sè quella data azienda, retribuendo al proprietario un compenso stabilito.

Conduttùra, sf. Conducimento. || Vettura, porto, portatura.

Conduzione, sf. Locazione || Condurre le acque da un luogo all'altro per mezzo di condotti.

Conestàbile, sm. Grado supremo di comando in guerra, secondo l'uso antico della milizia.

Confabulare, v. intr. ass. Ragionare insieme con alcuno di cose poco rilevanti.

Confabulatòrio, agg. di Confabulare.

Confacente, agg Che si confà, che s'agguaglia. || Dicevole, che conviene.

Confacentemente, avv. In modo confacente. || Convenevolmente.

Confacèvole, agg. Adattato.

Confacevolezza, sf. Adattabilità || Convenienza.

Confacimento, sm. Confacenza. Conformità.

Confaloniere, sm. Gonfaloniere.

Confaloniere conte Federico (1776-1846) patriotta milanese, condannato a morte dall'Austria, poi graziato ed esiliato.

Confarsi, v. rifl. Convenire, star bene || Avere proporzione. || Essere conforme, degno.

Confederamento, sm Il confederare. Unione, lega.

Confederarsi, v. recipr. Unir in confederazione.

Considerato, sost. e agg. Chi o che è in confederazione.

Confederazione, sf. Unione di più stati indipendenti sotto un'autorità superiore scelta da essi, e che ha poteri più o meno estesi, per mantenere l'ordine politico e difenderlo contro i nemici esterni.

Conferente, agg. Dicevole, simile, ch conferisce.

Conferenza, sf. Lezione o discorso conversazione sopra qualsiasi argomento. || Esercizio scolastico sotto forma di domanda e risposta tra maestro e scolari. || C. diplomatica: riunione di diplomatici di più Stati. || Colloquio. || Discorso recitato dal pergamo o dalla cattedra.

Conferimento, sm. L'atto del conferire. || Attribuimento.

Conferire, va. Raffrontare. || Paragonare una cosa con un'altra, comunicare. || Palesare. || intr. Dare aiuto. || Conferire cariche, benefizi ecclesiastici, ecc. || Collazionare scritture. || Vale riscontrare. || Dare semplicemente. || Contribuire. || Conferirsi: trasferirsi.

Conferma, sf. Confermazione.

Confermare, va. Render più stabile, raffermare. || Tener fermo, approvare. || Cresimare. || CONFERMARSI, rifl. Fortificarsi.

Confermativo, agg. Che conferma.

Confermo, agg. Confermato.

Confessare, va. e intr. ass. Manifestare, palesare i propri errori. || Professare, dichiararsi solennemente. || Stare a udire i peccati.: ufficio proprio de' sacerdoti. | CONFESSARSI, rifl. Dire al sacerdote i suoi falli, perchè, se del caso, dia l'assoluzione. || rifl. att. Dar segno di essere. P. pr. CONFESSANTE, — pas. CONFESSATO e CONFESSO.

Confessato, sost. Penitente.

Confessionale, sm. Bussola di special costruzione, dove i sacerdoti ascoltano le confessioni.

Confessionale, agg. di Confessione, attenente alla confessione religiosa.

Confessione, sf. Affermazione di quello di che uno è accusato. || Manifestazione semplicemente. || Il confessarsi. || Il sacramento della penitenza. || Chiesa sotterranea.

Confèsso, agg. Confessato, che ha confessato.
Confessore, sm. Colui che confessa, ed intendesi del sacerdote che ascolta i peccati altrui per assolverli.
Confettare, va. Far confezione. Condire od acconciare le frutta con zucchero,
Confettièra, sf. Sorta di tazza da tener confetti.
Confettiere, sm. Colui che fa e vende i confetti.
Confettino, dim. Piccolo confetto. || Confettini: quei preparati medicamentosi che si danno a' bambini come rimedio contro i vermi.
Confètto, sm. Mandorla, pinocchio, pistacchio, nocciuòla, arònato o simile coperto di zucchero sciroppato e cotto.
Confettura, sf. Confezione. || Quantità di confetti.
Confetturerìa, sf. Luogo dove si vende la confettura.
Confetturiere, sm. Chi fa e vende confetti.
Confezionare, va. Lavorare per far confezioni. || Fare.
Confezione, sf. Composizione medicinale di vari ingredienti. || Qualunque composizione artatamente fatta. || Dicesi alle frutte, fiori, erbe, radici d'erbe o simili, composte con zucchero o miele. || Lavorazione di abiti o d'altro (francesismo).
Conficcamento, sm. Il conficcare.
Conficcare, va. Ficcar chiodi, per unir cose insieme, o per altro effetto. || Affiggere con chiodi. || Imprimere nella memoria. « Conficcar le artiglierie ». Inchiodarle.
Conficcatura, sf. Conficcamento.
Confidare, v. intr. Aver fiducia e opinione di non essere ingannato. || CONFIDARSI, intr. pron.: aver confidenza. || Credere, stimare.
Confidatamente, avv. Con certa fiducia.
Confidente, agg. Colui che si confida. || Che merita confidenza. || sost. Dicesi di colui, o colei, a cui si confidano i più segreti pensieri. || Amico strettissimo.
Confidenza, sf. Affetto che assicura l'animo colla speranza che il tempo debba sempre portare cose buone. || Segretezza. || Comunicazione che si dà, o che si riceve di un segreto.
Confidenziale, agg. Appartenente a confidenza o che dimostra confidenza. || Amichevole.
Confìggere, va. Conficcare.
Configurare, va. Conformare alla figura. || Rappresentare a somiglianza di un'altra cosa.
Configurazione, sf. Conformazione di figura.
Confinare, va. Bandire, mandare in confine in luogo particolare. || CONFINARSI, rifl. att.: riserrarsi o simile. || Esser costretto da qualche cagione a stare in un dato luogo.
Confinato, sost. Chi è mandato in confine, in esilio.
Confine e **Confino,** Limite. || Linea naturale o convenzionale che segna i contorni esterni d'un territorio. || Confini. Frontiera. || Pena che consiste nell'obbligo che un cittadino ha di andar a dimorare in un luogo che gli viene destinato dai giudici con apposita sentenza.
Confisca, sf. Confiscazione.
Confiscamento, sm. Il confiscare.
Confiscare, va. Applicare. || Aggiudicare al fisco.
Confiscazione, sf. L'atto del confiscare. || La roba confiscata.
Confitemini, sm. vl. Si usa nella frase « Essere al confitemini », per esser in punto di morte. || Lottar con la morte.
Confitto, sm. Conficcato || fig. Inciso. || Fisso, fermo.
Conflagrare, v. intr. Ardere, bruciare.
Conflagrazione, sf. Incendio. || fig. Scoppio di ostilità. || Urto di forze opposte, esteso e violento.
Confliggere, v. intr. vl. Fare conflitto. Combattere.
Conflitto, sm. Combattimento. || Contrarietà e lotta tra poteri per riguardo alla loro competenza, alle loro attribuzioni.
Confluente, V. CONFLUENZA.
Confluenza, sf. Quel luogo dove due corsi d'acqua s'incontrano e le loro acque cominciano a correre insieme. Punto di confluenza.
Confóndere, va. Mescolare insieme senza distinzione e senza ordine: e si usa nel significato att., nell'intr. e rifl. pas. || Rendere men atto ad essere conosciuto. || Oscurare, ed offuscare. || Convincere altrui con tali ragioni da chiudergli la bocca. || CONFONDERSI. rifl. Turbarsi gravemente per vergogna.
Conformare, va. Rendere conforme, concordare. || CONFORMARSI, rifl. att. Rendersi conforme, adattarsi. || Condiscendere.
Conformatore, sm. Apparecchio a pezzi mobili, con il quale i cappellai determinano la misura ed i contorni esatti della testa del cliente.

Conformazione, sf. Il conformare. || Modo con cui una cosa è conformata. || Il rimettersi, il conformare la sua volontà all'altrui.

Conforme, agg. Di simil forma, indole, qualità: somigliante. || D'accordo. || Atto, acconcio.

Conforme, avv. e prep. In conformità: in modo somigliante. || Siccome, secondo, o simili.

Conformemente, avv. D'accordo, ad una medesima norma.

Conformità, sf. Simiglianza. L'essere una cosa conforme a un'altra. || Rassegnazione. || Modo, maniera.

Confortare, va. Alleggerire il dolore altrui. || Esortare, incitare. || Ristorare, ricreare. || Confermare. || Riaver sanità. || Prender forza. || Risoluzione, forma. || CONFORTARSI, rifl. Consolarsi, darsi pace. || Avere speranza. || Prender fiducia.

Confortativo, sm. Rimedio che conforta.

Confortatore, agg. Che ha virtù di confortare.

Confortatòrio, agg. di Conforto, che reca conforto.

Confortatrice, sf. Che conforta, colei che conforta. || « Confortatori », Quelli che confortano ed accompagnano i rei condannati al supplizio.

Conforterìa, sf. Cappella o luogo nelle carceri, dove stavano i confortatori dei condannati

Confortinaio, sm. Quegli che fa o vende i confortini.

Confortìno, sm. Pane intriso col mele, entrovi spezierie.

Confòrto, sm. Il dar forza a tollerare le avversità. || Consolazione. || Esortazione.

Confratello, sm. Ciascuno dei membri di uno stesso corpo. || Fratello di una stessa confraternita. || Ciascuno di quelli, che esercitano la stessa professione. detto spec. fra i giornalisti.

Confratèrnita, sf. Adunanza di persone per opere spirituali.

Confricare, va., e **Confricarsi**, rifl. Fregare e fregarsi insieme.

Confricazione, sf. Fregamento.

Confrontamento, sm. Il confrontare.

Confrontare, va. Riscontrare. || Paragonare una cosa con altra.

Confrontazione, sf. Confronto.

Confronto, sm. Paragone, riscontro.

Confucio (551-479 a. C.), filosofo e ministro chinese, ritenuto dai suoi contemporanei l'uomo più giusto della terra. La sua religione é ancora la religione dello Stato in China.

Confusamente, avv. Con confusione, in confusione.

Confusione, sf .Disordine delle cose per non essere a loro luogo. || Turbamento dell'animo. Mancanza di chiarezza. || Imbarazzo che causa il pudore, la vergogna. || Affluenza di persone.

Confuso, agg. Smarrito, sbalordito. || Suono confuso. Indistinto.

Confutàbile, agg. Che si può confutare.

Confutare, va. Ribattere con ragioni le opposizioni d'un altro. || Abbattere ragionando l'altrui sentenza.

Confutativo, agg. Lo stesso che CONFUTATORIO.

Confutatòrio, agg. Atto a confutare o convincere e riprovare.

Confutazione, sf. Confutamento. || Risposta alle opposizioni dell'avversario.

Congedare, va. Dar congèdo, dar commiato, licenziare.

Congèdo, sm. Licenza di partire domandata o data. || Commiato.

Congegnamento, sm. Il congegnare.

Congegnare, va. Commettere, incastrare, combaciare.

Congegnatura, sf. Il modo come una cosa è congegnata.

Congegno, sm. Ciò che serve a congegnare. || Il congegnare. Più comune di CONGEGNAMENTO.

Congelamento, sm. Congelazione. Il congelare.

Congelare, va. e intr. Trasformare un liquido in solido mediante l'azione del freddo. || rifl. RAPPIGLIARSI.

Congelazione, sf. Congelamento.

Congeneità, sf. Qualità astratta di ciò che è congeneo.

Congèneo, agg. Generato o nato insieme. || Raro.

Congènere, agg. Che è del medesimo genere. || Consimile.

Congènito, agg. Dicesi di qualunque carattere che l'individuo porta con sè dalla nascita e che ha ereditato dai genitori o acquistato accidentalmente nel corso della sua esistenza embrionaria. || Connaturale.

Congèrie, sf. Massa.

Congestione, sf. Accumulamento lento di sangue in una parte circoscritta del corpo.

Congettura, sf. Opinione sopra alcune apparenze riguardanti una cosa incerta ed oscura.

Congetturale, agg. Che è fondato sopra congetture.

Congetturare, va. e intr. ass. Far congetture.

Congiario, sm. Regalo che gli Imperatori romani facevano al popolo di Roma, distribuendo grano, vino, olio e denaro.

Congiugnimento, sm. Congiunzione, unione. || Raro.

Congiungere, va. Mettere e attaccare insieme. || Congiungersi con alcuno, nel sign. di farglisi seguace e discepolo, e simile. P. pr. CONGIUNGENTE, — pas. CONGIUNTO.

Congiungimento, sm. L'atto del congiungere.

Congiuntamente, avv. Unitamente.

Congiuntiva, sf. È una delle tuniche componenti il globo dell'occhio.

Congiuntivite, sf. Infiammazione della congiuntiva.

Congiuntivo, agg. Che congiunge, che unisce. || anat. Tessuto che unisce e separa gli altri tessuti.

Congiunto, sm. Parente. || Congiunta. Moglie.

Congiunto, P. pas. da Congiungere. || Congiunti in matrimonio, chiamansi i maritati. || Parente congiunto: parente stretto. || Amico congiunto: amico di somma confidenza.

Congiuntura, sf. Congiungimento e termine dove si collegano le parti. || || Occasione, caso. Concorso di circostanze.

Congiunzione, sf. Congiungimento, unione.

Congiura, sf. Complotto contro allo Stato o alla persona di chi domina. || I congiurati stessi.

Congiuramento, sm. Congiura. || Il congiurare. || Raro.

Congiurare, v. intr. ass. Far congiura, cospirare con una o più persone contro lo Stato, o contro il Sovrano.

Congiurato, sost. Chi congiura.

Congiurazione, sf. Congiura.

Conglobare, va. Ammassare, ammucchiare in forma di globo.

Conglòmerare, va. Aggomitolare. || Avvolgere. || Ammassare più cose.

Conglomerato, agg. vl. Aggomitolato || sm. Rocce risultanti dalla cementazione di materiali detritici. || Ammassamento.

Conglorificare, va. Glorificare uno insieme con un altro. | Raro.

Conglutinamento, sm. Il conglutinare, appiastricciamento.

Conglutinare, va. vl. Rendere glutinoso e viscoso. || Unire, attaccare. Congiungersi.

Conglutinativo, agg. vl. Che ha virtù di conglutinare.

Conglutinazione, sf. Effetto del conglutinare.

Congo, fiume e regione dell'Africa Centrale. Lo Stato Libero del Congo, messo sotto la Sovranità personale di Leopoldo II re del Belgio 1885 fu annesso al Belgio il 20 agosto 1908 ed é retto da leggi speciali. Al re Leopoldo, in segno di gratitudine nazionale per la cessione dei suoi diritti sul Congo, la nazione fece un assegno di 50 milioni di lire. Capitale Boma.

Congratularsi, v. intr. Rallegrarsi con alcuno delle sue felicità. || Mostrar gioia. || Esprimere il piacere, come chi si congratula.

Congratulatòrio, agg. Spettante a congratulazione.

Congratulazione, sf. Il congratularsi.

Congrega, sf. Società, Lega.

Congregamento, sm. Aggregamento. || Unione.

Congregare, va. Radunare, adunare, unire insieme.

Congregazione, sf. Il congregarsi: compagnia, adunanza. || Persone adunate. || Compagnia di persone religiose o secolari, che vivono sotto una medesima regola, e costituiscono un corpo.

Congrèsso, sm. Assemblea solenne, per lo più d'interesse politico, scientifico, letterario, ecc.

Congro, sm. Pesce marino simile alla murèna, grongo.

Congrua, il minimo di dotazione beneficiaria fissata dalle leggi canoniche e civili.

Congruamente, avv. In modo conveniente.

Congruente, agg. Che ha congruenza, convenienza.

Congruenza, sf. Convenienza di una cosa con un'altra.

Congruità, sf. Congruenza. || Raro.

Còngruo, agg. Dicevole, conveniente.

Conguagliare, va. Agguagliare, pareggiare.

Conguaglio, sm. Pareggio, agguaglio. || Raro.

Coniare, va. e intr. Improntar le monete o le medaglie del loro conio.

Coniatore, vm. Che conia. || Dicesi di colui che fabbrica, o falsa qualche cosa.

Conico, agg. di Figura di cono, appartenente a cono.

Conietto, sm. Piccolo conio.

Conifero, Aggiunto degli alberi che producono quella sorta di frutti che si chiamano coni dalla lor forma, come sono l'abete, il faggio, il larice, ecc.

Coniglièra, sf. Luogo dove si tengono chiusi i conigli.
Coniglierìa, sf. Conigliera.
Coniglio, sm. Mammifero ruminante della famiglia delle lepri, che ha le orecchie per lo più nude, ed i piedi più corti di quelli della lepre comune. || Dicesi anche di uomo timido, pauroso.

Conio, sm. Strumento di metallo o di legno, che percosso ha forza di penetrare e di fendere: cùneo, bietta. || Ferro nel quale è intagliata la figura, che s'ha da imprimere nella moneta, e dicesi altresì torsello e punzone. || L'arte d'intagliare i conî da medaglie o moneta.
Coniugàbile, agg. Da potersi coniugare.
Coniugale, agg. di Marito.
Coniugare, va. Congiungere insieme. || Ridurre o recitar per ordine i tempi e le persone dei verbi. || recipr. Unirsi in matrimonio.
Coniugato, agg. Congiunto in matrimonio, e s'usa anche sost.
Coniugazione, sf. Il coniugare. || Coniugazione dei verbi, un paio di verbi uniti insieme. | Ciascuna delle maniere con cui si coniugano i verbi.
Còniuge, sm. Consorte.
Conizza, sf. vg. Erba che col suo odore mette in fuga le pulci.
Connaturale, agg. Di somigliante e proporzionata natura.
Connaturare, va. Far d'eguale e simil natura.
Connazionale, agg. e sost. Chi o che è della medesima nazione.
Connessione, sf. Concatenazione d'idee. || Relazione che certe cose hanno tra di loro.
Connèttere, va. Mettere insieme, congiungere, attaccare. || Dicesi delle cose naturali ed intellettuali. || Mettere insieme le idee.
Connina, sf. bot. Pianta delle pentandria diginia, famiglia delle chenopodee, che ha le foglie interissime romboidali ovate.
Connivente, s. c. Chi tacitamente consente a una cosa.
Connivenza, sf. vl. Il lasciar fare, per tacito consenso una cosa non onesta. || Dissimulazione.
Connotato, sm. Usato spesso al plur. || I connotati sono i segni esteriori di una persona notati insieme nei passaporti.
Connubio, sm. Matrimonio. | Unione, accordo fra due o più parti politiche.
Connumerare, va. Annumerare, mettere in numero.
Còno, sm. Solido a base circolare, il quale va diminuendo sempre circolarmente verso la parte opposta, ove termina in punta. || Cono vulcanico: quella parte del vulcano nella quale si apre il cratere.
Conocarpo, sm. bot. Genere di piante a fiori incompleti, che crescono nelle Antille sulle rive del mare.
Conòcchia, sf. Quel tanto da filare, lino, canapa o simile, che si pone attorno alla parte superiore della ròcca.
Conoidale, agg. In forma di conoide.
Conòide, s. c. Corpo solido, rassomigliante ad un cono, formato dalla rivoluzione d'una sezione conica intorno al proprio asse.
Conoscente, p. pr. Che conosce. || Chi conosce. || Noto.
Conoscenza, sf. Notizia, contezza. || Scienza, sapere. || Gratitudine. || Persona che si conosce. || Famigliarità. || Pratica di qualcheduno. || Rapporto tra l'essere e il pensiero, l'oggetto e il soggetto, la cosa conosciuta e ciò che conosce.
Conóscere, v. att. e intr. ass. Apprendere coll'intelletto, a prima giunta l'essere degli oggetti. || Avere notizia ed idea di checchessia. || CONOSCERSI, rifl. Intendersi di una cosa, averne pratica. Correggersi. || Pentirsi.
Conoscimento, sm. Il conoscere, || Discorso, senno.
Conoscitivo, agg. Atto a conoscere.
Conosciuto, p. pas. Da conoscere. || agg. Noto, saputo.
Conquassamento, sm. Conquasso, fracasso, rovina.
Conquassare, va. Far sì che una cosa si urti e si sbatta con un'altra e si fracassi. || Mettere in rovina.
Conquasso, sm. Il Conquassare. || Sbattimento.
Conquibus o **Comquibus,** Usasi comunemente per quattrini, danari, ma in ischerzo.

Conquidere, va. Conquistare. || Abbattere, ridurre a mal termine. || nel sign. rifl. Darsi inquietudine, affliggersi. P. pr. CONQUIDENTE, — pas. CONQUISO.

Conquista, sf. Il conquistare, e la cosa conquistata.

Conquistare, va. Far suo, acquistare coll'armi, vincere. fig. Guadagnare, cattivarsi la stima o l'affezione di qualcuno.

Conregnare, va. intr. ass. Regnare insieme. || Raro.

Consacràre, v. att. e intr. ass. In religione render sacro, mediante le cerimonie da ciò. | Votare, promettere in voto. || CONSACRARSI, rifl. Dedicarsi.

Consacrazione, sf. Il consacrare.

Consanguineo, agg. Della medesima stirpe.

Consalvo di Cordova, celebre generale spagnuolo (1443-1515), detto il Gran Capitano. Conquistò il regno di Napoli e ne fu il primo Vicerè.

Consanguinità, sf. Legame naturale tra le persone di un sangue medesimo, cioè de' parenti.

Consapévole, agg. Che sa, che è sciente del fatto. || Complice.

Consapevolezza, sf. Contezza avuta. Cognizione presa.

Consaputo, agg. Che è noto tra persone che si parlano o si scrivono tra loro. || Raro.

Conscienza, V. COSCIENZA.

Cònscio, agg. Consapevole.

Conscrivere, va. Ascrivere, registrare, P. pass. CONSCRITTO.

Consecutivamente, avv. Di seguito. || Immediatamente.

Consecutivo, agg. Che consegue. || Che vien dopo.

Conségna, sf. Atto del dare una cosa in custodia o in deposito. || Nel linguaggio militare s'intende l'ordine dato ad una sentinella.

Consegnamento, sm. L'atto del consegnare. || Consegna.

Consegnare, va. Dare in guardia e in custodia. || Rimettere alcuna cosa ad uno.

Consegnatario, sm. Colui al quale è stata consegnata in custodia o in deposito alcuna cosa. | t. leg.

Conseguente, sm. Conseguenza. || Che consegue.

Conseguente, agg. Che ne consegue. || Susseguente. || In forza di avv. Vale dopo, appresso.

Conseguentemente, avv. Per conseguente, per conseguenza. || Di poi.

Conseguenza, sf. La cosa che conseguita. || Ciò che deriva o può derivare da checchessia.

Conseguìbile, agg. Che può conseguirsi: ottenibile.

Conseguimento, sm. Il conseguire.

Conseguire, va. Ottenere, acquistare facoltà di fare. || Venir dopo, succedere. || Arrivare.

Conseguitare, va. Conseguire. || Venir dopo, succedere. || Raro.

Consènso, sm. Consentimento. || Accordo, reciproca corrispondenza delle parti. || t. leg.

Consentàneo, agg. vl. Conveniente.

Consentimento, sm. Il consentire. || Consenso.

Consentire, v. intr. ass. Concorrere, condiscendere nell' altrui opinione, approvarla, contentarsene, acconsentire, credere, cedere ad una pressione: cedere assolutamente. || Sentire. || Accordarsi.

Consenziente, agg. e talvolta sost. Consentire, che consente.

Consequenza, sf. Conseguenza. || Serie continuata.

Consèrto, sm. Consonanza di voci o di suoni, concerto. | Raro.

Consèrto, agg. Congiunto insieme. || Unito. || Denso, intrecciato.

Conserva, sf. Luogo riposto dove si conservano e si mantengono le cose. || L'atto del mettere in serbo o conservare. || Il conservamento e la cosa conservata. || Frutti e fiori, e altre cose, confettate nello zucchero o in altra simile materia. || Luogo ove si serbano le acque delle fontane e ove si depurano. « Andar di conserva » insieme, per la stessa strada.

Conservàbile, agg. Atto a conservarsi o concorrere.

Conservamento, sm. Il conservare.

Consèrvare, va. Tener nel suo essere, difendere, salvare, mantenere, preservare.

Conservativo, agg. Che conserva, acconcio a conservare: talvolta usasi nel senso di conservatore: parti conservative (Carducci).

Conservatore, sm., **trice,** sf. Chi o che conserva. || Chi non vuole mutamenti politici in genere.

Conservatòrio, sm. Luogo di ricovero pei poveri. || Monastero dove si educano fanciulle. || Pubblico istituto ove s'insegna la musica ed il suono degli istrumenti.

Conservazione, sf. Il conservare. || Condizione dell'essere di tutto ciò che è mantenuto in buono stato. || Conservazione delle Ipoteche, è un Uffizio

in cui si tien registro de' debiti che gravano i beni immobili de' cittadini.

Consèsso, sm. Adunanza di persone eminenti.

Consideràbile, agg. V. CONSIDEREVOLE.

Considerabilità, sf. Qualità di ciò che è considerèvole.

Considerando, sm. Considerandi, diconsi nel linguaggio forense i motivi di una sentenza di un'altra qualsiasi deliberazione resa dai magistrati dal fatto che la forma del giudicato sempre incomincia con la parola Considerando che...

Considerare, va. Attentamente osservare. || Por ben mente. || Notare per appunto una cosa. || Studiarsi. || Pensare, giudicare. || intr. ass. Badare a sè, stare avvertito.

Consigliatamente, avv. Con consiglio razione. || Ponderatamente.

Considerativo, agg. Che considera: atto a considerare.

Consigliato, agg. Provveduto di consale: prudente, che ha considerazione. || Stimato, avuto in pregio.

Considerazione, sf. Il considerare. || Intendimento. || Cosa da doversi considerare. || Stima.

Considerévole, agg. Degno di considerazione. || Potente. || Grande. || Numeroso. || Importante.

Consigliare, va. Dar consiglio. || Invitare. || Consigliare una cosa, proporla. || In significato intr. consultare, consigliarsi. || CONSIGLIARSI, rifl. Pigliare, e domandar consiglio.

Consideràtamente, avv. Con considerahione || Stimato, avuto in puorrio.

Considerato, agg. Aggiunto d'uomo, siglio. || Prudente, assennato. || Mal consigliato, **Mal avvisato.** Che opera senza **senno.**

Consiglière, sm. Colui che dà consigli. || È pure nome di dignità e ufficio più o meno alto.

Consiglio, sm. Avvertimento su ciò che più conviene farsi. || Riunione di persone che deliberano. || Discorso e deliberazione che si fa intorno alle cose incerte e dubbie, che sono da farsi. || Avvertimento che si dà altrui circa ad una cosa, che egli abbia da fare o da lasciare. || Pubblica, o solenne adunanza d'uomini, che consigliano. || Luogo dove s'adunano i consiglieri. || Consiglio di guerra, adunanza di uffiziali per giudicare delitti militari. || Consiglio di Stato, quello che decide su tutto ciò che concerne l'amministrazione generale dello Stato; ed è diviso in quattro sezioni (Interno, Grazia giustizia e culto, Finanza e Giustizia amministrativa), ciascuna delle quali tratta gli affari di sua competenza. || Consiglio ippico, quello istituito presso il Ministero di agricoltura per il miglioramento delle razze equine.

Consimile, agg. Quasi simile.

Consistente, P. pr. Che consiste. agg. Tenace, viscoso, duro.

Consistenza, sf. Stato di stabilità e di permanenza in ragion del suo essere. || Stato di alcuni fluidi che si condensano, ed acquistano un certo grado di solidità. || Mantenimento, e custodia. || Colmo. || Ultimo termine di qualsiasi incremento. || Densità di un liquido.

Consistere, v. intr. ass. Dicesi dello stato di checchessia, considerato nella sua essenza, o nelle sue proprietà e qualità. || Avere il fondamento, aver l'essere. || Stare insieme. || Durare.

Consobrìno, sm. Cugino da parte di madre.

Consociare, va. Unire in società || Associato.

Consociazione, sf. Lega, unione, confederazione.

Consòcio, sm. Compagno di negozio. || Che è in società.

Consodale, sm. Compagno. | t. leg.

Consolàbile, agg. Che è suscettibile di essere consolato.

Consolare, va. Alleggerire il dolore altrui. || Dar conforto, contento e consolazione. || CONSOLARSI, rifl. Darsi conforto.

Consolare, agg. Di Console. || Tribunale consolare esistente nei paesi orientali dove sono in vigore le capitolazioni. || Giurisdizione consolare; il territorio dove il Console di uno Stato esercita giurisdizione sopra i sudditi della sua nazione. || Casa consolare: dove risiede il console, detta pure consolato. Diritto consolare: percentuale che spetta ai consoli sulle somme percepite per diritti consolari.

Consolarmente, avv. da Cònsole.

Consolatamente, avv. Con consolazione.

Consolatìvo, agg. Confortativo. || Atto, o acconcio a consolare.

Consolato, sm. Grado e dignità di cònsole. || Luogo dove il cònsole risiede, e vi esercita il suo ufficio.

Consolatore, sm., **trice,** sf. Chi o che consola.

Consolatòrio, agg. Atto a porger consolazione, pieno di consolazione.

Consolazione, sf. Il consolare, addolcimento del dolore; cosa che consola. || Oggetto di soddisfazione. || Discorso, ragionamento che s'impiega per consolare.

Cònsole, sm. t. stor. Magistrato annuale ed elettivo che divideva con un collega il potere supremo della repubblica di Roma. || Titolo dei primi tre magistrati della repubblica francese dal 1799 al 1804. || Ufficiale investito di autorità civile, militare e diplomatica, dimorante in uno Stato estero. || Capo di alcuna accademia.

Consolidamento, sm. Il consolidare.

Consolidare, va. Saldare, assodare. || Rendere sòlido. || Riunire insieme: e si usa anche nel significato rifl. e per lo più si dice delle ferite. || Confermare. || Consolidarsi, riunire in favor di alcuno le ragioni o i beni divisi in più persone. || Debito consolidato: è quello dello Stato, il quale somministra un interesse al portatore, che non può esigere il capitale. || Si dice in forza di sost.: il consolidato.

Consolidato, sm. Rendita o debito perpetuo o irredimibile, 5 e 3 per cento e rendita, cioè, sia nominativa o mista, inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico.

Consolidazione, sf. Il consolidare, consolidamento. || Confermazione.

Consòlle, sf. Mobile di legno, alto, con piano di marmo che si appoggia al muro e sul quale si mettono abitualmente un orologio a pendolo, vasi di fiori ed altri oggetti di lusso.

Consolo, sm. V. Console.

Consomigliare, va. e intr. ass. Assimigliare.

Consonante, P. pr. Che ha consonanza. || Consonante, agg. e sost. si dice di quell'elemento dell'alfabeto, ch'è fuor del numero delle vocali. || Dicesi pure di quelle parole che rimano fra di loro.

Consonanza, sf. Accòrdo delle voci, o di suoni uditi insieme. || Uniformità, simiglianza di suono nella terminazione delle parole. || Conformità, corrispondenza. || Canto.

Consonare, v. intr. Concordarsi del suono di una voce col suono dell'altra. || Confarsi. || Corrispondere.

Consono, agg. vl. Che ha consonanza, che fa consonanza.

Consorella, sf. Ciascuna di coloro che appartengono alla stessa congregazione religiosa.

Consòrte, sc. Che corre la sorte medesima. || Marito, o moglie. || Compagno, non solamente per parentado, ma ancora per altra cosa. || Conforme.

Consorterìa, sf. Compagnia. || Relazione. || Unione. || Schiatta. || Nell'uso comune s'intende per unione di più persone politiche, di un tale o tal altro partito, che curano più specialmene gli interessi privati dei loro addetti che l'utilità vera del paese.

Consorziale, agg. di Consorzio.

Consòrzio, sm. Associazioni che si costituiscono per fini determinati. || Unione di più comuni per realizzare una cosa di loro interesse. || Sindacato.

Constare, v .intr. imp. Apparire. || Esser manifesto. || Essere composto. || Sussistere con tali o tali altre parti.

Constatare, va. Provare con documenti una verità, un fatto. || Verificare, stabilire.

Consuetamente, avv. Secondo la consuetudine.

Consuèto, agg. Cosa che si fa per consuetudine. || Abituale. || Ordinario, solito.

Consuetudinàrio, agg. di Consuetudine.

Consuetudine, sf. Usanza. || Costume. || Abito. || Dimestichezza.

Consulente, sm. Consigliante. Si dice del giurista o del medico che dà consulto o ne domanda: che coopera con altro professionista ed a questo è guida.

Consulta, sf. Consultazione. || Conferenza di più persone che consultano.

Consultare, v. intr. Far consulta, discorrere, esaminare qual partito si abbia a prendere nelle cose dubbie.

Consultativo, agg. Atto a consultare.

Consultazione, sf. Consiglio.

Consultivo, agg. Che consulta sopra un affare ma non decide.

Consulto, sm. Consultazione di vari medici sullo stato di un ammalato. || Consiglio che si chiede ad un avvocato. || Dichiarazione scritta della consultazione.

Consultore, sm. e agg. Chi è chiamato a dare un consiglio, sia per ragioni di ufficio o come professionista.

Consultòrio, agg. Appartenente a consulto. || Detto o scritto, per via o in forma di consulto.

Consumare, va. Attenuare con l'uso. || Distruggere, ridurre al niente. || Annullare, disfare, sperdere. || Dar fondo, mandar a male. || Logorare.

|| Tormentare. || Far morire. || Uccidere. || CONSUMARSI, rifl. att. Venir meno, finire.

Consumato, sm. Brodo nel quale abbiano bollito diverse carni sostanziose. | Brodo ridotto a piccola quantità. || Distrutto dall'uso. || Abile. || Sperimentato: azione del consumare.

Consumazione, sf. Fine, || Disfacimento. || Consumazione del mondo: la fine del mondo. || Ciò che si consuma in un caffè, come bibite ecc.

Consùmo, sm. Consumazione. || Ciò che si consuma da chicchessia in una data cosa. || Imposta sulle derrate od altri articoli, che si consumano nel territorio del comune.

Consuntivo, agg. Consumativo. || Rendimento di conto, col quale si dimostra e si dà ragione del modo come sono state spese le somme riscosse.

Consunto, agg. Consumato. || Morto. || sost. Infermo che dà nel tisico.

Consùnzione, sf. Consumazione, consumamento. || Quel decrescimento lento e progressivo delle forze e del volume di tutte le parti del corpo.

Consuocero, sm. Il padre dello sposo rispetto al padre della sposa, e viceversa.

Consuonare, V. CONSONARE.

Consustanziale, agg. vl. D'una stessa sostanza. || t. fil.

Consustanzialità, sf. Unità e identità di sostanza. || t. fil.

Contabilità, sf. Arte di tenere i conti in regola. || Parte di una amministrazione specialmente incaricata dei conti. || Computisteria. || Tenuta dei conti.

Contadina, sf. Di contadino.

Contadiname, sm. L'insieme dei contadini di un luogo, di un territorio

Contadinesco, agg. Proprio di contadino, o da contadine.

Contadino, sm. Chi esercita il mestiere del contadino. || fig. Uomo rozzo ed ignorante.

Contadinotto, sm. Contadino di bella statura e bella età.

Contado, sm. Tenimento, dominio. || Contea, campagna intorno alla città. || Territorio.

Contafili, sm. Strumento adoperato per contare i fili di un tessuto.

Contagio, sm. Male attaccaticcio. || Dicesi pure dei vizi, delle eresie, ecc.

Contagione, sf. Influenza di male che s'appicca. | Contagio. || Raro.

Contagiosamente, avv. Come suol fare il contagio.

Contagioso, agg. Appiccaticcio. || Che porta malattie contagiose.

Contagoccie, sm. Piccolo strumento di vetro che si usa per contare le goccie di un liquido destinato a medicamento.

Contaminàbile, agg. Atto ad essere contaminato.

Contaminamento, sm. Contaminazione. || Il Contaminare. || Raro.

Contaminare, va. Macchiare, bruttare. || Corrompere, infettare, comunicare il male. || Disonorare, offendere.

Contaminazione, Il contaminare. || Macchia, corruzione, infezione. || Bruttura. || Offese fatte all'onestà, alla fama e simili.

Contante, sm. Denaro effettivo.

Contare, va. Numerare, annoverare. || Pagare. || Valutare, dar prezzo. || Raccontare, narrare, dire. || Stimare, riputare. || Fare i conti. || Indicare.

Contarini Ambrogio, diplomatico e viaggiatore veneziano, nel 1472 andò in Persia per la via del Mar Nero, e ritornò attraverso la Russia.

Contatore, sm. ter. mecc. Apparecchio misuratore.

Contatto, sm. Vicinanza. || Stato di due corpi che si toccano.

Conte, sm. Signore di contea. Grado di nobiltà.

Contèa, sf. Dominio e territorio sotto la giurisdizione del conte.

Conteggiamento, sm. Computamento. || Calcolo.

Conteggiare, va. e intr. ass. Fare i conti. || Mettere in conto.

Conteggio, sm. Il conteggiare.

Contègno, sm. Modo di contenersi, di atteggiarsi, soprattutto in pubblico.

Contegnoso, agg. Che sta in contegno, che mostra gravità.

Contemperamento, sm. L'effetto del contemperare.

Contemperare, va. Ridurre una cosa al temperamento di un'altra. || Temperare.

Contemplabile, agg. Che si può contemplare.

Contemplare, v. att. e intr. Affissar la mente e il pensiero in cosa che desta piacere o meraviglia. || Considerare attentamente cogli occhi del corpo o dell'intelletto. || Esaminare, investigare, prevedere. || Determinare.

Contemplativa, sf. La facoltà di contemplare. «Vita vontemplativa» con-

trapposto alla « attiva » è quella dei mistici.

Contemplativo, sm. Colui che è dato alla vita contemplativa.

Contemplativo, agg. Dedito alla vita contemplativa.

Contemplazione, sf. L'atto del contemplare.

Contemporaneamente, avv. Nel tempo medesimo.

Contempořàneo, agg. Ch'è d'un medesimo tempo.

Contèndere, va. e intr. Contrastare per ottenere checchessia o per impedire che altri la ottenga o tolga. ‖ Contraddire, questionare, mettere in disputa. ‖ Gareggiare, competere. ‖ Operare, sforzarsi. ‖ Affaticarsi.

Contendimento, sm. Contesa. | Raro.

Contenente, agg. e sost. Che contiene.

Contenenza, sf. Il contenuto.

Contenere, va. Tenere. ‖ Racchiudere dentro di sè. ‖ Comprendere in un determinato spazio. ‖ Reprimere, raffrenare. ‖ CONTENERSI, rifl. Attenersi.

Contenimento, sm. Il contenere.

Contentamente, avv. Con contentezza.

Contentamento, sm. Il soddisfare. ‖ Soddisfazione.

Contentare, va. Soddisfare, adempiere l'altrui voglia, far contènto. ‖ intr. Piacere. ‖ CONTENTARSI, rifl. pas. Restar soddisfatto. ‖ Pigliar contento.

Contentatura, sf. Contentamento.

Contentezza, sf. ast. di Contènto. ‖ Mala contentezza, dispiacere, noia, fastidio.

Contentìno, sm. Giunta che si dà dopo la derrata.

Contènto, sm. Appagamento d'animo. ‖ Soddisfacimento.

Contento, agg. Contentato, soddisfatto, lieto, allegro. ‖ Contenuto (Dante).

Contenuto, sm. Contenenza, ciò che è dentro.

Contenzioso, agg. Che dev'essere deciso dai tribunali.

Contenzioso, sm. Ufficio di avvocatura che ha incarico di sostenere la difesa dello Stato e dell'Erario pubblico nelle liti civili tra l'Amministrazione dello Stato e i privati o le amministrazioni private (Contenzioso finanziario, o Avvocatura erariale) ‖ Consiglio presso il Ministero degli Esteri, che dà pareri nelle questioni di diritto internazionale, di nazionalità, di leva militare, ecc. (Contenzioso diplomatico).

Conterìa, sf. Specie di vetro di diversi colori ad uso di collane.

Conterminale, agg. Che termina insieme.

Conterminare, v. intr. ass. Confinare. ‖ Esser contiguo.

Contèrmine, sm. Concorso, unione di tèrmini, di confini.

Contèrmino, agg. Contiguo.

Conterràneo, agg. Che è della medesima terra. ‖ Compaesano.

Contesa, sf. Il contendere.

Contessa, f. di Conte.

Contèssere, va. Tessere insieme diverse materie di filati, o atte a potersi intrecciare insieme.

Contestàbile, sm. Nome di dignità militare e civile, conestabile. ‖ Gran contestabile, chiamasi la principal dignità dei cavalieri di Santo Stefano

Contestare, va. Intimare, notificare legalmente. ‖ Contrastare, protestare contro. ‖ Contrastare.

Contestazione, sf. Il contestare. ‖ Contesa. ‖ Contrasto.

Contestimòne, sm. Chi fa da testimone insieme con altri.

Contèsto, sm. L'intero concetto formato dall'unione delle diverse parti della proposizione. ‖ Raffronto in una composizione d'un testo con ciò che precede e con ciò che segue. Contesti: testimoni, che depongono in conformità e sono interamente fra di loro concordi.

Contestura, sf. Intrecciatura. ‖ Tessitura.

Contezza, sf. Notizia. ‖ Conoscenza. ‖ Famigliarità. ‖ Intrinsichezza. ‖ Idea acquistata, concetto relativo a scienza, a sapere, ecc.

Conticino, sm. dim. Di conto.

Contiguità, sf. Astratto di contiguo: Contatto, vicinanza.

Contiguo, agg. Che si tocca.

Continentale, agg. Del continente, della terra ferma.

Continente, sost. Massimi aggregati di terre emerse. ‖ Antico continente: Europa, Asia, Africa Nuovo Continente: America, Australia. ‖ agg. Quegli che ha la virtù di continenza. ‖ Febbre continente, quella che sopravviene ad una crisi, senza intermissione nè remissione.

Continenza, sf. Il contenere. ‖ La cosa contenuta. ‖ Il sapersi contenere, moderare. ‖ Quella virtù per la quale l'uomo contrasta al senso, e supera l'appetito dei diletti corporei. ‖ Maniera di contenersi in alcuno affare ‖ Fermezza. ‖ Moderatezza, riserbo.

Contingente, agg. Che continge. || Che può essere e non essere. || Indeterminato. || Rata o parte che è dovuta.

Contingenza, sf. Il contingere. || Ciò che può accadere.

Contingere, v. Toccare. || Accadere. || Essere tangente.

Contingibile, agg. Che soggiace a contingenza. || Accidentale.

Contingibilità, sf. Possibilità del caso che una cosa avvenga.

Continova, agg. e sost. Lo stesso che CONTINUA. || L'esser continuo.

Continovamente, avv. Continuamente.

Continovare, va Continuare.

Continovazione, avv. sf. Continuazione.

Continovo, agg. Cosa che si ripete continuamente. || Continuo.

Continuamente, avv. Sempre.

Continuare, va. Seguitare a fare, a usare; non intermettere. || Proseguire una cosa incominciata. || Usare o adoperare continuamente.

Continuatamente, avv. Con continuazione.

Continuativo, agg. Che esprime continuazione. Che ha proprietà di render continuo, d'unire ed assodare diverse cose fra loro.

Continuatore, sm. **trice,** sf. Chi continua un'opera.

Continuazione, sf. Il continuare, e la cosa continuata.

Continuità, sf. Astratto di continuo. || Continuazione.

Continuo, sm. Non diviso. || Composto di parti non separate tra loro: che è senza interruzione.

Continuo, agg. Che ha continuazione. || Assiduo, abituato.

Conto, sm. Stato di ciò che è dovuto. || Calcolo, ragione. || Capitale o assegnamento. || Modo, maniera. || Registro delle partite. || Conto aperto, conto non saldato. || Conto corrente: quello a cui frequentemente si aggiungono nuove partite. || Tener conto: prender memoria o ricordo. || E Tener conto, vale ancora ossevare, riflettere, abbadare. || Fare di conto: conteggiare. || Tener e far conto di checchessia. || Farne stima, averlo in pregio. || Aver in buon conto: avere in buon concetto. || Stimare assai. || Cosa o persona di conto o da conto, cioè da farne stima, pregevole. || Render conto: far vedere la sua amministrazione. || Render conto: giustificarsi, dar soddisfazione. || Dar buon conto di sè: portarsi come si conviene. || Conto, vale anche narrazione istorica.

Conto, agg. Noto, chiaro, manifesto. || sost. Conoscente, che conosce amico. || Contato.

Contorcere, va. Torcere intorno. || Attortigliare, ritorcere, rivolgere. || CONTORCERSI, rifl. att. dicesi di quel rivolgere di membra che si fa talora, o per dolor che si senta, o per vedere o per aver a far cose, che dispiacciono. P. pr. CONTORCENTE. — pas. CONTORTO.

Contorcimento, sm. Contorsione.

Contornare, va. Circondare, attorniare; fare i contorni alle pitture.

Contorniare, va. Contornare.

Contorno, sm. Circuito, cinta. Linea la di cui forma determina quella dei rilievi. || Ornamento con che si attornia qualche lavoro. || Tutto ciò che circonda e guarnisce le vivande.

Contorsione, sf. Il contorcere.

Contra, prep. Contro. || A rincontro, a rimpetto. || Verso.

Contrabbandiere, sm. Colui che fa contrabbandi.

Contrabbando, sm. Introduzione di merci nello Stato o in una cinta daziaria contro il divieto delle leggi. || Di contrabbando: avv. furtivamente, proibito. || Vietato. Contrabbando di guerra: commercio di armi, munizioni, carbon fossile od altri oggetti tra una nazione belligerante ed una neutrale: ciò che costituisce un'infrazione alla legge internazionale.

Contrabbasso, sm. Strumento in forma di gran violino, che ha quattro corde.

Contrabbàttere, va. Battere di ricambio.

Contrabbilanciare, v. intr. Ragguagliare peso per peso.

Contraccambiare, va. Cambiare una cosa contro d'un'altra. || Dar contraccambio. || Ricompensare.

Contraccambio, sm. Cosa eguale a quella che si dà e che si riceve. || Ricompensa.

Contraccarico, sm. Carico che serve di contrappeso.

Contraccassa, sf. Cassa che ne circonda un'altra.

Contracchiave, sf. Chiave falsificata. || Chiave che contraffà l'altra.

Contraccolpo, sm. Colpo che si riceve da un corpo che si percuote. La scossa violenta che si prova talora anche a gran distanza dal luogo, ove scoppia il fulmine. || Scossa od urto,

che si riceve per scossa od urto dato altrove.

Contraccòsta, sf. Costiera opposta ad un'altra.

Contraccusa, sf. Accusa data dall'accusato all'accusatore.

Contrada, sf. Strada di luogo abitato lunga e spaziosa. || Regione. Paese. || La tua, la mia contrada, ecc. la patria mia, tua, ecc.

Contraddànza, sf. Specie di ballo che si fa in più persone.

Contraddetta, sf. Seconda citazione fatta a chi non risponde alla prima. | t. leg.

Contraddetto sm. Con addizione.

Contraddire, va. anom. Dir contra o il contrario. || Contrastare con parole. || Contrariare comunque sia. || Ostare. P. pas. CONTRADDETTO.

Contradditore, sm.; **trice,** sf. Chi o che contraddice.

Contradditòria, sf. Proposizione contraria affatto ad un'altra.

Contradditòrio e **Contraditòrio,** agg. Oppostissimo. || Essere in contraddittorio, si dice quando i litiganti disputano le loro cause davanti al giudice.

Contraddizione e **Contradizione,** sf. L'atto di contraddire, di opporsi. || Opposizione.

Contraddote, sf. Doni che fa il marito alla moglie in aumento di dote.

Contradire, va. Contraddire. || Negare, essere opposto.

Contraente, agg. e sost. Che contrae, || Contraenti, diconsi i due che tra loro contraggono matrimonio. || E le due parti che fanno un contratto o trattato qualunque. || Che contrae, che ritira.

Contraffacimento, sm. Il contraffare.

Contraffacitore, sm. **trice,** sf Chi o che contraffà. || Imitatore.

Contraffare, va. Fare come un altro: imitare alcuno, per lo più ne' gesti e nel favellare. || Falsificare metalli, monete o qualsiasi prodotto. || Trasfigurare. || Contravvenire. || Imitare il naturale.

Contraffatto, agg. Falsificato. || Bizzarro. || Composto di cose contrarie. || Brutto, travestito.

Contraffattore, sm. Imitatore, che contraffà, disubbidisce, contravviene alla legge.

Contraffattura, sf. La cosa contraffatta. || L'effetto della contraffazione.

Contraffazione, sf. Contraffatura.

Contraffòdera, sf. Fodera che si mette per fortezza tra panno e panno.

Contrafforte, sm. Riparo aggiunto per maggior saldezza di muro, od altro. || Ramificazioni laterali d'una catena di montagne.

Contraffortuna, sf. Sorte avversa, contraria.

Contrafforza, sf. Forza opposta a forza.

Contrafforzo, sm. Contrasto. || Raro.

Contraffosso, sm. Un secondo fosso di una città. || mil. Controscarpa.

Contraggènio, sm. Avversione verso certe cose che non sono di nostro gusto.

Contragguardia, sf. Sorta di riparo fatto dirimpetto ad un baluardo.

Contraierba e **Contraierva,** sf. Erba peruviana le cui radici si usano in medicina, e servono di contravveleno.

Contraimento, sm. Il contrarre. || Contrazione. || Raro.

Contraindicare, va. Indicare in modo diverso.

Contralegge, sf. Legge opposta ad altra legge.

Contralettera, sf. Contro lettera.

Contralleva, sf. Leva che opera di riscontro.

Contrallizza, sf. Steccato più basso della lizza, postole dirimpetto e vicino.

Contrallume (a), sm. avv. Dicesi di un quadro o altra opera artistica, che non riceve il lume a dirittura onde non può mostrarsi in tutta la sua bellezza.

Contraltare, sm. Fare un contraltare a uno: attraversargli un'impresa qualunque, o dandosi alla medesima industria alla quale si è dato egli.

Contralto, sm. Una delle voci della musica che è più vicina al soprano. || Persona che canti la voce di contralto.

Contramalìa, sf. Rimedio a una malìa.

Contrammandare, va. Comandare contro al primo comandamento, || Rivocar la commissione. P. pr. CONTRAMMANDANTE.

Contrammàntice, sm. Mantice di calesse, o simile, per coprire il davanti della cassa.

Contrammina, sf. Quella strada che si fa di dentro per incontrare la mina, e darle uno sfiatatoio, per renderla vana.

Contramminare, va. Far contrammine. || Cercar di rompere i disegni altrui.

Contràmmiraglio, sm. Il terzo ufficiale superiore d'un'armata navale, subordinato all'ammiraglio e al viceammiraglio.

Contrammuro, sm. Piccol muro, che si fa contro un altro muro per fortificarlo.

Contramolla, sf. ar. mes. Lastra di ferro che serve a disimpegnare il fermo delle tacche della stangnetta della serratura.

Contrannaturale, agg. e sost. Che è contrario alla natura.

Contrappappafico, sm. marin. Vela che sta sopra il pappafico.

Contrappassare, v. intr. Trasfondersi. Passare vicendevolmente. || Comunicarsi a vicenda.

Contrappasso, sm. Pena del taglione. || Pena per la quale, nell'Inferno dantesco. i dannati sono puniti con un supplizio, il quale costituisce l'analogia del loro peccato in vita.

Contrappelo, sm. Pelo al contrario. || Il verso e la piegatura contraria del pelo. Dare o radere il contrappelo.

Contrappesare, va. Adeguare peso con peso. || Ponderare bene ogni cosa paragonando. || Porre all'incontro.

Contrappeso, sm. Cosa messa per eguagliarne un'altra nel peso.

Contrapporre, va. Porre all'incontro, opporre. Dicesi pure di opposizione morale. || P. pas. CONTRAPPOSTO.

Contrapposizione, sf. Il contrapporre.

Contrapposto, sm. Ciò che si contrappone.

Contrappozzo, sm. Pozzo vicino ad un altro e suo sussidiario. || Fogna per ricevere l'acqua sotterranea.

Contrappunteggiare, va. Lavorare di contrappunto.

Contrappuntista, sm. Colui che sa il contrappunto.

Contrappunto, sm. L'arte del comporre di musica, e la composizione stessa. || Giunta, chiosa. || Bordone.

Contràrgine, sm. Argine parallelo ad un altro, alzato per servirgli di rinforzo.

Contrariamente, avv. Al contrario, a rovescio.

Contrariare, v. att. e intr. ass. Far contrario. || Ostare. || Opporsi. || Operare in contrario.

Contrarietà, sf. Opposizione, diversità. || Malvagità. || Avversità, tribolazione.

Contrario, sm. Ciò che è contrario. || Cosa contraria, contrarietà. || Avversità, infermità.

Contrario, agg. Avverso, disfavorevole. || Che sta di rincontro. || Contradditorio.

Contrarre, va. Stabilire d'accordo, conchiudere un accordo. || Unire, congiungere. || Attrarre. || ass. Contrar matrimonio. || Raggrinzare, restringere. || P. pr. CONTRAENTE. — pas. CONTRATTO.

Contrarrispòndere, va. Far contrarrisposta.

Contrarrisposta, sf Risposta fatta contro una risposta.

Contrarte, sf. Arte che delude l'arte.

Contraruota, sf. marin. Grossa tavola che s'inchioda nella ruota dalla parte interna.

Contrascarpa, sf. La scarpa che chiude il fosso.

Contrascritta, sf. Scritta reciproca, di scambievole convenzione.

Contrascrivere, va. Scrivere il contrario. || Scriver contro.

Contraspàlliera, sf. Spallièra che è rimpetto ad un'altra. Diconsi pure contraspallière quelle che si fanno lungo i viali di mezzo e di traverso.

Contrasprone, sm. Fusto di ferro a vite, su cui riposa la molla delle carrozze.

Contr'asse, sf. Asse che serve come di fodera interiore alla pianta della cassa delle carrozze e d'altri legni.

Contrassegnare, va. Far contrassegni, || Notare. || Segnare.

Contrassegno, sm. Segno per riconoscere, per distinguere una cosa da un'altra. || Pegno.

Contrassenso, sm. Senso di una parola, di un tèsto, d'un discorso o simile; contrario al senso naturale.

Contrastàbile, agg. Che si può contrastare.

Contrastare, va. Star contro, resistere. || Gareggiare.

Contrastella, sf. Uno de' pezzi dell'oriuolo.

Contrasto, sm. Il contrastare. || In contrasto, contro.

Contrattabile, agg. Mercantile, che si può contrattare.

Contrattamente, avv. Con accorciamento.

Contrattamento, sm. Contrattazione.

Contrattare, va. Trattare di vendere, di comprare o d'impegnare e simili. || Toccare.

Contrattazione, sf. Il contrattare.

Contrattempo, sm. Cosa inattesa che non ci produce piacere. || Ostacolo. || Disgrazia.

Contràttile, agg. Che ha la facoltà di contrarsi, di ritirarsi.

Contrattilità, sf. Facoltà di raccorciarciarsi, contraendosi in sè stesso, e più specialmente dicesi della proprietà che hanno i muscoli di raccorciarsi.

Contratto, sm. Convenzione. || Patto fra due o più persone, disteso per iscritto, giusta la legge. || l' Atto stesso di contrarre. || Strumento, scrittura pubblica. || « Contratto sociale » Secondo le dottrine di Rousseau e de' seguaci suoi: tacito patto che gli uomini primitivi fecero tra di loro, rinunziando ai propri diritti, per affidare a un potere pubblico o supremo la tutela degli individui e il mantenimento della pace sociale.

Contratto, P. pas. di Contrarre. || Nomi e verbi contratti quelli in cui, per l'incontro delle vocali, certe sillabe si confondono in una sola.

Contrattuale, agg. Che riguarda i contratti.

Contrattura, sf. Rattrappatura. || Contrazione muscolare.

Contravvalere, v. att. e intr. ass. Essere equivalente. || Contrappesare. || Agguagliare.

Contravvedere, va. Veder con suo dispiacere, di mal occhio.

Contravvelèno, sm. Rimedio che impedisce l'effetto di un veleno e lo neutralizza.

Contravvenire, v. intr. ass. Venir contro, venir incontro. || Mancare a un obbligo, comando, regola, ecc.

Contravventore, sm. Chi va contro a una legge, a un comando, ecc.

Contravvenzione, sf. Il contravvenire specialmente a regolamenti di polizia || Trasgressione della legge, che costituisce un reato, ma non può essere considerata come un delitto.

Contravversità, sf. Controversia. || Contrarietà.

Contravvite, sf. Madre vite.

Contrazione, sf. Raggrinzamento. || Ritiramento.

Contribuente, sm. Che contribuisce.

Contribuimento, sm. Il contribuire.

Contribuire, va. Pagare la sua parte di spesa. || Aiutare all'esecuzione di un'impresa. Giovare. || Concorrere al vantaggio di checchessia.

Contributo, agg. Data. || Quota.

Contribuzione, sf. Ciò che ciascuno dà per sua parte di una spesa. || Importo pagato allo Stato. || Far contribuire in qualche modo ad una spesa. || Concorrimento, aiuto a checchessia. || Ciò che s'impone da pagare ai popoli in tempo di guerra, o per motivi di guerra.

Contrimboscata, sf. Imboscata fatta contro un'altra.

Contrina, sf. Quella fune che si lega ai capi degli staggi delle reti da uccelli.

Contrire, va. Contritare, pestare. || rifl. att. Aver contrizione. || Raro.

Contristàbile, agg. Che contrista, o che è atto a contristare.

Contristamento, sm. Travaglio d'animo, affanno, tristizia.

Contristare, va. Far tristo, perturbare. || Travagliare. || CONTRISTARSI, rifl. att. Travagliarsi, prender malinconia. || Andare a male.

Contristazione, sf. Contristamento.

Contritamente, avv. Con contrizione.

Contritare, va Tritare minutamente. Sminuzzare, stritolare.

Contrizione, sf. Dolore d'aver recato offesa a Dio.

Contro, prep. Che denota opposizione e contrarietà. || A rincontro, o rimpetto. || Incontro.

Contro il tempo, Dicesi della corsa al trotto, nella quale un proprietario s'impegna a far percorrere al suo cavallo una data distanza entro il tempo stabilito. || Sport.

Controbattuta, sf. La ripercussione dell'acqua del fiume nella ripa opposta dopo la prima battuta. || Dove gli accenti non cadono sul primo, ma sopra altro tempo di musica.

Controbordo, sm. Il bordo opposto all'altro, di cui si parla.

Controbracci, sm. pl. marin. Chiamansi così dei cavi semplici che servono a raddoppiare i bracci dei pennoni bassi in un tempo burrascoso.

Controcassa, sf. Cassa che ne chiude un'altra.

Controcifra, sf. Chiave d'una cifra.

Controcorrente, sf. Corrente elettrica di senso contrario a un'altra, percorrente il medesimo circuito.

Controdata, Contradata, sf. Data aggiunta ad uno scritto e posteriore alla prima data.

Controfascia, Contrafascia, sf. Quella parte degli strumenti da arco che unisce il fondo al coperchio.

Controfinestra, sf. Finestra opposta a un'altra, per lo più dalla parte esterna.

Controfodera, Contrafodera, sf. Fodera che si pone tra panno e panno per maggior fortezza, o tra stoffa e stoffa per imbottitura.

Controforza, sf. Forza che agisce in opposizione a un'altra forza.

Controfosso, sm. Fosso più profondo scavato innanzi al fosso che circonda una città, una fortezza.

Controlegge, **Contralegge**, sf. Legge opposta a una legge precedente.

Controlettera, Contralettera, sf. Lettera scritta per modificare e annullare ciò che si era scritto in una lettera precedente.

Controllare, Controllo, Controllore, Verificare, riscontro, revisore, ecc.

Controluce, sf. Luce che diminuisce o impedisce l'effetto di un'altra.

Contromarcia, Contramarcia, sf. Marcia opposta a quella che già era cominciata.

Contromòlla, sf. Molla che agisce in contrasto con altra molla.

Contronota, sf. Nota di risposta a un'altra nota, o che si fa per disdire, o temperare ciò che fu detto in altra nota.

Controparte, sf. La parte avversaria.

Controperazione, sf. Operazione contraria a un'altra.

Controporta, sf. Porta che si fa in aggiunta a un'altra per maggior sicurezza.

Controprova, sf. Il ripetere inversamente una esperienza, ecc. per confermare i risultati.

Controranda, sf. Vela che si stende al disopra della vela di randa.

Controsartia, sf. Sartia di rinforzo.

Contrordine, sm. Rivocazione d'un ordine.

Controscena, sf. Scena muta, in cui uno o più personaggi rispondono con l'azione ad altro personaggio o ne commentano le parole col gesto.

Controsenso, sm. Senso d'una parola o d'un discorso contrario al senso naturale.

Controstimulante, agg. e sost. med. Sostanza che ha la proprietà di calmare e diminuire direttamente l'azione vitale.

Controstòmaco, posto avv. Di malavoglia, a malincuore. | Con nausea.

Controstampare, va. Stampare. Imprimere in un altro foglio i lineamenti d'una stampa recente.

Controtorpediniera, sf. Cacciatorpediniera. Piccola nave da guerra rapidissima destinata a dare la caccia alle torpediniere.

Controvalore, sm. Valore dato in cambio di un altro.

Controvapore, sm. Azione del vapore contraria all'azione normale, e che frena e arresta il movimento.

Controvento, sm. Imposta di legno per difendere le finestre degli stanzoni o le vetriate delle aranciere contro la gragnuola, ovvero il loro interno contro i freddi violenti nel cuore dell'inverno. || Contrario al vento: dicesi del navigare.

Controvèrsia, sf. Litigio, contesa. || Rottura, inimicizia: azione giudiziaria, causa, litigio pendente avanti i magistrati.

Controversista, sm. Autore che esamina controvèrsie.

Controvèrso, agg. Che è oggetto di controvèrsia.

Controvèrtere, e **Controvertire,** va. Contendere, mettere in questione, in disputa. || Raro.

Controvertibile, agg. Disputabile.

Controvertibilità, sf. Astratto di controvertibile.

Controvisita, sf. Visita fatta per riprova di un'altra visita.

Controvolontà, posto avv. Malvolentieri, a malincuore.

Contumace, agg. Chi chiamato in giudizio non vi si presenta.

Contumacia, sf. Astratto di contumace. || Di persona o bastimenti o mercanzie che devono per dato tempo essere segregati, perchè provenienti da luoghi infetti. || Mancanza, assenza d'una parte citata a comparire.

Contumàciario, agg. di Contumacia: in contumacia.

Contumèlia, sf. Villania, ingiuria, offesa.

Contumelioso, agg. Che dice contumelia. || Villano, scortese.

Contundere, va. Pestare.

Conturbamento, sm. Il conturbare.

Conturbare, va, vl. Sconturbare. || Alterare, turbare.

Conturbativo, agg. Che conturba o è adatto a conturbare.

Conturbazione, sf. Turbamento. || Oscuramento della facoltà visiva.

Contusione, sf. Ammaccatura delle parti molli del nostro corpo.

Contuso, agg. vl. Ammaccato.

Contutore, sm. Chi è accompagnato con altri nell'ufficio di tutore. | v. leg.

Contuttochè, vedi questa e simili congiunzioni in TUTTO.

Contuttociò, agg. Non ostante.

Convalescente, agg. e sost. Chi è uscito da poco da una malattia.

Convalescenza, sf. Principio di ricuperamento di sanità.

Convalidare, va. Rendere valido. || Fortificare, corroborare. || rifl. Prender maggior forza. || Fortificarsi.

Convalidamento, sm. Il convalidare.

Convalidazione, sf. Conferma. || Convalidamento.

Convalle, sf. Valle lunga tra poggi alti. || L'insieme di molte valli.

Convegno, sm. Luogo in cui due o più persone convengono e l'atto del convenirvi. || Ritrovo. Abboccamento.

Convenevole, sm. Convenienza. || Cerimonie, complimenti. || Fare i convenevoli, vale far le cerimonie, i complimenti.

Convenevole, agg. Conforme al dovere. || Conveniente, giusto, ragionevole. || Atto, opportuno.

Convenevolezza, sf. Ciò che conviene. || Il conveniente.

Convenevolmente, avv. Con modo convenevole. || Con decoro.

Conveniente, agg. Convenevole. || Simile.

Convenientemente, avv. Con convenienza. | Come conviene.

Convenienza, sf. Convenevolezza. || Opportunità di ciò che si fa o che si dice, relativamente alle persone, all'età, al sesso, al tempo, ecc. || Decenza. || Attitudine, disposizioni di natura. || Conformità, somiglianza. || Proporzione. || Cerimonia. || Concordanza. || Ragionevolezza. || Il bisognevole.

Convènio, sm. Patto. || Convenire per adunarsi. || Di pieno convenio, tutti insieme, ecc. || Raro.

Convenire, v. intr. Adunarsi, riunirsi più persone nel luogo medesimo. || Far mercato, accordarsi nel prezzo o nelle condizioni e simile. || Esser conveniente. || Non si disdire. || Essere di bisogno, esser di necessità. || Essere conforme.

Conventìcola, sf. Riunione segreta con malvagi intenti.

Convènto, sm. Luogo, ove convivono i frati, o le monache. Convento massonico: riunione annuale di tutti i Venerabili delle Loggie massoniche presso la Sede Centrale dell'ordine o Grande Oriente.

Conventuale, agg. di Convento. || Di stanza permanente: oggi vale frate di uno degli ordini francescani, che non ha abbracciato la riforma.

Convenuto, sm. La persona chiamata in giudizio.

Convenzionale, agg. Risultante da una convenzione.

Convenzione, sf. Il convenire. || Patto, accordo, concordato fra due o più persone e più comunemente tra nazione e nazione. || Assemblea di persone, convocate a parlamento per mutare una costituzione.

Convergente. Aggiunto di quelle linee che si vanno continuamente accostando l'una all'altra, come i raggi della circonferenza al cèntro. || Dicesi anche della direzione di qualunque altra cosa considerata come una linea.

Convergenza, sf. Lo stato di due linee che si vanno sempre accostando tra loro.

Convèrgere, v. intr. ass. Essere convergente.

Conversamente, avv. vl. Al contrario.

Conversare, v. intr. Parlare famigliarmente con qualcuno per piacere sopra varî argomenti. || Diportarsi, intrattenersi, e dimorare in qualche luogo. || Condursi. || Contenersi. || Tener vita.

Conversativo, agg. Che conversa, o che ama di conversare. | Raro.

Conversazione, sf. Usanza domestica tra amici e persone, che si conoscono ed amano. || Costume, vita, maniera di vivere. || Operazione, esercizio.

Conversevole, agg. Che conversa; atto a conversare. || Raro.

Conversione, sf. Cambiamento di fronte, di forma, di natura. || Cambiamento nella tassa d'interesse di una rendita dello Stato. Rivolgimento. || Mutazione di vita o di religione, da male a bene.

Convèrso, sm. Quegli che fa i servigi occorrenti in un convento, che porta l'abito della religione ed è laico; e così diconsi converse alcune religiose.

Convertibile, agg. Acconcio, atto a convertirsi, a rivoltarsi.

Convertimento, sm. Conversione. || Trasmutamento.

Convertire e **Convèrtere,** va. Trasmutare, trasformare. || Far rivolgere la mente dal male al bene. || Per sim. l. Far mutar pensiero, volontà, animo. || Indurre uno a passare da una religione a un'altra creduta migliore. || Mutare opinione. || CONVERTIRSI, rifl. ravvedersi degli errori. || Passare ad altra religione.

Convertito, sost. Dicesi di chi è passato ad altra religione creduta migliore. || Che ha mutato opinione.

Convessità, sf. Superficie esteriore dei corpi piegati in arco; ossia rivelamento della linea circolare, nella parte esteriore.

Convesso, sm. La parte convessa. || Ordinanza militare, con la fronte sulla parte convessa.

Convèsso, agg. Che non è nè piano nè concavo, ma rilevato.

Convicinità, sf. Vicinanza di un luogo con un altro.

Convicino, agg. Vicino, confidente.

Convincere, va. Superare. || Vincere altrui con ragioni, prove, testimonianze. || Persuadere. || Provare altrui il suo delitto. Dimostrare la verità in modo che non vi sia nulla da opporre. || Costringere. P. pas. CONVINTO.

Convincibile, agg. Che può agevolmente convincersi.

Convincimento, sm. Il convincere, o convincersi. || Riprova.

Convincitivo, agg. Atto a convincere. Convincente, persuasivo.

Convinzione, sf. L'essere convinto.

Convitare, va. Chiamare a convito. || Invitare semplicemente. || Far conviti.

Convitato, sm. Colui che interviene od è chiamato al convito.

Convito, sm. Pranzo o cena assai lauta a cui siano invitate più persone. || Mangiare che si fa insieme.

Convitto, sm. Il convivere in un determinato luogo più persone. Casa di educazione dove i giovani hanno mensa comune. || Luogo ove si convive.

Convittore, sm. Alunno di un convitto, collegio o seminario. || Compagno, che fa vita con altri.

Convivenza, sf. Il convivere.

Convivere, v. intr. ass. Vivere insieme. Far vita comune nella stessa casa. P. pr. CONVIVENTE. — pass. CONVIVUTO o CONVISSUTO.

Convocamento, sm. Convocazione, il convocare.

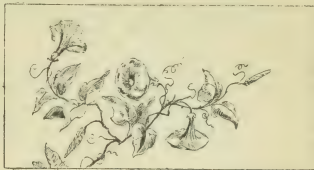
Convocare, va. Chiamare a parlamento tutti quelli che fanno parte di un corpo legislativo, accademico, ecc. || Chiamare o convocare gli azionisti di una banca, gli elettori, il Consiglio, il Sinodo, un' assemblea. Chiamare i creditori a concordare dei patti, delle transazioni.

Convocazione, sf. Il convocare.

Convoglio, sm. Accompagnatura che segue checchessia per maggior sicurezza, o per fare onore ad alcuno. || Convoglio funebre; accompagnamento che si fa della salma di alcuno al cimitero. || Quantità di navigli, che viaggiano insieme per lo stesso motivo.

Convolare, v. intr. ass. vl. Volare insieme ad un termine. || Accorrere con prestezza. | Raro.

Convòlgere, va. Voltare più volte, Voltolare. || rifl. att. Voltarsi. || Dicesi del durare del male. P. pr. CONVOLGENTE. — pas. CONVOLTO.

Convòlvolo, sm. Pianta rampicante di più specie che fa i fiori come campanelli.

Convulsamente, avv. In modo convulso.

Convulsionario, sm. Chi patisce di convulsioni. || t. med. || agg. impulsivo, eccitabile.

Convulsione, sf. Contrazione violenta e involontaria de' muscoli e dei nervi, prodotta da eccitazione del sistema nervoso.

Convulsivo, agg. Proprio di convulsione. || Che cagiona convulsione.

Convulso, add. Che ha convulsione, preso da convulsione.

Coobazione, sf. Operazione consistente nello stillare molte volte di seguito un liquido sulla medesima sostanza. | t. chim.

Cook Giacomo, celebre navigatore inglese (1728-79), scoprì la nuova Caledonia e la Nuova Zelanda.

Coonestamento, sm. Il coonestare.

Coonestare, va. Scusare con ragione che non è la vera, far passare per buono. ciò che non è.

Cooperamento, sm. Cooperazione. || Raro.

Cooperare, e sinc. **Cooprare,** v. intr. ass. Operare insieme. || Giovare, aiutare coll'opera.

Cooperativo-iva, agg. Fondato sulla cooperazione (Società Cooperativa). Società commerciale, retta da speciali Statuti, che si differenzia dalle Società Anonime in Accomandita, ecc.

Cooperazione, sf. Il cooperare.

Coordinare, va. Ridurre in ordine. || Porre con metodo ciò che è disordinato.

Coordinazione, sf. Ordinamento d'una cosa con altre.

Coòrte, sf. vl. La decima parte di una legione romana. || Squadra.

Copenaghen, città capitale e porto della Danimarca; ab. 375250.

Coperchiare, va. Coprire.

Copèrchio, sm. Quello che copre una parte vuota e che si alza quando quella si vuole scoprire. || Dicesi il soverchio rompe il coperchio e vale ogni troppo è troppo.

Copernico Nicolò (1473-1543), celebre astronomo polacco, nato a Trorn. Scoprì il moto della terra intorno al sole.

Copèrta, sf. Cosa che copre. || Pretesto, scusa. || Copèrta delle lettere, soprascritta. || Copèrta della nave, palco, o ponte superiore della nave.

Copertamente, avv. Di nascosto. || Segretamente.

Copertina, dim. Di coperta. || Persona, onde altri si vale per coprire azioni men che oneste da essa compiute. || Copertine de' libri, quelle sulle quali si legge il titolo dell'opera.

Coperto, sm. Luogo coperto. || Il posto di ciascuna persona a tavola.

Coperto, agg. Oscuro, ambiguo, simulato.

Copertóia, sf. Coperchio di terra, di latta e simile per la pentola.

Copertuccia, sf. dis. di Coperta.

Copertura, sf. Coprimento, coperta. || Quella parte degli edifizi che è posta sopra tutte le altre, e che sta esposta a ricevere le pioggie. || Intonaco.

Còpia, sf. Dovizia, abbondanza. Esemplare, come oggi si dice, di una opera, Libro. || Cosa copiata. || Pigliar copia: copiare o far copiare.

Copialèttere, sm. Registro di lettere che si scrivono, e di cui si vuole tener memoria per gli interessi occorrenti. || Macchinetta di cui si servono negli scrittoi per imprimere nel registro la lettera originale, scritta con inchiostro fatto apposta, ecc.

Copiare, va. Trascrivere. || Dicesi anche de' pittori, scultori, e simili, quando dipingono, ecc., non d'invenzione, ma coll'esempio davanti.

Copiatore, sm. Che copia.

Copiatura, sf. Il copiare.

Copiglia, sf. Bietta di ferro che si ficca nell'occhio delle cavicchie di ferro per tenerle più salde. | t. mecc.

Copione, sm. Nel linguaggio teatrale è la copia o trascrizione del lavoro, che si deve rappresentare, divisa secondo le varie parti e ad uso degli artisti.

Copiosamente, avv. In copia.

Copiosità, sf. Còpia. || Abbondanza. || L'esser copioso.

Copioso, agg. Abbondante.

Copìsta, sm. Colui che copia per mestiere.

Copìsteria, sf. Ufficio dove si copiano scritture, stampe, massimamente carte di musica.

Còppa, sf. Vaso artistico d'oro, o di argento, o d'altra materia. || Còppe: uno de' quattro segni onde sono dipinte le carte da giuoco. || La parte di dietro del capo. Vincere o guadagnare una coppa: risultare il primo, il vincente, in qualsiasi genere di sport.

Coppaia, sf. La cantina ove si conservano i coppi d'olio.

Coppàlba, sm. Albero del Brasile da cui stilla quello che si dice balsamo di coppalba.

Coppale, Aggiunto d'una specie di ragia odorosa che serve specialmente a comporre le migliori vernici.

Copparòsa, sf. Nome che si è dato a diverse specie di vetrioli.

Coppàu, sm. Gomma resina, liquida che stilla da un albero.

Coppèlla, sf. Piccol vasetto, fatto per lo più di cenere di corna o di castrato o di vitella, per cimentarvi l'argento. || Onde argento e oro di coppella: argento od oro fino. || Prova.

Coppellare, va. Cimentar l'oro e l'argento alla coppella. || Provare, sperimentare, raffinare.

Coppellazione, sf. Il coppellare.

Coppetta, sf. Vasetto di vetro che si appicca alle carni per tirare il sangue alla pelle.

Coppia, sf. Due cose della medesima specie messe e considerate insieme. || Paio.

Coppière, sm. Colui che versava da bere alle mense dei grandi.

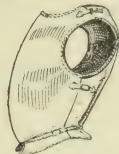
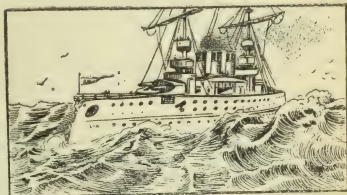
Coppiòla, sm. Così chiamano i cacciatori lo scaricare ambedue le canne d'uno schioppo una subito dopo l'altra. I giocatori di lotto chiamano coppiòla due numeri accanto l'uno all'altro. || Coppiòle, si chiamano anche le due reti del paretaio.

Coppo, sm. Orcio. || Vaso qualunque. || Concavo dell'occhio.

Coppolato, agg. Tondo elevato, quasi fatto a cupola. || Raro.

Coprimento, sm. Il coprire, e la cosa con che si copre.

Coprire, va. Porre alcuna cosa sopra a checchessia che l'occulti o che la difenda. || Nascondere, Riparare. || Caricar di colori. || Dissimulare. || COPRIRSI, rifl. att. Coprir sè stesso. || Mettersi in capo berretta o cappello. || Sport. || Fare una nuova

scommessa su altro cavallo per garantirsi nel caso in cui non vinca quella su cui venne fatta la scommessa maggiore. Voce dello Sport.
Copritura, sf. Coprimento, coperta. || Pretèsto, scusa.
Copti o **Cofti.**
Còpula, sf. vl. Congiunzione grammaticale. | Congiungimento laterale.
Copulare, va. Unire insieme.
Copulativo, agg. vl. Congiuntivo, atto a copulare.
Copulazione, sf. L'atto del copulare.
Coquallìno, sm. Scoiattolo ranciato del Messico.
Coràggio, sm. Disposizione dell'animo a imprendere cose ardite e grandi; ad affrontar pericoli, a soffrire sventure e dolori. || Cuore assolutamente. || Desiderio.
Coraggiosamente, avv. Valorosamente, intrepidamente.
Coraggioso, agg. Che ha coraggio.
Coràgo, sm. Colui che sopraintendeva alle feste e a' giuochi pubblici. || Capocòro del Senato antico.
Corale, agg. Libri corali, dei quali si servono i preti in coro nell'antica Atene. Composizione a più voci. || Società Corale: compagnia di persone, che amano cantare in coro.
Corallaio, sm. Colui che taglia e ripulisce il corallo.
Coralleggiare, v. intr. Pigliar apparenza di corallo.
Corallessa, sf. Corallo di cattiva qualità.
Corallifero, agg. Ferace di corallo.
Corallìna, sf. Pianta, la quale nasce negli scogli del mare ed attorno ai coralli. || È pur nome di un medicamento vermifugo.
Corallizzare, v. intr. Il pigliare forma e qualità di corallo.
Corallo, sm. Sorta di polipo di sostanza pietrosa, che nasce nel mare e serve quale ornamento.
Coralloide, sf. Litofito di molte specie, che nasce nel mare a guisa di pianticella pietrosa, ma più arrendevole e che tiene quasi della natura del legno
Corallume, sm. Qualsivoglia cosa attenente al genere del corallo. || Quantità di coralli.
Corame, sm. V. Coiame.
Coramella, sf. Striscia di cuoio usata dai barbieri per affilare i rasoi.
Corampòpulo, avv. In presenza di tutti. | voce lat.
Corano, sm. La Bibbia dei Maomettani. Libro che contiene la legge di Maometto.
Corata, sf. Parti intorno al cuore.
Coratella, sf. Il fegato degli uccelli, de' quadrupedi e de' pesci.
Corazza, sf. Armatura del busto fatta di lama di ferro. || Difesa. || Piastrone d'acciaio con cui si rivestono i fianchi e le altre parti vulnerabili di una nave da guerra.
Corazzaio, sm. Chi faceva corazze e chi le vendeva.
Corazzare, va. Armar di corazza. || rifl. Porsi la corazza.
Corazzata, sf. Nave da guerra munita di corazza.
Corazziere, sm. Soldato a cavallo armato di corazza.
Còrba, sf. Cesta intessuta di vimini o d'altra simil materia. || Malattia che viene nelle gambe del cavallo. || Ciascuna delle coste accoppiate, che formano l'ossatura del bestiame.
Corbellare, va. Minchionare.
Corbellatòrio, agg. Minchionatorio.
Corbellatura, sf. Il corbellare.
Corbèllo, sm. Cesta rotonda tessuta di striscie di legno. Misura della tenuta dello stesso. || agg. minchione.
Corbézza, sf. Corbézzola.
Corbézzola, sf. Il frutto del corbézzolo. || Corbèzzoli! è esclamazione di maraviglia.
Corbézzolo, sm. Arbuscello.
Corbìna, sf. Specie di uva, che si conserva lungamente fresca.
Còrbo, sm. Còrvo. || Dicesi aspettare il corbo, e vale aspettare chi non viene.
Corbolino, sm. Sorta di fico nericcio.
Corcare, v. intr. pron. Lo stesso che Coricare; sincopato di questo verbo.
Corcontènto, sm. Persona grassa e

lenta, amante di ogni comodo, e nemica di ogni cura.

Còrda, sf. Fila di canapa, di lino, di seta, e simili, rattorte insieme, per uso di legare. || Miccia. || Diconsi corde, quelle per uso di alcuni strumenti da suono, fatte di minugia o di metallo. || Fune messa all'interno della pista per segnare il percorso.

Corda fratres, Associazione di studenti a scopo di sussidio materiale e morale.

Corday d'Armans Carlotta, nata a Caen il 1766; entusiasta dei Girondini, uccise Marat (13 luglio 1793) e fu ghigliottinata (17 luglio).

Cordaio e **Cordaro**, sm. Colui che fa o vende corde.

Cordame, sm. Assortimento di corde. || Quantità di corde per corredo di una nave, per la costruzione di un edifizio o simile.

Cordèlla, dim. di Corda.

Cordellina, sf. Piccola corda schiacciata o tonda di refe.

Cordellone, sm. Drappo di seta, tessuto come a cordicelle.

Cordiaco, agg. Di cuore, che viene dal cuore, o che appartiene ad esso. || Cardiaco. || Malattia cardiaca: del cuore.

Cordiale, sm. Brodo da bere con uova stemperate dentro. || Qualunque bevanda rafforzante od altro che giovi a ristorare e dar forza.

Cordiale, agg. Da cuore. || Sviscerato. affettuoso.

Cordialità, sf. Astratto di cordiale.

Cordialmente, avv. In modo cordiale.

Cordiera, sf. Striscia di legno, d'avorio, o simile, sulla quale posano le corde dello strumento.

Cordiforme, agg. Aggiunto dei corpi naturali conformati a guisa di cuore, come le foglie di molte piante.

Cordigliere, vedi Ande.

Cordiglièro, sm. Frate francescano, così detto perchè va cinto di cordiglio. Cordiglieri: gli associati ad un circolo politico, durante la Rivoluzione di Francia, nel Sec. XVIII.

Cordiglio, sm. Funicella piena di nodi. || Cintura de' frati di San Francesco. || Cordicella colla quale si cinge il sacerdote sopra il camice.

Cordòglio, sm. Dolore, affanno. || Pianto che si fa sopra i morti. || Parole crucciose.

Cordonare, va. Cingere di cordoni.

Cordonata, sf. **Cordonato**, sm. Piano inclinato a uso di scala. || Fila di pali per riparo dalle corrosioni dell'acque.

Cordone, sm. Corda alquanto più grossa della cordella. || Cinto che circonda quella parte del cappello detta la forma. || Quella cordicella con cui il prete si cinge sopra il càmice. || Quello che si appicca alla leva de' campanelli. || Risalto a modo di bastone o di corda sporgente in fuori Qualunque ornato di vesti scinte di filo d'oro o d'argento, con conterie e simili, che abbia foggia di corda. || Cordone sanitario: seguito di compagnie armate per lo più di soldati, collocate a brevi distanze le une dalle altre, intorno a un paese ove infierisca un contagio, per impedire rigorosamente il passaggio dai luoghi infetti ai luoghi sani.

Cordova, città della Spagna, nell'Andalusia, sulla destra del Guadalquivir.

Cordovano, sm. Cuoio di pelle di capra, di castrone o d'altri animali. || Pelle semplicemente. || Sorta di cuoio. || Marrocchino.

Core, CUORE.

Corea, regno dell'Asia orientale, già tributario della China, dichiarato indipendente nel 1895; cap. Seul. Annessa al Giappone con trattato del 22 agosto 1910. Kmq. 218,650; ab. 9,731,671.

Corèggia, sf. Cintura di cuoio con cui i nostri antichi cingevano i reni. || Rumore ventoso che esce dagli intestini. || Correggiòlo delle scarpe.

Coreggiale, sm. Coreggia.

Coreggiuòla, sf. Erba nota, che fa fiori alquanto rossi. || dim. di coreggia. || Quella striscia di cuoio con che i calzolai tengono fermo il lavoro sul ginocchio.

Coreggiuòlo, sm. Striscia di cuoio a guisa di nastro.

Corèo, sm. Piede di un antico verso d'una sillaba lunga e di una breve, usato nella poesia greca e latina. || Genere d'insetti della numerosa famiglia delle cimici. || Coreo o coreano dicesi di chi nacque nella Corea.

Coreografia, sf. L'arte di comporre i balli, scrivere o descrivere i movimenti della danza.

Corèografo, sm. Compositore di balli

Corète, sm. Sorta di uccello.

Coretto, sm. Arnese atto a difendere il cuore.

Coretto, dim. Di cuore e di coro.

Corfù (ant. Corcira), più importante delle isole Jonie; sup. chmq. 719; ab. 78000; capol. Corfù.

Corgnale, sm. Còrniola, còrnia.

Coriàceo, agg. Che ha aspetto e durezza di cuoio.

Coriàndoli, sm. Confetti che hanno per anima un coriandolo. ‖ Pallottoline di gesso, da scagliarsi durante il carnevale.

Coriàndolo, sm. Pianta.

Coribanti, sm. Nome de' sacerdoti di Cibele.

Coricamento, sm. Il coricarsi.

Coricare, va. Sotterrare le viti ed altre piante per propagginarle, e l'erbe per farle bianche. ‖ Distendere. ‖ Coricarsi, rifl. att. Porsi in letto per dormire. ‖ Sdraiarsi. ‖ Chinarsi come ginocchioni. ‖ Detto del sole, vale tramontare.

Corifèo, sm. Nei balli moderni si usa per ballerino. ‖ v. scherz.

Corilèto, sm. vl. Luogo piantato di còrili o nocciuoli.

Còrilo, sm. vl. Nocciuolo.

Corimbifero, agg. Corimbifere chiamansi quelle piante, la disposizione de' cui fiori è a modo di corimbo.

Corimbo, sm. vg. Gràppolo di còccole di èllera.

Corintio, agg. Uno degli ordini d'architettura.

Corinto, la più grande città commerciale dell'antica Grecia, in felicissima posizione su due mari.

Còrio, sm. Membrana esteriore che copre il feto nell'utero. ‖ v. Cuoio.

Coriolano Gneo Marcio, patrizio e generale romano. Esiliato per accusa di aspirare alla tirannide (491 a. C.); spinse e guidò i Volsci contro la patria. Commosso alle lagrime della madre Veturia, ritornò tra i Volsci, che lo uccisero.

Corista, sm. Colui che ordina il coro. ‖ agg. Corale, appartenente a coro. ‖ Coristi, coloro che nelle opere in musica cantano ne' cori. ‖ Strumento destinato ad accordare le voci e gli strumenti musicali ad un tono determinato ed invariabile.

Coriza, sf. Infreddatura. ‖ v. fr.

Cormoran o **Marangone**, della famiglia della phalacrocoracidae, cioè dei così detti corvi marini, che i naturalisti chiamano « corvi calvi » benchè non siano totalmente calvi. Uccello pescatore per eccellenza, viene appunto addomesticato e addestrato alla pesca.

Còrna, sf. Frutto del corniòlo.

Cornacchia, sf. Uccello delle specie del corvo. ‖ Ciarlatore. ‖ Anello o maniglia con che si tira a sè la porta.

Cornacchiaia, sf. Cicaleccio noioso.

Cornacchiare, Gracchiare, fare il verso della cornacchia.

Cornàggine, sf. Caparbietà.

Cornamusa, sf. Strumento musicale da fiato composto di un otre a tre canne; una per dargli fiato e l'altre due per sonare. ‖ Piva.

Cornamusare, va. Sonare la cornamusa.

Cornaro Caterina (1454-1510), veneta; fu regina di Cipro. Rimasta vedova, donò (1488) il suo Stato ai Veneziani e si ritirò a vita privata.

Cornaro Luigi (1467-1566), autore del famoso **discorso su la vita sobria.** Disordinato in giovinezza, scampato da morte come per miracolo, visse poi sobriamente sin quasi a cento anni.

Cornata, sf. Colpo di corno. ‖ Cornuto.

Cornato, agg. Che ha corna.

Cornatura, sf. Qualità, disposizione delle corna.

Còrnea, sf. Membrana che contiene tutte le parti onde è composto il globo dell'occhio.

Corneggiare, va. Menar in qua e in là le corna. ‖ Cozzare.

Cornelia, cel. matrona romana. Madre dei famosi tribuni Tiberio e Caio Gracco.

Cornelio Nipote, cel. storico latino, contemporaneo e amico di Cicerone, di Attico, di Catullo. Di lui rimangono le vite dei più illustri capitani di Grecia e di Roma.

Còrneo, agg. Della natura delle còrna, o apparenza di corno.

Cornetta, sf. Strumento da fiato. ‖ Insegna di uno squadrone di cavalleria. ‖ Colui che porta la cornetta. ‖ Compagnia che milita sotto la stessa cornetta. ‖ Piccola bandiera, il cui lato battente termina in due punti o corni.

Cornettino, sm. Strumento musicale.

Cornetto, dim. di Corno. ‖ Sòrta di strumento da fiato che pur dicesi cornetto muto. ‖ Punta dell'ancudine. ‖ Siliqua, baccelletto. ‖ Cornetto acustico: strumento che aiuta

gli ammalati di sordità ad udire i suoni.
Còrnia, sf. Còrniola.
Corniala. sm. Còrnio o còrniolo.
Cornice, sf. Cintura di fabbrica e di edifizio, la quale sporge in fuori. || Telaio di legno dove s'incastrano quadri, specchi per attaccarli ai muri.
Corniciame, sm. Qualsivoglia lavoro di cornici.
Corniciamento, sm. Qualsivoglia lavoro di cornici.
Corniciare, va. Raro per Incorniciare.
Cornicione, sm. Lavoro di pietrame e di ornamento che serve per sostenere la gronda del tetto.
Cornicolare, agg. Fatto a maniera di corno. || Cornicolato.
Cornifero, agg. Che ha corna.
Cornìgero, agg. Che ha corna.
Còrnio, sm. Corniolo.
Còrniola, sf. Frutto del còrniolo. || Specie d'àgata.
Còrniolo e **Corniòlo**, sm. Albero, il cui frutto è di sapore lazzo e afro quando è maturo.
Còrniolo, agg. Appellativo d'una specie di uva e di ciliege.
Cornioluzza, dim. Di corniòla.
Corno, sm. Osso duro a punta che esce dalla testa di alcuni animali, specialmente quadrupedi. Il plurale è corna. || Strumento da fiato. || Sorta di vaso da bere. || Calzatoio. || Corna, diciamo anche quelle delle chiocciole o delle lumache. || Corno o corno da caccia: strumento a fiato, di ottone e ritorto. || Corna, le due punte della luna nuova. || Corno di città. d'esercito: lato, parte, estremità; l'estrema parte della fronte di una armata e d'un esercito schierato in battaglia. || Corno d'altare: braccio o estremità di quello. || Berretta ducale dei dogi veneti. || Segno celeste. || Portare, aver le corna, si dice anche per dinotare il disonore del marito, al quale la moglie abbia rotta la fede. || Dire corna d'uno, dirne male. || Punta, apice. || Strumento per segnali.
Cornòcchio, sm. Ricettacolo cilindrico, sopra il quale sono disposti i grani del gran turco.
Còro, sm. Parte della chiesa, per lo più dietro l'altare maggiore dove si dicono o si cantano gli uffizi diversi. Adunanza di cantori. || Luogo dove si canta. || Adunanza di persone che stanno in cerchio. || Adunanza, moltitudine, schiera. || Personaggio collettivo che cantava intermezzi, versi divisi in strofe.
Cornucòpia, sf. **Cornucopio**, sm. in pl. **Cornucòpie**, sempre f. Quel vaso in figura di corno, pieno di molti frutti, che si figura in mano all'Abbondanza. || Abbondanza.
Cornutezza, sf. L'essere cornuto.
Cornuto, agg. Che ha le corna.
Corografìa, sf. vg. Breve e minuta descrizione di un paese nei suoi punti principali.
Corògrafico, agg. Spettante a corografia.
Corògrafo, sm. Chi professa la corografia, che n'è maestro.
Coròide, sf. Quella membrana dell'occhio che è situata tra la retina e la sclerotica, ed in cui è posta la pupilla.
Coroidèo, agg. Aggiunto delle arterie, vene, o nervi che vanno alla coroide.
Corolla, sf. Parte del fiore che avvolge gli organi produttori.
Corollario, sm. Aggiunta o conclusione, che si ricava dalle cose dette prima.
Corollario, agg. Appartenente a corollario, che fa corollario.
Corollato, agg. Che ha corolla.
Corollo, sm. Cibo di pasta fine con anaci, in forma rotonda.
Corollifero, agg. Che porta la corolla.
Corologia, sf. La parte della biologia generale che si occupa della distribuzione degli organismi sulla superficie terrestre: geografica, sulle diverse parti della terra; topografica, nei vari luoghi; orografica sulle altezze montuose.
Corona, sf. Ghirlanda di fiori, foglie d'alloro, di mirto, che cinge la testa. || Diadema, di cui si adornano i sovrani e principi. Segno di nobiltà. || Ornamento di cui si cingono la testa i sovrani ed i principi. || Maestà regia, e talora prendesi per il Regno. || Brigata. || Cerchio. || Chierica. || Moneta austriaca (L. 1,05) || Quella filza di pallottoline che compongono il rosario. || È anche un nome di due costellazioni: una boreale, e l'altra

australe. || Specie di metèora, alone. || Membro del cornicione, che serve per cimasa. || Corona d'albero: la parte più alta e più folta dei rami, ond'è attorniato. || Corona, segno il quale si pone sopra o sotto una nota o pausa. || Gloria, Onore. Superficie fra due circonferenze di forma semicircolare. || Premio. || Ricompensa.

Corona, in Norvegia, — L. 1,39.

Corona ferrea, diadema dei re Longobardi, poi dei re d'Italia; si conserva nella Basilica di S. Giovanni a Monza; fu fatta per ordine di S. Elena, e secondo la tradizione cattolica v'è dentro uno dei chiodi della crocifissione di Gesù; per ciò detta « ferrea ».

Coronaio, sm. Colui, che fa o vende le corone.

Coronale, sm. Osso della fronte. || Sutura del cranio, che unisce l'osso frontale colle ossa parietali.

Coronamento, sm. Il coronare. || La parte alta della poppa d'un bastimento.

Coronare, va. Porre altrui la corona. || Adornare, circondare. || In sign. rifl. Farsi coronare.

Coronato, sm. Re. || agg. Che ha ricevuto una corona. || Ricompensa.

Coronazione, sf. Il coronare.

Coroncina, dim. Piccola corona. || Rosario. || Sorta di preghiera cattolica.

Coronelli Marco Vincenzo, frate minore; cel. geografo (1650-1718). Fondò a Venezia un'Accademia geografica.

Corpacciata, sf. Mangiata eccessiva. Più com. Scorpacciata.

Corpacciuto, agg. Grosso di corpo. || Grande, Capace.

Corpetto, sm. Piccolo farsetto che si porta sotto l'altre vesti e sopra la camicia. | Panciotto.

Corpicciòlo e **Corpicciuòlo,** sm. Corpo piccolo e debole.

Corpicèllo, sm. Corpicciuòlo.

Corpo, sm. Qualsiasi sostanza organica o inorganica. || Parte materiale di un essere animato. || Materia dotata di lunghezza, larghezza e profondità. || Talvolta in significato più ristretto si prende per ventre. || Cadavere. || Corpo, vale la capacità di qualunque vaso. || Forza e vigore di certi liquidi. || Consistenza, spessezza. || Tutta la massa insieme unita di molte parti ridotte in una, come corpo di esercito, ecc. || Corpo di guardia: dicesi un numero di soldati che siano di guardia. || Luogo ove i soldati stanno di guardia. || Corpo di leggi civili e canoniche: tutto il complesso delle leggi nei due diritti. || Corpo del delitto: la cosa, il luogo, o le circostanze, ecc., con cui è stato commesso il delitto. || Dare corpo a una cosa: darle forza, sostanza, parvenza anche o simili.

Corpolento. Lo stesso che corpulento.

Corporale, sm. Quel pannicello di lino bianco, sul quale il prete posa l'ostia consacrata nel dir messa.

Corporale, agg. Di corpo, che ha corpo. || ag. Di condanna, vale personale. || Battaglia a corpo a corpo.

Corporalista, sf. Astratto di corporale. || Maternità. L'essere corpo.

Corporalmente, avv. Col corpo. || Secondo il corpo.

Corporatura, sf. Tutto il composto del corpo.

Corporazione, sf. Associazione di persone dello stesso mestiere o professione.

Corporeità, sf. Corporalità. || Essere corpo.

Corpòreo, agg. di Corpo.

Corpulento, agg. Grave di corpo, grasso. || Di gran corpo.

Corpulènza, sf. Natura e qualità del corpo.

Corpuscolo, sm. Corpicciuolo.

Corpuscolare, agg. Che ha relazione coi corpuscoli, cogli atomi.

Corpusdòmini, sm. Festa del Corpo del Signore, cioè di Cristo.

Corputo, agg. Corpacciuto, panciuto. || Grosso, dènso, pieno.

Corradino di Svezia, figlio di Corrado IV, imp. di Germania. (1252-68), vinto a Tagliacozzo da Carlo d'Angiò e decapitato a Napoli.

Corrado III, primo imperatore di Germania di Casa Svesvia (1093-1152). Prese parte alla IV Crociata; nel 1128 incoronato re d'Italia. Sotto il suo regno nacquero le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini.

Còrre. V. Cogliere.

Corredamento, sm. Corrèdo.

Corredare. va. Arredare: fornir di masserizie, di arnesi, di strumenti, preparare, adornare.

Corredino, dim. Dicesi di tutta la biancheria e roba ad uso dei bambini nati di fresco.

Corrèdo. sm. Arrèdo, fornimento, guarnimento. || Dicesi delle masserizie, abiti, biancherie, e tutto ciò che si dà a una fanciulla quando si marita o si fa monaca. || Tutto ciò che serve a corredare un libro, come indici, prefazione, dedicatoria.

ecc. || Tutto quanto occorre ad una persona per un'arte; a una cosa per essere adoperata.

Corrèggere, va. Gastigare, ridurre a ben fare, por freno o ritegno. || Purgare dagli errori una bozza di stampa. || Mitigare. || Ammonire. || CORREGGERSI. rifl. att. Ravvedersi. || Emendarsi. P. pr. CORREGGENTE. — pass. CORRETTO.

Correggiame o **Coreggiame**, sm. Tutti i fornimenti di cuoio di un cavallo.

Correggia, sf. V. COREGGIA.

Correggiato, sm. Strumento rusticale per batter le biade.

Correggibile, agg. Che può correggersi. || Atto a ricever correzione.

Correggio, vedi Allegri Antonio.

Correggitore, sm., **trice**, sf. Chi corregge. || Regolatore.

Correlativo, agg. Che ha correlazione.

Correlazione, sf. Attinenza reciproca. || Relazione assoluta.

Correligionàrio, sm. Che professa la stessa religione.

Corrente, sf. Acqua in movimento. || Opinione o usanza comune. || CORRENTE, sm. Travicello quadrangolalare, lungo e sottile. || Cavallo corridore. || Corsiere.

Corrènte, agg. Che corre, veloce. || Sciolto, spedito, pronto. || Comune. || Pronto a credere. || Facile, spontaneo. || Conto corrente: conto in cui frequentemente si aggiungono partite di entrata e di uscita. || Moneta corrente: quella che corre comunemente.

Correntemente, avv. A corsa.

Correntezza, sf. La qualità di chi è corrente.

Correnti Cesare (1815-88), scrittore e uomo politico lombardo: fu segretario del Governo Provvisorio milanese nel 1848, ministro di Pubblica Istruzione negli anni 1867 e 1870-1872.

Correntista, sm. Chi tiene presso una banca il conto corrente.

Correo e **Corrèo**, sm. Còmplice nel delitto, compagno nel reato. Concorrente nel reato, secondo le norme sancite dall'odierno Codice Penale italiano. || Principale debitore, mallevadore rispetto all'azione del creditore.

Còrrere, v. intr. ass. Andare con gran velocità. || Scorrere. || Insinuarsi. || Passare, trapassare. || Correre addosso altrui: assalirlo. || Tirare a fine checchessia, o piuttosto adoperarsi in checchessia. || Correre, dicesi dei metalli quando pel fuoco diventano liquidi. || Correr la cavallina: darsi a vita libera. || Lasciar correre: lasciare che una cosa continui a farsi. || mar. Dicesi correre una bordata, e vale andare alternativamente a destra e a sinistra, quando il vento è assolutamente contrario. || Correre a fondo: spiegare tutte le forze per compiere il percorso nel più breve tempo possibile.

Correrìa, sf. Lo scorrere degli eserciti per il paese nemico. | Più com. Scorreria.

Correspettivamente, avv. In ragione correspettiva.

Correspettività, sf. Reciproca corrispondenza.

Correspettivo, agg. Quanto si dà in cambio di quel che si riceve. || Correlativo. || Corrispondente.

Correttamente, avv. Con modo corretto, con correzione.

Correttezza, sf. La qualità di ciò che è corretto.

Correttivo, sm. Ciò che è valevole a temperare e correggere checchessia.

Correttivo, agg. Atto a correggere. || Che corregge, o tempera.

Correttore, sm., **trice-tora**, sf. Chi corregge. || E nelle stamperie quegli che fa ufficio di rivedere le bòzze di stampa ed il foglio di macchina predisposto per accogliere tali bozze.

Correttorìa, sf. Ufficio di correttore.

Correzionale, agg. Secondo il Codice Penale Sardo ed altri Codici esteri: una pena speciale, ristrettiva della libertà personale: dicesi anche dei tribunali che giudicavano o giudicano i reati cui, secondo la legge, spettava o spetta simile pena.

Correzione, sf. Correggimento. || Emendazione, castigo. || Si dice di cosa che si riduca da cattivo in buono stato. || Atto di correggere le bòzze per togliere gli errori del compositore. || Correzioni, diconsi i segni medesimi co' quali si accennano le correzioni da farsi.

Corrida o **Corrida de toros**. Combattimento dei tori: spettacolo nazionale degli spagnuoli.

Corridoio, sm. Andito sopra e dentro i fabbricati, per andare da una parte all'altra. || Spazio dello scafo tra due ponti.

Corridore, sm. Corridoio. || Corritoio. || Persona veloce al corso. || Cavallo. || Chi fa scorrerie. || Chi prende parte alle corse.

Corridore, agg. Che corre.

Corriera, sf. La carrozza che porta il corriere. || Nave, che porta i dispacci. || femm. di corriere.

Corrière e **Corrièro,** sm. Colui che portava le lettere correndo per le poste. || Messo, messaggiere, mandato. || Uccello di ripa.

Corrigendo, sm. Ragazzo discolo chiuso in speciale istituto, dal quale dovrebbe uscire corretto dopo una certa età.

Corrispettivo, Correspettivo.

Corrispondente, sm. Corrispondenti diconsi coloro co' quali i mercanti sono soliti di tenere commercio a mezzo di lettere e negoziare || Chi carteggia, manda lettere: pubblicista, che abitualmente informa — comunque — un giornale, che pubblicasi in una città di quanto avviene in un'altra.

Corrispondente, agg. Che corrisponde. || Soci corrispondenti si dicono nelle Accademie quelli onorari.

Corrispondenza, sf. Il corrispondere: parte o qualità correlativa. || Scambio di lettere che i mercanti tengono con altri. || Relazione che hanno certe cose fra loro. || Amicizia. || Carteggio; la lettera del corrispondente.

Corrispòndere, v. intr. ass. e intr. pronom. anom. Confarsi. || Aver proporzione, convenienza. || Compensare, contraccambiare. || Carteggiare.

Corritore, sm. **trice**, sf. Corridore.

Corrivo, agg. Sempliciotto.

Corroboramento, sm. Il corroborare.

Corroborare, va. Fortificare. || Dar forza, convalidare. || Rinvigorire il corpo animale, o alcuna parte di esso.

Corroborativo, agg. e sost. Atto, cosa atta a corroborare.

Corroborazione, sf. Il corroborare, azione del corroborare.

Corròdere, va. Rodere, consumare a poco a poco. || P. pr. CORRODENTE. — pass. CORROSO.

Corrodimento, sm. Corrosione.

Corrómpere, va. Guastare, contaminare, putrefare. || Depravare, far diventar cattivo il buono. | Corrompere alcuno: indurlo con donativi o con altri mezzi simili a fare in nostro benefizio quello che non conviene. P. pr. CORROMPENTE. — pass. CORROTTO.

Corrompévole, agg. Atto a corrompersi, o ad esser corròtto.

Corrompimènto, sm. Il corrompere. || Corruzione.

Corrosione, sf. Rodimento.

Corrosivo, agg. Che corrode. || sost. Medicamento che corrode.

Corrottamente, avv. Con corruzione.

Corrottibile, agg. Corruttibile.

Corrotto, sm. Pianto che si fa per i morti. || Dolore o pianto.

Corrotto, agg. Guasto, contaminato, violato.

Corrucciamento, sm. Corruccio.

Corrucciare, va. Tormentare. || Crucciare. || Accorare, contristare. || CORRUCCIARSI, rifl. att. Darsi pena. || Adirarsi.

Corrùccio, sm. Cruccio, dolore. || Abito da corruccio dicono oggidì alcuni per bruno, abito da lutto.

Corrucciosamente, avv. Con corruccio.

Corruccioso, agg. Iracondo.

Corrugare, va. Increspare.

Corrugazione, sf. Increspamento, raggrinzamento.

Corruscare, v. intr. Balenare.

Corruscazione, sf. vl. Balenamento, lampeggiamento.

Corrusco, agg. vl. Risplendente di subita e vivissima luce.

Còrruttèla, sf. Corruzione. || Depravazione de' buoni costumi.

Corruttibile, sm. La parte di noi soggetta a corruzione.

Corruttibile, agg. Atto a corrompersi in più o meno tempo.

Corruttibilità, sf. Astratto di corruttibile.

Corruzione, sf. Il corrompersi. || Putrefazione. || Violazione. || Rottura. || Subordinazione. || Seduzione. || Roba corrotta.

Corsa, sf. Corrimento. || Movimento rettilineo di un organo meccanico. || Spazio percorso. || Prova di velocità. || Corse di cavalli. || Corsa all'americana: V. partita obbligata. || Corsa al campanile: corsa libera che facevasi in campagna aperta prendendo per meta un campanile; ora steeple. || La via per la quale il bastimento cammina in determinata direzione.

Corsaletto, sm. Corazza, e più propriamente il corpo di essa.

Corsaresco, agg. di Corsaro.

Corsaro, sm. Ladrone di mare. || Quel bastimento armato, il quale, benchè non appartenga allo Stato, ha autorità di combattere e di predare le navi nemiche in tempo di guerra.

Corseggiare, v. intr. ass. Far il corsaro.

Corsello, sm. Quella piccola corsìa o spazio che è tra il letto e il muro.

Corsesca, sf. Arme in asta che si lanciava, con ferro in cima.

Corsìa. La corrente dell'acqua dei fiumi. || Corridoio stretto sui lati delle batterie. || Spazio vuoto o non impacciato nel mezzo delle stalle, ne' teatri o altri luoghi. || Corsie: gli stanzoni ove stanno ordinatamente disposti i letti per i malati.

Corsica, isola italiana del Mediterraneo ceduta alla Francia nel 1768; sup. chmq. 8750; ab. 290000; cap. Aiaccio.

Corticelli Salvatore, barnabita bolognese (1690-1758), cel. grammatico.

Corsière o **Corsiero,** sm. Cavallo bello e nobile, o piuttosto cavallo da corsa o da guerra.

Corsivo, agg. Corrente. || Carattere corsivo: quello ch'è più atto alla velocità dello scrivere. | Quello stampato simile allo scritto, a differenza del tondo.

Corso, sm. Il correre. || Moto o scorrimento de' fluidi. || Gara di animali o di persone che fanno a chi più corra. || Il corseggiare. || Avere corso. || Serie continuata di lezioni in una data scienza. || Córso, vale anche i diversi stadi che corre una malattia, o un negozio. || Spazio decorso e da decorrere. || Ordine: il procedere di una cosa. || Flusso. || Concorso. || Strada dove si corre il palio. || Nome di strade. || A tutto corso, m. avv. velocemente. || Trattandosi di moneta, è il valore mutabile di cambio che essa ha in piazza. || Corso di Borsa: prezzo fatto in Borsa per un titolo o per qualsiasi azione o cedola, ammessa alle quotazioni di borsa.

Cortaldo, sm. Cavallo cui son mozzate la coda, e le orecchie. || Raro.

Cortamente, avv. Di corto.

Corte, sf. Famiglia regnante e le persone addette a quella. | Séguito, accompagnamento. || Uomo di corte: addetto alla corte. || La corte celeste: gli angioli ed i santi. || Far la corte: lusingare con lodi perfino soverchie. || Spazio scoperto nel mezzo delle case, onde si ha luce.

Cortéccia, sf. Crosta, buccia, scorza degli alberi. || Detto anche di altre cose che hanno la parte esteriore dura, come grani, frutta e simili. || Apparenza delle cose.

Corte de' Conti, Ufficio che ha incarico di fare il riscontro di tutte le spese dello Stato: liquidare le pensioni, apporre il visto, e registrare mandati di pagamento, a tutti i decreti reali, con facoltà di rifiutare la registrazione in caso di ritenuta illegalità.

Corteggiamento, sm. Il corteggiare.

Corteggiare, va e intr. ass. Far la corte. || Tener corte. || Spendere soverchiamente.

Cortéggio, sm. Corteggiamento. || Seguito di persone che accompagnano alcuno per cerimonia, o per dimostrazione di onore, o d'ossequio, o di stima.

Cortèo, sm. Codazzo di persone, che accompagnano la sposa quando va a marito, o un bambino portato a battesimo. || Adunata di persone, che, riunite muovono ad un qualche luogo, per una collettiva manifestazione, sia di cordoglio, di gioia, di comune consenso nel rendere onoranze, ecc.

Cortese, agg. Che ha in sè cortesia. || Grazioso. || Liberale, Compiacente. || Largo. || Agevole.

Cortesemente, avv. Graziosamente. Con cortesia.

Cortesia, sf. Trattare con grande gentilezza persone verso le quali non si hanno obblighi. || Benefizio, grazia. || Donazione. Liberalità.

Cortetto, agg Alquanto corto.

Cortice, sf. Corteccia. Scòrza. || So--

Corticella, sf. dim. Di corte.
stanza cenerognola del cervello, che è soprapposta alla midollare, la quale è bianca.

Cortigiana, sf. Dama di corte. || Donna di mal costume.

Cortigianamente, avv. A modo di cortigiano. || Scaltritamente. || Simulatamente e simile.

Cortigianesca, agg. Appartenente a cortigiano.

Cortigianesco, agg. Da cortigiano. || Scaltrito. || Simulato.

Cortigianeria, sf. Costume del cortigiano. || Cortigianeria.

Cortigianeria, sf. Azione, tratto, costume da cortigiano, cioè da persona scaltra e finta.

Cortigiano, sm. Chi è addetto a corte.

Cortigiano, agg. di Corte.

Cortile, sm. Luogo spazioso e aperto nelle case di campagna. | Animali da cortile, polli e simili.
Cortina, sf. Ciascuna delle tende che parano il letto. || Tenda o portiera che si pone alle porte delle stanze. || Parte di fortificazione, ch'è tra un baluardo e l'altro. || Lato di muro che si distende a guisa d'ala. || Sipario. || La tenda che copre il davanti del palcoscenico. Velo che copre le immagini.
Corto, agg. Mancante della dovuta lunghezza. || Breve. || Di poca durata. || Piccolo di statura. || Compendioso. || Scarso, non sufficiente. || Poco. || Armi corte: quelle insidiose che si portano celate. || Venir corta una cosa a uno: non riuscirgli. || Andar per le corte: venir tosto alla conclusione. || A farla corta: insomma.
Corto, avv. Brevemente, poco.
Corto circuito, Il circuito elettrico che presenta una resistenza quasi nulla.
Còrtola, sf. Sorta di martello con bocca tonda, da mettere in fondo e spianare.
Cortona (Pietro da), detto il «Boccadoro», architetto e pittore (1597-1669).
Coruscare, v. intr. ass. Risplendere di luce vivissima. V. CORRUSCARE.
Corvatta, sf. V. CRAVATTA.
Corvetta, sf. L'alzarsi del cavallo sui piedi di dietro. || Specie di nave da guerra, più piccola d'una fregata.
Corvettare, v. intr. ass. Far le corvette. || Saltellare.
Corvetto Luigi Emanuele (1756-1832), membro del Gov. Prov. della Repubblica ligure e presidente del Direttorio Esecutivo di essa; poi ministro delle finanze in Francia (1815-1818).
Corvino Mattia (1443-90), re d'Ungheria, grande guerriero e legislatore, protettore delle arti e delle lettere. Fece leggi contro il duello.
Còrvo e Corbo, sm. Uccello grosso e di color nero che si pasce di carname, d'insetti, e di frutta. || Costellazione dell'emisfero australe. || Specie di grossa tanaglia per alzar le incudini.
Còsa, sf. Si dice di tutto quello che realmente si possiede. || Tutto ciò che è. || Fatto. || Negozio, affare, argomento. || Conto, riguardo, riflesso. || Alcuna cosa: parte piccolissima di checchessia, alcun poco, alquanto. || Esser cosa d'alcuno, essere suo intrinseco amico. || Non essere da cosa alcuna, non essere di alcuna bontà.
Cosacchi, tribù tartare che alcune provincie abitano in Russia meridionale. Ne è capo, col titolo di Etman, il Granduca ereditario russo.

Cosarella, Coserella, sf. dim. di Cosa.
Coscetto, sm. Coscia di certi animali quadrupedi. || Servire nel coscetto: servire nel miglior modo possibile.
Coscia, sf. La parte del corpo dall'anca fino al ginocchio. || La parte del ponte che sta sulla riva. || Rinfranco tra la vôlta e le mura a cui s'appoggia.
Cosciale, sm. Armatura o vestimento che copre la coscia.
Coscienza, sf. Consapevolezza piena che un individuo o un gruppo d'individui può avere di qualche cosa. || Facoltà di discernere il bene dal male. || Saputa: cognizione di cosa qual che sia. || Libertà di coscienza: permissione di creder ciascuno ciò che vuole in materia di religione. || Uomo di coscienza: che agisce secondo la sua coscienza. || Uomo devoto, onesto.
Coscienziosamente, avv. In coscienza, con rettitudine.
Coscienzioso, agg. Scrupoloso.
Coscritto, sm. Giovane chiamato dalla leva al servizio militare: padri coscritti: i membri del Senato Romano.
Coscrizione, sf. Inscrizione annuale dei giovani chiamati al servizio militare.
Cosecante, sf. geom. La secante del complemento di un angolo o di un arco.
Coselluccia sf. Cosa da nulla
Coseno, sm. geom. Seno del complemento di un angolo od arco di 90 gradi.
Cosenza, provincia della Calabria, anche detta Calabria Citeriore; superficie chmq. 7358; ab. 473000.
La città capoluogo, abit. 23,965.
Coserella, sf. Cosellina, dim. di Cosa.
Così, avv. Particella che ha molti significati, come in tal guisa, in questo modo, in quel modo. || Appunti-

no. || Similmente. || Adunque, però, sì, che. || Così e così, replicato, vale in questo o in quel modo. || Colla corrispondenza della particella come, o altra simile, vale subito che, tosto che.

Cosicciuola, sf. Coserella.

Cosima, sf. Sorta di pera.

Cosimo, sm. Sorta di pero.

Cosmetica, sf. Parte dell'arte medica che cura la conservazione della bellezza.

Cosmetico, Sostanze che si usano per la conservazione della frescura della pelle.

Cosmico, agg. Ciò che appartiene al cosmo.

Còsmo e **Cosmos,** sm. L'universo considerato come un tutto armonico e ben ordinato.

Cosmogonia, sf. Cosmologia.

Cosmografia, sf. Quella parte della geografia che considera la terra come corpo celeste, e la studia nella sua forma d'equilibrio e nelle sue relazioni cogli altri corpi celesti.

Cosmografico, agg. Spettante a cosmografia.

Cosmografo, sf. Chi studia cosmografia.

Cosmologìa, sf. Scienza che studia i fenomeni e le leggi fisiche dell'universo.

Cosmopoli, Città mondiale.

Cosmopolita, sm. Uomo che ha per patria il mondo. || Cittadino dell'universo.

Cosmopolitismo, sm. Dottrina della fratellanza universale, che respinge ogni distinzione di nazioni e di razze, considerando tutti gli uomini come cittadini di una sola città, come appartenenti a una sola patria: il mondo.

Cosmorama, sm. Collezione di quadri rappresentanti i luoghi ed i monumenti più rimarchevoli del mondo.

Cosmoscopio, sm. fis. Apparecchio che proietta gli oggetti trasparenti od opachi senza far loro subire una speciale preparazione.

Còso, sm. Lo stesso che cosa. Idiotismo toscano. || Tutto ciò che si vuole dire, ove non sovvenga il vero nome di ciò che si bramerebbe nominare. || Uomo stupido o mal fatto.

Cospargere, va. Cospergere. || Spargere in più parti. P. pas. COSPARSO e COSPARTO.

Cospergere, va. Aspergere. P. pas COSPERSO.

Cospetto, sm. Presenza. || Vista.

Cospettone, sm. Esclamazione di stizza.

Cospicuo, agg. Esimio. || Chiarissimo. || Di gran fama.

Cospirare, v. intr. Accordo di più persone in danno dello Stato. Esser d'accordo, d'uno stesso desiderio, di uno stesso volere, buono o cattivo. || Dicesi pure di più forze che concorrono, che cooperano, per produrre un medesimo effetto.

Cospiratore, sm.; **trice,** sf. Chi cospira.

Cospirazione, sf. Congiura.

Cossico, agg. Il coefficente dell'incognita lineare.

Cosso, sm. Piccolo enfiatello, che viene comunemente nel viso. || Dicesi pure de' bernoccoli che si vedono su certe frutta. || Stizza o ticchio.

Costa, sf. Costola. || Fianco della nave. Spiaggia. || Scesa, salita. || Banda, Lato. || Zona di terreno che raccorda la superficie emersa della terra colla sommersa. || Fianco della montagna. || Parte del coltello che non taglia.

Costà, avv. locale. Di cotesto luogo, in cotesto luogo.

Costa d'Oro, littorale della Guinea sup. possed. inglese dal 1873. Cap. Cape-Coast-Castle.

Costa d'Oro, dipartim. della Francia orient. Capol. Digione.

Costaggiù, avv. locale. Che denota luogo inferiore rispetto alla persona che parla.

Costante, agg. Stabile, fermo, perseverante. || Durante. || Certo.

Costantino, imperatore romano dal 323 al 337. Nel 313, d'accordo con altro pretendente al trono imperiale, Licinio, promulgò a Milano il famoso editto nel quale proibiva che si perseguitassero i cristiani. Fondò sulle rive del Bosforo la città di Poisanzio (poi Costantinopoli) e nel 330 vi trasferì la capitale dell'impero.

Costantino XIII, Dragasète, ultimo imperatore d'Oriente (1403-53); morì cambattendo i Turchi, che s'impadronirono di Costantinopoli (29 maggio 1453).

Costantinopoli, (Stambul), città capitale della Turchia europea. Fondata da Costantino. Cadde in potere dei Turchi nel 1453.

Costanza, sf. Perseveranza nel bene. || Fermezza d'animo.

Costanza, città di Germania nel Granducato di Baden. 1183 pace tra Federico Barbarossa e i Comuni Lombardi.

Costanza (Lago di), tra la Svizzera, la Germania e l'Austria; formato dal Reno; sup. chmq. 540.
Costare, v. intr. Il prezzo di una cosa.
Costa Rica, repubblica indipendente dell'America centr.; superf. chmq. 64070; ab. 368,780. cap. San José.
Costassù, avv. locale. In cotesto luogo alto
Costata, sf. Costola di bestia grossa, però macellata.
Costatare, vn. Verificare che una cosa è.
Costato, sm. Parte del petto ove sono le costole. parte dinanzi e da' lati. || Lato, fianco, fiancata.
Costeggiare, v. intr. Viaggiare per mare senza allontanarsi dalle coste.
Costei, pron. f. Di costui.
Costellare, va. Ornare di stelle.
Costellazione, sf. Più stelle fisse riunite sotto uno stesso nome.
Costereccio, sm. Quella carne staccata dalle costole del porco, che più comunemente usasi, per conservarla salata
Costerella, sf. Piaggerella, piccola costa.
Costernarsi, v. rifl. Avvilirsi, atterrirsi, perdersi di animo.
Costernazione, sf. Avvilimento. || Smarrimento d'animo. | Dolore grande.
Costì avv. locale. In cotesto luogo: nel luogo, dove non è quegli che parla. || In cotesta maniera. || Di costì: Da cotesto luogo.
Costiera, sf. Spiaggia, riviera. || Paese o regione contigua alla costiera. || Salita poco repente. || Còsta.
Costiero, agg. Che è di costa. || Che è da parte, che va di costa o da parte.
Costinci, avv. locale. Di costì.
Costipamento, sm. Restringimento di ventre.
Costipare, va. Restringere, condensare. || Adunare in massa. || Generare stitichezza.
Costipativo, agg. Atto a costipare.
Costipazione, sf. Riserramento. || Difficoltà di benefizio del corpo. || Infreddatura con dolori per tutta la persona.
Costituente, agg. Che costituisce. || Assemblea che ha per missione di stabilire una costituzione politica: per antonomasia, la prima Assemblea Nazionale in Francia, durante gli anni 1789-1790. || Membro della detta assemblea.
Costituire, v. intr. Constituire, determinare, statuire. || Ordinare, stabilire, fondare. || Eleggere. || Collocare. || Creare, ordinare novellamente. || Formare. || COSTITUIRSI, rifl. Proporsi. P. pr. COSTITUENTE, — pas. COSTITUITO.
Costitutivo, agg. Che costituisce. sost. Ciò che essenzialmente costituisce una cosa.
Costituto, sm. L'esame o le interrogazioni fatte al reo dal competente giudice, e le sue risposte.
Costituzionale, sm. Chi in politica sta alla costituzione vigente e respinge ogni deroga alla medesima.
Costituzionale, agg. Che è conforme alla costituzione. || Aggiunto di Monarchia o Governo: dicesi di quello in cui il sovrano governa secondo il dettame dello Statuto fondamentale, essia della Costituzione dello Stato.
Costituzione, sf. Legge fondamentale di uno Stato che stabilisce la forma di governo e regola tutte le varie funzioni dei poteri dello Stato. Statuto. || Creazione. || Fondazione. || Complesso delle condizioni di un organismo: forte, mediocre, debole. || Costituzione di dote: assegnamento, stabilimento di dote, ecc.
Còsto, sm. Spesa. || A còsto mio, tuo, ecc., spendendo io, tu.
Còstola e **Costa,** sf. Uno degli ossi arcati del petto. || Quella parte che non taglia del coltello. || Costola del pettine: maggior grossezza di esso. || Costole d'arcolaio, que' legni verticali che sono retti dalle crociere.
Costolato, agg. Fatto a costole.
Costolatura, sf. Aggregato, Struttura di tutte le còstole.
Costoletta, dim. Pezzo piano di carne appiccata alla còstola di un animale, cotto arrosto.
Costolone, sm. Spigolo pronunziato delle vôlte.
Costoro, pron. pl. Di costui e di costei, e si adopera in ambidue i generi.
Costoso, agg. Che costa molto.
Costringere, va. Obbligare qualcuno a fare una cosa contro sua volontà. || Sforzare, legare, restringere. || P. p. COSTRINGENTE, — pas. COSTRETTO.
Costringimento, sm. Restringimento.
Costrittivo, agg. Che serve a tener ben applicata una cosa a suo luogo, e dicesi per lo più delle fasciature. | Coercitivo.
Costrittore e **Constrittore,** Muscolo la cui azione è di stringere.
Costrizione, sf. Costringimento.
Costruibile, agg. Che si può costruire.

Costruìre, va. Construire. ‖ Fabbricare. ‖ Ordinar le parti dell'orazione, P. pr. COSTRUENTE. — pas. COSTRUITO e COSTRUTTO.

Costrutto, sm. Costruttura. ‖ Costruzione: ordinazione del discorso. ‖ Sentimento. ‖ Profitto, utilità. ‖ Senza costrutto, senza pro. Senso.

Costruttura, sf. Struttura. ‖ Costruzione. ‖ Ordinamento del discorso.

Costruzione, sf. Il costruire ‖ Ordinamento delle parti del discorso. L'arte di ben disporre i materiali nelle fabbriche. ‖ Fabbricazione delle navi.

Costui, pron. Parlando di terza persona. ‖ È sprezzativo.

Costumanza, sf. Costume. ‖ Buona creanza. ‖ Conversazione, pratica. ‖ Moralità.

Costumare, v. intr. ass. Usare, esser consueto a fare. ‖ Praticare, conversare. ‖ att. Ammaestrare, avvezzare.

Costumatezza, sf. La qualità astratta di chi è costumato.

Costumato, agg. Dicesi di chi ha buoni e gentili costumi.

Costume, sm. Uso, usanza. ‖ Maniera e modo di trattare e di procedere. ‖ Creanza. ‖ Maniera di vestirsi o di abbigliarsi. ‖ Ripetizione regolare di atti, comuni a una intera collettività ed alla quale nessuno degli appartenenti ad essa collettività può sottrarsi, senza incorrere nel biasimo degli altri o nella punizione inflitta dal Potere.

Costura, sf. Cucitura che fa costola. ‖ Spianar le costure, bastonare. ‖ Lista fatta di maglie a rovescio, che è nella parte posteriore della calza. ‖ Punto, che si fa per orlare, o rimboccar la tela, i panni, ecc.

Cota, V. COTE.

Cotale, pron. relativo di qualità: Quale, **tale.**

Cotale, sost. Generalmente dicesi cotale a persone e a cose, ma in modo basso.

Cotale, avv. Così, talmente.

Cotangente, sf. La tangente del compimento d'un angolo.

Cotanto, agg. Tanto.

Cote, sf. Pietra da affilar ferri. ‖ Cosa che affini o cresca forza. ‖ Sport. V. RUOTA.

Cote, (franc. pron. **cot**). Proporzione nelle scommesse della somma pagata al vincitore in rapporto alle probabilità. Quota. (Sport).

Coteghino, sm. Salume composto di cotenne e di carne di maiale pestate insieme e insaccate.

Cotenna, sf. Cotica: pelle del porco. ‖ Pelle del capo dell'uomo. ‖ **Il Capo.** ‖ Superficie di checchessia. ‖ Cotenna del sangue: parte che galleggia sul siero del sangue, cavato dalle vene e raffreddato. ‖ Avaro, tirato.

Cotennone, sm. Tutta la cotenna della schiena del maiale col grasso attaccato. ‖ fig. Coticone.

Cotennoso, agg. Dicesi del sangue che, estratto dalle vene, forma grossa cotenna.

Cotesta, femm. di Cotesto.

Cotesti, pr. m. nel numero del meno, posto ass. si dice solo di uomo, e dinota prossimità alla persona di chi ascolta. Cotesto, nel numero del meno, o cotesti, nel numero del più, posti non assolutamente, si dicono di uomini, e di ogni altra cosa. ‖ Cotesto, cotesta cosa.

Cótica, s. Cotenna. ‖ Erbe e radici che avvolgono la terra di un prato.

Coticone, sm. Di dura còtica. ‖ Uomo rozzo e zotico.

Cotilla, sm. Cavità di un osso che riceve la testa di un altro osso. Sestario. ‖ Sorta di misura dei liquidi presso gli antichi.

Cotilèdone, sm. Parte dove si preparano i succhi nutritivi delle piante fanerògame. ‖ Cotilèdoni.

Cotissa, sf. Banda stretta, che occupa solamente la quinta parte dello scudo araldico.

Cotiglion, sm. Sorta di ballo interrotto da piccole azioni parziali, che si suol fare sul finire di una festa danzante.

Cotogna, sf. Sorta di frutto del cotogno, di sapore agretto.

Cotognato, sm. e **Cotognata,** sf. Conserva o gelatina di mele o pere cotogne.

Cotognino, agg. Che ha odore, colore e sapore di cotogno.

Cotogno, sm. L'albero del genere dei peri, coltivato per il suo frutto detto cotogna.

Cotonato, agg. Imbottito di cotone.

Cotone, sm. Peluria lunga e setosa che circonda i grani della pianta detta pure cotone. ‖ Bambagia.

Cotone polvere o **fulminante,** sm. Esplodente, che si ottiene immergendo del cotone cardato in una miscela di acido nitrico e di acido solforico.

Cotonina, sf. Tela di cotone.

Cotonoso, agg. Foglie, frutta, ecc. coperte di una peluria simile a quella del cotone.

Cotopaxi, grande vulcano dell'Ameri-

ca meridionale, nella Repubblica dell'Equatore. m. 5943.

Còtta, sf. Toga, sopravvesta. || Veste da donna. || Breve sopravvesta di panno lino, e spesso a crespe, che portano nell'esercitare i divini uffizi gli ecclesiastici.

Còtta, sf. Cottura, cocitura. || Certa quantità di roba che si cuoce in una sol volta. || Ebbrezza.

Cotticcio, agg. Alquanto avvinazzato, mezzo ubbriaco. || Innamorato.

Còttimo, sm. Lavoro dato e pigliato a fare non a giornate, ma a prezzo fermo, per modo che chi piglia il lavoro, lo piglia tutto sopra di sè, e chi lo dà sia tenuto a corrispondergli il prezzo convenuto.

Còtto, sm. Cosa o vivanda cotta o che si fa cuocere. || Cottura, scottatura, bruciatura di una parte del corpo. || Lavoro di còtto, lavoro di terra cotta.

Còtto, agg. Guasto, offeso dal fuoco. || Scottato dal sole.

Cottoia, sf. Essere di buona o cattiva cottoia, parlando di quelle civaie od altro che cuociono più o meno presto.

Cottoio, agg. Facile a cuocersi, detto di legumi.

Cottre, sf. Bastimento ad un albero solo, di mediocre grandezza.

Cottura, sf. Il cuocere. || Scottatura. || Segno che lascia la scottatura. || La cosa **còtta.**

Cotugno Domenico, celebre anatomico (1736-1822), di Ruvo (Puglie). Scoperse i canali interni dell'orecchio.

Coturnato, agg. Calzato di coturno.

Coturno, sm. Calzare. || Stivaletto a mezza gamba proprio dei Grandi. | v. gr.

Coulisse, sf. (franc.). Così chiamasi a Parigi il mercato libero ma non ufficiale (che dicesi anche parquet).

Coulissier, sm. Chi fa parte della Coulisse e anche chi la frequenta.

Coupé, sm. (franc.). Parte anteriore della diligenza. || Scompartimento nel vagone o carrozzone ferroviario. || Specie di vettura signorile a quattro ruote chiusa e riparata, e a un solo sedile, senza vis-a-vis.

Coupon, sm. Cedola che si stacca da una cartella di rendita o da altri titoli di credito, per riscuoterne i frutti. || Più propriamente, in lingua nostra. si dice: tagliando.

Cousin Victor, cel. filosofo francese (1792-1867), capo della scuola Eclettica, specialm. cultore di storia della filosofia.

Cova, sf. Covo. || Il covare degli uccelli. || Covatura, nido, tana.

Covaccino, sm. Specie di schiacciata per lo più di pasta, non lièvita, che dicesi anche cofaccino.

Covàccio e **Covàcciolo,** sm. Luogo, ove dorme e si riposa l'animale. || Scherz. Letto.

Covacènere, sc. Persona indolente e poltrona che ama starsene sempre vicino al fuoco. || Raro.

Covaia, sf. La riunione delle larve delle api rinchiuse in un alveare.

Covare, va. e intr. Degli animali, che stanno sull'uova per riscardarle, finchè nasce il pulcino. || Riscaldare semplicemente. || Dominare, sovrastare. || Tenere sotto di sè, come fanno la chioccia od altri uccelli, dell'uova. || Stare acquattato. || Si usa anche att. come covare le uova, i pulcini, ecc. || Covare il male: portarselo addosso, niente facendo per tòrlo. || Accarezzarlo.

Covata, sf. Quella quantità d'uova, che in una volta covano le galline, i piccioni e gli uccelli. || Quantità d'uccelli nati da una covata. || Intrigo occulto, pratica segreta.

Covaticcio, agg. Disposto a covare. || agg. di Chiòccia.

Covatoio, sm. Letto.

Covatura, sf. Il tempo del covare, e il covare stesso. || Cova.

Covazione, sf. Il covare.

Coverta, sf. Coperta. || Copertina. || Ponte superiore della nave. || Scusa, pretesto.

Covertina, sf. La copèrta che si attacca alla sella.

Covile, sm. Covàcciolo, covo, covolo || Luogo ove dorme e si riposa l'animale: fig. scherz. Camera, letto.

Covo, sm. Covile. || Nido. || Avvallamento che si fa nel letto da chi vi giace.

Covone, sm. Quel fascio di paglia legata, o di gambi di segale, ecc., che fanno i mietitori nel miètere.

Cozie, nome delle Alpi del passo dell'Argentina al colle del Moncenisio; vetta princip. il Monviso, m. 3845.

Cózzare, va. Il percuotere colle corna. ||Si adopera nell'att. e nell'intr. ||

Percuotere, urtare. || Incontrare. abbattersi.

Cozzata, sf. Colpo dato colle corna. || Còzzo. || Urto, colpo.

Cozzatura, sf. Il cozzare.

Còzzo, sm. Cozzata. || Abbattersi, incontrarsi.

Cozzone, sm. Mezzano di matrimoni. || Sensale di cavalli. || Scozzonatore.

Cràce, sm. Uccello che ha la radice del becco in ambe le mascelle coperta di una membrana cerosa, e le penne del corpo rivoltate innanzi.

Cra Cra, Voce finta per imitare il rauco grido della cornacchia.

Cracovia, città della Galizia occ. (Austria), un tempo cap. della Polonia.

Cran, moneta di Persia; L. 0,46.

Cramer G. B., cel. pianista tedesco, (1751-1858), allievo di Clementi.

Cranio, sm. vg. Scatola ossea che contiene il cervello nei vertebrati.

Craniologia, sf. Studio del cranio nei suoi rapporti colle attitudini e cogli istinti. || Frenologia.

Craniològico, agg. Che si riferisce alla craniologia.

Craniòlogo, sm. Che si occupa degli studi del cranio.

Cranioscopìa, sf. Scienza che ha per iscopo di determinare, mediante l'ispezione del cranio, le funzioni delle diverse parti cerebrali.

Cràpula, sf. L'abitudine di riunirsi a mangiare e bere smoderatamente.

Crapulare, v. intr. ass. Mangiare e bere soverchiamente.

Crapulone, sm. Che è dedito alla crapula.

Crasso, agg. Denso, troppo consistente. || Ignoranza crassa, ignoranza grandissima.

Crasso Lucio Licinio, console romano (140-91 a. C.), detto da Cicerone il più granle oratore romano.

Cratere, sm. Era presso i greci e i romani un gran vaso nel quale si preparava il vino da servire a convito. | Apertura che è nella sommità dei vulcani e attraverso la quale erompono le materie vulcaniche.

Cravache, Frusta.

Cravatta, sf. Pezzetto di stoffa, che si porta avvolto al collo.

Crazia, sf. Sorta di moneta toscana che valeva sette centesimi.

Creanza, sf. Educazione. || Buono e bel costume. || Rispetto.

Creanzato, agg. Di buona creanza.

Creare, va. Trarre dal nulla. || Originare. || Costruire. || Eleggere. || Nutrire, allevare, ammaestrare, istruire.

Creativo, agg. Che crea.

Creato, sm. Servo. || Allievo. || «Il Creato», l'universo.

Creatura, sf. Si dice d'ogni cosa creata, e più specialmente dell'uomo. || Feto. || Bambino appena nato. || Figliuolo. || Persona prediletta.

Creaturina, sf. dim. e vezz. di Creatura.

Creazione, sf. Il creare. || Atto per cui secondo le sacre carte la Divinità ha prodotto il mondo e gli esseri che in esso si trovano, senza l'aiuto di alcuna materia preesistente. || Il mondo. || L'insieme delle cose create. || Fondazione. || Elevare qualcuno ad una dignità.

Credente, agg. Che crede. || Che ha fede religiosa.

Credenza, sf. Il credere || Atto dell'intelletto per cui si acconsente a checchessia sulla fede altrui || Fede nei dommi della religione cristriana. || Opinione, pensiero. || «Pigliare a credenza» e «far credenza», vendere o comprare, ecc., senza ricevere o dare il prezzo subito. || Armadio dove si ripongono le cose da mangiare e vi si distendono sopra i piattelli per il servizio della tavola; e nelle case signorili la stanza annessa alla cucina dove si preparano e conservano le vivande. || Tavola che s'apparecchia per porvi su i piatti ed altro vasellame, per uso della mensa. || Dicesi pur quella che s'apparecchia quando dicono Messa i prelati.

Credenziale, agg. di Credenza. || «Lettera credenziale», e anche «credenziale», quella che presentano gli ambasciatori e gl'inviati, per essere riconosciuti o creduti per tali, e perchè negli affari, che trattano, sia loro prestata fede. || Ciò è detto pure tra private persone.

Credenziera, sf. Armadio da riporvi cose mangerecce.

Credenziere, era, sm. e f. Chi ha la cura della credenza del servizio della tavola.

Credenzone, sm. Chi è assai credulo per troppa bonarietà. || acc. di Credenza, stanza o mobile.

Crédere, v. intr. ass. Aver fede; porre fede in alcuno. || S'adopra anche nell'intr. pron. || Aver opinione, persuadersi. Darsi ad intendere. || Stimar bene. || Ubbidire. || detto ass. Tener fede cristiana. || Nei tempi composti aver credito, essere in istima. || CREDERSI. Pensare, avere opinione. || Affidarsi. p. pres. CREDENTE. || pass. CREDUTO.

Credi (di) Lorenzo, pittore fiorentino (1459-1537).

Credibile, agg. Da esser creduto. || Credulo. || Creduto.

Credibilità sf. Motivi su cui si appoggia la credenza.

Credibilmente, avv. In modo da credersi.

Crédito, sm. Quello che s'ha da avere da altrui, e per lo più dicesi di moneta. || Riputazione di solvibilità. || « Dar credito », si dice anche del creditore che si contenta della promessa e della fede del debitore. || Stima. || « Dare o pigliare una cosa a credito », cioè a credenza, non pagando subito. || « Lettera di credito », quella che dà un banchiere ad altra persona, perchè possa riscuotere denaro da altro banchiere, in altra città. Non è girabile. || « Crediti straordinari », quelli richiesti da un ministro per spese imprevedute. || « Titoli di credito », cartelle di rendita dello Stato, ed altri valori.

Creditore, sm., **trice,** sf. Colui o colei ai quali si deve danaro.

Credituccio, sm. Credito piccolo.

Credo, sm. Simbolo degli Apostoli. || Professione di fede.

Credultà, sf. Facilità a credere per troppa bonarietà.

Credulo, agg. Agevole al credere. Che crede facilmente.

Crema, sf. Fior di latte. || Panna. || Composto di latte, torli d'uovo, farina e zucchero, dibattuti insieme e rappresi al fuoco.

Cremagliera, sf. Ingranaggio. || Sistema di via ferrata con una terza rotaia, in cui calettano i denti d'una ruota intermedia del treno. Serve per le salite.

Cremare, va. Abbruciare, detto specialmente di cadaveri.

Crematorio, agg. Che si riferisce alla cremazione. || « Ara crematoria », quella ove si effettua la cremazione dei cadaveri.

Cremazione, sf. Abbruciamento e riduzione in cenere dei cadaveri umani, d'uso generale nei tempi antichi, e ora proposta nell'intento di sostituirla all'inumazione.

Cremisi, sm. Colore rosso acceso. Chermisi.

Cremisino, agg. Di color cremisi. || Drappo di color crèmisi.

Cremona, città di Lombardia, capol. della prov. omonima. Situata sulla riva sinistra del Po. Abit. 40,558

Cremona Tranquillo, uno dei rinnovatori della pittura italiana (1837-78) di Pavia; portò novità di forza e di carattere nella tecnica e nell'espressione pittorica; introdusse il metodo dei contorni dolcemente indeterminati e dei particolari non finiti.

Cremore, sm. La parte più sottile, il fiore o l'estratto di alcune materie. || « Cremore di tartaro », parte più pura cavata dalla gruma di botte.

Cren, sm. Radice fortissima del sapore della senape.

Creniadi, ninfe abitatrici delle fonti.

Crenologia, sf. Trattato o discorso sopra le fontane.

Creolina, sf. chim. Alcale disinfettante estratto dal catrame.

Crèoli, americani discendenti dai primi coloni spagnuoli e portoghesi.

Creolo o **Creola,** sm. e f. Persona nata nelle colonie europee di America da genitori europei.

Creosoto, sm. Liquido incolore, antisettico, caustico, estratto dal catrame, per distillazione. Rimedio per il male dei denti.

Crepa, sf. Crepatura, o fessura di intonachi.

Crepacciato, agg. Pieno di crepacci e fessure.

Crepaccio, sm. Fessura, crepatura più grande che la crepa.

Crepacore, sm. Crepacuore.

Crepacuore, sm. Grande afflizione o cordoglio. || Dolore.

Crepamento, sm. Il crepare.

Crepapelle, (a) col verbo Mangiare, vale mangiare moltissimo, e di ogni cosa.

Crepare, v. intr. Spaccarsi, fendersi da per sè. || Scoppiare. || « Crepar di fatica », faticar soverchiamente. ||

« Crepar dalle risa », ridere smoderatamente. || « Crepar di sdegno » o di dolore, di voglia, ecc., esser di soverchio adirato, addolorato, invogliato, ecc.

Crepato, sm. Crepatura.

Crepatura, sf. Il punto dove una cosa è crepata. || Crepa.

Crepitare, va. Scoppiettare del fuoco. || chim. Dicesi dei sali quando esposti al fuoco, scoppiettano.

Crepitazione, sf. Crepolìo. || med. Il rumore prodotto dalle ossa fratturate.

Crepolare, v. intr. Fendersi minutamente in più luoghi. || Screpolare. || Trapelare, scaturire.

Crepolìo, sm. Il suono che danno i corpi fendendosi o screpolandosi.

Crepuscolare, agg. di Crepuscolo.

Crepùscolo e **Crepùsculo**, sm. Quella luce che si vede avanti il levare e dopo il tramontare del sole, ed anche l'ora in cui apparisce detta luce. || fig. Il declinare della vita.

Crescendo, sm. Il rinforzare gradatamente un passo di musica sonato da molti strumenti.

Crescenza, sf. Crescimento. || A crescenza, alluvione. || Carnosità.

Crescenzio Giov., patrizio romano, nemico dell'impero, fatto uccidere da Ottone III (998).

Créscere, v. intr. ass. Diventar più grande. || Aumentare. || Produrre, generare. || Allevare. P. pr. CRESCENTE. — pas. CRESCIUTO.

Crescimbeni Gio. Maria, gesuita e poeta nato a Macerata (1666-1728), uno dei fondatori dell'Arcadia, scrisse la « Storia della volgare poesia ».

Crescimento, sm. Il crescere.

Crescione, sm. Erba acquatica, antiscorbutica e depurativa, che cresce in acque correnti e si mangia in insalata.

Cresciuta, sf. Il crescere.

Crèsima, sf. teol. Uno dei Sacramenti della Chiesa cattolica.

Cresimando, sm. Ragazzo che deve passare a cresima.

Cresimante, agg. e sost. Che amministra il sacramento della cresima.

Cresimare, va. Conferire il sacramento della Cresima. || CRESIMARSI. rifl. pas. Ricevere il sacramento della cresima.

Creso, ultimo re di India (542 a. C.), proverbiale per le sue ricchezze. Mosse guerra a Ciro il Grande, ma fu vinto e fatto prigioniero.

Crespa, sf. Grinza e particolarmente quella della pelle. || Crespe, pieghe che si fanno alle camicie e simili nel cucirle.

Crespamento, sm. Raggrinzamento.

Crespello, sm. Frittella fatta di pasta soda, la quale, messa a cuocere, si raccrespa.

Crespi Daniele (1590-1630), pittore milanese, figlio di G. B.

Crespi G. B., detto il Cerano (1557-1633), pittore milanese.

Crespi Gius. Maria, detto lo Spagnuolo, pittore bolognese (1655-1747).

Crespo, sm. Tessuto finissimo di seta o di lana.

Crespo, agg. Che ha crespe.

Crespolina, sf. bot. Santolina. || dim. di Crespa.

Crespolo, sm. Piccola crespa.

Crespo, sm. Sorta di panno. Crespa.

Cresposo, agg. Grinzoso.

Cresta, sf. Escrescenza carnosa, rossa, dentellata, che nasce sulla testa dei gallinacei. || Linea di vetta tagliente. || Sommità di un muraglione. || Specie di cuffia con molte guarnizioni che tengono in capo le donne. || Testa, capo.

Crestaia, sf. Lavoratrice di cappelli e di abbigliamenti per uso delle donne. || Modista.

Crestato, agg. Che ha cresta.

Crestomazia, sf. vg. Raccolta di brani e di componimenti di autori classici tali da essere appresi, come esempio di bello scrivere.

Creta, sf. Argilla. || Varietà di calcare bianco.

Cretàceo, agg. Che è della natura della creta, che è composto e pieno di creta.

Cretinismo, sm. Arresto di sviluppo. || Ebetismo proprio dei cretini. || Imbecillità.

Cretino, sm. Persona idiota, rachitica e per lo più col gozzo. || Ebete.

Cretoso, agg. Pieno di creta. || Di qualità di creta.

Crettare, v. intr. Dicesi dei muri quando si screpolano. || Si dice anche delle mani e delle labbra quando si screpolano pel freddo.

Cri, Voce del grillo.

Cri cri, Il suono del ghiaccio e del vetro o d'altro quando si fende. || Di ossa che scricchiolano.

Crìa, sm. Il più piccolo e balordo uccello dei nidi. || Il più stentato e debole d'una famiglia. || Piccola anguilla o cecolina.

Criare, va. Creare. | Raro.

Cribrare, va. vl. Vagliare. || Render purgato. || Agitare.

Cribrazione, sf. Separazione fatta per cribro.
Cribro, sm. vl. Vaglio.
Cribroso, agg. e sost. Bucherellato come un crivello o cribro.
Cricca, sf. Gruppo di tre figure nel giuoco delle carte. || Combriccola. || Lega di persone organizzate a danno altrui. || Pezzo di legno attaccato ad una delle coscie del torchio, per tener ferma la mazza.
Cricchiare, v. intr. Fare cricchi.
Cricchio, sm. Ticchio. || Rumore o suono che fanno alcune cose nel fendersi.
Cricco, sm. Macchinetta che a mezzo di un'asta dentata alza pesi a poca altezza.

Cricket, sm. (ingl.) L' antichissimo giuoco italiano detto «trucco».
Crillon Luigi, capitano francese, eroe del sec. XVI (1541-1615).
Crimea, penisola al Sud della Russia merid. fra il Mar Nero el il Mar d'Azof. Città princ. Sinferopoli, Sebastopoli. || Guerra di Crimea, tra la Russia da una parte e dall'altra la Turchia con l'Inghilterra, Francia e Piemonte, finita colla presa di Sebastopoli (1854-55).
Crimenlese, sm. vl. Delitto di lesa maestà.
Criminale, sm. Tribunale dove si trattano cause criminali. || Che ha attinenza col giure penale. || Oggi, tuttavia, è parola impropria, a norma del vigente Cod. Pen. Ital.
Criminale, agg. Reo e che ha tendenza atavica e psicopatologica al delitto.
Criminalista, sm. Avvocato, persona pratica nelle materie criminali.
Criminalità, sf. Astratto di Criminale. || Tendenza a commettere crimini. || Proporzione con cui si presenta la delinquenza, nelle sue varie forme, in un determinato periodo di tempo e in una società determinata.
Criminalmente, avv. Con forma criminale. || Per via del Foro o del giudice criminale.
Criminalòide, s. Criminale, ma con senso attenuato. || Persona, di cui i mali istinti molto assomigliano a quelli dei criminali.
Criminare, va. Incolpare. || Procedere in giudizio criminale.
Criminazione, sf. Accusa.
Crìmine, sm. Delitto grave, ed anche semplicemente delitto o colpa, quale che sia. || Voce con la quale, nel vecchio Codice Penale Sardo designavansi alcuni reati, diversi dai delitti e dalle contravvenzioni. || Imputazione.
Criminosità, sf. La qualità di chi è o di ciò che è criminoso.
Criminoso, agg. vl. Vizioso.
Crinale, agg. di, da Crine.
Crine, sm. vg. Peli lunghi che pendono al cavallo dal filo del collo e dalla coda. || Capelli del capo umano.
Crinella, sf. Una cesta, rada, di salcio (torchi o vinchi) a uso di portar fieno e erba, ecc.
Criniera, sf. I crini del collo del cavallo. || Ornamento dell'elmo.
Crinito, agg. Che ha crini. || «Stella crinita», Cometa.
Crino, sm. Crine concio.
Crinolino, sm. Tessuto il cui ordito è di lino o di fil di cotone, e il ripieno è di crino bianco a uso di farne certa piccola sottana.
Crinuto, agg. Che ha molti crini.
Crisàlide, sf. Verme da seta o bruco rinchiuso nel bozzolo.
Cripta, sf. Sotterraneo, special. sotto una chiesa, che serve di tomba o per custodirvi sacre reliquie. || Sotterraneo di varie sorta.
Criptoscòpio, sm. fis. Strumento inventato dal prof. Salvioni, per rendere visibili all'occhio senza ricorrere alla fotografia i raggi Roentgen.
Crisantema, sm. bot. Pianta orig. del Giappone che, nell'autunno dà bellissimi fiori, tuttavia senza odore.
Criselefantina, agg. Detto di statua greca con vesti d'oro e le parti nude del corpo in avorio.
Crisi, sf. Subitaneo cambiamento in meglio o in peggio, prodotto nelle malattie. || Oggi si dice Crisi monetaria, crisi ministeriale, e perfino crisi della natura.
Crisma, sm. Olio consacrato.
Crisoberillo, sm. Gemma, che è una specie di berillo di color pallido, con qualche leggera tinta di giallo.
Crisocolla, Specie di borace.
Crisòlito, sm. Pietra preziosa di un color verde oscuro.

Cristallaio, sm. Chi lavora e vende cristallame.
Cristallame, sm. Fornimento di vasi di cristallo, per servizio di tavola. ‖ Le cose di cristallo, che vende il cristallaio.
Cristallerìa, sf. Fabbrica o vendita di cristalli.
Cristallino, sm. Uno dei mezzi dell'occhio, a forma di lente biconvessa, posto tra l'iride, che sta innanzi, e l'umore vitreo.
Cristallino, agg. Di cristallo.
Cristallizzare, va. Ridurre in cristallo. ‖ Congelare a guisa di cristallo.
Cristallizzazione, sf Operazione per via della quale le parti di un sale o di una pietra, o d'altra materia, si condensano e formano un solido di figura regolare e determinata. ‖ Cosa cristallizzata.
Cristallo, sm. In generale si dà questo nome ad ogni minerale che piglia una forma poliedrica, regolare o simmetrica, la quale si può determinare geometricamente. ‖ Materia trasparente e chiara che si fa di terra silicea fusa con àlcali. ‖ Cosa lucida. ‖ Qualunque sale o altra materia cristallizzata.
Cristallòide, sf. Sottile membrana, che circonda e contiene l'umor cristallino dell'occhio.
Cristere, sm. volg. Clistere.
Cristianamente, avv. Nel linguaggio famigliare vale anche discretamente. Piuttosto bene.
Cristianesimo, sm. La religione cristiana. ‖ Le istituzioni tutte, che derivano dalla Chiesa di Cristo.
Cristiania, città capitale della Norvegia in fondo al golfo omonimo; abitanti 150400.
Cristianissimo, sup. Aggiunto di persona che mena vita cristiana perfetta. ‖ Epiteto o titolo, che, un tempo, davasi ai re di Francia.
Cristianissimo, titolo onorifico dei re di Francia, loro conferito sin dal 740 quando Carlo Martello fu invitato da papa S. Gregorio III a liberare le terre della Chiesa dai Longobardi.
Cristianità, sf. Lo stesso che cristianesimo. La totalità dei cristiani. ‖ L'essere cristiano.
Cristiano, sm. Chi vive sotto la legge di Cristo. ‖ Uomo, semplicemente.
Cristiano, agg. Appartenente o conveniente a cristiano.
Cristo, sm. Unto, ma per antonomasia si dice di Gesù. ‖ Immagine di Cristo confitto in croce. ‖ Di uomo smunto o disgraziato.
Critèrio, sm. Norma o fondamento per cui si forma un retto giudizio.
Criterium, Corsa di puledri, per misurarne il merito e averne criterio per l'avvenire. Sport.
Critica, sf. Il sottoporre all'analisi e all'osservazione qualsiasi oggetto suscettibile di essere analizzato ed osservato. ‖ Arte per cui si notano e si discorrono i difetti e i pregi di alcuna opera dell'ingegno. ‖ Censura o componimento fatto per censurar checchessia.
Criticare, va. Giudicare delle cose altrui notandone i difetti.
Criticismo, sm. Dottrina che si serve della critica, non dell'autorità o della tradizione.
Crìtico, sm. Che fa, professa critica. ‖ Chi discute e giudica.
Crìtico, agg. Di critica. ‖ Dedito a criticare. ‖ Che si riferisce alla crisi (t. med.) ‖ Pericoloso.
Crittògamo, agg. È appellativo proprio di quelle piante di cui è occulta la semenza ‖ Crittògama, malattia che ora ha preso l'uva.
Crittografìa, sf. L'arte di scrivere coperto ed in cifra, e non conosciuta da altri.
Crivellaio, sm. Fabbricante di crivelli
Crivellare, va. Nettare col crivello. ‖ Bucare a modo di crivello. ‖ Censurare.
Crivellatura, sf. Ciò che resta nel crivello.
Crivellazione, sf. Il crivellare. ‖ Operazione che ha per iscopo di nettare le biade e che consiste nel vagliarle col crivello.
Crivello, sm. Strumento di pelle tutto foracchiato, con cerchio di legno intorno. Vaglio.
Croazia, regione al N.-E. del mare Adriatico: sup. chmq. 42500; abit. 8170000; appartiene all'Austria-Ungheria: cap. Agram.
Crocca, sf. Croccia. ‖ Gruccia. ‖ Raro.
Croccante, agg. Paste che, mangiandole, crocchiano sotto il dente. ‖ sost. Dolce di mandorle tostate.
Croccare, v. intr. Crocchiare. ‖ Del suono che rendon le cose fesse quando sono percosse.
Crocchette, sf. pl. Polpettine di forma bislunga a uso rocchetto, che si friggono in padella.
Crocchetto, sm. Uncinello.
Cròcchia, sf. Le treccie delle donne avvolte sul capo.
Crocchiare, va. Rendere il suono delle cose fesse, o specialmente de' vasi di terra cotta, quando sono percos-

si. || Dare altrui delle busse. || In sign. intr. Esser cagionevole. || Quel cantare che fa la chiòccia, quando ha i pulcini.

Cròcchio, sm. Adunanza di più persone per discorrere. || Romore o suono che rendono i vasi fessi e simili nel percuoterli.

Cròcchio, agg. Malaticcio.

Crocchione, sm. Cicalatore.

Croccolare, v. intr. Suono che rendono le cose fesse, e sconnesse, quando si percuotono. || Raro.

Croccolare, vn. Il verso della gallina quando vuol far l'uovo o della chioccia quando guida i pulcini. Si dice anche del vino quando si versa dal fiasco senza tromba.

Croce, sf. Strumento per supplizio, o patibolo, composto di due tronchi messi a traverso uno sull'altro, dove anticamente si attaccavano o s'inchiodavano i delinquenti. Era il supplizio degli schiavi fuggitivi. || Vessillo de' cristiani nelle funzioni ecclesiastiche. || «Segno di croce», quel toccarsi in modo speciale, che si fa dai cristiani. || Segno onde sono insigniti i membri di Ordini cavallereschi. || Pena, tormento, supplizio. || Travagliare, Perseguitare. || «Bandire» e «Gridar la croce addosso», dirne male, perseguitarlo. || «Ognuno ha la sua croce», ciascuno ha le sue afflizioni.

Croce G. C., nato a S. Giovanni in Persiceto (Bologna) nel 1550, m. 1609; scrisse la storia popolare del contadino Bertoldo.

Croce di S. Andrea, in forma di X; su una croce di tal forma fu fatto inchiodare, a Patrasso, S. Andrea do andò a predicare l'evangelo.

Cròceo, agg. vl. Di color di zafferano, tra giallo e rosso.

Crocesanta, sf. La tavola dell'Abbiccì.

Crocesignato, agg. e sost. Contrassegnato di croce. || Crociato.

Crocetta, sf. dim. di Croce. || mar. Diconsi crocette quelle sbarre di legno o di ferro poste vicino alle giunture degli alberi e che sostengono le caffe.

Crocevìa, sm. Incontro di più vie.

Crociata, sf. Lega generale dei Cristiani che andavano a combattere contro gli infedeli colla croce in petto. || L'impresa dei crociati. || Luogo dove fanno capo e s'attraversano le strade, Crocicchio. || Quella parte della chiesa fatta in forma di croce. || Denaro che si pagava già per la Crociata. || Crocièra.

Crociate, spedizioni militari dei cristiani occidentali per conquistare il sepolcro di Cristo; la prima promossa da Urbano II condotta da Goffredo di Buglione (1096-99), la settima ed ultima nel 1270.

Crociato, agg. Contrassegnato di croce; e si diceva di que' che entravano nelle Crociate.

Crocìcchio, sm. Luogo dove si attraversano più strade.

Crocidare, v. intr. Voce del corvo.

Crociera, sf. Qualsiasi disposizione in forma di croce. || mar. Navigazione lungo un tratto di costa fatta da una o più navi, a scopo di sorveglianza o di guerra.

Crocìfero, sm. Colui che porta la croce nelle processioni || agg. e sost. bot. Crocifere, famiglia di piante che hanno la corolla formata da quattro petali in croce.

Crocifìggere, va. Conficcare in sulla croce. || Tormentare || rifl. att. Mortificarsi.

Crocifissaio, sm. Artefice che fa e vende crocifissi.

Crocifissione, sf. Supplizio della croce. || Crocifiggimento.

Crocifisso, agg. Confitto in croce. || Tormentato. || Crocifisso, sost. Immagine di G. C. in croce.

Crocifissore, sm. **ora,** sf. Chi o che crocifigge.

Crocina, sf. dim. di Croce. || La verbena.

Crocisignato, Crocesignato.

Crocket, sm. (ingl.) L'antico giuoco italiano detto del pallamaglio o giuoco del calcio.

Croco, sm. Zafferano.

Crogiolare, va. Mettere i vasi di vetro appena formati, così caldi, nella camera, dov'è un caldo moderato, per dar loro la tempera. || Ben cuocersi. || Crogiolarsi, si dice di chi sta molto nel letto, o al fuoco. || Bearsi.

Crògiolo, sm. Cottura lunga, che si dà alle vivande con fuoco temperato. || Pigliare il crògiolo», stagionarsi, crogiolarsi.

Crogiuòlo, sm. Vasetto di terra cotta o di metallo meno largo al fondo che all'apertura, e proporzionato a sostenere un fuoco violentissimo, dove si fondono i metalli o altre sostanze, che richiedono molto calore.

Crollamento, sm. Il crollare.

Crollare, va. Muovere dimenando in qua e in là. ‖ Scuotere. ‖ Tentennare. ‖ Cadere. ‖ CROLLARSI, rifl. att. per met. Disordinarsi, Uscire di ordinanza.

Crollata, sf. Il crollare.

Crollo, sm. Scotimento, scossa. ‖ fig. Tracollo, mutamento, danno.

Croma, sf. Una delle figure o note della musica, di cui ne va otto a battuta, e vale due semicrome, o quattro biscrome.

Cromàtico, agg. Che procede per via di semitoni. ‖ Cromatiche diconsi le sensazioni date dai sette colori dello spettro solare.

Cromo, sm. Corpo semplice, metallico, tutte le di cui combinazioni sono rimarchevoli a causa della loro bella colorazione. Metallo solido, di color bianco-grigio, fragilissimo, atto a pigliare bella politura.

Cromolitografìa, sf. Procedimento per mezzo del quale si stampano mediante la litografia dei disegni in più colori.

Cromotipografìa, sf. Stampa a colori.

Cromwell Oliviero, cel. uomo di Stato inglese, capitano dei puritani nella rivolta contro Carlo I (1599-1658). Messo a morte il re, egli fu capo del nuovo Governo, col titolo di Protettore d'Inghilterra.

Crònaca o **Crònica,** sf. Narrazione dei fatti per lo più contemporanei, che si fa quasi contemporaneamente all'epoca, in cui accadono. ‖ Articolo di giornale, in cui si riferiscono fatti e le notizie del giorno.

Cronicità, sf. m. L'essere cronico.

Cronico, agg. Di malattia assai lunga.

Cronicismo, sm. Condizione e stato del male cronico, e di chi ha tal male.

Cronista, sm. Chi scrive la cronaca.

Cronografìa, sf. Descrizione storica fatta per ordine di tempi.

Cronògrafo, sm. Scrittore di cronache.

Cronologìa, sf. Ordine, e dottrina dei tempi. ‖ Libro di cronologia. ‖ Ragguaglio cronologico.

Cronològico, agg. Appartenente a cronologia.

Cronologista, sm. Colui che sa o che insegna la cronologia.

Cronòlogo, sm. Colui che tratta di cronologie. ‖ Scrittore di cose attinenti a cronologia.

Cronometrìa, sf. Parte della fisica che si occupa della misura del tempo.

Cronometrista, sm. Colui che nelle corse deve constatare in minuti primi, in secondi e in quinti di secondi il tempo impiegato dai cavalli nelle corse stesse, specialmente se al trotto, per stabilire il record.

Cronòmetro, sm. vg. Nome generale di tutti gli strumenti, che servono a misurare il tempo. ‖ Specie particolare di pendolo che serve a determinare esattamente il movimento del tempo musicale. ‖ Orologio tascabile di costruzione perfetta.

Crosciare, v. intr. ass. Il cader della subìta e grossa pioggia. ‖ Mandar giù, e con violenza percuotere. ‖ Strepitare che fa il fuoco abbruciando le legne verdi, che anche si dice Schioppettare.

Cròscio, sm. Il romor che fa l'acqua od altra cosa simile, nel bollire. ‖ « Croscio di risa », il romore che fa colui che smoderatamente ride.

Crosta, sf. Quella coperta d'umori riseccati, che si genera naturalmente sopra la pelle rotta o magagnata. ‖ Tutto ciò che indurisce e s'attacca nella superficie di alcuna cosa. ‖ Corteccia del pane. Senso apparente, la superficie, la corteccia di chechessia. ‖ « Crosta lattea », eruzione che si mostra sul capo e sul volto dei fanciulli lattanti, detta anche lattime. ‖ « Crosta terrestre », scorza solidificata della terra.

Crostaceo, agg. V. CRUSTACEO.

Crostare, va. Far indurire al fuoco la superficie di alcune vivande, sì che vi si formi una crosta. ‖ Raro.

Crostata, sf. Specie di torta, o di pasticcio.

Crostatura, sf. Incrostatura.

Crostìno, sm. Fettuccia di pane arrostito da intingersi nel caffè, cioccolata o simili bevande. ‖ Crostini. Quelle fettucce di pane su cui si distende un composto di acciughe e burro, o un battuto di rigaglie, e che si portano in tavola nel principio de' desinari.

Cròtalo, sm. vg. Strumento antico che nelle medaglie si vede in mano dei sacerdoti di Cibele. ‖ Serpente velenoso.

Crotafito, agg. e sm. Nome de' muscoli che servono al movimento della mascella inferiore.

Crotone, sm. Specie di tumore fungoso che si sviluppa nelle ossa.

Croup o Crup, sm. Infiammazione della mucosa della laringe con produzione di false membrane, da molti ritenuta identica alla difterite.

Crovello, sm. l' vino che si trae dalle uve fermentate ma non ispremute. ‖ zool. Sorta di pesce.

Crùccia, sf. Strumento rusticale ‖ Ferro da por vigne. ‖ Bastoni per la caccia della civetta.

Crucciare, va. Addolorare. ‖ CRUCCIARSI, rifl. att. Darsi pena.

Crucciato, agg. da Crucciare.

Cruccio, sm. Dolore morale.

Cruccioso, Pieno di cruccio.

Cruciamento, sm. Il cruciare.

Cruciare, va. Tormentare. ‖ Raro.

Crucifìggere, va. Crocifiggere, e così tutti i derivati.

Crucità, sf. Dicesi così una pietra dura, che non si è trovata finora se non cristallizzata in prisma.

Crudele, agg. Pieno di crudeltà. ‖ Che ama far soffrire.

Crudeli Tommaso, nato a Poppi (1703-45) poeta e favolista; dall'inquisizione fu fatto morire in carcere.

Crudelità, sf. vl. Crudeltà. ‖ Raro.

Crudeltà, sf. Atrocità d'animo nel voler troppo gastigare gli errori, o nel vendicarsi ‖ Fierezza.

Crudezza, sf. Qualità di ciò che è crudo. ‖ Asprezza di sapore. ‖ Crudeltà. ‖ Difetto di lineamenti che non hanno grazia.

Crudità, sf. Di ciò che è non cotto.

Crudivoro, agg. Che divora carne cruda. ‖ Che si diletta di sangue.

Crudo, agg. Acerbo, non maturo. ‖ Inumano. ‖ Zòtico. ‖ Impassibile. ‖ Restìo. ‖ Aspro.

Crumiri, Krumiri, sm. Nome spregiativo dato dagli operai scioperanti a quelli che accettano di sostituirli insidiandone le lotte contro il capitale.

Cruènto, agg. Sanguinoso.

Cruna, sf. Foro dell'ago per metterci il filo.

Cruòre, sm. Il sangue in genere, ‖ La materia colorante.

Crupsìa, sf. Difetto della vista, onde gli oggetti sembrano aver colore diverso dal naturale.

Crurale, Aggiunto dato ad alcune diramazioni di vene delle cosce.

Crusca, sf. Buccia di grano, o di biade macinate, separate dalla farina. ‖ Piccole macchietto del viso. ‖ Nome dato alla celebre Accademia avente sede in Firenze, detta della Crusca, perchè fondata per mantener pura la lingua italiana.

Crusca (Accademia della), celebre società letteraria italiana. Fondata a Firenze nel 1540 sotto Cosimo I; cominciò nel 1591 la compilazione del Vocabolario, terminato nel 1612: la V edizione fu cominciata a Firenze nel 1865.

Cruscaio, sm. Colui che compra crusca per poi rivenderla. ‖ Colui che sta affettatamente attaccato a' soli vocaboli e modi della Crusca. ‖ Dicesi: « vender più la crusca che la farina », quando si parla di donna che abbia più amanti da vecchia che da giovane.

Cruscante, agg. Dell'Accademia della Crusca, o del suo vocabolario. sost. Cruscaio.

Cruscata, sf. Intriso di Crusca. ‖ Pippionata, composizione che riesca sciocca o scipita.

Cruscheggiare, v. intr. ass. Parlare, o scrivere con voci e modi della Crusca; piacersi di dizioni e di frasi peregrine ed accademiche.

Cruschello, sm. Crusca più minuta. ‖ Tritello, semolella.

Cruscherella, sf. **Cruscherello,** sm. Cruschello. ‖ Giuoco da fanciulli, consistente in ricercare i danari nascosti in alcuni monticelli di crusca eletti a sorte.

Cruschesco, agg. da Crusca.

Cruschèvole, agg. Che è secondo i modi della crusca

Cruscone, sm. Crusca molto grossa.

Cruscoso, agg. Pieno di crusca.

Cruscotto, sm. Riparo di cuoio unito al parafango per riparare il cocchiere dalla pioggia.

Crustàceo, agg. Animale crostàceo.

Cuba, la Perla delle Antille. L'Isola più grande delle Antille, sup. chmq. 118.833, ab. 1.650.000. Apparteneva alla Spagna; nel 1898, dopo la guerra ispano-americana, fu dichiarata indipendente, sotto l' amministrazione provvisoria degli Stati Uniti; cap. Avana.

Cubare, v. intr. vl. Moltiplicare un numero tre volte per sè stesso. ‖ Trovare la cubatura di un corpo.

Cubatto, sm. Cubattolo.

Cubàttolo, sm. Strumento, col quale si prendono uccelli al tempo delle nevi.

Cubatura, sf. L'arte o l'azione di misurare la capacità di uno spazio, ed il volume di un corpo.

Cubea, sf. Specie di pesce.

Cubebe, sm. Specie d'albero da pepe

delle Indie. || Il suo frutto. Pepe cubebe.

Cubicare, va. Elevare un numero al cubico.

Cùbicazione, sf. Cubatura.

Cùbico, agg. Che ha la forma del cubo. || « Numero cubico », il prodotto di tre fattori uguali.

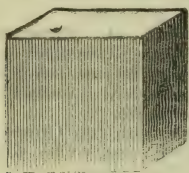
Cubicolo e **Cubiculo**, sm. Latinamente dicesi stanza o piccola stanza da dormire. || La cella che accoglie gli ergastolani.

Cubie, sf. pl. mar. Occhi delle gomene.

Cubiforme, agg. e sost. Che ha forma di cubo. || Cubòide.

Cubitale, agg. di un Cubito. || « Lettere cubitali », lettere grandissime.

Cùbito, sm. Una delle due ossa (il più lungo) che compongono lo scheletro dell'avambraccio. || Tutto l'avambraccio. || Sorta di misura di lunghezza.

Cubo, sm. Un corpo regolare e solido che consta di sei facce quadrate ed eguali, ed i cui angoli sono tutti retti.

Cubo, agg. Cubico.

Cubòide, sf. Fossile formato a guisa di dado, cioè di sei facce. || Uno degli assi del torso.

Cuccagna, sf. Nome di paese immaginario pieno di piaceri. || Giuoco che si fa per lo più nelle feste pubbliche.

Cuccare, va. Ingannare. || Tagliare tutti i rami a una pianta. || Raro.

Cuccaia, sf. Nido covacciolo del gufo o del cuccolo ov'ei depone le uova.

Cuccetta, sf. Letticciuolo isolato, o sovrapposto, o allineato con altri simili intorno alle cabine dei bastimenti.

Cucchiaia, sf. Strumento di ferro per uso di votar il letto dei fiumi. || Ferro rotondo, disposto per lo più a modo di gruccia, piantato su una base di legno e che serve per stirare.

Cucchiaiata, sf. Quella quantità di checchessia, che si prende in una volta col cucchiaio.

Cucchiaino, dim. di Cucchiaio.

Cucchiaio, sm. Strumento concavo con manico, col quale si piglia il cibo. || Cucchiaiata.

Cucchiaiòlo, sm. Nome d'una specie d'uccello detto comunemente paletone, mestolone. || La cazzuola dei muratori.

Cuccia, sf. Letto dei cani.

Cucciare, va. Distendere. || e intr. Dicesi del coricarsi dei cani.

Cuccio, sm. Can piccolo.

Cùcciolo, Uomo inesperto e semplice. sm. Cane piccolo nato da poco.

Cucco, sm. Cuculo. || Uomo sciocco. || fig. Figliuolo più amato e qualsiasi persona favorita.

Cùccuma, sf. Vaso di rame o di terra, nel quale si fa bollire acqua, caffè e sim. || Rancore. Sdegno. Cògoma.

Cucina, sf. Stanza dove si preparano e si cuociono le vivande. || La vivanda stessa cucinata. || L'arte di cucinare. || « Cucina economica », apparecchio di ferro riscaldato con carbon fossile, con il quale si cuociono le vivande con meno spesa. || « Cucine economiche », quelle che vennero istituite, per fornire ai poveri da mangiare con poca spesa.

Cucinare, va. Far la cucina, cuocer le vivande.

Cucinatura, sf. Il cucinare.

Cucinetta, sf. dim. di Cucina.

Cuciniere, **Cuciniera**, s. Chi fa da mangiare nei conventi, convitti, ecc. || Libro che insegna a cucinare.

Cucire, va. Congiungere pezzi di panno, tele, cuoi e altro, con refe o simili, servendosi dell'ago.

Cucìto, agg. da Cucire.

Cucitore, sm. **trice-tora**, sf. Chi o che cuce.

Cucitura, sf. Il cucire e la congiuntura del cucito. || Il modo particolare con cui una cosa è cucita. || Cucire le ferite.

Cu cu, Voce con la quale si imita il canto del cuculo. || « Cu cu », dicono le mamme e le balie ai bambini, nascondendosi dietro a qualche cosa, e mettendo fuori il capo, e rinascondendosi poi. || « Cu cu », giuoco infantile.

Cucullare, va. Fare il verso del cuculo. || Minchionare.

Cuculliatura, sf. Corbellatura.

Cùculo, sm. Uccello della famiglia dei rampicanti che depone le uova nei nidi altrui e non li cova.

Cucùrbita, sf. Zucca. || Vaso da stillare per lo più di vetro e più specialmente quella parte del lambicco che riceve la sostanza da distillare.

Cucurbitàceo, sm. Aggiunto, che si dà a quel genere di piante che producono frutti simili alle zucche, poponi, ecc.

Cocuzza, sf. Zucca.

Cocuzzo, sm. Cocuzzolo.

Cocùzzolo, sm. V. Cocuzzolo.

Cuffia, sf. Copertura del capo femminile fatta di pannolino, o d'altro, la quale per lo più si lega con due cordelline. ‖ Velo, che le signore portano legato al cappello per riparare il viso, detto più comunemente e con frase dialettale veletta. ‖ Apparenza.

Cuffione, sm. Cuffia grande.

Cufico, agg. Dei caratteri arabi antichi.

Cugino, sm. Figlio di zii o zie. ‖ Titolo d'onore che si danno tra loro i principi od i regnanti.

Cui, Pronome relativo, che vale Che, Quale, o Chi; trovasi in tutti i casi fuor che nel primo.

Culaccino, sm. Avanzo di vino che occupa il fondo del bicchiere. ‖ Centellino. ‖ Culaccini, diconsi dai ceraiuoli i pezzetti che si tagliano da' lavori di cera.

Culaccio, sm. Parte di dietro delle bestie macellate.

Culatta, sf. Parte di dietro di molte cose. ‖ Fondo della canna d'ogni bocca da fuoco. ‖ Pezzo di cartone, pergamena, o simile, con cui si cuopre il dorso d'un libro per rinforzo o sostegno della legatura.

Culattare, va. È quando due pigliano alcuno l'uno pe' piedi e l'altro per le braccia, e percuotono col sedere in terra. ‖ «Culattar le panche», starsi ozioso sedendo senza far cosa alcuna.

Culbianco, sm. Uccello di palude.

Cùlice, sm. Piccolo insetto simile alla zanzara, ma più piccolo e più molesto.

Cùlicoli, sm. bot. Sorta d'erba.

Culinario, agg. Attenente all'arte della cucina.

Culinaria, sf. Arte della cucina.

Culiseo, sm. Nome dell'anfiteatro di Roma. Colosseo. ‖ Raro.

Culla, sf. Letticciuolo per uso de' bambini.

Cullare, va. Dimenar la culla perchè il bambino si addormenti.

Cùlleo, sm. Stelo o gambo delle piante graminacee.

Culo, sm. Parte di dietro del corpo colla quale si siede, epperò detta anche sedere. ‖ Fondo di checchessia.

Cultivamento, sm. Coltivamento. ‖ Culto, venerazione.

Cultivare, va. Coltivare. ‖ Celebrare parlandosi di un ufficio sacro.

Culto, agg. Colto, coltivato. ‖ Addottrinato, erudito, e simili. ‖ Ornato, elegante.

Culto, sm. Omaggio che si rende a Dio o ai santi. ‖ Religione. ‖ Estrema venerazione.

Cultura, sf. Coltivatura. ‖ Civiltà.

Cuma, antica città dell'Eolia, nell'Asia Minore. I suoi cittadini fondarono un'altra Cuma nella Campania presso il Capo Miseno: e quivi abitava, secondo la favola, una profetessa o sibilla, detta Cumàna o Cumea.

Cum grano salis, Con un grano di sale. Con un pizzico di buon senso.

Cumulare, va. Accumulare, colmare. ‖ Ammassare.

Cumulatamente, avv. In cumulo.

Cumulativamente, avv. In modo cumulativo. ‖ Insieme con.

Cumulativo, agg. Atto a cumulare.

Cumulazione, sf. Il cumulare.

Cumuli, sm. Masse tondeggianti di nubi, poco alte sull'orizzonte.

Cùmulo, sm. Cumulazione. ‖ Ammassamento. ‖ Mucchio di cose ammontate senz'ordine.

Cuna, sf. Culla. ‖ Dimora.

Cuneale, agg. Figura di cuneo.

Cuneiforme, agg. Che ha forma ed apparenza di cuneo. ‖ Dei caratteri o segni in uso presso certi popoli orientali.

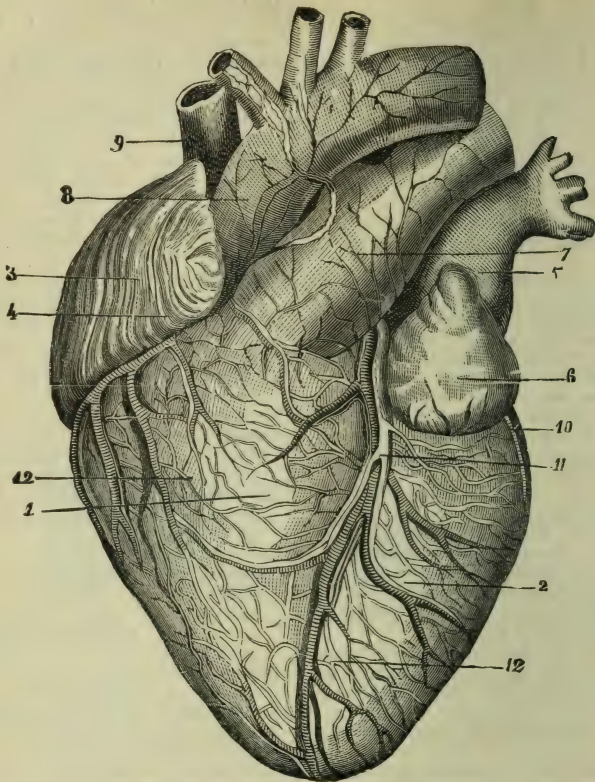
Cuneo, città capol. di prov. nel Piemonte, al confluente della Stura e del Gesso. Sostenne memorandi assedii negli anni 1614, 1691, 1706.

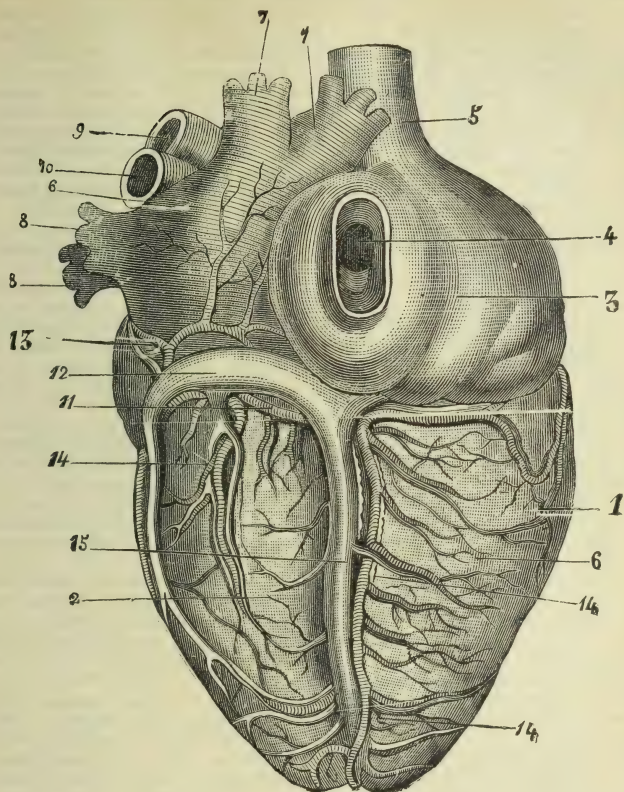
Cùneo o **Cono**, sm. Figura solida geometrica che dalla base diminuendo va a terminare in acuto. ‖ Bietta, conio.

Cunetta, sf. dim. di **Cuna**.

Cuniberto, detto il Pio, re dei Longobardi, m. il 700.

Cunìcolo, sm. Strada sotterranea per iscalzare le mura o i ripari de' nemici e per opporsi allo scalzamento

CUORE

1. Ventricolo destro.
2. Ventricolo sinistro.
3. Orecchietta destra.
4. Auricola destra.
5. Orecchietta sinistra.
6. Auricola sinistra.
7. Arteria polmonare.
8. Aorta.
9. Vena cava superiore.
10. Una branca dell'arteria coronaria.
11. Arteria e vena coronarie anteriori.
12. Vasi linfatici.

CUORE (Sezione)

1. Ventricolo destro.
2. Ventricolo sinistro.
3. Orecchietta destra.
4. Sbocco della vena cava interiore od ascendente.
5. Vena cava superiore o discendente.
6. Orecchietta sinistra.
7 e 7. Le due vene polmonari destre.
8 e 8. Le due vene polmonari sinistre.
9. Aorta.
10. Branca sinistra dell'arteria polmonare.
11. Branca dell'arteria coronaria destra o posteriore che comunica coll'arteria coronaria sinistra od anteriore.
12. Vena coronaria destra o posteriore. Branca orizzontale.
13. Ramo dell'arteria coronaria destra.
14. Rami discendenti dell'arteria coronaria posteriore e vasi linfatici.
15. Vena coronaria posteriore.

|| Mina. || Via nelle cave per estrarre il prodotto.

Cunimondo, ultimo re dei Gepidi, padre di Rosmunda; morto combattendo contro Alboino (566) d. C.

Cunzia, sf. Pianta che ha la radice odorosa || Composizione di varie cose odorose che si pongono nella Cunzièra.

Cunzièra, sf. Vaso in cui s'accomoda la cunzia per far odore.

Cuoca, sf. Cuciniera.

Cuòcere e **Còcere,** va. Preparare gli alimenti per mezzo del fuoco. || Tenere al fuoco checchessia. || Per esprimere la varia azione fatta dal calore del sole nel maturare i frutti, disseccar la terra, la pelle o altro. || intr. Cuocersi. || Cuòcere, si dice parimente dell'azione che fa il freddo sì nelle piante e nelle frutte, come nella terra, ecc. || ass. Cucinare. || Frizzare. || Scottare. || Molestare, tormentare, e affligger l'animo. || Innamorare ardentemente. || CUOCERSI, rifl. Scottarsi. || Ubriacarsi. || Innamorarsi. P. pr. COCENTE, — pas. CÒTTO.

Cuoco, sm. Colui che cuoce le vivande. || Cuciniere.

Cuoiame, sm. ar. mes. Voce che comprende ogni sorta di cuoi.

Cuòio, sm. al pl. anche **Cuòia,** f. Pelle d'animali conciate per vari, usi. || Buccia. || Cartapecora su cui si scriveva. || « Tirar le cuoia », morire.

Cuoprire, V. COPRIRE.

Cuora, sf. Prateria che sta a galla. || Aggallato. || Sostanza combustibile formata da accumulazione di vegetali risecchi.

Cuore, sm. CÒRE, Viscere toraceo, cavo e muscoloso, di forma conica, organo principale della circolazione del sangue. || Vita, esprimendo svisceratezza d'affetto. || Animo, || Mente. || Centro, mezzo. || Colmo. || Pensiero. || Ardimento. || « Cuore di leone », uomo coraggioso e prode. || « A malincuore », m. avv. Contro voglia. || Di cuore o del cuore, affettuosamente. || Dicesi « cuore degli occhi », e « occhi del cuore », per dinotar così il più intimo ed il più vivo affetto dell'anime. || « Aver sulla lingua quel che si ha nel cuore », parlare, trattare con sincerità, senza finzione. || Volentieri. || « Di mal cuore », m. avv. Di mal talento. || « Palpitazione del cuore », sorta di malattia nella quale batte con modo straordinario il cuore. || « Cuore », Cosa fatta in forma di cuore.

Cuoricino, sm. dim. di Cuore.

Cupamente, avv. In modo cupo.

Cupata, sf. Pasta dolce.

Cupezza, sf. Mancanza di trasparenza di luce. | profondità. || Tristezza.

Cupidamente, avv. Con cupidità, desiderosamente, avidamente.

Cupidìgia, sf. Sfrenato ed intenso desiderio di ciò che sembra essere bene. || Appetito disordinato di gloria, di beni, guadagni, onori e simili.

Cupido, sm. mitol. Dio dell'amore.

Cupido, add. Desideroso. || Avaro.

Cupo, sm. Concavo, profondo.

Cupo, agg. Non illuminato; mancante di luce. Aggiunto di colore, vale scuro. || Pensoso, taciturno.

Cùpola, sf. vg. Volta monumentale a base circolare o elittica o poligona, con archi acuti a pieno centro. || Sommità convessa di varie cose.

Cupoletta, dim. di Cupola, ed anche capannuccio di lanterna. || Cupola di giardini, ecc.

Cura, sf. Pensiero accompagnato da affetto. || Sollecitudine, premura. || Governo. || Diligenza, || Provvidenza, incombenza, commissione. || Officio civile, impiego. || Parrocchia. || Luogo dove si purgano e imbiancano i panni. || Il curare e medicare le malattie.

Curàbile, agg. Atto ad essere curato

Curabilità, sf. Qualità di una malattia che può essere curata.

Curaçao, isola delle Antille appartenente agli Olandesi. Cap. Willelmstadt.

Curandaio, sm. Lavandaio. || Raro.

Curante, agg. Che cura; e tal voce s'usa per solito anteponendovi la particella non, nel qual caso vale che non si prende cura di niente. || sost. Chi cura una data malattia: medico curante.

Curanza, sf. Cura. | Stima. || Raro.

Curare, v. intr. ass. Aver cura, avere a cuore, stimare, apprezzare, tener conto. || In sign. att. Medicare. || Dicesi anche de' vizi e de' mali costumi. || Purgare della bozzima e imbiancare i panni. || Procurare, badare. || CURARSI, rifl. att. Darsi briga.

Curarina, sf. Principio attivo del curaro, ma con un'azione venti volte maggiore.

Curaro o **Curare,** sm. Sostanza con la quale alcuni popoli selvaggi avvelenano le freccie, estratta dal succo narcotico velenoso di alcune specie di strycnos. Ha azione paralizzante sul centro respiratorio.

Curatela, sf. Ufficio del curatore: più specialmente l'amministrazione di un fallimento ed il complesso di quelle procedure, che la legge esige a tutela del creditore del fallito e di lui medesimo.

Curassò, sm. Liquore estratto dalle buccie d'arancio.

Curatello, sm. Tela fine curata.

Curativo, agg. Appartenente a cura. || Atto a curare.

Curato, sm. Chi ha cura di anime. || Parroco.

Curatore, sm. Colui che ha cura. || Chi, al quale è ammessa la curatela. || Chi dalla legge ha podestà d'amministrare i negozi, i beni dei pupilli o dei falliti.

Curatrice, sf. Colei che ha cura. || Colei che amministra l'eredità del pupillo.

Curatura, sf. Imbiancatura di panni.

Curculione, sm. Insetto che rode le biade, le civaie ed i cavoli.

Cùrcuma, sf. bot. Specie di piante la cui tintura serve per scoprire gli àlcali.

Cureria, sf. La cura. || Procura o Amministrazione di beni altrui.

Curia, sf. Luogo ove si trattano le cause, dove concorrono i litiganti ed i loro patroni, avvocati o procuratori. || Corte. || Presso i Greci ed i Romani era una decima. Parte o divisione della tribù. || Uffizio della cancelleria vescovile. || Il tempio dove la curia esercitava gli atti di religione.

Curiale, sm. Colui che agita le cause nella curia. || Di curia, che ha attinenza colla curia.

Curiato, agg. Comizi curiali, in cui il popolo deliberava diviso in curie.

Curiazi, v. Orazii.

Curio Dentato Manlio, capitano romano, celebre per la semplicità del vivere e per la integrità del carattere, m. 272 a. C.

Curione, sm. Sacerdote istituito da Romolo per la celebrazione delle feste particolari d'ogni curia.

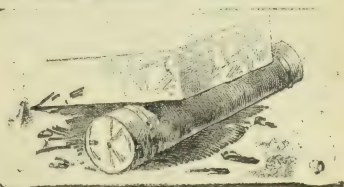
Curiosamente, avv. Con curiosità. || Diligentemente.

Curiosità, sf. Desiderio disordinato di sapere i fatti d'altri senza suo pro. || Veemente desiderio di vedere, d'intendere, di imparare cose nuove. || Indiscrezione. || Diligenza. || Cosa rara.

Curioso, agg. Che ha curiosità, Che arreca curiosità. || Sollecito, che ha cura di chicchessia. || Faceto, piacevole.

Curlandia, provincia della Russia, sup. chmq. 27.286, ab. 682.800. Capol. Mittau.

Curricolo, sm. Carretto. || Raro.

Curro, sm. Legno ritondo, non molto lungo, il quale si mette sotto a pietre o ad altre cose di peso, per muoverle facilmente. || Carro trionfale. || « Essere in curro »: in istato di essere promosso. || Carretto. || Rullo. || Carro trionfale.

Cursore, sm. Chi corre. || Chi corre di qua e di là portando imbasciate, intimazioni, staffette. || Messo comunale, oggi anche detto usciere. || « Usciere », il messo dei giudici conciliatori, che va differenziato dagli Ufficiali Giudiziari, addetti alle Corti, ai Tribunali ed alle Preture. || Quella parte del compasso che si può far scorrere lunghesso per segnare un maggior o minor cerchio.

Curtius Ernesto, nato a Lubecca il 2 settembre 1814, storico insigne; m. 1896.

Curuca, sf. Specie di uccello nel cui nido depone le uova il cuculo per fargliele covare.

Curucu, sm. Genere di uccelli dell'ordine de' rampicanti.

Curule e Sedia curule sf. Aggiunto di sedia dei maggiori magistrati di Roma antica. || Sedia vescovile.

Curva, sf. La linea che non è retta nè composta di rette || Tumore del cavallo.

Curvare, va. Piegare in arco. || rifl. att. Piegarsi.

Curvatura, sf. Curvezza. || Piegatura d'una cosa curvata.

Curvezza, sf. Curvità.

Curvilineo, sm. mat. Composto di linee curve.

Curvipede, agg. Che ha il piede curvo.

Curvità, sf. Curvatura. || Proprietà fisica di chi è curvo.

Curvo, agg. Piegato in arco. || Arcuato. || « Linea curva », linea i cui diversi punti declinano dalla retta.

Curvo, sm. Curvezza, Curvità.

Curytyba, capitale del Paraná; 50 mila ab.

Curzio Marco, patrizio romano; si sacrificò per la salvezza della patria (362 a. C.) gettandosi nella voragine che si era aperta nel Foro e che secondo l'oracolo non si poteva chiudere se non quando un cavaliere vi si gettasse dentro col cavallo.

Cuscinetto, dim. di Cuscino. || Arnese che si pone sopra la sèlla per istarvi più comodo. || Piccolo sacco ripieno di piume, di crine, di lana, di crusca, ecc. per adagiarvi il capo, sedervi sopra e per altri usi.

Cùscuta, sf. Pianta parassita, medicinale.

Cuspidale, agg. In forma di cuspide, a cuspidi.

Cuspidato, agg. Dicesi di quelle foglie che finiscono in punta più o meno dura.

Cùspide, sf. Punta. || Cuspide di un cono: vertice. || arch. Costruzione che finisce in punta.

Cusso, sm. bot. Pianta che cresce in Abissinia.

Custode, sm. Colui che custodisce un luogo, una cosa.

Custodia, sf. Cura, guardia, governo. || Arnese fatto per custodire o difendere cose di pregio, o facili a guastarsi.

Custodire, va. Guardare, conservare, aver cura. P. pr. CUSTODIENTE. — pass. CUSTODITO.

Custoditore, sm.; **trice,** sf. Che custodisce.

Custoza, frazione del comune di Sommacampagna (Verona), dove gli austriaci vinsero gl'italiani il 25 luglio 1848 é il 24 giugno 1866.

Cutàneo, agg. Della cute.

Cute, sf. vl. Pelle dell'uomo.

Cutèrzola, sf. Formica alata.

Cuticagna, sf. Collottola. || Chioma della collòttola. || Pelle di tutto il capo coperta di capelli.

Cutigno, agg. della Pelle. | Raro.

Cuticola, sf. Pellicola. || Epidermide.

Cutignolo, sm. Sorta di fico.

Cutretta e **Cutrèttola,** sf. Genere d'uccello detto volgarmente ballerina.

Cutta, sf. Specie d'uccello detto ghiandaia.

Cutter, sm. (ingl.) Piccolo e veloce bastimento, con la chiglia a coltello e con un solo albero a crocetta.

Cuvier Giorgio Leopoldo, cel. naturalista francese (1769-1832).

Czar, Czarina sm. e f. L'imperatore e l'imperatrice di Russia.

Czechi, Slavi della Boemia, Moravia e d'una parte dell'Ungheria. Circa 7 milioni.

Czerny Carlo, famoso pianista viennese e compositore (1791-1857).

D

D, sm e sf. Quarta lettera dell'alfabeto, e terza fra le consonanti, che ha gran parentela colla T. || Il D si suole aggiungere all'A, segnacaso, per miglior suono, quando è seguìto da vocale. | Per numero romano comunemente usato, significa Cinquecento. || Nell'alfabeto chimico indica il solfato di ferro.

Da, prep. removitiva che accenna il muoversi da un luogo verso un altro, che denota origine, partenza, separazione, allontanamento, sottrazione, ecc. È segno del sesto caso de' nomi. || Da', é troncata dalle voci Dai o Dagli, che è il segno del caso unito agli articoli. || Riferisce il luogo di nascita o di origine. || Il venire da qualche luogo. || Luogo ove è scritta una lettera. || Termine primo di comparazione. || Termine primo di reciprocità. || Attitudine a checchessia. || La persona da cui si parte l'azione. || Qualità fisica o morale. || Segno di distinzione di ufficio o di parte, o altro || Sufficenza e potenza a fare. || Spontaneità. || L'esser meritevole di checchessia, e si unisce a' pronomi personali. || Punto di tempo. || Vicinanza di luogo. || Prossimità di numero o di quantità. || Modo o mezzo di... || Materia da far checchessia. || Cagione. || Qualità di persona. || Differenza e contrarietà. || La foggia dell'abito. || Congiunto ai pronomi personali, si usa per escludere la cooperazione, il consiglio e la compagnia d'altri.

Da banda, m. avv. Da una parte, da un lato.

Da banda a banda, m. avv. Da una

parte all'altra, da una superficie fino all'altra.

Da basto e da sella, m. avv. Abile a più cose.

D'abbasso e **Dabbasso**, m. avv. Dalla parte di sotto.

Dabbenàggine, sf. Qualità di uomo dabbene, semplicità. ‖ Sciocchezza, minchionaggine.

Dabbene e **Da bene**, agg. d'Uomo onesto, buono. | ag. di donna, vale onestà.

Da bosco e **da riviera**, m. avv. Dicesi di uomo atto a qualunque cosa.

Daccanto, avv. Da canto.

Daccapo e **Da capo**, avv. Di nuovo, un'altra volta. ‖ Dalla principale o più altra parte. ‖ Da principio. ‖ « Da capo a piè », dall'una all'altra estremità.

Dacchè e **Da che**, avv. Poichè. ‖ Dappoichè.

Dacia, antica regione d'Europa, a cui corrispondono oggi Valachia, Moldavia, Bucovina e Transilvania.

Dactilografia o **Dattilografia**, sf. Scrittura a macchina.

Daddolino e **Daddolone**, sm. Chi am di far daddoli.

Dàddolo, sm. e per lo più Daddoli in pl. Smorfie sciocche.

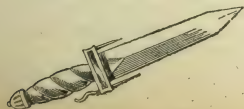
Dadeggiare, v. intr. Giocare ai dadi.

Dado, sm. Pezzetto d'osso di sei faccie quadre eguali, in ciascuna delle quali è segnato un numero, cominciando dall'uno infino al sei. ‖ Giuoco in generale. ‖ Ossicelle del calcagno. ‖ Sorta di strumento col quale si tormentavano gli uomini stringendo loro con esso le noci del piede. ‖ « Il dado è tratto », l'affare è fatto. ‖ Piedestallo di statue, busti, vasi,

Daffare o **Da fare**, s. Lavoro in generale.

Dafne, mit. Ninfa figlia del fiume Peneo e di Gea (Terra) inseguita e convertita da Apollo in alloro.

Dafni, mit. Giovane pastore siciliano, poeta e cantore, celebrato dai poeti bucolici.

Daga, sf. Spada corta e larga, specialmente usata dagli antichi romani.

Dagherrotipìa, sf. Arte di far rimanere impresse le immagini, che si formano nella camera oscura, su lastre metalliche argentate, adoperando sostanze chimiche.

Dagherròtipo, sm. Apparecchio fotografico inventato dal francese Daguerre.

Daghestan, provincia della Russia Caucasica; sup. chmq. 29.763; ab. 592.530. Capol. Derbent.

Dagli, Particella composta della preposizione da, e dal pron. gli.

Daguerre Luigi, pittore e decoratore francese (1787-1851); inventò il diorama e con Niepce il dagherotipo.

Dahomey, regione della Guinea settentr., già Regno; ab. 180.000. Capoluogo Abomery. Possedimento francese dal 1895. Vi erano frequenti i sacrifici umani.

Dai, affisso o prep. del sesto caso delle voci mascoline nel plurale.

Dàino, sm. Quadrupede selvatico simile al capriolo.

Dal, preposizione articolata del sesto caso mascolino singolare.

Dalai Lama, capo supremo della religione buddista del Tibet. Risiede a Lhassa.

Dàlia, sf. Fiore detto più com. giorgina.

Dalila, cortigiana che consegnò Sansone ai Filistei.

Dalla, prep. articolata del sesto caso, innanzi a' nomi femminili singolari.

Dallato, avv. Per parte.

Dallo, Dalli, Dalla, Dalle, Dai, ecc. Tutte sono preposizioni o segni di caso, composti di Da lo, Da li, Da la, Da le, ecc.

Dall'Ongaro Francesco, prete, patriotta e poeta della rivoluzione italiana; n. Oderzo (1802-1873).

Dalmàtica, sf. Paramento del diacono e del suddiacono ‖ Tonachella.

Dalmazia, regione dell'impero Austro-Ungarico, sulla costa del mare Adriatico; sup. chmq. 12863; abit. 530.000. Cap. Zara.

Dal più al meno, m. avv. A un dipresso, circa.

Dal primo all'ultimo, m. avv. Minutamente. Esattamente. Tutti.

Dalton Giov., cel. fisico e chimico inglese (1766-1844). Importanti suoi studi sui gas e sul vapore; studiò su sè stesso quel difetto della vista per cui l'occhio non distingue certi colori e che dopo di lui fu detto daltonismo.

Daltonismo, sm. Una delle forme più comuni della discromatopsia; e consiste nella cecità per il color rosso. Da alcuni viene per altro usato nel senso più ampio di cecità per ogni colore.

Dama, sf. Donna nobile. Gentildonna. ‖ Nostra donna, Vergine. ‖ Talora le chiese sono consacrate al suo nome. ‖ Donna amata. ‖ Giuoco che si fa sullo scacchiere con alcuni piccoli dischi di legno tondi di due colori, i quali si chiamano pedine. ‖ Moglie.

Damare, va. Termine di giuoco di dama.

Damascato, agg. Dicesi di velluto o di panno che sia lavorato a fiorami. ‖ Dicesi anche delle armi così lavorate.

Damaschetto, sm. Sorta di drappo a fiori d'oro e d'argento.

Damaschinare, va. Incastrare i filuzzi d'oro o d'argento nell'acciaio o nel ferro, a disegni di più maniere.

Damaschino, agg. Ferro, o simile, che abbia la tempra finissima.

Damasco, città di Turchia asiatica, nella Siria; ab. 220.000. Fu celebre per l'industria dei tessuti, delle lane e delle armi.

Damasco, sm. Drappo di seta fatto a fiori e a diversi disegni.

Damerino, sm. Vagheggiatore di donne. ‖ Chi è lezioso e nel vestire ricercato. ‖ Amante, damo.

Damiens Roberto, tentò di assassinare Luigi XV, e fu squartato.

Damigella, sf. Donzella. ‖ Donzella nobile che serve alle principesse in corte. ‖ Damigella di compagnia, nelle famiglie signorili.

Damigello, sm. Giovane che non era ancora armato cavaliere.

Damigiana, sf. Grande fiasco, rivestito di vimini, o di latta per conservare o trasportare liquidi.

Damma, sf. Daino.

Damo, sm. Fidanzato.

Damocle, cortigiano di Dionigi, tiranno di Siracusa.

Damone e Pizia, filosofi peripatetici, di Siracusa, famosi per la loro amicizia.

Danae, figlia di Acrisio; per amplesso di Giove fu madre di Perseo.

Danaidi, vedi Danao.

Danakil, popolazione del ramo etiopico abitante il littorale dell'Eritrea.

Danao, re d'Argo, padre di 50 figlie, dette «Danaidi», che per ordine del padre uccisero i loro mariti e furono condannate nell'Averno ad attingere acqua in vasi forati.

Danaro, sm Moneta della minor valuta, spicciolo. ‖ Moneta generalmente. ‖ La vigesima quarta parte dell'oncia. ‖ Crosta o macchia procedente da bolle di riscaldamento. ‖ Danari, è uno dei quattro segni delle carte da giuoco.

Danaroso, agg. Che ha molti danari.

Danda, sf. Dande, le bretelle o cigne che sorreggono i calzoni.

Dasdolo Enrico, veneto, doge dal 1192 al 1205, uno dei capi della 4ª crociata; m. a Costantinopoli. | **Emilio,** n. a Varese (1830-59) scrittore e patriotta. Combattè a Roma con Garibaldi nel 1848.

Danimarca, Regno dell'Europa settentr. Sup. (senza l'Islanda) 40.000 kmq; ab. 2.660.000. Cap. Copenaghen, 514,134

Dannabile, agg. Da essere dannato. ‖ Biasimevole.

Dannare, va. Meritar le pene dell'inferno. ‖ DANNARSI, rifl. Tormentarsi.

Dannato, sm. Colui che è condannato all'inferno. ‖ Tormentato.

Dannazione, sf. Il dannare. ‖ Perdizione dell'anima.

Danneggiare, va. Far danno, nuocere. ‖ Usasi pure rifl.

Danno, sm. Discapito, offesa, sciagura. ‖ « Danno eterno », condanna all'inferno.

Dannosamente, avv. Con danno.

Dannosità, sf. La qualità di ciò che è dannoso.

Dannoso, agg. Che apporta danno, nocivo. ‖ Dispendioso.

Dante, vedi Allighieri.

Dante, sm. Daino. ‖ Pelle di Dante, Pelle conciata di dàino o cervo.

Danteggiare, v. intr. Imitar Dante, o fare da gran poeta.

Dantescamente, avv. Conforme alla maniera di Dante.

Dantesco, agg. Dello stile o della maniera del poeta Dante.

Dantista, agg. Chi studia e spiega il poema di Dante.

Danton Giorgio, membro della Convenzione francese, ministro d. Giu-

stizia, membro di Salute pubblica; morì ghigliottinato (1759-94).

Danubio, gran fiume dell'Europa, nasce dai monti della Foresta Nera e si scarica nel mar Nero; percorso chm. 2860.

Da nulla, lo stesso che da niente.

Danza macabra, o dei morti. Danza medioevale allegorica di rappresentanti di tutte le età e di tutte le condizioni dal papa e dall'imperatore sino al più mendico. Era diretta dalla Morte raffigurata in uno scheletro umano.

Danza, sf. Ballo, || Carola.

Danzante, P. pr. usato anche in forza di sost. Che danza.

Danzare, va. Ballare, || Carolare.

Da oggi innanzi, m. avv. Per l'avvenire.

Da parte, m. avv. In disparte. || In ordine, in fatto di un riguardo, per rispetto.

Da per tutto, m. avv. Da qualsivoglia luogo. || In tutti i luoghi.

Dappiedi, posto avv. Dalla parte più bassa.

Dappocaggine, sf. Mancanza di valore, || Infingardia.

Dappoco, agg. Di poco o niun valore.

Dappoi ,avv. Di poi, Dopo.

Dappoichè, avv. Dopochè, Giacchè.

Dappresso, e **Da presso,** avv. Appresso. || agg. Futuro.

Da prima, m. avv. Prima, primieramente, nel principio.

D'Arco Giovanna, eroina francese, detta la Pulzella d'Orleans. Nata a Domremy (1412-31) combattè gl'inglesi per liberare la Francia dagli invasori; liberò Orleans, dai nemici; fu bruciata a Rouen come strega; è stata beatificata sotto Pio X.

Dardanelli, stretto di mare fra l'Europa e l'Asia che unisce il mar di Marmara all'Arcipelago greco. Lunghezza 70 km.; largh. da 1800 a 7000 m.

Dardeggiare, va. Tirar dardi || Colpire come un dardo. || fig. Lanciar sguardi adirati.

Dardo, sm. Arme da lanciare, a mezzo dell'arco o della balestra, d'uso molto antico. || Freccia, strale.

Dare, va. Trasferire una cosa da sè in altrui, donare. || Dare, Porgere, recare, porre checchessia in altrui mano. || Consegnar checchessia per un dato fine. || Vendere, contrattare. || Pagare. || Supporre. || Concedere, permettere. || Conferire. || Percuotere. || Cogliere o colpire || parlandosi del sole, di lume, o simili, Battere, arrivare. || trattandosi di colori, accostarsi, pendere a un qualche colore. || ass. ammogliare. Dare in moglie. || Assegnare, stabilire o pagare per assegnamento. || Assegnare altrui un lavoro. || rifl. e talora colla particella Ne, si usa frequentemente in molti de' significati addietro spiegati. || «Dàgli dàgli», o «Dàlle dàlle», dicesi per significare azione continuata e insistenza in una impresa. || «Dare in», conoscere, indovinare, apporsi. || «E dagli», si dice con un po' di stizza, allorchè uno insiste o ripete spesso parola o atti che non ci aggradano. || «Darsela con», somigliarsi. || «Dare a bere, a credere, ad intendere», persuadere altrui il falso. || «Dare ad intendere», dare a dividere, dimostrare. || «Dare a vedere», persuadere. || «Dare le buone feste», il ben venuto, il buon capo d'anno, ecc., augurare altrui felicità in tali congiunture. || «Dare del tu, o del voi, o del lei», usare in parlando con alcune di queste persone secondo la maggiore o minore famigliarità. || Dare è usato frequentemente nella nostra lingua, e ne' suddetti significati, per espressioni d'altre operazioni; congiungendosi cogli infiniti di altri verbi, colle particelle da, a in, o simili, come pure con moltissimi nomi e con articolo e senza, e parimenti con avverbi o con altre particelle, e formando così infinite maniere, proverbi e frasi espressive di particolari significazioni, difficilissime a comprendersi e ridursi sotto generi determinati. || Scommettere a favore di un caval- | P. pr. DANTE, pas. DATO.

Dario I, re di Persia, dal 518 al 485 a. C. **Dario II,** detto Noto, regnò dal 404 al 423. **Dario III,** detto Codomano, m. 330.

Dark horse, (ingl.). Cavallo oscuro, pel quale, ignorandosene il valore, son difficili i pronostici.

Dàrsena, sf. La parte più interna del porto cinta per lo più da costruzioni in muratura.

Darwin Carlo Roberto, 1809-1882; celebre naturalista inglese, autore del sistema filosofico da lui detto darwinismo. Sua famosa opera: L'origine delle specie per la soluzione naturale.

Darwinismo, sm. Dottrina di Darwin, il quale spiega l'origine comune di tutte le specie di animali o piante da semplici forme stipiti primitive, mediante il principio della selezione naturale o sopravvivenza del più adatto, necessaria conseguenza della rapida riproduzione degli organismi e della concorrenza per la vita.

Da Scilla a Cariddi, Da un pericolo all'altro.

Dasimetro, sm. Strumento per misurare la densità di ciascun strato dell'atmosfera.

Data, sf. Quelle parole o numeri che esprimono il tempo in cui fu scritta e consegnata una lettera, ecc. || Colpo che si dà alla palla giocando. || Padronato di benefizi ecclesiastici, o simili, e il conferimento di essi. || Qualità, natura, condizione. || Dazio. || « Data », atto di mescolare e dar le carte a' giocatori in una o più girate. || Data significa ancora il tempo dal quale è cominciata una data cosa o nel quale è avvenuta.

Datare, va. e intr. Indicare il tempo da cui dee cominciare. || Mettere la data a una lettera.

Datarìa e **Daterìa,** sf. Uffizio prelatizio in Roma pel conferimento delle grazie.

Datario, sm. Colui che presiede alla Dateria.

Dativo, sm. Dicono i grammatici il terzo caso dei nomi.

Dato, sm. Dono. || In buon dato, m. avv. In gran quantità, Moltissimo. || Scientificamente diconsi dati i fatti o i principi indiscutibili che servono come punto di partenza.

Dato, P. pas. da Dare, concertato, stabilito. || Destinato, allogato.

Dato, o meglio **Datochè,** m. avv. Supposto.

Dàttero e **Dàttilo,** sm. Palma. || Frutto della palma.

Dàttilo, sm. Lo stesso che DATTERO albero, o DATTERO frutto. || Piede di verso greco e latino formato di una sillaba lunga alla quale succedono due brevi.

Dattilogia, sf. Arte di conversare facendo colle dita dei segni dell'alfabeto. spl. Adoperato dai sordi.

Dattilografìa, sf. Arte di scrivere colla macchina. || Insegnamento dello scrivere a macchina.

Dattilògrafo, sm. Chi scrive colla macchina. || Strumento a tasti da comunicar la parola co' ciechi, e co' sordo-muti.

Dattorno e **Da torno,** avv. Dintorno, Intorno.

Daumont, Cocchio o carrozza alta. || Tiro a quattro cavalli attaccati senza volantino e condotta da due postiglioni Si attaccano per lo più ad una vettura signorile a quattro ruote, sorretta da cinghie, scoperta e con altri sedili. Fu il duca d'Aumont che ne introdusse l'uso sotto la restaurazione.

Davanti, avv. e pr. Prima, innanzi. || Alla presenza. || Sotto.

Davanzale, sm. Quella cornice di pietra, sulla quale posano gli stipiti delle finestre.

Davanzati Bernardo, prosatore italiano (1529-1607); famoso il suo volgarizzamento di Tacito.

Davanzo, scrivi D'avanzo, e V. AVANZO.

David Feliciano, 1810-1876, cel. compositore francese. **David Giacomo,** 1748-1825, cel pittore francese. **David Pietro,** 1787-1856, cel. scultore francese.

David, secondo re d'Israele e profeta; n. a Betlemme. Da giovane uccise il gigante Golia; peritissimo nel suono dell'arpa fu chiamato da Saulle alla sua corte, e, morto Saulle e Gionata suo figlio, fu eletto re. Scrisse i Salmi, capolavoro di poesia lirica; m. 1016.

Davidson Lucrezia, 1808-1825, poetessa americana. Una sua poesia (A un astro) fu tradotta da Maffei e musicata da Verdi.

Davidson Enrichetta, 1839-1883, scrittrice e poetessa inglese.

Davoust principe Luigi Nic., 1770-1823, celebre maresciallo di Francia; ebbe parte gloriosa nelle vittorie napoleoniche.

Davvantaggio e **D'avvantaggio,** avv. DA VANTAGGIO. || Più che non conviene. || Eccessivamente o simile.

Davvero, avv. Veramente.

Davy Umfredo, fisico inglese, inventore della lampada di sicurezza per minatori (1778-1829).

Daziare, trans. Gravare di dazio una cosa.

Daziario, agg. Attenente al dazio.

Daziario, sm. Daziere.

Daziere, sm. Colui che ha uffizio di riscuotere il dazio.

Dazio, sm. Ciò che si paga allo Stato o ad un Comune chiuso per le mercanzie che si vendono, si trasportano e si conducono nel paese. ‖ Gabella. ‖ Luogo dove si paga il dazio.

Dazzaiòlo, sm. Libro dove sono scritte le partite di coloro che hanno a pagar dazio.

Dèa, sf. Deità femminile. ‖ Donna amata.

Dead heat (ingl.: ded it). Prova morta. Della corsa in cui due o più cavalli arrivano al traguardo contemporaneamente.

De Amicis Edmondo, nato a Oneglia il 21 ottobre 1846; m. a Bordighera agli 11 marzo 1908.

Debbiare, va. Abbruciare legni e sterpi, per ingrassare il terreno.

Debbio, sm. Abbruciamento di legni e di sterpi per ingrassare il campo.

Debellamento, va. Espugnare città. ‖ Vincere il nemico. ‖ Affralire, macerare, distruggere le proprie forze.

Debellazione, sf. Il debellare.

Dèbile, agg. Debole. | Raro.

Debilità, Debilitade e **Debilitate**, sf. Debolezza, fiacchezza, fievolezza, aggravamento delle membra per mancamento di forze.

Debilitare, va. Affievolire, far divenir debole. Scemar le forze.

Debilitazione, sf. Infiacchimento, debilitamento.

Debilmente, avv. Debolmente.

Debitamente, avv. Secondo la dirittura, meritamente.

Dèbito, sm. Quello di che alcuno è tenuto ad altrui o per obbligo civile o per naturale. ‖ Generalmente s'intende di denari che si debbono dare altrui. ‖ Dovere. ‖ Ciò che ne deve essere dato. ‖ Il giusto. ‖ L'onesto. ‖ « Trovarsi in debito », rimanere indebitato « Debito pubblico », tutti i debiti di uno stato. ‖ Cartelle del debito pubblico.

Débito, agg. Dovuto. | Obbligato. ‖ Convenevole, opportuno, acconcio. ‖ Giusto, legittimo.

Debitore, sm. Obbligato per debito. ‖ Uno il quale sia destinato, obbligato, condannato a far qualche cosa e soffrir qualche pena, o addossarsi qualche peso.

Débole, sm. Debolezza, Difetto. ‖ La parte men resistente. ‖ La parte in che uno men sa, o può, o vale. ‖ Quello in che uno suol errare o peccare più facilmente.

Dèbole, agg. Di poca forza, di poca possa. ‖ Fievole, fiacco. ‖ « Uomo debole », dappoco.

Débole, agg. Sesso debole, dicesi Il sesso femminile.

Debolezza, sf. Fievolezza. ‖ Dappocaggine, Insufficienza, Poca attitudine a fare, dire, ecc.

Debolmente, avv. Con debolezza.. | Poveramente.

Debosciato, agg. Francesismo usato dai Fiorentini per significare lo scapestrato, ridotto a debolezza per la vita scostumata o deboscia.

Dèca, e Dècade, sf. Decina. ‖ Periodo di tempo che si computa di dieci in dieci.

Decacordo, sm. vg. Salterio di dieci corde.

Decadenti, sm. Nome dato a una scuola di poeti contemporanei che affettano un simbolismo a oltranza e oscurità. ‖ Decadente vale anche talvolta raffinato.

Decadenza, sf. Scadimento. ‖ Declinazione, diminuzione di prosperità, e principio di rovina.

Decadere, v. intr. ass. Scadere, andar in decadenza. ‖ Cadere da prospero in cattivo stato.

Decadimento, sm. Decadenza.

Decadro, sm. Solido di dieci facce triangolari ed uguali.

Decàgono, sm. Figura piana che ha dieci lati ed angoli.

Decàlitro, sm. Misura di dieci litri.

Decàlogo, sm. I dieci comandamenti.

Decamerone, sm. vg. Titolo del libro delle novelle del Boccaccio; e significa letteralmente più propriamente, raccolta di novelle, narrate nel corso di dieci giorni.

Decàmetro, sm. Misura di dieci metri.

Decampare, intr. Recedere dalle proprie opinioni.

Decanato, sm. Grado od Ufficio del decano.

Decan, altipiano centrale della penisola indostanica; superf. chmq. 136.200; ab. 7.966.000.

De Candolle Agost., celebre botanico svizzero, 1778-1841; di Ginevra.

Decano, sm. Titolo di dignità ecclesiastica. ‖ Capo di diversi ordini di

persone. || agg. Chi è il maggiore, o il primo, o il più vecchio, o il più anziano, ecc. || « Decano del corpo diplomatico », decano del corpo consolare, o degli ambasciatori.

Decantare, va. Pubblicare, celebrare, lodare. || Travasare da un vaso in un altro leggermente i liquidi, sicchè la feccia non si confonda col chiarificato. || t. chim.

Decapitare, va. Mozzare il capo.

Decapitazione. sf. Il decapitare.

Decasìllabo, agg. Che è di dieci sillabe; verso composto di dieci sillabe.

Decèdere, v. intr. Morire. P. pass. DECESSO.

Decembre e **Dicembre,** sm. L'ultimo mese dell'anno.

Decemvirale, agg. Appartenente a Decemviri.

Decemvirato, sm. Commissione romana composta di dieci persone formata dopo la caduta dei re, a scopo di riformare le leggi.

Decemviri. I dieci magistrati eletti a Roma (451 a. C.) con l'incarico di compilare un nuovo codice, che fu poi redatto su dodici Tavole.

Decemviro, sm. Ognuno dei componenti il decemvirato.

Decennale, agg. Di dieci anni.

Decennario, agg. Decennale. || Raro.

Decennio, sm. Spazio di dieci anni.

Decenne, agg. Di dieci anni.

Decente, agg. Che ha in sè decenza. || Che è convenevole.

Decenza, sf. Convenienza. || Decoro.

Decèrnere, v. intr. Decretare, stanziare. || Cernere.

Decernimento, sm. Lo scegliere.

Decesso, sm. Morto.

Decetto, agg. vl. Ingannato.

Decezione, sf. Inganno. || vl.

Dechinamento, sm. Da dechinare.

Dechinare, v. intr. ass. Dichinare. || Inchinare. || Abbassare. || DECHINARSI, rifl. att. Inchinarsi. || Avvilirsi. || Perder cuore.

Dechino, sm. Declinazione.

Decidere, va. Tagliare, troncare. || Dichiarare, spiegare. || Dicesi « Decidere una questione, una lite », o simili, e vale: Risolverla, giudicarla.

Dècima, sf. Imposta che si pagava sui terreni.

Deciferare e **Decifrare,** va. Interpretare una scrittura in cifre. || Spiegare od esplicare uno scritto difficile.

Decifràbile, agg. Che si può decifrare.

Decifratore-tora, sm. e f. Chi decifra.

Decigrammo, sm. La decima parte del grammo.

Decìlitro, sm. La decima parte del litro.

Decimale, agg. Sistema di numerazione che ha per base il dieci. || « Sistema metrico decimale », quello che si estende alle misure che hanno per base il metro.

Decimare, va. Metter la dècima sopra i beni. || Riscuoter la dècima, pigliar la dècima. || Punire i soldati, con ucciderne su ogni dieci uno. || Levare la cima.

Decimàrio, sm. Libro dove sono descritti tutti i beni di un comune, su' quali si pone la dècima.

Decimazione, sf. Il decimare.

Decimina, sf. Tassa che pagavano i mezzaiuòli.

Decimino, sm. Diecimino. || Libro, dov'è scritta la dècima, e imposta del contado.

Dècimo, sm. La dècima parte. || La dècima.

Dècimo, agg. Nome numerale ordinativo, che comprende dieci unità.

Decina, sf. Quantità numerata che arriva alla somma di dieci.

Decio, imperatore romano negli anni 249-251; combattè i Goti, invasori dell'impero.

Decio Mure, Publio, eroe romano; nel 340 a. C. essendo console fece sacrificio della sua vita per assicurare la vittoria ai Romani contro i Latini. Suo figlio, dello stesso nome, sacrificò pure la propria vita per la patria (295).

Decipiente, agg. Ingannatore.

Decisamente. avv. Risolutamente.

Decisione, sf. Azione di decidere, risoluzione presa. || Parte di una sentenza che definisce una lite.

Decisivamente, avv. Con decisione, francamente.

Decisivo, agg. Che decide.

Deciso, agg. Risoluto.

Decisore, verb. Chi decide.

Declamare. va. Arringare, inveire, recitare ad alta voce col tòno e col gestir conveniente a ciò che si recita. || Parlare con affettazione.

Declamatòrio, agg. Appartenente a declamazione.

Declamazione, sf. Il declamare. || L'arte di ben recitare orazioni, poesie o altro.

Declaratòrio, agg. Che dichiara, che fa noto. || Atto a dichiarare.

Declinàbile, agg. Atto ad essere declinato. || Mutabile. || Aggiunto di nome che ne' suoi casi è suscettivo di diverse desinenze.

Declinamento, Il declinare.

Declinare, intr. Piegare verso il basso. || Gram. recitar per ordine i casi dei nomi od i tempi e le persone dei verbi. || « Declinare il proprio nome e cognome », usasi per dirli, o scriverli a fine di farsi conoscere. || « Declinare una cosa », dicesi per evitare e cansare, e riferito ad onori, non accettarli.

Declinatore, sm. ; **trice,** sf. Colui che declina. || Declinatore, è uno strumento gnomònico pel cui mezzo si determina la declinazione e l'inclinazione del piano di un quadrante. || E strumento del quale si fa uso per orientare una tavoletta sulla quale è segnata la direzione dell'ago calamitato.

Declinazione, sf. Scemamento, Declinamento. || Scadimento. || Declinare nel signif. gramm. || Abbassamento. || Declinazione dell'ago magnetico o di un astro.

Declive, sm. e agg. In declivio.

Declìvio, sm. Terreno in pendìo.

Declivo, agg. Che declina allo ingiù. || sost. Luogo declive.

Decollare, va. Tagliar il collo, Troncare il capo.

Decollazione, sf. L'atto del decollare.

Decolorazione, sf. Scolorazione.

Decomponibile, sf. Che può decomporsi.

Decomporre, va. ter. scientif. Separare un corpo nei suoi elementi. Alterare profondamente. Corrompere. || intr. pron. Disfarsi o simili ; ma è detto abusivamente. P .pr. DECOMPONENTE, — pas. DECOMPOSTO.

Decomposizione, sf. Il ridurre un corpo nelle diverse parti. || Corrompimento.

Decorare, va. Ornare. || Abbellire.

Decorativo, agg. Atto a decorare.

Decoratore, sm. Chi per sua arte addobba sale, chiese ecc.

Decorazione, sf. Adornamento. || Tutti gli ornamenti che si fanno, in occasione di spettacoli. || Vale anche medaglia, o onorificenza cavalleresca.

Decoro, sm. Il sentimento della propria dignità. || Onore. || Dignità.

Decorosamente, avv. In modo decoroso

Decoroso, agg. Che ha decoro.

Decòrrere, v. intr. Passare, trapassare, trascorrere. || Passare, detto di tempo. P. pas. DECORSO.

Decorso, sm. Trascorrimento.

Decorso, agg. Trapassato.

Decotto, sm. Decozione.

Decozione, sf. Liquido in cui è stata bollita una o più sostanze medicinali per estrarne le parti attive e solubili. || Acqua nella quale è rimasto il residuo della cosa cotta.

Decremento, sm. Sminuimento, scemamento, decrescimento. || Periodo di declinazione delle malattie.

Decrepitezza, sf. Età decrepita. || Età che seguita alla vecchiezza.

Decrèpito, agg. D'estrema vecchiezza.

Decrescendo, sm. E il procedere contrario del Crescendo.

Decrescente, agg. Che decresce, Che diminuisce.

Decrescenza, sf. Lo scemare, il venir meno ; più spesso usato nella maniera Essere in decrescenza.

Decrèscere, va. Sminuirsi, scemare P. pas. DECRESCIUTO.

Decrescimento, sm. Il decrescere, decremento.

Decretale, sf. Parte delle leggi canoniche. || Corpo di leggi. || Decreto. || Statuto canonico.

Decretale, agg. Canonico.

Decretalista, sm. Canonista.

Decretare, va. Ordinare per decreto.

Decretato, sm. Il decreto.

Decretazione, sf. Il decretare.

Decreto, sm. Sentenza, comandamento. || Statuto. || Costituzione. || Atto della volontà divina. || Libro ove sono registrate molte delle leggi canoniche. || Dottrina della legge ecclesiastica. || Ordinanza in forza di cui entra in vigore una legge dello Stato.

Decretòrio, agg. Che ha forza di decreto. | Definitivo.

Decùbito, sm. Il giacere in letto, specialmente per infermità.

Decumano, agg. Decimo. || fig. Grande, grosso, straordinario, massimo. || « Flutto decumano », Quel cavallone che fa seguito ad altri nove, e che è il più grosso di tutti. || Decumani chiamavansi appresso i Romani i soldati della decima legione.

Dècuplo, sm. Dieci volte tanto. || Dieci volte maggiore.

Decuria, sf. Squadra presso i Romani di dieci soldati. || Qualsivoglia or-

dine, classe, ecc. ‖ Luogo dove le decurie si adunavano.

Decurionato, sm. Dignità di decurione.

Decurione, sm. Capo della decuria.

Decursione, sf. Corsa che si faceva nel circo in Roma.

Dedaleggiare, v. intr. Volar come dèdalo.

Dedalèo, agg. Ingegnoso.

Dedalo, mit. Costruì per Minosse il labirinto di Creta, in cui venne egli stesso carcerato col figlio Icara, ma fabbricatisi ali di cera fuggirono ambidue.

Dèdalo, sm. Labirinto.

Dèdica, sf. Offerta fatta altrui di cosa durevole, per atto di ossequio.

Dedicamento, sm. Dèdica.

Dedicare, va. Sacrare, offerire e donare altrui qualche opera. Dicesi massimamente di Cristo, della Madonna o de' Santi. ‖ Donare, offerire. ‖ rifl. Offerire. Consacrarsi.

Dedicatòria, sf. Il breve scritto con cui si invia o si dedica un libro a qualcuno.

Dedicazione, sf. L'atto di consacrare un tempio, un altare, una statua, un luogo, all'onore della divinità. ‖ Dedicamento. ‖ Lettera dedicatoria.

Deditamente, avv. Con animo dèdito e attento alla cosa onde si parla. ‖ Premurosamente.

Deditizio, agg. e sost. Dicesi di soldato che si rende al nemico.

Dèdito, agg. Inchinato. ‖ Affezionato. Che si è dato esclusivamente ad una cosa, ad una occupazione.

Dedizione, sf. Arrendimento. Sottomissione volontaria. ‖ Il darsi al nemico a patti o a discrezione.

Deducìbile, agg. Che può dedursi.

Dedurre, va. Condurre. ‖ Accompagnare. ‖ Trarre e ricevere dall'altrui operazione o discorso alcuna notizia. ‖ « Dedurre le sue ragioni », Produrre, o portar in giudizio le sue ragioni; illustrare, con idonee argomentazioni, una tesi giuridica. ‖ Applicare. ‖ Riferire.

Deduzione, sf. Il dedurre in tutti i significati.

Defalcamento, sm. Il defalcare.

Defalcare, sf. Dedurre, togliere una data quantità da una maggiore.

Defalcazione, sf. Il defalcare.

Defalco, sm. Dedurre, togliere una data quantità da una maggiore.

Defatigare, va. Affaticare. ‖ Infastidire, molestare, stancare, consumare.

Defecare, va. Purgare un liquore dalle impurità, dalle fecce.

Defecazione, sf. Il defecare.

Defensionale, agg. Della difesa.

Defensivo, agg. Difensivo.

Defensore, sm. Difensore.

Deferente, sm. Uno de' cerchi imaginati nel cielo dagli astronomi. ‖ agg. Che si suole rimettere all'altrui giudizio. ‖ Vasi del corpo umano destinati a trasportare umori. ‖ fis. Corpo conduttore dell'elettricità.

Deferenza, sf. Conformazione all'altrui volontà per stima e rispetto. ‖ Condiscendenza.

Deferire, v. intr. ass. Conformar la sua opinione a quella d'altri, per istima. ‖ in sign. leg. Denunziare. ‖ Condiscendere.

De Ferrari Raff. Luigi (1804-82), filantropo genovese, più conosciuto sotto il nome di Duca di Galliera. Diede 20 milioni al Municipio di Genova per l'ampliamento del porto.

Defezione, sf. Mancamento. Diserzione dal proprio posto.

Deficiente, agg. Mancante. Senza la preparazione e la maturità necessaria per la promozione. ‖ Frenastenico, specialmente parlando di fanciulli. ‖ Idiota, imbecille.

Deficienza, sf. Mancanza.

Dèficit, sm. Quel tanto di danaro che manca a pareggiare le partite del dare e dell'avere.

Definìbile, agg. Che si può, o che si deve definire.

Definire, va. Spiegare il senso di una voce, dando una definizione. P. pr. Definente, — pas. Definito.

Definitivamente, avv. In modo definitivo.

Definitivo, agg. Che definisce. ‖ Che termina, che risolve.

Definitore, sm.; **trice,** sf. Chi definisce. ‖ relig. Definitore. Chi assiste al Generale o al Provinciale nell'amministrazione dei negozi dell'Ordine.

Definizione, sf. Spiegazione succinta, ‖ Breve dichiarazione.

Deflagrazione, sf. chim. Scomposizione dei corpi ossigenati, gettati su corpi ardenti per attivarne la combustione.

Deflorare, va. Disfiorare. Togliere la verginità.

Deflorazione, sf. Il deflorare.

Deflusso, sm. Scorrimento d'umore da alto in basso.

Deformare, va. Rendere deforme.

Deformazione, sf. Mutazione in brutto, alterazione della forma comune.

Deforme, agg. Assai brutto.
Deformemente, avv. Con deformità.
Deformità, sf. Bruttezza mostruosa.
Defraudare, va. Togliere, o non dare ad altrui quel che gli spetta.
Defunto, agg. Morto.
Degagna, sf. Rete lunga e larga da pescare.
Degenerare, v. intr. Tralignare, esser meno virtuoso o meno valente che i genitori. ‖ Dicesi delle cose che mutansi di bene in male, o di male in peggio.
Degenerato, s. e agg. Pervertito. ‖ Squilibrato. V. DEGENERAZIONE.
Degenerazione, sf. In senso largo mutamento di forma, qualità e proprietà, che un corpo organizzato subisce per influenza d'un cambiamento nelle condizioni e circostanze in cui prima si trovava. ‖ In senso stretto, antropologico, eredità morbosa, quel complesso di caratteri, che fanno deviare l'individuo dal suo tipo normale, per una esagerazione o un pervertimento della forza d'eredità nelle forme trasmesse dai parenti.
Degènere, agg. Che degenera. ‖ Tralignante. ‖ Degenerante.
Degente, agg. Ammalato (nell'ospedale).
Deglutire, trans. Inghiottire.
Deglutizione, sf. vl. L'azione di far passare gli alimenti dalla bocca nello stomaco.
Degnamente, avv. In modo degno.
Degnare, v. intr. Dimostrare con gentil maniera d'apprezzare altrui e le cose sue, e particolarmente gl'inferiori. ‖ Giudicare degno, dicevole. ‖ Ricevere quello ch'è offerto propriamente da persona inferiore. ‖ att. Far degno. ‖ DEGNARSI, int. pron. Mostrarsi affabile e benevolo a uno.
Degnazione, sf. Il degnare.
Degnévole, agg. Affabile.
Degno, gag. Assai meritevole. ‖ Condegno, convenevole, proporzionato. ‖ ass. Eccellente, di grande affare. ‖ Degno di.
Degradamento, sm. Degradazione. ‖ Atto del degradare.
Degradare, v. intr. Privare della dignità e del grado. ‖ Togliere ignominiosamente la dignità od il grado ad un ufficiale, sott'ufficiale o soldato in pena di qualche delitto. ‖ Diminuire o scorciare a grado a grado le figure dei corpi.
Degradarsi, vr. Rendersi abbietto.
Degradazione, sf. Pena che consiste nel perdere il grado. ‖ Perdita delle qualità morali. ‖ Diminuzione progressiva della luce, dei colori.
Degustare, V. GUSTARE.
Deh, interiezione di dolore.
Deianviro, mit. Moglie di Ercole. Furente di gelosia fece indossare al marito la camicia avvelenata del centauro Nesso, sì che egli ne morì ed ella si uccise.
Deiezione, sf. Evacuazione degli escrementi. ‖ Gli escrementi stessi. ‖ Deposito di materiali detritici fatto dalle acque d'una corrente allo sbocco della valle.
Deificare, va. Annoverare tra gli iddii. ‖ Assomigliare una persona o famiglia agli Dei. ‖ Glorificarla.
Deiforme, agg. Divino.
Deìpara, sf. Partoritrice di Dio. Dicesi della B. V.
Deismo, sm. Dottrina del Deista.
Deista, sc. Chi ammette un Dio come primo principio dell'universo, senza ammettere religione rivelata.
Deità, sf. Divinità. Essenza o Natura. ‖ Dio. ‖ Qualità di Dio.
Deietto, agg. vl. Umiliato.
Delacroix Eugenio, cel. pittore francese (1799-1863).
Delatore, sm. Colui che riferisce in segreto all'autorità gli altri falli. ‖ Spia.
Delazione, sf. Accusa segreta.
Delavigne Casimiro, cel. poeta e autore dramm. francese; n. Havre; 1793-1843
Delèbile, agg. Che si può scancellare. ‖ Abolire, distruggere.
Delegare, va. Deputare, mandare alcuno con facoltà di fare. ‖ Esaminare, giudicare, ecc. ‖ Commettere, rimettere, ‖ Assegnare al proprio creditore, od a chi venga da lui indicato, un terzo che prenda su di sè il carico di soddisfarlo.
Delegato, sm. Persona delegata da un'altra a sottoscrivere. ‖ Persona a cui nei governi assoluti viene affidata dal principe la cognizione di alcuna causa particolare.
Delegato, sm. « Delegato di pubblica sicurezza », ufficiale subalterno del Questore. ‖ « Delegato straordinario », quel consigliere di prefettura, o altra persona molto stimata, che dal Governo è mandata a reggere temporaneamente un municipio. ‖ « Consigliere delegato », Quello dei consiglieri di prefettura, che viene immediatamente dopo il Prefetto e ne fa al bisogno le veci.
Delegatorio, agg. Aggiunto di lettere,

o rescritti pei quali il Papa commette ai giudici la cognizione di certi affari.

Delegazione, sf. Commissione, || Facoltà data ad alcuno di poter esaminare, sentenziare, ecc. || Luogo dove tiene ufficio il delegato.

Delenda Carthago, (Cartagine ha da essere distrutta). Frase con la quale soleva chiudere i suoi discorsi Catone l'antico e che si cita quando si tratta di una proposizione sovente ripetuta.

Deletèrio, agg. med. Sostanza che rovina, distrugge l'organismo. || Pernicioso.

Delfinato, regione della Francia. Capoluogo « Grenoble ». Comprende i dipartim. dell'Isère, delle Alte Alpi e della Drôme.

Delfino, sm. Mammifero marino. || Titolo che aveva il primogenito de' re di Francia. || Nome di una costellazione.

Delhi capitale dell'India ingl. sulla Giamma. 200.000 ab., detta la Roma dell'India. La regina Vittoria vi fu coronata imperatrice delle Indie nel 1876.

Delibamento, sm. Il delibare.

Delibare, va. vl. Gustare.

Delibazione, (giudizio di), quello in forza di cui, si dà esecuzione nel Regno, agli atti di autorità giudiziaria straniera.

Deliberare, v. intr. Statuire, stabilire. || Concedere, accordare. | Consultare. || att. Destinare. ! Liberare.

Deliberatamente, avv. Con animo deliberato.

Deliberatàrio, sm. Colui al quale fra più concorrenti in un'asta pubblica, è aggiudicata la roba, allogato un lavoro, o simile.

Deliberativo, agg. Che delibera. || Aggiunto d'uno dei generi del dire per cui l'oratore vuol persuadere, o dissuadere.

Deliberazione, sf. Consultazione sopra alcun partito da prendersi. || Risoluzione.

Delicatamente, avv. Con delicatezza.

Delicatezza, sf. L'essere delicati. || Riguardo, moderazione. || Sottigliezza, || Leggiadrìa di lavoro.

Delicato e **Dilicato,** agg. Soave al tatto, morbido, liscio. || Squisito, di buon gusto. || Armonioso, dolce. || Purgato. || Di gentil complessione. || Ch'è svelto. || Netto, pulito. || « Delicato di coscienza », Timorato, scrupoloso.

Delicatura, sf. Delicatezza, soverchia, o anche affettata.

Delille Giacomo, cel. poeta francese (1738-1813); tradusse le Georgiche.

Delimitazione, sf. Il segnare i confini.

Delineamento, sm. L'atto di delineare o l'abbozzo, o schizzo formato con lineamento.

Delineare, va. Disegnare con linee.

Delinquente, agg. e sost. Reo, colpevole, malfattore.

Delinquenza, sf. Il delinquere.

Delìnquere, v. intr. vl. Mancare alla legge. || Commettere un delitto.

Delìquio, sm. Diminuzione subitanea più o meno dell'azione del cuore, accompagnata dalla perdita incompiuta ed istantanea della cognizione e dei movimenti. || Svenimento.

Deliramento, sm. Il delirare.

Delirare, v. intr. Essere fuori di sè. || Aver perduto i sensi.

Delìrio, sm. Alienazione di mente cagionata da malattia, farnetico, vacillamento.

Delirium tremens. Delirio alcoolico.

Delitto, sm. Atto dannoso ad alcuno o contro la legge.

Delitto, sm. Dicesi: « Corpo del delitto », ciò che costituisce la prova materiale ed essenziale dinanzi alla giustizia.

Delittuoso, agg. Che ha in sè delitto.

Delìzia, sf. Squisitezza. || Delicatezza di tutto ciò che soavemente diletta i sensi. || Attrattiva.

Deliziamento, sm. Delizia.

Deliziare, va. Rendere delizioso || Allietare. || intr. e rifl. att. Stare in delizie. || Godere deliziosamente.

Delizioso, agg. Pieno di delizie. || Molle. || Effeminato.

Della Casa mons. Giov., poeta e prosatore italiano (1503-1556), nato a Mugello; autore del Galateo.

Della Robbia, famiglia fiorentina di rinomati scultori in terra cotta; il più insigne fu **Luca** (1400-1481).

Dèlta, sm. vg. Nome d'una lettera greca corrispondente al nostro D. || Regione nella quale un corso d'acqua deposita i materali trasportati, prima del suo sbocco nel mare o in un lago. Ha generalmente forma triangolare, simile al D greco.

Deltòide, sm. Uno de' muscoli dell'omero che serve a proteggere l'articolazione.

Deltoto, sm. astr. Costellazione di figura triangolare nel capo dell'Ariete.

Deludere, va. vl. Ingannare. || Schernire, || Beffare.

Delusione, sf. vl Inganno.
Delusore, verb. Chi delude.
Delusòrio, agg. Atto a deludere.
Delusoriamente, avv. Con delusione. || In modo delusorio.
Demagogìa, sf. Governo di popolo. || Falsa democrazia. Democrazia esaltata.
Demagògico, agg. da e di Demagogo.
Demagogo, sm. vg. Capopopolo. || Capo di fazione popolare che ne eccita le passioni.
Demandare, va. Deferire.
Demaniale, agg. Dicesi dei beni appartenenti al Demanio.
Demànio, sm. Tutti insieme i beni dello Stato; e anche l'autorità e la amministrazione a cui tali beni sono affidati.
Demarcare, va. Separare, segnare confini.
Demarcazione, sf. Confine.
Demenza, sf. Indebolimento e ottusamento delle facoltà intellettuali. || Pazzia.
Demeritare, v. intr. ass. Contrario di meritare. || Rendersi indegno di premio, di lode.
Demeritèvole, agg. Immeritevole.
Demèrito, sm. Colpa, fallo, misfatto || Azione che merita castigo.
De minimis non curat praetor, Frase proverbiale. — Delle cose piccolissime il pretore non tiene calcolo. Non bisogna badare alle piccolezze.
Democràtico, agg. Che professa i principii della democrazia. || Liberale. Alla buona.
Democrazìa, sf. vg. Forma di governo, in cui la sovranità risiede nel popolo, che l'esercita per mezzo di persone del suo proprio ordine, deputate a tal uopo. || I partigiani della democrazia. || Opposto di aristocrazia. || « Democrazia cristiana », cattolicismo con tendenza socialista, ma avversario del socialismo.
Democratizzare, va. Rendere democratico, Farsi seguace della democrazia.
Democristiano, sm. Seguace della democrazia cristiana; v. Democrazia.
Democristo, sm. scherz. Democristiano.
Democrito, cel. filosofo greco, di Abdera (secondo altri di Mileto). Rideva continuamente delle follie degli uomini; m. 361 a. C. all'età di 100 anni.
Demografia, sf. Parte della statistica che tratta della popolazione.
Demolire, va. Atterrare, rovinare, distruggere.
Demolizione, sf. L'atto di demolire.
Dèmone, sm. Demònio.
Demoniaco, agg. del Demonio. || Demoniaci: Setta di eretici cristiani i quali credevano che alla fine del mondo sarebbero stati salvi anche i demoni, cioè gli angeli ribelli a Dio.
Demònio, sm. Divinità presso gli antichi; Genio buono o cattivo preposto al destino di un uomo. || Angiolo decaduto, spirito del male secondo la credenza cristiana. || fig. Persona cattiva, ragazzo vivissimo.
Demonolatrìa, sf. Culto di adorazione dei demoni.
Demonomanìa, sf. Terrore del demonio e dell'inferno.
Demostene, il più eloquente autore dell'antichità; per 15 anni lottò contro Filippo di Macedonia che voleva soggiogare la sua patria; si avvelenò per sfuggire ai suoi nemici il 12 ottobre 322 a. C.; splendide le sue Filippiche.
Denegare e **Denegazione,** V. NEGARE e NEGAZIONE.
Denigrare, va. Far nero; ma si usa il più delle volte parlando di fama, onore, ecc., per scemarla.
Denigrazione, sf. L'atto del denigrare. || Infamazione.
Denina ab. Carlo (1731-1813) poeta, storico e critico piem. Nominato nel 1804 da Napoleone bibliotecario imperiale. Sua opera princ.: Le rivoluzioni d'Italia.
Denodare, va. Snodare, sciogliere. || Disfare.
Denominare, va. Dare il nome, nominare. || rifl. Avere il nome, o prendere nome.
Denominativo, agg. Che denòmina, che esprime il nome.
Denominatore, sm. Nome che si dà a quel numero, o a quella quantità, la quale nelle frazioni si trova sotto del numeratore.
Denominazione, sf. Nome esprimente lo stato, la specie, la qualità, ecc., della cosa che s'indica. || Figura rettorica che ancora è detta Enfasi.
Denotare, va. Significare, mostrare, indicare. || Dare indizi.
Densimetro, sm. Strumento che serve a misurare la densità dei liquidi.
Densità, sf. Qualità di ciò ch'è denso. || Spessezza.
Denso, sm. Densità.
Denso, agg. Fitto, Serrato.
Dentale, sm. Legno al quale si attacca il vòmere per arare.
Dentale, agg. di Dente.

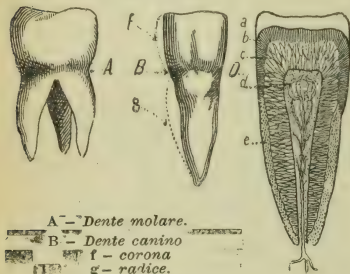
Dentame, sm. Quantità di denti. ‖ Dente o dentatura.

Dentare, v. intr. Mettere i denti.

Dentata, sf. Colpo di dente, ed il segno che lascia il dente. ‖ Morso.

Dentato, agg. Che ha denti, fornito di denti.

Dentatura, sf. Il mettere i denti; più comunemente dentizione. ‖ Ordine e componimento de' denti. ‖ Si applica anche a vari strumenti dentati.

Dente, sm. Osso particolare impiantato nelle mascelle, rivestito in parte dalle gengive che serve alla masticazione. I denti sono di tre specie, Incisori, Canini, Mascellari o Molari. ‖ E talvolta significa invidia, maldicenza, odio, persecuzione. ‖ Potere, forza. ‖ « Allungare i denti », crescere di forza. ‖ Cima aguzza di un monte.

A – *Dente molare.*
B – *Dente canino*
f – *corona*
g – *radice.*
f – *Dente sezionato*
a – *superficie della corona*
b – *smalto*
c – *avorio*
d – *polpa*
e – *radice.*

Dentecchiare, va. Rosicchiare. ‖ Mangiare poco, e adagio, e senza appetito.

Dentellato, agg. Fatto a dentelli o a piccoli denti.

Dentello, sm. Ornamento a guisa di denti, che va sotto la cornice. ‖ Dente di alcuni strumenti. ‖ Lavoro di ricamo, merletto. ‖ Brunitoio fatto con dente di alcun animale e d'altra materia. ‖ Quella specie di palizzata o lavoro di mura che si sporge dentro il fiume.

Dentiera, sf. Dentatura artificiale.

Dentifricio, sm. Polvere per strofinarsi e nettarsi i denti.

Dentista o **Chirurgo Dentista,** sm. Chi cura e cava i denti guasti o che fabbrica e colloca dentiere.

Dentizione, sf. Il mettere i denti, Lo spuntare dei denti.

Dèntice, sm. Pesce che ha le mascelle con due file di denti.

Dentro, avv. e pr. e vale in, ne', dinotando la parte interna; dicesi pure Dentro di e Dentro da.

Denudare, va. Far nudo, spogliare. ‖ Scoprire, palesare.

Denudazione, sf. Il denudare.

Denunciare, V. DENUNZIARE.

Denùnzia, sf. Dinunzia. ‖ Notificazione. ‖ Accusa.

Denunziamento, sm. Il denunziare.

Denunziare, va. Dinunziare, intimare. ‖ Far noto altrui con modo solenne voluto dalle leggi, o dalle consuetudini. ‖ Far noto altrui qualche cosa. ‖ Disdire (un trattato, un armistizio, ecc.).

De omnibus rebus et de quibusdam aliis, Di tutte le cose e altre ancora.

Deostruente, agg. med. Medicamento contro le ostruzioni.

Depauperare, va. Fare povero, impoverire.

Deperimento, sm. Deterioramento. ‖ Peggioramento.

Deperire, intr. Perdere la forza, la stabilità, la bellezza. ‖ Deteriorare. ‖ Guastarsi.

Depilatòrio, sm. Medicamento che fa cadere i peli.

Depilazione, sf. Caduta dei peli.

Deploràbile, agg. Degno d'essere deplorato. ‖ Lagrimevole.

Deploramento, sm. Il dolersi o il lamentarsi di checchessia piangendo

Deplorando, agg. Deplorabile.

Deplorare, v. intr. ass. Compiangere ‖ Compassionare, Dolersi piangendo. ‖ Biasimare, Condannare.

Deplorazione, Lamentazione.

Deponente, p. pr. di Deporre, Che depone. ‖ È aggiunto dei verbi latini che hanno la terminazione de' passivi, ma la significazione degli attivi o dei neutri.

Depopolare o **Depopulare,** va. vl. Dispopolare, disertare, devastare, saccheggiare.

Deporre, va. Porre giù. ‖ Sgravarsi. ‖ Depositare, dare, o lasciar in deposito. ‖ « Far deposizione », che è il rispondere che fanno coloro che

sono esaminati in giudizio. || Privare d'una dignità, d'una carica.

Deportare, trans. Dare la pena della deportazione. || Esiliare.

Deportazione, sf. vi. Pena all'esilio perpetuo, fuori del territorio continentale, per la Francia, e nelle più lontane regioni, per la Russia.

Depositare, va. Consegnare, affidare altrui un depòsito.

Depositario, sm. Colui al quale si deposita. || Tesoriere. || Chi riceve una somma coll'obbligo di farne un uso determinato o di costudirla ad un fine prestabilito.

Depositeria, sf. Luogo dove risiede il depositario, o dove si custodisce il tesoro pubblico.

Deposito, sm. Posatura. || Cumulo di materie depositate. || Cosa depositata. || Atto del depositare una cosa perchè sia conservata, sia restituita ad ogni richiesta e la tengano in garanzia di prestiti o d'obblighi ecc. || Quantità di cose riunite insieme dello stesso genere a scopo di commercio. || Sepolcro. || Urna.

Deposizione, sf. Il deporre. || Deposito. || Testimonianza. || Privazione d'uffizio e di benefizio per sentenza del giudice ecclesiastico. || Afflusso ed ammasso di umori in qualche parte del corpo.

Deposto, sm. Attestazione. || Deposizione de' testimoni.

Depravare, va. Guastare, viziare. || Pervertire.

Depravazione, sf. Il depravare. || Stato di chi è depravato. Pervertimento.

Deprecare, va. Pregare che un male non ci accada o che termini.

Deprecativo, agg. Atto a deprecare || Spettante a deprecazione.

Deprecazione, sf. Preghiera per ottenere il perdono di una colpa o per allontanare il male, o commuovere.

Depredare, va. Predar con guasto.

Depredazione, sf. Il depredare.

Depressione, sf. Abbassamento causato da pressione. || Avvilimento. || Località avente altitudine minore delle regioni circostanti, oppure avente un livello inferiore a quello del mare.

Depressore, agg. med. Nervo che serve a deprimere alcune parti alle quali è unito.

Depretis Agostino, nato a Mezzana Corti (Vognera) (1811-87), uomo di Stato, più volte ministro e presidente del Consiglio. Inaugurò la così detta politica trasformista.

Deprimente, agg. Medicamento che serve ad indebolire e temperare la troppa vitalità.

Deprimere, va. Abbassare, comprimere. || Umiliare, avvilire, conculcare, opprimere.

Depurare, va. Rendere puri, pari. di liquidi. || Scacciare chi contamina una società o una compagnia. || Purgare.

Depurativo, agg. Che ha virtù e proprietà di depurare.

Depuratorio, sm. Serbatoio dove si raccolgon l'acque e si depurano. || agg. Atto a depurare.

Depurazione, sf. Il depurare.

Deputare, va. Affidare qualche autorità ad alcuno. || Eleggere a fare. || Constituire una o più persone con mandato di fare un'ambasciata, Trattare qualche negozio, Eseguire ordini e simili.

Deputato, sm. Incaricato, Rappresentante. Colui al quale è affidato l'incarico di trattar qualche affare. || Colui che con ispeciale commissione e mandato a trattare qualche negozio. Chi dalla nazione è eletto solennemente, acciocchè la rappresenti nel Parlamento, e ne tuteli i diritti.

Deputazione, sf. Missione di deputati con commissione speciale per trattare, complimentare, ecc. || E i deputati stessi.

Deragliare, intr. (francesismo). Meglio Fuorviare, Uscir dalle rotaie.

Derby, sm. Corsa per cavalli di tre anni che si fa a Epson in Inghilterra ed è la corsa la più importante. Fu fondata da lord. Derby. || Derby francese che ha luogo a Chantilly verso la metà di maggio. || Derby Reale, in Italia, premio istituito dal Re Umberto allo scopo di dare impulso all'allevamento dei cavalli puro sangue e alle corse in Italia.

Derelitto, agg. Lasciato in totale abbandono.

Deretano, sm. Il sedere. || agg. di dietro, ultimo.

Deridere, va. Schernire. || Beffare. || Dileggiare. P. pr. DERIDENTE. — pas. DERISO.

Derisibile, agg. Meritevole di scherno, di derisione.

Derisione, sf. Scherno, beffa del derisore.

Derisore, verb. Che deride.

Derisorio, agg. Che mostra derisione.

Deriva, sf. Deviazione della rotta di un naviglio causata dai venti o dalle correnti. || Corrente.

Derivare, v. intr. ed anche **Derivarsi,** intr. pron. Nascere. || Avere, o prendere principio o origine. || Procedere. || Muovere. || Venire. || Discendere.

Derivativo, agg. Dicesi di qualunque cosa che da altra derivi.

Derivazione, sf. Derivare il corso delle acque. || Il resultato del derivare. || Sviare un'irritazione morbosa, deviare il male. || Comunicazione conduttrice per mezzo di un altro conduttore, fra due punti di un circuito elettrico chiuso. || Detto di voce espressa o sottintesa, lo stesso che ETIMOLOGIA.

Dermatite, sf. Infiammazione della pelle.

Dermatologia, sf. Studio delle malattie della pelle.

Derna. Città della Cirenaica, la più importante dopo Bengasi. Ab. 10,000.

Derobard, agg. Dicesi del cavallo che rifiuta di correre o scarta. (Sport).

Dèroga, sf. Disposizione che ne revoca un'altra.

Derogare, v. intr. Togliere o diminuire l'autorità, la forza di una legge, di un contratto.

Derogatòrio, agg. Che dèroga.

Derogazione, sf. Atto contrario ad un atto precedente, e che lo annulla, o revoca in parte.

Derrata, sf. Quello che si contratta in vendita, e specialmente ciò che produce la terra e che serve di cibo.

Derubare, trans. Torre il suo ad altrui || Derubato, in forza di sost. Colui che è stato rubato.

Dervis, sm. Monaco mussulmano di vita austera. || I partigiani del Mahdi nel Sudan orientale.

Dervisci, partigiani del Mahdi nel Sudan Orientale, nemici degli abissini, degl'inglesi ed italiani. Sconfitti dagli italiani ad Agordat, a Cassala e al M. Tucruf (1890-1896) e dagli inglesi a Dongola e Ondurman (1896-98).

De Sanctis Francesco, n. a Morra Irpino (1817-83), insigne critico ed uomo politico; fu tre volte ministro dell'Istruzione.

Descartes Renato (o latinamente Cartesio), nato a La Haye (1596-1650), cel. filosofo e matematico.

Deschetto, dim. di Desco. || Arnese da sedere che si regge in tre piedi. || Tavolino de' calzolai che oggi corrottamente chiamasi Bischetto. || Tavola dove le donne tengono lo specchio e gli altri arnesi da abbigliarsi.

Desco, sm. Mensa o Tavola sulla quale si mangia; si adopera solamente nella frase stare a desco. || Il pancone dove i macellari spezzano la carne.

Descrittivo, agg. Atto a descrivere, che descrive.

Descrivere, va. Figurar con parole. || Rappresentare, porre sotto gli occhi parlando o scrivendo. || Scrivere. || Delineare || P. pr. DESCRIVENTE. — pas. DESCRITTO.

Descrizione, sf. Discorso col quale si rappresenta qualsivoglia cosa. || Il registrare.

Desertico, agg. Del deserto.

Deserto, sm. Vasta zona di terreno spoglia di vegetazione e disabitata.

Deserto, agg. Solitario. || Abbandonato. || Incolto.

Desiare, va. poet. Desiderare.

Desiderabile, Da esser desiderato. || Desiderevole.

Desiderare, va. Aver voglia, appetire, bramare. || Accennar volontà, o necessità di cosa che è lontana, che manca.

Desiderio, re dei Longobardi (756-774); muove contro il territorio pontificio, e il papa Adriano chiama in aiuto Carlomagno. Si rifugiò in Pavia, poi datosi alla fuga venne fatto prigioniero e condotto in Francia.

Desiderio da Settignano, insigne scultore (1457-85).

Desiderio, sm. Moto dell'animo, che aspira alla possessione di un bene. || La persona amata o desiderata.

Desideroso, agg. Che desidera. || Desiderabile. || Desiderato.

Designare, va. Proporre una persona a qualche ufficio. || Stabilire. || Indicare.

Designazione, sf. Il designare.

Desinare, sm. Il pasto più sostanzioso e principale della giornata.

Desinenza, sf. Terminazione.

Desio, sm. poet. Desiderio. || Cosa molto grata.

Desiosamente, avv. Con desio.

Desioso, agg. Desideroso.

Desìstere, v. intr. ass. Cessar di fare. || Finire. || P. pr. DESISTENTE, pas. DESISTITO.

Desmologìa, sf. Quella parte dell'anatomia che tratta de' legamenti.

Desmoulins Camillo, nato a Guise (1760-94) avvocato e pubblicista rivoluzionario; dette (1789) il segnale d'assalto alla Bastiglia; fu ghigliottinato con Danton.

Desolamento, sm. Desolazione.

Desolare, va. Lasciar solo. || Abbandonare, Affliggere, Sconfortare.

Desolato, agg. Malinconico, afflitto, sconfortato.

Desolazione, sf. Afflizione grandissima.

Dèspota, agg. Monarca assoluto, che governa arbitrariamente.

Despotico, V. DISPOTICO.

Desso, pronome asseverativo. Quello stesso, quel proprio. || Usasi propriamente co' verbi Essere, Parere, Sembrare. || « Quel desso », egli, propriamente egli.

Destare, va. Svegliare, risvegliare, interrompere il sonno. || Ravvivare, eccitare, riaccendere, invitare. || DESTARSI, rifl. pas. Svegliarsi.

Destatoio, sm. Cosa atta a destare. || La sveglia degli orologi. || L'orologio con sveglia.

Desterità, sf. Destrezza.

Destinare, va. Stabilire di propria volontà. || Scegliere una persona per fare una qualche cosa. || Risolvere.

Destinazione, sf. L'uso e l'ufficio a cui si destina una persona od una cosa.

Destino, sm. Incatenamento sconosciuto e inevitabile degli eventi. || Personificazione mitologica del Fato. || Potenza superiore da cui siano ordinati gli eventi indipendentemente dalla volontà dell'uomo.

Destituire, va. Privare. || Deporre, rimuovere da un ufficio.

Destituzione, sf. Il rimuovere, il licenziare da un ufficio.

Desto, agg. Svegliato, Che non dorme. | Attivo, vivace, sagace, fiero, vigilante. || Capace.

Destra, sf. La mano ch'è dalla parte del fegato. || Parte ch'è dalla mano destra. || In assemblea i settori a destra della Presidenza, o la Parte (di solito la più temperata) che siede nei settori di destra.

Destramente, avv. Con destrezza. || Sagacemente.

Destreggiare, v. intr. Procedere con accortezza, operare con cautela e prudenza. || Portarsi con avvedutezza, con destrezza.

Destrezza, sf. Facilità e prontezza di operare. || Ingegno. || « Destrezza di mano », è l'abilità di fare alcuni giuochi che si chiamano di destrezza. || Destrezza di mano si dice anche per furto di cosa leggera, fatto accortamente, si dice, quindi, anche « Furto con destrezza ».

Destriere e **Destriero,** sm. Cavallo nobile sul quale combattevano gli antichi cavalieri.

Destro, sm. Comodo, comodità. || Opportunità.

Destro, agg. Che unito a mano vale destra, sost., e aggiunto a lato, vale la parte, o la cosa che è dalla mano destra. || Attivo, Acconcio, Lesto. || Buono. || Opportuno. || Abile.

Destrochèrio, sm. Armilla militare antica che portavasi nel destro braccio.

Destroyer, sm. mar. Vocabolo inglese che significa sterminatore || Controtorpediniera rapidissima.

Desùmere, v. intr. Dedurre, arguire. || Ricavare un fatto, un argomento, una conclusione. || Congetturare.

Desumìbile, agg. Che si può desumere.

Detector, sm. Apparecchio ricevitore radiotelegrafico.

Detenere, v. Intrattenere. || Tenere in prigione.

Detenuto, agg. Chi è trattenuto in carcere.

Detenzione, sf. Pena restrittiva della libertà personale, sancita dal Codice Penale Italiano e diversa dalla reclusione e dall'arresto. || Il ritenere presso di sè alcuna cosa contro le leggi.

Detèrgere, va. Purgare, nettare le piaghe. P. pass. DETERSO.

Deterioramento, sm. Il deteriorare. || Peggioramento.

Deteriorare, va. Guastare.

Determinàbile, agg. Da potersi determinare.

Determinare, va. Porre o descrivere i termini. || Stabilire, giudicare. || Individuare. || Limitare. || Assegnare. || Deliberare, risolvere. || Volere. || DETERMINARSI, rifl. att. RISOLVERSI.

Determinativo, agg. Che determina

Determinazione, sf. Il determinare. || Stabilimento. || Sentenza. || Definizione. || Deliberazione. || Decisione di una questione. || Partito preso.

Determinismo, sm. Dottrina secondo la quale ogni fenomeno, compreso quello della volontà, è determinato dalle circostanze nelle quali si p-

duce. || Determinismo economico. V. Materialismo storico.
Detersivo, agg. Atto a detergere.
Deterso, V. DETERGERE.
Detestàbile, agg. Abbominevole.
Detestando, agg. Detestabile.
Detestare, sm. Abbominare coll'animo o con parole. || Odiare
Detestazione, sf. Il detestare.
Detonazione, sf. Rumore subito ed assai fragoroso, prodotto dallo scoppio del fulmine, della polvere, ecc.
Detrarre, va. Levare alcuna parte da altra. || Difalcare. || intr. ass. Togliere. P. pass. DETRATTO.
Detrazione, sf. Diminuzione. || Maldicenza. || Diffamazione.
Detrimento, sm. Danno, pregiudicio.
Detrimentoso, agg. Dannoso.
Detrito, sm. Frantumi che risultano dallo sfacelo delle rocce.
Detronizzare, trans. Por giù dal trono.
Detta, modo avv. A detta di alcuno, Secondo il suo detto.
Dettagliare, va. Descrivere minutamente || Particolareggiare, o simili.
Dettaglio, sm. I particolari di un fatto, di una cosa. || « Vendere in dettaglio », vendere a ritaglio, a minuto.
Dettame, sm. Insegnamento dettato dalla ragione del cuore, dalla coscienza.
Dettare, va. Pronunziare le parole chiaramente, affinchè un altro possa scriverle. || Insegnare, suggerire. || Dire.
Dettato, sm. Stile. || Composizione. || Parola. || Modo particolare e consueto di parlare.
Dettatore, sm.; **trice**, sf. Chi detta. || Autore, Scrittore, Maestro.
Dettatura, sf. Il dettare, ed il dettato. || Ufficio del dettatore.
Detto, sm. Parola, motto, arguzia. || Facezia. || Discorso. || Sentenza. || Componimento. || « Detto fatto », subitamente.
Detto, P. pass. da Dire.
Deturpamento, sm. Deturpazione. Il deturpare.
Deturpare, va. Insgozzare, imbrattare, macchiare.
Deturpazione, sf. Imbrattamento. || Maculazione.
Deus ex machina, il Dio che nella rappresentazione del teatro greco discendeva per mezzo d'un apparecchio sulla scena a sciogliere il nodo dell'azione. || Chi interviene quasi inaspettatamente a sciogliere una questione.
Deuterocanònico, agg. detto dei Libri della Scrittura autenticati più tardi dalla Chiesa.
Deuteronòmio, sm. Il quinto fra' libri di Mosè.
Deuteroscopia, sf. Seconda vista. Pretesa di prevedere o comprendere fenomeni che agli altri non è dato conoscere.
Devastamento, sm. Devastazione. || Desolamento.
Devastare, va. Guastare, disperdere, mettere a soqquadro.
Devastazione, Il devastare.
Devenire, v. intr. Procedere in modo conclusivo. || Venire ad una conclusione.
Deviamento, sm. Disviamento, L'uscir fuori dalla diritta via.
Deviare, v. intr. Traviare. Uscir dalla via. || Uscir dalla regola. || Uscire dalle rotaie. || Scostarsi.
Deviatore, sm. str. fer. Chi fa, mediante un apparecchio, cambiare via ai treni. || Deviatore meccanico: Scambio.
Deviazione, sf. Lo stesso che Deviamento.
De visu, Di cosa veduta. || vl.
Devoluto, P. pass. di Devòlvere. Ricaduto per diritto.
Devoluzione, sf. Il devòlvere. || Il passare di diritto da una in altra persona.
Devòlvere, va. Rivolgere. || Far passare altrove, e dicesi di dominii o simili. || rifl. att. Volgersi in giù. || Ricadere, passare che fa il diritto da una in altra persona. P. pr. DEVOLVENTE. — pass. DEVOLUTO.
Devotamente, avv. Con devozione.
Devotissimo, agg. superl. di Devoto, specialmente nella sottoscrizione delle lettere.
Devoto, sf. Attaccamento alle pratiche religiose. || Amico. || Affezionato di spirito.
Devozione, sf. agg. Che ha devozione. || Ossequio e affetto riverente. || Soggezione. || Limosina. || Le divozioni, le preci, che suol dire il cristiano la mattina e la sera.
Di, prep. specif. Si usa in varie maniere, e in diversi significati. || È formativa di vari modi avverbiali, come Di tratto, Di subito, Di gran lunga.
Dì, sm. Giorno. || Tutto l'intero giorno di 24 ore. || Tempo. || Vita. || A dì e Addì, vagliono in quel giorno. || A' miei, tuoi, o De' miei, De' tuoi, dì, vale A mio, A tuo tempo, ecc. || « Al dì d'oggi », presentemente, oggidì.

Diabete, sm. Malattia che produce anormale secrezione dell'orina.
Diabetico, Che ha il diabete.
Diabolicamente, avv. Con modo e costume di diavolo. || Perversamente. || Maliziosamente.
Diabolico, agg. Che viene dal diavolo. || Dicesi di ciò che è pessimo.
Diabotano, sm. Medicamento o empiastro nella cui composizione entrano molte erbe.
Diacalcite, sm. Empiastro d'olio, di sugna, e di calciti.
Diacanto, sm. Nome specifico di molte piante munite di spine disposte a due a due.
Diacciaia, sf. Ghiacciaia. Luogo da serbarvi diaccio. | Stanza fredda.
Diacciale, sm. Addiaccio. || Luogo o Campo ove i pecorai tengono il gregge chiuso con reti o palancato.
Diacciare, va. Ghiacciare.
Diacciatore, sm. Colui che fa gelati o sorbetti.
Diaccio, sm. Ghiaccio.
Diaccio, agg. Diacciato.
Diacciuòlo, sm. Pezzo d'acqua congelata pendente da alberi o da grondaie.
Diaconato, sm. Il secondo degli ordini sacri maggiori.
Diaconessa, sf. Nome delle vedove o vergini ch'erano destinate a certi ufici religiosi.
Diaconia, sf. Titolo di diacono. || Nella primitiva Chiesa era un ospizio ovvero spedale stabilito per assistere i poveri e gl'infermi.
Diàcono, sm. Uno degli ordini sacri tra suddiacono e sacerdote, che si dice di Diaconato. || quegli che ha tale ordine.
Diàcope, sm. Frattura longitudinale di un osso, specialmente di un osso del cranio.
Diadema, sc, più comunemente Corona. || Fasciuola di tela bianca che portavano i re antichi intorno alla fronte. || Corona reale, Corona semplicemente. || Aureola dei Santi. || Ricco ornamento di testa per le signore.
Diafaneità, Diafanità, sf. Trasparenza, qualità dei corpi di esser diafani.
Diafano, agg. Trasparente.
Diaforesi, sf. vg. Aumento di attività alla pelle, Traspirazione.
Diaforètico, agg. med. di medicamento che ha virtù di far sudare.
Diaframma, sm. Muscolo che separa la cavità del torace da quella del basso ventre. || Divisione di qualsiasi cavità. Tramezzo, specialmente che restringa la sezione, la luce, il vano a cui è applicato.
Diaframmatico, agg. Appartenente o relativo al diaframma.
Diagnosi, sf. vg. Esame dei caratteri di una malattia, e del suo corso.
Diagnostico, da Diagnosi.
Diagonale, Della linea che divide le figure quadrilatere da un angolo al suo opposto.
Diagonalmente, avv. Per via di diagonale. || Di traverso.
Diagramma, sm. Descrizione o modello di qualche cosa. || Figura che dà, graficamente, notizie per lo più statistiche di fatti o fenomeni vari.
Dialettica, sm. Parte della logica, che insegna a formare le argomentazioni. || Arte di scoprire la verità per mezzo della discussione. || Arte di ragionare e discutere con metodo.
Dialettico, sm. Professore di dialèttica.
Dialettico, agg. Che appartiene a dialèttica. Acuto a ragionare.
Dialetto, sm. Linguaggio particolare ad una città o regione, differente dal linguaggio nazionale.
Dialogare, v. intr. Parlare o Scrivere in dialogo.
Dialògico, agg. Attenente a dialogo.
Dialogismo, sm. L'uso del dialogo, il comporre per via di dialoghi.
Dialogistico, agg. Ch'è in forma di dialogo, o appartenente a dialogismo.
Dialogizzare, va. Parlare o scrivere in dialogo. || Disputare.
Dialogo, sm. Discorso alternativo di due o più persone. || Forma in cui si esprimono i personaggi di un dramma. || Componimento, in cui si fanno parlare due o più persone.
Dialtea, sf. Specie d'unguento.
Diamante, sm. La più cara, la più dura, la più preziosa, e la più trasparente di tutte le pietre, formata di carbonio cristallizzato.
Diamantino, sost. Piccolo diamante. || agg. di Diamante. || Nitido.
Diametrale, agg. da Diametro.
Diametralmente, avv. Per diametro. || Direttamente. || figurat. « Diametralmente opposto », detto di cose o persone, vale affatto opposto.
Diàmetro, sm. Linea retta che va da un punto della circonferenza all'altro punto opposto passando per il centro.
Diàmine, eufemismo di Diavolo. Esclamazione di maraviglia.

Diana, dea della caccia, figlia di Giove e di Satana. Celebre il tempio di Diana ad Efeso, una delle sette meraviglie del mondo.

Diana, mit. Una delle dee dell'Olimpo. || Aggiunto che si dà alla stella che apparisce innanzi al sole. || Alba, o Aurora. || « Batter la diana », suonare la sveglia.

Diandria, sf. bot. Nome dato dal Linneo nel suo sistema sessuale delle piante alla seconda classe, perchè rinchiude quelle i cui fiori ermafroditi hanno due stami.

Dianzi, avv. Poco fa. || « Pur dianzi », un momento fa.

Diàpason, sm. Si dice dell'estensione de' suoni, che una voce o uno strumento può percorrere dal più alto al più basso. || mus. il Corista.

Diapente, sm. Intervallo musicale di cinque voci per grado.

Diària, sf. Assegno giornaliero che si dà a chi viaggia per conto di pubbliche amministrazioni, o ditte commerciali.

Diàrio, sm. Giornale, libro ove si scrivono le cose che accadono nella giornata.

Diarista, sm. Scrittor di diarii.

Diarrea, sf. Flusso di ventre.

Diascolo, sm. Diavolo.

Diascordio, sm. Oppiato la cui base è lo Scordio.

Diasena, Diaseno, sf. Elettuario molto purgativo così chiamiato dalla Sena, che ne è la base.

Diaspinetto, sm. Sorta di tessuto a spina di seta, Spinetto.

Diaspis pentàgona. Insetto che danneggia i gelsi.

Diaspo, sm. Drappo antico tessuto a opera di seta.

Diasprificare, va. Ridurre a durezza di diaspro. || Impietrire.

Diaspro, sm. Pietra dura, tra le gioie di minor pregio.

Diàstole, sf. Dilatazione del cuore e delle arterie.

Diàtesi, sf. Disposizione o Costituzione di un individuo sano o malato, tanto naturale che morboso. || Malattia morbosa.

Diatonico, agg. Canto che procede per toni.

Diatriba, sf. Discorso violento pieno di accuse e di rimproveri. || Dissertazione. || Rabbuffo, Strapazzata. || Scrittura censoria acerbissima. || Invettiva.

Diàvola, sf. Dicesi famigliarmente di donna o brutta o d'indole assai cattiva, e se detto di giovinetta, vivace troppo. || « Alla diavola », dicesi di cosa fatta presto, alla buona.

Diavoleggiare, v. intr. Fare a modo del diavolo, Mal operare.

Diavoleria, sf. Cosa diabolica. || Fastidio, intrigo, scusa, pretesto.

Diavolessa, femm. Diavolo.

Diavoleto, sm. Diavolìo, frastuòno, rumore grande.

Diavoletto, dim. di Diavolo. || Dicesi anche per vezzo a fanciullo o a donna vivacissima e accorta. || Diavoletti, chiamano le donne quelle ciocche de' loro capelli, o quei ricci che esse la notte avvoltano in certe cartuccine perchè conservino la piega.

Diavolìo, sm. Gran rumore. || Frastuono.

Diavolo, sm. Lo spirito del male. || Nome universale degli angeli cacciati di paradiso perchè pretendevano di uguagliarsi a Dio. || Diàvolo e « Diàvolo scatenato », dicesi di fanciulli, che mai non hanno posa e sono vivacissimi. || « Buon diavolo », uomo bonario, di buona pasta. || « Aver il diavolo addosso », o in corpo o in testa, dicesi di persone vivacissime o che mai non hanno posa. || « Andate o va al diàvolo », si dice a chi ci noia, per cacciarlo via. || « Un diàvolo caccia l'altro », dicesi quando un disordine si vuol riparare con un altro. || « Dove il diavolo non può mettere il capo, vi pone la coda », dove non ha luogo la forza, ve l'ha l'astuzia.

Diaz Bartolommeo (1450-1500), navigatore portoghese scoprì (1497) il Capo di Buona Speranza.

Di bassa mano, m. avv. D'umil condizione, di piccolo affare, di basso lignaggio.

Dibassamento, sm. Bassamento. || Il cadere in basso stato.

Dibassare, va. Abbassare. || Diminuire, mancare. || in sign. rifl. Abbattersi, umiliarsi.

Dibàttere, va. Agitare prestamente con mestolo od altro. || fig. Discutere. || rifl. Dibattersi. Agitarsi fortemente per passioni, per dolori, per isfuggire dalle mani altrui. || P. pr. Dibattente. — pass. Dibattuto.

Dibattimento. sm. Il dibattere. || Disputa, controvèrsia. || Giudizio pùbblico nelle cause penali.

Dibàttito, sm. Controversie giudiziarie in genere. || Discussione.

Dibattitoio, sm. Sorta di strumento antico da suono, Sistro.

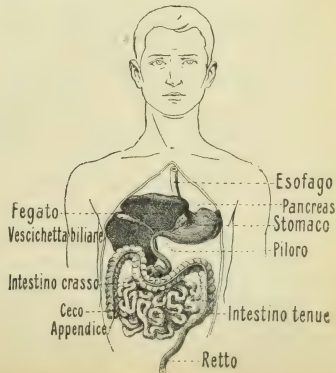
Di bene in meglio, m. avv. Esprime il

passaggio d'una in maggior prosperità. || Sempre meglio.
Diboscamento, sm. Il diboscare.
Diboscare, va. Tagliare un bosco.
Di botto, m. avv. Immantinente, Di subito.
Dibrucare, va. Dibruscare, nettare gli alberi da' ramoscelli inutili, i campi da' virgulti. || Potare.
Dibruscare, va. Levare la buccia, sbucciare, scorzare.
Di buon grado, m. avv. Ben volontieri.
Di buon mattino, m. avv. Di buon'ora.
Di buon occhio, m. avv. Col verbo mirare o simili; lietamente, volontieri.
Dicace, agg. Mordace, satirico || Chiacchierone.
Dicacità, sf. astr. di Dicace.
Dicastero, sm. vg. Uffizio superiore della pubblica amministrazione. || Ministero.
Dicatto, m. avv. Avere dicatto o dicatti, reputare grazia singolare, Reputarsi fortunati.
Dicembre, sm. Nome del dodicesimo mese dell'anno civile.
Diceria, sf. Ragionamento disteso, senza fondamento. || Ragionamento stucchevole per la lunghezza. || Mormorazione, voce senza fondamento, e spesso maligna e ingiuriosa, o calunniosa, che va per le bocche della gente. || Semplice detto, o piuttosto voce, che va per le bocche della gente o simile.
Di certo, m. avv. Certamente, con certezza, con sicurezza.
Dicervellare, va. Trarre il cervello. || Sbalordire. || Lambiccarsi, stillarsi il cervello; più com. Discervellare.
Dicervellato, agg. Senza cervello. || Sbalordito.
Dicèvole, agg. Conveniente. || Dicibile. || Effabile. || Proprio.
Dicevolezza, sf. Convenevolezza.
Dicevolmente, avv. In modo dicevole. || Con dicevolezza.
Dichiarare, va. Dire con chiarezza cose che bisogna precisare. || Palesare. || Far chiaro, manifestare, esporre, interpretare. || Chiarire, rischiarare. || DICHIARARSI, rifl. att. Dichiarare il proprio sentimento, Manifestar l'animo suo. || Confessare. || Manifestarsi, scoprirsi.
Dichiarativo, agg. Che dichiara, atto a dichiarare.
Dichiaratorio, agg. Che dichiara, dichiarativo.
Dichiarazione, sf. Il dichiarare. || Quel manifestare che alcuno fa l'amor suo ad una donna. || Deliberazione giudiziale. || Sfida. || Intimazione.
Diciannove, Nome numerale assoluto composto di dieci e nove.
Diciannovesimo, Nome numerale. || La diciannovesima parte.
Diciassette, Nome numerale, composto di dieci e sette.
Diciassettesimo, Nome numerale. || La diciassettesima parte.
Dicibile, Da dirsi. Atto a dirsi.
Dicimare, va. Levar la cima, part. special. del granturco. Spuntare.
Dicioccare, va. Levare o guastar le ciocche. || Levare le foglie quasi a ciocche dagli alberi.
Diciottenne, agg. Di diciotto anni.
Diciottesimo, Nome numerale ordinativo, Decimo ottavo.
Diciotto, Nome numerale, che consta del dieci e dell'otto.
Dicitore, sm.; **trice,** sf. Colui che dice. || Oratore, parlatore, recitatore.
Dicitura, sf. Scelta e collocazione delle voci. Maniera di esprimere i concetti. || Locuzione.
Dickens Carlo, celebre romanziere e pubblicista inglese (1812-70).
Di concerto, m. avv. D'accordo.
Di conserva, m. avv. Di compagnia, e dicesi comunemente delle navi che vanno insieme.
Dicordo, sm. Nome di un istrumento antico a due corde.
Dicotilèdone, agg. Pianta a due cotilèdoni.
Dicrotismo, sm. Doppia battuta del polso.
Didascalìa, sf. Dichiarazione dell'origine d'un testo. || Quanto, nelle rappresentazioni teatrali deve servire di spiegazione all'attore.
Didascalica, sf. L'arte dell'ammaestrare.
Didascàlico, agg. Fatto per ammaestrare.
Didàttica, sf. La scienza dell'insegnamento.
Didattico, agg. Chi si occupa e insegna la didattica. || « Libri didattici », Quelli che servono di testo nelle scuole.
Didentro (il), Usato a modo di sostantivo denota la parte interna d'un edificio.
Diderot Dionigi (1713-84), filosofo e letterato francese, uno dei fondatori della celebre Enciclopedia.
Didiacciare, v. intr. Ritornare allo stato liquido un liquido diacciato.
Didietro (il), sm. La parte di dietro.
Didio Giuliano, comprò l'impero romano messo all'incanto dai Pretoriani per 60 milioni di lire, ma fu subito ucciso (193).

Didone o **Elisa**, mit. Figlia di Mutgo o Belo re di Tiro; uccisole il marito Sicheo fuggì in Africa ove fondò Cartagine. Quivi capitò Enea e ne divenne sposa; abbandonata poi da lui si uccise.
Diebus illis o in diebus illis, m. avv. In quel tempo.
Dièci, Composto di dieci unità.
Diecimila, Dieci volte mille.
Diecina, sf. Dieci unità o cose dello stesso genere.
Dièresi, sf. Il dividere la pronunzia d'un dittongo; e i due puntini che la indicano.
Diesire, sm. Sequenza che si canta nell'uffizio dei morti. || Il giorno della Morte o del Giudizio o della Vendetta, ecc. (Da dies irae).
Dièsis, sm. Segno che, messo innanzi ad una nota, la fa alzar mezzo tono.

Diéta, sf. Regola di vitto. | Astinenza di cibo a fine di sanità.
Dieta, sf. Assemblea, nella quale trattano di faccende pubbliche uomini a ciò deputati, e specialmente negli Stati federativi.
Dietètica, agg. Parte della medicina riguardante l'alimentazione.
Dietetico, agg. Appartenente a dieta. || Che riguarda la regola del vitto, ecc.
Dietreggiare, v. intr. Dare addietro, ritirarsi.
Diètro, prep. Dopo, e Indietro.
Dietroguardia, sf., Retroguardia.
Diez Fed. Crist., filosofo tedesco, 1794-1876; fondatore della filosofia romanica.
Difalcare, va. Scemare, trarre e cavar del numero. || Tarare.
Difalcazione, sf. Il difalcare.
Difalco, sm. Il levare alcuna quantità da quantità maggiore.
Di fatica, m. avv. A fatica.
Di fatto, m. avv. Subitamente, Immantinente. || Effettivamente, In effetto. || Secondo il fatto o il fatto stesso.
Difendere, va. Salvare, e guardare da pericoli e dalle ingiurie, e riparar dall'offese o da altro una persona od una cosa, e si usa anche nel sign. rifl. || Ribattere con parole e ragioni le accuse o le imputazioni. || Riparare, custodire. || Detto di ragioni o diritti: sostenerli. || DIFENDERSI, rifl. Astenersi.
Difendibile, agg. Atto a difendersi, o a difendere.
Difensiva, sf. Lo stare in sulle difese nell' urto del nemico. || Difendersi senza assalire.
Difensivo, agg. Atto a difendere, che difende.
Difensore, sm. Da difendere. Il patrono dell'imputato nei giudizii penali.
Difesa, sf. L'azione di chi si difende. || Riparo che si fa all'ingiurie, ai pericoli, ai danni, agl'incomodi propri o d'altrui, o la cura, che si pone per salvare alcuna cosa. || Baluardo, trincea e tutte le opere, che servono a difendere.
Difettare, v. intr. Far difètto, Mancare. || Scarseggiare. || sign. att. Taccare per difettoso.
Difettivo, agg. Manchevole. || Imperfetto. || Che ha qualche difetto. || Verbi difettivi, chiamano i grammatici quelli che sono mancanti di qualche tempo o modo.
Difetto, sm. Deficenza. Imperfezione fisica o morale. || Colpa, peccato. || Errore. || Misfatto. || Mancanza. || Vizio.
Difettosamente, avv. Con difetto.
Difettoso, agg. Che ha difetto.
Diffalcare, va. Difalcare.
Diffalco, sm. Scemamento.
Diffamare, va. Macchiar la fama con maldicenza. || Infamare. || Essere diffamato per una persona o per una cosa.
Diffamatòrio, Che serve a diffamare || Aggiunto di scrittura o simile, fatta per togliere la fama, in vituperio altrui.
Diffamazione, sf. Il diffamare. Il reato, che commette colui il quale, comunicando con più persone riunite od anche separate, con la parola, gli scritti o la stampa, attribuisce ad alcuno un fatto determinato e tale, da esporlo al pubblico disprezzo o con esso — comunque — lede l'onore. || Biasimo
Differente, agg. Vario.
Differentemente, avv. Variamente.
Differenza, sf. Il non esserci somiglianza tra persona e persona, tra cosa e cosa. || Diversità, varietà. || Lite, dissenzione, controversia, discordia. || Quantità.

Differenziale, agg. « Quantità differenziale », una quantità infinitamente piccola. ‖ Calcolo differenziale, il Calcolo di tali quantità.
Differenziare, va. Far differenza, Render differente. ‖ DIFFERENZIARSI, rifl. Essere differente.
Differìbile, agg. Da poter differire.
Differimento, sm. Il differire. ‖ Rinviare da un'udienza ad un'altra la discussione di una causa.
Differire, v. intr. Essere differente. ‖ Vario, diverso. ‖ Prolungar l'operare, indugiare a fare. Rimettere ad altro tempo. P. pr. DIFFERENTE, — pas. DIFFERITO.
Diffìcile, agg. Che non si può fare senza fatica. ‖ Malagevole.
Difficilmente, avv. Con difficoltà.
Difficoltà, sf. Impedimento del fare alcuna cosa. ‖ Incomodo, disagio, malagevolezza.
Difficoltare, va. Render difficile.
Difficoltoso, agg. Difficile.
Difficultare, va .Dare difficoltà. ‖ Aggiunger difficoltà.
Diffida, sf. L'avviso di diffidare.
Diffidamento, sm. Il diffidare.
Diffidare, v. intr. e intr. pron. Non aver fiducia, non fidarsi. ‖ sign. att. Togliere la sicurtà e la speranza. ‖ « Diffidato da' medici », disperato della salute.
Diffidente, agg. Che diffida.
Diffidenza, sf. Il diffidare.
Diffinitivo, agg. Che definisce.
Diffòndere, va. Spargere abbondantemente, largamente. ‖ DIFFONDERSI, rifl. att. Dilatarsi. ‖ Cospergersi. ‖ Parlar molto diffusamente.
Difformare, va. Sformare. Ridurre in cattiva forma. ‖ Deformare.
Difforme, agg. Deforme.
Difformità, sf. Deformità.
Diffusamente, avv. Largamente. ‖ Copiosamente.
Diffusione, sf. Spargimento.
Diffusivo, agg. Che diffonde, che è atto a diffondere.
Diffuso, agg. Esteso. ‖ Prolisso.
Diffuso, avv. Ampiamente, Copiosamente.
Difilare, va. Muoversi con velocità verso alcuno dirittamente ed a filo. ‖ Muoversi in fretta e quasi a filo verso alcuno o verso checchessia.
Difilatamente, avv. Difilato. ‖ Con prestezza. ‖ Direttamente.
Difilato, avv. « Venire, o andar difilato », venire, o andare con prestezza senza fermarsi nè distrarsi.
Difinizione, sf. Definizione.
Diformare, va. Difformare.
Diformità, sf. Deformità.
Difornire, va. Fornire, dare altrui quantità di checchessia.
Difrenare, va. Torre il freno.
Difrodare, va. Defraudare.
Diftèrico, agg. Che appartiene a difterite.
Difterìte, sf. Grave malattia della gola che colpisce specialmente i bambini.
Diga, sf. Robusta costruzione a guisa di argine, che serve a trattenere le acque del mare od anche a formare sbarramenti nei fiumi ed a produrre inondazioni artificiali.

Digamìa, sf. Bigamìa.
Digamma, sm. Lettera dell' alfabeto greco. Così, anche, fu dagli antichi nominata la lettera F.
Digerìbile, agg. Da poter digerire.
Digeribilità, sf. L'essere digeribile.
Digerimento, sm. Digestione.
Digerire, va. Fare la digestione. ‖ Assimilazione, che si fa colla mente, di una materia o di un concetto. ‖ Soffrire una cosa lunga e noiosa. P. pr. DIGERENTE, — pas. DIGERITO.
Digestìbile, agg. Atto a digestirsi, a digerirsi.
Digestione, sf. Elaborazione, che si fa nello stomaco e nell'intestino degli alimenti, i quali si assimilano convertendosi in nutrimento vitale.

Digestivo, agg. Che serve alla digestione o l'aiuta.

Digesto, sm. Raccolta delle decisioni de' più celebri giureconsulti romani compilata per ordine dell'imperatore Giustiniano.

Dighiacciare, v intr. Didiacciare.

Digiogare, va. Sciogliere i buoi dal giogo.

Digione, città della Francia orient. Combattimento fra i tedeschi e Garibaldi (21 luglio 1871).

Digitale, sf. Pianta medicinale dalla quale si estrae un veleno ed una medicina, che si usa per il male di cuore.

Digitale, agg. Arterie o Vene digitali. Quelle che scorrono lungo i lati delle dita. ‖ Che appartiene alle dita.

Digitalina, sf. Sostanza che si estrae dal digitale, ed è un veleno potentissimo.

Digitato, agg. Dicesi de' quadrupedi che hanno i piedi compartiti in più dita.

Digitazione, sf. Il portamento della mano ed i segni grafici che lo indicano.

Digiunare, v. intr. Cibarsi con parsimonia di certi cibi solamente, od astenersi del tutto dal cibo. ‖ Osservare il digiuno prescritto dalla Chiesa. ‖ Star digiuno. ‖ Lunga privazione.

Digiunatoio, ad. Giorno digiunatoio, dicesi di quei giorni ne' quali è prescritto il digiuno.

Digiunatore, sm. Chi digiuna.

Digiùngere, va. Disgiungere. Separare.

Digiuno, sm. L'atto del digiunare. ‖ Stare senza mangiare, o per volontà propria, o forzatamente o per altre cagioni. ‖ Lunga privazione di checchessia. ‖ Carestia, desiderio. ‖ Digiuno vien detto l'intestino tenue secondo, perchè si trova sempre vuòto.

Digiuno, agg. Che non ha ancor preso cibo, vuoto di cibo. ‖ Privo, desideroso di cibo. ‖ « A digiuno », senza aver mangiato.

Digiunto, p. pas. da Digiugnere. ‖ Disgiunto, separato.

Dignificare, va. Fare degno.

Dignità, sf. Grado. ‖ Ufficio elevato. ‖ Sentimento di rispetto che l'uomo deve a sè stesso. ‖ Aspetto maestoso e signorile. ‖ Grado e Condizione. ‖ Privilegio.

Dignitario, sm. Chi ha dignità secolare od ecclesiastica.

Dignitoso, agg. Che ha dignità.

Digocciare, va. Spargere alcun liquido, quasi in modo di goccie.

Digozzare, va. Sgozzare. ‖ Levare il gozzo. ‖ Toglier ciò che cuopre o difende la gola.

Digradamento, sm. Scendimento a grado per grado. ‖ pit. Sfumare.

Digradare, v. intr. Scendere a poco a poco o di grado in grado. ‖ Peggiorare. ‖ Diminuirsi, o scorciare degli spazi, de' gradi, o d'altro. ‖ in sign. att. Privare della dignità, o del grado. Degradare.

Digradazione, sf. Digradamento, scendimento. ‖ Privazione del grado. ‖ Diminuzione degli oggetti che l'occhio ci rappresenta gradatamente minori nell'allontanarsi.

Digranare, va. Sgranare.

Digrappolare, va. Spogliare di grappoli.

Digrassare, va. Levare il grasso dalla carne macellata.

Di grazia, m. avv. Si usa nello stesso significato che la interiezione deh. ‖ Di grado, volentieri.

Digredire, v. intr. Uscir di strada, sviare. ‖ Far digressione.

Digressione, sf. Tralasciamento del filo principale della narrazione, per intraporvi altra cosa. ‖ Allontanamento apparente dei pianeti dal sole.

Digressivo, agg. Che fa digressione, che ha in sè digressione, che abbonda in digressioni.

Digressore, v. Che digredisce, che fa digressione.

Digrignare, v. intr. Mostrare i denti arrotandoli, ed è atto segnatamente proprio dei cani nel ringhiare. ‖ Storcersi, mostrare segno di cruccio.

Digrossamento, sm. Il digrossare. ‖ Ammaestramento nei principî di checchessia.

Digrossare, va. Assottigliare, abbozzare, e dar principio alla forma per lo più delle opere manuali. ‖ Ammaestrare, instruire la gente rozza, ingentilire. ‖ Correggere.

Digrossatore, (adoperato in scultura) Chi digrossa i marmi.

Digrosso (in), avv. Grossamente, Senza investigazione.

Digruma, sf. Voracità prodotta da facile digestione.

Digrumale, sm. Il primo stomaco degli animali ruminanti.

Digrumare va. Ruminare, rugumare; e si dice di quegli animali che rimandano in bocca il cibo, per rimasticarlo. ‖ Mangiare. ‖ Pensare se-

co stesso ad alcuna cosa. || Pensare tra sè

Diguazzamento, sm. Il diguazzare.

Diguazzare, va. Dibatter l'acqua, o altri liquidi ne' vasi. In sign. att. intr. o rifl. Agitare, dimenare.

Diguazzata, sf. Il diguazzare.

Digusciare, va. Sgusciare.

Dilaccare, va. Levare le lacche, cioè le cosce. || pas. Guastarsi, stracciarsi ogni membro.

Dilacciare, va. Sciorre i lacci. Slacciare.

Dilaceramento, sm. Il dilacerare. || Laceramento.

Dilacerare, va. Lacerare.

Dilagare, va. Allagare.

Dilaniare, va. vl. Sbranare.

Dilapidamento, sm. Scialacquamento. || Sprecamento.

Dilapidare, va. vl. Mandar a male le proprie sostanze. || Sperperare.

Dilapidazione, sf. Il dilapidare.

Dilatàbile, agg. Che può dilatarsi, o estendersi.

Dilatabilità, sf. Proprietà di ciò ch'è dilatabile.

Dilatamento, sm. Il dilatare.

Dilatare, va. Accrescere o accrescersi, special. di volume. || Ampliare. || Divulgare. || Aggrandire. Spandere. || DILATARSI, rifl. Spargersi. || Allargarsi.

Dilatativo, agg. Che ha virtù di dilatare.

Dilatatore, agg. e sm. Nome di muscoli comuni all'alette del naso ed alle labbra superiori.

Dilatazione, sf. Il dilatare. || Lo spandere e crescere di volume che fanno i corpi.

Dilatòrio, agg. Che tende a prolungare, a far differire. || Dicesi di quegli artifizî curialeschi, che mirano a mantenere, artificiosamente, insoluta una controversia.

Dilavamento, sm. Il dilavare.

Dilavare, va. Si dice della pioggia dirotta quando porta via la terra sugosa da terreni in costa. || Consumare o portar via lavando.

Dilavato, agg. Smorto.

Dilazione, sf. Indugio. || Ritardamento. Prolungamento. Facoltà di ritardare ciò che dovrebbe farsi a epoca determinata.

Dileggiàbile, agg. Ch'è degno d'essere dileggiato.

Dileggiamento, sm. Beffa.

Dileggiare, va. Beffare, deridere, pigliarsi giuoco d'alcuno.

Dileggino, sm. Che dileggia. || Chi si piglia gusto di fare l'innamorato e non è.

Dileggio, sm. Derisione. || Sprezzo. || Scherno. || Canzonatura. || Di poco nervo. || Facile a piegarsi. || Tenue, debole.

Dileguamento, sm. Il dileguarsi. || Dissipazione. || Dispersione.

Dileguare, va. Mandar in dileguo, Disperdere. || DILEGUARSI, rifl. pass. Allontanarsi, Fuggire con prestezza, Andare in dileguo.

Dileguo, sm. Il dileguarsi.

Dilemma, sm. vg. Sorta d'argomento che ha due parti, ciascuna delle quali stringe l'avversario in modo, che non può più ribattere.

Dileticare, va. Stuzzicare altrui leggermente in alcune parti del corpo, che toccate incitano a ridere ed a sguittare. || Solleticare.

Dilettàbile, agg. Atto a dilettare. || Che apporta diletto.

Dilettamento, sm. Diletto.

Dilettante, sost. Chi studia una professione, o si esercita in un'arte solamente per diletto. || Dilettanti, generalmente, si chiamano coloro che recitano commedie per solo divertimento.

Dilettare, va. e intr. Apportar diletto ad altrui.

Dilettazione, sf. Dilettamento.

Dilettèvole, agg. Che diletta.

Dilettivo, agg. Che porta dilezione.

Diletto, sm. Sensazione piacevole e gioiosa così d'animo come di corpo || Persona molto cara.

Diletto, agg. Amato, Molto caro.

Dilettoso, agg. Dilettevole.

Dilezione, sf. Affetto particolare per una persona. || in pl. Atti amorevoli al prossimo.

Di lì a non molto, m. avv. Dopo non molto tempo.

Dilibrarsi, v. rifl. Tracollare.

Dilicatamente, avv. Con dilicatezza. Gentilmente.

Dilicatezza, sf. Delicatezza. Morbidezza.

Dilicatura, sf. Delicatura.

Diligente, agg. Che opera con diligenza. || Accuratamente.

Diligenza, sf. Continua ed assidua cura, Accuratezza. || Amore. || Vettura

più grande delle comuni che fa un servizio fisso tra un luogo ed un altro. || Applicazione.

Diligere, va. Amare singolarmente. P. pas. DILETTO.

Diliscare, va. Levar le lische.

Dilizia, V. DELIZIA.

Dilizioso, agg. Delizioso.

Diloggiare, v. intr. Sloggiare.

Dilogia, sf. Ridicimento. || Discorso ambiguo di doppia sentenza.

Dilollare, v. intr. Pulire il grano dalla lolla.

Dilombarsi, v. rifl. Sforzare i muscoli lombari sicchè dolgano.

Dilombato, agg. Che ha i lombi offesi o sforzati. || Fiacco.

Dilucidare, va. Dare gli schiarimenti necessari. || Far lucido. || Far chiaro, Rischiarare. || Magnificare.

Dilucidazione, sf. Il dilucidare. || Spiegazione.

Diluente, sm. Atto a diluire. || Medicamento, che si credeva atto a sciogliere il sangue.

Diluire, va. Sciogliere || P. pr. DILUENTE. — pas. DILUITO.

Dilungamento, sm. Allontanamento. || Prolungamento.

Dilungare, va. Allungare. || Distendere. || Differire. || DILUNGARSI, rifl. att. Discostarsi. Del cavallo che nel principio delle corse si avanza di molte lunghezze.

Dilungi, avv. Lontano.

Dilungo (a o al), Alla distesa.

Diluviare, v. intr. Piovere strabocchevolmente. || ign. att. Inondare. || Mangiare strabocchevolmente e disordinatamente.

Dilùvio, sm. Straordinaria inondazione cagionata da pioggie eccessive, e dal ribocco de' fiumi. || Sorta di rete bestiale per pigliar molti uccelli.

Diluvione, sm. Diluviatore, Mangiatore eccessivo.

Dimacchiare, v. intr. Disfare la macchia, Disboscare.

Dimagrare, va. Render magro. || v. intr. Divenir magro.

Dimagrazione, sf. Il dimagrare.

Dimagrire, v. intr. Dimagrare.

Dimanda, sf. Il dimandare. || La cosa dimandata.

Dimandare, va. Domandare, interrogare. || Chiedere. || DIMANDARSI, rifl. Chiamarsi.

Dimane, avv. Il giorno dopo. || La dimane, Il principio del giorno. || «Diman l'altro», dopo dimani.

Dimani, avv. Dimane.

Dimembrare, va. Smembrare. || Alterare. || Guastare.

Dimenamento, sm. Il dimenare, Dimenio.

Dimenare, va. Agitare, muovere in qua e in là, e si usa anche nell'intr. rifl. att. | Adoperarsi nel fare o ne' dire, Cercar il verso di fare o dire.

Dimenio, sm. Dimenamento prolungato.

Dimensione, sf. Estensione di un corpo, considerato come misurabile.

Dimenticàggine, sf. Dimenticanza.

Dimenticanza, sf. Il perdere la memoria delle cose, e dicesi anche Oblivione.

Dimenticare, va. Perdere la memoria delle cose. Scordarsi. Usasi anche rifl.

Dimenticatòio, sm. nella frase « Mettere nel dimenticatoio », Dimenticare.

Dimentichèvole, agg. Dimèntico, che facilmente dimentica.

Dimèntico, agg. Di poca memoria, che non tiene a mente.

Dimenticone, sm. Smemorato. || Uomo di memoria debole.

Dimentire, va. Smentire.

Dimeritare, v. intr. Demeritare. || Rendersi immeritevole.

Dimessamente, avv. In modo dimesso, senza fasto.

Dimesso, agg. Dismesso, umile, abbandonato. || Lasciato andare.

Dimesticamente, avv. Famigliarmente, con dimestichezza.

Dimesticamento, sm. Il dimesticare.

Dimesticare, va. Toglier via la selvatichezza, render dimestico. || Farsi amico e famigliare.

Dimestichèvole, agg. Facile a dimesticarsi. || Amichevole.

Dimestichezza, sf. Famigliarità, intrinsechezza. || Carezze.

Dimèstico, agg. e sost. Famigliare, intrinseco, domestico.

Dìmetro, agg. Ch'è di due metri.

Diméttere, va. Tralasciare, abbandonare. || Cessare. || Perdonare, rimettere le ingiurie, o simili. || Diminuire, ridurre a meno. || Concedere. || Permettere. || Produrre alcun documento od alcuna memoria difensiva in giudizio, perchè vengano disaminati dai giudicanti.

Diméttere, trans. Deporre da un pubblico uffizio. || Dimettersi da un uffizio, o solamente dimettersi, vale rifiutare. || Lasciar andare.

Dimezzamento, sm. Il dimezzare. || Divisione per mezzo, ammezzamento.

Dimezzare, va. Dividere, partire per mezzo.

Dimezzato, agg. Diviso per il mezzo.

Diminuendo, sm. mus. Passando dal forte al piano.

Diminuìbile, agg. Che può diminuirsi.

Diminuimento, sm. Il Diminuire. ‖ Diminuzione.

Diminuire, va. e intr. ass. Scemare, ridurre a meno; e si usa anche rifl. att. P. pres. DIMINUENTE. — pass. DIMINUITO.

Diminutivamente, avv. In modo diminutivo.

Diminutivo, agg. Che diminuisce, atto a diminuire, a scemare. ‖ sost. Voci che esprimono diminuzione, e maggior dolcezza e leggiadrìa del loro primitivo, ovvero aggiungono qualche cosa all'idea d'avvilimento e di dispregio.

Diminuzione, sf. Il diminuire, scemamento, decrescimento.

Dimissione, sf. Il dimettere, o il dimettersi da un ufficio.

Dimissoria, sf. Lettera testimoniale che fa il vescovo ad un prete di poter esercitare il suo ministero in un'altra diocesi, o ad un chierico di poter essere ordinato altrove.

Di modo che, m. avv. In maniera, in guisa che.

Dimoiare, v. intr. Liquefarsi. ‖ Struggersi, ma esclusivamente parlando di ghiaccio o neve.

Dimolto, avv. Molto.

Dimònio, sm. V. Demonio.

Dimora, sf. Indugio, tardanza. ‖ Stanza, permanenza. ‖ Fermata. ‖ Luogo ove si dimora.

Dimorante, agg. Che dimora.

Dimorare, v. intr. Star abitualmente in un luogo, abitarvi. ‖ Per semplicemente stare. ‖ e att. Trattenere. ‖ Persistere.

Dimostràbile, agg. Che si può dimostrare.

Dimostrare, va. Manifestare, provare, far palese. ‖ Far parere. ‖ DISCOPRIRE. ‖ Provare la verità d'una proposizione, in modo chiaro e convincente. ‖ DIMOSTRARSI. rifl. att. Farsi vedere.

Dimostrativo, agg. Che dimostra. ‖ Atto a far prova. ‖ Dimostrativi diconsi que' pronomi, i quali servono a dimostrare la cosa accennata.

Dimostrazione, sf. Il dimostrare. ‖ Argomento che prova incontrastabilmente. ‖ Apparenza. ‖ Finzione.

Dimostrazione, sf. Riunione di popolo nelle piazze e nelle vie per dimostrare al Governo i propri sentimenti; meglio dicesi manifestazione.

Dimozzamento, sm. Il dimozzare. ‖ Mozzamento.

Dimozzare, va. Mozzare, tagliare un albero al pedale.

Dimozzicare, va. Mutilare.

Dimùngere, va. Mungere, Smungere.

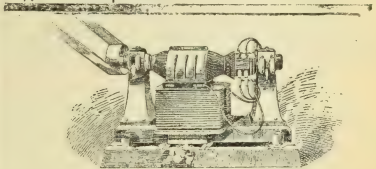
Dinàmica, sf. Parte della meccanica che tratta del movimento dei corpi o delle forze motrici.

Dinàmico, agg. Appartenente alla dinamica. ‖ « Malattie dinamiche », quelle che dipendono dall'azione irregolare d'un organo qualunque.

Dinamismo, sm. Teoria che pone come sola realtà la forza, riducendo la materia a un semplice centro inesteso di forza, e spiegando la diversità e l'armonia del mondo mediante le leggi della forza.

Dinamitardo, sm. Chi appartiene alla sètta, che usa la dinamite a scopo rivoluzionario e distruggitore.

Dinamite, sf. Nitroglicerina, uno dei più terribili esplodenti.

Dìnamo (Macchina dinamo-elettrica), sf. Apparecchio destinato a trasformare in elettricità il movimento che gli si imprime.

Dinamòmetro, sm. Strumento di fisica che serve a misurare le forze o il lavoro che esse producono.

Dinanti, prep. antiq. per Dinanzi, In faccia. ‖ **Prima.**

Dinanzi, sost. Prospetto. ‖ La parte dinanzi a checchessia.

Di nascosto, m. avv. Nascosamente, copertamente, occultamente.

Dinasta, sm. Principe della dinastia con diritto di successione al trono. ‖ Anticamente si diceva di un signore di un piccolo stato, o di un signore tributario di un gran principe.

Dinastìa, sf. vg. Serie di re o principi di una stessa famiglia, governanti sopra un paese.

Dinàstico, agg. Di dinastia.

Dindo, sm., e **Dindi,** pl. I bambini chiamano anche dindi i danari. ‖ Tacchino.

Dindòn, Voce indeclinabile, formata per significare il suono delle campane.

Dinegare, va. Negare. ‖ Ricusare, non voler accordare.

Dinegazione, sf. Il dinegare.

Dinervare, va. Snervare. P. pres. DINERVANTE. — pas. DINERVATO.
Diniego, sm. Rifiuto.
Dinnanzi, avv. Dinanzi.
Dinoccare, va. Dinoccolare. || rifl. pass. Rompersi nelle nocche, dislogarsi delle nocche.
Dinoccolare, va. Romper la nuca o piuttosto dislogare la nocca o la giuntura del collo.
Dinoccolato, P. pass. da Dinoccolare. || Uomo lento e tentennone. || Svogliato.
Dinodare, va. Disnodare. || e in sign. rifl. Dividersi, staccarsi, separarsi.
Dinominare, va. Nominare.
Dinominazione, e **Denominazione,** sf. Il denominare.
Dinosàuro, sm. Rettile fossile, simile ad un enorme lucertolone.
Dinotare, va. Denotare.
Dinoterio, sm. Genere estinto di mammiferi giganteschi, proboscidati, con due lunghe zanne, rivolte in basso alla mascella inferiore.
Di notte e **Di notte tempo,** m. avv. Nel tempo della notte.
Dintorno, al dintorno e **D'intorno,** talora avv. e talora prep. Intorno, da ogni parte.
Dintorno, sm. Vicinanza.
Dinudare, va. meglio Denudare, spogliare. || Scoprire mostrando la carne nuda.
Dinumerazione, sf. vl. Il dinumerare. || Numerazione.
Dinunciare, va. V. Dinunziare.
Dinùnzia, V. Denunzia.
Dinunziare, va. Protestare. || Notificare. || Intimare. || Dichiarare. || Manifestare accusando. || Rapportare. || Notificare all'autorità giudiziaria o di polizia giudiziaria un reato ed il nome del reo, perchè contro di esso procedasi, a norma di legge.
Dinunziativo, agg. Atto a dinunziare, che dinunzia.
Dinunziazione, sf. Il dinunziare.
Dio e **Iddio,** sm. Essere supremo, creatore e conservatore dell'universo. || Questo nome si dà ancora a quegli uomini e a quelle allegoriche persone che gli antichi adorarono. || fig. Di persona che eccelle, ammiratissima.
Diocesano, agg. Della diocesi, sottoposto alla diocesi. || sost. Vescovo proprio della diocesi.
Diòcesi, sf. Tutto quel territorio sopra il quale il Vescovo o altro prelato ha spirituale giurisdizione. || Territorio.
Diocleziano Caio Valerio, imperatore romano; n. a Dioclea in Dalmazia (245-313). Regnò dal 284 al 305. Divise lo Stato, per difenderlo più facilmente, con altri tre colleghi (tetrarchia).
Diodati Giovanni, teologo calvinista ginevrino (1576-1649), oriundo di Lucca. Autore della nota traduzione della Bibbia.
Diodóro Siculo, storico greco, contemporaneo di Cesare e di Augusto. Stabilitosi a Roma vi pubblicò la sua Storia universale, che ci rimane solo in parte.
Diomede, mit., re dei Bestonii in Tracia; nutriva i suoi cavalli con carne umana; Ercole lo fece divorare da' suoi cavalli.
Dionigi, il Vecchio, (420-268 a. C.), tiranno di Siracusa, celebre per le sue crudeltà e i suoi vizî; coltivò e protesse le lettere.
Dionigi, il Giovane, successore del prec., esso pure dissoluto e crudele. Scacciato da Siracusa e consumate le sue sostanze aperse una scuola di grammatica pei fanciulli e morì dimenticato.
Dionigi d'Alicarnasso, cel. storico greco del secolo d'Augusto. Visse e insegnò a Roma. Scrisse le Antichità Romane ed altre opere storiche e retoriche.
Diorama, sm. Quadro o l'insieme di vedute dipinte sopra tele di grande dimensioni, sottoposte a dei giuochi di luce mentre che lo spettatore si trova nell'oscurità.
Dioscòrea, sf. Pianta indiana.
Dioscuri, soprannome di Castore e Polluce, figli gemelli di Giove, domatori di cavalli. In loro onore si celebravano a Roma agli 8 aprile, le feste Dioscùrie.
Diòttra, sf. Livella, traguardo che si adopera nel misurare angoli, distanze, ecc., in campo.
Diòttrica, sf. Parte dell'ottica che tratta della refrazione della luce.
Diòttrico, agg. Che appartiene alla diottrica.
Dipanare, va. Aggomitolare il filo, traendolo dalla matassa.
Dipartimento, sm. Il dipartire, dipartenza. || Separamento. || Luogo separato dagli altri. || Divisione amministrativa.
Dipartire, va. Dividere in due o in più parti. || Distruggere. || Distribuire. || Scompartire. || DIPARTIRSI, intr. pron. Partire da un luogo, allontanarsi.
Dipartita, sf. Il dipartirsi. Voce poet.

Dipelare, va. Pelare. ‖ Scottare in modo da portar via il pelo.
Dipendente e **Dependente,** P. pr. Che dipende.
Dipendenza e **Dependenza,** sf. Il dipendere.
Dipèndere e **Depèndere,** v. intr. Avere origine, derivare per necessaria conseguenza. ‖ Procedere. ‖ Essere attaccato. ‖ Essere soggetto all'altrui autorità o dominio.
Dipennare e **Depennare,** va. Dar di penna. ‖ Annientare.
Dipingere, va. Rappresentar per via di colori la forma o la figura d'alcuna cosa. ‖ Rappresentare e figurare alcuna cosa in tal modo. ‖ Descrivere perfettamente, fare squisitamente checchessia.
Dipingitura, sf. L'atto e l'effetto del dipingere.
Dipinto, sm. Pittura, special. sul muro.
Dipinto, agg. Lisciato, azzimato. ‖ Sparso di vari colori.
Dipintore, sm. Pittore.
Dipintura, sf. Pittura. ‖ La cosa rappresentata per via di colori. ‖ L'arte stessa del dipingere e disegnare.
Diploma, sm. Documento rilasciato dallo Stato, da Università, Accademie, ecc. ecc., che conferisce un grado, una dignità o un diritto. ‖ Anticamente era un atto, che concedeva alcun privilegio.
Diplomàtica, sf. L'arte di conoscere e decifrare i diplomi.
Diplomàtico, agg. Appartenente a diploma, alla diplomatica. ‖ « Corpo diplomatico », Ambasciatori, inviati o simili accreditati presso un Governo. ‖ e sost. Chi è istruito nella diplomàtica, o tratta negozi politici, per commissione di Governi. ‖ Destro. ‖ Abile.
Diplomazia, sf. Scienza delle relazioni tra Stato e Stato. ‖ Le relazioni stesse e le persone addette a quelle.
Diplopia, sf. Il vedere gli oggetti doppi.
Dipopolare, va. Spopolare.
Diporre, va. V. DEPORRE.
Diportamento, sm. Il diportarsi, contegno, portamento.
Diportare, v. intr. ass. Portare. ‖ DIPORTARSI, rifl. att. Far checchessia per suo passatempo.
Diportèvole, agg. Che serve a diportarsi. ‖ Sollazzevole.
Diporto, sm. Sollazzo, spasso. ‖ Voce da cui trasse origine il vocabolo « Sport ».
Dipravare, V. DEPRAVARE.
Dipredare, V. DEPREDARE.
Diprèndere, va. Sorprendere. ‖ Cogliere sul fatto.
Dipresso (A), e **A un dipresso,** m. avv. In circa.
Dipsa, sf. Specie di vipera indigena della Libia e dell'Assiria.
Dipsomanìa, sm. Mania del bere special. alcoolici.
Diputare, va. V. Deputare.
Dira, nel singolare, e **Dire,** nel plurale, sf. Furia, le furie.
Diradare, va. Allargare. ‖ Far più di rado alcuna cosa. ‖ In sign. rifl. Divenir rado.
Diradamento, sm. Il diradare.
Diradicare, va. Sradicare. ‖ Cavare dalle radici, sbarbicare. ‖ Disperdere.
Di rado, m. avv. Poche volte, con molto intervallo.
Diragnare, va. Levare i ragnateli. ‖ Render manifesto.
Diramare, va. Troncare i rami, spogliare. ‖ Mandare, distribuire. ‖ DIRAMARSI, rifl. pas. Spogliarsi de' rami. ‖ Dilatarsi. ‖ Diffondersi.
Diramato, agg. Privo di rami. ‖ Diffuso.
Diramazione, sf. Il diramare.
Dirce, mit., attaccata per vendetta dei figliastri, alle corna d'un toro che la fece a brani. Bacco la trasformò in fonte.
Dire, sm. L'atto del dire. ‖ Dicitura, stile, dettato.
Dire, va. Manifestare il suo concetto colle parole. ‖ Raccontare. ‖ Ragionare, parlare, narrare. ‖ Nominare, chiamare. ‖ Confessare. ‖ Affermare. ‖ Significare, inferire, dinotare. ‖ Far intendere, notificare. ‖ Quasi comandare. ‖ Rispondere.
Diredare, va. V. DISEREDARE.
Direnare, va. Sfilar le reni. ‖ Slombare.
Direstare, va. Spogliar delle reste. ‖ e intr. pron. Perdere le reste, spogliarsi delle reste.
Direttamente, avv. Per linea retta. ‖ A dirittura. ‖ Con modo diretto. ‖ Senza indugio.
Direttivo, agg. Che dirige o deve dirigere.
Direttìssimo, sm. e agg. Del treno più veloce, che fa il maggior percorso nel minor tempo.
Direttìssima, Citazione, in forza di cui si procede ad un giudizio penale, immediatamente e senza istruttoria.
Diretto, agg. Addirizzato. ‖ Volto per linea retta, giusto. ‖ Treno veloce.

Direttore, sm., **trice,** sf. Chi dirige. || « Direttore spirtuale », il confessore.

Direttòrio, agg. Calendario che serve di regola ai sacerdoti per la celebrazione della Messa e la recitazione dell'Officio.

Direttorio, consiglio di 5 membri con potere esecutivo affidatogli dalla Costituzione dell'anno III (1795). Durò dal 27 ott. 1795 al 9 nov. 1799. Fu disciolto da Napoleone il 18 brumaio (9 nov. 1799).

Direttòrio, agg. Appartenente a direzione.

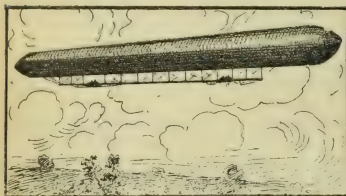
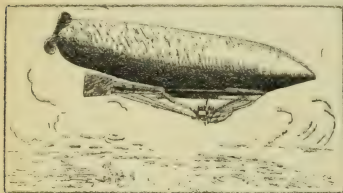
Direzione, sf. Il dirigere. || Indirizzo. || Amministrazione, governo di un ufficio. || Indirizzamento, situazione in diritto. Linea del cammin retto.

D' ricambio, m. avv. Di ritorno. || Di rimando.

Diricciare, va. Cavare i marroni e le castagne dai ricci.

Dirigente, sm. Chi dirige.

Dirìgere, va. Sorvegliare e regolare altri nelle loro operazioni. || Addirizzare, indirizzare. || Dedicare, intitolare. P. pas. DIRITTO o DIRETTO.

Dirigibile, agg. Che si può dirigere. || sm. Aereostato che si può dirigere.

DIRIGIBILE ZEPPELIN.

Dirimente, agg. Che dirime. || Dirimenti si dicono gl'impedimenti per cui è nullo il matrimonio.

Dirimere, va. vl. Dividere. || Separare. || Dirimere una lite o simile: Troncarla.

Dirimpetto (il), sm. La parte che sta dirimpetto.

Dirimpetto, avv. e prep. Di faccia, di contro. || In confronto, a paragone.

Diritti dell'uomo, Gli eterni diritti degli uomini in base alla loro natura superiore a quella delle bestie. | Libertà, eguaglianza, fratellanzua.

Diritta, sm. La destra. || «Diritta via», la buona via.

Dirittamente e **Drittamente,** avv. A dirittura, in linea retta. || Bene. || Giustamente. || Per lo appunto. || Veramente.

Dirittàngolo, sm. Rettangolo.

Dirittezza, sf. Giustizia. Rettitudine.

Diritti d'autore, I diritti che la legge riconosce agli autori ed inventori per le loro pubblicazioni ed invenzioni, o il compenso che secondo le leggi spetta ad essi autori od inventori. || Il complesso di quelle leggi che tali diritti tutelano.

Diritto e **Dritto,** sm. Facoltà che ha l'uomo di godere ed usufruire una cosa. || Complesso di leggi che regolano tale o tal altra materia. || Il giusto, il ragionevole, il conveniente. || Tassa. || Tributo in generale. || Ragione che uno abbia sopra qualche cosa, o contro alcuno. || Legge. || || Giustizia. || Dirittura. Linea dritta. || Dominio. || Potestà. || Essenza, verità, eccellenza.

Diritto e **Dritto,** agg. Corpo o figura che ha per asse una linea retta. || Ritto in piedi. || Vero, legittimo. || Retto, leale, giusto. || Proprio, adattato. Conveniente. || Volto, Disposto. || Certo. || Che non eccede. || Accorto, sagace, astuto.

Dirittone, agg. Furbacchione.

Dirittura e **Drittura,** sf. Bontà. || Giustizia, il giusto e l'onestà. || Ragione, azione. || Accortezza aggiustata. || Linea retta.

Dirizzamento, sm. L'atto di dirizzare, e lo stato della cosa dirizzata. || Ammaestramento, indirizzo. || Correggimento.

Dirizzare e **Drizzare,** va. Ridurre e far tornar diritto il tòrto, o il piegato. || Volgersi presso qualche luogo o persona. || Ristabilire, racconciare. || Far giusto, giustificare. || Indirizzare || Rimettere in buon assetto, ridurre a buono stato materiale e morale.

Dirizzatoio, sm. Strumento per ispartire e separare i capelli del capo. | Qualunque strumento da raddrizzar checchessia.

Dirizzatura, sf. Quel rigo che separa i capelli in due parti per mezzo la testa. In tal senso dicesi anche scriminatura. || Spartizione.

Dirizzone, sm. Operazione senza consiglio.

Diro. agg. vl. Empio, crudele.

Dirobbiare, va. Cavare la robbia da' panni.

Diroccamento, sm. Il diroccare, atterramento.

Diroccare, va. Disfare, spiantar rocche; o rovinare, generalmente. || e in sign. inar. Cader furiosamente dall'alto.

Dirocciare, v. inar. Cadere, scendere di roccia in ròccia.

Dirogare, V. DEROGARE.

Dirómpere, va. Levare o ammollir la durezza dei corpi consistenti, render arrendevole. || Fiaccare, rompere e rompere con violenza. || Interrompere. || Venire in discordia. || e intrans. ass. quasi rompere il freno.

Dirompimento, sm. Il dirompere. || Interrompimento.

Dirottamente, avv. Smoderatamente, fuor di misura.

Dirotto, agg. Si dice di cosa resistente, che sia divenuta arrendevole. || Spezzato, rotto, pesto.

Dirozzamento, Il dirozzare, o dirozzarsi.

Dirozzare, va. Levar la rozzezza. || Abbozzare. || Cominciare ad ammaestrare e disciplinare. || Usasi pure rifl.

Dirozzatura, sf. Quella lana troppo unta che si lavora co' cardi nuovi per dirozzarla.

Di ruffa in raffa, m. avv. Coi verbi: torre, guadagnare, ecc., Rubare o ingiustamente guadagnare.

Diruggiuare, va. Nettare il ferro o altro metallo dalla ruggine.

Dirugginio, sm. Il suono che manda un ferro mentre si diruggina.

Dirupamento, sm. Il dirupare. || Luogo dirupato.

Dirupare, va. Gettar da rupe, precipitare. || in sign. rifl. Precipitarsi con impeto dalla rupe. || Cascare.

Dirupato, agg. Scosceso.

Dirupo, sm. Precipizio di rupe. || Vallone, o abisso tra dirupi, o sotto di essi.

Disabbellimento, sm. Il disabbellire. || Disordinamento.

Disabbellire, va. Contrario di abbellire. || Togliere il lustro o gli abbellimenti.

Disabilità, sf. Insufficienza.

Disabitare, va. Disertare d'abitatori, spopolare. || in sign. rifl. Spopolarsi.

Disabitato, agg. Privo di abitatori, o d'abitazioni.

Disaccagionare, va. e rifl. Scolparsi e scolpare.

Disaccentare, va. Togliere gli accenti.

Disacconcio, agg. Sconcio.

Disaccordo, sm. Il non andar di accordo. Il dissentire.

Disaccordare, v. intr. Uscir dall'armonia e si dice delle voci e dei suoni.

Disaccurato, sm. Senza cura. || Trascurato.

Disacerbare, va. Levar l'accerbezza. || Addolcire, mitigare.

Disacervare, va. Disacerbare.

Disacquistare, va. Contrario di acquistare. || Perdere l'acquistato.

Disacrare, v. intr. Distruggere ciò che prima era stato consacrato. || e rifl. Solennemente disciorsi, || Liberarsi dall'obbligo contratto per via di sacre cerimonie, o simile.

Disadatto, agg. non Atto, senza attitudine. || Che con fatica si maneggia e si muove.

Disadirato, agg. Che ha deposto l'ira.

Disadombrare, va. Togliere l'ombra.

Disadornare, va. Levare gli ornamenti. || Disabbellire.

Disadorno, agg. Contrario d'adorno, || Ch'è privo d'ornamento. || Disabbellito.

Disaduggiare, va. Toglier l'uggia. || Liberar dall'uggia. || Raro.

Disaffannare, va. Cavar d'affanno; e rifl. Uscir dall'affanno.

Disaffaticarsi, rifl. Riposarsi.

Disaffezionarsi, va. Levar l'affezione.

Disagévole, agg. Difficile, malagevole. || Pieno di miserie, di pene, ecc.

Disagevolezza, sf. Difficoltà, malagevolezza.

Disaggradévole, agg. Sgradevole.

Disaggradire, v. n. Non aggradire.

Disaggregamento, sm. Il disagregare.

Disaggregare, va. Separare.

Disagiare, va. Privar d'agio. || Scomodare. || e rifl. att. Stare a disagio. || Incomodarsi.

Disagiato, agg. Scomodo, senza agio. || Indisposto. || Cagionevole. || Bisognoso. || Mal provveduto.

Disagio, sm. Scomodo. || Mancanza di agi e di comodità.

Disagioso, agg. Incòmodo. || Mancanza d'agi e di comodità.

Disaiutare, va. Portare scomodo e impedimento. || e rifl. Esser causa del proprio danno.

Disaiuto, sm. Impedimento contrario d'aiuto.

Disalberare, va. Levar gli alberi dal bastimento.

Disalberato, agg. Senza alberi, a cui furon tolti gli alberi.
Disalbergare, va. Lasciar l'albergo. || Partire.
Disamabile, agg. Contrario di amabile || Odiato. || Degno di odio.
Disamare, v. intr. Cessare d'amare. || Disaffezionarsi. || Odiare.
Disameno, agg. Contrario d'ameno. || Spiacevole, || Rozzo.
Disamina, sf. Esaminare con molta attenzione. || Ragionamento diretto a compulsare con diligenza ed attenzione le altrui argomentazioni.
Disaminare, va. Esaminare. || Discorrere, discutere. || Pesare. || Bilanciare.
Disammaestrare, va. Far disimparare le cose imparate.
Disammirazione, sf. Contrario di ammirazione, || Non curanza.
Disamorare, v. intr. Spegnere l'amore nel cuore di uno.
Disamorato, agg. Senza affezione. || Senza amore.
Disamore, sm. Mancanza d'amore.
Disamorevole, agg. Poco amorevole.
Disamorevolezza, sf. Contrario d'amorevolezza. || Azione sgarbata, scortese.
Disamoroso, agg. Contrario d'amoroso. || Disamorevole.
Disancorare, va. Levar le ancore. || Più comunemente salpare.
Disanimare, v. intr. Privar d'anima, d'energia. || Scoraggiare. || rifl. Perder l'animo, perdersi d'animo.
Disanimato, agg. Esanime.
Disannoiare, va. Cacciar via la noia. || rifl. DISANNOIARSI.
Disapostrofare, va. Ometter apostrofi.
Disappassionatamente, avv. Senza passione.
Disappassionatezza, sf. Astratto di disappassionato.
Disappestare, va. Togliere via la peste. Dismorbare.
Disappetenza, sf. Mancanza di appetito. || Inappetenza.
Disapplicare, v. intr. Contrario di applicare.
Disapplicatezza, sf. Essere disapplicato || Disattenzione.
Disapplicato, sm. di pers. Che non si applica nè si occupa.
Disapplicazione, sf. Il disapplicare, || Negligenza.
Disapprendere, v. intr. Disimparare.
Disapprovare, v. intr. Biasimare. || Non approvare.
Disapprovazione, sf. Il trovare a ridire. || Il disapprovare, || Biasimo.
Disappunto, sm. Cosa che annoia, che fastidia.
Disarginare, va. Levar l'argine. || Privar d'argine i fiumi.
Disarmamento, sm. Il disarmare.
Disarmare, va. Privare delle armi, togliendo così il mezzo di fare la guerra e difendersi. || Spogliar dell'armi, privar dell'armi, nel sign. att. nell'intr. e rifl. att. || Calmare, rabbonire. || e ass. Levare il campo, licenziar l'esercito. || mar. Togliere alle navi l'equipaggio, gli attrezzi ecc. per dimorare a lungo nei porti.
Disarmo, sm. Ridurre o sopprimere le proprie forze militari.
Disarmonia, sf. Discordanza.
Disarmonico, agg. Non armònico. || Discordante.
Disarmonizzare, v. intr. Non armonizzare.
Disarticolare, va. Sciogliere le articolazioni, o le giunture. || Amputare nelle articolazioni. rifl. att. Uscire dagli articoli. || Giunture.
Disarticolazione, sf. Il togliere un membro, disarticolando l'osso.
Disasprire, va. Mitigare, addolcire.
Disassediare, va. Liberare dall'assedio. | Togliere l'assedio. || Raro.
Disassuefare, va. Togliere l'assuefazione. || Divezzare.
Disastro, sm. Danno rilevante e irrimediabile. || Incomodo. || Grande spesa.
Disastroso, agg. Rovinoso. || Che ha in sè disastro. || Che porta disastro. || Pessimo. || Doloroso.
Disattento, agg. Sbadato.
Disattenzione, sf. Essere o stare disattenti. || Sbadataggine.
Disattristare, va. Rallegrare, rendere allegro. || DISATTRISTARSI, rifl. pas. Rallegrarsi.
Disautorare, va. Digradare, spogliare, privare alcuno della sua autorità, del suo credito.
Disautorizzare, va. Privare dell'autorità.
Disavanzare, v. intr. Perdere del capitale, || Scapitare.
Disavanzo, sm. Ha lo stesso significato di Deficit. || « Mettere a disavanzo », mettere a conto di perdita.
Disavvantaggiare, va. Contrario di vantaggiare, || Perdere il vantaggio.
Disavvantaggio, sm. Disvantaggio, || Svantaggio.
Disavvantaggioso, agg. Svantaggioso. || Dannoso.
Disavvedutezza, sf. Inavvertenza.
Disavveduto, agg. e sost. Inconsiderato, male accorto, || Non prevedu-

to, ‖ Mal provveduto.

Disavvenente, agg. Disavvenevole. ‖ Diverso da avvenente, non del tutto brutto.

Disavvenenza, sf. Mancanza di avvenenza, ma non bruttezza assoluta.

Disavvenire, v. intr. Incontrar male. ‖ Aver triste successo.

Disavventura, sf. Avvenimento poco favorevole. ‖ Disgrazia, ma non sventura.

Disavventurato, Sfortunato.

Disavvertènza, sf. Inavvertenza.

Disavvezzamento, sm. Disusanza. ‖ Il disavvezzare.

Disavvezzare, va. Svezzare.

Disbandire, va. Sbandire.

Disbaragliare, va. Sbaragliare

Disbarazzare, va. Levare gli impacci.

Disbendare, Cavare la benda.

Disborso, sm. Atto di cavar danari dalla borsa. ‖ Di chi ha dato denari per gli altri e ne rimane debitore.

Disboscare, va. Diboscare

Disbramare, va. Saziare le brame.

Disbranare, va. Sbranare.

Disbrigare, va. Sbrigare affari, questioni. ‖ Dare spaccio, levar le mani da qualche faccenda. ‖ e rifl. att. P. pr. DISBRIGANTE, — pas. DISBRIGATO.

Disbrigo, sm. Il dare fine con prestezza a un negozio, spaccio. ‖ Spedizione.

Discacciamento, sm. Il discacciare.

Discacciare, va. Cacciare, mandar via.

Discacciato, agg. e sost. Esule.

Discadere, v. intr. Scemare, diminuire, venire al poco, andare in basso, scadere. ‖ **Decadere.**

Discadimento, sm. Il discadere.

Discalzare, va. Scalzare.

Discantare, va. Disincantare, disfare l'incanto.

Discapezzare, va. Scapezzare. ‖ Decapitare.

Discapitare, va. Scapitare.

Discapito, sm. Il discapitare.

Discaricamento, sm. Il discaricare.

Discaricare, va. Scaricare.

Discàrica, sf. La polizza del pagamento mensile de' pensionari.

Discàrico, sm. Il discaricare. ‖ Levare il carico. ‖ Sgravio, scalo. ‖ Giustificazione, discolpa. ‖ Nelle corse, diminuzione nel peso da portare dai cavalli.

Discarnare, va. Scarnare, agg. Sottigliare. ‖ e rifl. pas. Dimagrare. ‖ Scemar di carne.

Discaro, agg. contrario di caro. Sgradito. ‖ Sgradevole.

Discatenare, va. Scatenare.

Discavalcare, Scavalcare.

Discavare, va. Scavare.

Discendente, Che discende in linea retta da uno, o da una famiglia.

Discendenza, sf. Seguito continuato di generazioni in una famiglia. ‖ Tutti i discendenti.

Discéndere, v. intr. ass. Scendere, calare, venire a basso, volgere allo ingiù. ‖ Trarre origine e nascimento.

Discente, agg. Che impara. ‖ sost. Discepolo, scolare.

Discentràre, va. Cavar dal centro. ‖ Contrario di accentrare, cioè levare attribuzioni alle Amministrazioni centrali dello Stato per darle alle Provincie, ai Comuni, ecc.

Discépolo, sm. Quegli che impara da altri, quegli che si pone sotto la disciplina altrui. ‖ Scolaro, allievo, seguace.

Discèrnere, va. e intr. ass. Vedere. ‖ Conoscere distintamente. ‖ Differenziare, distinguere. ‖ Giudicare.

Discérnevole, agg. Che discèrne, o può discernersi.

Discernimento sm., Il discèrnere. ‖ Facoltà di giudicar sanamente. ‖ Qualità dell'intelletto che giudica delle idee e pesa il merito delle cose.

Discèrpere, va. vl. Lacerare.

Discervellare, v. trans. Dicervellare.

Discesa, sf. Discendimento. ‖ Scesa, china, parlando d'inclinazioni del terreno. ‖ Declinamento, parlando di Stati.

Disceverare e **Discevrare**, va. Sceverare.

Dischiodare, va. Schiodare. ‖ Togliere i chiodi da un oggetto inchiodato.

Dischiùdere, va. e intr. ass. Aprire.

Discindere, va. vl. Fendere, spiccare. ‖ Troncare. P. pres. DISCINDENTE. — pass. DISCISSO. ‖ Raro.

Discingere, va. Disciògliere, torre la cosa che cinge. ‖ DISCINGERSI, rifl. Levarsi il cinto, o la cosa con che uno è cinto. P. pass. DISCINTO.

Disciògliere, va. Sciogliere i nodi. ‖ Togliere il legame ad una o più cose. ‖ Separare, disfare. ‖ ass. Salpare. P. pass. DISCIOLTO.

Discioglimento, sm. Il disciògliere. ‖ Liquefazione.

Disciòlto, agg. Sciòlto.

Disciorre, V. DISCIOGLIERE.

Disciplina, sf. Il compleso di quelle leggi, che reggono un esercito od un corpo costituito. ‖ Insegnamento, istituzione. ‖ Maestria. ‖ Castigo. ‖ Quel mazzo di funicelle con cui solevano i monaci percuotersi,

per atto di penitenza. || Regola affine di stabilire o mantenere l'ordine.

Disciplinàbile, agg. Disciplinevole. || Atto a ricevere disciplina, o a ridursi a disciplina.

Disciplinabilità, sf. Qualità di chi è disciplinabile.

Disciplinante, sost. Che si dà la disciplina. || Che si batte.

Disciplinare, va. Ammaestrare. || Percuotere con disciplina per tormento e per penitenza. || Castigare.

Disciplinato, agg. Fatto, con buona regola.

Disciplinèvole, agg. Atto alla disciplina, all'istruzione.

Disco, sm. vl. Sorta di grossa méstola di figura rotonda adoperata dagli antichi nei loro giuochi e ne' loro esercizi ginnastici. || Il giuoco stesso del disco. || Sfera visibile dei pianeti. || Corpo piano in forma di circolo. || str. ferr. Segnale, che serve ad indicare se la via è libera o no.

Discòbolo, sm. Colui che esercitavasi nel giuoco del disco. Voce greca.

Discoccare, va. Scoccare. || Raro.

Discoiare, va. Levare il cuòio. | Raro.

Discoleggiare, v. intr. Fare il discolo. || Andar vagando per iscapestrataggine.

Discollato, Aggiunto di vesti che lasciano il collo scoperto. Scollato.

Dìscolo, agg. Di costumi poco lodevoli. || Litigioso. || Uomo scioperato e di trista vita.

Discoloramento, sm. Discolorazione, mancanza di colore.

Discolorare, va. Togliere, scemare, levar via il colore. || Perdere il colore. || Impallidire.

Discolorazione, sf. Pallidezza. || Mancanza di colore.

Discolorire agg. Discolorare.

Discolpa, sf. Dimostrazione di non essere in colpa.

Discolpare, va. e rifl. Scusare, scolpare. Difendere dimostrando in uno la mancanza di colpa o attenuarla

Discompagnamento, sm. V. Scompagnamento. Lo stesso che scompagnare.

Discompagnare, va. Scompagnare. || rifl. Scompagnarsi. Separarsi..

Discomporre, va. Scomporre. P. pass. Discomposto.

Disconcertare, agg. Sconcertare.

Disconchiùdere, va. Sciogliere quanto fu conchiuso. || Rompere, stornare un contratto.

Disconciare, va. e intr. e rifl. Sconciare. || Slogare.

Discóncio, sm. Sconcio. || Danno.

Discóncio, agg. Scomposto.

Disconcluso, agg. Non concluso.

Disconfermare, va. Disdirsi di ciò che si è confermato. | Raro.

Disconfessare, v. intr. Disdirsi di ciò che si è confessato e delle affermazioni date.

Disconfìggere, va. Sconfiggere.

Disconfortare, agg. Sconfortare.

Disconforto, sm. Sconforto.

Disconoscente, agg. Sconoscente.

Disconoscenza, sf. Sconoscenza. || Ignoranza.

Disconòscere, va. Ricusarsi di riconoscere.

Disconseguire, v. intr. ass. Non conseguire, non riuscire ad ottenere.

Disconsentimento, sm. Lo stesso che sconsentimento.

Disconsentire, v. intr. Contrario d'acconsentire.

Disconsenziente, agg. Che disconsente.

Disconsigliare, va. Sconsigliare.

Disconsolare, va. Sconsolare.

Discontentare, va. Render scontento.

Discontento, sm. Chi è afflitto da scontentezza. || agg. Non contento.

Discontinuare, va. Non continuare. || rifl. Perdere la qualità detta dai fisici: continuità.

Discontinuità, sf. Assenza di continuità || Interruzione di trasmissione.

Discontinuo, agg. Non continuo.

Disconvenévole, agg. Sconvenevole.

Disconveniente, agg. Non conveniente.

Disconvenienza e **Disconvenenza,** sf. Inconvenienza.

Disconvenire, v. intr. pronom. Sconvenire, non affarsi. || Dissentire. || Discordare. P. pass. Disconvenuto.

Discoperto, agg. Alla scoperta.

Discoprimento, sm. Il discoprire.

Discoprire, va. Scoprire, e in sign. rifl. Trovare. || Inventare. || Far noto. || P. pass. Discoperto.

Discordanza, sf. Dissonanza, il discordare. || Dissimiglianza di volontà, d'opinione, o simile.

Discordare, v. intr. ass. Il dissonare delle voci e degli strumenti musica-

li. | Non essere concorde, avere diversa opinione. || Disconsentire.

Discorde, agg. Che discorda.

Discordévole, agg. Litigioso, amator di discordia. || Dissimile.

Discòrdia, sf. Permanente ostilità fra due o più persone, in forza della quale esse perennemente si combattono.

Discorrere, va. e intr. Lo stesso che parlare || Ragionare con certa ampiezza. || Ragionare, discutere, esaminare. || Dimostrare. || P. pass. DISCORSO.

Discorrévole, agg. Di discorrere.

Discorsione, sf. Scorreria. || Escursione militare.

Discorsivamente, avv. In modo discorsivo. || Con raziocinio.

Discorrévole, agg. Di discorrere.

Discorsa, sf. Discorso che non conchiude in nulla. In tal senso, e forse impropriamente, oggi interpretasi questo vocabolo: presso i classici era usato in luogo di discorso e nello eguale significato. || sprez. Di discorso.

Discorsino, sm. Rimprovero. || Sgridata.

Discorsivo, agg. Loquace.

Discorso, sm. L'atto del discorrere. Accordo di parole e di frasi, con cui si esprime il proprio pensiero. || Voce. || Fama. || Sorta di ragionamento. || Trascorso. || Fallo.

Discortese, agg. Scortese.

Discortesìa, sf. Scortesia.

Discoscèndere, va. Scoscendere. || Divellere, svellere.

Discosceso, sm. Luogo scosceso.

Discostare, va. e rifl. att. Rimuovere e allontanare alquanto.

Discòsto, agg. Lontano di luogo. || Aliéno, lontano d'animo.

Discosto, prop. Lontano.

Discovrire, intr. Discoprire.

Discrasìa, sf. vg. Alterazione degli umori i quali avendo perduto le loro naturali qualità, ne hanno prese altre morbose.

Discrédere, va. e intr. Non credere quello che s'è creduto altra volta.

Discreditare, va. Screditare. || rifl. pass. Perdere il credito.

Discrèdito, sm. Lo scemare o il perdere affatto il credito. || Disistima.

Discrepanza, sf. Disparere. || Contrarietà d'idee e di sentimenti.

Discrèscere, v. intr. ass. contrario di Crescere. || Scemare.

Discretamente, avv. Con discrezione. || Distintamente.

Discretezza, sf. Moderazione. | Discrezione.

Discretiva, sf. Facoltà propria della mente di poter discernere il bene dal male.

Discretivo, agg. Che ha o che arreca discrezione, o discernimento.

Discreto, agg. Che ha o mostra discrezione. || Che sa ben discernere. || Prudente, savio, circospetto || Dotto, sapiente, esperto. || Ordinato, disposto. || Chiaro, distinto. || Ragionevole.

Discrezionale (Potere), Il potere di fare quanto la legge non prescrive e non vieta, e che è ritenuto utile per scoprire la verità. || Potere concesso dalle leggi, in alcune specie di contingenze, ai magistrati.

Discrezione, sf. Quella abitudine dell'animo per la quale formiamo accurati e retti giudizî. || Separazione. || Differenza. || Discernimento. || Moderazione.

Discriminatura, sf. vl. Dirizzatura de' capelli. Scriminatura.

Discussione, sf. Esami. || Ricerca esatta nel trattare o ragionare con chiarezza e distinzione in materia di letteratura, di scienze, di negozî, ecc. || Discussione: Il trattare e perorare le cause alla presenza de' giudici e delle parti avversarie. || Contesa. || Alterco.

Discusso, P. pas. da Discùtere.

Discùtere, va. Esaminare e considerare sottilmente da sè, o insieme con altri, materie scientifiche, negozi od altro col fine di appurare la verità o, comunque, di ben determinare le opinioni dei contendenti.

Disdegnare, v. intr. Avere a sdegno, spregiare. || Muovere a sdegno o noia. || rifl. Sdegnarsi.

Disdegno, sm. Sdegno. || Disprègio.

Disdegnoso, agg. Pien di sdegno. || Sprezzante

Disdetta, sf. Il disdire, || Negazione. || Dichiarazione compiuta nei modi di legge, appunto, perchè, a norma di legge, un contratto vigente abbia fine. || Disgrazia, sventura; onde «Aver disdetta», «essere in disdetta», si dice nel giuoco quando s'ha la fortuna contro. || Disdetta per finita locazione, dicesi l'atto, col quale il proprietario d'una casa, o di un fondo qualunque notifica al conduttore che egli deve lasciar libero il fondo locato nel termine dichiarato in tal atto. || Il tempo da mandar le disdette di case, fondi, ecc. || Ostacolo, contrasto.

Disdicenza, sf. Disdicevolezza. || Sconvenevolezza.
Disdicévole, agg. Sconvenevole.
Disdicevolezza, sf. Sconvenevolezza.
Disdicevolmente, avv. In modo disdicevole.
Disdicimento, sm. Il disdirsi. || Ritrattazione.
Disdire, va. Affermare il contrario di quanto si è detto prima. || Negar la cosa chiesta. || Ritrattare la parola data. || Vietare, proibire. || Rinunziare. || DISDIRSI, rifl. Ridirsi. || Esser sconvenevole. P. pr. DISDICENTE. — pas. DISDETTO.
Disdorare, va. Levar l'òro da alcuna cosa. || Togliere il pregio. || Raro.
Disdoro, sm. Disonore
Diseccamento, sm. Il diseccare. || Mancanza d'umore e di chimo.
Diseccare, va. Render secco. || Rasciugare. || Togliere l'umidità. || e intr. divenir secco, inaridire.
Diseccativo, agg. Atto o acconcio a disseccare.
Diseccazione, sf. Diseccamento, asciugamento.
Disegnare, va. Imitare o rappresentare qualche oggetto con la matita, con la penna, o comecchessia. || Imprimere. || Insegnare. | Descrivere con parole. || Concepire, far conto. Specificare.
Disegnativo, agg. Atto a disegnare.
Disegnato, agg. Ordinato, deliberato. || Nominato.
Disegnatore, sm. ; **trice,** sf. Chi o che disegna, o rappresenta.
Disegno, sm. Oggetto disegnato. || Arte di imitare con tratti di penna, o di matita, o di altre materie coloranti le forme ed i contorni, che gli oggetti ci presentano alla vista. || Disegni, diconsi, altresì, i primi pensieri, o gli schizzi degli artisti. || Arte del disegnare. || Pensiero, intenzione. || Indizio. || Accenno. || « Arti del disegno », Scultura, Pittura e Architettura.
Diseguaglianza, sf. Disuguaglianza.
Diseguale, agg. Disuguale.
Disellare, va. Cavar la sella. || Raro.
Disèmbriciare, va. Scoprire il tetto levando gli èmbrici.
Disenfiare, va. Togliere l'enfiagione. | intr. Andar via l'enfiagione.
Disennato, agg. Forsennato.
Disensato, agg. Privo di senso, insensato. || Alienato de' sensi.
Disenterìa, sf. vg. Flusso di ventre, accompagnato da dolori intestinali.
Disentèrico, agg. Dissenterico.
Diseppellire, va. Disotterrare. P. pas. DISEPPELLITO.
Disequilibrio, Disquilibrio, sm. Lo stato di cosa tolta dall'equilibrio.
Diseredare, va. Privare dell'eredità.
Diseredazione, sf. Privazione dell'eredità.
Diserrare, va. Aprire. || Schiudere qualsivoglia cosa. || Far discostare più cose o persone che sono ristrette insieme. | Più com. Disserrare.
Diserrato, agg. Aperto, schiuso. || Chiaro, manifesto.
Disertamento, sm. Il Disertare.
Disertare, va. Disfare, spopolare || Distruggere. || Abbandonare l'esercito furtivamente. || Mancare ad un prefisso obbligo od abbandonare un luogo alla chetichella || Abbandonare. Lasciare.
Disertazione, sf. Sterminio. || Disertamento. Il reato di disertare.
Diserto, sm. Deserto. Luogo solitario, abbandonato per isterilità.
Diserto, agg. Malconcio, rovinato. || Solitario, abbandonato.
Disertore, sm. Soldato che abbandona furtivamente la milizia.
Disservigio, sm. Contrario di servigio, disutilità, scomodo.
Diserzione, sf. Il fatto in sè stesso di disertare.
Disfacimento, sm. Il disfare.
Disfacitura, sf. L'atto del disfare. || Materiali che si ricavano nel disfare le fabbriche.
Disfare, va. Distruggere il fatto o la cosa fatta. || Guastare l'essere e la forma delle cose. || Uccidere. || Mandare in rovina. || Vincere. || DISFARSI, rifl. pas. Sfracellarsi. || Detto di un cadavere: Dissolversi per corruzione. || Mancare, spegnersi.
Disfattìbile, agg. Che può essere disfatto.
Disfatta, agg. Disfacimento; comunemente intendesi per la sconfitta d'un esercito.
Disfattìccio, agg. e sost. Dicesi di terreni stati in riposo più anni senza seminarvi.
Disfatto, agg. Mal andato.
Disfavillare, v. intr Sfavillare.
Disfavore, sm. Disgrazia, svantaggio, detrimento.
Disfavorévole, agg. Contrario di favorevole. || Dannoso.
Disfavorire, va. Contrariare. || Nemicare.
Disferenziare, v. intr. as. Differenziare, variare. || Riunire più oggetti che presentano varietà di forme e di colori.

Disferrare, va. Sferrare. ‖ Cavar il ferro da una ferita. ‖ Togliere i ferri al cavallo.

Disfida, sf. Provocazione ad un combattimento singolare e cioè ad un duello. Sfida dell'avversario a battaglia.

Disfidare, v. intr. V. SFIDARE.

Disfigurazione, sf. Il disfigurare. ‖ Lo sfigurare.

Disfioramento, sm. Il disfiorare.

Disfiorare, va. Tòrre il fiore. ‖ Vituperare. ‖ Disonorare.

Disfiorato, agg. Distrutto.

Disfogare, va. Sfogare. ‖ Raro.

Disfogliare, va. Sfogliare. ‖ Raro.

Disformare, va. Difformare. ‖ Raro.

Disformato, agg. Contraffatto.

Disforme, agg. Di forma diversa. ‖ Differente. ‖ Deforme.

Disformità, sf. Lo stesso che deformità.

Disfrenare, va. Sfrenare.

Disfrenato, agg. Licenzioso.

Disfrondare, va. Sfrondare.

Disgangherare, va. Cavare dai gangheri o cardini.

Disgarbo, sm. Mala grazia.

Disghiacciare, va. Sciogliere il ghiaccio. ‖ DISGHIACCIARSI rifl. Cessare di esser ghiacciato.

Disgiogare, va. Togliere il giogo ai buoi.

Disgiùgnere e **Disgiùngere,** va. Separare e segregare le cose congiunte. ‖ P. pr. DISGIUNGENTE. — pas. DISGIUNTO.

Disgiungimento, sm. Separazione.

Disgiuntivo, agg. Che disgiunge, atto a disgiungere.

Disgiuntura, sf. Disgiunzione.

Disgiunzione, sf. Separamento, separazione.

Disgocciolare, v. intr. ass. Sgocciolare. ‖ Consumarsi.

Disgradare, va. Non saper nè grado nè grazia di una cosa. ‖ Partire in gradi. ‖ Dispiacere. ‖ Screditare.

Disgradévole, agg. Disaggradevole, che non piace.

Disgradimento, sm. Dispiacere, disgusto, disegno.

Disgradire, va. Disgradare, non aver a grado.

Disgranellare, va. Cavar i grani dalle spighe. Sgranellare.

Disgravamento, sm. Il disgravare.

Disgravare, V. SGRAVARE.

Disgràzia, sf. Infortunio. ‖ Danno non preveduto. ‖ Perdita dell'altrui grazia o favore.

Disgraziatamente, avv. Con disgrazia. ‖ Per disgrazia, per brutto caso.

Disgraziato, agg. Che ha disgrazia. ‖ Disavventurato, sfortunato.

Disgregamento, sm. Disgregazione.

Disgregare, va. Disunire, dissipare. ‖ DISGREGARSI rifl. Disgiungersi, separarsi.

Disgregativo, agg. Che disgrega, che disunisce.

Disgregazione, sf. Il disgregare.

Disgrossare, va. Togliere quanto vi ha di più grosso e di più rozzo; e dicesi di quanto fanno gli scultori, imprendendo a dirozzare il marmo Abbozzare, dar principio alle forme, dar le prime lezioni. ‖ Dirozzare.

Disguido, sm. Disvio. ‖ Errore di spedizione. ‖ Quando accennasi a ferrovie vale: Deviamento.

Disgustare, va. Ispirare disgusto. ‖ DISGUSTARSI, rifl. pass. Alterarsi.

Disgustévole, agg. Disgradevole. ‖ Che reca disgusto.

Disgusto, sm. Dispiacere. Nausea.

Disgustoso, agg. Che porta e produce disgusto.

Disìare, va. Desiderare. ‖ Piacere.

Disigillare, va. Rompere e guastare il sigillo. ‖ Aprire una lettera rompendone il sigillo. Dissigillare.

Disimpacciare, va. Liberare dagli impacci.

Disimpacciato, agg. Di maniere franche e sciolte.

Disimparare, va. Scordarsi le cose imparate. ‖ Dimenticare.

Disimpegnare, va. Levare d'impegno. rifl. att. Riuscire a sbrigarsi da un impegno. ‖ Esercitare un ufficio.

Disimpegno, sm. Il disimpegnarsi. ‖ Cosa che agevola il fine a cui si mira.

Disincagliare, va. Togliere la nave dal luogo dove è incagliata e rimetterla a galla.

Disincantare, va. Sciogliere l'incanto. ‖ Liberare dall'incanto. Dicevasi, accennando al potere, che si attribuiva ai maghi di sciogliere da un incanto le vittime loro.

Disinfettante, sm. e agg. Che è capace di disinfettare

Disinfettare, va. Purgare l'aria o le vesti o checchessia dall'infezione.

Disinfezione, sf. Il disinfettare.

Disingannare, va. Far conoscere l'inganno. ‖ Togliere dall'errore.

Disingannativo, agg. Atto a disingannare, che disinganna.

Disinganno, sm. Disillusione.

Disinnamoramento, sm. Il disinnamorarsi.

Disinnamorarsi, v. rifl. att. Levare l'amore e l'affezione della cosa amata.

Disinsegnare, va. Far dimenticare le cose imparate.
Disintèndere, va. Non intendere. || Lasciar d'intendere.
Disinteressare, trans. Lasciar d'avere interessi. || Togliere alcuno da una compagnia di commercio, restituendogli la parte che egli ha messo del capitale.
Disinteressatezza, sf. Disinteresse.
Disinteresse, sm. Disistima del proprio utile. || Non curanza di ricavare guadagno da un servigio reso, anche per sentimento di generosità.
Disintrecciare, va. Levar d'intreccio.
Disinvitare, va. Rivocar l'invito.
Disinvito, sm. Il disinvitare.
Disinvolto, agg. Spedito nel parlare e nel fare. || Sfacciato.
Disinvoltura, sf. Brio, vivezza. || Franchezza. || Sfrontatezza.
Disìo, sm. Desiderio. || Istinto. || Desio.
Disiosamente, avv. Con disìo.
Disioso, agg. Desideroso.
Disistima, sf. Disprezzo.
Disistimare, va. Contrario di stimare. || Disprezzare.
Dislacciare, va. Sciogliere il laccio. || Sviluppare. || Strigare.
Dislagarsi, v. rifl. att. Uscir del lago. Ed anche sorgere a mezzo di un lago, fra un lago.
Dislattare, va. Spoppare.
Disleale, agg. Senza lealtà.
Slealmente, avv. Con dislealtà.
Dislealtà, sf. Il mancare altrui di fede.
Dislegare, va. Sciogliere, e si usa anche rifl. att. || Liberare, strigare, sgombrare, spiegare.
Dislivello, sm. Differenza di livello.
Dislocamento, sm. mar. Il volume e il peso dell'acqua spostata dalla nave.
Dislocare, va. Levar del luogo.
Dislocazione, sf. Dislocamento. || Il dislocare.
Dislodare, va. Togliere altrui la lode datagli.
Dislogamento, sm. V. Slogamento.
Dislogazione, sf. Dislogamento.
Disloggiare, va. V. Sloggiare.
Dismagare, va. Togliere, guastare. || Mutare lo stato dell'animo. | Traviare.
Dismagliare, va. Smagliare.
Dismaltare, va. Levare lo smalto. || Dismaltarsi, rifl. Perder lo smalto. || Screpolarsi.
Dismantellare, va. Smantellare, demolire le mura.
Dismembramento, va. Smembramento.
Dismembrare, va. Smembrare. || Rompere, dividere qualsivoglia cosa.
Dismemorato, agg. Smemorato. || Che perde la memoria delle cose.
Dismesso, agg. Fuori di uso.
Dismettere, va. e intr. ass. Lasciar di fare. || Tralasciare. || Smettere.
Dismisura, sf. Eccesso, superfluità. || Eccessivamente.
Dismisurare, va. intr. e rifl. Eccedere il termine, la misura.
Dismisurato, agg. Smisurato.
Dismontare, v. intr. ass. Smontare.
Dismuovere, va. Dimuovere, distogliere. || Dismuoversi, rifl. pas. Lasciarsi commuovere, cedere.
Disnaturale, agg. Che non è secondo l'ordine naturale.
Disnaturare, va. Trarre dalla propria natura, Fare che persona o cosa cambi sua natura. || Snaturare.
Disnaturato, agg. Che è fuori di natura; che appresentasi tale da essere ritenuto contrario alle leggi di natura.
Disnebbiare, va. Levar via la nebbia. || Snebbiare.
Disnidare, va. Snidare.
Disnocciolare, va. Snocciolare.
Disnodare, va. Snodare, sciogliere il nodo. || Chiarire, spiegare. || rifl. att. Togliersi dai nodi.
Disnodévole, agg. Che può sciogliersi, che può disnodarsi.
Disnudare, va. Nudare, spogliare, rendere ignudo.
Disobbedienza, sf. Disubbidienza.
Disobbedire, va. e intr. ass. Disubbidire.
Disobbligante, agg. Aspro. || Incivile, spiacevole.
Disobbligare, va. Sciogliere dall'obbligo. || Sciogliere, dislegare. || rifl. att. Uscir d'obbligo.
Disobbligazione, sf. Il disobbligare.
Disobbligo, sm. Il disobbligarsi; contrario d'obbligo.
Disoccupare, va. Togliere l' occupazione, lasciar libero. || rifl. att. Liberarsi dalle occupazioni, dalle faccende.
Disoccupato, agg. Che non ha occupazione. || Staccendato, scioperato.
Disoccupazione, sf. Lo stato d' una persona disoccupata.
Disonestà, sf. Consuetudine ad operare contro i dettami della rettitudine. || Vizio d'impudicizia.
Disonestamente, avv. Con disonestà, impudicamente.
Disonesto, agg. Privo di onestà. || Sconvenevole, fuor del dovere.
Disonoramento, sm. Il disonorare.

Disonorare, va. Togliere l'onore, vituperare.
Disonoratamente, avv. Disonorevolmente, senza onore.
Disonore, sm. Contrario d'onore, vergogna, vitupèrio. || Infamia.
Disonorèvole, agg. Che reca o fa disonore.
Disonorevolmente, avv. Senza onore, vergognosamente.
Di soppiatto, l. avv. Di nascosto.
Disoppilare, tr. t. stor. med. Levare l'oppilazione.
Disoppilativo, agg. Atto a levare la oppilazione.
Disorbitanza, sf. Sconvenienza che dà nell'eccesso.
Disorbitare, v. intr. Dare in disorbitanza. || Eccedere. Esorbitare.
Disordinamento, sm. Disordine.
Disordinare, va. Perturbare, e confonder l'ordine. || Eccedere nel mangiare e nel bere. || DISORDINARSI, rifl. att. Uscire dell'ordine dovuto e consueto.
Disordinatamente, avv. Senza ordine, smoderatamente.
Disordinato, agg. Senza ordine. || Senza modo e misura.
Disórdine, sm. Perturbamento dell'ordine. || Male, danno. || Colpa, difetto. || In disordine. || Disordinatamente.
Disorganizzare, va. Turbare, una cosa organizzata. || rifl. att. Sconcertarsi. || Alterarsi.
Disorganizzazione, sf. Disordinamento, confusione. || Alterazione profonda nell'organismo di un tessuto a segno di fargli perdere la maggior parte de' suoi caratteri distintivi.
Disormeggiare, va. mar. Levar l'ormeggio, cioè i cavi o le catene che fissano una nave a terra.
Disorpellare, va. Levare l'orpèllo. || Scoprire. || Denudare l'intimo del cuore.
Disossidare, va. Togliere l'ossido dai corpi che lo contengono in combinazione.
Disossare, va. Togliere le ossa all'animale ammazzato e prendere la carne.
Disotterrare, va. Cavar di sotterra, contrario di sotterrare.
Disotto, m. avv. Sotto.
Dispacciamento, va. Spedizione degli affari, delle liti.
Dispacciare, va. Cavar d'impaccio, sbrigare. || Far dispaccio.
Dispaccio, sm. Lettera urgente concernente affari di Stato. || « Dispaccio telegrafico », Comunicazione inviata per mezzo del telegrafo.
Dispaiare, va. Guastar il paio. || Levar la proporzione.
Dispàndere, va. Spandere.
Dispantanare, va. e intr. ass. Cavare dal pantano.
Disparato, agg. Che non ha o non serba parità. Diverso.
Disparecchiare, va. V. SPARECCHIARE.
Disparere, v. intr. ass. Mal parere, cioè avere mala apparenza.
Disparere, sm. Contrarietà d'opinione. || Discrepanza.
Dispari, agg. Non pari. || Disuguale, differente. || Caffo.
Disparire, v. intr. Sparire, dileguarsi, svanire.
Disparità, sf. Disuguaglianza. || Disparere.
Disparte (In), avv. In luogo separato.
Dispartimento, sm. Spartimento, il dispartire.
Dispartire, va. Spartire, Dipartire.
Disparutezza, sf. Qualità di ciò ch'è disparuto. || Deformità.
Disparuto, agg. Sparuto, di poca apparenza.
Dispèndio, sm. Spèndio. || Provvisione da spèndere. || Spesa.
Dispensa, sf. Distribuzione. || Stanza dove si tengono in serbo le cose da mangiare. Vitto, cibo. || Concessione derogante alla legge per lo più ecclesiastica. || Parte d'un'opera in corso di stampa che viene in luce a fascicoli.
Dispensàbile, agg. Che si può dispensare.
Dispensare, va. e intr. ass. Compartire, distribuire ad altri quella parte, che gli compete, di un tutto. || Consumare, o spendere, parlandosi di tempo. || Amministrare, conferire o simile || Abilitare altrui a checchessia liberandolo da impedimento indotto per lo più dai cànoni. || Concedere, render accessibile o simile. || Governare, || Trafficare. || DISPENSARSI, rifl. att. Tralasciare, o esimersi dal far checchessia.
Dispensàrio, sm. Istituto ospitaliero dove si dànno consulti e medicamenti gratuiti.
Dispensativa, sf. Parte dell'economia che riguarda il ben ordinare le cose di casa, e lo spendere con ragione e con senno. || Facoltà di dispensare.
Dispensatore, sm. Chi dispensa.
Dispensatòrio, Ordinato a dispensare, o atto a dispensare.

Dispensiera, sf. Colei che dispensa, che distribuisce.

Dispensiere, sm. Dispensatore.

Dispepsia, sf. vg. Malattia dello stomaco che produce difficoltà nel digerire.

Dispèptico, agg. Chi soffre di dispepsia.

Disperabile, agg. Privo di speranza. ‖ Senza rimedio.

Disperare, va. Cavar di speranza. ‖ Far uscir di speranza. ‖ Far perdere la pazienza. ‖ intr. Perdere la speranza. ‖ DISPERARSI, rifl. att. Non isperar più in checchessia.

Disperatezza, sf. Disperazione.

Disperato, agg. Uomo che ha perduto tutto. o che si è ridotto a disperare di sè. ‖ Smoderato. ‖ sost. Forsennato. ‖ Abbandonato dai medici.

Disperazione, sf. Perdita della speranza.

Dispèrdere, va. Sperdere. ‖ Mandare in perdizione, annientare. ‖ DISPERDERSI, rifl. att. Andare in perdizione.

Disperdimento, sm. Dispersione

Disperditamente, avv. Dispersamente sparsamente.

Dispèrgere, va. Spargere. sparpagliare. ‖ Metter in rotta. ‖ Divulgare, diffondere. ‖ DISPÈRDERSI, rifl. att. Sbandarsi.

Dispersione, sf. Dispergimento. ‖ Distruzione.

Dispettare, va. Dispregiare. ‖ intr. Adirarsi, incollerire.

Dispetto, sm. Offesa volontaria fatta ad altrui a fine di dispiacergli. ‖ Onta, fastidio.

Dispettoso, agg. Che si compiace di fare dispetto.

Dispiacente, agg. Che prova dispiacere. ‖ Spiacevole. ‖ Doloroso.

Dispiacènza, sf. Dispiacere.

Dispiacere, sm. Noia, molestia, fastidio. dolore.

Dispiacere, v. intr. Non piacere. ‖ DISPIACERSI, pron. Dispiacere a sè stesso. P. pr. DISPIACENTE, — pas. DISPIACIUTO.

Dispiacévole, agg. Dispiacente, che apporta dispiacere.

Dispiacevolezza, sf. Astratto di dispiacevole.

Dispiacimento, sm. Dispiacere.

Dispianare, va. Spianare. ‖ Dichiarare.

Dispiccare, va. Staccare.

Dispicciare, va. Spicciare.

Dispiegare, va. Spiegare, distendere, allargare, diffondersi, dilatarsi.

Dispietatamente, avv. Senza pietà. ‖ Crudelmente.

Displuviale, sf. Linea di separazione delle acque tra due bacini idrografici.

Dispodestare, va. Spodestare.

Dispolpare, va. Spolpare.

Disponente, agg. Che dispone. ‖ sost. Testatore.

Disponìbile, agg. Che o di cui si può disporre.

Disponibilità, sf. Si dice che un pubblico ufficiale è in disponibilità quando è tolto dal suo ufficio attuale, ed è tenuto a disposizione del Governo, continuando lo stesso stipendio.

Disponimento, sm. Il disporre. ‖ Abbassamento. ‖ Avvilimento.

Dispositivo, agg. Atto a disporre.

Dispopolare, va. Spopolare.

Disporre, va. e intr. ass. Ordinare, mettere in buon ordine, stabilire, risolvere, deliberare. ‖ Accomodare, mettere in assetto, preparare. ‖ Persuadere. ‖ DISPORSI, rifl. att. Apparecchiarsi. P. pr. DISPONENTE. — pas. DISPOSTO.

Dispositiva. sf. Quella parte che, dopo la narrativa, determina e dichiara tutti i patti e convenzioni da osservarsi dalle parti.

Dispositivo, agg. e sost. Che dispone, che prepara.

Dispositivo, agg. Dispositivo o parte dispositiva si dice quella parte delle sentenze che dichiara quali sono i punti dove i litiganti hanno torto o ragione, e determina di essi i rispettivi diritti. ‖ Trattandosi di sentenza penale, quella parte di essa che contiene o la condanna o l'assoluzione dell'accusato.

Disposizione, sf. Il disporre ed il modo con cui le cose vengono ordinate. ‖ Situazione, compartimento, collocazione ordinata di checchessia. ‖ Collocazione e bell'ordine delle parti. ‖ Deliberazione, risoluzione. ‖ Arbitrio. ‖ Incombenza. ‖ Intenzione, pensiero, volontà. ‖ Termine, stato. ‖ Compartimento, ordine che si dà a checchessia. ‖ Qualità. ‖ Natura, inclinazione, o attitudine a fare agevolmente checchessia. ‖ Opportunità, o simile. ‖ Operazione che nasce dall'abito già fatto.

Dispossessare, va. Togliere il possesso, levar il possesso.

Dispostamente, avv. Con disposizione. ‖ Ordinatamente.

Disposto, sm. Ciò che ordina e prescrive una legge o simili.

Dispotestare, va. Dispodestare.
Dispoticamente, avv. Con autorità assoluta. || In modo dispotico.
Dispòtico, agg. Da despota.
Dispotismo, sm. Autorità suprema esercitata in modo assoluto, senza rispetto a legge.
Dispregévole, agg. Da dispregiarsi. Disprezzabile.
Dispregiare, va. Avere o tenere a vile. || Rigettare. || Menomare del pregio. || Non curarsi.
Dispregiativo, agg. Voce colla quale vuolsi accennare a disprezzo.
Dispregio, sm. Avvilimento, scherno, disistima. || Dispetto.
Disprezzàbile, agg. Di poco pregio, da disprezzarsi.
Disprezzante, agg. Persona che tutto disprezza.
Disprezzare, va. Dispregiare. || Rigettare. || Sdegnare.
Disprezzo, sm. Dispregio.
Disprigionare, va. Sprigionare.
Disputa, sf Questione. || L'atto del disputare, contesa. || Il discorso degli avvocati che difendono una causa innanzi ai giudici.
Disputàbile, agg. Atto a disputarsi. || Che può essere messo in disputa.
Disputabilità, sf. La qualità astratta della cosa disputabile.
Disputare, v. intr. Ragionare o argomentare in favore o disfavore di qualsiasi argomento. || Assoggettare a disputa. || Mettere in controversia. || in sign. att. Esaminare, discutere.
Disputativo, agg. Da disputarsi.
Disputazione, sf. Disputa.
Disquisizione, sf. Particolareggiata esposizione di una tesi scientifica, letteraria, filosofica, ecc. assai controversa.
Disradicare, va. Diradicare.
Disraeli Beniamino, lord Beasconsfield (1805-1881), insigne romanziere e uomo di Stato inglese. Ordinò la spedizione inglese nell'Afganistan e contro i Zulù.
Dissacrare, va. Ridurre checchessia dal sacro al profano. || DISSACRARSI, rifl. att. Sciogliersi da un vincolo sacro.
Dissalare, va. Tener in molle i salumi o altra cosa che abbia preso molto sale, per levarnelo.
Dissanguare, va. Levare tutto o quasi tutto il sangue.
Dissanguinare, va. Metter in molle le pelli di animali, perchè si nettino e si purghino dal sangue, che vi è attaccato.
Dissapore, sm. Screzio, alterazione di animo tra due persone per qualsivoglia motivo.
Dissecare, trans. Aprire col coltello anatomico i cadaveri.
Dissecazione, sf. Il dissecare
Disseccante, agg. Atto a disseccare.
Disseccare, va. Seccare. || intr. ass. Divenire asciutto.
Disselciare, va. Disfare il selciato, il lastrico, in tutto o in parte.
Dissellare, va. Toglier la sella.
Disseminare, va. Spargere a maniera della semente, che si semina nel campo. || Diffondere, divulgare.
Dissennare, va. Far perdere il senno.
Dissensato, agg. Insensato.
Dissensione, sf. Discòrdia, controversia.
Dissenso, sm. Il dissentire da alcuno in una data cosa.
Dissenteria. Vedi Disenteria.
Dissentèrico, agg. Che ha dissenteria.
Dissentire, v. intr. ass. Discordare, non convenire, non essere del medesimo parere, e della medesima sentenza.
Dissenzione, sm. Discordia causata dall'opposizione, dalla diversità dei sentimenti e degli interessi.
Disseparare, va. Separare.
Disseppellire, va. Togliere dalla sepoltura.
Disserrare, va. Aprire, dissigillare. || DISSERRARSI, rifl. Uscire con forza da un luogo.
Dissertare, intr. Ragionare di proposito sopra materie di scienza od arte.
Dissertatòrio, agg. Di o da dissertazione.
Dissertaziòne, sf. Dicimento, dicitura, trattato, discorso, o scrittura intorno a qualche argomento.
Dissestare, va. Disordinare. || Indebitare.
Dissestato, agg. Dicesi comunemente di chi o per poca regola, o per disgrazie, si è caricato di debiti, e rovinato il patrimonio.
Dissesto, sm. Squilibrio d'interessi.
Dissetare, va. e rifl. att. Cavare o cavarsi la sete.
Dissettore, v. m. Colui che fa le dissezioni anatomiche.
Dissezione, sf. Incisione. || Taglio per lo più degli animali.
Dissidente, sm. agg. Chi dissente su qualche punto (di religione, d'un programma politico, ecc.).
Dissidio, sm. Dissenzione.

Dissigillare, va. Rompere il sigillo.
Dissìllabo, agg. Di due sillabe.
Dissìmbolo, agg. Differente, che non conviene.
Dissimigliare, v. intr. ass. Non aver simiglianza.
Dissìmile, agg. Che non ha la medesima forma e le medesime qualità. ‖ Vario, diverso.
Dissimulare, va. e intr. ass. Nascondere il suo pensiero.
Dissimulazione, sf. Arte, studio di nascondere il proprio pensiero o alcun disegno.
Dissipàbile, agg. Che si può dissipare.
Dissipamento, sm. Il dissipare.
Dissipare, va. Dissòlvere, separare in diverse parti. ‖ Disperdere, mandare, cacciare in varie e diverse parti. ‖ Disperdere, distruggere. ‖ Ridurre a nulla. Consumare. ‖ Mandare a male.
Dissipativo, agg. Che ha virtù di dissipare.
Dissipatore, sm.; **trice,** sf. Colui o colei che dissipa.
Dissipazione, sf. Dissipamento.
Dissodare, va. Rompere e lavorare il terreno sodo.
Dissolubilità, sf. La qualità astratta di ciò che è dissolubile.
Dissolùbile, agg. Atto ad essere disciolto.
Dissolutamente, avv. Licenziosamente ‖ Sfrenatamente.
Dissolutezza, sf. Sfrenatezza.
Dissolutivo, agg. Che ha facoltà di dissolvere, di distemperare.
Dissoluto, agg. Disfatto. ‖ Guasto. Annullato. ‖ Distemperato. ‖ Licenzioso, disonesto. ‖ Eccessivo, eccedente, contrario alle regole.
Dissoluzione, sf. Il dissolvere. ‖ Disfacimento. ‖ Operare la separazione delle parti di un corpo, di una sostanza. ‖ Fusione. ‖ Lo sciogliersi di una società. ‖ Distruzione, danno gravissimo. ‖ Disonestà, sfrenata licenza. ‖ Scurrilità.
Dissolvente, sm. Cosa che ha virtù di dissolvere.
Dissolvente, agg. Qualunque liquido, che abbia virtù di dissolvere un corpo solido.
Dissòlvere, va. Disciorre, disunire, disfare. ‖ Distemperare, stemperare. ‖ DISSOLVERSI, rifl. att. Morire. P. pr. DISSOLVENTE. — pas. DISSOLUTO.
Dissomigliante, va Lo stesso che dissimigliante.
Dissomiglianza, sf. Dissimiglianza.
Dissomigliare, va. Dissimigliare.
Dissonante, agg. Che non consuona. ‖ Non corrispondente, diverso.
Dissonanza, sf. Contrario di consonanza. ‖ mus. Falso accordo, che produce all'orecchio una sensazione più o meno spiacevole.
Dissonare, v. intr. Contrario di consonare; e dicesi massime dei suoni quando discordano.
Dissonnare, va. Rompere il sonno, Svegliare. ‖ rifl. Svegliarsi.
Dissotterramento, sm. L'atto di dissotterrare.
Dissotterrare e **Disotterrare,** va. Cavar di sotterra. Esumazione.
Dissuadere, va. Contrario di persuadere. ‖ Distorre. ‖ Frastornare alcuno sulla esecuzione di qualche disegno.
Dissuasione, sf. Il dissuadere.
Dissuasivo, agg. Atto a dissuadere.
Dissuasore, v. Chi dissuade.
Dissuetudine, sf. Contrario di consuetudine.
Dissugare, va. Far perdere il sugo a cosa che l'abbia. ‖ DISSUGARSI, rifl. att. Perdere il sugo.
Dissugellare, va. Dissigillare, rompere il sigillo. ‖ Raro.
Dissùria, sf. Frequente e doloroso incitamento di orinare.
Distaccamento, sm. Il distaccare, o l'essere distaccato. ‖ Allenamento. Disamore ‖ Parte d'un reggimento che presta servizio lontano dalla propria sede principale.
Distaccare, va. Staccare. ‖ Alienare, rimuovere uno da una cosa, da una persona per cui egli è appassionato. ‖ DISTACCARSI, rifl. att. Disgiungersi, separarsi.
Distacco, sm. Staccamento. ‖ Distaccamento. ‖ Separazione. ‖ Il dividersi da persona o cosa a noi cara.
Distante, agg. e avv. Lontano.
Distanza, sf. Spazio che è tra l'un luogo e l'altro, e tra una cosa e l'altra. ‖ Intervallo di tempo. ‖ Nelle corse: Lunghezza del percorso indicata in metri.
Distanzato e **Distanziato,** agg. Del cavallo che in seguito a irregolarità riscontrate dai Commissari, sebbene arrivato primo, secondo o terzo, non vien riconosciuto nè vincitore nè piazzato. (Sport).
Distare, v. intr. ass. vl. Essere o star lontano. o discosto.
Distemperare e **Distemprare,** va. Stemperare.
Distèndere, va. Allentare. ‖ Allargare e allungare una cosa ristretta, o raccolta insieme. ‖ Posare in terra

o per lungo e largo checchessia. || Sign. att. e bene spesso nel sentimento rifl. Comporre, o spiegare i concetti dell'animo colla scrittura. || Ampliare. || DISTENDERSI, rifl. att. Dilatarsi. || Propagarsi. || Abbandonarsi ad altrui, riporre in esso fidanza. || Avviarsi. || Trasferirsi da un luogo all'altro. P. pr. DISTENDENTE, pas. DISTESO e DISTENTO.

Distendimento, sm. Il distendere. || Rilassamento.

Distendìno, sm. L'arte, gli ordigni e l'azione con cui si tira il ferro di lamiera.

Distenditura, sf. Distendimento.

Distenebrare, va. Toglier le tenebre, rischiarare.

Distensione, sf. Il distendersi. || L'atto di stirare una cosa violentemente. || Estensione. || Allungamento.

Distento, P. pas. di DISTENDERE.

Disterminare, va. Esterminare.

Distesa, sf. Estensione, distendimento. || Distendimento in iscritto. || « A distesa », a dilungo, senza interruzione.

Disteso, sm. Norma data in iscritto di fare o di dire checchessia. || Scrittura ordinata a dar largo ragguaglio di checchessia. || Scritta qualunque.

Disteso ,agg. Grande, Spazioso.

Disteso, avv. Distesamente.

Distèssere, va. Stessere.

Distico, sm. vg. Coppia di due versi l'uno dei quali esametro, l'altro pentametro o di due versi rimanti fra di loro.

Distico, agg. Aggiunto di diverse parti delle piante che sono disposte per due bande opposte, ma facendo un medesimo piano.

Distillamento, sm. Il distillare.

Distillare, va. e intr. ass. Stillare. || Derivare, procedere. || Infondere. ||

Distillatòio, sm. Apparecchio per distillare.

Distillatore, sm. Chi distilla.

Distillatòrio, agg. Che serve a distillare.

Distillatòrio, sm. Distillatoio.

Distillazione, sf. Stillazione. || La cosa distillata.

Distinguere, va. e intr. ass. Sceverare, Discèrnere per mezzo della vista e degli altri sensi. || Minutamente considerare. || Separare uno dal comun della gente, rènderlo illustre. || Notare distintamente. || Dichiarare distintamente. || DISTINGUERSI, rifl. att. Inalzarsi sopra gli altri, farsi ammirare. P. pr. DISTINGUENTE. — pas. DISTINTO.

Distinguìbile, agg. Che può distinguersi.

Distinta, sf. Nota specificata.

Distintamente, avv. Con distinzione, || Partitamente.

Distintivo, sm. Segno, o nota onde si distingue una cosa. || Insegne.

Distintivo, agg. Che distigue.

Distinto, agg. Divisato. || Chiaro, accurato, ben circostanziato. || Singolare, esimio.

Distinzione, sf. Il distinguere. || Il giudizio o la differenza, per cui si distingue. || Atti che servono a dimostrare la stima o la preferenza che si ha per qualcuno.

Distirpare, va. Estirpare.

Distivalare, va. Levar altrui gli stivali. || DISTIVALARSI.

Distògliere, va. V. DISTORRE.

Distoglimento, sm. Il distogliere.

Distolto, agg. da Distogliere.

Distonare, v. intr. Stonare.

Distoppare, va. Sturare.

Distòrcere, va. Storcere.

Distorcimento, sm. Il distorcere.

Distornare, va. Stornare; e si usa nel sentim. rifl. || Cassare.

Distorre e **Distògliere,** va. Rimuovere dal proponimento. || Storre. || Allontanarsi. || DISTORSI, rifl. att. Scostarsi. — P. pas. DISTOLTO.

Distorto, agg. Storto. || Illecito, Ingiusto.

Distraìbile, agg. Che si può distrarre.

Distrarre, va. Sviare l'attenzione dal punto, in cui era diretta. || Togliere momentaneamente l'attenzione a qualcuno. || Svagare, storre. || Dissipare, mandare a male. || DISTRARSI, rifl. att. || Divagarsi, svagarsi. || Allungarsi, distendersi. P. pr. DISTRAENTE. — pas. DISTRATTO.

Distrattamente, avv. Con distrazione, senza applicazione.

Distrattivo, agg. Che distrae.

Distrazione, sf. Separazione. || Il distrarre.

Distretta, sf. Necessità.

Distrettezza, sf. Strettezza.

Distretto, sm. Territorio compreso nella giurisdizione di una città per uffici militari, giudiziari e postali.

Distrettuale, agg. del Distretto.

Distribuire, va. Dare a ciascheduno la sua rata. || Dispensare, compartire. || Ordinare, disporre, dividere o spartire.

Distributivo. Aggiunto di Giustizia, che distribuisce i premi e le pene

egualmente. || Distributivi, quei nomi, che accennano a distribuzione.
Distribuzione, sf. Il distribuire. || Rata della cosa distribuita. || Ordinato scompartimento delle diverse parti e membri che compongono il modello d'un edifizio.
Distrigare e **Districare,** va. Strigare, sviluppare, disciogliere, dichiarare. || Si usa anche rifl. att.
Distrìgnere e **Distrìngere,** va. Strettamente stringere, ristringere. || Aggravare, opprimere, ridurre alle strette. || Premere, comprendere, contenere. || Ritenere. || Raffrenare. || Rasentare, lambire. P. pas. DISTRETTO.
Distrofìa, sf. Malattia delle piante proveniente da mancanza o scarsezza di nutrimento.
Distrùggere, va. Struggere, disfare, ridurre al niente, consumare. || Stemperare, liquefare. || Privare, deporre. || in sing. rifl. Liquefarsi. P. pas. DISTRUTTO.
Distruggimento, sm. Il distruggere.
Distruggibile, agg. Che si può distruggere.
Distruggitivo e **Distruttivo,** agg. Atto a distruggere.
Distruggitore, sm. e **Distruggitrice,** sf. Chi distrugge.
Distruttibile, agg. Che può distruggersi.
Distruzione, sf. Il distruggere. || Rovina, disfacimento.
Disturbare, va. Turbare. || Interrompere. || Cacciar via da un luogo, disperdere.
Disturbo, sm. Sturbo, impedimento. || Disordine, scompiglio.
Disubbidiente, agg. Che non ubbidisce, sordo ai comandi.
Disubbidienza, sf. Il disubbidire. || Trasgredire. || Trasgressione.
Disubbidire, v. intr. ass. Trasgredire, non ubbidire.
Di sùbito, m. avv. Subito, frettolosamente. || In un tratto.
Disuggellare, va. Levare il suggello. || Aprire.
Disuguaglianza, sf. Qualità di ciò che è disuguale.
Disuguagliare, v. intr. Più com. di Disagguagliare.
Disuguale, agg. Contrario d'uguale. || Non appaiato.
Disumanare, va. Privare della forma e qualità d'uomo. || rifl. att. Perdere l'umana natura. || Imbestiarsi.
Disumano, agg. Inumano.
Disumare, va. vl. Disotterrare. Esumare.
Disumazione, sf. Disotterramento. Esumazione.
Disumidire, va. Tôrre la umidità P. pr. DISUMIDIENTE.
Disùngere, va. Togliere l'untume.
Disunìbile, agg. Separabile.
Disunione, sf. Separazione.
Disunire, va. Disgiungere.
Disusanza, sf. Mancamento o perdita d'uso
Disusare, va. Lasciar d'usare. || Divezzare, disviare.
Disusato, agg. Insòlito, non usato. || Non avvezzo.
Disuso, sm Disusanza.
Disutilàccio, pegg. di Disutile.
Disùtile, agg. Senza utilità, inutile, || Inètto, dannoso, nocivo.
Disvalorare, va. Contrario di avvalorare. || Indebolire.
Disvantaggio, sm. Svantaggio.
Disvantaggioso, agg. Dannoso.
Disvariare, v. intr. Esser diverso, svariare.
Disvàrio, sm. Svario.
Disvelare, va. Svelare, levare il velo. || fig. Palesare.
Disvèllere, va. SVELLERE.
Disventura, sf. Sventura.
Disvestire, va. Svestire.
Disvezzare, va. Disusare.
Disviamento, sm. Il disviare, o il disviarsi.
Disviare, va. Allontanare. || Rimuovere da sè. || Scacciare.
Disviatezza, sf. Lo stesso che disviamento.
Disvigorire, va. e rifl. att. Togliere o perdere il vigore.
Disviluppare, va. Svolgere le cose avviluppate, ordinarle. || Distrigare.
Disvischiare, va. Liberare dal vischio e dagli impacci.
Disviticchiare, va. Sviticchiare.
Disviziare, va. Levare il vizio.
Disvolere, va. Non voler più quel che s'era voluto prima.
Disvolgere, va. Svolgere.
Disvolvere, sm. Divièto. || Raro.
Ditale, sm. Dito di guanto staccato. || Anello da cucire.
Ditata, sf. Colpo dato con le dita. || Impronta lasciata dalle dita.
Ditirambeggiare, v. intr. Verseggiare ditirambicamente.
Ditiràmbico, sm. Scrittore di ditirambi.
Ditirambo, sm. Lirica giocosa ed arguta, che cantavasi in onore di Bacco e del vino. || Componimento laudativo, in genere. || Spesso, ironicamente, si dice di versi o di prose,

ampollosamente inneggianti ad alcuno.

Dito, sm., pl. **Diti,** m., e **Dita,** f. Ciascuna delle parti mobili, distinte e articolate, con cui terminano le mani e i piedi dell'uomo. || Misura della larghezza d'un dito. || « A mena dito », m. avv. Per l'appunto, Benissimo.

Ditola, sf. Fungo grosso.

Ditono, sm. Intervallo composto di due tôni.

Ditrocheo, sm. Piede di quattro sillabe, delle quali la prima e la terza lunghe, e brevi la seconda e la quarta.

Ditta sf. Società commerciale o industriale sotto un dato nome. || Il nome stesso della Società.

Dittamo, sm. Pianta perennemente verde e aromatica.

Dittatore, sm. Nome di supremo grado nella repubblica romana che si creava in tempo di pericolo ed aveva potestà assoluta senza l'obbligo di rendere a niuno ragione del proprio operato. || Magistrato esecutivo straordinario specialm. in tempo di guerra. || Chi comanda autoritariamente.

Dittatòrio, agg. Attenente a dittatore e all'autorità di esso.

Dittatura, sf. Dignità del dittatore.

Dittico, sm. vg. Libro o tavoletta doppia da ripiegarsi, in cui gli antichi registravano i nomi de' loro consoli e magistrati. || Tavolette ove si scrivevano i nomi de' vescovi; o i nomi de' benefattori della Chiesa; o i nomi de' morti. || Quadro diviso in due tavole da aprirsi e chiudersi.

Dittongare, va. Ridurre a dittòngo P. pr. DITTONGANTE.

Dittongo, sm. Unione di due lettere vocali in un solo suono.

Diuresi, sf. L'orinare abbondantemente.

Diurètico, agg. e sost. vg. Dicesi di quel medicamento che ha facoltà di far aumentare la secrezione dell'urina.

Diurnale, agg. Del giorno. || sost. Cronaca, diario.

Diurno, sm. Libro contenente le ore canòniche che si recitano nel giorno, e che non comprende quelle della notte.

Diurno, agg. Di giorno. || Quotidiano.

Diuturnamente, avv. Lungamente, per lungo tempo.

Diuturnità, sf. Da diuturno.

Diuturno, agg. Di lunga durata.

Diva, sf. Dea. || scherz. Cantante eccelsa.

Divagamento, sm. Il divagare.

Divagare, v. intr. ass. Andar vagando. || Allontanarsi dal tema. || DIVAGARSI, rifl. att. Spassarsi

Divagazione, sf. Azione di divagare. Il suo risultato.

Divallamento, sm. Il divallare.

Divallare, v. intr. ass. Andare a valle, || Declinare, calare.

Divampamento, sm. Avvampamento.

Divampare, va. Avvampare.

Divano, sm. Camera del Consiglio di Stato dell'Impero turco.

Divano, sm. Sedile basso, lungo e senza spalliera. || Sala dove i ministri del Sultano si radunano in consiglio. || Governo turco.

Divanzare, va. Prevenire alcuno nell'andare, precorrere.

Divàrio, sm. Varietà. Diversità.

Divastare, sm. Devastare.

Divecchiare, va. e intr. Svecchiare. || Togliere le cose vecchie.

Divedere va. Vedere, mostrare, dimostrare, ed è sempre preceduto dal verbo Dare e dalla preposizione a. || Dare ad intendere.

Divèllere, va. Tirar fuori dalla terra una pianta colle sue radici. || Svellere, spiccare con forza qualche cosa, Estirpare.

Divèlto sm. Il lavoro del diveltare o scassare, e la terra divèlta. || p. p. di divellere.

Divenire, v. intr. ass. Diventare, venire a stato diverso da quello ch'è, o era prima. || Avvenire, accadere. || Arrivare.

Diventare, v. intr. ass. Farsi diverso da quello che era prima.

Divèrbio, sm. Dialogo, discorso o proposta e risposta di due, ed anche di più persone, contendenti.

Divergenza, sf. Lo allargarsi che fanno due linee non parallele nel prolungarsi. || Discrepanza, diversità.

Divèrgere, v. intr. ass. Dicesi delle linee o raggi che si allontanano l'uno dall'altro.

Diversamente, avv. Con diversità. || Differentemente.

Diversificare, rifl. att. Fare, e essere diverso, variare, differenziare.

Diversificazione, sf. Varietà. || Differenza.

Diversione, sf. Il divertire. || Atto di assalire il nemico in un luogo, ov'egli è debole e sprovveduto, onde fargli richiamar le sue forze da un altro luogo. || Svoltata.

Diversità, sf. Varietà, differenza, distinzione. || Perversità.
Diversivo, sm. Passaggio opportuno ad altro argomento o ad altro pensiero.
Diverso, agg. Che non è simile, vario, differente. || Strano.
Divertèvole, agg. Divertente.
Divertire, va. Tener lontano, impedire, rivolgere altrove, e si usa anche intr. ass. || Uscir di strada. || DIVERTIRSI, rifl. att. Spassarsi. || Allontanar l'animo dalle cure, dai pensieri, ecc. P. pr. DIVERTENTE, pas. DIVERTITO.
Divettare, v. intr. ass. Levar la vetta, alle piante. || Svettare.
Divezzare, va. Svezzare. || Spoppare. || DIVEZZARSI, rifl. att. Lasciare l'uso.
Divezzo, agg. Dicesi di checchessia che per lungo tempo abbia tralasciato l'uso o l'esercizio d'alcuna cosa. || Spoppato.
Diviamento, sm. Il diviare.
Diviare, va. Deviare, sviare.
Diviatamente, avv. Spacciatamente, speditamente.
Diviato, avv. Difilato. Subito.
Divide et impera, m. avv. latino: Dividi e domina. || Creando divisioni di partiti è più facile regnare.
Dividere, va. Separare, disunire, disgiugnere l'una parte dall'altra. || Spartire: nel sig. att., nell'intr. e nel rifl. || Separarsi le persone. Partecipare. || Dividersi. Il separarsi che fan tra loro il marito e la moglie. || Mettere in discordia. || Disunir gli animi || Distribuire. || Scompartire. || Distinguere. || Entrar di mezzo fra più persone. || Dividere in fazioni || Dissentire, discordare. P. pr. DIVIDENTE, — pas. DIVISO.
Divietare, va. Vietare.
Divieto, sm. Vietamento, proibizione. || Interdetto, censura. || Proibizione ecclesiastica di cibi in certi giorni.
Divinamente, avv. In maniera divina, con divinità. || Eccellentemente. || Perfettamente.
Divinamento, sm. Divinazione. || Indovinamento.
Divinare, v. intr. vl. Indovinare. || Predire il futuro.
Divinatòria, sf. Arte di divinare, di predire il futuro.
Divinatorio, agg. Che serve a indovinare.
Divinazione, sf. Indovinamento, predicimento. || Facoltà di conoscere il futuro; prescienza dell'avvenire.
Divincolamento, sm. Il divincolare o divincolarsi.
Divincolare, va. Torcere e piegare in qua e in là a guisa di vinco. || Sciogliere, o liberare da vincoli. || DIVINCOLARSI, rifl. att. Sciogliersi, liberarsi.
Divincolazione, sf. Il divincolarsi.
Divinis (a), lat., cioè dagli atti divini. || « Sospendere a divinis », interdire ad un sacerdote l'esercizio del suo ministero.
Divinità, sf. Sopraccellenza, somma perfezione. || La divinità. || Dio. || La scienza teologica.
Divinizzare, va. Far divino.
Divinizzazione, sf. Il divinizzare. || Deificazione.
Divino, agg. Quello che appartiene a divinità, o che partecipa di essa. || Che ha relazione a Dio. || Detto di cose perfette, quasi partecipanti della divina perfezione.
Divisa, sf. Ripartimento. Divisione. || Ordinamento. || Vestimento divisato. || Il vestimento dei militari. || Uniforme. || Sembianza.
Divisamento, sm. Il divisare. || Ordine, distinzione, scompartimento. || Trattato, ragionamento. || Pensiero. || Disegno.
Divisare, va. Dividere, separare. | Distribuire, disporre. || Immaginare pensare. || Descrivere. || Spiegare. || Scompartire. || Ordinare. || Variare, distinguere. || Conversare.
Divisibile, agg. Atto ad essere diviso, che può dividersi.
Divisibilità, astr. di Divisibile.
Divisione, sf. Il dividere. || Spartimento, separazione di una quantità, di una parte, di un tutto. || Discordia. || Disunione. || In aritmetica è una delle quattro principali operazioni. Partire. || Parte dell'esercito composta di cavalleria, di fanteria e d'artiglieria, comandata da un Generale, detto Generale di divisione.
Divisivo, agg. Che divide, che ha in sè divisione e termine.
Divisore, sm. Dividitore. || Quel numero che divide.
Divisorio, agg. Che ha virtù divisiva. || Muro che serve a dividere o spartire due case, ecc.
Divizia, sf. Abbondanza.
Divizioso, agg. Abbondante, copioso.
Divo, sm. Dio, Nume. || scherz. Artista eccellente.
Divoramento, sm. Il divorare. || Rapacità. || Distruzione.
Divoramonti, sm. Spaccone, tagliamonti, milantatore.

Divorare, va. Mangiare con eccessiva ingordigia, e dicesi per lo più di bestie rapaci. || Distruggere. || « Divorare i libri », o simili, leggerli prestissimo. || DIVORARSI, rifl. att. « Divorarsi dalla rabbia, dal desiderio, ecc. », Essere acceso di rabbia, di desiderio, ecc.

Divorziare, rifl. Dividersi del marito dalla moglie o questa da quello facendo divorzio.

Divòrzio, sm. Scioglimento legale del matrimonio, tale da poter civilmente contrarre nuove nozze.

Divoto, agg. Che ha divozione.

Divozione, sf. Affetto pio, pronto fervore verso Dio, verso le cose sacre.

Divulgamento, sm. L'atto e l'effetto del divulgare.

Divulgare, va. Far comune, Far noto a tutti.

Divulgatore-trice, sm. e f. Chi o che divulga.

Divulsione, sf. Il divèllere. || med. Dilatazione forzata.

Divulso, P. pas. da Divèllere.

Dizionarietto, dim. di Dizionario. || Dizionario di piccolo volume, e non troppo esteso.

Dizionàrio, sm. Libro ove sono raccolte ed esposte varie dizioni d'una o più lingue. || Vocabolario, Lèssico. || Si dice altresì di varie altre raccolte alfabeticamente ordinate sopra materie di arti e di scienze, ecc.

Dizione, sf. Parola. || Unione di due o più parole, || Frase. || Dettato, Il dire. || Modo di dire. || Orazione. || Giurisdizione, Dominio.

Dizzeccolare, va. Nettare la lana dalle zeccole.

Do, sm. La prima nota della scala musicale, che anticamente si diceva **UT.**

Doario, sm. Assegno annuo fatto dal marito alla moglie in caso di vedovanza. || Dovario.

Dobletto, e men comunemente **Dobretto,** sm. Tela di Francia fatta di lino e bambàgia.

Doblone, sm. Antica moneta spagnuola d'oro che valeva due doppie.

Dòccia, sf. Tubo di terra cotta o altro che serve a raccogliere le acque di scolo, o piovane. || Getto di acqua che si dirige su una parte del corpo per cura. || Doccie, alcuni strumenti che sono una specie di scarpelli fatti a doccia.

Docciaio, sm. Colui che fa le doccie di latta. || Trombaio.

Docciare, va. Versare. || rifl. att. Prendere la doccia.

Docciatura, sf. Il docciare o docciarsi.

Doccione, sm. Tubo di terra cotta più grosso della doccia.

Docente, agg. Che insegna. || e sm. || Libero docente: Chi ha ottenuto la libera docenza, cioè la facoltà, accordata per titoli e per esame, di insegnare nell' Università materie affini a quelle insegnate dai professori ufficiali.

Docenza (Libera), V. DOCENTE.

Dòcile, agg. Atto ad apprendere, pieghevole all'altrui parere.

Docilità, sf. astr. di Docile.

Dock, sm. ingl. Vasto bacino, circondato da banchine, nel quale entrano le navi per il loro carico o scarico.

Documentare, va. Autenticare. || Provar vero per via di documenti un racconto, un atto giuridico. || Illustrare e confermare, mediante la esibizione di documenti una tesi giuridica, ecc.

Documento, sm. Insegnamento. || Ammaestramento. || Scritture. || Atti e simili.

Dodecaèdro, sm. vg. Corpo regolare che ha dodici facce eguali pentagone.

Dodecàgono, sm. vg. Figura circoscritta da dodici lati.

Dodècimo, agg. Dodicesimo.

Dodicenne, agg. Di dodici anni.

Dodicesimo, sm. La dodicesima parte di checchessia.

Dodicèsimo, sm. Nome numerale e ordinativo di dodici.

Dódici, sm. Nome numerale che contiene dieci e due.

Dodicina, sf. Dozzina.

Dodrante, sm. Misura antica che conteneva nove once, o tre quarti dell'asse, o nove digiti del piede o palmo. || Tre quarte parti di un'ora.

Doga, sf. Una di quelle striscie di legno di che si compone il corpo della botte, dei barili, dello staio, ecc. || Lista, fregio. || Stola.

Dogaia, sf. Avallamento di terreno, avvenuta per soverchia pressione o passaggio di carri o altro. || Fossa di scolo.

Dogale, agg. Da doge o del doge.
Dógali, villaggio della Colonia Eritrea, a 23 km. da Massaua. Il 26 genn. 1887 una colonna di 550 italiani comandata dal colon. De Cristoforis fu distrutta dagli abissini di Ras Alula.
Dogamento, sm. Il rimettere o rassettare le doghe alle botti.
Dogana, sf. Amministrazione dello Stato incaricata di riscuotere i diritti d'entrata e d'uscita delle mercanzie. || L'ufficio, la residenza.
Doganale, agg. Spettante o relativo a dogana.
Doganiere, sm. Capo della dogana. || Impiegati di dogana.
Dogare, va. Porre o rimettere le doghe. || Cingere o fasciare.
Dogaressa, sf. La moglie del doge.
Dogato, sm. Ufficio e dignità di doge. || agg. Fatto a liste.
Doge, sm. Magistrato supremo delle repubbliche di Venezia e Genova.
Dòglia, sf. Dolore, afflizione.
Doglianza, sf. Querela.
Dòglio, sm. Vaso di legno fatto a guisa di barilone, e bucato in fondo a guisa di botte.
Dogliosamente, avv. Con dòglia.
Doglioso, agg. Addolorato. || Pieno di doglia.
Dogma o **Domma,** sm. vg. Punto di dottrina, proposizione o principio stabilito e tenuto per verità incontrastabile.
Dogmàtica, sf. Quella parte della scienza teologica che tratta de' dogmi.
Dogmàtico, agg. vg. Appartenente a dogma.
Dogmatismo, sm. Tendenza a considerare come assolutamente vere le proprie opinioni, rigettando come falsa ogni opinione contraria.
Dogmatizzare, va. Insegnare dogmi, essere autore di dogma.
Dogo, sm. Cane da presa grosso e forte.
Dolce, sm. Dolcezza. || Confetti, paste dolci fatte con zucchero, ecc.
Dolce, agg. Dicesi di quelle cose il cui sapore è grato al gusto. || Grato. || Quello che è agevole a lavorare. || Delicato. || Aggiunto di aria, temperatura. || Di salita, e monte, che non è erto. || Liscio, molle, soave al tatto.
Dolcemente, avv. Con dolcezza. || Affettuosamente, piacevolmente.
Dolcezza, sf. Sapore che hanno in sè le cose dolci. || Piacere, gusto, diletto, contento. || Soavità d'armonia e di melodìa. || Semplicità di mente. || Maniera e bel colorito, morbidezza.
Dolciamaro, agg. Misto di amaro e dolce.
Dolciastro, agg. Che ha tanto o quanto del dolce.
Dolcificante, agg. Aggiunto di rimedio, atto a temperare l'acidità di certi umori.
Dolcificare, va. e intr. ass. Render dolce, raddolcire.
Dolcificazióne, sf. Addolcimento di una sostanza.
Dolcigno, agg. Che ha del dolce.
Dolcino (Fra), eresiarca di Romagnano Sesia, predicava la comunanza di tutti i beni; preso per fame, per ordine del papa fu bruciato con la moglie (1307).
Dolciume, sm. Cosa di sapor dolce. || Dolciumi, confetti, paste dolci, e lavori di zucchero.
Dolco, agg. parl. di tempo: temperato piuttosto scirocco umido. || Morbido.
Dolente, P. pr. Che ha dolore. || Che manifesta dolore. || Meschino, infelice, misero
Dolere, v. intr. ass. Dare, arrecare dolore. || Avere e sentire dolore, dispiacere. || Affliggersi, rincrescere. || Aver compassione, compiangere. || Lamentarsi, rammaricarsi. || Aver per male. intr. e intr. ass. || Comportare il dolore. P. pr. DOLENTE. — pas. DOLUTO o DOLTO.
Dolicchiare, v. intr. dim di Dolere.
Dolicocefalia, sf. Termine dell'antropometria con cui si designano i crani stretti e allungati.
Dolicocèfalo, agg. Di cranio ovale.
Dòllaro, sm. Moneta del valore di 5 lire degli Stati Uniti d'America, d'argento o di carta valuta.
Döllinger Giovanni, nato a Bamberg (1799-1890), teologo e storico, fu capo dei « Vecchi Cattolici ».
Dolo, sm. vg. Inganno, frode. || Detto o fatto artifiziosamente diretto ad indurre o mantenere alcuno in un errore che gli torni dannoso, affinchè l'autore della frode stessa, ne tragga un illecito provento. || Giuridicamente parlando il dolo presuppone sempre l'intenzionalità, al contrario della colpa, che può reputarsi la conseguenza di una mancata osservanza o cautela.
Dolomite, sf. Roccia formata da carbonato di calcio e di magnesio. || Alpi Dolomitiche, quelle notevoli per

le dolomiti, tra l'Adige, la Piave, il Pusterthal e la Brenta.

Dolomìtica, agg. Qualità della roccia delle Dolomiti.

Dolorare, v. intr. Dolersi. || Avere, o sentir dolore. || e att. Dolorare per alcuno, compiangerlo.

Dolore, sm. Sentimento penoso e tormentoso, il quale affligge e cruccia l'animo ed il corpo.

Doloroso, agg. Pieno di dolore. || Dolènte, che ha dolore. || Che apporta dolore. || Malvagio, pessimo. || Sventurato, infelice.

Dolosamente avv. Con frode. || Per inganno.

Domàbile, agg. Che si può domare.

Domanda, sf. Dimanda.

Domandare, va. Ricercar notizia da altrui con parole. || Interrogare. || Nominare. || Chiedere.

Domane, sf., e **Domani,** sm. Dimane. || Il principio del giorno seguente. || Ironicamente vale mai, ed è modo di dir di no.

Domare, va. Render adatto, ubbidiente, pieghevole, parl. degli animali da lavoro. || Ammaestrare bestie feroci. || Addomesticare. || Rintuzzare, mortificare gli affetti. || Umiliare.

Domatore-trice, sm. e f. Chi o che doma.

Domatura, sf. L'azione necessaria del domare.

Domeneddio, sm. Dio.

Domènica, sf. Giorno dedicato alle pratiche religiose, presso i cristiani, e ultimo della settimana.

Domenicale, sm. Veste da portarsi le domeniche. || t. eccles.

Domenicale, agg. Di, o da domenica. || Che esce la domenica. || Vestito delle domeniche. || Lettera domenicale si dice quella che nei calendari indica le domeniche di tutto l'anno. || Orazione domenicale.

Domenicano, sm. Frate dell'ordine di S. Domenico.

Domenichino (Domenico Zampieri detto il), cel. pittore bolognese (1581-1641).

Domesticamente, avv. Dimesticamente, famigliarmente.

Domesticare, va. Togliere la selvatichezza, render domestico. || Dimesticarsi, divenir domestico.

Domestichèvole e **Dimestichèvole,** agg. Che è addomesticabile. || Che è proprio del viver civile.

Domestichezza e **Dimestichezza,** sf. Famigliarità.

Domèstico, sost. Famigliare. || Persona di casa, || Servitore.

Domèstico, agg. Che riguarda la casa, o la famiglia.

Domiciliare, agg. Appartenente a domicilio. || « Visita domiciliare », perquisizione.

Domicilio, sm. Luogo ove alcuno abita stabilmente. || Ricetto, albergo, Casa.

Domicilio coatto, Quello che meglio dovrebbe dirsi confine, cioè pena inflitta a chi mostra tendenze criminose.

Domicilio elettivo, Quello scelto per l'esercizio dei diritti e dei doveri civili.

Dominàbile, agg. Che si può dominare.

Dominante, agg. Che domina.

Dominare, va. Possedere e regger cose o persone sotto sua autorità. || Governare, || Padroneggiare. || Soprastare.

Dominaziòne, sf. Imperio. || Autorità assoluta. || Signoria.

Dòmine, esclam. vale Oh signore!

Dominica, isola. Una delle Piccole Antille; sup. chmq. 754; ab. 30000; cap. Roseau.

Dominicana (Repubblica, nell'isola di Haiti; sup. chmq. 45860; 673,611 ab.; cap. S. Domingo.

Dominio, sm. Potestà assoluta di diritto o di fatto sopra una cosa. || Governo || Potere. || Giurisdizione.

Dominò, sm. Abito da mascherarsi.

Dòmino, sm. Giuoco composto di 28 pedine con due divisioni, sopra ciascuna delle quali è segnato uno o più punti da zero a sei.

Dòmito, agg. vl. Domato.

Domiziano (Tito Flavio), imperatore romano dall'81 al 96. Pauroso crudele. Vittorioso in Germania, sconfitto dai Daci. Fatto uccidere dalla moglie Domizia.

Dòmma, Ciò che la Chiesa cattolica dà come articolo di fede.

Dommàtica e **Dogmàtica,** sf. È quella parte della teologia che dichiara e prova, con argomenti scientifici, i dommi della religione.

Dommatizzare, va. Proporre e sostenere una dottrina.

Dómo, agg. vl. Domato.

Dómo e **Duomo,** sm. La Cattedrale.

Don, Titolo di principi, preti, monaci, ecc., e vale signore. Nel dialetto napoletano usato come titolo di cortesia ed è diretto a qualsiasi persona.

Donare, va. Dare in dono. || Regalare. || Conferire grazia. || Condonare. DONARSI, rifl. att. Darsi, offrirsi,

consacrarsi.

Donatario, sm. Quegli in prò di cui è fatta la donazione.

Donatello, sm. Nome di un piccolo libretto, prima introduzione alla grammatica latina, denominata dal nome dell'autore col quale esso è pubblicato.

Donatello, (cioè Donato di Niccolò di Betto Bardi), cel. scultore italiano, n. a Firenze (1386-1466).

Donati G. B., astronomo (1826-1873), di Pisa. Diede il nome ad una cometa da lui scoperta (1865); m. a Firenze di colera.

Donativo, sm. Dono di qualche valore o pregio.

Donato. v. Donatello.

Donazione, sf. L'atto del donare. ‖ giur. Atto di spontanea liberalità, col quale il donante si spoglia attualmente ed irrevocabilmente della cosa donata, in favore del donatario, che l'accetta.

Don chisciottesco, agg. Spavaldo, ridicolmente cavalleresco.

Donde, avv. locale, Onde, di qual luogo del qual luogo. ‖ Per la qual cosa.

Dondolare, va. Mandare in qua e in là una cosa sospesa. ‖ Ingannare, farsi beffe, ecc. ‖ Dondolarsi, rifl. att. Muoversi in qua e in là, ciondolando.

Dondolio, sm. Dondolamento continuato.

Dóndolo, sm. La cosa che si dondola. Pendolo. ‖ Passatempo.

Dondolone, sm. Che si dondola, in senso di consumare il tempo.

Dongola, cap. della regione omonima nell'Africa orientale sulle due rive del Nilo; dipende dal Sudan egiziano. Passaggio delle carovane per Kartum, pel Kordofan e per Dartur. Occupata dagli inglesi nel 1896.

Donizzetti Gaetano, cel. compositore di musica (1797-1848). Sue opere principali: Lucia di Lammermoor, Lucrezia Borgia, Linda di Chamounix, Elisir d'Amore, ecc.

Donna, sf. Nome generico della femmina dell'uomo. ‖ Moglie. ‖ Signora, o patrona. ‖ « Nostra donna », la Vergine.

Donnàccia, pegg. Donna di cattiva indole.

Donnaccina, dim. di Donna.

Donnesco, agg. appartenente a Donna.

Donnetta, dim. di Donna.

Donnicciuòla, sf. Donna di mediocre valore. ‖ Uomo debole o chiacchierino.

Donnino, agg. Donna piccola e bellina.

Dònno, sm. Signore. ‖ Oggi, per troncamento, si dice Don.

Donnola, sf. Piccolo mammifero carnivoro, somigliante alla puzzola.

Donnone, sm. Donna alta e grossa.

Dono, sm. Quello che si dà altrui volontariamente, senza pretenderne restituzione, nè contraccambio. ‖ « In dono », e « A dono », Gratuitamente, a ufo, senza prezzo.

Donora, sf. plur. di dono. « Le donora »: Quegli arredi che, oltre la dote, si danno alla sposa.

Dont, termine bancario che serve a indicare le operazioni a premio.

Donzella, sf. Ragazza, signorina, in età da marito.

Donzello, sm. L'usciere del municipio.

Donzellona, sf. Fanciulla che, in età avanzata, è senza marito.

Donzellone, sm. Dondolone.

Dopo, pr. e avv. Di poi, dietro. ‖ Dopochè, Dopo che, Dappoichè posciachè.

Dóppia, sf. Sorta di moneta d'oro di vario valore secondo i paesi. ‖ Striscia che si pone in fondo alle vesti lunghe per fortificarle. ‖ Pedana.

Doppiamente, avv. In modo doppio. ‖ Fintamente. ‖ Con inganno, con doppiezza.

Doppiare, va. Addoppiare. ‖ Crescere, o moltiplicare indeterminatamente, e si usa att. e intr. ‖ in marina: Passare a breve distanza, facendo un mezzo giro (p. e. intorno a una isola).

Doppiatura, sf. Lo stesso che addoppiatura.

Doppieggiare, va. Essere doppio, cioè, non sincero. ‖ Aver doppio senso.

Doppière, sm. Candeliere, candelabro a due branche.

Doppietta, sf. Fucile a due canne.

Doppiezza, sf. L'essere doppio. ‖ Finzione.

Dóppio, sm. Due volte tanto. ‖ Due oggetti riuniti insieme, formanti uno solo. ‖ Suono di due o di più campane. ‖ Oggetto simile. ‖ Panno o altra cosa ripiegata sopra di sè più volte, o messa a due, o più suoli.

Dóppio, agg. Duplicato. ‖ Simulato, finto. ‖ avv. Doppiamente, Simulatamente, fintamente.

Doppione, accr. di Doppio, e anche di doppio. ‖ Doblone. ‖ Filo doppio del ripieno, mancamento che succe-

de nel tèssere, perchè le fila son raddoppiate. || « Doppioni », Le due copie di un'opera della stessa edizione.

Dorare, va. Stendere l'oro ridotto in foglia sopra una superficie facendovelo aderire. || Indorare.

Dorato, agg. Indorato. || Che ha il colore dell'oro.

Doratore, sm., **trice,** sf. Chi o che dora, che fa l'indoratore.

Doratura, sf. L'operazione del dorare.

Dorè Gustavo, pittore, scultore, incisore francese, nato a Strasburgo (1833-83). Celebri le sue illustrazioni alla Bibbia, alla Divina Commedia, all'Orlando Furioso, al Paradiso Perduto.

Doria Andrea, cel. ammiragiio (1468-1560); vinse gli spagnuoli, cacciò i francesi da Napoli e Genova, e vinse i Turchi; tenne saggiamente il governo di Genova; fu detto padre e liberatore della patria.

Dòrice, sf. Sorta di pera detta cento doppie.

Doricismo, sm. Modo del dialetto dorico.

Dòrico, agg. Aggiunto d'uno degli ordini dell'architettura, inventato dai Dori. || Uno dei modi della musica degli antichi Dori e del dialetto. || Di altra cosa appartenente ai Dori.

Dormicchiare, v. intr. ass. Dormire un poco di quando in quando, leggermente. || Sonnacchiare.

Dormiente, sm. Chi dorme.

Dormienti (I sette), così furono chiamati sette martiri li Efeso (250), murati entro una caverna, risvegliatisi al tempo di Teodosio per mostrare la potenza di Dio, e poi riaddormentatisi per sempre. I loro corpi furono trasportati a Marsiglia.

Dormigliare, va. Dormicchiare.

Dormiglione, agg. Sonnacchioso. || fig. Negligente.

Dormire, v. intr. ass. Pigliar sonno. « Dormire nel Signore », Morire. || « Non dormire », star vigilante e sulll'avviso. || « Dormir tra due guanciali », senza timore nè preoccupazione qualsiasi. P. pr. DORMIENTE e DORMENTE. — pas. DORMITO.

Dormita, sf. Un dormire lungo e tranquillo. || Il sopore dei bachi da seta.

Dormitina, sf. Breve sonno. || « Fare una dormitina », dormire un poco tra giorno, e non coricato nel letto.

Dormitòrio, sm. Luogo ove molti stanno a dormire, proprio dei collegi, caserme, e simili. || « Dormitorio popolare », Ricovero dove per una minima somma di denaro o gratuitamente possono gl'indigenti trovare un letto.

Dormiveglia, sm. Stato fra il sonno e la veglia.

Dorsale, agg. Qualsiasi superficie convessa del corpo. || « Spina dorsale », la colonna vertebrale.

Dorso, sm. Parte posteriore del corpo compresa dalla nuca al sacro. || La parte superiore del corpo degli animali che stanno col capo orizzontale.

Dosare, va. Comporre la dose conveniente ad una sostanza.

Dosatore, sm. Chi o che dosa.

Dosatura, sf. Il dosare.

Dose, sf. Quantità determinata.

Dossale, sm. Ciò che serve all'altare come di spalliera.

Dossiere e **Dossiero,** sm. Capoletto. || Spalliera.

Dosso, sm. Lo stesso che dorso. || Cima, prominenza. || Dicesi della parte più rilevata delle montagne.

Dotale, agg. Appartenente a dote.

Dotare, va. Dar la dote. || Adornare, o privilegiare. || Dare in dono. || Assegnare una rendita.

Dotato, agg. Che ha avuto dote. || Favorito.

Dotazione, sf. Il dotare. || Assegnamento in conto di dote.

Dote, sf. Quella quantità di beni, o di denaro, che si assegna alla sposa quando va a marito. || Patrimonio dato altrui, gratuitamente, per causa pia.

Dottamente, avv. Con dottrina.

Dottesio Luigi, nato a Como nel 1814, fu impiccato come ardente patriotta a Venezia, 11 ottobre 1855.

Dotto, agg. Che ha dottrina. || Esperto, accorto, scienziato.

Dottorale, agg. di Dottore. || Appartenente a dottore.

Dottoramento, sm. Il prendere, od anche il dare il dottorato; poco usato, se non nel senso ironico.

Dottorare, va. Annoverare alcuno nel numero dei dottori e dargli i privilegi del dottorato. || Farsi dottore.

Dottorato, sm. Grado e dignità del dottore.

Dottore, sm. Colui che è stato onorato del grado e delle insegne del dottorato. || Maestro, o, chiunque insegna. || « Dottori della Chiesa », santi padri. || Sorta di uccello detto quattr'occhi.

Dottoreggiare, v. intr. Fare il dottore. || Ostentar dottrina.

Dottorerìa, sf. Impostura dottorale, ostentazione di dottrina.

Dottoressa, sf. di Dottore. || Donna che ha ottenuto una laurea in una facoltà universitaria.

Dottrina, sf. Insieme di cognizioni acquistate mediante lo studio || Opinioni adottate da una setta. || Scienza, sapere, ammaestramento. || Precetto. || Libretto in cui sono dichiarati gli articoli e i mistèri della religione cattolica. || « Dottrina di Monroe », quella che invita gli americani ad osteggiare, comunque, la penetrazione europea ne' loro Stati.

Dottrinale, agg. Attenente a dottrina, pieno di dottrina.

Dottrinare, va. Ammaestrare.

Dottrinàrio, sm. Si suol chiamare nel linguaggio politico, colui che, non considerando le cose praticamente ed effettualmente, procede conforme a dottrine e teorie, che, spesso, ripugnano alla pratica.

Dottrineggiare, va. Spacciar dottrine.

Double event, (franc.) Doppio evento. La scommessa fatta per un cavallo che deve vincere due premi.

Do ut des, lat. Ti do, affinchè tu dia. Vale il favorire a condizione di ricambio del favore.

Dovario, sm. Assegno annuo fatto alla moglie dal marito pel caso di vedovanza. | Assegno annuo alla regina vedova.

Dove, avv. In quel luogo, o in qual luogo. || Di dove, donde. || Quando, casochè.

Dovere, v. intr. Bisognare, essere necessario, essere conveniente, essere obbligato. || Essere debitore, Essere obbligato di pagare. P. pr. DOVENTE. — DOVUTO.

Dovere, sm. Ciò che l'uomo è obbligato di fare dalla morale, dalle leggi, dalla sua condizione, dalla civiltà e dalla sua coscienza. || « I doveri », i complimenti, le cerimonie. || « A dovere »: conforme al dovere, convenientemente. || Il convenevole, il giusto.

Doveroso, agg. Che è di dovere e convenevole.

Dovizia, sf. Ricchezza.

Dovizioso, agg. Abbondante (di ricchezza).

Dovunque, avv. locale. In qualunque luogo che.

Dovutamente, avv. Con dovere, con ragione.

Dovuto, sm. Il dovere.

Dovuto, agg. Convenevole, di obbligo, di dovere.

Dozzìna, sf. Quantità di dodici. || « Tenere a dozzina », dicesi del tenere altrui in casa sua, dandogli il vitto, e ricevendo da esso un tanto al mese; e così dicesi stare a dozzina. || agg. Aggiunto a cose di poco pregio.

Dozzinale, agg. Persona o cosa comune, ordinaria.

Dozzinante, sm. Quegli che sta a dozzina.

Draconiane (Leggi), severissime leggi delle quali fu autore Dracone, legislatore ateniese del VII secolo a. C.

Draconiano, agg. Duro. || Severo (di governo o di legge).

Drag. Caccia artificiale, a cavallo, in cui vengon trascinate delle pelli o della carne per segnare la pista ai cani.

Draga, sf. Macchina per l'escavazione o spurgo dei porti, dei fiumi, dei canali.

Draglia, sf. Corda fermata alle due estremità e tesa.

Dragma, sf. Sorta di peso. || Antica moneta d'argento. || Moneta divisionaria greca.

Drago e **Draco**, sm. Animale favoloso raffigurato in varie maniere. || Pianta. || Pelle di drago. || Costellazione dell'emisfero settentrionale.

Dragomanno, sm. Interprete presso le corti orientali. || Ufficiale interprete nelle Ambasciate e Consolati d'Oriente.

Dragonàrio e **Dragonière**, sm. Colui che nella coorte della legion romana portava l'insegna.

Dragone, sm. Genere di rettili alati. || Costellazione celeste. || Tromba marina. || Soldato a cavallo armato gravemente.

Dragonessa, sm. La femmina del Drago. || Femmina terribile, forte e furiosa. || Virago.

Draia, sf mar. Rete attaccata ad un rastrello di ferro che ha un lungo manico e serve per pescare le conchiglie, o altre cose.

Dramma, sf. più com. di Dragma.
Dramma, sm. vg. Componimento rappresentativo diviso per atti e scene.
Drammatica , sf. Arte di scrivere drammi e di rappresentarli.
Drammàtico, agg. vg. Attenente a dramma.
Drammatizzare, dram. Dar forma di dramma.
Drammaturgìa, sf. Trattato su le composizioni drammatiche.
Drammaturgo, sm. Compositore di drammi.
Drappeggiare, va. scult. e pitt. Vestire una figura. rappresentarne il vestimento. || Dipingere drappi. fig. Nascondere il pensiero sotto frasi pompose, o celare con esse la vanità del pensiero.
Drappella, sf. Quel ferro ritorto che vedesi sporgere in fuori dal ferro delle alabarde.
Drappellare, va. Maneggiare il drappello, cioè l'insegna. || Riunirsi, andare in drappello.
Drappello, sm. Alquanti soldati al comando di un ufficiale inferiore. || Riunione di alquante persone che vanno unite allo stesso scopo.
Drappellonare, va. Ornare di drappelloni
Drappellone, sm. Drappelloni si chiamano que' pezzi di drappo che s'appiccano pendenti intorno al cielo de' baldacchini, e anche se ne parano le chiese. || Ornamento pendente dalle vesti. || Orifiamma.
Drapperìa, sf. Quantità di drappi. || Fabbrica di drappi ed il locale stesso.
Drappiere, sm. Fabbricante di drappi. || Mercante di drappi.
Drappo, sm. Tela così di lana come di seta. || Vestimento, e panno in generale.
Dràstico, agg. di Purgante: che opera con violenza.
Drava, fiume dell'Austria-Ungheria che separa la Croazia dall'Ungheria; corso di 650 km.
Drenaggio, sm. Bonifica, Spurgo dei terreni palustri per mezzo di canali, ecc. || In chirurgia: operazione del facilitare lo scolo di pus per mezzo d'un tubo di gomma.
Dresda, cap. del Regno di Sassonia, sull'Elba; ab. 345000. Vittoria di Napoleone I sui Collegati, agosto 1813.
Drìade, sf. La ninfa dei boschi.
Driadi, ninfe abitatrici di boschi e d'alberi.
Drittamente, avv. V. Dirittamente.
Drittezza, sf. Stato di ciò che è diritto. || Dirittezza.
Dritto, sm. V. Diritto.
Drittura, sf. V. Dirittura.
Driver, (ingl. Draiver) Guidatore nelle corse al trotto.
Drizzacrine, sm. Drizzatoio.
Drizzare, va. V. Dirizzare.
Drizzata, sf. Addirizzatura.
Droga, sf. Nome generico di ogni sorta di spezierie.
Drogare, trans. Metter le droghe in pietanze, intingoli, ecc.
Drogherìa, sf. Quantità di droghe. || Bottega dove si vendono droghe, coloniali e simili.
Droghiere, sm. Che contratta e vende droghe.
Dromedàrio, sm. vg. Specie di cammello, il quale ha una sola gobba sul dorso e il pelo rossiccio-grigio.
Dromo, sm. Gruppo di pali piantati in poco fondo a segnale, di direzione, e che serve anche per ammainare un bastimento.
Dronéro, com. capol, di mandamento in prov. e circ. di Cuneo.
Dronte, sm. Specie d'uccello assai stupido, che ha qualche somiglianza collo struzzo e col gallinaccio.
Dròpace, sm. Impiastro fatto d'olio e di pece.
Drudo, agg. Valoroso. || Gentile. || Dèstro || in tal senso voce antiquata. || sm. Amico d'una donna, in cattivo senso.
Druidi, i sacerdoti dei Galli. A loro, oltre il culto, erano affidati l'insegnamento, l'amministrazione della giustizia in materia criminale.
Drùido, sm. Sacerdote degli antichi Galli e Celti.
Drùscia, sf. Carezza, Lusinga.
Drusciàre, va. Rasentare toccando. || Lusingare.
Druso Marco Livio, iunior, tribuno della plebe. Propose si introducessero nel Senato 300 cavalieri e si desse la cittadinanza romana a tutti gli italiani. Morì assassinato, e la sua morte fu il segnale della guerra sociale.
Duale, agg. Numero dei nomi e verbi greci indicanti due cose o persone.
Dualismo, sm. Qualsiasi sistema religioso o filosofico che ammette due principii, tali come la materia e lo spirito, il corpo e l'anima, il principio del bene ed il principio del male i quali si suppongono continuamente in lotta l'uno con l'altro. ||

Riunione sotto il medesimo sovrano di due Stati che conservano la propria autonomia come p. es. l'Austria-Ungheria. || Contrasto.

Dualista, sm. Seguace e sostenitore del dualismo.

Du Barry (Maria, contessa), dama di corte e favorita di Luigi XV, morto il quale visse dispregiata. Morì sul patibolo nel 1793.

Dubbiamente, avv. Con ambiguità. || Dubbiosamente.

Dubbiezza, sf. Dubbio.

Dubbio, sm. Incertezza di giudizio. || Ambiguità. || La cosa di cui si dubita. || Tema, paura. || Pericolo, difficoltà.

Dubbiosità, sf. astratto di Dubbio.

Dubbioso, agg. Ambiguo, non risoluto, incerto. || Che cagiona dubbio, che rende dubbiosa la mente. || Pericoloso, difficile.

Dubitabile, agg. Da potersene dubitare.

Dubitare, v. intr. ass. Avere dubbio o dubbi. || Temere.

Dubitativo, agg. Dubbioso.

Dubitazione, sf. Dubbio.

Dubitevole, agg. Che dubita.

Dubitoso, agg. Dubbioso.

Duca, sm. Titolo di nobiltà e anche di principato.

Ducale, agg. da duca, di duca.

Ducange Carlo, erudito francese, n. a Amiens (1610-1680), autore del celebre « Glossario della media e dell'infima latinità ».

Ducato, sm. Titolo della dignità del duca, e anche del paese compreso nel dominio sovrano d'un duca. || Moneta d'argento e d'oro usata primamente in Venezia e poscia nel regno di Napoli.

Duce, sm. e f. Capo di milizie. || Guida.

Ducento, Duecento.

Ducentocinquanta, Nome numerale. || Duecentocinquanta.

Duchèa, sf. Ducato.

Duchesco, agg. Ducale appartenente a Duca.

Duchessa, sf. Moglie di duca, o signora di duchea.

Duchessina, dim. Figliuola di duca.

Duchino, sm. dim. Di duca, e vale figliuolo di duca o giovane duca.

Dudley Edmondo (pron. dodli), giureconsulto insigne inglese, messo a morte da Enrico VIII (1462-1510).

Due, agg. Il doppio dell'unità. || sost. Segno che esprime il numero due.

Duecento, agg. Due volte cento.

Duellante, sost. Che si batte in duello.

Duellare, va. Battersi in duello.

Duellista, sm. Chi si batte frequentemente in duèllo.

Duello, sm. Combattimento tra due, a corpo a corpo, con armi eguali, provocato da sfida.

Duemila, Nome del numero numerativo di due migliaia.

Duennale, agg. Di due anni. || Che dura due anni, o che ricorre ogni due anni.

Duerno, sm. Foglietto di stampa composta di due carte.

Due Sicilie (Regno delle), regno borbonico della Sicilia e dell'Italia meridionale, dal 1815 al 1860.

Duetto, sm. Canto a due voci o a due strumenti, fatto insieme o alternato.

Dugaia, sf. Canale o terreno per cui passava altra volta il canale o fosso di scolo e di scarico di acque, fatto apposta per asciugare i luoghi bassi, umidi, e gli acquetrini.

Dugale, sm. (Comb. ven.). Canale di scolo delle acque.

Dui, agg. V. DUE. antiq.

Duilio Caio, console romano a Milazzo; vinse la 1ª battaglia navale dei Romani sopra i Cartaginesi (260 a. C.).

Duino, sm. Punto de' dadi quando s'accordano a mostrare amendue il punto del due.

Dulcamara, sf. Pianta medicinale.

Dulcificante, agg. Che addolcisce.

Dulcificare, va. Dolcificare.

Dulcigno, città e porto del Montenegro, sull'Adriatico.

Dulìa, sf vg. Culto reso agli angeli e ai santi.

Dulcis in fundo, dolce in fine. Dicesi delle cose che hanno un lieto fine.

Dumoso, agg. Pieno di spini.

Dumo, sm. vl. Pruno, spino.

Duma, sf. Parlamento dell'impero russo.

Dumas Alessandro (padre), celebre romanziere e drammaturgo francese (1803-70).

Dumas Alessando (figlio), figlio del prec. nato a Parigi, commediografo e romanziere anch'esso (1824-1896).

Duna, sf. **Dune.** Monticelli di sabbia naturali e continui, formati dai venti o dalle onde, che si vedono sulle spiaggie di alcuni mari o sulle grandi pianure sabbiose.

Dunque, Congiunzione che serve a trapassare alla conclusione di un ragionamento. || Perciò. || Interrogativamente può essere anche principio di un discorso.

Duns Scoto Giovanni, frate francesca-

no, teologo e filosofo inglese, avversario di S. Tommaso d'Aquino (1274-1308); fu detto il « Dottor sottile ».
Duo, sm. Duetto.
Duodècimo, agg. Dodicèsimo.
Duodècuplo, agg. Dodici volte maggiore.
Duodenario, agg. di Dodici.
Duodeno, sm. Il primo degli intestini tenui.
Duodeno, agg. vl. di Dodici.
Duòlo, sm. Pena, passione, dolore fisico e morale. || Lamento, pianto.
Duòmo, sm. La chiesa cattedrale. || Chiesa principale d'una città vescovile.
Dupanloup (mon. Felice), vescovo di Orléans, eloquente oratore (1802-78). Anche autore d'un Trattato sull'educazione.
Duplicare, va. Raddoppiare.
Duplicatamente, avv. Doppiamente.
Duplicato, agg. e sost. Doppio.
Duplicazione, sf. Raddoppiamento
Dùplice, agg. Doppio.
Duplicità, sf. Doppiezza. || Finzione.
Duplo, sm. Doppio.
Dura, sf. Cereale, che in Abissinia e in altre regioni d'Africa surroga il frumento.
Duràbile, agg. Atto a durare.
Durabilità, sf. Il durare. || Il bastare. || Stato e qualità di ciò che può durare o bastare un lungo spazio di tempo. || Durata.
Durabilmente, avv. Con istabilità. || Lungamente.
Duràcine e **Duràcino**, Aggiunto d'alcune frutte, specialm. pesche, il cui nocciolo sta attaccato alla polpa.
Duracia e **Duracla**, sf. Specie di uva nera.
Dura lex, sed lex, sentenza latina: dura è la legge, ma è legge, la si deve osservare.
Duramadre, sf. Nome che si dà ad una delle meningi, cioè all'esteriore che è attaccata all'osso del cranio e veste il cervello.
Duramente, avv. Aspramente, crudelmente, acerbamente.
Durando Giacomo, generale piemontese e uomo politico (1807-94), n. a Mondovì. Fu ministro della guerra, poi degli esteri, poi ambasciatore a Costantinopoli. Combattè a Novara e Custoza.
Durante Francesco, ill. compositore di musica ital. (1684-1755); scrisse quasi esclus. musica sacra.
Durante, avv. di tempo. Nel tempo attuale di una azione.
Durare, va. e intr. as. Occupare spazio di tempo, Andare in lungo. || Bastare, mantenere, conservare, perseverare, sostenere, soffrire. || Continuare.
Durata, sf. Il durare, perseveranza, stabilità.
Durativo, agg. Durabile.
Durévole, agg. Durabile.
Durevolezza, sf. Durabilità.
Durezza, sf. Qualità di ciò che è duro. || Rigidezza, asprezza. || Ostinazione, caparbietà || Difficoltà. || Crudezza, secchezza. || Indurimento del corpo, afflusso d'umori induriti in alcuna parte del corpo.
Duriccio, agg. dim. Di duro.
Duricòrio, agg. Di pelle dura.
Durlindana, sf. Nome della spada di Orlando. || Durindana. || Durendala.
Duro, sm. Durezza. || La parte più dura o simile.
Duro, agg. Sodo, che resiste al tatto. || Robusto, gagliardo, || Doloroso, amaro. || Crudele, efferato. || Ostinato, inesorabile. || Costante, resistente. || Malagevole, dannoso. || Superbo, orgoglioso. || Dicesi a un uomo che non abbia apprensiva. || Dicesi di colui che sa il conto suo ed è difficile ad ingannarsi.
Durotto, agg. Alquanto duro.
Düsseldorf, città della Prussia; abit. 285000.
Dùttile, agg. Che si guida come si vuole, arrendevole, riducibile a tutte le forme.
Duttilità, sf. Qualità di ciò ch'è dùttile, e dicesi de' metalli che diventano arrendevoli e si possono piegare ed allungare senza romperli
Duumvirale, agg. de' Duumviri, Appartenente a' Duumviri.
Duumvirato, sm. Dignità, ed uffizio dei duumviri.
Duùmviro, sm Uno di coloro che compongono il duumvirato. || Nome che i romani davano ad un magistrato che esercitava speciali uffici insieme ad un altro. || Diversi magistrati composti da principio di due persone. || Uno dei due di qualsivoglia magistrato composto di due uomini.
Dyck (van) Antonio, cel. pittore olandese (1599-1641), di Anversa.
Dyck (van) Filippo, cel. pittore olandese (1680-1752), di Amsterdam.

E

E, quinta lettera dell'alfabeto italiano e seconda delle vocali. || Ha due suoni: uno aperto, l'altro chiuso. || È congiunzione serve ad unire le parti del discorso. || Per evitare l'incontro di due vocali prende dopo di sè un d e fa ed. || S'adopera in significanza di diverse particelle, come: Ancora che, così, nondimeno, oltre a ciò, quando, ecco, allora, e simili. || È coll'accento grave, per la terza persona del numero singolare del modo indicativo del verbo Essere. || E serve talvolta per maniera d' interrogare ora con sdegno, ora con meraviglia, ed ora con una, ora con un'altra passione dell'animo.

Eaco, figlio di Giove e re di Egina. Per il suo carattere meritò di essere uno dei tre giudici dell' inferno. Eácidi i suoi discendenti (Peleo, Achille, ecc.

Ebanista, sm. Chi fa lavori di ebano o in altri legni di pregio per mobili.

Ebanite, sf. La gomma elastica indurita con sostanze minerali.

Èbano, sm. vg. Albero che nasce nell'Indie, il cui legno è dentro nero e fuori del color del bossolo.

Ebbene, particella che accenna risoluzione a pigliare un partito. È pure interrogativa.

Ebbio, sm. Sambuco selvatico.

Ebbrezza, sf. Offuscamento dell'intelletto, cagionato da ubbriachezza. || Atto di passione veramente. || Perturbamento, cecità.

Ebbrietà, sf. Ebrietà.

Èbbro, agg. Ubbriaco. || Fuori di sè da una passione. || Desideroso, acceso di voglia. || Trasportato, commosso.

Ebdòmada, sf. Settimana.

Ebdomadàrio, agg. e sost. Che si rinnova ogni settimana.

Ebe o **Juventus,** figlia di Giove e di Giunone, sposa di Ercole; versava il nettare agli Dei. Personificazione della giovinezza.

Ebetàggine, sf. Ottusità di mente

Ebete, agg. Ottuso di mente. || Imbecille.

Ebetismo, sm. L'essere èbete.

Ebrèo, sm. Giudèo, israelita.

Ebollire, v. intr. ass. Bollire. P. pr. EBOLLENTE o EBOLLIENTE, — pas. EBOLLITO.

Ebollizione, sf. Il bollire di un liquido sottoposto all'azione del fuoco.

Ebonite, sf. V. EBANITE.

Ebraicamente, avv. In modo ebraico.

Ebràico, agg. Appartenente agli Ebrèi. || sost. Lingua ebraica.

Ebraismo, sm. Giudaismo. || Credenza, costume e setta degli Ebrei. || Modo di dire proprio della lingua ebraica.

Ebraizzare, v. intr. ass. Imitare i riti degli Ebrei. || Giudaizzare.

Ebrezza sf. Ebbrezza.

Ebridi (Isole), arcipelago all' Oriente della Scozia; sup. chmq. 3000; ab. 40000.

Ebridi (Nuove), arcipelago della Melanesia; sup. chmq. 13227; 85000 abitanti.

Ebrietà, sf. Ebbrezza.

Ebro, fiume della Spagna, si gettà nel mar Mediterraneo; corso di circa chm. 800. || Antico nome della Maritza, princ. fiume di Tracia.

Ebro, agg. Ebbro, ebrio.

Ebulliente, agg. Che bolle.

Ebullizione, sf. Bollimento.

Ebùrneo, D'avorio, o bianco a somiglianza d'avorio.

Ecatombe, sf. Sacrificio di cento animali della stessa specie, e generalmente di buoi che facevasi a qualche divinità. || Sterminio, strage.

Ecatòmmiti, sm. pl. Cento novelle, || Libro contenente cento novelle.

Eccedentemente, avv. Eccessivamente.

Eccedenza, sf. Eccesso. || Ciò che supera i limiti prescritti

Eccèdere, va. e intr. ass. Sopravanzare, passare i dovuti tèrmini, escire dal convenevole. || Peccare.

Ecce homo, sm. Figura che rappresenta Cristo alla colonna, flagellato e coronato di spine. || fig. Persona sanguinante o moralmente crucciata.

Eccellente, agg. Che ha eccellenza, che nel suo essere è in grado di perfezione.

Eccellentemente, avv. Con eccellenza, ottimamente.

Eccellentissimo, sup. Di eccellente

Eccellènza, sf. Astratto di eccellente. || Il maggior grado di bontà e perfezione. || diciamo Eccellenza a quei signori che hanno altissimi uffici, come Ministri, Governatori, ecc.

Eccèllere, v. intr. Esser eccellènte. || Alzarsi, sollevarsi sopra gli altri. || Superare, vincere, P. pr. ECCELLENTE, — pas. ECCELSO.

Eccelsamente, avv. Altamente.

Eccelso, agg. Alto, || sublime.

Eccentricamente, avv. Sopra diverso centro, fuori di centro.

Eccentricità, sf. La distanza tra i centri di due cerchi eccentrici.

Eccèntrico, agg. vg. Che non ha il medesimo centro. || Che è fuori del centro. || sost. Spazio di figura eccentrica. || mec. Pezzo il cui centro di rotazione non occupa il centro ed è destinato a trasformare un movimento di rotazione continuo in movimento di altra sorta, specialmente rettilineo alternato.

Eccepire, sm. Obbiettare. || Combattere una domanda; sollevare qualsiasi eccezione di rito o di diritto.

Eccessivamente, avv. Con eccesso, smoderatamente, fuor di misura.

Eccessività, sf. Eccesso. || Sommo grado di ciò che eccede l'ordinario.

Eccessivo, agg. Che eccede.

Eccesso, sm. Tutto quanto oltrepassa una data misura. || Qualunque sopravanzo. || L'atto di eccedere. Lo eccedere. || Lo eccedere nel delinquere, esorbitanza di colpa. Delitto, misfatto.

Eccètera, vl. Nota di abbreviatura che si fa da chi scrive e vale: e altre cose.

Eccetto e **Eccetto che**, avv. e pr. Fuorchè, salvo, se non che.

Eccettuare, va. Significare. || Cavar del numero.

Eccettuativo, agg. Atto ad eccettuare.

Eccettuato, p. pas. Da eccettuare; in forza d'avv. o di pr. vale ECCETTO.

Eccettuazione, sf. L'eccettuare.

Eccezionale, agg. Straordinario, singolare. Che è relativo ad eccezione.

Eccezione,, sf. Eccettuazione. || L'eccettuare. || Esclusione di prova o di altro atto tra i litiganti. || Condizione, patto, limitazione.

Ecchìmosi ed **Echimòsi**, sf. Macchia di color nerastro prodotta da stravaso di sangue cagionato da percossa, contusione, ecc.

Eccìdio, sm. Strage, uccisione.

Eccitàbile, agg. Facile a eccitarsi.

Eccitabilità, sf. Proprietà per cui la natura organica si risente e si desta ad un'azione.

Eccitamento, sm. L'eccitare. || Provocamento, instigamento.

Eccitante, p. pr. Che eccita.

Eccitare, va. Far venir voglia e disposizione. || Risvegliare, stimolare, instigare, incitare.

Eccitazione, sf. L'eccitare. || med. Stato di attività più intensa di un organo o di un corpo. || Animazione. || Stimolo.

Ecclesiàste, sm. vg. Uno de' libri del l'antico Testamento.

Ecclesiàstico, sm. Sacerdote. || agg. Che concerne la chiesa, il clero. || Persone addette al clero.

Ecclisse, V. ECLISSE.

Ecco, avv. Che significa dimostrazione di cosa che sopravvenga. || Talora semplicemente dimostra checchessia, senza che sopravvenga. || Ecco, part. riempitiva per dar forza al parlare. || Adunque. || part. Dinotante irrisione. || Vedi, considera. || « Eccomi », part. responsiva che denota una gran prestezza nell'ubbidire. || Si congiunge colle particelle mi, ti, ci, lo, la, le, ecc. || Ecco o ecco fatto, modo che indica operazione compiuta.

Echeggiare, v. intr. Fare eco.

Echeggio, sm. L'echeggiare.

Echeo, sm. Vaso di rame che si metteva ne' teatri per far risonare la voce.

Echino, sm. Riccio marino. || Ornamento d'architettura.

Echinococco, sm. Tenia breve che dal cane viene trasmessa all'uomo determinandovi varie malattie.

Echio, sm. Sorta d'erba simile al puleggio. || Buglossa selvatica.

Echite, sf. Pietra preziosa.

Eclampsia, sf. Forma di nevrosi caratterizzata da perdita della coscenza.

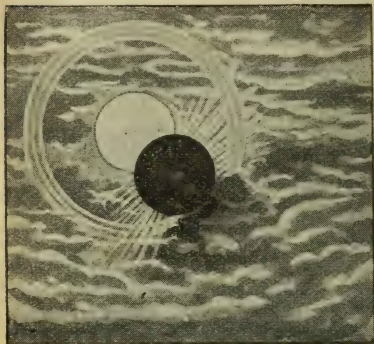
Eclèttici, agg. e sm. pl. Nome dato a una setta di filosofi che dai diversi sistemi sceglievano quello che pareva più ragionevole.

Eclissamento, sm. L'atto dell'eclissarsi. || Oscuramento.

Eclissare, va. e intr. ass. Rendere oscuro. || Sorpassare. || Abbagliare.

Eclittica, sf. Cerchio che divide in tutta la sua lunghezza lo zodiaco in due parti eguali e che nel periodo di un anno è descritto dalla terra intorno al sole.

Eclisse ed **Eclissi**, sm. e f. indecl. Oscurazione momentanea di un astro per l'interporsi di un corpo o-

paco tra di esso e l'osservatore, o tra l'astro e il corpo celeste dal quale riceve la luce.

Eco, sm. e f. Suono ripercosso da un corpo. || Anche il luogo che ripete il suono o la voce. || Strascico. || Consentimento.

Economato, sm. Uffizio dell'economo e durata di esso.

Economìa, sf. vg. Arte di bene amministrare. || « Economia pubblica », scienza che investiga e discorre le cagioni e i mezzi da far prosperare e fiorire gli Stati. || Risparmio, masserizia. || «Economia animale», il compleso delle leggi che governano le funzioni degli organi del corpo d'ogni vivente. || Ordine che regola la disposizione delle parti di un tutto.

Economicamente, avv. Con economia.

Econòmico, agg. Che diminuisce la spesa. || Fatto con economia. || di Economia.

Economista, sm. Scrittore o professore di economia pubblica.

Economizzare, v. intr. Amministrare con economia. || Risparmiare, astenersi da gravi ed inutili spese.

Ecònomo, sm .Chi amministra, o ha cura de' beni e delle rendite ecclesiastiche e anche di altri negozî. || agg. Colui che risparmia.

Ectogramma, sm. Peso multiplo della gramma, che consta di cento grammi.

Ecuba, moglie di Priamo re di Troia, e fatta schiava. Disperata per la morte di Polissena e Achille, si strappò gli occhi maledicendo i Greci; e fu mutata in cagna.

Ecùleo, sm. Sorta di istrumento fatto di legno a similitudine di cavallo, sopra il quale anticamente si distendevano e si tormentavano coloro dalla cui bocca si voleva trarre a forza la confessione delle colpe ond'erano accusati.

Ecumènico, agg. Generale. || Universale, parlando di concili della chiesa.

Eczema, sm. Malattia della pelle, con formazione di pustole, croste, squame, ecc.

Ed, Lo stesso di E.

Edace, agg. Che divora.

Edacità, sf. vl. Voracità.

Eddòmada, sf. Settimana. || Ebdomada.

Èdema, sm. vg. Tumefazione di una parte del corpo.

Edematoso, Appartenente a èdema. || Ammalato di èdema.

Eden, sm. Il Paradiso terrestre. || fig. Luogo ove si godono le maggiori delizie.

Èdera, Ellera, sf. Sorta di pianta rampicante.

Ederàceo, agg. di Èdera.

Ederìfero, agg. Che porta èdera, che è cinto di èdera.

Ederoso, agg. Pieno d'edera.

Edìcola, sf. vl. Casetta, o chiesetta piccola. || Chiosco per lo più in ferro destinato alla vendita dei giornali.

Edificamento, sm. L'edificare.

Edificare, va. Fabbricare. || Dar buon esempio. || Indur buona opinione.

Edificativo, agg. Esemplare.

Edificato, agg. Soddisfatto.

Edificatòria, sf. Architettura. || L'arte di fabbricare case.

Edificatòrio, agg. Atto a edificare. || Appartenente all'edificare.

Edificazióne, sf. Edificamento. || Buon esempio.

Edificio e **Edifizio,** sm. La Fabbrica o la casa fabbricata.

Edìle, agg. Appartenente all'edilità.

Edile, sm. Magistrato romano che aveva cura degli edifizi, delle strade e degli spettacoli.

Edilità, sf. Parte dell'amministrazione municipale che nelle città ha cura degli edifici pubblici, delle strade, ecc.

Edilizio, agg. Da edile.

Edimburgo, capitale della Scozia e capoluogo della contea omonima.

Edipo, figlio di Laio, re di Tebe. Adempiendo, senza saperlo, un oracolo, uccise il padre e sposò la madre; poi disperato si accecò.

Edison Tommaso, elettricista americano, n. a Milan (Ohio) nel 1847.

Edito, agg. Pubblicato, dato fuori, divulgato.

Editore, sm.; **trice,** sf. Colui o colei

che dà alle stampe l'opere altrui e proprie; che esercita l'industria editoriale.

Editoriale, agg. Di editore.

Editto, sm. Ordine, decreto emanato da una pubblica autorità.

Edizionàccia, pegg. di Edizione.

Edizióne, sf. Pubblicazione di alcun'opera per via di stampa.

Edomadàrio, V. EBDOMADARIO.

Edonismo, sm. Dottrima morale che identifica la virtù col piacere, e sostiene non esistere altro bene che il piacere, altro male che il dolore.

Edotto, agg. Informato.

Educanda, sf. Giovanetta educata in un monastero o convento.

Educandato, sm. Istituto d'educazione specialmente per giovanette.

Educare, va. Allevare, istruire..

Educativo, agg. Che concerne l'educazione, o che mira alla educazione.

Educatòrio, sm. Luogo dove si educano fanciulle.

Educazione, sf. Insegnamento. ‖ Atto dell'educare.

Èdule, agg. Dicesi dei prodotti della terra e del mare, buoni a mangiarsi.

Efebèo, sm. Ginnasio particolare riserbato agli esercizi degli Efèbi.

Efebo, sm. Era presso i Greci il giovanetto uscito di puerizia.

Efèlide, sf. vg. Larga macchia che comparisce sulla pelle riarsa dal sole, o cagionata da infiammazione. ‖ Lentiggini.

Efemèride, V. EFFÈMERIDE.

Efeso, città della Jonia, celebre pel tempio di Diana, una delle sette meraviglie del mondo antico. Arso da Grostrato la notte in cui nacque Alessandro Magno (356 a. C.), poi rifatto.

Effàbile, agg. Dicibile, che si può esprimere.

Effe, sf. Una delle lettere del nostro alfabeto, che è la sesta, e si dice anche il carattere che l'esprime.

Effemèride, sf. Libro, dove si registrano i calcoli contenenti i modi e le apparenze dei corpi superiori, e le congiunzioni, opposizioni, e altri aspetti de' pianeti. ‖ Libro nel quale si notano i fatti che accadono. ‖ Giornale. ‖ Diario.

Effeminamento, sm. L'effeminarsi, effemminatezza.

Effeminare e **Effemminare,** va. Far prendere, o prendere costumi, modi e animo femminile. ‖ Rilassare il vigor dell'animo.

Effeminatezza, sf. Astratto di effemminato.

Effeminato e **Effemminato,** agg. Di costumi, di modi o d'animo femminile. ‖ Delicato.

Effemminare, V. EFFEMINARE, e così tutta la procedenza.

Efferatàggine, sf. Qualità astratta di chi è efferato.

Efferatamente, avv. Con efferatezza.

Efferatezza, Astratto di efferato.

Efferato, agg. D'animo o maniere di fiera. ‖ Crudele, inumano.

Effervescenza, sf. Fervore. ‖ Bollore simile a quello prodotto dal fuoco.

Effettivamente, avv. Con effetto.

Effettivo, agg. Che ha effetto, e ch'è in sostanza o in effetto. ‖ Che fa, che produce. ‖ Vero, reale.

Effetto, sm. Il risultato di una causa. ‖ Successo. ‖ Fatto. ‖ Fine, scopo. ‖ Termine, componimento. ‖ Beneficio. ‖ Avere. ‖ Cagione finale, conclusione. ‖ Cambiale. ‖ « Effetti », sm. pl. Piccoli oggetti, roba, capi di vestiario.

Effettuale, agg. Effettivo.

Effettualmente, avv. Con effetto, con verità di cosa fatta.

Effettuare, va. Mandare ad effetto. ‖ Eseguire.

Effettuazione, sf. L'effettuare.

Efficace, agg. Che ha gran forza, che produce effetto voluto.

Efficàcia, sf. Forza, virtù, energia di una cagione nel produrre il suo effetto.

Efficiente, sm. Forza o virtù, o causa portata all'effetto.

Efficienza, sf. Effetto sicuro.

Efflusso, sm. idraul. Sgorgamento di liquidi da un'apertura qualunque. ‖ Effusione, flusso.

Efflùvio, sm. Evaporazione di minutissime particelle che traspirano da' corpi misti. ‖ Sbocco.

Effòndere, va. Spander fuori. ‖ rifl. att. Spandersi. P. pr. EFFONDENTE. — pas. EFFUSO.

Effrazione, sf. Apertura per penetrare in recinto chiuso. ‖ Scasso.

Efìmero e **Effìmero,** agg. vg. Che dura un giorno solo.

Effige, V. EFFIGIE.

Effigiamento, sm. L'effigiare. ‖ Formazione di effigie.

Effigiare, va. Far l'effige.

Effigie, sf. Sembianza, imagine, aspetto.

Effimero, V. EFÌMERO.

Èfod, sm. Ornamento che il gran Sacerdote degli Ebrei metteva sopra i suoi abiti pontificali.

Èforo, sm. vg. Ciascuno dei magistra-

ti supremi presso gli Spartani, detto degli Efori.

Efflorescenza, sf. Eruzione sulla pelle. || Trasformazioni che si risolvono in materia pulverolenta.

Effumazione, sf. Esalazione naturale di vapori o di fumo, dalla superficie di alcune acque, o dal dorso, o dalla sommità di alcuni monti.

Effusione, sf. Versamento. || Abbondanza (p. e. di parole).

Effuso, agg. Ampio, copioso, diffuso.

Egadi, gruppo di isole al N.-O. della Sicilia fra Trapani e Napoli; sup. chmq. 43; ab. 5500.

Egalité, Voce di scommessa nelle corse, e vale: alla pari.

Egemonìa, sf. La preminenza di uno Stato sopra altri Stati minori di una stessa nazione. p. es.: egemonia prussiana.

Egeo, padre di Teseo, credendo il figlio morto, per dolore si gettò nel mare che da lui prese il nome.

Egeria, ninfa delle fonti, che Numa affermava essere sua consigliera, cangiata in fonte da Diana dopo la morte di Numa.

Egèria, n. pers. mitol. Nome della ninfa proclamata consigliera di Numa. || «Essere la ninfa Egeria», di qualcuno vale: buon consigliere, ispiratore di cose elevate. Spesso **scherz.**

Egestione, sf. il Mandar fuori gli escrementi, e gli escrementi stessi.

Égida, mit., mostro ucciso da Minerva che colla pelle di esso coprì il proprio scudo, detto perciò Egida. Chiamavasi Egida anche lo scudo di Giove, opera di Vulcano

Égida e **Égide,** sf. Lo scudo di Giove, di Pallade ed altri dei. || Genericamente: tutto quanto serve a tutelare alcuno dagli attacchi nemici.

Egìlope, sf. vg. Piccola ulcera che succede ordinariamente in seguito ad un apostèma dell'angolo maggiore dell'occhio.

Egìpani, sm. vg. Uomini favolosi in forma di capra dal mezzo in giù.

Egira, fuga di Maometto dalla Mecca, sua patria, per rifugiarsi a Medina, 16 luglio 622. Da tal giorno incominciò l'êra dei Mussulmani, pei quali quindi, l'anno 1910, è il 1288.

Egìra, sf. L'era dei Maomettani (dalla fuga di Maometto) (a. 622 di Cr.).

Egitto, regione dell'Africa settentrionale. Governata da un Kedivè o Vicerè, soggetto all'autorità del Sultano, cui paga tributi. Dal 1882 è occupato dagli inglesi che stentano ad abbandonarlo; sup. chmq. 994300 ab. 11,287,359. capitale Cairo (abitanti 676400).

Egittòlogo, sm. Dotto nella storia e nei monumenti dell'antico Egitto.

Egiziaco, Aggiunto d'una maniera di unguento utile alle ulcerazioni puzzolenti || Oziaco.

Egli, Primo caso del pronome di terza persona, quegli, colui, esso. || Il femminino è ELLA.

Egloga, sf. Sorta di poesie.

Egoismo, sm. L'essere tutto per sè, l'avere cura o pensiero di sè e del proprio utile, postergando quello di altrui.

Egoista, sm. Colui che è posseduto dall'egoismo, che pensa solo a sè e all'utile proprio.

Egospótamos, piccolo fiume della Tracia che si getta nell'Ellesponto.

Egotismo, sm. Adorazione, ammirazione di sè.

Egramente, avv. Malvolentieri, malonestamente, impazientemente.

Egregiamente, avv. Con modo egregio, in superlativo grado d'eccellenza.

Egrègio, agg. Eccellente, segnalato.

Egresso, sm. Uscita.

Egro, agg. vl. Infermo, ammalato, debole. || Afflitto, dolente.

Eguaglianza, sf. Uguaglianza.

Eguagliare, va. Uguagliare.

Eguale, agg. Dicesi di cose che, paragonate fra loro, risultino non esser differenti o in natura, o in qualità od in quantità. || Proporzionato, corrispondente. || Giusto. || Paziente. || Quieto.

Egualità, sf. astratto di Eguale, parità. conformità.

Egualmente, avv. Con ugualità, a un pari, a un modo.

Eh, Interiezione di preghiera, o di lamento. Deh. || Talora dicesi per indignazione. || È pur disprezzativa e garritiva.

Ehi! è modo di chiamare alcuno di cui non si sa il nome. || **Eh. Ahi.**

Ei, Lo stesso che EGLI; ma nel plurale si dice Eglino.

Eiaculatore, agg. di Condotto. ‖ « Condotti eiaculatori », sono quelli per i quali passa il seme.
Eiaculatòrio, agg. Eiaculatore.
Eiaculazione, sf. Uscita con forza di un fluido liquido.
Eiffel Gustavo, ingegnere francese, di Digione, autore della Torre che porta il suo nome, inaugurata a Parigi nel 1889 durante l'Esposizione. Alta m. 300. Il più alto edificio del mondo.
Elaborare, va. vl. Fare alcuna cosa con applicazione e con diligenza.
Elaboratezza, sf. Esattezza e diligenza nel comporre.
Elaborato, agg. Dicesi di opera di mano o d'ingegno eseguita con tutta cura ed esattezza.
Elaborazione, sf. L'elaborare degli alimenti. ‖ fisiol. Sviluppo di qualsiasi essere vivente. ‖ fig. Lavori intellettuali.
Elasticità, sf. Proprietà di certi corpi per la quale resistono più o meno alla pressione o trazione e si rimettono nello stato, in cui erano, appena che la forza comprimente o traente cessa di operare.
Elàstico, agg. Che ha elasticità, dotato di elasticità.
Elatèria, sf. Genere d'insetti, che hanno le antenne filiformi.
Elba, isola del Mediterraneo fra la costa toscana e la Corsica, in prov. di Livorno; sup. chmq. 223; abit. 24000; capol. Portoferraio. ‖ Fiume della Germania, nasce in Boemia e sbocca nel Mare del Nord.
Elce, sm. Leccio.
Elceto, sm. Bosco d'Elci.
Eldorádo, paese favoloso pieno d'oro, che Orellano, ufficiale di Pizzarro, affermava di avere scoperto tra il fiume delle Amazzoni e l'Orenoco.
Eldorado, sm. Paese di delizie, di abbondanza, dell'oro. ‖ Regione dell'America.
Elefante, sm. Il maggiore dei quadrupedi. ‖ Ha una lunga proboscide e lunghe zanne di avorio che gli servono di difesa.

Elefantesco, agg. di Elefante. ‖ Di grandi proporzioni (p. d'uomo).
Elefantìaco, agg. Che tiene della natura dell'elefantiasi, o che ne è infetto.
Elefantìasi, sf. vg. Sorta di lebbra, che rende la pelle rugosa come quella dell'elefante.
Elefantina, isola del Nilo di fronte ad Assuan, celebre nell'antichità per le sue costruzioni e pel tempio d'Osiride.
Elefantino, agg. d'Elefante.
Elegante, agg. Elètto, scelto, squisito. ‖ È pure agg. di uomo che veste con gusto.
Elegantemente, avv. Con eleganza.
Eleganza, sf. ast. d'Elegante.
Elèggere, va. Scegliere, pigliar fra più cose quella che si giudica migliore, o che piace più, e dicesi specialmente delle persone. ‖ Preferire. ‖ Nominare.
Eleggibile, agg. Da eleggersi. ‖ Degno d'esser eletto.
Elegìa, sf. Componimento greco o latino in distici, d'argomento triste.
Elegìaco, agg. da Elegia, Appartenente ad elegia. ‖ sost. Scrittor di elegie.
Eleison, Eleisonne (Kyrie), sm. Parte delle litanie.
Elementare, agg. d'Elemento. ‖ Che riguarda i rudimenti di una scienza, di un'arte.
Elemento, sm. Corpo semplice. ‖ I primi rudimenti di una scienza, disciplina, ecc.
Elemòsina, sf. Limòsina. ‖ Quel tanto che suole darsi in una volta per carità. ‖ Ciò che si dà ai poveri che chiedono la carità.
Elemosinare, va. Chiedere la limosina.
Elemosiniere, sost. Che fa limosina. ‖ Incaricato di distribuire le elemosine.
Èlena, la più bella donna del mondo, figlia di Giove e di Leda, moglie di Menelao. Rapita da Paride e condotta a Troia fu causa della guerra e della distruzione di quella città.
Elenco, sm. Catalogo, indice.
Elènio, sm. bot. Specie di pianta che si adopera in medicina, sotto nome volgare di lella, come tonica, stomatica, vermifuga.
Eleonora d'Arboréa, principessa sarda, cel. per senno e per virtù; compilò un codice durato, con poche variazioni, quattro secoli. Regnò dal 1371; m. nel 1403.
Eleotèsio, sm. Parte del bagno dove si soleva ungere il corpo con oli, unguenti e profumi.

Eletta, sf. v. Elezione, scelta. || Manipolo di scelti soldati.

Elettivamente, avv. Per elezione.

Elettivo, agg. Che può eleggersi. || Che si fa per elezione.

Eletto, agg. Scelto. || Nominato a un posto. || « Gli eletti », si intendono le anime beate.

Elettorale, agg. di Elettore.

Elettorato, sm. Dignità di elettore, e il territorio soggetto all'elettore || Titolo di taluni principi della Germania che avevano il voto nell'elezione dell'imperatore.

Elettore, sm. Che elegge. || Colui che ha diritto e facoltà di eleggere a una dignità. || Più specialmente chi ha diritto di eleggere i deputati al Parlamento, i consiglieri di un Municipio e del Consiglio Provinciale.

Elettra, figlia di Agamennone e sorella d'Oreste che ella salvò ed aiutò a vendicare la morte del padre.

Elettricamente, avv. Da elettrico. || fig. In fretta, fulmineamente.

Elettrice, sf. Donna che elegge.

Elettricismo, sm. La forza, la virtù elettrica. || Elettricità.

Elettricista, sm. Chi si occupa di elettricità. || Il tecnico addetto agli apparecchi e alle condutture elettriche.

Elettricità, sf. vg. Proprietà che hanno certi corpi, quando sono strofinati, riscaldati, o anche messi fra loro a contatto, d'attirare a sè e subito respingere i corpi leggieri, di lanciare scintille e fascetti di raggi luminosi, d'operare certe decomposizioni, e di far sentire certe commozioni più o meno forti al sistema nervoso, e che produce effetti analoghi a quelli del fulmine.

Elèttrico, agg. Che ha relazione all'elettricità, che ne è dotato o che la produce o ne deriva.

Elettrizzare, va. Indurre nei corpi lo stato elettrico. || ELETTRIZZARSI, rifl. att. Prender la virtù elettrica. || Comunicarla.

Elettrizzatore-trice, sm. e f. Chi elettrizza.

Elettrizzazione, sf. L'elettrizzare.

Elettro, sf. vg. Ambra gialla. || Specie di metallo, la quinta parte del quale è argento e il resto oro.

Elettrobioscopo, sm. fis. Esploratore, elettrico della vita. Serve a verificare le morti per mezzo dell'elettricità.

Elettrocalamita, sf. Ferro dolce trasformato in calamita colla corrente elettrica.

Elettrochìmica, sf. Parte dell'elettrologia che studia gli effetti chimici dell'elettricità.

Elettrochimico, agg. Che si riferisce all'elettrochimica.

Elettrocutare, va. Uccidere con l'elettrocuzione.

Elettrocuzione, sf. Uccidere con l'elettricità. || Come si eseguiscono negli Stati Uniti le sentenze di morte.

Elettrodi, sm. I termini dei conduttori di una corrente.

Elettrodinàmica, sf. Scienza che studia i fenomeni dell'elettricità in movimento, cioè le correnti elettriche.

Elettrodinàmico, agg. Che riguarda l'elettrodinamica.

Elettrodinamismo, sm. L'insieme dei fatti elettrodinamici.

Elettrofisiologìa, sf. Quella parte della fisiologia che tratta dell'elettricità applicata agli animali ed ai vegetali.

Elettrofisiològico, agg. Che riguarda l'elettrofisiologia.

Elettròforo, sm. Strumento destinato ad ottenere l'elettricità in ogni tempo.

Elettrografìa, sf. Metodo d'incisione galvanica di piastre da stampa.

Elettrolisi, sf. Il fenomeno della decomposizione dei corpi composti, operata dalla corrente elettrica.

Elettrologìa, sf. Trattazione dell'elettricità.

Elettromagnetismo, sm. Parte della fisica che studia le attinenze tra i fenomeni elettrici ed i magnetici.

Elettromotore, sm. Motore elettrico.

Elettròmetro, sm. Strumento atto a misurare l'intensità del fluido elettrico in un corpo.

Elettroni, sm. pl. Quantità elementari di energia elettrica di una specie di atomi elettrici liberi e indivisibili.

Elettroscòpio, sm. Strumento destinato a far conoscere la specie d'elettricità di un corpo.

Elettrostàtica, sf. Scienza che studia i fenomeni dell'elettricità in equilibrio.

Elettrotècnica, sf. L'arte delle applicazioni dell'elettricità.

Elettrotipìa, sf. Riproduzione colla galvanoplastica d'incisioni in legno e su metallo, di caratteri da stampa e simili.

Eleusini (Misteri), feste in onore di Cerere.

Elevare, va. Levare in alto, innalzare, e si usa anche rifl. || Esaltare, promuovere a dignità.

Elevatezza, sf. Altezza. || Dignità. || Nobiltà di sentimenti.

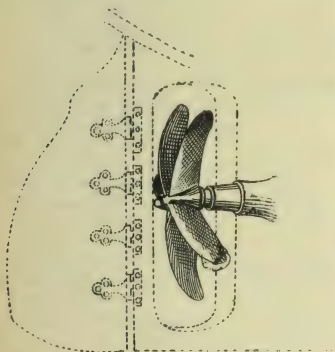
Elevatore, sm. anat. e agg. Muscoli che fanno l'ufficio di rialzare. || Specie di bussola che per mezzo di un congegno meccanico eleva le persone o cose ai piani superiori delle case. || Ascensore.

Elevazione, sf. Elevamento. || Alzamento della voce.

Elezione, sf. L'eleggere. || Scelta. || Facoltà d'eleggere. || Arbitrio.

Elia, profeta ebreo, fu rapito in cielo su un carro di fuoco.

Elìaco, agg. Che sorge e tramonta insieme col sole.

Elica, sf. Linea spirale, che con ravvolgimenti uguali tra loro, s'avvolta attorno alla superficie d'un cilindro. || Organo propulsore di piroscafi, di due o più ali disposte angolarmente o diametralmente intorno a masse, le quali girano come la vite di Archimede, sotto la chiglia.

Elìceto, sm. Piantato d'Elci.

Elìcona, sm. Monte della Beozia consacrato alle Muse.

Elicona, monte della Grecia vicino al Parnaso. Vi scaturivano le due celebri fonti Aganippe e Ippocrene, sacre alle Muse. Era il soggiorno ordinario di Apollo e delle Muse.

Elìdere, va. Rimuovere, levar via, annullare. || Levare la vocale che termina una parola che si trova innanzi a un'altra vocale. || ELIDERSI, recip. Distruggere reciprocamente.

Eliggibile, agg. da Eleggersi. || Chi ha le qualità volute dalla legge per essere eletto ad un ufficio.

Eliggibilità, sf. Capacità di essere eletto.

Eliminare, va. Togliere, rimuovere, escludere.

Èlio, sm. Gas dell'aria scoperto nel 1895 da lord Rayleigh e Ramsay.

Eliocromìa, sf. Arte di riprodurre i colori sopra uno strato sensibile coi processi della fotografia.

Eliografìa, sf. Incisione che si ottiene per mezzo della fotografia.

Eliodóro, tesoriere di Seleuco IV re di Siria. Inviato a Gerusalemme per spogliare il tempio, ne fu impedito dall'apparizione d'un terribile guerriero il cui cavallo lo percosse coi piedi anteriori, e di due giovani di sembiante sovrumano che lo fiagellarono lasciandolo come morto.

Eliogabalo, imperatore romano dal 218 al 222. Siriaco. Prodigo, crudele, dissoluto; fu ucciso dai soldati.

Eliometro, sm. Strumento da misurare esattamente il diametro apparente del sole e dei pianeti.

Elioscòpio, sm. vg. Cannocchiale corredato di un vetro affumicato per osservare le macchie solari.

Eliofobìa, sf. Specie di malattia degli occhi per cui chi ne è afflitto non può esporsi al sole o alla gran luce.

Eliotipìa, sf. Riproduzione colla stampa di una negativa fotografica.

Eliotròpia, sf. Sorta di eliotropio. || Pietra preziosa verde picchiettata di rosso, che credevano nascondesse chi la portava.

Eliotròpio, sm. Girasole.

Elisabetta, imperatrice d'Austria-Ungheria, n. nel 1837. Moglie di Francesco Giuseppe. Uccisa a Ginevra con una pugnalata al cuore dall'anarchico Lucheni il 10 settembre 1898.

Elisi (Campi), mit., felice soggiorno delle anime giuste.

Elisio, agg. Appartenente agli Elisi. || « Campi Elisi », Paradiso dei gentili.

Elisione, sf. Lo elidere; soppressione di vocale.

Elisire o **Elisir,** sm. Liquore spiritoso estratto da più sostanze.

Eliso, sm. Soggiorno dei buoni dopo la morte, secondo i Gentili. || agg. p. p. da elidere.

Elitra, sf. Organi cornei mobili in cui sono racchiuse le ale membranose degli insetti dell'ordine o tribù dei coleotteri.

Elitròpio, sm. vg. Fiore dell'erba chiamata Elitropia.

Elitticamente, avv. Per Ellissi.

Elìttico e **Ellìttico,** agg. Ellisse, che ha figura di ellisse. || Che contiene una ellissi.

Ella, pron. fem. di Egli.

Éllade, antica denomin. della Grecia.

Elle, sf. Nome della lettera L.
Ellèboro, sm. Erba nota medicinale considerata dagli antichi come specifico della pazzia.
Elléni, mit., nome collettivo dei Greci, che ebbero per progenitori Eolo, Doro, Xuto figli di Elléno, figlio di Deucalione e di Pirra.
Ellenismo, sm. Quanto appartiene alla storia ed alla civiltà ellenica. || V. GRECISMO.
Ellenista, sm. Colui che possiede la letteratura greca.
Èllera e **Èdera,** sf. Pianta sempre verde e rampicante.
Ellesponto, lo stretto dei Dardanelli. La mit. ne attribuisce il nome a Elle che vi si annegò.
Elliot Giorgio, vedi Evans Maria.
Ellisse ed **Ellissi,** sf. vg. Figura piana prodotta da una delle sezioni del cono, volgarmente detta ovale. || Specie di figura grammaticale con cui si omette qualche parola nel discorso.
Ellittico, V. ELITTICO.
Elmato, agg. Che porta elmo.
Elmichi, scudiero di Alboino re dei Longobardi, che assassinò per sposarne la moglie Rosmunda.
Elminti, sm. pl. Vermi intestinali.
Elmintologìa, sf. Parte della storia naturale che studia i vermi.
Elmo, sm. Armatura difensiva, di ferro o di altro metallo, che copre il capo e parte del collo. || Celata.
Elocutòrio, agg. Appartenente ad Elocuzione.
Elocuzione, sf. Maniera di significar con parole i propri concetti, ecc. || Quella parte della rettorica che insegna a significare con modi propri ed efficaci i sentimenti dell'animo.
Elogiare, va. Fare elogio.
Elogio, sm. vg. Lode.
Elogista, sm. Scrittore di elogi.
Elongazione, sf. Allontanamento di un pianeta dal sole, rispetto all'occhio dell'osservatore.
Eloquente, agg. Che ha eloquenza.
Eloquentemente, avv. Con eloquenza.
Eloquenza, sf. Facoltà di parlare bellamente ed in modo di produrre l'impressione desiderata sugli ascoltatori. || L'arte di parlare e di scrivere per dilettare, commuovere e persuadere.
Eloquio, sm. Linguaggio. Il modo di parlare.
Elsa, Else, sf. Quel ferro intorno al manico della spada che difende la mano. || Impugnatura della spada.
Elucidare, va. Dichiarare, spiegare.
Elucubrare, va. Lavorare assiduamente ad un'opera d'ingegno.
Elucubrazione, sf. Elaboratezza di studio. || Grandissima diligenza nel comporre.
Elùdere, va. Evitare scaltramente un obbligo. || Ingannare con destrezza. P. pass. ELUSO.
Elvezia, antico nome della Svizzera.
Elzevir, cel. famiglia di tipografi olandesi dei sec. XVI e XVII, il cui ceppo fu Luigi Elzevir (1540-1617), n. a Louvain.
Elzeviriano, agg. tip. Carattere degli Elzeviri di forma antica.
Emaciamento, sm. Il dimagrare.
Emaciare, va e rifl. Diventare o far diventar emaciato, magro.
Emaciazione, sf. Magrezza grande. || Emaciamento.
Emaculato, agg. Purgato, senza macchie.
Emanare, va. e intr Mandar fuori, pubblicare. || Provenire, essere mandato fuori, esser pubblicato.
Emanazione, sf. Lo emanare, e la cosa emanata.
Emancipare, va. vl. Liberare il proprio figliuolo dalla potestà paterna dinanzi al giudice. || Conferire ad esso tutti quei diritti, che, per la legge acquisterebbe solo pervenendo alla maggiore età. || Mettere un minore in istato di godere delle sue entrate all'età, e secondo le forme determinate dalla legge.
Emancipazione, sf. L'emancipare. || Atto legale per cui i figliuoli sono emancipati.
Emanuele I, il Grande di Portogallo (1469-1521).
Emanuele Filiberto, figlio di Carlo III di Savoia (1528-80) vinse i francesi a S. Quintino e riebbe quasi totalmente i suoi Stati: fu il principale autore della potenza militare del Piemonte.
Emarginare, va. Indicare, Segnare in margine.
Ematògeno, sm. Specifico per la cura del sangue e dei nervi.
Ematologia, sf. t. med. Scienza che studia il sangue.
Ematopsia, sf. t. med. Alterazione del senso della vista per cui gli oggetti appaiono colorati in rosso.
Ematosi, sf. vg. Trasformazione del chilo in sangue e del sangue velenoso in arterioso.
Embargo, sm. mar. Proibizione fatta ad una nave di abbandonare un porto.
Emblema, sm. vg. Figura simbolica

ordinariamente accompagnata da un motto o sentenza per esprimere qualche concetto. || Simbolo.

Emblemàtico, agg. Spettante ad emblema.

Emblici, sm. pl. Specie di mirabolani

Embolia, sf. Otturamento d'un vaso sanguigno, prodotto da un corpo estraneo (Embolo).

Embolismo, sm. Anno solare in cui concorrono tredici lune.

Èmbolo, sm. Rostro di legno con punta di rame che gli antichi Greci e Romani solevano attaccare alla bolla. || Stantufo.

Embriaco Guglielmo, guerriero, matematico e meccanico genovese. Contribuì efficacemente alla presa di Gerusalemme colle sue macchine da guerra; m. 1102.

prora per investire le navi nemiche. || Corpo estraneo che determina l'em-

Èmbrice, sm. Tegola piana, che serve per copertura de' tetti.

Embriciata, sf. Colpo d'èmbrice.

Embriciato, agg. Fornito, Coperto di embrici.

Embriologìa, Parte della biologia che tratta il modo di generazione e di sviluppo degli esseri.

Embrione, sm. vg. Feto che incomincia a prender forma nell'utero materno. || Feto ancora informe. || Si dice di molte altre cose che incominciano a prendere forma, ed anche d'idea che principia a disegnarsi nel nostro intelletto.

Embriotomìa, sf. anat. Smembramento o vuotamento di alcune cavità del feto per agevolarne l'estrazione.

Embrocca o **Embrocazione**, sf. vg. Specie di medicamento liquido, col quale s'irrigano i membri infermi o si fanno frizioni ai muscoli delle gambe e delle cosce, prima e dopo una corsa. (Sport).

Embroccare, va. Fare embrocca, irrigare la parte inferma.

Emenda, sf. L'emendare. || L'atto o l'effetto dell'emendarsi, e talvolta si prende per la pena dell'errore commesso, o piuttosto per l'opera od altro da farsi a compenso dell'errore commesso.

Emendàbile, agg. Facile ad emendarsi.

Emendamento, sm. Correzione e Purgazione da qualsivoglia errore o difetto. || Emendazione. || Emenda.

Emendare, va. Correggere, e purgar dell'errore. || Rifare il danno. || e rifl. att. Correggersi.

Emendativo, agg. Correttivo.

Emendatòrio, agg. Che ha forza di emendare. || Emendativo.

Emendazione, sf. Emendamento.

Emergente, sm. Caso imprevisto.

Emergente, agg. Che sorge, che vien di sopra, che viene a galla. || Che succede, che deriva, che nasce, e per lo più inaspettatamente. || « **Danno** emergente », quel danno che alcuno realmente risente e che consiste in un dispendio o nella privazione d'alcuna cosa.

Emergenza, sf. Emergente.

Emèrgere, v. intr. ass. vl. Sorgere, levarsi, uscir fuori dell'acqua, venire a galla. || Dicesi anche delle cose morali, degli accidenti e simili.

Emèrito, agg. Licenziato da un ufficio pubblico col relativo grado ed onori, per lungo servigio prestato.

Emeroteca, sf. Biblioteca di giornali.

Emètico, agg. e sost. vg. Medicamento che ha virtù di far vomitare.

Eméttere, va. vl. Mandar fuori. P. pas. Emesso.

Emiciclo, sm. vg. Semicircolo.

Emicrània ed **Emigrània**, sf. vg. Dolore di metà o parte del capo.

Emigrare, v. intr. Partirsi dal proprio paese e andare a stare in terre straniere.

Emigrazione, sf. L'emigrare.

Emilia, regione dell'Italia sett. compreso le prov. di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia (vedi cartina).

Emiliani-Giudici Paolo, storico della letteratura italiana (1812-1872); di Muzomeli in Sicilia.

Emin Pascià (Edoardo Schnitzer, detto) cel. esploratore tedesco dell' Africa equatoriale (1840-1893).

Eminente, agg. Che apparisce sopra gli altri. || Sopravanzante, eccelso, grandissimo.

Eminentemente, avv. Eccellentemente.

Eminentìssimo, sup. di Eminente.

Eminenza, sf. Luogo eminente, elevazione di terreno. || Astratto d'eminente. || Titolo de' Cardinali della chiesa romana.

Emiplegìa, sf. vg. Paralisi della metà del corpo, cioè delle membra di un lato solo.

Emiro, sm. Titolo che i Turchi dànno ai discendenti di Maometto, ed è anche titolo di signoria.

Emisfèrico, sm. e agg. vg. Sferico per metà. || La metà del nostro globo terrestre terminata dall'orizzonte. || Dicesi pure della carta o globo ove

è descritta la metà della macchina mondiale. || Semicircolare.

Emissàrio, sm. Apertura naturale o artificiale d'onde i laghi o i canali mandan fuori le loro acque. || Scaricatoio. || Mandatario.

Emissione, sf. Azione mediante la quale si manda fuori qualche cosa. || Emissione di cartelle di Rendita dello Stato, di azioni di alcuna società ecc.

Emistìchio, sm. Mezzo verso.

Emmaus, villaggio della Giudea, a 11 km. da Gerusalemme. Celebre per l'apparizione di Gesù Cristo risorto ai due discepoli.

Emme, sf. Undecima lettera dell'alfabeto, M.

Emoglobina, sf. Sostanza organica costituente la parte essenziale dei globuli rossi del sangue.

Emolliente e **Ammolliente**, agg. e sost. Che ammollisce.

Emolumento, sm. Guadagno. || Mercede, salario, stipendio.

Emorragìa, sf. Perdita abbondante di sangue.

Emorròide, sf. Tumore varicoso formato dalla dilatazione delle vene dell'ano e del retto.

Emostasi, sf. Operazione del frenare lo scolo del sangue.

Emostàtico, agg. Che giova a frenare lo scolo del sangue.

Emotività, sf. Impressionabilità. || Tendenza alla commozione.

Emottisi, sf. Sputo di sangue.

Emottòico, agg. e sm. Chi sputa sangue.

Emozione, sf. Agitazione cagionata nell'anima da qualsiasi perturbamento fisico o psichico.

Empetìggine, sf. Sorta di malattia della pelle. —

Empiastrare, Impiastrare.

Empiastro, sm. Impiastro.

Empiema, sf. vg. Raccolta di pus nella cavità del petto, e operazione per estrarla.

Empiematico, agg. vg. Che ha il male dell'empièma.

Empiere, va. Mettere dentro in un recipiente vuoto tanta materia quanta ne può contenere. || Compiere. || Riparare, supplire. || Adémpiere. | Saziare. || Appagare, satisfare, coprire. || Avverare, verificare. P. pas. Empito.

Empietà, sf. Crudeltà, fierezza, iniquità nell'uomo. || Anche irreligiosità: complesso di atti e di manifestazioni in odio alle divinità. || Sacrilegio.

Empiezza, sf. Empietà, crudeltà. || L'esser pieno di cibo.

Empifondo, sm. Acqua alta, alzamento o gonfiamento del mare. || Alzamento regolare del flusso marino.

Empimento, sm. L'empiere.

Empio, agg. Crudele, senza pietà, senza religione, sacrilego, iniquo, malvagio.

Empire, va. Empiere.

Empìreo, sm. vg. Il più alto dei cieli.

Empirèuma, sm. Certo odore e sapore di abbruciato. || Colore che rimane nella declinazione della febbre.

Empireumàtico, agg. Che ha odore e sapore di abbruciato.

Empiricamente, avv. Alla maniera degli empirici.

Empìrico, agg. Dicesi di medico che fonda il suo sapere sopra la sola esperienza, senza attendere alle dottrine razionali. || E dicesi pure di medicina che si fonda sulla sola pratica; e di medicamenti insegnati solo dalla pratica. || Empirica, dicesi anche quella filosofia che trae immediatamente o mediatamente tutte le cognizioni dell'uomo da' sensi; ed empirici si dicono i seguaci di essa.

Empirismo, sm. Dottrina psicologica che fa derivare le nostre conoscenze dell'eseperienza sia interna che esterna. || Anche si dice della cura medica di persone male istruite, non guidate da criteri scientifici.

Émpito, sm. Forza eccessiva, subita rovinosa, e precipitosa. Impeto.

Empìto, P. pas. Da empiere.

Empédocle, cel. filosofo di Agrigento. La leggenda vuole che egli morisse precipitandosi nel cratère dell'Etna (sec. V av. C.).

Emporètico, vg. Aggiunto di carta adoperata per filtrare.

Empòrio, sm. vl. Centro del commercio d'una o più regioni. || Luogo special. nei paesi orientali ed anche russi ove convengono i mercanti da molte provincie, portandovi ed esportandone ogni sorta di merci.

Emulare, va e intr. ass. Contendere con altri per conseguir checchessia. || Gareggiare, concorrere.

Emulazione, sf. Gara. || Desiderio di eguagliare o di superare altrui in checchessia.

Emulgente, agg. Vasi sanguigni, che vanno ai reni.

Èmulo, agg. Concorrente, gareggiante. || Avversario.

Emulsione, sf. Medicamento preparato col sugo di semenze o cose emulsive.

Emulsivo, Aggiunto dei semi, che spremendoli rendono olio.
Emundazione, sf. vl. Il mondare.
Emuntòrio, Aggiunto di organo negli animali che serve allo sgravio degli umori superflui.
Enàllage, sf. vg. Figura con cui invertesi l'ordine de' tempi nel discorso.
Enarmònico, Aggiunto di uno de' tre generi di musica de' Greci, che procede per quarti di tono.
Encàustica, sf. Arte di dipingere degli antichi con colori incorporati nella cera.
Encàusto, sm. Sorta d'inchiostro finissimo, di color rosso. || Genere di pittura appresso gli antichi, i colori della quale dovevano essere preparati con cera strutta per darvi lustro e preservarli dall'azione atmosferica.
Encefalite ed **Encefalìtide,** sf. Infiammazione del cervello.
Encèfalo, sm. Cervello.
Encélado, il più potente dei giganti che si ribellarono a Giove, il quale rovesciò sopra di lui il monte Etna. Quando si muove si scuote il monte e la Sicilia tutta.
Enchìmosi, sf. Ecchimosi.
Enchino, sm. Riccio marino.
Enchirìdio, sm. vg. Manuale. || Piccolo libretto contenente osservazioni, precetti.
Encìclica, sf. Quella lettera che il Papa manda ai vescovi e i vescovi ai parrochi e a tutti i fedeli, per far loro conoscere la mente e la volontà sua su qualche punto del dogma, della morale, della disciplina, ecc.
Enciclopedìa, sf. vg. Dottrina universale, o sia concatenamento di tutte le scienze ed arti. || Dizionario enciclopedico.
Enciclopèdico, agg. Spettante a enciclopedia. || Versato in ogni genere di dottrina.
Enclìtico, vg. Che significa inclinato, ed è aggiunto di particella senz'accento che si appicca in fine di una parola come suffisso.
Encomiàbile, agg. Da potersi o doversi encomiare.
Encomiare, va. Dare encomio.
Encomiaste, sm. Lodativo.
Encomiàstico, agg. Lodativo.
Encòmio, sm. Lode.
Endecasìllabo, agg. e sost. Verso d'undici sillabe. || Composizione fatta di detti versi.
Endemìa, sf. Malattia particolare e durevole di alcun paese.
Endèmica, agg. Dicesi di malattia particolare a un popolo, a una nazione.
Endice, sf. e m. Cosa che si serba per segno, per rimembranza di checchessia. || Uovo di marmo o d'altro che si lascia nel nido delle galline, perchè vi faccian l'ovo.
Endimione, pastore della Caria, amante di Diana (Luna) che scendeva ogni notte presso di lui. Personificazione del sonno.
Endogeno, agg. Dicesi di qualsiasi fenomeno od agente interno per rispetto alla superficie terrestre.
Enéa, mit. figlio di Anchise e di Venere, sfuggito alla rovina di Troia venne in Italia, sposò Lavinia figlia del re Latino e divenne il progenitore di Romolo e Remo cioé del popolo romano.
Enèide, sf. Titolo del poema eroico di Virgilio, nel quale si narrano le imprese di Enea.
Eneo, agg. vl. Di, o da bronzo.
Energia, sf. vg. Efficacia. || Forza speciale dell'atto operativo o dell'operazione.
Enèrgico, agg. Che ha energia.
Energumeno, agg. e sost. vg. Indemoniato; posseduto da Satana.
Enfasi, sf. vg. Figura del favellare per cui con l'esterne dimostrazioni, col gesto, col tono della voce, ecc., si esprime più di quello che si dice.
Enfaticamente, avv. Con ènfasi, in maniera enfatica.
Enfàtico, agg. Pieno di ènfasi.
Enfiagioncella, dim. Di enfiagione.
Enfiagione, sf. Gonfiezza, e la parte enfiata. || Enfiamento.
Enfiamento, sm. L'enfiare. || Gonfiamento.. || Crescimento.
Enfiare, va. Ingrossare per enfiagione: e oltre al sign. intr. si usa talora nell'att. e nel rifl. || Gonfiare.
Enfiato, agg. Gonfio.
Enfiatura, sf. Enfiato.
Enfio, agg. Gonfio. || Ingrossato per enfiagione.
Enfisema, sm. Infiltrazione gassosa, diffusa, nel tessuto cellulare, e polmonare. || Dilatazione esagerata e permanente degli alveoli polmonari.
Enfitèusi, sf. vg. Contratto in virtù di cui si cede ad altri il dominio utile di un fondo in perpetuo o a tempo determinato, coll'obbligo di migliorarlo, per il pagamento di un annuo canone in denaro o in derrate in ricognizione del dominio diretto.
Enfitèuta, sm. vg. Chi ha un possesso in enfiteusi.
Enfitèutico, agg. vg. di Enfiteusi.

Engadina, valle dell'Inn nel Cantone dei Grigioni in Isvizzera all'altim. di 1800 m.; sup. chmq. 1117; abitanti 12.000.

Enigma, Enimma, Enigmato, sm. vg. Detto oscuro, che sotto il velame delle parole nasconde senso allegorico. || Indovinello.

Enigmàtico e **Enimmàtico,** agg. di enimma. || Allegorico.

Enigmatizzare, v. intr. Parlare in enigma.

Ennagono e **Enneàgono,** sm. Figura geometrica composta di nove lati.

Enne, Duodecima lettera dell'alfabeto, rappresentata da questa figura N.

Enneacordo, sm. Strumento di nove corde.

Ennio (**Quinto**), cel. poeta latino (239-169 a. C.), n. a Rudii in Calabria. Introdusse l'esametro.

Enologia, sf. Arte che insegna a fare il vino.

Enològico, agg. Che appartiene alla enologia, e la tratta.

Enòlogo, sm. Chi professa la enologia, o ne scrive, o la insegna.

Enorme, agg. Eccedente la norma. || Smisurato.

Enormemente, avv. Con enormità. || Scelleratamente.

Enormità, sf. Stato e qualità di ciò ch'è enorme. || Enormezza, sregolatezza, eccesso di deformità.

Enotria, o terra del vino: uno degli antichi nomi dell'Italia.

Enrico. Imperatore di Germania: I, l'« Uccellatore », imp, dal 919 al 933; II, il Santo imp. dal 1014 al 1024, vinse due volte Arduino marchese d'Ivrea; III, il Nero (1039-59); IV, imp. dal 1056 al 1106, scomunicato da Gregorio VII gli chiese perdono a Canossa; V, 1106-1125; VI, 1190-1197, figlio del Barbarossa, regnò in Puglia e Sicilia; VII, 1308-1313, venuto in Italia per farvi rivivere i diritti imperiali, incoronato a Roma, morì a Buonconvento mentre moveva alla conquista di Napoli.

Enrico, re di Francia: I, regnò dal 1031 al 1060; II. 1547-59, tolse alla Germania Metz, Toul e Verdun; III. 1574-89, assassinato da Giacomo Clément; IV. 1590-93, ucciso da Ravaillac. Ebbe il nome di Enrico V il conte di Chambord, ma non ha regnato.

Enrico, re d'Inghilterra: I, regnò dal 1100 al 1135; II, Plantageneto, 1154-1189; III, 1216-1272, sotto il suo regno fu istituita la Camera dei Comuni; IV, di Lancaster, usurpò il trono nel 1399, m. 1413; V, 1413-1422; VI, 1422-71 perdette il territorio francese per le vittorie di Giovanna d'Arco; VII, Tudor, 1485-1509; VIII, 1509-1547, crudele e dissoluto, stabilì la Chiesa protestante inglese facendosene capo; ripudiò Caterina d'Aragona per sposare Anna Bolena.

Enrico, il Navigatore, re di Portogallo, 1394-1464: protesse gli esploratori delle coste africane.

Ensiforme, agg. Di foglia in forma di spada.

Entasi, sm. vg. Il punto ove il corpo della colonna ha maggior diametro, è più grosso.

Ente, sm. Tutto ciò che è, e che può avere esistenza. || Ente supremo. || Dio.

Entelechìa, sf. Principio dell'esistenza sensitiva ed intellettuale.

Entèrico, agg. Ciò che concerne od ha relazione con gl'intestini.

Enterite o **Enteritide,** sf. Infiammazione della mucosa intestinale.

Enterocele, sm. L'uscita di una parte di intestino del basso ventre. || Ernia.

Enteroclisma, sm. Apparecchio con cui si ottiene la lavatura di tutto l'intestino grasso. || Lavatoio.

Enterotomia, sf. Operazione chirurgica, per la quale si taglia un intestino.

Entimema, sm. vg. Sillogismo, imperfetto, perciocchè è mancante del primo termine.

Entità, sf. Ciò che è. || Importanza. || L'essere della cosa. || Il complesso di tutte le sue potenze attive e passive.

Entitativo, agg. Atto a costituir l'ente. || Riguardante l'ente.

Entòme, sm. Nome indicante gli insetti di qualunque specie.

Entomologia, sf. vg. Parte della storia naturale che si occupa degli insetti.

Entomològico, agg. vg. Appartenente agli entomi e all'entomologia.

Entragna, sf., ed **Entragno,** sm. Interiora di animali tenerelli. || Interno dell'animo.

Entraineur, (francese). Allenatore. (Sport).

Entrambi, pron. L'uno e l'altro, amendui, ambedue.

Entramento, sm. L'entrare. || Apertura per dove si entra.

Entrante, agg. Che entra. || Penetrativo. || Il verisimile, ciò che è convincente. || « Persona entrante », che

con belle maniere o anche impertinentemente si introduce appresso chicchessia. || Chi cerca di ficcarsi per tutto, anche senza esser invitato.

Entrare, v. intr. ass. Andare e penetrare dentro. || Fu detto anche att. || In alcune locuzioni a forza di cominciare. || « Entrare la febbre », cominciare a venire. || Prender l'uffizio. || Prendere a proteggere. || Addomesticare. || Aver che fare. || Accordarsi.

Entrata, sf. Ingresso, luogo di entrata. || L'atto di entrare. || Possesso di uffizio, ecc. || Principio, preludio, introduzione, ecc., di sonata o canto. || Rendita patrimoniale. || Adito, comodità. || « Entrata e uscita », sono le due partite di Dare e Avere. | Nello Sport: la somma che il proprietario deve pagare all'atto dell'iscrizione per far correre un cavallo.

Entratura, sf. Entramento. || Esordio, cominciamento. || Rata che si paga in alcun luogo, come arte, compagnia e simili, in entrando ad esercitare quell'arte o essere in tal compagnia e l'esservi ammesso. || Dicesi « aver entratura con chicchessia », avere conoscenza, amicizia. || Sport: Entrata.

Entrométtere, va. Intromettere, dar l'entrata. || rifl. Introdursi. P. pr. ENTROMETTENTE. — pas. ENTROMESSO.

Entròpio, sm. Rovesciamento della palpebra verso il globo dell'occhio.

Entusiasmare, va. Destare entusiasmo nel pubblico, parlando di opera teatrale o di artista.

Entusiasmo, sm. vg. Sollevamento di mente, furor poetico. || Furore, mania. || Quel sollevamento di mente, che ci porta ad atti e parole di estrema meraviglia, per cosa generosa.

Entusiasta, sm. Colui che opera per entusiasmo.

Entusiastico, agg. vg. Che proviene da entusiasmo. || Chi è mosso da entusiasmo.

Enumerare, va. Numerare.

Enumerazione, sf. L'enumerare o contare.

Enunciare, va. Pronunciare, dire. || Nominare, allegare.

Enunciativa, sf. Narrazione, o esposizione de' motivi di un contratto, o altro strumento.

Enunciativo, agg. Che enuncia.

Enunciazione, sf. Allegazione, enumerazione, esposizione.

Enunziare, va. Enunciare.

Enzo, re di Sardegna. Figlio naturale di Federico II (1225-79). Vinse i Genovesi alla Meloria; cadde prigioniero dei bolognesi a Fossalta (1269) e morì in carcere a Bologna.

Eocènico, agg. Del primo periodo dell'êra terziaria.

Eolie, così chiamate anticamente le Isole Lipari.

Èolo, mit. dio dei venti; dimorava nelle isole Lipari che da lui presero il nome di Eolie.

Epa, sf. Pancia.

Epaminonda, tebano, uno dei più grandi capitani greci (418-362 a C.). Vinse gli Spartani a Leutra e a Mantinea.

Epate, sm. Fegato.

Epàtica, sf. vg. Pianta medicinale.

Epàtico, Aggiunto di tutto ciò che appartiene all'epate, ossia fegato. || Rimedi che convengono.

Epatite o **Epatìtite**, sf. Infiammazione del fegato.

Epatta, sf. Gli undici giorni che si aggiungono all'anno lunare per pareggiarlo al solare, e così conoscere l'età della luna.

Epèntesi, sf. Addizione, o inserzione di una lettera o di una sillaba nel mezzo di una parola.

Epica, sf. La poesia epica, considerata come arte, o come genere di componimento. || Poesia che narra le gesta degli eroi o di memorabili e favolosi eventi.

Epicamente, avv. Nella guisa del poema epico.

Epicèdio, sm. vg. Poesia funebre che recitavasi prima che si seppellissero o si cremassero i morti, nei tempi antichi. || Elogio o discorso funebre. || Cantico in onore di un morto.

Epicentro, sm. Centro di propagazione delle onde telluriche prodotte dai terremoti.

Epichèia, sf. Benigna interpretazione che si fa della legge. || Discrezione, equità.

Epicherema, sm. vg. Sillogismo nel quale ad ogni premessa si aggiunge la prova.

Epiciclo, sm. vg. Quel piccolo cerchio, o sfera, che descrivono i pianeti col moto del corpo loro, movendolo e girandolo per la circonferenza di esso.

Epico, agg. di poema, e vale eroico, che canta imprese nobili e da eroi.

Epicraticamente, avv. Con metodo epicratico, ossia a poco per volta e spesso. || Una mattina sì e l'altra no.

Epicràtico, agg. Si suol dire dell'evacuazone che si procura a poco a poco e di tempo in tempo.

Epicuro, filosofo greco (341-270 a. C.). Insegnava che scopo della vita è il piacere, il quale faceva consistere nella tranquillità dell'anima e nella pratica della virtù.

Epicureismo, sm. La dottrina di Epicuro, e dei suoi seguaci.

Epicureo, agg. vg. Da filosofo seguace di Epicuro, o che è conforme alla dottrina di lui, che considerava il piacere dello spirito e del corpo come lo scopo di tutte le nostre azioni.

Epidemìa, sf. Influenza di malattia che colpisce nel medesimo tempo gli abitanti di una città o di una regione.

Epidemico, agg. vg. Che partecipa dell'epidemia.

Epidèrmide, sf. vg. Membrana trasparente, secca, sottile, la quale ricopre tutta la superficie della pelle dell'uomo.

Epidittico, agg. Lo stesso che dimostrativo.

Epifanìa, sf. Festa che si celebra in commemorazione della visita dei Re Magi a Gesù bambino.

Epifonema, sm. vg. Conclusione enfatica, che trae sentenze delle cose narrate. || Esclamazione sentenziosa, che si fa seguitare a qualche racconto attrattivo.

Epifonematicamente, avv. In forza o modo d'epifonema.

Epigami, nome dato ai figli degli eroi morti nella guerra di Tebe.

Epigàstrico. agg. vg. Appartenente all'epigastrio.

Epigàstrio, sm. La parte superiore dell'addome, le cui parti laterali diconsi ipocondri.

Epiglotta e **Epiglòttide,** sf. vg. t. anat. Cartilagine sopra la laringe che ricopre l'apertura della glottide al momento della deglutizione.

Epìgoni, sm. Discendenti. || Generazione di scrittori che privi di capacità creativa si contentano di elaborare le idee e le forme dei loro grandi predecessori.

Epigrafe, sf. vg. Inscrizione che mettesi sugli edifizi, e sulle medaglie. || Titoli e sentenze che gli autori pongono in fronte alle loro opere per accennarne l'oggetto. || Epitaffio.

Epigrafista, sm. Scrittore d'epigrafi.

Epigramma, sm. vg. Motto arguto. || Specie di breve poesia, che d'ordinario consiste in un sol pensiero, esposto con motti arguti e pungenti.

Epigrammàtico, agg. Appartenente ad epigrammi, o che è sul fare degli epigrammi.

Epilessìa, sf. vg. Malattia cerebrale primitiva o secondaria, che si manifesta per accessi più o meno vicini ne' quali vi ha perdita di cognizione e movimenti convulsivi dei muscoli. || Mal caduco.

Epilèttico, agg. Che patisce di epilessia.

Epilettiforme e **Epilettoide,** Rassomigliante all'epilettico,, affetto da crisi nervose, che ricordano l'epilessia, ma che derivano da altre cause da quelle, le quali generano questa malattia.

Epilogare, va. Fare epilogo.

Epìlogo, sm. vg. Breve ricapitolazione delle cose dette.

Epimòne, sm. vg. Figura rettorica che consiste in allungamento di parole, o replicazione della medesima particella.

Epinicio, sm. Canto trionfale.

Epiro, regione dell'antica Grecia fra il Pindo e il mar Ionio; oggi Albania Meridionale.

Episcopale, agg. Vescovile.

Episcopato, sm. Dignità episcopale. || Tutti i vescovi considerati collettivamente.

Episcòpio, sm. Casa vescovile.

Episòdico, agg. di Episodio.

Episòdio, sm. vg. Azione accessoria alla principale d'un'opera letteraria (poema, dramma, romanzo, ecc.).

Epispàtico, agg. Rimedio locale, il quale, applicato alla cute, vi produce un forte bruciore, cui tosto seguita una bollicina, o anche una vescica.

Epistasi, sf. m. Materia che si mantiene alla superficie dell'orina.

Epistassi, sf. Uscita di sangue dal naso.

Epistillo, sm. Architrave.

Epìstola, sf. vg. Lettera. || La lettera degli apostoli che il prete legge nella messa.

Epistolare, agg. di Epistola, appartenente o proprio di epistola.

Epistolàrio, sm. Libro contenente epistole o lettere.

Epistòmio, sm. Strumento coll'applicazione del quale l'orificio di un vaso può esser chiuso o riaperto a piacere.

Epìstrofe, sf. vg. Figura per la quale in una orazione molte e variate sentenze si finiscono con le stesse parole.

Epitàffio e Epitafio, sm. Iscrizione fatta sopra i sepolcri, o da iscriversi sopra i medesimi.

Epitafista, sm. Compositore di epitaffi.

Epitasi, sf. Seconda parte di un dramma antico, in cui svolgevasi l'intreccio dell'azione esposta nella pro tasi, finchè giungesse alla catastasi o catastrofe, cioè allo scioglimento.

Epitèlio, sm. Sottile epidermide che ricopre le membrane mucose.

Epitellòma, sm. Tumore dell'epitelio.

Epitema, sm. vg. Qualunque medicamento esterno, salvo però gli unguenti e gli empiastri.

Epìteto, vg. Aggiunto che dichiara la qualità, differenza, ed essenza del sostantivo col quale esso è accompagnato. || Denominazione. || Appellazione.

Epitomare, van. Abbreviare, compendiare.

Epìtome, sm. vg. Sommario. || Compendio.

Epizoòtico, agg. Di epizoozia.

Epizoozia, sf. Malattia epidemica contagiosa che attacca le bestie in una regione.

Epoca, sf. vg. Punto fisso nella storia, d'onde si comincia, o si può cominciare a contar gli anni, e che d'ordinario è notevole per qualche avvenimento memorabile. || Dato tempo dal quale si comincia a contare.

Epodo, sm. vg. La terza ed ultima parte di un canto diviso in istrofe, epperò composto di strofe, antistrofe ed epodo. || L'ultimo libro delle poesie liriche di Orazio vien detto Epodo e, più comunemente, Epodi. || Poesia lirica a versi lunghi e brevi alternati.

Epona, mit. Era presso i Romani la dea protettrice dei cavalli, degli asini, dei muli e dei barrocciai e presiedeva al loro allevamento. Le sacrificavano maiali.

Epopea, sf. La natura, o il genere, o il soggetto del poema epico.

Epopeia, sf. vg. Epopea.

Eppure, cong. Tuttavia.

Epsilon, sm. Essilonne; una delle lettere alfabetiche altrimenti detta Y greco.

Eptacordo, sm. Ettacordo. || Chiamasi così la lira degli antichi guernita di sette corde.

Eptàgono, sm. vg. Ettagono. Figura geometrica di sette lati.

Epuloni, erano sette ispettori dei conviti che si celebravano a Roma in onore degli dei.

Epulone, sm. Ricco che sciala in frequenti pranzi e cene.

Epulonesco, agg. da Epulone.

Epulonismo, sm. Smoderato uso di cibi e bevande e ricchi conviti.

Epurazione, sf. Separazione, Scarto (in senso morale).

Equàbile, agg. Termine proprio, con cui si descrive quel moto che in tempi eguali scorre spazi uguali. Uguale, piano.

Equabilità, sf. Conformità tra le relazioni e proprietà delle cose equabili, e ragion formale di equabile.

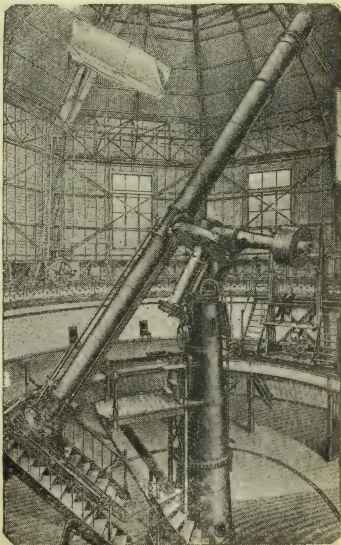
Equamente, avv. Con equità.

Equanimità, sf. Moderazione d'animo.

Equànime, agg. Che ha equanimità.

Equatore, Repub. dell'America Meridionale sul versante del Pacifico; sup. chmq. 643.000; ab. 1.400.000; cap. Quito. Comprende le isole Galapagos.

Equatoriale, sm. Strumento astrono-

mico formato specialmente d'un telescopio mobile che serve a trovare in cielo qualsiasi stella della quale sono note le coordinate costanti.

Equatore, sm. Circolo che passa per il centro della Terra ed è perpendicolare all'asse terrestre. ‖ Circolo massimo della sfera.

Equazione. sf. Formula, in cui si esprime l'egualità, esistente tra varie quantità diversamente espresse. ‖ Differenza tra il tempo medio accennato dal pendolo, ed il tempo vero indicato dall'orologio solare.

Equestre, agg. di Cavaliere; cavalleresco; a cavallo.

Equiàngolo, agg. D'angoli eguali.

Equicrure, Aggiunto di triangolo, che ha due lati uguali.

Equidistante, agg. Egualmente distante.

Equidistanza, sf. Distanza uguale.

Equigiacente, agg. Che giace in piano eguale su tutti i punti.

Equilàtero, agg. Che ha lati uguali.

Equilibrare, va. Fare equilibrio, mettere in equilibrio.

Equilibrato, agg. Di ingegno ben temperato. Di natura delle facoltà tra loro ben composte, sì che l'una non predomini sull'altra.

Equilibrazione, sf. L'equilibrare, contrappesamento.

Equilibrio, sm. Stare sospesi in un punto senza cadere da una parte nè dall'altra. ‖ Dicesi di tutte le cose, tra cui non passi alcun divario nel paragonare. ‖ Contrappesamento. ‖ « Equilibrio europeo », conservazione dei possessi territoriali secondo i trattati ed i mutui accordi fra gli Stati.

Equino, agg. Di cavallo.

Equinoziale, sm. Cerchio celeste che divide la sfera in due parti eguali, equidistantemente dai due poli, artico ed antartico. ‖ Tempo dell'equinozio.

Equinoziale, agg. d'Equinozio, che appartiene ad esso. ‖ « Linea equinoziale ». Equatore.

Equinòzio, sm. Ciascuno dei due tempi dell'anno, nei quali il giorno è uguale alla notte, il che ha luogo nella primavera, il 21 marzo, e nell'autunno verso il 21 settembre, quando il sole passa per uno dei punti in cui l'equatore taglia l'eclittica.

Equipaggiare, va. Fornir di equipaggio un esercito, un naviglio.

Equipaggio, sm. Provvisione di ciò che bisogna per viaggiare. ‖ Accompagnatura. ‖ Corredo, fornimento. ‖ Insieme degli uomini che prestano servizio su una nave sotto gli ordini del capitano. ‖ Corredo di tutto ciò che abbisogna ad un esercito in cammino, tanto per le vettovaglie, che per le imprese militari. ‖ Addobbo, suppellettile.

Equiparare, va. Paragonare. ‖ Ridurre una cosa al pari.

Equipe. Squadra; Rappresentanza ad una gara sportiva.

Equipollente, agg. Di ugual possanza e valore. ‖ Equivalente.

Equipollenza, sf. Equivalenza.

Equisono, agg. Che è uguale nel suono.

Equità, sf. Temperamento del rigore della legge scritta. ‖ Giustizia fatta indulgente dalla considerazione equa delle cose. ‖ Rettitudine.

Equitazione, sf. L'arte di cavalcare.

Equivalente, agg. Di valore e di pregio uguale.

Equivalenza, sf. L'equivalere.

Equivalere, v. intr. ass. Esser di pregio e di valor uguale.

Equivocare, v. intr. ass. Sbagliare nel significato delle parole o nella sostanza delle cose. ‖ Intendere una cosa per un'altra.

Equivocazione, sf. Equivocamente, scambiamento.

Equivoco, agg. Ambiguo. ‖ Parole e locuzioni non chiare e facili ad essere interpretate diversamente.

Equivoco, sm. Lo equivocare, il torre un nome o una voce per un'altra. ‖ Sbaglio che uno fa, ingannato dalla somiglianza.

Equo, agg. Che ha in sè equità.

Era, sf. Epoca fissa da cui si cominciano a contar gli anni. ‖ Epoca. ‖ Tempo memorabile in cui si stabilisce un nuovo ordine di cose. ‖ Suddivisione (Periodi, Epoche, Età) della geologia storica.

Eraclèa, antica città della Lucania. ‖ Antica città del veneto, distrutta dagli Ungheri nel 903. Fu la prima sede della Repubblica di Venezia, e vi si elesse il primo doge.

Eradicare, va. Cavar dalle radici, sbarbare. ‖ Toglier via. ‖ Dicesi delle opinioni, dei cattivi usi o costumi e simili. ‖ Sradicare.

Eradicativo, agg. Atto ad eradicare.

Erariale, agg. Proprio dell'erario; e si usa come aggiunto di quelle imposte che debbono pagarsi all'erario. ‖ « Avvocato erariale », quello che in una lite sostiene le ragioni dell'erario, cioè dello Stato.

Eràrio, sm. Il patrimonio pubblico. ‖ Detto anche del denaro privato.

Erasmo Desid., cel. umanista; n. a Rotterdam (1467-1536), laureato in teologia a Torino nel 1506. Autore dei famosi Colloquii, e dell'Elogio della **pazzia.**

Eratóstene, cel. matematico, geogr. e critico greco (274-194 a. C.); di Cirene. Bibliotecario della celebre biblioteca d'Alessandria.

Erba, sf. Vegetale, che nasce in foglia dalla radice senza fusto. ‖ Il vegetale, che produce la terra senza coltura. ‖ « In erba », dicesi di qualunque cosa non ancora giunta al grado, di cui si presume esser per giungere.

Erbàccia, sf. Erba cattiva.

Erbàceo, agg. Dell'Erba.

Erbàggio, sm. Ogni sorta d'erba da mangiare. ‖ Erba.

Erbaio, sm. Luogo erboso.

Erbaiuòlo, e **Erbaruolo,** sm. Colui che vende l'erbe medicinali; ed in tal significato meglio dicesi semplicista. ‖ Quegli che vende cavoli, rape e simili ortaggi.

Erbàrio, sm. Libro contenente una raccolta di piante secche, o la descrizione delle piante medicinali, e delle loro virtù. ‖ Orto secco.

Erbàrio, agg. Spettante all'erbe o alla botanica.

Erbàtico, sm. Diritto di far erba.

Erbeggiare, v. intr. ass. Vegetare, crescere, verdeggiare.

Erbetta, sf. Erba fine.

Erbivèndolo, sm. Chi vende erba o legumi.

Erbìvoro, agg. Che si pasce di erbe.

Erborizzare, va. Andar cercando nei boschi o ne' monti o altrove erbe per uso medico o studio botanico.

Erboso, agg. Pien d'erba.

Ercolano, antica città della Campania; il 79 d. C. fu distrutta dal Vesuvio.

Ercole, sm. Semidio favoloso. ‖ Uomo forte.

Ercole, mit. Il maggior eroe greco, celebre per la sua forza, operò le famose dodici fatiche. Avvelenato con la camicia di Nesso si bruciò sul monte Eta. Generato da Dio (Giove) e da una donna mortale (Alcmena) combattè per il genere umano e salì al cielo nella gloria dell'immortalità.

Ercùleo, agg. Da Ercole.

Eredare, V. EREDITARE.

Erede, sm. Chi eredita.

Eredità, sf. L'avere che è lasciato da chi muore. ‖ Retaggio.

Ereditare, va. e intr. ass. Succedere in vigore delle leggi e per disposizione del testamentario nell'avere lasciato da chi muore. ‖ Eredare.

Ereditarietà, sf. Trasmissione più o meno diretta, più o meno analoga, di germi morbosi, di caratteri, ecc., dai parenti nei discendenti.

Ereditàrio, Aggiunto di cosa che viene d'altrui per ragion di eredità. ‖ sost. Dicesi de' principi destinati a succedere al trono.

Ereditiera, sf. Fanciulla erede di fortuna notevole.

Eremita, sm. Monaco ritirato in una solitudine, per attendere all'orazione ed alla contemplazione. ‖ Romito.

Eremitàggio, sm. Abitazione solitaria ed isolata che serve di ritiro ad uno o più eremiti. ‖ Eremo.

Eremo, sm. Luogo solitario, ove abitavano gli eremiti. ‖ Luogo solitario e quieto.

Eresìa, sf. vg. Dottrina contraria alla fede ortodossa.

Eresiarca, sm. vg. Capo o fondatore di eretica setta.

Ereticamente, avv. da Eretico.

Ereticare, v. intr. ass. Cader in eresia, divenir eretico.

Erètico, sm. Chi ha opinione erronea in materia di religione. Che è seguace di una setta eterodossa.

Erètico, agg. Che ha in sè eresia. ‖ Appartenente ad eresia.

Eretto, agg. Ritto, innalzato.

Erezione, sf. L'atto di erigere. ‖ Fondazione di canonicato, di cappella o simili.

Erfurt, città della Prussia; ab. 108.000.

Ergàstolo, sm. vg. Prigione in cui si tenevano anticamente gli schiavi incatenati a lavorare. ‖ Prigione ove stanno i condannati a vita.

Ergere, va. Attrarre, tirare a sè. ‖ Innalzare, levare in alto, rizzare.

Ergo, avv. vl. Dunque.

Ergotismo, sm. Affezione determinata dall'uso alimentare di segala ergotata o cornuta, e caratterizzata specialmente da vertigini, spasmi, convulsioni, ecc.

Erica, sf. Pianta detta scopa.

Erìdano, sm. Costellazione dell'emisfero meridionale. ‖ Fiume Po.

Erigere, va. Ergere, innalzare. ‖ Fondare, istituire. ‖ P. pr. ERIGENTE, p. pas. ERETTO.

Erini o **Erinni**, sf. Furie infernali.

Erìsamo, sm. Genere di pianta di cui la più comune specie è quella che volgarmente dicesi erba cornacchia.

Erisipela, sf. vg. Infiammazione della pelle. || Risipola.

Eritema, sm. Rossore della pelle.

Eritrea, colonia italiana nell'Africa orientale, occupata nel genn. 1885. Cap. Massaua; sede del Governo, Asmara; sup. kmq. 130.000; ab. indigeni 294.991, ital. 4900, altre naz. 700.

Erma, sm. Pietra quadrata la cui parte inferiore va sempre diminuendosi, e al di sopra della quale è posta una testa di Ermete, o di Mercurio. I Greci e i Romani la collocavano nelle crociere delle strade maestre.

Ermafrodismo, sm. Riunione dei due sessi, o di alcuni caratteri dei due sessi, in uno stesso individuo.

Ermafrodito, sm. e agg. vg. Che ha l'uno e l'altro sesso. || Di due diversi generi, ambiguo, vario.

Ermellino, sm. Piccolo animale simile alla faìna o donnola, bianchissimo, di pelo finissimo. || Fatto di pelle d'ermellino; e talora la pelle medesima. || Campo bianco sparso di macchie nere.

Ermenèutica, sf. vg. L'arte d'intendere e d'interpretare i monumenti, i libri, le parole, i discorsi o le opinioni degli scrittori antichi. || L'arte di discoprire il vero senso degli scritti, che si leggono.

Ermeticamente, avv. Col sigillo d'Ermete, che è quando il vetro si chiude col medesimo vetro liquefatto. || In modo che non vi penetri entro l'aria.

Ermisino e **Ermesino**, sm. Sorta di drappo di seta leggiero.

Ermo, agg. Solitario. || Deserto.

Ernia, sf. vg. t. med. L'uscita d'un viscere e più specialmente intestino dalla sua cavità naturale che fa protuberanza all'esterno.

Erniàrio, agg. Che è relativo all'ernia, che contiene l'ernia.

Ernioso, sm. e agg. Che ha ernia, || Che patisce l'ernia.

Ero, mit. sacerdotessa di Venere, amante di Leandro, che ogni notte passava a nuoto l'Ellesponto per andarla a trovare, guidato da una fiamma che essa accendeva su una torre. Ma infine si annegò ed Ero gettossi disperata in mare.

Erode, il Grande; re della Giudea dal 40 av. C.; uccise la moglie Arianne e due figli avuti da lei, e tre altri figli sospetti di tramare contro di lui; e finalmente ordinò la strage degli innocenti. Estese lo Stato, fondò il porto di Cesarea, ingrandì Gerusalemme.

Erodiade, figlia di Aristobole e di Berenice, sposò Erode Antipa suo cognato, dal quale ottenne la morte di S. Giovanni Battista.

Erodiani, settarii ebrei che riconoscevano Erode il Grande per Messia.

Erodoto, padre della storia greca (484-425 a. C.). La sua storia è divisa in nove libri, a ognuno dei quali i grammatici alessandrini diedero il nome di una delle Muse.

Eroe, sm. Uomo nato da un Dio e da una mortale, o viceversa. || Uomo illustre per virtù straordinaria, e segnatamente per valore guerriero. || Uomo sopra la condizione, lo stato comune, che è fuor della schiera volgare. || Anima grande, eccelsa. || Primo personaggio di un dramma o di un poema.

Erogare, va. Spendere..

Erogazione, sf. Distribuzione.

Eroicamente, avv. Da eroe.

Eroicità, sf. Qualità che costituisce un eroe. || Eroismo.

Eroicizzare, va. Portare all'eroico. || Ridurre all'eroico.

Eròico, agg. vg. Di eroe. || « Verso eroico », presso i greci ed i latini dicevasi verso eroico l'esàmetro col quale cantavano le gesta e le azioni degli eroi. || Medicinale forte.

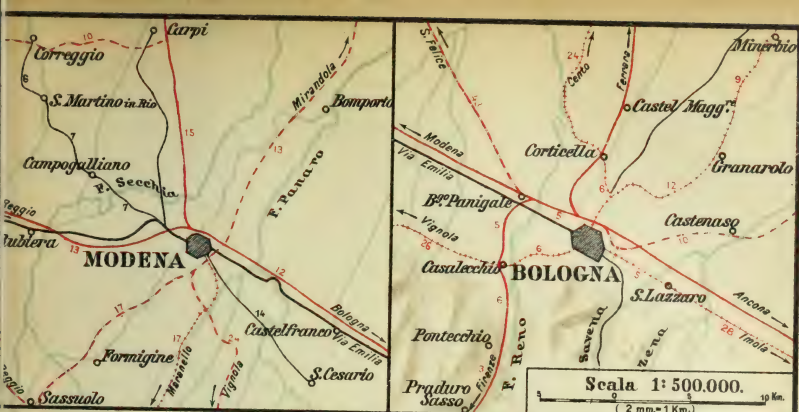
Eroicòmico, vg. Poema parte serio e parte faceto.

Eròide, sf. Lettera amatoria in versi supposta scritta da celebri personaggi.

EMILIA

Scala 1 : 1.500.000.

10 5 0 10 20 30 40 50

(1 mm. = 1,5 Km.)

Eroina, f. Donna illustre. || Personaggio principale di un poema o di un dramma o di un romanzo.

Eroismo, sm. Ciò che costituisce il carattere d'un eròe.

Eròmpere, v. intr. ass. Uscir fuori con impeto.

Erosione, sf. Corrosione, corrodimento.

Erosìvo, agg. Corrosivo.

Erostrato, di Efeso, per immortalarsi incendiò il tempio di Diana, una delle sette meraviglie del mondo antico (365 a. C.).

Erotema, sm. Forma interrogativa intesa ad arrivare ad una verità o a confutare un avversario.

Eròtico, agg. vg. Amoroso, appartenente all'amore, || Che è cagionato dall'amore.

Erotomanìa, sf. Malattia mentale causata dall'amore in cui le idee erotiche predominano sulle altre anomalie psichiche.

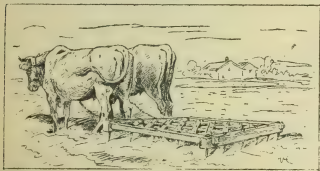
Èrpete, sm. vg. Malattia infiammatoria della pelle.

Erpètico, agg. Che ha per cagione l'èrpete. || Che appartiene comecchessia all'èrpete. || sost. Che è malato di èrpete.

Erpicare, va. Spianare e tritar coll'èrpice la terra de' campi lavorati.

Erpicatoio, sm. Una sorta di rete assai grande, con cui si prendono le pernici, quaglie, ecc.

Erpicatura, sf. L'erpicare.

Èrpice, sm. Strumento di legno fatto a graticcio, guernito di sotto di denti di ferro o di legno.

Erràbile, agg. Soggetto ad errare.

Errabondo, agg. Errante, ramingo, profugo. || Che è cagione d'errore, che induce ad errore.

Errante, agg. Che erra. || Vagabondo e di poca stabilità, randagio. || È anche aggiunto di quei cavalieri, che andavano cercando avventure per far prova di loro valore. || « Stelle erranti », quelle che hanno movimento a distinzione delle fisse.

Errare, v. intr. ass. Andare qua e là senza saper dove. || Partirsi operando dal bene, o dal vero, o dall'ordine. || Commettere errore. || Fallare.

Errata-corrige, o solamente **Errata.** Voci latine usate come fossero una parola sola, che propriamente significano: « correggi gli errori », ed è quella doppia colonna che riporta gli errori incorsi nella stampa di un libro, e che si mette in fine od in principio del libro stesso.

Erràtico, agg. vl. Errante. || Dicesi del materiale trasportato dai ghiacciai e poi abbandonato in causa del loro ritirarsi. || Massi erratici: i materiali più grossi. || Trovanti.

Errato, agg. Pien d'errore.

Erre, sf. Una delle lettere del nostro alfabeto R.

Erroneamente, avv. Con errore.

Erròneo, agg. Errato, pien d'errori, che ha in sè errore.

Errore, sm. L'andare errando. || Trasgressione e deviamento dal bene operare. || Sbaglio, sproposito. || Sospetto. || L'errare.

Erta, sf. Luogo per il quale si sale. || « All'erta », è modo di esortare altrui ad usar cautela, ed è il grido de' soldati veglianti a guardia di fortezze od accampamenti.

Ertezza, sf. Ripidezza.

Erto, sm. Erta. || Il sommo.

Erto, agg. Ripido. || Faticoso a salirsi.

Erroneità, sf. Astratto di erroneo.

Erroraccio, sm. peg. di Errore. || Grosso errore.

Erroretto, sm. dim. Di errore.

Ertamente, avv. Da erto

Erubescente, agg. Colorito in rosso fuoco. || Che si fa rosso per vergogna.

Erubescenza, sf. Rossore cagionato da vergogna.

Eruca, sf. Erba volgarmente detta ruchetta. || Bruco, specie d'insetto lungo e grosso come un dito.

Erudimento, sm. Dirozzamento, insegnamento, ammaestramento.

Erudire, va. Dirozzare, ammaestrare. || e intr. Istruirsi.

Erudito, agg. e sost. Che è fornito di molta erudizione; e usasi anche sost. || Detto di libro, vale pieno di dottrina, di erudizione.

Erudizione, sf. Cognizione delle opere e delle idee altrui. || Dottrina.

Erudizioncella, sf. dim. Di erudizione.

Eruttare, va. e intr. ass. Mandar fuori, mandar fuori rutti.

Eruttazione, sf. Il tirar rutti. || Esplosione, uscita violenta di checchessia e specialmente dei vulcani. || Dicesi ancora delle materie stesse

mandate fuori dai vulcani. più com. « Eruzione ».

Eruttivo, agg., Nome generico di quelle malattie nelle quali compariscono macchie, pustule, o bollicine alla pelle. ‖ Dei materiali e dei fenomeni dovuti a una eruzione vulcanica.

Eruzione, sf. Uscita subitanea di bollicelle alla superficie del corpo, procedente da vizio nel sangue. ‖ Eruttazione di un vulcano.

Ervo, sm. Pianta detta mòco, lero, veggiolo, ingrassabue, gilo, zirlo, zirbo.

Erzegóvina, provincia turca, sotto la amministrazione e occupazione militare dell' Austria-Ungheria dal 1878; sup. chmq. 9119, ab. 220.000, c. l. Mostar.

Erzgebirge (Monti Metallici), monti della Germania tra la Sassonia e la Boemia. Maggiore altit. (Heilberg) 1275 m.

Esacerbamento, sm. Esacerbazione.

Esacerbare, va. Provocare a sdegno maggiore. ‖ Inasprire, inacerbare, e si usa anche rifl. att. Irritarsi.

Esacerbazione, sf. Lo esacerbare.

Esacordo, sm. vg. Strumento musicale di sei corde, e sistema armonico di sei suoni. ‖ Una sesta.

Esagerare, va. Ingrandire eccessivamente con parole.

Esagerativo, agg. Che tende a esagerare.

Esagerazione, sf. L'esagerare. ‖ Discorso che esagera, che amplifica così in bene come in male; discorso iperbolico.

Esagonato, agg. Fatto a esagono.

Esàgono, sm. vg. Figura piana rettilinea di sei lati.

Esalàbile, agg. Vaporabile.

Esalamento, sm. Evaporamento, esalo. ‖ Spasso, svago.

Esalare, v. intr. ass. D'un corpo la cui essenza si disperde nell'aria in modo invisibile. ‖ in sign. att. Mandar fuori disperdendo intorno nell'aria. ‖ Ricrearsi, respirare e prender l'aria come fanno l'esalazioni e i vapori che vanno all'aria. ‖ Esalar lo spirito o il fiato, Morire.

Esalatòio, sm. Sfiatatoio.

Esalazione, sf. L'esalare. ‖ Materia più o meno visibile che si eleva a guisa di fumo dalla terra e dall'acqua. ‖ Vapore.

Esaltare, va. Levare in alto. ‖ Ingrandire, accrescer, conferir dignità e gradi d'onore o di proprietà. ‖ Magnificare con lodi. ‖ Esultare, avere allegrezza. ‖ ESALTARSI, rifl. att. Accrescer di potere, di fama, ecc.

Esaltazione, sf. Innalzamento. ‖ Ingrandimento, accrescimento, innalzamento a grado di prosperità, di onore, o di lode.

Esame, sm. Esàmina, esaminamento. ‖ Ponderata considerazione di tutte le parti di un oggetto, di una cosa, di cui si vogliono conoscere le qualità, i pregi e i difetti. ‖ Prova cui è sottoposto un candidato per giudicare della sua capacità.

Esàmetro, sm. vg. Verso eroico che ha sei piedi.

Esàmina, sf. L'esaminare.

Esaminare, va. Cercare e studiare esattamente tutte le parti di una cosa. ‖ Giudizialmente interrogare. ‖ Cimentare. ‖ Far prova. ‖ ESAMINARSI, rifl. att. Giustificarsi, render conto del suo operato.

Esanimare, va. vl. Disanimare.

Esangue, agg. vl. Senza sangue.

Esànime, agg. Che è senz'anima. ‖ Semivivo.

Esanòfele. Zanzara che innesta la febbre malarica.

Esantema, sf. Effervescenza od eruzione cutanea accompagnata da febbre.

Esarca o **Esarco**, sm. vg. Colui che dall'imperatore di Oriente era preposto al governo delle provincie d'Italia.

Esarcato, parte d'Italia soggetta ai Greci dal 568 al 751: le città e i territori di Ravenna, Ferrara, Bologna e Adria.

Esarcato, sm. Quella parte d'Italia

che, ai tempi dell'impero bizantino, era soggetta all'autorità dell'esarca.
Esasperamento, sm. L'esasperare.
Esasperare, va. Aspreggiare, trattar aspramente, inasprire. || Dicesi delle cose che esacerbano il male o la parte male affetta. || rifl. att. INASPRIRSI.
Esasperazione, sf. Esasperamento.
Esastico, sf. Epigramma che consta di sei versi. || bot. Aggiunto di quelle spighe che sono poste a sei ordini di semi tre contro tre.
Esattezza, agg. Diligenza e cura nell'operare. Precisione nei movimenti.
Esatto, agg. Puntuale, Diligente. || « Discipline o scienze esatte », quelle che si fondano sul calcolo e sulla esperienza.
Esattore, sm. ; **trice,** sf. Chi esige, che pretende. || Riscotitore.
Esattoria, sf. Carica dell'esattore, e il luogo ove risiede.
Esaudìbile, agg. Che può esaudirsi, atto ad essere esaudito.
Esaudimento, sm. L'esaudire.
Esaudire, va. Ascoltar quel che alcun domanda, e concedergliele. || Ubbidire.
Esaurìbile, agg. Che può essere esaurito.
Esauriente, agg. Che tratta a fondo un argomento in modo che tutto quanto può dirsi sia detto.
Esaurire, va. Attingere, levare un liquido da pozzo o simile. || Dissolvere, consumare.
Esautorare, va. Spogliare uno della sua autorità, diminuire la sua stima, il suo credito
Esazione, sf. Riscotimento.
Esca, sf. Cibo. || Inganno. || Piccolo bacherozzolo od altro, che si mette nell'amo per prendere i pesci. || Materia vegetale, che s'infiamma battendo la pietra focaia coll'acciarino.
Escaiuolo, sm. Chi vende l'esca e le pietre focaie.
Escandescente, agg. Che dà in escandescenze.
Escandescenza e **Escandescenzia,** sf. vg. Ira subitanea.
Escara, sf. Crosta nera delle piaghe.
Escato, sm. Quello spazio dove si pone l'esca, acciocchè gli uccelli vi calino, per pigliarli. || Inganno.
Escavazione, sf. L'atto di scavare e trarre dalla terra checchessia. || Scavo.
Eschilo, il più antico dei tragici greci, n. a Eleusi (525-456 a. C.).
Eschine, cel. oratore ateniese, avversario di Demostene (389-314 a. C.).
Eschio, sm. Ischio.
Escire, va. V. USCIRE.
Esclamare, v. intr. ass. Gridare ad alta voce. || Sclamare.
Esclamativo, agg. Che esclama. || Atto ad esclamare.
Esclamazione, sf. Lo esclamare. || Grido in cui si prorompe, per allegrezza, per ammirazione, per dolore, per isdegno, ecc.
Esclùdere, va. Ributtare. || Levar via, privare. || Negare il diritto di fare checchessia. P. pr. ESCLUDENTE. — pas. ESCLUSO.
Esclusione, sf. L'escludere. || Allontanamento, rimovimento, annullazione.
Esclusiva, sf. Esclusione. || « Dare l'esclusiva », escludere altri dal fabbricare, comperare o vendere alcuna merce.
Esclusivo, agg. Atto ad escludere.
Escogitàbile, va. vl. Pensare attentamente, ritrovare pensando, investigare.
Escoriazione, sf. vl. Piccola lacerazione della pelle.
Escrementìzio, agg. Escrementoso.
Escremento, sm. Quanto esce dagli intestini e per le vie orinarie; avanzo della nutrizione.
Escrescenza, sf. Qualunque tumore sulla superficie del corpo o della mucosa.
Escretore, agg. Che aiuta l'escrezione.
Escretòrio, agg. Di escrezione.
Escrezione, sf. Separazione, dal sangue e dal corpo, degli umori inutili, e delle parti più grosse degli alimenti, come sono le feci, l'orina, il sudore, la traspirazione.
Esculapio, mit. Dio della medicina, figlio di Apollo e di Coronide. Fulminato da Giove per aver risciuscitato Ippolito.
Esculàpio, sm. Famoso dio della medicina. || Costellazione dell'emisfero settentrionale, detto anche Serpentario.
Escursione, sf. Gita. || Gita fatta a scopo di studio ed anche per puro diletto.
Escursionista, sm. Chi fa escursioni
Escutere, va. Esaminare. || Giuridicamente dicesi dell'interrogare i testi, chiamati a deporre in giudizio.
Esecràbile, agg. Detestabile.
Esecrando, agg. Esecrabile.
Esecrare, va. Provare orrore per una persona od una cosa. || Imprecare, detestare, maledire, aborrire.
Esecratòrio, agg. Aggiunto di una specie di giuramento, in cui si chia-

ma Dio come giudice e punitore, se chi giura mentisce.

Esecrazione, sf. Sentimento d' estremo orrore. || Detestazione, imprecazione, maledizione, aborrimento, odio.

Esecutivo, agg. Che eseguisce, atto ad eseguire. || Che dà facoltà o ordine di eseguire. || Nelle monarchie liberali e nelle repubbliche chiamasi potere esecutivo, il Governo, distinto dal legislativo che è il Parlamento. || « Giudizio esecutivo », la procedura necessaria per effettuare la vendita de' beni mobili o immobili. || « Mandato esecutivo », quell'ordine del giudice per cui si può costringere il debitore al pagamento. || « Atto esecutivo », quello che compie l'ufficiale giudiziario sulle cose o sugli averi di chi spontaneamente non ottempera ad una sentenza di condanna.

Esecutore ed **Eseguitore,** sm. Che eseguisce. || Ministro. || « Esecutore testamentario », quegli a cui il testatore commette la cura di fare eseguire o mettere ad atto l'ultima sua volontà. || « Esecutore di giustizia », il carnefice.

Esecutòria, sf. Facoltà di eseguire e di procedere all'esecuzione. || Atto o lettera contenente quella facoltà. || Sentenza provvisoriamente esecutoria: quella con la quale i magistrati danno facoltà alla parte di essa senza ottenere di dare alla medesima esecuzione, anche se l'avversario interponga opposizione od appello.

Esecutoriale. Esecutivo.

Esecutòrio, agg. Che dà facoltà di procedere legalmente.

Esecuzionale, sm. Decreto, o lettera di giudice che permette di eseguire alcun atto.

Esecuzione, sf. Mandare ad effetto il suo pensiero o l'altrui comandamento. || L'eseguire la condanna fatta da altri. || Atto giuridico con cui, per via di mandato esecutivo, si sequestrano i beni di un debitore, o ne' tempi andati, anche in Italia, si faceva cattura della persona, per costringerla al pagamento. || Parlando di ordine sacro fu detto anticamente per amministrazione. || Il cantare, il suonare o il rappresentare qualche opera musicale. || Modo con cui si eseguisce un lavoro. || Mettere a morte un condannato.

Esedra, sf. vg. Portico o sala presso i Greci e i Romani con molti sedili ad uso delle persone che volevan discutere. || Costruzione laterale a una chiesa.

Esègesi, sf. vg. Esposizione chiara e semplice di cosa che par difficile. Soprattutto dicesi dei libri sacri.

Esegètico, agg. vg. Espositivo, narrativo.

Eseguibile, agg. Che può eseguirsi. Fattibile.

Eseguimento, sm. Esecuzione.

Eseguire, va. Mettere ad effetto. P. pr. ESEGUENTE.

Esempigrazia o **Esempligrazia,** avv. Per esempio.

Esempio, sm. Similitudine apparente o speculativa di tutte le cose fatte o da farsi, che si debbono o seguire o fuggire. || Azione virtuosa o viziosa, che ci si propone da imitare o da fuggire. || Copia di scrittura, di codice. || Imagine. || Esemplare, modello. || I passi di autori allegati da' grammatici e vocabolaristi.

Esemplare, sm. Cosa nel suo genere eccellente e da imitare. || Idèa, modello, copia. || Dicesi di libri, stampe, incisioni, ecc., moltiplicati sopra un tipo comune.

Esemplare, va. Fare esempio. || Ritrarre, effigiare, trascrivere, copiare.

Esemplare, agg. Si dice di cosa eccellente nel suo genere, e che però si debba notar per esempio. || Che procede per via di esempi. || « Uomo e donna esemplare », di buona vita.

Esemplarità, sf. Bontà di costumi degna di servire d'esempio agli altri.

Esemplarmente, avv. Come esemplare. || Con esemplarità.

Esemplificare, va. Apportare esempio. || Spiegare alcuna cosa con esempi. Rassomigliare. || Addurre in esempio.

Esemplificativo, agg. Atto ad esemplificare.

Esemplificazione, sf. L'esemplificare. || Il citare ad esempio un fatto, o una persona.

Esempligrazia, Lo stesso che ESEMPIGRAZIA.

Esemplo, sm. Esempio.

Esentare, va. Fare esente. || Dare, concedere esenzione. || Liberare da qualche carico. || ESENTARSI, rifl. Allontanarsi, esimersi, dispensarsi.

Esente, agg. Privilegiato. || Franco, libero. || Privato, escluso. || Guarentito, preservato. || « Andar esente da una cosa », essere privilegiato, restarne libero.

Esenzione, sf. Privilegio che dispensa da alcuna obbligazione. || L'essere esente. || Privazione.

Esequie, sf. pl. Onori che si rendono ad un defunto. || Pompa di mortorio. || Funerale.

Esercente, agg. Usato spesso in forza di sost. Che esercita un'arte, una disciplina, un'industria, un commercio.

Esercitabile, agg. Che può essere esercitato.

Esercitare, va. Istruire con atti frequenti. || Far durar fatica per indurre assuefazione e acquistar pratica. || Provare, cimentare. operare. || Tenere in esercizio. || Mettere in atto. || Usare, adoperare. || Travagliare, esporre a cimenti pericolosi. || giur. Esercitare od esercire un diritto; valersi di tal diritto ed operare, in conformità di esso. || ESERCITARSI. rifl. att. Addestrarsi, impratichirsi in una cosa. || Fare del moto, passeggiare, darsi qualche fatica per esercizio del corpo. || Allenarsi. || Fare le pratiche, in una scienza della quale si è già avuta la laurea, per averne poscia il libero esercizio.

Esercitativo, agg. Atto all'esercitare.

Esercitato, A mo' di sost. Affaticato, Stanco.

Esercitazione, sf. Esercizio.

Esèrcito, sm. Tutte le forze di terra che formano la difesa dello Stato. || Gran quantità di persone adunate insieme.

Esercizio, sm. Pratica, perizia acquistata con l'uso di un'arte, ecc. || La scuola pratica del soldato nel maneggio delle armi e nei movimenti necessari o utili in guerra. || Affaticamento, agitamento, moto. || « Esercizi spirituali », diconsi alcune meditazioni religiose. || Esercizi si chiamano que' pezzi di musica co' quali i maestri fanno esercitare i loro allievi nei principi. || «Insegnare gli esercizi», render abile all'armi, esercitando i soldati.

Esergo, sm. (nella moneta o medaglia). Spazio per segnarvi la data, un motto, l'indicazione della zecca.

Esibire, va. Offerire, profferire, presentare. || Presentare scritture, documenti o memorie difensive in giudizio. || ESIBIRSI, rifl. att. Profferirsi, mostrarsi.

Esibita, sf. Presentazione di un atto qualunque dinanzi alle autorità e segnatamente avanti i magistrati, allegati di una causa; memorie scritte, in difesa delle parti.

Esibizione, sf. L'esibire.

Esiccare, va. Essiccare.

Esigente, agg. Che molto richiede.

Esigenza, sf. Bisogno. || Ciò che conviene, che è espediente.

Esigere, va. vl. Riscuotere che si fa per la via della giustizia. || Richiedere con autorità o con forza una cosa come dovuta. P. pr. ESIGENTE, — pas. ESATTO.

Esigibile, agg. Che si può esigere, che si può riscuotere, riscuotibile.

Esigibilità, sf. La quantità di un debito da potersi riscuotere.

Esiglio, V. ESILIO.

Esiguo, agg. Piccolo. Esile.

Esilarare, va. Rallegrare.

Esile, agg. Tenue, sottile, minuto.

Esiliare, va. Mandar in esilio. || Mandar via, escludere. || Andarsene spontaneamente da un luogo. || Stare in esilio.

Esilio e **Esiglio,** sm. Pena che obbliga ad abbandonare la patria od il luogo dove alcuno risiede. || Luogo di esilio. || « Andare in esilio », esulare. || « Esilio locale », pena sancita dal Cod. Pen. Sardo, corrispondente a quella del confine, secondo l'attuale Cod. Pen. pel Regno d'Italia.

Esilità, sf. Astratto di esile. || Tenuità.

Esimere, va. Sottrarre. || Esentare. || in sign. rifl. Sottrarsi.

Esimio, agg. vl. Eccellente.

Esiodo, cel. poeta greco del sec. VIII av. C., di Asera.

Esipo, sm. Untuosa mucilaggine d'ingrato odore tratta dalla lana della gola e di mezzo le cosce delle pecore che si adopera come rimedio esterno.

Esistenza, sf. L'esistere. || L'essere attualmente. || Lo stato che è.

Esistere, va. intr. ass. Essere attualmente. || Aver l'essere. || La vita.

Esitabondo, agg. Dubbioso.

Esitanza, sf. Atto o segno dell'esitare.

Esitare, va. Fare esito. || Vendere. || intr. Star dubbioso, dubitare.

Esitazione, sf. Dubitazione.

Esito, sm. vl. Uscita. || Fine, evento. || Vendita, spaccio.

Esiziale, agg. vl. Che apporta danno. || Pernicioso. || Errore esiziale.

Eslege, Che è fuori della legge, dal latino « ex lege ».

Esodo, sm. vg. Il secondo de' libri della Scrittura, in cui Mosè descrive la storia dell'uscita del popolo ebreo dall'Egitto. || Partenza in gran numero.

Esogeno, agg. Di qualsiasi fenomeno od agente esterno per rispetto alla superficie terrestre.

Esòfago, sm. vg. Gola. || Il canale membranoso che porta gli alimenti dalla faringe allo stomaco.

Esonerare, va. vl. Si usa comunemente per esentare, esimere. || Dispensare.

Esopo, celebre favoleggiatore; nato in Frigia. Ucciso dagli abitanti di Delfo per una sua favola mordacissima.

Esopo, n. per. Famoso scrittore di favole. || Favoleggiatore, scrittor di favole, per antonomasia.

Esorbitante, agg. Che ha esorbitanza. || Eccedente, eccessivo.

Esorbitanza, sf. L'esorbitare.

Esorbitare, intr. Uscir dai limiti.

Esorcismo, sm. vg. Scongiuro che fa il prete cattolico contro il demonio, da cui si credono invasi gli ossessi. || Scongiuro.

Esorcista, sm. Colui che fa gli esorcismi. || Chierico che ha ricevuto il terzo degli ordini minori.

Esorcistato, sm. eccl. Terzo ordine dei chierici.

Esorcizzare, va. Fare gli esorcismi.

Esorcizzazione, sf. L'esorcizzare.

Esordiente, sost. Chi inizia alcuna opera od alcuno studio. || Chi si presenta le prime volte sulla scena.

Esòrdio, sm. Principio, prologo, Prima parte di un discorso. | Trattato, pratica incominciata.

Esordire, v. intr. ass. e pron. vl. Cominciare, dar principio. P. pas. Esordito.

Esornare, va. Adornare con parole.

Esornativo, agg. Di ornamenti e amplificazioni del discorso.

Esortare, va. Cercare di muovere o d'indurre alcuno con esempi o con ragioni a far quello che può essergli giovevole.

Esortativo, agg. Che esorta, che ha ufficio d'esortare, o che è ordinato ad esortare.

Esortazione, agg. L'esortare. || Un breve discorso cristiano per eccitare a divozione.

Esoso, agg. Odioso, antipatico.

Esòstema, sf. Genere di piante, i cui stami allungati spuntano fuori della corolla.

Esòstosi, sf. vg. Escrescenza ossea.

Esotèrico, agg. Volgare, triviale. || Lezioni intime che alcuni filosofi greci riserbavano per i loro discepoli. || I discepoli, che vi assistevano.

Esoticità, sf. astr. di Esotico.

Esòtico, agg. Forestiere. || Portato da un paese lontano. || Aggiunto delle piante, che sono state trasportate da lontani paesi.

Espandere, va. vl. Spandere intorno, estendere. P. pas. Espanto.

Espandersi, rifl. Diffondersi.

Espansibile, agg. Che ha proprietà di espandersi.

Espansibilità, sf. Proprietà che hanno certi corpi di dilatarsi.

Espansione, sf. L'espandere. || Spargimento, uscita.

Espansionismo, sm. Teoria di coloro che sono favorevoli alle conquiste coloniali e militari.

Espansivo, Che ha la proprietà di espandersi. || Si dice anche espansiva quella persona che sinceramente e spontaneamente palesa altrui i suoi più intimi affetti.

Espediente, sm. Compenso, ripiego. || Ritrovato per uscire da una difficoltà.

Espediente, agg. Utile.

Espedire, va. Accelerare l'esecuzione, la conclusione di un affare, di alcuna cosa. || Spedire.

Espeditamente, avv. Speditamente. || Senza impacci.

Espeditivo, agg. Che spedisce, atto a spedire.

Espedito, agg. Spiccato, senza impedimento. || Veloce, pronto. || Detto di favella, distinta, ben proferita.

Espedizione, V. Spedizione.

Espellere, va. vl. Scacciare, mandar fuori. P. pr. Espellente. — pas. Espulso.

Esperanto, Lingua artificiale e universale inventata nel 1896 dal dott. Lanceschof di Varsavia.

Esperia, nome che i Greci davano all' Italia perchè posta a occidente della Grecia.

Esperia, Nome che i Greci davano all'Italia, e gl'Italiani alla Spagna. || Nome d'un pianeta.

Espèride, agg. e sost. geog. Isole africane dell'Atlantico.

Esperidi, isole africane nell' Oceano Atlantico. || mit. Figlie di Atlante e di Esperide. Nei loro giardini custodivano i pomi d'oro che la terra aveva donato a Giunone per le sue nozze con Giove.

Esperienza ed **Esperienzia**, sf. Conoscienza delle cose acquistata per prova fattane da noi stessi, o per averla veduta fare da altri. || Pratica, perizia, notizia sperimentale. || Cimento, prova.

Esperimentale, agg. d'Esperimento.

Esperimentare, va. Conoscere per mezzo dell'uso. || Far prova.

Esperimentato, agg. Esperto.
Esperimento, sm. Prova fornita dalle osservazioni e dagli studi fatti per accertarsi di una cosa. || «Esperimenti», i saggi che a voce o in iscritto danno di sè e de' loro studi, alla fine dell'anno scolastico, i giovani degli istituti e dei collegi.
Esperire, va. Mettere in opera. || Usare, compiere.
Èspero, mit. figlio di Giapeto e fratello di Atlante; mutato in astro e comunemente detto Venere.
Espero, sm. vg. Stella della sera. || Venere vespertina.
Esperto, agg. Che ha esperienza. || Esperimentato, pratico.
Espettorante, Aggiunto di rimedio che è buono a produrre lo spurgo del petto.
Espettorare, v. intr. Espellere le materie mucose o altre materie che ostruiscono i bronchi.
Espettorazione, sf. L'espettorare.
Espiare, va. Portar la pena di una colpa propria o altrui. || Soddisfare la giustizia divina ed umana colla ammenda di un fallo commesso. || Esplorare, spiare, cercar notizie. || Espiarsi, rifl. att. Purgarsi.
Espiatorio, agg. Attenente ad espiazione.
Espiazione, sf. L'espiare. || Lo scontare la pena per placare la giustizia offesa. | Presso gli ebrei significa purificazione. || Presso i Greci e i Romani era una cerimonia religiosa con cui pretendevasi purificare i colpevoli, nonchè i luoghi profanati.
Espilare, va. vl. Rubar con inganno. || Appropriarsi di cosa che uno ritiene per conto d'altri.
Espilazione, sf. L'espilare.
Espirare, va. Mandar fuori l'aria dai polmoni.
Espletivo, Aggiunto di certe parole, che si adoperano nel discorso senza che siano necessarie al significato, ma che servono a dargli forza.
Esplicabile, agg. Facile a spiegarsi.
Esplicare, va. vl. Spiegare una idea ovvero una dottrina. || Esplicarsi, rifl. att. Spiegarsi.
Esplicativo, agg. Che spiega.
Esplicazione, sf. vl. Spiegazione.
Esplicito, agg. Espresso chiaramente.
Esplòdere, v. intr. ass. delle Materie, che si accendono con forte detonazione. || Scaricare un'arma da fuoco. || Lo scoppiare della polvere o del vapore rinchiuso.
Esplorare, va. vl. Spiare. || Percorrere un paese nuovo per conoscerlo e descriverlo. || Investigare lo stato di una malattia.
Esploratore, sm. Che esplora.
Esplorazione, sf. L'esplorare.
Esplosione, sf. Rapido sviluppo di gas e vapori accompagnato da violenta azione meccanica e da forte rumore. || Manifestazione subitanea di sintomi patologici. || Stato di parossismo o di attività piena di un vulcano.
Esplosivo, sm. e agg. Di preparato chimico che per urto, per attrito o per scintilla può esplodere.
Espogliazione, sf. V. Spogliazione.
Esponente, P. pr. Da esporre. || Che espone le sue pretese o le sue lagnanze in una domanda. || Quella quantità che esprime la potenza alla quale un'altra quantità è elevata.
Esponibile, agg. Che ha le qualità da doversi o potersi esporre.
Esporre, va. Porre fuori. || Mettere in mostra, alla vista del pubblico. || Collocare qualsiasi cosa in una mostra pubblica. || Dichiarare, interpretare, manifestare il sentimento delle scritture o delle parole. || Porre davanti. || Abbandonare un fanciullo lasciandolo in luogo deserto o pubblico, per farlo morire o per liberarsi dal mantenerlo. || Esporsi, rifl. att. Avventurarsi. || Esporsi a checchessia, vale sottoporsi, mettersi in cimento, costituirsi, offerirsi a checchessia. || Porre il carico su un poggetto per riposarsi un poco, e riprenderlo subito comodamente. (Pascoli). P. pr. Esponente. — pas. Esposto.
Esportare, v. intr. Portar fuori dai confini di una nazione le derrate, od i lavori propri per commercio.
Esportazione, sf. Il portar fuori una merce da uno Stato in un altro; neologismo del commercio e dell'uso.
Esposizione, sf. L'atto di esporre qualunque cosa all'aria, alla pubblica vista. || L'essere alla pubblica vista. || Interpretazione, dichiarazione. || Il mettere in abbandono i bambini. || Parlandosi delle cose sacre, il metterle alla pubblica vista per divozione.
Esposto, sm. Fanciullo abbandonato. || L'esporre. | Cosa chiesta per mezzo di una domanda all'autorità.
Espressamente, avv. Manifestamente, chiaramente, specialmente. || A bella posta.
Espressione, sf. Maniera di esprimersi. || Dimostrazione, dichiarazione. ||

Significato. | L'esprimere i concetti mediante la favella. || Forza, valore. || Parola, locuzione. || Atto. | Rappresentazione viva e naturale degli affetti e delle passioni. || Nella musica è il modo di far sentire un senso di affetto determinato, abbellito dall'arte.

Espressiva, sf. Facoltà di esprimersi con efficacia.

Espressivo, agg. Che ha espressione. || Che esprime chiaramente ed efficacemente il concetto.

Espresso, agg. Chiaro, manifesto. || Dipinto con espressione di affetti || sost. Messo, o messaggio inviato appositamente.

Espresso, avv. Espressamente.

Esprimere, va. Manifestare il proprio concetto con chiarezza e al vivo. || Significare. || Tradurre d'una in altra lingua. || Estrarre, cavar fuori. || Rappresentare al vivo gli affetti e le passioni. || Esprimersi, rifl. att. Significare o spiegare i propri concetti. P. pr. Esprimente, — pas. Espresso.

Esprofesso, avv. Ex professo. || Subitamente, ad un tratto. || E dicesi di un motto o di una sentenza, pronunziata, senza meditazione e senza presumere ch'altri possa opporvi alcuna argomentazione.

Espropriare, va. Il privare altrui d'alcuna cosa. || Espropriarsi, rifl. Privarsi della proprietà. || Abbandonare una cosa.

Espropriazione, sf. L'espropriare. L'atto di espropriare o di espropriarsi.

Espugnàbile, agg. Che può espugnarsi.

Espugnare, va. Vincer per forza un luogo fortificato.

Espugnazione, sf. L'espugnare.

Espulsione, sf. L'espellere.

Espulsiva, sf. Forza o virtù di espellere dal corpo le materie nocive alla salute.

Espulsivo, agg. Che spinge fuori, che ha forza di espellere.

Espulso, P. pas. da Espellere.

Espùngere, va. Sopprimere dei passi scritti da un libro, da un' opera qualsiasi.

Espunzione, sf. L'atto di espungere, di cancellare.

Espurgàbile, agg. Atto ad essere espurgato.

Espurgare, va. Purgare, togliere via le immondezze. || Togliere ad un libro, ad un'opera qualsiasi ciò che è o sembra licenzioso.

Espurgazione, sf. Il purificare.

Espurgo, sm. Espurgazione. Spurgo.

Esquimesi, popolo pescatore nell'America settentrionale, e all' estremità nord-est dell'Asia; di razza tartaro-finnica.

Esse, sf. Una delle lettere del nostro alfabeto, ed il nome del carattere che l'esprime. E « ad esse », dicesi di tutti gli oggetti che in certo modo hanno la figura di un'esse.

Essedario, agg. e sm. Gladiatore che combatteva sopra carri.

Essendochè, cong. Perciocchè, imperciocchè.

Essenza, sf. Ciò che è assolutamente necessario per costituire una cosa, e senza di che essa non può essere quel che è. || L'Essere di tutte le cose, o il costitutivo di esse. || L'ignoto principio delle proprietà naturali. || Realtà. || Specie di liquore tratto per distillazione da checchessia. || « In essenza ». effettivamente.

Essenziale, agg. Che appartiene all'essenza di alcuna cosa.

Essere, Verbo ausiliario, che non segue alcuna coniugazione, ed è anomalo ed irregolare più d'alcun altro. Si costruisce variamente e con vari casi e vale: avere essenza, esistere. Accompagnato dalla prep. da reggente un infinito, piglia forza del gerundio latino, e vale: bisognare, doversi, convenire. || Parlandosi di tempo, per ellissi, essere passato. | Essere tenuto per. || Andare, arrivare. || Avvenire, accadere, durare. aver durata. || Essere formato, constare di. || Riuscire, o sembrare, costare. || Esserci differenza con le particelle di riscontro. || Importare, rimanere. || Restar d'avanzo. || Passare, andare, seguire. || Significare, valere. || Spirare. soffiare, detto di venti. || Essendo che, cong. causale, perciocchè. || Esserci o Esser lì, trovarsi presente al fatto. P. pr. Essente. — pas. Stato.

Essere, sm. Essenza, esistenza. || Condizione, stato. || Dimora. || Persona.

Essiccante, agg. Essiccativo.

Essiccare, va. Asciugare.

Essiccativo, agg. Disseccativo.

Essiccazione, sf. Il disseccare. || Dicesi essiccazione di un terreno quella bonificazione che si fa per mezzo di fossi, che di umido lo rendono asciutto.

Esso, pron. Lo stesso che Egli; e nel f. Essa, lo stesso che Ella. || Si aggiunge ad alcune preposizioni, come sopra, lungo, con, ed è riem-

pitivo, e indeclinabile, p. e.: Lunghesso, Con esso loro. || Esso stesso, Egli stesso.

Est, sm. La parte dell'orizzonte ove il sole sembra levarsi.

Estasi, sf. vg. Stato dell'anima alienata da' sensi. || Sospensione dell'esercizio dei sensi, cagionata da intensa contemplazione di un oggetto straordinario e soprannaturale. || « Andar in estasi », rimaner sopraffatto dalla maraviglia o dall'eccesso del piacere. || Andare in visibilio.

Estasiare, V. ESTASIRE.

Estasire, v. intr. Essere rapito in estasi. P. pas. ESTASIATO.

Estate, sf. Quella delle quattro stagioni dell'anno, dura dal giugno al settembre, che è più calda.

Estatico, agg. da Estasi. || Rapito in èstasi.

Estemporàneo, agg. Improvviso. || Detto o fatto all'improvviso. || «Poeta estemporaneo », colui che compone versi senza antecedente preparazione.

Estèndere, va. Allargare o allungare ciò che è ristretto o raccolto insieme. || Stendere. || Pretendere, ingrandire. || ESTENDERSI, rifl. att. Distendersi, allungarsi. P. pas. ESTESO ed ESTENSO.

Estensi, o casa d'Este. Famiglia principesca italiana la cui origine risale al sec. IX e che ebbe il dominio di Este, poi di Padova. Ferrara, Reggio, Modena. Ultimo duca estense fu Francesco della signoria di Modena, Reggio, Guastalla, Mirandola e Massa-Carrara.

Estendibile, agg. Che può estendersi.

Estensione, sf. L'estendere. || L' atto di tutto ciò che si estende. || Dimensione in lunghezza, larghezza e profondità.

Estensivo, agg. Atto ad estendersi, che estende una disposizione a casi affini.

Estensore, sm. Aggiunto di certi muscoli che servono a distendere. || Distenditore. || Colui che estende. || Colui che ha scritto, disteso un dato lavoro.

Estenuare, va. Assottigliare, dimagrare a poco a poco.

Estenuativo, agg. Che ha la proprietà di estenuare.

Estenuato, agg. Magro, macilente.

Estenuazione, sf. L'estenuare. || Dimagrazione.

Ester, cel. eroina ebrea, moglie di Assuero re di Persia di cui si guadagnò l'affetto colle sue grandi virtù.

Esteriore, agg. e sost. Quel ch'è di fuori. || Atti con i quali l'uomo si manifesta. || Che avviene al di fuori. || Che si fa con segni esteriori, detto di culto.

Esteriorità, sf. La parte di una cosa che apparisce al di fuori.

Esteriormente, avv. Al di fuori.

Esterminare, va. Guastare, distruggere, sterminare.

Esterminato, agg. Si dice di cosa smisurata, e fuor de' termini. || Sterminato.

Esterminio, sm. Distruzione.

Esternamente, avv. Dalla parte esterna. || Per di fuori.

Esternare, va. Manifestare cosa che si ha nell'animo.

Esterno, agg. Esteriore. || Che è di fuori o che si fa vedere con atti esterni. || Disgiunto. || « Culto esterno », è quello che si rende a Dio per mezzo delle cerimonie e de' segni esteriori.

Èstero, agg. Tutto quanto non può dirsi nazionale. || Cose, merci che vengono da altro Stato. || Straniero, foresteiro.

Esterrefatto, agg. Atterrito.

Estersivo, agg. Che ha virtù asciugante o purificante.

Estesamente, avv. Stesamente.

Esteso, agg. Che ha estensione.

Esteta, sm. Chi in arte antepone al concetto ético il concetto estético.

Estètica, sf. vg. Scienza che ha per oggetto di ricercare e determinare l'essenza del bello nella produzione della natura o dell'arte.

Esteticamente, avv. Secondo le leggi dell'estetica.

Estètico, agg. Appartenente all'estetica. || Chi professa l'estètica.

Estimàbile, agg. Stimabile.

Estimare, va. e intr. Stimare.

Estimàrio, sm. Libro dell'éstimo, dove, cioè, sono descritti e stimati i beni stabili.

Estimativa, sf. Potenza dell'anima che estima.

Estimativo, agg Atto ad estimare.

Estimazione, sf. L'estimare. || Stima. || Valuta.

Estimo, sm. Libro dove sono scritti i beni de' privati e la quantità della imposta.

Estìnguere, va. Spegnere cosa accesa o infuocata. || Uccidere, annientare. || Parlando di debito vale soddisfare il creditore. || Parlando di stirpe o simile vale spegnere la discendenza.

Estinguìbile, agg. Che si può estinguere.

Estinguimento, sm. L'estinguere. || Estinzione.

Estinto, agg. e sost. Morto. || È anche il contrario di tinto, detto dei colori. || Cancellato.

Estinzione, sf. L'estinguere. || « Estinzione di un debito », pagamento per il quale rimane annullato esso debito. || Periodo di completa cessazione dei fenomeni esterni caratteristici del vulcano.

Estirpàbile, agg. Da potersi estirpare.

Estirpamento, sm. L'estirpare.

Estirpare, va. Levar via in maniera che non ne rimanga più sterpo. || Fare la estirpazione di un tumore.

Estirpazione, sf. L'estirpare, detto dei tumori.

Estivo, agg. di Estate.

Est modus in rebus. Emistichio d'Orazio: = in tutte le cose ci vuol misura.

Estòllere, va. vl. Innalzare, levar su o in alto. || Innalzar con lodi, celebrare. || Estollersi, rifl. att. Sorgere, alzarsi.

Estòrcere, va. Togliere a forza. || Cavar dalle mani altrui una cosa con frode e inganno. P. pas. e agg. Estorto.

Estorsione, sf. Esazione violenta oltre il convenevole. || giur. Il delitto, che commette colui, il quale, con violenza o con minaccia, od incutendo, comunque, timore di gravi danni alla persona od agli averi, costringe alcuno ad obbligarsi indebitamente od a consegnare una somma di denaro.

Estradare, va. Eseguire l'estradizione.

Estradizione, sf. L'atto con cui un Governo consegna ad un altro Stato una persona su cui grava mandato di cattura e che siasi rifugiata presso lo Stato che compie l' estradizione.

Estradotale, sm. Aggiunto de' beni che non entrano nella dote.

Estragiudiciale, Aggiunto alla scrittura autentica, ma non esposta agli occhi del giudice.

Estragiudicialmente e **Estragiudizialmente,** avv. In modo estragiudiciale.

Estralegale, agg. Cosa non contemplata nè richiesta dalla legge.

Estramissione, sf. L'atto di trasmettere, di metter fuori.

Estraneamente, avv. Da estraneo.

Estràneo e **Estrano,** sm. vl. Straniero,

Estràneo, agg. Persona che appartiene ad altro stato, società o famiglia. || Che è di fuori. || Che non è della stessa natura del corpo a cui è unito. || Che non appartiene all'argomento. || Straniero.

Estrarre, va. Cavar fuori. || Cavar fuori da un libro, da un registro, e simili, i documenti e le cose più importanti che fanno al bisogno. || Portar derrate o mercanzie fuori di Stato. || Cavar fuori a sorte. P. pr. Estraente. — pas. Estratto.

Estrattivo, agg. Che ha virtù di estrarre.

Estratto, sm. Essenza, prodotto ottenuto dalla distillizazione di piante, fiori, ecc. || Quanto si compendia o si stralcia da un libro. || Sunto di un'opera più estesa.

Estravagante, agg. Stravagante. || Così si chiama pure la costituzione che i papi aggiungono al diritto canonico. | Componimenti aggiunti all'opera principale.

Estrazione, sf. L'estrarre. || Elezione a sorte. || Il portar fuori di uno stato certe produzioni della terra o della industria. || Origine onde altri trae l'essere. || Estrazione usasi anche per nascita. || Origine. || « Estrazione delle radici », il metodo di trovare le radici de' numeri o quantità date. || Estrarre a sorte i numeri di premi. || Così chiamansi anche i cinque numeri che si estraggono al giuoco del lotto.

Estremadura, antica prov. di Spagna; capol. Badajoz. || Antica prov. del Portogallo; capol. Lisbona

Estremamente, avv. Sommamente, eccessivamente, smisuratamente, in sommo grado, nell'ultimo grado.

Estremità, sf. L'estrema parte. || Il punto in cui una cosa finisce. || Calamità, miseria, eccesso.

Estremo, sm. Ultimo limite a cui possa giungere una cosa non materiale. || Estremi, i due ultimi termini della conclusione di un sillogismo, cioè il soggetto e l'attributo. || L'estrema parte della vita.

Estrèmo, agg. Ultimo. || Grandissimo. || « Estrema unzione », sacramento che s'amministra ai moribondi coll'olio santo.

Estrinsecare, va. Manifestare con segni esteriori.

Estrìnseco, agg. Esterno.

Estro, sm. vg. Disposizione naturale alla poesia. || Ardore della immaginativa che stimola e infiamma il poeta, l'oratore e l'artista nella composizione delle sue opere. || Assillo.

Estuante, agg. Fervido, fervente, bollente. || Mal fermo, di incerto evento.

Estuàrio, sm. vl. Seno del litorale co-

ETÀ DELLA PIETRA. — VILLAGGIO SU PALAFITTE,

perto dall'acqua solo durante l'alta marea. || Laguna formata dalle acque del mare.

Estuazione, sf. vl Bollimento interno accompagnato da gran calore.

Estudiantina, sf. Società musicale tra dilettanti e tra studenti (dall'uso spagnuolo).

Esuberante, agg. Ridondante.

Esuberanza, sf. Ridondanza. || Soprabbondanza.

Esulare, v. intr. ass. Andare a stare in esilio. || Uscire.

Esulceramento, sm. Esulcerazione.

Esulcerare, va. vl. Ulcerare, cagionare un'ulcera. || Inasprire, irritare.

Esulcerativo, agg. Atto ad esulcerare.

Esulcerazione, sf. Ulcerazione. || Formazione dell'ulcera.

Esule, agg. Che è in esilio.

Esultanza, sf. Gioia.

Esultare, v. intr. ass. Avere grande allegrezza, manifestarla.

Esultatorio, agg. Che esulta.

Esultazione, sf. L'esultare.

Esumare, va. Compiere un'esumazione.

Esumazione, sf. vl. Dissotterramento, e dicesi propriamente dei cadaveri. || fig. Trarre dall'obblio cose già dimenticate.

Età, sf. Nome generale che si dà a' gradi del viver dell'uomo, come all'infanzia, fanciullezza, giovinezza, virilità e vecchiaia. || Numero d'anni, ecc. || Tempo, ecc. || Durata della vita. || « Età minore », quella di chi per anco non è giunto agli anni da poter disporre di sè o de' suoi beni. || « Di prima età », giovanissimo. || « Di bella età », d'età matura, ma fresca e robusta. || fig. « Età dell'oro », Quella nella quale gli uomini conservarono i loro costumi dolci e puri. « Età dell'argento », Quella nella quale gli uomini cominciarono a degenerare. « Età del ferro », Segnala l'epoca nella quale predominarono tutti gli eccessi ed ogni sorta di delitti. « Età della pietra », Dicesi di quella nella quale gli utensili degli uomini erano fatti di pietra lisciata e pulita.

Et ab hoc et ab hac, Di qua e di là, Confusamente. || Mescolatamente.

Etcètera, vl. Eccetera. || Ed altre cose affini.

Etera, sf. Etere erano dette nella Grecia antica le donne di facili costumi, più eleganti ed intellettuali, le quali, appunto per ciò, distinguevansi dalle « alentridi » e dalle « disteriadi » ; la più nota Frine di Tespie, modella di Prassitele.

Eterantera, sm. bot. Genere di piante, uno dei cui caratteri si è l'avere le antere differenti tra loro nella forma, giacchè hanno tre stami.

Etere, sm. vg. La parte più sublime e più sottile dell'aria. || Liquido molto volatile, infiammabile, d'odore acuto ma buono, ottenuto dalla distillazione di un acido mescolato con alcool. || poet. Cielo, Aria.

Etereo, agg. d'Etere, appartenente all'ètere, che si trova nell'ètere. || Celeste, del cielo.

Eterizzare, va. Ridurre allo stato di ètere. || Evaporare. || Far respirare tanto di ètere al paziente, che gli sia tolto il sentimento delle impressioni esterne.

Eternalità, sf. Eternità.

Eternalmente, avv. Sempre.

Eternamente, avv. Eternalmente.

Eternare, va. Fare eterno. || Far che una cosa non finisca mai.

Eternità, sf. Misura interminabile ed infinita di durata, che non ha principio, nè mezzo, nè fine. || Che ha principio, ma non ha fine.

Eterno, sm. Cosa eterna. || L'eterno, Dio. || L'eterno, l'anima.

Eterno, agg. Senza fine e senza principio. || Senza fine.

Eterno, avv. Eternamente.

Eteroclito, vg. Che si declina fuori delle regole usate.

Eterodossia, sf. Dottrina ed opinione contraria alla fede cattolica.

Eterodosso, agg. e sost. Che è di discrepante opinione dal sentimento de' cattolici in cose di religione.

Eterodromo, sm. Leva di prima specie, il cui punto di sospensione sta fra il peso e la potenza che si muovono in direzione contraria.

Eterogeneità, sf. La qualità astratta di ciò che è eterogéneo.

Eterogéneo, agg. Di natura differente, o di differente qualità. || « Eterogenei », quei nomi che nel numero singolare sono di un genere, e di un altro nel numero plurale.

Etèsio, sm., e **Etèsie,** in plurale, sf. Venti che ogni anno spirano durante un certo numero di giorni ne' mari di Levante e nel Mediterraneo.

Etica, sf. vg. Scienza dei costumi. || Trattato di etica, o filosofia morale.

Etichetta, sf. L'osservanza esattissima di tutte le cerimonie più minute nel conversare tra persone di qualità. || Suol chiamarsi Etichetta, nell'uso comune, quel cartellino che si appone alle casse, bottiglie o altri vasi, con su scrittovi ciò che essi contengono. || Basterebbe dire: cartellino.

Etico, sm. e agg. Chi professa o studia l'Etica. || Infermo di febbre etica. || Emaciato.

Etimo, sm. Prima origine d'una parola.

Etimologia, sf. vg. Origine, o derivazione de' vocaboli.

Etimologico, agg. d'Etimologia. || Appartenente ad etimologia.

Etimologista, sm. vg. Studioso, cultore di etimologie.

Etimologizzare, va. Formare etimologie, dare l'etimologia delle parole.

Etiologia, sf. Parte della medicina che tratta delle diverse cagioni delle malattie. || filos. Scienza delle cause.

Etiope, agg. e sost. Di Etiopia, paese situato al sud dell'Egitto. || Di persona di colore nero.

Etiopia, nome che gli antichi davano alle regioni al Sud dell' Egitto: Nubia, Abissinia, Kordofan, Darfur, Adel, Melinda. | Impero d'Etiopia: nome che oggi si dà all'Abissinia, ed è riunione di reami e provincie i cui capi sono detti Ras. Residenza imperiale Addis Abeba (ab. 60000).

Etiopico, agg. da Etiopia.

Etisia, sf. Genere di malattia di cui i principali sintomi sono una estenuazione o consumazione di tutto il corpo, accompagnata da febbre lenta ed etica.

Etite, sf. vg. Pietra tenera, tufacea, cava nella parte interna. || Chiamasi anche geode, pietra aquilina, o pietra d'aquila.

Etna o **Mongibello,** vulcano della Sicilia; alt. 3313 m.; il maggior vulcano d' Europa. Disastrose, sopratutto per Catania, le eruzioni degli anni 1183, 1669, 1693. Terribili eruzioni pure nel 1830, 1843 e 1886.

Etnico, agg. vg. Di razza: qualità etniche: di una razza umana.

Etnografia, sf. Princìpî generali, o trattato intorno all'ordinare in serie e in gradi gli abitanti della terra, secondo le varie schiatte.

Etnologia, sf. La scienza delle stirpi e delle immigrazioni dei popoli, comprese le origini ed il diritto reciproco.

Etnològico, agg. Che concerne la etnologia.

Et nunc erudimini (e ora imparate). Parole del salmo 2°, indirizzate dal Profeta ai potenti della terra, invitandoli a meditare sulla potenza di Dio.

Etografia, sf. Descrizione degli usi e costumi dei popoli.

Etologia, sf. Scienza degli usi e dei costumi dei popoli.

Etopea e **Etopèia,** sf. vg. Figura rettòrica per mezzo della quale si espri-

mono vivamente l'indole, i costumi, le azioni, ecc. di alcuno.

Etopedìa, sf. Istituzione morale.

Etruria, antica regione dell'Italia centrale fra l'Appennino, la Macra, il Mediterraneo e il Tevere; oggi Toscana. ‖ Regno d'Etruria, creato nel 1801 col territorio del Granducato di Toscana; cessato nel 1807.

Etsch, nome del corso superiore dell'Adige, sino al confluente dell'Eisach (o Isargo).

Etrusco, agg. Di Etruria. ‖ sost. Gli Etruschi, la lingua Etrusca.

Ettacordo, sm. vg. Eptacordo. Strumento musicale a sette corde.

Ettàgono ed **Eptàgono**, sm. vg. Figura che ha sette faccie, o lati.

Ettaro, sm. Misura multipla di terreno, che corrisponde a cento are.

Ettasìllabo, sm. e agg. Settenario.

Ette, sf. La particella copulativa Et o E. ‖ Un ètte, un minimo che, una piccola cosa.

Etto, sm. V. ETTOGRAMMO.

Ettogrammo, sm. Peso equivalente a cento grammi.

Ettòlitro, sm. Misura di capacità; equivalente a cento litri.

Ettore, mit., il più valoroso guerriero troiano; forte, generoso, affettuoso. Uccise Patroclo, amico di Achille, e fu ucciso da quest'ultimo.

Eubea, isola dell'antica Grecia nel mar Egeo; oggi Negrofante.

Eucalipto, sm. Genere di pianta mirtacea.

Eucaristìa, sf. cattol. Il sacramento della Comunione.

Eucaristico, agg. Dell'Eucaristia, attenente all'Eucaristia. ‖ Che rende grazie, ordinato a render grazie. ‖ « Offerta eucaristica », la Messa.

Euclasìa, sf. Pietra dura assai rara, di un colore verde languido, diafana, e facile a separarsi in laminette sottili; è dura al grado di attaccare il quarzo, e dotata della doppia rifrazione.

Euclide, cel. matematico greco (323-283 a. C.). ‖ Filosofo di Megara, discepolo di Socrate.

Eufemìa, sf. L'alterazione o sostituzione d'alcuni vocaboli ad altri per maggiore decenza e convenienza.

Eufèmico, agg. da Eufemia. ‖ stor. Sètta cristiana orientale che faceva consistere la religione in preci e cantici, senza dommi.

Eufonìa, sf. vg. Piacevole pronunzia delle parole, senza suoni aspri.

Eufòrbia, sf. bot. Pianta che contiene un latte molto caustico.

Eufòrbio, sm. farm. Sugo distillato dall'euforbia.

Eufòria, sf. Stato di intima serenità e di contentezza, proprio di alcune malattie mentali, specie della mania e della forma « espansiva » della demenza paralitica.

Eufrate, fiume che attraversa l'Armenia, la Siria e la Mesopotamia ed entra nel Golfo Persico dopo essersi unito col Tigri; percorso 2775 chm.

Euganei, popoli abitanti le Alpi Retiche e la pianura veneta. ‖ Colli Euganei: colline vulcaniche nella prov. di Padova, da Abano ad Este.

Eugenio di Savoia Carignano, conte di Soisson. Generale tra i più illustri del suo tempo (1663-1736). Figlio di Eugenio Maurizio conte di Soisson e di Olimpia Mancini. Servì l'Austria contro la Francia.

Eugubine (Tavole), lastre di bronzo trovate (1444) a Gobbio; cinque di esse sono scritte in lingua umbra e due in lingua tosca. Trattano di riti religiosi.

Euléro Leonardo, cel. geometra svizzero (1707-1783), di Basilea.

Eulògie, sf. pl. Frammenti di pani benedetti che ne' primi secoli della Chiesa si distribuivano al popolo dopo la Messa.

Eumènide ed **Eumènidi**, sf. vg. Le furie infernali.

Eunuco, sm vg. Che manca degli organi della generazione. ‖ Custode negli Harem maomettani.

Eurialo, giovane guerriero troiano, amico di Niso, col quale seguì Enea in Italia.

Euripide, cel. tragico greco (480-406 a. C.), di Salamina.

Euritmìa, sf. vg. Bell'ordine, bella disposizione: bellezza che risulta dalla acconcia disposizione di tutte le parti di un'opera d'arte.

Euro, sm. Vento che spira da Oriente. ‖ Qualunque vento.

Europeo, agg. Nato in Europa.

Eutanasìa, sf. vg. Morte tranquilla e naturale.

Euterpe, una delle nove muse; protettrice della musica e della poesia lirica.

Eutimìa, sf. Sicurtà d'animo, alacrità, superiorità di coraggio per soffrire i mali della vita. ‖ Stato di tranquillità dello spirito, di pace interiore.

Evacuare, va. Votare, far vacuo. ‖ E parlandosi d'animali, vale spesso purgarli. ‖ intr. Andare di corpo.

Annullare, distruggere. || EVACUARSI, rifl. att. Purgarsi. || Sfogarsi.

Evacuazione, sf. L'evacuare, Lo sgravio degli umori o escrementi per la via naturale del còrpo.

Evàdere, v. intr. ass. Fuggire da un luogo di pena. P. pr. EVADENTE, — pas. EVASO.

Evangelica (Chiesa), la Chiesa nazionale protestante tedesca.

Evangèlico, agg. d'Evangelo, o che è conforme all'Evangelo.

Evangèlio ed **Evangelo,** sm. Libro del Nuovo Testamento, nel quale si narra la vita di Gesù Cristo e se ne espongono le dottrine. || Quella parte dell'Evangelio, che legge il prete nella Messa. || « È un evangelo », Dicesi di cosa che sia vera. Più com. Vangelo.

Evangelista, sm. vg. Scrittor del Vangelo. || Appartenente alla Chiesa evangelica o riformata.

Evangelistario, agg. Libro dei Vangeli.

Evangelizzare, va. e intr. Esporre e predicar l'Evangelio.

Evans Maria, Scrittrice inglese di romanzi, sotto il pseudonimo di Giorgio Elliot (1819-80).

Evaporàbile, agg. Che facilmente svapora.

Evaporamento, sm. L'evaporare.

Evaporare, v. intr. ass. Dei liquidi; più com. Svaporare. P. pr. EVAPORANTE: Che ha facoltà di evaporare, o di fare evaporare.

Evaporatòrio, sm. Suffumigio, suffumicazione.

Evaporazione, sf. Trasformazione di un liquido in vapore.

Evasione, sf. Scampo. || Il liberarsi con la fuga dalla prigione, o da pericolo, ecc.

Evasivo, agg. « Risposta evasiva », Quella per cui alcuno cerca di liberarsi dal dover dare maggiori e più sicuri ragguagli.

Evèllere, va. vl. Svellere. P. pr. EVELLENTE, — pas. EVULSO.

Evento, sm. Riuscita, caso.

Eventuale, agg. Che può o non può accadere. Che dipende dall'evento. || Casuale.

Eventualità, sf. Astratto di eventuale.

Evidente, agg. Che distintamente si vede. || Chiaro, manifesto, che non si può mettere in dubbio.

Evidentemente, avv. Manifestamente, chiaramente.

Evidenza, sf. L'esser visibile alla mente. || Chiarezza, manifestazione, dimostrazione.

Evincere, v. intr. Riprendere il suo posseduto da altri. P. pr. EVINCENTE, — pas. EVITTO. | t. giur.

Evitàbile, agg. Facile a evitarsi, o che può evitarsi.

Evitare, va. Sfuggire.

Evizione, sf. Azione di chi riprende il suo posseduto da altri. || t. giur.

Evo, sm. Perpetuità del tempo. Tempo che allo stesso modo sempre è stato e sempre sarà. || Età, secolo. || « Medio evo », tempo in cui cominciarono a decadere le scienze e le arti. Questà età, comunemente, si fa decorrere dall'anno 475, fino alla conquista di Costantinopli fatta da Maometto II, l'anno 1453.

Evocare, va. Chiamar fuori, e dicesi propriamente dell'anima e degli spiriti.

Evoluta, sf. La curva nata dallo sviluppo dell'evolvente. || Le conchiglie univalve.

Evoluzione, sm. Lo svolgere il filo da una curva e fargli descrivere un'evoluta. || Azione che fanno i germi svolgendosi. || Movimenti che fanno gli eserciti per pigliare nuova posizione. || Teoria che ammette lo svolgimento unico e progressivo dell'universo per causa meccanica. || Movimento orizzontale della nave in navigazione nel senso angolare.

Evulso, vl. Svelto, tolto.

Evviva, s. Voce di acclamazione.

Ex, particella latina con cui si formano vari modi avverbiali, come « Ex abrupto », « Ex professo », « Ex superabundantia ». Si prepone ad alcuni nomi di dignità o ufficio, e significa che la persona ha goduto tale ufficio, ma ora non più.

Ex abrupto, vl. In un tratto. || Senza pensare ad altro.

Excelsior, avv. vl. Più in alto.

Exegètico, o piuttosto ESEGETICO, agg. vg. Narrativo, Spiegativo.

Exequatur, v. latina. Autorizzazione data dal Governo ad un Console straniero di esercitare il suo ufficio. anche dai Vescovi.

Ex libris, sm. vl. Cartellino o Marca stampata, ora per lo più figurata, che reca il nome del proprietario di un libro.

Ex professo, sm. Esprofesso.

Extraterritorialità, sf. Immunità di cui godono i rappresentanti di uno Stato in paese straniero.
Extremis (in), In fine di vita.
Eyck (van) Giovanni, cel. pittore fiammingo. (1380-1440). ‖ Umberto van Eyck, cel. pittore fiammingo esso pure (1366-1426).
Eziandìo, avv. Altresì, Ancora.
Eziologìa, sf. Studio delle cause delle malattie.
Ezzelino da Romano (1194-1250), feroce tiranno di Verona e Padova, capo dei ghibellini d'Italia. Fu vinto da Azzo V d'Este che lo condusse prigioniero a Soncino, dove morì stracciando le bende dalle sue ferite.

F

F Sesta lettera dell'alfabeto e quarta delle consonanti, che si pronuncia effe, tanto maschile, quanto femminile, e tien luogo di « ph », usato dai latini e dai nostri antichi in alcune voci tolte dal latino.
Fa, sm. La quarta nota della musica e la figura che la rappresenta.
Fabbisogno, sm. Somme occorrenti per soddisfare un determinato impegno.
Fàbbrica, sf. Il fabbricare, e la cosa fabbricata. ‖ Luogo dove si fabbrica o lavora checchessia. ‖ Manifattura, officina. ‖ Congegno, artifizio. ‖ Parlando di Chiesa, s'usa anche in significato di Fabbriceria.
Fabbricàbile, agg. Che può esser fabbricato.
Fabbricare, va. Edificare, costruire opere in muratura o qualsiasi prodotto dell'industria. ‖ Produrre. ‖ fig. Macchinare, inventare.
Fabbricato, sm. Fabbrica.
Fabbricatore, sm.; **trice** sf. Chi fabbrica.
Fabbricatòrio, agg. Concernente il fabbricare.
Fabbricazione, sf. Il fabbricare.
Fabbricerìa, sf. L'Ente morale, costituito sopra tutto ciò che riguarda la fabbrica di chiese, monasteri, la conservazione, i miglioramenti di essi, ed inoltre l'amministrazione delle rendite loro ed i necessari provvedimenti a ben reggere tale amministrazione.
Fabbriciere, sm. Colui che sopraintende alla fabbrica d'una gran chiesa o simile o che fa parte della Fabbriceria.
Fabbro, sm. Colui che lavora ferramenti in grosso. ‖ «Fabbro-ferraio» ‖ Artefice in genere.
Fabi o **Fabii,** famiglia patrizia romana. ‖ I trecento Fabi, membri di questa famiglia che fecero soli la guerra ai Veienti, e perirono in un sol giorno in un'imboscata (477 a. C.).
Fabio (Quinto), detto il « Temporeggiatore », console e dittatore romano; vinse Annibale; m. 203 a. C.
Fabretti Ariodante (1816-94), nato a Perugia, storico e archeologo.
Faccenda, sf. Cosa da farsi o da compirsi. ‖ Affare, negozio.
Faccenderìa, sf. Curiosità di chi si briga di impacciarsi nelle faccende altrui.
Faccendévole, agg. da Faccende. | Lavoratore.
Faccendiere, sm. Colui che volentieri s'intriga in ogni cosa. ‖ Intrigante.
Faccetta, sf. dim. di Faccia. ‖ « A faccetta », si dice di gemma od altro la cui superficie sia composta di facce a piani diversi.
Faccettare, va. Lavorare a faccette e dicesi special. dei diamanti ed altre pietre preziose.
Facchinàggio, sm. Diritto che si paga in dogana e nei mercati per l'opera dei facchini. ‖ Lo sgabellare, il trasportare. ‖ Faticaccia dura e continua.
Facchineggiare, v. intr. Fare fatiche da facchino. ‖ Fare fatti e usar parole da facchino.
Facchinerìa, sf. Fatica da facchino.

L'OFFICINA DEL FABBRO.

1. *Incudine.* 2. *Spranghe e verghe di ferro.* 3. *Mazza.* 4. *Ferri di cavallo. mulo ed asino.* 5 *Tenaglia da fucina.* 6. *Martello.* 7. *Morsa.* 8. *Lima.* 9. *Fucina.* 10. *Cappa.* 11. *Mantice.* 12. *Brace* 13. *Maniglia o presa.* 14. *Carbon fossile.* 15. *Pila.* 16. *Trapano.* 17. *Tagliolo.* 18. *Spina.* 19. *Forma* 20. *Tenaglia a staffa.*

Facchinesco, agg. Di o da facchino.

Facchino, sm. Quegli che porta pesi addosso. Portatore.

Faccia, sf. La parte anteriore alla testa dell'uomo. || Viso, figura, volto. || Muso, ceffo d'animale. || Persona. || Facciata di un edifizio. || Ciascun lato o parte di superficie. || Ciascun lato del foglio; pagina. || Sembianza, dimostrazione, apparenza. || Arditezza, sfacciataggine.

Facciata, sf. Prospetto. || Lato o muro laterale di alcuno edifizio. || Il di fuori. || Facciata (di un libro).

Faccione, sm. Gran faccia.

Face, sf. Fiaccola, cosa accesa che fa lume. || Lume, splendore. || « Faci », Le stelle e i pianeti.

Facella, sf. Fiaccola. || Fuoco.

Facente, P. pres. di Fare, che fa.

Facetamente, avv. Giocosamente, in modo faceto.

Faceto, agg. Piacevole nel dire. Gioviale.

Facezia, sf. Detto arguto e piacevole; motto.

Facciale, agg. Della faccia.

Fàcile, agg. Agevole. || Che si può fare senza fatica od ostacoli. || Probabile, verosimile. || Fatto con facilità. || Agevole a essere inteso, intelligibile.

Facilità, sf. Agevolezza. || Qualità di ciò che è facile a farsi. || Bontà, benignità. || Pieghevolezza, mansuetudine. || Modo facile con cui sembra fatta una cosa.

Facilitare, va. Levare le difficoltà; render facile e agevole.

Facilitazione, sf. Il facilitare. || Condiscendenza. || Appianamento, agevolezza.

Facilmente, avv. Agevolmente.

Facimento, sm. Il fare, il fatto stesso. || Operazione.

Facinoroso, agg. Scellerato.

Facitura, sf. Fattura, || Opera.

Facoltà, sf. Potenza, virtù naturale, potere e attitudine di operare. || Nome che nelle Università si dà a tutti insieme quegli studi che occorrono per conseguire una delle lauree. || Ciascuno dei Collegi di professori nei quali si divide l'Università secondo la qualità degli studi. || Ricchezza, averi, in pl.

Facoltativo, agg. Che dà facoltà o che concede l'arbitrio di alcuna cosa.

Facoltoso, agg. Ricco.

Facondamente, avv. Con facondia.

Facòndia, sf. Copia, attitudine e facilità di parlare.

Facondo, agg. Che ha facondia.

Facsìmile, sm. Copia o imitazione esatta, impressa o incisa, di una scrittura, di una stampa, ecc.

Factotum, sm. Persona che fa di tutto, ed alla quale tutti fanno capo in un'azienda qualsiasi, col consenso più o meno espresso di quelli che vi hanno interesse.

Fadasi, paese del Sudan, mercato del commercio fra la Nubia e l'Etiopia.

Faggeta, sf. Faggeto.

Faggeto, sm. Luogo piantato di faggi.

Fàggio, sm. vg. Pianta che ha il tronco diritto e molto grosso.

Faggiola e **Faggiuòla**, sf. Frutto o seme del faggio.

Fagiana, sf. La femmina del fagiano.

Fagianaia, sf. Fagianeria. || Il luogo ove allevansi i fagiani.

Fagiano, sm. Genere di uccello selvatico di squisito sapore.

Fagiolata, sf. Pappolata. || Mangiata abbondante di fagiuoli.

Fagiolo e **Fagiuòlo,** sm. Civaia notissima, ed è il seme della pianta dello stesso nome. || « Fagiuoli coll' occhio », Quelli piccoli di color giallognolo e con una macchietta nera. || fig. Minchione

Fagiuoli Giambattista, nato a Firenze (1660-1742), poeta bernesco.

Fagliare, v. intr. ass. Scartare o giocare a un seme dove si ha poche carte, e avere poche carte di un dato seme.

Fàglio, sm. Il fagliare. || Scarto.

Fagnani Giulio Cesare, di Sinigaglia 1682-1766), matematico, maestro di Lagrange.

Fagottista, sm. Sonator di fagotto.

Fagotto, sm. Fardelletto. || « Far fagotto », Partirsi, andarsene. || Sorta di strumento da fiato.

Fagro, sm. Nome di un pesce di mare voracissimo.

Faida (nel diritto longobardo): vendetta di sangue esercitata dai congiunti dell'ucciso.

Fàina, sf. Animale rapace simile alle martore.

Fala, sf. Macchina per uso degli spettacoli e assedi.

Falalella, sf. Cantilena sciocca senza significato.

Falange, sf. vg. Ordinanza di battaglia de' Macedoni. || Corpo di esercito scelto. || Dicesi di qualsiasi moltitudine di gente o di animali. || « Falangi », La serie delle tre ossa delle dita.

Falangeo, sm. Ragno velenoso da alcuni creduto la tarantola.

Falanstero, sm. Associazione di lavoratori facenti vita in comune.

Falàrica, sf. vg. Arma antica; sorta di giavellotto usato specialmente negli assedi.

Falaride, tiranno d'Agrigento (550 a C.). Fece fare un toro di bronzo dall'artefice Perillo, per farci ardere le vittime umane. Perillo fu il primo a entrarvi e a esservi arso.

Falasco, sm. Erba che nasce nelle paludi e con cui si fanno cavi.

Falbo, agg. Fulvo. || Biondo.

Falcata, sf. Salto del cavallo in avanti dopo di essersi sulle zampe di dietro inarcato con tutto il corpo.

Falcato, agg. Curvato a guisa di falce. || « Luna falcata », si dice quando non apparisce in tutta la sua circonferenza illuminata. || Carro da guerra munito di falci destinate a fare strage.

Falcatore, sm., **trice,** sf. Chi usa la falce. || Armato di falce.

Falce, sf. Strumento di ferro, curvo, col quale si segano le biade. || Strumento simile, ma alquanto minore, detto pennato. || « Falce fienaia », Strumento da segare il fieno. || La parte arcata della gamba di dietro del cavallo.

Falchetta, sf. sport. Il luogo dove è la scalmiera dei palischermi.

Falciare, va. Tagliare colla falce l'erba de' prati, od altro.

Falciata, sf. Colpo della falce.

Falciatore, sm., **trice,** sf. Chi sega colla falce.

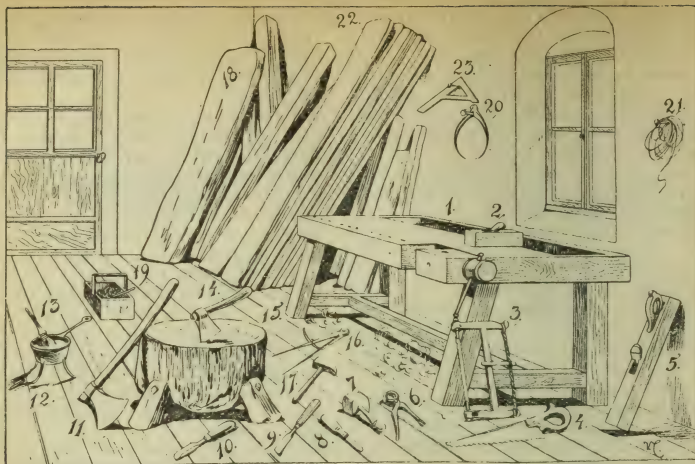
Falcìdia, sf. Detrazione del quarto dei legati a favor dell'erede, allorchè questi eccedono i tre quarti dell'eredità. || « Far la falcidia », Detrarre, defalcare.

Falcinello, sm. Uccello rapace. || Falce da potar viti.

Falcione, sm. Ronca. || Arme in asta, adunca a guisa di falce. || t. stor.

Falco, sm. Falcone.

Falconare, v. intr. ass. Andare a caccia col falcone. || v. antic.

Falconière, sm. Colui che governava e ammaestrava i falconi per la caccia.

BOTTEGA DI FALEGNAME.

1. *Banco da falegname.* 2. *Pialletto.* 3. *Sega a mano - sega a telaio.* 4. *Gattuccio a daracco.* 5. *Pialla.* 6. *Tenaglia.* 7. *Mazzuolo.* 8. *Cacciavite.* 9. *Scalpello.* 10, *Sgorbia.* 11. *Ascia.* 12. *Calderotto della colla.* 13. *Pennello.* 14. *Scure.* 15. *Ceppo.* 16. *Compasso.* 17. *Martello.* 18. *Pancone di noce* 19. *Cassetta di chiodi e viti.* 20. *Compasso a grossezza.* 21. *Filo di ferro.* 22. *Tavole di legno bianco.* 23. *Squadra.*

Falcone, sm. Genere d'uccelli di rapina. || Sorta di strumento da guerra che serviva per abbattere le mura. || Sorta d'artiglieria più lunga e più sottile che i cannoni ordinari.

Falconerìa, sf. Arte del governare i falconi.

Falda, sf. Materia pieghevole, dilatata in figura piana, che agevolmente ad altra si soprappone. || Lembo di qualsiasi veste. || Fiocco di neve. || Tasca. || Quella parte del cappello che fa solecchio, detta anche tesa. || Falde, quelle due strisce di panno o altro, attaccate dietro alle spalle dell'abito de' bambini, per le quali sono sostenuti da chi li conduce. || E per sopravveste. || Falda della montagna. || La carne attaccata alla lombata e coscia. || Dicesi di qualsivoglia appendice carnosa.

Faldella, sf. dim. di Falda. || Quantità di fila sfilate, ove sogliono i chirurgi distendere i loro unguenti. || Falda di neve. || Matasse di seta unite insieme, di cui si formano le trafusole.

Faldistòrio e **Faldistoro**, sm. Sedia bassa che adopera il Vescovo nel conferire gli ordini sacri.

Faldoso, agg. Che è fatto a falde. Che è facile a dividersi in falde. || Che ha falde, cioè làmine.

Falegname, sm. Artefice che lavora il legname. || Legnaiuolo.

Falena, sf. Nome che si dà alle farfalle notturne. || Quei piccoli strati di cenere, che vanno formandosi sui carboni accesi.

Falera, sf. Nome di pianta simile al tiglio. || Piastra metallica usata per costruzione.

Falerno, sm. Celebre vino della Campania molto apprezzato dagli antichi Romani. || Modernamente dicesi di qualunque vino squisito.

Falèucio, sost. e agg. Verso nella poesia greca e latina.

Falimbello, sm. Sorta d'uccello. || Dicesi d'uom senza fermezza. || Frasca.

Falla, sf. Apertura o rottura, per cui l'acqua entra in un bastimento.

Fallace, agg. Falso, manchevole. || Che non corrisponde all'aspettazione e alla promessa.

Fallàcia, sf. Inganno, falsità in atto o in parole.

Fallare, v. intr. ass. Errare. || Commettere fallo. || Mancare, venir meno. || Trasgredire, prevaricare. || Essere eccettuato. || Ingannarsi, sbagliare, errare. || FALLARSI, rifl. att. Ingannarsi.

Fallìbile, agg. Che è soggetto ad er

rore. || Detto delle cose vale manchevole, fallace.

Fallibilità, sf. Possibilità e Capacità di errare.

Fàllico, agg. Poesia fallica. Versi lascivi e ridicoli.

Fallimento, sm., term. giurid.: Stato in cui viene ad essere il commerciante, che cessa di fare i suoi pagamenti, per obbligazioni commerciali. || « Piccolo fallimento », quello il cui passivo non eccede L. 5000.

Fallire, v. intr. Fallare, errare. || Ingannare. || Mancare, venir meno. || Morire. || Detto di famiglia, spegnersi. || Trovarsi in istato di fallimento, per cessazione dei pagamenti. || Commettere errore o mancanza. || Fallire la via, ecc. Sbagliarla. P. pr. FALLENTE. — pas. FALLITO.

Fallo, sm. Mancamento contro il dovere o la legge. || Errore, peccato. || Trasgressione. Il contraffare le condizioni del giuoco. || «Senza fallo», Senza dubbio. || Al gioco del bigliardo, della palla o del pallone, tiro o colpo incompleto.

Faliero Marino (1270-1355), doge di Venezia dal 1354; decapitato come reo d'aver congiurato contro la nobiltà.

Falò, sm. indecl. Fuoco di stipa o d'altra materia che faccia gran fiamma, ed è fatto per lo più in segno d'allegrezza.

Faloppa, sf. Bozzolo del baco da seta floscio e di forma irregolare. || Millantatore.

Faloppone, sm. Bugiardo, mentitore.

Falpalà, sm. Guarnizione, ornamento increspato intorno al mezzo della gonnella delle donne.

Falsa, sf. Disarmonia, discordanza.

Falsabraca, sf. Recinto basso di fortificazione antica.

Falsamente, avv. Non rettamente, con inganno dei sensi.

Falsamento, sm. Il falsare.

Falsamonete, sm. Falsificator di monete, falso monetario.

Falsaporta, sf. Porta segreta, nascosta.

Falsare, va. **Contraffare**, corrompere la sincerità di checchessia. || Far vedere falsamente. || Dimostrar falso. || Adulterare. || Violare.

Falsarèdine, sf. Redine accessoria che governa l'andare del cavallo senza costringerne il morso.

Falsariga, sf. Foglio rigato, che si pone sotto quello su cui si scrive per andare dritto con la mano. || Esempio da imitare.

Falsario, sm. e agg. Che fa falsità, o firme false, o cambiali false.

Falsato, agg. Finto. Non vero.

Falseggiare, va. Falsare.

Falsetto, sm. Piccola voce acuta, più di testa che di petto.

Falsìdico, agg. Che dice il falso.

Falsificare, va. e intr. pron. Falsare. || Dimostrar falso, contraffare per ingannare.

Falsificazione, sf. Il falsificare.

Falsilòquio, sm. Discorso mendace.

Falsità, sf. Abitudine di operare in modo contrario ai detti o alle promesse, con animo d'ingannare altrui. || Contraffazione.

Falso, agg. Non vero Corrotto. || Menzognero.

Falso, avv. Falsamente.

Fama, sf. vg. Stima universale conquistata per meriti. || Riputazione (buona o cattiva). || Nome e grido di gloria, d'onore e d'ogni bontà. || Novella, notizia. || « Venire in fama », acquistar rinomanza.

Famagosta, città e porto dell'isola di Cipro. Dal 1591 in potere dei Turchi. Nel 1735 fu rovinata da un terremoto.

Fame, sf. Bisogno e voglia di mangiare. || Desiderio, brama.

Famèdio, sm. Casa della Fama; a Milano e altrove, parte del cimitero dedicata agli uomini illustri.

Famèlico, agg. Grandemente affamato. || Che ha gran fame. || Avido.

Famigerato, avv. Famoso, ma per triste fama.

Famiglia, sf. Figliuoli che vivono e stanno sotto la potestà e cura paterna, comprendendosi anche moglie, sorelle e nipoti del padre, se li tiene in casa. || Più persone che vivono sotto la potestà di un loro capo, ad esso soggette per legge naturale, religiosa o civile. || Complesso di ordini aventi un carattere comune. || Schiatta. || Stirpe.

Famigliare e Familiare, sm. Di famiglia. || Servitore.

Famigliare e Familiare, agg. Domestico. || Intrinseco. || Nostrano. || Dicesi di tutte le cose, che sogliamo usare come proprie e domestiche.

Famigliarizzare, va. Rendere famigliare, addomesticare. || FAMIGLIARIZZARSI, rifl. Prender dimestichezza.

Famiglio, sm. Famigliare, servitore. || Donzello.

Famigliuòla e Famigliola, dim. di Famiglia.

Familiare, agg. e sost. V. Famigliare.
Familiarità, sf. Dimestichezza. || Intrinsichezza.
Famosamente, avv. Con fama. || manifestamente, e pubblicamente.
Famoso, agg. Di gran fama. || Chiaro. || « Famoso », aggiunto a libello, o simile, significa, diffamatorio.
Famulatòrio, agg. Che necessariamente accompagna e presta servigio.
Fanale, sm. vg. Gran lanterna. || Faro. || Fanale a gas, a luce elettrica, ecc.
Fanàtico, agg. Che s'immagina d'avere apparizioni, visioni, ispirazioni. || Furioso, spiritato. || Che è mosso da un eccesso superstizioso di religione.
Fanatismo, sm. Entusiasmo eccessivo e superstizioso.
Fanciulla, sf. Colei ch'è tra l'infanzia e l'adolescenza, cioè nella puerizia.
Fanciullàggine, sf. Azione da fanciullo.
Fanciullaia, sf. Moltitudine di fanciulli.
Fanciullata, sf. Cosa o azione da fanciullo.
Fanciulleggiare, v. intr. ass. Far atti da fanciullo.
Fanciullescamente, avv. A guisa, a modo di fanciullo.
Fanciullesco, agg. Da fanciullo.
Fanciullezza, sf. Puerizia. || Età dai sette anni ai dodici.
Fanciullo, sm. D'età tra la infanzia e l'adolescenza, cioè nella puerizia. Persona inesperta e senza giudizio.
Fandònia, sf. Bugia.
Fanfaluca, sf. Frasca, paglia, carta, o simile, che abbruciata si leva in aria. || Ciancia.
Fànfana, agg. Vano. || Tristo, birbante.
Fanfani Pietro, (1815-79), nato a Pistoia; filologo, autore di vocabolari italiani e di altri scritti letterari.
Fanfara, sf. Banda militare di trombe e strumenti a fiato.
Fanfaronata, sf. Millanteria. || Iattanza, burbanza.
Fanfarone, sm. Spaccone.
Fanferìna, sf. Burla.
Fanga, sf. Melma, mota, fango.
Fangatura, sf. L'immergersi nei fanghi medicinali.
Fanghiccio, sm. Fanghiglia.
Fanghìglia, sf. Fango, melma.
Fango ,sm. Fanga. Terra delle strade intenerita dall'acqua. || Lordura dei peccati, de' vizi, di cose vili e dispregevoli.
Fangoso, agg. Imbrattato di fango, infangato. || Facile a far fango. || Limaccioso.
Fannullone, sm. Scioperone, dondolone.
Fanone, sm. pl. **Fanoni,** Specie di denti che servono alla balena per trattenere nella sua immensa bocca i molluschi di cui si nutre, e che sono generalmente noti in commercio col nome di « ossi di balena ».
Fantaccino, sm. Soldato di fanteria. || Semplice soldato.
Fantasìa, sf. vg. Facoltà immaginativa dell'uomo. || Opinione, parere, pensiero. || Bizzarria, capriccio. || Invenzione strana. || Fantasma. || Apparizione fantastica in figura di alcuno. || Cosa fantastica. || Danza, processione, armeggiamento, corsa, ecc., dei popoli orientali per feste o altra occasione solenne. | « Andare a fantasia », andare a genio, a sangue.
Fantasiare, Fantasticare.
Fantàsima o **Fantasma**, sm. vg. Immagine, o apparizione immaginaria di cosa concepita dalla fantasia. || Segno di false immagini e spaventevoli, che appariscono talora altrui nella fantasia. || Oppressione, e quasi soffocamento che altri sente nel dormire supino. || Incubo.
Fantasiosamente, avv. Con fantasia, seguendo la fantasia.
Fantasmagorìa, sf. Spettacolo fisico, in cui si fan comparire in un luogo oscuro delle immagini di corpi umani ed animali, o di altre cose, che producono illusione.
Fantasmocopìa, sf. Specie di alienazione mentale, in cui si veggono oggetti immaginari e spettri.
Fantàstica, sf. Apprensiva; potenza dell'immaginare.
Fantasticàggine, sf. Fantasticheria; capriccio.
Fantasticamento, sm. Pensiero strano; immaginazione.
Fantasticare, v .intr. ass. Andar vagando coll'immaginazione per trovare o inventare una cosa. || Ghiribizzare.
Fantasticherìa, sf. Fantasticaggine, capriccio.
Fantastici Fortunata, improvvisatrice livornese (1755-1824).
Fantàstico, agg. Finto, immaginario. || Non vero.
Fante, sc. Soldato di fanteria. || Fi-

gura del giuoco delle carte. || Serva. || Servitore.

Fanterìa, sf. Milizia a piedi.

Fantesca, sf. Serva.

Fanti Manfredo, generale italiano, di Carpi (1810-65). Ministro della Guerra nel 1860-61, riorganizzò l'esercito.

Fantinerìa, sf. Malizia.

Fantino, sm. Chi monta il cavallo nelle corse.

Fantòccia, sf. Bambola.

Fantocciàggine, sf. Bambocciata.

Fantocciaio, sm. Pittor da fantocci, Pittor da poco. || Imbrattatela.

Fantocciata, sf. Fantocceria. || Burattinata.

Fantòccio, sm. Figura di legno o di cencio che serve di trastullo ai fanciulli. || Marionetta, burattino. || Figura mal fatta, brutta.

Fantoni Giovanni, poeta oraziano (1755-1807, di Fivizzano. Membro d'Aradia col nome di Labindo.

Farabolone, sm. Chiacchierone, ciarlone, gabbamondo.

Farabutto, sm. Ingannatore, truffatore, sicofante.

Faraday (faradé) **Michele,** chimico e fisico inglese (1794-1867).

Faràndola, sf. Ballo provenzale, in giro e con movimento vivo.

Faraona, sf. Sorta di gallina.

Faraone, sm. Specie di giuoco d'azzardo, simile a quello della bassetta.

Faraone, sm. (nella Bibbia) titolo dei re d'Egitto.

Farchètola o **Farquètola,** sf. Uccèllo di razza d'anitre selvatiche minori.

Farcino, sm. Malattia contagiosa del cavallo con tumori sierosi, e peduncolati. Specie di ragna.

Farcito, agg. Battuto, Insaccato.

Fardellare, v. intr. Far fardèllo, affardellare.

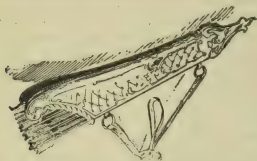
Fardello, sm. Ravvolto di panni o di altre materie simili. || Affardellare. || « Far fardello », andarsene, e talora morire.

Fare, sm. Usanza, costume. || Qualità, maniera. || Fatto, affare.

Fare, va. e sinc. Eseguire una cosa, la cui specie è determinata dalle parole e dalla locuzione, che ne determina la natura. || Viene dal primitivo facere, che così intero fu in uso anticamente. Così faccio e face dissero quasi tutti gli antichi invece di fo, fa; e di ciò si trovano infiniti esempi. || In alcune terminazioni si adopera pure doppiamente colle voci derivanti dal vecchio infinito facere, dicendosi ugualmente, io faccio, io fo, e simili. Siccome fare deriva interamente dal verbo facere, così ne conserva l'intera natura ed esprime perciò interamente l'azione che poi particolarmente si spiega con altri verbi. || Fare può dunque chiamarsi il prototipo di tutti i verbi, come quello che indica azione in generale, e si può scambiare in conseguenza con tutti, esprimendo per la speciale azione loro, l'azione sua generale, o sieno essi espressi innanzi o non siano. || FARE significa Produrre. || Abbandonare. || Ritrovarsi. || Allignare. || Dare ornamento e perfezione, ed anche acquistare, perfezionare. || Essere, o dar cagione o motivo. || Eleggere. || Comporre, formare. || Essere in faccende, opposto di starsi. || Eseguire. || Cominciare. || Seguire, avvenire. || rifl. pass. Divenire. || Diventare. || Disporre checchessia. || Trattare, procedere. || Rappresentare. || Affaticarsi. || Fingere. || Vendere, dar prezzo. || Cangiare, trasformare, far divenire. || Essere utile, giovare, appartenere. || Similmente dicesi fare per uno, giovargli. || Importare. || Credere, e affermare con ragioni. || Partorire. || Fare di terra, di marmo, ecc., modellare, scolpire, ecc. figure di quella tal materia. || Fabbricare, piantare, seminare. || Essere a sufficienza. || Andare, venire avanti, spingere, e si usa frequentemente nel signif. rifl. || Procurare. || Farsi, Affacciarsi, farsi vedere, sporgersi. || Fare, trattando ne' numeri, si usa per significare la somma prodotta dalla moltiplicazione dell'un numero per l'altro, o dall'aggiungimento dell'uno all'altro. || Mutare del proprio essere, variare. || Detto di muri, edifici o simili, fendersi, spaccarsi. || Crescere, venir bene, allignare. || Mutarsi di prezzo. || Quando poi si tratta di tempo, esprime quantità passata, e significa terminare, compire. || Essere. || Passare, scorrere, trapassare, viaggiare. || Nascere, apparire, e si dice della notte e del giorno. || Si dice anche d'un cotal tempo od ora determinata. || Bastare, o simili. || Esser cagione, permettere. || Cominciare alcuni de' suoi termini e delle variazioni della luna. || « Avere a fare con alcuno », avere da trattare con esso. || Fare, coll'articolo precedente e sost. come « Fare il beccaio, fare

l'oste o simili », vale esercitar l'arte del beccaio, ecc. P. P. FATTO.

Farea, sf. Sorta di serpente.

Faretra, sf. vg. Turcasso, guaina dove si portavano le frecce.

Faretrato, agg. Che portava faretra.

Farfalla, sf. Insetto alato, leggerissimo a colori svariati. ‖ « Angelica farfalla », anima umana. ‖ Uomo di poco cervello, volubile, leggero. ‖ Piccolissima bulletta di ferro col capo d'ottone.

Farfalletta, sf. dim. di Farfalla. ‖ Grillo, ghiribizzo.

Farfallino, sm. Farfallina. ‖ Farfallini. Insetti volanti che danneggiano il grano ammucchiato quando riscalda.

Farfallone, sm. Farfalla grande. ‖ Sornacchio. ‖ Detto spropositato e sciocco. ‖ Fiore di bosco.

Farfanicchio, sm. Uomo vano, leggero e sciocco. ‖ Nome finto di Demonio. ‖ Ragazzo impertinente che vuol far l'uomo.

Fàrfara, sf. Erba nota; lo stesso che FARFARO.

Farfarella, sf. Farfaro. ‖ Malattia della pelle del capo.

Farfarello, sm. Nome finto di demonio. ‖ Spirito maligno.

Fàrfaro, sm. Erba medicinale che si eleva poco da terra.

Farferùgine, sf. Pianta erbacea.

Farferugio, sm. Pianta che fa fiori gialli.

Farina, sf. Polvere che si ottiene dalla macinazione dei cereali, più o meno bianca, morbida al tatto. ‖ Grano o biada macinata. ‖ Cosa polverizzata. ‖ fig. La parte migliore di checchessia.

Farinàccio, sm. Dado segnato da una faccia solamente. ‖ Legno ridotto come in farina per rosura di tarli. ‖ Riso franto e mescolato con la sua scorza.

Farinàceo, agg. Che è della natura della farina.

Farinaiuòlo, sm. Venditor di farina.

Farinata, sf. Vivanda di farina sciolta nell'acqua e cotta.

Faringe, sf. vg. Canale superiore del tubo digerente, che dalla bocca conduce nell'esofago.

Farini Luigi Carlo, n. a Russi (1812-1866), patriotta e uomo politico. Dittatore di Parma e Modena nel 1859; più volte ministro; luogotenente regio a Napoli. Fu anche storico; m. pazzo a Quarto.

Farinoso, agg. Che produce molta farina, che ha in sè molta farina, detto di biade. ‖ Dicesi di quelle foglie che hanno una certa velatura o rugiada biancastra.

Farisàico, agg. Che ha del fariseo. ‖ Proprio de' Farisei. ‖ Ipocrita.

Farisei. Setta ebraica potente in Gerusalemme: perseguitarono Gesù Cristo e lo fecero condannare a morte.

Farlingotto, agg. Barbaro. ‖ Chi nel parlare mescola e confonde varie lingue storpiandole.

Farmacèutica, sf. Parte della medicina, che specialmente tratta delle qualità fisiche, delle proprietà chimiche e del modo di operare dei rimedi nonchè delle dosi, nelle quali essi debbono essere somministrati.

Farmacèutico, agg. vg. Attenente alla farmacia.

Farmacìa, sf. vg. Arte che insegna a scegliere, preparare, dispensare e conservare in ottimo stato tutti i rimedi semplici e composti, e le droghe con le quali si preparano. ‖ Le cose che si hanno dalla farmacia. ‖ Preparazioni farmaceutiche. ‖ Anche comunemente, farmacia dicesi la bottega del farmacista, il luogo ove questi risiede e dispensa i farmachi.

Farmacista, sm. Chi fa o vende farmachi. ‖ Speziale.

Fàrmaco, sm. Rimedio.

Farmacologìa, sf. vg. Scienza che insegna le qualità e il modo di operare de' farmachi.

Farmacopèa, sf. vg. Trattato che insegna il modo di comporre i farmachi. ‖ Raccolta ufficiale di prescrizioni e formole per la preparazione dei medicamenti.

Farnese, illustre famiglia originaria d'Orvieto. Un farnese fu papa (Paolo III); Pier Luigi (1493-1547) duca di Parma e Piacenza, crudele e dissoluto, assassinato per le sue nefandezze; Alessandro (1546-92), cel. capitano al servizio di Filippo II, governatore dei Paesi Bassi; Ranuccio, governatore dei Paesi Bassi

(1593-1622, sospettoso, crudele, pure amante delle lettere.

Farneticamento, sm. Il Farneticare.

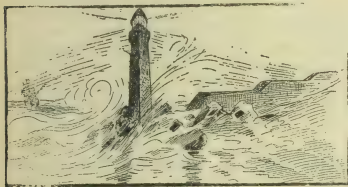
Farneticare e **Freneticare,** v. intr. ass. Vacillare, vaneggiare, Dir cose fuori di proposito.

Farnetichezza, sf. Farnètico, farneticamento.

Farnètico, sm. Vacillamento; il farneticare. || Pazzia, delirio.

Fàrnia, sf. Quercia a foglie larghe.

Faro (Capo di), Punta N.-E. della Sicilia all'entrata dello stretto di Messina, da cui dista 13 km. Il Faro, torreggiante sopra uno scoglio, è alto 47 metri.

Faro, sm. La torre dei porti, dove la notte s'accende il fanale per uso dei naviganti.

Fär-Oër, isole dell'Oceano Atlantico tra la Scozia, l'Islanda e la Norvegia, appartenenti alla Danimarca; sup. chmq 1333; ab. 13000; cap. Thorshavn.

Farràggine, V. FARRAGINE.

Farraginoso, agg. Mischiato o raccolto confusamente.

Farraginare, va. Raccogliere molte cose alla rinfusa.

Farràgine, sf. Ferrana. || Mucchio confuso di molte cose.

Farrata, sf. Torta, o focaccia fatta di farro.

Farro, sm. Pianta che poco differisce dal grano comune, ma più grossa in erba e nel granello.

Farsa, sf. Breve commediola, generalmente assai giocosa. || Qualunque impresa, o operazione sciocca, e ridicola.

Farsata, sf. Fodera del farsetto. || Fodera d'altri arnesi, come dell'elmo, berretto, o simili.

Farsettaio, sm. Chi faceva i farsetti.

Farsetto, sm. Vestimento da uomo che copriva il busto, come giubbone, o camiciuola.

Fas « Per fas e per nefas », lat. In modo, sia lecito o illecito.

Fascetta, dim. di Fascia. || Piccola benda. || Fasciuola. || Fascetta, sf. Busto di donna.

Fascia, sf. Striscia di pannolino, lunga e stretta, la quale, avvolta intorno a checchessia, lega e stringe leggermente. || Nel num. plurale si intende quasi sempre di quelle de' bambini. || Superficie della corteccia dell'albero. || Fascia, vale membro di superficie piana. || Ornato della campana. || « Fascia bruciata », fu detto per zona torrida.

Fasciame, sm. Tutte le assi che vestono e ricoprono l'esterno del corpo di qualunque nave.

Fasciapiede, sm. Striscia di cuoio, che serve a tener piegato il piede del cavallo, per impedirgli di tirar calci.

Fasciare, va. Avvolgere con fascia. || Circondare.

Fasciatura, sf. Il fasciare. || Cinto ernario. || Bendatura.

Fascìcolo, dim. di Fascio. || Ciascuna delle parti di un'opera che si pubblica a intervalli. || Cumulo di carte spettanti ad una stessa materia legate insieme.

Fascina e **Fascino,** agg. Fascetto di legno minuto o di sarmenti. || Fascio di rami, legni minuti e sermenti, legato ai due capi con ritòrte.

Fascinaio, sm. Colui che vende fascine.

Fasciname, sm. Legne minute come quelle da far fascine.

Fascinare, v. intr. Procacciar fascinata, provveder fascine. || Affascinare, ammaliare.

Fascinata, sf. Quantità di fastelli e di fascine uniti insieme.

Fàscino, sm. Affascinamento; grande attrattiva. || Potenza di sedurre. Malo. Mal d'occhio.

Fascinottaio, sm. Venditore di fascinotti.

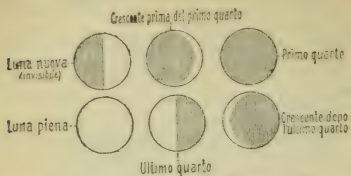
Fascinotto, sm. Fascinetta di legne minute con qualche legnetto un po' più grosso per avviare le stufe

Fàscio, sm. Qualunque cosa accolta insieme o legata, e di peso tale, che un uomo possa portarla. || Gruppo. || Tre fucili incrocicchiati per le baionette. || Simbolo d'unione dei Romani. || I fasci dei littori consolari. || Peso, carico, aggravio così di corpo come d'animo. || Qualsivoglia cosa raccolta insieme.

Fasciume, sm. Sfasciume.

Fase, sf. Apparenza o maniera onde la luna e altri pianeti appariscono illuminati dal sole. || fig. Si dice di

successivi cambiamenti: fasi di una malattia, ecc.

Crescente prima del primo quarto
Luna nuova (invisibile)
Primo quarto
Luna piena
Crescente dopo l'ultimo quarto
Ultimo quarto

Fastello, sm. Fascio di legne, stipa, paglia e simili.
Fastellone, accr. di Fastello.
Fasti, sm. plur. Almanacchi romani incisi in rame o in pietra coi giorni, i mesi e le notizie astronomiche, i giorni fasti o nefasti, i principali avvenimenti, anniversari e feste. Essi erano di due specie, sacri e storici. || Memorie d'avvenimenti notevoli.
Fastìdio, sm. Noia, tedio, rincrescimento. || Modo di procedere fastidioso. || Sporcizia. || Quantità di pidocchi. || Nàusea.
Fastidiosàggine, sf. Spiacevolezza. || Noia d'affari.
Fastidiosamente, avv. Con modo fastidioso. || Con prolissità.
Fastidioso, agg. Noioso, importuno. || Sdegnoso, stizzoso.
Fastidire, va. Infastidire, recar noia e fastidio. || intr. Avere in fastidio. || P. pr. Fastidiente.
Fastidiume, sm. Quantità di fastidi. || Sporcizia, porcheria.
Fastigio, sm. Parte culminante di un edificio specialmente religioso. || Cima. || fig. Sommità.
Fasto, sm. Alterigia.
Fasto, agg. Contrario di nefasto. Che è di felice augurio.
Fastosamente, avv. Con fasto.
Fastoso, agg. Pien di fasto.
Fata, sf. Incantatrice, maga.
Fatale, Aggiunto di cosa che viene dal fato. | Dato e concesso dal fato. || Mortifero. || Funesto.
Fatalismo, sm. Dottrina che considera tutti gli avvenimenti dell'uomo come inevitabili, in quanto soggetti al fato.
Fatalista, sm. agg. Chi crede nel fatalismo.
Fatalità, sf. astr. di Fatale.
Fatalmente, avv. Per fato.
Fatàppio, sm. Sorta d'uccelletto.
Fatato, agg. Reso invulnerabile dal fato. || Che fa miracoli. || Destinato.
Fatatura, sf. L'esser fatato. || Malìa.
Fatica, sf. Lo sforzo che si fa. || Affanno, pena che si sente e si patisce per lo sforzo adoperato in un lavoro. || L'operare e l'opera stessa condotta a fine. || Dolore, rincrescimento. || « Darsi fatica », affliggersi.
Faticàbile, agg. Penoso, duro, difficile.
Faticante, agg. Che dura fatica. || Che dà fatica, lavoro.
Faticare, va. Affliggere, tempestare. Intr. ass. rifl. vatt. Lavorare, Sostener fatica. || Travagliarsi.
Faticato, agg. Stanco.
Faticatore, sm., **trice.** sf. Chi fatica.
Faticoso, agg. Che apporta fatica, difficile. || Affannoso.
Fatìdico, agg. vl. Colui che predice le cose future. || Indovino. || Motto che accenna a rivelare il futuro.
Fatima, figlia di Maometto e moglie del cugino Alì, intimo confidente del Profeta (606-632).
Fatista, sm. Fatalista.
Fato, sm. Necessario e immutabile succedere degli eventi. || Potenza cieca, superiore e inflessibile capace di produrre il bene e il male.
Fatta, sf. Specie, foggia, sorta. || Indole, qualità.
Fattalbuio, sm. Persona deforme, come sono appunto le cose manuali fatte al buio.
Fattamente, avv. Preceduto dalle particelle sì e così: In tal guisa., In tal modo.
Fatterello, dim. di Fatto, e vale faccenduola, affaruccio, azioncella.
Fattezza, sf. Forma, figura, conformazione delle membra. || Forma. || Figura di qualsivoglia cosa.
Fattibello, sm. Belletto.
Fattìbile, agg. Agevole a farsi.
Fatticchiare, v. intr. Fare spesso e per uso. || Andar facendo.
Fatticcio, agg. Di persona e specialmente di ragazzo robusto. || Ben tarchiato.
Fattispècie, sf. Fatto immaginato a similitudine di un altro e proposto per aiuto e norma di una cosa. || Giur. « Della fattispecie », significa nel fatto specifico, nel fatto di cui occorre occuparci.
Fattizio, agg. Fatto a mano, fatto con arte. || Artificiale.
Fatto, sm. Ciò che avviene od è già avvenuto. || Negozio, faccenda. || La cosa ridotta ad effetto. || Faccende, affari, bisogne. || Modo di procedere. || Guadagno, utilità. || Cosa a proposito. || « Fatto sta » è formula conclusiva. || « Entrare ne' fatti di altri », impacciarsi delle cose altrui.

«In fatto» o in fatti, realmente. || «Di fatto», effettivamente.

Fattòio, sm. Stanza dove si fa l'olio. || Strettoio col quale si frangono le ulive.

Fattora, sf. La moglie del fattore. || Fattoressa.

Fattore, sm. Agente di un proprietario, che ne invigila ed amministra i possessi in campagna. Detto anche Castaldo. || Quantità da moltiplicarsi con un'altra. || Fattori o fattorini, fanciulli che si tengono per il servigio delle botteghe.

Fattorìa, sf. Amministrazione di un dato numero di poderi. || Tenuta di beni, o poderi, o quella casa della tenuta ove il fattore abita.

Fattorina, fem. di Fattorino. Fanciulletta che le maestre di un'arte adoperano in servizi.

Fattorino, dim. di Fattore. || Ragazzo di cui si servono i padroni delle botteghe in piccoli e minuti servizi. || Arnese bucato che le donne tengono legato a cintola, e vi infilano il ferro maestro quando fanno lavori a maglia.

Fattotum, V. FACTOTUM.

Fattrice, sf. Che fa, operante. || Nel linguaggio zootecnico e dello Sport: madre.

Fattucchièra, sf. Strega, maliarda.

Fattucchierìa, sf. Malìa.

Fattucchièro, sm. Maliardo, stregone.

Fattura, In significato commerciale; nota di vendita che il venditore rimette al compratore per accompagnare la merce venduta o spedita, comprovare le condizioni tutte relative all'avvenuto contratto di compra vendita, e per addebito a carico del compratore, il quale accettando senza riserve la fattura resta perfettamente obbligato. || Lavoro.

Fattura, sf. Lavoro qualsiasi eseguito da un artigiano per indicarvi il costo del lavoro o della merce venduta o comprata. || «Lavoranti a fattura», quelli che si pagano a seconda del lavoro eseguito e non a giornata. || fig. Creatura.

Fatturare, Alterare la sostanza di bevande o commestibili. || com. Portare un articolo sulla fattura.

Fatturato, agg. Da fatturare.

Fatuità, sf. vl. astr. di Fatuo e vale Stoltezza.

Fàtuo, agg. vl. Scemo, stolto. || «Fuochi fatui», fiammelle che si sprigionano di notte nei cimiteri od in terreni molto grassi. || «Fuoco fatuo», illusione o irritazione di poca durata.

Fàuci, sf. pl. Il principio della gola. || Apertura.

Fàuna, sf. Gli animali d'una data regione o d'una data êra.

Fàuno, sm. vg. Divinità dei campi presso i Romani. Dio semicapro colle corna al capo e coronato d'ellera o di pino.

Faustamente, Felicemente.

Faustina (104-141), moglie dell'imperatore Antonino Pio. | Figlia della precedente, moglie di Marco Aurelio.

Fàusto, agg. Fortunato, felice in senso di avvenimento.

Fautore, sm.; **trice,** sf. Chi favoreggia o protegge.

Fava, sf. Sorta di legume lungo e schiacciato che nasce in un baccello. || La pianta stessa. || Quella vivanda di fave infrante, e cotta nel tegame, detta anche macco. || Voto, o suffragio, perchè le fave si adopravano nelle votazioni o squittini. || Fava chiamasi anche un tumore che viene al palato de' cavalli. V. PALATINA.

Favagello, sm. Sorta d'erba campestre.

Favaio, sm. Campo seminato di fave. || Sementa di fave.

Favalena, sf. Piccoli strati di cenere che si formano sui carboni, o residui di carta bruciata, che l'aria solleva in alto.

Favata, sf. Vivanda fatta di fave. || Mangiata di fave.

Favella, sf. Il favellare, il dono del parlare dato all'uomo. || Discorso, ciancia, voce o simili.

Favellare, sm. Il parlare.

Favellare, v. intr. ass. Manifestare i concetti dell'animo colle parole. Parlare, dire.

Favellìo, sm. Il favellare continuato e sommesso.

Faverella, sf. Vivanda di fave macinate o disfatte, impastate con acqua, e cotte in forno. || Favetta.

Faveto, sm. Terreno seminato a fave.

Favetta, sf. Sorta di fava piccola buona per i giumenti: Faverella.

Favilla, sf. Parte minutissima di un corpo acceso, che si separa dal fuoco e si spegne a poca distanza. Scintilla. || Piccola parte di checchessia. || Dicesi d'ogni minima cagione, da cui può nascere un gran disordine, che può muovere con violenza le passioni.

Favillare, v. intr. ass. V. SFAVILLARE.

Favo. sm. Pezzo di cera lavorata a cellette, che le api formano per deporvi le loro uova. || Ceppo di foruncoli che dopo maturati si mostrano come tante cellule o favi.

Fàvola, sf. Racconto nel quale si nasconde una verità od una moralità sotto il velo di qualche finzione. || Canzone. || Derisione, scherno. || Rappresentazione scenica, o intreccio di commedia, o di poema. || Baia, fandonia. || Cosa da nulla.

Favolatore, sm. ; **trice**, sf. Chi favoleggia. || Raccontatore di favole. || Scrittore di favole.

Favoleggiare. va. Favolare. Raccontare cose favolose, leggendarie.

Favoleggiatore, sm. ;**trice**, sf. Chi favoleggia. || Novelliere.

Favolosità. sf. La qualità astratta di ciò che è favoloso.

Favoloso, agg. Che ha della favola, che tien di favola. || Inventato, leggendario, mitologico.

Favònio, sm. Vento che spira da occidente. || Zeffiro.

Favore, sm. Grazia che si conferisce altrui. || Dimostrazione di benevolenza. || Protezione, difesa. || Voto favorevole. || Beneficio.

Favoreggiare, va. Favorire. || giur. : L'azione delittuosa che compie colui, il quale, senza aver partecipato ad un delitto, ne occulta le traccie a vantaggio di terza persona o questa sottrae alle ricerche dell'autorità od essa aiuta ad assicurare a sè il profitto della mala azione compiuta.

Favorévole, agg. Che è in favore, e in aiuto altrui. || Propizio.

Favorire, va. Favoreggiare. || Star dalla parte d'alcuno, difenderlo e aiutarlo. || Far grazia, far favore o il favore. || Compiacersi di fare ad alcuno una cosa.

Favorita, sf. L'amante d'un principe.

Favoritismo, sm. Parzialità.

Favorito, sm. Chi è in grazia e favore d'alcuno. || Chi è in grazia dei grandi.

Favorito, agg. Favoreggiato.

Favule, sm. Campo dove siano state seminate fave. || Gambi delle fave svelti, e secchi.

Fazionàrio, sm. Aderente a una fazione o setta. | Fazioso, parteggiante.

Fazione, sf. va. Partito politico irrequieto, violento. || Servizio militare.

Fazioso, agg. Che è proprio delle fazioni. || Turbolento. || Ribelle.

Fazzoletto, sm. Piccolo pezzo di tessuto quadro che si porta al collo o in tasca. || Moccichino, pezzuola da naso.

Fe', abbrev. di Fece.

Fè, sf. Fede.

Febbraio, sm. Nome del secondo mese dell'anno.

Febbre, Stato morboso del malato, che si palesa con aumento di calore nella pelle. || Grande passione dell'animo. || Desiderio ardente. || Moto sregolato della massa del sangue, con frequenza permanente de' polsi, e per lo più accompagnato da calore preternaturale. || Febbre comatosa, gottosa, infiammatoria. || « Febbre gialla », vomito nero, malattia infettiva originaria del golfo del Messico. || Febbri, in pl. dicesi delle periodiche. || Cosa che tiene altrui in agitazione e in pena.

Febbricitante, agg. e sost. Che ha febbre.

Febbricitare e **Febricitare**, v. intr. Esser travagliato da febbre.

Febbricone, sm. Febbre grande, che dà alla testa. Febbrone.

Febbricoso e **Febricoso**, agg. Febbricitante. || Pieno di febbri.

Febbrifero, agg. Che cagiona febbre

Fèbbrifico, agg. Febbricoso

Febbrifugo, sm. ed agg. Medicamento per cacciare le febbri.

Febbrile o **Febrile**, agg. di Febbre. || Attivissimo.

Febbrone, sm. Forte febbre, grande febbre.

Febea, la Luna.

Febèo, agg. di Febo.

Febo, sm. vg. Apollo. || Sole.

Febrile, V. FEBBRILE ; e così tutti i derivati.

Fecale, agg. Degli escrementi.

Fèccia, sf. Superfluità. || Parte più grossa e peggiore di cose liquide e viscose. || Posatura.

Fecciaia, sf. Buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella alla botte, e per il quale si può trar la feccia.

Feccioso. agg. Pieno di feccia, imbrattato di feccia. || Fastidioso, lezioso. || Spiacevole.

Fecciume, sm. Lordume della feccia.

Feciale, sm. Sacerdote o Araldo, il cui principale ufficio era appresso i Romani quello di intervenire nelle dichiarazioni di guerra e ne' trattati di pace e di alleanza, consacrando questi atti con pubbliche cerimonie

Fècola, sf. Sostanza nutritiva del grano, delle patate e dei legumi.

Fecondàbile, agg. Che è capace di fecondazione, che può essere fecondato

Fecondare, vg. Fare fecondo, rendere fertile, abbondante. ‖ Fornire, colmare di doni, di grazie, e simili.

Fecondatore-trice, sm. e f. Chi feconda.

Fecondazione, sf. Il fecondare.

Fecondità, sf. Astratto di fecondo e vale facoltà che posseggono i corpi viventi di riprodurre.

Fecondo, agg. Che fa molti frutti. ‖ Fertile. ‖ Che genera.

Feculento, agg. Che contiene molta fecula.

Fede e **Fè,** sf. Credenza ferma in alcuna cosa che non si può provare. ‖ Una delle virtù teologali, quella cioè per la quale si crede alle verità della religione. ‖ La religione stessa. ‖ Qualunque sètta d'eretici. ‖ Fidanza. ‖ Affetto o amore. ‖ Lealtà. ‖ Promessa di lealtà. ‖ Sicurtà. ‖ « Fare fede a una cosa », esserne prova chiara, confermarla. ‖ « Aggiustare fede a », credere a. ‖ Purità, semplicità, bontà, o simili, quando si accompagna con aggiunte di tal significato. ‖ Modo di giurare, si adopera colle particelle A, ovvero di o per, ecc., p. es.: Afè, in fede mia, per mia fede. ‖ « Di fede », in verità. ‖ « Rompere fede », mancare a ciò che si è giurato. ‖ mar. Dicesi « fede di sanità », la carta legale che si prende al posto d'onde si parte, per assicurare che il luogo da cui viene non è contagiato da alcuna epidemia. ‖ Anello nuziale.

Fedecommesso, sm. V. FIDECOMMESSO.

Fededegno, agg. Degno di fede.

Fedele, sm. e agg. Che mantiene la fede, la promessa. ‖ Cristiano che tiene la vera fede di Cristo. ‖ Sicuro. ‖ Verace, sincero. ‖ Probo, onesto, costante. ‖ Fido, fidato.

Fedelissimo, agg. Titolo del Re di Portogallo, concessogli dai papi.

Fedelmente, avv. Con fede, con fedeltà. ‖ Con verità, schiettamente, candidamente.

Fedeltà, sm. Osservamento di fede. ‖ Lealtà. ‖ Verità, sincerità.

Fèdera, sf. Tessuto di cotone o d'altro, del quale si fanno i gusci ai guanciali. ‖ Sopraccoperta di pannolino, e drappo.

Federale, agg. Che concerne la federazione politica di popoli di una stessa nazione.

Federalismo, sm. Tendenza a fondare l'unità politica della nazione, sopra una confederazione di Stati, piuttosto che sulla fusione di tutti gli Stati in uno solo.

Federalista, sm. Seguace del federalismo.

Federativo, agg. Lo stesso, ma men comune che federale.

Federazione, sf. Patto politico che unisce tra loro diversi popoli. ‖ Unione di più associazioni politiche, scientifiche, operaie sotto una direzione unica. ‖ Confederazione.

Federico, imperatore di Germania: **Federico I,** detto « Barbarossa » (1152-1190), lottò contro i Comuni italiani, distrusse Milano (1162), fu sconfitto a Legnano (1176), dovette quindi venire a patti e far la pace (Costanza 1183). Prese parte alla IV Crociata e affogò bagnandosi nel fiume **Salef in Silicia.** ‖ **Federico II,** 1215-50), re delle Due Sicilie dal 1197; figlio di Enrico VI e di Costanza regina di Napoli e Sicilia. Visse quasi sempre in Italia in lotta coi Comuni e con la Chiesa, e fu sconfitto da una seconda Lega lombarda presso Parma. Protesse le arti e la poesia e fu poeta egli stesso. Morì in Puglia. ‖ **Federico III** (1403-1415); lasciò la Germania in preda all'anarchia.

Federico di Prussia: **Federico I** (1657-1713); in premio del soccorso prestato a Leopoldo d'Austria contro i Turchi, fu eletto re: fondatore della Monarchia prussiana. | **Federico-Guglielmo I** (1688-1740), ingrandì e rafforzò lo Stato. | **Federico II,** il Grande, re di Prussia: n. 1712, m. 1785. Sconfisse Maria Teresa ed ebbe la Slesia; nella guerra dei 70 anni vinse a Rosbach (1757) le nazioni collegate. Grande amico di Voltaire e dei Volterriani: buon scrittore egli stesso. | **Federico-Guglielmo II** (1744-1797), ingrandì i suoi Stati con lo smembramento della Polonia. | **Federico-Guglielmo III** (1770-1840): perseguitò i cattolici, fondò il Zollverein. | **Federico Guglielmo IV** (1795-1861). | **Federico III** (1831-88), illustre generale e saggio principe, prese parte alle guerre contro l'Austria e la Francia. Succedette al padre Guglielmo I re e imperatore, ma morì di cancro dopo soli tre mesi di regno.

Federico re di Danimarca: **Federico I** 1471-1533); introdusse il luteranismo nel suo regno. ‖ **Federico II** 1534-88), vinse gli svedesi, protesse le scienze e le industrie. | **Federico III** (1609-70). | **Federico IV** (1671-1730). ‖ **Federico V** (1723-1766), protesse le lettere, le arti, il commer-

cio. | **Federico VI** (1768-1839), perdette la Norvegia. | **Federico VII** (1801-64).

Federico I d'Aragona, re di Sicilia (1272-1337); tolse la Sicilia a Carlo d'Angiò. || **Federico II** d'Aragona 1341-1377). Giovanna di Napoli lo costrinse (1372) a rendersi tributario del Regno di Napoli, pagando un tributo di 15000 fiorini. | **Federico III** d'Aragona (1496-1504), tradito da Ferdinando di Spagna si affidò al re di Francia che gli diede il ducato d'Angiò.

Fedi Pio, scultore (1815-92), nato a Viterbo, m. a Firenze.

Fedìfrago, agg. Che rompe fede, che non mantiene la fede giurata. || Mancator di parola.

Fedra, figlia di Minosse, moglie di Teseo s'impiccò per esser stata causa della morte del figliastro Ippolito, da lei perseguitato e calunniato di attentato incestuoso.

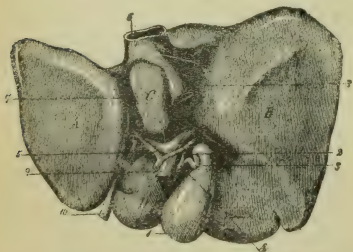
Fedro, favolista latino dell'età di Augusto. Fu prima schiavo e poi liberto; e fu perseguitato da Seiano.

Fegataccio, pegg. di Fegato. || Uomo capace di qualsiasi audacia, di qualunque impresa rischiosa.

Fegatella, sf. Erba medicinale detta anche epatica.

Fegatello, sm. Pezzetto di fegato, per lo più di porco, rinvòlto nella rete dell'animale, e cotto arrosto, o altrimenti.

Fegatino, sm. dim. di Fegato. || I fegati e le rigaglie dei polli.

Fegato, sm. Uno dei visceri principali del ventre dell'animale, destinato alla secrezione della bile. || «Aver del fegato», essere coraggioso.

FEGATO VISTO DALLA FACCIA POSTERIORE.

A, B, C, D, *lobi del fegato*. 1. *Cistifellea*. 2. *Dotto epatico*. 3. *Dotto cistico*. 4. *Canale coledoco* 5. *Arteria epatica*. 6. *Vena cava ascendente*.

Fegatoso, agg. Chi patisce mal di fegato. || Chi ha macchie nella faccia, che si credono cagionate dal fegato.

Felce, sf. Pianta che cresce comunemente ne' luoghi sterili e sui monti.

Felceta, sf. **Felceto,** sm. Luogo pieno di felci.

Felciata, sf. Giuncata.

Feldmaresciallo, sm. La più elevata carica militare in Germania, Austria ed Inghilterra.

Felice, agg. Benavventurato, che ha contentezza, che gode felicità, che possiede quanto può farlo contento. || Prospero, pieno di beni. || Eccellente, buono.

Felicità, sf. Bene perfetto e sufficiente, che appaga. || Beatitudine umana prosperità, benavventuranza. || Ventura, successo fortunato.

Felicitare, va. Fare felice, render contento. || «Felicitare alcuno», Congratularsi con lui de' suoi prosperi successi. || intr. e rifl. att. Prosperare.

Felicitazione, sf. Il felicitare, il congratularsi, il divenir felice. || Stato felice.

Felino, agg. Animali che appartengono ai mammiferi carnivori, di cui è tipo il gatto.

Fellàndrio, sm. Pianta medicinale detta anche millefoglio o finocchio acquatico.

Fello, agg. Malvagio, ingiusto, empio. || Irato. || Inumano, violento, iniquo contro alcuno.

Fellone, sm., **Fellona,** sf. Reo di fellonia.

Fellonesco, agg. di Fellonìa.

Fellonessa, f. di Fellone.

Fellonìa, sf. Ribellione al sovrano. || Tradimento.

Felpa, sf. Drappo di seta col pelo più lungo del velluto.

Felpato, agg. di Felpa.

Felsina, antico nome di Bologna.

Fèlsina, sf. Acqua odorosa che si fabbrica a Bologna, e che da Bologna, detta anticamente Felsina, prende nome.

Feltraiuòlo, sm. Lavoratore di feltri.

Feltrare, va. Assodare il panno a guisa di feltro. || Coprire di feltro. || FELTRARSI, rfl. att. Abbarbicarsi delle erbe, delle gramigne e simili piante, e coprire il terreno come a guisa di feltro.

Feltratura, sf. L'azione del feltrare.

Feltre Vittorino (da), cel. pedagogista italiano, filosofo e matematico (1379-1447). Alla sua scuola in Mantova, accorrevano alunni anche da Francia, Germania, Grecia.

Feltro, sm. Sorta di panno non tessuto composto di lana compressa, amalgamata con certa colla. || Mantello o gabbano fatto di feltro. || Cappello fatto di feltro. || Pezzo di panno di feltro che si mette nel letto sotto ai bambini per pulizia. || Si usa pure per la fabbricazione della carta. || Usato molto comunemente invece di filtro.

Feluca, sf. Piccola nave di basso bordo a vela ed a remi.

Felze, sm. Quella specie di casotto, che si fa sulle gondole a Venezia dove stanno i passeggeri.

Fémmina e **Femina,** sf. Animale destinato a sviluppare e riprodurre la specie. || Donna. || « Chiave femmina », quella col buco.

Femminella, sf. Falso getto della vite potata. || Filo vano e sbiancato che si trova fra lo zafferano. || Dicesi pure in senso vezzeggiativo di femmina. || Quella maglietta di ferro negli sportelli, che entra nell'arpioncino. || Ironicamente: uomo debole.

Femmìneo, agg. di Femmina. || Effemminato.

Femminetta, dim., e, qualche volta vilif. di Femmina, ma, spesso, anche detto per vaghezza.

Femminièro, agg. e sost. Uomo di maniere femminili, effemminato. || Donnaiuolo, raro.

Femminile, agg. di Fémmina.

Femminilità, sf. Stato e qualità di femmina, e di cosa femminile. || Effemminatezza.

Femminilmente e **Feminilmente,** avv. Con modo e costume di femmina.

Femmininamente, avv. Alla maniera de' pomi di genere femminino.

Femminino, agg. Di femmina. || Conforme a ciò che è carattere di donna. || Effemminato. || Debole.

Femminismo, sm. Tendenza a fare riconoscere alle donne i diritti civili e politici posseduti dall'uomo e l'adito a tutte le carriere riservate sin ora all'uomo.

Femminista, pl., isti, sm. Partigiano del femminismo.

Femminùcciola, sf. Femmina da poco.

Femorale, agg. Appartenente al femore.

Fèmore, sm. L'osso della coscia il più lungo, il più forte e il più pesante di tutti gli ossi del corpo.

Fenacetina, sf. Polvere bianca, insapora, inodora, antipiretica: combinazione dell'etere etilico col paranidofenolo.

Fendente, sm. Colpo di sciabola dato dall'alto in basso.

Fèndere, va. Divider per lo lungo, spaccare, dividere. || Dare la prima aratura al campo. || Traversare, passar per mezzo. || Far pelo, screpolarsi.

Fendìbile, agg. Atto a fendersi.

Fendimento, sm. Fessura.

Fenditura, sf. Fendimento, fessura, crepatura, spaccatura.

Fénèlon (Francesco Salignac di), cel. oratore e scrittore francese (1651-1715), vescovo di Cambrai; oratore delle notissime Avventure di Telemaco, scritte pel nipote di Luigi XVI di cui era istitutore.

Fenice, sf. vg. Uccello favoloso, che gli antichi credettero unico nella sua specie, e che rinascesse dalle sue ceneri. || Persona o cosa rara e famosa.

Fenicòttero e **Fenicòntero,** sm. Uccello acquatico.

Fenile, sm. V. FIENILE.

Fenomenale, agg. Che ha del fenomeno, dello stranamente curioso.

Fenòmeno, sm. vg. Qualunque effetto osservato ne' corpi. || Fatto curioso o sorprendente. || Uomo di grande ingegno. || Mostro.

Fenomenologia, sf. Trattato, o scienza dei fenomeni.

Ferace, agg. vl. Fertile, fecondo, che produce.

Feracità, sf. vl. Fertilità, fecondità della terra.

Ferale, agg. vl. Funesto, mortifero. || Di sinistro augurio. || Ferino, bestiale, da fiera.

Fèrcolo e **Fèrculo,** sm. vl. Arnese o cosa che si porta in processione, come immagini, armi, macchine, spoglie, corone, vasi, ecc.

Ferdinandea, isola vulcanica apparsa fra la Sicilia e Pantelleria nel 1831 e scomparsa poco dopo.

Ferdinando, imperatore di Germania: **Ferdinando I,** imp. dal 1526 al 1564, fratello e successore di Carlo V; **Ferdinando II,** dal 1619 al 1637; la sua vittoria sull'Elettore Federico fu l'inizio della Guerra dei Tren-

t'anni; **Ferdinando III,** dal 1637 al 1657 firmò la pace di Westfalia (1648) che pose fine alla Guerra dei Trent'anni.

Ferdinando I, imperatore d'Austria, regnò dal 1833 al 1848; fu suo ministro Metternich. Abdicò in favore del nipote Francesco I.

Ferdinando, re di Napoli: Ferdinando I, re dal 1458 al 1494. Sotto di lui avvenne la Congiura dei baroni; Ferdinando II, regnò nel 1496, fu spodestato da Carlo VIII; Ferdinando III, è Ferdinando V, il cattolico, re di Spagna; Ferdinando IV, dal 1759 al 1825; cacciato tre volte, dalla rivoluz. francese, da Napoleone I e dai Carbonari.

Ferdinando V, il Cattolico, re di Spagna (1462-1516); conquistò la Sicilia, Napoli e Sardegna; mise fine alla dominazione dei Mori in Spagna.

Ferdinando, re delle Due Sicilie: Ferdinando I, è Ferd. IV re di Napoli; Ferdinando II (Re Bomba) regnò dal 1830 al 1859; morì avvelenato.

Fernando Po, isola dell'Africa nel Golfo della Guinea, possedimento spagnuolo; sup. chmq. 2070; abitanti 30000; Capol. S. Isabella.

Ferentàrio, sm. Soldato armato alla leggiera.

Ferètrio, Nome dato a Giove da Romolo dal portarsi nel suo tempio le spoglie de' vinti.

Fèretro, sm. vg. Bara, catalètto coperto colla coltre.

Fèria, sf. Festa, dì festivo, giorno in cui non si lavora. || Vacanza. || «Ferie», pl. Tempo durante il quale le scuole rimangono chiuse e nel volger del quale i magistrati possono usufruire di qualche giorno di riposo, secondo norme prestabilite, onde l'amministrazione della giustizia va più lenta nel disbrigo di quanto ad essa incombe.

Feriale, agg. Ordinario, da giorno di lavoro.

Feriare, v. intr. Far vacanza. || Cessare dalle occupazioni forensi.

Feriato, agg. Che ha feria, di feria sost. Il tempo delle ferie.

Ferìbile, agg. Capace di esser ferito.

Ferimento, sm. Il ferire.

Ferinità, sf. Stato e qualità di fiera. || Crudeltà, ferocia.

Ferino, agg. di Fiera, da fiera.

Ferire, va. Percuotere con ferro o altro infino all'effusione del sangue. || Percuoter semplicemente.

Ferita, sf. Lesione. || Percossa, taglio, o squarcio fatto nel corpo con arme o altro.

Ferità, sf. Bestialità, crudeltà.

Feritoia, sf. Qualsiasi apertura nelle fortezze, nelle trinciere o sulle navi da dove si possa far fuoco sopra il nemico. || Apertura per dar luce.

Feritoio, sm. Strumento che ferisce.

Ferma, sf. Durata del servizio militare. || Il fermarsi che fanno certe sorta di cani quando trovan le quaglie, o qualsiasi altro selvatico da pelo o da penna.

Fermàglio, sm. Borchia che tien fermi o affibbia i vestimenti o altro. || Ornamento, gioiello semplice.

Fermamente, avv. Con fermezza, con istabilità, senza alcun dubbio.

Fermamento, sm. Confermazione. || Afforzamento, affermamento. || Cessazione del corso di checchessia.

Fermare, va. Impedire la continuazione di un moto, il corso, il progresso di checchessia. || Confermare, assicurare. || Deliberare. || Formare. || Conchiudere e annodare un contratto. || Affermare. || **Fermarsi,** rifl. att. Arrestarsi, fermar il piede. || Pigliar consistenza.

Fermata, sf. Il fermarsi. || Pausa, riposo che prendono le truppe in cammino; anche il luogo dove riposano chiamasi la fermata. || Nella musica è un segno detto altrimenti corona.

Fermatura, sf. Luogo o punto dove una cosa è fermata. || Fermaglio.

Fermentare, va. Sottoporre una materia ad una operazione per la quale le sue particelle cominciano a muoversi con più o meno violenza, a ricomporsi con nuovo ordine, a gonfiarsi, riscaldarsi, ecc. || Intr. e intr. pron. Essere in fermentazione. || Agitarsi.

Fermentativo, Che fermenta.

Fermentazione, sf. Ebollizione naturale o artificiale delle materie vegetali e animali.

Fermento, sm. Quel corpo, che prodotto dalla fermentazione, ed unito a certi altri corpi, vi è cagione di una nuova fermentazione. || Lievito. || Agitazione degli animi.

Fermezza, sf. Stato di ciò che è fermo, stabile, che difficilmente può essere smosso. || Una delle virtù dell'animo, per cui l'uomo sta saldo e perseverante nel buon proposito. Costanza. || Saldezza, immobilità. || Fermezze: fermagli, che, formati di due pezzi, uno dei quali entra

nell'altro e vi resta fisso per mezzo di una molla, servono a tenere uniti i monili, o braccialetti, ecc.

Fermo, sm. La cosa fermata, stabilita, pattuita, convenuta. || Cosa ferma, immutabile, certa. || Per fermo o di fermo e al fermo, lo stesso che FERMAMENTE.

Fermo, agg. Senza moto. || Fermato fissato. || Forte. || Stabile. || Valido. || Assicurato. || Certo che accadrà Fermato, p. p. di fermare. || Terra ferma, continente.

Fermo, avv. Fermamente.

Fernambucco, sm. Pianta che si adopera dai tintori.

Fero, V. FIERO. || Poet.

Feroce, agg. Di natura fiera. || Fiero, terribile. || Coraggioso. || Valoroso, forte. || Crudele.

Ferocità, sf. Fierezza. || Animosità nel combattere. || Crudeltà. || Razza feroce.

Ferola, sf. V. FERULA.

Ferónia, compagna della Primavera, dea dei frutti nascenti e dei boschi.

Ferràccia, sf. Specie di razza. || Sorta di scatolino usato dai doratori per tenervi l'oro.

Ferraccio, sm. Massello di ferro della prima fusione. || Di persona cattiva, capace di tutto.

Ferragosto, sm. Festività, che cade nel mese di agosto, ferie di Agosto o di Augusto, perchè, originariamente, consacrate all'Imperatore romano Augusto.

Ferraio, sm. Artefice che maneggia o lavora il ferro.

Ferraiolino, dim. di Ferraiuolo. || Quella lista di seta che i preti portano legata al collo, e che loro scende lungo il dorso dal bavero della zimarra fino al tallone.

Ferraiòlo e **Ferraiuòlo,** sm. Mantello, il quale si suol portare sopra gli abiti, per difendersi dal freddo.

Ferrame, sm. Quantità di ferro di ogni sorta, lavorato o no.

Ferramenti, sm. pl. Moltitudine di strumenti di ferro da lavorare. || Lavori in ferro che servono per usci, finestre, mobili, ecc. || Ferro, o arnese di ferro.

Ferrana, sf. Miscuglio d'alcune biade seminate per mietersi e pasturarne il bestiame.

Ferrandina, sf. Tessuto di seta e lana o bambagia.

Ferrara, città d. Emilia, capol d. provincia omonima. Abit. 95,379.

Ferrare, va. Munir di ferro checchessia, e parlando di bestie vale mettere loro i ferri ai piedi. || Conficcare. || Bucare, o inchiodare con ferro. || FERRARSI, rifl. att. Armarsi, porsi in arme, ma detto per ischerzo.

Ferrareccia, sf. Nome collettivo che si dà a tutte le specie di arnesi di ferro grosso ad uso degli agricoltori o domestici.

Ferrari Paolo, commediografo (1822-89). Nato a Modena, m. a Milano. Suoi capolavori: Goldoni e le sue sedici commedie nuove, La satira e Parini, La medicina d'una ragazza ammalata, ecc. Fu professore di lett. ital. all'Accad. scientifico-letteraria di Milano.

Ferrarìa, sf. Fabbrica dove si lavorano ferri da fabbro. || Pianta che ha la radice tuberosa.

Ferrata, sf. Inferriata. || Carcere, prigione. || Orme che lascia il piede del cavallo o di altre bestie ferrate.

Ferrato, agg. Munito di ferro.

Ferratura, sf. Il ferrare, e il modo del ferrare. || I ferri con cui sono ferrate le bestie. || Dicesi dei legnaiuoli, carradori, magnani, ecc., tutto il ferro che si mette in opera per armatura di porte, finestre, carrozze, ecc.

Ferravècchio, sm. Che compera e rivende roba usata di ogni specie.

Fèrreo, agg. di Ferro. || Saldo.

Ferrerìa, sf. Massa di ferramenti.

Ferretto, dim. di Ferro. || Di persona quasi canuta.

Ferriata, sf. Ferrata.

Ferriera, sf. Tasca o bisaccia di pelle, nella quale si tengono strumenti da ferrare i cavalli. || Officina dove si fonde e lavora il ferro. || Cava del ferro.

Ferrigno, agg. Che partecipa della natura del ferro. || Aggiunto di colore, vale color di ruggine.

Ferro (isola del), la più occidentale delle Canarie. Come il punto più occidentale del mondo antico fu preso nel 1634 il suo meridiano come meridiano iniziale.

Ferro, sm. Il più duro ed utile d'ogni metallo, ed è malleabile. || Strumento meccanico o qualsivoglia arnese di ferro. || Arme. || Strumento del barbiere che serve ad inanellare i capelli. || Àncora. || Pezzo di ferro che si mette per guarentire l'unghia dei cavalli, dei buoi, ecc. || « Ferri o ferri da calza », arnesi di ferro, i quali servono a fare ogni lavoro di maglia. || « Ferro da stira-

re », Massiccio arnese di ferro, che serve a stirare la biancheria. || « A ferro e fuoco », coi verbi andare, mettere e simili, distruggere, ed essere distrutto con ferro e con fuoco

Ferrolite, sf. Pietra di ferro. Basalto.

Ferrovìa, sf. Strada formata con traverse di legno sulle quali poggiano due sbarre d'acciaio parallele, chiamate rotaie, congiunte a mezzo di piastrelle di ferro bullonate. Sopra queste rotaie parecchie carrozze e carri di costruzione speciale scorrono con velocità, trainate da una o più locomotive a vapore. || « Ferrovia elettrica », quella trainata da locomotive elettriche.

Ferroviario, agg. Di ferrovia.

Ferrovie alpine, o che valicano monti. Le più alte sono: quelle del Brennero (1154 m.), del Pacifico (2521), da Vera Cruz a Messico (2--3), da Arequipa a Puno (4580), di Oriva (4769), ecc.

Ferroviere, sm. Agente od operaio addetto alle ferrovie.

Ferrucci Francesco, celebre capitano fiorentino. Conosciuto sotto il nome di « Ferruccio »; nato il 1489, morto a Galvirana il 3 agosto 1530, pugnalato da Maramaldo, mentre valorosissimamente combatteva per la libertà di Firenze.

Ferrugìneo, agg. Di colore simile a quello della ruggine. || Ferruginoso.

Ferruginosità, sf. Qualità di ciò che è ferruginoso.

Ferruginoso, agg. Che contiene del ferro in dissoluzione.

Ferruzzo, dim. Piccolo pezzo di ferro o strumento di ferro.

Ferry-boat, [ferri bot]. Nave da traghetto. Chiatta.

Fèrtile, agg. Fruttuoso, fecondo, abbondante. || Copioso.

Fertilità, sf. Astratto di fertile.

Fertilizzare, va. Render fertile. || Fecondare.

Fertilmente, avv. Fruttuosamente, fecondamente.

Fèrula, sf. Pianta. || Pastorale da vescovi ed abati. || Sferza, staffile, bacchetta. || Tirso.

Fervente, agg. Bollente. || Veemente. || Sollecito, ansioso.

Fèrvere, v. intr. Bollire, essere cocente.

Fervidamente, avv. Con fervore.

Fervidezza, sf. Astratto di fervido.

Fèrvido, agg. Fervente, veemente.

Fervore, sm. Calor veemente, o di fuoco o di sole. || Veemenza di passione. || Affetto.

Fervorino, sm. Discorso che fa il sacerdote ai fedeli prima di amministrare l'Eucaristia. || Piccola paternale.

Fervoroso, agg. Che ha fervore.

Ferza, sf. Strumento per dar delle percosse, detto anche sferza. || « Ferza del sole », del caldo, ecc., ora del maggior caldo nei giorni estivi.

Ferzo, sm. Il telo della vela. || Una di quelle liste di tela che formano la vela.

Fescennini, sm. pl. Versi fescennini, furono detti quei versi, ne' quali si contenevano composizioni satiriche e talvolta lubriche dagli antichi romani. La prima ed originaria lirica popolare della gente romana.

Fescina, sf. Corba da vendemmiare.

Fesso, sm. Piccola spaccatura, o crepatura lunga.

Fesso, agg. vl. Stanco. || Vasi di terra o di vetro che sbattuti danno un suono fesso perchè rotti. || Spaccato.

Fessolino, sost. « A fessolino », detto di usci o finestre, aperto in modo da lasciare piccolo fesso.

Fessura, sf. Fenditura.

Festa, sf. Giorno destinato ad una solennità, a un culto. || Giubilo, allegrezza. || Sollazzo, piacere. || Apparato o spettacolo pubblico. || Carezze, lieta e grata accoglienza. || « Feste mobili », son quelle che un anno cadono in un mese e in un giorno, e un anno in un altro, ma sempre nel giorno stesso della settimana, come la Pasqua di Risurrezione, il Corpus Domini. || « Feste immobili », quelle che cadono a' tanti dello stesso mese, dì ogni anno, come il Natale, l'Assunzione, la Concezione. || « Fare la festa a uno », augurargli felicità nelle occasioni delle feste. || Conciare, o simile uno pel dì delle feste frase ironica, trattarlo male, disertarlo. || Specie di componimento volgare.

Festaiòlo e **Festaiuòlo,** sm. Colui che imprende e dirige gli apparati delle feste. || Ed amante delle feste.

Festante, agg. Che fa festa. || Allegro, gioioso.

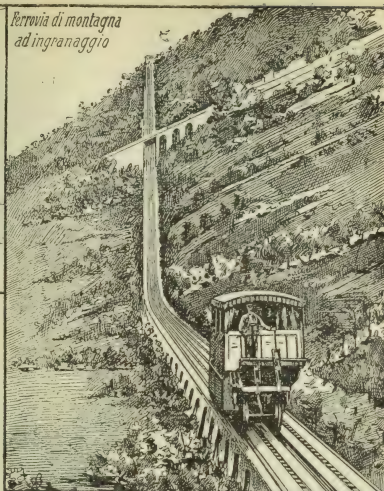
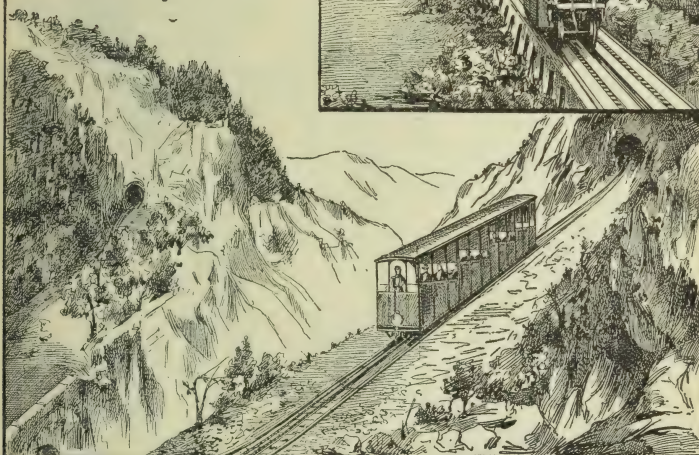
Festeggiamento, sm. Il festeggiare.

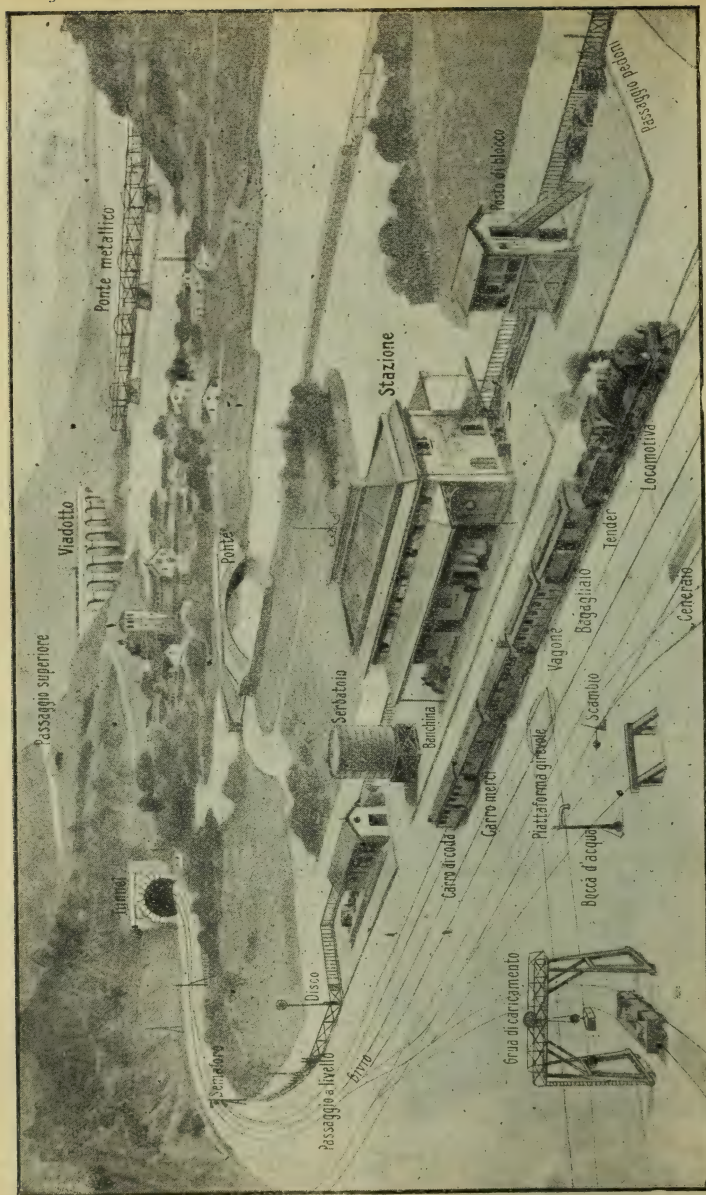
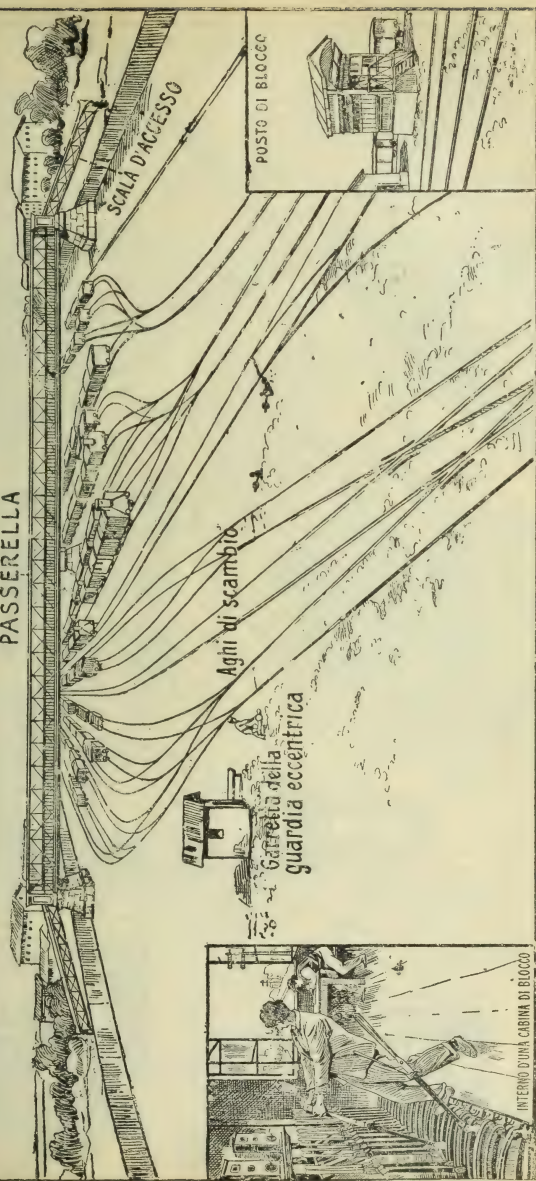
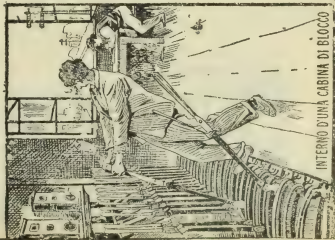
Festeggiare, v. intr. Far feste, giuochi, spettacoli. || Giubilare. || Solennizzare. || Far carezze, e far onore. || Venerare.

Festello, sm. Mazzo di ciondoli o nastri di più colori, come si mettono alle cose, che si vedono alle feste.

FERROVIA (di Montagna).

Trazione elettrica a filo aereo

Ferrovia di montagna ad ingranaggio

Ferrovia di montagna a trazione funicolare

Ferrovia a trazione funicolare su fili aerei

Passaggio superiore
Viadotto
Ponte metallico
Tunnel
Semaforo
Ponte
Disco
Passaggio a livello
Bivio
Serbatoio
Stazione
Banchina
Carro di coda
Carro merci
Posto di blocco
Grua di caricamento
Piattaforma girevole
Vagone
Bocca d'acqua
Scambio
Bagagliaio
Tender
Locomotiva
Passaggio pedoni
Ceneraio

FERROVIA (Trazione a vapore).

FERROVIA (Trazione Elettrica).

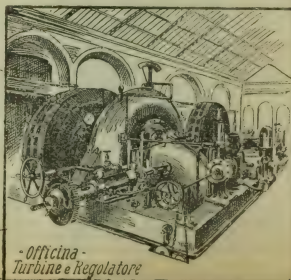
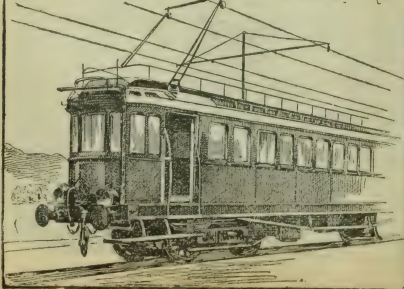
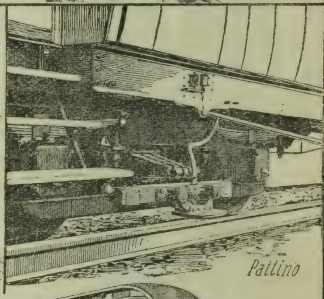
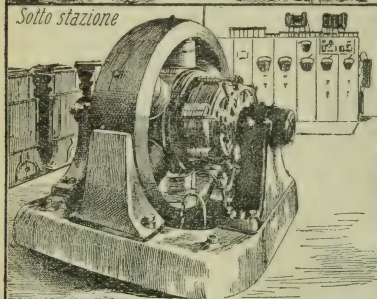
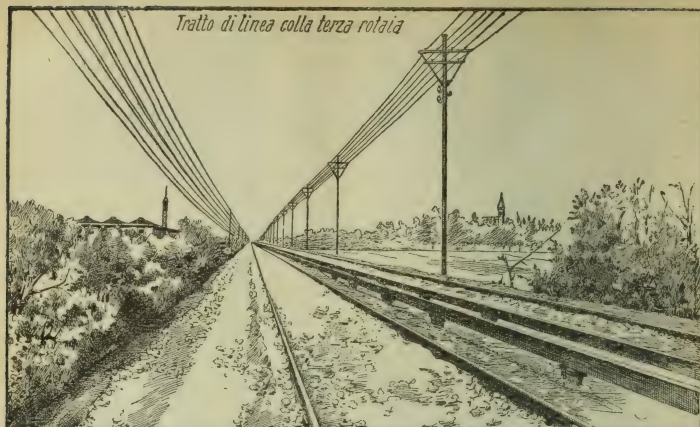
Tratto di linea colla terza rotaia

Sotto stazione

Pattino

A terza rotaia

A Filo aereo

- Officina -
Turbine e Regolatore

Festeréccio, agg. Di festa.
Festevole, agg. Festante, allegro. ‖ Faceto.
Festevolezza, sf. La qualità astratta di chi è festevole.
Festicciuòla, sf. Piccola festa.
Festichìno, agg. Nome del color verde chiaro.
Festina lente, motto latino: affrettati adagio, cioè prima di fare rifletti, opera con calma.
Festìno, sm. Trattenimento. ‖ Banchetto di giuoco o ballo.
Festività, sf. Piacevolezza, gentilezza, gaiezza. ‖ Festa solenne, che celebra la chiesa.
Festivo, agg. Di festa.
Festonato, agg. Ornato di festoni.
Festone, sm. Ornamento da festa. Fascetto di rami, frutti e fiori, veri o finti, col quale si adornano le mura e i vani degli archi o porte in occasione di feste o apparati.
Festoso, agg. Allegro.
Festuca, sf. Piccolo fuscellino di legno o di paglia o d'altra cosa.
Fetale, agg. Relativo al feto.
Fetente, agg. Che ha fetore.
Fetenza, sf. Fetore.
Fètere, v. intr. Render fetore, raro. P. pr. FETENTE, voce d'uso.
Feticcio, sm. Idolo incantato. ‖ Bestia o cosa inanimata che nelle religioni di popoli primitivi e selvaggi si crede dimora d'uno spirito.
Feticismo, sm. Adorazione d'un oggetto inanimato (feticcio) che si crede dimora d'uno spirito o di un iddio.
Fètido, agg. Puzzolente. ‖ Pieno di fetore. ‖ Brutto, disonesto, sporco.
Fetidume, sm. Cosa fetida, o sudicia.
Feto, sm. Creatura formata in seno alla madre, dal secondo mese alla fine.
Fetonte, figlio del sole; nel guidare il carro del padre, i cavalli gli presero la mano e lo fecero precipitare col carro nell'Eridano. Giove adirato lo fulminò.
Fetonte, sm. vg. Sorta di uccello dei tropici.
Fetore, sm. Odor cattivo. ‖ Puzzo.
Fetta, sf. Particella d'alcuna cosa per lo più mangereccia tagliata con coltello o con filo.
Fettuccia, dim. di Fetta. ‖ Nastro.
Feudale, agg. di Feudo.
Feudalità, sf. Di feudale.
Feudalismo, sm. Complesso delle leggi e degli usi feudali.
Feudatàrio, sm. Che ha feudo o in feudo.
Fèudo, sm. Dominio nobile il cui possessore, chiamato vassallo, doveva l'omaggio, e ordinariamente alcun tributo, servigio, ecc., al possessore d'un altro dominio, che pur conservava l'alta signoria di quello.
Fez, capitale del Marocco; ab. 150 mila.
Fezzan, regione dell'Africa sett. compresa fra la Tripolitania e il Sahara; sup. chmq. 405.300; abitanti 43.000; cap. Marzuk.
Fiaba, sf. Favola, fandonia. ‖ Novella.
Fiacca, sf. Stanchezza. ‖ Fiacchezza svogliata nel fare una cosa.
Fiaccacollo, sm. Rompicollo. ‖ A fiaccacollo, in modo da fiaccarsi il collo, ‖ Precipitosamente.
Fiaccamento, sm. Il fiaccare.
Fiaccare, va. Fracassare con violenza. ‖ Affievolire, consumare le forze. ‖ Reprimere qualche passione. ‖ FIACCARSI, avvilirsi.
Fiaccato, agg. Dicesi ad uno che sia in grandissima miseria.
Fiaccatura, sf. Fiaccamento. ‖ Rottura.
Fiaccheraio, sm. Cocchiere di fiacchere o vettura di piazza.
Fiacchezza, sf. Debolezza.
Fiacchiccio, agg. Alquanto fiacco.
Fiacco, sm. Qualità grande da poter fiaccare. ‖ agg.. Fievole, stracco.
Fiàccola, sf. Fusto di pino o d'altro legno resinoso, o di qualsivoglia materia accendibile, preparata per fare lume la notte all'aria aperta. ‖ Torcia o candela.
Fiaccona, sf. Lassezza grande. ‖ Ritrosia al moto per debolezza di membra.
Fiaccone, agg. Dicesi di uomo indolente.
Fiala, sm. vg. Piccola bottiglia di vetro panciuta e lungo collo, di cui si servono gli speziali per riporvi i medicamenti liquidi.
Fiale, sm. Nido delle api, formato di tante cellette, nelle quali esse depongono le loro uova e il miele, che deve servire di nutrimento alle larve
Fialona, sm. accr. di Fiala.
Fiamma, sf. Getto luminoso e impalpabile, di un corpo che brucia. ‖ Vampa. ‖ Banderuola, che serve di segnale. o di ornamento di una nave. ‖ Fuoco amoroso. ‖ Amore. ‖ Persona grandemente cara ed amata. ‖ Rossore al volto.
Fiammante, agg. Rosso molto acceso.
Fiammare, v. intr. ass. Fiammeggiare.

Fiammasalsa, sf. Prurito, che viene alla pelle, cagionato da umor salso.

Fiammata, sf. Fiamma che si consuma presto, prodotta da cose, che ardono rapidamente.

Fiammato, agg. Fatto a fiamme.

Fiammeggiante, agg. Che fiammeggia. || Rosseggiante.

Fiammeggiare, v. intr. ass. Risplendere a guisa di fiamma. || Scintillare. || Ardere, convertirsi in fiamma. || att. Mandar fuori fuoco. || Risplendere a guisa di fiamma.

Fiammella, dim. di Fiamma.

Fiammiferaio, sm. Chi vende fiammiferi || Cerinaio.

Fiammìfero, sm. Che produce fiamma. || Moccolino o stecchino avente ad uno dei capi una sostanza fosforica che si accende con lo sfregamento.

Fiammiferificio, sm. Fabbrica di fiammiferi ed il locale dove si fabbricano.

Fiancale, sm. Parte dell'arnese che fascia il fianco del cavallo.

Fiancare, va. Far forti i fianchi degli archi e delle vôlte.

Fiancata, sf. Colpo che si dà cogli sproni nel fianco al cavallo. || Parti laterali degli armadi, d'una carrozza, o altro legno. || Fianco, coscie di un ponte, e simili. || Sparo di tutta l'artiglieria d'un fianco della nave. || Urto o colpo che si dà con un fianco.

Fiancheggiamento, sm. Il fiancheggiare.

Fiancheggiare, va. Toccare il fianco. || Pungere di costa. || Dare aiuto. || Pungere con motti. || Fortificare con fianchi.

Fianchetta, sf. La parte dei calzoni che cinge i fianchi.

Fianchetto, dim. di Fianco. || Parte laterale degli archi.

Fianco, sm. Quella parte del corpo, che è tra la coscia e l'anca. || Lato, canto, banda di chechessia. || Lato di un battaglione, di un esercito. || del baluardo che è compresa tra la cortina e la faccia.

Fiancuto, agg. Che ha grandi fianchi. Scherz. di donne.

Fiandra, regione tra il mare del Nord, la Schelda, il Brabante e l'Hainaut. Oggi forma due provincie del Belgio: Fiandra Occidentale, cap. Bruges; Fiandra orientale, cap. Gand.

Fiasca, sf. Fiasco grande, di collo corto e di pancia molto curva o più grossa.

Fiascaio, sm. Chi vende i fiaschi.

Fiascheggiare, va. Far fiasco.

Fiascherìa, sf. Quantità di fiaschi di varia grandezza.

Fiaschetta, dim. di Fiasca. Quel vaso dove i cacciatori tengono la polvere da caccia.

Fiaschetterìa, sf. Bottega dove si vende il vino e si dà da mangiare e da bere.

Fiaschettone, sm. Uccello che fa il nido sospeso all'estremità dei rami.

Fiasco, sm. Vaso di vetro che ha la forma di una vescica gonfiata, ma con il collo più lungo, senza piede, vestito di paglia. || Quantità di liquido uguale alla capacità di un fiasco. || «Fare fiasco», lo dice il popolo di uno a cui non riesca una impresa. Insuccesso.

Fiascone, sm. accr. di Fiasco. || Fiasca di frati questuanti.

Fiat, vl. che vale sia fatto, e si usa in forza di sm. a significare opera istantanea, o momento di tempo.

Fiata, sf. Voce letter. che non istà mai senza una particella numerale, e vale volta. || Tempo. || Caso. || «Lunga fiata, lungo tempo, lungamente

Fiatamento, sm. Il fiatare.

Fiatare, v. intr. ass. Il respirare. || Aprire la bocca. || Alitare.

Fiato, sm. Alito, aria che esce dai polmoni durante l'espirazione. || Vento, aura, soffio, o spiramento. || Voce, favella.

Fibbia, sf. Strumento di metallo o di osso che serve ad affibbiare.

Fibbiàio, sm. Colui che fa e vende le fibbie.

Fibra, sf. Filamento lungo e sottile che costituisce l'elemento dei tessuti viventi.

Fibrato, agg. Dicesi delle foglie dell'erbe o piante, le cui fibre sono distinte con diverso colore da quelle delle foglie medesime.

Fibreno, affluente di sinistra del Liri o Garigliano (prov. di Caserta); sul fiume è una famosa cartiera.

Fibrilla, sm. Piccola fibra.

Fibrina, sf. Sostanza albuminoide, che si separa dal sangue e forma la maggior parte della fibra muscolare.

Fibrolite, sf. Specie di pietra dura, che è di una tessitura sommamente fibrosa.

Fibroma, sm. Tumore formato soltanto dal tessuto fibroso.

Fibrosità, sf. Qualità di ciò che è fibroso. || Sostanza di fibra.

Fibroso, agg. Che ha fibre. || Ciò che è fatto a foggia di fibra.

Fibula, sf. vl. Fibbia. || Quella delle due ossa della gamba, che è la più sottile.
Ficaia, sf. L'albero del fico.
Ficarìa, sf. Specie di ranuncolo, che abbonda nei boschi o nei prati.
Ficata, sf. Colpo che dà un fico scagliato contro alcuno.
Ficato, sm. Aggiunto di una specie di pane, o piuttosto di focaccia impastata con fichi. || Campo con molte piante di fichi.
Ficàttola, sf. Pianta il cui fiore nello stropicciarsi dà fetido odore.
Ficcanaso, sm. Persona entrante, curiosa, che di tutto vuol ingerirsi. || Impaccioso.
Ficcare, va. Cacciare una cosa in una altra con isforzo. || FICCARSI, rifl. Immergersi, profondarsi. || Impacciarsi di cosa che non gli appartenga. || Andar in un luogo senza esservi invitato.
Ficcatòia, sf. Terreno paludoso, dove non si può camminare senza affondare.
Ficcatura, sf. Ficcamento.
Ficchino, sm. Chi si ficca negli affari altrui senza esservi chiamato.
Ficèdola, sf. Beccafico.
Ficheto, sm. Luogo piantato di fichi.
Ficino Marsilio, cel. umanista (1433-99) di Figline (Firenze), medico e filosofo, espositore delle dottrine di Platone.
Fico, sm. Pianta e frutto di essa pianta, che è dolcissimo, di gustoso sapore, e di colori vari con nomi diversi. || Malore che vien nel piede a' cavalli. || « Un fico », nulla.
Ficosecco, Frutto del fico, secco al sole o al forno.
Fida, sf. Terreno venduto e assicurato per pascolo del bestiame.
Fidanza, sf. Fiducia presa sull'altrui fede, o anche generata dalla propria opinione. || Sicurtà, malleveria. || Sicurezza d'animo. || Buono ardimento.
Fidanzare, va. Promettere, e dar fede di sposo.
Fidanzata, sf. Fanciulla che è per prender marito. || Promessa sposa.
Fidare, va. Commettere all'altrui fede. || Assicurare. || Dare a credenza. || FIDARSI rifl. Aver fidanza, fede, opinione di non essere ingannato.
Fidatamente, avv. Con fidanza, con sicurtà.
Fidato, agg. Leale, sincero, da credergli, da fidarsene sicuramente.
Fidecommesso e Fidecommisso, Disposizione del testatore, in cui commette ad una persona una cosa, perchè la conservi o la trasmetta ad altra.
Fidecommissàrio, sm. Chi fu incaricato d'un fidecommesso.
Fideiussione, sf. Sicurtà, cauzione, mallevadoria. || Obbligazione per cui una persona si vincola verso il creditore a soddisfare alla obbligazione del debitore qualora questi non vi soddisfaccia.
Fideiussore, sm. Mallevadore.
Fideiussoria, sf. Mallevadoria.
Fideiussòrio, agg. Appartenente a fideiussione o a fideiussore.
Fidente, agg. Che confida.
Fidia, il più celebre degli scultori greci, Ateniese; autore del Giove Olimpico, statua colossale d'oro e avorio, una delle sette meraviglie del mondo antico.
Fidìzio, sm. Nome del pubblico convitto che Licurgo instituì in Lacedemone.
Fido, sm. Credito commerciale.
Fido, agg. Fidato, ch'è fedele.
Fidùcia, sf. Fidanza nella fede altrui || Speranza che una cosa da noi desiderata si compia.
Fiduciàrio, agg. Colui alla fede del quale il testatore si commette, lasciandogli il tutto o una parte dei suoi beni, non perchè li ritenga, ma perchè li consegni a persona da lui nomitagli.
Fiducioso, agg. Che è pieno di fiducia.
Fièdere, va. Ferire. || Predare, ghermire. || Percuotere. || Affliggere, dividere, disgiungere.
Fièle, sm. Umore per lo più giallo che sta in una vescica attaccata al fegato. || Amaritudine d'animo. || Amarezza.
Fienile, sm Luogo, ove si ripone il fieno.
Fièno, sm. Erba secca segata da' prati, per pastura de' bestiami.
Fièra, sf. Animale selvatico, e specialmente si dice de' carnivori e feroci. || Mercato libero dove concorrono molti da vari luoghi, per vendere e comprare, che dura alquanti giorni.
Fieraiuòlo, sm. Chi si reca alla fiera per vendere o comprare.
Fieramosca Ettore, capo dei tredici campioni ialiani, nella celebre disfida di Barletta (13 febb. 1503).
Fieramente, avv. da Fiero. || Orgogliosamente. || Risentitamente.
Fierezza, sf. Veemenza, impetuosità d'animo. || Forza grande e risentita che si dà alle figure, congiunta

alla franchezza del disegno, o al brio del colorito. || Selvatichezza.

Fièro, agg. Di persona molto vivace, risentita, iraconda. || Stupendo. || Altiero, superbo, insopportabile. || Cattivo, spiacevole. || Noioso in sommo grado. || Valoroso. || Vivace, veemente, pronto, desto d'ingegno.

Fierùcola, sf. Piccola fiera.

Fierucolona, sf. Fantoccio di cencio o di carta, adattato in cima a una canna con un palloncino di carta, con entro un lume. (Firenze).

Fièvole, agg. Debole, di poca forza. || Snervato. || Parlando di sapore, vale scipito.

Fievolezza, sf. Debolezza. || Fiacchezza, e dicesi anche dell'animo. || Fragilità.

Fifa, sf. Uccello detto anche Pavoncèlla.

Figàgnolo, sm. Specie di porro o lebbra, che viene alla forcella, e qualche volta per tutto il corpo del cavallo.

Figaro, sm. Giacchettina alla spagnuola per signora. || scherz, Barbiere. || Personaggio di commedia astuto ed intrigante, così detto, a ricordo di Figaro, principal personaggio della trilogia comica di Beaumarchais.

Fìgere e **Fìggere**, va. poet. Ficcare. || Intendere, applicare la mente. || Tener fisso.

Figlia, sf. Figliuola. || Bolletta o ricevuta staccata da un registro dove resta la madre.

Figliare, v. intr. e att. Partorire. || Mandar fuori. || Produrre.

Figliastro, sm. Figliuolo del marito avuto da altra moglie, o della moglie avuto da altro marito.

Figliata, sf. Di bestie; quante ne nascono in un sol parto.

Figliatìccio, agg. Pregnante. || Atto a figliare.

Figliatura, sf. Tempo del figliare, ed il figliare stesso. || Il parto medesimo, cioè la cosa partorita.

Figlio, sm. Figliuolo.

Figliòccio, sm. Quegli ch'è tenuto a battesimo. || Detto figlioccio propriamente da chi lo tiene.

Fierùcola, sf. Piccola fiera.

Figliolàccio, pegg. di Figliuolo. || «Buon figliuolaccio», Uomo bonario ed amorevole.

Figliolàccio, vezzegg. di Figliuòlo, || Buon figliuòlo.

Figliolame, sm. Nome collettivo delle messe, rampolli, e foglie che gettan fuori le piante. || scherz. nidiata di ragazzi.

Figliolanza, sf. Filiazione. || Il numero di figliuoli che altri ha.

Figliuòlo e **Figliòlo**, sm. Termine relativo a padre e madre, rispètto a coloro che da essi son generati. || Il generato. || Figliuoli, i discendenti.

Fignolo, sm. Foruncolo.

Fignoloso, agg. Che ha fignoli.

Figulina, sf. L'arte del vasellaio. || o la sua fabbrica.

Figulino, agg. di Vasellaio. || Appartenente a vasellaio.

Figura, sf. Forma esteriore d'un oggetto materiale. || Aspetto, sembianza, immagine, che risulta nella superficie del corpo dal concorso dei lineamenti, i quali si scoprono in essa. || Impronta o immagine di qualunque cosa o scolpita, o dipinta. || Figura in matematica, o è superficiale, o è solida: se superficiale, è quella che è contenuta da più termini lineari: se solida, è quel corpo che è contenuto da uno o più termini superficiali. || Costellazioni. || Segno de' numeri. || Figure, e diverse linee che si descrivono nel danzare. || Figure, parlando di carte da giuoco, sono quelle dipinte a figura oltre il seme a cui si accompagnano. || Costituzione del cielo e dei pianeti, in un determinato punto di tempo, disegnata in piano.

Figuràbile, agg. Che può ricever figura.

Figurante, agg. Che figura. || Figuranti», coloro che servono ad empire la scena ed a fare le parti di semplice comparsa.

Figurare, va. Dar figura, scolpire, dipingere. || Fare apparire figure. || Fingere, formar coll'immaginazione, significare. || Assimigliare. || Descrivere o dimostrare in figura, raffigurare. || FIGURARSI, rifl. Prender forma o figura. || Immaginarsi, rappresentare alla propria immaginazione.

Figurativo, agg. Che rappresenta sotto figura.

Figurato, agg. Espresso per via di figure. || «Canto figurato», quello che si fa con tutte le regole della musica. || «Linguaggio figurato», dicesi quello dove ricorrono figure grammaticali o rettoriche.

Figurazione, sf. L'atto di figurare o di dar figura.

Figuretta, sf. vezz. di Figura. || Scom-

parire, far brutta figura con una persona.

Figurinaio, sm. Chi va vendendo figurine di gesso o di cera.

Figurino, sm. Persona elegante, attillata. || Le figure dei giornali di mode che rappresentano la moda del giorno. || Dicesi anche a giovane vanerello che sta sulle mode.

Fila, sf. Numero di cose o di persone che l'una dietro l'altra si seguitano per la medesima dirittura o per lo stesso cammino. || Alla fila, e in fila, di seguito. || Successivamente.

Filàbile, agg. Atto a essere filato.

Filàccia, sf. Filamento. | pl. Filaccie, fila che spiccano dal panno rotto, stracciato o tagliato, o anche cucito, e di loro si fa grande uso nelle medicature. || Filo di vecchie corde disfatte per fare delle trinelle, delle trecce e simili.

Filaccione, sm. Filo lungo a modo di lenza con amo aescato, che, raccomandato da un capo a terra, si lascia la notte ne' laghi e ne' fiumi, per prendere i pesci.

Filaccioso, Fatto di filacciche.

Filadelfia, capitale della Pensilvania (Stati Uniti); ab. 1.300.000.

Filaginoso, sm. Che è composto come di tante fila.

Filagna, sf. Continuazione di lunghi pezzi di legno disposti in linea retta.

Filaloro, sm. Colui che riduce l'oro e l'argento a filo sottilissimo, come quello che si trae dal lino e dalla canapa. || Quella parte dello stame ove è attaccata l'antera. || Tessuti organici detti più com. fibra.

Filamentoso, agg. Che è composto di filamenti.

Filanda, sf. Luogo dove, o per via di macchine, o con aiuto di braccia, si tira la seta dai bozzoli.

Filandaia, sf. Donna che lavora in una filanda.

Filandra, sf. Sorta di vermiciattoli dai quali sono infestati internamente i falconi. || Le erbe che s'attaccano sotto le navi ritardandone il corso.

Filangieri Gaetano, scrittore filosofo e economista napolitano (1722-88). Sua opera princ.: La scienza della legislazione.

Filantropìa, sf. vg. Amor per gli uomini in generale.

Filantròpico, agg. Che è mosso dalla filantropia.

Filantropismo, sm. Lo stesso che filantropia, ma ridotta a sistema o quasi a dottrina teorica; talvolta usasi in senso alquanto spregiativo.

Filàntropo, sm. vg. Chi ama fare del bene al prossimo.

Filarata, sf. Lunga fila.

Filare, sm. Lo stesso che fila, ma si dice solo degli alberi e delle cose inanimate. || Strato.

Filare, va. Unire il tiglio o il pelo di lino o di lana o simil materia, torcendolo e riducendolo alla maggior sottigliezza possibile. || Ordinare, disegnare. || Dicesi del camminare d'una nave. || Dicesi del ragno quando ordisce e tesse la sua tela. || « Filar sottile », usare soverchia parsimonia. || «Filare grosso», non guardar per la minuta. || « Filare i remi », lasciarli fuori di bordo, attaccati allo stroppo, che vadano strasciconi lunghesso il palischermo.

Filaréte, soprannome di Antonio Averulino, architetto e scultore fiorentino del sec. XV.

Filaretto, sost. Pietra arenosa disposta a làmine o strati.

Filarmònico, sm. vg. Amatore della musica e dell'armonia.

Filastrocca, sf. Lunghezza noiosa di ragionamenti.

Filata, sf. Filare, serie di più cose, una presso l'altra sulla stessa linea.

Filatelìa, sf. Passione per le raccolte di francobolli. || Arte e industria e commercio del francobollo.

Filatèlico, Spettante al francobollo. Collezione mista di francobolli.

Filatèria, sf. vg. Lista o banda di carta ove erano scritti i passi della bibbia e i comandamenti della legge. || Lunga fila di checchessia. || Lunghezza di ragionamenti.

Filatìccio, sm. Filato di seta stracciata. || Tela fatta di simil filato.

Filato, sm. Ogni cosa filata. || L'atto del filare. || Filo sottile a guisa di filato. || « Filato cucirino », che serve a cucire.

Filatoio, sm. Stabilimento ove filasi la seta, il cotone, ecc. || Macchina da filare. || Ordigno da torcer la bambagia per tirar lo stoppino.

Filatòra-trice, sf. Donna che fila a prezzo la lana, il lino o simili.

Filatore, sm. Colui che lavora al filatoio da seta.

Filattèrio, sm. vg. Croce pastorale, che i vescovi ed arcivescovi greci portano pendente al collo e che è piena di reliquie.

Filatura, sf. L'arte e l'atto di filare la lana, la seta, la canapa, il lino per diversi usi. || Il filato medesimo. || Stabilimento ove la filatura si compie.

Filello Francesco, celebre umanista, (1398-1481), nato a Tolentino, letterato e filosofo, segretario di Fil. Maria Visconti; ricolmato di onori dagli Sforza, da Lorenzo il Magnifico, da Sisto IV.

Filelleno, sm. e agg. Chi simpatizza per i greci, soprattutto in opposizione ai Turchi.

Filémone e Bauci. Due vecchi coniugi della Frigia che avevano ospitato Giove e Mercurio, che tutti avevano respinti. Giove cangiò la loro capanna in tempio, e assecondando il loro desiderio li lasciò morire insieme, cangiando Filémone in quercia e Bauci in tiglio.

Filettare, va. Adornare con filetto d'oro e simili.

Filettatura, sf. Il filettare.

Filetto, dim. di Filo. || Una di quelle funicelle che si attaccano da basso alle reti del paretaio per tenerle tirate. || Parola presa nel doppio senso di filamento e di frenulo. || Si dà questo nome alla parte inferiore dello stame che manca alle volte. || Morso speciale con due corde tirate, che tengono alta la testa del cavallo. || Scilinguagnolo. || Quel sottil filo di argento o simili, che tien congegnata la gemma al suo castone. || Un ornamento formato da una o due piccole scanalature che per lo più mettono in mezzo un piccol tondo di rilievo a guisa di sottilissima bacchettina. || «Filetti delle lettere», diconsi quei sottili tratti di penna con cui si comincia a scrivere le lettere in ast. || Quel taglio del culaccio che resta sotto la groppa. || Una sorta di giuoco detto anche giuoco di smerelli.

Filiàle, sf. Succursale.

Filiàle, agg. di o da Figliuolo.

Filiazione, sf. L'esser figliuolo. || Figliuolanza.

Filiberto I, il Cacciatore, duca di Savoia (1465-82), figlio di Amedeo IX. **Filiberto II,** il Bello, duca di Savoia (1480-1504).

Filibustieri, o Bucanieri, o Fratelli della Costa. Associazione di pirati che nel sec. XVII infestarono i mari dell'Indie Occidentali.

Filicaia Vincenzo, poeta lirico fiorentino (1642-1707); autore del sonetto «Italia, Italia, o tu cui feo la sorte Dono infelice di bellezza...»; di liriche sacre, ecc.

Filièra, sm. Strumento d'acciaio bucato con fori di diverse grandezze a uso di passarvi oro, argento, ferro, e simili per ridurli in filo. || «Tirato per filiera», dicesi di cosa fatta con ogni studio e diligenza.

Filiforme, agg. Che è a modo, o che ha la forma di un filo.

Filìggine, sf. Quella materia nera che lascia il fumo su pe' camini. || Malattia del grano più comunemente detta volpe.

Filigginoso, agg. Che ha filiggine.

Filigrana, sf. Specie di lavoro fino in oro o in argento, imitante l'arabesco.

Filigranato, agg. Che imita in qualche modo la filigrana.

Filippi, città dell'antica Macedonia; vittoria di Ottaviano e Antonio sopra Bruto e Cassio (42 a. C.).

Filìppica, sf. Nome dato a ciascuna delle orazioni di Demòstene contro Filippo re di Macedonia. || Discorso, d'indole veemente e polemica. || Orazione invettiva contro alcuno.

Filippine, isole dell'Arcipelago della Malesia nelle Indie Occidentali, ora appart. agli Stati Uniti; ab. 7.630 mila; cap. Manilla.

Filippini, ordine religioso fondato da S. Filippo Neri nel 1548; detti anche preti dell'Oratorio.

Filippo, imperatore romano dal 244 al 249. Arabo. Celebrò il decimo centenario della fondazione di Roma.

Filippo II, re di Macedonia dal 359 al 336 av. C. vinse i Greci a Cheronea; **Filippo III,** dal 230 al 178, alleato di Annibale, vinto dai romani a Cinocéfale.

Filippo II o **Filippo Augusto,** re di Francia dal 1180 al 1233, rivale di Riccardo Cuor di Leone.

Filippo III, l'ardito re di Francia dal 1270 al 1285. Volle vendicare i Vespri Siciliani movendo guerra a Pietro III d'Aragona, ma la sua flotta fu disfatta da Ruggero di Lauria.

Filippo IV, il Bello, re di Francia dal 1285 al 1314; lottò con Bonifacio VIII; abolì i Templari.

Filippo V, il lungo, re di Francia dal 1316 al 1322; affrancò i servi della gleba; stabilì la Corte dei Conti.

Filippo VI, di Valois, re di Francia dal 1328 al 1350; cominciò contro l'Inghilterra la guerra dei Cento anni.

Filippo I, il Bello, re di Spagna, n. nel 1478; padre di Carlo V.

Filippo II, figlio di Carlo V, re di Spagna, di Napoli e Sicilia (1527-1598). Avversò la Riforma, allestì

contro l'Inghilterra la Invincibile Armata; trasportò a Madrid la capitale del Regno; fece costruire l'Escuriale; vinse i francesi a S. Quintino.

Filippo IV, re di Spagna dal 1621 al 1665.

Filippo V, re di Spagna dal 1700 al 1746; sostenne la guerra della Quadruplice Alleanza; nella guerra per la successione d'Austria fu alleato della Francia.

Filippo, sm. Specie di moneta d'argento del valore di uno scudo.

Filistei, antico popolo della Palestina, al sud del monte Carmelo. Sempre nemici degli israeliti; più volte vinti da Saulle lo sconfissero e uccisero.

Fillirea, sf. Arbusto alpestre che fa coccole simili ai grani di pepe.

Fillòssera, sf. Insetto che dalla metà del secolo scorso si va diffondendo in tutti i paesi vinicoli, producendo i maggiori danni che la vite abbia mai sofferto.

Fillossèrico, agg. Di fillossera.

Filo, sm. Piccola parte, lunga e sottile, che si trae filando da lana, lino, canapa e simili. || Qualunque cosa che si riduca a guisa di filo. || Linea. || Stile. || Modo, pratica, maniera, ordine di checchessia. || Taglio del coltello e della spada. || Niente. || Punto. || «Filo dell'acqua». La corrente del fiume. || «Avere il filo di un negozio», averci pratica. || «Pigliare il filo», trovare il modo, il verso. || «Il fil delle reni», spina dorsale. || «A filo o al filo», a dirittura, a linea retta. || «Per filo e per segno», per l'appunto, puntualmente.

Filodrammàtico, sm. vg. Amante dell'arte drammatica. || Chi, solo per diletto, recita drammi e commedie.

Filogènesi, sf. Evoluzione o sviluppo della specie animale o vegetale.

Filologìa, sf. vg. Scienza della lingua.

Filològico, agg. vg. Appartenente alla filologia.

Filòlogo, sm. vg. Chi studia e professa filologia

Filomela, figlia di Pandione re d'Atene, sorella di Piogre; cambiata in usignuolo per la sua vendetta contro Tereo che l'aveva ingiuriata.

Filomela e **Filomena,** sf. vg. Rosignolo.

Filonàuta, sm. Amatore della nautica.

Filonàutica, sf. Amore del navigare per diletto.

Filonave, sf. Bastimento da trasporto.

Filondente, sf. Sorta di tela rada, e grossa, atta a' ricami.

Filone, celebre scrittore ebreo del primo secolo d. C., detto il Platone ebreo.

Filone, sm. accr. di Filo. || Traccia o vena principale della miniera. || Diversi strati di miniera nelle cave di pietra o marmi. || Linea che congiunge i punti della massima velocità delle varie sezioni di una massa d'acqua corrente.

Filoneismo, sm. Passione esagerata per le novità.

Filònio, sm. Antico farmaco per le coliche e convulsioni.

Filoso, agg. di Filo. || Pieno di fila. || Filamentoso.

Filòsofa, sf. Filosofessa.

Filosofale, agg. da Filosofo, filosofico. || Pietra filosofale, mistura od arcana preparazione con cui gli alchimisti credevano poter convertire in oro gli altri metalli.

Filosofante, sm. Filosofo. || Che attende a filosofia, in senso per lo più spreg. || agg. Che filosofa.

Filosofare, va. Trattare argomenti filosofici.

Filosofastro, sm. Filosofo di poco valore.

Filosofeggiare, va. Filosofare.

Filosofessa, f. di Filosofo; ma più per ischerzo.

Filosofetto, dim. Detto per dispregio di chi pretende farla da filosofo.

Filosofìa, sf. vg. La scienza delle cause prime e dei fatti dello spirito umano. || Scienza delle ragioni ultime delle cose.

Filosoficamente, avv. da Filosofo.

Filosòfico, agg. di Filosofia, di filosofo.

Filosofismo, sm. Falsa filosofia.

Filòsofo, sm. vg. Chi studia o professa filosofia.

Filotéa, celebre sposa ascetica di S. Francesco di Sales.

Filotècnico, agg. Che ama e promuove l'incremento delle arti in generale.

Filtrare, va. Passare un liquido per filtro.

Filtrazione, sf. Il filtrare.

Filtro, sm. Bevanda in cui si supponeva, nei tempi d'ignoranza, fosse una magica virtù atta ad ingene-

rare odio od amore. || Nome generico di qualsiasi apparecchio per colare liquidi. || Stoffa di feltro o carta apposita, carbone o pietra porosa attraverso i quali si colano i liquidi per purificarli.

Filuca, Filuga e **Feluca,** sf. Bastimento piccolo e sottile, che va a vela e a remi.

Filugello, sm. Baco da seta.

Filunguello, sm. Fringuello.

Filza, sf. Più cose infilzate insieme. || Ordinanza. || Fascio di scritture. per lo più pubbliche, unite e legate a modo di libro per riporsi negli archivî.

Filzare, va. Legare insieme scritture, che poi, così legate, si chiamano filza.

Fima, sf. Tubercolo, tumore, ulcera.

Fimbria, sf L'orlo delle vesti degli antichi Romani. || Estremità, o appendici di alcune parti.

Fimbriàto, agg. Orlato da piede con frangia o altro ornamento.

Fimo, sm. Letame.

Finale, sm. Ultima lettera o sillaba di una parola. || Fregio, ornamento. || L'ultima parte di un atto di un'opera musicale. || tip. Fregio, rosone in fondo ad un capitolo o ad un libro. || «Sentenza finale», quella che risolve la quistione. || «Cagione o causa finale», Il fine a che altri mira operando.

Finalista, sm. Seguace della dottrina delle finalità.

Finalità, sf. Dottrina secondo la quale ogni fatto ha il proprio fine.

Finalmente, avv. Alla fine, in conclusione.

Finamente, avv. Con finezza.

Finanza, sf. e, più comunemente in plur., Le finanze, entrate e spese pubbliche. || L'Ufficio che amministra le finanze.

Finanziàrio, agg. Che riguarda 'a finanza o le finanze.

Finanziere, sm. Studioso di finanza || Guardia di finanza. || Amministratore della finanza. || Banchiere.

Finca, sf. Lista. || Ciascuna delle colonne verticali od orizzontali in cui negli uffici si suole dividere un foglio, per inscrivervi separatamente date, prezzi e simili.

Finchè e **Fin che,** avv. Finattantochè, fino a quel tempo. || Mentre, intanto che.

Fine, sc. Tèrmine. || Confine. || Esito. || La parte estrèma. || Fine è quello per il quale si operano tutte le altre cose, e l'acquisto del quale è anteposto all'acquisto di altri scopi o mete meno sostanziali. || Quitanza, accordo. || Morte. || «Alla fin delle fini», «Alla fin fine», frasi tutte che hanno lo stesso significato. «A fin di», a effetto di. || «Fine mese», l'epoca in cui comunemente si regolano i rapporti commerciali e si liquidano nella Borsa i conti tra gli uomini d'affari.

Fine, e più comunemente **Fino,** agg. Sottile, minuto. || Di tutta bontà. In estremo grado di eccellenza. || Parlando di oro vale perfetto. || Talora parlandosi di uomo, vale astuto, sagace.

Finemente, avv. Con finezza.

Finestra, sf. Apertura fatta in certe parti di un edifizio per dar luce ed aria alla stanza. || Adito. Entrata. || Esalatoio. || Finestra fatta sul tetto, abbaino. || «Finestra inginocchiata», ferrata coi ferri non diritti a piombo, ma che facciano corpo in fuori.

Finestrata, sf. Colpo di finestra, sbatacchiata per fare spregio.

Finestrato, sm. Luogo ove sono finestre, ordine di finestre. || agg. Di luogo, che ha finestre, in cui sono finestre.

Finestrella dim. di Finestra.

Finestrino, dim. di Finestra. || Piccola apertura a sesto tondo in certi palazzi dove vendono il vino. || Le finestre dei treni.

Finestrone, sm. Quelli fatti con certo disegno nei grandi palazzi, nelle chiese o nella parte più alta dei corridoi, per dare luce ed aria.

Finetto, sm. Tessuto di lana, assai fine e lucido.

Finezza, sf. Stato e qualità di ciò che è fino, squisito, ottimo nel suo genere. || Cortesia, attenzione, grazia.

Fìngere, va. Inventare, ritrovar di fantasia. || Comporre, rappresentare. || Formare, modellare. || Simulare, far vista.

Fingimento, sm. Il fingere.

Fingal, eroe irlandese del III secolo d. C. padre di Ossian.

Finìbile, agg. Da potersi condurre a fine.

Finimento, sm. Il finire. || Conclusione, ornamento. || Tutto ciò che serve per attaccar i cavalli alle carrozze, carretti, ecc. || Tutto ciò che si mette in opera per corredare o abbellire checchessia.

Finimondo, sm. Fine del mondo. || Gran rovina, e sciagura.

Finìre, va. Condurre a fine, a perfezione, dar compimento, tèrmine. ‖ Far quietanza, far fine. ‖ Soddisfare, appagare. ‖ « Aver fine », mancare, cessare, morire. ‖ In sign. att. Uccidere o finir d'uccidere chi è già ferito.

Finissimo, sup. Di fino.

Finita, sf. Finimento. ‖ Morte.

Finitezza, sf. Esecuzione perfetta. ‖ Esatto finimento.

Finitimo, agg. Confinante.

Finito, agg. Rifinito, lasso, stanco. ‖ Perfetto, fino. ‖ Vicino a morte. ‖ Quello che ha termini, quello che può essere misurato.

Finitura, sf. Il lavoro che ci vuole perchè un'opera si possa chiamare finita.

Finlandia, regione e Granducato della Russia settent., superf. 373.604 cmq., ab. 2.892.562. Capol. Helsingfors.

Fino, agg. Lo stesso che FINE.

Fino, preposizione che si accompagna con altre particelle e preposizioni, come fino che, o finchè, di fin che, ecc., cioè, da questo momento, Da quel momento ed indica il tempo da cui si muove, o a cui si vuol giungere.

Finocchietta, agg. Dicesi di una sorta di mela che ha sapore come di finocchio.

Finòcchio, sm. Pianta ombrellifera di fusto verde e midolloso, con foglie ramose e sottili; il suo seme è aromatico. ‖ Seme di essa pianta.

Finocchiona, sf. Sorta di mortadella di maiale e manzo con finocchio.

Finora e **Fin ora,** avv. Sino a questo punto.

Finta, sf. Finzione. ‖ Schermisticamente, tirare il colpo in un luogo per colpirne un altro, come, appunto, dicono gli schermitori.

Fintàggine, sf. Simulazione.

Fintantochè, avv. Infino a tantochè.

Fintino, sm. Mezza parrucca che arriva sulla fronte.

Finto, agg. Fittizio. ‖ Non vero.

Finzione, sf. Fingimento, Il fingere. ‖ Favola. ‖ Invenzione.

Fìo, sm. Ricompensa, merito, preso in buona parte.

Fiocàggine, sf. Impedimento della voce, cagionato per lo più da infreddatura. ‖ Raucedine.

Fiocca, sf. La parte superiore dello stivale che rialza al cominciare della gamba.

Fioccare, v. intr. propriamente Cascar la neve. ‖ Si estende anche ad altre cose che vengono in gran quantità. ‖ Procedere, venire.

Fiocchettato, agg. Trapuntato con fiocchetti che formano il punto.

Fiocco, sm. Bioccolo. ‖ Piccola particella di lana spiccata dal vello. ‖ Nappa. ‖ Natta, beffa. ‖ « Co' fiocchi », eccellente, nobile; dizione questa, che usasi solo in istile familiare e giocoso.

Fioccoso, agg. Che ha fiocchi.

Fiochezza, sf. Fiocaggine.

Fiòcina, sf. Istrumento di ferro a guisa di tridente, che si adatta ad una lunga asta di legno per prendere i pesci.

Fiòcine, sf. La buccia dell'àcino dell'uva. ‖ Vanicciuolo o quel granelletto sodo che si trova dentro gli acini. ‖ Granello o seme di altra frutta.

Fioco, agg. Debole, timido. ‖ Che ha la voce impedita. ‖ Roco.

Fionda, sf. Strumento di corda da lanciar sassi e palle di piombo.

Fioraio, sm., e **Fioraia,** sf. Colui e colei che vendono i fiori.

Fioraliso, sm. Fior campestre, di color azzurro o bianco. ‖ Giglio.

Fiorame, sm. Ogni genere di fiori e specialmente quelli dipinti o scolpiti.

Fiorata, sf. Quella schiuma che si vede galleggiar sul vagello quando è riposato.

Fiorato, agg. Tessuto a fiori.

Fiorcappùccio, sm. Fiore campestre di color azzurro, detto così da certo cornetto che ha forma di cappuccio.

Fiordaliso, sm. Giglio. ‖ Anche nel significato di gigli d'oro che sono l'insegna dell'antica casa di Francia.

Fiordo, sm. Braccio di mare stretto e sinuoso prolungantesi nell'interno fra montagne ripidissime.

Fiore, sm. Produzione de' vegetali per lo più colorata, e generalmente odorosa, e che porta gli organi della riproduzione. ‖ Una parte delle piante nella quale è il sesso delle

medesime e vi si feconda e forma il frutto. || Quella parte della frutta da cui cade il fiore quando essa allega. || Quella rugiada ch'è sopra ai frutti avanti che essi sien brancicati. || Perfezione verginale. || Quella specie di muffa che genera il vino quando è al fine della botte. || Tela crespa sottilissima, cavata dal fiore della bambagia. || La parte più nobile, migliore e scelta di qualsivoglia cosa. || Uno dei quattro segni delle carte da giuoco. || «Fiori», adornamenti rettorici. || Scelta e raccolta dei più bei luoghi di un autore o di più autori, che si propongono per esempio. || « A fior d'acqua », alla superficie dell'acqua. || « Essere in fiore », essere in ottimo stato di salute ed essere sul fiore dell'età. || « Fichi fiori », fichi primiticci.

Fiorente, agg. Prospero.

Fiorentina, sf. Sorta di ballo. || Drappo leggero. || Taffetà.

Fiorentineggiare, v. intr. Affettare il parlare fiorentino.

Fiorentinello, agg. Moneta antica.

Fiorentinesco, agg. Di fiorentino, o all'uso de' fiorentini.

Fiorentinità, sf. L'essere fiorentino.

Fiorentinizzare, va. Fare in fiorentino.

Fiorentino, agg. Di Firenze.

Fioretta, sf. I fiori del vino. || Muffa.

Fiorettare, va. Ornare il canto con diminuzioni, passaggi, trilli, ecc. || Abbondare in fiori d'eleganza.

Fioretto, dim. di Fiore. || Qualsiasi cosa scelta. || Zucchero bianco. || Ferro sottile quadrangolare a guisa di spada che adoperavasi per apprendere la scherma e può essere anche arme da combattimento, o meglio, da duello. || Le grazie e gli ornamenti del canto. || I migliori periodi scelti da una storia o da una vita.

Fioricrinito, agg. Che ha i crini cinti o intrecciati di fiori.

Fioricoltura, sf. L'arte di coltivare i fiori.

Fiori d'arancio, Simbolo di purità. || Adornamento delle giovani spose; simbolo di nozze.

Fiorifero, agg. Che produce fiori. || Che ha virtù di far germogliare i fiori.

Fiorino, sm. Moneta d'oro battuta nella città di Firenze, e così detta dal giglio stemma di detta città, impressovi sopra. || Moneta fiorentina di argento, e ve ne furono diverse sorta di vari pesi e prezzi. Olanda = L. 2,11.

Fiorire, v. intr. Far fiori, produrre fiori. || Essere in fiore, in eccellenza. || Venir in fama. || Riuscire. || in sign. att. Sparger fiori. || Ornare. || Render florido, adorno e vago.

Fiorista, sm. Pittore che attende specialmente a dipinger fiori. || Coltivatore e venditore di fiori.

Fiorita, sf. Il tempo nel quale fioriscono gli alberi. || Dicesi a quelle filze di verzura, che si appiccano ne' luoghi, dove si fa festa, o ai fiori spicciolati, che si spargono per le cessioni. || « Fiorita di poesie », raccolta. || « Carità fiorita », una gran carità.

Fioritezza, sf. Lo stato di ciò che è in fiore. || Ornatezza.

Fiorito, agg. Pien di fiori. || Adorno. || Pulito, ordinato, compiuto.

Fioritura, sf. Il fiorire, e il tempo in cui le piante metton fiori. || Efflorescenza, che nasce sopra un corpo non salino.

Fiorone, sm. arch. Rosone.

Fiorràncio, sm. Uccello che ha un ciuffino giallo sulla sommità del capo. || Fiore di colore giallo.

Fiorume, sm. L'avanzo del fieno che si trova ne' fienili.

Fiòsso, sm. La parte inferiore del calcagno. || La parte più stretta della scarpa e del piede vicino al calcagno.

Fiottare, vn. Tempestosamente ondeggiare. || intr. Borbottare che fanno le persone disgustate e malcontente.

Fiòtto, sm. Marca. || Gonfiamento, tempestoso ondeggiamento. || Flusso e riflusso del mare. || Furia. || Moltitudine, frotta.

Fiottone, sm. Brontolone.

Fiottoso, agg. Che fiotta.

Firdusi, il maggior poeta persiano (939-1020); scrisse il « Libro del Re » in 60000 distici, (trad. in italiano da **Italo Pizzi**).

Firenze, città, capoluogo della prov. omonima in Toscana, 224,849 ab. sulle rive dell'Arno, dal 1865 al 71 capitale del regno d'Italia.

Firenzuola Agnolo, celebre ed elegante scrittore e novellista (1439-1545). Scrisse i Discorsi degli animali, L'asino d'oro, (trad. dell'opera di **Apuleio**).

Firma, sf. Il proprio nome e cognome che uno fa a piè d'uno scritto.

Firmamento, sm. Fondamento. || Il cielo stellato.

Firmano, sm. Editto del sovrano, in Turchia. || Ordine.
Firmare, va. Sottoscrivere.
Firmatàrio, sm. Chi firma un contratto, una cambiale, un trattato, ecc.
Firmian Carlo Giuseppe, n. nel Trentino (1716-82), gover. generale della Lombardia dal 1759.
Fisàlia, sf. Nome di un genere di zoofili dell'ordine degli acalefi liberi.
Fisare, va. Fissare.
Fisarmònica, sf. Strumento musicale a tastiera.
Fiscale, sm. Capo e soprintendente del fisco. || « Avvocato fiscale », per lo più dicesi quello che sostiene l'accusa nei Tribunali militari. || agg. Che procede, che tratta come persona addetta al fisco; che fa l'inquisitore per rintracciar materia di colpa.
Fiscaleggiare, v. intr. Far il fiscale sottilizzare, esaminare accuratamente.
Fiscalità, sf. Atti e modi di chi fiscaleggia.
Fiscella, sf. Cestella; zana tessuta di vinchi.
Fischiamento, sm. Fischio, sibilo. || Il fischiare negli orecchi.
Fischiare, va. Emettere un suono acuto atteggiando in un certo modo le labbra e la lingua. || Mandar fuori il fischio, sibilare. || Detto di ogni altra cosa che fa sibilo, rompendo l'aria con velocità. || Disapprovare con fischi. || « Fischiare altrui negli orecchi », insinuare segretamente alcuna notizia. || Parlando di venti si dice quando spirando fanno rumore.
Fischiata, sf. L'atto del fischiare. || Scherno, derisione fatta con istrepito, grida e fischi.
Fischierella, sf. Uccellagione colla civetta e col fischio.
Fìschio, sm. Suono acuto che si fa con la bocca. || Strumenti, che aiutano o servono per fischiare. || Sibilo di serpente. || Il fischiare ripetuto e continuo.
Fischione, sm. Nome che si dà in Toscana a diverse specie di anatre anche selvatiche. || Chiurlo.
Fisciù, sm. Fazzoletto con cui le donne si coprono il seno e le spalle.
Fisco, sm. vg. Pubblico erario al quale si versano le tasse, le multe, il ricavo delle condanne e le eredità di coloro che muoiono senza legittimo erede, e senza far testamento.
Fìsica, sf. vg. Scienza che studia le proprietà generali dei corpi, indipendentemente dal loro organismo, forma, azione.
Fìsico, sm. vg. Scienziato, cultore della scienza fisica. || agg. di Fisica. || L'esteriore d'una persona || Una volta significava anche una specie di medico.
Fìsima, sf. Capriccio. || Ticchio. || Bramosia, voglia smodata. || Anche collera, ira, sdegno.
Fisiocràtico, pl. **Fisiocrati,** Gli economisti e filosofi del secolo XVIII, che consideravano la natura e specie l'agricoltura come fonte di ogni ricchezza.
Fisiognomo, sm. Fisionomista.
Fisiologìa, sf. vg. La scienza che descrive, localizza e interpreta i fenomeni della vita, secondo la legge della causalità naturale.
Fisiològico, agg. Appartenente a fisiologia.
Fisiòlogo, sm. vg. Colui che studia o insegna la Fisiologia.
Fisionomìa, sf. vg. Fisonomia.
Fisionomista, sm. Colui che sa o che insegna la fisionomia.
Fisitero o **Fisetero,** sm. Sorta di balena.
Fiso, agg. Affissato, intento, attento, fermo a considerare o a riguardare. || Ficcato, piantato. || avv. Fisamente.
Fisognomonìa, sf. Arte di indovinare dai segni del viso il carattere delle persone.
Fisonomìa, sf. vg. L'espressione, i tratti del viso.
Fisonòmico, sm. Colui che è dato allo studio della fisonomia.
Fisonomista, sm. Colui che insegna fisonomia, fisionomista. || Chi dai segni del viso indovina il carattere delle persone.
Fissaggio, sm. Nel linguaggio tecnico dei fotografi, bagno della lastra dopo sviluppata
Fissale, sm. Gran pesce marino che sbuffa l'acqua dalle nari.
Fissare, va. Render fisso, fermo, stabile, affissare. || Accordare, Stabilire. || Determinare. || Detto di radice, Abbarbicare.
Fissazione, sm. L'atto di fissare, e lo stato di una cosa fissata. || Attenta e ostinata applicazione della mente.
Fissezza, sf. Immobilità, stabilità. || Fissazione.
Fissibilità, sf. Proprietà di fendersi
Fìssile, Aggiunto delle pietre che si possono dividere in lastre o scaglie.

Fissìpede, Dicesi degli animali ad unghia fessa, come buoi, capre, ecc.
Fisso, agg. Fermo e stabile. || Destinato, prefisso. || Determinato. || Statuito, risoluto, deliberato. || Ostinato, cocciuto. || Trafitto.
Fistiare, va. Fischiare.
Fistiata, sf. Fischiata.
Fistierella, ss. Chiurlo. || L'uccellare colla civetta.
Fìstio, sm. Fischio (volg. toscano).
Fìstola, sf. Canale patologico mantenuto aperto dal continuo passaggio di pus, muco, feci, ecc. || Strumento musicale da fiato. || Zampogna.
Fistolazione, sf. L'infistolire.
Fistoloso, agg. Infistolito, o a modo di fistola.
Fistuco, sm. Bruscolo, festuca.
Fistulana, sf. Genere di vermi simili alle tubularie.
Fitogeno, agg. Di rocce d'origine vegetale.
Fitogeografìa, sf. Studio della distribuzione degli organismi vegetali sulla superficie terrestre.
Fitografo, sm. Chi si occupa delle piante.
Fitozoo, sm. Essere intermedio tra il regno animale e il vegetale.
Fitta, sf. Terreno che sfonda e non regge al piè. || Dolore pungente ed intermittente, trafitta. || Ammaccatura del corpo cagionata per lo più da caduta o da percossa.
Fittàbile, sm. Fittaiuolo.
Fittagnola, sf. Fittone.
Fittaiuòlo, sm. Quegli che tiene l'altrui possessione a fitto.
Fittamente, avv. In modo fitto.
Fittanza, sf. Fitto.
Fittezza, sf. Foltezza, spessezza.
Fittile, Aggiunto di vaso d'argilla.
Fittivo, agg. Che finge, che ha in sè finzione.
Fittìzio, agg. Che ha in sè finzione, finto, simulato. || Detto anche di rappresentazione di cose materiali.
Fitto o **Affitto,** sm. Il prezzo che si paga dai fittabili, per fondi rurali, o da inquilini per case ed alloggi. || Anche il fondo affittato. || agg. Ficcato. || Trafitto, percosso. || Folto.
Fittone e **Fitone,** sm. Barba maestra della pianta. || Quella pietra che resta in mezzo alla bocca della fornace.
Fiumalbo, sm. Uccello di ripa, detto volgarmentee. Sciàbica.
Fiumana e **Fiumara,** sf. Corso d'acqua largo, breve e con alveo ripido.
Fiume, sm. Corso d'acqua perenne che raccoglie le acque d'una regione e le trasporta in altro fiume o al mare. || Abbondanza (di parole, ecc.).
Fiumicino, piccolo porto o spiaggia alla foce del Tevere, vicino all'antico porto traiano.
Fiutare, v. intr. Aspirare col naso per sentire gli odori. || Annusare. || Avere sentore di qualcosa.
Fiutasepolcri, sm. indecl. Antiquario, archeòlogo, genealogista, o simili, detto per dispregio.
Fiutata, sf. Atto del fiutare.
Fiùto, sm. Il senso dell'odorato. || || L'atto del fiutare. || Indizio, sentore, sospetto.
Fiutone, agg. Chi va in alcun luogo per vedere o udire quel che vi si fa o vi si dice. || Bracone.
Flabello, sm. Ventaglio usato dagli antichi. || Ora si chiamano così quei due ventagli di penne che si porportano in cima d'un'asta, uno di qua e uno di là ai lati del papa, in certe cerimonie.

Flacidezza, sf. Stato di floscezza e di mollezza dei tessuti organici.
Flàccido, agg. Languido, floscio, snervato.
Flagellamento, sm. Il flagellare.
Flagellante, agg. Che flagella.
Flagellanti, s. Confraternite religiose che per penitenza si flagellavano in pubblico.
Flagellare, va. Percuotere con flagello. || Travagliare. || Darsi pena, travaglio.
Flagellazione, sf. Il Flagellare.
Flagello, sm. Il tormento del flagellare, e lo strumento col quale si flagellava. || Sferza, staffile. || Rovina, gastigo, disgrazia, avversità grande. || Strage, mortalità. || Abbondanza, quantità, moltitudine.
Flagrante (in). Sul fatto: e dicesi cogliere o chiappare in flagrante, del sopraggiungere o cogliere altrui nell'atto che commette un delitto.
Flagranza, sf. Il cogliere o l'esser colto in flagrante.
Flaminato, sm. vl. Dignità e Ufficio di Flàmine.

Flàmine, sm. Sacerdote particolare di alcuno degli Dèi presso i Romani.
Flaminia (Via), da Roma a Rimini; costruita dal console Claudio Flaminio.
Flaminio Tito Quinzio, console romano, vincitore di Fil. III di Macedonia (197 a. C.).
Flamìnica, sf. La moglie del Flàmine.
Flàmmeo, agg. Fiammeggiante.
Flàmula e **Flàmmola,** sf. Specie di ranuncolo, somigliante alla Vitalba nelle foglie e nei fiori.
Flanella, sf. Stoffa di lana rada, poco serrata.
Flato, sm. Fiato. || Vento che si genera negli intestini e nello stomaco.
Flatulento, agg. Si dice di que' cibi che producono dei flati.
Flatulenza, sf. Flatuosità, ventosità nello stomaco e nell'intestino.
Flautista, sm. Suonatore o suonatrice di flauto.
Flautizzare, v. intr. Suonare il flauto.
Flàuto, sm. Strumento musicale da fiato. || « A flauto », obliquamente, a piano inclinato; detto delle tagliature da farsi al legname degli alberi.
Flavi, imperatori romani, dal 69 al 96 d. C., cioè: Vespasiano, Tito e Domiziano.
Flavio Giuseppe, cel. storico e capit. ebreo, del tempo di Vespasiano e Tito; scrisse in greco. Fu detto il Tito Livio della Grecia.
Flèbile vl. Lacrimevole, di pianto. || Degno di pianto, da muover le lacrime.
Flebilmente, avv. Da Flebile.
Flebite o **Flebitide,** sf. Infiammazione delle vene.
Flebotomìa, va. vg. Apertura che si fa ad una vena per cavarne sangue. || Arte di salassare.
Flebòtomo, sm. vg. Chi esercitava un tempo l'arte del cavar sangue. || Chirurgo minore.
Flechia Giov., (1811-93). Illustre filosofo; n. a Piverone (Biella); prof. all'Un. di Torino; autore della prima grammatica sancita in Italia.
Flegetonte, sm. Fiume dell'inferno derivante dallo Stige.
Flegone, sm. t. mit. Uno dei cavalli del sole.
Flemma, sf. vg. Uno dei quattro umori rammentati dagli antichi medici. || Pazienza e moderazione. || Tardità o lentezza.
Flemmaticamente, avv. Da flemmatico.
Flemmaticità, sf. Qualità e natura di flemma.
Flemmàtico, agg. Che abbonda dell'umor della flemma, || Che è generato da flemma. || Paziente, posato, moderato.
Flèmme, sf. Avanzi della fabbricazione dell'alcool, quando viene fatto con granaglie.
Flemmone, sm. vg. Infiammazione del tessuto cellulare, in cui si producono tumori. || Tumore infiammatorio.
Flemmonoso, agg. Che ha natura e qualità di flemmone.
Flessibile, agg. Pieghevole.
Flessibilità, sf. Qualità di ciò ch'è flessibile. || Arrendevolezza.
Flessione, sf. vl. Curvatura. || Il piegarsi, e lo stato di ciò che è piegato.
Flesso, agg. vl. Piegato.
Flessore, Aggiunto di que' muscoli che sono destinati a piegar certe parti del corpo.
Flessuosità, sf. La qualità astratta di ciò che è flessuoso.
Flessuoso, agg. Che ha flessione.
Flessura, sf. vl. Piegatura.
Flettere, va. vl. Piegare.
Fletcheriano, agg. Secondo la teoria del dottor Fletcher.
Flip-Flap, Nuovo giuoco di sport (Londra 1908) consistente in due gigantesche gru d'acciaio che s'innalzano e si abbassano raccogliendo a sinistra e deponendo a destra, raccogliendo a destra e deponendo a sinistra due grandi gabbie ciascuna delle quali può contenere cinquanta persone.

Flocco, sm. Vela triangolare di prora.
Flogistico, agg. Di infiammazione.
Flògosi, sf. Infiammazione.
Flora, dea dei fiori e della primavera presso i Romani. In suo onore si celebravano dal 26 aprile al 3 maggio le feste floreali.

Flora, sf. I vegetali di un dato paese o d'una stessa êra.

Floricoltura, sf. Arte del coltivare i fiori.

Floreale, agg. Da Flora, dea dei fiori. || « Stile floreale », ispirato dalle forme vegetali, specialmente dal fiore utilizzato secondo la nuova genialità degli ultimi artisti d'Inghilterra.

Floreali e **Florali,** sf. pl. Feste in onore di Flora in Roma.

Florida, penisola negli Stati Uniti fra il golfo del Messico e l'Oceano Atlantico. || Uno degli Stati Uniti dell'America settent. Sup. 151.900 chmq., 400.000 ab. Capoluogo Talahassee.

Floridezza, sf. Qualità di ciò che è florido.

Flòrido, agg. Che è pieno di fiori. || Che è in fiori. || Vago, bello, vivace.

Florilegio, sm. Raccolta di brani scelti da vari autori. || Adunamento di cose scelte. || Antologia.

Floscezza, sf. Languidezza.

Flòscio, agg. Fievole, snervato, morbido, fiacco, debole.

Flotta, sf. Compagnia o unione di bastimenti mercantili i quali navigano di conserva. || Squadra, armata navale. || Tutte le navi di uno Stato.

Flottìglia, sm. Flotta di piccoli legni.

Fluato, sm. Combinazione dell' acido fluorico con qualche base terrosa o salina.

Flùente, P. pr. Che fluisce. || Aggiunto delle quantità variabili e differenziali.

Fluidezza, sf. Fluidità.

Fluidità, sf. Qualità di ciò che è fluido.

Flùido, agg. Scorrevole; del pari di alcuni corpi come l'aria, l'acqua, opposto a solido. || Arrendevole. || sm. Corpo le cui molecole tendono sempre a separarsi le une dalle altre. || Principio, che si suppone eccitare i fenomeni magnetici.

Fluire, v. intr. vl. Colare, scorrere. || in sing. att. Esalare.

Flussi e **Flusso,** sm. Frussi e Frusso; queste parole si adoperano nel giuoco di primiera.

Flussione, sf. Malattia generata dal flusso, o sia dal concorso di qualche umore in alcuna parte del corpo.

Flusso, sm. Flussione. || Moto naturale dell'acqua del mare verso terra, che quando si ritira allora si dice riflusso. || Movimento che vada e torni. || Giuoco delle carte simile alla primiera. || Diarrea. || Scolo d'un liquido fuori del suo serbatoio naturale.

Flutto, sm. Onda, grossa ed agitata, e agitazione dell'acqua. || Maroso.

Fluttuante, agg. Incerto, dubbioso. || Instabile (di popolazione).

Fluttuare, v. intr. Ondeggiare. || Esser mosso e agitato dal flutto. || Esser dubbioso, incerto.

Fluttuazione, sf. Perturbazione, ondeggiamento.

Fluttuoso, agg. Tempestoso. || Procelloso.

Fluviale, agg. vl. di Fiume. || Aggiunto di lacrime, vale abbondante.

Fobìa, sf. Paura, repulsione. || Odio intenso ed irragionevole per alcun essere o cosa. « Perturbazione psichica », che genera odio e repulsione, spesso inesplicabile.

Foca, sf. Mammifero anfibio marino.

Focàccia, sf. Pane schiacciato e messo a cuocere in forno o sotto la cenere. || Schiacciata.

Focàia, Aggiunto di pietra dalla quale si cava il fuoco percuotendola con l'acciarino.

Focaiòlo, sf. Pezzo di legno da levarne fuoco arrotandolo con un altro.

Focaiuòlo, agg. Sorta di terreno.

Focale, sm. Che ha rapporto con il foco di una lente.

Focàtico, sm. Tassa di famiglia.

Foce, sf. La bocca onde i fiumi sboccano in mare o in altro fiume più grande. || Valico. || Il luogo dove sboccano più strade.

Focherello, sm. Fuoco piccolo.

Fochista, sm. Chi fa o vende fuochi artifiziali, girandole, ecc. || Chi attende al fuoco della macchina.

Focile, sm. Ossa dell'antibraccio e della gamba.

Focione, uomo di stato e oratore ateniese celebrato per la sua integrità. Tuttavia, a 83 anni, fu condannato a morte come traditore.

Foco, V. Fuoco.

Focolare, sm. Luogo nelle case sotto il camino dove si fa fuoco per cuocere le vivande. || med. Centro d'infezione.

Focone, accr. di Fuoco, fuoco grande. || Il luogo dove le armi son forate per dar loro fuoco. || Nei bastimenti, luogo dove si fa il fuoco.

Focosamente, avv. Ardentemente, con ardore, con cruccio.

Focoso, agg. Infocato, ardente. || Pieno d'intenso desiderio. || Che è di natura di fuoco.

Fòdera, sf. Panno, tela od altro da foderare le vesti. || Rivestimento della carena delle navi con foglie di rame per preservarle dalle brume.

Foderare, va. Soppannare i vestimenti di pelli, drappo. || Mettere la fodera a qualsiasi cosa.

Foderatore, sm. Chi guida per i fiumi i fòderi, cioè legnami e travi collegati insieme.

Foderatura, sf. Manifattura del foderare.

Fòdero, sm. Soppanno. || Così chiamavano le donne certa veste sottana di pelliccia. || Strumento di cuoio o di ferro, entro il quale stanno le lame della spada, della sciabola, della baionetta. || Guaina. || Zattera di legnami e travi legati insieme.

Foga, sf. Impeto, furia. || Andamento, operamento sollecito.

Fòggia, sf. Guisa, maniera. || Invenzione nuova di vestimenti, moda. || Una parte del cappuccio solito a portarsi anticamente.

Foggia, Città della Capitanata, capol. della provincia omonima. Ab. 75,777.

Foggiare, va. Formare.

Foggiato, agg. Formato. || Ben fatto.

Fòglia, sf. Quella parte delle piante che le adorna. || Ne' fiori si dicono quelle parti che fanno ghirlanda alla gemma. || Foglia de' mori gelsi, della quale si nutrono i filugelli, ovvero bachi da seta. || Mistura di diversi metalli, quasi come un orpello, che si mette nel castone per fondo alle gioie, e fassi di vari colori.

Fogliàceo, agg. Appartenente a foglia. || Talvolta ornamento composto di sole foglie.

Fogliame, sm. Quantità di foglie. || Lavoro a foglie.

Fogliato, agg. Pien di foglie.

Fogliatura, sf. Lavoro fatto a foglie. || Rappresentazione di foglie o simili.

Foglietta, dim. di Foglia. || Sorta di misura di vino || Una delle qualità di tabacco.

Foglietto, dim. di Foglio. || ass. Foglio, ove sieno scritte nuove o avvisi. || Gazzetta.

Fòglio, sf. Un pezzo qualsiasi di carta, spesso quadrato, d'una data grandezza, e piegato in due. || Un foglio stampato diviso in più o meno pagine, secondo la forma che si vuol dare al libro. || « In foglio », si dice de' libri della grandezza di mezzo foglio di stampa, o d'un foglio ripiegato. || « Foglio di via », documento col quale l'autorità di pubblica sicurezza accompagna un individuo ad altra autorità.

Fogliolina, dim. di Foglia.

Fogliùccio, vilif. Piccolo foglio.

Fogliuto, agg. Fogliato, pieno di foglie. || Ridotto in foglie.

Fogna, sf. Condotto sotterraneo per ricevere e sgorgare acque e immondizie. || Fondo delle fosse delle viti ripieno di sassi, per gli scoli dell'acque. || Il buco nel fondo dei vasi da fiori che serve di sfogo all'acqua.

Fognaiuòlo, sm. Colui che ha cura delle fogne.

Fognare, va. Far fogne, e smaltitoi d'acque. || « Fognare le misure », ecc. si dice quando vendendo castagne, noci o simili, il venditore con arte lascia del vuoto nella misura per darne meno. || Tralasciare una lettera o una parola nel parlare o nello scrivere, elidendola. || Frodare, elidere. || FOGNARE, intr. Fare burrasca di vento furioso, mescolato di nevischio.

Fognatura, sf. Il fognare. || L'insieme delle fogne di una città. || agr. Prosciugamento. | Smaltitoio.

Fogno, sm. Fogna. || Fogno, dicesi a una burrasca di monte che talora infierisce nell'Appennino.

Föhn, sm. Vento di scirocco, caldo e secco.

Fòia, sf. Libidine, incitamento a lussuria. || Smania, desiderio smodato.

Foiba, sf. Caverna superficiale in forma d'imbuto.

Foiolo, sm. Centopelle.

Foiònico, sm. Animale selvatico della specie delle faine.

Foioso, agg. Che è in foia.

Fola, sf. Favola chiacchiera.

Fòlade, sf. vg. Nome dato ad un genere di conchiglie.

Fòlaga, sf. Uccello acquatico.

Folata, sf. Quantità di cosa che venga in un tratto, ma passi tosto. || Buffo di vento.

Folchetto (1160-1231), genovese. Celebre trovatore alla corte di Raimondo di Tolosa; dal 1205 vescovo di Tolosa.

Folengo Teofilo, di Cipada nel Mantovano (1492-1544), aut. di poemi burleschi in latino da lui detto maccheronico, scrisse col pseudonimo di Merlin Cocaio.

Folgorare, v. intr. Lampeggiare, balenare. || Il cadere dal cielo della saetta, della folgore. || Far una cosa con gran prestezza, e celerità. || va. Scorrere con la velocità del folgore. || Si dice di tutte le cose che col loro splendore percuotano e abbaglino la vista a guisa di lampo e baleno.

Folgorato, agg. Precipitoso, rapido, repentino. || Magnifico, splendido.

Fòlgore, sc. Saetta, fulmine. || Violenta scarica d'elettricità. || Cosa distruggitrice, o di gran potenza e fortezza.

Folgòre, sm. vl. Splendore. || Effetto della luce, impressione fatta dalla luce sulla rètina dell'occhio. || Fulgore.

Folgoreggiare, v. intr. Folgorare. || Risplendere a guisa dello splendore della folgore.

Folio, sm. Albero della Siria, con le cui foglie si ottiene un odorosissimo olio ed unguento.

Fòlio (in), m. avv. Libri stampati sopra mezzo foglio. || Di grandezza eguale al foglio da stampa piegato in due, cioè di quattro pagine.

Folklore, sm. Studio degli usi, costumi, tradizioni, leggende, proverbi, ecc. d'un popolo.

Folla, sf Calca, moltitudine. || Quantità di cose adunate.

Follare, va. Pigiare, premere il feltro col bastone per condensare il pelo. || Pigiare l'uva. || fig. Incalzare.

Follatoio, sm. Strumento da pigiar l'uva. || Ammostatoio.

Follatura, sf. Il follare.

Folle, agg. Stolto, matto, vano. || Detto di tutto ciò che è immaginato od intrappreso senza ragione o prudenza.

Folleggiamento, sm. Pazzia.

Folleggiare, v. intr. Vaneggiare, pazzeggiare. || Far cose da folle. || Infuriare.

Follemente, avv. Da folle.

Folletto, sm. Nome degli spiriti che gli antichi demonografi asserivano esistere nell'aria e che, secondo le leggende antiche, calavano in terra durante la notte e facevano dispetti all'uomo. || Ragazzo molto vivace. || Persona svelta che riesce a fare quanto imprende.

Follia, sf. Pazzia, stoltezza, demenza. || Follia morale, V. Pazzia morale. || « Alla follìa », appassionatamente.

Follicolare, agg. Che è rinchiuso in follicoli. || med. Enterite, glandole

Follicolo, sm.; **Follicola,** sf. Guscio dove sta il seme delle piante, loppa. || med. Glandule semplici ed anche specie di vescichette che racchiudono umori.

Foltezza, sf. Spessezza di certe cose addensate insieme o assai vicine.

Folto, sm. Luogo ove le piante son folte, spesse. || agg. Denso, fitto, spesso cose poco distanti l'una dall'altra.

Fomenta, sf. Medicamento caldo che si applica in qualche parte del corpo.

Fomentare, va. Eccitare i vizi o le passioni. || Applicare la fomenta.

Fomentazione, sf. Fomenta.

Fòmite, sm. Cosa che eccita, che provoca al male.

Fòmito, sm. vl. Esca, ed ogni materia secca che prende facilmente fuoco. || Incentivo.

Fonda, sf. Fondo della pistola. || Tasca di pelle per custodire le pistole o la rivoltella.

Fondaccio, sost. Il fondo, la feccia l'avanzo di un vaso.

Fòndaco, sm. Bottega, dove si vendono a ritaglio panni o drappi. || Magazzino per le vettovaglie.

Fondamenta, sf. Le vie di Venezia che corrono lungo i canali.

Fondamentale, agg. Che serve di fondamento ad un edifizio. || Ciò che serve di principio, di sostegno alle azioni umane. || « Basso fondamentale », quello che serve di fondamento all'armonia.

Fondamento, sm. Quel muramento sotterraneo, sopra del quale si posano e fondano gli edifizi. || Tutto ciò che serve di base o di principio ad una cosa.

Fondare, va. Mettere i fondamenti. || Affondare. || Edificare, fabbricare. || Fermare, collocare, stabilire. || Assicurarsi. || Istituire, assegnando una rendita con il fine di assicurare la vita di una istituzione.

Fondata, sf. Fondaccio.

Fondatamente Con fondamento.

Fondato, agg. Cominciato, principiato. ‖ Assicurato, assodato.

Fondatore, sm.; **trice,** sf. Chi fonda, e dà principio e fondamento a una cosa.

Fondazione, sf. Il fondare, l'atto di stabilire, principio, fondamento. ‖ Erezione che si fa per via di donazione o dotazione, per lo stabilimento e mantenimento d'uno spedale, d'un canonicato, ecc.

Fondeggiare, va. Dar fondo, fermarsi sull'àncora.

Fondello, sm. Anima del bottone. ‖ Pezzo della canna da serviziale, dove si mette il cannello di bossolo.

Fondente, agg. e sost. chim. Materie che facilitano una fusione.

Fondere, va. Struggere, liquefare i metalli e ogni altra cosa che si sciolga col fuoco. ‖ med. Sciogliere.

Fonderìa, sf. Luogo dove si fondono metalli. ‖ Laboratorio.

Fondiàrio, agg. Attenente ai fondi. ‖ Proprietà fondiaria, territoriale.

Fondibile, agg. Che si può fondere.

Fondìglio, sm. Fondaccio.

Fondigliuòlo, sm. Fondaccio, posatura, rimasuglio di cose liquide.

Fonditore, sm. Chi fonde.

Fondo, sm. Profondità. ‖ La parte inferiore di un vaso, fiume, valle, ecc. ‖ La parte più intima dell'animo nostro. ‖ Tutto ciò che rimane di un liquido in fondo del vaso, e con un poco di posatura. ‖ Intrigo, raggiro. ‖ Beni stabili, poderi o simili. ‖ « Mettere in fondo », affondare, mandare in perdizione, in rovina, in esterminio, in estrema calamità e miseria. « Dar fondo », e « pigliar fondo », si dice del fermarsi le navi sull'àncora. ‖ « Dar fondo », esaurire, consumare, scialacquare. « A fondo perduto », senza diritto alla restituzione.

Fondo, agg. Profondo. ‖ Folto, spesso, fitto.

Fondùlo Cabrino, capitano di ventura; signore di Cremona dal 1406: sconfitto e fatto decapitare a Milano (1425) da Filippo Maria Visconti.

Fonduto, p. pass. Da fondere. ‖ Raro fuso.

Fonètico, agg. Che concerne le voci in quanto son pronunziate.

Fòngia, sf. La radice degli asparagi.

Fònica, sf. Dottrina e scienza dei suoni.

Fònica, Parte della grammatica che tratta delle regole di pronunzia.

Fonografia, sf. Maniera di raffigurare i suoni dei vocaboli nella scrittura.

Fonografo, sost. m. vg. Apparecchio che raccoglie e quindi riproduce i suoni.

Fonometrìa, sf. Arte di misurare la gradazione e l'intensità del suono.

Fonòmetro, sm. Istrumento adatto a misurare l'estensione dei suoni.

Fonologia, agg. Parte degli studi linguistici riguardante il suono delle parole

Fontainebleau, città, a 59 km. da Parigi; castello e parco magnifici; nel 1814, l'11 aprile, abdicazione di Napoleone I; ab. 15340.

Fontana, Felice, n. a Pomarolo (1730-1805), fratello di Gregorio, insigne naturalista; m. a Firenze.

Fontana Gregorio, nato a Pomarolo (Trento) (1735-1803), scolopio, insigne matematico. Primo bibliotecario dell'Università di Pavia.

Fontana, sf. Fonte. ‖ Tutta l'opera d'architettura, con cui si adornano le fontane artificiali.

Fontanella, dim. di Fontana. ‖ Vena del garetto del cavallo, del bue, e simili. ‖ Cautèrio, rottòrio. ‖ Parte non ancora ossificata e perciò molle nella testa dei bambini. ‖ « Fontanella della gola », quella parte della gola dove ha principio la canna.

Fontanile, sm. Canale d' irrigazione derivato da corsi d'acqua naturali o artificiali, o alimentato da acque risorgenti. | Fonte.

Fontanina, agg. di Fonte.

Fonte, sf. Luogo onde scaturiscono le acque. ‖ Getto d'acqua continuo, per lo più potabile. ‖ Principio, origine. ‖ sm. Il vaso, dove si tiene l'acqua battesimale.

Fontebranda, famosa fonte di Siena, copiosissima d'acqua, freschissima in estate.

Fonticella, sf. dim. di Fonte.

Fontina, sf. Formaggio dolce piemontese.

Foot-ball, [fut-bol], ingl. Giuoco del calcio.

Fora, Fore e **Fori,** V. FUORA.

Forabosco, sm. Uccello detto comunemente Picchio.

Foracchiare, va. Forare con tanti piccoli fori. ‖ Bucacchiare, e sforacchiare.

Foraggiamento, sm. Il foraggiare.

Foraggiare, v. intr. Andare in cerca, per la campagna, di vettovaglie per

l'esercito. || Procacciare il foraggio. || In senso att. significa saccheggiare.

Foraggière, sm. Soldato che va a foraggio.

Foràggio, sm. Qualsiasi erba che serva al nutrimento dei cavalli. || Porzione giornaliera di foraggio destinata al cavallo. || Vettovaglia. || L'atto di foraggiare.

Foramàcchie, sm. Uccelletto silvano, detto anche scricciolo.

Forame, sm. Buco piccolo.

Foràneo, agg. di Foro, forense. || Usasi anche per indicare la parte esterna o fuori della città. || «Vicario foraneo», è quello che il Vescovo incarica di trattare gli affari nelle parrocchie di campagna.

Forare, va. Bucare, traforare. || Penetrare addentro. || Aprire dei fori ne' legnami per passarvi le caglie od altri perni.

Forasacco, sm. Sorta di avena con spighette bislunghe che nasce tra le biade.

Forasiepe, sm. Uccelletto piccolo. || Omiciattolo.

Foraterra, sm. Strumento da far buchi, o fori nella terra.

Forato, agg. Che ha fori.

Foratura, sf. Forata. || Il forare.

Fòrbice e **Fòrbici**, sf. Strumento di ferro da tagliare tela, panno e simili. || Bocche degli scorpioni, de' granchi, dei gamberi e di altri animali simili.

Forbiciaio, sm. Che fabbrica o vende forbici.

Forbiciata, sf. Il taglio o la tosatura che si fa con un colpo di forbici.

Forbicina, sf. Erba che nasce vicino all'acqua.

Forbicine, sf. pl. dim. di Forbici.

Forbicione, accr. di Forbici. || Nibbio reale.

Forbire, va. Lustrare, nettare, pulire, far bello. || FORBIRSI, rifl. att. Nettarsi.

Forbitezza, sf. Pulitezza. || Eleganza.

Forbito, agg. Netto, pulito. || Terso, purgato. || Elegante.

Forbitolo, sm. Strumento con che si forbisce.

Forbitura, sf. L'atto di forbire, e la cosa forbita.

Forca, sf. Arnese fatto di un lungo ramo terminato da due o tre rebbi pure di legno o di ferro un poco ricurvi, che si adopera nelle stalle e nei fienili. || Strumento dove in alcuni paesi s'impiccano per la gola i malfattori. Si dice anche patibolo. || Quella strada la quale si partisce in due. || Grosso pezzo di legno, che serve per timone al carro de' buoi.

Forcaiuolo, sm. per lo più in senso scherzoso. || Voce che nella lotta politica si applica a chi è restìo ad accogliere le idee nuove in materia politico-sociale.

Forcata, sf. Parte del corpo umano dove finisce il busto e cominciano le coscie. || Tanta paglia o altro, quanto sostiene e leva ad un tratto una forca, dim. Forcatella.

Forcella, dim. di Forca. || La bocca dello stomaco dove finiscono le costole. || Fauci. || Legno biforcuto che serve a sostener alberi, viti ed altre piante.

Forcellini Egidio, (1688-1768), illustre filologo, di Fener (Feltre); autore del celebre Lexicon totius latinitatis, base di tutti i dizionari latini.

Forcelluto, agg. Forcuto.

Forche Caudine, passo angusto presso Nola, celebre per l'umiliazione fatta subire ai Romani dai Sanniti (321 a. C).

Forchetta, dim. di Forca. || Utensile da tavola in forma di piccola forca con tre o quattro rebbi, con il quale si prendono i cibi per portarli alla bocca. «Parlare in punta di forchetta», con affettazione di sceltezza.

Forchettata, sf. Quanto cibo si può prendere in una volta con la forchetta.

Forchettiera, sf. Custodia da forchette.

Forchetto, sm. Asta che abbia due rebbi di ferro in cima.

Forchettone, accr. Forchetta grande che serve a tener fisse le grosse vivande che debbon tagliarsi col trinciante.

Forcina, dim. di Forca. || Legno biforcato. || Strumento che reggeva l'antica bombarda a mano, archetipo del moschetto. || Fiocina. || Pezzetto di filo di ferro per lo più nero, ripiegato in due che le donne mettono nei capelli.

Forcìnia, sm. Nome di un genere di polipi.

Fòrcipe, sf. vl. Strumento ostetrico, con il quale si opera l'estrazione del feto.

Fórcolo, sm. Istrumento villereccio. È simile a una forca ma più piccola e maneggevole.

Forcone, sm. Asta, in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbi; spesso lo adoprano i contadini per ammontonare il letame.

Forcuto, agg. Che ha forma di forca, con rebbi come la forca.

Forellino, dim. di Foro.

Forense, agg. del Foro. || Attenente al foro.

Forese, agg. e sost. Che sta fuor della città. || Contadino, contadinesco.

Foresozzo, vezz. Contadinòtto. || Foresozza, leggiadra contadina formosa.

Forèsta, sf. Terreno molto esteso coperto di alberi d'alto fusto.

Forestale, agg. Attenente a foresta.

Forestaro, sm. Soprastante delle foreste.

Foresterìa e **Forestierìa**, sf. Luogo nei conventi dove si alloggiano i forestieri.

Forestiere e **Forestiero**, agg. e sost. D'altra patria, d'altro luogo che di quello dove uno si ritrova. || Straniero.

Foresto, agg. Selvatico. || Disabitato. || Forestiero.

Foretto, dim. Di foro.

Forfecchia, sf. Bacheròzzolo che particolarmente si nasconde nei fichi.

Forfeit (ingl. fòrfit). Nelle corse: parte della entrata che il proprietario perde ritirando il proprio cavallo.

Fórfora e **Fórfore**, sf. Secrezione alsedinosa del capo.

Fòrfore, sm. Aggiunto di terreno polveroso e leggero, quasi a modo di forfora.

Forforoso, agg. Che è pieno di forfora, e anche che ha qualità di forfora.

Foriere, sm. Quello che precorre, che precede. || Sottufficiale dell'esercito, di cui precipuo compito è l'accudire all'amministrazione di un reparto di truppe. || Colui che va avanti a preparare gli alloggiamenti, le vettovaglie, per un esercito in marcia.

Foriero, agg. Che precede, che annunzia. || Che precorre.

Forlì, ant. Forum Livii; città capol. della prov. omonima, nell'Emilia e abitanti, 45,641.

Forma, sf. Configurazione esteriore dei corpi. || Disposizione delle parti, specialmente di quelle del corpo. || Maniera di essere, di mostrarsi. || Regola materiale sulla quale si basa qualsiasi lavoro. || Strumento di legno a uso di forma da cappèllo, il quale serve a spianare i giri delle maniche e la pistagna del collo. || Pezzo di legno del quale i calzolai si servono come per modello da farvi su le scarpe o per acconciarvele. Rilievo. || Ordigno in cui si gettano o metalli, o gesso, o cera o altra cosa, per fare statue o altro lavoro di rilievo. || Ordigno in cui si gettano i caratteri. || Vaso di legno o d'altra materia, per lo più rotondo in cui si mette il cacio, ragion per cui il cacio anche si chiama formaggio. || Forma, vale anche Segno, impressione. || Condizione, stato. || Anima, forma costitutiva dell' uomo. || Regola, stile, ordine. || Maniera, guisa, fazione. || Immagine, figura, sembianza. || Bellezza, formosità.

Formàbile, agg. Atto ad esser formato, o a prender forma.

Formaggetta, sf. Sport naut., Palla che sormonta e decora la cima degli alberi e delle aste.

Formaggiaio, sm. Chi fa o vende il formaggio.

Formàggio, sm. Latte rappigliato, manipolato e prosciugato nelle forme. || Cacio.

Formaio, sm. Artefice che fa le forme da scarpe e stivali.

Formalèide, o **Aldèide fòrmica**, sf. Antisettico microbicida.

Formale, agg. di Forma, che dà forma, che riguarda la forma.

Formalismo, sm. Dei sistemi che si fondano su un principio puramente formale e che scambiano le parole con le cose.

Formalista, sm. Colui che vuol far le cose con tutte le forme e solennità.

Formalità, sf. Maniera formale, espressa, di procedere nello amministrare la giustizia. || Cosa di pura forma, e di pura cerimonia in alcuna operazione.

Formalizzare, va. Dar la sua forma a un concetto. || Porlo fra certi termini, definirlo. || FORMALIZZARSI, intr. pron. Sofisticare sopra alcuna cosa, Prenderla in mala parte, quasi scandalizzarsi.

Formalmente, avv. Con forma, rispetto alla condizione, alla qualità, alla natura di una cosa.

Formare, va. Dar la forma, anzi l'essere. || Produrre, creare, fabbricare. || Prendere o aver forma. || Descrivere, disegnare. || Istruire, ammaestrare. addestrare. || FORMARSI, rifl. pas. Generarsi, esser prodotto.

Formatello, Sorta di carattere tondeggiante.

Formativo, agg. Che dà forma.

Formato, agg. Parlandosi d'uomo, grosso di persona e di membra, informato, compito e venuto a perfezione di forma.

Formato, sm. Forma specialmente di libro, che anche dicesi sesto.

Formazione, sf. Il formare. ‖ L'atto di formare o produrre una cosa. ‖ « Formazione geologica », insieme di roccie analoghe o per origine, o per natura mineralogica, o per età.

Formazza (Val), in circondario di Domodossola (Novara).

Formella, sf. Buca che si fa in terra per piantarvi alberi o piante. ‖ Quell'ornato onde è circondato, o che è nell'interno di un riquadro. ‖ Pezzo di marmo o di cemento per fare impiantiti. ‖ Tumore piccolo calloso, osseo, che viene nel piede dei cavalli.

Formento, sm. Pasta inforzata per lievitare il pane. ‖ Lievito.

Formentone, sm. Grano turco.

Formica, sf. Insetto imenottero, che vive in compagnia, soggiorna sotterra, ed esce a procacciarsi il vitto, di cui fa anche provvigione per l'inverno.

Formicaio, sm. Mucchio di formiche, e luogo dove esse si radunano.

Formicare, v. intr. Formicolare.

Formichiere, sm. Quadrupede d'America che si pasce di formiche.

Formicolamento, sm. Formicolio.

Formicolante. Polso che rende un moto simile all'andare su e giù di molte formiche.

Formicolare, v. intr. Il muoversi di innumerevoli oggetti viventi a guisa del brulicare delle formiche. ‖ Rabbrividire.

Formicolazione, sf. Il battere fitto fitto del polso, a modo di brulichìo.

Formicolìo, sm. Brulichìo. ‖ Senso come di formiche le quali camminassero dentro le membra.

Formicolone, sf. Formica grande, per lo più alata.

Formicone, acc. di Formica.

Formidàbile, agg. Spaventoso, tremendo. ‖ Orrendo, fiero.

Forminga, sf. Cetra con sette corde.

Fòrmola, sf. V. FORMULA.

Formosa, isola dell'Asia Orientale appartenente alla China; sup. chmq. 38.803, ab. 3.500.000, capol. Taivan, porto import. Kelong.

Formosità, sf. Bellezza.

Formoso, agg. vl. Bello, di bella forma.

Formulàrio, sm. Libro contenente le regole o modelli, come contratti, donazioni, testamenti, ecc.

Fòrmula, sf. Modello che contiene i termini speciali con i quali un atto legale deve essere concepito. ‖ Modo di esprimersi, di agire a seconda dell'uso. ‖ Risultato di un calcolo algebrico che si può applicare per molti casi.

Fornace, sf. Forno per cuocervi materiale. ‖ Lo stabilimento stesso.

Fornaciàio e **Fornaciaro**, sm. Che fa ed esercita l'arte di cuocere nella fornace.

Fornaciari Luigi, letterato lucchese (1798-1858): autore degli Esempi di bello scrivere.

Fornaciata, sf. Tutta la materia che si mette a cuocere in una volta nella fornace.

Fornaio, sm. Quegli che per mestiere fa il pane, lo vende e lo cuoce.

Fornaiuòla, sm. Uccelletto che chiamasi pure saltimpalo.

Fornaretto, Pietro Tasca, fornaio di Venezia accusato d'assassinio: impiccato e poi riconosciuto innocente (1507).

Fornarina, bellissima popolana romana, modella e amante di Raffaello.

Fornata, sf. Infornata.

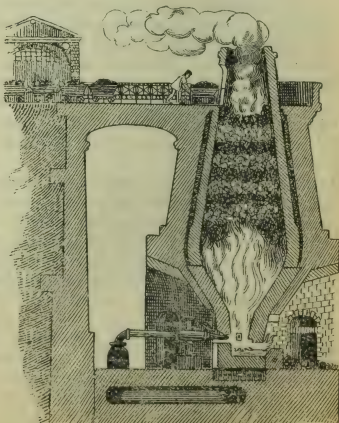
Fornello, sm. Quello dove si stilla e lambicca, e si fanno altre operazioni proprie de' chimici. ‖ Fornelli, buche quadrangolari, fatte nel focolare per cuocer vivande.

Fornimento, sm. Ciò che fa di bisogno per esercitare un mestiere, un commercio ecc. ‖ Guarnimento da cavallo. ‖ Addobbo, arredo da camera. ‖ Fine. ‖ Compimento.

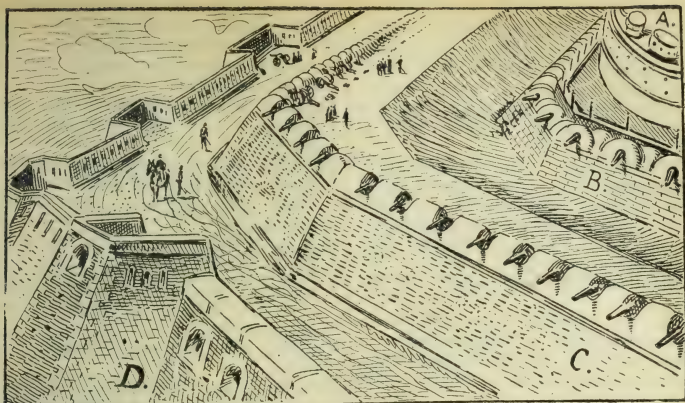
Forno, sm. Opera in muratura consistente in una buca fatta a vôlta con apertura semi-ovale, che si scalda per cuocervi il pane. ‖ La bottega ove è

ALTO FORNO.

FUNGHI MANGERECCI

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14

1. Agarico alto. 2. Agarico calzato. 3. Agarico farinaccio. 4. Agarico nebbioso. 5. Agarico lacunoso. 6. Boleto porcino. 7. Ditola. 8. Ceppatello o porcino. 9. Gallinaccio. 10. Chiodelli. 11. Sanguigno. 12. Ovolo. 13. Prataiolo bianco. 14. Spugnolo

FUNGHI VELENOSI

1. Agarico dissenterio. 2. Agarico sanguigno. 3. Boleto malefico. 4. Agarico solfureo. 5. Bubbola bianca. 6. Colombina rossa. 7. Cambia colore 8. Invernale. 9. Peperone. 10. Rossola. 11. Lataiuolo 12. Tignoso bianco. 13. Tignosa dorata.

FORTIFICAZIONE.

A. *Torri blindate.* - B. *Batteria corazzata.* - C. *Cortina* - D. *Bastione.*

il forno. || « Alto forno », Quello nel quale viene ridotto il minerale di ferro. Luogo nel quale sono stabiliti forni di questo genere.

Fornire, va. Dar compimento, o perfezione. || Finire. || Dar agio a terminare. || Desistere. || Provvedere, munire. || Somministrare. || Ornare, guarnire. || Eseguire, adempire

Fornito, agg. Copioso, abbondante.

Fornitura, sf. Fornimento, ornamento.

Fornovo, villaggio nel Parmigiano. Battaglia tra Carlo VIII e gl'italiani collegati (6 luglio 1495).

Foro, sm. vl. Piazza pubblica dove si teneva il mercato. || Sede di ogni autorità giudiziaria. || Luogo ove si agitano le cause e si proferiscono le sentenze. || Sede dei diversi Collegi degli Avvocati. || Si dice anche foro la galleria, sotto ai monti, dove passa il treno ferroviario.

Forosetta, sf. Contadina fresca e leggiadra.

Forosetto, V. Foresozzo.

Forra, sf. Scoscendimento profondo tra monte e monte, prodotto dalle acque quando scorrono in abbondanza pei canali naturali del terreno.

Forse, avv. di Dubbio. || Per avventura, per sorte. || Incirca.

Forsechè, avv. Forse.

Forsennatamente, avv. Stoltamente.

Forsennatezza, sf. Mancanza di senno. || Stoltizia. || Pazzia.

Forsennato, agg. Che è fuori di senno. || Che ha perduto il giudizio.

Forte, sm. Il fiore delle forze. || Abilità, capacità maggiore. || Luogo fortificato per guardare un passo o un sito.

Forte, agg. Che ha forza. || Aggiunto di luogo, quello che per natura o per arte non è facile ad espugnare. || Grande, smisurato, difficile, faticoso, orribile, puro, strano, aspro, malagevole. || Rigoroso, severo. || Qualità di sapore, come d'aceto, di cipolle, agli, ed anche del pepe.

Forte, avv. Fortemente, gagliardamente. || Ad alta voce. || Attentamente, intensamente.

Forteguerri Nicolò, canonico e poeta pistoiese (1674-1735); autore del Ricciardetto, poema eroicomico.

Forteto, sm. Terreno ingombrato da boscaglia, e specialmente da macchia bassa.

Fortezza, sf. Astratto di forte, specialm. morale. || Saldezza, stabilità, fermezza da poter resistere. || Tutto ciò che serve a rendere più stabile una cosa e resistente agli usi o agli sforzi a cui va sottoposta. || Forza, gagliardìa. || Qualità di sapore, come d'aceto. || Località munita d'un sistema di opere di fortificazioni. || Rocca. || Cittadella. || Luogo atto a difesa.

Forticcio, agg. Che ha del forte, dell'acido, dell'agro.

Forticella, sf. Acetosella.

Forticello, dim. di Forte, rocca.

Fortificàbile, agg. Che può fortificarsi.

Fortificamento, sm. Il fortificare, e la cosa che fortifica.
Fortificare, va. Render forte, afforzare. || Munire, corroborare, dare maggior forza. || È detto di un luogo, vale farvi fortezze o campi trincerati per renderlo valido a resistere ad assalti nemici. || « Far forte », difendere.
Fortificativo, agg. Atto a fortificare.
Fortificazione, sf. Fortificamento. || Riparo, opera costruita contro i nemici a difesa della città o del campo.
Fortigno, agg. Che principia ad avere il sapore forte.
Fortilìzio, sm. Piccolo castello fortificato.
Fortino, sm. Piccolo forte. || Opera di fortificazione di campagna.
Fortiori (a), avv. Della dimostrazione che prova al di là della tesi o verità da dimostrarsi. v. l.
Fortore, sm. Forzore, sapor forte, e agro. || Puzzo che ha dell'acre. || Odore come di cosa inacetita. || « Fortori », que' fiati acri che facciamo per mala digestione.
Fortùito, agg. Venuto a caso, inaspettato.
Fortume, sm. Cose di sapor forte.
Fortuna, sf. Dea della buona e della trista sorte, cui il volgo attribuisce gli effetti e gli avvenimenti improvvisi, inaspettati. || Avvenimento indeterminato, contingenza, caso, avventura. || Ventura, avvenimento buono e felice. || Burrasca di mare.
Fortunale, sm. Burrasca, tempesta di mare.
Fortunato, agg. Che ha o inferisce buona fortuna. || Avventuroso.
Fortuneggiare, v. intr. Fortunare. mar. Lottare contro il fortunale. Abbandonarsi alla fortuna.
Fortunoso, agg. di Fortuna, fortuito. Sottoposto agli accidenti di fortuna. || Tempestoso.
Fortuny Mariano, pittore spagnuolo (1838-74).
Fort William, sobborgo di Calcutta; residenza invernale del Vicerè.
Forùnculo, sm. Infiammazione di un punto del tessuto cellulare, che dà febbre e dolori acutissimi.
Forza, sf. Potenza fisica in un essere vivente. || Facoltà di operare vigorosamente; gagliardìa, robustezza di corpo. || Potere, possanza. || Virtù, valore. || Fatica o impeto. || Quantità, buon numero. || Regno, denominazione. || Balìa, dominio, potestà. || Violenza. || Potenza di milizia, e potere assolutamente. || Di forza, o Di tutta forza, Con vigore, con tutto il potere. || Soverchiamente. || « Forza maggiore », superiore alla volontà umana. || Forza psichica fisiol. Emanazione o esteriorizzazione della vitalità umana.
Forzare, va. Violentare. || Far forza, costringere. || rifl. Sforzarsi, far a gara.
Forzato, sm. Chi era condannato al remo, alla galera. || Galeotto. || agg. Fatto con violenza, fuor dell'uso, violentato.
Forziere o **Forziero,** sm. Sorta di cassa di ferro o di legno molto forte, guarnita di lamine di ferro, dove si chiude il denaro, e ciò che si ha di più prezioso.
Forzore, sm. Fortore, agrezza, v. antica.
Forzoso, agg. Forzuto. || Fatto per forza di legge. || « Corso forzoso », provvedimento, in forza del quale uno Stato pone in circolazione una determinta quantità di carta-moneta, inconvertibile in valuta metallica.
Forzuto, agg. Che ha molta forza muscolare.
Foscamente, avv. Oscuramente.
Foscari Francesco, (1362-1457), doge di Venezia dal 1423, fatto segno insieme al figlio Giacomo, all'odio di implacabili nemici fu dep. nel 1457, e morì poco dopo di crepacuore.
Foscarini Antonio, diplomatico veneziano, strangolato in carcere come sospetto di tradimenti (1572-1622).
Foscarini Marco, letterato veneziano 1696-1763); doge nel 1762.
Foscarini Michele, senatore veneziano (1632-1692); storiografo della Repubblica.
Fosco, agg. Di color quasi nero. || Che tende all'oscurità. || Nebbioso, caliginoso. || Tristo. || Mesto, ignoto, occulto. || In forza di sm. tenebre, buio.
Foscolo Ugo, (1779-1827). Nato a Zante, celebre scrittore e poeta, morì povero a Londra. Autore del carme i Sepolcri, di tragedie, di liriche, discorsi letterari ecc., professore dell'Un. di Pavia nel 1809.
Fosfato, sm. Nome generico dei sali, formati con l'acido fosforico con differenti basi.
Fosforescenza, sf. Proprietà di alcuni corpi di mandar luce fra le tenebre.
Fosfòrico, agg. Che è, o che partecipa della natura de' fosfori.
Fòsforo, sm. Corpo semplice, non

metallico, trasparente, che si trova nell'orina, nella calce, nelle ossa.

Fossa, sf. Spazio di terreno cavato in un dato luogo. || Buca di grano detta anche silos. || Sepoltura. || Nome che si dà ad alcune cavità del corpo umano.

Fossaiuolo, sm. Chi scava i fossi e va a visitar le strade per vedere se i fossi e le fossette laterali sono in buono stato.

Fossato, sm. Quel canale che si fa sulle rive dei campi, per ricevere le acque o per cavarne la melma. || Piccolo torrente. || Fossa nel significato di terreno scavato per uso di ricever acqua e affogare campi.

Fòssile, agg. Avanzi di corpi organici conservati in qualunque parte della crosta solida del globo. || sost. Sostanza fossile.

Fosso, sm. Fossa grande. || Scavo fatto intorno le mura di una fortezza, tra la scarpa e la controscarpa.

Fossombroni Vittorio, insigne matematico, economista, uomo di stato della Toscana (1754-1844).

Fotofobìa, sf. Avversione alla luce.

Fotografare, va. Ritrarre per mezzo della fotografia.

Fotografìa, sf. Arte di fissare sopra una lastra impressionabile alla luce, le immagini ottenute con l'aiuto di una camera oscura. || Oggetto ritrattato sulla carta con tal mezzo.

Fotogràfico, agg. Fatto per mezzo di fotografia.

Fotografo, sm. Chi esercita la fotografia.

Fotoincisione, sf. Processo per trasformare un cliché fotografico in incisione.

Fotolitografìa, sf. Processo per trasformare un cliché fotografico in un disegno litografico.

Fotòmetro, sm. Apparato per paragonare la intensità relativa di due sorgenti di luce.

Fototerapìa, sf. Sistema di cura mediante l'azione della luce.

Fototipìa, sf. Applicazione della fotografia alla riproduzione d'un disegno o d'un rilievo fotografato.

Fototipografìa, sf. Processo per trasformare clichés fotografici in incisioni che si possono stampare nelle macchine tipografiche.

Fotoxilografìa, sf. Metodo d'intaglio in legno col quale l'oggetto da riprodursi viene trasportato fotograficamente sul legno preparato.

Fotozincotipìa, sf. Processo per trasformare un cliché fotografico sopra una lastra di zinco.

Fotta, sf. Ira, stizza. (volg.).

Fouquet Nic. (1615-80), celebre ministro di Luigi XIV che s'ingelosì per il suo lusso. Condannato alla prigione perpetua fu chiuso nella cittadella di Pinerolo nel 1665 vi morì.

Fourier G. B., fisico francese (1768-1830).

Fourier Carlo Francesco, economista (1772-1837), capo della scuola falansteriana.

Fox Giorgio (1624-1691), calzolaio inglese, fond. della setta dei Quaccheri (tremanti).

Fox Carlo (1748-1806), cel. oratore e ministro inglese, capo del partito progress. (Whig) e avvers. di Pitt.

Fozio, patriarca di Costantinopoli, deposto (863) da Nicolò I, a lui è dovuto lo Scisma d'Oriente.

Fra, prep. Lo stesso che TRA. È comune per tra, intra, infra. || Fra me, fra sè, e simili, valgono meco, dentro di me, seco, ecc.

Fra, sm. Accorciamento di frate.

Fracassa, sm. Capitan Fracassa o Capitan Spavento, maschera dell'antica commedia dell'arte, rappresentante un soldataccio millantatore, la quale, appunto trasse sue origini dal Miles Gloriosus di Plauto e diè origine ad altri assai personaggi del teatro italiano e straniero.

Fracassamento, sm. Il fracassare.

Fracassare, va. Scuotere violentemente le parti d'un corpo l'una contro l'altra ad effetto di sgretolarle, romperle in molti pezzi. || intr. Rovinare, andare in fracasso. || Venir giù rovinosamente quasi fracassando ciò che incontra.

Fracassata, sf. Colpo gagliardo, capace di fracassare dove batte.

Fracassatura, sf. Fracassamento.

Fracassini Cesare, pittore romano (1838-68).

Fracassìo, sm. Fracasso continuato, o piuttosto il frastuono del fracasso.

Fracasso, sm. Il fracassare. || Fracassamento, rumore a somiglianza di quello che si fa nel fracassare. || Gran quantità di qualsiasi cosa.

Fracassone, sm. Persona che fracassa, che fa grande strepito e mette sossopra ogni cosa.

Fracassoso, agg. Strepitoso.

Fracidezza, sf. Astratto di fracido e vale putrefazione, corruzione.

Fracidiccio, agg. Che tiene del fracido e tende al fracido.

Fràcido, agg. Putrefatto, corrotto, infracidato, fradicio. ‖ Vizioso o magagnato. ‖ Aggiunto di innamorato, o simili, vale grandissimamente, innamorato.
Fracidume, sm. Aggregato di cose fracide. ‖ Noia, fastidio.
Fra Diavolo (cioè M. Pozza), (1760-1806), brigante calabrese impiccato a Napoli.
Fradicezza, sf. Fracidezza.
Fradicìccio, agg. e sost. Fracidiccio. ‖ Molle, bagnato.
Fràdicio, agg. Fracido. ‖ Eccedentemente molle. ‖ Annoiato, infastidito. Dicesi comunemente malato fradicio, tisico fradicio, a chi è malatissimo, a chi ha una tisi molto avanzata. ‖ Bagnato. ‖ Zuppo.
Fragària, sf. Pianta di fragola selvatica.
Fraggiràcolo, sm. Albero che vien bene ne' monti e luoghi sterili. ‖ Spaccasassi.
Fràgile, agg. Che agevolmente si rompe. ‖ Debole, cagionevole. ‖ Che dura poco, che facilmente può essere distrutto. ‖ sost. Le cose fragili, le cose transitorie.
Fragilità, sf. Debolezza di forze o di tutto ciò che è agevole a rompersi o poco atto a resistere. ‖ Debolezza d'animo, proclività a cadere in fallo. ‖ Detto della memoria vale debolezza, facilità di dimenticare.
Fràgola, sf. Sòrta di piccol frutto primaticcio, rosso, odoroso e d'un gusto gratissimo.
Fragoleto, sm. Luogo piantato di fragole.
Fragolìno, sm. Pesce di mare.
Fragore, sm. Strepito.
Fragoroso, agg. Rimbombante.
Fragrante, agg. Che ha fragranza.
Fragranza, sf. Odor buono e soave.
Frale, agg. Fragile, fievole. ‖ sost. Il corpo umano.
Fralezza, sf. Fragilità ‖ Debolezza.
Fràmea, sf. Specie di dardo o spiedo di cui facevano uso gli antichi Germani.
Framescolare, va. Tramescolare. ‖ Mescolare una qualche cosa con altre.
Framezzare, va. Interporre.
Frammassone, sm. Affiliato alla massoneria.
Frammassoneria, sf. Antica società segreta assai diffusa, il cui scopo è il nobilitamento dell'uomo e del cittadino ed il trionfo della verità, della libertà e della giustizia.
Frammentario, agg. Di roccia costituita da materiali detritici.
Frammento, sm. Rottame, parte di cosa rotta. ‖ Si dice anche d'opera, o componimento, di cui si sia perduta gran parte.
Frammesso, sm. Che si frammette.
Framméttere, va. Mettere fra una cosa e l'altra. ‖ In sign. rifl. intromettersi, interporsi.
Frammezzo, prep. In mezzo.
Frammischiare, va. Mischiare, mescolare una cosa coll'altra.
Frana, sf. Cumulo di materiale proveniente da sfaldamenti di pareti rocciose, dovuti per lo più all'azione delle acque.
Franare, v. intr. Ammottare o smottare: lo smuoversi che fa la terra in lungo pendio.
Franata, sf. Frana. Quel tanto che è franato in una volta.
Francamento, sm. Il francare. ‖ Mantenimento. ‖ Sicurtà.
Francare, va. Far franco, esentare. ‖ « Francare lettere », pagare una data tassa, affinchè sieno ricevute senza spesa da colui a cui vanno dirette.
Francatura, sf. L'atto di francar le lettere, e la spesa fatta a tal uopo.
Francesca da Rimini, figlia di Guido da Polenta, moglie di Lancillotto Malatesta, amante del suo cognato Paolo, col quale fu uccisa dal marito (sec. XIII).
Francescani, vari rami di ordini religiosi istituiti (1209) da S. Francesco d'Assisi: suddivisi in diverse regole.
Franceschino, sm. Moneta di cinque paoli toscani, mezzo francescone.
Francesco I, duca di Lorena (1708-65) dal 1737 granduca di Toscana poi imperatore di Germania; marito di Maria Teresa.
Francesco I, re di Francia: lottò contro Carlo V, vittorioso a Melegnano, prigioniero a Pavia (1494-1547).
Francesco de' Medici, granduca di Toscana, marito di Bianca Cappello (1541-1587); crudele e dissoluto.
Francesco (s.) **d'Assisi** (1182)-1226), uomo di grande intelletto e carità, fondatore dei francescani.
Francesco (s.) **di Paola** (1416-1507), fondatore dell'ordine dei frati minimi, nato a Paola in Calabria, fu chiamato da Luigi XI al suo letto di morte.
Francesco (s.) **di Sales,** vescovo di Ginevra (1567-1622), scrittore ascettico.
Francesco Giuseppe, nato a Schönbrunn 18 agosto 1830, dal 1848 imp. d'Austria e dal 1861 re d'Ungheria,

Francesco Giuseppe (terra di), regione prossima al polo artico, scoperta nel 1872 dalla spedizione austro-ungarica di Payer e Weyprecht.

Francesco di Giorgio (1430-1502), scultore e pittore senese.

Francesco, agg. Francese. || Aggiunto di una specie di mela.

Francescone, sm. Moneta toscana che aveva il valore di L. 5,60.

Francese, agg. di Francia. || Lingua cittadina, merce francese.

Franceseggiare, v. intr. Usare parlando o scrivendo, parole francesi.

Francesismo, sm. Locuzione o voce che ritrae dall'indole della lingua francese.

Francheggiare, va. Francare, assicurare. || Far libero, proteggere.

Franchezza, sf. Ardimento, bravura. || Libertà. || Esenzione. || Sincerità, schiettezza.

Franchi Ausonio, vedi Bonavino.

Franchìgia, sf. Libertà. || Esenzione specialmente dai tributi. || « Franchigie costituzionali », libertà sancite dalla costituzione dello Stato.

Francia, stato dell'Europa Occ. comprendente la maggiore parte dell'antica Gallia. Cap. Parigi; sup. 536.406 chmq. comp. la Corsica di chmq. 7837); ab. 39,252,267.

Franco, sm. Moneta di Francia del valore di una lira ital.

Franco, agg. Libero, esente. || Ardito, coraggioso, intrepido. || Spedito, pratico. || Fare franco. || Francare, liberare. || Esentare, privilegiare.

Francoforte sul Meno. città della Prussia occid.; ab. 363000. Già città libera; prima del 1866 capitale della Confederazione germanica.

Francoforte sull'Oder, città della provincia di Brandeburgo in Prussia, ab. 52.000.

Francolino, sm. Uccello che è grosso poco più della pernice grigia.

Franconia, antico ducato tedesco, ora prov. della Baviera settentr., bagnata dal Meno, dal Regnitz e dalla Saale.

Frangente, sm. Flutto, ondata. || Accidente difficoltoso e travaglioso. || Luogo dove il mare si frange.

Fràngere, va. Rompere, spezzare. || Distornare, svolgere. || Infrangere. || FRANGERSI, rifl. att. Spezzarsi || Intenerirsi, ammollirsi, affievolirsi. || Macinare le olive. || P. pr. FRANGENTE. — pas. FRANTO.

Frangia, sf. Guarnizione da mettersi all'estremità delle vesti. || Ciò che di immaginario si aggiunge alla narrazione del vero.

Frangiaio, sm. e **Frangiaia**, f. Colui o colei che fa o vende frangia.

Frangiare, va. Contornare con frangia, ornare di frangia.

Frangibile, agg. Agevole a frangersi. || Atto ad essere franto.

Frangola, sf. Alno nero.

Fràngolo, agg. Che facilmente si stritola o rompe

Frank Giov. Pietro, medico di Rothalben, prof. a Pavia; lasciò il suo patrimonio a quell'Università per acquisto di libri di med. (1745-1841).

Franklin Beniamino, cel. scienziato, letterato e uomo politico americano inventore del camino che porta il suo nome e del parafulmine, nato a Boston (1718-90). Scrisse libri popolarissimi.

Franklin Giovanni (1786-1847), navigante inglese, morto di fame e di freddo in una spedizione al Polo Nord.

Franoso, agg. Terreno il quale facilmente frana.

Frantèndere, v. intr. Non bene intendere. || Intendere al contrario di quel che è detto.

Franto, P. pas. di Frangere.

Frantoio, sm. Arnese da infrangere le olive. || Il locale dove si frange.

Frantumare, va. Ridurre in frantumi.

Frantume, sm. Tritume, quantità di frammenti.

Frappa, sf. Lembo, frastaglio, ritaglio de' vestimenti. || Ornamenti vani delle vesti. || Veste affettata.

Frappare, va. Far frappe a' vestimenti. || Minutamente tagliare. || Giuntare, ingannare. || Ciarlare, favoleggiare. || « Far frappe », riprodurre i rami fronzuti degli alberi, col disegno o colla pittura.

Frappeggiare, va. Disegnare o dipingere a frappe. || Far frappe.

Frapponimento, sm. Interponimento, interposizione.

Frapporre, va. Interporre.

Frapposizione, sf. Il frapporre.

Fràsario, sm. Raccolta di frasi. || Modo di parlare: frasario licenzioso.

Frasca, sf. Ramoscello fronzuto, per lo più d'alberi boscherecci. || Persona leggera, volubile. || Chiacchiere, baie, bagattelle, frascherie. || Così chiamasi quell'unione di mazzi di stipa, che si prepara perchè i bachi ci vadano a fare il bozzolo. || Saltare, passare, o simile, di palo in frasca: andar d'una cosa in altra senza ordine o proposito.

Frascame, sm. Quantità di frasche. || Frasche di varie piante.
Frascato, sm. Coperto fatto di frasche, aperto nei lati. || Luogo pieno di frasche.
Frascheggiare, v. intr. ass. Romoreggiare.
Frascheggìo, sm. Rumore, che fa il vento, tra le frasche.
Frascherìa, sf. Baiata, bagattella. Cosa da uomo leggiero, vano. || Fronzolo e simili.
Fraschetta, dim. di Frasca. || Uomo o giovane o donna leggieri e di poco giudizio. || « Fraschette », quelle frasche, su cui si pongono paniuzze per pigliare uccelli.
Fràschia, sf. marin. Modello che serve per conformare qualche pezzo di legname che deve applicarsi per riempimento fra due tavole.
Frasconaia, f. Luogo dov'è rigoglio di frasche o frasconi. || Uccellare. || Ornamento vano.
Frascone, sm. Vettoni di querciuoli, o simil legname, che si taglia per lo più per abbruciare. || Frasche, ciance, bagattelle.
Frascume, sm. Quantità grande di frasche.
Frase, sf. Modo di dire. || Unione di due o tre voci che formano un senso compiuto, e per estensione, modo elegante di parlare proporzionato all'indole dello stile ed alla qualità degli argomenti.
Fraseggiamento, sm. L'uso delle frasi, modo di fraseggiare.
Fraseggiare, va. Usar frasi.
Fraseggiatore, sm. ; **trice,** sf. Chi fraseggia.
Fraseologìa, sf. Frasario d'un idioma.
Frassiguòlo, sm. Albero simile al frassino nel legno e nelle foglie.
Frassinella, sf. Dittamo bianco. || Pietra, che serve per dare il filo a' ferri, e per pulire i piani dipinti di smalto.
Frassìneo, agg. Di frassino.
Frassinèto, sm. Luogo dove siano piantati molti frassini.
Fràssino, sm. Albero che s'inalza a grande altezza, ed è diritto e senza nodi.
Frastagliame, sm. Frastagliamento. || Confusione, ammassamento.
Frastagliamento, sm. Il frastagliare, ed i frastagli stessi.
Frastagliare, va. Tagliare minutamente. | Cincischiare.
Frastagliata, sf. Il frastagliare.
Frastagliatamente, avv. Così come a frastagli. confusamente. || Senza ordine.
Frastagliatura, sf. Tagliuzzamento, piccola tagliatura.
Frastaglio, sm. Lavoro d'intaglio o ritagli formanti ornamenti. || Tagliuzzamento.
Frastagliume, sm. Frastaglio in mal senso.
Frastornare, va. Far tornare indietro, rivocare, rimuovere una cosa già iniziata. || Togliere dall'applicazione, sviare.
Frastornìo, sm. Romore che rimbomba e stordisce.
Frastuono, sm. Romore e fracasso che fanno diversi strepiti insieme.
Fratacchione, sm. Frate paffuto, grassotto.
Frataccio, pegg. Frate cattivo.
Frataglia, sf. Moltitudine di frati, detto per dispregio.
Frataio, agg. di Frate, che si compiace de' frati. || Aggiunto di zucca grossa vernina. || Aggiunto anche di una specie di ciliegia.
Frate, sm. Monaco, sacerdote che appartiene a qualche ordine religioso. || Compagno, amico. || Uomo di chiostro. || Fratello. || Embrice forato, e fatto a guisa di cappuccio per dar lume alle stanze ed aria ai soffitti. || Pagina di un foglio rimasta in bianco o così male stampata, che non si può leggere. | « Frati », quei bachi da seta che non vanno alla frasca, e si accorciano e si raggruppano, e non fanno il bozzolo. || Nome che i peccatori livornesi dànno a un pescetto assai simile al chiozzo.
Fratellame, sm. Nome collettivo di fratelli.
Fratellanza, sf. Amore verso il prossimo come di fratelli. || Domestichezza, intrinsichezza fratellevole. || Fraternità, adunanza spirituale. || Attinenza, relazione. || Nome che spesso assumono le società laiche.
Fratellastri, sm. Fratelli di diverso letto.
Fratellesco, agg. Di o Da Fratello.
Fratèllo, sm. Nome correlativo di maschio tra i nati d'un medesimo padre e d'una medesima madre. || « Fratello naturale », fratello secondo la legge. || « Fratello di padre e non di madre », si dice quegli che nasce dal medesimo padre e di diversa madre. || « Fratello uterino », o fratello di madre, si dice quegli che è nato dalla stessa madre, ma d'altro padre. || « Fratelli cugini », diconsi quegli che sono figli di uno

zio. || Simile. || Compagno, amico, prossimo.

Frateria, sf. Tutti i frati di un medesimo ordine o che vivono in uno stesso convento.

Fraternale, agg. Di fratello.

Fraternità, sf. Adunanza spirituale, che altrimenti diciamo Compagnia.

Fraternità, sf. Fratellanza.

Fraternizzare, v. intr. Affratellarsi. Aver molta somiglianza.

Fraterno, agg. Di fratello.

Fratesco, agg. di frate o da frate. Devoto dei frati.

Fraticelli Pietro, lett. fiorentino (1803-66), commentò le opere di Dante.

Fratile, agg. da Frate, raro.

Fratino, agg. Fratesco.

Fratismo, sm. Stato e qualità di frate.

Fratone, accr. di Frate.

Fràtria, sf. Davasi questo nome in Atene a certe confraternite simili a quelle di noi cristiani.

Fratricida, sc. Colui, o colei che uccide il fratello o la sorella.

Fratricìdio, sm. Delitto di chi uccide un fratello o una sorella.

Fratta, sf. Siepe, macchia, o luogo intrigato da pruni, sterpi ed altri simili virgulti, che lo rendono impraticabile.

Frattàglia, sf. e plur. **Frattàglie**. Le interiora degli animali.

Frattagliaio, sm. Chiamasi colui che vende le frattaglie della bestia macellata.

Frattanto e **Fra tanto**, avv. In questo o in quel mezzo tempo.

Frattempo (In questo o in quel), mod. avv. In questo o in quel mezzo.

Frattoio, sm. Frantoio.

Frattura, sf. Rottura || Rottura di un osso. || Ossa stritolate con le parti molli. || Il punto dove una cosa è rotta.

Fratturare, va Rompere, spezzare le ossa.

Fraudare, va. Defraudare.

Fràude, sf. Frode.

Fraudolente e **Fraudolento** agg. Che frauda.

Fraudolenza, sf. Inganno occulto, grande. || Fraude.

Fràvola, sf. Fragola.

Fravolaia, sf. Terreno coltivato a fragole.

Fravolino e **Fragolino**, sm. Sorta di pesce.

Frazione, sf. Numero contenente parte dell'unità. || Parte separata dal tutto.

Frenàtiche, agg. Delle acque che sgorgano dal sottosuolo.

Frèccia, sf. Saetta. || Arma da ferire che si tirava coll'arco o colla balestra, fatta di una bacchetta sottile e lunga che in cima aveva un ferro appuntato ed al basso una cocca con penne. || Quella linea che divide l'arco in due parti eguali ed è perpendicolare alla corda.

Frecciare, va. Tirare, o colpire di freccia. || Farsi dare denari da alcuno con arti sottili e furbesche e con animo di non restituirli.

Frecciata, sf. Ferita o colpo di freccia. || Motto pungente.

Freddamente, avv. Con freddezza. || Pigramente, lentamente. || Senza spirito.

Freddare, va. Far divenir fredda una cosa. || « Freddare uno », ammazzarlo. || Dicesi non lasciar freddare alcuna cosa, e vale fare con celerità quella tal cosa. || FREDDARSI, rifl. Divenir freddo.

Freddezza, sf. Qualità di ciò che è freddo. || Pigrezza. || Disappassionatezza.

Freddo, sm. Sensazione contraria di quella del caldo. || Sensazione dolorosa che in noi sentiamo per la mancanza di calore. || Freddi, diconsi que' cibi preparati a bella posta per esser mangiati freddi. || « A freddo », senza entusiasmo.

Freddo, agg. Privo di calore. || Pigro, lento, disappassionato.

Freddoloso, agg. Che sente o soffre molto il freddo. || Freddoso.

Freddura, sf. Freddo che abbia alquanto più forza e denoti più rigore. || Pigrizia, lentezza. || Motto senza spirito e brio, per lo più bisticcio di parola. || Cosa da tenersi in poco conto.

Fredduraio, sm. Chi dice freddure, o motti sciocchi.

Freddurista, sm. Chi usa dire freddure.

Fredericton, capitale della provincia (o Stato) del Nuovo Brunswick; abit. 7100.

Frega, sf. Fregola. || Voglia spasimata di qualsiasi cosa. || Foga, moto precipitoso.

Fregàcciolo, sm. Frego fatto alla peggio.

Fregagione, sf. Stropicciamento che si fa colla palma della mano sopra qualche parte dell'ammalato. || Massaggio.

Fregamento, sm. Il fregare.

Fregare, sm. Leggermente stropicciare. || Detto di un metallo prezioso, Saggiarlo fregandolo sul paragone.

Accoccarla, farla ad uno. ‖ Dicesi fregarsi d'attorno ad alcuno, e vale andargli attorno, accostarsegli.

Fregata, sf. Nave da guerra alquanto minore d'un vascello di linea. ‖ L'atto di accoccarla ad uno (volgare).

Fregatina, dim. di Fregata. ‖ Fregata piccola. ‖ Leggiero fregamento.

Fregatura, sf. Frego, fregamento.

Fregiamento, sm. Il fregiare. ‖ Guarnimento di veste.

Fregiare, va. Por fregi e guarnimenti. ‖ Abbellire. ‖ Ornare. ‖ FREGIARSI, rifl. att. Abbellirsi.

Fregiatura, st. Guarnimento, fregiamento. ‖ Qualsivoglia altro ornamento.

Frégio, sm. Guarnizione. ‖ Ornamento d'intaglio, di ricamo o di pittura. ‖ Fascia ornata di rosette. ‖ Parte dell'intavolamento fra la cornice e l'architrave. ‖ Ornamento. ‖ Adornamento che ricorra intorno alle stanze. ‖ Rabeschi, disegni o figure, che terminano o cominciano un capitolo, un libro.

Frego, sm. Linea fatta con penna pennello o altra cosa simile. ‖ Taglio fatto sul viso che anche si dice sfregio. ‖ Contrassegno ignominioso. ‖ Taglio sottilissimo e leggiero nel rame o legno che s'incide.

Frégola, sf., e **Frégolo,** sm. Radunata di pesci sui sassi quando è il momento di deporre le uova. ‖ Voglia inquieta, ardente, bramosia.

Fregolìgrafo, sm. Cinematografo inventato dall'illusionista Fregoli che può riprodurre con chiarezza di tutti i dettagli, figure di 5 metri per 4.

Fregolismo, sm. Il complesso dei segreti di Fregoli per spogliarsi e vestirsi con rapidezza prodigiosa.

Fregoso, una delle 4 grandi famiglie plebee di Genova che dal 1370 al 1514 diede 13 dogi alla Repubblica. Famiglia rivale degli Adorno.

Fremebondo, agg. Che freme. ‖ Ardente. ‖ Intransigente.

Frèmere, v. intr. Metter frèmito. ‖ Fare strèpito, romore, come fanno le bestie feroci. ‖ Essere commosso da una specie di tremore, e fare un certo strèpito di voce per cagion d'ira o d'altra forte passione. ‖ Nitrire. ‖ Detto del mare allorchè rumoreggia commosso dalla tempesta.

Frèmito, sm. Rumore aspro di voce racchiusa tra le fauci e mossa da passione violenta. ‖ Strepito dei venti e simili.

Frenare, va. Mettere in freno. ‖ Raffrenare. ‖ Rattenere.

Frenastenìa, sf. Debolezza di mente determinata da arresto di sviluppo fisico.

Frenastènico, sm. e agg. Afflitto da frenastenia.

Frenello, sm. Ordigno di ferro o cuoio, composto d'uno o più cerchi, nel quale messo il muso dell'animale, gli si vieta il mordere. ‖ Lo scilinguagnolo. ‖ Parte membranosa che serve come freno tra diverse parti del corpo, volgarmente filetto.

Frenesìa, sf. vg. Delirio continuato e furioso, accompagnato da febbre acuta e da veglie continue, prodotto da infiammazione del cervello. ‖ Si usa anche in senso più largo, per furore, pazzia.

Frenestesìa, sf. Allucinazione.

Freneticare, v. intr. Delirare.

Frenètico, sm. Preso da frenesia.

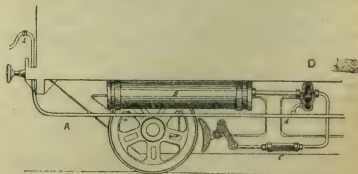
Frenètico, agg. Infermo di frenesia. ‖ Pazzo, delirante.

Frenarìa, sf. Psichiatria.

Freniàtra, sm. Psichiatra medico alienista.

Frènico, agg. Diaframmatico, che si riferisce al diaframma.

Frenìtide, sf. vg. Malattia febbrile acuta, infiammatoria con delirio furioso.

Freno, sm. Strumento per lo più di ferro, che si mette in bocca ai cavalli per reggerli e maneggiarli e guidarli. ‖ Morso. ‖ Redine, briglia. ‖ Cordicella o cordone. ‖ Governo, ritegno. ‖ Apparecchio con l'aiuto del quale si può rallentare o fermare completamente il movimento di una macchina, di una locomotiva, di una

FRENO WESTINGHOUSE.

Una macchina di compressione situata sulla locomotiva o nella vettura motrice dei tranvia, spinge l'aria nel tubo A. *Quest'aria compressa arriva nel serbatoio* B *sollevando la valvola* D. *Quando si vuol fare funzionare il freno si lascio scappare l'aria dal tubo* A *aprendo un robinetla Allora l'aria del serbatoio* B *obbliga la valvoa, ad abbassarsi ed in questo movimento di discesle essa scopre l'orifizio del tubo laterale per il qu ai l'aria compressa che trovasi in* B *agisce sul pistone* C *il quale fa funzionare il freno.*

carrozza, ecc. || « Porre un freno », arrestare il corso di qualche passione.

Frenocòmio, sm. Manicomio. || Asilo per gli alienati di mente.

Frenologìa, sf. Arte di scoprire il carattere e l'intelligenza dell'individuo mediante l'esame e la forma del suo cranio.

Frenòlogo, sm. Chi insegna o professa la frenologia.

Frenopatìa, sf. Frenosi.

Frenosi, sf. Psicosi, forma di pazzia cronica. || « Frenosi paralitica », paralisi generale progressiva.

Frènulo, sm. V. Frenello.

Frequentare, va. Spesseggiare. || Tornare spesso alle medesime operazioni, o ai medesimi luoghi. || Sollecitare.

Frequentativo, agg. Che indica frequentazione. || Detto dei verbi derivati che esprimono, oltre all'idea primitiva, l'accessoria di frequenza e di ripetizione.

Frequentazione, sf. Il frequentare.

Frequente, agg. Che si fa o accade spesso. || Abbondante.

Frequenza, sf. Il frequentare. || Concorso, moltitudine.

Frescante, sc. Pittore o pittrice che dipinge a fresco.

Freschezza, sf. astr. Di fresco e vale freddo temperato. || Aria fresca. || Rigoglio di gioventù. || Colore della carnagione, che ha tutta la bellezza delle carni fresche e vive. || L'essere nuovo o lavorato da poco tempo.

Fresco, sm. Freddo temperamento e piacevole. || Freschezza di cosa recente. || Pittura fatta a fresco. || « Dipingere a fresco », dipingere sul muro intonacato di fresco. || Festa di gondole e barche sul Canal Grande.

Fresco, agg. Che ha in sè freschezza. Di natura e qualità fresca. || « Di fresco », poco avanti, poco fa.

Frescòccio, accr. agg. Assai fresco. || Vegeto, di buona cera.

Frescura. sf. Fresco.

Fretta, sf. Sollecitudine, prestezza. || Il fare prestamente una cosa. || « In fretta e in furia », presto, con somma fretta.

Frettare, va. Nettare colle frettazze la carena di una nave.

Frettazza, sf. e **Frettazzo,** sm. Scopa grande che serve a nettare la parte della nave che sta immersa nell'acqua.

Frettoloso, agg. Che opera frettolosamente. || Fatto in fretta.

Friàbile, agg. Dicesi dei corpi facili a sminuzzarsi.

Friabilità, sf. Qualità di ciò che è friabile.

Friburgo, uno dei Cantoni che formano la Conf. Svizzera; superfice chmq. 166 ab. 125.000, Cap. Friburgo.

Fricassea, sf. Vivanda fatta di cose minuzzate e cotte in istufato con una salsa di uova.

Frìggere, va. Cuocere qualsiasi cosa in padella con olio, lardo o burro. || Intr. ass. Ribollire, cominciare a bollire a secco. || Ardere, arrostire. || Affliggere, noiare. || Stridere che fa il ferro rovente tuffato in qualche liquido.

Friggimento, sm. Il friggere.

Friggio, sm. Strepito che fa un liquido, al fuoco, nel friggere. || Stridore, o romor consimile.

Friggitore, sm. Chi per mestiere frigge e vende la roba fritta.

Frigidàrio, sm. Sala de' bagni freddi nelle antiche terme.

Frigidezza, sf. Freddezza. || Qualità di ciò che è frigido. || Quella indisposizione che si piglia per lo stare in luoghi umidi e freddi.

Frìgido, agg. Freddo. || Terreno che per soverchia umidità non è capace di dar buon frutto

Frignare, v. intr. Piangere interrottamente, e dicesi generalmente dei bambini.

Frigorìfero, sm. agg. Apparecchio che cagiona freddo adoperato specialmente per la conservazione della carne.

Frigorìfico, agg. Che cagiona freddo.

Fringuello o **Pincione,** sm. Uccello che ha le ali e la coda nera, con macchie e strisce bianche.

Frinire, intr. Il cantare delle cicale.

Frinzello, sm. Segno troppo visibile di rimendatura, o per essere stata mal fatta o perchè non fu possibile il farla meglio. || Cicatrice. Scherz.

Frisare, tr. Al giuoco del biliardo, delle bocce o del pallone, coglier la palla di scancio e mandarla per obliquo.

Friscello, sm. Fior di farina che vola nel macinare.

Frisi Paolo, milanese (1728-1784), barnabita, insigne fisico e matematico. Introdusse in Lombardia l'uso del parafulmine.

Fritta, sf. Mescolanza fatta con tarso pesto, e con sale di polverino, calcinata nella calcara per farne ve-

tro. || Calcinazione de' materiali, che fanno il vetro.

Frittata, sf. Vivanda d'uova dibattute e fritte nella padella. || « Frittata d'un foglio », frittata sottile di un solo uovo. || « Frittata con gli zoccoli », quella che dopo cotta si avvoltola e si condisce con burro e formaggio tagliandola poi a pezzi.

Frittatina, dim. di Frittata.

Frittella, sf. Vivanda di pasta quasi liquida, fritta nella padella. || Macchia sui pànni e vestiti.

Frittume, sm. Cose fritte o da friggere. || Il friggere.

Frittura, sf. L'atto e la maniera dei friggere. || Frittume. || Sottigliume di carnaggi, come cervella, granelli o simili, soliti a friggersi. || Pesci minuti da friggere. || Ragazzaglia.

Friuli (Forum Julii), regione del nordest d'Italia. ora prov. di Udine.

Frivolezza, sf. Qualità o carattere di ciò che è frivolo.

Frìvolo, agg. Debole, di poca importanza, di niun valore.

Frizione, sf. Fregagione.

Frizzamento, sm. Il frizzare.

Frizzante, P. pr. Che frizza. || Si dice del vino quando nel berlo fa sentire sulla lingua una specie di puntura. || Concetto arguto e grazioso. || Chi è arguto e pungente nei motti.

Frizzare, v. intr. Dolore che si sente quando sopra una piaga, un taglio, entra sale, aceto o terra. || Pungere che fa il vino piccante nel berlo. || Lo stridere del ferro infuocato nell'acqua. || Operare da uomo destro, ingegnoso, spiritoso.

Frizzo, sm. Il frizzare. || Motto arguto e pungente.

Frizzore, sm. Bruciore.

Fröbel Federico (1782-1852), celebre pedagogista tedesco, fondò il primo giardino d'infanzia a Blakenburg in Turingia.

Frodare, va. Nascondere, celare il vero, ingannare. || Defraudare. || Dissimulare. || Fognare, elidere, detto delle lettere nelle parole.

Frode, sf. Inganno occulto. || Baratteria, truffa.

Frodo, sm. Il frodare alle porte, ai confini. || L'atto, anzi il reato di chi occultamente si impossessa dell'altrui selvaggina.

Frodolento, agg. Pien di frode.

Frodolenza, sf. Fraudolenza.

Froge, sf. La pelle di sopra delle narici, e dicesi propriamente de' cavalli.

Frollamento, sm. Il frollare.

Frollare, va. Far divenir frollo, ammollire. || Macerare.

Frollatura, sf. Il frollare.

Frollo, agg. Aggiunto di carne da mangiare che tenuta sotto pelle alcuni giorni, abbia ammollito il tiglio e sia divenuta tenera. || Contrario di tiglioso. || Indebolito, spossato.

Fromba, sf. Frombola.

Frómbola, sf. Fiomba. | Strumento fatto d'una funicella intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è una piccola rete fatta a mandorla, dove si mette il sasso per iscagliare, il quale anch'esso si chiama frombola.

Frombolare, v. intr. Scagliare sassi colla frombola.

Fromboliere, sm. Soldato armato di frombola.

Fròncolo, sm. Gabbiano.

Fronda, sf. Ramoscello o virgulto con foglie. || Foglia. || Parte politica, che durante la minor età di Luigi XIV ed il governo del Cardinal Mazzarino, rivoluzionò la Francia; essa militava contro l'accentramento del potere nella monarchia a danno de' privilegi concessi ai principi ed al patriziato, per anco semifeudale.

Frondaio, sm. Mucchio di fronde.

Frondame, sm. Fogliame.

Frondeggiare, v. rifl. att. Vestirsi di fronde.

Frondeggiante, agg. Coperto di fronde, che produce fronde.

Frondescenza, sf. Il tempo in cui ha luogo il primo sviluppo delle foglie delle piante annue.

Frondifero, agg. vl. Che genera e produce fronde.

Frondire, v. intr. Lo sviluppare che fanno le fronde ravvolte nelle gemme foglifere.

Frondoso, agg. Che ha fronde.

Frondura, sf. Frondame, raro.

Frontale, sm. agg. Di fronte. || sm. Osso o regione frontale. || Piano della cornice per lo più di marmo, del caminetto. || Ornamento. || Paliotto da altare. || Quella parte della briglia che è sotto gli orecchi del cavallo e passa per la fronte.

Frontale, agg. Appartenente alla fronte.

Fronte, sf. vg. La parte della faccia ch'è compresa fra le radici dei capelli e le sopracciglia. || Tutto il volto. || La parte davanti di checchessia. || Introduzione d'un libro o d'un discorso. || La parte dinanzi di

un esercito. || Coraggio, baldanza. || Sfacciataggine, sfrontatezza. || « Andare di fronte », marciare con tutte le navi poste colle prue nella stessa linea e di fianco l'una all'altra. || « Fare fronte », opporsi.

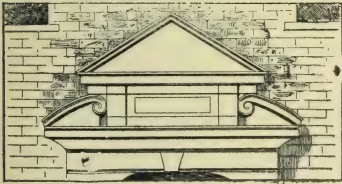
Fronteggiare, va. Andare, stare, essere a fronte o sui confini. || Tener fronte in caso d'assalto.

Frontiera, sf. I limiti di un paese o d'uno Stato. || Facciata.

Frontignano, sm. Specie di vino moscato.

Frontispìzio e **Frontespìzio**, sm. Prospetto o facciata principale di un edifizio. || La prima faccia del libro ove sta il titolo.

Frontista, sm. Colui che possiede case o terreni di fronte a strade, fiumi, ecc., v. leg.

Frontone, sm. Ornamento d'architettura per lo più triangolare, che va alla cima di un edifizio, di una porta o di una finestra. || Lastra di terra o di ferraccia, fermata a squadra dal piano del focolare contro il muro del camino, affine di preservarlo da' guasti, che arrecano le legne, ed anche il calore del fuoco, ecc.

Frónzolo, sm. Nastro o altro vano ornamento solito a portarsi dalle donne || Frase o complesso di frasi vanamente ingombranti il discorso.

Fronzuto, agg. Che ha fronde, frondeggiante.

Frosone e **Frusone**, sm. Uccello che ha il corpo rossiccio-giallastro, la gola nera, macchie bianche sulle ali, ed il becco grosso.

Frotta, sf. Moltitudine di gente animata da uno stesso intento.

Fròttola, sf. Cosa non vera detta scherzando o per poco criterio in chi la dice. || Canzone di metro breve, per lo più in baia e tessuta di motti e sentenze proverbiali. || Baia.

Fruciàndolo, sf. Quella pertica, con un pannaccio legato in cima, che si adopera a ripulire il forno. || Strofinacciolo.

Fruente, agg. Che fruisce, v. lett.

Frugacchiamento, sf. Il frugacchiare.

Frugacchiare, va. freq. di Frugare, dà l'idea di azione fatta in fretta e sbadatamente.

Frugale, agg. Parco. || Sobrio. Persona che mangia solo il bisognevole.

Frugalità, sf. Moderazione nel vivere.

Frugamento, sm. Il frugare. || Lo stimolare.

Frugare, va. Andar tentando con bastoni e simili, in luogo riposto. || Cercare con ansietà. || Stimolare, e spingere avanti o incitando con parole, o leggermente percotendo di punta con bastone, o pugnale, o simili.

Frugata, sf. L'atto del frugare.

Frugatoio, sm. Pertica che adoprano i pescatori, frugando nei fiumi per spingere i pesci verso la rete.

Frugìfero, agg. vl. Che produce biade, frutti. || Ubertoso. || Fruttifero.

Frugìvoro, agg. Che si ciba solamente di biade ed altri frutti della terra.

Frugnolare, va. Mettere il lume del frugnuolo davanti alla vista di uccello o pesce per abbagliarlo e acchiapparlo. || Intr. L'andare alla caccia col frugnuolo. || Fare lo stesso che si fa col frugnuolo, con lanterna o altro lume, ad uomo, cioè sbattergli in faccia la luce, per riconoscerlo, ecc.

Frugnuòlo, sm. Strumento di ferro stagnato o simili, con dentro una lucerna. || Serve a far lume altrui in tempo di notte, e per uccellare e pescare.

Frugolino, sm. dim. di Frugolo. || Ragazzo vivo e brioso.

Frugolare, v. tr. Frugacchiare.

Frùgolo, sm. Che frugola, e si dice per lo più ai fanciullini, che non istanno mai fermi.

Frugone, sm. Pezzo di legno ed ogni altra cosa simile, atta a frugare. || Mil. Specie di carro grande per trasporto di bagagli, ecc. || Str. ferr. Furgone.

Frugoni Carlo (1692-1768), genovese, poeta arcadico. Il suo nome rimase a indicare poesia rumorosa e vuota.

Fruire, v. intr. vl. Godere.

Fruizione, sf. vl. Il fruire.

Frullanare, va. Falciare colla frullana.

Frullana, sf. Falce fienaia. || Sorta di antico ballo del Friuli.

Frullare, v. intr. Romoreggiare che fanno i volatili coll'ali levandosi da terra. || Dicesi anche del romoreggiare che fa il sasso violentemente

tirato per l'aria. || Romoreggiare che fa il frollone rigirando. || Forte tirare del vento. || Girare, muoversi e andar attorno

Frullino, sm. Arnese da cucina formato da un'asticciuola alla cui estremità trovasi un piccolo cilindro di legno dentato, che si fa girare facilmente.

Frullo, sm. Si dice il romore che fanno le starne e gli altri uccelli levandosi rapidi da terra.

Frullone, sm. Sorta di cassone dove, per mezzo d'un burattello, di stamigna o di velo, si cerne la crusca dalla farina. || Impresa dell'Accademia della Crusca. || Calesse scoperto su quattro ruote, e con due sedili.

Frumentario, agg. Appartenente a frumento. || Foro frumentario: luogo ove si fa il mercato di grani.

Frumentazione, sf. Raccolta di grano. || Ogni sorta di semi atti a far pane o polenta, come orzo, segale, ecc., ma in questo senso usasi al plurale, ed è sempre voce rarra.

Frumentone, sm. Grano turco.

Frumentoso, agg. Fertile di frumento.

Fruscìo, sm. Romore che fanno più persone camminando e strisciando le scarpe. || Stormire che fanno le frasche, allorchè passa velocemente qualche animale fra esse.

Frusco, sm. Si dice di quei fuscelluzzi secchi che sono su per gli alberi.

Frussi e Frusso, sm. Sorta di giuoco che diciamo primiera. || Parte di detto giuoco che è quando le quattro carte che si danno sono del medesimo segno. || Primiera.

Frusta, sf. Sferza, ferza. || Sorta di pena contro i malfattori.

Frustagno, sm. Fustagno.

Frustapenne, sm. comp. Scrittore da poco.

Frustapennelli, sm. comp. Pittore o pittrice da poco.

Frustare, va. Battere, e percuotere con frusta o sferza. || Punire colla pena della frusta come si usa ancora in Russia. || Staffilare. || Logorare, consumare; ma si dice più propriamente de' vestimenti.

Frustata, sf. Colpo dato con la corda della frusta. || Staffilata. || Motto mordace, satirico.

Frustatòrio, agg. Dicesi di cosa da riuscire inutile, e di niun profitto.

Frustatura, sf. Staffilatura.

Frustino, dim. Spaghetto, che si mette in fondo alla sferza per farla scoppiare. || Bacchetta ricoperta di strisce sottili di pelle o di altra materia per toccare il cavallo.

Frusto, sm. Pezzetto. || Bastone. || « A frusto a frusto », a pezzo a pezzo. || agg. Consumato, logoro.

Frustràneo, agg. Inutile, vano, fatto in vano.

Frustrare, va. Render vano, deludere, privare uno di ciò che sperava, o che gli era dovuto.

Frustatòrio, agg. Reso vano.

Frùtice, sm. Arbusto.

Frutta, sf. Il prodotto maturo degli alberi, e d'alcune erbe. || Il servito delle frutta.

Fruttaiòlo e **Fruttaiuòlo,** sm. Colui che vende le frutta.

Fruttame, sm. Frutta di più maniere.

Fruttare, va. Far frutto, render frutto. || Produrre. || Giovare. || Coltivare. || Esser utile. || Cagionare.

Fruttato, agg. Detto di terreno o simili, che ha frutti, o alberi fruttiferi. || sm. Il prodotto. || L'interesse del denaro dato a frutto.

Frutteto, sm. Luogo coltivato a piante ed alberi da frutto.

Frutticello, dim. di Frutto.

Fruttiera, sf. Vaso o piatto grande in forma di panierina, col quale si portano in tavola le frutta.

Fruttìfero, agg. vl. Che fa frutto. || Fecondo. || Salutifero.

Fruttificare, v. intr. ass. e va. Far frutto, fruttare. || Recare qualche vantaggio.

Fruttificazione, sf. Il fruttificare.

Fruttìfico, agg. Fruttifero.

Fruttivèndolo, sm. Venditore di frutta.

Frutto, sm. Tutto ciò che la terra produce, per alimento e sostegno degli uomini e d'altri animali. || Il prodotto degli alberi, e d'alcune erbe. || Entrata. || Rendita, profitto annuale. || Premio, rimunerazione. || Prole. || Utile. || Interesse che si ritrae dai danari prestati. || Il progresso, l'avanzamento, l'intento di cosa sperata, desiderata, ed anche l'effetto di una cagione buona o cattiva.

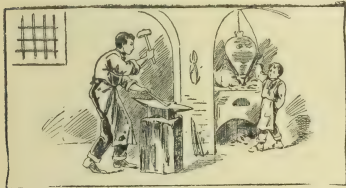
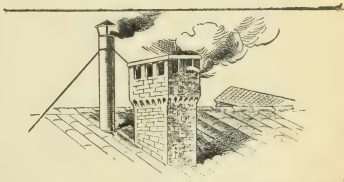
Fruttuoso, agg. Che reca frutto. || Utile, che giova.

Ftirìasi, sf. Stato morboso prodotto da gran numero di pidocchi.

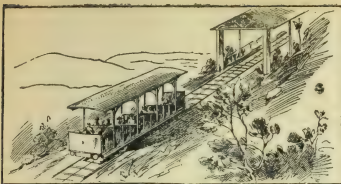
Fu, sm. Specie d'erba altrimenti detta Valeriana. || « Fu fu », subbuglio, sommossa o simili. || agg. Defunto.

Fuchsia, sf. Nota pianta coi fiori pendenti, semplici o doppi, spesso a due colori.

Fucignone, sm. Verme che danneggia le pere.

Fucilare, va. Uccidere altrui a colpi di fucile.
Fucilata, sf. Colpo di fucile e serie di colpi continuati.
Fucilazione, sf. L'atto e l'effetto del fucilare. ‖ Pena capitale, eseguita a colpi di fucile.
Fucile, sm. Arma da fuoco lunga e portatile consistente in un tubo d' acciaio montato sopra un fusto in legno. ‖ Piccolo ordigno d'acciaio col quale si batte la pietra focaia per trarne faville di fuoco, che accendono l'esca. ‖ Ciascuno de' due ossi della gamba, e dei due del braccio.
Fuciliere, sm. Soldato armato di archibuso, o di fucile.
Fucina, sf. Luogo ove i fabbri arroventano il ferro.

Fucino, lago degli Abruzzi, prosciugato e bonificato dal principe Torlonia (1886).
Fuco, sm. Specie di pecchia senza pungiglione che non fa miele. ‖ Nome di una pianta marina da cui cavasi il belletto.
Fuga, sf. Il fuggire, fuggita. ‖ Componimento musicale, in cui le voci si inseguono in modo che una ripeta ciò che fu cantato dalla precedente. ‖ « Fuga di stanze », quantità di stanze in dirittura.
Fugace, agg. Che fugge. ‖ Transitorio, caduco, instabile.
Fugacità, sf. ast. di Fugace e vale rapidità di ciò che fugge.
Fugare, va. Mettere in fuga, far fuggire. ‖ Cacciare, mandar via.
Fuggente, agg. Che fugge. ‖ Transitorio, fugace.
Fuggiasco, agg. e sost. Sfuggiasco, fuggitivo. ‖ Ramingo, profugo.
Fuggibile, agg. Fuggevole.
Fuggifatica, sc. comp. Che sfugge la fatica. ‖ Pigro.
Fuggire, va. Partirsi correndo da un luogo e per lo più con paura. ‖ Mancare, rifuggire, ripararsi.
Fuggita, sf. Fuga repente.
Fuggitivo, agg. e sost. Chi fugge o è già fuggito. ‖ Transitorio.
Fuggito, agg. Fuggitivo, e sost. disertore.
Fulgente, agg. Risplendente.
Fùlgere, v. intr. ass. vl. Splendere, rilucere.
Fulgidezza, sf. Chiarezza.
Fùlgido, agg. Splendido.
Fulgore, sm. Splendore.
Fulìggine, sf. Filiggine, materia che lascia il fumo nelle pareti dei camini.
Fuligginoso, agg. Nero per la fuliggine.
Fulmicotone, sm. Cotone reso fulminante mediante immersione in acido solforico ed azotico.
Fulminamento, sm. Il fulminare.
Fulminante, agg. Che fulmina o che fa esplosione e romore simile a quello del tuono.
Fulminare, va. Percuotere col fulmine, colpire, incenerire. ‖ Per simil. Sbuffare e alterarsi fuor di misura. ‖ Sentenziare condannando.
Fùlmine, sm. Scarica elettrica aerea accompagnata da esplosione (tuono) e da luce (lampo) che si produce tra una nube elettrizzata e la terra, ovvero tra nube e nube.
Fulmìneo, agg. Istantaneo, come è il fulmine, che colpisce ed uccide come fa il fulmine.
Fulvia, moglie di Marc'Antonio; nemica acerrima di Cicerone; m. 40 a. C. (Essendole stata recata la testa del celebre oratore, ne trafisse a colpi di spilla la lingua).
Fulvo, agg. vl. Colore simile a quello del pelo del leone, che è un giallo rosseggiante.
Fumàcchio, sm. Fumigazione, suffumigio. ‖ Globo di fumo svolgentesi in basso da legna o carbone mal cotto o finito.
Fumaiuòlo, sm. Bòcca del camino che esce dal tetto.

Fumana, sf. Esalazione di fumo o di vapori dalla superficie d'alcune acque, o dalla cima di alcuni monti.
Fumare, v. intr. ass. Far fumo, mandar fumo. ‖ Esalare, svaporare.

Fumària, sf. Nome generico di alcune piante erbacee. || Fumosterno.
Fumaruòlo, sm. Fumaiuolo.
Fumata, sf. Il fumare tabacco. || Segno fatto col fumo. || Quel tanto di fumata senza interruzione dal sigaro o dalla pipa.
Fumatore, verb. Si dice di chi fuma il tabacco.
Fumeggiare, va. Mandar fumo, fumicare. || Sfumare, far degradare il colorito col chiaroscuro (pittori).
Fumicare, va. Far fumo.
Fumicazione, sf. Fumigazione.
Fùmido, agg. Fumoso.
Fumigare, va. Fumicare.
Fumigazione, sf Il dare il fumo ad una cosa. || Correzione dell'aria con bruciare sostanze medicinali o profumate, suffumigio.
Fumista, sm. Chi fa o vende o accomoda stufe.
Fumìvoro, agg. Che attira o assorbe il fumo
Fumo, sm. Vapore che esala da materie che bruciano, o che sono riscaldate al fuoco. || Difetto che pigliano i metalli nel fonderli, se non si adopera buon fuoco. || Ogni altro vapore, o esalazione. || Oscurità. || Forza e gagliardìa. || Superbia, fasto, vanagloria. || Sentore, indizio. || Niente. || « Convertirsi in fumo », e simili sono sinonimi di svanire.
Fumosità, sf. Vaporosità, esalazione.
Fumoso, agg Che ha fumo. || Altiero, superbo, presuntuoso. || Albagioso.
Fumosterno, sm. Pianta erbacea, con fiori alquanto rossi. Lo stesso che Fumària.
Funa, sf. Pianta messicana, sulle cui foglie nasce la cocciniglia.
Funaio, sm. Chi fa o vende funi.
Funale, sf. Torcia a vento.
Funambolismo, sm. Acrobatismo.
Funàmbolo e **Funàmbulo,** sm. Ballatore sulla corda. || Equilibrista, acrobata.
Funame, sm. Nome collettivo di ogni specie di fune, cordame.
Funata, sf. Molti legati ad una fune. || Colpo di funi.
Fune, sm. Ma più comunemente f. e tale poi sempre al plurale. || Corda per lo più di canapa. || Sorta di tormento che si dava per castigo, o per far confessare i delinquenti. || Colla corda. || Flagello.
Fùnebre, agg. Attenente a mortorio a funerale. || Funereo.
Funerale, sm. Processione di accompagnamento degli estinti all'ultima dimora. || Funzione religiosa in suffragio di defunto.
Funerale, agg. Attenente a mortorio.
Funèreo, agg. Triste, cupo; atto ad ingenerare mestizia nell'animo; che sventura annunzia.
Funestare, va. Attristare con narrazioni funeste o con atti capaci di turbar la pace o l'allegria. || Contaminare di sangue.
Funesto, agg. Che porta gravi danni dolorosi ed irreparabili. || Luttuoso. || Fatale. || Infausto.
Funga, sf. Muffa.
Fungaia, sf. Luogo ferace di funghi. || fig. Quantità di cose o di persone appartenenti ad una stessa specie, riunite insieme, ed usasi in modo dispregiativo.
Fùngere, va. vl. Esercitare un ufficio, fare, operare.
Fungheto, sm. Fungaia.
Funghettino, sm. vezz. di Funghetto.
Fungìbile, agg. Che può essere surrogato con altra cosa dello stesso genere.
Fungo, sm. **Fungite,** sf. Famiglia di piante crittogame caratterizzate per la loro forma e per la semplicità del loro organismo. || Pianta senza stipite, senza foglie e senza radici, e la cui forma e colore hanno molte varietà. || Pietrificazione spuria, ossia pietra figurata che imita il fungo. || Bottone che si genera nella sommità del lucignolo acceso. || « Funghi », alcune escrescenze carnose, che si producono talora nell'ùlcere e nelle piaghe di difficil cura. || Quella crosta d'ossido e di sale che si forma sopra il piombo per forza dell'aceto. || Capocchia bucherellata dell'annaffiatoio. || Capocchia dell'attaccapanni. || bot. Fungo di levante: noce vomica.
Fungosità, sf. Quella sostanza simile a piccolissimi funghi, che nasce sulla superficie dei legumi od altre cose ne' luoghi umidi.
Fungoso, agg. Pieno di funghi. || Specie d'infracidamento e propriamente de' legnami. || Che fa fungo.
Funicella, sf. dim. di Fune.
Funicolare, agg. Dicesi di certi meccanismi la di cui parte essenziale è un insieme di funi o di cavi messi in movimento. || « Tramvie o ferrovie funicolari », Quelle destinate a salire ripide pendenze per mezzo di cavi e messe in movimento da una

macchina a vapore, o con sistema idraulico o elettrico.

Funzionare, intr. Esercitare le proprie funzioni. || Operare. || Agire.

Funzionario, sm. Un pubblico ufficiale.

Funzione, sf. Il fungere, l'operare in genere. || Il fare atti ai quali obbliga la propria carica. || L'eseguire. || Carica, peso, obbligo. || Atto di cerimonia religiosa o civile. || Azione de' differenti organi del corpo, eseguita conformemente alla lor naturale destinazione. || « Funzioni animali », l'attività e l'ufficio degli organi animali.

Fuocato e meglio **Focato,** agg. Sorta di color baio, e si dice del pelo del cavallo o mulo.

Fuòco, sm. Flùido imponderabile, formato di luce e di calorico, il quale riscalda, abbrucia, calcina, ammollisce, ecc. || Fuoco che si fa con legne o altre materie da ardere. || Incendio. || Ira, o discordia. || Affetto, appetito, e passione amorosa. || Punto dove si riuniscono i raggi luminosi d'uno specchio o d'una lente concava. || Punto dell'asse delle sezioni coniche, al quale concorrono i raggi riflessi dal còncavo di esse. || « Fuoco artificiale », fuoco, che con artifizio si lavora per valersene in feste. || Fuochi, furon dette nel pl. da Dante l'anime beate. || Dicesi spegnere il fuoco colla stoppa e significa riparare a un male con un mezzo che piuttosto lo faccia maggiore. || « Fuoco di fila », fuoco continuato della fanteria. || « Fuoco fatuo », fiammelle che si sprigionano la notte dai cimiteri, o da terreni troppo grassi. || « Fuoco greco », specie di razzi che coll'acqua non si spegnevano e servivano per bruciare le navi nemiche.

Fuoco (terra del), grande isola al sud dello stretto di Magellano.

Fuòra, Fuòre, e **Fuòri,** Prep. che nota separatamente o distanza o esclusione da qualche luogo, ed è contrario di entro, o dentro, e vale pure eccettochè, fuorchè, contro, oltre, senza. || « Fuori modo », a guisa d'agg. Smoderato o simile, e come avv. Smoderatamente. || «Fuor di tempo», in tempo non proprio.

Fuorchè e **Fuorichè**, avv. Salvo, eccetto, se non.

Fuoribanda, sf. Lato esterno della nave.

Fuoribordo, sm. Parte esterna, ai lati, della nave.

Fuoruscito, agg. Bandito, cacciato dalla patria. || Emigrato per cause politiche.

Fuorviare, v. tr. Sviare, traviare.

Furba, sf. Di furbo.

Furbacchiòtto, agg. Furbetto, furbicello.

Furberìa, sf. Malizia, ed azioni da furbo. || Astuzia.

Furbesco, agg. di Furbo. || Di gergo da persone dedite alla mala vita.

Furbicello, dim. di Furbo.

Furbo, agg. Astuto, accorto, scaltro.

Furbo, sost. Astuto, scaltro, malizioso. || Persona accorta che sa vivere e comprende il mezzo come deve campare senza fare però azioni disoneste. || Uomo della feccia, della plebe.

Furente, agg. Infuriato, furibondo. || Detto delle cose, vale che imperversa, che mena strage e rovina.

Furerìa, sf. L'ufficio de' furieri. || Foreria.

Furetto, sm. Sorta d'animale domestico poco maggior della dònnola.

Furfantàggine, sf. Furfanteria.

Furfante, agg. e sost. Persona di male affare, birbante. || Capace di cattive azioni.

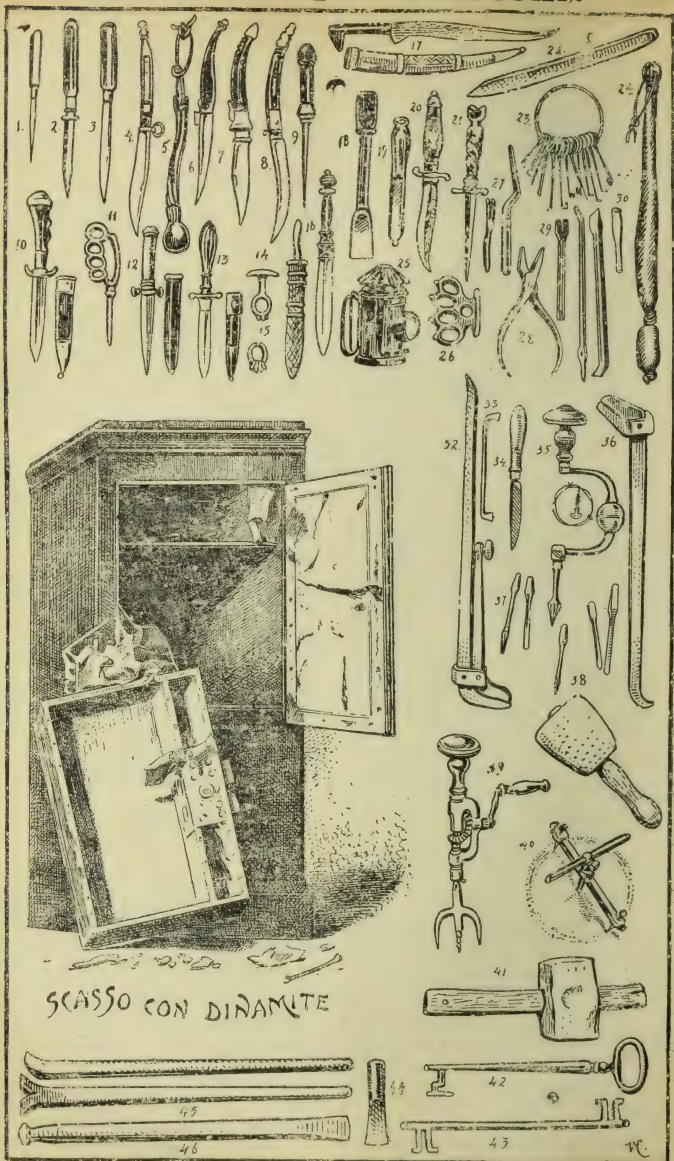
Furfanterìa, sf. Astratto di furfante. || Atti ed opere da furfante.

Furfantesco, agg. da Furfante.

Furfuràceo, agg. Di forfora. || Della natura della forfora.

Fùria, sf. Perturbazione di mente cagionata da ira o da altra passione. || Furore che si manifesta con violenza. || Impetuosa veemenza. || Fretta grande. || Moltitudine. || « Furie », tre spiriti infernali chiamati

FURTO (Ordigni ladreschi).

SCASSO CON DINAMITE

Da 1 a 22. Pugnali, coltelli, ecc., trovati dalla polizia in possesso di ladri. 23. Grimaldelli. 24. Budello ripieno di rena e pallini. 25. Lanterna cieca. 26. Pugno americano. 27-29-30. Leve ed arnesi speciali per aprire le porte. 28. Pinzette. 31 a 38. Strumentario per aprire le casse forti. 39-40. « Shutter cutter » o trapani perforatori. 41. Mazzuola di legno 42-43. Chiavi speciali. 44-46. Leve per aprire casse forti.

FURTO (Varie specie).

AGGRESSIONE.

SCASSO.

BARO

DESTREZZA.

TRUFFA

ALL AMERICANA

Aletto, Tesifone e Megèra. ‖ Donna cattiva. ‖ « A furia », furiosamente, precipitosamente. ‖ Dare, o essere nelle furie, o sulle furie. ‖ Infuriarsi, incollerirsi. ‖ Fretta.

Furibondo, agg. Pieno di furia e di furore.

Furiere e **Furiero,** sm. Colui che va avanti a preparare i quartieri in marcia nella milizia.

Furigello, sm. Bozzolo.

Furiosità, sf. Carattere, o stato e qualità di chi è furioso.

Furioso, agg. Pieno di furia. ‖ Furibondo. ‖ Bestiale. ‖ Impetuoso.

Furlana, sf. Sorta di danza, che si balla in due o a più coppie. Originaria del Friuli.

Furore, sm. Impeto d'ira, violenta, contro tutto e contro tutti. ‖ « Furori uterini », ninfomania. ‖ Furia. ‖ Impetuosa veemenza. ‖ « Furore poetico », impeto che eccita la fantasia a poetare. ‖ Amore veementissimo. ‖ « Far furore », ottenere grandi applausi essere in gran voga.

Furtivo, agg. Nascosto, segregato. ‖ Rubato. ‖ Di furto, segretamente. ‖ Nel linguaggio forense: oggetto proveniente da furto, refurtiva, corpo di reato, atto ad identificare il furto.

Furto, sm. Il delitto che compie colui, il quale s'impossessa della cosa mobile altrui, per trarne profitto, togliendola dal luogo dove si trova, senza il consenso della persona alla quale essa appartiene. ‖ Il furto può essere semplice, quando è la conseguenza di un atto congenere a quello ora accennato e può essere qualificato, quando avvenga in speciali contingenze di tempo e di luogo, sopra dati specifici oggetti, con abuso di fiducia o con violenza sulle cose o con mezzi atti ad ingenerare inganno, oppure con destrezza. ‖ Ladroneccio, ruberia. ‖ Cosa nascosta, celata. (v. pag. 473 e 474).

Fusàggine, sf. Arbusto sempre verde. ‖ Silio.

Fusaiòlo e **Fusaiuòlo,** sm. Ciambellina pesante che s'infila nella cocca disotto del fuso, perchè giri più regolarmente.

Fusaruòlo, sm. arch. Sorta d'intaglio a forma di fuso.

Fusano, sm. Lo stesso che fusaggine.

Fusata, sf. Quanto filo è avvolto sul fuso, o quanto ce ne vuole per dire che un fuso è pieno.

Fusato, agg. Fatto a mo' di fuso.

Fusberta, sf. Nome della spada di Rinaldo nell'Ariosto.

Fuscello, sm. Pezzetto di sottile ramoscello di paglia, o simili.

Fusciàcca, sf. Sorta di cintura di seta, che usavano le donne per ornamento. ‖ Anche sciarpa lunga svolazzante.

Fusciàcco, sm. Drappo che suole adattarsi a' Crocifissi che si portano in processione.

Fusciàrra, sf. Uomo tristo e di capo sventato.

Fusella, sm. Strumento a ruota da torcere funi, corde da liuto, ecc.

Fusellato, agg. V. Affusolato.

Fusellatura, sm. Stato di un corpo a cui è data la forma di un fuso.

Fusello, sm. L'estremità della sala che s'infila nel mozzo ed intorno a cui gira la ruota.

Fusibile, agg. Che può fondersi.

Fusibilità, sf. Quella qualità dei metalli e de' minerali, che li dispone alla fusione.

Fusinato Arnaldo, di Schio, poeta popolare, (1817-88).

Fusione, sf. Il fondere, ‖ Struggimento o liquefazione di ciò che si fonde. ‖ L'atto o l'effetto del fondere.

Fuso, sm. Strumento di legno tornito, corpacciuto nel mezzo e sottile nelle punte che si adopra per filare o torcere. ‖ Uno degli arnesi necessari per tessere. ‖ Ferro lungo e sottile, il quale si ficca da una parte in un tappo di legno che lo tien fermo e dall'altra vi s'infila l'arcolaio per dipanare. ‖ Ferro lungo e sottile di cui si servono le guardie daziarie per forare sacchi, panieri e simili, per verificare se vi sia nulla da gabella. ‖ Legno in cui è stabilita la forma della campana. ‖ Fusto della colonna. ‖ Piombo di una piramide. ‖ Aral. Dicesi di una figura fatta a guisa di mandorla o di romboide, i cui angoli superiore ed inferiore sono più acuti di quelli di mezzo. ‖ Opera fatta o da farsi per via di fusione. ‖ « Fuso orario », una delle 24 parti eguali e longitudinali in cui s'immagina divisa la superficie del globo per l'assegnazione dell'ora nella quale in un dato luogo deve aver principio il giorno.

Fuso, agg. Strutto o fuso, cioè liquefatto dal fuoco.

Fusolana, sf. Specie d'uva.

Fusoliera, sf. Barchetta di poco fondo.

Fùsolo, sm. L'osso della gamba dal

piè al ginocchio. || Perno di legno, che regge le macine del mulino. || Fusto.

Fusone, sm. Cerviatto del secondo anno che suole avere due corna senza rami.

Fusòrio, agg. Appartenente alla fusione o getto dei metalli. || « Arte fusoria », l'arte del fondere o gettare i metalli.

Fust Giovanni, aiutò Gutenberg nell'invenzione della stampa; fu poi compagno di Schöffer, m. 1446.

Fusta, sf. Specie di naviglio da remo di basso bordo e da corseggiare. || Fiaccola, torcia.

Fustagno, sm. Sorta di panno di poco prezzo. || Frustagno.

Fustaio, sm. Colui che fa i fusti.

Fustato, agg. aral. Dicesi di una chiaverina o d'altra arma, il cui ferro e fusto sono di colore diverso.

Fustigare, va. Punire con la fustigazione. || Battere con verghe.

Fustigazione, sf. Pena della frusta o della verga.

Fusto, sm. Quella parte del vegetale che s'innalza dalla radice, e sostiene tutte le altre parti della pianta. || Gambo di erba sul quale si regge il fiore o il suo frutto. || Pedale e stipite degli alberi dal quale derivano tutti i rami. || Troncone. || Dicesi pure della corporatura dell'uomo o d'altro animale. || La canna della chiave che ha da un capo l'anello e dall'altra gli ingegni. || « Fusto del letto », l'ossatura di esso, la compagine. || Bel fusto! scherz. di un l'uomo o che si crede tale.

Fùtile, agg. Frivolo, vano, di niun momento.

Futilmente, avv. Con futilità.

Futuro, agg. Che ha da essere, da avvenire. || Tempo dei verbi ch'esprime un'azione che sarà fatta o che avverrà. « I futuri », gli uomini che verranno. || I posteri. || In futuro.

G

G, Settima lettera dell'alfabeto, e quinta delle consonanti. || Quinto suono della scala diatonica.

Gabarra, sf. Grossa barca a fondo piatto che serve al carico e discarico delle navi.

Gabbadeo e **Gabbaddeo,** sm. comp. Ipocrita, bacchettone, che ancor si dice gabbasanti.

Gabbamento, sm. Il gabbare.

Gabbamondo, sc. comp. Chi vive d'inganni, dandola ad intendere al terzo e al quarto.

Gabbanella, sf. Piccola veste, che arriva poco più in giù dei ginocchi.

Gabbano, sm. Largo soprabito con maniche. || Palandrano.

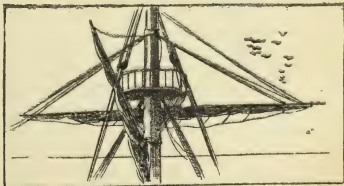
Gabbare, va. Ingannare. || Mancare ad una promessa || Pigliare a gabbo. || intr. ass. Burlare. || rifl. att. Farsi beffe.

Gabbasanti, sm. comp. Ipocrita.

Gabbata, sf. Filare di alberi d'alto fusto fiancheggiante i fossi nelle pianure a coltivazione irrigua.

Gabbeo, sm. Tavola sulla quale, nelle saline ponesi a scolare il sale.

Gàbbia, Arnese di varie foggie per rinchiudere uccelli vivi, composto di regoletti di legno, di vimini o fili di ferro. || Ogni altra cosa fatta a questa similitudine per rinchiudervi dentro animali. || Vagone dove si mettono le pecore, maiali, ecc. || Cancellata che si fa intorno alle piante perchè non si sciupino. || Dove stanno nel cospetto de' giudici gli accusati durante il processo. || Prigione e antico supplizio. || Riunione di gente allegra, oppure famiglia o società che non va d'accordo si dice una gabbia di matti. || Strumento fatto di corda d'erba detta stramba, intrecciata a maglie a guisa di rete, di forma rotonda, con una bocca nel mezzo, di sotto e di sopra, nella quale si mettono l'ulive infrante o le ulive intatte per infrangerle. || Sacchetta fatta di vimini nella quale si mette il muso dei buoi affinchè non arrechino dan-

no alle piante. || Piattaforma situata un poco più in alto della metà dell'albero di una nave sulla quale sta la vedetta. Coffa.

Gabbiaio, sm. Chi fa o vende gabbie.

Gabbiano, sm. Uccello acquatico volgarmente detto Mugnaio. || Sciocco.

Gabbiata, sf. Tanta quantità di volatili che stia in una gabbia.

Gabbiero e **Gabbiere,** sm. Il marinaro destinato a stare sulla gabbia o coffa. || Marinaro scelto.

Gabbionata, sf. idral. Riparo fatto con gabbioni.

Gabbione, accr. di Gabbia. || mil. Cesta intessuta di vinchi, di figura cilindrica senza fondo, la quale empiesi di terra, e serve per alzare parapetti, trinceramenti e riparare le fortezze dai colpi nemici. || Cancellata che chiude gli imputati sedenti pel giudizio innanzi alla Corte d'Assise. || Grande gabbia per le bestie feroci.

Gabbiozzo, sm. mar. Albero di gabbia. || Vela dell'albero di gabbia.

Gabbo, sm. Burla, beffe. || Velo, coperta, gabbamento. || « Pigliare a gabbo », pigliare in giuoco, in ischerzo. || « A gabbo », da scherzo, in baia.

Gabbro, sm. Specie di pietra verdastra, divisibile in lamine brillanti, di forma romboidale.

Gabronite, sf. Minerale in massa compatta di color grigio azzurrognolo o verdiccio opaco, assai duro.

Gabella, sf. Quella quantità che si paga per introdurre merci, roba, vettovaglie in città. || Ciò che si paga ai confini dello Stato dicesi più com. diritto di Dogana. || Luogo dove pagansi le gabelle.

Gabellàbile, agg. Che può gabellarsi. || Ammissibile.

Gabellare, va. Sottomettere alla gabella. || Credere, concedere, passare, far buono. || Far passare per.

Gabelli Aristide, pedagogista e giureconsulto, di Belluno (1830-1891) scrisse: «L'uomo e le scienze morali; L'istruzione in Italia, ecc».

Gabelliere, sm. Che riscuote gabelle, stradiere. || Appaltatore di gabelle.

Gabellotto, sm. Moneta antica detta Paolo. || Agente delle gabelle.

Gabi, Misura lineare abissina, eguale a 120 palmi e 40 spanne.

Gabinetto, sm. Stanza intima della casa. || Stanza per tenervi collezioni artistiche. || L'accolta di quelle persone, che più stanno accosto al Sovrano, e che rappresentano il potere esecutivo. || « Questioni di gabinetto », dicesi allorchè trattasi di cosa che, approvata o no dal Parlamento, decide se i ministri debbano continuare nel reggere il potere o dimettersi. || «Gabinetto nero», ufficio segreto che era situato per lo più nella posta centrale della Capitale di uno Stato, dove agenti speciali aprivano la corrispondenza sospetta. Sistema che ancora si usa in qualche Stato e specialmente in Russia.

Gaboran Emilio, romanziere popolare francese n. a Lenjou (1835-1873). Scrisse: «Il misfatto d'Orcival, La corda al collo. I denari degli altri, ecc. ».

Gabrielli Caterina G., celebre cantante n. a Roma (1730-1796).

Gaèlico, agg. Degli antichi Galli o Celti.

Gaeta, città in prov. di Caserta, ab. 5650. Vi si rifugiò Pio IX dal 26 nov. 1848 al 4 sett. 1849.

Gaffa, sf. Spuntore fornito di gancio di ferro usato dai marinai per afferrare e respingere le lancie, ecc. dal bordo o dalla riva.

Gaffurio Franchino, celebre musicista lodigiano (1451-1522), autore di trattati di musica.

Gaggia, sf. Fiore del gaggio.

Gaggini Giuseppe, scultore genovese, (1791-1867).

Gaggio, sm. Pianta che entra in fiore sul finire dell'estate e dà fiori simili a bottoncini vellutati gialli.

Gagini Antonio, cel. scultore siciliano (1480-1571); aiutò Michelangelo nei lavori per Giulio II.

Gagliarda, sf. Sorta di ballo antico.

Gagliardetto, dim. di Gagliardo. || Piccola e lunga banderuola a due punte che si mette in cima degli alberi delle navi.

Gagliardezza, sf. Gagliardia robustezza. || Forza. || Non si usa parlando di liquori.

Gagliardìa, sf. Possanza, vigore, forza, robustezza di corpo. || Detto dell'animo, vale prodezza, valentia.

Gagliardo, agg. Robusto, possente, e dicesi di persone come di cose. || « Alla gagliarda », gagliardamente, vigorosamente.

Gaglioffàggine, sf. Scempiaggine.

Gaglioffería, sf. Gaglioffaggine. || Cosa da scioccone, sconvenevole, sudiceria, porcheria.

Gaglioffezza, sf. Qualità di chi è gaglioffo.

Gagliòffo, sm. e agg. Uomo da nulla, ed anche uomo che non è atto a cosa buona quale che sia.

Gagliuffi Marco Faustino, nato a Ragusa (1765-1834), improvvisatore e latinista.

Gagliuòlo, sm. Guscetto sottile e bislungo, fatto a baccello, che contiene i semi dei porri, delle cipolle e simili.

Gagnant, vocab. francese. Sport. Vincitore nelle corse ippiche.

Gagnolamento, sm. Il gagnolare. ‖ Gagnolìo.

Gagnolare, va. Della voce della volpe o del cane. Il mandar fuori la voce che fa il cane quando si duole. ‖ Dolersi, o rammaricarsi.

Gagnolìo, sm. Gagnolamento prolungato.

Gaietto, dim. di Gaio.

Gaiezza, sf. Allegrezza che si scorge nelle persone liete e contente.

Gaio, agg. Allegro, lieto, festevole. Che manifesta gaiezza.

Gaioso, agg. Che ha gaiezza.

Gala, sf. Ornamento che portano le donne sul petto, alquanto fuor del busto. ‖ Ornamento in generale. ‖ Quella che mettesi agli abiti per ornamento. ‖ Di cerimonia solenne. ‖ « Essere in gala », stare allegramente. ‖ mar. « piccola gala », l'inalberare le bandiere nazionali in segno di festa. ‖ « Gran gala », l'innalzare anche da prua a poppa tutte le banderuole dei segnali.

Galana, sf. Testuggine marina.

Galano, sm. Fiocco o cappio di nastro. ‖ Ornamento delle donne, copioso di nastri.

Galàno, agg. di Galana.

Galante, agg. Gentile, grazioso, gaio, elegante ne' modi, nei costumi, nel vestire. ‖ Manieroso nel conversare, specialmente con donne. ‖ Fatto con grazia, con leggiadria.

Galanteggiare, v. intr. Fare il galante. ‖ Stare sulla galanteria.

Galanterìa, sf. Astratto di galante e vale bel modo, bel garbo, avvenenza. ‖ Mercanziuole di lusso e di lavoro gentile. ‖ Usasi anche in senso relativo a cose d'amore.

Galantina, sf. Vivanda rifredda composta di pollo disossato, maiale ed altri ingredienti insaccati. ‖ Chiocciole minute preparate per cibo.

Galantominerìa, sf. Tutti i galantuomini.

Galantomismo, sm. Qualità di chi è galantuomo. ‖ Probità.

Galantuòmo, sm. Uomo dabbene, onorato. ‖ Nell'Italia meridion. chi veste civilmente.

Galàppio, o più comunemente **Calàppio,** sm. Trappola, o laccio insidioso. Ogni sorta d'inganno o insidia, che si tende ad alcuno.

Galàssia, sf. La via lattea.

Galatea, nome greco che significa latte. ‖ mit. Nereide amata da Polifemo ‖ Crostaceo del Mediterraneo.

Galatea, sf. mit. Ninfa amata da Polifemo. ‖ zool. Genere di crostacei. ‖ bot. Piante corimbifere.

Galateo, sm. Titolo di un libro, scritto (nel sec. XVI) dal Della Casa e che prende nome dal personaggio principale, che in esso figura, dove si insegnano le buone creanze. ‖ Le buone creanze medesime.

Galattòforo, sm. t. med. Dicesi dei condotti per cui il latte delle mammelle va al capezzolo.

Galazia, antica provincia dell'Asia Minore. Città princ. Ancira, Pessinunte.

Galba, Servio Sulpizio imperatore romano, 69 d. C. ucciso dai pretoriani, che poi proclamarono Ottone.

Gàlbano, sm. Liquore, o gomma prodotta da una specie di ferula dell'Africa e della Turchia.

Gàlbula, sf. Specie di picchio brasiliano della grossezza di una allodola.

Galdi Matteo, nato a Coverchia, valente economista; il suo più importante scritto: «Necessità di istituire una repubblica in Italia»; m. 1821.

Galea, sf. Galera.

Galeato, agg. Che ha l'elmo in testa ed è usato propriamente per le teste delle medaglie e simili.

Galeazza, sf. Nave simile alla galea, ma assai maggiore.

Galeazzo I Visconti, signore di Milano dal 1322 al 1328. Per ordine di Lodovico il Bavaro chiuso negli orribili forni di Monza ove languì per 9 mesi (1327). Morto a Pescia.

Galeazzo Visconti, fondò l'Università di Pavia. Si rese esecrabile per le sevizie (quaresima di Galeazzo).

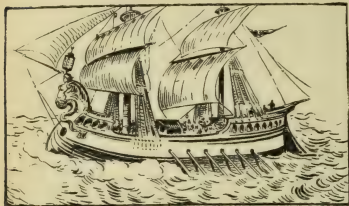
Galeno Claudio (131-201), cel. medico greco n. a Pergamo nella Mesia.

Galeone, sm. Sorta di nave grandissima, che serviva da battaglia e da commercio.

Galeòpsi, sf. Ortica bianca.

Galeòtta, dim. Piccola galea.

Galeòtto, sm. Che è in galera. ‖ Chi è condannato alla galera. ‖ Mezzano.

Galera, sf. Sorta di vascello lungo e di bordo assai basso, che andava a remi e talvolta anche a vela. || Luogo di pena dove stavano chiusi i condannati.

Galerio, imperatore romano dal 305 al 311, nato in Dacia; genero di Diocleziano e feroce persecutore dei cristiani.

Galero, sm. Berretta de' pontefici e delle Sacerdotesse di Cerere. || Berretto contadinesco.

Galestro, sm. Argilla mescolata con carbonato di calce, che esposta all'aria si disfà prontamente.

Galiani Ferdinando, nato a Chieti (1728-1787), valente letterato ed economista; scrisse: « Dialoghi sul commercio dei grani, Trattato sulle monete, ecc.».

Galignani Giovanni Antonio e Guglielmo (1798-1880), (1796-1873), nati a Londra ma di origine italiana. A Parigi fondarono il periodico inglese Galignani, 's Messenger.

Galilea, regione dell'antica Palestina, patria di Gesù e di molti apostoli. Città princ. erano Nazaret, Cana, Cafornoo.

Galilei Galileo (1564-1642), sommo astronomo e fisico italiano; n. a Pisa. Creatrore della fisica sperimentale, padre dell'astronomia. Sepolto in Santa Croce a Firenze.

Galiòsso, sm. Coni o guglie di osso o di legno che si pongono ritti in terra o sopra una tavola per ordine, e si tira loro con una pallottola, giocando a chi ne fa cadere di più.

Galizia, regione dell'Austria, tra l'Ungheria, la Slesia prussiana e la Russia. Ab. 7.315.937, ruteni, polacchi, tedeschi, ebrei, ecc. Capoluogo Lemberg (Leopoli); città princ. Cracovia.

Gall Giov., (1758-1828), cel. medico e filosofo tedesco, n. a Tiefanbrunn (Baden); fondatore della frenologia.

Galla, sf. Gallozza che nasce sulla quercia. || Ghianda. || Pillola. || Enfiato che vien nei piedi ai cavalli. || Globetto pieno d'aria che s'interpone in varie sostanze, come vetro, cera, ecc. ed anche sulla pelle quando è prodotto da scottatura. || « Stare a galla: a fior d'acqua », stare sull'acqua o sulla superficie di qualsiasi liquido. || « Galla moscata », noce moscata.

Galla o Gallas, popolo di razza caucasa nell'Africa Orientale: intelligenti e ottimi ma feroci cavalieri.

Galla Placidia Augusta (388-450), figlia dell'imperatore Teodosio e madre di Valentiniano III, sotto il cui nome governò l'impero per 35 anni.

Gallàccio, pegg. di Gallo. || Spiritaccio, scaltro e risentito insieme.

Gallare, v. trans. e intr. Gallare l'uova, fecondarle.

Gallato, Aggiunto d'uovo di gallina fecondato.

Galleggiamento, sm. Il galleggiare.

Galleggiante, P. pr. Che galleggia.

Galleggiare, v. intr. Stare a galla, cioè sostenersi sull'acqua a guisa di galla, la quale essendo leggerissima non va a fondo.

Gallenga Antonio G., di Parma (1810-1895); scrittore e uomo politico, seguace delle teorie di G. Mazzini; scrisse: «La Perla delle Antille; Oltre monte e Oltre mare, ecc. ».

Galleria, sf. Loggia. || Stanza lunga o androne da passeggiarvi o da tenervi quadri, statue e altre opere d'arte. || Strada nelle grandi città coperta e difesa da invetriata. || Lungo poggiuolo che sporge dalla poppa, ed occupa tutta la larghezza della stessa a livello del cassero. || Strada coperta e sotterranea, e specialmente quella che conduce alla mina. || str. fer. Foro che traversa una montagna entro il quale passano i treni.

Gallerone, sm. Cappone male accapponato.

Galles (Paese di), regione montuosa dell'Inghilterra; dato in feudo sino dal 1301 da Edoardo I, al suo primogenito, ancor oggi dà il titolo al princ. eredit. della corona inglese. Città princ. Cardiff, Svansea.

Galles (Nuova), regione dell'America settentr. inglese, (dominio del Canadà). 45.000 ab.

Galles meridionale (New South Wales), uno degli Stati Uniti dell'Australia. Sup. chmq. 803,830; abit. 1.569.000; capit. Sydney (539.000 abitanti).

Galletta, sf. Sorta d'uva di due qualità, cioè bianca e nera. || Specie di biscotto spec. in uso nella marina e nell'esercito. || Tazza.

Galletto, dim. di Gallo. || Di chi ha voce stridula e sfogata dicesi che pare un galleto strozzato. || « Galletti », chiamansi dal volgo anche certi sgonfietti di pasta alquanto dolci, che vanno vendendosi per le strade fritti in padella, da alcuni detti anche coccoli.

Galli, antichi abitanti della Gallia.

Gallia, regione dell'Europa tra le Alpi, i Pirenei e il Reno, (Gallia transalpina), poi anche l'Alta Italia sino all'Adige (Gallia Cisalpina).

Galliano Giuseppe, tenente colonnello, n. a Vicoforte (Mondovì) (1846-96); eroico difensore del forte di Makallè; fu ucciso ad Abba Garima.

Gallicanismo, principii della chiesa gallicana, nuova chiesa cattolica francese per rivendicare l'autonomia verso la corte pontificia. Principii sanzionati dal Re Luigi XIV (1682), da Napoleone I (1810); dal Concilio Vaticano condannati nel 1870.

Gallicano, agg. Dell'antica chiesa di Francia in quanto godeva indipendenza da Roma.

Gallicismo, sm. Francesismo. || Voce e modo di dir della lingua francese trasportata ad altra lingua.

Gàllico, agg. Che appartiene alla Gallia. || Usasi per lo più come aggiunto delle malattie sifilitiche.

Gallieno Publio Licinio, imperatore romano (253 d. C.) fu impotente a domare i Barbari.

Galliera (duca e duchessa di), vedi De **Ferrari**.

Galligà, sf. Galiga, alga.

Gallina Giacinto, di Venezia (1852-1897), commediografo dialettale.

Gallina conte **Stefano**, torinese; ministro degli interni e delle finanze sotto Carlo Alberto (1799-1867).

Gallina, sf. Femmina del gallo.

Gallinàccio, sm. Pollo d'india, tacchino. || Specie di fungo chiamato anche prunello bianco.

Gallinaio, sm. Luogo dove stanno le galline. || Allevatore o venditore di galline.

Gallinella, dim. di Gallina. || Uccello che vive nei dintorni delle acque. || Pesce marino. || Pianta che fa piccoli fiori bianchi. || « Gallinelle », le sette stelle che si veggono fra Tauro e l'Ariete, Pleiadi.

Gallo, imperatore romano dal 215 al 254, morì trafitto dai suoi ufficiali.

Gallo, sm. Uccello razzolatore, specie comune dei gallinacei domestici. || Gallo nano, ricciuto, ecc.

Gallo, agg. Gallico.

Gallòccia, sf. mar. Nome di vari legni, pezzi o maniglie che servono nelle navi a manovrare.

Gallofobìa, sf. Paura ed avversione di quanto è francese.

Gallòfobo, agg. Chi teme o detesta i francesi.

Gallomanìa, sf. Ammirazione per la nazione francese pe' suoi reggimenti e per le costumanze sue.

Gallonare, va. Ornare con galloni.

Gallone, sm. Fianco. || Sorta di guarnizione d'oro, d'argento, o di seta, tessuta a guisa di nastro. || Misura di liquidi contenente quattro litri e mezzo che usasi in Inghilterra. || mil. Quella striscia che posta sulla manica dell'uniforme serve per distintivo dei militari graduati.

Gallòria, sf. Allegrezza eccessiva manifestata con gesti.

Galloriarsi, v. rifl. Galluzzarsi.

Gallòzzola e **Gallozza**, sf. Escrescenze che vengono sopra i rami e le foglie di varie piante. || Globetto che fa l'acqua passando per qualche liquido. || Bolla che fa nell'acqua la pioggia.

Galluppi Pasquale (1770-1846), di Tropea (Catanzaro); filosofo eclettico.

Galluzza, sf. Gallozzola di grandezza di una ciliegia, prodotta dalla quercia, e da altri alberi simili. || Concia che di tali gallozzoli si fa ai cuoi.

Galluzzare, v. intr. ass. Rallegrarsi soverchiamente. || Ringalluzzare.

Galluzzo, sm. Specie d'acero.

Galoppante, agg. A rapido corso.

Galoppare, v. intr. Il correre precipitoso de' cavalli.

Galoppata, sf. Corsa di galoppo.

Galoppino, sm. Persona che, per istrappar da vivere, si dà attorno dalla mattina alla sera facendo corse per conto altrui.

Galoppo, sm. Il galoppare. || Corsa del cavallo più veloce del trotto.

Galoscia o **Caloscia**, sf. Sopra scarpa di gomma usata per difesa dal fango e dall'umidità.

Galvani Luigi, cel. med. e fisiologo bolognese (1749-1798); più importante suo scritto: «De viribus electricitatis».

Galvànico, agg. Dicesi di ogni cosa relativa al Galvanismo.

Galvanismo, sm. Mezzo di sviluppare l'elettricità nelle sostanze animali facendo comunicare fra loro i muscoli

ed i nervi, mediante conduttori metallici.

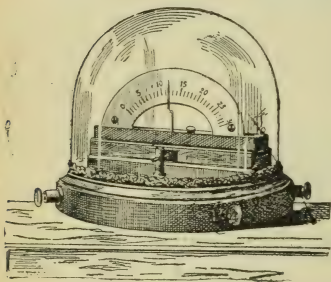
Galvanizzare, va. Sottomettere alla pila voltaica. || Dare una vita fittizia, od un'energia passeggera. || « Galvanizzare un cadavere », voler dar vita a persone o cose che non hanno più forza vitale.

Galvanizzatore-trice, sm. e f. Chi o che galvanizza.

Galvanizzazione, sf. Il galvanizzare.

Galvanografia, sf. Incidere per mezzo della galvanoplastica.

Galvanomagnetismo, sm. fis. L'insieme dei fenomeni elettrici, che producono effetti magnetici.

Galvanòmetro, sm. Istrumento che serve a misurare l'intensità delle correnti elettriche, mediante l'osservazione delle variazioni impresse all'ago calamitato.

Galvanoplàstica, sf. fis. Operazione con la quale si fa depositare sopra un oggetto qualunque, che serve di stampo, uno strato di metallo primieramente dissolto mediante l'elettrolisi, e facendo passare per questa dissoluzione una corrente elettrica.

Galvetta, sf. Piccolo bastimento delle Indie di cui si servivano i pirati.

Gama (Vasco di), cel. navigatore portoghese (1469-1524). Nel 1498 andò per il primo al Capo delle Tempeste detto poi di Buona Speranza. Ne cantò le lodi Camoens nei Lusiadi.

Gamarra, sf. Quella parte del finimento del cavallo, che gli pende giù dal petto.

Gamba, sf. Parte delle membra inferiori, compresa tra il ginocchio ed il piede. || plur. Gambe: membra sulle quali l'animale si regge e cammina. || Ciò che serve di sostegno a varie cose. || « Darla a gambe », fuggir velocemente. || Andare, mandare, e simili, a gambe levate: cadere in brutto stato. || Fare andare altrui in precipizio, rovinarlo interamente. || Forza, buona voglia.

Gambale, sf. Pedale, pedagnuolo. || Gambo di lupini, segale o simili. || La forma di legno che usano i calzolai per tener diritta la tromba dello stivale. || Parte dell'armatura che ricopriva la gamba.

Gambara Veronica, di Pralboino (Brescia), celebre poetessa (1485-1550).

Gambata, sf. Percossa di gamba.

Gambatura, sf. mar. Spire che forma una gomena nel fondo del mare.

Gambècchio, sm. Uccello di ripa.

Gamberino, sm. Ferro fermato con vite sopra lo scannello davanti delle carrozze e simili, perchè il capo del maschio non lo consumi.

Gàmbero, sm. Animale acquatico del genere dei crostacei. || Errore madornale. || Cattivo scolaro, che non progredisce negli studi.

Gamberone, sm. pegg. di Gambero. || Persona alta e con lunghe gambe.

Gamberuòla, sm. Armatura della gamba.

Gambetta Leone (1838-1883), uomo di Stato francese, nato a Cahors, oriundo ligure, pres. della Camera (1879) e del Cons. dei Ministri (1881). Eloquente oratore.

Gambetta, dim. di Gamba. || « Fare gambetta », l'attraversare di un piede tra le gambe d'un altro mentre cammina per farlo cadere. || Uccello di ripa.

Gambettare, v. intr. Scuotere, o dimenar le gambe.

Gambetto, sm. Scavalcatura. || « Dar il gambetto », attraversare improvvisamente, alle gambe di chi cammina, un piede, o altro per farlo cadere. || Nuocere, danneggiare.

Gambiera, sf. Armatura delle gambe.

Gambitto, sm. Un modo insidioso di aprire il giuoco degli scacchi.

Gambo, sm. Quella parte delle piante non arboree che sorte fuori di terra e porta le foglie, i fiori o i frutti. || Parte che serve a noi per tenere i fiori od i frutti dopo averli staccati dalla pianta. || L'asta delle lettere. || Quella parte dei denti del cardo che rimane dalla piegatura in giù. || Parte delle cose che serve a tenerle, infilarle.

Gambone, accr. Gambo grande.

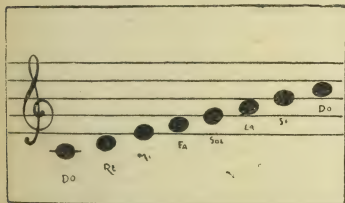
Gambrino, re leggendario, dai tedeschi ritenuto come inventore della birra.

Gambùccia, dim. di Gamba.

Gambuto, agg. Che ha gambo. || Che ha gambe lunghe.

Gamella, sf. Recipiente di latta che porta ciascun soldato per mangiarvi la minestra. || « Venir dalla gamella », venir dalla condizione di semplice soldato.

Gamelio, a. agg. Che concerne, che protegge il matrimonio.

Gamma, sm. Terza lettera dell'alfabeto greco che corrisponde al nostro G. || Le sette note, disposte nel loro ordine naturale. || Scala musicale.

Gammatismo, sm. Uso del « d » e del « t » invece del « g » e del « c».

Ganàscia, sf. Mascella. || Bocche di una morsa o di altro grosso strumento che serve ad afferrare o stringere. || Quella parte del cane dell'arme da foco, in cui si stringeva la pietra focaia.

Ganascino, vezz. di Ganascia. || «Prendere per il ganascino», atto carezzevole che si fa per lo più ai fanciulli.

Ganascione, sm. Colpo dato colla mano sulla ganascia.

Ganciata, sf. L'atto di afferrare col gancio.

Gàncio, sm. Piccolo pezzo di ferro ricurvo che serve di uncino, per lo più di metallo, per afferrare o ritener una cosa.

Ganga, sf. Pietra che contiene il metallo || zool. Uccello razzolatore.

Gange, grande fiume sacro agli indiani nel versante sud dell'Himalaja; lung. m. 3100 km., larg. sino a 4800 m. Navigazione attivissima.

Gangheggiare, v. intr. Dicesi dei cavalli che non possono soffrire il morso e fanno degli sforzi con la bocca per toglierselo.

Gangherare, va. Mettere nei gangheri

Gangheratura, sf. Il punto dove una cosa è gangherata.

Gangherella, sf. La femmina del ganghero, la maglietta dove s'attacca il ganghero.

Gangherèllo, dim. di Ganghero.

Gànghero, sm. Uncinetto di filo metallico usato dalle donne per riunire i vestiti invece dei bottoni || Ferramenti che uniscono le imposte delle porte, degli armadi, allo stipite o al telaio.

Gànglio, sm. Nodo o gruppo formato da tanti fili nervosi che si dirigono in vari versi unendosi con altri nervi. || Centro di attività, di forza, ecc.

Ganglioma, sm. Tumore dei gangli linfatici.

Gangrena, sf. Morte locale d'una parte del corpo in cui il movimento di nutrizione siasi completamente arrestato. || Cancrena.

Ganimede, bellissimo pastorello della Frigia; rapito da Giove per sostituirlo a Ebe come coppiere degli Dei.

Ganimède, sm. Profumino, zerbinotto.

Gannire, v. intr. Il gemere che fa il cane quando ha cosa che lo secca. || Il mandar fuori la voce, che fanno le volpi.

Gar Tommaso, paleografo n. a Trento (1808-1871), fra i suoi principali scritti abbiamo: «Relazione degli ambasciatori veneti presso la corte di Roma, Studi sugli archivi di Stato, Manuale di paleografia, Lezioni di bibliologia».

Gara, sf. Concorrenza, competenza ostinata, contesa, contrasto. ‖ Fare a gara: gareggiare.

Garabina, sf. Specie di zappa: V. GRAVINA.

Garage, sm. Sport. Rimessa (di automobili, ecc.).

Garamantite, sf. Specie di diaspro sanguigno.

Garamoncino, sm. Carattere tipografico, minore del garamone, di nove punti.

Garamond Claudio, parigino (1501-1561); incisore di caratteri; al romano sostituì il gotico

Garamone. sm. Carattere tipografico di dieci punti.

Garante, agg. e sost. Mallevadore: che prestò garanzia: che si obbligò per altri, a soddisfare una determinata obbligazione, in caso di inadempienza da parte di colui, che, pel primo, si obbliga.

Garantire. Dar mallevadoria ‖ Assicurare che una cosa è tale come l'abbiamo data, sopportando le conseguenze e i danni in caso contrario.

Garanzia, sf., Assicurazione che si dà altrui con pegno, ipoteca, cauzione, mallevadoria ‖ Assicurazione.

Garavina. sf. Sorta di uccello della specie de' gabbiani.

Garbare, v. intr. Gustare, piacere. ‖ Aver garbo. ‖ Dare il garbo che deve avere un pezzo di legno o altro per le opere a cui deve servire.

Garbatezza. sf. Bel modo di trattare colle persone, ‖ Grazia, garbo, gentilezza, favore.

Garbato, agg. Che ha garbo. ‖ Che tratta con garbatezza.

Garbeggiare, v. intr. Garbare, attagliare, gustare.

Garbello. sm. Quel che cade dal vaglio nel vagliare, ‖ Vagliatura.

Garbino, sm. Libeccio, nome di vento che soffia dal punto di mezzo tra ponente e mezzodì.

Garbo (del) Raffaellino, pittore fiorentino (1476-1524).

Garbo, sm. Garbatezza, gentilezza, grazia, avvenenza, leggiadria, bella maniera. ‖ mar. Modello di sottili tavole d'abete, che indica la forma d'un pezzo di costruzione. ‖ Uomo di garbo: onorato galantuomo, dabbene. ‖ Curvatura piegamento in arco di alcune opere, e più generalmente quella forma acconcia che si dà a cosa artefatta perchè meglio risponda al suo fine nè manchi di certa grazia.

Garbùglio, sm. Ravviluppamento, confusione, intrigo.

Garcia Calisto G. nativo di Santiago (1832-98), grande agitatore nel risorgimento cubano contro la dominazione degli spagnuoli.

Garcia Moreno. di Guayaquil (1821-1875): presidente della Repubblica dell' Equatore dal 1860 al 1864 e dal 1869 al 1875, nel quale anno fu assassinato.

Garczynski, poeta polacco, n. a Kosmowo (1806-33).

Gardenia, sf. Arbusto a foglie sempre verdi ed a fiori bianchi odorosi.

Garden-party. Compagnia di uomini e signore riuniti in giardino o altro luogo aperto per divertirsi.

Gareggiamento. sm. Il gareggiare.

Gareggiare, v. intr. Fare a gara, contendere, competere.

Garetta. sf. Casotto rotondo poligono di legno o di mattoni, ove si posta una sentinella fissa.

Garetto. sm. Parte posteriore del piede tra la polpa ed il calcagno.

Garfagnana, regione compresa fra il pendio merid. dell'Appennino al nord della Toscana cioè dalla sorg. del Serchio, fin quasi a Pistoia. Capol. Castelnuovo.

Gargagliata, sf. Rumore che fanno molti parlando o cantando insieme.

Gargame, sm. Incannatura, incassatura nella quale può scorrere un'imposta o un telaio.

Gargana. sf. Gola, strozza.

Garganèga, sf. Sorta d'uva.

Garganèlla, m. avv. Bere a garganella, bere senza accostare il vaso alle labbra.

Garganèllo. sm. Gola. ‖ Uccello acquatico.

Gargantiglia. sf. Collana, monile.

Gargarismo, sm. vg. Rimedio liquido, il quale adoperasi per le malattie della bocca, delle gengive, della gola e dell'ugola, solamente lavandosi e sciacquandosi la bocca, o facendolo rigurgitare per la strozza senza però inghiottirlo. ‖ L'atto stesso del gargarizzare.

Gargarizzare, v. intr. vg. Risciacquarsi la canna della gola con gargarismo.

Gàrgia, sf. Branchia dei pesci.

Gargo. agg. Malizioso, mascagno, accorto, accivettato.

Gargotta, sf. Piccola osteria dove si dà da mangiare, ma così alla buona e senza apparecchiare: gallicismo, oggi, assai usato.

Garibaldi Giuseppe, nato a Nizza, 4 luglio 1807. Ascritto dal 1833 alla Giovine Italia, e condannato a morte dal Piemonte, esula in America e combatte per la Repubblica di Montevideo. Ritorna in Italia nel 1848 ed ha in Lombardia il comando dei Corpi Franchi (a Luino, 15 agosto); nel 1849 combatte per la Repubblica Romana. Esula di nuovo sino al 1854; nel 1855 compra parte dell'isola di Caprera. 1859 nominato da Vittorio Emanuele II Generale Comandante dei Cacciatori delle Alpi vince più volte gli Austriaci (Camerlata, San Fermo). Il 5 maggio 1860 parte da Quarto con la spedizione dei Mille; creatosi dittatore vince le truppe borboniche a Calatafimi, Palermo, Milazzo, Messina; trionfa a Napoli, al Volturno. Depone la dittatura e ritorna a Caprera. Nel 1862 intraprende da Palermo una spediz. per il riscatto di Roma. Ferito e fatto prigioniero ad Aspromonte (20 agosto), poi amnistiato ritorna a Caprera. Nel 1866 coi suoi Volontari vince gli Austriaci a Bezecca, al Caffaro, a Condino, a Monte Suello; nel 1867 marcia su Roma, vince a Monterotondo (26 ottobre) i papalini, ma è sconfitto da' Francesi a Mentana (3 novembre); nel 1870-71 combatte per la Repubblica Francese (vittoria di Digione). Morto a Caprera il 2 Giugno 1882. Sua moglie fu Anita Riveiro da Silva, brasiliana, di Laguna, da lui rapita poi sposata a Montevideo (1842), e morta nel 1849 durante la ritirata da Roma. Seconda moglie Francesca Armosino. Da Anita ebbe Menotti, Teresita (mar. Canzio) e Ricciotti; da Francesca ebbe Clelia e Manlio.

Garibaldino, sm. Soldato volontario di Garibaldi.

Garigliano, fiume dell'Italia meridionale che sbocca nel Golfo di Gaeta; ant. Liris.

Garingal, sm. Albero o radice, che cresce in Persia.

Garitte, sf. pl. Legni centinati che formano lo scheletro della nave sotto coperta.

Garnerin Andrea, aeronauta francese (1770-1823), n. a Parigi; inventore del paracadute.

Garnier-Pagés Luigi Antonio, letterato e uomo politico (1803-78); nel 1870 fu membro della Difesa Nazionale. Scrisse la storia della rivoluzione del 1848.

Garofalo (Benvenuto Tisi da), pittore ferrarese (1481-1559), amico di Raffaello.

Garofana, agg. Aggiunto di pera che matura in ottobre.

Garofanare, va. Dar l'odore del garofano.

Garofanata, sf. Pianta detta anche erba benedetta.

Garofanato, agg. Cosa che vi sia infuso dentro del garofano, o che abbia odore di garofano.

Garòfano, sm. Arboscello che nasce nelle Molucche e produce il chiodo di garofano. ‖ Sorta di viola che ha l'odor del garofano.

Garoso, agg. Amator di gare. ‖ Perfidioso.

Garreggiare, v. intr. Gareggiare.

Garrèvole, agg. Che garrisce, e minaccia gridando.

Garrick Davide, nacque a Hereford (1716-79); cel. attore inglese.

Garrimento, sm. Il garrire.

Garrire, v. intr. Il cantare o stridere degli uccelli. ‖ Parlandosi di uccelli: stridere per timore del falco o altro. ‖ Sgridare o riprendere quasi minacciando altrui con grida. ‖ Della bandiera che rugge e freme al vento, disse il Carducci.

Garritivo, agg. Che garrisce.

Garrito, sm. Garrimento.

Garritore, sm. Chi garrisce.

Garrucci Raffaele, gesuita, scrittore e archeologo napoletano. Autore dell'opera « I monumenti dell'arte cristiana » · 1812-85).

Garrulante, agg. Garrulo.

Garrulità, sf. Il garrire.

Garrulo, Gazza marina.

Gàrrulo, agg. Che garrisce.

Garza, sf. Specie di uccello del genere degli aironi. ‖ Sorta di trina che anche si dice bigherino. ‖ Tela sottile per fasciature di ferite o simili.

Garzaia, sf. Luogo di difficile accesso per esservi macchie folte e intricate.

Garzare, va. Cardare. ‖ Pettinare.

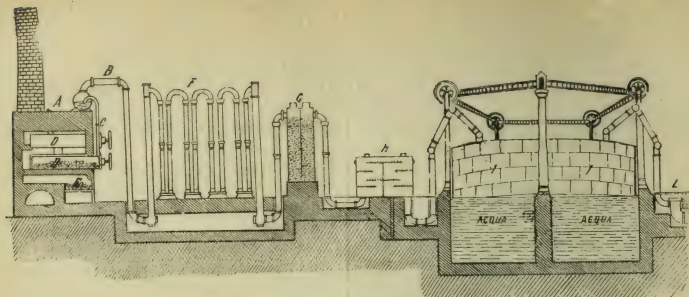
Garzatura, sf. Il tirar fuori il pelo ai panni col cardo.

Garzèlla, sf. Arnese formato di una croce di legno guarnita di cardi da garzare.

Garzeria, sf. Luogo dove si fanno i garzi.

Garziero, agg. Dicesi del cavallo che alza troppo il capo.

Garzo, sm. Cardatura ‖ Cardo. L'operazione di cavar fuori il pelo ai panni co' cardi da garzare.

Garzona, sf. Donna o ragazza al servizio di contadini.

GAS (Fabbricazione del)

A. *Collettore*
B. *Tubo che permette al gas di entrare nel depuratore, facendolo prima passare per un sistema* (F) *composto di altri tubi ricurvi.*
C. *Tubo che conduce il gas nel depuratore.*
D D. *Alambicchi.*
E. *Forno.*
G. *Depuratore.*
N. *Depuratore chimico*
I. *Gasometro.*
L. *Robinetto di uscita del gas*

Garzonastro, sm. Giovinastro.

Garzone, sm. Giovanetto, fanciullo. || Giovane scapolo e senza moglie. || Quegli che va con altri a lavorare.

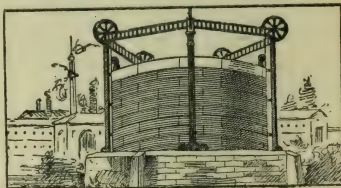
Garzoneggiare, v. intr. Farsi garzone, star sul crescere.

Garzuòlo, sm. Le foglie di dentro, congiunte insieme, del cesto dell'erbe, come di lattuga, cavoli, e sì fatte. || Grumolo. || Cera tirata e bianchita. || Canapa cardata e netta.

Gas, sm. Corpo aeriforme che resta tale alla temperatura ad alta pressione ordinaria. || Gas permanenti, erano chiamati quelli che non si erano ancora potuti liquefare. | Gas per la illuminazione, è quello inventato da Lebon e che si estrae per distillazione dal carbon fossile. Questo gas più leggero dell'aria è composto di idrogeno, e di ossido di carbone, e si depura al contatto dell'acqua e di differenti materie chimiche e serve all'illuminazione, al riscaldamento a mettere in movimento motori, a gonfiare i palloni, ecc. Il carbone dal quale è distillato il gas diventa cok e produce pure una sostanza ricca di derivati chimici detta catrame. || Gas povero: con piccolo potere calorifero e che somministrasi a buon mercato. || Prodotto di combustione incompleta.

Gaschette, sf. pl. Trecce fatte a spago e di vecchie corde, che servono a vari usi, e tra gli altri a serrar le vele ai pennoni.

Gasista, sm. Operaio degli apparecchi a gas, o accenditore del gas.

Gasòmetro, sm. Recipiente destinato a raccogliere e conservare il gas e dargli, durante il tempo che si consuma, la pressione necessaria.

Gasparo da Salò (1542-1609), uno dei primi fabbricanti di istrumenti ad arco, ritenuto inventore dell'attuale violino.

Gassária, miscuglio di gas e aria, per illuminazione.

Gassoso e **Gazzoso**, agg. Che contiene del gas, e il gas acido carbonico.

Gastigamatti, sm. comp. Scuriada, staffile, bastone.

Gastigamento, sm. Il gastigare. || Correzione.

Gastigare, va. Punire. || Riprendere, correggere.

Gastigatezza, sf Squisita osservanza delle regole dell'arte.

Gastigatura, sf. Punizione.

Gastigo, sm. Punizione.

Gastone, sm. Fiore maschio e piccola pina dell'ontano.
Gastralgia, sf. Dolore acuto allo stomaco.
Gastricismo, sm. Denominazione generica delle malattie dello stomaco.
Gàstrico, agg. vg. Appartenente allo stomaco.
Gastrìloquo, sm. Ventrìloquo.
Gastrite e **Gastritite,** sf. t. med. Infiammazione dello stomaco.
Gastroenterico, agg. t. med. Che concerne lo stomaco e l'intestino.
Gastroenterite, sf. t. med. Infiammazione simultanea dello stomaco e degli intestini.
Gastro-entero-stomia, sf. t. med. Operazione chirurgica del mettere in comunicazione lo stomaco con un'ansa intestinale.
Gastromalacia, sf. t. med. Rammollimento dello stomaco.
Gastronomia, sf. L'arte della buona cucina.
Gastronomico, di Gastronomia.
Gastronomo, sm. Chi si diletta di cucina, di mangiar bene.
Gastrotomia, sf. t. anat. Apertura chirurgica dello stomaco.
Gatschina, città russa nel gov. di Pietroburgo; ab. 15000. Residenza imperiale.
Gatta, f. di Gatto. V. GATTO.
Gattabuia, sf. Carcere. scherz.
Gattafodero, sm. Fodera di pelle di gatto.
Gattaio, sm. Colui che va attorno vendendo carne e detriti di carne, per dare ai gatti.
Gattamelata Stefano, famoso condottiero veneziano, al servizio prima del papa, poi della Repubblica di Venezia; m. 1443. Sua famosa statua a Padova.
Gattaiuòla, sf. Buca da basso che si fa nella imposta dell'uscio e simili, acciocchè i gatti possanvi passare. || Ripiego, scampo
Gattamorta, sf. Di, chi si finge d'essere ingenuo e non è, come fa il gatto.
Gatteggiare, v. intr. Proprietà di alcune pietre le quali hanno una certa similitudine con lo splendore e con i colori variabili dell'occhio del gatto, secondo che sono diversamente esposte alla luce.
Gattesco, agg. di Gatto.
Gatti Bernardino, pittore pavese (1495-1575), conosciuto sotto il nome di « **Soiaro** ».
Gàttice, sm. Pioppo bianco.
Gatticìda, sm. Uccisor di gatti.
Gattinara, sm. Uno dei migliori vini piemontesi.
Gatto, sm. Quadrupede notissimo, prototipo del genere felino. Si tiene in casa, per dar la caccia ai topi. || Strumento bellico da percuotere le muraglie, il quale aveva il capo in forma di gatto. || Ingegno, o macchina da affondar pali. || Sorta di bastimento mercantile in uso presso i danesi. || « Gatta ci cova », c'è sotto qualche inganno e malizia. || « Far la gatta morta », fare il soro, il semplice.
Gattomammone, sm. Specie di scimia.
Gattone, accr. di Gatto. || Infiammazione della glandola parotidea. || Uomo tristo e accorto, che sta raccolto in sè e spia le altrui azioni con triste fine. || Gattoni: orecchioni; med. Parotide.
Gattopardo, sm. Specie di quadrupede africano molto feroce.
Gattozibetto, sm. Gatto muschiato.

Gattuccia, sf. Gatta piccola, striata. || Era già un termine dei giocatori di dadi, del quale s'è smarrito il significato.
Gattùccio, sm. dim. di Gatto. || Sega stretta con manico di legno.
Gauchos, indigeni nelle Pampas dell'America del Sud, dediti alla caccia, allevatori di bestiame.
Gaudeamus, sm. vl. Che si usa nel significato di godimento, sollazzo, ecc.
Gaudènte, sm. Di una persona che ami tutti i suoi agi ed il viver bene. || str. Frati Gaudenti: ordine monastico.
Gàudio, sm. Commovimento dell'animo prodotto dal conseguimento d'alcun bene. || Allegrezza.
Gaudiosamente, avv. In modo gaudioso, con gaudio.
Gaudioso, agg. Pieno di gaudio. || Misteri gaudiosi: quei cinque misteri del Rosario dove si ricordano le allegrezze della Vergine.
Gautier Teofilo, pubblicista e romanziere, critico d'arte francese (1811-1872); n. a Tarbes. Autore del « Ca-

pitan Fracassa», del «Fortunio», ecc.

Gavazzamento, sm. Il gavazzare.

Gavazzare, v. intr. ass. Rallegrarsi smoderatamente, fare strepito.

Gavazzi P. Alessandro, di Bologna barnabita; seguì Ugo Bassi, combattè a Piacenza, a Venezia e a Roma, poi si fece protestante.

Gavetta, sf. Matassina di corde di minugia, e simili. || Filo d'oro tirato, che esce dalla prima filiera. || Piatto di legno ove mangiano i marinai e soldati, che sono in una nave

Gavignare, va. Aggavignare.

Gavigne, sf. pl. Cavità situata sotto l'attaccatura del braccio alla spalla.

Gavillare, v. intr. Sofisticamente interpretare, e inventar ragioni false; che abbian sembianza di verità; più com. Cavillare.

Gavillazione, Il cavillare; ma più comunemente cavillazione.

Gavilloso, agg. Pieno di cavillazioni. Sofistico; più com. Cavilloso.

Gavina, sf. Specie di gabbiano detto anche Zafferano cenerino.

Gavinana, villaggio che fa parte del Com. di S. Marcello Pistoiese; reso cel. per la battaglia del 3 agosto 1530, nella quale morì Francesco Ferrucci.

Gàvio, sm. Ciascuno dei pezzi curvi, onde si compone il cerchio della ruota.

Gavitello, sm. mar. Corpo galleggiante che serve ad indicare dove si trova l'àncora quando essa è a fondo.

Gavócciolo, sm. Enfiato cagionato per lo più dalla peste.

Gàvolo, sm. V. Gavio.

Gavónchio, sf. Anguilla marina.

Gavotta, sf. Specie di gallinella. || Specie di ballo in uso nel secolo XVIII.

Gayarre Giuliano, celeb. tenore spagnuolo (1844-90).

Gay-Lussac Giuseppe Luigi, chimico e fisico francese (1798-1850), inventore di varii strumenti scientifici.

Gaza o Gazis Teodoro (1400-1478), uno degli uomini più eruditi del Rinascimento; n. a Tessalonica, venne in Italia nel 1349; fondò in Ferrara un'accademia; trad. molte opere dal greco al latino.

Gazòmetro, sm. V. Gasometro.

Gazza, sf. Uccello crocidante di color bianco e nero, della grandezza quasi di un colombo.

Gazzarra, sf. Strepito fatto per segno di pubblica letizia. || Sorta di nave da guerra antica. || Sparo di molti fuochi artificiali, che fanno strepito tutti in un tempo.

Gazzèlla, sf. Sorta d'animale grosso quanto una capra, e leggerissimo alla corsa.

Gazzera, sf. Gazza.

Gazzerotto e Gazzerotta, dim. di Gazzera. || Merlotto, stolto.

Gazzetta, sf. Giornale || Moneta veneziana che in Toscana andava per quattro quattrini. || Stampa periodica contenente notizie politiche, letterarie, ecc.

Gazzettiere, sm. Colui che scrive le gazzette (in senso non buono).

Gazzettino, dim. di Gazzetta.

Gazzoletti Antonio (1813-1866), nativo di Nogo nel Trentino, poeta e patriotta, autore della nota poesia «Qual è la patria dell'italiano»

Gebusei, antico popolo della Palestina sottomesso da Davide.

Gedeone, giudice d'Israele (sec. XIII av. C.). Vinse i Madianiti e liberò la propria nazione.

Geenna (Gehenna), luogo di tormento nella valle della Palestina al sud di Gerusalemme, pieno di materie impure che venivano consumate da un fuoco perenne.

Geenna, sf. Era un luogo ai piedi del monte Moria, dove gli Ebrei consacravano all'idolo Moloc i loro figliuoli, rinchiudendoli in una statua di bronzo affocata. || Vale inferno.

Geibel Emmanuele, cel. poeta lirico tedesco; n. a Lubecca (1815-1884).

Gelamento, sm. Il gelare.

Gelare, v. intr. Divenir freddo, o gelato. || Agghiacciare.

Gelata, sf. Gelo, ghiaccio.

Gelatina, sf. Vivanda fatta con brodo rappreso, || Succo di frutta fatte cuocere con zucchero e rappreso col fred

do. || Gelatina bromurata: composto d'un sale d'argento, per lo più bromuro, molto sensibile alla luce e che forma lo strato impressionabile delle lastre fotografiche

Gelatinoso, agg. Che ha della gelatina, rappreso come gelatina.

Gelato, sm. Liquore, sugo di frutte o simile congelato, che si prende ad uso di rinfresco.

Gelato, agg. Freddo, ghiacciato. || Impaurito, timoroso, spaventato.

Gelda, sf. Moltitudine spregevole.

Gelidezza, sf. Qualità di ciò ch'è gelido. || Freschezza eccessiva.

Gelido, agg. Gelato. || Fresco.

Gèlo, sm. Eccesso di freddo. || Ghiaccio. || Inverno. || Rugiada.

Gelone, accr. di Gelo, freddo eccessivo. || Male che viene alle dita delle mani e de' piedi nell'inverno per cagione del gelo.

Gelosia, sf. Passione, e travaglio d'animo cagionato dal sospetto che la persona amata non ci sia fedele. || Dispetto per non avere una cosa posseduta da altri. || Invidia, rivalità. || Ingraticolato di legno, ecc., il quale si tiene alle finestre per vedere e non essere veduti. || Persiana.

Geloso, agg. Travagliato da gelosia. || Con somma cura e cautela da maneggiarsi.

Gèlsa, sf. Frutto del gelso.

Gelseto, sm. Luogo piantato di gelsi.

Gèlso, sm. Sorta d'albero detto anche moro.

Gelsomino, sm. Arbusto sermentoso che produce fiori bianchi odoriferi. Si prende anche per il fiore della pianta.

Gemebondo, agg. Gemente, che geme.

Gemellipara, agg. Che partorisce gemelli.

Gemèllo, sm. Quegli che è nato con altro fanciullo nel medesimo parto. || Binato. || Gemelli: la costellazione dei gemini.

Gemèllo, agg. Che è doppio, o simile l'uno all'altro.

Gèmere, v. intr. Esprimere il suo dolore, il suo soffrire, con voce lamentosa e non articolata. || Lagrimare e piangere pianamente. || Lo stillare leggero e sottile del vino, o altro liquore dalle commessure delle doghe. || Flebile cantare d'alcuni uccelli, come la colomba e la tortora, ecc. || Per traslato dicesi anche di quel rumor confuso che fanno talvolta le cose inanimate come le onde del mare che rompono alla spiaggia.

Gemicare, va. e intr. ass. Gemere, stillare, o trapelare lentamente.

Geminare, va. arch. e bot. Appaiare e raddoppiare. art. Damaschinare. || Raddoppiare.

Gemini, sm. pl. Gemelli, uno dei dodici segni dello zodiaco.

Gemino, agg. Doppio, che val per due.

Gemitio, sm. Trasudamento del terreno umido. || Il gemere dei liquidi.

Gemito, sm. Pianto.

Gemma, sf. Nome di tutte le pietre preziose in generale. || Anello con gemma incastonata, || L'occhio della vite. || Gli occhi delle penne del pavone. || Persona ottima ed eccellente. || Il bulbo dell'occhio. || bot. Il bottone prima di svilupparsi dalle squame.

Gemmaio, sm. Luogo dove si trovano le gemme.

Gemmamento, sm. Quel cristallo, che formasi dentro le etiti.

Gemmare, v. intr. L'azione della vite quando sviluppa le gemme.

Gemmato, agg. Pieno di gemme. || Fatto di gemme. || Che ha prodotto la gemma. o l'occhio.

Gemmazione, sf. Lo sviluppo dei bottoncini vegetali detti gemme.

Gèmmeo, agg. Di gemma. || Per lo più è aggiunto di sale, detto anche salgemma.

Gemmetta, dim. di Gemma.

Gemmifero, agg. Di terreno dove si trovano gemme.

Gemonie, sf. pl. Scale che dalle carceri conducevano al foro romano e dove si trascinavano con un uncino i cadaveri dei giustiziati per essere esposti.

Gendarme, sm. Soldato appartenente alla gendarmeria.

Gendarmeria, Corpo militare corrispondente a quello dei carabinieri

Genè Carlo, generale italiano (1836-1890); primo comandante militare della Colonia Eritrea (1885-87).

Genealogia, sf. Discorso sull'origine e discendenza.

Genealogico, agg. Attenente a genealogia.

Genealogista, sm. Colui che fa le genealogie delle famiglie.

Generalato, sm. Dignità e carica di generale. || Tempo che dura il generalato.

Generale, sm. Comandante di un esercito intero, o di una parte di esso con diversi gradi. || Capo di tutto un ordine monastico.

Generale, agg. Appartenente ad un ge-

nere. || In generale e al generale generalmente.

Generalìssimo, superlat. di Generale. || sost. Il primo comandante di tutto un esercito.

Generalità, sf. Università, qualità di ciò che è generale. || Moltitudine. || La classe dei generali in un esercito. || Nel linguaggio burocratico della polizia giudiziaria, diconsi generalità, quelle determinate notizie, che servono ad identificare una persona, siccome il nome, il cognome, la paternità, ecc.

Generalizzare, va. Render generale. || Ridurre al generale. || Dare una maggiore estensione ad un'ipotesi, ad una formula.

Generare, va. Procreare. || Dare origine. || Produrre. || Cagionare, far venire. || Suscitare, destare.

Generativo, agg. Atto e acconcio a generare.

Generazione, sf. Il generare. || Razza, stirpe. || Specie, sorta, qualità. || Generazione spontanea: generazione di di sostanza viva da sostanza inanimata.

Gènere, sm. Ciò che comprende molti esseri di varie specie nelle qualità generiche. || Sorta, qualità. || Genere umano, diciamo tutta la generazione umana. || Accidente del nome, che accenna se una cosa sia maschile o femminile.

Genericamente, avv. Generalmente, comunemente.

Genèrico, Che costituisce il genere, che appartiene al genere. || Fra i comici il mezzo caratterista.

Gènero, sm. Marito della figliuola riguardo ai genitori di lei.

Generosità, sf. Nobiltà e grandezza d'animo, con sacrifizio dell'interesse proprio al bene altrui. || Liberalità. || Il dono istesso che fa una persona generosa e liberale.

Generoso, agg. Che ha generosità. || Liberale. || Fertile, fecondo. || Aggiunto a vino, potente, gagliardo.

Generoso (Monte), nel Canton Ticino; alt. m. 1734. Dal 1890 vi si sale con una ferrovia Abt, lunga 9 km.

Genesi, primo libro dell'Antico Testamento. uno dei cinque del Pentatenco: opera di Mosè. Vi si narra l'origine del mondo e dell'uomo, della religione e della società.

Gènesi, sf. e sm. vg. Uno dei libri della Scrittura Sacra, scritto da Mosè, il quale narra il principio del mondo. || Generazione, nascimento. || geol. Origine, prima formazione.

Genètico, agg. Che concerne la generazione.

Genetlìaco, sm. vg. Poema o composizione in versi sulla nascita di qualche principe o di qualche illustre persona. Il giorno natalizio di una persona.

Genetlìaco, agg. Della nascita. || Astrologia genetliaca, che presume indovinare dalla nascita il futuro delle persone.

Gengis-Kan, cel. conquistatore mongolo, 1163-1227; uomo crudele.

Gengìva, sf. Parte carnosa che involge la radice dei denti.

Genìa, sf. sprez. Razza o genere di persone. || Moltitudine. || Gente. || Generazione.

Geniale, agg. Di genio. || Lieto, sgombro di cure. || Che infonde o ispira giocondità. || Piacente, che va a genio.

Genialità, sf. Simpatia, propensione gradimento, affetto. || Grazia, piacevolezza, qualità geniale

Gènio, sm. Spirito o demonio buono o cattivo, che secondo l'opinione degli antichi, accompagnava gli uomini dalla culla sino alla tomba. || Angelo custode. || Inclinazione d'animo, affetto. || Qualità. || Indole, carattere. || Ingegno grande. || Di genio: con volontà. || Genio civile: gli ingegneri dello Stato.

Genitale, agg. Che appartiene o che concorre alla generazione. || Nativo, natale. || Nuziale.

Genitìvo, sm. Il secondo caso della declinazione de' nomi.

Genitivo, agg. Generativo.

Gènito, sm. Figliuolo, agg. generato.

Genitore, sm. Colui che genera. || Padre.

Genitrice, sf. Colei che genera. || Madre.

Genitura, sf. Generazione, nascita.

Gennaio e **Gennaro,** sm. Nome del mese, che è il primo dell'anno.

Genova, città capol. di Provincia, in Liguria. 230000 ab. Soprannominata la Superba. Fu capitale d'una Repubblica che dominò per tre secoli il Mediterraneo. Bombardata dalla flotta di Luigi XIV nel 1684. Napoleone dichiarò (1797) decaduta l'antica Repubblica e fondava la Rep. Ligure con nuova costituzione. Passò al re di Sardegna nel 1815.

Genovesi Antonio, (1712-69), filosofo ed economista italiano, n. a Castiglione (Salerno).

Genovìno, sm. Antica moneta di Genova.

Genserico, re dei Vandali dal 428 al 477. Nato a Siviglia nel 1406. Grande conquistatore. Devastò e saccheggiò Roma nel 455.

Gentàccia, pegg. di Gente. || Persone di dubbia moralità, cattive.

Gentàglia, sf. Persone le cui azioni sono volgarissime. || Gente vile ed abbietta. || Canaglia, genìa.

Gente, sf. Moltitudine di uomini. || Nazione, popolo. || Moltitudine, numero grande. || Gente di armi: armati, uomini d'arme. || Di buona gente: ben nato. || Di bassa gente: Persone di bassa condizione.

Gentildonna, sf. Donna nobile.

Gentile, sm. e agg. Chi ha maniere affabili, piacenti e che è amabile e servizievole. || Cortese, garbato. || Gentili: I popoli che innanzi la venuta di Gesù Cristo adoravano gli Dei del paganesimo.

Gentile Alberico (1551-1611), giurec. italiano. Insegnò diritto civile nell'Università di Oxford. Sua opera principale « De iure belli ».

Gentilesco, agg. Di bella presenza, di nobile o di grazioso aspetto || Spettante al gentilesimo.

Gentilesimo, sm. Gentilità, religione o tempo dei Gentili.

Gentilezza, sf. Qualità di chi è gentile. || Nobiltà, bella maniera. || Leggiadria, e amorevolezza. || Delicatezza di complessione. || Gente nobile. || Cosa gentile.

Gentilità, sf. Gentilesimo.

Gentilìzio, agg. vl. Della famiglia. || Che appartiene a famiglia nobile.

Gentilmente, avv. Con gentilezza. || Con leggiadria.

Gentilominerìa, sf. Voce da scherzo. || Gallicismo. || Qualità di chi è gentiluomo. || Vanto di esser gentiluomo.

Gentiluòmo, sm. Propriamente, uomo gentile, più comunemente, uomo nobile. || Uomo appartenente ad uffizio particolare presso la persona di un sovrano.

Gentleman, (loc. inglese, pron. gentlmen), sm. Gentiluomo.

Gentleman-rider (pron. gentlmen ràideur), Gentiluomo cavalcatore, cavaliere. || Chi, non essendo per mestiere fantino, monta un cavallo proprio o altrui in una corsa di cavalli chiamata Gentlement-riders (sport).

Gentleman-driver, (pron. gentlemen dràiveur), Gentiluomo che guida i cavalli al trotto.

Gentùccia, sf. Gente da poco.

Genuflessione, sf. Inginocchiamento.

Genuflèsso, agg. Inginocchiato.

Genuflèttersi, v. rifl. att. Inginocchiarsi. P. pas. GENUFLESSO.

Genuìno, agg. Naturale. || Non alterato, sincero, nativo.

Genziana, sf. Pianta la cui radice è medicinale.

Geocentrico, agg. di Pianeta, che ha per centro della sua orbita il centro della terra.

Geode, sf. pl. Gusci lapidei, d'ordinario silicei, di fòrma globosa, oppure ovoine, rivestiti internamente di cristallizzazione, ora quarzosa, ora calcarea.

Geodesìa, sf. Di scienza che studia la figura e le dimensioni della Terra.

Geodètico, agg. Geodesia.

Geodinamica, sf. Scienza che studia la natura e la funzione degli agenti trasformatori della superficie terrestre.

Geofisica, sf. Scienza che studia le proprietà fisiche della terra, quali la densità, la gravità ecc.

Geognosia, sf. Parte della geologia che studia la composizione mineralogica e la disposizione dei metalli costituenti la crosta terrestre.

Geogonìa, sf. Parte della geologia che studia la formazione della crosta terrestre.

Geografìa, sf. vg. Descrizione della terra sotto il rapporto del suolo, del clima, delle produzioni, sotto quello delle razze, delle lingue, dei limiti dei popoli, delle istituzioni. || Trattato della configurazione del globo, del posto che occupa nel sistema planetario. || Il libro che tratta di un soggetto geografico.

Geogràfico, agg. Di geografia.

Geògrafo, sm. vg. Colui che professa o sa la geografia.

Geologia, sf. Scienza che studia la crosta terrestre nelle sue attuali e passate condizioni e ne ricostruisce la storia.

Geòlogo, sm. Chi professa o insegna la geologia.

Geomante, sm. vg. Colui che indovina per geomanzia.

Geomanzia, sf. vg. Divinazione che alcuni presumevano di fare dalle figure che appaiono su le unghie, nel vetro, su le pietre, ecc.

Geòmetra, sm. vg. Professore di geometria. || Anticamente dicevasi solamente degli agrimensori.

Geometrale, agg. Appartenente a geometria.

Geometria, sf. vg. Scienza che ha per oggetto tutto ciò che è misurabile, come le linee, le superficie, i solidi.

Geometrico, agg. Di geometria. || Versato nella geometria.

Geometrizzare, v. intr. Fare da geometra.

Geoponico, sm. vg. Appartenente alla vegetazione. || Trattato di cosa agraria.

Georgica, sf. vg. Titolo di un Poema didascalico scritto da Virgilio. | In genere: poema o componimento poetico che narri o canti di cose campestri.

Georgico, agg. vg. Appartenente all'agricoltura special. in cose letterarie.

Georgofilo, sm. vg. Dilettante e studioso dell'agricoltura.

Geostatica, sf. vg. Quella parte della statica che tratta dell'equilibrio de' corpi solidi.

Geranio, sm. Pianta odorosa che si coltiva ne' giardini.

Gerano, sm. Macchina della forma di una grue, colla quale negli antichi teatri si rapiva un personaggio dalla scena.

Gerarca, sm. vg. Capo superiore nella gerarchia. || Supremo gerarca: Il papa.

Gerarchia, sf. vg. Ordine e subordinazione dei poteri e delle autorità tanto nello Stato come nella Chiesa.

Gerárchico, agg. Attenente a gerarchia.

Gerardina, sf. Erba degli orti, di odore simile all'Angelica.

Gerba, sf. Sterpo.

Gerbaio, sm. Sterpeto.

Gerbido, sm. Terreno incolto.

Geremia, sm. Dal nome del profeta. || Chi si lamenta e piagnucola continuamente.

Geremiata, sf. Discorso interminabile e piagnucoloso sopra un fatto di cui si esagera l'importanza o la gravità.

Gerente, sm. Chi ha la firma e l'amministrazione d'una ditta. || Gerente responsabile: chi ha la responsabilità di un giornale di fronte alla legge.

Gerfalco, sm. Girfalco, Givifalco.

Gèrgo, sm. Linguaggio convenzionale. ||Parlare oscuro o sotto metafora, inventato, usato e inteso dai delinquenti e dalla gente di malaffare in genere.

Gèrla, sf. Arnese composto di mazze a guisa di gabbia, che serve ancora in alcune parti d'Italia, specialmente a' fornai per portare il pane dietro alle spalle. || Arnese fatto a vassoio, che serve per portare a mano il carbone nelle fornaci.

Gerlino, sm. Misura a modo di gerla, da trasportare a spalla la vena o il carbone nelle fornaci.

Gerlo, sm. Trecciuolo di canapa che serve a raccogliere e legare le vele sulle verghe.

Germanello, sm. Specie d'uccello di palude.

Germania, antica regione dell'Europa centrale. Oggi Impero comprendente 26 Stati, uniti tutti insieme da un patto federale. Superf. 540777 chmq.; ab. 60641278.

Germanità, sf. L'essere germano o fratello.

Germanizzare, va. Rendere tedesco.

Germano, sm. Nome generico di quegli uccelli di palude che appartengono alla specie dell'anatre selvatiche.

Germano, agg. Aggiunto a fratello carnale. || Vero, fedele.

Gèrme, sm. Il primo sviluppo delle piante e ramoscelli teneri che spuntano dagli alberi, germoglio. || Figlio o discendente. || Cagione, origine.

Germinare, v. intr. Germogliare. | e att. Produrre.

Germinativo, agg. Atto e acconcio a germinare. || Che fa germinare.

Germinazione, sf. Il germogliare. || Primo sviluppo della pianta.

Germogliàbile, agg. Atto a germogliare.

Germogliamento, sm. Il germogliare, e la cosa germogliata.

Germogliare, v. intr. Produrre, e mandar fuori germogli. || Per metafora si dice di qualsiasi cosa che moltiplica e cresce. || In sign. att. come germinare.

Germogliato, agg. Aggiunto della pianta che abbia messo i germogli.

Germogliazione, sf. Il germogliare.

Germòglio, sm. Il ramoscello che esce dalla gemma degli alberi.

Gerofila, sf. bot. Sorta di fiore di diversi colori, volgarmente detto viola.

Gerofonte, sm. Sommo sacerdote di Cerere presso gli Ateniesi il cui ufficio era d'insegnare i riti sacri ed i misteri di Cerere agli iniziati di Eleusi.

Geroglificare, v. intr. Fare geroglifici. || Esprimersi per via di geroglifici.

Geroglifico, sm. vg. Significazione

misteriosa e oscura. || Così chiamansi quelle sculture o figure simboliche, di cui gli Egizi servivansi in vece di lettere, per esprimere i misteri della loro religione. || Scritto difficile a intendersi.

Gerontocòmio, sm. vg. Ospizio in cui si nutriscono e si curano i vecchi.
Gerosolima, n. pr. poet. Gerusalemme.
Gerosolimitamo, agg. Ordine di S. Giovanni detto poi di Rodi e di Malta.
Gerùndio, sm. Parte del verbo.
Gerusalemme, città della Palestina. Divisa in quattro quartieri: Franchi (europei), Armeni Mussulmani, Ebrei.
Gessaiuòlo, sm. Formatore di statue vasi o altro di gesso. || Venditore di gesso.
Gessare, va. Tingere o stropicciare con gesso.
Gessato, agg. Che ha in sè del gesso, || Ingessato.
Gessetto, sm. Quel cannellino di gesso che s'usa per iscrivere sulle lavagne.
Gèsso, sm. Combinazione naturale dell'acido solforico con la calce, che ridotta in polvere, e stemperata con acqua, si adopera per cementare, formare statuette, ecc. || Ogni opera modellata in gesso.
Gessoni, sm. Le cave d'alabastro del Volterrano.
Gessoso, agg. Pieno di gesso.
Gèsta, sf. Anticamente usato per stirpe, schiatta, progenie; vale anche gesto, movimento delle membra; è usato oggidì solamente nel plurale e dicesi egualmente le geste e le gesta. || Impresa, fatto, azione. || Cose grandi e memorabili.
Gestatòria, agg., della sedia sulla quale il papa è portato a processione.
Gestazione, sf. Tempo della gravidanza.
Gesticolamento, sm. Il gesticolare.
Gesticolare, v. intr. Far gesti.
Gesticolatore, v. Chi gesticola.
Gesticolazione, sf. Il gesteggiare.
Gestione, sf. Il sostenere un ufficio pubblico o privato, specialmente di amministrazione temporanea. || Di chi agisce nell'interesse altrui senza averne ricevuto mandato.
Gestìre, v. intr. Far gesti.
Gèsto, sm. Atto, e movimento delle membra, che talora dà aiuto, forza ed espressione alle parole, e talvolta esprime il concetto per sè medesimo. || Atto o movimento del corpo. || Attitudine, postura. || Impresa, fatto glorioso. || Cura, governo, provvedimento.
Gestore, sm. Amministratore.
Gesù Cristo, fondatore del cristianesimo; n. a Betlemme il 754 di Roma. Condannato a morte da Pilato, governatore romano della Giudea, l'anno 33 dell'era volgare.
Gesù (Compagnia di), celebre ordine religioso istituito nel 1534 da S. Ignazio di Loiola, soppresso da Clemente XIV nel 1773, ristabilito da Pio VII nel 1805.
Gesuati, ordine religioso fondato nel 1360 dal beato Giovanni Colombini, soppresso da Clemente IX (1668).
Gesuìta, sm. Sacerdote della Compagnia di Gesù cioè dell'ordine religioso istituito da S. Ignazio di Loiola.
Gesuitante, sc. Seguace dei Gesuiti.
Gesuitessa, sf. Donna che parteggia pei gesuiti.
Gesuiticamente, avv. Alla gesuitica.
Gesuìtico, agg. di o da Gesuita, che è proprio de' Gesuiti.
Geto, sm. Fascia di cuoio messa alle zampe degli uccelli di rapina. ||Freno, briglia.
Gettaione, sm. Pianta che nasce fra il grano, di semi grossi, nericci che rendono il pane amaro.
Gettare e Gittare, va. Versare in forme preparate all'effetto, un metallo liquefatto, per farne particolari figure. || Rimuover da sè con violenza, scagliare con la mano o in qualunque altra maniera. || Vomitare. || Versare, spargere, mandar fuori. || Apportare, arrecare, cagionare. || Gettar da cavallo: Scavalcare. ||

Gettar motto: fare parola. || Gettar a terra o per terra: abbattere, rovinare, spiantare. || Gettare, assolut. Gettar via. || Gettare, detto di imposizioni, balzelli, ecc. Rendere.

Gettata, sf. Il Gettare. || mar. Scogliera, diga. || Il nuovo tallo della pianta. || A una gettata di mano: quanto spazio si può tirar con mano una pietra. || art. Tiro. La portata massima di un cannone.

Gettatore e **Gittatore,** sm.; **trice,** sf. Chi getta, che scaglia. || Fonditore di metalli, o simili. || Prodigo.

Gèttito, sm. Il gettare. || Provento. || Vomito, spurgo.

Getto, sm. Il gettare. Impronta che si fa nella forma o di metallo fuso o di gesso liquido. || Smalto composto di ghiaia e calcina. || Il primo getto: Si dice de' componimenti e ne è l'abbozzo. || Far getto: gettare le merci in mare. || La cosa gettata o da gettarsi in mare. || Vomito. || Ripartimento, onde fare il getto, ripartire. || Germoglio. || Zampillo che spiccia fuori da una fontana mediante pressione. || Spillo. || Flusso preternaturale di materia morbosa o altro.

Gettone, sm. Quarteruolo. || Pezzo di metallo coniato che serve per contare i punti al giuoco. || Gettone i presenza: medaglia di presenza, documento o compenso dato a chi è intervenuto a una seduta.

Geyser, sm. Zampillo vulcanico d'acqua bollente.

Gheisha o **Guecha,** sf. neol. Danzatrice giapponese.

Ghemme, sm. Vino da pasto rosso piemontese (Novara).

Gheppio, sm. Uccello di rapina che cova per le torri e per altre fabbriche, detto anche Acertello.

Ghèra, sf. Cerchietto.

Gheriglio, sm. La parte delle noci che si mangia.

Gherlino, sm. mar. Cavo torticcio usato per ormeggiare l'ancorotto, per tonneggio e per rimorchio.

Gherminèlla, sf. Sorta di giuoco di mano. || Inganno, baratteria, astuzia.

Ghermìre, va. Il pigliare la preda, che fanno tutti gli animali rapaci colla branca. || recipr. Attaccarsi, azzuffarsi insieme. || Prendere con forza, carpire.

Gherone, sm. Aggiunta ai lati delle camicie da donna o delle sottane di un pezzetto di tela triangolare che serve per allargarle a campana.

Ghetta, sf. Quel liquido, che, nell'affinare l'argento per mezzo del ceneraccio, fa il piombo struggendosi. || Calzamento di tela, panno, cuoio, ecc., che si abbottona o si affibbia sul lato esterno della gamba, che cuopre molta parte della scarpa, e che è tenuto fermo da una staffa, per lo più di pelle, che passa sotto la suola presso al tacco. || Uosa.

Ghetto, sm. Quartiere anticamente destinato esclusivamente agli ebrei e dove avevano le loro sinagoghe e le scuole. || fig. Luogo sudicio.

Ghezzo, sm. Corvo bastardo delle montagne della Toscana. || Fungo porcino.

Ghezzo, agg. Nero, e dicesi dei Mori di Barbaria o dell'uva che comincia a maturare.

Ghia, sf. mar. Fune per alzare, imbarcare oggetti.

Ghiacciaia e **Diacciaia,** sf. Luogo dove si conserva il ghiaccio. || Luogo o stanza freddissima.

Ghiacciaio, sm. Corrente di ghiaccio proveniente da compressione di nevi accumulate, fluente verso valle con movimento lentissimo.

Ghiacciare e **Diacciare,** v. intr. Il congelarsi dell'acqua e d'altre cose liquide, per il freddo. || metaf. Aver grande paura.

Ghiacciato e **Diacciato,** sm. e agg. Macchia bianchiccia e diafana come il ghiaccio, che si scorge talvolta nelle pietre. || Congelato, freddissimo. || Fitto nel ghiaccio. || Crudo, privo d'amore.

Ghiàccio, sm. Acqua congelata dal freddo. || Inverno. || Freddo. || Apatia, insensibilità di cuore.

Ghiàccio, agg. Ghiacciato. || Ghiaccio marmato: dicesi per esprimere maggior grado di freddezza.

Ghiaccioletto, sm. Ghiacciuolo nelle giòie.

Ghiaccioso, agg. Ghiacciato, gelido, pieno di ghiaccio.

Ghiacciuòla, agg. Dicesi di una sorta di pera.

Ghiacciuòlo, sm. Umore che agghiaccia nel grondare. || Difetto delle gioie che sono come incrinate. Bigonciuolo per levare il ghiaccio dalle ghiacciaie.

Ghiado, sm. Eccessivo freddo. Ghiaccio.

Ghiaia, sf. Ciottolini minuti che si mettono per lo più nelle aiuole dei giardini.

Ghiaiata, sf. Spandimento di ghiaia per assodare i luoghi fangosi.

Ghiaioso, agg. Che ha ghiaia di natura di ghiaia.
Ghianda, sf. Frutto della quercia, del cerro, del leccio e simile, col quale s'ingrassano i porci.
Ghiandaia, sf. Uccello chiamato così dal beccare le ghiande.
Ghiandaiòtto, sm. Ghiandaia giovane.
Ghiandale, sm. Verme che ha le valvule indeterminate di numero e di grossezza.
Ghiandifero, agg. Che produce ghiande.
Ghiàndola, sf. Glandola. || Organo destinato alla secrezione di qualche liquido o umore particolare. || Ghiandola tiroidea: una delle ghiandole della laringe, situata alla parte inferiore ed anteriore di questo organo.
Ghiara, sf. Ghiaia.
Ghiarèto, sm. Ghiariccio.
Ghiariccio, sm. Ghiaretto, greto di un fiume.
Ghiaroso, agg. Pieno di ghiaia.
Ghiaròtto e **Ghiaròttolo,** sm. Piccolo ciottolo.
Ghibellino, sm. Nome che davasi a coloro che parteggiavano per lo Imperatore, opponendosi a' Guelfi, partigiani del Papa.
Ghiberti Lorenzo, cel. scultore, pittore, architetto fiorentino (1378-1455); autore delle porte di bronzo del Battistero di Firenze.
Ghièra, sf. Cerchietto di ferro o d'altra materia, che si mette ordinariamente all'estremità del bastone, del l'ombrello o di arnesi per rinforzo ed ornamento. || Specie di dardo, o freccia antica.
Ghierato, agg. Che è guernito di ghiera.
Ghigliottina, sf. Istrumento inventato dal francese dott. Louis e proposta all'Assemblea dal medico Guillotin membro della Costituente, nel 1790 in Francia per tagliar la testa ai condannati a morte
Ghigliottinare, va. Uccidere colla ghigliottina..
Ghigna, sm. in sign. disp. Faccia sinistra. || Ceffo, grinta.
Ghignare, v. intr. ass. Ridere così fra i denti per malizia o per ischerno.
Ghignata, sf. Riso beffardo e fatto per ischerno.
Ghignazzare, v. intr. Ghignare in modo sconcio, e, il più delle volte, beffardo. || Sghignazzare.
Ghigno, sm. L'atto di ghignare. || Tacito sorriso beffardo.
Ghinda, sf. L'alzata o elevazione che si può dare ad un pennone issandolo. t. mar.
Ghindàggio, sm. L' azione di ghindare.
Ghindare, va. Issare quanto è possibile gli alberi di gabbia e gli alberetti. t. mar.
Ghindatoio, sm. Meccanismo per rendere più facile l'operazione del ghindare.
Ghinèa, sf. Moneta d'oro d'Inghilterra, del valore di circa 25 lire italiane. || Specie di tela di cotone.
Ghiótta, sm. Tegame di forma bislunga, che si mette sotto l'arrosto (allo spiedo) quando gira, per raccogliere l'unto che cola.
Ghiotterìa, sf. Ingordigia, raro.
Ghiottezza, sf. Qualità di chi è ghiotto.
Ghiotto, agg. Goloso. || Avido di cibi e di bevande delicate. || Detto di cibo appetitoso, gustoso. || Bramoso, volonteroso, o desiderabile. || Appetibile. || Di cosa rara, prelibata.
Ghiottone, accr. di Ghiotto.
Ghiottoneggiare, v. intr. Darsi alla ghiottornia. || Operare da ghiottone.
Ghiottonerìa, sf. Golosità. || Cibo ghiotto.
Ghiottornìa, sf. Golosità. || Vivanda squisita.
Ghiottùme, agg. Cibi ghiotti o per persone ghiotte.
Ghiòzzo, sm. Piccolo pesciolino che sta nell'acqua dolce con fini lische e capo grosso. || Uomo zotico, minchione.
Ghiribizzare. v. intr. Ricercare col pensiero qualche rigiro o ripiego per arrivare ad alcun fine. || Fantasticare || in sign. att. Ricercare, indagare, studiare, || Rinvenire un affare usando diligenza.
Ghiribizzo, sm. Capriccio, || Pensier fantastico e strano.
Ghiribizzoso, agg. Pieno di ghiribizzi.
Ghirigòro, sm. Intrecciatura di linee fatte a capriccio colla penna. || Giravolta, andirivieni.
Ghirlanda, sf. Corona di fiori. || Serto. || Cerchio, e ogni altra cosa che circonda. || Fasciatura intorno a un ormeggio.
Ghirlandaio, sm. Chi fa o vende ghirlande.
Ghirlandare, va. Inghirlandare.
Ghirlingò, sm. Uccello detto Strillozzo.
Ghiro, sm. Animale selvatico, di colore e di grandezza simile al topo, ma di coda pannocchiuta, il quale, senza mangiare, dorme tutto l' inverno, e si desta di primavera.

Ghironda e **Gironda**, sf. Strumento rozzo, a corda, suonato dai montanari colla manovella. || Una delle parti politiche, in cui, durante la rivoluzione era divisa l'Assemblea Legislativa in Francia.

Ghisa, sf. Ferro fuso non ancora purificato.

Già, avverbio di tempo passato, e vale: per l'addietro, in addietro. || Ormai, ora, adesso. || E anche avv. di tempo futuro. || Accenna ad opra compiuta. || Già già: quasi vicino. || In cambio di perciò, pure, nondimeno. || Indica persona estinta o uscita di ufficio.

Giacchè, cong. Poiché, dacché.

Giacchetta, sf. Abito da uomo, che scende poco al di sotto dei fianchi e s'abbottona sul petto colle tasche sul davanti.

Giacchetto, sm. Giacchetta da donna.

Giacchiare, v. intr. Pescare col giacchio.

Giacchiata, sf. Una gettata di giacchio, ed una presa di pesci col giacchio. || Retata.

Giàcchio, sm. Rete grande, rotonda, con tanti piombi intorno, che, al gettarla in acqua si apre e giunta in fondo si serra rinchiudendo i pesci.

Giaccio, sm. Il covo del cervo || mar. Manovella del timone di piccole navi.

Giacco, sm. Specie di scimmia dell'Africa.

Giacènte, agg. Che giace. || Posto, situato. || Basso. || Eredità giacente, beni giacenti e simili: Quelli di cui non è ancora deciso chi debba essere l'erede.

Giacere, v. intr. Stare col corpo disteso, e per lo più dicesi dell'essere coricato nel letto. || Fermarsi nel letto. || Infermarsi. || Posar la testa sul petto o seno altrui. || Detto de' paesi per significare la loro posizione geografica.

Giacìglio, sm. Lettuccio di paglia o letto miserabile.

Giacimento, sm. Il giacere. || Particolare disposizione de' minerali nella crosta terrestre.

Giacintino, sm. Pietra preziosa di varie specie e colori.

Giacintino, agg. Del colore del giacinto.

Giacinto, sm. Pianta che ha le foglie lisce e i fiori odorosi di vario colore. || Pietra preziosa.

Giacitòio, sm. Luogo dove si giace.

Giacitura, sf. Giacimento, e modo di giacere. || Posizione postura. || Parlandosi di parole, ecc., vale ordine, collocazione di esse.

Giaco, sm. Cotta di maglie. || Arme da dosso fatta di maglie di ferro o di fil di ottone concatenate insieme

Giacobino, sm. Giacobini furon detti i più caldi fautori della rivoluzione francese del 1789-1793. In Italia si estese tal nome a tutti i repubblicani. || Giacobino dicesi anche di chi crede possibile che la sola opera dei legislatori possa tramutare una gente ed indirizzarla a nuove mete politiche e sociali. || Chi professa dottrine politiche, che sono in piena opposizione col positivismo storico.

Giaconètta, sf. Tessuto di cotone assai fine.

Giaculatòria, Breve orazione.

Giada, sf. Pietra dura, che difficilmente si spezza.

Giaggiòlo, sm. Pianta perenne che nasce spontanea sulle mura di Firenze. || Iris fiorentina.

Giaguaro, sm. zool. Mammifero più grosso del leopardo e con la pelle chiazzata.

Gialappa, sf. Pianta di fusto erbaceo, foglie cordiformi e fiore color rosa || La radice stessa.

Gialdone, sm. Chiamansi Gialdoni que' filugelli che sono attaccati dalla malattia detta giallume, o invacchimento.
Giallamina, sf. Specie di pietra di color bianco tendente al giallo detta anche Zelamina.
Giallastro, agg. Tendente al giallo.
Gialleggiare, v. intr. Tendere al color giallo.
Gialletto, dim. Alquanto giallo.
Gialliccio, agg. Gialletto.
Giallo, agg. Color noto, simile a quello dell'oro. ‖ Pallido, smorto. | Dicesi di certa stampa in Francia nazionalista, imperialista.
Giallognolo e **Giallogno,** agg. Giallo scolorito.
Giallolino, sm. ed anche agg. Colore seccativo che usano i pittori in varie mestiche di colori.
Giallore, sm. Giallume. ‖ Itterizia.
Giallosanto, sm. Specie di colore giallo artifiziosamente fatto colle coccole non mature dello spincervino, e serve per colorire a olio..
Giallùme, sm. Giallezza. ‖ Monete d'oro. ‖ Malattia a cui van soggetti i bachi da seta.
Giambeggiare, va. Dare il giambo, uccellare, deridere.
Giambellino (Gio. Bellini), pittore veneziano (1424-1516).
Giàmbice, sm. Antico strumento a corde usato da' Greci.
Giàmbico, agg. Verso greco e latino che è composto di piedi giambi in tutto o in parte.
Giambo, sm. vg. Piede metrico composto d'una sillaba breve ed una lunga. ‖ Verso che è fatto di piedi giambi, usato in temi mordenti e satirici.
Giammai e Già mai, avv. Mai, alcuna volta, in alcun tempo, e si usa comunemente con altra particella negativa.
Gianduiotto, sm. Cioccolatino di pasta molle ravvolto nella stagnola.
Giannetta, sf. Specie d'arme antica in asta. ‖ Bacchetta o mazza, per lo più di canna d'India o simile, che suol portarsi andando a passeggiare.
Giannettario, sm. Soldato antico che portava l'arme chiamata giannetta.
Giannettata, sf. Colpo di giannetta.
Giannetto, sm. Ginnetto, cavallo di Spagna.
Giannetto, agg. Così diconsi le pelli nere d'agnello e di faina, detta da alcuni Ginetta.
Gianni, n. prop.: Contrazione abbreviativa del nome Giovanni.
Gianni Francesco, (1760-1823), celebre poeta improvvisatore romano. Cantò le imprese di Napoleone.
Giannizzero, sm. Soldato scelto di fanteria, nella antica milizia del Sultano. ‖ Oggi chi è faziosamente fedele ad istituto o personaggio politico di tendenze illiberali.
Giano bifronte, Dicesi oggi per scherzo di persona di carattere doppio, falso.
Giansenio Cornelio (1585-1638), eretico olandese, vescovo d'Ypres dal 1636. Preparò la via agli Enciclopedisti e alla Rivoluzione francese.
Giansenismo, sm. La dottrina teologica di Giansenio.
Giansenista, sm. e f. Chi segue la dottrina di Giansenio.
Giappone, impero dell'Estremo Oriente, comprende cinque grandi isole e molte minori. Monarchia costituzionale ereditaria (costituz. dal febbraio 1889). Sup. chmq. 452022; abit. 51007838 (1907). Cap. Tokio (abit. 1840000).
Giara, sf. Sorta di vaso di cristallo senza piede, con due manichi, per uso di bere special. brodo. ‖ Giare: certi vasi bislunghi di terra cotta, ne' quali si mettono le acciughe. ‖ Misura da olio. ‖ Vasi ne' quali sulle navi si conservava l'acqua dolce per preservarla dal puzzo, che suole contrarre nelle botti.
Giarda, sf. Malattia che viene nella giuntura sopra l'unghia del cavallo. | Beffa, burla.
Giardinàggio, sm. L'arte di coltivare i giardini.
Giardinièra, sf. La moglie del giardiniere, o colei che coltiva un giardino. ‖ Grande carrozza con due sedili laterali. ‖ In cucina piatto di varie verdure tagliuzzate e condite.
Giardinière o **Giardinièro**, sm. Chi coltiva un giardino.
Giardino, sm. Luogo cinto di muro o di siepe, dove si coltivano fiori, alberi, ecc. ‖ Paese ridente, e vago di ogni bellezza. ‖ Giardino inglese, coltivato, oltre che a fiori, a piante formanti boschetti, e con viali, laghetti, collinette, ecc. ‖ Dicesi degli sporti, fuori della poppa, e sui fianchi del bastimento.
Giardone, sm. Tumore duro che stendesi dalla parte inferiore e posteriore dello stinco sopra il tendine flessore del piede del cavallo.
Giargone, sm. Specie di diamante giallo di varie acque.

Giarrettiera, sf. Ordine supremo di cavalleria in Inghilterra.
Giava, sf. Parte delle navi, in cui si custodiscono gli attrezzi.
Giava e **Madura,** isole della Uralesia; formano la più ricca delle colonie olandesi; sup. chmq. 131738; abit. 25000000. Capoluogo Batavia (abit. 139000).
Giavazzo, sm. Bitume nero.
Giavellòtto, sm. Dardo a foggia di mezza picca con ferro in cima di tre faccie o lati terminanti in punta che, solitamente, lanciavasi a mano.
Gibba, agg. Curvità. || Rilievo.
Gibbosità, sf. La qualità di ciò che è gibboso.
Gibboso, agg. vl. Gobbo.
Gibbuto, agg. Gibboso.
Giberna, sf. Quella cassettina di cuoio dove i soldati tengono le cartucce.
Gichero e **Gicaro,** sm. Pianta detta anche pan di serpe.
Gieroglifico, sm. V. Geroglifico.
Giga, sf. Strumento antico musicale da corde. || Parte di sinfonia briosa. || Specie di ballo vivo e spedito come la gavotta.
Gigante, sm. vg. Uomo di grande statura e corporatura oltre la naturale. || fig. Chi è molto superiore agli altri.
Giganteggiare, v. intr. ass. Sovrastare come gigante. || Farsi, o mostrarsi superiore ad ogni altra cosa del suo genere
Gigantesco, agg. di Gigante.. || Straordinariamente grande.
Gigantessa, femm. di Gigante.
Giganti, uomini di prodigiosa statura. Figli di Gea e di Titano. Volendo assaltare l'Olimpo, per rimettere Titano sul trono, da Giove furono fulminati e fatti perire sotto i monti che essi avevano accatastati per dare la scalata.
Gige, pastore del re di Lidia. Trovò un anello che lo rendeva invisibile; uccise il re, Candaulo, e gli successe nel regno.
Gigliàceo, agg. Piante della famiglia dei monocotilèdoni i cui fiori si assomigliano al giglio.
Gigliato, sm. Moneta antica di Firenze.
Gigliato, agg. Sparso, o seminato di gigli. || Improntato, segnato con giglio.
Giglièto, sm. Luogo dove sono piantati molti gigli.
Giglietto, dim. di Giglio. || Sorta di trina antica con merletti usati in antico e così detta perchè somiglia al giglio.
Giglio, piccola isola del Mar Tirreno in prov. di Grosseto; sup. chmq. 21; ab. 2119.
Gìglio, sm. Pianta bulbosa che fa, sopra un alto stelo, dei fiori composti di sei foglie. || Candore. || Il giglio rosso è l'emblema di Firenze.
Giglione, sm. Parte del remo, tondo e di quattro faccie, su cui il rematore fa forza.
Gilolo, la più grande isola delle Molucche; sup. chmq. 16701; abitanti 250000.
Gimignano (Vincenzo da San), di cognome Tamagni; pittore, allievo di Raffaello.
Gimnico e **Ginnico,** agg. D'esercizio di ginnastica.
Gimnopodico, sm. Scarpe delle donne greche, che lasciavano nuda una porzione del piede.
Gin, sm. Liquore fatto con le coccole del ginepro.
Ginecèo, sm. vg. Presso i Greci antichi era la parte interna della casa dove stavano le donne.
Ginecologia, sf. t. med. Studio delle malattie delle donne.
Ginecologo, sm. Chi specialmente si dedica alla ginecologia.
Ginepraio, sm. Luogo dove sono molti ginepri. || Cosa intrigata dalla quale non si sà come uscirne.
Ginepro, sm. Pianta delle conifere, odorosa, che fa un piccol frutto nero, aromatico, detto coccola.
Ginèstra, sf. Pianta delle leguminose, che ha i rami opposti, le foglie in piccol numero, i fiori grandi gialli.
Ginestrella, sf. Pianta che ha gli steli a cespuglio, le foglie alterne, i fiori gialli.
Ginestreto, sm. Luogo ove nascono le ginestre.
Ginestrino, Aggiunto di panno tessuto con filo che si ottiene dalla scorza de' rami o verbene della ginestra.
Ginestrone, sm. Specie di ginestra.
Ginevra, città della Svizzera, sul lago Lemano (o di Ginevra), capoluogo del Cantone omonimo, uno dei 22 che compongono la Federazione Svizzera; ab. 175140.
Ginevra (Lago di), chmq. 573; chm. 152 di circonferenza; prof. da 97 a 334 m. Ha per influente ed emissario il Rodano.
Gingillare, v. intr. Perdere il tempo in cose da nulla, || Badare a gingilli. || Metter tempo in mezzo. || trans.

Sollazzare, far perdere il tempo, tenere a bada con astuzia, ecc.

Gingillino, dim. Di gingillo. ‖ Dicesi di chi con arti ipocrite arriva a farsi strada nel mondo.

Gingillo, sm. Specie di piccolo grimaldello. ‖ Ogni cosa in genere che è acconcia ad operare alcun che di difficile con ingegno ed arte particolare. ‖ Ingannevole astuzia. ‖ Tranello. ‖ Coserella da sollazzare i bambini.

Gingillone, sm. Uomo che non viene a capo di nulla, che mette molto tempo nel fare una cosa.

Gingioli, sm. pl. Ciondoli, gingilli.

Gingioliera, sf. Ornamento di ciondoli rossi, che mettono intorno al collo de' bovi per allontanarne il mal d'occhio.

Ginnarèmo, sm. Sorta d'uva.

Ginnasiale, agg. Di Ginnasio.

Ginnàsio, sm. vg. Specie di scuola ove in antico si esercitavano i giovani nelle ginnastiche e negli studi. ‖ Attualmente corso di scuole classiche che precede il Liceo.

Ginnàstica, sf. vg. Arte di fare gli esercizi del corpo, per la difesa, per la sanità o per il divertimento.

Ginnàstico, agg. di ginnastica.

Ginnetto, sm. Cavallo di Spagna. ‖ Ogni cavallo signorile da passeggio.

Ginnico, agg. Di esercizio ginnastico.

Ginnoto, sm. Anguilla dell' America, che pur trovasi nei nostri mari, detta anche a torpedine.

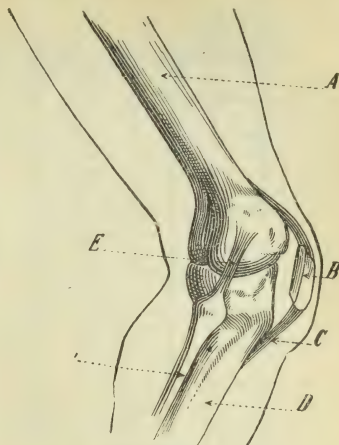
Ginocchiaia, sf. Piaga fatta a' fianchi del cavallo dal continuo spronare.

Ginocchiarsi, v. intr. pron. Inginocchiarsi.

Ginocchièllo, sm. Il ginocchio del porco, spiccato dall'animale. ‖ Guancialetto di cuoio che si mette ai ginocchi dei cavalli per salvarli dalle cadute ‖ Parte dell'armatura che difendeva il ginocchio. ‖ Quella parte del parapetto d'una batteria che s'alza dal piano della piattaforma fino a quello della cannoniera. ‖ Ginocchiella, nome volgare della pavoncella maggiore di Bologna le cui cosce sono in parte denudate di penne: ha i piedi giallognoli e l'ugne nere.

Ginocchione e **Ginocchioni,** avv. Posato sulle ginocchia.

Ginocchiuto, agg. Dicesi di fusto il quale ha tratto tratto notabili rigonfiamenti.

Ginòcchio, sm. Articolazione sul davanti tra la coscia e lo stinco.

GINOCCHIO.

A. *Femore.* B. *Rotula.* C. *Legamento della rotula.* D. *Tibia.* E. *Legamento laterale.* F. *Peronèo*

Gioachino, re di Giuda (606-598 a. C.), massacrato da Nabucodonosor.

Gioas, re di Giuda (878-838 a. C.), morto in seguito a una congiura. ‖ Re d'Israele dall'839 all'826 a. C.

Giobbe, santo Patriarca, ridotto da Dio alla più estrema miseria per provare la sua pazienza

Gioberti Vincenzo, abate; n. a Torino (1801-52), uomo politico, filosofo e letterato. Presidente dei ministri nel 1848; poi ambasciatore a Parigi. Scrisse: « Del primato morale e civile degli italiani »; « Il gesuita moderno »; « Introduzione allo studio della filosofia », ecc.

Giocacchiare, v. intr. Far piccol giuoco.

Giocare, va e intr. ass. Amichevolmente gareggiare a fine di ricreazione. ‖ Scherzare, burlare. ‖ Mettere pegno, scommettere. ‖ Gareggiare.

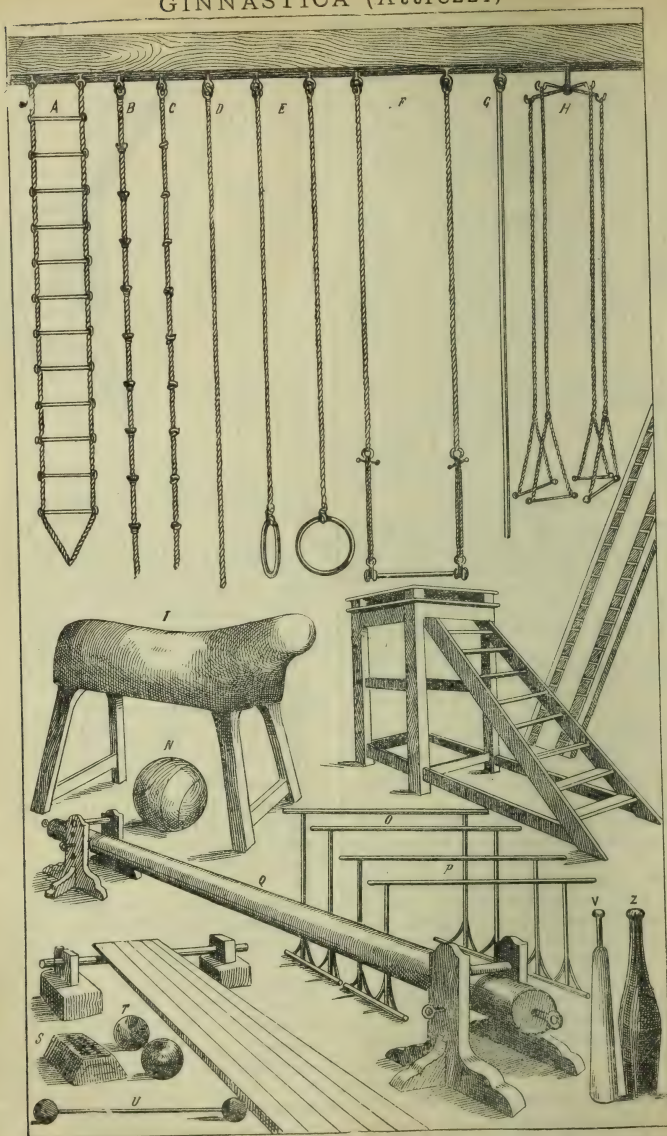
Giocata, sf. Il giocare. ‖ Quella quantità di denaro che si giuoca.

Giocatore, sm. Chi ha il vizio di giuocare.

Giocattoli, sm. pl. Balocchi da bambini.

Giochetto, sm. Imbroglio, tiro, trovata per ottenere uno scopo, ma non per diritta via.

Giocoforza, avv. Voce che s'accompagna al verbo essere.

GINNASTICA (Attrezzi)

A. Scala a pioli. *B.* Fune a mensole. *C.* Fune a nodi. *D.* Fune liscia. *E.* Anelli. *F.* Trapezio. *G.* Pertica. *H.* Passo del gigante. *I.* Cavallo di legno. *M.* Asta fissa. *N.* Sfera.. *O-P.* Parallele. *Q.* Albero orizzontale. *R.* Trampolino. *S.* Pesi. *T.* Manubri. *U.* Manubrio a cambiamento di pesi. *V-Z.* Clave

Giocolare, va. e intr. ass. Far giuochi, mostrar con prestezza di mano, quel che non può farsi naturalmente.
Giocoliere, sm. Chi fa giuoco di mano, ‖ Prestigiatore.
Giocondare, va. Rendere o fare che altri sia giocondo, lieto. ‖ v. intr Stare in giocondità, viver giocondamente, sollazzare.
Giocondità, sf. Letizia, allegrezza, giubilo, contentezza di cuore. ‖ Detto anche delle cose, che rallegrano, che arrecano diletto e contento. ‖ Detto anche di cose piacevoli al tatto.
Giocondo (Fra), domenicano; nato a Verona (1435-1519), architetto e letterato. Diresse con Michelangelo la costruzione del San Pietro di Roma.
Giocòndo, agg. Che ha gioia, lieto, gioioso. ‖ Che reca gioia, piacevole.
Giocosità, sf. Festività.
Giocoso, agg. Lieto, allegro, festevole. ‖ Che si diletta di scherzi, di motti, ecc.
Giogaia, sf. La pelle pendente dal collo de' buoi. ‖ Continuazione di monti.
Giogare, va. Mettere sotto il giogo.
Giogàtico, sm. Mercede che si paga a' contadini, che vanno coi propri buoi ad arare la terra altrui. ‖ Tributo in natura che il mezzadro paga al padrone, per la somministrazione del capitale bestiame.
Giogo, sm. Strumento di legno col quale si congiungono e accoppiano insieme i buoi per farli tirare aratro, carro od altro. ‖ Legame maritale. ‖ Sommità dei monti.
Giogolare, va. Giugulare o iugulare. Più in uso quest'ultima forma.
Gioia Flavio, di Amalfi (XIII secolo), navigatore; perfezionò la bussola.
Gioia Melchiorre, di Piacenza (1767-1829), filosofo economista e patriotta.
Giogoso, agg. Montuoso.
Gioia, sf. Contentezza, piacere, letizia dell'animo. ‖ Persona o cosa che si tiene in gran pregio. ‖ Pietra preziosa, gioiello.
Gioiellare, va. Ingemmare, ornare di gioie. ‖ Adornare.
Gioielleria, sf. Arte di fare gioielli ed il negozio dove si vendono.
Gioielliere, sm. Chi fa o vende gioielli.
Gioiellino, dim. di Gioiello, piccolo gioiello.
Gioièllo, sm. Più gioie legate insieme. ‖ Gioia stessa. ‖ Lavoro non di gioie ma d'oro. ‖ fig. Persona pregevole. ‖ Cosa rara
Gioioso, agg. Pieno di gioia.
Gioìre, v. intr. Stare in gioia, in festa. ‖ in sign. att. Godere, possedere. P. pas. Gioito.
Gioire, sm. Godimento.
Giòlito, sm. Godimento.
Giolito de Ferrari Gabriele, da Trino di Monferrato; cel. tipografo stampatore in Venezia (1540-78).
Giona, profeta ebreo, fu ingoiato da una balena dalla quale venne vomitato vivo dopo tre giorni; ciò per un avvertimento di Dio, del quale egli non voleva eseguire i voleri.
Gionata, figlio di Saul e amico di David; ucciso col padre dai Filistei alla battaglia di Gilboà (1055 a. C.). ‖ Il più giovane dei fratelli Maccabei. Gran sacerdote e capitano degli Ebrei; ucciso a tradimento da Trifone (143 a. C.).
Gioppino, sm. Maschera e burattino bergamasco, con tre gozzi.
Giordani Pietro, piacentino (1774-1848), prosatore puro, limpido, elegante. Scr. Elogi e Panegirici; studi sullo stile.
Giordano, fiume della Palestina; forma il lago di Genezaret; si getta nel Mar Morto
Giorgini G. B., di Lucca (1818-1909), letterato, genero di A. Manzoni.
Giorgio (San) principe di Cappadocia, martirizzato sotto Dioclesiano. Viene rappresent. in abito da guerriero nell'atto di uccidere un Drago.
Giorgio III, re d'Inghilterra dal 1768 al 1820. Sotto il suo regno le colonie dell'America settentr. si sottrassero al giogo inglese e furono unite al regno d'Irlanda. Combattè la rivoluzione francese. Impazzì nel 1811.
Giorgione (cioè Giorgio Barbarelli), cel. pittore della scuola veneta (1477-1511).
Giòrnalàccio, pegg. di Giornale, ‖ Giornale fatto male, sia nella forma che nella sostanza.
Giornalaio, sm. Venditore di giornali.
Giornale, sm. Libro nel quale giorno per giorno si notano le operazioni de' negozi, botteghe o case per comodo della scritturazione. È annoverato fra i libri di commercio, che la legge esige siano tenuti dai commercianti. ‖ Foglio stampato, per lo più quotidiano che riporta i fatti del giorno, si occupa di politica e che difende specialmente gli interessi di un partito o di una idea politica. ‖ Sin. Periodico, gazzetta.

Giornalière, sm. Operaio; colui che lavora a giornata.
Giornalièro, agg. Di ciascun giorno: che passa o si muta ciascun giorno.
Giornalismo, sm. L'arte, la professione di scrivere pei giornali. ‖ Tutti insieme i giornali. ‖ E tutti i giornalisti.
Giornalista, sm. Scrittore di giornali letterari, scientifici, o politici, ecc
Giornalmente, avv. Di ogni giorno.
Giornalume, sm. spreg. I giornali considerati sotto un aspetto sprezzevole.
Giornata, sf. Lo spazio di un giorno considerato come tempo, lavoro, o concernente avvenimenti. ‖ Il cammino che si fa in un giorno. ‖ Battaglia campale. ‖ Lo spazio dell'umana vita. ‖ Alla giornata e a giornata. ‖ Giornalmente. ‖ Misura piem. di superficie agraria: = are 38,10.
Giornèa, sf. Specie di veste antica. ‖ Sorta di sopravveste militare. ‖ Veste d'autorità, ed anche veste oratoria. ‖ Allacciarsi la giornea, diciamo per imprendere a sostenere alcuna cosa con tutta l'energia.
Giornello, sm. Vassoio da portar calcina fatto di un tronco di albero scavato.
Giorno, sm. Spazio di tempo di 24 ore impiegato dalla terra nella sua rotazione intorno a sè stessa. ‖ Si dice comun. giorno lo spazio di tempo durante il quale il sole la illumina per distinguerlo dalla notte quando cioè il sole è a noi invisibile. ‖ Tempo. ‖ Legato a giorno: è aggiunto di diamante, o simile, incastonato per modo che vi passa la luce a traverso. ‖ Giorno siderale: Il tempo compreso tra due passaggi consecutivi d'una medesima stella sul meridiano.
Giosafat, re di Giudea (904-880 a. C.) nella valle dove egli sconfisse gli Ammaniti e Moabiti, presso Gerusalemme, avverrà, secondo Giobbe, il giudizio universale.
Giòstra, sf. Il giostrare. ‖ Antico combattimento pubblico colla lancia, di due cavalieri, che tentavano di scavalcarsi a vicenda. ‖ Fatto d'arme. ‖ Scherzo, furia e inganno. ‖ Apparecchio girevole con navicelle, cavallucci, ecc., sospesi ‖ Gava.
Giostrare, v. intr. Armeggiar con lancia a cavallo. ‖ Fare a gara e a concorrenza, contrastare. ‖ Andar girando o passeggiando. ‖ att. Ingannare.
Giosuè, capo degli Ebrei dopo Mosè, conquistatore della terra di Canaan.
Giotto, (cioè Angiolo Bondone, celeb. pittore toscano (1276-1336); nato a Vespignano, m. a Firenze. Allievo di Cimabue; amico di Dante. A lui si deve anche il campanile di S. Maria del Fiore a Firenze.
Giovamento, sm. Il giovare.
Giovanastro, sm. Giovane di mala qualità e costumi. Più com. Giovinastro
Gióvane e **Gióvine**, sc. Chi è nell'età della gioventù. ‖ Agg. non maturo. ‖ Imprudente, incauto. ‖ Non ancora stagionato (parl. di piante.)
Giovaneggiare, v. intr. Far da giovane, agire giovanilmente.
Giovanesco, agg. da Giovane.
Giovanetto e **Giovinetto**, dim. di giovane, e giovine.
Giovanetto e **Giovinetto**, detto di età, dim. di Giovanile, quella che segue l'adolescenza.
Giovanile, agg. Di o da giovane.
Giovanilmente, avv. Da giovane, ‖ Con poco senno.
Giovanna D'Arco, vedi D'Arco.
Giovanna di Francia, figlia di Luigi XI, fu ripudiata da Luigi XII; fondatrice dell'ordine dell'Annunciata; fu santificata. (1464-1505).
Giovanna la Pazza, regina di Castiglia dal 1504 al 155., moglie di Filippo il Bello, arciduca d'Austria, e madre di Carlo V.
Giovanna (papessa), personaggio che secondo una tradizione avrebbe occupata la sede pontificia dopo Leone IV e prima di Benedetto XII (sec. IX).
Giovanotto e **Giovinotto**, acc. di Giovane e giovine, per accennare maggior di forze e più robustezza di corpo
Giovanni di Levda, capo degli anabattisti, suppliziato nel 1536.
Giovanni di Matha, nato a Barcellonetta (1161-12..): fondò l'ordine per la redenzione degli schiavi.
Giovanni di Dio, (san), nato in Portogallo (1495-1550): fondò l'ordine degli ospitalieri, o Fatebenefratelli.
Giovanni Gualberto, **di Firenze**: fondò nel 1040 la congrega dei vallombrosani.
Giovanni (san) **della Croce**, spagnuolo (1542-1591); riformatore dei Carmelitani.
Giovanni (don) **d'Austria** (1545-78), figlio di Carlo V, vincitore di Lepanto.
Giovare, va. Dar aiuto. ‖ Fare cosa utile. ‖ Favorire, aiutare. ‖ Ant. piacere.
Giove, figlio di Saturno e di Rea, ma-

rito di Giunone, il dio più potente della mitologia greca. Scacciò Saturno dall'Olimpo e divise l'impero dell'universo con Nettuno e Plutone suoi fratelli.

Giove, il maggior pianeta del sistema solare. Il suo volume è 1230 volte più grande di quello della terra. Ha cinque satelliti.

Giove Olimpio (statua di), uno dei capolavori di Fidia e una delle sette meraviglie del mondo antico.

Giovedì, sm. Il quinto giorno della settimana.

Giovenale Decimo Giunio, cel. poeta satirico latino; n. a Aquino (47-128)

Giovenco, sm. Bue giovane che ha appena passato l'anno. || Giovenca, f. di giovenco.

Giovenile e **Giovanile,** agg. da giovane, di giovane.

Gioventù, sf. Quella parte della vita che è tra l'infanzia e l'età virile. || Giovanezza. || Quantità, e moltitudine di giovani.

Giovereccio, agg. Da cui si può trar giovamento.

Giovèto (san), sm. Specie d'uva e di vitigno.

Giovèvole, agg. Giovativo, che giova, che apporta giovamento.

Giovevolezza, sf. Utilità.

Gioviale, agg. Benigno, piacevole, || Divertente, allegro.

Giovialità, sf. Qualità di chi è gioviale, || Allegria.

Gioviano, imperatore romano negli anni 363-364, successo a Giuliano l'Apostata. Ristabilì il cristianesimo.

Giovinastro, sm. Giovane di cattivi costumi.

Giovincèllo, sm. Giovanetto.

Giòvine, V. Giovane.

Giovio Paolo, n. a Como (1483-1552), storico, scrisse in latino una specie di storia gen. d'Italia, de' suoi tempi e vite di uomini illustri.

Gipsoteca, sf. Raccolta di riproduzioni in gesso dei capolavori della scultura.

Gira, V. Girata.

Giràbile, agg. Che può esser girato, || Si dice di una cambiale.

Giracapo, sm. Vertigine.

Giracò, sm. Sorta di fiore. || Uomo sciocco e da poco.

Giradito, sm. Tumore doloroso che viene intorno all'ultima falange d'un dito.

Giraffa, sf. Mammifero ruminante assai grosso, di lungo collo, pelle macchiata e gambe anteriori più lunghe delle posteriori. || Corre velocissimamente e vive nelle foreste dell'Abissinia, e ne' boschi tra l'Egitto e l'Etiopia, ove si nutre di fronde di alberi e di erbe.

Giraldi G. B., detto Cinzio, poeta e scrittore ferrarese. autore degli «Ecatommiti» (521-400).

Giramento, sm. Rivolgimento. || Andamento in giro. || Volubilità. || Giramento di capo: vertigine.

Giramondo, sm. Girovago.

Girandola, sf. Ruota composta di fuochi lavorati, che appiccandovi il fuoco gira. || Aggiramento, intrigo. || Giro, moto in giro. || Pensiero stravagante.

Girandolare, v. intr. Andare attorno. || Fantasticare.

Girandolino, dim. Di girandola. || Uomo volubile e di cervello mal fermo.

Girante, agg. Che gira. || sost. Chi fa la girata di una cambiale.

Girare, sm. L'atto stesso del girare. || Girata, giro. || Giramento. || Movimento in giro.

Girare, va. Rivolgere, muovere in giro. || Circondare.|| || Volgere. || Andare attorno a un luogo. || Trasmutare, rivolgere, convertire una cosa in un'altra. || intr. e intr. pron. Andare a muoversi, o volgersi a ruota, in giro, roteare. || Detto di luogo, avere tanto o tanto di circuito. || Detto del vino, guastarsi divenir cercone. || Girare il capo, si dice quando si vedono tutte le cose dintorno a noi come girare. || Dicesi: girare sui fianchi, un'operazione di guerra, colla quale, trattenendo il nemico in fronte, si allarga la ordinanza in modo da superare l'uno e l'altro de' fianchi di lui e riuscirgli alle spalle, || Far girata di creditore, o di debitore (e dicesi per lo più delle cambiali): Fare ad esse la girata. || Girare la posizione: svolgere il tema sotto un altro aspetto, per arrivare allo stesso scopo ma con più evidente efficacia.

Girarrosto, sm. Macchinetta di ferro o di legno con ruote e pesi, la quale serve a far girar lo spiedo per cuocere l'arrosto.

Girasole, sm. Pianta nota, detta così dal voltarsi che fa il suo fiore sempre verso il sole. || Varietà di selce, che girata contro il sole riflette una luce rossiccia.

Girata, sf. Il girare, passeggiata, voltata. || Finanziar. Cessione di una

cambiale firmata dal girante a favore del giratario.

Giratàrio, sm. Colui in cui favore è girata la cambiale.

Giratina, dim. Piccola girata.

Girato, agg. Lasciato. ‖ Parlandosi di vivanda: Cotto nello schidione.

Giratoio, sm. V. Rotatorio.

Giravòlta, sf. Movimento in giro. ‖ Dare una giravolta, Girare su sè stesso. ‖ Piroetta.

Giravoltolare, v. intr. Andare attorno.

Gire, v. intr. e difett. Andare, poet.

Girèlla, sf. Piccola ruota che gira attorno ad un asse, ed ha una gola scavata nella circonferenza ‖ Piccola bussola nautica. ‖ Pensiero stravagante. ‖ La stella dello sprone. ‖ Piccola ruota di legno alla quale si avvolge un spaghetto sul cerchio, e sfilandola con forza si fa scorrere e girare sul terreno. ‖ Ruzzola.‖ Persona che non istà ferma nel proposito. ‖ « Dare nelle girelle », impazzare, fuori d'uso.

Girellaio, sm. Chi fa le girelle, ‖ Volubile, ‖ Stravagante.

Girellare, v. intr. Andar attorno in questo od in quel luogo, senza un proposito deliberato.

Girellino, sm. Ferro a due o tre giri, che si passa alle costure e trapunti delle scarpe.

Girèllo, sm. Cerchietto. ‖ Fondo del carciofo sfogliato; si usa cotto per vivanda. ‖ Cerchietto di ferro che si mette tra il mozzo della ruota e la sala, quando si allargano. ‖ La falda che cingevano gli uomini d'arme sopra l'armatura. ‖ La lavva del rospo.

Girellonare, v. intr. Girellare per oziosità.

Girellone, sm. Uomo che va molto attorno oziando.

Girellòtto, sm. Girella, o ruzzola più grande della ordinaria.

Girévole, agg. Atto a girare, che gira.

Girfalco, Girifalco e **Gerfalco,** sm. Uccello rapace.

Girgenti, città capol. di prov. in Sicilia, anticamente Agrigentum, abit. 28.000.

Girigogolo, sm. Ghirigoro.

Girino, sm., uno dei primi stadii di sviluppo della rana. ‖ Genere di coleotteri acquatici.

Giro, sm. Movimento circolare di persone o di cose. ‖ Cerchio, circuito. ‖ Rivolgimento. ‖ Ordinata collocazione delle parole che formano un periodo. ‖ Giro di stanze, si dice della disposizione delle medesime. ‖ Giro, giro: attorno. ‖ Di giro in giro: di mano in mano.

Girolamo da Ferrara, vedi Lombardi Girolamo, scultore del sec. XVI.

Girolamo da Praga, eretico, discepolo di G. Huss: nato verso il 1378, bruciato vivo nel 1416.

Gironda, fiume della Francia formato dall'unione della Garonna colla Bordogna, percorso di chilometri 80.

Gironda, sf. Ghironda. ‖ Parte politica nella Rivoluzione francese, dei repubblicani temperati.

Girondini, i repubblicani moderati nella prima rivoluzione francese.

Girondino, sm. Membro della parte politica, che fu detta della Gironda. ‖ Amante di libertà e giustizia idealmente e nobilmente intese.

Girone, accr. Giro grande. ‖ Cerchio. ‖ Detto di quei circuiti nelle rocche e nelle fortezze fatti per moltiplicare i mezzi di scampo e di difesa. ‖ Girone di vento: turbine. ‖ Girone di acqua: rigiro d'acqua, voragine di acqua: movimento d'acqua in giro, vortice. ‖ Gironi: i cerchi di cui é formato l'Inferno dantesco.

Girone e **Gironi,** avv. Col verbo andare, stare ecc., Andar girando senza saper dove. ‖ Oziare. ‖ Dicesi pure: a girone, e: a gironi.

Gironzare, v. intr. Girandolare.

Giroscopio, sm. Apparecchio che mostra il modo con cui può formarsi un asse di rotazione.

Girotta, sf. ter. mar. Banderuola, piccola striscia di stamigna, posta sulla cima di un albero per mostrare la direzione del vento. ‖ Arnese di legno o di ottone al quale si attaccano due cordine che servono a governare il timone nei palischermi di lusso.

Girottolare, v. intr. Andar girando qua e là senza proposito.

Girovagare, v. intr. Girare, vagare senza scopo determinato.

Giròvago, agg. Vagabondo. ‖ Del mercante che va a vendere merci qua e là per i paesi.

Girometta, sf. Qualsivoglia canzonetta piacevole.

Gisulfo, nome del secondo duca longobardo del Friuli e di due principi di Salerno.

Git, sm. Seme nero e quasi triangolare, la cui erba che porta il medesimo nome, è anche detta gittaione.

Gita, sf. Andata, camminata, passeggiata. || Viaggio.

Gitaccia, sf. Gita lunga e faticosa.

Gitano, loc. spagnuola, sc. Zingaro.

Gitante, sm. Chi prende parte a una gita, a un'escursione ecc.

Gittaione, e **Gitterone,** sm. L' erba Git.

Gittamento, e **Gettamento,** sm. Il gettare.

Gittare, V. GETTARE.

Gittatura, sf. L'atto del gittare, o la cosa gittata.

Gitto, sm. Getto.

Giù, avv. di luogo, Abbasso, a fondo, || Por giù l'amore, l'odio, la paura e simili: deporre, lasciare, ecc. || Mandar giù: inghiottire. || Tollerare, comportare, calare. || Mandar giù o tirar giù tutti i santi e simili: bestemmiare. || Dare giù, detto dei mercanti, fallire. || Vale anche scadere.

Giuba, fiume dell'Africa orientale, sulla costa dei Somali; confine meridionale della zona d'influenza italiana.

Giuba I, re di Lumidia, avversario di Cesare. Sconfitto, si fece uccidere, (42 a. C.).

Giuba II, figlio del prec., educato a Roma fu amante delle scienze e delle lettere; m. 23 av. C.

Giubba, sf. Abito da uomo per società corto davanti, con dietro due falde. || La chioma del leone.

Giubbetto, sm. Vestito da donna con maniche assai larghe, che copre dal collo alla vita. || Anche giubbetta, per fanciulli.

Giubbone, sm. Giacchettone rozzo e largo, usato dai contadini.

Giubilamento, sm. Giubilo.

Giubilàre, v. intr. Far festa, giubilo, allegrezza. || Festeggiare, allegrarsi, brillar di gioia. || Giubilare alcuno: dispensarlo dal servizio, lasciandogli tutta la paga d'impiegato.

Giubilatore, sm. **trice,** sf. Chi giubila.

Giubilazione, e **Giubbilazione,** sf. Giubilo, allegrezza. || Riposo dato a un pubblico ufficiale con tutta la provvigione dopo aver prestato servizio durante tanti anni quanti ne stabilisce la legge.

Giubileo, sm. Ogni cinquantesimo anno, presso gli ebrei, nel quale chi aveva venduto beni patrimoniali rientrava in possesso di quelli; chi era stato fatto schiavo, riacquistava la libertà, ecc. || Piena remissione di tutti i peccati conceduta dal Sommo Pontefice, prima ogni cento anni, dopo ogni cinquanta, ora ogni venticinque anni. || Indulgenza conceduta a forma di giubileo. Allegria. || Festa.

Giubilo e **Giubbilo,** sm. Dimostrazione esteriore di gaudio, di allegrezza. || Manifestazione di gran piacere, per via di atti, di parole o di canto e riso giocondo.

Giucca, o **Giucco,** sm. Uomo di poca levatura. || Balordo.

Giuccàggine, sf. Balordaggine.

Giuccarello e **Giuccherello,** dim. di Giucco. || Pazzerello.

Giuccata, sf. Atto o detto di giucco. Scempiaggine.

Giucco, agg. Sciocco.

Giuda, figlio di Giacobbe e di Lia, stipite della tribù di Giuda.

Giuda Iscariota, uno dei 12 apostoli; scoprì per 30 denari ai giudei dove Gesù era nascosto e lo fece prendere. Pel rimorso si appiccò.

Giuda, sm. Giuda si chiama colui che tradisce i compagni rivelando il segreto.

Giudàico, agg. di Giudeo, || Attenente a giudeo.

Giudaismo, sm. Legge e rito giudaico

Giudaizzare, v. intr. Imitare i riti giudaici.

Giudea, parte della Palestina tra il mar Morto e il Mediterraneo

Giudèo, sm. di Giudea. || Chi vive secondo la vecchia legge di Mosè. || Ostinato. || Incredulo.

Giudèo, agg. di Giudaico.

Giudicabile, agg. Cre può o deve essere giudicato.

Giudicare, v. intr. Decidere un affare, una differenza in qualità di giudice o di arbitro.|| Scorgere tra due idee un rapporto di convenienza o la non convenienza. || Dar a conoscere la propria opinione sopra una persona od una cosa. || Credere, stimare. || leg. Sentenziare, condannare. || Soprastare.

Giudicativo, agg. Che giudica.

Giudicato, sm. Giudizio dato. || leg. Questione o punto decisi in modo definitivo. || Stare al giudicato: rimettersi al giudizio che siasi per

dare. || Passare in giudicato: esser cosa da non più dubitarne. || Sentenza passata in giudicato: quella contro della quale non è più proponibile alcun rimedio di legge, essendo passato il termine per proporlo.

Giudicatòrio, agg. Che giudica, o che ha facoltà di giudicare.

Giudicatura, sf. Officio di giudice. || Il ceto dei giudici.

Giùdice, sm. Magistrato incaricato di render giustizia. || Persona presa per arbitro in una questione qualunque. || Colui che decide sulla sorte degli uomini. || Giudice supremo: Dio || Giudice conciliatore: Magistrato incaricato di giudicare da solo le questioni di poca importanza e di conciliare le parti. || Giudice d'istruzione: Magistrato incaricato di indagare la verità e le origini e le cause di un delitto o di un reato, in genere, nonchè, occorrendo, di fare arrestare i prevenuti e riunire le prove che attestano della loro reità od innocenza. || Giudice supplente: quello che è incaricato di supplire certi giudici in caso d'impedimento. || « Esser giudice e parte », esser giudice in causa propria.

Giudicessa, femm. di Giudice.

Giudiciale e Giudiziale, agg. Pertinente a giudizio, da giudicio, di giudizio. || Aggiunto a uno dei generi d'eloquenza, al quale s'appartiene, difendere o accusare.

Giuditta, eroina ebrea, liberò la città di Betulia assediata dai Babilonesi, uccidendo il generale Oloferne (VII sec. av. C.).

Giudiziàccio, sm. Cattivo giudizio.

Giudiziàrio, Che appartiene a giudice o a giudizio.

Giudizio, sm. (plur. Giudizi). Facoltà dell'intelletto la quale compara e giudica. || Atto dell'intelletto che afferma la convenienza o la non convenienza di due idee. || Opinione, sentimento. || Facoltà di ben giudicare. || Atto di giudicare. || Decisione, sentenza emanata da un Magistrato o da un Collegio di Magistrati. || « Giudizio di Dio », Prove straordinarie come il duello, il fuoco, ecc. alle quali si ricorreva anticamente quando le prove materiali mancavano. || «Giudizio finale », giudizio solenne, che Dio, secondo la religione cattolica, deve pronunziare alla fine del mondo, sulla sorte di tutti gli uomini. || « Giudizio temerario », quello che si pronuncia sopra cose che non si conoscono e che può arrecar danno ad altri. || « Chiamare alcuno in giudizio », Citarlo innanzi la competente autorità giudiziaria: interpellarlo perchè comparisca avanti i Magistrati.

Giudizioso, agg. Fatto con giudizio || Che ha giudizio. || Che ha pratica.

Giùggiola, sf. Frutto del giuggiolo.

Giùggiolo, sm. Albero fruttifero il cui legno è tortuoso, armato di forti spine.

Giuggiolone, sm. Uomo sciocco, semplice e da poco.

Giùgnere, V. Giungere.

Giugno. sm. Nome del sesto mese dell'anno.

Giùgnola, sf. Specie di pera.

Giugolare, e **Giugulare,** agg. Relativo alla gola. || Aggiunto dato da Linneo a quei pesci i quali hanno le pinne del ventre collocate quasi sotto la gola.

Giugurta, re di Numidia, vinto e prigioniero dei Romani; Mario lo legò al suo carro trionfale e lo trascinò a Roma dove morì di fame.

Giulebbare, va. Cuocere a forma di giulebbe.

Giulebbe, e **Giulèbbo,** sm. Liquore composto di zucchero bollito in acqua comune o stillata, e di sughi d'erbe, o di pomi, ecc., chiarito con albume di uovo.

Giuliana, sf. Zuppa composta con varie erbe e legumi: gallicismo.

Giuliani G. B., n. a Canelli, m. a Firenze (1818-80), insigne dantista.

Giuliano, imp. romano dal 361 al 363, chiamato l'Apostata e voleva restaurare il paganesimo.

Giulie (alpi), sezione delle Alpi orientali, dal passo di Tarvis al golfo del Quarnero; la più alta vetta m. 2865.

Giulivamente, avv. Allegramente.

Giulività, sf. Giovialità.

Giulìvo, agg. Lieto, contento.

Giulio II, (Giuliano della Rovere), papa dal 1503 al 1513. Nato ad Albissola. Combattè Venezia, fece prigioniero il duca Valentino; adunò in Roma il V Concilio Cateranense; cominciò la grande basilica di S. Pietro (1506). Nemico della dominazione straniera in Italia (suo grido: Fuori i barbari!). Amò le lettere e le arti.

Giulio Nipote, imperatore romano d'occidente, 474-75, cacciato e rifugiato in Dalmazia dove fu ucciso.

Giulio Romano (cioè Giulio Pippi), n. a Roma; cel. pittore e architetto, scolaro di Raffaello, (1492-1546).

Giullare, sm.. cantore medioevale che, dal IX secolo in poi, andava di castello in castello, o di seguito alle spedizioni militari, diffondendo i racconti eroici, accompagnando il canto con una specie di violino (**vielle**) una semplice melodia. | Cantastorie nelle piazze. || Buffone.

Giullaresco, agg. da Giullare.

Giumèlla, sf. Sorta di misura. Quantità di cosa che entra nella mano

Giumènta, sf. Cavalla. || Femmina di altra bestia da soma.

Giumento, sm. Cavallo, o altra bestia da soma.

Giummar, sm. Voce araba: midolla della palma.

Giunca, sf. Piccolo bastimento cinese o indiano, a fondo piatto, con prua e poppa rialzate. Ha tre alberi con vele di stuoia.

Giuncaia, sf. Luogo pieno di piante di giunchi.

Giuncare, va. Coprire o aspergere di fiori di giunchi. || Spargere d'ogni sorta d'erbe o di fiori. || Scuotere la polvere con un giunco.

Giuncata, sf. Latte rappreso che, senza salario, si pone tra i giunchi o tra le foglie di felci o di altro.

Giunchiglia, sf. Pianta che ha le foglie cilindriche sottili, appuntate, fiori gialli, molto odorosi.

Giunchiglio, sm. Giunchiglia.

Giunco, sm. Pianta perenne degli acquitrini, similissima alla ginestra, ma non fa fusto nè foglie, ed è di più qualità. || «Cercare il nodo del giunco», dicesi di uomo sofistico che anche dove non sono, trova ostacoli e difficoltà, o si ingegna di farveli apparire.

Giungere, va. Arrivare, raggiungere, acchiappare, sorprendere. || Unire, congiungere, accrescere.

Giuncheto, sm. Giuncaia.

Giungla, sf. Terreni paludosi e coperti di arbusti, canneti, alte erbe ecc. nelle Indie orientali.

Giungoso, agg. Pieno di giunchi.

Giuniore, agg. Di due persone omonime, la più giovine.

Giunone, figlia di Saturno. sorella e moglie di Giove, principale dea dell' Olimpo, gelosa e vendicatrice || Donna di forme abbondanti.

Giunonico, agg. di Giunone. || Che ha forme da Giunone.

Giunta, sf. Accrescimento e aggiunta. || Quello che si dà per soprappiù, per sopra mercato. || «Per giunta», oltre a ciò, per soprappiù. || «Comunale», Il corpo degli assessori. || «Parlamentare», Commissione. || «Provinciale amministrativa», Commissione elettiva di tutela dei Comuni, investita anche di giurisdizione. || «A o alla prima giunta», In sul primo momento, in principio, subitamente.

Giuntare, va. Fraudare, ingannare sotto la fede. || Truffare, raro.

Giunteria, sf. Trufferia, baratteria, marioleria, inganno, raro.

Giunti o **Giunta,** famiglia di tipografi, fioriti sulla fine del XV sec. e princ. del XVI; ebbero stamperie in Firenze, Venezia, Francia e Spagna. Filippo (1450-1517) stampò a Firenze.

Giunto, part. pass. di Giungere.

Giuntura, sf. Congiuntura, commessura. || Parlandosi di membra vale articolazione, connessione delle ossa. || Parlandosi di cose artifiziali, vale snodatura, incastratura, calettatura.

Giuòco, o **Gioco, sm.** Tutto ciò che si fa per divertirsi, per ricrearsi amichevolmente gareggiando in cose dove operi ingegno, forza, destrezza o fortuna. | Beffa, scherzo, burla. || Trastullo, tratto, e tiro nel senso di offesa. || Pigliarsi giuoco: burlare, deridere, prendersi gusto: o piacere. || Giuoco di mano: bagattella. || Mettere in giuoco: schernire.

Giuocoforza, m. avv. col verbo Essere vale esser di tutta necessità.

Giura, catena di montagne tra la Francia e la Svizzera. Lungh. 750 km.; maggiore altezza 1723 m.

Giuramento, sm. Affermazione d'una cosa invocando cose divine, ideali, o di altro sentimento in testimonianza della verità. || Il giurare.

Giurare, v. intr. Affermare o promettere con giuramento. || Chiamare Iddio o i Santi o le cose sacre in testimonianza, per corroborare il suo detto. || Giurare nelle mani di. | Giurare davanti al Magistrato destinato a ricevere il giuramento. || Giurarsi, recipr. giurarsi una fanciulla a uno, o viceversa: dargli fede di sposa. ecc.

Giurato, agg. Persona obbligata altrui con giuramento, affezionata. || Confermato con giuramento. || Quegli che è invocato, chiamato in testimonio del giuramento. || Quegli che ha dato il giuramento. || Donna giurata: si dice quella che è stata promessa in matrimonio. || Membro di una Giuria.

Giure, sm. Scienza delle Leggi.

Giureconsulto, sm. Avvocato molto reputato nella scienza giuridica. || Chi attende alla scienza delle leggi. || Giurisperito. || Legista.

Giuria, Corpo di cittadini chiamati a giudicare dei meriti, ricompense, ecc ecc. || Cittadini che funzionano da giudici nelle Corti d'Assise i quali debbono semplicemente giudicare secondo la loro coscienza e dichiarare se l'imputato è colpevole o no del reato del quale è accusato. || Giurì d'onore: che decide su quistioni cavalleresche.

Giuridico, agg. Cosa che sia secondo ragione o secondo le forme della giustizia, o che appartenga a legge.

Giurisconsulto, sm. Giureconsulto.

Giurisdizionale e **Giuridizionale.** agg. di Giurisdizione.

Giurisdizione e **Giuridizione,** sf. Podestà introdotta per pubblica necessità con autorità di rendere altrui ragione e stabilire quello che è conforme all'equità. | Territorio, città e luogo in cui un giudice esercita la sua autorità. j Il luogo in cui viene esercitata.

Giurisperito, sm. Giureconsulto.

Giurisprudente, sm. Versato nella scienza del diritto.

Giurisprudenza, sf. Scienza del diritto. || Il modo tenuto dai corpi deliberanti nell'applicazione della legge. || Raccolta di sentenze, determinanti massime analoghe e diverse, atte, comunque, a guidare all'interpretazione della legge.

Giurista, sm. Dottore nelle leggi. Chi professa la scienza del diritto.

Giuristico, agg. Di o da giurista.

Giuro, sm. Giuramento.

Gius, sm. Lo stesso che GIURE, ma usasi anche in significato più esteso, e dicesi d'ogni diritto, v. l.

Giusdicènte, sm. Chi amministra la giustizia, || Jusdicente.

Giuseppe, figlio di Giacobbe, venduto dai fratelli a dei mercanti che lo condussero in Egitto, dove diventò ministro Morì nel 1675 av. C. in età di 110 anni.

Giuseppe II, (1741)-1790), imperatore di Germania, figlio di Francesco I e di Maria Teresa. Chiamato da Federico II **il fratello sagrestano,** per i suoi decreti contro la Chiesa.

Giuseppina Maria Rosa, nata Tacher de la Pogerie, nata alla Martinica (1763), dapprima moglie del visconte di Beauharnais; nel 1796 sposò il generale Bonaparte (Napoleone). incoronata imperatrice (1804), poi ripudiata ('809); morì a Malmaison, 1814.

Giuso, avv. Lo stesso che Giù, v. ant.

Giuspatronato, sm. leg. Diritto, ragione sui benefizi ecclesiastici.

Giusquìamo, sm. vg. Pianta di odore spiacevole, soporifera e venefica.

Giustacòre e **Giustacuòre,** sm. Sorta di veste antica scendente sino al ginocchio, o poco più giù, assettata alla vita.

Giustamente, avv. da Giusto.

Giustezza, sf. Qualità di ciò che è giusto, esatto, puntuale.

Giusti Giuseppe (1809-1850), poeta satirico toscano, n. a Monsummano.

Giustificàbile, agg. Che può esser giustificato.

Giustificante, agg. Che giustifica.

Giustificare, va. Provare o mostrare con ragioni la verità o l'innocenza del fatto. || Far giusto. || Mondar da peccato. || Dichiarar giusto. || rifl. att. Scolparsi.

Giustificativo, agg. Che giustifica, che è atto a giustificare.

Giustificato, agg. Fatto con giustizia. || Scusato, difeso.

Giustificatòrio, agg. Che serve o può servire a giustificare

Giustificazione, sf. Il giustificare || leg. Documenti che servono a provare, a giustificare una spesa, un obbligo soddisfatto ecc. || Scolpamento. | Scusa.

Giustiniano I, imp. rom. d'Oriente 482-565), ordinò la raccolta e l'ordinamento di tutte le leggi romane.

Giustizia, sf. Virtù morale, per la quale si rende a ciascuno ciò che gli è dovuto, e si rispetta ogni diritto altrui. || Atto o potere di sentenziare sopra i diritti di ciascuno, di punire o ricompensare. || Giustizia: la pena o supplizio de' rei. || Andare alla giustizia: al supplizio. || Giustizia: il dovere, il dovuto, il debito. || Qualsiasi fase giudiziaria. || Ragione. || Fare giustizia: amministrarla, renderla. || Alta giustizia: quella che dava ai signori il

diritto di condannare a morte. || Bassa giustizia: quella che non si applicava che in cose di poca importanza.

Giustiziare, va. Eseguire sopra i condannati dalla giustizia la sentenza che li condanna a morte.

Giustizière e **Giustizièro,** sm. Carnefice.

Giusto, sm. Che è o fa secondo giustizia.

Giusto, agg. Chi giudica ed agisce secondo la equità. || Che non si parte nè piega da' precetti della ragione. || Ciò che è conforme alle leggi della giustizia e della ragione. || Esatto, puntuale. || Ciò che è di grandezza o di quantità ben proporzionata. || Sottintendendo prezzo, è una delle eleganti elissi toscane, e dicesi del valore preciso di alcuna cosa. || « Dirla giusta », dire come una cosa sta per l'appunto.

Giusto, avv. Giustamente.

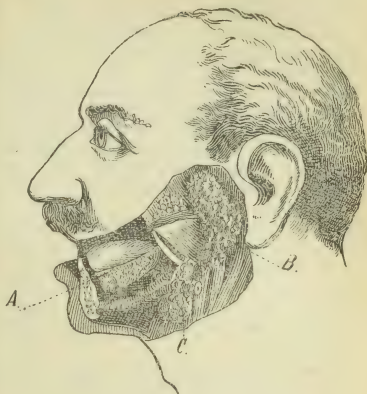
Glabella nasale, sf. Sporgenza situata tra i due sopraccigli al disopra della radice del naso.

Glabro, agg. bot. Liscio, senza peluria o scabrosità. || Ordine di animali della classe degl'infusori, i quali hanno il corpo piccolissimo pieno, glabro, omogeneo. || Imberbe.

Glaciale, vl. Mare che è quasi sempre gelato. || Zona che circonda il polo artico o l'antartico. || Freddo, Indifferente.

Gladiatori (da gladius-spada), schiavi e per lo più prigionieri di guerra, educati alle sanguinose lotte del circo.

Gladiatorio, agg. da Gladiatore, spettante a gladiatore.

Glandola o **Ghiandola,** sf. Organo destinato alla secrezione di qualche liquido o umore particolare. || Glandola plineale: appendice nervosa situata alla base del cervello, di forma conica, di colore rossastro. Glandola tiroidea: una delle ghiandole della laringe, situata alla parte inferiore ed anteriore di questo organo.

GLANDOLE SALIVARI.

A. *Glandola sotto-linguale.* B. *Glandola parotide.* C. *Glandola sotto-mascellare.*

Glandulare, agg. Che è a foggia di glandula.

Glanduliforme, agg. Che è di forma simile alle glandule.

Glanduloso, agg. Che ha glandule. || Di sostanza di glandula.

Glareola, sf. Genere d'uccelli che hanno il becco corto, conico, arcuato, rassomigliante a quello di un gallinaccio.

Glasto, Glastro e **Guado,** sm. Pianta il cui sugo si adopera da' tintori per tingere di color turchino oscuro i panni, o altro.

Glaucità, sf. Stato o qualità di ciò che è glauco.

Glauco, sm. Genere di piante con foglie di un verde biancastro tinto di porpora. || Sorta di pesce del genere dello squalo, ricercatissimo dai romani.

Glàuco, agg. Di colore verde mare.

Glaucoma, sm. vg. Suffusione o opacità che si vede sulla superficie della cornea trasparente. || Glaucedine.

Glèba, sf. vl. Zolla. || Servi della gleba: contadini schiavi, che seguitavano le sorti del campo, cui erano adibiti e, con esso, venivano acquisiti, o venduti o trasmessi da l'un proprietario all'altro, per disposizione testamentaria o di legge

Glene, sf. Cavità dell'osso in cui qualche altro osso vien ricevuto ed articolato.

Gli, articolo maschile plurale. Lo stesso che Li.

Gli, art. pl. di Lo. | A lui. || Talora si trova anche usato in principio di periodo, in vece del pronome egli.

Glicerico, agg. Uno degli acidi della glicerina.

Glicerina, sf. Sostanza organica composta di carbonio, idrogene e ossigeno, di apparenza alquanto oleosa, di sapore dolcigno, che si estrae dai grassi e dagli oli, e che con vari acidi serve a moltissimi usi. Se ne fa anche sapone.

Glicerio, capitano della guardia imperiale di Ravenna; m. Olibrio (472) fu proclamato imperatore, ma non fu riconosciuto dalla corte bizantina.

Glìcine, sm. Leguminosa di arbusto sarmentoso con grappi di fiori color gridellino.

Gliconico, (da glicone). agg. e sm. vg. Specie di verso composto di uno spondeo e di un dattilo.

Gliela, Voce composta delle due voci gli e la.

Gliele, Pronome composto di gli e le.

Glieli, Pronome composto di gli e li.

Gliene, Pronome composto di gli e ne.

Glinski Michele, maresciallo della Lituania, la salvò da una invasione di Tartari nel 1506; morì in carcere nella Russia (1534).

Glìttica, sf. L'arte d'incidere in pietra.

Globale, agg. Generale, complessivo.

Globe trotter, (pron. glob-tróteur). Chi trotta o viaggia per il mondo per la passione di viaggiare.

Glòbo, sm. Corpo sferico || Globo terrestre o terracqueo, o globo semplicemente, vale la terra, il mondo. || Globo terracqueo: palla di legno, cartone, ecc., in cui sono rappresentate le diverse regioni della terra. Globo celeste: quello su cui sono delineate le costellazioni e i cerchi celesti. || Palla di vetro, opaca, per lumi a gas.

Globosità, sf. Astratto di globoso, che vale rotondità.

Globoso, agg. Sferico, rotondo.

Globulare, agg. Che è conformato a guisa di globulo.

Globulento, agg. Che ha forma di globo, o che ha del globoso.

Globulenza, sf. Parte di un corpo, la quale abbia presa forma di globo.

Globuli rossi, sf. Elemento del sangue contenente l'emoglobina. Vale anche forza vitale, vigore.

Glòbulo, dim. di Globo. Piccolo corpo in forma di globo.

Glocester, contea d'Inghilterra. Capol. Glocester. || Città e porto degli Stati Uniti, nel Massachusetts.

Glòria, sf. L'onore, la stima, la riputazione, le lodi, che altri s'acquista con le sue virtù, col suo merito, con le sue grandi gesta, con opere d'ingegno. || La Vita eterna. || Prosperità. || Grandezza di stato. || Pittura rappresentante angeli e santi in cielo. || Gloria: versetto che dicesi in fine dei salmi. || Andare in gloria: giubilare.

Gloriare, va. Lodare, magnificare. || intr. Godere, partecipar della gloria. || rifl. att. Prender gloria di sè medesimo e dei suoi fatti. || Menarne vanto.

Glorificamento, sm. Glorificazione.

Glorificare, va. Dar gloria. || Fare beato, chiamare alla gloria eterna. rifl. att. Gloriarsi.

Glorificativo, agg. Atto a glorificare, || Glorificante.

Glorificato, agg. Fatto beato

Glorificazione, sf. Il glorificare. || L'essere glorificato.

Gloriosa, sf. Pianta il cui fiore è rosso e giallo.

Glorioso, agg. Pien di gloria, || Celebre, illustre. || Pieno di vanto, vanaglorioso. || Giubilante, che apporta gloria.

Glossa, sf. Chiosa. || Commento, interpretazione.

Glossagra, sf. Dolore reumatico nella lingua.

Glossare, va. Chiosare.. || Commentare.

Glossario, sm. vg. Dizionario che spiega e commenta le voci oscure poco comuni, antiquate, ecc.

Glossatori, sm. Gli illustratori e commenatori del Corpus iuris da Irnerio (prima metà del sec. XII) ad Accurzio (prima metà del sec. XIII.) Scuola bolognese.

Glossema, sm. Vocabolo o modo oscuro che bisogna spiegare, o parola, o frase che si sostituisce ad un'altra oscura e inintelligibile.

Glossico, sm. Aggiunto delle parti appartenenti alla lingua.

Glossografia, sf. Parte della filologia, che concerne il significato dei vocaboli ciascuno da sè.

Glossògrafo, sm. vg. Scrittore di glosse.

Glossologia, sf. Scienza che investiga la origine dei modi oscuri di una o più lingue.

Glossopegia, sf. Paralisi della lingua.
Gloterare, v. intr. Esprimente la voce o il verso della cicogna.
Glòttide, sf. t. ant. Nome che si dà a un'apertura nella laringe, che serve per formare la voce.
Glòttide, sm. Sorta d'uccello che ha la lingua molto lunga.
Gluck Cristoforo. cel. compositore di musica tedesco (1714-87), n. nell'alto Palatinato. Suoi capolavori: Alceste, Orfeo, Armida, ecc.
Gluma, sf. Così chiamasi la celletta che contiene i chicchi del grano.
Glùtine, sf. Materia viscosa e tenace, come colla o altra simile atta a congiungere un corpo con un altro. ‖ Una delle parti del sangue. ‖ Umore che sta nelle giunture del corpo, ed è sottile, bianco, chiaro a guisa del bianco dell'uovo.
Glùtino, sm. vl. Una delle parti del sangue.
Glutinosità, sf. Qualità per cui un corpo ha del glutinoso.
Glutinoso, agg. Che ha glutine, che par glutine, ch'è viscoso.
Gnàcchera, sf. Nacchera.
Gnafalio, sm. vg. Pianta della famiglia delle corimbifere.
Gnaffe, (modo basso Fiorentino). Lo stesso che: a fè
Gnàgnera, sf. Prurito, pizzicore. ‖ Capriccio, voglia.
Gnau e **Gnao.** Voce imitativa di quella dei gatti.
Gnaulare e **Gnagulare,** v. intr. Il mandar fuori che fa il gatto la sua voce. ‖ Miagolare.
Gnaulata, sf. Lo gnaulare breve e non ripetuto del gatto.
Gnaulino, sm. Dicesi, per giuoco, di un bambino piccolo.
Gnaulìo, sm. Il continuato gnaulare del gatto.
Gnàulo, sm. La voce che manda fuori il gatto.
Gneiss, sm. Roccia avente la stessa composizione del granito, ma struttura men massiccia e spesso scistosa.
Gnòcco, sm. Specie di pastume di figura rotonda in foggia di bocconi o morselletti conditi con cacio e burro. ‖ Uomo grossolano, sciocco, baggiano, goffo. ‖ Ognun può far della sua pasta gnocchi: a ciascuno è permesso di far del suo ciò che più gli aggrada.
Gnomico, agg. e sost. lett. Tutto a sentenze. ‖ plur. Gnomici I Poeti, i cui versi erano pieni di aforismi, precetti, esempi sulla vita pratica.
Gnomico, agg., vg. Sentenzioso.
Gnomo, sm. Nome dato dai cabalisti a certi Geni invisibili creduti abitatori del centro della terra dove credesi stessero a guardia dei tesori ch'essa racchiude.
Gnomone, sm. vg. Figura geometrica che comprende tre parallelogrammi rettangoli. ‖ Negli orologi a sole si dice l'indice che segna l'ore.
Gnomònica, agg. e sf. vg. Arte di fabbricare orologi solari.
Gnomònico, agg. scientif. da Gnomone.
Gnor o **Gnora,** Accorciatura di signore o signora. che il popolo usa rispondendo si o no, per es. Gnor sì gnora no.
Gnorri, Fare lo gnorri, loc. f. Fingere di non sapere o di non intendere una cosa.
Gnòstici, sm. pl. Eretici dei primi secoli, che si attribuivano una gran conoscenza delle cose divine.
Gnosticismo, sm. Eresia ‖ Setta degli gnostici.
Gnudo, agg. Nudo.
Gnuno, forma volg. di Niuno, nessuno.
Gobba, sf. di Gobbo. ‖ Deformità delle reni o del petto che ha la forma di una protuberanza. ‖ Risalto che hanno sulla schiena i dromedari ed i cammelli. ‖ Superficie che rigonfia. ‖ La parte più rilevata dell'imbottitura di un canapè
Gòbbio, sm. Il gozzo degli uccelli.
Gòbbo, agg. Chi o che ha gobba. ‖ Pianta del carciofo ricoricata ed ingrassata sotto terra.
Gobbone e **Gobboni,** avv. A guisa di gobbo.
Gobelin, famiglia celebre per aver fondato a Parigi nel XVI secolo una fabbrica di tappeti a colori con figure.
Góccia, sf. Gocciola.
Gocciamento, sm. Gocciolamento. ‖ il gocciare.
Gocciare, v. intr. Gocciolare.
Gocciola, sf. Piccolissima parte d'acqua o d'altra materia liquida, simile a lagrima. ‖ Ornamento che pende di sotto alla cimasa a foggia di vere gocciole d'acqua. ‖ Ciondolo d'orecchini ‖ Il gemitìo dei fichi. ‖ Umore che scola giù dal naso specialm. dei vecchi. ‖ med. Apoplessia fulminante ‖ fig. Piccola quantità.
Gocciolamento, sm. Il gocciolare
Gocciolare, v. intr. Cadere a gocciole, versar gocciole. ‖ Sgocciolare.

Gocciolato, agg. Sparso di macchie di altro colore.

Gocciolatoio, sm. Parte della cornice che sta sotto la gola rovescia, fatta perchè l'acqua sgoccioli agevolmente.

Gocciolatura, sf. Segno, macchia, che fa la gocciola.

Gócciolo, sm. Lo stesso che GOCCIOLA. ‖ Minimissima parte di qualunque cosa.

Gocciolone, accr. Gocciola grande. ‖ Scimunito, semplice, sciocco. ‖ Goccioloni: i pallini grossi da caccia.

Goccioloni, sm. pl. Le colature che restano attaccate alla candela mentre si strugge essendo accesa.

Godènte, P. pr. Che gode. ‖ Godente, è anche nome di frati cavalieri instituiti da Papa Urbano IV: più comune. ‖ Gaudenti.

Godere, v. intr. Pigliare gusto e diletto di quello che si possiede, rallegrarsi. ‖ Darsi buon tempo, pigliar diletto mangiando. ‖ Trionfare, far buona cera, far tempone. ‖ Godere un podere, una cosa, ecc.: avere le rendite, o possedere l'usufrutto di essa. ‖ Dare a godere: concedere altrui checchessia perchè lo goda fino al tempo determinato e alla condizione stabilita.

Goderéccio, agg. Atto a godere. Da godere.

Godèvole, agg. da Godere.

Godi, sm. pl. Scompartimenti (p. e. detto della noce che ha più godi separati dal forcellone o dai tragodi (Pascoli).

Godìbile, agg. Godevole.

Godimento, sm. Il godere. ‖ Diletto. ‖ esenzione, privilegio.

Goditore, sm. Che gode, che è dedito ai piaceri dei sensi. ‖ Buontempone.

Goduta, sf. Bagordo, allegria.

Goethe Volfango, n. a Francoforte sul Meno (1749-1832); il più grande dei poeti tedeschi, autore di «Faust», del «Werther», ecc.

Goezia, sf. Specie di Magia, o invasione dei cattivi spiriti, che si faceva per nuocere agli uomini.

Goffaggine, sf. Qualità od azione di persona goffa. ‖ Scempiaggine, sgarbatezza.

Goffeggiare, v. intr. Dare in goffezza, operar goffamente.

Goffi, sm. Giuoco di carte.

Goffo, agg. Inetto, scimunito. ‖ Sciocco, rozzo.

Goffredo di Buglione, vedi Buglione.

Goggiam, uno dei tre regni tributari del Negus d'Abissinia, al mezzogiorno del lago Tsana.

Gogna, sf. Collare di ferro stretto alla gola dei rei, che venivano esposti in berlina. ‖ Il luogo dove si usava dare tal castigo, e la pena stessa infamante di tale esposizione, anche senza collare, ma con un cartello sospeso al petto ove stava dichiarato il delitto commesso. ‖ Gogna, ora, equivale a vituperio: onde esporre alla gogna, significa fare oggetto alcuno di pubblico scandalo.

Goito, borgo sulla riva destra del Mincio, in prov. di Mantova, ab. 5400; 1848, vittoria degli italiani sugli austriaci.

Gola, sf. Canale che va dalla bocca allo stomaco per dove passano i cibi e le bevande. ‖ arch. Modanatura incavata a forma di S. ‖ Canale dell'acquaio per dove scorrono le acque. ‖ geogr. Passo stretto fra le montagne. ‖ mar. Passaggio angusto. ‖ fig. Luogo ristretto. ‖ Golosità, ghiottoneria. ‖ Desiderio smoderato di cibi. ‖ Avere gola, o la gola a qualche cosa: desiderarla ardentemente. ‖ Far gola una cosa: venir voglia, o piacere infinitamente.

Golconda, città forte nello Stato del Nizam (Indostan), già capitale del regno di Golconda, nella quale era custodito il ricchissimo tesoro dei sultani del Dekan.

Goldoni Carlo, cel. commediografo, restauratore del teatro italiano, n. a Venezia, 1707, m a Parigi 1793. Oltre alle commedie scrisse le Memorie della sua vita.

Goldsmith Oliviero, cel. scrittore inglese. Autore del «Vicario di Wakefield» romanzo domestico.

Golèna, sf. Porzione di letto del fiume invaso dalle acque soltanto nelle grandi piene. ‖ Banchina.

Goletta, sf. Specie di nave leggiera, a due alberi verticali, con rande e controrande, e bompresso. ‖ Entra-

ta ad un porto molto stretto rispetto alla sua lunghezza.

Goletto, sm. Solino, collo della camicia.

Golfo, sm. Grande rientranza nella costa del mare o di un lago

Golgota, nome armeno del Calvario; collina nei pressi di Gerusalemme, dove fu crocifisso Cristo.

Golia, gigante filisteo che per 40 giorni insultò l'esercito ebreo, finchè Davide, giovinetto, lo uccise colla sua fionda.

Goliardi, scolari vaganti (clerici vagantes) del medio evo, di Francia, di Germania e d'Inghilterra. Loro vengono attribuite le gioconde poesie che vanno appunto sotto il nome di « canti goliardici ».

Golino, sm. Colpo dato altrui nella gola col dito grosso e con l'indice aperti a modo di forca.

Golf, sm. Giuoco inglese del genere del foot bal, del cricket ecc. a scopo di esercizio fisico.

Golosità, sf. Ghiottoneria || Cosa ghiotta.

Goloso, agg. Ghiotto, || Che ha il vizio della gola. || Avido, e cupido. Detto di cosa mangereccia, da averne gola. || Gustosa.

Golpe, sf. Malattia del frumento.

Gómbina, sf. Quel cuoio con che si congiunge la vetta del coreggiato col manico.

Gòmena, sf. La fune o canape a cui si attacca l'àncora o che serve per legare le navi vicino allo scalo, nei porti: la più grossa fune d'una nave.

Gomez Carlo, insigne compositore di musica; nato a Campinas nel Brasile nel 1830, m. 1896. Scrisse: Guarany, Tosca, Salvator Rosa, ecc.

Gomitària, sf. Erba venefica ai pesci, detta anche cacapuzza.

Gomitata, sf. Percossa del gomito, o che si dà col gomito.

Gomitèllo, dim. di Gomito. || Dormire a gomitello: dormire col capo appoggiato sul gomito.

Gómito, sm. che nel pl. fa **Gomiti** e **Gomita,** Congiuntura del braccio coll'avambraccio dalla parte di fuori. || Angolo. || Svolta di una strada o di un fiume. || Sorta di misura di tanto spazio quanto è dal gomito all'estremità del dito medio.

Gomitolare, v. intr. Far gomitolo, aggomitolare.

Gomitolo, sm. Palla di filo ravvolto ordinatamente.

Gomma, sf. Succo viscoso che scola da certi alberi, si condensa all'aria e si scioglie nell'acqua || Gomma arabica: gomma che proviene da differenti specie di acacie e che primieramente fu raccolta in Arabia. || Gomma elastica: piccolo pezzetto di caout-ciù che serve a cancellare i segni fatti colla matita, o con la penna.

Gonda, sf. Piccola barca bislunga.

Góndola, sf. Barca propria di Venezia e di quelle lagune, molto sottile e leggiera, di fondo piatto; il luogo coperto nel quale stanno i passeggieri si chiama felzi.

Gondoliere, sm. Colui che vogando guida la gondola.

Gonfalone, sm. Insegna, bandiera. || Compagnia, che sta o s'aduna sotto alcun gonfalone. || Vessillo della repubblica fiorentina.

Gonfalonieràtico e **Gonfalonierato,** sm. Antica dignità e grado di gonfaloniere.

Gonfalonière e **Gonfalonièro,** sm. Quegli che portava il vessillo della città nell'esercito. || Alfiere. || Titolo d'una dignità che dava la Chiesa a' principali personaggi. || Colui che aveva la suprema autorità.

Gonfiàggine, sf. Gonfiagione.

Gonfiagione, sf. Gonfiamento.

Gonfiamento, sm. Il gonfiare. || Tumidezza, ingrossamento di ogni aumento morboso nel volume di una parte del corpo. || Detto di fiume, mare o simile. || Alterigia, superbia.

Gonfianùgoli, agg. Uomo vanaglorioso.

Gonfiare, va. Empire di flato o d'aria una cosa. || Far rilevare ingrossando. || intr. Crescere, e rilevare ingrossando, enfiare. || Insuperbire, diventar vanaglorioso, o far divenir vanaglorioso, usasi att. e intr.

Gonfiato, agg. Pieno d'ira, di superbia, d'alterigia, ecc.

Gonfiatoio, sm. Strumento da gonfiare.

Gonfiatura, sf. Gonfiamento. || Mon-

tatura. ‖ Esagerazione. ‖ Adulazione, piaggiamento.

Gonfiavesciche, sm. comp. indecl. Ciarlone, farabolone.

Gonfietto, dim. Di gonfio ‖ Piccola enfiagione.

Gonfiezza, sf. Gonfiamento. ‖ Superbia.

Gonfio, sm. Gonfiamento.

Gonfio, agg. Gonfiato. ‖ Vano, superbo. ‖ Aggiunto di parola: parolona, parola ampollosa.

Gonfione, sm. Dicesi di persona paffuta e grassa, che pare che gonfi le gote.

Gonfiore, sm. Gonfiamento.

Gonga e **Gòngola**, sf. Tumore che viene nella gola procedente da ingorgo di glandule.

Gòngola, sf. Dattero marino.

Gongolare, v. intr. Rallegrarsi, giubilare, commuoversi per una certa interna allegrezza.

Gongone, sm. Enfiato che viene in una gota, per dolore di denti.

Gongoso, agg. Che ha le gonghe, o le cicatrici delle gonghe.

Gongro, sm. Pesce marino simile alla murena.

Gongrone, sm. Gongone. ‖ Tubercolo rotondo, che formasi sui rami degli alberi.

Goniglia, sf. Specie di collare antico di panno lino, per lo più a cannoncini.

Goniòmetro, sm. Strumento per misurare il grado di apertura degli angoli.

Gonna, sf. V. GONNELLA.

Gonnèlla, sf. Veste da donna dalla cintúra alle calcagna, che varia di lunghezza e di forma a seconda della moda ‖ Sottana ‖ fig. Donna

Gonnellino, sm. Il vestito dei bambini ‖ Ornamento della gonnella.

Gonorrèa, sf. vg. Scolo morboso dell'uretra.

Gonzaga, san Luigi, v. Luigi (san) Gonzaga.

Gonzo, agg. e sost. Goffo, sciocco, balordo.

Gòra, sf. Piccolo canale di derivazione, specialmente a scopo industriale. ‖ Coll'aggiunta di morta, vale: acqua stagnante e pantanosa.

Gorbia, sf. Punta di strale. ‖ Scalpello per uso d'intagliare e tornire, che anche si dice sgorbia.

Gordiano (Nodo). Questione intricata.

Gordio, contadino della Frigia, eletto re della sua patria. A ricordo del suo innalzamento Gordio consacrò a Giove il suo aratro e legò il giogo di esso al timone con un nodo inestricabile; e un oracolo diceva che avrebbe avuto l'impero dell'Asia chi fosse riuscito a sciogliere tale nodo. Alessandro Magno dopo essersi provato inutilmente colle mani, lo tagliò colla spada.

Gordon Carlo Girgio, (1833-85) viaggiatore inglese ucciso a Chartum, prigioniero del Mahdi.

Gordon-setter (Voce inglese). Razza scozzese di cani da fermo, molto pregiati.

Gorèllo, sm. Fossicino dove corre l'acqua.

Gòrga, sf. Canna della gola, strozza.

Gorgata, sf. Voce poco com. ‖ Sorsata. ‖ A gorgate, col verbo bere: bere a gran fiato.

Gorgerina, sf. V. GORGIERINA.

Gorgerino, dim. Di gorgiera.

Gorgheggiamento, sm. Il gorgheggiare.

Gorgheggiare, v. intr. mus. Modulare la voce cantando quasi in gola, sia per esercizio o per far mostra di maestria. ‖ Si dice anche degli uccelli.

Gorghèggio, sm. Trillo di voce fatto nel gorgheggiare.

Gòrgia, sf. Certa pronunzia aspirata e gutturale.

Gorgiera sf. Collaretto di tela molto fina, increspato quasi a foggia di lattuga. ‖ Armatura del collo. ‖ Gola.

Gorgo, sm. Luogo dove l'acqua che corre è in parte ritenuta da un ostacolo, e rigira per trovare esito. ‖ Vortice dell'acqua. ‖ Molinello. ‖ Ricettacolo profondo di acque stagnanti. ‖ Gorghi del cuore: i ventricoli del cuore.

Gorgogliamento, sm. L'atto del gorgogliare.

Gorgogliare, v. intr. Mandar fuora quel suono che si fa nella gola gargarizzandosi, o parlando in maniera che si senta la voce, senza distinguere le parole. ‖ Il romoreggiar dell'acque uscienti di luogo stretto. ‖ Rumore che fanno i liquidi quando bollono.

Gorgoglio, sm. Il gorgogliare continuato

Gorgoglione, sm. Insetto che rode i legumi. ‖ Tonchio.

Gorgone, sm. Gran gorgo di acqua.

Gòrgone o **Gorgòne**, sm. V'eran tre Gorgoni: Medusa, Euriale e Steno, che pietrificavano chi li guardava ‖ La Gorgone, Medusa. ‖ Testa di Medusa, tagliatale da Perseo, e che

STILE GOTICO.

pur essa riduceva in sasso chi la guardava. || Lo scudo e l'egida di Minerva, ove era effigiata la testa di Medusa.

Gorgòneo, agg. Della Gorgone, di Medusa. || Duro, feroce e crudele, o simili.

Gorgònico, agg. Si disse di quelle acque che hanno del tartaro. || Tartaroso.

Gorgònio, agg. Gorgoneo.

Gorgonzòla, sm. Sorta di formaggio che prende nome del paese, che lo produce, comune vicino a Milano.

Gorgòzza, sf. Gorgozzule.

Gorgozzùle, sm. Gola. || Esofago.

Gorilla, sm. Scimpanzè. || Specie di scimmia. || Uomo brutto.

Gorini Paolo, inventore del crematoio, e di un nuovo metodo per l'imbalsamazione e pietrificazione dei cadaveri; nato il 1813 a Pavia, morto a Lodi il 1881.

Gorra, sf. Foggia di berretto di panno che usano d'ordinario i campagnuoli. || Specie di vinco con che si fanno gabbie e simili lavori.

Goselini Giuliano, nato a Roma (1525-87) storico e poeta, segretario del governatore di Milano.

Gòta, sf. Guancia. Ciascuna delle due parti del viso dagli zigomi in giù.

Gotata, sf. Colpo che si dà a mano aperta sulla gota.

Goti, popolo stanziato in Germania, che ai secoli III e IV invase l'impero romano. I Goti orientali (Ostrogoti) occuparono Pannonio e Mezia; gli occidentali (Visigoti) guidati da Alarico scesero in Italia (1410) saccheggiarono Roma e passarono in Spagna, dove fondarono un regno. Un altro regno goto fondò poi (473-55) in Italia Teodorico.

Gòtico, che appartiene ai Goti. || Caratteri gotici sono quelli, con i quali si fecero le prime prove tipografiche. || Si dice gotico un genere d'architettura chiamato pure ogivale: però è impropriamente chiamato gotico perchè in realtà non ha nulla di comune con i Goti. Il suo principio generatore consiste, non nella curva rotta dagli archi, ma nella struttura ogivale della volta. || Essa sorge interamente compreso lo sprone, dalla scoperta della volta sopra crociature d'ogiva. || Questa scoperta, resa necessaria dall'ingrandimento delle chiese e l'ampiezza crescente delle volte, obbligò gli architetti di quell'epoca ad impiegare l'arco staccato e gli sproni destinati ad aumentare la stabilità. || La scoltura monumentale che ornava in modo

cotanto ricco le cattedrali, la pittura applicata agli edifizi erano unicamente appropriati alle necessità architettoniche. || Aggiunto di un ordine di Architettura. || Antiquato, ridicolo.

Goto, agg. Dei Goti.

Gotta, sf. Malattia delle articolazioni de' piedi o delle mani, che produce dolori acutissimi || Malattia dell'occhio che lo priva interamente della vista.

Gottardo (San), monte delle Alpi 3800 metri di altezza, attraversato da una galleria che mette in comunicazione il Canton Ticino con la Svizzera tedesca.

Gottazza, sf. Pala di legno incavata che serve per levare l'acqua dalle barche.

Gotto, sm. Bicchiere di forma più grande dell'ordinario. || Liquido contenuto in esso.

Gottoso, agg. Infermo di gotta.

Gounod Carlo, nato a Parigi (1818-1893) celebre compositore di musica; autore delle opere: **Faust,** e **Giulietta e Romeo;** di una popolarissima **Ave Maria**, e di altre composizioni sacre.

Governante, sm. Quegli che è a capo di un Governo. || e sf. Quella donna che ha il governo di uno o più fanciulli, altrimenti detta aia.

Governare, va. Reggere, aver cura, provvedere col pensiero e coll'opera ai bisogni e al benessere di ciò ch'è sotto la propria custodia e giurisdizione. || Dirigere una nave. || Detto di terreno: concimarlo. || Detto dei vini: dar loro il governo. || Vale anche castrare. || Parlando di fanciullo, ecc., è: aver cura della sua educazione. || rifl. att. Provvedersi, fornirsi.

Governativo, agg. del Governo. || Appartenenti a governo.

Governatora, sf. scherz. di Governatore.

Governatore, sm. Chi era al governo d'una provincia. || Chi è al governo d'una colonia o sim.

Governatrice, La moglie del Governatore.

Governìme, sm. Ciò che serve di pastura al bestiame.

Governo, sm. Il governare. || Amministrazione, maneggio, cura di chi governa. || L'autorità che regge uno Stato. || La forma, il modo di governare. || Guida, condotta. || Tenore di vita. || Norma, regola. || Strumento da governar navi, timone. || Assistenza, aiuto. || Coloro che governano uno Stato. || Letame, concime.

Governo, Accorciatura del participio **governato.** Onde si disse mal governo, per malconcio.

Gozza, sf. Lo stesso che gozzo.

Gozzaia, sf. Radunamento di materia nel gozzo. || Gozzo grande. || Sdegno, odio invecchiato.

Gozzante, sm. Marinaio che governa un gozzo.

Gozzi Gaspare (1713-1486) veneziano; cel. prosatore; scrisse dialoghi e novelle, sermoni, la Difesa di Dante, ecc.

Gozzi Carlo, (1722-1806), fratello di Gaspare. Poeta e autore drammatico, autore di fiabe.

Gozzo, sm. Sacco membranoso nel quale i volatili raccolgono il cibo prima di passarlo nel ventricolo. || Gola dell'uomo o di qualsiasi altro animale. || Enfiamento della gola prodotto dall'aumento preternaturale della tiroide. || Palischermo da pescatori, acuto da prua e da poppa, gonfio nel mezzo.

Gozzoviglia, sf. il mangiare ed il bere in modo disordinato. | Stravizio.

Gozzovigliare, v. intr. Star in gozzoviglia. || Sguazzare.

Gozzivigliata, sf. Il gozzovigliare.

Gozzuto, agg. Che ha gozzo.

Graal (santo), il vaso celebre nel medio evo, in cui Gesù bevette durante l'ultima cena. Fornì materia a romanzi della Tavola Rotonda. La leggenda narrava che era d'una sola pietra, ed era stato portato in terra dagli angeli.

Gracchi, due fratelli: Tiberio (163-133 av. C.), e Caio (153-121), figli di Tiberio Sempronio Gracco e della cel. Cornelia. Tribuni romani, sostenitori della famosa **legge agraria** odiata dai patrizi. Perirono di morte violenta.

Gràcchia, sf. Cornacchia. || Uomo garrulo.

Gracchiamento, sm. Il gracchiare.

Gracchiare, v. intr. Mandar fuori la voce che fa la gracchia, o cornacchia, e dicesi talora di qualche altro uccello. || Si dice anche delle persone che parlano assai e senza bisogno.

Gracchiata, sf. L'atto del gracchiare.

Gracchio, sm. Gracchiamento.

Gracchione, sm. Gracchiatore. || Cicalone.

Gràccio, sm. Specie di cornacchia devastatrice de' seminati.

Gracidare, v. intr. Proprio dei ranocchi quando mandano fuori la voce.

Gracidazione, sf. Il gracidare.

Gracilare, va. Press'a poco come croccolare, ma c'è più sforzo. || È un verso più lungo quasi penoso. (Pascoli).

Gràcile, agg. Magro, sottile, di complessione debole.

Gracilità, sf. Stato e qualità di ciò che è gracile.

Gracimolamento, sm. Raccolta di racimoli scappati alla falce del vendemmiatore.

Gracìmolo, sm. Racimolo.

Gradassata, sf. Atto da gradasso. || Smargiassata.

Gradasso, sm. Uomo che fa gran vanti e minaccie, ma senza aver valore nè forza.

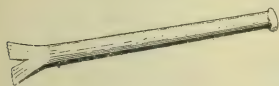
Gradatamente, avv. Per gradi, a poco a poco.

Gradazione, sf. Il gradare. || Scompartimento in gradi. || Sfumatura.

Gradèlla, sf. Strumento che usano i pescatori per rinchiudere i pesci, formato di cannucce ingraticolate. || Gratella.

Gradévole, agg. Gradito, che sia a grado, che piaccia.

Gradimento, sm. Il gradire, || Approvazione, accettazione.

Gradina, sf. Ferro piano a foggia di scarpello a due tacche, e serve agli scultori per lavorare accuratamente le statue.

Gradinare, va. Lavorare colla gradina, ed anche imitarne l'effetto nel disegnare.

Gradinata, sf. Ordine di più gradini. || Scalinata.

Gradinatura, sf. L'atto di gradinare, I segni medesimi lasciati dalla gradina sul marmo.

Gradino, dim. di Grado: || Quell'arnese fatto a guisa di scalino, che si pone sopra gli altari ad uso di sostenere i candelieri, palme e simili. || Rialto per lo più murato e stretto intorno a un monumento.

Gradire, va. Aggradire, avere in pregio, avere a grado. || Accettare una cosa che venga offerta mostrando che l'offerta è grata. || intr. Piacere, compiacere o operare in grado d'alcuno. || Andargli a genio. || Andare di grado in grado, progredire.

Gradito, agg. Grato, accetto, beneviso.

Grado, sm. Natura. || Genere. || Grado dell'altare: la predella. || Specie. || Parte. || Dignità. || Stato. || Posto. || Grado accademico: titolo che si concede nelle scuole agli studenti di lettere e scienze. | Dimensione astronomica, una delle trecentosessanta parti in cui si divide il cerchio. | Partizione di caldo o di freddo, || Misura di prossimità o lontananza di parentado. || Misura di quantità come per esempio, negli strumenti detti termometri e simili. || Essere in grado di fare checchessia: essere idoneo, aver la possibilità di farlo. || Saper grado, sentir grado: restar obbligato. Aver gratitudine. || Di grado, a buon grado, di buon grado. || Spontaneamente, ben volentieri, gratamente. || Rispondere a grado: andare a versi.

Graduabile, agg. Che si può graduare.

Graduale, agg. Da grado. || Graduali: quindici salmi che alcuni credono fatti sotto il ritorno della schiavitù di Babilonia. || Graduali: versetti che si recitano nella Messa avanti l'Evangelio.

Graduare, va. Distinguere in gradi, segnare i gradi di divisione. || Conferire alcun grado o dignità a persone meritevoli. || leg. Assegnare a ciascun creditore quella parte che gli spetta sulle risultanze attive di un fallimento.

Graduato, agg. Che ha grado, dignità, carica. || Ordinato. || Stabilito secondo l'ordine di graduazione.

Graduatòria, agg. e sf. L'atto che contiene l'ordine graduato de' creditori. || Giudizio di graduatoria: quello che si muove per la graduazione de' creditori, in fallimento. In genere ordine graduato a una carica a un posto, ecc.

Graduazione, sf. Promozione a dignità o a grado maggiore in qualche ufficio. || L'ordine in cui ciascun de' creditori viene stabilito per la maniera ed il tempo di pagamento. || L'atto di graduare o dividere una cosa in gradi.

Graffa, sf. Ugna del gatto, raro.

Graffiamento, sm. Il graffiare.

Graffiare, va. Stracciar la pelle colle unghie, e si dice anche di altra cosa che straccia la pelle a somiglianza di graffio. ‖ Intaccare il marmo, i metalli od altro con ferri. ‖ Scalfire ‖ Offendere ‖ Rubare.

Graffiasanti, Ipocrita, bacchettone.

Graffiatura. sf. Lo straccio nella pelle che fa il graffiare. ‖ Artigliata, ‖ scalfitura.

Graffietto. sm. Strumento di legno, il quale serve per segnare le grossezze tanto ne' legni che nelle pietre, metalli ed altro. | Diminutivo di Graffio.

Graffio. sm. Graffiatura. ‖ Uncino.

Graffito. sm. Sorta di pittura in muro a chiaroscuro con linee profonde incise nel muro con una punta.

Grafìa, sf. Modo di scrivere le parole.

Gràfico. agg. vg. Disegnato a penna. ‖ Descrizione di alcuna cosa, fatta a mezzo di parole.

Grafite, sf. Piombaggine, ferro carburato, matita.

Grafòfono. sm. Fonografo di Edison perfezionato.

Grafologia, sf. Studio della scrittura come indice del sentimento o del carattere dello scrivente.

Grafomania. sf. Mania di scrivere, di pubblicare.

Grafometro, sm Strumento per rilevare gli angoli e misurare le distanze.

Gragnòla o **Gragnuòla**. sf. Grandine.

Gragnolare, v. intr. Grandinare.

Gragnolata. sf. Sorta d'uva.

Graio, sm. Specie di mola, con cui si raddrizzano e rotondano gli orli di vetri ad uso di occhiali, per collocarli nel canaletto del cerchio.

Gramàglia. sf. Veste di lutto. ‖ Panni. ornamenti o paramenti di lutto.

Gramaglioso. agg. Vestito di gramaglia. in abito di lutto.

Gramezza. sf. Stato di chi è gramo ‖ Tristezza. malinconia. noia.

Gramigna. sf. Erba comune de' campi che mette molte radici lunghe. sottili e serpeggianti. ‖ fig. Seccatore.

Gramignato, agg. Nutrito di gramigna.

Gramignelle, sf. pl. Specie di veronica.

Gramigno, sm. Sorta d'ulivo.

Gramigno, agg. Coperto di gramigna.

Gramignòla, dim. Di gramigna.

Gramignolo, agg. Gramigno.

Gramignoso, agg. Pieno di gramigna.

Graminàceo, agg. Che è della specie della gramigna.

Gramma, sm. Grammo.

Grammàtica. sf. vg. L'arte che insegna a parlare ed a scrivere puramente e correttamente. ‖ Il libro dove sono contenute le regole della grammatica.

Grammaticale. agg. di Grammatica.

Grammaticastro, sm. Cattivo grammatico.

Grammaticherìa, sf. Minuzia grammaticale, ‖ Arguzia, erudizione di pedante.

Grammatichetta. dim. di Grammatica. ‖ Libro dove s'insegnano i primi elementi della grammatica.

Grammatico, sm. Professor di grammatica, ‖ Che sa o studia la grammatica. ‖ Filologo, o letterato

Grammàtico, agg. Appartenente alla grammatica.

Grammatista, sm. Chi insegna la grammatica.

Grammo, sm. Unità convenzionale di peso nel sistema metrico decimale. ‖ Millesima parte di un Chilogrammo (Peso d'un centimetro cubo di acqua distillata, alla massima densità).

Grammofono, sm. Fonografo perfezionato.

Gramo, agg. Tristo. dolente. ‖ Malsano. dannoso. ‖ Dolente.

Gramola, sf. Istrumento per dirompere lino o canapa.

Gramolare, va. Dirompere, o conciare il lino o la canapa colla gramola.

Gramolata, sf. Acqua preparata con zucchero, sugo di limone. cedro o simile, e congelata in modo che venga granellosa, e più sciolta del sorbetto.

Gramolatura, sf. Quell'operazione per cui si gramola il lino, la canapa, ecc.

Grampia. sf. Maniglia di ferro a foggia d'U allungato, le cui due punte si conficcano nel legno in diversi luoghi delle navi per tenere uniti i pezzi. ‖ S'impiega nei porti ad uso di afferrare ed assicurare con cavi qualche oggetto.

Gran, agg. Voce sincopata di grande. ‖ sost. sinc. di grano.

Grana, sf. Corpi d'insetti simili alle coccole dell'ellera, co' quali si tingono panni in rosso e paonazzo, ed è preziosa tinta. ‖ Scabrosità di superficie che fa come granelli. ‖Sor-

ta di tabacco conciato. || Una certa rozzezza che si fa apparire sulla superficie di un qualche lavoro, così detta perchè ritiene la figura di piccolissimi granelletti.

Granadiglia, sf. Fior di passione o di passiflora, che presenta alcuni simboli della passione di Cristo.

Granagione, sf. Il granire. || Il tempo in cui graniscono i grani.

Granàglia, sf. Sorta di fusione e preparazione d'oro e d'argento in minuti granellini per lavoro di filo. || GRANAGLIE, I grani in generale.

Granagliare, va. Far granaglia. Ridurre l'oro o l'argento in granaglia.

Granaio, sm. Stanza o luogo dove si ripongono il grano e le biade. || Cassa di grano o simile.

Granaio, agg. Appartenente a grano. || Di grano.

Granaiòlo e **Granaiuolo,** sm. Chi rivende grano a minuto.

Granaiolo, è aggiunto di alcuni uccelli che si nutrono di grano.

Granare, v. intr. Fare il granello. Granire.

Granata, città della Spagna, già capitale del regno omonimo. Splendidi monumenti d'architettura araba; il più celebre l'Alambra.

Granata, sf. Mazzo di saggina o simili, con legame di rovo o altro, col quale si spazza. || Proiettile di ferro riempito di materie esplodenti che viene gettato con una miccia accesa. || Specie di susina tardiva di ottimo sapore. || Pietra che si trova nell'Etiopia, ed anche in Germania.

Granataio, sm. Colui che fa e vende granate da spazzare.

Granatata, sf. Colpo, o percossa di granata.

Granatière, sm. Soldato scelto di fanteria || Antico soldato di fanteria o di cavalleria munito di una saccoccia piena di granate a mano, per lanciarle contro il nemico.

Granatiglia, sf. Legname fine, per impiallacciare.

Granatina, dim. Di granata. || Sciroppo cavato dal succo della melagrana.

Granatino, sm. Albero indiano di legno sodo di cui si fa uso per impiallacciare tavole. || Piccola granata da spazzare che serve per l'acquaio, ecc.

Granato, sm. Frutto del melograno. || Pietra preziosa, rossa cupa.

Granato, agg. Che ha fatto il granello. || Gagliardo. || Granito.

Granbèstia e **Gran bestia,** sf. Quadrupede che è grande più del cervo. || Alce. || fig. Bestione.

Gran Bretagna, grande isola a nord dell'Europa, formata da Inghilterra, Scozia e Paese di Galles.
|| Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda, comp. le isole Normanne, kmq. 314,000, abit. 41,977,000. Cap. Londra, con 4,596,000 abit.

Gran Cancelliere, sm. Titolo di alta dignità nella Diplomazia, negli Ordini cavallereschi, ecc.

Gran cassa, sf. Il tamburone nelle bande e nelle orchestre.

Grancella, sf. Specie di piccolo gambero di mare.

Grancèvola e **Grancèola**, sf. Specie di granchio marino detto pesce margarita.

Granchiaio, sm. Pescatore e venditore di granchi.

Granchiessa, sf. Femmina del granchio.

Grànchio, sm. Animale della classe de' crostacei, che vive nell'acqua. || Penna del martello di cui i legnaiuoli si servono per metter a leva, e cavar chiodi. || Ferro ripiegato che abbraccia o stringe. || Ferro che è conficcato sur una panca per appuntellarvi il legno che si vuol piallare. || Contrazione dolorosa di muscoli. || Pigliare un granchio, pigliare un granchio a secco: pigliare errore, ingannarsi. || Uno dei segni dello zodiaco.

Gran Ciambellano, sm. Titolo di corte.

Gràncio, sm. Strumento uncinato.

Grancipòrro, sm. Grosso granchio. || Pigliare un granciporro: lo stesso che pigliare un granchio. || Fare un errore.

Grancitello, sm. Ulceretta o vescichetta che viene in bocca ad alcuni uccelli.

Gran collare, sm. Distintivo del più alto grado di alcuni ordini cavallereschi; o la persona stessa che ne è insignita. Al femm. Gran collaressa.

Grande, sm. Ogni persona che si eleva sugli altri in nobiltà o ricchezza. | È anche titolo che si dà in alcune corti, specialmente in quella di Spagna. || Farsi grande: presumersi, reputarsi da più degli altri. || Alla grande: conforme alla maniera dei grandi signori. || Magnificamente.

Grande, agg. Che ha molta altezza, o molta profondità, o molta larghezza, o molto volume, o molta capacità. || Giunto alla pubertà,

detto di giovanetto. || Gran cosa, e gran fatto: cosa meravigliosa, cosa straordinaria. || avv. Molto.

Grande di Spagna, sm. Titolo di nobiltà alla corte di Spagna.

Grandeggiare, v. intr. Essere grande, mostrarsi grande. || Aver grandigia. || Far del grande.

Grandemente, avv. Con grandezza. || Nobilmente, altamente, splendidamente.

Grand'Oriente, sm. Supremo Consiglio della massoneria in ciascuno Stato, composto di un dato numero di fratelli eletti annualmente da un'assemblea detta «Convento Massonico».

Grandezza, sf. Astratto di grande. || Altezza e nobiltà di stato. || Maggioranza, eccellenza, sublimità, dignità. || Grandezza d'animo, magnanimità.

Grandicello, dim. di Grande. || Piuttosto grande || Di ragazzo o bambina che comincia ad essere bastantemente grande

Grandiflora, agg. bot. Di corolla che diviene più grande delle altre della stessa specie.

Grandiglia, sf. Bavero alto di tela ricamata (Collare antico).

Grandiloquenza, sf. Maniera grandiosa di parlare.

Grandinare, v. intr. Cader giù la grandine.

Grandinata, sf. Il grandinare. || Caduta abbondante di grandine. || fig. Si dice pure di palle, sassi scagliati in abbondanza, o di parole e insulti copiosi detti ad una persona.

Gràndine, sf. Pioggia, la quale essendo congelata in aria dal freddo, cade in forma di granelli più o meno grossi.

Grandinifugo, agg. Dicesi di speciali cannoni forniti di grandi trombe che portano in alto il suono del loro scoppio ed hanno lo scopo d'impedire la formazione della grandine

Grandiosità, sf. Qualità di ciò ch'è grandioso.

Grandioso, agg. Che ha del grande, che sta sul grande.

Grandis Sebastiano, (817-92), cel. ingegnere piemontese; ideò e diresse con Sommeiller e Grattoni i lavori del traforo del Frejus (1817-92).

Grandisonante, agg. Che fa gran suono, || Rimbombante.

Grandisono, agg. Lo stesso che GRANDISONANTE.

Granduca, sm. Titolo di Sovranità. || Gli eredi presuntivi dell'impero Russo portano il titolo di Granduca.

Granducato, sm. Stato soggetto o governato da un Granduca.

Granducato, agg. Di o da o del Granduca.

Granduchessa, sf. Moglie del Granduca.

Granelleria, sf. Corbelleria, || Cosa da sciocco, r. stor.

Granelletta, dim. Di granella. || Pallottolina di metallo fuso, simile a granella.

Granellino, dim. Di granello.

Granello, sm. Il seme che si genera nelle spighe di biade e grano. || Seme di pere, mele, poponi, e simili. || Minima particella di una cosa. || Acino dell'uva. || Testicolo.

Granelloso, agg. Pieno di granelli, ruvido, scabro.

Granfia, sf. Artiglio rapace. || Zampa armata d'ugnoni. || Branche di polpi, seppie.

Grangiallo, sm. Ranuncolo dal fior doppio.

Granguardia, sf. Nucleo di soldati, che, negli accampamenti, sussegue ai piccoli posti ed ai posti di riconoscimento ed antecede al corpo principale e che, tuttavia, è atto ad opporre una prima resistenza al nemico. T. stor.

Granifero, agg. Che produce molto grano.

Granigione, sf. Il granire delle piante, dei frutti.

Granino, sm. Minutissima polvere pirica.

Granire, v. intr. Granare, || Piante che possono sviluppare grano o seme e maturarlo. || Far la grana, dar la grana: dicesi dagli orefici l' andar percotendo la pannatura delle figure con un piccolo martellino e con un ferrolino appuntato.

Granita, sf. Gramolata.

Granitella, sf. e **Granitello,** sm. Pietra tinta di piccole macchie bianche, avide e nere smorte.

Granitiforme, agg. Che ha apparenza di granito.

Granito, sm. Roccia d'origine ignea composta di feldspato, mica e quarzo, durissima, picchiettata di nero e bianco e a volte di rosso.

Granito, agg. Dicesi di seme, o altro che di simile, giunto alla sua perfezione. || Gagliardo, || Forte.

Granitoide, agg. Di roccie che hanno struttura analoga al granito.

Granitoio, sm. Cesello che serve per granire, velare, ecc. || I gittatori di

bronzo chiamano con questo nome una specie di scarpello quadro, in pianta per riserrare le palichette del getto prima di pianarle.

Granitone, sm. Specie di granito di grana grossa.

Granitore, sm. L'operaio che dà la grana ai lavori.

Granitura, sf. Il granire || Dicesi della formazione del granello, e del tempo in cui le piante graniscono. || Cordoncino intorno alle monete.

Granmaestro, Titolo di Capo supremo di alcuni ordini cavallereschi.

Grano, sm. Specie migliore fra i cereali e che serve a fare il pane. || Il seme istesso, o granello di frumento. || Grano farro: lo stesso che farro. || Granello o seme di altre biade ma non dell'uva. || Peso, che è la cinquecentosettantaseesima parte dell'oncia. || A grano a grano un granello dopo l'altro.

Granocchia, sf. Ranocchia.

Granocchiella, sf. Rana, che sale sugli alberi, e si nutrisce di mosche e d'erbe.

Granone, sm. Specie di filato di oro attorcigliato, che si cuce sopra i ricami. || Gran turco.

Grant Ulisse, (1812-85) generale americano e presidente degli Stati Uniti dal 1869 al 1877.

Granturco, sm. Lo stesso che formentone.

Granulare, agg. Che è sotto forma di grana o granelli.

Granulare, va. Ridurre un metallo in granelli o piccoli globetti per agevolarne la fusione.

Granulatoio, sm. Il luogo dove si granulano i metalli || Il vaglio che si adopra in tale operazione.

Granulazione, sf. Operazione chimica per la quale si riducono in grani i metalli. || Sorta di malattia che attacca l'interno delle palpebre.

Gran-vizir, sm. Primo ministro, in Turchia.

Grappa, sf. Picciuolo, propriamente quello della ciriegia. || Spranga di ferro, che serve per collegar pietre, o muraglie. || Segni o figure che accennano unione di due o più articoli. || Specie d'acquavite, prodotta dalla distillazione dei grappoli dell'uva.

Grappèlla, sf. Sorta d'uva.

Grappino, sm. Ancora da quattro marre per uso dei battelli, ecc. || Bicchierino di grappa. In tal significato è voce desunta dal dialetto lombardo.

Gràppolo, sm. Ramicello del tralcio, detto raspo, sul quale sono appiccati gli acini dell'uva. || A grappoli: in gran quantità.

Grapposa, sf. Uva bianca.

Grasce, f. plur., Tutte le cose necessarie al vitto. || V. Grascia. || Le così dette « Regalie », che i contadini devono ai padroni in più del raccolto: uova, galline, capponi, galletti. (Pascoli).

Grascèta, sm. Luogo grasso e fresco che produce dell'erba.

Gràscia, sf. Grasso, vettovaglia || Utile, guadagno. || Magistrato che aveva la sopraintendenza delle grasce.

Grascere, sm. Agente della polizia municipale, deputato a visitare le grascie T. stor.

Grasciuòla, sf. Rialto formato dalla rotella nella parte anteriore dell'articolazione della gamba colla coscia del cavallo.

Graspellìno, sm. Grappolino.

Graspo, sm. Il grappolo, dal quale è spicciolata, piluccata, o levata l'uva. || Raspo.

Grassa, sf. Si usa per grassezza in certe particolari maniere.

Grassatore, sm. Autore di grassazioni, ovvero di rapine.

Grassazione, sf. Il delitto che compiono coloro i quali, con minaccia della vita ed a mano armata, costringono alcuno a consegnare una cosa mobile: meglio dicesi rapina.

Grasse, sf. pl. Gli acini dell'uva uscitone il mosto per mezzo della sola pigiatura.

Grassellino, agg. Dicesi dei beccafichi bene ingrassati.

Grassèllo, sm. Pezzuolo di grasso di carne. || Aggiunto di fico, detto così dalla sua morbidezza.

Grassetto, sm. Termine tipografico di carattere alquanto grasso e più visibile, per chiamare l'attenzione su alcune parole o frasi.

Grassezza, sf. Astratto di grasso. || Lo stato del corpo animale avente grasso in abbondanza. || Pinguedine. || Detto dei terreni, abbondanza, fertilità.

Grassìme, sf. Materie atte a ingrassare il terreno.

Grasso, sm. Materia nel corpo dell'animale, bianca, untuosa, priva di senso, destinata a lubrificare le altre parti. || Parte untuosa e viscosa di checchesia.

Grasso, agg. Si dice a tutti i corpi animati, che sono carichi di grasso,

e pieni di carne. || Grasso bracato: grasso assai. || Fertile, abbondante, ricco, largo. || Provveduto || Denso, grosso. || Aggiunto a riso, smoderato. || Aggiunto di discorso, parola, frase, vale sconcio. || Aggiunto di vivere, vale derrate a buon prezzo. || Gli orefici dicono grasso l'oro e l'argento che non è brunito, che ha il color naturale del metallo.

Grassòccio, Alquanto grasso, alquanto sconcio.

Grassòtto, accr. Di grasso. || Quella parte di grasso che trovasi intorno agli arnioni degli animali, che essendo carnosa, non può tutta struggersi mettendola al fuoco.

Grassùme, sm. Materia grassa. || Concime. || Sudiciume.|| Oleosità: alterazione del vino.

Grata, sf. Graticola. || Quella inferriata posta alle finestre e simili, fatta a guisa di graticola.

Gratamente, avv. Con gratitudine, caramente.

Gratèlla, sf. Graticola.

Gràticcia, sf. Nassa. || Graticola, confessionario.

Graticciare, va. Graticolare.

Graticciata, sf. Riparo fatto con graticci per sostenere il terreno in pendìo, ecc. || Chiusa formata con varie file di canne onde prendere il pesce e conservarlo vivo.

Graticcio, sm. Strumento di varie forme, per lo più di stuoia di vimini tessuti in su mazze, per allevarvi bachi da seta, farvi seccare frutta, ecc. || Ippica: Siepe di legno secco intrecciato, trasportabile per poter essere facilmente collocata e tolta dalla pista.

Graticola, sf. Strumento da cucina sopra il quale s'arrostiscano carne e pesce. || Qualunque strumento od ordigno fatto a guisa delle graticole da cucina. || Latta bucherellata che è nelle pareti dei confessionarî.

Graticolare, va. Formare innanzi ad un quadro, che si vuol ricopiare tal quale egli è, o ridurre in grande, o in piccolo, un telaio con filo, disposti in modo da formare quadrati uguali.

Graticolato, sm. Ingraticolato, chiusura fatta a modo di graticola || Graticolati, quei legnami incrociati, che servono di sostegno alle piante.

Gratificare, va. Ricompensare, dare in più del prezzo stabilito. || Avere a grato, riconoscere. || Far cosa grata. || Fare servigio o piacere. || Mostrarsi grato. || **Gratificarsi.** appr e rifl. rendersi accetto. || Farsi merito. || Gratificarsi alcuno, acquistare la sua grazia, renderselo benevolo.

Gratificazione, sf. Il gratificare. || Premio di denari, che si dà altrui sopra la provvigione.

Gratile, sm. Canapo speciale con cui si orlano le vele. || È l'orlo stesso.

Gratis, avv. vl. Gratuitamente. || Senza mercede.

Gratitùdine, sf. Sentimento dell'animo verso chi ci ha fatto del bene. || Cosa grata altrui.

Grato, sm. Volontà, voglia, piacere. || Gratitudine.

Grato, agg. Che riconosce e ricorda i benefici ricevuti. || Che sente gratitudine. || Cortese, caro. || Accetto al palato, al gusto.

Grattacapo, sm. Cura. || Pensiero molesto. || Fastidio.

Grattamento, sm. Il Grattare. || Stropicciare comunque sia.

Grattanuvole, sm. Gli altissimi edifici di Nuova York, di Chicago, ecc. che giungono a decine di piani.

Grattapùgia, sf. Strumento composto di fila d'ottone, per pulire le figure o altro lavoro di metallo, che si vuol dorare a fuoco.

Grattapugiare e **Grattabugiare,** va. e intr. ass. Adoperare la grattapugia.

Grattare, va. Stropicciare, e fregar la pelle coll'unghie per toglierne il pizzicore. || Grattar dove pizzica. || Trattar delle materie, nelle quali ha gusto e premura colui a cui si discorre. || Grattarsi la pancia o il corpo, Starsi in ozio. || Raschiare. || Grattugiare. || Grattare uno strumento, vale suonarlo malamente.

Grattata, sf. Il grattare.

Grattaticcio, sm. L'atto del grattare o leggiero grattamento.

Grattatura, sf. Segno rimasto nella pelle di chi è grattato. || Il grattare.

Grattino, sm. Strumento d'acciaio finissimo che serve a togliere il riccio che lascia il taglio del bulino quando si stacca dal truciolo.

Grattonata, sf. Sbricciolamento di cose fregate alla grattugia.

Grattoni Severino, (1816-76), cel. ingegnere ital. Coadiuvò Sommeiller e Grandi, nella impresa del traforo del Cenisio.

Grattùgia, sf. Arnese da cucina fatto di lamiera di ferro, o simili, su cui si gratta cacio, pane o altro che si voglia ridurre in briciole. || Strumento di ferro traforato, il quale serve

a più usi, e particolarmente a' muratori.

Grattugiare, va. Sbriciolare cose fregandole alla grattugia.

Gratuitamente, avv. Per grazia. || Senza sodo fondamento, senza motivo.

Gratùito, agg. Senza corrispettivo di compenso. || Gratuito patrocinio: anche gratuita clientela: beneficio, concesso dalle leggi ai poveri, in forza del quale essi possono stare in giudizio, davanti a qualsiasi Autorità Giudiziaria, senza gravame di spese.

Gratularsi, v. intr. pronom. Rallegrarsi con altri delle sue o delle proprie felicità, raro.

Gratulatòrio, agg. di Gratulazione: attenente a gratulazione.

Gratulazione, sf. Il gratularsi, e congratularsi. Più com. Congratulazione.

Gravame, sm. Peso, carico.

Gravamento, sm. Peso, || Gravezza. || Aggravamento. || Angheria, imposizione. || leg. Pignoramento.

Gravare, v. intr. Esser grave, || Esser pesante, || Aggravare, premer col passo. || e attiv. Accusare, incolpare. || Sollecitare caldamente. || Porre imposizioni, se riferiscesi all'avere. || Detto di malattia: aggravarsi, peggiorare. · || Rendere più grave, più difficile. || Esser di noia, di fastidio. || rifl. att. Lagnarsi, stimarsi offeso da atti o da parole proferite da alcuno.

Gravato, agg. Carico. || Sopraccaricato d'imposte, di spese, d'ipoteche. || Travagliato, afflitto. || Offeso.

Gravatoria, sf. Lettera papale che interdisce checchessia sotto gravi pene.

Grave, sm. Corpo grave. || Cosa che abbia gravità. || Parlare in sul grave, cioè seriamente. || Da buon senno.

Grave, agg. Che ha gravezza, che ha peso, pesante. || Maestoso. || Noioso, fastidioso, importuno, pigro tardo, neghittoso. || Saldo, costante, stabile. || Grande. || Pungente, aspro, trafittivo. || Aggiunto di malato e di infermità, aggravato di male grave e pericoloso. || Aggiunta di parola, aspra, pungente. | Peccato grave. Peccato mortale.

Grave, avv. Gravemente.

Gravedine, sf. vl. Gravezza di capo cagionata da flussione. Spranghetta.

Gravemente, avv. Con gravezza. || Grandemente, sommariamente. || Pericolosamente. || Rigidamente. || Consideratamente.

Gravespirante, agg. Che esala odore molto forte, poet.

Gravetto, dim. di Grave. || Alquanto malagevole, o molesto.

Gravèvole, agg. Gravoso.

Gravezza, sf. Pesantezza, peso, gravità. || Noia, travaglio. || Ingiuria, aggravio. || Durezza, rigidezza, asprezza. || Gravità, serietà. || Grandezza. || Imposizione, gabella. || Aggravio, || Briga, incombenza. || Malattia, indisposizione in genere. || Dicesi gravezza ed acutezza dell'accento alla qualità, suono e forma dell'accento grave od acuto.

Gravicémbalo e **Gravicémbolo,** sm. Strumento musicale. || Clavicembalo. Antico pianoforte.

Gravicornuto, agg. Che è armato di corna molto pesanti, poet.

Gravidanza, sf. Lo stato di donna gravida.

Gravidare, v. intr. Ingravidare.

Gràvido, agg. In stato di gravidanza (anche in senso trasl.), pieno, carico.

Gravina Gianvincenzo, giureconsulto, nato in Calabria (1664-1718); principale fondatore dell' Accad. degli Arcadi; protesse il Metastasio, che nominò suo erede.

Gravina, sf. Strumento con manico il cui ferro da una parte fa da zappa, dall'altra fa da piccone.

Gravisono, agg. Che rumoreggia con suono grave.

Gravità, sf. Forza che attira i corpi verso il centro della terra, e in virtù della quale essi cadono a terra se non sono sostenuti. || Qualità di ciò che è grave, o sia pesante. || Centro di gravità: punto fisso dove passa la resultante dei pesi delle molecole, che compongono un corpo in tutte le posizioni possibili. || Grandezza, gravezza. || Maestevole, autorevole presenza. || Serietà. || Travaglio, affanno.

Gravitare, v. intr. Pesare, premere e proprio peso.

Gravitazione, sf. Attrazione dei corpi tra loro nell'universo.

Gravitonante, agg. comp. Che tuona con gran fragore, poet.

Gravosità, sf. Qualità di ciò che è gravoso, || Gravezza.

Gravoso, agg. Grave, che ha gravezza. || Noioso, importuno, molesto. || Rigido, severo.

Grazia, sf. La maniera naturale che rende piacevole gli atti, il parlare o le forme di una persona. || Amore o benevolenza del superiore verso lo inferiore. || Favore. || Concessione di

cosa richiesta a' superiori. || Il ringraziare, per segno di gratitudine, del beneficio o favor ricevuto. || Quella approvazione e stima, che ci rende accetti e cari altrui. || Assoluzione o diminuzione della pena a cui alcuno è condannato. || teol. L'aiuto soprannaturale che Iddio da all'uomo per operare la sua salvezza. || Per atto di ringraziare si dice poi grazie, grazie, tante grazie.

Graziano (Flavio), imper. romano dal 375 al 388, cedette l'Oriente al generale Teodosio; l'Italia e l'Africa al fratello Valentiniano III.

Graziano, sm. agg. t. stor. Decreto Graziano, cioè compilato da Graziano, monaco di Chiusi: concerne i rapporti tra il foro civile e l'ecclesiastico. Chi fa il saccente e il grazioso a mal tempo e senza grazia, e si usa nella frase fare il graziano

Graziare, v. intr. Concedere alcuna cosa. || Far grazia, assolvere, condonare una pena.

Graziato, term. giur. || sost. Colui al quale è stata accordata grazia ed il perdono di un delitto.

Grazie Eufirsine, Aglae e Talia, figlie di Giove e Venere; personificazione della bellezza artistica.

Graziola, sf. Piccola pianta amara, un po' emetica, e fortemente purgativa.

Graziosamente, avv. Con grazia, in modo grazioso.

Graziosità, sf. Gentilezza, venustà, avvenentezza, leggiadria.

Grazioso, agg. Che ha grazia e avvenentezza. || Favorevole, benigno. || Grato, gradito. || Dato per grazia. || Gratuito.

Grazzini Antonfrancesco, detto il Lasca (1503-83) poeta e novelliere fiorentino.

Greca, sf. Ornamento consistente in una continuazione di linee rien tranti in sè stesse e sempre ad angolo retto. || Abito da donna, aperto davanti con maniche corte e larghe. || Nastro col quale si guarniscono tende, parati e simili.

Grecale, sm. Vento fresco che soffia tra levante e tramontana. || Greco. || Usasi pure come agg.

Grecamente, avv. Alla maniera de' Greci. || In lingua greca.

Grecarello, sm. Uccello acquatico della specie delle anatre.

Grècchia, sf. Nome volgare di una specie d'erica, detta anche scopa meschina.

Grecheggiare, v. intr. Grecizzare. || Volgersi a grecale, mar.

Grechesco, agg. Alla greca, o di Grecia.

Grechetto, dim. di Greco. || Sorta di vino assai gustoso.

Grechizzare, v. intr. Grecizzare. || att. Dar forma e cadenza greca, || Rendere greco.

Grecismo, sm. Maniera di dire propria della lingua greca. || Ellenismo.

Grecista, sm. Dotto nella lingua e letteratura greca.

Grecia, Stato dell'Europa merid. sup. chmq. 65119, ab. 2,631,952. Capitale Atene: 120000 ab.

Grecità, sf. Tutta la nazione greca, e specialmente gli scrittori di quella lingua.

Grecizzare, v. intr. Dire o scrivere secondo la maniera greca. || att. Tradurre in greco.

Greco, agg. Di Grecia.

Grèco, sm. Nome di vino bianco dolce. || Greca, specie d'uva. || Vento che soffia dalla parte di Grecia tra levante e tramontana. || Grecale. || Idioma greco.

Grecolatino, Aggiunto di voce prima greca, poi latina. || Aggiunto pure di lessici o libri che hanno il greco ed il latino corrispondente.

Grecolevante, sm. comp. Nome di vento che spira tra greco e levante.

Gregàrio, agg. vl. Soldato semplice non graduato. || Dicesi di coloro che si raggruppano intorno a un personaggio principale, specialmente in politica.

Gregge, sm., **Grèggia,** sf. Qualità di bestiame minuto, come di capre, pecore, ecc., adunato e pasciuto insieme. || Luogo dove stabbia il gregge. || Gregge cristiano, o gregge semplicemente: la società dei fedeli. || Branco d'uomini che si lasciano guidare come pecore.

Greggio e **Grezzo,** agg. Non pulito. || Rozzo. || Lana greggia, la lana soda o sudicia. || Aggiunto che si dà ai metalli ed alle pietre preziose, per significare, che sono tali quali nelle miniere si son ritrovati.

Gregorio (san.), papa, detto il Grande, n. 540, papa dal 590 al 604. Dottore della Chiesa. Combattè l'arianesimo. Istituì il canto fermo (o gregoriano).

Gregorio II (san.), papa dal 715 al 731. Allontanò da Roma Liutprando che la minacciava. Ricostituì Montecassino.

Gregorio VII (Ildebrando), (Toscana), papa dal 1073 al 1085, memorando il suo pontificato per la **lotta delle investiture**: Enrico IV imperatore di Germania dovette inginocchiarsi davanti a lui, nel castello di Canossa (1077), in abito di penitente.

Gregorio IX (Ugolino dei Conti), papa dal 1227 al 1241. Scomunicò Federico II.

Gregorio XIII, (Ugo Boncompagni) di Bologna (1572-85), promotore della riforma del calendario.

Gregorio XIV (Sfondrati, di Cremona), papa dal 1590 al 1591.

Gregorio XV, (Ludovigi di Bologna), papa dal 1621 al 1623. Canonizzò s. Ignazio di Lojola, s. Francesco Saverio, s. Teresa, s. Filippo Neri; fondò il Collegio di Propaganda.

Gregorio XVI, (Cappellari, di Belluno), papa dal 1831 al 1846 Voleva reprimere i moti rivoluzionari italiani

Gregorio Ferd, storico e poeta tedesco, (1821-91). Visse a lungo in Italia e molto scrisse del nostro paese. Celebre la sua Storia della città di Roma nel medioevo. Il municipio di Roma gli conferì la cittadinanza onoraria.

Grembialata, sf. Tanto quanto può capire nel grembiale.

Grembiale, sm. Grembiule.

Grèmbio, sm. Grembo, raro.

Grembiule, sm. Pezzo di tela, seta od altro che tengono le donne sopra il vestito, od alcuni operai per riparo dei calzoni.

Grèmbo, sm. La piegatura tra le ginocchia ed il seno, d'una persona seduta, dove le donne tengono abitualmente i bambini. || Sinuosità seno. || Utero. || Grembiule, o anche lembo di vesta piegato e acconcio per mettervi dentro e portare checchè si sia. || Grembiata, quanto può entrare nel grembo. || Mettere in grembo, mettere in potestà.

Gremire, va. Riempire.

Gremito, agg. Spesso, folto, ripieno, e dicesi più che altro di luogo accalcato di gente.

Greppia, sf. Cesta da fieno. || Luogo sopra la mangiatoia, fatto di legno o ferro ove si pone il fieno e la paglia per cibar gli animali. || Scherz. Gli impieghi dello stato.

Greppina, sf. Sorta di sedia o canapè per sdraiarcisi, con una sponda più larga, detta anche cislonga per corruzione del vocabolo francese chaise longue.

Greppo, sm. Luogo dirupato.

Greppola, sf. Gruma, || Tartaro del vino.

Grès, Voce francese usato per designare alcune arenarie.

Grespignolo, sm. Lo stesso che Cicerbita.

Gressibile, agg. Aggiunto degli animali che percorrono la terra in piedi a differenza dei volatili.

Greto, sm. Quella parte del letto d'un fiume, che resta scoperta dalle acque

Grètola, sf. Ciascuno di quei vimini, che attraversano i regoletti delle gabbie nella loro grossezza, e ne compiono la chiusura. || Scheggia. || Scappavia.

Gretoso, agg. Di greto, o che ha greto.

Gretterìa, sf. Grettezza.

Grettezza, sf. Qualità di chi è gretto. || Miseria.

Grettitudine, sf. Grettezza.

Gretto, agg. Angusto, piccolo. || Petto delle persone, vale misero, spilorcio, avaro.

Grève e **Grième,** agg. Grave. || Aggiunto di aria, vale densa.

Grey Giovanna, (1537-1554) principessa inglese, nipote di Enrico VIII; nominata da Edoardo VI erede del trono d'Inghilterra a pregiudizio di Maria Tudor, che la mandò al patibolo.

Grezzo, agg. V. GREGGIO.

Griccio, agg. Accartocciato.

Gricciolo, sm. Ghiribizzo.

Griccione, sm. Specie d'uccello acquatico.

Grida, sf. Bando, || Editto, ordinanza, decreto. || L'editto col quale un tempo, i governatori delle provincie, soggette alla Spagna o lo stesso governo di Madrid notificavano le sovrane volontà ai popoli loro ubbidienti.

Gridacchiare, v. intr. Gridare alquanto.

Gridalto, agg. comp. Che grida altamente.

Gridare, v. intr. Mandar fuori la voce con suono alto, forte e strepitoso || Manifestare, bandire, pubblicare. || Mostrare, far comprendere. || Lo strepitare che fa l'acqua. || Chiedere gridando. || Schiamazzare, tumultuare.

Gridata, sf. Romor di grida, grido. || Canata, rabbuffo.

Gridellino e **Gridelino,** sm. Colore fra bigio e rosso.

Gridio, sm. Grido, clamore di una o più persone che gridano.

Grido, sm. Suono alto, propriamente di voce umana, mandato fuori per varie cagioni, come per paura, ira, o simili. || Fama, vociferazione. || Alzar grido, venire in gran riputazione.

Grième, agg. V. GRAVE.

Grifàccio, pegg. di Grifo.

Grifagno, agg. Dicesi di uccello di rapina, o di cosa ad esso appartenente.

Grifata, sf. Urto, percossa, inferita col grifo.

Griffo, sm. V. GRIFÒNE.

Grifo, sm. Parte del capo del porco dagli occhi in giù. || Talora dicesi, per ischerzo o scherno, del viso del l'uomo, ed in particolare della bocca. || Ungersi il grifo a spese altrui, mangiare lautamente a spese altrui. || Torcere il grifo: disapprovare o disprezzare alcuna cosa con volto arcigno. || Animal favoloso, informe, alato, quadrupede, aquila nella parte anteriore, leone nella posteriore. || vg. Sorta di rete da pescare.

Griffolino, alchimista aretino del sec XIII; morto sul rogo.

Grifoide, agg. Fatto in forma di grifo

Grifolare, v. intr. Grufolare.

Grifòne, sm. Animale favoloso, lo stesso che Grifo. || Cane da fermo con pelo ruvido al tatto.

Grigiastro, agg. Che tende al grigio.

Grigio, agg. Bigio || Colore scuro con alcuna mescolanza di bianco.

Grigioni (cantone dei). Il più vasto cantone della Svizzera. Comprende cinque valli: Engadina (valle dell'Inn), Reno anteriore, Reno posteriore, Albula e Prettigau. Superf. chmq. 7133, ab. 98240; cap. Coira.

Griglia, sf. Persiana.

Grignolino, sm. Vino da pasto piemontese.

Grilla, sf. Specie di uva.

Grillaia, sf. Luogo sterile. || Casipola di villa e possessione magra, tenue quasi abitazione di grilli.

Grillanda, sf. Metatesi di Ghirlanda.

Grillandaio, sm. V. GHIRLANDAIO.

Grillandare, va. Inghirlandare.

Grillare, v. intr. Cominciare a bollire, far la voce del grillo. || Muoversi come il grillo.

Grillettare, v. intr. Far quel rumore che fanno le cose che poste al fuoco cominciano a bollire.

Grilletto, dim. di Grillo. || Molletta che, toccata, fa scattare il cane del fucile.

Grillo, sm. Insetto che ha quattro zampe filiformi; le ali penzole, i piedi di dietro saltatori: il suo verso è stridulo e acuto. || Grilli, fantasia, ghiribizzi stravaganti. || Pallino nel giuoco del biliardo. || Sorta di ponte di legno tenuto pensile dalla sommità delle cupole e che si fa appoggiare esternamente attorno ad esse quando i muratori, danno opera a ripulirle, o ad acconciarle. || Strumento bellico di legno che serviva per percuotere e rovinare le mura. || Pelar grilli: far cose inutili e vane.

Grillotalpa, sf. Insetto alquanto simile alle cavallette.

Grillotti, sm. pl. mil. Pèneri che formano le spalline degli ufficiali.

Grillparzer Francesco, c. poeta drammatico e lirico viennese (1791-1872). Scr. **Saffo, Il vello d'oro.**

Grimaldèllo, sm. Strumento di ferro ritorto da uno de' capi, che serve per aprire le serrature senza la chiave.

Grimaldi, celebre famiglia genovese. Dal sec. X possiede il Principato di Monaco. Lottò a lungo coi Fieschi contro gli Adorno e i Doria.

Grimo, agg. Cagionoso, grinzoso.

Grimoaldo, re dei Longobardi (662-671) ;sconfisse i greci (a Benevento) e i Franchi. Compiè pure, la conversione dei Longobardi verso il cattolicismo.

Grinta, sf. Faccia, || Viso d'uomo o tristo, o corrucciato.

Grinza, sf. Ruga della pelle e specialmente della faccia. || Crespa. || Dicesi anche delle pieghe del panno, e d'ogni altra cosa raggrinzata.

Grinzato, agg. Increspato.

Grinzèllo, sm. Cosa divenuta floscia e aggrinzata.

Grinzo, agg. Grinzoso.

Grinzoso, agg. Rugoso.

Grinzume, sm. Quantità di grinze o di cose grinzose.

Grinzuto, agg. Grinzoso.

Gripo, sm. Rete da pescare.

Grippe, sm. Malattia epidemica che

si manifesta con tosse, mal di gola e mal di capo.

Grippia, sf. Solido cavo legato con una cima al diamante dell'ancora, coll'altra al gavitello.

Griselle, sf. pl. Corde legate orizzontalmente in tutta la lunghezza delle sartie, t. mar.

Grisetta, sf. Stoffa leggera di tutta lana o mista con seta.

Griso, agg. Lo stesso che GRIGIO. || sm. Tessuto grossolano, di color grigio.

Grisola, sf. Arnese fatto di cannuccie palustri, o graticcio fatto di vimini.

Grisolampo, sm. Pietra preziosa, che è una specie del grisolito.

Grisòlita, sf., e **Grisòlito**, sm. Pietra preziosa, || Giacinto.

Grisomela, sf. Armeniaca, o mela cotogna.

Grisomelo, sm. Armeniaco.

Grisopazio, sm. Pietra preziosa di color verde chiaro misto di un po' di gialliccio.

Grispollo, sm. Parte di grappolo.

Grissini, sm. Specialità di pane a lunghi bastoncini grossi quanto un dito mignolo (Piemonte).

Griviera, e **Gruiera,** sf. Formaggio svizzero.

Groenlandia, grande isola dell'America nelle regioni polari; superf. approssim. chq. 2710000, abitanti da 8 a 10 mila. Città princ.: Godthaab, 6500 ab.; Upernawich, 5000. Ne furono esplorate solo le coste.

Gròfo, sm. Tartaro di sale che resta nelle caldaie.

Gròg, sm. neol. Bibita di acqua, zucchero agro di limone e cognac.

Grogiolare, va. Crogiolare.

Groma, sf. Pertica di venti piedi geometrici usata dai Romani a misurare e conoscere l'estensione di un campo per piantarvi le tende. || Segno che piantavasi per formare lo accampamento e conoscere da esso dove convenisse collocare le quattro poste in modo che figurassero una stella o una croce.

Gromma, sf. Crosta che fa il vino entro alla botte, || Tartaro. || Quella che fa l'acqua nei condotti, gruma.

Grommare, va. e intr. ass. Formar gromma.

Grommoso, agg. Incrostato di gromma.

Gronchio, agg. Intormentito.

Gronda, sf. Estremità del tetto. || Sorta di tegola, che si mette nell'estremità della gronda.

Grondaia, sf. L'intro sporgersi della gronda.

Grondare, v. intr. Il cadere che fa l'acqua dalle gronde.

Grondatoio, sm. Sorta di cimasa nei frontespizi, sopra le cornici dell'ordine dorico.

Grondone, sm. Lungo canale di terra cotta, detto anche doccione, che si adatta sotto le gronde de' tetti perchè riceva l'acqua.

Grondon Grondoni, avv. Che si riferisce al camminare, all'andare e dicesi di persona che cammina lentamente, curvo e dondoloni.

Grongo, sm. Pesce che ha il corpo rotondo. || Specie d'anguilla.

Groom, (ingl. grum). Servitorello, cameriere.

Gròppa, sf. Dorso delle bestie da sòma o da sella, tra il basto o la sella e la coda.

Groppata, sf. Salto del cavallo a quattro piedi, || Capannone.

Groppello Cairoli, Comune di Lomellina. La cappella dove sono le tombe dei Cairoli fu dichiarata monumento nazionale.

Groppiera, sf. La coperta che cuopre la groppa del cavallo.

Groppoloni, avv. D'una andatura speciale del cavallo.

Groppòne, sm. Quella parte che resta fra le natiche e le reni, e si dice di tutti gli animali così quadrupedi, come bipedi. || Schiena.

Gropposo, agg. Noderoso.

Gròssa, sf. Quantità di dodici dozzine, e si dice d'aghi, di penne di ferro, ecc. || La terza dormita che fanno i bachi da seta. || Dormire la grossa o della grossa: dormire profondamente.

Grossacciuòlo, agg. Grassetto, grosserello.

Grossàggine, sf. Ignoranza.

Grossagrana, sf. Sorta di panno fatto di seta, di pelo di capra, o altra simil materia.

Grossamente, avv. Rozzamente. || Con poca arte, grossolanamente. || Alla grossa.

Grosserìa, sf. Arte di lavorare d'oro e d'argento cose grosse e materiali, ecc. || I lavori stessi.

Grosseto, città capoluogo della provincia omonima in Toscana; situata sull'Ombrone.

Grossetto, sm. Lo stesso che grosso, moneta. || Tumoretto.

Grossètto, dim. agg. Alquanto rozzo e materiale.

Grossezza, sf. La circonferenza. ‖ La mole di ciò ch'è grosso. ‖ Materialità, semplicità, rozzezza. ‖ Gravidanza.

Grossi Tommaso, nato a Bellano, 20 gennaio 1791, m. il 10 dicembre 1853, poeta e romanziere. Scr.: « I lombardi alla prima crociata », poema; il romanzo « Marco Visconti », poesie in dialetto milanese.

Grossière e **Grossiero**, sm. Orefice che lavora di grosseria ‖ Grossista.

Grossière, agg. Grosso, grossista, rozzo, semplice, ignorante.

Grossista, sm. Commerciante all'ingrosso.

Gròsso, sm. La parte maggiore e più forte di qualsivoglia cosa. ‖ Grosso dell'esercito. La parte maggiore di esso, il nervo dell'esercito. ‖ Sorta di moneta.

Gròsso, agg. Aggiunto a cosa materiale, che ha molta circonferenza, e molto volume. ‖ Aggiunto a vino, che ha molto corpo e forza. ‖ Aggiunto a brodo, vale di molta sostanza. ‖ Aggiunto ad acqua: torbida, melmosa. ‖ Aggiunto di mare vale: gonfio per le tempeste, o per flusso e reflusso. ‖ Aggiunto d'animo, vale: mal animo, inimico ‖ Bere grosso: credere a qualunque cosa, anche inverosimile. ‖ Alla grossa: rozzamente, senza cura, ecc. Vendere o comprare in grosso, contrario di al minuto.

Grosso, avv. Grossamente.

Grossolanità, sf. Rozzezza.

Grossolano, agg. Di grossa qualità, rozzo. ‖ Alla grossolana, in modo grossolano.

Grossùme, sm. La materia più grossa, più densa che sta al fondo di un liquido.

Gròtta, sf. Spelonca, antro, caverna. ‖ Cantina. ‖ Luogo dirupato e scosceso. ‖ Ricovero, rifugio, riparo.

Grotteggiare, v. intr. Dare la grotta a una palla, cioè tirare in modo che le si faccia fare un giro per colpire la palla dell'avversario e avvicinarla al pallino. (Bigliardo).

Grottesca, sf. e agg. Motivo ornamentale di soggetto fantastico, bizzarro con figure strane, animali immaginarii, ecc.

Grottescamento, sm. Pitture, ecc., fatte a grottesche.

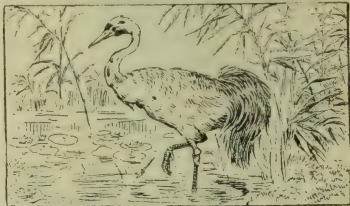
Grottesco, agg. Stranamente brutto e ridicolo. ‖ Dipingere a grotteschi: dipingere a capriccio, od in caricatura.

Gròtto, sm. Uccello palustre. ‖ Grotta. ‖ Cantina.

Grottone, sm. Grotta grande.

Groviglìola, sf. Filo troppo torto che si aggroviglìola.

Groviglìolo, sm. Gruppetto o filo annodato che risalta sopra un tessuto.

Gru, **Grua**, **Grue**, sm. Uccello palustre dall'ali late dalle lunghe gambe dal collo lunghissimo, che dorme reggendosi sopra un sol piede. ‖ Macchina per muovere e sollevare pesi, in uso nei porti, ne' magazzini, nelle grandi officine, nelle fonderie e forature de' cannoni, ecc.

Grùccia, sf. Bastone di lunghezza tale che giunga alla spalla dell'uomo, in capo al quale è confitto, o connesso un pezzetto di legno di lunghezza di un palmo, incavato a guisa di luna nuova, per inforcarvi l'ascella da chi non si può reggere su le gambe. ‖ Strumento su cui si posa la civetta mentre con essa si uccella. ‖ Strumento rustico fatto a guisa di gruccia, per ficcare i magliuoli nel divelto. ‖ Maniglia di ottone fatta a gruccia che serve ad aprire usci, bussole, ecc.

Grucciata, sf. Colpo dato con una gruccia.

Gruccione, sm. Uccello silvano, detto anche tordo marino.

Grufolare, v. intr. Razzolare che fanno i porci col grifo. ‖ Quell'atto che fa il porco alzando il grifo, e spingendolo innanzi grugnendo.

Grugare, v. intr. Il tubare dei colombi.

Grugnire, v. intr. Il mandar fuori della voce, che fa naturalmente il porco. ‖ Brontolare.

Grugnìto, sm. Il grugnire.

Grugno, sm. Grifo, o ceffo del porco. ‖ Un certo arricciamento di viso cagionato dal sentir odore, che non piaccia. ‖ Niffolo.

Gruìno, sm. Il pulcino della gru.

Grullàggine, sf. Detto o atto da grullo.

Grulleria, sf. Detto o atto da grullo, da uomo sciocco, ecc.
Grullo, agg. Mogio, melenso. || Afflitto, pallido. || Minchione. || Uomo di poco cervello || Baggiano.
Gruma, sf. Gromma.
Grumata, sf. Acqua con gruma di botte.
Grumato, sm. Specie di fungo agarico.
Grumello, sm. Qualità di vino della Valtellina.
Grumerèccio e **Grumarèccio,** sm. Fieno che si sega nelle terre a seme o su le stoppie.
Grumo, sm. Globetto di sangue coagulato fuor delle vene. || Latte rappreso. || Pallottola della Farinata.
Grùmolo, sm. Parte centrale e più tenera di piante che fanno cesto, come lattuga, cavolo, ecc.
Grumoloso, Aggiunto di pianta, e vale, che sta tutta raccolta.
Grumoso, agg. Che ha gruma, || Formato in grumi.
Grungo, sm. Specie di erba, detta altrimenti cuscuta.
Gruògo, e oggi anche **Grògo,** sm. Pianta che ha i fiori di un giallo rosso, grandi.
Gruppetto e **Groppetto,** dim. di Gruppo. || Abbellimento musicale.
Gruppito, Diamante lavorato su la natural sua figura dell'ottaedro.
Gruppo, Più persone insieme. || Unione di più oggetti. || Nodo. || Opera di scultura comprendente due o più persone. || Rinvolto. || Rinvolto o Pacco contenente valori || Quantità, serie. || Difficoltà. || Gruppi: Giorni di freddo e di cattivo tempo, prima che si sia fuori del verno. (Pascoli).
Gruppulènto, agg. A modo come di più gruppi.
Gruppoloso, agg. Pieno di gruppi . nodi.
Gruzzo, sm. Radunamento e massa di cose, || Gruzzolo.
Grùzzolo, sm. Quantità di danari raggranellati, e radunati per lo più a poco a poco.
Guaco, sm. Pianta medicinale coi fiori disposti a tirso.
Guada, sf. Pianta che ha le foglie fatte a lancetta, intere, dentate alla base, i calici divisi in quattro parti, la casella con tre punte, ed è detta pure guadarella.
Guadàbile, agg. Che si può guadare, parlando di fiumi.
Guadagnàbile, agg. Atto a guadagnarsi. || Atto a render guadagno.
Guadàgnare, va. Trar frutto, lucro, profitto, utile dal traffico, da un'arte, da una professione, dalle proprie fatiche, dalla propria industria. || Acquistare ogni altra cosa in qualunque modo. || Guadagnare alcuno, dice del farselo amico, tirarlo della sua.
Guadagnata, sf. Guadagno, acquisto, profitto, benefizio.
Guadagnato, Il guadagno. || La cosa guadagnata.
Guadagno, sm. Il guadagnare. || Profitto, lucro, acquisto, che l'uomo trae dal traffico, da un'arte, dalle sue fatiche, o dalla sua industria. || Vantaggio, utilità qualunque. || Preda. || A guadagno, coi verbi dare, mettere, lo stesso che a usura.
Guadagnucchiare, v. intr. Ingegnarsi a fare qualche guadagnuccio
Guadagnùccio, dim. Guadagno di poco conto.
Guadare, va. e intr. Passare fiumi da una ripa all'altra, a cavallo, o a piedi.
Guadarèlla o **Guaderèlla,** sf. Erba guada, o bietola gialla.
Guado, sm. Luogo nel fiume o simile, dove si può passare senza nuotare, ecc. a piedi, o a cavallo. || Pianta che usano i tintori per tingere in azzurro.
Guadone, sm. accr. di Guado.
Guadoso, agg. Che si può guadare.
Guai a modo di semplice esclamazione, come deh! ahi!
Guaiaco, sm. Legno santo.
Guaiacòlo, sm. Liquido oleoso, prodotto di distillazione dal creosoto del legno di faggio, e usato internamente come antisettico.
Guaimacci o **Guamacci,** sm. pl. Terzo o anche secondo fieno, detto così spregiativamente.
Gualme, sm. L'erba tenera che rinasce nei campi e nei prati dopo la prima segatura. || Secondo fieno.
Guaina, sm. Custodia di cuoio dove si tengono i ferri da tagliare. || Tutto ciò che serve a custodire una cosa. || Fodero.
Guainaio, sm. Colui che fa e vende guaine.
Guainèlla, dim. di Guaina. || Carrubo. || Specie di pianta.
Guaio, sm. Voce che mandano fuori i cani quando sono percossi: disgrazia, danno. || Litigio, contesa. || Impaccio, imbroglio. || Trarre guai, o simili mandar voci lamentevoli per dolore.
Guaiolare, v. intr. Guaire pianamente.

Guaire, v. intr. Metter guai o dolersi e rammaricarsi. || Qualunque abbaiare dei cani.

Guairo, sm. Uccello dell'ordine dei palmipedi.

Guaito, sm. Urlo del cane.

Gualcare, va. Sodare i panni alla gualchiera.

Gualchièra, sf. Macchina per lavare, digrassare e sodare i panni || Edifizio dove si gualca.

Gualchieraio, sm. Colui che sopraintende alle gualchiere.

Gualcìre, va. Malmenare, piegare malamente, e dicesi di tele, panni, ecc. P. pas. GUALCITO.

Gualcìto, agg. Mal piegato, malmenato.

Gualdana, sf. Scorreria nemica. T. stor.

Gualdo, sm. Vizio, difetto.

Gualdrappa, sf. Coperta di lusso che si mette per ornamento ai cavalli, sotto la sella.

Gualiteri de Brienne, v. Atene (duca di).

Guamacci. V. Guaimacci.

Guanàco, sm. Quadrupede del Perù che ha qualche somiglianza col cammello.

Guància, sf. V. GOTA. Parte della testa di bestia macellata.

Guancialata, sf. Colpo di guanciale.

Guanciale, sm. Piccolo sacco ripieno di lana, borra, crine o piume che si mette ordinariamente nel letto, per appoggiarvi il capo. || Cuscino da appoggiarvi le reni, da sedervisi, da inginocchiarvisi, posarvi i piedi, ecc || Quella parte dell'elmo che difende la guancia. || Capezzale. || Origliere.

Guancialetto, dim. di Guanciale.

Guancialino, dìm. di Guanciale. || Pannolino addoppiato che mettesi su le piaghe o ferite, e su l'apertura della vena dopo la cavata di sangue. || Piccolo sacchetto di stoffa, ripieno di crine o di crusca, per tenervi piantati spilli ed aghi.

Guanciata, sf. Colpo dato a mano aperta sulle guancie.

Guanina, sf. Estratto di guano.

Guano, sm. Sostanza formata di escrementi e d'altre materie organiche di uccelli acquatici accumulati da tempo, che si estrae da certi scogli ed isolette, ove quelli sogliono albergare e serve di potente ingrasso pel terreno.

Guantaio, sm. Maestro di far guanti. || Venditore di guanti.

Guantièra, sf. Piccol bacile dove si tenevano i guanti. || Vassoio di lusso per rinfreschi.

Guanto, sm. Arnese di pelle o di lana col quale si ricoprono le mani. || Mandare il guanto di guerra: sfidare. || Prendere il guanto: accettar la sfida.

Guaraguasto, sm. Pianta simile al tassobarbasso.

Guarantire, va. V. Guarentire.

Guardaboschi, sm. comp. indecl. Custode de' boschi.

Guardacapre, va. comp. indecl. Guardiano di capre.

Guardacartocci, sm. comp. indecl. Cassa dove si tengono i cartocci per caricare il cannone.

Guardacasa, sm. comp. Casiere, o casiera.

Guardacoste, sm. comp. indecl. Milizia che si dispone sulle coste ne' paesi marittimi per difenderle da ogni invasione. || Nave da guerra destinata alla guardia delle coste.

Guardacuore, sm. comp. indecl. Specie di farsetto.

Guardagioie, sm. comp. indecl. Astuccio di gioie.

Guardamàcchie, sm. com. indecl. Quell'arnese di certi fucili da caccia, che ripara il griletto dalle frasche quando il cacciatore entra nel folto delle boscaglie.

Guardamàndrie, sm. comp. indecl. Custode delle mandrie. || Mandriano.

Guardamano, sm. comp. indecl. Arnese onde alcuni lavoranti si coprono la mano acciocchè possa resistere alla continuazione del lavoro. || Manopola. || Parte dell'impugnatura della spada che è per guardia o difesa della mano. || Dicesi dei cordoni ai quali si tiene chi sale o scende le scalette di fuoribanda dei bastimenti.

Guardamento, sm. Sguardo. || Ripostiglio. || Conserva, raro.

Guardanaso, sm. comp. Custodia del naso.

Guardanfante e **Guardinfante,** sm. comp. Arnese usato dalle donne sotto la gonnella acciocchè la facesse gonfiare.

Guardanìdio, sm. comp. L'uovo che si lascia per segno nel nido delle galline. || Endice. || Indice.

Guardapètto, sm. comp. Pezzo di legno, che si adatta sul petto quando si adopera il trapano.

Guardapinna, sm. comp. Specie di granchio.

Guardaporti, agg. e sm. Chi sopraintende alla custodia di un porto.

Guardaportone, sm. comp. Dicesi di chi sta di guardia alle porte dei palazzi.

Guardare, v. intr. Drizzare la vista verso un oggetto. || Esser volto verso ad una parte. || Rispondere, || Riuscire. || Aver relazione, rispetto, riferirsi. || Custodire, tenere in guardia, aver cura, governare. || Procurare, cercare, tentare. || Serbare conservare. || Aver l'occhio, avvertire, prender guardia. || Aver riguardo, considerare. || Scampare, liberare, difendere, assicurare. || Fare la guardia, la sentinella. || Aver riguardo provvedere. || Osservare, ubbidire. || Stare aspettando, sperare. || Studiarsi, intendere, ecc. || Ritenersi, proibirsi alcuna cosa. || Guardare a traverso, o a stracciasacco, guardare con malocchio, biecamente. || Guardar la spesa, esser parco nello spendere.

Guardaròba, sf. comp. Stanza nella casa, ove si conservano gli arnesi, gli abiti, ecc. || Luogo o mobile dove si conservi qualsiasi cosa.

Guardoròba, sc. Colui o colei che ha cura della guardaroba.

Guardasigilli, sm. Ministro di Grazia e Giustizia, || Gran Cancelliere, che custodiva il sigillo reale. T. stor.

Guardatura, sf. L'atto e il modo col quale si guarda.

Guardavivande, sm. comp. indecl Moscaiuola.

Guàrdia, sf. L'atto del custodire, custodia. || Custode, guardatore, e usasi anche come mascolino. || Far la guardia, far la sentinella. || Esser di guardia, o soldato di guardia, esser o dover esser in sentinella, o far guardia in un luogo. || Corpo di guardia: numero di soldati, che sono di guardia. || Guardia, si dice anche dell'astante che nello spedale alle ore assegnate, assiste gl'infermi. || Quella parte del morso che non va in bocca del cavallo. || Fornimento, e elsa della spada, || Nella scherma e propriamente la postura di difesa; onde mettersi porsi, e simili, in guardia, si dice del prepararsi alla difesa.

Guardiamarina, sm. Primo grado di ufficiale nella R. Marina.

Guardianato, sm. Ufficio del guardiano nel convento dei frati ed il tempo che dura.

Guardianerìa, sf. Di guardianato.

Guardiano, sm. Colui che ha ufficio di guardare e custodire. || Custode, capo di conventi di frati in alcuni ordini. || Guardia degli stabilimenti penitenziari.

Guardiatico, sm. Il prezzo che suole pagarsi a colui che guarda il bestiame.

Guardina, sf. Prigione temporanea che nelle grandi città trovasi presso la Questura.

Guardinfante, sm. Specie di cerchio atto a dare una special foggia alle gonne, che nel secolo scorso portavano le donne.

Guardingamente, avv. Rispettosamente, cautamente.

Guardingo, agg. Cauto, circospetto. || Rattenuto.

Guardiòlo e **Guardiuòla,** sm. Quello che va attorno la notte a guardia delle botteghe. || Locale dove stanno i soldati o le guardie di polizia di guardia nei teatri o nei luoghi pubblici. || Casotto dove stanno le guardie di finanza.

Guardo, sm. V. SGUARDO.

Guarentìa, sf. Guarentigia.

Guarentigia, sf. Il guarentire, || Salvezza, salvamento, franchigia, protezione, promessa. || Cautela. || Legge sulle guarentigie: legge molto discussa in forza della quale, lo Stato Italiano stabilì speciali guarentigie pel Sommo Ponteficie.

Guarentìre, Garentire, Guarantire, Garantire, va. Difendere, proteggere, salvare. P. pas. GUARENTITO.

Guari, avv. Di quantità, di tempo e di spazio. || Non molto. || Poco. || Alquanto.

Guaribile, ass. Che può guarirsi. || Sanabile.

Guarigione, sf. Il guarire. || Liberare da una malattia. || Sanità ricuperata. || Tutela.

Guarimento, sm. Guarigione, raro.

Guarini Giamb., c. poeta ferrarese (1538-1612), autore del dramma pastorale: « Il pastor fido ».

Guarire, va. Restituir la sanità, sanare, risanare. || Detto delle acque, vale nettarle, purgarle. || In sign. intr. Ricuperare la sanità. || Rimettersi in salute.

Guarnacca e **Guarnaccia,** sf. Veste lunga che si portava sopra.

Guarnappa, sf. Gualdrappa.

Guarnèllo, sm. Panno tessuto d'accia e bambagia. || Veste da donna fatta di tal panno.

Guarneri, famiglia cremonese di fabbricanti di strumenti ad arco nel XVII e XVIII secolo: Andrea, m 1680; Pietro, m. 1717; Giuseppe.

detto del Gesù, per la sua marca «JHS», il più valente (1683-1745.

Guarnigione, sf. Sufficiente numero di soldati, per difendere una fortezza od una città. || Luogo dove sta la guarnigione. || Presidio.

Guarnimento, sm. Fornimento di cose necessarie a difendersi. || Fornimento, od ornamento d'abiti. || Guarnizione.

Guarnire, va. Aggiungere ad una cosa una parte accessoria che serva di ornamento per darle maggior pregio ed eleganza. || Detto di navi: fornirle di guernimento

Guarnitura, sf. Il guarnire.

Guarnizione, sf. Ciò che serve a guarnire special. vestiti. || Fregio. || Contorno di vivande.

Guascogna, regione della Francia, tra la Garonna e i Pirenei, anticamente ducato. Cap. Auch.

Guasconata, sf. Millanteria: voce desunta dalla lingua francese.

Guastafeste, sm. Quegli che disturba le feste o l'allegria.

Guastalarte, sm. com. indecl. Lo stesso che GUASTAMESTIERI.

Guastamento, sm. Il guastare.

Guastamestièri, sm. comp. indecl. Chi si pone a far cosa che non sa. || Colui che fa per poco prezzo i lavori dell'arte sua danneggiando gl'interessi degli altri artefici.

Guastare, va. Sciupare rendere una cosa inservibile. || Sconciare, rovinare. || Confondere, alterare, corrompere, bruttare, ridurre a male, in cattivo stato. || Mandare a male, Dissipare. || Infracidare. || Rompere un disegno, ecc. || Dare il guasto. || rifl. att. Guastar sè stesso. || Confondersi nel parlare, perdere il filo del discorso. || Infracidare, putrefarsi..

Guastatìccio, agg. Che è un poco guasto, che ha del guasto.

Guastatore, sm., **trice**, sf. Chi guasta. || Dissipatore, prodigo. || Soldato armato di scure impiegato a spianare le strade, aprire passaggi, scavare trincee, ecc.: zappatore

Guastatura, sf. comp. indecl. Guastamento. || L'atto e il resultamento del guastare.

Guasti Cesare, letterato e storico toscano (1822-89). Nato a Prato. Fu segretario dellAccademia della Crusca e archivista di Firenze.

Guasto, sm. L'atto di guastare. || Devastazione, danno, rovina. || Guastare, sperperare.

Guasto, sm. Malconcio, disformato. || Corrotto, viziato.

Guatamento, sm. Il guatare.

Guatare, va. Guardare con sospetto ed anche con paura. || Vedere. || Guardare come chi è preso dalla meraviglia.

Guatemala, repubblica dell' America centrale, superf. chmq. 125100, ab. 1882000 cap. Guatemala.

Guatatura, sf. Guardatura.

Guàttero, sm. Servente del cuoco. || Sguattero.

Guattire, va. Abbaiar del cane, quando insegue la fiera. || Chiattire.

Guazza, sf. Rugiada copiosa. fig. Bazzecola.

Guazzabugliare, va. Far guazzabuglio, imbrogliare, confondere.

Guazzabùglio, sm. Confusione, mescuglio.

Guazzamento, sm. Diguazzamento. || Atto del guazzare.

Guazzare, va. Dibattere cose liquide dentro un vaso. || Muoversi che fanno i liquidi in qua e in là ne' asi scemi quando si muovono. || Guadare, passare a guazzo. || Far camminare le bestie nell'acqua per rinfrescare le loro gambe. || Frutta in guazzo, o acconcie in spirito od altri liquori spiritosi per dar loro uno speciale gusto, e per conservarle.

Guazzatoio, sm. Luogo dove si radunano l'acque per abbeverare e guazzare le bestie.

Guazzetto, sm. Specie di manicaretto brodoso. || Luogo umido o guazzoso.

Guazzo, sm. Luogo pieno d'acqua dove si possa guazzare. || Dipingere a guazzo: dipingere con colori stemperati con acqua e con gomma arabica.

Guazzoso, agg. Bagnato dalla guazza.

Guelfi, famiglia principesca tedesca, di cui Guelfo IV (1055) fondò in Italia una nuova Casa Guelfa. Si dette da prima il nome di guelfi ai partigiani del papa ghibellini ai partigiani dell'imperatore; poi in ciascuna regione o città le fazioni politiche in lotta tra loro si chiamarono Guelfi Ghibellini senza riguardo nè all'imperatore nè al papa.

Guèlfo, agg. Appartenente a Guelfo. || arch. Della merlatura di torri, palazzi, ecc.

Guèrcio, agg. Che ha gli occhi torti per difetto dei muscoli. || Malvagio, ingiusto.

Guernigione, sf. Guarnigione.

Guernimento, sm. Guarnimento.
Guernire, va. V. GUARNIRE.
Guernitura, sf. Guarnitura.
Guernizione, sf. Guarnizione.
Guèrra, sf. Lotta a mano armata fra due popoli o anche fra due partiti della stessa nazionalità. In questo ultimo caso si chiama guerra civile. || Combattimento. || Difficoltà, intoppo, contrasto, travaglio, fastidio o simili. || Dicesi altresì di tutto ciò che ha somiglianza di battaglia, di contrasto, così nelle cose morali che nelle materiali. || Guerra ordinata quella fatta con tutte le regole. || Guerra rotta, guerra aperta e palese. || A guera finita, fino alla fine della guerra: fino allo sterminio, alla morte.
Guerrafondaio, Si disse al tempo della impresa d'Africa, di chi propugnava la guerra a fondo contro l'Abissinia ed oggi, generalmente, si dice di chi è partigiano di una politica avventurosa e bellicosa.
Guerrazzi Francesco Domenico, avvocato, uomo politico toscano (1804-73) di Livorno. Consacrò alla causa della redenzione italiana le sue più fervide energie. Scr.: « L'assedio di Benevento », Beatrice Cenci », ecc.
Guerreggiamento, sm. Il guerreggiare.
Guerreggiare, v. intr. Offendere l'inimico in tempo di guerra. || Far guerra. || Combattere.
Guerresco agg. Di o da guerra.
Guerrière e Guerrièro, sm. Ammaestrato nell'arte della guerra. || Chi guerreggia. || Amante della guerra.
Guerrièro, agg. Da guerra, atto a guerra. || Litigioso.
Guerzoni Giuseppe, nato a Castel Goffredo (1835-86), scrittore e uomo politico, prof. all'Univ. di Palermo, poi a quella di Padova. Biografo di Garibaldi e di Nino Bixio.
Gufaccio, pegg. Di gufo. || Dicesi per ingiuria di persona che non è amante nè della libertà, nè della luce.
Gufàggine, sf. Ritiratezza. || Avidità.
Gufare, v. Beffare, raro.
Gufarsi, v. intr. pron. Rintanarsi, nascondersi come fa il gufo. P. pas. GUFATO.
Gufeggiare, v. intr. Fare gli atti a guisa di quelli del gufo.
Gufo, sm. Uccello che manda un lugubre lamento la notte. || Persona avida di cibo.
Guglia, sf. t. arch. Piramide di pietra, di marmo o di granito, di un sol pezzo e con basamento quadrato. || Obelisco.
Gugliata, sf. Quantità di filo, che si infila nella cruna dell'ago per cucire. || Quella quantità di filo che si torce col fuso ogni volta, che si trae il lino dalla rocca.
Guglielmo I, di Hohenzollern, detto il « Vittorioso imp. di Germania e re di Prussia. Con l'aiuto di Bismarck e di Moltke, portò la Prussia all'egenomia della Germania. Nel 1863-64 vinse la Danimarca, nel 1866 l'Austria (Sadowa), e nel 70-71 dopo ripetute vittorie entrò a Parigi. Il 17 dic. 1871, veniva acclamato Imperatore 17?7-1888.
Guglielmo I, detto il Conquistatore, duca di Normandia, conquistò l'Inghilterra nel 1087.
Guglielmo III, (1650-1702); statolder d'Olanda nel 1672, salvò il paese dall'invasione francese rompendo le dighe e innondando tutto quanto. Nel 1689 depose Giacomo (re d'Inghilterra e si fece coronare re egli stesso. Fu nemico acerrimo di Luigi XIV.
Guglielmo I, il Malvagio, re di Sicilia dal 1154 al 1166. Odiatissimo per le sue estorsioni e crudeltà.
Guglielmo II, il Buono, re di Sicilia. Si unì alla Lega Lombarda contro il Barbarossa.
Guglielmo I, Braccio di Ferro, primo principe normanno di Puglia. Venne in Italia nel 1036, e tolse ai Greci la Calabria e la Puglia (1043), morto 1046.
Guglielmo di Poitiers, (1071-1127), uno dei più antichi e rinomati trovatori.
Guglielmo Alberto, illustre scienziato e scrittore domenicano (1812-93), di Civitavecchia. Scr. Vocabolario militare e marino. Storia della marina politica, ecc.
Guglietta, dim. Di guglia. || Piramidette cristalline o saline di alcuni fossili.
Guiana, regione dell'America meridionale divisa in inglese, cap. Georgentow; francese, cap. Cajenna; e olandese, cap. Paramaribo.
Guicciardini Francesco, cel. storico e diplomatico fiorentino. Autore della « Storia d'Italia ». 1482-1540.
Guida, sf. Scorta. || Chi accompagna od insegna la via. || Congegno che serve a guidare la mano dell'artefice. || Libri o giornali didattici. || Succhiello grande per forare i legnami grossi. || Guida, redine con cui si guidano i cavalli. || Quel

libro ove sono indicati e descritti i monumenti e i luoghi principali di una città.

Guidàbile, agg. Che può essere guidato.

Guidagiuòco, sm. comp. Colui che guida e regola i giuochi.

Guidaiuòla, sf. Guidatrice: bestia di branco, che guida tutte le altre.

Guidalescato, agg. Chi ha guidaleschi, pieno di guidaleschi.

Guidalesco, sm. Piaga del cavallo, o d'altra bestia da soma già ridotta in cattivo stato.

Guidalescoso, agg. Pieno di guidaleschi.

Guidamento, sm. Il guidare.

Guidapòpolo, sm. comp. Guida del popolo. || Demagogo, raro.

Guidare, va. Fare da guida. || Accompagnare alcuno per mostrargli il cammino. || Condurre, menare. || Scortare. || Dicesi ancora delle cose morali, ed intellettuali. || Governare, reggere, maneggiare, regolare, amministrare. || Eseguire, dirigere.

Guidarmenti, sc. Pastore.

Guiderdonamento, sm. Il guiderdonare.

Guiderdonare, va. Dar guiderdone, premiare, rimunerare.

Guiderdone, sm. Mercede che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare e de' prestati servigi.

Guidi Carlo Alessandro, poeta lirico pavese (1650-1712), membro dell'Accademia.

Guidi Tommaso, detto Masaccio, cel. pittore e scultore toscano (1402-1443) n. a S. Giovanni Valdarno. Pel suo sepolcro scrisse l'epitaffio Annibal Caro.

Guido d'Arezzo, monaco benedettino, inventore delle note musicali e riformatore della musica sacra (990-1050).

Guidone, sm. mar. Bandiera a triangolo equilatero o isoscele usata come distintivo e come segnale nei bastimenti, anche negli eserciti.

Guienna, antica provincia della Francia; capol. Bordeaux.

Guìggia, sf. La parte di sopra della pianella o dello zoccolo. || Imbracciatura dello scudo. || Quelle striscie di pelle con le quali si allacciano i sandali.

Guiglione, sm. Ingannatore.

Guilandina, sf. Albero assai grande, con foglie grandissime, composte di fogliolinе rade.

Guindolo, sm. Arcolaio di forma antica. || Bindolo.

Guinea, regione dell'Africa occidentale, dal Capo Palmas al Capo Lopez.

Guinea (Nuova), o Papuasia, grande isola della Malanesia, al nord dell'Australia (kmq. 785362; abitanti 837000 in grande parte possesso inglese e tedesco.

Guinicelli Guido, poeta bolognese, nato circa il 1276, amico di Dante.

Guinzagliare, va. Legare il cane al guinzaglio.

Guinzàglio, sm. Striscia stretta, la quale s'infila comunemente nel collare dei cani da caccia. || Freno abusivo.

Guisa, sf. Modo, maniera. || Uso, foggia, usanza. || Genio, gusto, volontà. || A guisa, ed in guisa, a similitudine.

Guistrico, sm. Specie di pianta del genere dei ligustri.

Guitteria, sf. Qualità astratta di chi è guitto.

Guitto, agg. Sucido, sporco. || Abietto, vile. || Gretto, avaro.

Guizzamento, sm. Il guizzare, guizzo

Guizzare, v. intr. È l'andar che fanno i pesci per l'acqua. || Scuotersi dimenarsi. || Vibrare. || Si usa pure per esprimere un movimento lestissimo di tutta la persona.

Guizzata, sf. L'atto del guizzare. || Guizzo.

Guizzo, sm. L'atto del guizzare. || Oscillazione, vibrazione.

Gumèdra, sf. Nome finto per burla e per mostrare, a chi non intendeva, di dir qualche gran meraviglia.

Gùrgite, sm. Gorgo. || Mare.

Guscetto, sm. dim. di Guscio. || Quella parte della seta che rimane dopo la dipanatura dei bozzoli e che si fila e riduce in matassa come la seta: piccolissima e tenera imbarcazione: navicella.

Gusciàglia, sf. Quantità di gusci.

Gusciata, sf, Polvere di gusci di seppia, ecc., per far belletto.

Guscio, sm. Scorza, o corteccia, ed è proprio come di noci, di nocciuole, di mandorle, di pissocchi, di pistacchi, d'uova e di alcuni semi e civaie. || Quello in cui si rinchiudono le testuggini e tutte le conchiglie, e simili. || Carrozze, navi, e simili, spogliate di loro arredi. || Si dice dei sacchi e delle involture di lana, cotone e altro.

Guscione, sm. Castagna vuota.

Gustàbile, agg. Che si può gustare.

Gustamento, sm. Il gustare e il diletto che si prova gustando.

Gustare, va. Assaporare, discernere

per mezzo del gusto la qualità dei sapori. ‖ Mangiare, assaggiare. ‖ Sperimentare, provare. ‖ Dar gusto. ‖ Comprendere ed apprezzare le opere dell'ingegno.

Gustativo, agg. Che gusta, che ha virtù di gustare.

Gustazione, sf. Il gustare.

Gustévole, agg. Piacevole al gusto.

Gustevolmente, avv. In modo piacevole.

Gusto, sm. Uno dei cinque sensi, per mezzo del quale si discernono i sapori, e che ha la sua sede nel palato e nella lingua. ‖ Assaggio. ‖ Diletto, piacere, appetito. ‖ L'intendersi del buono e cercare di procacciarselo. ‖ Inclinazione verso una persona, simpatia. ‖ Andare a gusto, piacere. ‖ Aver gusto di una tal cosa: desiderare che avvenga. ‖ Gusto, o buon gusto, è quella facoltà che ha l'uomo di sentire e discernere le bellezze e i difetti che sono nelle opere dello ingegno e nelle produzioni delle arti. ‖ Dicesi anche della maniera, dello stile di un pittore, d'uno scultore, ed anche del carattere generale di alcuni secoli.

Gustosamente, avv. Con gusto, saporitamente, soavemente, piacevolmente.

Gustoso, agg. Piacevole al gusto, grato al palato. ‖ Appetitoso, appetitivo, gustevole. ‖ Che apporta gusto, che diletta.

Gutemberg Giovanni, di Magonza (1400-68); inventore della stampa a tipi mobili.

Gutta cavat lapidem, La goccia scava il sasso: modo proverbiale di dire: colla costanza si vincono le difficoltà.

Guttaperca, sf. Sostanza gommosa e resinosa fornita da alcuni alberi orientali. ‖ Diventa solida al contatto dell'aria e con il tempo, formando una specie di caucciù che, data la sua lunga durata ed elasticità serve a molti usi.

Gutturale, agg. Attenente alla gola. ‖ Che appartiene o è relativo alle fauci. ‖ Proprio di una voce che viene pronunziata colla gola: di una voce pronunziata in guisa che fa sentire una certa gorgia.

Gymkana, sf. Specie di corsa cotillon, fatta all'aperto, o in un ippodromo, con tutto il concorso dell'ippica e dell'equitazione, nonchè di una grande destrezza nell'eseguire speciali e bizzarri giuochi.

H

H, sf. **Ottava lettera dell'alfabeto, e si pronuncia acca. Non ha verun** suono, ma ce ne serviamo dopo il C e il G, quando accopplati colle lettere **E ed I,** vogliono esprimere quel suono che si pronunzierebbe coll'A, O, U. ‖ Serve per tor via equivoci come tra anno e hanno, ed hai ed ai. ‖ Per indicare qualche poca cosa.

Hariri (1054-1121), poeta e grammatico arabo.

Hack. Nelle corse così dicesi il cavallo di tre anni che non ha dal primo gennaio preso parte ad alcuna corsa di fantini. v. ingl.

Hackert Filippo, nato a Prenzlau (1737-18[illegible] pittore paesista, morì a Careggi.

Hahnemann Samuele, (1755-1843), medico tedesco, creò la dottrina omeopatica.

Haidarabad, capitale del regno mussulmano di Nizam nell'Indostan; e capoluogo della prov. di Haidarabad, che è l'antico regno di Golconda, ab. 450000.

Haiti. Repubblica, una dei due Stati negri indipendenti dell'isola di Haiti. Ab. 2,629,700 (1909). Cap. Port-au-Prince, ab. 70,000.

Halalì, Grido di caccia.

Halo, sm. Alone.

Haller Alberto (1708-1777), di Berna, prof. di medicina, chirurgia, anatomia e botanica all'Università di Gottinga.

Halley Edmondo, astronomo inglese (1656-1742).

Halys, fiume dell'Asia minore, (ora chiamato Kisil-Irmak). Sulle sue rive si combattè tra Ciossàre e Aliatle una grande battaglia (601 av. C.) interrotta da un eclisse di sole.

Ham, città della Francia, cel. pel castello in cui fu imprigionato il principe Luigi Bonaparte, poi Napoleone III (1840-46).

Hamilton Guglielmo (1805-1865), di Dublino, matematico e astronomo.

Hamilton Guglielmo (1730-1803), diplomatico scozzese, ambasciatore a Napoli; sposò, 1791, la famosa avventuriera Emma Harte (o Emma Lyons).

Handicap, sm. Sport. Corsa proporzionale tra corridori di merito e forza dispari, agguagliati mediante abbuono di spazio. ‖ Handicap libero, quello in cui l'iscrizione è fatta con riserva per l'accettazione del peso.

Handicapper, (ingl. endicappe) Chi ha incarico di stabilire la perequazione tra i cavalli inscritti all'handicap.

Hangar, sm. Sport rimessa, tettoia.

Hannover, città della Prussia; abit. 287.000.

Haras, (aras). Il luogo dove si allevano i cavalli.

Harem, sm. Appartamento delle donne presso i Mussulmani.

Harlem, città d'Olanda; ab. 70.000.

Harrar, regione dell'Etiopia, dipendente dallo Scioa. Occupata sino dal 1885 dagli Egiziani, nel 1887 fu conquistata da Menelik. Cap. Harrar.

Harrington Giacomo, n. a Uptan (1611-77), scrittore inglese, autore del romanzo politico «Oceana», imitazione dell'**Atlantide** di Platone e dell'«Utopia» di Tommaso Teodoro.

Harris Giovanni (1667-1719), erudito inglese, autore di un dizionario delle arti e delle scienze, prima enciclopedia scritta in volgare.

Harrisbuy, capitale della Pennsylvania; ab. 51.000.

Hartig Francesco, uomo di stato austriaco (1789-1865). fu governatore del regno Lombardo-Veneto dal 1836 al 1840.

Harvey Guglielmo (1578-1658), cel. medico inglese; fece conoscere per il primo la circolazione del sangue.

Hawai, gruppo di isole sparse dell'Oceania, dette anche isole Sandwich; sup. chmq. 16946, ab. 100000; cap. Honolulù, annesse agli Stati Uniti nel 1897.

Hawkwood Giovanni detto **Giovanni Acuto,** famoso capitano di ventura inglese, venuto in Italia, sposò Dannina figlia di Bernabò Visconti; m. a Firenze 1394.

Hayez Francesco (1791-1882), nato a Venezia, cel. pittore insegnò a Milano nell'Accad. di Brera.

Heat, (ingl. hit). Corsa, carriera.

Hegel Giorgio Guglielmo (1770-1831), illustre filosofo tedesco.

Heine Enrico (1798-1856), n. a Dusseldorf; cel. poeta e prosatore tedesco; il più grande lirico tedesco dopo Goethe.

Helgoland, isolotto inglese del mar del Nord, presso la foce dell'Elba, ceduto alla Germania nel 1890; abitanti 2200.

Helium, sm. Nuovo corpo semplice: gas che per leggerezza viene subito dopo l'idrogeno.

Helvetius Claudio Andrea (1715-71), letterato e filosofo francese, uno degli enciclopedisti. Le sue opere vennero abbruciate per mano del carnefice.

Herault (Maria Giov. de' Sechelles (1760-94), presidente della Convenzione, ghigliottinato con Danton.

Herrera Fernando (1534-97), poeta lirico spagnuolo, soprannominato il «Divino».

Herschel Fed. Guglielmo (1738-1822); n. nell'Annover, astronoma, celebre per la costruzione dei suoi telescopi e più per le scoperte astronomiche da lui ottenute.

Herveismo, sm. Parte militante nel campo socialista che affermasi contraria alle istituzioni della difesa nazionale: così chiamata dal nome del suo capo in Francia

Hess barone **Enrico,** generale austriaco, successore di Giulay nel 1859 dopo Magenta.

Hi, Interiezione di nausea e disprezzo.

Hig life, (pron. hailaif), sf. Alta vita, alta società, gran mondo.

Hinterland, sm. Territorio interno di una colonia, per rispetto a una zona littoranea, e sul quale uno Stato esercita influenza.

Hoffmann Ernesto Teodoro (1776-1822), n. a Koenigsberg, celebre novellista.

Hofmann Augusto Guglielmo, n. nel 1818, chimico prof. a Berlino, cel. per le sue ricerche di chimica organica.

Hohenstáufen, villaggio del Wuntemberg dal quale prese nome la celebre famiglia che diede sei imperatori alla Germania: Corrado III, Federico Barbarossa, Enrico VI, Filippo, Federico II, Corrado IV. La casa di Hostenstaufen terminò con Corradino, nipote di Manfredi, vinto a Tagliocozzo da Carlo Angiò e decapitato a Napoli (1268).

Hohenzollern, nome di due antichi principati della Germania | **Casa Hohenzollern,** odierna casa regnante di Prussia e Germania. ‖ Territ. chiuso tra il regno del Wuntemberg e

il granducato di Baden. Sup. 1142 chmq. Cap. Sigmaringa. Appartiene alla Prussia dal 1849.

Hoi, Interiezione, lo stesso che Ohi.

Holbein Hans (1498-1543), cel. pittore, cantore della famosa «Danza Macabra» dipinta a fresco su un muro del cimitero di Basilea.

Holevy Giacomo (1799-1862), di Parigi, cel. compositore di musica. Suo capolavoro «L'Ebrea».

Holstein. antico stato della Conf. germanica dipendente dalla Danimarca e annesso alla Prussia nel 1866. c. l. Glük-Stadt.

Homo, vl. Uomo; questa voce è rimasta in Hecce homo.

Honduras, Stato (repubblica), dell'America Centrale; superf. kmq. 120 mila; ab. 500.000; capoluogo Tegueigalpa.

Honthorst Gherardo (1590-1656), pittore celebre olandese, detto «Gherardo dalle Notti».

Hors ligne, Sport. Eccezionale.

Hottinger Caterina, quinta moglie di Enrico VIII, che la fece decapitare nel 1542

Howe Elia (1819-67). inventore della macchina da cucire che porta il suo nome. || **Howe Riccardo** (1722-1799), celebre ammiraglio inglese; sconfisse nel 1794 la flotta francese a Onessant.

Hudson, fiume degli Stati Uniti; corso di 450 km.; sbocca nell'Atlantico vicino a Nuova York.

Hudson Enrico, navigatore inglese; scoperse lo stretto e la baia che porta il suo nome. Nel ritorno della quarta spedizione verso il Polo Nord fu buttato in mare dai marinai ammutinati (1611).

Huet Pietro Daniele (1630-1721) vescovo ed erudito francese, combattè la filosofia cartegiana.

Hughes David (pron. iugs), n. a Londra nel 1831; elettricista inglese, inventore del telegrafo stampante, del microfono e dell'andiometro.

Hugo Victor (1802-1885), celeberrimo poeta francese; n. a Besançon. Fu poeta lirico, poeta drammatico, romanziere, capo del romanticismo.

Hughes Clovis, n. a Mènerbes (Vaucluse) nel 1815; giornalista e uomo politico.

Hui! Voce di dolore.

Humboldt Carlo (1767-1835), nato a Potsdam, filologo, poeta e statista.

Humbolt Alessandro (1769-1859), di Berlino, cel. viaggiatore e naturalista autore del «Cosmos» o Saggio d'una descrizione fisica del globo.

Hundle race, Corsa di siepi.

Hundle racer, Cavallo da corsa di siepi. (Sport).

Hunter, (ingl. eunter). Cavallo da caccia. (Sport).

Hunter race, Corsa per cavalli da caccia. (Sport).

Huron, gran lago dell'America settentrionale, 49000 chmq.

Huroni, popoli selvaggi che abitavano le rive del lago Huron.

Huss Giovanni (1369-1415), n. in Boemia, uno dei precursori del protestantismo, bruciato vivo per ordine del Consilio di Costanza

Hussiti, i seguaci di Giovanni Huss.

Hutcheson Francesco (1694-1747). filosofo inglese, prof. a Glasgow.

Hutchinson Giovanni (1674-1737), filosofo ed ellenista inglese.

Hutten Ulrico (1488-1523), teologo e poeta tedesco, uno dei campioni della Riforma protestante.

Huxley Tomaso (1825-1895), cel. zoologo inglese.

Huyghens Cristiano (pron. oighens), 1629-1693, cel, matematico ed astronomo olandese.

I

I. Nona lettera dell'alfabeto, terza delle vocali. In cambio di li articolo quando la parola a cui serve per articolo comincia da consonante. || In cambio di gli, a lui, ma ciò presso gli antichi. || I' coll'apostrofo, vale quanto il pronome io. || Dopo alcune particelle suol comunemente lasciarsi, segnandosi in sua vece la particella antecedente d'apostrofo, come a' per ai, e' per ei. || Segno del numero uno romano.

Iacini Stefano, 1827-91; nato a Casalbuttano; economista e scrittore popolare. Propugnò la conciliazione tra lo Stato e la Chiesa.

Iacopo della Quercia, scultore sienese del secolo XIV.

Iacopone da Todi (cioè ser Iacopo Benedetti), frate francescano, poeta italiano del secolo XIII (1230-1306), autore di laudi sacre e di poesie satiriche contro Celestino V e Bonifazio VIII.

Iadi, mit. le sette figlie di Atlante e di Etra; ebbero parte nell'educazione di Bacco. Al loro sorgere sull'orizzonte apportono lunghe pioggie, memoria delle lagrime da loro versate per la morte del padre.

Iadì, sf. pl. Pleiadi e volgarmente Gallinelle.

Iago, sm. Traditore (dal nome del traditore d'Otello).

Ialino, agg. Trasparente, diafano, color del vetro.

Ianssens Abramo (1575-1632), nato ad Anversa, pittore, rivale di Rubens.

Janssens Cornelio, pittore di ritratti e di storia, m. Amsterdam 1665.

Iaro, sm. Erba nota, gichero.

Iato, sm. vl. Aspirazione, incontro duro di vocali.

Iattanza, sf. Vanagloria.

Iàttola, sf. Pesce così detto perchè sta a bocca aperta.

Iberi, antico popolo d'Europa, che abitò l'Aquitania, la Spagna e le isole del Mediterraneo.

Iberia, antico nome della Georgia. Antico nome della penisola spagnuola (Spagna e Portogallo).

Iberica (Penisola), al sud dell'Europa; superf. chq. 500000: comprende Spagna, Portogallo, Gibilterra e la Repubblica d'Andora.

Ibi, sm. Uccello dell'ordine de' trampolieri, indigeno dell'Egitto, che fa gran strage di serpenti.

Ibice, sm. Lo stesso che ibi.

Ibisco, sm. Malvagischio.

Iberico (Mare), fra la Spagna e il Marocco.

Ibrahim pascià, (1780-1848), celebre vicerè d'Egitto; figlio adottivo di Mehemed-Alì; generale valoroso, vinse ripetutamente i Turchi nella lotta per rendere indipendente l'Egitto dalla Turchia.

Ibridismo, sm. Accoppiamento fecondo di due individui più o meno diversi fra di loro. ‖ La qualità astratta delle piante ibridi.

Ibrido agg. Nato, proveniente da due specie differenti.

Ibsen Enrico, drammaturco norvegese, nato il 20 marzo 1828.

Icaro, figlio di Dedalo, chiuso nel Labirinto col padre, questi gli attaccò ali di cera perchè potesse fuggire; ma avendo voluto volare troppo in alto, il sole liquefece la cera ed egli precipitò nel mare

Icàstico, agg. Imitativo, dal vero.

Iceberg, sm. Massa galleggiante di ghiaccio nei mari polari.

Icilio Lucio, tribuno e sposo di Virginia ;nel 449 sollevò la plebe contro i Decimviri, tra i quali era Appio Claudio.

Icneumone, sm. Quadrupede dell'ordine de' carnivori che vive in Egitto, detto anche topo di Faraone.

Icnografia, sf. vg. Pianta geometrica d'un edifizio.

Icona, sf. Imagine dipinta, ed anche soggetto sacro.

Iconoclaste, sm. Iconoclasti, eretici del secolo VII, che non ammettevano il culto delle sacre imagini, e queste manomettevano, atterravano, distruggevano.

Iconoclasti, o spezzatori d'immagini; eretici greci del sec. VIII e IX, spezzatori delle statue e dellle immagini di Gesù, di Maria e dei Santi.

Iconografia, sf. vg. Descrizione delle imagini, delle pitture, ecc., e dicesi propriamente della cognizione dei monumenti antichi, come busti, pitture,.ecc.

Iconografo, sm. Chi fa illustrazioni iconografiche.

Iconologìa, sf. vg. Trattato delle immagini, interpretazione delle immagini ed emblemi de' monumenti antichi.

Iconologista, sm. Chi fa lavori iconologici.

Iconomìa, sf. Luogo nel monastero ove si riponevano le vesti ed altre cose de' monaci.

Iconostrofio, sm. Strumento ottico che ha la proprietà di far vedere gli oggetti capovolti.

Iconopeo, agg. Che produce imagini.

Icore, sm. vg. Sangue corrotto, acquoso, mescolato di pus fetido od acre prodotto da infiammazione.

Icoroso, agg. Appartenente ad icore, o che ha qualità d'icore.

Icosaedrico, agg. Che ha venti lati. ‖ Corpo cristallizzato di venti facce.

Icosaèdro, sm. Corpo che ha venti lati.

Ida (monte), nell'isola di Creta, oggi detto Psiloriti. In un antro di quel monte, secondo la favola, Rea o Cibele allevò Giove.

Idalio, ora Dalin. Promontorio e antica città nell'isola di Cipro, rino

mata per un tempio a Venere Afrodite, (Idalia).

Idatide, sf. vg. Gonfiamento dei vasi linfatici. Piccola vescichetta piena d'umor acqueo.

Iddio, sm. Dio.

Idèa, sf. Ciò che è reale in quanto è pensato, ciò che esiste soltanto nel pensiero e per il pensiero. ‖ Complesso di ricordanze relative alle sensazioni che qualsiasi corpo abbia prodotto nell'animo, e maniera di vedere. ‖ Intenzione ferma. ‖ Concezione letteraria o artistica. ‖ Immagine, ricordo, visione chimerica. ‖ Idea fissa: pensiero dominante dal quale si è continuamente assorti. ‖ Chiamasi idea anche il complesso delle ricordanze relative ai sentimenti ed alle facoltà dell'animo. ‖ Si prende anche per mente, imaginazione. ‖ Talvolta maniera, gusto, stile.

Ideabile, agg. Che si può ideare.

Ideàccia, pegg. Mal talento, intenzione di far cose non buone.

Ideale, agg. dell'idea, attenente alla idea, che non ha altra esistenza che nell'idea. ‖ Concepimento di ciò che la natura offre di più bello sotto una data relazione nelle sue parti sparse.

Idealismo, sm. Dottrina filosofica nella quale si considera come non esistente tutto ciò che non è pensiero: ed a questo solo si accorda un'esistenza reale.

Idealista, sm. Chi segue la dottrina dell'idealismo.

Idealità, sf. astr. Carattere di ciò che è ideale.

Ideare, v. intr. Formare nella mente una qualsiasi idea. Imaginare. rifl. Figurarsi, formare idea, imaginarsi, formarsi nella mente l'idea, cioè l'esemplare di qualche cosa.

Ideatore, sm. Chi ha per primo l'idea di qualche cosa.

Ideazione, sf. Il lavoro di formazione e sviluppo delle idee

Ideina, dim. di Idea.

Ideizzare, v .intr. Formare idee.

Idem, pron. lat. Voce latina che significa lo stesso.

Identicamente, avv. Nello stesso modo.

Idèntico, agg. Che forma una stessa cosa con un altra, che deriva da una stessa idea.

Identificare, v. intr. Riconoscere. ‖ Comprendere due o più cose sotto una stesa idea. ‖ Immedesimare.

Identità, sf. Ciò che fa che una cosa sia la stessa che un'altra. ‖ leg. Essere la persona di cui si tratta.

Ideografia, sf. Scultura che rappresenta una figura.

Ideologìa, sf. Scienza dell'idea. ‖ Sistema che studia le idee prese per sè stesse.

Ideològico, agg. Attenente all'ideologia.

Idest, vl. Cioè.

Idi, sm. pl. vl. Denominazione presso i Romani data al giorno 15 de' mesi di marzo, maggio, luglio, ottobre, ed al 13 negli altri otto mesi

Idillio, sm. vg. Sorta di componimento poetico quasi simile all'egloga la materia della quale è per lo più di eventi, azioni, ed amori pastorali.

Idioelettricità, sf. fis. Suscettibilità di essere elettrizzato.

Idiòma, sm. vg. Lingua di una nazione. ‖ Dialetto o linguaggio particolare di qualche provincia.

Idiomorfo, agg. Avente forma sua propria.

Idiopatìa, sf. t. med. Malattia primitiva, cioè che non è effetto e complicazione di un'altra.

Idiosincrasìa, sf. Le disposizioni individuali a sentire in modo particolare l'azione degli agenti esteriori, specie dei medicamenti.

Idiòta, sm. vg. Un ignorante. ‖ Non letterato. ‖ Stupido. ‖ Affetto d'idiozia.

Idiotàggine, sf. L'essere idiota.

Idiotamente, avv. Con idiotaggine. Senza cultura di lettere.

Idiòtico, agg. da Idiota. ‖ Proprio di chi è idiota.

Idiotismo, sm. vg. Uno dei gradi infimi di debolezza mentale. ‖ Idiotaggine. Imbecillità. ‖ Voci o locuzioni di costruzione contraria alle regole comuni e generali, proprie generalmente della plebe e degli idioti. ‖ Frase o maniera di parlare di una lingua e che non può alla lettera tradursi in un altra.

Idiotizzare, v. intr. Usare idiotismo, scrivere o parlare scorrettamente.

Idiozia, sf. Idiotismo, povertà di mente.

Idolàtra, sm. vg. Adoratore di idoli. Chi esagera un affetto per qualche cosa o persona.

Idolatramento, sm. L'idolatrare.

Idolatrare, v. intr. Adorare. ‖ Amare con idolatria.

Idolatrìa, sf. Adorazione delle immagini come se fossero le persone stesse divine. ‖ Adorazione d'idoli. ‖ Lo smoderato affetto verso le cose amate.

Idolàtrico, agg. Appartenente all'idolatra o idolatria.

Idoleggiare, v. intr. Dar figura, vita, moto, ecc., ad idee astratte, a cose incorporee, materiali.

Idoletto, dim. d'Idolo.

Idolo, sm. vg. Figura, statua rappresentante un essere adorato come cosa divina, semprechè, intendesi, non appartenga al cristianesimo. || Qualunque cosa nella quale si ponga smoderato affetto, s'abbia in soverchia venerazione.

Ideologo, agg. Chi professa l'ideologia e ne ha pubblicato trattati.

Idoneità, sf. Attitudine, capacità, abilità.

Idòneo, agg. Atto sufficiente, capace di una tal cosa.

Idra o il **Braccipòlipo,** sf. t. mit. Animale favoloso, avente sette teste che rinascevano appena tagliate. || zool. Sorta d'animali delle acque stagnanti, che hanno la qualità di riprodurre i tentacoli asportati. || fig. Qualsiasi male o persona in estremo nociva di cui è impossibile liberarsi. || Costellazione dell'emisfero australe.

Idràcido, sm. t. med. Acido composto d'un corpo semplice o composto coll'idrogeno.

Idragogia, sf. Arte o scienza di condurre le acque, ed anche deduzione dell'acque fuor d'un luogo, per condurle in un altro.

Idragògo, agg. e sost. vg. Specie di medicamenti che credevansi atti a eliminare dal corpo la sierosità che trovasi sparsa o infiltrata ne' tessuti.

Idrangèa, sf. Frutice con foglie coriformi, fiori raggianti assai grandi

Idrante, sf. Pompa d'incendio di grande potenza || Bocca d'acqua di un acquedotto.

Idrargirio, sm. vg. Argento vivo. || Mercurio.

Idrargirosi sf. Fregagione fatta col mercurio. || Cura d'una malattia qualunque coll'uso interno ed esterno del mercurio, adoperato sino a che si ecciti la salivazione.

Idrargiruro, sm. t. chim. Amalgama di mercurio con altro metallo.

Idrarto, sm. med. Infiammazione di un'articolazione, causata da versamento sieroso o acqueo.

Idrato, sm. chim. Combinazione di un ossido metallico con acqua, nella quale questa serve di base, ovvero di acido e d'acqua, nel qual caso quest'ultima serve di base.

Idraulica, sf. vg. Scienza che tratta del movimento delle acque in relazione all'agricoltura, all'industria e considerate come forza motrice.

Idràulico, agg. Appartenente ad acqua. || Che conduce e solleva le acque. || Idraulici, sost. Ingegneri studiosi dei corsi d'acqua ed i professori che attendono all'idraulica.

Idrelèo, sm. vg. Mescolanza di olio e d'acqua, che presa per bocca eccita il vomito.

Idria, sf. Vaso antico da acqua.

Idro, sm. t. zool. Serpentello acquatico, special. del fiume Nilo.

Idrocalimma, sf. Specie di pianta acquatica.

Idrocarburo, sm. Composto d'idrogeno e carburo.

Idrocèfalo, sm. pat. Idropisia della testa. || Chi ne è affetto.

Idrocèle, sm. vg. Idropisia dello scroto.

Idroclorato, sm. vg. Composto d'idrogeno e cloro.

Idrodinàmica, sf. Scienza generale del moto dei fluidi.

Idroelettrico, agg. Di quei meccanismi che trasformano la forza delle acque in energia elettrica.

Idrofobia, sf. t. med. Rabbia. || Malattia mortale specialmente del cane che si comunica, se morde, ad altre bestie ed all'uomo, manifestandosi talvolta con l'orrore dell'acqua.

Idròfobo, agg. Chi o che è malato di idrofobia.

Idrògeno e **Idrogene,** sm. chim. Sostanza semplice, aeriforme, incolora, inodora, infiammabile. || Combinata con l'ossigeno produce l'acqua.

Idrografia, sf. Parte della geografia che studia le acque circolanti nel sottosuolo quelle circolanti sulla superficie della terra e quelle raccolte nel mare.

Idrògrafico, agg. vg. Appartenente a idrografia.

Idrògrafo, sm. vg. Chi studia o professa idrografia.

Idrologia, sf. vg. Quella parte della storia naturale che tratta delle acque.

Idròlogico, agg. Appartenente a idrologia.
Idrològio, sm. vg. Orologio ad acqua.
Idròlogo, sm. vg. Chi professa idrologia.
Idromania, sf. Esagerata predilezione per l'acqua. ‖ Delirio con tendenza ad annegarsi, frequente nei pellagrosi.
Idromante, sm. vg. Che esercita l'idromanzia, perito d'idromanzia.
Idromanzìa, sf. vg. L'arte di indovinare e predire il futuro per mezzo dell'acqua.
Idromèle e **Idromèlo,** sm. Bevanda fatta con acqua e miele.
Idròmetra, sm. vg. Chi conosce ed insegna idrometria ed ha pubblicato trattati che la riguardano. ‖ Professore d'idrometria. ‖ Ingegnere d'acque, secondo si dice nel linguaggio tecnico.
Idrometrìa, sf. vg. Quella parte della fisica che insegna il modo di misurare il peso, la velocità e la forza dell'acqua.
Idromètrico, agg. Appartenente a idrometria.
Idròmetro, sm. vg. Strumento che serve a misurare la gravità, la velocità e il livello delle acque. ‖ Strumento che serve a misurare la quantità di pioggia caduta in un dato luogo. ‖ Strum. per trovare il peso specifico dei liquidi. ‖ Strum. per misurare la forza dei liquori alcoolici.
Idromotore, sm. Motore ad acqua.
Idronfalo, sm. vg. Idropisia particolare. ‖ Specie di ernia ombelicale.
Idrope, sf. Idropisia.
Idròpico, sm. Infermo d'idropisia.
Idròpico, agg. Cagionato da idropisia.
Idropisia, sf. vg. Male prodotto dal travaso dell'umore acqueo e sieroso separato dal sangue, in qualche parte del corpo.
Idropiano, sm. Nome dato ad una categoria di battelli destinati a scorrere sulla superficie dell'acqua in modo da richiedere uno sforzo di propulsione infinitamente minore di quello che si richiede per un battello ordinario.
Idrosarca, sm. Tumore acquoso e carnoso.
Idroscopia, sf. Arte di ricercare e scoprire le sorgenti naturali sotterranee
Idroscòpio e **Idròscopo,** sm. Strumento per conoscere il peso specifico dei liquidi.
Idrosillia, sf. Erba che nasce sopra i tartufi.
Idrostammo, sm. t. fis. Strumento che serve per pesare i liquori.
Idrostàtica, sf. vg. Quella parte della meccanica, la quale tratta dell'equilibrio dei liquidi.
Idròstatico, agg. Appartenente all'idrostatica. ‖ Bilancia o bilancetta idrostatica: macchina per determinare le gravità specifiche dei corpi.
Idroterapia, sf. Cura dell'acqua sulla pelle.
Idroteràpico, agg. di Idroterapia, che riguarda l'idroterapia.
Idrovelopanfilo, sm. Panfilo costruito in modo da poter navigare spinto da un idromotore oppure a vela.
Idruro, sm. chim. Combinazione dell'idrogeno con altro corpo che non sia nè acido nè gasoso.
Ieddo, o **Tonio,** città capitale del Giappone; 1600000 ab.
Iefferson Tommaso, 1743-1826, scrittore americano, presidente degli Stati Uniti dal 1801 al 1809.
Iefte, Giudice d'Israele, sconfissse gli ammoniti, sacrificando sua figlia; m. 1181 **a. C.**
Iemale, agg. Invernale. lett.
Iempsale, fratello di Aderbale re di Numidia, ucciso da Giugurta, 117 a. C.
Iena, città di Sassonia Weimar; 14 ottobre 1806, vitt. di Napoleone I, sui Prussiani.
Iena, sf. Animale quadrupede, feroce, dell'Asia e dell'Africa.
Jenner Eduardo, 1749-1823, cel. chirurgo inglese, scopritore dell'inoculazione del vaccino.
Ienson Niccolò, 1445-81; incisore e tipografo francese, fondò la prima fonderia di caratteri a Venezia; inventò le lettere maiuscole, e si rese famoso pel suo nuovo disegno di carattere romano.
Ieracia, sm. Specie di lattuga selvatica.
Ieratico, agg. Sacerdotale.
Ieri, avv. Di tempo indicante il giorno precedente immediatamente a quello in cui siamo.
Ierofante, sm. Antico sacerdote egiziano.
Ieròfila, sm. Specie di viola.
Iettatore, sm. Chi è creduto portare con la presenza e con le parole disgrazie e disturbi.
Iettatura, sf. Disgrazia che secondo certe credenze viene portata da persone o cose.

Ifigenia, figlia di Agamenone e di Clitennestra; i greci non potendo partire dal porto d'Aulide, il sacerdote consigliò il sacrifizio d'Ifigenia a Diana; Bianca ne impedì il sacrificio tarfugandola in una nuvola e trasportandola nella Tauride.

Igazòlo, sm. Medicamento di alcuna efficacia per la tubercolosi.

Igèa, figlia di Esculapio, e sorella di Panacéa.

Igeo, agg. Attenente a sanità.

Igiène, sf. vg. Quella parte della medicina che ha per iscopo il miglioramento della salute.

Igiènico, agg. vg. Che è relativo all'igiene.

Ignaro, agg. Ignorante. | Che non sa.

Ignàvia, sf. vl. Dappocaggine, infingardaggine.

Ignàvo, agg. vl. Dappoco, pigro, vile, codardo.

Ignazio (s.), di **Loiola,** 1491-1556; nato nel Castello di Loiola (Spagna), fondatore della Compagnia di Gesù, approvata da Paolo III nel 1540.

Igneo, agg. vl. Che ha qualità di fuoco. ‖ Di natura ignea, abbondante di materie sulfuree focose. ‖ fig. Focoso.

Ignìcolo, sm. Corpuscolo di fuoco esistente in tutti i corpi. ‖ Adoratore del fuoco.

Ignìfero, agg. Ignito, infocato, acceso, che reca fuoco.

Ignipossente, Epiteto dato a Vulcano da' poeti, come quello che aveva la potestà sopra il fuoco.

Ignìto, agg. vl. Infocato, acceso, infiammato. ‖ Risplendente.

Ignìvomo, agg. Che vomita fuoco. Si dice special. dei vulcani. ‖ Che erutta fuoco.

Ignìvoro-a, agg. Che vomita fuoco.

Ignòbile, agg. Basso, plebeo. ‖ Di poco pregio. ‖ Vile.

Ignobilità, sf. Ignobiltà.

Ignobilitare, v. intr. Rendere ignobile.

Ignobiltà, sf. Bassezza di condizone, o stato e qualità di persona o di cosa ignobile.

Ignomìnia, sf. Vituperio, infamia, disonore, obbrobrio.

Ignominioso, agg. Notato d'ignominia, svergognato, infame.

Ignoràbile, agg Da potersi o da doversi ignorare.

Ignorantàggine, sf. Cosa da ignorante. ‖ Zotichezza.

Ignorante, agg. Privo di sapere, che ha ignoranza. ‖ Zotico, villano, poco amorevole.

Ignoranza, sf. Privazione o difetto di cognizioni, mancanza di sapere, imperizia, idiotaggine.

Ignorare, v. intr. Non sapere. ‖ Non riconoscere.

Ignòto, agg. Incognito.

Ignudamente, avv. Da ignudo.

Ignudezza, sf. Lo stato di chi è ignudo. ‖ L'essere ignudo.

Ignudo, agg. Spogliato. ‖ Quegli che non ha vestimento addosso. ‖ Nudo. ‖ Palese, manifesto. ‖ Leale. ‖ Sincero. ‖ Fuori del fodero parlando di armi. ‖ sost. Nudità. ‖ Ignudo nato, nudo affatto.

Igrometrìa, sf. vg. Parte della fisica che ha per fine di misurare la quantità di vapore acqueo contenuto nell'atmosfera.

Igrometricità, sf. Facoltà che hanno i corpi di assorbire il vapore acqueo contenuto nell'atmosfera.

Igròmetro, sm. vg. Strumento per misurare l'umidità dell'atmosfera.

Igroscopìa, sf. fis. Arte che insegna a misurare l'umidità del tempo.

Igroscòpio, sm. vg. Strumento che misura l'umidità del tempo.

Iguana, sf. Specie di lucertone o ramarro anfibio delle Indie occidentali.

Ih! Interiezione esprimente aborrimento e vergogna.

Il, articolo del genere maschile nel numero singolare de' nomi non cominciati da vocale, o da S seguita da altra consonante. ‖ Talvolta si usa per più precisa distinzione, p. es.: « Quivi trovammo Pluto il gran nemico ».

Il, pron. di maschio nel quarto caso del singolare, p. es.: Il vidi, Io vidi lui.

Ilare, agg. Allegro, giulivo, gaio.

Ilàrie, sf. pl. Feste pubbliche che celebravano i Romani.

Ilarità, sf. Allegrezza, giovialità, festeggiamento.

Ilaròdi, sm. Recitatore o autore di ilarodie.

Ilarodìa, sf. Poesia drammatica di piacevole materia presso i Greci.

Ilarotragedia, sf. comp. Tragedia da ridere.

Ileo, sm. vg. Nome dell'ultimo degli intestini tenui. ‖ Dolore atroce nell'addome con vomito, qualche volta di materie fecali. ‖ Stitichezza dolorosa ed ostinata.

Ildegonda, santa leggendaria, di Colonia (1168-88), visse pura fra uomini e morì in un convento di frati.

Iliaco, agg. Relativo ai fianchi.

Ilìade, sf. Titolo del maggior poema d'Omero. ‖ Lunga serie di mali, sventure, ecc.
Ilìco, sm. vl. Leccio, elce.
Ilio o **Ilion,** la cittadella di Troia. Usasi anche per indicare Troia stessa.
Illiria, regione montagnosa al nord-ovest della Grecia. Pei Romani il paese all'E. d'Italia e al sud del Danubio; oggi la regione austriaca nel littorale O, del Mar Adriatico.
Ilio, sm. anat. Le due ossa laterali del bacino.
Illàbile, agg. Non labile. Raro.
Illacrimàbile e **Illagrimàbile,** agg. Non lacrimevole. ‖ Non degno di lacrime. ‖ Non atto a muover lacrime.
Illacrimato, agg. Dicesi di chi muore senza esser compianto.
Illaìdire, va. Bruttare, contaminare — P. pas. ILLAIDITO.
Illaqueare, va. Illacciare,, coglier nel laccio. ‖ Avvincere, privare di libertà.
Illascivire, va. o intr. Lascivire. ‖ Divenir lascivo.
Illativo, agg Atto a inferire, che serve a dedurre una conseguenza. Aggiunto di pena corporale, cioè posta nella propria persona del reo.
Illaudèvole, agg. Non lodevole.
Illazione, sf. Proposizione dedotta da un'altra.
Illècebra, sf. vl. Lusinga.
Illecebroso, agg. Lusinghiero.
Illecitamente, avv. Da illecito.
Illécito, agg. Cosa che non è lecita, perchè contro alla morale. ‖ Sconvenevole, disdicevole, non conceduto per le leggi.
Illegale, agg. Che non è legale. ‖ Contrario alla legge.
Illegalità, sf. di Illegale.
Illeggiadrire, va Render leggiadro, dar venustà, leggiadria.
Illeggibile, agg. Che non si può leggere.
Illegittimamente, avv. In modo illegittimo.
Illegittimità, sf. Qualità e stato di ciò che è illegittimo. ‖ Bastardaggine.
Illegittimo, agg. Non legittimo. Che non ha le condizioni, le qualità richieste dalla legge per essere legittimo. ‖ Creatura nata non da matrimonio.
Illeso, agg. Non offeso, non danneggiato, senza lesione.
Illetterato, agg. Che non sa leggere nè scrivere.
Illibatamente, avv. da Illibato.
Illibatezza, sf. Purità, integrità di costumi e di vita.
Illibato, agg. Incontaminato, immacolato. ‖ Non macchiato.
Illiberale, agg. Contrario di liberale. ‖ Si dicono pure « illiberali » le arti meccaniche.
Illimitatamente, avv. da Illimitato.
Illimitato, agg. Non limitato. ‖ Senza limiti, senza termine fisso.
Illiquidare, v. intr. Da illiquidire.
Illiquidire, v. intr. Divenir liquido.
Illìrica, sf. Specie d'erba, o di ragia.
Illirico, sm. t. stor. geog. Il popolo d'Illiria.
Illividire, va. Far livido, empiere di lividure. ‖ Divenir livido.
Illodàbile, agg. Indegno d'esser lodato. ‖ Immeritevole di lode.
Illogicamente, avv. da Illogico.
Illogico, sm. Ciò che non è logico.
Illudente, agg. Illusorio.
Illucènte, agg. Che manda luce. ‖ Lucente, risplendente.
Illudere, va. vl. Deludere, ingannare, beffare.
Illudersi, r. Farsi delle illusioni ‖ Scaldarsi la testa.
Illuminàbile, agg. Che si può illuminare.
Illuminamento, sm. L'illuminare. ‖ Lo splendore.
Illuminante, agg. Che illumina. ‖ Rischiarante.
Illuminare, va. Dar luce in tanta abbondanza da rendere luminoso. ‖ fig. Togliere l'ignoranza. ‖ Istruire. (V. tav. pag. 484).
Illuminativo, agg. Che ha virtù d'illuminare. ‖ Una delle tre vie che conducono alla perfezione cristiana.
Illuminato, agg. Pieno di lumi. ‖ fig Istruito. Specie di filosofi.
Illuminazione, sf. Illuminamento. ‖ Rischiaramento di mente. ‖ Quell'apparato di lumi che si fa in occasione di gran feste, o di pubblica allegrezza.
Illune, agg. Senza luna.
Illusingàbile, agg. Che non si lascia vincere da lusinghe.
Illusione, sf. Apparenza falsa, finta ed ingannatrice, proveniente dalla propria immaginazione o d'altrui artifizio. ‖ Idea, pensiero vano e chimerico.
Illusionista, sm. Chi dà spettacoli di fenomeni ottici.
Illuso, agg. Deluso. ‖ Ingannato dall'illusione.
Illusore, sm. Che inganna e deride.
Illusorio, agg. Fallace. ‖ Che induce ad inganno sotto una falsa apparenza.

ILLUMINARE (Progressività dei mezzi per)

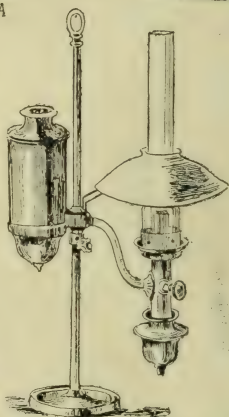
FALÒ

FIACCOLA

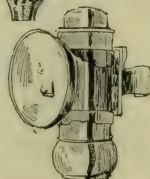
LAMPADE AD OLIO ANTICHE

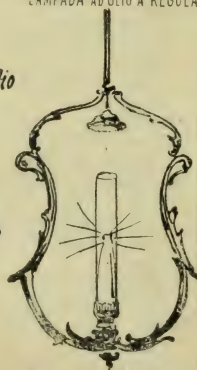
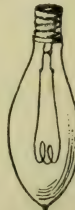
LAMPADA ROMANA

LAMPADA DA STRADA DETTA LA FORCA

LUMINO AD OLIO A MANO

LAMPADA AD OLIO A REGOLATORE

CANDELIERE

LAMPADA A GAZ

LAMPADA AD ACETILENE

Lampada a petrolio

Becco a gaz colla reticella ad incandescenza

Lampadina elettrica ad incandescenza

Faro elettrico ad arco voltaico

Illustramento, sm. L'illustrare.
Illustrare, va. Dar lustro. || Spiegare un autore, o qualche cosa appartenente alla letteratura ed alle scienze. || Far chiaro, bello, celebre. || Dare onorata fama, || Rendere illustre, rinomato.
Illustrazione, sf. Illustramento. || Dichiarazione, e svelamento. || Spiegazioni di luoghi, di autori. || Titolo di giornale illustrato. || Vignette, disegni di un libro o di un giornale.
Illustre, agg. Celebre per azioni od opere straordinarie. || Nobile di nascita.
Illustrissimo, sup. d'Illustre. || Titolo d'onore e di verimonia verso persone ragguardevoli, autorità, ecc.
Illutare, va. Spalmare di luto.
Illùvie, sf. Sporcizia, bruttura sordidezza.
Ilone, sm. med. Malattia che è una specie di prolapso dell'iride, prodotta da ferita od ulcera della cornea.
Ilota, sm. Nome degli schiavi presso gli Spartani.
Imaginàbile, agg. V. IMMAGINABILE.
Imaginamento, sm. V. IMMAGINAMENTO.
Imaginare, v. intr. V. IMMAGINARE.
Imaginàrio, agg. V. IMMAGINARIO.
Imaginativa, sf. V. IMMAGINATIVA.
Imaginativo, agg. V. IMMAGINATIVO.
Imaginato, agg. V. IMMAGINATO.
Imaginazione, sf. V. IMMAGINAZIONE.
Imaginevole, agg. V. IMMAGINEVOLE.
Imaginoso, agg. V. IMMAGINOSO.
Imalaia, catena di montagne dell'Asia centrale, lunga da Est a Ovest chm. 2400, larga chm. 200; d'una altezza massima di 8840 m.
Imano, sm. t. stor. relig. Dottore di una moschea e ministro della religione maomettana. || Titolo dei sultani come capo supremo della religione.
Imantopo, sm. Genere di uccello acquatico co' piedi fessi, dell'ordine dei trampolieri, che abita lungo il Nilo.
Imantosi, sf. t. med. Malattia dell'ugola, quando si allunga e si assottiglia più del naturale.
Imbacare, va. V. BACARE.
Imbacatura, sf. Il bacare.
Imbacchettonire, v. intr. Divenire bacchettone, e att. far divenire bacchettone.
Imbacuccare, va. Avvolgere la faccia e parte della persona con un panno od altro. || Camuffarsi.
Imbalconato, agg. Rosa appena sbocciata di un bel colore.
Imbaldanzire, v. intr. ass. Dare baldanza, || Rendere ardito.
Imballàggio, sm. L'atto dell'imballare. || Le cose che si usano per imballare. || Imballatura.
Imballare, va. Mettere in balla merci ed avvolgerle in modo che il trasporto non le guasti.
Imballatore, sm. Colui che imballa le mercanzie che sono da trasportare.
Imballatura, sf. L'azione dell'imballare.
Imbalordire, va. Stordire, render balordo. || Confondere
Imbalordito, agg. Stordito.
Imbalsamare, va. Operazione medica che assicura un cadavere dalla corruzione.
Imbalsamatore, nv. Chi imbalsama.
Imbalsamazione, sf. L'operazione del imbalsamare.
Imbalsimire, v. intr. Divenir balsamo. Dicesi special. dell'olio molto vecchio. P. pas. IMBALSIMITO.
Imbalzare, vn. Dicesi del cavallo che, avendo il vizio di dar calci, rimane con una delle zampe di dietro impigliato nelle stanghe.
Imbambagiare, va. Avvolgere in bambagia.
Imbambagiato, agg. Soppannato di bambagia.
Imbambolire, v. intr. Rimbambire. || Divenir bambino.
Imbandieramento, sm. Ornamento, adornamento con bandiere.
Imbandierare, va. Ornar di bandiere.
Imbandigione, sf Lo imbandire. || Vivande imbandite.
Imbandimento, sm. Imbandigione.
Imbandire, va. Preparare con sontuosità un pranzo, una cena. || Mettere in assetto le vivande per portarle in tavola. P. pas. IMBANDITO.
Imbarazzare, v. intr. Intrigare, impacciare, || Frapporre ostacoli, ingombrare. || pron. Imbarazzare sè, mettersi in imbarazzo.
Imbarazzo, sm. Impedimento, intrigo, || Qualunque cosa dia scomodo o impedimento o impaccio.
Imbarazzoso, agg. Che imbarazza. || Imbarazzante.
Imbarbarimento, sm. Lo imbarbarirsi. Condizione della cosa divenuta barbara.
Imbarbarire, va. Far divenir barbaro || vn. Divenir barbaro.
Imbarberire, v. intr. Imbarbarire.
Imbarbogire, v. intr. Divenire barbogio.
Imbarcamento, sm. L'imbarcare || Imbarco.

Imbarcare, va. Mettere in barca, in nave, ecc. || Mettere alcuno in una impresa rischiosa e indurlo a farla. || intr. Entrar nella nave, montar sulla nave per navigare. || Imbarcarsi senza biscotto, mettersi a una impresa senza il bisognevole. || Entrare sifattamente in un'impresa, da non se ne poter sbrigare a sua posta.
Imbarcatoio, sm. Ponte d'imbarco.
Imbarcazione, sf. Barca che si tiene a bordo per calare in mare nei casi di bisogno.
Imbarco, sm. L'imbarcare, il mettere in barca. || Lo imbarcarsi. Il mettersi in barca, in nave. || Luogo ove si imbarcano le persone e le merci.
Imbardare, v. intr. Mettere la barda ai cavalli. | Accomodare sulle barde.
Imbarrare, va. Sbarrare, mettere le barre o sbarre.
Imbasamento, sm. Base. ||Tutto ciò che serve di piano a sostenere checchessia.
Imbasatura, sf. Base, cosa che serve di base.
Imbasceria, sf. Ambasceria.
Imbasciadore, sm. Ambasciadore.
Imbasciata, sf. Quanto si manda a dire o si lasci detto perchè venga ripetuto.
Imbasciatore, sm., **trice**, sf. Chi fa le imbasciate. In t. diplom.: si dice sempre AMBASCIATORE.
Imbastardimento, sm. L'imbastardire, || Alterazione, degenerazione di qualsiasi cosa.
Imbastardire, v. intr. Tralignare, || Degenerare.
Imbastare, va. Mettere il basto. || rifl. att. Mettersi il basto.
Imbastimento, sm. Imbastitura.
Imbastire, va. Unire insieme i pezzi dei vestimenti con una filza rada per poterli acconciamente cucire. || Ordire. || Principiare cosa qualunque.
Imbastitoio, sm. t. Dei bottai. Strumento per imbastire le botti.
Imbastitura, sf. Cucitura dell' imbastire.
Imbattersi, v. intr. pronom. Incontrarsi inaspettatamente in persona o cosa.
Imbatto, sm. Incontro, || Avvenimento o soccorso in persona o in cosa che faccia ritardare. || Vento che spira dal mare in direzione perpendicolare al lido. Voce rarissima.
Imbaullare, va. Mettere qualsiasi cosa nel baule.
Imbavagliare, va. Coprire altrui la bocca con panno, acciocchè non possa gridare. Mettere il bavaglio.
Imbavare, va. Imbrattare di bava.

Imbeccare, va. Mettere il cibo nel becco agli uccelli che non sanno per loro stessi beccare. || Ammaestrare altrui, o istruirlo di nascosto sul da dire e sul da fare.
Imbeccata, sf. Tanto cibo quanto si mette in una volta nel becco all'uccello, al pollo, ecc. || Suggerimento, avviso, istruzione data di nascosto di quanto si ha da dire e da fare. || Occasione opportuna, inaspettata.
Imbeccatellare, va. Porre beccatelli a sostegno di qualsiasi cosa.
Imbeccatoio, sm. Arnese in cui, nelle gabbie si tiene il becchime per polli, uccelli, ecc.
Imbecillàggine, sf. Stato di chi è imbecille. || Atto o detto di persona imbecille.
Imbecille, agg. Debole, di poche forze. || Scemo di senno, tra l'idiota e l'uomo di mediocre intelligenza.
Imbecillire, v. intr. Divenire imbecille. P. pas. IMBECILLITO.
Imbecillità, sf vl. Debolezza. || Mancanza di forze, e per lo più si riferisce all'animo. || Stoltezza, insulsaggine.
Imbèlle, agg. vl. Non atto alla guerra. || Timido, vile codardo.
Imbellettamento, sm. L'imbellettare.
Imbellettare, va. Bruttare di belletto. || Dare il belletto. || fig. Dare un falso ornamento.
Imbellettarsi, vr. Darsi il belletto.
Imbellire, va. Far bello, || Abbellire. || intr. Farsi bello.
Imbendare, va. Metter la benda. || rifl. att. Cingersi il capo con benda. || Fasciare.
Imbèrbe, agg. vl. Sbarbato.
Imberciare, va. Prendere di mira, o dare nel segno, || Colpire.
Imbèrcio, sm. L'atto dell'imberciare, e il segno che si adopera nell'imberciare.
Imberrettare, va. Metter la berretta in capo.
Imbestialire, v. intr. Pigliare quasi qualità e modo di bestia. || Adirarsi, incrudelire a guisa di béstia. | Usasi anche intr. pron.
Imbestiare, va. Indurre a stato di bestia. rifl. att. Pigliar costumi e fare opere da bestie.
Imbévere e **Imbére**, v. intr. Assorbire un liquido. || Inzuppare o riempire di un liquido. || rifl. att. Inzupparsi, impregnarsi.
Imbevimento, sm. L'imbevere o imbeversi. || Assorbimento.
Imbevuto, agg. Inzuppato. || Che ha concepito altamente un'opinione, un sentimento.

Imbiaccamento, sm. L'imbiaccare.
Imbiaccare, va. Coprir colla biacca; e si usa anche rifl. att.: coprirsi di biacca.
Imbiaccato, agg. per mett. Coperto, finto, ingannevole.
Imbiancamento, sm. Lo imbiancare. ‖ Fraude, menzogna.
Imbiancare, va. Far bianco. ‖ Pulire dal sudiciume. ‖ Intonacare. ‖ in sign. intr. e rifl. Divenir bianco. ‖ Incanutire. ‖ Schiarire. ‖ Impallidire.
Imbiancatoio, sm. Luogo ove si imbianca.
Imbiancatore, sm., **trice,** sf. Chi o che imbianca lino, lana o simili, curandoli e lavandoli.
Imbiancatura, sf. L'imbiancare i panni, i muri.
Imbianchino, sm. Chi per mestiere imbianca e colorisce le stanze e le muraglie.
Imbianchire, va. Lo stesso che imbiancare. ‖ fig. Rimaner confuso, restar con un palmo di naso.
Imbibizione, sf. Facoltà di assorbimento. ‖ Proprietà dei liquidi, che possono penetrare tra le molecole dei corpi tanto organici come inorganici.
Imbietolire, v. intr. Istupidirsi, intenerirsi per nulla.
Imbiettare, v. intr. Mettere la bietta. ‖ Cosa che incastra bene e sta salda come una bietta.
Imbiondire, va. Diventar biondo.
Imbirbonire, vn. Divenir birbone ‖ Incanagliarsi.
Imbisacciare, va. Metter le robe nella bisaccia.
Imbitumare, va. Impiastrare di bitume.
Imbizzarrimento, sm. Lo imbizzarrire.
Imbizzarrire, va. Fare divenir bizzarro. ‖ rifl. att. Dar segni di eccessiva vivacità.
Imbizzire, v. intr. Montare in bizza. ‖ Stizzirsi: usasi anche pronom. P. pas. Imbizzito.
Imboccamento, sm. Lo imboccare.
Imboccare, va. Mettere il cibo in bocca d'altri. ‖ Pigliar colla bocca o cibo o altra cosa. ‖ Tenere in bocca. ‖ « Imboccare una cosa a uno », fargliela comprendere. ‖ « Imboccare alcuno », mettergli in bocca le parole che deve dire, o insegnargli quello che deva fare. ‖ Imparare, apprendere ciò che altri dice. ‖ Turare o chiudere alla bocca. ‖ Porsi a bocca uno strumento da fiato per sonarlo. ‖ Sboccare, riuscire, entrare. ‖ « Imboccar l'artiglierie, o i cannoni », investirle coi colpi di altra artiglieria nella bocca per renderli inservibili. ‖ Incastrare l'una bocca nell'altra di cose per lo più artificiali. ‖ L'entrare de' denti di una ruota in quelli di un'altra, o di un rocchetto. ‖ mar. « Imboccare il vento », cògliere il vento direttamente.
Imboccatura, sf. Apertura onde s'imbocca un fosso, valle, strada, fiume o simili. ‖ Ingresso di una baia, di un porto. ‖ Quella parte d'uno strumento da fiato a cui si applica la bocca per sonare. ‖ Maniera di adattare alla bocca uno strumento da fiato. ‖ Luogo dove un fiume si scarica nel mare. ‖ Ferro per mettersi alla bocca del cavallo. ‖ La parte del morso, che entra in bocca.
Imbócco, sm. Imbocco di una foce, ecc. Il punto da cui si entra in essa.
Imbolatìccio, agg. Avuto per mezzo di furto. ‖ Rubato. v. ant.
Imbolìo, sm. Rubamento. v. ant.
Imbollicamento, sm. Lo stato di cosa imbollicante.
Imbollicare, v. intr. Generar bolle. ‖ Empiersi di bolle.
Imbolsimento, sm. L'imbolsire.
Imbolsire, v. intr. Divenir bolso. ‖ In sign. att. e figurat.: render pigro e negligente.
Imbonare, va. Riempiere i vani tra i membri di un vascello, con biette di legno.
Imbonati Carlo, allievo del Parini, che per lui scrisse l'ode « Torna a fiorir la rosa ». In sua morte scrisse il Manzoni, il noto Carme.
Imbonire, v. intr. Quietare, placare. ‖ att. Accarezzare e ridurre altrui alle sue voglie.
Imbono, sm. marin.: l'operazione di adattare e inchiodare ne' vani lasciati tra tavola e tavola del fasciame o delle coperte o tra le coste, tra i madieri o altri membri altre tavole eguali che li chiudano esattamente.
Imborbottato, agg. Fatto a guisa di borbotta, che è una sorta di nave.
Imborgare, va. Empiere di borghi. ‖ rifl. pas. Empiersi di borghi. P. pr. Imborgante.
Imboriarsi, v. rifl. Vanagloriarsi.
Imborsacchire, v. intr. Far borsa. Dicesi delle susine.
Imborsare, va. Mettere nella borsa denari. ‖ Mettere nelle urne i nomi od i numeri che debbono essere estratti a sorte.
Imborsatura, sf. Imborsazione.

Imborsazione, sf. Lo imborsare. Dicesi delle estrazioni.
Imboscare, va. Porre i bachi da seta sul bosco. ‖ Andare nel bosco. ‖ mar. Costruire lo scheletro di una nave, collocando i pezzi più grossi.
Imboscarsi, vr. Nascondersi nel folto di un bosco. ‖ Mettersi in agguato ‖ Fare un'imboscata.
Imboscata, sf. Agguato, insidia. ‖ Il luogo dove stanno le persone in agguato. ‖ Strattagemma militare per sorprendere d'improvviso il nemico.
Imboschimento, sm. Rimboschimento.
Imboschire, vn. agr. Terreni, che cominciano a far bosco. ‖ Coprir di boschi. ‖ Piantare un terreno a bosco.
Imbossolare, v. intr. Mettere gli assicelli a' palchi. ‖ Mettere nel bossolo. ‖ Imborsare.
Imbottare, va. Mettere il vino nella botte.
Imbottatoio, sm. **-atoia,** sf. Grosso imbuto di latta, per imbottar vino.
Imbottatura, sf. L'imbottare. ‖ Tempo nel quale suole imbottarsi il vino.
Imbottavino, sm. Arnese di legno che serve a imbottare vino. ‖ Imbottatoio.
Imbòtte, sf. La superficie dell'arco di un ponte o di altro per quanto tiene la sua larghezza e lunghezza dalla parte di sotto.
Imbottigliare, va. Empire di vino o d'altro le bottiglie.
Imbottire, va. Trapuntare, con punti fitti o spessi, vestiti, panni o simili cose prima riempite di cotone, bambagia o altro.
Imbòttito, sm. Veste a foggia di piccolo giubbone o camiciuola ripiena di cotone e d'altro, fittamente trapuntata per difendere la persona dal freddo.
Imbottitura, sf. Ciò che si imbottisce: l'azione dell'imbottire.
Imbovinare, va. Intridere, o impiastrare di bovina.
Imbozzacchire, v. intr. Venire a stento. ‖ Intristire. ‖ Non attecchire, incatorzolire.
Imbozzare, va. Disporre la nave in una posizione diversa da quella che essa naturalmente prende quando è all'àncora, e tale che presenti il suo fianco ad un oggetto determinato, per mettersi in istato di difesa o di offesa.
Imbozzatura, sf. L'atto d'imbozzare una nave o una squadra di navi.
Imbozzimare, v. intr. Dar la bozzima all'ordito delle tele per ammorbidirle.
Imbozzimatura, sf. Dar la bozzima.
Imbozzolare, v. Ridurre in bozzolo.
Imbràca, sf. Braca. ‖ Parte del finimento de' cavalli da tiro che pende sotto la groppiera ed investe le cosce.
Imbràcare, va. Cinger con una corda un oggetto che deve essere trasportato o alzato per meglio assicurarlo. ‖ Imbragare.
Imbracatura, sf. L'imbracare. ‖ La imbraca stessa.
Imbracchettare, va. Fortificare con striscia di carta impastata la piega lacera del foglio, acciocchè si riunisca e possa accomodarsi alla legatura del libro.
Imbracciare, v. intr. Porsi ed avvoltarsi al braccio mantello, scudo o altra cosa. ‖ Abbracciare.
Imbracciata (all'), mod. avv. In un fascio. ‖ Confusamente.
Imbracciatoio, Aggiunto di tanaglia, di cui si servono gli orefici.
Imbracciatura, sf. Quella parte dello scudo e di altro simile arnese, dove si imbraccia.
Imbragare, va. Imbracchettare. ‖ Imbracare.
Imbrancare, va. Mettere o entrare nel branco. ‖ Ficcarsi nel branco.
Imbrattacarte, sm. Dicesi di cattivo scrittore.
Imbrattamento, sm. Imbrattatura. ‖ Impurità di un liquido.
Imbrattamondo, sm. comp. Guastamestieri, imbroglione.
Imbrattare, va. Lordare. ‖ Insudiciare. ‖ Dipingere malamente. ‖ Scarabocchiare. ‖ fig. Guastare.
Imbrattarèllo, dim. di Imbratto per frode, ecc.
Imbrattascène, sc. comp. indecl. Cattivo attore.
Imbrattato, agg. Imbarazzato. ‖ Vincolato, indebitato. ‖ Sudicio.
Imbrattatore-atrice, sm. f. Chi o che imbratta.
Imbrattatovaglie, sc. comp. Vivanda grossa o mal cucinata.
Imbrattatura, sf. L'imbrattare.
Imbratto, sm. L'imbrattare. ‖ Cosa mal fatta e confusamente racconcia. ‖ Cibo che si dà al porco nel truogolo. ‖ Cibo di altri animali. ‖ Debito, frode.
Imbre, sf. Nome che Romolo diede prima al mese di marzo.
Imbrecciare, va. Lo stesso che Imbercìare. Fare l'imbrecciatura alle strade.

Imbrecciata, sf. Quel letto o strato di ciottoli, che si fa alle strade. ‖ Massicciata.

Imbrèntane, sf. Lo stesso che IMBRENTINA.

Imbrèntina, sf. Frutto del genere listo, che nasce nei paesi caldi. ‖ Intrigo, imbroglio.

Imbreviare, va. Registrare al protocollo. ‖ Far più breve. ‖ Atto pubblico scritto.

Imbreviatura, sf. Abbreviatura. ‖ Protocollo.

Imbriacàggine, sf. Ubriachezza.

Imbriacare, va. Ubriacare. ‖ Insuperbire. ‖ Inebriare. ‖ rifl. att. Divenir ubriaco. ‖ Alterarsi. ‖ Riscaldarsi per soverchia passione. ‖ Uscir di sè, come chi è avvinazzato.

Imbriacatura, sf. L'essere ubriaco. ‖ fig. Ebbrezza. ‖ Innamoramento.

Imbriachezza, sf. Ebbrezza. ‖ Inebriamento. ‖ Ubriachezza.

Imbriachi Baldassarre scultore fiorentino della fine del XIV secolo e principio del XV.

Imbriaco, agg. Ebro. ‖ Briaco.

Imbriani Paolo Emilio, (1808-77) di San Martino di Valle Caudina, patriotta e giurista, prof. all'Università di Napoli. — **Vittorio** (1840-86), letterato e garibaldino. — **Matteo Renato,** 1843-1901 patriotta, deputato al Parlamento. — **Giorgio,** patriotta morto a Digione nel 1870.

Imbricconire, v. intr. Divenir briccone. ‖ P. pas. IMBRICCONITO.

Imbrigamento, sm. Trambusto. ‖ Intrigo. ‖ Ostacolo.

Imbrigare, va. Intrigare, imbrogliare, mettere in briga. ‖ rifl. att. Intrigarsi, prender briga, industriarsi.

Imbrigliamento, sm. L'imbrigliare.

Imbrigliare, va. Metter la briglia al cavallo. ‖ Tener in freno. ‖ Assoggettare, reprimere.

Imbrigliatura, sf. Lo imbrigliare.

Imbroccare, ac. Dar nel segno. ‖ Opporsi. ‖ Prender di mira. ‖ Indovinare. vn. agr. gemmare.

Imbroccata, sf. Colpo di spada, che vien da alto a basso di punta.

Imbroccato, sm. Broccato.

Imbrocciare, va. Imbroccare.

Imbrodare, va. Imbrodolare.

Imbrodicchiare, va. Imbrodolare.

Imbrodolare, va. Macchiare col brodo della minestra. ‖ Imbrattare. ‖ rifl. att. Imbrattarsi.

Imbrodolatura, sf. Imbratto di cosa imbrodolata.

Imbrogiottirsi, v. intr. pron. Lo stesso che IMBIETOLIRE, e dicesi di chi è preso da tenero affetto o per i figliuoli, o per le opere proprie, ecc., e se ne mostra commosso.

Imbrogliàccio, pegg. Imbroglio di difficilissima riuscita.

Imbrogliare, va. Intrigare, confondere, avviluppare. ‖ Avviluppare le vele. ‖ Ingannare. ‖ rifl. att. Intrigarsi, avvilupparsi, confondersi.

Imbrogliatello, agg. Alquanto imbrogliato.

Imbrogliato, agg. Confuso, che non sa a qual partito appigliarsi.

Imbròglio, sm. Cosa imbrogliata e difficile. ‖ Negozio che non ha troppo del buono, del giusto, dell'onesto o del fattibile. ‖ Imbarazzo. ‖ Confusione. ‖ Intrigo. ‖ Cavo che serve per avviluppare le vele.

Imbroglione, sm. Chi ha per abitudine di fare imbrogli o vive d'imbrogli. ‖ Intrigante, raggiratore.

Imbronciare, v. intr. ass. Fare il broncio. ‖ Corrucciarsi.

Imbroncire, v. intr. Metter su broncio. ‖ Impermalire.

Imbrunali, sm. pl. Fori, che servono a vuotare l'acqua delle navi.

Imbrunare e **Imbrunire,** va. Far bruno. Si dice del cielo. ‖ art. Brunire.

Imbruschire, v. intr. ass. Farsi brusco. ‖ Inacerbirsi. ‖ fig. Inasprirsi. ‖ Irritarsi e crucciarsi.

Imbrutire, v. intr. Imbestiarsi.

Imbruttire, va. Far divenir brutto. ‖ intr. Divenir brutto.

Imbucare, va. Mettere o riporre nella buca. ‖ Mettere una lettera nella buca della Posta. ‖ rifl. att. Cacciarsi in alcuna buca. ‖ Nascondersi.

Imbucatare, va. Imbiancare, o togliere via il sudiciume per mezzo del bucato.

Imbuggerarsi, v. intr. pron. Non curarsi di una cosa o di una persona. Voce volgarissima.

Imbuire, v. intr. Divenir bue. ‖ Non progredire negli studi. ‖ fig. Diventare ignorante.

Imbullettare, va. Metter le bullette.

Imburrare, va. Distendere il burro sul pane o su altro, per mangiarlo. ‖ Lodare. ‖ Adulare.

Imbuscherarsi, v. intr. pron. Voce che si usa in cambio della meno onesta imbuggerarsi, in tutti i modi e frasi.

Imbusecchiare, va. Imbudellare. ‖ Cacciar dentro alla rinfusa. ‖ fig. Far mangiare troppo.

Imbusto, sm. (da busto). Bellimbusto. Vagheggino.

Imbutiforme, agg. Che ha forma conica, quasi d'imbuto.

Imbutini, sm. pl. Fiori a forma d'imbuto.
Imbùto, sm. Piccolo strumento di latta, di vetro o sim. quasi conico, che si mette nella bocca dei vasi per versarvi il liquido, ecc.
Imbutone, accr. Di imbuto. || Pianta con bei fiori in forma di campanello.
Imbuzzare, v. intr. Far mangiare o mangiare troppo.
Imbuzzato, agg. Dicesi di chi, dopo aver mangiato alcun cibo in troppa abbondanza, si sente ripieno e grave di stomaco.
Imène, sm. mit. Il Dio delle nozze. || Membrana dello stato verginale.
Imenèo, sm. Il matrimonio.
Imenio, sm. Membrana che veste quel le parti de' funghi dove sono contenute le fruttificazioni.
Imenologia, sf. Trattato delle membrane.
Imenotteri, agg. e sm. t. zool. Ordine d'insetti con quattro ali membranose.
Imitàbile, agg. Da imitarsi, che si può imitare.
Imitare, va. Fare a simiglianza di altri. || Studiare di fare come fa un altro. || Prenderlo ad esempio. || Contraffare.
Imitativo, agg. Che cerca d'imitare || Che ha il fine d'imitare.
Imitatòrio, agg. Appartenente ad imitazione.
Imitazione, sf. L'imitare, ed anche la cosa imitata. || Prodotto fatto ad imitazione di un altro. || Contraffazione.
Immacchiarsi, v. intr. pron. Nascondersi nella macchia, o in un bosco.
Immacchiato, agg. Senza macchia. Nascosto nella macchia.
Immacinato, P. pas. Non macinato.
Immacinante, P. pres. Non macinante.
Immacolato e **Immaculato,** vl. Senza macchia.
Immaculare, va. van. Immacolare.
Immagazzinare, va. Concentrare gran quantità di qualsiasi cosa.
Immaginàbile, agg. Che si può immaginare.
Immaginare, va. Figurare nella propria fantasia o mente alcuna cosa || Andar vagando coll'animo. || Formare nella mente l'idea di qualsiasi cosa. || Ideare, pensare. || Presumere
Immaginariamente, avv. Per via d'immaginazione.
Immaginario, agg. D'immaginazione. || Non reale, ideale.
Immaginativa, sf. Potenza, o facoltà d'immaginare.
Immaginativo, agg. Che immagina, che appartiene all'immaginativa. || Inventivo.
Immaginato, agg. Figurato. || Dipinto.
Immaginatore, sm.; **trice,** sf. Chi immagina.
Immaginazione, sf. Lo immaginare. || Immaginativa. || Pensiero vano, Fantasia. || Concetto.
Immagine, sf. Impressione che, per mezzo del senso, fanno nella mente gli oggetti esterni. || Figura di rilievo, o dipinta o stampata. || Sembianza, somiglianza. || Presso i poeti e rettorici, vale descrizione di qualche cosa in un discorso.
Immaginevole, agg. Che si può immaginare, che immagina.
Immaginifico, agg. Che produce immagini; fantasioso; esuberante.
Immaginoso, agg. Pieno d'immagini.
Immagrire, v. intr. Divenir magro. P. pas. IMMAGRITO.
Immalinconire, v. intr. Divenir malinconico. || Affliggersi.
Immalsanire, va. Render malsano. || intr. Divenir malsano.
Immaltare, va. Intonacare di malta.
Immalvagire, va. Render o divenire malvagio.
Immàncàbile, agg. Che non può mancare o divenir meno.
Immancabilmente, avv. Di immancabile. || Sicuramente.
Immàne, agg. vl. Crudele, spietato. || Enorme, smisurato.
Immaneggiàbile, agg. Che non può maneggiarsi.
Immanente, agg. Che rimane. || Che di sè irradia tutto un ambiente.
Immangiabile, agg. Che non si può mangiare.
Immanicare, va. Guarnire di maniche || Porre il manico, parlando di coltelli e simili.
Immanità, sf. Ferocia. || Crudeltà.
Immansuire, va. Mansuefare, render mansueto. || intr. Divenir mansueto.
Immantinènte, avv. Subito, in un tratto, prestamente, di repente. || Di presente. || Ora.
Immarcescìbile, agg. Che non può marcire. || Incorruttibile.
Immarcire, v. intr. Marcire.
Immarginare, v. intr. Adattare margine a margine: congiungere le parti divise. || Rammarginare. || rifl. Congiungersi, appiccarsi insieme.
Immarzapanato, agg. Misto col marzapane.
Immascheramento, sm. Travestimento.

Immascherare, va. Mascherare. || intr e rifl. Fingere. || Coprir con falsa apparenza.

Immascheronare, va. Sfigurare. || Far comparire un mascherone.

Immastriciare, v. intr. Impiastrare con mastrice.

Immateriale, agg. Non materiale. || Incorporeo.

Immaterialità, sf. Qualità di ciò che è immateriale, e non obbedisce alle leggi della gravità.

Immaterialmente, avv. Senza mescolanza di materia.

Immatricolare, v. tr. Registrare alla matricola.

Immattire, v. intr. Divenir matto.

Immaturamente, avv. Prima della maturità o dello stagionamento.

Immaturità, sf. Lo stato delle frutta o d'altre sostanze non ancora giunte a maturità. || fig. Momento non opportuno per fare una cosa.

Immaturo, agg. Non maturo. || Acerbo. || Intempestivo.

Immeccànico, agg. Che non dipende dalle meccaniche proprietà dei corpi.

Immedagliare, va. Porre in medaglia

Immedagliato, agg. Coperto di medaglie.

Immedesimare, va. Far di più cose una. || rifl. att. Farsi una medesima cosa. || Identificarsi. || fig. Personificarsi.

Immediatamente, avv. Da Immediato. || Subito.

Immediato, agg. Senz'altro di mezzo. || Che opera senza mezzo. || Che precede o seguita un'altra cosa senza interposizione.

Immedicàbile, agg. Da non potersi medicare. || Incurabile.

Immeditatamente, avv. Da Immeditato.

Immeditato, agg. Non meditato, non pensato.

Immelanconire, v. intr. Diventar melanconico.

Immelare, va. Dar il sapor del miele. || Sparger di miele.

Immelensire, va. Render melenso. || vn. Divenir melenso.

Immellettare, va. Insudiciare con melletta.

Immellettarsi, vr. Insudiciarsi con melletta.

Immelmarsi, vr. Insudiciarsi con melma.

Immemoràbile, agg. Dicesi di epoca e di tempo, talmente remoto, che la memoria più non ricorda. || Che non è a memoria d'uomini. || Di cui non si sa l'origine o il principio.

Immèmore, agg. Smemorato.. || Dimentichevole. || Ingrato.

Immensamente, avv. Da immenso.

Immensità, sf. Grandezza. || Estensione immensa.

Immènso, agg. Di smisurata grandezza. || Senza limiti. || Che non può misurarsi.

Immensuràbile, agg. Senza misura.

Immèrgere, va. Tuffare in un liquido. || Affondare || Conficcare, infiggere.

Immergìbile, agg. Che può immergersi.

Immergimento, sm. Immersione.

Immeritamente, avv. Senza merito.

Immeritato, agg. Non meritato.

Immeritévole, agg. Indegno.

Immèrito, agg. Immeritevole.

Immerlare, va. Coronare di merli.

Immersione, sf. L'immergere. | Bagno, bagnatura. || « Linea d'immersione », mar. la linea d'acqua segnata sulla carena di una nave.

Imméttere, v. intr. vl. Mettere o mandar dentro. || Insediare.

Immigrante, agg. Chi si traslata da un luogo a un altro.

Immigrare, va. Andare a stabilirsi da un luogo in un altro.

Immigrazione, sf. L'immigrare.

Immillarsi, v. intr. Crescere a migliaia. || Moltiplicare. (Dante).

Imminènte, agg. Soprastante, || Che soprasta.

Imminènza, sf. L'essere imminente.

Immischiare, va. Mescolare una cosa con altra. || « Immischiarsi con alcuno », frammescolarsi, aver che fare con esso. || Ingerirsi.

Immisericordioso, agg. Che non è misericordioso.

Immiserimento, sm. L'immiserire. || Impoverimento.

Immiserire, va. e intr. Render o divenir misero. || Impoverire.

Immissàrio, sm. Corrente alimentatrice d'un bacino d'acqua.

Immissione, sf. Lo immettere, lo sporgere i travi, o simile, dell'edificio proprio in quello di altrui. || Leg. Insediamento.

Immissivo, agg. Che dà facoltà di entrare in possesso.

Immistione, sf. vl. Mescolamento di una cosa coll'altra.

Immisto, agg. Non misto. || Puro.

Immisuràbile, agg. Che non è possibile poter misurare.

Immìte, agg. Spietato, crudele.

Immitigàbile, agg. Non mitigabile.

Immitriare, va. Porre in capo la mitria, || Mitriare.

Immòbile, agg. Senza moto, che non può muoversi. || Che non si può trasportare dal luogo dove si trova in un altro.
Immobilità, sf. Astratto di Immobile
Immobilitare, va. Rendere immobile.
Immobilismo, sm. neol. Opposizione sistematica a qualsiasi innovazione.
Immobilizzare, va. Rendere immobile. || Comm.: immagazzinare merci di lenta vendita.
Immobilmente, avv. Senza muoversi. || Con immobilità.
Immoderanza, sf. Incontinenza.
Immoderatamente, avv. Senza moderazione. || Smoderatamente.
Immoderatezza, sf. Eccesso. || Smoderatezza.
Immoderato, agg. Smoderato.
Immodestamente,, avv. Contrario di modestamente.
Immodestia, sf. Sfacciataggine, || Inverecondia.
Immodèsto, agg. Sfacciato, svergognato.
Immolamento, sm. L'immolare.
Immolare, v. intr. Sacrificare.
Immolazione, sf. L'atto dell'immolare.
Immobilizzazione, sf. L'immobilizzare.
Immollamento, sm. Lo immollare.
Immollare, va. Rendere alcuna cosa molle. || Bagnare, infradiciare.
Immondamente, avv. In guisa immonda.
Immondezza, sf. Essere immondo || Sporchizia.
Immondìzia, sf. Sporchizia, bruttura. || Spazzatura. || Vituperio, disonestà. || Oscenità.
Immondo, agg. Impuro, bruttato, lordo: e per lo più dicesi di vizi, o di alcuni animali.
Immorale, agg. Che è contrario alla morale. || Detto di persona che non segue i dettami della morale. || Osceno. || Scostumato.
Immoralità, sf. Atto o detto contrario alla morale.
Immorbidare e **Immorbidire,** va. Rendere morbida una cosa. || rifl. att. Divenir morbido.
Immorsare, va. Unire insieme due pezzi di legno, sì che il dente fatto nell'uno entri nell'intaglio fatto nell'altro. || Mettere il morso || Addentellare.
Immortalare, va. Eternare, perpetuare, fare immortale. || rifl. att. Farsi immortale nella memoria degli uomini.
Immortale, agg. Non sottoposto alla morte, che non muore. || Ciò che si suppone dover durare sempre. || Persona che non muore nella memoria degli uomini, per le sue grandi opere dell'ingegno, o pel suo valore.
Immortali, sm. pl. I quaranta membri della Accademia Francese. | Gli Dei.
Immortalità, sf. L'essere immortale.
Immortalizzare, va. Rendere immortale, || Immortalare.
Immortalmente, av. Da immortale.
Immortificato, agg. Non mortificato: che non vuole mortificarsi.
Immortificazione, sf. La disposizione a non mortificarsi.
Immòto, agg. Che non si muove. || Che non dà segno di movimento.
Immucidire, v. intr. Divenir mucido. P. pas. IMMUCIDITO.
Immùne, agg. Che ha, o che gode immunità. || Esente.
Immunità, sf. Privilegio. || Esenzione da qualche uffizio, gravezza, ecc. || Resistenza organica alle sostanze tossiche, ai contagi.
Immutàbile, agg. Che non si può mutare.
Immutabilità, sf. Invariabilità, stabilità.
Immutare, tr. e rifl. Mutare, cambiare, permutare.
Immutato, agg. Che non è mutato di idee. || Fermo, invariabile.
Imo, sm. Parte più bassa. || Fondo. « Da imo a sommo », avv. Dal basso all'alto.
Imo, agg. Basso, infimo. || Che è della più bassa condizione.
Imòscapo, sm. Parte bassa della colonna nella parte inferiore.
Impaccare, va. Fare un pacco, o più pacchi, di qualsiasi cosa.
Impacchettare, va. Involgere, formare un pacco, di una o più cose.
Impacciamento, sm. Impaccio. L'impacciare.
Impacciare, va. Dare impaccio, noia, fastidio. || Ingombrare. Sequestrare, far rappresaglia. || rifl. att. Intromettersi, ingerirsi.
Impacciativo, agg. Atto ad impacciare.
Impacciato, agg. Occupato, impedito. || Imbarazzato.
Impàccio, sm. Ingombro, noia, impedimento, fastidio, briga, intrigo.
Impaccioso, agg. Che si prende le brighe che non gli spettano. || Che si impaccia volentieri nei fatti altrui.
Impadronire, va. Far padrone. rifl. att. Farsi padrone. || Occupare. || Appropriarsi.
Impadulamento, sm. Lo impadulare.
Impadulare, V. IMPALUDARE.

Impagàbile, agg. Che non ha prezzo, che non può pagarsi quanto vale.
Impaginare, va. t. tip. Formar le pagine co' caratteri messi insieme dal compositore.
Impaginatore, sm. t. tipog. Il lavorante che impagina.
Impaginazione, sf. t. tipogr. Lo stesso che impaginare.
Impagliare, va. Coprir di paglia lavorata o no, qualche cosa come seggiole, canapè, e sim.
Impagliata, sf. t. agr. Paglia segata, sopra cui si è sparsa della crusca, o del tritello bagnato per nutrimento del bestiame.
Impagliatino, sm. Il piano delle seggiole impagliate.
Impagliato, agg. Coperto o mescolato con paglia. || Il cui piano è vestito di paglia.
Impagliatore, sm. Chi fa il mestiere d'impagliar seggiole.
Impagliatura, sf. L'impagliare.
Impalancato, sm. Chiusura di panconi, e di assi.
Impalare, va. Supplizio usato dai Turchi. || Mettere i pali a sostegno delle viti e di altre piante.
Impalato, agg. Conficcato sopra un palo. || fig. Ritto. || Impettito
Impalatura, sf. Impalazione.
Impalazione, sf. Lo impalare le viti, ecc. || Supplizio del palo.
Impalcamento, sm. L'impalcare.
Impalcare, va. Mettere, o fare il palco.
Impalcatura, sf. Impalcamento ed il palco stesso.
Impalizzare, va. Guarnire un luogo, un'opera di fortificazione di stecconi o di palizzate. v. ant.
Impallarsi, v. intr. Si dice dai giocatori di biliardo quando tra la palla propria e quella dell'avversario ci sono i birilli o un'altra palla, o il pallino.
Impallidire, v. intr.. Divenir pallido, smorto. || Appannarsi.
Impallinare, va. Ferire con pallini.
Impalmamento, sm. L'impalmare.
Impalmare, va. Stringere nella palma della mano. || Dar la mano di sposo. || Sposare.
Impalpàbile, Che non si può palpare.
Impaludamento, sm. L'impaludare.
Impaludare, v. intr. Far diventar palude. || Affondare in palude.
Impaludire, v. intr. Impaludare.
Impampinarsi, v. rifl. att. Coprirsi, ornarsi di pampini.
Impanazione, sf. teol. Credenza dei Luterani che la sostanza del pane abbia parte e debba aver parte nel Sacramento dell'Eucaristia.
Impanare, va. Avvolgere nel pane grattugiato.
Impancare, va. Porre a sedere su panca. || IMPANCARSI, rifl. att. Porsi a sedere, e in particolare a tavola, con presunzione. || Collocarsi con arte nel posto altrui
Impaniamento, sm. L'impaniare. || Appigliamento.
Impaniare, va. Mettere la pania o vischio sopra piccole mazzette, per pigliare gli uccelli. || intr. Rimaner preso da inganno. || Innamorarsi, ec. || rifl. att. IMPANIARSI, rimaner preso da lusinghe, da inganni.
Impaniato. agg. Intriso, impiastricciato di pania o di altra cosa. || Preso alla pania. || Impacciato, innamorato.
Impaniatura, sf. Lo impaniare.
Impanicciare, va. Impiastricciare di paniccia. || Imbrogliare.
Impànio, sm. Impaccio, viluppo.
Impannare, va. Coprir di panno o pannolino. || v. intr. Ordire o riempire tela o panno. || Incollare la tela sopra le tavole, per dipingervi. || Attaccare ai telai delle finestre panno o carta al posto dei vetri.
Impannata, sf. Telaio o chiusura di pannolino o di carta che si fa alle finestre.
Impannatura, sf. L'impannare.
Impantanare, va. Ridurre pantano, far diventar pantano. || intr. Dare in un pantano, entrarvi dentro. || Impastricciarsi.
Impaperarsi, v. intr. Sbagliarsi nel parlare. || Prender delle pàpere.
Impappinarsi, v. intr. pron. Imbrogliarsi, rimanere intricato o in un ragionamento o in un lavoro, senza trovar modo di uscirne. || P. pass. IMPAPPINATO.
Imparacchiare, v. intr. Imparar poco e male.
Imparadisare, va. Mettere in paradiso, || Beatificare. || Lodare altamente, esaltare.
Imparagonabile, agg. Incomparabile, che non ammette paragone.
Imparamento, sm. L'imparare.
Imparare, va. Acquistare cognizioni. || Apprendere alcuna cosa per istinto come succede negli esseri irrazionali. || Conoscere.
Imparaticcio, sm. Cosa male imparata, || Opera fatta da un principiante.
Impareggiàbile, agg. Incomparabile, || Che non ha pari.
Imparentare, v. intr. ass. e pron. Di-

venir parente, far parentado. || Allearsi.
Impari, agg. Non pari, non eguale. || Caffo, || Dispari.
Imparità, sf. Disparità.
Imparnasare, Imparnasire, v. intr. pr. Salire in Parnaso. Trasformare in Parnaso.
Impartibile, agg. Indivisibile.
Impartire, va. vl. Comunicare, || Dar ordini.
Imparucchiare, va. Lo imparare poco e non bene.
Imparziale, agg. Non parziale, che non ha parzialità.
Imparzialità, sf. Stato di ciò che è imparziale, || Qualità di chi è imparziale.
Impassibile, agg. Non soggetto a passione, o alterazione.
Impassibilità, sf. Qualità di chi è impassibile. Insensibilità.
Impassibilmente, avv. In modo impassibile. || Senza punto alterarsi di animo.
Impastàbile, agg. Che si può impastare.
Impastamento, sm. L'impastare.
Impastare, va. Mescolare farina con acqua e ridurla a pasta. || Coprire di pasta. || Distendere pasta sopra qualsiasi cosa, affine di unire due o più cose. || Appiccare insieme con pasta, carta e simili. || Distendere e mescolare sulla tavolozza insieme i colori.
Impastatore, sm. Chi impasta. || Colui che impasta, che intride la farina per fare il pane.
Impastatrice, sf. Macchina per impastare la farina.
Impastatura, sf. L'impastare.
Impasticciare, va .Acconciare, o far qualsiasi cosa abborracciatamente e senz'arte.
Impasto, sm. Lo impastare. || La materia con cui s'impasta || Il modo come sono fra loro impastati i colori, ecc.
Impastocchiare, va. Mettere insieme in un momento una cosa. || Inventare lì per lì.
Impastoiare, va. Mettere le pastoie alle bestie in modo che possano camminare ma non fuggire.
Impastranarsi, rifl. Avvolgersi nel pastrano.
Impastura, sf. Quella parte del piede del cavallo dove gli si legano le pastoie.
Impasturare, va. Impastoiare.
Impataccare, va. Sporcare, lordare.
Impatìbile, agg. Impassibile.
Impatriare, va. Tornar nella patria.
Impattare, va. Pattare, || « Far pari e patta », non vincere nè perdere al giuoco.
Impatto, sm. Letto che si fa alle bestie nelle stalle con paglia.
Impaurire, va. Far paura. || intr. Aver paura. || S'usa anche rifl. e pron.: vale anche: temere.
Impavesata, sf. mar. Cassone che va da prua a poppa sul capo di banda delle navi da guerra.
Impavidamente, avv. Arditamente, coraggiosamente.
Impàvido, agg. Intrepido.
Impazientare, v. intr. pron. Perder la pazienza.
Impaziènte, agg. Intollerante, mal sofferente, privo di pazienza.
Impazientirsi, v. intr. pron. Perdere la pazienza, || Rinnegar la pazienza, Adirarsi.
Impaziènza, sf. Inquietudine di chi soffre o per cagione d'un male presente, o nell'aspettazione d'un bene avvenire.
Impazzamento, sm. L'impazzire.
Impazzato, p. pas. da IMPAZZIRE. « Alla impazzata », m. avv.: inconsideratamente.
Impazzire, v. intr. Perdere la ragione.
Impeccàbile, agg. Non soggetto a peccare. | Preciso, Perfetto, Infallibile.
Impeccabilità, sf. Impotenza al peccare, || Stato di chi non può peccare. || Infallibilità.
Impeciare, va. Impiastrar di pece o simili.
Impeciatura, sf. L'impeciare. || Impiastramento di pece. || Otturamento.
Impecorire, v. intr. Divenir pecora, divenir goffo, stolido.
Impedalarsi, v. rifl. att. Formare il pedale (degli alberi).
Impedantire, v. intr. Divenir pedante. P. pass. IMPEDANTITO.
Impedibile, agg. Che può impedirsi.
Impedimento, sm. vl. Impaccio. || Ostacolo, cosa che impedisce. Infermità. || Bagaglio.
Impedire, va. Contrariare, dar noia, opporsi, porre impedimento, ostacolo. || Impacciare, || Imbrogliare, || Vincolare. || Rendere inabile al suo ufficio.
Impeditivo, agg. Atto ad impedire, che impedisce.
Impedito, agg. Occupato. || Si dice pure di chi per infermità resta con alcun membro offeso.
Impegnare, va. Dare alcuna cosa per garanzia a chi presta danari. || Mettere nell'obbligo, obbligar con pegno. || Mettere in opera. || Mettere

roba in pegno al Monte di Pietà, o presso alcun strozzino. || « Impegnare la fede, la parola », promettere. || « Impegnarsi a fondo », risolutamente senza più ritrarsene.
Impegnativo, agg. Che impegna, che obbliga, che eccita a torre in pegno.
Impegnato, agg. Attaccato, congiunto stabilmente in qualsiasi cosa che ritenga.
Impegno, sm. L'impegnare, || Pegno. || Promessa. || Obbligo di fare qualsiasi cosa. || Briga, contesa.
Impegolare, va. Impeciare.
Impelagare, v. intr. e intr. pron. Mettere o entrare in un pelago di noie, d'intrighi || Imbrogliarsi. || Intromettersi.
Impelare, va. Insudiciare con peli. || intr. Divenir barbuto, metter peli.
Impellente, agg. Causa, motivo, ragione e simili, che spingono l'uomo ad un'azione.
Impèllere, va. vl. Spingere, incitare. P. pr. IMPELLENTE.
Impellicciare, va. Metter la pelliccia.
Impellicciarsi, vr. Mettersi la pelliccia.
Impendere, va. Impiccare. || Crocifiggere.
Impenetràbile, agg. Che non può essere penetrato. || Luoghi dove non si può passare. || Incomprensibile. || Impermeabile.
Impenetrabilità, sf. Essere impenetrabile. || Proprietà, in virtù della quale, due corpi non possono occupare nello stesso tempo il medesimo posto nello spazio. || Carattere di chi non può essere conosciuto nè indovinato.
Impenetrabilmente, avv. Con modo impenetrabile, con impenetrabilità.
Impenitènte, agg. Non penitente. || Che è ostinato nel peccato.
Impenitènza, sf. Stato di chi è impenitente. || Ostinanza perseveranza nel peccato.
Impennacchiare, va. Fornire e ornare di pennacchi.
Impennamento, sm. Il vestirsi di penne.
Impennare, va. Far pennuto. || Sparger di penne. || Guarnire di penne. || intr. Impennare, vale anche prendere la penna. || IMPENNARSI, rifl. att. insudiciarsi con penne. || Dicesi del cavallo quando si regge sulle zampe di dietro, levando in aria quelle davanti. || Risentirsi, adirarsi. || Muoversi al volo.
Impennato, agg. Che ha penne. || Imbottito di penne, ripieno di penne. || Ornato di penne.
Impensàbile, agg. Da non potersi pensare, o immaginare.
Impensatamente, avv. Inopinatamente. Inaspettatamente.
Impensato, agg. Non pensato. Non preveduto. || A un tratto.
Impensierire, va. Far entrare in pensieri, dar da pensare. || intr. Entrare in gran pensieri.
Impepare, va. Mettere del pepe, condire con pepe. || fig. di Scritti spiritosi, mordaci.
Imperare, v. intr. Dominare, aver imperio e autorità sopra gli altri. || att. Comandare, imporre.
Imperativo, agg. Atto a imperare. — Che comanda. || Aggiunto del secondo modo delle coniugazioni dei verbi, del quale ci serviamo per comandare che altri faccia un'azione. « Mandato imperativo », obbligo imposto dagli elettori al rappresentante eletto, di votare in tale e tal modo sopra certe determinate questioni. || Mandato ad assumere qualsiasi ufficio senza restrizioni.
Imperatore, sm. Capo d'uno Stato che regna su di un popolo o su diversi popoli, spesso assolutamente. Presso gli antichi romani: Chi aveva il comando dell'esercito.
Imperatoria, sf. Erba le cui radici si usavano in medicina.
Imperatorio, agg. D'imperatore.
Imperatrice, sf. Moglie dell'imperatore. || Colei che sta a capo di un impero.
Impercettibile, agg. Che non si può scorgere, tanto è piccolo.
Impercettibilità, sf. ast. D'impercettibile.
Imperciocchè, avv. Perciocchè.
Imperdonabile, agg. Irremissibile. || Che non può perdonarsi.
Imperfetto, sm. e agg. Non perfetto, difettoso. || Tempo indefinito dei verbi ed in questo significato s'usa pure in forza di sost.
Imperfezioncella, dim. D'imperfezione
Imperfezione, sf. Contrario di perfezione. || Difetto.
Imperia. Nome del Comune in cui si fondono le due vicine città di Oneglia e Porto Maurizio.
Imperiale, agg. D'impero o d'imperatore. || Detto di posto: solenne, grande. || « Gli imperiali », i ministri, gli eserciti, i partigiani. || sm. Cassa grande, che si sovrappone al cielo delle diligenze da viaggio per uso di chiudervi i bagagli.
Imperialesco, agg Imperiale.
Imperialismo, sm. Concetto dell'im-

pero. || Politica di tendenza all' espansione, alla conquista. || Ambizione di costituire un impero.

Imperialità, sf. Devozione alla casa imperiale.

Imperialmente, avv. Con impero, da imperatore.

Imperiare, v. intr. Imperare.

Impericolosire, va. Mettere in pericolo. || e intr. Pericolare, correr pericolo.

Imperio, V. IMPÈRO. poet.

Imperiosità, sf. Superbia. || Modo di chi comanda con alterigia e con orgoglio.

Imperioso, agg. Che sa o può imperare. || Che si vale troppo della sua superiorità. || Che comanda con alterigia. || Possente.

Imperitamente, avv. Con imperizia.

Imperito, agg. Non pratico, ignorante.

Imperìzia, sf. Ignoranza. || Difetto di perizia in un'arte o scienza.

Imperlare, va. Adornar con perle. || Abbellire, ornare.

Impermalirsi, v. intr. pron. Aversi per male di una cosa, crucciarsene. P. pr. IMPERMALITO.

Impermeàbile, agg. Dicesi di quelle stoffe o panni nelle quali non penetra l'acqua.

Impermeabilità, sf. Qualità di ciò che è impermeabile.

Impermisto, agg. Che non ha mistione.

Impermutabile, agg. Immutabile. || Che non si muta ne può mutarsi. || Stabile.

Impermutabilità, sf. Qualità di ciò che non si muta.

Impernare, va. Porre sul perno, mettere in perno, fissare con perni.

Impernatura, sf. L'impernare. || Modo con cui una cosa è impernata.

Imperniare, va. Impernare.

Impèro, sm. Stato, dominio dell'imperatore. Comando.

Imperò, avv. Però, perciò.

Imperocchè, avv. Imperciocchè.

Imperscrùtabile, agg. Che non si può scrutare.

Imperseverante, agg. Non perseverante, che non persevera.

Impersonale, agg. Aggiunto di verbo che si coniuga per la sola terza persona singolare.

Impersonalmente, avv. A modo di verbo impersonale.

Impersonato, agg. Grosso, complesso.

Impersuasibile, agg. Non persuadibile.

Impersuasibilità, sf. Incapacità ad esser persuaso. || Ostinazione di chi non si persuade.

Impertanto, avv. Nondimeno.

Impertèrrito, agg. Intrepido, impavido, che non si lascia scuotere nè da timori, nè da avversità.

Impertinente, agg. Che dice impertinenze. || Insolente, fastidioso, importuno.

Impertinenza, sf. Sconvenienza. || Detto o fatto non conveniente al luogo, al tempo, o alle persone. || Villania. || Insolenza.

Imperturbàbile, agg. Che non si turba. || Impassibile.

Imperturbabilità, sf. Essere imperturbabile. || Impassibile.

Imperturbato, agg. Non perturbato, tranquillo, sereno.

Imperturbazione, sf. Tranquillità.

Imperversamento, sm. Lo imperversare.

Imperversare, v. intr. Agire danneggiando con estrema violenza. || Infierire. || Devastare. || fig. Adirarsi.

Imperversato, agg. Spiritato, infuriato, || Che patisce o ha patito dell'altrui perversità. || Perverso.

Impervertire, va. Pervertire, depravare. || rifl. att. Guastarsi, depravarsi.

Impèrvio, agg. Luogo al quale non è possibile di giungere perchè mancante di via.

Impeschiata, sf. Apertura chiusa da graticola lavorata.

Impestare, va. Comunicare la peste, il veleno pestilenziale. || Appestare.

Impetìgine e **Impetiggine,** sf. vl. Macchia sopra la pelle che produce pizzicore.

Impetiginoso e **Impetigginoso,** agg. Colui che patisce d'impetiggine.

Impeto, sm. Moto accompagnato da violenza e da veemenza.. || Commozione violenta. Impetuosità. || Violenza.

Impetràbile, agg. Che può impetrarsi.

Impetrare, va. Ottenere con preghiere quel che si domanda. || Riportare. || Conseguire. || Acquistare. || v. intr. Impietrire. || Maravigliarsi in eccesso. || Impietrire o rimanere come pietra.

Impetrativo, agg. Che impetra. || Abile ad impetrare o ad essere impetrato.

Impetratòrio. agg. Attenente ad impetrazione.

Impetrazione, sf. L'impetrare. L'atto di ottenere una cosa per inchiesta o preghiera.

Impetricato, agg. Duro a guisa di pietra. v. ant.

Impetrire, va. e intr. Lo stesso che IMPIETRIRE.

Impettito, agg. Diritto colla persona. || Intirizzito.

Impetuosamente, avv. Con impeto o impetuosità.

Impetuosità, sf. Violenza, sforzo di ciò ch'è impetuoso.

Impetuoso, agg. Pieno d'impulso, furioso, precipitoso, violento. || Dicesi di chi si lascia trasportar facilmente da una passione.

Impeverare, va. Lo stesso che impeperare, condire con pepe.

Impiacevolire, va. Render piacevole, raddolcire. || rifl. e intr. Divenir piacevole. || Arrendersi.

Impiagàre, va. Piagare, ferire, || IMPIAGARSI, rifl. att. Ferirsi.

Impiagatura, sf. L'impiagare, ed il luogo impiagato.

Impiallacciare, va. Coprire un mobile di legno ordinario con una striscia sottile di altro legno più pregevole.

Impiallacciatura, sf. Copertura de' lavori di legname dozzinale fatta con legno più gentile segato sottilmente, ecc.

Impianellare, va. Coprir di pianelle per fare il pavimento.

Impiantamento, sm. L'impiantarsi.

Impiantare, va. Collocare. || Avviare un'azienda o un ufficio. || Fondare, istituire, o fare l'impianto. || rifl. att Collocarsi. || Fissarsi.

Impiantito, sm. Ammattonato, fatto con pianelle oppure con mattoni.

Impianto, sm. Dicesi comunemente del primo ordinamento di un lavoro qualunque.

Impiastrafògli, sm. comp. indecl. Quegli che scarabocchia o scrive cose inutili.

Impiastramento, sm. L'impiastrare.

Impiastrare, va. Porre, o distendere impiastro o materia untuosa o appiccicante sopra qualsiasi cosa. || Mettere in carta, e propriamente imbrattarla d'inchiostro, scrivendo inutilmente. || Colori non bene stesi dal pennello. || rifl. att. Insudiciarsi. || Ungersi con materie untuose com'è l'unguento.

Impiastrata, sf. Impiastro. || Negozio, faccenda piena di garbugli.

Impiastrato, sm. Da impiastro: coperto da un impiastro.

Impiastrazione, sf. Impiastramento.

Impiastricciamento, sm. Impiastramento, l'impiastricciare.

Impiastricciare, va. Intridere, impiastrare.

Impiastricciicare, va. Impiastrare, imbrattare.

Impiastrìccico, sm. Cosa impiastricciata.

Impiastro, sm. Medicamento che si distende su un panno lino, e si applica sulla parte malata, tenendovelo fisso con una fascia. || Convenzione, patto concluso con imbroglio. || Persona o cosa seccante, noiosa, quale è un impiastro.

Impiattare, va. Rimpiattare.

Impiccagione, Impiccamento o **Impiccazione,** sf. van. Lo impiccare

Impiccare, va. Sospendere alcuno per la gola con un laccio o capestro per dargli la morte. || Fare impiccare. || rifl. att. Uccidersi impiccando sè stesso.

Impiccatàccio, pegg. D'impiccato. || Degno d'essere impiccato.

Impiccatèllo, dim. D'impiccato, detto per ingiuria.

Impiccato, agg. Stretto. || Che vi sta incomodo. || sost. Chi è impiccato.

Impiccatura, sf. Impiccagione.

Impicciare, va. Dar noia, impiccio, imbarazzo. || rifl. Impicciarsi, intrammettersi.

Impicciastrade, sc. comp. indecl. Quel che impedisce il libero transito.

Impicciativo, agg. Atto a impicciare, a imbrogliare.

Impiccinire, va. Rendere più piccolo. || e intr. Divenir più piccolo o piccino.

Impiccio, sm. Impaccio, imbroglio. || Noia. || Debito. || Ristrettezza.

Impiccione, sm. Uomo che impiccia gli altrui negozi. || Imbroglione.

Impiccolire, va. Fare divenire, o ridurre piccolo. || intr. Divenir piccolo. || Diminuire.

Impidocchiare e **Impidocchire,** va. Ricuoprire di pidocchi. || intr. Generar pidocchi.

Impiegàbile, agg. Che si può impiegare.

Impiegare, va. Utilizzare, far servire il tempo. || Occupare, e indirizzare alcuno in alcuna cosa. || Mettere o tenere in opera e in faccenda. || Conferire ufficio, carica, ecc. || Trattandosi di denaro, vale: metterlo a frutto. || rifl. att. « Impiegarsi in una cosa », attendervi, darvi opera.

Impiegato, sm. Colui che ha un impiego.

Impiegatùccio, sm. Impiegato con piccolo stipendio.

Impiègo, sm. Ufficio, ministero, professione, carica, assunto. || Parlan-

dosi di denaro, vale: spenderlo, impiegarlo.
Impiegomania, sf. Tendenza esagerata a cercar impiego nelle pubbliche amministrazioni, piuttosto che a procacciarsi la vita col libero uso delle proprie forze.
Impieguccio, sm. Impiego umile e di poco lucro.
Impietà, sf. Empietà.
Impietosire, va. Muovere a pietà. || rifl. att. Muoversi a pietà.
Impietrimento, sm. Indurimento in forma di pietra. || Grande ostinazione nel mal costume. || Indurimento nei mali.
Impietrire, e **Impietrare**, va. Convertire in pietra. || Ridurre duro ed insensibile come pietra. || intr. Pietrificarsi.
Impietrimento, sm. Impietramento.
Impigliare, va. Intricare. || Pigliare con forza. || rifl. att. Impacciarsi, prendersi briga.
Impigliato, agg. Radicato, appreso.
Impigliatore, sm.; **trice**, sf. Chi o che impiglia. || Impacciatore, che anche dicesi imbroglione.
Impigrire, v. intr. e intr pron. Divenir pigro.
Impìgro, agg. vp. Non pigro, || Sollecito, diligente, operoso.
Impillaccherare, va. Empire di pillacchere. || rifl. att. Lordarsi la veste di pillacchere.
Impillaccherato, agg. Pieno di zacchere, di pillacchere.
Impingere, va. Spingere, urtare forte il nemico in battaglia, caricarlo. || rifl. att. Spingersi, ficcarsi innanzi. || Opporsi.
Impinguare, va. e rifl. Arriccihire, ingrandire. || Ingrassare. || Insinuare, penetrare inzuppando. || Parlandosi d'opere letterarie, vale: renderle copiose, abbondanti, corredate d'ogni erudizione, di illustrazioni e di schiarimenti.
Impinguativo, agg. Che ha la proprietà d'impinguare.
Impinguazione, sf. L'impinguare.
Impinzare, va. Riempiere a soprabbondanza di cibo. || nel sign. att. Mangiare eccessivamente.
Impiolare e **Impiolire**, v. intr. Dicesi di quei grani o frutti che incominciano a vegetare nel luogo ove stanno ammassati, e talliscono.
Impiombare, va. Fermare, suggellare, o saldare con piombo. || Incastrar del piombo o foglie d'oro nei denti cariati.
Impiombato, agg. Avente in sè del piombo.
Impiombatura, sf. L'impiombare. || marin. Intrecciamento di due funi.
Impiparsi, vr. Imbuscherarsi || Non prendersi briga di nulla.
Impippiare, va. Imbeccare gli uccelli || Impinzare di cibo.
Impiumare, va. Vestire o coprire di piume, o di cosa simile a piuma. || Adornare di piume.
Implacàbile, agg. Che non si può o non si vuole placare. || Inesorabile.
Implacabilità, sf. Qualità astratta di chi è implacabile.
Implacabilmente, avv. In maniera implacabile. || Assolutamente implacabile
Implacato, agg. Non placato, inesorabile.
Implausibilmente, avv. In modo non plausibile, || Senza lode.
Implicare, va. Intrigare, avviluppare. || Impacciare, imbarazzare. || Inserire. || Indurre uno a far qualsiasi cosa. || Impegnarlo in una cosa. || rfl. att. Imbrogliarsi, turbarsi.
Implicato, agg. Irresoluto. — Coinvolto.
Implicitamente, avv. Non espressamente, non direttamente, ma in modo sottinteso.
Implicito, agg. vl. Che non è espresso, ma che vi si sottintende. || Implicato, intricato.
Imploràbile, agg. Che può implorarsi.
Implorare, va. Domandare umilmente, || Chiedere istantemente, || Pregare.
Implorazione, sf. Supplica fatta implorando.
Implume, agg. Senza piume.
Impluvio, sm. Corte interna delle case romane, dove si radunava l'acqua cadente dai tetti, e si raccoglieva nelle cisterne ed in una vasca, che trovavasi nel centro. || Linea di intersezione di due versanti. Linea d'impluvio.
Impoliticamente, avv. Da impolitico || Senza politica.
Impolìtico, agg. Contrario alla buona politica. || Imprudente.
Impolluto, agg. Senza macchia. Illibato. v. ant.
Impolpare, v. intr. Ingrassare, || Prender polpa e corpo. || Prender forza, invigorirsi. || att. Far mettere polpa, ecc.
Impoltronire, va. Render poltrone. || intr. e rifl. att. Divenir poltrone || Infingardire.
Impolverare, va. Coprir o imbrattare di polvere. || rifl. att. Incipriarsi.

Impomatare, va. ed **Impomatarsi,** va. e f. Ungere o ungersi con pomate.
Impomiciare, va. Stropicciare con pomice. pulir colla pomice.
Impomiciato, agg. Stropicciato con pomice. || Lisciato.
Imponderabile, agg. Privo di peso e che non può essere pesato.
Imponderabilità, sf. La qualità astratta di cosa imponderabile.
Imponente, agg. Che impone. || Usasi frequentemente parlando di cosa che desta ammirazione per la grandiosità.
Imponìbile, agg. Da imporre, || Che si può imporre. | Che si può gravare di imposte.
Imponimento, sm. Imposizione.
Impopolare, agg. Non popolare. || Non amato dal popolo, || Che non gode buona opinione fra il popolo.
Imporcare, va. Insudiciare. || agr. Fare delle porche nella terra arata.
Imporporare, va. Tinger di porpora, di color come porpora. || In sign. att. e pass.: coprirsi di porpora, o diventar rosso come porpora || fig. Lisciarsi. — Darsi il belletto.
Imporrare e **Imporrire,** v. intr. Mandar fuori che fanno gli alberi e i legnami di alcune piccole escrescenze, per l'umido che vi sia rimasto dentro.
Imporrazione, sf. L'imporrare.
Imporre, va. Porre sopra. || Comandare, e commettere. || Mettere imposizioni o imposte; porre aggravi. || Obbligare. || Porre semplicemente. || Attribuire. || Apporre, addossare, parlandosi di colpa. || Prescrivere. || Assegnare, concedere. || Suol dirsi di persona che desta ammirazione; e di cosa che faccia maravigliare per ricchezza o per grandezza. || intr. Render necessario. · urgente.
Imporrire, v. intr. Imporrare.
Importàbile, agg. Che si può importare. || Incomportabile.
Importante, agg. Da importanza. Ch'è degno di considerazione.
Importanza, sf. Ciò per cui una cosa è di qualche rilievo, di qualche momento, di qualche conto. || Dicesi che una cosa è d'importanza, per accennare che è il perno e il fondamento principale di un negozio. || Autorità, considerazione.
Importare, va. Introdurre merci nello Stato. — Dinotare, specificare, significare, far conoscere. || Valere, detto di voci. || Ascendere a qualche somma o valuta. || Attenere, essere degno di considerazione. || Recare, portare.
Importazione, sf. Il portare dentro lo Stato o l'introdurre mercanzie da paesi stranieri.
Importo, sm. La valuta di una data cosa. || Il costo.
Importunamente, avv. Con importunità.
Importunare, va. Domandare instantemente con importunità una cosa. Seccare.
Importunire, va. Importunare.
Importunità, sf. Infestazione, molestia. || Fastidiosa pertinacia nel domandare altrui quello che si vuole.
Importuno, agg. Che importuna. Noioso. || Di cattivo augurio. || Intempestivo, || Fuor di tempo.
Importunoso, agg. Importuno.
Impositura, sf. Impedimento che riscontrasi nel letto dei fiumi.
Impositore, sm. Operaio che fa l'imposizione delle pagine.
Imposizione, sf. L'atto di por sopra. L'imporre, o porre semplicemente. \ L'imporre tassa, gravezza o balzello. || La tassa stessa. || Cerimonia che fa il vescovo quando pone le mani sul l'altrui testa per conferire gli ordini.
Impossessarsi, v. app. Impadronirsi. || Comprender bene una cosa; farsene padrone.
Impossibile, agg. Contrario di possibile. difficilissimo. || Ciò che è contraddittorio, che è ripugnante a sè stesso. || Talora usasi in forza di sost p es.: «fare l'impossibile», che vale: ciò che è difficilissimo a farsi.
Impossibilità, sf. Negazione di possibilità. || Impotenza.
Impossibilitare, va. Render impossibile.
Impossibilitato, agg. Che è nell'impossibilità.
Impòsta, sf. Imposizione, dazio, gravezza. || Comando, o cosa che altri ha imposto di fare. || Pagamento, o scotto. || Proposta.
Impòsta, sf. Legname connesso in piano, e che, girevole sui cardini, chiude l'apertura di porta, uscio o finestra.
Impostare, v. intr. Mettere a libro una partita di Dare od «Avere». || Appoggiare sopra alcuna cosa gli archi o le vôlte. || Porre i primi cerchi alle botti, barili, tinozze o simili. || Metter lettere o plichi alla Posta.
Impostatura, sf L'impostare. || Il modo e l'atto d'impostare i conti. || La prima pietra degli archi, o quel luogo appunto della muraglia, dove posano gli archi.

Impostazione, sf. Consegnare lettere o plichi alla Posta.
Impostemire, v. intr. Far postema: suppurare.
Impostime, sm. Sedimento. ‖ Belletta o altro di acque torbide.
Imposto, P. pas. V. Imporre, sm. Dicesi da' ceraioli quella cera che si mette sopra la prima camicia del lucignolo, la quale suol farsi di cera più grossa.
Impostore, sf. Ingannatore, calunniatore, spacciatore di menzogne, o di false dottrine.
Impostura, sf. da Impostore ‖ Calunnia, inganno, imposizione.
Impotènte, agg. Mancante di forze, di vigore. ‖ Non abile, non acconcio a una cosa. ‖ Impotente dicesi anche di chi è impossibilitato a superare una qualunque difficoltà che gli si presenta. ‖ ass. della virilità.
Impotènza, sf. Mancamento di potenza. ‖ Difetto di forza per fare qualsiasi cosa.
Impoverimento, sm. L'impoverire.
Impoverire, va. Far povero, render povero. ‖ intr. Divenir povero, venire a povertà.
Impraticàbile, agg. Da non potersi praticare, nè usare. ‖ Luogo che non si può frequentare. ‖ Persona con la quale non si può conversare. ‖ Intrattabile.
Impraticabilità, sf. Astratto di impraticabile.
Impraticare. V. Impratichire.
Impratichire, va. Render pratico, esercitare. ‖ rifl. att. Prender pratica, farsi pratico.
Imprecare, v. intr. vl. Esecrare, maledire, desiderare il male ad altrui.
Imprecativo, agg. Che impreca.
Imprecazione, sf. vl. Esecrazione, maledizione. ‖ Il desiderare il male ad altri od a sè. ‖ ret. Figura con la quale s'invoca il male sopra qualcuno.
Imprecisione, sf. Mancanza di precisione.
Impredabile, Luogo da cui non si può toglier preda alcuna.
Impregiudicato, agg. t. leg. Che non rimane pregiudicato da un altro. ‖ Parlandosi di controversia giudiziaria, dicesi di quella che rimane indecisa. ‖ Burocraticamente chiamasi impregiudicato il cittadino, che non subì condanne o procedimenti giudiziarii di esito dubbio.
Impregnare, Inzupparsi, lasciar filtrare. ‖ fig. Infondere qualità. ‖ vn.: concepire.
Impregnato, agg. Ripieno di particelle infuse con altre sostanze.
Impregnatura, sf. o **Impregnamento,** sm. L'impregnare.
Impregnazione, sf. L'impregnare.
Impremeditato, agg. Non premeditato. ‖ All'improvviso.
Imprèndere, va Mettersi ad un'impresa. ‖ Cominciare un'impresa.
Imprendibile, agg. Che non si può prendere.
Imprendimento, sm. Il mettersi ad una impresa. ‖ Apprendimento, insegnamento.
Imprenditore, sm., **trice,** sf. Chi imprende. ‖ Chi assume un'impresa.
Impreparato, agg. Non apparecchiato: non prevenuto.
Impresa, sf. Mettere in esecuzione un progetto ‖ Compagnia che prende in appalto dei lavori pubblici. ‖ Stabilimento di un servizio pubblico ‖ Lavoro. ‖ Opera. ‖ Incarico. ‖ Unione di una figura e di un motto per significare un concetto ‖ Azione militare.
Impresàrio, sm. Colui che assume qualche impresa di lavori o servizio pubblico, e specialm. di teatri. ‖ Appaltatore.
Imprescienza, sf. Contrario di prescienza.
Imprescindibile, agg. Non prescindibile.
Imprescrittibile, agg. Che non ammette prescrizioni, che non può prescriversi.
Imprescrittibilmente, avv. In modo imprescrittibile.
Impreso, part. pass. Da imprendere.
Impressionabile, agg. Facile a ricevere le impressioni del mondo esterno.
Impressionabilità, sf. Facilità a sentire le impressioni che un'idea o una cosa qualsiasi produce nell'animo.
Impressionare, va. Fare impressione. ‖ E si usa anche nel rifl. att. per ricevere un impressione, un effetto. I segni impressi dalla voce sui cilindri fonografici, i quali servono a trarne il fonogramma.
Impressione, sf. Azione, per cui una cosa applicata sopra un'altra vi lascia un'impronta, de' segni, ecc. ‖ Forma, o cosa immaginata o opinione impressa. ‖ Impronta. ‖ Stampa. ‖ L'effetto che una cosa qualunque cagiona nel cuore o nello spirito. ‖ « Uomo di prima impressione », dicesi di colui che piglia presto un'opinione senza troppa riflessiose.
Impressivo, agg. Atto ad imprimere

Impressore, verb. m. Che imprime. || Stampatore.
Imprestare, va. Prestare.
Imprèstito, sm. Ciò che si domanda con proponimento di rendere. || L'atto del chiedere e del prestare.
Impreteribile, agg. Che non si può trascurare o tralasciare.
Imprevedibile, agg. Che non si può prevedere.
Imprevedutamente, avv. da Impreveduto.
Impreveduto, agg. Non preveduto, improvviso, inopinato.
Imprevidente, agg. Non previdente. || Inconsiderato.
Imprevidenza, sf. Mancanza di previdenza. || Sconsideratezza.
Imprezzàbile, agg. Senza prezzo. || Inestimabile. raro.
Imprigionamento, sm. Carcerazione. || Carceramento.
Imprigionare, va. Mettere in prigione. || Ristringere. || Rinchiudere in un luogo angusto.
Imprima, avv. PRIMA. | In prima.
Imprimamente, avv. Primamente.
Imprimatur, sm. t. eccl. Parola della censura che significa: vien permesso d'imprimere uno scritto.
Imprimere, va. Improntare, fare impronta. || Stampare. || Effigiare. || fig. Fermare nella memoria.
Imprimibile, agg. Che può imprimersi. || Che è acconcio a ricevere impressione.
Improbàbile, agg. Contrario di probabile.
Improbabilità, sf. Astratto di improbabile.
Improbamente, avv. Malvagiamente. Con improbità.
Improbativo, agg. Riprensivo.
Improbità, sf. vl. Iniquità, malvagità.
Improbo, agg. vl. Malvagio.
Impromessa, sf. Promessa. raro.
Impromesso, sm. Cosa promessa.
Impromèttere, v. intr. Promettere. || intr. Pronom. Ripromettersi. P. p. IMPROMETTENTE, pass. IMPROMESSO.
Impromissione, sf. Promessa.
Impronta, sf. Imagine impressa in qualsiasi cosa. || Marchio, segno. || Conio.
Improntamente, sm. Richiesta importuna. || Incitamento.
Improntamente, avv. Con improntitudine.
Improntare, sm. Imprimere, || Lasciare l'impronta, || Effigiare. || Prendere, ricevere. || IMPRONTARSI, rifl. atpigliare effige e forma.
Improntezza, sf. Improntitudine,

Impronto, agg. Importuno. || Sfacciato. Persona senza discrezione || sm tipog.: striscia di carta che si mette sul cilindro della macchina, affinchè la stampa venga uniforme.
Impronunziàbile, agg. Che non si può pronunziare.
Impropèrio, sm. Vituperio. || Villania.
Improporzionale, agg. Sproporzionato.
Improporzionalità, sf. Qualità di una cosa che non ha proporzione con altra.
Improporzionalmente, avv. Fuori di proporzione.
Improporzionato, agg. Senza proporzione. || Sproporzionato.
Improprietà, sf. Astratto d'improprio. || Qualità di ciò che è improprio.
Impròprio, agg. Che non è conveniente. || Che non ha quella proprietà, quella giustezza, che si richiede.
Improrogabile, agg. Che non si può prorogare.
Improsperire, v. intr. Divenir prospero. p. pas. IMPROSPERITO.
Improvativo, agg. Che non prova.
Impròvvido, agg. vl. Contrario di provvido, incauto, inconsiderato.
Improvvisamente, avv. All'improvviso, inaspettatamente, inopinatamente.
Improvvisante, sm. Improvvisatore. Poeta che dice versi all'improvviso.
Improvvisare, v intr Recitare versi senza previa preparazione.
Improvvisata, sf. Cosa fatta d'improvviso. || Visita, dono che arreca gran piacere e che giunge quando uno meno se lo aspetta. || Poesia estemporanea.
Improvvisissimo, sup. Di improvviso.
Improvviso, agg. Di cosa che viene ad un tratto, impreveduta. || Inaspettato. || Impreveduto. || Subitaneo. L'improvvisare. || mil. Colpo di mano.
Improvvisto, agg. Sprovveduto. || Non provvisto. || All'improvvisa, all'improvviso.
Imprudente, agg. Che opera, o che parla a ventura. || Sconsiderato, incauto, che è mancante di prudenza.
Imprudenza, sf. Contrario di prudenza.
Imprunare va. Metter pruni a qualche passaggio per impedirne l'accesso. || Pigliare provvedimento o riparo.
Impudente, agg. vl. Che non ha rossore. || Sfacciato, svergognato.
Impudentemente, avv. Sfacciatamente, svergognatamente.
Impudènza, sf. Difetto di pudore,

Sfacciataggine, svergognatezza, inverecondia.

Impudicamente, avv. Senza pudicizia.

Impudicità, sf. Impudicizia. Atto o detto di persona impudica.

Impudicizia, sf. D'impudico. || Atto o detto contrario alla pudicizia.

Impudìco, agg. Contrario di pudico. || Lascivo.

Impugnàbile, agg. Che può impugnarsi.

Impugnamento, sm. L'impugnare.

Impugnare, va. Stringer col pugno armi per usarle. || Contrariare. || Confutare. || Oppugnare.

Impugnatìvo, agg. Che è capace d'impugnare.

Impugnatura, sf. Parte ove si impugna un'arme, un oggetto.

Impugnazione, sf. L'impugnare. || Negare.

Impulcinato, agg. Dicesi delle uova fecondate, e che dentro hanno il pulcino.

Impulitamente, avv. Con modo impulito.

Impulitezza, sf. Incoltezza, rozzezza. || Atto o detto di persona poco civile. con forza.

Impulsare, va. Spingere, || Muovere

Impulito, agg. Rozzo. || Grossolano

Impulsione, sf. vl. Spinta, impulso. Urto che un corpo comunica ad un altro e lo forza a muoversi.

Impulsivo, agg. Che è atto a dare impulso. || Che passa prestamente dal pensiero all'azione: che ottempera inscientemente, a quanto l'istinto od una perturbazione psichica suggeriscono e ad essa non sa opporre alcun freno inibitorio.

Impulso, sm. Spinta, moto che un corpo comunica ad un altro. || Incitamento, istigamento, stimolo, forza.

Impulsore, vm. Colui che spinge.

Impune, agg. Impunito.

Impunemente, avv. Con impunità. Impunitamente. || Senza danno o rischio.

Impunìbile, agg. Da non potersi, o da non doversi punire.

Impunità, sf. Esenzione da pena accordata da chi ha potere di punire. || Sicurezza da qualsiasi pena.

Impunito, agg. Non punito. || Che è rimasto senza punizione.

Impuntare, va. Dar di punta, inciampare. || fig. Parlare con difficoltà. || rifl. att. Fissarsi ostinatamente in una opinione. || Incaparsi, ostinarsi. || Venir meno la memoria in alcun discorso. || Non voler andar innanzi. || Arrestarsi.

Impuntatura, sf. L'impuntarsi. || T. d'orologiaio. | Difetto dello scappamento che fa ritardare o avanzare l'orologio.

Impuntìre, va. Cucire con punti fitti || Imbottire.

Impuntitura, sf. Cucito a punti fitti.

Impuntura, sf. Angolo della vela che si attacca alla punta del pennone, del pocco, dell'antenna, ecc. || Cucitura a punti fitti.

Impurità, sf. Contrario di purità. || Impudicizia.

Impùro, agg. Non puro, corrotto. || Alterato da alcuna mescolanza. || fig. Impudico, immorale.

Impusillanimire, v. intr. Divenir pusillanime, timido, pauroso.

Imputàbile, agg. Da imputarsi.

Imputamento, sm. L'imputare.

Imputare, va. Incolpare, attribuire, dare colpa ad alcuno di alcuna cosa. || Ascrivere. || Imputare a, o in, o in conto di: mettere in conto di.

Imputato, sm. Colui che è incolpato d'un qualche delitto, ma di cui ancora non è provata la reità.

Imputazione, sf. Attribuimento di colpa. || Incolpamento dato senza prova sufficiente.

Imputrefattìbile, agg. Non soggetto a putrefazione.

Imputridire, v. intr. Divenir putrido. || Infracidare. || Marcire.

Impuzzare o **Impuzzire**, va. Appestare, appuzzare. || v. intr. Divenir puzzolente, corrompersi.

Impuzzolire, v. intr. ass. Impuzzare.

In. Preposizione che indica relazione fra due oggetti, l'uno contenente, l'altro contenuto; che si usa così co' verbi di stato come con quelli di moto, mettendosi sovente anche innanzi ad altre preposizioni od avverbi; significa ordinariamente interiorità o entratura. || Parlandosi di quantità numeriche, indica il mezzo o circa tra due di esse. || Accenna qualità. Invece di per, avv. di tempo, verso || Nel tempo, nello spazio. || A maniera, a foggia.

In abbandono, m. avv. Senza cura, senza custodia. || Alla disperata, a precipizio.

Inàbile, agg. Non abile, incapace. || Inetto.

Inabilità, sf. Incapacità. Insufficienza. || Mancanza delle qualità volute dalla legge per esercitare un ufficio.

Inabilitare, va. Render inabile; si usa anche rifl. att.

Inabilitativo, agg. Che ha facoltà d'inabilitare. ‖ Che inabilita.

Inabilitazione, sf. L'inabilitare. ‖ Giur. : atto col quale la competente Autorità Giudiziaria dichiara inabile a stare in giudizio, fare transazioni, prendere a prestito, ricevere capitali, rilasciare liberazioni, alienare od ipotecare, nè fare alcunchè creda la semplice amministrazione, senza l'esistenza di un curatore, l'infermo di mente, il cui stato non sia talmente grave, da far luogo all'interdizione. Può essere dichiarata l'inabilitazione anche al prodigo.

Inabissamento, sm. Lo inabissare e l'inabissarsi.

Inabissare, va. Cacciar nell'abisso. ‖ rifl. pas. Piombar nell'abisso. ‖ Sommergersi nel profondo.

Inabitàbile, agg. Non abitabile.

Inabitato, agg. Non abitato. ‖ Senza abitanti. ‖ Disabitato, parl. di casa.

Inabolìbile, agg. Che non può abolirsi.

Inaccessìbile, agg. Cosa o luogo a cui non si può salire, nè arrivare. ‖ Detto di persona: che non si può avvicinare.

Inaccèsso, agg. vl. Inaccessibile. ‖ Dove non si può andare, nè altri vi è mai andato.

Inaccettabile, agg. Che non si può nè si deve accettare.

Inacciaiare, va. Unire il ferro con l'acciaio, per renderlo tagliente e più saldo.

Inacciarire, va. Inacciaiare.

In acconcio, m. avv. Acconciamente adattamente, ‖ A proposito.

Inaccordàbile, agg. Da non potersi accordare. ‖ Strumento che non si può più accordare.

Inaccòrto, agg. Incauto, inavveduto, inconsiderato.

Inaccusabile, agg. Che non si può accusare.

Inacerbìre, va. Esacerbare. ‖ Rendere più acerbo. ‖ fig. Inasprirsi.

Inacetare, v. intr. Inacetire.

Inacetìre, v. intr. Inforzare a guisa d'aceto. ‖ Diventare aceto. P. pas INACETITO.

Inacidimento, sm. L'inacidire.

Inacidire, intr. Prendere un sapore acido. ‖ Diventar acido.

Inacquamento, sm. Annacquamento.

Inacquare, V. ANNACQUARE.

Inacutire, va. Far più acuto. ‖ Dicesi anche delle voci e de' suoni. ‖ Passare dal grave all'acuto. ‖ INACUTIRSI, rifl. att.: farsi o rèndersi acuto.

Inadattabile, agg. Che non può adattarsi.

Inadattabilità, sf. L'essere inadattabile. ‖ Inapplicabilità.

Inadatto=a, agg. Non adatto.

Inadeguato, agg. Che è fuor di proporzione. ‖ Che non è confacente o adeguato al soggetto.

Inadempibile, agg. Che non si può adempiere.

Inadempimento, sm. Il non adempire: o il non osservare quanto è stato convenuto.

Inadombràbile, agg. Che non si può adombrare. ‖ Che non si adombra.

Inaffiare, V. INNAFFIARE; e così i derivati.

Inadoprabile, agg. Che non si può adoperare.

Inaggregàbile, agg. Che non si può aggregare.

Inadeguatamente, avv. Da inadeguato

Inadeguato, agg. Che non è adeguato.

Inagguagliabile, agg. Da non potersi agguagliare.

Inagguagliabilità, sf. Qualità per cui una cosa o persona non può agguagliarsi ad un'altra.

Inagrestire e **Innagrestire,** v. intr. D'ivenir agro, come agresto. ‖ Dell'uva che sta per maturare. ‖ fig. Inasprirsi, esacerbarsi. ‖ P. pas. INAGRESTITO.

Inagrire, v. intr. Divenir agro.

Inaiare, v. intr. Distendere il grano sull'aia. ‖ Mettere in aia.

Inalare, v. tr. Assorbire per respirazione gas, vapori o liquidi polverizzati.

Inalazione, sf. L'inalare

Inalbamento, sm. Lo inalbare.

Inalbare e **Innalbare,** va. Imbiancare. ‖ Rendere torbida o albiccia l'acqua o altro liquore. ‖ Intr. divenir bianco. ‖ INALBARSI, rifl. att. detto di acqua ecc.: farsi alquanto torbida e bianchiccia.

Inalberamento, sm. L'inalberare, e l'inalberarsi.

Inalberare e **Innalberare,** v. intr. Alzare in luogo elevato bandiere o insegne. ‖ E in sign. att.: Fare adirare. ‖ Alzarsi dei cavalli per vizio, sulle zampe di dietro. ‖ Impennare. ‖ Pron. ‖ Per met.: adirarsi, infuriare. ‖ Insuperbire. ‖ Fornire d'alberi il bastimento.

Inalberato, agg. Dicesi di terreno ove sieno piantati alberi. ‖ Più com. Alberato.

Inalborato, agg. Terreno piantato di alberi.

Inalidire, v. intr. Divenir alido. ‖ Diseccarsi.

Inalienàbile, agg. Che non si può alienare.
Inalienabilità, sf. Stato e qualità di ciò che è inalienabile.
Inalienabilmente, avv. In modo che non si possa alienare.
Inalteràbile, Che non si altera.
Inalterabilità, sf. Qualità di ciò ch'è inalterabile.
Inalterabilmente, avv. Senza alterazione. || In modo inalterabile.
Inalterato, agg. Non alterato.
Inalveare, va. Scavare un canale per cui si possa voltare tutta l'acqua di un fiume o canale, per fargli abbandonare l'alveo, pel quale prima scorreva.
Inalveazione, sf. L'operazione di inalveare un fiume.
Inalzamento, L'inalzare e l'inalzarsi.
Inalzare, Eseguire alcuna costruzione o monumento di qualche importanza. || Alzarsi. || fig. Essere orgoglioso, superbo. || P. pass. e agg.: inalzato.
Inamàbile, agg. Non amabile.
Inamarire, va. Amareggiare, rendere amaro. || Rendere afflitto e pieno d'amaritudine. || Intr. divenire afflitto. Rifl. att.: farsi amaro, divenir amaro.
Inambrarsi, v. rifl. att. Vestirsi di color d'ambra.
Inamendàbile, agg. Lo stesso che inemendabile.
Inamèno, agg. Non ameno.
Inamidare, va. Dar l'amido e la salda per stirare.
Inammendàbile, agg. Non ammendabile. || Incorreggibile.
Inammissibile, agg. Che non si può ammettere o concedere.
Inamovìbile, agg. Dicesi oggi nel linguaggio amministrativo di chi non può essere rimosso dal suo ufficio o dalla sua sede.
Inane, agg. Vano.
Inanellare, va. Dar forma di anello, far prendere la forma di anelli. || Mettere negli anelli, ficcare. || Dar l'anello.
Inanellato, agg. Fatto ad anelli. || Arricciato ad anelli. || Che ha ricevuto forma di anello.
Inanimato, agg. Esanime. || Corpo senz'anima.
Inanimire, va. Dar animo, incoraggiare. Far cuore altrui, || Prender animo. || Rifl.: inanimirsi.
Inanità, sf. Vanità, || Inutilità.
Inanizione, sf. Sfinimento, estenuazione.
Inappagabile, agg. Non appagabile.
Inappannàbile, agg. Che non può essere appannato, oscurato.
Inappassionare, va. Cagionar passione.
Inappellàbile, agg. Contro cui non si può appellare. || Aggiunto di sentenza, od ordinanza vale: contro cui non può prodursi appello.
Inappellabilmente, avv. Senza che rimanga luogo ad appellazione.
Inappetènte, agg. Che non appetisce.
Inappetenza, sf. Mancanza di appetito
Inapplicàbile, agg. Che non si può o non si deve applicare.
Inapprendibile, agg. Che non si può apprendere.
Inapprezzàbile, agg. Cosa di cui non si può tener conto, tanto è piccola. || Impagabile || A cui non si può dar prezzo.
Inappuntabile, agg. Che non può essere appuntato, || Incensurabile.
Inappuràbile, agg. Che non può mettersi in chiaro.
Inaràbile, agg. Che non può ararsi.
Inarato, agg. Non arato.
Inarcamento, sm. L'inarcare. || Curva che fa il bastimento vecchio e debole alzandosi al centro ed abbassandosi alle estremità.
Inarcare, va. Piegare in arco, curvare. || rifl. att. Piegarsi in arco, divenir curvo. || Inarcar le ciglia: stupire, o maravigliarsi, ecc.
Inarenare, va. Empiere, colmare, o ingombrare d'arena. || Intr. ed anche rifl. att.: arenare, dar nella rena o in secco.
Inargentare, va. Coprire qualsiasi cosa con uno strato d'argento.
Inargentato, agg. Coperto con uno strato d'argento || Di bianchezza simile all'argento.
Inargentatura, L'inargentare a fuoco o a bagno.
Inarguto, agg. Insulso, insipido, || Senza arguzia.
In aria, m. avv. In alto.
Inaridire, va. Fare arido. || Asciugare: assopire i sentimenti di pietà, di divozione. || Intr.: Divenire arido. || Diminuire. P. pass. INARIDITO.
Inarmonico, agg. Che non ha o non sente armonia.
Inarpicare, V. INERPICARE.
Inarrendévole, agg. Che non si arrende, che non è arrendevole.
Inarrestàbile, agg. Che non può essere arrestato.
Inarrivàbile, agg. Che non si può arrivare. || Impareggiabile.
Inarsicciare, va. Arsicciare, abbrustolire, raro.
Inarticolatamente, av. Da inarticolato.

Inarticolato, agg. Che non si può articolare. || Che non ha articolazione. || Indistinto.

Inartificioso, agg. Non artificioso, || Senza artificio.

Inartigliare, va. Armar d'artiglio. || Incurvare a guisa d'artiglio.

Inascoltato, agg. Non ascoltato.

Inasinire, v. intr. Divenir asino. || Divenir simile all'asino, nell'ignoranza, nella stupidità, o nella indiscretezza. || e att. Convertire in forma d'asino.

Inasperare, va. Inasprire.

Inasperire, va. Lo stesso che INASPRIRE. P. pas. INASPERITO.

Inaspettatamente, avv. All'improvviso, || Senza aspettarsela. || Arrivo improvviso di cosa inaspettata.

Inaspettato, agg. Non aspettato, improvviso.

Inaspettazione, sf. Stato e sentimento contrario all'aspettazione.

Inasprire, va. Rendere aspro o crudele. || Arricciare i peli, le setole. || Rifl. att. Divenir aspro.

Inasprimento, sm. Lo inasprire, e l'inasprirsi.

Inastare, va. Porre sull'asta

Inattaccàbile, agg. Che non può essere attaccato, od espugnato. || Incensurabile.

Inattitudine, sf. Disadattaggine, inabilità, incapacità.

Inattività, sf. att. Di inattivo: inoperosità.

Inattivo, agg. Contrario di attivo, || Inoperoso.

Inattento, agg. Disattento.

Inatteso, agg. Inaspettato.

Inatto, agg. Non atto || Inetto.

Inattuabile, agg. Non attuabile. | Ineseguibile, || Impraticabile.

Inattuabilità, sf. L'essere inattuabile.

Inaudibile, agg. Che non può udirsi.

Inaudito, agg. Non mai udito, || Incredibile. || Maraviglioso, fuor di misura.

Inaugurale, agg. Relativo ad inaugurazione. || Che si fa in occasione di una inaugurazione.

Inaugurazione, va. Cominciare un lavoro o una serie di lavori importanti || Dare principio ad un corso di lezioni, o ad una nuova istituzione. || Scoprire un monumento, aprire una esposizione, ecc.

Inauspicato, agg. Che comincia con cattivi auspici.

Inavvedutezza, sf. Mancanza di avvedutezza.

Inavveduto, agg. Disavveduto. || Sconsiderato.

Inavvertentemente, avv. Senza avvertenza. || Inconsideratamente.

Inavvertènza, sf. Contrario di avvertenza.

Inavvertitamente, avv. Senza avvertire.

Inavvertito, agg. Che non ha avvertenza, || Sconsiderato.

Inazione, sf. Il cessar dell'azione, || Stato di un corpo o di una macchina che stia senza operare.

In bando, m. avv. Col verbo andare: Andare esule.

In barba, m. avv. A onta, a dispetto.

In bilico, m. avv. Coi verbi mettere, tenere, stare, porre, ecc.: In equilibrio.

In buóna parte, m. avv. In quantità.

In buon punto, m. avv. Opportunamente.

Incaciare, va. Condir con cacio grattugiato le vivande.

Incadaverire, V. intr. Divenir cadavere. || Rassomigliare ad un cadavere nell'aspetto. || fig. Società, governo, popolo incadaverito.

Incagionare, v. intr. Dar cagione. || Incolpare. raro.

Incagionire, V. intr. Divenir cagionoso. || Cagionevole. raro.

Incagliare, va. Porre incaglio, imbarazzo, impedimento || mar. Delle navi che s'impigliano in un fondo secco e non possono continuare il loro cammino.. || fig. Trovare ostacolo, intoppo.

Incagliarsi, v. rifl. mar. Arenarsi || fig. Fermarsi, paralizzarsi.

Incàglio, sm. Arenamento delle navi. || Ostacolo che impedisce il corso dei negozi, e simili.

Incagnato, agg. Stizzoso a maniera de' cani quando mostrano i denti e ringhiano.

Incagnire, v. intr. ass. Stizzirsi, arrabbiar come un cane.

Incalamitare, va. Infondere la virtù della calamita in una materia atta a riceverla.

Incalappiare. va. Accalappiare, allacciare. || rifl. att. Incalappiarsi.

Incalcare, va. Calcare forte. || fig. Dicesi di vie che s'incontrano, s'attraversano.

Incalcatura, sf. L'incalcare.

Incalcinare, va. Mettere in calcina, || Intonacare di calcina: agr.: lavorare il grano con acqua di calcina.

Incalcinatura, sf. L'incalcinare.

Incalcitrare, V. intr. Trarre calci. || Fare resistenza.

Incalco, sm. Movimento speciale che i gettatori di caratteri da stampa fanno fare alla forma onde il me-

tallo fuso penetri in ogni parte, e la lettera venga bene.

Incalcolabile, agg. Da non potersi calcolare o valutare.

Incalescènza, sf. Piccolo o interno riscaldamento.

Incaliginare, va. Empier di caligine, || Offuscare.

Incallimento, sm. Lo incallire.

Incallire, v. intr. Fare il callo. || Abituarsi, maturarsi. || Formare un abito che difficilmente si può mutare.

Incallito, agg. Ostinato. Dicesi di persona ostinata nel mal fare o di un vizio divenuto abituale.

Incalorire, va. Scaldare, sollecitare, || Fare che alcuno eseguisca checchessia con ardore.

Incalvire, v. intr. Divenir calvo.

Incalzamento, sm. L'atto d'incalzare

Incalzante, agg. Che incalza.

Incalzare, va. Fugare, dar la caccia, || Inseguire chi fugge. Costringere a fuggire. || Sollecitare.

Incalzo, sm. Incalzamento. || Pezzo di rinforzo.

Incameramento. sm. L'incamerare.

Incamerare, va. Ritenere prigione. || Confiscare. || Ristringere la cavità del fondo delle armi da fuoco, acciocchè spingano la palla con maggior forza. || neol. Confiscare beni di enti morali e trasferirli all'erario pubblico.

Incamerato, agg. Pezzo incamerato o simili. || Pezzo d'artiglieria che ha la camera ecc.

Incamerazione, sf. L'incamerare.

Incamerellato, agg. Che ha tante camerelle.

Incamiciare, v. intr e pron. In sign. att. per sim. Ricoprire con calce, || Intonacare.

Incamiciata, sf. Assalto di notte contro una città o piazza forte da soldati che per riconoscersi in mezzo all'oscurità si mettevano una camicia sull'armatura.

Incamiciatura, sf. L'incamiciare con calce le faccie d'una muraglia.

Incamminamento e **Incaminamento**, sm. L'atto di mettere, o di mettersi in via. || Instradamento, || Avviamento.

Incamminare, va. Mettere in cammino. || Dirigere, indirizzare. || rifl. att. Mettersi in cammino, verso un luogo || Avviarsi.

Incammino, sm. Incamminamento.

Incamuffare, va. Imbacuccare, || rifl. att. Imbacuccarsi.

Incampanellare, va. Munire di campanelli.

Incanagliare, vn. Diventar canaglia.

Incanalamento, sm. L'incanalare.

Incanalare, va. Ridurre, mettere in canale. || Chiudere, restringere qualsiasi cosa in una incanalatura.

Incanalatura, sf. Piccolo incavo in un pezzo di legno, o metallo per commettervi un altro pezzo.

Incancellàbile, agg. Che non si può cancellare, || Indelebile.

Incancherire, va. e intr. Divenir o far divenire cancheroso. || Inasprire.

Incancrenire, v intr. Divenir cancrenoso.

Incandescente, agg. Riscaldato a segno da diventar bianco e luminoso.

Incandescenza, sf. D'incandescente.

Incandidire, va. Far divenir candido. || INCANDIDIRSI, rifl. att. Divenir candido.

Incannàggio, sm. L'azione dell'incannare.

Incannare, va. Avvolgere filo sopra cannelli, o rocchetti. || Mettere nella canna della gola. || Tranguglare.

Incannata, sf. La quantità di filo, che sta sull'incannatoio.

Incannatoio, sm. Strumento a foggia d'arcolaio che serve per incannare.

Incannatore, sm. ; **trice,** sf. Colui o colei che incanna il filo sopra i cannelli o rocchetti.

Incannatura, sf. L'incannare.

Incannucciare, va. Chiudere, o coprire con cannuccie.

Incannucciata, sf. Intrecciatura di cannuccie e riparo che si fa con essa. || Fasciatura che si faceva con assicelle o stecche, a chi aveva qualche osso rotto.

Incannucciatura, sf. Lo incannucciare.

Incantamento, sm. Incantesimo.

Incantare, v. intr. Far incanti. || Sorprendere per la maraviglia. || Affascinare, deliziare, invaghire. || Abbagliare. || neol. Ipnotizzare || Ammaliare || Stregare.

Incantatòrio, agg. Da incantesimo.

Incantazione, sf. Incanto. raro.

Incantèsimo, sm. Incanto. || Seduzione, adescamento. Affascinamento. || Fascino, incanto. || neol. Ipnotismo. || Sortilegio, stregoneria. || Che incanta o sorprende.

Incànto, sm. Ciò che si suppone fatto per arte magica. || Piacere, gioia grandissima. || Allettamento, attrattività. || Vendita pubblica nella quale concorre chi vuole rimanendo compratore chi offre il maggior prezzo di ciascuna cosa, che, appunto, vien messa in vendita.

Incantonarsi, v. rifl. att. Appartarsi andando in un cantone.
Incantucciare, va. Porre in un canto. || INCANTUCCIARSI, rifl. att. Ridursi in un canto.
Incanutimento, sm. Lo incanutire, canutezza.
Incanutire, v. intr. Divenir canuto, || pas. INCANUTITO.
Incapacciatura, sf. Infreddatura. || Stanchezza di mente.
Incapace, agg. Non capace, non atto a contenere. || Inetto, disadatto. || Privo delle qualità necessarie a fare qualsiasi cosa. || Inabile, insufficiente.
Incapacita, sf. Astratto d'incapace. || Inabilità, || Difetto di forze, di attitudine, insufficenza, || Impotenza.
Incapacitabile, agg. Che non si può ideare, o immaginare.
Incapacitabilità, sf. Impossibilità di rendersi capace della cosa di cui si parla.
Incapamento, sm. Ostinazione.
Incaparbire, v. intr. Perfidiare ostinarsi.
Incapare, va. Mettersi in mente. | Deliberare. || e rifl. att. Ostinarsi, incaparbire.
Incaparramento, sm. Accaparramento.
Incaparrare, va. Accaparrare.
Incapestrare, va. Mettere il capestro al cavallo o ad altra bestia per tenerla legata. || Prendere, allacciare. || rifl. att. Avvilupparsi. || Intrigarsi nel capestro.
Incapestratura, sf. L'incapestrarsi || Ferita prodotta al cavallo dal capestro.
Incapocchire, v. intr. Formare capocchia. || Ingrossarsi di testa, e stupidirsi. || INCAPOCCHIARSI, rifl. att. Metersi in capo.
Incaponire, v. intr. e rifl. Ostinarsi. P. pas. INCAPONITO.
Incappare, v. intr. Mettere la cappa || Cadere in un'insidia. || Incorrere in pericoli. || Inciampare.
Incapparsi, v. rifl. Mettersi la cappa.
Incappato, agg. Dicesi di coloro che nelle processioni hanno la cappa addosso ed il cappuccio fino alla faccia.
Incappellare, va. Mettere il cappello. || Condire il vino nella botte con altro vino della stessa qualità. || intr. Stizzirsi, impermalirsi. || INCAPPELLARSI, rifl. att. Coprirsi con il cappello. || Impermalirsi.
Incappiare, va. Annodar con cappio.
Incappottarsi, vr. Metersi, avvolgersi nel cappotto.
Incappucciare, va. Coprire con cappuccio || rifl. att. Mettersi il cappuccio || fig. Farsi frate.
Incapricciare e Incapriccire, v. intr. Far venire ad alcuno il capriccio, la voglia di fare una cosa. || pron. Entrare in capriccio di fare una cosa o simili. || Invaghirsi.
Incarbonare, v. intr. Incarbonchire.
Incarbonchire, v. intr. Pigliar colore, o natura del carbonchio.
Incarbonire, va. Ridurre la legna in carbone. || e rifl. att. Diventar carbone.
Incarcare, v. intr. Incaricare.
Incarceramento, sm. L'incarcerare, || fig. Prigionia.
Incarcerare, va. Carcerare, mettere in carcere. || Rinchiudere.
Incarcerato, agg. Imprigionato || fig. Rinchiuso.
Incarcerazione, sf. Incarceramento.
Incarco, sm. Incarico.
Incardinarsi, v. rifl. Basarsi sopra certo ordine di dottrine, di principi.
Incardirsi, vr. t. agr. Fare il cardo.
Incaricare, va. Dare a uno l'incarico, la cura, l'incombenza di fare una faccenda, di trattar un negozio, ecc.
Incaricarsi, v. rifl. Assumere un incarico.
Incarico, sm. Commissione piuttosto importante e delicata, data ad uno perchè l'eseguisca.
Incarnamento, sm. L'attaccarsi degli innesti.
Incarnante, agg. t. med. Rimedio che produce la granulazione delle ferite che fanno carne.
Incarnare, va. Rappresentare al vivo un concetto, un pensiero. || Mettere ad effetto il proprio disegno. || Prendere corpo di carne, dicesi della Divinità. || fig. Immedesimare.
Incarnatino, agg. Che ha il color della carne.
Incarnato, agg. Fatto di carne, che ha preso carne parlando di G. C. || chirg. Entrato nella carne. || fig. Immedesimato. || Color di carne.
Incarnazione, sf. Carnagione. || In senso religioso l'essersi congiunto il verbo colla natura umana.
Incarnire, va. Penetrare nella carne.
Incarnito, agg. Incastrato nella carne, e dicesi dell'ugna del dito grosso del piede.
Incarognare, v. intr. Divenir carogna, poltrire.
Incarognire, v. intr. Divenir poltrone. || Radicarsi profondamente, e dicesi più che altro di malattie. P. Pas. INCAROGNITO.

Incarrozzare, va. Porre in carrozza. || rifl. att. Adagiarsi in carrozza.
Incarrucolare, va. Mettere il canapo nella carrucola.
Incartamento, sm. L'inserto o fascicolo dei documenti concernenti un dato affare.
Incartare, va. Distendere a foggia di carta. || Rinvoltare in carta. || Mettere in carta.
Incartata, sf. Chiusura di carta fatta alle finestre, distendendo la carta su i telai delle finestre stesse.
Incarto, sm. Consistenza dei bozzoli, dei tessuti. || Tutti documenti o le carte relative ad un affare, ad una causa giudiziale. || Incartamento.
Incartocciamento, sm. Lo incartocciare.
Incartocciare, va. Mettere nel cartoccio. || in sign. rifl. att. Avvolgersi in guisa di cartoccio.
Incartonare, va. Ricoprire libri con cartone. || tip. Mettere tra cartoni per togliere ai fogli l'impressione.
Incas, nome dei sovrani del Perù dal 1000 sino al 1533, cioè sino alla conquista spagnuola.
Incaschito, agg. Uno che ha fatto un casco, ossia s'è d'un tratto invecchiato, ammalazzato. (Pascoli).
Incasellare, va. Mettere in caselle parlando di numeri, lettere e sim.
Incassamento, sm. L'incassare.
Incassare, va. Mettere nella cassa. || Serrare, racchiudere. || Incassare gemme: acconciarle, o legarle nel loro cassone. || Serrare con argini un fiume. || Riscuotere denaro. || part. pass. Incassato.
Incassatura, sf. Incavo. || Il luogo dove s'incassa. || Serie di più cose incassate insieme.
Incasso, sm. Denaro riscosso. || Riscossione.
Incastellamento, sm. Moltitudine di bertesche. || mar. Elevazione della nave sopra l'acqua.
Incastellare, va. Fortificare un luogo con castella, o fortini. || rifl. att. Fortificarsi con castella.
Incastellato, agg. Pieno di castella, rocche e bastite. || mar. Delle navi che hanno castelli da poppa e da prua.
Incastellatura, sf. Dolore del piede del cavallo, cagionato dalla siccità dell'ugna e de' quarti che comprimono le due parti. || t. med. Scheletro od ossatura delle macchine fisse a guisa di castello.
Incastonare, va. Mettere, o incastrare nel castone. || Congegnare, e mettere bene una cosa nell'altra.
Incastonatura, sf. Incastratura.
Incastramento, sm. L'incastrare.
Incastrare, va. Congegnare, o commettere l'una cosa dentro l'altra.
Incastratura, sf. L' incastrare, e il luogo dove s'incastra.
Incastro, sm. Incastratura. || Luogo dove s'incastra una cosa qualsiasi. || Strumento d'acciaio tagliente, per pareggiare l'unghie del piede dei cavalli.
Incatarramento, sm. t. med. L'incatarrarsi.
Incatarrare, v. intr. e intr. pron. Divenir catarroso. || Infreddare.
Incatarratura, sf. Lo incatarrarsi. || Infreddagione.
Incatarrire, v. intr. Incatarrare. P. pas. INCATARRITO.
Incatenamento, sm. Lo incatenare. || Collegazione delle muraglie. fig. Concatenazione.
Incatenare, va. Mettere in catena; cioè legare con catene. || Fortificar con catene. || Tirare una catena a traverso a una via o simile, per impedire il passo. fig. Soggiogare. || Vincolare.
Incatenatoio, agg. Degno di essere incatenato.
Incatenatura, sf. L'incatenare. || Legamento con catena. || Semplice unione di una cosa con un'altra.
Incatorbiare, va. Mettere in prigione, in catorbia. Scherz.
Incatorzolire, v. intr. Intristire, dare addietro, imbozzacchire, non attecchire.
Incatramare, va. Ricoprire con catrame.
Incattivire, va. Far divenire cattivo. || intr. Divenir cattivo.
Incautamente, avv. Da incauto.
Incauto, agg. Non cauto. || Disavveduto, sconsiderato.
Incavalcare, va. Soprapporre. || Accavallare, incavallare.
Incavalcatura, sf. L'accavallare, l'accavallarsi.
Incavallare, va. Soprapporre. || rifl. atti: sovrapporsi.
Incavare, va. Fare, rendere cavo. || Scavare.
Incavató, agg. Cavo, scavato.
Incavatura, sf. L'incavare. || Il luogo dov'è incavato.
Incavernare, va. Far caverna. || rifl. att. Intanarsi.
Incavernatura, sf. Corrosione delle acque fatta a uso caverna.

Incavezzare, va. Incapestrare. || Mettere la cavezza.
Incavicchiare, va. Attaccare, || Unire con cavicchio.
Incavigliare, va. Attaccare insieme con caviglia. || rifl. att. Congiungersi, collegarsi.
Incavo, sm. L'effetto dell'incavare, il luogo o la cosa incavata.. || Dicesi lavoro d'incavo, quello che si fa per via di una ruota nelle pietre dure, gemme, cristalli, ecc., non di rilievo ma affondati.
Incèdere, v. intr. vl. Andare, camminare con maestà.
Incelare, va. Collocare in cielo. || rifl. Appressarsi al cielo.
Incelebrato, agg. Non celebrato, senza essere celebrato.
Incèndere, va. Ardere. || Vessare, crucciare. || Invogliare, concitare. || S 'usa anche rifl. att. || intr. Dispiacere. || Rincrescere. || Adirarsi.
Incendévole, agg. Facile ad ardere.
Incendiamento, sm. Incendio. raro.
Incendiante, agg. Che incendia.
Incendiare, va. Appiccar fuoco per distruggere.
Incendiàrio, agg. Che incendia. || sost. Che è autore volontario di un incendio.
Incendibile, agg. Facile a bruciare.
Incendimento, sm. Incendio.
Incendio, sm. Abbruciamento. | fig. Passione ardente.
Incenditivo, agg. Atto a incendiare.
Incenèrare, va. Ridurre in cenere. ||
Incenerimento, sm. L'incenerire.
Incenerire, va. Ridurre in cenere. || Cremare. || Calcinare. || fig. Distruggere.
Incensamento, sm. L'incensare. || Adulazione, piacenteria.
Incensare, va. Dare l'incenso col turibolo nelle funzioni religose. || Lodare alcuno per ottenerne favore.
Incensària, sf. Erba medicinale detta menta selvatica
Incensata, sf. Incensamento. || L'incensare.
Incensatura, sf. L'incensare. || Adulazione.
Incensazione, sf. Incensamento.
Incensière, sm. Turibolo.
Incensivo, sm. Atto ad accendere.
Incènso, sm. Gomma resina che stilla da un albero dell'Arabia e dell'India. || Dare incenso: lusingare, lodare oltre il dovere.
Incensuràbile, agg. Che non si può censurare, che non è capace di censura.
Incentivo, sm. Ciò che incede, che muove a fare, che stimola al bene od al male. || Stimolo.
Inceppamento, sm. L'inceppare.
Inceppare, va. Porre in ceppi. || Porre ostacoli ad una data cosa. || rifl. att. Imbarazzarsi.
Incerare, va. Impiastrare con cera o con cosa simile a cera. || Dar la cera (a mobili, a pavimenti e sim.). || Unire insieme con cera. || intr. Ingiallire che fanno le biade quando cominciano a seccarsi.
Incerata, sf. **incerato**, sm. Tela incerata per difendere dalla pioggia.
Incerato, agg. Tela incerata impermeabile.
Inceratura, sf. L'incerare.
Incerberarsi, v. intr. pron. Diventar come Cerbero. || fig. Invelenirsi, accanirsi.
Incerchiare, va. Accerchiare, cinger di cerchio.
Incerchio (d'), m. avv. Dattorno, attorno. v. ant.
Incercinare, va. Porre altrui in capo il cercine.
Incerconire, v. intr. pron. Divenir cercone (del vino).
Incerfugliare, va. Adornare di cerfugli, o cerfuglioni.
Incertamente, avv. Da incerto.
Incertarello, sm. Piccolo guadagno.
Incertezza, sf. L'essere incerto. || Indecisione. || Dubbio. || Ambiguità.
Incèrto, sm. Incertezza. || Cosa non certa. | Guadagni incerti. Semplicemente gl'incerti, ciò che uno guadagna oltre la paga consueta.
Incèrto, agg. Irresoluto. || Dubbioso, sconosciuto.
Incespare, v. intr. Inciampare coi piedi.
Incespicare, v. intr. Avviluppare i piedi in cespugli od in altre cose simili che impediscono il camminare. || Inciampare.
Incessàbile, agg. Che non cessa. || Inesauribile. || Continuo.
Incessante, agg. Che non cessa. || Continuo.
Incessantemente, avv. Senza cessare.
Incessanza, sf. Continuazione. raro.
Incèsso, sm. L'andare, il camminare, grave e maestoso.
Incestare, va. Mettere nelle ceste.
Incèsto, agg. Impuro. || Non casto.
Incètta, sf. Compra. || Il comperare mercanzie per rivenderle poi a più caro prezzo. || Accaparramento.
Incettare, va. Comperare quanto più uno può di una mercanzia, per rivenderla poi a maggior prezzo. || Accaparrare.

Inchiavamento, sm. L'entrare una cosa nell'altra a guisa di chiodo.

Inchiavardare, va. Serrar con chiavarda.

Inchiavare, va. Serrar con chiave. || Impedire, ritenere.

Inchiavistellare, va. Incatenacciare.

Inchièdere, va. Dimandare minutamente. || Inquisire. || Investigare.

Inchièsta, va. Ricerca. || Investigazione ordinata dall'autorità competente per mettere in chiaro fatti d'interesse generale.

Inchinamento, sm. L'inchinare.

Inchinare, va. Chinare. || Inchinare a uno, ed inchinarsi a uno, riverirlo, fargli riverenza inchinandosi. || Volgere, piegare. || intr. piegare il capo quando si comincia a dormire stando seduti. || INCHINARSI, rifl. att. Chinarsi. || Condiscendere. || Fare atto di riverenza.

Inchinato-a, agg. Inclinato.

Inchinatura, sf. Piegatura.

Inchinévole, agg. Inchinevole. | Pieghevole.

Inchino, sm. Segno di riverenza che si fa piegando il capo o la persona. || Cenno, di addormentarsi piegando involontariamente il capo.

Inchino, agg. Inchinato, piegato.

Inchiodacristi, sm. comp. indecl. Specie di frutice biancastro.

Inchiodamento, sm. L'inchiodare.

Inchiodare, va. Fermare, conficcare con chiodi. || Fermare stabilmente. || Dicesi delle bestie quando nel ferrarle si pugne loro sul vivo l'unghia. || Inchiodare le artiglierie: si diceva quando per renderle inservibili si metteva un chiodo nel focone: la stessa frase, nel medesimo significato, usasi pure adesso per dire che, in qualsiasi modo, rendonsi inette al loro ufficio le artiglierie. || Fermare, trattenere nella mente. || fam. Far dei debiti.

Inchiodato, agg. Confitto con chiodi. || Fisso, immobile, estatico || Indebitato.

Inchiodatura, sf. L'inchiodare. || Puntura fatta sul vivo nell'inchiodare i ferri a' cavalli, ecc.

Inchiostro, sm. Composizione liquida comunemente nera, colla quale si scrive e si stampa.

Inchiovare, va. Inchiodare. v. ant.

Inchiudere, va. Includere.

Inchiusione, sf. Lo includere.

Incialdare, va. Involgere nella cialda, coprire con cialda.

Inciampamento, sm. Inciampo. || Ostacolo al bene.

Inciampare, v. intr. Porre il piede in fallo, o percuoterlo in alcuna cosa nel camminare. || Intoppare.

Inciampo, sm. Lo inciampare e la cosa in cui s'inciampa. Difficoltà, pericolo.

Incidentale, agg. d'Incidente. || Accessorio, secondario.

Incidènte, sm. Per incidenza. || Evento, o particolarità di qualche evento. || gram. Che fa parte, benchè non in modo assoluto di una proposizione. || Questione accessoria che si propone durante il giudizio. || Difficoltà che si produce durante una discussione, un giuoco, e lo interrompe.

Incidentemente, avv. Per incidenza.

Incidenza, sf. Digressione. || t. geom. Il cadere di una cosa sopra una superficie.

Incidere, va. Tagliare, mozzare. || Recidere, attraversare. || Intagliare, scolpire. || Fare incidenza, digressione. || Dividere.

Inciferato e **Incifrato,** agg. Fatto o scritto in cifre.

Incigliare, v. intr. Dare la seconda lavoratura al terreno, || Passar l'aratro sopra le coste o i lati delle zolle dove è stata la semenza dell'altr'anno.

Incile, sm. Punto di derivazione di un canale da altra corrente.

In cima, m. avv. Sull'apice.

Incimare, va. Esaltare, || Porre in cima. v. ant.

Incimurrire, v. intr. Dicesi dei cani, e di altri animali, quando sono attaccati dal cimurro.

Incincischiare, va. Ornare di cincischi.

Incinerazione, sf. Combustione e riduzione in cenere di un corpo per estrar i sali od alcun altro de' suoi componenti. || Governo di genere, derivata dall'abbruciamento, sul campo, che si vuol governare, di paglia, stoppie. || Cremare.

Incinquare, v. intr. Raddoppiarsi cinque volte. raro.

Incinta, sf. Di donna gravida. || mar. Fasciame.

Incinto, agg. Non cinto. v. ant. ||

Incipiènte, agg. Cominciante. || Novizio.

Incipriare, va. Mettere o mettersi la cipria.

Incipriguire, va. e intr. L'inasprirsi delle piaghe || fig. Irritarsi.

Incirca, m. avv. Circa.

Incirconciso, agg. Non circonciso.

Incircoscrittibile, agg. Che non si può circoscrivere.
Incircoscritto, agg. Non circoscritto.
Incircospetto, agg. Poco cauto.
Incisione, sf. L'incidere. || Disegno inciso su lastra metallica e riprodotto per le stampe. || L'arte d'incidere
Incisivo, agg. e sost. Denti davanti, due per mascella, che servono per incidere il cibo. || Che incide. | Vivo e forte.
Inciso, p. pas. D'incidere. || Scolpito. || Intagliato. || gram. Particella del periodo.
Inciso, agg. Da incidere.
Incisore, sm. Chi esercita l'arte d'incidere.
Incitamento, sm. L'incitare. || Eccitamento.
Incitare, v. intr. Spinger, stimolare a fare qualche cosa. || Provocare.
Incitativo, agg. Atto ad incitare.
Incitazione, sf. Incitamento.
Incitrullire, v. intr. Divenire un citrullo. P. pas. INCITRULLITO.
Incittadinare, va. Far prendere altrui costumi e modi di cittadino. || rifl att. INCITTADINARSI: prendere o imitare i costumi dei cittadini.
Incivettire, v. intr. Divenire civetta || Imbaldanzire.
Incivile, agg. Malcreato, || Rozzo. Che tratta con inciviltà. || Screanzato.
Incivilire, agg. Ingentilire, render civile. || Ridurre a vita civile. || intr. Divenir civile. || Usasi pure rifl. att.
Incivilimento, sm. L'atto dell'incivilire, || Civiltà.
Inciviltà, sf. Contrario di civiltà. Inurbanità, || Rozzezza, || Zotichezza, || Scortesia. || Malacreanza.
Inclemente, agg. Crudele, inflessibile.
Inclemenza, sf. Contrario di clemenza. || Detto di stagione, atmosfera, ecc. rigidità.
Inclinàbile, agg. Che può essere inclinato.
Inclinamento, sm. Inchinamento Propensione.
Inclinante, P. pres. Di inclinare.
Inclinare, va. Inchinare. || Rendere inclinato. || Piegare verso una direzione. || intr. Inclinare a una cosa: averci attitudine e disposizione.
Inclinativo, agg. Atto ad inclinare.
Inclinato, agg. da Inclinare. || Inclinato, disposto a inclinare.
Inclinazione, sf. L'inclinare || Pendìo, declivio. || Propensione. || Affezione, benevolenza. || Tendenza, parlandosi di cose fisiche. || Decadenza.
Inclìne, agg. Propenso.
Inclinèvole, agg. Inchinevole.
Includere, va. Serrare dentro, e dicesi per lo più di lettere. || Comprendere, rinchiudere.
Inclusione, sf. L'inchiudere.
Inclusivamente, avv. Compreso o compresovi quello di cui si parla.
Inclusivo, agg. Che include.
Incluso, P. pas. Da includere. || Dicesi di lettera chiusa entro ad un'altra, o di fogli chiusi entro una lettera.
Incoare, va. leg. Cominciare.
Incoativo, agg. Che esprime il principio d'una cosa o d'un'azione.
Incoato, agg. vl. Principiato.
Incoccare, va. Mettere nella cocca
Incocciare, v. intr. e intr. pr. Intestarsi, incaponirsi, ostinarsi. || Impermalirsi.
Incodardire, v. intr. Divenire codardo. || Impaurire. || Avvilirsi.
Incoercibile, agg. Aggiunto di che non si può nè restringere nè comprimere.
Incoerente, agg. Non coerente. || Discrepante. || Sconnesso.
Incoerenza, sf. Scorrezione.
Incògliere e **Incòrre,** va. Cosa che accade impensatamente, sopraggiungere. || Cogliere.
Incògnita, sf. La quantità non saputa e cercata sulla soluzione di un problema.
Incògnito, agg. Non conosciuto. || Ignoto. || Non conosciente. || Dicesi de' principi che viaggiando prendono titolo di privati. Persona sconosciuta.
Incognoscibile, agg. Che non si può conoscere.
Incognoscibilità, sf. D'incognoscibile.
Incoiare, v. intr. Divenir duro come colla indurita, siccome cuoio.
Incollamento, sm. L'incollare. || Appiccicamento, || Unione fatta con la colla. || Agglutinamento di varie cose come se fossero appiccicate insieme con colla.
Incollanare, va. Ornare di collane.
Incollare, va. Applicare insieme alcune cose con la colla.
Incollatura, sf. L'incollare. || Sport. Differenza di un collo, nella corsa tra un cavallo e l'altro.
Incollerire, v. intr. ass. L'andare in collera.
Incolorarsi, v. rifl. att. Divenir colorito, prendere colore.
Incoloro, agg. Senza colore.
Incolpabile, agg. Che non può incolparsi. || Che è senza colpa, senza taccia, || Innocente.

Incolpare, va. Dar colpa. || rifl. att. Rendersi in colpa.
Incolpato, sm. Colui che è in colpa, o a cui è stata data colpa.
Incolpato, agg. Che è in colpa, || Colpevole.
Incolpazione, sf. L'incolpare.
Incolpévole, agg. Contrario di colpevole, || Innocente.
Incolto, agg. Non coltivato. || Non acconciato, || Disadorno. || Non colto, senza coltura, non istruito.
Incòlume, agg. Salvo da un pericolo.
Incolumità, sf. L'essere incolume.
Incombattìbile, agg. Che non è possibile a combattimento. || Incontrastabile.
Incombente, sm. Obbligo, dovere di ufficio. || agg. Soprastante.
Incombenza, sf. Incarico affidato ad alcuno.
Incombenzare, va. Dare una incombenza, || Incaricare.
Incombustibile, agg. Che non può essere arso e consumato dal fuoco.
Incombustibilità, sf. Qualità astratta dei corpi incombustibili.
Incombusto, agg. Illeso, non consumato dalle fiamme.
Income-tax (pron. incoeum tex) ingl. Tassa sul reddito.
Incominciamento, sm. Cominciamento, || Principio.
Incominciare, va. Cominciare. || Incominciamento. || Esordire || Principiare.
Incominciato, sm. Incominciamento.
Incommensurabile, agg. Che eccede ogni misura || mat. Due quantità che non hanno una misura comune.
Incommensurabilità, sf. Stato e qualità di ciò ch'è incommensurabile.
Incommiscìbile, agg. Che non si può mischiare insieme. raro
Incommissìbile, agg. Che non si può commettere nè congiungere con altro.
Incommistibile, agg. Che non si può mescolare.
Incommutàbile, agg. Stabile, fermo, da non potersi mutare.
Incommutabilità, sf. Contrario di mutabilità, || Stabilità.
Incommutévole, agg. Incommutabile.
Incomodare, va. Apportare incomodo. || Seccare, impacciare. || rifl. Pigliarsi incomodo.
Incomodità, sf. Scomodo, || Quel disagio, quella pena che reca ciò che scomoda.
Incòmodo, agg. Scomodo. || Molesto. || Seccante || Imbarazzante. || sm. Cosa incomoda. || Seccatura. || fam. Fastidio.
Incomparàbile, agg. Che non si può comparare, || Senza paragone.
Incomparabilmente, avv. Senza comparazione.
Incompartibile, agg. Che non è compartibile.
Incompatibile, agg. Che non si può compatire. || Che non può accordarsi, che non può vivere insieme ad altri. || Non permesso dalla legge nè conciliabile con altra cosa.
Incompatibilità, sf. L'essere incompatibile. || Impossibilità legale di possedere due benefizi o due uffizi pubblici, che, a tenore delle leggi, sono di tal natura, che non possono essere posseduti da una stessa persona. || Incompatibilità di carattere, per lo più tra uomo e donna: impossibilità di convivere, per differenze di temperamento, di educazione, d'intelligenza, ecc.
Incompensàbile, agg. Da non potersi compensare.
Incompetente, agg. Che non è competente.
Incompetenza, sf. Contrario di competenza: incompetente a conoscere di una controversia è il magistrato, per materia o valore, per territorio, per connessione o continuanza di causa. || Mancanza di autorità, di capacità di giudicare.
Incompiuto, agg. Contrario di compiuto.
Incomplesso, agg. Non complesso. || Semplice.
Incomplèto, agg. Non compiuto, || Che ha difetto di qualche parte. || Non intero.
Incomportàbile, agg. Insopportabile. Non comportabile.
Incomportevole, agg. Lo stesso che Incomportabile.
Incomposito, agg. Incomposto. || Scompostamente.
Incompostezza, sf. Scompostezza.
Incomposto, agg. Male ordinato. || Disadorno, senza ornamento. || Smodato, sregolato, scomposto.
Incomprensibile, agg. Da non potersi comprendere. || Oscuro.
Incomprensibilità, sf. Astratto d'incomprensibile.
Incompreso, agg. Non compreso, non bene inteso. || Genio incompreso dicesi di persona troppo intelligente per essere compresa dal pubblico; o si dice per ischerno di chi presume altamente di sè ma non dà prove del suo valore.

Incompressibile, agg. Che non si può comprimere.
Incompressibilità, sf. fis. Qualità dei corpi, che non diminuiscono di volume per qualsiasi sforzo.
Incomputabile, agg. Che non si può computare nè lo merita.
Incomunicabile, agg. Contrario di comunicabile, || Detto di luogo, impraticabile.
Inconcepibile, agg. Che non può concepirsi.
Inconcepibilità, sf. Impossibilità, o somma difficoltà di concepire.
Inconciliabile, agg. Che non può concepirsi, che la mente non può rappresentarsi.
Inconciliabilità, sf. Qualità di ciò che è inconciliabile.
Inconcludente, agg. Che non conclude. || Poco importante.
Inconcusso, agg. Che non si può scuotere. || Fermo, irremovibile.
Incondizionato, agg. Non limitato da condizone, || Dato o ricevuto senza condizione.
Inconfessabile, agg. Che si ha vergogna di confessare. || Disonesto, turpe.
Inconfidènza, sf. Mancanza di confidenza.
In conformità, m. avv. Conformemente, || Uniformemente.
In confronto, t. giur. Contro.
Incongiungibile, sm. Che non si può congiungere.
Incongiunto, sm. Non congiunto.
Incongruente, agg. Non conforme. || Disdicevole
Incongrùenza, sf. Contrario di congruenza. || Sconvenienza.
Incongruità, sf. Incongruenza. || Inconvenienza.
Incongruo, agg. Non congruo || Improporzionato.
Inconoscibile, sm. Che non può essere conosciuto; che il sapere umano non ha capacità di conoscere.
Inconosciuto, agg. Non conosciuto. || Sconosciuto. | Incognito. raro.
Inconquassàbile, agg. Che non si può rompere. raro.
Inconsapévole, agg. Non informato. || Non avvertito.
Incònscio, agg. Ignaro, inconsapevole || Incoerente.
Inconseguenza, sf. Da inconseguente. | Incoerenza.
Inconseguente, agg. Non conseguente.
Inconsideràbile, agg. Che non si può considerare o immaginare. || Da non meritare considerazione, da non farne conto.
Inconsideratezza, sf. Sconsideratezza.
Inconsiderato, agg. Senza considerazione || Avventato.
Inconsiderazione, sf. Inavvertenza || Imprudenza || Balordaggine || Avventatezza.
Inconsistènte, agg. Che non ha consistenza.
Inconsolabile, agg. Che non può consolarsi.
Inconsolato, agg. Sconsolato.
Inconsueto, agg. Insolito || Non ancora sperimentato. || Straordinario || Inusitato.
Inconsulto, agg. vl. Temerario, || Imprudente || Sconsiderato.
Inconsumabile, agg. Da non potersi consumare. || Interminabile.
Inconsumato, agg. Non consumato. || Che dura.
Inconsunto, agg. let. e poes. Intatto.
Incontaminabile, agg. Da non poter essere contaminato.
Incontaminatezza, sf. Illibatezza, mondezza.
Incontaminato, agg. Puro || Netto || Non contaminato.
Incontanente, avv. Subito || Immantinente.
Incontemplabile, agg. Da non potersi contemplare.
Incontentabile, agg. Insaziabile, che nòn si accontenta mai || Avido.
Incontentabilità, sf. L'essere incontentabile || Insaziabilità.
Incontestàbile, agg. Che non si può contestare nè contraddire.
Incontinènte, agg. Che non ha continenza || Licenzioso || Intemperante.
Incontinènza, sf. Sregolatezza || Abitudine di colui che non sa tenere a freno la concupiscenza colla ragione. || Disonestà || Lussuria || Dissolutezza. || Med. Emissione involontaria (p. es. di orina).
Incontra, prep. Contro, incontro. || Dirimpetto. || Contra. v. ant.
Incontrafacente, sm. Che contraffà a una legge, ordine, ecc.
Incontraffattibile, agg. Che non può essere contraffatto.
Incontrare, va. Riscontrare. || Farsi incontro, affrontare. || Acquistare, conseguire. || ass. Incontrare l'altrui gradimento. || Incontrarsi, recipr. || Incontrare l'uno e l'altro. || Abbattersi || Urtarsi, cozzarsi.
Incontrastabile. agg. Da non potersi contrastare, che è assolutamente certo.
Incontratura, sf. Incontro.
Incontravvertibile, agg. Incontrovertibile.

Incontro, sm. L'incontrare. | Intoppo. || L'andare incontro a uno per onoranza. | Occasione. || Congiuntura. || Scontro, urto. || Buona accoglienza.

Incontro, prep. Contro. || Alla volta. Inverso. || A dirimpetto, a rincontro. || avv. Contro. | All'incontro, In vece, in contraccambio.

Incontroverso, agg. Che non è contrastato. || Che non è in controversia.

Incontrovertibile, agg. Che non cade in controversia.

Inconvenévole, agg. Non convenevole.

Inconveniente, sm. e agg. Cosa che non conviene. || Disdicevole. || Sconcio. || Disordine.

Inconvenienza, sf. Sconvenevolezza. || Sconvenienza.

Inconversàbile, agg. Non conversabile. || Insociabile.

Inconvertibile, agg. Da non potersi convertire.

Inconvincibile, agg. Che non si può convincere.

Incoraggiamento, sm. Lo incoraggiare.

Incoraggiare, va. Dar coraggio. || Inanimare, dare animo. || intr. ass. Pigliar coraggio.

Incorare, va. Dar cuore, fare altrui animo. || Incoraggiare.

Incordamento, sm. Tensione delle corde d'uno strumento.

Incordare, v. intr. Mettere le corde agli strumenti da suono.

Incordarsi, v.|| rifl. L'irrigidirsi di alcuni muscoli.

Incordato, agg. Steso e duro come corda. || Irrigidito.

Incordatura, sf. Contrazione e rigidità dei muscoli. || L'atto di mettere le corde a uno strumento.

Incornatura, sf. Modo e foggia delle corna. || Ostinazione.

Incorniciare, va. Mettere la cornice ad un quadro o simile.

Incornire, v. intr. Diventar corneo, duro.

Incoronamento, sm. L'incoronare. || Incoronazione.

Incoronare, va. Mettere la corona sul capo || Empire i bicchieri sino all'orlo. || Colmare.

Incoronarsi, v. rifl. Mettersi la corona sul capo.

Incoronazione, sf. L'incoronare.

Incorporale, agg. Incorporeo v. ant.

Incorporalità, sf. Qualità di ciò che è incorporale.

Incorporamento, sm. Lo incorporare.

Incorporare. va. Mescolare e unire più materie formandone un sol corpo. || Di un corpo che si compenetra in un altro. || Imbevere.

Incorporazione, sf. L'incorporare e l'incorporarsi.

Incorporeità. sf. Stato e qualità di ciò che è incorporeo.

In corpore vili. In chi non importa se muore. || Nel corpo di persona vile. Di certi esperimenti che facevano una volta e fanno i medici sugli animali, a scopo di studio, mediante opportune esperienze.

Incorpòreo, agg. Che non ha corpo.

Incòrporo, sm. Incorporazione.

Incorre, V. Incogliere.

Incorreggibile, agg. Da non potersi correggere || Essere incallito nel vizio. || Inemendabile.

Incoreggibilità, astr. Di incoreggibile.

Incorreggibilità, sf. Ciò che è incorreggibile.

Incórrere, v. intr. Incogliere | Cadere in errori, pericoli.

Incorrètto, agg. Non corretto.

Incorrezione, s. f. Scorrezione.

Incorrotto, agg. Non corrotto, incontaminato. || Che non si lascia sedurre. || fig. Non depravato.

Incorruttibile, agg. Non corruttibile. || Che non si corrompe.

Incorruttibilità, sf. Qualità e stato di ciò che è incorruttibile.

Incorso, P. pas. Da incorrere.

Incortinare, va. Circondar con cortine.

In cortesia, m. avv. Di grazia.

Incosciente, Di chi agisce senza avere coscienza di quello che fa.

Incoscienza, L'agire senza coscienza. delle proprie azioni.

In coscienza, m. avv. Si dice per attestazione di verità.

Incostante, agg. Mutabile. || Instabile Variabile parl. di tempo. || Volubile.

Incostituzionale, agg. Che è contrario alla costituzione di uno Stato.

Incostituzionalità, sf. L'essere incostituzionale.

In costrutto, m. avv. In effetto.

Increanza, sf. Mala creanza. || Inciviltà.

Increato, agg. Eterno, non creato.

Incredibile, agg. Da non credersi || Meraviglioso. || Superiore ad ogni credenza || Incredibile.

Incredibilità, sf. L'essere incredibile.

In credito, m. avv. Coi verbi dare, essere, ecc. V. Credito.

Incredulità, sf. Miscredenza.

Incrèdulo, agg. Che non crede. || Miscredente. || Diffidente.

Incremento, sm. Accrescimento.

Increpare, va. vl. Sgridare || Riprendere vivamente.
Incréscere, v. imp. Venire a noia, a tedio, a fastidio. || Aver compassione o misericordia. || Rincrescere.
Increscévole, agg. Rincrescevole.
Increscevolezza, sf. Noia. || Fastidio.
Increscimento, sm. Rincrescimento.
Increscioso, agg. Increscevole.
Increspamento, sm. L'increspare.
Increspare, va. Ridurre in crespe. ' Formare le crespe. || Ondulare con ferro i capelli. || Raggrinzare || rifl att. Far pieghe || Corrugarsi || Raggrinzarsi.
Increspatura, sf. Increspamento.
Incretare, va. Coprir di creta.
Incriminare, va. Incolpare, accusare di qualche delitto.
Incriminazione, s. f. Accusa.
Incrinare, va. Produrre nei vasi di vetro o di maiolica una fenditura simile ad un crine. || S'usa pure rifl. att
Incrinatura, sf. Il pelo, la fessura d' un vaso di terra, ecc.
Incretinire, v. n. Diventar cretino.
Incriminabile, agg. Che si può incriminare.
Incriticabile, agg. Non soggetto a critica, che non si può criticare.
Incrociamento, sm. L'incrociarsi. ' Traversamento di una cosa con altra a guisa di croce. || Accoppiamento di animali dello stesso genere ma di razza differente. || Incrocio.
Incrociare, va. Soprapporre, o attraversare l'una cosa con l'altra a modo di croce. || Incrociar le braccia. || Rimanere inerte. || e rifl. att. Incrociarsi. || Intersecarsi.
Incrociata, sf. Crocicchio di vie.
Incrociato, agg. Attraversato a guisa di croce.
Incrociatore, sm. Nave da guerra, in parte corazzata, di grande velocità e potenza.
Incrociatura, sf. Attraversamento di una cosa con un'altra in forma di croce. || Il punto dove s'incrociano.
Incrocicchiamento, agg. L'incrocicchiare, l'incrocicchiarsi, e il punto dove due cose s'incrocicchiano.
Incrocicchiare, va. L'incrociare.
Incrollabile. agg. Immobile. || Inconcusso. || Che non può essere crollato.
Incrostamento, sm. Incrostatura. ||
Incrostare, va. Ricoprire una superficie come di una crosta di marmi o di pietre. || Intonacare. || Produrre crosta. || rifl. pass. Empiersi di crosta.
Incrostatura, sf. L'incrostare e ciò che si spende per incrostare. || Intonaco. || chim. Depositi calcarei formati dalle acque nelle caldaie. patol. Crosta.
Incrostazione, sf. Incrostamento.
Incrudelimento, sm. L'incrudelire.
Incrudelire, va. Render crudele, inasprire. || Commettere con insistenza atti di crudeltà. || intr. Divenir crudele. || Far piaga, tirare al maligno inciprignire. || Parlandosi di metallo: renderlo crudo, sicchè non regga al martello.
Incrudire, va. Far crudo, cioè rozzo o zotico, e aspro. || Incrudirsi, rifl. att. Farsi crudo. || intr. Incrudelire. || Inciprignire.
Incruènto, agg. vl. Non sanguinoso. Non versante sangue. || Sacrifizio incruento: la Messa.
Incrunare, va. Infilare nella cruna dell'ago il filo.
Incruscare, va. Coprir con crusca, mettere o involgere nella crusca. || in sign. rifl. Incruscarsi, intromettersi. || Ingerirsi.
Incubazione, sf. Il covare o covatura degli uccelli. || Tempo che scorre tra la impressione delle cause morbose, e il manifestarsi della malattia.
Incubo, sf. Specie di spirito, secondo la superstizione antica, il quale pigliava forma d'uomo. || Oppressione o soffocazione che talvolta si prova durante il sonno. || Pensiero angoscioso che non dà tregua.
Incùdine, sf. Più com. di Ancudine. v.
Inculcare, va. Imprimere una cosa nella mente di alcuno a forza di ripeterla. || Persuadere, convincere.
Inculcamento, avv. L'inculcare.
Inculcazione, sf. Vizio di porre parole sopra parole, significanti una medesima cosa. || Reiterazione.
Inculto, agg. vl. Incolto.
Incumbenza, v. Incombenza.
Incunàbulo, sm. e agg. Di libro stampato nel secolo XV.
Incupare e **Incupire**, va. Render cupo parlando di colore. || v. intr. Cominciare a sdegnarsi facendosi perciò oscuro in volto.
Incuràbile, agg. Da non potersi curare. || Senza rimedio.
Incurabilità, sf. Astratto d'incurabile.
Incurante, agg. Non curante.
Incurato, agg. Non curato.
Incùria. sf. Negligenza delle proprie cose.
Incuriosità, sf. Il non curarsi di sapere i fatti altrui.
Incurioso, agg. Non curioso. || Incurante.
Incursione, sf. Scorreria. || Scorrimento

de' nemici per depredare, mettere a sacco. || Parlandosi di fiume, vale allagamento. || Irruzione.

Incurvàbile, agg. Che non si può curvare.

Incurvamento, sm. L'incurvare e l'incurvarsi.

Incurvàre, va. Far curvo, piegare.

Incurvatura, sf. Incurvazione.

Incurvazione, sf. L'incurvare o l'incurvarsi.

Incurvèvole, agg. Che s'incurva.

Incurvo, agg. Incurvato.

Incusso, p. pass. Di incutere. || Ispirato.

Incustodito, agg. Non custodito. || Senza custodia.

Incùtere, va. Infondere. || Ispirare. || Far risentire.

Indaco, sm. Materia colorante estratta dalle foglie dell'Indigìfera argentea, e che serve a tingere in turchino.

Indafarito, o **Indafarato,** agg. Pieno di faccende.

Indagàbile, agg. Che si può indagare

Indagamento, sm. L'indagare

Indagare, va. Investigare. || Cercar di conoscere, di scoprire. || Esplorare.

Indàgine, sf. vl. Ricerca. || Investigazione.

Indarno, avv. Invano. || Senza pro'.

Indebitamente, avv. Contro il dovere. || Sconvenevolmente. || Ingiustamente.

Indebitarsi, o **Indebitirsi,** v. rifl. Caricarsi di debiti. || Che ha molti debiti, pieno di debiti.

Indébito, agg. Ingiusto. || Non convenevole.

Indebolimento, sm. L'indebolire. || Debilitazione.

Indebolire, va. Togliere le forze. || Render debole, debilitare. || intr. Scemare le forze e il vigore, infievolire. || Fiaccare.

Indecènte, agg. Che non è decente. || Non conforme al pudore. || Disonesto.

Indecentemente, avv. Con indecenza. || Sconvenevolmente.

Indecenza, sf. Atto, o discorso contrario alla decenza.

Indecifràbile, agg. Che non si può decifrare.

Indecifrato. agg. Non decifrato.

Indecisione, sf. Stato dell'animo per cui l'uomo non sa risolversi, nè prendere un partito.

Indeciso, agg. Non deciso.

Indeclinàbile, agg. e t. gram. Che non si declina. || Che non si piega.

Indeclinabilità, sf. Di indeclinabile.

Indecomponibile, agg. Che non è capace di essere decomposto.

Indecorosamente, avv. D'indecoroso.

Indecoroso, agg. Non decoroso. || Contrario al decoro. || Sconveniente. || Indegno.

Indefessamente, avv. Senza stancarsi.

Indefesso, agg. vl. Che non si stanca. || Che non cessa.

Indefettibile, agg. Che non può mancare. || Che non può venir meno.

Indefettibilità, sf. Qualità di ciò ch'è indefettibile.

Indefettivo, agg. Indefettibile.

Indeficiènte, agg. Contrario di deficiente.

Indeficiènza, sf. L'essere indeficiente. || Abbondanza.

Indefinibile, agg. Che non si può definire.

Indefinitamente. avv. Senza fine.

Indefinitezza, sf. D'indefinito. || Indeterminazione.

Indefinito, agg. Non determinato. || Che non ha limiti certi. || Che non si può determinare. || gram.: Parole che si usano in modo vago, generale. || sm. Ciò che non è definito.

Indegnamente, avv. Da indegno. || Ingiustamente. || Iniquamente.

Indegnazione, sf. Sdegno, ira. || L'indignare.

Indegnità, sf. Ciò che è indegno. || Azione indegna.

Indegno, agg. Non degno. || Immeritevole. || Vituperoso. || Vergognoso. || Degenerante. || Dannoso.

Indelèbile, agg. Da non potersi cancellare.

Indeliberato, agg. Non deliberato. raro.

Indeliberazione, sf. Irresoluzione del deliberare. | Perplessità. raro.

Indelicatamente, avv. Da indelicato.

Indelicatezza, sf. Astratto d'indelicato.

Indelicato, agg. Persona che manca di delicatezza.

Indemaniare, va. Incorporare al demanio.

Indemoniare, v. intr. ass. Divenire indemoniato.

Indemoniato, sm Chi è invasato dai demoni. || Colui, secondo le leggi antiche ed i cultori delle scienze occulte, che in sè ospitava uno spirito maligno e di esso era mancipio o vittima. || Insatanato.

Indènne, agg. Senza danno. || Libero da danno v. leg.

Indennità, sf. Risarcimento dei danni. || Quell'atto con cui uno promette di mantenere illesa qualche altra persona da qualunque perdita o danno che gli possa venire per qualche particolare ragione. || Indennità di guer-

ra: pagamento d'una somma imposta dal vincitore al vinto.

Indennizzare, v. intr. Rifare il danno. || Risarcirlo.

Indenizzazione, sf. Esenzione, o risarcimento del danno.

Indenizzo, sm. Risarcimento del danno.

Indentare, v. intr. Mettere i denti. || Connettere due legni per via di denti e d'intaccatura.

Indentatura, sf. Calettatura a dente.

Indentrarsi, v. intr. pronom. Stare entro. || Internarsi.

Indentro, avv. Nella parte interiore.

In derno, t. mar. Dicesi della bandiera nazionale, annodata in mezzo, che lascia uno svolazzo di coda: segnale di pericolo.

Indescrivibile, agg. Che non si può descrivere.

Indeterminàbile, agg. Che non può determinarsi.

Indeterminatamente, avv. Senza determinazione.

Indeterminato, agg. Non determinato. || Irresoluto. || Dubbio. || Incerto. || mat. Quantità indeterminata: quella che non rappresenta un valore preciso, determinato.

Indeterminazione, sf. L'essere indeterminato. || Irresoluzione. || Perplessità.

Indettare, va. Dettare ad uno ciò che egli abbia a dire o a fare. || Dare l'imbeccata. || recipr. Mettersi d'accordo questi con quello, per venire a capo di qualsiasi cosa.

Indettatura, sf. Lo indettare.

Indi, avv. Poi, dopo, poscia.

India, nel Medio Evo. così si chiamavano i paesi al di là dell'Indo, che dopo la scoperta dell'America, si chiamarono Indie Orientalli; mentre le terre scoperte si chiamarono Indie Occidentali.

India (Impero d'), creat nel 1876 dall'Inghilterra: colonia inglese della superficie di 4850300 chilometri. e 3000000000 di abit. Capitale: Calcutta.

Indiademare, va. Mettere in capo il diadema.

Indiamantare, va. Convertire in diamante.

Indiamento, sm. Deificazione. || Apoteosi. || Indiazione.

Indiana, stato della Confederazione Americana, superf. chmq. 94140, ab. 2200000, capitale Indianopoli.

Indiana, sf. Tela di cotone stampata per far vestiti, tappezzerie, tende.

Indiani ,abitanti dell'India orientale o asiatica. Gli aborigeni dell'America. Territorio degli Indiani, la regione all'ovest del Mississipi, che gli Stati Uniti hanno abbandonato agli indigeni. Immensa prateria di 1678000 kmq.

Indiano, agg. e sost. Dell'India. || Fare l'indiano: dissimulare || Fingere di non sapere una cosa.

Indiare, va. Deificare.

Indiascolare, va. e intr. Attenuante di indiavolare.

Indiascolato, agg. Indiavolato, voce del linguaggio famigliare.

Indiavolamento, sm. Cosa diabolica. || Stregoneria. || fig. Furore, disordine.

Indiavolare, va. Indemoniare. || Far un diavoleto. || Infuriarsi.

Indiavolato, agg. Che ha del diabolico. || Perverso. || Malvagio. || Infuriato, imperversato.

Indicabile, agg. Che può essere indicato.

Indicamento, sm. L'indicare.

Indicare, avv. Accennare col dito. || Accennare. || Intimare.

Indicativo, agg. Che ha forza di indicare. || gram. Dimostrativo.

Indicazione, sf. L'indicare. || Notizia sommaria di una cosa. || La cura indicata dal medico.

Indice (Congregazione dell'). è composta di prelati e cardinali e veglia sulla stampa dei libri per esaminarli, approvarli o condannarli. Istituita da Pio V nel 1571.

Indice, sm. Cosa che indica. || Lancetta che nelle mostre degli orologi segna le ore. || Dito della mano che sta accanto al pollice. || Repertorio dei libri, catalogo. || Parte del libro dov'è la serie dei capitoli e materie in esso contenute. || Elenco dei libri proibiti dalla chiesa

Indice cefalico. Criterio per determinare il tipo del cranio umano: è il rapporto centesimale tra il massimo diametro longitudinale e il massimo diametro trasverso.

Indice facciale. Espressione della forma generale della faccia.

Indicibile, agg. Da non potersi dire, narrare o esprimere.

Indie Occidentali, nome che Colombo diede alle terre da lui scoperte, nella persuazione di avere toccato l'India propriamente detta. Oggi indicano il grande arcipelago che dal golfo del Messico si estende al mare dei Caraibi (Grandi o Piccolo Antille).

Indie Orientali, le due grandi penisole dell'Indostan e dell'Indo-Cina.

Indietreggiàre, va. Spingere indietro. || intr. Rinculare.

Indiètro, avv. V. ADDIETRO. || Tempo

passato. || Essere indietro. || Arretrato di lavoro, di profitto, di guadagno. || Saper poco, intendere poco.

Indifendibile, agg. Che non si può difendere.

Indifeso, agg. Non difeso.|| Senza riparo.

Indifferènte, Che prova indifferenza. || Che non si cura, che non fa caso di nessuno.

Indifferentemente, avv. Con indifferenza.

Indifferènza, sf. Stato dell'animo che propende a guardare le cose con apatia.

Indifferibile, agg. Che non può differirsi.

Indigeno, agg. Nato nel paese.

Indigènte, agg. vl. Che gli mancanc le cose necessarie a vivere. || Povero. || Bisognoso.

Indigènza, sf. vl. Povertà. || Stato di chi è indigente. || Grande povertà.

Indigerìbile, agg. Da non potersi digerire.

Indigestibile, agg. Non digestibile.

Indigestibilità, sf. Malagevolezza di digerire.

Indirizzo. || Fine. || Scopo.

Indigestione, sf. Turbamento delle funzioni digestive proveniente dal non poter digerire i cibi.

Indigèsto, agg. Non digeribile.

Indigete, agg. Così chiamavano i Rova per la via diretta.

mani gli uomini celebri per virtù, e che dopo la lor morte si onoravano come Dei. || Nume tutelare. | Nume del luogo.

Indignare, va e intr. Provocare sdegno.

Indignazione, sf. Indegnazione.

Indignità, Indegnità.

Indigotina, s. f. Principio colorante dell'indago.

Indigrosso, avv. All'ingrosso. || Senza precisione. raro.

Indimenticabile, agg. Che non è possibile dimenticare.

Indimostrabile, agg. Che non si può dimostrare.

Indimostrato, agg. Non dimostrato.

Indipendènte, agg. Che non dipende da nessuno.

Indipingibile, agg. Che non può dipingersi.

tere per la retta via. || Inviare let-

Indire, va. Intimare. agg. Imporre. || Annunziare.

Indirettamente, avv. Da indiretto.

Indiretto, agg. Non diretto. || Che non

Indirizzamento, sm. Lo indirizzare. ||

Indirizzare, va. Incamminare. || Mettere, pacchi direttamente ad una persona. || rifl. att. Raddrizzare. || Ridurre diritto il torto.

Indirizzo, sm. Invio. | Indirizzamento a qualunque si voglia negozio o affare. || Recapito. | Dedica di un libro, di una lettera, ecc. || Indicazione del domicilio di una persona.

Indiscernibile, agg. Che non può discernersi.

Indisciplina, sf. Mancanza di disciplina.

Indisciplinabile, agg. Che non riceve disciplina. || Che non è atto a ricevere disciplina.

Indisciplinatezza, sf. L'essere indisciplinato.

Indisciplinato, agg. Non disciplinato.

Indiscretamente, avv. Da indiscreto.

Indiscretezza, sf. L'essere indiscreto.

Indiscreto, agg. Non discreto || Non moderato.

Indiscrezione, sf. Contrario di discrezione.

Indiscusso, agg. Non discusso.

Indiscutibile, agg. Che non è da discutere.

In disordine, m. avv. Disordinatamente.

Indispensabile, agg. Che non si può dispensare. || Di cui è impossibile far senza.

Indispensabilità, sf. L'essere indispensabile.

Indispensabilmente, avv. Senza potersi dispensare

Indispettire, v. intr. Montare in istizza. || Prendere dispetto.

Indisporre, va. Disporre male l'animo || Rendere mal disposto.

Indisposizione, sf. Disposizione poco favorevole. || Lieve malattia.

Indisposto, agg. e sost. Non disposto. || Disadatto || Non acconcio. || Ammalato, infermiccio.

Indisputabile, agg. Che non può disputarsi. || Incontrastabile.

Indissipabile, agg. Che non può dissiparsi.

Indisputabilmente, avv. In modo indisputabile. || Incontrastabilmente.

Indissolubile, agg. Non dissolubile || Che non si può sciogliere.

Indissolubilità, sf. Stato e qualità di ciò che è indissolubile.

Indistaccabile, agg. Che non si può distaccare.

Indistaccabilmente, avv. Da indistaccabile.

Indistinguibile, agg. Che non si può distinguere.

Indistintamente, avv. Senza fare distinzione.

Indistinto, sm. Indistinzione, confusione.
Indistinto, agg. Contrario di distinto.
Indistruttibile, agg. Che non può distruggersi.
Indivia, sf. Pianta che si coltiva negli orti per mangiarsi in insalata.
Individuale, agg. Ciò che appartiene all'individuo.
Individualismo, sm. Tendenza di alcune dottrine sociologiche a dare maggiore importanza, nella determinazione dei fatti sociali, all'individuo anzichè alla società ed allo Stato.
Individualista, sm. Sostenitore dell'individualismo.
Individualità, sf. Ciò che distingue un individuo. || Persona che si distingue dalle altre. || Persona di qualità che eccelle, per ingegno o per virtù.
Individualizzare, va. Rendere individuale. || Rendere uno distinto da altri simili, individuare.
Individualmente, avv. In modo individuale. || Precisamente.
Individuare, va. Rendere individuale. || Singolarizzare. || Specificare. || Determinare.
Individuazione, sf. L'individuare. || Specificazione. || Principio di individuazione: Il fattore determinante della individualità, il carattere intrinseco che costituisce l'esistenza individuale.
Individuo, sm. Ciascun essere organizzato, rispetto alla specie a cui appartiene. || La parte corporea di cui è costituito un animale. | Particolarità di una cosa. || Persona. || Corpo.
Indivisamente, avv. Senza divisione.
Indivisibile, agg. e sost. Non divisibile.
Indivisibilità sf. Qualità di ciò che non può dividersi.
Indiviso, agg. Non diviso.
Indiziare, va. Dare indizio. || Far sospettare di alcuna persona. || Mettere in sospetto.
Indiziato, agg. t. leg. Sospetto di alcuna cosa solo per via d'indizi.
Indizio, sm. Segno. || Fatto certo che dà motivo di sospettare altri non certi. || leg. Circostanza che dà il sospetto di un delitto. || Contrassegno. || Principio di prova.
Indizione, sf. Periodo di quindici anni
Indocile, agg. Contrario di docile.
Indocilire, va. Render docile. || intr. Divenir docile.
Indo, sm. Indiano || Prefisso sign. dell'India.
Indocilità, sf. Qualità di ciò ch'è indocile.
Indolcire, va. Far divenir dolce. || Divenir dolce. || fig Raddolcire.
Indolcito, agg. Di dolce.
Indole, sf. Natural disposizione e inclinazione a virtù o a vizio. || Carattere. || Disposizione d'animo. || Natura, || Qualità essenziale. || Tendenza speciale.
Indolente, agg. Che non si dà cura di niente. || Neghittoso.
Indolenza, sf. L'essere indolente. ||Noncuranza. || Pigrizia.
Indolenzimento, sm. L'essere indolenzito.
Indolenzire, v. intr. Far rimanere una parte del corpo indolenzita per essere rimasta molto tempo o sotto un'altra o in posizione sforzata.
Indolenzirsi, sm. L'intormentirsi delle membra. v. intr. pron. Dolersi.
Indolimento, sm. Indolenzimento.
Indomabile, agg. Che non si può domare.
Indomato, agg. Non domato.
Indomenicato, agg. Vestito da festa.
Indòmito, agg. Non domato || Terribile. || Fiero.
Indoramento, sm. L'indorare.
Indorare, va. Dorare. || Distendere o appiccar l'oro sopra qualsiasi cosa. || Dar colore simile all'oro. || Intridere in un uovo battuto una cosa che si vuol friggere. || fig. Addolcire con belle parole una notizia spiacevole.
Indoratore, sm. Colui che indora. || Doratore.
Indoratura, sf. L'indorare. || L'oro stesso disteso sulla cosa dorata.
Indormentire, v. intr. Intormentire. || Indolenzire.
Indossare, va. Mettersi addosso un abito. || Girare ad un altro una cambiale perchè a lui sia pagata.
Indossarsi, v. rifl. Mettersi addosso.
Indosso, avv. Intorno al dosso, addosso.
Indotto, agg. Non dotto. || Ignorante || Che non è informato di un fatto. || pp. d'Indurre sm. elet. Conduttore sottoposto all'induzione.
Indottrinare, va. Addottrinare.
Indovina, f. Indovino.
Indovinabile, agg. Che è facile da indovinare.
Indovinamento, sm. L'indovinare.
Indovinare, va. Prevedere o predire il futuro. || Prognosticare. || Immaginarsi. || appr. Pronosticare checchessia a se stesso. || rifl. Pensare, avere in mente.
Indovinato, agg. Ben trovato, ben pensato, ben riuscito.

Indovinatorio, agg. Che ha virtù d'indovinare.
Indovinazione, sf. Indovinamento.
Indovinello, sm. Detto oscuro, che si propone altrui di indovinare il senso.
Indovino, sm. Indovinatore.
Indovino agg. Atto ad indovinare, che prevede. || Presago.
Indovuto, agg. Non dovuto. || Indebito.
Indrappellare, va. Mettere in ordinanza.
Indubbiare, v. intr. Entrare in dubbio.
Indubitabile, agg. Che non è da mettersi in dubbio. || Certo.
Indubitabilità, sf. Certezza di ciò che è indubitabile.
Indubitabilmente, avv. In modo da non potersi dubitare.
Indubitatamente, avv. Senza dubbio. || Certamente.
Indubitativo, agg. Certo. || Non dubbioso, contrario di dubitativo.
Indubitato, agg. Certo. || Che non ha dubbio.
Indugevole, agg. Che indugia. || Tardo.
Indugiamento, sm. L'indugiare.
Indugiare, v. intr. Tardare, trattenersi dal fare. || Metter tempo in mezzo. || rifl. intr. Temporeggiare.
Indugio, sm. L'indugiare. || Tardanza.
Indulgente, sf. Condiscendente. || Che ha indulgenza.
Indulgenza, sf. Di animo che inclina a perdonare od a compatire le colpe e gli errori altrui || T. eccl. : La remissione della pena incorsa nel peccato. || Concessione. || Condiscendenza.
Indùlgere, va. vl. Essere indulgente. || Perdonare. P. pr. INDULGENTE, — pas. INDULTO. || Compiacere.
Indulto, sm. Perdono. || leg. Condono o commutazione di pena, che si accorda per decreto reale, non abolisce l'azione penale ed estingue bensì od attenua le pene inflitte, con sentenza passata in cosa giudicata. Per ciò, appunto, l'indulto si differenzia dall'amnistia, che estingue l'azione penale e la condanna.
Indumento, sm. Vestito, veste.
Induno Domenico (1815-78), pittore milanese
Induno Girolamo (1827-90), pittore, milanese, fratello del precedente.
Indurabile, agg. Atto a indurare.
Indurare, va. Far duro. || Rinforzare. || intr. Divenir duro. || Divenir intrattabile, inesorabile, ostinato.
Indurativo, agg. Atto ad indurire.
Indurimento, sm. L'atto d'indurire o lo stato della cosa indurita. || Talvolta — patol. Solidità morbosa che acquista il tessuto negli organi.
Indurire, va. e intr. Indurare. || Ostinarsi. || P. pas. INDURITO.
Indurito, agg. Divenuto duro, consistente.
Indurre, va. Persuadere, muovere a fare. || Apportare. || Cagionare. || Addurre. || Vestire, indossare. || Congetturare, inferire. || rifl. att. Arrecarsi. || Venire nella risoluzione di fare.
Indusio, sm. Specie di tunica di lana presso i romani per uso delle donne, alle quali teneva luogo di camicia.
Industre, agg. Industrioso.
Industremente, avv. Industriosamente. || Con industria.
Industria, sf. Destrezza, capacità, intelligenza. || Professione, arte, mestiere. || Tutte le operazioni concorrono alla trasformazione della materia prima in fonte di ricchezza. || vion. Imbrogliare. || Rubare. || Cavaliere d'industria: uomo che vive di mali espedienti.
Induttanza, sf. fis. Un certo grado di resistenza di un circuito elettrico al passaggio di una corrente.
Industriale, agg. D'industria. || Chi esercita un'industria.
Industrialismo, sm. Sistema che considera l'industria come il principale fattore della prosperità sociale. || Prevalenza dell'industria.
Industriante, sm. Chi campa dell'esercizio della propria industria .
Industriarsi, v. rifl. att. Ingegnarsi. || Adoperarsi con industria.
Industrioso, agg. Che si adopera con destrezza ed abilità. || Che ha industria. || Ingegnoso.
Induttivo, sm. Cosa che induce. || Inducente.|| Atto a indurre persuasione || Persuasivo.
Induzione, sf. L'indurre. || Persuasione di chi sollecita a far qualsiasi cosa. || Argomento con cui dall'osservazione d'un gran numero di cose, nelle quali si osserva lo stesso fatto, si conchiude attribuendo il medesimo fatto all'intera classe a cui quelle cose appartengono. || Elett. : produzioni di correnti chiamate: « correnti indotte » in un circuito sotto l'influenza di un elettro magnete o di una corrente. || Conseguenza che si trae, che si deriva da una cosa.

Inebbriamento, sm. Ebbrezza.
Inebbriante, agg. Chi, o che inebbria.
Inebbriare, Inebriare, va. Ubriacare o produrre l'ebbrezza.
Inebbriarsi, v. rifl. Ubbriacarsi.
Inebetito, agg. Istupidito.
Ineccitabile, agg. Che non si può eccitare.
Ineccepibile, agg. Che non si può combattere. || Contro cui non si può fare alcuna obbiezione (in linea morale).
Inèdia, sf. vl. Astinenza da cibo || Noia || Tedio.
Inèdito, agg. Che non è stato mai stampato, o pubblicato.
Ineducato, agg. Mancante di educazione || Screanzato.
Ineducabile, agg. Che non è possibile educare.
Ineffabile, agg. Che non si può esprimere con parole.
Ineffabilità, sf. Impossibilità di spiegare una qualsiasi cosa con parole.
Ineffettuazione, sf. Il non portare ad effetto una data cosa.
Inefficace, agg. Non efficace.
Inefficàcia, sf. Contrario d'efficacia.
Ineguaglianza, sf. Disuguaglianza.
Ineguale, agg. Disuguale.
Inegualità, sf. Disuguaglianza.
Inelegante, agg. Non elegante, || Disavvenente, || Incolto.
Ineleganza, sf .Trascuratezza nel vestire. || Poca eleganza. || Incoltezza.
Ineleggibile, agg. Da non eleggersi: che non può essere eletto.
Ineleggibilità, sf. L'essere ineleggibile.
Ineluttàbile, agg. Invincibile, || Inevitabile.
Inemendàbile, agg. Incorreggibile, || Che non può emendarsi.
Inemendato, agg. Non emendato.
Inenarràbile, agg. Da non potersi narrare, || Ineffabile.
Inequàbile, agg. Contrario d'equabile: moto che in tempi uguali scorre spazî disuguali.
Inequabilità, sf. Qualità di ciò che è inequabile.
Inequale, agg. Disuguale. v. l.
Inequalità, sf. Disuguaglianza. v. l.
In erba, Di ciò che non è ancora maturo
Inerbare, va. Coprire d'erba. raro.
Inerente, agg. Che di natura sua è attaccato, unito, impresso.
Inerenza, sf. Unione delle cose di lor natura inseparabili, o che non possono essere separate.
Inerme, agg. Senza arme.
Inerpicare, v. intr. Salire aggrappandosi colle mani e coi piedi sugli alberi o sulle muraglie.
Inèrte, agg. Senza movimento, senza vita || Pigro, || Dappoco.
Ineruditamente, avv. Da inerudito.
Inerudito, agg. Privo di erudizione.
Inèrzia, Stato di ciò che è inerte. || Mancanza di attività, di energia morale e intellettuale. Proprietà, che hanno i corpi di rimanere nello stato di movimento o di riposo, fino a tanto che li domini una speciale forza estranea.
Inesattezza, sf. Mancanza di esattezza, di precisione.
Inesatto, agg. Che opera senza esattezza. || Non riscosso.
Inesaudito, agg. Non esaudito.
Inesauribile, agg. Che non si può esaurire.
Inesausto, agg. vl. Che non vien meno. || Inesauribile.
Inescamento, sm. L'inescare.
Inescare, va. Porre l'esca sull'amo, || Adescare.
Inescato, agg. A cui è stata adattata l'esca.
Inescogitàbile, agg. vl. Che non si può immaginare.
Inescogitato, agg. Non immaginato.
Inescrutàbile, agg. Non scrutabile. || Che non può essere cercato.
Inescusàbile, agg. Non scusabile.
Ineseguibile, agg. Inadempibile.
Inesercitàbile, agg. Da non potersi esercitare. || Incoltivabile.
Inesercitato, agg. Non esercitato.
Inesigibile, agg. Che non si può esigere, o riscuotere.
Inesigibilità, sf. Qualità di un credito, che non si può esigere o riscuotere.
Inesistente, agg. Che non esiste.
Inesistenza, sf. Di inesistente.
Inesoràbile, agg. Che non si lascia commuovere da preghiere, da lamenti, da miserie. || Chi non risparmia dolori nè ferite.
Inesorabilità, sf. Astratto d'inesorabile.
Inesperienza, sf. Mancanza di esperienza.
Inesperto, agg. Che non ha pratica, che non è esercitato, || Mal pratico, || Imperito, || Novizio.
Inespiàbile, agg. Che non si può espiare, nè purificare.
Inespiràbile, agg. Che non può respirarsi.
Inesplicabile, agg. Che non può esprimersi.
Inespugnàbile, agg. Che non si può espugnare.
Inessiccabile, agg. Che non si può disseccare.

Inestimàbile, agg. Che è di pregio infinito. || Che supera ogni estimazione.
Inestinguìbile, agg. Da non potersi estinguere.
Inestirpàbile, agg. Da non potersi estirpare.
Inestricàbile, agg. Da non potersi distrigare.
Inestricato, agg. Non distrigato. Imbrogliato.
Ineternare, va. Fare eterno. raro.
Inettezza, sf. Inettitudine.
Inettitùdine, sf. Mancanza di attitudine a fare qualsiasi cosa.
Inètto, agg. Non atto, disadatto. || Melenso, || Sciocco, || Incapace. || Inabile, || Insufficiente.
Inevitàbile, agg. Da non potersi evitare, o scampare.
Inevitabilmente, avv. In maniera inevitabile.
In extenso, Per esteso. || Totalmente. || In ogni sua parte.
In extremis, In punto di morte || Negli ultimi giorni d'un ufficio, d'una carica.
Inèzia, sf. Scioccheria. || Cosa da nulla. | Baia.
Infagottare, va. Avvolgere male || Fare come un fagotto.
Infaldare, va. Guarnire di falde.
Infallantemente, avv. Senza fallo.
Infallibile, agg. Che non fallisce || Che non è possibile che s'inganni.
Infallibilità, sf. Astratto d'infallibile.
Infallibilmente, avv. Senza fallo, || Certamente, || Sicuramente.
In fallo, m. avv. In vano. || Mettere il piede in fallo, inciampare.
Infamamento, sm. Infamia.
Infamare, va. Dar cattiva fama, || Vituperare. || Diffamare. | Svilaneggiare.
Infamatorio, agg. Che reca infamia.
Infamazione, sf. Infamamento, Lo infamare.
Infame, agg. Di mala fama. Chi è stimmatizzato dalla legge o dall'opinione pubblica || Vituperoso || Pessimo. || Osceno. || Luogo infame: frequentato da gente turpe. || Sudicio. || Indecente.
Infamemente, avv. Vituperosamente. || Malamente.
Infàmia, sf. Carattere di ciò che è infame || Macchia disonorante impressa all'onore dalla legge o dalla pubblica opinione. || Azione infame. || fam. Lavoro eseguito malamente.
Infamità, sf. Infamia. || Atto di persona infame.
Infanatichire, v. intr. Divenir fanatico.
Infangare, va. Bruttar di fango. || Macchiarsi, || Bruttarsi.
Infanta, sf. Di infante.
Infantastichire, v. intr. ass. Divenir fantastico.
Infante, sm. Che non ha ancora l'uso della favella, || Bambino. || Titolo che si dà ai figli secondogeniti dei re di Spagna e di Portogallo.
Infanteria, sf. Fanteria, || Nome dato alle truppe che combattono a piedi.
Infanticida, s. Persona che si rende colpevole dell'uccisione di un bambino appena nato.
Infanticidio, sm. Uccisione del feto nato e respirante.
Infantile, agg. Di infante.
Infantilismo, sm. Stato di deficienza o insufficienza intellettuale e affettiva, dipendente da arresto o involgimento di sviluppo psichico, che si manifesta propriamente nell'infanzia.
Infantilità, sf. Infanzia. raro.
Infanzia, sf. La prima età dell'uomo dalla nascita, sino a quando ei cominci a parlare. || Cominciamento. || Fanciullaggine.
Infarcimento, sm. Lo infarcire e l'essere infarcito.
Infarcire, va. vl. Riempire di farcito || t. med. Ostruire || fig. Impinzare.
Infardare, va. Imbrattare con farda. || Lisciare, imbellettare. || rifl. att.
Infarinacchiato, agg. Che ha una leggera infarinatura di scienza.
Infarinare, va. Spargere di farina. || Rivoltare nella farina. || Imbiancare.
Infarinato, agg. Sparso di farina || Chi ha mediocri cognizioni di una scienza, di un'arte.
Infarinatura, sf. Infarinare. || Cognizione poco profonda di una scienza.
Infasciare, va. Fasciare.
Infastidimento, sm. Fastidio, noia.
Infastidire, va. Recar fastidio, noia, briga. || rifl. att. Prendersi fastidio.
Infaticabile e **Infatigabile,** agg. Che non sente la fatica, || Che non si stanca, che non cede per fatica. || Indefesso.
Infaticabilità, sf. Astratto d'infaticabile.
Infaticato, agg. Infaticabile.
Infatti, Particella che si usa a confermazione di cosa detta innanzi. Lo stesso che DI FATTI.
Infattibile, agg. Che non può farsi.
Infatuare, va. Render fatuo. || Essere infatuato di una cosa.
Infatuarsi, v. rifl. Divenir fatuo.
Infatuazione, sf. L'essere infatuato.
Infausto, agg. Non fausto, || Funesto.
Infecciare, va. Empiere di feccie || rfl.

att. Empiersi di feccie. || Bruttarsi di vizii.

Infecondità, sf. Sterilità.

Infecondo, agg. Che produce poco o niente, || Sterile.

Infedele, agg. Non fedele. || Che non crede la vera fede. || Infido, che abusa della fede, della fiducia in lui riposta.

Infedeltà, sf. Dislealtà. || Mancanza di fede. || Stato di chi non professa la vera fede.

Infederare, va. Mettere il guanciale nella federa.

Infelice, agg. Non felice, misero. || Calamitoso, che apporta infelicità. || Non propizio, || Disacconcio, disadatto.

Infelicità, sf. Astratto d'infelice || Miseria. || Traversia, || Disgrazia.

Infellonire, v. intr. Divenir fellone. || Incrudelire.

Infemminire, va. Effemminare, || Far divenire di costumi e di animo simile a femmina.

Inferi, sm. pl. Gli dei del mondo inferiore sotterraneo. || Andare agli inferi, morire.

Inferie, sf. pl. Offerte che gli antichi facevano agli dei Mani.

Inferigna, sf. Stiacciata inferigna.

Inferigno, agg. Bigio || Aggiunto di pane fatto di cruschello.

Inferiore, agg. Situato al disotto || Più basso. || Men degno, di minor pregio || Minore in dignità, in merito, in organizzazione.

Inferiorità, sf. Svantaggio in ciò che concerne il merito, il rango, la forza ecc.

Inferire, va. Arrecare. || Conchiudere. || Dedurre conseguenze. Indurre. || Dare. || Attaccare le vele entro le guide delle loro verghe.

Inferitura, sf. Larghezza della vela testata che si applica al pennone.

Infermare, va. Fare, o render infermo. || Infrangere, rescindere. || In sign. intr. Divenir infermo. || t. leg.: Infirmare, invalidare.

Infermeria, sf. Luogo dove negli spedali si trattengono gli ammalati in attesa della visita medica prima di passarli nelle cliniche. || Luogo riservato alla cura dei malati nei conventi, collegi, prigioni, ecc.

Infermiccio, agg. Alquanto infermo, || Malaticcio. || Di poco vigore. || Sciato.

Infermiere, sm.: **iera**, ef. Chi ha cura degli infermi. || Colui o colei, che negli spedali invigila gli infermi.

Infermità, sf. Malattia, || Morbo.

Infermo, agg. e sost. Chi è affetto da infermità.

Infermuccio, agg. Infermiccio.

Infernale, agg. D'inferno. || Tristo, maligno, pessimo.

Infernalità, sf. Cosa infernale.

Inferno, sm. Luogo destinato al supplizio dei dannati. || Luogo dove si è sofferto molto || Luogo di disordine, di confusione || Supplizio morale. || Fuoco violentissimo.

Infero, sm. vl. Usasi per lo più al plurale, e or vale inferno, ora gli stessi dei infernali (V. Inferi). È pure aggiunto di mare, e dicesi del Tirreno, rispetto all'Adriatico o Sùpero.

Inferocire, v. intr. Divenir feroce. P. pass. Inferocito.

Inferraiolarsi, v. rifl. att. Avvolgersi nel ferraiuolo.

Inferrarsi, rifl. (scherma) Infilzarsi sul ferro, sull'arma dell'avversario.

Inferràta e **inferriata**, sf Più pezzi di ferro che per sicurtà si murano dinanzi alle finestre.

Infertilire, va. Render fertile un terreno che tale non era.

Infervoramento. sm. Eccitamento a fervore, a pietà.

Infervorare. va. Dar altrui fervore, || Eccitare in altrui affetto, devozione, zelo, ecc. || Eccitare. || Animare. || rifl. att. Pigliar fervore.

Infervorativo, agg. Atto ad infervorare.

Infervorato, agg. Voglioso. || Ardente.

Infestamento, sm. L'infestare.

Infestare, va. Nuocere, danneggiare. || Molestare, travagliare, tribolare, importunare, noiare con richieste importune. || Correre un paese devastandolo.

Infestévole, agg. Che infesta.

Infèsto, agg. Importuno, contrario, || Nemico, || Nocivo.

Infetidire, v. intr. Divenir fetido, puzzolente.

Infettamento, sm. Macchia, || Corruzione, || Infezione.

Infettare, va. Guastare, corrompere, || Rendere infetto.

Infettivo, agg. Che ha qualità d'infettare.

Infetto, agg. Infettato. || Compreso da corruzione. || Maculato, guasto, || Appestato

Infeudare, va. Dare in feudo. || Sottomettere. Rendersi schiavo, devoto a qualcuno. Porre in condizione di feudo.

Infeudazione, sf. L'infeudare.

Infezione, sf, Corruzione. | Contagio.

Infiacchimento, sm. L'infiacchire ‖ Indebolimento.
Infiacchire, va. Render fiacco. ‖ in sign. intr. e rifl. Divenir fiacco. P. pr. INFIACCHITO.
Infiammàbile, agg. Accendibile. ‖ Che può infiammarsi.
Infiammabilità, sf. Qualità e natura dei corpi infiammabili.
Infiammamento, sm. Infiammazione.
Infiammare, va. Accendere, appiccar fiamma, abbruciare. ‖ Incendiare ‖ Si usa nel sign. intr. e nel rifl. att. ‖ Eccitare, risvegliare qualsivoglia affetto, passione d'animo. ‖ Riscaldare.
Infiammativo, agg. Che infiamma. ‖ Atto ad infiammare.
Infiammatòrio, agg. med. Che produce infiammazione.
Infiammarsi, v. rifl. Levar fiamma ‖ Accendersi ‖ fig. Innamorarsi, appassionarsi.
Infiammazione, sf. Lo stato morboso di una parte del corpo, che si manifesta con dolore più o meno vivo, con gonfiezza, con rossore alla superficie, e con pulsazione.
Infiascare, va. Mettere il vino o altro liquido nel fiasco.
Infidamente, avv. da Infido.
Infido, agg. Infedele, ‖ Senza fedeltà ‖ Traditore.
Infielare, va. Amareggiare di fiele.
In fieri, Che ha ancora da diventare, da succedere. loc. lat.
Infierire, v. intr. Inasprire. ‖ Incrudelire a guisa di fiera.
Infievolimento, sm. Lo infievolire.
Infievolire, va. Indebolire, debilitare. ‖ intr. Divenir fievole, ‖ Scemar di forze.
Infiggere, va. Figgere dentro, ficcare. ‖ P. pr. INFIGGENTE.
Infiguràbile, agg. Che non può figurarsi nè ridursi sotto figura.
Infilacappio, sm. comp. Ago da guaina
Infilare, va. Passare un filo per la cruna dell'ago ‖ Attraversare più cose; infilzare. ‖ Schidionare. ‖ Infilarsi un abito: metterselo indosso in fretta e senza cura.
Infilata, sf. mar. La linea, che percorre una palla nemica quando attraversa una nave nel verso della sua lunghezza. ‖ Varie cose infilate insieme.
Infilatura, sf. L'infilare.
Infiltrare, va. Dicesi di un liquido, che penetra attraverso strati o porosità. fig. Introdursi.
Infiltrazione, sf. L'infiltrarsi.
Infilzare, va. Fare una filza o varie filze. ‖ Trafiggersi da sè. ‖ INFILZARSI.
Infilzata, sf. Serie di più cose infilzate insieme. ‖ fig. Filza. ‖ Imbastitura.
Infilzatura, sf. L'infilzare o la cosa infilzata.
Infimamente, avv. Da infimo.
Infimità, sf. Bassezza.
Infimo, agg. Basso, ‖ Ultimo di luogo. ‖ Estremo, ‖ Vile. fig. Il peggiore.
Infine, avv. Alla fine, ‖ Finalmente. ‖ ‖ Infine che. ‖ Finchè.
Infingardaggine, sf. Infingardìa.
Infingardìa, sf. Lentezza nell'operare in chi finge di non potere, ‖ Pigrizia, ‖ Poltroneria.
Infingardire, va. Far divenire infingardo. ‖ In sign. intr. e rifl. att. vale divenire infingardo. ‖Impoltronire.
Infingardo, agg. Pigro, ‖ Lento per mala volontà.
Infingere, va. Fingere, simulare.
Infinità, sf. Moltitudine innumerabile. ‖ Qualità astratta di ciò ch'è infinito. ‖ Gran quantità ‖ Gran numero.
Infinitesimale, sm. Aggiunto di calcolo, cioè delle quantità infinitamente piccole.
Infinitesimo, agg. Quantità estremamente piccola
Infinitezza, sf. Qualità di ciò che è infinito.
Infinito, agg. Che è senza fine, che non ha fine ‖ Innumerabile.
Infino, prep. Terminativa di luogo, di tempo e di operazione.
Infinocchiare, va. Spargere semi di finocchi. ‖ Dar ad intendere ad alcuno una cosa per un'altra.
Infinocchiatura, sf. Lo infinocchiare.
Infinta, sf. Doppiezza, ‖ Dissimulazione. ‖ Finzione.
Infinto, agg. Finto.
Infioccare, va. Ornare di fiocchi.
Infioccato, agg. Ornato di fiocchi.
Infiorare, va. Abbellire con fiori. ‖ Far bello. ‖ rifl. att. Infiorarsi. Divenir fiorito, empiersi di fiori. ‖ Abbellirsi· farsi più vago. ‖ Mettersi tra i fiori
Infiorato, agg. Ornato di fiori. ‖ Fiorito.
Infiorazione, sf. Fioritura.
Infiorire, va. Infiorare.
Infirmare, va. Rendere nullo. ‖ Distruggere.
Infiscalire, vn. Usare fiscalità. ‖ Confiscare.
Infischiarsi, rifl. Infischiarsi di una cosa o di una persona: non curarla. ‖ Non far verun conto de' suoi bia-

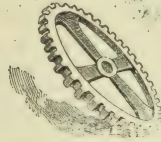
simi o della sua lode o dell'autorità sua. (Modo volgare).
Infisso, agg. Affisso. || Trafitto.
Infistolire, v. intr. Convertirsi in fistola.
Infittire, v. intr. Diventare fitto.
Inflessibile, sf. Non pieghevole.
Inflessibilità, sf. Qualità. || Carattere di ciò che è inflessibile.
Inflessione, sf. Piegamento. || Cambiamento che fa la voce nell'andar d'uno in altro tono.
Inflèttere, va. vl. Piegare.
Infliggere, va. Pronunziare una pena contro alcuno. || Imporgliela.
Inflitto, P. pas. da Infliggere.
Inflizione, sf. L'atto di infliggere pene.
Influente, agg. Che influisce. || Autorevole.
Influenza, sf. L'essere influente. || Azione che alcuno esercita su di altri. || Efficacia. || Credito. || Anticamente si diceva dell'azione fluidica degli astri sopra gli uomini. || Malattia, epidemia. V. GRIPPE.
Influenzare, va. Esercitare la propria influenza.
Influire, va. Agire su qualche cosa in guisa che ne risenta gli effetti. || Il potere che ha una persona o cosa di poter far cambiare l'indirizzo alle cose. || Avere un'azione morale. || Sin. Contribuire.
Influsso, sm. Influenza, però non di persona; usasi specialmente al figurativo.
Infocamento, sm. L'infocare, o l'essere infocato. || Incendio. || fig. Calore.
Infocare, va. Riscaldare tanto come fuoco. || fig. Infiammare. || rifl. att. Divenir fuoco. || fig. Accendersi. || Adirarsi. || Scaldarsi.
Infocato, agg. Rosso, acceso come fuoco. || fig. Rosso di rabbia.
Infognarsi, v. rifl. att. Cacciarsi in una fogna. || Impantanarsi. || Impacciarsi in una cosa molesta, o malagevole.
In folio, Dicesi del maggior formato tipografico, cioè di quello che si ottiene, senza piegare il foglio, che rimane così di quattro facciate.
Infoltarsi, v. intr. Farsi folto.
Infoltire, v. intr. Divenir folto per molti rami e frondi.
Infondato, agg. Che non ha fondamento di verità.
Infóndere, va. Mettere in infusione. || fig. Far nascere in altri un sentimento di amore, di pietà, o di speranza.
Infondimento, sm. L'infondere.
Inforàbile, agg. Che non può forarsi.
Inforcare, va. Prendere colla forca. || Montar a cavallo.
Inforcata, sf. Quanta roba può prendersi in una volta con una forca.
Inforcatura, sf. Punto nel quale una cosa si dirama o si biforca. || La parte del corpo ove finisce il tronco e cominciano le cosce.
Inforestierare, va. Far pigliare usanze e modi forestieri. || rifl. att. Farsi forestiero, imitare i forestieri.
Inforestierire, va. Inforestierare. P. pas. INFORESTIERITO.
Informamento, sm. Lo informare.
Informare, va. Dar forma. || Dare notizia, ragguagliare. || Gettar in forma. || Inspirare, infondere virtù a chicchessia. || rifl. att. Pigliar la forma. || Pigliare notizia.
Informativo, agg. Che tende a informare. || giur. «Processo informativo», Inchiesta.
Informatore-trice, mv. Chi informa. || mil. Esploratore. || neol. ter. giornalistico: relatore, chi porta le notizie.
Informicolamento od **Informicolimento** sm. Informicolire.
Informicolare od **Informicolire,** vn. Provare in alcun membro una sensazione simile a quella che proveremmo se molte formiche vi scorressero sopra. || p. pas. Informicolato od informicolito.
Infornaciare, va. Mettere a cuocere nella fornace.
Infornaciata, sf. Quella tanta materia che si mette in una volta nella fornace.
Infornapane, sm. comp. Pala da infornare il pane.
Infornare, va. Mettere in forno a cuocere.
Infornarsi, rifl. att. Entrare.
Infornàta, sf. Tanto pane, o altra materia quanta può in una volta capire nel forno. || Quantità di più cose o persone presa a un tratto per qualche fine. || Nomine fatte in una sola volta. (neol. di Senatori).
Infornatore, sm. Quel lavorante che inforna il pane.
Inforsare, va. Mettere in forse, || Lasciare in forse.
In forse, m. avv. In dubbio.
Infortire, va. Rinforzare. || Prender sapor forte. || intr. Inacetire.
Infortunare, v. intr. Incorrere fortuna di mare v. ant.
Infortunatamente, avv. Con infortunio. || Disavventuratamente.

Infortunato, agg. Sfortunato. ‖ Disgraziato. ‖ Sventurato. raro.
Infortùnio, sm. Avversa fortuna. ‖ Disgrazia. ‖ Sventura.
Inforzare, v. intr. Divenir forte o acetoso. ‖ va. Afforzare.
Inforzato, agg. Divenuto acetoso o forte. ‖ Rafforzato.
Inforziato, sm. Parte media delle Pandette, rinforzata con altri libri scoperti più tardi.
Infoscamento, sm. L'infoscare, e l'essere infoscato.
Infoscare, va. Render fosco. ‖ rifl. att. Divenir fosco. ‖ Attristarsi.
Infossamento, sm. Avvallamento in una superficie piana.
Infossare, va. Metter nella fossa.
Infossato, agg. Affossato. ‖ Concavo. Posto o situato indentro.
Infra, pr. Dentro, o nel mezzo tra l'una cosa e l'altra; è lo stesso che fra tra e intra. ‖ Sotto.
Infracidamento, sm. Lo infracidare. ‖ Corruzione.
Infracidare e **Infracidire**, v. intr. Venire a corruzione, putrefarsi. ‖ va. Far divenir putrido o fracido.
Infradiciare, va. Render fradicio. ‖ Bagnare. ‖ vr. Infradiciarsi. ‖ Diventar fradicio.
Infralimento, sm. Lo infralire.
Infralire, v. intr. Divenir frale. ‖ Perder le forze. ‖ Perdersi d'animo. ‖ att. Render frale.
Inframmezzare, va. Intramezzare.
Inframessa, sf., e **Inframesso**, sm. Cosa interposta fra due altre.
Inframmettènte, agg. Che si inframmette, impaccioso.
Inframmettère, va. Mettere tra mezzo. ‖ rifl. att. Pigliar briga a favore d'altrui, o simile. ‖ Intramettere. ‖ Frapporre.
Inframmischiare, va. Frammischiare.
Infrancesarsi, v. rifl. Divenir francese. ‖ Prendere modi e abitudini francesi.
Infràngere, va. Ammaccare o pigiare una cosa tanto ch'essa crepi o si spezzi. E usasi rifless. att.: trasgredire.
Infrangìbile, agg. Da non potersi frangere.
Infrangimento, sm. L'infrangere.
Infrantoiata, sf. Quantità di olive che si infrange in una volta.
Infrantolo, sm. Luogo o strumento dove o con cui s'infrangon l'ulive.
Infrantoio, agg. Si dice di una particolare specie d'ulive, che fa molta morchia.
Infrantùme, sm. Rottame.
Infrapporre, va. Frapporre.
Infrascamento, sm. L'infrascare.
Infrascare, va. Coprire, o riempir di frasche. ‖ Sostenere con frasche. ‖ Mandare i bachi da seta alla frasca. ‖ Infinocchiare. ‖ Caricar di vani ornamenti. ‖ INFRASCARSI, rifl. att. Andare in frasca. ‖ Nascondersi in mezzo a frasche. ‖ Imbrogliarsi parlando.
Infrasconare, va. Coprir di frasconi. ‖ Ornare, abbellire. ‖ Caricare di vani ornamenti.
Infrascritto, agg. Che si trova sotto o nel corpo di una scrittura, di un libro. ‖ Scritto sotto.
Infratare, va. Render frate.
Infratire, v. intr. Dicesi de' bachi da seta, quando non vanno alla frasca, e si raggruppano senza fare il bozzolo. ‖ Divenire scemo, imbecille.
Infrattanto, avv. Fra tanto, in questo mezzo di tempo.
Infrazione, sf. Trasgredimento. ‖ Violazione.
Infreddare, va. Prendere un'infreddatura. ‖ Leggera flussione sia alla gola od alla membrana nasale, che produce tosse, scoli nasali ed anche febbre.
Infreddatura, sf. Raffreddore.
Infrenàbile, agg. Che non può frenarsi.
Infrenare, va. Mettere il freno, ‖ fig. Contenere.
Infrenesire, va. Rendere frenetico. ‖ intr. Diventar frenetico.
Infrequènte, agg. Non frequente.
Infrequènza, sf. Mancanza di frequenza.
Infrescamento, sm. Rinfrescamento, Rinfresco.
Infrigidamento, sm. L'infrigidire.
Infrigidire, va. Indurre frigidità. ‖ intr. Dicesi dei terreni: divenir freddo. ‖ Inumidire.
Infrollire, va. Macerare. ‖ intr. Divenir frollo.
Infrondire, int. Divenir fronzuto. ‖ Dicesi per lo più delle piante quando alla nuova stagione mettono le foglie.
Infruscare, va. Mescolare, e confondere talmente le cose che in niun modo se ne discerna l'una dall'altra. ‖ Caricare di accessori.
Infruscato, agg. Confuso.
Infruttìfero, agg. Infruttuoso.
Infruttuosità, sf. L'essere infruttuoso
Infruttuoso, agg. Sterile. ‖ Disutile.
Infula, sf. Benda sacra, o fascia a modo di diadema di cui si serviva-

no i sacerdoti gentili. ‖ Ornamento del triregno e della mitra.
Infunare, va. Legare con fune.
Infunatura, sf. Legatura fatta con funi.
Infunghire, v. intr. Dicesi delle cose sulle quali si formano delle fungosità.
Infuora e **Infuòri**, V. In Fuori.
Infurbire, va. Far divenire accorto. ‖ rifl. att. Divenir furbo.
Infurfàntire, v. intr. Divenire furfante. P. pas. Infurfantito.
Infuriamento, sm. Lo infuriare e l'infuriarsi.
Infuriare, va. Far dare nelle furie. ‖ Aizzare. ‖ Stimolare altrui acciocchè infuri contro alcuno. ‖ Muovere, eccitare. ‖ intr. Divenir furioso.
Infuriato, agg. Furibondo, furente.
Infuscare, va. Render oscuro, confuso.
Infusibile, agg. Che non può fondersi.
Infusibilità, sf. Quella proprietà che ha un corpo di non combinarsi col calorico e fondersi a qualunque grado di caldo.
Infusione, sf. L'infondere. ‖ Liquido dove sia stata infusa alcuna cosa tanto che ne abbia preso il sapore.
Infuso, P. pas. D'infondere. ‖ Che subisce l'influenza. ‖ fig. Ispirato per grazia di Dio. ‖ sm. Il prodotto di una infusione.
Infusòrio, agg. Appellativo di certi protozoi, che vivono nell'acqua ed in altri liquidi, alcuni entro altri animali.
Infuturare, va. Far vivere nel futuro. ‖ rifl. att. Estendersi nel futuro.
Ingabbanato, agg. Ravvolto nel gabbano.
Ingabbiare, va. Mettere in gabbia. ‖ Rinchiudere, rinserrare. ‖ Formare l'ossatura d'un bastimento.
Ingabbiata, sf. Molte gabbie con richiami e panie attorno.
Ingabellare, va. Porre in gabella, ‖ Sottoporre a gabella.
Ingaggiare, va. Convenir con pegno detto ingaggio. ‖ Metter le olive infrante nella gabbia per stringerle. ‖ Arrolare. ‖ Dicesi uomo ingaggiato, quello che è ingaggiato per ordine superiore o per contratto a qualche spedizione.
Ingaggiatore, sm. Nome che si dava a chi correva di provincia in provincia, col mandato di far soldati volontari.
Ingàggio, sm. Voce usata nella milizia: quel prezzo che lo Stato dava a qualcuno che volontario entrava nell'esercito. ‖ Sistema praticato ancora adesso in Inghilterra, per raccogliere l'esercito stanziale.
Ingagliardimento, sm. Rinvigorimento, rinforzamento.
Ingagliardire, v. intr. Divenir gagliardo. ‖ in sign. att. Render gagliardo.
Ingaglioffare, va. Far divenir gaglioffo.
Ingallare, va. Dare la galla alle pannine, alle lane ecc.
Ingallatura, sf. L'ingallare.
Ingalluzzarsi, v. intr. Ringalluzzirsi.
Ingambo, sm. Pericolo, inciampo.
Inganciare, va. Aggrappar con gancio, ‖ Uncinare.
Ingangherare, va. Mettere in gangheri.
Ingannàbile, agg. Che può essere ingannato.
Ingannare, va. Far frode o inganno, ‖ Fare artifizio per trarre altrui in errore. ‖ Mostrare una cosa per un'altra. ‖ Dare ad intendere con inganno. ‖ Truffare. ‖ Ingannare il tempo, fare una cosa qualsiasi per passatempo. ‖ Ingannarsi, rifl. att. Prendere una cosa per un'altra.
Ingannativo, agg. Atto ad ingannare.
Ingannévole, agg. Pien d'inganno.
Inganno, sm. Frode, artifizio, truffa. ‖ Errore, differenza, divario. ‖ A o ad inganno: con frode.
Ingannoso-a, agg. Ingannevole.
Ingarbugliare, va. Scompigliare, confondere, disordinare. ‖ Aggirare, avvolgere altrui.
Ingarbuglione-a, agg. Chi ingarbuglia.
Ingavonarsi, intr. Il volgersi della nave alla banda e restare sbandata per lo spostamento del carico.
Ingegnarsi, v. rifl. att. Affaticarsi coll'ingegno e coll'arte per fare ed ottenere una cosa. ‖ e att. Trovare. ‖ Inventare. ‖ In senso iron.: rubare, imbrogliare.
Ingegnere, sm. Uomo che dirige, con l'aiuto delle matematiche applicate, la costruzione di lavori d'arte, tali come: ponti, strade, edifizi, macchine. Dirige pure lavori di fortificazioni, per l'attacco o la difesa delle piazze forti. ‖ Chiamasi ingegnere idrografo, colui che è incaricato di rappresentare nelle carte marine la configurazione delle coste e la profondità del mare. ‖ Ritrovatore di ingegni e macchine.
Ingegnerìa, sf. L'arte dell'ingegnere.

Ingegno, sm. Grado di capacità mentale che non tutti gli individui dotati d'intelligenza posseggono. ‖ Genio. ‖ Perspicacia. ‖ Talento, senno. ‖ Inganno, astuzia, stratagemma. ‖ Indole, natura. ‖ Quella parte delle chiavi che serve ad aprire le serrature.
Ingegnosità, sf. L'essere ingegnoso.
Ingegnoso, agg. Dotato d'ingegno, ‖ Artificioso, ‖ Sagace. ‖ Abile.
Ingelosire, va. Rendere geloso ‖ v. intr. Pigliar gelosia. ‖ Insospettirsi.
Ingemmamento, sm. Lo ingemmare, e l'essere ingemmato.
Ingemmare, va. Adornare con gemme. ‖ Degli alberi e delle piante quando in primavera mettono le gemme. ‖ agr. Innestare a gemma: fig. abbellirsi.
Ingeneramento, sm. Lo ingenerare.
Ingenerare, va. Generare.
Ingenerativo, agg. Che non genera.
Ingenerazione, sf. Ingeneramento.
Ingenerosamente, avv. Da ingeneroso.
Ingeneroso, agg. Non generoso.
Ingènito, agg. vl. Naturale. ‖ Innato.
Ingente, agg. Grande. ‖ Poderoso.
Ingentilire, va. Far gentile. ‖ Nobilitare ‖ Derogare. ‖ intr. e rifl. att. divenir gentile, nobilitarsi.
Ingenuità, sf. Franchezza naturale. ‖ Sincerità, candidezza, veracità.
Ingènuo, agg. Sincero. ‖ Schietto. ‖ Franco. ‖ Rappresentare in una commedia le parti di giovane o di fanciulla ingenua.
Ingerenza, sf. Lo ingerirsi.
Ingerimento, sm. Intromissione.
Ingerire, va. Destare, provocare sospetti. ‖ Introdurre alimenti nello stomaco. ‖ v. r. Ingerirsi, Intromettersi.
Ingessare, va. Impiastrare con gesso. ‖ Murare con gesso ‖ Ricoprire con gesso.
Ingessato, sm. Superficie ingessata.
Ingessatura, sf. L'operazione dell'ingessare. ‖ Quella parte di un arpione e simile che s'ingessa nel muro. ‖ Apparecchio, mediante il quale, secondo i dettami della chirurgia, si tutela dai contatti esterni un membro del corpo lussato o rotto o contuso gravemente.
Inghiaiare, va. Coprire di ghiaia.
Inghiaiato, agg. Strato di ghiaia, che ricopre una strada ‖ Massicciata.
Inghilterra, la parte della Gran Bretagna al di qua dei monti Cheviot, antico regno, oggi facente parte del regno unito della Granbrettagna e Irlanda che oggi chiamasi comunemente Inghilterra, cap. Londra. ab. 45.216,741 (1911)
Inghiottimento, sm. L'inghiottire.
Inghiottire, va. Ingoiare, mandare il boccone giù per la gola. ‖ Assorbire.
Inghiottonire, va. Render ghiotto. ‖ intr. e anche rifl. att. Divenir ghiotto.
Inghirlandamento, sm. L'inghirlandare: l'ornamento stesso con cui uno s'inghirlanda.
Inghirlandare, va. Ornare con ghirlanda, ‖ Recingere intorno intorno come fa la ghirlanda. ‖ Circondare. ‖ Inghirlandarsi, rifl. att. Ornarsi con ghirlanda.
Ingiallire, va. Far giallo. ‖ Divenir giallo.
Ingigantire, v. Diventar grande e rigoglioso. ‖ Esagerare.
Inginocchiamento, sm. Lo inginocchiarsi. ‖ Genuflessione.
Inginocchiare, va. Fare che uno s'inginocchi. ‖ rifl. att. Porsi in terra colle ginocchia per pregare, domandare perdono od altro motivo.
Inginocchiata, sf. L'atto di inginocchiarsi. ‖ Finestra ferrata sporta in fuori.
Inginocchiatoio, sm. Arnese di legno per inginocchiarsi.

Inginocchiatura, sf. Piegatura, o curvatura a modo di una gamba inginocchiata.
Inginocchione e **Inginocchioni,** avv. Colle ginocchia in terra.
Ingiocondo, agg. Contrario di giocondo.
Ingiòire, va. Ingioiare, ‖ Allietare. ‖ P. pas. Ingioito.
Ingioiare, va. Empiere di gioia, di letizia. ‖ Ornare di gioie. ‖ rifl. att. Gioire. ‖ Ornarsi di gioie.
Ingioiellare, va. Ornare di gioie, ‖ Ingemmare.
Ingiovanire, v. intr. Ringiovanire. ‖ Ingiovanirsi, pron. Farsi, dirsi più giovane.
Ingiù, avv. V. Giù.
Ingiudicato, agg. Che non è stato giudicato.
Ingiuncare, va. Coprire o legare con giunchi.

Ingiuncatura, sf. L'ingiuncare.
Ingiungere, va. Comandare ‖ Ordinare.
Ingiunzione, sf. Ordine, ‖ Comando.
Ingiuria, sf. Insulto, ‖ Oltraggio con parole fatto ad alcuno. | Smacco. ‖ Reato che commette colui, il quale, comunicando con più persone. riunite od anche separate, offende, comunque, l'onore, la riputazione od il decoro di altra persona.
Ingiuriare, va .Fare ingiuria. ‖ Offendere con parole ingiuriose.
Ingiurioso, agg. Che apporta ingiuria, oltraggio, vituperio.
Ingiustamente. avv. Da ingiusto.
Ingiustificabile, agg. Da non potersi giustificare.
Ingiustizia, sf. Contrario di giustizia.
Ingiusto, agg. Non giusto.
Ingloriosamente, avv. Da inglorioso.
Inglorioso, agg. Senza gloria.
Ingluvie, sf. vl. Voracità.
Ingluvina, sf. Preparato disinfettante.
Ingobbire, v. intr. Divenir gobbo.
Ingoffire, va. Rendere goffo. ‖ intr. Divenir goffo. ‖ Sgraziato.
Ingoiamento, sm. L'atto dell'ingoiare.
Ingoiare. va. Inghiottire.
Ingolfarsi, v. rifl. t. mar. Formare un golfo. ‖ Entrare fra terra e terra, detto del mare. ‖ fig. Applicarsi di tutta forza ad un lavoro. ‖ Internarsi ‖ Impantanarsi.
Ingolla, sf. Arnese composto di una pertica alle cui estremità si colloca un panierino di vimini, per coglier- vi le frutta.
Ingollare, va. Inghiottire senza masticare e ingordamente. ‖ Ingozzare ‖ Divorare.
Ingolosire. va. Far venir la gola. ‖ v. rifl. Divenir goloso.
Ingolpare, vn. tragr. Prendere le golpe (Dicesi del grano).
Ingombrare, va. Occupare. ‖ Impedire con cose dove devesi passare.
Ingombramento, L'ingombrare.
Ingombrèvole, agg. Che fa ingombro.
Ingombro, sm. Ingombramento. ‖ Cosa che ingombra.
Ingombro, agg. Ingombrato.
Ingommare, va. Impiastrare con gomma.
Ingordàggine, sf. Ingordigia.
Ingordarsi, v. rifl. att. Farsi ingordo.
Ingordezza, sf. Ingordigia.
Ingordìgia, sf. Estrema avidità di cibo. ‖ Ghiottoneria. ‖ Voracità. ‖ fig. Cupidigia.
Ingordina, sf. Raspa o lima da legno.
Ingordo, sm. Avido di cibo ‖ Ghiottissimo ‖ Prezzo esorbitante. ‖ fig. Cupido.
Ingorgamento, sm. Lo ingorgare.
Ingorgare, v. intr. Far gorgo. ‖ Dicesi delle acque e delle glandole del corpo umano quando ingrossano. ‖ Ostruire.
Ingorgo, sm. L'ingorgarsi degli umori.
Ingovernabile, agg. Che non si può governare.
Ingozzare, va. Mettere o mandar giù nel gozzo una cosa a malincuore. ‖ Ingozzarla male, indursi a sopportare una ingiuria a malincuore.
Ingracilirsi, v. rifl. att. Divenir gracile, assottigliarsi.
Ingramignare, v. intr. Si dice delle biade quando siansi ben radicate. ‖ Allignare a guisa di gramigna.
Ingranaggio, sm. L'incastrarsi dei denti di più ruote in movimento.

Ingranare, va. L'incastrarsi dei denti di una ruota in un'altra.
Ingranato, sm. Granato.
Ingranchirsi, v. intr. pr. Dicesi del rattrappirsi delle mani pel freddo. P. pas. INGRANCHITO.
Ingrandimento, sm. L'ingrandire. ‖ Cosa ingrandita.
Ingrandire, va .Far grande, ‖ Accrescere. ‖ intr. Divenir grande.
Ingrandirsi rifless. Divenir grande, potente, ‖ Montare in alto stato. ‖ ‖ Accrescere i propri traffici: ampliare un negozio.
Ingranditivo, agg. Che ingrandisce.
Ingrassabue, sm. Erba, le cui radici danno una tinta rossa.
Ingrassamento, sm. L'ingrassare.
Ingrassare, va. Far grasso, ‖ Impinguare. t. agr. Letamare. ‖ intr. Divenir grasso. ‖ Arricchire.
Ingrassativo, agg. Atto a fare ingrassare.
Ingrasso, sm. Letame. ‖ Concime.
Ingraticciare, va. Ingraticolare.
Ingraticciata, sf. Riparo fatto coi graticci.
Ingraticolare, va. Chiudere una apertura con graticola.
Ingraticolata od **Ingraticolato,** sf. Graticolata.

Ingratitudine, sf. Da ingrato; contrario di gratitudine. || Vizio dell'ingrato il quale dimentica o disconosce il beneficio ricevuto.

Ingrato, agg. Che non ha riconoscenza. || Noioso, || Spiacevole d'aspetto.

Ingraziare. va. Fare entrar nell'altrui grazia. || rifl. Cattivarsi l'altrui benevolenza con modi artificiosamente lusinghieri. Lo stesso che ingrazionirsi.

Ingraziato, Gradito. || Grazioso sì nei modi, come nella persona.

Ingrazionirsi, v. rifl. att. Cattivarsi benevolenza per artificio.

Ingrediente, sm. Quello che entra nei medicamenti, nelle vivande e simili.

Ingresso, sm. Entrata, || Luogo per dove si entra || Apertura di certi oggetti || Vestibolo di un appartamento. || Cominciamento. || Principio.

Ingrognare, v. intr. Pigliare il grugno. || Adirarsi.

Ingrommarsi. v. intr. pr. Incrostarsi, formar gromma.

Ingrossamento, sm. L'ingrossare. || med. Gonfiamento, || Crescimento.

Ingrossare, va. Far divenir grosso. || Crescere di numero || Aumentare.

Ingrossatura, sf. L'ingrossare.

Ingrossire, v. intr. Divenir grosso. || Crucciarsi.

Ingrosso (all'), In gran quantità, || Alla grossa. || Confusamente.

Ingrottare, va. Mettere nella grotta. || Celare. || rifl. att. Cacciarsi in una grotta.

Ingrugnare, v. intr. Pigliare il grugno. || Fare il broncio. || Adirarsi.

Ingrugnato, agg. Crucciato.

Ingrullire, va. Render grullo. || v. intr. Diventar grullo.

Ingruppare, va. Ridurre in gruppo. || INGRUPPARSI, rifl. att. Ridursi in gruppo.

Inguainamento, sm. L'inguainare.

Inguainare, va. Porre nella guaina.

Ingualdrappare, va. Mettere la gualdrappa.

Inguantarsi, v. rifl. att. Mettersi i guanti.

Inguantato, agg. Che ha le mani vestite da guanti.

Inguaribile, agg. Insanabile.

Inguattare, va. Appiattare. || rifl. att. Appiattarsi, || Nascondersi

Inguazzarsi, v. rifl. att. Bagnarsi di guazza.

Ingubbiare, v. intr. Empire il gozzo. || Trangugiare.

Inguidalescare, va. Fare dei guidaleschi a cavallo || rifl. att. Empirsi di guidaleschi.

Inguiderdonato, agg. Senza guiderdone, || Non rimunerato.

Inguinaia, sf. V. ANGUINAJA.

Inguinale, agg. Appartenente all'inguine.

Inguine, sm. Piega tra la coscia ed il ventre.

Inguistara, sf. Anguistara.

Ingurgitamento, sm. Ingordigia grande nell'empiersi il corpo.

Ingurgitare, v. intr. vl. Mangiare e bere con molta avidità.

Ingusciare, v.intr. Entrar nel guscio. || fig. Entrar dentro.

Ingustàbile, agg. Che non può gustarsi. || Ingrato al gusto.

Inibire, va. Quel complesso di provvedimenti, mediante i quali, le competenti autorità proibiscono alcuni atti.

Inibita, sf. Inibitoria.

Inibitòria, sf. Decreto che inibisce.

Inibitòrio, agg. Che inibisce.

Inibizione, sf. Ordine del magistrato o di altra autorità costituita, che impone di astenersi da uno o più atti. || Proibizione.

Inidoneità, sf. Inabilità.

Iniettare, va. Fare entrare una materia liquida in qualche parte del corpo.

Iniettore, sm. Strumento per iniettare || Apparecchio inventato dal francese Giffard per introdurre l'acqua nelle locomotive.

Iniezione, sf. L'iniettare. || La materia iniettata.

Inimicare, va. Trattar uno da nemico, mettere uno in odio a un altro. || Inimicarsi uno: farselo nemico.

Inimicizia, sf. Contrario di amicizia.

Inimico, sm. V. NEMICO.

Inimitàbile, agg. Che non si può imitare.

Inimmaginabile, agg. Non immaginabile.

Inintelligente, agg. Mancante d'intelligenza.

Inintelligenza, sf. Mancanza d'intelligenza.

Inintelligibile, agg. Che non è intelligibile. || Scrittura difficile.

Inintelligibilità, sf. Impossibilità di essere inteso.

Ininvestigabile, agg. Da non potersi investigare.

Iniquità, sf. L'essere iniquo. || Azione cattiva, iniqua.

Iniquo, Ingiusto, || Malvagio, || Maligno. || Pessimo || Crudele.

Inirascibile, agg. Contrario di irascibile.

Inirascibilità, sf. Il non essere irascibile.
Inirritàbile, agg. Non irritabile, || Che non ha facoltà d'irritarsi.
In isbieco, m. avv. Lo stesso che a sbieco.
Iniziale, agg. Che inizia. || Iniziali: lettere grandi, maggiori delle altre, che in ter. tip. diconsi quelle con le quali si comincia un capo verso od un capitolo.
Iniziare, va. Dar principio, cominciare. || Ricevere nel numero di coloro che professano un culto particolare, e darne la prima istruzione.
Iniziativa, sf. L'atto di chi promuove cosa da compiere col concorso di altri.
Iniziativo, sm. Atto a dare inizio o principio.
Iniziato, sm. Colui che è ammesso in una religione, setta, ecc.
Iniziatore-trice, verb. Che inizia.
Iniziazione, sf. Cerimonia pagana colla quale sottomettevansi ad alcuni esperimenti e purificazioni coloro che erano ammessi alla celebrazione dei sacri misteri. || Modo di ammissione in una società religiosa, in una setta, ecc. || Cerimonia con la quale un profano viene ammesso a far parte della famiglia massonica.
Inizio, sm. Principio, cominciamento.
Inlacciare, va. Porre in laccio o in lacci. || Accalappiare. || intr. e rifl. att. Dare, o entrare ne' lacci.
Inlaidire, va. Fare laido. || INLAIDIRSI, rifl. att. Divenir laido.
Inlanguidire, v. intr. Illanguidire: divenir languido.
Inlaudàbile, agg. Non laudabile. || Malvagio.
Inleggiadrire, va. Far leggiadro, || Abbellire. || intr. Divenir leggiadro.
Inlividire, va. Illividire, || Far livido.
Inlucidarsi, v. rifl. att. Divenir lucido.
In lungo, m. avv. Co' verbi andare, mandare o simile, vale: differire. || Allungare.
Inmalinconire, v. intr. e pron. Divenir malinconico.
In mal ora, Specie di imprecazione.
Inmarcire, va. Meno usato che marcire. P. pas. INMARCITO.
In medio stat virtus, La virtù sta nel mezzo, cioè lontano dalle esagerazioni. (locuzione latina).
Innacquamento, sm. V. ANNACQUAMENTO.
Innacquare, va. V. ANNACQUARE. Mettere l'acqua in un liquore, specialm. nel vino.
Innacquato, agg. Annacquato.
Innaffiamento, sm. V. ANNACQUAMENTO.
Innaffiare, va. Annaffiare.
Innaffiatoio, sm. Annaffiatoio.
Innalzamento, V. INALZAMENTO.
Innamoracchiarsi, v. rifl. att. Di amori passeggieri, futili.
Innamoramento, sm. L'innamorarsi, e l'amore medesimo.
Innamorare, va. Accendere d'amore. || Cattivare || Invaghire || intr. Darsi agli amori. || rifl. att. Invaghirsi, || Accendersi d'amore, || Porre affezione a qualcosa. || Appassionarsi.
Innamorata, sf. La donna amata. || Amante.
Innamorato, agg. Preso d'amore. || Amoroso.
Innamorazzarsi, v. rifl. att. Leggero innamoramento.
Innanellamento, sm. Arricciolamento. || Increspamento, e avvolgimento fatto a guisa di anelli.
Innanzi, Preposizione che dinota tempo, e luogo: avver. e vale: prima, avanti, sopra e simili. || Alla presenza. || In paragone, || Verso. || Innanzi tempo: avanti il debito tempo.
Innario, sm. Libro d'inni da chiesa.
Innascondìbile, agg. Da non potersi nascondere.
Innato, agg. Qualità che uno ha dalla nascita. || Naturale. || Nato con noi. Congenito.
Innaturale, agg. Non naturale.
Innavigàbile, agg. Nave non atta a navigare. || Che non si può navigare.
Innegàbile, agg. Che non si può negare. || Contrario di negabile.
Inneggiare, v. intr. Cantar inni. || att. Lodare, celebrare alcuno con inni.
Innervazione, sf. L'influenza che sopra un dato organo esercita il sistema nervoso.
Innescare, va. Dicevasi un tempo del mettere la polvere o lo stoppino nel focone del pezzo per dar fuoco alla carica.
Inneschi elettrici, sm. pl. Apparecchi mediante i quali si fanno esplodere le mine coll'elettricità.
Innesco, sm. Quel che si mette nel focone del cannone per dar fuoco.
Innestàbile, agg. Da potersi innestare.
Innestagione, sf. L'innestamento, e l'innesto stesso.
Innestamento, sm. L'innestare.
Innestare, va. Congiungere con anello, intaglio o sim. l'umore di una pianta domestica con una selvatica. || L'innestare, ed il ramo innestato. || med. Vaccinazione. || Innestare il vaiuolo: operazione chirurgica, pri-

mamente, escogitata dall'inglese dottor Jenner e modificata, poi, con universale consentimento, dall'italiano dott. Sacco, mediante la quale, a scopo profilattico, si inietta nell'uomo un liquido sieroso, emerso da una pustola, che si sviluppa alle mammelle della vacca, atto a preservare dal contagio del vaiuolo.

Innestatoio, sm. Arnese per innestare.

Innestatura, sf. agr. Innestamento. || Luogo dove è innestata la pianta.

Innettere, va. Congiungere.

Inno, sm. vg. Composizione poetica da cantarsi con accompagnamento di strumenti. || Inni della Chiesa; inni patriottici. || Inno dei lavoratori: inno del partito socialista italiano.

Innocente, agg. e sost. Persona che non è rea della colpa o del delitto, di cui gli si fa gravame. || Che non nuoce. || Puro, senza peccato. || Gli Innocenti: nome che si dà special. in Toscana all'Ospizio che raccoglie i fanciulli illegittimi.

Innocentemente, avv. da Innocente.

Innocentino, sm. Suol dirsi di persona giovane e senza malizia ironicamente.

Innocentone, sf. agg. Persona molto semplice, buona.

Innocenza, sf. Assenza di colpa. || Purezza unita al disconoscimento del male, || Stato di chi non commette il male scientemente.

Innocivo, agg. Che non nuoce. || Inoffensivo.

Innògrafo, sm. vg. Scrittore di inni.

Innologia, sf. Trattato sugli inni.

Innoltrare, v. intr. Andar più oltre, più avanti.

Innomàbile, agg. Innominabile.

Innominàbile, agg. Non nominabile. || Che non si vuole o non si deve nominare per pudore, per decenza.

Innominato, agg. Senza nome. || Di cui non si conosce il nome. || Aggiunto di due ossa delle anche situate a' lati dell'osso sacro.

Innovare, va. Fare un'innovazione. || Fare un cambiamento in una data cosa || Mutare. || rifl. att. Divenir come nuovo.

Innovatore, sm. Che innova, che tende a innovare. || Turbatore degli ordini di uno Stato.

Innovazione, sf. Introdurre qualche novità sia nel governo di uno Stato, come nelle arti, nelle scienze o nelle abitudini || Il resultato di questa azione.

Innumeràbile, agg. Che non si può numerare.

Innumerabilità, sf. Qualità di ciò che è innumerabile.

Innumerevole, agg. Innumerabile.

Innumero, agg. Innumèrabile.

Ino, Desinenza che famigliarmente si usa a significare piccolezza, meschinità e simili.

Inobbediènte e **Inobediènte,** agg. Disubbidiente.

Inobbedienza, sf. Disubbedienza.

Inocchiare, va. Annestare a occhio.

Inoccultàbile, agg. vl. Da non potersi occultare.

Inoculare, va. vl. Innestare.

Inoculazione, sf. Introduzione artificiale nell'organismo del principio materiale di qualche malattia contagiosa, a scopo profilattico, e più specialmente quello del vaiuolo. || Vaccinazione. || fig. Trasmissione di idee, di dottrine, ecc. Più comunemente intendesi con questa voce indicare la inserzione del pus vaiuoloso praticata nell'intenzione di provocare la comparsa del vaiuolo: veggasi la voce INNESTARE.

In odium auctoris, Per odio verso l'autore: modo proverbiale di dire, che significa azione o gesto, escogitati ai danni dell'autore di checchessia.

Inodoràbile, agg. Che non si può odorare.

Inodorìfero agg. Che non manda odore.

Inodòro, agg. Senza odore.

Inoffensìbile, agg. Che non può essere offeso, || Invulnerabile.

Inoffeso, agg. Non offeso, || Illeso.

Inoliamento, sm. Lo inoliare, l'essere inoliato.

Inoliare, va. Unger coll'olio.

Inoltrare, v. intr. Andare più avanti, più oltre. || tr. Trasmettere.

Inoltre, V. OLTRE.

Inondamento, sm. Inondazione.

Inondare, va. Allagare d'acque i terreni, e dicesi quando i fiumi escono dal loro letto per abbondanza di acque. || Irrigare. || Spargere copiosamente. || L'invadere di un popolo in altri paesi.

Inondato, agg. e s. Chi ha sofferto la inondazione.

Inondazione, sf. L'inondare, || Allagamento.

Inonestà, sf. Contrario di onestà

Inonèsto, agg. Disonesto.

Inonorato, agg. Non onorato.

Inope, agg. vl. Povero.

Inoperante, agg. Che non opera.

Inoperoso, agg. Ozioso.

Inòpia, sf. Povertà, bisogno.

Inòpinabile, agg. vl. Da non potersi supporre, nè immaginare.
Inopinatamente, avv. All'improvviso.
Inopinato, agg. Non pensato. || Non immaginato.
Inopportunità, sf. L'essere inopportuno.
Inopportuno, agg. Cioè fuor di tempo e di luogo, || Intempestivo.
Inordinatezza, sf. Modo disordinato, || Maniera di vivere disordinata.
Inordinato, agg. Senza ordine.
Inorgànico, agg. Non organico.
Inorgoglire, va. Far orgoglioso. In sign. rifl., e intr. Divenire orgoglioso.
Inornato, agg. Disadorno.
Inorpellamento, sm. L'inorpellare.
Inorpellare, va. Ornar con orpello. || Coprir con arte un oggetto che apparisca più vago di quel che è.
Inorpellatura, sf. Inverniciatura.
Inorridire, va. Far diventare orrido || Dare spavento. || intr. Prendere orrore, || Raccapricciare.
Inoscularsi, sm. Di due canali, che combaciandosi s'innestano.
Inosculazione, sf. L'inoscularsi.
Inospitale, agg. Che non dà ospitalità || Selvaggio || Che male accoglie i forestieri. || Disabitato.
Inospitalità, sf. Qualità di persona o di luogo solitario, senza case o senza altro da albergarvi.
Inospite, agg. Dicesi di luogo solitario, senza case o altro da albergarvi.
Inosservàbile, agg. Non osservabile.
Inosservante, agg. Che non osserva.
Inosservanza, sf. Contrario di osservanza.
Inosservato, agg. Non osservato. || Che non è stato mantenuto.
Inossire, v. intr. Indurirsi in ossa le parti che dovevano esser molli. || Pigliare qualità di osso.
In-ottavo, agg. e sm. tip. Stampato il cui foglio, piegato in due volte, forma 8 pagine.
Inottusire, v. intr. Diventare ottuso.
In parte, m. avv. Non interamente, || In qualche parte. || In disparte.
In partibus, cioè **in partibus infidelium.** Dicesi di vescovi a cui si abbia solo più tardi da assegnare una diocesi in terre degli infedeli; perciò di vescovo nominato, ma senza diocesi.
In passaggio, m. avv. In un passare, per incidenza.
In pectore, In petto, in cuore, cioè desiderato, caro al proprio cuore.
In piccolo, m. avv. In piccola quantità, in piccola forma.
In prima, m. avv. Primieramente. || Avanti. || Per l'addietro. || Per lo passato. || Piuttosto. || Anzi.
In prima linea, Prima d'ogni altra cosa.
In privato m. avv. Privatamente.
In pro, m. avv. A pro.
In profilo, m. avv. Si dice del viso o d'altre cose o figure, vedute non dinanzi ma per fianco.
Inquadrare, va. Mettere una cosa dentro un quadro. || Dividere o scompartire in quadri, in scompartimenti di figura quadra. || Inquadrarsi: andar bene, essere adatto, come in una cornice.
Inqualificàbile, agg. Da non potersene esprimere la qualità, ed ha sempre senso cattivo. || Indegno.
Inquartare, va. t. arald. Frapporre tra i quarti dello stemma.
Inquartata, sf. Scherma. || Stoccata che si fa quando l'avversario tira una botta dritta od una cavazione.
Inquartazione, sf. Operazione usata negli assaggi dell'oro, in cui si ha per fine di determinare con la coppellazione il titolo esatto di una verga di oro.
Inquietante, agg. Che inquieta. || Che fa temere.
Inquietare, va. Togliere la quiete. || rifl. vale: alterarsi, fare atti di stizza.
Inquiètezza, sf. astrat. D'inquieto.
Inquièto, agg. Senza quiete, che non ha quiete o ne ha poca. || Tribolato
Inquietùdine, sf. Travaglio dell'animo. || Passione. || Tribolazione. || Preoccupazione. || Agitazione morbosa.
Inquilìno, sm. vl. Chi abita in una casa, od occupa un terreno che non è di sua proprietà.
Inquinamento, sm. L'inquinare.
Inquinare, va. vl. Lordare. || Acqua, aria, sangue, ecc. in cui sono stati introdotti principî malsani atti a danneggiare la salute.
Inquisire, va. Ricercare le traccie, le prove e l'autore di un reato.
Inquisitore, sm. Chi o che inquisisce, || Giudice dell'Inquisizione. || Gli inquisitori appartenevano generalmente all'ordine di S. Domenico. || Chi presiede al Tribunale della Inquisizione.
Inquisizione o **Sant'Uffizio,** tribunale ecclesiastico istituito il 1223 per vegliare all'integrità della fede. || **Inquisizione spagnuola,** tribunale civile ed ecclesiastico istituito nel 1487 per invigilare sui Mori e sugli Ebrei che

tramavano contro la sicurezza del regno. Son noti i suoi abusi.

Inquisizione, sf. Ricerca minuziosa, perquisizione rigorosa non scevra d'arbitrarietà. || Anticamente: celebre tribunale ecclesiastico.

Inraccontabile, agg. Da non potersi raccontare.

Inracquistabile, agg. Che non si può racquistare, ricuperare.

Inradiare, va. Irradiare.

Inrarirsi, v. intr. Rarefarsi, diradarsi.

In realtà, m. avv. Realmente, effettivamente.

In ridicolo, m. avv. Ridicolosamente.

In riguardo, m. avv. Quanto. || Per quello che spetta.

In rispetto, m. avv. In confronto.

Inromitarsi, v. intr. pron. Farsi romito.

Inrossare, va. Far rosso. || rifl. att. Farsi rosso.

Inrubinare e **Irrubinare,** va. Arrubinare. || INRUBINARSI, rifl. att. Ornarsi di rubini o prendere apparenza di rubino.

Inruvidire e **Irruvidire,** va. Far ruvido. || Inasprire.

Insabbiamento, sm. Deposizione di sabbia, trasportata dal mare o dai fiumi.

Insaccamento, sm. Lo insaccare.

Insaccare, va. Mettere in sacco. || Contenere. || Ingoiare, metter dentro. || Entrare in un luogo con pericolo di non poterne uscire. || Imborsare. || Metter la carne di maiale pesta e salata nelle budella, per far salami, salsiccie e simili. || Metter dentro persone o cose alla rinfusa.

Insafardare, va. Sporcare una cosa con materie grasse e sudicie.

Insalamare, va. scherz. Fasciare uno strettamente, quasi come un salame.

Insalata, sf. Cibo di certe qualità di erbe, che si mangiano condite con sale, aceto e olio; e per lo più crude. || fig. Mescolanza, confusione. || Insalata alla russa: piatto di verdure cotte, di pesci, legumi, ecc. in salsa maionese acetosa.

Insalatiera, sf. Vassoio assai fondo, per condirvi o rivoltarvi la insalata.

Insalatura, sf. La materia da insalare.

Insaldabile, agg. Che non può saldarsi.

Insaldare, va. Dar la salda.

Insaldatora, sf. Operaia che dà la salda. || Stiratora.

Insaldatura, sf. L'insaldare.

Insalibile, agg. Che non si può salire.

Insalubre, agg. Contrario di salubre. || Malsano.

Insalubrità, sf. Qualità astratta di ciò che è insalubre.

Insalutato hospite. || Modo proverbiale di dire. || Andarsene senza salutare nessuno.

Insalutato, agg. Non salutato.

Insalvatichire, v. intr. Divenir salvatico. || Divenir rozzo, aspro, zotico.

Insanabile, agg. Che non si può sanare. || Incurabile.

Insanamente, avv. Pazzamente, stoltamente.

Insanguinamento, sm. L'insanguinare.

Insanguinare, va. Spargere, o macchiare di sangue. || rifl. att. Spargersi, macchiarsi di sangue.

Insanguinato, agg. da Insanguinare. || Macchiato di sangue.

Insània, sf. vl. Pazzia.

Insanire, v. intr. vl. Impazzire. || Diventare insano.

Insano, agg. vl. Non sano di mente. fig. Insensato.

Insaponamento, sm. L'insaponare.

Insaponare, va. Soffregare una cosa con sapone. || Lavar con sapone tal cosa per farla monda. || fig. Adulare.

Insaporare, va. Dar sapore. || Render grato. || INSAPORARSI, rifl. att. Divenir saporito.

Insaputa (all') l. avv. Senza che altri lo sappia.

Insatanassare, va. Metter il diavolo addosso.

Insatanassato, agg. Furioso. || Imperversante come un satanasso.

Insatollàbile, agg. Insaziabile.

Insaziàbile, agg. Che mai non si sazia. || Incontentabile.

Insaziabilità, sf. L'essere insaziabile. || Ingordigia.

Inscandagliabile, agg. Che non può scandagliarsi.

Inschidionare, va. Infilzare nello schidione.

Insciènte, agg. Che non sa. || Ignorante della legge che ha violato.

Inscientemente, avv. Da insciente.

Inscienza, sf. Insufficienza di scienza. || Quasi ignoranza.

Inscio, agg. vl. Contrario di conscio.

Inscrittibile, agg. Che non può inscriversi, e dicesi di figura che non può formarsi entro un'altra.

Inscrittivo, agg. Appartenente all'inscrizione, all'intitolazione.

Inscritto, pp. D'iscrivere. || Compreso in un registro.

Inscrivere o **Iscrivere,** va. Porre i-

scrizione. || Scriver sopra. || Registrare.

Inscrizione o **Iscrizione,** s. Titolo. || Contrassegno. || Epitaffio. || Soprascritta di lettera. || Registrazione.

Inscrutàbile, agg. Che non si può intendere nè investigare.

Inscrutabilità e **Iscrutabilità**, sf. Qualità di ciò che è inscrutabile.

Inscurire, va. Rendere oscuro. || Oscurare. || intr. Farsi scuro.

Inscusàbile e **Inescusàbile**, agg. Che non ha scusa, che non può scusarsi.

Insecchire, v. intr. Divenir magro. || att. Rendere secco.

Insecutore, sm. Chi inseguisce alcuno. || Persecutore. raro.

Insediare, va. Mettere in possesso di alcun ufficio, ecc.

Insediarsi, vr. Prendere possesso di alcun ufficio.

Insegna, sf. Distintivo di grado. || Bandiera. || Impresa di un popolo, di una città, di una famiglia. || Quadro o figura posta alla porta delle botteghe, degli alberghi, caffè, ecc. per indicare l'uso al quale servono e per distinguerle dalle altre. || Segno, indizio, contrassegno.

Insegnàbile, agg. Che può insegnarsi.

Insegnamento, sm. Lo insegnare. || Il modo d' insegnare ed il resultato dell'insegnare.

Insegnante, sm. Chi insegna. || « Corpo insegnante »: tutte le persone che sono addette all'insegnamento. || sf. Maestra, istitutrice. || sm. Maestro.

Insegnare, va. Dare altrui cognizione di una scienza, di un'arte, ecc. || Ammaestrare. || Istruire. || Istruttivo.

Insegnativo, agg. Atto ad insegnare. || Istruttivo.

Inseguire, va. Dar dietro a chi fugge. || Dare la caccia.

Insellamento, sm. Dolce curvatura data al bastimento nel senso della lunghezza, che fa sollevar l'estremità.

Insellare, va. Porre in sella.

Inselvarsi, v. rifl. att. Rifuggirsi nelle selve, imboscarsi.

Inselvatichire, v. intr. Il ritornare delle piante e de' terreni allo stato di natura. || Divenire salvatico. P. pas. INSELVATICHITO.

Inseminato, agg. Non seminato, non coltivato, incolto.

Insenarsi, vr. va. Curvarsi a modo di seno.

Insenata, sf. Piccolo seno di mare.

Insenatura, sf. Concavità ampia e poco rientrante di una costa di mare o di lago.

Insensataggine, sf. Insensatezza.

Insensatamente, avv. Da insensato.

Insensatezza, sf. Stoltezza. || Sconsideratezza, bestialità.

Insensato, agg. Privo di senso intellettuale. || Stupido, stolto. || Inconsiderato.

Insensibile, agg. Che non sente, che non ha sentimento. || Aggiunto di cosa, che non apparisce al senso. || Che non resta commosso. || Che non può essere sentito, avvertito; che non è percepito dai sensi.

Insensibilità, sf. Difetto di sensibilità.

Insensibilmente, avv. Senza senso., senz'apparire al senso. || A poco a poco. || Senza avvedersene, senza sentire.

Insensitivo, agg. Privo di senso.

Inseparàbile, agg. Non separabile. || Incapace di separazione.

Inseparato, agg. Non separato.

Insepolto, agg. Non sepolto, non sotterrato.

Inserimento, sm. L'inserire.

Inserire, va. Metter l'una cosa nell'altra. || Pubblicare.

Inserto, a. agg. Inserito. || sm. Fascio di carte concernenti un dato negozio. || Incartamento.

Inserta, sf. Detto di lettera, vale lo stesso che chiusa dentro a un'altra.

Inservibile, agg. Che non serve più all'uso cui era destinato.

Inserviente, agg. Che serve ed è acconcio a fare alcuna cosa.

Inserzione, sf. L'atto d' inserire, di mettere una cosa nell'altra. || Specialmente detto di scritti o avvisi in giornali.

Insessione, sf. Specie di vaporazione e di bagno usato dagli antichi.

Insèsso, sm. Bagno che arriva fino alla cintura. || Semicupio.

Insettivoro, Aggiunto di quegli animali che si cibano d'insetti.

Insetto, sm. Nome generico dei bacherozzoli o bruchi. || fig. Persona da nulla.

Insettologìa, sf. Parte della storia naturale che tratta degli insetti.

Insettològico, agg. st. nat. Che concerne l'insettologia.

Insettòlogo, sm. t. scient. Chi professa l'insettologia.

Insìdia, sf. Inganno teso per arrecar danno ad altrui. || Agguati. || Macchinazione, trama.

Insidiare, va. Porre o tendere insidie.

Insidièvole, agg. Atto a insidiare.

Insidioso, agg. Pien d'insidie, amante di fare insidie.
Insième, avv. Che denota congregamento, unione, e vale unitamente. || Di compagnia: l'uno con l'altro, l'una cosa con l'altra. || Vicendevolmente, l'uno all'altro. || L'insieme. Ciò che resulta dall'unione o accordo di varie parti concorrenti a un fine.
Insiememente, avv. Insieme.
Insieparsi, v. intr. pron. Nascondersi in una siepe. | Formare la siepe.
Insigne, agg. Famoso. || Chiaro.
Insignificante, agg. Non significante. || Inconcludente. || Senza importanza.
Insignire, va. vl. Rendere insigne con titoli onorifici. || Decorare.
Insignorire, va. Far signore. || INSIGNORIRSI, rifl. att. Farsi signore. || Impadronirsi.
Insino, pr. Infino.
Insinuabile, agg. Che si può insinuare.
Insinuabilità, sf. Qualità o proprietà di ciò che è insinuabile.
Insinuante, agg. Che insinua, che si introduce. || Che penetra senza parere nell'animo altrui.
Insinuare, va. Metter nell'animo, indurre a fare a poco a poco. || Mettere dentro. || rifl. att. Introdursi.
Insinuazione, sf. Discorso col quale, senza apertamente significare una cosa, la diamo a comprendere e che tende a preparare l'animo dell'ascoltatore. || Il penetrare, senza sembrare, nell'animo altrui. || Insinuazione di credito: la presentazione dei propri crediti all'autorità giudiziaria, affinchè questa ne tenga conto al momento di liquidare la partita del debitore o del fallito.
Insipidezza, sf. Astratto d'insipido. || Siocchezza, scipitezza. || Mancanza di buon senso, di ragione.
Insipidire, v. intr. Divenir insipido, senza sapore.
Insipido, agg. Sciocco, scipito. || fig. Sgraziato.
Insipiènte, agg. Sciocco e ignorante che vuole insegnare.
Insipiènza, sf. L'essere insipiente.
Insistente, sm. Che insiste con ostinazione. || Indiscreto. || Perseverante.
Insistènza. sf. L'insistere. || Fermezza. || Ostinazione nel chiedere, e adoperarsi per raggiungere lo scopo.
Insìstere, v. intr. Star fermo o ostinato nel chiedere alcuna cosa.
Insìto, sm. agg. t. let. Insinuato. || Innato.
Insmorzàbile, agg. Che non può smorzarsi. || Inestinguibile.
Insoave, agg. Non soave. || Sgradevole. raro.
Insoavità, sf. Qualità di ciò che è insoave.
Insocciare, va. Porre il bestiame a soccio.
Insoccorso, agg. Che è privo di soccorso.
Insociàbile, agg. Che non è sociabile.
Insociale, agg. Non sociale. || Insociabile.
Insoddisfatto, agg. Non soddisfatto, non pago.
Insofferente, agg. Che non comporta, o comporta poco e di mala voglia una cosa || Intollerante.
Insofferenza, sf. Intolleranza.
Insoffribile, agg. Che non si può soffrire. || Insopportabile.
Insoggettabile, agg. Che non si può soggettare.
Insolazione, sf. Malattia derivata dall'esporsi ai raggi del sole. || Dicesi anche colpo di sole.
Insolcàbile, agg. Che non si può solcare.
Insolcare, va. Solcare, fare il solco.
Insolènte, agg. Persona che usa termini poco convenienti e poco rispettosi. || Arrogante. || Impertinente.
Insolentire, v. intr. Diventare insolente. || Farsi ardito. || Ingiuriare.
Insolenza, sf. Qualità di ciò ch'è insolente, || Arroganza.
Insolfare, va. Spargere di solfo. || rifl. att. Riempirsi di solfo o di vapori di solfo.
Insòlito, agg. Non solito.
Insolùbile, agg. Non solubile. || Che non si può sciogliere.
Insolubilità, sf. Qualità astratta di ciò che è insolubile.
Insoluto, agg. Non sciolto, non dichiarato.
Insolvente, agg. t. leg. Che non può pagare.
Insolvenza, sf. Insolvibilità.
Insolvìbile, agg. Che non è in grado di pagare.
Insolvibilità, sf. Impotenza a pagare.
Insomma, avv. È modo di concludere. || Alle corte.
Insommergìbile, avv. Che non può sommergersi.
Insondàbile, agg. neol. Inesplorabile.
Insònne, agg. vl. Che non ha sonno. || Che non può dormire.
Insònnia, sm. Privazione del sonno.
Insopportàbile, agg. Da non potersi sopportare, || Insoffribile, || Intollerabile.

Insopportévole, agg. Insopportabile.
Insordire, v. intr. Divenir sordo.
Insorgente, agg. Chi o che insorge. || Ribelle.
Insórgere, v. intr. Alzarsi contro. | Ribellarsi. || Sollevarsi.
Insormontàbile, agg. Che non si può sormontare, || Insuperabile.
Insòrto, part. Da insorgere.
Insospettire, v. intr. Prender sospetto. || e att. Mettere in sospetto. P. pas. INSOSPETTITO.
Insostenibile, agg. e sost. Che non si può sostenere.
Insozzare, va. Far sozzo, bruttare. || Usasi pure rifl. att. Divenir sozzo, insozzire, imbrattarsi, || Lordarsi.
Insozzire, v. int. Insozzare.
Insperàbile, agg. Che non può sperarsi.
Insperatamente, avv. Inaspettatamente, || Fuor d'ogni aspettazione, || Improvvisamente.
Insperato, agg. Non isperato, non aspettato, || Inopinato.
Inspessamento, sm. Condensamento.
Inspessato, agg. Condensato.
Inspessire, va. e intr. Inspessare. || rifl. att. e intr. pron. Divenire spesso, || Condensarsi.
Inspiramento e **Ispiramento,** sm. L'inspirare.
Inspirare, va. Far entrare artificialmente in un organo aria, liquidi, ecc. || Introdurre aria nei polmoni di un altro.
Inspirazione, Azione mediante la quale l'aria entra nei polmoni. || fig. Consiglio: suggestione. || Stato nel quale si trova l'anima quando è direttamente sotto l'influenza di una potenza soprannaturale. || Entusiasmo creatore || Cosa inspirata.
Instàbile, agg. Non stabile.
Instabilità, sf. Difetto di stabilità.
Installare, va. Mettere in possesso di un ufficio pubblico. || Insediare.
Installarsi, Insediarsi. || Detto di uffici, cariche, ecc.
Installazione, sf. L'installare e l'installarsi. || Insediamento.
Instancàbile, agg. Che non si stanca. || Indefesso.
Instancabilità, agg. L'essere instancabile.
Instancabilmente, avv. Infaticabilmente.
Instantàneo, agg. Istantaneo.
Instaurare, va. Innovare e condurre a buon esito.
Instauratore-atrice, vn. let. Chi instaura.
Instaurazione, sf. L'instaurare.
Instellarsi, v. rifl. att. Ornarsi di stelle. Più com. costellarsi.
Insterilire, va. Rendere sterile. || v. intr. Divenire sterile.
Insterilito a, agg. Reso, o divenuto sterile.
Instillare, va. Infondere stilla a stilla. || Insinuare.
Institutivo, agg. Atto ad istituire.
Instivalare, va. Stivalare, calzare.
Instolidire, v. intr. Divenire stolido. P. pass. INSTOLIDITO.
Insù, avv. Su. || In alto, verso la parte superiore. || Sopra.
Insubordinatamente, avv. Da insubordinato.
Insubordinato, agg. Dicesi di colui, il quale non sta soggetto all'autorità di chi a lui è superiore.
Insubordinazione, sf. La qualità di chi è insubordinato.
Insuccesso, sm. neol. Esito sfortunato.
Insucidare, Insudiciare e **Insucidire,** v. intr. Far sucido. || Bruttare.
Insucidarsi, v. rifl. Divenir sucido.
Insufficiente, agg. Che non basta al bisogno. || Scarso, || Incapace.
Insufficientemente, avv. Senza sufficienza. || L'essere insufficiente.
Insufflare, va t. med. Far in modo che entri aria od altro gas in qualche cavità del corpo.
Insufflazione, sf. med. L'insufflare.
Insulare, agg. Dell'isola, o delle isole. || sm. Isolano.
Insulsàggine, sf. Atto o detto da persona insulsa.
Insulsamente, avv. Con maniera insulsa, || Scioccamente.
Insulso, agg. Sciocco.
Insultante, agg. Che offende || Ingiurioso.
Insultare, va. Fare insulti, soperchierie. || Ingiuriare. || Mancare di rispetto.
Insultarsi, v. rifl. Dirsi reciprocamente delle villanie || Ingiuriarsi.
Insulto, sm. Affronto. || Ingiuria. || Soperchieria. || Parossismo del male, e tempo nel quale il parossismo sorprende. || Assalto.
Insuperàbile, agg. Che non si può superare. || Insormontabile.
Insuperbimento, sm. L'insuperbire.
Insuperbire, va. Render superbo.
Insuperbirsi, v. rifl. Divenir superbo. || Alzarsi in superbia. || Gonfiarsi.
Insurrezionale, agg. neol. Da insurrezione.
Insurrezione, sf. L'insorgere. || Ribellione di un popolo.
Insussistente, agg. Che non sussiste.

|| Chimerico, || Vano. || Inesistente || t. leg. Che non è valido.
Insussistenza, sf. L'essere insussistente, e invalidità di alcuna cosa. || Inesistenza.
Intabarrarsi, v. rifl. att. Coprirsi la persona con tabarro.
Intaccàbile, agg. Che può essere intaccato.
Intaccamento, sm. L'intaccare.
Intaccare, va. Far tacca. || Ferire, aprire con taglio, sdrucire con ferro. || Offendere, pregiudicare, detto di onore, fama, ecc. || E cominciare a consumare una cosa, togliendone o adoperandone una parte.
Intaccatura, sf. L'intaccare. | Incanellatura: difetto del panno per colpa de' cimatori.
Intacco, sm. Intaccatura. || Offesa, pregiudizio, danno.
Intagliamento, sm. L'intagliare.
Intagliare, va. Scolpire in legno o far incisoni sul rame, pietra o sim. || Scolpire di rilievo o d'intaglio.
Intagliato, agg. Trinciato, tagliato. || Inciso.
Intagliatore, sm., **trice,** sf. Chi intaglia. || Incisore.
Intagliatura, sf. Intaglio. || Scultura su legno o avorio. | Incisione su legno. || Intaglio.
Intàglio, sm. Lavoro di rilievo o di incavo. || Profilo.
Intallire, v. intr. Fare il tallo.
Intanagliare, va. Tormentare. || Stracciar carni con tanaglie.
Intanarsi, v. rifl Entrare in tana. || Nascondersi in una tana. || Serrarsi dentro.
Intanfire, v. intr. ass. Pigliare odor di tanfo.
Intangìbile, agg. Che non si può toccare. || Inviolabile.
Intangibilità, sf. L'essere intangibile.
Intanto, avv. Durante || Frattanto.
Intarlamento, sm. L'intarlare.
Intarlare, v. intr. Avere in sè i tarli, || Esser roso dai tarli.
Intarlato, agg. Tarlato. || Che è roso da tarli. || Vecchio.
Intarlatura, sf. Lo intarlare. || Il buco e la polvere che fa il tarlo rodendo il legno.
Intarmare, v. intr. ass Talvolta pron Essere roso o consumato dalle tarme, o tignuole.
Intarmolire, vn. Fare il tarmolo.
Intarsiamento, sm. L'intarsiare.
Intarsiare, va. Commettere insieme pezzetti di legname di più colori a disegni di ornati e anche di figure.
Intarsiatore, sm. Chi esercita l'arte dell'intarsiare.
Intarsiatura, sf. Commettitura a lavoro di tarsia.
Intarsio, sm. Intarsiamento. || Arte dell'intarsiare.
Intartarirsi, v. intr. pron. Ricoprirsi di tartaro.
Intasamento, sm. Lo intasare.
Intasare, v. intr. Empier di taso, || Di quanto impedisce il corso libero di un canale, di un condotto. || Ostruire. || Dicesi pure del naso quando, a causa d'infreddatura, rimane turato dagli umori.
Intasato, sm. Coperto di taso || Ostruito || Accatarrato; referente a infreddatura di testa.
Intasatura, sf. L'intasare.
Intascare, va. Mettere in tasca.
Intassellare, va. Commettere con tassello, || Racconciare con tassello.
Intassellatura, sf. Il mettere un tassello.
Intatto, agg. vl. Non toccato, || Non corrotto, || Puro.
Intavolare, Nel giuoco degli scacchi: ordinare i pezzi prima di cominciare la partita. || t. arch. Impalcare una stanza con tavole. || Registrare nei libri pubblici. || Intavolare un negozio || Cominciare le prime trattative. || Intavolare un discorso. principiarlo.
Intavolato, sm. Parete di tavole. || Tavolato, || Assito.
Intavolatura, sf. L'intavolare. || fig. Trattativa.
Intedescarsi, Adottare costumi e sentimenti tedeschi.
Integèrrimo, agg. vl. sup. Di integro.
Integrale, agg. Di una parte che non può mancare per l'integrità di un tutto. || Essenziale. || Dicesi calcolo integrale quella parte del calcolo infinitesimale che ha per oggetto di eliminare dai calcoli la quantità infinitamente piccola, per ritornare al calcolo delle quantità finite. || Pane integrale: fatto con tutti gli elementi costitutivi del frumento.
Integralista, Partito medio socialista, tra i riformisti e i sindacalisti o rivoluzionari: od, a meglio dire, quella parte, militante nel campo socialista, la quale mirerebbe all'unione delle diverse frazioni, che in esso si affermano.
Integralmente, avv. Con modo integrale, compiutamente.
Integramente, avv. Con integrità, || Con giustizia.
Integrante, agg. Integrale.

Integrare, va. Rendere intero, compiuto. || Trovar l'integrale di una quantità differenziale.
Integrato, agg. Reso intero.
Integrazione, sf. Operazione mediante la quale si costituisce o si completa un tutto sistematico.
Integrità, sf. Interezza. || Perfezione. || Purità || Lealtà, || Innocenza. || Verginità.
Intègro, agg. Perfetto, che ha integrità, non guasto. || Incorrotto, sincero, verace. || Non diviso, intero.
Integumento, sm. Tegumento. || Copertura. | anat. Membrana.
Intelaiare, va. Mettere sul telaio.
Intelaiata, sf. Il mettere la tela sul telaio. || Orditura.
Intelaiatura, sf. Ossatura, unione di più pezzi di legname, ad usi diversi.
Intellettiva, sf. Facoltà dell'intelletto.
Intellettivo, agg. D'intelletto, che ha facoltà d'intendere.
Intelletto, sm. Facoltà di conoscere, di comprendere. || Comprensione netta e facile. || Intelligenza. || Giudizio. || Senso di scrittura, concetto, significato. || Con intelletto d'amore: con intelligenza e buon volere o con passione.
Intellettuale, agg. Intellettivo. || Che appartiene alla intelligenza ed intelletto. || Gli intellettuali: l'aristocrazia dell'ingegno e degli studi. Qualche volta in senso ironico.
Intellettualità, sf. Qualità e stato di ciò ch'è intellettuale.
Intelligente, agg. Che ha intelletto. || Che è istruito in qualche arte o scienza. || Erudito. || Intelligenti pauca, antico aforisma, che significa: a chi è intelligente bastano poche parole per capire come deve condursi.
Intelligenza, sf. Intelletto, || Facilità di percepire, di comprendere e distinguere le cose. || Cognizione. || Artifizio, cautela. || Corrispondenza. || Senso di scrittura: concetto.
Intelligibile, agg. Atto ad essere inteso. || Appartenente all'intelletto. || Di buono intelletto.
Intelligibilità, sf. Facilità di intendere. Qualità di ciò che è intelligibile.
Intemerata, sf. Intrigo, || Guazzabuglio di operazioni. || Discorso lungo tedioso e spiacevole, o di rimprovero.
Intemerato, agg. vl. Inviolato, incorrotto, puro.
Intemperante, agg. Intemperato, che ha il vizio della intemperanza: sregolato.
Intemperanza, sf. Mancanza di temperanza. || Sregolatezza. || Ineguale temperamento.
Intemperato, agg. Non temperato, sfrenato, || Immoderato.
Intempèrie, sf. Cattiva stagione. || Alterazione della temperatura, disordine nell'atmosfera.
Intempestivamente, avv. Da intempestivo.
Intempestivo, agg. Che è fuor di tempo, improvviso, inopportuno.
In tempo, m. avv. Opportunamente.
Intendènte, sm. Titolo di impiegato superiore che sopraintende alle cose finanziarie o militari di una provincia || Amministratore dei beni di un principe o di persona ricca. || agg. Conoscitore || Accorto || Attento. || Sopraintendente, Capo dell'amministrazione finanziaria in una provincia.
Intendènza, sf. L'uffizio, e la dignità d'intendente. || Luogo di giurisdizione.
Intèndere, va. Apprendere coll'intelletto, || Capire colla mente ascoltando, o leggendo. || Sentire, udire. || Discernere. || Stimare, giudicare. || Attendere, badare. || Aver intenzione, pensiero, || Avere esperienza e cognizione. || Avere intendimento, convenienza, esser d'accordo. || intr. pron. Intendersi di una cosa: averne cognizione, saperla. || Mettersi d'accordo.
Intendévole, agg. Atto a essere inteso, agevole, chiaro.
Intendimento, sm. Intelletto, l'intendere. || Intelligenza. || Disegno, intenzione, proponimento, fine, scopo. || Concetto, senso.
Intenditivo, agg. Che intende, || Atto ad intendere.
Intenebramento, sm. L'intenebrare. || Offuscamento
Intenebrare, va. Offuscare, oscurare, involgere di tenebre. || Confondere
Intenebrato, agg. Oscuro, offuscato. || Confuso, sbalordito, ottenebrato.
Intenebrire, va. Oscurare. || Coprir di tenebre. || intr. Intenebrirsi, Empiersi di tenebre, d'oscurità. — Offuscarsi. || Confondersi, perdere il lume della ragione.
Intenerimento, sm. L'intenerire. || fig. Sentimento di tenerezza, di compassione e simile.
Intenerire, va. Far divenir tenero. || intr. e rifl. att. Divenir tenero. || Lasciare la rigidezza. || Indurre a provar compassione.
Intensione, sf. Maggior grado d'intensità || Pienezza dell'essere di al-

cuna cosa o di alcuna qualità. ‖ Tensione. ‖ Si dice delle facoltà dell'animo poste in azione con forza più che ordinaria.

Intensità, sf. Qualità di ciò che è intenso.

Intensivamente, avv. In modo intenso.

Intensivo, agg. Ciò che non ha estensione e quindi non può essere numerato nè misurato con quantità omogenee. ‖ Atto a dare o crescere intensità. ‖ È contrario di estensivo e si adopera specialmente per cultura agricola, quando si cerca il maggior profitto da una data estensione di terra. ‖ Veemente, penetrante, accrescitivo.

Intènso, agg. Eccessivo, ‖ Abbondante di forza.

Intentàbile, agg. Da non potersi tentare. ‖ t. leg. Che non si può intentare.

Intentamente, avv. Da intento.

Intentare, va. Procurare di fare. ‖ Perseguitare in giudizio.

Intentato, agg. Non tentato. ‖ Non esplorato.

Intentivo, agg. Intento.

Intènto, agg. Attento, occupato ‖ Pronto, disposto ‖ sm. Scopo ‖ Intenzione.

Intenzionale, agg. Che è nella intenzione. ‖ Fatto con intenzione, volontariamente. ‖ ter. leg. Intenzionale dicesi di quel reato, che venne, da altri compiuto, coll'intenzione di raggiungere un illecito fine e che, per ciò, non va confuso col reato colposo, cui sono origine l'involontaria inosservanza di una legge, di un regolamento, l'imprudenza o la negligenza.

Intenzionato, agg. Che ha intenzione

Intenzione, sf. Pensiero, proponimento, e fine pel quale l'animo si volge a operare qualsiasi cosa. ‖ Volontà. ‖ Disegno, proponimento, intento.

Intenzionalmente, avv. Da intenzionale.

Intepidire, V. Intiepidire.

Interamente, avv. Da Intero ‖ Del tutto.

Intercalare, sm. Verso che si replica dopo altri. ‖ Parola o modo di dire che altri ha continuamente in bocca. ‖ Giorno che si aggiunge nell'anno bisestile al mese di febbraio. ‖ Tredicesima luna che occorre ogni tre anni. ‖ t. med. Giorni intermittenti nelle malattie accessionali. ‖ Inserire.

Interbinario, sm. t. st. fer. Spazio che trovasi tra due binari.

Intercalazione, sf. L'intercalare.

Intercapèdine, sf. t. arch. Spazio vuoto tra un muro ed un altro, o tra il piovente di un tetto e un altro. ‖ Piccolo fosso a sponde verticali tra due corpi di fabbrica.

Intercèdere, v. intr. Essere mediatore a ottener grazie per altrui. ‖ Interporsi.

Intercessione, sf. L'intercedere.

Intercessore, sm. Chi intercede.

Intercettare, va. Impedire il corso di qualsiasi cosa. ‖ Fare ostacolo. ‖ Fermare per via lettere, dispacci, ecc.

Intercettazione, sf. Da intercettare.

Intercètto, agg. Intercettato ‖ Eliminato ‖ Sottratto.

Intercezione, sf. Intercedenza.

Interchiudere, va. Rinchiudere. raro.

Intercìdere, va. Dividere, ‖ Tagliar in mezzo. raro.

Intercidimento, sm. L'intercidere.

Intercolònnio e **Intercolùnnio**, sm. Lo spazio che è fra l'una e l'altra colonna. ‖ Seguito di colonne. Colonnato.

Intercostale, agg. Muscoli, arterie, nervi che trovansi tra le costole.

Intercutàneo, agg. Che è tra la carne e la cute.

Interdetto, sm. Divieto, proibizione. ‖ Censura ecclesiastica per la quale si vieta al sacerdote l'esercizio del culto. ‖ Persona alla quale furono tolti i diritti civili.

Interdire, va. Proibire, vietare, impedire. ‖ Punire d'interdetto. ‖ P. pas. Interdetto.

Interdizione. sf. Interdetto. ‖ t. leg. Decreto che priva alcuno dell'amministrazione de' suoi beni.

Interessamento, sm. L'interessarsi. ‖ Interesse. ‖ t. com. Interessenza.

Interessante, P. pr. Da interessare. ‖ Che interessa.

Interessare, va. Essere d'utilità, d'interesse. ‖ Ingaggiare. ‖ Far partecipe altri di cose o affari. ‖ Cattivarsi l'animo, commuovere. ‖ rifl. att. Prender travaglio, ‖ Adoperarsi.

Interessato, sm. Persona che ha interesse in qualche negozio, impresa o causa.

Interessato, agg. Si dice di chi segue soltanto il proprio utile, senza riguardo all'altrui.

Interesse, sm. Utile che si riscuote de' denari prestati. ‖ Affare, negozio

|| Attaccamento soverchio all'utile proprio.
Interezza, sf. Astratto d'intero.
Interferenza, sf. fis. Fenomeno per cui due onde luminose o sonore possono elidersi a vicenda, cioè produrre l'oscurità o il silenzio.
Interfogliare, va. Cucire tra i fogli di un libro, ecc., parecchi fogli bianchi per fare sopra di essi aggiunte, correzioni, note, ecc.
Interfogliatura, sf. Interfogliare.
Interfòglio, sm. Foglio di carta che si ponga tra cosa e cosa.
Interim, avv. Intanto. || sm. Il reggere che altri fa un ufficio per quel tempo che resta vacante.
Interinale, agg. Interino.
Interinalmente, avv. Temporalmente, temporariamente.
Interinare, va. Ratificare giuridicamente un atto per renderlo valido.
Interinato, sm. Ufficio disimpegnato temporaneamente finchè non sia nominato il titolare. || Il tempo durante il quale uno esercita l'ufficio d'interino.
Interino, agg. Da interim, che disimpegna temporaneamente un ufficio.
Interiore, sf. pl. Visceri degli animali.
Interiore, agg. Che è interno, che è di dentro || sm. La parte interna || fig. Animo, mente.
Interiorità, sf. Qualità di ciò che è interiore.
Interiormente, avv. Di dentro, internamente.
Interlaken, borgo rinomato del Cantone di Berna, fra i laghi di Thun e di Brienz, e celebre per i suoi panorami.
Interlìnea, sf. Spazio tra due righe, scritte o stampate. || Striscia di metallo che i tipografi pongono tra una riga e l'altra del carattere.
Interlineare, agg. Da interlinea. || Scrivere tra linea e linea. || Separare con linea a traverso.
Interlineazione, sf. L'interlineare.
Interlocutore, sm. ; **trice,** sf. Chi parla nelle commedie o simili.
Interlocutòria, sf. Ogni persona che parla con un'altra. || t. leg. Sentenza che ordina e concede che si esperiscano alcuni mezzi istruttorii, affine di poter venire alla sentenza definitiva.
Interlocutòrio, agg. leg. d'Interlocutoria.
Interlocuzione, sf. Infrapposizione di discorso.
Interloquire, v. intr. (v. dell'uso). Intervenire a parlare di alcuna cosa con altri.
Interlùnio, sm. Quello spazio di tempo in cui non si vede la luna per la congiunzione col sole.
Intermediàrio, agg. Che è posto o sta tra mezzo a due o più cose. || s. Mediatore.
Intermèdio, sm. Che trovasi, che è in mezzo, tra due.
Intermesso, p. pass. Da intermettere.
Intermèttere, va. Interrompere di fare una cosa.
Intermèzzo, sm. Breve composizione musicale o letteraria, da eseguirsi tra un atto e l'altro di un'azione drammatica o musicale. || Semplice intervallo di tempo, d'aspettativa.
Interminàbile, agg. Che non ha termine. || Che va per le lunghe.
Interminabilmènte, avv. Da interminabile.
Interminato, agg. Che non ha termine. || Non compiuto, non finito.
Intermissione, sf. L'intermettere. || Interruzione.
Intermittènte, agg. Dicesi di azione continua che di quando in quando viene interrotta. || «Polso intermittente» che è ineguale e sospende qualche battuta. || «Febbre intermittente» che ha degli intervalli più o meno regolari.
Intermittènza, sf. Qualità di ciò che è intermittente.
Intermondiale, agg. D'intermondio.
Intermòndio, sm. Spazio che si suppone esista fra più mondi.
Intermuscolare, agg. Che sta tramezzo a' muscoli.
Internamente, avv. Nella parte interna.
Internare, va. Far penetrare più addentro. || Trasporto forzato di soldati o prigionieri di guerra nell'interno di un paese. || neol. Rinchiudersi.
Internarsi, vr. Penetrare nell'interno. || fig. Esaminare profondamente. || Immedesimarsi.
Internazionale, associazione operaia socialista fondata a Londra nel 1864 da Carlo Marx.
Internazionale, agg. Che concerne le relazioni tra nazione e nazione || Società tra operai e lavoratori di differenti nazioni che ha per iscopo il convergere ad un sol fine le forze universe del proletariato.
Intèrno, agg. Di quanto trovasi dentro un oggetto. || In sign. polit. e amm.: di quanto si riferisce alle cose interne dello Stato e non ha che vedere colle nazioni estere. ||

sm. Alunno che vive in un convitto. || « Ministero dell'Interno »: quello che dirige le faccende interne dello Stato.

Internùnzio, sm. Colui che esercita il ministero di Nunzio pontificio in mancanza del Nunzio.

Intero, sm. La somma intera. || Tutta la quantità. || Il tutto.

Intero, agg. Che non gli manca alcuna delle sue parti. || Tutto di un pezzo. || Perfetto. || Completo.

Interòsseo, agg. t. anat. Quanto si trova tra due ossi, come arterie, muscoli, ecc.

Interpellante, agg. Chi interpella.

Interpellanza, sf. Interrogazione solenne che un deputato fa ad un ministro, perchè chiarisca bene alcuni fatti concernenti la sua amministrazione.

Interpellare, va. vl. Intimare. || Chiamare con atto giuridico. || Domandare. || Richiedere. || Rivolgere una interpellanza.

Interpellazione, sf. vl. Chiamata con atto giuridico.

Interpetrare, va Scoprire o manifestare il senso nascosto di una cosa.

Interpetrativo, agg. Che serve a interpetrare.

Interpetrazione, sf. L'interpretare.

Intèrpetre, sm. Chi interpreta. || Colui che traduce ad una persona nella lingua che essa parla, ciò che dice un'altra persona in una lingua ad essa sconosciuta.

Interpolare, va. Aggiungere. || Inserire alcuna cosa nelle opere altrui, stampate o manoscritte.

Interpolazione, sf. L'interpolare.

Interponimento, sm. L'interporre.

Interporre, va. Tramezzare. || Porre tra l'una cosa e l'altra. || Frapporre, frammettere. || e si usa in sign. att. e rifl. Interporsi. || Mettersi, o entrar di mezzo.

Interposizione, sf. Interponimento, lo interporre e la cosa interposta.

Interposto, pp. D'interporre.

Interpretamento, sm. Interpretazione.

Interpretativo, vedi INTERPETRATIVO.

Interprete, vedi INTERPETRE.

Interpùngere, va. Segnare l'interpunzione.

Interpunzione, Punteggiatura.

Interramento, V. INTERRIMENTO.

Interrare, va. Introdurre nella terra, o dentro terra. || Imbrattare impiastrare con terra. || Turare con terra. | Seppellire, sotterrare. raro.

Interrato, agg. Coperto di terra. || sost. Terrapieno.

Interregno, sm. vl. Tempo durante il quale rimane vacante il regno.

Interrimento, sm. Ammassamento di arena nei porti di mare, o nell'alveo di un fosso, canale, ecc.

Interrogare, va. Far una domanda ad alcuno, aspettando la risposta. || Domandare a uno spiegazioni sopra una cosa importante.

Interrogativa, sf. Interrogazione.

Interrogativo, agg. Atto ad interrogare. || Che interroga.

Interrogatòrio, sm. Interrogazione. || Le domande e le risposte dei magistrati e degli imputati e testimoni che costituiscono nel loro complesso l'istruzione di una causa civile o penale.

Interrogazione, sf. Lo interrogare.

Interrómpere, va. Impedire la continuazione. || Vietare, rompere, sospendere. || rifl. att. Patire interruzione.

Interrompimento, sm. Interruzione.

Interrottamente, avv. Con interruzione.

Interrotto, P. pas. D'interrompere. || Frastagliato.

Interruttore, agg. Da interrompere. || sm. Chi interrompe un'operazione od un discorso altrui. || t. fis. Strumento che serve a far cessare e a rendere la comunicazione fra due corpi diversamente elettrizzati.

Intersecamento, sm. V. INTERSECAZIONE.

Intersecare, va. Incrocicchiare. || Di due linee che incontrandosi si tagliano scambievolmente.

Intersecazione, sf. Lo intersecare. || Incrocicchiamento. || Il punto dove due linee, o due strade si intersecano scambievolmente.

Interspinale, agg. t. anat. Nome dato a ciascuno di quei muscoli che riempiono gli spazi compresi fra le sei ultime vertebre del collo, e la prima del dorso.

Interstiziale, agg. Di interstizio.

Interstizio, sm. vl. Spazio minimo che separa due corpi o due parti di un corpo.

Intertenimento, sm. Colloquio. || Passatempo.

Intertrìgine, sf. Infiammazione delle pieghe della pelle, specialmente per il camminare, nelle persone grasse

Interturbare, va. Disturbare. || Guastare.

Intertropicale, agg. Situato tra i circoli dei tropici.

Intervallo, sm. Spazio tra due termini di tempo e di luogo. || Dicesi del

le distanze che occupano i suoni fra di loro. || Interposizione, distanza, interstizio. || Indugio. || Lucidi intervalli: quegli spazi di tempo, nei quali i pazzi ricuperano l'uso della ragione.

Interveniente, sm. Chi o che interviene.

Intervenire, v. intr. Accadere, succedere. || Ritrovarsi presente, averci parte. || Prestar garanzia. || fig. neol. Ingerirsi.

Intervento, sm. L'intervenire. || Aiuto, cooperazione. || L'intervenire diplomaticamente d'uno Stato nelle cose d'un'altro Stato

Intervista, sf. Colloquio tra un giornalista e qualche persona notevole allo scopo di informare il pubblico.

Intervistare, vn. neol. Avere una intervista (usato solo dai giornalisti).

Intervistatore-atrice, vn. Chi intervista.

Inter-vivos, t. lat leg. Di donazioni fatte mentre il donatore e il donatario sono ancora in vita.

Interzare, va. Rinterzare.

Intesa, sf. Accordo segreto tra persone. || « Star sull'intesa »: procurare di stare informati su quanto si dice di una cosa che molto preme.

Inteso, agg. Intento. || Compreso coll'intelletto. p. p. del verbo intendere.

Intèssere, va. Intrecciare insieme. || Comporre, ordire.

Intessitura, sf. L'intessere.

Intestàbile, agg. Che non ha facoltà di far testamento.

Intestare, va. Mettere un titolo in testa alla pagina. | Intestare uno. Porre al catasto in testa ed in nome di colui. || INTESTARSI, rifl. att. Stare ostinato e fermo nella sua opinione.

Intestato, agg. vl. Guarnito nella testata. || Senza aver fatto testamento. || Registrato in suo nome.

Intestatura, sf. Principio. || Scritta in principio d'un libro.

Intestazione, sf. L'intestare.

Intestinale, agg. Che appartiene agli intestini. || Degli intestini.

Intestino, agg. Interno. || Che è dentro il corpo. || sm. Canale degli alimenti digeriti, che va dallo stomaco all'ano.

Intiepidire, va. Render tiepido. || vn. Divenir tiepido. || fig. Scemar di fervore. || intr. Intiepidirsi, divenir tiepido. Rilassarsi.

Intieramente, avv. Interamente.

Intièro, agg. Intero.

Intignatura, sf. Roditura fatta dalle tignuole.

Intimamente, avv. Da Intimo. || Intrinsecamente. || Cordialmente.

Intimare, va. Far sapere, fare intendere, notificare con autorità di superiore o di giudice. || Dichiarare la guerra.

Intimazione, sf. L'intimare. || Dichiarazione di guerra.

Intimidire, v. tr. Incuter timore, render timido. || intr. Divenir timido. P. pas. INTIMIDITO.

Intimidito, agg. Divenuto timido. || Reso timido.

Intimità, sf. Equivale a intrinsichezza, ad amicizia.

Intimo, sm. L'interno dell'animo o del corpo. || Amico.

Intimo, agg. Interno. || fam. Intrinseco.

Intimorire, va. Recare timore.

Intimorirsi, v. rifl. Esser preso da timore.

Intimpanire, v. intr. Si dice comunemente del ventre gonfio e teso. P. pas. INTIMPANITO.

Intìngere, va. Tuffare leggermente qualsiasi cosa in un liquido.

Intìngolo, sm. Pietanza composta specialmente di carne con salsa.

Intinto, sm. La salsa delle vivande.

Intintura, sf. Lo intingere.

Intirannire, v. intr. e intr. pron. Farsi tiranno: usurparsi l'assoluto dominio.

Intirizzimento, sm. Lo intirizzire.

Intirizzire, vn. Perdere l'uso delle membra per il troppo freddo. || Star troppo intero sulla persona. || Patire freddo eccessivo.

Intirizzito, agg. Inabile al piegarsi. || Superbo. || Quasi morto di freddo.

Intisichire, va. Far diventar tisico. || e intr. e rifl. pas. Divenir tisico, || Assottigliarsi, estenuarsi. || Consumarsi per noia.

Intisichirsi, v. rifl. Diventar tisico. || fig. Consumarsi.

Intitolare, va. Dare il titolo ad un libro, ad una commedia od a qualche opera di arte. || Dare un titolo di onore. || Attribuire, ascrivere. || Dedicare.

Intitolazione, sf. L'intitolare. || t. tip. Ripetizione che si fa ad ogni pagina del titolo del libro.

Intolleràbile, agg. In modo da non potersi tollerare.

Intollerabilmente, avv. Che non si può tollerare.

Intollerante, agg. Che non tollera.

Intolleranza, sf. Insofferenza. || Impazienza.
Intonacare, va. Dar l'ultima coperta di calcina sopra l'arricciato del muro. || Mettere una tonaca. || Imbellettare.
Intonacatura, sf. L'intonacare.
Intònaco, sm. Coperta di calcina, che si fa sopra l'arricciato del muro per renderlo liscio e pulito.
Intonare, va. Dar il tono al canto. || Dare il giusto tono alla nota da sonarsi, da cantarsi o simile. || Cantare e sonare, a seconda della giustezza del tono. || Cantare semplicemente. || Insegnare a uno ciò che dee dire o fare. || elett. Trasmettere contemporaneamente parecchi dispacci per un filo telegrafico unico.
Intonazione, sf. L'intonare. || Azione colla quale si dà principio al canto.
Intonchiare, v. intr. Dei legumi mangiati e rosi da' tonchi. || Bacarsi che fanno le civaie.
Intònso, agg. Non tosato. || Detto di libri, vale a cui non è stato tagliato il margine.
Intontire, v. intr. Divenir tonto. || Divenir come stupido.
Intoppamento, sm. L'intoppare.
Intoppare, va. Abbattersi, incontrarsi per caso con una persona.
Intòppo, sm. Lo intoppare. || Ostacolo, impedimento, inciampo.
Intorbare, va. Intorbidare.
Intorbidamento, sm. L'intorbidare.
Intorbidare o **Intorbidire**, va. Far divenir torbido. || Turbare i sensi o le facoltà dell'anima. || rifl. att. Intorbidirsi, divenir torbido, offuscarsi. le facoltà dell'anima. rifl. att. Divenir torbido. Offuscarsi.
Intorbidazione, sf. L'intorbidare.
Intormentimento, sm. L'intormentire.
Intormentire. va. Far perdere il senso delle membra sia per freddo o per qualsiasi altro motivo. || Instupidire. || Sbalordire. ||intr. Perdere il senso delle membra, ecc.
Intormentirsi, vr. Intirizzirsi.
Intorniare, va. Circondare.
Intorno, pr. di luogo. Di cose che circondano. || Attorno. || In giro. || Darsi intorno: adoperarsi. || Arrabattarsi. || Si adopera per sopra, circa o simili.
Intorno, sm. Luogo circostante. || Contorno.
Intorpidire, v. intr. Divenire stupido e come addormentato.
Intoscanire, va. Far prendere le maniere o la lingua de' Toscani. || Intoscanirsi, rifl. att. Prendere le maniere o la lingua di Toscana.
Intossicare, va. Avvelenare.
Intossicazione, sf. Avvelenamento per opera di miasmi. || Delitto di avvelenamento.
Intostire, v. intr. Divenir tosto. || Indurire.
Intozzire, v. intr. Divenir tozzo.
Intra, pr. let. Fra, tra.
Intraducìbile, agg. Non atto ad esser tradotto. || Che non può tradursi.
In tra due, m. avv. col v. Essere, stare, ecc. Essere, stare in dubbio.
Intrafinefatta, avv. Subito. || Senza perder tempo.
Intraguardare, va. Guardare. || Custodire attorno. || Difendere.
Intralasciamento, sm. Lo intralasciare.
Intralasciare, va. Tralasciare.
Intralciamento, sm. L'intralciare.
Intralciare, va. Di cosa che s'intromette, impedendo l'ordine generale.
Intralciatura, sf. Intralciamento, e la cosa intralciata. || Inciampo.
In tralice, m. avv. Obbliquamente. || Non per diritto.
Intramessa, sf. L'intramettere.
Intramettere, va. Mettere fra o framezzo.
Intramezzare, va. Tramezzare. || Metter tramezzo.
Intramèzzo, sm. Tramezzo.
Intraprendente, agg. Che si dà ad imprese ardite.
Intransigente, agg. Chi, o che non transige.
Intransigenza, sf. L' essere intransigente.
Intransitivamente, sf. Da intransitivo.
Intransgredìbile, e **intrasgredìbile**, agg. Che non può trasgredirsi.
Intransitivo, agg. Che manca di un complemento diretto, vale a significare che l'azione non passa da persona a persona. || Dicesi del verbo la cui azione rimane nel soggetto.
Intransìto, agg. Non mai varcato. lett.
Intraporre, e Intrapporre, va. Interporre, porre tra una cosa e l'altra. || rifl. att. Entrare di mezzo. || Trasmettersi.
Intrappolare, va. Pigliare con trappola. || Imbrogliare.
Intraprendere, va. Pigliare, fare, cominciare una cosa.
Intraprèndimento, sm. L'intraprendere.
Intraprenditore, sm. Che piglia a fare una data cosa.
Intrapresa, sf. Impresa.

Intrattàbile, agg Non trattabile. ‖ Persona che per il suo carattere duro, difficile o selvatico non si può trattare

Intrattabilità, sf. Qualità di intrattabile.

Intrattenere, va. Tener a bada, trattenere, far indugiare. ‖ Ritardare. ‖ Far passare il tempo divertevolmente. ‖ Mantenere a proprie spese. ‖ Intrattenere alcuno, fermarlo al servizio. ‖ rifl. att. Intrattenersi: stare a bada, fare di una cosa suo trattenimento.

Intrattenimento, sm. Lo intrattenere. 'Passatempo.

Intravedere od **intravvedere.** sa. Vedere un oggetto a traverso un altro oggetto. ‖ Vedere incompiutamente indistintamente.

Intraversamento, sm. L'attraversare.

Intraversare, va. Porre a traverso. ‖ Attraversare, e si usa anche nel sign. e rifl. att. ‖ Impedire, opporsi. ‖ Arare i campi a traverso del lavoro già fattovi. ‖ Uscir dalla via retta. ‖ Piallare il legno a traverso prima di venire all'ultima ripulitura.

Intraversato, p. pas. Posto a traverso. ‖ Incrociato.

Intraversatura, sf. L'intraversare.

In traverso, m. avv. Nella parte traversale. ‖ Traversalmente. ‖ A traverso, per traverso.

Intravvenire, v. intr. Accadere, intervenire.

Intrecciàbile, agg. Che può intrecciarsi.

Intrecciamento, sm. Lo intrecciare.

Intrecciare, va. Collegare, connettere insieme. Unire in treccia. ‖ Avviluppare. ‖ Ballare insieme più persone con diversi intrecci.

Intrecciatura, sf. Intrecciamento, cosa collegata e unita a guisa di treccia. ‖ Cosa con cui la intrecciatura si fa.

Intréccio, sm. Intrecciatura. | Nodo. ‖ arch. Modanature. ‖ Il complesso dei fatti che in un dramma, romanzo o simili, s'intrecciano gli uni con gli altri.

Intrepidamente, avv. Con intrepidezza.

Intrepidezza, sf. Forza d'animo per cui l'uomo non si spaventa davanti ad un pericolo, o lo affronta.

Intrèpido, agg. Chi, o che non ha paura.

Intricamento, sm. L'intricare.

Intricare, va. Intrigare, imbrogliare. ‖ v. rifl. Intricarsi, imbrogliarsi.

Intricato. agg. Imbrogliato.

Intrìdere, va. Stemprare con acqua o altra cosa liquida, checchessia. ‖ Imbrattare, sozzare. ‖ rifl. att. Lordarsi, bruttarsi.

Intridimento, sm. L'intridire. ‖ La cosa intrisa, cioè stemperata.

Intrigamento e **Intricamento,** sm. Avviluppamento. ‖ Intralciamento.

Intrigante, sm. Uomo che intriga. ‖ Che s'affacenda. ‖ Raggiratore, impostore.

Intrigare ed **intricare,** va. Avviluppare insieme. ‖ Intralciare. ‖ Dare impaccio. ‖ Mettere ostacolo.

Intrigato, agg. Confuso, intralciato.

Intrigo, sm. Modo non corretto nè leale di conseguire cosa, di raggiungere uno scopo. ‖ Intrigamento. ‖ Imbroglio, abbindolamento, raggiro.

Intrìnsecamente, avv. Da intrinseco.

Intrinsecare, va. Rendere intrinseco. ‖ e intr. pron. Prender cordiale dimestichezza e famigliarità con altri.

Intrìnseco, sm. Ciò che è dentro. ‖ L'interno, il di dentro. ‖ Il segreto del cuore. ‖ Cosa che riguarda l'interno di checchessia. ‖ Amico confidentissimo. ‖ Valore reale. ‖ L'essenziale.

Intrinsichezza, sf. Intima dimestichezza.

Intriso, sm. Mescuglio che si fa di farina, o d'altre cose simili, con acqua o liquidi, per far pane, torte, migliacci, ecc. ‖ Miscuglio di vari ingredienti ad uso di stuccare, o congiungere.

Intristire, v. intr. Incattivare, ‖ Imbozzachire.

Introdotto, sm. Introducimento. ‖ Insinuazione.

Introdotto, p. pas. Introdurre. ‖ Esperto, istruito. | Fatto passare.

Introducìbile, agg. Che si può o che si deve introdurre.

Introducimento, sm. Lo introdurre. ‖ Entratura.

Introdurre, va. Condurre. ‖ Metter dentro, intromettere. ‖ Dar cominciamento. ‖ Stabilire, metter in piedi. ‖ Introdurre una persona: presentarla, farla conoscere in società, avviarla ad una carriera.

Introdursi, v. rifl. Entrare o cacciarsi dentro. ‖ Venire in uso.

Introduttivo, agg. Che introduce. ‖ Atto ad introdurre: teol. leg. Atto introduttivo del giudizio: quello che lo inizia: la citazione a comparire in giudizio.

Introduttore, va. Chi, o che introduce. || neol. Avviatore.
Introduzione, sf. L'introdurre. || Principio. || Usanza introdotta. || Scritto che suole premettersi ad un'opera scientifica o letteraria. || mus. Pezzo musicale con cui ha principio l'azione dell'opera.
Introgolare, va. Insudiciare, insozzare alcuna cosa con materie liquide. || rifl. att. Insudiciarsi, insozzarsi.
Introibo ad altare Dei, Il principio della Messa. || fig. Ogni cominciare.
Introitare, va. Riscuotere, incassare.
Intròito, sm. Entratura. || Esordio. || Principio della Messa. || Denaro che entra in cassa.
Intromessa, sf. Intromissione.
Intromesso, p p. Di intromettere.
Intromettere, va. Metter dentro. | Introdurre. || rifl. att. Intromettersi: ingerirsi, impacciarsi.
Intromissione, sf. L'atto d'intromettere.
Intronamento, sm. L'intronare.
Intronare, va. Offender con soverchio rumore l'udito. || Stordire. || Rimanere attonito.
Intronatèllo, dim. D'intronato. || Alquanto balordo.
Intronatura, sf. Intronamento.
Intronizzare, va. Mettere in trono.
Intronizzazione, sf. L'atto di collocare sul trono.
Introspetto, sm. Ispezione fatta a dentro, ed anche termine legale che accenna alla servitù e libertà delle case vicine e contigue.
Introspezione, sf. Esame interno dell'organismo.
Introvàbile, agg. Che non si può trovare.
Intrùdere, va. Introdurre arbitrariamente. || rifl. att. Introdursi dove non si dovrebbe.
Intrùgliare, va. Fare intrugli. || fig. Imbrogliare. || Intrigare. || intr. att. Intrugliarsi, Insudiciarsi.
Intrùglio, sm. Strana mescolanza di cose diverse. || fig. Imbroglio. || Intrigo. || Imbratto.
Intrupparsi, v. intr. pron. Mettersi con gente di condizione inferiore. || ficcarsi in compagnia di altrui.
Intrusione, sf. L'introdurre o introdursi in cose o discorsi che non rispondano.
Intruso, agg. Chi o che gode illegittimamente un impiego. || Introdotto per forza.
Intufato, agg. Dicesi di un luogo, basso, umido, che ha poc'aria.
Intuffare, va. Tuffare.
Intuire, va. Comprendere immediatamente per congettura.
Intuitivo, agg. Che si basa sulla intuizione.
Intùito, sm. Facoltà di vedere subito senza aver bisogno della riflessione.
Intuizione, Intuito. || Manifestazione subitanea ed indubitabile.
Intumescènza, sf. Gonfiezza.
Intumidire, v. intr. Divenir tumido o gonfio
Intumorire, v. intr. Enfiare per tumore, o a guisa di tumore.
Inturgidire, v. intr. Divenir turgido. || Gonfiare.
Intus et in cute, loc. lat. Dentro e fuori, intimamente, molto addentro.
Inubbidiente, agg. Disobbediente.
Inuguale, agg. V. INEGUALE.
Inugualità, sf. V. INEGUAGLIANZA.
Inulto, agg. vl. Non vendicato. || Impunito.
Inumanamente, avv. Da inumano.
Inumanità, sf. L'esere inumano.
Inumano, agg. Feroce, crudele, privo d'umanità.
Inumare, va. Sotterrare, || Coprir di terra il cadavere per dargli sepoltura.
Inumazione, sf. Seppellimento.
Inumidire, va. Fare umido. || rifl. att. Divenir umido.
Inumiliàbile, agg. Da non potersi umiliare.
In una, m. avv. Insieme.
In una parola, m. avv. In breve.
In un attimo, m. avv. Subitamente.
In un baleno, m. avv. In un tratto, in un sùbito.
In un batter d'occhio, m. avv. In un momento, con eccessiva prestezza.
In un istante, m. avv. Subitamente.
In un modo, m. avv. A un modo.
In un punto, m. avv. Ad un tratto, tutto insieme.
In un tratto, m. avv. Subito. || Nel medesimo tempo e luogo.
Inurbanamente, avv. Con inurbanità. In un modo inurbano.
Inurbanità, sf. Inciviltà. || Rozzezza.
Inurbano, agg. Incivile, scortese.
Inusato, agg. Non usato.
Inusitato, agg. Fuor d'uso.
Inutile, agg. Che non è buono, o che non giova a nulla. || Disutile. || Inabile.
Inutilità, sf. L'essere inutile.
Inutilmente, avv. Senza utilità.
Inuzzolire, vd. Far venire in uzzolo. || Destare un intenso desiderio e appetito di una cosa qualsiasi.
Invacchimento, sm. L'invacchire.
Invacchire, v. intr. Dicesi dei bach-

da seta quando si gonfiano per malattia.

Invàdere, va. Occupare con prepotenza. || Entrare a forza in un luogo. || Inondare. || Estendersi.

Invaditore-trice, agg. Colui che invade.

Invaghimento, sm. L'invaghirsi.

Invaghire, va. Far divenir vago. || Innamorare. || intr. Invaghirsi. || Accendersi di desiderio.

Invaiolare, vn. Prendere un colore vaio. Dicesi dell'uva quando comincia a colorarsi.

Invalere, v. intr. Prender piede. || Stabilirsi.

Invalidàbile, agg. Che si può validare.

Invalidamento, sm. L'invalidare.

Invalidare, va. Togliere la validità. || Render nullo, di nessun valore.

Invàlido, agg. Debole. || sost. Soldato reso inabile o per ferite o per l'età all'esercizio dell'arme. || Operaio incapace al lavoro per malattia o vecchiezza.

Invaligiare, va. Mettere o riporre nella valigia.

Invallarsi, va. Scendere fra due valli.

Invalso, agg. Introdotto. || Che ha preso validità. ,

Invanimento, sm. Gonfiamento. || Alterigia, superbia, ecc.

Invanire, va. Fare o render vano. || intr. Invanirsi: divenir vano. || Divenir superbo, vanaglorioso.

Invano, **In vano,** avv. Senza effetto, senza profitto, inutilmente.

Invarcàbile, agg. Che non si può varcare.

Invariàbile, agg. Non variabile. || Immutabile.

Invariabilità, agg. Qualità e stato di ciò ch'è invariabile.

Invariato, agg. Che non è variato. || Che è lo stesso.

Invasamento, sm. L'invasare.

Invasare, va. Mettere nel vaso. || Sbigottire, perturbare la mente.

Invasato, agg. Immerso. || Confuso. || Sorpreso dal diavolo, spiritato.

Invasatura, sf. mar. Quella specie di grande slitta su cui poggia e con cui si vara poi la nave.

Invasione, sf. L'invadere. || Entrare per sorpresa ed a viva forza in un paese straniero per occuparlo.

Invasore, sm. Chi invade.

Invecchiamento, sm. Lo invecchiare.

Invecchiare, v. intr. e intr. pron. Divenir vecchio. || In sign. att. Far divenir vecchio. || Incanutire. || Scemar di vigore.

In vece, m. avv. In cambio, in luogo, in contrario.

Inveire, v. intr. Rivolgersi impetuosamente con parole contro uno, censurando le sue azioni. || Impugnare col discorso veementemente. || Far invettive.

Invelenire, v. intr. e intr. pron. Inasprirsi, arrabbiarsi, incrudelire.

Invelenito, part. Acceso d'ira, di furore contro qualcuno.

Invellutato, agg. Vestito di velluto.

Invendibile, ag. Che non si può vendere.

Invendicato, agg. Non vendicato. || Non punito.

Invenduto, agg. Che non è stato venduto.

Invènia, sf. Smorfia; moina: Vana quisquiglia.

Inventare, va. Il trovare qualcosa di nuovo.

Inventariare, va Fare l'inventario.

Inventario, sm. Nota di merci, oggetti, mobili, terreni appartenenti ad una persona o ad una casa di commercio. || Benefizio d'inventario: facoltà che ha l'erede di non pagare i debiti della successione, fuorchè fino alla somma di ciò che è registrato nell'inventario, quando innanzi dichiari di accettare la detta eredità con tal beneficio.

Inventiva, sf. Facoltà di inventare

Inventivo, agg. Atto ad inventare. || Che inventa.

Inventore, sm. Chi inventa.

Invenzione, sf. L'inventare o la cosa inventata.

Inverarsi, v. intr. pron. Farsi vero; avverarsi.

Inverdire, v. intr. Divenir verde. || Faccia che per malattia prende un colore che tira al verde.

Inverecòndia, sf. Sfacciataggine, imprudenza.

Inverecondo, agg. Sfacciato, impudente, privo di verecondia, senza vergogna.

Invergatura, sf. mar. Si dice della larghezza del lato superiore delle vele, o testiera, che si allaccia al pennone.

Inverisimiglianza o **Inverosimiglianza,** sf. L'essere inverosimile.

Inverisìmile, o **Inverosìmile,** agg. Che non è verisimile.

In verità, m. avv. Lo stesso che invero.

Invermigliare, va. Dar colore vermiglio, tingere di vermiglio.

Inverminamento, sm. L'inverminare.
Inverminare e **Inverminire,** v. intr. Generar vermi. || Divenir verminoso, putrido. || p. p. Inverminito.
Invernaccio, pegg. D'inverno. || Inverno assai rigido. || Inverno passato fra gli stenti e i disagi.
Invernàcolo, sm. bot. Specie d'involucro entro cui stanno lungo tempo le foglie di alcune piante, difendendole dalle ingiurie dell'aria nella stagione fredda.
Invernale, agg. Di, o da inverno.
Invernare, va. Svernare. || Farsi verno.
Invernata, sf. Inverno. || Tutto l'inverno.
Inverniciare, va. Dare la vernice. || e rifl. att. Imbellettarsi.
Inverniciatore, sm. Chi, o che invernicia.
Inverniciatura, sf. L'inverniciare.
Inverno, sm. Verno. || Stagione fredda dell'anno compresa fra il 21 Dicembre ed il 21 Marzo.
Invero e **in vero,** avv. Veramente.
Inversamente, avv. In modo inverso.
Inversione, sf. L'azione dell'invertire.
Inverso, agg. Per l'altro verso. || A rovescio. || Per un'altra parte || sm. Problema, proposizione, presi in ordine opposto.
Invertebrato, agg. Che non ha vertebre.
Invertìbile, agg. Che si può invertire.
Invertire, Cambiare l'ordine alle cose in modo che sieno messe al primo luogo quelle che dovrebbero essere le ultime. || Fare uno ciò che altro dovrebbe fare. || Capovolgere. || Mettere a rovescio.
Invescamento e **Invischiamento,** sm. L'atto e l'effetto dell'invescare.
Invescare e **Invischiare,** va. Impaniare. || Porre il vischio. || Pigliare uno a un inganno. || Accalappiare.
Investibile, Che può essere investito. Dicesi parlando di capitale.
Investigàbile, agg. Che si può investigare.
Investigamento, sm. Lo investigare.
Investigare, va. Minuta ricerca per giungere alla scoperta della verità o di una cosa di molta importanza. || Rintracciare. || Esplorare.
Investigazione, sf. L'investigare ed il risultato ottenuto coll'investigare.
Investimento, sm. Urto impetuoso. || mar. L'incagliarsi di una nave sopra un bassofondo o banco di sabbia. || Abbordaggio. || Collocamento di capitali. || mil. Assedio.
Investire. va. t. stor. e di diritto. Mettere in possesso di un benefizio, di un feudo, di un titolo, o di un ufficio, ed anche di un autorità. || Impiegare capitali in terre, od in valori fruttiferi. || Spendere denari in qualsiasi cosa. || Colpire con forza. || Assalire con violenza. || Urtare. || Di treno che devia e urta con un altro treno, contro una casa, ecc. || mil. Assediare. || Assalire il nemico in modo da circondarlo per ogni parte.
Investito, agg. Messo in possesso; e di capitali: impiegato.
Investitura, L'investire. || Concedere dominio, dare il possesso di benefici, ecc. || Contratto di locazione o di affitto.
Inveterato, agg. Invecchiato.
Invetrare o **Invetriare,** va. Ridurre a somiglianza di vetro. || Dare ai vasi di terra una vernice prima di metterli a cuocere nella fornace.
Invetriamento, sm. L'invetriare.
Invetriata, sf. Chiusura di vetri fatta ai telai delle finestre.
Invetriato, sm. Inverniciato, parl. di vasi di terra,. || agg. Munito di vetri. || Vetrificato. || fig. Sfrontato.
Invetriatura, sf. L'invetriare.
Invetrire, v. intr. Ridursi in vetro, pigliar qualità di vetro.
Invettiva, sf. Discorso violento contro qualcuno.
Inviàbile, agg. Che si può inviare.
Inviare, va. Spedire, indirizzare, mandare persone o cose in un luogo determinato.
Inviato, sm. Persona inviata con qualche incarico speciale.
Invidia, sf. Composto di gelosia e di odio. || Dolore, dispiacere che si prova della fortuna, della felicità altrui.
Invidiabile, agg. Da essere invidiato.
Invidiare, va. Avere invidia. || Desiderare un bene simile a quello di che altri gode. || Odiare.
Invidioso, agg. Che si duole della prosperità altrui.
Invido, agg. Iinvidioso. poet.
Invietare e **Invietire,**, va. Fare divenir vieto, rancio. || intr. Divenir vieto.
Invigilare, v. intr. Badare attentamente, tener l'occhio a qualche persona o cosa. || Vigilare.
Invigliacchire, v. intr. Divenir vigliacco.
Invigorimento, sm. L'invigorire.
Invigorire, va. Dar vigore. || Rinforzare.
Invilire, va. Far divenir vile. || Avvilire. intr. Divenir vile.

Invigorirsi, v. rifl. Prender vigore.
Inviluppare, V. Avviluppare.
Inviluppo. sm. Involto. || Coperta; involucro.
Invincìbile, agg. Che non può esser vinto.
Invincibilità, sf. astrat. D'invincibile.
Invìo, sm. L'inviare. || Spedizione.
Inviolàbile, agg. Che non può esser violato.
Inviolabilità, sf. L'essere inviolabile.
Inviolato, agg. Non corrotto, non guasto, integro.
Inviperire, v. intr. Incrudelire a guisa di vipera. || e si usa intr. e rifl. pas.
Inviperito, agg. Invelenito. || Infuriato.
Invischiamento, sm. L'invischiare.
Invischiare, va. Porre il vischio.
Inviscidimento, sm. L'inviscidire.
Invisìbile, agg. Non visibile.
Invisibilità, sf. Qualità e stato di ciò ch'è invisibile.
Invisibilmente, avv. Da invisibile.
Inviso, agg. Odiato. || Malvisto.
Invispire, v. intr. Divenir vispo.
Invitàbile, agg. Che si può invitare.
Invitare, va. Fare invito. || Dire gentilmente ad una persona di trovarsi in un dato luogo o che assista ad una data cosa. || Incitare. || Stimolare. || Invitare al sonno» Far dormire. || «Invitare al giuoco»: proporre la quantità di denaro da giuocare su una carta
Invitare, va. Stringere con vite.
Invitativo, agg. Atto a invitare. || Allettativo.
Invitato, agg. Convitato. || Fermato a vite.
Invitatòrio, sm. Antifona che si recita comunemente nel principio dell'uffizio divino.
Invito, sm. Preghiera che si fa altrui perchè venga da noi. || Biglietto scritto o stampato che serve ad invitare.
Invitto, agg. Non vinto. || Invincibile.
Invitatura, sf. Lo stringere con viti.
Inviziare, va. Far vizioso. || Guastare, corrompere. || intr. Divenir vizioso.
Invizzire, va. Avvizzire.
Invocàbile, agg. Che può invocarsi.
Invocamento, sm. Lo invocare.
Invocare, va. Implorare l'aiuto altrui. Chiamare in aiuto pregando. || Augurare.
Invocativo, agg. Atto a invocare.
Invocatorio, agg. Da invocazione.
Invocazione, sf. L'invocare.
Invòglia, sf. Tela grossa o cosa simile colla quale s'involge alcuna cosa.
Invogliare, va. Indur voglia, desiderio.
Invogliarsi, v. rifl. Aver voglia. || Innamorarsi.
Involamento, sm. L'involare. raro.
Involare, va. Rubare. || Prendere furtivamente. || Sorprendere. || rifl. att. Dileguarsi. || Sparire.
Involgere, va. Ravvolgere. || Inviluppare.
Involgimento, sm. Involtura, ravvolgimento.
Involontariamente, avv. Da involontario.
Involontàrio, agg. Contrario di volontario || Fatto senza volere.
Involpare, v. n. agric. Divenir volpato; dicesi del grano.
Involpire, v. intr. Divenir malizioso. P. pas. Involpito.
Involtare, va. Involgere. || Involtarsi, rifl. att. Involgersi.
Involtatura, sf. Ripiegatura. || Il modo con cui una cosa è involta o ripiegata.
Invòlto, sm. Quantità di cose ravvolte insieme tutte in una medesima coperta.
Invòlto, agg. Involtato. || Coperto.
Involtura, sf. Avvolgimento, aggiramento.
Involuto, agg. Ravvolto, nebuloso.
Involuzione, sf. Contrario di evoluzione. || Evoluzione regressiva. || Progresso senza miglioramento, anzi decadendo e invecchiando.
Invòlvere, va. Involgere.
Involvimento, sm. L'involvere.
Invotarsi, v. intr. pron. Votarsi. || Obbligarsi con voto. v. ant.
Invulneràbile, agg. Che non può esser ferito.
Invòlucro, sm. Invoglia. || Integumento. | Quanto serve a ravvolgere un organo animale o vegetale.
Invulnerabilità, sf. La qualità di chi è invulnerabile.
Inzaccherare, va. Empire di zacchere.
Inzaccherarsi, v. rifl. Empirsi di zacchere. || Impillaccherarsi.
Inzaccherato, agg. Pieno di zacchere.
Inzafardare, o **Inzavardare**, va. Insudiciarsi con materie grasse, untuose.
Inzaffare, va. Turare, || Stivare.
Inzafferanare, va. Dare lo zafferano.
Inzavorrare, va. Mettere la zavorra. || Inzavorrarsi, intr. pron. Intrigarsi, impigliarsi.
Inzeppare, va. Mettere zeppe. || Ficcar

per forza. || Inzeppare uno di cibo: dargli da mangiare a crepapelle.

Inzeppatura, sf. L'azione di inzeppare e la zeppa medesima.

Inzibettare, va. Dar l'odore di zibetto. || Profumare.

Inzipillare, va. Imbeccare alcuno. || Indettare. || Montare la testa ad una persona. raro.

Inzoccolarsi. v. intr. pron. Mettersi in zoccoli.

Inzolfare, va. Dare lo zolfo. || Fare i suffumigi di zolfo.

Inzolfatoio, sm. Arnese per dare lo zolfo alle viti.

Inzolfatura, sf. L'operazione dell'inzolfare.

Inzotichire, va. intr. Divenir zotico.

Inzuccherare, va. Aspergere con zucchero. || Mettere zucchero sopra qualche cosa. || fig. Carezzare.

Inzuccherato, agg. Con zucchero. || Dolce. || Caro. || Amato.

Inzuppàbile, agg. Che può essere inzuppato.

Inzuppamento, sm. Lo inzuppare, e lo stato della cosa inzuppata.

Inzuppare, va. Intignere nelle cose liquide, materie che possono assorbirle. || INZUPPARSI. rifl. at. Inumidirsi. || Bagnarsi.

Io, (mit.), figlia d'Inaco, re d'Argo, amata da Giove, da Giunone convertita in vacca.

Io, pronome personale di prima persona, numero singolare, di ambo i generi. || Suole replicarsi per maggior espressione, particolarmente nella fine del discorso.

Io, Soggetto pensante e cosciente delle proprie modificazioni.

Iocohama, città e porto del Giappone, ab. 326000.

Iodio, sm. Corpo semplice d'ordinario in istato di laminette sottili, trite di color grigio e lucido come un metallo.

Iodocòlo, sm. Iodio misto a guaiacolo: nuovo medicamento di molta efficacia nelle malattie bronco polmonari.

Iodoformio, sm. Antisettico usato sopratutto per medicare le ferite.

Iodopirina, sf. Composto iodurato di antipirina: antisettico.

Ioduro, sm. Ogni composto formato dell'iodio e di un corpo semplice.

Iòide, sf. t. anat. Piccolo osso situato alla radice della lingua.

Iolito, sm. Specie di pietre preziose di doppio colore, le quali umettate tramandano un odor di viola.

Iolla, sf. Palischermo lungo e sottile, con prua e poppe acute.

Ionadàttico, agg. Aggiunto di linguaggio formato di vocaboli capricciosi, i quali non hanno del vero vocabolo da pronunziarsi se non la prima sillaba

Ioni, sm. pl. Chiamansi ioni le due parti che costituiscono l'elettrolito e che sono separate dall'azione della corrente elettrica continua.

Iònico, agg. Appartenente a quella parte della stirpe greca che era detta degli Joni. || Uno dei cinque principali ordini di architettura.

Ionica (scuola), o scuola dei naturalisti. Antica scuola filosofica greca, la cui nota era: Materia, ossia Mondo, Essere e Divenire.

Ionie, agg. pl. t. geog. Nome di una delle sette isole appartenenti alla Grecia.

Iongleur, suonatore che nel medio-evo seguiva i trovatori, di città in città di castello in castello, accompagnando i loro canti.

Ionii, uno dei quattro popoli in cui si dividevano i Greci: Ionii, Dorii, Achei, Eolii.

Ionio, agg. t. geogr. Parte del mare Mediterraneo situato tra l'Italia e la Grecia.

Iosa, sf. Voce usata solo nella maniera famigliare. A iosa: in gran quantità.

Iota, agg. Nona lettera dell'alfabeto greco. || fig. Nulla, zero.

Ipazia, di Alessandria (370-415) figlia di Teane, matematica e astronoma. moglie al filosofo Isidoro, uccisa da cristiani fanatici.

Ipecacuàna, Radice di una pianta del Brasile adoperata in medicina, atta a provocare il vomito.

Iper, Suffisso greco che nelle parole italiane indica eccesso, sovrabbondanza.

Iperbàtico, agg. Da iperbato.

Iperbato, sm. Trasportamento di parole fuori della loro giacitura naturale.

Ipèrbole, sf. vg. Curva generale di una delle sezioni del cono quando un piano taglia un cono parallelamente all'asse, e secondo un'altra direzione che non sia parallela all'uno e all'altro dei lati del cono, e seghi il cono stesso passando per la base. || Figura rettorica, la quale consiste nell'accrescere o diminuire eccessivamente la verità delle cose.

Iperboleggiare, va. Usare iperboli.

Iperbòlico, agg. D'iperbole.

Ipercrìtico, agg. Usato anche in forza di sost. Che eccede in malignità, nelle sue disamine critiche.

Iperemia, sf. t. med. Sovrabbondanza di sangue in una parte qualunque del corpo.

Iperestesia, sf. t. med. Sovreccitazione anormale della sensibilità di un organo o di una regione.

Iperòssido, vg. Dicesi dai chimici il grado massimo della ossidazione.

Iperstenia, sf. Aumento straordinario di forza, di energia. || Sopraeccitamento.

Ipertrofia, sf. Sviluppo eccessivo di un organo o parte di esso, senza che ciò produca alterazione del tessuto intimo.

Ipnosi, sf. Sonno ottenuto artificialmente.

Ipnòtico, sm. agg. Che arreca sonno. || Attinente a ipnotismo.

Ipnotismo, sm. Stato simile al sonno che si produce artificialmente, specie nelle persone nervose.

Ipocondrìa, sf. vg. Malattia cronica per la quale si soffre nei nervi, e s'hanno paure paniche e gravi malinconie.

Ipocondrìaco, agg. Che patisce ipocondria.

Ipocòndrio, sm. vg. La parte laterale del ventre che è sotto le costole.

Ipocrisìa, sf. vg. Simulazione di bontà e di virtù e di santità. || Arte di ingannare sotto le apparenze di virtù.

Ipòcrita e Ipòcrito, sm. Macchiato d'ipocrisia. || Falso, finto, simulato.

Ipoderma, sm. st. nat. Insetto dittero che vive sotto la pelle degli animali.

Ipodermico, agg. s. anat. Da ipoderma. || Metodo di medicina consistente in iniezioni sottocutanee.

Ipodermoclisi, sf. Immissione sottocutanea di acqua con entro sciolto del cloruro di sodio.

Ipogàstrico, Aggiunto d'alcune arterie e vene che scorrono nella regione dell'ipogastrio.

Ipogàstrio e **Ipogastro,** sm. vg. Quella parte del basso ventre che incomincia dall'ombellico e va sino al pube.

Ipogèo, sm. Parti sotterranee di speciali edifici ove gli antichi egizi, Greci e Romani seppellivano i morti. || Aggiunto dei cotiledoni che non germogliano e rimangono sotterra

Ipesarco, sm. t. med. Idropisia totale.

Ipostasi, sf. t. filos. Sostanza. || t. teol. Persona. || Unione della natura nella persona di Cristo.

Ipostatico, agg. Appartenente ad ipostasi.

Ipostenia, sf. Diminuzione di forza.

Ipoteca, sf. vg. Diritto del creditore sopra i beni immobili del debitore, per la somma dichiarata.

Ipotecabile, agg. Da potersi ipotecare

Ipotecare, va. Dare in ipoteca.

Ipotesi, sf. ret. Supposto di cose, sia possibile, sia impossibile, dal quale si deduce una conseguenza.

Ipotecàrio, agg. Che ha diritto d'ipoteca. || Che ha il privilegio d'ipoteca.

Ipotenùsa, sf .vg. Quel lato d'un triangolo rettangolo, che è opposto all'angolo retto.

Ipotètico, agg. Di ciò che è supposto arbitrariamente, che ha bisogno d'essere dimostrato con prove.

Ipotìposi, sf. vg. Descrizione così efficace di una cosa, che par di vederla in atto. (rett.).

Ippàgro, sm. Cavallo selvatico.

Ipparco, n. a Nicea in Bitinia, cel. astronomo; fiorì a Rodi dal 160 al 125 av. C.

Ippico, agg. Di cavallo, o di cavalli

Ippocampo, sm. Cavallo marino.

Ippocastano, sm. Castagno d'India.

Ippocrasso, sm. Vino in cui sia stato posto a macerare, o abbia bollito cannella, zucchero, garofani, musco, ecc.

Ippocrate, il più celébre medico dell'antichità. Nato a Coo 460-377 av. C.

Ippocratico, agg. Aggiunto di tutto ciò che è riferibile ad Ippocrate, padre della medicina.

Ippocratista, sm. e agg. Seguace della dottrina di Ippocrate.

Ippocratismo, sm. Dottrina d'Ippocrate.

Ippocrene, famosa fonte sacra alle muse e ad Apollo, su una vetta dell'Elicona in Beozia; zampillò per un calcio del cavallo Pegaso.

Ippòdromo, sm. vg. Luogo che i greci destinavano alle corse dei cavalli. || Anfiteatro destinato agli spettacoli equestri.

Ippofagìa, sf. Il mangiar carne di cavallo.

Ippofago, agg. Colui che mangia carne equina.

IPPICA.

A. B. *Giumenta con puledro.* C. *Trotto.* D. *Galoppo.* E. *Groppata.* F. *Slitta.* G. *« Tiro a quattro »* H. *« Sulchy » Cavallo Americano per trotto.* I. *Hunter, da caccia. Cavallo irlandese* L. *Cavallo d vettura pubblica.* M. *Cavallo da carretto.*

Ippogrifo, sm. Cavallo con ali, collo e testa d'aquila, immaginato dal l'Ariosto

Ippolito, v. Fedra.

Ippologia, sf. Scienza che si occupa dello studio del cavallo.

Ippopòtamo, sm .vg. Mammifero anfibio dell'Africa, grande tanto, quanto un bue detto anche cavallo di fiume.

Ippuro, sm. Sorta di pesce detto così dalla sua forma simile alla coda del cavallo.

Ipsilon e Ipsilònne, sm. Ventesima lettera dell'alfabeto grecc.

Ipso, f, lat. « Ipso facto », Subito, nel momento.

Ipsofobia, sf. Paura esagerata delle altezze.

Ipsometria, sf. Altimetria.

Ira, sf. Movimento disordinato dell'animo onde siamo violentemente eccitati contro chi ci offende, o ci ha procurato dispiacere. || Collera, sdegno, cruccio, ecc.

Iracondamente, avv. Con iracondia.

Iracòndia, sf. Irascibilità.

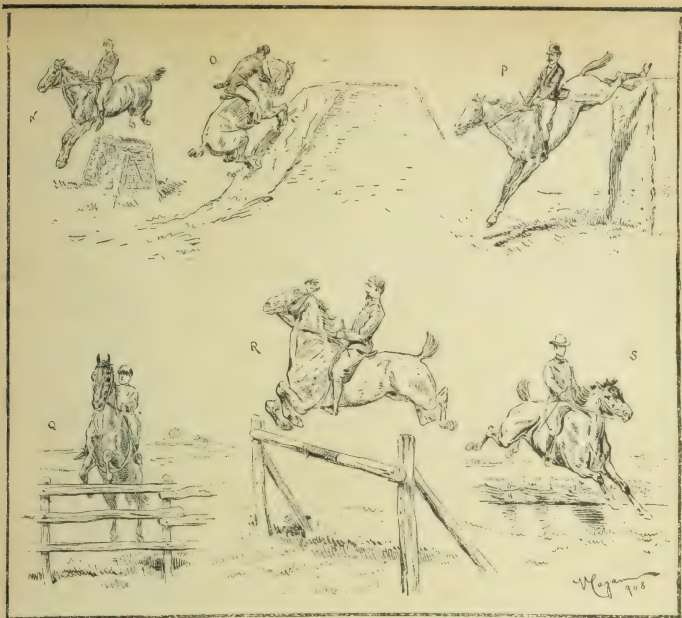
Iracondo, agg. Irascibile.

Iradè, sm. Decreto od ordine del gran Sultano.

Iran, altipiano nell'Asia centrale; superf. chmq. 2500000: comprende l'Afganistan e il Belucistan.

Irascìbile, agg. Chi facilmente si arrabbia.

Irascibilità, sf. Qualità di chi si lascia facilmente trasportare dall'ira.

Irato, agg. Acceso d'ira.

IPPICA.

N. *Salto del muro.* O. *Salita del terrapieno.* P. *Discesa del terrapieno.* Q. *Salto della staccionata* R. *Salto della barriera.* S. *Salto della riviera.*

Ircìnio, sm. Cibo di carne di capra.

Irco, sm. Becco.

Ircocèrvo, sm. Mostro immaginario, partecipante del capro e del cervo.

Ire, v. intr. Andare. || Perdersi. || Andare in perdizione.

Iridare, va. Dare ad un oggetto i colori dell'iride.

Ireos, sm. Giaggiolo, iride.

Iride o **Iri,** sf. vg. Arcobaleno. || Quel cerchio di vari colori che circonda la pupilla dell'occhio. || Pianta che volgarmente dicesi giaggiolo.

Iridato, agg. Coi colori dell'iride.

Iride (mit.), figlia di Taumante e di Elettra; messaggera di Giunone che in ricompensa dei suoi servigi la cambiò in arco baleno.

Iridescente, avv. Iridato, coi colori dell'iride.

Iringo, sm. Pianta medicinale.

Irìno, sm. Estratto dell'iride.

Irkutsk, governo della Siberia; superf. chmq. [illegible]1641, ab. 1108940. | Città capoluogo del governo omonimo. Centro del commercio colla China.

Irlando, grande isola dell'Oceano atlantico, fa parte del regno unito della Granbrettagna; sup. chmq. 84252, ab. 5000000, cap. Dublino.

Irnerio (1065-1140), cel. giurista, insegnò a Bologna.

Ironìa, sf. Specie di sarcasmo che consiste nel dire il contrario di ciò che si vuol far intendere. || Contrasto fortuito che rassomiglia ad una decisione insultante. (neol.).

Irònico, agg. Da ironia. || Appartenente ad ironia, con ironia.

Iroso, agg. e sost. Iracondo.

Irraccontabile, agg. Che non può raccontarsi. || Inenarrabile.

Irradiamento, sm. L'irradiare.

Irradiare, va. Illuminare coi propri raggi. || intr. Raggiare, spander raggi.

Irradiazione, sf. L'irradiare, il raggiar della luce o del calorico. || Emissione di raggi di un corpo luminoso.

Irraggiamento, sm. Lo irraggiare. || Irradiazione.

Irraggiare, va. Irradiare. || Percuotere co' raggi. || Risplendere.

Irragionèvole, Che è fuori, o contro ragione. || Irrazionale.

Irragionevolezza, sf. Qualità e stato di ciò che è irragionevole.
Irrancidire, v. intr. Divenir rancido.
Irrazionabilità, sf. Qualità di ciò che è irrazionabile.
Irrazionale, agg. Che non risponde al puro concetto della logica naturale.
Irrazionalità, sf. Qualità di ciò che è irrazionale.
Irreconciliabile, agg. Che non si può riconciliare.
Irreconciliabilità, sf. Qualità e stato di ciò che è irreconciliabile.
Irreconciliabilmente, avv. Da irreconciliabile.
Irrecuperabile, agg. Che non si può ricuperare.
Irrecusàbile, agg. Da non potersi ricusare.
Irredentismo, sm. Partito che tende alla redenzione delle terre italiane ancor soggette allo straniero.
Irredentista, sm. Sostenitore dell'irredentismo.
Irredento, agg. Dicesi dei territori italiani ancor soggetti allo straniero, specialmente all'Austria. || Non redento.
Irredimìbile, agg. Che non può redimersi.
Irreducìbile, agg. Che non può ridursi.
Irrefragàbile, agg. Da non potersi confutare.
Irrefragabilità, sf. D'irrefragabile.
Irrefragabilmente, avv. In modo irrefragabile.
Irrefrangibile, agg. Che non può rifrangere.
Irrefrenàbile, agg. Che non si può frenare.
Irrefutabile, agg. Che non si può combattere, confutare.
Irreggimentare, va. Ordinare con disciplina militare.
Irregolare, agg. Non regolare. || Fuori di regola. || Si dice dei verbi, e vale anormale.
Irregolarità, sf. Mancanza di regolarità. || Cosa fatta irregolarmente.
Irregolarmente, avv. Fuor di regola. || Contrario di regolarmente.
Irregolato, agg. Sregolato. || Smoderato.
Irreligione, sf. Mancanza di religione.
Irreligiosità, sf. Essere irreligioso.
Irreligioso, agg. Che non ha religione, empio.
Irremeàbile, agg. vl. Che non si può ripassare. || Da cui o per cui non si può ritornare indietro.
Irremediabile, agg. Senza rimedio.
Irremediabilità, sf. Qualità astratta di ciò che è irremediabile.
Irremissibile, agg. Di colpa o pena che non ha remissione o perdono.
Irremissibilmente, avv. Da irremissibile.
Irremovibile, agg. Che non può rimoversi.
Irremuneràbile, agg. Che non si può remunerare.
Irremunerato, agg. Non remunerato.
Irreparabile, agg. Che non si può riparare.
Irreparabilmente, avv. Da irreparabile.
Irreperibile, agg. Che non si può trovare.
Irreperibilità, sf. Astratto di irreperibile.
Irreprensibile, agg. Che non può essere ripreso. || Che non si può biasimare o condannare.
Irreprensibilità, sf. La qualità astratta di chi o di ciò ch'è irreprensibile.
Irreprensibilmente, avv. Da irreprensibile.
Irrepugnabile, agg. A cui non è possibile contraddire.
Irrepugnabilmente, avv. Da irrepugnabile.
Irrequietamente, avv. Con modo irrequieto.
Irrequietezza, sf. Astratto d'irrequieto.
Irrequieto, agg. Che non può star fermo in nessun luogo, cagionando molestia, disagio.
Irresistibile, agg. Essere animato da impulso psichico, contro del quale non si può resistere.
Irresistibilmente, avv. Da irresistibile: in guisa da rendere vana ogni resistenza.
Irresolubile, agg. Che non si può risolvere.
Irresolutezza, Astratto d'irresoluto. || Irresoluzione.
Irresoluto, agg. Che non sa risolversi. || Dubbioso.
Irresoluzione, sf. Astratto di irresoluto.
Irrespirabile, agg. Non buono a respirare. || Che dà fastidio a respirare.
Irresponsabile, agg. Senza alcuna responsabilità. | Senza coscienza dei propri atti.
Irretire, va. Pigliar con rete. || Pigliare con inganno. || Lusingare. || Sedurre. || Inviluppare. Imbrogliare.

Irretrattabile, agg. Da non ritrattarsi. || Irrevocabile.
Irrevelàbile, agg. Che non può essere rivelato.
Irreverente, avv. V. IRRIVERENTE.
Irrevocàbile, agg. Che non si può revocare.
Irrevocabilità, sf. Qualità di ciò che è irrevocabile.
Irrevocabilmente, avv. Da irrevocabile.
Irriconoscibile, agg. Che non si può riconoscere.
Irricordévole, agg. Immemore. || Che non si ricorda.
Irridere, va. vl. Deridere, schernire. || P. pr. IRRIDENTE.
Irriducibile, avv. Che non si può ridurre. | neol. costante.
Irriflessivo, agg. Che parla o opera senza riflessione. senza pensare a quel che si dice o fa.
Irriformabile, agg. Che non è soggetto a riforma, che non si può riformare.
Irrigabile, agg. Atto ad esere irrigato facilmente.
Irrigamento. sm. Lo irrigare.
Irrigare, va. Inaffiare i terreni per mezzo di piccoli canali, a scopo di coltura.
Irrigatore, trice, nv. Da irrigare. || sm. Macchinetta che si usa per clisteri, iniezioni.
Irrigatorio, agg. Ciò che serve all'irrigazione e più specialmente dicesi di canale.
Irrigazione, sf. L'irrigare.
Irrigidire, v. intr. Rendere, far rigido.
Irriguo, agg. Che irriga. || Abbondante di acque.
Irrimediabile, agg. Che è senza rimedio.
Irrimutàbile, agg. Non mutabile.
Irrisarcibile, agg. Che non si può risarcire.
Irrisarcibilità, sf. Astratto di irrisarcibile.
Irrisibilmente, avv. Di irrisione. || In modo che non possa dar cagione di riso.
Irrisione, sf. Derisione, scherno.
Irrisivo, agg. Irrisorio.
Irrisolutezza, sf. Irresoluzione.
Irrisoluto, agg. Dubbioso. || Non risoluto.
Irrisoluzione, sf. Lo stato di chi è irrisoluto.
Irrisore, sm. Chi irride, chi schernisce.
Irrisòrio, Che irride. || Derisorio.

Irritàbile, agg. Che facilmente si irrita.
Irritabilità, sf. Proprietà che hanno alcuni corpi di essere irritati, e l'animo di venire acceso ad ira.
Irritamento, sm. Irritazione.
Irritante, agg. Che irrita. || Che ha virtù di produrre irritazione.
Irritare, va. Provocare, incitare aizzare a sdegno. || S'usa anche nel sign. rifl. att. || Produrre irritazione.
Irritativo, agg. Atto ad irritare.
Irritazione, sf. L'essere irritato. || t. med. L'effetto di ciò che irrita. || Provocare.
Irrito, agg. t. leg. Vano, nullo.
Irritrattàbile, agg. Che non può revocarsi, o ritrattarsi.
Irritrattabilità, sf. Qualità astratta della cosa irritrattabile.
Irritrosire, agg. Divenir ritroso.
Irriuscibile, agg. Che non può riuscire
Irrivelàbile, agg. Che non si può rivelare.
Irriverènte, agg. Non riverente.
Irriverenza, sf. Astratto d'irriverente.
Irrogare, tr. t. lett. e poet. Detto di pena: infliggere.
Irrómpere, v. intr. Entrare a forza e con impeto.
Irrorare, va. Bagnare di rugiada. || Bagnare leggermente.
Irruènte, agg. Dicesi anche di persona, a significare la sua impulsività: comunemente cosa che sbocca con impeto.
Irrugginire, va. Arrugginire.
Irruvidire, va. Rendere ruvido, rozzo. P. pas. IRRUVIDITO.
Irruzione, sf. L'irrompere. || Incursione
Irsuto, agg. Folto di peli ruvidi.
Irto, agg. Lo stesso che irsuto ma indicando che i peli sono ritti.
Isabella la Cattolica (1451-1504), regina di Castiglia: fornì le caravelle a Cristoforo Colombo per il suo viaggio.
Isabella d'Aragona (1470-1524), figlia di Alfonso II e moglie di Gian Galeazzo Sforza.
Isabella di Spagna, n. 1830, regina di Spagna; nel 1868 fu cacciata dalla rivoluzione.
Isabèlla, Color Isabella, color giallo lionato, misto con carnicino
Isacco, patriarca ebreo, figlio di Abramo, marito di Rebecca e padre di Esaù e Giacobbe.
Isagoge, sf. vg. Scritto introduttivo.

Isagogico, agg. vg. Da isagoge; che serve d'introduzione.

Isaia,il più eloquente dei quattro grandi profeti ebrei; squartato il 694 av. C. per ordine del re Manasse.

Ischemia, sf. Anemia locale.

Ischia, sf. Nome della quercia bianca.

Ischia, isola, comune e porto, a 30 km. da Napoli.

Ischiade, sf. vg. Malattia del nervo ischiatico.

Ischiàtico, agg. Sciatico.

Ischialgia, sf. Sciatica. ‖ Nevralgia del nervo ischiatico.

Ischio, sm. Pezzo inferiore dell'osso iliaco, o del bacino, che nel feto è un osso distinto.

Ischl, villaggio dell'Austria, frequentatissima stagione balnearia.

Iscrivere, va. Scriver sopra, porre iscrizione. ‖ Disegnare una figura dentro altra figura geometrica, per es. un circolo entro altro circolo, o un triangolo, o un esagono, ecc. entro un circolo o altra figura: opposto a circoscrivere.

Iscrizione, od **Inscrizione.** sf. Scritto breve che racchiude un concetto scolpito in legno, in marmo od in bronzo in memoria di qualcuno o di qualche cosa.

Isepa Zuan, fabbricante di merletti di Venezia nel sec. XVI.

Isidoro di Sevilla (560-636) prelato spagnuolo, nato a Cartagena, autore di una enciclopedia scientifica intitolata «Le origini».

Islam o **Islamismo,** la religione di Maometto.

Islamismo, sm. La religione e la dottrina dei seguaci di Maometto.

Islanda, grande isola dell'Oceano glaciale, sup. chmq. 103000, ab. 69220, appartiene alla Danimarca. Capol. Reykiavik.

Ismailia, città sul Canale di Suez, ab. 4000, fondata nel 1863.

Isobare, sf. Linee nelle carte geografiche che congiungono tutti i luoghi, nei quali gli stati barometrici medii ridotti al livello del mare sono eguali.

Isobate, sf. Linee che congiungono le indicazioni delle eguali profondità.

Isòcolo, sm. Figura nella quale i membri del periodo hanno le sillabe uguali (rett.).

Isocronismo, sm. Qualità di ciò che è isocrono. ‖ L'eguaglianza della pulsazione delle grosse arterie.

Isòcrono, agg. vg. Che è di tempo uguale, e dicesi de' movimenti che si fanno in un medesimo tempo.

Isògono, agg. vg. Superficie che è di angoli uguali ad un'altra.

Isoipse, sf. Linee che congiungono le indicazioni delle uguali altezze nel livello del mare.

Isola, sf. Terra circondata d'ogni intorno da acqua. ‖ Ceppo di case staccate da ogni banda e fronteggiate da strade. ‖ Isolotto, piccola isola.

Isolamento, sm. Stato della cosa isolata.

Isolano, agg. Abitatore d'isola.

Isolante, agg. fis. Cattivo conduttore d'elettricità.

Isolare, va. Separare una persona o cosa da quelle che la circondano. ‖ Attorniare da corpi non conduttori dell'elettricità, il corpo che si vuole elettrizzare. ‖ v. rifl. ISOLARSI: Appartarsi dal consorzio degli uomini.

Isolàrio, sm. Libro contenente la descrizione delle Isole. v. ant.

Isolato, sm. Ceppo di case staccato da ogni lato.

Isolatore, sm. Sostegno o apparecchio che non trasmette l'elettricità, che è cattivo conduttore del calore, dell'elettricità. ‖ Corpo di svariata forma atto a sostenere conduttori elettrizzati, impedendone la comunicazione col suolo; anche agg.

Isometrica, (Linea). riunente i punti di uguale altitudine.

Isonzo, fiume dell'Illiria. Segna il confine tra Italia e Austria nel Friuli e si getta nel golfo di Trieste. Corso di ck. 129.

Isoperìmetro, vg. Aggiunto di quelle figure che hanno una circonferenza uguale.

Isòpo e **Issòpo,** sm. Pianta aromatica.

Isòscele, vg. Triangolo che ha due lati uguali.

Isotera, sf. Linea congiungente i punti di uguale temperatura media estiva.

Isoterma, sf. Linea congiungente punti di uguale temperatura.

Isoterne, sf. Linee che nella carta geografica congiungono le indicazioni dei punti dove la temperatura media annuale è uguale.

Isotta, dotta moglie di Sigismondo Malatesta, morta di veleno (1417-70).

Ispanico, Ispano, agg. Della Spagna.

Isotimìa, sf. vg. Eguaglinaza di trattamento.

Ispettorato, sm. Ufficio d'ispettore, durata di tale ufficio. Stanza o residenza dell'ispettore.

Ispettore, agg. Persona incaricata di sorvegliare un pubblico servizio.

Ispezione, sf. Esaminare con autorità o con missione speciale.

Ispida, sf. Specie di uccello dell'ordine dei passeri, del genere alcedo.

Ispido, agg. Irsuto.

Ispirare, sf. Far penetrare l'aria nei polmoni, soffocando. || Far nascere un pensiero, un'idea, un progetto. || Infondere entusiasmo. || Entusiasmo creatore. || La cosa ispirata.

Ispirazione, va. Consiglio, suggestione. || Stato nei quali, secondo i cultori delle scienze occulte, trovasi l'animo quando è direttamente sotto l'influenza di un potere soprannaturale.

Israele, nome dato a Giacobbe dall'angelo. || « Regno d'Israele » : costituito da 10 tribù giudee alla morte di Salomone; durò dal 962 al 718 a. C.

Israelita, sm. Proprio delle tribù d'Israele. || Ebreo.

Issa, mar. Comando per levare in alto la bandiera. || Eccitamento reciproco per unire le forze di molti in un tempo solo.

Issare, va. Alzare, parlando di vele e bandiere, o di qualunque altra cosa per mezzo di paranchi, in una nave.

Issofatto, avv. vl. Immantinente. || Subito, subito.

Istabile, agg. Instabile.

Istabilità, sf. Instabilità.

Istantanea, sf. Fotografia fatta senza posa, con macchine adatte.

Istantaneamente, avv. In un istante.

Istantaneità, sf. Astratto di istantaneo.

Istantàneo, agg. Che sopravviene in un istante. || Che si fa in un attimo.

Istante, sm. Momento.

Istantemente, avv. Con istanza.

Istanza, sf. Perseveranza nel domandare e chiedere. || Importunità: sollecitazione. || Ad istanza di alcuno, a suoi prieghi, secondo i suoi desideri. || Scrittura di domanda.

Istare, v. intr. Instare. || Fare istanza. || Insistere nella domanda, nella preghiera.

Istèrico, agg. Da isterismo.

Isterismo, sm. Malattia del sistema nervoso, spesso ereditaria, che per casi eccezionali psico-patologici affetta le donne giovani eccitabili, raramente gli uomini, e si manifesta con anomalie nelle sensazioni e nei movimenti. | Consistente nell'asportazione dell'utero.

Istero-epilessia, sf. Isterismo complicato da fenomeni di forma epilettica.

Isterotomia, sf. t. anat. Operazione cesarea.

Istigamento, sm. L'istigare. || Istigazione.

Istigare, va. Incitare, stimolare. || Sollecitare altrui con istanza a far cosa non buona.

Istigazione, sf. L'istigare. || Stimolo, incitamento.

Istintivo, agg. Che è relativo all'istinto, e dicesi di movimento, e simili. Anche di affetti e sentimenti.

Istinto, sm. Insieme di abitudini formatesi lentamente a traverso l'evoluzione della specie e fissatesi progressivamente negli individui della specie medesima. || Impulso naturale, tale come p. es. l'istinto della conservazione. || Primo movimento dell'animo che precede la riflessione. || Sentimento interno indipendente dalla riflessione, il quale dirige gli animali nella loro condotta, facendoli rifuggire da quanto può loro arrecar danno, e provvedersi invece del bisognevole. || Inclinazione, indole, impulso.

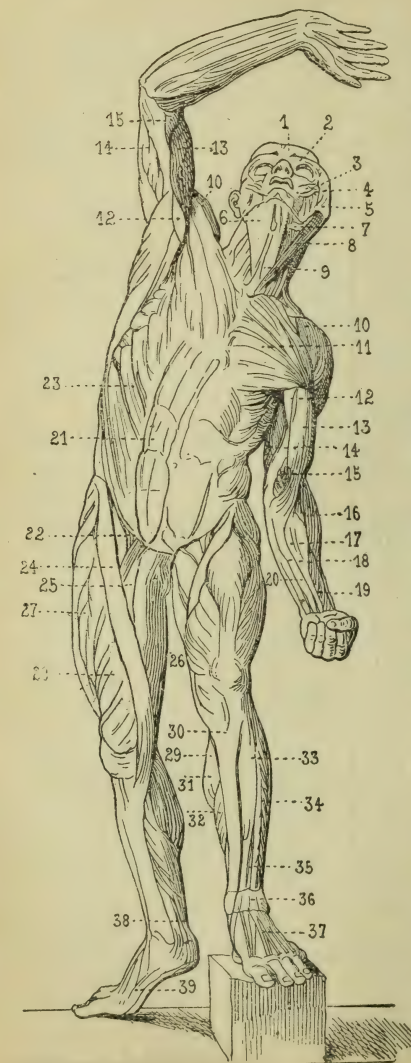
Istituire, va. Dar principio a cosa appartenente all'ordine morale o sociale. || Ordinare. fondare. || Dicesi istituire alcuno erede: e vale lasciare ad alcuno l'eredità per testamento.

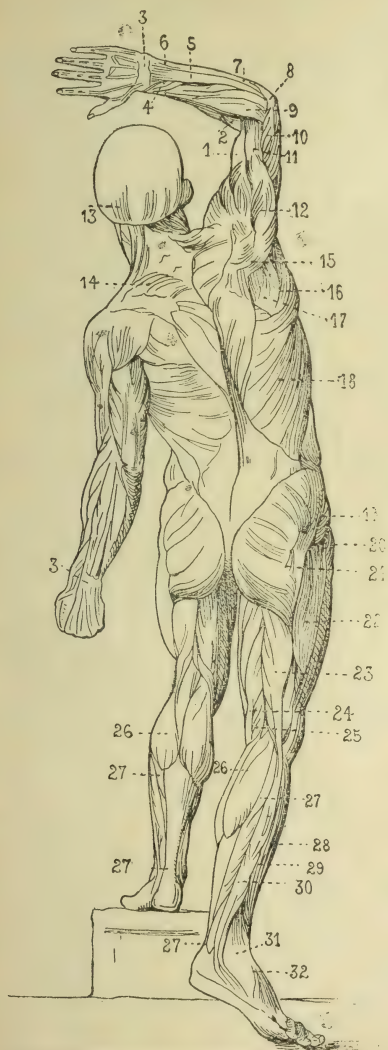
Istituto, sm. Istituzione || Ordine. || Accademia, liceo o simili.

Istitutore, sm. **trice,** sf. Che istituisce che fonda, che insegna. || Nei collegi il sorvegliante dei giovani.

Istituzione, sf. Ciò che è istituito per il conseguimento di un fine di interesse pubblico. || Ordinamento. || Fondazione.

Istmo, sm. vg. Lingua di terra che unisce due continenti, e che separa

MIOLOGIA (vedi pag. 708)

1. Frontale.
2. Orbiculare delle palpebre.
3. Piccolo zigomatico.
4. Grande zigomatico.
5. Massetere.
6. Pellicciaio.
7. Digastrico.
8. Sterno - cleido - mastoideo.
9. Sterno ioideo.
10. Deltoide.
11. Gran pettorale.
12. Coraco - bracchiale.
13. Bicipite.
14. Tricipite bracchiale.
15. Bracchiale esteriore.
16. Lungo supinatore.
17. Gran palmare.
18 Piccolo palmare.
19. Lungo flessore del pollice.
20. Flessore superficiale delle dita.
21. Retto addominale.
22. Piramidale.
23. Grande obliquo.
24. Sertorio.
25. Primo adduttore
26. Retto interno.
27. Retto anteriore.
28. Vasto interno.
29. Tendine della rotula.
30. Tibiale.
31. Gemelli.
32. Soleare.
33. Tibiale anteriore,
34. Lungo estensore comune alle dita dei piedi.
35. Lungo estensore del dito grosso.
36. Legamento annulare del tarso.
37. Pedidio.
38 Tendini di Achille.
39. Adduttore del dito grosso del piede.

MIOLOGIA (*vedi pag. 708*)

1. Bicipite.
2. Pronatore rotondo.
3. Legamento annulare del corpo.
4. Lungo adduttore e breve estensore del pollice.
5. Estensore comune delle dita.
6. Estensore proprio del mignolo.
7. Cubitale posteriore.
8. Muscolo anconeo.
9. Lungo supinatore,
10. Tricipite.
11. Bracchiale anteriore.
12. Deltoide.
13. Occipitale.
14. Trapezio.
15. Piccolo rotondo.
16- Grande rotondo.
17. Sotto spinoso'
18. Grande dorsale.
19. Gluzio medio.
20. Tensore dell'aponeurosi lascia-lata.
21. Striscia di questa aponeurosi.
22. Vasto esterno.
23. Bicipite femore.
24. Semi-tendinoso.
25. Semi-membranoso.
26. Gemelli.
27. Soleari.
28. Tibiale anteriore.
29. Lungo estensore prima delle dita dei piedi, e peroneo esterno.
30. Peronei laterali lungo e corto,
32. Legamento annulare del tarso.
32. Muscolo pedidio.

due mari. || La parte più stretta della gola, che è tra le glandole tiroidee.

Istologia, sf. Anatomia microscopica, che studia gli organi del corpo umano nei loro elementi componenti e stabilisce i rapporti dei vari tessuti.
Istoria, sf. Storia.
Istoriale, agg. Che appartiene ad istoria.
Istoriare, va. Dipingere figure storiche. || Coprire di storie dipinte le pareti.
Istòrico, agg. V. Storico.
Istoriògrafo, sm. Chi scrive la storia per pubblico incarico.
Istradamento, sm. Avviamento, incamminamento.
Istradare, va. Indicare altrui la strada, incamminarlo, ecc.
Istria, penisola italiana dell'Adriatico tra il golfo di Trieste e quello del Quarnero; sup. chmq. 4951, abit. 318200. Soggetta all'Austria. Capol. Pisino. Altre città, Parenzo, Pola, Rovigno.
Istrice, sm. vg. Animale quadrupede, che ha il corpo coperto di lunghissime aste pungenti dette anche penne o dadi.

Istrione, sm. Commediante nel senso spregiativo della parola.
Istrionica, sf. Arte istrionica, arte del commediante.
Istriònico, agg. di Istrione, appartenente ad istrioni.
Istruire, va. Ammaestrare. || Dare lezioni. | Addottrinare. || Ragguagliare. || Radunare tutto quanto serva a far luce, intorno ad un procedimento giudiziario.
Istruirsi. v. rifl. Acquistare cognizioni.
Istrumentale, agg. Appartenente a istrumento. || Da eseguirsi con strumenti.
Istrumento, sm. Qualsiasi arnese da lavoro purchè non sia macchina. || Arnese armonico sia a corda che a fiato dal quale si possano trarre suoni. || Scrittura autentica di un notaio.
Istruttivo, agg. Che istruisce, atto ad istruire.
Istruzione, sf. L'istruire. || Ammaestramento, educazione. || L'insieme delle nozioni acquistate. || « Istruzione pubblica », : quella data dallo Stato. || « Istruzione giudiziaria ». il complesso delle investigazioni, e delle prove esperite che possano fornire ai magistrati giudicanti gli elementi necessarii a decidere, intorno ad un dibattito giudiziario.
Istupidire, va. Rendere stupido. || intr. ass. Divenire stupido.
Itaca, isola nel mar Ionio, patria e regno di Ulisse, sup. chmq. 97; ab. 8820.
Italia. Regione dell'Europa meridionale; comprende il Regno d'Italia, la Contea di Nizza, il Principato di Monaco, il Canton Ticino e le Valli dei Grigioni e del Vallese, il Trentino, l'Alto Adige, la Venezia Giulia, la Repubblica di San Marino, la Corsica e il gruppo di Malta: totale Kmq. 324,005,5; ab. 37,161,452. || **Regno d'Italia.** Kmq 286.682; abit. 34,686,683, divisa in 69 provincie, 284 circondari o distretti, 1805 mandamenti, 8290 comuni.
Italianamente, avv. In modo italiano, o con lingua italiana.
Italianeggiare, va. Fare l'italiano. | Ridurre all'italiana. || Prender modi e costumi italiani. || Divenir italiano per affetto, ecc.
Italianismo. sm. Locuzione e parola presa dalla lingua italiana.
Italianissimo, sm. Fervente patriotta.
Italianizzare, va. Dare forma, cittadinanza o natura italiana.
Italiano, agg. D'Italia.
Italici, popolo che in antico abitò la parte media d'Italia.
Italico, agg. Lo stesso che italiano. ma più specialmente inteso riguardo all'evo antico.
Italo, agg. Italiano. poet.

Item, avv. vl. Parimente.

Iteramento, sm. Iterazione, rinnovellamento.

Iterare, va. Ripetere. poet.

Iterazione, sf. vl. Ripetizione. ‖ Reiterazione. poet.

Itineràrio, sf. vl. Descrizione del viaggio. ‖ Libro che insegna le distanze da luogo a luogo, di alcuna regione, via che deve seguirsi per recarsi a un dato luogo. ‖ Descrizione di una via nella quale sono notati graficamente o per iscritto gli elementi geografici che interessano il movimento lungo la via stessa.

Ittèrico, agg. t. med. Che patisce di itterizia. ‖ Giallo per itterizia.

Itterizia, sf. Malattia che si manifesta col dare a tutta la superficie del corpo un colore giallo pendente al verde.

Ittiofagi, agg. Di popoli che si cibano soltanto di pesci. ‖ Ittiofagi anche furono detti gli uomini, vissuti in un certo periodo delle età preistoriche.

Ittiofagia, sf. Abitudine di alimentarsi di pesci.

Ittiolo. sm. Medicinale adoperato contro le malatie della pelle dell'orecchio e contro il reumatismo.

Ittiologìa, sf. Parte della storia naturale che studia i pesci.

Ittiològico, agg. Pertinente all'ittiologia.

Ittiologo, sm. Chi è dotto d'ittiologia.

Ittiosauro, sf. Animale fossile simile al delfino e alle lucertole.

Iuarez Carlo (1806-1872), presidente della Repubblica del Messico, lottò contro Massimiliano che fece fucilare nel 1867.

Iugero, sm. Antica misura latina di superficie agraria, equivalente al terreno arabile in un giorno con un paio di buoi.

Iusquesito, t. giur. Diritto quesito: diritto acquistato in forza di una legge o di una speciale disposizione procedurale, come sarebbe, a cagion d'esempio quello di cui alcuno viene a godere il beneficio, in virtù della prescrizione acquisitiva o presuntiva. ‖ Diritto, che ciascuno può accampare, in seguito ad avvenimenti anteriori ed indipendentemente da uno specifico patto contrattuale o da una convenzione, stabilita fra i contraenti.

Iuta, sf. Pianta tessile.

Iütland, penisola del Nord d'Europa. La parte settentrionale appartiene alla Germania.

Iuvara Filippo (1685-1735), cel. architetto, n. a Messina, m. a Madrid. Innalzò la chiesa di Superga, il palazzo di Stupinigi.

Ivan III., gran principe di Russia, detto il «Grande» e il «Terribile». Regnò dal 1462 al 1505; liberò la Russia dal giogo dei Tartari, fece costruire il Kremlino.

Ivan IV, assunse pel primo il titolo di Zar, nel 1547 ;conquistò la Siberia.

Ivi, avv. In quel luogo, quivi. ‖ Di lì, da quel luogo ‖ Là, a quel luogo. ‖ Indi, da quel punto. ‖ In quella cosa. ‖ Serve in luogo dei relativi siccome gli altri avverbi.

Izza, sf. Ira, e per lo più con provocazione e irritamento, stizza.

J

J, sost. d'ambo i gen. Lettera linguale inventata nel secolo XVI, ed è la settima delle consonanti e la decima dell'alfabeto. ‖ Ora la maggior parte dei grammatici escludono quasi totalmente questa lettera come equivoca, contentandosi di distinguere le ambiguità con due i o con un accento circonflesso. (tempii, odî ecc.).

Jiu-Jitsu, Lotta libera giapponese introdotta per la prima volta in Europa nel 1901 dai maestri giapponesi Uyenishi e Tani.

(Spiegazione della tavola).

A. *Posizione per afferrare l'avversario in qualunque modo.* B. *Presa dell'avversario.* C. *Modo di rendere vana ogni resistenza dell'avversario atterrandolo ed afferrandogli il braccio.* D. *Preparazione al colpo di tenaglia.* E. *Una presa terribile.* F. *Messa fuori di combattimento dell' avversario.* G. *Distorsione del braccio dell'avversario.* H. *Paralizzazione di tutti i movimenti dell'avversario atterrato.*

Jockey, sm. (sport) Fantino.

Jolla, sf. Palischermo. V. Io.

Jiu-Jitsu

A.

B.

C.

D.

E.

F.

G.

H.

K

Kansas, Stato della Confederazione Americana; sup. chmq. 212580; ab. 428100; Cap. Topèka. ¦ Fiume degli Stati Uniti, nel Missuri, corso di 1000 km.

Kant Emanuele, (1724-1804), cel. filosofo tedesco, nato a Kämgsberg. Creatore del criticismo. Sue opere princ.: Critica della ragione pura; Critica del giudizio.

Karlsbad, distretto della Boemia; celebri acque minerali.

Karlsruhe, capitale del Granducato di Baden.

Kauffmann Maria Angelica, (1741-1807), pittrice svizzera, nata a Coira.

Kaulbach Guglielmo, (1805-74), cel. pittore tedesco.

Kean Edmondo, (1787-1833), cel. attore tragico inglese; nato a Londra.

Kelvin (Guglielmo Tromson barone di), sommo fisico inglese (1824-1907), n. a Belfost. Si applicò sopratutto allo studio del calore, dell'elettricità e magnetismo.

Kempis (da) Tommaso, scrittore ascetico tedesco, nato a Kempen (1380-1471). Ritenuto autore dell'«Imitazione di Cristo».

Kennel Club, Società per l'allevamento e l'incremento della razza canina.

Kentucky, fiume degli Stati Uniti d'America, affluente di sin. dell'Ohio; percorso km. 970. || Uno degli Stati Uniti stessi; cap. Francoforte.

Keplero Giov., cel. matematico e astronomo; nato a Weil der Stadt, (1571-1630); discepolo di Copernico.

Kiel, città della Prussia; ab. 195000.

Kermesse, sf. Fiera elegante.

Kinesiterapia, sf. Metodo di cura per mezzo dell'elettricità, del massaggio, della ginnastica.

Knicner-bocher, Sorta d'abito da alpinista o ciclista, con grosse calze e gambali di lana.

Kodach, Nome d'una società commerciale americana fabbricatrice di macchine fotografiche. || La macchina stessa fabbricata da quella società.

Königgrätz, distretto di Boemia; ab. 93120 nel 1866; vittoria dei Prussiani sugli Austriaci (Battaglia di Sadowa).

Königsberg, città della Prussia; abit. 239000.

Körner Carlo Teodoro, (1791-1813), poeta lirico drammatico; n. a Dresda; detto il Tirteo della Germania. Morì nella battaglia di Lipsia. Il Manzoni gli dedicò l'inno «Marzo 1821».

Kosciusko Taddeo, (1746-1817), celeb. generale polacco; combattè contro i Russi, gli Austriaci e i Prussiani per l'indipendenza della sua patria, 1792 e 1794. Fatto prigioniero a Macelowice uscì nel famoso grido: Finis Polonie! Morì esule.

Kossutk Luigi, cel. generale e patriotta ungherese; nato a Monok (Zamplino), morto a Torino (1802-94). Voleva l'indipendenza dell'Ungheria dall'Austria.

Kotzebue Aug. Federigo, (1761-1819), autore drammatico tedesco e spia politica della Russia; morto pugnalato.

Krumiri, V. Crumiri.

L

L, sf. Lettera consonante che è la undecima dell'alfabeto. || Numero romano che si usa comunemente, e vale cinquanta.

La, art. Che si adopera nel numero singolare, e solo nel genere femminile. || Davanti a parola principiante da vocale si segna comunemente coll'apostrofo.

La, pron. f. Sempre è quarto caso del singolare.

Là, avv. Di luogo, di stato, di moto, e vale: in quel luogo, cioè nel luogo dove non è nè chi parla nè chi ascolta. || Là ovvero di là, per: in quello, o di quello, ecc. || Procedere avanti. || Dicesi in modo di domandare: chi è là?

La, sm. Nota musicale. || Nome della sesta nota della gamma.

Labandina, sf. V. Alabandina.
Labarda, sf. V. Alabarda.
Labardata, sf. Colpo di labarda.
Labardone, sm. Merluzzo grosso e della miglior qualità.
Làbaro, sm. Il vessillo col motto cristiano « In hoc signo vinces », sostituito da Costantino alle aquile romane. || Ogni vessillo.
Labbrata, sf. Colpo dato nelle labbra col dorso della mano.
Labbro, sm. Parte esterna e carnosa che circonda la bocca, copre i denti, e coopera alla formazione dei suoni e ad articolar la parola. Nel pl. si dice labbri e labbra. || Orlo di vaso o d'altro
Labbrone, accr. Di labbro; e dicesi di chi ha grosse labbra.
Laberinto e **Labirinto**, sm. vg. Luogo pieno di vie tanto dubbie e tanto intrigate che chi entra non trova modo di uscirne. || Oggi diconsi laberinti, i piccoli boschetti tagliati in vialetti intricati per ornamento dei giardini, || Imbroglio, intrighi, inviluppo.
Labiale, aggr. Appartenente alle labbra, ed é per lo più aggiunto di consonante che si pronunzia colle labbra.
Labina, sf. Ammassi ruinati giù per le montagne. | Lavina (più com.).
Làbile, agg. Cadevole. || Lubrico. || Memoria labile: quella che non ritiene. || Caduco, passeggiero, fugace.
Labilità, sf. Astratto di labile. || Caducità.
Labirinto, sm., pop. Laberinto.
Laboratorio, sm. Luogo disposto convenevolmente per servire alle operazioni chimiche ed alle preparazioni farmaceutiche, ed anche ad esperimenti scientifici.
Laboriosamente, avv. Con fatica. || Con laboriosità.
Laboriosità, sf. Astratto di laborioso.
Laborioso, agg. Di persona che molto lavora, e di cose che arrecano molta fatica, molto lavoro. || Operoso
Labrace, sm. Sorta di pesce che si dice anche luccio.
Labrador, penisola dell'America sett., scoperta nel 1497 da Gio. e Seb. Caboto; sup. chmq. 1371000; abit. 5000.
Labro, V. Labbro.
Labrusca, sf. Vite selvatica; e grappolo di essa.
Lacaille Nicola Luigi, (1713-62), matematico e astronomo francese.
Lacca, sf. Scesa. || Luogo basso. || Anca degli animali quadrupedi. || La natica dell'uomo. || Pasta colorata nella cui composizione entrano la cocciniglia od il verzino. || Lacca dicesi anche la bella vernice rossa o nera, che si fa in China e nel Giappone, e che tanto più è stimata e ricercata quanto è più antica.
Lacadive, gruppo di isole coralline del mare Arabico; sup. chmq. 55; abit. 15500.
Laccetto, dim. Di laccio. || Nastrino, striscetta di cuoio o simili che serve ad allacciare checchessia. || Animella.
Lacchè sm. Servitore per lo più giovane, da anticamera o da carrozza.
Lacchetta, sf. Strumento col quale si giuoca alla palla, e più specialmente al volano. || Racchetta. || Anca e coscia degli animali quadrupedi.
Lacchezzo, sm. va. Cosa o parte di cosa saporita, arguta, piccante. || Allettamento.
Làccia, sf. t. zool. Pesce di mare. || Cheppia.
Lacciaia, sf. Lunga fune a doppio scorsoio, che i butteri portano seco per accalappiare le bestie.
Làccio, sm. Legame o specie di cappio formato da uno o più fili di crini, spago, cordicella, che scorrendo lega e stringe subitamente ciò che passandovi lo tocca. || Qualunque cosa che leghi. || Qualunque sor-

ta d'inganno o insidia la quale si tenda tanto all'animo, quanto al corpo. || La pena della forca. || Corda munita da un nodo scorrevole che si adopera specialmente per atterrare e prendere cavalli, tori, e simili.

Lacciolaio, sm. Tenditore di lacci.

Lacciolo e **Lacciuolo,** dim. Di laccio. || fig. Inganno, frode.

Lacépède (conte di) **Bernardo,** (1756-1825), naturalista e uomo di stato francese, di Agen.

Laceràbile, agg. Che può lacerarsi. || Soggetto a lacerazione.

Laceramento, sm. Il lacerare. || Strazio o dolore dell'animo.

Lacerare, va. Sbranare, squarciare cosa molto resistente senza adoperare strumento da taglio. || Oltraggiare con maldicenza e calunnie, ecc.,

Lacerativo, agg. Atto a lacerare. || Che lacera.

Lacerazione, sf. Laceramento.

Làcero, sm. Il consumo che si fa di una cosa qualsiasi, usandola agg. Logoro, mal consumato; detto di panni o vesti, serve ad indicare quelli che indossa una persona vestita con abiti stracciati.

Lacèrto, sm. t. anat. Muscolo col suo tendine; e special. del braccio || Prominenze che trovansi all'auricola del cuore.

Lachaise P. Francesco, (1624-1709), gesuita francese, confessore di Luigi XIV. | Cimitero del père Lachaise, a Parigi: quello costruito nell'antica villa di Mont Louis donata dal re al p. Lachaise. Il più vasto dei cimiteri parigini; 440000 mq.

Láchesi, mit. Una delle tre parche, quella che attorceva lo stame della vita attorno al fuso.

Laconia, regione dell'antica Grecia al S.-E. del Peloponnese; cap. Sparta.

Laconicamente, avv. Da lacònico. || Scrivere, parlare, rispondere brevemente. Da Laconia nome antico di Sparta.

Lacònico, sm. Colui che parla o scrive molto conciso, brevemente.

Laconismo, sm. vg. Modo di esprimersi laconicamente.

Laconizzare, v. intr. ass. Usare modo laconico.

Làcrima o **Lagrima,** sf. Goccia d'umor liquido ch'esce dall'occhio per effetto d'una viva impressione o fisica o morale. || Gocciola. || Sorta di vino dei dintorni del Napoletano, detto pure Lacrima Christi. || «Lacrime di coccodrillo». lacrime false.

Lacrimàbile, agg. Lacrimevole, || Degno di lacrime.

Lacrimale, agg. t. anat. Delle glandole delle lacrime.

Lacrimando, agg. Da far lacrimare.

Lacrimare, v. intr. Lagrimare, versar lacrime. || Gocciolare.

Lacrimatoio, sm. Parte dell'occhio da cui escono le lacrime.

Lacrimazione, sf. Il lacrimare. || Malattia dell'occhio, quando lacrima continuamente.

Lacrimévole, agg. Degno di essere pianto.

Lacrimone, sm. Grossa lacrima. || Fare i lacrimoni, piangere.

Lacuale, agg. Di lago, lacustre.

Lacuna, sf. Mancanza di continuità in uno scritto, od in un libro.

Lacunale, agg. Di lacuna.

Lacunàre, sm. Spazio quadrato che rimane tra mezzo a travi di un soffitto.

Lacustre, agg. Che sta o vive nei laghi, o intorno ai laghi. || Abitazioni lacustri degli uomini primitivi.

Ladano, sm. Resina che trasuda da certe piante.

Laddove, avv. Lo stesso che là e dove.

Ladislao, figlio di Carlo III, di Durazzo, (1376-1414), re di Napoli. Voleva insignorirsi di tutta Italia ma fu vinto e ucciso a Roccasecca dal suo competitore Luigi II d'Angiò.

Ladislao I (Santo), re d'Ungheria dal 1080 al 1098; celebre per la sua pietà e per le vittorie riportate sui Tartari.

Ladra, sf. Di ladro. || Tasca nascosta che si fa dalla parte di dentro ad un vestito, corrispondente sul petto.

Ladramente, avv. Da ladro.

Ladrerìa, sf. Azione da ladro, || Ruberia. || iperb. Lavoro mal fatto.

Ladro, sm. Colui che ha rubato o ruba abitualmente. || Chi commette furti.

Ladronaia, sf. Congrega di ladri.

Ladroncellerìa, sf. Azione da ladroncello.

Ladroncello, dim. Di ladro. || Si usa parlando di ragazzi.

Ladrone, accr. Di ladro. || Chi ruba molto. || Ladro di strade. v. ant.

Ladroneccio o **Ladroneggio,** sm. Ruberia.

Ladroneggiare, v. intr. ass. Far la vi-

a del ladrone, darsi alla strada. || Far ladronecci.

Ladroneria, sf. Azione di chi ruba approfittando della fiducia che altri ha riposto in lui.

Ladronesco, agg. Di ladro.

Ladruccio, sm. Ladroncello. || Ladro che ruba poco.

Lagèna, sf. t. arch. Sorta d'orcio per mettervi vino od altri liquidi.

Ladruncolo, sm. dim. sprezz. Di ladro. | Ladro ancor giovane.

La Farina Giuseppe, (1815-63), nato a Messina, storico e uomo politico.

La Fayette Maria Maddalena, insigne scrittrice francese, nata a Parigi (1634-93).

La Fayette Giovanni, generale e uomo politico francese (1757--1834); combattè per l'indipendenza degli Stati Uniti d'America.

Lafolé, villaggio della Somália (Africa orient.). Vi fu trucidato dagli indigeni (1897) il viaggiatore italiano A. Cecchi.

La Fontaine Giovanni, (1621-95), scrittore francese, di Chateau-Thierry; celebre per le sue « Favole ».

Lagerstròmia, sf. t. bot. Albero nativo del Giappone.

Laghetto, sm. dim. di Lago.

Lagnanza, sf. Il lagnarsi.

Lagnarsi, v. intr. pron. Dolersi, || Affliggersi, querelarsi.

Lagnèvole, agg. Che si lagna.

Lagno, sm. Lamento, afflizione, pena, dolore.

Lago, sm. Grande estensione di acqua dolce, con sorgenti e correnti proprie e circondata dalle terre. || fig. Gran quantità d'umore. || Dicesi anche del mare quando una nazione ne ha l'assoluto predominio.

Lago Maggiore, detto anche Verbano, in prov. di Como e Novara. Ha per emissario il Ticino.

Lagone, sm. accr. Di lago. || Polla di acqua caldissima che scaturisce in terreno vulcanico e dalla quale si estraggono sali e special. il borace.

Lagrima, sf. V. Lacrima.

Lagrange Gius. Luigi, (1736-1813), nato a Torino, grande matematico ed astronomo.

Lagùna. sf. Tratto di mare di poca profondità la di cui acqua è stagnante e racchiusa tra striscie di terra che diconsi lidi, cordoni litoranei, ecc.

Lagunetta, dim. Di laguna. || Pozzanghera.

Lai, sm. pl. Lamenti, || Voci meste e dolorose. || Versi lamentevoli, flebili.

L'Aia, capitale del regno d'Olanda; ab. 254000.

Laicale, agg. Di laico, o da laico.

Laicamente, avv. Da laico.

Laicità, sf. Contrario di religiosità.

Laicizzazione, sf. Sinteticamente: il programma politico-didattico di chi vorrebbe sopprimere nelle scuole pubbliche l'insegnamento religioso

Laico, agg. e sm. Secolare. || Quegli che non appartiene all'ordine ecclesiastico. || Frate converso. || Idiota. || Scuola laica: quella in cui non sia compreso l'insegnamento religioso.

Laidamente, avv. Disonestamente.

Laidezza, sf. Bruttezza. || Schifezza, sporcizia, || Disonestà, oscenità di vizi, di costumi.

Laidità, sf. Laidezza.

Laido, agg. Sozzo, deforme, brutto, sporco. || Sconvenevole.

Laidume, sm. Molte cose laide insieme raccolte.

Laide, nome di due celebri etère: una bellissima, alla quale i Corinti eressero una magnifica tomba; l'altra siciliana, modella d'Apollo, amante di Alcibiade.

Lakhmaw, regione dell'India inglese, tra Delhi e Benáres; sup. chmq. 11666; ab. 2622700; la città abit. 300000.

Lalande Giuseppe Gerolamo, cel. astronomo e matematico francese (1732-1807).

Lally-Tollendal (conte di) **Tomaso,** governatore generale dell' India francese; decapitato come traditore (1732-66). La sua memoria fu rivendicata dal figlio.

Lalu Eduardo, nato a Lilla (1830-92), violinista e compositore. Scrisse Rapsodia norvegese, l'opera Le roi d'Ys, ecc.

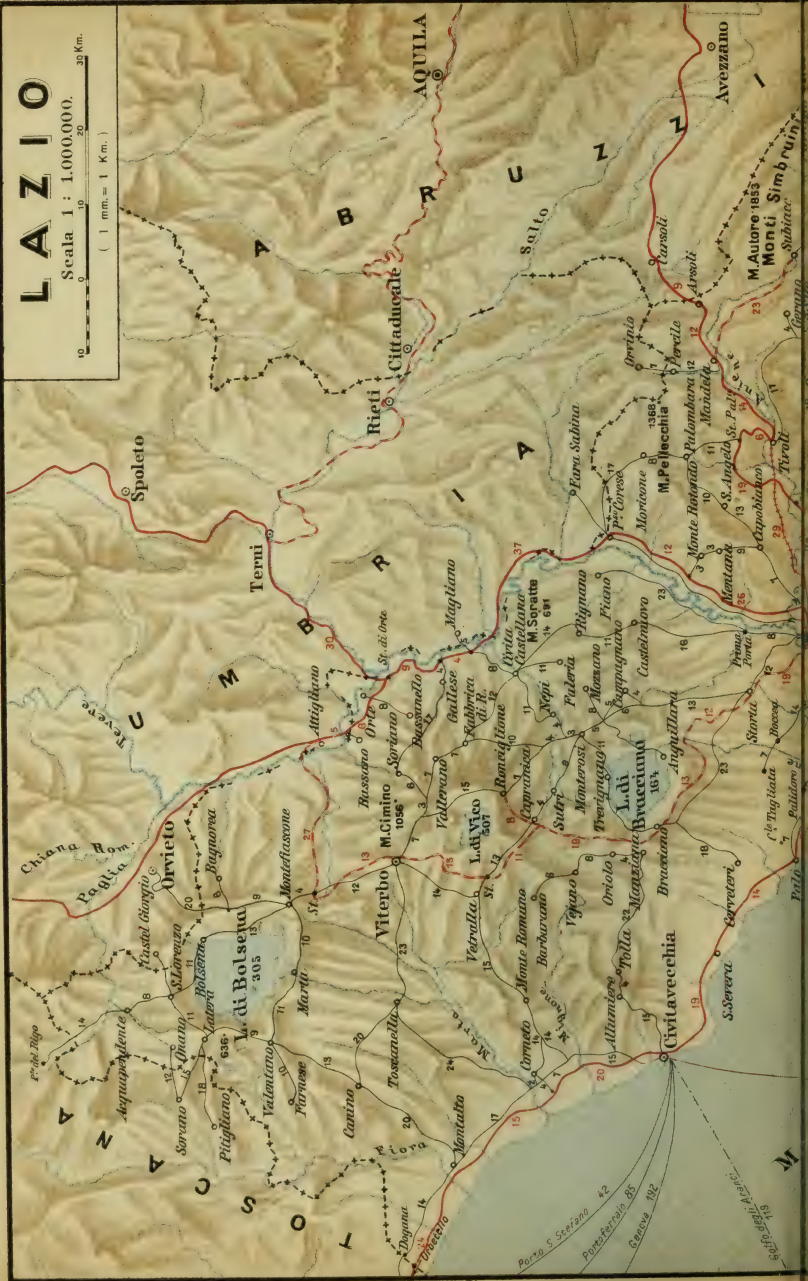
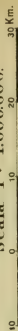
Lalange Roberto, detto il Fiammingo; pittore del sec. XVII, nato a Bruxelles. Molto lavorò in Italia.

L'altro ieri, avv. Il giorno prima di ieri.

Lama, titolo dei sacerdoti buddisti.

Lama Bernardo, pittore napoletano (1508-79).

Lama, sf. Parte delle armi da taglio, che esce dall'elsa o dal manico. || Piastra di ferro o di metallo qualsiasi. || Quadrupede indigeno d'America. || Prete della religione buddi-

sta. || Dicesi anche buona lama, di un bravo tiratore di scherma.

La Marmora Alessandro, nato a Torino (1799-1855), generale; istitui i bersaglieri; morì in Crimea.

La Marmora Alberto, fratello del prec. (1789-63), generale piemontese e valente scienziato.

La Marmora Alfonso, fratello dei prec. (1804-78), generale e ministro; prese parte a tutte le guerre dell'indipendenza italiana; luogotenente del re a Roma nel 1870-71.

Lamartine Alfonso (1790-1869), nato a Macon, celebre poeta e uomo politico. Famoso il suo duello col gen. Pepe, per avere egli chiamata l' Italia « terra dei morti ».

La Masa Giuseppe, generale e patriotta siciliano (1825-81).

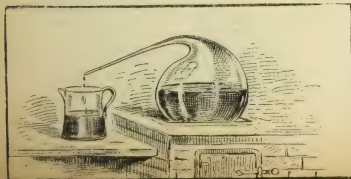
Lambente, P. pr. Che lambisce.|| Leccante.

Lambertini Achille, pittore bolognese del sec. XV.

Lambiccamento, sm. Il lambiccarsi.

Lambiccare, va. Passare o fare uscir pel lambicco. || Esaminare accuratamente. || Lambiccarsi il cervello: sottilizzare, ghiribizzare, almanaccare per trovar modo di uscire da qualche difficoltà, per risolvere una questione. e simili.

Lambiccato, sm. Quintessenza o spirito ottenuto per mezzo di lambicco.

Lambicco, sm. Arnese chimico, atto a distillare.

Lambire, va. Toccare leggermente colla lingua un cibo o qualche bevanda. || Toccar leggermente.

Lambrusca, sf. **Lambrusco,** sm. Sorta di vite.

Lambruschini Luigi, nato a Genova 1776-1854), segretario di Stato di Gregorio XVI.

Lambruschini Raffaello, letterato, pedagogista e agronomo (1788-1873). Scrisse « Dell'istruzione e dell'educazione, Guida dell'educatore, Giornale agrario », ecc.

Lambrusco, sm. Vino fatto con l'uva lambrusca.

Lamèlla, sf. Lamina, laminetta.

Lamellato, agg. Composto di tanti strati che si sfaldano a guisa di lamine.

Lamennais Ugo, abate (1782-1854); filosofo cattolico francese; n. a San Malò. Nel 1832 rifiutò di assoggettarsi alla Chiesa e divenne scrittore rivoluzionario.

Lamentàbile, agg. Lamentevole, || Degno di essere compianto.

Lamentamento, sm. Il lamentarsi, || Lamento.

Lamentare, v. intr. **Lamentarsi,** pron. Dimostrare con voce cordogliosa il dolore che si sente. || Rammaricarsi. || Biasimare. || Querelarsi, deplorare, compiangere

Lamentazione, sf Il lamentarsi, || Lamento. || Lamentazioni: poesie malinconiche scritte da Geremia sopra la distruzione di Gerusalemme.

Lamentèvole, agg. di Lamento, || Querulo, dolente

Lamentìo, sm. Prolungato e ripetuto lamento per dolore.

Lamento, sm. La voce che altri manda fuori lamentandosi.

Lamentoso, agg. Pieno di lamenti, || Lamentevole.

Lametta, dim. Di lama. || Buona lametta: persona scaltra, maliziosa, che sa il suo conto.

Lamie, presso i greci eran fantasmi che attiravano a sè i giovani per succhiar loro il sangue.

Lamiera, sf. Piastra di ferro lavorato.

Làmina, sf. Piastra di metallo, piccola e sottile.

Laminare, va. Ridurre mediante il laminatoio, i metalli in lamine sottilissime.

Laminatoio, sm. Macchina composta di cilindri d'acciaio giranti in senso inverso, tra i quali si fanno passare i metalli che si vogliono laminare.

Laminoso, agg. Fatto in forma di piccole lamine.

Lampada, sf. Vaso entro il quale si mette un lucignolo ed un liquido combustibile, per rischiarare. Vi sono delle lampade a olio, a petrolio, a gas, ad acetilene ed elettriche. || Lampada ad incandescenza: lampada elettrica nella quale la luce viene prodotta dall'incandescenza di un conduttore tenuto sotto l'azione di una corrente elettrica che lo traversa. || Vaso senza piede sospeso in alto con catenelle, nel quale si tiene acceso un lume ad olio per lo più innanzi ad immagini sacre.

Lampadario, sm. Lumiera a più lumi.

Lampana, sf. Meno com. che lampada.

Lampante, Limpido. || Molto chiaro. || Risplendente.

Lampasco, sm. Gonfiezza nel palato del cavallo.

Lampedusa, Isola presso la Sicilia a 225 km. dal capo Granitola; superf. chmq. 20; ab. 1000. Con l'altra isola di Linosa forma un comune in prov. di Girgenti.

Lampeggiamento, sm. Il lampeggiare.

Lampeggiante, agg. Che splende a guisa di lampo.

Lampèggiare, v. intr. Mandar lampi || Balenare.

Lampanino, sm. dim. Di lampada. || Quello usato nelle illuminazioni. || Lampioncino.

Lampeggìo, sm. Il lampeggiare continuato.

I ampertico Fedele, (1838-1906), nato a Vicenza, letterato, patriotta, economista, senatore del Regno dal 1873. Pubbl.: Economia dei popoli e degli Stati, Il lavoro, La proprietà, Il commercio, Il credito, ecc.

Lampionaio, sm. Chi ha l'ufficio di accendere i lampioni.

Lampione, sm. Specie di lanterna che illumina le strade, i cortili, ecc.

Lampo, sm. Luce che risplende fra le nubi nell'istante dell'esplosione elettrica. || Baleno. || Dicesi d'un treno velocissimo.

Lampone, sm. Frutto simile alle more, ma di colore rosso paonazzo e di sapore gratissimo.

Lamprèda, sf. Pesce di mare ed anche di acqua dolce perchè quella marina in primavera risale i corsi dei fiumi. Ve ne sono altre due specie: una che vive continuamente nei laghi o nei fiumi ed un'altra, detta piccola, che è una specie esclusiva dei laghi e fiumi d'Italia.

Lampredotto, sm. Lampreda giovane.

Lamquitida, sf. Cingallegra.

Lana, sf. Pelo della pecora e del montone. || Disputare di o de lana caprina: disputare di cose frivole e che nulla rilevano. || Buona lana: uomo tristo e furbo. || Far di ogni lana un peso: fare ogni sorta di ribalderia senza riguardo alcuno.

Lanaiuolo, sm. Chi fa commercio di lana. || Chi lavora la lana.

Lance, sf. Bilancia, ma è voce poetica, e dicesi di quella della giustizia. || Uno dei piatti o bacini della bilancia.

Lancellotto del Lago, uno degli Eroi della Tavola Rotonda, amante della bella Ginevra moglie del Re Arturo.

Lanceolato, agg. Che è fatto a forma di lancia.

Lancetta, dim. di Lancia. | Strumento col quale i chirurghi cavan sangue. Piccola asta che marca le ore sul quadrante degli orologi.

Lancettare, va. Ferire con la lancetta.

Lancettata, sf. Ferita prodotta con una lancetta.

Lància, sf. Arme da guerra e che consiste di un'asta con in cima un ferro appuntato. || «Lancia spezzata», si diceva di chi assisteva con arme alla persona del principe, e di chi era pronto a qualsiasi fatto in servizio di qualche persona; si piglia più comunemente in senso cattivo. || Schifo, || «Lancia a vapore», Barchetta per lo più al servizio delle grosse navi. || Qualsiasi palischermo.

Lanciàbile, agg. Che si può lanciare.

Lanciaio, sm Artefice che faceva lance.

Lanciamento, sm. Il lanciare.

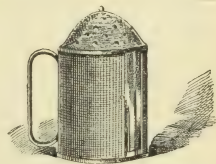
Lanciare, va. Scagliare impetuosamente. || Gettare lontano da sè una cosa qualsiasi || Ferire con lancia. || t. mar. Lanciare una nave in mare. || Varare.

Lanciata, sf. Colpo di lancia.

Lanciatoia, sf. Rete che dal cacciatore si lancia addosso all'uccello che egli vuol prendere.

Lanciatore, avv. Da lanciare.

Lancière, sm. Soldato a cavallo armato di lancia.

Lancieri, Ballo figurato, in quadriglia.
Lancinante, agg. t. med. Sensazioni dolorose consistenti in trafitte le quali corrispondono con le pulsazioni delle arterie.
Lancio, sm. Salto eseguito con impeto. || Di primo lancio, a prima giunta.
Lancione, acc. Di lancia.
Landa, sf. Pianura sterile, per lo più sabbiosa, talora cosparsa di acquitrini e vegetazione arbustacea. In Lombardia, Brughiera; in Russia, Steppa; al Plata, Pampa, ecc.
Landino Cristoforo, letterato fiorentino (1424-1504).
Landò, sm. Carrozza signorile per quattro persone che può tenersi aperta o chiusa a volontà.
Landriani Paolo Camillo, pittore milanese (1560-1618).
Laneria, sf. Grande assortimento di tessuti di lana.
Lanetta, sf. Tessuto di lana inferiore mescolata con cotone.
Lanfa, Acqua distillata di fior d'aranci.
Lanfranco, (1005-89), filosofo nato a Pavia; arcivescovo di Cantorbery, uno dei più grandi dottori del medio evo.
Langobardi o **Longobardi,** popolo germanico che dalle regioni della bassa Elba venne nel IV secolo d. C. verso il sud, e calato poi in Italia guidato da Alboino nel 568 vi fondò un regno che ebbe Pavia come capitale, e fu distrutto da Carlo Magno nel 774.
Langraviato, sm. Dignità e diritto del Langravio.
Langravio, sm. t. stor. germ. Grado che nel medio evo era inferiore a quello di elettore e superiore di conte o barone.
Languente, agg. Che languisce. || Languido.
Languidamente, avv. Da languido.
Languidezza, sf. Fiacchezza, languore.
Languido, agg. Senza forza, debole, fiacco, afflitto.
Languire, v. intr. ass. Indebolirsi, affievolirsi. || Mancar di forze. || Venir meno. || Essere afflitto da languore.
Languore, sm. Mancamento di forze || Debilitamento || Afflizione cagionata da infermità.
Laniccio, sm. Peluria che si forma special. sotto i letti.
Laniero, agg. Attinente all'industria della lana.
Lanifero, agg. Che ha lana, che porta lana.
Lanificio, sm. vl. L'arte di lavorare la lana || Stabilimento dove si fila e tesse la lana.
Lanigero, agg. t. poet. Che ha lana per pelo. | all. sm. L'agnello.
Lanino, sm. Colui che lavora alla fabbrica de' panni di lana. || Cardatore di lana.
Lamino Bernardino, pittore, n. a Vercelli nel sec. XVI; di scuola milanese, allievo di Gaudenzio Ferrari.
Lanoso, Pien di lana. || Che ha la pelle naturalmente coperta di lana. || Peloso.
Lanoy Carlo, (1487-1527), nato in Fiandra, generale di Carlo V e nel 1522 vicerè di Napoli; vincitore della battaglia di Pavia.
Lanterna, sf. Arnese fatto o guarnito di una materia trasparente, nel quale si mette una luce al riparo del vento || Lanterna cieca: quella la di cui luce può occultarsi senza necessità di spegnerla. || Lanterna magica: strumento d'ottica con l'aiuto del quale si fa comparire sopra un telaio l'immagine ingrandita di figure dipinte sul vetro e che, perfezionato, ha dato origine alla lanterna per proiezioni. || t. arch. Torricella aperta ai lati, situata nella parte superiore delle cupole, fatta per dar luce all'interno. || Mostrar lucciole per lanterne, ingannare.

Lanternaio, sm. Colui che fabbrica e che vende lanterne.
Lanternino, sm. Lanternetta. || dim. di lanterna.
Lanternone, sm. Lanterna grande. || Grosse lanterne con vari ornamenti, portate in cima a un'asta dalle confraternite religiose quando vanno in processione. || Lanternone, chiamasi da' ciechi colui che li guida, quando tre o quattro di essi si accordano ad andare insieme.
Lanternuto, agg. (voce scherzevole) Magro, secco a guisa di lanterna.
Lanùgine, sf. Quei primi peli morbidi che cominciano ad apparire a' giovani sulle guancie. || Qualsivoglia cosa che sia a modo di peluria: ra-

schiatura o simile. | Peluria di cui sono ricoperti i frutti.

Lanuginoso, agg. Che ha lanugine.

Lanza Giovanni, (1810-82), nato a Vignale; medico e uomo di stato. Fu ministro e pres. del Consiglio.

Lanzichenecco, sm. Lanzo.

Lanzichenecchi o **Lanzi,** fanti mercenari tedeschi dei sec. XVI e XVII; famosi per atti di barbarie, stravizi e ladrocini.

Lanzo, sm. Antico soldato tedesco a piedi, che andava armato di lancia, spada e moschetto.

Laocoonte, sacerdote d'Apollo a Troia; si oppose invano all'introduzione del famoso cavallo entro le mura di Troia. Per sacrifizio agli Dei fu soffocato con due suoi figli da due enormi serpenti. || Famoso gruppo statuario greco nel cortile del Belvedere in Vaticano.

Laodice, figlia di Bramo e di Eeuba, inghiottita dalla terra, mentre fuggiva da Troia.

Laomedonte, re di Troia, padre di Priano, ucciso da Ercole.

Laonde, avv. Perciò.

La Palisse Giacomo, cel. generale francese, successo a Gastone di Foix nel comando dell'esercito francese in Italia; morì alla battaglia di Pavia (1525).

La Paz, città e capol. di dipartimento della Bolivia; ab. 30000.

Lapi (de') Nicolò, (1661-1732), pittore fiorentino.

Lapi (de') Nicolò, patriotta fiorentino; ammiratore del Savonarola e noto pel romanzo del D'Azeglio.

Lapidàbile, agg. Degno d'essere lapidato.

Lapidamento, sm. Il lapidare. || Il supplizio della lapidazione.

Lapidare, va. Percuotere, uccidere con sassi.

Lapidàrio, sm. Colui che taglia e lustra le pietre. Nel Medio Evo dicevasi lapidario chi studiava le virtù magiche delle pietre e lapidarii i libri, che trattavano di tali virtù e del loro occulto potere.

Lapidazione, sf. Il lapidare. || Supplizio che si usava presso gli Ebrei.

Làpide, sf. vl. Pietra commemorativa di qualche avvenimento. || Pietra sepolcrale con iscrizione.

Lapìdeo, agg. Della natura di lapide, di sasso. || Duro. | Forte, Incisivo.

Lapidescènte, agg. « Acque o fontane lapidescenti »: quelle che generano tufi o simili pietre e dove, se si pongono talune cose, se ne ritirano dopo qualche tempo coperte di incrostazioni lapidee.

Lapidificazione, sf. Dicesi lapidificazione il fenomeno, per cui alcuni corpi assumono sembianze di pietre.

Lapidifico, agg. Che genera pietre.

Lapidiforme, agg. Che ha forma ed aspetto di pietra.

Lapidoso, agg. Sassoso.

Lapillo, sm. t. miner. Pietruzza. || Materia cristallizzata come il sale. || Lava vulcanica frantumata.

Lapilloso, agg. Che ha forma di lapillo. || Che è come lapillo.

Lapis, sm. Cannello di legno dentro il quale si pone un piccolissimo cilindro di piombaggine usato per disegnare o scrivere. || di pitt. Pietra naturale usata dai pittori per disegnare in rosso sulla carta. Macinata serve per colorire a fresco.

Lapis Gaetano, (1704-76), pittore di Cagli, detto il «Caraccetto».

Lapislàzzoli, sm. Pietra preziosa di colore azzurro, sparsa per lo più di vene color d'oro.

Laplace, Pietra Simone, matematico e astronomo francese (1749-1827), celebre per la sua «Meccanica celeste» e per le sue nuove e ardite teorie scientifiche. Ministro il 18 brumaio, poi senatore, pari e marchese.

La Plata, città, capoluogo della provincia di Buenos Ayres, nella Rep. Argentina; ag. 75000. || La Plata vasto estuario con cui il Paranà riunito col Paraguay e coll'Uruguay si versano nell'Atlantico, rimpetto a Buenos Ayres e a Montevideo.

Làppola, sf. Pianta i cui frutti in forma di pallottola si attaccano ai panni. || fig. Persona importuna, noiosa.

Lapponia, vasta regione che si estende al sett. di Svezia, Norvegia e Russia; ab. 32000 pastori di renne e pescatori. Coltivata solo nelle parti più meridionali

Lara, Stato della Repubblica di Venezuela; sup. chmq. 24085; abitanti 246760; capol. Barquisimeto.

Lara, celebre famiglia spagnuola, della Castiglia. Gonzalo Bustos, conte di Lara, fu padre di sette figli, che perirono in un sol giorno, in una imboscata, per opera del loro zio Rodrigo.

Lardare, va. Condir con lardo. || Mettere lardelli in un pollo od in altra carne per dargli miglior gusto, cuocendola. | Meglio Lardellare.

Lardato, agg. Condito con lardo. || Unto, sporco.

Lardatoio, sm. Strumento di cucina che serve a lardellare.

Lardatura, sf. Il lardare.

Lardellare, va. Lardare. || Condire con lardelli.

Lardèllo, sm. Piccolo pezzettino di lardo.

Lardite, sf. Pietra della quale si servono i sarti.

Lardo, sm. Falda di grasso che, situata tra la cute e la carne, ricopre tutto il dorso del maiale.

Lardoso, agg. Da lardo. || Che ha molto lardo.

Largamente, avv. Con larghezza. || Molto estesamente. || Copiosamente.

Largheggiare, va. Usare liberalità di donativi o d'altro. || Essere largo in promettere. || Essere diffuso in parole.

Larghetto, dim. Di largo. || agg. Nella musica vale modificazione del movimento largo.

Larghezza, sf. Una delle tre dimensioni del corpo solido. || Liberalità. || Abbondanza. || Copia. pienezza

Largimento, sm. Il largire.

Largire, va. Dare, donare. || Concedere gratuitamente, liberalmente. || P pas. LARGITO.

Largizione, sf. Largità.

Largo, sm. Larghezza, spazio. || Piazzetta irregolare, ove sboccano più vie. || L'ampiezza del mare. « Prendere il largo » Allontanarsi dalla costa », « Venire dal largo », Avvicinarsi alla costa.

Largo, agg. Che ha larghezza. || Spazioso, ampio. || Libero, parlandosi di Governo o Stato. || Che favorisce.

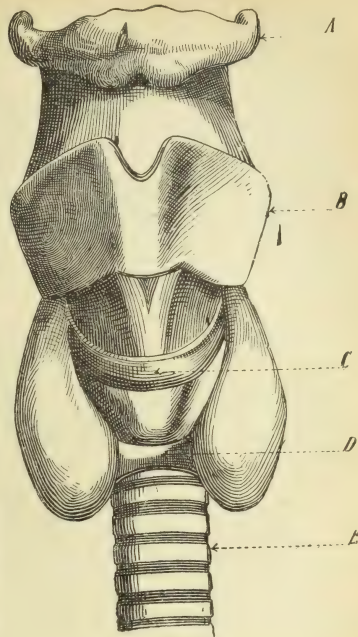
Largùra, sf. Spazio. || Grande apertura.

Lari, sm. pl. t. stor. mitol. Numi familiari de' Gentili.

Làrice, sm. Albero conifero che raggiunge grande altezza.

Laricino, agg. Di larice.

Làrimo, sm. Sorta di pesce.

Laringe, sf. L'organo principale della voce, soprastante alla trachea.

LARINGE.

A. *Osso-ioide.* B. *Cartilagine tiroide.* C. *Cartilagine cricoide.* D. *Corpo tiroide.* E *Trachea arteree.*

Laringite, sf. t. med. Infiammazione della laringe.

Laringologia, sf. Studio delle malattie della laringe.

Laringologo, sm. Specialista nello studio e **nella cura** delle malattie della laringe.

Laringoscopio, sm. Strumento di chirurgia per scrutare la laringe.

Laringotonomia, sf. Operazione di taglio della laringe.

La Rochefoucauld Francesco, insigne moralista francese (1613-80).

Larva, sf. Fantasma, spettro. || Tramutata apparenza. || Maschera. || Primo stadio dello sviluppo dell'insetto prodotto dall'uovo.

Lasagna, sf. Pasta da minestra tagliata a lunghi nastri e larghi.

Lasagnaio, sm. Che fa o vende le lasagne.

Lasagnone, sm. Uomo grande e scipito. || Bietolone.

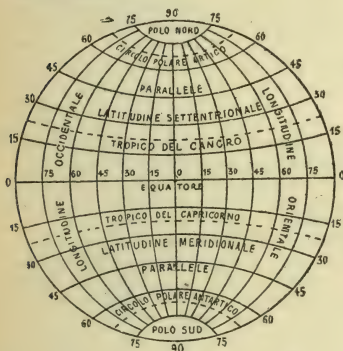
La Salle, san. **Giov. Batt.** (1651-1719), canonico francese, fondatore degli Istituti dei Fratelli delle Scuole cristiane; canonizzato da Leone XIII nel 1900.
Lasea, sf. Pesce d'acqua dolce, la cui carne è molto bianca.
Las Casas Bartol. (1474-1566), di Siviglia, vescovo di Chiapa nel Messico, celebre pel suo zelo nel proteggere gl'Indiani d'America contro le crudeltà degli Spagnuoli.
Las Casas (conte di), Em. Augusto, (1786-1842), storico francese; accompagnò Napoleone in esilio e scrisse il « Memoriale di s. Elena ».
Lascare, va. mar. Allentare una fune tesa.
Lasciamento, sm. Il lasciare.
Lasciare, va. Non torre, o non portar nulla seco partendo. || Contrario di tenere. | Commettere, affidare. || Esprime anche il semplice allontanamento da persona o da cosa. || Disporre di alcuna cosa nel testamento. || Permettere, concedere. || Tralasciare. || « Lasciar dire », non curare ciò che altri dice. || « Lasciar correre »: lasciar andare le cose come vanno. || «Lasciar nella penna»; tralasciar di scrivere alcuna cosa. || « Lasciar desiderio di sè: » essere rimpianto. || « Lasciar per sè »: serbarsi, conservarsi.
Làscito, sm. Legato fatto per testamento.
Lascivamente, avv. Da lascivia.
Lascìvia, sf. Inclinazione a cose impudiche.
Lascivo, agg. Che ha lascivia o induce ad essa.
Lasero, sm. Laserpizio.
Laserpìzio, sm. Specie di gomma. || t. bot. Genere di pianta della famiglia delle ombrellifere.
Las Palmas, città della Gran Canaria, capol. del gruppo delle isole Canarie. Stazione dei piroscafi transatlantici; ab. 20000.
Lassa, sf. Guinzaglio. || Forma antica di strofe nella poesia provenzale.
Lassa, sf. Strofa della « chanson de geste », d' ineguale lunghezza sopra una sola rima o assonanza.
Lassalle Ferdinando, (1825-1864), famoso scrittore socialista tedesco. - Nato a Breslavia. Morto in duello.
Lassare, va. Lasciare.
Lassativo, agg. t. med. Lenitivo. || Purgativo assai blando.
Lassezza, sf. Stracchezza, stanchezza.
Lassismo, sm. Rilassatezza di costumi.
Lassitùdine, sf. vl. Stanchezza.
Lasso, agg. Stanco. || fig. Infelice.
Lassù, avv. Contrario di laggiù. || In quel luogo alto, o di sopra.
Lastra, sf. Pietra non molto grossa e di superficie piana. || Ogni lamina larga e non molto grossa in proporzione della sua larghezza.
Lastraiolo, sm. Lastricatore. || Operaio che nelle cartiere attende alle lastre di zinco donde si mettono i fogli da calandrare.
Lastrare, va. Spianare lavori di smalto prima di metterli al fuoco. || Di nave: adattarvi il carico.
Lastratore, sm. Colui che lastra le mercanzie della nave.
Lastricamento, sm. Il lastricare.
Lastricare, va. Coprire il suolo delle strade con lastre congegnate insieme.
Lastricatura, sf. Il lastricare.
Làstrico, sm. Copertura che si fa nelle strade con lastre.
Lastrone, sm. Lastra grande. || Pietra con cui si tura il fondo. || Grande lastra di cristallo.
Latèbra, sf. vl. Oscurità. || Nascondiglio.
Latebroso, agg. vl. Pieno di nascondigli.
Latènte, agg. Nascosto. || t. med. Malattia di cui non si conoscono i sintomi.
Laterale, agg. Che sta allato, o a' lati di una cosa.
Lateralmente, avv. Da laterale.
Laterato, agg. Che ha lati.
Laterìzio, agg. Di terra cotta. || Mattoni, tegoli, embrici. ecc.
Laticlàvio, sm. Veste senatoria de' Romani.
Latifondista, agg. Proprietario di latifondi.
Latifondo, sm. t. leg. Vastissima proprietà appartenente ad un solo padrone.
Latinamente, avv. Da latino.
Latinismo, sm. Voce o modo di nostra lingua preso dal latino.
Latinista, sm. Colui che sa e scrive bene la lingua latina.
Latinità, sf. Lingua e letteratura latina. | Sentimento della civiltà e dello spirito latino.
Latinizzamento, sm. Il latinizzare.
Latinizzare, va. Dire in latino. || Tradurre in latino, dire alla latina.
Latino, sm. Linguaggio, idioma dei Latini.
Latino, agg. Del Lazio. || « Vela latina », Vela triangolare.

Latinùccio, sm. Quella composizioncella che lo scolare principiante mette in latino traducendo dalla sua lingua materna.

Latitante, agg. Nel linguaggio forense dicesi di chi, standosi nascosto, sfugge alla giustizia.

Latitanza, sf. Lo sfuggire, nascondendosi, alla giustizia.

Latitare, v. intr. vl. e a. Appiattarsi, nascondersi.

Latitùdine, sf. Larghezza. || Estensione. || Distanza angolare d'un luogo dall'Equatore.

Lato, sm. Parte destra o sinistra del corpo dell'uomo o laterale di una cosa. || Parte. || Fianco. || geom. Una delle facce piane di un solido. || «Da questo lato: da questa parte. || fig. Sotto questo punto di vista.

Latómia, sf. Cava di pietre abbandonata.

Latona, sposa di Giove, madre di Apollo e di Diana.

Latomie, nome di certe cave nei dintorni di Siracusa, che servivano di prigione ai tempi di Dionigi.

Latore, sm.; **trice**, sf. vl. Portatore e portatrice.

Latrare, v. intr. Abbaiare proprio de' cani.

Latrato, sm. La voce, che manda fuori il cane abbaiando.

Latrìna, sf. Cesso. Dicesi special. di quelli destinati a molti od al pubblico.

Latrinaio, sm. Custode delle latrine pubbliche.

Latrocìnio, sm. Ladroneccio.

Latta, sf. Lamiera di ferro sottilissima tuffata nello stagno liquefatto.

Lattaio, sm. Chi vende latte, burro, panna.

Lattaiuòla, sf. Sorta d'erba.

Lattaiuòlo, sm. Primi denti che mettono i bambini lattanti.

Lattante, sm. Dicesi del bambino che poppa, come della madre o nutrice che dà a poppare.

Lattanzio Firmiano, celebre scrittore latino al tempo di Diocleziano; detto il Cicerone cristiano.

Lattaruòlo, sm. Lastra con un buco nel mezzo, posta appiè di una fornace.

Lattato, agg. Bianco come il latte. || t. chim. Sali formati dall'acido lattico colle basi salificabili.

Latte, sm. Liquido bianco che si forma nelle poppe della donna pel nutrimento del bambino, e in quelle delle femmine de' mammiferi per il nutrimento de' loro parti. || «Latte di gallina» cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi. || «Capo di latte» il fiore del latte, il primo burro che galleggia sopra il latte. || «Avere il latte alla bocca» essere ancora giovanissimo, e non avere pratica del mondo. || «Essere latte e sangue» dicesi di persona che abbia bellissima e fresca carnagione bianca e rossa. || Sugo di alcune piante ed erbe.

Latteggiare, v. intr. Detto dei fichi. || Gettar quell'umore che è simile al latte.

Lattemiele, sm. Fior di latte sbattuto, con zucchero, ecc., detto anche: panna montata.

Làtteo, agg. Latteggiante. || Che somiglia nel colore al latte. || «Via lattea» striscia bianca nel cielo formata da una sterminata moltitudine di stelle, che non si distinguono ad occhio nudo. || Galassia.

Latterìa, sf. Luogo dove si vende il latte.

Latteruòlo, sm. Vivanda fatta di latte, come la giuncata. || Torta di latte o simile.

Latticìnio, sm. Ogni vivanda di latte.

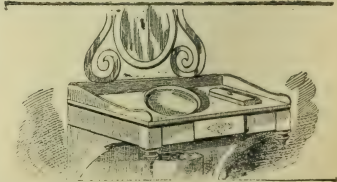
Lattificio, sm. Industria del latte. | Anche il luogo dove tale industria si tiene.

Lattiginoso, agg. Che è di colore o di sostanza simile al latte.

Lattìme, sm. Esalamento di materia albuminosa, la quale si dissecca in forma di croste che si producono in gran parte del corpo de' bambini che poppano.

Lattimo, sm. Materia che ha colore di latte, ad uso de' vetrai.

Lattimoso, agg. Che ha lattime. || Che è ammalato di lattime, raro.

Lattivendolo, sm. Lattaio.
Lattonare, va. Dar dei lattoni.
Lattone, sm. Colpo dato sul cappello a mano piatta (Petrocchi).
Lattónzolo, sm. Vitello che si nutre di latte. || Giovincello inesperto. || Novizio in un'arte.
Lattoniere, sm. Chi fabbrica o vende oggetti di latta. || Stagnino.
Lattoso, agg. di Latte, abbondante di latte. raro.
Lattovare, Lattuàrio o **Elettuario,** sm. Medicamento composto di vari ingredienti.
Lattuca, sf. Lo stesso che lattuga.
Lattùga, sf. Ortaggio che si mangia crudo in insalata.
Lattugàccio, sm. Pianta che nasce spontanea, e fa un bel fiore giallo pallido.
Làuda, sf. Componimento in verso a lode di Dio, della Vergine e dei Santi, e talvolta anche dei Re. || Per lode semplicemente.
Laudàbile, agg. Degno di laude. || Da essere lodato.
Laudabilità, sf. Qualità di ciò che è laudabile.
Laudabiliter se subiecit: fece lodevole atto di sottomissione. Formola della Sacra Congregazione dell'Indice quando l'autore d'un'opera condannata ha riconosciuto il proprio errore.
Laudamento, sm. Il lodare. raro.
Làudano, sm. Gommaresina. || Specie di medicamento composto di oppio sciolto nello spirito di vino.
Laudare, va. Lodare.
Laudativamente, avv. In modo laudativo. || Encomiasticamente.
Laudativo, agg. Lo stesso che lodativo.
Laudatòrio, agg. Appartenente a laude.
aude, sf. Canto sacro medioevale, in volgare, nel metro delle ballate.
Làude, sf. Parole in commendazione, o in gloria di alcuna cosa o persona. || pl. Parte delle ore canoniche, la quale si recita dopo il mattino. || Opera degna di lode. || Landa.
Laudèmio, sm. Recognizione che si paga per la rinnovazione del contratto enfiteutico.
Laura (Madonna) di Noves (1308-48); moglie di Ugo di Sade, cantata dal Petrarca.
Leader (ingl. léder). Capo d'un partito. Nelle corse: il cavallo pratico che è messo alla testa dei puledri nei loro primi galoppi.
Laudo, sm. leg. Lodo. || Sentenza arbitrale.
Làura, sf. t. monast. Unione di diverse celle separate l'una dall'altra formanti insieme un monastero.
Làurea, sf. Corona d'alloro. || Dignità dottorale conferita nell'Università.
Laureando, sm. Chi sta per essere laureato.
Laureare, va. Conferire o prendere la laurea.
Laureato-a, agg. Colui o colei che ha ottenuto la laurea.
Laurèola, sf. Pianta la cui foglia è simile a quella del lauro.
Laurèto, sm. Luogo piantato di allori. || Bosco di allori.
Laurino, agg. Di alloro.
Làuro, sm. Alloro. || Albero sempre verde che produce coccole nere ed amare, dette bacche.
Lautamente, avv. Da lauto.
Lautezza, sf. Astratto di lauto.
Làuto, agg. Magnifico, sontuoso, splendido. Di convito, pranzo e simili.
Lava, sf. Materia in fusione che sbocca dal cratere di un vulcano in eruzione, scorre a guisa di torrente infuocato e quindi solidificandosi diventa dura come pietra.
Lavabile, agg. Che può lavarsi.
Lavabo, sm. Mobile da toeletta, che serve per potersi lavare. || Acquaio della sagrestia dove i preti si lavano le mani prima di porsi i paramenti per dire la Messa. || Cartella che è al corno sinistro dell'altare, in cui sono scritte le preghiere da recitarsi dal sacerdote mentre si lava le mani. || La parte della Messa, in cui il sacerdote recita quelle preghiere.

Lavacapo, sm. Sgridata, rimprovero.
Lavacarne, agg. comp. Guattero. || Uomo di bassa condizione.
Lavaceci, agg. e sost. comp. indecl. Scimunito. Uomo dappoco.
Lavacro, sm. Luogo, o recipiente dove altri si lava. || Bagno. || « Lavacro santo » il battesimo. || « Lavacro di sangue » il martirio.

Lavaggio, sm. Lavatura. ‖ Il separare i metalli mediante l'azione dell'acqua.

Lavagna, sf. Specie di schisto o ardesia tenera, nericcia o turchina e in lastre, sopra di cui si scrive col gesso o colla pietra da sarti. Si estrae in gran quantità dalle cave di Lavagna, nella prov. di Genova.

Lavagnino, agg. Che è fatto a scaglie come la lavagna.

La Vallière (duchessa di), cioè Luisa Francesca de La Baume le Blanc; 1644-1710. Amante di Luigi XIV dal 1665; e nel 1674 si fece monaca col nome di Louise de la Misericorde.

Lavamano e **Lavamani**. sm. Arnese che sostiene la catinella per lavarsi le mani e la faccia.

Lavamento, sm. Il lavare.

Lavanda. sf. Lavatura di tutta la persona. ‖ Cerimonia religiosa del giovedì santo in cui sono lavati i piedi a dodici poveri come G. C. li lavò agli apostoli. ‖ Pianta aromatica detta anche spigo.

Lavandaio=aia, s. Chi, per mestiere, lava la biancheria altrui.

Lavapiatti, sm. Sguattero, uomo da poco.

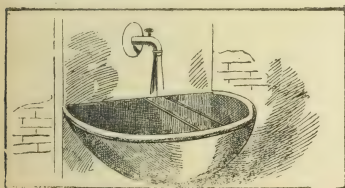
Lavandino, sm. Acquaio (dial. lombardo).

Lavare, va. Pulire, far netta una cosa, levandone la sporchizia con acqua od altro liquido. ‖ LAVARSI. rifl. att. Lavare le parti del proprio corpo. ‖ « Lavarsi le mani d'una cosa » non se ne impacciar più.

Lavata, sf. Il lavare. ‖ Lavamento. ‖ « Lavata di capo » sgridata, rabbuffo.

Lavativo, sm. Clistere. ‖ fig. Persona noiosa.

Lavato, agg. Di persona pallida, bianca in volto.

Lavatoio, sm. Luogo dove ci si lava.

Lavatura, sf. Lavamento. ‖ Il liquido nel quale s'è lavata alcuna cosa.

Lavéggio, sm. Vaso per cuocervi entro la vivanda, in cambio di pentola. ‖ Sorta di paiuolo usato dai contadini. ‖ Scaldino.

Lavetta, sf. Cassa sulla quale si adattano i pezzi d'artiglieria.

Lavigerie Carlo Marziale, famoso Cardinale francese, apostolo della liberazione degli schiavi in Africa; nato 1825; morto a Biskra in Algeria nel 1892. Fondò la società dei «Padri Bianchi» per l' evangelizzazione dell'Africa.

Lavoisier Ant. Lorenzo, (1743-94); uno dei fondatori della chimica moderna; morì sul patibolo durante il «terrore».

Lavoracchiare, v. intr. Lavorare alla meglio, tanto per non stare ozioso.

Lavorante, sm. Chi o che lavora.

Lavorare, va. Affaticarsi per fare, per eseguire una cosa ‖ Operare manualmente e intellettualmente. Fabbricare una cosa dandogli la dovuta forma. ‖ Aver efficacia, virtù ad operare. ‖ « Lavorare sott'acqua » lavorar di nascosto.

Lavorativo, agg. Atto ad essere lavorato (di terreno).

Lavorato, sm. da Lavoro. | Terra arata, vangata.

Lavoratore, sm.: **trice=tora.** sf. Chi lavora. ‖ Chi lavora molto. | « Lavoratori della terra » i contadini. « Lavoratori del libro » gli operai tipografi, legatori, ecc. ‖ « Lavoratori della mensa » camerieri di ristorante, ecc.: meglio, tavoleggianti.

Lavoratura, sf. Lavorare, arare un terreno non ancora seminato.

Lavorazione, sf. L'esecuzione di un lavoro. ‖ Manipolazione. Il luogo stesso dove si eseguisce il lavoro.

Lavorio, Lavoro intenso e continuato.

Lavoro, sm. Esercizio del corpo o della mente per fare una cosa ‖ Opera fatta o da farsi. ‖ Fenomeni che si producono in una sostanza cambiandone la natura. ‖ Studio scritto sopra una questione ‖ Discussione, deliberazione, preparativa di una risoluzione. ‖ « Casa di lavoro » stabilimento dove si fanno lavorare i detenuti. ‖ « Lavori forzati » pena corrispondente a quella dell'ergastolo e della reclusione, a tempo, che il Codice Penale Sardo ed altri Codici comminavano ai maggiori delinquenti.

Lawn=Tennis, L'antico giuoco della Palla-corda, ora rimesso in voga dagli inglesi e diffuso da per tutto.

Lazio, antica regione d'Italia al sud del Tevere. Ora comprende la sola provincia di Roma.

Lazzaretti David, specie di profeta socialista, che aveva creato una setta

residente sul monte Amiata; ucciso nel 1870 con una fucilata.

Lazzaretto, sm. Ospedale per le malattie contagiose e luogo dove si tengono le robe degli infetti, per precauzione. || Luogo segregato dove si mandano i bastimenti provenienti da porti infetti, per scontarvi la quarantena.

Lazzaristi, o padri della missione: ordine religioso fondato da S. Vincenzo de Paula a Parigi nel 1624, in una causa che apparteneva all'ordine degli Ospitalieri di S. Lazzaro.

Lazzaristi, sm. pl. t. eccles. Religiosi di un ordine fondato da S. Vincenzo de Paula, detti anche: Padri della Missione.

Lazzarone, sm. Nome che si dava alla plebe di Napoli || Uomo che non ama il lavoro || Mendicante.

Lazzeruola, sf. Frutto del lazzeruolo.

Lazzeruòlo, sm. Albero spinoso che produce i frutti un poco agri più grossi delle ciliege e con tre nòccioli.

Lazzeruòlo, agg Aggiunto d'una specie di melo.

Lazio, Regione d'Italia (v. cartina).

Lazzo, sm. Qualunque atto scherzevole o giocoso che muove a riso. Per lo più sguaiato.

Lazzo, agg. di sapore aspro e astringente. v. ant.

Le, pl. dell'art. La.

Le. pl. del pron. La per: a Lei.

Leale, agg. Fedele, mantenitore delle promesse. || Retto. || Incapace d'inganno. || Giusto. || Onesto. || Legittimo.

Lealtà, sf. Fedeltà nella parola data.

Leardo, agg. Si dice del mantello di quel cavallo che sia di color baio.

Leatico od **Alèatico,** sm. Nome di una sorta d'uva e di vino squisito.

Lebbra, sf. vg. Malattia della pelle molto diffusa nell'antichità e oggi non rara in Oriente.

Lebbre, sf. Lebbra.

Lebbrosario, sm. Lazzaretto per i lebbrosi.

Lebbroso, agg. Infetto di lebbra.

Le Brun Ponzio Dionigi, (1729-1807: poeta lirico ed epigrammatico francese al suo tempo; fu detto Le Brun-Pindaro.

Le Brun Carlo, (1619-90), cel. pittore francese.

Le Brun Francesco, duca di Piacenza, (1739-1824), uomo politico francese. Tradusse la Gerusalemme del Tasso.

Lecanomanzia, sf. Sorta di divinazione che facevasi col gettare in un catino pieno d'acqua, degli oggetti preziosi con caratteri magici, da cui ricavavasi la risposta di ciò che si ricercava, osservando nel fondo del catino.

Leccapiatti, sm. Persona ghiotta, parassita.

Leccarda, sf. La ghiotta.

Leccardia, sf. Ghiottoneria. raro.

Leccardo, agg. Ghiotto, || Goloso.

Leccare, va. Passare la lingua sopra qualche cosa || Appena sfiorare colla lingua. || fig. Buscare, guadagnare. || Adulare || «Leccarsi le labbra» dicesi di cibo saporito. || «Leccare e non mordere» contentarsi di un piccolo guadagno.

Leccata, sf. Il leccare.

Leccatamente, avv. Affettamente.

Leccatina, dim. Lieve colpo dato con la lingua. || Frustatina.

Leccato, agg. Affettato, ricercato nel parlare.

Leccatura, sf. Il leccare. || Leggera ferita.

Lecce, città, capoluogo della omonima provincia delle Puglie (o terra d'Otranto). Abit. 35,103.

Lecceto, sm. Terreno piantato di lecci.

Lecchino, sm. Vagheggino. | Stupido.

Léccia, sf. La ghianda del leccio. || Pesce di mare.

Lecciastrella, sf. Leccio salvatico.

Leccino, agg. di Leccio, Fatto di leccio.

Leccio, sm. Pianta che ha i frutti simili a quelli della quercia comune, sebbene più piccoli.

Lecchi Giannantonio, (1702-76), matematico e idraulico milanese.

Lecco, sm. Cosa ghiotta, che alletta, che attrae. || Attrattiva || Quel segno al quale, giocando alle pallottole, o alle piastrelle, ciascuno cerca d'avvicinarsi il più che può sia con la pietra o con la palla.

Leccone, sm. Ghiotto, || Goloso.

Leccornia, sf. Ghiottoneria. || Pietanza ghiotta. || Avidità.

Leccume, sm. Cibo appetitoso ma di poca sostanza.

Lecere o **Licere,** v. intr. Esser lecito. || non si usa che nella terza persona del singolare presente. «Lece o Lice».

Lecitamente, avv. da Lecito.

Lecito e **Lìcito,** agg. Cosa che si può fare non contraria al buon costume nè alla legge.

Lecocq Carlo, maestro compositore di operette, nato a Parigi 1834. Au-

tore della «Figlia di Madame Angot», di «Giroflè Giroflà», ecc.

Ledere, va. vl. Offendere.

Lega, **sf.** Unione o confederazione di due o più Stati per difendersi o per offendere. || Ordine di gente d'arme sul contado fiorentino che ordinavasi in ogni lega. || Composto di metalli fusi e mescolati secondo date proporzioni. || Misura itineraria, che contiene due o più miglia secondo gli usi dei diversi paesi. || Di persone o cose insieme unite per determinato scopo. || Ora dicesi specialmente delle organizzazioni operaie per la lotta di classe. || Tutto ciò che serve a tener collegate più cose. || Unione di due ed anche più metalli. || « Di bassa lega » di bassa condizione, di bassa qualità. || « Lega navale italiana » Associazione fondata nel 1899 per richiamare l'Italia all'antica e gloriosa vita marinara. || Lega marina: Km. 5,555.

Legaccetto, sm Piccolo legaccio.

Legàccio, sm. Legacciolo.

Legacciolo, sm. Cosa con cui si legano calze, scarpe, ecc.

Legagione, sf. Il legare. || Legamento.

Legale, sm. Chi, per professione, attende alle discipline giuridiche: patrono alle liti. || Giureconsulto. || Giurisperito.

Legale, agg Di leggi. || Appartenente alle leggi. || Che è secondo le leggi, o che è prescritto dalle leggi.

Legalità. sf. Qualità di ciò ch'è legale, conforme alla legge.

Legalitario, sm. e agg. Di coloro che pur appartenendo a partiti che tendono a un mutamento di regime accettano lealmente la costituzione attuale.

Legalizzare, va. Rendere legale.

Legalizzazione. sf. Il rendere legale.

Legalmente, avv. da Legale.

Lega Lombarda. Patto dei comuni lombardi (Bergamo, Brescia, Cremona, Milano, Mantova, Ferrara, Bologna, Novara, Vercelli, Como, Asti, Tortona. Lodi) contro il Barbarossa (7 aprile 1167); ne fu anima il papa Alessandro VI. Vittoria della Lega a Legnano, 29 maggio 1176 — Seconda Lega, 1226, contro Federico II, da cui i confederati furono vinti a Cortenuova.

Legame, sm. Tutto quanto serve per legare. || Qualunque cosa che tenga uno attaccato a checchessia o a chicchessia per effetto di passione, servitù e simili. || Vincolo || Connessione.

Legamento, sm. Il legare **ed il** punto dove la cosa è legata. || Unione, congiungimento. || Correlazione.

Legamentoso. agg. Di legamento.

Legare, va. Stringere con fune, o catena o altra sorta di legame checchessia, o per congiungerlo insieme o per rattenerlo. || Collegare, tenere unito. || « Legare i libri » cucirne i fogli, e coprirli di fodera. || Cattivare, incatenare il cuore, i sensi, ecc. || Costringere. || Incastonare, incastrare. || « Legarsela al dito » tenere bene a mente qualche torto ricevuto.

Legatàrio, sm. Quegli in pro di cui è fatto il legato.

Legativo, agg. Che ha virtù di legare.

Legato. sm. Ambasciatore. || Cardinale inviato dal Papa in missione presso un Governo estero. || Donativo lasciato altrui per testamento.

Legato, agg. Obbligato sia per debito o per riconoscenza. || Gretto; meschino.

Legatore, sm., **trice**, sf. Chi lega i libri.

Legatura, sf. Il legare. || Il legare un libro ed il modo come è legato. || t. chir. Operazione che ha per oggetto d'impedire le emorragie. ||

Legendre Adriano Maria, cel. matematico francese (1752-1834), di Tolosa.

Legazione, Incarico dato ad un inviato presso una potenza || Il personale componente l'Ambasciata || Luogo dove essa risiede. | st. Le antiche provincie della Romagna sotto i Papi.

Legge, **sf.** L'ordine e le regole che la natura stabilisce in tutte le cose. || Atto dell'autorità sovrana che regola, ordina, permette, o proibisce checchessia. || Lo studio della giurisprudenza. || « Legge Salica » quella degli antichi Franchi, che esclude le donne dalla successione al trono. || « Farsi legge di un comando » adempirlo con ogni esattezza.

Leggenda, sf. Fatto narrato dalla tradizione ma senza l'appoggio di documenti. || num. Le parole che si leggono sulle monete o medaglie..

Leggendàrio, sm. Di leggenda. || Raccolta di leggende. voce ass. Le vite dei Santi.

Lèggere, va. Conoscere le lettere dell'alfabeto e saperle riunire per formare le parole. || Scorrere con gli occhi o pronunziare ad alta voce ciò

che è scritto o stampato. || Fare, o recitare lezioni.

Leggerèzza, sf. Di leggiero. || Agilità. || Incostanza. || Facilità. || Cosa di poco fondamento, di poca importanza.

Leggermente, avv. In modo leggero.

Leggèro, agg. Che pesa poco. || Incostante, volubile. || Di poca importanza. || Agevole, snello, veloce, destro || Facile. || Facilmente digeribile. || Non profondo, senza serietà.

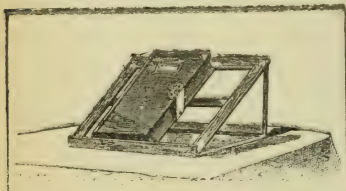
Leggiadrezza, sf. Leggiadria.

Leggiadria, sf. Astratto di leggiadro.

Leggiadro, agg. Di persona molto gentile e graziosa di forme.

Leggibile, agg. Che facilmente può leggersi.

Leggicchiare, v. intr. Leggere senza grande attenzione; ed anche leggere malamente ed a stento.

Leggìo, sm. Arnese di legno o di metallo sul quale si posa il libro leggendo, cantando, usato special. nelne chiese e nelle biblioteche.

Leghista, sm. Chi appartiene alle leghe operaie di resistenza.

Legionario, agg. t. stor. Di legione. || sm. Soldato della legione.

Legion d'onore, Ordine cavalleresco istituito da Napoleone I per premiare i meriti civili e militari.

Legione, sf. Corpo di soldatesca presso gli antichi romani, composto di un dato numero di fanti e d'un minor numero di cavalieri, il quale in diversi tempi è stato sottoposto a variazioni. || « Legioni d'angeli » e « legioni di demoni » dicesi per gran numero di angeli, ecc.

Legislativo, agg. Che riguarda le leggi d'uno Stato.

Legislatore, sm.; **trice**, sf. Che fa leggi. || Deputato.

Legislatòrio, agg. Appartenente alla legislazione.

Legislatura, sf. Facoltà di formare leggi. || Durata del Parlamento, dalle elezioni sino al suo scioglimento.

Legislazione, sf. Formazione delle leggi. || Le leggi stesse.

Legista, sm. Colui che attende alla scienza delle leggi.

Legittima, sf. Quella parte della eredità assicurata dalla legge ai figli ed agli immediati eredi sopra la parte ereditaria.

Legittimamente, avv. Da legittimo.

Legittimare, va. Rendere, mediante atto, legittimi i figli naturali. || Provare giusta e regolare una cosa.

Legittimazione, sf. Il legittimare.

Legittimisti, sm. Spec. in Francia: i partigiani di una dinastia che essi considerano avente il diritto legittimo di regnare.

Legittimità, sf. Di legittimo.

Legittimo, agg. Che è secondo la legge. Che ha le condizioni, le qualità richieste dalla legge. || Giusto, convenevole, buono.

Legna, sf. Legne, legni da abbruciare.

Legnaceo, agg. Che ha qualità di legno. || Che tiene del legno.

Legnàggio e **Lignàggio**, sm. Stirpe, schiatta.

Legnaia, sf. Magazzino di legna.

Legnaio, sm. Ammasso di legna. || Catasta.

Legnaiuòlo, sm. Artefice che lavora il legname.

Legname, sm. Nome universale dei legni da costruzione. | Legne da lavorare. || Il complesso de' rami d'un albero.

Legnare, va. Far legne. || Percuotere con bastone.

Legnata, sf. Bastonata.

Legnàtico, sm. Diritto di far legna nell'altrui bosco.

Legne e **Legna**, sf. pl. Legname da abbruciare. || « Aggiungere legne al fuoco » fomentare l'ira o le risa altrui.

Legnosità, sf. Astratto di legnoso.

Legnoso, agg. Che tiene del legno. || Duro, tiglioso come il legno.

Legùme, sm. Si dice di tutte quelle granella che, seminate, nascono in baccelli, e s'usano per cibo, come: fagiuoli, ceci, piselli.

Leguminoso, agg. Aggiunto dato alle piante che producono i legumi.

Lei, pron. f. Ella dal caso obliquo.

Leibniz Goffredo, celebre filosofo, matematico ed erudito tedesco, nato a Lipsia. Coltivò e perfezionò quasi ogni ramo dello scibile, (1646-1716).

Leida, città d'Olanda; ab. 58000.

Leida (da) Luca (da), cel. intagliatore e pittore, (1495-1533).

Leinster, una delle quattro provincie dell'Irlanda, sup. chmq. 19735; ab. 1280000.

Leitha, affluente del Danubio; divide

l'Austria dall'Ungheria (Cisleitania e Transleitania).

Leitmeritz, distretto della Boemia; abitanti 82500.

Lelio Caio, generale e oratore, amico di Scipione il giovine, detto «Sapiente» pel suo amore allo studio. È il protagonista del dialogo di Cicerone intorno all'amicizia.

Lembo, sm. La parte estrema dell'abito o di altra cosa qualunque.

Lèmma, sf. Proposizione preliminare. || t. mat. Proposizione che prepara la soluzione di un' altra. || Argomento.

Lèmme lèmme, avv. Pian piano.

Le Monnier Felice, rinomato editore fiorentino, (1806-86).

Lemosina, V. LIMOSINA. (Popolare).

Lèmuri, sm. Anime dei defunti che, secondo la credenza degli antichi, tornavano al mondo per molestare ed atterrire i vivi.

Lena, fiume della Siberia; si getta nel Mar Glaciale; percorso chmq. 4200.

Lèna, sf. Respirazione di spirito e di volontà per poter sostenere le fatiche.

Lèndine, sm. Uovo del pidocchio.

Lendinèlla, sf. Sorta di panno grossolano.

Lendinoso, agg. Che ha lendini.

Lène, agg. t. poet. Dolce, piacevole. | Di poco spirito o forza.

Lenemente, avv. poet. Da Lene. || Soavemente.

Leniente, agg. med. Lenitivo.

Lenificare, va. Addolcire. Mitigare.

Lenificativo, agg. Che ha forza e virtù di lenificare.

Lenimento, sm. Il lenire, che può lenire.

Lenire, va. Raddolcire. || Calmare dolori fisici e morali.

Lenitivo, agg. med. Di medicamenti che leniscono i dolori.

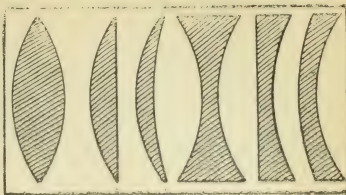
Lènni, sm. pl. Corde con le quali si tiene accostata la nave caricata a quella sopra la quale si carica.

Lentamente, avv. Con lentezza. || Adagio.

Lente, agg. Lento.

Lente, sf. Lenticchia.

Lentezza, sf. Mancanza di attività e di celerità nel muoversi, nell'operare. || Pigrizia.

Lènte, sf. Pianta leguminosa. || Cristallo o concavo o convesso, che serve a condensare o dilatare i raggi luminosi e ad aiutare la vista.

Lenticchia, sf. Lente. || Civaia buona per far minestre.

Lentìcola, sf. Specie di crostaceo.

Lentìcolare, agg. Che ha la forma o la figura di lente o di lenticchia.

Lenticolato, agg. Lenticolare.

Lentìggine, Lintìggine, Litìggine, sf. Macchiette giallognole simili a piccole lenticchie, sparse sulla pelle del corpo umano.

Lentìcchio, sm. Albero di frondi perpetue che servono per conciare i cuoi.

Lènto, agg. Che procede con molto ritardo. || Lentamente. || Adagio. || Tardo nell'operare. || Pigro.

Lènza, sf. Cordellina fatta di crini di cavallo o di seta, alla quale si suole appiccare l'amo per pigliare i pesci.

Lenzuòlo, sm. Ciascuno dei due panni di lino o di cotone che si tengono sul letto, e fra' quali si giace.

Leo Leonardo, insigne compositore italiano di musica religiosa, (1694-1736); nato a S. Vito degli Schiavi, prov. di Lecce.

Leon, la più popolosa città della Repubblica di Nicaragua; ab. 45000.

Leonardelli Giovanni, frate mosaicista e pittore d'Orvieto, del sec. XIV.

Leonardi Francesco, detto «Leonardoni», pittore veneziano.

Leonardo da Vinci, nato in Vinci Valdarno, (1452-1519), celeberrimo pittore, scultore, architetto, fisico, musicista, poeta, filosofo. Dipinse il «Cenacolo» nel refettorio di S. Maria delle Grazie in Milano; scrisse un trattato della pittura; immaginò pel primo un sistema di geologia ammettendo l' origine marina e il successivo sollevamento dei continenti, ecc. Lasciò numerosissimi manoscritti contenenti studi e appunti sopra argomenti svariatissimi.

Leonarducci Gaspare, poeta veneziano (1685-1752).

Leoncèllo e **Lioncèllo,** dim. di **Leone.**

Leone I, imperatore romano d'Orien-

te, (457-474). Gli succedette **Leone II** (474), che regnò pochi mesi.

Leone III, l'Isaurico iconoclasta; perseguitò i fedeli; regnò dal 707 al 741.

Leone X, (Giovanni de' Medici), n. a Firenze 1475, papa dal 1513 al 21); inaugurò in Italia il secolo d'oro delle scienze e delle lettere. Sotto il suo pontificato sorse l'eresia di Lutero.

Leone XIII. V. Pecci Gioachino.

Leone e Lione, sm. zool. Quadrupede mammifero, carnivoro, dei felini. || Costellazione dello zodiaco.

Leonessa e Lionessa, sf. La femmina del Leone.

Leonida, re di Sparta, famoso capitano dei Trecento delle Termopili contro i Persiani (480 a. C.).

Leonidi. Stelle cadenti di novembre, nella costellazione del Leone.

Leonino e **Lionino,** agg. Di leone.

Leopardi Giacomo, nato a Recanati 1798, morto a Napoli 1837; sommo poeta e prosatore italiano.

Leopardo, sm. zool. Animale, dell'ordine de' carnivori simile al tigre, la sua pelle è sparsa di macchie nere.

Leopoldo II, (1797-1870), ultimo granduca di Toscana, nato a Firenze, regnò dal 1824 al 27 aprile 1859.

Lepanto, porto di Grecia sul golfo di Corinto; ab. 53000.

Lepanto (Battaglia di) contro i turchi vinta (7 ott. 1571) dalla flotta cristiana, comandata da Don Giovanni d'Austria.

Lepidezza, sf. Facezia. Piacevolezza.

Lèpido, agg. Di persona piacevole, giocondo.

Lepidòtteri, sm. pl. Ordine di insetti nel quale sono comprese tutte le farfalle.

Lepóre, sm. Facezia fine ed elegante.

Leporino, agg. Di lepre.

Léppo, sm. Fumo puzzolento, che esce dalle materie untuose quando sono accese.

Lepratto, sm. Piccolo lepre.

Lèpre, sc. Genere di mammiferi dell'ordine de' ruminanti, un poco più grande del coniglio, col quale ha somiglianza, ed è come lui paurosissimo, velocissimo. || « Vedere dove la lepre giace » scoprire il vero. || « Pigliar la lepre senza correre » attendere l'occasione propizia: vedere dove sta la difficoltà. || Costellazione dell'emisfero australe.

Leprino, agg. di Lepre. || Colui che ha la bocca intaccata, cioè il labbro fesso.

Leproncino, dim. di Lepre.

Leprone, sm. Lepre adulta e grossa.

Lepròtto, sm. Lepre giovane.

Lerciare, va. Far lercio. || Imbrattare, sporcare.

Lercio, sm. Mistura fatta di sterco di bove e di terra argillosa, la quale serve come di cemento per turare le stufe. || Muro tirato su alta trava.

Lèrcio, agg. Sporco, intriso, imbrattato.

Lercioso, agg. Che ha del lercio. Sordido.

Lerciume, sm. Quantità di cose lercie.

Lèro, sm. Pianta leguminosa; rubiglia.

Leroux Pietro, (1797-1871), socialista e uomo politico francese.

Le Sage Alain Renè, (1668-1747); romanziere e autore drammatico francese; autore del Gil Blas de Santillana e del Diavolo Zoppo.

Lesbico o **Lesbie,** agg. Dell'isola di Lesbo.

Lesbo, isola dell'antica Grecia nell'Arcipelago, oggi Mitilene, sup. chmq. 1750; ab. 64000, patria di Saffo e di Alceo. Appart. alla Turchia.

Lesèna, sf. Pilastro che sporge dal muro.

Lésina, sf. Ferro appuntatissimo e sottile, adoperato dai calzolai per forare le suola e cucirle. || Risparmio eccessivo. || Dicesi anche d'uomo sordido e avaro.

Lesinaio, sm. Spilorcio, avaro.

Lesinare, v. intr. Stillare ogni sorta di risparmio.

Lesineria, sf. Spilorceria.

Lesione, sf. Perturbazione causata nella tessitura degli organi, da piaga, contusione o ferita. || Il pregiudizio che risente una parte in un contratto oneroso. || Offesa.

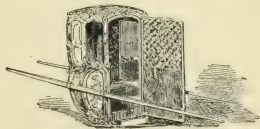
Lesivo, agg. Che importa lesione, e dicesi in particolar modo de' contratti gravosi ed ingiusti.

Lèso, agg. Offeso, dannificato.

Lessare, va. Cuocere nell'acqua.

Lessatura, sf. Il lessare.

Lesseps Ferdinando, (1805-1894); ingegnere francese, n. Versailles; celebre pel canale di Suez, da lui idea-

to e condotto a termine; intraprese anche quello di Panama.
Lèssico, sm Vocabolario.
Lessicografia, sf. vg. Arte di compor lessici.
Lessicògrafo, sm. vg. Compilatore di lessici.
Lessigrafìa, sf. Parte della grammatica che insegna come si debbano scrivere con esattezza le parole.
Lessigràfico, Attenente a lessigrafia.
Lessing Graziadio Efraimo, (1729-81); cel. poeta e critico tedesco, filosofo, pedagogista; rinnovò la dottrina dell'arte, fondò la critica libera e scientifica.
Lésso, sm. Vivanda di carne lessata.
Lésso, agg. Bollito e cotto nell'acqua. || Lessato.
Lessona Michele, (1823-1894); naturalista e antropologo, nato a Venaria Reale. Volgarizzatore della scienza.
Lestamente, avv. Con prestezza: agilmente.
Lestezza, sf. Prontezza. || Agilità, accortezza.
Lèsto, agg. Destro, presto, agile, vivo, snello. || Astuto, scaltro, avvertito.
Lèsto, avv. Lestamente.
Lestofante, sm. Imbroglione.
Letàggine, sf. Sorta di pianta, delle siepi, selvatica, sempre verde.
Letale, agg. Mortifero, mortale.
Letalità, sf. Dicesi per accennare la qualità di ferite assolutamente mortali. t. med.
Letamaio, sm. Luogo dove si ammucchia il letame.
Letamaiuòlo, sm. Chi raccoglie il letame.
Letamare, va. Sparger di letame.
Letàme, sm. Paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco. || Ogni vegetale imputridito, che serve a concimare la terra. || Concime.
Letanie, sf. V. LITANIE.
Letalgìa, sf. t. med. Letargo. || Una delle fasi del sonno ipnotico.
Letàrgico, agg. e sost. Di Letargo.
Letargo, sm. Sonno profondo durante il quale si perde l'uso dei sensi. || Oppressione di cervello cagionante oblivione e continuo sonno.
Leticare, va. V. LITIGARE.
Letichino, sm. Uomo litigioso.
Letichìo, sm. Continuato.
Letìfero, agg. Letale, mortifero.
Letificante, agg. e sost. Che letifica.
Letificare, va. Far lieto.
Letizia, vedi Amedeo di Savoia.
Letizia, sf. Viva contentezza interna e visibile.
Letiziare, va. Rendere lieto.
Letta, sf. Lettura fatta in fretta.
Lettera, sf. Ciascuno dei segni che formano l'alfabeto. || Scrittura con cui si comunica con gli assenti. || Senso palese delle parole, nel loro più semplice significato (contr. di spirito). || « Lettere » i caratteri tipografici. || « Alla lettera » e « secondo la lettera » letteralmente, senza badare al contesto. || « Lettera anonima » lettera scritta senza la firma dell'autore, per lo più con cattiva intenzione. || « Lettera morta » si dice di cosa scritta ma più non ha effetto. || « Lettere » letteratura. || « Lettere apostoliche » quelle dei Papi, dette anche bolle, brevi, ecc.
Letterale, agg. Che sta alla lettera.
Letteralmente, avv. Da letterale.
Letteràrio, agg. Appartenente a lettere, erudito.
Letteratamente, avv. A modo di letterato.
Letterato, sm. Chi studia le lettere, la letteratura. || Dotto, erudito.
Letterato, agg. Appartenente alle lettere. || Che sa leggere e scrivere.
Letteratura, sf. Studio delle lettere. || L'insieme delle opere letterarie d'una nazione. || Conoscenza delle regole delle materie e delle opere letterarie.
Letterina, sf. dim. di Lettera.
Letticciuolo, dim. Piccolo letto e da poco.
Lèttico, agg. D'un gruppo di lingue affini allo slavo, nell'Europa settentrionale.
Lettièra, sf. Il fusto del letto. || Paglia, fieno, o strame che si pone per far letto alle bestie.
Lettìga, sf. Sedia a foggia di cassa da carrozza chiusa interamente, e sostenuta da due stanghe flessibili, portata da due muli, uno innanzi, l'altro indietro, o anche a braccia d'uomo. | Portantina.
Lettighiero, sm. Chi portava a braccia la lettiga.
Lettistèrnio, sm. Convito solenne, che i Romani facevano nei templi con

le immagini degli Dei, intorno alle mense. Questa cerimonia era presieduta dagli epuloni.

Letto, sm. Mobile nel quale si dorme e si riposa. || Fondo del fiume, o del mare, dove si posano e scorrono le acque. || Piano del fondo di alcuna valle. || Gli allevatori di bachi da seta chiamano « letto » i rilievi della foglia mangiata dai bachi, che viene a formare come uno strato sopra il canniccio. || Dicesi ancora del fondo del vino. || « Letto bastardo » letto per una persona ma che occorrendo può servire per due. || « Figliuolo del primo o del secondo letto » cioè figliuolo nato dalle prime o seconde nozze.

Lettorato, sm. Il secondo dei quattro ordini minori. || Il grado di pubblico lettore. (voce antica).

Lettore, sm. Chi legge. || stor. Professore d'Università. || Il chierico investito del lettorato.

Lettorìa, sf. Lettorato.

Lettùccio, dim. Piccolo letto. || Cassone grande con spalliera, e bracciuoli. || Canapè.

Lettura, sf. Il leggere. || Il libro che si legge.

Leuca, promontorio della antica Calabria, oggi Capo Santa Maria di Leuca.

Leucemia, o **Leucitemia,** sf. Malattia letale caratterizzata da un'alterazione del sangue.

Leucoflemmatìa e **Leucoflemmasìa,** sf. vg. Generalmente vale anassarca: altri l'adoprano per indicare l'enfitema ovvero un'idropisia diversa, perciocchè in questa l'impressione delle dita rimane lungamente segnata, mentre nell'anassarca subito sparisce.

Leucòma, sm. vg. Macchia biancastra della cornea trasparente dell'occhio.

Lèva, sf. Strumento meccanico di qualsiasi materia dura, fatto a foggia di stanga, che, appoggiata a un punto, serve a muovere pesi. || Coscrizione. || « Leva in massa » chiamata sotto le armi di tutti gli uomini validi a portarle.

Levàbile, agg. Che può levarsi, amovibile.

Levante, sm. Quella parte dalla quale sembra spuntare e levarsi il sole. || Vento che spira dalla parte di Levante, detto anche Euro. || Dicesi specialmente delle regioni, le quali, rispetto a noi, sono dalla parte donde si leva il sole. || Oriente.

detto del sole.

Levante, agg. Sorgente. || Nascente,

Levantina, sf. Tessuto di seta.

Levantino, sm. e agg. Nativo de' paesi del Levante. || detto di vento: Che spira da Levante.

Levare, va. Alzare. || Rialzare una cosa inclinata. || Togliere. || Toglier via. || Tagliare una parte da un tutto. || « Levare un piano » prenderne copia. || « Levare un bollore » cominciare a bollire. || « Levarsi alcun d'innanzi » cacciarlo dalla sua presenza. || Innalzarsi, elevarsi. || Partirsi. || Nascere, e apparir degli astri, e d'ogni altra stella. || « Levarsi in ira, in furore, in superbia, e simili » Divenire iroso, furente, superbo, ecc. || Parlando di venti, vale cominciare a soffiare. || Levarsi, intr. Alzarsi dal letto.

Levata, sf. Il levare. || Far la levata. Dei rivenditori, quando comprano da un negoziante all'ingrosso una partita di merce per rivenderla. || Partita dall'assedio, o dal campo che prima si occupava. || Dicesi « di poca o gran levata » e vale di poca o di grande importanza.

Levato, agg. « Levato e posto » dicesi di persona che, invitata in alcun luogo, si va a prendere e si riconduce fino a casa immune da ogni spesa.

Levatoio, agg. Da potersi levare, e si diceva di ponte.

Levatrice, sf. Donna patentata che assiste la partoriente.

Levatura, sf. Il levare. « Essere di poca levatura » essere di poca intelligenza.

Levigare, va. Render liscio.

Levigato, agg. Che ha superficie piana e liscia.

Levigazione, sf. L'atto di levigare.

Levìta, sm. Israelita della tribù di Levi, e più propriamente quelli che servivano nel tempio ai divini offici. || Diaconi cristiani (che hanno mansioni simili a quelle che avevano i Leviti). | Prete, Sacerdote.

Levità, sf. Leggerezza. || Incostanza, vanità, debolezza.

LIGURIA

Scala = 1 : 1.000 000.

(1 mm. = 1 Km.)

: 500 000.

= 1 Km.)

Istituto Italiano d'Arti Grafiche - Bergamo

Levitare, v. intr. ass. Il rigonfiare, e il levare in capo, che fa la pasta mediante il fermento. Lievitare più com.

Levitazione, sf. Uno dei più comuni tra i fenomeni medianici: il sollevarsi degli oggetti pesanti, contrariamente alle leggi fisiche.

Levitico, sm. Il terzo libro del Pentateuco.

Levitongo, sm. Sorta di vestimento monacale.

Levrièra, sf. La femmina del levrière.

Levriere, sm. Cane snello, di gambe sottili, abile per la caccia della lepre.

Leyva (De) Marianna, (1575-1650), di Milano, figlia di Don Martino principe di Ascoli e conte di Monza, e di donna Virginia Marino; monaca dal 1591 a Monza col nome di suor Virginia Maria, detta la «Signora di Monza».

Lèzia, sf. Lezio.

Lèzio, sm. Atto e modo pieno di mollezza e d'affettazione, usato da donne per parer graziose, o da fanciulli usi ad esser troppo vezzeggiati.

Lezione, sf. Insegnamento che dà il maestro agli scolari in ore determinate. || Ammaestramento. || Istruzione data o ricevuta. || Breve capitolo tratto dalla scrittura che si recita nell'ufficio divino. || Quello che sta scritto in tale, o tal modo, in un codice, in un testo.

Leziosàggine, sf. Qualità e stato di ciò ch'è lezioso.

Leziosamente, avv. Con lezi.

Lezioso, agg. Che procede con lezî. o leziosamente. || Di costumi affettati e molli. || Effeminato.

Lezzare, v. intr. ass. Saper di lezzo. || Puzzare.

Lezzo, sm. Fetore, cattivo odore.

Lezzone, sm. e **Lezzona,** f. Uomo o donna che puzzano per sudiciume.

Lezzoso, agg. Che ha lezzo.

Lezzùme, sm Molto lezzo raccolto. || Fetidume.

Li, art. plu. di Lo (poco usato).

Lì, avv. di luogo, e vale: Quivi, in quel luogo.

Lias, sm. Uno dei periodi dell'età geologica secondaria. || agg. Liasico.

Libagione, sf. Il libare. || Cerimonia dei Pagani i quali spargevano il vino sugli altari dopo averlo assaggiato.

Libamento, sm. Ciò che offrivasi e gustavasi nei sacrifici.

Libàneo, agg. Del monte Libano

Libano, catena di montagne della Siria, cel. per foreste di cedri.

Libano, sm. Tramba. || Campo di erba detta Sparto, che serve a molti usi nelle navi.

Libare, va. vl. Far libazione. || Gustare, assaggiare. || mar. Alleggerire la nave del carico.

Libazione, sf. Libagione.

Libbia, sf. Frasca d'ulivo potato.

Libbra, sf. Peso corrispondente quasi ad un terzo del chilo.

Libecciata, sf. Furia di vento libeccio.

Libéccio, sm. Nome del vento che soffia di mezzo tra ponente e mezzogiorno.

Libellista, sm. Che scrive libelli infamatorî.

Libèllo, sm Scritto diffamatorio. | Domanda giudiziaria fatta per iscritto.

Libellula, sf. Insetto del genere neurotteri.

Libera Chiesa in libero Stato, Parole di Cavour morente, che così additava (colla libertà e nella libertà) la soluzione della Questione Romana.

Liberale, agg. Che usa liberalità, che si compiace a far doni, a largheggiare, a usare atti di generosità. || Amorevole, benigno. || Licenzioso. || Aggiunto, che si dà all'arti nobili. || Conveniente a uomo libero. || Da libertà. || sost. Amante di stato civile e libero. || Chi professa idee liberali. || Amante della libertà.

Liberalismo, sm. Dottrina dei liberali, di coloro cioè che amano il viver libero e civile.

Liberalità, sf. Virtù per cui ci serviamo bene, e con misura, delle ricchezze.

Liberalmente, avv. Con liberalità || Largamente.

Liberaloide, sm. Che ha parvenza di liberale.

Liberamente, avv. Ingenuamente, sinceramente, con libertà. || Senza impedimento, spontaneamente.

Liberamento, sm. Il liberare, Liberazione.

Liberare, va. Dare libertà. || Mettere in libertà. || Salvare. || Affrancare. || Si dice anche quando nelle vendite all'incanto il banditore lascia la cosa al più offerente. || intr. Porsi in libertà. || Disciogliersi, togliersi a un pericolo. || Svincolare. || Redimere.

Liberazione, sf. Liberamento. || Rilasciamento di checchessia, che è stato sequestrato o ritenuto.

Libercolo, dim. sprezz. di Libro, libricciuolo di poco conto

Liberi Pietro, (1605-87), pittore padovano detto «Libertino».

Liberia, Repubblica dell'Africa occid. nella Guinea, sup. chmq. 37200; ab. 1.150.000; cap. Monrovia.

Libèrie, sf. pl. Feste in cui i giovanetti romani lasciavano la veste della infanzia, e pigliavano la toga libera.

Liberista, sm. Fautore del libero scambio tra nazione e nazione.

Libero, agg. Che ha libertà. || Che non è soggetto. || Che può fare ciò che vuole. || Indipendente. || Schietto, ingenuo, sincero. || Dissoluto, licenzioso. || avv. Liberamente, con libertà, francamente. || Aggiunto di aria, vale: Aria aperta. || «Libero arbitrio» La libertà del volere. Spontaneità. || «Libero esame» Facoltà di costruire da sè stesso il sistema delle proprie credenze.

Libertà, sf. Facoltà di vivere, di operare a proprio talento. || Padronanza, signoria di sè, o condizione di chi non serve. || Stato di una città, di una regione che si governa colle sue proprie leggi. || Stato dei cittadini che vivono in patria libera. || Modo di fare, di trattare libero, famigliare, ardito. || Assenza di ostacoli al compimento d'un fine.

Libertario, agg. e sost. Anarchico.

Liberticida, sm. Uccisore della libertà.

Libertinaggio, sf. Sfrenatezza nei costumi.

Libertino, agg. e sost. Presso i romani: figlio di un liberto. || Uomo sregolato, strenato nel vizio.

Libèrto, sm. Così chiamavasi presso i romani lo schiavo fatto libero.

Liberty, V. Floreale (Stile).

Libia. Regione dell'Africa settentrionale comprendente la Tripolitania, la Cirenaica, il Fezzan e le confinanti regioni del Deserto.

Libidine, sf. Appetito disordinato di lussuria.

Libidinosamente, avv. Con libidine, Lussuriosamente.

Libidinoso, agg. Che ha libidine.

Libìstico, sm. Levistico.

Libitinario, sm. Chi provvedeva ai funerali (da Libitina, dea che presiedeva ai funerali).

Libito, sm. Voglia, capriccio, piacere, volontà. v. ant.

Libonoto, sm. Vento di mezzogiorno.

Libra, sf. vl. Segno dello Zodiaco. || Tenere in libra, tener in equilibrio. | voce ant. per Bilancia.

Libraio, sm. Colui che vende libri.

Librare, va. Pesare. || Giudicare. || rifl. att. Equilibrarsi.

Librario, agg. De' libri e dicesi per lo più dell'arte o del commercio che ha per oggetto la vendita de' libri.

Libràttolo, dim. e dispr. di Libro.

Librazione, sf. Oscillamento di cosa pesante e sospesa. || Apparente ondeggiamento della luna intorno al suo asse.

Libreria, sf. Luogo dove sono molti libri collocati con ordine. || E gli stessi libri insieme raccolti.

Librettino, sf. pl. Piccolo libro sul quale s'imparano i primi elementi d'aritmetica o d'altro.

Libretto, dim. di Libro. || Componimento drammatico per musica

Librettùccio, dim. e spreg. di Libretto.

Libri Girolamo, (1472-1556), pittore, miniatore di scuola veneta, n. a Verona.

Libriccino, dim. Libricciuolo.

Libro. sm. Riunione di fogli cuciti insieme o scritti, o stampati, o bianchi formanti un volume. || L'opera scrittavi. || Una delle parti principali in cui è divisa un'opera. || Registro nel quale il commerciante scrive quanto paga o riceve la merce che entra o che sorte. || Dicesi dai battilori la riunione dei fogliettini di carta in cui si pone l'oro battuto. || «Libro Nero» i registri della questura. || «Libro verde» Documenti diplomatici pubblicati dal Governo italiano intorno a un dato affare. || «Libro giallo» ecc. quelli pubblicati dalle altre nazioni.

Librùccio e **Libruzzo,** dim. di Libro. || Libriccino.

Licantropìa, sf. Specie di delirio melanconico per cui l'uomo credesi trasformato in lupo, e di notte imita l'urlo ed il portamento di questo animale.

Licaone, mit. Re d'Arcadia; mutato in lupo da Giove per avergli fatto mangiare carne umana.

Licciaiuola, sf. Strumento di ferro del quale i segatori di legname si servono per torcere i denti alla sega.

Licciare, va. Fornire di licci.

Liccio, sm. Spago dei tessitori per alzare ed abbassare l'ordito.

Liceale, agg. di Liceo.

Liceista, sm. Scolaro di liceo.

Licenza o **Licenzia,** sf. Concessione fatta dal superiore. || Arbitrio di far ciò che si vuole. || Privilegio. || Arbitrio preso da chicchessia fuori delle regole parlando o scrivendo. Certificato di studi nelle scuole secon-

darie: licenza ginnasiale, ecc || Commiato. || Congedo dal servizio. || Troppa libertà di costumi, sfrenatezza. || Sorta di figura rettorica così detta perchè l'oratore con essa riprende i maggiori. || «Licenza poetica» quell'arbitrio che si piglia un poeta ne' suoi versi contro le regole e l'uso. || «Licenza» quegli ultimi versi di una canzone, in cui il poeta rivolge ad essa il discorso e le serve di conclusione. || Permesso a tempo che si concede al soldato per andare alla sua casa. || Permesso al fantino di guidare in corse al trotto.

Licenziamento, sm. Il licenziare.

Licenziare, va. Accommiatare. || Dar licenza, Permettere che altri si parta. | «Dar licenza» dar permissione. || rifl. att. «Prender licenza» accommiatarsi.

Licenziato, sm. Che ha ottenuto la licenza, che è congedato. || Libro o fogli che hanno avuto la revisione necessaria e la licenza o il permesso per poter essere stampati. || Grado inferiore al dottorato.

Licenziosamente, avv. Sregolamente. || Sfrenatamente.

Licenziosità, sf. Qualità di ciò che è licenzioso.

Licenzioso, agg. Che usa troppa licenza. || Dissoluto. || Senza ritegno. || Che è cagione di licenza, di sfrenatezza o dissolutezza. || Detto di scrittore: Che esce dalle regole comunemente accettate. || Detto di riso: Vale beffardo.

Licèo, sm. vg. Nome di Istituto d'istruzione secondaria classica da cui si passa all'Università o ad un'accademia. | In Atene, scuola dove Aristotile spiegava la sua filosofia.

Licere, v. intr. vl. Lecere.

Licet, sm. (lat. È permesso). Cesso.

Lichène, sm. Nome generico di diverse piante parassite, il maggior numero delle quali sono importantissime riguardo alla chimica, all'agricoltura, alle arti ed in specie alla medicina.

Lichenina, v. intr. Fecola del lichène.

Licinio Gio. Ant. Regillo, (1484-1540), detto il «Pordenone», insigne pittore; e pittori furono pure i suoi nipoti Giovan Antonio detto il «Sacchiense» (1576) e Giulio detto il «Romano» (1561).

Licinio Caio Stolone, tribuno della plebe a Roma, (376-367) a. C., pacificò i patrizi e la plebe, fece approvare le leggi che li pareggiavano.

Lichtenstein, principato situato fra la Svizzera e il Trentino; sup. chmq. 159; ab. 9600; cap. Vaduz.

Licitare, v. intr. Offrire un prezzo all'asta.

Licitazione, sf. Vendita ed offerta all'incanto.

Licito, agg. van. Lecito, giusto, convenevole. || Che si può far con ragione. || Che è permesso.

Liconide, sm. Nome dato a diverse piante.

Licopòdio, sm. Musco terrestre.

Licòre, sm. Liquore.

Licurgo, cel. legislatore di Sparta. IX secolo av. C.

Licurgo, (390-328 a. C.), oratore ateniese, sostenitore del partito democratico contro Filippo il Macedone.

Liddite, sf. Melinite, esplodente a base di acido pirico.

Lidia, antica regione dell'Asia Min. chiamata prima Meonia; gli abitanti erano detti Lidi e prima Meoni.

Lìdia o **Pietra Lidia,** sf. Varietà del diaspro schistoso.

Lido, sm. Terra contigua al mare, ad ogni fiume o rivo. || Spiaggia.

Liebig (Giusto, barone di), 1803-1873, chimico tedesco, autore di importanti lavori di chimica organica.

Lienterìa, Malattia degli intestini che evacuano i cibi non digeriti.

Lietamente, avv. Con letizia.

Lietezza, sf. Letizia, allegrezza, gioia.

Lièto, agg. Che ha letizia.

Liève e **Lève,** agg. Leggero. || Agevole, facile. || Di poca importanza. || Aggiunto di cena o pranzo: Parco. || «Di lieve» lievemente.

Lievemente e **Levemente**, avv. Leggermente. || Velocemente. || Di poca considerazione.

Lievitare, va. Più com. di Levitare.

Lièvito, sm. Pasta soda e friabile color bianco grigiastro, di odore acidetto, che adoperasi per eccitare la fermentazione nella pasta da fare il pane. || Fermento.

Lièvito, agg. Lievitato. || Pezzetto di pasta lievitato che si mette entro altra pasta per farla lievitare.

Life-boat (pr. laifbot), Battello di salvataggio.

Lift, ingl. Ascensore.

Liga, sf. van. Lega. || Confederazione.

Ligamento, sm. Parte del corpo bianca, fibrosa e solida, che unisce insieme le altre, e specialmente le ossa.

Ligamentoso, agg. di Ligamento. || Attenente a ligamento.

Light-weight (ingl. pr. laìt-veit). Il cavallo cui è assegnato il minor peso in una corsa. || Anche dicesi del fantino che può fare la monta in corse di peso minimo. (Sport).

Ligio, agg. Vassallo, che giurava fedeltà al suo signore. || Fedele.

Lignaggio, sm. van. Discendenza di famiglia.

Lìgneo, agg. vl. di Legno.

Lignite, sf. Varietà di carbon fossile magro.

Ligostra, sf. Aligusta.

Liguori (de') **sant' Alfonso Maria,** (1696-1787), dottore della Chiesa; nato a Napoli; fondatore dell'ordine religioso dei Redentoristi.

Liguria, regione dell'Italia sett. costituita dalle prov. di Genova e Porto Maurizio; sup. chmq. 5210; abitanti 1.200.000.

Lìguro, sm. Ramarro.

Ligusta, sf. Locusta.

Ligùstico, agg. Ligure.

Ligustrino, sm. Sorta d'unguento di ligustro.

Ligustro, sm. Pianta che ha le bacche nere, grandi come quelle del ginepro, amare.

Lilibeo, promontorio della Sicilia occidentale, oggi Capo Boéo.

Lilibeo, antica città fondata dai Cartaginesi, ora Marsala.

Lilla, sf. Frutice che in primavera dà fiori odorosi di color violetto || Il colore stesso.

Lillipuziano, sm. agg. Piccolissimo.

Lima, capitale del Perù; ab. 115500.

Lima, sf. Strumento di ferro dentato e di superficie aspra che serve per correggere le asperità o per assottigliare ferro, marmo, pietra, legno ed altre materie solide || Raspa. || Qualità di terreno. || « Lima sorda » Quella che consuma senza far rumore. || Dicesi di chi opera copertamente e dissimulando.

Limàbile, agg. Che si vuole o si può limare.

Limàccio, sm. (da Limo). Mota, fanghiglia.

Limaccioso, agg. Fangoso, poltiginoso, motoso.

Limamento, sm. L'azione del limare.

Limano, sm. Saline naturali estesissime che si formano d'estate in Bessarabia e producono una enorme quantità di sale.

Limare, va. Assottigliare o pulire colla lima. || Rodere, consumare. || Ripulire, perfezionare. || Scemare.

Limària, sf. Nome del tonno nel secondo grado dell'età sua.

Limatezza, sf. Stato della cosa limata. || Parlandosi di stile: Purgatezza, correzione, eleganza.

Limato, agg. Detto di scritto: Corretto, purgato, elegante.

Limatura, sf. Il risultato del limare. || Quella polvere che cade dalla cosa che si lima.

Limbèllo, sm. Ritaglio di pelle di bestie fatto da' conciatori.

Limbo, sm. Luogo in cui i giusti dell'antico Testamento attendevano la venuta del Salvatore; anche il luogo dove vanno le anime dei bambini morti senza battesimo, solo macchiati dal peccato originale.

Limitare, sm. Soglia dell'uscio. || Principio, cominciamento.

Limitare, va. Restringere, circoscrivere, por termine o limite.

Limitativo, agg. Che limita.

Limitazione, sf. Il limitare, restringere.

Lìmite, sm. Termine, confine.

Limìtrofo, agg. Confinante. || Vicino al limite o confine.

Limniadi, le Ninfe abitatrici delle sorgenti.

Limo, sm. Deposito terroso formato dalle acque, specialmente dalle acque stagnanti. || Fango, poltiglia, che generano le paludi.

Limona, sf. Erba, detta pure melissa di bosco.

Limonaio, sm. Venditor di limoni.

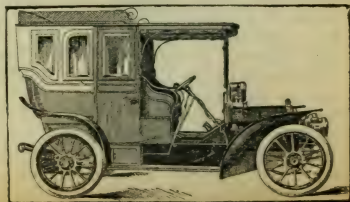
Limonata, sf. Bevanda composta di acqua, zucchero e sugo di limone. || Colpo dato con un limone scagliato con forza.

Limonato, agg. Che ha colore di limone.

Limone, sm. La pianta ed il frutto del limone, che è una specie di agrume molto simile al cedro, più o meno bislungo. || « Limone spremuto » dicesi di persona sfruttata da altri e poi spregiata e cacciata da parte.

Limonèa, sf. Limonata. raro.

Limoniadi, Ninfe abitatrici dei prati.

Limosìna, sf Nome dato ad una forma speciale di vettura automobile.

Limòsina, sf. Ciò che si dà a persone bisognose, che domandino soccorso. L'atto stesso del dare quella tal cosa. || Le cose accattate e donate.

Limosinare, v. intr. Andar domandando limosina. || Mendicare.

Limosiniere, sm. Chi o fa limosina.

Limosità, sf. Stato e qualità di ciò che è limoso.

Limoso, agg. Che ha limo. || Fangoso.

Limpidamente, avv. da Limpido.

Limpidetto, dim. vezz. di Limpido.

Limpidezza, sf. Qualità di ciò che è limpido.

Limpidità, sf. Limpidezza.

Lìmpido, agg. Chiaro. || Trasparente.

Linaiuolo, sm. Colui che vende il lino. || Colui che pettina il lino.

Linària, sf. Erba medicinale.

Lince, sf. t. st. nat. Quadrupede dell'ordine dei carnivori, di vista acutissima, e il cui urlo è simile a quello del lupo.

Lincei (Accademia dei), a Roma, la più importante delle Accademie italiane; fondata a Roma dal principe Francesco Cesi nel 1608. Prese a suo simbolo una lince. Soppressa nel sec. XVII, rinnovata nel 1784.

Lincei (Acc. dei Nuovi), fondata a Roma da Pio IX nel 1847.

Linceo e **Lincèo,** agg. Che ha natura di lince. || dicesi di vista acutissima.

Linciaggio, sm. Pena di morte il più delle volte per impiccagione, inflitta dal popolo negli Stati Uniti senza la procedura legale.

Lincoln, capitale dello Stato del Nebraska (Stati Uniti); ab. 40000.

Lincoln Abramo, 1809-65, presidente degli Stati Uniti dal 1861, quando essi volevano l'abolizione della schiavitù. Durante la guerra di successione diede prova di senno e sapienza politica.

Linda, sf. Regolo mobile su centro di un astrolabio, o simile.

Lindamente, avv. Pulitamente.

Lindino, dim. vez. di Lindo.

Lindo, agg. Aggiustato e pulito nel vestire. || Elegante.

Lindura, sf. Astratto di lindo.

Linea, sf. t. geom. Lunghezza facendo astrazione della larghezza e della grossezza. || Riga: seguito di parole scritte o stampate sulla stessa riga. || Serie o Successione di parenti in diversi gradi tutti discendenti dal medesimo padre comune, Lignaggio, Discendenza. || Linea equinoziale, Linea ugualm. distante dai poli. Equatore. || «Linea di battaglia». Formazione di un esercito pronto per il combattimento. || Formazione delle navi da guerra in linea di combattimento. || «Linea di tiro», Prolungamento dell'asse della canna di un arma a fuoco. || «Linea di condotta». Regola norma di vita da adottarsi. || «Vascello di linea». Grande nave da guerra, Corazzata. || «Linea di demarcazione» Quella che distingue due cose, che separa una proprietà agricola da un'altra. || «Linea telegrafica e telefonica». Servizio di comunicazioni tra due punti dati. || «Linee pl.». I segni della mano.

Lineamento, sm. Disposizione delle linee del volto umano.

Lineare, agg. di Linea. || Che appartiene alle linee. || «Disegno lineare». Quello che rappresenta con linee le altezze, i piani e lo schema delle macchine, fabbricati, ecc. || «Misura lineare». Misure che servono a valutare la lunghezza, la distanza.

Lineare, va, Delineare, disegnare, tirare a filo.

Lineario, agg. di Linea, Lineare.

Lineato, agg. Tirato a filo. || Sparso coperto di linee.

Lineazione, sf. Lineamento. || Fattezze.

Lineetta, sf. Piccola linea che serve a legare le parti di una parola composta. || arit. Quella unica che indica meno (-) e le due (+) che indicano più.

Linèto, sm. Luogo piantato e coltivato a lino.

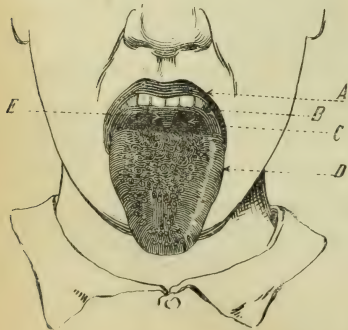
Linfa, sf. vl. e p. Umore acqueo dei vegetali. || Umore biancastro che cir-

cola nel corpo degli esseri animati. || « Linfa di Koch ». Rimedio inventato dal medico tedesco Koch con il quale dovevasi guarire la tubercolosi.

Linfàtico, agg. Appartenente a Linfa, di temperamento debole.

Linfatismo, sm. Lo stato del temperamento linfatico.

Lingoni, antico popolo della Gallia settentr. Aiutarono Giulio Cesare contro gli Elvezi.

Lingua, sf. Parte carnosa, allungata e mobile situata nella bocca dell'uomo e di gran numero di animali, che serve all'inghiottimento ed è l'organo principale del gusto e della parola. || Idioma di una nazione. || Maniera di parlare conformemente alle regole della grammatica || « Lingua madre ». Quella della quale altre derivano. || « Lingua materna ». Quella che si parla nel paese dove si è nati. || « Lingua vivente ». Quella che si parla attualmente. || « Lingua morta ». Quella che più non si parla come il greco ed il latino. || « Maestro di lingua ». Colui che insegna l'idioma proprio, o idiomi stranieri. || « Lingua di vipera o mala lingua ». Chi trova piacere nel dir male degli altri. || « Inghiottire la lingua ». Osservare il silenzio. || « Mordersi la lingua ». Fermarsi di parlare nel momento di dire una bestialità, ovvero pentirsi di averla detta. || « Avere la lingua troppo lunga ». Non saper mantenere un segreto. || « Lingua di terra ». Penisola piccola e stretta. || Proverbio: « Chi lingua ha, a Roma va ». Quando uno sa bene spiegarsi può andare dappertutto.

LINGUA.
A. *Labbro.* B. *Denti.* C. *Palato.* D. *Lingua* E. *Ugola.*

Linguàccia, peg. di Lingua ||Mala lingua, persona maldicente.

Linguacciuto, agg Che parla assai.

Linguàggio, sm. La favella di ciascheduna nazione. || Insieme dei segni usati da un dato numero, da una data classe di persone per intendersi più facilmente. || In buon linguaggio m. avv. Chiaramente.

Linguaio, sm. Voce di uso comune, che si dà per disprezzo a chi sta con soverchio scrupolo attaccato alla purità della lingua.

Linguale, agg. Appartenente alla lingua. || Che è relativo alla lingua || Di consonante che si pronuncia colla lingua.

Linguardo, agg. Linguacciuto, mal dicente.

Linguèlla, sf. Striscia di feltro che serve per colare un liquido. || dim. di lingua.

Linguetta, dim. di Lingua. || Quel pezzetto di cuoio che rimane sotto l'affibbiatura della scarpa. || Qualsiasi striscia che abbia la forma di lingua. || Laminetta di ferro che s'incastra nel boccinello del baule onde poterlo chiudere con chiave.

Linguettàccia, sf. Dicesi di persona maldicente.

Linguettina, dim. di Linguetta. || Personcina maldicente.

Linguiforme, agg. Che ha forma di lingua.

Linguino, dim. di Lingua, detto per vezzo.

Linguista, sm. Chi fa per suo studio principale quella di una o più lingue, secondo la scienza filologica.

Linimento, sm. Unzione che si fa sopra una parte del corpo con olio medicato, o altra sostanza untuosa.

Linneo Carlo, sommo naturalista e medico svedese, (1707-78).

Lino, sm. Pianta con la quale secca e macerata si fa materia atta a filarsi, ed i cui semi servono a vari usi. || La materia che si cava dalla detta pianta, non che la tela che si fa con detta materia. || Biancheria.

Lino, agg. Aggiunto di cosa fatta di lino.

Linoleum, sm. Tessuto spalmato d'una miscela di sostanze oleose, ossidate, e di sughero macinato.

Linsème, sm. comp. Seme di lino.

Linteo, agg. vl. di Lino.

Linotipia, sf. tip. Macchina per comporre celeremente.

Linotipista, sf. Operaio tipografo che compone colla linotipia

Liocòrno, sm. Unicorno. ‖ Animale favoloso fatto in forma di cavallo con un corno solo in fronte.

Lion, sm. Voce francese, popolare anche in Italia, a indicare un giovane elegante alla moda.

Lipari, isole della Sicilia anticamente chiamate Eolie; ab. 19677.

Lipari, chiamata Lipari anche la più importante del gruppo; ab. 13000.

Lipemania, sf. Malattia mentale caratterizzata da idee deliranti di natura triste e dalla depressione portata fino allo stupore: dicesi apatica, se è tranquilla, erestetica se agitata.

Lipoma, sm. Tumore formato da tessuto adiposo di forma tondeggiante che può raggiungere grandi proporzioni.

Lipotimia, sf. svenimento, deliquio, ossia sospensione quasi completa e momentanea del sentimento, con persistenza delle funzioni circolatorie e respiratorie.

Lippa, sf. Erba della specie dell'avena e del loglio. ‖ Giuoco fanciullesco che si fa con due bastoncini, l'uno lunghetto col quale il giocatore batte facendo saltare l'altro, molto più corto e appuntato alle due cime, il quale è chiamato Lippa.

Lippi Filippino, pittore nato a Prato, morto a Firenze (1459-1505).

Lippi Filippo, pittore fiorentino (1412-1469).

Lippi Giacomo, di Budrio, pittore del sec. XVI.

Lippi Lorenzo, poeta e pittore fiorentino (1606-64).

Lippitùdine, sf Cispositä.

Lippo, agg. Che ha gli occhi che gli lagrimano. ‖ Cisposo.

Lipsia, città capoluogo di distretto in Sassonia. Ab. 360000. Grande emporio librario. 16-18 ottobre 1813, battaglia perduta da Napoleone.

Liquefare, va. Far liquido. ‖ Struggere, fondere un corpo solido. ‖ rifl. att. Divenir liquido. ‖ Affaticarsi in modo da quasi liquefarsi in sudore.

Liquefattìbile, agg. Agevole a liquefarsi.

Liquefattivo, agg. Atto a liquefare.

Liquefazione, sf. Il liquefare, e il liquefarsi.

Liquidare, Mettere in chiaro i propri conti. ‖ Commerciante che ritirandosi dal commercio liquida la sua merce. ‖ «Liquidare la pensione». Stabilire che fa la Corte dei conti quanto per legge è dovuto ad un impiegato che sia posto in riposo.

Liquidato, agg. Processo liquidato, ridotto alla sua conclusione. ‖ Rovinato, spacciato.

Liquidazione, sf. Il liquidare. ‖ Dicesi liquidazione di un conto, di un debito o simile, e vale metterlo in chiaro. ‖ Pagamento che fa un mercante ai suoi creditori, e la riscossione ottenuta delle somme dovutegli.

Liquidetto, agg. Alquanto liquido.

Liquidità, sf. Qualità dei corpi liquidi.

Liquido, sm. Cosa liquida, fluida.

Liquido, agg. Corpi le di cui molecole ubbedendo isolatamente all'azione della pesantezza, scorrono o tendono a scorrere. ‖ fig. Chi è netto, sbarazzato da qualunque ipoteca. ‖ Che si può utilizzare immediatamente parlando di denaro. ‖ Bevanda, alimento liquido.

Liquìrizia, sf. Pianta da cui si trae un sugo per uso della medicina.

Liquore, sm. Sostanza fluida e liquida. ‖ Liquori, si chiamano generalmente tutte le bevande spiritose.

Liquorista, sm. Colui che fa e vende i liquori.

Lira, sf. Moneta d'argento del valore di cento centesimi. ‖ Strumento musicale a corde, usato dagli antichi.

Liri, fiume dell'Italia merid., nasce dall'Abruzzo Ulteriore II e dalla confluenza del Melfa sino al Mare Tirreno, prende il nome di Garigliano; percorso km. 168.

Lirica, sm. Poesia che gli antichi poeti solevano accompagnare col suono della lira. ‖ La poesia che esprime la vita sentimentale soggettiva, il sentimento intimo.

Lìrico, agg. Aggiunto di poesia, che si può cantare al suono della lira, o di poeta autore di cotal poesia. || Aggiunto di genere di poesia che i poeti greci cantavano accompagnandosi colla lira. || «Poeta lirico». Colui che scrive poesie liriche.

Lirista, sm. Suonator della lira.

Lisandro, generale spartano, pose fine alla guerra del Pelopanneso, 405 a. C., vincendo gli Ateniesi a Egospótamos. Morto nel 395.

Lisbona, capitale del Portogallo; ab. 356000.

Lisca, sf. Materia legnosa che cade dal lino e dalla canapa quando si maciulla, raro.

Liscezza, sf. Qualità di ciò ch'è liscio.

Lischino, sm. dim. di Lisca.

Lìscia, sf. Strumento di ferro, con cui si stirano le biancherie alle quali sia stata data la salda.

Lisciamente, avv. Con liscezza. || Nettamente, di piano.

Lisciamento, sm. Il lisciare. || Adulazione, piaggiamento.

Lisciarda, e **Lisciardiera,** agg. Donna che si liscia. v. ant.

Lisciare, va. Stropicciare una cosa per farla pulita, morbosa e bella. Adornare. || Adulare, Piaggiare. || Porre il liscio. || rifl. att. Darsi il belletto; proprio delle donne.

Lisciata, sf. Un pettinarsi alla svelta.

Lisciatoio, sf. Strumento d'acciaio, d'osso, o simile per lisciare.

Lisciatura, sf. Il lisciare, o il lisciarsi. || Ornamento affettato. || Farsi un po' di lisciatura, Acconciarsi e vestirsi alla meglio.

Liscio, agg. Pulito, levigato, morbido. || Chiaro, senza ostacoli, evidentissimo. || Dicesi che una cosa non è liscia, per dire che non è schietta, sincera. || «Passarla liscia». Andare esente di una punizione meritata.

Lisciva e **Liscivia,** sf. Ranno.

Liscoso, agg. Che ha lisca, secco, magro.

Lisia, celebre oratore ateniese (437-388 a. C.), originario di Siracusa. Combattè i Trenta tiranni.

Lisimàchia, sf. Pianta che ha gli steli verticali striati, un poco pelosi: i fiori gialli a pannocchie. || Pianta medicinale.

Lisimaco, generale d'Alessandro il Grande, morto il quale ebbe per sua parte la Tracia e poi la Macedonia; morì in guerra contro Seleuco, 281 a. C.

Liso, agg. Logoro, usato, e dicesi propriamente di tele o panni o di altro che si possa recidere.

Lissa, isola della Dalmazia; superf. chq. 99; ab. 8700; il 20 luglio 1866 battaglia navale vinta dai tedeschi, contro la flotta italiana comandata dall'ammiraglio Persano.

Lista. sf. Striscia, lungo pezzo di checchessia. || Fila. || Catalogo Indice. || Elenco delle vivande. || Una delle parti dell'architrave, detto anche Cimasa. || Regoletto o listella. || Segno, linea. || Mettere in lista, numerare, raccorre il novero. || Lista elettorale, nota permanente degli elettori per le elezioni politiche e amministrative, rividibile ogni anno || «Lista civile». L'assegnamento annuo che lo Stato fa al sovrano.

Listare, va. Fregiar di liste. Ornare con galloni.

Listella sf. e **Listello** sm. Ogni membretto piano e quadrato che serve ad accompagnare o accerchiare.

Liszt Francesco, cel. pianista e compositore ungherese (1811-86): il Paganini del pianoforte.

Litanìe, sf. vg. Letanie. Preghiera composta di invocazioni alla Madonna sotto vari appellativi d'affetto e di devozione.

Litantrace, sm. Il Carbon fossile.

Litargìa, sf. Letargo, sonnolenza.

Litàrgico, agg. Oppresso da letargo. || Letargico.

Litargìrio, sm. vg. Protossido di piombo fuso e cristallizzato in pagliette rossastre.

Lite, sf. Controversia, dissensione, rissa. || Litigio. || Muover lite, Cominciare a litigare.

Litiasi, sf. Mal della pietra.

Litigare e **Leticare,** v. intr. Muover lite. || Contendere contrastare.

Litigio, sm. Lite furiata. || Disputa. || Controversia, contestazione.

Litigioso agg. Che volentieri litiga.

Litigone, sm. Uomo vago di litigare. || Litigioso.

Lito, sm. poet. Terra, mare. || Lido.

Litofono, sm. chim. Corpo prodotto dalla mescolanza del solfuro di bario col solfuro di zinco.

Litofotografia sf. Arte di litografare servendosi della fotografia.

Litografare, va. Riprodurre colla litografia.

Litografia, sf. vg. Arte d'incidere le pietre dure, nata in Egitto perfezionata in Grecia, coltivata e poi decaduta in Italia sotto gl'imperatori Romani, ad ai tempi nostri ben conosciuta. || Oggi per litografia s'in-

tende quel modo di stampa nel quale si scrive o disegna, con particolare inchiostro o pastello sulla pietra, indi per tirar copie della scrittura o del disegno si adopera la pietra scritta così come se ella fosse intagliata a bulino.

Litografico, agg. vg. di Lito-grafia, e spettante a litografia.

Litografo, sm. vg. Colui che stampa servendosi della litografia.

Litologia, sf. Scienza che studia le rocce, ossia i minerali riuniti in grandi masse rocciose.

Litològico, agg. Appartenente alla litologia.

Litòlogo, sm. vg. Chi professa o insegna la Litologia.

Litòmìco, sm. Fungo marino.

Litontrittico agg. Dicesi di quei rimedi creduti atti a stritolare, distruggere od almeno attenuare i calcoli della vescica.

Litorale, sm. V. LITTORALE.

Litòstrato sm vg. Nome dato dai greci ad un lavoro di mosaico, fatto di marmi.

Litotomia, sf. vg. Operazione in cui si taglia la vescica per estrarre calcoli.

Litotomista, sm. Chirurgo che fa operazioni di litotomia.

Litòtomo, sm. vg. Professore di litotomia. || Il coltello che si adopera per fare la litotomia. || agg. Coltello litotomo.

Litotrizia, sf. Operazione per mezzo della quale si stritolano i calcoli formati nella vescica, usando uno strumento apposito che si introduce per l'uretra.

Litro, sm. vg. Unità di misura di capacità del volume di un decimetro cubo e corrispondente a un chilo di acqua distillata.

Litta Pompeo, nobile milanese e uomo politico (1781-1852); membro lel governo provvisorio nel 1848; pubbl.: Le Famiglie celebri italiane.

Litta sf. Minutissima arena che si suol trovare vicino ai fiumi o torrenti

Littura Vincenzo, letterato di Noto, (1550-1602).

Littorale, agg. Lungo il lido, lungo la costa. || sm. Esteso tratto di costa del mare.

Littòre, sm. vl. Ministro dei consoli, e d'altre dignità appresso i romani.

Littré Paolo Emilio, filologo, filosofo, positivista e uomo politico francese, (1801-81). Famoso il suo Dizionario della lingua francese.

Lituania, astica regione del Regno di Polonia, divisa tra Prussia e Russia. Ora forma i governi russi o prov. di Kovno, Wilna, Witebsk, Mahilev, Minsk e Grodno.

Lituo, sm. Baston dall'un de' lati ricurvo, che portavano gli auguri. || Strumento con similitudine alla tromba capovolta alla bocca.

Liturgia, sf. vg. Studio dei sacri riti. Scienza che tratta dell'ecclesiastiche cerimonie.

Liturgico, agg. di Liturgia. || Che tratta di Liturgia, ecc.

Liutaio, sm. Fabbricante di liuti, violini ecc.

Liutessa e **Leutessa**, sf. Liuto cattivo.

Liuto, e **Leuto**, sm. Strumento a corde di qualche somiglianza con la chitarra.

Liutprando, re dei Longobardi (712-744). Combattè i Greci, in favore di papa Gregorio II; cedette Sutri a papa Gregorio II (729) dando principio al potere temporale dei papi. Venuto in discordia col papa occupò il ducato romano, e perciò Gregorio III chiese aiuto a Carlo Martello.

Liutprando, longobardo, vescovo di Cremona e storico. Narrò gli avvenimenti dall'888 al 950 framettendo qua e là versi alla prosa.

Livadia, castello imperiale della Czar, presso la città di Ialta, in Crimea.

Live stock (ingl. laiw. stock). Bestiame vivo.

Livèlla, sf. Stromento col quale si traguarda e si riscontra, se le cose sieno o no orizzontali.

Livellamento, sm. L'atto del livellare.

Livellare, va. Misurare col livello. Mettere o aggiustare le cose al medesimo piano. || Eguagliare, dare a livello.

Livellàrio, Censurario || Chi ha beni altrui a livello

Livellatoio, sm. Strumento proprio per mettere qualsiasi cosa a livello.

Livellatore, v. Chi per arte livella terreni, ecc.,

Livellazione, sf. Operazione di livellare.

Livèllo, sm. Stato d'un piano orizzontale, o di parecchi punti che sono nel medesimo piano. || Contratto in forza di cui si cede a uno il dominio utile d'un bene stabile per un annuo canone. || Censo che si paga al padrone diretto de' beni stabili da chi ne gode il frutto. || La cosa livellata. || «A livello». Allo stesso piano. || Quello strumento con cui si

livella, cioè si determina una linea retta od una superficie piana orizzontale parallela alla superficie dell'acqua stagnante perpendicolare ad un filo a piombo.

Liverpool, città e porto dell'Inghilterra, dopo Londra il maggior emporio commerciale del mondo; ab. 660000.

Livia Drusilla, imperatrice romana, madre di Tiberio, moglie di Tiberio Claudio Nerone, dal quale si divise per sposare Augusto.

Livia Livilla, vedova di Caio Cesare; sposò Druso che avvelenò (23 d. C.) d'accordo con Seiano; uccisa essa stessa il 31 d. C.

Liviano, agg. Di Livio. Stile grandioso di storico.

Lividastro, agg. Alquanto livido, ‖ Di colore tendente al livido

Lividezza, sf. astr. di Livido.

Lividiccio, agg. Che ha del livido, ‖ Lividastro.

Lividire, va. Far divenire livido. P. pas. LIVIDITO.

Livido, sm. Lividore, ‖ Che ha il colore paragonato tra il rosso ed il nero simile a quello della pelle, o per averci battuto o per caduta, ecc.

Livido, agg. Che ha lividezza. ‖ Invidioso.

Lividore, sm. Livido.

Lividùme, sm. Macchia di color livido.

Lividura, sf. Lividore.

Livingstone David, celebre viaggiatore inglese, nato in Scozia (1816); esplorò l'Africa centrale e meridionale. Ignorandosi la sua sorte andò Stanley alla sua ricerca e lo trovò a Ugigi, sulle rive del lago Tanganika (1871). Morì nel 1873 e la sua salma fu portata in Inghilterra nell'abbazia di Westminster.

Livio Andronico, nato a Taranto, il più antico dei poeti romani, scrisse tragedie e commedie, tradusse l'« Odissea ».

Livio Tito, nato a Padova (59 a. C.), il più grande storico romano, scrisse « La storia romana » in 142 libri, dei quali non ne abbiamo che 35. Morì il 17 d. C.

Livonia, Provincia russa del Baltico; sup. chmq. 47030; ab. 1250000; cl. Riga.

Livore, sm. Lividore. ‖ Passione d'invidia. ‖ Odio.

Livorno, città e porto della Toscana, capol. della prov. omonima; abit. 110000.

Livoroso, agg. Che ha livore, Invidioso.

Livrèa, sf. Assisa, e colore di vestimenti di più persone in una stessa maniera, ‖ Abiti da servitore, la stoffa de' quali, ed i cui galloni, o passamani, rappresentano in certo modo, coi disegni e con i colori, gli stemmi del padrone. ‖ Foggia.

Lizza, sf. Riparo, o Trincera. ‖ Quel tavolato, muro, o tela, rasente la quale correvano i cavalieri nelle giostre.

Llancs, vasta pianura dell'America Merid. (Venezuela e Colombia), sup. chmq. 9000000. Arida nella stagione calda, lussureggiante di vegetazione dopo la stagione piovosa.

Lo, articolo maschile che si usa comunemente avanti alle voci comincianti per vocale.

Lo, pron. ind. Lui, quello.

Lobato, Aggiunto delle foglie che sono divise e incavate a guisa di lobi.

Lobbia Cristiano, (1832-76), uomo politico, a Firenze assalito il 1869, per la questione della Regia dei tabacchi, e condannato per simulazione di reato; morto a Venezia.

Lobetto, dim. di Lobo.

Lòbo, sm. vg. Parte sporgente rotonda d'un organo del corpo animale. ‖ Pannocchia di miglio indiano. ‖ Un organo qualunque delle foglie, dei petali, ecc. per lo più rotondato.

Lobolato, Dicesi di quelle parti delle piante che sono fornite come di piccoli lobi.

Lòbulo, sm. Piccolo lobo. ‖ Parte inferiore carnosa esterna dell'orecchia

Locale, sm. Luogo rispetto alla sua posizione e all'essere accomodato a certi usi, a cui serve o può servire. ‖ Edifizio. ‖ Medicamento locale. Quello che opera sulla parte malata.

Località, sf. Luogo. agg. Che appartiene a luogo. ‖ Proprio e ristretto a un dato luogo.

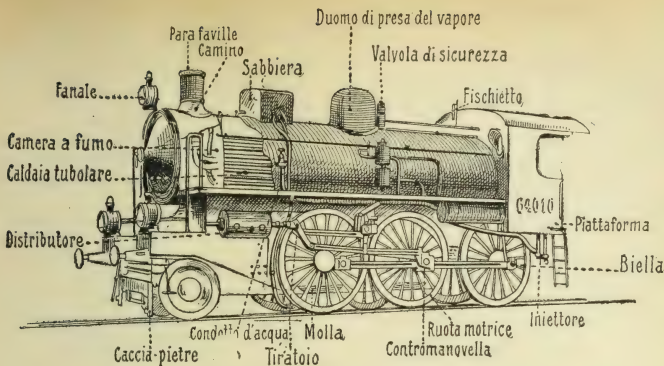
Locanda, sf. Casa in cui si ricevono ed alloggiano a pagamento i forestieri.

Locandière, sm. Che tiene locanda; fem. Locandiera.

Locare, va. Allogare. ‖ Assegnare il luogo. ‖ Collocare.

Locatario, sm. (voce dell'uso) Colui che prende a pigione casa, bottega, ecc.

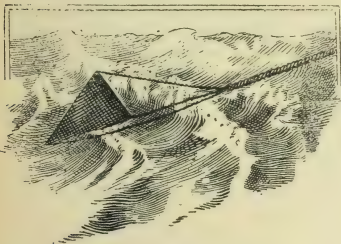
Locativo, agg. Attinente alla locazione d'un fondo.

Locato, P. pass. Collocato. ‖ Impiegato, affittato.

Locomotiva.

Locazione, sf. Il locare. || Contratto di locazione, Quello col quale si concede l'uso o il frutto d'una cosa, mediante un prezzo per un dato tempo.

Locco, sm. Allocco. || Uomo sciocco, ignorante, || Fatuo.

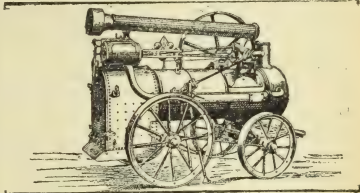
Loch, sm. Solcometro a barchetta.

Loche, sm. Istrumento che serve ai piloti per misurare il cammino o la velocità di un bastimento.

Locher Jacopo, tedesco, detto « Filomuso »; umanista e poeta latino 1471-1528).

Lock-out, (ingl. pron. loc-aut), Serrata, Coalizione di padroni, per mancato accordo da parte degli operai.

Locke Giovanni, (1632-1704), filosofo inglese. Nel suo « Saggio sull'intelletto umano» dimostra l'origine empirica delle idee.

Lòco, sm. Luogo. || Qualunque podere o terra coltivata. || Tempo, || Occasione || Acconcio.

Locomobile, sm. Macchina a vapore unita a un carro destinata a vari usi agricoli e industria[li]

Locomotiva, sf. Macchina a vapore che trascina seco un convoglio d'altre carrozze e che contiene il focolare, la caldaia ed il movimento.

Locomotore, agg. Che serve alla locomozione

Locomozione, sf. Facoltà che hanno i corpi viventi di muoversi da un luogo all'altro.

Locotenènte, agg. e sost. Luogotenente.

Lòculo, sm .Piccole glandulette del corpo che servono di ricettacolo al pingue umore separato dal sangue. || Avello. Urna mortuaria.

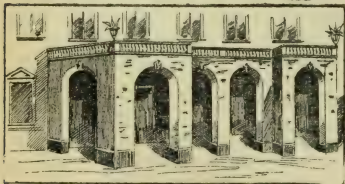
Locupletare, trans. rifl. Arricchire e arricchirsi. vl.

Locupletazione, sf. t. leg. Il locupletare.

Locusta, sf. Specie d'animaletto simile al grillo, || Cavalletta. || Specie di gambero marino grande.

Locùstella, sf. Lodola delle siepi.

Locutòrio, sm. Luogo in cui i religiosi claustrali si riducono insieme a discorrere.

Locuzione, sf. Modo di dire. || Proposizione.
Lodabile, agg. Che si può lodare, degno di essere lodato.
Lodabilità, sf. astratto di Lodabile.
Lodamento, sm. Il Lodare, e la lode stessa.
Lodare, va. Laudare, commendare, tesser elogi. || Approvare, proporre. || Sentenziare come arbitro. || Chi si loda s'imbroda, dicesi a significare che le lodi non istan bene in bocca propria.
Lodatamente, avv. Con lode.
Lodativo, agg. Atto a lodare.
Lodato, agg. Lodevole.
Lode, sf. Parole in commendazione di checchessia. || Merito, || Fama.
Loden, sm. Panno grosso ordinario.
Lodevole, agg. Laudabile, || Degno di lode, || Commendabile.
Lodo, sm. Giudizio d'arbitri.
Lòdola, sf. Allodola.
Lodolàcchio, sm. Uccello della famiglia delle Lodole.
Lodovico I, il Pio o il Bonario, imperatore romano, figlio di Carlo Magno (818-820).
Lodovico III, (880-926), figlio di Bosone e Ermengarda; fu fatto accecare da Berengario I.
Lodrane, villaggio del Trentino nella valle di Giudicaria, il 10 luglio 1866 gli austriaci furono respinti dai garibaldini.
Logarìtmico, agg. Spettante a logaritmo.
Logaritmo, sm. vg. Progressione di numeri in proporzione aritmetica, corrispondesti ad altri numeri in proporzione geometrica.
Loggetta, dim. di Loggia.
Loggettina, dim. di Loggetta.
Lòggia, sf. Edificio aperto che si regge su pilastri o colonne. || Riunione dei Massoni ed il luogo dove si riuniscono.

Loggiamento, sm. Alloggiamento.
Loggiato, sm. Portico formato di più archi.
Loggione, accr. di Loggia. || La galleria più alta di un teatro.
Logica, sf. Arte di ben pensare, cioè di far uso retto delle intellettuali facoltà, ossia di farne l'uso proprio a scoprire la verità e ad evitare l'errore.
Logicale, agg. di Logica.
Logicamente, avv. Secondo le regole della logica. || Con argomenti logici.
Logicastro, sm. Logico di poco o niun valore.
Logicherìa, sm. Smania di fare il logico.
Logico, agg. Che si riferisce a logica.
Logicuzzo, vilif. di Logico.
Logismografia, sf. Metodo speciale di registrazione in partita doppia inventato da Giuseppe Cerboni.
Logismografico, agg. Appartenente alla Logismografia.
Logismógrafo, sm. dotto versato nella Logismografia.
Logistica, sf. vg. Nome antico del calcolo algebrico. || Ragioneria. || La parte dell'arte militare che insegna a far vivere, marciare e accampare le truppe.
Loglierella, sf. Specie di loglio.
Lòglio, sm. Pianta che nasce fra le biade, il cui frutto è nero.
Loglioso, agg. Pieno di loglio. || Guasto, || Corrotto.
Logògrifo, sm. vg. Sorta di enigma, che consiste nel prendere in diversi significati le diverse parti di una parola, togliendo or questa or quella lettera o sillaba.
Logomachia, sf. Disputa vana su parole male adoperate o male intese.
Logomanzia, sf. Arte di conoscere gli uomini dai loro discorsi.
Logoramento, sm. Il Logorare.
Logorare, va. e intr. Consumare per uso troppo lungo e frequente. || Spender tempo.
Lògoro, agg. Guasto, Difettoso,,|| Corrotto. || Detto specialmente delle cose consumate dal soverchio uso e dal tempo. || Illanguidito, || Affievolito.
Logùccio, dim. e dispr. di Luogo.
Lohengrin, eroe d'un poema tedesco attribuito a Wolfrauz d'Eschenbach, del sec. XIII; è il cavaliere del Cigno che salvò Elsa di Bramante, la sposò e poi l'abbandonò perchè contro il divieto suo volle sapere chi egli era e di dove venisse.
Loia, sf. Sudiciume d'unto della persona, specialmente sul collo e sul bavero degli abiti, o sulla biancheria.
Lòica e **Logica,** sf. Arte onde s'apprendono i modi del ragionare diritta-

mente e del discutere per difendere la verità impugnata dal sofisma e dall'errore.

Lòico, agg. dialettico, viaggiatore esperto.

Loira, il più gran fiume della Francia; nasce dalle Caverne e sbocca nell'Oceano Atlantico; percorso km. 1100.

Lòlla, sf. Loppa, guscio, veste del grano.

Lolligine, sf. Sorta di pesce con altro nome detto Totano.

Lollini Luigi, erudito, nato in Canlia (1557-1625), morto a Belluso.

Lombàggine, sf. Specie di reumatismo ne' lombi.

Lombard Lambert, pittore e incisore di Liegi (1505-66), studiò con Andrea del Sarto.

Lombardelli della Marca G. B., detto Montano di Montenovo, pittore, (1532-87).

Lombardèsimo, sm. Maniera di dire propria dei Lombardi.

Lombardi Alfonso, scultore milanese, (1487-1536).

Lombardi Cristoforo, detto il «Lombardino», architetto milanese del secolo XVI.

Lombardi Girolamo, detto «Girolamo da Ferrara», scultore del sec. XVI.

Lombardi Gian Domenico (1682-1752), pittore lucchese.

Lombardia, regione dell'Italia sup. ove si stabilirono in maggior numero i Longobardi, detta per questo «Lombardia»; sup. chmq. 24317; abitanti 4500000; divisa nelle otto provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio.

Lombardini Elia, matematico e idraulico, nato in Francia nel 1796 da famiglia milanese, morto a Milano, 1878.

Lombardo Biagio, pittore di Venezia, vissuto nel sec. XVII.

Lombardo-Veneto, regno fondato nel 1815 da Francesco I d'Austria, comprendente il lombardo ed il veneto e parte del parmigiano e ferrarese.

Lombare, agg. dei Lombi, appartenente ai lombi

Lombata, sf. Parte dell'animale macellato che contiene uno dei lombi.

Lombatèllo, sm. Parte dell' animale che divide il polmone dal fegato.

Lombeggiare, va. Percuotere, Ammaccare.

Lombo, sm. Arnione vestito coi suoi muscoli e con tutti i suoi integumenti. || Parti carnose a destra e a sinistra dell'addome.

Lombricaio, sm. Luogo putrido che alimenta gran quantità di lombrichi.

Lombricale, agg. Che ha forma e somiglianza di lombrico.

Lombricato, agg. Fatto con lombrichi e dicesi di un olio medicinale.

Lombrìco, sm. Genere di vermi anelidi dell'ordine degli abrachi, e le cui caratteristiche sono il corpo lungo, cilindrico, anellato, senza gambe, e bocca priva di tritacoli. || Lombrici, si dicono anche certi vermi intestini a sangue rosso che si generano nel corpo per lo più de' bambini.

Lombroso Cesare, (1836-1909), celebre psichiatra, prof. all' Università di Torino, fondatore della scuola criminale positiva. Tra le sue pubblicazioni: L'uomo delinquente; Studî sulla pellagra; Il periodico Archivio di psichiatria e scienze penali.

Lomellina, regione tra il Ticino, il Po, la Sesia e la prov. di Novara; provincia sino al 1860 dell'antico regno di Sardegna, ora fa parte della prov. di Pavia.

Lomellino Valentino, pittore piemontese del secolo XVI.

Lomi Baccio, pittore pisano del secolo XVI.

Lomi Aurelio, pure pittore pisano (1556-1622).

Lomìa e **Lumìa,** sf. Specie di limone con poco sugo dolce e di soave sapore.

Londra, città sul Tamigi, capitale dell'Inghilterra; sup. chmq. 320; ab. 5500000; la più vasta città e il primo porto del mondo. Divisa in due dal Tamigi.

Lonchìte, sf. Pianta boschereccia, detta Felce maschia.

Long Island, isola vicina a Nuova York; sup. chmq. 3780; ab. 80000.

Longànime, agg. Paziente, || Tollerante.

Longanimità, sf. Tolleranza, || Sofferenza

Longànimo, agg. vl. Che ha longanimità

Longevità, sf. Durata della vita umana oltre l'ordinaria, la più durevole che possa sperarsi

Longèvo, agg. vl. Di lunga età. || Vecchio, || Antico.

Longhi Luca, pittore ravennate (1517-1580). || **Silla Giacomo,** scultore di Viggiù (1560-1625). || **Barbara** e **Francesco,** pittori ravennati del sec. XVI. | **Martino,** architetto del secolo XVI. || **Pietro,** pittore veneziano (1702-62). | **Giuseppe,** nato a Monza (1746-1831), incisore in rame. || **Ales-**

sandro, pittore veneziano del secolo XVIII.

Longimetrìa, sf. vg. L'arte di misurar le lunghezze o le distanze.

Longino (San), il centurione presente alla crocifissione di Gesù Cristo; che esterrefatto pei prodigi che seguirono la morte del Salvatore esclamò: Veramente era questi Figliuolo di Dio. Si convertì, fu vescovo di Cesarea in Cappadocia, dove morì martire l'anno 71.

Longino Dionisio Cassio, famoso retore greco, nato a Atene il 213 d. C.

Longino Flavio, esarca bizantino in Italia (568-584).

Longitudinale, agg. da Longitudine.

Longitùdine, sf. Lunghezza || Estensione di tempo e di luogo. Distanza angolare di un luogo da un meridiano primo, o iniziale, stabilito per convenzione. || L'arco dell'eclittica dal principio d'Ariete verso levante sino al cerchio di latitudine di qualcne stella.

Longo Onorio, architetto milanese del XVII secolo.

Longobardi, v. **Longobardi.**

Lontananza, sf. Lunga distanza da luogo a luogo, ed anche lo star lontano.

Lontanare, va. Allontanare.

Lontano, agg. Distante per un lungo spazio. || Diverso, Vario. || Alieno da far checchessia. || Lungi. || Discosto.

Lontra, sf. Animal rapace, che vive di pesci.

Lonza governo della Polonia russa; sup. chmq. 12087; ab. 602800; c.l. Lonza.

Lonza, sf. Animale che di forma e di ferocia rassomiglia alla tigre: specie di pantera.

Lonzo, agg. Floscio, || Snervato, fiaccone.

Lopèzia, sf. Pianta che fa bei fiori ramosi.

Lopia, sf. Dicesi della feluca quando ha il cielo e le tende da poter difendersi dal sole.

Loppa, sf. Buccia del grano battuto. Lolla, Pula.

Lòppo e **Lòppio,** sm. Quell'albero che si pianta accanto alle viti per sostenerle.

Lòppolo, sm. Piccola escrescenza del capo, cagionata da soverchio calore.

Lopposo, agg. Che ha loppa.

Loquace, agg. Che parla assai e con veemenza.

Loquacità, sf. Qualità di ciò ch'è loquace.

Loquèla, sf. Favella, || La facoltà di favellare. || Linguaggio, || Idioma.

Loquacemente, avv. da Loquace.

Lord, agg. Signore || Titolo dei pari d'Inghilterra || Lord Maggiore, Capo della Municipalità di Londra.

Lordàggine, sf. Lordezza. raro.

Lordare, va. Far lordo, imbrattare, sporcare.

Lordamente, avv. da Lordo.

Lordézza, sf. Schifezza, bruttura, sporchizia, immondizia.

Lordo, agg. Sporco, sudicio, schifo, intriso di lordezza. || Si dice ancora de' conti e de' pesi che non son netti di tara.

Lordùme, sm. Lordura.

Lordùra, sf. astratto di Lordo

Loredan Gian. Franc., letter. e scrittore dramm. veneziano (1606-61).

Lorena, antica provincia della Francia; cap. Nancy. Vedi Alsazia-Lorena.

Lorenzetti Ambrogio, pittore senese, (1277-1360).

Lorenzetti Antonio, scultore del secolo XVI, nato a Settignano.

Lorenzetti Francesco, 1719-83, pittore veronese.

Lorenzetti Pietro, fratello del precedente, detto «Laurati» di Siena, pittore.

Lorenzetti Sano, figlio del precedente, detto «Sano di Pietro», pittore.

Lorenzetti Stoldo di Gino, di Settignano, scultore del sec. XVI.

Lorenzini Antonio, (1655-1740), pittore e incisore bolognese.

Lorenzini Carlo, 1831-1890; patriotta e scrittore, nato a Collodi (Pescia). Sotto il pseudonimo di «Carlo Col-

lodi» ; pubblicò scritti piacevoli ed educativi.

Lorenzo, pittore veronese del XIII secolo, padre dei Lorenzetti.

Lorenzo da San Severino il Vecchio, e il Giovine; due pittori del sec. XV.

Lorenzo di Pietro, detto il «Vecchietto», scultore e pittore di Siena (1424-1482).

Lorenzo il Magnifico. Vedi Medici.

Loreto, Comune nelle Marche, in provincia d'Ancona; ab. 9000; famoso pel Santuario della Madonna.

Lorica, sf. Corazza affibbiata che ricopre il petto e le spalle.

Loro, pron. Si usa nel plurale di egli e di ella. || È usato per coloro, se segue la particella che, o simile. Il loro: La loro roba.

Losa, sf. Lastre di pietra scistosa che servono a coprire i fabbricati; e anche le località dove sono cave di tali lastre

Losanga, sf. neol. geom. Rombo.

Losanna, città della Svizzera; abitanti 33340; cap. del Cantone di Vaud.

Loschetto, agg. Alquanto losco.

Losco, agg. Quegli che per sua natura non può vedere se non le cose d'appresso. || Cieco da un occhio. || Che ha gli occhi torti, Guercio. || Aver l'occhio losco, Non ben distinguere cosa da cosa per difetto degli occhi. || Affare losco, Affare disonesto.

Lot., nipote d'Abramo, progenitore dei Moabiti e degli Ammaniti.

Lotare, va. Impiastrar con loto.

Lotario I, 795-855, figlio di Lodovico il Pio; imperatore d'Occidente dall'820. Combattè contro i fratelli una guerra finita nell'843 col trattato di Verdun, pel quale gli venne confermata l'Italia e assegnata la Lotaringia.

Lotario III, 1071-1137; imperatore di Germania eletto nel 1125; combattè e vinse i suoi emuli Federico II di Svevia e Corrado di Franconia; e vinse pure Ruggero II re di Sicilia.

Lotario, re d'Italia, 945-950; figlio di Ugo di Provenza. Regnò sotto la guida di Berengario II. Fu fatto uccidere da Berengario.

Lóto, sm. vg. Fango. || Certa composizione usata dagli orefici, o fonditori. || Sudiciume. || Composizione di certe sostanze tenaci, per chiudere con esse le aperture e le commessure dei vasi della distillazione. || Pianta che ha lo stelo diritto, ramoso, le fogliolıne lineari, i fiori di un colore scuro.

Lotofago, sm. vg. Mangiatore del loto, secondo il significato di Loto pianta.

Lotolente, agg. vl. di Loto, || Che è o che partecipa della natura del loto. || Limaccioso.

Lotoso, agg. Pien di loto. || Fangoso. || Lordo. || Imbrattato di loto.

Lòtta, sf. Contrasto di forza e di destrezza, fatto a corpo a corpo e senz'arme, per abbattersi l'un l'altro. || Dicesi di qualsivoglia combattimento, travaglio, contrasto, disputa. || Lotta di classe, Conflitto degli operai contro i padroni.

Lottare, v. intr. Giocare alla lotta. || Tener giuoco di lotto.

Lotteria, sf. Giuoco d'azzardo tenuto dallo Stato per interesse pubblico, o da privati, con l'autorizzazione dello Stato, per lucro privato. Così chiamasi in Firenze il luogo dove è l'Amministrazione e l'Ufficio del giuoco del Lotto.

Lòtto, sm. Giuoco, nel quale i primi 90 numeri dell'abbaco sono posti alla rinfusa dentro di un'urna, da dove se ne traggono a sorte cinque, ed è vincitore colui la cui polizza contiene in parte, o in tutto, secondo certe regole, i numeri sortiti. || Parte determinata di ciò che si contratta o si mette in vendita

Lotti Antonio, nato a Annover (1667-1740), insigne organista e compositore.

Lotti Cosimo, architetto e pittore fiorentino del sec. XVII.

Lotume, sm. Dicesi per lordume, sudiciume.

Louisiana o **Luigiana,** uno degli Stati Uniti dell'America del Nord; sup. chmq. 126180; ab. 1200000. Cap. Nuova Orléans.

Lourdes, città della Francia negli Alti Pirenei; ab. 7000; famosa pel suo Santuario.

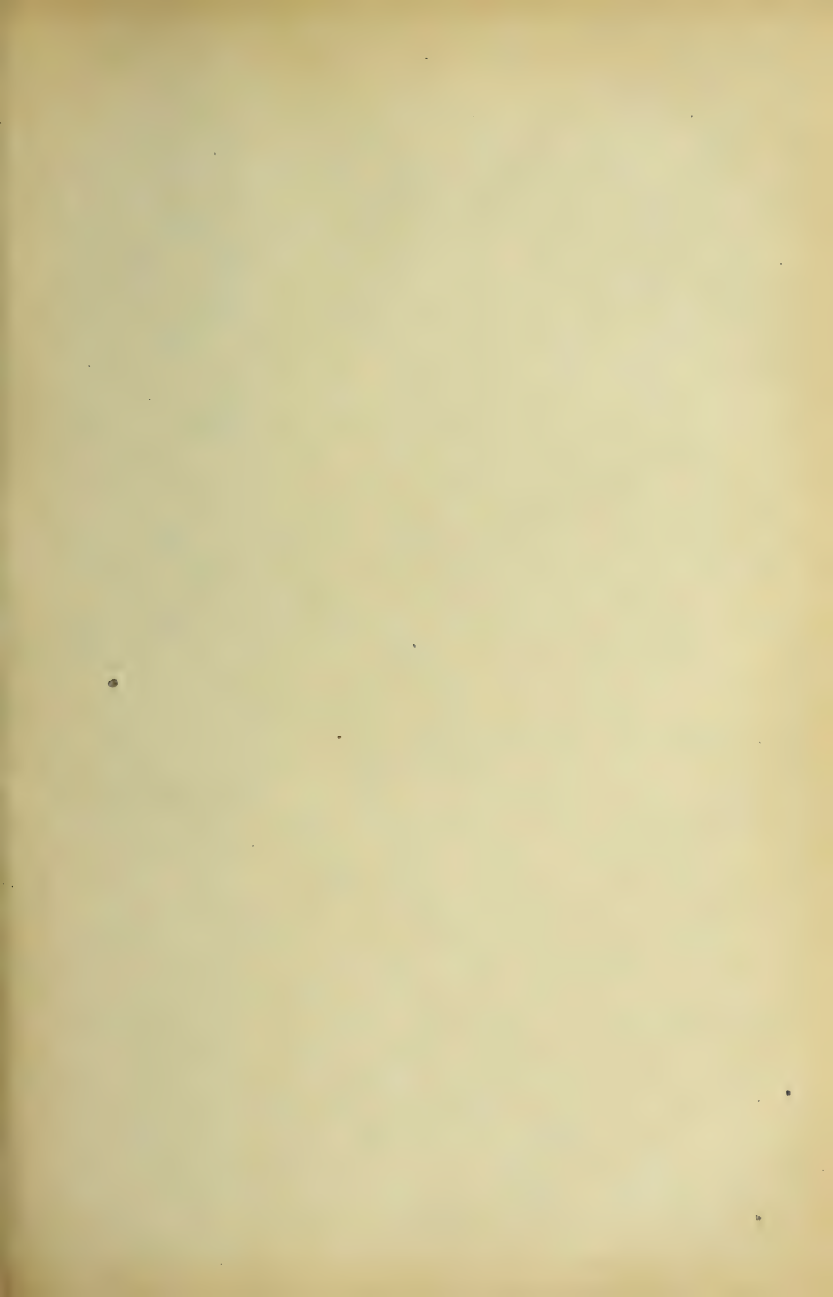
Lowe Hudson, 1769-1844, generale inglese, governatore dell'isola di Sant'Elena durante la prigionia di Napoleone I.

Lozione, sf. Abluzione. || Lavamento.

Lua, detto anche **Lua Mater,** una delle più antiche divinità italiche, dea dell'essiccazione. Le si ardevano in sacrifizio le armi tolte ai nemici.

Lubbione, sm. Lo stesso che loggione.

Lubecca, repubblica (città libera e anseatica), sul Trave, con un'area di 298 kmq. e circa 120000 abitanti; la città circa 100000 ab.

Lubricante, agg. Detto di alcune sostanze atte a rendere lubrica una parte del corpo.
Lubricare, va. Render lubrico.
Lubricativo, agg. Che ha virtù di far lubrico.
Lubrichezza, sf. Qualità di ciò ch'è lubrico.
Lùbrico, agg. Sdrucciolevole. || Contrario di stitico. || Movente lubrichezza. || Pericoloso. || Che è facile a fare sdrucciolar nel male.
Lubrificante, sm. Sostanza adatta a lubrificare.
Lubrificare, va. Render liscio, scorrevole; dar olio e grasso a ruote, perni, valvole, ecc.
Lubrificatore, sm. Apparecchio per dare olio e grasso a ruote, perni, valvole, ecc.
Lubrificazione, sf. Il lubrificare.
Lucania, antico paese, dell'Italia merid. posto sul mar Tirreno, tra la Pullia, il Sannio, il mar Tirreno, il Burzio e il golfo di Taranto; v'erano numerose colonie greche: Pesto, Elia, Metaponto, ecc.
Lucano Marco Anneo, 39-65. Poeta romano nipote di Seneca; nato a Cordova nella Spagna; cospirò contro Nerone che lo condannò a morte. Autore del poema «La Farsalia».
Lucca, città, capol. della prov. omonima in Toscana; gloriosa repubblica del 1400 al 1801, indi granducato sino al 1847; poi incorporata nel granducato di Toscana.
Lucchetto, sm. Sorta di serrame amovibile che si può applicare a un baule, a una valigia, ecc.
Lùccia, sf. Erba lucciola.
Luccicare, v. intr. ass. Risplendere delle cose lisce e lustre.
Luccichìo, sm. Scintillamento. || Splendore di cosa che riluce.
Lucciconi, sm. pl. Grosse lacrime che cadono dagli occhi per qualche improvvisa cagione di dolore.
Lùccio, sm. Pesce d'acqua dolce e che sopporta anche le acque salse.
Lucciola, sf. Specie d'insetto alato il cui ventre risplende di luce azzurra. || Piccolo lumino o sia arnese di latta traforata da mettervi la bambagia per lumini da notte. | Dicesi mostrar o dar ad intendere lucciole per lanterne, e vale dare a credere una cosa per un'altra.
Lucciolato, sm. Bacherozzolo, che luce come la lucciola.
Lucciolone, accr. di Lucciola. || Grossa lagrima.
Luccioloso, agg. Lucente.
Lucco, sm. Veste antica senza pieghe, che si serrava alla vita.
Luce, sf. Quel fiuido sottile e imponderabile che emana dal sole e da altri astri, il quale illumina gli oggetti, e li rende visibili. || Tutto ciò che illumina. || Pupilla dell'occhio, e l'occhio stesso, o il vedere. || Levata del sole. || Giorno. || Dicesi anche di qualsivoglia apertura. || Il vano di qualunque fabbrica, o armata, o architravata. || Luci del cielo, Le stelle. || Dare, o Mettere in luce, o a luce, o alla luce: Pubblicare, e dicesi di libri, opere, ecc. || Parlandosi di persona vale: Partorire.
Lucente, agg. Che manda luce, splendore o qualche luce. || Chiarezza.
Lucentezza, sf. astratto di Lucente.
Lucerna, città della Svizzera, capol. del Cantone omonimo; ab. 35000.
Lucèrna, sf. Vaso di diverse maniere, e per lo più di metallo, nel quale si mette olio e lucignolo, che s'accende per far lume. || Guida. || Scorta.
Lucernaio, sm. Fabbricante di lucerne.
Lucernario, sm. Piccola finestra aperta sopra il tetto per illuminare i locali, ma più specialmente la scala.
Lucernata, sf. Quella quantità d'olio che può contenere la lucerna.
Lucernièra, sf. Di lucerniere.
Lucernière, sm. Arnese comunemente di legno, con piede e fusto, per sostenere la lucerna.
Lucernina, dim. Di lucerna. || Lucerna d'ottone composta di un fusto verticale nel quale è infilato il recipiente per l'olio.
Lucerta, sf. Lucertola.
Lucertiforme, agg. Che ha forma e figura di lucertola.
Lucèrtola, sf. Piccolo serpentello oviparo, di color bigio, che ha quattro gambe e lunga coda.
Lucèrtolo, sm. Quel taglio di carne di bue che levano dalla parte di dietro della coscia, tra il girello e il soccoscio.
Lucertolone, accr. Di lucertola.
Lucherìno, sm. Uccelletto di penne verdi e gialle con alcune macchiette nere.
Luciani Sebastiano, detto «Fra Sebastiano del Piombo», pittore veneziano (1485-1547).
Luciani Guglielmo, detto «Guglielmo della Porta», pittore veneziano.
Luciano, scrittore e filosofo greco nato a Samosata nella Siria; III secolo d. C., scrisse i «Dialoghi dei morti,

Dialoghi degli Dei, «scriver la storia», ecc. Fu detto il Voltaire dell'antichità.
Lucidamente, avv. Di lucido.
Lucidamento, sm. Il lucidare.
Lucidare, va. Illustrare, rendere chiaro. || Ricopiare al riscontro della luce, sopra cosa trasparente, un disegno una scrittura.
Lucidazione, sf. Il lucidare.
Lucidezza, sf. Qualità di ciò che è lucido.
Lucidità, sf. Lucidezza. || Purità, chiarezza.
Lùcido, sm. Ciò che riluce, che risplende. || Superficie che lustra, e lo strumento da lucidare. || La materia che dà il lucido, l'effetto prodotto dal medesimo.
Lucido, agg. Terso, liscio, rilucente. || « Lucido intervallo », quello spazio di tempo, nel quale il pazzo o l'agonizzante in delirio, ricupera l'uso della ragione.
Lucietta, sf. Specie di piccola canterella, che vive e nuota con gran velocità in alcune acque termali.
Lucifero, primo capo degli angeli, poi capo degli angeli ribelli; cacciato dal Paradiso per essersi ribellato a Dio.
Lucifero, sm. Apportator di luce, detto del sole. | La stella di Venere. || Il primo degli angeli ribelli. || fig. Cattivo. || Uomo orgoglioso.
Lucifugo, agg. Che fugge la luce.
Lucignolo, sm. Più fili di bambagia riuniti insieme i quali ardono nella lucerna, nelle candele e nelle lampade a spirito. || « Guardarla nel lucignolo e non nell'olio », aver cura delle cose minute, e non badare alle grandi. || fig. « Diventar come un lucignolo »: diventar magro.
Lucina, soprannome di Giunone, che presiedeva ai parti.
Lucilina, sf. Petrolio raffinato.
Lùcio sm. e **Lùcia,** sf. Gallo d'India, o tacchino.
Lucrare, va. e intr. Guadagnare, e per lo più con metodi anche poco corretti.
Lucrativo, agg. vl. Di lucro.
Lucrezia, moglie di Tarquinio Collatino, disonorata da Sesto Tarquinio, si uccise; per questo i Tarquinio furono cacciati da Roma e fondata la Repubblica (510) a. C.
Lucrezio Caro Tito, cel. poeta e filosofo romano (98-55) a. C.; autore del poema sulla natura delle cose.
Lucro, sm. vl. Guadagno.
Lucroso, agg. Che reca lucro.
Lucrubare, va. vl. Elucubrare. || Elaborare.
Lucimetro, sm. t. fis. Fotometra.
Lucubrazione, sf. Elucubrazione.
Luculliano, agg. Detto di pranzo, convitto sontuosissimo.
Lucullo Lucio, generale romano 157 114) a. C., vincitore di Mitridate; famoso per le sue ricchezze e per la sua vita sontuosa.
Lucumòne, sm. Nome dei re o magistrati supremi ed ereditarî di ciascuna tribù presso gli Etruschi.
Luddismo, sm. neol. Lotta contro l'impiego delle macchine.
Ludere, va. vl. Scherzare, giocare, festeggiare.
Ludibrio. sm. Scorno, strazio, strapazzo, beffa.
Ludicro, agg. Beffardo, motteggevole. | Fatto per giuoco. vl.
Ludimagistro, sm. Pedante. || Che tiene scuola.
Ludo, sm. vl. Giuoco, scherzo. || Festeggiamento. || Ludi, i pubblici spettacoli che si davano dagli antichi romani.
Lùdrico, agg. Burlevole, da beffa. || Scherzevole, e schernevole.
Lue, sf. Contagio, morbo, peste.
Lugano, città sul lago omonimo, o Ceresio, nel Canton Ticino; abitanti 8000.
Lùggiola, sf. Trifoglio acetoso. || Erba acetosa.
Lùglio, sm. Nome del quinto mese dell'anno astronomico, e settimo dell'anno volgare o cristiano. || « Farsi onor del sol di luglio », sprezzare o rifiutare ciò che non si può avere.
Lùgliolo, agg. Dicesi di frutta solita a maturare in luglio.
Lùgubre, agg. Funereo, Doloroso.
Lui, Pronome maschile nei casi obliqui di egli. || E talora col segno del terzo caso, sottinteso e non espresso.
Luì, sm. Uccello piccolissimo simile al fiorrancio.
Luigi I, re di Portogallo. nato nel 1838, marito di Maria Pia figlia di Vitt. Em. II; morto 1889.
Luigi (San), Vedi Gonzaga.
Luigi, sf. Moneta d'oro francese, così denominata, in ricordo delle vecchie monete francesi, recanti l'effigie di antichi re di Francia, diciotto dei quali ebbero il nome di Luigi; per la medesima ragione, in nome di Napoleone il Grande, la moneta stessa, del valore di L. 20, dicesi Napc eone
Luini Bernardino, celebre pittore di

scuola lombarda, nato a Luino (1470-1533).

Luini Tommaso, detto il «Caravaggino», rinomato pittore romano del secolo XVII.

Luisa Enrichetta, elettrice di Brandeburgo (1627-67), moglie del Grande Elettore; poetessa.

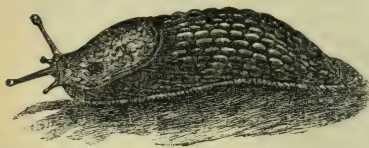
Lulla, sf. Quella parte del fondo della botte che dal mezzule si congiunge all'estrema parte. v. ant.

Lullo Raimondo, insigne alchimista spagnolo (1235-1315), detto il Dottore illuminato.

Lumàca, sf. Mollusco simile alla chiocciola, che, tuttavia, non ha guscio. ‖ Dicesi « Scala a lumaca », la scala fatta a forma di chiocciola.

Lumachèlla, dim. Di lumaca. ‖ Marmo o pietra calcarea conchigliare di più specie.

Lumachista, sm. Chi si diletta di lumache, di chiocciole.

Lumacone, sm. Lumaca grande. ‖ Soppiattone. ‖ Uomo cupo. ‖ Accorto che fa il goffo. ‖ Scroccone.

Lumacoso-osa, agg. Superficie lustra per esservi passate le lumache

Lumaio, sm. Colui che è incaricato ad accendere i lumi in un luogo pubblico.

Lumbricale, agg. Uno dei muscoli delle dita della mano.

Lume, sm. Ciò che serve ad illuminare ‖Luce originata da cose che ardono ‖ La cosa che ha luce. ‖ Vista. ‖ Notizia. ‖ Consiglio, senno. ‖ Lucerna o candela accesa. ‖ Lume degli occhi: la persona caramente diletta. ‖ Veder lume: intendere. ‖ Non veder lume: esser sopraffatto da alcuna passione, e perdere la vera cognizione delle cose.

Lumeggiamento, sm. L'atto di lumeggiare.

Lumeggiare, va. Illuminare. ‖ Porre dei colori più chiari nei luoghi rassomiglianti le parti più luminose dei corpi. ‖ fig. Dar risalto alle idee, ai colori nelle scritture.

Lumella, sf. Finestrino o foro per dare sfogo alla fornace.

Lumen Christi, sm. Candela benedetta con rito particolare che conservasi con devozione.

Lumèra, sf. van. Lumiera.

Lumia, sf. Sorta d'agrume. ‖ Lomia.

Lumicino, dim. Di lume. ‖ Piccolo lume come di sottile candeluzza o di lucerna, con sottile lucignolo.

Lumièra, sf. Lume grande. ‖ Fiaccola, splendore, luce. ‖ Grosso arnese a più viticci distribuiti attorno a un fusto, e appeso a un cordone pendente dal soffitto. ‖ Cosa che risplende.

Luminàra, sf. Quantità di lumi accesi ‖ Illuminazione che si fa in occasione di qualche festa pubblica con lanternoni e lampioncini.

Luminare, sm. Astro che illumina. ‖ Uomo sommo in una scienza o arte.

Luminàrio, sm. Arnese che contiene in sè molti lumi. ‖ Lo stesso che lampadario.

Luminella, sf. La pupilla.

Luminèllo. sm. Piccolo anelletto dove s'infila il lucignolo della lucerna. ‖ Cerchietto di filo di ferro con cerchietti di sughero per tenere a galla nell'olio il lucignolo delle lampade: canulo, forato nel mezzo, che si avvitava sulla culatta dei vecchi fucili e sul quale ponevasi la capsula. ‖ Fulminante.

Luminerìa, sf. Quantità di lumi. ‖ Luminaria.

Luminièra, sf. van. Lumiera. ‖ Splendore. ‖ Luce.

Lumino, sm. Piccolo lume. ‖ Lumicino. ‖ Lume a mano.

Luminosità, sf. Qualità di ciò che è luminoso.

Luminosamente, avv. Da luminoso.

Luminoso, sm. e agg. Corpo luminoso che risplende di luce propria.

Luna. sf. Pianeta satellite della terra intorno alla quale essa gira e che rischiara la terra durante la notte. ‖ Avere la luna. « essere di male umore ». ‖ « La luna non cura l'abbaiar dei cani »: i valenti e i grandi non curano le dicerie degli sciocchi o de' piccoli. ‖ « Essere a luna »: essere lunatico, stravagante. ‖ Mezza luna: sorta di riparo fatto a foggia di mezza luna. ‖ Abbaiare alla luna: far cosa vana. ‖ Dicesi mostrar la luna nel pozzo, e vale voler dare ad intendere altrui una cosa per un'altra, e fargli vedere ciò che non è.

Lunare, agg. Da luna. ‖ Tempo del corso della luna.

Lunària, sf. bot. Pianta delle crocifere.

Lunàrio, sm. Quella breve scrittura, nella quale si notano colle variazioni della luna, tutti i giorni dell'anno, racconti, prognostici, poesie, sciarade, ecc. ‖ Almanacco popolare.

Lunarista ,sm. Che fa lunari. ‖ Ogni persona che almanacca intorno a cose future assai dubbie e incerte.

Lunata, sf. Corrosione prodotta nelle sponde dei fiumi o torrenti dalla corrente dell'acqua, per lo più linea curva. ‖ Rosa. ‖ t. mar. Il lato inferiore delle navi.

Lunàtico, agg. Colui il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione a somiglianza delle fasi della luna.

Lunato, agg. In forma di luna. ‖ Simile alla luna nel principio del suo ritorno.

Lunazione, sf. Tempo del corso della luna, spazio di tempo fra due nuove lune consecutive.

Lunch o **Luncheon,** sm. loc. ingl. Leggero pasto, tra la colazione e il desinare.

Lunedì, sm. Nome del primo giorno della settimana.

Lunetta, dim. Di luna. ‖ Ornamento a similitudine della luna falcata. ‖ Quello spazio a mezzo cerchio, che rimane tra l'uno e l'altro peduccio delle volte. ‖ Parte dell'ostensorio, in cui s'adatta l'ostia consacrata. ‖ Opera posta rimpetto alle facce delle mezze lune. Ciascuna delle due assi a mezza luna nel fondo delle botti.

Lunga, sf. Lunghezza. ‖ Intrattenere alcuno senza accomiatarlo, e non venire ad alcuna conclusione. ‖ Nome di una delle note della musica la quale ordinariamente ha il valore di quattro battute. ‖ Per la lunga. ‖ Lungamente, con lunghezza. ‖ « Andare in lunga, mandare in lunga », PROCRASTINARE.

Lungàggine, sf. Prolissità nelle operazioni, e nel parlare.

Lungagnata, sf. Dicesi di discorso, lettura, sonata o simili, lunga e uggiosa.

Lungamente, avv. Da lungo.

Lungàgnola, sf. Sorta di rete lunga e bassa. ‖ Discorso lungo e noioso. ‖ Insidia.

Lungaia, sf. Lungheria, prolissità di ragionamento

Longanimità sf. V. Longanimità .

Lunge, avv. Lungi.

Lunge, prep. Lontano.

Lungheria, sf. Ciò che è più lungo dell'ordinario, prolissità di discorso o simile.

Lunghesso, avv. Lungo invece di rasente e accosto.

Lunghezza, sf. Una delle tre dimensioni dei corpi solidi. ‖ Continuazione eccedente. ‖ Longitudine. ‖ Proseguimento. ‖ Nelle corse: misura corrispondente alla lunghezza di un cavallo. ,

Lungi, avv. e prep. Discosto, lontano

Lungitano, agg. van. Lontano. ‖ Contrario di prossimano.

Lungo, agg. Che ha lunghezza. ‖ Lontano. ‖ « Uomo lungo »: lento, tardo, e irresoluto nell'operare. ‖ Cosa che tarda a venire, o che dura da molto. ‖ «Lunga, o alle lunghe»: il lungo andare. | Al più lungo: il più che si possa indugiare.

Lungo, prep. Rasente, accosto. ‖ In ragion di tempo vale: vicino, appresso.

Lunigiana. Bacino superiore della Valle Magra, nell'Appennino tosco-emiliano.

Luogo, sm. Spazio limitato. Posto, parte, contrada, pendice. ‖ Villa, podere, convento. ‖ Vale anche condizione o situazione morale dell'uomo. ‖ Agio, comodo, bisogno. ‖ Ufficio, carica. ‖ Grado, dignità. ‖ Circostanza, tempo opportuno. ‖ Luogo comune, idea comune, frase fatta. ‖ « Luogo di scrittura: di autore »: passo tratto dal testo di qualche opera. ‖ Luogo o luoghi sono quelle fonti generali da cui gli oratori possono trarre i loro argomenti. ‖ Far luogo, e dar luogo. ‖ Far largo, dare il passo. ‖ « Dar luogo: sostare, cessare da. ‖ « Aver luogo »: servire a qualche cosa, non essere invano ‖ Lasciar luogo, Permettere che si faccia, o si dica una cosa. ‖ A luogo e tempo. Quando capiti occasione propizia. ‖ Non trovar luogo: non aver riposo nè quiete. ‖ Luogo Pio. | Istituzione di beneficenza

Luogotenente, agg. e sost. Che tiene il luogo di qualcuno e esercita l'ufficio in sua vece. ‖ mil. Tenente.

Luogotenènza, sf. Ufficio del luogotenente.

Lupa, sf. La femmina del lupo. ‖ Fame insaziabile. ‖ « Erba lupa »: chiamasi un'erba detta pure Melissa di bosco. ‖ Malattia della vite e del gelso.

Lupaccio, sm. e agg. Chi mangia molto. ‖ Avaro, Avido.

LUPA (Stemma della Città di Roma).

Lupacchiòtto, sm. Piccolo lupo. ‖ Lupicino.
Lupaio, sm. Cacciatore di lupi.
Lupaia, sf. Covo di lupi.
Lupària, sf. Erba perenne a fiori gialli.
Lupastro, sm. pegg. Di lupo.
Lupercàli, sm. Feste che celebravansi ogni anno in Roma ad onore del Dio Pane, ed in memoria della lupa che allattò Romolo e Remo.
Lupesco, agg. Di lupo.
Lupi Bartolom., scultore e architetto fiorentino (1445-1533).
Lupi Anton Maria, gesuita, erudito fiorentino (1695-1737).
Lupicante, sm. Specie di grosso granchio marino di color violaceo, con due bocche grossissime, una molto più grande dell'altra.
Lupicìno, dim. Di lupo.
Lupìgno, agg. Di razza di lupo.
Lupinaio, sm. Chi vende lupini. ‖ Campo coltivato di lupini.
Lupinamente, avv. da Lupo. | Malignamente. | raro.
Lupinèlla, sf. Sorta d'erba dalla quale si ritrae un buon fieno: fiorisce dal giugno al luglio ed è indigena delle parti meridionali dell'Italia e della Spagna.
Lupinèllo, sm. Lupinella selvatica. ‖ Specie di callo che prende il nome dalla sua figura di lupino.
Lupìno, sm. Pianta leguminosa. ‖ Malattia d'occhi che viene ai polli. ‖ Specie di callo che viene generalmente tra dito e dito del piede.
Lupino, dim. di Lupo. ‖ agr.: Fieno spontaneo che nasce ogni due anni. ‖ « Mantello lupino »: dicesi del cavallo quando ha il pelame del colore del lupo.
Lupinolo, sm. Luogo ove è seminata la lupinella.
Lupo, sm. Specie di mammifero del genere e della famiglia dei cani, animale voracissimo, di colore gialliccio oscuro mescolato di grigio. ‖ Sorta di pesce. ‖ Rampicone di ferro che si gettava dalle mura per aggrappar con esso l'ariete, e strapparlo dalla sua trave. ‖ Farsi lupo pecoraio. ‖ Fidarsi a chi ne farà scempio e disertamento. ‖ Mettersi in bocca al lupo, cioè in potere del nemico. ‖ « Lupo mannaro licantropo »: « Male di lupo »: bolimia. ‖ « Chi pecora si fa, il lupo se la mangia », cioè chi sopporta le piccole ingiurie, dà animo che glien(e) siano fatte delle grandi.
Luppolo, sm. Pianta rampicante, della quale si fa uso singolarmente nella composizione della birra.
Lupus, sm. Malattia della pelle, di carattere tubercolare.
Lurco, agg. vl. Goloso, ghiotto. ‖ Avido.
Lùrido, agg. vl. Livido, squallido, nericcio. ‖ Lordo, sordido.
Lusco, agg. Losco. ‖ Fra lusco e brusco: mezzo al buio.
Luscosità, sf. Qualità e stato di chi è lusco.
Lusignuòlo, sm. Usignuolo.

Lusinga, sf. Artificio di parole o di atti, col quale sotto colore di benignità e d'amicizia o simile, vuolsi trarre alcuno a cosa che giovi al lusingante, comecchè per solito nuoccia al lusingato.

Lusingamento, sm. Il lusingare. || Atto lusinghevole, vano allettamento di parole.

Lusingare va. e intr. Allettare con lusinghe. || Pregare lodando. || Si dice delle cose che allettando inducono a sperare ed a credere quello che non può essere. || Dar fiducia, confortare, accarezzare, blandire, sperare.

Lusingherìa, sf. Lusinga. || Allettamento per via di adulazione.

Lusingarsi, v. rifl. Sperare. || Lasciarsi prendere dalla speranza.

Lusinghévole, agg. Pieno di lusinghe. || Atto a lusingare. || Carezzevole.

Lusinghevolmente, agg. Con 'lusinga, con piacevolezza.

Lusinghiero, agg. Atto a lusingare.

Lussare, va. Dicesi delle ossa allorchè escono dal loro sito naturale.

Lussazione, sf. Slogamento dell'ossa dal luogo della loro naturale arti-

Lussemburgo, provincia del Belgio, sup. chmq. 4418, ab. 216380; cap. colazione.

Arlon.

Lussemburgo. Stato d'Europa tra Belgio, Germania e Francia: sup. kmq. 2587; abit. 246,455. Capol. Lussemburgo, ab. 21,000. Dichiarato neutro dalle Potenze d'Europa nel 1867.

Lussemburgo (duca di), maresciallo di Francia, della famiglia di Montmorency. Pel gran numero di bandiere da lui tolte al nemico, fu detto il Tappezziere di Nôtre Dame (la cattedrale di Parigi).

Lusso, sm. Superfluità nel mangiare, vestire o altro. || Dimostrazione di ricchezza e di magnificenza.

Lussuoso, agg. di Lusso.

Lussureggiante. agg. Che lussoreggia. || fig. Oltremodo rigoglioso.

Lussùria, sf. Sfrenato abbandono ai piaceri. || Uso smoderato di cose deliziose. || Rigogliò, parlandosi di piante.

Lussuriante, agg. Soprabbondante di letizie e di lusso. || Soverchiamente rigoglioso.

Lussuriare. v. intr. ass. Commetter peccato di lussuria. || Menar vita dissoluta.

Lussurioso, agg. Che è dedito a lussuria, che è lascivo.

Lustra, sf. vl. Finta dimostrazione d'affetto, o moine, fatte per ritrarre profitto da alcuno; ma più comunemente si usa in pl. || Nascondiglio tana, caverna, spelonca.

Lustraiuolo, sm. Chi nelle cartiere attende a dare il lustro alla carta.

Lustrale, agg. vl. Spazio di cinque anni in cinque anni. || Purgativo, purificante, in senso religioso antico.

Lustramento, sm. Il lustrare.

Lustrare, va. Dare il lustro. || fig. Adulare.

Lustrascarpe, sm. ind. Chi fa il mestiere di lustrare altrui le scarpe.

Lustrastivali, sm. Lo stesso che lustrascarpe.

Lustratore, sm., **trice,** sf. Chi dà il lustro.

Lustratura, sf. Il lustrare.

Lustrazione, sf. Sacrifizio di espiazione usato dai gentili.

Lustrezza, sf. Qualità di ciò che è lustro.

Lustrino, sm. Sorta di drappo. || Lustrini pl.: sorta di piccoli girellini di rame inargentato o dorato, che si usano in alcuna specie di ricami o simili. || Lustrini, è pur nome di malattia a cui van soggetti i bachi da seta, quando gonfiano e fanno la pelle lucida.

Lustrino, agg. Di cosa che lustra.

Lustro, agg. Che ha lustro.

Lustro, sm. Splendore. lume. || Nobiltà. || Pulimento, lustratura. || Lo spazio di cinque anni.

Lutare, va. e intr. ass. Impiastrar di luto.

Lutatura, sf. Il lutare.

Luteola, sf. Specie di pianta del genere reseda che si usa dai tintori, e detta comunemente: « robbia di monte, guadarella, bietolina ».

Luteranismo, sm. La dottrina di Lutero.

Luterano, sm Chi segue e professa le dottrine di Lutero.. || agg. Conforme alla dottrina di Lutero.

Luteranizzare, v. intr. Farsi luterano ed esercitare il luteranismo..

Lutero, 1483-1546. Celebre frate agostiniano, capo della riforma religiosa in Germania; scommunicato da Leone X bruciò la bolla di scomunica; prese in moglie una monaca, Caterina Bora; tradusse in tedesco la Bibbia.

Luto, sm. Mistura di calce ed argilla con cui si luta. || Qualunque materia con cui si luti un vaso.

Lutolento, avv. Fangoso, chiazzato di fango. || Color del fango.

Lutoso, e **Lotoso**, agg. Limaccioso, fangoso.

Lutto, sm. Mestizia cagionata dalla morte di persona a noi cara. || Gli abiti neri che dimostrano il lutto.

Luttuoso, agg. van. Pien di lutto, lagrimabile.

Luttuosamente, avv. Da lutto.

M

M, sf. Dodicesima lettera dell'alfabeto. | Usata nei numeri romani vale mille.

Ma, congiunzione che distingue, o che eccettua, o che contraria.

Ma', Coll'apostrofo, vale mai.

Macabra. Danza màcabra o macàbra: serie di immagini allegoriche nelle quali si rappresentano le varie forme ed azioni della morte ed in cui figurano scheletri lugubremente danzanti.

Macabro, agg. Funebre, mortuario.

Macacco, sm. Specie di scimmia.

Macadamizzare, va. Selciare le strade col sistema di Mac Adam, comprimendo i ciottoli con pesanti macchine a grandi ruote.

Macao, colonia portoghese nella Cina all'ovest dell'imboccatura del golfo di Canton; sup. kmq. 10; abitanti 64000; capoluogo Macao (città e porto), con 59000 ab.

Macao, isola della costa merid. della China, colonia portoghese; superficie chmq. 196; ab. 72000.

Macao, città capoluogo dell'isola omonima. Nelle sue vicinanze è la Casa o grotta, in cui, secondo la tradizione, Camoens scrisse i Lusiadi.

Macaulay (lord) Tommaso, 1800-1859, storico inglese. Famosa la sua storia d'Inghilterra e i suoi Saggi storici e biografici.

Macbeth, prode condottiero scozzese; uccise per ambizione il suo re Duncano; salì al trono, ma per le sue crudeltà fu ucciso (1057) dai signori che si erano ribellati.

Macca, sf. Abbondanza. || A macca. A ufo.

Maccabèi, sm. pl. Nome che si dà ai due ultimi libri del Vecchio Testamento: onde libro dei Maccabei.

Maccabei, sette fratelli ebrei figli di Eleazaro, condotti prigionieri in Siria da Antioco Epifane e fatto morire insieme colla eroica loro madre, che aveva assistito intrepida al loro supplizio. 164 a. C.

Maccao, sm. Sorta di giuoco di carte azzardoso e rovinoso.

Maccare, va. Ammaccare.

Maccheria, sf. Calma di mare spianato.

Maccheronata, sf. Mangiata di maccheroni.

Maccherone, sm. Sorta di pasta rotonda. || fig. Uomo grossolano, stupido.

Maccherònea, sf. Poesia mischiata di latino e di volgare: avente desinenze simili a quelle del latino.

Maccheroni, sm. pl. Vivanda fatta di pasta di farina di grano distesa sottilmente in falde e cotta nell'acqua. || Cannonciotti di mezzana grossezza. | « Più grosso che l'acqua dei maccheroni: » dicesi a uomo di poco intelletto. || « Esser chiara come l'acqua dei maccheroni »: si dice di persona o cosa torbida e dubbia. || « Cascare il cacio sui maccheroni »: quando avviene alcuna cosa inaspettata e che torna appunto in acconcio a ciò che si desidera.

Maccherònico, agg. Di composizione piacevole; mischiato di volgare e latino.

Macchi Mauro, 1815-80. Economista milanese; senatore del Regno; autore della Storia del Consiglio dei Dieci.

Màcchia, sf. Selva spinosa, intralciata folta da potervisi nascondere. || Il boschetto da uccellare. || Segno o tintura che resta nella superficie dei corpi. || Lordura che rimane sopra una cosa. || Segno naturale o prodotto da qualche infermità che comparisce sulla pelle. || Colpa, difetto. || Disonore, infamia, sfregio e tutto ciò che offende l'onore il buon nome, ecc. || La maniera dell'ombreggiare e colorire dei pittori. || Certe parti oscure che si scorgono col telescopio nel disco del sole e della luna. || Darsi alla macchia: colui che si dà a fare il bandito.

Macchiaiuolo, sm. Colui che stampa, o fa checchessia alla macchia: cioè

furtivamente. || Macchiaioli: gruppo di pittori fiorentini che ricercavano le grandi macchie di colori sfumanti in lontananza l'una dall'altra per far meglio risaltare la luce e l'ombra.

Macchiare, va. Insudiciare di macchie. rifl. att. Bruttarsi di macchie; detto anche della coscienza, dell'onore o simili.

Macchiavellismo, V. MACHIAVELLISMO.

Macchietta, sf. Persona piacevole bizzarra nei modi e nel vestire. || Disegno o schizzo abilmente scherzevole o satirico.

Macchiettare, va. Spargere di macchiette.

Macchiettista, sm. Disegnatore di macchiette.

Macchina, sf. vg. Strumento semplice o composto, per cui mezzo si può metter in opera la forza ed il moto con più vantaggio e agevolezza. || Ordigno o ingegno da operare vari effetti. || Uomo grande di statura. || Edifizio nobile o grande. || Macchina infernale: ordigno esplodente di distruzione. Macchina a vapore: apparato per lo più assai grande messo in movimento dalla forza del vapore. || Macchina umana: il corpo umano.

Macchinale, agg. Appartenente a macchina: dicesi di quei movimenti e di quelle azioni in cui la volontà non concorre.

Macchinalmente, avv. In maniera macchinale.

Macchinamento, sm. Macchinazione.

Macchinare, va. Ordinare, apparecchiare di nascosto; e si dice sempre d'insidie e simili. || Ordire, tramare, tessere inganni.

Macchinario, sm. Insieme delle macchine ed apparecchi accessori necessari per compiere una data funzione meccanica e industriale. || «Meccanismo».

Macchinazione, sf. Il macchinare. || Invenzione sagace ed astuta per giungere a qualche fine, e specialmente con danno altrui.

Macchinismo, sm. Meccanismo.

Macchinista, sm. Colui che attende alle macchine, le fa lavorare ed al bisogno le ripara. || Artefice che nei teatri attende ai cambiamenti delle scene.

Macchinoso, agg. Da macchina. || fig. Grandioso con ostentazione.

Macchione, sm. accr. Di macchia in significato di bosco. || «Stare al macchione», essere nascosto nella macchia. || Procacciarsi vantaggi di nascosto con cautela e sicurezza.

Macchioso, agg. Pieno di macchie. || Luogo pieno di pruni.

Macco, sm. Vivanda grossa di fave sbucciate, cotte nell'acqua, ammaccate e ridotte in pasta.

Mace, sm. Secondo involucro che è fra il mallo ed il guscio della noce moscata. Esso si trova in commercio separato dal frutto, e sotto forma di sacchetti intagliati a maglio; pel suo piacevole odore viene frequente adoperato dai profumieri e distillatori.

Macedonia, reame dell'antica Grecia, al Nord della Tessaglia; oggi è una regione della Turchia europea; sup. chmq. 62750; ab. 1950000. Capol. Salonicco.

Macellàbile, agg. Che può macellarsi.

Macellaio, sm Colui che macella e vende la carne delle bestie macellate. || Beccaio.

Macellare, va. Ammazzare le bestie bovine o pecorine per mangiarne o venderne le carni. || fig. Fare una grande strage.

Macellatore, sm. Operaio incaricato di macellare le bestie. || fig. Chi o che fa grandi stragi di uomini.

Macelleria, sf. Luogo ove si vendono le carni macellate.

Macèllo, sm. Luogo dove si macella. || Scannatoio. || Ammazzatoio, beccheria. || Grande uccisione di uomini. | Strage. || fig. Andare al macello: andare incontro ad una morte sicura.

Maceràbile, agg. Che si può macerare.

Maceramento, sm. Macerazione. | Il macerare.

Macerare, va. e intr. Tenere nell'acqua o in altro liquido una cosa per toglierle la durezza.

Macerata, provincia delle Marche nel- Città e capoluogo, abit. 22,645. -

Maceratoio, sm. Fossa piena d'acqua dove si pone a macerar il lino o la canape.

Macerazione, sf. Il macerare. || Mortificazione.

Macereto, sm. Ammasso di macerie.

Macèrie, sf. Monte di sassi, di case rovinate o simili. || Avanzi di vecchi edifici.

Màcero, sm. Macerazione.

Màcero, agg. Macerato. || Affranto, spossato.

Macerone, sm. Pianta così detta perchè nasce presso le macerie e col-

tivasi anche negli orti: ha le radici e le foglie di un sapor aromatico ed acuto, e mangiasi in inverno nell'insalata.

Mac-farlane, sm. (ingl. pron. macferlenn). Specie di pastrano senza maniche con mantellina.

Machera, sf. Spada spagnuola che feriva di punta e di taglio. ‖ Coltellaccio.

Màchia, sf. Arte di saper dissimulare i propri pensieri, e di cattivarsi l'altrui benevolenza. ‖ Furberia.

Machiavelli Nicolò, 1469-1527; celebre storico e uomo politico fiorentino, segretario della Repubblica di Firenze dal 1496 al 1512. Scrisse: Storie fiorentine, Discorsi sulla prima Deca di Tito Livio, Il Principe. Dialoghi sull'arte della guerra, La Mandragora (commedia), poesie.

Machiavellico, agg. Di Macchiavelli. ‖ fig. Scaltro. ‖ Chi in politica non bada ai mezzi pur di riuscire.

Machiavellismo. sm. Dottrine attribuite a torto a Macchiavelli per cui in politica si dovrebbe raggiungere il fine senza tener conto dei mezzi: dottrine, di cui l'origine è da ricercarsi nei metodi e nell' azione dei maggiori uomini politici del secolo XVI, in ispecial modo.

Machiavellista, sm. Chi studia e segue le dottrine politiche del Macchiavelli.

Mackintos, Stoffa impermeabile (dal nome dell'inventore.)

Machione, sm. Colui che sa usar machia.

Macia, sf. Maceria, massa di sassi.

Macigno, sm. Pietra bigia non tanto dura quanto il marmo. ‖ Masso.

Macilènte o **Macilènto,** agg. Estenuato, magro per lo stento, gracile, strutto smunto, e simili.

Macilènza, sf. Magrezza.

Macina e **Macine,** sf. Pietra di figura circolare, piana sotto e colma sopra bucata nel mezzo per uso di macinare.

Macinamento, sm. Il macinare.

Macinare, va. Ridurre in polvere con macine, particolarmente il grano e le biade. ‖ Tritare e stritolare minutissimamente i colori sopra d'una pietra col macinello, per renderli atti a poter dipingere. ‖ « Macinare coi denti », masticare.

Macinata, sf. Quella quantità di checchessia che si può fragnere in una volta. ‖ Quella quantità di colore che si può macinare in una volta.

Macinato, sm. Farina o simile, macinata. ‖ Balzello, che, un tempo, in Italia, gravava sulle farine.

Macinato, agg. Pesto, infranto. ‖ fig. Ridotto in mal termine di roba o di sanità.

Macinatoio, sm. Mulino dove si macinano l'ulive. ‖ Frantoio. | Macchina per macinare.

Macinatura, sf. Macinamento, ‖ La cosa macinata. ‖ Il macinare.

Macinazione, sf. Il macinare. ‖ Macchina per macinare.

Macinello, dim. Di macine. ‖ Strumento di legno, di vetro o di porfido, con cui si macinano i colori.

Macinetta, sf. Macinella.

Macinìno, sm. Macchinetta da polverizzare il caffè tostato.

Macis, sm. Parte polposa della noce moscata.

Maciulla, sf. Gramola.

Maciullare, va. Dirompere il lino o la canapa colla maciulla. v. ant.

Maciullatura, sf. Il maciullare.

Maclodio, villaggio del Bresciano; celebre per la vittoria dei veneziani col Carmagnola, contro i soldati del duca di Milano condotti da Malatesta (1427).

Mac-Mahon Maurizio, 1808-1893. Maresciallo di Francia; nel 1859 fu in Italia e vinse la battaglia di Magenta contro gli Austriaci; presidente della repubblica francese dal 1873 al 79. Ebbe il titolo di duca di Magenta.

Macolàbile, agg. Facile ad esser macolato.

Macolare, va. Battere altrui così forte che gli venga fuori il livido.

Macramè, sm. Lavoro di filo, a nodi, per ascciugamani, tappeti, ecc.

Macrino, imperatore romano nel 217-218. Africano; comprò la pace dai Parti.

Macrino, uno dei trenta tiranni. Sconfitto da Donaziano si fece uccidere. 261.

Macro, agg. vp. Magro. ‖ Voto.

Macrocosmo, sm. L'universo.

Macùba, sf. Tabacco da naso preparato con lo zucchero greggio e con l'essenza di rose.

Macubino, sm. Altra specie di tabacco da naso.

Màcula, sf. Macchia. ‖ Bruttura d'animo, e vale « Infamia ».

Maculare, va. Macchiare. ‖ Disonorare, corrompere. ‖ Violare. ‖ Percuotere altrui fortemente.

Maculato, agg. Macchiato di più o varî colori. ‖ Chiazzato.

Maculazione, sf. Il maculare.

Madagascar, grande isola dell'Oceano Indiano, a sud est dell'Africa; sup. chmq. 591964; ab. 3520000; capol. Antananarivo, protett. della Francia.

Madama Reale Cristina di Francia, duchessa di Savoia.

Madama Reale Giovanna Battista di Savoia Nemours (1644-1724), dal 1665 seconda moglie di Carlo Emanuele II di Savoia.

Madama, sf. Titolo d'onore che si dà a donna di grande affare. ‖ Ma è parola francese: noi abbiamo « signora » e gli antichi usavano madonna.

Madamigella, sf. Damigella di alta condizione. ‖ Anche questa è voce francese; quindi diremo meglio signorina.

Madamina, sf. Sartina. ‖ Crestaia.

Madapolam, sm. Tessuto di cotone, bianco, fine e forte.

Maddalena, comune di prov. di Sassari, comprend. isole Maddalena, Caprera, Santo Stefano, ecc. Nel borgo di Maddalena è un ospedale della R. Marina.

Maddalena (santa Maria), meretrice ebrea, sorella di Lazzaro, nativa di Magdala, poi convertita da Gesù in casa del fariseo Simone.

Maddalena, sf. Fare la Maddalena. ‖ Mostrarsi tutto buono e pietoso.

Madera, sm. Vino rinomato proveniente dalle Canarie e dalle Azzorre.

Madia, sf. Specie di cassa per uso d'intridervi entro la pasta da fare il pane.

Madiaio, sm. Chi fa madie.

Madiata, sf. Quanta roba entra nella madia. ‖ Quantità di alberi da nave greggi, legati insieme a foggia di zattera.

Màdido, agg. Bagnato, umido.

Madison Giacomo, 1751-1836; Presidente degli Stati Uniti d'America dal 1813 al 1817.

Madonna, sf. Titolo d'onore che si dava alle donne, quasi: Mia donna. ‖ Signora. ‖ la Santissima Vergine. ‖ L'immagine stessa.

Madonnino, sm. Piccola moneta d'argento che aveva da un lato l'impronta della Madonna.

Madore, sm. Umidità leggiera di cui spesso cuopresi il corpo tanto sano quanto malato, ed è il principio del sudore.

Madornale, agg. Stragrande, spropositato.

Madornalità, sf. Astratto di madornale.

Madre, sf. Femmina che ha generato, dato la vita a un figlio. ‖ Genitrice. ‖ La Chiesa Cattolica. ‖ Titolo che si dà per venerazione alle monache. ‖ Strumento dentro a cui si formi checchè si sia, o parte che riceva o guidi l'altra parte di esso strumento. ‖ Fondigliuolo, feccia o letto del vino quando è nella botte.

Madreforma, sf. comp. Forma di gesso che ricopre le statue che si vogliono gittare.

Madreggiare, v. intr. Essere ne' costumi simile alla madre. ‖ Somigliar la madre anche nelle fattezze.

Madrepatria, sf. Madre patria, il proprio paese (per quelli che emigrarono e andarono ad abitare colonie).

Madrepèrla, sf. comp. Specie di conchiglia nella quale si trovano le perle.

Madrepora, sf. Specie di corallo.

Madreselva, sf. Arboscello che produce fiori odoriferi, detto pure caprifoglio.

Madrevite, sf. Arnese per fare le viti. ‖ Solido cavo a spire, contro cui adattasi la vite maschia.

Madrigale, sm. Poesia lirica, breve e arguta, d'amore.

Madrigaleggiare, v. intr. Comporre madrigali.

Madrigalesco, agg. Proprio del madrigale.

Madrigna, sf. Matrigna.

Madrina, sf. Comare.

Maestà, sf. Apparenza, sembianza, carattere che incita a venerazione e autorità. ‖ Titolo d'imperatori e di re. ‖ « Lesa Maestà »: delitto contro il sovrano.

Maestoso, agg. Che ha in sè maestà. ‖ Grave. ‖ mus. Aggiunta di « adagio », « allegro », che significa che bisogna dare al pezzo un tono più posato e nobile.

Maestra, f. Di maestro. ‖ La moglie del maestro anche preso nel senso di artigiano. ‖ Donna che insegna. ‖ Insegnante delle scuole elementari. ‖ mar. La maggiore delle vele di una nave. ‖ fig. Donna scaltra, astuta.

Maestrale, sm. Vento che spira di mezzo tra occidente e settentrione.

Maestranza, sf. L'insieme di maestri lavoratori che in una fabbrica attendono ad una data specie di lavoro. ‖ Nome generico di tutte le sorti d'artefici negli arsenali.

Maestrella, sf. Legno posto in alto dei telaio che tiene la carrucola, dove trovasi la corda regolatrice

Maestrevole, agg. Da maestro.

Maestrevolmente, avv. Con maestria. || Artificiosamente.

Maestrìa, sf. Arte. || Eccellenza d'arte. || Arte insigne. || Perizia. || Mestiere.

Maestro, sm. Uomo ammaestrato e dotto in qualche arte o scienza. || Colui che fa professione d'un insegnamento. || « Insegnante delle scuole ». || Titolo d'uomo perito in qualche professione. || Dottore. || Maestrale. || « Maestro di casa », quegli che soprintende all'economia. «Maestro di camera» : il principale cortigiano del Sovrano. || Padrone di bottega. || mus. Scrittore di opere, direttore di orchestra. || fig. Ciò che serve di insegnamento. || Punto dell'orizzonte medio tra Nord e Ovest.

Maestro, agg. Dotto. || Che sa operare. || Principale. || Da maestro.

Maffei Francesco Scipione, letterato, nato a Verona (1675-1755), autore della tragedia « Merope », e d'una Storia di Verona.

Maffei Andrea, nato a Molina di Val di Ledro (Riva di Trento), 1789, m. 1885; traduttore di poeti stranieri.

Màfia, sf. Associazione di persone d'ogni grado e specie con particolari usi e gergo e regolamenti, con lo scopo di reciproco aiuto senza rispetto alla legge od alla morale.

Mafioso, sm. e agg. Appartenente alla mafia.

Maga, sf. Maliarda, strega, incantatrice.

Magagna, sf. Vizio, difetto, mancamento.

Magagnamento, sm. Il magagnare.

Magagnare, va. Ledere, danneggiare, guastare. || Infestare.

Magagnatura, sf. Difetto. || Macchia.

Magari, inter. Dio volesse!

Magazzinàggio, sm. Quel tanto che si paga per riporre o aver riposto le mercanzie in un magazzino.

Magazzinière, sm. Colui che è preposto alla custodia de' magazzini.

Magazzìno, sm. Luogo ampio dove si ripongono le mercanzie, le derrate, ecc. || « Magazzini generali », quelli stabiliti nelle grandi piazze commerciali, destinati a facilitare il carico e lo scarico, la compra e la vendita delle merci. || Docks.

Magdala, paese di Galilea, dove nacque Maria Maddalena.

Magdala, fortezza d'Abissinia espugnata dagli inglesi nel 1868.

Magellànica, sf. Pianta che fa un bel fiore rosso cupo.

Magellano Fernando, cel. navigatore portoghese (1470-1521); fu il primo a solcare l'Oceano Pacifico (1521); con lui era l'italiano Pigafetta, che scrisse la relazione del viaggio.

Magellano (Stretto di), fra la Patagonia e la Terra del Fuoco.

Magenta, comune in circ. di Abbiategrasso; 4 giugno 1859 vittoria dei francesi con Napoleone III e Mac Mahon, sopra gli austriaci comandati da Giulay.

Maggèrena, sf. Arbusto detto « sena nostrale », « sena falsa ».

Maggesare, va. Tenere il campo in riposo, e poi lavorarlo l'anno appresso.

Maggesato, sm. Maggese.

Maggese, Campo lasciato sodo per seminarlo l'anno venturo. || Aggiunto di prodotti agricoli che si ottengono in maggio.

Maggiaiuola e **maggiaiuòlo,** agg. e sost. dicesi di giovanotti e fanciulle che nel mese di maggio van cantando varie canzonette dette Maggiolate o canti di Maggio. || Calendimaggio. || Specie di febbre.

Maggiàtica e **Maggiàtico**, m. Maggese.

Màggio, sm. Il quinto mese dell'anno.

Maggiolata, sf. Canzone che cantasi dalle maggiaiuole.

Maggiolino, sm. Sorta di piccola farfalla.

Maggiorana, sf. Pianta aromatica detta anche Serenella di Persia.

Maggioranza, sf. Superiorità, preminenza. « Maggioranza assoluta » : quella che special. nelle deliberazioni del Parlamento, ottiene la metà dei voti dei deputati presenti, più uno.

Maggiorasco, sm. Quella parte de' beni che passa per fedecommesso da primogenito in primogenito di case nobili.

Maggiordòmo, sm. Colui che nella corte de' principi o nelle grandi famiglie signorili, ordina e soprintende. || La carica stessa del maggiordomo.

Maggiore, Nome, comparativo, più grande. || Più lungo. || Che ha l'età voluta per poter amministrare le cose sue. || Primo di una gerarchia. || Anziano. || mil. Grado tra il capitano ed il tenente-colonnello. || Maggior-generale, grado tra il colonnel-

lo ed il tenente-generale. || pl. «i maggiori», gli antenati.

Maggiorenne, agg. Chi è sortito di minorità: che ha acquisito, quindi, ogni diritto all'amministrazione del suo patrimonio.

Maggiorente, e per lo più **Maggiorènti,** sm. pl. || Uomo principale d'una città.

Maggiorino, agg. Suol dirsi di un fanciullo che sia il maggiore di età tra altri fratelli piccoli.

Maggiorità, sf. Maggioranza.

Maggiormente, avv. Più grandemente. || Molto più. || Piuttosto.

Magi, sm. Magi dicevansi presso i Persiani i sacerdoti e filosofi, che erano da' re e dai grandi e dal popolo avuti in onore; erano ministri della religione; educatori de' principi, maestri del popolo. || Titolo di quei tre personaggi, che vennero dall'oriente ad adorare Gesù Cristo, detti «i re magi».

Magia, sf. vg. Arte superstiziosa e vana del fare incanti dominando le forze occulte della natura. «Magia bianca», divina; «Magia nera», diabolica; «celeste», che ricercava l'influsso delle stelle.

Magiari, popolo dell'Ungheria, d'origine finnica; circa 7500000. Si stabilirono in Ungheria nel secolo IX.

Magicamente, avv. Con magia. || Per magia.

Màgico, agg. Di magia.

Magione, sf. Abitazione. || Magione celeste, «il cielo».

Magiòstra, Aggiunto d'una sorta di fragole: la fragola, secondo una voce del dialetto lombardo.

Magismo, sm. Il culto degli elementi. || Dottrina e religione degli antichi magi della Persia.

Magisteriato, sm. Grado del magistero.

Magistèrio e **Magistèro,** sm. Opera di maestro. || Maestria, arte. || Ordigno. || Lavoro, operazione. || Disciplina, insegnamento. || Dottorato. || Mezzo, via, modo. || Espediente. || farm. Precipitato.

Magistrale, avv. In tono, e con autorità da maestro.

Magistralità, sf. Aria magistrale. || Far da maestro.

Magistralmente, avv. Da maestro.

Magistrato, Persona che amministra la giustizia. || Luogo ove siede il magistrato. || Ufficio pubblico in genere.

Magistratura, fs. Uficio, e giurisdizione del magistrato.

Maglia, sf. plur. *Maglie*: piccoli cerchietti di metallo o di filo, che messi l'uno dentro l'altro, formano una catenella o una specie di tessuto. *Maglia,* camiciola fatta a maglie. || Armatura fatta di maglie di ferro. || Lavoro a maglia - fatto con ferri da calza o di lana.

Magliabechi Antonio, 1633-1714. Insigne bibliografo fiorentino, bibliotecario di Cosimo III. Da lui prese nome la biblioteca Malabechiana di Firenze.

Magliani Agostino, 1824-91: finanziere e uomo di Stato, nato a Laurino; più volte ministro delle Finanze.

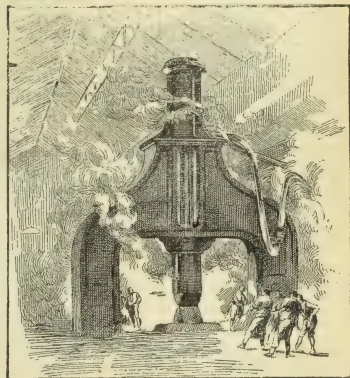
Magliare, va. Lo stesso che ammagliare per legar balle, ecc.

Magliato, agg. Ammagliato. || Legato stretto.

Maglieria, sf. Quantità di maglie. || Negozio di maglie.

Magliette, dim. Di maglia. || Piccola maglia. || Magliette, quelle campanelle che tengono le due estremità della cigna.

Maglièttare, va. Coprire il fondo della nave con tavole inchiodate.

Màglio, sm. Gran martello di ferro. Quello che viene azionato da forza motrice.

Maglioso, agg. Fatto a maglie.

Magliuòlo, sm. Tralcio di un anno della vite, da cui si stacca per piantarlo. || Nodo di ramo di qualsivoglia albero.

Magna Carta. Statuto originario, carcarta costituzionale, elargita da Edoardo il Confessore all'Inghilterra.

Magnalio, sm. Lega di magnesio e alluminio.

Magnanimità, sf. Virtù che seguita

le cose grandi con retta ragione. || Grandezza d'animo. || Sentimento nobile e generoso.

Magnanimo, agg. Di grande animo. || Che ha magnanimità. || Che è generoso.

Magnàte, sm. Principale. || Maggiorente || Titolo di nobiltà in Polonia e in Ungheria.

Magnatizio, agg. Di o da magnate.

Magnenzio Flavio Magno, imperatore romano, d'origine germanica; sconfitto da Costanzo (351) si uccise a Lione (353).

Magnèsia, sf. chim. Ossido di magnesio, d'aspetto bianco, insipido al gusto, insolubile nell'acqua, impiegato come medicamento.

Magnesiaco, agg. Che contiene della magnesia.

Magnesio, sm. Metallo solido di un bianco argenteo che brucia in contatto dell'aria con luce abbagliante. Usato dai fotografi per prendere nell'oscurità, delle fotografie, dette al magnesio.

Magnete, sm. vl. Calamita naturale.

Magnetico, agg. Di magnete.

Magnetismo, sm. Nome generico, che si applica alle proprietà o virtù del magnete, ossia calamita. « Magnetismo animale »: influenza vera o supposta che un uomo può esercitare sopra un altro uomo per il solo effetto della sua volontà. « Magnetismo terrestre »: causa supposta dei fenomeni che si osservano sull'ago magnetico.

Magnetizzare, va. Applicare la calamita al ferro per fargli acquistare la proprietà magnetica. || Provocare in una persona gli effetti del magnetismo animale. || Ipnotizzare.

Magnetizzatore-trice, nv. Chi magnetizza.

Magneto, sm. Che indica l'azione della calamita.

Magnetometro, sm. Istrumento impiegato per le osservazioni magnetiche.

Magnificàggine, sf. Voce scherzevole. Magnificenza

Magnificamente, avv. In modo magnifico. || Magnificare

Magnificare, va. Esaltare, lodare, sublimare con esagerazione.

Magnificat, sm. Il cantico alla Madonna, che incomincia con questa voce.

Magnificènte, agg. Che ha magnificenza, || Magnifico.

Magnificènza, sf. L'essere magnifico.

Magnifico, agg. Che ha o che usa magnificenza. || Splendido, sontuoso in donativi. || Liberale. || Detto anche di cose in cui risplende la magnificenza. || Attributo del Rettore di Università.

Magniloquènte, agg. t. lett. Che ha grande eloquenza.

Magniloquenza, sf. Grandiloquenza, || Dignità di discorso.

Magniloquo, agg. Che parla di gravi cose in grave stile.

Magnitùdine, sf. vl. Grandezza.

Magno, agg. Grande. || Magnifico, || Liberale. || Di grand'animo. « Mare magno »: un congiunto di persone e di cose, grande e confuso.

Magnòlia, sf. Albero che si coltiva nei giardini, e fa grandi e odorosi fiori.

Mago, sm. V. Magi. Sacerdote dell'antica religione turanica (culto degli elementi). || Operatore di miracoli.

Magogano, sm. Legno assai pregiato con il quale si fanno mobili.

Magolato, sm. Campo, nel quale i contadini fanno le porche il doppio più grandi dell'ordinario, accosto l'una all'altra. || Divelto fatto alle terre stracche.

Magona, sf. Ferriera e magazzino, in grande, di ferro. || Luogo in cui si dà la prima preparazione al ferraccio. || Luogo dove sia molta abbondanza di ogni cosa.

Magonière, sm. Lavorante della magona.

Magra o Macra, fiume della Lunigiana; corso di chmq. 65; divide la Liguria dalla Toscana.

Magra (Valle della), parte della Lunigiana, dalle valli della Vara al fiume Serchio.

Magra, sf. Scarsezza d'acqua in un corso d'acqua, in un bacino lacustre, ecc.

Magrezza, sf. di Magro.

Magrino, dim. di Magro.

Magro, agg. Contrario di grasso || Che non ha grasso. | Arido. Infecondo || Scarso. || Giorno magro, Quello nel quale la Chiesa proibisce il mangiar carne.

Mahabharata, antico e grandioso poema indiano, poema di forza e di coraggio.

Mahdi, Vedi Madi.

Mai Angelo, cel. filologo, nato a Schilpario (1782-1854); bibliotecario dell'Ambrosiana di Milano, poi della Vaticana. Scoperse molte opere e frammenti di autori antichi, tra l'altro la «Repubblica» di Cicerone.

Mai, avv. In verun tempo.

Maia, una delle Pleiadi, figlia di Atlante e madre di Mercurio.
Maiale, sm. Porco castrato. ‖ fig. Persona immonda.
Maialino, dim. Di maiale. | Maialetto.
Maiden, (ingl. pron. méden), Vergine, ‖ Cavallo vergine di vincite, cioè che non ha mai vinto nessuna corsa in riunioni riconosciute, nè in Italia, nè all'estero. (Sport).
Maidico, agg. di Mais o gran turco. ‖ « Malattie maidiche »: quelle prodotte dal molto uso della farina da granturco. Come p. es. la Pellagra.
Maiella, sf. Maio.
Mainò, avv. No. v. ant.
Maintenon (mad. de), cioè Francesca Aubigné, 1635-1719; nata a Bordeaux, vedova del poeta Scarron, sposò segretamente Luigi XIV, sul quale esercitò grande influenza.
Mail-coach (ingl. pron. melcoce). Carrozza con tiro a quattro, speciale per recarsi alle corse. (Sport).
Maio, sm. Maggiore ‖ Superiore. ‖ Albero. ‖ Quel ramo d'albero che i contadini piantavano la notte delle calende di maggio avanti all'uscio delle loro innamorate, (voce antic.) Maggio.
Maiolica, sf. Sorta di terra simile alla porcellana, di cui si fanno i vasi, piatti, e altro. ‖ Le stoviglie che se ne fanno.
Màiolicare, va. Coprire di quella vernice che è propria della maiolica.
Maiorca, isola delle Balcari; superf. chmq. 3394; abitanti 230000; cap. Palma.
Maïs, sm. Grano turco
Maisì, avv. Sì. voce ant.
Maiùscolo, agg. Grande; dicesi per lo più di lettera alfabetica.
Maionesa. Salsa di tuorli d'uova con olio e limone.
Malabar regione nella parte meridionale dell'Indostan; superf. chmq. 35886; ab. 5366500.
Malacca, penisola al sud dell' Indo-Cina; fra il golfo del Bengala e il golfo di Siam. Cap. Malacca.
Malaccòrto, agg. comp. Poco accorto. ‖ Che opera incautamente.
Malachite e **malachita,** sf. Pietra d'ornamento composta d'ossido di rame, acido carbonico ed acqua.
Malacìa, sf. Desiderio di un solo alimento con isvogliatezza di tutti gli altri.
Malacreanza, sf. comp. Inciviltà ‖ Scortesia.
Maladettamente, avv. V. Maledettamente.
Maladetto, V. Maledetto.
Malafatta, sf. comp. Ogni errore di tessitura. ‖ Talvolta s'applica ad altri errori. ‖ Guasto materiale, ‖ Rottura.
Malafede, sf. Stato d'animo di chi opera con inganno.
Malaffetto, agg. Che porta odio ‖ Disposto ad odiare.
Malafitta, sf. Terreno che sfonda e non regge sotto i piedi.
Malaga, città e porto della Spagna, capol. della provincia omonima; ab. 135000.
Màlaga, sf. Nome di vino e di uva passa che ci viene da Malaga (Spagna).
Malagèvole, agg. comp. Difficile, faticoso. ‖ Intrattabile, spiacevole, aspro, Incomportabile.
Malagevolezza, sf. Astratto di malagevole.
Malagiato, agg. comp. Scomodo. ‖ Scarso.
Malaguida, sf. comp. Cattiva guida.
Malalingua, sf. comp. Dicesi a persona maldicente.
Malallevato, agg. Di cattiva educazione.
Malamente, avv. In cattivo modo ‖ Aspramente, ‖ Crudelmente. ‖ Fuor di modo. ‖ A fatica.
Malamocco, isola di Venezia, tra l'Adriatico e la Laguna.
Malandare, v. intr. comp. Condursi a mal termine.
Malandato, agg. comp. Condotto a mal termine. ‖ Povero.
Malandra, sf. Specie di rogna che alle volte apparisce alla piegatura del ginocchio del cavallo.
Malandrinaggio, sm. La vita del malandrino.
Malandrinesco, agg. Che ha del malandrino.
Malandrìno, sm. Ladron di strada. ‖ Assassino.
Malandrìno, agg. Che ha del malandrino.
Malanno, sm. Somma disgrazia. ‖ fig. Uomo tristo. ‖ Malattia. ‖ S'usa anche per imprecazione. ‖ sf Malanna.
Malardito, agg. comp. Temerario, ‖ Sfrontato.
Malardo, sm. Anatra domestica.
Malare, v. intr. ass. Ammalare.
Malaria, sf. Aria cattiva in regioni paludose.
Malarico, agg. Di malaria.
Malatesta, nobile famiglia romagnola

che tenne la signoria di Rimini dal 1295 al 1528; di questa famiglia furono Lancilotto e Paolo, il marito e l'amante di Francesca.

Malaticcio, agg. Alquanto malato || Infermiccio.

Malato, agg. Infermo, che ha male.

Malattia, sf. Termine generico col quale s'indica qualunque alterazione della salute.

Malaugurato, agg. comp. Malaugurato.

Malaugùrio, sm. Cattivo augurio.

Malauguroso, agg. Malaugurato | Di malaugurio.

Mala vita. Società di malviventi allo scopo di operare con reciproco aiuto contro la proprietà e contro le persone.

Malavoglia, sf. Poca voglia di fare.

Malavveduto, agg. comp. Disavveduto.

Malavventura, sf. comp. Cattiva ventura. || Disgrazia.

Malavventurato, agg Disgraziato || Sfortunato.

Malavventuroso, agg. comp. Che ha mala ventura.

Malavvezzo, agg. comp. Avvezzato malamente || Inviziato. || Cattiva educazione.

Malavviato, agg. e s. Malamente avviato || Chi si avvia male.

Malazzato, agg. Che è un po' malandato in salute.

Malcaduco, sm. med. Lo stesso che Epilessia.

Malcapitato, agg. comp. Ridotto in cattivo stato. || Arrivato in un momento poco opportuno.

Malcauto, agg. comp. Malaccorto || Inconsiderato.

Malcomposto, agg. comp. Scomposto, || Disordinato.

Malcòncio, agg. com. Maltrattato. || Tartassato. || Conciato male.

Malconsiderato, agg. comp. Inconsiderato.

Malconsigliare, v. intr. Consigliare male.

Malconsigliato, agg. comp. Malaccorto. sconsigliato.

Malcontento. sm. Inquietezza d'animo per cose che non vanno a modo nostro.

Malcopèrto. agg. comp. Vestito a mala pena | Mezzo ignudo.

Malcorrisposto, agg. comp. Non corrisposto || Trattato ingratamente.

Malcostumato, agg. comp. Di cattivi costumi.

Malcreato, agg. comp. Che non ha creanza. || Educato male.

Malcredente, agg. Miscredente.

Malcurante, agg. comp. Non curante.

Malcustodito, agg. comp. Incustodito || Non tenuto in custodia.

Maldetto, agg. comp. Non ben detto.

Maldicapo, sm Male al capo.

Maldicente, agg. comp. Che dice male d'altrui. || Calunnioso.

Maldicenza, sf. comp. Il dir male.

Maldisteso, agg. comp. Disteso malamente.

Maldiva, sf. Cocco o noce di una specie particolare di palma.

Male, sm. Tutto ciò che è contrario al bene, all'ordine. || Afflizione, dolore || Dolore fisico || Danno, perdita, calamità || Ciò che è contrario al dovere, alla virtù. || Opinione sfavorevole, maldicenza, o calunnia. || Misfatto, scelleratezza. || Errore. || « Dir male ad alcuno »: dirgli villania, svillaneggiarlo || Avere a male, recarsi a male, aver per male, si dicono del ricevere con indignazione checchessia, e crucciarsene, || « Saper male altrui di alcuna cosa »: averne dispiacere. || Rincrescere. || Andar male, od a male. || Guastarsi, perire.

Maleavventurato, agg. comp. Sfortunato.

Malebolge, sm. comp. Denominazione di luogo che figura nell'inferno dantesco.

Malebranche Niccolò, 1638-1715, filosofo e matematico francese.

Maledettamente, avv. Da maledetto.

Maledetto, V. MALEDIRE.

Maledicènte, V. MALEDIRE.

Maledicènza, sf. comp. Maldicenza.

Malèdico, agg. compl. Maledicente, || Malalingua.

Maledire, va. comp. Imprecar male. || Abominar con parole. || Desiderare male ad alcuno.

Maledizione, sf. Il maledire. || Grande sventura || Influenza di male. || Vizio di dir male. || Esorcismo.

Maleficio, agg. Stregoneria || Malia, « Incantesimo ».

Maleficioso, agg. Malefico.

Malèfico, agg. Che nuoce, || Maligno || Stregone. | Maliardo.

Malerba, sf. comp. Erba inutile o dannosa al campo. || Persona malvagia.

Malèscio, agg. Persona cagionevole, o infermiccia.

Malespini Ricordano, storico fiorentino del XIII secolo; autore d'una Cronaca di Firenze.

Malessere, sm. comp. Indisposizione della persona.

Malèstro, sm. Danno fatto da ragazzi

oppure dai servitori o dalle donne di servizio.

Malevolènza, sf. comp. L'essere malevolo.

Malèvolo, Chi o che vuol male altrui.

Malefacente, agg. comp. Che fa male, || Colpevole.

Malfatto, agg. Fatto male, senza proporzione, deforme.

Malfattore, sm. Che mal fa. || Che commette delitti, ecc || f. Malfattora.

Malfermo, agg. Contrario di fermo. || Debole.

Malferùto, sm. Infermità che viene ai cavalli ne' lombi.

Malfidato, agg. Che non si fida.

Malfidènte, agg. comp. Diffidente.

Malfiorito, agg. comp. Che ha prodotto pochi fiori.

Malfondato, agg. comp. Di mal fondamento.

Malfortunato, agg. comp. Sfortunato.

Malgarbo, sm. Contegno poco garbato. || Indelicato.

Malgiudicare, v. intr. Giudicare contro giustizia.

Malgiudicio, sm. Ingiusta sentenza.

Malgiuòco, sm. Sgarbo, malgrazia, offesa.

Malgoverno, sm. Cattivo governo.

Malgradito, agg. Abborrito. || Non gradito.

Malgràdo, avv. A dispetto. || Contro la volontà.

Malgrazioso, agg. comp. Poco grazioso, || Disavvenente.

Malguardato, agg. Custodito male.

Malìa, sf. Fattucchiera. || Stregonerìa, incantesimo.

Maliardo, sm. Ammaliatore, mago, stregone.

Malibran Maria Felicita, celebre cantante, nata a Parigi 1808, morta a Manchester 1836.

Malicòrio, sm. Scorza della melagrana, che si adopera in medicina come astringente.

Malìgia, sf. Specie di cipolla fortissima.

Malignamente, avv. Con malignità.

Malignare, va. Interpretare malignamente un dato discorso, || Spiegare in senso maligno.

Malignità, sf. Malvagità d'animo disposto per propria natura a nuocere altrui ancorchè non vi trovi l'utile proprio. || Malizia.

Maligno, agg. Chi in tutto vede il male, tanto nelle persone come nelle cose e che tutto lo interpreta sinistramente.

Malinconìa, sf. Afflizione, e passione d'animo. || Affezione cerebrale che per lo più consiste in fissazioni d'abbandono, di persecuzione ecc. || Dolce e indefinita tristezza.

Malincònico, agg. Che ha malinconia. || Pieno d'afflizione || Che cagiona malinconia.

Malincuòre, avv. Di mala voglia. || Contro volontà.

Malintenzionato, agg. comp. Che ha mala intenzione.

Malinteso, sm. Interpretazione in mala parte di un discorso.

Malinteso, agg. Inteso male.

Malioso, s. e agg. Maliardo. || Maligno

Malipiero Orso, doge di Venezia dal 1179 al 1192.

Malipiero Pasquale, doge di Venezia dal 1457 al 62.

Malipiero Domenico, ammiraglio e annalista veneziano, 1465-1515.

Maliscente, agg. Non uscito ancora di malattia.

Malissia, sf. Specie d'uva.

Malizia, sf. Arte raffinata di fare il male. || Inclinazione a nuocere, intento a usare e pensare ogni reità. || Pensiero da uomo maligno.

Maliziare, va. Pensare.

Maliziosamente, avv. Con malizia.

Maliziosità, sf. L'essere malizioso.

Malizioso, agg. Chi o che ha malizia.

Malleàbile, agg. Che può essere lavorato col martello. ||

Malleabilità, sf. Qualità di ciò che è malleabile. fig. Arrendevolezza.

Mallegato, sm. Sangue di porco insaccato e bollito con droghe e graselli.

Màlleo, sm. vl. Martello. t. zool. Molluschi indiani simili alle ostriche.

Malleolare, agg. t. anat. Detto di arterie che sono attorno al malleolo.

Malleolo, sm. L'estremità inferiore della tibia, che forma la noce del piede. || Saetta più lunga delle ordinarie alla quale attaccavasi stoppa e altra materia combustibile.

Mallevadorìa, sf. Chi rimane garante per il pagamento che altri deve fare, qualora questi non paghi. || Impegno del mallevadore.

Mallo, sm. La prima scorza della noce, o della mandorla, che cuopre il guscio o nocciuolo.

Malmaritata, agg. Maritata male.

Malmaturo, agg. Non ancor maturo. || fig. Non ancora considerato abbastanza.

Malmenare, va. Condurre o conciar male. || Maneggiare. || Travagliare, affliggere.

Malmento, sm. Travaglio di cosa malmenata.
Malmèritare, agg. comp. Che ha male meritato. ‖ Demerito. ‖ Colpa.
Malmesso, agg. Male acconciato.
Malnato, agg. Malcreato ‖ Ineducato.
Malo, agg. Cattivo ‖ Debole.
Malocchio, sm. Sortilegio, pel quale credevasi e si crede che un uomo possa rendere mancipio della volontà sua un proprio simile, guardandolo; figgendo in lui gli occhi.
Maloia o **Maloggia**, distretto dell'Alta Engadina; abit. 6100. Valico tra Chiavenna e Samaden; alt. m. 1811.
Malora, sf. Perdizione ‖ Rovina.
Malordinato, agg. comp. Senz'ordine.
Malore, sm. Malattia.
Malosservato, agg. comp. Osservato senza la dovuta attenzione.
Malparato, agg. comp. Che è in trista condizione.
Malpensato, agg. comp. Non pensato con giustezza.
Malpighi Marcello, celebre medico e anatomico, nato a Crevalcore (1628-1694).
Malpiglio, sm. comp. Guardatura ‖ Atto sdegnoso del viso.
Malpizzone, sm. Infermità del cavallo.
Malpràtico, agg. comp. Inesperto ‖ Imperito.
Malpreparato, agg. comp. Non bene preparato.
Malprò, sm. comp. Che non fa pro.
Malprocèdere, sm. comp. Cattivo procedere.
Malpròprio, agg. comp. Improprio.
Malprovveduto, agg. comp. Non ben provvisto.
Malsaldato, agg. comp. Non ben saldato.
Malsano, agg. comp. Infermiccio. ‖ Insano, ‖ Pazzo.
Malservito, agg. comp. Servito alla peggio.
Malsicuro, agg. comp. Poco sicuro ‖ Incerto.
Malsincero, agg. comp. Finto.
Malsofferènte, agg. comp. Intollerante.
Malta, gruppo di quattro isole (Malta, Gozo, Comino, Cominotto), del Mediterraneo, tra Sicilia ed Africa; superficie chmq. 249; ab. 175555; capol. La Paletta; possedimento inglese.
Malta, sf. Impasto di sabbia e calce. Che serve per murare. ‖ « Ordine di Malta » Ordine cavalleresco Gerosolimitano che aveva residenza in Malta.
Maltagliati, sm. pl. Così chiamasi una qualità di pasta da minestra.
Maltalènto, sm. comp. Malanimo verso altrui. ‖ Intenzione di offendere alcuno.
Maltempo, sm. comp. Intemperie. ‖ Tempo cattivo.
Maltessuto, agg. comp. Non ben tessuto.
Malthus Tommaso Rob. (1766-1836), economista inglese sociale-politico.
Maltinto, agg. comp. Tinto male.
Maltire, va. Ammaccare, infrangere. P. pas. MALTITO.
Malto, sm. Orzo preparato per far la birra.
Maltolleràbile, agg. comp. Che mal si tollera.
Maltòlto e **mal tòlto**, sm. comp. Cosa tolta indebitamente.
Maltornito, agg. comp. Non ben tornito, alquanto rozzo.
Maltrattamento, sm. comp. Cattivo trattamento.
Maltrattare, va. comp. Trattar male, usar villania.
Malùccio, sm. dim. Di male.
Malumore, sm. Condizione accidentale e temporaria dell'animo, che ci fa esser tristi, inquieti, e pronti allo sdegno.
Malusanza, sf. Cattivo uso.
Malva, sf. vg. Pianta notissima che si usa sovente come ammolliente e lenitivo. ‖ fig. Poco fervente in politica. ‖ Moderato.
Malvaccìni, sm. pl. t. bot. Pianta che trovasi negli scopeti.
Malvagìa, sf. V. MALVASIA.
Malvàgio, agg. Cattivo. ‖ Pessimo. ‖ Perfido.
Malvagità, sf. Astratto di malvagio.
Malvasìa, sf. Malvagia, sorta d'uva, e vino delicato, detto anche Grechetto. ‖ Qualità di vino che si fa nella Sardegna.
Malvato, agg. di Malva. ‖ Fatto con malva.
Malvavischio, sm. Specie di malva che ha il fusto più alto e le foglie più piccole che le malve ordinarie.
Malvedere, v. intr. Veder di mal occhio. ‖ Odiare.
Malveduto, agg. Visto di cattivo occhio.
Malversazione, sf. Far cattivo uso del denaro pubblico affidato ad un impiegato.
Malvestito, agg. Vestito di mali panni, male in arnese.
Malvissuto, agg. comp. Vissuto male. ‖ Di cattivi costumi.

Malvisto, agg. Lo stesso che MALVEDUTO.

Malvivènte, agg. e sost. comp. Dissoluto. | Di mala vita. || Malandrino.

Malvizzo, sm. Specie di uccello dell'ordine de' passeri, le cui penne sotto le ali son gialle, e il cui canto rassomiglia a quello dell'usignolo.

Malvògliente, agg. comp. Malvolente.

Malvolènte, agg. comp. sost. Di malvolere. || Che ha malvolere.

Malvolentièri, avv. comp. Di mala voglia.

Malvolere, va. comp. Odiare. || Voler male.

Malvolere, sm. comp. Mala intenzione. || Mala volontà.

Malvoluto, agg. comp. Odiato.

Malvoncino, sm. dim. Di malva.

Malvone, sm. Malva di qualità speciale, più grande della comune. || Moderatore. V. Malva.

Mameli Goffredo, nato a Genova 1827, morto all'assedio di Roma il 6 luglio 1849; poeta e soldato; autore dell'inno «Fratelli d'Italia».

Mamiani della Rovere Terenzio, nato a Pesaro 1800, morto a Roma 1885; uomo di Stato, poeta e filosofo.

Mamma, sf. Voce fanciullesca e vale madre

Mammalucchi, milizia di schiavi al servizio del Sultano d'Egitto; nel 1254 uccisero il sultano e tennero il dominio sino alla invasione francese. Sconfitti da Napoleone alle Piramidi, sterminati da Mehenet Alì nel 1811.

Mammalucco, sm. Soldato appartente ad antica milizia dell'Egitto. || Stolido. || Sciocco.

Mammamia, sm. Così chiamasi comunemente chi si mostra tardo e lento in ogni cosa, anche nel parlare; timido, rispettoso, ipòcrita o furfante.

Mammàna, sf. Levatrice.

Mammare, va. Poppare. || Succhiare il latte dalle mammelle.

Mammàrio, agg. Delle mammelle.

Mammèlla, sf. Organo glandoloso proprio unicamente dei mammiferi, destinato alla secrezione del latte, ma che non serve a questo uso che nelle femmine. || Poppa.

Mammifero, agg. Che ha mammelle. Una delle cinque classi degli animali vertebrati, caratterizzata dall'esistenza delle mammelle.

Mammillare, agg. t. anat. Tutto quanto ha forma di mammella. || t. min. Aggruppamento di cristalli, che si formano sulla superficie di altri corpi.

Mammina, sf. dim. vezz. Di madre

Màmmola, sf. Piccol fiorellino, detto anche comunemente «Viola Mammola».

Mammoletta, dim. Di mammola.

Màmmolo e Màmmola, Aggiunto che si dà a certa sorta di vitigno, a viola e ad altro. || sm. Bambino. || Fanciullo. || Giovinetto.

Mammone, sm. Specie di bertuccia che anche si dice «gatto mammone». || t. mit. Dio delle ricchezze.

Mammut, sm. Elefante fossile della Siberia, vissuto in Asia ed in Europa nell'epoca quaternaria.

Managna, capitale della Repubblica di Nicaragua; ab. 35000.

Manaiuola, sf. Arnese di scope che serve a collegare ed a tenere ben soda ed unita la terra nelle fortificazioni che si fanno di questa materia.

Manaiuolo, sm. Piccola mannaia, mannaietta. || Pennato.

Manare, v. intr. vl. Scaturire.

Manara Luciano, di Milano, nato il 1825, maggiore d'un battaglione di cacciatori; morto il 30 giugno 1849 a Villa Spada.

Manarese, sm. Pennato.

Manata, sf. Percossa data con una mano. || Tanta quantità di materia, quanta si può tenere o stringere in una mano. || Manciata. || Schiera, drappello.

Mancamento, sm. Il mancare: difetto, inopia. || Diminuzione, scemamento. || Imperfezione. || Errore. || Colpa, peccato. || Offesa, ingiuria.

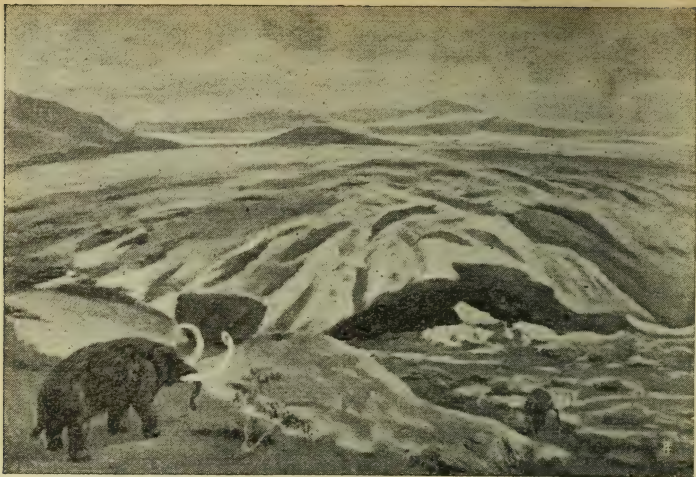
Mancante, agg. Che manca, che vien meno.

Mancanza, sf. Il mancare. || Mancamento. || Errore. || Delitto.

Mancare, v. intr. ass. Non essere a sufficienza, non avere, esser senza. || Venir meno, || Menomare, decrescere, decadere. || Restar di fare, desistere, cessare. || Tralasciare, omettere. || in sign. att. Scemare, diminuire. || Difettare. || Fallare, non avvenire. || Non attenere i fatti e le promesse.

Mancare, intr. «Mancare a' vivi»: dicesi per morire. || «Mancar di rispetto a uno»: non portargli rispetto. || «Mancar di parola»: non serbar la parola data.

Mancato, agg. Difettoso. || Lacero, consumato. || Non riuscito.

Manchester, città dell'Inghilterra; ab. 520000; metropoli del cotone.

MAMMUT (Èra glaciale).

Manchester, città degli Stati Uniti (New Hampshire); ab. 45000.

Manchèvole, agg. Che manca, che ha difetto. ‖ Cascataccio.

Manchevolezza, sf. Qualità di ciò che è manchevole.

Mància, sf. Quel che si da per segno di cortesia, di amorevolezza o per ricompensare alcun servigio prestatoci. ‖ Qualunque donativo indovuto. ‖ Offerta.

Manciata, sf. Quanto si può prendere con mano.

Mancinata, Azione da persona mancina. Bricconata.

Mancini Pasquale Stanislao, nato a Castel Baronia (Avellino) 1817, morto 1888, giureconsulto e uomo di Stato, più volte ministro; autore della politica coloniale in Africa.

Mancinismo, sm. Maggior peso e sviluppo dei membri sinistri del corpo.

Mancino, sm. Che adopera naturalmente la mano sinistra invece della destra. ‖ «Mancino, manritto»: chi adopera egualmente l'una e l'altra mano. ‖ Briccone.

Manciuria, regione della China settentrionale; sup. chmq. 942000; ab. 12000000.

Manco, avv. Meno. ‖ Neppure.

Mandamento, sf. Circoscrizione amministrativa di territorio, dove anche ha giurisdizione il pretore.

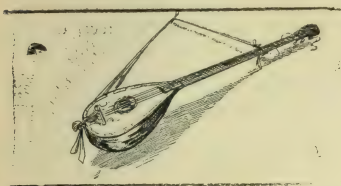
Mandante, sm. Colui che dà agli altri il mandato di fare una cosa in suo nome: di operare in istato e luogo di lui ed eventualmente di rappresentarlo in giudizio, sia a mezzo di uno speciale patrono.

Mandare, va. Comandare che si vada. ‖ Inviare, indirizzare, spedire, trasmettere. ‖ Mandar via. ‖ Vibrare, scagliare. ‖ Chinare, piegare. ‖ Imporre, comandare assolutamente. ‖ Concedere, ordinare. ‖ Augurare imprecare, domandare. ‖ Discacciare ‖ «Mandare da Erode a Pilato.» Ingannare altrui mandandolo dall'uno o dall'altro. «Mandar in pezzi»: Stritolare, spezzare. ‖ Mandar in bando»: Esiliare. ‖ Cacciare. ‖ «Mandar per uno»: farlo venire a sè ‖ «Mandare per una cosa»: mandare a pigliarlo. ‖ «Mandar ad esecuzione»: eseguire.

Mandarino, sm. Alto funzionario civile o militare della China. ‖ Specie di arancia, più piccola assai di quelle dette di Portogallo, di sapore molto più dolce. ‖ Nel giuoco del pallone, colui che getta il pallone al battitore.

Mandata, sf. Il mandare. ‖ Servito, o muta di vivande. ‖ Fila, serie. ‖ Giro di chiave nell'aprire o nel chiudere una porta.

Mandatario, sm. Chi fa una cosa per conto altrui.

Mandato, sm. Procura. || Commessione. || Ordine.
Mandibula o **Mandibola**, sf. Mascella e specialmente la inferiore.
Mandòla, sf. Strumento musicale a corde.

Mandolinista, agg. Suonatore o suonatrice di mandolino.
Mandolino, sm. Strumento musicale, simile, ma più piccolo della mandòla.
Màndorla, sf. Frutto prodotto dal mandorlo. || t. arch. Ornamento dell'ordine gotico ad angolo acuto.
Mandorla, sport. Sbruffo, compenso o prezzo del tradimento per non avere fatto vincere un cavallo. (Sport).
Mandorlato, agg. Che ha forma di mandorla. || Composto di mandorle. || sm. Pasta dolce composta per la maggior parte di mandorle. || Ingraticolati composti di legno o di canne, i cui vani detti mandorle sono in figura di rombo.
Màndorlo, sm. t. bot. Pianta che produce il frutto detto mandorla
Mandra o **Mandria**.sf. Congregamento di bestiame.
Mandràgola, o Mandàgora, sf. Pianta d'odore e di sapore spiacevole, che fiorisce in autunno e primavera, le cui radici hanno la particolarità di rappresentare la forma umana. || Commedia famosa del Macchiavelli.
Mandriale, sm. Ferro torto con manico lungo col quale si fa uscire il metallo fuso dalla fornace. || Mandriale o madrigale: componimento poetico.
Mandriano, sm. Custode della mandria.
Mandrillo, sm. str. mat. Specie di scimmia assai forte e feroce.
Mandritta o **Manritta**, sf. La mano destra.
Mane, sf. vl. Mattina.
Manècchia, sf. Uno dei legni dell'aratro.
Maneggèvole, agg. Atto ad essere maneggiato. || Da potersi maneggiare.
Maneggia, sf. Tratto di terreno.
Maneggiàbile, agg. Da potersi maneggiare.
Maneggiamento, sm. Il maneggiare.
Maneggiare, va. Adoperare o trattar colle mani. || Regolare, dirigere. || Usare. || Biasimare, malmenare. || Reggere, governare. || Detto di scienze, arti, ecc. || Trattare assolutamente, esercitare. || « Maneggiare un cavallo »: ammaestrarlo ed esercitarlo. || Trattare con arte una macchina, uno strumento da guerra, un'arma.
Manèggio, sm. Negozio, traffico, affare. || Governo, amministrazione. || Uso. || Macchinazione, trama. || Il maneggiare, ammaestramento. || Esercizi dei cavalli. || « Maneggio dell'armi »: nome generico di tutte le operazioni che il soldato deve fare con il fucile.
Manescalco, sm. Maniscalco.
Manescamente, avv. Da manesco.
Manesco, agg. Inclinato a menar le mani, a mettere le mani addosso, a picchiare.
Manetta, sf. dim. di Mano. || Piccola quantità di qualsiasi cosa. || Quel pezzo di ferro o d'altro metallo fisso alle porte, alle finestre, ecc., che preso colla mano serve ad aprire e chiudere con maggior facilità.
Manette, sf. pl. Strumento di ferro con cui gli agenti di polizia stringono le mani della persona arrestata.
Manevole, agg. Che si può maneggiare. Più comune Maneggevole.
Manforte, sm. Aiuto opportuno ed efficace per vincere forze superiori.
Manfredi, figlio dell'imperatore Federigo II, re di Napoli e Sicilia; morto alla battaglia di Benevento (1231-66), ucciso da Carlo d'Angiò.
Manganare, va. Dare lustro alle tele col mangano.
Manganaro, sm. Colui che dà il mangano alle tele.
Manganatura, sf. Il manganare.
Manganeggiare, va. Manganare.
Manganèlla, dim. di Mangano. || Strumento da guerra, più piccolo del mangano. || Panche affisse al muro ne' cori dei religiosi, le quali s'alzano e s'abbassano.
Manganese, sm. Metallo fragile del cui ossido specialmente si fa uso dai vetrai.
Màngano, sm. Macchina militare, della quale si servivano gli antichi, per iscagliare pietre ed altre cose nelle città assediate. || Strumento sotto il

quale si mettono le tele e i drappi per dar loro il lucido.

Mangèreccio, agg. Buono a mangiarsi.

Mangeria, sf. Guadagno, profitto illecito nei pubblici uffizi.

Mangia, sm. e agg. Colosso che suonava le ore all'orologio di Siena.

Mangiabambini, sm. e agg. comp. Si dice di chi dall'aspetto, dai modi e dalle parole appare terribile e feroce, ma poi ai fatti è più minchione e dappoco degli altri.

Mangiàbile, agg. Buono ed acconcio a potersi mangiare.

Mangiacarne, agg. comp. Mangiatore di carne.

Mangiacatenacci, s. e agg. comp. Spaccamontagne, tagliacantone, millantatore e simili.

Mangiadoni, sm. e agg. comp. Colui che si lascia subornare con donativi.

Mangiafèrro, sm. comp. Sgherro. || Spaccone.

Mangiagione, sf. Il mangiare. voce ant.

Mangiamento, sm. Il mangiare. || Elisione di una lettera nelle parole.

Mangiapòpolo, s. e agg. t. comp. Di despota. che ha idee da despota.

Mangiapreti, sm. Liberale arrabbiato che è furioso contro i preti.

Mangiare, sm. L'atto del mangiare. || Convito, desinare, cena. || Cibo, vivanda. || Appetito.

Mangiare, va. Pigliare il cibo e mandarlo masticato nello stomaco. || « Mangiare sopra una cosa »: farvi illecito guadagno. || « Mangiar vivo uno »: sopraffarlo con parole e con minacce. || « Mangiare a crepapelle, a crepa corpo »: mangiare più che si può. || « Mangiare la foglia »: comprendere a volo e a tempo. || « Mangiarsi la parola »: non mantenerla.

Mangiata, sf. Scorpacciata. || L' atto semplice del mangiare.

Mangiativo, agg. Buono a mangiarsi. || Commestibile.

Mangiatoia, sf. Arnese ove nella stalla si mette il mangiare delle bestie.

Mangiatore-trice, nv. Chi mangia troppo.

Mangiatoria, sf. V. Mangeria

Mangiatura, sf. Il segno lasciato dagli insetti sopra una cosa da loro mangiata.

Mangiaufo, agg. Di chi non avendo voglia di lavorare per guadagnarsi il mangiare vive alle spalle degli altri.

Mangìme, sm. Il mangiare che ogni giorno si dà alle bestie e più specialmente ai bovi.

Mangiona, sf. Pasciona.

Mangione, sm. Che mangia assai.

Mangiucchiare, va. Mangiare a stento; svogliatamente.

Manguro, sm. Moneta turca di rame che valeva poco più di un centesimo.

Manhattan, isola degli Stati Uniti, nella quale sorge la città di Nuova-York.

Mània, sf. Effige di cera, che i devoti appendevano per voto a qualche altare.

Manìa, sf. vg. Follia parziale nella quale l'immaginazione è colpita da un'idea fissa. || fig. Abitudine bizzarra, ridicola, fantastica. || Gusto spinto all'estremo. || Stato irregolare di esaltazione dello spirito, la quale induce l'uomo ad atti imperiosi.

Manìaco, agg. Che ha rapporto colla mania, || Che è posseduto da una mania.

Mani basse, t di sport. Vincere a mani basse, cioè senza bisogno di lavorare il cavallo al morso, per chiedergli lo sforzo finale.

Manica (Canale della), braccio di mare fra l'Inghilterra e la Francia; largh. 34 chm.

Mànica, sf. Quella parte del vestito che copre il braccio fino alla mano. || Fornello a forma di tramoggia, cioè stretto in fondo e largo in bocca, per uso di fondere metalli. || « Questo è un'altro par di maniche » questa è una cosa diversa.

Manicaretto, sm. Vivanda composta di più cose appetitose.

Manicce, sf. pl. Pezzi di legno che servono ai rematori per tenere più fortemente il remo che debbono muovere.

Manìcchia, sf. Pezzo di legno cilindrico per muovere le reti da uccelli.

Manichei, eretici, seguaci di Manete.

Manichetto, dim. Di manico.

Manichìno, dim. Di manico. sm. « Manichini »: Rovesci, che si fanno in fondo alle maniche, di roba diversa o di pellicce. || Figura di legno che i pittori o gli scultori tengono a modello. || Polsini.

Mànico, sm. Parte d'alcuni strumenti che serve per poterli pigliare in mano e adoperarli. || « Vada il manico dietro alla pala »: suol dirsi quando avendo incominciato a spendere per una tal cosa vogliamo continuare, anche con danno.

Manicomio, sm. Istituto, ove sono ricoverati gli afflitti da una malattia mentale.

Manicòtto, sm. Specie di sacchetto ovattato ed aperto dalle due parti, che serve alle donne quando escono d'inverno per infilarvi le mani.

Manièra, sf. Modo, metodo particolare di essere o di fare una cosa. || Una certa qualità o modo di procedere. || Guisa, forma. || Specie, sorta. || Usanza, costume. || Modo di comporre di dipingere particolare ad ogni artista. || Modo abituale di parlare o di agire.

Manierato, agg. di pers. Che agisce con maniere affettate.

Maniere, Manièro, sm. van. Abitazione nobile e forte. | Castello.

Manierismo, sm. Il modo di lavorare di chi è manierato.

Manièrista, sm. Artista i cui lavori sono manierati.

Manieroso, agg. Che ha maniera.

Manifattura, sf. Lavoro d'industria in grande a mano o con macchine. || Il locale stesso e le macchine.

Manifestamente, avv. Chiaramente. || Apertamente.

Manifestamento, sm. Il manifestare.

Manifestare, va. Palesare, scoprire. || Far noto.

Manifestazione, sf. Il manifestare.

Manifèsto, agg. avv. Di manifestare. Scrittura fatta da chicchessia per far pubbliche le sue ragioni, o dar a conoscere una sua impresa, un libro. || Conosciuto.

Manìglia, sf. Sporgenza mobile, per lo più di ferro, che serve a sollevare o trascinare un oggetto.

Manigolderia, sf. Azione di manigoldo. || Furfanteria.

Manigoldo, sm. Furfante.

Mànila, sf. Ammagliatura. || Corda da balle.

Manilla, capitale delleIsole Filippine, nell'isola Luzon; ab. 200000. Vi si fabbricano ogni anno 700000000 di sigari.

Manimettere, V. Manomettere.

Manin Lodovico, 1726-1803. Ultimo doge di Venezia (1789-1797).

Manin Daniele, nato 1804, morto 1857, capo della rivoluzione veneta nel 1848-49, poi capo del Governo provvisorio.

Manina, dim. Di mano. || Specie di funghi.

Manipolare, va. Lavorar colle mani.

Manipolazione, sf. Il manipolare.

Manipolatore, sm. Chi manipola.

Manipolo, sm. Manata di spiche, d'erbe, e simili, quanto ne può contenere una mano. || Striscia di drappo o altro che tiene al braccio manco il sacerdote nel celebrare la messa. || Numero determinato di pedoni legionari, che nei tempi antichissimi di Roma aveva per insegna una manata di fieno.

Maniscalco, sm. Quegli che ferra i cavalli.

Manliò Marco Capitolino, difese (390) a. C. il Campidoglio contro i Galli; accusato di aspirare alla corona fu precipitato dallà rupe Tarpea.

Man mano, Di mano in mano.

Manna, sf. Cibo che secondo le Sacre Scritture, Dio, nel deserto mandò agli ebrei affamati e peregrinanti. || Cibo squisitissimo e saporitissimo. || Sorta di liquore che stilla spontaneamente dalle frondi di alcuni alberi, e in ispecie dal frassino e dall'orno. || Covone, o fastello di paglia, di sermenti e simili.

Mannaia, sf. Specie di scure usata dal boia. || Il ferro tagliente della ghigliottina.

Mannella, sf. e **Mannèllo,** sm. Manipolo. || Covoncino.

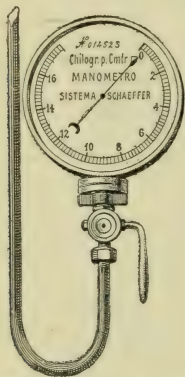
Manning Enrico Edoardo, prete anglicano, poi cattolico, cardinale e arcivescovo di Londra (1808-1893).

Mano e anticamente **Mana,** sf. Parte del corpo umano che comincia dal polso e termina all'estremità delle dita. || Le zampe davanti di alcuni animali domestici. || Aiuto. || Banda, lato, parte. « Carattere o scrittura ». || Forza, autorità. || Qualità, condizione. || Quantità determinata di checchessia. || Raccolto di quattro insieme, quaternario. || Opera, fattura || Opera di mano. || Caratteri di scrittura, forma che altri dà alla scrittura. || « Aver la mano larga »: usare liberalità. || « Stretto di mano », parco. || « Aver le mani in checchessia »: avervi parte, esservi in trattato. || « Aver le mani in pasta »: ingerirsi nel negozio di che si tratta. || « Aver le mani legate »: non potere operare, essere impedita l'attività. || « Aver le mani lunghe »: aver modo di operare da lontano. || « Avere tra le mani »: aver in pronto, ecc. || « Dar la prima mano »: dare il primo principio di alcuna cosa. || « Dare l'ultima mano »: finirla, perfezionarla. || « Dar mano »: porgere aiuto, aiutare. || « Dar mano a checchessia »: cooperarvi. || « Dar mano e passo »:

Cedere. || « Dar nelle mani o in mano »: mettere in podestà e balìa. || « Venire alle mani »: azzuffarsi. || « Far man bassa »: non dar quartiere, distare interamente. || « Far toccar con mano una cosa »: far chiaramente conoscerla. || « Giuoco di mano »: Bagattella, inganno, artifizio, frode. || « Lavarsi le mani di checchessia »: Non se ne impicciar più. || « Tratto di mano »: uno spazio lungo quanto andrebbe un sasso o altro, tirato colla mano. || « A man salva »: sicuramente, senza pericolo. || « Fuor di mano »: lontano, remoto, distante. || « Metter la mano nel fuoco »: affermar per verissimo. || « Matrimonio della mano sinistra » dicesi del matrimonio morganatico.

Mano d'opera, sf. neol. Lavorazione. Prezzo che se ne paga.

Manomessa, sf. Il manomettere.

Manometro, sm. Strumento atto a indicare la tenzione dei fluidi.

Manomèttere, va. Metter mano, Cominciare a servirsi di quelle cose che a poco a poco e a parte a parte si consumano. || Offendere e guastare. || Liberare dalla servitù, far libero.

Manomorta, Dicesi dei beni posseduti da enti morali, e che non si alienano mai, o rarissimamente.

Manòpola, sf. Parte della manica che copre l'avambraccio sopra il polso.

Manoscritto, agg. Scritto a mano, scritto a penna, non stampato.

Manotenenza, sf. Manutenzione.

Manovale, sm. Quegli che serve il muratore portandogli le materie per murare. || per sim. Operaio che fa i lavori più materiali.

Manovella, sf. Leva per girare strettoi o sim.

Manovra, sf. Esercizio militare. || Movimento e formazione dei treni nelle stazioni ecc.. || mar. Arte di sottoporre a leggi il movimento delle navi. || Servizio dei marinai, e l'uso che si fa di tutte le corde per far muovere la nave. || Il nome generico delle funi d'una nave e delle operazioni, che si fanno per governarla.

Manovrare, va. intr. Eseguire una manovra.

Manritto, sm. Marritto. || Diritto.

Manrovescio, sm. Colpo dato colla mano rovesciata.

Mansalva, m. avv. Rubare arditamente senza esporsi a pericolo.

Mansionario, sm. Cappellano corale, ovvero colui che ufficia la chiesa e l'ha in custodia.

Mansione, sf. Incombenza.

Mansuefare, va. Indurre in mansuetudine.

Mansueto, agg. Benigno, quieto, pacifico.

Mansuetudine, sf. Disposizione abituale dell'animo contro l'impeto dell'ira. || Benignità, piacevolezza, dolcezza.

Manteca, sf. Composizione, che si fa con dei grassi, o grasso d'orso, d'oca, ecc.,

Mantegna Andrea, cel. pittore (1430-1506), nato a Padova; introdusse la incisione in rame nella Lombardia.

Mantellare, va. Coprire col mantello. || Palliare, inorpellare.

Mantellato, agg. Che ha mantello di un dato colore e dicesi di cavalli e cani.

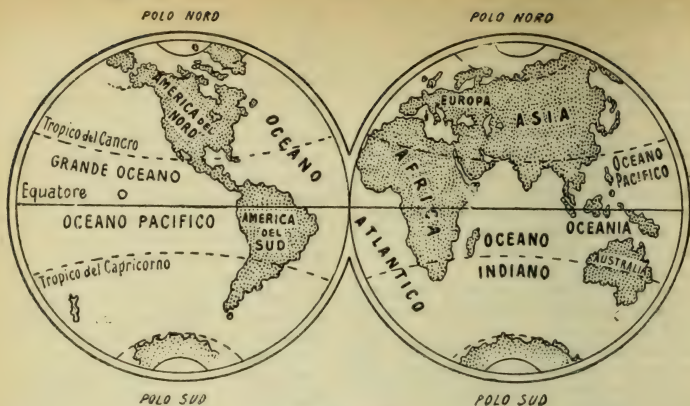
Mantelletta, sf. V. Mantellina.

Mantellina, sf. Piccolo mantello portato dalle dame, e da alcuni dignitari militari ed ecclesiastici.

Mantellìno, dim. Di mantello. || Quella coperta colla quale si coprono le immagini sacre, e talora i bambini.

Mantello, sm. Specie di vestimento per lo più con bavero e senza maniche che si porta sopra gli altri panni l'inverno. || Color di pelo del cavallo o del cane. || Apparenza. | Scusa.

Mantenere, va. Tenere in mano. || Conservare. || Sostenere, difendere. || Osservare. || Alimentare e fornire il necessario. || Osservare la promessa. || att. anche nell'intr.. || Mantenersi, rifl. att. || Conservarsi. || Sussistere, nutrirsi.

Mantenibile, agg. Che può essere mantenuto e da potersi mantenere.
Mantenimento, sm. Il mantenere. ‖ Quanto serve a mantenere.
Mantenitore, sm., **trice**, sf. Chi mantiene.
Màntice, sm. Strumento che attrae e manda fuori l'aria, e che serve per soffiar nel fuoco, o dar fiato a strumenti di suono e simile. ‖ Istigazione e istigatore. ‖ « Mantice della carrozza »: quella parte di carrozza situata di dietro che s'alza e si abbassa a volontà.
Manticetto, dim. Di mantice. ‖ Soffietto che si adopera per ravvivare il fuoco nei camini.
Mantiglia, sf. Specie di mantellina di seta per lo più nera, che portano le donne, specialmente usata in Sardegna, nella prov. di Cagliari
Mantiglie, sf. pl. t. mar. Sono due corde che sostengono i capi di ciascun pennone, e servono a tenerlo orizzontale o in bilancia.
Mantiglione-ona, sm. e f. accr. Di mantiglia. ‖ Sorta di mantiglia cui si suole, dalla parte di dietro, aggiungere un cappuccio.
Mantile, sm. Tovaglia grossa dozzinale. ‖ Tovagliuolo.
Manto, sm. Specie di vestimento simile al mantello, ma senza bavero o ornamento reale. ‖ Copertura. ‖ Velo, scusa, pretesto.
Mantova. Città di Lombardia, capol. d. provincia omonima; abit. 32,660.
Mantrugiare, va. Brancicare.
Manuale, agg. Di mano. ‖ Fatto a mano. ‖ Libro che ristrettamente contiene i precetti di qualche dottrina o arte.
Manualità, sf. Qualità di ciò che è manuale.
Manubrio, sm. vl. Manico.
Manufatto, agg. Fatto a mano. ‖ Che è opera delle mani.
Manumissione, sf. Il manomettere.
Manuscritto, agg Manoscritto ‖ Non stampato.
Manutengolo, sm Colui che tien mano o porge aiuto o modo di salvarsi ad assassini ladri e simili.
Manutenzione, sf. Mantenimento, parlandosi di case, strade, edifizi. ‖ Conservazione.
Manuzio, famiglia di letterati e insigni tipografi.
Manuzio Aldo, il «Vecchio», 1449-1515; nel 1490 fondò a Venezia una tipografia col fine di riprodurre i capolavori della letteratura latina e greca.
Manuzio Aldo, il «Giovine», 1547-97).
Manuzio Paolo, 1513-74.
Manzanare, piccolo Fiume della Spagna presso Madrid; percorso chilometri 85.
Manzina, sf. Terra che sta in riposo e che serve al pascolo delle bestie.
Manzo, sm. Bue giovane.
Manzoni Alessandro, (17 marzo 1785-22 maggio 1873), nato a Milano, sommo poeta e scrittore, tra i più grandi della letteratura italiana. Celebri i Promessi Sposi, le Tragedie, gl'Inni Sacri, l'ode il 5 maggio (per la morte di Napoleone I), la Morale cattolica (contro le accuse del Sismondi).
Manzoniano, sm. agg. Seguace del Manzoni, riferentesi al Manzoni.
Manzonismo, sm. L'esagerazione della scuola manzoniana rispetto alla lingua.
Manzòtta, sf. Giovenca.
Maomettano, sm. Seguace della religione fondata da Maometto.
Maomettismo, sm. La religione di Maometto.
Maometto, 570-632, della Mecca. Dicendosi profeta di Dio, fondò l'Islam o religione maomettana.
Maometto, n. pr. Del profeta dei Musulmani.
Maona, sf. Galeazza usata dai turchi.
Mappa, sm. Carta geografica, o topografica.
Mappamondo, sm. Carta che rappresenta tutta la superficie terrestre.
Marabuto, sm. È una specie di vela che si adopera con venti forti e gagliardi.
Marabutto, agg. e s. Sacerdote maomettano, custode di una moschea.
Maracaibo, città del Venezuela; abit. 32000.
Maramaldo Fabrizio, napoletano, capitano del campo imperiale sul principio del sec. XVI; a Gavinana pugnalò il Ferrucco difensore della libertà fiorentina e già coperto di ferite, che gli disse: Vile, tu ammazzi un uomo morto (1530).
Marame, sm. Uomo che si tuffa sott'acqua per ripescarvi cose cadute.
Marangone, Uccello che vive di pesci. ‖ Mergo, rifiuto di mercanzie di cose ‖ Uomo che resiste lungo tempo sott'acqua, or venendo a galla, or rituffandosi.
Marasca, sf. Specie di ciliegia aspra e amarognola.

MAPPAMONDO

Maraschino, sm. Amaraschino; rosolio fatto con marasche.

Marasmo, sm. vg. Malattia di consunzione in cui il corpo, tutto o parte, dimagra molto e si estenua senza febbre. || fig. Vita politica e sociale malandata.

Marat Giov. Paolo, rivoluzionario giacobino francese (1743-93), nato nella Svizzera; fu pugnalato nel bagno da Carlotta Corday.

Maratona, villaggio dell'Attica; celebre per la vittoria degli Ateniesi condotti da Mitriade sui Persiani, (490 a. C.).

Maratona, sf. Grande corsa podistica. Maratona di marcia. || Maratona di corsa.

Maravèdi, sm. Moneta spagnuola che valeva meno di un centesimo.

Maraviglia e **Meraviglia,** sf. Sentimento di sorpresa grata o spiacevole, cagionato in noi da cose inaspettate. || Cosa od opera meravigliosa.

Maravigliare e **Meravigliare**, in sign. intr. e rifl. att. Far maraviglia d'alcuna cosa. || Rimanere attonito.

Meraviglie del mondo antico. Erano sette: Giardini pensili di Babilonia, Piramidi d'Egitto, Statua di Giove in Olimpia, Colosso di Rodi, tempio di Diana in Efeso, Mausoleo di Artemisia (cioè il monumento eretto da Artemisia a suo marito Mausolo), Faro d'Alessandria.

Meraviglioso, agg. Che fa meraviglia || Stupendo. || Cosa straordinaria, fuori dell'uso comune.

Marca, sf. Confine. || Paese di confine. || Contrassegno fatto sia con un bollo, con tinta ed anche con ago se trattasi di iniziali.

Marca da bollo, sf. Quella simile ai francobolli, che si appone per legge ad alcuni documenti, «Marca di fabbrica». Contrassegno in cifre iniziali o sim. che si appone ai prodotti dell'industria, per poterli distinguere da altri.

Marcapunto, sm. comp. Arnese da calzolaio per segnare i punti nelle scarpe, ecc.

Marcatore, nv. Chi marca.

Marcare, va. Segnare con marca, o marchio. || Marchiare.

Marcassìta, sf. Cristalli cubici di pirite di ferro sulfurato, di colore giallo oro.

Marcello Benedetto, veneziano, celebre compositore di musica (1686-1739); famosi i suoi Salmi.

Marche, regione dell'Italia media; superf. chmq. 9748; ab. 1000000 (vedi cartine).

Marchesa e **Marchesana,** sf. Moglie di un marchese. || Signora di marchesato.

Marchesale, agg. Di, o da marchese.

Marchesato, sm. Stato, e dominio di marchese.

Marchese, sm. Titolo nobiliare tra il conte ed il duca. || Titolo di signoria che concedevasi in benemerenza di servigi prestati e valore dimostrato nelle armi.

Marchesi Pompeo, cel. scultore milanese (1790-1858), allievo del Canova.

Marchesi Giuseppe, pittore bolognese, detto il Sansone (1699-1771).

Marchiano, agg. Sorta di ciliegia, che è molto grossa.

Marchiare, va. Contrassegnare con marchio.

Marchiatura, sf. Il marchiare.

Màrchio, sm. Segno. || Bollo governativo di garanzia del grado di finezza degli oggetti d'oro e d'argento.

Màrcia, sf. (senza pl.) Umor putrido che si genera negli enfiati e nelle ulcere.

Marcia, sf. (pl. Marcie). Il marciare. || Suono delle bande militari per regolare e animare il passo della marcia.

Marciaia, sf. Cachessia pecorina, detta anche: mal di marciume.

Marciano, imperatore romano d' Oriente (450-457).

Marciapiède, sm. Quello spazio più alto di una strada per lo più lastricato, ad uso di chi cammina a piedi.

Marciare, v. intr. Il camminare comunemente, eseguendo una o più passeggiate ordinatamente e militarmente. || Partirsi. || Andar via.

Marciata, sf. Marcia. || t. mus. Suonare una marcia.

Marcido, agg. vl. Marcio.

Marcime, sm. Tutto ciò che si mette a marcire con le immondizie della stalla, per farne concime.

Màrcio, sm. La parte marcia di checchessia. || Termine di giuoco e vale la parte doppia.

Màrcio, agg. Che è già decomposto o stà per decomporsi nell'organismo. || Putrido, fracido, pieno di marcia. || Vile, abbietto, senz'ombra di ragione.

Marciolino, sm. Quel sapore che prende il vino fatto di uva cominciata un poco a marcire.

Marcioso, agg. Pien di marcia.

Marcire, v. intr. Putrefarsi, divenir marcio. || Infracidire, imputridire. || Alterarsi, guastarsi.

Marcita, sf. Prateria artificiale con irrigazione perenne.

Marcitoio, sm. Specie di truogolo in cui si fanno marcire i cenci co' quali dee farsi la carta.

Marcitura, sf. Il marcire.

Marciume, sm. Qualità di ciò ch'è marcio. || Abiezione. || Cose marce, putrefatte.

Marco, sm. Una certa qualità di moneta, che valeva circa trecento lire. || Impressione. || Marchio.

Marco, moneta Tedesca, che vale fr. 1,25 circa.

Marco Aurelio, imperatore romano dal 161 al 180. Filosofo storico; ottimo principe; vincitore in guerre. Perseguitò i cristiani quali nemici dello Stato. Lasciò un preziosissimo libro di Ricordi.

Marconigrafia, sf. Sistema di telegrafia senza fili.

Marconigramma, sm. Telegramma trasmesso col sistema Marconi. || Radiotelegramma.

Marcorella, sf. Erba che nasce tra le viti e dà pessimo sapore al vino.

Mare, sm. Vasta distesa d'acqua salata che ricuopre la più grande parte del globo. || Ognuna delle parti in cui si divide. || « Forze di mare »: le forze militari marittime. || « Mare territoriale »: la zona di mare costiero per una larghezza corrispondente alla gittata delle artiglierie. || « Mare libero »: tutto il mare eccettuati il mare territoriale e i tratti di mare che possono essere chiusi da trattati.

Marèa, sf. Movimento alternativo e giornaliero delle acque del mare, le quali ricuoprono e abbandonano successivamente il lido e che perciò si chiamano marea ascendente e discendente ed anche flusso e riflusso. La marea è prodotta dalle attrazioni lunari e solari combinate con la rotazione della terra. Quando la luna trovasi perpendicolarmente al disopra delle acque del mare, essa le obbliga, per attrazione ad elevarsi fino ad una certa altezza: ciò che produce il «flusso» o marea ascendente. Dopo il passaggio della luna le acque si abbassano nuovamente, ciò che produce il « riflusso » o marea discendente. || I mari interni come il Mediterraneo, il mar Nero ed il Caspio hanno delle maree insensibili.

Mareggiare, v. intr. Ondeggiare.

Mareggiata, sf. Movimento quasi tempestoso del mare.

Mareggiatura, sf. Travaglio sofferto in mare.

Maréggio, sm. L'ondeggiare del mare. || Travaglio, perturbamento.

Maremma, sf. Estensione di terreno basso e paludoso situato in riva al mare e per lo più malsano.

Maremmano, sm. Abitante della maremma.

Maremoto, sm. Scotimento dell'acqua del mare, prodotto dalle onde sismiche durante un terremoto.

Marenga, sf. Specie di marzapane for-

mato di due parti contenenti fra loro panna montata o crema.

Marengo, paese nelle vicinanze d'Alessandria: 14 giugno 1800, vittoria dei francesi sugli Austriaci.

Marengo, sm. Moneta d'oro di venti lire.

Mareografo, sm. Strumento che traccia automaticamente le variazioni di livello del mare. Marcometro.

Maresciallo, sm. Titolo di suprema dignità militare. || Nell'esercito patrio: grado tra l'ufficiale ed il sergente.

Marescibile, agg. Corruttivo.

Marese, sm. Stagno. || Raccolta di acqua stagnante.

Maretta, sf. Piccola conturbazione del mare, ovvero quando il mare non è grosso, ma fa le onde spesse e spumose.

Marezzato, agg. Serpeggiato come le onde del mare.

Marezzatura, sf. Il marezzare.

Marga, sf. Marna. || Corpo grasso che si trova nei corpi animali.

Margarina, sf. Grasso ottenuto col sego di bue e usato per la fabbricazione del burro artificiale.

Margherita (Santa), regina di Scozia, nata in Ungheria (1046-93), moglie di Malcolm III.

Margherita, sf. Quella sorta di gemma che noi più comunemente diciamo perla. || Sorta di fiore.

Margheritina, sf. Piccolo fiore bianco variegato di più colori, che nasce al principio di primavera. || « Margheritine »: quei piccoli globetti di vetro traforati, dei quali si fanno ricami e vezzi e altri ornamenti femminili.

Marginale, agg. Attenente, o posto al margine d'uno scritto.

Marginalia, s. pl. Noterelle, commenti (quasi scritti in margine).

Marginare, va. Mettere in forma le pagine di un foglio da stamparsi, per modo che i margini vengano quali debbono essere.

Marginàrio, agg. t. zool. Uno dei sei pezzi che formano il ramo della mascella inferiore negli uccelli e ne' rettili.

Marginato, agg. Che ha margine.

Marginatura, sf. Il marginare. || Quei pezzi di metallo di più grandezze, che formano i margini del foglio da stampare.

Margine, sm. Estremità, limite di una superficie. || Si dice anche ne' libri quello spazio che è bianco alle parti laterali dello scritto o della stampa. || patol. Cicatrice delle ferite.

Marginoso, agg. Che ha molti margini.

Margolfa e Margolfo, sf. e m. Donna, uomo goffo.

Margotta, sf. Parte della pianta che si taglia e si copre di terra e che appena messe le radici si svelle e si ripianta.

Margottare, va. t. agr. Fare margotti. || Servirsi della pianta ad uso di margotta.

Margràvio, sm. Titolo di alcuni principi di Germania.

Maria Teresa d'Austria, imperatrice di Germania (1717-80).

Maria Stuarda, regina di Scozia e di Francia, moglie di Francesco II decapitata.

Maria Adelaide, regina di Sardegna, nata a Milano (3 giugno 1822, 20 gennaio 1855, madre di Umberto I).

Maria Luisa (1782-1824), regina d'Etruria figlia di Carlo IV re di Spagna, moglie di Luigi Borbone di Parma, re d'Etruria.

Maria, sf. Nome proprio di donna. || « Santa Maria »: la Madonna. || Nome di paesi, di chiese, d'ospedali,

Marie (Le tre), Maria Vergine, Maria Cleofe e Maria Maddalena, che accompagnarono Gesù sul Calvario.

Marignano. V. Melegnano.

Marina, sf. Mare, e talora costa di mare. || Tutte le navi. || Naviglio. || Flotta. || Pittura rappresentante la veduta di un lido del mare. || « Marina militare »: l'insieme delle forze marittime d'una nazione; « Marina mercantile »: L' insieme dei bastimenti e degli uomini addetti al traffico delle merci e dei passeggeri.

Marinaio e Marinaro, sm. Uomo addetto al servizio d'una nave. || Chi si è dato alla vita del mare.

Marinara, sf. Sorta di cappotto con cappuccio.

Marinare, va. Preparare con sale e aceto pesce o selvaggina onde conservarlo.

Marinaresca, sf. Tutti i marinari di una nave. || sost. Arte marinaresca, « Cose di mare ».

Marinarescamente, avv. Alla foggia dei marinari.

Marinaresco, agg. Di marinaro. « Alla marinaresca »: conforme all'usanza de' marinari.

Marinaro, sm. Marinaio.

Marinato, sm. La vivanda marinata.

Marinella, agg. e sf. Specie di ciliegia.

Marineria, sf. Arte del marinaro. || Moltitudine di naviganti in armata.

|| Amministrazione della marina.

Marineresco, agg. Marinaresco.

Marini Giambattista (1569-1625), poeta conosciuto sotto il nome di «Cavalier Marino»; scrisse il poema l' «Adone».

Marino (Cavalier). Vedi Marini Giambattista.

Marino (San) n. proprio di paese d'Italia, ma che politicamente non è unito all'Italia.

Marino Tommaso (1488-1571), mercante genovese, ricchissimo, fece costruire a Milano dall'Alessi il palazzo, oggi sede del Municipio.

Marino, agg. Di mare, che nasce in mare, che di sua natura sta in mare. Aggiunto di colore, vale: ceruleo. || t. agr. Crittògama rugginosa che prende la fòglia dei gelsi e la rende inatta alla nutrizione dei bachi. || Chi ha molta pratica di cose marine.

Mario (Caio), 156-86 a. C. Console romano nato presso Arpino, tribuno, sposò una zia di Giulio Cesare, vinse Giugurta, i Teutoni, e Cimbri.

Mario Alberto, nato a Lendinara 1825, 2 giugno, uno dei Mille, scrittore repubblicano.

Mario (Monte), poggio presso Roma.

Mariolare, va. Far fraudi e azioni da mariuolo.

Marioleria, sf. Inganno. || Azione da mariuolo.

Mariolesco, agg. Da mariuolo.

Mariòlo e **Mariuòlo,** sm. Furfante. || Truffatore.

Marionetta, sf. Fantoccio mosso con fili per rappresentare commediole. || Donna vestita goffamente. || Persona che fa sempre ciò che vogliono gli altri.

Marisea, sf. Specie d'emorroide.

Maritabile, agg. Da maritarsi.

Maritaggio, sm. Matrimonio.

Maritale, agg. Di o da marito.

Maritamento, sm. Maritaggio. || Il prender marito.

Maritare, va. Dar marito. || fig. Congiungere, unire. || MARITARSI, rifl. att. Pigliar marito. || Fu usato talvolta anche nel senso di pigliar moglie, ma non bene.

Maritato=ata, agg. Che ha marito. || sf. Donna che ha marito.

Marito, sm. Uomo congiunto in matrimonio. || Consorte. || Sposo.

Maritozzo, sm. Sorta di pasta con zucchero, uva passa e pinocchi che si fa in Roma in occasione della quaresima.

Marittimo, agg. Marino. || Che si riferisce al mare. || Vicino al mare. « Posto sul mare ».

Marmàglia, sf. Canaglia. || Gente abietta. || Quantità di moneta di poco valore.

Marmara (Mare di), anticamente Propantide; parte del Mediterraneo fra lo stretto dei Dardanelli e il Bosforo.

Marmarica altipiano di Libia tra la Cirenaica e il confine egiziano.

Marmato, agg. Freddo come marmo.

Marmeggia, sf. Piccolissimo vermicello che nasce nella carne secca, e la rode.

Marmeggiato, agg. Mangiato dalle marmeggie.

Marmellata, sf. Conserva di frutta preparata con la cottura.

Marmièra, sf. Cava di marmo.

Marmifero, agg. Che abbonda di marmi.

Marmino, sm. Piccol pezzo piramidale di marmo, o di altra pietra, talora anche di metallo, che si mette agli usci delle case per tenerli aperti.

Marmista, sm. Lavoratore di marmo.

Marmitta, sf. Recipiente di rame stagnato, di ferro fuso o smaltato, di terracotta o di alluminio, in forma di pentola e che serve a cuocervi vivande lesse. || « Marmitte dei giganti »: Grandi fori rotondi scavati nelle rocce, a guisa di pozzi o di caldaie, per effetto di cascate d'acqua formantisi entro il ghiacciaio.

Marmo, sm. vg. Pietra fina e dura, che per lo più serve ad opere di scultura, ed è di diverse specie e colori. || Lapide, che porta iscritta qualche memoria. | Statua di marmo. || Freddezza come di marmo.

Marmòcchio, sm. Ragazzo.

Marmorare, va. Dipingere in modo che la cosa dipinta prenda apparenza di marmo.

Marmorària, sf. Arte di lavorare il marmo.

Marmoreggiare, va. Rendere screziato come il marmo.

Marmòreo, agg. di Marmo. || Bianco e liscio come il marmo.

Marmorino, agg. Di marmo. || sost. Sorta di colore che tiene del marmo. || Chi lavora il marmo.

Marmorizzare, va. Dare apparenza di marmo a checchessia.

Marmorizzato, agg. Che ha delle venature, o macchie a somiglianza de' marmi colorati.

Mar Morto, nella Palestina, detto an-

che «Lago Asfaltide»; vi si scarica il Giordano.

Marmòtta, sf. Animale mammifero che vive per le montagne, e vive in letargo durante l'inverno. || fig. Uomo che fugge l'altrui compagnia. || Uomo tardo e da nulla.

Marna, sf. Terra calcarea leggiera, assai compatta che si adopera per fertilizzare i terreni e per altri usi.

Marnare, va. Concimare un terreno colla marna.

Mar Nero, fra Turchia, Bulgaria, Rumania e Russia; sup. chmq. 424000.

Marniera, sf. Cava di marna.

Maro, sm. Pianta aromatica di sapore acutissimo, detta anche «Erba gatta».

Marocchetti Carlo (1805-68), scultore torinese, autore del monumento di Emanuele Filiberto a Torino.

Marocco, Stato (Sultanato), dell'Africa settentrion.; sup. chmq. 812300; ab. 9000000; cap. Fez.abit. 101,820.

Maroncelli Pietro, nato a Forlì (1793-1846), arerstato a Milano dall'Austria come cospiratore; fu compagno di Silvio Pellico nello Spielberg. Scrisse le Addizioni alle «Mie Prigioni». Morì pazzo a Nuova York.

Maronita, sm. agg. e t. stor. eccl. Setta cristiana che ebbe origine dal Marone patriarca sirifeo del secolo XII.

Maroniti, seguaci di un rito cristiano praticato nella Siria. Circa 200000.

Maroso, sm. Fiotto di mare. || Cavallone. || Travaglio d'animo. || Palude, o acqua stagnante.

Marozia, dama romana, figlia di Teodora, moglie successivamente di Alberico di Spoleto, Guido di Toscana e Ugo di Provenza re d'Italia. Madre di papa Giovanni XI.

Marra, sf. t. agr. Zappa. || mar. L'estremità de' bracci dell'àncora.

Marrano, Titolo ingiurioso. || Villano. zotico. || Titolo ingiurioso che si dava in Ispagna a' Mori convertiti di fresco, e creduti di dubbia fede.

Marrata, sf. Colpo di marra.

Marreggiare, v. intr. Ricoprire colla marra il grano e le biade, quando si seminano.

Marròbbio e **Marrùbbio,** sm. Pianta che ha il fiore fesso a modo del labbro leporino.

Marrocchinare, va. Conciare la pelle del montone per farne marrocchino.

Marrocchìno, sm. Sorta di pelle di capra, conciata colla galla e colorita.

Marrone, sm. Strumento simile alla marra, ma più stretto e più lungo. || Castagna più grossa della ordinaria || Errore, sproposito madornale. || Cavallo bene ammaestrato che si accoppia al tiro con quello da avvezzarsi.

Marroneto, sm. Selva di castagni da frutto.

Marrùbbio, sm. Marrobbio.

Marrùca, sf. Sorta di giuggiolo. || Biancospino. || Prunaia.

Marrucaio, sm. Luogo pieno di marruche o prunaie.

Marsala, antic. Lilibeo; Comune e porto di Sicilia, in prov. di Trapani; ab. 41000; sbarco di Garibaldi coi Mille gli 11 maggio 1860.

Marsala, sf. Vino che viene da Marsala, città italiana.

Marsia, mit. Valentissimo sonatore di flauto; orgoglioso della sua arte sfidò Apollo, ma questi lo legò ad un pino e lo scorticò.

Marsigliese, sf. inno nazionale della Francia, composto nel 1792 da Rouget de Lisle per l'armata del Reno. Chiamato marsigliese perchè fatto prima conoscere a Parigi da cittadini marsigliesi. || sm. Abitante di Marsiglia.

Marsina, sf. Giubba, abito corto davanti, con due falde dietro.

Marte, figlio di Giove e di Giunone, dio della guerra.

Marte, Nome dato dai gentili al Dio della guerra. || Uno de' pianeti del sistema solare. || fig. Guerriero di molto valore.

Martedì, sm. Nome del terzo giorno della settimana.

Martellamento, sm. o **Martellatura,** sf. Il martellare.

Martellare, va. Percuotere col martello. || fig. Turbare, tormentare. || Battere che fa il cuore più veemente del solito. || Suonare la campana a martello.

Martellata, sf. Colpo di martello. || Scossa, impressione nell'animo.

Martelletto, dim. Di martello. || Arnese di legno che serve a far operare le forbici dei cimatori.

Martelli Pietro Jacopo, 1655-1727, poeta bolognese; rinnovò l'antico verso alessandrino che da lui fu detto «Martelliano».

Martèlliano, agg. Versi italiani di quattordici sillabe, rimati a due a due come i versi francesi alessandrini che desume il suo nome dal poeta Martelli.

Martellìna, sf. Martello da muratore e da scarpellino. Una sorta di martello d'acciaio, che da una parte ha

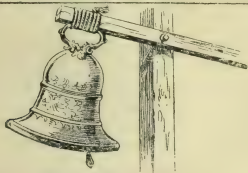
la bocca, cioè il piano da picchiare, dall'altra il taglio, ed è proprio strumento de' muratori. || Altra sorta di martello col taglio dall'una e dall'altra parte, la quale serve ai maestri di scarpello per lavorar le pietre dure. || Quel pezzo che stava sopra il focone dell'archibugio, e nel quale picchiava la pietra focaia. || Strumento di cui le corde risuonano col mezzo di piccoli pezzetti di legno in forma di martelletti.

Martellino, dim. Di martello. | Martelletto.

Martellìo, sm. Il martellare continuato.

Martèllo, sm. Strumento per uso di battere e di picchiare fatto per lo più con un ferro acciaiato, con un manico nel mezzo, sicchè si può picchiare dalle due parti. || Battente di porta. || mus. Strumento per accordare il piano. || anat. Uno dei tre ossetti dell'orecchio. || « Stare a martello » Stare a dovere. || « Sonare a martello » si dice: quando suona la campana un tocco per volta separatamente come fa il martello battendo sull'incudine. || Rintoccare. || Cura, pensiero, affanno, travaglio.

Martinàccio, sm. Sorta di chiocciola. || Uccello acquatico.

Martinella, sf. Campanella del Carroccio di Firenze che suonava a stormo durante la battaglia.

Martinèllo, sm. Argano a colonnetta per alzar pesi.

Martinetto, sm. Robusta macchina atta a produrre una forte e progressiva spinta con la quale si caricavano le grandi balestre. || Grosso martello.

Martini Giambattista, francescano bolognese, composit. di musica (1706-84), specialmente sacra.

Martinica, isola (Piccole Antille francesi): kmq. 988, ab. 207.000.

Martinicca, sf. Arnese per frenare le ruote delle carrozze nelle discese.

Màrtire, sm. vg. Quegli che è od è stato martirizzato. || Chi ha perso la vita fra i tormenti. || fig. Chiunque fa il sacrifizio della propria vita per una causa piuttosto che rinnegare la fede.

Martirio, sm. Tormento che si patisce nell'esser martirizzato. || Tormento che si dava giuridicamente a' rei prima che subissero la pena capitale. || Affanno, dolore.

Martirizzamento, sm. Il martirizzare.

Martirizzare, va. Sottoporre a martirio.

Martirològio, sm. Storia e leggenda de' martiri.

Màrtora, sf. Animale di pelo bruno lucentissimo, la cui pelle, pregevolisima, è usata per fare pelliccie. || La pelle dell'animale suddetto.

Marucelli Francesco, 1625-1723; abate e bibliofilo fiorentino, fondat. (1703) della Biblioteca Marcelliana, a Firenze.

Marx Carlo, 1818-83, nato a Colonia scrittore socialista, fondatore della Associazione internazionale dei lavoratori.

Marxista, sost. Socialista, seguace delle dottrine di Carlo Marx.

Maryland, Stato dell'Unione Americana; sup. chmq. 31620; ab. 1042400; cap. Annapolis.

Marza, sf. Piccolo ramicello che si taglia ad un albero per innestarlo in un altro.

Marzamìna, sf. Specie d'uva.

Marzapane, sm. Pasta composta di mandorle, nocciuole, pistacchi e di zucchero.

Marzeggiare, v. intr. Alternarsi di pioggia e di vento, come suole nel marzo.

Marzemino, sm. Marzimino, specie di uva.

Marziale Marco Valerio (42-102, poeta romano nato a Bilbilis, autore di Epigrammi, circa 1200 divisi in 14 libri.

Marziale, agg. Di marte, || Guerresco, bellicoso. || t. chim. Aggiunto di quelle sostanze, nel cui composto vi sia del ferro.

Marzòcco, sm. Leone scolpito o dipinto che serviva di insegna alla Repubblica fiorentina. || fig. Uomo sciocco.

MARZOCCO

Marzo, sm. Nome del terzo mese dell'anno.

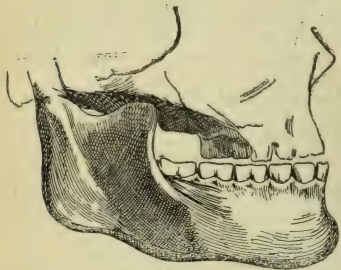
Marzolino, sm. Di marzo. || Cacio d'ottimo sapore fatto con latte di pecora.

Marzuòlo, agg. Di marzo, e si dice delle biade che si seminano in questo mese, e dei pulcini nati nel marzo.

Masaniello o **Tommaso Aniello**, 1623-47; nato a Amalfi, pescatore; capo della sommossa popolare (7 luglio 1647) dei napoletani contro gli spagnuoli. Ucciso da Giulio Genovino, agente del Vicerè.

Mascalcìa, sf. L'arte del maniscalco.

Mascalzone, sm. Uomo spregevole.

Mascèlla, sf. Ambedue quelle ossa della bocca dove sono fitti i denti

Mascellare, agg. Di mascella.

Mascellone, accr. Di mascella.

Màschera, sf. Faccia di carta pesta, di stoffa per coprire il viso e rendersi irriconoscibile. || L'uomo, che sta a osservare chi entra ed esce dal teatro. || arch. Viso umano intagliato nella chiave di un arco. || t. di scherma. Arnese di tela metallica che si pone sulla faccia onde ripararsi dai colpi. || scult. Quella di gesso plasmata sulla faccia dei cadaveri, per ritrarre l'effigie del morto. || fig. Persona finta.

Mascheraio, sm. Colui che fa, vende o dà a nolo maschere.

Mascheramento, sm. Il mascherarsi.

Mascherare, va. Coprir con maschera. || Fingere.

Mascherata, sf. Quantità di gente in maschera.

Mascherato, agg. Che ha la maschera al viso. fig. Coperto, finto.

Mascherina, sf. dim. Di maschera

Mascherino, Piccola borchia. || Nome volgare di una specie di giunco che nasce nei luoghi acquitrinosi. fig. « Persona finta ».

Mascherone, accr. Di maschera grande. || sm. t. arch. Testa contraffatta scolpita in marmo, o in bronzo. || fig. Viso sformato.

Mascheroni Lorenzo, abate, 1750-1800; nato a Bergamo; celebre matematico e poeta, autore del famoso poemetto «Invito a Lesbia». In suo onore il Monti scrisse la «Mascheroniana».

Maschiamente, avv. Da maschio. fig. Virilmente.

Maschiezza, sf. Astratto di maschio

Maschile, agg. Di maschio.

Maschilmente, avv. Da maschile.

Maschio, sm. Di genere mascolino. || Quella parte di uno strumento della vite che entra e gira nella madrevite. || Sorta di fortificazione, o la parte più forte, più elevata di un castello. || agg. « Chiave maschia », Quella che non è trapanata, e per lo più è terminata da un pallino. || Parte solida di uno strumento che entri nella cavità di un altro.

Mascolinità, sf. Qualità di ciò che è mascolino.

Mascolino e **Masculino**, agg. Di maschio.

Masnada, sf. Compagnia di gente armata. || fig. Moltitudine di persone non buone.

Masnadière, sm. Ladro, assassino di strada. || Malandrino.

città della Lunigiana, capol. della prov. di Massa Carrara, abit. 30,782.

Massa, sf. Quantità indeterminata di persone o cose. || La somma delle particelle di un corpo. || Materia prima da cui si è formata una intera specie. || Grande quantità di materia, fusa, ammontata. « Far massa ». Ammassare, adunare. || Ammasso di più parti di una medesima o di differente natura che unitamente formano un corpo. || Danaro particolare ad ogni reggimento. || « Massa del fallimento ». L'insieme delle attività appartenenti ad un fallito.

Massacrare, va. neol. Trucidare persone senza difesa.

Massacro, sm. neol. Scempio, strage, macello.

Massaggio, sm. Passare e ripassare con energia la mano sui tessuti e sui muscoli per provocare reazione e riattivare la circolazione.

Massaia, sf. Di massaio. || Quella che ha il governo di tutta la famiglia.

Massaio e **Massaro**, sm. neol. Uomo giudizioso per la sua famiglia.

Massachussets, Stato dell'Unione Americana; sup. chmq. 21540; ab. 2250000; cap. Boston.

Massaua, capitale e porto della Colonia Eritrea nel Mar Rosso; abitanti 16000; occupata dagli italiani il 6 febbraio 1885.

Masèllo, sm. Quantità di ferro greggio incandescente che si sottopone al maglio.

Massena Andrea, 1758-1817; nato a Nizza; maresciallo di Francia. Vinse a Zurigo; difese Genova dando tempo al Bonaparte di vincere a Marengo.

Massenzio, 282-312; figlio di Massimiano, imperatore romano, divenuto odioso per la sua crudeltà; morì affogato nel Tevere al ponte Milvio.

Masserìa, sf. Mezzadria || Fattoria di vari poderi e con molto bestiame.

Masserìzia, sf. Mobilio, attrezzi, arredi di casa.

Massèto, sm. Luogo di massi.

Massicciata, sf. e **Massicciato,** sm. Quello strato di sassi messo per lo più ritto sopra cui si getta della ghiaia minuta e terra che si fa nelle strade nuove onde impedire il troppo fango e la polvere.

Massìccio, agg. Grosso, || Tutto solido, || Forte || fig. Grave, solenne.

Massillon, celeb. predicatore francese (1663-1742); nato in Provenza.

Màssima, sf. Proposizione, che per la sua evidenza, è accettata come un principio d'arte, o di scienza, e serve di fondamento e di regola.

Massimamente, avv. Particolarmente, || Principalmente.

Massimario, sm. Raccolta di massime su un dato argomento.

Massimiano Ercúleo, imperatore romano dal 285 al 310, nato a Sirmio; si ritirò presso il genero Costantino, che lo fece uccidere.

Massimiliano d' Austria, fratello dell'imperatore d'Austria Franc. Giuseppe, 1832-1867; governatore 1857-59, del Lombardo-Veneto. Eletto, 1863, imperatore del Messico venne fatto prigioniero dai ribelli repubblicani e fucilato con due suoi generali, per ordine del presidente Juarez.

Massimino, imperatore romano dal 235 al 238. Barbaro della Tracia; regnò con crudeltà; fu ucciso dai suoi soldati.

Massimo (Petronio), imperatore romano d'Occidente nel 455, durante la invasione dei Vandali. Datosi alla fuga venne ucciso dal popolo.

Màssimo, sm. La più gran parte. || Il più.

Massimo, agg. Grandissimo. || Che è al punto più alto.

Masso, sm. Sasso grandissimo fitto profondamente, e non per arte ma per natura, in terra.

Massone, sm. Lo stesso che frammassone. || Chi appartiene alla frammassoneria.

Massonerìa, sf. Frammassoneria.

Massonico, agg. Di massone.

Massoso, agg. Fatto di massi.

Massoterapia, sf. Cura col massaggio.

Mastèllo, sm., e anche **Mastella,** sf. Sorta di vaso di legno, con due doghe sporgenti in fuori dei lati e forate, nelle quali infilasi a traverso una stanga per alzarlo e trasportarlo.

Master, sport. (ingl. pron. másteur). Il direttore d'una partita di caccia o il più esperto in simili esercizi.

Masticamento, sm. Masticazione.

Masticare, va. Triturare il cibo con i denti. || fig. Bene esaminare alcuna cosa seco medesimo. || Borbottare, barbugliare. || « Masticar male una cosa », Intenderla male.

Masticato, sm. La cosa masticata.

Masticatòrio, sm. e agg. Appartenente a masticazione, e dicesi specialmente del tabacco, del mastice, del gengiovio ed altri ingredienti che si masticano senza inghiottirli, per promuovere la salivazione. || Filetto con tre anelli, munito di noccioletti perchè il cavallo masticando s'inumidisca e rinfreschi la bocca.

Masticazione, sf. Il masticare || Triturare coi denti, e ridurre in piccole parti i cibi solidi, affinchè la saliva gli penetri meglio, e gli renda più facili ad essere inghiottiti e digeriti.

Màstice, sm. Ragia di lentischio. || Colla che fanno i legnaiuoli con cacio acqua e calcina viva.

Masticìno, agg. Di mastice.

Mastiettare, va .Accomodare con mastietti. || Fare che una pietra commettendosi con altra, combaci bene e pareggi.

Mastiette, sf. pl. t. mar. Pezzi di ro‹

Mastiettatura, sf. Il mastiettare. || Nome generale de' ferri che servono a mastiettare.

vere larghi per sostenere le barre maestre della gabbia.

Mastietto, sm. dim. Di mastio. || Cerniera.

Mastino, sm. Specie di cane grosso, e

buono per la guardia. fig. Feroce, tiranno.

Màstio, sm. Maschio. Ma è idiotismo. || Tutto quanto s'incastra in lamine inanellate, o in parti vuote e concave per tenere unite due parti.

Mastite, sf. Infiammazione della mammella.

Mastodinia, sf. t. med. Dolore continuo alle mammelle.

Mastodonte, sm. Animale appartenente alla famiglia dei pachidermi fossili. || fig. Persona oltremodo grossa e materiale.

Mastra, f. Sorta di madia grande assai che serve ai fornai per fare il pane. || Arnese da conciatori.

Mastro, sm. Maestro principale, artigiano. || t. com. « Libro Mastro », Quello nel quale sono riportate tutte le partite del « Dare » e dell' « Avere » del giornale. || « Mastro di cerimonie », Chi regola le cerimonie nelle Corti.

Matassa, sf. Una certa quantità di filo avvolto sull'arcolaio o sull'annaspo. || Imbroglio. || Gruppo di cose, o numero confuso di persone.

Matassina, sf. Più piccola della matassa.

Match, sport. (ingl. pron. metc), Corsa fra due cavalli; o gara di ciclisti, di automobili o d'altri giuochi. || Match at catch weights (et chec veit). Corsa per scommessa particolare nella quale i corridori si accordano a non pesarsi.

Matematica, sf. vg. Scienza che ha per oggetto le grandezze e la determinazione dei loro rapporti.

Matematicamente, avv. Da matematico.

Matematico, sm. Che professa matematica.

Matematico, agg. Di matematica, che appartiene a matematica. || Preciso.

Materassa, sf. **Materasso,** sm. Arnese da letto, ripieno per lo più di lana ed impuntito, per dormirvi sopra.

Materassaio, sm. Quegli che fa e vende le materasse e le ribatte.

Matèria, sf. Sostanza estesa divisibile, impenetrabile e suscettibile di ogni sorta di forma; essa è la causa permanente di tutte le nostre sensazioni. || Ciò di cui è composta una cosa. || Soggetto d'uno scritto, d'un discorso || Causa || Pretesto || Marcia, pus.

Materiale, sm. Materia preparata per qualsivoglia uso. || Arredo.

Materiale, agg. Di materia. || Semplice, rozzo, grossolano, e si dice di tutte le cose, che non sono ringentilite, e ripulite dall'arte. || Di poco ingegno, || Ignorante.

Materialetto, dim. Di materiale. || Rozzo, grossolano, ecc.

Materialismo, sm. Ipotesi e dottrina del materialista. || « Materialismo storico », Dottrina o legge dello sviluppo sociale sulla base dei rapporti economici.

Materialista, sm. Quel filosofo il quale ammette un sol principio materiale di tutte le cose, e nega che l'uomo sia animato d'una sostanza spirituale.

Materialità, sf. Qualità di ciò ch'è materiale.

Materializzare, va. Ridurre a condizione materiale.

Materialmente, avv. Da materiale. || Secondo la materia, il fatto.

Maternamente, avv. Da madre, con affetto di madre.

Maternità, sf. Qualità: esser madre

Matèrno, agg. Da madre, attenente a madre.

Materòzzolo, sm. Pezzetto di legno rotondo, che si lega colle chiavi per non le perdere. || Capocchia in cima della mazza.

Matilde, Contessa di Canossa, 1040-1125; figlia di Bonifacio III marchese di Toscana, vedova di Goffredo il Gobbo di Lorena, lottò contro l'impero, alleata di Gregorio VII.

Matilde (Santa), regina d'Inghilterra, mania, moglie di Enrico l'Uccellatore. Morta nel 968.

Matilde (Santa), regina d'Inghilterra, moglie di Enrico I, morta nel 1108.

Matita, sf. Sostanza minerale che ridotta in cannelli serve a tirar linee, a colorare.

Matitatoio, sm. Strumento piccolo, fatto a guisa di penna da scrivere nel quale si mette la matita per uso del disegnare.

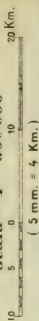
Matràccio, sm. Vaso di vetro per distillare.

Matrìce, sf. anat. Viscere della femmina atto a concepire. || Tutto quello che rimane d'un foglio dopo averne staccato la parte identica da consegnar per ricevuta.

Matricida, sf. vl. Uccisore della madre.

Matricidio, sm. Uccisione della madre.

Matricola, sf. Tassa che l'artefice pagava al comune per potere esercitare la sua arte. || Libro dove si registravano coloro a cui vien data facoltà di esercitare un'arte. || Registro sul quale vengono scritti il nome, co-

Istituto Italiano d'Arti Grafiche - Bergamo

gnome, patria, età e qualità esteriori d'ogni soldato. | Tessera od attestato che si rilascia allo studente universitario di primo anno.

Matricolare, va. Registrare alla matricola. || Dare ad uno il diploma che lo abilita ad esercitare un'arte o una scienza.

Matricolato, agg. Di chi era abilitato all'esercizio di una professione. fig. Bravo, Famoso.

Matricolino, sm. Studente universitario appena inscritto al primo anno.

Matrigna, sf. Moglie del padre di colui a cui sia morta la madre. || fig. Cattiva madre.

Matrimoniale, agg. Di matrimonio.

Matrimònio, sm. Contratto fra uomo e donna di vivere insieme sino alla morte. || Unione legittima dell'uomo e della donna, col vincolo coniugale.

Matrina, sf. Comare.

Matròna, sf. Donna autorevole per età e per nobiltà.

Matronale, agg. di Matrona.

Matronimico, agg. Che prende il nome della madre.

Mattacchione, accr. Di matto.

Mattaccino, agg. Pazzerello || Saltatore buffonesco.

Mattadore, sm. t. Spagnuolo. || Chi, nella lotta col toro, è incaricato di dargli la morte.

Mattaione, sm. Sorta di terreno asciutto e sterile, composto di creta e di nicchi marini che indurisce come il mattone.

Mattamente, avv. Da matto.

Mattana, sf. Tristezza ed uggia di chi è angustiato da checchessia. || Noia, || Fastidio.

Mattanza, sf. L'uccisione dei tonni nella pesca.

Mattare, va. Dare scacco matto.

Mattarello, dim. Dicesi per dare amorevolmente, e non sdegnosamente, del matto a un fanciullo, o giovanetto.

Mattatoio, sm. Macello pubblico.

Matteggiare, v. intr. Far cose da matto.

Matteini Teodoro (1751-1831); pittore pistoiese, riprodusse il Cenacolo di Leonardo.

Mattèrello, sm. dim. Di matto. || Legno lungo e rotondo, su cui s'avvolge la pasta per ispianarla, e assottigliarla.

Matteria, sf. Mattezza. || Cose o parole da matto.

Matterùgio e **Matterùgiolo,** agg. Aggiunto di uomo scemo e di poco senno.

Matterullo, agg. Quasi matto.

Mattia (San), discepolo di Gesù, successo a Giuda come apostolo.

Mattìa, sf. Astratto di matto.

Mattina, sf. Partè del giorno dal levar del sole fino a mezzodì.

Mattinare, va. Far mattinata. || Recitare, o cantare il mattutino. || Cantare la mattinata.

Mattinata, sf. Tutto lo spazio della mattina. || Spettacolo o concerto musicale dato nelle ore diurne. || Composizione da cantarsi alla mattinata dai religiosi.

Mattinièro, sm. Colui che la mattina suol alzarsi per tempo.

Mattìno, sm. Mattina.

Matto, agg. Pazzo che ha perduta la ragione. || « Testa matta », Dicesi di persona senza criterio. || « Andar matto di checchessia », Desiderarlo o amarlo ardentissimamente. || Carta de' tarocchi, e delle minchiate. || « Essere come il matto nei tarocchi», Entrar per tutto, esservi grato e accetto.

Mattoide, s. e agg. Chi è preso da mattoidismo.

Mattoidismo, sm. Forma congenita di malattia mentale, che si avvicina da un lato all'imbecillità, dall'altro lato alla monomania: tendenza alla pazzia.

Mattolìna, sf. Specie di allodola dei prati.

Mattonaia, sf. Luogo ove si fabbricano i mattoni e si lasciano esposti al sole prima di farli cuocere nella fornace.

Mattonare, va. Ammattonare.

Mattonato, sm. Ammattonato.

Mattone, sm. Pezzo di terra cotta, di forma quadrangolare, per uso di murare.

Mattonella, sf. Ciascuna delle quattro sponde che orlano la tavola su cui si giuoca al biliardo.

Mattòzzo, sm. Pazzaccio.

Mattùgio, Aggiunto di uccello, che ne denota una specie minore delle altre.

Mattùgiolo, agg. Mattugio.

Mattutino, sm. Il principio del giorno. || L'ora canonica che un tempo si diceva innanzi giorno da' sacerdoti.

Maturamente, avv. Da maturare. || Ponderatamente.

Maturamento, sm. Il maturare.

Maturare, va. Ridurre a maturità. || Dar fine, compimento. || Fare alcuna cosa con maturità di consiglio. patol. Suppurare.

Maturatamente, avv. Da maturo || Riflessione.

Maturativo, agg. Che matura. || Ch'è atto a maturare.

Maturato, agg. Giunto a maturità. || Invecchiato.

Maturazione, sf. Il maturare. patol. Suppurazione.

Maturezza, sf. Qualità di ciò che è maturo.

Maturità, sf. Maturezza, || Grado o stato a cui giunte che sieno le cose hanno la perfezione che ad esse cònviensi. || Età perfetta. || Saviezza.

Maturo, agg. Di frutte arrivate al punto di maturazione perfetta. || D'età perfetta. || Acconcio, atto, proporzionato. || Prudente, circospetto, come sogliono essere coloro che sono in età matura. || Detto di colore: intenso, carico.

Maturone, agg. Maturissimo.

Matùsalem, patriarca dell'antico testamento; visse 969 anni. Avo di Noè.

Matuta (mater), presso i romani, Dea dell'Alba o Mattino, e da cui venne la parola mattutino.

Mauritania, antica provincia romana dell'Africa; oggi forma il Marocco e parte dell'Algeria.

Mauriziano, agg. Aggiunto dell'ordine equestre di S. Maurizio.

Maurizio, o isola di Francia. Isola nell' Oceano Indiano; possedimento inglese; sup. chmq. 1914; abitanti 378000; cap. Port Louis.

Mauro (fra), camaldolese, cosmografo vissuto nel secolo XV.

Maurolico Francesco (1494-1575), matematico messinese.

Mausolèo, sm. Splendido sepolcro di qualche illustre defunto. || Così chiamato, in ricordanza del sepolcro innalzato da Artemisia, regina di Coria a Mausolo suo marito.

Mavi, sm. Colore simile all'azzurro, ma più chiaro.

Maximum, sm. vl. Il massimo. || Il più alto grado.

Mazeppa, cioè Ivan Stefanowich, 1644-1709, fatto legare nudo sul dorso di un cavallo per aver trescato colla moglie d'un magnate. Capitò in Ucraina dove diventò capo dei cosacchi; si unì a Carlo XII e si avvelenò dopo la battaglia di Pultava.

Mazza, sf. Bastone grosso, || Clava || Sottil bastone, che si porta in mano passeggiando. || Quel bastone nodoso e grosso e ferrato che si portava altre volte in battaglia. | «Alzar la mazza», Apprestare il gastigo. || Martellone di ferro per battere nella fucina.

Mazzacastèllo, sm. mec. Berta.

Mazzacavallo, sm. Strumento che serve per attinger acqua da' pozzi.

Mazzacchera, sf. Strumento da pigliare anguille e ranocchi al boccone.

Mazzapicchiare, va. comp. Percuotere con mazzapicchio, v. ant.

Mazzapicchio, sm. Martello di legno per cerchiare le botti e simili. || Strumento meccanico di legno del quale si servono i lavoratori per assodare la terra nell'alzare argini e terrapieni.

Mazzaranga, sf. Mazzeranga.

Mazzarino Giulio, cardinale, 1602-1661; nato a Piscina (Abruzzi), morto a Vincennes. Successore di Richelieu, ministro di Luigi XIII e XIV.

Mazzata, sf. Colpo di mazza.

Màzzera, sf. Fascio di pietre ben legate ed attaccato alle reti dalla parte opposta de' sugheri per tenere il di sotto della tonnara obbligato al fondo.

Mazzeranga, sf. Strumento rustico che si adopera per spianare e assodare le aie.

Mazzerangare e **Mazzarangare**, va. Percuotere e picchiare con mazzeranga.

Mazzerare, va. Gittar una persona in mare legata in un sacco con una gran pietra.

Mazzetta, sf. Mazza sottile. || Verga. || Sorta di martello grosso da cesellatori.

Mazzicare, va. Percuoter con mazza. || Battere il ferro caldo. || Ammaccare, || Malmenare.

Mazzière, sm. Ufficiale che in alcuni tribunali stranieri precede con la mazza i magistrati in segno di au-

torità. || Chi porta la mazza regolando le processioni.

Mazzini Giuseppe, nato a Genova il 12 giugno 1805; grande scrittore e agitatore politico, fondò la « Giovine Italia », fu triunviro della Repubblica Romana (1849); ebbe intorno a sè i migliori ingegni del paese, fu imprigionato e visse a lungo profugo e morì a Pisa il 10 marzo 1872.

Mazzo, sm. Riunione di cose legate insieme. || Piccola quantità di erbaggi o di fiori legati insieme. || « Mazzo di carte » Quella quantità sufficiente per giuocare. || Strumento di legno duro, cerchiato di ferro, con cui si picchia sulla zeppola o bietta.

Mazzocchiaia, sf. Quantità di mazzocchi.

Mazzocchio, sm. Quantità di cose ristrette insieme a guisa di mazzo. || Ornato appropriato a tenere insieme raccolti come in un mazzo i capelli delle donne. || Moltitudine, quantità di persone. || Tallo di radicchio, indivia ed altre erbe. || Bastone. || Specie di grano detto anche grano d'Egitto.

Mazzocchiuto, agg. Pannocchiuto. || Che ha forma come di mazzocchio.

Mazzola Francesco, detto il Perugino, pittore (1503-40).

Mazzolino, dim. Di mazzo e assoluto di fiori.

Mazzonerìa, sf. Così dicevasi in antico quella parte della pittura ordinata a rappresentare cornici, basi, colonne, capitelli, frontespizio e tutta la parte architettonica degli edifizî.

Mazzuolo, sm. Martello usato da scarpellini e da scultori. || Martello con due bocche senza penna che serve a scarpellare o lavorar il ferro a morza. || Gruccia della civetta.

Me, Voce del pronome « Io » ne' casi obliqui. || « Io per me », « Quanto a me », cioè: secondo la mia opinione. || « Per me », per ciò che si attiene a me. || « Da per me », solo, senza compagnia.

Me', segnato con apostrofo, lo stesso che meglio.

Meandro, sm. Avvolgimento intrigato. || La sinuosità di qualunque fiume o riviera. || Via coperta o raggiro di chi vuol ingannare altrui.

Meato, sm. anat. Piccolo canale in genere per cui il corpo traspira.

Mecca, città d'Arabia, a 100 km. dal mare, la città santa dei mussulmani, mèta di numerosi pellegrinaggi; ab. 70000.

Mècca, sf. Specie di vernice che si dà sopra l'argento o l'oro.

Meccànica, sf. Scienza che ha per oggetto lo studio dei movimenti e delle forze che li producono. || Combinazione di meccanismi propri a trasmettere o produrre dei movimenti.

Meccanicamente an. In modo meccanico. || In modo materiale, non intellettualmente.

Meccànico, agg. Di meccanico. || Che opera conformemente alle leggi dell'equilibrio. || s. Chi esercita le arti meccaniche.

Meccanismo, sm. I congegni di una macchina. || fig. Il complesso di azioni meccaniche da cui dipende lo andamento di una cosa. || Disposizione meccanica. || Struttura di qualunque corpo || Maniera con cui una causa meccanica produce il suo effetto.

Mecenate Caio Cilnio, cavaliere romano, discendente da una antica famiglia etrusca d'Arezzo, nato circa il 74 a. C. a Roma; fu fido amico di Augusto e protettore dei letterati e artisti, special. di Orazio e Virgilio; morì l'8 a. C.

Mecenate, sm. Colui che favorisce e protegge le scienze e le arti.

Mecenatismo, sf. Protezione delle scienze e delle arti.

Mechitar Pietro, (1676-1749); monaco di Sebaste, fondatore dell'ordine religioso dei Mechitarristi, che risiedono nell'isoletta di S. Lazzaro della laguna di Venezia.

Mecklenburg-Schwerein e M. Strelitz, due granducati facenti parte dell'impero germanico, abit. 625.045 e 103,451; le due capitali, Schwerin e Neu-Sterlitz, abit. 41, 628 e 11,658.

Meco, pron. Con me. || Dentro me. || Verso me.

Mecònio, sm. Nome dato agli escrementi che il fanciullo espelle appena nato. || Specie di narcotico estratto dal papavero.

Medàglia, sf. Specie di moneta antica fiorentina che valeva mezzo danaro piccolo || Pezzo di metallo coniato in onore od a ricordo d'una persona o d'un fatto. «Medaglia»,|| « Rovescio della medaglia », quando vogliamo significare la parte non buona o meno buona che si trova in ogni cosa.

Medaglière, sm. Collezione di medaglie antiche e pregevoli. || Il luogo ove esse medaglie si conservano.

Medaglietta, sf. dim. Di medaglia. || Dicesi della medaglia d'oro che è

contrassegno dei deputati per ciascuna legislatura.

Medaglione, sm. accr. Di medaglia. || Ornamento di mezzo rilievo, e di figura rotonda, in cui sia effigiato il volto d'un principe, o d'altro personaggio illustre, o qualche impresa memorabile.

Medaglista, sm. Dilettante di medaglie.

Medea, celebre maga figlia di Eete, re della Colchide, e amante di Giasone che aiutò a conquistare il vello d'oro. Per gelosia e vendetta avvelenò la rivale Crensa e trucidò due figli che essa stessa aveva avuto da Giasone.

Medesimamente, avv. Allo stesso modo. || Similmente, parimente.

Medesimarsi, v. rifl. Personificarsi.

Medesimezza, sf. Identità di una cosa, che in tutto e per tutto è uguale ad un'altra, con cui sia paragonata.

Medesimo, pron. Stesso. || Identico. || Eguale.

Mèdia, sf. Ciò che è tra i due estremi, massimo e minimo, il che più propriamente dicesi mezzo termine. || la resultante mediana fra diverse quantità varie.

Medianico, agg. Di quei fenomeni di occultismo o spiritismo che avvengono per opera del medium.

Medianità, sf. Il potere posseduto dal medium di produrre i fenomeni spiritici.

Mediano, agg. t. anat. Che trovasi in mezzo « Arteria, linea, vena mediana ».

Mediante, prep. Per mezzo.

Mediare, v. intr. Essere interposto, tra due tempi, o cose.

Mediato, agg. L'immediato. || van. Comodo. || Acconcio.

Mediatore, sm.; **trice,** sf. Intercessore. || Quegli che s'intromette tra l'una parte e l'altra sia per trattare affari o per appianare dissidi.

Mediazione, sf. Intercessione. || Interposizione. || com. Senseria.

Mèdica, sf. t. bot. Sorta d'erba per foraggio.

Medicàbile, agg. Che si può medicare. || Atto ad esser medicato.

Medicamento, sm. Il medicare. || Qualsiasi materia atta a medicare. || chirg. L'atto del medicare.

Medicamentoso, agg. Medicinale. || Attenente a medicamento.

Medicare, va. Curare le infermità con le opportune medicine. || Rimediare ad alcun male, o disordine. || Togliere a qualsivoglia cosa alcun vizio.

Medicastro, sm. Medico di poco valore.

Medicato, agg. Sostanza, preparata a scopo medicamentoso. || « Vino medicato ». Preparato con droghe od altro.

Medicatura, sf. Applicazione de' rimodî alla cura delle infermità. || Maniera di medicare. || I medicamenti prescritti dal medico per la cura di un infermo.

Medicazione, sf. Il medicare.

Medicheria, sf. Officina chirurgica. || Luogo dove le cose e le persone spettanti alla chirurgia hanno la loro custodia e residenza. || Luogo, in un ospedale dove i malati ricevono le prime cure.

Medichessa, f. Di medico. || Dottoressa in medicina.

Medici, celebre famiglia fiorentina: **Cosimo** « Il Vecchio » (1389-1464), detto il « Padre della Patria »; **Lorenzo,** detto il « Magnifico » (1449-1497) uomo politico, poeta e oratore insigne; **Giuliano,** nato il 1453, assassinato il 26 aprile 1478, in S. Maria del Fiore per la congiura dei Pazzi; **Giovanni,** fu papa Leone X; **Alessandro** (1510-37) primo duca di Toscana, ucciso dal suo cugino Lorenzino; **Giovanni** delle « Bande Nere » (1498-1526); **Cosimo I** « Il grande » (1519-74) primo granduca di Toscana; **Giangastone,** granduca, fu l'ultimo della stirpe (1671-1737).

Medici Giacomo, (1817-82), milanese, generale e uomo politico; combattè con Garibaldi a Montevideo, in Lombardia, in Sicilia, nel Veneto; eroe garibaldino alla difesa del Vascello a Roma (1849).

Medicìna, sf. Scienza che ha per scòpo il curare le malattie del corpo umano. || Rimedio che si prende per guarire. || La cura dell'ammalato. || Medicamento, rimedio. || La cura dell'infermo. || « Medicina legale », Quella parte della scienza medica, che guida a determinare le conseguenze di un reato contro le persone o la responsabilità del presunto reo.

Medicinale, sm. Medicamento.

Medicinale, agg. Da medicina. || Appartenente alla medicina.

Mèdico, sm. Chi professa la scienza medica. || Quegli che cura le infermità. || «Medico chirurgo», Quegli che oltre la medicina esercita pure la chirurgia. || « Medico condotto », Quegli che stipendiato da un comu-

ne deve curare gratuitamente gli ammalati poveri.

Medietà, sf. Stato e qualità di ciò che è medio. || Analogia.

Mèdio, agg. Di mezzo. || Mediocre, nè buono nè cattivo. || Dito che è situato tra l'indice e l'anulare. || fisiol. Intermediario tra gli uomini e gli spiriti.

Mediòcre, Che non è nè grande nè piccolo, nè buono nè cattivo.

Mediocrità, sf. Astratto di mediocre.

Medio-evo, La parte della storia che, secondo alcuni, va dalla caduta dell'impero romano, o dalla venuta dei Longobardi, alla caduta dell'impero d'Oriente o alla scoperta dell'America.

Meditabondo, agg. Che sta meditando.

Meditamento, sm. Il meditare. || « Meditazione ».

Meditare, v. intr. Considerare attentamente coll'intelletto alcuna cosa. || Fermar lo spirito sopra qualsivoglia materia.

Meditatamente, avv. Da meditato.

Meditativo, agg. Dedito a meditare. || Dato a meditazione.

Meditazione, sf. Il meditare. || Opera di mente piena di studio, che cerca di conoscere la verità nascosta, guidandosi con la propria ragione.

Mediterràneo, agg. mar. Posto fra terra, rinchiuso fra le terre. || Mare Mediterraneo.

Medium, sost. Chi opera in modo che si possa credere avere esso relazione con una forza estranea o incorporea. | Medio.

Medusa, una delle tre Gorgoni; Minerva le cangiò i capelli in serpenti e le diede il potere di pietrificare chi la guardava; fu decapitata da Perseo.

Meet (pr. mit), Ritrovo di caccia.

Meeting (pr. miting), Riunione, Comizio. || « Sport ». Una o più giornate di corse, nello stesso ippodromo, a distanza non maggiore d'una settimana l'una dall'altra.

Mefistofele, sm. Uno dei nomi, che vien dato a Satana. || Spirito maligno

Mefistofelico, agg. Maligno.

Mefite, sf. Aria non respirabile e malsana per cagione di esalazioni putride.

Mefitico, agg. Di mefite. || Fetido. || Che non si può respirare.

Megalitico, agg. Druidico, dicesi degli antichi monumenti celtici di grandezza.

Megalomane, Preso da mania.

Megalomania, sf. Manìa o delirio di grandezza.

Megascopio, sm. t. fis. Camera oscura, per riprodurre le immagini.

Megaterium, sm. Specie di mammifero fossile.

Megera, sf. Nome di una delle tre Furie. || Donna di aspetto e di opere cattive.

Mèglio, agg. Comparativo e sost. : più buono, migliore. || Più bene. || Più facilmente. || La parte migliore.

Meglioramento, sm. Miglioramento.

Megliorare, v. intr. ass. Migliorare.

Mela, sf. Frutto di buccia sottile e colorita, di figura rotonda, e buono a mangiare.

Melacotogna, sf. Frutto del melo cotogno. || Cotogna.

Melagrana, sf. Frutto buono a mangiare, che racchiude in sè un gran numero di granellini rossi.

Melagranata, sf. Melagrana.

Melagrano, sm. Albero che produce melagrane.

Melanconìa, sf. V. MALINCONIA.

Melancònico, agg. Malinconico.

Melanesia, regione dell'Oceania comprendente le isole all'est e al sud della Nuova Guinea (Nuova Caledonia, Figi, Nuove Ebridi, Bismarck, Chesterfield, ecc.); chmq. 146000; ab. 642300.

Melàngolo, sm. Albero che produce l'arancio forte.

Melantèria, sf. Specie di vitriolo o di succo che indurato è di color cinericcio e liquefatto diventa nero.

Melantio e **Melanto**, sm. Pianta detta anche nigella.

Melantone Filippo, 1497-1560; amico di Lutero, predicò con lui la riforma.

Melanùro, sm. vg. Sorta di pesce che non esce di fondo al mare se non quando è in calma.

Melanzana, sf. Petronciano.

Melàppio, sm. Così chiamasi un giulebbe dove sieno delle mele appiole cottevi dentro.

Melarancia, sf. Specie d'agrume di figura simile alla mela, così detta dal suo colore arancio.

Melaràncio, sm. Albero che produce la melarancia.

Melàrio, sm. Luogo dove fanno le pecchie il mele.

Melàrosa, sf. Specie di agrume.

Melassa, sf. Residuo dello zucchero raffinato.

Melata, sf. Rugiada molto leggera che nel mese di agosto in tempo sereno e tranquillo apparisce sopra le foglie degli alberi e dell'erbe. ‖ Vivanda fatta di mele cotte. ‖ Malattia che fa imbiancare i cocomeri. Colpo dato altrui con una mela lanciatagli contro.

Melato, agg. Condito di mele. ‖ Dolce ‖ Piacevole, lusinghiero.

Melbourne, capitale della colonia inglese di Vittoria in Australia; abit. 500000.

Mèle e **Mièle**, sm. Sostanza liquida, zuccherosa, la quale viene composta dalle api con ciò ch'esse raccolgono dentro ai fiori e sulle foglie.

Melegnano o **Marignano**, comune nel circ. di Milano; ab.. 6000; 13-14 settembre 1515, vittoria di Francesco I sugli svizzeri; 9 giugno 1859 vittoria dei francesi sugli austriaci.

Melènsàggine, Sciocchezza, balordaggine. ‖ Atti o parole di melenso.

Melènso, agg. Sciocco. ‖ Balordo.

Meleto, sm. Luogo piantato di meli.

Meliaca, sf. Frutto del Meliaco.

Meliaco, sm. Albero che dà la meliaca.

Mèlica, sf. t. bot. Pianta pannocchiuta. ‖ Saggina.

Melicèride, sf. vg. Specie d'ascesso o di tumore cistico.

Melicerte, sm. Nome della costellazione di Ercole.

Mèlico, agg. vl. Melodioso, musicale. ‖ Aggiunta della Poesia lirica.

Melifero, agg. Che fa o che produce il mele. ‖ Ferace di mele.

Melifillo, sm. Melissa.

Mèliga e **Mèlica**, sf. Saggina.

Mèlina, sf. Sorta di terra di color bianco.

Melinite, sf. Esplodente a base di acido picrico.

Melissa, sm. vg. Genere di pianta che ha gli steli ramosi, i fiori bianchi e l'odore simile a quello del cedro; si adopera nelle malattie provenienti da debolezza nel sistema nervoso, ed è cefalica, stomatica, ecc.

Melitèa, sf. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degli idreformi.

Melitite, sf. Pietra bigia che si trova nelle miniere.

Mellifero, agg. Che produce o porta mele.

Mellifluamente, avv. Da mellifluo.

Mellìfluo, agg. Atto a produrre il mele. ‖ fig. iron. Dolce, soave.

Mellivoro, sm. Che divora il miele.

Mellonàggine, sf. Scipitezza ‖ Grossezza d'ingegno.

Mellonàio, sm. Luogo piantato di melloni.

Mellone e **Melone**, sm. Popone. ‖ Uomo sciocco.

Melloni Macedonio, di Parma (1798-1854); insigne fisico; fondatore dell'Osservatorio Meteorologico vesuviano.

Mélma, sf. Terra che è nel fondo delle paludi, de' fossi o dei fiumi.

Melmoso, agg. Che ha melma, Pieno di melma.

Melo, sm. Pianta il cui frutto dicesi mela.

Melocotogno, sm. t. bot. Pianta che dà il frutto più o meno rotondo giallo, odoroso. ‖ Cotogno.

Melodìa, sf. vg. Soavità di canto e di suono. ‖ Componimento musicale ‖ fig. Dolcezza che si prova all'udire o vedere cosa allegra.

Melòdico, agg. Di melodia.

Melodioso, agg. Che ha melodia.

Melodramma, sm. vg. Dramma in musica.

Melone, sm. Pianta notissima, i cui frutti per la loro forma sono simili ai poponi.

Melòpe, sm. Specie di pesce marino.

Melopèa, sf. L'arte e le regole del canto. ‖ Contrappunto.

Melopeia, sf. Una delle parti dell'armonica.

Meloria, isoletta, con faro, presso Livorno; 3 maggio 1241 vittoria dei Pisani e Siciliani sui Genovesi; 6 agosto 1284 vittoria dei Genovesi sopra i Pisani.

Meloso, agg. Che ha in sè come del miele.

Melòte, sf. Specie di vestimento fatto di pelle di agnello o di capra, usato dagli antichi eremiti.

Melpomene, una delle nove Muse. Presiedeva alla tragedia.

Melùggine, sf. Melo selvatico.

Membrana, sf. Tessuto largo e sottile dell'animale, che serve a formare, avviluppare, e tappezzare certi organi. || Cartapecora. || bot. Parte della pianta che è composta di fibre a modo di rete intrecciata.

Membranàceo, agg. Simile a membrana. || Carta pecora.

Membranoso, agg. Che ha sostanza di membrana.

Membratura, sf. Disposizione delle varie membra del corpo. || Simmetria, || Contorno.

Membrificare, v. intr. Disegnare e disporre le membra del corpo che si vuol rappresentare.

Mèmbro, sm. Parte esterna del corpo dell'animale, distinta da tutte le altre per qualche ufficio particolare: come braccia, gambe, ecc., non dicesi mai del capo. || Ogni parte dell'architettura, come d'un fregio, di una cornice. || Parti di un periodo, d'una sentenza. || Dicesi di molte cose, e vale parte di esse. || « Membri », Persone appartenenti ad un corpo morale o militare.

Membruto, agg. Che ha grosse membra.

Memento, sm. vl. Nome della preghiera che il sacerdote fa ad un certo punto della messa per le persone che gli son care, o per i morti. || Il versetto del giorno delle Ceneri.

Memfi, città antichissima sulla sinistra del Nilo, già cap. del Basso Egitto, ora distrutta.

Memoràbile, agg. Degno di memoria

Memorando, agg. Memorabile, da doversi ricordare.

Memorandum, sm. Documento diplomatico che uno Stato dirige ad un altro per delucidare un assunto. || Avviso, appunti (in commercio).

Memorativo, agg. Della memoria.

Mèmore, agg. Ricordevole | Riconoscente.

Memorévole, agg. Memorabile. | Ricordevole, memore.

Memòria, sf. Facoltà di ritenere e richiamare alla mente le idee. || Senno. || Commemorazione. || La riputazione buona o cattiva che dopo morto resta di alcun. || Ricordo, annotazione. || «Avere a memoria», «Tenere a memoria », o simili: ricordarsi.

Memoriale, sm. Segno di memoria. || Contrassegno per ricordare. = Ricordo. || Supplica. || Annotazione e simili.

Mena sf. Operazione, maneggio, faccenda. || Condizione, stato.

Menabrea conte **Federico Luigi,** nato a Chambery nel 1808; generale e uomo di stato. Fu ambasciatore a Vienna (1871-76), a Londra e a Parigi; m. 1896.

Menadito (a), Per l'appunto. | Benissimo.

Menandro, celebre poeta comico greco, visse a Atene (342-290 a. C.). Ideò la commedia di carattere.

Menante, agg. Che mena. || Copista, ma è voce che ha in sè idea di dispregio.

Menare, va. Condurre da un luogo a un altro, quasi a mano o per forza. || Mantenere, continuare. || Indurre. || Ferire. ||Agitare, muovere, commuovere, dimenare e simili. || Generare. || Produrre. || Amministrare, governare, provvedere. || Condurre, trattare, tramare. || Detto di tempo: spenderlo, consumarlo. || « Menar buono »: approvare, concedere, far buono. || « Menar pel naso »: Aggirare, dare ad intendere.

Menata, sf. Il menare.

Menatoio, sm. Strumento col quale si mena o si dimena qualche cosa.

Menatura, sf. Condotta. || Rimenio.

Mencio, agg. (voce bassa). Non consistente, floscio. || Sottile, debole.

Mènda, sf. Difetto, vizio. || Rifacimento di danno. || Difetto del panno. || fig. Magagna, macchia.

Mendace, sm. Bugiardo. || Falso.

Mendacemente, avv. Con mendacio, || Bugiardamente.

Mendàcio, sm. vl. Bugia. || Menzogna.

Mendelssohn Felice, 1809-47: celebre compositore di musica, tedesco; n. ad Ambrugo.

Mendicamente, avv. Da mendico.

Mendicante, agg. Chi, o che mendica.

Mendicare, va. Chieder limosina per sostenersi. || Procacciarsi, ricercare con sollecitudine quasi in modo supplichevole.

Mendicità, sf. Estrema povertà per cui alcuno è ridotto a mendicare. || Ripiego o scusa mendicata o accattata.

Mendico, agg. Quegli che è necessitato ad andare accattando e limosinando per sostentarsi. || Che scarseggia, mancante, privo di checchessia.

Mendoza, fiume dell'Argentina affluente del Colorado, percorso km. 350. || Capitale della prov. omonima, nell'Argentina; ab. 20000.

Mendoza (Pietro di), 1487-1537; fon-

datore di Buenos Ayres; nato a Cadice.

Ménecle, retore del tempo di Cicerone.

Meneghino, agg. Maschera lombarda. || Milanese.

Menelào, mit. re di Sparta, marito di Elena, e fratello di Agamennone.

Menenio Agrippa, cittadino romano che coll'apologo delle membra e dello stomaco indusse la plebe romana, ammutinatasi sul Monte Sacro, a rientrare in città.

Menestrello, sm. t. stor. Chi seguiva il Trovatore nei castelli accompagnando e cantando le sue canzoni.

Menfi, città della Sicilia nella prov. di Girgenti.

Mengoni Giuseppe, 1827-77; architetto bolognese, autore della Galleria Vit. Em. a Milano. Morto per una caduta dall' impalcato della Galleria medesima.

Mènide, sf. Pesce marino piccolissimo.

Menilite, sm. Selce che ha la frattura resinosa quasi al pari delle resiniti.

Meninge, sf. vg. Nome dato a quelle tre membrane che ravvolgono il cervello ed il midollo spinale.

Meningèo, agg. Appartenente alla meninge.

Meningite, sf. Infiammazione della meninge.

Menippèa, sf. Sorta di satira mescolata di verso e di prosa, che prese il nome dal cinico Menippo, e degenerò in istile incivile e maligno.

Meno, avv. Di quantità. || Manco, ed è comparativo e contrario di più. || Quantità di tempo. || « Venir meno », Svenirsi, perder gli spiriti. || « Aver per meno », Stimar meno. || « Fare a meno », o « di meno ». Astenersi da | « Fare a meno di una cosa », Astenersi dall'usarla. || « Senza meno », Senza fallo, certamente. || « Esser da meno ad alcuno », Essergli inferiore. || « I meno » La minoranza.

Menomàbile agg. Che si può menomare.

Menomamente, sm. avv. Nel minimo modo.

Menomare, va. Diminuire, scemare. || Rendere minore. || e intr. Mancare, venir meno.

Menomato, agg. Avvilito, scaduto di pregio.

Mènomo, agg. Minimo.

Menopausa, sf. La cessazione dei mestrui e della capacità generativa nella donna.

Menotti Ciro, patriotta modenese, fucilato il 26 maggio 1831, per ordine di Francesco IV.

Mènsa, sf. Tavola apparecchiata sopra la quale si posano le vivande. || Tavola a cui si siede per mangiare. || Vivande. || « Mensa episcopale e capitolare », Entrata applicata al sostentamento del vescovo o del capitolo. || « Sacra mensa », La Comunione.

Mensile, agg. Ciò che viene periodicamente, o si fa ogni mese. || sm. Stipendio.

Mènsola, sf. arch. Oggetto di varie forme e materie per sostenere travi, cornici, terrazzini o simili.

Mensolone, acr. Di mensola.

Mensuale, agg. Mensile.

Mensualmente, avv. Mensilmente.

Menta, sf. Pianta odorifera usata in medicina come eccitante e tonica.

Mentale, agg. Di mente.

Mentalmente, avv. Colla mente.

Mentana, paese a 20 km. da Roma; ab. 1058; il 3 novembre 1867 Garibaldi vi sconfisse i papalini e soccombette poi ai francesi.

Mentastro, sm. Menta selvatica.

Mente, sf. La facoltà con la quale l'uomo intende e conosce. || Facoltà di volere. || Intelletto. || Intenzione, volere. || Sentimento in materia di fede. || Parere, opinione. || Tutta l'anima ragionevole. || Volontà, affetto. || Pensiero, fantasia. || Memoria. « Por mente ». « Metter mente », Por cura, considerare. || Guardare.

Mentecattàggine, sf. Astratto di mentecatto.

Mentecatto, agg. Infermo, o privo di mente || Sciocco, pazzo.

Mentire, v. intr. Dir menzogne. || Non dire il vero. || « Mentire per la gola » Mentire sfacciatamente. || sign. att. Falsare, falsificare, deludere, ingannare.

Mentita, sf. Accusa, o rimprovero di menzogna.

Mentito, agg. Falso, bugiardo. || Finto, simulato.

Mentitore, sm.; **trice**, sf. Chi mentisce. || «Far rimaner mentitore uno», Smentirlo.

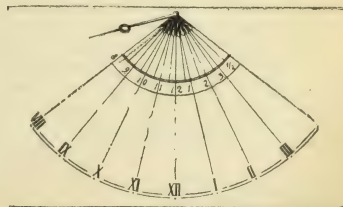
Mento, sm. Parte inferiore del volto umano.

Mentone, sm. bot. Menta selvatica molto forte.

Mentòlo, sm. Essenza di menta.

Mentone, città della Francia sulla riviera del Mediterraneo, abit. 9400.

Mentore, mit. Amico di Ulisse e pedagogo di Telemaco.

Mentore, sm. Aio, guida, precettore.
Mentovare, va. Far menzione | Nominare.
Mentre, avv. di tempo interposto: in quel tempo, nel tempo che. || « In quel mentre » in quel mezzo tempo, || Frattanto. || Poichè.
Menzionare, va. Far menzione. || Nominare. || Rammentare.
Menzione, sf. Il menzionare || Nome che si fa di persona o cosa.
Menzogna, sf. Falsità, bugia.
Menzognère e **Menzognèro**, sm. Bugiardo, mentitore.
Meramente, avv. Semplicemente || Solamente.
Meraviglia, sf. Maraviglia
Meravigliosità, sf. Amore per tutto ciò che è meraviglioso.
Meraviglioso, agg. Che desta meraviglia.
Mercadante Franc. Saverio, nato a Altamura (1795-1870); illustre compositore di musica. Suo capol. l'opera « Il giuramento ».
Mercantare, v. intr. Mercanteggiare. || Trafficare, voce antic.
Mercante, sm. Negoziante || Chi esercita il commercio e vende pubblicamente qualsiasi merce. || « Fare orecchie da mercante », far le viste di non udire.
Mercanteggiare, va. Contrattare || Fare mercato di qualsiasi cosa || Trafficare illecitamente.
Mercantesco, agg. A modo di mercante.
Mercantile, agg. Di mercante || Di buona qualità || Facile da vendersi. || sm. mar. Nave di commercio.
Mercantilismo, sm. neol. Quella tendenza che riduce l'uomo a speculazione commerciale.
Mercantilmente, avv. Da mercantile.
Mercantini Luigi, 1821-72: poeta popolare italiano, autore dell' « Inno di Garibaldi ».
Mercanzia, sf. Ogni sorta di cose che sia in commercio e con la quale si mercanteggi. || Merci.
Mercato, sm. Luogo dove si tratta di mercanzia, e dove si compera e vende. || Quella piazza dove si vendono tutte le qualità di cose. Radunanza di popolo per vendere e comperare merci. || Trattato del prezzo della mercanzia. | Prezzo della cosa messa in vendita. || « A buon mercato » per poco prezzo. | « Sopra mercato » per giunta, per soprappiù.
Mercatore (Gerardo Kremer, detto), celebre geografo olandese (1512-94; autore del sistema di proiezioni che porta il suo nome
Mercatura, sf. L'arte di mercanteggiare.
Merce, sf. Mercanzia.
Mercede, sf. Paga, salario. || Ricompensa per il lavoro eseguito.
Mercenàrio, sm. Di chiunque serve a prezzo. || Interessato.
Merceria, sf. Cose minute attinenti al vestire, come telerie, nastri, stringhe, e simili. || La bottega del merciaio.
Merciaio, sm. Colui che vende mercerie.
Merciaiuòlo, sm. Merciaio di poche merci, e che va attorno vendendole.
Mercimònio, sm. Traffico illecito.
Mercivéndola, sf. Donna che vende oggetti di merceria.
Mercoledì e **Mercoldì**, sm. Nome del quarto giorno della settimana.
Mercuriale, agg. di Mercurio. || Che contiene mercurio. || Nota dei prezzi delle derrate sui pubblici mercati.
Mercurio, mit. Dio dell'eloquenza e del commercio, figlio di Giove e di Maia, messaggere degli dei, inventore della lira; chiamato dai greci Ermete (Hermes).
Mercurio, sm. L'argento vivo. Metallo bianco, fluido, volatile. || I° dei pianeti maggiori.
Mèrda, sf. Escremento di cibo.
Merdaiuolo, sm. Chi va attorno raccogliendo escrementi per poi rivenderli.
Merdoso, agg. Imbrattato di merda.
Merenda, sf. Leggero pasto tra il desinare e la cena. || La vivanda che si mangia a merenda.
Merendare, v. intr. Il mangiare tra il desinare e la cena.
Meretrice, sf. Cattiva donna scostumata.
Mergo, sm. st. nat. Smergo. || Uccello che vive di pesci.
Meridiana, sf. Orologio a sole.

Meridiano, agg. Di mezzogiorno || Che suol farsi a mezzogiorno.

Meridiano, sm. Circolo che passa per i due poli della sfera celeste (M. celeste) e della sfera terrestre (M. terrestre). ‖ Quello che si prende come punto di partenza per la misura della longitudine.

Meridionale, agg. Dalla parte di mezzogiorno. ‖ Abitante di paesi meridionali.

Meriggiare, v. intr. Porsi o stare all'ombra nelle ore calde del mezzogiorno. ‖ Dormire di mezzogiorno.

Merìggio, sm. Parte esposta al mezzogiorno. ‖ Il tempo del mezzodì. ‖ Ombra, luogo dove non penetrano i raggi del sole per interposizione di checchessia, ma in questo sign. è voce impropria.

Merino, agg. Aggiunto di pecore venuteci dalla Spagna ‖ Tessuto fino di lana della pecora merino.

Meritamente, avv. Secondo il merito, ‖ A ragione, giustamente.

Meritare, va. Aver merito, essere degno. ‖ Rimunerare ‖ Rendere meritevole.

Meritevole, agg. Che merita. ‖ Meritato. ‖ Conveniente, dicevole al soggetto.

Mèrito, sm. Ciò che rende degno di stima e di rispetto. ‖ Onore ‖ Premio, ricompensa.

Mèrito, agg. Meritato. ‖ Giusto, degno. ‖ Degno di merito.

Meritòrio, agg. Degno di merito. ‖ Meritato, dovuto.

Merla, sf. Femmina del merlo.

Merlare, va. Fare i merli, ‖ Guarnire di merli la sommità di una muraglia, d'una torre, ecc.

Merlata, sf. Ordine di merli sopra la sommità delle mura.

Merlatura, sf. Ornamento di merli ‖ Il merlare.

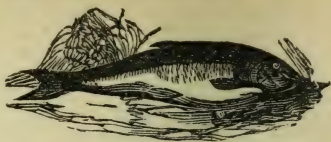
Merlettare, va. Ornare di merletti.

Merletto, sm. Trina fatta di refe, o d'oro filato, o d'altro, per guarnimento di abiti o di checchessia.

Mèrlo, sm. Parte superiore delle muraglie non continuata, ma interrotta a distanze eguali. ‖ Merletto. ‖ Specie di pesce marino. ‖ st. nat. Uccello nero, che ha il becco e le orbite di colore giallo. ‖ Quella parte del parapetto che è fra una cannoniera e l'altra. ‖ Minchione.

Merlone, accr. di Merlo. ‖ Merlo grande.

Merlòtto, sm. Merlo giovane. ‖ fig. Balordo, grossolano.

Merlùzzo, sm. Pesce che abita l'Atlantico, specialmente presso i banchi di Terranova, e dal cui fegato si estrae un olio medicinale. Merluzzo salato: Baccalà; Seccato: Stoccofisso e Stoccafisso.

Mero, agg. Non mescolato. ‖ Puro, schietto, pretto.

Merope, moglie di Cresfonte re di Messenia, uccise il cognato Polifante che aveva sterminata tutta la sua famiglia. ‖ **Merope,** figlia di Atlante; una delle Pleiadi.

Merope, sf. Genere di uccelli dell'ordine de' passeri che nutronsi d'insetti e singolarmente di vespe.

Mesata, sf. Un mese intero. ‖ La paga o salario che si dà ogni mese per servigio prestato.

Mescere, va. Mescolare e confondere insieme. ‖ Versare il vino o altri liquidi nel bicchiere per dar da bere.

Meschinello, agg. Poveretto.

Meschinità, sf. Stato di chi è meschino.

Meschino, agg. e sost. Nome che denota eccesso di povertà e per conseguenza, ogni sorta d'infelicità, dolore e miseria.

Meschita, sf. Luogo dove i Musulmani fanno orazione, che si dice più comunemente moschea.

Mesciacqua, sf. Vaso col quale si mesce l'acqua per lavarsi le mani.

Mescìbile, agg. Che può mescersi.

Mescita, sf. Il mescere. La bottega ove si mescono le bibite.

Mesciuto, P. pas. Da mescere.

Mescolàbile, agg. Che può mescolarsi.

Mescolamento, sm. Il mescolare.

Mescolanza, sf. Mescolamento e le cose mescolate e confuse. ‖ Più sorte d'erbe mescolate insieme per farne un'insalata. ‖ Bibita di più liquori mescolati insieme.

Mescolare, va. Confondere, mettere insieme cose diverse. ‖ Dicesi delle carte da giuoco, e vale farle. ‖ rifl. att. Impacciarsi, ingerirsi di checchessia.

Mescolata, sf Mescolamento.

Mescolatamente, avv. Confusamente.

Mescolato, agg Turbato, rimescolato. ‖ Aggiunto di panno, vale: Misto.

Mescolatura, sf. Mescolanza.

Mescolìo, sm. Mescolamento.

Mescugliare, va. Fare un miscuglio di cose che non istanno bene insieme.

Mescùglio, sm. Miscuglio. Il mescugliare.

Mese, sm. Una delle dodici parti dell'anno. || Spazio che comprende il corso lunare. || Salario di un mese.

Mesenterico, agg. Appartenente al mesenterio.

Mesentèrio, sm. anat. Membrana che nasce da alcune vertebre de' lombi alle quali stanno attaccati gli intestini, e che non è altro che una ripiegatura del peritoneo.

Mèsere, sm. Velo che le popolane di alcuni paesi portano in capo e che scende loro fino a metà del corpo.

Mesmer, medico tedesco di Iznang, (1734-1815), fondatore della dottrina del magnetismo animale.

Mesmerismo, sm. fis. Dottrina sul magnetismo animale, del medico tedesco Mesmer.

Mesocolo e **Mesocòlone,** sm. t. anat. Quattro espansioni del peritoneo in cui è compreso il colon.

Mesopotamia, regione dell'Asia tra il Tigri e l'Eufrate: oggi Al Gezireh; città principali Mossul, Bagdad.

Mesozoico, agg. Dell'êra di mezzo tra la vita antica e la recente secondaria.

Messa, sf. Funzione della chiesa cattolica, che rappresenta il sacrificio di Gesù Cristo. || Porzione di capitale che mette ciascuno in un'azienda. || Quel tanto di denaro che si mette su per entrare in giuoco. || bot. Il mettere delle piante. || Ciò che occorre per mettere in scena una commedia, opera, ecc.

Messaggière o **Messaggiero,** agg. e sost. Chi porta un messaggio, una ambasceria.

Messàggio, sm. La cosa che si riferisce al messaggiere

Messale, Libro grande che il prete usa all'altare quando dice messa.

Messalina Valeria 15-48, imperatrice romana, ambiziosa, crudele e dissolutissima; moglie di Claudio, uccisa dal liberto Narciso.

Mèsse, sf. vl. La raccolta delle biade e le biade stesse.

Messene, città fondata da Epaminonda; fu capitale dell'antica Messenia. Famosa per le sue guerre di Sparta.

Messenia, regione la più occidentale del Peleponneso; cap. Kalamàta.

Messere, sm. Agente postale che da un compartimento di un vagone raccoglie e distribuisce i sacchetti di corispondenza nelle varie stazioni.

Messia, regione dell'antica Tracia, corrispondente agli odierni stati di Serbia e Bulgaria.

Messìa, Nome che gli ebrei davano ai loro profeti e che per antonomasia i cristiani diedero, poi, a Cristo.

Messianico, agg. Di o da Messia.

Messico, repubblica federativa dell'America settentrionale; sup. chmq. 1946523; ab. 11885600; cap. Messico. || **Nuovo Messico,** territorio degli Stati Uniti; sup. chmq. 317469; ab. 200000; cap. Santa Fè.

Messidoro, sm. stor. Nome che nel calendario repubblicano francese corrispondeva al primo mese d'estate.

Messina, città di Sicilia, capol. della prov. omonima. Terremoto il 28 dicembre 1908: calcolansi a 60.000 le vittime. Abit. (1911) 127,689.

Messiticcio, sm. Messa stentata delle piante.

Messo, sm. Messaggero. || Persona incaricata di portare messaggi.

Messòre, sm. poet. Mietitore. || Sport. « Messo a piedi » il fantino al quale per un periodo di tempo più o meno lungo è per punizione tolta la patente e che non può quindi montare in corse pubbliche.

Mestamente, avv. Con mestizia.

Mestamento, sm. Il mestare.

Mestare, va. Tramenare, agitare con mestola o simili un liquido o cosa assai densa. || Mescolare.

Mestatòre, sm.; **trice**, sf. Chi mesta

Mèstica, sf. Composto di diverse terre macinate con olio di noce, o di lino, che s'impiastra sopra le tele, o tavole che si vogliono dipingere. || « Mestiche » mescolanze di colore fatte dal pittore sopra la tavolozza.

Mesticanza, sf. Mescolanza di colori. || Insalata detta anche minutina.

Mesticare, va. Dar la mestica o anche mescolare i colori.

Mesticatore, sm.; **trice,** sf. Chi mestica.

Mesticciare, v. intr. Trattare una faccenda copertamente ed alla peggio. || Ingerirsi in una cosa, senza bisogno, ecc.

Mesticcione, sm. Chi fa checchessia di sotterfugio e alla peggio. || Imbroglione.

Mesticheria, sf. Bottega ove si vendono mestiche.

Mestichino, sm. Piccolo strumento di acciaio per portare i colori sopra la tavolozza.

Mestierante, sm. Chi esercita un mestiere.

Mestière, sm. Esercizio dell'artigiano per guadagnare da vivere. ‖ Professione strapazzata meschina. ‖ Arte nobile esercitata senza amor proprio nè dignità. ‖ « Essere di mestieri » Essere necessario.

Mestizia, sf. Dolore, afflizione. ‖ Stato di animo addolorato.

Mèsto, agg. Contrario d'allegro. ‖ Addolorato, malcontento. ‖ Che reca mestizia.

Méstola, sf. Strumento da cucina per mestare e tramenar le vivande. ‖ Arnese di legno adoperato dalle lavandaie, per battere la biancheria. ‖ Arnese di cui si servono i muratori per prendere la calcina. ‖ Arnese bucherato e con manico per schiumare i liquidi al fuoco.

Mestolata, sf. Colpo di mestola. ‖ Quanta materia si può prendere con la mestola.

Mestolo, sm. Specie di cucchiaio di legno: serve per rimestar la roba nei vasi da cucina o da fornello. ‖ «Avere in mano il mestolo» poter comandare, fare alto e basso secondo la propria volontà.

Mestolone, accr. di Mestolo. ‖ Uomo scimunito e di grosso ingegno.

Mestone, sm. Randelletto o Matterello, col quale si mesta la polenta.

Mestruazione, sf. Il mestruo.

Mestruo, sm. fisiol. Purga di sangue che ogni mese hanno le donne dalla pubertà fino ad una certa età.

Mestura, sf. Mescolamento. ‖ Aggregato delle cose mescolate. ‖ Mastice dei vetrai.

Metà, sf. Una delle due parti eguali di un tutto. ‖ Due volte tanto, quanto abbisognava. ‖ In parte, a mezzo. ‖ « A metà strada » in mezzo allo spazio da percorrere.

Mèta, sf. Termine. ‖ Calmiere. ‖ Guglia od altro, situato nei circoli romani ed intorno al quale era determinato il punto d'arrivo. ‖ Sterco animale. ‖ Termine, scopo.

Metabolismo, sm. Le trasformazioni che subiscono i tessuti organici viventi per effetto della nutrizione.

Metacarpo o **Metacarpio**, sm. vg. Parte della mano che è tra il carpo e le falangi.

Metacèntro, sm. mar. Il punto più alto che segna il centro di gravità di una nave.

Metacismo, sm. vg. Vizio del parlare consistente nel troppo frequente ripetersi della lettera M.

Metacronismo, sm. vg. Anacronismo, che fa trasportare un fatto a tempo anteriore.

Metafisica, sf. vg. Conoscimento delle cause prime e dei primi principii. ‖ Teoria generale e astratta. ‖ Astrazione; carattere di ciò che è astratto. ‖ agg. Che appartiene alla metafisica.

Metafisicare, intr. Trattar una cosa metafisicamente.

Metafisico, agg. Da metafisica. ‖ sost. Filosofo.

Metàfora, sf. vg. Figura rettorica, per la quale si fa in modo succinto un paragone servendoci di un'idea analoga per rendere più netta un'altra.

Metaforeggiare, v. intr. Metaforizzare.

Metaforicamente, avv. Con metafora. ‖ Per metafora.

Metafòrico, agg. Di metafora.

Metaforizzare, v. intr. Far metafore. ‖ Metaforicamente parlare.

Metafraste, sm. vg. Traduttore e anche commentatore .

Metalepsi, sf. Specie di tropo per cui l'antecedente pigliasi per conseguente.

Metàllico, agg. Di metallo.

Metallifero, agg. Che genera metallo.

Metallificare, v. intr. Divenir metallo ‖ Ridurre un ossido, un solfuro in metallo puro.

Metallino, agg. Di metallo.

Metallo, sm. vg. Corpo semplice più o meno risplendente, malleabile, più pesante dell'acqua ed intaccabile dagli acidi. ‖ **Metallo bianco**, Lega di stagno, piombo, rame, zinco e antimonio.

Metallocromia, sf. t. scient. Arte di colorire i metalli.

Metalloide, sf. t. chim. Corpo semplice non metallico.

Metalloteca, sf. Museo di metalli.

Metallurgia, sf. Scienza che tratta delle proprietà e qualità dei metalli, e del modo di prepararli per l'industria.

Metallurgico, agg. Appartenente a metallurgia.

Metallurgo, sm. Studioso della metallurgia.

Metamorfòsi e **Metamorfose**, sf. vg. Mutazione della forma. ‖ Trasformazione.

Metaplasmo, sm. Cambiamento che si

fa in una parola togliendo, aggiungendo o cambiando una lettera o una sillaba.

Metàstasi, sf. t. patol. Cambiamento di sede d'una materia morbosa.

Metastasio (Pietro Trapassi, detto), 1698-1782; celebre poeta melodrammatico italiano, nato a Roma. Chiamato a Vienna da Carlo VI col titolo di poeta cesareo. Suoi melodrammi più celebri: Attilio Regolo, Achille in Sciro, La clemenza di Tito, ecc.

Metatarso, sm. t. anat. Parte del piede che è tra il tarso e le falangi.

Metàtesi, sf. Trasformazione di lettera, o mutamento nell'ordine delle lettere.

Metato, sm. Seccatoio delle castagne.

Metello, della famiglia dei Cecili di Roma, uomo probo, fatto custode dell'erario.

Metempsicosi, sf. t. stor. e filos. Trasmigrazione delle anime da un corpo in un altro, conforme alla dottrina di Pitagora.

Metèora, sf. vg. Nome generico col quale si indicano tutti i fenomeni che avvengono ed hanno origine nell'atmosfera.

Meteora luminosa.

Meteorico, agg. Da meteora.

Meteorismo, sf. Gonfiamento del basso ventre, cagionato da aria rinchiusa, o da flatuosità.

Meteorista, sm. Chi sa e professa la meteorologia.

Meteorografo, sm. Strumento che indica continuamente i fenomeni meteorologici.

Meteorologia, sf. vg. Parte della fisica che studia i fenomeni atmosferici.

Meteorologico, agg. Di meteora. || sost. Scrittore che tratta di meteore.

Meteorologo, sm. Chi si occupa o professa meteorologia.

Meteoroscopia, sf. Misura e dimostrazione precisa delle meteore.

Meticcio, agg. e sost. Nato dall'incrociamento di due razze: europea l'una e indiana l'altra, o viceversa. || Meticcio, sm. Sport: mezzo sangue, cavallo prodotto di uno stallone puro-sangue e di una fattrice che non lo è; o d'una fattrice puro-sangue e d'uno stallone che non lo è.

Metòdica, sf. L'arte la quale insegna ad insegnare.

Metòdico, agg. Fatto. || Disposto con metodo. || Che procede con metodo.

Metodismo, sm. Dottrina dei metodisti. | Società evangelica di costumi severissimi.

Metodista, agg. Seguace del metodismo.

Mètodo, sm. vg. Arte di dirigere le nostre facoltà intellettuali secondo l'ordine che è nelle cose, o di disporre i ragionamenti a modo che facilmente si conosca la correlazione che ciascuna proposizione ha colla sua antecedente, e tutte insieme col proposto fine: quello cioè di convincere noi stessi o gli altri, circa alcuna verità. || Modo di dire o fare una cosa seguendo certi principii, e con un dato ordine. || Maniera determinata di trattare le malattie.

Metodologia, sf. Ragionamento o trattato intorno a metodi.

Metonimia, sf. vg. Figura rettorica, nella quale si pone la causa per l'effetto ovvero il contenente pel contenuto, l'effetto per la causa.

Metòpa, sm. vg. Spazio quadrato od intervallo fra i triglifi nel fregio dorico.

Metopio, sm. Albero da cui stilla una resina, confusa da alcuno con l'ammoniaca.

Metoposcopia, sf. vg. Arte superstiziosa per cui si pretende conoscere l'avvenire per mezzo dell'ispezione dei lineamenti del volto.

Metratura, sf. La misurazione per metri.

Metraggio, sm. Il misurare col metro e il risultato stesso.

Mètrica, sf Arte di scrivere in versi.

Metricamente, avv. Da metrico. || In versi.

Metrico, agg. Da metro. || Arte metrica, poesia. || Colui che fa versi.

Metrite, sf. Infiammazione dell'utero.

Mètro, sm. vg. L'unità della misura lineare. || La misura del verso antico e moderno. || Canto. || Modo, maniera di favellare.

Metrologia, sf. Scienza o trattato dei

metri poetici. || Studio delle misure monete, pesi, ecc.

Metronomo, sm. Strumento fatto a pendolo, il quale, col grado di lentezza o di velocità delle sue oscillazioni regolari, indica il tempo della musica.

Metròpoli, sf. Città principale di una provincia o di un regno.

Metropolita, sm. Arcivescovo di una metropoli.

Metropolitano, agg. Di metropoli.

Mettere, va. Porre, collocare. || Introdurre, o far ricevere. || Proporre, ad effetto di mandarlo a partito. || Contribuire la messa per formare il capitale di una azienda o società commerciale. || intr. Detto delle piante vale: pullulare, germogliare. || Cominciare a nascere, spuntare. || Parlandosi di vestimenti: vestire. || Scommettere. || Sboccare, e si dice dei fiumi, fossili e simili. || Nel giuoco, è lo stesso che mettere su. | Seguito dalla part. A. indica pesa o supplizio come «Mettere a morte». || «Metter mano in pasta». Cominciare una faccenda. || Mettersi, rifl. att. entrare. || Rimettersi, abbandonarsi. || Partirsi. || « Mettersi a » indursi, muoversi, imprendere. || «Mettersi in avventura» arrischiarsi.

Metternich Clemens, nato a Coblenza (1773-1859), celebre diplomatico austriaco, cancelliere dell'impero dal 1809 al 1848; chiamò l' Italia una « espressione geografica ».

Mettibocca, sm. comp. Chi vuol entrare in tutti i discorsi, che sente fare altrui.

Mettidentro, sm. Introduttore.

Mettimale, agg. Chi mette discordie.

Mettitore, sm.; **trice,** sf. Chi mette.

Mettitura, sf. Il mettere.

Metz, città e fortezza del territorio germanico, nell'Alsazia-Lorena (Prussia), capitale della Lorena, annessa alla Germania nel 1870.

Meyerbeer Giacomo, (1794-1864), celebre compositore di musica; nato a Berlino; autore del « Roberto il Diavolo », degli « Ugonotti », dell' « Africana ».

Mèzza, sf. « La mezza ». Mezz' ora dopo un'ora già nota.

Mezzadria e **Mezzaria,** sf. Sistema colonico per cui il frutto del terreno è diviso in parti eguali tra il padrone e il colono.

Mezzàdro, sm. Contadino che per fatto deve dividere col padrone il raccolto.

Mezzaiuolo, sm. Fittaiuolo che divide col padrone la metà delle raccolte.

Mezzalana. sf. Sorta di panno fatto di lana e lino.

Mezzaluna, sf. Quell'opera distaccata a guisa di rivellino che si colloca innanzi agli angoli fiancheggianti i bastioni. || « Mezzaluna ». Specie di coltella, curva, tagliente dal lato convesso.

Mezzana, sf. Femminile di mezzano. || Mattone da pavimenti. || mar. Vela che spiega a poppa. || mus. Corda di mezzo del violino ed altri istrumenti.

Mezzanamente, avv. Mediocremente.

Mezzanino, sm. Tutto quell'ordine di stanze che sono tra il pian terreno ed il primo piano.

Mezzano, agg. di mezzo. | Nè grande nè piccolo.

Mezzanotte, sf. L'ora che indica la metà della notte.

Mezzare, v. intr. van. Diventar mezzo o fracido.

Mezzatesta, sf. t. stor. Armatura che copriva la metà della testa.

Mezzatinta, sf. fig. Quanto adombra il pensiero, non esprimendolo con crudezza. || Colore fra il chiaro e l'oscuro.

Mezzeria, sf. Il dare al contadino un terreno o podere da lavorare, facendo a mezzo di ciò che rende.

Mezzetto, sm. Foglio di carta difettoso nelle risme, o nella tiratura.

Mezzina, sf. Vaso di terra cotta o di rame da tenere o da portare acqua. || Brocca.

Mèzzo, agg. La metà di un tutto.

Mézzo eccesso di maturità e quasi vicino a marcire (delle frutta).

Mèzzo, sost. e talora agg. e avv. La mezza parte. || Quello che è ugualmente distante dai suoi estremi. || Intervallo di tempo. || Potere, facoltà di fare una cosa. || Modo, aiuto. || Mediocrità, misura. || avv. Quasi. || Il mezzo appunto. || In parte, alquanto.

Mezzobusto, sm. Busto dimezzato, e si dice delle statue fatte in tal maniera tronche e senza braccia.

Mezzocerchio, sm. La metà del cerchio.

Mezzodì sm. Mezzogiorno.

Mezzofanti Giuseppe, nato a Bologna, 1774, morto a Napoli 1849; cardinale e poliglotta insigne. Parlava e scriveva correttamente una settantina di lingue, oltre molti dialetti.

Mezzogiorno, sm. comp. Regione opposta a settentrione. || Il punto che divide ugualmente il giorno fra il levare e il tramontar del sole. || Nome di vento. || « A mezzogiorno » m. avv. Verso la parte meridionale.

Mezzombra, sf. Spazio digradante tra la luce e l'ombra.

Mezzorilievo, sm. Quella sorta di scultura che è di mezzo fra il bassorilievo e le figure tonde di tutto rilievo.

Mezzosoprano, sm. t. mus. Voce che sta fra il soprano e il contralto. || Colei che canta con questa voce.

Mezzotèrmine, sm. Ripiego.

Mezzule, sm. La parte di mezzo del fondo dinanzi della botte dove s'accomoda la cannella.

Mi, pron. che si pone invece di Me, per esprimere il terzo e il quarto caso del pron. Io. || Talora è particella riempitiva, ovvero ornamento || Nota musicale della scala diatonica.

Miagolare, v. intr. Mandar fuori la voce che fa il gatto. || Nicchiare.

Miagolata, sf. Il mandar fuori la voce che fa il gatto.

Miagolìo, sm. Il verso di uno o di più gatti che miagolano.

Miàgolo, sm. La voce del gatto.

Miagro, sm. Specie d'erba simile al guado.

Miào e **Miàu** Imitazione della voce che fa il gatto quando miagola.

Miasma, sm. Parola usata a significare le esalazioni che sfuggon dai corpi degli ammalati, dalle cose putrefatte, dalle paludi e stagni.

Miasmàtico, agg. Di miasma.

Mica, sf. vl. Briciola. || Piccola particella di checchessia. || Punto.

Mica, part. riempitiva in compagnia della negazione per enfasi del discorso, ed anche posta a maggior efficacia di negare.

Micado, sm. L'imperatore del Giappone e capo della religione scintoista.

Micca Pietro, nato a Andorno; eroico soldato, il 29 agosto 1706, perchè i francesi non entrassero in Torino, diede fuoco ad una mina seppellendo sè e i nemici sotto le rovine della galleria che questi avevano scavata.

Miccetto, sm. Asinello.

Miccia, sf. Corda concia con salnitro per dar fuoco alle mine, ai fuochi d'artifizio e anticamente, pure alle artiglierie. | Asina.

Miccino, Un poco. || « A miccino » a poco a poco. || fig. Avaramente.

Micco, sm. È un animale del genere delle scimmie. || fig. Uomo tra goffo e impertinente.

Michel Luisa, nata il 1836, scrittrice anarchica francese.

Michelaccio, sm. Nome proprio sprezzativo di Michele e che si usa quando si vuol parlare di uno che non vuol darsi altro pensiero che il campare allegramente senza fastidi. || «Far la vita o l'arte di Michelaccio » cioè mangiare, bere e andare a spasso.

Michelet Giulio, Storico francese (1798-1874); nato a Parigi.

Micheletto, sm. t. stor. Antico soldato spagnuolo.

Michigan, uno dei grandi laghi del Canadà; sup. chmq. 66.300.

Michigan, stato dell' Unione Americana; sup. chmq. 152 585, abit. 2.094.000, cap. Lansing.

Mickiewicz Adamo, celebre poeta polacco (1798-1855)..

Micia, sf La femmina del micio.

Micidiale, agg. Che dà morte, che rechi gravissima pena o fastidio.

Micio, sm. Gatto.

Micologia, sf. Scienza dei funghi.

Micro, Prefisso greco, piccolo.

Microbio, sm. Animale microscopico che abita l'aria, l'acqua od il sangue. || fig. Persona oltremodo noiosa. Microbo.

Micolìno, agg. dim. Pochin pochino.

Microcefalia, sf. Testa eccessivamente piccola, per arresto o deviazione di sviluppo; si accompagna quasi sempre con l'idiotismo.

Microcefalo, sm. Chi è affetto da mi-

crocefalia, e dicesi volgarmente per idiota, stupido.

Microcosmo, sm. vg. Piccolo mondo, piccolo universo; l'uomo.

Micrografia, sf. Descrizione e studio delle cose minime osservate col microscopio.

Micrologia, sf. vg. Trattato degli oggetti osservati col microscopio.

Micromania, sf. Il contrario di megolamania, cioè non curanza delle grandezze.

Micromega, sm. Strumento che rappresenta la sesta parte del quadrante. || Titolo di un romanzo filosofico e satirico di Voltaire.

Micrometria, sf. Arte di servirsi del micrometro.

Micròmetro, sm. Strumento destinato a misurare oggetti microscopici.

Microrganismo, sm. Piccolo essere organizzato.

Microscopico, agg. Appartenente a microscopio. || Che si fa col soccorso del microscopio.

Microscopia, sf. vg. L'arte di adoperare il microscopio.

Microscòpio, sm. vg. Strumento formato d'una o più lenti, convenevolmente combinate ad ingrandire le cose minutissime.

Microscopista, sm. Chi fa studi e osservazione per mezzo del microscopio.

Mida, mit. re della Frigia. Bacco per averlo ospitato gli concesse la facoltà di convertire in oro tutto quanto toccava; quindi corse il rischio di morir di fame, perchè anche i cibi si cangiavano in oro; ma con un bagno nel fiume Pattòlo si liberò da quella molestia.

Midolla, sf. Parte del pane contenuta nella parte interna, oltre la crosta. || « Midollo spinale » Cordone di sostanza nervea, che scorre entro la colonna vertebrale nella cavità formata dagli anelli delle vertebre l'una all'altra sovrapposte. || La parte più interna della pianta. || La polpa degli aranci, dei cedri, ecc. || Grassezza senza senso, contenuta nella concavità dell'osso.

Midollare, agg. Che ha midolla.

Midolloso, agg. Pieno di midolla.

Mièle, sf. Lo stesso che mele.

Mielite, sf. Nome di malattie del midollo spinale.

Mietere, va. Segare le biade, tagliare le spighe. Far la mietitura. || Raccorre. || Uccidere molti in una volta.

Mietitura, sf. Il mietere. Il tempo del mietere. || Messe. || Raccolta.

Migliàccio, sm. Specie di vivanda fatta col sangue del porco o d'altro animale.

Migliacciuola, sf. Specie di vivanda fatta di farina mestata nell'acqua e poi messa in padella, con olio, e cotta a modo di frittata.

Migliaio, sm. Nome numerale di somma che arriva al numero di mille.

Migliarino, sm. Uccello dell'ordine dei passeri, detto da molti fringuello d'inverno.

Migliarola, sf. La qualità più minuta dei pallini da schioppo che s'usa per la caccia.

Miglio, nel pl. Miglia, misura di lunghezza. || « Miglio romano antico o comune d'Italia » m. 1487. || « Miglio geografico » 1852 metri.

Miglio, sm. bot. Pianta il cui seme serve di cibo specialmente agli uccelli.

Miglioramento e **Meglioramento,** sm. Il migliorare. || La parte migliore di checchessia. || Cambiamento in meglio d'una malattia.

Migliorare o Megliorare, va. Ridurre in megliore stato, rendere migliore. || Avvantaggiare. || e intr. Acquistar miglior essere, o miglior forma. || Ricuperare le forze. || Alleggerirsi della malattia. || Riaversi, rimettersi.

Migliorativo, agg Che migliora. || Che è atto a migliorare.

Migliore, agg. Più buono. || Più comodo. || sost. Il meglio.

Miglioria, sf. Se di malattia « miglioramento »; se di terreni « bonificamento ».

Mignàtta, sm. Verme nericcio bislungo, che s'usa in medicina per levar sangue al corpo umano. || Chi indebitamente esige denaro da altri, o lo ruba. || Uomo spilorcio. || Uomo noioso.

Mignattaio, sm. Chi vende le mignatte.

Mignola, sf. I mignoli, le boccioline degli ulivi.

Mignolo, agg. e sost. Minor dito del piede e della mano.

Mignolare, v. intr. Il mandar fuori che fa l'ulivo i mignoli.

Mignolatura, sf. Il mignolare. || Fioritura degli olivi.

Migratore-trice, nv. Chi migra, e si dice degli uccelli.

Migrare, v. intr. ass. Partire da un luogo per andare in un altro.

Migratorio, agg. Che migra.

Migrazione, sf. Andata, partenza, trasmigrazione.

Mila, agg. pl. num. Di mille, usato unicamente coi numerali.

Milano, città di Lombardia, capoluogo della provincia omonima. Fondata nel VII secolo a. C., importante presso i Romani, saccheggiata da Attila, presa dagli Emili e dai Goti, poi da Federico Barbarossa; signoria dei Torriani, indi dei Visconti, degli Sforza, degli Spagnuoli, degli austriaci. Insorse contro lo straniero nel 1848 (Cinque Giornate); e nel 1859 dopo Magenta vi entrarono Vittorio Emanuele II e Napoleone III. È detta la capitale morale d' Italia. **ab.** 602,236.

Milano Agesilao, (1830-56), soldato, fucilato perchè tentò uccidere Ferdinando II di Napoli.

Milazzo, comune e parte di Messina; ab. 13655; 20 luglio 1860 vittoria di Garibaldi sui Borbonici.

Miler, sm. Cavallo che sviluppa la maggior velocità sul percorso di un miglio inglese. (Sport).

Miliardo, sm. Mille milioni. ‖ Bilione.

Miles gloriosus, lat. vale: Millantatore, spaccone. ‖ Titolo di una celebre commedia di Plauto. ‖ Personaggio che fu archetipo della maschera « Capitan Spaventa » o « Capitan Fracassa ».

Miliardaio, a-ario agg. Chi possiede mille o più milioni.

Miliare, sf. t. med. Febbre accompagnata da una eruzione cutanea di piccole vescichette della forma e grossezza di un grano di miglio.

Miliare, agg. Di miglio. ‖ « Pietra miliare » quella che i romani collocavano sulle strade maestre per indicarvi il numero delle miglia; met.: fatto importante nella storia della civiltà, d'una scienza, ecc.

Milionario, sm. Chi possiede ricchezze per la quantità d'uno o più milioni.

Milione, sm. Nome numerale. ‖ Somma di mille migliaia. ‖ Grandissima quantità.

Milionèsimo, agg. Una delle parti componenti un milione.

Militante, agg. Che milita. ‖ Che è in favore, che prova o convalida le ragioni d'alcuno o d'alcuna cosa.

Militare, v. intr. Esercitare l'arte della milizia. ‖ Giovare. ‖ Corroborare.

Militare, agg. Di milizia. ‖ Da soldato. ‖ Appartenente alla milizia, e dicesi di persone e di cose.

Military, sport: Corsa al galoppo riservata ai soli ufficiali in servizio, con cavalli di servizio.

Militarismo, sm. Sistema politico che si appoggia sull'esercito.

Militarista, agg. Chi, o che sostiene il militarismo.

Milìzia, sf. Arte della guerra. ‖ Esercito di gente armata.

Mill (John Stuart), celebre economista e filosofo inglese; nato a Londra (1807-73).

Millanta, Nome numerale scherz. che vale: grandissima quantità indeterminata.

Millantamento, sm. Il millantare. ‖ Vantar in modo smoderato.

Millantare, v. intr. Aggrandire. ‖ In sign. intr. pron. Vanagloriarsi. ‖ Vantarsi.

Millanteria, sf. Il millantarsi. ‖ Vanto. ‖ Spacconata.

Mille, sost. e agg. Somma di dieci centinaia. ‖ Mille volte. ‖ « I Mille » sm. I mille garibaldini che sbarcarono con Garibaldi a Marsala.

Millécuplo, agg. Che è mille volte più.

Millecuplicare, va. Raddoppiare mille volte. ‖ Render mille volte maggiore.

Millefòglie, sm. Millefoglio.

Millefòglio, sm. comp. Pianta che ha lo stelo scanalato, un poco peloso, le foglie dentate, lisce e i fiori bianchi e alquanto rossi.

Milleforme, agg. Di mille e varie maniere. ‖ Multiforme.

Millelàtero, agg. Detto di figura regolare di mille lati e di mille angoli.

Millenàrio, agg. Di mille.

Millènnio, sm. Lo spazio di mille anni.

Millepièdi, sm. Sorta di insetto che ha moltissimi piedi. ‖ Centogambe.

Millèsimo, sm. agg. nom. ord. Di mille. ‖ sm. La millesima parte. ‖ Spazio di mille anni.

Milli Giannina, nata a Teramo nel 1825, morta a Firenze nel 1888; poetessa improvvisatrice.

Milligrammo, sm. comp. La millesima parte d'un grammo.

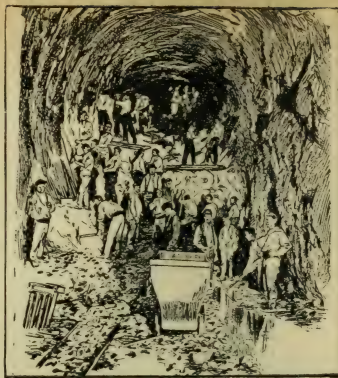
Millìlitro, sm. comp. La millesima parte d'un litro.

Millìmetro, sm. comp. La millesima parte d'un metro.

Milord, Voce italianizzata dall' inglese « Mylord ». ‖ Gran signore. ‖ Titolo d'alta nobiltà inglese.

Milreis, Portogallo = L. 5,67; Brasile 2,52.

Milton Giovanni, sommo poeta inglese, 1608-74. Autore del « Paradiso Per-

MINATORI (Discesa alla mina).

MINATORI (Lavorando nella mina)

duto ». Dimorò a Firenze e più volte si trattenne con Galileo.

Milza, sf. Viscere parenchimatoso, vascolare, di tessuto molle e spugnoso, di color rosso più o meno carico, posto nell'ipocondrio sinistro fra lo stomaco e le coste false.

Mimèsi, sf. vg. Imitazione.

Mimètica, sf. L'arte drammatica.

Mimètico e **Mimètrico**, agg. Da mimo. || Commediante.

Mimetismo, sm. Imitazione, dicesi di certi animali che per propria difesa prendono l' aspetto di altre specie più adatte alla lotta per la vita.

Mìmica, sf. L'arte de' mimi.

Mìmico, agg. vg. Da mimo.

Mimmo, sm. e **Mimma,** sf. Piccolo bambino.

Mimo, sm., e **Mima,** sf. vg. Attore che eseguisce la sua parte con gesti. || Specie di quadretti di vita reale nell'antica letterat. greca.

Mimògrafo, sm. Scrittore di mimi.

Mimosà, sf. Erba sensitiva. || Pianta che, toccata con le dita, si ristringe in sè stessa.

Mina, sf. Quel cavo o buco che si fa nel terreno, nelle mura, o nel sasso per empirlo di polvere, affine di disunire, rompere e mandar in aria le indicate materie. || Miniera.

Minabile, agg. Che si può minare.

Minaccévole, agg. Minacciante. | Che minaccia.

Minaccevolmente, avv. Con minacce.

Minàccia, sf. L'atto del minacciare. || Il minacciare, ed è usato quasi sempre nel plurale dai buoni scrittori.

Minacciàbile, agg. Minaccevole.

Minacciamento, sm. Il minacciare. || Minacciatura.

Minacciare, v. intr. Promettere altrui o gastigo o vendetta, o danno con atti o con parole.

Minacciatòrio, agg. Minacciante.

Minaccioso, agg. Minaccevole. || Che minaccia.

Minare, va. Far mine per atterrare checchessia. || Recar danno sotto mano a qualcuno o a qualche cosa.

Minareto, sm. Torre innalzata a fianco di una moschea, e fatta in forma di campanile, dall'alto della quale si chiama fra i mussulmani, il popolo alla preghiera, e si annunziano le ore.

Minas Geraes, stato centrale del Brasile; sup. chmq. 574855; ab. 3020800, cap. Ouro Preto.

Minatore, sm. Che fa mine, che lavora alle mine.

Minatorio, agg. Che minaccia. t. leg.

Minchiate, sf. pl. Giuoco dei tarocchi.

Minchionare, va. Burlare. Scherzare.

Minchionatore, sm.; **trice,** sf. Chi minchiona.

Minchionatòrio, agg. Spettante a minchionatura. || Derisorio.

Minchionatura, sf. L'atto del minchionare. || Ciò che serve a minchionare. || Cosa di poco e di niun momento.

Minchione, agg. Balordo, sciocco. || Persona molto ingenua.

Minchionerìa, sf. Motto, detto giocoso. || Cosa di poco o di nessun momento. || Errore grande, sproposito, corbelleria.

Minchionevolezza, sf. Qualità di minchione.

Mincio, fiume della Lombardia, affluente di sinistra del Po; entra nel lago di Garda, ne esce a Peschiera e forma il lago di Mantova; percorso km. 83. Dopo il 1815 servì di confine fra i due governi del regno Lombardo Veneto, quello di Milano e quello di Venezia.

Minerale, agg. Partecipante della natura dei minerali || Qualsiasi corpo inorganico che trovasi nell'interno della terra o alla sua superficie.

Mineralista, sm. Professore o dilettante di mineralogia. || Osservatore di minerali. Più com. Mineraologo.

Mineralizzare, va. Trasformare un metallo in minerale. || Modificare l'acqua addizionandola con sostanze minerali.

Mineralogìa, sf. Parte della storia naturale che tratta dei minerali.

Mineralogista, sm. Chi è versato nella scienza dei minerali. Più com. Mineraologo.

Mineràrio, agg. Che concerne le miniere.

Minerato, agg. Ricco, abbondante di minerali.

Minerva o **Pallade,** figlia di Giove. Dea della sapienza e delle arti. Uscì tutta armata dal cervello di Giove. Le era sacro l'ulivo.

Minèstra, sf. Vivanda composta di paste, o di riso, o di pane, o d'erbe, o di legumi cotti in molto brodo od in acqua condita. || Faccenda, affare.

Minestraio, sm. Chi mangia molta minestra. scherz.

Minestrone, sm. Uomo scimunito e di grosso ingegno. || Minestra di riso, o pasta, con legumi e verdure.

Mingherlìno, agg. Magro, sottilino.

Minghetti Marco, scrittore e uomo di stato bolognese, 1818-86; scrisse di politica, d'economia e d'arte; fu più volte ministro del Regno d'Italia; cadde nel 1876.

Miniare, va. Dipingere con acquarelli cose piccole sulla carta pecora o bambagina, ovvero sull'avorio, stemperando i colori nell'acqua di gomma. || Descrivere particolareggiando minutamente.

Minima, sf. È una delle note musicali che nel tempo ordinario ha il valore di due quarti di battuta.

Minima classe, Corsa al trotto riservata ai cavalli con record di 1' 45'' o peggiore, o senza record; ai cavalli che non hanno mai corso; o a cavalli che avendo un record migliore di 1' 45'' non hanno vinto, nella loro carriera di corse, mille lire. (Voce dello Sport).

Miniato, agg. Da miniare.

Miniatura, sf. L'arte del miniare. || Pittura miniata.

Minièra, sf. Luogo sotteraneo di dove si estraggono metalli e minerali. || Profonda cavità fatta nel suolo per estrarre i minerali.

Minimare, va. Menomare. raro.

Minimo, sup. Di piccolo. || La più piccola cosa. | Punto, niente.

Minio, sm. Ossido rosso di piombo. || Belletto.

Ministeriale, agg. Appartenente a ministerio. || Partigiano del ministero. || Ufficioso.

Ministèro, sm. in senso ant. L'impiego o la carica che uno esercita. || Carica di ministro durante il tempo che si esercita. || Corpo di ministri, detto anche « Gabinetto ». || Il dipartimento di un ministro e residenza del ministro stesso. || « Publico ministero ». Magistrato presso ogni tribunale il quale, in nome della Legge domanda l'applicazione d'un dispositivo del Codice e sostiene l'accusa.

Ministrare, va. Esercitare il suo proprio ufficio in servigio d'altri. || Somministrare. || Amministrare, maneggiare. || Aiutare, servire. raro.

Ministro, sm. Che ministra. || Colui che lavora all'esecuzione degli altrui disegni. || L'ambasciatore inviato da uno Stato presso uno Stato straniero.

Minnesota, uno degli Stati Uniti d'America; sup. chmq. 215910; abitanti 1308100; cap. San Paolo.

Minoranza, sf. Minorità. || Diminuzione, scemamento. || Piccolezza. || La parte meno numerosa di un corpo deliberante nei Parlamenti e simile.

Minorare, va. Far minore. || Diminuire, scemare.

Minorasco, sm. Fidecommisso che appartiene al minor fratello.

Minore, agg. e sost. Comparativo di Piccolo, è contrario di maggiore. Colui che non è ancora giunto all'età determinata dalle leggi affine

di poter essere padrone di sè e della sua roba. || Seconda proposizione del sillogismo.

Minorenne, agg. Colui che non ha ancora passato gli anni della minore età.

Minorità, sf. Qualità del minore. || t. leg. Età soggetta alla tutela.

Minosse o **Minos,** mit. antichissimo re di Creta; figlio di Giove e di Europa; per la sua saviezza divenne, dopo morto, uno dei tre giudici dell'Inferno.

Minos o **Minosse,** n. pr. di un re di Creta. Dante nel suo inferno lo rappresenta come giudice delle anime.

Minotauro, mostro mezzo uomo e mezzo toro, figlio di Parifae e del Toro; rinchiuso da Minosse nel Labirinto e nutrito di carne umana; ucciso da Teseo.

Minòtto, sm. Lungo pezzo di legno onde si servono i marinari per tener l'àncora allungata dal bordo del vascello.

Minuendo, sm. t. arit. Numero da cui deve essere sottratto un altro.

Minuetto, sm. Danza nobile e grave fra due persone composta di un sol passo rinnovato sulla stessa figura.

Minùgia, t. mus. (pl. Minuge). Le corde degli strumenti.

Minugiaio, sm. Chi lavora, o concia o vende minugie.

Minùscolo, agg. Piccolo. || Il più piccolo, parlando di caratteri.

Minuta, sf. Bozza di scrittura.

Minutàglia, sf. Quantità di cose minute. || « Popolo minuto ». Gente di bassa condizione, plebe. t. st.

Minutame, sm. Quantità di pezzi minuti di checchessia alla rinfusa.

Minutamente, avv. In minute parti. || Particolarmente. || Precisamente.

Minuterìa, sf. Minutaglia, minutame. || Lavori gentili d'orificeria fatti per lo più con cesello.

Minutezza, sf. Minuzia. || Minuto ragguaglio di una cosa. || Sottigliezza, piccolezza.

Minutière, sm. Quell'orefice che fa lavori gentili.

Minùto, sm. La sessantesima parte di un grado del cerchio. || La sessantesima parte di un'ora. || Piccolo spazio di tempo. || « Minuto secondo », La sessantesima parte di un minuto primo. || Moneta di piccolissimo valore.

Minùto, agg. Piccolissimo. || Di bassa condizione. || Di poca importanza. || Preciso, particolare, puntuale. || Che non cura alle cose più minute. || Stentato. || « Vendere a minuto ». A piccole quantità. || Aggiunto di bestia si dice delle pecore, capre e simili a differenza delle bestie grosse. | Di membra delicate e sottili.

Minùto, avv. Minutamente.

Minùzia, sf. Cosa di poca importanza. || Piccolezza.

Minuziosità, sf. La qualità astratta di chi, o di ciò che è minuzioso.

Minuzioso, agg. Che va dietro a minuzie, a cosa di pochissima importanza.

Minuzzàglia, sf. Minuzzame. || Ed anche vale: gente minuta.

Minuzzame, sm. Quantità di minuzzoli. || Pezzetti di qualsiasi cosa .

Minuzzare, va. Tritare minutamente. || Sminuzzare.

Minuzzata, sf. Frondi minute, che si spargono in terra per le feste. || Seminata.

Minuzzolare, va. Minuzzare.

Minùzzolo, e **Minuzzo,** sm. Minutissima parte di checchessia. | Briciolo.

Mio, pron. pers. Che nel genere maschile plurale ha « Miei ». nel femminile singolare ha « Mia ». e nel plurale, « Mie ». || sost. la cosa di mia proprietà, di mio dominio, ed usasi con l'articolo.

Miocardio, sm. t. med. La massa muscolare che compone il cuore.

Miologia, sf. t. med. Parte dell'anatomia che tratta dei muscoli.

Miope, agg. Colui che vede gli oggetti vicini distintamente, ma confusamente i lontani

Miopìa, sf. Vista corta o confusione ed oscurità di vista riguardo gli oggetti lontani.

Miosite, sf. Infiammazione dei muscoli.

Mira, sf. Segno posto all'estremità di un'arma di precisione per meglio dirigere il tiro. || Mirino. || fig. Fine, scopo. || Vista. || « Mire ». pl. Cupidigia, malignità. || « Prender di mira ». || fig. Perseguitare, colpire.

Mirabella, sf. Nome volgare di una specie di susina.

Mirabeau Onorato, il più grande oratore francese, (1749-91). Nel febbraio 1791 divenne presidente dell'Assemblea nazionale e si proponeva la riconciliazione della Corte col popolo.

Miràbile, agg. Degno di meraviglia. || Grandissimo, stupendo.

Mirabilia, sm. pl. Cose grandi e meravigliose.

Mirabilmente, avv. Con modo ammirabile. || Meravigliosamente. || Grandemente.

Mirabolàno, sm. Specie di susino che produce frutto molto soave. || Conta frottole.

Mirabolante, agg. neol. Stupefacente.

Miracolaio, sm. Colui che racconta strani miracoli o che ci crede. || Scherz.

Miràcolo, sm. Atto fuor delle leggi conosciute dalla natura. || Cosa grande meravigliosa, sorprendente. || Cosa mirabile quantunque non grande nè prodigiosa.

Miracolosamente, avv. Per miracolo. || Con miracolo.

Miracolosità, sf. Cosa miracolosa. || Pregevole.

Miracoloso, agg. di Miracolo. Che ha del soprannaturale.

Miraggio, sm. Fata morgana; fenomeno ottico per cui appaiono sull'orizzonte false immagini di paesaggio. || fig. neol. Sogno, illusione.

Mirallegro, sm. Congratulazione.

Miramar, castello imperiale a otto chilometri da Trieste, sull'Adriatico. Fu residenza dell'arciduca Massimiliano d'Austria.

Mirando, agg. Ammirabile.

Miràndola com., capol. di circondario in prov. di Modena 13,721 abit.

Mirandola (della) **Gio Pica,** celebre erudito e poliglotta, dotato di prodigiosa memoria, (1463-94).

Mirare, va. Guardare con grande attenzione. || Considerare con diligenza. || Volgere il pensiero ad ottener una cosa qualsiasi. || intr. pass. Affissar l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio.

Miratore-trice, n. v. Chi mira.

Miriade, sf. vg. Numero infinito e non determinato di cose, di persone.

Miria, sm. Miriagramma.

Miriagrammo, sm. Misura decimale del peso di diecimila grammi, o dieci chilogrammi

Miriàmetro, sm. Misura itineraria di diecimila metri, o dieci chilometri.

Mìrica sf. t. bot. Tamarisco, (lat. myrica).

Mirìfico, agg Meraviglioso.

Mirino, sm. Ordigno applicato alle macchine fotografiche per assicurarsi la messa a foco o seguire il movimento del soggetto.

Mirmicoleone, sm. vg. t. zool. Genere d'insetti dei nevrotteri.

Mirmidoni, popolo della Tessaglia, che prese parte con Achille alla guerra di Troia. Si diceva che dopo una fiera pestilenza Eaco avesse pregato Giove di cambiare le formiche in uomini, e nascessero i Mirmidoni.

Miro, agg. vl. Meraviglioso, stupendo, ammirabile.

Mirra, figlia di Ciniro, re di Cipro, si innamorò del padre, che per ciò voleva ucciderla; fuggì in Egitto, dove divenne madre d'Adone; fu convertita nell'albero della Mirra.

Mirra, sf. vg. Specie di gomma resina, di un albero egiziano ed etiopico, dello stesso nome.

Mirride, sf. t. bot. Trifoglio selvatico.

Mirro, sm. Misura da olio veneziana e anconitana.

Mirtare, va. Coronar di mirto. v. poet.

Mirteo, agg. Di mirto.

Mirteto, sm. vl. Luogo piantato di mirto.

Mirtiforme, agg. Che ha una forma simile ad una foglia di mirto

Mirtillo, sm. Piccolo arboscello della famiglia delle vaccinee. || Coccola della mortella.

Mirtino, agg. di Mirto.

Mirto, sm. t. bot. Genere di pianta a foglie piccole e verdi e fiori bianchi.

Mis, part. la quale aggiunta in principio ad alcuna voce ha forza negativa o peggiorativa.

Misantropia, sf. vg. Odio portato in generale agli uomini.

Misantròpico, agg. Da misantropo.

Misàntropo, sm. Uomo che sente odio per il prossimo.

Miscèa, sf. Bagattella. || Cosa da nulla. || Piccolezza.

Miscela, sf. Mescolanza.

Miscellànea, sf. Libro che contiene argomenti vari. || Mescolanza di cose diverse

Miscellàneo, agg. Mischiato di più cose. || Che contiene cose diverse.

Mischia, sf. Abbaruffamento di gente che nel quistionare si mescolano. || Combattimento di cui i soldati d'ambo le parti vengono alle mani, e pugnano a corpo a corpo, mischiandosi gli uni cogli altri.

Mischiamento, sm. Il mischiare. || Miscuglio.

Mischiante, agg. Chi o che mischia.

Mischianza, sf. Mescolamento.

Mischiare, va. Mescolare. || Unire, giungere una cosa ad un'altra. || Mischiarsi, rifl. att. Ingerirsi, intrigarsi. || Far mischia e rissa.

Mischiatamente, avv. Mescolamento, alla rinfusa.

Mischiatura, sf. Mischiamento

Mischio, agg. Mischiato. ‖ Punteggiato di vari colori. Detto di marmo o panno. ‖ sm. Miscuglio.

Miscibile, agg. Che si può mescolare.

Misconòscere, va. Disconoscere.

Miscredènte, agg. Chi è incredulo in materia di religione.

Miscredenza, sf. L'essere miscredente.

Miscredere, v. intr. Creder falsamente in cose di religione.

Miscùglio, sm. Mescolanza confusa.

Miseràbile, Chi, o che è degno di compassione. ‖ Chi è nella miseria. ‖ Tapino. ‖ iron. Persona spregievole. ‖ Disgraziato.

Miserabilità, sf. Condizione di chi è miserabile.

Miseramente, avv. Da misero.

Miserando, agg. Miserabile.

Miserévole, agg. Miserabile. ‖ Compassionevole.

Misèria, sf. Stato infelice. ‖ Degno di pietà, sia a causa di disgrazia o di povertà. ‖ Infelicità. ‖ Calamità. ‖ Strettezza nello spendere. ‖ Dappocaggine. ‖ Cosa da niun conto.

Misericorde, agg. Misericordioso.

Misericordèvole e **Misericordièvole** agg. Degno di compassione, da muover misericordia. ‖ Misericordioso.

Misericòrdia, sf. Affetto che si muove nell'animo nostro, e ci spinge ad aver compassione di altrui nelle sue miserie, e a sovvenirlo. ‖ Grazia o perdono dato a coloro che si potrebbero punire. ‖ Pugnale. ‖ Compagnia della misericordia, a Firenze quella che ha per ufficio il trasporto dei morti, dei feriti, degli infermi e della loro assistenza.

Misericordioso, agg. Che ha misericordia. ‖ Compassionevole.

Misero, agg. Infelice. ‖ Calamitoso. ‖ Malvagio. ‖ Di mala qualità. ‖ Nocivo. ‖ Piccolo, troppo stretto, scarso. ‖ Avaro. ‖ Spilorcio.

Misèrrimo, superl. di Misero.

Misfacitore, sm. Malfattore.

Misfare, va. Mal fare. ‖ Arrecar danno.

Misfatto, sm. Grosso peccato. ‖ Reato.

Mistrizzi, sm. Trastullo da fanciulli, composto di un pezzetto di sambuco alto tre centimetri, impiombato da una parte, e con una piccola penna fitta nell'altra, sicchè in qualunque modo si getti rimane ritto colla penna in su.

Misogeno, sm. Chi rifugge dalla donna e dalle donne.

Misoneismo, sm. Orrore per qualsiasi novità.

Missionante, sm. Sacerdote che fa le missioni.

Missionario, sm. Sacerdote spedito per le missioni in paesi lontani non ancora convertiti al cristianesimo.

Missione, sf. Il mandare. ‖ Il mandare che si fa dei sacerdoti a predicare la fede di Cristo fra i popoli barbari, od a istruire i cristiani. ‖ Qualsiasi mandato od ufficio ma per lo più di una certa importanza.

Mississipì, fiume degli Stati Uniti d'America; nasce dal Lago Itasca e sbocca nel golfo del Messico; percorso km. 4209; larghezza massima m. 2500.

Missìvo, agg. e talvolta **missìva**, in forza di sf. Aggiunto di lettere che si mandano.

Missolungi, città e porto della Grecia, sul golfo di Patrasso; abitanti 9000. Vi morì lord Byron nel 1824.

Missùrì, fiume dell'America settentr., affluente del Mississipì; percorso km. 4983. ‖ Uno degli Stati Uniti d'America; sup. chmq. 179780; abitanti 2680000; cap. Jefferson City.

Mistamente, avv. Mischiatamente.

Misteriosità, sf. ast. Di misterioso.

Misterioso, agg. Che ha in sè mistero, da farne mistero.

Mistero, sm. vg. Cosa secreta, occulta, impossibile o difficile a comprendersi. ‖ Cerimonia della religione. ‖ Punto o soggetto da contemplarsi. ‖ L'Eucaristia. ‖ Segreto, arcano. ‖ Rappresentazione scenica di soggetto sacro.

Mistica, sf. t. eccl. sottinteso: Teologia.

Misticamente, avv. Misteriosamente. ‖ Allegoricamente.

Misticismo, sm. Dottrina del conoscere Dio, l'infinito, la verità assoluta immediatamente, senza il sussidio dell'intelligenza, con un puro impeto di sentimento o con sforzo di volontà.

Misticità, sf. Qualità astratta di chi è mistico.
Mistico, agg. Di cose attenenti a religione.
Mistificare, va. Abusare dell'altrui buona fede per farsene giuoco o trarne vantaggio (Pansini).
Mistilineo, agg. Si dice di tutte le figure composte di linee rette e di curve.
Mistione, sf. Mescolanza di cose per lo più liquide.
Misto, sm. Mistura. ‖ Corpo composto di vari elementi.
Misto, agg. Mescolato. ‖ Che partecipa della natura di più cose.
Mistùra, sf. Mescuglio. ‖ Talvolta si dice di cose spregevoli e indefinibili.
Misturare, va. Mescolare. raro.
Misturato, agg. Alterato per misura.
Misura, sf. Ciò che serve di regola per determinare o la durata del tempo, o l'estensione dello spazio, o la quantità della materia. ‖ Distinzione determinata di quantità, e strumento col quale si distingue. ‖ Contraccambio, merito. ‖ Termine, regola, modo, ordine. ‖ Mira. ‖ Provvedimento o partito. ‖ « Misura rasa ». vale: spianata, pareggiata. ‖ coll'aggiunta di « scema », o « scarsa », o « stentata », vale non piena. ‖ « Buona misura ». Misura colma, piena. ‖ « Mettere misura in qualsiasi cosa ». Procedere moderatamente, pesar bene ciò che si fa. ‖ « Pigliare le sue misure »: provvedere a mezzi e pesare le proprie forze.
Misurabile, agg. Atto a misurarsi.
Misurabilità, sf. L'essere misurabile.
Misuramento, sm. Il misurare.
Misurare, va. Trovar la quantità ignota di una cosa per mezzo di altra già nota, che chiamasi misura. ‖ Contrappesare. ‖ Far paragone. ‖ Considerare. ‖ Ponderare. ‖ Stimare. rifl. att. Misurarsi. ‖ Regolarsi a seconda delle proprie forze.
Misuratamente, avv. Con misura. ‖ Regolatamente.
Misuratezza, sf. Misura. ‖ Moderazione.
Misurato, agg. Discreto, temperato. ‖ Acconcio, adatto. ‖ Ben conformato, ben regolato. ‖ Dicesi pure di cosa fatta a tempi misurati.
Misuratore, sm. **trice,** sf. Chi misura. ‖ t. mec. Strumento per misurare. ‖ « Misuratore di terreni »: agrimensore.
Misuratura, sf. Il misurare. ‖ « Misuratura di terreni »: agrimensura.
Misurina, frazione di Auronzo (Cadore).
Misurino, sm. dim. Di misura. ‖ Quella che serve a misurare l'olio. ‖ Piccolo recipiente per misurare la polvere da caccia.
Mite, agg. Piacevole, mansueto, soave. ‖ Di benigna natura.
Mitemente, avv. da Mite.
Mitera, sf. Foglio accartocciato che si metteva in testa dei condannati alla gogna, mitra.
Miterare, va. Mettere la mitera, ed è segno d'infamia.
Mitezza, sf. L'essere mite.
Mitico, agg. Da mito
Mitigamento, sm. Il mitigare.
Mitigare, va. Far mite, placare, addolcire, deporre l'ira o lo sdegno.
Mitigativo, agg. Atto a mitigare.
Mitigazione, sf. Mitigamento.
Mitilo, sm. Genere di molluschi.
Mito, sf. Favola. Descrizione di un fenomeno naturale considerato come l'espressione di un dramma divino, o incorporazione d'un'idea morale in un racconto drammatico.
Mitologìa, sf. Studio e trattato dei miti.
Mitològico, agg. Spettante a mitologia.
Mitologista, sm. Mitologo.
Mitòlogo, sm. Colui che tratta delle antiche favole o di quelle in cui è versato.
Mitostórico, agg. Misto di storia e di mitologia.
Mitra, sf. vg. Ornamento che portano in capo i vescovi e altri prelati quando si parano pontificalmente.

Mitigàbile, agg. Che si può mitigare.
Mitigarsi, sf. rifl. Divenir mite.
Mitraglia, sf. artigl. Piccole pallette di ferro o di piombo contenute in una palla da cannone.
Mitragliare, va. Tirare a mitraglia con cannone o fucile.
Mitragliatrice, sf. Strumento micidialissimo da guerra, composto di un certo numero di canne che si scaricano contemporaneamente.
Mitria, V. Mitra.

Mitriare, va. Mettere in capo la mitria, segno vescovile. ‖ Coronare con mitria.

Mitriato, agg. Che porta ed ha facoltà di portare la mitria.

Mitridate, nome comune in Oriente, e nome di sei re del Ponto; l'ultimo il più rinomato, detto il Grande, fu il più fiero nemico dei romani coi quali ebbe tre guerre, 123-63 a. C.

Mitte, sm. Malattia d'occhi alla quale vanno d'ordinario soggetti i nettacessi.

Mittente, agg. Chi spedisce merce, lettere ecc. ecc. (v. dell'uso). Usato più spesso in forza di sost. e dicesi colui che spedisce roba, lettera o altro.

Mnemònica, sf. L'arte di aiutar la memoria.

Mnemosine, mit. madre delle nove muse, dea della memoria, figlia di Urano e di Gea.

Mò, (Modo), avv. di tempo. Ora, a-

Mòbile, agg. Ciò che è atto a muoversi o a esser mosso. ‖ Volubile, incostante. ‖ « Caratteri mobili ». Si dicono quelli da stampa, perchè divisi per lettere da comporsi e scomporsi.

Mobilia, sf. Tutto ciò che nelle case è adornamento di stanze, come sedie, cassettoni, canapè, tappeti, quadri, ecc.

Mobiliare, va. Fornire una casa una stanza di mobili.

Mobilità, Attitudine, o facoltà di essere mosso. ‖ Incostanza, leggerezza.

Mobilitare, va. Rendere mobile, far mobile. ‖ milit. Mettere in campagna.

Moccicaia, sf. Materia simile ai mocci.

Moccicare, sm. intr. Lasciarsi cadere i mocci dal naso.

Moccichino, sm. Fazzoletto da naso, Pezzuola (scherz.).

Mòccico, sm. Moccio.

Mocciconeria, sf. Dappocaggine. ‖ Scioccheria.

Moccio, sm. Materia che esce dal naso più frequentemente ai bambini ed alle persone infreddate.

Moccione, sm. Moccicone.

Moccioso, agg. Moccicoso.

Moccolaia, sf. Bottoncino carbonizzato che si forma a volte sul lucignolo offuscando la luce.

Mòccolo, sm. Candeletta sottile della quale ne sia arsa una parte. ‖ I mocci che colano dal naso.

Mòco, sm. Specie di biada simile alla veccia e che è cibo proprio dei colombi.

Mòda, sf. Usanza passeggera, introdotta dal gusto dal capriccio. ‖ Ornamenti, acconciature speciali delle donne.

Modale, agg. Appartenente a modo condizionale.

Modalità, sf. Ragione formale del modo. ‖ Qualità. ‖ Maniera di essere. ‖ Particolarità di forma.

Modanatura, sf. Quanto sporge dal piano e compone il profilo della cornice.

Mòdano, sm. Misura o modello col quale si regolano gli artefici nel fare i lavori loro, ed è diverso secondo le diverse professioni. ‖ Quel legnetto col quale si formano le maglie delle reti. ‖ Misura colla quale si regolano e misuransi tutti gli ordini di architettura.

Modella, Ragazza che posa presso i pittori e gli scultori come modello.

Modellàbile, agg. Atto ad esser modellato.

Modellamento, sm. Il modellare.

Modellare, va. Formare con terra molle o con cera il modello di un'opera che si vuole in marmo o in altra materia. ‖ Dare ad una cosa una data forma.

Modellatore, sm. **trice,** sf. Chi modella.

Modèllo, sm Rilievo in piccolo dell'opera che si vuol fare in grande. ‖ Esemplare, prototipo. ‖ « Ridurre dal modello ». dicesi dal ritrarre da figura di rilievo.

Modena, città dell'Emilia, tra la Secchia e il Panaro; capol. della prov. omonima; già capitale del ducato di Modena e Reggio. Dal 1288 al 1850, eccettuato il breve periodo della dominazione napoleonica, appartenne agli Estensi. Abit. 71,416.

Moderamento, sm. Moderazione.

Moderare, va. e intr. Modificare, temperare. ‖ rifl att. Temperarsi.

Moderatezza, sf. Moderazione.

Moderativo, agg. Atto o acconcio a moderare.

Moderato, avv. Temperato, misurato, frenato.

Moderatore, sm. **trice** sf. Chi modera ‖Apparecchio che serve a regolare moderare i movimenti.

Moderatorio, agg. Spettante a moderazione.

Moderazione, sf. Il moderare. ‖ Dar regola e temperamento alle cose.

La virtù per cui l'uomo tempera le proprie passioni e loro pone modo.

Modernismo, sm. Tendenza d'una parte dei cattolici a metter d'accordo la religione cattolica colle idee moderne liberali.

Modernità, sf. Qualità di ciò che è moderno.

Moderno, agg. Nuovo. || Novello. || Che è secondo l'uso presente o che è dell'epoca nostra. || « Alla moderna »: come s'usa ora.

Modèstia, sf. Virtù che ci allontana dal parlare orgogliosamente di noi stessi. | Pudore. || Timidezza.

Modesto, agg. Che ha modestia. || Moderato. || Rattenuto, temperato. || Guardingo ritroso.

Mòdico, sost. e agg. vl. Poco, piccolo e talvolta moderato.

Modificàbile, agg. Acconcio ad esser modificato.

Modificare, va. Moderare, temperare. ||Produrre cambiamento || Cambiare il modo d'essere d'alcuna cosa. || Addolcire, rattemprare.

Modificativo, agg. Atto a modificare.

Modificazione, sf. Il modificare

Modiglioncino, dim. di Modiglione.

Modiglione, sm. Specie di mensola che gli architetti pongono sotto il gocciolato dei cornicioni secondo la natura degli ordini, o fanno ufficio di reggerli.

Modista, sf. Colei che fa cappelli, cuffie e altre acconciature da donna. || Crestaia.

Mòdo, sm. Guisa. || Maniera. || Via. || Costume. || Usanza. || Misura, regola. || Volontà, piacimento. || Rimedio, ripiego, temperamento, compenso. || Le differenti maniere di coniugare i verbi, giusta le differenti azioni ed affezioni che si hanno ad esprimere. Maniera di essere, qualità o attributo di una sostanza o d'un soggetto che si concepisce necessariamente come esso col soggetto ed incapace di sussistere senza di esso. || Forma, figura. || Apparenza, aspetto. || « A modo ». Come, in guisa, in maniera. || A un modo ». Similmente, a un pari, egualmente. || « A modo ». Senza fretta, posatamente. || « A modino », con garbo.

Modula, sf. Modello di scritto o stampa da ricopiare o riempire. | più com. Mòdulo.

Modulare, va. vl. Regolare il canto e il suono. || Far uso di una o di varie modulazioni; percorrere tutte le corde di un tono o di vari, l'una dopo l'altra impiegandole melodicamente o armonicamente.

Modulazione, sf. Passaggio da un tono ed un modo, a un altro, nel canto o nell'armonia. Il modulare la voce, il canto, il suono. || Detto dei colori vale: Gradazione.

Mòdulo, sm. vl. Modello. || Forma, disegno. || Misura arbitraria che serve a determinare le relazioni di proporzioni tra tutte le parti di un'opera di architettura.

Moerro, agg. Stoffa di seta ondulata.

Mofèta, sf. Luogo da cui esalano vapori pestiferi e mortiferi. || Esalazione pestifera.

Mogano, sm. V. Mogogano.

Moggiata, sf. Spazio di terra in cui si può seminare un moggio.

Mòggio, sm. Misura di capacità pei grani, la quale è diversa ne' diversi paesi. || La qualità della cosa misurata.

Mogio, agg. di spiriti addormentati. || Naturalmente o abitualmente dormiglioso.

Mogliaio, agg. Che è tutto della moglie. voce scherz.

Mòglie, sf. Femmina congiunta in matrimonio. || Donna, consorte, sposa, compagna, ecc. || « Menare moglie ». « Tor moglie ». Ammogliarsi.

Moglièra, sf. Moglie. || Donna in genere.

Mogogano, sm. Legno finissimo rossigno, col quale si fanno mobili di lusso.

Mogol, sm. Titolo degli imperatori dell'Indostan.

Mohammed, vedi Maometto.

Mòia, sf. Moie, Que' pozzi d'acqua salata onde si fa il sale. || Sorta di roccia che è una specie di tufo vulcanico, ossia una lava ottenuta e di poi agglutinata dalle acque.

Moiatore, sm. Colui che lavora attorno alle moie.

Moinardo, agg. Si dice di chi fa moine, carezze infantili, ecc.

Moine, sf. pl. Lezi. || Carezze di femmine, di bambini a fine di ottenere qualche intento, o per ricoprire un errore, ecc.

Moineria, Grazia, leggiadria. || Garbo. || Modi leggiadri e seducenti.

Mòla, sf. Macina. || Massa di carne informe che si genera nell'utero in luogo del feto. Ruota da arrotare ed affilare coltelli e simili. || Specie di pesce dal capo tondo detto pure pesce luna.

Molare, agg. Aggiunto di una spe-

cie di selce. || Molari. I denti più grossi che sono alle estremità delle mascelle.

Mòlcere, vl. Vale alquanto meno che addolcire, temperare. || Mitigare. || Dilettare, lusingare.

Moldavia, regione del Regno di Rumania all'Est dei Carpazi merid.; sup. chmq. 45841; ab. 1850000; cap. Jassy.

Mòle, sf. Macchina. || Edifizio grandioso. || Grandezza. || Rupe o scoglio. || Fatica. || Difficoltà. || fig. Persona grande e grossa.

Molècola, sf. Piccola particella di un corpo

Molecolare, agg. Che ha relazione alle molecole.

Molènda, sf. Retribuzione che si dà al mugnaio per la macinatura del grano.

Moleschott Giacomo, di Hertogenbosch, 1822-93; celebre filosofo, materialista ad Heidelberg, poi a Zurigo, a Torino e a Roma. Senatore del Regno dal 1876.

Molestamento, sm. Il molestare.

Molestamente, avv. Con molestia.

Molestare, va. Dar molestia.

Molestia, sf. Il molestare. || Noia. || Fastidio. || Importunità.

Molèsto, agg. Uggioso. || Noioso. || Importuno.

Molière (G. B. Poquelin, detto), 1622-1673; il più grande scrittore comico francese; nato a Parigi. Sue principali commedie: Le preziose ridicole; La scuola delle donne; L'avaro, ecc.

Molinare, va. Il girare intorno a qualche cosa con rapidità. || Molinello.

Molinaro, sm. Mugnaio.

Molino, sm. V. Mulino.

Molise, Regione d'Italia (v. cartina Abruzzo).

Molitura, sf. Macinatura.

Molla, sf. Lama sottilissima, che si piega agevolmente e ritorna al suo primo essere e serve a diversi usi di serratura e d'ingegni. || Qualsivoglia cosa che abbia virtù di far muovere l'animo. || Molla!: comando marinaresco, ed è l'ordine di allentare, sciogliere le vele, gli ormeggi. ecc.

Mollare, v. intr. Finare. || Restare. || Allentare.

Mòlle, sm. Umidità. || «Tenere, o mettere in molle; o a molle», Mettere o tener cosa solida immersa in alcun liquido.

Mòlle, agg. Asperso d'acqua e di altro liquido. || Bagnato. || Debole, Fiacco. || Tenero. || Morbido, delicato. || Effemminato. || Trattabile, pieghevole, flessibile. || Lascivo, Lussurioso.

Molle e Molli, sf. pl. Strumento di ferro da rattizzare il fuoco.

Molleca, sf. Granchiolino di guscio tenero e cartilaginoso.

Molleggiamento, sm. Il molleggiare.

Molleggiare, v. intr. Essere arrendevole. || Mollemente piegarsi per ogni verso.

Mollemente, avv. Da molle.

Molletière, sf. (Sport). Gambale: fascia di lana impermeabile all'umidità che gli alpinisti avvolgono intorno alle gambe per ben camminare sulla neve.

Molletta, sf. Robusta lama di ferro, per appiccarvi la secchia da tirar su l'acqua dal pozzo. || Piccola molla.

Mollette, sf. pl. dim. Molle piccole che servono per diversi usi nell'industria.

Mollezza, sf. Flessibilità. || Tenerezza. || Qualità di ciò ch'è molle. || Effemminatezza.

Mollica, sf. Tutta la parte del pane che non è crosta. || Sproposito, farfallone.

Mollicchioso, agg. Floscio. | Spiacevolmente morbido.

Mollìccico, agg. Molliccio che attacca.

Molliccio, agg. Alquanto molle. || Umidiccio.

Mollificamento, sm. Il mollificare.

Mollificare, va. Far molle. || Render molle. || Rammorbidire, addolcire.

Mollificativo, agg. Atto a mollificare.

Mollificazione, sf. Il mollificare.

Mollitivo, agg. Mollificativo.

Mollìzia, sf. Mollezza. || Delicatezza, morbidezza.

Mollùme, sm. Bagnamento e umidità: cagionata dalla pioggia.

Mollusco, sm. Specie di animali invertebrati.

Mòlo, sm. Riparo di muraglia contro all'impeto del mare, che si fa nei porti.

Molòsso, sm. Sorta di cane grande e feroce.

Moltèplice, agg. Moltiplice.

Mollìccio, sm. Poltiglia. || Mota.
Moltifido, agg. Fesso in molte parti.
Moltifiorito, agg. comp. Che ha gran copia di fiori.
Moltiforme e **Multiforme,** agg. comp. Che ha molte forme. || Che si dimostra sotto molti aspetti.
Moltilàtero, agg. comp. Che ha molti lati.
Moltìparo, agg. Che partorisce molti figliuoli.
Moltiplica, sf. Moltiplicazione.
Moltiplicàbile, agg. Che può moltiplicarsi.
Moltiplicamento, sm. Il moltiplicare.
Moltiplicando, sm. Numero da moltiplicarsi per via d'un altro ed è uno dei fattori.
Moltiplicare, va. Aumentare di numero e quantità. || Operazione aritmetica e vale fare la moltiplicazione.
Moltiplicatamente, avv. Con accrescimento.
Moltiplicatore, sm. Che moltiplica. || Quel numero per via di cui si fa la moltiplicazione, ed è uno dei fattori.
Moltiplicazione, sf. Il moltiplicare. La stessa quantità moltiplicata. || Quella regola, o terza operazione dell'aritmetica, per via di cui un numero vien replicato tante volte quante sono le unità di un altro numero dato.
Moltiplice, agg. Moltiplicato. || Di varie maniere.
Moltìplicità, sf. Numero indeterminato
Moltisonante, agg. comp. Che rende gran suono.
Moltitùdine, sf. Numero copioso. || Gran quantità, e dicesi delle persone e delle cose.
Moltke Carlo Bernardo, (1800-91); fedmaresciallo prussiano e grande capitano; vinse la guerra contro l'Austria del 1866 e quella francese del 1870-71.
Molto, sm. Gran quantità.
Molto, agg. Assai.
Molto, avv. quant. Assai. || In gran copia. || Grandemente. || Un pezzo. || Lungamente. || « Di molto ».
Momentaneamente, avv. In un momento. || In quel momento. || Subitaneamente.
Momentàneo, agg. Di breve tempo. || Caduco.
Momento, sm. Brevissimo spazio di tempo. || « Cosa di momento, o di grande, o di piccolo momento », Cosa d'importanza, o di molta o di poca importanza. || « A momento », Per un momento, momentaneamente. || Misura di tempo. || Movimento. || « Momento psicologico », momento più adatto, più opportuno e favorevole.
Mommo, sm. Vino o bevanda qualunque. || Voce fanciullesca.
Mommsen Teodoro, 1817-1903; celeb. storico e giurista tedesco, nato a Garding, prof. di storia antica all'Università di Berlino. Ebbe il premio Nobel per la letteratura. Maggiore sua opera: La storia romana.
Momòrdica, sf. Pianta dal cui frutto si estrae un olio medicinale.
Mon, Troncatura di monte come in « Mon gibello », « Mon ferrato ».
Mònaca, sf. Religiosa regolare. || « Santa Monaca », è nome di una specie di susina.
Monacale, agg. Di monaco o di monaca.
Monacanda, agg. Fanciulla destinata a farsi monaca.
Monacare, va. Far monaca. || rifl. att. Farsi monaca.
Monacazione, sf. Il fare o farsi monaca.
Monachetta, sf. dim. Di monaca.
Monachètto, sm. dim. Di monaco. || Quel ferro nel quale entra il saliscendi e l'accavalca per serrar l'uscio (v. lomb.). | Sorta d'uccello acquatico.
Monachìle, agg. Monacale.
Monachina, dim. e vezz. Di monaca. || « Monachine », Quelle scintille di fuoco che si vedono alzarsi dalla carta arsa e incenerita. || Uccello di color nero e bianco del genere delle piche.
Monachismo, sm. Stato monacale. || Nome collettivo di tutti i monaci.
Monaco, principato della riviera di Nizza, monarchia assoluta ereditaria; sup. chmq. 21 ab. 15000; cap. Monaco. Terra italiana.
Monaco di Baviera, capitale dell'Alta Baviera sull' Isar; ab. 350600.
Mònaco, sm. vg. Religioso regolare. || Persona che nel ritiro e nella solitudine, vive unicamente a Dio.
Monacùccia, dim. Di monaca. || « Monacucce », è nome volgare di una pianta che nasce fra le biade.
Mònade, sf. vg. Nome adoperato a significare gli elementi semplici e indivisibili dei corpi. | Spiriti elementari.
Monaldeschi Giovanni, di Ascoli, maggiordomo e favorito della regina Cristina di Svezia, che lo fece uccidere (1657), perchè, per gelosia, aveva sparlato di lei.

Monarca, sm. Colui che nello Stato ordinato legittimamente ha l'autorità suprema.

Monarchìa, sf. vg. Quella specie di Governo nel quale l'autorità suprema è affidato ad un capo solo.

Monàrchico, agg. Di monarchia. || Partito politico; affetto al Sovrano.

Monarda, sf. Pianta che fa di bei fiori chermisi.

Monasteriale, agg. Che vive in monastero. || Cenobitico.

Monastèro e **Monastèrio,** sm. vg. Luogo abitato da monaci o monache.

Monàstico, agg. Di monaco.

Monastir o **Bitolia,** città della Macedonia; ab. 50000.

Monastir, città e porto della Tunisia; ab. 12000.

Moncherìno, sm. Braccio senza mano, o con mano storpiata. || La mano stessa staccata dal braccio.

Monatto, sm. Così si chiamavano nel secolo XVII i becchini e infermieri degli appestati.

Moncalieri, comune a 7 km. da Torino; ab. 12379. Castello Reale.

Moncenisio, monte nelle Alpi di Moriana; alto m. 3493. | Il passo del Moncenisio, alt. m. 2085; è sulla via da Susa a Lanslebourg (Francia), fatto costruire da Napoleone I. || Galleria del Cenisio o del Moncenisio è detta impropriamente la Galleria del Frevus.

Moncky (ingl.), Nelle corse: Scommessa di cinquecento sterline.

Monco, agg. Privo di una mano, o senza mani, o con mano storpiata. || Tronco. || sost. Uomo monco.

Moncullo, villaggio presso Massaua; ab. 15000.

Mondamente, avv. Da mondo.

Mondamento, sm. Il mondare. || Il nettare

Mondana, sf. Donna di mondo.

Mondanamente, avv. Alla mondana. || Secondo il mondo, o all'usanza del mondo.

Mondanità, sf. Qualità di ciò che è mondano.

Mondano, agg. Di mondo. || Che appartiene al mondo. || Troppo amante delle vanità mondane. « Alla mondana ». Mondanamente. || Aggiunto di femmina, vale cortigiana, dama di mondo, etèra.

Mondare, va. Levar la buccia o la scorza. || Purgare, nettare, e pulire. || Tor via i rami bastardi ed inutili. || Rimondare. || Purgare da una colpa.

Mondarisi, sm. I contadini che attendono alla mondatura del riso.

Mondatura, sf. Il mondare.

Mondezza, sf. Nettezza.

Mondezzaio, sm. Letamaio.

Mondiale e **Mundiale,** agg. Del mondo.

Mondiglìa, sf. Parte inutile e cattiva, che si leva dalle cose le quali si mondano e purgano. || Feccia, nettatura. || Lega di metallo.

Mondina, sf. Castagna lessa. || Donna che lavora a mondare il riso dalle cattive erbe, nelle risaie.

Mondino, sm. Misura da sale.

Mondizia, sf. Nettezza. || Purità.

Mondo, sm. Insieme di tutto ciò che esiste. || Il genere umano. || Terra, soggiorno dell'uomo. || Pianeta, o sistema dei pianeti. || Vita secolare || « Mondo fisico », Tutti gli esseri del nostro pianeta. || « Mondo morale », L'insieme di tutto ciò che l'intelletto vede od apprende. || «Gran mondo », Gente nobile, titolata e ricca di vita splendida.

Mondo, agg. Mondato, || Netto. || Puro. || Limpido, chiaro.

Monelleria, sf. Azione da monello.

Monellesco, agg. Di monello.

Monèllo, sm. Mariuolo. || Furbetto, astuto, accorto.

Moneta, sf. In significato astratto la moneta è la comune misura per conoscere il prezzo, l'agente più generale della circolazione, o meglio, il rappresentante di tutti i valori. || In senso concreto poi la moneta è un valore, è una merce comune ed universale, ossia un pezzo di metallo certificato nel peso e nel titolo dall'autorità governativa dei popoli, il qual metallo ha un valore in sè poco esposto a naturali variazioni e minimamente deperibile.

Monetàggio, sm. Spesa che occorre per fare la moneta.

Monetale, agg. Di moneta.

Monetare, va. Batter la moneta. || Ridurre a moneta.

Monetàrio, sm. Operaio che lavora nella fabbrica di monete dello Stato.

Monetato, sm. Oro o argento monetato, cioè coniato: ridotto in moneta.

Monetière, sm. Che batte la moneta, coniator di moneta.

Monferina, sf. Danza allegra originaria del Monferrato.

Monferrato, regione del Piemonte fra il Po e gli Appennini; fu marchesato (967-1573), poi ducato dei Gonzaga (sino al 1703), quindi dominio della casa di Savoia.

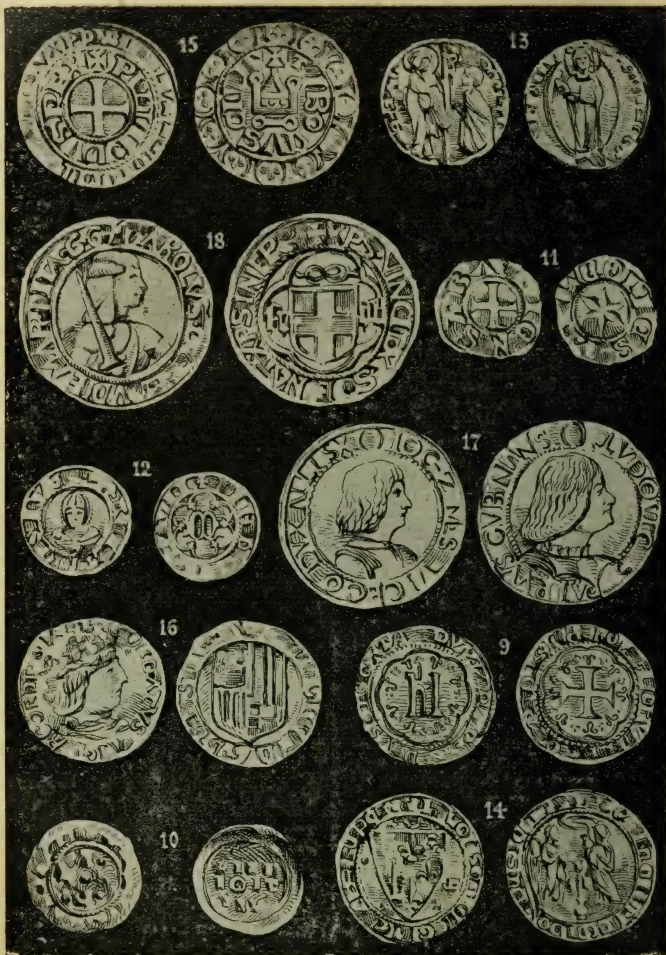
MONETE

MONETE DELLA MAGNA GRECIA E CARTAGINESI

1. Didramma di Taranto (argento). - Anni 300 avanti l'Era Vo gare.
2. Statere incluso di Sibari (argento) - Terzo secolo avanti l'Era Volgare.
3. Decagramma di Siracusa (argento). Terzo-secondo secolo avanti l'Era Volgare.
4 Moneta imperiale di Efeso nella Jonia (bronzo). Terzo-secondo secolo avanti G. C.

MONETE ROMANE

5. Moneta dei tempi di Augusto (argento). - Anni 27 avanti G. C. - 14 P. C. N.
6. Moneta dei tempi di Tiberio (argento). - Anni 14-37 dopo la nascita di Cristo.
7 Moneta dei tempi di Caligola (argento). Anni 37-41 dopo la nascita di Cristo.
8. Moneta dei tempi di Nerone. - Anni 54-68 dopo Cristo.

MONETE

MONETE DELL'ETA' DI MEZZO

9. Genovino d'oro. Anni 1139-1814.
10. Denaro di Federigo Barbarossa (argento). Anni 1152-1190.
11. Denaro di Amedeo IV (argento). Anni 1232-1253.
12. Ambrosino d'oro della prima Repubblica Ambrosiana. Anni 1250-1310.
13. Zecchino di Giovanni Dandolo (oro). Anni 1280-1289.
14. Saluto d'oro di Carlo II di Angiò. Anni 1285-1309.
15. Grosso tornese di Filippo il Bello (argento). Anni 1285-1314.
16. Ducato d'oro di Ferdinando I di Aragona. Anni 1458-1494.
17. Testone di Giangaleazzo Maria Sforza e Lodovico il Moro. Anni 1481-1494.
18. Testone di Carlo I di Savoia (argento). Anni 1482-1490.

MONETE

MONETE DI EPOCHE DIVERSE

19. Fiorino d'oro della Repubblica Fiorentina. Secolo XV (Decimoquinto).
20. Ducato d'oro di Carlo V imperatore. Anni 1519-1594.
21. Scudo di Filippo III, re di Spagna. Anni 1598-1621.
22. Ducato d'oro della Repubbliea napoletana, seguita alla rivoluzione, cui fu auspice ed iniziatore Masianello. Anno 1648.
23. Piastra di Carlo Emanuele III di Savoia. Anni 1730-1773.
24. Baiocco della Sede Vacante. (Roma). Anno 1740.
25. Soldi Due romani. Anno 1766.

MONETE

MONETE DI EPOCHE DIVERSE

26. Oncie due d'oro di Ferdinando III. re di Sicilia. - Anni 1759-1825.
27. Pezzo di soldi cinque in rame di Vittorio Amedeo III di Savoia. - Anni 1773-1796.
28. Piastra della Repubblica Partenopea - Anno 1799.
29. Moneta ossidionale di Mantova (bronzo) - Anno 1799.
30. Piastra di Francesco II di Napoli. - Anno 1859.

Mongana, Aggiunto di vitella. ‖ Vitellina di latte.
Mongibello. L' Etna.
Monginevra, montagna nelle Alpi Cozzie. Il passo è a m. 1854, sulla strada da Cesana a Briançon.
Mongivo, sm. Unguento odorifero. ‖ Pomata.
Mongolfiera, sf. Globo areostatico pieno d'aria riscaldata.

Mongoli, abitanti della Mongolia, vasta regione dell'impero cinese. La loro storia risale al sec. XIII. L'impero fu creato da Tamerlao (1369) e durò fino al 1468. Dal 1279 al 1644 g'imperatori della Cina furono mongoli. La Mongólia, chmq. 3600000; i Mongóli 2000000.
Monica, Vino sardo, fatto d'uva di tal nome, scelta e appassita: affine al Malaga.
Monile, sm. vl. Catena d'oro o di gioie, la quale si porta al collo per ornamento, ‖ Collana.
Monimento, V. Monumento.
Monitor, sm. Nave a vapore, corazzato e rostrato, senza alberatura, raso su l'acqua con alcuni grossi cannoni.
Monitòrio, sm. Ammonizione.
Monoceroto, sm. L'unicorno.
Monòcolo, sm. vg. Che ha un occhio solo.
Monocòrdo, sm. vg. Strumento d'una corda sola.
Monocròmato, sm. Chiaroscuro. ‖ Pittura d'un sol colore.
Monòcrono, agg. Di un tempo solo.
Monodìa, sf. Canto funebre a una voce sola, nell'antica tragedia.
Monògamìa, sf. vg. Matrimonio dell'uomo con una sola moglie sin che questa vive.
Monògamo, sm. Chi ha contratto nozze solo una volta. | Chi segue la legge civile della monogamia.
Monògenesi, sf. Origine unica.
Monoginìa, sf. Primo ordine delle prime tredici classi del sistema di Linneo, nelle quali comprendonsi le piante, i cui fiori hanno un solo pistillo.
Monografìa, sf. Lavoro critico, che tratta un punto particolare di letteratura o di scienza. ‖ Trattato o discorso che tratti un solo oggetto ma ampiamente in tutte le sue parti.
Monogràfico, agg. Attenente a monografia.
Monografista, sm. Scrittore di monografie.
Monogramma, sm. vg. Cifra o carattere composto delle principali lettere di un nome. ‖ I monogrammi servivano di segno, di sigillo o d'arme gentilizia.
Monòlogo, sm. Parlata che in dramma fa un personaggio solo sulla scena.
Monomania, sf. Delirio parziale, cronico, privo di febbre, limitato ad una sola idea, rimanendo inalterate sopra qualunque altro oggetto le facoltà intellettuali ed effettive. ‖ Paranoia. | Pazzia impulsiva.
Monomaniaco, sm. e agg. Chi o che è affetto da monomania.
Monometallismo, sm. L'impiego di uno solo dei due metalli oro e argento, come moneta legale.
Monometro, agg. Di un solo metro.
Monopètalo, Aggiunto di fiore che è formato di un solo ed unico petalo.
Monoplano, sm. Aeroplano con un sol piano.
Monopoli, comune (Bari); ab. 20918.
Monopòlio, sm. Incetta di mercanzie, che fanno spesso alcuni cittadini, per venderle poi quanto a lor piace con danno degli altri non meno che dello Stato.
Monopolista, sm. Colui che assume un monopolio.
Monosillaba, sf. vg. Parola di una sola sillaba.
Monòstico, agg. vg. Epigramma o composizione poetica d'un sol verso.
Monotonia, sf. Uniformità stucchevole, sia nel discorso, sia nell'espressione e tono di voce, sia in altra cosa.
Monòtono, agg. vg. Che è quasi sempre sullo stesso tono.
Monotremi, sm. L'infimo ordine dei mammiferi.
Monotriglifo, sm. t. arch. Unico triglifo fra due colonne, o due pilastri.
Monsignore, sm. Mio signore, ‖ Antico titolo: si dava a re e a principi. ‖ Ora è titolo che si dà a prelati.
Monsone, sm. mar. Nome dato ad un vento regolare che domina in certi paraggi sul mare delle Indie per cinque o sei mesi di seguito, soffiando durante il resto dell'anno dalla parte opposta.

Monsummano, comune (Lucca); abit. 7000; patria di Giuseppe Giusti.

Monta, sf. Il congiungersi degli animali. || Il luogo ove si custodiscono i tori ed i cavalli destinati alla monta. || Dicesi del fantino che cavalca un cavallo in una data corsa.

Montagna Bartolomeo, pittore, nato a Orzinovi (1450-1523).

Montagna Benedetto, (1500-53), pittore e incisore.

Montagna, sf. Monte che occupi lungo tratto di paese. || Nei Parlamenti il partito dei più accaniti che appunto ricorda la parte politica, la quale al tempo della Convenzione francese sedeva negli stalli più alti dell'assemblea.

Montagnoso, agg. Di montagna.

Montagnùolo, agg. Montanino.

Montaigne Michele, celebre filosofo e moralista francese (1533-92). I suoi « Saggi » sono tra le migliori prose francesi.

Montamento, sm. Il montare.

Montanari Gustavo, Patriotta di Ravenna, impiccato il 13 maggio 1828.

Montanaro, sm. Uomo di montagna.

Montanaro, agg. Di montagna. || Che sta nelle montagne.

Montanelli Giuseppe, 1813-62; avvocato, scrittore e patriotta; nato a Fucecchio; uno dei capi del movimento politico della Toscana.

Montanello, sm. Uccello che ha nella fronte e nel petto alcune macchie rosse.

Montanesco, agg. Montanino.

Montanina, sf. Donna di montagna. || Pelle di pecora di montagna.

Montanino, agg. Di montagna. || Nato nelle montagne. || Incolto, rozzo.

Montano, agg. Di monte.

Montaperti, luogo di Val d'Arbia in provincia di Siena; battaglia del 4 settembre 1260 fra i Senesi e i Ghibellini fuorusciti da una parte, e i Fiorentini Guelfi dall'altra, che furono sconfitti.

Montare, va. Salire in alto. || Ascendere. || Crescer di prezzo. || Salire in alto stato. || in sign. att. Far salire, innalzare. || Apportare. || Importare, rilevare. || Incollerirsi, adirarsi stizzirsi, ecc.

Montata, sf. Salita, erta. || L'atto del montare. || Innalzamento, crescimento.

Montàtile, agg. Che si può montare, o può essere montato.

Montato, Ben corredato, ben munito.

Montatoio, sm. Cavalcatoio. || Staffa.

Montatore, sm.; **trice,** sf. Che monta. || Stallone. | Animale da monta.

Montatura, sf. Esagerazione di alcuna cosa per un dato scopo.

Monte, sm. Gran massa di terra, o di pietre di macigni, che naturalmente s'alza a grande altezza di sopra al terreno che la circonda. || Massa di checchesia. || « Monte di Pietà », Istituzione che presta denaro contro un pegno che abbia dell'equivalente della somma prestata.

Monte Argentario, promontorio presso Orbetello; alt. m. 635.

Montebello, comune del Vogherese in prov. di Pavia; ab. 2500; 20 maggio 1859 vittoria franco-italiana sugli austriaci.

Montecarlo, città nel principato di Monaco; ab. 5000. Famosa per la sua bisca.

Montecatini, val di Cécina, com. in prov. di Pisa; ab. 4600.

Montecatini, val di Nievole, comune in prov. di Lucca; ab. 7500; famosa per le sue acque termali.

Montecristo, isoletta dell'arcipelago toscano; sup. chmq. 8.

Montenegro, monarchia costituzionale ereditaria, proclamata Regno nell'agosto 1910; ab. 250,000. Cap. Cettigne, (alt. m. 920, abit. 4,355.

Montery, capitale dello Stato di Nuevo Leon; ab. 62000.

Montesquieu Carlo, cel. scrittore francese (1689-1755). Autore dello Spirito delle leggi, delle Lettere persiane.

Monte Suello, villaggio del Trentino presso Bagolino; 3 luglio 186 battaglia tra austriaci e garibaldini.

Monteverde Claudio, cel. compositore di musica (1567-1643), n. a Cremona. Autore dell' Orfeo, dell' Arianna. Creò il primo teatro di musica per il popolo.

Montevideo, capitale della Repubblica dell'Uraguay; ab. 300000. La città è porto all'imboccatura della Plata. Difesa da Garibaldi nel 1838 colla Legione italiana.

Montezuma, 1466-1520; ultimo re del Messico. Fatto prigioniero da Fernando Cortez nel 1519 si lasciò morire di fame.

Montgolfier Giuseppe Michele, (1740-1810) e **Giacomo,** (1745-99); nati nel l'Ardèche (Francia); il primo inventore del pallone aereostatico (1ª ascensione, col fratello, 1783); il secondo inventore della carta velina e dell'ariete idraulico.

Monti Vincenzo, sommo poeta e filologo italiano, 1754-1828; n. a Alfonsine (Ravenna). Scrisse poemetti (La Basviliana, La mascheroniana), tragedie (Aristodemo, Caio Gracco, Galeotto Manfredi), Liriche; tradusse l' Iliade. Morì a Milano.

Monticciuòlo, dim. Di monte.

Montpensier Anna Maria, detta la « Grande Mademoiselle », figlia di Gastone d'Orléans, autrice di interessanti memorie storiche (1627-93).

Montone, sm. Il maschio della pecora, che serve per far razza. || Uomo di grande irragionevole ostinazione. | Antica macchina militare da batter le mura. || Ariete. || Uno dei segni celesti, altrimenti detto ariete. || Sorta di moneta antica di Francia. || « Salto del montone », dicesi quando il cavallo salta impennandosi ed appoggiando la testa sul petto, come fa il montone.

Montonina, sf. Pelle di montone.

Montonino, agg. Di montone

Montuosità, sf. Qualità di ciò che è montuoso.

Montuoso, agg. Alpestre. || Pieno di monti. || Dicesi anche di campi, o simili, che sono nelle pendici de' monti.

Montura, sf. Neologismo: indumento dei militari e significa divisa. || Uniforme.

Monumentale, agg. Di monumento, che serve a monumento, o statue od è relativo a monumento.

Monumento, sm. Statue od edificio nobile e magnifico a ricordanza di qualche gran fatto, o che ricorda la grandezza, la civiltà e la religiosità di un popolo.

Monza, comune in prov. di Milano, capol. di sottoprefettura; ab. 45.500. Villa Reale con Parco; Duomo dovuto a Matteo da Campione, con tesoro longobardo e dove si conserva la Corona Ferrea.

Monzone, sm. Lo stesso che monsone. || Vento periodico che soffia nei mari delle Indie.

Moore Tommaso, insigne poeta e storico inglese, nato a Dublino (1779-1852).

Mora Gian Giacomo, barbiere milanese, giustiziato come untore (agosto 1630); nel sito dove sorgeva la sua casa fu innalzata una colonna detta « Colonna infame ».

Mòra, sf. Frutto del moro, e del rovo. || « Mòra », vl. Indugio, intervallo. || Tardanza del debitore contro la volontà del creditore, che non è pagato. || Giuoco noto, che si fa in due alzando le dita delle mani, e cercando di indovinare che numero sieno per alzare tra tutti e due. || Mucchio di sassi.

Moraiuòla, sf. Moro, frutto del moro.

Moraiuòlo, sm. Ulivo sativo. || « Moro moraiuolo », moro o gelso femmina.

Morale, agg. Appartenente ai retti costumi. || Che è conforme al buon vivere. || « Uomo morale », uomo di buoni costumi.

Moraleggiare, v. intr. ass. Moralizzare.

Moralista, sm. Professor di morale. || Scrittore di cose morali.

Moralità, sf. Insegnamento morale. || Il senso morale ch'è chiuso sotto il velame dell'allegoria o della favola. || Qualità morali o buone o cattive.

Moralizzàbile, agg. Che può moralizzarsi.

Moralizzare, va. Ridurre a moralità. || « Fare il moralista », ragionare di cose morali.

Moralizzazione, sf. Ridurre a moralità.

Moralmente, avv. Con moralità. || In quanto alla morale, ai costumi. || Secondo le regole ordinarie della probabilità.

Morato, agg. Nero a guisa di mora, nero pieno.

Moratòria, sf. Indugio concesso ad un fallito, perchè provveda al pagamento dei proprî creditori, secondo le disposizioni del Codice di Commercio.

Moratòrio, agg. Appartenente a indugio, a mora.

Moravia, principio dell'impero Austro-Ungarico; sup. chmq. 21231; abit. 2280000; cap. Brünn.

Morbidamente, avv. Con morbidezza. Deliziosamente, piacevolmente.

Morbidezza, sf. Qualità di ciò ch' è morbido. || Delizia, effeminatezza, delicatezza. || Soverchia dolcezza. || Pastosità, l'essere morbido e pastoso.

Mòrbido, agg. Delicato, trattabile. Soffice, piacevole al tatto. || Pastoso, parlandosi di pittura. || Piacevole.

Morbìfero, agg. Morbifico, che è cagione di morbo.

Morbillo, sm. Nome comune della rosolia.

Morbilloso, agg. Che procede da rosolia.

Mòrbo, sm. Malattia, infermità. || Tribolazione. || Peste. || Pessimo odore pestilenziale. || « Morbo virgineo », oppilazione, clorosi.

Morbosità, sf. Qualità di chi è o che è morboso.

Morboso, agg. Di morbo, che ha del morbo. || Che appartiene a malattia o che la prova.

Morcaio, agg. Così chiamasi una specie di ulivo, di cui i frutti danno molta morchia.

Mòrchia, sf. Feccia dell'olio.

Morchioso, agg. Pieno di morchia.

Mordàcchia, sf. Erpice con vinchi intrecciati a' suoi denti. || Bavaglio.

Mordace, agg. Che per natura morde. || Pungente, aspro, detto di persona: che biasima altrui. || Detto di tanaglia: che stringe fortemente.

Mordacèmente, avv. Con mordacità. || Aspramente.

Mordacità, sf. Qualità di ciò ch'è mordace. || Asprezza, acrimonia. || Qualità corrosiva. || Maldicenza acre e pungente.

Mordente, sm. Composto di diversi colori o altre materie mescolate con olio, col quale si coprono quelle cose che si vogliono dorare, o inargentare senza brunitura. || Ogni materia di che s'imbeve un corpo da tingere, perchè il colore vi duri sopra.

Mordente, agg. Che morde. || Pungente.

Mòrdere, va. Stringer co' denti. || Dir male, riprendere con parole pungenti, biasimare. || Rimordere, dar rimorso. || « Mordersi le mani » o le dita, si dice del pentirsi, o dolersi.

Mordicare, v. intr. Si dice quell'effetto, che fanno le materie di virtù corrosiva, o disseccativa applicate sulle ulceri. || Forte pizzicore.

Mordicativo, agg. Che ha virtù di mordicare.

Mordigallina, sf. comp. Sorta d'erba, ed è il nome volgare dell'ANAGALLIDE.

Mordimento, sm. Il mordere. || Morso. || Maldicenza, riprensione.

Morditore, sm.; **trice**, sf. Chi morde. || Maledico, riprensore.

Morditura, sf. Morsura. || Morso.

Morea, nome dato in antico al Peloponneso.

More sòlito, lat., Secondo il costume, secondo il solito.

Morella, sf. Specie d'erba medicinale, detta anche solatro. || Lastruccia, colla quale si giuoca tirandola al lecco.

Morelli Almanno, nato a Brescia 1812, morto a Scandicci presso Firenze 1893; rinomato artista drammatico.

Morelli Domenico, cel. pittore napoletano (1826-1901); autore del quadro « Le tentazioni di S. Antonio ».

Morello, agg. Di color tendente al nero, e si dice del cavallo che abbia il manto nero.

Morena (Sierra), catena di monti della Spagna fra la Guadiana e il Guadalquivir.

Moresca, sf. Sorta di ballo antico, così detto perchè usato dai mori.

Moresco, agg. Di moro.

Moresnet territorio neutro tra il Belgio e la Russia, sotto la sovranità di questi due stati. kmq. 5,5; abit. 3,000

Moreto, sm. Luogo piantato di mori, o gelsi.

Moretta, sf. Specie di gabbiano.

Morettina, sf. Maschera nera che cuopre gli occhi e il naso.

Moretto, sm. Il piccolo moro tenuto da taluni come paggio, come servitorello. || Chi segue e sostiene un personaggio politico, servilmente.

Morfèa, sf. Infermità che viene nella pelle, simile alla scabbia.

Morfeo, mit. Uno dei figli e ministri del Sonno.

Morfina, sf. Principio che esiste nell'oppio e nell'estratto di papavero, combinato con un acido.

Morfinismo, sm. Avvelenamento prodotto dall'uso della morfina.

Morfinomane, sm. Chi fa uso abituale di morfina.

Morfinomania, sf. Abitudine di usare la morfina come anestetico inebbriante.

Morgagni Gio. Batt., 1689-1771; cel. anatomico forlinese, fondatore della patologia scientifica.

Morgana (fata), celebre nelle antiche leggende e nei romanzi cavallereschi; sorella di re Artù, amante sprezzata di Lancillotto, alunna del mago Merlino.

Morganàtico, agg. « Matrimonio morganatico », è quello in cui, una donna di grado inferiore, sposando un uomo qualificato, le dà la mano sinistra in luogo della destra, e stipula nel contratto che la moglie continuerà a vivere nel grado suo, per modo che i figliuoli, quanto alla e-

redità son considerati come bastardi, e non possono portare il nome e l'arme della famiglia. || Oggi si dice dei sovrani o principi che sposano donne di grado inferiore.

Morghen Filippo, incisore fiorentino del sec. XVII.

Morghen Raffaello, celebre incisore in rame, nato a Napoli 1758; morto a Firenze dove era professore 1833.

Morgiano, sm. Specie di uva, e di vitigno.

Mòria, sf. Specie di ulivo sacro appresso gli Ateniesi.

Morìa, sf. Mortalità pestilenziale.

Moriana, antico paese della Savoia; sup. chmq. 2000. Già contea di casa Savoia.

Moriana (Alpi di), si elevano sulla sinistra dell'alto bacino della Dora Riparia, dal Monte Tabor al Moncenisio.

Moribondo, agg. Che è vicino a morire.

Moriccia, sf. Muriccia.

Morigerare, va. Ridurre a buon costume. || Raffrenare.

Morigeratezza, sf. Regola lodevole di costume.

Morigerato, agg. Ben acccostumato.

Moriglione, sm. Nome che si dà all'anatra benelope, detta anche bibbo e caporosso.

Morinello, sm. Nome che qualcuno dà all'olivo detto moraiuolo.

Morione, sm. Armatura difensiva del capo del soldato. || Gomma d'ordinario molto nera e trasparente.

Morire, v. intr. Uscir di vita, cessar di vivere; si usa anche con le particelle. || Spirare, trapassare, pron. || Perder la forza, mancare, venir meno. || «Morir di rabbia», di sdegno, o simili, si dice l'essere da tali passioni grandemente agitato, e commosso. || «Morir di fame, di sete, di sonno, di freddo», e simili, aver gran bisogno di cibo, di bevanda, di riposo, ecc. || «Morir dalle risa», ridere smoderatamente. || «Morir di voglia», aver veemente desiderio di checchessia. || In sign. att. vale ammazzare, ma solamente nel participio passato.

Morlacchi Francesco, compositore di musica, nato a Perugia il 1794; morto a Iunsbrick il 1841.

Mòrmilo, sm. Sorta di pesce.

Mormoni, setta religiosa fondata circa nel 1827 negli Stati Uniti d'America; dall'americano Gius. Smith; e che ammette la poligamia.

Mormoracchiare, v. intr. Biasimare, dir male di chicchessia.

Mormoramento, sm. Il mormorare. || Un certo basso rimbombo proveniente da cosa percossa. || Mormorazione, maldicenza.

Mormorare, v. intr. Quel leggier romoreggiare, che fanno le acque correnti e il vento. || Sommessamente parlare, e quasi bisbigliare. || Biasimare altrui., dirne male. || Borbottare, aver per male. || Lamentarsi.

Mormoratòrio, sm. Luogo ed occasione da mormorare.

Mormorazione, sf. Il mormorare. || Rumore, susurro, bisbiglio. || Il dir male degli altri.

Mormoreggiare, v. intr. freq. Di mormorare, e vale borbottare e aver per male.

Mormorèvole, agg. Che mormora, detto più particolarmente di fonti, o rivi.

Mormorìo, sm. Il mormorare. || Biasimo, riprensione. || Rammarico, querimonia.

Mòro, sm. Uomo dei popoli neri di pelle. || vg. Gelso.

Moro Tommaso, (1478-1535), celebre cancelliere di Enrico VIII; il re lo fece decapitare perchè ostile alla riforma. Disapprovò il suo divorzio. Autore dell' «Utopia» (1516) prima idea del moderno socialismo.

Mòro, agg. Nero, di uomo nero di pelle.

Morone Gerolamo, gran cancelliere del ducato di Milano; condannato a morte per aver congiurato contro Carlo V; venne liberato dal Borbone; morì sotto Firenze nel campo imperiale.

Morosamente, avv. Lungamente, con tardanza.

Moroso, agg. Che dura e indugia lungamente.

Morozzo della Rocca Enrico, 1807-97; n. a Torino; generale d'esercito e uomo politico.

Mòrsa, sf. Che usualmente s'adopera nel pl. «Morse», pietre, o mattoni, i quali sporgono in fuori da' lati de' muri, lasciativi a fine di potervi col-

legar nuovo muro; addentellato. || Strumento o di ferro o di legno, col quale i fabbri e altri artefici stringono, o tengon fermo il lavoro.

Morsaio, sm. Colui che fa e vende le morse.

Morse Samuele, 1791-1872; inventore dell'apparecchio telegrafico che porta il suo nome; nato a Charlestowr (Stati Uniti).

Morsegghiare, va. freq. Di mordere. || Erpicare.

Morselletto, sm. Bocconcello o di cosa buona a mangiare o anche di materia medicinale.

Morsello, dim. Bocconcello. || « Morselli », ami corti, i quali servono a vari usi. || Morsello, bocconcello.

Morsetto, sm. Piccolo strumento simile alla morsa.

Morsicare, va. Mordere, morsecchiare.

Morsicatura, sf. Morsecchiatura. || Segno ch'essa lascia.

Morsicchiare, va. Mordere leggermente, e a più riprese.

Mòrso, sm. Il mordere. || Colpo di dente o di rostro affine di mordere. || La parte ferita col morso. || Quella quantità di cibo che si spicca in una volta coi denti. || Puntura. || Dolore. || Arnese di ferro che si pone in bocca a' cavalli, ed al quale si appiccano le redini. || Freno. || Rimordimento di coscienza, rimorso.

Morsura, sf. Morso. || Il mordere. || Un certo rodimento.

Morta, sf. Di morto.

Mortadèlla, sf. e **Mortadello,** sm. Specie di salsicciotto di grandi dimensioni, in uso soprattutto a Bologna

Mortaio, sm. Vaso di metallo o di pietra nel quale si pestano, si ammaccano, si acciaccano varie cose che si voglion ridurre in frantumi, e in polvere. || « Battere, pestare, o diguazzar l'acqua nel mortaio », Affaticarsi senza profitto. || Bocca di fuoco in bronzo, che riposa sopra due orecchioni, e che si punta sotto un angolo più aperto di quello del cannone. || Sorta di fornello in cui si fondono i metalli. | Vaso nel quale si tiene in molle il coiame da conciare.

Mortale, sm. La parte mortale. || Quello che è soggetto a morte. || Uomo o donna.

Mortale, agg. Aggiunto di tutto ciò ch'è soggetto a morte, o che cagiona morte. || Molto grave, parlandosi di peccato. || Si dicono « mortali », quelle malattie che terminano colla morte.

Mortaletto, sm. Mastio, strumento che si carica con polvere e che si spara in occasione di solennità.

Mortalità, sf. Si dice del morire in breve spazio di tempo molti viventi. || sost. Mortale. || Uccisione, strage.

Mortalmente, avv. Con morte. || In maniera che apporta morte.

Morte, sf. La cessazione della vita nei corpi organizzati. || Si dice anche di ogni altra cosa inanimata. || La figura con cui si rappresenta la morte, che è uno scheletro umano. || « In caso di morte », In prossimo pericolo di morire. || « Morte civile », Perdita dei diritti e dei vantaggi di cittadino. || « Morte del conte Ugolino », Morte di fame, d'inedia: espressione desunta dal noto episodio nell'inferno di Dante.

Mortèlla, sf. Mirto, arbusto sempre verde, che fa piccoli fiori bianchi di un odore grato.

Morticcio, agg. Che ha del morto, che ha apparenza di cosa morta.

Morticino, sost. Dicesi di un bambino macilento e sfinito e dovrebbe significare: « Pare un morticino ». Piccolo morto.

Mortìfero, agg. Che apporta morte. || Sommamente dannoso.

Mortificamento, sm. Il mortificare.

Mortificare, va. Ridurre a stato di morte, rendere insensibile, reprimere, rintuzzare il vigore, rintuzzare, reprimere i sensi, le passioni e simili. || Addolorare, attristare, || Spegnere la soverchia vivacità del colorito. || Abbassare, rintuzzare l'amor proprio altrui. || Umiliare. || **Mortificarsi,** rifl. att. Praticare penitenze corporali, macerarsi. || e rifl. pass. Scemar di vigore, perdere ogni senso, rendersi miserabile.

Mortificativo, agg. Che ha virtù e potenza di mortificare.

Mortificazione, sf. Il mortificare, e mortificarsi. || Umiliazione, avvilimento. || Repressione, parlandosi di vizi. || Totale estinzione del senso in qualche membro, come avviene nelle cancrene.

Mortigno, agg. Di colore smorto, di qualità che ha del morto.

Mòrto, sm. Cadavere. || Chi è passato all'altra vita. || Defunto, trapassato. « Sonare a morto », cioè in modo funebre. || « Guardare il morto », si dice di chi sta silenzioso. || Somma di denaro nascosto tenuto senza farlo fruttare.

Morto, agg. Uscita di vita. || Spento. || Flebile, tristo, senza effetto. || «Lin-

MOSAICO (La Battaglia d'Isso. Casa del Fauno in Pompei).

gua morta», dicesi quella che più non si parla. || Ammortito, mortificato. || Smorto, di color di morto. || Guasto, corrotto, detto del vino. || Addormentato. || « Acqua morta »: acqua ferma, stagnante. || « Danaro morto: danaro non impiegato o danaro che non frutta.

Morto da Feltre, pittore del sec. XV.

Mortòrio, sm. Onoranza o cerimonia nel seppellire i morti. || Avello.

Mortuàrio, agg. Funebre, che si riferisce al morto od ai morti. || sost. « Mortuari », Que' fratelli delle congregazioni, deputati ad andare a prendere i morti, e accompagnarli alla chiesa.

Morva, sf. Cimurro, scolo nasale, malattia infettiva di cavalli e asini.

Morviglione e **Morbiglione**, sm. Specie di vaiuolo.

Mosa, fiume che nasce in Francia, bagna il Belgio e l'Olanda e si getta nel mar del Nord; percorso km. 925.

Mosàico, sm. Lavoro fatto di pezzetti di vetro, pietruzze e pezzetti di smalto di colori diversi, insieme commessi per mezzo di stucco forte e in modo da produrre disegni variati.

Mosca, sf. Sorta di piccolo insetto volatile molto importuno e noioso. || « Saltar la mosca », e « Saltar la mosca al naso », Incollerirsi. || « In bocca chiusa non entrò mai mosca », Altri non può essere inteso senza parlare. || « Mosca cieca », Giuoco puerile, dove uno si benda per acchiappar gli altri che gli vanno d'attorno; e l'acchiappato si benda a sua volta. || Neo, o macchia con pelo: e si mettevano anche posticce per ornamento.

Mosca, città di Russia; ab. 1.359.214.

Moscata, agg. Aggiunto di noce.

Moscadello, sm., e **Moscadèlla,** sf. Nome d'uva, e si dice « Moscadello », il vino fatto di cotale uva. || Aggiunto a diverse sorta di frutte, che hanno un odore simile al moscadello.

Moscado, sm. Muschio. || Materia odorifera, ch'esce d'una bestia simile al cavriolo, chiamata gazzella. || Animale, da cui il moscado si trae.

Moscaiòla, e **Moscaiuòla**, sf. Arnese che serve per guadar dalle mosche carne o altro da mangiare.

Moscardino, sm. Confezione di muschio, droghe ed altre cose da tener in bocca per far buon fiato. || Zerbino, ganimede, cicisbeo. || Specie di sorcio che è avido delle nocciuole.

Moscardo, sm. Uccello di rapina.

Moscatèllo, sm. Moscadello.

Moscato, agg. Del mantello de' cavalli sparso di macchiete nere come mosche. || Vino bianco dolce prodotto con l'uva moscatella.

Moscerino, sm. Nome di piccoli insetti che volan per l'aria specialmente in paesi bassi e umidi.

Moschea, sf. Tempio dei Maomettani.

Moscheggiare, v. intr. Far il bravo. || Vantare la propria forza o simile.

Moschereccio, dim. Di mosche. || Appartenente a mosche.

Moschetta, dim. Di mosca. || Moschetto. || Saetta acuta che si lanciava con la balestra. || Fucile di cortacanna, di cui, ora sono armati i militari, a cavallo e quelli addetti al servizio di P. S.

Moschettare, va. Uccidere con colpo di moschetto.

Mòschettata, sf. Colpo di moschetto.

Moschetterìa, sf. I soldati armati di moschetto. || Quantità di moschettate.

Moschettière, sm. Soldato armato di moschetto: fanti e cavalieri del reame di Francia, i quali, per i primi, vennero armati di moschetto. || Guardie del Corpo degli antichi re di Francia.

Moschètto, sm. Anche arma da fuoco con miccia che si usava colla forcina.

Moschettone, accr. Di moschetto. || sm. Piccola molla per tenere attaccato l'orologio alla catena. || Molla per tenere la sciabola.

Moschicida, agg. indecl. Di alcune carte avvelenate che uccidono le mosche.

Moschinato, sm. Specie di alabastro punteggiato di nero.

Moschino, agg. e s. vezz. Detto a bambino o a cane special. quelli macchiettati di nero.

Mosciama o **Mosciame**, sm. Sorta di salume fatto col filetto del tonno, tenuto in soppressa per alcuni giorni finchè sia bene assodato.

Moscìno, sm. Moscherino.

Móscio, agg. Vizzo. || Floscio.

Moscione, sm. o **gatta porcina,** sf. malattia della pelle provocata da un cancro, detto pediculoide ventricosus, che è parassita non dell'uomo, ma delle larve della tignola e di altri insetti, e vive e prospera nel grano durante il periodo della ribollitura.

Moscione, sm. Insetto che sta intorno alle botti o tini, che nasce per lo più nelle tinozze al tempo del mosto. || Un gran bevitore.

Mosconcino, sm. Mosconcello.

Moscone, sm. Qualità di mosca assai più grossa della comune, e che ronza assai più forte.

Moscova, fiume di Russia, affluente di sinistra dell'Oka; percorso km. 445. || Vittoria di Napoleone il 7 settembre 1812 (battaglia detta anche di Borodino).

Moscovia, antico nome della Russia.

Mosè sommo profeta. Legislatore e condottiero degli Ebrei nella loro uscita dall'Egitto. Morì a 120 anni, e il suo corpo fu seppellito dagli angeli in luogo sin oggi sconosciuto. Scrisse il Pentateuco (cioè Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio): 1705-1585 a. C.

Mòssa, sf. Il muoversi. || Movimento. || Movimento, che il giuocatore fa fare ai suoi pezzi passandoli da uno scacco all'altro. || Evacuazioni. || « Lasciare le mosse »: partirsi dalle mosse. « Pigliare le mosse »: cominciare a muoversi. || « Mosse »: atti o parole sgarbate, e di sdegno.

Mossàccia, sf. Atto o parola sgarbata d'ira o di sdegno verso alcuno.

Mosso, p. pas. Di muovere.

Mossolina, sf. V. MUSSOLINA.

Mostàcchio, sm. Parte di barba che si lascia crescere sul labbro superiore.

Mostacciata, sf. Colpo di mano aperta sul mostaccio.

Mostàccio, sm. Ceffo, muso, faccia, volto. || Mustacchio.

Mostaccione, sm. Mostacciata, guanciata.

Mostacciuòlo, sm. Pezzetto di pasta con zucchero, mandorle ed altro.

Mostaia, sf. e agg. Sorta di uva molto dolce.

Mostarda, sf. Mosto cotto, nel qual si infonde seme di senapa rinvenuto in aceto. || « Far venir la mostarda al naso », Muovere ad ira alcuno. || Senapa.

Mostardina (erba), sf. Erba che ha sapore forte.

Mosto, sm. Sugo tratto dall'uva pigiata e che non ha ancor bollito.

Mostoso, agg. Che ha del mosto.

Mostra, sf. Il mostrare. ‖ La cosa o le cose messe in mostra. ‖ Vetrina, dove le cose si mettono in mostra a scopo di commercio. ‖ Apparenza o dimostrazione ambiziosa. ‖ Ostentazione. ‖ Esempio, o saggio di checchessia. ‖ Quella parte dove sono segnate l'ore e sulla quale girano le lancette dell'orologio. ‖ Rassegna di un corpo d'esercito, e riscontro del numero che lo compongono, o esame del loro vestimento e del loro armamento.

Mostràbile, agg. Che può mostrarsi. ‖ Atto a esser mostrato.

Mostramento, sm. Il mostrare. ‖ Dimostrazione.

Mostrare, va. Porre l'oggetto innanzi alla vista. ‖ Manifestare, palesare, così agli occhi come all'intelletto. ‖ Insegnare. ‖ intr. Apparire, parere. ‖ Mostrar di essere. ‖ Simulare. ‖ Far prova. ‖ Esser manifesto. ‖ Dare, porgere. « Mostrare a dito »: Accennare, additare. ‖ rifl. att. Apparire. ‖ Farsi vedere. ‖ Uscir fuori.

Mostrativo, agg. Atto a mostrare. ‖ Dimostrativo. ‖ Mostrante le cose di cui si parla.

Mostreggiato, Che ha mostreggiature.

Mostreggiatura, sf. Quella parte del soppanno del vestito che para il petto, le tasche, e che suol essere di colore diverso.

Mostrino, sm. Piccolo quadrante degli orologi da tasca che segna il registro.

Mostro, sm. Corpo organizzato, o no, che presenta una conformazione insolita. ‖ Animale orribile e più special. quelli favolosi. ‖ Cosa che per sua natura è differente da tutte le altre. ‖ antic. Meraviglia.

Mostruosità, sf. Qualità di ciò che è mostruoso. ‖ Singolare deformità di corpo.

Mostruoso, agg. Che ha del mostro. ‖ Straordinario, singolare. ‖ Deforme, bestiale.

Mòta, sf. Terra quasi fatta liquida dall'acqua o mossa dal passarvi su gente, carrozze, ecc. ‖ Fanghiglia.

Motàccio, sm. Terreno di sua natura molto molle e motoso.

Motèrello, dim. Di moto. ‖ t. med. Dicesi anche « Moto convulsivo ».

Motivare, v. intr. Menzionare, mentovare. ‖ Allegare. ‖ Stabilire. ‖ Esporre i motivi.

Motivazione, sf. I motivi esposti.

Motivo, sm. Ciò che determina un'azione, un pensiero. ‖ Il perchè, la ragione. ‖ Cagione, occasione. ‖ Impulso. ‖ Espressione di un'idea o pensiero musicale. ‖ « Dare i motivi »: addurre le ragioni d'una sentenza data.

Mòto, sm. Il passare che fanno i corpi da un luogo a un altro. ‖ Motivo. ‖ Impulso. ‖ Sommossa. ‖ « Fare del moto », Esercitarsi. ‖ Camminare piuttosto forte per motivi di salute. ‖ « Moto perpetuo », Utopia meccanica.

Mòto, agg. Mosso.

Motocicletta, sf. Motociclo.

Motociclo, sm. Bicicletta fornita di motore.

Motonautica, sf. Navigazione con bastimenti automobili: da diporto, da carico o da rimorchio.

Motonautico, agg. Attinente alla motonautica.

Motopròprio, sm. Decreto che emana un sovrano, senza altrui consiglio e di sua propria volontà. V. MOTU PROPRIO.

Motore, sm.; **trice,** sf. Chi muove. ‖ mec. Ogni congegno destinato a farlo od a trasmettere il movimento.

Motorio, agg. Che dà moto.

Motoso, agg. Imbrattato di mota. ‖ Turpe ‖ Disonesto.

Motriglia, sf. Fango, « Poltiglia ».

Mòtta, sf. Scoscendimento di terreno, ‖ La parte della terra scoscesa. ‖ Frana.

Motteggevole. Che motteggia facilmente.

Motteggiamento, sm. Motteggio, ‖ L'atto del motteggiare.

Motteggiare, sf. Il motteggiare.

Motteggiare, va. Burlare. ‖ Cianciare. ‖ Burlare con detti acuti e mordaci.

Mottéggio, sm. Il motteggiare. ‖ Detto acuto e mordace.

Motterone, monte fra Omegna e Stresa; alt. m. 1491.

Mottetto, dim. Di motto. ‖ Sorta di componimento poetico. ‖ Versetto spirituale latino messo in musica.

Mòtto, sm. Ogni specie di detto breve, arguto e piacevole, o pungente, o proverbiale, o simile.

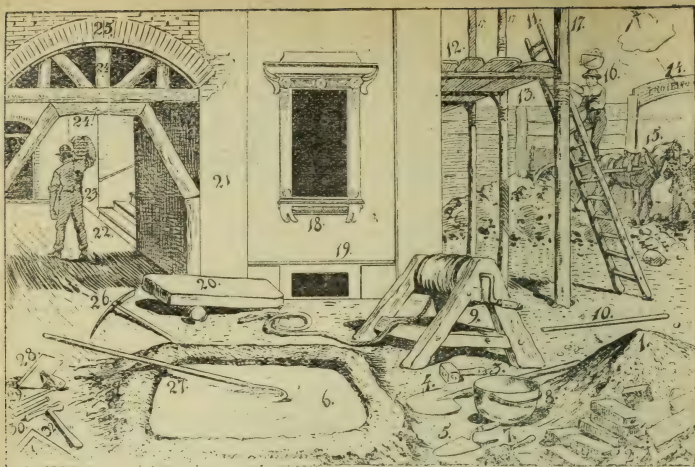
Motuproprio, sm. Motoproprio. ‖ Decreto spontaneo del sovrano. ‖ Dicesi soprattutto delle onorificenze, che venendo direttamente dal Capo dello Stato hanno maggior pregio delle altre, spesso senza ragioni plausibili.

Movente, agg. Che muove. ‖ Che principia. ‖ Agile. ‖ sost. Ciò che dà l'impulso. ‖ Motore.

Movénza, sf. Il movimento in ciò che riguarda l'arte, l'eleganza.

Movìbile, agg. Che si può muovere.
Movimento, sm. Moto. || Dicesi di un corpo, la di cui posizione per rapporto ad un punto fisso, cambia continuamente. || Maniera di muovere il proprio corpo. || Evoluzione apparente o reale dei corpi celesti. || Agitazione, fermentazione politica. || Sentimento interno o passeggiero. || Pezzo motore di un apparato qualsiasi. || L'insieme del meccanismo, che fa muovere le lancette di un orologio | Moto regolato che si fa da una soldatesca per mutar ordine o luogo così in campo, come nelle marce e nelle battaglie.
Mozambico, colonia portoghese sulla costa dell'Africa Orientale; superfice chmq. 1850000; ab. 350000; cap. Mozambicco. || **Canale di Mozambico,** stretto di mare fra Mozambico e il Madagascar.
Mozione, sf. Il principio del movimento: l'atto del muovere. || Nel linguaggio parlamentare: «proposta».
Mozzamento, sm. Il mozzare. || Separazione, allontanamento da qualche cosa. || Sincope.
Mozzare, va. Tagliare una parte dal tutto, || Diminuire il tutto d'alcuna sua parte, || Troncare. || Abbreviare.
Mozzarella, sf. Specie di formaggio fatto di latte di bufala.
Mozzatura, sf. Ritaglio.. || Quel tanto che si porta via da una cosa mozzandola. || Il complesso delle parti componenti il mozzo delle campane.
Mozzetta, sf. Veste solita che usasi da' vescovi e altri prelati.
Mozzetto, agg. e sost. Di mozzo.
Mozzicare, va. Tagliare alcun membro o pezzo di checchessia. || Smozzicare.
Mozzicoda, agg. Appellativo di animale cui sia stata mozzata la coda.
Mozzicone, sm. Quel che rimane della cosa mozza, o troncata, o arsiccia.
Mózzo, sm. Pezzo d'argento, terra, pece, cera o simile materia, staccato dalla massa. || Ragazzo che sulle navi fa i più vili servigi. || «Mozzo di stalla»: colui che fa le intime faccende della stalla. || Gran pezzo di legno in cui sono incassate le trecce della campana per tenerla sospesa.
Mòzzo, agg. Mozzato.
Mozzone, sm. Quell'ultimo sverzino della frusta che serve a far gli schiocchi.
Mozzorecchi, agg. Imbroglione. || Leguleio.
Mucca, sf. Vacca destinata a dar latte.
Muccaio, sm. Colui che custodisce le mucche.
Mùcchio, sm. Quantità di cose o persone ristrette o accumulate.
Mucciacco, sm. Uccelletto di ripa.
Mucidità, sf. L'essere mucido.
Mùcido, agg. Vizzo, infiacchito, avaro, spilorcio. || Vicino a putrefarsi.
Mucosa, sf. Membrana che riveste tutte le cavità del corpo che hanno comunicazione con l'esterno.
Mucillàggine, sf. Sugo viscoso premuto per lo più dai semi, dall'erbe o dai pomi.
Mucillaginoso, agg. Di mucellaggine.
Muco, sm. Secrezione delle membrane.
Mucosità, sf. Qualità di ciò che è mucoso. || Viscosità.
Mucoso, agg. Mucillaginoso. || Viscoso.
Muda, sf. Il mudare. v. ant.
Mudare, va. e intr. Mutare, e si dice propriamente degli uccelli quando rinnovano le penne.
Muezzino, sm. Il sacerdote mussulmano che chiama i devoti alla preghiera.
Muffa, sf. Specie di vegetazione che nasce su' corpi mediante l'azione dell'umidità e un certo grado d'oscurità. || fig. Materia vegetabile e una certa quantità d'acqua, e che si forma principalmente quando la materia comincia a putrefarsi. || Una certa rifioritura de' colori prodotta nelle pitture fatte a fresco dalla calcina
Muffare, v. intr. Divenir muffato.
Muffaticcio, agg. Alquanto muffato.
Muffettino, agg. Persona a cui per la minima cosa viene la muffa al naso, e si adira.
Mùffido, agg. Che è coperto di muffa.
Muffire, v. intr. Muffare.
Muffo, agg. Muffato.
Muffosità, sf. Alterigia. || Disprezzo altero di altri, o di cose altrui.
Muffoso, agg. Altero, spregiatore superbo di altri e di cose altrui.
Muflone, sm. Montone selvaggio della Sardegna e della Corsica. || Animale simile al daino, ma con le corna simili a quelle dei montoni.
Mufti, sm. Dottore della legge maomettana con poteri religiosi legislativi. || Gran Mufti, il gran pontefice. || Specie di ranuncolo orientale.
Mugello, alta valle della Sieve, formata da monti al nord di Firenze.
Mugghiamento, sm. Il mugghiare.
Mugghiare e **Mugliare,** v. intr. Mandar fuori della voce che fa il bestiame bovino. || Si dice anche del ruggire del leone. || Rumoreggiare violento del mare, del vento. || fig. Urlare dolorosamente.

Mùgghio e **Mùglio,** sm. Suono propriamente della voce del bestiame bovino e del leone. ‖ Grido lamentevole di chi è sopraffatto da dolor violentissimo.
Mùggine, sm. Pesce di mare coperto di grandi squame.
Muggire, v. intr. Mugghiare.
Muggìto, sm. Il muggire.
Mugherino, sm. Sorta di fiore gentile, e di gran odore.
Mughetto, sm. Pianta che fiorisce al principio di primavera, e che fa piccoli fiori bianchi di grato odore.
Mugnaia, sf. La moglie del mugnaio.
Mugnaio, sm. Quegli che macina grano o biade. ‖ Uccello acquatico simile al gabbiano.
Mùgnere e **Mùngere,** va. Spremere le mammelle agli animali per trarne il latte.
Mugolamento, sm. Il mugolare.
Mugolare, v. intr. Mandar fuori una voce inarticolata significante certo lamento compassionevole; dicesi del cane, del gatto, del lupo, e non di rado anche dell'uomo.
Mugolìo, sm. Il mugolare spesso e continuato.
Mùgolo, sm. Il mugolare.
Mula, f. Di mulo.
Mulàcchia, sf. Specie di uccello simile al corvo.
Mulàggine, sf. Ostinazione. ‖ Caparbieria.
Mulattière e **Mulattièro,** sm. Quegli che guida i muli.
Mulatto, agg. e sost. Figlio di un bianco e d'una mora.
Mulerìa, sf. Quantità di muli.
Mulesce, agg. Da mulo. ‖ Proprio di mulo.
Mulièbre, agg. Di donna. ‖Femminile.
Mulinare, v. intr. Fantasticare.
Mulinèllo e **Molinèllo,** dim. Di mulino. ‖ Strumento di ferro con ruote e viti che serve per isbarrare e rompere serrature e cose simili. ‖ Raggiro, macchinazione. ‖ Dicesi anche di qualsivoglia strumento con ruota.
Mulìno e **Molìno,** sm. Edificio adibito alla macinazione dei cereali.
Mulo, sm. e **Mula,** sf. Animale nato d'asina e di cavallo. ‖ Bastardo. ‖ Testardo.
Mulsa, sf. e **Mulso,** m. Vino e acqua con infusovi miele.
Mulso, agg. Melato, misto con miele.
Multa, sf. Pena pecuniaria.
Multare, va. Condannare a pagare una multa.
Multicolore, agg. comp. Che è di molti colori.
Multifloro, agg. comp. Che porta e produce molti fiori.
Mùltiplo, agg. Dicesi di un numero che ne contiene un altro un dato numero di volte esattamente.
Mùmmia, sf. Corpo imbalsamato, antico, speciale degli egizi. ‖ fig. Uomo brutto e secco.

Mummificare, va. Ridurre un corpo organico allo stato di mummia.
Mummificazione, sf. Disseccamento di un cadavere, per cui questo conserva tutte le parti molli, e perciò in generale le sue forme ed anche i tratti del volto, benchè alquanto alterati, ed assume un colore rugginoso.
Mungere, va. Più com. di mugnere.
Municipale, agg. Di Municipio.
Municipalizzare, va. Attuare la municipalizzazione.
Municipalizzazione, sf. L'affidare al municipio certi servizi pubblici oggi, ancora, commessi a' privati.
Municipio, sm. Corpo elettivo che amministra un Comune ed il Comune stesso.
Munificènte, agg. Che usa munificenza.
Munificènza e **Munificènzia,** sf. vl Virtù che induce a usare grandi liberalità. ‖ La figura con cui essa virtù viene simboleggiata.
Munìfico, agg. vl. Liberale.
Munire, va. Fortificare. ‖ Fornire provvedere del necessario di difesa un luogo, una piazza, un esercito.
Munizione, sf. Fortificazione, riparo. ‖ « Munizioni da guerra ». Tutto quanto occorre ad un esercito per poter vivere e combattere.
Munizionière, sm. t. mil. Custode delle munizioni e distributore delle medesime.
Munto, agg. Smunto, magro.
Munùscolo, vl. Piccolo dono.
Muòvere e **Movere,** va. Levar da un luogo e mettere in un altro. ‖ Indurre, persuadere. ‖ Rimuovere, alterare, mutare, cambiare. ‖ Commuovere gli affetti. ‖ Persuadere. intr. Darsi moto, pigliar moto.

MURATORI (Arnesi e materiali da)

1. *Sabbia*.2. *Mattoni*. 3. *Mazzuola*. 4. *Pala*. 5. *Cazzuola*. 6. *Buca per calce*. 7. *Scopino*. 8. *Secchia* 9. *Argano*. 10. *Riga*. 11. *Scala*. 12. *Ponte*. 13. *Vaglia di tavole che circonda il fabbricato in costruzione*. 14. *Porta d'ingresso ai lavori*. 15. *Carro per trasporto dei materiali*. 16. *Manovale*. 17. *Pall che sorreggono il ponte*. 18. *Finestra*. 19. *Finestrella per dar luce alla cantina*. 20. *Lastra di pietra* 21. *Muro maestro*. 22. *Gradini della scala*. 23. *Porta mattoni*. 24. *Armamento in legno per sostener architrave, mentre si costruisce*. 25. *Architrave*. 26. *Piccone*. 27. *Spengi calce*. 28. *Pialla da murare*. 29-30. *Scalpelli*. 31. *Squadra*. 32. *Martello*.

Camminare. || in sign. ass. Nascere, derivare. || Avere origine, aver principio. || Cominciare. || Detto d'una medicina, vale: operare, produrre il suo effetto. || Fare andar del corpo. || Pure in sign. intr. dicesi: mettere e pullulare delle piante. || Detto di una strada: aver principio. || Detto di fiumi: scaturire, nascere, || Dar origine, esser cagione, dare occasione. || « Muoversi da un luogo »: partirsene.

Mura, sf. Grossi muri forti ed alti, che circondano una città per difesa.

Muràglia, sf. Muro alto e grosso. || « Muraglia della Cina ». o « Gran muraglia »: forte muraglia difensiva dei cinesi contro le invasioni settentrionali. | Indica forte barriera di fronte ai progressi della civiltà.

Muraglione, sm. Grossa muraglia.

Muraiuolo, agg. Che nasce e si arrampica su pei muri. di rettili, ecc.

Murale, agg. Di muro, di pitture sul muro, di carte da appendersi al muro ecc. || Della corona che i Romani davano a chi prima saliva sulle mura d'una città assediata.

Muramento, sm. Il murare, e le mura stesse. || Edifizio in costruzione.

Murare, va. Commettere insieme sassi o mattoni colla calcina, per far muri ed edifizi. || Legar con cemento checchessia. || Circondar di mura, rinchiudere. || Costruire, fabbricare. edificare. || rifl. att. Attaccarsi fortemente. || Stabilirsi, raffrenarsi.

Murat Giovacchino, nato a Le Bastide 1771, generale di Napoleone I, di cui sposò la sorella Carolina; dal 1808 re di Napoli; preso dagli austriaci e fucilato a Pizzo in Calabria il 13 ottobre 1815.

Murata, sf. Cittadella, o parte più forte di essa. | « Murate ». Le bande o i lati sopra la coperta di una nave.

Murato, sm. Chiusura.

Murato, agg. Circondato di mura. || Attaccato fortemente, e difficile a smuoversi.

Muratore, sm. Quell'artefice che esercita l'arte del murare.

Muratori Lodovico Antonio, cel. storico italiano, 1672-1750; nato a Vignola; bibliotecario dell'Ambrosiana, poi archivista a Modena; uomo meravigliosamente operoso. Autore degli Annali d'Italia, delle Antichità italiche, della raccolta dei Rerum Italicorum scriptores, ecc.

Murazzi, sm. Dighe della laguna veneta.

Murèllo, sm. Sedile fatto di muro. || Muricciuolo.

Murèna, sf. vg. Genere di pesci fra cui sono comprese le anguille.

Muretto, sm. Piccol muro.

Muriatico, agg. Aggiunto di acido.

Muriccia, sf. Muro a secco di pietre ammontate senz'ordine.

Muricciòlo, sm. Muricciuolo.

Muricciuolo, sm. Murello. || Sedile fatto di muro, coperto il più sovente con una pietra.

Mùrice, sf. Genere di conchiglie marine, feconde di un color rosseggiante, con cui gli antichi tingevano le lane.

Murillo Bartolomeo, celebre pittore spagnuolo, nato a Siviglia (1617-82).

Murmure, sm. Mormorio. poet.

Muro, sm. (pl. Muri e Mura). Sassi e mattoni commessi con calcina l'un sopra l'altro ordinariamente. Abituro, stanza, difesa, riparo. || « Chiudere fra quattro mura una fanciulla »: metterla in convento.

Murra, sf. Sorta di pietra preziosa di cui gli antichi facevan tazze e bicchieri.

Mùrrina, sf. Vaso murrino.

Mùrrino, agg. Di murra.

Murrismo, sm. Il giovane partito dei demo-cristiani, sostenuto in special modo da don Romolo Murri.

Musa, sf. vg. Ciascuna delle nove Dee che presiedevano alle arti liberali, e principalmente alla poesia ed alla eloquenza. || Sorta d'istrumento musicale. || Specie di mela. || Il componimento poetico.

Musacchìno, sm. Ornamento dell'antica armatura del braccio, cioè quella parte dello spallaccio fatto a foggia di muso di leone, di cane e simili animali.

Musaicista, sm. Artefice che lavora di musaico.

Musare, v. intr. Stare oziosamente col muso levato come le bestie. || Cercare di veder checchessia, quasi sporgendo il muso e fiutando. || Fiutare.

Muschio, sm. Materia odorifera che si ritrae da un quadrupede ruminante che ha una borsetta sotto l'ombelico, contenente una sostanza molto odorosa.

Muschioso o **Muscoso**, agg. Di muschio || Che abbonda di musco.

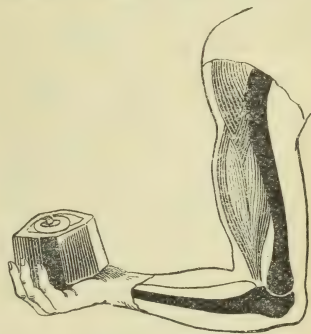
Musco, m. Dicesi di certe piante crittogame, minute, erbacee, che nascono sulle pietre, sopra i tronchi degli alberi, [illegible] superficie delle paludi, ecc.

Muscolare e **Musculare**, agg. Di muscolo. || Che appartiene o che è relativo ai muscoli.

Muscolatura, sf. L'aggregato dei muscoli.

Muscoleggiamento, sm. La formazione e l'ordinamento dei muscoli d'una persona, o d'una statua.

Muscoleggiare, v. intr. Formar muscoli. || att. Fornir di muscoli, disegnare muscoli.

Mùscolo, sm. pl. Muscoli. || Quelle masse di tessuto che ricoprono le ossa, e sono dette volgarmente carne, che costituiscono gli organi attivi dei movimenti delle varie parti dell'organismo. || Specie di conchiglia. || Galleria, ossia gran macchina di legno di forma quadra e talvolta rotonda piena di terra ben battuta e di sassi che si spingeva dai Romani nel fosso della città assediata per colmarlo o passarvi sopra con le torri.

MUSCOL DEL BRACCIO

Muscoloso e **Musculoso**, agg. Pieno di muscoli. || Che ha i muscoli visibilissimi e forti.

Muse, nove figlie di Giove e Mnemosine, protettrici delle arti liberali: Callione, Clio, Erato, Euterpe, Melpomene, Polinna, Talia, Tersicore, Urania.

Museggiare, v. intr. Comporre in poesia, detto per ischerzo.

Musèllo, sm. Il labbro inferiore del cavallo.

Museo, poeta greco del V secolo dell'era volgare. Autore dell'« Ero e Leandro ».

Musèo, sm. Luogo dedicato alle muse, cioè alle arti ed alle scienze e destinato a conservarvi cose ad esse

relative. || Gallerie. || Raccolta di cose insigni per eccellenza, o per rarità.

Museràgnolo, sm. Animaletto selvaggio, e che ha il muso assai appuntato.

Museruòla, sf. Arnese fatto a strisce di cuoio con cui si serra il muso ai cani. || Parte della briglia.

Mùsica, sf. vg. Arte di formare coi suoni la melodia e l'armonia. || Armonia di suono e canto. Esecuzione della musica o con voce o con suono. || Accordo perfetto di più parti che tendono a una fine. || fig. Dolcezza di suono. || iron. Faccenda noiosa.

Musicale, agg. Attenente a musica.

Musicante, sm. Colui che suona un istrumento musicale.

Musicare, va. Mettere in musica.

Musico, sm. Che sa la scienza della musica. || Cantore. || iron. Uomo impotente.

Mùsico, agg. Musicale. || Che sa la musica e se ne diletta.

Musicone, sm. accr. Di musica.

Musmè, sf. Giovane donna nel Giappone.

Muso, sm. Il viso degli animali. || Viso dell'uomo, ma per ischerno, o per ischerzo. || «Torcere il muso». Si dice di chi fa dello schifo, sdegnoso e di ritroso. || Broncio, segno di cruccio, musata. || «Far muso». Mostrarsi cruccioso o sdegnoso con qualcuno.

Musoliera, sf. Museruola.

Musone, accr. Di muso. || agg. Chi fa il muso.

Musoneria, sf. Sostenutezza. || Superbia. || Star musone.

Musset (de) Alfredo, (1810-57), celebre poeta francese e novelliere.

Mussola, sf. Tessuto sottilissimo di cotone.

Mussolìno e **Mussolo,** sm. e **Mussolina,** sf. Come mussola.

Mustacchi, sm. pl. Grossi e lunghi,

Mustacchio, sm. Lo stesso che mostacchi.

Musulmano, sm. Titolo col quale si distinguono i maomettani.

Muta, sf. Il mutare. || Scambio. || Vicenda. || Dicesi «Muta». dai cacciatori ad una quantità di cani destinati alla caccia e che abbiano presso a poco la stessa grandezza e velocità. || Il dormire dei bachi da seta. || Il mutar la pelle che fanno essi bachi.

Mutàbile, agg. Atto a esser mutato. || Che si muta. || Soggetto a vicenda e mutazioni.

Mutabilità, sf. Qualità di ciò che è mutabile. || Leggerezza, incostanza.

Mutacismo, sm. Pronunzia viziosa che consiste nell' abuso o cattiva pronunzia delle lettere B. M. P.

Mutàmento, sm. Il mutare. || Mutazione.

Mutande, sf. pl. Calzoni per sotto che si portano sulla pelle.

Mutante, agg. Che muta. || Che si muta.

Mutare, va. Variare, cambiare, rendere una cosa diversa da ciò che era prima. || Cambiar di luogo di condizione, di qualità. || v. rifl. Mutarsi. || Farsi diverso da quello che si era. || Cambiarsi.

Mutazione, sf. Il mutare, variazione, cambiamento, trasmutazione.

Mutevole, agg. Mutabile, volubile. || Docile, pieghevole.

Mutezza, sf. Mutolezza.

Mutilamento, sm. Mutilazione. || Troncamento.

Mutilare, va. Render mutilo. || t. chir. Mozzare, troncare al corpo alcuno dei suoi membri.

Mutilatamente, avv. Da mutilato.

Mutilato, agg. Troncato. || Amputato. || fig. Soppresso.

Mutilazione, sf. Il mutilare.

Mùtilo, agg. Mozzo, troncato.

Mutismo, sm. Lo stato di chi è muto o di chi si propone di non parlare.

Muto, sm. Uomo privo della favella.

Muto, agg. Cheto, che non parla, che è privo di favella o naturalmente o accidentalmente. || «Alla muta». Tacitamente.

Mutolàggine, sf. Mutolezza.

Mutolezza, sf. Lo stato di chi è mutolo.

Mùtolo, agg. let. Muto.

Mutualità, sf. Reciprocità. || Mutualità scolastica; società di mutuo soccorso e di previdenza tra gli alunni delle scuole elementari.

Mutuamente, avv. Da mutuo.

Mutuante, agg. Che mutua. || Che dà denaro a mutuo.

Mutuare, va. vl. Dar denari ad imprestito, con un dato interesse.

Mutuatàrio, sm. Colui che riceve a mutuo.

Mutuazione, sf. Contraccambio, scambievolezza.

Mutolo, sm. Muto. || t. arch. Modiglione.

Mutuo, sm. Contratto di dare la sua roba a prestito ad altri in numero,

peso e misura, passando il dominio di essa nell'atto della consegna in chi la riceve, con l'obbligo di doverla restituire della medesima specie e qualità dopo il tempo convenuto.

Mutuo, agg. Scambievole. ‖ Vicendevole.

Muzio (Caio) Scevola, nobile giovane romano, che tentò di liberare la sua patria uccidendo Porsenna, non essendovi riuscito Porsenna ordinò che lo bruciassero vivo. Ma egli, stendendo la mano sul braciere ve la lasciava consumare e il re meravigliato a tal prova di coraggio e di fermezza lo lasciò andare. 507 a. C.

N

N, Decimaterza lettera dell'alfabeto e decima delle consonanti.

Nababbo, sm. Principe o governatore Indiano. ‖ fig. Uomo ricchissimo.

Nabia, sf. Antico strumesto a corde. ‖ Salterio.

Nabonassàr, re di Babilonia dal 747 al 734 a. C., ha dato il suo nome all'èra che principia il 26 febbraio 747 a. C.

Nabopolassàr, re di Babilonia dal 626 al 605 a. C.; vincitore di Ninive, fondò il secondo impero assiro-babilonese.

Nabucodonosòr, re di Ninive dal 667 al 617 a. C.

Nabucodosòr II, il « Grande », re di Ninive e di Babilionia dal 605 al 562; figlio e successore di Nabopolassàr. Distrusse Gerusalemme, prese Tiro, conquistò l'Egitto. Fece erigere a sè stesso una statua d'oro alta quasi trenta metri. Dopo sette anni di follia in pena della sua superbia, si ravvide e onorò Dio.

Nàcchera, sf. Madreperla. ‖ Sorta di conchiglia marina. ‖ Strumento fanciullesco da suono, fatto di legno, o di nicchi, che, posto fra le dita della mano sinistra, si batte con la destra.

Naccherino, sm. Suonator di nacchera. ‖ dim. Di nacchera.

Nacrite, sf. min. Specie di pietra untuosa, che toccandola lascia sulla pelle una polvere color di perla.

Nadir, sm. Quel punto di cielo che è direttamente sotto a' nostri piedi, opposto di Zenit.

Nafta, sm. Bitume infiammabilissimo, più leggero dell'acqua.

Naftalina, sf. Carburo d'idrogeno solido.

Nagarra, sf. t. med. Malattia del sonno.

Naiadi, mit. Ninfe delle fonti.

Naib, sm. Capo abissino.

Nanfa, agg. Lanfa. ‖ Acqua di fior d'arancio.

Nanking, vedi Kiang-Ning-Fu.

Nanna, sf. Voce usata per ninnare i bambini ‖ « Fare la nanna ». e « andare a nanna ». Dormire.

Nano, sm. e agg. Uomo molto piccolo. ‖ Si dice anche di cose quando non arrivano alla loro naturale e ordinaria grandezza.

Nantes, città della Francia, dip. di Loira infer.; 125000 ab. ‖ Editto di Nantes, pubblicatovi da Enrico IV in favore dei protestanti, 1596; revocato da Luigi XIV nel 1635.

Napèa, sf. vg. t. mit. Ninfa dei prati.

Napee, ninfe abitatrici delle valli.

Napier, v. Neper.

Napoleone I, figlio di Carlo Bonaparte e di Letizia Ramorino; n. Aiaccio 15 agosto 1769; generale di brigata nell'esercito d'Italia 1794; primo console 1799; imperatore 18 maggio 1804; incoronato re d'Italia 1805; abdica, apr. 1814; rientra a Parigi, marzo 1815; sconfitto a Waterloo, 18 giugno id.; relegato a S. Elena; muore 5 maggio 1821. ‖ **Napoleone II,** figlio di Napoleone I e di Maria Luigia d'Austria; proclamato Re di Roma, visse poi alla Corte di Vienna sotto il nome di Duca di Reichstadt. ‖ **Napoleone III,** figlio di Luigi Bonaparte re d'Olanda e di Artensia Beauharnais, n. Parigi 1808, imperatore dei francesi dal 1852, sconfitto dalla Prussia a Sédan, 1870; si ritirò a Chislehurst dove morì, 1873. **Eugenio, Napoleone** figlio unico di Napoleone III, n. Parigi 1856, m nell'Africa Australe, 1879.

Napoleone, sm. Maren d'oro di venti lire.

Napoleonista, agg. Partigiano di Napoleone. || Bonapartista.

Napoli, provincia della Campania; sup. chmq. 871; ab. 1027000. La città capoluogo, situata sull'incantevole golfo del Mediterraneo, ai piedi del Vesuvio; ab. 709,376.

Nappa, sf. Ornamento fatto di più fili di seta o lana e simili, legati insieme per guisa che formino un mazzocchio. || Fiocco. || Pennacchio o pelo rosso come il crine che viene dietro al nodello di molti cavalli.

Nappetta, sf. dim. Di nappa, nappina.

Nappèllo, sm. Pianta mortifera che ha qualche somiglianza col fior di cappuccio.

Nappina, sf. Nappetta e per lo più si dice di quelle che si mettono agli abiti per ornamento e a foggia di bottoni.

Nappo, sm. t. poet. Tazza. || Vaso da bere.

Narciso, figlio del fiume Cefiso, e giovane di meravigliosa bellezza. S'innamorò della propria immagine nel rimirarsi nelle acque d'una fonte, nel fondo della quale si precipitò per possederla. Fu cangiato nel fiore che porta il suo nome.

Narciso e **Narcisso,** t. bot. Pianta bubbosa che fa fiori odorosissimi.

Narcosi, sf. Stato di stupore e di torpore dei nervi, principalmente di quelli della estremità con sensazione di formicolio nella parte che ne è afflitta.

Narcòtico, agg. sost. Sonnifero, che provoca sopore irresistibile sonnolenza, come l'oppio, atropina ecc.

Narcotina, sf. Un alcoloide dell'oppio.

Narcotismo, sm. Sopore, sonno morboso prodotto dall'azione di sostanze narcotiche.

Nardi Iacopo, storico e uomo politico fiorentino; ambasciatore a Venezia nel 1527; fu avverso ai Medici. Autore d'una « Storia di Firenze » dal 1492 al 1531 e d'una traduzione di Tito Livio.

Nardino, agg. Di Nardo. || Vino profumato eccellente degli antichi.

Nardo, sm. Pianta che ha la radice dura, odorosa, nodosa, le foglie lunghe e lisce, i fiori a pannocchia e di un verde pallido.

Nare e **Nari,** sf. pl. I meati, e buchi del naso, dette anche narici.

Narghilè, sm. Pipa turca o persiana.

Narice e **Narici,** sf. Nare e nari.

Naricorno, sm. Rinoceronte.

Narramento, sm. Il narrare. || Narrazione. v. ant.

Narrare, va. Riferire partitamente alcuna cosa o fatto a fine di darne notizia altrui. || Raccontare.

Narrativa, sf. Esposizione di un fatto. || Narrazione.

Narrativamente, avv. Da narrativo. || Esporre.

Narrativo, agg. Che narra. | Acconcio a narrare.

Narratore-trice, verb. mf. Da narrare. || Chi narra. || Buon narratore.

Narratorio, agg. Adatto a narrarli.

Narrazione, sf. Il narrare. || Racconto. || La parte di un discorso in cui si racconta con arte il fatto che diede occasione alla causa che si tratta.

Narsete, eunuco alla corte di Giustiniano I, diventò generale, sconfisse Totila e Teia (552-553), cacciò i Franchi e gli Alemanni e governò l'Italia col titolo di esarca; licenziato, dicesi che per vendicarsi abbia chiamato i Longobardi.

Narvalo, sm. t. zool. Genere di cetacei.

Nasale, sm. Parte dell'elmo che copre il naso.

Nasale, agg. Appartenente a naso. || Fosse nasali, le due grandi incavità anfrattuose, poste tra le orbite, al di sotto del cranio, rivestite della membrana pituitaria, le quali sono sede dell'odorato.

Nasalmente, avv. Con voce nasale. || Con pronunzia nasale.

Nasaccio, pegg. Di naso.

Nasaria, sf (Voce scherzevole). Diceria appartenente a naso.

Nasata, sf. Urto dato altrui col naso, e accostamento di naso per fiutare alcuna cosa.

Nàscere, v. intr. Venire al mondo, venire alla luce, uscire dal ventre della madre. || Sorgere, apparire. | Scaturire parlando di fiumi e fontane. || Avvenire, essere cagionato. || « Pigliare origine ». detto del sole, dell'alba, delle stelle, vale spuntare, apparire sull'orizzonte. || Detto di edifici. || Esser posto, risedere. ||

« Nascere vestito o esser nato vestito » Si dice di chi è fortunato.

Nascimento, sm Il nascere. || Schiatta, stirpe, condizione, origine.

Nàscita. sf. Nascimento, novità. || Origine, principio. || Stirpe, schiatta.

Nascito, sm. van. ast. Natività ed è quella figura o quel calcolo che facevano gli astrologi del punto dell'altrui nascimento per veder sotto che costellazione o pianeta l'uomo nasceva.

Nascitùro, agg. vl. Che sarà per nascere.

Nascondere, va. Mettere una cosa o una persona in un luogo ove altri non possa vederla o scoprirla. || Appiattare, coprire, tener celato checchessia. || rifl. att. Mettersi in luogo occulto per sottrarsi alle altrui vedute, o alle altrui richieste.

Nascondèvole, agg. Atto a nascondere.

Nascondiglio, sm. Ripostiglio, luogo segreto atto a nascondervi checchessia.

Nascondimento, sm. Il nascondere.

Nasconditore-trice, verbal. mf. da Nascondere.

Nascoso, agg. Nascosto.

Nascostamente, avv. Di nascosto, nascoso, occultamente.

Nascostissimo, sup. Di nascosto.

Nasèa, sf. Titolo di libro o di discorso in lode del naso.

Nasèca, sf. Naso vile di nessun pregio, brutto.

Naseggiare, intr. Aver voce o suono nasale.

Nasèide, sf. Poema che canti del naso.

Naselletto-ino, sm. dim. vezz. Di nasello.

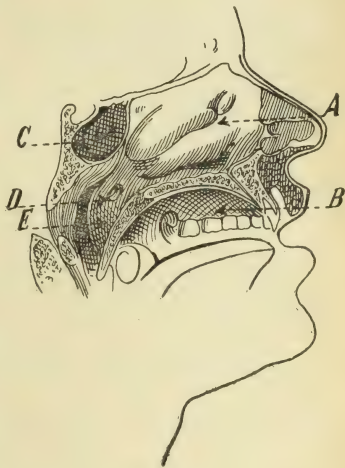
Nasèllo, sm. dim. Piccolo naso. || Quel ferro fitto nel saliscendi, che riceve la stanghetta della serratura. || Sorta di pesce di mare. || Strumento di ferro a forma di tanaglie che si adatta alle narici dei bovi per tenerli in freno. || Spiraglio.

Nasettaccio, sm. pegg. Di naso.

Nasiera, sf. Arnese di ferro che si mette nelle narici ai buoi che si aggiogano.

Nasino, dim. vezz. Di naso.

Naso, sm. Quella parte prominente del volto che è tra la fronte e la bocca, e che costituisce l'organo dell'odorato. || « Becchuccio dei vasi da stillare ». Dicesi anche di alcune parti di altri strumenti, le quali comecchessia somigliano ad un naso. || « Menar pel naso ». Aggirare alcuno, dargli ad intendere quel che non è. || « Rimaner con un palmo di **naso** ». o con tanto di naso ». Rimaner con danno e colle beffe di una cosa sperata e non conseguita. || « Saltar la mosca al naso », indispettirsi. || « Naso di Cleopatra ». vale piccole cause di grandi fatti storici.

A
C
D
B
E

NASO.

A. *Fosse nasali.* B. *Palato duro.* C. *Cervelletto.* D. *Apertura della tromba d' Eustachio.* E. *Parte superiore della faringe.*

Nasone, sm. accr. Di naso. | Soprannome d'uomo col naso grosso. || Ovidio Nasone.

Naspo, sm. Aspo.

Nassa, sf. Cestella o rete da pescare ch'abbia il ritroso. | Ampolletta di vetro tutta chiusa, fuorchè in un beccuccio sottile la quale serve a contenere liquori atti a svaporare.

Nassau, antico ducato della Germania, riunito alla Prussia dal 1866; sup. chmq. 4708; ab. 4656000; cap. Wiesbaden.

Nassau (Guglielmo di), detto il Taciturno; fondatore e primo statolder della repubblica delle Provincie Unite (Olanda); morì assassinato (1533-1584).

Nassau (Maurizio di), figlio del precedente. Uno dei più grandi capitani del suo tempo; di lui è memoranda soprattutto la difesa di Ostenda che costò agli spagnuoli 60000 uomini, (1567-1625).

Nasseri, sm. (Voce araba). Moneta d'argento che valeva un grosso.

Nasso sm. Tasso, albero che fa nell'Alpi.

Nasua, sm. zool. Mammifero dell'America del Sud, detto anche «Coati».

Nastraio-ia, sm. f. Chi fa o vende nastri.

Nastrame, sm. Nastri di più maniere, assortimento di nastri.

Nastriera, sf. Scatole da nastro.

Nastricino, sm. dim. di nastro.

Nastrino, sm. dim. vezz. Di nastro. Iron. Avere il nastrino rosso dei privilegi. || Quelli di carta usati nell'apparecchio del telegrafo per registrare le parole telegrafiche. || Sorta di paste da minestra.

Nastro, sm. Tessuto di seta, di filo, di lana, ecc. sottile di lunghezza indeterminata ma di poca larghezza, assai vario non meno per le materie onde è fatto che per i colori, la forma, gli usi cui serve.

Nastruccio, sm. dim. spreg. Di nastro.

Nastùrcio e **Nastùrzio,** sm. Pianta odorosa che suol mescolarsi con insalata.

Nasuto, agg. Che ha un gran naso. || Schernitore.

Natal, colonia inglese dell'Afrca meridionale; sup. chmq. 45380; abitanti 1 50000; capitale Pietermaritzburg. La costa del Natal ebbe il nome da Vasco di Gama che la scoperse il giorno di Natale del 1493.

Natale, sm. Nascita, nascimento. || La solennità celebrata dalla chiesa cattolica in commemorazione del nascimento di Cristo il 25 Dicembre d'ogni anno.

Natale, agg. Natalizio.

Natalizio, agg. Appartenente al Natale. « Natale ». | sost. Vale giorno della nascita, ed usasi anche al femminile.

Natan, profeta ebreo; rimproverò a David la morte di Uria, e poi unse re Salomone.

Natante, agg. Che nuota, o che galleggia.

Natare, va. vl. Nuotare.

Natatoia, sf. t zool. Membrana che serve per movimento ai pesci.

Natatori, sm. pl. zool. Ordine di uccelli acquatici.

Natatorio, sm. vl. Che serve ai pesci.

Nàtica, sf. Meglio che chiappa; una delle due parti carnose e prominenti del deretano.

Naticuto, agg. Che ha grosse natiche.

Natìo, agg. Nativo. || Naturale.

Nativamente, avv. Da nativo. es. Maniere nativamente eleganti.

Natività, sf. Natale, nascimento. || Genealogia.

Nativo agg. Luogo ove siamo nati. Terra, città nativa. || Di cose del luogo nativo. es. Il parlar nativo.

Nato, sm. Figliuolo. (lat.).

Nato, P. pas Da nascere.

Natrice, sf. Specie di serpente acquatico.

Natta, sf. Giarda, beffa, burla. || Tumore e infiammazione di gengive. || Tumore cistico che viene nel capo o nella persona. || Specie di stuoia fatta di canne. || Specie di bitume di colore bianco

Natura, sf. Voce comunissima che abbraccia tutte le forme delle cose; l'essenza e le cagioni. || Ordine per il quale tutte le cose nascono, si muovono, muoiono. || La forza attiva che ha stabilito tal ordine e lo conserva secondo certe leggi. || Il genere umano. || Proprietà, qualità ed essenza particolare d'alcuna cosa. || Genio, costume, indole e carattere. || Modo di procedere. || La parte morale dell'istinto degli animali. || Figura, immagine. || Sorta, specie, qualità. || Cosa o opera naturale. || « Natura umana». Il genere umano, ecc.

Naturale, sm. Natura, proprietà, ed essenza particolare di alcuna cosa o persona. || Altezza, o statura naturale. || Abitante nativo di un paese, || Indigeno. || ass. La figura e l'oggetto naturale dal quale cava il pittore l'opera sua.

Naturale, agg. Di natura, secondo natura. || Bastardo, non legittimo || Semplice, e senz'arte. || Vero, contrario di finto.

Naturalezza, sf. Naturalità. || Semplicità, schiettezza.

Naturalismo, sm. La dottrina per la quale l'universo deve essere compreso per mezzo delle scienze naturali, senza intervento metafisico. || Il riprodurre e seguire la natura nell'arte, nella poesia, ecc.

Naturalissimo, sup. Di naturale.

Naturalista, sm. Quegli che si dà specialmente alla storia naturale. || Colui che si applica a disegnare dal naturale.

Naturalistico, agg. Da naturalista. || Teorie naturalistiche.

Naturalità, sf. Qualità di ciò ch'è naturale. || Naturalezza. || Diritto che si concede a uno straniero, e per cui

questi gode ogni privilegio come nativo dello Stato.

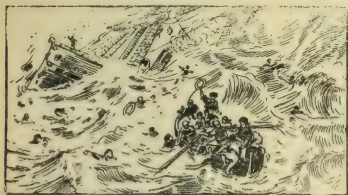
Naturalizzare, va. Concedere a uno straniero i diritti di naturalità. | Dicesi anche di voci straniere accettate in una lingua. || Fare o rappresentare al naturale.

Naturalmente, avv. Per natura. || Secondo natura.

Naturante, agg. Che dà natura e s'intende di Dio come creatore di natura.

Naturato, agg. Ridotto in natura. Che ha preso natura. || Naturale, secondo natura. || Disposto da natura ad alcuna cosa.

Naufragare, v. intr. Far naufragio, sommergersi, annegare, affondare.

Naufragio, sm. Frangimento e rompimento di navi per tempesta.

Nàufrago, agg. Chi ha fatto naufragio.

Naulo, sm. van. e l. Così chiamavasi la moneta che ponevasi nella bocca dei morti per pagare a Caronte il tragitto della barca.

Naumachia, sf. Pugna navale. || Luogo dove tale pugna si dava.

Nausea, sf. Conturbamento di stomaco. || Voglia di vomitare prodotta dal navigare. || Fastidio, abbominazione.

Nauseabondo, agg. Pieno di nausea. || Che prende nausea.

Nauseamento, sm. Nausea.

Nauseare, va. Indur nausea, far nausea, ed avere a nausea. || Prendere a schifo.

Nauseoso, agg. Che fa nausea.

Nausicaa, figlio di Alcinoo, diede ospitalità a Ulisse naufrago.

Nàuta, sm. vl. Nocchiere, marinaro.

Nàutica, sf. vg. Scienza del navigare.

Nàutico, agg. vg. Di nave, di navigazione, appartenente a navi, nocchieri, ecc.

Nautilio e **Nàutilo,** sm. vg. Specie di mollusco.

Navaccia, sf. pegg. Di nave.

Navale, agg. Di nave. || Attenente a nave.

Navalèstro, sm. Navicellaio, || Nocchiero. || Barca situata in certi punti per attraversare un fiume, in mancanza d'un ponte. || Chi guida il navalestro.

Navarino, porto della Grecia sul Ionio; la flotta inglese, russa e francese, vi confisse la turco-egiziana, 20 ottobre 1827.

Navarra, provincia di Spagna al sud dei Pirenei; capol. Pamplona; sup. chmq. 10506; ab. 305000. Con la Bassa Navarra, componeva l'antico co Regno di Navarra.

Navarrino, agg. e sost. Di Navarra. || Così erano per ispregio chiamati i francesi in Italia nel sec. XVII dai loro principi di Navarra.

Navata, sf. Tutto quel carico che può portare in una volta la nave. || Quella parte di chiesa che è per tutta la sua lunghezza tra il muro e i pilastri, o tra pilastri e pilastri.

Nave, sf. Legno da navigare, e più spesso significa barca grande che ha tre alberi con più ordini di vele.

Navetta, dim. Di nave.

Navicèlla, dim. Di nave. || Sorta di vaso fatto a foggia di nave. || Piccola navata d'edifizio. || Vaso per l'incenso.

Navicellaio, sm. Quegli che guida il navicello.

Navicellata, sf. Quanto può portare in una volta un navicello.

Navicèllo, sm. Piccola nave, e specialmente quelle che navigano per i fiumi. || Uomo lesto lesto, o che sa tutte le furberie.

Navicolare, agg. Che ha forma di navicella.

Navigabile, agg. Che si può navigare.

Navigabilità, sf. astr. Di navigabile.

Navigante, sm. Chi naviga.

Navigare, v. intr. Andar con nave per acqua, andar per mare. || Passare il mare. || e in sign. att. Trasportare in nave da luogo a luogo checchessia. || Governarsi, condursi.

Navigatore-trice, sm. f. Chi ha scienza e la pratica della navigazione.

Navigazione, sf. Il navigare. || Viaggio per mare o per altre acque.

Navìglio e **Navilio,** sm. Nome universale di ogni legno con che si navighi. | Moltitudine di legni da navigare armati a guerra. || Flotta.

Navone, sm. Rapa lunga e sottile. || Radice bulbosa di una pianta dello stesso nome. || Balordo, minchione, o simili.

Nazàdra, sf. Barca di un sol legno scavato. || Specie di canoa.

Nazareno, vedi Gesù.

Nazaret, borgo della Galilea nella Palestina. Fu patria di San Giuseppe e di Maria, e dove Gesù Cristo (Nazareno) passò la sua giovinezza. Ora En Nasira; ab. 6000.
Nazionale, agg. Di Nazione, della stessa nazione. || Che appartiene alla nazione.
Nazionalizzazione, sf. Il rendere ricchezza della nazione, la ricchezza privata.
Nazionalità, sf. Tutto ciò che riguarda la essenza, la forza, l'onore della nazione.
Nazione, sf. Generazione d'uomini nati in una medesima regione, provincia o città, e più propriamente nazioni chiamansi le unioni d'uomini in civiltà sociale, cioè sotto un regolare governo, e con permanenti leggi. || Nascimento. || Nascita. || Origine.
Nazzareno, sm. Ebreo che faceva voto di lasciarsi crescere i capelli e di non ber vino. || Gesù Cristo perchè di Nazaret.
Ne, particella che sta in forza di pron. invece di a noi, ed anche invece di noi quarto caso.
Ne, prep. In luogo di In, quando vi si affigge l'articolo.
Nè, part. che nega e vale Non, e anche cong. negativa e vale E non. || Talora è congiunzione disgiuntiva, vale o, oppure, ovvero.
Ne' eguale **Nei Neh** inter. che domanda confermazione del proprio detto, o che interroga.
Neanco e **Neanche**, v. Nè.
Nebbia, sf. Massa di vapori condensati, i quali sogliono coprire, sul far del giorno o sera, alcune terre, segnatamente le umide e basse. || Tutto ciò che offusca la vista. || Ignoranza, cecità.
Nebbia Cesare, pittore di Orvieto (1536-1614).
Nebbiàccia, sm. Nebbia grave e fitta.
Nebbiaio, sm. Tempo nebbioso.
Nebbierella, sf. dim. Di nebbia.
Nebbione, accr. Nebbia alta, e sollevata da terra. || Scioccone. || Uomo vanitoso.
Nebbioso, agg. Pieno di nebbia.
Nebraska, uno degli Stati Uniti d'America; repubblica; super. 200768 chmq.; ab 1068000; capitale Lincoln (ab. 40000).
Nèbride, sf. Pelle di camozza, di daino, di capra, o di pantera, che vestivano le donne seguaci di Bacco.
Nébrodi, catena di montagne della Sicilia settentrionale, in prov. di Messina.
Nebulone, sm. vl. Uomo vano. || Scioccone.
Nebulosa, sf. Cosa ancora incerta, quasi stella senza luce ben determinata.
Nebuloso, agg. Nebuloso. || Detto di faccia, vale tetra, fosca. || «Stelle nebulose», Quelle che mandano una luce non ben determinata nel contorno, e come veduta a traverso d'uno strato di nebbia.
Neccio e **Nìccio,** sm. Specie di piccola pattona fatta di farina di castagne.
Necessariamente, avv. Da necessario.
Necessario, agg. Che è di necessità, e senza il quale non si può fare. «Erede necessario», Quegli che succede necessariamente nell'eredità di chi muore.
Necessità, sf. Astratto di necessario, e vale estremo bisogno che violenta. || Bisogno, urgenza. || Stato o condizione di una cosa che non potrebbe essere altrimenti. || Effetto o conseguenza inevitabile di una legge, di un principio, di una promessa, ecc. || Tutto ciò che è assolutamente necessario, e di che non si può far senza. || Penuria, carestia.
Necessitare, va. Sforzare, violentare. || Mettere in necessità. || Astringere.
Necessitoso, agg. Che è in necessità. || Bisognoso.
Necroforo, sm. In qualche città chiamano necrofori i portamorti municipali.
Necrologìa, sf. va. Discorso compendioso delle azioni e del costume di persona testè morta.
Necrològio, sm. Libro nel quale si registrano i nomi dei morti.
Necròpoli, sf. Cimitero, quasi città dei morti.
Necroscopìa, sf. Esame del cadavere per istudio scientifico.
Necroscopico, agg. med. Da necroscopìa.
Nefandamente, avv. Da nefando.
Necròsi, sf. Morte. || Avvenuto mancamento della vita in un organo, e specialmente usasi per indicare la cancrena delle ossa.
Neera, per amplesso di Elio (Sole) fu madre di Faetusa e Lampezia, custodi del gregge paterno nell'isola Trinacria. || Pseudon. della scrittrice milanese Anna Radius (n. 1846).
Nefandezza, sf. Astratto di nefando, e vale scelleraggine.
Nefandità, sf. Qualità e stato di ciò che è nefando.
Nefando, agg. Da non doversi dire, tanto è scellerato, sacrilego, ed osce-

no.

Nefàrio, agg. Scellerato.

Nefasto, Aggiunto dato dagli antichi Romani a que' giorni nei quali era vietato al pretore dar leggi e giudicare. || Che è di cattivo augurio. || Infame.

Nefrite, sf. Infiammazione dei reni. Dicesi pure « Male di Brigt ».

Nefritica, sf. vg. Nefritide.

Nefritico, agg. vg. Aggiunto di dolore, che viene altrui nei lombi. || sost. Chi patisce di tal dolore. || Dicesi anche de' rimedi appropriati alle malattie dei reni.

Nefritide, sf vg. Nefrite.

Negàbile, agg. Da potersi negare.

Negabilità, sf. Qualità astratta di ciò che è negabile.

Negamento, sm. Il negare.

Negare, va. Dir che non è vero ciò che altri afferma. || Dir di no, disdire, non concedere. || Rifiutare. || Ricusar d'aiutare. || Pentirsi, ricredersi. || Mostrare il contrario. || Nascondere, non far vedere. || Impedire. || Rinunziare. || Rinnegare.

Negativa, sf. Negazione. || Immagine fotografica prodotta nella camera oscura.

Negativamente, avv. In modo negativo.

Negativo, agg. Che ha forza di negare.

Negatorio, agg. Appartenente a negazione.

Negazione, sf. Il negare, repulsa, ricusa. || Disdetta. || Privazione d'una proprietà attribuita a checchessia. || Abnegazione.

Neghittosamente, avv. Da neghittoso.

Neghittoso, agg. Che fugge la fatica, tardo, lento, pigro, trascurato, infingardo, negligente.

Neglettamente, avv. Con poca cura, || Negligentemente.

Negletto, agg. Disprezzato, trasandato. || Incolto.

Negligentaccio, pegg. Di negligente.

Negligènte, e men comune Nigligènte, agg. Trascurato, che trasanda le cose, e non tien cura. || Disattento.

Negligentemènte, avv. Con negligenza.

Negligentòne-òna, accr. Di negligente.

Negligènza, Trascuraggine. || Disattenzione. || Il non porre veruna attenzione a ciò che molta ne merita.

Negligere, va. vl. Dispregiare, trascurare, non si curare, trasandare.

Negòssa, sf., e **Negòsso,** sm. Rete da pescare, annodata ad una pertica con due bastoncelli da una parte.

Negoziàbile, agg. Da potersi negoziare.

Negoziamento, sm. Il negoziare.

Negoziante, sm. Che negozia, || Negoziatore.

Negoziare, v. intr. Fare e trattar negozi.

Negoziatore-trice, sm. f. Chi o che negozia.

Negoziazione, sf. Il negoziare, maneggio, mercantura, traffico, affare. || Il luogo ove si negozia, || Bottega.

Negozione, sm. accr. Di negozio. | di grosso affare.

Negoziuccio, dim. spreg. Di negozio.

Negri Cesare, detto il Trombone, di Milano, musicista e maestro di ballo del sec. XVI.

Negri Sembilan, stato, nell'Asia meridionale. Uno dei protettorati britannici della Malesia, nella penisola di Malacca; sup. chmq. 6730 (col paese di Sungei Ugong; ab. 122000.

Negro, sm. Moro.

Negro, agg. Nero, atro, tetro. || Funesto, melanconico, sinistro.

Negrofumo, sm Nerofumo.

Negromante e Nigromante, sm. Chi pretende di sapere indovinare il futuro per mezzo di evocazioni dei morti.

Negromantessa, sf. Di Negromante.

Negromantico e Nigromanzia, sf. Arte vana dei negromanti.

Negroponte, vedi Euboba.

Negus, sm. Imperatore d'Abissinia.

Negundo, sm. Albero simile al frassino, il cui legno è assai elastico, e buono per gli strumenti.

Neh? interiez. D'interrogazione.

Nembifero, agg. Apportatore di nembi.

Nel, Nello, Nella, Nei, Negli, Nelle, prep. art. agg. formate antic. da In el, In ello, ecc.

Nelli Iacopo Angelo, di Siena: abate, commediografo del secolo XVIII.

Nelson Orazio, (1758-1805), insigne ammiraglio inglese; vinse la battaglia di Trapalgar, 21 ottobre 1805 contro le flotte francese e spagnuola.

Nembo, sm. Subita o repentina pioggia, che non piglia gran paese. || Procella. || Subita e densa diffusione di qualsiasi cosa a modo di pioggia.

Nembrod o Nembrotte, cacciatore intrepido, fondatore, secondo la bibbia, della città di Babilonia.

Nemea, valle dell'Argolide larga metri 050, lunga km. 4, dove si diceva che Argo avesse custodito Io e Ercole ucciso il leone Nemeo: vi si celebravano ogni tre anni i giuochi Nemei in onore di Giove.

Nemei; agg. Giuochi in onore di Ercole

vincitore del leone nemeo.

Nèmesi, sf. vg. La Dea della vendetta.

Nemesi, dea della giustizia punitiva, figlia della Notte e della Giustizia.

Nemicamente, avv. Da nemicare.

Nemichévole, agg. Da nemico. | Crudele, fiero.

Nemicissimo, sup. Di nemico.

Nemicizia, sf. astr. Di nemico.

Nemico, agg. Avverso, contrario. || Inviso, odiato.

Nemmanco, V. Nè.

Nemmeno, avv. Neppure.

Nènia, sf. Canto funebre usato dagli antichi.

Nèo, sm. Una certa piccola macchia nericcia, che nasce naturalmente sopra la pelle dell'uomo. || « Nei », Quei pezzetti di taffettà nero preparato, che altre volte si adattavano le donne sul volto e sul petto per far credere che fosse un nèo naturale. || Piccolo difetto, imperfezioncella.

Neofito, sm. vg. Cristiano novellamente battezzato. || Uno di recente ammesso a una società.

Neolatino, agg. Di popolo che nei costumi e nella lingua subì l'influenza di Roma antica, e il cui linguaggio era una mescolanza della lingua primitiva colla latina.

Neologìa, sf. Abito o modo dell'usar nuove voci non usate dagli scrittori.

Neologismo, sm. Voce nuova introdotta di recente nella lingua.

Neomenia, sf. astr. ant. La luna nuova.

Neonato, sm. Fanciullo nato testè.

Neoplatonici, setta di filosofi della scuola Alessandrina, che associava idee mistiche a quelle platoniche.

Neoscolastico, agg. e sost. t. let. Chi tenta far rivivere l'antica scolastica.

Neoplasma, sm. Formazione accidentale di nuova sostanza nel tessuto cellulare.

Nèpa e **Nepe,** sf. Pianta sempre verde.

Nepal, uno degli Stati indipendenti dell'Imalaia; regno; monarchia assoluta: abitanti (Indi e Tibetani) 3000000; sup. chmq. 154000. Il sovrano ha il titolo di « maharagia diragi ». Capitale Catmandu, a 1234 m. sul mare, con 40000 ab.

Nepènte, sm. Medicina che messa nel vino faceva rallegrare il cuore, e toglieva ogni tristezza. (Omero).

Neper o **Napier Giovanni,** matematico scozzese (1550-1617) tra i primi a usare i logaritmi.

Nepitèlla, sf. Pianta odorifera e di acuto sapore.

Nepitèllo, sm. Orlo della palpebra dell'occhio. | La palpebra stessa.

Nè più nè meno, m. avv. Per l'appunto. || Non diversamente, quel medesimo.

Nè poco, nè punto, m. avv. Nulla, niente affatto.

Nepote, sv. Figlio di fratello o sorella, e anche il Figlio di figlio o figlia. Nipote, più com.

Nepotismo, sm. Politica di certi papi a favore dei propri nepoti o parenti.

Neppure, avv. Lo stesso che nemmeno.

Nequità, sf. Nequizia. || Iniquità.

Nequìzia, sf. Malvagità, scelleratezza. || Azione iniqua.

Nera, sf. (Aristocrazia), agg. Quella clericale.

Nerastro, agg. Che tende al nero. || Che tanto o quanto ha del color nero.

Nerbare, va. Percuotere con nerbo.

Nerbata, sf. Colpo di nerbo.

Nerbatura, sf. Il nerbare.

Nerbettino, sm. dim. Di nerbo.

Nerbo, sm. Nervo. || Forza. | Importanza, il migliore. || Corda di strumento.

Nerboruto, agg. Di grossi nerbi ed eminenti, che dinotano fortezza. || Forzuto, sodo, forte.

Nerboso e **Nerboroso,** agg. Che ha grossi nerbi, nerboruto. || Forzuto.

Nerbuto, agg. Che ha nerbi, nerboso. || Forte, gagliardo.

Nereggiamento, sm. Il nereggiare.

Nereggiare, v. intr. Nereggiare. || Tendere al nero. || Tirare al nero.

Nereidi, ninfe marine: cinquanta figlie di Nereo e di Doride: le principali erano Anfitrite e Tétide.

Nerellìno, sm. Piccolo segno nero. || Piccola macchia nera.

Nerettino, agg. dim. Di nero.

Nerezza, sf. Lo essere di color nero.

Neri (San Filippo), 1515-95, nato a Firenze, istituì l'ordine religioso dei preti dell'Oratorio: morì a Roma.

Nericcio, agg. Che ha del nero. || Che tende al nero.

Nerigno, agg. Nericcio.

Nerino, agg. e s. dim. vezz. Di nero.

Nerita, sf. Chiocciola univalve di molte specie tutte vaghissime.

Nero, sm. Privazione di ogni luce, quali sarebbero le fitte tenebre. || Nome di varie materie che usano massimamente i pittori. « Vestire a nero, o di nero », Vestire a bruno.

«Mostrar nero per bianco», Dare ad intendere il falso.

Nero, agg. Che è di color nero. ||Oscuro, fosco, buio. || Iniquo, reo, malvagio.

Nerofumo, sm. Fuliggine tratta dai legni resinosi arsi, o da lastre di ferro dove abbia battuto la fiaccola di un lume a olio.

Nerognola, agg. e s. Un po' nero.

Nerone, imperatore romano dal 54 al 68. Compiè terribili delitti; fece uccidere Britannico, la madre, i suoi precettori, la prima e la seconda moglie. Accusato dell'incendio di Roma, ne incolpò i cristiani. Abbandonato dai suoi favoriti si uccise.

Nerùme, sm. Nerezza.

Nerva (Corceio), imperatore romano dal 96 al 98. Giusto, benefico, buono.

Nervatura, sf. Nome che i naturalisti dànno alle costole più o meno rilevate, di cui le foglie di molte piante sono provvedute ed ornate, ed usasi pure parlando di corpi animali.

Nerveo, agg. vl. Di nervo.

Nervettino, sm. dim. Di nervetto.

Nervetto, sm. dim. Di nervo.

Nervino, agg. Dicesi nella medicina a ciascuno dei rimedi che giovano alle malattie dei nervi.

Nervo, sm. Si chiamano nervi quei cordoni bianchi e cilindrici formati di filamenti intrecciati, che comunicano col cervello e con la midolla spinale, e sono i conduttori delle sensazioni, e delle volizioni. || Forza, importanza. || La costola delle foglie. || Dicesi che una cosa è il nervo per accennare che ne è perno e sostegno principale. || Schiera di uomini armati. || Corda di strumento musicale. || Parte dell'aratro, ed è quel piuolo che congiunge il timone col ceppo.

Nervolino, sm. dim. Di nervo.

Nervosamente, avv. Con nerbo, con forza. || Efficacemente.

Nervosità, sf. Qualità di ciò che è nervoso.

Nervoso, agg. Che appartiene o è relativo a nervi. || Nerboso, pien di nervi. || Forte, robusto.

Nesci, agg. vl. Che non sa. || «Fare il nesci», Dissimulare di sapere. || Fingere di non sapere.

Nesciènte, agg. vl Che non sa

Nesciènza, sf. vl. Il non saper quello che altri è tenuto di sapere.

Nèscio, agg. vl. Che non sa. || Ignorante.

Nèspola, sf. Frutta nota. | Si dice anche a certi sonagli fatti a quella similitudine. || Colpo, picchiata. || Bottone triangolare del trapano da acciecare.

Nespolina, sf. dim. vezz. Di nespola.

Nèspolo, sm. Pianta che produce la Nespola.

Nesso, sm. Connessione. || Legame.

Nesso, centauro; tentò rapire Deianira moglie di Ercole, il quale lo saettò con una freccia avvelenata e lo ferì a morte; se non che Nesso, per vendicarsi, diè la sua camicia a Deianira perchè la facesse indossare ad Ercole, assicurando la donna che avrebbe così potuto conservar sempre l'amore del marito: Deianira seguì il consiglio, ma Ercole indossando la camicia, intrisa di sangue avvelenato, infuriò e morì.

Nessunissimo, sup. Di nessuno.

Nessuno e **Nissuno,** pron. Nessuna persona, nè pur uno. || Talora valgono, alcuno. || Si usano anche le stesse voci in significato di alcuno, allorchè per modo di dubitare, o di domandare si adoperano, come: «C'è egli stato nessuno?»

Nèsto, sm. Pianta, o ramo innestato. || L'innestamento stesso.

Nestore, re di Pilo nella Messenia; il più vecchio e il più saggio dei capitani greci a Troia. Di lui canta Omero che

. . . dalla sua bocca usciéno
più che mel dolce d'eloquenza i rivi.

Nèstore, sm. Decano. || Capo

Nestoriano, agg. e sost. stor. Setta che faceva due persone diverse di Gesù Cristo.

Nestorio, eresiarca, patriarca di Costantinopoli, destituito per aver dato origine alla setta dei Nestoriani, che combattevano la divinità di Cristo e la maternità di Maria.

Ne, sutor, ultra crepidam — ciabattino, non giudicare più in là della suola: così disse Apelle a quel ciabattino che per aver scoperto un vero difetto in un quadro di lui, pretendeva poi di giudicare a sproposito delle altre parti del quadro.

Net, ingl. Rete. Parola usata nel giuoco della Palla corda (Lawn-Tennis) quando la palla passa nel campo avversario lambendo l'orlo della rete.

Nettamente, avv. Con nettezza, pulitamente. || Costumatamente, sinceramente, puramente, senza macchia o lordura d'alcun vizio.

Nettadenti, sm. Lamettina d'acciaio

fatta apposta per pulire i **denti**.

Nettapenne, sm. Puliscipenne.

Nettapanni, sm. comp. Lavator di panni e smacchiatore.

Nèttare, sm. Bevanda degli Iddii, secondo i gentili.

Nettàre, va. Ripulire, levar via le macchie, le brutture. || Purgare, tor via il cattivo dal buono.

Nettàreo, agg. Di nettare, di qualità di nettare.

Nettàrio, sm. Quella parte del fiore che precisamente è destinata a gemere, e contenere il nettare.

Nettatoia, sf. Rettangolo di legno con manico orizzontale da tener in mano, e serve, come lo sparviere, a tenervi la calcina da rintonacare.

Nettaiolo, sm. Strumento, o arnese con che si netta.

Nettatore-trice, verb. m. e f. Da nettare.

Nettatura, sf. Purgatura.

Nettezza, sf. Pulitezza. || Purità, lealtà.

Netto, sm. La cosa netta.

Netto, agg. Pulito, senza macchia, o lordura. || Senza vizio, o magagna. || Buono, leale, schietto. || Spedito, pronto. || Esente da pericolo, senza danno. || Libero, senza altri possessori. || avv. Nettamente.

Nettunale, agg. e sost. Feste in onore di Nettuno.

Nettuno o **Poseidone,** figlio di Saturno e di Rea, vinti i Titani, nella divisione del regno paterno gli toccò di sua parte la signoria del mare.

Nettunio, agg. Di Nettuno.

Nettuno, n. pr. mit. Dio del mare. || Ast. Pianeta scoperto nel 1846.

Neuchâtel (o **Neuenburg**), uno degli Stati o Cantoni della Confederazione svizzera. Repubblica; sup. chmq. 808; ab. 134000; capoluogo Neuchâtel con 20000 ab.

Neuma, sf Cenno del canto pieno, o ricapitolazione di un canto con una semplice varietà di suoni al fine di un'antifona senza giunta di parole.

Neurone, sm. Secondo le moderne teorie è l'unità anatomica, fondamentale del sistema nervoso costituito dalla cellula nervosa e dai suoi prolungamenti.

Neuropatie, sf. Le malattie del sistema nervoso.

Neurostono, sm. Strumento nuovo (1908) per la soppressione, mediante l'elettricità, dei centri nervosi avvelenati dai gas nocivi che si sviluppano durante la digestione.

Neustria, o paese dell'ovest, antico reame della Gallia al tempo del regno dei Franchi. Cap. Soissons.

Neutrale, agg. Che non si dichiara per alcuna parte, indifferente. || Neutro.

Neutralità, sf. Lo stato di una persona, o cosa ch'è neutrale.

Neutralizzazione, sf. T. L'atto e l'effetto del neutralizzare.

Neutralmente, avv. A maniera di neutro.

Nèutro, agg. vl. Nè l'uno nè l'altro. || Quel nome che non è nè mascolino nè femminino, ma una tal cosa in genere. || « Neutri » si dicono anche i verbi che non si costruiscono nè a maniera attiva nè passiva, e tra questi e quelli che trasferiscono la passione nella persona operante si dicono da alcuni « Neutri passivi ». || Neutrale.

Neva, fiume della Russia; percorso km. 70; passa a Pietroburgo e si getta nel golfo di Finlandia.

Nevada, uno degli Stati Uuniti dell'America settentrionale. Repubblica; sup. chmq. 286675; ab. 42300; cap. Carson City, con 2100 ab.

Nevaio, sm. Il nevicare abbondantissimamente. || Grande distesa di neve.

Nevale, agg. Detto di tempo nel quale nevica.

Nevata, sf. Nevaio. | Caduta di neve.

Nevato, agg. Rinfrescato colla neve. || Nevoso, coperto di neve. || Candido, bianco qual neve.

Nève, sf. Pioggia che rappresa dal freddo nell'aria men fortemente della grandine, vien giù in fiocchi bianchi e disgiunti, composti di stellette esagone, le quali aggruppandosi formano figure regolari. || Candore, bianchezza. || Canizie. || Inverno

Nevicare e **Nevigare,** v. intr. ass. Il cader che fa la neve nell'atmosfera.

Nevicata, agg. Lo stesso che nevata.

Nevischio, sm. Il nevicare in poca quantità. || Specie di neve minuta, e di natura tra la neve e la grandine.

Nevosità, sf. Qualità di ciò che è nevoso.

Nevoso, agg. Pieno di neve. || Aggiunto di luogo, dove suole star lungo tempo la neve. || Tempo o stagione in cui cade la neve.

Nevralgia, sf. Dolore prodotto dalla infiammazione di un nervo.

Nevrite, sf. Infiammazione dei nervi.

Nevrosi, sf. Voce usata per indicare quelle neuropatie nelle quali si verificano disordini nelle funzioni del sistema nervoso.

Nevrostenia, Neurostenia, Nevrastenia, sf. Soverchio morboso eccitamento che accade nel corpo umano, durante uno stato di debolezza.

Nevrotico, agg. t. med. Da nevrosi.

Nevrotomia, sf. t. anat. Operazione su uno o più nervi.

New Hampshire, uno degli Stati Uniti dell'America settentrionale. Repubblica; sup. chmq. 24192; ab. 433000. Città: Manchester (65000 ab.), cap. Concord (20000 ab.).

New Jersey, uno degli Stati Uniti dell'America settentrionale. Repubblica; sup. chmq. 21229; ab. 2196000. Città: Newark (200000 ab.), Jersey City (238000), Paterson (113000); capitale Trenton (86000).

Newton Isacco, 1642-1727; di Woolsthorpe (Inghilterra); celebre fisico, matematico e astronomo; scoperse la legge dell'attrazione universale.

New York, uno degli Stati Uniti dell'America settentrionale. Repubblica; sup. chmq. 127433; ab. 8227000; capitale Albany, con 99000 ab.

New York, città nello Stato di New York, presso la foce dell'Hudson; ab. 4113000, dopo l'unione dei sobborghi coll'antica città.

Niagàra, fiume dell'America del Nord. Unisce i laghi Erie e Ontario; percorso km. 60; la sua celebre cascata è divisa in due parti dall'isolotto della Capra: l'orientale larga m. 343, l'occidentale larga m. 640; la sua altezza è di m. 52; il fragore delle sue acque si sente alla distanza di 75 km.

Niassa, lago dell'Africa equatoriale, scoperto dal Livingstone nel 1858; chmq. 37000.

Nibbio, sm. Uccello di rapina del genere dei falconi.

Nibby Antonio, archeologo romano, (1792-1839).

Nibelunghi, ricchi nani cantati da una antica epopea nazionale tedesca; i loro tesori conquistati da Siegfried, e per la sua morte pervenuti ai Burgundi (perciò detti questi anche Nibelunghi); furono da Argano sommersi nel mare.

Nicaragua, repubblica nell'America centrale; sup. chmq. 128340; abit. 460000; capitale Managua (35000 abitanti).

Nicchieri, sm. pl. Così chiamansi certi semi, globosi, della grandezza di una nocciuola, e di colore giallo pieno.

Nicchia, sf. Nicchio, conchiglia. || Quel voto o incavatura che si fa nelle muraglie o altrove ad effetto di mettervi statue o simili.

Nicchiamento, sm. Il nicchiare.

Nicchiare, v. intr. Dolersi o rammaricarsi. || Mostrare di non essere soddisfatto interamente, o dell'imprender mal volentieri a far qualche cosa. || Ritirarsi, Sfoggiare.

Nicchio, sm. Conchiglia. || Bollicelle che restano ne' lavori di vetro. || Quella parte interna dell'orecchia che gli anatomici chiamano Coclea. || Cappello da prete a tre punte.

Nicolini Gio. Batt., 1789-1861, nato a Bagni di San Giuliano; poeta e letterato. Deve la sua fama sopratutto alle sue tragedie (Arnaldo da Brescia, Giovanni da Procida, Antonio Foscarini, ecc.); è sepolto in Santa Croce.

Nicea, antica città della Bitinia e capitale d'un impero del medesimo nome dal 1206 al 1266; fu sede di due concilii ecumenici (325 contro Ario, e 782 contro gl'Iconoclasti)

Nichelio, sm. Specie di metallo bianco.

Nichellare, tr. Dare il colore del nichel a un metallo.

Nicchione, sm. acc. di nicchio.

Nichilismo, sm. polit. Società segreta russa che intende annientare e ricostituire lo Stato.

Nichilista, sm. Chi è ascritto al nichilismo.

Nicchioso, agg. Detto di terreno pieno di nicchi.

Nicciolo, sm. Pesce che dai fiorentini è detto Palombo.

Nicia, uomo di Stato e generale ateniese; nella spedizione di Siracusa fatto prigioniero si uccise (413 a. C.).

Niccolo, sm. Pietra preziosa.

Nicodemo, ebreo e fariseo, abbracciò la fede di Cristo e aiutò Giuseppe d'Arimatea a seppellirlo.

Nicomede, nome di tre re della Bitinia: **Nicomede I** (279-260 a. C.), fondò Nicomedia (264); **Nicomede II Epifane** (147-92 a. C.); **Nicomede**

III Filopatore (92-75 a. C.), lasciò per testamento il suo regno ai romani.

Nicomedia, antica capitale della Bitinia, oggi Ismid o Isnikmid.

Nicot Giuseppe, (1530-1600) di Nimes, diplomatico e scrittore francese. Introdusse per primo in Europa la pianta del tabacco (Nicotiana).

Nicotina, sf. Sostanza venefica che si estrae dalle foglie del tabacco

Nicoziana, sf. Genere di pianta della pentandria monoginia, famiglia delle solanacee, la cui più comune specie è « Nicoziana tabacco o Erba di Santa Croce ».

Nidata e **Nidiata,** sf. Tanti uccelli o altri animaletti che faccian nido, quanti nascon d'una covata. ‖ Certa quantità di persone o di cose adunate in un luogo.

Nidificare, v. intr. Far nido. ‖ Annidare. ‖ Posarsi, abitare.

Nidio, sm. Nido. v. ant.

Nidino, dim. di nido.

Nido, sm Piccolo covacciolo di diverse materie fatto dagli uccelli per covarvi dentro le loro uova e allevarvi i figliuoli. ‖ Gli uccelletti che stanno nel nido ‖ Covacciolo di altri animali. ‖ Luogo dove si nasce.

Niebuhr Barthold Giorgio, (1776-1831), storico e diplomatico tedesco; fu ambasciatore prussiano a Roma dal 1816 al 1823.

Niègo, sm. Negamento, negazione, il negare. ‖ Contrasto, opposizione.

Niellare, v. intr. Lavorar di niello.

Nièllo, sm. Disegno tratteggiato sopra oro, argento o altro metallo in quella forma che si disegna o tratteggia con la penna, e si fa con bullino, i cui tratti si lasciano vòti, oppure si riempiono d'una certa mestura d'argento, rame o piombo, a piacimento dell'artefice.

Niènte, Particella che denota privazione e negazione, e si usa accompagnata con negativa e senza, anteponendosi più comunemente al verbo quando si usa senza la negativa, e posponendosi quando n'è accompagnata. ‖ Talora s'adopera con i segni de' casi, e anche con alcune preposizioni.

Nientèdimeno e **Nientemeno,** avv. Non pertanto, tuttavia, pure.

Nievole, torrente del Pesciatino, si getta nel fiume Pescia, dà il nome alla **Val di Nievole,** una delle più amene e fertili vallate della Toscana.

Niffolo, sm. Scherz. La punta delle labbra.

Nigèlla, sf. Pianta che nasce tra il grano, il cui seme è nero.

Niger, grande fiume dell'Africa occidentale; si getta nel golfo di Guinea; percorso km. 4900.

Nigra Costantino, n. a Villa Castelnuovo (Torino), 1828. Segretario fidatissimo e prediletto di Cavour che lo mandò rappresentante del Piemonte nel 1858 a Parigi, dove rimase rappresentante d'Italia sino al 1876; andò poi ambasciatore a Londra, Pietroburgo, Vienna. Creato conte nel 1885, senatore del Regno, Collare dell'Annunziata; m. 1907.

Nihil, t. lat. Niente.

Nilo, il più gran fiume dell'Africa; si getta nel Mediterraneo; percorso km. 6470; il suo delta km. 8800. Anticamente con 7 foci, ora 2 e 6 cateratte; le sue inondazioni annuali producono la fertilità della valle. ‖ Nilo Azzurro, affluente di destra del Nilo, al quale si unisce presso Kartum. ‖ Nilo Bianco, ramo principale del Nilo, esce dal lago di Victoria Conza.

Nimbo, sm. Quel diadema in forma circolare e risplendente onde si suol fregiare il capo delle immagini de' Santi.

Nimicare, va. Odiare, perseguitare, trattar da nimico. ‖ NIMICARSI, recipr. Farsi nemici.

Nimichévole, agg. Contrario, nimico.

Nimicizia, sf. Avversione contro di alcuno, la quale per lo più dura lungamente. ‖ Inimicizia.

Nimico, sm. Avversario, nemico

Nimico, agg. Nemico. ‖ Cosa che porta danno.

Ninfa, sf. vg. Specie di deità dei Gentili che eran credute abitare i fiumi, le fonti, i boschi, i prati. ‖ Crisalide. ‖ « Far la ninfa », Procedere con abiti e costumi troppo effeminati.

Ninfale, sm. Ornamento del capo pro-

prio di ninfa, a cui si adattava il velo.

Ninfale, agg. Di ninfa, appartenente a Ninfa.

Ninfe, dee del mare, dei fiumi, dei monti, dei prati e dei boschi.

Ninfèa, sf. vg. Ninfea bianca. ‖ Pianta che nasce nei luoghi acquidosi.

Ninfeacee, sf. bot. fam. delle ninfee.

Ninfeggiare, v. intr. Fare atti leziosi e da femmina, « Procedere con abiti e costumi effeminati ».

Ninfeo, sm. t. stor. Edifizî composti di stanze molto grandi e comode fatte a volta per celebrarvi nozze coloro che nelle lor case non avevan comodità.

Ninfomanìa, sf. Certo ardore eccessivo, e veramente morboso nella donna.

Ninive, antica città capitale dell'Assiria, distrutta il 625 a. C.; aveva 600000 abitanti.

Ninna, sf. Il ninnare. ‖ « Far la ninna nanna », si dice dell'usare una cantilena propria per fare addormentare i bambini nel cullarli.

Ninnare, va. Cantarellare per far addormentar i bambini nel cullarli.

Ninnolare, v. intr. Perdere il tempo.

Ninnolo, sm. Cosa di poco momento. ‖ Balocchi da fanciulli.

Ninnolone, agg. e sost. Che non fa che ninnolarsi.

Nino, eroe e re di Ninive, fondatore dell'imp. assiro, marito di Semiramide, che lo avvelenò.

Niobe, figlia di Tantalo e moglie di Anfione; superba di essere madre di 12 figli (sei maschi e sei femm.) osò paragonarsi a Latona che ne aveva solo due, Apollo e Diana. Ma questi adirati glieli uccisero tutti a colpi di freccia, ed essa per l'immenso dolore impietrò.

Nipòte, sc. Nepote. ‖ « I nostri nipoti », i posteri.

Nipotino, dim. di Nipote.

Nipotismo, sm. La dignità che il Papa soleva dare a' nipoti suoi, e il predominio che questi esercitavano non solo sul temporale, ma spesso sullo spirituale.

Nipponico, agg. Giapponese.

Nirvana, sm. let. Suprema felicità immaginata coll'annientamento del corpo dai Buddisti.

Nisi, sf. Pianta di bellezza maravigliosa.

Niso e Eurialo, due fidi amici che accompagnarono Enea in Italia; andarono a combattere i Volsci e morirono ambidue.

Nissuno, pron. Nessuno.

Nitidezza, sf. La qualità di ciò che è nitido.

Nitidissimo, sup. di Nitido.

Nitido, agg. vl. Splendido, chiaro. ‖ Lucente.

Nitrato, sm. Nome comune dei sali formati per mezzo dell'acido nitrico.

Nitrente, agg. Che nitrisce.

Nitrico, agg. Che unito al nome di acido, osso, ecc., indica un composto che ha per fondamento il nitro.

Nitrire, v. intr. Annitrire.

Nitrito, sm. Il nitrire del cavallo, detto anche annitrito.

Nitro, sm. Specie di sale che si estrae da diverse cose. ‖ Nitrato di potassa de' chimici.

Nitrosità, sf. Qualità di ciò ch'è nitroso.

Nitroso, agg. Che tiene del nitro, o ha qualità di nitro.

Nittalogia, sf. La facoltà di veder meglio durante la notte.

Nitticoràce, sm. vg. Corvo notturno. ‖ Gufo o upupa.

Nittitante, agg. Membrana nittitante è una piegatura della congiuntiva che si vede all'angolo dell'occhio.

Niuno, pron. Nessuno.

Niveo, agg. Candido, bianchissimo come la neve. ‖ Latteo.

Nizza, città italiana ceduta dal Piemonte alla Francia il 1860; oggi c.l. del dipartimento delle Alpi marittime; ab. 105000.

Nizza, sf. Carro basso, a ruote grosse, da trasportar marmi dalle cave.

Nizzarda, agg. Ballo usato in quel di Nizza.

Nizzuro e **Nizzolo,** sm. Nome di animaletto della forma e grandezza di un piccolo topo. ‖ Uomo piccolo e mingherlino.

No, avv. di negazione, contrario di Sì, lo stesso che « non ».

Nòbile, sm. Persona nobile.

Nobile, agg. Che ha nobiltà. ‖ Che ha avuto virtù o ricchezza nei suoi antichi, di chiara ed illustre schiatta. ‖ Si dice di tutte le cose ragguardevoli e degne.

Nobilèa, sf. Si usa per qualificare, in senso spregiativo, la gente nobile.

Nobilesco, agg. di Nobiltà.

Nobilissimamente, avv. da Nobilissimo.

Nobilissimo, sup. Di nobile.

Nobilità, sf. Nobiltà in tutti i suoi significati morali.

Nobilitare, va. Far nobile, rendere riguardevole. ‖ NOBILITARSI, rifl. att.

dinota l'innalzarsi che altri fa con dignità cospicue, o con azioni nobili.

Nobilmente, avv. Alla nobile, splendidamente, magnificamente, generosamente. ‖ Signorilmente.

Nobiltà. sf. Onore che i principi danno alle persone o alle famiglie, in premio di virtù. ‖ Unione di nobili. ‖ Bontà, generosità. ‖ L'eccellenza, il valore di qualunque si voglia cosa.

Nobiluccio, sm. dim. dispr. di Nobile.

Nobilume, sm. La classe dei nobili, detto per vilipendio.

Nocca, sf. Congiuntura delle dita della mano e de' piedi. ‖ Pianta che è una specie di Elleboro.

Nòcchia. sf. La nocciuola quando è ancor verde.

Nocchière e **Nocchièro,** sm. Colui che governa e guida la nave. ‖ Governatore di città. ‖ Rettore, ecc.

Nocchino, sm. Colpo dato sul capo con le nocca delle dita a pugno chiuso usato special. dai toscani.

Nòcchio, sm. Quella parte più dura del fuso dell'albero, indurita e gonfiata per la pullulazione de' rami.

Nocchioso. agg. Nodoso.

Nocchiuto, agg. Pieno di nocchi.

Nocciòla, sf. Nocciuola.

Nòcciolo, sm. Quell'osso, che si genera nelle frutte dentro al quale si conserva l'anima o il seme onde nasce l'albero. ‖ Granelli o pallottole che si trovano talvolta ne' marmi. ‖ Sorta di malore che viene alla gola. ‖ Fondamento di checchessia. ‖ « Due anime in un nocciolo », due intrinseci amici.

Noccioloso, agg. Che ha qualità e natura di nocciolo.

Nocciolnto, agg. Che ha nocciolo.

Nocciuòla, sf. Frutto del nocciolo.

Nocciuòlo, sm. Avellano. ¦ Si dice anche d'un pesce della specie de' pesci cani.

Noccoluto, agg. Di mani colle nocche grosse.

Noce, sm. Pianta, il frutto di cui si chiama « Noce ». Fiorisce dall'aprile al maggio, ed è originaria della Persia.

Noce, sf. Il frutto del noce. ‖ dicesi anche di altri frutti o semi col guscio. ‖ Quella parte della balestra ove si attaccava la corda. ‖ « Noce del piede », osso che spunta in fuori dall'estremità inferiore delle ossa della gamba, cioè della tibia e della fibula. | Coccola.

Nocèlla, sf. Nocciuola. ‖ Quella parte delle seste, o simili, ove si collegano i bracci. ‖ Osso che unisce l'ulna col carpo.

Nocemoscada, sf. Frutto aromatico, simile di forma a una piccola noce.

Nocente, agg. Che nuoce, nocivo. ‖ Colpevole.

Nocentino, sm. Ragazzo allevato nell'ospedale degli innocenti.

Nocepèsca, sf. comp. Frutto del nocepesco.

Nocepèsco, sm. comp. Albero che produce una qualità di pesche piccole, con buccia liscia.

Nòcere, va. men usato che Nuocere.

Nocévole, agg. Atto a nuocere. | Nocivo, nocente.

Nocevolissimo, sup. di Nocevole.

Nociaccia, sf. peg. di Noce.

Nocina, sf. dim. vezz. di Noce.

Nocivo, agg. Che fa danno. ‖ Che nuoce.

Nocumento, sm. Il nuocere. ‖ Danno, male. ‖ Nocimento.

Nodeggiare, v. intr. Dicesi del formare quei nodi o interrompenti nelle canne della saggina.

Nodèllo, sm. Congiuntura delle ossa, articolazione ‖ Internodio, anello.

Noderoso, agg. Pieno di nodi o nocchi.

Nodetto, sm. dim. vezz. di Nodo.

Nodino, sm. dim. vezz. di Nodo.

Nòdo, sm. Legamento, e aggruppamento delle cose arrendevoli in sè medesime, come nastro, fune e simili per istringere, e per fermare. ‖ Quel piccolo gruppo che si fa nell'uno de' capi della gugliata acciocchè non esca dal buco che fa l'ago per dove passa, e confermi il punto. « Nodo scorsoio o scorritoio » quello che scorre agevolmente e quanto più si tira, più si serra. ‖ Difficoltà, punto essenziale di una questione. ‖ Legame tra due persone. ‖ Intreccio dell'azione drammatica, catastrofe, scioglimento. ‖ Legame, cosa che astringa e leghi altri. ‖ Si dicono « Nodi », le congiuture delle mani e dei piedi. ‖ Nocchio. ‖ dicesi « Far nodo nella gola » del fermarsi materia morbosa, o di quel sentirsi da convulsioni impediti i muscoli della gola per modo da non poter parlare o rispondere. ‖ « Venire il nodo al pettine » pararsi davanti la difficoltà. ‖ « Nodo Gordiano » si dice di cosa sì intricata che non si riesce a ritrovare il capo o la fine. ‖ « Miglio marino ».

Nodosità, sf. Stato e qualità di ciò che è nodoso. || La durezza del legno ch'è intorno al nodo.
Nodoso, agg. Pieno di nodi, che genera, che produce nodi. || Aspro, arduo. || Difficile.
Nodrice, sf. Nutrire. voce poet.
Nodrimento, sm. van. Nutrimento. || La cosa che nutrisce. || Il nutrire.
Nodrire, va. Nutrire. || Accostumare, || Avvezzare.
Noè, n. pr. Dell'antico patriarca. || Ai tempi di Noè, di tempo remoto.
Noetico, agg. t. let. di Noè.
Noèma, sf. Specie di figura per cui l'uditore dee volgere il pensiero a cose diverse da quelle che sembrano esprimersi dall'oratore.
Noi, Voce del plurale del pronome Io.
Noia, sf. Increscimento, fastidio, tedio, molestia, disgusto che viene dalla ripetizione d'impressione non piacevole o dalla durata di uno stato increscevolmente uniforme. || Stanchezza o languidezza dello spirito, cagionata da cose mancanti di attrattiva, monotone, o soverchiamente prolungate. || Ingiuria, villania. || «Venire a noia» cominciare a nauseare.
Noialtri-tre. V. Noi .
Noiare, va. Dar noia, recar fastidio. || Molestare.
Noievole, agg. Che dà noia, rincrescevole, sazievole, fastidioso. || Importuno. raro.
Noiosità, sf. Astratto di noioso.
Noiosamente, avv. Da noioso.
Noioso, agg. Che dà noia.
Noiuccia, dim. Di noia.
Nolano, agg. Di Nola. || «Il martire Nolano» per dire Giordano Bruno.
Noleggiamento, sm. Il noleggiare.
Noleggiare, va. Prendere a nolo, ma dicesi più semplicemente di legni da navigare.
Noleggiatore, sm. Quegli che noleggia una nave.
Noléggio, sm. Noleggiare. | Il prezzo che si paga per noleggiare.
Nolente, agg. Non volente. || Controvoglia.
Noli me tangere, m. lat. Non mi toccare.
Nolo, sm. Propriamente il pagamento del trasporto delle mercanzie condotte dai navigli; ma si dice anche del pagamento che si fa per l'uso conceduto d'alcuna cosa. || «Dare a nolo, togliere a nolo», si dice del dare e pigliare alcuna cosa per tempo determinato e pel prezzo pattuito per tale uso.
Nomaccio, sm. pegg. di Nome.
Nomade, agg. Errante.
Nome, sm. Vocabolo col quale propriamente si qualifica ciascuna cosa o persona. || «Aver buon nome» avere buona fama. || Specie, apparenza. | Vece, parte, cambio. || Titolo, conto, ragione. || Quella parte dell'orazione che ammette numero e genere. || «Nome assunto» è quello dichiarato dal proprietario che non vuole far correre in proprio nome, o dai proprietari d'una scuderia da corsa. (Sport).
Nomèa, sf. Nominanza, si adopra solo quasi per dispregiativo.
Nomenclatore, vm, Così erano detti nell'antica Roma, coloro i quali, quando si creavano i magistrati, rammentavano i nomi de' candidati a chi non li sapeva. || Libro dichiarante i nomi.
Nomenclatura, sf. vl. Collezione di parole o termini particolari d'una scienza o arte.
Nomìgnolo, sm. Soprannome.
Nòmina, sf. Nominazione o presentazione a qualche grado, dignità od ufficio.
Nominàbile, agg. Da esser nominato, e da potersi nominare.
Nominale, agg. Che appartiene a nome.
Nominare, va. Porre il nome. || Dire semplicemente. || Appellare o chiamar per nome. || NOMINARSI. rifl. pas. Appellarsi.
Nominatamente, avv. A nome, per nome, a uno a uno. || Particolarmente, segnatamente.
Nominativo, sm. Primo caso del nome.
Nominativo, agg. Aggiunto di cartelle o titoli di quello che porta il nome del possessore, e di cui i frutti si pagano solo a lui.
Nominato, agg. Celebrato, rinomato.
Nominatore, sm.; **trice,** sf. Chi nomina. | Che dà il nome.
Nominazione, sf. Imponimento di nome. Il nominare. || Nominanza.
Nòmio, sm. Ciascuno dei due termini del binomio.
Nomone, sm. accr. di Nome; famoso.
Nompariglia, sm. Nome di minuti caratteri da stampa.
Nomuccio, sm. dim. spreg. di Nome.
Non, avv. di negazione come No. || Si muta «lo» in «nol», allorchè precede a «il», articolo, si scrive «no'l» invece di «Non il» ma è più del verso che della prosa. || Ta-

lora posto interrogativamente coi verbi temere o dubitare muta significato e sta come se non vi fosse. || Co' verbi dubitativi usasi senza il « che ».

Nòna, sf. Nome della quinta delle sette ore canoniche, ed è quella che si recita, che si canta dopo sesta. || Il tempo nel quale si dice e si suona la nona, che è poco innanzi mezzodì.

Nona, terribile malattia che induce a sonno ininterrotto e letale.

Nonagenario, agg. Che ha circa novant'anni.

Nonagesimo, agg. let. Novantesimo.

Nonàrio, agg. di Nove.

Non che, avv. di negazione, e vale Non solamente, non pure.

Noncorrispondenza, sf. Il non corrispondere.

Noncurante, agg. Sprezzante. || Che ha non curanza.

Noncuranza, sf. Disistima, disprezzo.

Nondimeno, avv. Nientedimeno. || Non meno, niente meno.

None, sf. pl. Nome del calendario romano, corrispondente al giorno quinto dei mesi di gennaio, febbraio, aprile, giugno, agosto, settembre, novembre e dicembre, e al settimo degli altri mesi.

Nonio, sm. t. mec. e met. Strumento di precisione per le piccole dimensioni lineari.

Nonnina, sm. dim. vezz. di Nonna.

Nònno, sm. Avo, avolo. || Padre del padre o della madre d'alcuno. || Uomo vecchio.

Nonnotto, sm. T. zool. Specie d'uccello dei trampolieri.

Nonnuccio, sm. dim. vezz. di Nonno.

Nonnulla, sm. Cosa da poco. || Niente.

Nono, agg. Nome numerale ordinativo che vien dopo l'ottavo.

Nonostantechè, agg. Benchè.

Nonpariglia, sf. V. Nompariglia.

Non perciò, avv. Non pertanto, tuttavia.

Non però, avv. Nondimeno.

Nonpertanto, cong. Nondimeno. | Con tutto ciò.

Nònuplo, sm. e agg. Nome di proporzione molteplice, e dicesi quando la maggior grandezza contiene in sè nove volte la minore.

Nora, V. Nuora.

Norcino, sm. Ammazza porci. || Cattivo chirurgo. || Uomo vile e sudicio.

Nord, sm. Lo stesso che Nort.

Nordico, agg. t. lett. Da nord.

Norfolk, contea dell'Inghilterra; sup. chmq. 5488; ab. 450000; capoluogo Norwich.

Noria, sf. Specie di bindolo. || Macchina per cavar l'acqua dai pozzi.

Normale, agg. Regolare.

Normalità, sf. astr. di Normale.

Normalmente, avv. da Normale.

Normandia antica provincia della Francia settentrionale; capoluogo Rouen.

Normanni, popolo pirata del Nord che devastò le coste d'Europa nei secoli IX, X e XI; nel 912 si stabilirono nella Neustra alla quale dettero il nome di Normandia e fondarono in Italia il Regno delle Due Sicilie, (1043-72).

Normanno, agg. e sost. dei Normanni.

Nort e Norte, sm. Uno dei quattro punti cardinali della terra al quale volgesi sempre l'ago calamitato. || Così diconsi anche la regione settentrionale, o il vento che spira di là; ma più italianamente settentrionale, borea, tramontana.

Northampton, contea dell'Inghilterra; sup. chmq. 2561; ab. 895000; capoluogo Northampton (ab. 65000).

Northumberland, contea dell'Inghilterra; sup. chmq. 5220; ab. 440000; capoluogo Newcastle.

Norvegia, regno nell'Europa settentrionale, monarchia costituzionale; sup. 322987; ab. 2,369,627. Capitale Cristiania (ab. 232000).

Norwich, capol. della contea di Norfolk in Inghilterra; ab. 105000.

Nòsco, pron. Con esso noi. (poco usato).

Nosocòmio, sm. Ospedale, luogo dove si curano ammalati in genere.

Nosologia, sf. t. med. Trattato delle malattie.

Nostalgìa, sf. Sentimento invincibile di tristezza per la lontananza dalla patria, e forte brama di tornare nel proprio paese.

Nostalgico, agg. t. med. Da nostalgia.

Nostrale, agg. e sost. Di nostra città o paese || Nostro.

Nostralmente, avv. A modo nostro, in guisa nostrale.
Nostrano, agg. Nostro. || Nostrale.
Nòstro, pr. poss. di Noi. || Della nostra parte. || Partigiano, favoreggiatore. || Il nostro avere. La nostra roba. E nel numero dei più esprime i nostri parenti, i nostri amici. || Quelli della nostra fazione, della nostra parte o compagnia.
Nostromo, sm. marin. Capo o maestro dell'equipaggio.
Nòta, sf. Segno, contrassegno, ricordo scritto. || Annotazione. || Registro. || Indice, catalogo. || Considerazione. || Obbligazione in iscritto. || Versi, rime. || Macchia, bruttura. || Mal nome, vergogna o simile. || Nel pl. Note, quei caratteri che i musici notano e scrivono le forme del canto, voci. || « A chiare note », chiaramente, espressamente.
Notabene e **Nota bene,** V. NOTARE.
Notàbile, sm. Cosa degna di essere notata. | « I notabili », le persone più ragguardevoli d'un luogo.
Notàbile, agg. Da essere notato, considerabile. || Ragguardevole.
Notabilità, sf. Qualità astratta di cosa o persona notabile.
Notabilmente, avv. Evidentemente. In modo notabile, consideratamente.
Notaiesco, agg. Notaresco.
Notaio, sm. Quegli che pubblicamente e autenticamente distende in forma pubblica e autentica istrumenti riguardanti altrui negozi.
Notamente, avv. In modo noto a ciascuno. Evidentemente.
Notamento, sm. Il nuotar nell'acqua, nuotatura. || Ed anche il prender nota.
Notando, agg. da Notarsi.
Notare e **Nuotare,** v. intr. Lo agitarsi che fanno gli animali nell'acqua per reggersi a galla. || Stare a galla, non andare a fondo. Galleggiare.
Notare, va. Scrivere, contrassegnare. Por mente, considerare. || Tacciare, infamare. || Mostrare.
Notaresco, agg. da Notaro.
Notarìa, sf. L'esercizio del notariato.
Notariàto, sm. L'ufficio del notaro.
Notarile, agg. Notaresco, da notaro,
Notaro, sm. Notaio.
Notatoio, sm. Vescica o unione di due, o più vesciche piene di aria, che si trovano nei pesci senza di che non potrebbero galleggiare.
Notatore-trice, sm. f. Chi sa nuotare.
Notatore, verb. m. e f. Da notare. || Osservare.
Notazione, sf. Notamento, il notare. || Nota, annotazione. || Le note musicali.
Noterella, dim. Di nota.
Noterìa, sf. L'arte del notaio. || L'arte di scrivere compendiosamente per via di note o abbreviature. voce ant.
Notévole, agg. Notabile.
Notevolissìmo, sup Di notevole.
Notevolmente, avv. Da notevole.
Noticina, sf. dim. vezz. Di nota.
Notificamento, sm. Notificazione. || L'atto del notificare.
Notificare. va. Far noto, significare. || rifl. att. Manifestarsi, accusarsi.
Notificazione, sf. Notificagione. || Dichiaramento. || Nozione. || Bando o decreto di pubblici magistrati, che si affigge per le vie a notizia di tutti.
Notina, dim. Di nota.
Notissimo, sup. Di noto.
Notizia, sf. Il conoscere, cognizione. || Ragguaglio. || Idea.
Notiziario, sm. Quella parte del giornale dove son compendiate le notizie del paese e di fuori.
Notizietta, sf. dim. Di notizia.
Noto, sm. Vento meridionale.
Noto, agg. Manifesto, conosciuto, notorio. || Conoscente pratico.
Notomìa, sf. vg. Anatomia. || « Far notomia d'alcuna cosa », considerarla e discorrerla minutamente.
Notomista, sm. Colui che esercita la notomia.
Notomistico, agg. Anatomico.
Notomizzare, va. Far notomia. || Considerare minutissimamente. || Attentamente.
Notoriamente, avv. Pubblicamente. Manifestamente.
Notorietà, sf. Qualità di ciò che è notorio.
Notòrio, agg. Pubblico, manifesto, palese. | Generalmente noto.
Nottambulismo, sm. Sonnambulismo. || Il fare vita di notte.
Nottàmbulo, sm. Lo stesso, ma men proprio che sonnambulo. || Chi fa di notte giorno. Nottivago.
Nottata, sf. Lo spazio d'una intera notte. || « Fare nottata », Vegliar tutta la notte.
Nottataccia, sf. peg. Di notte.
Notte, sf. Quello spazio di tempo, che corre dal tramontare al nascere del sole. || L'ombre della notte. || Tenebrosa tempesta. || « A gran notte », a notte avanzata. || « Di notte tempo, o Notte tempo », e semplicemente « Di notte » nella notte, || Nel corso della notte. ||

« Buona notte! », formula con cui si saluta chi è per andare a letto, o ci si licenzia da esso la sera. || Si dice anche per significare che una cosa è andata o andrà in rovina, che è o sarà spacciata. || « Notte bianca » nella quale non si é potuto dormire.

Notteggiare, v. intr. Si dice chi per costume è solito andar vagando la notte.

Nottetempo avv. non pop. Durante la notte.

Nottivago, agg. vl. Che vaga o va vagando di notte. | Nottàmbulo.

Nòttola, sf. Una delle serrature dell'uscio o della finestra simile al saliscendi, ma di questo più grosso e costrutta in legno e che serve al medesimo uso. || Uccello notturno detto anche Strige. || Civetta.

Nottolino e **Nottolina,** dim. di Nottola. || « Nottolina », specie di fermaglio da gioie.

Nottolo, sm. Pezzetto di legno girevole a pie' del telaio delle finestre, specialm. antiche o di campagna per fermar le imposte o tenerle chiuse.

Nottolone, sm. Si dice di chi fa le sue faccende, o va attorno in tempo di notte.

Notturno, sm. Una parte del mattutino che si canta in chiesa in tempo di notte. || Componimento musicale di carattere patetico, da essere specialmente eseguito, per maggior effetto, di notte.

Notturno, agg. di Notte, che appartiene a notte.

Notula, sf. dim. di Nota nel significato di conto.

Nova, sf. Nuova, novella.

Novàle, Aggiunto del terreno non mai lavorato, o lasciato per molti anni incolto e ridotto di fresco a cultura, altrimenti Maggese.

Novalesa, n. pr. D'un antico monastero nel circondario di Susa.

Novamente, avv. Da novo.

Novanta, Nome numerale che comprende nove volte il dieci.

Novantenne, agg. t. lett. Di novanta anni.

Novantèsimo, agg. Nome numerale ordinativo, l'ultimo in ordine di novanta.

Novantina, sf. Quantità misurata che arriva al novanta.

Novara, città del Piemonte, capol. della provincia omonima, Ab. 53,650. *Battaglia.* 6 giugno 1513, sconfitta dei francesi per opera degli svizzeri; 23 marzo 1849 battaglia ove i piemontesi furono sconfitti da Radetzky.

Novatore, sm. Promovitore di nuove cose.

Nòve, Nome numerale che segue immediatamente dopo l'otto.

Novecentèsimo, agg. num. ord. di Novecento.

Novecènto, Nome numerale che comprende nove volte il cento.

Novèlla, sf. Nuova notizia, avviso di cosa recentemente avvenuta. || Narrazione favolosa. || Rumore, schiamazzo, querela. || Chiacchieramento. || Avviso. || Ambasciata. || « Buona novella », l'Evangelo.

Novellamente, avv. Di nuovo, || Di fresco.

Novellamento, sm. Racconto di novelle. || Il novellare.

Novellare, v. intr. Raccontar novelle. || Chiacchierare, dir male. || Favoleggiare.

Novellatore, sm. Raccontatore o scrittore di novelle.

Novelletta, dim. vezz. di Novella.

Novelliere e **Novellièro** e **Novellièri,** sm. Colui che racconta le novelle. || Novellatore è colui che le scrive. || Messo. || Ambasciatore.

Novellièro, agg. Che reca novelle.

Novellina, sf. Ortaggio con radice carnosa, bianca, bislunga, buona a mangiarsi. | Radice. || dim. di Novella.

Novellino, agg. Nuovo, fatto, o trovato da poco tempo in qua. || Uomo nuovo.

Novellino, sm. t. st. lett. Raccolta di novelle antiche.

Novellista, sm. Novellatore, novelliere, colui che scrive novelle, come genere di letteratura.

Novellistica, sf. Le novelle.

Novello, sm. Il piantone di castagno o d'altro che si pianta per poi trapiantarlo.

Novello, agg. Recente, recentemente fatto, sorto, apparito, o simile. || Sopravvegnente. || Giovane. || Novizio, appena introdotto in un'arte, scienza o simili. || Stupendo, maraviglioso. || « Età novella » fanciullezza. || Si dice anche dei buoi di terza età.

Novelluccia, sm. dim. dispr. di Novella.

Novèmbre, sm. Il nono mese dell'anno, secondo gli astronomi, e l'undecimo dell'anno volgare.

Novèna, sf. Che occorre nel corso di nove giorni. || Lo spazio di nove

giorni consecutivi in cui si pratica qualche particolare divozione.

Novenàrio, agg. Che è in ragione di nove numeri. || Verso di nove sillabe.

Novendiale, agg. Dicesi di cosa, di festa, di cerimonia, ecc., che si faccia ogni nove anni.

Novènnio, sm. Lo spazio di nove anni.

Noverare, va. Annoverare.

Noverca, sf. vl. Matrigna. || Detto di chi odia altrui come per l'ordinario le matrigne odiano i figliastri.

Novercale, agg. di Noverca.

Nòvero, sm. Numero. || Quantità.

Novgorod, governo (provincia) della Russia centrale; sup. chmq. 122339; ab. 1235000. Capol. Novgorod.

Novibazar, distretto turco; sup. chmq 7350; ab. 153000; capol. omonimo.

Novigildo, sm. Antica legge, per la quale i ladri erano condannati a render a nove doppi la roba rubata.

Novilùnio, sm. vl. Il tempo della luna nuova.

Novissimo, agg. sup. di Nuovo, ultimo.

Novità, sf. Cosa nuova insolita, o che avviene improvvisamente.

Novìzia, sf. Fanciulla che fa il noviziato in un monastero.

Noviziato, sm. Luogo dove i frati tengono i novizî, ed il tempo nel quale altri è novizio. || Lo stare ad imparare un'arte, una scienza sotto un maestro.

Novizio, sm. Chi novellamente è entrato in religione. || Chi ha ancora poca esperienza.

Novizio, agg. In qualsiasi ufficio. | Nuovo nell'esercizio che alcuno prende a fare.

Novizza, sf. e **Novizzo,** sm. (v. veneziane), Fidanzata e Fidanzato.

Novo, agg. Nuovo.

Nozione, sf. vl. Cognizione particolare di alcuna cosa. || Concetto della mente.

Nozioncella, sf. dim. di Nozione.

Nòzze, sf. pl. Matrimonio, maritaggio. || I conviti che si fanno nelle solennità degli sposalizi. || « Andare a nozze », andare a marito.

Nube, sf. Nuvola. || « Un nube », inconfuso, senza ordine.

Nubècola, sf. Nuvoletta.

Nubia, regione africana, attraversata dal Nilo e situata al Sud dell'Egitto; ab. circa 10000000; città princ. Kartum.

Nubiaddensatore, agg. comp. Che addensa le nubi.

Nubìfero, agg. Che suole essere coperto di nubi.

Nubifocoso, agg. comp. Che versa fuoco dalle nubi.

Nùbile, agg. Da maritarsi.

Nubiloso, agg. Oscuro, quasi coperto da nuvole.

Nuca, sf. La parte posteriore del collo.

Nùcleo, sm. Centro di checchessia. || Nocciolo.

Nucleolo, sm. t. anat. Parte del nucleo.

Nudamente, avv. Senza vesti, con nudità. || Semplicemente, schiettamente.

Nudare, va. Spogliare ignudo. || Ignudare, denudare. || Privare, o far vano.

Nudetto, agg. dim. e vezz. di Nudo. || « Nudo nudetto », nudo affatto.

Nudezza, sf. Nudità.

Nudità, sf. Qualità e stato di ciò ch'è nudo.

Nudo, agg. Ignudo. || Qualunque cosa che sia svestita de' suoi arredi, ornamenti, coperte, ecc. || Privo, mancante. || Aperto, manifesto. || Semplice. || Detto di arme tagliente, vale: fuori del fodero. | « Nudo ». sost. La parte nuda di un corpo || Ignudo, come dicesi nel linguaggio delle belle arti.

Nudricare, va. Nutricare.

Nudrice, sf. Nutrice.

Nudrimento, sm. Nutrimento.

Nudrire, va. Nutricare. || Educare. || rifl. att. Pascersi, Alimentarsi. p. pas. NUDRIENTE.

Nuevo Leon, uno degli Stati Uniti Messicani. Repubblica; sup. chmq 61343; ab. 328000; capitale Monterey (ab. 62000).

Nuga, sf. Baia, cosa da nulla. || Ciancia. vl.

Nulla, particella negativa. || Niente. Niuna cosa. || « Nulla nulla » niente affatto. || Di una persona che di bassissimo stato è salita in grado e riputazione, si dice che « è venuta su dal nulla ».

Nulladimeno, avv. Nondimeno. || Tuttavia.

Nullaggine, sf. L' essere da nulla, Dappocaggine.

Nullamente, avv. In modo nullo, di niun valore. || Invalidamente.

Nullità, sf. Qualità di una cosa nulla, o di nessun valore.

Nullo, agg. Niuno, sost. Nessuna persona. || Nessuna cosa. || Di nessun valore, annullato.

Numa Pompilio, secondo re di Roma (715-672 a. C.), buono, sapiente, giusto. Per meglio accreditare le

sue istituzioni dava ad intendere che era segretamente consigliato dalla ninfa Egeria.

Nume e **Nùmine,** sm. Deità, abitatore del cielo. || Potenza degli Dei. || Favore divino, protezione divina. || Immagine, simulacro di divinità.

Numerabile, agg. Che si può numerare.

Numerabilità, sf. astr. da Numerabile.

Numerale, agg. di Numero. || Appartenente a numero.

Numerare, va. Annoverare. || Parlandosi di denaro. Pagarlo effettivamente. || « Numerare le pagine di un libro », o simile, porvi a ciascuna il suo numero ordinale

Numeràrio, sm. Lo dicono alcuni senza necessità, e senza eleganza per danaro. || Monete in circolazione.

Numeratamente, avv. da Numerato.

Numerativo, agg. Che numera. Atto a numerare.

Numeratore, sm. Che numera. || Nome che si dà al numero superiore di una frazione.

Numerazione, sf. Il numerare. || Il porre i numeri alle pagine, ecc.

Numèrica, sf. L'arte dell'accompagnamento, la quale invece delle note si serve di numeri per indicare gli intervalli e gli accordi.

Numericamente, avv. da Numerico.

Numèrico, agg. di Numero. || Appartenente a numero.

Nùmero, sm. Raccolta di più unità. || Dicesi anche alle figure aritmetiche o d'abbaco. || Moltitudine. | Dicesi anche all'armonia o ritmo del verso e della prosa. || « Numero singolare », quando un nome accenna una sola delle cose o persone da esso significate, e « Numero plurale », quando ne accenna più di una. || Tono musicale. || Condizione, requisito, parte. || « Numero dispari e pari », vedi arit. || « Numero unico », Giornale pubblicato una sola volta. || « Numero uno » eccellente, che non ha secondo.

Numerone, sm. Voce scherzevole. || Numero stragrande.

Numerosamente, avv. Con buon numero. Molto ritmico.

Numerosissimo, sup. di Numeroso.

Numerosità, sf. Qualità di ciò ch'è numeroso. || Armonia, suono.

Numeroso, agg. Di molto numero. | Armonioso.

Numeruccio, dim. dispr. di Numero.

Numidia, antico regno dell'Africa, oggi Algeria. Capitale Costantina, oggi Cirta.

Numisma, sf. v. greca. Moneta, medaglia.

Numismale, agg. Dicesi di certe pietre, conchiglie ed altre sostanze che hanno forma di numisma o medaglia.

Numismatica, sf. vg. Studio delle monete e medaglie antiche e moderne.

Numismàtico, agg. Appartenente alle monete e medaglie. || sost. Persona dotta nella numismatica.

Numitore, re di Alba, spogliato del trono dal fratello Amulio, padre di Rea Silvia e nonno di Romolo e Remo, che gli restituirono il regno.

Nummo, sm. vl. Danaro.

Nummulina, sf. t. zool. Gen. di molluschi.

Nuncio, sm. Nunzio. voce ant.

Nuncupativamente, avv. Per semplice nome.

Nuncupativo, agg. Dicesi del testamento fatto a voce.

Nunziare e Nunciare, va. Annunziare.

Nunziata, accorciativ. di Annunziata.

Nunziatura, sf. Nunziato, dignità o officio del Nunzio. || Luogo ove il Nunzio risiede.

Nùnzio, sm. Messaggiere, ambasciatore. || « Nunzio apostolico », Quel prelato che il Papa manda per ambasciatore. || Avviso, annunzio.

Nuòcere, va. Far danno. || Far male. Pregiudicare.

Nuòra, sf. Moglie del figliuolo.

Nuotare, v. intr. Avanzare nell'acqua o a galla, il che è proprio de' pesci, ma può farsi anche dall'uomo e da altri animali.

Nuòto, sm. Il nuotare, l'arte del nuotare.

Nuova Brunswick, v. Brunswick. || **Nuova Caledonia,** v. Caledonia. || **Nuova Galles,** ecc., v. Galles, ecc.

Nuòva, sf. Novella, avviso, notizia. || Allorchè non si hanno novelle di cosa o persona che ci preme, si suol dire per conforto al desiderio: « Nulla nuova, buona nuova ». || « Aver buone nuove », si dice del mostrarsi lieti e contenti.

Nuòvo e **Nòvo,** agg. Quel ch'è fatto novellamente, di fresco. || Non più veduto, inusitato, non adoperato. || Semplice, inesperto, malpratico. || Aggiunto di « età », vale: giovanile. || Di poco tempo. || Strano, stravagante. || Moderno. || Aggiunto di veste, vale: non mai portata in dosso. | Dicesi anche di chi entra, o di fresco è entrato in un ufficio. || Così dicesi di leggi, ordini, ecc., introdotti di fresco. || « Nuovo di trinca»,

Nuovo affatto. || « Nuovo giorno », e simili, seguente, vegnente. || Aggiunto di luna, dicesi quando è nel novilunio.

Nuraghi, sm. Monumenti preistorici particolari alla Sardegna: torricelle coniche con grosse pietre unite senza cemento.

Notazione. sf. t. bott. Facoltà dei fiori di volgersi al sole. astr. Oscillazione dell'asse terrestre.

Nutribile, agg. Atto di nutrire.

Nutricamento, sm. Il nutricare. || La cosa che nutrica.

Nutricare, va. Dare altrui il nutrimento. || Allevare, educare. || Allattare. || Coltivare.

Nutricativo, agg. Che ha virtù di nutricare.

Nutricazione, sf. Nutricamento. || Nutrimento.

Nutrice, sf. Balia. || Che alleva, che nutrica.

Nutrichevole, agg. Di nutrimento, atto a nutricare. rari.

Nutriente, agg. Che nutrisce.

Nutrimento, sm. Il nutrire o la cosa che nutrisce.

Nutrimentoso, agg. Che dà nutrimento, nutritivo.

Nutrire, va. Nutricare. | Allevare, educare. || Allattare. || Adescare. || Coltivare. || Cibare.

Nutritivo, agg. Che ha virtù di nutrire, nutrimentoso.

Nutritore, ver. Di nutrire. || Che nutre.

Nutritura, sf. Il nutrire. || Cosa che nutrisce.

Nutrizione, sf. Nutrimento, quell'atto vitale che ha per risultato l'alimento, l'accrescimento e la riparazione delle parti del corpo e delle piante.

Nuvola, sf. Vapore densamente stretto che adombra l'aria.

Nuvolaccio=accia, pegg. di Nuvola.

Nuvolaglia, sf. Quantità di nuvole.

Nuvolame, sm. Quell'intorbidamento che si genera ne' liquori per qualsivoglia cagione.

Nuvolata, sf. La quantità di nuvoli, ed il rannuvolamento.

Nuvolato, agg. Aggiunto di un colore fra il celeste, paonazzo e bianco.

Nuvoletta=ina, dim. vezz. di Nuvolo.

Nuvolo, sm. Nuvolato. Vapore addensato nell'aria.

Nùvolo, agg. Nuvoloso.

Nuvolone Pamfilo, pittore cremonese del secolo XVII; pittori furono pure i suoi figli **Carlo** e **Giuseppe.**

Nuvolosità, sf. Grande quantità di nuvoli.

Nuvoloso, agg. Pieno di nuvoli, oscurato o ricoperto di nuvoli. || Detto di un liquido: divenuto biancastro e torbido per qualsivoglia cagione.

Nuziale, agg. Che attiene a nozze.

Nuzialmente, avv. Da nozze in modo conveniente a nozze, in foggia di nozze.

Nyland, governo della Finlandia; sup. chmq. 11872; ab. 239460; capol. Helsingfors.

O

O, Decimaterza lettera dell'alfabeto e quarta delle vocali. || O, interiezione, che anche si scrive Oh, e serve all'espressione di molti e vari affetti. || O, avv. di vocazione. || È anche part. separativa. || Quando si pone avanti a vocale, vi s'aggiunge talora la lettera D, per maggior pienezza di suono, dicendosi Od.

Oaks (ingl. pr. ocs). Querce. Nello sport: corsa importante che si disputa a Epsom, riservata a puledre di tre anni.

Oasi, sf. Quella porzione di terreno fertile che si trova come isola in mezzo alle deserte arene dell'Africa.

Oaxaca, uno degli Stati Uniti Messicani; repubblica; sup. chmq. 91664; ab. 949000; capitale Oaxaca (ab 35000).

Obbediènte, agg. Che obbedisce.

Obbedientissimo, superl. di Obbediente.

Obbediènza e **Obèdienzia,** sf. Ubbidienza. agg. L'obbedire, l'atto di colui che obbedisce. || Virtù per cui l'uomo è disposto ad eseguire la volontà del superiore. || Suggezio-

ne o regola. || Parlandosi di principi, vale: signoria, dominio, suggezione.

Obbedire, v. intr. Ubbidire, eseguire gli altrui comandi, assoggettarsi al volere altrui.

Obbiettamento, sm. Opponimento, obbiezione.

Obbiettare, va. Opporre con parole, dare obbiezione.

Obbiettivo, agg. Aggiunto a cosa che non altrimenti esista, se non per modo di obbietto cognito. || Che ha relazione all'obbiettivo. || sm. La lente o il sistema di lenti d'uno strumento ottico, della camera fotografica, ecc.

Obbietto, sm. Quello in cui si affissa o l'intelletto o la vista ed usasi anche oggi per mira, scopo, fine che altri si propone. || Tutto ciò che è considerato come la cagione, il soggetto, il motivo di checchessia.

Obbligamento, sm. Obbligazione.

Obbligante, agg. Che obbliga. || Cortese, amorevole.

Obbligare, va. Legare o con parole, o per iscritto, o per cortesia o per benefizî, o rendere obbligato, impegnare, allacciare. || «Obbligarsi in solido». Obbligarsi ciascuno per l'intero.

Obbligàtamente, avv. Con modo obbligato, per obbligazione, con riconoscente affetto.

Obbligatissimo, sup. Di obbligato.

Obbligato, agg. Astretto. || Costretto. || Certamente destinato.

Obbligatòrio, agg. Da obbligo. || Che contiene obbligo.

Obbligazione, sf. L'atto con cui una persona si obbliga, od è obbligata da un' altra a far checchessia. | L'essere tenuto ed obbligato ad alcuno per benefici ricevuti. || Titolo di credito verso un dato capitale sociale.

Obbligo, sm. Obbligazione. || L' esser tenuto ed obbligato. || «Trarsi d'obbligo». || Sdebitarsi.

Obbròbrio, sm. Infamia, disonore, vituperio.

Obbrobriosamente, avv. Con obbrobrio. || Ignominiosamente. || Bruttamente, vergognosamente, disonestamente.

Obbrobrioso, agg. Pieno d'obbrobrio.

Obbrobriosità, sf astrat. Da obbrobrioso

Obelisco, sm. vg. Monumenti in marmo di forma piramidale. || Aguglia.

Oberammengau, villaggio della Baviera celebre per la rappresentazione della Passione di Gesù Cristo che per voto fatto nel 1633 vi si ripete ogni dieci anni, con non meno di 700 attori tra principali e secondari.

Oberato, sm. Chi è carico di debiti.

Oberdank Guglielmo, 1858-82, triestino; attentò alla vita dell'imperatore Francesco Giuseppe il 16 settembre 1882 e fu fucilato il 20 successivo dicembre.

Obesità, sf. Adiposità, soverchio accumolo di grasso nell'organismo.

Obèso, agg. Grasso, pingue.

Obice, sm. Intoppo, impedimento. || Cannone corto o piccolo mortaio.

Obiettare, va. Fare obbiezione.

Obiettivo, agg. Obbiettivo. || Che si riferisce alla cosa, all'oggetto. || fis. Lente di un cannocchiale e precisamente quella che trovasi dalla parte dell'oggetto osservato.

Obietto, sm. Oggetto.

Obiezione, sf. Opposizione che si fa all'altrui opinione o ragionamento.

Oblata, sf. Oblate si chiamano quelle donne religiose che vivono in comune per esercitare umili e caritatevoli servigi. || Conversa.

Oblato, sm. t. eccl. Converso.

Oblatore, sm. Chi fa offerte in opere di beneficenza.

Oblazione, sf. L'offerta dell'oblatore. || t. leg. Offerta del prezzo per roba che si vende all'asta. (non comune.

Obliare, v. intr. Mettere in oblìo. || Scordarsi. || Dimenticare.

Oblìo, sm. Dimenticanza.

Oblioso, agg. Dimentico, scordevole. || Che induce oblìo.

Obliquamente, avv. Da obliquo.

Obliquare, va. Non andar retto. || L'andare, camminare, marciare obliquamente a dritta od a sinistra. Dicesi delle evoluzioni militari.

Obliquità, sf. Qualità di ciò che è obliquo.

Obliquo, agg. Non retto, torto, che è a sbieco. || Inclinato dalla linea retta. || Ingiusto, reo. || Ambiguo, dubbio, equivoco. || Si dicono «obliqui». tutti i casi dei nomi, eccetto il primo.

Obliterare, va. Scancellare.

Oblivione, sf. t. poet. Dimenticanza. || Oblìo.

Oblungo, agg. vl. Lo stesso che bislungo.

Oboe, sm. Strumento da fiato.

Oboista e **Obista,** sm. t. mus. Sonatore di Oboe.

Obolo, sm. vg. Piccola moneta greca che era la sesta parte della

dramma, del valore di circa un soldo. || fig. Piccola moneta od offerta data in elemosina. || «Obolo di S. Pietro». Il denaro raccolto dai fedeli e mandato al Papa quale compenso per il perduto potere temporale.

Obrenovith Miloch, 1780-1860, principe e liberatore della Serbia.

Obrizzo, vl. Aggiunto dell'oro purissimo e senza lega.

Obsecrazione, sf. vl. Fervida ed incessante preghiera fatta a Dio.

Obumbrare e **Obbumbrare**, va. vl. Adombrare.

Obumbrazione, sf. vl. Adombramento.

Oc (lingua d'), la lingua provenzale (oc=sì).

Oca, sf. Uccello acquatico più grosso dell'anitra. || «Cervello d'oca». Si dice di chi ha poco senno o poca stabilità, e non molto fermo discorso. || «Fare il becco all'oca». Dare all'opera compimento. || «Gioco dell'Oca, o Oca». Giuoco noto. || «La canzone dell'oca». Racconto in cui si ripetono cose già dette. || Peso usato in Turchia — kg. 1 150.

Ocarina, sf. Strumento musicale di terra cotta di forma e capacità ovoidale.

Occam Guglielmo, insigne teologo inglese (1270-1347), francescano. Pel suo gran sapere fu detto Doctor invincibilis; fu scomunicato nel 1330 da Giovanni XXII.

Occasionale, agg. Che porge occasione, opportuno. || Dipendente o nato dall'occasione.

Occasionalmente, avv. Da occasionale.

Occasionato, agg. Dicesi di una cosa fatta dalla natura fuori dell'intenzione sua, o per difetto del seme, o per difetto della materia.

Occasioncella, dim. D'occasione.

Occasione, sf. Congiuntura di tempo, di luogo, di cose, che porga opportunità di fare checchessia. || Cagione, motivo. || «All'occasione». A tempo opportuno.

Occaso, sm. Quella parte dove tramonta il sole. || Occidente, e il tramonto stesso.

Occhiàccio, pegg. D'occhio. || «Fare occhiacci». Dar segno di impazienza raffrenata.

Occhiaia, sf. Luogo dove stanno gli occhi. || Cavità che riceve dentro di sè il bulbo dell'occhio. || Un certo lividore che viene altrui sotto l'occhio cagionato da malattia o stanchezza.

Occhialaccio, sm. pegg. D'occhiale.

Occhialaio, sm. Quegli che fa e vende gli ochiali.

Occhiale, sm. Che per lo più si dice «Occhiali». in plurale, e sono due cristalli o vetri incastrati in cerchietti di metallo, o di tartaruga o simili, che si tengono sul naso davanti agli occhi per aiutare la vista difettosa, o confortarla quando è affaticata.

Occhiale, agg. Attenente a occhio. || Riferito a dente denota quel dente che ha corrispondenza con l'occhio.

Occhialetto, sm. Vetro che si mette solamente ad un occhio. Occhiali più gentili ed eleganti dei comuni non da tenersi fissi agli occhi, ma da tenersi pendenti al collo, e adoperarsi quando viene bisogno.

Occhiare, va. Adocchiare.

Occhiata, sf. Tanta lontananza o tanto spazio di luogo quanto può vedersi coll'occhio. || Sguardo, l'atto del guardare. || Pesce di color rosso del genere delle razze. || «A un'occhiata». Con un solo girar d'occhio.

Occhiatella, dim Di occhiata. || Occhiatina.

Occhiatina, dim. Di occhiata. || Sguardo furtivo.

Occhiatura, sf. Guardatura.

Occhibendato, agg. com. Che ha gli occhi bendati.

Occhibovino, agg. comp. Che ha gli occhi grandi come li ha il bue.

Occhieggiare, va. Guardar con compiacenza.

Occhiellaia, sf. Donna che per mestiere fa occhielli.

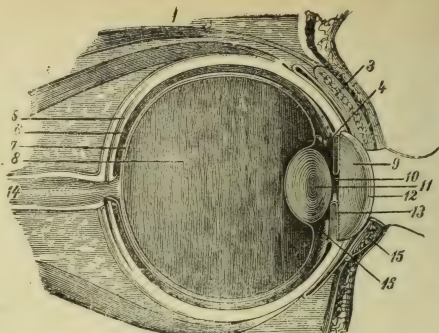
Occhiellatura, sf. La parte del vestimento che si affibbia. || Fila degli occhielli in un vestito.

Occhiello, sm. Quel piccolo taglio che si fa per lo più nelle vestimenta, e nel quale entra il bottone che l'affibbia.

Occhietto, dim. D'occhio. | Piccola macchia a guisa d'occhio. || Occhiello || La carta o foglio che precede il frontispizio di un libro, e contenente il solo titolo dell'opera.

Occhiettuccio, peg. Di occhietto.

Occhio, sm. L'organo immediato della vista. || La vista medesima, e lo sguardo. || Specie di finestra rotonda o ovale che per lo più si suol porre nelle facciate o nelle parti più alte della chiesa, ed anche sopra le porte o nella più alta parte della casa. || E generalmente dicesi di

1. *Muscolo che serve a sollevare le palpebre superiori.*
2. *Muscoli che servono a muovere l'occhio.*
3. *Palpebre miste in sezione.*
4-15. *Corpo ciliare.*
5. *Sclerotica.*
6-16. *Coroide.*
7. *Retina.*
8. *Camera posteriore contenente l'umore vitreo.*
9. *Spazio contenente l'umore acqueo.*
10. *Pupilla.*
11. *Cristallino*
12. *Cornea.*
13. *Iride.*
14. *Nervo ottico.*

OCCHIO (Sezione verticale).

qualunque apertura rotonda che trovisi in alcuna cosa. || « Occhi », Quelle belle macchie rotonde che ha nella coda il Pavone. || « A quattr'occhi », Da solo a solo || A tu per tu. || « Aprire gli occhi ad alcuno », Farlo ravvedere. || Farlo accorto. || « Aver l'occhio a checchessia », Darvisi con attenzione. || Badarvi bene. || « Aver l'occhio addosso ad alcuno », Star attento a ciò che alcuno faccia. || « Avere gli occhi di dietro », Non vedere || Non aver buona cognizione. || « Guardare colla coda dell'occhio », e simili. | Guardare più occultamente che sia possibile perchè altri non se n'avvegga. || « Guardare con mal occhio, a mal occhio », e simili. Non avere a grado. || « In un batter d'occhio », in un istante, in un subito. || « Perder d'occhio alcuna cosa », Non averla più sotto la vista, smarrirla. || « Valere un occhio », Costar moltissimo. || « Occhio per occhio, dente per dente », Offesa per offesa. || « Occhio pollino », Specie di calli. || bot. Gemma.

Occhiolino, sm. dim. e vezz. D'occhio. || Piccol occhio. || « Fare l'occhiolino », Accennare coll'occhio.

Occhione, sm. accr. D'occhio. || Sorta di uccello di ripa.

Occhiuto, agg. Pieno d'occhi. | Dicesi del pavone e delle sue penne. || Si dice de' tralci delle viti che hanno molte gemme.

Occidentale, agg. d'Occidente. || Che è delle parti d'occidente. || Occiduo.

Occidènte, sm. La parte dove il sole tramonta. || Dicesi anche più particolarmente di quella parte del nostro emisfero ch'è situata a ponente.

Occidente, agg. Che tramonta.

Occiduo, agg. Occidente, || Occidentale. || Tramontante.

Occipitale, agg. Che ha relazione con l'occipite. || Appartenente all'occipizio.

Occipite, sm. Parte posteriore del capo, detto anche occipizio.

Occipizio, sm. Occipite.

Occorrente, agg. Necessario. || Che occorre o abbisogna per fare checchessia.

Occorrenza, sf. Cosa che occorre, che dicesi anche affare, faccenda. || Bisogno. || Occasione, incontro.

Occórrere, v. intr. Accadere, avvenire. || Sovvenire || Venir in mente. || Bisognare, o aver bisogno.

Occorrimento, sm. L'occorrere. || Il venir in mente.

Occultàbile, agg. Che può occultarsi o da doversi occultare.

Occultamente, avv. In occulto, || Nascostamente, celatamente.

Occultamento, sm. L'occultare. || Nascondimento, celamento.

Occultare, va. Nasconder. || Celare. || E si usa anche nel sign. rifl. att.

Occultatore-trice, agg. Colui che occulta.

Occultazione, sf. Occultamento. || Nascondimento. Sparizione di una stella e di un pianeta.

Occultezza, sf. Occultamento, occultazione. || Segretezza.

Occultismo, sm. Pretesa o credenza di

ottenere conoscenze naturali con mezzi misteriosi, occulti.

Occulto, sm. Segreto, arcano. ‖ Colpa occulta.

Occulto, agg. Celato, nascosto, contrario di palese. ‖ Occultato.

Occupabile, agg. Da potersi occupare.

Occupamento, sm. L'occupare.

Occupare, va. Illegittimamente usurpare appropriando a sè; e non legittimamente possedere. ‖ Impadronirsi legittimamente, o prender quello che ancor non è di niuno o a cui è mancato il padrone. ‖ Dar da fare. ‖ Dar lavoro ad alcuno. ‖ Superare, vincere. ‖ Impedire. ‖ Sottentrare. ‖ Prendere con arte. ‖ Nascondere. ‖ Tenere a bada. ‖ « Occupare spazio ». Ingombrare, tenere spazio, luogo. ‖ OCCUPARSI, rifl. att. « Occuparsi in una cosa ». Attendere ad essa.

Occupatissimo, sup. Da occupato.

Occupato, agg. Per lo più vale infaccendato ‖ Ritenuto da checchessia. ‖ « Essere occupato ad o in alcuna cosa ». Adoperarvisi. ‖ Attendervi.

Occupatore, agg. e sost. Chi occupa, ma più specialmente con violenza.

Occupazione, sf. Ciò in cui si occupa alcuno. ‖ Negozio, faccenda. ‖ L'occupare e usurpare l'altrui cose. ‖ Conquista.

Oceania, sotto questo nome si comprendono, in generale, tutte le isole oceaniche, cioè contenute nei tre oceani Pacifico, Indiano e Atlantico; ma in particolare le isole contenute nel solo oceano Pacifico, aventi un'area complessiva di chmq. 1323000 e divise nei sei gruppi della Nuova Guinea, della Melanesia, della nuova Zelanda, della Micronesia, delle isole Havai e della Polinesia.

Oceanico, agg. t. lett. Da oceano.

Oceano, la grande massa d'acqua che occupa più di due terzi della superficie terrestre. ‖ nella mit. greca, il più vecchio dei Titani, marito di Teti, padre di 3000 figliuole, le ninfe Oceanidi ed Oceanine.

Oceanidi, ninfe abitatrici del mare.

Oceanografia, sf. Idrografia marittima.

Ocone, sm. Oca grande.

O'Connel Daniele, 1775-1847: nato a Carhen (Irlanda), morto a Genova; insigne oratore e agitatore irlandese.

Ocra e **Ocria**, sf. Terra di color giallo, e alle volte rossiccio, che si trova nelle miniere.

Ocràceo, agg. t. min. Da ocra.

Oculatamente, avv. A occhi veggenti. ‖ Con cautela, con avvertenza.

Oculatezza, sf. Attenzione esatta. ‖ Vigilanza, ‖ Circospezione.

Oculato, agg. vl. Veggente coi propri occhi. ‖ Cauto.

Oculista, sm. Quel chirurgo che si dà specialmente a curare le malattie degli occhi.

Oculistica, sf. Quella parte dell'arte chirurgica, la quale ha per iscopo di studiare le malattie degli occhi.

Od. Particella disgiuntiva, lo stesso che O al quale si aggiunge il D per evitare cacofonia.

Oda e **Ode**, sf. vg. Sorta di poetico componimento lirico, che esprime il sentimento con una forma di versi atti a cantarsi.

Odalisca, sf. Schiava dell'Arem al servizio delle donne del Sultano.

Oddone, principe di Savoia, figlio del re Vittorio Emanuele II (11 luglio 1846-22 gennaio 1866). Fu appassionato per le belle arti.

Odepòrico, sm. vg. Itinerario, ‖ Descrizione di un viaggio.

Odepòrico, agg. Spettante a materia di viaggi.

Odescalchi, famiglia principesca romana, oriunda di Como; capostipite Enrico Erba, che fu vicario imperiale di Milano il 1165. Diede papa Innocenzo XI.

Odessa, città e porto principale della Russia, sul mar Nero, fondata da Caterina II (1792); ab. 450000.

Odiàbile, agg. Da essere odiato. ‖ Odievole.

Odiare, v. intr. Avere in odio. ‖ Portare odio.

Odiatore=trice, verb. m. e f. Da odiare.

Odiernamente, avv. Nel giorno, o nel tempo presente.

Odièrno, agg. Del giorno d'oggi. ‖ Del tempo moderno.

Odinico. Da odino.

Odino, sm. n. pr. t. lett. Il più grande degli Dei nella mitologia scandinava.

Odio, sm. Ira invecchiata raccolta da diverse cagioni. ‖ Passione che fa odiare o voler male agli altri. ‖ Forte abborrimento ad una persona o ad una cosa.

Odiosàggine, sf. Odievolezza. ‖ Aborrimento, noia.

Odiosità, sf. Qualità e stato di ciò che è odioso.

Odioso, agg. Molesto, noioso. ‖ Colui che eccita l'odio, l'indignazione.

Odissea, f. Titolo d'uno de' grandi poemi attribuiti ad Omero.

Odoacre, capo degli Eruli; deposto Romolo Augustolo ottenne da Zenone imperatore d'Oriente il governo d'Italia col titolo di Patrizio (capitale Ravenna); assegnò il terzo delle terre conquistate ai suoi soldati; protesse la chiesa cattolica. Vinto dagli Ostrogoti e assediato in Ravenna si arrese e fu ucciso da Teodorico.

Odontalgia, sf. Il dolore dei denti

Odontàlgico, Aggiunto che abusivamente si dà ai rimedi usati per vincere il dolor dei denti.

Odontogenìa, sf. vg. Formazione dei denti, ecc.

Odoraccio, sm. peg. Di odore.

Odoràbile, agg. Da essere odorato.

Odoramento, sm. L'odorare. || L'odore stesso.

Odorante, agg. Che dà odore. || Odorifero.

Odorare, v. intr. Attrarre l'odore, || Pascere il senso dell'odorato. || Spargere odore. || Render grato odore. || e att. Annasare. || Fiutare. || Rendere odoroso.

Odorativo, agg. Atto ad odorare. || Che ha virtù di odorare.

Odorato, sm. Senso dell'odorare.

Odorato, agg. Odorifero. v. poet.

Odòre, sm. Sensazione che producono sopra l'odorato le emanazioni di certi corpi, e ciò stesso onde tale emanazione è prodotta. || Gusto. || Dolcezza. || Fama, || Nominanza. || Nel pl. per Unguenti, aromati, profumi.

Odorifero, agg. Che getta odore. | Che rende odore. || Fragrante.

Odorìno, dim. Piccolo odore, ma non si dice se non di odore grato e piacevole.

Odorosamente, avv. Da odoroso.

Odoroso, agg. Ciò che ha odore, od è fornito di odore.

Odoruccio, sm. dim. dispr. Di odore

Ofelia, figlia di Polonio, ciambellano del re di Danimarca, amante di Amleto.

Ofelte, figlio di Licurgo, re di Nemea, ucciso da un serpente; per lui furono istituiti i giuochi Nemei.

Offa, sf. vl. Focaccia.

Offella, sf. Dolce, specie di pasta sfoglia. || Focaccino.

Offenbach Giacomo, 1822-80; nato a Colonia, morto a Parigi, compositore di musica per operette.

Offèndere, va. Far danno o ingiuria o offesa. || Danneggiare., oltraggiare, nuocere. || Dicesi pure di cose che riescono dolorose per la ricordanza. || intr. Commettere mancanza.

Offendìbile, agg. Che può essere offeso.

Offendimento, sm. L'offendere, e l'offesa stessa.

Offensivamente, avv Da offensivo.

Offensivo, agg. Atto a offendere. || Dicesi anche di macchine, di armi, di fortificazioni, di guerre e di leghe di popoli e di stati per offendere altrui.

Offerire, va. Presentare o proporre una cosa ad alcuno, affinchè l'accetti. || Dare, o dedicare a Dio. || Sagrificare. || rifl. att. Presentarsi innanzi. || Comparire.

Offèrta, sf. L'offerire, e la cosa offerta.

Offèrto, agg. Da offerire.

Offertorio, sm. Parte della Messa nella quale il sacerdote fa l'offerta.

Offesa, sf. Danno, ingiuria. || Oltraggio di fatti o di parole. || Affronto. || Villania. || L'azione dell'assaltare, e del combattere il nemico.

Officiale, agg. Ufficiale.

Officiare, va. Ufficiare, celebrare nella chiesa i divini uffici.

Officiato, agg. Detto di chiesa, dove sono celebrati gli uffici divini.

Officina, sf. vl. Bottega nella quale si fanno lavori meccanici di assai importanza, e dove lavorano molti operai.

Officio e **Offizio**, sm. vl. Quello che spetta a ciascuno di fare o per obbligo o per convenienza. || Atto, tratto. || Officiosa interposizione, o mediazione, o raccomandazione. || Le ore canoniche, che si cantano in chiesa. || Piacere, servigio che si rende ad altrui.

Officiosamente, avv. Cortesemente.

Officiosità, sf. Urbanità, cortesia.

Officioso e **Offizioso**, agg. Officioso.

Offrire, va. Presentare, proporre quanto spontaneamente cediamo.

Offuscamento, sm. L'offuscare, e l'effetto di tale azione.

Offuscare, va. Render fosco, indurre oscurità. || Oscurare, adombrare. || Scemare il merito altrui. || Detrarre alla sua fama. || OFFUSCARSI, intr. pron. Divenir fosco.

Offuscatore, verb Da offuscare.

Offuscazione, sf. Adombramento. || Oscurazione. || L'eclissarsi del sole, o di un pianeta.

Ofite, sm. Pietra di più specie, e variamente colorata, detta anche verde antico.

Oflèide, sm. T. mus. Sorta di stru-

mento a fiato, di rame, per le grandi orchestre.

Oftalmìa, Oftalmìte, Ottalmìa e **Ottalmite,** sf. vg. Nome generale di tutte le infiammazioni degli occhi.

Oftàlmico, agg. Che giova a sanar l'oftalmia, e che è relativo o appartiene all'oftalmia.

Oftalmologìa, Parte dell'anatomia che tratta dell'occhio e delle sue malattie.

Oftalmoscopìa, sf. T. fis. L'uso dell'oftalmoscopio.

Oftalmoscopio, sm. T. med. Strumento per esaminare le camere oculari.

Oga, « Oga magoga », che dicesi per significare regioni lontanissime ed anche pericolose.

Oggettivamente, avv. Lo stesso che Obbiettivamente.

Oggettivo, agg. Obbiettivo.

Oggettivare, tr. T. lett. Dar carattere oggettivo.

Oggettività, sf. astr. D'oggettivo.

Oggetto, sm. Obbietto, tutto ciò che si presenta alla vista. || Fine, scopo. || Tutto ciò che serve di materia a una scienza, o ad un'arte.

Oggi, avv. Di tempo: Questo presente giorno. || La parte del giorno dal mezzo dì al tramontar del sole. || Oggidì, il tempo, il secolo presente. || Il giorno in cui si scrive, sebbene passato e lontano. || « D' oggi in domani », Da un giorno all'altro, di giorno in giorno. || « Oggi a otto, oggi a quindici », e simili, otto o quindici giorni dopo oggi.

Oggidì, avv. Nel tempo presente.

Oggigiorno, avv. Oggidì.

Oggimai, avv. Oramai.

Ogige, discendente di Cadmo, re di Tebe; al suo tempo il lago Copois innondò gran parte della Beozia (diluvio di Ogige).

Ogiva, sm. Forma d'occhio o di uovo.

Ogivale, agg. Di ogiva.

Oglia, sf. Vivanda spagnuola composta di più ingredienti, e di ottimo sapore. || Guazzabuglio.

Ogliastra, regione della Sardegna orientale, prov. di Cagliari.

Oglio, fiume della Lombardia; forma il lago d'Iseo, e si getta nel Po; percorso km. 280.

Ognaccòrdo, sm. Strumento da alcuni creduto lo stesso che il Dabbudà.

Ogni, pron. Che vale tutto di numero. || Ognuno. || « Ogni cosa e ogni dove », ogni luogo. || « Ogni modo », in ogni modo. || « Ogni gran cosa » od ogni prezzo.

Ognicosa, sm. Il tutto, il tutto insieme. || Il factotum. || Chi in qualche luogo fa e disfà a suo piacimento.

Ognintorno, (d'), Da ogni parte intorno. || Intorno intorno.

Ognissanti, sm. comp. Giorno della solennità di tutti i santi.

Ogniveggente, agg. comp. Che vede ogni cosa. || Alla cui vista nulla può rimanere celato.

Ognora e **Ogni ora,** avv. Sempre.

Ognuno e **Ogni uno,** pron. Ciascuno, Ciascheduno.

Ogové, fiume dell'Equatoria francese; si getta nell'Oceano Atlantico; percorso km. 850.

Oh! interiez. Esprimente diversi affetti dell'animo.

Ohi, Voce che si manda fuori per malessere. | Esclamazione cagionata da altri affetti.

Ohio, uno degli Stati Uniti d'America; repubblica; sup. chmq. 106289; ab. 4449000; città: Cleveland (ab. 460000), Cincinnati (345000, Toledo (160000), capitale Columbia (ab. 145000).

Oibò, Interiezione di disprezzo, e anche di nausea, e talora semplicemente di negazione.

Oïl (lingua d'), l'antica lingua francese (**oïl,** forma antica di **oui**).

Oimè, Ohimè e **Omè,** Interiezione che si manda fuori o per afflizione d'animo, o per dolore, ed è lo stesso che «Povero me! Meschino me! Dolente me!»

Oise, fiume della Francia, affluente di destra della Senna; percorso km 264.

Oklahoma, uno degli Stati Uniti d'America; repubblica; superf. chmq. 181440; ab. 1109000; capitale Guthrie (ab. 10000).

Olà, Interiezione di chi chiama.

Olanda (Paesi Bassi), regno, nell'Europa centrale; monarchia costituzionale; sup. chmq. 33000; abitanti 5,853,037. Cap. Amsterdam, abit.

Olandetta, sf. Tela fina che veniva dall'Olanda.

Oldenburg, granducato. Uno degli Stati confederati dell'impero di Germania; monarchia costituzionale; sup. chmq. 6428; ab. 439000. Capitale Oldenburg (ab. 29000).

Olea, sf. T. bott. Pianta da giardino di soave odore. Dicesi anche « Olea fragrans ».

Oleàceo, agg. Oleoso, olioso.

Oleaginoso, agg. Oleoso, oleaceo.

Oleandrina, sf. T. chim. Principio spesso velenoso dell'oleandro.

Oleandro, sm. Pianta arborea dalle foglie appuntate d'un verde scuro e dai fiori color di rosa a mazzetti, detta anche mazza di S. Giuseppe.
Oleastro, sm. Ulivo selvatico.
Oleati, sm. T. chim Composti salini dell'acido oleico colle basi.
Olècrano, sm. vg. L'apofisi superiore dell'osso del cubito.
Olèico, agg. T. chim. D'acidi di corpi grassi.
Oleifero, agg. T. chim. Di semi o simili che danno olio abbondante.
Oleificio, sm. T. agr. Arte di far l'olio ‖ Stabilimento dove lo si fa.
Oleina, sf. Sostanza dei grassi che forma il grado della loro fluidità.
Olènio, sm. Fiore favoloso da cui si dice essere nato Marte.
Olente, agg. vl. Odoroso.
Oleografìa, sf. Sistema di riproduzione d'un quadro colorato con sovrapposizione su pietra di colori a olio.
Oleòmetro, Specie d'areometro per misurare la densità e purità degli oli.
Oleosità, sf. Qualità di ciò che è oleoso.
Oleoso, agg. Aggiunta che si dà a cosa contenente grassezza o untume di olio.
Olezzare, v. intr. ass. Gettare, o spirare odore.
Olezzo, sm. Odore, fragranza.
Olfare, v. intr. vl. ed a. Odorare.
Olfato, sm. Il senso dell'odorato.
Olfatto, sm. vl. L'odorato.
Olfattòrio, agg. Così diconsi due nervi che corrono, dove risiede l'organo dell'odorato.
Oliàndolo, sm. Colui che rivende olio a minuto.
Oliàrio, sm. Luogo ove si ripone olio.
Oliastro, sm. Ulivastro. ‖ Ulivo salvatico.
Oliato, agg. Condito con olio. ‖ Dicesi dell'uliva quando è colorita e matura.
Olibano, sm. Incenso di prima qualità, detto incenso maschio. ‖ L'albero che produce l'olibano.
Olièra, sf Arnese da tenervi due ampolle di cristallo, una per l'olio, l'altra per l'aceto, da mettersi sulla tavola.
Oligarchìa, sf. vg. Dominio violento di pochi.
Oligàrchico, agg. di Oligarchia. ‖ Attenente a oligarchia.
Olimpia, luogo dell'antica Elide, dove ogni quattro anni (Olimpiade) si celebrava la maggior festa dei greci (giuochi olimpici).
Olimpìaco, sf. vg. Spazio di quattro anni, che ci correva da una celebrazione de' giuochi olimpici all'altra.
Olìmpico, agg. Aggiunto d' alcuni giuochi, e dello stadio in cui si facevano. ‖ I più celebri giuochi di tutta la Grecia.
Olìmpio, agg. dell'Olimpo, del cielo. ‖ Olimpico.
Olimpiònico, agg. vg. Denominazione di coloro che conseguivano il premio ne' giuochi olimpici.
Olimpo, montagna della Tessaglia che i greci facevano dimora degli dei.
Olimpo, sm. vg. Uno dei sette cieli falsamente supposti dagli antichi astrologi. ‖ Il cielo in generale.
Olinto, colonia greca (anticamente « Calcidica ») distrutta da Filippo II (348 a. C.), ad onta delle orazioni di Demostene.
Olio, sm. Liquido grasso che si cava dall'uliva. ‖ Ogni altro liquido grasso e untuoso che si tragga dalle sostanze vegetali ed animali. ‖ « Olio santo », l'estrema unzione. ‖ « Dipingere, colorire a olio », dipingere con colori stemprati con l'olio.
Oliosità, sf. Qualità di ciò che è olioso.
Olioso, agg. Che ha in sè olio.
Olitòrio, agg. Aggiunto dato dai latini al foro, o alla piazza ove si vendevano l'erbe.
Oliva, sf. Frutta, coccola dell' ulivo, onde si cava l'olio.
Olivare, agg. Che ha forma di oliva.
Olivastrello, sm. Olivastro giovane.
Olivastro, agg. Di color d'uliva che tende allo scuro, detto di carnagione.
Olivato, agg. Dicesi di terreno in cui vi sieno piantagioni d'ulivi.
Olivella, sf. L'ingegno delle chiavi, quando è fatto a forma di pera. ‖ Cuneo di ferro detto anche ulivella.
Oliveta e **Oliveto,** sf. e m. Luogo olivato.
Olivetani, sm. e f. pl. Monaci e Monache benedettine.
Oliveto, sm. Luogo piantato di ulivi
Olivo, sm. Ulivo, genere di piante della famiglia de' gelsomini.
Olla, sf. vl. Pentola.
Olmaia, sf. Piantata d'olmi. ‖ Serie di olmi.
Olmo, sc. Pianta nota.
Olocàusto, sm. vg. Sagrificio a Dio di tutta la vittima.
Olocàusto, agg. Spettante al sacrificio.
Oloferne, generale di Nabuccodonosor, ucciso da Giuditta nel tempo che esso

dormiva, per salvare Betulia sua patria assediata da esso.

Oloferne, n. pr. bibl. per sim. Persona feroce.

Ològrafo, agg. vg. Dicesi di testamento, o di codicillo, che è scritto di proprio pugno dal testatore.

Olometro, sm. Strumento acconcio a misurare qualunque corpo celeste o terrestre, o piuttosto qualunque altezza.

Olona, fiume della Lombardia, nasce nel varesotto (presso Rasa) e si scarica nel Naviglio grande presso Milano; percorso km. 60.

Olanec, governo della Russia Europea; sup. chmq. 148764; ab. 344880; c.l. Petrosavodsk.

Oltracciò e **Oltre a ciò,** m. avv. Oltre a questo.

Oltracotanza, sf. Tracotanza. ‖ Arroganza somma.

Oltraggiàbile, agg. Sottoposto agli oltraggi. ‖ Che si può oltraggiare.

Oltraggiamento, sm. L'oltraggio.

Oltraggiare, v. intr. Offendere, ingiuriare. ‖ Fare oltraggio.

Oltraggio, sm. Soperchieria, villania. | Ingiuria, offesa.

Oltraggiosamente, avv. Da oltraggioso.

Oltraggioso, agg. Pieno d'oltraggi. ‖ Che apporta oltraggio.

Oltrarno, sm. La parte di Firenze di là dall'Arno.

Oltramare, avv. comp. Oltremare.

Oltramarino, agg. comp. d'Oltremare.

Oltramiràbile, agg. comp. Più che mirabile.

Oltramisura, avv. comp. Oltremisura.

Oltramisurato, agg. comp. Smisurato. ‖ Eccessivo.

Oltramondano, agg. comp. Che non è di questo mondo.

Oltramontano, sm. comp. Chi è di patria oltramontana.

Oltramontano, agg. comp. D'oltre i monti, settentrionale.

Oltramonti, avv. comp. Oltremonti.

Oltranaturale, agg. comp. Soprannaturale.

Oltranza, sf. van. Oltraggio. ‖ « A tutta oltranza », eccessivamente, fino all'ultimo.

Oltrapagare, va. comp. Strapagare. ‖ Pagare oltre il dovere.

Oltrapassare e **Oltrepassare,** v. intr. comp. Passare oltre, inoltrarsi, morire. ‖ att. Vincere alla prova, avanzare.

Oltrapiacente, agg. comp. Assai piacevole.

Oltrapossente, agg. comp. Che eccede in possanza.

Oltraselvaggio, agg. comp. Più che selvaggio.

Oltre e **Oltra,** prep. vale dopo. ‖ Di più. | Di là da più che. ‖ Eccetto, fuorchè. ‖ Tuttavia, ancora. | Seguitando cosa incominciata. ‖ Alquanto più. | Sopra. ‖ Fuori.

Oltre, Oltra, avv. Che vagliono molto lontano, discosto. ‖ Innanzi, avanti. ‖ Coll'aggiunta della particella Colà, vale intorno, vicino a quel luogo. ‖ In seguito. ‖ Col procedere del tempo, o del discorso. ‖ « Oltre », Via di qua.

Oltremare e **Oltramare,** avv. comp. Di là del mare. ‖ Sorta di terra di colore.

Oltremarino, agg. comp. d'oltre mare.

Oltremiràbile, agg. comp. Più che mirabile. ‖ Mirabilissimo.

Oltremisura, avv. comp. Smisuratamente. ‖ Fuor di misura.

Oltremodo, avv. comp. Smoderatamente. ‖ Fuor di modo.

Oltremonte, avv. comp. Di là da' monti.

Oltrepassante, agg. comp. Che oltrepassa. ‖ Eccedente.

Oltrepassare, va. Passare oltre, inoltrarsi. ‖ Avanzare.

Oltrepossente, Di forza stragrande.

Omàccio, sm. Mal uomo, cattivo uomo. ‖ Uomo di mala vita. ‖ Uomo strano, brontolone, ecc.

Omaccione, sm. accr. D'uomo. ‖ Coll'aggiunto « Da bene, o Di garbo », significa uomo dotato d'ottime qualità non ostentata.

Omacciòtto, dim. Uomo non molto alto e grassoccio.

Omàggio, sm. Tributo che il vassallo era obbligato di rendere al suo signore. ‖ Tributo, offerta. ‖ Rispetto, ossequio, rendimento di grazia.

Omai, avv. Oramai.

Oman, sultanato, in Arabia; monarchia assoluta maomettana; superfice chmq. 104200; ab. 500000. Città: Sohar (ab. 25000), capitale Mascat (ab. 5000).

Omaro, sm. Gambero di mare.

Ombaco, sm. Dicesi di luogo volto a tramontana, ove batte poco il sole.

Ombelicale e **Ombellicale,** agg. Appartenente all'ombellico.

Ombelicato, agg. A guisa di ombelico.

Ombèlico e **Ombel'ico,** sm. Umbelico.

Ombilico, sm. Ombelico.

Ombra, sf. Oscurità cagionata dai corpi opachi interrompenti il corso diretto della luce. ‖ Colore più o me-

no scuro, che digradando verso il chiaro, rappresenta l'ombra vera dei corpi che si dipingono. || vet. Vizio difficile a levarsi, al cavallo. || Notte. || Immagine, effigie, somiglianza lontana. || Figura apparente, simulacro. || Dimostrazione. || Protezione, difesa. || Pretesto, colore, scusa, adombramento. || « Fare ombra », Mettere paura.

Ombrare, va. Fare ombra. || Ricoprir d'ombra. || in sign. intr. Vale insospettire. || Presso de' pittori, far quel lavoro che essi chiamano Ombre, cioè colori più o meno oscuri, per dare alla pittura il dovuto rilievo. || OMBRARSI, rifl. att. Oscurarsi.

Ombràtile, agg. d'Ombra.

Ombrato, sm. Lavoro di pittura coll'ombra.

Ombrato, agg. Ombroso.

Ombratura, sf. Ombra, ombramento. || Oscurazione.

Ombre, sf. pl. Giuoco di carte che ha le sue regole particolari.

Ombreggiamento, sm. L'ombreggiare.

Ombreggiare, va. Fare ombra. || Presso i pittori, dare il rilievo colle ombre, fare l'ombre. || Adombrare. || Ricoprire. || Dare qualche poco d'indizio di checchessia. || Oscurare.

Ombreggiatura, sf. L'ombreggiare.

Ombreggio, sm. D'ombreggiare.

Ombrella, sf. Quella quasi chioma di fiori o di semi, che producono nella estremità dei rami alcune piante, come il finocchio, il prezzemolo, e simili. || dim. di Ombra.

Ombrellaio, sm. Che fa gli ombrelli e li vende.

Ombrellata, sf. Colpo dato con un ombrello.

Ombrelletto, sm. dim. D'ombrello.

Ombrellìfero, agg. Che ha ombrella, ed è aggiunto di pianta.

Ombrellino, sm. dim. D'ombrello, special. quello da sole.

Ombrello, sm. Arnese da parare il sole, al qual dicesi anche parasole. || Arnese simile che si usa per parar l'acqua e che dicesi pure paracqua.

Ombrellone, accr. D'ombrello.

Ombrente, Pianta di color celeste che cresce nell'umidità.

Ombrina, dim. d'Ombra. || Pesce di delicato sapore.

Ombròmetro, sm. t. fis. Strumento per misurare la pioggia caduta sull'unità di superficie.

Ombrosamente, avv. Da ombroso.

Ombrosità, sf. Grande oscurità d'ombra. || Ignoranza.

Ombroso, agg. Pieno d'ombra, oscuro. || Parlandosi di cavalli, o d'altri animali, si dice di quelli che ombrano. || Sospettoso.

Omega, sm. L'ultima delle lettere greche. || Fine, come Alfa per principio.

Omè, avv. Di mè.

Omèi, sm. pl. Lamenti, esclamazioni di dolore.

Omelìa e **Omilìa**. sf. vg. Ragionamento sacro.

Omeografìa, Industria di moltiplicare litograficamente le stampe antiche.

Omeopatìa, sf. vg. Metodo di medicina, secondo cui un agente che nei sani produce una determinata malattia, dovrà essere impiegato contro questa stessa malattia.

Omeopaticamente, avv. Col metodo omeopatico.

Omeopàtico, agg. Che appartiene e che professa l'omeopatia.

Omerale, agg. dell'Omero, o del braccio.

Omericamente, avv lett. Da omerico.

Omèrico, agg. Di Omero, che ha relazione a Omero. || « All'omerica », Conforme alla maniera di Omero.

Omerista, sm. Chi fa studi sulle opere di Omero e in quelli eccelle.

Omero, antico personaggio greco vissuto, pare, nel secolo X a. C., ritenuto autore dei celebri poemi « Iliade » e « Odissea », che taluni giudicano essere una collezione di canti composti in epoche diverse da diversi rapsodi.

Omero, sm. Spalla. || L'osso del braccio che va dalla spalla al gomito. || || Parte di un monte che è vicina alla sua sommità.

Omèro, sm. Nome dell'antichissimo poeta greco, al quale si attribuiscono i poemi dell' « Iliade » e dell' « Odissea ».

Omertà, sf. (dial. sic.) Sentimento cavalleresco individuale di collettiva professione immorale.

Omèttere e **Ommettere**, va. Tralasciare, lasciar stare, lasciar andare. || Metter da parte.

Omètto e **Omettolo**, sm. Piccolo uomo.

Omettino, sm dim vezz Di uomo.

Omicciuòlo, dim. Uomo di poco conto. || Omiciatto.

Omiciàtto, dim. Uomo di poco valore.

Omicida, sm. Uccisore d'uomini. Che dà morte, che uccide.

Omicidiàrio, agg. Colui che è reo di omicidio.

Omicìdio, sm. Uccidimento di uomo o di donna, fatto con colpa.

Omicron, sm. Lettera dell'alfabeto greco.

Omilìa, sf. Omelia.

Omiliàrio, sm. Libro ove sono scritte omelie.

Omino, dim. Ometto.

Omiopatìa, sf. t. med. Omeopatia.

Omissione e **Ommissione,** sf. Tralasciamento. || Il lasciar di fare ciò a che uno è tenuto.

Ommesso e **Omesso,** agg. da Ommettere, e omettere.

Omnibus, sm. vl. e dell'uso. Così chiamansi certe grandi carrozze bislunghe ed anche automobili pel trasporto delle persone.

Omnium, Corsa in cui sono ammessi cavalli di ogni età, razza e nazionalità. (Sport).

Omnisciente, agg. Che sa ogni cosa.

Omo, sm. Uomo.

Omodro, sm. Leva in cui il peso e la potenza sono ambedue dalla parte stessa del punto d'appoggio e muovonsi nella direzione medesima.

Omofonìa, sf. t. mus. Effetto dell'unisono.

Omofono, agg. t. lett. e mus. Del medesimo suono.

Omogeneità, sf. Qualità di ciò che è omogeneo, o di simil natura o specie.

Omogèneo, agg. t. lett. Della stessa specie e natura.

Omogenìa, sf. t. fisiol. Generazione di simili da simili nell'organismo.

Omogènico, agg. scient. Da omogenia.

Omologamente, avv. Corrispondentemente.

Omologare, va. Paragonare, confrontare. || Ratificare.

Omologazione, sf. Atto dell'autorità civile che conferma, e convalida un contratto fatto dinanzi a un notaro, un rapporto di feriti, ecc.

Omologìa, sf. t. scient. astr. D'omologo.

Omòlogo, agg. e sost. vg. Dicesi di que' lati che nelle figure si corrispondono, e sono opposti ad angoli uguali.

Omonimìa, sf. Lo esprimere diversi oggetti con un medesimo nome. || Equivocazione di nome.

Omònimo, agg. vg. Che ha l'istesso nome. || Che importa il medesimo.

Omoplata, sm. Scapula, o paletta della spalla.

Omosessualità, sf. Risveglio del senso genetico tra persone dello stesso sesso.

Omotonìa, sf. Similitudine di suono.

Omotetia, sf. t. geom. Posizione relativa di due figure simili quando le vette dei punti analoghi passano tutte da uno stesso punto.

Omotètico, agg. t. geom. Da omotetia.

Omùccio, sm. dim. spreg. D'uomo.

Omùncolo, sm. dim. lett. D'uomo.

Onagra, sf. t. lett. femmina dell'Onagro.

Onagro, sm. t. lett. Asino selvatico; || Macchina da scagliar grosse pietre.

Oncia, sf. Peso che era appresso di noi la dodicesima parte della libbra. || Sorta di misura, che comprende tanto spazio di lunghezza, quanto è l'ultima falange del dito grosso della mano. || « A oncia a oncia », a poco per volta.

Onciale, agg. t. paleogr. Una specie di scrittura latina antica, maiuscola, a linee curve, alta da principio una oncia.

Oncinato, agg. Fatto a foggia di oncino.

Oncino, sm. Uncino.

Onda, sf. Il muoversi dell'acqua. || Acqua in moto. || Acqua semplicemente. || Umor lacrimale. || « A onde », a somiglianza d'onda, ondeggiando. || « Andare a onde », traballare, pendere ora in qua ora in là, balenare.

Ondamento, sm. Segni, o solchi che il piangere per lungo dolore lascia altrui sul volto.

Ondante, agg. Ondeggiante.

Ondata, sf. Colpo di onde. || Ondulazione. || Onda.

Ondato, agg. Segnato a guisa d'onde. || Che ha onde.

Onde, avv. Di luogo, e vale di che luogo, o da che luogo, o da qual luogo. || Talora significa di moto, non da luogo, ma a luogo, per luogo. || Talora è avv. non di luogo, ma che mostra cagione, materia, origine, o simili. || Talora si usa invece di nome relativo, e vale di che, di chi, del quale, pel quale, de' quali, dai quali. || Co' quali, e simili.

Ondeggiamento, sm. L'ondeggiare. || Variabile, incostante.

Ondeggiare, v. intr. Muoversi in onda. || Il gonfiarsi e ritirarsi che fanno i liquidi nel muoversi. || Movimento delle biade che sono ancora sul terreno, e vicine alla maturità sono mosse dal vento. || Si dice anche d'altre cose che si muovono, come alberi, e simili. || Essere agitato. || Vacillare, essere dubbioso, || Incerto.

Ondeggiato, agg. Fatto a onde.

Ondisonante, agg. comp. Che risuona percotendo l'onda.
Ondoleggiare, v. intr. Leggermente ondeggiare. | Detto del camminare incerto ed a sghembo delle persone briache.
Ondosita, sf. L'essere fatto a onde. || L'aver figura delle onde.
Ondoso, agg. Pieno di onde. Tempestoso.
Ondulamento, sm. L'atto dell'ondulare. || Ondulazione.
Ondulare, v. intr. Moversi quasi tremolando, o agitandosi lentamente in qua e in là.
Ondulatòrio, agg. Che si propaga per ondulazioni. || Tremuoto che agita la terra orizzontalmente.
Ondulazione, sf. Tremore che si osserva particolarmente nei bevitori di liquori. || Quel moto dell'aria, la quale dai tremori del corpo sonoro increspandosi sfericamente, perviene a percuotere il timpano dell'orecchio e ne produce il suono. || Oscillazione.
One, desin. Accrescitiva dei nomi. Si usa staccata come superlativo.
Onèga, lago della Russia; sup. chmq. 9752. || Fiume della Russia che sbocca nel golfo omonimo, corso di 500 chilometri. | Golfo del mar Bianco.
Onerare, va. Caricare. || Aggravare.
Oneràrio, agg. Da carico, da trasporto, da mercanzia ed è specialmente aggiunto di Nave.
Onere, sm. Voce latina italianizzata che significa peso. || Aggravio.
Oneroso, agg. Pesante, gravoso, molesto. || Incomodo.
Onestà, Virtù per la quale ci guardiamo da tutte quelle azioni e parole che sono contrarie al dovere ed all'onore, e più comunemente si usa a significare la virtù della pudicizia. || Decoro. || Modestia. || Convenevolezza. || Dovere.
Onestamente, avv. Con onestà. || Acconciamente, destramente, moderatamente.
Onestare, va. Far procedere o condurre alcuna cosa onestamente o acconciamente. | Ornare, abbellire. || Ricoprire astutamente.
Onesto, sm. Onesto. || Regola delle azioni convenienti al decoroso vivere civile.
Onesto, agg. Che ha onestà, che ha decoro, che è conforme alla probità, all'onore, alla virtù. || Convenevole, dicevole. || Onorato. || Ingenuo. || Giusto. || Grave, maestoso. || Moderato.
Onesto, avv. Onestamente. || Con onestà.
Oniacino, Aggiunto dell'olio che si cava dalle olive immature.
Oniccio, sm. ontano.
Onice, sm. vg. Sorta di pietra preziza della specie dell'agata.
Onicofagia, sf. Abitudine di rosicchiarsi le unghie.
Onirocritica, sf. vg. Spiegazione de' sogni.
Omnibus, vl. Omnibus.
Onnifecondo, agg. comp. Che feconda ogni cosa.
Onninamente, avv. vl. Del tutto, in tutto e per tutto.
Onnipossente, agg. comp. Onnipotente.
Onnipotente, agg. comp. Che può tutto. || Grande. | sost. Si dice di Dio.
Onnipotenza, sf. comp. Qualità di chi è onnipotente.
Onnisciente, agg. Che sa tutte le cose. || Che ha ogni scienza.
Onniscienza, sf. comp. Scienza di tutte le cose.
Onnivedente, agg. comp. Che vede tutto. Meno raro. «Onniveggente».
Onniveggenza, sf. comp. La proprietà di chi vede tutto.
Onnivoro, agg. Che mangia ogni qualità di cibo.
Onocentàuro, sm. vg. Mostro favoloso, mezzo asino e mezzo toro.
Onocròtalo, sm. vg. Uccello palustre.
Onomacrito, ateniese; raccolse per ordine di Pisistrato i poemi d'Omero.
Onomanzìa, sf. t. st. Arte superstiziosa di indovinare per mezzo delle lettere che compongono il nome.
Onomàstico, sm. vg. Titolo di un'opera che ha per fine di stabilire il significato e l'uso delle parole. || Lessico. || L'autore di essa.
Onomàstico, agg. « Giorno onomastico », quello nel quale cade la festa di un santo, rispetto alla persona che ha quel nome medesimo.
Onomatomanìa, sf. Sforzo talora anche doloroso nel richiamare un nome, un fatto, un pensiero sfuggito.
Onomatopèico, agg. Appartenente all'onomatopea.
Onomatopèia e **Onomatopèa,** sf. vg. Formazione di una parola il cui suono è imitativo della cosa che significa, come bombarda perchè rimbomba, arde e dà.
Onorabile, agg. Da essere onorato, degno d'onore.
Onorabilità, sf. Qualità di ciò che è onorevole.

Onorando, agg. da Essere onorato. || Degno di riverenza.
Onorantemente, avv. Onorevolmente, in modo onorato. raro.
Onoranza, sf. Onore, segno di onore.
Onorare, va. Fare onore, riverire, ossequiare, venerare, rendere onore. || Ossequio. || Celebrare, esaltare. || Acquistare fama e onore. || rifl. att. Fregiarsi, reputarsi a onore. || Gloriarsi, vantarsi.
Onorario, agg. Onorifico.
Onoratamente, avv. Da onorato.
Onoratezza, sf. Qualità di ciò che è onorato.
Onoratissimo, sup. d'Onorato.
Onorativo, agg. Che onora, atto a onorare.
Onorato, agg. Colmo d'onore. || Che apporta onore, pregiato. || Si dice anche di chi tien conto della propria riputazione e che fa azioni onorate.
Onore, sm. Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, o in riconoscimento di maggioranza e dignità. || Stima e fama acquistata per virtù, per valore, ecc. || Riputazione, buon nome. || Gloria e lode. || Culto, venerazione. || Grado e dignità || Probità, virtù. || « Fare onore a uno », Trattarlo onorevolmente. || « Farsi onore », riuscire bene in una impresa.
Onorévole, agg. Onorato, onorabile. || Pomposo, magnifico. || « Stare sull'onorevole », dicesi dell'usare un po' troppa gravità, e dello stare in contegno. || Oggi è titolo proprio de' deputati al parlamento italiano.
Onorevolezza, sf. Qualità di ciò ch'è onorevole. || Pompa, ornato. || Magnificenza.
Onorevolissimo, sup. Di onorevole.
Onorevolmente, avv. Con onore. || In guisa onorevole.
Onoria, Sorella di Valentiniano III, carcerata a Ravenna per le sue relazioni con Attila.
Onorificamente, avv. Onorevolmente, in modo onorifico.
Onorificente, agg. Che onorifica.
Onorificenza, sf. Onoranza. | Segno o ordine cavalleresco.
Onorifico, agg. Onorevole.
Onorio, imperatore romano, in Occidente, dal 395 al 423. Governò sotto la tutela del coraggioso Stilicone, che poi fece uccidere.
Onta, sf. Grande ingiuria congiunta a disprezzo, ed anche, dispetto, vergogna, villania || Sdegno in noi eccitato da cosa che riputiamo doverci recar vergogna e disonore. || « Ad onta », malgrado, dispetto, non ostante, ecc.
Ontaneta, sm. Luogo piantato di ontani.
Ontano, sm. Albero che cresce nei luoghi umidi.
Ontario, una delle provincie (Stati) confederate del Canadà; sup. chmq. 675600; ab. 2183000; in comunicazione col lago Erie per mezzo del Niagara. Capitale Toronto (abit. 208000). || Lago del Canadà; super. chmq. 15860.
Ontologia, sf vg. Scienza che abbraccia e tratta la metodica dottrina dell'ente.
Ontoso, agg. Pieno d'onta, dispettoso. || Vergognoso.
Ontuosità, sf. Untuosità. raro.
Onusto, agg. Carico, ripieno. || Oppresso, troppo aggravato.
Ooh! esclamazione prolungata di oh!
Oolite. sf. T. geol. Varietà di calcare creduto ova di pesce o di piccione fossili.
Oolitica, agg t. geol. Da oolite.
Opacamente, avv. Da opaco.
Opalescente, agg. Che presenta i colori iridescenti dell'opale.
Opacità, sf. Qualità di ciò ch'è opaco.
Opaco, agg. Che non è trasparente. || Che non può essere traversato dalla luce. || Ombroso.
Opale, sf. e **Opalo,** sm. Pietra preziosa, che guardata sotto differenti aspetti, presenta i colori più belli e più vivi dell'Iride.
Opalizzare, v. intr. Cangiar di colore, a guisa dell'opale.
Opalino, agg. Da opale.
Opera, sf. Vocabolo generico di ogni fatto dell'uomo. || Lavoro, esercizio, ecc. || Fatto, maneggio, affare. || Lavoro di una giornata. || Qualunque cosa fatta dall'operante, come scrittura, fabbrica, pitture e simili. || Artificio, magistero. || Rappresentazione in teatro, e per lo più in musica. || Edificio, chiesa, fabbrica. || Un pezzo di fortificazione. || « Opere Pie », quelle fatte a sollievo dei miseri e a salute dell'anima. || Istituzioni di beneficenza. || « Mettere, porre in opera », Effettuare, mettere in esecuzione. || « Opera morta », la parte della nave sopra la linea di galleggiamento.
Operàbile, agg. Che si può operare.
Operaia, fem. di Operaio.
Operaio, sm. Quegli che lavora per opera.
Operamento, sm. L'operare. || Esercizio. || Arte, scienza.

Operante, sm. Uomo operoso, diligente.

Operare e **Oprare**, va. Fare, impiegare il suo sapere e la fatica e l'esercizio in checchessia. || Dare opera a checchessia. || Adoperare, usare. || « Operare bene o male », tenere buona o cattiva vita. || Servire, valere. || Fare il suo effetto. || Agire, e dicesi propriamente dell'effetto che producono le medicine.

Operativa, sf. Arte operativa, dove più che l'ingegno, opera la pratica. || Pratica.

Operativo, agg. Che ha virtù di operare. || Uomo che opera assai e con efficacia. || « Arte operativa », meccanica.

Operato, sm. Operazione, l'operare.

Operatòrio, agg. Operativo.

Operatore, sm. da Operare.

Operazione, sf. L' operare, e l'opera che resta fatta. || Forza, possanza. || « Operazione chirurgica », qualsivoglia altro effetto che i chirurgi producono colla mano e con ferri sul corpo degli infermi. || Azione ed effetto di un rimedio. || Evacuazione || « Operazione bancaria », sovvenzione mutui, sconti, riporti, ecc.

Opèrculo, sm. Coperchio, guscio della chiocciola.

Operetta, dim. di Opera. || Opera teatrale in musica, mescolata di versi e prosa, per lo più di soggetto comico o satirico.

Operina, dim. vezz. d'Opera. (mus.).

Operista, sm. Compositore di opere in musica.

Operona, sf. Opera grande. (mus.).

Operone, sm. Opera grande. (mus.).

Operosità, sf. Qualità di ciò che è operoso. || agg. Che costa fatica.

Operoso, agg. Che opera, che attende con molta cura alle faccende che ha tra mano.

Operuccia, sf. dim. d'Opera.

Opìfice, sm. vl. Operatore, operante.

Opificio, sm. vl. Stabilimento, fabbrica.

Opilio Aurelio, grammatico e filosofo latino del I sec. a. C.

Opimo, agg. vl. Grasso. || Fertile, abbondevole. | « Spoglie opime », spoglie del re, o del capo dell'esercito.

Opinàbile, agg. Che si può opinare.

Opinabilmente, avv. Verisimilmente. || Per via d'opinione.

Opinare, v. intr. vl. Pensare, imaginarsi. || Dire il parer suo.

Opinativo, agg. Che opina, atto ad opinare.

Opinione, sf. Acconsentimento dell'intelletto intorno alle cose dubbie, mosso da alcuna apparente ragione. || Giudizio in bene o in male che si fa di una cosa considerandola in sè stessa. || Intenzione, intendimento. || « Aver grande opinione d'alcuno », averne grande stima.

Opobàlsamo, sm. Pianta da cui si ottiene una resina dello stesso nome.

Opocalpaso, sm. Liquore odoroso che si estraeva da un albero venefico detto Calpaso.

Opopònaco, sm. Erba cotta, dalla quale si ottiene la gomma resina chiamata con lo stesso nome.

Oporto (Porto, O Porto), città e porto sulla costa occidentale del Portogallo; ab. 168000.

Ope la, escl. correndo a cavallo facendo un salto o simili. (Sport).

Oppiano, poeta greco della Cilicia, sotto Marco Aurelio; autore d'un poema su la pesca (Aliéutica).

Oppiano, poeta greco della Siria, al tempo di Caracalla, autore d'un poema su la caccia (Cinegetica), trad. da A. M. Salvini.

Oppianina, sf. T. chim. Alcaloide cristallina dell'oppio.

Oppiare, va. Adoppiare. || Dar l'oppio. || Dicesi « oppiare la mente », e vale intormentirla

Oppiato, agg. Composto d'oppio. || Mescolato con oppio.

Oppignoramento, sm. L'atto e l'effetto dell'oppignorare.

Oppignorare, va. Sequestrare.

Oppignorazione, sf. Sequestro.

Oppilare, va. Indurre oppilazione, ostruire, chiudere.

Oppilativo, sm. Atto a fare oppilazione.

Oppilazione, sf. Rituramento, riserramento de' meati del corpo. || Dicesi dai medici l'aggregato di tutti gli incomodi prodotti dalla patente mancanza e scarsità del periodico natural flusso sanguigno delle donne.

Oppio, sm. vg. Albero che ha il tronco di media grandezza e al qual si marita la vite. || Pioppo. || Specie di sonnifero che si ricava dal sugo dei capi o delle foglie del papavero bianco.

Opponente, agg. Che oppone. || Chi negli esercizi scolastici, e nelle dispute accademiche, si oppone ad una tesi.

Opponimento, sm. Opposizione.

Opporre, va. Porre innanzi, addurre incontro. || Contrapporre, ripugnare,

contrastare. || OPPORSI. rifl .att. contrariare, ripugnare.

Opportunamente, avv. da Opportuno.

Opportunismo, sm. Partigiano delle riforme di mano in mano che esse sono dimostrate necessarie. || Spesso intendesi in senso cattivo, di riforme a sole utilità particolari.

Opportunista, sm Che agisce per opportunismo.

Opportunità, sf. Un punto di tempo comodo a operare checchè si sia || Bisogno, necessità.

Opportuno, agg. Comodo, che viene a tempo, secondo il bisogno e desiderio. || Bisognevole.

Oppòsito, sm. Il contrario. || Opposizione nel significato di essere oppoposto, o posto a rimpetto, a riscontro.

Oppositore, sm. da Opporre.

Opposizione, sf. Contraddizione || Obbiezione, impugnazione, contrarietà. || t. pol. Gruppo che non approva il programma del governo.

Opposta, (in), Nella parte opposta, dirimpetto.

Oppostamente, avv. In modo opposto || Con opposizione.

Opposto, sm. Opposito.

Opposto, agg. Contrario. || Posto a rimpetto, a riscontro.

Oppressare, va. Opprimere, soffocare. || Tiranneggiare. v. ant.

Oppressione, sf. L'opprimere, l'essere oppresso. || Sentimento di peso doloroso al petto, nel quale stato la respirazione patisce molestia e si compie penosamente.

Oppressivo, agg. Che ha forza di opprimere.

Oppressore, sm. Colui che opprime e conculca chi è da meno. || Chi tiranneggia i popoli, ecc.

Opprimere, va. Aggravare con superiorità di forze, e impedire di poter risorgere. || Sopraffare, soffocare, soperchiare. || Distruggere. || P. pr. OPPRIMENTE.

Oppugnamento, sm. L'oppugnare, contrasto.

Oppugnàbile, agg. Che si può oppugnare.

Oppugnare, va. Propriamente attaccare, assalire, combattere, ma si dice per lo più combattere, assalire città, fortezze, ecc.

Oppugnazione, sf. L'oppugnare. || Contrasto. || Assedio di viva forza.

Oppure, cong. Ovvero, ossia.

Opra, sf. Il lavoro di un giorno degli operai avventizi in casa o terra altrui.

Oprante, agg. Operante.

Optare, sm. Scegliere di preferenza.

Opulente e **Opulento**, agg. Abbondante di beni, ricco. || Fertile.

Opulenza, sf. Ricchezza.

Opunzia, sf. t. bot. Genere di pianta di cui il tipo è il fico d'India.

Opùscolo e **Opusculo**, sm. Libriccino di poche pagine.

Opzione, sf. L'optare.

Ora, sf. vg. Ciascuna delle ventiquattro parti in cui è diviso il giorno naturale. || Tempo semplicemente. || « Ultima ora », ed anche ora semplicemente coi pronomi sua, tua, ecc. s'intende il punto della morte. || « Andare alla mal'ora », cadere in sventura, ire in perdizione. || « In breve ora », in poco spazio di tempo. || « Poche ore fa », poco fa. || « L'un'ora », dicesi per antonomasia della prima ora della notte.

Ora, avv. di tempo. Attuale, presente. Adesso in questo punto. || Talora è particella riempitiva. | Riferito a un altro « Ora », vale talora || « Ora come ora », ora subito, qui pronti « Or ora, e ora ora », così replicato ha alquanto più di forza, e vale in questo punto

Oràcolo, sm. Risposta che i pagani credevano ricevere dai loro Dei. || La divinità medesima. || Indovinamento, predizione. || Oratorio, vale anche verità infallibile, sentenza senza appello, decisione data da persone autorevoli e sapienti, o tenuti per tali.

Orafo, sm. Quegli che fa vasellamenti d'argento e d'oro, ed altri lavori, ed altresì lega le gioie, che anche più comunemente dicesi orefice.

Oragano, sm. Uragano, tempesta orribile e violenta. || Colpo di vento pericolosissimo accompagnato d'ordinario da grosse piogge, e continue. Più com. Uragano.

Orale, agg. Di viva voce.

Oramai e **Ormai**, avv. comp. Ora, adesso. || Già da ora innanzi.

Orange (Principe d'), nato nella Franca Contea nel 1502, generale di Carlo V e vicerè di Napoli; morto a Gavinana, 3 agosto 1530.

Orangutang, sm. Scimmione. || L'uomo selvatico. (fig.).

Orare, v. intr. Pregare, fare orazioni raccomandarsi a Dio. || Adorare

Oràrio, sm. Cartella in cui sono segnate le operazioni giornaliere. || Libro che indica l'arrivo e la partenza dei treni, piroscafi ecc.

Oràrio, agg. Che si riferisce alle ore. ‖ Che è misurato da un'ora. ‖ Che si fa d'ora in ora.

Orata, sf. Sorta di pesce di mare di un colore verde mescolato di giallo, che lo fanno parere dorato.

Oratore, sm. Che ora, che prega. ‖ Retore. ‖ Messo, nunzio o ambasciatore. ‖ Predicatore. ‖ Chi arringa in pubblico.

Oratòria, sf. L'arte del dire, del parlar bene.

Oratoriamente, avv. Con arte oratoria. ‖ In maniera oratoria.

Oratòrio, sm. Luogo sacro, dove si fa orazione. ‖ Componimento poetico in dialogo per cantarsi in musica.

Oratòrio, agg. Che appartine all'oratore. ‖ Aggiunto di luogo dove si fa orazione. | Sorta di melodramma religioso.

Oratrice, sf. d'Oratore.

Orazii, nome di tre fratelli campioni di Roma, che combatterono e vinsero i Curiazi, campioni di Alba: VII sec. av. C.

Orazio (Quinto) Flacco, 65-8 av. C., cel. poeta latino, n. Venosa; scrisse Odi, Satire, Epistole.

Orazio Coclite, eroe leggendario romano: difese il ponte del Tevere contro gli Etruschi.

Orazione, sf. Preghiera indirizzata a Dio o alla Vergine o ai Santi. ‖ Supplica, dimanda. ‖ Ragionamento secondo i precetti della rettorica. ‖ Discorso.

Orbacca, sf. Coccola.

Orbàccio, sm pegg. d'Orbo.

Orbaco, sm. Specie d'alloro comune in Italia e in Grecia.

Orbare, va. vl. Privare. ‖ Accecare. ‖ Far divenir orbo.

Orbe, sm. vl. Lo spazio che percorre un pianeta in tutto il suo corso. ‖ Cerchio di ruota.

Orbèllo, sm. Piastra d'acciaio o di vetro incassata in un manico tondo sporgente ai due lati, e serve a spianare le cuoia.

Orbicolare e **Orbiculare,** agg. Rotondo. ‖ Fatto in cerchio.

Orbicolato e **Orbiculato,** agg. Fatto in cerchio. ‖ Orbicolare, di figura rotonda.

Orbita, sf. vl. Rotaia. ‖ Cerchio che un pianeta descrive col suo proprio moto. ‖ Le due cavità che contengono i globi degli occhi.

Orbità, sf. Cecità. ‖ Privazione.

Orbitale, agg. Che ha relazione coll'orbita.

Orbo, agg. e sost. Cieco affatto. ‖ Privo, orbato.

Orbolo, sm. Specie di ulivo.

Orca, sf. Cetaceo marino voracissimo, che ha una proboscide rivolta in su e i denti larghi.

Orcagna Andrea, di Cione, (1320-1389), insigne pittore, scultore e architetto fiorentino; fece a Firenze la celebre Loggia dei Lanzi.

Orcèlla, sf. Specie di lichene.

Orcetto, sm. dim. vezz di Orcio.

Orchestra, sf. vg. Luogo del teatro dove anticamente in Roma i Senatori e le Vestali stavano a vedere le rappresentazioni. ‖ Luogo ove stava il coro. ‖ Luogo o palco dei sonatori. ‖ Gruppo completo di suonatori di diversi strumenti.

Orchite, sf. Infiammazione di uno o di ambedue i testicoli.

Orciaia, sf. Stanza ove si tengono gli orci dell'olio.

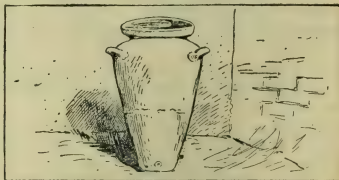
Orchidee, sf. bot. Famiglia di piante di cotiledoni.

Orciaccio, peg di Orcio.

Orciaio, sm. Chi fa e vende gli orci.

Orciglia, sf. Erba della famiglia dei licheni, e che serve a tingere in color porporino.

Orcino, sm. Cetaceo, quasi piccola orca.

Orcio, sm Vaso di terra invetriato in cui tenevasi olio, vino, ecc. ‖«Tanto va l'orcio per l'acqua che alla fine si rompe», dicesi di chi si mette spesso in un'opera rischiosa, che alla fine vi trova la sua rovina.

Orciolaio, sm. Facitor d'orciuoli.

Orcipòggia, sf. Fune che serve a tirare la vela di poggia quando il vento è troppo gagliardo.

Orciuòlo, sm. Vaso piccolo fatto di varie materie a guisa d'orcio ed anche è dim. d'Orcio.

Orco, sm. Chimera o bestia immaginaria. Uno dei nomi dell' inferno presso i Romani, e l'inferno stesso.

Orda, sf. Nome proprio delle compagnie nelle quali erano divisi i giannizzeri. ‖ Frotta numerosa. ‖ Moltitudine errante e disordinata di un popolo.

Ordeàceo, agg. Che ha qualità di orzo.

Ordigno e Ordegno, sm. Cosa artificiosa, strumento artificiosamente composto per diverse operazioni. || Opera artificiosamente fatta. || Trattato ingegnoso. Congegno. || Utensile.

Ordimento, sm. Intreccio e fine di una composizione. || Ordito.

Ordinàbile, agg. Che può ordinarsi.

Ordinale, agg. Ordinario, consueto, comune. || Ordinato, preparato. || « Numeri ordinali », quelli che seguono l'ordine progressivo delle cose.

Ordinamento, sm. L'ordinare, e l'ordine stesso. || Precetto.

Ordinando, agg. e sost. Colui che deve ricevere gli ordini della Chiesa.

Ordinanza, sf. Ordine. ordinamento. || Istituzione. || Leva, descrizione di soldati. || Commissione. || L'ingiungere. || Disciplina militare. || La milizia stessa. || Il disporre le cose distintamente ciascuna al suo posto. || Ordinazione, deliberazione, decisione in ordinanza. || Disposizione del giudice.

Ordinare, va. Dispor le cose distintamente a suo luogo e per ordine. || Preparare, apprestare. || Acconciare accomodare. || Commettere, imporre. || Dare gli ordini ecclesiastici. || Preparare il desinare, o la cena. || Deliberare, fermare. || Indirizzare. || Ghiribizzare. || Tramare, macchinare. || Pensare, stabilire dentro di sè quel che si ha da fare. || Dare opera, procurare. || Assegnare. || Decretare. || Regolare, dar forma o modo ad un esercito. || Disporre i soldati nelle ordinanze, negli ordini loro.

Ordinària, sf. Codice e novelle nel Gius Civile, e il testo di Graziano, e le decretali di Gius. Canonico.

Ordinariamente, avv. Comunemente, per l'ordinario.

Ordinario, sm. Ciò che si fa per l'ordinario. || Cosa solita, consueta. || Quegli che ha giurisdizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche. || Quel corriere che in giorno determinato portava le lettere.

Ordinàrio, agg. Solito, consueto, comune. || « D'ordinario », ordinariamente. || Aggiunto altresì di cosa vile e di poco conto. || Di professore d'università nominato stabilmente.

Ordinata, sf. Linea retta tirata da un punto della circonferenza d'una curva perpendicolarmente al suo asse.

Ordinatamente, avv. Con ordine. || Distintamente.

Ordinativo, agg. Che ordina o che significa numero con ordine, ed è aggiunto con una sorte di nomi numerati.

Ordinato, agg. Che ha ordine regolato. || Promosso agli ordini sacri. || Stabilito.

Ordinatore-trice, sost. m. e f. Da ordinare.

Ordinazione, sf. L'ordinare, e l'ordine stesso. || L'amministrazione o ricevimento dell'ordine sacro. || Parlandosi dei vescovi chiamasi consacrazione. || Ricetta o rimedi prescritti dal medico.

Ordine, sm. Disposizione e collocamento di ciascuna cosa a suo luogo. || Regola, modo, aggiustamento, sesto, acconciamento, regolarità, ecc. || Provvedimento lauto per la mensa. || Fila, ordinanza. || Progresso. || Commissione. || Uno dei sette sacramenti della Chiesa, detto pure « Ordine sacro ». || Congregazione di religiosi che anche dicesi regola. || Costumanza, consuetudine. || Maniera, via. || Maniera di ordinare e schierare le genti in battaglia. || Quella proporzionata disposizione che dà l'artefice alle parti dell'edifizio. || Forma, e modo di disporre, collocare, schierare le genti. || « In ordine a checchessia », vale in proposito, in materia di checchessia. || « A ordine, In ordine », e simili, coi verbi porre, mettere e simili, mettere in punto, preparare.

Ordine del giorno, Nel ling. parl.: Elenco degli oggetti da trattarsi in un dato giorno. || Una proposta fatta in aggiunta all'ordine del giorno. || Deliberazione motivata, votata da un'assemblea, congresso, ecc.

Ordire, va. Distendere e mettere in ordine le fila sull'ordito per fabbricarne la tela. || Formare, cominciare. | Macchinare.

Ordito, sm. Unione di più fili distesi per il lungo sul telaio, di lunghezza corrispondente a quella che si vuol dare alla tela, o alla pezza di panno o drappo. || Il principio di molte cose. || Il disegno, la disposizione.

Orditóio, sm. Quello strumento sul quale si ordisce.

Orditura, sf. Il distendere e mettere in ordine i fili in sull'orditoio per fabbricarne la tela. || Disposizione della materia da trattarsi in un componimento.

Oreadi, ninfe abitatrici dei monti.

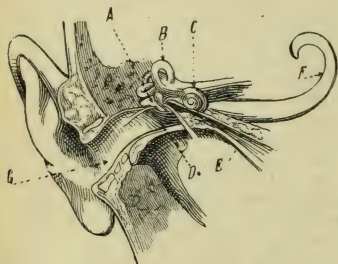
Orécchia, sf. Meno comune di orecchio.

Orecchiante, agg. Che canta o suona a orecchio, cioè senza avere imparato la musica e per sola reminiscenza. ‖ Dilettante in genere.

Orecchiare, v. intr. Origliare, accostarsi per sentire.

Orecchiata, sf. Percossa data nell'orecchio a mano aperta.

Orecchino, sm. Quei pendenti che s'appiccano per lo più agli orecchi delle donne.

Orécchio, sm. Organo dell'udito. ‖ Parte prominente di molte cose fatte quasi a similitudine di una orecchia. ‖ « Abbassar gli orecchi », deporre la baldanza, umiliarsi. ‖ « Andare a orecchio », secondare l'altrui canto senza vedere le note. ‖ « Aprire gli orecchi », ascoltare attentamente. ‖ « Dire una cosa negli orecchi », dirla sottovoce, accostare la bocca all'orecchio di colui a cui si parla. ‖ « Fare orecchie di mercante », far le viste di non intendere una cosa che a noi non garberebbe. ‖ « Prestare, dare o porgere le orecchie », star ascoltando, porgere attenzione, dar fede alle altrui parole. ‖ « Sturar gli orecchi a uno », parlargli risentitamente.

Orecchio (Veduto in sezione).

A. *Catena degli ossicini.* B. *Canali semicircolari.* C. *Chiocciola.* D. *Membrana del timpano.* E. *Tromba d'Eustachio.* F. *Vestibolo ossoso.* G. *Condotto uditivo esterno.*

Orecchione, accr. d'Orecchio. ‖ Parte del baluardo. ‖ Zotico, villano.

Orecchioni, sm. pl. Parotite consistente nella infiammazione della glandola di questo nome collocata immediatamente sotto gli orecchi.

Orecchiuòlo, sm. Ciascuna di quelle liste che hanno certi berretti da ciascuna parte, per uso di coprire le orecchie.

Orecchiuto, agg. Che ha grandi orecchie. ‖ L'asino e chi gli somiglia.

Oréfice, sm. Artefice che lavora i metalli più preziosi, come il platino, l'oro e l'argento. ‖ Orafo.

Oreficerìa, sf. Arte dell'orefice. ‖ Luogo e officina di orefice.

Oregon, uno degli Stati Uniti d'America; repubblica; superfice chmq. 250440; ab. 2183000. Capitale Salem (ab. 4300).

Orel, fiume di Russia, affluente del Dnieper. ‖ Nome d'una provincia della Russia europea; sup. chmq. 46727; ab. 2050000; capol. Orel.

Oremus, T. eccl. Preghiera che comincia con questa parola che vuol dire preghiamo.

Orenburg, governo della Russia orientale; sup. chmq. 191179; abitanti 1400000.

Oreografìa, sf. Quella parte della geografia la quale tratta intorno alla descrizione dei monti.

Orerìa, sf. Più cose d'oro lavorate.

Oreste, n. pro. ‖ « Pilade ed Oreste », due amici indivisibili.

Oreste, figlio d'Agamennone e di Clitennestra, uccise la madre per vendicare il padre e fu perseguitato dalle Furie.

Oreste, padre di Romolo Augusto, ultimo imperatore d'Occidente. Fu fatto prigioniero da Odoacre a Pavia e ucciso, 476.

Orfeo, eroe e cantore dei Traci, figlio di Oeagro e della musa Calliope, marito della ninfa Euridice, col suo canto trasportava tutte le cose; morta la sua sposa, discese all'inferno, con il suo canto ottenne che gli fosse restituita, a condizione che non si rivolgesse a guardarla; tale condizione trasgredì e la perse per sempre; fu ucciso dalle Baccanti.

Oretta, sf. dim. vezz. d'Ora.

Orezzo, sm. Piccola aura di rezzo, o venticello che spira al rezzo; ed anche rezzo di piante rinfrescate dal venticello. ‖ Effluvio.

Orezzamento, sm. Orezza, orezzo.

Orezzare, v. intr. Spirare, asolare, soffiare. ‖ Godere l'ombra e il fresco dei venticelli.

Orfanello, dim. d'Orfano.

Orfano, sm. Fanciullo privo dei genitori.

Orfanotròfio, sm. vg. Luogo dove si allevano e si educano gli orfani. ‖ Meno comune di Orfanatrofio.

Oriani Barnaba, 1752-1832, nato a Garegnano, insigne astronomo dell'Osservatorio di Brera di Milano.

Orfèo, n. pr. Dell'antico poeta. || Cantore illustre.
Orfino, sm. Pesce, che tagliato a pezzi, e fuor d'acqua, si dicea vivere per assai tempo.
Orfico, agg. T. lett. da Orfeo. | Degli inni attribuiti falsamente ad Orfeo.
Organaccio, sm. pegg. d'Organo.
Organaio, sm. Artefice che fa gli organi.
Organale, agg. D'organo. || « Vene organali », quelle del collo.
Organare, va. Organizzare.
Organatore, verb. Che organizza.
Organetto, dim. di Organo.
Organicamente, avv. In modo organico. || Con organizzazione.
Orgànico, agg. d'Organo. Avente relazione con qualche organo d'un corpo animale o vegetale, || Di ruolo del personale, ecc. | Che ha buona unità.
Organino, sm. Strumento simile all'organo, ma piccolo, e in forma di cassetta, portatile.
Organismo, sm. Complesso intero degli organi vitali e delle leggi che reggono l'economia animale. || Nome che si dà pure allo stesso corpo vivente, allorquando si consideri l'attività delle parti che lo costituiscono.
Organista, sm. Chi suona l'organo. || Chi fabbrica gli organi.
Organizzamento, sm. L'organizzare.
Organizzare, va. Formare gli organi del corpo dell'animale. || Ordinare, disporre. || Costruire.
Organizzato, agg. Articolato, armonioso, disciplinato.
Organizzazione, sf. La maniera con cui un corpo è organizzato. || Formazione degli organi del corpo degli animali e delle piante.
Organo, sm. Strumento meccanico. || Strumento musicale noto. || Antica macchina composta di più canne adattate su di un carro da cannoni, che si scaricavano insieme, somigliante alla moderna mitragliatrice. || Specie di pesce di mare in tutto simile al pesce cappone ma più piccolo.
Organografia, sf. scient. Descrizione degli organi d'uno o più esseri viventi.
Organopatìa, sf. T. med. Malattia degli organi.
Organoterapia, sf. Cura degli ammalati mediante introduzione di tessuti d'un determinato organo corrispondente in generale a quello ammalato.
Orgasmo, sm. vg. Straordinario impetuoso movimento della macchina animale, o di qualche sistema o parte d'essa, il quale si mantenga tale per un certo determinato tempo. || Consiste propriamente in un eccitamento avanzato con accaloramento ed atropimento nel volto, dolore e spesso alterazione delle facoltà intellettuali in caso di malattia.
Organoplastìa, sf. T. med. Arte di modificare e rigenerare parti organiche.
Organoscopìa, sf. T. anat. Esame degli organi.
Orgia, sf. Misura antica stimata di quattro cubiti. || « Orgie », feste notturne in onore di Bacco accompagnate da ogni sorta di sfrenatezze.
Orgóglio, sm. Alterezza, grandigia. || Il troppo presumere di sè stesso. || Alterezza giustificata da una ragionevole confidenza nel proprio merito, che induce a fare nobili opere, respingendo ogni sorta di viltà. || Albagia.
Orgogliosamente, avv. Da orgoglioso.
Orgoglioso, agg. Pieno d'orgoglio, altero, superbo, tronfio, fumoso, arrogante. || Parlandosi di animale, vale vivace o simile.
Orgoglire, intr. non comune. Inorgoglire.
Oriafiamma, sf. Bandiera della antica Francia in cui era dipinta una fiamma in campo d'oro. || Orifiamma.
Oriana, sf. T. chim. Sostanza tintorea di una pianta della Guiana.
Oribàndolo, sm. Sorta di cintura antica.
Oricalco, sm. vg. Sostanza metallica risultante dalla lega del rame, dell'oro e dello zinco, d'un bel colore giallo. || Questo nome diedero gli antichi ad un prezioso metallo di sconosciuta origine. || Ottone. || Vaso d'ottone. || « Oricalchi», trombe. v. ant.
Orice, sm. T. zool. gen. di Mammiferi delle antilopi.
Oricellai, Casato di Firenze celebre nella storia.
Oricellare, va. Dare l'oricello a' panni.
Orichicco, Orichico, Orochicco, Orochico, sm. Gomma che stilla da alcuni alberi.

Orichiomato, agg. comp. Che ha chiome simili all'oro.

Oriconocchia, agg. comp. Che ha conocchia d'oro.

Orientale, agg. d'Oriente. || pl. Chiamansi orientali gli abitatori dell'Oriente.

Orientalista, sm. T. scient. Professore o studioso di lingue orientali.

Orientalmente, avv. Della parte d'Oriente.

Orientare, va. e intr. (voce dell'uso). Riconoscere il luogo nel quale uno si trova.

Oriente, sm. Parte del mondo, ove nasce il sole. || « Grande oriente », una delle principali logge massoniche.

Orifiamma, sf. Oriafiamma.

Orificeria, sf. Oreficeria.

Orifìcio e **Orifìzio,** sm. Apertura, adito, che serve per l'entrata e uscita dei fluidi in alcune parti del corpo animale; e dicesi anche dell'apertura di alcuni vasi di vetro, di terra, ecc., che sono di bocca stretta.

Origene, padre della Chiesa, nato ad Alessandria nel 185, morto a Tiro sotto la persecuzione di Decio il 254; scrisse molte opere teologiche, e si fece eunuco per obbedire al vangelo.

Originale, sm. Scrittura, o opera di scrittura, o scultura, o cosa simile, che è la prima a esser fatta, e dalla quale vengono le copie. || Uomo di cervello un po' balzano, bizzarro e faceto.

Originale, agg. D'origine, che ha origine, che trae nascimento. || Originario, oriundo. || « Peccato originale », quello che originalmente si contrae.

Originalità, sf. La qualità di ciò che è originale.

Originalmente, avv. Per origine.

Originare, va. Dare origine. || Prendere origine. || Nascere, procedere. || Esser cagione.

Originariamente, avv. Originalmente, in origine.

Originàrio, agg. Che ha origine, che prende origine. || Che dà origine. || Originale.

Originazione, sf. Origine. || Etimologia, derivazione di una parola.

Origine, sf. Principio, cominciamento, nascimento. || Famiglia, prosapia.

Origliare, va. Stare di nascosto e attentamente. || Ascoltare quello che alcuni insieme favellino in segreto.

Origliere, sm. Guanciale.

Orina, sf. vg. Liquido escrementizio fatto dai reni e che da questo per due canali membranosi si trasfonde nella vescica.

Orinale, sm. Vaso nel quale si orina. || Vaso da stillare.

Orinalièra, Specie di cassetta bipartita, in cui tenere uno o due orinali.

Orinare, v. intr. Mandar fuori l'orina.

Orinàrio, agg. Appartenente ad orina. || Che provoca orina.

Orinata, sf. Scarico di orina.

Orinatoio, sm. Luogo per orinare.

Orinoso, agg. di Orina, orinario.

Oriolaio, sm. Oriuolaio, chi fa gli orioli. Orologiaio.

Orione, gigante cacciatore amico di Aurora, ucciso da Diana; morto fu trasformato in costellazione.

Orione, sm. vg. Nome di un segno celeste nell'emisfero meridionale.

Oripe, sm. Sorta di vermicciuolo che si vede col microscopio, ed alle volte anche ad occhio nudo, dentro l'aceto.

Orittogenìa, sf. vg. Generazione, origine dei fossili. || Modo con cui si generano i fossili.

Orittologia, sf. Quella parte di storia naturale che tratta dei fossili.

Oriundo, agg. Che trae origine da alcun luogo. || Discendente.

Oriuolo e **Oriolo,** sm. Strumento che mostra e misura le ore, e ve ne sono di diverse sorta, come a sole, a polvere, a acqua, a suono, a mostra, a linea, a ripetizione, con isveglia da torre, da tavolino, da tasca.

Orizzontale, agg. dell'Orizzonte. || Parallelo al piano dell'orizzonte.

Orizzontalità, sf. Astratto di orizzontale. || L'essere orizzontale.

Orizzontalmente, avv. In situazione parallela al piano dell'orizzonte.

Orizzonte, sm. vg. Linea, o Cerchio celeste, che divide l'uno e l'altro emisfero, e dicesi « vero, apparente »; è quello che termina la nostra vista. || Termine, confine.

Orlandini Giuliano, pittore parmigiano del secolo XVII.

Orlando, Cavaliere e paladino leggendario, figlio di Berta, sorella di Carlomagno, nato a Sutri, morto a Roncisvalle; le sue gesta, narrate nella Chanson de Roland, furono poi cantate da molti poeti.

Orlando, n. pr. Del noto eroe romanzesco.

Orlare, va. Fare l'orlo.

Orlatura, sf. L'orlare, e l'orlo stesso.

Orléans (duca d') **Luigi di Francia,** (1372-1407), assassinato da « Giovanni Senza Paura », che gli con-

tendeva il potere. || **Carlo,** (1381-1464), fu preso dagli Inglesi alla battaglia di Azincourt; compose notevoli poesie. | **Luigi Filippo Giuseppe,** detto « Eguaglianza », nato nel 1749; ebbe parte nella rivoluzione, votò la morte di Luigi XVI, morì sul patibolo nel 1793.

Orleans (Nuova), capitale della Luisiana, sulla sinistra del Mississipì; abitanti 250000.

Orliccio, sm. e **Orlìccia,** sf. L'estrema corteccia del pane intorno intorno. || Si dice dell'estremità di checchessia.

Orlo, Lembo di tela, panno, ecc., rivoltato in tondo sopra sè, poi cucito a soppunto per impedire alla tela, al panno, ecc., lo sfilacciare. || Qualsivoglia estremità generalmente. || Membro degli ornamenti di architettura.

Orlov Gregorio, 1734-88; amante e ministro di Caterina II di Russia.

Orlov Alessio, generale e uomo di Stato russo; domò la rivoluzione del 1825, (1788-1861).

Orma, sf. Impressione, che nel camminare si fa col piede. || Pedata. || Impronta. || Passo. | Piede. | Colui che dà l'orma, o l'esempio. | Insegnamento. | Traccia. || Avanzo di checchessia.

Ormai V. ORA.

Ormare, va. Andare dietro all'orma. || Dicesi anche del seguitar l'orme altrui.

Ormeggiamento, sm. L'ormeggiare.

Ormeggiare, va. Seguire le orme altrui. || « Ormare », si usa anche intr. || Dar fondo ad un'ancora. || Fermare una nave con più canapi grossi.

Ormeggio, sm. Cavo che tien ferma la nave dalla parte di poppa. || Si dicono Ormeggi gli attrezzi necessari per ormeggiare, come canapi, gomene, ancore, ecc.

Orminiaco, sm. Sorta di misura alquanto liquida e viscosa, che serve in cambio di mordente per dorare, o metter oro da non brunirsi sopra drappi, coiami, legnami od altro.

Ormino, sm. Specie di pianta del genere salvia, che cresce in cespuglio.

Ormuz, Isola della Persia.

Ornamentale, agg. Appartenente a ornamento.

Ornamento, sm. Cosa materiale che s'aggiunga intorno a checchessia per farlo vago e bello || Qualunque cosa che serva di fregio, abbellimento, lustro a checchessia.

Ornare, va. Abbellire alcuna cosa con ornamenti. || Fregiare, Guernire.

Ornatamente, avv. Con ornamento. || Con modo ornato.

Ornatezza, sf. Adornatezza.

Ornatista, sm. Artista che si dà all'ornato

Ornato, sm. Ornamento. || Quella parte della pittura che insegna il modo di fare ornamenti.

Ornato, agg. Abbellito con ornamento. || Vago, adorno.

Ornatore, verb. m. d'Ornare.

Ornatura, sf. Il modo dell'ornare, e l'ornamento stesso.

Ornello, agg. Nome volgare del frassino..

Orniti, sm. pl. Nome di venti che spirano nel solstizio brumale.

Ornitolago, sm. Fiore bianco che si apre quando il sole si leva, e si chiude quando tramonta.

Ornitologìa, sf. Trattato, o Discorso intorno agli uccelli.

Ornitologo, sm. Intendente e professore di ornitologia.

Ornitorinco, sm. t. zool. Mammifero degli sdentati australiano.

Orno, sm. vg. Specie di piante del genere frassino, che prospera sulle montagne e somministra la manna.

Oro, sm. Metallo solido, giallo, splendentissimo, poco duro, assai duttile, malleabilissimo e prezioso. || Danaro, ricchezza. || « Oro di ducato », soprafino. || « Pesce d'oro », sorta di pesce che è di color d'oro seminato di macchie rosse. || « Non è tutt'oro quel che riluce », tutto ciò che ha apparenza di buono o di magnifico non è tale. || Oro falso, orpello, similoro, lega di rame con quantità variabili di altri metalli, come zinco, stagno, ecc.

Orobanche, sf. vg. Specie d'erba nociva che più comunemente si dice succiamele.

Orobo, sm. vg. Sorta di legume selvatico.

Orografìa, sf. Oreografia. || Descrizione de' monti.

Orolegio, sm. Lauro regio dalle cui foglie o bacche abbiamo l'acido prussico.

Orologerìa, s. L'arte dell'orologiaio. Negozio d'orologi.

Orologiaro, sm. Colui che fa o vende orologi. || Oriuolaio.

Orologio, sm. vg. Oriuolo.

Or ora, Tra poco.

Oroscopo, sm. vg. Quella specie di osservazione dello stato del cielo che facevano un tempo gli astrologi nell'atto della nascita di alcuno, e colla quale pretendevano d'indovinare ciò

che doveva accadere al fanciullo nato, nel tempo della sua vita.

Orosio Paolo, prete di Tarragona del sec. V; scrisse la prima storia cristiana universale.

Orpellamento, sm. Inorpellamento. || Specioso, inganno, finzione.

Orpellare, va. Coprire e ornare con orpello. || Ascondere o mascherare la verità. || Coprir checchessia con apparenza di bene.

Orpellatura, sf. Orpellamento.

Orpello, sm. Rame di sottilissime lamine, la cui superficie è in tutto di colore simile all'oro. || Finzione.

Orpimento, sm. Arsenico, solforato giallo.

Orrendamente, avv. Da orrendo.

Orrendo, agg. Che apporta orrore. || Orribile. || Spaventevole. || Abbominevole. || Venerando, parlando di cose sacre, al modo dei latini.

Orrettizio, agg. vl. Si dice di scrittura difettosa per esservi taciuta qualche cosa necessaria ad esprimersi, per proprio interesse. t. leg.

Orribile, agg. Che apporta orrore, spaventevole. || Abbominevole, ignominioso.

Orribilezza, sf. Orribilità. raro.

Orribilità, sf. Qualità di ciò che è orribile. || Pessimità, malvagità.

Orribilmente, avv. Con orrore.

Orridamente, avv. Orrendamente.

Orridezza, sf. Qualità astratta di ciò che è orrido. || Orrore.

Orrido, agg. Orribile, spaventevole. || Rozzo, aspro, grossolano, || Ispido, irto. || Incolto.

Orrore, sm. Movimento dell'anima accompagnato da fremito, e cagionato da qualche cosa di terribile, di spaventevole, di scellerato, ecc. || Agitazione e occupamento dell'animo che si prova alla presenza di oggetti che comandano l'altrui venerazione. || Oscurità, e tenebrosità. || Abbominazione. || « Sacro orrore », terrore cagionato da ciò che è sacro. || Iron. Avversione a ciò che è utile, buono.

Orsa, f. dell'Orso. || « Orse », quelle due costellazioni che sono vicine al polo artico.

Orsacchino, dim. D'orso.

Orsàcchiotto, sm. Giovane orso.

Orsàccio, pegg. D'orso. || « Quell'orsaccio di marito ».

Orsi Lelio, detto Lelio di Novellara, pittore di Reggio Emilia del secolo XVI.

Orsiero, sm. Colui che doma, ed ha in custodia gli orsi.

Orsini Isabella, figlia di Cosimo I dei Medici; strozzata da suo marito Paolo Giordano (1542-76).

Orsini Fulvio, 1529-1600), archeologo e filosofo romano.

Orsini Felice, cospiratore politico, n. a Meldola il 1819, con sue bombe fece l'attentato a Napoleone III a Parigi (14 gennaio 1858); decapitato a Parigi il 13 marzo 1858.

Orsino, agg. D'orso.

Orso, sm. Genere di mammiferi dell'ordine de' carnivori || Strumento di pietra con cui si puliscono i pavimenti, e in ispecie quelli delle stufe. || agg. Sgraziato, || Che ha indole e modi da orso. || « Lasciar le pere in guardia all'orso », « Fidar checchessia a chi ne è avido ».

Orsoio, sm. La seta che serve a ordire. || Orditura.

Orsoline, sf. Religiose istituite (1587) per l'educazione delle fanciulle sotto il nome di Compagnia di S. Orsola.

Orsù, avv. Or via.

Ortàggio, ms. Erbaggio.

Ortèfica, sf. Sorta di male che fa chiazze nella pelle.

Ortense, agg. vl. d'Orto, || Che fa negli orti.

Ortènsia, sf. Pianta che ha lo stelo fruticoso, i fiori di color rosa, inodori.

Ortensio Quinto, oratore romano rivale di Cicerone (114-50 a. C.).

Ortica, sf. Pianta selvatica e molto comune, il cui stelo e le cui foglie sono pungenti.

Orticàccio, sm. Nome volgare del luppolo.

Orticaceo, agg. Della specie delle ortiche.

Orticaio, sm. Luogo pieno d'ortiche, Orticheto.

Orticària, sf. Sorta di malattia esantematica caratterizzata da macchie simili a quelle che producono le punture dell'ortica.

Orticazione, sf. t. med. Fregagione o

battiture fatte sulla pelle con ortiche per provocarne la reazione.

Orticciuòlo, sm. Orticello.

Orticheto, sm Luogo pieno di ortica.

Orticino, dim. di Orto. || Striscia di orto vicino al muro, cinto di una piccola muraglia poco elevata per sostenere la terra, in cui possano allevarsi le primizie e gli ortaggi più delicati.

Orticoltore, sm. Chi si è dato all'orticultura e tiene orti con cognizioni superiori agli ortolani.

Orticultura, sf. L'arte che tratta della coltivazione delle piante ortensi.

Ortivo, agg. Dicesi dell'arco dell'orizzonte che trovasi tra 'l punto onde sorge un astro e l'oriente verso dove si fa l'intersecazione dell'orizzonte e dell'equatore. || È pure aggiunto di terreno, e vale coltivato a orto.

Ortler, nome delle Alpi fra la valle di Bormio, il Tonale, Vintschgau e lo Stelvio.

Orto, sm. Campo chiuso da muro o siepe, nel quale si coltivano erbe mangerecce, e piante da frutto.

Orto, sm. vl. e p. Oriente.

Ortodossìa, sf. Perfetta conformazione al dogma, o a certi principii stabiliti in morale o in politica.

Ortodòsso, sm. vg. Che crede secondo le sane dottrine della religione. || agg. della chiesa cristiana scismatica dell'Oriente.

Ortoepìa, sf. Retto parlare, consistente nella scelta di parole proprie, eleganti, efficaci.

Ortofonìa, lo stesso che ORTOEPIA.

Ortofònico, agg. Da ortofonia.

Ortogònio, agg. Rettangolo.

Ortografare, va. Descrivere o scrivere nettamente.

Ortografìa, sf. vg. Retta maniera di scrivere le parole di una lingua. || Elevazione geometrica della facciata di un edificio sulla base delle sue fondamenta.

Ortograficamente, avv. da Ortografico.

Ortogràfico, agg. di Ortografia.

Ortografizzare, va. Servirsi dell'ortografia. || Seguire le regole dell'ortografia.

Ortògrafo, sm. Che scrive secondo ortografia, e anche Maestro di ortografia.

Ortolano, sm. Quegli che lavora, coltiva e custodisce l'orto. || Uccello che si ingrassa a mano, ed è gustosissimo.

Ortolano, agg. d'Orto.

Ortologìa, sf. Parte della grammatica, che insegna il modo di pronunziare e di parlare rettamente.

Ortològico, agg. Da ortologia.

Ortopedìa, sf. vg. L'arte di correggere, e di prevenire ne' fanciulli e negli adulti i vizî del corpo.

Ortopedico, agg. t. med. da Ortopedia, sost. Il medico specialista.

Ortòtteri, sm. zool. Uno degli ordini degli insetti.

Orvietano, sm. Antidoto e celebre contravveleno.

Orza, sf. Quella corda che si lega nel capo dell'antenna del naviglio da sinistra. || «A orza», a sinistra. || «Navigare all'orza», navigare con vento di filo, cioè quasi davanti.

Orzaiuòlo, sm. Bollicina che viene tra i nepitelli degli occhi.

Orzare, intr. Avvicinar la prora in direzione del vento.

Orzata, sf. Bevanda fatto d'orzo cotto.

Orzato, agg. d'Orzo, e mescolato con orzo.

Orzeggiare, v. intr. Orzare.

Orzeruolo, sm. Nome volgare dell'ermellino.

Orzese, sm. Sorta di vitigno ed uva ottima per far vino.

Orzo, sm. Specie di grano del numero di quelli che si chiamano grani minuti; e si chiama così anche la pianta che li produce.

Orzola, sf. Specie d'orzo.

Orzomondo, sm. Specie di orzo che ha scorza sottilissima.

Osanna, Voce ebraica, che vale Salve, ti prego. || Salve, Evviva.

Osare, v. intr. Ardire. || Avere ardimento.

Oscar I, (4 liglio 1799-8 luglio 1859) re di Svezia, musicista e poeta. || **Oscar II,** figlio del precedente, pure poeta.

Oscenamente, avv. da Osceno.

Oscenità, sf. Disonestà, lascivia. || Parole o azione che possono offendere la verecondia.

Osceno, agg. Disonesto. || Che offende il pudore. || Immondo, impudico.

Oscillare, v. intr. Muoversi su e giù ed in qua e in là per vibrazione di corda.

Oscillatorio, Aggiunto dato al moto dall'oscillazione.

Oscillazione, sf. L'oscillare. || Il moto del pendolo.

Oscillazione, sf. L'oscillare. || Scioperatezza.

Osco, agg. e sost. storico. Della gente che prima abitò l'Italia.

Osculazione, sf. Contatto di due linee, di cui una almeno sia curva, accom-

pagnato da certe particolari condizioni.

Oscuràbile, agg. Che può oscurarsi.

Oscuramente, avv. da Oscuro.

Oscuramento, sm. L'oscurare, L'oscurarsi.

Oscurantismo, sm. Avversione, per ignoranza o paura, al progetto civile, intellettuale.

Oscurare, va. Fare oscuro, tor la luce e lo splendore, offuscare, nascondere, appannare, eclissare, velare, ottenebrare. || rifl. att. Divenire oscuro.

Oscurazione, sf. Oscuramento, offuscamento, tenebrosità. || Si dice del perder apparentemente la luce un pianeta per eclissi.

Oscuriccio, agg. Alquanto oscuro.

Oscurità, sf. Buio, tenebrosità. || Contrario di chiarezza e splendore. || Ignoranza. || Vita privata. || Bassezza della nascita.

Osmio, sm. Metallo raro che si trova in natura associato al platino e combinato all'iridio.

Oscuro, sm. Oscurità. || Buio.

Oscuro, agg. Tenebroso, privo di lume, fosco, torbido, nero. || Lugubre. || Difficile a intendersi, occulto, nascosto. || Ignobile. || Ignorante.

Oscuro, avv. Oscuramente.

Osio Felice, 1587-1631, letterato milanese; insegnò nell'Università di Padova.

Osiride, dio del sole e del Nilo, marito d'Iside e giudice dell'inferno.

Osmilo, sm. Sorta di pesce che si dicea venire in terra a mangiar le frutta.

Oso, desin. che in chimica indica i gradi inferiori d'ossidazione. || Ossido ferroso.

Ospedale, sm. Spedale, luogo pio che per carità ricetta gl'infermi.

Ospitàbile, agg. Che usa ospitalità. || Ospitale.

Ospitale, agg. Che usa ospitalità. sm. Ospedale.

Ospitaliere, agg. e sost. Titolo d'alcuni istituti. || Chi segue una squadra per uso d'infermeria.

Ospitalità, sf. Liberalità nel ricevere i forestieri con amorevolezza, senza interesse di pagamento.

Ospite, sm. Quegli che alloggia il forestiero, e il forestiero medesimo che è alloggiato.

Ospite e **Ospito,** agg. Ospitale. || Che usa ospitalità.

Ospiziare, va. Alloggiare.

Ospizio, sm. Luogo ove per cortesia si alloggiano il forastiero e l'amico. || Pio istituto ove si alloggiano gl'infermi e i pellegrini.

Ospodaro, sm. t. stor. Titolo de' Governatori di Moldavia e Valacchia.

Ossaccio, sm. pegg. di Osso.

Ossaio, sm. Quegli che fa i lavori di osso.

Ossalato, sm. t. chim. Sali in genere prodotti dalla combinazione dell'acido ossalico colle varie basi.

Ossame, sm. Quantità d'ossa. || « Ossami », le cantonate, pilastrate, colonnati e altra simil cosa, che, in cambio di quelle, si metton per reggere le travature, e gli archi delle vôlte. || Il complesso de' più grossi pezzi di legname che formano il corpo della nave.

Ossàrio, sm. Luogo dove si depongono le ossa dei morti, specialmente dove fu un campo di battaglia.

Ossatura, sf. Ordine e componimento dell'ossa. || Sostegno inferiore d'alcuna macchina. || Legname che copre la luce di una porta. || Ossame.

Ossecrazione, sf. Preghiera fervida e incessante.

Osseina, sf. t. chim. Sostanza alimentare che si ottiene dagli ossi coll'acido cloridrico.

Osseo, agg. d'Osso. || Che è della natura dell'osso.

Ossequente, agg. Che porta ossequio. || Ossequioso. || Obbediente.

Ossequentissimo, sup. d'Ossequente.

Ossequiare, va. Rendere ossequio. || Adulare.

Ossèquio, sm. Riverenza, osservanza, rispetto a persona da più di sè.

Ossequiosamente, avv. da Ossequio.

Ossequiosissimo, sup. d'Ossequio.

Osservabilissimo, sup. d'Osservabile.

Osservantemente, avv. da Osservante.

Osservàbile, agg. Da osservarsi. || Che può osservarsi.

Osservabilmente, avv. In modo osservabile. || Considerabilmente.

Osservante, agg. Che osserva. || Religioso regolare, e dicesi di ordine, in cui si osserva strettamente la disciplina regolare.

Osservanza e **Osservanzia,** sf. Osservazione. || Regola e ordine di religione. || Istituto, rito, costume. || Attenta considerazione, riverenza. || Puntualità.

Osservare, va. Notare. || Diligentemente considerare. || Guardare. || Riflettere. || Attenere o mantenere quel che uomo promette. || Mantener la parola. || Mantenere una cosa in un dato essere. || « Osservare alcuno », fargli ossequio, riverirlo, trattarlo con ossequio.

Osservatamente, avv. Con osservazione. || Cautamente.
Osservativo, agg. Degno di essere osservato. || Acconcio a essere osservato.
Osservatore, sm., **trice,** sf. Chi osserva. || Mantenitore.
Osservatòrio, sm. Luogo munito di istrumenti speciali per le osservazioni astronomiche e sismografiche.
Osservazione, sf. Ispezione, investigamento, ricercamento. || Attenta considerazione. || Pregiudizio che altri ha del por mente a certe cose, e da quelle presagire un qualche male o simile. || Risultato dell'osservare. || Relazione dei fenomeni di una malattia, e dei mezzi usati per vincerla.
Ossessione, sf. t med. Idea fissa che si impadronisce dell'infermo il quale non vi si può sottrarre.
Ossesso, agg. e sost. Angustiato. || Oppresso da un'idea fissa. || Indemoniato.
Ossetto, dim. d'Osso. || Ossicino.
Ossìa, cong. Lo stesso che Ovvero.
Ossiacanta, sf. Pianta altrimenti detta Marruca bianca.
Ossi, pref. scientifico che annunzia la combinazione con un ossido.
Ossian, bardo scozzese del secolo III; i canti attribuiti a lui furono tradotti da M. Cesarotti.
Ossianesco, agg. t. lett. da Ossian noto poeta.
Ossiànico, agg. t. lett. da Ossian. || Poemi.
Ossicciòlo, sm. dim. d'Osso.
Ossicello, sm. dim. d'Osso.
Ossicino, sm. dim. d'Osso.
Ossidàbile, agg. Che si può ossidare.
Ossidabilità, sf. astr. d'Ossidabile.
Ossidare, va. e intr. Combinare un corpo semplice coll'ossigeno.
Ossidazione, sf. Propriamente l'operazione per la quale i corpi semplici si combinano coll'ossigeno.
Ossidionale, agg. Così chiamavasi la corona data dai Romani a chi liberava una città dall'assedio. || Moneta ossidionale, moneta di necessità, coniata durante un assedio.
Ossido, sm. chim. Ogni combinazione dell'ossigeno con un corpo semplice, la quale non riesca acida. || Ruggine.
Ossìfero, agg. t. scient. Che contiene ossa.
Ossificare, v. intr. Formarsi in osso. Diventare osseo.
Ossificazione, sf. Il formarsi delle ossa, e il diventar ossee che fanno alcune parti molli per causa morbosa.
Ossifraga e **Ossifrago,** Aggiunto a specie d'uccello così detto dal franger degli ossi, chiamato anche aquila marina.
Ossigenare, va. Saturare d' ossigeno alcune sostanze.
Ossigenazione, sf. Azione d'ossigenare.
Ossigene e Ossigeno, sm., Gas semplice, che si trova mescolato coll'azoto nell'aria, e che combinato coll'idrogeno forma l'acqua.
Ossilo, re d'Etalia e signore di Elide, avuta in premio dagli Eraclidi, che condusse nel Peloponneso.
Ossino, sm. dim. D'osso.
Ossitono, agg. t. gramm. Di vocabolo greco coll'accento sull'ultima sillaba.
Ossivvero, v. Oppure. || Ovvero.
Osso, sm. (pl. **Ossi,** m., e **Ossa,** f. vp.) Parte solidissima del corpo dell'animale, bianca e priva di senso. || Ossatura. || Scheletro. || La parte legnosa dell'albero che stia appunto sotto la buccia. || Sotto questo nome si comprendono le corna, l'avorio e simili, di cui si formano i pettini. || « Esser pelle ed ossa », dicesi d'uno che sia magrissimo.
Ossoso, agg. Ossuto.
Ossuàrio, agg. « Urna ossuaria », urna sepolcrale, dove si raccoglievano e componevano le ossa de' morti.
Ossuto, agg. Che ha ossa. || Fornito di grandi ossa.
Ostàcolo, sm. Opposizione, impedimento. || Intoppo, impaccio, difficoltà. || Nelle corse sono « ostacoli » le siepi, la riviera, il muro, la staccionata, il travone, le barre fisse ed i fossi, posti sul percorso di uno steeple-chase alle distanze prescritte dal regolamento.
Ostàggio, sm. Quella persona che si dava da una nazione in potere di un'altra per sicurtà dell'osservanza del convenuto. || « Dare ostaggio », vale consegnar persona in sicurezza ed in cautela.
Ostante, agg. Che osta. Colla particella « che » in fine è avv. e vale lo stesso che quantunque. || Benchè.
Ostare, v. intr. Fare ostacolo. || Contrariare, opporsi.
Oste, sm. Colui che al pubblico fornisce cibo e vino, per mercede. || « Fare i conti senza l'oste », preventivare erroneamente.
Osteggiare, tr. Trattar come nemico.

Ostello, sm. ter. poet. Ove si dava alloggio, rifugio, casa.
Ostenda, città e porto della Fiandra (Belgio), sul mare del Nord; abit. 30000.
Ostensibile, agg. Che può farsi vedere. || Dimostrabile.
Ostensibilmente, avv. burocr. Da ostensibile.
Ostensivo, agg. Che si può mostrare. || Che è fatto per essere mostrato altrui.
Ostensore, verb. Colui che mostra alcuna cosa, Mostratore, esibitore.
Ostensòrio, sm. Arredo sacro con cui si fa l' esposizione del SS. Sacramento.
Ostentamento, sm. L'ostentare.
Ostentare, va. Mostrare con ostentazione.
Ostentatore, verb. m. D'ostentare.
Ostentazione, sf. Pomposa mostra. || Vantamento
Osteologìa, sf. vg. Quella parte dell'anatomia che tratta dell'ossa del corpo umano.
Osteòtomo, sm. t. chir. Strumento a forbice per tagliar le ossa.
Osterìa, sf. Luogo dove si mangia e alloggia con pagamento. || Albergo per viaggiatori di bassa condizione. || « Fermarsi alla prima osteria », si dice di chi cercando qualche notizia in un libro, non la cerca accuratamente, ma si ferma al primo luogo che gli sembra essere al proposito suo.
Osteriggio, sm. t. mar., Specie di abbaino con vetri, difeso da grate d'ottone, posto in coperta, e serve a dar luce agli alloggi sottostanti.
Osteriàccia, sf. pegg. D'osteria.
Osteriùccia, sf. spreg. D'osteria.
Ostessa, sf. Albergatrice, ed anche la moglie dell'oste.
Ostètrica, sf. Levatrice.
Ostetrìcia, sf. Quella parte della chirurgia che insegna a soccorrere le donne partorienti, ed a facilitare il nascimento del feto.
Ostètrico, sm. Colui che esercita l'ostetricia.
Ostia, frazione del comune di Roma; ab. 1300. Porto dell'antica Roma, fondato da Anco Marzio.
Ostia, sf Quel che s'offerisce a Dio in sacrificio. || Quel pane che il sacerdote consacra alla Messa. || Sacrifizio. || La pasta ridotta in sottilissima falda, per uso di sigillar le lettere.
Ostiariato, sm. Il primo dei quattro ordini, per cui il chierico aveva il ministero di chiudere la porta della chiesa agli indegni.
Ostiàrio, sm. Chi ha l'ostiariato. || Custode o guardia dell'uscio.
Ostichezza, sf. Qualità di ciò che è ostico.
Ostico, Aggiunto di sapore spiacente per amarezza, asprezza. || Difficile a comportare.
Ostile, agg. Da nimico, avverso. | Dicesi pure di cosa che reca danno.
Ostilità, sf. Nimistà, avversità, l'azione della guerra, ed i fatti d'armi o combattimenti, co' quali essa s'incomincia.
Ostilmente, avv Da ostile.
Ostinarsi, v. intr. pron. Diventar ostinato. || Stare ostinato.
Ostinatamente, avv. Con ostinazione.
Ostinatello, agg. dim. D'ostinato.
Ostinatetto, dim. no com. D'ostinato.
Ostinatezza, sf. La qualità astratta di chi è ostinato.
Ostinazioncella, sf. dim. D'ostinazione.
Ostinato, agg. Perfidioso, protervo. || Che sta troppo pertinacemente nel suo proposito.
Ostinazione, sf. Fermezza nel suo proprio sentimento, eccessiva e contro ragione. Pertinacia, perfidia, durezza, caparbietà, cocciutaggine.
Ostracismo, sm. vg. Legge con cui gli ateniesi bandivano que' cittadini che per qualsiasi ragione erano ritenuti pericolosi alla repubblica ed alle sue fondamentali istituzioni.
Ostraco, sm. Vaso presso gli Ateniesi ove ponevasi il nome di chi punivano con l'ostracismo.
Ostreàceo, agg. Testaceo.
Ostrìa, sm. Pianta detta anche carpino nero, e carpinella.
Ostrica, sf. Genere di molluschi acefali di squisito sapore, e delizia de' ghiotti.
Ostricaio, sm. Colui che vende ostriche. || Luogo abbondante di ostriche.
Ostrichetta-china, dim. D'ostrica.
Ostro, sm. Porpora. || Drappo o panno tinto d'ostro. || Quella parte che è opposta al settentrione. || Vento che spira dalla suddetta parte, detto altrimenti Austro.
Ostrogoti, nome d'un popolo barbaro, stabilitosi nella Paunonia. Nel 488 vennero in Italia ove formarono un proprio regno con a capo Teodorico. Belisario e Narsete ne distrussero la potenza.
Ostrogoto, sm. Dal nome dei popoli barbari, venuti in Italia ne' tempi di mezzo.

Ostrùccio, sm. Specie d'erba medicinale.

Ostruire, va. Cagionare ostruzione, P pr. OSTRUENTE.

Ostruttivo, agg. Che induce ostruzione.

Ostruzione, sf. Nome di una malattia che viene al fegato, alla milza, ed a qualche glandula, colla quale essi visceri ingrossano, e fanno male le loro funzioni. || Oppilazione. || Intasamento.

Ostruzionismo, sm. Metodo di lotta che consiste nel valersi artificialmente di tutti i mezzi legali, anche con esagerazioni, allo scopo di ostacolare l'azione del governo o di qualsiasi autorità costituita.

Ostruzionista, agg. Che fa ostruzionismo.

Osvaldo di Wolkenstein, (1367-1445); poeta lirico tedesco.

Otàlgico, Aggiunto di male che viene agli orecchi.

Otite, sf. Malattia che ha per sede le regioni dell'orecchio.

Oto-rino-laringoiatra, sm. Medico specialista, per la cura delle malattie delle orecchie, del naso e della gola.

Oto-rino-laringoiatrìa, sf. La parte della scienza medica che studia le malattie delle orecchie, del naso e della gola.

Otre e **Otro,** sm. Sacco fatto di pelle tratta intera dall'animale, e per lo più dai becchi e dalle capre, che serve per portarvi entro olio, vino e altri liquori. || «Otri», le grosse e lunghe onde del mare, che non si rompono, e non biancheggiano.

Otricciuòlo, dim. Di otre. || « Otricciuoli », certe vescichette tra le fibre di alcune piante.

Otfredo, benedettino d'Alsazia del secolo IX; il suo « Libro degli Evangeli » è il primo libro tedesco rimato.

Otranto (Terra d'), nome dato nell'antico regno di Napoli alla provincia di Lecce.

Otricolare, agg. Che ha forma e figura di piccolo otro.

Ottacordo, agg. e sost. t. mus. Strumento di otto corde.

Ottaèdrico, agg. Che ha figura di ottaedro.

Ottaèdro, sm. vg. Sorta di figura solida di otto facce triangolari, ed uguali.

Ottagonato, agg. Fatto a otto lati.

Ottàgono, sm. Figura di otto lati.

Ottalmìa, sf. vg. Oftalmia.

Ottàlmico, agg. D'ottalmia.

Ottangolare, agg. Che ha otto angoli.

Ottangolato, agg. Che ha otto angoli e otto lati.

Ottàngolo, sm. Figura di otto angoli. || Tavola da mangiare fatta in forma ottangolare.

Ottannalità, sf. Giro di tempo, o periodo di otto anni.

Ottanta, agg. Numerò che ascende a otto decine.

Ottantèsimo, agg. Che è del numero d'ottanta. || Che contiene il numero d'ottanta.

Ottantina, sf. Dicesi per indicare numero approssimativo, nel più o nel meno, all'ottanta.

Ottarda, sf. Uccello della famiglia dei trampolieri.

Ottativo, sm. Uno de' modi del verbo, che esprime desiderio. || Proprio della grammatica greca.

Ottava, sf. Spazio di otto giorni e più comunemente si dice di quelli che precedono, o seguitano alcuna solennità. || Quello degli otto giorni, che è più rimoto dalla solennità. || Quella voce, ch'è distante da un'altra per un'intera scala di note. || Stanza poetica d'otto versi di undici sillabe, i primi sei dei quali nella desinenza alternatamente rimano fra di loro e gli ultimi due insieme.

Ottavàrio, sm. Spazio di otto giorni consecutivi dopo una festa. || Ed anche le preghiere che si fanno in quegli otto giorni.

Ottavia, sorella d'Augusto, moglie di Marcello, poi di Marco Antonio dal quale fu ripudiata; morì l'11 a. C.

Ottavia, figlia di Claudio e Messalina e moglie di Nerone; morì assassinata.

Ottaviano (Cesare) Augusto, v. Augusto.

Ottavìno, sm. Piccolo flauto con note alte.

Ottavo, sm. L'ottava parte di checchessia. || « In ottavo », libro i cui fogli sono piegati in due parti, cioè che hanno otto facciate.

Ottavo, agg. Nome numerale ordinativo di otto.

Ottawa, città nella provincia (Stato) di Ontario; capitale federale del Canadà.

Ottemperare. v. intr. vl. Obbedire.

Ottemperantemente, avv. vl. Ubbidientemente.

Ottenebramento, sm. Ottenebrazione.

Ottenebrare, va. Oscurare.

Ottenebrazione, sf. Oscurazione. || Offuscamento.

Ottenere, va. Conseguire quel che l'uo-

mo desidera, o chiede. || Aver la sua intenzione || Pervenire a quello che si vuole || In termine di guerra vale: acquistare combattendo, conquistare. || ass. Essere accettato, detto di partiti, o pareri.

Ottenibile, agg. Che può ottenersi, conseguibile.

Ottenimento, sm. Asseguimento. || Lo ottenere.

Ottènne, num. t. D'otto anni.

Ottentotti, razza giallo-olivastro dell'Africa meridionale (ab. 100000).

Ottica, sf. vg. Scienza che tratta della luce, e delle leggi della visione.

Ottico, sm. vg. Quegli che studia ottica, e la professa.

Ottico, agg. Appartenente alla vista.

Ottilustre, agg. comp. Che ha otto lustri, cioè quarant'anni.

Ottimamente, avv In superlativo grado di bene. || Benissimo.

Ottimate, sm. vl. Quegli che per nobiltà, o per dignità, o per ricchezza teneva il primo luogo nella repubblica Romana.

Ottimati, partito aristocratico dell'antica Roma, 133-31 a. C.

Ottimismo, Dottrine di chi crede ottimo tutto ciò che avviene.

Ottimista, sm. t. filos. Chi è seguace dell'ottimismo.

Ottimo, agg. superl. Di buono. || Eccellente. || Perfetto.

Ottisillabo, sm. comp. Verso di otto sillabe. || e agg. Che è di otto sillabe.

Otto, Nome numerale che segue immediatamente dopo il sette.

Ottobrata, sf. Scampagnata fatta nel mese di ottobre. (Roma).

Ottobre, sm. L'ottavo mese dell'anno, secondo gli astronomi ed il decimo volgare.

Ottobrino, agg. Che matura d'ottobre.

Ottocentèsimo, agg. Che contiene e compisce il numero d'ottocento.

Ottocento, Nome numerale, che contiene otto volte cento.

Ottodonte, sm. t. zool. Genere di mammiferi rosicanti tra gli scoiattoli ed i topi.

Ottogenàrio e **Ottuagenàrio,** agg. Di età di ottant'anni. Usata la seconda forma.

Ottomana, sf. Specie di canapè col materasso piegabile e che all'occorrenza serve da letto.

Ottomano, agg. Turco.

Ottomila, Nome numerale di otto migliaia.

Ottonàio, sm. Quegli che lavora l'ottone.

Ottoname, sm. Quantità di vari lavori d'ottone.

Ottonàrio, agg. D'otto. sm. t. poet.: di otto sillabe.

Ottone, imperatore romano eletto dai pretoriani; vinto dalle legioni della Germania (69 d. C.) a Bebriaco, si uccise.

Ottone, sm. Lega di rame e di zinco, variabile, a seconda dell'uso che se ne vuol fare.

Ottùndere, va. Rintuzzare. || Render meno acre, meno acuto.

Ottuplicare, intr. Moltiplicar per otto.

Ottuplo, agg. Che è otto volte altrettanto.

Otturamento, sm. L'otturare.

Otturare, va. Turare con turacciolo, con zaffo od in altro modo congenere. | Turare.

Otturatòrio, agg. anat. Che chiude.

Ottusamente, avv. Da ottuso.

Ottusàngolo, sm. Che è ad angolo ottuso.

Ottusità, sf. Qualità e stato di ciò che è ottuso. || Stordimento, stupidezza.

Ottuso, avv. Opposto d'acuto, che non è appuntato. || Maggior del retto (angolo). || Grossolano, materiale. || Che dura fatica a concepire, || Lento nell'apprendere.

Otzthal (Alpi dell'), Tirolo. Catena di monti, ricca di ghiacciai, alta in qualche punto m. 3700.

Outsider (ingl. pr. autsaider), Cavallo che vince inaspettatamente una corsa. (Sport).

Ovaia, sf. Organo destinato alla produzione delle uova negli animali ovipari.

Ovaio, sm Chi vende uova.

Ovaiuolo, sm. Mercante e venditore di uova. || Vasetto ove si pone l'uovo che si sta bevendo.

Ovale, agg. di Figura elittica per la somiglianza coll'uovo così chiamata.

Ovante, agg. Trionfante secondo quella minor forma di trionfo, che, presso i Romani, era chiamata ovazione.

Ovàrio, sm. Lo stesso che ovaia.

Ovarite, sf. Infiammazione dell'ovaia.

Ovatta, sf. Nome dato in addietro ai fiocchi setacei contenuti nei gusci dell'apocino, e impiegati non solo a far morbidi materassi e cuscini, ma anche ad ovattare gli abiti.

Ovattare, va. Metter l'ovatta ai vestiti.

Ovazione, sf. vl. Trionfo minore presso i Romani. || Applauso entusiastico.

Ove, avv. Di luogo. Dove. || A riscontro di che, in cambio di che. || Ogni volta che, quando.

Overbeck (**Gio. Federico**), 1789-1869; di Lubecca; pittore.

Overtrained (ingl. pr. overtáned). Dicesi del cavallo troppo allenato, passato di forme, che ha sorpassato il giusto grado di allenamento per la corsa. (Sport).

Ovest, sm. La parte dell'orizzonte, ove il sole si corica. ‖ Ponente.

Ovidio (**Publio**) **Nasone**, (43 a. C.-17 d. C.); nato a Sulmona; celebre poeta romano, morto in esilio a Tomi sul mar Nero. Autore delle Metamorfosi, di tragedie, epistole, ecc.

Oviforme, agg. Che ha forma di uovo.

Ovile, sm. Luogo dove si racchiudono le pecore.

Ovino, agg. È aggiunto delle carni e delle pelli di pecore.

Ovìparo, sm. Animale che concepisce in sè l'uovo.

Ovismo, sm. t. scient. Sistema per cui l'essenza dell'individuo sarebbe prima della fecondazione.

Ovo, sm. Uovo.

Ovogenìa, sf. t. fisiol. Storia della generazione dell'uovo.

Ovolaio, sm. Il vivaio degli uovoli.

Ovolato, agg. Ornato di uovoli.

Ovolatore, v. Quegli che nella zecca fa i contorni alle monete.

Ovolo, sm. Specie di fungo mangiareccio che è in forma d'uovo, bianco di fuori e rosso di dentro.

Ovra, sf. Opera, poet.

Ovunque, avv. In qualunque luogo, dove o in cui o per cui, in qualsivoglia luogo. ‖ Ove che, e si unisce ai verbi di stato ed ai verbi di moto.

Ovvero, cong. Lo stesso che O.

Ovvìa, avv. Orsù, e significa incalzamento a far presto.

Ovviare, v. intr. Andare incontro. ‖ Opporsi. ‖ Rimuovere. ‖ Impedire.

Ovviazione, sf. L'ovviare.

Ovvio, agg. Che va incontro, ‖ Andare incontro ad alcuno. ‖ Ordinario, triviale. ‖ Facile a venire in mente.

Ozaman Antonio Federico, n. a Milano, 1813-53; storiografo e filosofo francese. Uno dei fondatori della Società di S. Vincenzo de' Paoli; professore alla Sorbona.

Ozena, sf. t. med. Ulcera che si genera dentro al naso.

Oziare, v. intr. Andare attorno senza proposito. ‖ Stare senza far nulla.

Ozieggiare, v. intr. Oziare.

Ozio, sm. Il non lavorare; il non far nulla. ‖ Scioperaggine, disoccupazione, infingardaggine. ‖ Agio, tempo, quiete. ‖ Tranquillità.

Oziosaggine, sf. Oziosità. ‖ Accidia.

Oziosamente, avv. Con ozio.

Ozio, sm. Il non far nulla.

Ozioso, agg. Che sta in ozio, sfaccendato. ‖ Vano, inutile, scioperato, infingardo.

Ozònico, agg. chim. Da ozono.

Ozono, sm. Sostanza per la quale l'ossigeno, che di natura sua è senza odore, elettrizzato che sia acquista un odore speciale. Esso si sviluppa per le scariche elettriche continuate, ed anche scomponendo l'acqua mediante la pila voltaica.

Ozonometrìa, sf. t. chim. L'arte di misurare l'ozono in un dato ambiente.

Ozonòmetro, sm. t. chim. Apparecchio per misurare l'ozono.

Ozonoscòpico, agg. Che serve ad osservare l'ozono.

P

P, Decimaquinta lettera dell'alfabeto, undecima delle consonanti che si dicono mute.

Pa' e Ma', Sono apocope di « padre » e di « madre ».

Pa', è pure apocope di « paio » o « paro ».

Pàbbio, sm. Pianta che ha foglie come setole, pannocchiuta.

Pàbulo, sm. vl. Alimento. ‖ Pascolo.

Pacare, va. van. Sedare, ‖ Pacificare.

Pacatamente, avv. Da pacato.

Pacatezza, sf. Tranquillità, calma, placidezza.

Pacato, agg. Placido, quieto, tranquillo.

Pacca Bartolomeo, 1756-1834, di Benevento. Cardinale, prosegretario di Stato di Pio VII; promulgò il noto editto inteso ad impedire l'esodo dei tesori artistici di Roma. Autore di Memorie storiche.

Pacca, sf. Percossa, data per lo più con la mano aperta. v. scherz.

Pacchèo, sm. Uomo da poco, e mezzo balordo.

Pacchiamento, sm. Il pacchiare.

Pacchiano, Contadino del meridionale.

Pacchiare, v. intr. sprezz. Mangiare con ingordigia.

Pacchiatore, sm. sprez. Mangiatore.

Pacchiaròtto, sm. Giovane piuttosto grasso.

Pacchina, sf. Colpo dato a mano aperta sulla parte di dietro del capo.

Pacciàme e **Pacciùme**, sm. Le foglie e gli stecchi che si trovano per terra nei boschi.

Pacco, sm. Involto fatto accuratamente, legato o sigillato.

Pace da Faenza, pittore del sec. XIV, discepolo di Giotto.

Pace, sf. Concordia. | Pubblica e privata tranquillità. || Disposizione d'animo ben ordinato che possiede liberamente il dominio di sè stesso, con purità di mente, quiete di sensi. || assicella con immagine sacra. || Stato di un popolo che non ha guerra. || Trattato che mantiene o riconduce la pace in uno Stato. | Quiete, riposo. || Silenzio. || Lontananza dallo strepito, dal tumulto. || Nel giuoco, quando chi ha perduto una volta vince la seconda partita. | « Andare in pace, o mandare in pace », si dice dei poveri quando loro si rifiuta la limosina.

Pachidermo, agg. e sm. Mammifero che ha la pelle troppo spessa ed i piedi con più di due dita attorniate da unghie cornee, come l'elefante, il rinoceronte, l'ippopotamo, ecc.

Pachimeningite, sf. Infiammazione della dura madre, cioè della prima e più esterna membrana che involge il cervello.

Pachino o **Pássaro**, capo all'estremità sud-est della Sicilia.

Paciere, sm. Mediatore per trattare e concluder la pace.

Pacificàbile, agg. Che si può pacificare.

Pacificamente, avv. Da pacifico.

Pacificamento, sm. Il pacificare.

Pacificare, va. Addurre a pace, mettere pace. || Quietare, rappattumare. || Ridurre a concordia, riconciliare. || rifl. att. RAPPATTUMARSI, quietarsi. || Far pace.

Pacificativo, agg. Che induce pace, che calma.

Pacificato, agg. Che ha fatto pace. || Quietato. || Rappattumato.

Pacificazione, Il pacificare.

Pacifico (Oceano), bagna l'America, l'Asia e l'Australia; si chiama anche « Grande Oceano. Fu attraversato la prima volta da Magellano nel 1520.

Pacìfico, agg. Che è quieto, gode pace.

Pacini Giovanni, 1796-1867, compositore di musica, nato a Catania; autore del « Saffo ».

Pacini Filippo, 1812-83, insigne anatomico pistoiese; prof. a Firenze, scopritore dei bacilli e dei microbi.

Pacioli Luca, frate matematico del sec. XV, nato a Borgo S. Sepolcro; diede le prime regole di contabilità.

Paco, sm. t. zool. Quadrupede dell'ordine de' ruminanti.

Pacotti Camillo, (1753-1826), scultore romano, diresse, proposto da Canova, la scuola di scultura di Milano.

Paddock, (ingl. pr. peddoc). Recinto dove si fanno passeggiare i cavalli da corsa, o quello dove son fatti passeggiare prima e dopo la corsa. || Recinto, in una prateria, riservato alle cavalle ed ai loro puledri.

Padella, sf. Arnese da cucina di rame stagnato, o anche di ferro, a uso di friggervi alcune vivande. || Quella parte del ginocchio detta anche rotella. || « Cader dalla padella nella brace », schivare un male per incorrere in altro peggiore.

Padellaio o **Padellaro**, sm. Che fa o vende padelle.

Padellata, sf. Tutta quella quantità di roba che in una volta si cuoce nella padella.

Padiglione, sm. Gran tenda di vario genere di stoffa, foggiata a seconda dei costumi, ma per lo più spiovente da un'asta o palo confitto in terra. || Ciascuna delle faccette del fondo di un diamante. || Moneta antica d'oro. || Torricella che si solleva davanti gli edifici. || Edificio di mediocre grandezza, solitamente isolato in mezzo a giardini e dipendente da una casa principale. || Per lo più dicesi di edifici separati negli ospedali e policlinici per lo studio e la cura di speciali malattie.

Padova, città del Veneto, capoluogo d. provincia omonima; abit. 96,136.

Padre, sm. Nome che piglia l'uomo allorchè abbia generato uno o più figliuoli. || Il maschio di qualunque animale. || « Padri », dottori della chiesa e altri scrittori sacri. || Gl'istitutori degli ordini. || Religiosi claustrali, e specialmente i loro superiori, || Il primo ed il più illustre che sia stato in alcuna scienza od arte. ||

Maestro, precettore, e talora è nome d'affetto e di riverenza. || « Padri coscritti », i Senatori romani antichi; oggi per vezzo o per scherzo, gli amministratori comunali.

Padreggiare, v. intr. Tirar dal padre: riflettere nell'indole propria la indole spico-patologica del padre.

Padrino, sm. dim. Di padre, in sign. religioso. || Compare. || Quegli che in un duello assiste uno dei due combattenti. | Secondo.

Padrona, sf. Di padrone. || Colei che affitta camere.

Padronanza, sf. L'essere o il fare da padrone. || Superiorità. || Dominio.

Padronato, sm. I luoghi del padrone. || Padronanza. || Dominio, possesso.

Padroncino, sm. e **Padroncina,** dim. e vezz. Di padrone e padrona.

Padrone, sm. Che ha dominio su terre, fabbricati, stati. || Colui che comanda nella nave. || Chi ha padronato. || Protettore.

Padroneggiare, v. intr. Esser padrone. || Far da padrone pur tal non essendo. || Signoreggiare. || att. detto di cosa: dominarla, poterla maneggiare a talento, disporre.

Padule, sm. Palude.

Paduloso, agg. Paludoso.

Paesàccio, sm. pegg. Di paese.

Paesàggio, sm. Pittura rappresentante qualche soggetto villereccio, come colli, valli, ecc., e nella quale le figure umane sono semplici accessori.

Paesano, sm. Abitator del paese. || Contadino, terrazzano. || Compaesano.

Paesano, agg. Del paese.

Paese, sm. Regione. || Provincia, contrada. || Patria. || Spazio, luogo. || Paesaggio. || « Scorrere il paese »: andare liberamente dove uno vuole. | « Scoprire il paese », riconoscerlo per assicurarsi d'agguati o simili.

Paesista, sm. e agg. Pittore che dipinge paesi e vedute di campagna.

Paesìstico, agg. Di paese, di paesaggio.

Paesotto, sm. accr. Paese di mediocre grandezza.

Paesùccio, sm. dim. e dispr. Paese piccolo e di poca importanza e bellezza.

Paffutezza, sf. La qualità astratta di chi è paffuto.

Paffuto, agg. Grassotto.

Paga, sf. La quantità assegnata come stipendio agl' impiegati, ai soldati, agli operai.

Pagàbile, agg. Da pagarsi. || « Pagabile a vista », buono di cassa, cambiale, cartella, ecc. pagabile al portatore all'atto della presentazione.

Pagamento, sm. Il pagare, ed il denaro che si paga.

Paganamente, avv. Da pagano.

Paganeggiare, v. intr. Imitare nello scrivere, i pagani.

Paganèsimo, sm. vg. Religione e riti dei pagani.

Pagani (Dei) Ugo, di Nocera, fondò (1080) l'ordine dei Templari. | **Vincenzo,** della Marca, pittore discepolo di Raffaello, sec. XVI. || **Lattanzio,** detto « Lattanzio da Rimini », figlio del precedente pur esso pittore.

Paganini Guido, detto il « Modanino » scultore del sec. XVI. |**Niccolò,** n. a Genova il 18 febbraio 1784, morto a Nizza il 7 maggio 1840; celebre grande violinista.

Paganìa, sf. La gente pagana. || I luoghi ove abitano i pagani.

Paganizzare, v. intr. Usare riti e maniere da pagano.

Pagano Mario, nato a Brienza il 1748, filosofo, giurista, politico e patriotta; morì sul patibolo a Napoli il 29 ottobre 1799.

Pagano, sm. e agg. Veneratore degli antichi iddii del gentilesimo: abitatore di un villaggio (pagus). E pagani furon detti i fedeli al culto degli dei dell'Olimpo Greco e Romano, appunto perchè costoro, già trionfante il Cristianesimo, refugiavansi o risiedevano ne' pagi o villaggi dell'Italia ancor virtualmente classica e romana.

Pagare, va. Dare ad uno ciò che è dovuto. || Saldare un debito, un conto, un'imposta. || Ricompensare, riconoscere. || « Pagare d' ingratitudine », disconoscere il beneficio ricevuto. || « Pagare di persona », esporsi in un'occasione pericolosa, agire personalmente. || « Pagare il tributo alla natura »: morire. || « Pagare per gli altri », essere puniti per una colpa commessa da altri. || p. pas. PAGATO.

Pagato, agg. Che è stato saldato (di conto, buono di cassa, ecc.) || Che riceve la sua paga.

Pagatore, sm. Chi paga. || Chi ha l'ufficio di pagare.

Pagatorello, sm. Che paga debolmente, o a poco per volta. || Cattivo pagatore.

Paggi G. B., 1554-1627, pittore genovese.

Pagherò, sm. t. comm. Biglietto all'ordine. || Cambiale.

Pagina, sf. Faccia di un libro scritto o stampato.

Paglia, sf. Stelo delle granaglie. || « Fuoco di paglia », cosa che dura poco.

Pagliacciata, sf. Atto o motto inconveniente. || Azione da pagliaccio.

Pagliaccio, sm. Paglia trita, o saccone di paglia. || Antica maschera del teatro italiano.

Pagliaio, sm. Massa grande di paglia in covoni, fatta a guisa di cupola, e nel mezzo sorretta da un grande stile. || Massa di grano in paglia, altrimenti detta bica. || « Cane da pagliaio », canaccio buono che abbaia molto ma non fa male.

Pagliuolo, sm. Colui che vende paglia o coltiva paglia da cappelli.

Pagliano Eleuterio, 1826-1903, pittore, nato a Casal Monferrato.

Pagliariccio, sm. Paglericcio.

Pagliata, sf. Paglia trita.

Pagliato, agg. Del color della paglia.

Pagliccio, sm. Paglia minuta.

Paglericcio, sm. Saccone pieno di paglia. || Letto meschino.

Paglino, sm. Impagliatura delle seggiole.

Pagliolo, sm. t. mar. Tavolati a piani, costruiti per lo più di legno di pino ed abete, sostenuti da travi e travicelli, per servire alle diverse distribuzioni di effetti e di viveri nella stiva delle navi.

Paglione, sm. Paglia tritata.

Pagliuolo, sm. Quella parte della paglia che resta sull'aia. || Pagliolo. || t. mar. Il tavolato che forma il fondo della nave.

Pagliuzza, sf. Fuscello di paglia.

Pagnini Luca Antonio, carmelitano pistoiese, poeta e traduttore del latino, (1737-1814).

Pagnotta, sf. Pane, in ispecial modo confezionato, che si somministra ai soldati.

Pagoda, sm. Tempii degli idoli presso tutte le nazioni orientali. || Tempio indiano. Tempio cinese. || Figurine di porcellana che vengono dalla China.

Pago, agg. Soddisfatto, Appagato.

Pago (A) loc. avv. A pagamento.

Pagro, sm. Specie di granchio marino.

Pahang, stato malese, nell'Asia meridionale; protettorato britannico; superfice chmq. 36260; ab. 100000.

Paio e **Paro,** sm. (pl. **Paia,** f.) Due di una cosa stessa. || Coppia. | Talora si dice « paio », a un corpo solo di una cosa, ancorchè si divida in molte parti. || Cosa sola non divisibile, ma composta di due pezzi eguali.

Paiolata, sf. Quanto contiene un paiuolo.

Paisiello Giovanni, 1741-1816, Nato a Taranto, morto a Napoli; cel. compositore di musica.

Paiuòlo, sm. Vaso di metallo, rotondo, con manico di ferro arcato e mobile. || Strumento da cucina, e serve per bollirvi entro roba da cocere e mangiare.

Pala, sf. Strumento di varie forme e materie che serve particolarmente per tramutar le cose minute e che si tengono insieme, come rena, biade, terra, neve e simili. || Arnese che serve per infornare e sfornare il pane. || Quella parte della ruota del mulino fatta a foggia di pale e che la fa girare.

Palàccio, sm. Istrumento di ferro da mescolare il vetro in fusione.

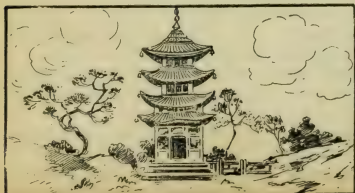
Paladinesco, agg. Appartenente a paladino.

Paladino, sm. Titolo d'onore dato da Carlo Magno a dodici uomini valorosi, dei quali si serviva a combattere per la fede con esso lui, e furono quelli che i poeti ne' loro versi celebrano come eroi. || Cavaliere errante. || Protettore di qualcuno.

Palafitta, sf. Riparo fatto di pali confitti in terra per stabilire e assicurare i fondamenti degli edifizi o gli argini e simili, ove si dubitasse della fermezza del suolo. || Residui di antichissimi villaggi lacustri che si costruivano per difesa contro uomini e fiere.

Palafittare, va. Far palafitte.

Palafittata, sf. Lavoro di palafitte.

Palafitticolo, sm. Abitante delle palafitte lacustri.

Palafreniere e **Palafreniero,** sm. Quegli che camminava alla staffa del palafreno dei grandi signori. || Staffiere.

Palafreno e **Pallafreno,** sm. Cavallo da cavalcare. || Cavallo nobile da sella.

Palagio, sm. t. stor. Palazzo.

Palaia, sf. Massa di pali destinati a sostegno delle viti.

Palaiuolo, sm. Venditore di pali. || Sorta di guastatore negli esercizi, così detto dalla pala che adoperava nelle opere di fortificazioni.

Palamidone, sf. Uomo insipido e buono a poco, ancorchè alto di statura. || Nome dato a un lungo soprabito che segna la vita ed è dal mezzo in giù diviso in due falde.

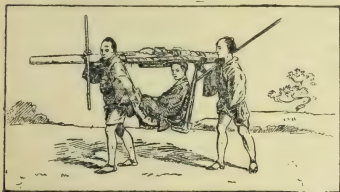
Palamita, sf. Pesce di mare quasi simile al tonno, ma più piccolo di questo, e assai buono.

Palanca, sf. Assicella che serve a formare l'impalancato. || t. mil. Sorta di fortificazione militare. | La moneta di rame da 5 centesimi.

Palancare, va. Servirsi di palanchi per imbarcare o sbarcare alcun collo.

Palancato, sm. Impalancato.

Palanchi, sm .pl. Legni rotondi, che si mettono sotto pesi gravi, che si conducono da un luogo all'altro, acciocchè rotolando, avanzino più facilmente.

Palanchino, sm. Sedia portatile, di cui si servono nelle Indie le persone di qualità per farsi portare da luogo a luogo. || Specie di lettiga.

Palanco, sm. Sistema di carrucole per caricare o scaricare colli pesanti.

Palancola, sf. Tavolone o anche trave spianata di sopra, posta a traverso di un fiumicello o gora per passarvi sopra.

Palandra, sf. Abito da uomo con molta falda. || Chi lo porta. Voce scherzevole.

Palandrana, sf. e **Palandrano,** sm. Gabbano, veste lunga e larga. | Voce scherz.

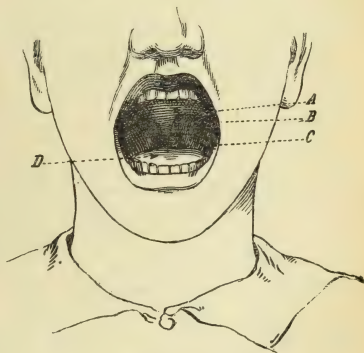
Palata, sf. Quanta roba può prendersi con una pala. || Colpo di pala. || iperb. In gran quantità. || Tuffare di tutti i remi della nave a un tempo nell'acqua. || « A palate »: in gran copia.

Palatina, sf. Paladina.

Palatinato, antico Stato di Germania, a est e ovest del Reno, cap. Manheim. Ora è diviso tra Prussia, Baviera e Baden. || **Palatinato (Alto),** uno degli otto circoli della Baviera; cap. Ratisbona.

Palatino, uno dei sette colli di Roma; su di esso sorse la prima Roma.

Palatino, agg. Appartenente al palazzo reale o pontificio. || Di lettere che si pronunziano battendo la lingua nel palato. || anat. Del palato. | Conti palatini fedeli dell'Imperatore.

Palato, sm. Parte superiore interna della bocca.

PALATO.

A *Cielo duro del Palato.* B. *Tonsille.* C. *Ugola* D. *Lingua.*

Palato, agg. Munito di pali. || Fortificato con pali.

Palatura, sf. Il palare. || Il tempo che s'impiega nel palare. || Il tempo del palare le viti, e il palarle.

Palazzi Lazzaro, architetto milanese del sec. XV.

Palazzina, sf. Bel palazzino situato fuori dal centro della città, e circondato da giardino.

Palazzo, sm. Palagio. || La Corte del Sovrano.

Palazzotto, sm. Casa grande che arieggia il palazzo.

Palatinato, sm. Regione governata da un palatino in nome dell'Imperatore.

Palcato, agg. Che ha palco o impalcatura.

Palchettista, sm. Proprietario o usufruttuario d'un palco in un teatro.

Palchetto, dim. Di palco. || Ciascuna asse che si pone a traverso negli armadi, scaffali e simili. || Ognuno degli stanzini nelle pareti di molti teatri di dove si assiste allo spettacolo.

Palchettone, sm. Gran palco in un teatro.

Palco, sm. Composto di legnami lavorati, commessi e confitti insieme per sostegno del pavimento. || Tramezzo. || Tavolato posticcio, elevato da terra per istarvi sopra a veder gli spettacoli. | Teatro, quello che dicesi anche Palchetto. || Stanzino, dove, ne' teatri, si sta a veder gli spettacoli. || Quello su cui si giustiziano i condannati a morte.

Paleggiamento, sm. t. mar. L'atto di scaricar dalla nave i grani, il sale, e altre materie, che si muovono colla pala.

Paleggiare, va. Tramutar con pala. || Spargere in aria con la pala. || Agitare, e rivoltare con pala il grano, e altre biade. || Lo scaricar dalle navi grano, sale, ecc.

Palencia, piccola città nella vecchia Castiglia.

Palèo, sm. Trottola. V. ant.

Paleocapa Pietro, 1789-1869, nato a Bergamo; insigne ingegnere idraulico e uomo di Stato. Ministro dei lavori pubblici del Piemonte dal 1841 al 1859.

Paleografia, sf. Scienza per la quale si intendono e si decifrano le scritture antiche

Paleografo, sm Colui che è perito nella paleografia.

Paleontografia, sf. Parte della paleontologia che descrive gli avanzi fossili.

Paleontologia, sf. Scienza che studia gli avanzi fossili.

Paleontològico, Chi studia ed è dotto nella paleontologia.

Paleosàuri, sm pl. t. zool Rettili sauri, fossili.

Paleotnologia, sf. Scienza relativa all'origine dei popoli.

Paleozòico, agg. t. geol. Dei più antichi animali fossili.

Palermo, provincia della Sicilia; sup chmq. 699150; ab. 746960. Capol. Palermo, ab. 310000.

Palesamento, sm. Il palesare.

Palesare, va. Scoprire. || Manifestare.

Palesativo, agg. Che palesa. || Atto a palesare.

Palese, agg. Noto, manifesto.

Palesemente, avv. Chiaramente. || Manifestamente.

Palestina, regione merid. della Siria; per la bibbia è la Terra promessa: pei cristiani la Terra santa, oggi forma la prov. di Gerusalemme nella Turchia asiatica.

Palestra, sf. vg. Luogo pubblico appresso i Greci e i Romani, dove facevansi giuochi per esercizio del corpo. || Lotta. || Qualsivoglia contrasto o gara o esercizio nelle lettere, nelle belle arti, ecc.

Palestrale, agg. Di palestra.

Palèstrica, sf. L'arte della palestra, degli atleti.

Palestrina Pier Luigi, 1524-1594; cel. compositore di musica, creatore della musica sacra. Scr. Messa di papa Marcello. Improperi, Stabat a otto voci.

Palestrita, agg. Di chi è valente nelle palestre.

Palestro, comune (Mortara); 31 maggio 1859, vittoria degli italiani e francesi sugli austriaci.

Paletta G. B., 1747-1812, cel. chirurgo; nato a Montecrestese.

Paletta, sf. Piccola pala di ferro, che s'adopera nel focolare. || t. anat. Quell'osso della spalla detto scapola. || Arnese di metallo per mettere fregi sui libri.

Palettare, va. Ficcar paletti in terra e sostenere con essi le pianticelle.

Palettata, sf. Tanta brace, o tanto fuoco, quanto ne sta nella paletta. || Colpo dato con una paletta.

Palettiere, sm. Strumento di rame sottile, che serve agli orefici che lavorano di smalto.

Paletto, sm. Strumento di ferro che si mette agli usci per chiuderli.

Palettone, sm. Uccello da acqua. || Aste di ferro con grosse palette, adoperate nelle ferriere

Pali, sm. Linguaggio sacro parlato nell'isola di Ceilan.

Palicaro, sm. Nome di soldato greco

Palice, sf. Tela grossa di canapa.

Palilogìa, sf. vg. Figura rettorica. || Ripetizione.

Palina, sf. Bosco dal quale si traggono i pali.

Palingènesi, sf. vg. Rinascimento del mondo dopo la sua totale distruzione. | Il presentarsi a nuovo di alcun personaggio, con nuovo aspetto, o nuovo programma, o nuove idee, ecc.

Palinodìa, sf. poet. Componimento poetico in senso opposto ad un altro dello stesso autore, scritto in offesa di qualcuno. || Ritrattazione abilmente velata.

Palinsesto, sm. vg. Codice antico in

cui fu cancellato il primo scritto, per scrivercene un altro.

Palinuro, sm. t. zool. Arigusta.

Pàlio, sm. Corsa di cavalli, di cocchi. | Drappo che anticamente si dava ai vincitori della corsa.

Paliòtto, sm. Paramento che copre la parte anteriore dell'altare: fatto di stoffe, o di metalli preziosi, od a mosaico.

Palissy Bernardo, n. a Ageu in Francia (1510-90), pittore e scrittore, creatore della ceramica.

Paliùro, sm. Sorta d'arboscello duro e spinoso.

Palizzata, sf. Afforzamento fatto con pali.

Palischermo, sm. t. stor. Barchetta.

Palissandro, sm. Legno violaceo molto pregiato dagli ebanisti.

Palla, sf. Corpo sferico. || « Aspettare la palla al balzo », aspettare il tempo e l'occasione opportuna.

Pallacorda, sf. Luogo dove si giuoca alla palla a corda.

Pallade, soprannome dato dai greci a Minerva.

Palladio, mit. statua di Minerva che si conservava nella rocca di Troia. Secondo l'oracolo Troia non sarebbe stata presa dai greci se prima non avessero rapito il Palladio. Ulisse e Diomede compierono l'impresa del rapimento.

Palladio Andrea, sommo architetto italiano e scrittore, nato a Vicenza (1508-80). Innalzò il Teatro Olimpico a Vicenza, scrisse il Trattato di architettura.

Pallàdio, sm. Statua di Pallade che i Troiani credevano discesa dal cielo mentre Ilo fondava Troia, e che riguardandola come pegno della sicurezza della loro città la custodivano con gran cura. Oggi significa difesa, forza morale che difende. || Metallo di un bianco argentino che è ritenuto corpo semplice, e trovasi combinato col platino greggio.

Pallaio, sm. Chi assiste i giocatori nel giuoco della palla. || Chi fa o vende palle. || Luogo dove giuocasi alle bocce.

Pallamàglio, sm. Sorta di gioco sulla piana terra, con palla di legno alla quale si dà spinta con piccolo maglio.

Pallata, sf. Colpo di palla.

Pallato, agg. Che ha sulla pelle macchie tonde a modo di palla. Dicesi special. di cavallo.

Pallavicini Ferrante, 1615-55, nato a Parma, canonico e scrittore licenzioso, morto sul patibolo.

Pallavicino Sforza Pietro, 1607-67, n. a Roma, gesuita e cardinale; scrisse la « Storia del Concilio di Trento », per confutare l'opera del Sarpi.

Palleggiamento, sm. Il palleggiare.

Palleggiare, v. intr. Fare alla palla o al pallone fuori di partita. || Mandare e ribatter la palla o il pallone per puro esercizio e trattenimento. || att. Minchionare. || Burlare. || Sbalzare a guisa di palla una cosa.

Pallèggio, sm. Il palleggiare.

Pallente, agg. vl. Che impallidisce. Pallido.

Pallesco, agg. t. stor. Partigiano dei Medici di Firenze, durante l'epoca di fra Jeronimo Savonarola e quella a lui immediatamente susseguente.

Palliamento, sm. Il palliare.

Palliare, va. Cercare di coprire rendendola meno sgradevole, una cosa viziosa. || rifl. att. Cercar di scusarsi dando colore di buona a una cosa cattiva.

Palliativo, agg. med. Rimedio che addolcisce il male, ma non lo sana.

Palliazione, sf. Palliamento.

Pallidezza, sf. Astratto di pallido.

Pallidamente, avv. Da pallido.

Pallidìccio, agg. Che ha del pallido.

Pàllido, agg. Di colore smorto, sbiancato. || Che ha perduto il colorito vivo, parlando di volto o pelle. | Che dà una luce smorta.

Pallidùccio, dim. Di pallido.

Pallina, dim. Di palla.

Pallidone, accr. Di pallido.

Pallino, sm. Munizione piccola per uso della caccia. | La più piccola palla al giuoco del biliardo. || Bottoncino che termina la chiave maschia. || Il pomo della sella.

Pallio, sm. t. arch. Ampia veste portata ad uso mantello, sopra la tunica. || t. eccl. Stola di lana bianca che il Papa manda agli arcivescovi.

Pallonaio, sm. Chi fa palloni.

Pallone, sm. Sorta di palla grande fatta di cuoio, e che si riempie d'aria. | « Pallone volante », globo areostatico.

Pallore, sm. Pallidezza.

Pallòttola, sf. Palla, o piccola o grande ch'ella sia, fatta di materia soda.

Pallottolaio, sm. Colui che fa e vende le pallottole. || Quel pezzo di terreno bislungo e ripianato e acconcio per giocarvi alle pallottole.

Pallottoliere, sm. Arnese che ha delle pallottole infilate e che serve ai bambini per impararvi a contare.

Palma Iacopo, detto « il vecchio »; pittore nato a Serina Alta (Bergamo), 1480; morto a Venezia, 1528. ‖ **Iacopo**, « il giovane », detto anche « Palmetta »; pittore veneziano (1544-1628), emulo di Tiziano e di Paolo Veronese.

Palma, sf. Il concavo, o la parte disotto della mano. ‖ Tutta la mano. ‖ Pianta che fa i datteri. ‖ Le foglie di detta pianta. ‖ fig. Vittoria, trionfo. | « Portare in palma di mano », fare grandi lodi di alcuno.

Palmato, sm. Palmeto.

Palmare, agg. t. anat. Aggiunto di due muscoli o di una membrana che appartengono alla palma della mano. ‖ Di un palmo. ‖ fig Manifesto. evidente.

Palmata, sf. Percossa che si dà colla palma della mano.

Palmato, agg. t. stor. nat. Che ha le dita unite da una membrana.

Palmento. sm. Specie di cassa dove cade la farina all'uscire dalla macina. ‖ Edificio che contiene le macine e gli altri ordigni da macinare. ‖ « Macinare o mangiare a due palmenti », si dice per mangiare ingordamente. ‖ Guadagnare nello stesso tempo e sulla stessa cosa per due versi, o doppiamente.

Palmeto, sm. Luogo piantato a palme.

Palmifero, agg. Ricco di palme.

Palmipede, agg. e st. zool. Ordine di uccelli che hanno le dita palmate.

Palmìzio, sm. L'albero della palma. ‖ Lavoro fatto di foglie di palma variamente intrecciate, che si benedice la domenica dell'ulivo.

Palmo. sm. Spazio di quanto si può distendere la mano dall'estremità del dito grosso a quella del mignolo. ‖ Spanna. ‖ Misura lineare.

Palmone, sm. Pertica grande avente tre o quattro verghe su cui s'affiggono bacchette impaniate per prendere gli uccelli.

Palmoso, agg. Abbondante di palme.

Palo, sm. Legno rotondo e lungo e non molto grosso, che per lo più serve per sostegno dei frutti. ‖ Strumento di supplizio presso i turchi. ‖ « Saltare di palo in frasca ». Passare senza ordine o proposito da un ragionamento in un altro.

Palombaro. sm. Uomo che per mestiere va sott'acqua per cercarvi roba o per lavorarvi.

Palombella, sf. t. zool. Uccello selvatico.

Palombina, sf. Specie d'uva.

Palombo, sm. Colombo selvatico. ‖ Sorta di pesce del Mediterraneo.

Palpàbile. agg. Che ha corpo, che si può palpare. ‖ fig. Chiaro, evidente.

Palpamento, sm. Il palpare.

Palpare, va. Toccare con le mani la superficie dei corpi. ‖ fig. Certificarsi, accertarsi. ‖ Andare al tasto. ‖ Andare tentennone come i ciechi.

Palpativo, agg. Che ha forza e possibilità di palpare.

Palpazione, sf. t. med. Metodo di esplorazione che consiste nell'applicare le dita o le mani nella parte esteriore del corpo e nelle cavità accessibili, per conoscere col tatto le qualità fisiche del tessuto, la sensibilità dei diversi organi.

Pàlpebra, sf. La pelle che copre l'occhio.

Palpebrale, agg. Di palpebra. ‖ Che appartiene, o che è relativo alle palpebre.

Palpeggiamento, sm. Il palpeggiare.

Palpeggiare, va. Il palpare continuamente.

Palpitare. v. intr. ass. Quel battere che fa il cuore per qualche passione, per malattia o per paura. ‖ L'agitarsi convulsivo delle parti del corpo.

Palpitativo, agg. Accompagnato da palpitazione.

Palpitazione, sf. Il palpitare del cuore più o meno forte e vizioso.

Pàlpito, sm. Il palpitare. ‖ Ciascuno dei moti che fa il cuore nella palpitazione.

Paltò o **Palton**, sm. neol. Abito in forma di cappotto che, d'inverno, si mette sopra gli altri abiti.

Paltoncino, sm. Piccolo paltò.

Paltoniere, sm. Chi va limosinando.

Paltronieri Pietro, pittore bolognese, detto il « Mirandolese delle prospettive » (1673-1741).

Paludamento, sm. vl. Insigne sopravveste militare dei Romani. ‖ Manto.

Paludato. agg. Vestito con paludamento.

Palude, agg. Luogo basso, dove si stagna e si ferma l'acqua.

Paludismo, sm. Malaria.

Paludoso, agg. Di natura di palude. ‖ Acquoso.

Palustre, agg. Di palude.

Palvese, sm. Pavese, Sorta di sconto.

Pamela, sm. Cappello di paglia da donna con tesa larghissima.

Pampa (pl pampe), sf. Nome delle pianure steppose ad occidente del basso Paranà e del Rio della Plata.

Pàmpano, sm. t. bot. La foglia delle viti. ‖ Tralcio di vite con foglie. ‖ Vana apparenza.

Pampanoso, agg. Pieno di pampani.

Pampero, sm. Nome di vento caldo che spira da settentrione sulle Pampe.

Pampìneo, agg. Pampinoso. (Poet.).

Pampinìfero, agg. Che reca pampani, che rende pampani.

Pàmpino, sm. Pampano.

Pampinoso, agg. Pieno di pampani.

Panàccia, sf. Sorta di confezione per conservare il vino.

Panacèa, sf. vg. Erba orientale stimata a rimettere le forze esauste. | Erba creduta rimedio di ogni male.

Panamà, stato, nell'America centrale; repubblica: sup. 87480; ab. 400000. Capitale Panamà (ab. 30000).

Pànama, sm. Cappello leggero a larga tesa e cocuzzolo rotondo, fatta con lo stelo di una speciale palma americana, e che si fabbrica nell'America centrale e meridionale. La città di Panama è il centro dove sono inviati questi cappelli per l'esportazione.

Pananti Filippo, 1766-1837, poeta, n. a Mugello (Firenze), autore del poema giocoso « Il poeta di teatro », di Novellette, Epigrammi, ecc.

Panare, va. Involgere pezzetti di carne, o altra cosa nel pan grattato prima di friggerla.

Panaro, affluente del Po, che attraversa la provincia di Modena, Bologna e Ferrara; percorso km. 166.

Panata, sf. Il panare. ‖ Colpo dato con un pane. ‖ agg. « Acqua panata ». Bevanda fatta con acqua dove è stato infuso per assai tempo del pane arrostito, e che poi si 'indolcisce e le si dà l'odore di limone o d'altro.

Panatenee, agg. Feste che facevansi in Atene ad onore di Pallade.

Panattiera, sf. Insetto che sta tra la farina e che trovasi sovente nel pane. ‖ Quella tasca in cui i pastori ripongono il pane.

Panattiere, sm. t. stor. Servo delle case grandi che aveva in custodia il pane.

Panay, una delle isole Filippine; sup chmq. 12560; ab. 733800; capol. Ilo-Ilo.

Panca, sf. Mobile lungo, per lo più formato da un'asse con due o quattro piedi, per sedersi.

Pancàccia, sf. pegg. Di panca.

Pancàccio, sm. Giaciglio. | Quello del soldato.

Panchetta, dim. f. di Panca.

Panchetto, sm. Piccolo mobile per mettervi sopra i piedi.

Panchina, sf. dim. Di panca. ‖ Pietrame lavorato che forma il finale d'un parapetto ‖ Montatoio nelle stazioni ferroviarie. ‖ Sedile di pietra.

Pància, sf. Ventre. ‖ Soprannome di persona panciuta. ‖ « A pancia all'aria »: supino, sdraiato. ‖ « Grattarsi la pancia ». fig.: star in ozio. ‖ « Mangiare o bere a crepapancia »: straordinariamente. | « Reggi pancia, sotto pancia ». Parte dei finimenti dei cavalli.

Panciata, sf. Scorpacciata.

Panciera, sf. t. stor. mil. Armatura della pancia.

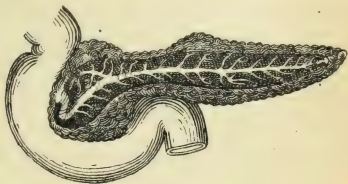
Panciòlle, m. avv. « Stare in panciolle »: sdraiati a pancia all'aria, comodamente.

Pancione, sm. Uomo che ha gran pancia.

Panciòtto, sm. Sottoveste piuttosto lunga.

Panciuto, agg. Di grossa pancia.

Panconcello, sm. Asse sottile colla quale copronsi le impalcature.

Pàncreas, sm. vg. Organo dell'apparato digerente contenuto nell'addome collocato davanti alla colonna vertebrale sotto lo stomaco e il fegato.

Pancreàtico, agg. t. anat. Da pancreas.

Pasdemìa, sf. Epidemia che colpisce in poco tempo gran numero di persone.

Pandemonio, sm. Tresca di demoni. ‖ Adunanza d'uomini malvagi per fini nocivi. ‖ Confusione.

Pandette, sf. vl. Corpo delle leggi romane fatte compilare da Giustiniano.

Fandiserpe, sf. Pianta acquatica dei ruscelli con grappolo di chicchi rossi.

Pandolfini Agnolo, 1360-1446. Uomo politico e diplomatico fiorentino; falsamente gli fu attribuito il « Trattato del governo della famiglia » (che è di Leone Alberti).

Pandora, sf. Sorta di strumento musicale a corde in forma di liuto, ma con meno corde.

Pane, sm. Alimento fatto di farina di granaglie, impastata, fermentata, divisa in pezzi di varie forme, e cotta in forno. ‖ « Pan grattato »: pane ridotto con grattugia a somiglianza di semolino. ‖ « Pane azzimo »: pane senza fermento, non lievitato. ‖ « Pane bollito »: pane cotto nell'acqua che anche si dice pappa. ‖ « Pan buffetto »: pane sopraffino. ‖ « Pane pepato »: specie di pane composto di vari ingredienti, cioè impastato con zucchero, pepe, pezzetti d'arancio canditi, ecc., che si chiama anche « panforte ». ‖ « Pan dorato o santo »: piccole fettucce, intinte nel brodo, rivolte nelle uova sbattute, e poi fritte. ‖ « In pane », dicesi di una certa quantità di zucchero, di burro, di pece, d'argento, di cera, e d'altre siffatte cose in un sol pezzo. ‖ Guadagno. ‖ « Avere checchessia per un pezzo, un tozzo di pane »: comprare, ecc. a vilissimo prezzo. ‖ « Render pan per focaccia »: render male per male.

Panegìrico, sm. vg. Orazione in lode di persona illustre recitata in pubblica adunanza civile o religiosa.

Panegìrico, agg. Lodativo.

Panegirista, sm. vg. Che fa panegirici.

Panello, sm. Sviluppo di cenci unti, il quale per le pubbliche feste s'accendeva in cima ai più alti edifizi per far illuminaria. ‖ Forme compresse, costituite da residui dell'estrazione di semi oleosi, che servono per mangime o concime.

Paneréccio, sm. Infiammazione o flemmone nel dito di una mano. ‖ Patereccio.

Panestrel, monte delle Alpi marittime; altezza m. 3253.

Panettiere, sm. e **Panettiera,** f. Fornaio e fornaia.

Panetto, sm. Piccolo pane.

Panettone, sm. Sorta di dolce fatto con farina, burro, uova e lievitato con birra, che si fa specialmente a Milano.

Pangermanismo, sm. Sistema che tende a riunire sotto il medesimo dominio tutti i popoli di razza germanica.

Pània, sf. Materia tenace, fatta con bacche di vischio, colla quale impiastrando verghe o fuscelletti si pigliano gli uccelli che vi si posano sopra. ‖ Le verghe così impaniate si dicono: « paniuzze ».

Paniàccio, sm. Pelle dove s'involgono le paniuzze.

Panicato, agg. Dicesi del porco quando è affetto di una tal malattia detta panìco.

Panìccia, sm. Materia ridotta come farinata.

Panìco, sm. Pianta che fa spighe con seme minutissimo. ‖ Mangiume per uccelli. ‖ Trichina o simile.

Pànico, agg. e s. « Timor pànico ». Una specie di costernazione improvvisa collettiva che mette in fuga.

Paniera, sf. Cesta grande e bassa fatta per lo più di vetrice. ‖ Paniere.

Panieraio, sm. Artefice che lavora, e vende paniere e panieri.

Paniere, sm. Arnese di vinchi e di vetrice generalm. bislungo con manico e con un coperchio o due e serve per mettervi roba. ‖ « Acconciar o accomodare l'uova nel paniere »: accomodar bene le cose sue. ‖ « Far la zuppa nel paniere »: far cosa inutile, o che non può riuscire.

Panierone, accr. Di paniere.

Panificare, v. intr. ass. Far pane o ridurre a pane la farina.

Panificazione, sf. Sistema ed anche arte di far pane.

Panificio, sm. Stabilimento per la fabbricazione e manipolazione del pane.

Panino gravido, sm. Piccolo pane tagliato per metà con dentro prosciutto o salame.

Panione, sm. Verga impianata per pigliare gli uccelletti.

Panioso, agg. Che ha della pania. ‖ Viscoso.

Paniuzza, sf. Paniuzzo, ‖ Fuscelletto impaniato.

Paniuzzo, sm.; **Paniuzzola,** sf. Fuscelletto impaniato che s'adatta su' vergelli.

Panizza Bartolomeo, 1782-1867, famoso anatomista e chirurgo vicentino; nel 1812 seguì come chirurgo la spedizione di Russia; dal 1817 professore all'Univ. di Pavia.

Panizzi Antonio, 1797-1879: bibliografo e patriotta, nato a Brescello; esulò in Inghilterra dopo i moti del 1821; dal 1856 nominato bibliotecario superiore al Museo Britannico.

Pànna, sf. La parte più butirrosa separata dal latte che serve specialmente per fare il burro. ‖ « Nave in panna », quando le vele sono disposte in maniera che la nave non può proseguir la sua strada. ‖ Nell'au-

tomobilismo indica fermata involontaria, per guasti.

Panneggiamento, sm. t. di pit. Il panneggiare.

Panneggiare, v. intr. Fare o dipinger panni. ‖ Coprire di panni le figure.

Panneggiato, sm. Le parti di una figura lavorata a panneggiamento.

Pannèllo, sm. Tela di media grossezza ch'è tra grosso e sottile. ‖ Quadro decorativo dipinto.

Pànnia, sf. Sorta d'erba detta comunemente sala.

Pannicello, dim. Piccolo pezzetto di panno. ‖ Vestimento di poco prezzo. | « Pannicelli caldi », rimedio di poca efficacia. ‖ Palliativi.

Pannìcolo, sm. Pannicello. ‖ Membrana.

Pannina, sf. Ogni sorta di pannilano in pezza.

Panno, sm. Tela di lana, o di lino, o di canapa, o di altra materia. ‖ Quel velo che si genera sulla superficie del vino o di altro liquido tenuto scoperto in qualche vaso. ‖ Quella macchia o maglia a guisa di nuvola, che si genera nella pupilla dell'occhio. ‖ Velo o trasudamento che fa sul vetro, l'acqua fresca. ‖ Velo del latte che ha bollito, alla superficie. ‖ «Tagliare i panni addosso a uno» sparlarne. ‖ « Panni sudici », la biancheria da mandarsi al bucato.

Pannòcchia, sf. Spiga della saggina del grano turco, del miglio, del panico e delle canne.

Pannocchino, agg. Che ha forma di pannocchia.

Pannocchiuto, agg. Che ha pannocchia. ‖ Fatto a pannocchia.

Pannolano, sm. Panno di lana. ‖ Coperta che si mette sul letto.

Pannolino, sm. Panno di lino.

Pannonia, regione situata sul Danubio inferiore; sotto Augusto costituiva le prov. Illiriche che Claudio separò dal Norico e dalla Rezia.

Panòplia, sf. t. stor. Armatura di tutto il corpo. ‖ Trofeo di armi di ogni genere per lo più antiche.

Panorama, sm. vg. Vedute di paesi o scene per mezzo di lenti. ‖ Veduta che da un luogo alto si gode delle valli e paesi circostanti, città, ecc.

Panslavismo, sm. t. polit. Sistema che tende a riunire tutte le schiatte slave sotto la dominazione russa.

Pantaleo (Fra Giovanni), francescano nato a Castelvetrano il 6 agosto 1832, uno dei Mille.

Pantalone, sm Maschera veneziana dell'antico teatro.

Pantaloni, sm. pl. Calzoni lunghi

Pantano, sm. Luogo pieno di acqua ferma e di fango ‖ Paese basso e paludoso | Strada fangosa.

Pantanoso, agg. Pieno d'acqua e di fango. ‖ Impiastricciato.

Panteismo, sm. t. filos. Sistema che fa Dio e l'universo una stessa cosa. ‖ Sistema psicologico che riguarda Dio come l'anima dell'universo, emanazione di tutti gli esseri.

Panteista, sm. Colui che professa la dottrina del panteismo.

Pantelègrafo, sm. Telegrafo, inventato dall'abate G. B. Caselli e che riproduce fedelmente il fac-simile d'uno scritto, d'un disegno ecc.

Pantelleria, isola vulcanica al sud-ovest della Sicilia; sup. chmq 83; ab. 7500.

Pànteon, Pàntheon, sm. Tempio d'Agrippa in Roma dedicato a tutti gli Dei. ‖ Tempio degli uomini illustri.

Pantera, sf. vg. Animale felino della specie del leopardo.

Pantòfola, sf. Scarpa fatta da portarsi in casa.

Pantògrafo, sm. Strumento che serve a copiare meccanicamente i contorni di qualunque disegno sia in grandezza naturale, sia in altra scala.

Pantòmetro, sm. t. geom. Strumento per misurare tutti gli angoli.

Pantomima, sf. Azione scenica dove ogni cosa si rappresenta per via di gesti

Pantomìmico, agg. Da pantomima o di pantomimo.

Pantomimo, Chi fa la pantomima.

Panzanella, sf. È pane arrostito agliato e inoliato con olio nuovo.

Panzièra, sf. t. stor. non com. Corazza. La pancia.

Paoli Pasquale, 1726-1807, eroe côrso; capitano generale della Corsica, combattè contro i genovesi ed i francesi; nel 1704 coll'aiuto degli inglesi scacciò i francesi dall'isola.

Paolo (S.) apostolo dei Gentili, nato ebreo a Tarso in Cilicia, nel 36 d. C.; per una visione si cambiò in

apostolo del cristianesimo; fu decapitato a Roma, circa il 64 d. C.

Paolo Veronese, v. **Caliari Paolo.**

Paolotto, sm. Religioso dell'ordine di S. Vincenzo di Paola. || Oggi dicesi per bigotto, clericale, papista.

Paonazzo, agg. Color violaceo.

Paoncella, sf. Uccello che ha i piedi rossi, un ciuffo pendente ed il petto nero.

Paone, sm. Pavone, più com.

Papa, sm. Capo supremo della Chiesa cattolica.

Papà, sm. Padre. || « Figlio di papà », chi non ha altro merito che d'esser figlio di un uomo illustre o potente.

Papàbile, agg. Che è in predica per esser papa.

Papaccio, pegg. Di papa.

Papale, agg. Di papa.

Papalina, sf. Specie di berretto da uomo che si porta in casa.

Papalino, Aggiunto di soldato o suddito o partigiano del papa.

Papato, sm. Dignità papale

Papàvero, sm. Pianta, il cui sugo ha virtù sonnifera. || Uomo sciocco e di grossa mente. | « Alti papaveri » : le persone di maggiore autorità e potenza.

Pàpera, sf. Usasi generalmente per significare errore materiale nel dire o nel fare una cosa.

Paper Hunt, (ingl. pr. pepereunt), Caccia alla corsa. Caccia finta nella quale un cavaliere facendo le veci della volpe, parte prima degli altri lasciando cadere di tanto in tanto dei pezzetti di carta che servono di traccia agli inseguitori.

Paperino, agg. Il pulcino dell'oca.

Pàpero, sm. Oca giovane. agg. Sciocco, Buono a niente.

Paperone-ona, sm. e f. Grossa papera || Sbaglio.

Paperòttolo, sm. Piccolo papero. || dim. e sprezz. di papa.

Papesco, agg. Da papa.

Papessa, agg. Da papa.

Papetto, sm. Moneta dello Stato pontificio, che valeva due paoli.

Papi Cristoforo, detto Cristofano dell'Altissimo, pittore fiorentino del secolo XVI.

Papi Lazzaro, 1763-1834, storico e poeta lucchese; scr. Commentini sulla Rivoluzione francese; tradusse il Paradiso Perduto del Milton.

Papil'a, sf. Piccole sporgenze della pelle o delle membrane mucose.

Papillare, agg. Da papilla.

Papin Dionigi, 1647-1712, medico e fisico francese, n. Blois; inventò il Digestore (Pentola di Papin) e la prima macchina a vapore. Morì povero a Londra.

Papiniano Emilio, 141-212, giureconsulto romano; nato in Siria; fu fatto uccidere da Caracalla.

Papio Marco, console romano il 9. d. C. dettò la «Legge Giulia e Papia».

Papirio Gaio Carbone Avviva, tribuno romano, autore con Planzio Silvano della «Lex Plantia Papiria» ; ucciso l'82 a. C.

Papiro, sm. Pianta che nasce lungo il Nilo, della quale si servivano gli antichi per farne carta.

Papismo, sm. sprezz. Il papato come sistema politico-religioso.

Papista, sm. Seguace e partigiano del papa specialm. nel temporale.

Papìstico, agg. Attenente a papa.

Pappa, sf. Pane cotto in acqua, in brodo, o simili. || « Pappa fatta », beneficio ottenuto senza fatica.

Pappagal'esco, agg. Da pappagallo.

Pappagallo, sm. Uccello che imita la favella umana.

Pappagòrgia, sf. La carne che trovasi sotto il mento nelle persone grasse.

Pappardelle, sf. pl. Lasagne cotte nel brodo o colla carne battuta della lepre.

Pappare, va .Mangiare smoderatamente. || Guadagnare in modo disonesto nelle amministrazioni.

Pappata, sf. Mangiata.

Pappataci, sm. com. Chi soffre cose vituperevoli e tace, perchè mangia o ne cava il suo comodo.

Pappatòria, sf. L'arte di fare squisite vivande || Mangiare molto e bene. || fig. Utilità materiale || Mangeria.

Pappo, sm. Pane, voce fanciullesca.

Pappolata, sf. Vivanda molto tenera e quasi liquida che non si tenga bene insieme. || Discorso vuoto, prolisso.

Pappolone, sm. Dicesi di chi mangia assai.

Pappone, sm. Mangione, ingordo, mangiatore.

Pàprica, sf. Salsa ungherese fortissima, fatta di peperoni, seccati e polverizzati.

Papua (Isole), Isola della Nuova Guinea; sup. chmq. 7788.

Pàpu'a, sf. Pustola formata di una infiltrazione della superficie della pelle.

Parà : Repubblica; uno degli Stati Uniti del Brasile; superfice chmq. 1.250.000; ab. 652000. Capitale Belém (ab. 97000).

Paràbase, sf. Specie di digressione o intermezzo nella commedia greca.

Parabola, sf. vg. Il parlare per simili-

tudine e per via di allegoria, sotto cui si cela una importante verità. ‖ Trovato, invenzione. ‖ t. geom. Figura prodotta da una delle sezioni del cono, tagliato da un piano parallelo ad uno de' suoi lati.

Parabolano, sm. Ciarlone, chiacchierone. ‖ agg. Falso.

Parabòlico, agg. Che ha figura di parabola. ‖ A simiglianza di parabola.

Paraboloide, sf. t. geom. Superficie aperta priva di centro, generata da una parabola.

Paracadute, sm. Sorta di ombrello per cui uno può cadere dall'alto senza molto pericolo.

Paracelso Filippo Aureolo, 1493-1541, medico svizzero, introdusse la chimica nella farmacia.

Paracèntesi, sf. Operazione che fa il chirurgo per togliere il liquido contenuto in una cavità qualsiasi del corpo.

Paracleto o **Paràclito,** sm. vg. È nome che si dà allo Spirito Santo. ‖ Consolatore.

Paracqua, sm. comp. Ombrello.

Paradisa, sf. Nome dato ad una qualità d'uva.

Paradisi Agostino, 1736-83, letterato, filosofo, economista, di Vignola.

Paradisìaco, agg. Di paradiso.

Paradiso (Gran), monte delle Alpi Graie; il passo è alto m. 3345.

Paradiso, sm. vg. Luogo dei beati. ‖ Giardino. ‖ Luogo, o soggiorno delizioso per natura e per arte. ‖ « Paradiso terrestre », il luogo delizioso dove, secondo la Bibbia, Iddio collocò Adamo ed Eva.

Paradossale, agg. Da paradosso.

Paradossista, sm. Chi fa paradossi.

Paradosso, sm. vg. Proposizione apparentemente assurda, perchè contraria alla opinione comune, ma che talvolta è vera.

Parafango, sm. comp. Nome che si dà a quel cuoio che cuopre la parte davanti d'un calesse per riparare le gambe dal fango. ‖ Quello laterale sopra le ruote. ‖ Piccolo sprone che s'invita nei tacchi delle scarpe per tener sollevato il calzone.

Parafasìa, sf. Incapacità di collegare giustamente le immagini verbali colle loro idee, cosicchè invece di parole conformi alle idee ne vengono pronunziate altre di senso diverso e contrario; per cui l'individuo cade in continui lapsus linguae.

Parafernale, agg. t. leg. Stradotale; e dicesi dei possessi che ha la donna maritata oltre la dote.

Paraffo, sm. Quel ghirogoro, o cifra che i notai appongono ai loro atti. ‖ Paragrafo.

Parafimosi, sf. Strangolamento del glande.

Parafrasare, va. Ridurre in parafrasi.

Paràfrasi, sf. vg. Interpretazione d'un autore fatta col ridire lo stesso con più parole.

Parafrasìa, sf. med. leg. Sostituzione ad un nome, d'un nome frequentemente usato.

Parafraste, sm. vg. Colui che parafrasa. Non originale (di scrittore).

Parafràstico, agg. Che contiene parafrasi.

Parafrenite, sf. Infiammazione del diaframma.

Parafùlmine, sm. comp. Strumento inventato da Franklin, atto a difendere dal fulmine attirandolo, neutralizzando l'elettricità delle nubi.

Parafuoco, sm. comp. Arnese che ha due piedi ad archetto, e che si mette dinanzi a' caminetti accesi per riparare dal fuoco chi vi stia vicino.

Paràggio, sm. Spazio o estensione o tratto di mare, sotto qualunque latitudine uno navighi; o tratto di mare vicino alla costa.

Paragòge, sf. vg. Figura grammaticale per cui si aggiunge o una lettera o una sillaba in fine delle parole.

Paragonàbile, agg. Che si può paragonare.

Paragonare, va. Far paragone, assomigliare, comparare. ‖ Misurare o contrappesare una cosa con l'altra. ‖ Confrontare, e si usa ancora nel signif. rifl. att. ‖ Provare al paragone.

Paragonato, agg. Provato quasi al paragone.

Paragone, sm. vg. Mettere a confronto una persona o cosa con un'altra per notarne la differenza. ‖ Sorta di diaspro usato per provare l'oro.

Paràgrafo sm. vg. Ognuna delle parti in cui una legge è divisa. ‖ Segni con cui si distinguono le parti di un capitolo.

Paragràndine, sm. comp. Strumento inventato col fine di allontanare dai campi la grandine.

Paraguay, fiume dell'America meridionale, affluente del Paranà; percorso chmq. 2200.

Paraguay: Repubblica, nell'America meridionale; sup. 253.100 chmq.; 631.000 ab. Capitale Asuncion (ab. 60.000).

Paraguai, sm. Un'ampia veste da donna.

Parahiba: repubblica, uno degli Stati Uniti del Brasile; superf. chmq. 50000; ab. 596000. Capitale Parahiba (ab. 29000).

Paralàlia, sf. Sostituzione nella pronuncia d'un suono a un altro.

Paralellamente, avv. Lo stesso che parallelamente.

Paralellogramma, sm. Lo stesso che Parallelogrammo.

Paralisìa, sf. Abolizione della contrattilità muscolare, sia volontaria che involontaria, di una o più parti del corpo. || « Paralisi generale progressiva »: forma di malattia mentale caratterizzata da disturbi psichici, motori e vasomotori, con decorso progressivo e quasi sempre letale.

Paralìtico, sm. Infermo di paralisia.

Parallela, sf. Le parallele sono linee rette, fra loro equidistanti, e che, sebbene prolungate in infinito, mai non possono avvicinarsi nè scostarsi.

Parallelamente, avv. In modo parallelo. | Continuamente, ma con eguale distanza.

Parallelepìpedo, sm. Figura solida di sei facce, delle quali l'opposte sono parallele.

Parallelismo, sm. Equidistanza. || Stato di due linee o di due piani egualmente distanti e paralleli.

Parallelo, sm. Comparazione, uguaglianza. || astr. Ciascuno dei circoli minori della sfera terrestre o celeste parallelo all'equatore e perpendicolare all'asse della terra.

Paralogismo, sm. vg. Errore di raziocinio. || Raziocinio falso benchè in apparenza vero.

Paralogizzare, v. intr. Far paralogismi.

Paralume, sm. comp. Qualunque cosa che difenda gli occhi dalla luce di un lume.

Paramento, sm. Veste, e abito sacerdotale. || Drappo col quale s'adornano le pareti de' templi e delle case.

Paràmetro, sm. Linea costante che determina le dimensioni della curva.

Paramezzale, sm. t. mar. Quel pezzo di legname, sopra cui è fermato un albero della nave.

Paramosche, sm. Arnese per difendere la roba dalle mosche. || Copripiatti.

Paranà, fiume dell'America meridion.; percorso chmq. 4000.

Paranà: repubblica, uno degli Stati Uniti del Brasile; superficie 175000 chmq. Capitale Curytyba (abitanti 20000).

Paranco, sm. t. mar. Unione di carrucole di più dimensioni che serve per innalzare pesi.

Paraninfo, sm. t. stor. gr. Il giovane amico del marito che gli conduceva la sposa. || Mezzano di matrimonio.

Paranoia, sf. Monomania. || Fissazione. || Dicesi di chi è affetto da malattia mentale, di cui le conseguenze sono tali da impedire il libero raziocinio e l'esplicazione della libera volontà, solo nell'ambito di uno speciale ordine di idee.

Paranòico, add. Affetto da paranoia.

Paranza, sf. Sorta di barca ad un albero solo. || « Paranze », grosse barche a vela latina, che a due a due, trascinano in mare immense reti, per far grossa pesca.

Paraòcchi, sm. Ciò che si mette a' cavalli per riparo degli occhi.

Parapettare, va. Munire di parapetto.

Parapetto, sm. Sponda. | Quella muraglia per lo più meno alta della statura dell'uomo, che si fa lungo l'alveo dei fiumi, dall'uno all'altro lato dei ponti, ai terrazzi, a' ballatoi, a finestre, e simili. | Difesa, o coperta sull'esterno dell'opera di fortificazione, che serve a coprire i soldati ed il cannone dal fuoco del nemico.

Parapìglia, sm. Subita e numerosa confusione di persone.

Paraplegìa, sf. La paralisi quando attacca la sola parte inferiore del corpo.

Parare, va. Vestire di paramento, addobbare. || Ornare con parato. || Detto di « convito », vale apparecchiare, apprestare. || Riparare. | Trattenere il moto o il corso di una cosa. || Impedire opponendosi. | Porgere. || PARARSI, rifl. att. dicesi del prete che si mette gli abiti sacerdotali per fare qualche sacra funzione. || « Pararsi dinanzi alcuno »: venire a fronte.

Paraselene, sf. Meteora la quale non è altro che l'imagine della luna apparsa in una nube.

Parasìtico, V. PARASSITICO.

Parasìto, V. PARASSITO

Parasole, sm. comp. Strumento che serve a riparare dai raggi del sole. || Ombrellino.

Parassite, agg. Dicesi delle piante che vivono sopra altre piante, o d'insetti che vivono sopra altri insetti, nutrendosi della loro sostanza.

Parassiterìa, sf. Atto da parassito. | Golosità, ecc.

Parassìtico, agg. Di parassito, attenente a parassito.

Parassitico, sm. vg. Colui che mangia il più spesso che può alla mensa altrui. || Chi vive alle spalle d'altri.

Parata, sf. Il pararsi, schermendosi. || Riparo che si fa dinanzi a checchessia per difesa. || Comparsa solenne di soldati in un posto assegnato per fare onore ad un personaggio ragguardevole, o per festeggiare qualche giorno solenne. || L'azione colla quale nella scherma si oppone il ferro a quello dell'avversario che assalta, per distogliere il colpo. || « Pranzo, convito, ecc., di parata », solenne, squisito. || « Mala parata », rischio, pericolo.

Paratella, sf. Specie di rete da uccellare.

Paratia, sf. Tramezzo di tavole o lamiere, per dividere la nave in tante sezioni.

Parato, sm. Addobbo, ornamento. || Paramento de' letti.

Parato, agg. Addobbato. abbigliato, ornato di paramenti. || Preparato, pronto.

Paratore, sm. Che orna con parati.

Paratura, sf. Il parare, || Parata. || Assetto che si fa alle chiese, ecc.

Paravento, sm. comp. Usciale con che si chiudono le porte per difendere le stanze dal vento. || Arnese che ponesi nelle stanze per interrompere il corso dell'aria delle porte e delle finestre.

Parcamente, avv. Con risparmio, con parsimonia.

Parcella, sf. Nota o specifica delle spese e degli onorari del procuratore o dell'avvocato.

Parche, dee che filavano agli uomini lo stame della vita: Cloto, che teneva la conocchia; Láchesi, che rigirava il fuso; Àtropo, che tagliava il filo colle forbici.

Parco, sm. Luogo esteso, graduato e custodito dove si alleva selvaggina per cacciare. | «Parco d'artiglieria»: recinto appartato e custodito, dove si raccolgono le artiglierie, le macchine e attrezzi di guerra d'un esercito. || «Parco aerostatico»: lo stesso per quel che riguarda la costruzione e il servizio degli aerostati.

Parco, agg. Che usa o vive con parsimonia. || Frugale, sobrio.

Pardào, sm. Moneta indiana che valeva circa L. 4,50.

Pardìglio, sm. Colore bigio scuro.

Pardino, agg. Di pelle di pardo.

Pardo, sm. Leopardo.

Parècchio, agg. Molto. || Non poco.

Pareggiàbile, agg. Che si può pareggiare.

Pareggiamento, sm. Il pareggiare.

Pareggiare, va. Far pari, adeguare. || Corrispondere appunto di fronte. Paragonare. || PAREGGIARSI, rifl. att. Divenire uguale. || Saldare le partite (detto di conti).

Pareggiatura, sf. Pareggiamento.

Pareggio, sm. Pareggiamento, detto di conti, del dare e avere.

Paregòrico, agg. Aggiunto di rimedio che calma, che con altro modo è detto anche Anodino.

Parèlio, sm. vg. Immagine del sole riflessa in una nuvola.

Parènchima, sm. vg. Sostanza interna delle viscere. || Sostanza interna, vascolare ed otricolare delle piante.

Parenchimatoso, agg. Attenente al parenchima. || Che è della natura del parenchima.

Parenesi, sf. vg. Ammonizione. || Esortazione.

Parenètico, agg. Da parenesi.

Parentado, sm. Congiunzione per consanguineità o per affinità. || Parentela derivante da matrimonio. || Stirpe, lignaggio. || Casato, famiglia. || Nozze. | «Far parentado», far nozze, divenir parente. || Nome collettivo di tutti i parenti.

Parentali, sm. pl. Solennità e banchetti che gli antichi Romani facevano per rinnovare la memoria de' loro parenti ed amici già morti. || Anniversario della morte.

Parente, sm. e agg. Persona unita in parentela.

Parentela, sf. Parentado. || Vincolo naturale tra parenti. || t. gramm. Relazione tra le lettere.

Parentesco, agg. Di parente.

Parèntesi, sf. vg. Parole formanti un sentimento distinto da quello del periodo ove sono interposte, e che nella scrittura si racchiude il più delle volte tra due linette curve. || Segno con che si chiude la parentesi. || «Far parentesi», rompere il discorso.

Parentìccio, sm. Parente alla lontana.

Parere, v. intr. Sembrare, apparire, mostrar d'essere, avere apparenza. || Giudicare, estimare. || Apparire, in sign. d'esser chiaro e manifesto. || Giudicare opportuno. || « Parere », presentarsi alla vista, darsi a vedere. || Dar bella mostra. || « Parere e non essere è come filare e non tessere », l'apparenza non basta dove bisognano gli effetti.

Parere, sm. Opinione, giudizio, avviso, sentimento, sentenza. || « A mio parere, al parer mio », secondo che pare a me.

Paresi, sf. La paralisi quando la facoltà del movimento è solo diminuita.

Parestesìa, sf. Pervertimento della sensibilità tattile.

Paretaio, sm. Aiuola, dove si distendono le reti per prendere gli uccelli.

Parete, sf. Muro, e più specialmente i muri che circondano le sale, stanze, ecc. || La superficie esterna o interna di varie cose. || Tavola, riparo, ostacolo.

Paretella, sf. Rete che si distende per prender uccelli nel paretaio.

Parga, città e fortezza della Turchia; ab. 4000; fu successivamente dei Veneziani, dai Francesi e degl'Inglesi i quali nel 1819 la dettero in mano ai Turchi; gli abitanti indignati bruciarono le ossa dei loro avi e emigrarono, detti per ciò i «Profughi di Parga».

Pargoleggiare, v. intr. Fare atti da bambini.

Pargoletto, agg. Di piccolo fanciullo. || Bambino.

Pàrgolo, dim. Piccol fanciullo. || Bimbo.

Pari, agg. Eguale. || Atto, sufficiente. sost. Equivalenza, pareggiamento. | Quel numero che si può dividere in due parti eguali. || « Un tuo, suo, mio pari », una persona della tua, sua, mia qualità. || « Mandare tutti alla pari », far di tutti lo stesso conto, trattar tutti ad un modo. || « A piè pari », co' piedi uniti insieme. || Con tutte le sue comodità. | « Senza pari », maraviglioso, eccellente.

Pari, avv. In forma che uno non proceda all'altro. || « Del pari, Di pari, e Alla pari e A un pari », vagliono lo stesso. || « Al pari, A pari, A pari a pari, o A paro a paro », ugualmente.

Paria, agg. Voce sanscrita che storicamente significa uomo dell'ultima casta degli indiani, casta spregiata, esclusa dai diritti comuni. Oggi, dicesi di coloro che socialmente non contano nulla.

Paride, figlio di Priamo e di Ecuba; col rapimento di Elena fu causa della guerra dei Greci contro Troia; uccise Achille, e morì ucciso da Filottete.

Parietària, sf. Paritaria. || Pianta erbacea alla quale si attribuisce la proprietà diuretica ed emolliente che si vuole utile nelle tossi.

Parietale (Osso), Quello collocato sulle parti superiori laterali del cranio.

Parificare, va. Agguagliare, pareggiare. || Render pari.

Parigi, capitale della Francia, sulla Senna; una delle più belle, vaste e ricche città dell'Europa. Assedio famoso 1870-71 e occupaz. dei Prussiani; ab. 2700000. È divisa in 20 circondari di 4 quartieri ciascuno.

Parigina, sf. Stufa che scalda durante dodici ore senza bisogno di toccarla nè aggiungervi combustibili.

Parigino, sm. Sorta di moneta antica francese. || agg. Giovane elegante.

Pariglia, sf. Nel giuoco de' dadi sono due numeri eguali. || Contraccambio. | Una coppia di cavalli da tiro che sono affatto simili nel mantello e nella statura.

Parimente, avv. Da pari. || Egualmente. || Similmente.

Pari-mutuel (SPORT). Totalizzatore.

Parini Giuseppe, 1729-1799. Nato a Bosisio (Como) da popolani; morto a Milano, abate, professore di lettere a Brera; insigne poeta lirico e satirico, autore del Giorno, delle Odi, dei Principii delle Belle lettere, ecc.

Pàrio, sm. Marmo bianchissimo dell'isola di Paros che adoperavasi dagli artisti greci.

Parisina, figlia di Malatesta signore di Pesaro, moglie di Niccolò III d'Este; fu decapitata il 1425 per i suoi amori col figliastro Ugo.

Parisio Giampaolo, 1470-1534, di Cosenza; insegnò eloquenza a Milano e Roma.

Parisio Pietro Paolo, canonista di Cosenza; presiedette il Concilio di Trento.

Parità, sf. Egualità, relazione tra cose pari. || Eguaglianza in faccia alla legge. || Paragone.

Parlamentare, v. intr. Favellare ne' consigli e nel Parlamento per risolvere e determinare le deliberazioni, e discorrervi sopra. || Trattare che fanno i difensori cogli aggressori in occasione di rendere una piazza, ed anche di ogni trattativa tra due eserciti nemici

Parlamentare, agg. Da parlamento.

Parlamentàrio, sm. Colui che va a parlamentare.

Parlamentàrio, agg. Ch'è del parlamento. || Che appartiene al parlamento.

Parlamentarismo, sm. Il sistema parlamentare per lo più considerato nei suoi difetti.

Parlamento, sm. Il parlamento. || Il discorrere pubblicamente. || Semplice

ragionamento e discorso. || Grande assemblea composta de' rappresentanti di una nazione, eletti dal popolo per deliberare sui pubblici interessi, e per fare le leggi.

Parlante, agg. Che parla. || Facondo. || Loquace, ciarlatore.

Parlantina, sf. Viva e smoderata loquacità.

Parlantino, agg. Loquace, ciarlone.

Parlare, v. intr. ass. Pronunziare un seguito di parole sensate. || Dire. || Manifestare il proprio parere. || Trattare. || Narrare, raccontare. || Ragionare. || « Parlar risentito », parlar con risentimento e con efficacia. || « Parlare riserbato », parlare circonspetto e cautamente. || « Parlar fra i denti », parlar di checchessia copertamente, o senza lasciarsi bene intendere.

Parlata, sf. Il parlare, parlatura. || Ragionamento. || Discorso, orazione.

Parlatore Filippo, 1816-1877, nato a Palermo, morto a Firenze; insigne botanico.

Parlatore-trice, n. verb. Colui o colei che parla.

Parlatorio, sm. Luogo dove si favella alle monache o a' carcerati, ecc.

Parlatura, sf. Il parlare. || Favella, loquela. || Modo di parlare, modo di pronunciare.

Parlètico, sm. Quel tremore che hanno ordinariamente nel capo e nelle mani le persone di età avanzata.

Parlètico, agg. Affetto da paralisia.

Parlucchiare, int. Parlare alla meglio.

Parma, fiume dell'Emilia, affluente di destra del Po; corso di 115 chm.

Parma, città dell'Emilia, capol. della Provincia omonima; ab. 50000.

Parma (ducato di) e Piacenza. Antico Stato italiano, creato da Paolo III Farnese nel 1545 per Pier Luigi Farnese; nel 1731 passò dai Farnese alla Spagna. Dal 1802 fu successivamente di Francia, di Maria Luisa, poi di Carlo II e Carlo III di Lucca; nel 1859 fu ammesso al Regno d'Italia.

Parmense, agg. lett. di Parma.

Parmense Cassio, poeta; uno dei congiurati per l'uccisione di Giulio Cesare; comandò la flotta di Cassio in Asia; fu ad Azio con Antonio e fu ucciso nel 36 a. C. ad Atene.

Parmigiano, sm. Sorta di cacio di pasta gialla di qualità assai buona.

Parnàssico e **Parnàsico,** agg. Di parnasso.

Parnaso, monte nevoso dell'antica Focide, sacro a Apollo, a Bacco e alle Muse; oggi chiamato « Liacura »; alto m. 2640. Terminava in doppia punta; la punta più alta si chiama Licorèa; a 572 m. son le rupi Fedriadi di dove venivan gettati i sacrileghi. Ricco di caverne e burroni, vi era l'oracolo famoso a Delfi e la fonte Castalia.

Parnasso, sm. Celebre montagna consacrata ad Apollo ed alle Muse.

Paro, sm. Paio, coppia.

Parodìa, sf. vg. Rifacimento d' un componimento serio con parole burlesche.

Parocchi, sm. Parte del finimento per animali da tiro o da soma pel riparo degli occhi e specialmente pei cavalli ombrosi.

Parodi Ottavio, 1657-1718, pittore ferrarese.

Parodiare, va. Mettere in parodia.

Paròdico, agg. Appartenente a parodia. || Fatto con le regole della parodia.

Parola, sf. Voce articolata d'una o più sillabe significativa dei concetti dell'uomo. || La facoltà naturale di favellare. || Loquela, favella. || Il suono della voce e la pronuncia. || Detto, insegnamento. || Motto, risposta, concetto. || « Parola d'onore » è modo di giurar sull'onore. || « Parola torta », parola ingiuriosa. || « Parola per parola », senza mutar niuna parola. || « A parola », a voce, e si suol dire a uno che millanta, per significare che a' fatti non riuscirebbe. || « Aver la parola », aver la licenza di parlare. || « Aver parole con alcuno», contendere seco. || «Dare parola », compromettersi. || «Questione di parole », controversia che consiste nella formalità delle parole, e non nella sostanza. || «Biascicare le parole», tentennare, stentare a profferirle. || « Parola », fu usato per licenza, permissione di far checchessia. || Parole! interiez. come dir ciancie. || « Chieder o dimandare la parola », chieder licenza. || « Dar la parola », dar la licenza, permettere. || « Venire a parole », Venir a rissa e contesa di parole. || « Uomo di parola », uomo che mantiene quel ch'ei promette. || « Le parole non empiono il corpo », si dice a chi in cambio di fatti dà parole.

Parolàccia, peg. Di parola. || Ingiuria, villania. || Parola sconcia, oscena. || Parola ingiuriosa o vilificativa.

Parolaio, sm. Ciarlone. || Chi parla molto e conchiude poco.

Paroletta, dim. vezz. Di parola.

Parolina, sf. dim. Di parola.

Pàrolo, Sport. Modo di scommettere che consite nel lasciare accumulare le somme vinte con quelle scommesse, almeno per tre volte.

Parolona, sf. accr. Di parola.

Parolozza, sf. Parola materiale e rozza.

Paroma, sf. Corda raddoppiata e legata verso a un terzo dell'antenna.

Paròmio, agg. Figura rettorica per la quale due proposizioni vengono a terminare con lo stesso suono.

Paronìchia, sf. vg. Pianta che nasce tra' sassi e nelle vecchie muraglie.

Paronomàsia, sf. t. rett. Bisticcio come « Amore » e « Amaro ».

Parosismo e Parossismo, sm. vg. Il forte, il colmo di una malattia, per lo più febbrile. || Accesso di febbre.

Parotidi, sf. vg. Glandole salivali situate sotto l'occhio.

Parotite, sf. Infiammazione delle parotidi. | Orecchioni.

Parpaglione, sm. Farfalla che vola intorno al lume.

Parpagliuòla, sf. Antica moneta piacentina della valuta di circa tre soldi.

Parra, sf. t. zool. Sorta d'uccello.

Parrasia, antica città e più tardi regione dell'Arcadia merid.

Parrasio, uno dei più celebri pittori della Grecia, nato a Efeso, contemporaneo e competitore di Leusi.

Parravicini Luigi Alessandro, 1800-1880, di Milano, scrittore didascalico, autore del «Giannetto».

Parricida, sm. Colui che uccide il padre. || Colui che uccide la madre, il fratello, il principe buono, o è distruttore della patria. || Parricidio.

Parricìdio, sm. Delitto del parricida

Parròcchia, sf. vg. Chiesa che ha cura d'anime. || Significa anche tutto il territorio ch'è soggetto alla parrocchia.

Parrocchiale, agg. Di parrocchia.

Parrocchialità, sf. I diritti spettanti al parroco per qualche funzione o mortorio, ecc.

Parrocchiano, sm. Il prete rettor della parrocchia. || Parroco. || « Parrocchiani », le persone, e il popolo della parrocchia.

Pàrroco, sm. e agg. Prete. || Rettore della parrocchia.

Parrucca e Perrucca, sf. Zazzera o chioma. || Oggi si dice solamente de' capelli posticci. || « Fare una parrucca », sgridare acerbamente.

Parrucchetto o Parrocchetto, sm. Nome della specie minore de' pappagalli. || Sorta di tulipano che fa il fiore colle foglie quasi tagliuzzate. || Albero di trinchetto. | Vela di parrocchetto » che si mette all'albero di parrocchetto.

Parrucchiere, sm. Colui che fa parrucche. || Barbiere.

Parruccone, sm. Gran parrucca. || Barbassoro. || Uomo di idee vecchie, retrive.

Parsimònia, sf. Diligenza e arte usata in acquistare, conservare e distribuire i beni e le sostanze senza prodigalità o avarizia. || Moderazione di spesa. || Frugalità. | Sin. Economia. || fig. Temperanza.

Parso, P. ps. Di parere.

Partaccia, sf. pegg. Di parte, parte odiosa.

Parte, sf. Quella di che è composto il tutto, e nella quale il tutto si può dividere, ma dicesi anche delle sostanze astratte e incorporee. || Membro. || Lato, banda. || Luogo o regione. || Guisa, maniera. || Seno. || Termine, stato. || Partito. || Luogo, articolo di un libro. || Particolare. || Fazione, o setta. || Qualità, dote, prerogativa. || Facoltà, ufficio. || Schiatta, progenie. || Costume buono o reo. || Uno dei due litiganti, combattenti, o simili. || Dicesi « la più parte », e vale i più. || « Da parte, o per parte d'alcuno », in nome, per ordine, per commissione di esso. || « Dalla parte mia, tua », ecc. Dal canto mio, ecc., per quanto appartiene a me, ecc. || « Lasciare da parte », ommettere, tralasciare, porre da parte. || «Da parte a parte», da una banda all'altra. || « A parte », avv. posto separatamente. | Di per sè. || « Parte civile », che in una causa penale chiede risarcimento di danni patiti.

Partecipàbile, agg. A cui si può partecipare. || Che può parteciparsi.

Partecipante, Che partecipa.

Partecipare, va. Partecipare. || Aver parte o porzione in checchessia. || Ricevere. || Far partecipe. || Significare. || Render noto. || Mettere al corrente, tenere informato. || sinon. « Comunicare ».

Partecipazione, sf. Il partecipare, e la porzione stessa della cosa a cui si partecipa.

Partécipe, agg. Che ha parte. | Che partecipa di checchessia.

Parteggiamento, sm. Spartimento. || Divisione in parti. || Divisione in varî partiti. | L'appartenere a una fazione, ecc.

Parteggiare, v. intr. Pigliar parte. ‖ Tener più da uno che da un altro. ‖ Essere d'una fazione.

Partenio, poeta greco di Nicea, maestro di Virgilio.

Partenogènesi, sf. Riproduzione, da parte di certi animali, per uova non fecondate.

Partenone, tempio a Minerva nell'Acropoli d'Atene; distrutto da Serse, fu ricostruito da Pericle.

Partenope, una delle sirene, e antico nome di Napoli.

Partente, agg. Che parte.

Partenza, sf. Partita, il partirsi. ‖ Cominciamento.

Parterre, sm. Luogo delizioso ad aiuole, coi suoi scompartimenti ornati d'erbe, di fiori, ecc., che per lo più guarda verso la più bella facciata d'una casa.

Parti, popolazione dell'Asia occidentale; risiedevano al Sud del mar Caspio; di là si estesero fin all'Eufrate e l'Indo. Il loro regno durò dal 256 a. C. al 226 d. C. Lottarono fieramente contro i Romani.

Partibile, agg. Partevole. ‖ Atto a dividersi.

Particella, dim. Di parte, piccola proporzione. ‖ Breve sentenza. Diconsi « Particelle », alcune voci che servono di legatura al discorso.

Participamento, sm. Il partecipare.

Participare, va. Aver parte, o porzione in checchessia. | Conversare, praticare. ‖ intr. Far partecipe.

Participio, sm. Una parte dell'orazione, che partecipa del nome e del verbo.

Pàrtico, agg. t. stor. Degli imperatori romani vincitori dei Parti.

Particola, sf. Particella. ‖ « Particole », Ostie, con le quali, dopo averle consacrate, si amministra il sacramento della Eucaristia.

Particolare, sm. Individuo, persona privata a differenza di persona pubblica e d'alto grado.

Particolare, agg. Apposito, appropriato. ‖ Proprio, che appartiene a un solo. | Speciale.

Particolareggiamento, sm. Distinzione fatta con ogni particolarità.

Particolareggiare, va. Particolarizzare, narrare minutamente. ‖ Accennare le particolarità di un oggetto.

Particolarità, sf. Ciò ch'è proprio e particolare di alcuno. ‖ Singolare, distinto.

Particolarizzare, va. Dividere, o spartire in più particelle. ‖ Distinguere con particolarità. ‖ rifl. att. Rendersi particolare, singolare dagli altri.

Particolarizzazione, sf. Il particolarizzare. ‖ Particolareggiamento.

Partigiana, sf. Arme in asta. ‖ Mezza picca.

Partigianamente, avv. Da partigiano. ‖ Con parteggiamento.

Partigianata, sf. Colpo di partigiana.

Partigianerìa, sf. astr. Da partigiano.

Partigiano, sm. Chi parteggia. ‖ Fautore, parziale.

Partigiano, agg. Che usa partigianeria.

Partire, va. Far parti, separare, dividere. ‖ Allontanare, e si dice tanto delle cose materiali, che delle morali. ‖ Si dice dei metalli quando si sciolgono o si separano l'uno dall'altro con acqua forte e simili. ‖ ‖ intr. « Partire », andar via da un luogo. | « Dipartire ».

Partita, sf. Partenza, ‖ Volta, tratto. Quella nota o memoria che si fa di debito o credito in sui libri dei conti. ‖ Parte, porzione. ‖ Quantità, numero. ‖ Quantità più o meno grande di mercanzia. ‖ Termine di giuoco ed il giuoco medesimo. ‖ « Partita d'onore », duello. ! Sport. « Partita obbligata », quella delle corse al trotto in più prove.

Partitamente, avv. A parte a parte. ‖ A uno per uno. ‖ Distintamente, particolarmente.

Partitante, agg. Dicesi di chi si sente, o è volto a favorire, ecc. ‖ Seguace, affezionato, o simile.

Partitivo, agg. Atto a partire. ‖ Che indica una parte di un tutto.

Partito, sm. Via, modo, guisa. ‖ Patto, condizione, convenzione, accordo. ‖ Risoluzione, determinazione. | Unione di più persone contro ad altre che hanno interessi contrari, o contraria opinione. ‖ Deliberazione per voti. ‖ Parte nel sign. di fazione. ‖ «Esser a mal partito», essere o reputar d'essere in grave pericolo. ‖ « Condurre a mal partito », porre in pericolo. ‖ « Ingannarsi a mal partito », risolutamente ingannarsi. ‖ « A tutti i partiti », in ogni modo, ecc.

Partito, agg. Distinto, diviso. ‖ Disgiunto, diverso.

Partitura, sm. Quell'esemplare ove tutte le parti d'una composizione musicale sono unite: « Spartito ». ‖ Componimento musicale.

Partizione, sf. Partimento. || Divisione. | Separazione.
Parto, sm. Il partorire, e la créatura partorita. || Dicesi anche delle bestie. || Qualunque produzione della natura, dell'arte o dell'ingegno.
Partoriente, agg. e sost. Che partorisce. || Donna di parto.
Paruto, part. pass. del v. Parere, usato nei primi secoli della lingua italiana in luogo di parso.
Parvente, agg. Apparente, visibile. || Che si vede.
Parvenza, sf. Apparenza, mostra, apparimento.
Parvità, sf. Pochezza. | Voce lat.
Pàrvolo, sm. Piccolino, fanciullino.
Parziale, agg. Che parteggia per alcuno, appassionato, || Favorevole verso una delle due parti contendenti anche ingiustamente. || Partigiano, fautore.
Parzialeggiare, v. intr. Mostrar parzialità. || Esser parziale.
Parzialità, sf. Lo stato e qualità di chi è parziale. || Passione, affetto. || Il parteggiare.
Parzialmente, avv. Da parziale.
Pascal Biagio, celebre filosofo, matematico e fisico francese, di Clermont.
Pascale, agg. va. Pasquale.
Pascere, v. intr. ass. Tagliar che fanno le bestie coi denti l'erba o altra verzura per mangiare. || Pascolare, pasturare. || att. Dar da mangiare, nutrire. || Alimentare, e dicesi parlando della famiglia. || Guidare al pascolo le bestie. || PASCERSI, rifl. att. prendere cibo. || Dar parole e promesse, ecc.
Pascià, sm. Titolo d'onore che si dà in Turchia ai personaggi di alto affare.
Pascibile, Aggiunto di terreno,, che può servire di pascolo.
Pascimento, sm. Il pascere, e il pasto stesso. || Ciò che pasce o nudrisce l'anima.
Pasciona, sf. Pastura, e quantità di cose di che pascersi. || Buon guadagno, comodità, abbondanza delle cose necessarie.
Pasco, sm. Pascolo. v. poet.
Pascolame, sm. Ciò che serve di pascolo.
Pascolamento, sm. Il pascolare.
Pascolare, va. e intr. Pascere, pasturare, cibarsi, e ciò non dicesi solo dei quadrupedi, ma anche dei volatili e dei pesci. || Nutrire, alimentare.
Pascoli Giovanni, n. 31 dic. 1855 a San Mauro di Romagna, poeta, dal 1903 prof. di gramm. greca e latina nell'Univ. di Pisa, poi (novembre 1905) successore del Carducci nell'Università di Bologna.
Pàscolo, sm. Prateria, o luogo pieno d'erba dove pascono le bestie. || Istruzione della mente
Pascore, sm. Primavera. v. ant.
Pasimata, sf. Pasta con zafferano e cantucci cotta a pane. || Pane cotto sotto la cenere.
Pas de Calais, dipartimento della Francia; capol. Arras.
Passo di Calais, Stretto fra la Francia e l'Inghilterra, dal mar del Nord al Canale della Manica; largh. chilometri 34.
Pasifae, moglie di Minosse, madre di Androgeo, d'Arianna, di Fedra e del Minotauro.
Pasini Giuseppe, 1687-1770, orientalista padovano, bibliotecario dell'Università di Torino; autore d'un Vocabolario latino e italiano già molto in voga.
Pasolini Giuseppe, 1815-76, di Ravenna, patriotta e uomo di stato, prima con Pio IX, poi col governo italiano.
Pàsqua, sm. Giorno della risurrezione di Cristo. | In generale significa festa tra i fedeli, ovvero unione. || Dieta solenne per qualche fausto avvenimento o ricorrenza. | Pasqua di rose, (o Pentecoste).
Pasquale, agg. Di pasqua. || Attenente a pasqua.
Pasqueggiare, v. intr. Pasquare. || Fare o celebrare la pasqua.
Pasquerèccio, agg. Pasquale.
Pasquinata, sf. Libello famoso così detto dalla celebre statua in Roma, detta Pasquino.
Pasquino, sm. Nome dato ad un torso marmoreo di gladiatore in Roma, ove per solito si attaccavano que' libelli famosi chiamati comunemente: Pasquinate.
Passàbile, agg. Da potersi passare. | Comportevole.
Passabilmente, avv. Da passibile.
Passagaglio e **Pasagallo**, sm. Ballo villereccio spagnuolo, simile alla Ciaccona, ma di un tempo più lento.
Passaggetto, dim. Piccolo andito che serve di passaggio nelle case.
Passàggio, sm. Il passare da un luogo ad un altro, da una parte ad un'altra. || Da una cosa detta ad un'altra da dirsi. || Luogo onde si passa. || Passo, varco di via, transito. || Morte. || Dazio che si paga

da' passeggieri nel passare da un luogo privilegiato. || L'importo che si paga per i viaggi di mare. || Il trasportare una partita di credito da un libro a un altro, o da un luogo a un altro nel libro stesso; o dal nome di una persona al nome di un'altra. || Passare col canto sopra una sola sillaba più note. || « Essere di passaggio in un luogo », esservi per poco tempo. || « In passaggio, e per passaggio », per incidenza, non di proposito. || Canale o passo fra due terre o fra due banchi, pel quale passano le navi per entrare in un porto o in un fiume. || « Passaggio a livello », incrocio di una strada ordinaria con una strada ferrata allo stesso livello, allo stesso piano stradale.

Passamano, sm. Sorta di guarnizione simile al nastro, sottilissimo.

Passamanterìa, sf. Fabbrica di passamani.

Passante, agg. Che passa. || Detto di vino, leggiero, e di poca forza. || sost. per lo più al pl. Quelle sottili striscioline di cuoio che sono nelle briglie, nelle quali si rimettono gli avanzi dei cuoi che passano per le fibbie.

Passapòrto, sm. Carta con cui si dà facoltà di poter passare liberamente da un paese a un altro, ed anco licenza d'introdurre o portar fuori mercanzie, ecc., senza pagare i dritti di entrata ed uscita.

Passare, v. intr. Andare da luogo a luogo. || Oltrepassare, varcare, valicare, tragittare. || Andare innanzi. | « Passare in un luogo », trasferirvisi, andare in quello da un altro. || Detto di « dolore », vale cessare, guarire, ecc. || « Passare », val pure avvenire, andare. || « Passarla, o passarsela bene o male », far buona o cattiva vita, essere in buono o cattivo stato. || « Passare », trafigger, penetrare. || « Passare per buono, bravo, vile, sciocco », ecc., avere fama di buono, bravo, ecc. || Sfuggire. || Superare, riparare. || Detto di cosa inanimata, allontanarsi. || « Passare sopra a una cosa », non giudicarla severamente come si meriterebbe, essere indulgente, tollerarla, dissimularla. || « Passare avanti per abilità, ecc. | « Passare oltre», penetrare. || «Passar di vita», morire. || « Passare per l'armi », si dice de' soldati che sono puniti di morte per alcun delitto. || « Passare da banda a banda, e passar fuor fuora », valgono penetrare tutto il corpo da una superficie all'altra con arme qualunque; trapassare. | «Passare per istaccio », stacciare. || « Passare il tempo », consumarlo. || Riferito alle leggi vale quando sono approvate, e che acquistano forza.

Passaro, capo a S. E. di Sicilia; 11 agosto 1718, vittoria navale degli inglesi sopra gli spagnuoli.

Passata, sf. Il passare. || Passaggio, transito. || Intermissione, cessazione da alcun lavoro. || Avanzamento sul nemico. || Incursione, irruzione. | L'andatura del cavallo a passi misurati e in cadenza. || Quella somma che si contribuisce da ciascuno dei giuocatori nel principio del giuoco, e che deve poi appartenere al vincitore. || « Passate della lana », quelle tante volte ch'essa vien passata nei cardi. || Il tiro dell'artiglierie. || La traccia per cui è pasato l'animale.

Passatella, agg. Dicesi di una donna che sia alquanto avanzata in età.

Passatempo, sm. comp. Vale sollazzo, Trastullo. || Divertimento.

Passato, agg. Da passare. || Tempo passato. || Antenati e maggiori. || Morto. || Dicesi di uomo, donna, frutto o carne, che abbiano perduto il loro fiore e la loro freschezza.

Passatóio, sm. Specie di ponte levatoio che si teneva sulle cantonate delle strade, e si buttava giù in caso di pioggia per accavalcar la strada medesima allorchè i rigagnoli erano grossi. || Qualunque oggetto da passar fossati o fiumicelli. || Andito.

Passatóio, agg. Agevole a passarsi e passare.

Passatore o Stefano Polloni, famoso brigante, nato a Faenza nella prima metà del sec. XIX.

Passatore, sm. Che passa. || Che va avanti. || Trasgressore. || Colui che guida o conduce barca o chiatta per passsare.

Passatura, sf. Specie di rammendo col filo di seta per rafforzare la parte logora d'un drappo.

Passavanti (Fra) Iacopo, scrittore domenicano, nato a Firenze nel finire del secolo XIII, morto il 1357.

Passavanti, sm. pl. Tavolati, uno a destra, l'altro a sinistra, per la comunicazione e pel passaggio dal cassero al castello di prua.

Passavìa, sm. comp. Cavalcavia o simil luogo da passare d'una in altra casa separata.

Passavogare, v. intr. Vogare con tutti i remi. v. ant.

Passavolante, sm. Nome di una antica macchina militare da scagliar sassi. || Sorta d'armi da fuoco, specie d'artiglieria.

Passeggiamento, sm. Il passeggiare. || Passeggio, || Passeggiata.

Passeggiare, v. inr. Camminare per diporto. || Percorrere. || Girar gli occhi di su e di giù, di qua e di là per le parti di un obbietto. || Muovere le dita o l'arco su d'alcuno strumento. | In sign. att. « Passeggiare un cavallo », menarlo a mano con lento passo.

Passeggiata, sf. Il passeggiare. || Passeggio.

Passeggiato, agg. Da passeggiare, aggiunto di luogo in cui si sia passeggiato.

Passeggiatòio, sm. Luogo particolarmente destinato al passeggio, a passeggiarvi

Passeggièra e **Passeggièro,** sm. Viandante, ch'è di passo. || Non istanziato. || Forestiero, viaggiatore.

Passeggièro, agg. Atto a passare, che passa presto, || Transitorio.

Passeggio, sm. Il passeggiare, e il luogo dove si passeggia.

Passera, sf., **Pàssere** e **Pàssero,** sm. Piccolo uccello di color grigio che ama di fare il nido nelle buche delle muraglie. || « Passera », chiamasi nell'uso l'uva passula.

Passeraio, sm. Canto di una moltitudine di passere unite insieme. || Chiacchierio di più donne raccolte.

Passerella, sf. Ponte leggero sui piroscafi, sopra il ponte principale. || Ponte stretto per le persone a piedi.

Passerini Bartolommeo, parroco di Valle d'Imelvi, giustiziato a Milano il 3 maggio 1867 per aver tentato di far scoppiare una rivoluzione (28 ottobre 1806) contro i francesi.

Passerino, dim. Di passera e passere. || Specie d'ulivo il cui frutto è nero, piccolo e ordinato come a grappoli di cinque o sei ulive.

Passerotto, sm. Passera giovine che non esca dal nido o che sia uscita da poco. | Sproposito. || « Dire o fare un passerotto », dire cosa inverosimile, e operare inconsideratamente e senza giudizio. || « Passero solitario », specie di uccello che abita solo ne' grandi edifizi e canta soavemente.

Passetto, sm. Misura di due braccia fiorentine.

Passetto, agg. Alquanto passo. || Stantio. raro.

Passìbile, agg. Atto a patire. || Paziente, disposto a patire.

Passibilità, sf. Qualità e stato di ciò ch'è passibile.

Passibilmente, avv. Da passibile.

Passieno Crispo, marito in seconde nozze di Agrippina, madre di Nerone, dal quale fu fatto uccidere.

Passiflora, sf. t. obt. Genere di pianta americana.

Passim (lat.), av. Ripetutamente. Qua e là.

Passina, sf. Architrave

Passinata, sf. Lo spazio da trave a trave ne' soffitti.

Passino, sm. Misura di tre braccia fiorentine. || Tanta lunghezza della tela quanta ne porta un giro dell'orditoio. || Passo piccolo. || « Passin passino », lo stesso che pian piano.

Pàssio, sm. Quella parte dell'Evangelio in cui si narra la passione di Cristo. || Narrazione lunga.

Passionale, sm. Titolo di libro contenente gli atti de' santi martiri. || agg. Di passione.

Passiònàrio, sm. Libro contenente i diversi Passii.

Passionato, agg. Appassionato. || Che si lascia vincere dalle passioni. || Melanconico, tristo.

Passione, sf Il patire, patimento, pena, travaglio. || Piacevole commovimento dell'animo prodotto dall'opinione di un bene. o perturbamento di esso animo prodotto dalla opinione di un male. || Compassione. || Malattie dolorose quali sono dette dalla parte travagliata: passione iliaca, passione isterica, ipocondrica, e simili. || Affetto o tendenza. || Inclinazione particolare per alcuna cosa. || Volontà immutabile, o proclività irresistibile per qualche oggetto o per qualche azione. || Infermità. || Patimenti e travagli sofferti da Gesù Cristo nell'opera di redenzione. || Impressione ricevuta da un soggetto. || Affetti, e si stende altresì all' espressione della musica, della pittura. || Opinione favorevole o disfavorevole di alcuno. || « Parlare o giudicare a passione »: cioè sovr'animo e lasciandosi vincer dalla passione. || « Prender passione a una cosa », darvisi con tutto l'affetto e la volontà.

Passionei Domenico, 1682-1761, di Fossombrone, archeologo, bibliofilo, diplomatico pontificio e cardinale.

Passionévole, agg. Di passione. | Soggetto a passione.
Passivamente, avv. Di maniera passiva.
Passività, sf. Qualità, e stato di ciò ch'è passivo. || Capacità di ricevere in sè l'altrui azione.
Passivo, sm. Che denota e significa passione. || Nome con cui si appella il verbo dinotante passione.
Passo, sm. Quel moto de' piedi che si fa nel camminare, e pigliasi anche per lo spazio compreso dall'uno all'altro piede nel passeggiare. || Il luogo dove si passa, e l'atto stesso del passare. | Ponte, ed anche valico di fiume. || Misura che si chiama con questo nome. || Partito, risoluzione. || Luogo di scrittura. || Quanto filo avvolge in un tratto di fuso la filatrice. | « Uccelli di passo », quelli che passano in certe determinate stagioni. || « Andar, venir di passo », andare e venire adagio. || « Andare più che di passo », andar di buon passo, con celerità. || « Fare un passo falso », si dice di chi piglia male le misure in far qualche negozio. || « Far due passi », andar un poco a diporto dopo essere stato occupato. || « Piano a' ma' passi », suol dirsi a chi troppo si avanza o col discorso o con la presunzione. || « Uscir di passo », camminare con celerità. || « Studiare il passo », affrettarlo. || « Seguire il passo », continuare i cammino. | « Dare il passo », concedere facoltà di passare. || « A passo a passo », adagio, ad ogni poco. || « A passo lento », lentamente. || « Al passo », camminare col passo militare. | « Sala dei passi perduti », sala che serve di anticamera nei Parlamenti, Ministeri, ecc.
Passo, agg. Appassito, affievolito, avveduti.
Pàssola e **Pàssula,** Aggiunto di Uva. || Uva passa.
Passonata, sf. Specie di palafitta per fondamenti di fabbriche.
Passone, sm. Grosso palo.
Passulata, Aggiunto di liquore in cui si è mescolato il sugo di uve passule.
Pasta, sf. Farina intrisa con acqua, e coagulata col rimenarla. || Si dice pure d'altre composizioni. || « Di buona pasta », di benigna e buona natura. || « Pasta frolla », dolce di rossi d'uova, zucchero, burro e farina. Si sfalda facilmente, e quindi si dice fig. di uomo debole. || « Di grossa pasta », grossolano, materiale. || « Mettere mano in pasta », cominciar a intrigarsi, e ingerirsi, in qualche negozio.
Pastàccia, sf. pegg. Di pasta.
Pastadella, sf. Sorta di vivanda impastata e gentile, amabile.
Pastàio, sm. Colui che fa o vende paste.
Pasteggiàbile, agg. Che può usarsi a pasto, di vino.
Pasteggiamento, sm. Il fare gran pasti. | Il mangiare disordinatamente.
Pasteggiare, va. Far pasto, dar convito ad alcuno. || Mangiare insieme o in convito.
Pastelletto, dim. vezz. Di pastello.
Pastellista, sm. Coloritore a pastello.
Pastello, sm. Pezzuolo di varie materie ridotte in pasta, e poscia assodate. || Pittura eseguita con matite di vari colori. || « Pastelli da pittori», Que' rocchetti di colori rassodati, co' quali senza adoperare materia liquida, si coloriscono sulla carta le figure.
Pastetta, fig. Dicesi per lo più per imbroglio elettorale.
Pasteur Luigi, 1822-95, nato a Dole insigne chimico microscopista, professore a Parigi; tentò (1885) con buon esito per il primo l'inoculazione contro la rabbia canina; fondò il celebre istituto che porta il suo nome.
Pasticca, sf., e **Pasticco,** sm. Pastiglia.
Pasticcerìa, sf. Bottega del pasticciere, ove si fanno e si vendono pasticci, ed altre paste dolci e confetture. || Quantità di pasticci e paste di più sorta.
Pasticciano, sm. Pastricciano.
Pasticciato, agg. Dicesi di quelle vivande che sono cucinate con formaggio, burro, e sugo di carni.
Pasticcièra, f. Di pasticciere.
Pasticcière, sm. Chi fa e vende pasticci, paste, ecc.
Pasticcinaio, sm. Chi fa e vende pasticcini. | Pasticciere.
Pasticcino, sm. Piccola pasta dolce, solitamente tonda e ripiena.
Pastìccio, sm. Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta. || « Pasticci », si chiamano anche gli imbrogli, ecc., ecc.
Pasticcione, sm. Armeggione, imbroglione. || Colui che possiede molta bontà.
Pasticciòtto, modif. Di pasticcio.
Pastìglia, sf. Pasticca, piccola porzione di pasta di checchessia. || Quei pezzetti di pasta che si abbruciano

per dare odore alle stanze; o per uso della medicina, che si tengono in bocca o per rendere odoroso l'alito o per dilettare il gusto.

Pastiglièra, sf. Vaso da ardervi le pastiglie odorose.

Pastime, sm. Pascolo. ‖ Pastura.

Pastina, sf. dim. Di pasta.

Pastinàca, sf. Pianta che ha la radice carnosa, fusiforme, alquanto gialla. ‖ Pesce simile alla Razza.

Pasto, sm. Alimento, cibo. ‖ Il desinare e la cena. ‖ Convito.

Pastòcchia, sf. Inganno, finzione. ‖ Cosa sciocca e scimunita. ‖ Fandonia.

Pastocchione-ona, Lo stesso che Pacioccone e Pacioccona.

Pastoia, sf. Fune che si mette a' piedi delle bestie perchè non possano camminare a loro talento. ‖ Ostacolo, impedimento. ‖ Podagra.

Pastolòrio, sm. Archivio ecclesiastico o di sagrestia.

Pastone, sm. Pezzo grande di pasta. ‖ Intriso di crusca che si dà alle bestie. ‖ Olive macinate e ridotte come in pasta.

Pastora, sf. Di pastore.

Pastorale, sm. Bastone vescovile. ‖ sf. Sorta di componimento poetico come la Bucòlica, le Egloghe, ecc. ‖ Sonata che suol farsi coll'organo in chiesa per le novene del Santo Natale. ‖ « Visita pastorale », visita che il vescovo fa alle chiese dipendenti dalla sua Diocesi o Metropoli.

Pastorale, agg. Di pastore, da pastore, attenente a pastore. ‖ Attenente a vescovo. ‖ Aggiunto di componimento musicale di carattere semplice, ma tenero, con movimento moderato.

Pastore, sm. Colui che custodisce greggi e armenti. ‖ Pontefice, vescovo.

Pastoréccio, agg. Pastorale. v. ant.

Pastorella, sf. Giovane pastora. ‖ Specie di danza usata da' pastori.

Pastorella, sf. Forma di lirica dei trovatori.

Pastorello e **Pastorella,** Poeta e poetessa arcade.

Pastorelleria, sf. Le poesie degli arcadi (in senso spregiativo).

Pastoret Claudio Emilio, 1756-1840, di Marsiglia. difensore della monarchia, cancell. di Francia (1829-1830); scrisse la «Storia della legislazione antica».

Pastorizia, sf. Arte pastorale.

Pastorizio, agg. Appartenente al pastore. ‖ Pastoreccio.

Pastorizzare, sf. Immunizzare e curare malattie contagiose col sistema Pasteur.

Pastosità, sf. Qualità di ciò ch'è pastoso. ‖ Trattabilità. ‖ Morbidezza.

Pastoso, agg. Morbido e trattabile come pasta. ‖ È aggiunto di colorito, lo stesso che carnoso e morbido.

Pastranaccio, sm. Specie di pastrano.

Pastranaio, sm. Chi alla porta di un teatro o di un circolo prende e conserva i pastrani, gli ombrelli, ecc.

Pastrano, sm. Specie di ferraiuolo colle maniche da imbracciarsi e con bottoni, occhielli e bavero, altrimenti palandrone.

Pastrengo, Comune (Verona); abit. 1300; vittoria di Carlo Alberto 30 aprile 1848 contro gli austriaci.

Pastricciano, sm. Sorta di pastinaca salvatica. ‖ Uomo materiale e semplice.

Pastura, sf. Luogo erboso dove le bestie si pascono, e il pasto stesso, pascolo.

Pasturale, sm. Quella parte della gamba del cavallo alla quale si legano le pastoie. ‖ Baston di pastore, ed anche baston vescovile. ‖ Pastorale.

Pasturare, va. Custodire gli animali, tenendoli alla pastura. ‖ Pascere, nutrir d'erbe.

Pasturato, agg. Detto di terra messa a pasture.

Pasturevole, agg. Che va alla pastura. ‖ Abbondante di pascoli.

Patacca, sf.; **Patacco,** sm. Moneta vile, e talora si prende generalmente per danaro. ‖ « Non valere una patacca », valer poco.

Patacchina, sf. Moneta genovese e di Savona.

Pataccone, sm. Moneta di rame usata in Portogallo. ‖ Uomo grosso e grossolano.

Pataffio, sm. Voce corrotta di epitaffio. ‖ Iscrizione sepolcrale.

Pataffione, sm. Barbassoro. ‖ Baccalare.

Patagio, sm. Larga striscia di porpora sul davanti di una tunica da donna. v. ant.

Patagonia, regione dell'America meridionale fra il Rio Negro e lo Stretto di Magellano, l'Oceano Pacifico e l'Oceano Atlantico; comprese le isole (Arcipelago di Patagonia); sup. chmq. 844900.

Patassio, sm. Frastuono di voci, muoversi di persone, ecc. || Dicesi anche per briga fra più persone.

Patàta, sf. Pianta che si coltiva per la sua radice tuberosa, la quale si mangia cotta; e ridotta in farina se ne fa pane ed amido.

Patatina, sf. dim. vezz. Di patata.

Patatrac, sm. Voce imitativa di qualcosa che rovina.

Patatucco, sm. Uomo grottesco.

Patella, sf. Nicchio univalve che sta appiccato agli scogli come una lastra squamosa di sasso. || Quell'ossicello del ginocchio che pure si dice Rotella.

Patellari, Aggiunto che i Romani davano alle divinità di ultimo grado.

Patema, sm. Afflizione d'animo. || Passione interna.

Patena, sf. Vaso sacro d'oro o d'argento a somiglianza di piattello che copre il calice in tempo di Messa, che serve a mettervi l'ostia, e che si dà a baciare a quelli che vanno all'offerta.

Patentato, sm. Colui che ha una patente o licenza scritta da poter fare checchessia.

Patente, sf. Diploma che dà facoltà di esercitare un dato ufficio. || « Patente di Sanità », certificato rilasciato dal Console della Nazione ove il Comandante di una nave si reca attestando che il porto di partita è immune da qualsiasi malattia contagiosa. || Sport. Facoltà rilasciata, dietro pagamento, ai fantini di montare in corse date dalle società riconosciute.

Patente, agg. Aperto, manifesto. | Largo. || Evidente.

Pàtera, sf. Sorta di tazza da bere colla quale anche si sacrificava offerendo agli Dei del latte o vino, secondo a chi si offerivano i sacrifizî.

Pateracchio, sm. Accordo tra due persone. || È scherzevole o spreg. Matrimonio.

Paterassi, sm. pl. Lunghi cavi i quali sono incappellati agli alberi di gabbia e di pappafico per sostenerli e assicurarli, accrescendo la forza delle sartie.

Patereccio, e **Paterècciolo**, sm. Malore che viene altrui alle estremità delle dita.

Pater familias, vl. Il padre di famiglia. | Il capo di casa.

Pateringa, sf. Specie d'uva nera.

Paterinia, sf. Dottrina dei paterini.

Paterino, agg. e sost. I paterini erano una setta di eretici così detti perchè non usavano altra preghiera che il « Pater noster ».

Paternale, sf. Grave ed acerba rampogna fatta a persona di minore età o grado, come un padre potrebbe farla al figliuolo.

Paternale, agg. Paterno.

Paternità, sf. L'essere padre. || Lo stato e qualità di padre. || Titolo che si dà ai religiosi claustrali.

Paterno, agg. Di padre, attenente a padre. || Che deriva da padre.

Paternostro, sm. Orazione dei Cristiani che è anche chiamata « Orazione domenicale ». || « Paternostri », Pallottoline maggiori della corona a distinzione delle minori, che si dicono « Avemmarie ».

Patètico, agg. vg. Che muove le passioni. || Pieno d'affetti, e talora malinconico. || Detto di uomo vale nell'uso famigliare noioso, uggioso.

Pathos, sm. vg. Dolore, passione, sentimento, commozione.

Patìbile, agg. Passibile.

Patibolare, agg. di Patibolo.

Patìbolo, sm. Nome generico di croce, forche e simili strumenti dove altri patisce morte per esecuzione della giustizia.

Patimento, sm. Il patire. || Danno; e dicesi di uomo o d'altro.

Pàtina, sf. Tondo piatto, o meglio presso gli antichi quel vaso in cui ponevano gli intingoli, il pesce ed altri tali cose. || Inverniciatura. || Vernice, orpellamento, e più propriamente dicesi da' pittori e antiquari di quel velamento naturale, che i secoli imprimono sulle muraglie, pitture, ecc. | Strato bianco che si forma sulla lingua, segno evidente che si è affetti d'imbarazzo di stomaco.

Patinare, va. Dar la patina.

Patinato, agg. « Vitello patinato ». Si chiama la pelle di vitello concia e datale la patina.

Patinatore, sm. Chi patina le pelli.

Patire, v. intr. Soggiacere all'operazione, ricevere l'operar dell'agente || Sopportare, comportare, soffrire. || Provare afflizione e dolore, molestia o rincrescimento. || Si dice di checchessia che riceve anche in sè stesso danno e patimento. || Durare, resistere, perseverare. || V. att.

Travagliare, incomodare. || Tollerare, lasciar correre, permettere. || Essere difettivo. | « Patir forza ». Ricevere passione violenta contro la propria natura o volontà. || « Patir disagio di alcuna cosa ». Mancarne.

Patito, sm. Amante, damo, ecc. iron.

Patito, agg. Dicesi di persona che all'aspetto mostra di aver patito, o di bambino che vien su stentatamente, ecc.

Patmo, Isola dell'Arcipelago al Sud-Ovest di Samo; sup. chmq. 39; vi fu relegato l'apostolo San Giovanni, che vi scrisse le «Apocalisse».

Patognomònico, agg. Dicesi dei segni che sono propri a ciascuna malattia, e che ne sono inseparabili.

Patologia, sf. Parte della medicina che tratta dei morbi, ossia studio degli organi considerati nello stato di malattia.

Patologico, agg. Appartenente a patologia.

Patòlogo, sm. Professore di patologia.

Patrasso, città della Grecia, già capoluogo della monarchia d'Acaia e Elide; ab. 35000.

Patrasso, sm. « Andare e mandare a patrasso ». Morire e far morire.

Pàtria, sf. Luogo dove l'uomo nasce || Luogo ove si trae l'origine o dove si abita. || Detto di pianta, il suolo che le è proprio. || « Patria potestas », il diritto del padre o della madre sui figli minorenni. | Il diritto assoluto che in Roma aveva il padre sui figli e su tutta la famiglia.

Patriarca, sm. vg. Nome che si dà ai primi padri ossia ai santi personaggi dell'antica legge. || È anche titolo di dignità ecclesiastica, superiore a quella degli arcivescovi.

Patriarcale, agg. di o da Patriarca.

Patriarcato, sm. Titolo di giurisdizione e signoria sottoposta al patriarca.

Patricida, sm. Uccisor del padre. || Parricida.

Patricìdio, sm. Uccisione del padre.

Patrìcio, sm. Titolo di dignità istituito nell'impero romano da Costantino. || Patrizio.

Patrigno, sm. Marito della madre di colui a cui sia morto il padre.

Patrimoniale, agg. Di patrimonio. || Derivante da patrimonio.

Patrimònio, sm Beni pervenuti per eredità dal padre o dalla madre. || Ogni sorta di beni venuti dagli antenati. || Si dice anche dei beni propri d'altre persone. || Natura o ordinato possedimento di checchessia || Dote.

Patrinato, sm. Ufficio di patrino.

Patrino, sm. Compare. || Quegli che mette in campo il cavaliere nel duello, e lo assiste. || Protettore, chiunque assiste altrui in qualche affare di grande importanza. || Più com. Padrino.

Pàtrio, agg. van. Paterno, della patria. || Nativo.

Patriotta, V. Patriotto.

Patriòttico, sm. Che appartiene a chi ama la patria.

Patriottismo, sm. Sincero e caldo amore per la patria.

Patriotto, sm. Chi ama e serve la patria. || Della stessa patria.

Patriziato, sm. Nobiltà, e ordinanza dei patrizi.

Patrizio, sm. Uomo nobile, dei primi della città.

Patrizio (San), apostolo dell'Irlanda, nato nella Scozia (374-466).

Pozzo di S. P. che nelle leggende medioevali portava all'inferno e si trovava in Irlanda.

Patrizio, agg. Nobile. || Dell'ordine dei patrizi.

Patrocinare, va. Tener protezione, difendere. | Proteggere, favorire: rappresentare altrui in giudizio.

Patrocinatore=trice, verb. mf. Di patrocinare.

Patrocìnio, sm. Protezione, difesa, favore. || Assistenza, aiuto, tutela. || « Gratuito patrocinio ». Beneficio della difesa legale, gratuita, a favore dei poveri. Il patrocinante è scelto dal tribunale.

Patronato, sm. Patronaggio, padronanza. || « Il gius patronato ». Il diritto di presentare o di essere presentato ad un benefizio ecclesiastico. | « Patronato scolastico »: gruppo di persone che concorrono alle spese di una scuola privata od a quelle di beneficenza in una scuola pubblica, per lo più elementare

Patronessa, sf. Di patrono.

Patrono, sm. Padrone. || Protettore. || Uomo potente sotto la cui protezione altri si pone. || Colui che comanda nella nave. || Colui che ha diritto di presentare, o essere presentato ad un benefizio ecclesiastico. || Chi fonda o dota una chiesa o un beneficio, e se ne riserba la nomina.

Patta, sf. Colpo dato a mano aperta.

|| Ciascuna delle estremità triangolari delle marre dell'àncora. || Nel giuoco vale pace, pari.

Pattare, v. intr. Pareggiare, far pace. || Non vincere e non perdere, e dicesi comunemente del giuoco.

Patteggiàbile, agg. Da potersi patteggiare.

Patteggiamento, sm. Il patteggiare.

Patteggiare, va. Far patto. | Pattuire. || Convenire.

Patteggiato, agg. Convenuto, accordato per patto.

Pattinare, intr. Sdrucciolare coi pattini sul ghiaccio.

Pattino, sm. Ferri per sdrucciolare sul ghiaccio.

Patto, sm. Convenzione particolare, accordo, condizione: base, fondamento di un vincolo giuridico. || Concordato. || Regalia: ciò che il padrone si fa dare dal contadino per soprappiù della sua parte. || « Patti chiari, amici cari »: rimanere perfettamente di accordo a mantenimento d'amicizia.

Pattona, sf. Specie di paniccia soda fatta di farina di castagne, detta altrimenti polenta

Pattonaio, sm. Colui che fa e vende pattona.

Pattuglia, sf. Guardie di sicurezza o soldati, che, per lo più di notte, girano per la città.

Pattuire, va. Far patto, convenire, patteggiare.

Pattume, sm. Spazzatura e mescuglio di cose infracidate. || Quello strame verde che si ha da certe piante palustri.

Pattumièra, sf. Arnese di legno o di latta nel quale si raccolgono le spazzature, voce lomb.

Patularsi, rifl. Divertirsi intorno ad una cosa futile per ozio.

Paturna, sf. Tristezza. | Profonda malinconia.

Pauciparo, agg. Che frutta più di un parto e non però molti.

Paucità, sf. Forte movimento di animo per cui l'uomo è eccitato a fuggire un oggetto che a lui pare nocivo. || Sbigottimento di animo per aspettazione di male. || Terrore. || Fatto pauroso. || Minaccia, bravata.

Pauperismo, sm. La questione della condizione sociale dei poveri.

Paura, sf. Impressione penosa dell'animo, per danno o pericolo reale che ci sovrasta.

Pauraccia, sf. Pegg. Di paura.

Paurosamente, avv. Con paura, timidamente.

Pauroso, agg. Che ha paura. || Che di leggieri teme, che dà paura. || Sospettoso, dubbioso.

Pausa, sf. Fermata. || Interruzione momentanea che si fa parlando, leggendo o cantando. || Figura che serve per indicare il tempo d'aspetto nella musica.

Pausabile, agg. Che ha, o può aver pausa.

Pausania, generale spartano, che con Aristide battè (479) a. C. i Persiani a Platea, aspirò al dominio della Grecia e dovette rifugiarsi in un tempio spartano, nel quale fu murato.

Pausare, v. intr. Far pausa, cessare dell'operazione. || Quietarsi, fermarsi.

Pavame, sm. Nome che gli indiani danno al sassofrasso, che è un legno odorifero, di colore gialliccio.

Pavana, sf. Danza spagnuola e contadinesca.

Paventare, v. e intr. Temere. || Aver paura.

Pave, int. difet. poet. Paventa, teme.

Pavesaio e **Pavesaro** e **Pavese,** agg. e sm. Soldato di fanteria armato di pavese. || Arme detta pavese.

Pavesare, tr. Parare a testa.

Pavesare, va. Ornare a testa. || mar. Ornare la nave di pennoni.

Pavesata, sf. Coperta. || Difesa fatta co' pavesi.

Pavese o **Palvese,** sm. Arma difensiva che s'imbracciava come scudo ed anche il soldato che lo portava. || Tavole che in occasione di battaglia si mettevano ai lati della nave, ed hanno le feritoie per le quali si poteva offendere il nemico. || Gala di bandiere.

Pavia, città capol. della Provincia omonima in Lombardia; ab. 30000: ha una famosa università; fu capitale dei Longobardi; nel medio evo ebbe frequenti lotte con Milano; il 24 febbraio 1525, Francesco I vi fu vinto e fatto prigioniero da Carlo V; Sede del trattato (9 ott. 1614), che chiuse la guerra fra Carlo E-

manuele di Savoia e la Spagna; ab. 40058. La provincia, sup. 3399 chmq.; ab. 491.697.

Pavia, sf. Arboscello con foglie simili al castagno d'india.

Pàvido, agg. Pauroso.

Pavimentare, va. Far pavimento.

Pavimento, sm. Nome generico di ogni sorta di coperta fatta soda e stabile o sopra i palchi o sopra le volte, o sul terreno, per poter camminare comodamente, o nelle stanze, o nelle vie. || Mattonato, battuto. || Piano di casa. || « Pavimento alla veneziana: composto di frammenti di marmi battuti e cementati.

Pavona, sf. La femmina del pavone. || Soprannome di donna vanitosa.

Pavonazzetto, agg. Tanto o quanto pavonazzo. || Specie di marmo.

Pavonazzo, sm. Sorta di colore, simile a quello della viola mammola, ed a quello delle penne del pavone da cui trae il nome.

Pavonazzògnolo, agg. Alquanto pavonazzo.

Pavoncella, sf. Sorta di uccello che ha i piedi rossi, un ciuffo pendente ed il petto nero.

Pavone, sm. Uccello assai grande e bello, a noi venuto dalle Indie orientali.

Pavoneggiare, v. intr. Essere vago. || Far bella mostra. || PAVONEGGIARSI intr. pron. Il mostrarsi con compiacenza come fa il pavone, pavoneggiare. || Gloriarsi, boriarsi.

Pavonezza, sf. Paonessa.

Pavonìccio, agg. Pavonazzo.

Pazientare, v. intr. Fare checchessia con pazienza.

Paziente, agg. Che ha pazienza, sofferente, tollerante, che patisce. || Quello sopra di cui si esercita l'azione. || Sost. dicesi di chi patisce. || Ammalato di tale o tal'altra malattia.

Pazientemente, avv. Da paziente.

Pazienza, sf. Virtù che fa sopportare le avversità, i dolori, le ingiurie, ecc., con temperanza e senza mormorare. || Sofferenza, tolleranza. || Dolore, patimento corporale. || Certo abito di religiosi che pende egualmente davanti e di dietro, senza maniche, e aperto lateralmente. || « Passar con pazienza alcuna cosa »: tollerarla, soffrirla.

Pazza, sf. V. Pazzo.

Pazzacchione, sm. Gran pazzo, pazzaccio.

Pazzamente, avv. Da pazzo.

Pazzeggiare, v. intr. Far pazzie.

Pazzerellata, sf. Atto, azione da pazzerello.

Pazzerello, dim. di Pazzo. || Dicesi generalmente di chi dice o fa cose men che ragionevoli, di chi si mostra capriccioso, cervellino o simile. || Macchietta napoletana di banditore.

Pazzeresco, agg. Pazzesco.

Pazzerìa, sf. Astratto di pazzo e vale matterìa, demenza, pazzia. | Luogo dove si ricettano e si curano i pazzi.

Pazzescamente, avv. Con modo da pazzo. || Alla impazzata.

Pazzesco, agg. Da pazzo.

Pazzi Jacopo e **Francesco** ordirono col vescovo Salviati e con altri la famosa congiura, per la quale il 20 aprile 1478 in S. Maria del Fiore in Firenze fu ucciso Giuliano e ferito Lorenzino dei Medici. I congiurati furono poi impiccati.

Pazzìa, sf. Alienazione mentale. || Mancamento di discorso e di senno. || Cosa da pazzo. || « Pazzia ragionante, pazzia morale ». Stato morboso caratterizzato da lesioni profonde nei sentimenti, negli affetti, nelle inclinazioni e specialmente nel senso morale dell'individuo, senza lesione o con lesione secondaria dell'intelligenza.

Pazziare, v. Intr. Far pazzie.

Pazzo, sm. Oppresso da pazzia, che ha perduto il senno, mentecatto, matto, stolido. || Sciocco. || Bestiale, furibondo, || Strano, stravagante. | « Un pazzo ne fa cento » si dice quando si vedon molti correr dietro a un pazzo o seguitare il reo esempio di alcuno.

Peàn, Peàna e **Peàne,** sm. vg. Inno cantato in onore a Apolline, o Apolline stesso.

Pecca, sf. Vizio, mancamento.

Peccàbile, agg. Soggetto a peccato. || Capace di peccare.

Peccaminoso, agg. Che ha in sè peccato.

Peccante, agg. Che pecca, difettoso. || sost. Peccatore.

Peccatàccio, sm, pegg. di Peccato. Errare, o fallire sempliemente. || Eccedere, trapassare i limiti, le regole stabilite. || Guastarsi, corrompersi.

Peccato, v. intr.; **Peccati,** m. e **Peccata,** f. Trasgressione volontaria della legge di Dio e della chiesa. | Colpa, offesa a Dio. || Mancamento nei costumi. || Peccatore. || Fomite, ten-

tazione. || Diletto, mancamento. || « Brutto quanto il peccato »: dicesi di cosa o persona laida o sozza.

Peccatore, sm.; **tora-trice,** sf. Chi pecca. || Che ha peccato. || « Peccatrice »: mala femmina.

Pècchia, sf. Ape.

Pecchio Giuseppe, (1785-1835), giureconsulto milanese e scrittore; nel 1821, esulò come Carbonaro.

Pecchione, sm. Ape selvatica e maggiore dell'altre, che succhia il miele prodotto dalle altre api.

Pecci Gioachimo 1810-1903, di Carpineto; papa dal 1878 col nome di Leone XIII. Latinista insigne

Pècciolo, sm. Specie di fico.

Pece, sf. Ragia di pino, che cola dalle incisioni fatte nell'albero chiamato « Pinus picea », e diviene nera e tenace mediante cottura. || chim. Bitume solido.

Pecetta, sf. Cerotto o simile, che altri abbia addosso. || Taccia, peccato o simile.

Pecile, sm. Portico famoso d'Atene.

Pècora, sf. Quadrupede lanuto: la femmina del montone. || Scimunito e sciocco, dappoco.

Pecoràggine, sf. Castroneria, scimunitaggine, sciocchezza, stolidità di pecora.

Pecoraio, sm. Guardiano di pecore.

Pecorame, sm. Si dice per qualità di persone che ciecamente seguono la volontà dei potenti.

Pecoraro, sm. Pecoraio.

Pecoréccio, sm. Voce che esprime quasi confusione, intrico; e si dice « entrare nel pecoreccio », del cominciare un ragionamento, e non trovare nè via, nè mezzo d'uscirne. || Venire a capo di cosa intrigata.

Pecoreccio, agg. Pecoresco.

Pecorella, sf. Pecora, detta così per mostrar più la sua timidità e mansuetudine. | « Pecorella ». Schiuma bianca che si forma dal rompersi delle onde quando il mare è agitato. || « Pecorelle »: diconsi anche le nuvole a mezz'aria. « Cielo a pecorelle acqua a catinelle ».

Pecoresco, agg. Da pecora, come sogliono le pecore.

Pecori Domenico, pittore d'Arezzo del secolo XV.

Pecorile, sm. Luogo dove si ricoverano le pecore. || Sterco di pecora.

Pecorile, agg. Di pecora.

Pecorino, sm. Agnellino. || « Pecorino o pecorina », si dice anche lo sterco della pecora.

Pecorino, agg. Di pecora, che attiene a pecora. || Scimunito, gaglioffo. || È aggiunto di carta e vale cartapecora. | Formaggio di pecora.

Pecoro, sm. Montone. || fig. Grullo, minchione.

Pecorone, sm. Uomo sciocco e scipito, e senza giudizio.

Peculato, sm. Appropriazione indebita del denaro pubblico.

Peculiare, agg. Particolare.

Pecùlio, sm. Mandria, gregge, bestiame. || Denaro raggruzzolato, che il figliuolo di famiglia tiene in proprio, di volontà del padre o del padrone.

Pecùnia, sf. Metallo coniato ridotto in moneta. || Danaro.

Pecuniale, agg. Di pecunia.

Pecuniàrio, agg. Pecuniale, che ha relazione a pecunia.

Pecunioso, agg. Abbondante di pecunia. || Ricco, danaroso.

Pedàggio, sm. Tassa che si paga per passare da qualche luogo a compenso di spesa della sua costruzione.

Pedagna, sf. Pezzi di legno messi per traverso a una galea, o altro legno a remi, paralleli ai banchi dei rematori, che servono loro a posarvi i piedi quando stanno a sedere, ed appoggiarvisi per far forza, quando vogano.

Pedagnòlo, sf. Picciuolo delle foglie.

Pedagnùcolo, sm. Piccolo ponte di legno da passarvi solo i pedoni.

Pedagnuolo, agg. Di pedale. || Cavato dal pedale.

Pedagogheria, sf. Discorso da pedagogo.

Pedagoghessa, femm. Di pedagogo; detto in ischerzo.

Pedagogìa, sf. Arte dell'educare ed ammaestrare.

Pedagògico, agg. Che appartiene all'arte della pedagogia. || Attinente a pedagogo.

Pedagogismo, sm. Pedagogheria, pedanteria.

Pedagogista, sm. Chi tratta dottrinalmente materie di pedagogia, e ne scrive trattati, o dirige pubblici istituti.

Pedagogizzare, v. intr. Far l'ufficio di pedagogo.

Pedagogo, sm. vg. Quegli che guida i fanciulli, ed insegna loro.

Pedalare, intr. Correre in bicicletta.

Pedalastro, agg. sprez. || Ciclista inesperto.

Pedale, sm. Il fusto dell'albero. || Manico. || « Pedali », quelle due piccole leve che nei pianoforti servo-

no a porre il piano ed il forte || Quelle parti della bicicletta ove si appoggiano i piedi e che per la forza muscolare delle gambe mettono in azione la macchina. || Striscia di cuoio con cui tengono fermo sulle ginocchia il loro lavoro i calzolai.

Pedallera, sf. È quella specie di tastiera dell'organo, che posa in terra, e sonasi coi piedi. || L'insieme dei pedali.

Pedàna, sf. Quel pezzo di legno su cui posano i piedi del cocchiere. || Dicesi di altre cose di simil forma per simile uso. || Rinforzo di panno più ordinario, che mettesi da piedi alle sottane degli ecclesiastici, e le donne lo mettono in fondo a' vestiti.

Pedantaccio, sm. pegg. Di pedante.

Pedantàggine, sf. Pedanteria.

Pedante, sm. Pedagogo. || Colui che servilmente imita gli antichi, ed usa nelle scritture parole, modi e stili antiquati.

Pedanteggiare, v. intr. Dire o far cose da pedante.

Pedanteria, sf. Composizione, o affettazione pedantesca. || Azione da pedante.

Pedantescamente, avv. A modo di pedante.

Pedantesco, agg. Di pedante.

Pedantessa, sf. Donna seccante e uggiosa.

Pedantone-ona, agg. accr. Di pedante.

Pedata, sf. L'orma che fa il piede, forma, vestigio. || Contrassegno. || Esempio o simile. || Lunghezza o sia la parte piana d'uno scalino. || Colpo dato col piede. || Rumore che fa il piede calzato battendo in terra per camminare.

Pedestre, agg. Che va a piedi. || Umile, basso, dimesso.

Pedestremente, avv. Da pedestre.

Pediàtra, sm. Medico specialista per le malattie dei bambini.

Pediatrìa, sf. Studio e cura delle malattie dei bambini.

Pedicciuòlo, sm. Picciuolo.

Pedicello, sm. Piccolo verme. || Pellicello.

Pedicolare e **Pediculare,** Aggiunto di un morbo che consiste nella moltiplicazione straordinaria dei pidocchi.

Pedignone, sm. Infiammazione che per cagione del freddo in tempo d'inverno si genera nelle calcagna e nelle dita dei piedi. | Geloni.

Pedignonèvole, agg. Che patisce di pedignoni, detto per baia.

Pedigree (ingl. pr. pedigrì). Certificato d'origine di un cavallo, indicante il nome, il manto, le marche e il suo albero genealogico. (Sport).

Pedilùvio, sm. Bagno dei piedi.

Pedina, sf. Uno di quei pezzi che nel giuoco degli scacchi si collocano nel loro ordine innanzi agli altri e sono i più piccoli di tutti. || Girelline con cui si giuoca a dama. || Donna di bassa condizione.

Pedinare, va. Seguitare altrui a passi corti e ratti.

Pedino, sm. dim. scherz. Di piede.

Pedìssequo, agg. Che segue altri per imitazione, senza criterio proprio.

Pedivella, sf. Braccio di leva del pedale della bicicletta.

Pedocòmio, sm. Ospedale dei fanciulli.

Pedona, sf. Pedina degli scacchi. || « Alla pedona »: a piedi.

Pedonale, agg. Aggiunto di strada per la quale non si può passare se non a piedi.

Pedòne, sm. Soldato a piedi. || Chi cammina a piedi.

Pedro (Don) II, 1825-1891; salito al trono del Brasile, abolì la schiavitù, viaggiò molto in Europa; detronizzato e espulso nel 1889, morì a Parigi.

Pedroni Lisiade, 1830-1889, di Gonzaga; patriotta.

Peduccio, sm. dim. Di piede e vale piedino, piccolo piede. || Tutta quella parte del ginocchio in giù, del montone, porco, agnello e capretto, spiccata che sia dall'animale. || Quella pietra sopra la quale si posano gli spigoli delle volte, ed anco lo spazio compreso da' medesimi spigoli. | Piccola base lunga e quadrata o tonda che si assottiglia verso la base, che serve a sostenere un busto o una figurina. || Mensola.

Pedule, sm. Quella parte della calza che calza il piè.

Pedùncolo, sm. Gambo o picciolo che porta il fiore.

Peduncolare, agg. Che ha forma e figura di peduncolo.

Pegasèo, agg. Di pegaso.

Pegaso, sm. Cavallo alato simbolo delle muse. || Costellazione boreale. || Pesce marino.

Pèggio, agg. Comparativo; vale più cattivo, ed è lo stesso che peggiore. || sost. Pessimo, e dinota maggiore efficacia. || « Di male in peggio ». Aumento di qualità e condizione || « Aver la peggio »: rimanere vinti, superati.

Pèggio, avv. Comparativo, più male.

Peggioramento, sm. Il peggiore, aggravio, aggravamento. || Esasperazione.

Peggiorare, va. Ridurre di cattivo stato in peggiore. || In sign. intr.: andar di cattivo stato in peggiore.

Peggiorativo, agg. Che peggiora. || Atto a peggiorare.

Peggiore, comp. Peggio.

Peghesce, sm. Sorta di soprabito con lunghe falde usato sul principio del secolo XIX.

Pegno, sm. Contratto col quale si consegna al creditore una cosa mobile a garanzia di una somma avuta a prestanza. | Quel che si dà per sicurtà del debito in mano del creditore. || Certezza, prova. || Guarentigia, caparra. || Cosa rara. | Roba di pregio da impegnare per far denari. || Ciò che si impegna al monte di pietà. || « Metter pegno »: fare scommessa mettendo su quello che si giuoca.

Pegnoramento, sm. L'atto del pignorare. Più com. Pignoramento.

Pegnorare, va. Porre il pegno al debitore per via giudiziaria. || Lo stesso che gravare. Pignorare.

Pègola, sf. Pece.

Pegolièra, sf. Chiamasi in alcuni porti di mare una tettoia, sotto cui sono vari fornelli da cuocervi e riscaldarvi la pece, ecc.

Pekino, capitale della China; abitanti 1,650,000. nel 1860 fu presa dalle truppe alleate anglo-francesi. È formata da tre distinte città, la imperiale, la tartara (esterna) e la cinese (interna).

Pel, prop. art. Per il.

Pelacane, sm. Quegli che concia le pelli. || Conciatore.

Pelacchiare, tr. Di pelare.

Pelacchiù, sm. Giuoco somigliantissimo a quello dell'oca.

Pelagatti, sm. comp. Imbroglione: truffatore e simili.

Pelàgico, agg. Marino, che abita nel mare.

Pelàgio, sm. Conchiglia del genere delle porpore.

Pèlago, sm. Vasta estensione d'acqua. || Alto mare. || Mare. || Profondo ridotto d'acqua. || Abisso. || Intrigo, imbroglio.

Pelagosa, gruppo di isolette nell'Adriatico, sino al 1859 fecero parte del regno delle Due Sicilie; nel 1875 furono cedute all'Austria.

Pelagrilli, sm. comp. Avaro.

Pelamatti, sm. e agg. comp. Imbroglione.

Pelame, sm. Qualità e color di pelo. || Il pelo tutto insieme.

Pelamento, sm. Il pelare, pelatura.

Pelanibbi, sm. e agg. comp. Angariatore. || Chi pela o munge altrui con angherie, ecc.

Pelare, va. Sbarbare, o sverre i peli, svellere, pelare. || Strappare le penne ai volatili. || Usufruttuare, e trarre dalle persone il più che si può e senza riguardo. || Si dice anche di venti e freddi grandissimi. || Mondare o levare la corteccia, detto dei muri. || intr. Far pelo, creparsi. || rifl. att. Dicesi del cader le foglie alle piante e agli alberi.

Pelargonato, sm. Sali dell'acido pelargonico.

Pelargònio, sm. Pianta che è una specie del giranio.

Pelasgi, popolo che venuto dall'India, dopo aver attraversato la Tracia e la Macedonia, occupò l'Espiro e la Tessaglia, e quindi a poco a poco la Grecia centrale e il Peloponneso, spargendo il seme della civiltà ellenica. Divisi in tre gruppi: Traci, Illiri e Pelesgi-Ellenici.

Pelàsgico, agg. e sost. Da « Pelasgi », antico popolo.

Pelato, agg. Che non ha pelo, o che non ha capelli.

Pelatoio, sm. Luogo dove si pela e strumento da pelare.

Pelatùra, sf. Il pelare. || Quella specie di lanugine in cui sono avviluppati i bozzoli, e che levasi d'attorno a questi col granatino nella caldaia prima che comincino a trarre la bava.

Peleo, figlio di Eaco; con Teti generò Achille, detto per ciò «Pelide».

Pelia, re di Iolco, zio di Giasone; le sue figlie (Peliadi) tagliatolo a pezzi lo fecero cuocere.

Pelibra, sf. La marca d'oro che pesava otto oncie di 24 carati, e vale 65 scudi d'oro di marchi.

Pellàccia, sf. pegg. Di pelle. || Briccone.

Pellagra, sf. Malattia della pelle, che specialmente viene sul dorso delle mani e dei piedi, ed è molestissima e dolorosissima; viene attribuita specialmente alla alimentazione con mais guasto, ed anche dalla insufficienza di nutrimento.

Pellagroso, agg. e sost. Affetto da pellagra.

Pellaio, sm. Conciatore, e colui che

spellati gli agnelli porta a vendere la pelle.

Pellame, sm. Quantità di pelli.

Pelle, sf. Membrana che avviluppa e copre esteriormente tutte le parti del corpo umano e degli altri animali. || Sembianza, apparenza. || La scorza degli alberi, la corteccia dei frutti e simili. || Copertura qualunque. || « Lasciare la pelle in un impresa »: morirvi. || « Mangiare a crepapelle », cioè eccessivamente. || « Non capire, o non poter stare nella pelle »: dicesi di chi mostra eccessiva allegrezza per fortuna avuta. | « Pelle d' oca »: erezione temporanea sulla pelle, per freddo, per paura o sim. dei follicoli pelosi.

Pellegrina, sf. Bavero che cuopre largamente le spalle, e anche le braccia e il petto.

Pellegrinàggio, sm. Il pellegrinare o viaggio del pellegrino. | Comitiva di persone che si recano a visitare un Santuario. || Di cittadini, che in alcun luogo convengono per rendere onoranza alla memoria di personaggi illustri, con intendimenti politici o sociali o di semplice commemorazione.

Pellegrinamente, agg. Che va pellegrinando.

Pellegrinare, v. intr. Andare per gli altrui paesi. || Viaggiare in paesi stranieri e lontani. || Andare in pellegrinaggio. || Andar pellegrino.

Pellegrinazione, sf. Pellegrinaggio.

Pellegrinière, sm. Ciascuna delle corsie d'uno spedale. || Chi in un luogo pio ha la cura dei pellegrini.

Pellegrini Pellegrino, detto Tibaldo 1527-93; pittore e architetto; nato a Puria in Valsolda; morto a Milano.

Pellegrini Domenico, fratello del precedente, detto anch'esso Tibaldo, ed esso pure pittore e architetto, 1541-1582.

Pellegrinità, sf. Peregrinità. || Singolarità, rarità.

Pellegrino, sm. Colui che va per devozione alla visita dei luoghi santi. || Chiunque è fuori della sua patria.

Pellegrino, agg. Straniero, forestiero || Grazioso, singolare, non mai più veduto.

Pellètica, sf. Pelle floscia e ricascante, nelle persone vive, come per esempio le mammelle avvizzite. || E nelle bestie macellate, quelle espansioni fibrose che non sono buone da mangiare.

Pelletterìa, sf. Quantità di pelli d'animali da conciarsi. || La fabbrica ove si conciano le pelli.

Pellicano, sm. vg. Uccello bianco che nasce nell'Egitto, il quale per una apertura o falso esofago, che ha nell'inferiore parte del collo tra le clavicole, cava fuori dallo stomaco i cibi quasi digeriti, e di questi alimenta i suoi nati. || Strumento chirurgico per cavar denti. || Sorta di vaso di vetro con collo lungo e ritorto.

Pelliccerìa, sf. Luogo dove si vendono le pelli. || L'arte stessa del pellicciaio.

Pellìccia, sf. Veste fatta o foderata di pelle con lungo pelo.

Pellicciaio, sm. Artefice di pelliccie o venditore di esse.

Pellicciaiuòlo, sm. Pellicciere.

Pellicciame, sm. Nome collettivo. || Quantità di pelliccie di più maniere.

Pellicciare, va. Foderare di pelliccie.

Pellicciaro, sm. Pellicciaio.

Pellicciato, sm. Pezzo di pelle su cui stendevasi l'impiastro per medicare.

Pellicciato, agg. Foderato di pelliccia. || Impellicciato.

Pelliccière, sm. Pellicciaio. || Che fa e vende pelli o pelliccie.

Pelliccione, sm. Pelliccia grande o di lungo pelo.

Pellicciotto, sm. Pelliccia piuttosto grande e di lungo pelo a uso di veste. || Pelliccione.

Pellicello, sm. Piccolissimo bacolino, il quale si genera a' rognosi fra pelle e pelle e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore e prurito leggerissimo.

Pelliceo, agg. Di pelle.

Pellicino, sm. Quella estremità de' cantili, delle balle e dei sacchi, per la quale si possono agevolmente pigliare. || Piccola bolliciattola. || Fondo delle vangaiuole, ove si riduce il pesce presovi.

Pellico Silvio, 1788-1854; nato a Saluzzo; patriotta e scrittore; arrestato come Carbonaro (20 ott. 1820), condannato a morte; la condanna fu commutata in carcere duro da scontarsi nello Spielberg, dove stette 8 anni. Il suo libro «Le mie prigioni» fu più che una battaglia contro l'Austria.

Pellìcola o **Pellìcula**, dim. Di pelle. || Membrana.

Pelli rosse, gl'Indiani selvaggi dell'America settentrionale. Sono per lo più dediti alla caccia.

Pelo, sm. Filamento sottilissimo cilindrico, corneo, insensibile, elastico,

che in compagnia di molti altri si alza in diverse parti della cute, nella quale è piantato il bulbo. || Tutti i peli di un animale. || Capigliatura, e barba dell'uomo. || Prendesi anche per età. || Sottilissimo filamento che germoglia sulle piante e sui fiori. || Peluria che hanno i pannilani. || Spazio, e quantità minuta e piccolissima di checchessia. || Qualità, o condizione. || Dicesi anche alle piccole crepature delle mura. || Piccola fessura. || Specie di orsoio. || « Pelo vano », si chiama la prima barba che spunta sul viso a' giovanetti la quale è sottilissima e di niuna resistenza. || « Pelo dell'acqua », vale la superficie dell'acqua. || « Non torcere un pelo ad alcuno », non gli far torto o dispiacere alcuno nè in detti, nè in fatti. || « Non aver peli sulla lingua », dire, senza riguardi, tutto quello che si sente.

Pelone, accresc. Di pelo. || Nome volgare di panno grossissimo da fare abiti.

Pelolino, sm. dim. Di pelo.

Pelope, dal padre Tantalo dato a mangiare agli Dei, lo fecero poi rivivere; da lui prese il nome il Peloponneso. Fu avo di Agamennone e Menelao, detti perciò Pelopidi.

Peloponnesìaco, agg. Soprannome del Morosini dalle sue vittorie nel Peloponnese.

Peloponneso, parte dell'antica Grecia, che prese nome da Pelope. | Guerra del Peloponneso, fra Sparta e Atene, 431-404 a. C.

Pelcro, antico nome del Capo Faro, punta N. E. della Sicilia.

Pelosella, sf. Pianta canuta che si annovera tra le specie della cicoria.

Pelosetta, sf. Pelosella.

Pelosetto, agg. Alquanto peloso.

Pelosità, sf. Qualità di chi è peloso.

Peloso, agg. Che ha peli, che ha molto pelo. || « Pietà o carità pelosa », dicesi quando sotto specie di carità verso altrui, si tende al proprio utile ed interesse.

Pelota, Giuoco spagnuolo della palla.

Pèlta, sf. Piccolo scudo di cuoio o altra materia leggiera, senza punta in mezzo, di forma lunata all'estremità superiore.

Peltasta, sm. Chi era armato di pelta e special. una classe di soldati greci.

Peltato, agg. e sost. Soldato armato di pelta.

Peltìna, sf. t. vet. Alopecia: infermità che fa cadere i peli. || Malore che viene alle bestie. || Tigna.

Peltraio, sm. Artefice che lavora in peltro.

Peltrato, agg. Stagnato.

Peltro, sm. Stagno raffinato con argento vivo.

Pelùria, sf. Il pelo che rimane sulla carne agli uccelli pelati. || Prima lanugine che spunta negli animali nel mettere le penne o i peli.

Peluto, agg. Che ha peli.

Peluzzo, dim. Di pelo. || Sorta di panno assai fine.

Pèlvi, sf. e pl. La parte ossea più bassa del tronco, che chiude inferiormente la cavità dell'addome, e dicesi anche bacino.

Pelvo, monte delle Alpi Cozie, alt. 3064 m.

Pemfigo, sm. Eruzione di bolle sulla pelle.

Pena, sf. Castigo dei misfatti, supplizio, punizione. || Afflizione. || Fatica. || Multa. || Dolore o male. || « A gran pena, a mala pena », con fatica, con difficoltà. || « Alla pena », sotto pena. | « Darsi pena, o prendersi la pena di fare una cosa », darsi cura o briga.

Penace, agg. Che dà pena.

Penale, sf. Di pena.

Penale, agg. Di pena, in sign. di castigo, destinato a punire. || Che dà pena e afflizione. || Aggiunto di luogo in cui si patisce pena. || Legge che contempla i reati e sancisce le pene.

Penalista, sm. Chi si occupa specialmente di diritto penale o di cause penali. || Contrapposto di «civilista».

Penalità, sf Pena e l'effetto della pena stessa. || Attitudine a sentir pene.

Penante, agg. Che pena.

Penare, v. intr. Patir pene. || Affaticarsi. || Indugiare, tardare. || att. Tormentare, dar pena. || rifl. att. PENARSI, crucciarsi. || Darsi pena, briga.

Penati, genii protettori della famiglia, presso i Romani. Le loro statue si trasportavano sempre mutando abitazione; mentre quelle dei Lari, protettori delle case ed edifizi non si trasportavano mai.

Penati, agg. e sost. pl. Idoli che i Gentili custodivano e adoravano fra le mura domestiche. || Famiglia. || Casa.

Pencolare, v. intr. Dicesi di cosa malferma che accenni, e sia in pericolo di cadere.

Pencolìo, sm. Di pencolare.

Pencolone, agg. sost. Chi pencola camminando.

Pendàglia, sf. e **Pendàglio,** sm. Cosa che pende, alla quale possa appiccarsene un'altra. ‖ Fornimento di cuoio che serve per sostener la spada che si porta accanto. ‖ Fregio che rigira il letto sotto il sopraccelo.

Pendente, sm. Luogo, o cosa che pende. ‖ Gioiello che per ornamento si porta al collo o agli orecchi.

Pendente, agg. Che pende. ‖ Derivante, o dipendente. ‖ Dubbioso. ‖ Non deciso, non risoluto. ‖ Parlandosi di giuoco: interrotto. ‖ Detto di cosa, ambigua, dubbiosa.

Pendenza, sf. Il pendere, pendìo, declivio. ‖ Inclinazione. ‖ Stato di una lite, di una questione, o simile, non ancor decisa, non ancora giudicata.

Pèndere, v. intr. Star sospeso o appiccato a checchessia che sostenga. ‖ Ciondolare, o dondolare. ‖ « Pendere inverso alcuna cosa », o simili, essere vôlto, inclinare, avvicinarsi a quella o parteciparne. ‖ Non istar diritto torcendosi dalla situazione o perpendicolare o orizzontale. | Dipendere. ‖ Star sopra. ‖ Si dice anche di lite, o questione non ancor decisa. ‖ Esser declive. ‖ Piegare all'ingiù. ‖ Calare, rimanere penzoloni.

Pendìce, sf. Luogo a pendìo, come fianco di monte, costa e simili. ‖ Luogo qualunque della città e più propriamente quello vicino alle mura.

Pendìo, sm. Declivio.

Pendola Tommaso, 1800-83, genovese, frate scolopio, famoso educatore dei sordo-muti a Siena.

Pèndola, sm. Peso pendente da filo, a uso per lo più di pigliare il perpendicolo, e talora di misurare il tempo colle sue vibrazioni. ‖ Festone.

Pendolino, sm. dim. Di pendolo.

Pèndolo e **Pèndulo,** agg. Che pende.

Pèndulo, sm. Pendolo.

Penelope, moglie di Ulisse, il quale essendo alla guerra di Troia, ebbe la casa invasa dai Proci, che oltre devastarla delle rendite, volevano impadronirsi della moglie; essa li tenne a bada, promettendo di scegliere lo sposo dopo terminato un gran velo funebre da lei dedicato alla memoria del marito, ch'ella credeva estinto; ma per la sua ferma fedeltà al marito disfaceva la notte il lavoro che aveva fatto di giorno, quindi quella tela non fu mai terminata; fin che Ulisse fu di ritorno.

Peneo, fiume della Tessaglia, che sbocca nel golfo di Salonicco.

Penèo, agg. L'alloro poetico.

Penerata, sf., e **Pènero,** sm. Quella particella dell'ordito che rimane senza essere tessuta.

Penetràbile, agg. Atto a penetrare, o da esser penetrato.

Penetrabilità, sf. Stato e qualità di una cosa penetrabile.

Penetrale, sm. La più ritirata parte della casa, o del tempio.

Penetramento, sm. Penetrazione. ‖ L'atto del penetrare.

Penetrare, va. Passare addentro alle parti inferiori. ‖ Internarsi, profondarsi, avanzarsi, andare dentro. ‖ Compenetrare. ‖ Passare a traverso. ‖ Comprendere, arrivare a conoscere. ‖ « Penetrare in un pensiero », fissarvisi, internarvisi.

Penetrativo, agg. Che penetra. ‖ Che ha virtù di penetrare. ‖ Aggiunto ad uomo, d'acuto e sottile ingegno.

Penetrazione, sf Proprietà e azione di penetrare. ‖ Sottigliezza d'ingegno. ‖ neol. Conquista coloniale.

Penetrèvole, agg. Penetrativo. | Atto e facile a penetrare.

Peninsulare, agg. Aggiunto di terra, regione e simili, che si addentra molto nel mare.

Penìsola, sf. Ampiezza di terra circondata da tre parti dall'acqua.

Penisoletta, sf. dim. Di penisola.

Penitente, agg. Che si pente. ‖ Chi ha contrizione dei suoi peccati. ‖ Colui che fa vita divota. ‖ Colui che si rimette in grazia di Dio col fermo proponimento di non più offenderlo.

Penitènza e **Penitènzia,** sf. Quell'azione che, seguendo il pentimento, fanno gli uomini per soddisfazione del peccato, mossi o da propria elezione, o da comandamento della legge, o da grazia divina. ‖ Tutte le maniere di austerità che l'uomo si ingiunge volontariamente, come digiuni, orazioni, battiture, cilizî, ecc. per espiare i suoi peccati. ‖ Uno dei sette sacramenti della Chiesa, cioè la « Confessione ». ‖ Contrizione. ‖ Pentimento. ‖ Pena, castigo. ‖ Noia, fastidio. | « Dar penitenza », imporre per penitenza alcuna cosa nella confessione.

Penitenziale, agg. Di penitenza.

Penitenziàrio, sm. Penitenziere. ‖ Il luogo ove scontano la pena i condannati. ‖ Casa penale. « Cellulare ».

Penitenzière e **Penitenzièro**, sm. Confessore, che ha autorità d'assolvere da' casi riservati.

Penitenzierìa, sf. Uffizio e residenza dei penitenzieri in Roma.

Penn Guglielmo, 1644-1718, cel. quacchero inglese; fondò la colonia di Pensilvania e la città di Filadelfia.

Penna, sf. Quelle di cui sono coperti gli uccelli, e con le quali si servono per volare. ‖ La parte del martello che pende al tagliente, e l'opposta dicesi Bocca. ‖ Strumento col quale si scrive. ‖ « Aguzzare la penna », temperarla, o appuntarla. ‖ « Una forbita penna », un buon scrittore. ‖ Specie di piccola vela. ‖ Punta superiore dell'antenna in un bastimento a vela latina. ‖ Cima, punta di promontorio o altro. ‖ « Dar di penna », cancellare. ‖ « Restar nella penna una cosa a uno », tralasciare di scrivere o dire alcuna cosa.

Pennacchièra, sf. Mazzo di penne di diversi colori, che in circostanze solenni portavasi sopra l'elmo.

Pennacchietto, dim. Di pennacchio.

Pennàcchio, sm. Arnese di più penne unite insieme che si portava al cappello od al cimiero.

Pennacchiuòlo, dim. di Pennacchio. ‖ Insetto che ha le antenne in forma di pennacchio.

Pennaiuòlo, sm. Astuccio di varie forme destinato a tenervi in serbo penne da scrivere ed altri oggetti di cancelleria. ‖ Che vende e acconcia penne da ornamenti femminili. ‖ Colui che assai scrive, per lucro e senza troppa riguardosità. ‖ Imbrattacarte.

Pennata, sf. Tant'inchiostro quanto ne prende una penna intinta nel calamaio.

Pennatella, sf. Sorta di piccolo pennato con manico.

Pennato, sm. Strumento di ferro adunco e tagliente il quale serve per potar le viti e altro.

Pennato, agg. Pennuto. ‖ e sost. Animale che ha penne. ‖ Strumento adunco e tagliente per potare.

Pennécchio, sm. Quella quantità di lino o lana o simile che si mette in una volta sulla rôcca per filarla.

Pennella. sf. Strumento di setola a uso di pennello usato specialmente dai muratori per imbiancare le case.

Pennellare, va. e intr. Lavorare col pennello.

Pennellata, sf. Tirata, o colpo di pennello. ‖ « Dare col pennello ».

Pennelleggiare, va. e intr. Lavorare col pennello, dipingere.

Pennellessa, sf. È un pennello di pelo di martora, fatto a mo' di paletta, che adoperano i doratori per distender l'oro sulle cose che vogliono dorare.

Pennèllo, sm. Unione di peli o di setole, legati alla punta di un'asticciuola, e che adoperano i pittori a dipingere, gl'imbiancatori a imbiancare, e simili. ‖ Bandiera, o banderuola fitta alla punta d'una lancia. ‖ « Fare alcuna cosa a pennello », farla con la più perfetta cura e precisione, con diligenza, accuratamente. ‖ Scorta, orma, regola. ‖ Banderuola che indica qual vento tira.

Pennellone, sm. Grosso pennello.

Pennetta, -ina, sf. dim. Di penna. ‖ Aletta di pesce.

Pennièra, sf. Arnese di legno dorato, per lo più in forma di vaso, da adattarvi mazzi di penne per ornamento di stanze e simili.

Pennine, le Alpi fra il monte Bianco e il passo del Sempione.

Pennìno, sm. Penna da scrivere.

Pennone, sm. Piccola bandiera bislunga, usata dalla milizia italiana nel medio evo, come insegna secondaria dopo il gonfalone. ‖ Stendardo della cavalleria. ‖ Pennoniere. ‖ Legno rotondo, lungo, leggiero, per lo più di abete, che serve a sostenere le vele delle navi che vi sono attaccate col loro lato superiore.

Pennonière. sm. Colui che porta il pennone. ‖ Alfiere.

Pennuto, agg. Che ha penne. ‖ Pieno di penne.

Penombra, sf. Quella parte dell'ombra, che ha un poco di luce dal corpo luminoso, e che forma intorno ad essa ombra, una sfumatura. ‖ Quell'ombra leggiera che si osserva nell'eclissi prima dell'oscurazione totale, e avanti il pieno ritorno della luce intera.

Penosamente, avv. Da penoso.

Penoso, agg. Pieno di pena. ‖ Che apporta pena.

Pensàbile, agg. Che può pensarsi, immaginarsi.

Pensamento, sm. Il pensare. ‖ La facoltà di pensare.

Pensante, agg. Che pensa.

Pensare, v. intr Percepire, giudicare, volere, eseguire qualsiasi operazione dell'animo. ‖ Rivolgere l'attenzione a più idee o a più cose, per conoscere quello che sia più conveniente a un divisato fine. ‖ Deter-

minare. || Stimarsi. darsi ad intendere, immaginarsi, credere. || att. Immaginare, inventare. || Cercare, desiderare. | « Dar a pensare », mettere in sospetto di male, mettere in travaglio.

Pensata, sf. Pensamento, pensiero. (fam.).

Pensatoio, agg. e sost. Che dà da pensare.

Pensatore, sm. Chi pensa.

Pensieràccio, sm pegg. Di pensiero.

Pensière, Pensièro, sm. L'atto particolare con cui l'anima percepisce, considera, riflette, osserva, immagina, si ricorda, giudica, ragiona. || Quella lieta o trista affezione d'animo che nasce dal pensare. || Concetto. || Cura, diligenza, affetto dell'animo inteso a checchessia. || Inquietudine d'animo, affanno, pena, sollecitudine. || Prima idea, schizzo, disegno di una composizione, ecc. || « Stare in pensiero », stare in pena ed angoscia per timore di danno a cosa o persona a noi cara.

Pensieroso, agg. Pieno di pensieri. || Travagliato, malcontento.

Pensile, agg. Che pende, che sta sospeso. || Aggiunto di giardini, e diconsi « giardini pensili» i giardini sostenuti in alto da colonnati, da archi, o anche situati sopra case.

Pensilvania, repubblica. Uno degli Stati Uniti d'America; sup. chmq. 116872; ab. 6028000. Capitale Harrisburg (ab. 51000).

Pensionare, va. Dare pensione.

Pensionario, sm. Colui che gode pensione.

Pensione, sf. Stipendio, salario che un ente od un privato paga ad un impiegato od agli eredi suoi anche quando questi cessa dal prestare servizio. || Dozzina, nella frase stare a.

Pensoso, agg. Pieno di pensiero, travagliato, malcontento.

Penta, prefisso usato nei t. scient. che vale cinque.

Pentàcolo, sm. Pezzetto di pietra, di metallo, di carta, o simili, dove sieno effigiati caratteri o figure stravaganti, il quale, appeso al collo, era creduto preservativo contro malie, incantesimi, veleni e simili.

Pentacordo, sm. vg. Sorta di strumento musicale antico di cinque corde.

Pentafillo, sm. Erba detta anche cinque foglie.

Pentafonia, sf. t. mus. Sistema di cinque voci.

Pentagìnia, sf. bot. Ordine di piante nel Linneano sistema, caratterizzate dai fiori a cinque pistilli o stili.

Pentàgono, sm. Figura di cinque lati, ed altrettanti angoli.

Pentàgono, agg. Aggiunto di figura che ha cinque angoli.

Pentàmetro, sm. vg. Verso di cinque piedi.

Pentanùria, agg. e sf. bot. Quinta classe del sistema botanico di Linneo, che contiene le piante i cui fiori sono distinti da cinque stami, ed è la classe fra tutte la più numerosa.

Pentapoli, nell'antica Palestina, le 5 città del Giordano: Sodoma, Gomorra, Adaim, Zeboim, Zoar; le prime quattro furono distrutte dal fuoco celeste, l'ultima salvata per grazia di Lot. Nel medio evo si disse Pentapoli il territorio di Pesaro, Rimini, Fano, Sinigaglia. Ancona.

Pentarca, sm. t. lett. Uno della pentarchia.

Pentarchìa, sf. Governo di cinque capi.

Pentàrchico, agg. Di pentarchia.

Pentasìllabo, sm. vg. Verso di cinque sillabe. Quinario.

Pentatèuco, sm. vg. Quella parte della Sacra Bibbia che comprende i cinque libri di Mosè.

Pentatlon o **Pentathlon,** sm. L'insieme dei cinque esercizi ginnastici: corsa, salto, tiro al disco, pugilato e lotta.

Pentecoste, sf. vg. La festa dello Spirito Santo.

Pentèlico, monte dell'Attica ricco di marmi.

Pentemimero, agg. Composto di due piedi e mezzo.

Pentimento, sm. Il pentirsi. || Il dolore che tormenta e affligge l'uomo per il fallo commesso giudicato dalla coscienza. || Rimorso.

Pentire, v. intr e **Pentirsi,** intr. pron. Mutarsi d'opinione e di volontà, mutar d'animo, consiglio, volere | Avere vero dolore, vero rincrescimento d'aver fatto o non fatto checchessia; e singolarmente dicesi dei peccati che uno ha commesso || Ravvedersi, rammaricarsi di aver offeso, ecc.

Péntola, sf., e **Pèntolo,** sm. Vaso per lo più di terra, nel quale, posto al fuoco pieno di acqua, si cuociono le vivande.

Pentolàccia, accr. e pegg. Di pentola || « Giuoco della pentola », è quando uno con gli occhi bendati cerca dar d'un bastone in una pentola posta in terra, o appesa ad una fune.

Pentolàccio, pegg. Di pentolo.
Pentolaio, sm.. e **Pentolaia,** sf. Colui o colei che fa o vende le pentole. || « Far come l'asino del pentolaio », fermarsi a cicalare con chiunque si trova.
Pentolaro, sm. Pentolaio.
Pentolata, sf. Colpo di pentola.
Pentolina, sm. dim. di pentolo.
Pentolona, e **Pentolone**, accr. Di pentola e di pentolo. || Sciocco, scimunito.
Pènula, sf. Specie di toga usata dagli antichi romani, massimamente in viaggio.
Penùltimo, agg. Innanzi all'ultimo.
Penùria, sf. Carestia, scarsità. || Mancanza di qualche cosa, scarsezza, bisogno, difetto, necessità.
Penuriare, v. intr. Scarseggiare, aver penuria.
Penurioso, agg. Che penuria, che scarseggia.
Penzolare, v. intr. Star pendente o sospeso in aria.
Pènzolo, sm. Dicesi a più grappoli di uva uniti insieme e pendenti da qualche luogo; e si dice anche d'altre frutta.
Penzolone e **Penzoloni**, avv. A maniera delle cose che penzolano.
Peo, « Prete Peo ». Di chi invece di progredire in un ufficio, è messo indietro, o di chi da un ufficio onorifico è messo in altro più basso e di men lucro, si suol dire ch'egli ha fatto come il prete Peo, il quale, da prete, diventò chierico.
Peònia, sf. Pianta che ha fiori bianchi o rossi o brizzolati.
Peota e **Peotta,** sf. Barca dell'Adriatico di mediocre grandezza con una coverta o ponte che va a più remi ed a vela.
Pepaiuòla, sf. Arnese di legno per istiacciare il pepe. || Scatola o recipiente da tenervelo.
Pepato, agg. Aggiunto di una sorta di pane di gusto squisito.
Pepe Florestano, 1780-1851, di Squillace, generale della repubblica Partenopea, prigioniero dei russi (1813) nella spedizione napoleonica; pacificò Palermo nel 1820.
Pepe Guglielmo, 1782-1855, di Squillace, fratello del prec.; generale e storico. Nel 1848 comandante le truppe napoletane contro l'Austria; nel 1849 fu tra i difensori di Venezia.
Pepe, sm. vg. Frutto che viene in commercio dall'Indie e si adopera tanto come medicinale, quanto per aromatizzare le vivande. || Così diconsi altri frutti per qualche somiglianza che hanno col sapore e col volume di quello, come il pepe di Giamaica, il pepe di Spagna, ecc.
Peperello, sm. Vagliatura di pepe.
Peperino, sm. Cemento naturale formato di cenere vulcanica ripiena di mica, quarzo, ecc.
Peperoncino, sm. dim. Di peperone.
Peperone, sm. Pianta che ha il fusto erbaceo ed i frutti pendenti di varie figure con bacca arida, la quale immatura ed acconcia in aceto si mangia col lesso per aguzzar l'appetito.
Pepino, sm. dim. Di pepe. | « Far pepino », riunire i cinque polpastrelli di una mano.
Pèplo, sm. Ampia veste ricamata e ricca delle donne greche antiche, che si allacciava con un fermaglio.
Pepoli Giovacchino, 1825-81, bolognese. Uomo di Stato, pubblicista e scrittore di drammi; ministro di agric. nel 1862; ambasciatore a Pietroburgo (1863-64) e a Vienna (1868-1870).
Pepolino, sm. Pianta aromatica.
Pepsina, sf. Uno dei più importanti elementi del succo gastrico.
Peptone, sm. Sostanza albuminoide trasformata dalla pepsina.
Per, prep. locale. Che s'adatta co' verbi di moto e si accompagna ordinariamente col quarto caso, per lo più nel significato di in, nel verso, ecc. || Riferisce situazione di checchessia in vari luoghi. || Congiunta a nome o pronome personale, riferisce attitudine e operazione. || — Mezzo, o strumento, mediante il quale si faccia alcuna operazione. | — Motivo, cagione finale. || — Comparazione, e contrapposizione. || Usasi anche per in favore di. || In ricompensa. || Mediante, per mezzo. || Come. || Invece, in cambio, in luogo. || Da lato di. || Pel, invece di per lo. || Pe' invece di per i. || Riferisce anche qualità. || — Fine, scopo. || — Estimazione. || Talora serve a giurare. || Talora serve a pregare. || Preposto all'infinito col verbo essere, gli dà quella forza e quel significato che ha il participio futuro dei Latini, come: io sto per fare.
Pera, sf. Frutto del pero, di molte e varie regioni e sorta.
Perak, uno degli Stati della Malesia (protettorato britannico), nell'Asia meridionale; sup. chmq. 17040; ab, 413000.

Per alfabeto, m. avv. Secondo l'ordine alfabetico.
Per altro, m. avv. Quanto al rimanente.
Per amore, m. avv. A cagione, per rispetto.
Per amor di Dio, m. avv. Di grazia, in grazia.
Peranco, avv. Ancora
Per angusta ad augusta, Per vie faticose a cose auguste, cioè nobili e grandi.
Per avventura, m. avv. Forse, a sorte, a caso.
Perbacco, Esclamazione di meraviglia e simile.
Per beffa, m. avv. Scherzevolmente, sprezzevolmente.
Perca, sm. Pesce marino, detto anche pesce moro.
Percalle, sm. Tessuto di cotone bianco operato.
Per caso, m. avv. A caso.
Percento, sm. Quanto viene su cento e per cento.
Percentuale, agg. Usasi invece di per cento, ogni cento. || sf. Il tanto per cento.
Percepire, va. Apprendere, intendere.
Percettibile, agg vl. Che si può apprendere o intendere.
Percettivo, agg. Atto a percepire.
Percezione, sf. L'atto dell'apprendere. La cosa appresa. || L'atto di sviluppare la sensazione de' colori, delle figure, ecc.
Perchè, particella interrogativa, e vale per qual cagione. || Talora si usa anche senza l'interrogazione, e vale lo stesso. || E anche particella risponsiva, e vale: Per cagione di che, per questa cagione che. || Si adopera per perciocchè, o per amor di che. || Acciocchè. || Per la qual cosa, laonde, perciò. poet. ant. Benchè.
Perclorato, sm. Sale dell'acido perclorico.
Perclòrico, agg. Acido più ossigenato del cloro.
Percloruro, sm. Cloruro col massimo di cloro.
Per ciò, cong. Per questo, per questa cagione, per la qual cosa. || Invece di nondimeno, non per tanto.
Perciocchè, cong. Che rende ragione del detto di sopra, imperciocchè, perchè, affinchè.
Per conto, m. avv. Per motivo, per fine, a titolo.
Percórrere, va. Scorrere, trapassar con velocità.
Percorso, sm. Nelle corse: l'itinerario tracciato e obbligatorio per ciascuna corsa.
Percossa, sf. Battitura, o colpo che si dà o si tocca, e per lo più senza ferita.
Percossione, sf. Percussione.
Percosso, P. pas. Da percuotere.
Percòtere, V. PERCUOTERE.
Percotimento, sm. Il percuotere, percossa.
Percotitura, sf. Percussione.
Percuòtere, va. Dar colpi, battere, bussare, martellare, picchiare. || intr. Urtare, imbattersi. | Dar di cozzo, dar d'urto, || Spingere. || Dicesi pure de' mali, de' dolori, ecc., che affliggono il corpo. || Toccare, ferire e simili, e dicesi della luce che dà negli occhi, del suono che giunge alle orecchie. || E di una schiera armata che va a cozzare contro un'altra, nel quale senso dicesi anche percotersi. || Azzuffarsi, venire a battaglia, affrontarsi.
Percussore, sm. Che percuote. || Parte del fucile che percuote la capsula, che infiamma la cartuccia.
Percussione, sf. Percossa, percotimento.
Percussivo, agg. Che ha virtù di percuotere.
Percuziente, agg. Che percuote.
Pèrdere, v. intr. Restar privo d'alcuna cosa già posseduta. || Contrario di vincere, e s'intende tanto del giuoco, quanto di qualunque altra cosa che si faccia a concorrenza. | Contrario di guadagnare, quando si parla di traffici e mercanzie cioè rimettervi del capitale in una impresa. || Consumato invano, gettar via. || Disperdere, mandare in rovina, far capitar male. || Scialacquare, dissipare, sprecare. | E posto assolutamente si dice delle cose che mutano la loro qualità o perdono il loro vigore. || Perdere al paragone. || Detto del tempo, consumarlo invano, gettar via. || Vale anche cercar d'occupare. | Scemar di dignità, avvilirsi. || PERDERSI, intr. pron. Cadere d'animo, smarrirsi, sbigottirsi. || Disertarsi. || Morire. | Spogliarsi, privarsi. || Smarrire la strada. || Dannarsi, andare all' inferno. | Dicesi «perdere le staffe», per smarrirsi, impazzire. || «Essere perduto di alcuno», vale esserne grandemente innamorato.
Per di dentro, Per dentro, m. avv. Dentro, di dentro, dalla parte interna.

Perdigiornata, sm. comp. Perdigiorno ozioso, scioperato.

Perdimento, sm. Il perdere. || Perdizione, dannazione.

Perdio, Per Dio, avv. di giuramento e di confermazione, di detto e di fatto. || Talora è avv. di priego e di scongiuro. || Talora vale per amor di Dio, ed è modo di pregare.

Pèrdita, sf. Il perdere, perdimento. || Danno. || Rovina.

Perditempo, sm. comp. Vano impiego del tempo, tempo mal consumato.

Perditore, verb. Da perdere.

Perdizione, sf. Danno, rovina, dannazione.

Perdonàbile, agg. Non condannabile, degno di perdono.

Perdonanza, sf. Il perdonare. || Penitenza, indulgenza conceduta dai sommi pontefici a chi visita luoghi pii.

Perdonare, va. e intr. Dar perdonanza, rimettere la colpa, assolvere della pena, riporre in grazia, obliando le offese. || Risparmiare. || Donare, rilasciare. || Astenersi, rimanersi da far checchessia.

Perdono, sm. Perdonanza, remissione della offesa ricevuta. || Scuse.

Perdove, nel m. Voler sapere il per chè, il percome, il perdove. || Tutto.

Perduràbile, agg. Durabile.

Perdurabilità, sf. Qualità di ciò ch'è perdurabile.

Perdurare, va. Durare.

Perdurévole, agg. Perdurabile.

Perdutamente, avv. Dissolutamente, scapestratamente.

Perduto, P. pas. Da perdere. | E nel sign. di perdita, occupato, ma inutilmente. || Senza forze, spossato.

Peregrinare, v. intr. Pellegrinare, andar vagando.

Peregrinàrio, sm. Luogo ove si ricoveravano i peregrini.

Peregrinazione, sf. Tempo che gli uomini passano sulla terra.

Peregrinità, sf. Astratto di peregrino.

Peregrino, sm. Quegli che va per altrui paesi. || Quegli che con abito particolare viaggia per visitare i Santi luoghi. || Qualità di essere pellegrino, forestiero.

Peregrino, agg. Straniero, forestiero || Detto di ingegno: non fermo, svagato.

Perellina, sm. Si chiaman così certi oggetti su' quali s'infilzano le ciocche dei fiori secchi da porsi tra' candelieri sui gradini dell'altare.

Perennare, va. vl. Perpetuare, eternare. **raro.**

Perenne, agg. vl. Continuo, perpetuo.

Perennità, sf. Qualità di ciò che è perenne.

Perento, agg. Prescritto. || Annullato in seguito alla perenzione.

Perentòrio, agg. Aggiunto di termine che si assegna a' litiganti, e vale ultimo. || sost. Termine.

Perenzione, sf. Decesso di una azione legale, in seguito ad interruzione di atti procedurali.

Perequazione, sf. Assoluta parità. || Piena eguaglianza.

Pereto, sm. Luogo dove sieno piantati assai peri.

Peretta, sf. Pallottola di metallo fornita d'acute punte, la quale si pone sul dorso del cavallo che corre il palio, acciocchè sia più veloce al corso sentendosi da quelle punte stimolare. || Qualunque ciondolo in forma di pera.

Perfettamente, avv. Interamente, compiutamente, senza mancanza, ottimamente, eccellentemente.

Perfettìbile, agg. Atto a perfezionarsi.

Perfettibilità, sf. La qualità astratta di ciò che è perfettibile.

Perfettivo, agg. Che perfeziona, atto a perfezionare.

Perfètto, sm. Perfezione.

Perfetto, agg. Che non abbisogna che gli soggiunga niente, intero, compiuto. || Condotto a perfezione, a compimento, perfezionato. || Venuto a maturità. || Inflessione dinotante tempo onninamente passato.

Perfezionàbile, agg. Che si può perfezionare.

Perfezionamento, sm. Il perfezionare.

Perfezionare, va. Dar perfezione, o compimento. || PERFEZIONARSI, rifl. att. Divenire, farsi perfetto.

Perfezionativo, agg. Che perfeziona, atto a perfezionare.

Perfezione, sf. Qualità d'una cosa perfetta. || Fine, compimento. || « Condurre, mettere a perfezione », dar compimento, condurre a fine un lavoro. || Squisitezza, raffinatezza, eccellenza.

Perfidamente, avv. Con perfidia.

Perfidia, sf. Dislealtà, malvagità. || Mancanza di fede. || Ostinazione perversa.

Perfidiare, v. intr. Ostinarsi a non volere cedere alla verità.

Pèrfido, agg. Malvagio, disleale, invido.

Perfine (alla), m. avv. Finalmente.

Perforàbile, agg. Che si può perforare.

Perforamento, sm. Il perforare.

Perforare, va. Fare un foro, bucare, pertugiare, forare, trafiggere.
Perforata, sf. Sorta di erba detta anche iperico, e pilatro.
Perforatore, agg. Che perfora.
Perforazione, sf. Il perforare. || Il penetrare, il trapelare.
Performance, (pr. performans) Tutte le notizie che si hanno su di un cavallo, per le sue qualità e le sue prove. (Sport).
Performer, sport. Il cavallo di cui son note le performances, perchè ha già corso altre volte.
Per gabbo, m. avv. Per beffa.
Pergamena, sf. Cartapecora. || Quella carta che cuopre il lino sulla conocchia. | Lanterna delle cupole. || « Codice, o Libro in pergamena », codice fatto di cartapecora.
Pergamenato, agg. Dall'aspetto di pergamèna.
Pergamina, sf. Carta pecora.
Pèrgamo, sm. Luogo rilevato fatto di legname o di pietra, dove sta il sacerdote a predicare. || Tavolato o palco.
Pergamotta, sf. Sorta di pera.
Pèrgola, sf. Ingraticolato di pali, o di stecconi, o d'altro, a foggia di palco, o di vôlta, sopra il quale si mandano le viti, od altre piante, come rose, ellere, gelsomini, ecc.
Pergolato, sm. Quantità di pergole unite insieme. || Pergola spaziosa.
Pergolato, agg. Fatto a foggia di pergola.
Pergolese, sm. Specie d'uva duracina e grossa.
Pergolesi Gio. Batt., nato a Jesi il 3 gennaio 1710, morto a Pozzuoli il 17 marzo 1736; classico compositore di musica; suo capolavoro « Stabat Mater ».
Pergoleto, sm. Pergolato.
Pergolino, sm. Una qualità di robbia.
Perïandro, 628-585 a. C.; tiranno di Corinto della famiglia degli Eraclidi; fu esaltato dai poeti come uno dei sette savi; amico delle arti, valoroso in guerra, promosse il commercio con grandi imprese e canali, divenne poi crudele ed inumano.
Pericàrdio, sm. Borsa, ove stanno chiusi il cuore ed i suoi grossi vasi.
Pericardite, sf. Infiammazione del pericardio.
Pericàrpio, sm. vg. Invoglio dei semi de' frutti.
Pericle, 493-429 a. C.; celebre uomo di Stato ed oratore ateniese, allievo di Zenone e di Avassagora, accusatore di Cimone e poi capo della democrazia; sotto di lui Atene raggiunse il più alto splendore di potenza e civiltà.
Pericolamento, sm. Pericolo. raro.
Pericolare, va. Rovinare, mandare in precipizio. || intr. Correre pericolo, trovarsi in pericolo, essere a mal punto, andare a rischio, andar in precipizio.
Perìcolo, sm. Stato in cui v'è qualche cosa di sinistro da temere. || Male, e rovina soprastante, rischio. || Danno. | Ingiuria.
Pericolone, sm. Uomo pauroso che da per tutto vede il pericolo
Pericolosamente, avv. Da pericoloso.
Pericoloso, agg. Pieno di pericoli, e inducente pericolo.
Pericrànio, sm. vg. Il periostio che cinge il cranio.
Périer Casimiro, 1777-1832, di Grenoble; banchiere e uomo di Stato.
Periferìa, sf. vg. La circonferenza di un cerchio, || Contorno di una figura curvilinea.
Perifrasare, va. Far perifrasi, spiegare con circonlocuzione.
Perifrasi, sf. vg. Circonlocuzione, giro di parole che si usa quando non si vuol dire una cosa in termini propri.
Perigèo, sm. Il punto dell'orbita d'un pianeta più vicino alla terra.
Perillo, scultore ateniese, inventore di un toro di rame che donò a Falaride tiranno d'Agrigento, perchè dentro si mettessero le vittime, congegnato in modo che esse gridando sembrava che il toro muggisse; il tiranno vi fece entrare per primo l'inventore, che vi morì.
Perìmetro, sm. vg. Ampiezza. || Tutto il dintorno di qualsivoglia corpo o figura.
Perm, governo russo dell'Urol; sup. chmq. 332062; ab. 2750160.
Perineo, sm. vg. Quella parte de' tegumenti comuni, che è fra l'ano e la parte posteriore delle pudende.
Periodàccio, pegg. Di periodo.
Periodare, v. intr. Far periodi, usar periodi nello scrivere o nel parlare.
Periòdico, agg. vl. Di periodo, che ha periodo. || Che ritorna a certi periodi. || sm. Fabbricazione a periodi determinati.
Perìodo, sm vg. Propriamente, giro, circuito, e per estensione ordine, progresso regolare di una cosa. || Un certo numero di parole formanti più membri e incisi, l'unione dei quali dà un senso compiuto. | « Periodo d'una malattia », tempo com-

preso fra due parossismi, che ritornano ogni tanto spazio. || Tempo impiegato da una stella o da un pianeta nel fare una rivoluzione, ovvero la durata del suo corso sinchè ritorna al punto stesso de' cieli.

Periosteo e **Periòstio**, sm. vg. Membrana tenace fibrosa e bianca, che veste esteriormente le ossa.

Periostite, sf. Infiammazione del periostio.

Peripatètico, sm. vg. Aristotelico, filosofo della scuola del Peripato.

Peripatètico, agg. Appartenente alla scuola peripatetica.

Peripateticismo, sm. La filosofia peripatetica.

Peripezìa, sf. vg. Inopinato accidente per cui dallo stato felice all'infelice, o da questo al contrario passando, cangian faccia le cose. || Catastrofe o scioglimento di un dramma.

Peripneumonìa, sf. Infiammazione dei polmoni.

Perire, v. intr. Letteralmente vale: andar oltre, andar di là; e per simiglianza: andare in perdizione, morire, capitar male. || ed att. Far perire.

Per iscritto, m. avv. In iscritto: in carta. || Talora è modo che accenna evidenza di cosa come fosse scritta.

Perissologìa, sf. vg. Viziosa replicazione di parole.

Peristàltico, sf. vg. Dicesi il natural modo per il quale gl'intestini si contraggono sopra sè stessi quasi circolarmente, aiutando così l'atto della digestione.

Peristilio, sm. vg. Loggia con colonne tutt'attorno isolate, costruita nella parte interna di un edificio.

Peritale, agg. Di perizia, riferentesi a perizia.

Peritamente, avv. Con perizia, espertamente.

Peritanza, sf. Vergogna, rossore.

Peritare, va. Fare perizia, valutare.

Peritarsi, v. intr. pronom. Esser timido, vergognarsi, non avere ardire di far checchessia.

Peritiflite, sf. Infiammazione del tessuto connettivo lasso che circonda il cieco.

Perito, sm. Chi stima beni, od altro.

Perito, agg. Esperto, dotto scienziato.

Peritonèo, sm. vg. Membrana sottile, che veste tutte le parti contenute nel basso ventre.

Peritonite e **Peritonitide**, sf. Infiammazione del peritoneo.

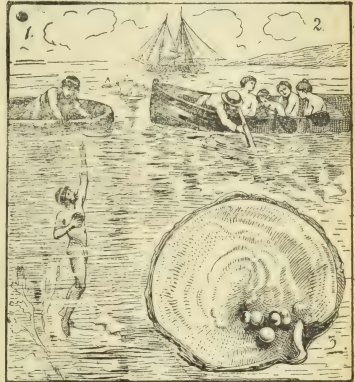
Peritoso, agg. Che si perita.

Perìttero, sm. Tempio circondato all'esterno da colonne.

Perituro, agg. Che dee perire.

Perìzia, sf. Esperienza, sapere, pratica, cognizione. || Stima di una cosa fatta da persona perita di essa cosa.

Perizoma, sm. vg. Larga cintura per coprire le reni e le parti vergognose.

Perla, sf. Gioia bianca, d'ordinario tonda, che si forma in alcune conchiglie marine. || Cosa pregiata, e si dice anche di persona. || Rugiada.

Perle (Pesca delle)

1. *Pescatore che risale alla superficie con l'ostrica perlifera.* 2. *Scrutando il fondo.* 3. *Ostrica perlifera.*

Perlagione, sf. Quel lustro della perla, che dà nel vermiglio cangiante.

Perlaio, sm. Chi lavora le perle.

Perlato, agg. Del color della perla. || Imbevuto della qualità o sostanza della perla.

Per l'avvenire, m. avv. Pel tempo avvenire.

Perlismaltato, agg. comp. Smaltato di perle.

Perlite, sf. Qualità di quarzo.

Perlone, accr. Di perla. | Perdigiorno, bellimbusto.

Per lo passato, m. avv. Pel tempo passato.

Perlustrare, va. e intr. Indagare, investigare, esplorare. || Andare con cautela e riguardo in luogo dove si dubiti esserci il nemico o malfattori, o per iscoprirli o per impedire che avanzino, ecc.

Perlustrazione, sf. Indagine, perquisizione, esplorazione.

Permale, V. Male.

Permaloso, agg. Sdegnoso, che ha o piglia per male ogni cosa.

Permanente, agg. Stabile, durabile.
Permanenza, sf. Perseveranza, stabilità.
Permanere, v. intr. Rimanere, restare, durare.
Permanévole, agg. Permanente, durabile, stabile.
Permanganato, sm. Sali dell'acido permanganico.
Permanganico, agg. Del composto più ossigenato del manganese.
Permansivo, agg. Permanevole. raro.
Per me, m. avv. Quanto a me, talora vale: da per me, colle mie forze.
Permeàbile, agg. Si dice dei corpi attraverso a' quali possono passare materie liquide.
Permeabilità, sf. Qualità di cosa permeabile.
Permessione, sf. Permissione.
Permessivo e **Permissivo,** agg. Che permette.
Permèttere, va. Concedere, lasciar fare, dare facoltà, licenza, arbitrio di fare, ecc. || Tollerare ciò che si potrebbe impedire. || Consegnare. || Commettere.
Permissibile, agg. Che può permettersi.
Permissione, sf. Il permettere, concessione, licenza.
Permissivo, agg. Che permette.
Permisto, agg. Molto mescolato. || Confuso.
Pèrmuta, sf. Permutamento. || Commutazione, cambiamento di pena per grazia del principe. || Quel contratto pel quale si dà una cosa per averne un'altra in iscambio.
Permutàbile, agg. Atto ad esser mutato, mutabile.
Permutamento, sm. Il permutare, permutazione.
Permutare, va. Cambiare. || Far passare alcuno da uno stato ad un altro. || Una cosa da uno ad un altro. || PERMUTARSI, rifl. att. Cambiarsi. || Mutar luogo o stato.
Permutativo, agg. che Permuta.
Permutazione, sf. Permutamento, il mutare da uno a un altro, o da una a un'altra parte. || Variazione, cambiamento.
Pernacchina, agg. Aggiunto di rosa rigata di carnicino e di rosso.
Pernambuco, repubblica. Uno degli Stati Uniti del Brasile; sup. chmq. 100000; ab. 2090000. Capitale Recife (ab. 113000).
Pernetto, sm. Piccolo perno.
Pernice, sf. Uccello che ha una macchia nuda e papillosa sotto gli occhi, al petto una macchia bruna, e la coda di color ferrigno. || Starna minore.
Perniciosità, sf. La qualità di ciò che è pernicioso.
Pernicioso o **Pernizioso,** agg. Aggiunto di quelle febbri intermittenti che non curate prontissimamente conducono a morte l'infermo al terzo e talvolta al secondo accesso. || Malefico. || Perniciosa specie di febbre intermittente maligna.
Perniciòtto, sm. Piccolo figliuolo della pernice.
Pernietto, dim. Di pernio.
Perno, sm. Legno, o ferro rotondo in cima, che regge un corpo solido, e serve a farlo girare attorno a sè. || Il punto o centro di gravità intorno a cui le parti di un corpo puntellate scambievolmente tra loro si equilibrano. || Decoro, ornamento. || Sostegno, fondamento principale di checchessia.
Pernottamento, sm. Il pernottare.
Pernottare, v. intr. Passare, o consumare la notte.
Pernuzzo, sm. Piccolo perno.
Pero, sm. Albero che produce il frutto che si chiama pera.
Però, cong. Per questa cagione: usato per perciocchè: è anche avversativa, e vale: Nondimeno, tuttavia.
Perocchè, avv. Imperciocchè.
Perondino, sm. Zerbino, paino.
Peroni Giuseppe, pittore parmigiano del secolo XVIII.
Perorare, v. intr. Far la perorazione, finir l'orazione commentandola. || Trattar la causa, parlare in favore di una data cosa o persona.
Perorazione, sf. Finimento del discorso, conclusione e ristretto dell'orazione in che principalmente si cerca di commovere l'animo dei giudici o degli uditori.
Perpendicolare, agg. Che pende a piombo. || « Linea perpendicolare », quella che, cadendo sopra un'altra linea retta, fa gli angoli retti uguali.
Perpendicolarità, sf. Qualità di ciò che è perpendicolare.
Perpendìcolo, sm. Piombino, o pietruzza legata all'archipenzolo con un filo, con cui i muratori regolano il piano e il piombo dei loro lavori. || « A perpendicolo », perpendicolarmente.
Pèrpero, sm. Sorta di moneta degli imperatori greci.
Perpetrare, va. vl. Mandare ad effetto, e dicesi sempre di cosa cattiva.

Perpetrazione, sf. vl. Esecuzione, compimento.

Perpetua, sf. Livello, canone. || Dicesi delle vecchie domestiche dei sacerdoti in memoria della Perpetua dei Promessi sposi.

Perpetuale, agg. Di perpetuo.

Perpetualità, sf. Perpetualità.

Perpetualmente, avv. Continuamente, con perpetualità.

Perpetuare, va. Far perpetuo. || rifl. att. Divenir perpetuo.

Perpetuazione, sf. Il far perpetuo, il perpetuare.

Perpetuità, sf. Perpetualità, qualità e stato di ciò che è perpetuo.

Perpetuo, agg. Che continua sempre, che non intermette, che ha principio e non ha fine. || Dicesi anche di cosa che dura la vita di un uomo. || Senza interrompimento.

Perpignano, sm. Specie di panno ordinario di lana.

Perplessità sf. Lo stato di ciò ch'è perplesso.

Perplesso, agg. Ambiguo, irresoluto, indeciso, e dicesi di persona come di cosa. || Avvolta insieme, avviticchiato.

Perquando, nel M. Voler saper il perchè, il perquando, tutto.

Perquirente, agg. Che perquisisce.

Perquisire, va. Diligentemente ricercare.

Perquisitivo, agg. di Ricerca, di perquisizione.

Perquisitore, verb. Da perquisire.

Perquisizione, sf. Riserva minuta. || Diligente inquisizione.

Perrault Carlo, 1628-1703; novelliere francese; n. a Parigi.

Perrenot di Granvella Antonio, 1517-1586; cardinale e diplomatico, nel 1570 fu vicerè di Napoli.

Persa, sf. Pianta di grato odore, detta per altro nome: Maggiorana.

Persano Carlo, 1806-83, di Vercelli; ammiraglio, battuto a Lissa dagli austriaci il 20 luglio 1866.

Perscrutàbile, agg. Che si può perscrutare.

Perscrutare, va. Ricercare con diligenza, investigare.

Persecuzione, sf. Il perseguitare, e dicesi di travagli ed angherie con che si tribola chicchessia. || « Mania o delirio di persecuzione », specie di pazzia per la quale l'ammalato attribuisce ad altri i suoi dolori; dicesi anche di quello che vive in continuo sospetto di essere da altri perseguitato.

Perseguire, va. Perseguitare, molestare, infestare, tribolare. || Continuare, seguitare. || Tener dietro correndo.

Perseguitamento, sm. Persecuzione, perseguitazione.

Perseguitare, va. Andar dietro correndo. || Cercar di nuocere altrui o con fatti o con parole. || Continuare, seguire. || Ed in significato di far ricerca di un malfattore per catturarlo, e sottoporlo alla giustizia.

Perseidi, sf. Stelle cadenti d'agosto nella costellazione di Perseo.

Perséo, mit., figlio di Giove e di Danae. Uccise Medusa e liberò Andromeda.

Perséo, ultimo re di Macedonia; vinto da Paolo Emilio (168 a. C.) a Pidua, fu condotto prigioniero a Roma, dove morì.

Perseo, personaggio mitologico. || Costellazione dell'emisfero settentrionale.

Persepoli, antica capitale della Persia sull'Arasse.

Perseverante, agg. Che persevera

Perseveranza, sf. Virtù per cui si persevera.

Perseverare, v. intr. Aver perseveranza, continuare, persistere in una opinione, in un costume, ecc. || att. Proseguire.

Persi, agg. stost. Gli antichi persiani.

Persia, antico impero fondato da Ciro il 550 a. C. e distrutto da Alessandro il 350 a. C. comprendeva tutta l'Asia occidentale fino all'Indo.

Persia, impero nell'Asia anteriore; monarchia costituzionale; il sovrano porta il titolo dei scià in scià = re dei re; sup. chmq. 1645000; ab. 9000000. Capitale Teheran (abitanti 280000).

Persiana, sf. Specie d'imposte traforate, composte di regoli sottili di legno, disposti in modo da lasciar passare una luce sufficiente intercettando però i raggi del sole ed impedendo che la pioggia possa penetrare nella stanza. || Gelosia.

Persiano, agg. e sost. Gli abitanti della Persia.

Pèrsica, sf. Pesca, frutto.

Persicària, sf. Pianta che ha le foglie simili a quelle del pesco.

Persicata, sf. Conserva fatta di pesche.

Persichino, agg. Del colore del fiore di persico.

Pèrsico, sm. Pesco, ed anche il suo frutto.

Pèrsico, agg. Del frutto del pesco.

Persio, Aulo Flacco, 32-64; cel. poeta satirico latino, nato a Volterra.
Persistenza, sf. Perseveranza, il persistere.
Persìstere, v. intr. Perseverare. || Durare costantemente, e quasi ostinatamente in un proposito, in un desiderio, ecc.
Pèrso, agg. Colore misto di purpureo e di nero.
Perso, P. pas. Di perdere. || Perduto.
Persona, sf. Nome generico che comprende tanto l'uomo, quanto la donna. || Accordasi col mascolino e col femminino. || Corpo di qualsivoglia animale. || Corporatura. || Quel che sussiste nella natura ragionevole. || Chi parla o di quello al quale o del quale si parla. || « In persona, e di persona », personalmente. || « Andar in sulla persona », andare colla testa alta.
Personaggio, sm. Uomo di grande affare. || Uomo titolato e di qualità. || Persona semplicemente. || Comico, interlocutore. || Mascherata.
Personale, sm. Dicesi comunemente per l'abito esterno della persona.
Personale, agg. Della persona. | Attenente alla persona. || « Visita personale », fatta in persona.
Personalità, sf. L'essere della persona.
Personalmente, avv. In persona, da sè medesimo.
Personcella, sf. Persona di bassa mano.
Personcina, sf. dim. Di persona.
Personcione, sm. (v. Motteggevole). Persona grande.
Personificare, va. Attribuire ad una cosa inanimata o astratta la figura, i sentimenti e le qualità di una persona vera.
Personificazione, sf. Il personificare.
Per sorte, m. avv. A sorte.
Perspicace, agg. D'acuta vista. che vede perfettamente; per met. s'intende d'intelletto.
Perspicàcia, sf. Perspicacità.
Perspicacità, sf. Qualità di ciò che è perspicace.
Perspicuità, sf. Trasparenza, chiarezza, ciò che è perspicuo.
Perspicuo, agg. Trasparente, rilucente, chiaro.
Perspirazione, sf. Traspirazione insensibile.
Persuadère, va. Indurre altrui con parole a credere, o a fare checchessia, trarre nella propria opinione quella d'altrui. || rifl. att. Credere, stimare, immaginare.
Persuadévole, agg. Atto a persuadere.
Persuadìbile, agg. Persuadevole. || sost. persuasivo.
Persuasione, sf. Il persuadere. || Discorso, vie e maniere a fine di persuadere.
Persuasivo, agg. Atto a persuadere.
Persuaso, P. pas. Da persuadere.
Persuasore, vm. Che persuade.
Persuasorio, agg. Attinente a persuasione.
Pertanto, avv. Per ciò. || Tuttavia, nondimeno, perciò.
Per tempo, m. avv. Di buon ora, a buon ora. || In alcun tempo.
Pèrtica, s.f Bastone molto lungo. || Misura per lo più di terreno. || Chi è molto alto e non grosso.
Perticari Giulio, 1779-1822, di Savignano (Romagna); letterato insigne e genero di V. Monti di cui sposò la figlia Costanza.
Perticata, sf. Colpo dato con pertica.
Perticatore, sm. Aiuto dell'agrimensore, così detto del misurare il terreno colle pertiche.
Perticazione, sf. Il perticare o misurare il terreno.
Pertinace, imperatore romano nel 192-193. Per la sua integrità e fermezza odiato dai pretoriani che l'uccisero.
Pertinace, agg. Ostinato e fermo in alcuna cattiva opinione. || Costante in qualunque operazione. || Continuo, perseverante.
Pertinacemente, avv. Con pertinacia, costantemente, tenacemente.
Pertinàcia, sf. Ostinazione, perseveranza in cose ree. || Talora nel buon senso vale: costanza.
Pertinacità, sf. Pertinacia.
Pertinente e **Pertenente,** agg. Appartenente.
Pertinènza, sf. Quello che di necessità si richiede a chicchessia per proprio uso. || Cosa che appartiene.
Pertosse, sf. Tosse canina, convulsa, asinina. t. med.
Per traverso, m. avv. A traverso, a sbieco.
Pertugiare, va. Far pertugio, bucare.
Pertùgio, sm. Apertura non molto grande. || Buco, foro.
Perturbamento, sm. Turbamento. commozione, agitazione d'animo, alterazione, scompiglio.
Perturbare, va. Scompigliare, turbare, commuovere, agitare.
Perturbatamente, avv. Con perturbazione o commozione.
Perturbato, agg. « Perturbata ». Dicesi dai matematici quella propor-

zione, o analogia, che procede con disordine e fuor del metodo. || Sturbato, distolto.

Perturbazione, sf. Alterazione, commovimento, scompiglio. || Commozione d'animo.

Perù, stato repubblicano, nell'America meridionale; sup. chmq. 1769804; ab. 4560000. Capitale Lima (145000 abitanti).

Perù, sm. Nome geografico. Usato nella maniera famigliare: « Vale un Perù », per dire vale moltissimo, valer tant'oro.

Perugia, città capol. della provincia omonima, nell'Umbria; antica Perugia; ab. 66,332. La prov. chmq. 9474; ab. 615000.

Perugino Pietro (Pietro Vannucci), 1446-1524, nato a città di Pieve; celebre pittore, maestro di Raffaello.

Perugino, sm. Specie di vitizzo, e di uva di poca buona qualità.

Perusto, agg. Arso. v. l.

Peruvina, sf. Sorta di liquido oleoso,

Peruzza, dim. Di pera.

ottenuto da una distillazione del balsamo del Perù.

Peruzzi Baldassare, 1481-1537; di Siena; insigne architetto e pittore.

Peruzzi Domenico, illustre chirurgo romagnolo (1819-1908); di Lugo. Pel primo eseguì la laparatomia con esito felice.

Peruzzi Ubaldino, 1822-91. Uomo di Stato, membro del governo provvisorio della Toscana.

Pervenimento, sm. Il pervenire.

Pervenire, v. intr. Arrivare, giungere, condursi. || Scadere, toccare, parlando di eredità. || Avvenire, accadere, procedere. || Detto delle piante, allignare. | Provenire.

Perversamente, avv. Con perversità, malvagiamente.

Perversione, sf. Perversità. ||Sovversione, depravazione di costumi. || Turbamento di ordine.

Perversità, sf. Qualità di ciò che è perverso. || Iniquità, malvagità. || Azione perversa.

Perverso, agg. Malvagio, pessimo, iniquo.

Perversore, sm. Chi perverte.

Pervertimento, sm. Disordinamento, sovvertimento.

Pervertire, va. Guastar l'ordine. || Mettere sossopra, fare divenir perverso.

Pervicace, agg. Ostinato, caparbio, testardo.

Pervicàcia, sf. Ostinazione, protervia.

Pervinca, sf. Pianta, che è simile alla morella.

Pèrvio, m. vl. Aperto, per dove si può agevolmente andare. || Penetrabile.

Pesàbile, agg. Che si può pesare.

Pesage, La stanza ove si pesano i fantini, o il recinto del peso che è comune a quello della tribuna. Sport.

Pesalardo, sm. Insetto con due corniere e una specie di proboscide.

Pesalettere, sm. Bilancetta per pesare le lettere.

Pesaliquori, sm. Alcoometro. | Più comunemente provino.

Pesamento, sm. Il pesare, bilanciamento.

Pesante, agg. Che pesa, grave. || Aggiunto di colpo vale gagliardo. || Importante, di considerazione. || Detto di una persona vale: uggioso, noioso e simile.

Pesantezza, sf. Astratto di peso. || Senso di peso.

Pesare, v. intr. Il tendere del corpo verso il centro della terra. || Il premere dei corpi contro altri corpi che si oppongono alla tendenza loro verso il centro della terra. || Gravitare. || Avere autorità, valere, esser valente. | Esser modesto || Importare. || Rincrescere, dispiacere, e si costituisce con le part. pron. ed in att. sign. Tener sospeso checchessia sopra di sè, o attaccato alla bilancia per sapere la gravezza. || Contrappesare, considerare. || Dicesi «pesar le parole», e vale parlare con gran cautela.

Pesaro, l'antica Pisaurum, città nelle Marche; ab. 27,800.

Pesaro e Urbino, provincia nelle Marche; chmq 3023; ab. 230000.

Pesatamente, avv. Con giudizio, accortamente.

Pesatore, sm.; **trice,** sf. Chi pesa.

Pesatura, sf. Il pesare.

Pesavento, sm. comp. Macchina da pesare il vento.

Pesca, sf. Sorta di grosso frutto assai sugoso e gustoso. || Livido che resta sul volto per percossa, ed anche la percossa medesima. || Pescagione.

Pescadores, gruppo d'isole tra l'isola Formosa e la costa della China; ab. 18000. Appartengono al Giappone.

Pescagione, sf. Il pescare. || Luogo proprio da pescare. || Immersione della carena di una nave nell'acqua.

Pescaia, sf. Chiusa di sassi o d'altro fatta in un fiume per pigliarvi

facilmente i pesci. || Ripari che si fanno nei fiumi per rivolgere il corso dell'acqua ai mulini, od a simili edifizi.

Pescaiuòla, sf. Vaso lungo, stretto e profondo, da lessarvi il pesce.

Pescaiuòlo, sm. Chi vende il pesce, pescivendolo.

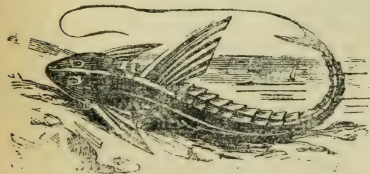
Pescare, va. Tendere insidie ai pesci o con reti, o con ami, o con altro per pigliarli. || Si dice pure di tutto ciò che si cava dall'acqua. || Cercare semplicemente. || « Pescare più o meno, pescar più a fondo » : si dice del tuffarsi le navi, più o meno nell'acqua, secondo la lor gravezza, e generalmente del sommergersi delle cose più o meno nei liquidi. || « Pescare nel torbido », cercare di trarre vantaggio dalle cose torbide, profittare della confusione.

Pescata, sf. Tratta o retata di pesce.

Pescatore Matteo, 1810-79 ; di S. Giorgio Canavese ; scrittore, giurista e filosofo.

Pescatore, sm., **trice,** sf. Chi pesca, chi esercita l'arte del pescare.

Pescatòrio, agg. Peschereccio.

Pesce, sm. Nome generale di tutti gli animali vertebrati, a sangue rosso e freddo, che nascono e vivono nell'acqua. | Duodecimo segno, o costellazione dello zodiaco. || Il lasciare che il tipografo fa di una o più parole nella composizione. || Il muscolo bicipide del braccio. || « Pesce argentino », sirena. || « Chi dorme non piglia pesci » : chi non è operoso e lascia fuggir le occasioni, non può far fortuna. || « Pesci grossi ». detto di persona di fama o di grande ricchezza. || « Pesce d'aprile » : notizia falsa data per scherzo il primo giorno di tal mese.

PESCE VOLANTE.

Pescecane, sm. Il più terribile degli animali marini.

Pescennio Negro, governatore della Siria sotto Commodo, alla morte di Pertinace fatto imperatore d'Oriente nel 393, poi ucciso da Settimio Severo.

Pescetto, sm. dim. Di pesce.

Peschereccio, agg. Che si riferisce alla pesca.

Pescherìa, Luogo ove si vende il pesce.

Peschièra, sf. Ricetto d'acqua per tenervi dentro i pesci.

Peschiera, comune (Bardolino) sul lago di Garda, dove nasce il Mincio ; ab. 3000. Una delle quattro fortezze del Quadrilatero ; 30 maggio 1848 presa dagl'italiani che la tennero per tre mesi e nel 1866 la occuparono definitivamente.

Pescicoltura, sf. L'allevamento di buone razze di pesci in appositi recinti.

Pesciolino, sm. dim. Di pesce.

Pesciòtto, sm. Pesce alquanto grosso.

Pescivèndolo, sm. Colui che vende il pesce.

Pèsco, sm. Albero noto, che fa le pesche.

Pescoso, agg. Abbondante di pesci.

Pescùccia, sf. dim. Di pesca.

Peseta, sf. Unità monetaria della Spagna del valore di circa una lira italiana.

Pesi, Nelle corse : lastrine di piombo che si collocano nelle tasche del sottosella per arrivare al peso prescritto nella corsa.

Peso, sm. Il pesare. || Gravità o piuttosto l'effetto prodotto dalla gravità, il quale varia secondo i volumi e le sostanze, cioè in generale proporzionata alla massa. || Coll'aggiunta di « Morto », vale il solo e peso assoluto. | Coll'aggiunto di « specifico », significa la relazione del peso assoluto dei corpi, ad eguali volumi. || Coll'aggiunto di « assoluto » : vale la qualità di una pressione che un corpo esercita contro ciò che la sostiene senza aver riguardo al suo volume. || La cosa stessa che pesa, carico, fascio, soma. || Dicesi anche di alcuni strumenti, i quali contrapposti in sulla bilancia alla cosa che si pesa, distinguono la sua gravezza. || Grande importanza, carico, o incarico, cura. || Valore, spregio. || Gravezza di cura, di pensiero, di noia. || Momento, importanza. || Grado, condizione. || Imposizione. || « Pigliare, o portar di peso alcuna cosa », vagliono pigliarla o portarla sollevata da terra. || Moneta argentina, che dovrebbe valere 5 lire.

Peso, agg. Pesante. || « Uomo pesante » : uomo uggioso, noioso.

Pesone, sm Moneta antichissima degli etruschi.

Pessimamente. avv. Da pessimo.

Pessimismo, sm. Dottrina secondo la quale tutto è male nell'universo e noi viviamo nel peggiore dei mondi possibili. | Disposizione a veder tuto nero nel mondo e nell'esistenza, a giudicare ogni cosa per il suo lato triste.

Pessimista, agg. Seguace o tirato al pessimismo.

Pessimità, sf. Qualità di ciò che è pessimo. || Azione pessima.

Pèssimo, agg. sup. di Malvagio. || Disgraziatissimo, infelicissimo. || Infaustissimo.

Pesta, sf. Strada segnata dalle pedate dei viandanti, sì delle bestie come degli uomini ed anche le orme stesse. || Pestamento, scalpitamento. || Calca, pressa. || « Lasciare, rimanere e simile nelle peste » vale: lasciare, ecc. nel pericolo.

Pestacolori, sm. comp. Colui che macina colori.

Pestalozza Alessandro, 1807-71, prete milanese e filosofo.

Pestalozzi Giovanni Enrico, 1746-1829; insigne pedagogista svizzero; autore del romanzo «Leonardo e Geltrude, dove sono esposte le sue teorie sull'educazione.

Pestamento, sm. Il pestare.

Pestare, va. Ammaccare una cosa, percotendola per ridurla in polvere o raffinarla. || Infrangere o ammaccare con percosse. || Calcar coi piedi, scalpitare, calpestare. || Battere o dare altrui delle forti busse. || Dicesi: « Pestar l'acqua nel mortaio », e vale: perdere il tempo e la fatica in cosa che non sia per sortir buon effetto.

Pestarola, sf. Coltello in forma di mezzaluna con due manichi, e serve a pestare la carne di maiale per far salsiccia, salami, ecc. || Mannaia.

Pestata, sf. Pestamento.

Pestatolo, sf. Pestello.

Pestatore, sm. Ciascuno o coloro che pestano le castagne.

Pestatura, sf. La cosa pestata.

Pèste, sf. Mal contagioso ed epidemico che porta il terrore ovunque si manifesta. || Pestilenza. || « Peste bianca» : la tubercolosi, secondo vien chiamata dagli inglesi. || Fetore. || Dicesi di cose che corrompono il cuore e l'intelletto.

Pestello, sm. Strumento col quale si pesta checchessia nel mortaio o in altro simile vaso.

Pestìfero, agg. Pestilenziale. || Dannoso, malvagio.

Pestilente, agg. Pestifero. || Scellerato, malvagio. || sost. Appestato, infermo di peste.

Pestilenza, sf. Male contagioso procedente talora da corruzione d'aria. || Danno, rovina, calamità. || Puzzo, fetore. | «Pestilenzie» : animali pestiferi.

Pestilenziale, agg. Che ha qualità di pestilenza, pestifero.

Pestilenzioso, agg. Pestilenziale.

Pestìo, sm. Pestamento continuato. || Calcamento, pressione frequente o ripetuta dei piedi.

Pesto, sm. Pestamento, pestio.

Pesto, P. pas. Troncamento di pestato.

Pestone, sm. Arnese da pestare, pestello grande.

Pesucchiare, intr. Pesare abbastanza.

Pètalo, sm. Foglia del fiore.

Petardo, sm Ordigno concavo di metallo, o di legno, armato di forti lamine di ferro, carico di polvere tenacemente calcata ed otturata, il quale si applica ad un muro od una porta che si voglia rovesciare. || Fuoco d'artificio. || I petardi si adoperano anche caricati a sola polvere per il servizio ferroviario nelle giornate di nebbia fitta.

Pètaso, sm. Cappello a larghe falde usato per viaggio dagli antichi. || Copertura del capo con cui è rappresentato Mercurio.

Petau Dionigi, o **Petavius,** 1583-1652, cel. teologo ed erudito francese; n. ad Orléans; gesuita.

Petecchiale, agg. Petecchie o che è accompagnato, o che procede da petecchie.

Petécchie, sf. pl. Macchiette rosse e nere, che accompagnano alcune malattie. || Uomo avaro.

Petente, p. pr. del non usato PETERE, Chiedente.

Petermann Augusto, 1822-78, geografo e cartografo tedesco.

Petermann Giulio Enrico, 1806-76, di Glauchau; orientatista.

Petitore, sm., **trice,** sf. vl. Colui o colei che chiede.

Petitòrio, Aggiunto di una sorta di giudizio nel quale si chiede la proprietà e il dominio d'alcuna cosa attenente a noi.

Petizione, sf. Domanda. || La cosa domandata. || La carta in cui è contenuta la supplica. || Di principio: sofisma che consiste nel prendere come principio di prova la tesi stessa da provare.

Petöfi Alessandro, 1823-49; poeta lirico ungherese e patriotta.

Petonciano, sm. Petronciano.

Petraia, sf. Massa di pietre. || Cava di pietre.

Petrarca Francesco, nato il 20 luglio 1304 in Arezzo. Fu incoronato poeta a Roma in Campidoglio nel 1341. Nel 1343 fu ambasciatore di papa Clemente VI presso la regina Giovanna di Napoli; nel 1353. Morì ad Acqui, presso Padova, la notte del 18-19 luglio 1374. Principale sua opera « Il Canzoniere », in lode di Laura, la donna da lui amata; scrisse pure i « Trionfi », in terza rima; il poema latino « Africa », nella seconda guerra punica; e altre opere ed epistole in latino, che trattano di morale, di letteratura e di affari del tempo suo.

Petrarcheggiare, int. Imitare malamente il Petrarca.

Petrarchesco, agg. del Petrarca, od a imitazione del Petrarca.

Petrarchista, sm. Imitazione del poetare e dello stile del Petrarca.

Petrella Enrico, 1813-77, di Palermo; famoso compositore di opere musicali; autore della « Jone », delle « Precauzioni », ecc.

Petricciuòla, sf. Piccola pietra, petruzza.

Petriera, sf. Cava di pietre o marmi.

Petriero, sm. Cannoncino che scagliava solo le pietre.

Petrificare, va. Far divenir pietra, convertire, cangiar in pietra.

Petrificazione, sf. Azione del petrificare.

Petrino, agg. Di qualità di pietra. | Duro, ostinato.

Petrocchi Policarpo, 1851-1902, insigne letterato e filologo toscano, di Cireglio (Pistoia); autore del « Novo dizionario della lingua italiana », di Grammatiche, Antologie, Scritti letterari; del izionario enciclopedico « Thesaurus » di cui pubblicò il solo I° volume (A-D).

Petròlio, sm. Bitume simile alla nafta, di odor forte e disgustoso, e che nella combustione spande un fumo nero assai denso e lascia pochissimo residuo, adoperasi per illuminazione.

Petronciano, sm. Pianta che produce frutto grosso come una gran pera, prolungato a guisa di cetriuolo, il quale si mangia cotto; altrimenti: melangiana. || Riferito a uomo, vale, sciocco, scimunito.

Petrone, sm. Pietra grande

Petrosellino e **Petrosello,** sm. vg. Specie d'erba detta altrimenti « Prezzemolo ».

Petroso, agg. Pieno di pietre, duro come pietra. || Di pietra. || Formato dalle pietre.

Petruccelli Della Gattina Ferdinando, 1816-90, di Moliterno (Potenza; scrittore e uomo politico.

Petrucci Ottaviano, 1466-1539, di Fossombrone; inventò i caratteri per la stampa della musica.

Petrucci Pandolfo, 1450-1512; fece assassinare il suocero Niccolò Borghese e si fece signore di Siena.

Pettrabotta, sf. Armatura di ferro per difesa del petto, così detta perchè reggeva alla botta della pistola e fin'anche del moschetto.

Pettégola, sf. Donna che ciancia molto, e che riporta imprudentemente quanto ha inteso, e s'ingerisce dei fatti delle vicine.

Pettegolare, v. intr. Pettegoleggiare.

Pettegolata, sf. Chiacchiere di più pettegole insieme.

Pettegoleggiare, v. intr. Seguir il costume delle pettegole.

Pettegolesco, agg. Di o da pettegolo.

Pettegolezza, sf. Il parlare e l'operare da pettegolo.

Pettegolezzo, sm. Cicalamenti fatti da donnicciuole o viziosi novellieri.

Pettégolo, agg. e sost. Ciancione.

Pèttide, sf. Sorta d'istrumento musicale presso gli antichi.

Pettièra, sf. Pettorale.

Pettiero e **Pettiere,** Sorta d'uccello.

Pettinaio, Quegli che fabbrica e vende i pettini.

Pettinare, va. Ravviare i capelli, e ripulire il capo col pettine. || « Pettinare il lino, la canapa », separare col pettine la loro parte più grossa dalla fina. || Conciar male.

Pettinata, sf. Il pettinare in una volta. | Diatriba, Invettiva, Satira.

Pettinatòrio, agg. Dicesi per giuoco di parole o scritti mordaci con che si criticano le opere altrui o si fa una bravata, ecc.

Pettinatura, sf. Il pettinare il lino, la lana, e simili cose. || Acconciatura dei capelli.

Pèttine, sm. Strumento da pettinare fatto in diverse maniere, e di diverse materie. || Plettro. | «Pettine da lino»: arnese armato di fitti spuntoni di ferro con la punta all'insù, e sopra il quale i linaiuoli passano le manate di lino, pigiando e tirando a sè per nettarle e lisciarle bene. || Dicesi «Venir il nodo al pettine», quando scopresi alcuna mala azione ed ha il suo castigo, o quando si para dinanzi la difficoltà.

Pettinella, sf. Fiocina. || Forcina di ferro a foggia di pettine per uso di pescare.

Pettineo, sm. E' nome di un muscolo della parte interna della coscia.

Pettinièra, sf. Custodia dei pettini. || Toletta.

Pettiniforme, agg. comp. Che ha forma di pettine.

Pettino, sm.; **Pettina**, sf. Pezzo quadrangolare della stessa stoffa del grembiule che copre il petto.

Pettirosso, sm. Uccelletto che ha il petto rosso, e sta nelle siepi. || Sproposito per sbaglio di lettere nella composizione tipografica.

Petto, sm. Parte anteriore dell'animale che racchiude i polmoni, il cuore e l'apparato respiratorio. || Parlandosi di donne vale seno. || L'interno, cioè animo, pensiero. || L'uomo stesso. || Armatura che copre il petto. || Coraggio. || «Dar di petto»: incontrare, urtare. || «Avere a petto», avere a cuore. | «Mettere a petto», confrontare. || «A petto a petto», a fronte a fronte.

Pettobianco, sm. comp. Starna così detta dal colore del suo petto.

Pettorale, sm. Striscia di cuoio, o d'altro che si tiene davanti al petto del cavallo, appiccata alla sella da una banda, e affibbiata dall'altra. || Armatura del petto.

Pettorale, agg. Di petto.

Pettoralmente, avv. Con forma pettorale.

Pettorina, sf. Pezze triangolari di drappo impuntato, e fortemente orlato, le quali con la punta in giù si pongono le donne sul petto sotto al busto, allorchè questo s'allaccia per davanti e lascia un intervallo che resta appunto occupato e coperto dalla pettorina.

Pettorutamente, avv. Con petto alto. || Orgogliosamente.

Pettoruto, agg. Alto di petto, impettito. || Orgoglioso.

Petulante, agg. vl. Che ha petulanza.

Petulanza, sf. Arrogante e presuntuosa insistenza nel chiedere checchessia.

Petunia, sf. Genere di piante americane coltivate nei giardini.

Peucèdano, sm. vg. Erba che ha facoltà narcotica. || Finocchio porcino.

Peuh! Esclamazione di poca approvazione.

Pévera, sf. Strumento simile all'imbuto, ma di legno e di maggior grandezza benchè di forma poco diversa, per uso d'imbottare.

Peverello, sm. Pianta d'un sapore acutissimo come pepe.

Pèvero, sm. Sorta d'intingolo siccome salsa; e sapore fatto di sapa, peverada, farina, ecc.

Peyron Amedeo, 1785-1870, torinese; insigne filologo.

Peyron Gio. Francesco, 1744-1814; pittore francese; diresse la manifattura dei Gobelius.

Pezza, sf. Un pezzetto di tessuto. || Taglio, ritaglio, scampolo. || Ciascun di quei pezzi di tela che s'adoprano ai bisogni de' bambini in fascia, o le donne ad altri usi. || Parte o pezzo al significato di ritaglio. | Tappeto, parato, paramento. È pure moneta di convenzione del prezzo di sei lire. || La tela intera di qualunque materia tessuta. || «Panno levato dalla pezza», vale panno nuovo e perciò di maggior pregio. || Quantità di tempo. || «A gran pezza, a buona pezza», di gran lunga.

Pezzaccia, sf. pegg. Di pezza.

Pezzalana, sf. comp. È un pezzo quadro di grosso pannilano, tinto di rosso, nel quale si rivoltano i bambini di fascia.

Pezzame, sm. Quantità di pezzi, rottame.

Pezzato, agg. Aggiunto dei mantelli dei cavalli, quando è macchiato, e si dice anche dei cani, e simili.

Pezzente, sm. e f. Mendicante.

Pezzetta, sf. Piccola pezza. || Pezzo di panno, per lo più bambagino, che soffregato tinge in rosso, e serve per liscio: dicesi anche «Pezzetta di levante».

Pezzetto, dim. Di pezzo.

Pezzo, sm. Parte di cosa solida, come pezzo di legno, di pane, di panno, ecc. altrimenti pezzuolo frusto, frammento, brandello, brano, ecc. || «Pezzo grosso, uomo di grande autorità, di grande sapienza, ecc. || «Pez-

zo d' asino, pezzo di ribaldo », o simili, si dicono altrui per modo di villania. || « Pezzo d'artiglieria, pezzo di bronzo », e anche « pezzo ». assol., si dice l'artiglieria medesima. || « Essere d'un pezzo », essere schietto e leale. || « Dare o fare checchessia per un pezzo di pane », dare o fare checchessia, per un nonnulla. || « A un pezzo », di lunga mano. || « Tutto d'un pezzo » : uomo integerrimo e di una intemerata coscienza e costante nel bene. || « Pezzi », diconsi pure le diverse parti, che compongono una macchina. || « Tagliare a pezzi », uccidere, disfare interamente.

Pezzolata, sf. Quella quantità di roba che si contiene in una pezzuola.

Pezzotti Giovanni, patriotta milanese, arrestato il 25 giugno 1852, nella notte s'impiccò, temendo gli potesse sfuggire qualche rivelazione.

Pezzuòla, sf. Pannicello fino, col quale ci soffiamo il naso, o ci rasciughiamo il sudore. || Moccichino. || Piccola pezza.

Pia, agg. e sost. f. Di pio.

Piaccichiccio, sm. Si dice il fango delle strade molto battute in tempo di pioggia.

Piaccicona, agg. e sost. Chi fa le cose lentamente e male.

Piaccicoso, agg. Detto della bocca, bavosa e lorda di materia viscosa.

Piaccicotto, sm. Vale biascicotto.

Piacente, agg. Che piace.

Piacentino Vincenzo, insigne intarsiatore mantovano del sec. XV.

Piacenza, provincia dell'Emilia ; sup. chmq. 2355 ; ab. 250000 ; fu colonia romana della Gallia Cisalpina ; la città capol., ab. 40000.

Piacere, sm. Stato dell'anima del quale ella è paga. || Giocondità d'animo nata da occasione di bene presente. || Diletto, consolazione. || Giubilo, allegrezza. || Volontà, voglia. || Onde « Essere al piacere d'alcuno », essere pronto a servirlo.

Piacere, v. intr. Cagionare ad alcuno una senzazione od un sentimento ch'egli ami di provare. || Esser grato, aggradire, soddisfare, dilettare. || in sign. intr. pron. «Piacersi d'alcuna cosa », compiacersene.

Piacerino, dim. vezz. Di piacere.

Piacerone, sm. accr. Di piacere.

Piaceroso, agg. Inclinato a far servigio a piacere altrui.

Piacevole, agg. Affabile, cortese, trattabile. || Aggiunto di cosa che apporti piacere, atta a piacere, grata. || Favorevole.

Piacevoleggiare, v. intr. Far piacevolezza, scherzare, burlare, motteggiare.

Piacevolezza. sf. Gentilezza ed affabilità che si scorge negli atti e nelle parole altrui. || Piacimento, piacere. || Qualità di cosa che piace.

Piacevolmente, avv. Con piacevolezza. || Con le buone.

Piacimento, sm. Piacere, diletto. || Voglià. volontà.

Piada, sf. Pane azimo in forma di schiacciata o spianata sottile.

Piaga, sf. Propriamente colpo, percossa, ma in questo sign. non si adopera che dai poeti. | Disgiungimento di carne fatto per corrodimento o per ferita. || Qualunque dolore o fisico o morale. || Flagello, rovina. || Nell'uso si dice di persona stucchevole e che dà noia.

Piagare. va. Far piaga, percuotere, ferire.

Piaggeria, sf. Il piaggiare.

Piaggia, sf. Qualsivoglia luogo per lo più aperto e spazioso, ed in questo senso è ritenuto dai soli poeti || Quel lido che scende dolcemente sul mare, ed è sprovveduto d'ancoraggio. || Salita di monte poco ripida.

Piaggiamento, sm. Lisciamento, adulazione.

Piaggiare, v. intr. Secondar con dolcezza di parole l'altrui opinione ad effetto di venire a fine del suo pensiero, adulare.

Piaggiata, sf. Spiaggiata, cioè costiera, riviera.

Piaggione, sm. accr. Di piaggia.

Piagnere e **Piangere**, come pure ne' suoi derivati, v. intr. : Mandar fuori per gli occhi le lagrime con gemito, che per lo più si fa per dolore. || Gocciolare, gemicare. || in sign. att. : Compiangere, dolersi, lamentarsi, rammaricarsi d'una cosa o persona perduta, o per morte, o per altra cagione. || Far romore simile al gemito e al pianto.

Piagnistèo, sm. Quel pianto o lamento che anticamente facevasi sopra il morto. | Pianto frequente e comune a più persone.

Piagnone, sm. t. stor. || « Piagnoni », si chiamarono in Firenze i settari del Savonarola, i quali erano popolani, e avversi alla fazione medicea detta dei « Palleschi ».

Piagnucolare, v. intr. Piangere sommessamente e noiosamente.

Piagnucolone, sm. Dicesi di chi spes-

so o volentieri, e per cosa da nulla, piange e si lamenta.

Piagoso, agg. Pieno di piaghe.

Piaguccia e **Piaguzza,** sf. Piccola piaga.

Pialla, sf. Strumento di legno che ha un ferro tagliente incassato, col quale i legnaiuoli assottigliano, appianano, puliscono ed addrizzano i legnami.

Piallare, va. Lavorar di pialla, pulire il legname con pialla. || Lenire, blandire.

Piallata, sf. Corsa della pialla per quanto in una volta la possono fare andare le braccia di chi l'adopera. || Il piallare.

Piallatore. sm. Che pialla

Piallatura, sf. Ciò che la pialla porta via dal legno che si pialla. || I trucioli.

Piallettare, va. e intr. ass. Lo dicono i muratori per menare il pialletto sopra l'intonaco, acciocchè venga pari e serrato.

Pialletto, dim. Piccola pialla. || Strumento che serve a serrare insieme e pulire l'intonaco.

Piallino. sm. dim. Di pialla.

Pia madre. Terza ed ultima membrana (la più interna) che involge l'encefalo, quella che sta più direttamente in contatto colla massa cerebrale.

Piamente, avv. Con pietà, santamente, religiosamente.

Piana dei Greci, comune (Palermo); ab. 9000.

Piàna, sf. Legno di non molta grossezza, di lunghezza di quattro ovvero cinque braccia, riquadrato o più largo del corrente. || Uno de' denti del cavallo, detto altresì scaglione. || « Alla piana », detto di tele, vale tessute liscie, e senza disegni o sovrapposte.

Pianale, sm Porzione di terra piana.

Pianamente, avv. Con poco romore, quietamente.

Pianare, va. Adeguare, far piano, pareggiare, appianare, rendere agevole, dilucidare.

Pianatoio, sm. Specie di cesello da tirar il lavoro in piano o per gli scannellati

Pianatore. sm. L'artefice che piana il vasellame d'argento.

Pianatura, sf. L'atto e il risultamento del pianare.

Pianciani Gio. Battista, 1784-1862, di Spoleto; gesuita, chimico e fisico.

Pianeggiare, v. intr. Essere a livello del piano circostante. || Pareggiare la superficie circostante.

Pianel Gius. Salvatore, 1848-92, di Palermo; generale e ministro napoletano, poi generale e uomo politico italiano.

Pianella, sf Calzamento dei piedi che non ha quella parte che cuopre il calcagno. Calzamento sottile da tener per casa. || Mattone sottile. || Sorta d'armatura antica da tenere in capo.

Pianellaio, sm. Maestro o artefice di far pianelle.

Pianellata, sf. Colpo da o con pianella.

Pianello, sm. Pianerottolo.

Pianeròtto, sm. Piccolo spazio piano.

Pianeròttolo, sm. Quello spazio che è in capo alle scale degli edifizi.

Pianeta, sm. vg. Corpo celeste, privo di luce propria, che gira intorno al sole dal quale la riceve. || Quella veste che porta il prete sopra gli altri paramenti quando celebra la Messa, ed in questo significato si usa solo nel genere femminino.

Pianezza, sf. Piano, pianura. || Qualità di ciò ch'è pulito, liscio. || Agevolezza, dolcezza.

Piangente, agg. Che forza a lagrimare. || Che piange.

Piangere, v. Piagnere.

Piangimento, sm. Il piangere, pianto.

Piangiucchiare, intr. Piangere un poco.

Pianigiano, agg. di Piano. || sost. Abitator del piano.

Pianista, sc. Suonatore o suonatrice di piano forte.

Piano di Sorrento, comune (Castellamare di Stabia); ab. 8500.

Piano, sm. Pianura, luogo piano, superficie piana. || « Piani delle case », si dicono i diversi ordini o palchi, nei quali si dividono per l'altezza esse case. || Palco. || « Piano », ogni superficie sopra la quale si adatti una linea retta in qualunque modo che le si applichi sopra. || « In piano », orizzontalmente, in luogo piano. || Dichiarazione particolarizzata che dà un sopraintendente di fabbrica, la quale contiene la grandezza e le proporzioni di un edifizio che si vuo-

le costruire con la quantità delle materie che debbono entrare nella fabbrica ed il prezzo che importano. || Progetto, ed è voce di uso.

Piano (correre in), Correre alquanto piano al galoppo, non al trotto nè ad ostacoli.

Piano, agg. Che ha nella superficie egualità in ogni sua parte. || Aggiunto di terra come: «in piana terra», vale nella superficie della terra. || Chiaro, intelligibile. || Quieto, mansueto, benigno, dimesso, modesto, e simili. || «Figura piana», dicesi di figura che posi in piano, che sia uguale e pari in ogni parte.

Piano, avv. Con sommessa voce, senza rumore, contrario di forte. || Adagio. || Agevolmente, senza contrasto, liberamente, celatamente.

Pianoforte, sm. Strumento a tasti, costruito con le medesime regole del clavicembalo, ma con martelletti i quali col mezzo dei tasti vengono alzati e scoccati contro le corde.

Pianòro, sm. Altipiano di estensione ed elevazione limitate.

Pianosa, isola toscana; sup. chm q. 10; ab. 800.

Pianta, sf. Nome generico d'ogni sorta d'alberi e d'erbe, ed altri vegetabili. || Piantone, pollone || Discendenza, schiatta. || Ceppo di una famiglia, colui da cui essa ebbe principio. || La parte di sotto del piede, quella cioè che posa in terra quando si cammina. || Orma, pedata. || Disegno che si fa sopra carte od altro, d'una città, d'un giardino o simili, rappresentante la posizione e le proporzioni relative delle sue differenti parti / «Fare checchessia di pianta: farlo da' fondamenti, tutto per intero.

Piantàggine e **Piantagine**, sf. Genere di piante erbacee della tetrandria monoginica e tipo delle famiglie da cui prende il nome: hanno calice e corolla quadrifida e la capsula biloculare tagliata perifericamente.

Piantagione, sf. Il piantare. || Quantità d'alberi piantati in un luogo.

Piantamento, sm. Il piantare.

Piantare, va. Porre dentro alla terra i rami degli alberi e le piante, acciocchè vi si appicchino, germoglino e fruttifichino. Conficcare o affondare checchessia in qualche luogo. || Fermare, collocare. || Specie di supplizio antico de' traditori e degli assassini, i quali si ficcavano in terra col capo allo ingiù, che anche dicevasi propaggine. | Lasciare, abbandonare una persona con la quale abbiasi avuto lunga consuetudine. || rifl. att. Porsi in qualche luogo, e starvi fermo o per osservare o altro. || Detto di pezzi d'artiglieria, vale fermarli ed aggiustarli a tiro contro il nemico. || Accamparsi.

Piantastecchi, sm. comp. Strumento del quale si servono i calzolai per piantare gli stecchi nella suola.

Piantata, sf. Fila di piante l'una accanto all'altra, piantamento.

Piantato, agg. Di piantare. || Senza muoversi di luogo per alcun impedimento. || Radicato.

Piantatoio, sm. Sorta di grosso cavicchio per fare un buco in terra e deporvi il seme.

Piantatura, sf. Il piantare. || Il tempo della piantagione.

Piantazione, sf. Piantagione.

Piantella, sf. Parte esterna della solatura.

Pianterreno, sm. Lo stesso che pian terreno.

Pianticella, sf. dim. Di pianta.

Pianto, sm. Il piangere e le lagrime che scorrono dagli occhi piangendo. || Composizione fatta in morte di checchessia, Epicedio. || Dolore in generale. || «Disfarsi in pianto»: piangere dirottamente e continuamente.

Piantolina, sf. Pianticina.

Piantonaia, sf., e **Piantonaio**, sm. Terreno dove si trapiantano gli arboscelli tratti dal semenzaio.

Piantonare, tr. Trapiantare i piantoni da un piantonaio all'altro. || Dicesi anche di spiare una persona o sorvegliarla quando sia in istato d'arresto.

Piantone, sm. Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare, e per lo più si dice degli ulivi. || Stirpe, schiatta. | Soldato incaricato di speciali servizi agli uffici.

Piantorino, sm. comp. Quella commozione dell'animo che un poco ti induce a lacrimare per contentezza ed un poco a ridere.

Piantùccia, sf. Pianticella.

Pianura, sf. Luogo piano.

Piare, v. intr. Cantar degli uccelli, quando sono in amore.

Piàstra, sf. Ferro, o altro metallo ridotto a sottigliezza per farne qualunque lavoro. || Lavagna. || Moneta d'argento di valuta di sette lire. || «Piastre», croste che fa la scabbia. || Armatura di dosso. || Lama, o di spada, o di pugnale o simili.

Piastraio, sm. Artefice, che fa armature dette piastre.

Piastrella, sf. Quei sassi, dei quali si servono i ragazzi per giocare.

Piastrello, sm. Quel panno, o cuoio sopra il quale si distende l'impiastro.

Piastretta, sf. dim. Di piastra.

Piastriccio, sm. Miscuglio fatto confusamente, e alla peggio. || Negozio imbrogliato.

Piastrino, sm. Sorta d'arme di dosso. || Sorta di monete, ecc.

Piastrone, sm. accr. Di piastra.

Piatire, v. intr. Cimentare, esperimentar le sue ragioni in giudizio. || Litigare. || Contendere.

Piato, sm. Ogni sorta di lite, di contesa e di divergenze nel senso più lato della parola. || Il piatire: lite davanti al magistrato, o altro qualsivoglia consesso giudicante.

Piatta, sf. Una barca di fondo perfettamente piano ad uso di trasporto.

Piattaforma, sf. Spianata per collocarvi sopra cannoni. || Piano di assi che si fa a diversa altezza intorno ad una nave in cantiere per comodo dei lavoratori. || Macchina per far girare le locomotive. || Spazio anteriore e posteriore sulle carrozze tramviarie, adibito al personale di servizio ed al pubblico. || Nel linguaggio giornalistico intendesi la sintesi di un programma politico o sociale, su di cui od i governanti od i loro oppositori imperniano le competizioni loro, specialmente durante le battaglie elettorali.

Piattaio, sm. Chi vende piatti, scodelle, ecc

Piattellata, sf. Colpo di piattello.

Piatterìa, sf. Quantità, od assortimento di piatti.

Piatti Gio. Battista, 1813-67; ingegnere milanese, inventore della perforatrice ad aria compressa che servì al traforo del Cenisio.

Piattìno, dim. Piccolo piatto. || « Piattini » è pure il nome volgare d'una specie di marruca.

Piatto, sm. Disco di terra cotta o di metallo più o men lungo, più o men cavo, sopra cui si pongono le vivande, le frutta, ecc. || La vivanda che è nel piatto. || Provvisione del vitto. || Quella parte della stadera su cui posasi la roba che si vuol pesare. || Cerchio piano infilato alla sala, che spiana il mozzo delle ruote, e lo ripara. || Vivanda, pietanza. || Per « piatti » si intende uno strumento a percussione composto di due piastre di rame. || « Piatto forte », il piatto principale, più abbondante e sostanzioso, del pranzo.

Piatto, agg. Quasi appiattato, nascosto, celato. || Spianato, schiacciato. || Umile. || « Di piatto », colla parte piatta dell'arme. || « Di piatto », nascostamente.

Piàttola, sf. Sorta d' insetto nero, grosso quanto un grillo, ma schiacciato che sta nei luoghi umidi. || Si dà tal nome a quell'insetto che s' annida per sudiciume sul corpo dell'uomo. || Persona seccante.

Piattolone, sm. Piattola grande nel primo significato.

Piattonare, va. Percuoter col piatto della spada, o d'altra simile arma.

Piattonata, sf. Colpo che si dà col piatto della spada.

Piauhy, stato repubblicano. Uno degli Stati Uniti del Brasile; sup. chmq. 240000; ab. 425000. Capitale Therezina (ab. 48300).

Piave, fiume del Veneto; 220 km., navigab. 34.

Piave Francesco Maria, 1810-76, di Murano; poeta melodrammatico, autore dei libretti del Rigoletto, dell'Ernani, della Traviata, ecc.

Piazza Albertino, 1447-1527; pittore lodigiano.

Piàzza, sf. Luogo spazioso, pubblico, scoperto, circondato d'edifizi. || Spazio grande e vuoto. || Luogo dove si fa mercato. || La gente ch'è in piazza. || Luogo semplicemente. || L'unione dei mercanti in una città. || Tagliata di alberi che faccia piazza in un bosco. || « Piazza, o piazza d'arme », si dice di città, o terra, fortificata e presidiata.

Piazzaiuòlo, sm. Uomo di piazza, persona grossolana, vile e plebea.

Piazzale, sm. Gran piazza, e più che altro prato o sterrato, posto in luogo fuor di mano, dove si possono fare varî esercizi.

Piazzare (Sport), intr. Stabilire l'ordine con cui i primi tre corridori arrivano alla mèta, dopo il vincitore della gara.

Piazzata, sf. Dicevasi di dramma o commedia trista, e degna solo di farsi in piazza co' burattini. || Ed oggi chiassata di strepito atto a radunar la gente.

Piazzato (Sport). Nelle corse: il cavallo arrivato tra i primi, dopo il vincitore.

Piazzeggiare, v. intr. Andare a spasso per le piazze. Stare scioperato.

Piazzetta Giovanni, 1683-1754; pittore veneziano.

Piazzetta, sf. dim. Di piazza.

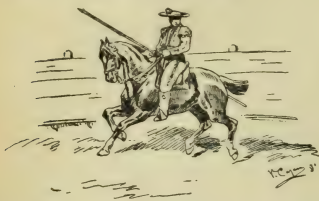
Piazzi Giuseppe, 1746-1826, nato a Ponte di Valtellina; frate teatino, insigne astronomo.

Piazzuòla, dim. Di piazza. || Quello spazio di terra sul quale si fa il paiuolo per piantarvi le artiglierie.

Pica Giuseppe, 1813-87, di Aquila (Abruzzi); giurista e patriotta; gli si deve la legge contro il brigantaggio.

Pica, sf. Gazza, uccello noto.

Picacismo, t. med. Perversione del gusto.

Picador, sm. loc. spag. Colui che attacca il toro con la picca.

Picca, sf. asta munita d'un ferro piatto da una parte e appuntato dall'altra. || Soldato armato di picca. || « Picca », si dice anche per gara, conclusione, contrasto, contesa. || E per ostinazione. Puntiglio. || « Far le picche », si dice quando altri si ostina nel fare una cosa che altrui non piaccia, mostrando anche di fuori che la fa per dispetto. || « Picche », è uno dei quattro segni delle carte.

Piccante, agg. Che picca, pungente, frizzante.

Piccardia, antica provincia della Francia; capol. Amiens.

Piccare, pron. || « Piccarsi di alcuna cosa », pretendere di saper bene in essa riuscire.

Piccata, sf. Colpo dato colla picca.

Piccato, agg. Lardellato. || Steccato.

Picchè, sm. Sorta di stoffa di cotone bianco a righine, operata.

Piccheggiarsi, v. rec. Urtarsi con dispetti reciproci.

Picchettato, agg. Picchiettato.

Picchettare, tr. Punteggiare fitto una striscia smerlando o tagliuzzando sull'orlo.

Picchetto, sm. Sorta di giuoco di carte || Piccolo drappello di soldati. || (Sport). Specie di palo al quale i book makers attaccano la tabella dove segnano le quote dei cavalli partenti.

Picchiamento, sm. Il picchiare.

Picchiante, p. pr. Che picchia.

Picchiare, va. Percuotere, battere alle porte per farsi aprire, e generalmente dicesi d'ogni altra cosa che si percuota, e che renda suono. || Si dice anche per percuotere altrui. || Dar delle busse. || PICCHIARSI, rifl. att. Battersi, percuotersi.

Picchiata, sf. Da picchiare, percossa, bussa, battitura.

Picchiato, agg. Picchiettato di più colori, a guisa dell'uccello picchio.

Picchiere, sm. Soldato armato di picca.

Picchièrellare, va. Battere con picchierello.

Picchierello, sm Specie di martello a due punte ottuse, del quale si servono gli scultori del porfido.

Picchiettare, va. Picchiare spesso leggermente, punteggiare.

Picchiettato, agg. Punteggiato.

Picchietto, sm. dim. Di picchio.

Picchio, sm. Uccello così detto dal picchiare ch'ei fa col becco negli alberi, per farne uscir fuora le formiche. || Colpo, picchiata.

Picchiolato, agg. Punteggiato.

Picchione, sm. Moneta antica di alcune parti di Lombardia.

Picchiottare, tr. Battere non molto forte col picchiotto.

Picchiottio, sm. Un picchiottare continuato.

Picchiòtto, sm. Arnese per lo più di ferro, pendente dalla porta, a uso di picchiare per farsela aprire. || Mazzapicchio.

Picchiòttolo, sm. Picchiotto dell'uscio.

Piccia, sf. Più pani piccoli attaccati insieme. || Dicesi pure di altre cose mangerecce attaccate insieme.

Piccineria, sf. Pochezza di mente, meschinità.

Piccinino Niccolò, 1375-1444, di Perugia; gran condottiere del secolo XV; così i suoi fratelli **Francesco** e **Jacopo,** fatto uccidere il 24 giugno 1465 dal re Ferdinando di Napoli.

Piccino, agg. Piccolo. || Mordace. || « Diventar piccin piccino »: allibire.

Picciolato, agg. Col picciuòlo.

Piccioletto, agg. Piccoletto. || Di poca importanza. || Di poca apparenza.

Picciolezza, sf. Piccolezza.

Picciolo, sm. Moneta che già si usava in Firenze.

Picciolo, agg. Piccolo. voce poet.

Piccionaia, sf. Colombaia. | Suol dirsi di una stanza o quartiere molto alto e non bello. || Così parimenti chia-

masi l'ultimo piano dei palchi di un teatro.

Picciotti, sm. Soldati Siciliani di Garibaldi nella spedizione dei Mille reclutati tra i giovanetti popolani dell'isola. || Affigliato alla malavita napoletana (Camorra).

Picciuòlo, sm. Gambo di frutta o simil cosa. || Il gambo, o l'attaccatura dei bottoni.

Picco, sm. Cima di monte acuminata. || Usasi: « A picco»: perpendicolarmente, e dicesi parlando di rocce, o massi.

Picco, agg. Toccato, punto. || Dicesi « un naviglio è a picco sopra la sua àncora », quando l'àncora è disimpegnata dal fondo. || « Andare a picco », colare a fondo.

Piccoletto, agg. Piccioletto.

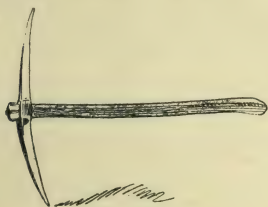
Piccolezza, sf. Qualità di ciò che è piccolo.

Piccolino, dim. Di piccolo. || Infante, bambino.

Piccolo, sm. Parvolo, bambino. || «Nel mio e suo piccolo » : secondo la mia o sua condizione che non è ricca, nè grande.

Piccolo, agg. Di poca quantità, contrario a grande, che nel suo genere o nella sua specie ha poco volume, poca estensione. || Breve, basso, umile, povero, di poco pregio e valore.

Piccolotto, agg. sost. Un po' piccolo.

Piccone, sm. Strumento di ferro, col quale si spezzano i sassi e lavoransi pietre, macine e simili.

Picconiere, sm. Colui che lavora con piccone.

Piccosetto, dim. Di piccoso.

Piccoso,, agg. Che si picca.

Piccozza, sf. Martello tagliente da una parte, che anche dicesi piccozza a occhio.

Picea, sf. Specie di pino selvatico.

Piceno, regione dell'Italia che corrispondeva alle attuali provincie di Ancona, Ascoli, Macerata e a parte di quella di Teramo.

Piche, nove figlie di Pirro, vinte nel canto dalle Muse, che le mutarono in gazze.

Picozzi Antonio, 1824-93; poeta dialettale milanese e valoroso soldato con Garibaldi.

Picrato, agg. sost. Sale dell'acido picrico.

Picrico, agg. sost. D'un acido che colora in giallo e in verde usato per le sete, e ottenuto specialmente col nitrico sull'indaco.

Picrina, sf. Sostanza amara della digitale.

Pidoccheria, sf. Tapinità, grettezza, estrema avarizia. || Maniera sucida, avara, gretta.

Pidocchio, sm. Insetto che nasce addosso agli uomini ed agli animali, e specialmente in capo ai fanciulli e alle persone sudice in genere.

Pidocchioso, agg. Che ha dei pidocchi. || Taccagno, avaro.

Piede, sm. La parte del corpo animale congiunta con la estremità della gamba, che gli serve a reggersi e a camminare. || Sostegno, base, e anche la parte inferiore di checchessia. || Steli d'erbe. || Fusto d'albero. || Sorta di misura che è diversa nei diversi paesi: in Inghilterra vale m. 0.30 circa. || «A ogni piè sospinto », spessissimo, frequentissimamente. || « A piede », A piè. || Coi propri piedi », senza che altri porti o sorregga. || «Su due piedi» : all'improvviso, subito. || « Stare a piè pari», stare con tutti i suoi agi. || « Tenere il piede in due o più staffe », star preparato a due o più partiti. || « Tener piè » : fermar dimora, trattenersi.

Piedigrotta, santuario della Madonna presso Napoli, noto per la sua annuale festa popolare dell'8 settembre. Ci si va per una bellissima via, parallela a quella di Mergellina.

Piedino, sm. dim. Di piede.

Piedistallo, sm. Quella pietra quadrata con base e cornice che sostiene la colonna, che si chiama ancora dado, e che è differente nei diversi ordini di architettura. || Dicesi piedistallo quello pure che sostiene statue o altro.

Piega, sf. Raddoppiamento di panni, drappi, carta, o simili in loro stessi. || Distinzione. || Riga, che s'imprime nella cosa piegata. || Vezzo, costume. || La falda, o tesa del cappello. || La parte ripiegata delle falde del vestito. || « Prendere cattiva piega », cattivo vezzo.

Piegàbile, agg. Che si può piegare.
Piegamento, sm. Il piegare. || Abbassamento. || Tendenza, inclinazione.
Piegare, va. Porre i panni, i drappi, le tele, ecc., a più doppi con un certo ordine. || Curvare, abbassare. || Inclinare, o volgere verso una delle parti. || Diminuire, cambiare e simili. || Far cedere, persuadere. || Dar parti. || Far cedere. || Persuadere. || Indietro. Cedere, parlandosi di battaglia. || Inclinare, e dicesi dell'inclinare che fanno le navi da un lato. || « Piegare le vele», Raccoglierle al pennone o all'antenna per sospendederne l'azione.
Piegata, sf. Il piegare una volta.
Piegatore, Colui che piega.
Piegatura, sf. Piega, tornimento, piegamento.
Pieghеggiare, va. Fare, o rappresentar le pieghe de' panni. p. pr. PIEGHEGGIANTE.
Pieghettare, va. Piegolinare.
Pieghévole, agg. Atto a essere piegato, arrendevole. || Agevole a lasciarsi persuadere, trattabile.
Pieghevolezza, sf. Flessibilità, arrendevolezza.
Pieghevolmente, avv. In forma pieghevole.
Piego, sm. Plico di lettere o scritti.
Piegolina, sf. dim. Di piega.
Piegolinare, va. Ridurre carta, tele o altro, in minutissime pieghe.
Piegosa, agg. A pieghe, con pieghe.
Piemia, sf. Malattia del sangue, per la quale si formano ascessi in vari organi.
Piemonte, regione dell'Italia settentrionale; sup. chmq. 29378; abit. 3500000; comprende le provincie di Alessandria, Cuneo, Novara, Torino. Capol. Torino.
Piena, sf. Soprabbondanza. || Gonfiamento, crescimento, ingrossamento del fiume che riempie l'alveo o che quasi soverchia le sponde. || Furore o inondazione di popolo o di altra cosa simile, sia ideale che reale.
Pienamente, avv. Appieno, interamente, affatto.
Pienezza, sf. Stato e qualità di ciò ch'è pieno. || Ripienezza, sovrabbondanza. || Chiarezza, informazione.
Pièno, sm. Pienezza. || Il ripieno di una vivanda. || « Nel pieno della notte, del verno »: il colmo della notte, ecc. || Il folto.
Pièno, agg. Che contiene tutto quanto è capace di contenere. || Empiuto. Abbondante. || Aggiunto a mandato, vale raccolta non limitata e senza termine. || Vale anche compiuto. || Intero, libero. || Folto, spesso. || Carnoso, fatticcio. || Invaghito, occupato nell'anima. || Sazio. || «In pien popolo, in pieno consiglio», e simili, valgono alla presenza di tutto il popolo e di tutto il consiglio, pubblicamente. || «Pieno di anni o pieno d'età», molto vecchio. || Dicesi « esser pieno il paese d'alcuna novella », e vale sapersi il tutto. || « Pieno zeppo », vale pienissimo, pieno in modo da non entrarci più altro. || « A pieno », compiutamente. || Pienamente.
Pièno, avv. Pienamente. || Affermatamente.
Pienotto, agg. Alquanto pieno.
Pieride, sf. Genere di farfalle diurne.
Piermarini Giuseppe, 1734-1808, di Foligno; dimorò a Milano, ove costruì tra l'altro il teatro alla Scala.
Pierotto, sm. Maschera carnevalesca completamente vestita di bianco col viso incipriato, personaggio immancabile nelle pantomime francesi.
Pietà, sf. Sentimento che inclina l'uomo a riverire, e difendere quelli che sono principio e mantenimento del suo essere. || Compassione. || Fatto compassionevole o simili. || Affetto verso le cose sacre, devozione. || Pittura, o scultura rappresentante il corpo di Cristo in grembo alla Madre, o sedente sopra il sepolcro, o in altro simil modo. || « Fare pietà », Muovere a compassione.
Pièta, sf. (v. della poesia). Lo stesso che pietà, affanno, pena, angoscia, compassione.
Pietanza, sf. Vivanda servita a mensa. || Convito.
Pietismo, sm. Sentimento dei pietisti.
Pietista, agg. sost. Moderatore bigotto evangelista. || Inclinato eccessivamente alle pratiche religiose.
Pietosamente, avv. Da muovere a pietà.
Pietoso, agg. Pieno di pietà, compassionevole. || Divoto.
Piètra, sf. Concrezione di materie terrestri per la quale si producono in varie maniere corpi di diversa durezza, i quali si possono spezzare, ma non tirare a martello a guisa de' metalli. || «Pietra focaia, o da fuoco»: quella pietra sulla quale battendo con un ferro si produce una scintilla di fuoco. || « Pietra di scandalo », cagione di scandalo. || « È la pietra dello scandalo », si dice di chi è cagione che una cosa bene avviata si guasti, e vada a finir male.

|| « Pietra filosofale », Pietra la quale, secondo le dottrine o meglio i sogni di antichi alchimisti aveva il potere di tramutare qualsiasi metallo in oro. || La rena pietrificata o calcoli urinari specialmente quelli della vescica che si generano anche ne' reni o in altre parti degli animali.

Pietraia, sf. Cava di pietra.

Pietraio, sm. Lavoratore di pietre.

Pietrame, sm. Quantità di pietre, ammasso di pietre.

Pietrasanta (**Cecchino da**), pittore del secolo XV.

Pietrasanta Carlo Federigo, architetto milanese del secolo XVIII.

Pietrata, sf. Colpo di pietra generalmente tirata da lontano.

Pietriera, sf. e talvolta **Pietriere,** sm. Sorta di artiglieria.

Pietrificare, va. Far divenir pietra, indurire.

Pietrificazione, sf. Impietramento, riducimento a stato di pietra, cangiamento di un corpo organizzato in materia lapidea, spesso della natura della selce.

Pietrino, sm. Lo stesso e anche più com. che marmino, ma non usabile.

Pietrisco, sm. Sassi tritati che si adoperano per accomodare le strade non selciate.

Pietro I, 1672-1725, detto il « Grande »; creatore della grandezza della Russia; nel 1705 fondò Pietroburgo.

Pietro (San), detto il « Principe degli Apostoli », pescatore di Cafarnao; fu il primo vescovo di Roma dove fu martirizzato il 29 giugno 67.

Pietro, sm. « Fare san Pietro », e « Non saper far Pietro », per negare o non saper negare.

Pietrone, sm. accr. Di pietra.

Pietrosità, sf. L'essere di qualità pietrosa, di natura pietrosa.

Pietroso e **Petroso,** agg. Pieno di pietre. || Duro, saldo.

Pievanale, agg. Da pievano.

Pievania, sf. Pieve. || Ufficio e dignità di pievano.

Pievano, sm. Il prete rettor della pieve.

Piève, sf. Chiesa parrocchiale.

Pifferata, sf. Sonata di pifferi.

Pifferaro, sm. Sonator di piffero.

Pifferèllo, sm. Sorta di strumento che serve agli agrimensori, detto anche squadra zoppa.

Pifferina, sf. Sorta di piffero piccolo.

Piffero, sm. Strumento da fiato simile al flauto, usato dai contadini. || Suonatore di piffero.

Pifferone, sm. Sorta di strumento da fiato.

Pigargo, sm. Specie d'aquila voracissima pescatrice.

Pìgamo, sm. Verdemarco, che è una specie di ruta selvatica.

Pigiamento, sm. Il pigiare.

Pigiare, va. Calcare, premere, e aggravar cosa sopra cosa. || Si adopera d'ordinario parlando dell'uva.

Pigiatamente, avv. In modo pigiato, calcatamente.

Pigiatoia, sf. Grosso bastone.

Pigiatura, sf. Il pigiare.

Pigio, sm. Calca e ressa dove altri è pigiato.

Pigionale, agg. Che tiene casa a pigione. || Che sta a pigione.

Pigionante, agg. e sost. Che è tenuto a pigione, che sta a pigione.

Pigione, sf. Contratto tra inquilino e proprietario, affinchè il primo possa abitare, mediante somma stabilita, per un dato tempo, una casa, o un piano di casa, appartenente al secondo: il prezzo che si paga per ciò. || «Stare a pigione»: abitar casa non sua. || Affittanza.

Pigliàbile, agg. Che può pigliarsi.

Piglia, sost. mas. Chi piglia volentieri.

Pigliamento, sm. Il pigliare.

Pigliamosche, sm. comp. Uccello che ha il becco quasi triangolare, le narici rotonde, e si pasce d'insetti o mosche.

Pigliare, va. Prendere, ridurre in sua podestà o con violenza o senza, la varietà di questi due significati si distingue dalle parole che li accompagnano. || Accettare, ricevere; in questo significato dicesi anche «Pigliare in buona ed in mala parte», || Ingannare. || Intendere. || Supporre, credere. || Imparare, ecc. || « Pigliarsela con alcuno »: adirarsi, attaccar briga con esso.

Pigliato, sost. Ciò che si è preso.

Pigliévole, agg. Facile a pigliarsi.

Piglio, sm. Il pigliare, rubare, impossessarsi. || «Dar di piglio»: pigliare con prestezza e con qualche forza.

Piglio, sm. Aspetto, un certo modo di guardare. || « Mal piglio »: atto del volto con cui si esprime cruccio e dispiacere.

Pigmalione, re di Cipro, innamoratosi d'una statua ch'egli aveva fatta, la sposò dopo che Venere la ebbe vivificata.

Pigmalione, re di Tiro, fratello di Di-

done; fece morire Sichéo marito della sorella, per impossessarsi delle sue ricchezze.

Pigmei, popolo di nani che gli antichi facevan vivere in diversi paesi, e specialmente presso le sorgenti del Nilo. Anche oggi in Africa ci sono popoli di nani.

Pigmentario, sm. Colui che unge o imbalsama i cadaveri.

Pigmento, sm. Il prodotto delle secrezioni dell'apparecchio dermico.

Pigmeo, sm. e agg. vg. Uomo piccolo.

Pigna, sf. Il frutto del pino. || L'altero stesso, il pino. || Punta, angolo. || Pignone delle pile d'un ponte. || Grappolo di uva.

Pignatta, sf. Vaso di terra nel quale si cuociono le vivande. | Pentola.

Pignattaio, sm. Facitore di pignatte. || Pentolaio.

Pignattella, sf. Vaso che serve per mettervi il fuoco e scaldare il letto. Più com. Monaca.

Pignolato, sm. Tessuto di lino a opera che paia seminato come di tanti pignoli.

Pignolo, sm. Frutto o seme del pino, pinocchio.

Pignone, sm. Riparo di muraglia fatto alla ripa dei fiumi in verso l'acqua. || Diga.

Pignoramento, sm. vl. Esecuzione forzata: l'atto del pignorare.

Pignorare, va. Sequestrare la roba altrui per pegno di pagamento.

Pignoratario, sm. Colui che ha ricevuto il pegno per sicurezza del suo credito.

Pignoratino, agg. Aggiunto di una specie di contratto di vendita con facoltà di riscatto.

Pignotti Lorenzo, 1739-1812, di Figline Valdarno; poeta e storico; scrisse favole, novelle e una storia della Toscana.

Pignuola, sf. Piccola pigna.

Pignuolo, sm. Pinocchio, il seme del pino. || Specie d'uva nera del milanese. || Il vino fatto colla detta uva.

Pigolamento, sm. Il pigolare.

Pigolare, v. intr. ass. Il mandar fuori la voce che fanno i pulcini. || «Pigolare», s'usa ancora ma in modo familiare per domandare con insistenza.

Pigolio, sm. Il pigolare continuato.

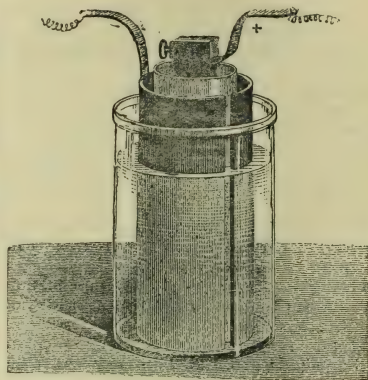
Pigraccio, agg. e sost. pegg. Di pigro.

Pigramente, avv. Con pigrizia, lentamente, freddamente, neghittosamente.

Pigrezza, sf. Pigrizia.

Pigrizia, sf. Lentezza nell'operare, infingardaggine, tardità.

Pigro, agg. Lento nell'operare, neghittoso, infingardo.

Pila, sf. Pilastro dei ponti, sul quale posano i fianchi degli archi. || Vaso di terra che tenga o riceva acqua. || Mortaio grande. || Parte del brillatoio, di legno o di pietra, entro cui si pesta il risone per brillarlo. || Quell'apparecchio col quale si sviluppa continuamente l'elettricità. || Vaso o recipiente in cui si macerano i cenci per renderli atti a fabbricare la carta.

PILA BUNSEN.

Pilade, n. pr. «Pilade ed Oreste», dicesi di due amici a tutta prova.

Pilastrata, sf. Ordine di pilastri.

Pilastrino, dim. Di pilastro.

Pilastro, sm. Specie di colonna quadrata, sulla quale si reggono gli archi degli edifizi.

Pilata, sf. Quella quantità di pezze di panno che può capire lo strettoio. || È detto di olive, vale il quantitativo di esse messe sotto lo strettoio.

Pilato, monte della Svizzera nelle Alpi dei Quattro cantoni, presso Lucerna; alto m. 2133. || V. **Ponzio Pilato.**

Pilatro, sm. Pianta medicinale detta anche perforata.

Pileato, agg. Coperto di pileo, avente in testa il pileo.

Pileo, sm. Cappello che presso i Romani era insegna di libertà. || Il cappelletto alato di Mercurio. ||

«Pileo frigio»: berretto il cui cucuzzolo ricade un poco sul davanti.

Piletta, agg. Piccola pila. || Vaschetta nella quale si serba l'acqua santa nelle chiese, e che pure collocavasi a capo del letto

Pilla Leopoldo, nato a Venafro il 1805 morto combattendo a Curtatone il 29 maggio 1848; insegnò geologia e mineralogia a Pisa.

Pillàcchera, sf. Zacchera, schizzo di fango attaccatosi ai panni. || Uomo sordido ed avaro. || Macchia, magagna.

Pillaccheroso, agg. Che è pieno di pillacchere.

Pillaccola, sf. Cacherelli delle capre e delle pecore.

Pillola, sf. Piccola pallottolina medicinale, composta di più ingredienti. || Coccola o pallottola che, per vizio o industria d'insetti si genera in alcune piante, e dentro a cui sta rinserrato il suo verme. || «Inghiottire la pillola». Soffrire tacitamente alcuna cosa.

Pillolare, agg. Atto a far pillole, da pillole, che partecipa della pillola.

Pilloletta, dim. Di pillola.

Pillotta, sf. Palla da giuocare molto soda, e con gli spicchi di cuoio. || Luogo dove si fa questo gioco.

Pillottare, va. Riversare di tempo in tempo sull'arrosto girante l'unto caduto nella sottoposta ghiotta.

Pillotto, sm. Arnese da cucina dove si pone il lardo per pillottare.

Pilo Rosolino, patriotta, nel 1857 fu a Sapri, e nel 1860 precedette Garibaldi in Sicilia; morì combattendo contro i Borboni.

Pilo, sm. Sorta di dardo antico.

Pilone, sm. Specie di pilastro, non di forma quadrata, ma che ha gli angoli smussi, i quali formano figura ottagonale sotto le cupole. || Strumento di legno col quale si batte e si rassoda la terra alzando opere di fortificazione.

Pilòrcio, sm. «Pilorci»: quei ritagli di pelle che non essendo buoni a mettere in opera, si riducono in spazzatura, adoperati per ingrassare.

Pilori, sm. Ratto muscato delle Antille.

Pilòrico, agg. Spettante al piloro, ed è singolarmente aggiunto di arteria e di vena.

Piloro, sm. vg. L'orifizio inferiore dello stomaco, dal quale il cibo passa nelle budella.

Piloso, agg. Peloso.

Pilosso, sm. Moneta fiorentina, forse lo stesso che picciolo.

Pilota e **Piloto,** sm. Colui che guida la nave.

Pilottare, intr. Versare di tanto in tanto sull'arrosto allo spiedo le gocce di unto bollente per dar sapore e colore alla pelle.

Piluccare, va. Spiccare l'un dopo l'altro gli acini dal grappolo d'uva per mangiarseli. || Consumare, e mangiare per lo più a poco a poco. || Fare divenir magro. || Pelare, scorticare. || PILUCCARSI, rifl. att. rodersi, consumarsi di rabbia.

Piluccatore, verb. di Piluccare.

Pilucchino, sm. Colui che ripulisce i cardi da garzare.

Pilùccia, sf. dim. Di pila.

Piluccone, sm. Uomo che volontieri e vilmente piglia quel d'altri.

Pimàccio, sm. Piumaccio, guanciale lungo quanto è largo il letto, sul quale si posa il capo quando si giace.

Pimacciuolo, sm. Piccolissimo guanciale che s'adopera per posarvi su quelle cose che possono, nell'aggravarsi addosso, offendere altrui, o per sicurezza delle cose medesime che vi si posano.

Pimarico, agg. D'un acido della resina delle conifere.

Pimarone, sm. Distillato dall'acido pimarico.

Pimento, sm. Il pepe di Caienna.

Pimpinella, sf. Erba di più specie detta anche salvestrella.

Pina, sf. Il frutto del pino. || Finimento dei campanili o cupole.

Pinaiolo, sm. Venditore di pini.

Pinastro, sm. Pino marittimo.

Pinato, agg. Di una persona e specialmente di un bambino, grasso e sodo suol dirsi che «è grasso pinato».

Pinacchiotto, sm. dim. Di pino, pino novello.

Pinca, sf. Nome antico di una specie di cetriolo.

Pince, sm. Cane piccolo con pelo lungo.

Pinchellone, sm. Baccellone, babbione, scimunito.

Pincio, uno dei colli di Roma e passeggio pubblico.

Pincione, sm. Fringuello.

Pinco, sm. Bastimento mercantile a vele latine.

Pinconàggine, sf. L'esser pincone, stolto, da poco.

Pincone, sm. Detto ad uomo per ingiuria, come minchione.

Pindaricamente, avv. In modo pindarico.

Pindàrico, agg. Degno di Pindaro, o che è fatto al modo usato da Pindaro

Pindaro, 522-442 a. C.; poeta lirico greco; il più grande poeta lirico dell'antichità; nato nel villaggio di Cinocefole presso Tebe. Di lui rimangono 44 odi che celebrano le vittorie riportate nei Giuochi olimpici.

Pindemonte Giovanni, 1751-1812, n. a Verona, morto a Milano; poeta drammatico.

Pindemonte Ippolito, cel. poeta anch'esso veronese; tradusse l'«Odissea», scrisse poesie campestri.

Pindo, n. pr. Monte sacro alle Muse.

Pindo, grande giogaia di montagne della Grecia. Separa la Tessaglia dall'Epiro.

Pineale, agg. Che ha forma di pinocchio. || Glandulette situate davanti al cervello.

Pineta, sf. Selva di pini.

Pineto, sm. Pineta

Pingere, va. Dipingere. || Lo stesso che spingere.

Pingue, agg. Grasso.

Pinguèdine, sf. Grassume, grassezza, adipe, il quale ultimo dicesi propriamente delle bestie e solo sprezz. delle persone.

Pinguino, sm. Genere di uccelli dell'ordine dei palmipedi che abitano i mari settentrionali e meridionali dell'America.

Pini Ermenegildo, 1739-1825, geologo mineralogista e architetto milanese

Pinìfero, agg. Che porta o produce pini, abbondante di pini.

Pinite, sf. Sostanza alimentare di un pino della California.

Pinna, sf. vl. Ala dei pesci. || Sorta di conchiglia marina.

Pinnàcolo, sm. Pinacolo. ||Sommità di checchessia.

Pinnato, agg. Dicesi delle foglie composte di molte fogliotine disposte ai due lati di un gambo comune.

Pinnìpede, sm. Ordine di mammiferi marini, tra cui le foche.

Pino Cornelio, pittore romano ai tempi di Vespasiano.

Pino Domenico, 1760-1826, milanese, generale e ministro (1804) del Regno d'Italia; sospetto di aver favorita l'uccisione del ministro Prina.

Pino Marco, pittore senese del secolo XVI.

Pino Paolo, pittore veneziano del secolo XVI.

Pino, sm. Pianta conifera che ha il tronco diritto, che si eleva molto e che diviene assai grosso. || Oltre il «Pino comune» vi ha pure il «Balsamifero», il «Marittimo», e il «Selvatico»

Pinocchiàio, sm. Chi vende pinocchi.

Pinocchiata, sf. e **Pinocchiato,** sm. Confettura di zucchero e pinocchi.

Pinòcchio, sm. Seme del pino, è bislungo, chiuso in duro guscio detto esso pure pinocchio.

Pinòccolo, sm. Pinocchio.

Pinoso, sm. Abbondante di pini.

Pinsuta, sf. Pesce simile al dentice, ma di poco buon sapore.

Pinta, sf. Urto, sospinta, spinta. || Antica misura francese che serviva pei liquidi ed era un po' minore del litro.

Pinticchiato, agg. Dicesi di cosa sparsa di macchierelle d'un dato colore.

Pinturicchio, (Bernardino Betti, detto il), 1454-1513); pittore perugino.

Pinzàcchio, sm. Insetto che rode il grano e le biade, detto anche punteruolo. || Uccello di ripa simile al beccaccino.

Pinzare, va. (V. dell'uso). Punzecchiare, appinzare, che è il mordere delle vespe, zanzare.

Pinzette, sf. vg. Strumento di ferro o di acciaio, che si allarga e si stringe a piacimento, per prendere o collocare alcuna cosa dove non si potrebbe colle dita.

Pinzimònio, sm. Salsa fatta con olio, pepe e sale per condimento di sedani crudi.

Pinzo, sm. Pungiglione, pizzo di barba.

Pinzo, agg. (idiotismo toscano). Pieno zeppo.

Pinzòchera, femm. Di pinzochero

Pinzòchero, sm. Quegli che porta abito di religione stando al secolo. || Santocchio, bacchettone.

Pinzocherone, accr. Di pinzochero. || Ipocritone.

Pinzuto, agg. Acuto, aguzzo.

Pio, agg. Religioso, divoto, animo generoso. sm. Voce che mandan fuori i pulcini.

Pio II, cioè Enea Silvio Piccolomini, di Corsignano (o Pienza), papa dal 1458 al 1464; poeta e scrittore.

Pio V, cioè Michele Ghislieri, nato nel 1504, papa dal 1566 al 1572; santificato.

Pio VI, (Braschi) di Cesena, n. 1717, papa dal 1775 al 1799. Morto a Valenza (Delfinato) prigioniero dei francesi.

Pio VII, (Chiaramonti), di Cesena, n. 1742, papa dal 1790; riebbe lo Stato della Chiesa; unse Napoleone I che poi nel 1809 gli ritolse lo Stato e lo fece prigioniero; caduto Napoleone ritornò a Roma; morto 1823. Ristabilì la Compagnia di Gesù.

Pio IX (Giov. Maria Mastai Ferretti), di Sinigaglia; n. 1792; papa dal 1846. Da prima favorì il movimento liberale, poi si ritrasse; nel 48 fuggì a Gaeta, ritornò a Roma nel 50; per le guerre del 59-60 perdette le provincie settentrionali dello Stato della Chiesa, nel 70 perdette Roma e così l'ultimo avanzo della sovranità temporale. Nel 54 proclamò il dogma dell'Immacolata nel 64; emanò il Sillabo (contro le nuove idee). M. 1878.

Pio X (Giuseppe Sarto), nato Riese (Treviso) il 2 giugno 1835; dal 1885 vescovo di Mantova; dal 1893 Cardinale; dal 1894 Patriarca di Venezia; dal 4 agosto 1903 Papa.

Piocianina, sf. Sostanza che colora in azzurro i tessuti.

Pioggerella, sf. dim. Di pioggia.

Piòggia, sf. Acqua che cade dal cielo sotto forma di gocciolette. ‖ Dicesi di alcune cose che cadono da alto in gran quantità.

Piolo, sm. Colonnetta di pietra, di ghisa, di bronzo o altro che si mette intorno ad un monumento per difesa.

Piombàggine, sf. Specie di minerale dell'apparenza del piombo. ‖ « Piombaggine o erba S. Antonio ». Pianta che ha del caustico.

Piombaiuola, sf. Piombata, palla di piombo.

Piombare, v. intr. Corrispondere col di sopra al di sotto a linea retta perpendicolare. ‖ Essere, stare o porre a perpendicolo. ‖ Dicesi anche del cadere cose furiosamente dall'alto. ‖ Vibrare. ‖ Apporre il piombo o sigillo. ‖ Impiombare. ‖ PIOMBARSI, rifl. att. Aggravarsi.

Piombària, sf. Sorta di materie piombifere, che, calcinate in forni, producono il litargirio.

Piombata, sf. Palla di piombo. ‖ Mazza con piombo.

Piombato, sm. Piombata.

Piombato, agg. Che ha in alcun modo a sè aggiunto del piombo, o che ha il colore del piombo. ‖ Grave.

Piombatoio, sm. Un buco aperto nello sporto dei parapetti, pel quale i difensori scaraventavano pietre, saette e simile sopra il nemico.

Piombatura, sf. Piombata.

Piombi, pl. m. Antiche carceri di Venezia, collocate sotto il tetto, coperto di piombo, del palazzo ducale.

Piombinare, va. Cercare l'altezza dei fondi o le diretture col piombino.

Piombino, sm. Strumento di piombo attaccato ad una cordicella per trovare l'altezza dei fondi o le strutture. ‖ Specie di uccello acquatico. ‖ Quei piombini che s'attaccano alle reti.

Piombìna, agg. Che ha qualità e color di piombo.

Piombo, sm. Metallo di color turchiniccio, e molto arrendevole al martello, ed è uno dei più pesanti fra i metalli. ‖ Piombo legato a una cordicella, col quale i muratori aggiustano le diritture: piombino. ‖ « Andar coi calzari di piombo »: procedere lentamente o cautamente o simili. ‖ « A piombo »: perpendicolarmente a perpendicolo. ‖ « Cappa di piombo »: peso morale, insopportabile.

Piomboso, agg. Grave come piombo. ‖ Che contiene piombo.

Pioniero, agg. Zappatore

Pioppaia, sf. Piantata di pioppi.

Pioppeto, sm. Luogo ove sono piantati molti pioppi.

Pioppìno, sm. Specie di fungo che nasce sui pioppi.

Pioppino, sm. e **Pioppa,** sf .Albero che sta nei luoghi umidi e paludosi, e ce n'è di più specie, di cui le più comuni in Italia sono il pioppo di Lombardia e il pioppo nero.

Piòrno, agg. van. Pregno d'acqua.

Piòta, sf. Pianta del piede. ‖ Zolla di terra erbosa. ‖ Quella terra che si lascia intorno alle barbe delle pianticelle di ulivi o simili, allorchè si levano per piantarle altrove.

Piotare, va. Coprir di piote per ragguagliare e far verde un argine, un viale o simile.

Piotato, agg. Coperto di piote.

Piotatura, sf. L'operazione del piotare

Piotrkow, città e capol. del Governo omonimo. Polonia. La città, 25000 ab.; il Governo, chmq. 12250; ab. 1200000.

Piòva, sf. van. Pioggia.

Piovana, agg. Aggiunto che si dà all'acqua che piove.

Piovano, sm. Il prete rettor della pieve.

Piovanato, sm. Dignità di piovano.
Piovanello, sm. Uccelletto di palude, dei trampolieri
Piovania, Pievania.
Piòvere, v. intr. Cader l'acqua dal cielo. || Venire, o cader di sopra a similitudine della piova. || Venire o tramandare abbondantemente. || Concorrere in folla, ma generalmente si dice di gente che dall'alto viene al basso, o da monte a valle. || Per significare la pioggia dirotta il popolo ha varie maniere di dire: « Piove come Dio la manda », « Piove a catinelle », ed altri.
Piovereccio, agg. Detto dell'atmosfera, dell'aria, ecc. vale piena di pioggia, disposta a piovere.
Piovévole, agg. Che piove, piovente.
Piovifero, agg. Che apporta piova, piovoso.
Piovigginare, v. intr. Leggermente piovere.
Piovigginoso, agg. Umido per leggera pioggia; o detto di tempo in cui continuamente pioviggina.
Pioviscolare, v. intr. Piovigginare, spruzzolare.
Piovorno, agg. (meglio che pïorno). « Pieno di nuvoli acquosi ». (Carducci).
Piovosità, sf. Astratto di piovoso.
Piovoso, agg. Pieno di pioggia. || Che apporta pioggia.
Piovra, sf. Specie di polipo gigantesco. || Moralmente: sfruttatore, divoratore, persona o istituto che assorbe o distrugge ecc.
Pipa, sf. Vaso di varie forme o materie munito di cannuccia che s'empie di tabacco e serve per fumare. || Botte capace di 550 litri.
Pipata, sf. Il fumare a pipa; quanto tabacco sta nella pipa.
Pipare, v. intr. Trar per mezzo della pipa per bocca il fumo del tabacco.
Piperina, sf. Alcaloide di varie specie di pepe.
Piperite, sf. Quella pianta che anche dicesi « Iberide e lepidio ».
Piperno, sm. Pietra nericcia e spugnosa come il travertino.
Pipetta, dim. Di pipa.
Pipiare, v. intr. Pigolare, proprio delle passere e dei pulcini.
Pipina, sf. Piccola pipa.
Pipino, maestro di palazzo dei Franchi in Austrasia; m. 639.
Pipino d'Heristal, nipote del prec., maestro di palazzo in Austrasia poi in Neustria e Borgogna, padre di Carlo Martello; m. 714.
Pipino il Piccolo o **il Breve**, 714-768, dal 752 re dei Franchi, padre di Carlo Magno.
Pipino I, re d'Aquitania dall'814 al-l'830, figlio di Lodovico il Pio.
Pipino II, figlio del prec., re d'Aquitania sino all'838 quando il nonno gli tolse il regno; m. 865.
Pipino, re d'Italia dal 781 all'810; figlio di Carlo Magno.
Pipistrello, sm. Piccolo mammifero con ali membranose. || Nottola.

Pipìta, sf. Filamento cutaneo che si stacca da quella parte della cute che confina coll'unghia delle dita delle mani. || Malore che viene ai polli sulla punta della lingua.
Pippio, sm. Beccuccio dei vasi da stillare.
Pippione, sm. Colombo giovane di nido.
Pippo, n. pr. Accorciativo di Filippo.
Pippolo, sm. Piccola escrescenza in forma di bacca.
Pira, sf. vg. Massa di legna che anticamente adoperavasi per abbruciarvi sopra i cadaveri.
Pirale, sm. Pirausta.
Piramidale, agg. Di piramide. || A foggia di piramide.
Piramidare, va. Dare a checchessia forma di piramide.
Piramidato, agg. Fatto a foggia di piramide.
Piràmide, sf. vg. Figura di corpo solido di più facce triangolari, che da un piano si riduce restringendosi in un sol punto.
Piramidi, gigantesche tombe degli antichi re dell'Egitto; si dividono in dodici gruppi a Ovest del Nilo; le più importanti sono quelle di Gizeh, alta m. 146; più antica è quella di Cocòme edificata circa 3750 anni a. C. | Battaglia delle Piramidi, vinta da Napoleone I il 21 luglio 1799 sui Mammalucchi.
Pirata, sm. Corsaro, ladro di mare.
Piraterìa, sf. Il corseggiare. || Il fare il pirata. || Atto da pirata.
Piràtica, sf. L'arte del pirata.
Piratico, agg. Di pirata, appartenente a pirata.

Pirausta, sf. Farfalletta grande come un moscone, della quale favolosamente si dice che nasce e vive nelle ardenti fornaci dove si fondono i metalli.

Pirenàico, agg. Da Pirene, fonte di Corinto, celebre per il cavallo di Pegaso.

Pirene, sm. Prodotta dalla distillazione del legno.

Pireo, città e porto dell'Attica; abitanti 35000; era il più vasto dei porti dell'antica Atene.

Piretro, sm. Specie di camomilla.

Pirice, Aggiunto di una qualità di pietra che si diceva avere la proprietà di ardere come fuoco.

Pìrico, agg. Aggiunto che si dà ai corpi, e mescolanze che producono fuoco coi loro propri elementi.

Piritina, sf. Alcaloide della distillazione secca degli ossi.

Piritóo, re dei Lapiti; discese all'inferno per rapire Proserpina, ma fu divorato da Cerbero.

Pirlone stor, n. pr. Ipocrita.

Pirite, sf. Combinazione dello zolfo, col ferro o col rame.

Pirocorvetta, sf. Corvetta a vapore.

Pirofregata, sf. Fregata a vapore.

Pìroga, sf. Sorta di barchetta dei selvaggi di America, fatta d'un tronco d'un albero scavato.

Piromanìa, sf. Malattia mentale caratterizzata da impulso iresistibile a mettere fuoco alle cose proprie ed alle altrui.

Piromante, sm. Colui che esercita piromanzia.

Piromanzia, sf. Arte di trarre presagi dal fuoco.

Piròmetro, sm. Strumento che serve a determinare le temperature altissime per le quali non si può usare il termometro.

Pirone, sm. Leva o stanga la quale entra nelle teste dei mulinelli che servono per alzar pesi. || Piccolo pilastrino per far sonare il martello degli orologi grandi, o altro simile uso. || «Pironi», si chiamano nei clavicembali, arpe e simili, quei ferri che vi si conficcano per avvoltarvi attorno le corde.

Piropina, sf. Sostanza rosso rubino trovata nel dente cariato dell'elefante.

Piròpo, sm. vg. Specie di pietra preziosa del colore del fuoco, o rosso lucente.

Piròscafo, sm. Battello a vapore.

Piroscòpio, sm. Termometro per conoscere l'intensità del fuoco in un locale.

Pìrosi, sf. Sensazione di calore che dallo stomaco si propaga in tutta la lunghezza dell'esofago sino alla gola, dove il malato crede di sentire l'azione d'un corpo irritante e scottante.

Pirossilina, sf. Cotone fulminato.

Pirotecnìa, sf. L'arte di servirsi del fuoco, e più comunemente si dice dell'arte di far fuochi artificiali.

Pirotècnico, agg. Appartenente alla pirotecnia.

Pìrra, n. pr. Moglie di Deucalione.

Pìrrica, agg. e sf. Danza militare dei greci che facevasi colle armi indosso e spada in mano.

Pirricchio, sm. vg. Piede di verso greco o latino composto di due sillabe brevi.

Pirro, 319-272, valoroso e generoso re dell'Epiro. Venne in Italia a combattere i Romani che sconfisse a Eraclea e poi ad Ascoli (270) con tali perdite da fargli esclamare: Ancora una vittoria come questa e io sono perduto. Vinto a Benevento ritornò in Epiro e fu ucciso all'assedio di Argo.

Pirròglio, sm. Prodotto gasoso del catrame di carbon fossile.

Pirrone, 376-288 av. C., di Èlide, filosofo; fondò la scuola scettica (Pirronismo).

Pirrònico, sm. e agg. Seguace della dottrina di Pirrone.

Pirronismo, sm. La dottrina di Pirrone, la dottrina del dubbio. || Scetticismo.

Pisa, provincia della Toscana; superf. chmq. 3123; ab. 298958, rinomata università, celebre la torre pendente. La città capoluogo, capitale di una potente repubblica contese a Genova il dominio del Tirreno sino al 1284 (battaglia della Meloria); ab. 65000.

Pisacane Carlo, patriotta e scrittore, nato il 1818 a Napoli, fucilato alla fine di Giugno 1857, perchè con Nicotera e altri tentò l'insurrezione del Regno di Napoli, sbarcando (27 giugno 1857) a Ponza, indi a Sapri.

Pisani Vittore, insigne ammiraglio veneziano; il 1378 vinse a Porto d'Anzio i Genovesi condotti da Luigi Fiesco; il 1379 vinto a Pola da Luciano Doria, carcerato, ma liberato dal popolo, fece prigionieri i genovesi a Chioggia (21 giugno

1380); morto a Manfredonia il 15 agosto 1380.

Pisano Niccolò, nato in Puglia, morto il 1280 a Pisa, cel. scultore.

Pisano Giovanni, nato il 1250, morto dopo il 1328, architetto e scultore.

Pisano Vittore, il «Pisanello», di S. Vigilio, (Lago di Garda), insigne pittore e medaglista (1380-1455).

Piscatorio, agg. Pescatorio.

Pìscia, sf. Orina.

Pisciacane, sm. Sorta d'erba nociva, detta orobanche, e volgarmente coda di lione.

Piscià̀ncio, sm. e **Pisciància,** sf. Vino debole diuretico.

Pisciare, va. Orinare. || rifl. Dicesi: « Pisciarsi sotto », di chi ha grandissima paura.

Pisciarello, sm. Specie di vino rosso di poco colore.

Pisciasangue, sm comp. Malattia per cui l'animale orina sangue misto all'orina.

Pisciatoio, sm. Vaso, o luogo da pisciarvi.

Piscìna, sf. Peschiera, o lago dove si conservano i pesci. || « Piscina probatica ». Serbatoio d'acqua presso Gerusalemme in cui si immergevano gli animali destinati al sacrificio; ritenevasi avesse virtù di guarire molti mali.

Piscoso, agg. Che abbonda di pesci, che ha pesce facile.

Pisellaia, sf. Pisellaio.

Pisellàccio, sm. Pisellone.

Pisellaio, sm. Luogo in cui coltivansi e germogliano i piselli.

Pisellata, sf. Vivanda fatta di piselli pestati o passati per istaccio dopo cotti.

Pisello, sm. Legume, o civaia nota. || Uomo semplice e sciocco.

Pisellone, sm. Minchione.

Pisistrato, 560-527 a. C., tiranno d'Atene, cacciatone due volte, il 538 vi ritornò: ebbe due figli, Ippia e Ipparco (Pisistratidi).

Pisolare, v. intr. Dormire leggerissimamente. || Pigliare un sonno leggerissimo.

Pisolino e **Pisolo,** sm. (voce veneziana). Sonno leggerissimo.

Pisone Lucio Calpurnio, storico, tribuno della plebe (149 a. C.), chiamato Frugi (frugale) per la sua onestà; autore della legge «Calpurnia», contro la concessione; scrisse gli annali in 7 libri. || **Caio Calpurnio**, congiurò contro Nerone, scoperto morì di morte violenta.

Pispigliare, v. intr. Bisbigliare.

Pispiglio, sm. (voce dell'uso) Quel medesimo del bisbiglio.

Pispillòria, sf. Strepito di voci che fanno certi uccelli uniti insieme, per lo più le passere.

Pispinare, va. Zampillare.

Pispino, sm. Filo sottile d'acqua che schizza da un piccolo canaletto. || Zampillo.

Pispila, sf. Uccelletto che frequenta le pianure e gli scoperti. || « Non uccellare a pispole || Dicesi a chi non mira a guadagni piccoli, ma a grandissimi.

Pispolare, intr. Fischiare agli uccelli colla pispola.

Pispoletta, sf. dim. Di pispola.

Pissasfatto, sm. Specie di bitume nero, ch'è d'una consistenza di mezzo tra il petrolio e il bitume giudaico. Originario d'Arabia.

Pissi pissi, sm. Bisbigliamento, bisbiglio, || « Far pissi pissi, bisbigliare, discorrere in segreti.

Pìsside, sf Piccolo vaso. || Cavità, piccolo incavo. || Quel vaso nel quale si conserva il Santissimo Sacramento. || Pericarpi e frutti dei muschi.

Pista, sf. (sport) Terreno preparato per le corse.

Pistacchiata, sf. Confezione di pistacchi.

Pistàcchio, sm. Albero che ha i frutti ovoidi, rossicci, della grossezza di un'oliva, contenenti una mandorla dolce verdiccia.

Pistagna, sf. Falda di veste. || Strisciuola di panno o altro, che circonda il collo del vestito della sottoveste, o simile.

Pistillo, sm. Parte fecondabile della pianta che trovasi in mezzo agli stami e nel centro del fiore.

Pistola, sf. Arme da fuoco. | Sorta di moneta.

Pistolese, sm. Sorta d'arme bianca antica a due tagli.

Pistolettata, sf. Colpo scaricato dalla pistola.

Pistolotto, sm. Epistolotto, breve scritto, o discorso enfatico.

Pistone, sm V. Pilone. || Arnese di legno che serviva a pestar carbone, salnitro e zolfo per fare la polvere tonante. || Arnese usato nelle fortificazioni per assodar la terra. || Pestone. || La parte mobile della tromba. || Specie d'archibugio. || Schioppo di canna larga, e che verso la bocca si slarga anche più, simile al trombone

Pistre, sm. Pistrice.

Pistrice, sm. Sorta di mostro cetaceo, di smisurata grandezza.

Pistura, sf. Rottami delle castagne.

Pitaffio, volg. per Epitàffio.

Pitagora, celebre filosofo, nato a Samo tra il 580 e il 568 a. C. sarebbe morto d'80 o 90 anni; la sua scuola ebbe di mira la riforma morale e religiosa della vita greca.

Pitagòrico, agg. di Pitagora.

Pitàle, sm. Vaso di terra per uso delle necessità corporali.

Pitea, celebre astronomo, geografo e navigatore, nato a Marsiglia (sec. IV. a. C.); contemporaneo d'Aristotile.

Pitecàntropo, sm. Uomo scimmia, o essere intermedio, tra la scimmia e l'uomo.

Pitiùsa, sf. Sorta d'erba solutiva.

Pitoccare, va. Fare il pitocco, mendicare.

Pitoccherìa, sf. Mestiere del pitocco. || Strettezza nello spendere.

Pitocchetto, sm. Giuoco italiano d'azzardo, che si giuoca in quattro.

Pitòcco, agg. e sost. Mendico.

Pitone, sm. Genere di serpenti non velenosi asiatici e africani

Pitone, enorme serpente custode dell'oracolo di Delfo; ucciso da Apollo che colla pelle coprì il tripode su cui si sedeva la dea (pitonessa o pizia) per pronunciare l'oracolo.

Pitonesse, sf. Sacerdotessa di Delfo che agitata da Febo predicava il futuro, e indovinava le cose nascoste. || Strega, indovina, maga.

Pitt Guglielmo, 1708-1778, cel. uomo di Stato inglese.

Pitt Guglielmo, il «Giovane», figlio del prec. e uomo di Stato, fu l'anima di tutte le coalisioni contro Napoleone I.

Pitt (Arcipelago di), Isola della Colombia britannica.

Pitta, sf. Gallina.

Pittaco, 648-569, uno dei sette savi della Grecia, nato a Mitilene in Lesbo. È sua la massima: Conosci il tempo opportuno.

Pittagoricamente, avv Secondo la dottrina pitagorica.

Pitti Iacopo, 1519-89, letterato e storico fiorentino.

Pitti Luca, gonfaloniere sotto Cosimo il Vecchio edificò il «palazzo Pitti».

Pitti, n. pr. Di famiglia storica fiorentina.

Pittima, sf. Decozione d'aromati in vino prezioso, la quale, reiteratamente scaldata e applicata alla regione del cuore, conforta la virtù vitale. || Spilorcio, avaro, fastidioso, pieno di dubbi.

Pitto, sm. e agg. vl. Dipinto

Pittore, sm. Chi dipinge.

Pittorello, vilif. Di pittore.

Pittorescamente, avv. In modo pittoresco, da pittore.

Pittoresco, agg. Di pittore. | Ameno, bello a vedersi.

Pittòrico, agg. Attenente a pittore o a pittura.

Pittrice, sf. Donna che esercita l'arte della pittura.

Pittsburg, la maggior città della Pennsylvania (Stati Uniti d'America); ab. 375000.

Pittura, sf. Dipintura, l'arte del dipingere. || La cosa rappresentata per via di pittura

Pitturare, va Dipingere.

Pituità, sf. vl. Flemma, mucco, sierosità.

Pituitàrio, Aggiunto dato alla membrana che cuopre interamente la cavità delle narici.

Pituitoso, agg. Che abbonda di pituità.

Più, quando è aggiunto a nomi aggettivi e avv. denota maggior quantità in comparazione: Col verbo è pure avv. e vale maggiormente, sommamente. || Posto dinanzi alla parola «Che» come sta avv. e si usa coll'interrogativo. || Posto ass. ma coll'articolo davanti, è ancora avv. e vale, per lo più, per la maggior parte. || Al più lungo. | Coi nomi sost. si cangia in nome agg. e vale molto o maggiore. || Coll'articolo del pl. diviene nome in forza di sost. e vale maggior parte. || Congiunto con diversi avverbi o preposizioni forma diversi modi avverbiali || «Da più», di grado maggiore. || «Di più», lo stesso che più. || «Numero del più d'uno, o numero dei più, dicesi dai grammatici, il numero plurale. || «Più che tanto», vale lo stesso che molto ma usasi colla negativa, e vale poco.

Piuma, sf. La penna più corta, più morbida e più fine degli uccelli. || Le coltrici o il letto stesso. || Ogni penna. || Pelo, lanugine.

Piumàccio, sm. Guanciale del letto fatto di piume.

Piumacciolo, sm. Di piumaccio.

Piumàggio, sm. Tutta la piuma che è sul corpo d'un uccello. || Il colore e l'esteriore del corpo di alcuni animali.

Piumaio, sm. Chi esercita il mestiere di preparare piume per ornamento femminile o militare,

Piumata, sf. Pallottole di piume, che si mettono nel gozzo ad alcuni uccelli come al falcone, sparvieri e simili per purgarli.

Piumato, agg. Coperto di piume, pieno di piume, piumoso.

Piumino, sm. Nome che dalle donne si dà ad un ornamento da capo fatto in forma di piuma. || Sorta di guanciale ripieno di piuma da tenersi sopra i letti da piede. || Fiocco per cipria od altro, fatto di piuma di cigno.

Piumolina, sf. Piuma gentile e sottilissima.

Piumoso, agg. Pieno di piume o di folte piume.

Piuòlo, sm. Piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo, il quale si ficca nei muri o in terra, per servirsene a diversi usi, detto altrimenti cavicchio, e caviglio. || « Scala a piuoli », si dice quella portatile di legno. || « Piuoli », quei colonnini di pietra che si mettono all'intorno delle piazze, o alle porte o alle cantonate dei palazzi.

Piuttòsto, avv. Anzi, o innanzi, prima, colla corrispondenza del «di, piuttosto di » invece di « piuttosto che ». | « Piuttosto che no », anzi che no, un poco.

Piva, sf. Cornamusa.

Pivetta, sf. dim. Di piva.

Piviale e **Pievale**, sm. Paramento, o ammanto sacerdotale, usato nelle funzioni solenni.

Pivière e **Pivièri**, sm. Uccello acquatico.

Pizza, sf. Specie di focaccia con muzzarella, pomidoro, pesce od altro. Specialità Napolitana.

Pizzaiuolo, Che confeziona la pizza. Chi la vende.

Pizzagallina, sm. Erba che si dà a beccare agli uccelli.

Pizzicàgnolo, sm. Colui che vende salame, cacio, e altri simili commestibili.

Pizzicare, va. Ferire col becco, proprio degli uccelli, beccare, bezzicare. || Far pizzicare, indur pizzicore. e intr. si dice del prurito che dà la rogna, o cosa simile, che t'induca a grattare. | « Pizzicare di checchessia » : averne qualche poco. || PIZZICARSI, recipr. : bezzicare l'uno l'altro. || « Pizzicarsi una cosa » : beccarsela su, ingoiarla. || Dicesi « mi pizzicano le mani », e vale io sto per darti.

Pizzicata, sf. Toccata di strumento facendo vibrare le corde, ecc. || Quantità di confettura minutissima.

Pizzicato, sm. Modo di sonare uno strumento a corda, facendo vibrare queste col polpastrello della parte superiore del dito. || Pezzo di musica da suonare a quel modo.

Pizzicato, agg. Butterato.

Pizzicherìa, sf. Cose da pizzicagnolo. La bottega di pizzicagnolo.

Pizzichino, sm. È una qualità di tabacco in polvere, di odore acutissimo.

Pìzzico, sm. Quella quantità della cosa che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come si fa del sale, del pepe e simile. || Stringere in un tratto la carne altrui con due dita, che più comunemente si dice pizzicotto.

Pizzicore, sm. Quel mordicamento che si produce col solleticare i nervi della cute, prurito. || Stimolo ed incitamento a libidine. || Curiosità, desiderio.

Pizzicorino, sm. dim. Di pizzicore.

Pizzicottare, va. Dare altrui de' pizzicotti.

Pizzicottata, sf. Il pizzicare uno strumento da corda.

Pizzicotto, sm. Pizzico in tutti i suoi significati.

Pizzighettone, Comune in prov. di Cremona; nella rocca stette prigioniero Francesco I dopo la battaglia di Pavia (1525).

Pizzo, sm. Barbetta, nappa di barba che alcuni si lasciano sul mento. | Ciuffo di barba giù dal mento. || Merletto, ricamo.

Pizzutello, sm. Nome volgare d'un'uva da tavola prodotta soprattutto nel Lazio.

Pizzuto, agg. Pinzuto, cioè acuto.

Placàbile, agg. Atto a esser placato e che si placa. || Atto a placare.

Placabilità, agg. Qualità di ciò che è placabile.

Placamento, sm. Il placare.

Placare, va. Mitigare, raddolcire, quietare, moderare, lenire.

Placca, sf. Lastra metallica per lo più usata come segno riconoscitivo.

Placcare, tr. Di metalli meno preziosi con una lastrina sopra di metallo fino.

Placé (Sport), Piazzato, arrivato tra i primi nelle corse, dopo il vincitore.

Placet, sm. vl. Formola d'approvazione da parte dell'autorità a un atto dell'autorità ecclesiastica per la collazione d'un beneficio minore.

PIEMONTE

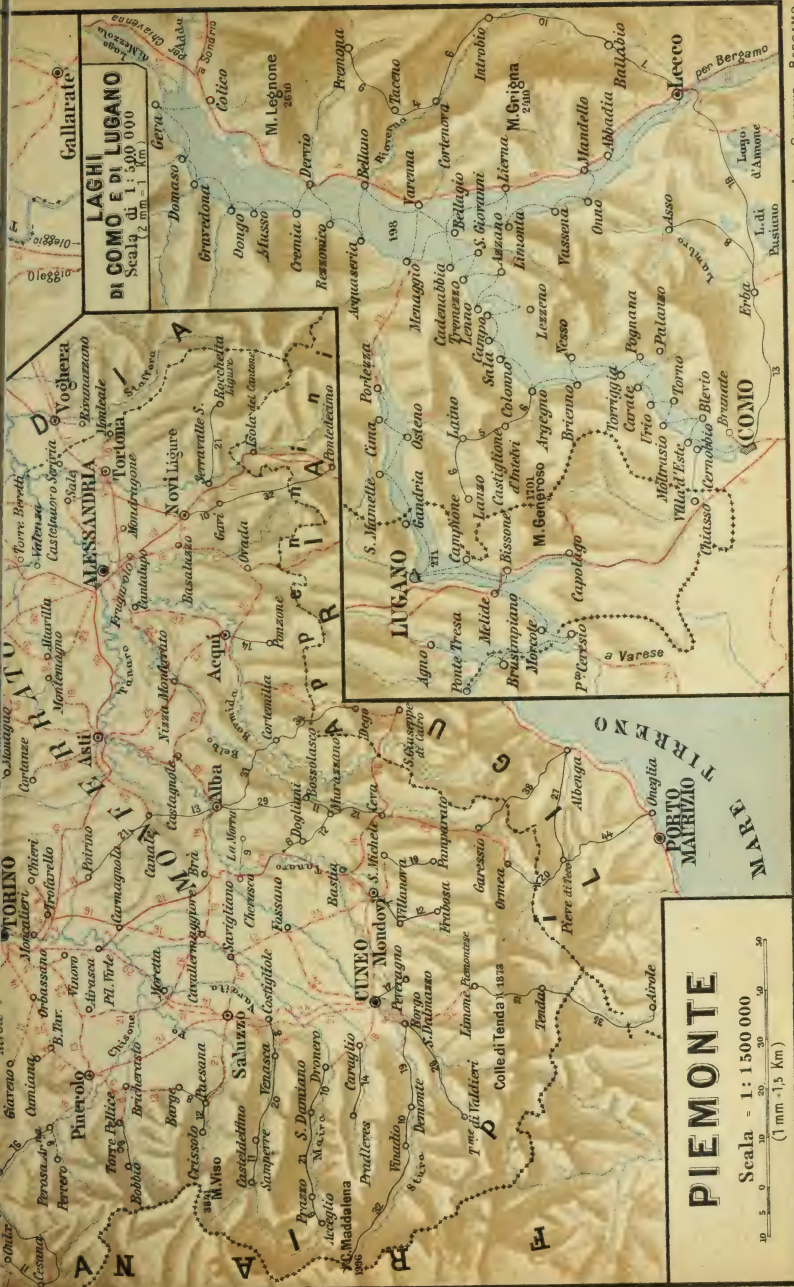
Scala = 1 : 1 500 000

10 5 0 10 20 30 40 50

(1 mm = 1,5 Km)

LAGHI DI COMO E DI LUGANO

Scala di 1 : 500 000 (2 mm = 1 Km)

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - BERGAMO

Placidezza, sf. Qualità e stato di ciò ch'è placido.
Placidità, sf. Placidezza.
Plàcido, Non agitato, non commosso da passione, mansueto, mite, quieto, piacevole. || Facile a comportarsi.
Placitazione, sf. tert. bur. La concessione del « placet ».
Placite, sf. Specie d'allume.
Plàcito, sm. Beneplacito, volere, e talvolta parere.
Plaga, sf. vl. Clima, zona. || Regione, paese.
Plagiàrio, sm. Reo di plagio. || Colui che s'attribuisce quello che ha preso negli scritti altrui.
Plàgio, sm. Furto che si fa degli scritti altrui.
Planetario, agg. Appartenente a pianeta.
Planimetrìa, sf. vg. Arte che misura per larghezza e lunghezza. || Geometria piana.
Planimetro, agg. Che misura in piano, che misura per lunghezza e per larghezza.
Planisfèrio, sm. vg. Carta in cui le due metà del globo celeste, o terrestre, sono rappresentate in piano.
Planizie, sf. Qualità di una superficie piana.
Plantageneti, soprannome dei D'Angiò che regnarono in Inghilterra dal 1154 al 1485. Così detti dal ramo di ginestra che ornava l'elmo del capostipite Goffredo V d'Angiò.
Plantare, agg. t. anat. Di quanto si riferisce al piede.
Plasma, sm. t. chim. Nome dato alla parte liquida dei fluidi più importanti del corpo umano: plasma del sangue, della linfa, ecc. || Gemma di color verde, per lo più macchiata di punti neri. || Figura di terra cotta, o di altra pasta. || Forma in cui gettasi qualche metallo od altra materia scorrente da indurirsi, modellarsi e riceverne figura.
Plasmàbile, agg. Che si può plasmare.
Plasmare, tr. t. lett. Formare di rilievo. || Dare a qualsivoglia materia la forma concetta nella mente.
Plasmazione, sf. Il plasmare.
Plasmina, sf. t. med. Sostanza organica da cui Denis estrasse del plasma sanguigno.
Plasticatore, vm. Colui che esercita l'arte plastica.
Plàstice, sm. vg. L'arte del far figure di terra.
Plasticità, sf. Astratto di plastico.
Plàstico, agg. Appartenente a plastica, formativo
Plata, città. v. La Plata.
Plataneto, sm. Selva di platani. || Luogo dove sono molti platani.
Platanina, sf. Sostanza verdastra estratta dalla scorza di platano.
Platano, sm. bot. Albero grande con foglie molto larghe, non fruttifero, e che ama luogo umido e acquoso.
Plate (ingl. pr. plet), Piatto, premio d'onore. || Corsa da disputare per un premio stabilito, senza che nessuna delle entrate pagate dagli iscritti sia devoluta al vincitore. (Sport).
Platèa, sf. Parte terrena d'un teatro dove stanno gli spettatori. || Le persone che stanno in platea.
Plateale, agg. Volgare.
Platealmente, avv. Da plateale.
Plater Emilio, di Vilna (1806-31); organizzò la rivoluzione di Lituania; morì mentre fuggiva verso il confine della Prussia.
Platiceronte, sm. Specie di cervo che ha larghe corna.
Platinare, tr. Il rivestire o ricoprire un oggetto metallico con platino.
Plàtino, sm. Metallo duttile che ha un color grigio simile a quello dell'acciaio pulito; è più duro e più pesante dell'argento, ed è il più pesante di tutti i metalli ed assai difficile a fondersi.
Platinotipia, sf. Nuovo sistema di stampa con sali di platino.
Platone, celebre filosofo idealista greco, nato in Atene il 429 av. C.; di lui abbiamo 45 dialoghi. La scuola filosofica da lui fondata fu detta Accademia, dal luogo dove teneva le sue lezioni.
Platònico, agg. Di Platone, secondo la dottrina di Platone. || Ideale, spirituale.
Platonismo, sm. Dottrina, e scuola di Platone.
Platonista, sm. Seguace della dottrina di Platone.
Plaudente, agg. Che fa plauso.
Plaudire, tr. Applaudire.
Plausìbile, agg. Degno di lode. || Che ha apparenza di vero.
Plausibilità, sf. Qualità di ciò che è plausibile.
Plàuso, sm. Applauso.
Plaustro, sm. vl. Carro. || Orsa maggiore, segno celeste.
Plautilla, moglie di Caracalla, dal marito relegata a Lipari, e fatta uccidere il 212.
Plauto Tito Maccio, 254-184 a. C., di Sarsina; fu a Roma servitore nei teatri, mercante e mugnaio; è il più grande commediografo latino;

delle sue numerosissime commedie non sono arrivate a noi che venti.

Play or pay (ingl. pr. ple or pe), Nelle corse: correre o pagare (salvo certi casi stabiliti dal regolamento).

Plebàglia, pegg. Di plebe.

Plèbe, sf. La parte più bassa del popolo.

Plebeismo, sm. Maniera di dire plebea.

Plebeizzare, v. intr. Usare plebeismi.

Plebèo, agg. Di plebe.

Plebiscito, sm. Decreto fatto dalla plebe, adunata ne' comizî.

Plèiadi sf. pl. vg. Gruppo di sei stelle che sono nella costellazione del Toro.

Pleiadi, sette figlie di Atlante e dell'oceanina Pleione: alla morte delle loro sorelle Iadi si uccisero e furono cangiate in stelle.

Plenàrio, agg. Pieno e compiuto in ogni sua parte. || « Indulgenza plenaria » nella religione cristiana è la remissione di tutte le colpe e di tutta la pena.

Plenilunio, sm. Luna piena, e si dice quando la luna è in opposizione al sole.

Plenipotenza, sf. Potere assoluto, piena potenza. || Facoltà assoluta di trattare e ultimare qualunque affare pubblico per lo Stato.

Plenipotenziale, agg. Che ha plenipotenza.

Plenipotenziàrio, sm. Chi ha la plenipotenza.

Plenitùdine, sf. Pienezza.

Pleonasmo, sm. t. gramm. Figura rettorica con cui per esprimere un pensiero con maggiore energia od eleganza, ci serviamo di parole apparentemente superflue ma che rendono ornamento al parlare.

Pleonàstico, agg. Di pleonasmo. || Che ha in sè pleonasmo.

Plessìgrafo, sm. t. med. Strumento per determinare esattamente i limiti e la posizione dei visceri del torace e dell'addome.

Plessimetro, sm. Macchinetta che batte la musica.

Plesso, sm. Intreccio delle diramazioni nervose.

Pletismògrafo, sm. t. med. Strumento, inventato dal prof. Mosso, che serve a registrare i movimenti dei vasi sanguigni dell'uomo (polso) e pone in grado di valutare le variazioni di distribuzione del sangue.

Plètora, sf. vg. t. med. Sovrabbondanza di sangue o d'umori nel corpo. || Dicesi anche per abbondanza di qualsiasi cosa.

Pletòrico, Aggiunto adoperato principalmente nei passati tempi ad indicare un corpo ripieno e assai nutrito.

Pletta, sf. va. Intrecciatura di palme onde i monaci facevano le sportelle.

Plèttro, sm. vg Strumento con cui si suona la lira. || fig. Poesia.

Plèura, sf. vg. t. med. Membrana che veste l'intera cavità del petto.

Pleurite, sf. t. med. Infiammazione della pleura.

Plewna, città della Bulgaria, celebre per la difesa d'Osman Pascià (1877).

Plicata, sf. Sorta di pianeta piegata davanti, usata in quaresima.

Plico, sm. Quantità di lettere rinvolte, e sigillate sotto la stessa coperta.

Plinio Caio Secondo, il Vecchio, 23-79; nato a Como, il maggior naturalista latino; delle molte sue opere non ci è arrivata che la «Storia Naturale»; morì vittima dell'eruzione del Vesuvio nel 79.

Plinio Caio, Cecilio Secondo, il «Giovane», (62-114), nato a Como, nipote del precedente, oratore, scrittore; fu anche legato imperiale. Scrisse belle lettere e il Panegirico a Traiano.

Plintite, sf. Sorta di allume.

Plinto, sm. Zoccolo, detto anche da alcuni moderni Orlo o Dado. || Figura di forma quadrangolare, dove posano le colonne, piedestalli e simili.

Pliocène, agg. Dei terreni terziari (geol.).

Plorante, agg. vl. Che plora.

Plorare, v. intr. Piangere.

Plotone, sm. Drappello di soldati di un determinato numero, minore della compagnia. || Nelle corse dicesi dei corridori quando procedono uniti, compatti.

Plùmbeo, agg. vl. Di piombo.

Plurale, Aggiunto che si dà dai grammatici al numero del più.

Pluralità, sf. Il numero maggiore. || Il numero maggiore dei voti. || Moltiplicità, in senso positivo.

Pluralizzare, va. Ridurre a plurale ciò che suolsi esprimere in singolare.

Pluralmente, avv. Da plurale.

Plus valore, valore in più del nominale. Dicesi specialmente di titoli ed è termine di borsa.

Plutarco, 50-120, celebre scrittore greco, nato a Cheronea (Beozia), viaggiò lungamente, stette molto a Roma; autore delle famose Vite parallele, 45 biografie degli uomini illustri della Grecia e di Roma, e libri morali.

Plùteo, sm. Macchina militare antica, intessuta di vinchi e coperta di cuoio sotto la quale gli assedianti avvicinavansi alle mura nemiche.

Pluto, Dio della richezza; nato da Fasione e da Demetra (Cerere) sul campo di Creta arato tre volte; Giove l'accecò perchè la ricchezza è distribuita in modo disuguale.

Plutocrazìa, sf. Aristocrazia, oligarchia dei ricchi.

Plutone o **Dite** o **Hades,** figlio del Tempo e di Rea, fratello di Giove, signore dell'Inferno; rapì Proserpina.

Pluviale, agg. Piovoso.

Plùvio, agg. vl. Piovoso.

Pluviòmetro, sm. Strumento per misurare l'acqua caduta dall'atmosfera.

Pnèuma, sm. Pausa nel canto fermo.

Pneumàtico, agg. Che è relativo all'aria, da aria.

Pneumococco, sm. t. med. Il micròbo, agente patologico della polmonite.

Pneumonite e **Pneumococco,** sf. t. med. Infiammazione della sostanza del polmone.

Po (**Eridano**), fiume principale d'Italia; percorso chm. 672; nasce dal Monviso, attraversa tutta l' Italia superiore e sbocca nell'Adriatico.

Po', Apocope, di «poco», e di «poi».

Poana, sf. Sorta d'uccello di rapina.

Pocanzi, agg. Poco tempo innanzi.

Pochezza, sf. Scarsità.

Pòco e **Po',** agg. Vale il contrario di molto. || sost. Pochezza. || «Cavar il poco dal poco», Risparmiare su tutto, fare risparmi sottilissimi. || Aggiunto di «vita, età» e simili, vale breve.

Poco, avv. Contrario di molto; e significa scarsità e pochezza, coll'articolo «un» vale alquanto. || «A poco a poco»: a poco per volta, adagio adagio. | «A ogni poco»: spesso.

Pocolino, dim. Molto poco.

Podàgra, sf. Gotta dei piedi.

Podagrico, agg. Di podagra, che patisce di podagra, gottoso. || Che ingenera podagra.

Podagroso, agg. Da podagra.

Poderale, agg. Del podere, e che appartiene al podere.

Podere, sm. Potere, possa, possanza, forza. || Possessione di più campi con casa da lavoratore.

Poderosamente, avv. In modo poderoso, || Con podere.

Poderoso, agg. Che ha potere, che ha forza, forte, gagliardo. || Bastante, valevole. || Si dice anche del vino. || Detto di esercito, vale numeroso, copioso.

Podestà, sf. Potere autorevole.

Podestà e **Potestà,** sm. Quegli ch'era costituito in podestà, ed aveva imperio sopra coloro che gli erano dati in governo.

Podestadi, sf. pl. Oggi diconsi le podestà: nome del terzo ordine della seconda gerarchia degli Angeli.

Podestariato, sm. La dignità del podestà.

Podesterìa, sf. Uffizio del podestà. || Tutto quel paese sopra il quale il podestà aveva giurisdizione. || Palagio del podestà. || Tutto quel tempo che durava il governo del podestà.

Podestessa, fem. Di podestà, moglie del podestà.

Pòdio, sm. Propriamente è la base e lo zoccolo di un edifizio che gira da qualche parte o da tutta la fabbrica, sporgente in fuori come il piede del corpo umano: più comunemente significa il luogo di speciali stalli negli anfiteatri.

Podismo, sm. Il ramo dello sport che comprende gli esercizi e le gare del camminare e correre a piedi.

Poë Edgardo, 1809-49, nato a Baltimora; celebre poeta e novelliere; autore dei fantastici «Racconti straordinari».

Poèma, sm. vg. Poetica narrazione divisa per canti. che rappresenti una sola azione meravigliosa, o molte azioni insieme connesse, e che abbia alcuna lunghezza.

Poemessa, sf. Cattivo poema. Voce scherz.

Poerio Alessandro, di Napoli (1802-3 novembre 48) poeta e patriotta, m. a Venezia per una ferita avuta combattendo a Mestre.

Poerio Carlo, fratello del prec., 1803-1867.

Poesia, sf. vg. Arte del poeta. | L'arte di fare opere in versi. || Componimento poetico.

Poeta, sm. vg. Facitor di poemi e di poesie. || «Poeta», dicesi popolarmente chi canta in versi leggende, storielle, improvvisa ottave, sestine, ecc.

Poetante, agg. e sost. Compositor di poemi.

Poetare, v. intr. Compor poemi, e poesie, versificare, rimare, rimeggiare, cantare, ecc.

Poetastro, sm. Poetuccio, poeta di poco o di niun valore.

Poeteggiare, v. intr. Poetare.

Poetesco, agg. Poetico. Ironico.

Poetessa, f. di Poeta.
Poètica, sf. L'arte del poetare. || Trattato o libro che insegna la poetica: celebre epistola di Orazio ai Pisoni.
Poètico, agg. Di poesia, o di poeta. Che appartiene alla poesia. || Si usa anche in forza di sm. parlando di persona.
Poetizzare, v. intr. Poetare. || att. Ridurre in poesia.
Poetonzolo, sprezz. Poeta di poco conto.
Poffare! Interiezione di maraviglia.
Poggetto, dim. Di poggio.
Poggi Enrico, di Firenze (1812-14 febbraio 90), giurista, scrittore di economia, storico e ministro del governo provvisorio della Toscana.
Poggia, sf. Quella corda che si lega all'un de' capi dell'antenna.
Poggiacapo, sm. Velo o ricamo che si mette alla poltrona dove si appoggia il capo.
Poggiaiolo, agg. e sost. Abitante dei poggi.
Poggiare, va. Da poggio. || Salire ad alto, e innalzarsi. || Navigare colla nave che pende ov'è legata la poggia, cioè a destra, il che si fa quando il vento trae di sinistra ed è propriamente contrario di orzare o andare a orza.
Poggiata, sf. Atto ed effetto del poggiare. || Spazio di terreno in poggio.
Poggio Bracciolini Gian Francesco, 1380-1459, di Firenze; celebre umanista, cancelliere della repubblica fiorentina.
Pòggio, sm. Monte, luogo eminente.
Poggiuòlo, dim. Poggetto. || Balaustrata, spalletta. || Duna. || Terrazzo, ringhiera.
Poh! Interiezione di disprezzo, ammirazione, ecc.
Poi, avv. Di tempo, e vale lo stesso che dopo, appresso, contrario di prima. || Talora vale dappoichè, da che.
Poichè, avv. Di tempo, lo stesso che da poi che.
Poiana, sf. Specie di falco.
Poitiers, città della Francia, dove fu proclamato (17 novembre 1577) l'editto che diede fine alla VI guerra degli Ugonotti.
Polare, agg. Di polo. Ch'è vicino al polo. | « Stella polare, l'ultima stella dell'Orsa minore.
Polarizzazione, sf. È una certa disposizione nella luce le cui molecole dirette sulla superficie di certi corpi o quando penetrano nel maggior numero dei cristalli, subiscono delle modificazioni, sono parte riflesse, parte rifratte. || L'atto del convergere verso il polo, o verso un determinato punto.
Polemica, sf. Contesa in iscritto riguardante la politica, le scienze, le arti, ecc.
Polemico, agg. vg. Attenente a polemica, nell'uso si estende anche a qualsiasi trattato scritto, ecc., di controversia in qualsiasi argomento. || Parlando di persona vale professar di polemica: controversia.
Polemizzare, intr. Far polemiche
Polemònia, sf. vg. Sorta di pianta che produce i fiori somiglianti alle rose.
Polenda, sf. Lo stesso che polenta.
Polendaio, sm. Chi fa la polenta.
Polenta (da), famiglia che tenne la signoria di Ravenna dal 1275 al 1441.
Polenta, sf. Intriso di farina di formentone o di castagne fatto nel paiuolo.
Polèsine, sm. Quel tratto di paese che rimane tra mezzo alle due braccia o rami di un fiume, i quali dividendosi in un dato punto non si uniscono più, ma sboccano in mare ciascuno da sè; e specialmente si dà questo nome a' terreni del basso Po.
Poletti Luigi, 1792-1869, di Modena; morto a Milano; valente architetto.
Poli, pref. scient. Che vale molto.
Poliacùstico, agg. Aggiunto degli strumenti che moltiplicano i suoni.
Poliadelfo, agg. Aggiunto di quei fiori che hanno molti stami riuniti in distinti fascetti
Poliambulanza, sf. Istituto nel quale si dà consulto e si curano le varie malattie.
Poliandria, sf. Classe decimaterza del sistema di Linneo che contiene le piante i cui fiori hanno più di venti stami ipogini.
Poliandrìa, sf. L'unione d'una donna con più uomini.
Poliantea, sf. Specie di enciclopedia, ossia raccolta in ordine alfabetico dei migliori passi degli autori Greci e Latini, relativa a varie materie. || Raccolta di molte cose sotto i loro propri vocaboli. || Antologia.
Poliarchìa, sf. vg. Governo di molti.
Poliarchico, agg. Appartenente a poliarchia.
Poliartrite, sf. Artrite in varie articolazioni a un tempo.
Polibio, di Megalópoli, uomo di Stato, generale e storico latino. Scrisse una Storia universale in 40 libri, della quale non ne rimangono

che 5. Fu in Africa consigliere di Scipione Emiliano; m. 122 av. C.

Policarpo (s.), vescovo di Smirne, fervido sostenitore del cristianesimo, lo bruciarono vivo a 86 anni, il 23 febbraio 155, perchè non volle sacrificare agli dei pagani.

Policarpo, sm. Genere di piante erbacee della famiglia delle cariofillee così chiamata a cagione de' numerosi frutti che porta.

Policrate, tiranno di Samo; ebbe corte splendida per lusso, artisti e poeti, tra quali Anacreonte; fece di Samo un'importantissima potenza del mare Egeo.

Policlinico, sm. Istituto destinato alla cura delle malattie e all'insegnamento pratico della medicina.

Polidoro, figlio di Cadmio e di Armonia, re di Tebe.

Polidoro, figlio minore di Priamo, secondo Omero, ucciso da Achille: secondo i tragici fu affidato dal padre a Polimnestore re del Chersoneso, che per impadronirsi dei suoi tesori lo uccise. La madre, Ecuba, lo vendicò uccidendo i figli del re.

Polièdro, sm. Solido terminato da facce piane, il quale riceve speciali nomi secondo il numero di esse facce.

Polifagìa, sf. Estrema voracità.

Polifilo, sm. vg. Chi mescola e confonde, parlando o scrivendo le voci di molte lingue diverse.

Polifemo, Ciclope, di cui narrano Omero nell'Odissea e Virgilio nell'Eneide.

Polifonia, sf. Moltiplicità di suoni.

Polìgala, sf. Pianta, le cui radici sono medicinali.

Poligamìa, sf. vg. Stato di un uomo che ha più mogli, il che secondo le nostre leggi è delitto.

Polìgamo, sm. vg. Colui che ha più mogli.

Poliginia, sf. vg. Ordine di piante a più pistilli.

Poliglòtto, agg. Dicesi di un libro scritto stampato in diverse lingue nella stessa edizione. ‖ sost. Colui che sa e parla molte lingue.

Polignac, 1661-1742, cardinale francese, poeta latino e diplomatico.

Poligonato, sm. Nome di una pianta detta pure Frassinella.

Polìgono, sm. vg. Luogo dove l'artiglieria fa gli esercizi di tiro. ‖ Sorta d'erba detta anche coreggiuola, e centonodi. ‖ Figura geometrica piana di più angoli.

Poligrafìa, sf. Arte di scrivere in cifra, o di spiegare la cifra.

Poligràfico, agg. vg. Dicesi propriamente delle linee disegnate in più modi.

Polìgrafo, sm. Chi scrive sopra vari argomenti. ‖ Apparecchio che serve a trarre copie di uno scritto.

Poligramma, sm. Unione di più lettere che fanno le veci di una.

Polìmetro, sm. Composizione poetica dettata in più metri.

Polimnestore, Re del Chersoneso Aracìò e genero di Priamo re di Troia.

Polinesia, arcipelaghi e isole dell'Oceania (Tonga, Samoa, Tahiti ecc.); sup. chmq. 17000; ab. 116000.

Polinice, figlio di Edipo e di Giacasta, fratello gemello d'Eteocle; costrinsero il padre a abdicare e esulare, ed egli maledicendoli disse che sarebbero stati eterni nemici; essi convennero di regnare un'anno per ciascuno, ma non rispettando il patto convenuto, fecero guerre tra loro e si uccisero l'un con l'altro; anche morti manifestarono il loro odio; messi nel rogo la fiamma si divise.

Polinòmio, sm. Ogni quantità algebrica composta di più termini, distinti coi segni del più e del meno.

Polipaio, sm. Massa ramificata di polipi.

Polio, sm. Sorta d'erba detta anche canutola.

Polipo, sm. vg. Animale che ha molti piedi; sotto questa denominazione si comprendoso tutte le specie di zoofiti, o piante animali che vivono parte nelle acque dolci, parte nel mare. ‖ Escrescenza carnosa molle e spesso di tessitura vascolare, così chiamata per la facilità colla quale si riproduce dopo estirpata.

Polipòdio, sm. vg. Sorta d'erba che si annovera nella classe delle felci.

Poliposo, agg. Che ha relazione al polipo, che è della natura del polipo.

Poliritmo, agg. Di melodia o musica che cambia più volte il tempo.

Polisarcìa, sf. Malattia consistente nella soverchia grassezza di più parti del corpo, mentre altre sono gracili e poco nutrite.

Polisenso, agg. Che è di più sensi.

Polisillabo, sm. vg. Che è di più sillabe. ‖ Moltisillabo.

Polissena, figlia di Priamo e di Ecuba, sacrificata dai Greci al sepolcro di Achille.

Polite, figlio di Priamo e di Ecuba, eccellente corridore ucciso da Pirro.

Politeama, sm. Teatro per lo più diurno, che serve ad ogni genere di rappresentazioni.

Politècnico, agg. vg. Che abbraccia molte arti e scienze. ‖ Dicesi di Scuola o Istituto dove si insegnano molte arti, ecc.

Politeismo, sm. vg. Adorazione di più divinità personali e distinte.

Politeista, sm. vg. Quegli che nella sua credenza ammette più Dei.

Politeistico, agg. Appartenente a politeismo.

Politica, sf. La scienza e l'arte di governare uno Stato, e di regolare le sue relazioni con gli altri Stati. ‖ Ragione di Stato. ‖ Modo astuto con che altri si conduce per arrivare al suo intento.

Politicamente, avv. Civilmente. ‖ Con modo politico.

Politicante, sm. Chi si occupa di politica senza la dovuta preparazione e più spesso per giovare a sè.

Politico, agg. Civile, che è secondo politica. ‖ Colui che regola gli affari di uno Stato. ‖ Chi sa di politica ‖ Dicesi di uomo accorto, sagace. ‖ « Delitto politico », quello contro il Governo. ‖ « Diritto politico », quello di poter prender parte agli Uffici pubblici.

Polizia, sf Vigilanza del magistrato civile per la quale si preveggono e si evitano i delitti, e si mantengono le città sicure e tranquille. ‖ Questura. ‖ Gli agenti addetti alla Questura o di polizia. ‖ Nettezza.

Poliziesco, agg. Appartenente alla polizia

Poliziotto, sm. Uomo della polizia.

Pòlizza, sf. Carta non molto grande e che contiene poca scrittura. ‖ Documento. ‖ « Polizza di carico », Nota delle mercanzie che formano il carico di una nave, o simili.

Polizzino. sm. Quella piccola cedola che rilasciano le gabelle

Polla, sf. Vena d'acqua che scaturisce da un monte o da un rivo, formando quasi una cascatella.

Pollaccone, sm. t. mar. Vela triangolare che si usa sulle barche latine.

Pollaio, sm. Luogo dove si tengono i polli

Pollaiolo (Antonio del). 1433-98, di Firenze, scultore orefice, pittore e incisore; m. a Roma.

Pollaiolo Pietro, fratello del preced., nato il 1443, pittore.

Pollaiuòlo, sm. Mercante di polli.

Pollame, sm. Quantità di polli.

Pollanca, sf. Pollo d'India giovane.

Pollastra, sf. Gallina che ancora non ha cominciato a fare le uova.

Pollastro, sm. Pollo giovane.

Pollerìa, sf. Luogo dove si tengono e vendonsi i polli.

Pòllice, sm. Dito il più grosso tanto della mano come del piede. ‖ Misura in oggi poco usata e che forma la dodicesima parte del piede.

Pollicultura, sf. Arte di allevare i polli.

Pollina, sf. Sterco dei polli.

Pòlline, sm. t. bot. Polvere minutissima la quale serve alla fecondazione del seme.

Pollino, sm. Il pidocchio dei polli. ‖ Terreno paludoso.

Pollione Asinio, oratore, poeta e storico romano del secolo d'Augusto.

Pollo, sm. Nome generico del gallo e delle galline. ‖ « Pollo d'India », Tacchino. ‖ Giovane o uomo inesperto. ‖ « Conoscere i suoi polli »: sapere con che gente si ha da fare.

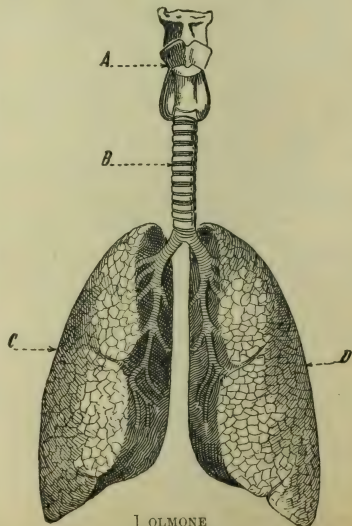
Pollone, sm. Il rampollo appena spuntato degli alberi.

Polluce, Vedi Bioscuri.

Polmonare, agg. t. anat. Attinente ai polmoni. ‖ med. Che attacca ai polmoni.

Polmonèria, sf. Sorta d'erba assai efficace nelle malattie dei polmoni.

Polmone, sm t. anat. Organo della respirazione negli esseri animati.

A.
B.
C.
D.

POLMONE

A. Laringe. B. Trachea. C. Polmone destro. D. Polmone sinistro.

Polmonite, sf. t. med. Infiammazione de' polmoni.

Polo, sm. vg. Ciascuna delle due estremità dell'asse immobile intorno al quale gira la sfera terrestre in 24 ore, detti l'uno « Polo settentrionale o artico », e l'altro « Meridionale o antartico ». || « Poli » due punti del cielo, ai quali il detto asse della terra prolungato si condurrebbe, e intorno a' quali gli antichi supponevano si volgessero le sfere. || « Altezza del polo » lo stesso che latitudine. || Regione, provincia || Nella calamita diconsi « Poli » que' punti ove ella esercita la sua maggior virtù, e che diconsi « poli magnetici » e sono posti a circa 73 di latitudine.

Polonia, antico Stato dell'Europa Centrale, tra la Prussia, il mar Baltico, l'Austria-Ungheria, la Turchia e la Russia. Ora fa parte dell'Impero russo col titolo di «Governi della Vistola» ; sup. chmq. 127000 ; ab. 11139000. Cap. Varsavia ; ab. 756000.

Polonio, sm. Corpo radio-attivo recentemente scoperto dalla polacca signora Curie.

Polpa, sf. Dicesi alla carne muscolosa senza osso e senza grasso. || Si dice anche di quella delle frutta. || Parte deretana e più carnosa della gamba.

Polpaccio, sm. Protuberanza formata dalle masse carnose de' muscoli gemelli e solari, nella parte posteriore e superiore della gamba.

Polpacciuto, agg. Polputo.

Polpastrello, sm. La carne della parte di dentro del dito dall'ultima giuntura in su.

Polpetta, sf. Vivanda composta di polpa battuta con entro vari ingredienti.

Polpettona, accr. Di polpetta.

Polpo, sm. Genere di cefalopodi con otto branche lunghe, flessibili, fornite di doppia fila di ventose

Polposo, agg. Polputo

Polputo. agg. Che ha molta polpa. || Si dice anche de' frutti e delle foglie.

Polsino, sm. Lista di tela che termina le maniche della camicia, e si abbottona ai polsi.

Polso, sm. Moto o battito dell'arterie che si sente mediante il tatto. || Talora l'arteria medesima. || Quel luogo dove la mano si congiunge al braccio, cui comunemente toccano i medici per comprendere il moto dell'arteria. || « Toccare il polso » : riconoscere il suo valore, le sue forze. || « Uomo di polso », si dice generalmente di chi ha molte facoltà, e anche molta forza. || Ricchezza grande. || Possibilità, vigore, forza.

Poltiglia e **Pultiglia,** sf. Ogni liquido, imbrattato o intriso, o in particolare quello che si fa nel segar le pietre.

Poltiglioso, agg. Fangoso.

Poltrire, v. intr. Poltroneggiare, stare nel poltro, cioè nel covo.

Poltrona, sf. Ampia seggiola a braccioli, generalmente imbottita, per starvi con più comodità.

Poltrone, agg. Che poltrisce, a cui piace il poltrire. || Uomo di vile condizione. || Vigliacco.

Poltroneggiare, v. intr. Vivere poltronescamente in ozio.

Poltroneria, sf. Astratto di poltrone e vale infingardaggine. || Sciagurataggine, tristizia. || Ozio, e amore all'ozio.

Poltronesco, agg. Che poltroneggia, appartenente a poltrone.

Polve sf. t. poet. Polvere.

Polveràccio, sm. Sterco di pecora secco, e scusso per concime del terreno. || Terreno forte, asciutto e polveroso.

Polveraio, agg. Pulverulento. || Che solleva molta polvere per vento che tiri.

Polveramento, sm. Corpuscolo impercettibile || Atomo.

Pólvere, sf. Terra arida, minuta e sottile. || Ogni altra cosa ridotta in guisa di polvere. || Composizione di salnitro, solfo e carbone colla quale si caricano l'armi da fuoco. || Quella che si adopera per asciugare lo scritto. || « Gettar la polvere negli occhi » : ingannare, far travedere, voler mostrare una cosa per un'altra. || « Scuotere la polvere ad alcuno », fig. : bastonarlo, o strapazzarlo con fatti e con parole.

Polverièra, sf L'edificio dove si fabbrica o si conserva la polvere per l'armi da fuoco.

Polverina, sf. dim. Di polvere medicinale

Polverino. sm. Limatura del ferro, o segatura che si mette sullo scritto fresco per asciugarlo. || Quel vaso che la contiene.

Polverìo, sm. Quella quantità di polvere che si leva in aria, agitata dal vento o da altra cosa.

Polverista, sm. Colui che fabbrica la polvere per armi da fuoco.

Polverizzàbile, agg. Atto ad essere polverizzato.

Polverizzamento, sm. Il polverizzare.

Polverizzare, va Far polvere di checchessia. | Spargere polvere sopra checchessia.

Polverizzazione, sf. Il polverizzare. Azione di ridurre un corpo in polvere.

Polverone, sm Gran quantità di polvere sollevata in aria.

Polveroso, agg. Asperso di polvere. ‖ Pieno di polvere.

Polviglio, sm. Polvere sottile. ‖ Guancialetto odoroso.

Polvino, sm. Piuma minuta.

Polvischio, sm. bot. Polvere sottilissima, che è nei pistilli di alcuni fiori.

Pomaio e **Pomario,** sm. Luogo piantato ad alberi pomiferi.

Pomàrio, sm. vl. Pomaio.

Pomata, sf. Unguento che serve ad usi medicinali. ‖ Unguento profumato che si usa per i capelli

Pomella, Aggiunto di un color verde giallo fatto d'una certa erba, ma non serve se non per la tempera.

Pomellato, Aggiunto d'una specie del mantello de' cavalli detto anche leardo

Pomello, dim. Di pomo. . sm. Zigomo.

Pomerania, prov. prussiana sul mar Baltico: kmq. 30110; ab. 1.630.000; capol. Stettino.

Pomeriggio, sm. Dopo mezzogiorno.

Pomeridiano, agg. Nelle ore dopo il mezzogiorno.

Pomèrio, sm. t stor. I Romani così chiamavano uno spazio lungo le mura della città, consacrato dalla religione, in cui non era lecito nè fabbricare, nè abitare, nè arare. ‖ Fosso che ricinge la città.

Pometo, sm. Luogo pieno d'alberi pomiferi. ‖ Pomario.

Pòmice, sf. Pietra leggerissima spugnosa, piena tutta di pori rotondi o ovali, ruvida al tatto, facile a rompersi. | « Più arido della pomice »; fig. uomo avarissimo.

Pomiciare, va. Lisciare, pulire con la pomice.

Pomìfero, agg. vl. Che produce pomi, fruttifero.

Pomino. sm. Qualità di vino toscano, così detto dal luogo della sua produzione.

Pomo. sm. Il frutto di ogni albero. ‖ Albero che fa pomi, e il frutto stesso: melo o mela. ‖ Cosa rotonda, a guisa di palla che si mette come ornamento, come il pomo della spada.

Pomodoro. sm. Pianta il cui frutto, dello stesso nome, serve di condimento a varie vivande.

Pomona, dea romana della frutta e dell'autunno.

Pomona, la maggiore delle isole Orcadi: sup. chmq. 528; ab. 17000.

Pomória, la parte della Russia sul mar Bianco.

Pompa, sf. Cosa fatta con sontuosità ed è proprio delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza e grandezza, sì nelle cose liete, sì nelle meste. | Ambizione, vanagloria. ‖ « Far pompa di sè stesso », pavoneggiarsi. ‖ Tromba aspirante da tirar su l'acqua.

Pompadour Giov. Antonietta, 1721-1764, parigina, amante di Luigi XV; si valse della sua scaltrezza ed influenza negli affari del governo per ben vent'anni.

Pompare, v. intr. Tirar l'acqua con la pompa.

Pompeggiare, v. intr. Far pompa, far vita pomposa, magnifica. ‖ intr. pron. Ornarsi pomposamente. ‖ Adornarsi.

Pompei, città della Campania, seppellita dal Vesuvio nella tremenda eruzione del 24 agosto 79. Dal 1748 la si va disseppellendo.

Pompeo Gneo, il Grande, 107-48 av. C., uno dei più grandi generali romani. Triumviro con Cesare e Crasso, poi rivale di Cesare, e quindi la «guerra civile» finita col trionfo di Cesare. Morì in Egitto per ordine di Tolomeo.

Pompeo Sesto, figlio di Gneo, guerreggia contro Cesare, Antonio e Augusto: fu ucciso a Mileto.

Pompeo Trogo, storico latino del I secolo di C. Scrisse una Storia Universale da Nino ad Augusto, della quale ci rimane il compendio fatto da Giustino.

Pompiere, sm. Colui che appartiene ad un corpo di militi municipali, istituito per spegnere incendi.

Pòmpilo, sm. Pesce di mare somigliantissimo a un piccolo tonno.

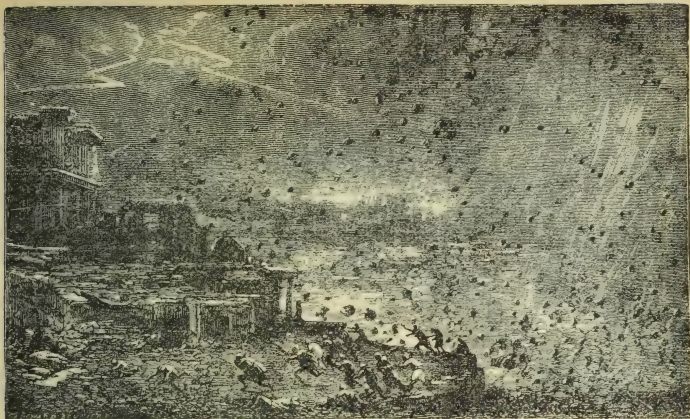
Pomponazzi Pietro, 1462-1524, filosofo mantovano, prof. a Padova e Bologna.

Pomposità, sf. Pompa.

Pomposo, agg. Di pompa, pieno di pompa.

Ponca, sf. Strumento indiano appeso nella stanza come un gran ventaglio per muover l'aria.

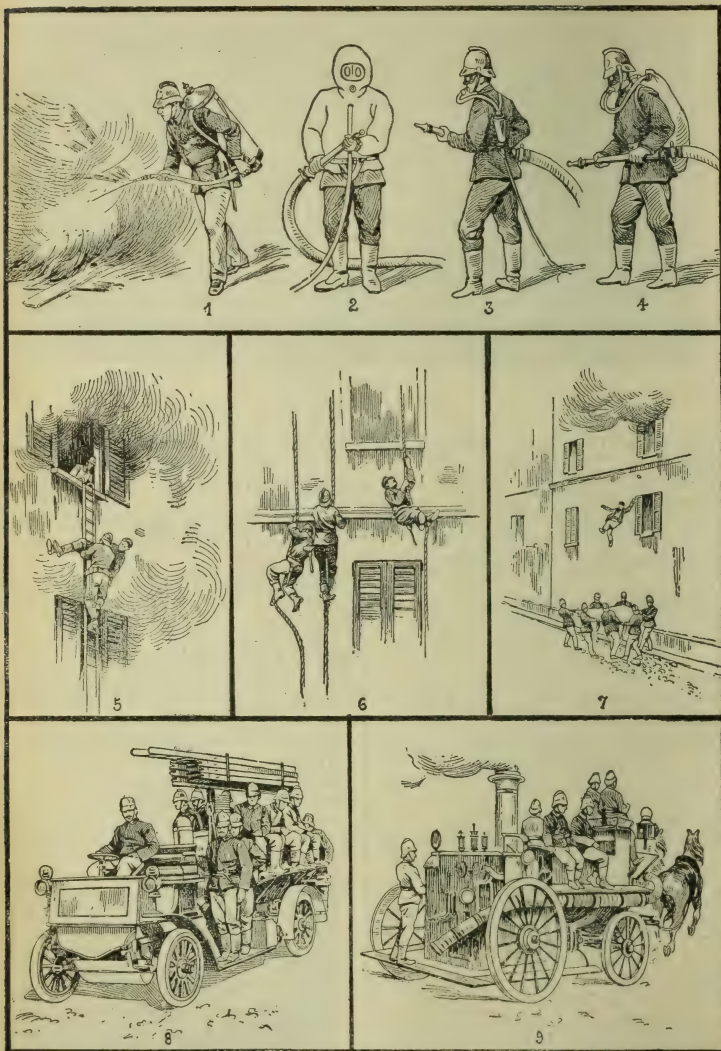
Ponce, sm. Bibita fatta con acqua bollente e rum.

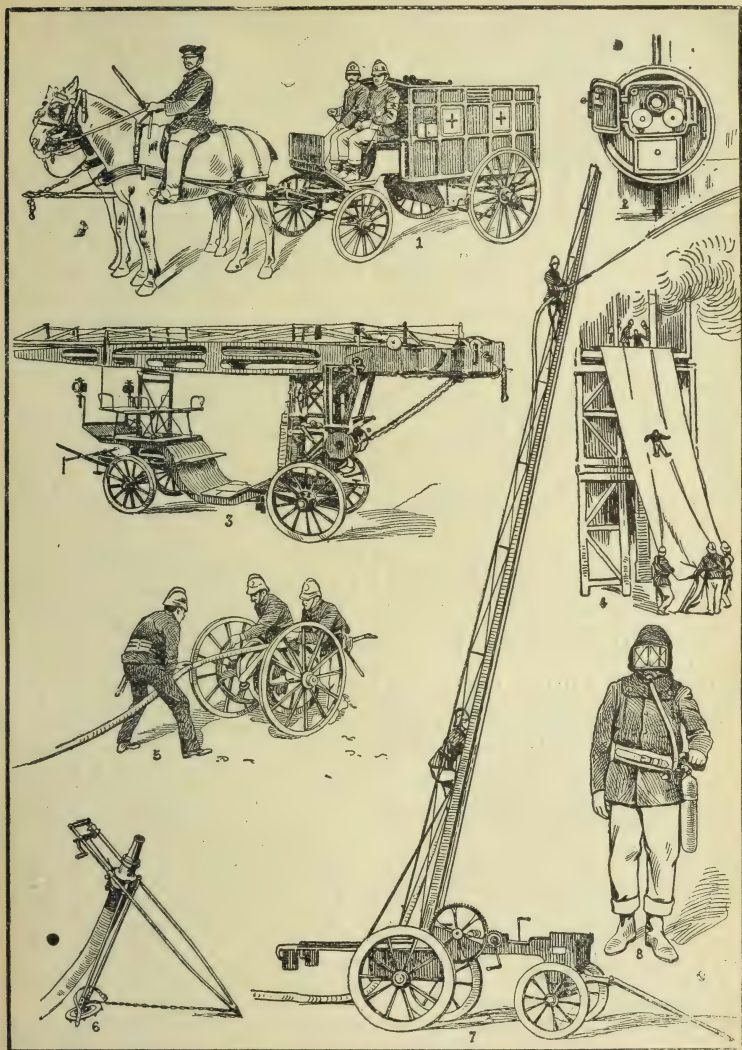
Ponchielli Amilcare, 1834-86, di Paderno Cremonese; celebre maestro compositore di musica; scrisse la

POMPEI (Distruzione di)

«Gioconda, I Promessi Sposi, I Lituani».
Poncino, sm. dim. Di ponce.
Poncio, sm. Sorta di mantello americano che si mette introducendovi la testa.
Ponderàbile, agg. Che si può ponderare.
Ponderabilità, sf. Qualità astratta di ciò che è ponderabile.
Ponderare, v. intr. Pesare. ‖ In sign. att. Diligentemente esaminare, e considerare.
Ponderatamente, avv. Con diligente esame e considerazione.
Ponderatezza, sf. L'abito del ponderare le cose prima di dirle o di farle.
Ponderativo, agg. Atto a ponderare, considerativo.
Ponderazione, sf. Il ponderare.
Ponderosità, sf. Stato e qualità di ciò che è ponderoso. ‖ Pesantezza.
Ponderoso, agg. Pesante, di gran pondo.
Pondo, sm. Peso, gravezza. ‖ Fu detto dei Latini per Libbra. ‖ La cosa che pesa. ‖ Considerazione, importanza.
Ponente, sm. La parte dell'orizzonte dove il Sole tramonta. ‖ Paese situato dalla parte dove il sole tramonta. ‖ Vento che soffia da quella parte. ‖ t. eccl. Relatore delle cause nella curia romana.
Ponente, agg. Che pone.
Ponentino, agg. Di ponente.
Poney (ingl. pr. pòni). Cavallo basso, di piccola taglia e di razza speciale. ‖ Scommessa di 20 sterline. (Sport).
Ponimento, sm. Il porre. ‖ Piantamento.
Ponson du Terrail Pietro Alessio, 1829-1871, romanziere popolare francese.
Pontaio, sm. Chi innalza i ponti delle fabbriche in costruzione.
Pontaniano, agg. Da Pontano latinista del secolo XV.
Pontano Giov. Giovano, 1420-1503, di Cerreto presso Spoleto; il più elegante degli scrittori latini del secolo XV; fu segretario dei re di Napoli; scrisse trattati, storie, poemi, ecc.; fondò l'Accademia detta dal suo nome Pontaniana.
Ponte, sm. Costruzione fatta con pietre, o ferro, o legname, che s'appoggia sopra l'una e l'altra sponda di

Antico ponte di corda nell'America del Sud.

POMPIERI

1 2 3 4 5 6 7 8 9

1. *Estintore.* 2-3. *Apparecchio antifumistico a soffietto o a pompa pneumatica.* 4. *Apparecchio antifumistico a bombole d'ossigeno.* 5. *Salvataggio con scala a ganci.* 6. *Salvataggio con funi.* 7. *Salto con la coperta.* 8. *Carro automobile di primo soccorso.* 9. *Pompa a vapore.*

POMPIERI

1. *Lettiga a due posti, ed a cavalli, per soccorsi d'urgenza.* 2. *Avvisatore d'incendio.* 3. *Scala girevole Magirus» a sviluppo di gas acido carbonico.* 4. *Salvataggio con sacco.* 5. *Naspo svolgitubo.* 6. *Lancia con sostegno.* 7. *Scala con sistema Porta, sviluppata.* 8. *Apparecchio antifumistico a bombole d'ossigeno.*

un fiume, d'un fossato, ecc., per poterli valicare. || Bertesche ove i muratori stanno a murare, i pittori a dipingere in alto, ecc. || «Tenere in ponte»: tener sospeso. || Tavolato forte nelle navi, sostenuto da travi chiamati bagli.

Pontéfice, sm. Sommo sacerdote. || Papa.

Pontida, comune in circ. di Bergamo; celebre per il giuramento che vi fecero i rappresentanti delle città che costituirono la Lega Lombarda contro Federigo Barbarossa (1167).

Ponticino, dim. Di ponte.

Pontificale, agg. Da pontefice, o attenente a pontefice. || Ufficio divino celebrato solennemente da un prelato cattolico.

Pontificalmente, avv. A maniera pontificale.

Pontificare, v. intr. Ufficiare alla pontificale.

Pontificato, sm. Dignità pontificale, ufficio del pontefice, papato. || Tempo durante il quale uno è papa.

Pontificio, agg. Pontificale. || Del Papa.

Pontile, sm. Ponte di asse che serve all'imbarco e allo sbarco dalle navi che áppròdano.

Pontine (Paludi), vasta pianura paludosa in prov. di Roma, dai monti Albani al Capo Circello; ettari 30740, bonificate cogli scaricatori Sisto e Amaseno.

Ponto, sm. Mare. || «Ponto Eusino». Il Mar Nero.

Ponto, regione dell'Asia Minore; nel IV sec. a. C. costituita in regno che divenne potentissimo al tempo di Mitridate, e celebre per accanite guerre con Roma, che lo ridusse a provincia romana nel 62 d. C.

Pontoniere, sm. Soldato che adoperasi particolarmente in guerra nella costruzione dei ponti.

Pontone, sm. Si dà questo nome a certe barche di fondo piatto sulle quali si gettano i ponti dai soldati del genio, affinchè un esercito possa attraversare un fiume.

Ponza, isole dette anche Pontine, in comune Gaeta.

Ponzamento, sm. Il ponzare.

Ponzare, va. Pontare, spingere, far forza per mandar fuori gli escrementi (voce bassa).

Ponzino, sm. Nome di una qualità di limone.

Ponzio Pilato, governatore romano della Giudea, giudice di Gesù; destituito (36 d. C.), si suicidò.

Popillio Teotimo, capo della scuola epicurea d' Atene al tempo di Adriano.

Pòplite, sm. La parte posteriore dell'articolazione del ginocchio. || Garretto.

Poplitèo, sm. Muscolo che serve a piegare la gamba.

Popolaccio, sm. sprezz. di popolo. || Bassa plebe.

Popolano, sm. Quegli che è sotto la cura d'una parrocchia. || Della classe del popolo. || Abitante, cittadino.

Popolare, va. Mandare o andare gente ad abitare un paese. || Metter popolo in un luogo, chè l'abiti, o andare il popolo ad abitarvi.

Popolare, agg. Popolano. || «Farsi popolare»: conciliarsi l'affetto del popolo.

Popolaresco, agg. Del Popolo. || Popolare, affabile, tale da entrar in grazia del popolo.

Popolarità, sf. Maniera, o vita popolare. || Detto di stile, ecc., vale maniera da essere intesa e gustata dal popolo. || Notorietà e stima presso un popolo.

Popolarizzare, va. Render popolare.

Popolarmente, avv. A maniera popolare.

Popolato, agg. Aggiunto di luogo nel quale abita assai popolo.

Popolazione, sf. Il popolare. || Quel numero di persone che popolano un paese, che lo abitano.

Popolino, sm. dim. Di popolo. Il popolo minuto.

Pòpolo, sm. Moltitudine di persone nate in un medesimo paese e viventi sotto le stesse leggi. || Tutta la parte degli abitanti di una città. || Nazione. || Parrocchia. || L'università e adunanze delle persone popolari. || «A pien popolo»: in presenza di molta gente. || «Reggersi a popolo»: dicesi del governo che regge quelle repubbliche, ove esso il governo è amministrato dai popolani. || «Voce di popolo, voce di Dio»: prov. il quale significa che di rado la pubblica coscienza s'inganna.

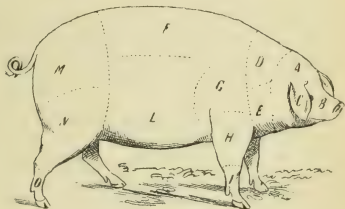
Popoloso, agg. Popolato.

Poponaia, sf. Luogo ove si seminano e coltivano i poponi.

Poponaio, sm. Venditore di poponi.

Popone, sm. Pianta che ha i frutti ovidi, o rotondi, con buccia dura, grossa, alquanto gialla, comunemente reticolata. La sua polpa sugosa è molto dolce e delicata.

Poponella, sf. Popone vano. || Popone primaticcio.

Poppa, sf. Organo con il quale la femmina degli animali mammiferi nutrisce, allattandola, la sua prole. || Petto. || t, mar. Parte posteriore delle navi. || « Aver il vento in poppa »: tutto a favore in alcuna impresa.
Poppaiola, sf. Boccetta per fare l'allattamento artificiale. || Poppatoio.
Poppaione, sm. bot. Ramo che si nutre a spese degli altri.
Poppànte, agg. e sost. Che poppa.
Poppare, va. Succhiare il latte alla poppa. | Attrarre, imbeversi.
Poppata, sf. Ogni atto del poppare.
Poppatoio, sm. Strumento per trarre il latte dalle poppe delle donne che non hanno capezzolo. || Poppaiola.
Poppea Sabina, bellissima figlia di Caio Poppeo Sabino; si uccise in carcere dove era stata fatta mettere da Messalina; sua figlia Poppea Sabina fu amante poi moglie di Nerone, che la uccise con un calcio.
Poppese, sm. t. mar. Sorta di fune che sostiene l'albero della nave dalla parte di poppa.
Poppese, agg. Da poppa, attenente alla poppa della nave.
Poppiere, sm. Colui che, nella gondola a due rematori, rema stando ritto sulla poppa.
Popùleo, agg. Di pioppo.
Porca, sf. Quello spazio della terra nel campo tra solco e solco. || Femmina del porco.
Porcàccio, sm. pegg. Di porco.
Porcaio e **Porcaro,** sm. Guardiano ed anche mercante di porci.
Porcamente, avv. Da porco.
Porcarèccia, sf. Porcile grande anche con più porcili.
Porcari Stefano, nobile romano; congiurò contro Nicolò V per ristabilire la Repubblica romana; fu impiccato nel 1453.
Porcastro, sm. Porco piccolino.
Porcella, dim. Femmina del porco.
Porcellana, sf. Sorta di terra composta, della quale si fanno stoviglie di molto pregio. || Pianta che ha fiori bianchi.
Porcelletta, sf. Specie d'animale marino di sostanza e colore simile alla porcellana; specie di conchiglia. || dim. Di porcella.
Porcellino, sm. dim. Di porcello. || « Porcellino d'India », piccolo rosicchiante originario del Brasile. || fig. Dicesi di bambino sudicio ed indecente.
Porcellio Romano, (Pandone), di Napoli; umanista del sec. XV.
Porcellizzo, monte delle Alpi Retiche, alto m. 3076.
Porcherèccia, sf. Stalla da porci.
Porchereccio, agg. Da porco.
Porcheria, sf. Cosa da porco. || Sporcizia. || Azione da uomo disonesto. || Parola oscena.
Porcheriuola, dim. Di porcheria, più spesso dicesi nel senso di cosa contraria all'onore.
Porchetta, sf. Porcelletta.
Porchettaio, sm. Chi vende porchette acconce, salate o lavorate comecchessia.
Porchetto, dim. Di porco.
Porcia Francesco Appollodoro, pittore mantovano del sec. XVI.
Porcile, sm. Stalla dove si tengóno i porci. || Luogo sporco.
Porcino, agg. e sost. Di porco. || Sorta di fungo di un certo colore lionato. || « Pan porcino »: il ciclamino.
Porco, sm. Mammifero dell'ordine dei pachidermi. || Uomo sleale e capace di ogni mala azione. || « Gettar le perle ai porci »: dar cose degne e preziose a chi non le sa valutare.

PORCO.
A. *Testa.* B. *Grugno.* C. *Orecchi.* D. *Collo* E. *Gozzo.* F. *Cotolette e filetto.* G. *Spalla.* H. *Zampa.* L. *Petto.* M. *Filetto.* N. *Prosciutto.*

Porcospino, sm. Riccio.
Porcume, sm. Insieme di cosa sporca.
Pordenone (così chiamato Gian Antonio Licinio), 1483-1540, di Pordenone, celebre pittore, emulo di Tiziano.
Pòrfido, sm. vg. Specie di pietra durissima di color rosso, con minutissimi schizzi bianchi.
Pòrgere, va. Approssimare checchessia tanto a uno che possa arrivare a prenderlo. || Dare, apportare. | Dire, riferire. || Concedere. || Mostrare, far credere.
Porgimento, sm. Il porgere.
Porgitore, sm. Colui che porge.
Porisma, vg. Teorema dedotto occasionalmente da un altro già dimostrato, e coincide con quello che altramente dicesi corollario.

Pornografìa, sf. Il parlare o scrivere o disegnare cose oscene.

Poro, sm. vg. Piccolo meato della pelle e della cotenna dell'animale per le evaporazioni.

Porosità, sf. Qualità di ciò che è poroso.

Poroso, agg. Pieno di pori.

Porpora Niccola Antonio, 1686-1767, napoletano, famoso compositore di musica e maestro di canto.

Pórpora, sf. Specie di conchiglia marina. | Sostanza di color rosso bruno rilucente che si trae da certe conchiglie e serve per tingere. || Panno, o drappo tinto di porpora. || Vermiglio delle gote e del labbro. || Vino rubicondo. | Macchiette porporine, che accompagnano certe malattie. || « Sacra porpora » : la dignità cardinalizia.

Porporato, agg. Coperto, o vestito di panno porporino. || sost. « Porporati » : Cardinale, Cardinali.

Porporeggiare, v. intr. Tirare al color della porpora. || Vagamente spiccare come la porpora. || att. Tingere color di porpora.

Porporina, sf. Sorta di color rosso bellissimo che si fa con argento vivo, stagno in foglia, zolfo vivo, e sale ammoniaco incorporati insieme per mezzo del fuoco.

Porporino, agg. Di color porpora.

Porpurato, sm. Porporato.

Porpùreo, agg. Di color porpora, porporino. Più com. Purpureo.

Porràccio, sm. Pianta spontanea delle maremme toscane.

Porraio, sm. Appellativo di una specie di cipolle che hanno qualità simili al porro.

Porrata, sf. Vivanda fatta di porri tritati ed intrisi con sugo e altri condimenti.

Porre e **Pónere,** va. Mettere alcuna cosa in alcun luogo, collocare, posare, e si usa in sign. intr. e anche rifl., ma allora ha alcuni sign. particolari. || Accostare. | Assegnare, dare. || Covare. || Deliberare. || Imporre, comandare. || Insegnare, tener opinione. || Sbarcare. || Piantare. || Confrontare, paragonare. || Attribuire. || Vale anche supporre: poni che sia così. || « Porre uno ad alcun'arte » : metterlo ad esercitarla. | « Porre ad effetto » : effettuare. || « Porre a riposo alcuno » : levarlo di carica. || « Porre il campo » : accamparsi. || « Porre amore, o affetto » : cominciare ad amare, o anche amare ass. || rifl. « Porsi a fare checchessia » : applicarvi l'animo, l'ingegno, la fatica. || «Porsi con alcuno» : impacciarsi, aver che trattare, pigliar commercio con esso. || « Porsi in cuore, in animo » : risolversi, far deliberazione.

Porretta, paese presso Vergato, sulla riva sinistra del Reno; ab. 3720, acque termali e minerali rinomate.

Porrina, sf. Porro, o meglio, bulbo del porro. || Dicesi anche a piante di castagno che si coltivano per farne legname da lavoro.

Porrino, sm. Porro novello, giovane.

Porro Alessandro, patriotta milanese e senatore, 1814-8 agosto 1879.

Porro Lambertenghi Giulio, 1811-85, storico e paleografo milanese; ebbe per maestro Silvio Pellico.

Porro, sm. Pianta del genere delle cipolle, che si coltiva negli orti, di sapore molto forte. || Dicesi anche a quelle piccole escrescenze dure, carnose che vengono sulla pelle. || Molestia. Travaglio. || Dicesi «predicare ai porri » : favellare a chi non intende o finge di non volere intendere.

Porroso, agg. Pieno di porri.

Porsenna, Re di Chiusi, assediò Roma (507 a. C.); si ritirò per l'eroismo di Orazio Coclite e Muzio Scevola e strinse pace onorevole coi Romani.

Porta Carlo, 1776-1821, cel. poeta dialettale milanese.

Porta Luigi, 1809-75, di Pavia, cel. chirurgo, prof. nell'Ateneo pavese, al quale lasciò il suo patrimonio.

Porta, sf. L'apertura per dove s'entra ed esce nelle città o terre murate, e ne' principali edificî, come palazzi, chiese, e simili. || La bocca de' fiumi. || « Porta da soccorso » : quella porta piccola nelle città fortificate, o nelle cittadelle che serve a uso di introdurvi soccorso. || « Porta maestra » : la porta principale di una città, o di un edifizio. || « Entrar per la porta » : far le cose coll'ordine dovuto. || « Tener porta a uno » : non lasciarlo passare. || « Porte chiuse (a) » : con l'esclusione del pubblico (nei dibattimenti giudiziari).

Portabandiera, sm. indecl. Ufficiale che negli eserciti porta la bandiera.

Portàbile, agg. Atto a esser portato. || Comportabile, da tollerare.

Portacappe, sm. comp. Specie di valigia. Portamantello.

Portacappello, sm. comp. Quella custodia ove si ripongono i cappelli: cappelliera.

Portacaustico, sm. comp. Sorta di cannuccia per introdurre la pietra infernale.

Portacorda, sm. comp. Strumento di salvamento per mandar la corda ai naufraghi.

Portadolci, sm. comp. Vaso anche a due o tre piani per i dolci in tavola.

Portafiammiferi, sm. comp. Vasetto pei fiammiferi.

Portafiaschi, sm. comp. Paniere o simile strumento per uso speciale di portare i fiaschi.

Portafiori, sm. comp. Sorta di cesto o trespolo per tener piante di fiori nelle sale.

Portafògli e **Portafòglio,** sm. comp. Arnese in cui si tengono denari, lettere, ed altri fogli per non ismarrirli o guastarli. | Per metaf.: ministero, ossia l'amministrazione degli affari affidata a ciascun ministero.

Portagioielli, sm. comp. Arnese per posarvi le gioie sulla toeletta.

Portalèttere, sm. comp. Chi porta le lettere, corriere.

Portamantello, sm. comp. Specie di sacca grande, in cui si rinvolta, da coloro che viaggiano, il mantello o altri abiti.

Portamento, sm. Il portare contegnoso e morale della persona. || Modo particolare d'operare o di procedere, e si prende in buona e in cattiva parte.

Portamonete, sm. comp. Arnese di pelle con cerniera per moneta metallica.

Portante, sm. Una particolare andatura del cavallo, la quale dicesi anche ambio, o ambiadura. || Si prende ancora pel cavallo medesimo che va di portante.

Portante, agg. Che porta, che trasferisce. || Che produce.

Portantina, sf. Sedia portatile, che anche dicesi bussola.

Portare, va Trasferire una cosa da luogo a luogo, reggendola, tenendola o sostenendola. || Addurre, allegare. || Comportare, reggere, e si dice del vino quando perde più o meno il suo sapore o la sua forza mescolandosi coll'acqua. || Condurre. || Esigere, richiedere, essere di natura e proprietà. || Importare, giovare. || Indurre, incitare. || Tenere, avere. || Detto particolarmente delle artiglierie e d'ogni arma da fuoco, ne indica la capacità rispetto al peso e al diametro del proiettile che possono lanciare. || «Portare alcuno»: proteggerlo, favorirlo, aiutarlo. || «Portar bene gli anni, l'età»: essere prosperoso in età avanzata. || «Portar bene la voce»: moderarla con artifizio nel cantare. || «Portar via»: levare alcuna cosa dal luogo dove era, con violenza o prestezza, e anche talora rapire. || «Portare innanzi uno»: promuoverlo, dargli cariche, ecc. || «Portar danno»: danneggiare. | PORTARSI, rifl. att. procedere, adoperare. || «Portarsi bene o male»: esser buono o cattivo.

Portaritratti, sm. comp. Quadretto o arnese di forme diverse per metterci ritratti specialm. fotografie.

Portasigari, sm. comp. Custodia, o astuccio, che i fumatori portano in tasca, e nel quale ripongono un certo numero di sigari.

Portaspilli, sm. comp. Guancialetto per gli spilli da mettere sulla toeletta o sul cassettone.

Portastanghe, sm. comp. Cigna di cuoio con fibbia, che serve a tener ferme sopra la groppa del cavallo le stanghe del biroccio, del calessino, od altro simile legno.

Portata, sf. Rendita, entrata. || Importanza, rilievo, momento, peso. || Condizione o qualità, ma indica sempre grandezza. | Il carico di cui è capace la nave.

Portàtile, agg. Portabile.

Portato, sm. Creatura portata in seno dalla madre || Prodotto o meglio frutto: certe consuetudini sono «il portato della Civiltà», frase dell'uso in cui il vocabolo portato ha significazione metaforica.

Portatore, sm.; **trice,** sf. Chi o che porta. || Sofferente.

Portatura, sf. Il portare. || Abito, e foggia di vestimento. || Portato.

Portavivande, sm. comp. Arnese noto, acconcio a portare alcuni piatti di vivande da una in altra casa.

Portavoce, sm. indecl. Strumento a forma di tromba, che posto alla bocca raccoglie l'aria per mezzo di un tubo di gomma o di metallo per modo che porta lontano e chiaro il suono della voce.

Portello, sm. Piccola porta. || Imposta d'armadio o simili. || dim. Di porto, o porta: vale apertura che si fa nel fianco della nave per far passare i cannoni.

Portento, sm. vl. Prodigio. | Segno prodigioso di cosa che è per succedere.

Portentosamente, avv. Da portento.

Portentoso, agg. Prodigioso, meraviglioso, miracoloso.

Porticato, sm. Un portico lungo.
Portico, sm. Luogo coperto con tetto a guisa di loggia intorno o davanti agli edifizi da basso. || Quel luogo in Atene ove soleano disputare gli Stoici.
Portièra, sf. Portinaia. || Tenda che ponesi alle porte negli appartamenti, per parar l'aria, la vista, e anche per ornamento.
Portiere, sm. Portinaio di palazzo.
Portinaio sm. Custode della casa.
Portinerìa, sf. Il locale di guardia del portinaio o del portiere.
Portland: la maggiore città dell'Oregon; ab. 110000.
Porto (**O Porto**): città e porto sulla costa occidentale del Portogallo; abitanti 180.000.
Porto, sm. Luogo nel lido del mare dove per sicurezza ricoverano le navi. || « Condurre a porto »: dar compimento. || Punto d'imbarco e di sbarco dei passeggeri e delle merci di trasporti marittimi. || « Porto d'armi »: facoltà di portare armi. || « Porto franco »: banchina e magazzini ove si scaricano le merci esenti da dazio. || Punto ove si imbarca sul traghetto pel passaggio da una riva all'altra dei fiumi.
Portogallo repubblica nell'Europa meridionale; Repubblica portoghese o lusitana, sup. chmq. 91943; abitanti 5423000; capitale Lisbona (abitanti 356000).
Portolano e **Portulano**, sm. Guidator della nave. || Opere e carte marine. || Osservazioni sopra le ore delle maree, e molte altre cognizioni necessarie ai naviganti.
Porto Maurizio, città d. Liguria, capoluogo d. provincia omonima. Abit. 8270.
Portombrelli, sm. Arnese che si tiene per lo più in anticamera per posarvi l'ombrello.
Portoncino, sm. dim. Di portone.
Portone, sm. Porta assai grande, generalmente.
Portorico, isola delle Grandi Antille; sup. chmq. 9314; ab. 810000; capoluogo S. Giovanni di Portoricco. Dal 1898 appartiene agli Stati Uniti.
Porto Said, città dell'Egitto, allo sbocco del canale di Suez nel Mediterraneo; ab. 18000.
Portsmouth: città dell'Inghilterra meridionale, principale arsenale e porto militare del Regno; ab. 208000.
Portuàrio, agg. Di porto.
Portuoso, agg. Che ha porti, munito di porti, detto di un paese.
Porzana, sf. Sorta di gallina palustre.
Porzione, sf. Parte di un tutto diviso e considerato come tale.
Posa, sf. Quiete, riposo. || Pausa, fermata. || Segno nella scrittura che accenna dove si deve fare la pausa o fermata.
Posaferro, sm. comp. Arnese ove le donne posano il ferro caldo.
Posalume, sm. comp. Panno o altro, apposito per posarci il lume a olio o a petrolio.
Posamento, sm. Il posare, riposo.
Posapiano, sm. comp. Si dice in ischerzo di chi va adagio tanto nell'andatura come nell'attuazione di cose. || Iscrizione che si fa sull'imballaggio di oggetti fragili in avvertimento a chi ha l'incarico di trasportarli.
Posare, va. Por giù il peso e la cosa che l'uomo porta. || Dar riposo, far riposare, ristorare. || In sign. intr. e rifl. dicesi di cose che appoggiano ed hanno lor fondamento e sostegno sopra altre. || Quietare, sedare. || Intr. detto di liquidi: deporre nel fondo del vaso le loro fecce. || Aver fondamento o stabilità. || Stare. || rifl. att. lo stesso che riposarsi, fermarsi, quietarsi.
Posata, sf. Fermata, ed anche il luogo dove altri viaggiando si ferma per riposare. || « Posata »: si dice il cucchiaio, la forchetta, il coltello considerati insieme.
Posatamente, avv. Con agio, bellamente, senza fretta, placidamente.
Posatezza, sf. Tranquillità, placidezza, quiete.
Posato, agg. Seduto, adagiato. || Quieto. || Riposato. || Lento nell'operare.
Posatoio, sm. Oggetto o luogo da posare oggetti, o da posarsi.
Posatura, sf. Il posare che fa un liquido.
Posca, sf. Pezza intinta in acqua mista ad aceto, e che si applica su qualche parte malata.
Pòscia, avv. Poi.
Posciachè, avv. Poichè.
Poscóndola, sf. Piccolo spazzo o pratello, come si vedono qua e là per i boschi o per le macchie.
Poscritta, **Post scritta** e **Post-scritto**, sf. Ciò che si aggiunge sulla carta dopo scritta la lettera, che anche si suol denotare così: P. S.
Posdiluviano, agg. Che fu dopo il diluvio.
Posdomane e **Posdomani**, avv. Dopo domane.

Poseidone, presso i Greci dio del mare. I romani lo identificarono con Nettuno.

Posen: città della Prussia; abitanti 151000; già capitale del granducato omonimo, o Posnánia.

Posidonio, il « Rodjano », [illegible] 5 C., di Apamea in Siria; filosofo, capo della scuola stoica d'Atene; fu anche ambasciatore a Roma.

Posillipo, promontorio tra il golfo di Napoli e il golfo di Pozzuoli.

Positivamente, avv. Sicuramente, con certezza, precisamente. || Realmente effettivamente.

Positivismo, sm. Dottrina filosofica e religiosa di Augusto Comte. || Filosofia fondata sui principi rigorosamente dimostrati coi fatti. | Filosofia sperimentale.

Positivo, agg. Termine legale, e si dice delle leggi che non sono ritenute nè naturali nè divine, ma si possono alterare e mutare. || È anche termine filosofico e vale reale, effettivo. || Dicesi anche di colui che nel vestire e nello acconciarsi procede modestamente. || Aggiunto di persona che in ogni pensiero ed azione intende alla vera effettuabilità delle cose, e non tiene dietro ai sogni della fantasia. | « Precetto positivo » o simile, dicesi quello che comanda qualche azione, ed è opposto a negativo.

Positura, sf. Il modo come una cosa o persona è posta. || Atteggiamento.

Posizione, sf. Positura, il come la cosa o persona è posta. || «Angolo di posizione »: si dice quello che determina il posto d'alcuna cosa. || Proposta, proposizione. || Proposizione che nel discutere checchessia si pone ed afferma per vera e possibile. || Posizione, usato nelle cose di guerra determina un luogo prescelto ed acconcio tanto per la difesa come per la offesa.

Posnania, Vedi Posen.

Pòsola, sf. Quel sovatto che per sostenere lo straccale s'infila nei buchi della sua estremità e si conficca nel busto.

Posolino, sm. Quella staffa di cuoio dove si infila la coda del cavallo, e attaccata dall'altra parte alla sella serve a sostenerla per la china.

Posponimento, sm. Il posporre.

Posporre, va. Metter dopo. || Lasciar da parte, tenere in minor conto o pregio, avere minore stima, non curarsi, sprezzare. || Differire.

Posposizione, sf. Il posporre.

Posposto, agg. Messo dopo. || Non curato, avuto in non cale.

Possa, sf. Potere, forza, grandezza, dignità.

Possanza, sf. Possa. || Potenza, || Energia.

Possedere, v. intr. Avere in sua proprietà, tenere il possesso di alcuna cosa. || Potere a suo talento disporre. || « Possedere un luogo »: starvi, occuparlo. || rifl. att. Essere padrone di sè stesso, conoscere con certezza un'arte od una disciplina.

Possedimento, sm. Il possedere, possessione, dominio.

Possente, agg. Che ha gran potere, gran forza, gagliardo. || Valevole, capace.

Possentemente, avv. Con gran possanza, con gran forza.

Possessione, sf. Il possedere, possesso. || Villa unita con più poderi.

Possessivo, agg. Dicono i grammatici accennando a certi aggettivi, che denotano possesso, come « mio », « tuo », ecc.

Possesso, sm. Il possedere. || « Possessi »: possedimenti di beni stabili.

Possessore, sm. (f. POSSEDITRICE). Che possiede.

Possessòrio, Aggiunto di giudizio pel quale altri contesta il possesso di checchessia.

Possevino Antonio, 1534-1611, di Mantova, famoso gesuita, diplomatico pontificio e scrittore.

Possibile, agg. Quel che può essere. || Quel che può farsi. || Quel che può avvenire, fattibile, eseguibile. || « Cosa possibile a fare »: cosa che può esser fatta. || « Al possibile »: quanto far si possa.

Possibilità, sf. Qualità di ciò che è possibile.

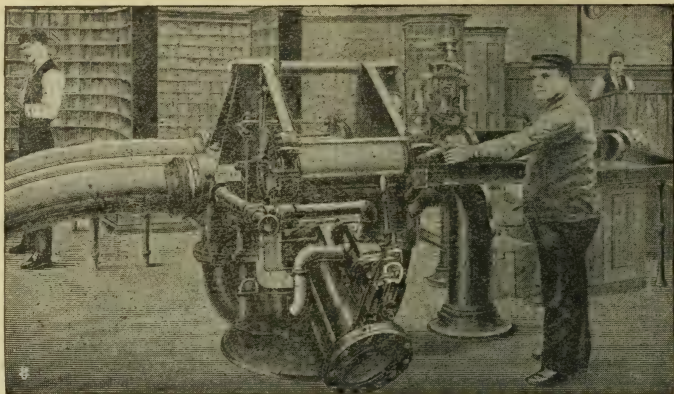
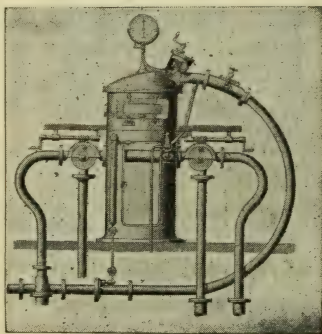
Possibilmente, avv. Da possibile.

Possidente, agg. Che possiede. || sost. Colui che ha poderi e possessioni.

Post, (sport) « Corsa post »: dicesi quella in cui un proprietario iscrive due o più cavalli e ne può far correre uno o più secondo il convenuto.

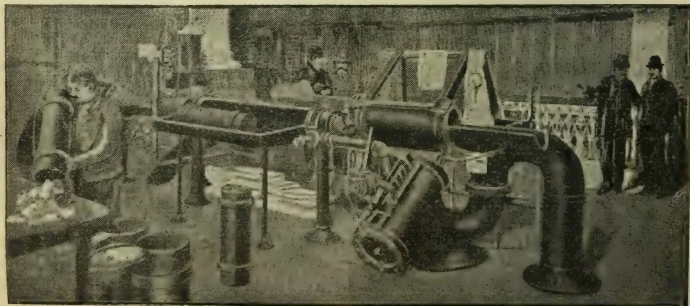
Posta, sf. Amministrazione dello Stato la quale riceve lettere, pacchi e denari incaricandosi di recapitarli o rimetterli ai destinatari. || Luogo dove si suol porre il cacciatore attendendo che passino le fiere che vuol pigliare. || Occasione. || Opportunità. || Traccia, vestigio, orma. || Quella somma di denaro che i giuocatori concordano che corra volta per volta nel giuoco. || Partita o conto. || « A posta »: a bello studio,

POSTA PNEUMATICA.

1.

2.

1. *Posto speditore nell' Ufficio centrale.*

2. *Schema della macchina per la posta pneumatica.*

3 *Posto ricevitore nell' Ufficio centrale.*

3.

in prova. || «A bella posta» : espressamente. || « Far la posta » : attendere qualcuno in agguato.

Posta pneumatica o **tubolare**. Quella stabilita dall'Ufficio Centrale, ad una o più succursali, onde facilitare la rapidità nella distribuzione della corrispondenza. Dicesi « tubolare » perchè constituita di un tubo in ferro, simile a quello che serve alla conduzione delle acque, il quale tubo posto sotto terra congiunge uno o più ufficî, all'Ufficio centrale; « pneumatica » perchè dentro il tubo viene fatto il vuoto con una potentissima macchina pneumatica. Mediante un apparecchio speciale s'introduce nel tubo un recipiente cilindrico chiuso ermeticamente e contenente le lettere od i pacchi che si vogliono spedire. Questo cilindro, spinto nel vuoto, parte con una velocità grandissima e giunge quasi istantaneamente alla stazione ricevitrice.

Postale, agg. Dicesi della posta dei cavalli o delle lettere. || mar. Piroscafo sovvenzionato dal Governo, il quale oltre ai passeggeri, trasporta la corrispondenza.

Postare, va. Collocare le schiere, i soldati, le sentinelle a' loro posti. || rifl. att. Prendere posto.

Postema, sf. t. med. Tumore cagionato da materia raccolta in qualche parte del corpo animale. || Roba indigesta sullo stomaco.

Postemoso, agg. Che ha posteme.

Postergale, sm. Dossàle.

Postergare, va. Lasciar, o gittar dietro alle spalle una cosa. || Disprezzare, omettere.

Pòsteri, sm. pl. Discendenti.

Posteriore, agg. e sost. Che è dalla parte di dietro. || Il deretano.

Posteriormente, avv. Da posteriore.

Posterità, sf. Discendenza. || I posteri.

Postìccio, agg. Aggiunto di cosa che non è naturalmente nel suo luogo, ma postavi dall'arte o dall'accidente || Artefatto.

Posticipare, va. Posporre nel tempo o nell'ordine. || Differire.

Posticipazione, sf. Trasportamento di alcuna cosa, dopo il tempo solito e stabilito.

Postièrla, sf. Porticciuola, porta di soccorso in una fortezza, o alle mura di una città.

Postiglione, sm. Guida dei cavalli della posta.

Postilla, sf. Quelle parole brevi e succinte che si pongono in margine a' libri, ad illustrazione del testo. || Immagine di un oggetto che ritorni alla nostra veduta da un vetro o dall'acqua chiara.

Postillare, va. Far postille.

Postillatura, sf. Il postillare.

Postime, sf. Piantata. || Il porre piante nella terra per cavarne frutto. || Terreno divelto ove sia piantata qual pianta si voglia. || Deposizione dell'acque torbide dei fiumi.

Postino, sm. Colui che ha per ufficio di portare le lettere, che vengono dalla posta, al loro recapito

Posto, sm. Luogo. || Luogo ove un soldato è stato messo dal suo capo. || Luogo che deve essere occupato da alcuno. || Grado, ufficio.

Posto, agg. Messo, collocato, stabilito, assegnato, concertato. || Tramontato parlando del sole. || Paragonato.

Postoché, avv. Avvegnaché, nel caso che.

Postulante, sm. Colui che ha fatto una supplica, e domanda qualche grazia, ecc.

Postumio Aulo, dittatore romano, sconfisse nel 496 a. C. i Latini al Lago Regillo.

Pòstumo-a, agg. vl. Nato dopo la morte del padre. || « Opera postuma » : cioè quella che si stampa dopo morto l'autore.

Postura, sf. Positura.

Postutto, (al), m. avv. In tutto e per tutto, in ogni guisa.

Potàbile, agg. vl. Da potersi bevere. || Qualunque cosa ridotta a bevanda.

Potagione, sf. Il potare.

Potaiuòlo, sm. Piccolo strumento di ferro a uso di potare.

Potamidi, ninfe abitatrici dei fiumi.

Potare, va. Tagliare alle viti e agli alberi i rami inutili e dannosi. || Troncare o tagliare.

Potassa, sf. Sostanza che si ricava dalle ceneri delle piante.

Potàssio, sm. Corpo semplice metallico, estratto dalla potassa.

Potatura, sf. Potagione. || Tutto ciò che si taglia dalla vite e dagli alberi. || Tempo acconcio e destinato a potare.

Potentato, sm. Chi ha dominio, signoria e influenza.

Potente, agg. Possente, gagliardo. || Parlandosi di persona: ricco, nobile, che ha autorità e potenza. || Abbondante, agiato.

Potentemente, avv. Possentemente. || Con forza e gagliardia.

Potenza, città della Basilicata, capoluogo di provincia. Abit. 16,865

Potenza, sf. Cosa efficace per sè medesima. || Possanza, forza, potere. || Autorità che altri gode o per potere o per ricchezze. || Attività, facoltà di operare. || Forza di corpo, gagliardia. || Luogo ove altri ha impero. Stato, nazione, ecc. || Risultato della moltiplicazione successiva di un numero per sè medesimo. || Forza qualunque, che tende a muovere un corpo od un sistema di corpi.

Potenziale, sm., In elettrologia, espressione del lavoro occorrente a trasportare da un dato punto a distanza infinita l'unità quantitativa d'elettricità o magnetismo, vincendo le forze elettriche o magnetiche resistenti.

Potenziale, agg. Di potenza.

Potenzialità, sf. Astratto di potenziale.

Potenzialmente, avv. Con virtù potenziale. || Possentemente.

Potere, v. intr. Aver possanza, facoltà, esser possibile. || Aver forza e valore di checchessia. || « Poter essere »: esser possibile. || Significare, valere. || « Non ne poter più »: aver perduto tutte le forze, esser rifinito. || « A più non posso »: a tutto potere.

Potere, sm. Possanza, forza, facoltà.

Potestà, sf. Autorevol potere. || Facoltà di comandare.

Potestà, sm. Podestà.

Pothier Roberto, 1699-1772, insigne giureconsulto francese.

Potsdam, città di Prussia, nel Brandeburgo; ab. 61000.

Pottarga, sf.; **Pottargo,** sm. Sorta di caviale.

Pottiniccio, sm. Cucitura o rimendatura mal fatta. || Ciò che fu attaccato insieme malamente. || Guazzabuglio.

Pound (ingl. pr. paund). Peso della libbra inglese, Kg. 0,453.

Poveràccio, pegg. Di povero: epiteto che esprime la compassione per la disgrazia di colui che si nomina.

Poveràglia, sf. Moltitudine di mendicanti, gente povera.

Poveramente, avv. Da povero. A guisa di povero. || Scarsamente. || Meschinamente.

Pòvero, sm. Colui che ha la povertà, cioè scarsità e mancanza del bisognevole.

Pòvero, agg. Che ha scarsità e mancamento delle cose che gli bisognano. || Mancante, defunto. || Si dice di molte cose a distinzione d'altre più copiose e felici. || Vile, di poco pregio. || Di poco spirito, non coraggioso. || Sterile || Infelice, stentato. || Non curato. || Negletto, parlandosi di stile. || Con pochi parenti. || Dicesi anche per disprezzo, cattivo nel suo genere.

Povertà, sf. Scarsità, mancanza delle cose che bisognano, meschinità, indigenza, mendicità. || Vale anche i poveri.

Pozione, sf. vl. Beveraggio, bevanda.

Pozza, sf. Luogo concavo e piccolo, pieno d'acqua ferma.

Pozzàcchia, sf. Pozzanghera.

Pozzàccia, sf. Pozza grande e sudicia.

Pozzànghera, sf. Piccola pozza, e propriamente così dicesi alle buche delle strade ripiene d acqua piovuta. || Lo stesso che pozza.

Pozzetta, dim. Di pozza. || Buco, avvallamento che si fa nelle gote nell'atto del ridere.

Pozzetto, dim. Di pozzo. || Bacino, bacinello.

Pozzi Gio. Battista, pittore milanese del secolo XVI.

Pozzo, sm. Buca tonda, per lo più murata, scavata in terra a conveniente profondità, perchè vi scaturiscano e vi si conservino le acque sotterranee, da attingere per bere e per altri usi domestici. || « Pozzo Artesiano »: fatto con trivelle nel suolo sino al livello dell'acqua potabile. || « Pozzo nero », che raccoglie le materie fecali. || Dicesi: « mostrar la luna nel pozzo »: e vale voler dare ad intendere ad altri una cosa per un'altra. || « Pozzo di S. Patrizio »: senza fondo, dove non si arriva mai alla fine.

Pozzolana, sf. Materia terrosa cacciata fuori dai vulcani, che forma un cemento della maggiore solidità nelle opere che si praticano sott'acqua. || Si chiamò anche: « terra pozzolana ».

Praga, capitale della Boemia; abit. 471000 coi sobborghi.

Praga Emilio, 1839-75, poeta e scrittore milanese.

Pragmàtica, sf. Prammatica.

Pragmatismo, sm. Dottrina di parecchi filosofi inglesi, secondo la quale la verità dei principii teoretici deve essere giudicata dalle loro conseguenze pratiche.

Prammàtica, sf. vg. Rescritto o risposta del Sovrano, data col parere del suo consiglio a qualche collegio, ordine, ecc., il quale lo ha consultato

sulla maniera di governarsi in certe contingenze. || Riforma delle pompe. || Consuetudine in senso elevato.

Prandio, sm. vl. Il desinare.

Pranzare, v. intr. Desinare.

Pranzo, sm. Prandio, desinare piuttosto lauto.

Prassilla, poeta lirico di Sicione, sec. V av. C.

Pràssio e **Pràssine,** sm. Minerale diafano color verde porro.

Prassitele, celebre scultore greco, secolo IV av. C.

Prataiuòlo e **Pretaiuòlo,** sm. Sorta di fungo.

Prataiuòlo, agg. Dei prati.

Pratellina, sf. Pianta detta anche fior di primavera.

Pratello, dim. Di prato.

Pratense, agg. Di prato.

Praterìa, sf. Distesa di prati, più prati insieme.

Prati Giovanni, di Dasindo nel Trentino, poeta lirico italiano; n. 1815, m. Roma 1884.

Pràtica, sf. Uso, o facilità in fare checchessia acquistata col molto operare. || Amicizia, conversazione, il praticare. || Negozio, maneggio. || Consulto, consiglio. || Parlandosi di scienze, l'uso delle regole e dei principî di un'arte o d'una scienza. || Maneggio segreto. || Amor disonesto. || Dicesi anche per la persona che è così amata. || Persona colla quale abitualmente si pratica o si conversa. || Usanza, consuetudine. || « Dare o negar pratica »: si dice dell'ammetter liberamente, o non ammettere nelle città o porti e simili, le persone o le mercanzie, in occasione di sospetto di contagio.

Praticàbile, agg. Da esser praticato, da essere usato. || Detto di luogo, vale che si può frequentare. || Dove si può andare.

Praticabilmente, avv. In modo da potersi praticare.

Praticamente, avv. In atto pratico. || Con buona pratica. || Con fatica acquistata operando.

Praticante, sm. Chi fa pratica in una data scienza o professione sotto la guida dei maestri.

Praticante, agg. Che pratica.

Praticáre, va. Mettere in pratica. || Usare, esercitare. || Trattare, consultare, negoziare. || Veder frequentemente, maneggiare. || Conversare, aver commercio.

Pratìccio, sm. Terreno a prato specialmente intorno a case coloniche.

Praticello, sm. dim. Di prato.

Pràtico, In forza di sost. non pure dicesi per medico pratico, ma per chiunque altro abbia pratica di sua arte.

Pràtico, agg. Che ha pratica, esperto.

Prativo, agg. Posto a prato.

Prato, sm. Campo, il quale non lavorato, serve per produrre erba da pascolare bestiami.

Pratoline, sf. pl. Quei fiorellini bianchi onde sono smaltati i prati.

Pratolino, sm. Specie di fungo, altrimenti detto prataiuolo.

Pratoso, agg. Luogo che ha buoni e feraci prati o pasture.

Pravamente, avv. Con pravità.

Pravità, sf. Astratto di pravo, e vale malignità, malvagità.

Pravo, agg. Maligno, di perversa intenzione.

Pre, Prefisso che indica avanti.

Preadamitico, agg. Anteriore ad Adamo. || Antiquato.

Preaccenare, va. Accennare avanti, sopraccennare.

Preaccusare, va. Accusare innanzi.

Preallegato, agg. van. Citato di sopra.

Prealpi, sf. I monti che precedono le alpi.

Preàmbolo, sm. Prefazione, proemio

Preavvertire, va. Avvertire innanzi. P. pr. PREAVVERTENTE.

Preavviso, sm. Pubblico avviso, dato innanzi all'avviso formale, e più di questo generico.

Prebenda, sf. Rendita ferma di cappella, o di canonicato. || Provvisione sì di denari, sì di vivanda. || Assegnamento sicuro. || Quella quantità di biada che si dà in una volta a' cavalli o altri animali.

Prebendato, agg. Che ha prebenda.

Prebendàrio, sm. Benefiziato: colui che gode la prebenda.

Prebendàto, agg. Che ha prebenda. || e sost. Chi ha prebenda.

Precariamente, avv. In modo precario.

Precàrio, agg. Non stabile, e si dice di tutte quelle cose che durano fino a tanto che così piace a chi le concedette. || Non definitivamente, temporaneo.

Precauzione, sf. Studio della mente, pel quale divisiamo i mezzi d'evitare alcun male o di procacciare alcun bene.

Prece, sf. Prego, preghiera.

Precedente, agg. Ch'è avanti, che pre-

cede. || sost. Fatto precedente, antefatto.

Precedenza, sf. Il precedere. || Ordine del precedere dei pubblici funzionari nelle solenni cerimonie.

Precèdere, va. Andare avanti, oltrepassare, avanzare, antecedere. || p. pr. PRECEDENTE.

Precellente, agg. Eccellente sopra tutti.

Precelso, agg. Alto, eccellente.

Precessione, sf. Precedenza. || Anticipazione di tempo e luogo.

Precesso, agg. Passato che ha preceduto.

Precessore, sm. Antenato, antecessore. || Colui che ha occupato un ufficio, una dignità prima di un altro. || Precursore. || Antenato.

Precettare, va. Mandare il precetto. || Ingiungere, pel ministero del competente Ufficiale Giudiziario, ad altri di pagare una somma, sotto comminatoria degli atti esecutivi. || Imporre ad alcuno l'osservanza di speciali restrizioni alla libertà personale, in seguito ad analoga disposizione di un giudicato dell'autorità giudiziaria o di un provvedimento dell'autorità politica, conforme alle sanzioni di legge.

Precettato, sm. Chi ebbe a ricevere un precetto od a subirne l'intimazione.

Precettìbile, agg. Che si può dare per precetto.

Precettista, sm. Chi dà precetti, chi stabilisce le regole, ecc.

Precettivo, agg. Che contiene precetti e regole. || Che ha forza di comandamento.

Precetto, sm. Comandamento. || Regola, ammaestramento, insegnamento. || Citazione a conto. || Citazione a comparire dinanzi al giudice o a pagare un debito.

Precettore, sm. Chi dà precetti o regole di disciplina. || Educatore.

Precìdere, va. vl. Troncare, mozzare. || Abbreviare. || Impedire, interrompere.

Precingersi, v. intr. pron. Accingersi.

Precinto, sm Compreso, circuito, recinto.

Precipitare, va. Gittare una cosa con furia e rovinosamente da alto in basso. || Cadere rovinosamente. || Furiosamente incitare. || « Precipitare gl'indugi »: affrettarsi con somma sollecitudine. || Fare una cosa senza considerazione. || rifl. att. Andare incontro a checchessia senza considerazione. || intr. Furiosamente cadere. || Perdere il bene acquistato.

Precipitato, sm. Medicamento corrosivo, ossido di mercurio.

Precipitazione, sf. Il precipitare. || Soverchia fretta ed imprudenza nell'operare. || L'andare a fondo delle materie in un liquido.

Precìpite, agg. vl. Che precipita, che opera con furia, precipitosa. || Ripido, discosceso. || A capo all'ingiù.

Precipitevolissimevolmente, avv. Con grandissima celerità. Parola endecasillaba usata per ischerzo.

Precipitosamente, avv. Con modo precipitoso, abbandonatamente, inconsideratamente.

Precipitoso, agg. Che ha precipizio, che manda in precipizio. || Inconsiderato e senza ritegno. || Detto di cosa, vale fatto con fretta.

Precipizio, sm. Luogo dirupato dal quale si può facilmente precipitare; dirupo. || Caduta grandissima. || « Andare o mandare in precipizio ». Andare o mandare in perdizione, in rovina. || « A precipizio »: precipitosamente.

Precipuamente, avv. vl. Particolarmente, massimamente.

Precìpuo, agg. Principale.

Precisamente, avv. Brevemente, succintamente, distintamente, particolarmente. || Esattamente, appuntino.

Precisare, va Determinare, spiegar bene.

Precisione, sf. Esattezza, distinzione.

Preciso, agg. Reciso, troncato. || Interrotto, detto di qualsivoglia operazione. || Esatto. || Appuntato. || Nè più nè meno.

Preciso, avv. Precisamente.

Precitato, agg. Citato innanzi.

Preclaramente, avv. Da preclaro.

Preclaro, agg. Illustre, ragguardevole, chiaro, lucente.

Preclùdere, va. Impedire, vietare, precidere.

Precoce, agg. Si dice propriamente di frutto che matura prima del suo tempo, primaticcio.

Precocemente, avv. Da precoce.

Precocità, sf. Astratto da precoce.

Precognizione, sf. Preconoscenza, il conoscere avanti.

Preconcetto, agg. Avuto o pensato innanzi.

Precone, sm. Banditore, promulgatore. v. l.

Preconizzare, va. Predir[illegible]

Preconizzazione, sf. Predizione, il preconizzare.

Preconoscenza, sf. Il preconoscere.
Preconoscere, va. Conoscere avanti, prevedere, antivedere.
Preconoscimento, sm. Il conoscere innanzi, il prevedere.
Preconsiderare, va. Prevedere, considerare innanzi.
Precordi, sm. pl. Le parti immediatamente vicine al cuore.
Precordiale, agg. Dei precordi.
Precórrere, va. Andare avanti, prevenire. || Correre innanzi. || Superare.
Precursione, sf. vl. Il precorrere, prevenzione, prevenimento.
Precursore, sm. Che precorre. || S. Gio. Battista come colui che venne quasi ad annunziare il Redentore. || Dicesi dei segni e dei sintomi che si mostrano prima della comparsa della malattia.
Preda, sf. Acquisto fatto con violenza, od anche la cosa stessa predata. || «Darsi in preda»: abbandonarsi, darsi in potere.
Predace, agg. Inclinato alla preda.
Predamento, sm. Il predare.
Predare, va. Tor per forza. Far preda. || Spogliare predando.
Predatore-trice, sost. e agg. Chi preda, che rapisce.
Predecessore, sm. Quegli ch'è stato avanti in ufficio, antecessore.
Predefunto, agg. Morto o defunto innanzi ad altra persona già nominata.
Predella, sf. Arnese di legname che si mette dinanzi agli altari e sul quale sta il prete celebrando la messa, o altri uffici divini. || Quella parte del freno dove si tiene la mano quando si conduce il cavallo. || Arnese di legno portabile ad uso di scaricare il ventre. || Confessionario.
Predellina, sf. Seggiolino. || Il seggiolino alto per tenerci i bambini specialmente a tavola.
Predestinare, va. Statuire, deliberare, destinare avanti. || Secondo i dogmi: prevedere che fa Iddio la salute degli uomini destinandoli fin da principio ad essa. || Scelta che Dio fa ab eterno di uno per operar cose grandi.
Predestinativo, agg. Atto a predestinare.
Predestinazione, sf. Ordine statuito ab eterno nella mente di Dio di quello che ha da avvenire nel tempo. || Predizione.
Predeterminare, va. Determinazione fatta avanti, preordinare
Predeterminazione, sf. Il predeterminare.
Prediale, agg. Appartenente a podere: che costituisce un diritto proprio di chi quel podere possiede, chiunque questi sia, sicchè il diritto medesimo viene trapassato da proprietario a proprietario.
Prediatòrio, agg. Appartenente a poderi.
Prèdica, sf. Discorso fatto in chiesa specialmente dal pulpito. || Il predicare e le cose predicate. || Riprensione o avvertimento.
Predicàbile, sm. Aggiunto di quelle cinque voci universali che i filosofi attribuiscono a tutte le cose. || agg. Da usarsi per predicare.
Predicamentale, agg. Appartenente a predicamento.
Predicamento, sm. Il predicare, e la predica stessa.
Predicante, agg. Chi predica. || sost. Il predicatore d'alcuna setta.
Predicare, va. Annunziare, o dichiarare pubblicamente il Vangelo al popolo, || Annunciar predicando. || Lodare, dir bene. || Semplicemente pubblicare. || Esagerare. || «Predicar bene e razzolar male»: propugnare a parole soltanto, le buone opere.
Predicato, sm. Ciò che si afferma o si nega di un soggetto. || Attributo.
Predicatore, sm. Quel sacerdote che annunzia dal pulpito la parola di Dio.
Predicatòrio, agg. Appartenente a predicazione.
Predicazione, sf. Il predicare, e la predica stessa.
Predichetta, dim. Piccola e breve predica.
Predicimento, sm. Il predire, predizione
Predicozzo, sm. Discorso per insegnare, ammonire.
Predicùccia, sf. dim. Di predica.
Prediletto, agg. Da prediligere.
Predilezione, sf. Amore prestato con prevenzione e distinzione.
Prediligere, va. Amare con preferimento, amare grandemente una cosa o una persona più che le altre.
Predimostrazione, sf. Precedente dimostrazione.
Predire, va. Dire avanti, narrare, o esporre una cosa prima di un'altra || Annunziare quello che ha da essere.
Predisporre, intr. Disporre innanzi.
Predisposizione, sf. Il predisporre.
Predizione, sf. Il predire, profezia, presagio, pronostico, vaticinio.
Predominare, va. Dominare, prevalere, signoreggiare.

Predominazione, sf. Predominio.
Predominio, sm. Dominio. || Preponderanza, superiorità.
Predone, sm. Predatore.
Preelèggere, va. Eleggere innanzi, eleggere piuttosto.
Preelezione, sf. Elezione fatta con prevenzione e distinzione.
Preesistenza, sf. Precedente esistenza.
Preesistere, v. intr. Esistere avanti, Preventivamente esistere. || P. pr. PREESISTENTE.
Prefato, agg. Aggiunto di persona, o di cosa già rammentata.
Prefazio, sm. Preambolo, prefazione. || Particolare orazione che si dice dal sacerdote durante la Messa.
Prefazione, sf. Preambolo. || Quel discorso che si pone innanzi a un'opera per dichiarare lo scopo dello scrittore e l'importanza dell' opera stessa.
Preferenza, sf. Da preferire.
Preferibile, agg. Da preferirsi.
Preferibilmente, avv. Da preferibile.
Preferimento, sm. Il preferire, preferenza.
Preferire, va. Eleggere cosa o persona piuttosto che un'altra. || Preporre. Mettere avanti, anteporre.
Prefettessa, sf La moglie del Prefetto.
Prefetto, sm. Preposto. Ch'è sopra gli altri, che tien ragione o grado di dignità. || Rappresentante del Governo in un Capoluogo di Provincia. || Colui che presso i Romani governava una provincia. || Colui che sopravveglia al buon procedere di una casa o comunità. || Quei che sorveglia ad una camerata
Prefettura, sf. Ufficio, e dignità del Prefetto.
Prèfica, (lat. praèfica), sf. Dicevasi delle donne pagate per piangere nei funerali. Oggi si dice in senso spregiativo di chi si lamenta prevedendo mali e disgrazie.
Prefìggere, va. Determinare, statuire. || rifl. att. Proporsi, mettersi in animo. || Risolversi circa l'esecuzione di una cosa.
Prefiggimento, sm. Determinazione.
Prefiguramento, sm. Precedente figuramento.
Prefigurare, va. Figurar avanti, prevenire in figura.
Prefigurazione, sf. Il prefigurare.
Prefisso, p. pas. Da prefiggere: determinato. || Premesso.
Preformato, agg. Formato avanti.
Preformazione, sf. Formazione antecedentemente fatta.
Prega, sf. Nel giuoco delle minchiate è il nome della carta segnata XVI, perchè è in figura di una donna che prega.
Pregare, va. Domandare umilmente ad alcuno quello che si desidera da lui. || Porger preghiere, supplicare, richiedere, raccomandarsi.
Pregèvole, agg. Che merita pregio. Degno di pregio.
Pregevolezza, sf. Qualità astratta di chi, o di ciò che è pregevole.
Pregevolissimo, sm. Di pregevole.
Preghièra, sf. Richiesta che si fa di checchessia per grazia o favore. || Orazione fatta a Dio o alla Vergine o ai Santi per ottenere qualche grazia.
Pregiàbile, agg. Che si può pregiare.
Pregiabilità, sf. Qualità di ciò ch'è pregiabile.
Pregiare, va. Avere in pregio, in stima, in venerazione. || Dare il prezzo.
Pregiato, agg. Da pregiare.
Prègio, sm. Stima, e riputazione in che si tengono le cose, estimazione. || Valuta, prezzo. || Opinione, fama. || Tutto ciò che rende uno degno di stima. || Mercede, ricompensa.
Pregiudicare, va. Arrecar pregiudizio. || Nuocere, danneggiare. || Giudicare innanzi. || rifl. att. Suol dirsi per procacciare il proprio danno facendo checchessia.
Pregiudicativo, agg. Atto a pregiudicare.
Pregiudicato, agg. Persona che in una data cosa abbia già fatto de' giudizi anticipati, e per conseguenza non possa parlarne spassionatamente. || « Uomo pregiudicato », uomo di mal affare, uomo già stato condannato.
Pregiudicèvole, agg. Che porta danno, pregiudizio.
Pregiudìcio e **Pregiudìzio**, sm. Danno. || Tutto ciò che reca pregiudizio. || Pena. || Giudizio anticipato. || Opinione adottata innanzi di aver giudicato. || Opinione procedente da inconsiderati e falsi giudizî.
Pregiudiziale, sf. giur. Che precede al giudizio. || Obiezione o eccezione da discutersi prima di entrare nel merito d'una causa.
Pregiudizioso, agg. Che arreca pregiudizio o danno.
Pregna, agg. Lo stesso che gravida, si dice delle femmine d'animali.
Pregnante, agg. Dicesi propriamente di donna, e vale gravida.
Pregno, agg. Gravido, ed è proprio

PREISTORICI (Animali). — *Un Brontosauro aggredito da una Lealapa.*

della femmina che ha il parto in corpo. || Qualunque cosa strabocchevolmente piena. || Carico. || Dovizioso. || Abbondante. | Ricco.

Prego, Priègo, sm. Il pregare. || Intercessione. || Orazione.

Pregustare, va. vl. Gustare avanti. || Assaggiare.

Pregustazione, sf. Il pregustare.

Preintèndere, va. Antecedentemente intendere.

Preistòrico, agg. Avanti la storia conosciuta.

Prelatesco, agg. Da prelato.

Prelatìzio, agg. Di prelato.

Prelato, sm. Chi ha ragguardevole dignità ecclesiastica, come Cardinale, Vescovo, Abate o simile. || Preferito, v. ant.

Prelatura, sf. Dignità de' prelati. || Superiorità, maggioranza, governo. || I prelati.

Prelazione, sf. L'essere preferito. || Superiorità, maggioranza.

Prelegato, sm. Legato lasciato di preferenza a uno dei coeredi oltre la sua porzione.

Prelevare, va. Levare, prima di incassarla, una data quantità di danaro da una tal somma raccolta comecchessia, per usi speciali e di prima importanza.

Prelezione, sf. Lezione che precede tutte le altre nei corsi d' insegnamento. || Scelta, elezione.

Prelibare, va. Gustare o assaggiare anticipatamente. || Brevemente toccare, o trattare innanzi.

Prelibato, agg. Eccellente.

Preliminare, sm. e agg. Prima disposizione delle cose attenenti al trattato da farsi.

Prelodato, agg. Antecedentemente lodato.

Prelùcere, v. intr. Rilucere innanzi.

Prelùdere, v. intr. Fare cosa o scrittura che serva come di preludio o di preparazione ad un'altra.

Prelùdio, sm. Principio, proemio || Pezzo di sinfonia che serve di introduzione e di preparazione ad un'opera in musica.

Premandare, va. Mandare innanzi.

Prematuramente, avv. Anticipatamente, prima del tempo opportuno.

Prematuro, agg. Maturo avanti il temto, anticipato.

Premeditare, va. Pensare avanti.

Premeditazione, sf. Il premeditare.

Premente, agg. Che preme. || Importante, rilevante.

Prèmere, va. Stringere una cosa tanto che n'esca il sugo o altra materia contenuta in essa. || Spremere. || Affollarsi, far calca. || Spingere. || Calcare, opprimere, aggravarsi sopra

alcuna cosa. ‖ Urtare, incalzare. ‖ Abbassare, conculcare, torre altrui le sostanze. | Sopprimere, tacere. ‖ Attenere, importare. ‖ Essere a cuore. ‖ Aver premura. ‖ Esser necessario, opportuno.

Premessa, sf. Ciò che si pone nelle prime parti dell'argomento per trarne da esse la conclusione. ‖ Qualunque cosa supposta o detta antecedentemente.

Preméttere, va. Mettere innanzi. | Anteporre.

Premiare, va. Dar premio. ‖ Rimunerare altrui delle sue opere buone.

Premiativo, agg. Che ha virtù e potenza di premiare.

Prèmice, agg. Rompibile, frangibile, che si schiaccia con la sola compressione delle dita.

Preminente, agg. Che ha preminenza.

Preminenza, sf. Quel vantaggio d'onoranza o d'altra cosa simile, che ha più l'uno che l'altro. ‖ Virtù, ‖ Merito. ‖ Carico, ufficio, grado.

Prèmio, sm. Mercede che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare, o in contraccambio di servigi fatti. ‖ Guiderdone.

Premissione, sf Il premettere.

Prèmito, sm. Contrazione delle membrane intestinali o del diaframma, ovvero anche de' muscoli dell' addome.

Premitura, sf. Il premere.

Premonizione, sf. Ammonizione anticipata.

Premorire, v. intr. vl. Morire innanzi.

Premostrare, va. vl. Mostrare innanzi.

Premozione, sf. L'azione divina che, secondo il dogma cristiano, determina il libero arbitrio.

Premunire, va. Munire anticipatamente. ‖ PREMUNIRSI, rifl. att. Munirsi preventivamente.

Premura, sf. Gran desiderio. | Cura di chi brama fare od ottenere checchessia. ‖ Attento riguardo verso alcuno.

Premuroso, agg. Che ha premura.

Premutare, va. Mutare l'ordine delle cose, facendo precedere quelle che vengono dopo.

Prenarrare, va. vl. Narrare avanti.

Prenarrazione, sf. vl. Il prenarrare.

Prèndere, va. Pigliare. ‖ Ridurre in suo potere con violenza o senza. ‖ Acchiappare. | Impadronirsi di alcuna cosa, di una città, di un forte, di un corpo nemico, ecc. ‖ Imprigionare. ‖ Apprendere. ‖ Cominciare. ‖ Comprendere. ‖ Occupare. ‖ Eleggere, scegliere. ‖ Risolvere, determinare. ‖ Sentire. ‖ Detto di malattia, venire. ‖ Riputare, giudicare. | Riprendere. ‖ Dannare. ‖ « Prender fuoco »: accendersi di subito sdegno. ‖ « Prender aria »: godersi il vento e l'aria: uscir fuori all'aperto. ‖ Trascorrere, misurare. ‖ « Prender bene o male »: incogliere bene o male. ‖ « Prendersi di una cosa »: darsene dolore. Affliggersene. ‖ « Prendere il toro per le corna »: affrontare risolutamente una questione.

Prendìbile, agg. Che può prendersi.

Prenditorìa, sf. Quel banco dove si va a giuocare al lotto.

Prenome, sm. Antinome: il nome che si prepone al nome gentilizio. ‖ Cognome.

Prenominato, agg. vl. Detto o nominato avanti.

Prenotare, va. Notare avanti.

Prenotazione, sf. Il prenotare il credito: vantaggio dei creditori.

Prenozione, sf. Cognizione precedente.

Prènsile, agg. Così dicesi dai naturalisti quel membro degli animali con cui essi possono prendere o attaccarsi a qualche cosa.

Prenunciare e **Prenunziare**. va. Predire, annunziare.

Prenunzio, sm. Che prenunzia.

Preoccupare, va. Occupare avanti. ‖ Parlare innanzi. ‖ Levar le parole di bocca.

Preoccupazione, sf. Precedente occupazione. ‖ Stato della mente occupata. ‖ Figura per la quale si fa precedere ciò che dovrebbe venir dopo.

Preonorato, agg. Onorato, con prelezione o prevenzione.

Preopinante, sm. L'interpellante, il proponente. | L'oratore che ha parlato prima del successivo.

Preordinare, va. Predestinare. ‖ Ordinare avanti.

Preordinazione, sf. Il preordinare. ‖ Predeterminazione.

Preparamento, sm. Il preparare.

Preparante, agg. Chi prepara.

Preparare, va. Apparecchiare. ‖ Render le cose più pronte a potersi mettere in opera. ‖ Comporre, parlandosi di medicamenti. ‖ PREPARARSI, rifl. att. Far ciò che è necessario per poi riuscire a ciò che altri si propone.

Preparativo, agg. Preparatorio.

Preparatòrio, agg. Che prepara. ‖ Atto a preparare.

Preparazione, sf. Preparamento.

Preponderanza, sf. Eccedenza. ‖ Prevalenza.

Preponderare, v. intr. Superare di peso. || Prevalere.
Preponderazione, sf. Preponderanza. || Eccedenza del peso.
Preporre, va. Porre avanti, mettere innanzi. || Preferire.
Prepositivo, agg. Che si propone ad unanime.
Prepòsito, sm. Capo || Guida
Prepositura, sf. Ufficio di preposto. || Luogo del preposto.
Prepositurale, agg. di Prepositura.
Preposizione, sf. Il porre innanzi. || Una delle parti del discorso che segna le varie relazioni. || Particella indeclinabile, che, premessa ad altre parti del discorso ne modifica il significato. || « Preposizione articolata », particella che risulta dall'unione di una preposizione con le varie forme dell'articolo determinante.
Prepossente, agg. Prepotente.
Prepòstero, agg. Inopportuno. Che viene fuori di luogo o del tempo debito. || Che viene avanti quando dovrebbe venir dopo.
Preposto, sm. Proposto.
Prepotente, agg. Che può più degli altri. || Soverchiatore.
Prepotenza, sf. Sommo potere. || Soverchieria.
Preraffaellismo, sm. Imitazione dei pittori anteriori a Raffaello. || Recente scuola estetica inglese che si propone di ricondurre l'arte alla semplicità primitiva, prendendo a esempio i pittori italiani anteriori a Raffaello.
Preraffaellita, Preraffaellista, sm. Seguace del preraffaellismo.
Prerogativa, sf. Privilegio, immunità, esenzione. || Dote, buona qualità.
Presa, sf. Il prendere in generale. || Il prendere in significato d'impadronirsi di alcun luogo. | Il prendere, parlando di persona, cioè l'imprigionare. || Quella quantità di cose che si piglia in una volta. || Tutta quella quantità di preda che si piglia cacciando, uccellando, o pescando. || Quel pezzo di ferro che si attacca al massello per poterlo stirare o battere. || « Far presa », Assodarsi insieme nel rasciugar muri, la calcina o simili. || « Dar presa », Dare occasione. || « Di prima presa », A prima fronte, a prima vista. || « Venire alle prese » Pigliarsi, azzuffarsi, venire alle mani.
Presàcchio, sm. Quel legno posto a traverso il manico della vanga, dove appoggia e calca col piede il bifolco per profondarla bene nel terreno.
Presagio, sm. Segno di cosa futura, indovinamento.
Presagire, va. Far presagio. || Predire, prenunziare.
Presàgo, sm. Indovino. || Che sa il futuro.
Presàme, sm. Caglio.
Presapere, va. Sapere innanzi.
Prèsbite, sm. Colui che, per difetto degli occhi, le vicine cose vede confusamente, e le lontane distintamente.
Presbiterale, agg. Spettante al presbiterato.
Presbiterato, sm. Ordine Sacro del Sacerdozio.
Presbitèrio, sm. Luogo della chiesa destinato per i preti.
Presbergo, città dell'Ungheria sulla riva sinistra del Danubio; abitanti 60000.
Prescègliere. va. Scegliere tra molte cose la migliore.
Presciente, agg. Che ha prescienza.
Prescienza, sf. Notizia del futuro.
Prescìndere, va. Fare eccettuazione. || Non considerare in una cosa gli accidenti che l'accompagnano
Prescindìbile, agg. Che può prescindersi.
Presciutto, sm. Prosciutto.
Prescrittìbile, agg. Che soggiace a prescrizione.
Prescritto, sm. Precetto. || Legge. || Prescrizione.
Prescrìvere, va. Acquistar dominio per prescrizione. || Limitare, e rinchiudere in un certo termine. || Statuire. || Ordinare.
Prescrivimento, sm. Ordinazione.
Prescrizione, sf. Ragione acquistata per trascorso di tempo. || Comando. || Prescrivimento. || Ordinazione del medico.
Presèdere, v. intr. Aver maggioranza, autorità, governo, o presidenza in un'assemblea.
Presella, sf. Pezzo di ferro e di acciaio con bocca ora smussa ora a taglio, che serve a far riprese, o ribadire il ferro nei luoghi dove il martello non può operare.
Presello, sm. Sorta di martello che serve a dare al ferro la forma che si desidera.
Presentàbile, agg. Da potersi presentare.
Presentamento, sm. L'atto del presentare. || Presentazione.
Presentàneo, agg. Che opera di presente. || Subito.
Presentante, agg. e sost. Chi presenta checchessia.

Presentare, va. Far donativo di cose mobili. || Porgere, dare. || Condurre alla presenza. || Consegnare. || Rassegnare. || Accostare. || rifl. att. Condursi alla presenza. || Rappresentarsi. || Comparire dinanzi ad uno.

Presentazione, sf. Il presentare.

Presente, sm. La cosa che si presenta. || Regalo. || Tempo presente.

Presente, agg. Ch'è al cospetto o davanti, o ch'è nello stesso tempo nel quale si parla. || Quel tempo del quale si parla. || Quello di che si tratta. || Opportuno, adattato, efficace. || Alla presenza, in presenza. || Presentemente. || « Al presente », ora, in questo tempo. || Immediatamente, subito.

Presentemente, avv. In questo punto. Ora, al presente, in presenza, in persona.

Presentimento, sm. Il presentire.

Presentire, v. intr. Avere alcuna notizia o sentire d'una cosa avanti che essa segua.

Presenza, sf. L'esser presente, al cospetto. || Aspetto, apparenza. || «Di presenza », in persona.

Presenzialmente, avv. Presentemente, alla presenza, in presenza. || Attualmente.

Presenziare, intr. e tr. Assistere, star presenti.

Presepe e **Presèpio,** sm. Stalla. | Mangiatoia che si pone nella stalla. || Capannuccia a uso di stalla che si fa nelle chiese o nelle case per la solennità del S. Natale, ad imitazione di quella dove nacque il Redentore.

Preservamento, sm. Preservazione.

Preservare, va. Difendere, conservare. || Guardare da male imminente o futuro.

Preservativo, sm. Rimedio che preserva da qualche malattia.

Preservativo, agg. Che preserva. || Atto a preservare.

Preservazione, sf. Il preservare.

Preside, sm. Presidente, Prefetto, Magistrato. Dicesi del capo di facoltà universitaria, di liceo, di istituto tecnico.

Presidentato, sm. L'ufficio e la qualità di presidente.

Presidente, sm. Colui che presiede, ch'è il capo di un'adunanza, e per lo più si dice di Magistrato. Prefetto.

Presidente, agg. Che presiede.

Presidentessa, sf. di Presidente.

Presidenza, sf. Autorità. || Il presiedere ad una adunanza. || L'atto e l'ufficio del presiedere.

Presidenziale, agg. del Presidente.

Presidiare, va. Guarnire di presidio una piazza, una città o fortezza.

Presidio, sm. Aiuto, soccorso. || Quella soldatesca che guarda, che difende una città, una fortezza. || Guarnigione.

Presièdere, v. tr. Presedere.

Presignare, va. Indicare. || Mostrare anticipatamente.

Presina, dim. di Presa.

Presmone, sm. Mosto colante dalle uve prima di pigiarle.

Preso, p. pas. Di prendere.

Presolana, monte del Bergamasco; alto m. 2366.

Pressa, sf. Folla, calca. || Fretta, prescia. || « Far pressa », Incalzare, instare, affine di ottenere una qualchecosa.

Pressare, va. Incalzare. || Instare, importunare.

Pressatura, sf. Istanza nel domandare || L'atto e l'effetto dello stringere colla pressa.

Pressìbile, agg. Cedevole alla pressione.

Pressibilità, sf. Qualità astratta dei corpi pressibili.

Pressione, sf. Il premere. || « Pressione atmosferica », quella esercitata dall'atmosfera sopra tutti i corpi. || fig. Influenza, o pressione morale esercitata sopra le persone.

Presso, pr. Vicino, appresso. || Circa, intorno. || A fronte, in comparazione, Al paragone.

Presso, avv. Vicino. || Presso e pressochè, quasi, poco meno.

Pressoio, sm. Strettoio.

Pressura, sf. Pressione. Compressione. || Oppressione.

Prestabilire, va. Stabilire innanzi.

Prestamento, sm. Prestanza. Il prestare.

Prestanome, sm. comp. Chi presta il suo nome ad altrui per un negozio, uffizio e simile.

Prestante, agg. Eccellente. || Aitante.

Prestanza, sf. Il prestare, e la cosa prestata. || Aggravio di gabelle. Gravezza pubblica. | Eccellenza, singolarità.

Prestare, va. Dare altrui una cosa con animo o patto ch'ei la renda. Dare in prestito. || Concedere. || Fare. || « Prestar fede », credere. || « Prestar orecchie », ascoltare. || e in signif. intr. per Allentarsi, o cedere alcune materie toccandole o premen-

dole. || « Prestare obbedienza », o simili. Rendere obbedienza, obbedire.

Prestato, sm. Prestanza, o cosa prestata.

Prestatore, sm. Di prestare. Chi possiede titoli del Debito Pubblico. || Prestatore del Governo. || Chi presta danaro o qualsiasi altra cosa.

Prestatura, sf. Prestanza. Il prestare, prestito.

Prestazione, sf. Prestanza. || Pagamento, tassa, tributo, censo, canone, ecc. || Servigio personale.

Prestère, sm. vg. Serpente velenosissimo detto con altro nome Dispa.

Prestetto, avv. Alquanto presto.

Prestezza, sf. Grande celerità, speditezza. || Prontezza, sollecitudine.

Prestigioso, agg. Fatto con prestigio, || Ingannevole.

Prestino, sm. Piuttosto presto che no.

Prèstito, sm. Il prestare, e la cosa prestata. || Prestanza.

Presto, sm. Prestanza. || Luogo del comune dove si presta col pegno, o Monte di pietà.

Presto, agg. Sollecito, spedito, pronto. || Apparecchiato, acconcio. || Subito, repentino. || Propizio, favorevole. || Precoce.

Presto, avv. Subito, tosto, subitamente, prestamente. || Con velocità. || Tra poco, in breve.

Prèsule, sm. vl. Prelato. || Capo della diocesi.

Presùmere, va. e intr. Pretendere oltre al convenevole, arrogarsi. Avere ardimento. || Far congettura, immaginare, presupporre. || Lusingarsi pazzamente. || Conoscere, comprendere.

Presumìbile, agg. Che può presumersi.

Presuntivo, avv. Atto a presunzione. Che può essere presunto.

Presunto, agg. Che si presume, presupposto.

Presuntore, sm. Presumitore.

Presuntuosamente, avv. Con presunzione.

Presuntuosità, sf. Presunzione, arroganza.

Presuntuoso, agg. Che presume, arrogante, di sfacciato ardire. || Inconsiderato, imprudente. || Indiscreto.

Presunzione, sm. Il presumere, arroganza. || Dubitazione, opinione, o congettura. || Giudizio fondato sopra indizi o materie che possano servire di prova. || Congettura che si usa per provare la nostra intenzione in giudizio.

Presuòla, sf. Gaglio o caglio. || Erba zolfina.

Presupporre, va. Supporre, o mettere checchessia per vero.

Presupposizione, sf. Il presupporre.

Presupposto, sm. Presupposizione.

Pretaiolo, agg. Che se la dice coi preti. || Politici di sagrestia.

Prete, sm. Quegli ch'è promosso al presbiterato. || Che ha abito ecclesiastico, benchè non sia ancor promosso al sacerdozio. || Parrocchiano, parroco. || L'ordine stesso del presbiterato. || Sacerdote secolare, a distinzione di regolare. || Arnese di legno intelaiato, a cui si appicca uno scaldino e si mette nel letto per iscaldarlo. || « Preti », sacerdoti degl'idoli.

Pretelle, sf. pl. Forme di pietra nelle quali si gettano metalli per formarne chiose, piattelli e altri strumenti.

Pretendente, sm. Quel principe il quale, perduto il trono, professa e afferma sempre i suoi diritti su quello e studia di tornarvi. || Chi fa il galante con una donna ed ha su di lei qualche pretensione.

Pretendenza, sf. Pretensione.

Pretèndere, v. intr. Credere o tener di aver ragione su checchessia, e chiederlo. || Asserire, sostenere affermativamente. || Volere aver ragione di fare o di conseguire alcuna cosa. || Aver pretensione, stimare di aver diritto a un posto, a una dignità.

Pretensione, sf. Diritto o ragione che altri ha o crede di avere sopra alcuna cosa, o di operare o di astenersi d'operare alcuna cosa.

Pretènso, p. pas. di Pretendere.

Pretensore, sm. Colui che aspira, che pretende, che desidera ottenere alcuna cosa.

Preteria, sf. Clero. Scherz. dispr.

Preterintenzionalità, sf. giur. Qualità di reato che ha sortito un effetto che non era nell'intenzione di chi lo commise.

Preterire, v. intr. Mancar di effetto. || e in senso att. Pretermettere, lasciare indietro. Non adempiere una cosa.

Pretèrito, sm. Quel ch'è passato. || Il passato. || Ciò che esprime il tempo passato. || Culo.

Preterito, agg. Omesso, tralasciato, non adempito.

Preterizione, sf. Figura rettorica con la quale si mostra di passare sotto silenzio ciò che effettivamente si dice.

Pretermèttere, va. Omettere di fare o dire una cosa.

Pretermissione, sf. Il pretermettere. Omissione.

Preternaturale, agg. Ch'è fuori del naturale.

Pretesa, sf Pretensione.

Pretesco, agg. Che è secondo l'uso o costume de' preti.

Pretèssere, va Colorire una cosa con un'altra. Metter sopra colori, coprire con colori.

Pretesta, sf. Veste lunga, bianca, listata d'intorno di porpora, che portavano i figliuoli dei senatori romani sino all'età di diciasett'anni, nel qual tempo indossavano la toga virile.

Pretestato, sm. Vestito di pretesta.

Pretesto, sm. Motivo apparente che ne nasconde uno vero.

Preti Girolamo, 1582-1626, poeta bolognese, famoso seguace del Marini.

Preti Mattia, 1613-99, detto il «Calabrese»; pittore.

Pretino, agg. dim. di Prete.

Pretismo, sm. Stato o condizione di prete.

Pretone, accr. di Prete. || Ipocritone.

Pretònzolo, dispreg. di Prete.

Pretore, sm. Titolo del capitano generale degli eserciti romani nei quattro primi secoli della repubblica. || Magistrato del Tribunale che tratta cause minute cercando di conciliare senza spese e intervento di procuratori.

Pretoria, capitale del Transvaal, a 1359 m. sul livello del mare; abitanti 37000.

Pretorìa, sf. Dignità di pretore. || Luogo ove sta il pretore.

Pretoriano, Nome di un Ordine di soldati che nell'antica Roma custodivano la persona del pretore. || «Pretoriani», i soldati che componevano la guardia degli imperatori romani.

Pretòrio, sm. Luogo dove risiede il pretore ad amministrare la Giustizia. || Quartiere dove alloggiavano i pretoriani. || La tenda, o padiglione del capo supremo dell'esercito dove erano le aquile delle legioni, gli altari e il tribunale.

Pretòrio, agg. di Pretore.

Pretto, agg. Puro, schietto, non mischiato, ed è proprio del vino quando non è innacquato.

Pretura, sf. Uffizio e giurisdizione del pretore. || Pretorio.

Prevalenza, v. intr. Esser di più valore. Valere maggiormente che. || Preponderanza. || **Prevalersi,** appr. Approfittarsi, far suo pro di una cosa.

Prevalere, intr. Sorpassare per maggior valore o influenza.

Prevaricamento, sm. Il prevaricare, Trasgredimento.

Prevaricare, va Trasgredire. || Uscir da' precetti e da' comandamenti. || intr. Deviare, scostare dalla retta via.

Prevaricazione, sf. Trasgressione. || Il prevaricare. Mancare ai doveri del proprio ufficio.

Prevedere, va. Antivedere. || Vedere avanti.

Prevedibile, avv. da potersi o da doversi Prevedere.

Prevedimento, sm. Il prevedere, antivedimento.

Preveggente, agg. Previdente..

Prevenimento, sm. Prevenzione. || Preoccupazione.

Prevenire, va. Avvisare anticipatamente. || Venire avanti, anticipare, antivenire. || Far prima ciò che altri voleva fare. || Prendere le necessarie cautele per allontanare un male, un pericolo. || «Prevenire uno». Torgli il poter di fare checchessia.

Preventivamente, avv. In modo preventivo.

Preventivare, va. Inscrivere, stanziare nel preventivo.

Preventivo, sm. Bilancio di previsione.

Preventivo, agg. Atto di prevenire.

Prevenzione, sf. Il prevenire, anticipazione. | Giudizio anticipato. || Animo preoccupato.

Previdente, agg. Che antivede.

Previdenza, sf. Il prevedere, antivedimento. || Precognizione.

Prèvio, agg. Suol dirsi un'azione che ne precede un'altra.

Previsione, sf. Il prevedere.

Prevostato, sm. L'ufficio e la giurisdizione del Prevosto. V. Prevosto.

Prevostura, sf. Prepositura.

Preziosamente, avv. Riccamente. || In maniera pregiabile.

Preziosità, sf. Qualità di ciò che è prezioso. || Valor grande che rende una cosa preziosa.

Prezioso, agg. Di gran pregio, di gran valore, di grande stima.

Prezzàbile, agg. Pregiabile.

Prezzare, va. Apprezzare. || Fare stima. || Dare il prezzo a una cosa.

Prezzémolo, sm. Erba odorosa che adoperasi per dar sapore.

Prezzo, sm. Valuta, quello che vale e si pregia alcuna cosa. || Pregio, stima, estimazione. || Mercede o gua-

dagno. || « Meritare il prezzo ». Meritare, o mettere il conto.

Prezzolare, va. Condurre per prezzo.

Prezzolato, agg. Detto di luogo pubblico, dove si va pagando, e di persona, che fa checchessia per prezzo.

Pria, avv. Prima. || « Di pria », Di prima, Da prima.

Priamo, ultimo re di Troia; per la guerra causata da suo figlio Paride, fu assediata la sua città ed incendiata, e lui trafitto da Pirro.

Priapeo, agg. verso lat. composto di un gliconio e un ferecrazio diviso quasi sempre dalla cesura. || Metro priapeo. || Feste in onore di Priapo.

Priapee: Poesie erotiche dell'età d'Augusto. Feste in onore di Priapo.

Priapismo, sm. vg. Sorta di male nervoso che dà un'erezione continua e dolorosa.

Prìapo, sm. Dio custode dei giardini, figliuolo di Bacco e Venere. || Sorta d'animale che vaga nel fondo del mare e che s'attacca agli scogli.

Priapolite, sf. Specie di pietra stalattitica.

Priego, sm. Prego. poet.

Priestley Giuseppe, 1733-1804, fisico e chimico inglese, scopritore dell'ossigeno.

Prigione, sf Luogo pubblico dove si tengono serrati i rei, o coloro che sono creduti tali. || Carcere. || Dicesi « Nè a torto nè a ragione non ti lasciar mettere in prigione », e significa che non dee uno fidarsi troppo della propria innocenza ove essa possa esser messa in dubbio.

Prigione, sm. Prigioniere.

Prigionìa, sf. Lo star rinchiuso in prigione, o l'essere in forza altrui. Servitù.

Prigioniere e **Prigioniero,** sm. Chi è in prigione. Fu detto anche per Carceriere.

Prillare, v. int. Brillare, o secondo altri. Frullare. | Il canto del fuso, quando è girato dalla filatrice.

Prim Giovanni, 1814-1870. Uomo di Stato spagnuolo, capo della rivoluzione del 1866 e partigiano del re Amedeo di Savoia; morì vittima di un attentato politico.

Prima, sf. Una delle ore canoniche. || « Prima », dicesi pure di lettera di cambio, quando se ne replicano due o più affine di prevenire qualche loro dispersione o altro inconveniente.

Prima, avv. Che denota tempo antecedente. || Più presto, più tosto. || pr. Avanti, innanzi.

Primachè, avv. Avanti che.

Primaiuòla, sf. Donna che partorisce per la prima volta.

Primamente, avv. Prima. Da principio. Principalmente.

Primariamente, avv. Principalmente.

Primàrio, agg. Primo, principale. || Si usa anche in forza di sm. parlando di persona.

Primate, sm. Che soprastà agli altri. Prelato la cui giurisdizione è superiore a quella dell'arcivescovo.

Primate, agg. Principale.

Primatìccio, agg. Si dice del frutto della terra che matura innanzi tempo.

Primato, sm. Il principal luogo sì di onore, sì d'autorità.

Primavera, sf. La prima delle quattro stagioni dell'anno. || La verdura o fiori che nascono in primavera. || Adolescenza.

Primaverina, sf. Fiorellino bianco che nasce in primavera nei prati.

Primazìa, sf. Dignità, e diritto del primate.

Primaziale, sf. La chiesa ove uffizia il Primate.

Primeggiare, v. intr. Sostenere, o vantare il primato.

Primevo, agg. Anteriore di tempo, maggiore di età. || Dei primi tempi. Primitivo.

Primiceriato, sm. Ufficio e dignità del primicerio.

Primicerio, sm. vg. Nome di dignità ecclesiastica.

Primièra, sf. Sorta di giuoco di carte. || Quattro carte di quattro semi. || « Stare a primiera », Avere tre carte di semi diversi, e aspettare la quarta dell'altro seme per primiera, che dicesi anche « Andare a primiera ».

Primieramente, avv. In principio, da prima. || Per la prima volta.

Primièro, agg. Primo. || avv. Primieramente.

Primigènito, sm. Primitivo, che è il primo originato, o che ha servito a nuove produzioni. || Primordiale. Primitivo.

Primìpara, sf. Femmina che partorisce la prima volta.

Primipilare, sm. Colui che è stato primipilo.

Primipilo, sm. vl. Capo di prima schiera nelle antiche milizie romane.

Primitivamente avv. In principio. || A buon'ora. || Per tempo.

Primitivo, agg. Primo. || Che non ha origine da alcuno. || « Uomini primitivi », Quelli che per i primi po-

PRIMITIVI (Uomini). — *Combattimento con un Mammut*

polarono la terra e che appartengono all'età preistorica.

Primìzia e **Premìzia,** sf. Frutto primaticcio.

Primo, agg. e sm. Principio di numero ordinativo, al quale segue secondo, terzo, ecc. || Principale. || « I primi », gli antenati. || « La prima causa », Dio || « Minuto primo », vale la sessantesima parte di un grado o di un'ora.

Primogènito, sm. Primo generato. || Primo figliuolo.

Primogenitore, sm., trice, sf. Il primo genitore, La prima genitrice.

Primogenitura, sf. Stato e condizione del primogenito. || Ragione di succedere negli stati, o negli averi, che porta seco l'essere primogenito. || Quella parte di eredità che aspetta al primogenito.

Primonato, sm. Primogenito.

Primòpilo, sm. La prima centuria dei triarî negli eserciti romani, comandata da un centurione che si chiamava Primipilo.

Primordiale, agg. di Principio, primitivo.

Primordiale, sm. Principio, cominciamento.

Principale, agg. e sost. Il primo di grado, soprano, maggiore. di pri[illegible] importanza. || Dicesi anche del padrone industriale.

Principalità, sf. Qualità di ciò che è, o di chi è principale.

Principalmente, avv. Nel primo e principal luogo. || Per primo e principal motivo, particolarmente. || Singolarmente, segnalatamente.

Principato, sm. Titolo del dominio e grado del principe.

Prìncipe, sm. Quegli che gode il dominio e il grado del principato. || Primogenito dei principi, che deve succedere nel loro Stato. || Titolo d'un libro famoso del Machiavelli. || Dicesi di chi è migliore in un'arte o scienza.

Princìpesco, agg. Di principe, da principe.

Principessa, sm. Moglie di principe.

Principiamento, sm. Cominciamento.

Principiante, agg. Che principia. || sost. Chi è tuttavia ai primi elementi di una scienza o di un'arte.

Principiare, va. Cominciare. || Dar principio.

Principiativo, agg. Che serve di principio a checchessia.

Principìno, dim. Principe bambino o giovanetto.

Principio, sm. Cominciamento, origine. || Causa prima; ragione. || Base, sorgente. || Elemento. || Materia essenziale. || Agente naturale. || fig. « Rimanere fedele ai propri principî », Non derogare dalle proprie opinioni. || Legge: « Il principio di Archimede. », cominciamento d'alcuna cosa. || Primo fondamento d'alcuna scienza, o d'una facoltà.

Principòtto, agg. sprezz. Principe di piccolo stato.

Priorìa, sf. Dignità ecclesiastica.

Priorale, agg. Di priore.

Prioràtico, sm. Magistrato dei priori, che era il supremo nella repubblica fiorentina.

Priorato, sm. Prioratico. || Il tempo dell'ufficio di un priore.

Priore, sm. t. stor. Magistrato al tempo della Repubblica fiorentina.

|| t. eccl. Titolo di colui che regge una parrocchia.

Priori, (A). m. avv. t. filos. Secondo un principio anteriormente stabilito.

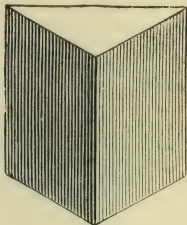
Priorìa, sf. Chiesa che ha cura d'anime, e di media dignità tra la parrocchia e la pieve.

Priorista, sm. Libro dove erano scritti i priori di un comune, e il tempo del loro ufficio.

Priorità, sf. Anteriorità. || Primizia di tempo e di rango. || « Chiedere la priorità », Diritto di parlare per il primo.

Priscamente, avv. Anticamente. || Nei tempi primitivi.

Prisco, agg Della prima età.

Prisma, sm. vg. Figura solida terminata da due poligoni paralleli ed uguali e da tanti parallelogrammi quanti sono i lati del poligono di base. || Pezzo di cristallo o d'altra sostanza trasparente, in forma di prisma retto triangolare, che si usa negli esperimenti intorno alle proprietà della luce e dei colori, e che rifrange tutti i colori dell'iride.

Prismàtico, agg. Che ha la figura di prisma.

Pristìno, agg. Primiero. v. poet.

Pritaneo, sm. Edificio, ove in Atene imbandivansi i pubblici conviti. Erano ivi mantenuti a pubbliche spese i cittadini benemeriti della patria e gli oratori degli alleati.

Privamento, sm. Privazione.

Privare, va. Far rimaner senza, dispogliare. || Togliere a uno ciò che egli ha. || Sprovvedere, sfornire, spropriare.

Privatamente, avv In privato, in particolare.

Privativa, sf. Concessione di esclusività di un prodotto o di un commercio. || Vendita di oggetti dei quali ha il monopolio lo Stato.

Privativamente, avv. A esclusione di altri.

Privativo, agg.. Che priva.

Privato, sm. Persona privata. || Che non veste carattere ufficiale || Contrario di pubblico. || Atto privato: quello che segue fra due o più contraenti, per determinare di ciascuno i diritti e gli oneri: quello che ha per iscopo di conferire altrui un mandato, ma nella formazione del quale l'Ufficiale Pubblico, cioè il notaro, non interviene se non per legalizzare la firma di chi a tale atto sottoscrive.

Privato, agg. Privo, mancante. || Che sia stato dispogliato. || « Persona privata », Che non ha pubblici uffici. || Nascosto. riposto.

Privazione, sf. Mancanza d'una cosa in soggetto che comunemente è atto ad averla, ed anche l'essere privato. || Lo spogliare d'una dignità, di un ufficio.

Privilegiante, agg. Che privilegia.

Privilegiare, va. Accordare ad altri un privilegio, far particolar grazia, o esenzione a luogo, o a persona.

Privilegiativo, agg. Atto a conferire privilegio.

Privilègio, sm. Grazia, o esenzione fatta a luogo o a persona.

Privo, agg. Mancante. ||Che sia stato dispogliato. || Privato.

Pro, sm. Giovamento, utilità. || «In pro e in contra », ovvero « Pro e contra », In utilità e in danno: in favore o in disfavore. || « Senza pro », in vano. || « Tornare a pro », essere utile. || « Dare il buon pro », Rallegrarsi con alcuno.

Pro' t. poet. per Prode. Valoroso.

Proàvo, sm. e **Proàva,** sf. vl. Bisavolo e bisavola.

Proàvolo, sm. Bisavolo. || Padre dell'avolo.

Probàbile, agg. Da potersi provare. || Molto verisimile.

Probabiliore, agg. Che è più probabile.

Probabiliorismo, sm. Determinazione o professione di appigliarsi all'opinione più probabile.

Probabiliorista, sm. Colui che pretende che si debbano seguitare le opinioni più probabili.

Probabiliorità, sf. Qualità di cosa più probabile di un'altra.

Probabilismo, sm. Determinazione o professione di appigliarsi all'opinione probabile. || Dottrina dei gesuiti secondo la quale un cristiano può in ogni circostanza seguire un'opinione probabile cioè fondata sopra ragioni di qualche considerazione.

Probabilista, sm. Lo stesso che probabiliorista.

Probabilità, sf. Verisimiglianza, apparenza di verità.

Probabilmente, avv. In modo probabile o verosimile.

Probàtica, agg. La piscina probatica era quel bagno mentovato nella Sacra Scrittura, nel quale si mandavano le pecore destinate al sacrificio e nel quale bagnavansi anche gli uomini infermi, per curarsi dalla loro infermità.

Probativo, agg. Che prova. ‖ Atto a provare.

Probatório, agg. Che ha attinenze colle prove di una data causa.

Probazione, sf. vl. Prova. ‖ Il tempo del noviziato, perchè vi si provano i novizî, prima di ammetterli a far professione.

Probità, sf. Bontà di costumi.

Probiviri, Uomini probi: arbitri nelle questioni tra operai e principali.

Problema, sm., (pl. **Problemi**). Proposizione che non appare assolutamente nè vera nè falsa, ma da ambedue le parti probabile, e che con eguale evidenza si può impugnare e difendere. ‖ Proposizione per cui si chiede. ‖ Ragione di cosa ignota.

Problematicamente, avv. In modo problematico. ‖ Per problema.

Problematicità, sf. Qualità di ciò che è problematico.

Problemàtico, agg. Attenente a problema. ‖ Incerto, dubbio.

Probo (Aurelio), imperatore romano dal 276 al 282; principe saggio.

Pròbo, agg. vl. Buono, che ha probità.

Probòscide, sf. Naso dell'elefante. ‖ Bocca di alcuni insetti con la quale succhiano ciò che serve loro di nutrimento.

Procaccévole, agg. Che attende a procacciare, ‖ Industrioso.

Procàccia, sf. t. bot. Quella pianta, che anche dicesi: Portulaca.

Procaccia, sm. Chi porta lettere e commissioni da un paese all'altro.

Procacciamento, sm. Il procacciare, provvedimento.

Procacciare, va. Provvedere. ‖ Trovar modo d'avere, prendersi briga di ottenere, industriarsi.

Procaccino=a, sf. t. mont. pist. Uomo, o donna che porta le lettere da un paese all'altro.

Procàce, agg. Petulante, sfacciato, sfrontato.

Procàcia, sf. Usasi da molti per lo stesso che procacità.

Procacità, sf. Protervia, petulanza. ‖ Sfacciataggine.

Procèdere, v. intr. Andare avanti, camminare. ‖ Continuare, seguitare avanti. ‖ «Procedere contro alcuno», proseguire il giudizio intentato contro alcuno. ‖ Processarlo. ‖ ass. Tornar bene, esser in acconcio. ‖ Derivare, nascere.

Procedimento, sm. Il procedere. ‖ L'andare innanzi.

Procedura, sf. Il procedere. ‖ Il portarsi. ‖ Maniera di operare. ‖ Il tempo e il modo col quale si conduce un processo.

Procèlla, sf. vl. Impetuosa tempesta. ‖ Fortuna di mare. ‖ Pericolo, sciagura.

Procelloso, agg. Che è in procella. ‖ Che porta procella.

Pròceri, sm. pl. I grandi. ‖ I magnati, i maggiorenti. v. l.

Procerità, sf. Altezza, grandezza. v. l

Processàbile, agg. Da processarsi.

Processante, sost. Ufficiale che processa.

Processare, va. Intentar processo.

Processionalmente, avv. In processione. ‖ In modo di processione.

Processione, sf. L'andare che fanno per lo più gli ecclesiastici in lunga fila salmodiando.

Processionévole, agg. Che va a processione.

Processivo, agg. Che ha forza di procedere e di trattare. ‖ Serie di operazioni necessarie per ottenere un prodotto chimico farmaceutico. ‖ Il complesso degli atti istruttori di una causa civile o penale. ‖ « Processo verbale », Scrittura delle cose dette e fatte in determinate occasioni, come in assemblee, innanzi a magistrati e simili.

Procida, isola presso Pozzuoli; sup. chmq. 4; ab. 15000.

Procida (Giovanni da), medico napoletano, amico di Federico II e di Manfredi; preparò il Vespro Siciliano, cioè la ribellione della Sicilia al giogo francese, (1225-1303).

Procinto, sm. Circuito, recinto. ‖ « Essere in procinto », essere sul punto di dire o fare qualsiasi cosa.

Proclama, sm. Pubblicazione. ‖ Editto. ‖ Bando.

Proclamare, va. Promulgare. ‖ Pubblicare ad alta voce.

Proclamazione, sf. Pubblicazione. ‖ Proclama.

Proclìve, agg. Inchinevole. ‖ Disposto.

Proclività, sf. Propensione.
Pròco, sm. v. gr. Corteggiatore, insistente e molesto. « I Proci » specialmente, quelli che attestavano colle loro lusinghe Penelope (Odissea).
Procolo, sm. Mediatore di artiste da teatro.
Procòndilo, sm. Nome che si dà all'estrema falange delle dita.
Proconsolare, agg. Del proconsolo. || Che appartiene al proconsolo.
Proconsolato, sm. Ufficio del proconsolo.
Proconsole, sm. Proconsolo.
Proconsolo, sm. t. stor. Che tiene la vece di consolo. || Ufficiale della repubblica fiorentina, che dovea esaminare e approvare coloro che volevano esercitare il notariato.
Procopio Andrea, il Grande, capo di fanatici religiosi, devastò Moravia, Germania e Ungheria; morì nel 1434.
Procrastinare, v intr. Menare in lungo. || Indugiare d'oggi in domani.
Procrastinazione, sf. Il procrastinare.
Procreamento, sm. Il procreare.
Procreare, va. Generare.
Procùra, sf. Scrittura privata od atto pubblico, mediante il quale alcuno ad altri conferisce il mandato di rappresentarlo e di agire, con determinati poteri, in istato e luogo di esso mandante.
Procurare, va. Cercare d'ottenere, di far avere. || Difendere l'altrui causa. || Badare. || Attendere. | Custodire, tenere in guardia.
Procuratore, sm. Patrono alle liti || Colui che altri rappresenta in una causa civile e che difende l'imputato nel processo penale. || Chi ha facoltà specie in commercio, di trattare gli affari altrui, di rappresentare altri in giudizio ecc. || « Procuratore del Re », Il magistrato che sostiene l'accusa nelle cause penali.
Procurazione, sf. || Il procurare. || Facoltà di fare checchessia invece d'altri per mezzo di autorità concessa.
Procuste, sm. t. mit. Ladrone dell'Attica di una crudeltà inaudita, il quale stendeva i suoi ospiti sopra un letto, facendo loro tagliare le gambe se esse erano più lunghe del letto, ovvero stirandole a mezzo di carrucole se erano troppo corte. Tesèo lo fece giustiziare nello stesso modo. || fig. Condizione insoffribile sia in un modo come in un altro.
Proda, sf. Sponda, ripa. || Aiuola a pendio esposta per lo più a levante o a mezzodì.
Pròde, agg. Valoroso. || Forte, valente.
Prodeggiare, v. intr. Andar lungo la proda. || Dar prove di prodezze.
Prodemente, avv. Valorosamente. || Con prodezza.
Prodezza, sf. Valore, fortezza di corpo, aggiunta a prudenza ed accortezza di mente. || Impresa da prode.
Prodigalità, sf. Eccesso nello spendere e nel donare.
Prodigalizzare, v. intr. Usar prodigalità. || Scialacquare.
Prodigamente e **Prodigalmente,** avv. Con prodigalità.
Prodigio, sm. Effetto di cosa meravigliosa, insolita nell'ordine consueto della natura. || Cosa insolita.
Prodigiosamente, avv. Con prodigio. || Meravigliosamente.
Prodigiosità, sf. Qualità di cio che è prodigioso.
Prodigioso, agg. Da prodigio. || Raro, straordinario.
Prodigo, sm. Quegli che dà e spende eccessivamente. || Scialacquatore, dissipatore.
Proditoriamente, avv. In modo proditorio.
Proditòrio, agg. Traditoresco. || Disleale.
Prodittatore, sm. Colui che fa le veci del dittatore.
Prodòma, sm. t. stor. Colui che soprintendeva all'ospedale dei cavalieri di Malta.
Prodotto, (sport). Corsa di prodotti, è quella in cui le iscrizioni debbono incominciare quando le cavalle sono gravide.
Prodotto, sm. Quel numero che s'ottiene moltiplicando una quantità per un'altra. || t. comm. L'oggetto o mercanzia che fabbrica un'industria, o anche l'utile che si ricava dalla vendita.
Pròdromo, sm. Introduzione. || Sintomo precursore d'una malattia.
Producìbile, agg. Atto a produrre.
Producimento, sm. Il produrre.
Produrre, va. Generare. || Dar l'essere. || Far nascere. || Cagionare. || Addurre, condurre, porre avanti. || Dar frutto.
Produttività, sf. Astratto di produttivo.
Produttibile, agg. Che si può produrre.
Produttivo, agg. Che produce. || Atto a produrre.
Produttore, sm. **trice,** sf. Colui o colei che produce.

Produzione, sf. Il produrre.
Proemiale, agg. Del proemio, appartenente al proemio.
Pròemiare, v. intr. Preambolare. || Far proemio.
Proèmio, sm. Prima parte dell'orazione o di una opera. || Preambolo.
Proemizzare, v intr. Proemiare.
Profanamente, avv. Con profanità.
Profanamento, sm. Violazione delle cose sacre. || Più usato, Profanazione.
Profanare, va. Rendere profano, violare. || Applicare ad usi mondani cose sacre destinate al culto divino. || Far cattivo uso di cosa rara, preziosa, meritevole di riguardo.
Profanazione, sf. Contaminazione delle cose sacre.
Profanità, sf. Qualità di ciò che è profano.
Profàno, agg. Empio, scellerato. || Che è contro il rispetto dovuto alle cose sacre. || Non iniziato in date cose. || Dicesi pure delle cose che non spettano a religione.
Profènda, sf. Quella quantità di biada che si dà in una volta ai cavalli. || Misura antica.
Profèrenza, sf. Proferta. raro.
Proferibile, agg. Da proferirsi. || Che si può proferire.
Proferimento, sm. Il proferire. || Pronunzia.
Proferire e **Profferire,** va. Pronunziare. || L'atto di mandar fuori le parole. || Manifestare. || Palesare. || Offrire.
Professare, va. Palesemente mostrare, o confessare di avere un costume un'opinione, un sentimento o simile. || Insegnare pubblicamente. || ass. Far voti solenni in religione. || Legarsi, obbligarsi con voto.
Professatamente, avv. di Professione. Pubblicamente.
Professionale, agg. Attinente a professioni. || « Malattie professionali », quelle derivanti da una data professione.
Professione, sf. Pubblica manifestazione o confessione di un sentimento, opinione o simile. || Esercizio o mestiere a cui si dà l'uomo o per guadagno o per diletto. || Regola prescritta ad un ordine religioso. Solenne promessa d'osservanza che fanno i religiosi dopo il tempo del noviziato.
Professo, sm. Che ha fatto già professione.
Professionista, sm. Sport. Il corridore che prende parte alle gare a scopo di lucro. || Che esercita una professione.
Professorale, agg. Lo stesso che professionale.
Professorato, sm. Ufficio e dignità di professore.
Professore, sm. **essa,** sf. Chi conosce a fondo un'arte o una scienza e può in quella sentenziare. || Coloro che insegnano qualche scienza o arte.
Professorale, agg. Che ha relazione a professore.
Professorone, accr. Di professore. || Professore di grande merito
Professorume, sm. L'insieme dei professori, ma non di scelti ed eccellenti.
Profeta, sm vg. Quegli che ha la pretesa di vedere e annunziare prima il futuro. || *Profeti.* Presso gli Ebrei annunciavano la volontá di Dio.
Profetare, va Antivedere ed annunziare il futuro. || Preanunciare, vaticinare, profetizzare, predire.
Profetessa, sf. Di profeta.
Profeticamente, avv. Con profezia.
Profètico, agg. Di profeta.
Profetìzio, vl. Aggiunto di quel peculio o di quella dote che proviene dal padre o da altro ascendente.
Profetizzare, tr. Pretesa di prevedere o indovinare il futuro.
Profezia, sf. Predizione fatta a caso di cose da avvenire.
Profferibile, agg. Che può profferirsi.
Profferimento, sm. Il profferir delle parole. || Pronunzia.
Profferta, sf. Esibizione. || Oblazione. || Ciò che si offre in pagamento di una cosa che si vuol comprare.
Profferta, sm. Offerta.
Proficiente, agg. Che profitta, || Che s'avanza.
Proficuo, agg. Profittevole.
Profilamento, sm. il profilare.
Profilare, va. Ritrarre il profilo. || Delineare.
Profilassi, sf. La dottrina del prevenire e dell'evitare le malattie.
Profilatoio, sm. Ferro per cesellare.
Profilattico, agg. Aggiunto di una cura intesa a preservare da qualche male.
Profilatura, sm. Profilo.
Profilo, sm. Disegno della linea estrema di un oggetto o di una parte di esso. || Dicesi anche della linea del viso dalla fronte al mento visto di fianco. || Sorta d'incudine quadrangolare.
Profitente, sm. t. stor. Quegli che fa

professione in un ordine religioso, o cavalleresco.

Profittabile, agg. D'utile, di profitto, fruttuoso.

Profittare, v intr. Far profitto, far progresso, acquistare, guadagnare avanzarsi. || Essere utile, recar profitto. || Prevalersi, giovarsi.

Profittevole, agg. Profittabile.

Profitto, sm. Utile, guadagno, giovamento, progresso, avanzamento e simili.

Profluvio, sm. Trabocco. || Perdita copiosa d'umori da alcuna parte del corpo. || Abbondanza di parole.

Profondamente, avv. Molto addentro, a fondo, con profondità. | Sottilmente.

Profondamento, sm. Il profondare.

Profondare, v. intr. Cadere e rovinar nel fondo, sprofondare. || in sign. att. Affondare, mettere al fondo, rifl. att. Immergersi, andare a fondo, internarsi, insinuarsi in checchessia.

Profondato, agg. Atterrato, rovinato.

Profondazione, sf. Il profondare, cavamento.

Profondere, va. Spargere profusamente, consumare per via di spese eccessive.

Profondità, sf. Una delle tre dimensioni del corpo solido, altezza. || Luogo profondo.

Profondo, sm. Profondità.

Profondo, agg. Concavo, molto affondo. || Alto. || Che va molto addentro in un'arte o scienza.

Profondo, avv. Profondamente.

Pro forma, m. avv. lat. Per l'apparenza, per formalità.

Pròfugo, agg. Fuggiasco, ramingo.

Profumamento, sm. Il profumare.

Profumare, va. Dare il profumo.

Profumatamente, avv. Con profumo. || Con ogni pulizia e diligenza. || Puntualmente.

Profumatore, verb. Di profumare.

Profumeria, sf. Officina del profumiere.

Profumiera, sf. Recipiente nel quale si conservano i profumi.

Profumière, sm. Chi fabbrica e vende profumi.

Profùmo, sm. Qualunque cosa, o semplice o composta, atta, comunque, a render buon odore. || Adulazione.

Profusamente, avv. Soprabbondantemente, prodigamente.

Profusione, sf. Prodigalità, liberalità. || « A profusione », In abbondanza.

Profuso, agg. Prodigo.

Progenerare, va. Esser principio o stipite di una prosapia. || Generare.

Progènia e **Progenie, sf.** Stirpe, schiatta, generazione. Più usato di secondo.

Progenito, agg. Generato.

Progenitore, sm., **trice,** sf. Antenato.

Progettare, va. Far progetto, intavolare, porre sul tappeto.

Progetto, sm. Disegno che altri fa per compire un'impresa. || Profferta || Principio di trattato. || Negozio.

Prognatismo, sm. La sporgenza delle ossa facciali sulle craniali, caratteristica delle razze inferiori e della degenerazione.

Progne, sorella di Filomela, moglie di Tereo re dei Traci e madre di Itis, convertita dagli dei in usignuolo.

Prògnosi, sf. t. med. Giudizio dello stato futuro, o dell'esito di una malattia

Prognosticale, agg. Atto a dedurne prognostici.

Prognostico, sm. Pronostico.

Programma, sm. vg. Avviso contenente l'argomento di un'opera che si è per dare alla luce, ed altre cose ad essa attinenti. || Elenco sommario degli argomenti da trattarsi. || Programma minimo: la più piccola parte attuabile d'un programma politico o sociale.

Progredimento, sm. Il progredire.

Progredire, v. intr. Andare avanti.

Progressione, sf. Il progredire: avvanzamento. || « Progressione aritmetica »: serie di numeri o termini in cui è costante la differenza tra ognuno di essi e il suo antecedente come fra 4, 6, 8, 10; geometrica, in cui tra ognuno di essi ed il suo antecedente è costante il quoziente(2. 4. 8. 16).

Progressivo, agg. Che ha virtù d'andare avanti, o che va avanti.

Progrèsso, sm. Il progredire, avanzamento. || Profitto.

Proibire, v. intr. Vietare, impedire. || Tener lontano.

Proibitivo, agg. Atto a proibire. || Che proibisce.

Proibizione, sf. Il proibire. || Divieto.

Proiciènte, agg. Che scaglia, che tira.

Proiettile, sm. Corpo solido e penetrante atto a potersi lanciare.

Proietto, sm. Qualunque corpo posto in moto violento da una forza qualunque, che segua a un corso determinato, secondo la direzione che gli vien data.

Proiezione, sf. La proiezione di un punto, di una linea, di una figura qualsiasi sopra un piano è quel punto, quella linea, quella figura, che si ottengono per mezzo delle perpendicolari proiettanti. | « Proiezioni »: quelle usate dai conferenzieri per avvalorare ed illustrare mediante immagini proiettate da una lanterna magica ad arco voltaico, il soggetto della loro conferenza.

Prolasso, sm. Indebolimento di una parte qualunque del corpo, che avviene per debolezza dei muscoli.

Prolazione, sf. Pronunziazione. || agg. Proferimento. raro.

Pròle, sf. Progenie, figliuoli.

Prolègomeni, sm. pl. vg. Preambolo, prefazione, largo discorso che serve di preparazione ad un'opera.

Prolèssi, sf. vg. Figura rettorica con cui si previene a quello, che si può opporre dall'avversario o dagli uditori.

Proletariato, sm. Tutti i proletari. || Pauperismo.

Proletario, sm. Lavoratore che vive in misere condizioni.

Prolifico, agg. Che fa molta prole. Atto a far prole.

Prolissimamente, avv. Lungamente, distesamente.

Prolissità, sf. Soverchia lunghezza nel favellare o nello scrivere.

Prolisso, agg. Lungo nella sua durata o nella sua quantità.

Pròlogo, sm. vg. Prefazione di un romanzo. || Le prime scene che danno sunto del soggetto di un dramma, e che di frequente gli attori recitano alla ribalta con il telone non ancora alzato.

Proludere, v. intr. Far come preambolo a un discorso. | Preludere.

Prolungamento, sm. Il prolungare. || Allungamento.

Prolungare, va. Allungare, differire, prorogare, mandar in lungo. || Distendere. || rifl. att. Allungarsi. || intr. pron. Dilungarsi, allontanarsi.

Prolungativo, agg. Atto a prolungare.

Prolungazione, sf. Il prolungare, l'estendere. || Prorogazione, dilazione, indugio.

Prolusione, sf. Composizione che serve come di preludio ad un'opera, a un corso di lezioni.

Prolùvie, sf. vl. Piena, inondazione. || Copiosa uscita di materie da una parte del corpo.

Promemoria, sm. Appunto, notizia per memoria.

Promessa, sf. L'assicurare a bocca o per iscritto di fare o dire una cosa || Quel che s'è promesso. || Obbligazione. || Esecuzione della promessa. || Fidanzata. || « Stare alle promesse »: mantenerle.

Prométeo, uno dei Titani, avendo comunicato agli uomini il fuoco celeste, per ordine di Giove fu incatenato su una rupe del Caucaso, dove un avvoltoio gli rodeva il cuore. Fu poi liberato da Ercole.

Prométtere, v. intr. Obbligarsi moralmente verso altri a fare alcuna cosa. || Fare, sperare checchessia. || Dar parola, impegnarsi di parola. || Vaticinare. || Minacciare. || Giurare. || att. Promettersi, offerirsi. || « Prometter mari e monti »: promettere molte e grandi cose, e talora di quelle che abbiano dell'impossibile a mantenersi.

Promettimento, sm. Promessa.

Prominènte, agg. Che ha prominenza.

Prominènza, sf. Rialzo, elevazione sopra la superficie.

Promis Domenico Casimiro, 1804-74; insigne storico e numismatico.

Promis Vincenzo, 1844-89; storico, bibliotecario e archivista di corte a Torino.

Promiscuamente, avv. In modo promiscuo, indistintamente, confusamente.

Promiscuare, va. Mescolare senza ordine, confondere.

Promiscuità, sf. Stato di ciò che è promiscuo.

Promiscuo, agg. Confusamente, misto, indistinto.

Promissòrio, agg. Appartenente a promessa.

Promòntorio, sm. geogr. Punta di terra che si sporge in mare.

Promotore, sm., **trice,** sf. Colui o colei che promuove.

Promovimento, sm. Il promuovere.

Promozione, sf. Conferire ad altri un grado superiore di quello del quale già gode.

Promulgamento, sm. Il prolungare, promulgazione

Promulgare, va. Pubblicare una legge o altro. || Divulgare.

Promulgativo, agg. Atto a promulgare.

Promulgatore, verb. Da promulgare.

Promulgazione, sf. Il promulgare; pubblicazione di una legge, o di un editto.

Promuòvere, va. Conferire grado o dignità maggiore di quella che al-

cuno abbia. || Dar moto, cominciamento, vigore, o incitamento. || Aiutare, proteggere, favorire. || Commuovere.

Pronatore, sm. e agg. Uno dei muscoli del braccio che servono a farlo piegare in avanti.

Pronazione, sf. Movimento, col quale l'antibraccio gira in sè stesso.

Pronea, agg. e sost. Mente del mondo. | Appellativo di Minerva.

Pronepote e **Pronipote,** sm. Figliuolo del nipote. || Discendente.

Pronità, sf. Qualità astratta di ciò che è prono.

Pròno, agg. vl. Piegato all'ingiù. || Chino. p. Inclinato e volto per natura a checchessia.

Pronome, sm. Così detto perchè fa le veci del nome.

Pronominale, agg. Che appartiene a pronome

Pronosticamento, sm. Il pronosticare.

Pronosticare, va. Prevedere, annunziare il futuro.

Pronosticazione, sf. Il pronosticare.

Pronostico, sm. vg. Pronosticamento. || Si dice anche dei giudizi formati dagli astrologi nell'osservare i segni celesti.

Pronostico, agg. Che dà segno, che pronostica.

Prontezza, sf. Volonterosa disposizione a operare. || Improntitudine, improntezza. || Una certa risoluzione o disinvoltura, con la quale la figura muove il corpo, o le membra nelle sue operazioni.

Pronto, agg. Presto, apparecchiato, acconcio, in punto. || Repentino che non lascia tempo a consiglio. || Fiero, ardito. || Compiuto. || « In pronto », coi verbi avere o essere significa: aver pronta una cosa, o esser presto a farla. || « Pronta cassa », t. comm.: il pagamento a contanti entro trenta giorni dalla consegna della merce. || « Prontezza di spirito »; equivale a rispondere difendendosi con arguzia. || Evitare una disgrazia per agilità e fermezza.

Prontuario, sm. Libro. || Manuale.

Pronuba, soprannome di Giunone, istitutrice dei matrimonii.

Prònuba, sf. e **Prònubo,** sm. vl. La matrona od il patrono, che assistevano, ne' tempi andati, la sposa novella.

Pronuncia e **Pronunzia,** sf. Il pronunziare.

Pronunciàbile, agg. Acconcio a potersi pronunziare.

Pronunciamento, sm. Il pronunziare, Pronunciazione.

Pronunciare, va. Profferire e scolpir le parole. || Pubblicare, dichiarare. || Predire. || Definire, sentenziare.

Pronunciato, sm. Pronunciarsi, decidersi, dichiararsi.

Pronunciato, agg. Rivelato.

Pronunciazione, sf. Il pronunziatore, che pronunzia le parole, pronuncia. || Detto di sentenza che si emana dal giudice.

Propagabile, agg. Che si può propagare.

Propagamento, sm. Il propagare.

Propaganda, Nome che si dà in Roma alla Congregazione ordinata alla propagazione della religione cattolica.

Propagare, va. Allargare, dilatare, stendere, distendere. || « Propagarsi », dicono i filosofi della luce che si diffonde, si dilata, e così del suono.

Propagazione, sf. Il propagare, distensione, allargamento, dilatamento. || Diffusione. || E dicesi della luce.

Propagginare, va. Coricare sotto terra i rami delle piante e i tralci delle viti senza tagliarli dal loro tronco acciocchè faccian pianta e germoglino per sè stessi. || Propagare, ampliare.

Propagginazione, va. Il propagginare.

Propaggine e **Propàgine,** sf. Ramo della pianta piegato e coricato sotterra, acciocchè diventi pianta. || Stirpe.

Propago, sf. Propaggine, ma nel significato di discendenza.

Propalare, va. Manifestare, divulgare, far noto.

Propalazione, sf. L'atto e l'effetto del propalare.

Propedeutica, sf. Insegnamento che introduce nello studio di qualche scienza e specialmente a quella della filosofia.

Propendere, va. Aver propensione, inclinare.

Propensione, sf. Inclinazione.

Propensità, sf. Inclinazione propensione.

Propenso, agg. Inclinato, propenso a fare checchessia.

Properzio Sesto, insigne poeta elegiaco latino, nato nell'Umbria circa il 50 a. C., non visse oltre il 16 d. C.

Propétidi, ragazze di Cipro, pietrificate per aver derisa la divinità di Venere.

Propileo, sm. Portico o vestibolo d'un tempio o d'una reggia.

Propilico, agg. D'un acido ottenuto

sciogliendo il gas propilene nell'acido solforico concentrato anacquato e distillato.. || Compenso per assistenza ad esami.

Propina, sf. Porzione di denari, che oltre l'assegno, si distribuisce a chi è professore per esami a cui egli abbia assistito.

Propinare, v. intr. Far brindisi, bevere alla salute d'alcuno. || Porgere, usasi parlando di veleno.

Propinquamente, avv. D'appresso con vicinità.

Propinquità, sf. Vicinanza, parentela.

Propinquo, agg. Vicino. || Congiunto con parentela.

Propiziare, va. Render propizio, favorevole.

Propiziatore, sm.; **trice,** sf. Chi favoreggia. || Mediatore.

Propiziatorio, agg. Disposto a propiziare.

Propiziazione, sf. vl. Il divenire, o l'essere propizio. || Anche quello che rende propizio.

Propizio, agg. Favorevole, benigno.

Propoli, sm. Materia resinosa colla quale le api intonacano l'alveare.

Proponibile, agg. Da proporsi.

Proponimento, sm. Intenzione, proposito; ciò che l'uomo ha stabilito e deliberato nel suo pensiero. || Deliberazione.

Proporre, va. Porre avanti, o mettere in campo il soggetto, del quale o sopra il quale, si vuol discorrere o ragionare, o in alcun altra maniera servirsi. || Deliberare, stabilire. || Porgere, esporre. || Deliberare, statuire.

Proporzionabile, agg. Che può proporzionarsi.

Proporzionalità, sf. Qualità di ciò che è proporzionale.

Proporzionalmente, avv. Da proporzionale.

Proporzionare, va. Paragonare, comparare, ridurre una cosa in forma che abbia debita corrispondenza con un'altra. || Paragonare, comparare.

Proporzionato, agg. Fatto con proporzione, che ha proporzione, convenienza con altro.

Proporzione, sf. Convenienza e relazione delle parti tra loro e col tutto, o delle cose fra loro. || Corrispondenza, armonia, proporzionalità. || Quella scambievole relazione, che hanno insieme due grandezze omogenee determinate, per quanto s'appartiene alla loro quantità, o continua o disgiunta.

Proporzionevole, agg. Proporzionato.

Propositivo, agg. Atto a proporre.

Proposito, sm. Pensiero fermo, risoluto, di fare, ecc., alcuna cosa. || Proponimento. || Proposta. || Cagione, conseguenza. | « A proposito », od « Al proposito », Secondo la materia proposta, nei termini, convenevolmente. || « A proposito », si dice a modo di esclamazione, quando si passa a parlare di cosa venutaci in mente a un tratto, e della quale pur ci sembri opportuno, e ci importi ragionare.

Propositura, sf. Casa del preposto.

Proposizione, sf. Cosa che si mette in deliberazione. || Quello che si propone di trattare e da approvarsi. || Assunto, argomento. || Discorso che afferma o che nega qualche cosa. || Deliberazione. || Massima, le premesse e le conseguenze della quale vengono a costituire un sillogismo.

Proposta, sf. Quel che si propone per trattarne. || Luogo di proponimento, deliberazione.

Propostato, sm. Titolo di dignità e benefizio ecclesiastico.

Propósto, sm. Che gode della dignità della prepositura.

Proposto, sm. Proposito, deliberazione. || Cosa proposta, soggetto.

Propriamente, sm. Con proprietà, veramente, giustamente proprio.

Proprietà, sf. Tutto ciò per cui una cosa si può distinguere dall'altra. || Qualità. || Dominio. || Il possedere o avere in proprio. || L'usare scrivendo o parlando, vocaboli propri.

Proprietario, sm. Colui che possiede.

Proprio, sm. Quello che precisamente s'attribuisce all'una cosa e non all'altra. || Proprietà. || Dominio. || Facoltà, sostanza.

Proprio, agg. La pertinenza esclusiva di persona o cosa. || Medesimo. || Aggiunto di voce o vocabolo. || L'unico che veramente significhi l'idea che si vuole esprimere.

Pròprio, avv. Propriamente.

Propugnacolo, e **Propugnàculo,** sm. vl. Opera di difesa delle città.

Propugnare, vg. Difendere, guardare dalle offese, sostenere.

Propugnazione, sf. Difesa, guardia, protezione.

Propulsare, va. Respingere.

Propulsore, sm. Strumento che serve a spingere innanzi.

Propulsione, sf. Spinta innanzi.

Prora, sf. La parte dinnanzi della nave.

Prorevia, avv. Dalla parte della prora. Innanzi.

Pròroga, sf. Prorogazione.

Prorogàbile, agg. Da potersi prorogare

Prorogare, va. Allungare il tempo che era stato dato o conceduto per alcuna cosa.

Prorogazione, sf. Allungamento di tempo: il concedere termine più lungo di quello già pattuito a fare una cosa.

Prorompere, v. intr. Uscir fuori con impeto, scoppiare, sboccare, trascorrere.

Prorompimento, sm. Uscita fatta con impeto.

Pròsa, sf. Favellare o scrivere sciolto, cioè non legato dalle regole del verseggiare. || Diconsi con termine generico composizioni in prosa o di prosa quelle rappresentazioni drammatiche le quali altre sono dalle melodrammatiche, accompagnate dalla musica.

Prosaico, agg. Di prosa, senza soffio d'immaginazione.

Prosaismo, sm. Maniera o proprietà prosaica.

Prosàpia, sf. Stirpe, schiatta, discendenza.

Prosasticità, sf. Qualità o difetto dei versi prosastici.

Prosàstico, agg. Prosaico.

Prosatore, sm. Che scrive in prosa.

Proscènio, sm. vg. Luogo nel teatro destinato agli attori. || Tenda che scuopre il proscenio.

Prosciògliere e **Prosciòrre,** va. Assolvere. || Sciogliere, liberare. || Dispensare.

Proscioglimento, sm. Il prosciogliere: liberazione, assoluzione sacramentale

Prosciugamento, sm. L'atto e l'effetto del prosciugare.

Prosciugare, va. Togliere l'umido da checchessia. || Disseccare.

Prosciutto e **Presciutto,** sm. Coscia del porco salata e secca.

Pròscrivere, va. Condannare all'esilio. || Allontanare.

Proscrizione, sf. Il proscrivere, il condannare ad esilio.

Prosecuzione, sf. Proseguimento.

Proseggiare, v. intr. Scrivere in prosa.

Proseguimento, sm. Il proseguire, continuazione.

Proseguire, va. Seguitare avanti, continuare.

Prosèlito, sm. vg. Colui che, avanti la venuta di Cristo, dal gentilesimo era passato al giudaismo. || Chi si è convertito alla religione cattolica. || Seguace talora settario di qualsiasi dottrina.

Proserpina, figlia di Giove e di Cerere, moglie di Pbetone, regina delle ambre; fu da esso rapita e condotta sul carro tirato da focosi cavalli nell'Averno. È simbolo della vegetazione.

Prosit, vl. Che vale faccia pro.

Prosodìa, sm. vg. Regola per la pronuncia generale delle parole relativamente all'accento ed alla quantità.

Prosontuosita, sf. Presuntuosità

Prosuntuoso, sm. Prosuntuoso, presuntuoso.

Prosopopea e **Prosopopeia,** sf. vg. Figura rettorica con cui s'introducono a parlar persone lontane o morte, ed anche cose inanimate. || Gravità soverchiamente affettata.

Prosopopeico, agg. Di prosopopeia.

Prosperare, va. Felicitare, mandare di bene in meglio. || Andare di bene in meglio.

Prosperazione, sf. Il prosperare.

Prospèrevole, agg. Prospero, pieno di felicità. || Prosperoso.

Prosperità, sf. Stato ed anche avvenimento felice. || Robustezza e buona disposizione di corpo.

Pròspero, agg. Felice. || Favorevole,

Prosperoso, agg. Prospero. || Felice. || Robusto. || Gagliardo. || Ilare, disinvolto.

Prospettare, v. intr. Vedere in prospetto.

Prospettico, agg. Di prospettiva.

Prospettiva, sf. Arte che insegna a disegnare e rappresentare gli oggetti secondo la differenza che loro apportano la lontananza e la posizione, così per riguardo alla figura ed alla forma, come per riguardo al colore. || Apparenze, bella vista, vane promesse. || Talora le vedute naturali d'un paese e simili. || La rappresentazione dell'interno o dell'esterno di una fabbrica, i cui làti sono scorciati, e le parti fuggenti diminuite a proporzione della linea di terra fino all'orizzonte.

Prospettivamente, sm. Secondo le norme della prospettiva.

Prospettivista, sm. Pittore che sa dipinger giuste le lontananze.

Prospettivo, sm. Prospettivista, pittore di prospettive.

Prospettivo, agg. Che fa prospettiva. || Aggiunto di pittore.

Prospètto, sm. Veduta.

Prossimamente, avv. Con prossimità. Vicinamente.

Prossimare, va. Approssimare. || rifl. att. Avvicinarsi.

Prossimità, sf. Vicinità.
Prossimo, sm. Si dice di ciascun uomo relativamente all'altro.
Pròssimo, agg. Vicino vicino, vicinissimo, accosto. || Congiunto di sangue, parente.
Prostafèresi, sf. Differenza tra il movimento vero e il movimento medio di un pianeta.
Prostasi, sf. Preponderanza d'uno degli umori sull'astro.
Prostata, sf. Glandola nella parte inferiore del collo della vescica.
Prostatico, agg. Della prostata, e dicesi dei muscoli e altre parti attinenti alla prostata.
Prostèndere, va. Distendere. | Si usa in sign. rifl. att. e intr. || « Prostendersi in parole » : moltiplicare in parole. **raro.**
Prosternare, va. Abbattere. || rifl. Abbattersi, costernarsi.
Prosternazione, sf. L'atto del prosternare.
Prostèrnere, va. vl. Gettare in terra. || rifl. att. Distendersi, protendersi. || Allungarsi nei ragionamenti, e in checchessia. || Avvilirsi.
Prostesi, sf. Aggiunta di lettera o sillaba in principio di parola.
Pròstilo, sm. vg. Tempio che ha colonne solamente davanti.
Prostituire, va. Esporre a mal uso, abbassare, avvilire.
Prostituzione, sf. Il prostituire. || Avvilimento, imbrattamento.
Prostramento, sm. Prostrazione.
Prostrare, va. Distendere a terra. Abbattere. || Umiliare, avvilire. || rifl. att. : inchinarsi profondamente per riverenza.
Prostrazione, sf. L'inchinarsi, l'abbassarsi a terra. || Abbattimento, discadimento.
Prosumitore, sm. Presumitore.
Prosuntuoso, sm. Presuntuoso.
Prosunzione, sf. Presunzione.
Prosuòcero, sm. Padre del suocero o della suocera.
Protagone, sm. Sostanza cerebrale.
Protagonista, sm. vg. L'attore o personaggio principale di un'opera drammatica, d'un'epopea di un'opera pittorica, ecc.
Protagora, 490-410 a. C. Uno dei più grandi dotti sofisti greci; nato in Abdera. Accusato di empietà fu esiliato. Le sue opere furono bruciate sulla pubblica piazza, per ordine dei magistrati.
Pròtasi, sf. vg. Uno degli stadi dell'antica commedia, ed era proprio la proposizione ed il soggetto.
Protèggere, va. Avere in protezione, difendere, tenere in protezione, dar favore, guardare, curare, assistere, sostenere, patrocinare.
Proteiforme, agg. Trasmutabile in ogni forma come il Proteo della favola.
Proteina, sf. Sostanza ritenuta principio di sostanze organiche azotate.
Protèndere, va. Distendere. || intr. tendere, inchinare a. || PROTENDERSI, rifl. att. Distender le membra, allungarsi che fa chi, destandosi, o stando a sedere a disagio, si rizza, e aprendo le braccia e contorcendosi s'allunga.
Protéo, vecchio dio marino e celebre indovino, soggetto a Nettuno: pasceva il gregge di Nettuno e dimorava nell'isola di Faro presso l'Egitto; aveva la facoltà di cangiarsi in tutte le forme che voleva.
Protervamente, avv. Con modo protervo, ostinatamente.
Protèrvia, sf. Ostinata superbia, arroganza.
Protèrvo, agg. Che ha protervia. || Ostinato, arrogante, altero, superbo
Pròtesi, sf. Il rimpiazzare artificialmente un organo che fu levato.
Proteso, agg. Esteso per largo e per lungo.
Protèsta, sf. Protestazione.
Protestantismo, sm. La dottrina religiosa dei protestanti.
Protestare, v. intr. Denunziare o fare intendere a uno che faccia e non faccia checchessia. || Presagire, annunziare. || Confessare, palesare. || Dichiarare, intimare. || Dichiarare che non si riconosce cosa fattaci contro, e che a tempo e luogo si farà valere il diritto. || Fare un protesto. || PROTESTARSI. || Dichiararsi, confessare di essere tale, ecc. || intr. pron. Dichiarare.
Protestatorio, agg. Attenente a protestazione. || Detto di uno dei sacrifizi della legge antica.
Protesto, sm. Il protestare, protestazione. || Atto giuridico per cui si protesta una cambiale, che non sia pagata alla scadenza.
Protettorale, agg. Di protettore, attenente a protettore.
Protettorato, sm. Ufficio del protettore. || Protezione che uno Stato esercita verso altri Stati minori.
Protettore, sm.; **trice,** sf. Chi protegge, difensore.

Protezione, sf. Il tener cura di alcuno assistendolo nelle sue occorrenze e difendendolo. || Patrocinio, difesa, tutela, cura.

Protezionismo, sm. Sistema economico che vuol proteggere le industrie nazionali, per mezzo delle dogane, contro la concorrenza estera.

Protezionista, sm. e agg. Chi difende in economia pubblica le cautele protettrici delle industrie, commerci, ecc. Avversario del libero scambio.

Protista, sm. L'essere vivente più semplice.

Proto, sm. Colui che è il primo in alcuna arte, o esercizio, o più comunemente dicesi di colui che nelle tipografie è il primo, e come direttore degli operai. || Capo in una fabbrica qualunque.

Protocloruro, sm. Primo grado di combinazione d'un corpo semplice col cloro.

Protocòllo, sm. vg. Libro mastro ove i notai scrivono i testamenti e i contratti che essi rogano. || Libro da registrarvi brevemente per poi distendersi più lungamente e autenticamente. || Libro, indice o registro nel quale si scrivono per ordine di tempo, tutti gli atti, rapporti, ordinanze, ecc., che pervengono ai pubblici uffici e ne partono.

Protodiacono, sm. Primo diacono d'un monastero.

Protogino, agg. Specie di roccia granellosa mista a talco, quarzo, ecc.

Protoioduro, sm. Primo grado di combinazione d'un corpo semplice coll'iodio.

Protologia, sf. Scienza delle verità prime e ragione di esse.

Protomartire, sm. comp. vg. Primo martire.

Protonotariato, sm. comp. Dignità ed ufficio del protonotario.

Protonotàrio, sm. comp. Grado di preminenza della Curia Romana, e specialmente di coloro che ricevevano gli atti dei pubblici concistori.

Protonico, agg. La vocale antecedente a quella accentata.

Protoplasma, sm. La forma più semplice di sostanza organizzata, vivente. || La parte vitale della cellula.

Protoplasto, sm. Primo creato nella sua specie.

Protossido, sm. Composto di un combustibile e di ossigeno nella prima porzione, secondo la quale quest'ultimo corpo può combinarsi coll'altro.

Protòtipo, sm. vg. Originale, esemplare, modello.

Protòtipo, agg. Primordiale, esemplare, modello.

Protozòi, sm. Classe di animali più piccoli e semplici.

Protràere e **Protrarre,** va. Tirare in lungo. || Prorogare. || Protrarre gli studi.

Protraimento, sm. Protrazione, il protrarre.

Protrazione, sf. Il protrarre.

Protolerante, agg. Che alza in protuberanza.

Protuberanza, sf. Escrescenza prodotta in fuori in modo di tumore, bernoccolo.

Protutore, sm. Quegli che fa le veci di tutore.

Proudhon Pietro Giuseppe, 1809-65, economista, scrittore e socialista francese; autore del famoso aforisma « La proprietà è un furto ».

Pròva e **Pruòva,** sf. Testimonianza, ragione confermativa. || Esperimento, cimento. || Colui che testimonia. || Prodezza. | « A prova » : a gara. || Così dicesi dai musici e dai commedianti la ripetizione di un concerto, di una commedia, prima di esporsi al pubblico. || Operazione per cui si verifica se un calcolo sia ben fatto. | « A bella prova » : a posta, in prova. || Così chiamansi pure i saggi che l'incisore fa tirare dal rame, per vedere l'effetto dell'incisione su di esso eseguita.

Provàbile, ag. Probabile. || Che può provarsi.

Provabilità, sf. astr. Di provabile. || Probabilità.

Provare, va. Far prova, cimentare, e dicesi anche degli abbigliamenti per verificarne la confezione avanti ultimarla; esperimentare, far saggio. || Mostrar con ragioni e autorità. || «Provare alcuno» : fare testimonianza contro di esso. || Esercitare. || intr. « Provare bene », Dar di sè buona prova, buon saggio. || rifl. pas. Esercitarsi. || « Provarsi di fare » : studiarsi, dare opera di fare.

Provatamente, avv. Con prova, chiaramente.

Provatìvo, agg. Che prova.

Provatura, sf. Qualità di cacio che si fabbrica col latte di bufala. || Ragione che prova.

Provedere, v. intr. Provvedere.

Provenienza, sf. Il provenire, derivazione.

Provenimento, sm. Avvenimento, successo.

Provenire, v. intr. Derivare, procedere. || Allignare, provare, in sign. di crescere e venire innanzi, detto delle piante.

Provènto, sm. Utile, guadagno. || Ciò che rende una possessione. || La rendita che ha un Comune. || Ciò che nasce e proviene da qualche luogo.

Proventuale, sm. Colui che ha il carico di riscuotere i proventi.

Provenza, antica provincia della Francia; cap. Aix. Comprende i dipartimenti delle Basse Alpi, del Varo, delle Bocche del Rodano e parte di quelle dello Drôme e di Valchiusa.

Provenzaleggiare, v. intr. Imitare i modi e la favella dei provenzali.

Provenzalismo, sm. Maniera provenzale modo di dire: frase de' provenzali.

Proverbiale, agg. Di proverbio. || Che ha qualità di proverbio.

Proverbiare, va. Sgridare alcuno con parole villane e dispettose. || Pungere con proverbi, rampognare, riprendere. || Canzonare, cuculiare, beffare. || in sign. recipr. Contendere, bisticciarsi.

Provèrbio, sm. Detto breve, arguto e ricevuto comunemente, che per lo più sotto parlar figurato comprende avvertimenti attinenti al vivere umano. || Villania, ingiuria.

Proverbioso, agg. Di proverbio.

Proverbista, sm. Compilatore di proverbi, o che sta su i proverbi, o che li usa spesso e a proposito.

Provese, sm. È una corda che si manda a terra per legarla ai corpi sulla riva.

Provètto, agg. e sm. vl. Parlando di persona vale di età matura, per fig. perfezionato.

Provianda, sf. Provvigione da bocca. Vettovaglia.

Providenza e **Provvidenza,** sf. Atto della suprema saggezza secondo la quale Dio ordina e dirizza tutte le cose al fine loro. || Previdenza, sagacità, senno, avvedimento, accortezza. || Provvedimento.

Pròvido, agg. Che ha providenza.

Provinca, sf. Erba che fa il fiore azzurro. || Pervinca.

Provincia, sf. Regione, paese. || Estensione di paese che fa parte d'uno Stato, e comprende città, terre, ecc., sotto uno stesso Prefetto.

Provincialato, sm. Grado del provinciale, ed il tempo che dura il suo ufficio.

Provinciale, agg. Che riguarda o concerne una provincia. || Che è d'una provincia. || Nome che danno i frati a quello che tra loro è il primo capo della provincia.

Provina, sm. Strumento che serve a determinare la densità dei relativi liquidi nei quali s'immerge. || In particolare poi è quello strumento, con cui si prova se il latte è annacquato.

Provocabile, agg. Che può provocare ed essere provocato.

Provocamento, sm. Il provocare. || Provocazione.

Provocare, va. Procurare che succeda qualche cosa di male contro alcuno. || Invitare, sfidare. || Cagionare.

Provocativo, agg. Che ha forza di provocare.

Provocatòrio, agg. Provocativo, atto a provocare.

Provocazione, sf. Il provocare, incitamento.

Provvedere, va. Procacciare. || Somministrare ad altri ciò che ha di bisogno, fornire, rifornire, guernire, corredare, procurare. || Aver l'occhio ad alcuna cosa, rimediarvi. || Prevedere, antivedere. || Guardare, considerare, riconoscere. || Soddisfare, ricompensare. || PROVVEDERSI, rifl. att. Liberarsi, riscuotersi da schiavitù. || Guardarsi, liberarsi.

Provvedimento e **Provedimento,** sm. Il provvedere. || Provvidenza. || Riparo, rimedio.

Provveditorato, sm. Provveditoria.

Provveditore, sm.; **trice,** sf. Chi provvede o procaccia le cose necessarie. || Carica o dignità nella repubblica di Venezia.

Provveditoria, sf. Ufficio del provveditore.

Provvedutamente, avv. Con provvidenza, accortamente, cautamente.

Provveduto, agg. Cauto, accorto, provvido.

Provvenire, v. intr. Provenire, provedere, ecc.

Provvidenza, sm. Lo stesso che providenza.

Provvidenziale, agg. Dono della provvidenza.

Provvido, agg. Che ha provvidenza e previdenza.

Provvigionare, va. Provvisionare.

Provvigionato, agg. Provvisionato. || sost. Soldato.

Provvigione, sf. Provvisione.

Provvisionare, va. Far provvisione.

Provvisionato, agg. Che ha o tira provvisione, stipendiato

Provvisione, sf. Il provvedere. || in comm. Senseria. Emolumento che si paga ad un negoziante per danaro sborsato o per opera prestata a favore di un altro. || Quantità, massa di viveri, di munizioni, od altro.

Provvisioniero, sm. Colui cui incombe di fare le provvisioni.

Provvisoriamente, avv. Temporaneamente.

Provvisòrio, agg. Cosa fatta per modo di provvisione ed a tempo, sinchè possa farsi altra stabile e durevole. || Temporaneo, a tempo, interinale.

Provvista, sf. Provvisione, provvedimento. || Acquisto di cose necessarie a qualche uso.

Provvisto, agg. Provveduto, preparato. || Benestante.

Prozìo, sm. Zio del padre o della madre.

Prua, sf. Prora.

Prudènte, agg. Che ha ed usa prudenza. || Avveduto, accorto, savio, sensato.

Prudenza, sf. Scienza del bene e del male, che dispone a ben giudicare le cose da farsi o da fuggirsi. || Abitudine di agire con ponderazione, consiglio, giudizio, saviezza, cautela, discrezione

Prudenziale, agg. Di prudenza. || Che appartiene alla prudenza.

Prùdere, v. intr. Pizzicare, cagionar prurito.

Prudo, sm. Specie di erba.

Prudore, sm. Il prudere.

Prueggiare, v. intr. Maneggiare, governare la prua.

Prueggio, sm. Maneggio e schermo della prua.

Prugna, sf. Susina.

Prùgnola, sf. Susina selvatica.

Prugnolaia, sf. Terreno dove nascono i prugnoli.

Prùgnolo, sm. Frutice che fa la prugnola del quale si fanno le siepi.

Prugnòlo, sm. Specie di fungo odorosissimo.

Psiconevrosi, sf. Forma d'alienazione mentale in cui manca la predisposizione ereditaria o non esiste che allo stato latente, ed ha a ogni modo una importanza secondaria.

Pruière, sm. Ufficiale che sta al governo della prua.

Pruìna, sf. Rugiada congelata, brina, brinata.

Pruinoso, agg. vl. Che ha pruina, coperto di pruina.

Pruna, sf. Prugna.

Prunaia, sf.; **Prunaio,** sm. Luogo pieno di pruni.

Prunalbo, sm. Bianco spino. (Pascoli).

Pruname, sm. Aggregato, o fascio di pruni.

Prunata, sf. Riparo fatto a checchessia con pruni.

Prunèlla, sf. Erba detta ancora consolida maggiore. || Stoffa di lana finissima e color di pruna

Prunéto, sm. Prunaia.

Pruno, sm. Nome generico di tutti i frutici spinosi dei quali si formano le siepi.

Prunoso, agg. Pieno di pruni.

Pruova, sf. Prova, esperimento, cimento. || Gara. || Prodezza.

Prurìgine, sf. Prurito, pizzicore

Pruriginoso, agg. Che dà prurigine.

Prurìto, sm. Pizzicore. || Desiderio grande.

Prusia, 236-181 a. C. re di Bitinia accolse Annibale fuggiasco e per la sua pusillanimità lo consegnò ai romani.

Prussia, uno degli Stati confederati dell'Impero di Germania. Monarchia costituzionale; superf. chmq. 348702; ab. 37293000; capitale Berlino (ab. 2110000).

Prussiana, sf. Sorta di soprabito lungo.

Prussico, agg. Di acido, liquido incoloro, molto volatile, la sostanza più velenosa che si conosca.

Pruzza, sf. Affezione cutanea contagiosa.

Psammetico I, 663-610 a. C., liberò l'Egitto dal dominio degli Assiri. || **Psammetico III,** il 525 fu vinto e ucciso da Cambise re persiano.

Psèudo, Voce greca che si prepone a certi nomi per indicare che la qualità cui essi esprimono è falsa, e che non conviene alla cosa o persona di cui si parla.

Pseudofilosofia, sf. comp. Falsa filosofia.

Pseudolegista, sm. comp. Falso legista, impostore.

Pseudofilosofo, sm. comp. Falso filosofo.

Pseudonimo, sm. Si dice dei libri pubblicati con nome che non è quello dell'autore.

Psiche, sf. vg. L'anima, la mente.

Psichiatrìa, sf. Dottrina e cura delle malattie mentali.

Psichiatra, sm. Chi professa psichiatria.

Psicologìa, sf. vg. Trattato o discorso sopra l'anima, o scienza dell'anima; la scienza che studia le facoltà intellettuali, i sentimenti e le passioni nell'individuo, nonchè le diffe-

renze che esistono tra i popoli e le razze dal lato della potenza intellettuale, della sociabilità, delle attitudini artistiche, scientifiche, letterarie, ecc.

Psicometria, sf. Branca della psicologia costituita da ricerche sperimentali fatte collo scopo di misurare l'atto percettivo umano, cioè il tempo che impiega una impressione (luminosa, caustica, tattile, gustativa, olfattiva). per essere avvertita dalla coscienza.

Psicopatia, sf. v. gr. Malattia mentale.

Psilio e **Psillo,** sm Erba detta con altro nome Pulicaria.

Pubblicamente, avv. In pubblico, palesemente, in aperto, in pieno popolo.

Pubblicare e **Publicare,** va. Pubblicamente manifestare, far sapere a tutti. || Confiscare. || Rendere pubblico colla stampa. || Divulgare, promulgare, svelare.

Pubblicazione e **Publicazione,** sf. Il pubblicare. | Palesamento, manifestazione, promulgazione. || Confiscazione.

Pubblicista, sm. Scrittore di giornali.

Pubblicità, sf. Qualità di ciò che è pubblico.

Pùbblico, sm. Comunità, comune. || La gente di una città o di una nazione, considerata rispetto alla vita pubblica.

Pùbblico, agg. Ch'è comune a ognuno, contrario di privato. || Noto, manifesto. || « Pubblico Ministero », il rappresentante della legge nei processi giudiziari.

Pube, sm. t. anat. La parte estrema, media ed anteriore del tronco, la quale soprastà immediatamente alle parti genitali esterne dell'uomo e della donna. || Pubertà.

Pùbere o **Pùbero,** sm. Colui che è nella pubertà.

Publilio Siro, poeta mimico al tempo di Cesare e di Augusto, scrisse bellissimi drammi e abbiamo di lui una raccolta di sentenze in versi.

Pubertà, sf. Età nella quale l'uomo e la donna divengono atti alla generazione.

Pubescente, agg. vl. Che ha pubertà.

Publicamente, avv. Lo stesso che pubblicamente.

Pucci Antonio, poeta popolare fiorentino del secolo XIV.

Puccini Niccolò, patriotta e filantropo pistoiese, lasciò il suo per la fondazione d'un orfanotrofio che porta il suo nome.

Pudènda, vl. Aggiunta delle parti della generazione.

Pudènte, agg. Pudenda, nel senso del paragrafo precedente.

Pudibondo, agg. Vergognoso, verecondo, rispettoso.

Pudicìzia, sf. Virtù per la quale l'uomo si vergogna di fare o di dire cose men che pure.

Pudico, agg. Casto e modesto nei costumi, negli atti e nelle parole, schivo di quanto è contrario all'onestà.

Pudore, sm. vl. Rossore, avversione dell'animo alle cose brutte e disoneste.

Puebla, repubblica. Uno degli Stati Uniti Messicani; sup. chmq. 31616; ab. 1021000. Capitale Puebla (ab. 93000).

Puèlla, sf. vl. Fanciulla.

Puerìle, agg. Di fanciullo, fanciullesco.

Puerilità, sf. Puerizia, atto o detto puerile.

Puerizia, sf. Età dell'uomo che incomincia dal nascere e finisce ai dieci anni. || Fanciullezza. || Semplicità || Azione puerile.

Puèrpera, sf. Donna di parto.

Puerperale, agg. Relativo al parto

Puerpèrio, sm. Il tempo e l'incomodo del parto o dopo il parto. || Purgazioni che prendono le donne dopo il parto.

Puga, sf. Marza, tallo.

Pugilato e **Pugillato,** sm. Lotta a colpi di pugni.

Pugillatore, sm. Giuocatore di pugna.

Puglie, regione dell'Italia meridionale; sup. chmq. 19110; ab. 1778320; comprende le provincie di Foggia, Bari e Lecce. || **Tavogliere delle Puglie**, bassopiano all'ovest del golfo di Manfredonia: luogo principale Foggia.

Pugna, sf Combattimento, battaglia. || Fatica, contrasto.

Pugnàce, agg. Agguerrito, atto a pugnare, avvezzo alle pugne.

Pugnalare, va. Ferire col pugnale.

Pugnalata, sf. Ferita fatta con pugnale.

Pugnale, sm. Arme corta che ferisce di punta.

Pugnalòtto, modif. Di pugnale, pugnale alquanto grande.

Pugnàre, v. intr. Combattere. || Contrastare. || Contendere.

Pugnazione, sf. van. Pugna, il pugnare.

Pugnèllo, sm. Quella quantità di ma-

teria che può contenere la mano serrata.

Pugnènte, agg. Che punge, che è tale da pungere. v. ant.

Pùgnere, va. Leggermente forare con qualsiasi strumento acuto e appuntato. || Affliggere, travagliare. || Offender altrui mordendo con detti

Pugnereccio, agg. Appuntato, atto a pugnere.

Pugnerèllo, sm. Quella quantità di materia che può contenere una mano serrata.

Pugnetta, sf. Arnese di cenci imbottiti con cui i sarti, i cappellai, ecc. prendono per non iscottarsi il ferro da spianare.

Pugnetto, sm. dim. Di pugno. || Mazza con punta di ferro in cima o altra cosa simile atta a pungere, che anche si dice pungetto e pungolo. || Incitamento, stimolo.

Pugnimento, sm. Il pugnere. || Compugnimento.

Pugnitopo, sm. Pianta che ha foglie numerose, ovate, acute, pungenti, scabre.

Pugnitura, sf. Puntura, e la parte ch'è stata punta.

Pugno sm. pl. **Pugni,** sm. e **Pugna,** sf. La man serrata. || La percossa che si dà col pugno. || Quella quantità di materia che può contenere la mano serrata. || Mano in significato di carattere, o scrittura.

Pugnòlo, sm. Sorta di misura agraria. || Pugnello, pugnetto.

Pugnolone, sm. Scorpione.

Pugnòro, sm Piccola misura di terreno, tanto terreno quanto vi si semini un pugnello di seme, la dodicesima parte del Panoro

Pula, sf. Guscio delle biade che rimane in terra nel batterle.

Pulce, sc. Insetto senz'ali, bruno, avente sei piedi e saltante, che si nutre di sangue umano e di altri animali

Pulcella, sf. Pulzella, donzella, fanciulla.

Pulcesecca, sf. Pizzico, pizzicotto.

Pulci Luca, 1431-70, di Firenze; morto in prigione; compose il «Driadeo d'amore» e il «Cirippo Calvaneo».

Pulci Luigi, 1432-84, poeta fiorentino, autore del poema «Il Morgante Maggiore».

Pulciaio, sm. Luogo sudicio, povero, nido di pulci.

Pulcinèlla, sm. Maschera napoletana.

Pulcinellata, sf. Atti e parole sciocche come quelle solite usate da pulcinella.

Pulcino, sm Il nato dalla chioccia. || Si disse dei piccoli figliuoli d'altri volatili. || «Essere impacciato come un pulcin nella stoppa», non saper risolversi nè cavar le mani da ciò che uno ha da fare.

Pulcioso, agg. Che ha molte pulci addosso.

Pulèdro e **Polèdro,** sm. Si dice al cavallo, all'asino e al mulo giovani non ancor domati.

Puleggia, sf. Puleggie, sono piccole girelle che si congegnano nei legni per facilitare i trasporti. || Girella, carrucola.

Puleggio, sm. Nepitella selvatica. || Cammino per acqua specialmente per nave.

Pulgato, sm. Misura spagnuola che è il traverso di due diti grossi messi insieme.

Pùlica, sf. Spazietto che s'interpone nella sostanza del vetro o di altre materie simili.

Pulimento, sm. Il pulire, e l'effetto che risulta da tale azione.

Pulire o **Polire,** va Nettare, purgare, levare il superfluo e nocivo. || Lustrare e far liscio. || Dei componimenti e simili, ridurli a perfezione.

Pulita, sf. L'atto del pulire.

Pulitamente e **Politamente,** avv. Nettamente, con ogni pulitezza. || Eccellentemente.

Pulitezza e **Politezza,** sf. Nettezza. || Leggiadria. || Coltura o civiltà. || Mondizia.

Pulito e **Polito,** agg. Netto, senza macchia || Liscio. || Leggiadro, squisito, bello. || «Alla pulita», pulitamente.

Pulitura, sf. Pulimento.

Pulizia. sf. Pulitezza. nettezza.

Pullulamento, sm Il pullulare, pullulazione.

Pullulare e **Pullolare,** v. intr. Germogliare. || Il sorger dell'acqua. || Gorgogliare, gonfiare.

Pullulativo, agg. Che ha virtù di pullulare.

Pullulazione, sf. Il pullulare.

Pulmento, sm. Polenta.

Pulmonare, agg. Pulmanario.

Pulmonàrio, agg. Del polmone, attenente al polmone.

Pulone, sm. Tritume di paglia.

Pulpitino, sm. Leggio, cattedra, bigoncia, pulpito portatile.

Pùlpito, sm Palco elevato da predicare, altrimenti Pergamo.

Pulsare, va. Percuotere.
Pulsàtile, agg. Che pulsa, che percuote, e anche atto a pulsare.
Pulsazione, sf. Il pulsare, battuta di polso che si sente in alcune parti del corpo nel libero corso delle arterie e vene pulsatili.
Pulseggiare, v. intr. Palpitare, battere detto del cuore.
Pulsione, sf. Spinta, impulso.
Pulsone, sm. Spintone.
Pultàceo, Aggiunto delle sostanze che hanno la densità della poltiglia.
Pultava, governo della Russia; sup. chmq. 49896; ab. 2780300; capol. Pultava; ab. 45000; vi fu sconfitto Carlo XII di Svezia da Pietro il Grande nel 1709.
Pulvinare, sm. vl. Nome particolare del letto sul quale ponevansi dai Gentili le statue dei loro Dei nei banchetti chiamati lettisterni.
Pulviscolo, sm. Sottilissima polvere.
Pulzone Scipione, 1552-93, pittore n. a Gaeta e detto il « Gaetano).
Pulzone, sm. Punzone.
Pungèllo, sm. Pugnetto.
Puma, sf. Specie di leone senza criniera dell'America del Sud.
Pungente, sm. Asta che finisce in punta d'acciaio. || agg. Che punge.
Pungere, va. e intr. Lo stesso che Pugnere.
Pungiglio, sm. Pungetto. || Pungiglione.
Pungiglione, sm. Pugnetto, o pungetto. || Ago delle pecchie, vespe, scorpioni e simili.
Pungiglioso, agg. Che ha pungigli o pungiglioni.
Pungitura, sf. Puntura.
Pungolare, va. Stimolare col pungolo.
Pùngolo, sm. Bastone di lunga misura dove è fissato all'una estremità una punta di ferro del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi pungendoli con esso stimolo. || Dicesi di tutto ciò che stimola a qualche cosa.
Punìbile, agg. Degno di punizione, di gastigo.
Punibilità, sf. La qualità astratta di ciò che è punibile.
Pungitivo e **Pugnitivo,** agg. Pungente, aspro. || Che offende.
Pungitoio e **Pugnitoio,** sm. Strumento da pugnere.
Puniceo, agg. Colore rosso fosco.
Pùnico, agg. Cartaginese. | Aggiunto del pomo che dicesi melagrana.
Punimento, sm. Punizione
Punire, va. Dar pena conveniente al fallo, castigare. P. pr. Puniente.
Punitivo, agg. Che ha virtù di punire, che punisce.
Punitore, sm.; **trice,** sf. Chi punisce.
Punizione, sf. Pena data per falli commessi. || Gastigo.
Punta, sf. L'estremità acuta di qualunque si voglia cosa. || Puntura, punta, colpo di punta. || Lavoro di ricamo, di trina. || « Punta di terra o di mare », Quella parte che avanza e sporge in fuori più del rimanente a guisa di punta. || Puntiglia. || Così chiamata anche la infiammazione della pleura || « Avere alcuna cosa sulla .punta della lingua », si dice quando si è per dire una cosa che non risovviene subito, pure ci par di saperla e stiamo sul punto di ricordarsene.
Puntàglia, sf. van. Combattimento, contrasto.
Puntale, sm. Fornimento appuntato che si mette all'estremità d'alcune cose per meglio servirsene.
Puntare, va, Porre i punti e altri segni ortografici nella scrittura, punteggiare. || Far forza, stimolare. || Ficcar la punta. || « Puntare il cannone », disporlo in modo che colpisca appunto l'oggetto che si mira.
Puntata, sf. Colpo di punta. || Quanto in una sola volta il contadino può ficcare la vanga nella terra. || Una misura di quasi tre braccia. || Fascicolo, dispensa, di opera in corso di pubblicazione.
Puntato, agg. Punteggiato.
Puntatura, sf. Punteggiamento, il punteggiar le scritture
Puntazione, sf. Puntatura, punteggiamento.
Puntazza, sf. Armatura di ferro che si mette in punta ai pali su cui si fabbricano le fondamenta.
Punteggiamento. sm. Il punteggiare, il dividere un discorso scritto in periodi e membri col mezzo di punti e virgole. Più com. Punteggiatura.
Punteggiare, va, Puntare, porre i punto alla scrittura. || Dipingere ed unir la tinta a forza di puntini. || Intagliare a taglia minuta a foggia di puntini. || Picchiettare un pezzo di ferro liscio in guisa che abbia alcuni piccoli rialti.
Punteggiato, agg. Asperso di piccole macchie o punti.
Punteggiatura, sf. Il punteggiare. || L'essere punteggiato.
Puntellare, va. Porre sostegno ad al-

cuna cosa o perchè essa non caschi o perch'essa non s'apra o chiuda. ‖ Sostenere.

Puntellatura, sf. Ordine di puntelli posti a sostegno.

Puntèllo, sm. Legno o cosa simile con che si puntella.

Punterello, sm. Di punto al giuoco, alle carte.

Punteria, sf. Il puntare i pezzi d'artiglieria.

Punterùolo, sm. Ferro appuntato e sottile, più grosso della lesina, per uso di forar carta, panno e simile materia ‖ Insetto che rode il grano.

Punticolare, agg. Fatto a forma di piccola punta

Puntiglio, sm. Cavillazione. ‖ Sottigliezza nel ragionare e nel disputare. ‖ Punto d'onore, pretensione d'esser preferito , o di soprastare altrui.

Puntiglioso, agg. Che sta sul puntiglio.

Puntimbianco, (di) Risoluzione capricciosa e repentina.

Puntina, dim. Di punta. ‖ « Puntine » si dicono certi piccolissimi chiodettini che usano i calzolai per piantarli nei tacchi delle scarpe.

Puntino, dim. Di punto. ‖ « A puntino e A un puntino », Per l'appunto.

Punto, sm. Quantità astratta che non consta di parti, e perciò indivisibile. ‖ Il generatore e il confine della linea matematica. ‖ Il segno materiale che si fa colla penna o con altro istrumento, in carta o in qualsivoglia superficie per indicare il punto matematico. ‖ Parlandosi di tempo, vale: Ora, istante, attimo, momento di tempo. ‖ Segno di posa che si mette nella scrittura al fin del periodo. ‖ Proposizione o conclusione. ‖ Capo o parte d'istruzione, o simili. ‖ Luogo particolare di trattato o d'altra scrittura, detto altrimenti passo. ‖ Calunnia, trovato. ‖ Termine, stato. ‖ Quel brevissimo spazio che occupa il cucito, che fa il sarto in una tirata d'ago. ‖ Cavillazione, sofisticheria, sottigliezza d'invenzione, puntiglio. ‖ « Fare il punto », Determinare la posizione di un astro per dedurne quella della nave o luogo in cui si sta. ‖ Unità numerale, e si usa nei giuochi che vanno per via di numeri e si prende pel numero stesso. ‖ Dicesi: « Qui sta il punto », e vale qui consiste la difficoltà o l'importanza. ‖ « Di punto in punto », di cosa in cosa, da parte a parte, da una particolarità all'altra, minutamente. ‖ « A un punto », a un tempo stesso. ‖ « A un punto preso », conosciuto il tempo. ‖ « Punti franchi », Bacini situati nelle città marittime, nei porti, e circondati da ampi magazzini, nei quali i commercianti possono depositare le loro merci sino a che le venderanno, o cambieranno, ecc.

Punto, avv. Nulla, niente, nè pure un minimo che. ‖ Qualche poco, alcun che. ‖ Mica, niente affatto.

Puntone, accr. Di punta. ‖ Punta semplicemente. ‖ La figura di una parte di fortificazione. ‖ « Puntoni », diconsi quelle travi d'un cavalletto, che dai lati vanno ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso. ‖ Macchine con cui si vuotano le darsene e i porti.

Puntuale, agg. Molto diligente, esatto, accurato, preciso e simile.

Puntualità, sf. Diligenza, accuratezza

Puntualmente, avv. Minutamente. ‖ Esattamente.

Puntura, sf. Ferita che fa la punta. ‖ Travaglio, afflizione. ‖ Motto pungente.

Punzecchiare, va. Leggermente pungere. ‖ Tentennare, stimolare

Punzone, sm. Forte colpo di pugno. ‖ Acciaio per uso d'imprimere le impronte delle monete, de' caratteri, e simili.

Pupa, sf. vl. Bambola.

Pupàttola, sf. Bambola.

Pupazzettare, va Disegnare pupe, pupazze, pupazzetti, e caricature da giornali.

Pupazza, sf. Bambola.

Pupazzo, sm. Fantoccio.

Pupilla, sf. Apertura centrale dell'iride ed è quella parte per la quale l'occhio vede e discerne. ‖ Luce dell'occhio. ‖ La cosa più cara che s'abbia.

Pupillare, sm Colui che rimane, dopo la morte del padre, sotto la tutela d'altrui. ‖ Semplice. ‖ Giovinetto.

Pupurri, sm. Un insieme di cose varie e buone. ‖ Pezzo di musica composto di pezzi tolti da più opere

Puramente, avv. Con purità, sinceramente, schiettamente

Purchè, cong. accentuativa, vale ammesso che e simili.

Pure, part. riemp. Che aggiunge una certa forza per maggior evidenza. ‖ Nondimeno, non pertanto. ‖ Se pure Postochè.

Purezza, sf Purità.
Purga, sf. Purgazione. || « Purghe », mestrui. || Medicamento.
Purgàbile, agg. Da doversi o potersi purgare.
Purgagione, sf. Il purgare, e il purgarsi, purga.
Purgamento, sm. Purgazione. || I sacrifizi che facevano i Gentili agli Dei Mani.
Purgante, sm. Rimedio medicinale purgativo.
Purgante, agg. Che purga.
Purgare, va. Tor via la immondizia, e la bruttura, il cattivo, il superfluo: purificare. || Nettare, pulire. || Tergere. || Lavare. || Espiare. || Purificare con sacrifizi e preci. || Sfogare una passione. || Moderare, scemare. || Evacuare, mandar fuori rifl. att. Pigliar medicamenti purgativi. || Detto di vapori, svanire, dileguarsi.
Purgatamente, avv. Con istile purgato.
Purgativo, agg e sost. Che ha virtù di purgare.
Purgato, agg. Puro, corretto.
Purgatoio, sm. Purgatore, nel significato del terzo paragrafo della voce seguente.
Purgatore, sm.; **trice,** sf. Che purga. || Colui che purga i pannilani cavandone l'untuosità. || Luogo murato in cui ricevonsi l'acque piovane per purgarle, e tramandarle alle cisterne.
Purgatòrio, sm. Luogo dove l'anime patiscono pena temporale per purgarsi dai loro peccati. || Qualunque pena e travaglio grande.
Purgatùra, sf. Immondizia. || Quello che si cava dalle cose che si purgano
Purgazione, sf. Purgagione. || Giustificazione della propria innocenza. || Purgativo, medicina atta a purgare. || Espiazione.
Purgo, sm. Luogo dove si purgano i pannilani.
Purificamento, sm. Il purificare, purificazione.
Purificare, va. Far puro, nettare, purgare da ogni macchia e da ogni vizio. || Avverare. || Opurare, confermare. || rifl att. Divenir puro.
Purificativo, agg. Atto a purificare.
Purificato, agg. Puro, che nulla ha in sè di impuro.
Purificatoio, sm. Pannilino, col quale il sacerdote netta e pulisce il calice e la patena.
Purificazione, sf. Il purificare, || Depurazione, purificamento. || L'atto di lavare il corpo per toglierne ogni specie di sozzura. || L'atto di detestare che fa l'anima dei propri peccati purificandosi colla penitenza per ottenere il perdono. || Festa che celebra la Chiesa in memoria della presentazione della Vergine al tempio.
Purismo, sm. La fissazione del purista.
Puristi, sm. Coloro che nello scrivere o in arte stanno attaccati agli antichi, e quei filologi che delle nuove parole ammettono solo le necessarie e conformi al genio di nostra lingua.
Purità, sf. Mondizia, rettezza, sincerità, schiettezza, interezza, incontaminazione. || Pudicizia.
Puritano, sm. Calvinista della setta più rigida, e secondo essi più pura e netta.
Puro, agg. Mondo, netto, schietto. || Purgato, limpido, pretto, purificato. || Che non è mescolato con altra cosa. || Non macchiato di vizio o d'altra colpa contro l'onestà.
Puro sangue, (sport). Cavallo inscritto allo « Stud Book », e di provenienza anglo-araba, cavallo di razza.
Purulènto, agg. Putrido, marcioso, fracido.
Purulènza, sf. Quantità di marcia raccolta in qualche parte del corpo umano.
Pus, sm. Marcia che si forma negli ascessi, nei flemmoni, e simili malattie infiammatorie.
Pusillànime, agg. e sost. Pusillanimo.
Pusillanimità, sf. Debolezza di animo, timidità, diffidenza eccessiva e irragionevole delle proprie forze. || Picciolezza d'animo. || Viltà.
Pusillànimo, agg. Di poco animo, timido, rimesso.
Pusillità, sf. Picciolezza, grettezza, miseria.
Pusillo, agg. vl. Piccolino. || Umile, abbietto.
Pusterla Francesco, milanese, avversario di Luchino Visconti che lo fece decapitare nel 1341.
Pùstola, sf. vl. Ciacuna di quelle enfiature o bollicole che vengono alla pelle e si riempiono di pus.
Puta, « **Puta caso, Puta il caso** » o « **Puta** » semplicemente, che vagliono: per esempio. || A modo di esempio, e simili.
Putativo, agg. Tenuto e riputato per tale, aggiunto per lo più di Padre.

Putènte, agg. Di tristo odore.
Pùtido, agg. Puzzolente, putente, putrido.
Putifare o **Putifarre,** ufficiale di Faraone, divenuto leggendario a causa della sua moglie che accusò Giuseppe falsamente d'aver attentato alla sua onestà.
Putiferìo, sm. Qualunque atto o condizione sconveniente, contraria alla morale, alla civiltà. || Gran baccano.
Putire, v. intr. Avere, e spirar mal odore, mandar puzzo, fetore.
Putrèdine, sf. Corruzione di umori. || Cosa putrefatta. || Fracidume.
Putredinoso, agg. Che ha putredine, putrido, putrefatto.
Putrefare, va. Corrompere per putredine. || PUTREFARSI, rifl. pas. Corrompersi per putredine, guastarsi, putrefarsi, imputridire.
Putrefattivo, agg. Che putrefà. || Atto a putrefare.
Putrefatto, agg. Marcio, fracido. || Corrotto.
Putrefazione, sf. Il putrefare. || Quella decomposizione spontanea de' corpi organizzati allorchè in essi è spenta la vita.
Putrescente, agg. Che incomincia a putrefarsi.
Putridàme, sm. Quantità di cose marcie e corrotte. Più com. Putridume.
Putridire, v. intr. Divenir putrido. || Infracidare. P. pas. PUTRIDITO.
Putridità, sf. Putredine.
Pùtrido, agg. Che già è putrido. || Corrotto, putrefatto. || È aggiunto di febbre, e vale quella che è accompagnata da tendenza degli umori a putrefarsi.
Putridore, sm. Putridame.
Putridùme, sm. Putridame.
Putrilaginoso, agg. Che ha aspetto e qualità di putrilagine.
Putrire, v. intr. Putrefarsi.
Puttèllo, sm. Puttino.
Putto, sm. Fanciullo piccolo e di pochi anni.
Puzza, sf. Cattivo odore, puzzo, fetore. || Umor corrotto, marcia. || Nausea.
Puzzare, v. intr. Putire, avere o spirar male odore.
Puzzerèllo, sm. Un certo spiacevole odore.
Puzzicchiare, intr. Puzzare un poco.
Puzzo, sm. Odore corrotto o spiacevole, fetore, lezzo. || Nausea, fastidio, puzza.
Puzzola, sf. Sorta di formica. | Animale simile alla faina. || Una cotal qualità di fungo. || Una specie di pianta, detta anche «fior di morto».
Puzzolènte e **Puzzolento,** agg. Chi spira cattivo odore, che puzza. || Sporco, sozzo.
Puzzoso, agg. Pieno di puzzo, puzzolente.

Q

Q, sm. e f. Lettera consonante: la sedicesima dell'alfabeto. || Si unisce sempre alla vocale **U,** e serve per **C.**
Qua, avv. Di luogo. | In questo luogo. || A questo luogo. || Talora si aggiunge senza necessità per mostrare con più forza la presenza o la vicinanza di alcuna persona o cosa. || «Qua e là», In questo e in quel luogo, Dall'una parte e dall'altra. || «Qua e là», Questa e quell'altra cosa, simili cose. || «Di qua», che alcuna volta corrisponde a «Di là», qui, in questo luogo. || «In qua e in là». In questa e in quella parte. || «In qua», parlandosi di tempo, vale insino a questo tempo, con la comparazione per altro a un punto di tempo già passato. || Talora vale in questa vita, in questo mondo.
Quaccheri. Setta religiosa fondata in Inghilterra nel 1647 da Giorgio Fox e diffusa specialmente negli Stati Uniti. Non ammettono giuramento, nè sacramenti, nè gerarchia ecclesiastica; danno del tu a tutti, non levano il cappello a nessuno; famosi per probità e filantropia.
Quàcquero e **Quacchero,** sm. I «Quacqueri».
Quaderna, sf. Vincita di quattro numeri al lotto.
Quadernare, va. Ridurre a quaderni.
Quadernàrio, sm. Strofa di quattro versi. || Raccolta di quattro cose insieme.

Quadèrno, sm. Si dice d'alquanti fogli di carta uniti insieme, per iscrivervi dentro conti, memorie, ecc. || Punto de' dadi, quando ciascuno dei due dadi scuopre quattro.

Quadi. Antico Popolo germanico che abitava a Nord del Danubio in una parte delle odierne Boemia e Moravia.

Quadra, sf. Quadrante che contiene la quarta parte della circonferenza di cerchio.

Quadràbile, agg. Che può essere ridotto a quadrato.

Quadragenàrio, sm. Che importa numero di quaranta. || Che ha l'età di quarant'anni.

Quadragesimale, agg. Quaresimale

Quadragèsimo, agg. Numero ordinativo di quaranta.

Quadramento, sm. Il quadrare, quadratura

Quadrangolare, agg. Figura di quadrangolo.

Quadrangolato, agg. Ridotto a forma di quadrangolo.

Quadràngolo, sm. Figura di quattro lati e quattro angoli.

Quadràngolo, agg. Che ha quattro angoli.

Quadrante, sm. La quarta parte della circonferenza del cerchio. || Strumento astronomico che serviva per osservare gli astri. || Gli orologiai chiamano abusivamente Quadrante, la mostra dell'oriuolo a ruote la quale è un cerchio intero. || « Quadrante », era una piccola moneta romana che valeva la quarta parte dell'asse, corrispondente press'a poco al quattrino.

Quadrante, agg. Conveniente, che quadra. || Acconcio.

Quadrare, va. Ridurre in forma quadra. || Piacere, soddisfare, e accomodarsi || «Quadrarsi checchessia». Starti bene, essere acconcio per te. || Dicesi « Quadrare altrui il cervello », e vale metterglielo a partito.

Quadratamente. avv, A modo di quadrato.

Quadratino, sm. Pezzetti quadrati, che servono per la formazione de' vuoti delle linee.

Quadratìvo, agg. Che quadra. || Atto a quadrare.

Quadrato, sm. Figura piana di quattro lati, che ha tutti e quattro gli angoli e i lati eguali. || Pezzo di metallo dell'istessa qualità de' caratteri di forma quadra e più basso delle lettere per la formazione dei vuoti delle linee.

Quadrato, agg. Ridotto in forma quadra, quadro. || « Radice quadrata », lo stesso che Radice quadra. ||« Numero quadrato », si dice il numero che risulta dalla moltiplicazione di un numero per sè medesimo.

Quadratore, sm.; **trice,** sf. Chi quadra.

Quadratura, sf. Il ridurre in figura quadra, o in quadrato. || Una delle facciate di un corpo solido quadrangolare, o uno dei lati d'una figura piana di quattro lati. || Parlandosi di pianeti, si dice dell'apparire lontani fra di loro novanta gradi. || « Quadratura del circolo », fig. Cosa impossibile.

Quadrèlla, sf. Specie di lima che serve a sgrossare i grandi pezzi.

Quadrèllo, sm. Freccia, saetta. || Arme, o altro ferro di punta quadrangolare. || Mattone.

Quadrello, sm. Specie d'erba palustre.

Quadrerìa, sf. Raccolta di quadri.

Quadrettino, sm. dim. Di quadretto.

Quadretto, dim. Di quadro. || Mattone. || Quadruccio.

Quadri, Prefisso scientifico che indica composizione di quattro elementi ovvero: elemento in proporzione quadrupla. « Quadrisolfuro ».

Quadri, sf. t. gin. Uno dei temi delle carte, mattoni.

Quadriènnio, sm. vl. Lo spazio di quattro anni.

Quadrifido, agg. t. anat. Diviso in quattro parti, aggiunto dagli anatomici al coccige.

Quadrìforme, agg. comp. Che è di forma quadra.

Quadrifronte, agg. comp Che ha quattro facce.

Quadriga, sm. vl. Cocchio tirato da quattro cavalli.

Quadrigato, agg. Sorta di moneta argentea presso i Romani.

Quadrigèmini, sm. pl. t. anat. Quattro piccoli muscoli spettanti al fèmore. || Quattro piccoli corpi che sono allo stremo superiore della midolla allungata.

Quadrìglia, sf. Schiera d'uomini. | Sorta di ballo francese. || « Quadrigliati », Giuoco alle carte, specie di tresette.

Quadriglia, sf. « Vestito o tessuto a quadriglie », vestito o tessuto fatto a scacchi o a quadrettini di vari colori.

Quadriglio, sm. Sorta di giuoco giuocato in quattro, oggi detto « a quadrigliati.

Quadrilatero, sm. t. geom. **Figura com-**

presa da quattro lati. || Quello formato con le fortezze di Mantova, Verona, Legnago e Peschiera.

Quadrilineo, agg. t. geom. Figura compresa fra quattro linee.

Quadrilungo, agg. t. geom. Figura di quattro lati più lunga che larga.

Quadrilustre, agg. Di quattro lustri, cioè di vent'anni.

Quadrimèmbre, agg. t. filol. e log. Composto di quattro membri.

Quadrimèstre, sm. e agg. Lo spazio di quattro mesi.

Quadrino, sm. agg. Lastra di forma quadra per uso di far pavimenti.

Quadrinomio, agg. e sost. Aggiunto di grandezza composta di quattro termini.

Quadrio Maurizio, (1801-1876); nato a Ponte in Valtellina, morto a Roma; patriotta, collaboratore di Mazzini.

Quadripartire, va. Dividere in quattro parti.

Quadripartito, agg. Che è diviso in quattro parti.

Quadripartizione, sf. Divisione in quattro parti.

Quadrirème, sf. t. stor. Nave a quattro ordini di remi.

Quadrisono, agg. Che ha quattro suoni.

Quadrisìllabo, agg. Di quattro sillabe.

Quadrittòngo, sm. Sillaba di quattro vocali.

Quadrivio, sm. Luogo dove affluiscono e s'incrociano quattro strade.

Quadrivio incrocio di quattro vie. || Nel medio evo le quattro arti liberali: aritmetica, geometria, astronomia e musica. Le altre tre arti liberali formavano il trivio.

Quadro, Che ha quattro lati. || Pittura, disegno, in gen. o fotografia incorniciata. || Spazio rettangolare ed esteso della risaia. || t. mar. Parte di poppa, dove campeggiano le armi della nazione o del sovrano. || Piccoli spazietti quadrati prodotti dall'incrociamento delle travi. t. mil. « Quadri » L'ufficialità. || « Quadri » Spartimenti che si fanno in terra ne' giardini o ne' campi. || « Quadri », Uno dei quattro semi delle carte da giuocare. || Parlando di persona vale: Assennato, Geniale. || « Radice quadra d'alcun numero », Quel numero che moltiplicato per sè stesso produce il numero dato.

Quadrone, accr. Di quadro. || Specie di mattone grande di forma quadra per uso degli ammattonati.

Quadruccio, sm. dim. Di quadro. || Lavoro di terra di forma quadrangolare e cotto in fornace.

Quadrùmane, agg. t. zool. Aggiunto di tutti quegli animali mammiferi, che sono compresi nell'ordine delle scimmie.

Quadrupede, sm. e agg. t. zool. Animale che ha quattro piedi.

Quadrupletta, sf. Bicicletta a quattro posti.

Quadruplicare, va. t. ant. Moltiplicare per quattro.

Quadruplicazione, sf. Il quadruplicare.

Quadrùplice, agg. Che è quattro volte tanto.

Quadruplicità, sf. La quantità astratta di ciò che è quadruplice.

Quadruplo, agg. Quattro volte maggiore.

Quaentro e **Qua entro,** avv. Dentro a questo luogo.

Quaggiù, avv. In questo luogo abbasso. || In questo mondo.

Quaglia, sf. Uccello di passo, di penne picchiettate e di sapore squisito.

Quaglia Giulio, pittore comasco del secolo XVII. || **Quaglia Ferdinando,** pittore piacentino del sec. XVIII.

Quagliere e **Quaglièri,** sm. Strumento col quale si fischia imitando il canto della quaglia per allettarla e prenderla.

Qualche, pron. Alcuno. || Qualunque, checchessia.

Qualcheduno, pron. Qualcuno.

Qualcòsa, pron. Qualche. || Alcuna cosa.

Qualcuno, pron. Alcuno, qualcheduno.

Quale, pron. relat. A persona o cosa,

Qualifica, sf. Qualificazione. || Ritrovamento e specificazione dell'altrui qualità. || « Nelle corse », l'insieme delle condizioni portate dal programma perchè un cavallo possa prender parte a una corsa. (Sport).

Qualificare, va. Dare una qualifica.

Qualificativo, agg. Che ha forza di qualificare. || Che qualifica.

Qualificato, Che ha qualità. || Nelle corse dicesi del cavallo che è nelle condizioni volute dal programma.

Qualificazione, sf. Il qualificare.

Qualità, sf. Accidente della sostanza, che fa che tale è una cosa quale è detta. || Inclinazione, o costume buono o reo. || Stato di fortuna.

Qualitativo, agg. Che dà o aggiunge qualità. || Che denota la qualità in rapporto alla quantità.

Qualmente, avv. Di quale, come.

Qualora, avv. Di tempo. || Ogni volta. ||Quando.
Qualsisìa, agg. Qualsivoglia.
Qualsivòglia, agg. Qualunque.
Qualunque, agg. Qualsisia, qualsivoglia, ciascuno.
Qualvòlta, avv. Qualora.
Quando, avv. Di tempo: Allora che. In quel tempo che. || Ancorchè, sebbene. || Ogni volta che. || Purchè. || Poichè. || In qual tempo, e specialmente se è con interrogativo o espresso, o tacito. || « Di quando in quando », Alle volte. Di tempo in tempo.
Quantità, sf. Misura d'estensione o di numero, e prendesi sovente per abbondanza. « In quantità », In abbondanza.
Quantitatìvo, agg. Di quantità. || La quantità della cosa di cui si parla.
Quanto, agg. Dinotante quantità.
Quanto, avv. Di quantità. || Per quanto tempo. || Per quanto. || Se precede ad alcuna voce del verbo Essere, significa: Per quanto appartiene, per quello che spetta.
Quantunque, avv. Benchè, ancorchè.
Quaranta, sm. Quattro diecine.
Quarantacinquèsimo, agg. num. Uno, o l'ultimo di quarantacinque..
Quarantano, agg. Civaie che crescono in quaranta giorni come: piselli, fagiuoli, ecc.
Quarantèna, sf. Quarantina. || Spazio di quaranta giorni. || Numero di giorni, nei quali una nave, ritenuta infetta, deve stare segregata al Lazzaretto, come pure i passeggieri che conduce e la merce del suo carico.
Quarantenante, sm. t. Dei giornalisti. || Chi è sottoposto a quarantena.
Quarantìa, sf. t. stor. Magistrato della repubblica di Venezia. || Tribunale di quaranta giudici nella repubblica Fiorentina.
Quarantina, sf. Serie di quaranta circa. || Quello spazio di quaranta giorni in cui si conservano o ritengono nel lazzaretto le cose sospette di pestilenza; onde « Far quarantina », vale stare nel lazzaretto quaranta o più o meno giorni per purgare il sospetto d'infezione. || Specie d'indulgenza di quaranta giorni.
Quarantore e **Quarant'ore,** sf. pl. Esposizioni del SS. Sacramento per tre giorni di seguito a varie ore per giorno.
Quarantottata. sf. iron. Spacconata politica del quarantotto e dicesi di coloro che, mentre facevano mostra di patriottismo rimanevano in casa astenendosi di andare a combattere.
Quarantottino, sm. Soldato del quarantotto.
Quarantotto, num. Quaranta e otto. || Anno della guerra contro l'Austria. || Subbuglio. || Gran baccano.
Quarèsima, sf. t. eccl. Digiuno di quaranta giorni, ordinato dalla Chiesa.
Quaresimale, sm. Il libro contenente le prediche che si fanno in quaresima.
Quaresimale, agg. Da quaresima.
Quaresimalista, sm. Frate o prete che predica in quaresima.
Quarta, sf. t. astr. Quarta parte della circonferenza di cerchio. || Sorta di misura che oggi più comunemente dicesi quarto. || Quarto di luna. || La quarta parte di checchessia. || Misura da olio. || « Quarta di vento », t. mar. Una delle 32 divisioni che si distinguono nella bussola o rosa dei venti.
Quartabuono, sm. t. fal. Strumento o squadra di legno di più grandezze, che ha un angolo retto e serve a lavorar di quadro.
Quartale, agg. La quarta parte dello stipendio di un cantante o di un comico, che suole pagarsi in quattro rate.
Quartana, agg. e sf. Febbre intermittente, il cui parossismo ritorna ogni settantadue ore.
Quartanario, sm. Colui che ha la febbre quartana.
Quartetto, sm. t. mus. È un pezzo musicale a quattro voci e a quattro istromenti obbligati, che classicamente sono due violini, viola e violoncello.
Quartière, sm. La quarta parte di checchessia. || Parte di città. || Appartamento. || t. mil. Luogo dove i soldati alloggiano in città od in campagna. || t. mar. Ciascun albero coi suoi attrezzi e con le sue vele. || Parte di uno stemma che sia diviso in quattro parti. || « Dar quartiere », salvar la vita al vinto ed anche dare alloggio ai soldati.
Quartiermastro, sm. t. stor. mil. Ufficiale che era destinato alle paghe ed all'amministrazione di un reggimento. || Colui che tra i soldati sopraintende alla distribuzione dei quartieri, e che tiene l'amministrazione di un reggimento.
Quartina, sf. Strofa di quattro versi.
Quartìno, sm. Strumento da fiato più piccolo del clarinetto. || Fiaschetto che tiene la quarta parte del fiasco.

Quarto, sm. La quarta parte di checchessia. || Parte, pezzo, brano. || Misura che tiene la quarta parte dello staio. Si suol chiamare « In quarto », quella forma di libri i cui fogli sono piegati in quattro parti. || La quarta parte di un vitello, di un agnello, di un castrato separata dall'animale. || Misura da vino, che è la quarta parte del barile. || Quarto d'ora. || Il tempo che impiega vegliando una parte dell'equipaggio pel servizio o per la manovra, mentre gli altri dormono. || « Essere di quarto », Essere di guardia. t. mar.

Quarto, agg. Nome numerale ordinativo di quattro.

Quarto, avv. In quarto luogo.

Quarto al Mare, Comune in circond. di Genova, ab. 2868; da Quarto si imbarcò Garibaldi coi Mille il 5 maggio 1860.

Quartodècimo, agg. Quattordicesimo.

Quartogènito, agg. e sost. Generato nel quarto luogo.

Quartuccio, sm. Misura che contiene la sessantaquattresima parte dello staio. || Misura di terra o di vetro che contiene l'ottava parte di un fiasco.

Quartùltimo, agg. e sost. Il quarto avanti l'ultimo.

Quarzo, sm. Specie di silice trasparente e per lo più cristallizzato.

Quarzo, agg. Che ha natura e qualità di quarzo.

Quasi, avv. Che indica vicinanza, somiglianza, press'a poco.

Quàssia, sf. Pianta usata in medicina come tonica e febbrifuga.

Quassù e **Qua su,** avv. Di luogo.

Quaternario, sm. Stanza di quattro versi. || Quadernario. || Raccolta di quattro insieme.

Quaternità, sf. Astratto del numero di quattro.

Quatriduàno, agg. Di quattro giorni.

Quattamente, avv. non. c. Da quatto.

Quatto, agg. Chinato, per celarsi all'altrui vista.

Quattone, accr. Di quatto. || « Quatton quattone », Quattamente.

Quattórdici, Aggettivo numerale: quattro e dieci.

Quattordicisillabo, agg. Aggiunta data a verso di quattordici sillabe, comunemente detto: martelliano.

Quattrinaio, agg. e sost. Uomo che ha molti denari e li tiene per sè.

Quattrino, sm. Piccola moneta di rame che valeva in Toscana ed altri luoghi poco più di un centesimo.

Quattro, sm. num. Due volte due. || « Andare a quattro »: andare carponi. || « Far quattro passi », fare una passeggiatina.

Quattro Cantoni (Lago dei), nella Svizzera: bagna i cantoni di Uri, Sehwyz, Unterwalden e Lucerna; superf. chmq. 113; traversato dalla Reuss.

Quattrocentesimo, agg. num. Di quattrocento. || Quattro centinaia.

Quattrocentista, s. c. Autore, artista del quattrocento.

Quattrocento, Consiglio oligarchico di Atene, al tempo d'Alcibiade.

Quattromila, Aggettivo numerale, quattro migliaia.

Québec, Provincia del Basso Canadà; cap. Québec; ab. 65.000.

Quegli, pron. Quello di persona, come nominativo.

Quei, Quella, Quegli, V. Quello

Quegli, Quelli, Quei e **Que'** pron. Che vale colui. || Nel numero dei più mascolino si adopera pur « Quegli, Quelli, Quei e Que' », benchè nel primo caso riferendosi a uomini, si dice anche talora « Queglino, e Quellino ».

Quelchessissia, V. Quello, qualunque.

Quelchessia, agg. Qualsivoglia cosa.

Quella, pron. Femminile di quegli e di quello.

Quella, (pl Quelli, Quelle). Pron. di pers. e di cosa. || Indica persona o cosa distante da chi parla, nel caso retto e negli obliqui. || « Non è più quello », chi ha perduto il suo fiore, la forza, ecc. || Per accennare quantità maggiore di cosa già nominata si dice: « Quello e altro ». || « In quello », in quel punto, in quel

mentre, in quell'ora. || « Per quello che », secondochè, per quanto.
Querceto, sm. Luogo pieno di quercie.
Quercia e **Quercie,** sf. Albero ghiandifero molto alto, il cui legname è pesante, duro atto a molti lavori.
Quercia Iacopo, scultore senese del secolo XIV.
Quercino, agg. t. bot. Di quercia.
Quercione, sm. Quercie molto vecchia.
Querciuola, dim. Piccola quercie.
Querciuolo, sm. Quercie piccola, giovane.
Querela, Iniziare un procedimento penale contro di alcuno: l'atto col quale il presunto reo viene denunziato alla competente autorità giudiziaria. || t. poet. Lamenti di torti, di danni.
Querelare, va. Accusare. || Dar querela. || intr. Dolersi, rammaricarsi. lagnarsi.
Querelante, agg. t. leg. Chi, o che dà querela.
Querelato, a s. Persona contro la quale è stata sporta querela.
Queretaro città, capitale dell'omonimo stato, nel Messico; il 19 giugno 1867 ci fu fucilato l'imperatore Massimiliano.
Querimonia, sf. let. Lagnanza.
Querini Piero, viaggiatore veneziano del sec. XV.
Quesito, sm. Domanda che si propone a sciogliere.
Questi, pron. pers. dimostr. m. Di questo. || La persona di cui si parla.
Questionàbile, agg. Su cui si può questionare, discutere.
Questionare, van. Far questione. || Contendere, disputare.
Questo, pron. m. Dimostrativo. V. QUESTI. || Vale questa cosa.
Questionario, sm. t. Polit. o sociale. Liste di domande su una data materia, con le supponibili risposte.
Questione, sf. Domanda fatta per rendersi conto di una data cosa. || Interrogazione fatta ad uno scolaro per accertarsi del suo sapere. || Punto da discutere, da esaminare. || Tortura applicata anticamente ai condannati ed agli accusati, per strappar loro delle rivelazioni.
Questore, sm. t. stor. Varie magistrature di vigilanza dell'antica Roma. || Oggi: Preposto all'amministrazione della P. S. in provincia: capo della questura. || « Questori della camera: quelli che ne amministrano i fondi, e vigilano l'ordine nel parlamento.
Questorio, agg. Di questore.
Questua, sf. Accatto. || « Andare alla questua », andar elemòsinando.
Questuare, v. intr. Limosinare, accattare. || Chieder limosina.
Questùra, Dignità e ufficio del questore. || Ufficiale o impiegato della medesima. || Residenza del questore.
Questurino, sm. Uno addetto alla questura.
Quetamente, avv. Quietamente, con quiete.
Quetare, va. Dar quiete, ed aver quiete. || Porre in calma. | Quietare, rifl. att. Quetarsi, rimanersi, riposarsi.
Queto, agg. e deriv. t. lett. e poet. Quieto e i suoi deriv.
Qui, avv. Di luogo. In questo luogo, paese, stanza, società. || Significa anche movimento al luogo dove è colui che parla. || « Qua », || « In questo caso », in questa materia. « Intorno a ciò ». || Ora. || In questo stato, in tal contingenza, a questo termine. || « Qui stesso », in questo stesso luogo. || « Di qui », di questo luogo.
Quia, sm vl. Il perchè la ragione. || « Venire al quia », venire al punto, a quel che importa, alla ragione.
Quid, sm. vl. Il perchè. || La sostanza.
Quidam, vl. Un tale, un certo
Quiddità, sf. Essenza o definizione di ciascuna cosa.
Quidditativo e **Quidditativo,** avv. Essenziale.
Quiescente, Che riposa, che giace.
Quiescenza, sf. Riposo dall'ufficio dato a qualche ufficiale.
Quietamente, avv. Con quiete. || Placidamente ,tranquillamente, posatamente.
Quietamento, sm. Il quietare e il quietarsi.
Quietanza, sf. Quitanza. || Ricevuta di pagamento. || Lo scritto che serve a provare legalmente l'estinzione totale di una obbligazione già esistente.
Quietanzare, va. Fare la quietanza sopra una lettera di cambio al momento che viene pagata.
Quietare, va. Fermare. || Dar quiete. || Acquietare, sedare, porre in calma. || rifl. att. e intr. Riposarsi, pacificarsi, tranquillarsi, darsi pace.
Quiete, sf. Il cessare del moto. || Riposo, calma, tranquillità.
Quietezza, sf. Quiete. raro.
Quietino, sm. Ipocritino.

Quietismo, sm. Dottrina religiosa, secondo la quale l'anima assorta nel puro amore di Dio e nella contemplazione di Lui, s'illumina della luce divina, dimentica ogni interesse terreno divenendo affatto indifferente al corpo che può sottostare a tutte le agitazioni immorali senza poter contaminare menomamente l'anima.
Quietista, sm. Colui che professa il quietismo.
Quieto, agg. Che ha quiete, che è in quiete. || Che non fa rumore, che tace. || Fermo. || Tranquillo.
Quilio, « Cantare in quilio: cantare con voce sforzata, in falsetto.
Quinale, sm. t. mar. Quella fune che si mette sopra vento per tener l'albero forte.
Quinàrio, agg. e sost. Raccolta di cose in numero di cinque. || Sorta di moneta antica d'argento. || Verso di cinque sillabe.
Quinci, avv. t. lett. In oggi pedantesco. || Di qui di quà. | Talora esprime stato e vale: da questo luogo, di qui stando in questo luogo. || Da poi. || Talora si riferisce a cagione e vale: perciò. || « Da quinci innanzi »: da questo tempo innanzi, da ora in poi. || « Quinci là »: di qui a basso. || «Quinci su», di qui in su. || Colla corrispondenza di «quindi», dicesi «quinci» «quindi», e vale lo stesso che «qua e là».
Quindècimo, sm. La quindecima parte.
Quindècimo, agg. Decimoquinto.
Quindena, sf. Lo spazio di quindici giorni. || Devozione di quindici giorni di seguito.
Quindi, avv. Di luogo. Di là, di quel luogo. || Per questa ragione. || Di conseguenza.
Quindicenne, agg. t. lett. Di quindici anni.
Quindicesimo, agg. Numerale ordinativo di quindici.
Quìndici, Numero dieci più cinque.
Quindicina, sf. Di circa quindici.
Quindicinale, agg. Da quindicina.
Quingèntesimo, agg. Cinquecentesimo.
Quinquagènario, sm. Che ha cinquant'anni.
Quinquagèsima, sf. La domenica più prossima alla quaresima.
Quinquagesimo, agg. Di cinquanta.
Quìnquelustre, sm. Di cinque lustri.
Quinquennale. agg. Che ricorre ogni cinque anni.
Quinquennio, agg. Di cinque anni.
Quinquèreme, sf. t. arch. Nave che aveva cinque ordini di remi.
Quinquezoni, sm. pl. I cinque circoli delle zone.
Quinta, sf. Diapente. || Una delle consonanze musicali.
Quintadecima, sf. Crescenza della luna. || Plenilunio.
Quintale, sm. Specie di misura, e sorta di peso di cento chilogrammi.
Quintana, sf. Segno, ovvero fantoccio che serviva di bersaglio ai giostratori.
Quintavòlo, sm. comp. Bisavolo del bisavolo.
Quintèrno, sm. Unione di cinque fogli di carta. || Quaderno.
Quintessènza e **Quintaessenza,** sf. Estratto perfettissimo. || Essenza che si credeva esistere oltre i quattro noti elementi, acqua, aria, terra, fuoco.
Quintetto, sm. Componimento musicale a cinque voci o a cinque strumenti obbligati. || Unione di cinque.
Quintile, agg. e sost. t. stor. Quinto mese dell'anno romano che fu poi detto Luglio.
Quintiliano Marco Fabio, celebre retore latino, nato in Spagna, circa il 35 d. C.; godè fama di maestro di eloquenza; autore delle Istituzioni oratorie.
Quintilio Varo, governatore romano in Germania al tempo d'Augusto; sconfitto da Arminio, il 9 d. C. si uccise.
Quintino, sm. La quinta parte di una misura da liquidi.
Quinto, sm. La quinta parte di una quantità o continua o discreta.
Quinto, agg. Nome numerale ordinativo di cinque.
Quintodècimo, agg. Quindicesimo.
Quintogènito, agg. Il figlio nato il quinto per ordine.
Quintùltimo, agg. Il quinto avanti l'ultimo.
Quintuplicare, va. Moltiplicare per cinque.
Quintuplo, agg. t. arit. e sost. Cinque volte maggiore.
Qui pro quò, sl. Equivoco.
Quìrice, sm. Erba campestre usata dai tintori.
Quirinale, agg. t. stor. Da quirino
Quirinale, uno dei sette colli di Roma. Vi è la reggia dei re d'Italia, già residenza dei papi.
Quirini Gerolamo, (1860-1755), di Bre-

scia, frate benedettino, cardinale e bibliotecario della Vaticana.
Quirino, n. pr. t stor. Romolo.
Quirino, nome di Marte Sabino, che poi passò a Roma. || Soprannome di Romolo.
Quiriti, sm. pl. da principio era nome dei Sabini, poi fu dei citadini romani.
Quisquilia e **Quisquiglia,** sf. Superfluità.
Quistionare, v. intr. Far quistione, e per lo più dicesi di parole. || Contendere. || Contrastare, disputare.
Quistione, V. Questione
Quistionévole, agg. Di quistione, soggetto a questione.
Quitanza, sf. Ricevuta di pagamento. Più com. Quetanza.
Quito, capitale della repubblica dell'Equatore; ab. 80.000.
Quivi, avv. lett. e poet. Ivi. || Lì. Là.
Quondam, avv. vl. Di persona che morì.
Quòta, sf. Porzione che tocca a ciascuno in un dato pagamento o partizione. || Corse: proporzione nelle scommesse della somma pagata al vincitore in rapporto alle puntabilità. (Sport).
Quotare, va. Assegnare ad uno o sè stesso la quota che deve dare || Stimare. || Quotato, (Sport), dicesi del cavallo a cui si sia fissata la quota presso il bookmaker. || Commerc. Registrare nei listini della Borsa.
Quotazione, sf. Il determinare la quota. || Corse: la stima che si fa del cavallo presso il bookmaker.
Quotidianamente, avv. Giornalmente, di giorno in giorno.
Quotidiano, agg. Di tutti i giorni. || Di giornali che si pubblicano ogni giorno. || Il bisognevole di tutti i giorni.
Quotitativo, agg. Dicesi di più cose nella medesima quantità. || Che determina la quota.
Quoto, sm Quoziente.
Quoziente, sm. t. arit. Numero che risulta dalla divisione.

R

R, Lettera consonante, sedicesima del nostro alfabeto e pronunziasi: erre d'ambo i generi. || R. nelle ricette di. || ROTACISMO: il non poter pronunziare la R.
medicinali sta per «Recipe» Pren-
Raab, fiume dell'Austria Ungheria, affluente del Danubio; corso di chmq. 255.
Rabana, sf. Specie di timpano, di cui nelle Indie, le donne si servono per accompagnare il canto.
Rabáno Mauro, (786-856), dotto tedesco, arcivescovo di Magonza; ritenuto autore del «Veni Creator».
Rabàrbaro, sm. Pianta purgativa di sostanza spugnosa, di odore penetrantissimo e di sapore amaro.
Rabbassamento, sm. Abbassamento, diminuimento, calo.
Rabbassare, va. V. Riabbassare.
Rabbattere, va. Socchiudere, detto di usci e finestre. || Detrarre, defalcare una quantità da un'altra.
Rabbellire, va. Abbellire maggiormente. || rifl. att. Divenire o farsi più bello.
Rabberciare, va. Rattoppare, racconciare. | Raccomodare una cosa alla meglio, come si può.
Rabberciativo, agg. Atto a rabberciarsi.
Rabbi, sm. Voce ebraica che significa maestro, oggidì si dice più «Rabbino». || Rabbi fu pure detto il Redentore.
Ràbbia, sf. Malattia virulenta, trasmissibile dagli animali all'uomo e, caratterizzata da fenomeni d'eccitazione, quindi dalla paralisi e finalmente dalla morte. || Eccesso di furore e d'ira. || Idrofobia.
Rabbinico, Aggiunto del modo con cui i rabbini hanno lasciato scritto le loro cose.
Rabbinismo, sm. Modo d'interpretare la Bibbia secondo l'uso dei rabbini.
Rabbino, sm. Dottore nella legge ebraica.
Rabbiosetto, dim. Di rabbioso.
Rabbioso, agg. Da rabbia. || Adirato, furioso. || Smoderato, eccessivo.
Rabboccare, va. Riempire fino alla bocca. || P. pass. RABBOCCATO. || «Fiasco rabboccato», manomesso e riempito nuovamente.
Rabboccatura, sf. Il rabboccare.
Rabbonacciare, v. intr. pron. Divenir tranquillo e si dice propriamente del mare. || Rappacificarsi.

Rabbonire, va. Rappacificare. || intr. e trans. pron. Tornare, o far tornare buono. || p. pass. RABBONITO.

Rabbreviare, va. Abbreviare di nuovo.

Rabbriccicare, tr. Raccomodare una cosa alla meglio, però malamente. e trans. pron. Tornare, o far divenir buono. || p. pass. RABBONITO.

Rabbruscamento, sm. Il rabbruscare.

Rabbruscare, v. intr. e intr. pron. Turbarsi. || Del tempo quando diventa brusco.

Rabbuffamento, sm. Il rabbuffare.

Rabbuffare, va. Scompigliare, disordinare e si dice, più che d'altra cosa, di capelli, di penne e simili || P. pass. e agg. RABBUFFATO.

Rabbuffo, sm. Rimprovero che si fa ad altri con parole minaccievoli.

Rabbuiare, v. intr. e intr. pron. Farsi buio.

Rabdomanzia, sf. Divisione per mezzo d'una bacchetta, colla quale taluni ritengono o pretendono poter scoprire sorgenti occulte, tesori, ecc.

Rabelais Francesco, (1495-1553), celebre scrittore francese, monaco benedettino; suo capolavoro la storia di Gargantua e Pantagruel.

Rabescame, sm. Qualità di rabeschi.

Rabescare, va. Far rabeschi. || Ornare con rabeschi.

Rabescatura, sf. Lavoro fatto a modo di rabeschi.

Rabesco, agg. Fregio bizzarro eseguito in intaglio, ricamo e sim. || Linee intrecciate in modo qualunque. || Arabesco.

Rabicanato, agg. t. net. Di cavallo con peli di rabicano.

Rabicàno, sm. Cavallo sauro che ha dei peli bianchi sparsi sul dorso, nelle natiche e nella groppa.

Rabida, convento presso Palos, ove fu ospitato Colombo col figlio.

Rabìno, agg. Rabbioso || Che per un nulla monta in collera.

Racagni Giuseppe, bernabita e valente fisico, m. a Milano (1741-1822).

Raccapezzare, va. Mettere insieme cosa per cosa e con diligenza. || Assestare. || Indagare con minute ricerche. || Trovare, ritrovare. || Intendere ciò che altri dice o scrive || RACCAPEZZARSI, rifl. att. Trovare il bandolo di una data cosa.

Raccapigliarsi, v. intr. Accapigliarsi di nuovo.

Raccapriccèvole, agg. Che fa raccapricciare, || Che infonde raccapriccio.

Raccapricciamento, sm. Il raccapricciare.

Raccapricciare, v. intr. Provare un sentimento di ribrezzo alla vista di cosa disgustosa, per la sensazione repulsiva, che da quella vista a noi deriva. || Mettere orrore, spaventare, cagionare in altrui un certo commovimento di sangue, con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere o dal sentire cose orribili e spaventose. || P. pass. RACCAPRICCIATO.

Raccapriccio, sm. Il raccapricciare.

Raccartocciare, va. Avvolgere qualsiasi cosa a forma di cartoccio.

Raccattare, va. Riprendere di terra persona o cosa che siavi caduta. || Raccogliere radunare. || Riscattare.

Raccattatura, sf. Il raccattare cose sparse.

Raccèndere, va. Riaccendere.

Raccendimento, sm. Il riaccendere.

Raccennare, va. Accennar di nuovo. P. pass. RIACCENNATO.

Raccerchiare, va. Accerchiar di nuovo. || P. pass. RACCERCHIATO.

Raccettare, va. Ricettare dar ricetto.

Racchetare, va. Far cheto. || Far cessare di piangere. || Porre in calma. || rifl. att. Racchetarsi. || Cessar di piangere, di lagnarsi. || Calmarsi.

Racchetta, sf. Strumento tessuto a rete col quale si giuoca alla palla. || Cerchio di legno, intessuto di corda, che gli alpigiani mettono sotto le scarpe per camminare nella neve smossa.

Racchetti Bernardo, pittore milanese. || **Racchetti Vincenzo,** 1777-1819, medico e scrittore, nato a Crema; insegnò a Pavia.

Racchiappare, va. Richiappare.

Racchiocciolarsi, rifl. Rannicchiarsi a guisa di chiocciola. || p. pass. e agg. RACCHIOCCIOLATO.

Racchiocciolare, v. intr. Rannicchiare in forma di chiocciola.

Racchiudere, va. Chiudere, serrar dentro. || Rinchiudere.

Racciabattare, va. Racconciare, rattoppare, rappezzare ciabatte.

Raccogliere, va. Lo stesso che raccattare. || Pigliare checchessia levandolo di terra. || Rassettare. || Adunare. || Mietere. || Accogliere, raccettare. || Ricevere, radunare. || Intendere, comprendere. || Osservare, notare. || Dedurre, inferire. || Guardare attentamente. || rifl. att. Rifuggire, ricoverarsi, ripararsi. || Avvicinarsi. || Rapprendersi, raggru-

marsi, detto di sangue, latte o simili.

Raccoglimento, Il raccogliere; ma più specialmente di pensiero.

Raccogliticcio, agg. Di persone raccolte in fretta senza sceglierle

Raccoglitore-tora-trice, verb. m. e fem. Di raccogliere.

Raccolta, sf. Il raccogliere, e più specialmente le cose che si raccolgono. || Accoglimento. || Adunanza. || Il raccogliere diversi scritti, e pezzi scritti da vari autori, per altrui ammaestramento. || « Suonare a raccolta »: adunare i soldati mediante il suono di tamburi o di trombe.

Raccolto, sm. Raccolta. || Riunione di più cose.

Raccolto, agg. Detto di luogo o stanza, vale non grande, ma netto ed acconcio. || « Starsi raccolto », sedersi rannicchiato.

Raccomandabile, agg. Che si può raccomandare.

Raccomandare, va. Pregare altrui a fare od a non fare una cosa in favore di persona o cosa. || Esortare a fare una cosa. || rifl. att. Implorare l'altrui protezione. || Invocare l'appoggio la testimonianza di alcuno. || Di lettere, pacchi od altro. Pagare una sopratassa affinchè la Posta risponda dell'oggetto in caso di smarrimento.

Raccomandativo, agg. Atto a raccomandare.

Raccomandatario, sm. La persona a cui un'altra è raccomandata.

Raccomandazione, sf. Il raccomandare. || « Lettere di raccomandazione », Quelle che si fanno in favore di alcuno senza che la persona in cui si fanno favori ne sia meritevole. || Raccomandazione, il raccomandare ad alcuno cosa o persona o a bocca o per lettera. || « Fare e mandar raccomandazioni », Salutare, mandar saluti.

Raccomandiglia, sf. Raccomandazione e per lo più si dice delle lettere per altri e raccomandate da alcuno.

Raccomodare, va. Accomodare ciò che è guasto, sciupato. || Racconciare, rassettare.

Raccomodatura, sf. Il raccomodare, e l'operazione eseguita.

Raccompagnare, va. Accompagnare **uno che s'è già accompagnato.**

Raccomunare, va. Far di nuovo comune quello che già fu particolare. || Accomunare. | Rimettersi a comune.

Racconciamento, sm. Il racconciare.

Racconciare, va. Rimetter in **buon stato le cose guaste.** || **Rassettare.** || Rappacificare, rappattumare. || « Racconciarsi il tempo »: rasserenarsi, cessare di piovere.

Racconciatura, sf. Il racconciare

Racconciliare, va. Riconciliare. | rifl. att. Riconciliarsi. P. pass. RACCONCILIATO. —

Racconcio, agg. Rassettato. || Corretto.

Racconfortare, va. Riconfortare..

Racconigi, comune (Saluzzo); abitanti 9565; parco e castello reale.

Racconsolamento, sm. Conforto, consolazione.

Racconsolare, va. Dare consolazione. || in sign. intr. Prender consolazione, darsi pace.

Raccontabile, agg. Da essere raccontato.

Raccontare, va. Narrare, riferire. || Menzionare, enunciare.

Raccontativo, agg. Narrativo.

Raccontazione, sf. Racconto. || Narrazione.

Racconto, sm. Il raccontare e la cosa raccontata. || Narrazione scritta, vera o creata dalla fantasia, però fatta con semplicità.

Raccoppiare, va. Accoppiare, raccozzare.

Raccorciamento, sm. Il raccorciare.

Raccorciare, va. Accorciare. || Far più corto, più breve, || rifl. att. e s. Il raccorciarsi dei muscoli.

Raccordare, va. Ricordare. || Sovvenire, ovvero occorrere alla memoria. || Rimetter d'accordo.

Raccortamento, sm. Il raccorciare.

Raccortare, va. Raccorciare.

Raccosciarsi, v. rifl. att. Accosciarsi.

Raccostare, va. Accostare o riaccostare.

Raccozzamento, sm. Il raccozzare.

Raccozzare, va. Mettere insieme più cose. || Accozzare. || RACCOZZARSI, rifl. att. Rappacificarsi. || Radunarsi.

Raddensare, va. Condensare.

Raccréscere, va. Accrescere di nuovo. || p. pr. RACCRESCENTE.

Raccrescimento, sm. Il raccrescere, e la cosa raccresciuta.

Raccrespare, va. Increspare. || rifl. att. Incresparsi.

Raccusare, va. Accusare di nuovo.

Race horse (ingl. res ors). Cavallo destinato alle corse.

Racer (ingl. resser). Corridore, cavallo da corse al galoppo.

Rachele, seconda figlia di Labáno e moglie di Giacobbe, madre di Giuseppe e di Beniamino.

Rachitico, agg. Infermo per rachitide.

Rachitide, sf. vg. Malattia in cui le

ossa, perdendo la naturale durezza, prendono una conformazione preternaturale.

Racimolare, v. intr. Cogliere i racimoli. || Spiccare i racimoli. || Levare da alcuna cosa qualche piccola parte, o qualche residuo.

Racimolatura, sf. Il racimolare. || Tutta l'uva che si ricava dalla vigna dopo fatta la vendemmia.

Racimolo, sm. Lo stesso che gracimolo.

Racimoluto, agg. Disposto e formato a racimoli.

Racine Giovanni, celebre poeta tragico francese (1639-99), nato a La Ferté-Milon, rivale di Corneille. — Autore di Fedra, Ifigenia, Atalia, Mitridate, ecc.

Racing Calendar (ressing c.), Annuario ufficiale del Jockey Club inglese.

Racing like (ressing laic), Cavallo che ha tutte le qualità per essere da corsa.

Racing terms (ressing t.), Affitto di cavalli da corsa a determinate condizioni.

Racquattare, va. Acquattare.

Racquetare e **Racquietare,** va. Porre in calma, quietare, e racchetare in sign. Di quietare.

Racquistamento, sm. Il racquistare.

Racquistare, va. Recuperare la cosa perduta, o stata tolta

Racquisto, sm. Riacquisto.

Rada, sf. Spazio di mare difeso dai venti, dove le navi possono gettar l'àncora. || Insenatura davanti un porto.

Radamente, avv. Di rado. | Rade volte. || Raramente.

Radamonto, figlio di Giove e d'Europa. Fratello di Minosse, re di Creta, uno dei tre giudici delle anime nelle isole dei beati.

Radancia, sf. t. mar. Anello di legno il cui bordo esteriore è scavato a canale e serve a rivestire internamente un occhio di cavo.

Radatura, sf. Radezza di tessuto.

Radazza, sf. t. mar. Specie di scopa o nappa, e serve a raccogliere l'umidità e ad asciugare i ponti delle fatta di un fascio di fili di vecchie corde che formano un lungo fiocco navi dopo lavate.

Raddensàbile, agg. Che si può raddensare.

Raddensamento, sm. Il raddensarsi.

Raddirizzamento, sm. Il raddrizzare.

Raddirizzare e **Raddrizzare,** va. Dirizzare nuovamente. || Mettere in isquadra. || Riordinare.

Raddobbare, va. mar. Riparare esternamente la chiglia di una nave.

Raddolcare, v. intr. Si dice del tempo quando l'aria, di fredda e cruda, diviene placida e benigna. || Addolcire, mitigare.

Raddolcimento, sm. Il raddolcire. || Mitigamento.

Raddolcire, va. Far divenir dolce. || Mitigare. || rifl. fig. Rabbonire, mitigare. || Raddolcirsi. || Farsi piacevole, mite, temperato

Raddoppiamento, sm. Il raddoppiare.

Raddoppiare, va. Addoppiare. || Crescere del doppio. || Far doppio.

Raddoppiato, agg. Reso doppio nella quantità || Che è di doppia quantità dell'usato.

Raddoppiatura, sf. Addoppiamento. || t. anat. Ripiegatura di membrane

Raddoppio, sm. Andatura del cavallo consistente in muovere alternativamente ambedue i piedi dinanzi insieme e quelli di dietro pure insieme. || Raddoppiamento.

Raddormentarsi, v. intr. pron. Riaddormentarsi.

Raddossare, va. Porre addosso di nuovo. || Caricare, addossare, riaddossare.

Raddotto, sm. Ridotto, volg.

Raddrizzamento, sm. Il raddirizzare.

Ràdere, va. Raschiare, Levar via. || Scancellare raschiando || Togliere il pelo con il rasoio. || Rasentare. || rifl. Radersi. || Togliersi il pelo con il rasoio.

Radetzky Giuseppe, 1766-1858, feldmaresciallo austriaco; dal 1831 in Italia, vinse Carlo Alberto a Custoza (1848), Novara (1849); morto a Milano.

Radezza, sf. L'essere rado. || Poca frequenza. || Spazio tra cosa e cosa.

Radiale, agg. Che attiene a raggi o deriva da raggi. || t. anat. Da radio. || t. geom. Direzione, linea. Monumento radiale.

Radiare, v. intr. ass. Raggiare. || att. Cassare, cancellare.

Radiazione, sf. Trasmissione di raggi.

Ràdica, sf. Radice.

Radicale, agg. Che deriva dalla radice. || Cura che risana senza lasciar traccia. || mat. Segno sotto il quale si scrive un'espressione algebrica oppure un numero per indicare che tanto il numero o l'espressione sono sottomessi ad una estrazione di radice. || Chinino, sostanza che forma

un acido combinandosi coll'ossigeno. || t. gramm. Parte di una parola che resta invariabile all'opposto delle « terminazioni » la quale cambia. || Polit. Di chi vuole apportare radicali riforme all'organamento positivo dello stato. || Partito radicale.

Radicalismo, sm. La dottrina politica del riformare e rinnovare sin dalle radici.

Radicalmente, avv. Da radicale.

Radicamento, sm. Il radicare, o il radicarsi.

Radicare, v. intr. ass. e intr. pronom. Appigliarsi alla terra colle radici. || Abbarbicare e appiccarsi. || Internarsi, profondarsi.

Radicazione, sf. Il radicare.

Radicchio, sm. bot. Cicoria in erba.

Radicchione, sm. b. Specie di erba simile al radicchio, ma non buona a mangiarsi.

Radice, sf. La parte per mezzo della quale gli alberi o le altre piante si appigliano alla terra, e ne traggono il loro principal nutrimento. || Cagione. || Origine, principio. || mat. Quella quantità che moltiplicata una o più volte per sè stessa, ne produce un'altra. || « Radice, o radica », si dice anche delle unghie, de' denti, de' capelli, ecc. || t. gramm. Voce che dà origine alle derivate.

Radiciforme, agg. Che ha forma di radice.

Radimento, sm. Il radere. || Raschiamento.

Radio, sm Corpo semplice scoperto nel 1899 da Curie, Bénout e la signora Curie. Si trova nell'ossido naturale d'uranio e si caratterizza da questo fatto che i suoi sali e loro soluzioni sono luminose e danno delle radiazioni le quali hanno il potere di agire sulla lastra fotografica, di rendere l'aria buona conduttrice d'elettricità e producono varie azioni chimiche. || Il più piccolo dei due ossi che costituiscono l'antibraccio. || Sorta di misura geometrica per le linee.

Radioattività, sf. Facoltà che hanno alcuni corpi di emanare raggi dotati di azioni chimiche, elettriche, fisiologiche, ecc.

Radiografare, va. Fotografare mediante i raggi X.

Radiografia, sf. Impressione ottenuta per mezzo dei raggi X di Roentgen, la quale permette di determinare esattamente la situazione e la natura delle lesioni delle ossa. (Vedi fig. voc. X).

Radiofono, sm. Apparato che trasforma delle radiazioni termiche o luminose in energia meccanica sotto forma sonora.

Radiometro, sm. Istrumento d'astronomia che serve sul mare a rilevare l'altezza meridiana del sole. || fis. Istrumento che serve a misurare la intensità dei raggi luminosi.

Radioro, sm. Composizione nuova metallica, che imita l'oro nell'aspetto esteriore e nei suoi caratteri.

Radioscopia, sf. Esame di un oggetto servendosi dei raggi X come sorgente luminosa.

Radioscopio, sm. Strumento che misura l'intensità del radio. || Strumento che serve ad esaminare un corpo mediante i raggi X.

Radiolo, sm. Riccio di mare.

Radiosità, sf. Qualità di ciò che è radioso, raggiante.

Radiotelegrafare, va. Mandare dispacci elettrici mediante il telegrafo senza fili.

Radiotelegrafia, sf. Telegrafia senza fili, applicazione della teoria delle onde hertziane.

Radioterapia, sf. Metodo curativo coi raggi X.

Radità, sf. Rarità.

Raditura, sf. Il radere.

Rado. agg. Privo di spessezza. || Situato a qualche distanza. || Raro. || Che avviene di quando in quando.

Rado, avv. Di rado.

Radom, governo della Polonia; superf. chmq. 12325; ab. 723.730; capol. Radom.

Radore, sm. Radezza, radura.

Radunamento, sm. Il radunare o radunarsi.

Radunanza, sf. Improvvisa adunanza. || Riunione di più persone per trattare di affari o ad altro scopo.

Radunare, va. Riunire.

Radunata, sf. Radunanza.

Ràfano, sm. Ramolaccio.

Raffaellesco, sm. Secondo l'arte e le linee di Raffaello.

Raffaello Santi, o Sanzio, nato a Urbino il 1483; celeberrimo pittore, scolaro di Pietro Perugino; fu anche scultore e architetto, morì a Roma il 6 aprile 1520; è seppellito nel Panteon.

Raffagottare, va. Rinfagottare.

Raffare, va. Rapire. || Portar via per forza.

Raffazzonare, va. Rifare un lavoro come meglio vien fatto e con qualche fretta.

Rafferma, sf. Il raffermare. ‖ t. mil. Il prendere una nuova ferma nell'esercito.
Riaffermamento, sm. Il riaffermare.
Raffermare, va. Confermare. ‖ Rendere più saldo. ‖ Confermare alcuno nel suo ufficio.
Raffermazione, sf. Il raffermare.
Raffermo, agg. Di pane, non più fresco.
Raffibbiare, va. Affibbiare di nuovo.
Raffica, sf. Soffio di vento impetuoso che dura assai poco.
Raffidare, va. t. lett. Rassicurare. ‖ Dar coraggio.
Raffigurabile, agg. Che può raffigurarsi. ‖ Che può riconoscersi dalla figura.
Raffiguramento, agg. Il raffigurarsi.
Raffigurare, va. Riconoscere uno a' lineamenti della faccia o ad alcun altro segno. ‖ Ravvisare.
Raffilare, va. Rimettere il filo od in filo. ‖ L'eguagliare che fanno i sarti e i calzolai colle forbici e col trincetto i loro lavori. ‖ Dare il filo al rasoio, coltello, ecc.
Raffilatoio, sm. Strumento da raffilare.
Raffilatura, sf. Il raffilare. ‖ L'azione del raffilare e quel che si leva raffilando.
Raffinamento, sm. Il raffinare. ‖ fig. Perfezionamento.
Raffinare, va. Render fino. ‖ Affinare. ‖ Perfezionare. ‖ « Raffinare metalli », Renderli più puri.
Raffinatezza, sf. Raffinamento.
Raffinatoio, sm. Che serve a raffinare. ‖ Fornello speciale per raffinare i metalli.
Raffineria, sf. L'industria del raffinare, ed il luogo dove si raffina.
Raffittire, va. Rendere più fitto. ‖ P. pass. e agg. Raffittito.
Raffio, sm. V. Graffio. ‖ t. agr. Strumento fatto a foggia di tridente con rebbi ripiegati a squadra che serve per sfaldare le masse di letame, cavare la vinaccia dal vino, ecc. ‖ prov. « Di riffi o di raffi », O per amore o per forza. ‖ Forcone.
Rafforzamento, sm. Il rafforzare.
Rafforzare, va. Far più forte. ‖ Portare aiuto forte ed accrescere forza. ‖ p. pass. e agg. Rafforzato.
Raffrancare, Rinfrancare.
Raffreddamento, sm. Il raffreddare. ‖ Diminuzione d'affetto.
Raffreddare, va. Divenir freddo.
Raffreddatoio, sm. t. Termine usato nell'industria vetraria: una parte del forno dove, dai vetrai, sono messi a raffreddare i diversi utensili di vetro da essi lavorati.
Raffreddatura, sf. Il raffreddare.
Raffreddore, sm. Infreddatura molto forte.
Raffrenàbile, agg. Che si può raffrenare.
Raffrenamento, sm. Il raffrenare.
Raffrenare, va. Reprimere le proprie o altrui passioni.
Raffrenativo, Atto a raffrenare.
Raffrescamento, sm. Il raffrescare.
Raffrescare, v. intr. e pron. Diventar fresco. (Dicesi del tempo).
Raffrescata, sf. Il raffrescare.
Raffrescamento sm. In senso di tempo.
Raffrontamento, sm. Il raffrontare.
Raffrontare, va. Mettere a fronte due o più persone per confrontarle tra loro. ‖ Confrontare due libri, due codici, due testimonianze.
Rafide, sf. Sorta di pesce marino.
Ràgadi, sm. Nome di qualunque ulcera che abbia fessura o screpolatura.
Raganèlla, dim. Strumento che viene adoperato nelle chiese, in settimana santa, quando non si suonano le campane.
Ragazza, sf. Fanciulla in età da marito. ‖ Donna non maritata.
Ragazzaglia, sf. Moltitudine di ragazzi irrequieti, chiassoni ed anche maneschi.
Ragazzata, sf. Azione degna di ragazzo.
Ragazzetta e **Ragazzina,** dim. Di ragazza.
Ragazzetto e **Ragazzino,** dim. Di ragazzo.
Ragazzo, sm. Fanciullo di qualsiasi età fino allo sviluppo.
Ragazzòtto-otta accr. Di ragazzo, ragazza. modif. Ragazzo.
Ragazzume, sm. Quantità di ragazzi. ‖ Tavolta dicesi anche di uomini.
Raggavignare, va. Aggavignare di nuovo.
Raggentilire, va, Ringentilire.
Raggelare, tran. e rifl. Gelare di nuovo. ‖ Congelarsi.
Raggentilire, va. Ringentilire, render più gentile di prima
Raggèra, sf. Riunimento di più raggi che si spandono a mo' di stella. ‖ Aureola. ‖ Quella parte dell'ostensorio ch'è fatta a foggia di raggi.
Raggetto, sm. dim. Di raggio.
Raggiante, agg. Fulgido, splendente. ‖ Che spande raggi.

Raggiare, v. intr. Spandere raggi. || Percuotere co' raggi. || Spander lume e chiarezza.

Raggiato, agg. Fatto a guisa di raggi.

Ràggio, sm. Linea retta di luce che emana da un corpo luminoso e splendente. || t. geom. Ogni linea che partendo da un punto qualunque della circonferenza va al centro. || t. mil. «Raggio di circonvallazione»: quello segnato intorno alle fortificazioni che serve di limite alle costruzioni dei privati. || Filo di luce considerata di per sè in tutta la emissione di un corpo luminoso. || Giorno. || Sole. || Aria, soffio. || Quella linea che partendosi dal centro d'un cerchio arriva fino alla circonferenza. || Razzo di una ruota

Raggiornare, v. t. Rimandare ad un altro giorno. || intr. poet. Ritornare il giorno.

Raggirare, va. Raggirare di nuovo. || Maneggiare con abilità e con inganno gli affari.

Raggiratore, vn. Ingannatore. || Abbindolatore.

Raggirévole, agg. Che agevolmente si raggira.

Raggiro, sm. Inganno. || Abbindolamento.

Raggiungere, va. Arrivare uno nel cammino o corrergli dietro. || Congiungere. || Rammarginare, rifl. att. Congiungersi. || Unirsi.

Raggiustamento, sm. Il raggiustare. || Aggiustamento. || Accomodamento.

Raggiustare, va. Aggiustare. || Acconciare. || fig. Riconciliare, rappacificare.

Raggomitolare, va. Aggomitolare di nuovo. Ravvolgere checchessia a modo di gomitolo.

Raggranchiare, v. intr. Raggrinchiare.

Raggrandire, va. Far grande. || Accrescere.

Raggranellare, va. Radunare insieme quasi granello per granello. Mettere insieme riunendo un poco da una parte un poco da un'altra, ma lentamente.

Raggravare, va. Aggravare di nuovo. || v. rifl. e intr. att. Farsi più grave

Raggricciamento, sm. Il raggricchiarsi. | Raggrinzamento.

Raggricciarsi, v. intr. pron. Rannicchiarsi. || Ristringersi in sè stesso, come fa l'uomo che raccoglie insieme le sue membra per freddo.

Raggringhiarsi, v. intr. pron. Raggricchiarsi.

Raggrinzamento, sm. Il raggrinzare. || Contrazione della pelle quando fa grinze

Raggrinzare e **Raggrinzire,** va. Fa grinze. || Sbigottirsi. avvilirsi.

Raggroppare, tran. Rannodare. || p. pass. e agg. RAGGROPPATO.

Raggrottare, va. Aggrottare di nuovo.

Raggrovigliare, va. Aggrovigliare nuovamente.

Raggruppamento, sm. Raggruppare e raggrupparsi

Raggruppare, va. Aggruppare. || rifl. att. Raggrupparsi.

Raggruppo, sm. Raggiro, imbroglio.

Raggruzzolare, va. Mettere insieme. || Far gruzzolo. || Ammassare.

Ragguagliamento, sm. Il ragguagliare.

Ragguagliare, va. Pareggiare. | Ridurre al pari. || Adeguare. || Paragonare. || Spiare, sopravvedere. | «Ragguagliare alcuno di una cosa»: Riferirgli tutto quello che si sia o fatto o detto in alcuna faccenda. || «Ragguagliare i conti»: Appurarli. || p. pass. e agg. Ragguagliato.

Ragguagliativo, agg. Atto a ragguagliare.

Ragguàglio, sm. Il ragguagliare. Informare. || Notizia, avviso. || Paragone, comparazione.

Ragguardare, va. Riguardare. || Diligentementte considerare. || Esaminare.

Ragguardevole, agg. Degno di riguardo, di considerazione.

Ragguardevolezza, sf. Astratto di ragguardevole.

Ragguardo, sm. Riguardo, rispetto.

Ràgia, sf. Resina che si ottiene dalle incisioni fatte nei pini o negli abeti.

Ragionamento. sm. Il ragionare. || Composizione o discorso ove si tratta qualche questione.

Ragionare, va. Discernere, giudicare, argomentare, filosofare || Parlare insieme con altri. || Discorrere, conchiudere ragionando. || Fare ragione, aver in pensiero. || Credere. || Aver opinione. || Dichiarare con ragioni.

Ragionare, sm. Discorso. | Ragionamento.

Ragionativo, agg. Ragionevole. || Atto al ragionare.

Ragione. sf. Facoltà per mezzo della quale, l'uomo può conoscere e giudicare. || Facoltà intellettuale considerata come regola delle nostre

azioni. || Il giusto, il convenevole. | Dovere, diritto. || Tema, soggetto. || Accordo, partito. | Discorso, ragionamento. || Qualità. || Sorta, specie. || Mezzo, maniera. || Conto di dare e avere. || Calcolo, partita, aggiustamento di conto. || Compagnia di traffico. || Pretensione. || Giurisdizione. || Azione. || Dottrina e scienza delle leggi del dritto. || Abilità. || «A ragione di tanto per cento»: a conto. || «Di buona ragione»: con arte in checchessia. || Forza. || Ciò che è proprio di alcuna cosa. || Rapporto d'una quantità ad un'altra. || «Di buona ragione»: con tutta ragione, secondo ogni buon dritto. || «Render ragione»: far diritto, giustizia. || «Ragione di Stato»: ragione d'interesse pubblico a cui è subordinato il Governo dello Stato.

Ragioneria, sf. Scienza delle funzioni amministrative.

Ragionévole, agg. Che ha in sè ragione. || Competente, convenevole. || Discreto. || Giusto.

Ragionevolezza, sf. Qualità di ciò ch'è ragionevole.

Ragionière, sm. Colui che ha capacità e ufficio di fare e rivedere i conti, e tiene amministrazioni. | Computista. Si suol dire anche di donna in vece di ragioniera.

Ragionìo, sm. Ragionamento lungo e noioso.

Ragioso, agg. Da ragia. || Che produce ragia. || Che ha in sè della ragia.

Ragliare, v. intr. Mandar fuori il raglio. | fig. Dicesi di persone che discorrono asinescamente.

Ragliata, sf. Il ragliare a lungo.

Ràglio, sm. La voce dell'asino.

Ragna, sf. La tela che fa il ragno. || Rete con la quale si prendono gli uccelli. || La bava dei bozzoli.

Ragnaia, sf. Luogo acconcio e destinato per uccellarvi colla ragna.

Ragnare, v. intr. Tendere la ragna, uccellare colla ragna.

Ragnatèla, sf. Tela che fa il ragno. || Ragnatelo.

Ragnatelo, sm. La tela che fabbrica il ragno.

Ragno, sm. Insetto della classe delle aranoidi che fa una tela per chiapparvi special. mosche. || Pesce di mare, di carne assai delicata.

Ragù, sm. Vivanda di carne con intingoli.

Ragunare e **Radunare,** va. Raccogliere, mettere insieme. || Adunare. || Accumulare. || rifl. att. Raccogliersi. || Riunirsi in uno stesso luogo.

Ragunata e **Radunata,** sf. Moltitudine di uomini o di cose unite, raccolte insieme.

Raguzzare, va. Aguzzare di nuovo.

Ralla, sf. Grasso o sim. che si mette nel mozzo della ruota per facilitarne il movimento.

Rallacciare, va. V. RIALLACCIARE.

Rallargare, va. V. RIALLARGARE.

Rallegramento, sm. Il rallegrarsi. || Allegrezza.

Rallegrare, va. Indurre allegrezza e piacere in altrui. || RALLEGRARSI, rifl. att. Prender allegrezza e piacere.

Rallegrativo, agg. Atto a rallegrare.

Rallegratore, sm.; **trice,** sf. Colui o colei che rallegra.

Rallentamento, sm. Il rallentare.

Rallentare, va. Allentare. || Scemare, diminuire, rilassare.

Rallevare, va. Rilevare. | Allevare.

Rallignare, v. intr. Allignare di nuovo.

Ralluminare, va. Alluminare di nuovo.

Rallungare, va. Allungare maggiormente.

Ramacciùto, agg. Fornito di molti rami.

Ramaiolata, sf. Quella quantità di checchessia, che si prende in una volta col romaiuolo.

Ramaiuolo, sm. Strumento da cucina, di ferro stagnato o di legno, fatto a guisa di palla vuota, con manico lungo e sottile, col quale si leva dalle pentole, e dalle zuppiere la roba liquida.

Ramajana, antico e grandioso poema indiano, poema di simbolo e di fede. Narra le avventure di Rama.

Ramaio, sm. Artefice che lavora il rame.

Ramaiòlo e **Ramaiuòlo,** sm. Strumento da cucina, di rame o ferro stagnato, quasi in forma di cucchiaio, ma più concavo, che serve a cavar il brodo dalla pignatta.

Ramarro, sm. Lucertolone. || Serpentello verde con quattro piedi del genere dei rettili sauri.

Ramata, sf. Strumento a guisa di pala fatto di vimini.

Ramato, agg. Di rame o ricoperto di rame. || « Palle ramate »: Palle da archibugio che si univano insieme per mezzo di un filo di rame, ecc.

Ramazza e **Ramaccia,** sf. Strumento fatto di rami, col quale si spazza special. le nevi e la terra.

Ramazzini Bernardino, nato a Carpi 1633, morto 1714, fu uno dei primi metereologisti; prof. a Padova.

Rame, sm. Metallo duttile di un colore giallo rosso particolare, malleabilissimo, più duro e più elastico dell'argento. || « Rami »: Vasi di rame da cucina. || Incisione fatta sul rame.

Ramello, sm. Ramicello.

Ramenghi Bartolomeo, detto il «Bagnacavallo», nato il 1484, morto il 1542, pittore, allievo di Raffaello.

Ramerino, sm. Pianta aromatica che serve specialm. per cucinare.

Ramicciare, va. Tagliare col pennato i rami più minuti di un albero per farne poi le fascine.

Ràmice, sf. Ernia.

Ramicella, sf. Di ramicello.

Ramicello, sm. Ramoscello.

Ramicino, sm. Rebbio.

Ramiere, sm. Lavoratore di rame. || Ramaio.

Ramière, punta delle Alpi Cozie; altezza m. 3302.

Ramifero, agg. Che porta rami.

Ramificare, v. intr. Produr rami, spandere rami, diramare. || Usasi nello stesso senso come termine scientifico particolarmente in anatomia.

Ramificazione, sf. Il ramificare. || Diramazione.

Ramina, sf. Scaglia che fanno i calderai quando battono il rame.

Ramingare, v. intr. Andar ramingo. || Vagabondare. || Gironzare.

Ramingo, agg. Persona o cosa che va errando senza direzione.

Ramino, sm. Vaso di rame panciuto, che serve a scaldar acqua.

Rammantare, va. Ricoprir col manto. || Proteggere.

Rammaricamento, sf. Il rammaricarsi.

Rammaricarsi, v. intr. pron. Dolersi, querelarsi, lamentarsi. || Mandar fuori voci lamentevoli.

Rammaricazione, sf. Il rammaricarsi.

Rammarichevole, agg. Che dà, che è pieno di rammarico.

Rammarichìo, sm. Il rammaricarsi, dolersi.

Rammàrico, sm. Rammaricamento,

Rammaricoso, agg. Che si rammarica con frequenza.

Rammassare, va. Ammassare di nuovo. || p. pass. e agg. Rammassato.

Rammemorabile, agg. Che si può o si deve rammemorare.

Rammemoramento, sm. Il rammemorare.

Rammemorare, v. intr. Ridurre alla memoria. | Ricordare. || Far menzione o ricordanza. || Menzionare.

Rammemorazione, sf. Il rammemorare.

Rammendare, va. Ricucire una stoffa rotta in modo che non si conosca.

Rammendatura, sf. L'operazione del rammendare e la parte rammendata.

Rammendo, sm. Il rammendare.

Rammentare, va. Far menzione. || Ridurre alla memoria. || rifl. att. Ridursi alla memoria.

Rammentìo, sm. Il rammentare frequentemente.

Rammescolare, va. Mescolare una cosa con un'altra.

Rammezzare, va. Dividere, spartir per mezzo.

Rammodernare, va. Intens. di ammodernare, che più spesso dicesi rimodernare.

Rammollare, va. Far molle. | Mollificare. || Piegare.

Rammollimento, (cerebrale), Lesione del cervello consecutiva alla obliterazione delle arterie di esso.

Rammollire, va. Rammollare. || Ammollire.

Rammontare, va. Riunire insieme le cose sparse facendone molte.

Rammonticellare, va. Ammonticellar di nuovo.

Rammorbidare e **Rammorbidire,** va. Ammorbidire. || Mitigare.

Rammorbidativo, agg. Che rammòrbida.

Rammorvidire, va. e intr. Rammorbidire.

Rammucchiare, va. Far mucchio. || Raggranellare.

Ramo, sm. Parte dell'albero sul quale nascono le foglie e i fiori, e si producono i frutti | Albero. || Progenie, schiatta. || Diversione di strada o di ferrovia. || Parte o specie del genere. || « Aver un ramo di pazzo o di pazzia »: Mostrare in qualche azione poco senno.

Ramolàccio, sm. Radice grossa e piccante.

Ramorino Girolamo, generale sardo, nato il 1792 a Genova, morto fucilato a Torino il 1849, per aver disobbedito agli ordini ricevuti durante la campagna.

Ramosità, sf. Qualità di ciò ch'è ramoso.
Ramoso, agg. Pieno di rami.
Rampa, sf. t. arald. Branca di animale, nelle armi.
Rampante, agg. t. arald. Di leone od altro animale simile, su delle zampe di dietro, in atto di rampare.
Rampata, sf. Rampa. || Corto tratto di strada ascendente.
Rampicare, v. intr. Andare in alto attaccandosi colle zampe, parlando di animali, e colle mani e con i piedi, parlando d'uomini.
Rampichino, sm. Piccolo uccello detto pure « Abbriccagnolo ».
Rampicone, sm. Ferro grande uncinato. || Rampone.
Rampinetto, sm. dim. Di rampino. || Cornicello o punta qualunque che armi la testa o il muso di qualche insetto.
Rampino, sm. Raffio, ferro fatto a uncino. || Marra. || Ciascuno de' rebbî delle forchette.
Rampogna, sf. Rabbuffo, rimprovero.
Rampognare, va. Rimproverare. || Riprendere, rimbrottare.
Rampoldi Roberto, n. Bregnano (Como) 1851, insigne occulista a Pavia: dep. al Parlam.; applica con successo il jequirity nella cura del cancro.
Rampollare, v. intr. il sorgere. | Scaturire che fa l'acqua dalla terra. || In sign. att. Fare scaturire, produrre.
Rampollo, sm. Piccola vena di acqua sorgente dalla terra. || Pollone nato sul fusto vecchio dell'albero. || Di generazione, vale per figlio.
Rampone, accr. di Rampino. || Strumento che si adopera per la caccia della balena.
Ramponiere, sm. Colui che, nella caccia della balena, tiene e lancia il rampone.
Ramuzzo, sm. Ramoscello
Rana, sf. Genere di vertebrati anfibi che vivono per lo più nei pantani.
Rancare, v. intr. Andare storto. || Dicesi degli zoppi.
Ranchettare, v. intr. Rancare.
Ranciata, sf. Arancio candito. || Aranciata.
Ranciato, agg. Del colore dell'arancio maturo.
Ràncico, agg. Sapore aspro che viene alla gola, causato dall'aver mangiato cattivi cibi, o conditi con roba vieta. || Rancido.
Rancidezza, sf. Astratto di rancido.
Rancidire, intr. Divenir rancido.
Ràncido, agg. Vieto, putrido per vecchiezza, stantìo. || Dicesi di vivande.
Rancidùme, sm. Sapor di rancido. || Si usa comunemente a significare cosa della quale non si fa più uso nè se ne parla.
Ranciere, sm. t. mil. Quel soldato incaricato di distribuire il rancio.
Rancio, sm. Il vitto de' soldati: la quotidiana razione di cibo, che viene distribuita ai soldati
Ranco, agg. Chi, per avere le gambe torte, cammina arrancando. || Zoppo, sciancato.
Rancore, sm. Sdegno. || Odio coperto e per lo più inveterato cagionato da offesa.
Randàgio, sm. Quegli che va volentieri vagando.
Randellare, va. Percuotere con randello. || Bastonare.
Randellata, sf. Colpo dato con randello.
Randèllo, sm. Baston corto, che serve per istringere e serrar bene le funi e colle quali si legano le balle. || Bastone assai grosso.
Randon Giacomo Luigi, 1795-1870; Maresciallo di Francia, Capo dello stato maggiore nella guerra d'Italia (1859).
Rangifero, sm. Animal quadrupede simile al cervo.
Rango, sm. neol. Grado, condizione. t. mil. « A rango, in rango »: in fila.
Ranke Francesco Leopoldo, 1795-1886, di Wieke (Turingia) illustre storico; prof. a Berlino.
Rannata, sf. Quell'acqua bollente che si butta nella conca piena di panni sudici e che esce per il bocciuolo. || Ranno.
Rannerare, v. intr. Del tempo quando si mette al nero.
Rannerire, va. Divenire o far divenir nero.
Rannestamento, sm. Il rannestare.
Rannestare, va. Innestare di nuovo.,
Rannestatura, sf. Annestatura.
Rannicchiare, va. Raccogliere, raggricchiare, restringere tutto in un gruppo a guisa di nicchio, raggruppare, raggomitolare.
Rannidare e **Rannidiare,** v. intr. Annidare.
Rannière, sf. Vaso che riceve e tiene il ranno che passa dal colatoio.
Ranno, sm. Acqua passata per la cenere o bollita con essa. || « Ranno di nitro », Ranno passato sopra calcina viva.
Rannobilire, va. Nobilitare, annobilire di nuovo.

Rannodamento, sm. Il rannodare. || Lo stato della cosa rannodata.

Rannodare, va. Rifare il nodo sciolto. || Ricongiungere.

Rannuvolamento, sm. Il rannuvolare.

Rannuvolare, v. intr. Annuvolare.

Ranòcchia, sf. Rana.

Ranocchiaio, sm. Mangiatore di ranocchi.

Rantolare, v. intr. Ansare faticosamente e con rantolo.

Ràntolo, sm. Ansamento frequente e molesto con risonante stridore del petto, che si nota negli agonizzanti.

Rantoloso, agg. Da rantolo.

Ranùncolo e **Ranùnculo,** sm. Pianta erbacea che nasce in paesi temperati.

Ranzani Camillo (1775-1841), insigne geologo bolognese.

Raoul de Caen, prese parte alla prima crociata; noto per aver scritto la storia di Tancredi.

Rapa, sf. Pianta a radice carnosa buona a mangiarsi.

Rapaccione, sm. Ravizzone.

Rapacemente, avv. Con rapacità. || Da uomo rapace.

Rapacità, sf. Avidità.

Rapare, va. Tagliare i capelli cortissimi; a cotenna.

Rapastrella, sf. Senape salvatica.

Rapato, sm. Specie di tabacco in polvere detto anche rapé.

Raperèlla, sf. Pezzetto di pietra che serve agli scultori per turar fori, o per altri usi di restaurazione di pietre lavorate.

Raperìno, sm. Sorta d'uccelletto del genere dei cantatori.

Raperonzo e **Raperònzolo,** sm. Erba che si mangia in insalata.

Rapida, sf. Tratto d'acqua dove la velocità della corrente diventa molto forte per l'inclinazione dell'alveo.

Rapidezza, sf. Rapidità.

Rapidità, sf. Celerità. || Velocità grande.

Ràpido, agg. Veloce.

Rapimento, sm. Il rapire. | Ratto.

Rapìna, sf. Rapimento. || Il torre violentemente e manifestamente l'altrui.

Rapìno, sm. Rapa selvatica.

Rapire, va. Togliere con violenza. || Far rapina, far preda. || Strappare. || Tirare semplicemente.

Rapisardi Mario, poeta, di Catania, n. 1844; scrisse «Lucifero, Giobbe, Atlantide», ecc.; prof. nell'ateneo catanese.

Rapitivo, agg. Atto a rapire. || Rattivo.

Rapìto, agg. Assorto, intento. | Fisso nella contemplazione di checchessia.

Rappa, sf. Piccola pannocchia formata dal finocchio

Rappaciare, va. Pacificare, metter pace. || Quietare, rimuover la collera.

Rappacificamento, sm. Il rappacificare. Riconciliazione, pacificamento.

Rappacificare, va. Rappacciare. || in sign. rifl. att. Quietarsi, far pace.

Rappallottolamènto, sm. Il rappallottolare.

Rappallottolare, va. Ridurre in forma di pallottola. || Raggrupparsi.

Rappattumare, va. Rappacificare. || Far tornare amici come prima.

Rappellare, va. Richiamare.

Rappezzamento, sm. Il rappezzare.

Rappezzare, va. Racconciare un pezzo logoro e rotto mettendovi il pezzo che vi manca. || Rattoppare.

Rappezzatura, sf. Il rappezzare.

Rappezzo, sm. Pezzo con cui si racconcia checchessia. || Ripiego non buono. || Debole scusa fatta lì per lì per uno sbaglio.

Rappianare, va. Far piano, appianare, spianare.

Rappiccamento, sm. Il rappiccare.

Rappiccare, va. Riattaccare.

Rappiccatura, sf. Il rappiccare. . Congiungimento.

Rappiccinire, va. e intr. Render piccino. || Diminuire.

Rappicciolire, va. e intr. Diminuire, fare checchessia più piccolo.

Rappigliamento, sm. Il rappigliare.

Rappigliare, v. intr. Stringere, rassodare. || Far sodo un corpo liquido.

Rappoggiare, va. Appoggiare.

Rapportare, va. Riferire con sollecitudine. | Riportare. || Ricondurre, portare di nuovo. || Divulgare, pubblicare. || Dare, attribuire, assegnare. || Rappresentare. || Trasferire. || In sign. rifl. att. « Rapportarsi ad altrui »: rimettersi, riferirsi a ciò che altri è per dire o per fare. || Non voler interporre il suo giudizio in alcuna cosa, ma starsene a quel che sia vero, benchè incerto.

Rapportatore, sm. Chi ha ufficio di portar notizie, riferire fatti di cronaca, ecc. ai giornali. neol.

Rapportazione, sf. Il rapportare. || Rapportamento.

Rappòrto, sm. Rapportamento. | Notificazione, relazione, attenenza, dipendenza. || Conto che alcuno rende altrui di una commissione affidatagli. || Confronto che si fa tra più cose per conoscerne il divario.

Rapprèndere, va. Lo stesso che rappigliare.

Rappresàglia, sf. Far male in contraccambio del male ricevuto. || Ogni danno che si fa da un popolo ad un popolo nemico per vendetta di un danno sofferto.
Rappresentàbile, agg. Che può rappresentarsi.
Rappresentamento, sm. Il rappresentare. || Presentazione d'una persona ad un'altra.
Rappresentante, sm. Colui che tiene le veci di un altro.
Rappresentanza, sf. Il rappresentare gli altrui diritti, e far le veci di altri.
Rappresentare, va. Riprodurre la immagine. || Dar idea. || Riferire con chiara definizione. || Nel teatro: imitare un'azione, una persona. || Far le veci di altri.
Rappresentativo, agg. Atto a rappresentare. || Che rappresenta.
Rappresentazione, sf. Il rappresentare o la cosa che rappresenta. || L'atto di rappresentare in teatro una commedia o simile.
Rappreso, agg. Rassodato, congelato. || Intirizzito.
Rappressamento, sm. Il rappressare.
Rapprossimare, va. Approssimare.
Rappuntare, va. Appuntare di nuovo.
Rapsodi, cantori greci che recitavano in forma epica narrazioni senza accompagnamento musicale.
Rapsodìa, Ricollegamento di più parti di un componimento epico. | Gran composizione musicale fatta su motivi scritti da altri.
Raramente, avv. Da raro.
Rarefaciènte, agg. Che promuove la rarefazione.
Rarefare, va. Far divenir raro. || Indur rarefazione.
Rarefattibile, agg. Acconcio a rarefarsi.
Rarefazione, sf. Il maggiore sviluppo di un corpo prodotto dallo spostamento delle sue molecole, senza però che il suo peso aumenti. || Lo stato di ciò che è rarefatto.
Rarezza, sf. Rarità.
Rarità, sf. Astratto di raro. || Contrario di densità. | Scarsezza. || Cosa rara, singolare, peregrina.
Raro, agg. Contrario di denso. || Poco. || Lento. || Singolare. | Prezioso.
Raratonga, isola dell'Arcipelago di di Cook (Polinesia britanica).
Rasato, agg. Reso liscio a guisa di raso.
Rasatura, sf. L'azione del rasare.
Raschiàbile, agg. Che può esser raschiato.
Raschiamento, sm. Il raschiare. || Raschiatura.
Raschiare, va. Fregare la superficie di checchessia con ferro o altra cosa tagliente.
Raschiata, sf. Raschiamento.
Raschiatoio, sm. Strumento con cui si raschia.
Raschiatura, sf. Il raschiare, e la roba che si leva raschiando.
Raschietto, sm. Strumento con cui si raschia sul muro, sulla carta, ecc.
Rascia, sf. Specie di panno di lana grossolano.
Rasciere, sm. Chi attende alla manifattura delle rascie.
Rasciugare, va. Asciugare.
Rasciugatura, sf. Il rasciugare.
Rasciuttare, va. Rasciugare.
Rasciutto, agg. Rasciugato.
Rasentare, va. Accostarsi, passando, tanto a una cosa da toccarla. || Camminare vicinissimo ad essa.
Rasènte, prep. Vicinanza tale che quasi tocca.
Rasetto, sm. Raso di seta mescolatovi dell'accia.
Rasièra, sf. Bastone rotondo, per uso da levar via dallo staio od altra misura di capacità il colmo che sopravanza onde pareggiarne il contenuto.
Raso, sm. Una specie di drappo di seta liscio e lustro.
Raso, P. pas. Di radere. || agg. Spianato, pareggiato. || Cancellato. | «Andare raso», Portare la barba e i capelli rasi.
Rasoio, sm. Lama taglientissima adattata ad un manico mobile, colla quale si rade la barba.
Rasori Giovanni, nato a Parma 1766, morto a Milano 1837; medico e patriotta, imprigionato come carbonaro.
Raspa, sf. Specie di lima, che serve per levare i colpi dello scarpello alle statue di marmo. | Lima usata dai falegnami, e lavoranti di metalli.
Raspante, agg. Che raspa.
Raspare, va. e intr. Adoperare la raspa. || Levare i colpi e pulir colla raspa. || Quel percuotere che fanno i cavalli o altri animali la terra co' piedi quasi zappandola. || Razzolare dei polli. | fig. Portar via, rubare.
Raspaticcio, sm. Lavoro male eseguito.
Raspatino, sm. Vino non tanto gagliardo, ma frizzante e di gusto.
Raspato, sm. Vino fatto d'uva spicciolata, mescolatovi raspi triti.
Raspatura, sf. Il raspare e i segni che

lascia sulla cosa raspata.

Raspino, sm. Strumento di ferro rotondo ed alquanto piegato sull'estremità, del quale si servono gli argentieri, i cesellatori, ecc.

Raspo, sm. Grappolo d'uva. ‖ Graspo. ‖ Raspollo. ‖ Sapore piccante che hanno i raspi. | Sorta di malattia che viene per lo più ai cani. ‖ Rogna.

Raspollare, va. Andar cercando i raspolli. ‖ fig. Portar via.

Raspollo, sm. Racimoletto di uva, lasciato, per non essere stato veduto, dai vendemmiatori.

Rasposo, agg. Aspro al tatto.

Rassaggiare, va. Assaggiar di nuovo.

Rassegare, v. intr. Si dice del rappigliarsi del sego, del brodo grasso, e altri liquidi grassi.

Rassegna, sf. Rivista

Rassegnamento, sm. Il rassegnare.

Rassegnare, va. Consegnare, dare in potere. ‖ Restituire. ‖ Mettere nelle mani altrui. ‖ Annoverare. ‖ RASSEGNARSI. rifl. att. Presentarsi, comparire dinanzi. ‖ Pigliare alcun male con rassegnazione. ‖ Uniformarsi, acconciarsi a checchessia

Rassegnazione, sf. Il rassegnarsi. ‖ Conformarsi ad una volontà superiore.

Rassembramento, sm. Il rassembrare. ‖ Raffiguramento. ‖ Somiglianza.

Rassembrare, va. e intr. Rappresentare, rassomigliare. ‖ Sembrare, parere.

Rasserenamento, sm. Il rasserenare.

Rasserenare, va. e intr. Far chiaro o sereno, se si dice propriamente del cielo e dell'aria. ‖ Illuminare. ‖ Rifar lieto, ricreare, riconfortare.

Rassettamento, sm. Il rassettare.

Rassettare, va. Assettare di nuovo. ‖ Rimettere in assetto, riordinare, ristaurare, racconciare. ‖ Raccogliere o mettere insieme qualche cosa. ‖ rifl. att. Rafforzarsi, abbigliarsi. ‖ Ricoverarsi, adagiarsi.

Rassettatura, sf. Il rassettare e la parte rassettata. ‖ Assettatura, assettamento.

Rassicurare, va. Far sicuro, dare animo. ‖ e rifl. att. Prender animo, incoraggiarsi.

Rassodamento, sm. Assodamento.

Rassodare, va. Far sodo e duro, indurire. ‖ Render forti le cose deboli per la lor tenerezza. ‖ Confermare, fortificare. ‖ Confermarsi nella opinione.

Rassomigliamento, sm. Comparazione. ‖ Simiglianza.

Rassomiglianza, sf. Il rassomigliare.

Rassomigliare, va. e intr. Aver somiglianza nei lineamenti. ‖ Parer simile. ‖ Esser simile, somigliare.

Rassomigliativo, agg. Che si può rassomigliare.

Rassottigliare, va. e intr. Assottigliare di nuovo.

Rastrellare, va. Adoperare il rastrello. ‖ fig. Rubare.

Rastrellata, sf. Quella quantità di paglia o di fieno che si piglia in una volta col rastrello.

Rastrellièra, sf. Strumento di legno simile ad una scala a pioli che si conficca orizzontalmente nel muro sopra la mangiatoia, per mettervi il fieno o la paglia. | Strumento simile dove si tengon le stoviglie. ‖ Quello strumento dove si attaccano o si appoggiano le armi.

Rastrello, sm. Strumento dentato, sì di ferro sì di legno, col quale si separano i sassi dalla terra, e la paglia dalle biade. ‖ Strumento detto con altro nome rastione.

Rastro, sm. Rastrello. ‖ Strumento da lavorare la terra.

Rata, sf. Versamento di una somma determinata che si fa in varie volte ed a diverse scadenze.

Ratafià, sm. Liquore fabbricato con le ciliege, albicocche e altre frutta.

Ratifica, sf. Ratificazione.

Ratificare, va. Confermare. ‖ Riconoscere. ‖ Sanzionare.

Ratificazione, sf. Ratificamento: il ratificare. ‖ Diplom. Approvazione definitiva d'un trattato.

Ratisbona, città del Palatinato superiore, in Baviera; ab. 40.000. Fu residenza dei re tedeschi carolingi e capitale della Baviera.

Rato, agg. Ratificato, confermato, approvato. ‖ Di matrimonio: consumato.

Rattaccamento, sm. Il rattaccare.

Rattaccare, va. Attaccar di nuovo.

Rattacconamento, sm. Il rattacconare.

Rattacconare, va. Attaccar tacconi. ‖ Rappezzare, rattoppare.

Rattazzi Urbano, 1808-1873, di Alessandria, uomo di Stato, capo della sinistra storica fino dal 1848; più volte ministro.

Rattemperare, va. Temperare. ‖ Moderare.

Rattenere, va. Ritenere. ‖ Fermare l'impeto. ‖ rifl. att. Rattenersi.

Rattenimento, sm. Il rattenere. ‖ Ritegno. ‖ Riparo.

Rattenitiva, sf. Rattenimento. ‖ La facoltà del ritenere a memoria, le

cose lette o udite.
Rattenitivo ass. da Rattenere.
Rattenuta, sf. Rattenimento. ‖ Ritenuta.
Rattenuto, agg. Cauto, guardingo.
Rattestare, va. Rimettere insieme.
Rattezza, sf. Velocità, ripidità.
Rattinare, va. Tirar fuori il pelo dalle tele di lana per mezzo del cardo.
Rattinatura, sf. L'operazione del rattinare.
Ratto, sm. Rapina. ‖ Rapimento.
Ratto, agg. Veloce, rapido.
Ratto, avv. Velocemente, prestamente. ‖ In un tratto.
Rattoppamento, sm. Il rattoppare.
Rattoppare, va. Mettere toppe. ‖ Rimediare, riparare ‖ Racconciare.
Rattoppatura, sf. Raggomitolarsi, rannicchiarsi.
Rattorcere, tr. t. lett. Attorcere di nuovo. ‖ p. pass. ed agg. Rattorto.
Rattralciare, va. Sollevare i giovani tralci delle viti.
Rattrappimento, sm. Il rattrappire.
Rattrappire, v. intr. Rimanere con i nervi rattrappiti, ritirati.
Rattrarre e **Rattràere,** per rifl. Essere preso da intirizzimento o ritiramento i nervi. p. pass. Rattratto.
Rattristare, va. Attristare: contristare. ‖ intr. Intristire.
Rattristire, va. Lo stesso che rattristare.
Ratzebürg Giulio Teodoro. 1801-71, di Berlino, illustre entomologo.
Raucèdine, sf. Fiocaggine.
Ràuco. agg. Che ha raucedine.
Raumiliare, va. Umiliare. ‖ Placare, togliere l'alterezza e l'ira. ‖ rifl. att. Placarsi, calmarsi.
Raunare, va. Radunare. ‖ Adunare.
Ravaillac Francesco, nato a Angouleme il 1578, giustiziato a Parigi il 1610 per avere pugnalato Enrico IV, re di Francia.
Ravanello, sm. Radice di forte sapore che mangiasi col lesso. ‖ Ramolaccio.
Ravastrello, sm. Ramolaccio selvatico.
Ravastrone, sm. Barbabietola
Ravenna, città, capol. della provincia omonima. Fu importante stazione navale sotto i romani. Battaglia del 1512 vinta dai francesi sugli spagnuoli, dove morì Gastone di Foix. Popolaz. d. prov. 250.384; d. città 70,655.
Ravestina, sf. Radice selvatica.
Raviggiuòlo e **Raveggiuòlo,** sm. Specie di cacio schiacciato fatto con latte di capra.
Ravvalorare, va. Avvalorare, crescere il valore e la forza.
Ravvedersi, v. intr. pron. Riconoscere i suoi errori, ed averne pentimento ‖ Emendarsi. ‖ Accorgersi.
Ravvedimento, sm. Il ravvedersi. ‖ Pentimento, emendazione.
Ravviamento, sm. Il ravviare. ‖ Riordinamento.
Ravviare, va. Rimettere nella buona via. ‖ Radunare insieme le cose confuse e disperse. ‖ Raccogliere.
Ravvicinare, va. Avvicinare.
Ravvilire, va. Far divenir vile. ‖ Far perder d'animo. ‖ Disanimare.
Ravviluppamento, sm. Il ravviluppare. ‖ Le cose ravviluppate, ravvolgimento. ‖ Complicazione
Ravviluppare, va. Avviluppare. ‖ Confondere.
Ravvisàbile, agg. Che può ravvisarsi.
Ravvisare, va. Fare accorto. ‖ Raffigurare, riconoscere. ‖ Scorgere.
Ravvivamento, sm. Il ravvivare.
Ravvivare, va. Far tornare in vita. ‖ Avvivare. ‖ Far rinvenire chi è svenuto. ‖ Dar vigore.
Ravvòlgere, va. Mettere checchessia in una carta, in un panno o simil. per coprirlo. ‖ intr. e rifl. att. Aggirarsi, andare errando.
Ravvolgimento, sm. Il ravvolgere.
Ravvolgitura, sf. Il ravvolgere e il modo come la cosa è ravvolta.
Ravvoltolare, va. Ravvolgere. ‖ rifl. att. Ravvoltolarsi.
Ravvoltatura, sf. Ravvolgimento.
Ravvòlto, sm. Involto.
Ravvòlto, agg. Avvolto. ‖ Aggruppato, raccolto insieme. ‖ Torto. ‖ Bistorto.
Ravvoltura, sf. Ravvolgitura.
Raziocinamento, sf. Il raziocinare.
Raziocinare, v. intr. vl. Ragionamento che si fa per mezzo di raziocinio.
Raziocinativo, agg. Atto a raziocinare.
Raziocinazione, sf. Raziocinio.
Raziocinio, sm. Incatenamento di ragionamenti dedotti gli uni dagli altri, per arrivare ad una dimostrazione, ad un giudizio. ‖ Argomentazione.
Razionàbile, agg. Ragionevole.
Razionabilità, sf. Qualità di ciò ch'è razionabile.
Razionale, sm. Pezzo di stoffa quadrato, guarnito di dodici pietre preziose che il gran sacerdote degli ebrei portava sul petto.
Razionale, agg. Secondo la ragione, secondo i più rigorosi dettami della scienza, dell'arte, ecc.
Razionalismo, sm. Impiego del ragio-

namento nello studio dei problemi filosofici o religiosi.

Razionalità, sf. Qualità di ciò ch'è razionale.

Razione, sf. Porzione giornaliera di vitto, bevanda e foraggio che tocca ad ogni soldato o marinaio per se o per il suo cavallo.

Razza, sf. Schiatta, generazione, stirpe, progenie. || Collezione d'individui presentanti un numero maggiore o minore di caratteri comuni trasmissibili per eredità, prescindendo affatto per origini dei caratteri medesimi. || Razza di cavalli o d'altri animali: mandria delle femmine e dei maschi che si tiene per averne le figliature. || Sorta di pesce. || Quelle stecche della ruota che dal mezzo vanno alla circonferenza. Razzo.

Razzanti Pietro, fiorentino, intagliatore di pietre dure del secolo XV.

Razzare, v. intr. Fermare una ruota a un razzo per più sicurezza della carrozza, nelle discese.

Razzato, agg. Sparso di razzi. || Tessuto in modo di razzo.

Razzi Silvano, frate camaldolense, coadiuvò il Vasari nelle Vite.

Razziera, sf. Macchina da tirar razzi.

Razzo, sm. Razza della ruota. || Sorta di fuoco lavorato che scorre ardendo per l'aria.

Ràzzola, sf. Specie di raspa.

Razzolare, va. e intr. Il raspar dei polli o di altri uccelli che han per uso di scavare coi piedi la terra. || Cercare con curiosità.

Razzolata, sf. Il razzolare.

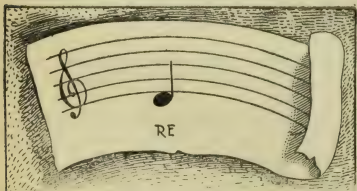
Razzolìo, sm. Il razzolare frequente o continuato.

Razzuffarsi, v. recipr. Azzuffarsi di nuovo.

Razzumàglia, sf. Marmaglia.

Razzuòlo, dim. Di razzo. || Ramo lasciato corto nel potar gli alberi.

Re, sm. Seconda nota della scala musicale.

RE

Re, sm. Capo di uno stato investito di autorità sovrana. || Ente o persona che gode di autorità assoluta. || «Re dei re; re celeste»: Dio. || «Re», prefisso che indica ripetizione o indietreggiamento. || «Re d'arme»: sorta d'araldo. || Una delle figure delle carte da giuoco. || «Re meschino», uccelletto chiamato scricchiolo.

Rea nome di Cibele. || **Rea Silvia,** figlia di Numitore, costretta da Amulio a divenir vestale, fu secondo la leggenda amata dal dio Marte, e ne ebbe due figli gemelli, Romolo e Remo.

Ready, agg. ingl. (pron. rede). T. sport. Pronto.

Reagire, intr. Agire in modo contrario e con efficacia. || p. pass. Reagente.

Reale, sm. Antica moneta di Spagna. In oggi non si usa che il vocabolo e serve ad indicare la quarta parte di una lira, giacchè la moneta non esiste più.

Reale, agg. Di re, attenente e conveniente a re. || «Reali», sost. La stirpe reale; il re e la regina. || «Reale», aggiunto di diverse cose dinota le maggiori nella specie loro. || Aggiunto ad uomo schietto, sincero, leale. || Aggiunto di alcuna sorta di animali: di ottima razza, non bastardo. || «Reale», vero, fondato.

Realista, sm. Partigiano del re, aderente al re.

Realità, sf. Realtà.

Realmente e **Regalmente,** avv. Da re, a guisa di re, splendidamente. || In realtà.

Realtà, sf. Qualità di ciò che è reale. || Sostanza.

Reame, sm. Regno.

Reas, sm. Rosolaccio.

Reato, sm. vl. leg. Qualsiasi infrazione alla legge penale.

Reaumur Renato Antonio, 1683-1737, celebre fisico e chimico francese, invent. del termometro ottantigrado.

Reazione, sf. Il reagire. || In politica si dice per dottrina o setta che dopo una mutazione civile studia e cospira di farne un'altra contraria.

Rebbiare, va. Percuotere coi rebbi della forca. || Bastonare.

Rebbiata, sf. Colpo dato col rebbio.

Rebbio, sm. Pianta della forca, e le punte della forchetta.

Rebecca, moglie d'Isacco e madre di Esau e di Giacobbe.

Reboul Giovanni, poeta popolare francese (1796-1864).

Recalcitrante, agg. V. Ricalcitrante.

Recalcitrare, v. intr. V. Ricalcitrare.

Recamier Giovanna, 1777-1849 di Lio-

ne, morta a Parigi; rinomata per la sua bellezza.

Recare, va. Condurre da luogo a luogo. ‖ Attribuire, imputare, riferire. ‖ Rapprtare. ‖ Ridurre, far ritornare, ricondurre, rimettere, ritornare. ‖ Procacciare, acquistare ‖ Disporre, indurre. ‖ «Recare ad effetto»: effettuare. ‖ «Recare a niente, recare a distruzione», annullare, distruggere, consumare. ‖ rifl. att. Andare da un luogo a un altro. ‖ Ridursi, esporsi.

Recchi Nardo Antonio, napoletano, medico e botanico del sec. XVI.

Recedere, v. intr. Ritirarsi da checchessia, abbandonare le pretenzioni, le risoluzioni, le istanze e simili.

Recedimento, sm. Il recedere.

Recensione, sf. Esame e raffronto di scritture, circa alle varie lezioni o interpretazioni. ‖ Critica.

Recente, agg. vl. Nuovo, di poco tempo fa, fresco.

Rècere, va. Vomitare.

Recèsso, sm. vl. Il recedere. ‖ Luogo nascosto, ritiro, solitudine. | Ritiro d'una causa, d'una querela.

Recettivo, agg. Atto a ricevere.

Recezione, sf. Ricevimento.

Recidere, va. Tagliare, omettere.

Reciditura, sf. Tagliatura in traverso. ‖ Intaccatura.

Recidiva, sf. Ricadere in una stessa malattia o in una colpa o simile.

Recidivo e **Ricidivo,** agg. Che cade di nuovo nel vizio, nel delitto.

Recife, capitale del Pernambuco (Stati Uniti del Brasile): ab. 113.000.

Recingere, va. Cingere intorno. P. pr. RECINGENTE.

Recinto, sm. Luogo chiuso. ‖ Il giro delle mura o del terrapieno che circonda una piazza forte o una città.

Reciotto, sm. Vino veronese di lusso, rosso, dolcigno, spumante.

Recipe, sm. t. med. e farm. Prendi. Termine che si scrive dai medici sulle ricette.

Recipiente, sm. Vaso atto a contenere o ricevere qualche cosa.

Reciprocamente, sm. Da reciproco.

Reciprocare, va. Alternare, fare a vicenda. ‖ Aver proporzione reciproca. ‖ Essere in ragione reciproca.

Reciprocazione, sf. Il reciprocare.

Reciprocità, sf. Condizione e qualità di ciò che è reciproco.

Reciproco, agg. Vicendevole.

Recisa, sf. Il recidere.

Recisione, sf. Tagliamento.

Rècita, sf. Recitazione. ‖ Rappresentazione drammatica.

Recitàbile, agg. Atto a recitarsi.

Recitamente, sm. Recitazione.

Recitante, sm. Colui che recita la sua parte in un dramma o commedia.

Recitare, va. Raccontare, narrare, o dire a mente con disteso ragionamento. ‖ Leggere ad alta voce, o simili. ‖ Favellare che fanno i comici sulle scene nei teatri facendo la lor parte. ‖ Rappresentare alcun dramma. ‖ Far menzione, citare.

Recitativo, agg. t. mus. Sorta di declamazione con note.

Recitazione, sf. Il recitare. ‖ Recita.

Reciticcio, sm. La materia che si manda fuora nel recere. ‖ Roba mal composta.

Reclamare, v. intr. Far appello a chi spetta per rivendicare un diritto; o cosa che ci appartenga. ‖ «Corsa a reclamare»: nel linguaggio sportivo, corsa alla quale i cavalli iscritti sono vendibili ai prezzi indicati

Reclame, sf. neol. Avviso o manifesto per richiamare l'attenzione della gente sopra cose commerciali: anticamente dicevasi richiamo, pure in lingua nostra.

Reclamo, sm. Il reclamare.

Reclinare, va. Posare, adagiare.

Reclus Eliseo, nato a Sainte-Foix-la-Grande nel 1830, geografo insigne, noto per le sue importanti pubblicazioni e per i suoi viaggi in Inghilterra ed in America.

Reclusione, sf. Essere o stare rinchiuso. ‖ Pena carceraria inflitta dalla legge a chi commise alcuni determinati delitti.

Reclusòrio, sm. Luogo ove si sconta una pena.

Recluta, sf. Soldato novello non ancora esercitato nell'armi.

Reclutare, va. Arruolare nuovi soldati.

Recognizione, sf. Ricognizione.

Reconditorio, sm. Piccolo chiusino di marmo, o di pietra, situato nel mezzo della mensa dell'altare, sotto del quale stanno riposte le reliquie dei santi.

Record, (ingl. ricord), La massima fra le mete conseguite, sino a un dato tempo, nelle corse o in altra qualsiasi gara.

Recrementizio, agg. t. med. Umori i quali dopo essere stati separati dal sangue ritornano a mescolarsi con esso, e si fermano in certe parti per vari usi.

Recriminare, va Chiedere che sia condannato a sensi di legge chi accusò

altri di delitto non commesso o di qualsiasi infrazione di legge.

Recriminazione, sf. Il recriminare.

Recrudescenza, sf. Accrescimento o maggiore attività dei fenomeni morbosi, dopo un miglioramento, sensibile. || Aggravamento, esasperamento, esacerbazione. || Rincrudimento.

Recto, v Retto, sm.

Redarguire, va. Riconvenire, rimproverare.

Redattore, sm. Colui che compila o dirige un giornale, scrivendo articoli, ecc.

Redazione, sf. Il redigere. || I redattori.

Reddito, sf. Rendita che si ricava dall'esercitare una facoltà od una industria. || Una rendita regolare annua.

Redènto, P. pas. Da redimere.

Redentore, sm.; trice, sf. Colui o colei che redime. || ant. Gesù Cristo.

Redi Francesco, 1626-1698, di Arezzo, naturalista e poeta, importanti i suoi studi sulla generazione spontanea, autore del celebre ditirambo « Basco in Toscana ».

Redibitorio, agg. Che dà luogo alla redibizione.

Redibizione, sf. Azione intentata dal compratore contro del venditore di mala fede, per costringerlo a ritorsi la cosa venduta, con frode, perchè colpita da pecche occulte, che ad esso venditore erano note.

Redimere, va. Far atto di redenzione.

Redimibile, agg. Che si può redimere.

Rèdina e **Redine**, sf. Quelle strisce di cuoio o simile attaccate al morso del cavallo, colle quali si regge e guida.

Redivivo, vl. agg. Ritornato in vita.

Redo, sm. Giovane nato di grossi quadrupedi, come vitellino, ecc.

Reduce, agg. e sost. Chi ritorna da un viaggio, da una guerra, ecc

Reduttibile, agg. Riducibile.

Refaiuolo, sm. Chi vende refe.

Referendario, sm. Che referisce. || Titolo di funzionario nel servizio di Stato: di prelato relatore nelle cause ecclesiastiche.

Referimento, sm. Il riferire.

Refèrto, sm. Rapporto: relazione che si fa in calce agli atti giudiziarii dall'Ufficiale, che li notifica.

Referendum, sm. lat. Interrogazione al corpo elettorale su questioni di pubblico interesse.

Refettorio, sm. Luogo nel quale mangia una comunità.

Refe, sm. Filo forte di lino per cucire.

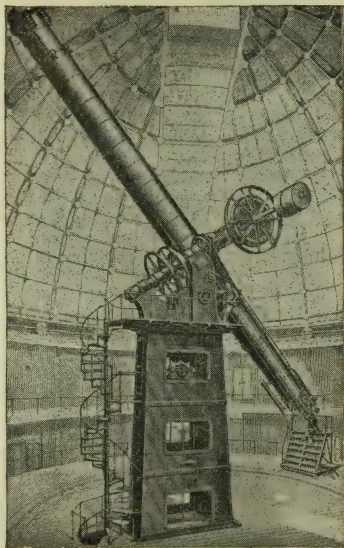
Refezionare, v. intr. Fare una refezione. neol.

Refezione, sf. Ristoro, o dicesi più che altro nel significato di mangiare.

Reflessibile, agg. Che può riflettersi.

Reflessibilità, sf. La qualità di ciò che è riflessibile.

Refrattario, agg. Ciò che resiste all'azione del fuoco e non si fonde al calore. || Usato spesso anche in forza di sost. Si dice comunemente di chi si sottrae con la fuga dal servigio militare. || Dicesi anche di malattie che resistono ai rimedi.

Refrattore, sm. Strumento astronomico di misura, il quale permette di constatare la refrazione dei raggi.

Refrigeramento, agg. Il refrigerare.

Refrigerante, agg. Che refrigera. || sm. Refrigeratorio

Refrigerare, va. Rinfrescar leggermente, confortare. || Togliere la sete. || Ristorare.

Refrigerativo, agg. Che ha virtù di refrigerare.

Refrigeratorio, agg. Refrigerativo. || Confortativo. || Ricreativo.

Refrigerazione, sf. Rinfrescamento: il refrigerare.

Refrigerio, sf. Rifrescamento. || Con-

forto nelle pene.
Refugiare, v. intr. Ricoverarsi, ripararsi.
Refurtiva, sf. Quanto proviene da un furto: gli oggetti che costituiscono il corpo di reato, valido a provare un furto o che un reo di furto trasmette ai ricettatori.
Refuso, sm. Lettera scambiata per un altra nello scomporre e posta nella cassetta di un'altra lettera.
Regàlabile, agg. Che può darsi in regalo.
Regalare, va. Far presenti o regali.
Regalatamente, avv. Sontuosamente.
Regaldi Giuseppe, 1809-83, di Varallo, poeta estemporaneo, poi professore di storia nell'Università di Bologna.
Regale, agg. Reale.
Regalía, sf. Mancia. ‖ leg. Diritto di conferire benefizi vacanti all'infuori delle sanzioni di legge.
Regalmente, avv. Realmente.
Regalo, sm. Donativo, presente. ‖ «Cosa di regalo», cioè, squisita, eccellente.
Règamo, sf. Regano. ‖ Origano.
Regata, sf. Gara di barche.
Regesto, sm. Repertorio cronologico di atti. Riassunto di atti, di documenti.
Reggènte, agg. Che regge. ‖ Colui che governa lo stato durante la minorità del sovrano, ed anche durante la sua assenza, o malattia.
Reggènza, sf. Governo, cui presiede il reggente.
Reggènza, sf. Governo di colui che regge uno stato in nome del legittimo sovrano. ‖ Tempo durante il quale governa.
Règgere, va. Governare, regolare. ‖ Sostenere in qualsivoglia modo. ‖ Portare o appoggiare checchessia. ‖ Far resistenza. | Sostenere la forza e l'impeto. ‖ Aiutare, difendere. ‖ «Reggere la celia, la burla, ecc.»: accordarsi con altri a farla, e anche sostenerla senza adirarsi. ‖ «Non potersi reggere in piedi»: sostenersi a stento per stanchezza, debolezza o malattia. ‖ Rattenersi, fermarsi.
Reggetta, sf. Una specie di nastro di ferro che adoperasi specialmente per cerchi da ruote e da botti.
Règgia, sf. Abitazione regale. ‖ Le persone componenti la corte del Re.
Reggibile, agg. Che può reggersi.
Reggimento, sm. Il reggere, in sign. di governare. ‖ Modo di governare se medesimo. ‖ Numero determinato di soldati comandato da un colonnello e da altri uffiziali subalterni.
Reggio di Calabria, città sullo stretto di Messina, capol. della provincia omonima nella Calabria Ulteriore. Popolaz. 43,575; la prov. 470.666.
Reggio nell'Emilia, città capol. della prov. omonima. Ab. 59.000; la prov. 281.085.
Reggiolano, agg. Detto di albero: lo stesso che domestico.
Regiamente, avv. Regalmente, in maniera reale.
Regicida, sm. Uccisore del re.
Regicidio, sm. Uccisione del re.
Regillo, piccolo lago a levante di Roma; Aulo Postumio vi sconfisse i Latini nel 496 a. C.
Regime, sm. Governo.
Regina, sf. Moglie del re. ‖ «Regina madre», la madre del re. Dicesi anche di persona che sorpassi l'altre in eccellenza. ‖ Una delle figure o pezzi del giuoco degli scacchi.
Regio, agg. Reale, di re, regale.
Regionale, agg. Di regione.
Regione, sf. Una grande estensione di terreno abitata da più popoli confinanti, ma per lo più sotto lo stesso dominio. Spazio, porzion di luogo. ‖ Quartiere di città. | Rione.
Registrare, va. Scrivere, notare al registro. ‖ Riscontrare in un libro se sta bene il numero dei foglietti.
Registratura, sf. Il registrare.
Registrazione, sf. L'atto e l'operazione del registrare.
Registro, sm. Libro ove sono scritti e registrati gli atti pubblici, ed anche i nomi, i fatti, ecc. di chi si vuol serbare memoria. ‖ Libro dove si scrivono i negozi di ciascun giorno per serbarne memoria, e servirsene al bisogno. ‖ «Registri»: serie delle canne dell'organo. ‖ t. tip. La disposizione delle forme nella macchina tipografica in modo che le righe e le pagine impresse da una parte del foglio combacino esattamente con quelle stampate nell'altra. ‖ «Mutar registro»: cambiare il modo di vivere.
Regli Francesco, 1802-60, scrittore milanese; si occupò di critica e biografia teatrale.
Regnante, agg. Colui che regna.
Regnard Gian Francesco, 1665-1709, poeta comico francese.
Regnare, v. intr. Governare uno stato con titolo di re. ‖ fig. Esistere con certa preminenza. | Prevalere.
Regnaud de Saint-Jean Augusto Michele, 1794-1870, di Parigi, mare-

sciallo francese; guadagnò il grado sul campo di Magenta.

Regno, sm. Estensione di paese governato da un capo che ha titolo di re. ‖ Ciascuna delle grandi divisioni dei corpi naturali.

Règola, sf. Norma, modo. ‖ Ordine. ‖ Legge, ragione, precetto, guida. ‖ Misura. ‖ Statuti che i religiosi di un ordine son tenuti di osservare. ‖ Misura.

Regolamento, sm. L'atto di regolare. ‖ Insieme di ordini, regole, statuti. ‖ « Regolamento di conti »: il chiudere un conto, saldarlo.

Regolare, va. Dirigere, condurre secondo una regola. ‖ Determinare con anticipazione. ‖ rifl. att. Regolare. ‖ Osservanza, puntualità nel golarsi, essere regolato. ‖ Prendere per modello.

Regolarità, sf. Qualità di ciò ch'è remettere ad atto le regole.

Regolarmente, avv. Da regolare.

Regolatamente, avv. Da regolato.

Regolato, agg. Che procede con regola. ‖ Che vive sotto una regola. ‖ Che ha regola.

Regolatore, sm.; **trice**, sf. Chi o che regola. ‖ Apparecchio destinato a regolare la velocità di un motore. ‖ Lo spirale degli orologi.

Regoletta, dim. Di regola.

Regoletto, dim. Di regolo. ‖ Membro degli ornamenti d'architettura, di superficie piana.

Regolizia, sf. Liquorizia.

Règolo, sm. Strumento di legno o metallo col quale si tirano linee dirette sopra una superficie piana. ‖ Quel membro degli ornamenti d'architettura che si chiama regoletto lista, o listello.

Regolo Marco Attilio, Console nel 267 e nel 256 a. C. Vinse i Salentini, saccheggiò Cartagine, ma dopo fu vinto (255) da Santippo generale spartano; mandato a Roma ambasciatore per trattare la pace a patto di tornare se non l'avesse combinata e avendo invece parlato contro, al suo ritorno fu messo al supplizio.

Regressione, sf. Il retrocedere.

Regresso, sm. vl. Ritorno indietro. ‖ Facoltà di rivalersi contro altrui di checchessia.

Reichenbach Carlo, 1788-1869, di Stuttgart, naturalista e chimico; scoprì la paraffina e il creosoto.

Reid Mayne, 1818-83, nato in Irlanda romanziere; visse per molti anni fra Pelli Rosse.

Reims, città della Francia nel dipartimento del Maine; ab. 104.200; nella sua celeberrima cattedrale furono consacrati i re di Francia dal 1173.

Reina, femm. Specie di pesce che vive nell'acqua dolce.

Reina Francesco, 1772-1826, di Malgrate; letterato e uomo politico, scolaro e biografo del Parini; fu prigioniero dell'Austria fino alla battaglia di Marengo.

Reincidenza, sf. Ricaduta, recidiva; specialmente dicesi di colpa o delitti.

Reintegrare, va. Ritornar la cosa nei primi termini ‖ Rimettere alcuno nel posto da lui prima occupato. ‖ Risarcire danni.

Reintegrazione, sf. Il reintegrare.

Reità, sf. Peccato: qualsiasi atto che costituisca infrazione della legge.

Reiterabile, agg. Che può reiterarsi.

Reiterazione, sf. Il reiterare, replica.

Reiteramento, sm. Il reiterare.

Reiterare, va. Far più volte la stessa cosa, replicarla.

Reiteratamente, avv. Con reiterazione.

Reietto, agg. vl. Rigettato, ributtato.

Reiezione, sf. Il gettar via da sè. ‖ Rigettamento.

Reiudicata, Cosa già decisa per sentenza di una competente autorità giudiziaria.

Relassare, va. Rilassare.

Relativamente, avv. In maniera relativa, comparativamente. ‖ Contrario di assolutamente.

Relativo, Aggiunto di nome che si riferisce all'antecedente, e per lo più si usa in forza di sm.: che riferisce. ‖ Corrispondente.

Relazione, sf. Narrazione. ‖ Rapporto convenieza tra due o più cose. ‖ t. geom. e aritm. ‖ Proporzione. ‖ Rapporto che altri fa relativo ad un ufficio commessogli.

Relegare, va. Mandare in esilio. ‖ Confinare per gastigo in un dato luogo.

Relegazione, sf. Il relegare. ‖ Confine. ‖ Esilio.

Religione, sf. Culto reso alla divinità. ‖ Dottrina religiosa. ‖ Fede, pietà. ‖ « Religione naturale »: quella che si basa sulle aspirazioni del cuore e della ragione. ‖ fig. Ciò che è considerato come un dovere, uno scrupolo sacro.

Religiosamente, avv. Da religioso.

Religiosità, sf. Qualità di ciò che è

religioso. || Scrupolosa esattezza nel compiere il proprio dovere.

Religioso, sm. Colui che appartiene a qualche ordine o regola di religiosi. || Pio, buono, scrupoloso.

Reliquario, sm. Custodia dove si tengono e conservano le reliquie.

Reliquia, sf. I corpi e le cose che ci sono rimasti dei santi.

Reluttare, v. intr. Ripugnare.

Remaio, sm. Chi fa e vende i remi.

Remare, v. intr. Spingere la nave per l'acqua coi remi.

Rembrandt P., 1607-1669, di Leadi: celebre pittore e incisore della scuola olandese.

Reméggio, sm. Guernimento dei remi della nave, che anche si dice palamento. || L'atto continuato del remare.

Remigio (san), 437- 533; arcivescovo di Reims. Battezzò Clodoveo re dei Franchi e 3000 dei suoi ufficiali.

Remington Tito, nato nello stato di Nuova York nel 1816; inventò un fucile a retrocarica che porta il suo nome.

Reminiscenza, sf. Il ricordarsi. || Potenza del richiamarsi le cose nella memoria.

Remissibile, agg. Da rimettersi, da perdonarsi.

Remissibilmente, avv. In modo remissibile; con remissione.

Remissione, sf. Il rimettere in significato di perdonare. || Perdono, scancellamento d'errore o d'offesa. | Rilascio. || Indulgenza, indulto, privilegio. || Rinunzia della propria volontà.

Remissivo, agg. Atto a rimettere.

Remittente, agg. t. med. Dicesi della febbre quando procede per intervalli.

Rèmo, sm. Strumento di legno col quale i rematori spingono per l'acqua i navigli.

Remolino, sm. Nodo vorticoso e pericoloso dei venti.

Rèmora, sf. Pesciolino di mare rassomigliante all'aringa. || fig. Ritegno.

Remoto, agg. Lontano, distante. || Solitario, discosto da altre cose.

Remsen Ira, n. 1846, di Nuova York chimico, scopritore della saccarina.

Remusat Giovanni, 1788-1832, di Parigi; orientalista di merito che si occupò specialmente delle lingue tartare e del chinese.

Rena, sf. Arena.

Renaccio, sm. Terreno abbondante d'arena.

Renaio, sm. Quella parte del lido del mare e del letto del fiume, rimasta in secco.

Renaiolo e **Renaiuolo,** sm. Quegli che per mestiere cava la rena e la vende.

Renale, agg. Di rene, appartenente alle reni.

Renan Ernesto, 1823-92; insigne orientalista francese, di Treguier; professore di lingue semitiche; scrisse molte opere di filologia storica fra le quali: « Vita di Gesù », «Origini del Cristianesimo ».

Renata di Francia, 1510-76, seconda figlia di Luigi XII, sposò (1528) Ercole II di Ferrara. Donna coltissima, protesse i letterati del suo tempo.

Rèndere, va. Restituire, e dar nelle mani altrui quel che gli s'è tolto o s'è avuto da lui in prestito od in consegna. || Rifondere, dare in contraccambio, o l'equivalente. || Consegnare, dare il dominio, il possesso. || Il fruttare dei poderi, di case, e di censi, di usure e simili. | « Render l'anima e lo spirito »: morire. || || « Render pan per focaccia », corrispondere a chi ha fatto male con altrettanto.

Rendevole, agg. Che si piega e volge in ogni verso. || Arrendevole. || Rendente, produttivo.

Rendiconto, sm. Rendimento di conti e l'esposizione orale o scritta.

Rendimento, sm. Il rendere. || « Rendimento di grazie »: ringraziamento. || « Rendimento di conti »: rendiconto, il rendere altrui ragione di un amministrazione tenuta. || t. mecc. Effetto utile di una macchina.

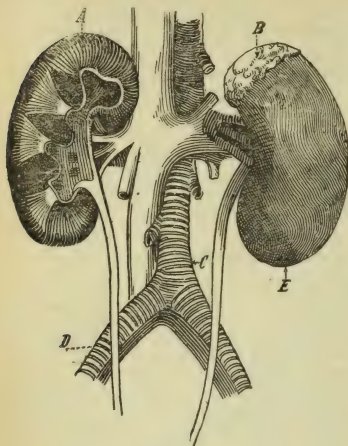
Rèndita, sf. Entrata che si trae dai terreni o da altri averi.

Renèlla, sm. Rena minuta, renischio. || t. med. Materia somigliante alla rena che viene dai reni, e cagiona il malore detto anch'esso renella.

Reni Guido, 1575-1642, celebre pittore bolognese, allievo dei Caracci; suo capolavoro L'Aurora, affresco nel palazzo Rospigliosi a Roma.

Renier Paolo, veneziano, morto il 1789 doge di Venezia (1779), traduttore dei dialoghi di Platone.

Rene, sm. Arnione. || Ciascuno dei due organi secretori delle orine che sono grosse glandule situate nella regione dei lombi. || Nel plurale si dice: « I reni », quando vuol significarsi le due nominate glandule, e « le reni » quando vuol significarsi dorso o il tergo. || « Rene mobile », ma-

lattia che consiste nello spostamento più o meno notevole di un rene, per lo più del destro.

Reni.

A. *Bacino* |B| *Sostanza corticale.* C. *Vena renale.* D. *Arteria renale.* E. *Rene.*

Renieri Vincenzo, 1590-1648, nato a Genova; frate olivetano, geometra, scolaro di Galileo, autore delle prime tavole dei Satelliti di Giove fatte sotto la direzione del maestro.

Reniforme, agg. comp. Che ha forma di reni.

Renìschio e Renistio, agg. Renoso. || Che è pieno di rena.

Renitente, agg. Chi ha o fa renitenza, che contrasta, che rifugge dal secondare, il volere altrui, ecc.

Renitenza, sf. Repugnanza di far checchessia, ritrosia.

Renna, sf. Specie di cervo che vive specialmente nella Lapponia.

Reno fiume; percorso chm. 1326, dei quali 900 navigabili. Nasce dal San Gottardo, attraversa la Svizzera, e sbocca nel mare del Nord.

Reno bolognese, fiume di 220 chm. di percorso, nasce a Prunetta, nell'Appennino pistoiese, va a Pracchia, nel bolognese e ferrarese si getta nell'Adriatico.

Renone, sm. Rena grossa e non vagliata.

Renosità, sf. Qualità di ciò che è renoso.

Renunzia, sf. Rifiuto.

Rèo, sm. Colui che è colpevole di una qualsiasi violazione della legge.

Reobarbaro, sm. Rabarbaro.

Rèoforo, sm. Strumento di varia forma che si adatta alla estremità degli elettroidi per condurre la corrente elettrica.

Reparabile, agg. Che si può reparare. || Riparabile.

Reparto, sm. neol. Divisione.

Repellere, va. Respingere.

Repellente, agg. Che respinge.

Repentaglio, sm. Rischio.

Repènte, agg. Molto erto, ripido. | Velocissimo, subito, presto, || Rapido parlando di fiume.

Repentemente, avv. Prestissimamente, con gran prestezza.

Repentìno, agg. Repente, subitaneo.

Reperìbile, agg. Che può trovarsi.

Reperire, va. vl. Ritrovare, di questo verbo non trovasi usato che il p. p. reperto.

Reperto, sm. t. giud. Il trovato. || « Reperto medico », ciò che il medico ha constatato in caso di omicidio, ferimento, lesioni o simili. || « Reperto giudiziario », corpo del reato.

Repertoriare, va. Mettere al repertorio. neol. burocratico.

Repertòrio, sm. Indice o tavola de' libri o delle scritture per mezzo di cui si possono ritrovare le cose in esse contenute. || Inventario, sommario che i notai debbon tenere a tutti gli atti e contratti stipulati da essi.

Repetti Emanuele, 1776-1852, di Carrara, geografo e geologo; autore del «Dizionario geografico fisico e storico della Toscana».

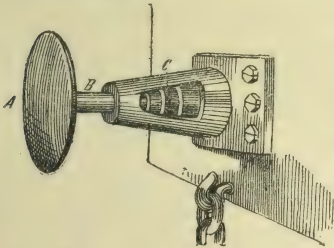
Rèplica, sf. Risposta. || Risposta contrariante a ciò che è stato detto o scritto. || Ripetizione di un'opera drammatica piaciuta al pubblico.

Replicare, va. Tornare di nuovo a fare, a dire. || Rispondere. || Scriver di nuovo ciò che s'era già scritto.

Replicatamente, avv. Dicesi di azione reiteratamente compiuta.

Replicativo, agg. Atto a replicare, che replica.

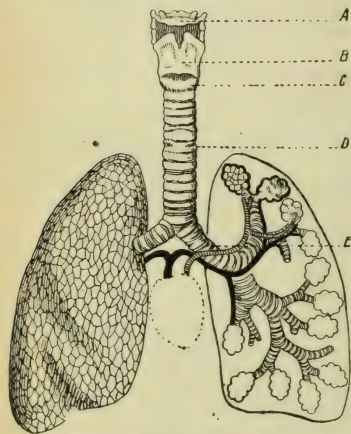
Replicazione, sf. Il replicare.

Reporter, agg. t. Giornalistico: informatore, riferitore di notizie (è neol).
Reprendibile, agg. Degno di riprensione.
Repressione, sf. Il reprimere.
Repressivo, agg. Che reprime, che è atto a reprimere.
Reprìmere, va. Tener a segno o a freno. || Raffrenare, rintuzzare. || REPRIMERSI, rifl. att. Frenarsi, rattenere o il pianto o lo scoppio di qualche passione.
Rèprobo, agg. Maligno, malvagio.
Repùbblica, sf. La cosa pubblica, interesse pubblico. || Stato nel quale soltanto il popolo esercita la sovranità a mezzo di rappresentanti eletti per un tempo determinato. || « Repubblica letteraria »: l'intero corpo degli studiosi e de' letterati.
Repubblicano, sm. Chi vive in repubblica. || Fautore della repubblica.
Repudiare, va. vl. Ripudiare, rifiutare.
Repugnare, V. RIPUGNARE.
Repùdio, sm. vl. Il repudiare.
Repulsa, sf. Negativa.
Repulsione, t. fis. Risultato di forze che tendono ad allontanare due corpi l'uno dall'altro. || Ripugnanza.
Repulsivo, add. Che fa repulsa. | Che rispinge.
Repulsore, sm. fer. Apparecchio situato all'estremità dei vagoni per attutire gli urti.

A. *Piatto.* B. *Albero.* C. *Molla.*

Reputare, va. Giudicare, stimare, tenere in concetto. | REPUTARSI, rifl. att. Stimarsi assai. || Avere stima di sè stesso.
Reputazione, sf. Il reputare. || Buona opinione d'altrui. Stima.
Rèquie, sf. Riposo.
Requisire, va. Chiedere o sequestrare, per urgenza o necessità pubblica.
Requisìto, sm. Ciò che è richiesto ad ottenere un fine.
Requisitòria, sf. t. leg. Discorso fatto dal Pubblico Ministero, e le conclusioni che esso prende nei giudizi penali. | Accuse che si accumulano contro qualcuno.
Requisizione, sf. Ricercamento. || Instanza. || Domanda fatta dall'autorità, per lo più militare, di avere a sua disposizione, per pubblici servizi, viveri, mezzi di trasporto, ecc.
Resa, sf. Arrendimento. || Il rimettere una piazza, o sè stesso in potere del nemico. || Restituzione dei giornali o delle opere a fascicoli, invendute che fanno i rivenditori ad una casa editrice.
Rescindere, va. t. leg. Cassare, annullare.
Rescissione, sf. Il rescindere.
Rescisso, agg. t. leg. Annullato, trattandosi di contratto.
Rescritto, sm. Risposta che davano gli imperatori romani quando eran consultati dai magistrati o governatori delle provincie. || Lettera del papa (bolla o breve). || Lettera di ordini data da alcuni sovrani sopra una questione particolare.
Resecare, va. vl. Tagliare, levar via.
Residènte, agg. Che risiede. || Il ministro di uno Stato presso un governo estero. || Dignità.
Residènza, sf. Il risiedere, o il luogo dove si risiede.
Residuale, agg. Di residuo.
Residuare, va. e intr. Formare il residuo.
Residuo, sm. Resto, rimanenza, avanzo. || Quel che resta.
Rèsina, sf. Materia infiammabile e vischiosa che scola da certi alberi, tali come il pino, l'abete, ecc.
Resinoso, agg. Che contiene resina.
Resipiscènza, sf. Riconoscimento dell'errore. || Ritorno da male a bene operare.
Resistenza, sf. Il resistere. || Difesa contro chi assale. || Forza con cui si vince alcunchè che si opponga.
Resistere, v. intr. Star forte contro alla forza e violenza di checchessia, senza lasciarsi superare nè abbattere. || Repugnare, contrastare. || Reggere, soffrire, continuare, star saldo.
Rèsna, sf. Sorta di pesce squamoso.
Reso, P. pass. Di rendere.
Resoconto, sm. Narrazione dettagliata, di fatti accaduti.
Respingere, va. Spingere di nuovo, spingere indietro. || Non accettare.
Respiràbile, agg Da potersi respirare.
Respirabilità, sf. Qualità che ha l'aria da poter essere respirata.
Respiramento, sm. Il respirare.

Respirare, vn. Assorbire l'aria dell'ambiente e rigettarla dopo che essa ha rigenerato il sangue. Vivere. || fig. Prender ristoro, cessare alquanto dalle fatiche. || Riconfortarsi, ecc.

Respiratòrio, agg. Si dice di quegli organi che servono alla respirazione.

Respirazione, sf. Funzione con la quale l'individuo prende, nell'aria, il gas ossigeno, che deve cambiare il sangue puro od artificiale. La specie animale offre quattro modi di respirazione, cioè: per i polmoni e così respirano i mammiferi, gli uccelli o rettili; per le branchie, e similmente respirano i pesci, i crostacei ed i molluschi; per la trachea, ed in tal guisa respirano gli insetti; e per la pelle: respirazione, detta cutanea, che è propria degli zoofiti.

RESPIRAZIONE (Apparecchio della).
A. *Osso tiroide.* B. *Cartilagine tiroide.* C. *Cartilagine cricoide.* D. *Carotie.* E. *Bronchi.*

Respiro, sm. Il respirare. || Pausa, riposo. || t. com. Dilazione al pagamento.

Respo, sm. Sterpo, cespuglio.

Responsabile, agg. Che deve rispondere del suo operato.

Responsabilità, sf. Il dover rispondere del proprio operato.

Responsione sf. Somma di denaro dovuta a certe epoche differenti e determinate.

Respònso, sm. Risposta di oracolo.

Responsìvo, agg. Che risponde.

Responsòrio, sm. Parole ordinariamente tratte dalla Sacra Scrittura, che si dicono e si cantano nell'uffizio della chiesa, dopo le lezioni e dopo i capitoli e che si ripetono o intere o in parte.

Rèssa, sf. Importuna istanza fatta altrui per ottener quello che si desidera. || Insistenza, premura. || Folla di gente.

Rèsta, sf. Quel sottilissimo filo simile alla setola appiccato alla prima spoglia del granello, che è proprio del grano e d'alcune biade. || Quella membrana sottilissima, che ricuopre le cipolle o agli. || Rezzola. || Spina. || Cipolle, agli, o simili agrumi intrecciati insieme per il gambo. || Impugnatura della lancia.

Restante, sm. Ciò che resta. || Avanzo, residuo.

Restare, v. intr. Rimanere, avanzare. || Cessare, finire, tralasciare. || Fermarsi. Mancare, arrestare. || Far fermare. || Restar da fare. | Esser preso da subita maraviglia al vedere od all'udire cosa grande e nuova, o lieta o trista. || « Restare ad avere »: rimaner creditore. || « Restar d'accordo »: accordarsi. || « Restar sul lastrico »: rimaner senza niente. || att. Lasciare, omettere.

Restata, sf. Il restare

Restauramento, sm. Il restaurare.

Restaurare, va. Rifare a una cosa le parti guaste, e quelle che mancano o per vecchiaia o per altro accidente simile. || Rinnovare, ammendare.

Restaurazione, sf. Il restaurare. Rifacimento.

Restàuro, sm. Ristoro. || Riparazione di una fabbrica, ecc. | Sollievo, conforto.

Restelli Francesco, (1816-90), economista e patriota milanese.

Resticciuòlo, dim. Di resto. || Piccolo avanzo o residuo.

Restìo, sm. Quel difetto dei cavalli e delle altre bestie da soma quando non vogliono più ire innanzi. || fig. Dicesi di chi non si presta a fare una cosa.

Restituire, va. Rendere. || Dare in potere altrui quel che s'abbia di suo. | Ristorare, riparare. || Richiamare, rimettere in patria.

Restitutore, sm.; **trice,** sf. Chi restituisce. || Ristoratore, riparatore.

Restituzione, sf. Il restituire. || Il rendere. || Correzione. || Il ritorno che fanno i pianeti al punto donde ha principio il loro moto.

Rèsto, sm. Ciò che rimane, che resta. || Avanzo, residuo.

Restringere, va. Stringere forte.

Restringibile, agg. Che è soggetto a restrizione.
Restrittivo, agg. Che restringe. Atto a restringere.
Restrizione, sf. Ristringimento. ‖ « Restrizione mentale » : proposizione ristretta e non interamente espressa.
Resupìno, agg. vl. Che giace sulla schiena col ventre in su.
Resurrezione, sf. Il risorgere. | « Pasqua di Resurrezione » : solennità celebrata dalla Chiesa per la resurrezione di G. C.
Resuscitare, v. intr. Risuscitare.
Retàggio, sm. Eredità ‖ Facoltà, possessione.
Retare, va. Tirare la rete sopra disegni o pitture.
Retata, sf. Una gettata di rete. ‖ La presa del pesce chiuso nella rete ogni volta che si trae. ‖ fig. t. giornalistico : operazione della polizia, consistente nell'arrestare molte persone in una volta.
Retato, agg. Reticolato. ‖ Intrecciato a guisa di rete.
Rete, sf. Strumento di fune o di filo tessuto a maglia per pigliar pesci e uccelli. ‖ Sorta di cuffia tessuta a maglia. ‖ Qualunque intrecciatura usata per riparo di checchessia. ‖ Inganno, insidia.
Retentiva, sf. Meno usato di Ritenitiva.
Reticèlla, dim. Di rete. ‖ Lavoro traforato di refe, di seta, d'oro, fatto con spago o con piombini. ‖ Cuffia tessuta a maglie. ‖ Apparecchio a forma di cappuccetto reticolato, allo scopo di aumentare la luminosità della fiamma dei lumi.
Reticèllo, sm. Reticella.
Reticènza, sf. Il tacere. Il non palesare la verità. ‖ Figura rettorica per cui si fa intendere alcuna cosa mostrando di non la dire.
Retiche (Alpi), cantone dei Grigioni (Engadina) ; cima principale : Pizzo della Bernina m. 4050.
Reticola, sf. Reticella.
Reticolamento, sm. Reticolato.
Reticolato e **Reticulato,** sm. Intrecciamento fatto a guisa di rete.
Reticolato, agg. vl. Intrecciato a guisa di rete.
Reticolo, sm. Tessuto animale, che all'aspetto sembra una intrecciatura a modo di rete, ecc.
Retiforme, agg. comp. Ch'è fatto a guisa di rete.
Retina, sf. vl. Pannicolo nervoso, ch'è quasi a foggia di rete, e che circondato da l'umore vitreo dell'occhio, e sul quale impressionano gli oggetti esterni.
Retinènza, sf. Il ritenere.
Retinite, sf. Malattia della retina.
Retino, sm. Piccola reticella di nobile materia, come seta, filo d'oro, di pelle, ecc. ‖ Mestola traforata con cui le trattore di seta cavano i guscetti. ‖ Lavoro traforato di refe, di seta, o d'oro fatto con ago o con piombini.
Retone, sm. accr. Di rete.
Rètore, sm. vl Rettorico. Che sa o che insegna rettorica. ‖ Dicesi oggi di chi fa discorsi più badando alla forma che non al fatto vero e importante.
Retòrica e **Rettòrica,** sf. vg. Arte di dire acconciamente ad istruire, persuadere, dilettare e commuovere. ‖ Libro ove si insegna la rettorica.
Retòrico, sm. e agg. Rettorico : proprio di retore, che ha attinenza coll'arte retorica.
Retrattibilità, sf. t. med. Facoltà che posseggono certi tessuti di ritornare su sè stessi, accorciandosi.
Retratto, sm. Il prezzo della cosa venduta.
Retribuimento, sm. Ricompensa, contraccambio. ‖ Retribuzione più usato.
Retribuire, va. Ricompensare, rimeritare. ‖ Rendere la mercede. ‖ Contraccambio.
Retribuzione, sf. Il retribuire. ‖ Ricompensa, retribuimento.
Retrivo, agg. Tardivo. Reazionario.
Retro, avv. Dietro.
Retroattivo, agg. Che opera sopra il passato. ‖ Che ha forza su fatti avvenuti antecedentemente. ‖ Parlandosi di legge dicesi di quella che abroga i dispositivi di altra legge, anche in tempo anteriore alla sua promulgazione. ‖ E da considerarsi tuttavolta, che, in massima, le leggi non hanno mai forza retroattiva.
Retroazione, sf. L'effetto di ciò che è retroattivo.
Retrocàmera, sf. comp. Camera segreta. ‖ Luogo di ritiro di là della camera.
Retrocamerino, sm. comp. Camerino che sta dietro a un altro.
Retrocàrica, sf. « Fucili, cannoni a retrocarica » : quelli che si caricano non dalla bocca, ma dal fondo della canna.
Retrocedere, v. intr. Ritirarsi, tornare indietro. ‖ att. Dare indietro, resti-

tuire. || Cedere altrui ciò ch'egli aveva ceduto.

Retrocedimento, sm. Il retrocedere.

Retrocessione, sf. Retrocedimento; e vale anche destituzione.

Retrocesso, part. Diminuito di grado.

Retrocucina, sf. comp. Stanza dietro alla cucina.

Retrogradare, v. intr. Ritornare al grado o luogo di partenza primitivo.

Retrogradazione, sf. Il Retrogradare. || Moto apparente dei pianeti, per cui sembrano nell'Eclittica muoversi in senso opposto all'ordine o alla successione de' segni.

Retrògrado, agg. Che torna o sembri tornare addietro. || Si dice dei pianeti che tornano o sembrano tornare addietro. || Inverso. || Chi non ama il progresso.

Retroguardia e **Rietroguardia,** sf. comp. L'ultima ed estrema parte di un esercito o d'un corpo di soldati in cammino. | Una delle tre parti o divisione d'un'armata navale che va dopo le altre o alla sinistra o a sottovento.

Retroscena, sm. Ciò che si trova dietro la scena del teatro. || metaf. Le segrete operazioni, i maneggi che spiegano la vera ragione d'un dato fatto.

Retrospettivo, add Che riguarda il passato.

Retrotrarre, va. comp. Ritirare indietro una data cosa, supponendo che una cosa sia avvenuta in un tempo anteriore.

Retrotrazione, sf. comp. Il ritirarsi con la mente a un periodo di tempo già passato. || Errore di tempo.

Retrovèndita, sf. comp. Vendita della stessa cosa fatta a colui che l'ha venduta.

Retrovia, sf. Le comunicazioni per le quali l'esercito combattente si trova in contatto con le basi di rifornimento e di azione.

Rètta, sf. Residenza, durata. || « Dare retta »: dare attenzione, por mente, badare. || Prezzo che altri paga per istare in casa altrui ad abitare. || Quella sutura del cranio che anche dicesi sagittale. || « Linea retta »: la più corta distanza da un punto ad un altro.

Rettamente, avv. Con ordine. || Giustamente.

Rettangolare, agg. Che ha figura di rettangolo.

Rettangolo, sm. geom. Figura piana, di quattro lati, con tutti gli angoli retti. || Aggiunto di tutte le figure che abbiano angoli retti.

Rettifica, sm. Da retto.

Rettificare, va. Raddrizzare, ridurre checchessia nello stato che debb'essere. || Rimediare, correggere. || Purgare, purificare, migliorare. || Aggiustare. || « Rettificare le linee curve »: ridurle a linee rette, per misurarle. || Dicesi dell'allineamento e vale ridurlo di bel nuovo in linea retta, quando per qualche accidente è stato scomposto. || Distillare di nuovo l'alcool.

Rettificazione, sf. Il rettificare. || Purificazione.

Rèttile, sm. t. zool. Animali appartenenti alla classe dei vertebrati, che strisciano con il loro corpo per terra. || fig. Uomo spregievole.

Rettilineo, agg. In linea retta. || Il tratto della pista che va dall'ultima curva al traguardo.

Rettitudine, sf. La qualità di essere retto. || Giustizia. || Dirittura.

Rètto, agg. Diritto. || Buono, legale. || anat. Ultima parte dell'intestino crasso, che termina all'ano. || Voce che nei nomi si riguarda come prima. || Bibliogr. Diritto (dal latino Recto). La carta de llibro numerata da una sola parte, mentre si chiama verso o rovescio l'altra di dietro.

Rettorato, sm. Ufficio o dignità di rettore.

Rèttore, sm.; **trice,** sf. Chi o che regge.

Rettorìa, sf. Ufficio del rettore. || t. eccl. Chiesa che ha un rettore.

Rettòrica, sf. t. lett. Retorica: l'arte del dire.

Rettoricamente, avv. Da rettorico.

Rettòrico, sm. Che sa o insegna rettorica.

Rettòrico, agg. Di rettorica. || Attinente a rettorica.

Rèuma, t. med. Causa e principio di reumatismo.

Reumatismo, sm. t. med. Dolore continuo nelle articolazioni e ne' muscoli.

Reumont Alfredo, (1808-87), diplomatico e storico prussiano; s'occupò moltissimo dell'Italia, dove passò qualche tempo.

Réunion, isola vulcanica nel mar delle Indie, già detta Baurban; colonia francese; sup. chmq. 1980; ab. 165020; capol. Saint Denis.

Reuter Federico, (1810-74), poeta dialettale tedesco.

Revere Giuseppe, (1812-89), di Trieste; patriotta, poeta e storico.
Revèllere, va. t. med. Distogliere qualche umore da una parte del corpo ad un'altra.
Revellente, agg. t. med. Rivulsivo.
Reverendissimo, sup. Di reverendo. || Titolo di prelati e canonici.
Reverèndo, agg. Degno di reverenza. || Titolo che si dà a' sacerdoti, frati e monache.
Reverènte, agg. Modesto, umile.
Reverentemente, avv. Con reverenza.
Reverenza, V. RIVERENZA.
Reverenziale, agg. Di reverenza.
Reverire, V. RIVERIRE.
Revilla Gigedo, gruppo d'isole nell'Oceano pacifico verso il Messico.
Revisione, sf. Il rivedere, esaminare attentamente e correggere. || Il rivedere uno scritto per correggerlo.
Revisore, sm. Chi esamina, chi rivede. | Censore, riveditore. || « Revisore di una scrittura, di un libro: colui che rivede le stampe di un libro.
Reviviscènza, sf. Ravvivamento.
Rèvoca, sf. Rivocazione.
Revocabile, agg. Che si può revocare.
Revocare, va. Rivocare. || Stornare. || Annullare.
Revocativo, agg. Da revocarsi.
Revocazione, sf. Il revocare.
Revolvere, sm. neol. Rivoltella.
Revoluzione, V. RIVOLUZIONE.
Revulsione, sf. Storno del corso degli umori d'una in altra parte del corpo.
Revulsivo, agg. Revellente.
Reziario, sm. Gladiatore armato di tridente e di rete per avvolgere e abbattere l'avversario.
Rezzo, sm. Auretta, venticello. || Ombra. || t. poet. Fresco.
Rezzonico Antonio Gius., (1709-85), di Como; soldato e poeta.
Rezzonico Gastone Carlo figlio del prec., (1742-96). letterato; morto a Napoli.
Ri. Prefisso che si colloca avanti di molte parole, quando si vuole indicare ripetizione o rafforzamento.
Riabbandonare, va. Abbandonare di nuovo.
Riabbassare, va. Tornare ad abbassare.
Riabbàttere, va. Abbattere di nuovo.
Riabbellire, va. Abbellire di nuovo. || Rendere più bello.
Riabbracciare, va. Abbracciar di nuovo.
Riabilitare, va. t. eccl. e comm. Rimettere nei diritti che prima usufruiva chi, per fallo, ne era scaduto. || t. leg. Rimettere nei diritti civili e politici e general. in ogni diritto, anteriormente acquisito chi ebbe a subire una pena comminata dalla legge. || t. sociale. Far sì che una persona perduta, riacquisti l'onoratezza e la stima della società. || Il riabilitare.
Riabitare, va. Tornare ad abitare di nuovo (una casa, un luogo, ecc.)
Riaccadere, va. Accadere di nuovo.
Riaccasare, va. Accasare di nuovo.
Riaccèndere, va. Tornare ad accendere.
Riaccennare, va. Accennare di nuovo.
Riaccettare, va. Accettare di nuovo.
Riacchiappare, va. Acchiappar di nuovo.
Riacciuffare, va. Acciuffare di nuovo.
Riaccomodare, va. Accomodar di nuovo.
Riaccompagnare, va. Accompagnare di nuovo.
Riacconciare, va. Rimettere in buon essere le cose guaste. || Riaccomodare. || Racconciare.
Riaccoppiare, va. Accoppiare di nuovo.
Riaccordare, va. Accordar di nuovo.
Riaccostare, va. Nuovamente accostare. || Raccostare.
Riaccozzare, va. Rimettere insieme più cose. | Raccozzare. || Rimettere in buoni rapporti due o più persone fra loro.
Riacquistare, va. Acquistar di nuovo.
Riaccusare, va. Accusare di nuovo.
Riadattamento, sm. Il riadattare.
Riadattare, va. Adattare di nuovo una cosa ad un'altra dalla quale era stata staccata.
Riaffacciarsi, rifl. att. Affacciarsi di nuovo.
Riaffermare, va Affermare nuovamente.
Riallacciare, va. Allacciare di nuovo.
Rialto, sm. Luogo elevato dal piano. || La scalinata dinanzi a un palazzo, a una chiesa, ecc. || Base di legno o d'altro, da posarvi sopra una cosa qualsiasi.
Rialzamento, sm. Il rialzare.
Rialzare, va. Alzare di nuovo.
Rialzista, sm. Chi in borsa giuoca al rialzo provocando artificialmente un aumento nel valore dei titoli.
Rialzo, sm. Aumento dei prezzi.
Riammalarsi, v. intr. pron. Ammalarsi di nuovo.
Riammèttere, va. Ammettere di nuovo.
Riammissibile, agg. Da potersi riammettere.
Riammissione, sf. L'atto del riammettere.
Riallegrare, va. Allegrare nuovamente.

Riandare, va. Ripercorrere colla memoria. || Esaminare e considerare di nuovo quel che s'è fatto.
Riannestare, va. Di nuovo innestare.
Riapertura, sf. Il riaprire. || Riaprimento.
Riapparire, v. intr. Di nuovo apparire. P. pass. RIAPPARITO.
Riappèndere, va. Appendere di nuovo.
Riaprimento, sm. Il riaprire. || Riapertura.
Riaprire, va. Aprire di nuovo.
Riario Girolamo, (1443-1488), di Savona, nipote di Sisto IV; ebbe la Signoria d'Imola e Forlì. Sposò Caterina figlia illegittima di Galeazzo Sforza; prese parte alla congiura dei Pazzi; assassinato a Forlì. || **Raffaello**, nipote del preced. (1451-1521), cardinale, fu accusato di aver cospirato col cardinale Petrucci contro Leone X.
Riarmare, va. Armar di nuovo.
Riarricchire, v. intr. Di nuovo arricchire.
Riasciuttare, va. Asciuttare di nuovo.
Riascoltare, va. Ascoltar di nuovo.
Riassalire, va. Assalire di nuovo.
Riassaltare, va. Assaltare di nuovo.
Riassicurare, va. Tornare ad assicurare.
Riassumere, va. Assumer di nuovo. || Riprendere, ripigliare.
Riassunto, sm. Lo scritto o il discorso nel quale si riassumono fatti o idee.
Riattaccare, va. Attaccar di nuovo. || Proseguire, ripigliare il discorso incominciato.
Riattare, va. Racconciare, restaurare.
Riattizzare, va. Attizzar di nuovo.
Riavere, va. Ricuperare. || Render il vigore. || Ritornar checchessia nella prima forma o qualità perduta. || Abbellire, crescere grazia. || « Sentirsi riavere »: provar gioia dopo il periglio o i guai. || RIAVERSI, rifl. att. || Ripigliar vigore. || Liberarsi, uscire da un luogo pericoloso e da un pericolo.
Ribaldi Giovanni, detto «Boccalino», di Carpi; architetto del sec. XVI.
Riavvertire, va. Avvertire di nuovo.
Riavvicinare, va. Ravvicinare.
Ribadimento, sm. Il ribadire.
Ribadire, va. Ritorcere la punta del chiodo e ribatterla verso il suo capo nella materia confitta, acciocchè stringa più forte. || Ripetere altrui qualche cosa, affinchè non la dimentichi.
Ribaditura, sf. La parte del chiodo ribadito; il ribadire.
Ribagnare, va. Bagnare di nuovo. | rifl. att. Bagnarsi di nuovo.
Ribaldaglia, sf. Moltitudine di ribaldi.
Ribalderia, sf. Azione da ribaldi.
Ribaldo, agg. Scellerato, birbante. || t. stor. Sorta di milizia composta di persone abiette.
Ribalta, sf. Sportello orizzontale, che chiude la botola. | Quell'asse girevole su pernietti, che si adatta lungo la batteria de' lumi di un teatro, e che si alza quando sulla scena deve parere notte.
Ribaltare, va. Dar la volta. || Mandare sossopra. || e intr. Andar sossopra delle carrozze o simili. || RIBALTARSI, intr. pron. rovesciarsi.
Ribalzamento, sm. Il ribalzare. || Ribalzo.
Ribalzare, v. intr. Balzare di nuovo. Vale meno di rimbalzare.
Ribalzo, sm. non com. Rimbalzo.
Ribassare, va. Scemare, diminuire il prezzo di una cosa.
Ribassista, sm. Chi specula in borsa sul ribasso dei valori.
Ribasso, sm. Diminuzione che si fa nel conto, allorchè il creditore e il debitore vengono a componimento. || Diminuzione dell'importo.
Ribàttere, va. Battere di nuovo. || Riflettere. || Coniar di nuove monete. || Il metter di nuovo a leva, il dar sotto a un uccello. || Fare un doppio cucito che si fa nell'orlo. || Affinare il taglio degli strumenti rurali.
Ribattimento, sm. Il ribattere. || Confutazione. || Movimento in aria che il ballerino fa con una gamba, mentre il corpo si appoggia sull'altra. || Riscontro.
Ribattitura, sf. Ribaditura.
Ribattuta, sf Ribattimento. || Raffibbiata, ribadimento. || Nel giuoco del pallone dicesi ribattuta, o da basso, la parte contraria a quella da cui si batte o si manda il pallone.
Ribattuto, sm. Costura, parte di un abito ripiegata un poco sull'orlo, e ricucita di nuovo.
Ribattuto, agg. Detto della moneta. || Coniato da capo.
Ribèca, sf. Strumento musicale che precedette il violino e gli somigliava.
Ribeccare, va. Di nuovo beccare, mordere con parole colui che abbia voluto mordere altrui. || Ripigliare, e ribattere le cose dette, che anche più comunemente dicesi rimbeccare.
Ribechista, sm. Suonator di ribeca.
Ribellante, agg. Chi si ribella.
Ribellare, va. Far partire altrui dall'obbedienza delle leggi. || intr. e

rifl. att. Partirsi dalla ubbidienza. || Resistere, far contro. | Lasciare un partito e darsi a un altro.

Ribèlle, agg. e sost. Che si è ribellato, che sta in ribellione.

Ribellione, sf. Il ribellarsi. || Sollevazione di sudditi contro il sovrano: di cittadini contro le leggi stabilite, di vinti contro il vincitore.

Ribenedire, va. Assolvere da una maledizione, da un interdetto.

Ribenedizione, sf. Il ribenedire.

Ribenificare, va. Beneficare di nuovo, benificare in contraccambio.

Ribera Giuseppe, detto lo «Spagnoletto», (1588-1656); pittore e acquafortista.

Ribere e **Ribèvere,** va. Di nuovo bere.

Riberi Alessandro, (1794-1861), nato a Stroppo; medico e senatore.

Ribes, sm. Pianta che ha le bacche piccole, rosse, di un acido piacevole.

Ribisognare, v. intr. Bisognare da capo.

Ribobolare, va. Inviluppare, nascondere per via di riboboli.

Riboboletto, dim. Di ribobolo.

Ribobolista, sm. Chi fa uso di riboboli. || S'usa peraltro anche come agg.

Ribòbolo, sm. Motto o frase della lingua volgare: frase o motto volgarmente detti, come a guisa di riempitivo.

Ribobolone, sm. Chi è uso di mascherare il vero o ingannare altrui con riboboli.

Riboccare, v. intr. Versar fuori per troppa pienezza. || Traboccare. || Rivoltarsi sossopra. || Abbondare. || att. Rivoltare.

Ribócco, sm. Trabocco, traboccamento. || L'atto del maroso nel frangersi. || « Aribocco », soprabbondantemente.

Ribollimento, sm. Il ribollire. || Gorgogliamento.

Ribollìo, sm. Romore quasi di cosa che gorgoglia, che ribolle.

Ribollire, v. intr. Di nuovo bollire, e talvolta semplicemente bollire. || Prender soverchio calore, alterarsi, guastarsi.

Ribollitìccio, sm. Quelle materie che nel bollire rimangono in fondo alla pentola.

Ribollitivo, agg. Che ribolle. || Che ha facilità di ribollire.

Ribollito, agg. Così dicesi della vivanda che per essere stata riscaldata, si è sciupata.

Ribòtta, sf. Lieto convito di più amici insieme riuniti.

Ribrezzo, sm. Tremito delle membra cagionato dal freddo, dalla paura, o dalla febbre, altrimenti chiamato anche brivido.

Riburlare, va. e intr. Burlar di nuovo, e anche burlare con chi burla.

Ributtante, agg. Che ributta.

Ributtare, va. Far tornare indietro per forza chi cerca venire avanti ad assalire, respingere. || « Ributtare uno »: farselo levar dinanzi. || Vomitare. | Confutare.

Ributtata, sf. Ributtamento. || Respingimento.

Ricacciare, va. Scacciar di nuovo. || Mandare, sospingere.

Ricadere, v. intr. Cader di nuovo, ricascare. || Riammalarsi dopo di esser guarito. || «Ricadere nel peccato», tornare a peccare.

Ricadimento, sm. Il ricadere.

Ricaducità, sf. t. giur. Il ricadere in altri di un qualsiasi possesso.

Ricaduta, sf. Ricadimento. || Il ricadere in una malattia, dopo essere migliorato.

Ricaduto, agg. Debole, estenuato. Chi da uno stato di ricchezza è caduto in povertà, ed in questo senso, meglio dicesi decaduto.

Ricalare, va. Di nuovo calare.

Ricalcabile, agg. Che si può ricalcare.

Ricalcare, va. Calcar di nuovo.

Ricalcatore, sm. Asta di legno usata un tempo nell'arma di artiglieria, ad una delle cui estremità andava unito un pezzo cilindrico parimenti di legno del diametro del cannone, che serviva per caricarlo, battendo sopra la polvere e la palla.

Ricalcinare, va. Calcinare di nuovo.

Ricalcitràre, v. intr. Resistere che fa un cavallo, od altro simile animale alla voglia di chi lo guida, tirando calci. || Opporsi, far resistenza.

Ricalzare, va. Calzare di nuovo. rifl. att. Calzarsi di nuovo.

Ricamare, va. Fare in su panni, drappi, o simili materie, vari lavori coll'ago, a disegno.

Ricamato, agg. Ornato di ricamo, con ricamo.

Ricamatura, sf. Ricamo.

Ricambiare, va. Contraccambiare. || Cambiar di nuovo.

Ricambio, sm. Secondo pagamento del prezzo del cambio, per mancanza di accettazione o di pagamento d'una cambiale. || Ricompensa, rimunerazione adeguata, contraccambio. ||

« Ricambio materiale »: il movimento continuo di entrata, di elaborazione e di uscita delle sostanze provenienti dal mondo esterno: movimento che ha luogo nell'organismo.
Ricamo, sm. L'opera ricamata.
Ricancellare, va. Cancellar di nuovo.
Ricangiare, va. Ricambiare. | Render cambio, o merito.
Ricantare, va. Di nuovo cantare. || Dire il contrario di quello che prima si era detto.
Ricantato, agg. Replicato. || Detto più volte.
Ricasoli Bettino, (1809-80), di Firenze, prese grande parte alla rivoluzione toscana del 1859; fu ministro e presidente del Consiglio.
Ricapire, va. Capire, aver luogo sufficiente.
Ricapitare e Recapitare, va. Indirizzare al suo luogo, consegnare. || Far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debba avere. || Dar recapito. || Mettere in credito, in fama. || intr. Capitar di nuovo. || Far capo.
Ricapito e Recapito, sm. Indirizzo, avviamento, spaccio. || Compimento, fine, esecuzione. || Per dare ricapito per le frasi: eseguire, andare, ecc., a buon ricapito accennano a lettere, pacchi, ecc., che giungono senza ostacolo al luogo od alla persona cui sono diretti. || « Uomo di ricapito »: uomo d'abilità, o di riputazione, capace di ben eseguire qualunque cosa.
Ricapitolare e Recapitolare, va. Tornare a dire, replicare, rammemorare, o ridurre in succinto.
Ricca Bernardino, di Cremona, pittore del secolo XVI.
Ricapitolazione e Recapitolazione, sf. Il ricapitolare. || Epilogo.
Ricardare, va. Dar di nuovo il cardo.
Ricaricare, va. Di nuovo caricare. || Si dice dell'apporre di nuovo alcuna cosa sopra un'altra. || rifl. att. Di nuovo prender carico.
Ricascamento, sm. Il ricascare.
Ricascantezza, sf. Qualità di ciò ch'è ricascante.
Ricascare, v. intr. Cascare di nuovo, e cascare semplicemente. || Ricadere.
Ricascata, sf. Il ricascare, ricaduta. || Il ritornare di una influenza, ecc.
Ricascatezza, sf. Il ricascare.
Ricasco, sm. Parte pendente di una vôlta.
Ricattare, va. Riscattare. || Redimere. || Ricuperare. || Ricattarsi, rifl. att. Vendicarsi: rendere il contraccambio o la pariglia della ingiuria ricevuta.
Ricatto, sm. Riscatto. || Vendetta: ma in tal senso, questo vocabolo pochissimo è usato. « Pan di ricatto », si dice per significare che alcuno vuol ricattarsi o vendicarsi di ingiuria patita. || t. leg. Il delitto che alcuno compie, altri minacciando di grave ed ingiusto danno alla persona od agli averi, qualora, ad esso minacciante, non venga sborsata una somma di denaro o concesso, comunque, un provento illegittimo.
Ricavare, va. Di nuovo cavare. || Trarre. || Ricopiare disegnando. || Ritirare e mutar di luogo la spada, quando si giuoca di scherma.
Riccamente, avv. Alla ricca. || Da ricco. || Doviziosamente.
Riccardo I, detto « Cuor di Leone », (1157-99), re d'Inghilterra; fece una crociata nel 1190 e al ritorno rimase prigioniero di Leopoldo VI d'Austria e poi dell'imper. Enrico VI.
Ricchezza, sf. Abbondanza di beni di fortuna, e talora anche sontuosità. || Uomo ricco.
Ricciaia, sf. Luogo dove si tengono ammassati i ricci, perch'essi rinvengano, e sieno più agevoli a diricciare. || Capelliera posticcia fatta a ricci.
Ricciarelli Daniele, (1509-66), di Volterra pittore e scultore, detto anche il «Braghettone», perchè rivestì le nudità del giudizio Universale di Michelangelo.
Ricci Domenico, (1494-1567), pittore veronese.
Riccio, sm. La scorza spinosa della castagna. || Ciocca di capelli crespi o inanellati. || Sorta di cottura di zucchero. || Grossa trave guernita di punte lunghissime di ferro che si impiegava anticamente per la sicurezza d'un passo e che si adoperava per difesa della breccia, facendola rotolare sul nemico, onde impedirgliene la salita.
Riccio, agg. Ricciuto, crespo. || Anello di filo che intessendo rileva, e fa il drappo broccato.
Riccioli G. B., (1598-1671), di Ferrara, gesuita e astronomo; combattè il sistema di Copernico.
Ricciolini Michelangelo, (1654-1715), di Todi, pittore.
Ricciolino, sm. dim. Di riccio: piccola ciocca di capelli arricciata artifiziosamente. | Lisciatura minuta e leziosa del parlare o scrivere.
Ricciolo, sm. Ciocca di capelli inanellati, riccio.
Riccioluto, agg. Ricciuto.

Ricciutèllo, agg. dim. e vezz. Di ricciuto.
Ricciutezza, sf. Astratto di ricciuto.
Ricciuto, agg. Crespo, o inanellato, ed è proprio de' capelli. || Chi ha i capelli ricciuti.
Ricco, agg. e sost. Che ha ricchezza. || Abbondante, copioso di checchessia. || Pomposo, con molto pregio e valuta. || Dotto, pieno di sapere e di belle sentenze o simili.
Riccoboni Antonio Francesco, (1707-72), mantovano, comico. || **Maria, Giovanna,** sua moglie, scrittrice di romanzi.
Riccomani Lorenzo di Pietrasanta, scultore e architetto del sec. XV.
Ricerca, sf. Il ricercare. || Inchiesta, investigazione, esame, ricercamento.
Ricercamento, sm. Il ricercare, requisizione, ricerca.
Ricercare, va. Di nuovo cercare, e talora semplicemente cercare. || Rivedere, andar rivedendo. || Addomandare, richiedere. || Penetrare scorrendo. || Esigere, richiedere. || Esaminare, sindacare. || intr. pron. Bisognare, far d'uopo.
Ricercare, sm. Lo stesso che ricercata.
Ricercata, sm. Il ricercare, ricerca. || Specie di preludio che si regola coi tuoni essenziali dello strumento formato a fantasia, e va spezzando a capriccio, passando e ripassando per tutti i tuoni.
Ricercatamente, avv. A bella posta, studiosamente.
Ricercatezza, sf. Affettazione.
Ricercato, agg. Squisito, scelto. || Affettato.
Ricerchiare, va. Cerchiare di nuovo.
Ricerco, Sincope di ricercato.
Ricèrnere, va. Di nuovo cernere. || Dichiarar meglio.
Ricesellare, va. Cesellare di nuovo. P. pass. Ricesellato.
Ricessare, v. intr. Fermarsi. || Non venire più innanzi.
Ricètta, sf. Prescrizione in iscritto per compor le medicine, e da usarle.
Ricettàcolo e Recettàcolo, sm. Luogo dove altri può ricoverarsi, ricetto. || Base e centro comune di tutte le parti del fiore.
Ricettamento, sm. Il ricettare. || Ricetto, ricettacolo. || Ricettazione dolosa: il delitto che compie colui, il quale, a scopo di illecito lucro, compera o, comunque, mercanteggia oggetti di provenienza furtiva o da altri acquisiti, col mezzo di un reato.
Ricettare, va. Dar ricetto, ricevere ad albergo, raccettare, ricoverare. || v. intr. Ordinar ricette, compor ricette. || Ricettarsi, rifl. att. Ricoverarsi.
Ricettàrio, sm. Libro dove sono scritte le ricette.
Ricettazione, sf. Ricevimento, accoglimento, ricettamento, ricetto.
Ricettivo, agg. Atto a ricettere, a ricevere.
Ricetto, sm. Ospizio, albergo, ricovero, ricettacolo. || Stanza che s'interpone tra la scala e la sala. || Luogo dove si aduna e si conserva checchessia o per farne traffico, o per adoperarlo al bisogno.
Ricévere, va. Pigliare, e accettare, o per amore o per forza, quello che è dato o presentato. || Raccettare, accogliere, e dicesi così di persone come di cose. || Avere notizia. || Comportare, ammettere. || Albergare, alloggiare. || Dare udienza. || Di una persona che, o per malattia o per gravi occupazioni non ammette niuno alla sua presenza, si dice che «non riceve».
Ricevimento, sm. Il ricevere. || Maniera di ricevere.
Ricevitore, sm.; **trice,** sf. Chi o che riceve. || Chi ha carico di ricevere, ed è titolo di ufficio. || «Ricevitore del Registro»: il funzionario del Ministero delle Finanze incaricato di registrare atti e documenti constatandone la data certa.
Ricevitoria, sf. Que' luoghi ove si va a giocare al lotto. || Ufficio del ricevitore.
Ricevuta, sf. Riconoscimento che si fa per via di scrittura d'avere ricevuto una cosa. || Quietanza.
Ricezione, sf. neol. Ricevimento.
Richard card. Francesco Maria, (1819-1908), di Nantes; arcivescovo di Parigi; cardinale dal 1889.
Richardson Samuele, (1689-1761), romanziere inglese, autore tra l'altro della «Pamela».
Richelieu (Armando Duplessis, cardinale, duca di), celebre e potentissimo ministro di Luigi XIII.
Richelmy Prospero, insigne matematico ed ingegnere; primo direttore della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Torino; m. 1884.
Richiamamento, sm. Il richiamare.
Richiamare, va. Chiamare di nuovo. || fig. Attrarre. || rifl. att. Richiamarsi, querelarsi.
Richiamàta, sf. Il richiamare.

Richiamo, sm. Il richiamare. || Lamento, doglianza. || Allettamento per attrarre gli uccelli. || Segno che rimanda il lettore ad un segno eguale fuori del testo. || Il richiamare in giudizio. || Quella sillaba in fine di pagina, colla quale (nelle antiche stampe) ci mostra come cominci la parola nella pagina susseguente.

Richiedente, agg. Domandante. || Colui che richiede.

Richièdere, va. Chiedere di nuovo. || Domandare. || Interrogare. || Desiderare. || Volere, esigere. || Esser cagione. || Convocare a consiglio. || Dar querela. || Dimandar ragione, conto. || Importare. || Domandare, e chiedere che sia restituita alcuna cosa. || Ricercare, aver bisogno. || Mandar a chiamare, far venire.

Richiedimento, sm. Il richiedere.

Richieri Lodovico Celio, di Rovigo, umanista del secolo XV.

Richiesta, sf. Il richiedere. || Richiedimento, domanda. || Citazione, o chiamata in giudizio. || « Aver richiesta » : si dice delle cose che sono in credito, o sono desiderate con avidità.

Richini Francesco Maria, (1583-1658), architetto milanese.

Richiùdere. va. Chiudere quel che poco prima s'era aperto. || Rimarginare se si parla di ferite. || RICHIUDERSI, rifl. att. Raccogliersi, ricoverarsi.

Richiudimento, sm. Il richiudere.

Richiusura, sf. Chiusura. || Richiudimento: piccol luogo da richiudersi.

Richter Giovanni Paolo, n. Dresda il 1847, critico e storico dell'arte germanica.

Ricignere e **Ricingere,** va. Cignere intorno.

Rìcino, sm. Pianta esotica dal cui seme si trae un olio purgativo di grande uso in medicina.

Ricinto, sm. Recinto. || Chiuso.

Ricircolare, v. intr. Girare intorno, ritornare dopo di aver girato.

Ricircondare, va. Circondar di nuovo.

Ricisamente, avv. Da riciso.

Riciso, agg. Tagliato. || Spedito, pronto. | Rotto, consumato.

Ricocimento, sm. Il ricuocere.

Ricògliere, va. Raccogliere.

Ricoglimento, sm. Raccoglimento. || Il ricogliere.

Ricoglitore, sm., **trice,** sf. Colui o colei che ricoglie.

Ricognizione, sf. Il riconoscere. || Merito, ricompensa. | Censo. || Tributo, omaggio. || L'azione di riconoscere un luogo. || t. mil. Perlustrazione.

Ricolare, va. Colare di nuovo.

Ricollegarsi, v. rifl. att. Collegarsi di nuovo.

Ricollocare, va. Collocare di nuovo.

Ricolmare, va. Colmare di nuovo.

Ricolmo, agg. Più che colmo.

Ricolorire, va. Di nuovo colorire.

Ricolta, sm. Raccolta. || Prodotto delle terre.

Ricoltivare, va. Coltivar da capo un luogo già stato coltivato, e poi ritornato incolto.

Ricombàttere, va. Combattere nuovamente.

Ricominciamento, sm. Il ricominciare.

Ricominciare, va. Cominciare di nuovo.

Ricommèttere, va. Di nuovo commettere.

Ricompaginare, va. Tornare ad impaginare.

Ricomparire, va. Di nuovo comparire. || p. pas. RICOMPARSO.

Ricompartire, va. Di nuovo compartire.

Ricompensa, sf. Compenso. || Mercede per l'opera prestata. || Rimunerazione, retribuzione.

Ricompensamento, sm. Il ricompensare.

Ricompensare, va. Dare la ricompensa meritata. || Rimunerare, rimeritare, ricambiare, retribuire.

Ricompensativo, agg. Atto a ricompensare.

Ricompensazione, sf. Il ricompensare. || Compenso.

Ricompenso, sm. Ricompensa più us.

Ricòmpera e **Ricompra,** sf. Il ricomprare. || Riscatto.

Ricomperamento e **Ricompramento,** sm. Ricompra.

Ricomperare e **Ricomprare,** va. Di nuovo comprare alcuna cosa venduta o comprare una cosa in luogo di un'altra. | Riscattare, liberare, ricuperare. || Scontare, portar la pena. || RICOMPERARSI, rifl. att. t. stor. Riscattar sè stesso di schiavitù

Ricomperatore e **Ricompratore,** sm.; **trice,** sf. Chi o che ricompera.

Ricomperévole, agg. Da potersi ricomperare.

Ricompiere, va. Di nuovo compiere. || Ristorare, ricompensare, supplire.

Ricompimento, sm. Il ricompiere

Ricomporre, va. Comporre di nuovo.

Ricompra, sf. Il ricomprare.

Ricomprare, V. RICOMPERARE e così tutti i derivati.

Ricompratore, sm.; **trice,** sf. Colui o colei che ricompra.
Ricomprovare, va. Comprovar di nuovo.
Riconcèdere, va. Concedere di nuovo.
Riconcentramento, sm. Concentramento.
Riconcentrare, va. Ridurre nel centro. | RICONCENTRARSI, rifl. att. Raccogliersi. || Rientrare in sè stesso.
Riconciliabile, agg. da Riconciliare.
Riconciliamento, sm. Il riconciliare.
Riconciliare, va. Metter d'accordo. || Metter pace fra due persone che si odiano. | RICONCILIARSI, recipr. Rappacificarsi, tornare ad essere amici.
Riconciliatore, sm.; **trice,** sf. Chi riconcilia.
Riconciliazione, sf. Il riconciliare.
Riconcimare, va. Concimar di nuovo.
Ricondannare, va. Condannar di nuovo.
Ricondotta, sf. Il ricondurre.
Riconducimento, sm. Il ricondurre.
Ricondurre, va. Condurre di nuovo nel luogo dove prima trovavasi, una persona od una cosa. || Ridurre. || « Ricondurre un podere »: prenderlo nuovamente in affitto. || RICONDURSI, rifl. att. Ritornare, trasferirsi di nuovo.
Riconduzione, sf. Nuova assunzione in affitto di un podere.
Riconferma e **Riconfermazione,** sf. Il riconfermare.
Riconfermare, va. Confermar di nuovo.
Riconfessare, va. Confessare di nuovo.
Riconficcare, va. Conficcar di nuovo.
Riconfidare, v. intr. Tornare a confidare.
Riconfitto, agg. Riconficcato.
Riconfòndere, va. Confondere di nuovo.
Riconformare, va. Di nuovo conformare. | E si usa anche rifl. att.
Riconfortare, va. Di nuovo confortare. || Ristorare, corroborare.
Riconfortatore, sm.; **trice,** sf. Chi riconforta.
Riconfrontare, va. Confrontare di nuovo.
Ricongegnare, va. Congegnar di nuovo.
Ricongelare, va. Congelar di nuovo.
Ricongiùngere, va. Ricongiugnere.
Ricongiunzione, sf. Ricongiungimento.
Riconiare, va. Di nuovo coniare. || p. pas. RICONIATO.
Riconnèttere, va. Riunire di nuovo. || Congiungere.
Riconoscènte, agg. Che riconosce. || Grato.
Riconoscenza, sf. Il riconoscere. || Gratitudine.
Riconoscere, va. Conoscere nuovamente dalla figura che si è conosciuta altra volta. || Rivocare alla memoria il già conosciuto. || Raffigurare. || Conoscere. | Distinguere. || Riscontrare, confrontare || « Riconoscer un errore, un peccato »: confessarlo. || « Riconoscere un principe, uno Stato »: dichiarare che si reputa esser legittimamente tale quale esso s'intitola, e consentire di trattare con esso per via diplomatica. || « Riconoscere alcuno »: mostrarsi grato della fatica e dell'opera sua con qualche premio, contraccambiarlo: rimunerarlo. || Sopravvedere. || Esaminare diligentemente un tratto di paese, un sito, una piazza forte, una batteria, il campo, le mosse del nemico, ogni cosa insomma che importi alla propria difesa o all'offesa altrui. || RICONOSCERSI, rifl. att. Ravvedersi dell'errore. || Pentirsi.
Riconoscibile, agg. Che si può riconoscere.
Riconoscimento, sm. Il riconoscere. || Pentimento. || Contraccambio. || Premio, ricompensa. || Segno per essere riconosciuto. || Investigazione. || Il riconoscere nel significato politico.
Riconoscitivo, agg. Che agevolmente può riconoscersi.
Riconoscitore, sm.; **trice,** sf. Chi riconosce.
Riconquistare, va. Di nuovo conquistare. || Ricuperare.
Riconsagrare e **Riconsegrare,** va. Consacrar di nuovo.
Riconsegnare, va. Consegnar di nuovo.
Riconsiderare, va. Di nuovo considerare.
Riconsigliare, va. Consigliar di nuovo. || rifl. att. Pigliar partito diverso dal già preso.
Riconsolamento, sm. Il riconsolare.
Riconsolare, va. Di nuovo consolare. || Riconfortare. || Consolazione e conforto. || rifl. att. Consolarsi di nuovo
Riconsolazione, sf. Riconsolamento.
Ricontare, va. Contare di nuovo.
Riconvenire, v. intr. Convenir in giudizio colui che per primo convenne il nuovo attore. || Rimproverare alcuno di un fallo.
Riconvenzione, sf. Impugnazione del detto altrui. || Dimanda che si oppone dal convenuto ad altra domanda proposta dall'attore davanti allo stesso giudice.

Riconvincere, v. Convincere di nuovo.
Riconvitare, va. Fare nuovi conviti.
Riconvocare, va. Convocare di nuovo.
Riconvocazione, sf. Il riconvocare.
Ricopertura, sf. Il ricoprire.
Ricopia, sf. Copia fatta dopo altra copia.
Ricopiare, va. Di nuovo copiare, ed anche semplicemente copiare. || Imitare, prendere esempio.
Ricopiatura, sf. L'atto ed il resultato del ricopiare.
Ricopribile, agg. Che può ricoprirsi.
Ricoprimento e **Ricovrimento,** sm. Il ricoprire.
Rìcoprire, va. Di nuovo coprire. || Chiudere. || Occultare, nascondere. || Emendare, correggere.
Ricopritore, sm. ; **trice,** sf. Chi ricuopre.
Ricordàbile, agg. Degno di esser ricordato.
Ricordabilmente, avv. Da ricordabile.
Ricordanza, sf. Ricordo. || Atto della memoria per cui si ricordano le cose. || Pegno. || Commemorazione. || Prova di debito, o pegno.
Ricordare, va. Ridurre a memoria, far sovvenire, rammentare. || Nominare, far menzione. || Avvertire, far considerare. || Ricordarsi, rifl. att. Avere o tornare alla memoria una cosa.
Ricordatore, sm. ; **trice,** sf. Colui o colei che ricorda.
Ricordévole, agg. Che si ricorda, che serba ricordanza. || Memorabile, da ricordarsene.
Ricordi Giovanni, di Milano (1785-1853), fondatore della casa editrice musicale.
Ricòrdo, sm. Il ricordarsi. || Memoria. || Tradizione trasmessa e conservata in voce o in iscritto di checchessia. || Ricordanza. || Oggetto da tener viva la memoria di checchessia. || Avvertimento, ammaestramento.
Ricoricare, Coricare di nuovo.
Ricòrre, V. Ricogliere.
Ricorrènte, agg. Che ricorre di nuovo. || Malattia che di quando in quando ritorna.
Ricorrenza, sf. Festa o solennità che ricorre entro un determinato giro di tempo.
Ricorrere, intr. Di nuovo correre. || Andare a chiedere aiuto o difesa ad alcuno. || Indirizzarsi ad alcuno per ottenerne alcuna cosa. || Raccomandarsi. || Ritornar colla mente alle cose andate. || Prendere consiglio: consigliarsi. || Richiamarsi appresso i magistrati, perchè ci venga fatta giustizia.
Ricorrimento, sm. Il ricorrere.
Ricorso, sm. Il ricorrere. || Rappresentanza, che si fa ai magistrati, per ottenere giustizia.
Ricospargere, va. Cospargere di nuovo.
Ricostituente, agg. t. med. Medicamento che dà vigore al corpo.
Ricostituire, va. Costituire di nuovo. || p. pas. Ricostituito.
Ricostringere, va. Costringere di nuovo.
Ricostruire, va. Costruire di nuovo.
Ricòtta, sf. Fior di latte separato dal siero con il quale si fa del formaggio assai ordinario.
Ricotti Ercole, (1816-1883), di Voghera, insigne storico, prof. nell'Università di Torino, senatore del Regno.
Ricoverare, va. Dare ricovero.
Ricovero, sm. Il riparo, rifugio, asilo.
Ricreamento, sm. Il ricreare.
Ricreare, va. Divertire. || Crear di nuovo.
Ricreativo, agg. Atto a ricreare.
Ricreatorio, sm. Istituto popolare di ricreazione a beneficio dei ragazzi delle scuole elementari.
Ricreazione, va. Creare di nuovo. || Dar ristoro. || Allietare. || Distrarre.
Ricredersi, rifl. att. Credere diversamente di quello che prima avevamo creduto.
Ricréscere, Crescere di nuovo. || Aumentare di volume.
Ricucimento, sm. Il ricucire. || Ricucitura.
Ricucire, va. Di nuovo cucire, cucire una cosa sdruscita.
Ricucito, sm. Rimendo. || Cucitura fatta per rimendare un panno rotto, o stracciato.
Ricucitore, sm. : **trice,** sf. Colui o colei che ricuce.
Ricucitura, sf. Il ricucire, e l'opera del ricucito.
Ricuperàbile, agg. Da potersi ricuperare. || Ricuperazione.
Ricuperare, va. Ritornare in possesso della cosa perduta o alienata. | Ritirare di mano altrui una cosa consegnatagli per recarla o restituirla ad alcuno.
Ricuperazione, sf. Il ricuperare.
Ricùpero, sm. Ricuperazione.
Ricurvo, agg. Curvo.
Ricusa, sf. Il ricusare. || Rifiuto.
Ricusàbile, agg. Da ricusarsi.

Ricusare, va. Rifiutare. || Non volere. || Negare o rifiutare di dare. || RICUSARSI, intr. pron. Scusarsi del fare checchessia. || Rifiutare ciò che viene offerto.
Ricusazione, sf. Ricusa.
Ricuso, sm. Il ricusare. || Rifiuto.
Ridanciano, agg. Che si abbandona facilmente al ridere.
Ridare, va. Dar di nuovo, ridonare.. || « Ridar giù », ammalare di nuovo.
Ridda, sf. Ballo di molte persone fatto in giro, scomposto, agitato.
Ridente, agg. Che ride. || di Sito, ameno. || Vago.
Ridere, v. intr. Muovere la bocca in modo da palesar la gioia. || Prorompere in riso. || Mostrar gioia, piacere. || Burlarsi, farsi beffe, schernire.
Ridestare, va. Destare di nuovo.
Ridevole, agg. Ridicolo, da far ridere.
Ridevolmente, avv. In modo ridevole
Ridicibile, agg. Che può ridirsi.
Ridicolaggine, sf. Astratto di ridicolo. || Atto o detto di persona ridicola.
Ridicolezza, sf. Qualità astratta di ciò che è ridicolo
Ridicolo, sm. La cosa che induce a riso. || Degno di scherno. || « Porre in ridicolo », deridere.
Ridicolo, agg. Atto a muovere il riso, che fa ridere.
Ridire, va. Dir di nuovo; ripetere ciò che si è già detto. || Replicare. || Raccontare, riferire, riportare. || Ricordare. || rifl. att. Disdirsi, dire il contrario di quello che già si è detto.
Ridiscorrere, va. Discorrere di nuovo. || Riparlare.
Ridisegnare, va. Disegnare di nuovo.
Ridisputare, va. Disputar di nuovo.
Ridistaccare, va. Distaccar di nuovo.
Ridistendere, va. Distendere di nuovo. P. pas. RIDISTESO.
Ridivenire, v. intr. Divenir di nuovo. P pas. RIDIVENUTO.
Ridiventare, v. intr. Diventare di nuovo. P. pas. RIDIVENTATO.
Ridividere, va. Divenir di nuovo. P. pas. RIDIVISO.
Ridivisibile, agg. Che si può ridividere.
Ridolersi, v. intr. pron. Di nuovo dolersi, sentir nuovo dolore. | Dolersi.
Ridolfi Claudio, di Verona, (1574-1644) pittore. || **Carlo,** di Lonigo, (1594-1658), pittore e scrittore. || **Cosimo,** di Firenze, (1794-1865, uomo politico ed insigne agronomo, lasciò un trattato di agricoltura.
Ridomandare, va. Di nuovo domandare, richiedere.
Ridonare, va. Donare o dare di nuovo, e talora donare o dare semplicemente.
Ridondante, agg. Che ridonda.
Ridondanza, sost. f. Abbondanza di parole.
Ridondare, v. intr. Soverchiamente abbondare di cose o di parole.
Ridòsso, sm. Luogo da potervi stare al coperto dal vento. || Dietro o sopra. || « A ridosso »: addosso al disopra.
Ridotto, sm. Luogo dove altri si riduce, ricetto, ricettacolo. || Nome di una stanza e cioè della prima che si trova entrando per l'uscio di strada. || Luogo di riunione a scopo di divertimento.
Ridrizzare, V. RIDIRIZZARE.
Ridubitare, v. intr. e att. Dubitare di nuovo, o in contrario.
Riducibile, agg. Che si può ridurre.
Riducimento, sm. Il ridurre.
Ridurre, va. Ricondurre, far ritornare. || Mutare, convertire. || Introdurre. || Distogliere, distornare. || « Ridurre al poco »: impoverire. || « Ridurre insieme »: raccogliere. || « Ridurre alla memoria »: ricordare. || « Ridurre in essere », cioè preparare, approntare. || RIDURSI, rifl. att. Condursi, andare da un luogo a un altro.
Riduzione, sf. Riducimento. || Diminuzione, scemamento.
Riedere, v. intr. Ritornare.
Riedificamento, sm. Il riedificare.
Riedificare, va. Di nuovo edificare, rifabbricare, ricostruire.
Riedificazione, sf. Il riedificare.
Rieleggibile, agg. Che può o è degno di essere rieletto.
Rielèggere, va. Eleggere di nuovo.
Riempiere e **Riempire,** va. Di nuvo empiere. || Saziare.
Riempimento, sm. Il riempiere. || La materia che riempie, riempitura. || Borra.
Riempitivamente, avv. In modo riempitivo.
Riempitivo, agg. Atto a riempire: che riempie
Riempitura, sf. Riempimento. || Ripieno: superiorità di parole.
Rienfiare, v. intr. Di nuovo enfiare. P. pas. RIENFIATO.
Rientramento, sm. Il rientrare.
Rientrare, v. intr. Entrar di nuovo. ||

Ristringersi in sè, ritirare. || «Rientrare in sè stesso: pentirsi, mutar costume.

Riepilogare, va. Ripigliare, o ricapitolar con brevità le cose dette.

Riepilogo, sm. Ricapitolazione.

Riesaminare, va. Esaminare di nuovo.

Riescire, V. RIUSCIRE.

Riese, comune in provincia di Treviso; ab. 5000; patria del pontefice Pio X.

Riesengebirge, catena di montagne tra il bacino dell'Oder a Nord Est, e quello superiore dell'Elba a Sud Ovest.

Rievacuare, va. Evacuare di nuovo.

Rifabbricare, va. Fabbricare di nuovo.

Rifacibile, agg. Che può rifarsi.

Rifacimento, sm. Il rifare. || Compensazione, ristoro di danno recato.

Rifare, va. Far di nuovo. || Riedificare. | Rimettere nello stato di prima, risarcire. || «Ripigliar le forze»: ristorare. || Ricreare, consolare. || «Rifarsi», dicesi parlandosi di salute perduta e poi ritornata al primiero suo essere, e anche di guadagno che compensi una perdita antecedente. || Dar bellezza o simile.

Rifasciare, va. Di nuovo fasciare, ed anche semplicemente fasciare.

Rifavellare, va. Favellare di nuovo P. pas. RIFAVELLATO.

Rifecondare, va. Fecondare di nuovo.

Rifèndere, va. Di nuovo fendere.

Riferibile, agg. Che può riferirsi.

Riferimento, sm. Relazione.

Riferire, va. Ridire, o rapportare altrui quello che s'è udito o visto. | Attribuire, riconoscere da uno. || Scrivere, rapportare scrivendo. || Allegare, suggerire, porgere. | Nuovamente ferire, rifl. att. Aver convenienza o relazione.

Riferrare, va. Ferrar di nuovo le bestie sferrate.

Riffa, Giuoco il quale è una specie di lotto in uso fra privati, e il cui premio non è in denaro, ma in alcuna cosa di qualche lavoro. (Lomb.)

Rifiatamento, sm. Il rifiatare, respirazione.

Rifiatare, v. intr. Respirare. || Prender riposo o ristoro, riaversi.

Rifiatata, sf. L'atto di rifiatare dopo la fatica.

Rificcare, va. Di nuovo ficcare. || Riferire, rapportare e ridir le cose malignamente.

Rifigliare, v. intr. Di nuovo figliare. e si usa anche in sign. att. || Ripullulare, rigermogliare.

Rifigurare, va. Figurare di nuovo.

Rifinimento, sm. Stanchezza grande: l'essere rifinito o stremato di forze.

Rifinire, va. Dar fine, terminare, dar esito. || vn. cessare.

Rifinitezza, sf. Languore di stomaco procedente più che altro dal digiuno.

Rifinito, agg. Stanco molto, ridotto in mal termine, ecc. || Rovinato nelle sostanze. || Dicesi di un lavoro terminato, finito alla perfezione.

Rifinitura, sf. Fornitura, guarnizione, || Tutto ciò che serve a rendere un'opera finita.

Rifiorimento, sm. Il rifiorire.

Rifiorire, v. intr. Di nuovo fiorire. || Ritornar di nuovo in florido, cioè in buono o fiorito stato. || att. Render più vago e più leggiadro. || Di nuovo rifermare, tornare in memoria. || Abbellire.

Rifiorita, sf. Intercalari trillati che le montanine cantano tra un rispetto e l'altro. || Ritornello.

Rifioritura, sf. Decomposizione della superficie dei cristalli d'un sale per la loro esposizione all'aria.

Rifischiare, va. Riferire una cosa in modo non lodevole, riferire.

Rifisso, agg. Di nuovo fisso.

Rifiutàbile, agg. Degno di rifiuto.

Rifiutamento, sm. Rifiuto.

Rifiutare, va. Ricusare, rigettare, non volere, non accettare. || Rinunziare, lasciare, deporre. || Sdegnare.

Rifiuto, sm. Il rifiutare, ricusamento, rinunzia. || Ripudio, divorzio.

Riflessìbile, agg. Che può riflettersi.

Riflessione, sf. Il riflettere. || Ritorno che fa indietro un corpo dopo aver battuto in un altro. || Ripercussione, rimbalzo. || Attenta considerazione che si fa sopra una cosa.

Riflessivamente, avv. In modo riflessivo.

Riflessivo, agg. Che riflette. || Che fa riflessione e pondera con diligenza.

Riflèsso, sm. Il riflettere. || Considerazione, riguardo, conto. Quei luoghi che si suppongono essere illuminati da una luce riflessa da un altro corpo rappresentato nell'istessa tavola. || «Fenomeni riflessi», certi atti involontari provocati da sensazioni esterne.

Riflessore, sm. Apparecchio che riflette o rimanda i raggi luminosi.

Riflettere, va. Ribattere, ripercuotere, rimandare. Si dice propriamente dei raggi quando battuti da un corpo pulito o terso, ritornano e sono rimandati indietro. || Recar l'attenzione a disegno da una in un'altra co-

sa, considerare diligentemente, ponderare.

Rifluire, v. intr. Scorrere indietro, scorrer di nuovo.

Riflusso e **Reflusso,** sm. Il ritirarsi del mare da terra in certe ore determinate, contrario del flusso.

Rifocillamento, sm. Il rifocillare.

Rifocillare, va. Ristorare, ricreare, rifrigerare. | e rifl. att. RIFOCILLARSI.

Rifolo, sm. Soffio istantaneo di vento leggero che si ripete a intermittenza. || Leggera ràffica.

Rifondere, va. Di nuovo fondere. || Detto di danaro, rimborsarlo. || È si usa anche nel rifl. att.

Riforbire, va. Forbir di nuovo, ripulire. | rifl. att. Ripulirsi.

Riforma, sf. Il riformare, il dare nuovo ordine e nuova forma a checchessia. || Emenda, correzione degli abusi e simili. || Riordinamento, rifacimento, racconciamento. || « Porre in riforma », licenziare un soldato dal servizio per inabilità. || Non ammetterlo al servizio nelle visite di leva.

Riforma : la rivoluzione religiosa della Germania, promossa nel 1517 da Lutero, per la quale la Chiesa luterana e riformata si separò dalla Chiesa cattolica.

Riformabile, agg. Che può e che deve essere riformato.

Riformare, va. Riordinare, dare nuova e miglior forma. || Dar leggi o farle di nuovo. | Emendare, correggere, e ristabilire nell'ordine debito. || RIFORMARSI, rifl. att. Ritornare nella sua forma. || « Riformare le persone le spese », licenziarle, scemarle.

Riformativo, agg. Atto a riformare.

Riformato, agg. Riordinato. Quel soldato licenziato per malattia o per altra ragione d'impotenza.

Riformatore, sm. ; **trice,** sf. Colui o colei che riforma.

Riformazione, sf. Il dare nuova forma a checchessia.

Rifornire, va. Di nuovo fornire in significato di provvedere. || Provvedere un'altra volta di vettovaglie, di munizioni d'arme una città, un forte, ecc.

Rifortificare, va. Di nuovo o maggiormente fortificare. || Rafforzare.

Rifosso, sm. Fosso che cinge le mura di una città. || Antifosso.

Rifràngere, va Deviare o far deviare il raggio dal suo dritto cammino, per incontro di diverso mezzo. || Si dice anche del suono ripercosso. || Il rompere delle onde sulla spiaggia. || Frangere semplicemente. || E si usa nel sign. att. e nel rifl. att.

Rifrangibile, agg. Refrangibile, soggetto a refrazione.

Rifrangibilità, sf. Qualità di ciò che è rifrangibile.

Rifrangimento, sm. Rifrangere, rifrazione.

Rifrattivo, agg. Atto a rifrangere.

Rifrazione, sf. il rifrangere. || Fenomeno per cui la luce nel passare da una sostanza in un'altra di densità maggiore o minore della prima subisce una deviazione.

Rifreddo, sm. Vivanda che si mangia fredda, e generalmente in principio del pranzo.

Rifregare, va. Fregare di nuovo.

Rifrìggere, va. Di nuovo friggere. || Togliere o aggiungere o ritoccar una pittura. || Ripetere una cosa sino alla sazietà.

Rifritto, sm. Salsa di erbette soffritte.

Rifritto, agg. Si dice di cose ricoperte di salsa.

Rifronzire, va. Infrascare, adornare soverchiamente.

Rifrugare, va. Frugare di nuovo.

Rifuggimento, sm. Il rifuggire. || Lo schivare.

Rifuggire, v. intr. Ricorrere per trovar sicurtà e salvezza, fuggire ritirarsi. || e att. Schivare, scansare. || Aver avversione. || Trafugare, nascondere. || Ed usasi assai pure intr. pron.

Rifugiare, v intr. e rifl. Rifugiarsi, rifuggire.

Rifùgio, sm. Refugio, luogo dove si può refugiare.

Rifùlgere e **Refùlgere**, v. intr. vl. Risplendere.

Rifusione, sf. Il rifondere

Rifuso, p. pas. Di rifondere.

Rifutazione, sf. Confutazione, ed è anche il nome di quella parte di un discorso in cui l'oratore risponde alle obbiezioni.

Riga, sf. Linea. || Strumento di legno o di metallo di superficie piana e sottile, col quale si tirano le linee rette. || Fila di più persone o cose una accanto all'altra. || Un verso di scrittura. || « Due righe, poche righe, », ecc. una lettera. || « Per diritta riga », direttamente.

Rigàglia, sf. Le interiora degli animali.

Rigagno, sm. Rigagnolo, voce poet.

Rigàgnolo, sm. Piccol rivo. || Quell'acqua che corre per la parte concava delle strade quando piove.

Rigare, va. vl. Bagnare, annaffiare, irrigare. || Tirar linee. Operar bene, non commetter mancanze, onde : « Rigar dritto ».

Rigas Costantino, poeta e patriota greco ; nato a Velestino in Tessaglia il 1753, fucilato a Belgrado il 1798 ; autore dell' inno di guerra greco.

Rigata, sf. Colpo dato colla riga.

Rigatino, sm. Tessuto di lino a righe sottili di due colori.

Rigato, sm. Opera o impronta di un tessuto.

Rigato, agg. vl. Bagnato, irrigato. || Fatto a righe.

Rigattiere, sm. Rivenditore di vestimenti e di masserizie usate.

Rigatura, sf. Azione del rigare.

Rigenerare, va. Di nuovo generare, e dicesi così nel fisico come nel morale.

Rigeneratore, sm. ; **trice,** sf. Chi rigenera.

Rigenerazione, sf. Il rigenerare, il generare di nuovo.

Rigentilire, va. e intr. Raggentilire, far gentile. P. pas. RINGENTILITO.

Rigerminare e **Rigermogliare,** v. intr. Germogliare di nuovo.

Rigettabile, agg. Che deve essere rigettato.

Rigettare, va. Ributtare, rifiutare. || Recere. || Buttar fuori ,e si dice anche del mare. || Di nuovo gettare. Detto nel sign. di gettare, **cioè** di metalli, gessi e simili.

Rigettatore, sm. ; **trice,** sf. Chi rigetta, che ributta da sè.

Rigetto, sm. Ripudio, scarto, rifiuto. || La cosa rigettata.

Righettare, va. Segnare di piccole righe sottili.

Righi, montagna nelle alpi di Schwyz ; alto m. 1800, fra il lago dei quattro cantoni e quello di Zug.

Rigiacere, v. intr. Tornarsi a giacere. || Si dice anche rigiacersi. intr. pron. giacersi di nuovo.

Rigidamente, avv. Con rigore, severamente, aspramente.

Rigidezza, sf. Severità, asprezza, austerità, durezza.

Rigidità, sf. Rigidezza, l'essere inflessibile. || Asprezza.

Rigido, agg. Che ha in sè rigidezza, duro. || Aspro, austero, severo, inflessibile.

Rigiocare, v. intr. Giocare di nuovo.

Rigiramento, sm. Circuimento, il rigirare.

Rigirare, va. e intr. Circondare, andare in giro. | « Rigirare altrui », aggirarlo, ingannarlo. || RIGIRARSI. rifl. att. Dicesi comunemente di chi si studia di utilizzare onestamente un piccolo peculio per guadagnare la vita.

Rigiratore, sm. ; **trice,** sf. Chi rigira. || Che maneggia un negozio. || Che rigira altrui per ingannarlo.
volgimento, il rigirare. || Prat'ca

Rigiro, sm. Movimento in giro, avsegreta amorosa. || Dicesi anche di negoziato coperto. || Sollazzo, passatempo. || Raggiro

Rigiudicare, va. Giudicare di nuovo.

Rigiurare, va. Giurare di nuovo.

Rignare, v. intr. Ringhiare, e dicesi propriamente dei cani.

Rignévole, agg. Atto a rignare, che rigna.

Rigno, sm. Il rignare.

Rigo, sm. Riga, segno per tener dritto checchessia. || Linea tirata con matita. || Nome delle cinque linee parallele, coi loro relativi spazi, sopra cui si mettono le note musicali.

Rigodere, v. intr. Goder di nuovo.

Rigoglio, sm. Ardire cagionato da confidenza propria o da autorità data d'altri. || Orgoglio, superbia. || Il rumore che fa la pentola quando bolle. || Gonfiezza, rilievo di alcuna cosa che si alzi fuor della sua drittura o del suo ordine. || Soverchio vigore delle piante. || Il germogliare.

Rigogliosamente, avv. Con rigoglio, orgogliosamente.

Rigoglioso, agg. Orgoglioso. || Che ha rigoglio, vigore, forza. || Forte, ben munito.

Rigògolo, sm. Uccello come il passero, avente il becco simile a quello dei merli.

Rigonfiamento, sm. Il rigonfiare.

Rigonfiare, va. Gonfiare.

Rigonfio, agg. Rigonfiato.

Rigore, sm. Severità asprezza. || Parlandosi di febbre, brivido. || Durezza. || Brivido di paura.

Rigorismo, sm. Affettazione di abbracciare le opinioni più rigorose e le sentenze più austere, o nel dogma o nella morale, o anche nelle cose di lingua.

Rigorista, sm. Colui che, pur essendo immorale, sostiene le sentenze più rigide e più sicure.

Rigorosamente, avv. Con rigore, severamente.

Rigorosità, sf. Stretta osservanza delle regole di checcressia. || Asprezza, severità.

Rigoroso, avv. Che ha rigore.

Rigovernare, va. Lavare e nettare le stoviglie imbrattate. || Governare. || Ripulire.

Rigovernatura, sf. Acqua lorda dove sono state lavate le stoviglie imbrattate.

Rigrattare, va. Grattar da capo. || P. pas. RIGRATTATO.

Rigressare, va. Ritornare al possesso per es. di una commenda, di un bene conferito. t. leg.

Rigridare, va. Di nuovo gridare, chiamare.

Riguadagnare, va. Di nuovo guadagnare, ricuperare.

Riguardare, va. Guardare di nuovo o attentamente e con diligenza. || Esaminare. || Esser voltato. || Esser situato, detto d'un luogo. || Avere o portar rispetto. || Osservare, aver riguardo e considerazione || « Riguardare ad alcuna cosa », tendervi, avervi la mira. || RIGUARDARSI. rifl. att. Aversi cura delle cose nocive. || Guardarsi, preservarsi. || Astenersi generalmente da checchessia.

Riguardato, agg. Ragguardevole. || Cauto, osservato.

Riguardevole, agg. Da essere riguardato, degno d'esser riguardato, singolare, eccellente.

Riguardevolezza, sf. Ragguardevolezza. || Rispetto, considerazione, avvertenza. || Sicurtà. | « Stare a riguardo, o in riguardo »: vale riguardarsi, aver cura della sanità. || « A riguardo di »: quanto a, rispetto a.

Riguardevolmente, avv. In maniera riguardevole.

Riguardosamente, avv. Con riguardo, con circospezione.

Riguardoso, agg. Che si riguarda: cauto, circospetto, guardingo.

Riguastare, va. Guastare di nuovo.

Rigutini Giuseppe, n. 1830 a Lucignano presso Arezzo: letterato e lessicografo italiano.

Rigveda. V. Veda.

Rigurgitamento, sm. Rigorgamento. || Abbondanza, gran copia.

Rigurgitare, va. Ringurgitare, ringorgare.

Rigùrgito, sm. Rigonfiamento dell'acque arrestate nel loro corso da qualche ostacolo nei loro recipienti.

Rigustare, va. Gustar di nuovo.

Rilasciare, va. Allentare, rimettere, rallentare, lasciare. || Rifrenare. || Liberare. || Assolvere. || Cedere.

Rilàscio, sm. Il rilasciare. || Liberazione. || Rilassamento.

Rilassamento, sm. Il rilassare.

Rilassare, va. Staccare, dissolvere le forze, allentare. || E si usa anche nel rifl. | Lasciare, bilanciare. || Perdonare.

Rilassatezza, sf. Rilassamento e dicesi più che altro delle cose morali.

Rilastricare, va. Lastricar di nuovo. P. pas. RILASTRICATO.

Rilavare, va. Di nuovo lavare, e talora anche semplicemente lavare.

Rilegamento, sm. Il rilegare.

Rilegare, va. Di nuovo legare. || Relegare || Confinare, mandare in esilio.

Rilegato, agg. Esule, confinato.

Rilegatore, v. Chi rilega libri.

Rilegatura, sf. Così chiamansi volgarmente quelle lamine, che incrostano e tramezzano come se fosser pasta i filoni delle pietre.

Rileggere, va. Di nuovo leggere. P. pas. RILETTO.

Rilentamente, avv. A rilento.

Rilentamento, sm. Allentamento, rilassamento.

Rilènto, (a) m. avv. Pianamente, adagio. || « Andare a rilento nel fare una cosa »: andare adagio, farla con molta cautela.

Rilevamento, sm. Il rilevare.

Rilevante, agg. Importante

Rilevare, va. Levare, alzare di nuovo, e talora semplicemente levar su, rizzare. | Sollevare da calamità, rimettere in buono stato, mettere in buono essere. || Riconfortare, racconsolare. || Importare, montare. || Allevare educare. | Notare, mostrare. || v. intr. Il sollevarsi. || Rinnalzarsi, tondeggiare. || RILEVARSI. rifl. att. Sollevarsi, sorgere. | Detto di persone, pentirsi, risorgere dal peccato.

Rilevativamente, avv. Con rilievo. || Magnificamente, altamente.

Rilevato, sm. Altezza soprastante, come, argine, poggio, o simile. | Ritratto.

Rilevato, agg. Rialzato, di nuovo alzato. || Allevato, educato. || Gonfio, gonfiato. || Ricamato. || Ingrandito. || Segnalato.

Rilevatore, sm. : **trice,** sf. Chi rileva || Redentore.

Rilevatura, sm. Escrescenza, protuberanza.

Rilevazione, sf. Rilevamento, rialzamento. | Il ritornare nel primiero stato o grado.

Rilièvo, sm. La parte che si rileva in fuori, e generalmente per tutto quello che s'alza dal suo piano. || Dicesi « di rilievo » per lo stesso che

tondeggiante, rinnalzante. || « Basso rilievo »: Figure che non si sollevano interamente dal loro piano. || « Cosa di rilievo »: cosa d'importanza e di considerazione. || Ogni cosa di rilievo, come sono le opere di scultura, di getto, i lavori di cesello, e simili, ed è opposto a quello che si dice opera di pittura o dipinta, || « Mezzo rilievo », è un certo che di mezzo fra il basso rilievo e le figure tonde, che si dicono di « tutto rilievo ». || « Dare rilievo », vale aggiungere forza, vigore. || Quello che avanza alla mensa.

Rilimare, va. Limar di nuovo. || Perfezionare, pulire.

Rilucente, agg. Lucido, lucente, splendente, che tramanda luce.

Rilucentezza, sf. Il rilucere, splendore.

Rilùcere, v. intr. Avere in sè, e mandar fuori luce, risplendere. || Comparir con pompa.

Riluttante, P. pr. Dal verbo poco usato riluttare: vl. che contrasta, che ripugna.

Rima, sf. Consonanza o armonia procedente dalla medesima desinenza o terminazione nella fine dei versi o anche nel mezzo. || Verso o composizione in versi. || « Rispondere per le rime »: rispondere con maggiore acerbità o vivezza a chi acerbamente o vivamente ha scritto o detto contro qualcuno.

Rimacinare, va. Macinar di nuovo.

Rimandare, va. Render altrui quello che gli s'è tolto, o quello che si sia avuto da esso, mandandoglielo. || Far ritornar di nuovo, inviar di nuovo. || « Mandar via », licenziare.

Rimando, sm. Si dice quando per alcuna ragione la palla non è stata ben mandata, e bisogna ritornare a mandarla di nuovo. || « Di rimando »: da capo, di ritorno, ecc.

Rimaneggiare, va. Maneggiar di nuovo. || Si dice del racconciare, riordinare certe cose. || rifl. Di nuovo maneggiarsi, darsi di nuovo le mani attorno.

Rimanènte, sm. Quel che rimane, l'avanzo, il resto, il residuo. || « Del rimanente », o « nel rimanente »; nel resto, per ciò che spetta alle altre cose.

Rimanènza, sf. Il rimanere. || Fermata, permanenza. || Rimasuglio o avanzo, residuo.

Rimanere, v. intr. Restare, stare. || Fermarsi. || Astenersi, divezzarsi, cessar di fare. || Convenire, restar d'accordo. || Cessare assolutamente, mancare. || Il verbo rimanere si usa a significare maraviglia, stupore e simili, ed è quasi come elissi in vece di « rimaner maravigliato, stupefatto », o simili. || « Rimanerci », rimaner burlato, rimaner morto in un fatto qualunque. || « Rimaner in asso »: restare abbandonato.

Rimangiare, va. Di nuovo mangiare.

Rimantenere, va. Mantener di nuovo

Rimarcare, va. Rilevare.

Rimarchevole, agg. (voce francese da schivarsi), || Notabile

Rimare, v. intr. Versificare. || Far rima.

Rimarginare, va. Ricongiungersi dei margini di una ferita all'atto di guarire.

Rimàrio, sm. Vocabolario ove sono poste in ordine le voci aventi simil desinenza, pel quale riesce facile il ritrovamento delle rime.

Rimaritare, va. Dar di nuovo marito. || Ripigliar donna: in questo significato usasi impropriamente dal volgo.

Rimasticare, va. Masticar di nuovo. || Rivolger più volte nella mente.

Rimasùglio, sm. Avanzaticcio.

Rimato, agg. Che ha rima.

Rimatore, sm. ; **trice,** Chi rima. || Compositore o compositrice di versi. || Poeta.

Rimbaldanzire, v. intr. Pigliar di nuovo baldanza, rassicurarsi

Rimbalzello, sm. Giuoco del far balzare piastrelle sulla superficie dell'acqua.

Rimbalzino, sm. Giuoco del far rimbalzare i soldi battendoli contro il muro di piatto.

Rimbalzare, v. intr. Saltare in alto: balzare. || Anche frequentativo di balzare.

Rimbalzo, sm. Il risaltare di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi e faccia moto diverso dalla prima direzione, e dicesi di proiettili quando risaltano dal corpo ove percuotono senza ficcarvisi dentro. || « Di rimbalzo », m. avv. per incidenza, indirettamente.

Rimbambire, v. intr. Tornar quasi bambino, perdere il senno e il giudizio virile. voce dispr.

Rimbambito, agg Chi per troppa età ha perduto la forza del corpo e della mente, ed è diventato quasi come un bambino.

Rimbarcare, v. intr. Dicesi il piegarsi tanto e quanto in arco che per qua-

lunque ragione fisica fa un legno piano. || intr. pron. Imbarcarsi di nuovo.

Rimbastire, va. Imbastire di nuovo. || P. pas. RIMBASTITO.

Rimbeccare, va. Bezzicare, percuotere col becco. || Ripercuotere, ribattere indietro. || Dare pronta risposta e pungente **a** chi ha voluto motteggiare.

Rimbécco, sm. Voce usata avverbialmente: **di rimbecco**: vale rimbeccando, cioè rispondendo prontamente ad ogni cosa.

Rimbecillire, v. intr. Ridiventare imbecille o per età o per cagioni morbose. || Dicesi di chi, deficiente per congenita debolezza mentale, tal più si addimostra per le accennate ragioni col crescere degli anni.

Rimbellire, v. intr. Divenir più bello. || in sign. att. Fare più bello. || p. pas. RIMBELLITO.

Rimbévere va. Imbevere, inzuppare. || Di nuovo imbevere.

Rimbiancare, va. e intr. Imbiancar di nuovo.

Rimbiondare e **Rimbiondire,** va. Far divenir biondo. || intr. pron. Farsi biondi i capelli con arte.

Rimbizzarrire, v. intr. Pigliar baldanza, divenir bizzarro, cioè fiero e baldanzoso.

Rimboccamento, sm. Il rimboccare.

Rimboccare, va. Metter un vaso od altro simile recipiente colla bocca all'ingiù o a rovescio, capovolgere. || Arrovesciare l'estremità, ovver la bocca d'alcuna cosa, come di sacca, maniche, lenzuola e simili. || Rivoltare, o volger sossopra. || Traboccare, gettare a terra, precipitare.

Rimboccatura, sf. Il rimboccare, o la cosa rimboccata e propriamente si dice di quella parte del lenzuolo che si rovescia sopra le coperte.

Rimbocchétto, sm. L'estremità o bocca di sacca o simili, arrovesciata.

Rimbombamento, sm. Il rimbombo: il risonare con gran forza.

Rimbombevole, agg. Che ha rimbombo, rimbombante.

Rimbombo, sm. Suono che resta dopo qualche rumore. || Fama, grido.

Rimborsare, va. Rimetter nella borsa. || Restituire il danaro a chi l'ha speso a vantaggio di chi lo rimborsa. || RIMBORSARSI, rifl. att.: Significa riprendere i denari spesi per altrui.

Rimborsazione, sf. Il rimborsare, e il rimborsarsi.

Rimborso, sm. Il rimborsare e il rimborsarsi: rimborsamento.

Rimboscare, v. intr. Nascondersi nel bosco, inselvarsi, imboscarsi.

Rimboscarsi, v. rifl. att. Nascondersi nel bosco, imboscarsi.

Rimboschire, intr. Detto in un tratto di terreno, di paese e simili, vale divenire o far divenire nuovamente bosco.

Rimbottare, va. Metter di nuovo nella botte.

Rimbrancare, va. Imbrancare di nuovo.

Rimbrontolare, va. Rammentare spesso un benefizio quasi tacciando di ingratitudine.

Rimbrottare, va. Rinfacciar borbottando: garrire, rampognare, rimproverare.

Rimbròtto, sm. Il rimbrottare, rimproverare per cosa mal fatta. Mormorio cupo di cruccio.

Rimbruttire, v. intr. e att. Imbruttire.

Rimbucare, v. intr. Rientrar nella buca, appiattarsi.

Rimediabile, agg. Da potersi rimediare, provvedere, riparare.

Rimedicare, va Fare una seconda medicatura.

Rimèdio, sm .Quello che è atto o si adopera e s'applica per tor via qualunque cosa che abbia in sè del malvagio, o del dannoso, come malattia, ecc. || Riparo. || « Rimedio eroico »: quello che in piccola dose ha effetti grandissimi.

Rimeditare, va. Meditar di nuovo, riconsiderare.

Rimeggiare, v. intr. Far rime, compor versi in rima, rimare.

Rimembrante, agg. Memore, di buona memoria.

Rimembranza, sf. Memoria, ricordanza.

Rimembrare, v. intr. e att. Avere in memoria, ricordarsi, rammentarsi, rammentare.

Rimemorare, v. intr. Rammemorare.

Rimenare, va. Menar di nuovo, ricondurre. || Ristabilire, rivocare. | Dimenare, maneggiare. || Condurre seco.

Rimenata, sf. L'atto del rimenare.

Rimendare, va. Ricucire in maniera le rotture de' panni, che non si scorga. || Rabberciare, rassettare, raccomodare.

Rimendatura, sf. Il rimendare, e la parte rimendata.

Rimendo, sm. Rimendatura. || Rammendo.

Rimenio, sm. Rimenare continuamente.

Rimentire, v. intr. Mentire di nuovo.

Rimentita, sf. Nuova mentita.

Rimeritamento, sm. Il rimeritare.

Rimeritare, va. Rimunerare, guiderdonare, render merito.

Rimescere, va. Mescere di nuovo, e sovente.

Rimescolamento, sm. Il rimescolare, rimescolanza. ‖ Confusione, disordine. ‖ Quel terrore che ci vien da subìta paura o dolore.

Rimescolanza, sf. Rimescolamento.

Rimescolare, va. Confondere insieme. Di nuovo mescolare. ‖ Mescolare semplicemente. ‖ RIMESCOLARSI, rifl. pas.. Prender rimescolamento, impaurirsi.

Rimescolata, sf. L'atto del rimescolare. ‖ Quel terror che ci viene da subìta paura o dolore.

Rimessa, sf. Il rimettere, detto di qualunque altra cosa altrui mandata, spedita in regalo, per ordine. ‖ « Rimessa in danari », si dice quando si mandano o si fanno pagar danari per lettera di cambio. ‖ « Rimessa della palla», si dice il rimandarla, o il ripercuoterla, dopo che l'ha lanciata l'avversario. ‖ Quella stanza dove si ripone cocchio e carrozza.

Rimessamente, avv. Con sommessione.

Rimessibile, agg. Da perdonarsi.

Rimessione, sf. Il rimettere le sue ragioni ad altri affinchè ne giudichi. ‖ Remissione, perdono. ‖ Lo aggiungere in una scrittura alcuna cosa tralasciata.

Rimessitìccio, sm. Ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio.

Rimesso, sm. Specie di tarsia con legni uniti, e ombrati ad uso di pittura. ‖ Lavoro fatto con pietre colorite. ‖ Ritocco. ‖ Pennellata soprapposta nel dipingere a fresco. ‖ Quella parte di panno che si rimbocca nel far l'orlo ai vestiti.

Rimestare, va. Maneggiare, rimenare.

Rimèttere, va. Mettere di nuovo, o ricondur la cosa ov'essa era prima, o dove già trovossi qualche volta. ‖ Riporre, riallogare. ‖ Chiudere o serrare alcuna cosa per conservarla o nasconderla. | Sminuire, perdere, reprimere, rintuzzare. ‖ Respingere. ‖ Perdonare. ‖ Porre in arbitrio e volontà altrui. ‖ Fare, o tornare a fare alcuna cosa tralasciata od interrotta. ‖ Restituire, ecc. ‖ Mandare i danari per via di lettera di cambio in altro paese. ‖ intr. Rigermogliare. ‖ Differire a un altro tempo un colloquio, un affare. ‖ « Rimettere la febbre : ricominciare, tornar di nuovo. ‖ Destinare ad altro foro, allorchè accennasi a qualsiasi dibattito giudiziario. ‖ « Rimettere alcuna cosa a uno » : commettergliela, farnelo arbitro. ‖ « Rimetter su », rimetter in uso. ‖ « Rimetter in assetto » : riordinare. ‖ « Rimettere una gamba, una spalla », o simili si dice per l'operazione che fa il chirurgo rimettendo al suo posto l'osso rotto di un membro. ‖ « Rimettere in mano » : giudiziario dar libera podestà. ‖ RIMETTERSI, rifl. att. Lasciare altrui il giudizio di una cosa. ‖ Rapportarsi, riferirsi. ‖ Desistere. ‖ « Rimettersi », riacquistare le forze e la sanità dopo una malattia.

Rimettitìccio, sm. Rimessitìccio.

Rimettitura, sf. Rimettimento.

Rimigliorare, v. intr. e att. Migliorare di nuovo.

Rimirare, va. Mirare, e guardar con attenzione. ‖ Aver la mira a checchessia.

Rimischiare, va. Rimescolare.

Rimminchionire, v. intr. Divenir stolido, minchione.

Rimminchionìto, agg. Melenso, sciocco.

Rimodernare, va. Ridurre all'uso o alle forme moderne.

Rimolinare, v intr. Il rigirar delle acque o de' venti.

Rimoltiplicare, va. Moltiplicar di nuovo.

Rimondamento, sm. Mondiglia, rigetto, rimondatura.

Rimondare, va. Tor via lo sporco ed il superfluo : pulire.

Rimondatura, sf. Rinettatura, purgatura, rimondamento.

Rimondo, Sincope di rimondato.

Rimonta, sf. Riaccomodare le scarpe e i cappelli facendone alcuna parte nuova. ‖ Nel linguaggio militaresco : rifornimento di cavalli al corpo militare : surrogazione di cavalli giovani e validi ad altri inetti alle fatiche del campo ed al servizio.

Rimontare, v. intr. Montar di nuovo. Risalire. ‖ att. Rimetter altrui a cavallo.

Rimontatore, sm. Chi o che rimonta.

Rimontatura, sf. Il rimontare scarpe.

Rimorchiare, va. Tirare una nave con un'altra.

Rimorchiatore, sm. Chi o che rimorchia. | Nave da rimorchiare.

Rimòrchio, sm. Il rimorchiare.

Rimòrdere, va. Mordere di nuovo. ‖ In sign. att. e intr. ‖ Perturbamento della coscienza sciente di qualche grave mancamento.

Rimordimento, sm. Il rimordere. || Riconoscimento d'errori con dolore e pentimento.
Rimormorare, va. Di nuovo mormorare.
Rimorsicare, va. Morsicar di nuovo.
Rimorso, sm. Il rimordere, riconoscimento d'errori con dolore e pentimento. || Grido della coscienza rea, rimordimento.
Rimosso, Tolto, levato dal suo posto.
Rimostranza, sf. Rimprovero.
Rimostrare, va. Far conoscere, mostrare di nuovo. || Rimproverarare.
Rimotamente, avv. In maniera rimota, lontanamente.
Rimòto, agg. Remoto, lontano. || Solitario, fuor di mano.
Rimovènte, agg. Che rimuove, che toglie via. || Rimovibile, che si può rimuovere.
Rimovimento, sm. Il rimuovere, rimozione, sconvolgimento, sconquasso.
Rimozione, sf. Rimovimento, remozione.
Rimpadronirsi, v. appr. Di nuovo impadronirsi.
Rimpallare, va. Si dice al giuoco del biliardo quando due palle si ribattono insieme.
Rimpallo, sm. Ritorno della palla sulla palla avversaria.
Rimpaludare, v. intr. Farsi palude, formare come una palude.
Rimpaniare, v. intr. Restare preso di nuovo nella pania.
Rimpannucciarsi, v. rifl. att. Rimettersi in arnese. || Rifarsi di qualche danno sofferto. || Migliorar le condizioni.
Rimpastare, va. Impastar di nuovo.
Rimpasto, sm. Il rimpastare.
Rimpatrio, sm. Il rimpatriamento. || Il ritorno in patria.
Rimpatriare, v. intr. e rifl. Tornare alla patria. || att. Richiamare in patria.
Rimpazzata (alla), modo avv. Senza considerazione, pazzescamente.
Rimpeciare, va. Impeciare di nuovo.
Rimpennare, v. intr. Rimetter le penne.
Rimpettirsi, rifl. Andare col petto un poco innanzi. || Andare pettoruto, chi crede d'essere qualche cosa, o si mostra pago di sè.
Rimpettito, agg. Che sta pettoruto.
Rimpètto, prep. Di faccia, e rimpetto, dirimpetto.
Rimpiagare, va. Impiagare di nuovo.
Rimpiàngere, va. Compiangere, rammentare con rammarico le cose perdute o mancate.
Rimpiastrare, va. Impiastrare di nuovo. || Racconciare.
Rimpiastrata, sf. Il rimpiastrare: nuovo impiastramento.
Rimpiattare, va. Appiattare, nascondere. || rifl. att. Nascondersi in qualche luogo.
Rimpiattino, sm. Giuoco fanciullesco, per cui un ragazzo si rimpiatta e gli altri debbon trovarlo, il che dicesi: « fare a rimpiattino ».
Rimpiazzare, va. Vociaccia francese da schivarsi, e che molti usano nel significato di entrar nel luogo o nell'ufficio lasciato da un altro, e che italianamente si dice surrogare, scambiare, compensare e simili.
Rimpiazzo, sm. Vociaccia pur questa: dicesi italianamente surrogamento.
Rimpicciolire e **Rimpiccolire,** va. Ridurre in forma più piccola. || intr. Divenire più piccolo.
Rimpinzamento, sm. Il rimpinzare,
Rimpinzare, va. Empiere soverchiamente.
Rimpolpare, v. intr. Rimettere la polpa. || Rimetter la carne assolutamente.
Rimpolpettare, va. Cercare con parole artificiose di rimediare al mal detto, e di far parere una cosa diversa da quella che è.
Rimpoverire, v. intr. Impoverir di nuovo.
Rimpozzare, v. intr. Fermarsi dell'acque o di altri liquidi in alcun luogo, perchè non trovano sfogo.
Rimprocciare, va. Rinfacciare, rimproverare. || Biasimare, rampognare.
Rimpròccio, sm. Il rimprocciare.
Rimproccioso, agg. Che fa rimproccio.
Rimproveràbile, agg. Da rimproverarsi, degno di rimprovero.
Rimproverare, va. Ricordare, o rinfacciare altrui i benefici fattigli, per tacciarlo di ingratitudine.
Rimpròvero, sm. Parole di biasimo o d'ingiuria; riprensione aspra, oltraggio detto in faccia. || Rimbrotto.
Rimugghiare, v. intr. Di nuovo mugghiare.
Rimuggire, v. intr. Rispondere al muggito.
Rimuginare, va. Ricercare con esattezza, o con applicazione intensa. || Ripensare, ruminare.
Rimunerare, va. Dar guiderdone per servizio prestato, ricompensare, premiare, rimeritare. || Ristorare.
Rimunerativo, agg. Atto a rimunerare.
Rimuneratore, sm.; **trice,** sf. Chi rimunera.

Rimunerazione, sf. Il rimunerare. || Premio.

Rimuòvere, va. Di nuovo muovere, di nuovo dar moto. || Muovere. || Tor via. || Si usa anche rifl. att. Distogliere, dissuadere, far mutar proponimento.

Rimurare, va. Di nuovo murare. || Turare murando.

Rimutamento, sm. Il rimutare.

Rimutare, va. Di nuovo mutare. || E si usa anche rifl. att.

Rimutazione, sf. Rimutamento.

Rimutévole, agg. Atto a rimutarsi. mutabile.

Rina, sf. Pesce di mare che ha la pelle asprissima, detto anche « Lima ».

Rinaldi Santi, pittore fiorentino del secolo XVII, soprannominato il «Tromba».

Rinascenza, sf. Rinascimento.

Rinàscere, va. Di nuovo nascere. || Detto di **vocaboli: tornare in uso.** || Cominciare di nuovo.

Rinascimento, sm. Il rinascere, nuovo nascimento. || Risorgimento. || L'età, che, nella storia delle lettere italiane, seguì il risorgere della coltura e delle idealità classiche e che ebbe inizio, coll'opera del Boccaccio.

Rinascimento, periodo di tempo che comprende la seconda metà del secolo XV e la prima del secolo XVI, periodo glorioso per l'Italia, nel quale fiorirono le arti, le scienze e le lettere.

Rinascita, sf. Nuova nascita, il rinascere da capo. || Il rinascimento, la rinascenza.

Rinato, p. pas. Da rinascere. || « Mi pare d'esser rinato », comunemente dicesi quando ci sentiamo sollevati da qualche noia o dolore.

Rinaudo Costanzo, nato a Busca (Piemonte) nel 1847; storico.

Rinavigare, va. Navigar di nuovo. || E si usa anche intr.

Rincacciare, va. Respingere indietro per forza, dar la caccia, far fuggire, incalzare.

Rincagnarsi, v. rifl. att. Atteggiare il volto a guisa del ceffo del cane che ringhia per atto di sdegno. || Far viso arcigno.

Rincagnato, agg. Ricagnato.

Rincalcinare, va. Rimetter la calcina.

Rincalorire, va. Infiammare, riscaldare, accendere, riaccendere, incalorire di nuovo.

Rincalzamento, sm. Il rincalzare.

Rincalzare, va. Mettere attorno la terra alle piante coltivate perchè abbiano a rafforzarsi. | Confermare. || Sollecitare.

Rincalzata, sf. Rincalzo, rinforzata.

Rincalzatura, sf. Rincalzamento.

Rincannare, va. Incannare di nuovo, incannucciare.

Rincantucciare, va. Far rifuggire in un cantuccio, spingere in un cantuccio. || rifl. att. Ritirarsi in un cantuccio.

Rincaponire, v. intr. Di nuovo incaponire.

Rincappare, va. Di nuovo incappare.

Rincappellare, va. Rimettere il cappello in capo, rifar di nuovo e da capo una cosa. || Aggiungere od accrescere cosa sopra cosa. || Mettere il vin vecchio ne' tini con uva nuova.

Rincarare e **Rincarire,** va. e intr. Crescer di prezzo.

Rincarnare, va. Di nuovo incarnare, rimpolpare, anche v. rifl.

Rincaro, sm. Aumento di prezzo.

Rincartare, va. Metter di nuovo carta su checchessia. || Involgere nella carta.

Rincasare, va. Rimettere e ricondurre in casa. || rifl. att. Rientrare in casa.

Rincastrare, va. Incastrare di nuovo.

Rincatenare, va. Tornare a congiungere insieme con catene.

Rincattivìre, v. intr. Diventar più cattivo. P. pas. RINCATTIVITO.

Rincerconire, v. intr. Dicesi del vino quando diventa cercone, cioè quando si guasta.

Rinchiavare, va. Rinchiodare, rinvitare.

Rinchinare, va. Inchinare. || Dichinare. || Volgere, piegare. | RINCHINARSI, rifl. att. Umiliarsi.

Rinchiomarsi, v. intr. pron. Rimettere le chiome. || Vestirsi di nuove fronde, degli alberi.

Rinchiùdere, va. Racchiudere. || E si usa anche nel rifl. att.

Rinchiudimento, sm. Il rinchiudere.

Rinchiuso, sm. Chiusura: luogo rinchiuso.

Rinciampare, v. intr. Di nuovo inciampare.

Rinciprignìre, va. Incrudelire, inasprire. | E si usa anche rifl. pas. e dicesi più che altro di piaghe.

Rincivilire, va. Render più civile. || rifl. att. Divenir civile.

Rincollare, va. Rappiccar con colla.

Rincòllo, sm. Il fermarsi delle acque in un dato luogo senza che possano proseguire il loro corso.

Rincolpare, va. Incolpare di nuovo.

Rincominciamento, sm. Il ricominciare.

Rincominciare, va. Ricominciare, incominciare da capo.

Rincontrare, va. Andare o farsi incontro a checchessia, riscontrare, incontrare. || Incontrare di nuovo. || rifl. att. Abbattersi, scontrarsi.

Rincontro, sm. Il rincontrare. | Riprova, riscontro, confronto. || « A rincontro: di rincontro », dirimpetto. || Per contrario, dall'altra parte.

Rincoramento, sm. Il rincorare.

Rincorare, va. Dare animo, inanimire || Ripigliar cuore, o farlo ripigliare.

Rincordare, va. Rimettere le corde ad un istrumento da suono.

Rincorporare, va. Incorporar di nuovo.

Rincòrrere, va. Correre dietro ad uno che fugga, inseguire. || Ripassare nella memoria.

Rincorsa, (v. dell'uso), sf. Dare indietro per saltare o lanciarsi con maggior impeto e leggerezza.

Rincrescere, v. intr. e intr. pron. Venire a noia, a fastidio. || Aver compassione, rincrescimento.

Rincrescévole, agg. Noioso, fastidioso, che porta tedio.

Rincrescevolezza, sm. Noia, fastidio.

Rinformare, va. Rimettere nella forma.

Rincrescevolmente, avv. Con rincrescimento.

Rincrescimento, sm. Noia, fastidio. || Cosa rincrescevole.

Rincrescioso, agg. Che ha rincrescimento, pieno di rincrescimento.

Rincrespare, va. Increspare di nuovo, e talvolta semplicemente increspare.

Rincrociare, va. Incrociare di nuovo.

Rincrostare, va. Incrostare di nuovo.

Rincrudelire, v. intr. e intr. pron. Di nuovo incrudelire.

Rincrudire, va. Esacerbare di nuovo: render più crudo.

Rinculo, sm. Il rinculare, o il ritornare indietro.

Rinculare, v. intr. Arretrarsi, farsi o tirarsi indietro e dicesi di cavalli o giumenti, nonchè di eserciti, che si ripiegano. || att. Respingere indietro.

Rinculata, sf. Il rinculare.

Rincurvare, va. Incurvare di nuovo.

Rindolcire, va. Indolcire di nuovo.

Rindossare, va. Indossare di nuovo. | Addossare, o soprapporre terra od altro.

Rinettare, va. Nettare, pulire. || Ripulire con ciappole, strozze, ceselli, ecc. i lavori dalle superfluità, scabrosità, ecc.

Rinettatore, sm. Che rinetta i lavori di getto.

Rinettatura, sf. Il rinettare. || Il ripulimento.

Rinfacciamento, sm. Rimprovero.

Rinfacciare, va. Rimproverare: dire in faccia cose spiacevoli e odiose.

Rinfagottare, va. Rivoltare ne' panni, come per farne un fagotto. || Rinfagottarsi, rifl. att. Serrarsi bene addosso i panni e rinvoltarvisi, quasi facendo di sè un fagotto.

Rinfanciullire, v. intr. Tornar fanciullo: rimbambire.

Rinfarinare, va. Infarinare di nuovo.

Rinferrare, va. Rassettare alcun ferro che sia rotto o consumato.

Rinfervorare, va. Infervorar di nuovo, infervorare.

Rinfiammare, va. Di nuovo infiammare. | Si usa oltre al sentimento att. anche nel sign. rifl.

Rinfiancamento, sm. Rinforzata, rinforzamento.

Rinfilare, va. Infilare di nuovo.

Rinfiorare, v. intr. Rinfiorire, fiorir di nuovo.

Rinfocare, va. Infiammar grandemente.

Rinfocolamento, sm. Il rinfocolare: accensione.

Rinfocolare, va. Rinfocare. || Si adopera anche nel rifl. || Ardentemente inanimire, infervorare.

Rinfoderàbile, agg Da potersi riporre nella vagina, atto a rientrare nel fodero.

Rinfoderare, va. Rimettere nel fodero; e dicesi di stiletto, di spada, ecc. || rifl. att. Foderarsi di nuovo, foderarsi bene. Rientrare nel significato di restringersi in sè. Ritirarsi.

Rinfornare, va. Infornar di nuovo.

Rinforzamento, sm. Rinforzata, accrescimento di forze.

Rinforzare, va. Aggiungere e accrescere forze. | Fortificare, far più forte; afforzare, ringagliardire, rinfrancare. || Dicesi di terre, di luoghi, ai quali si facciano o si aggiungano fortificazioni, e di soldatesche in pericolo alle quali se ne aggiungono altre che si chiamano di rinforzo. || intr. e rifl. Riprender forza e vigore.

Rinforzata, sf. Rinforzamento, accrescimento di forze.

Rinforzo, sm. Il rinforzare.

Rinfrancamento, sm. Il rinfrancare, rinvigorimento.

Rinfrancare, va. Rinvigorire, affrancare. || rifl. att. Rifarsi de' danni sofferti.

Rinfranco, sm. Rinfrancamento.

Rinfrattarsi, v. rifl. att. Rientrar nella fratta.

Rinfrenare e **Rinfrenire,** va. Rimettere in freno.

Rinfrescamento, sm. Il rinfrescare, rinnovamento, ristoro.

Rinfrescare, va. Far fresco quello che è caldo. || Ricreare, ristorare. || Rinnovellare, rinfondere. || RINFRESCARSI, rifl. att. si usa in tutti i detti significati.

Rinfrescata, sf Rinfrescamento. || Pioggia che cade e che tempera il caldo e l'alidore.

Rinfrescativo, agg. e sost. Atto a rinfrescare, che rinfresca.

Rinfrescatoio, sm. Vaso di metallo o di terra, dove si mette acqua o vino per rinfrescarsi.

Rinfrescatura, sf. Il rinfrescare.

Rinfresco, sm. Il rinfrescare, è ciò che ristora e ricrea. || Apparecchiamento di confetti e altri commestibili, che si fa in occasione di qualche festa o convito.

Rinfrinzellare, va. Ricucire senz'arte e con punti diseguali.

Rinfronzolare, Azzimarsi che fanno le donne. Rassettarsi alquanto.

Rinfusamente, avv. Alla rinfusa, confusamente.

Rinfuso, agg. «Alla rinfusa» : confusamente.

Ring. (ingl.), rotondo : Nelle corse, il circolo formato intorno ai book-makers e dove si fanno le scommesse.

Ringagliardimento, sm. Il ringagliardire.

Ringagliardire, va. Far divenir gagliardo || intr. Ripigliar gagliardia o vigore.

Ringalluzzare e **Ringalluzzire,** v. intr. Mostrare una certa allegrezza con atti e con movimenti somiglianti quelli che talora fa il gallo. || Baldanza.

Ringangherare, va. Rimettere in gangheri. | Ritrovare, riunire. || Acconciare.

Ringentilire, va. Far divenir gentile. || intr. Divenir gentile.

Ringhiare, v. intr. Mandar certa voce d'ira digrignando i denti e mostrando di voler mordere.

Ringhiera, sf. Luogo dove s'arringa. || Parapetto per riparo a finestre, a logge, a terrazzi, ecc.

Ringhio, sm. Il ringhiare.

Ringhioso, agg. Che ringhia.

Ringhiottire, va. Inghiottire di nuovo, ringoiare.

Ringinocchiarsi, v. intr. pronom. Inginocchiarsi di nuovo.

Ringiovanire, v. intr. Ritornar giovane, rinnovare.

Ringiovialire, v. intr. Tornar gioviale.

Ringoiare, va. Ingoiare di nuovo quanto s'ingoiò da prima.

Ringorgamento e **Ringorgo,** sm. Rigonfiamento.

Ringrandire, va. Far più grande, aggrandire, ingrandire. | rifl. att. Insuperbirsi, inorgoglirsi, darsi grand'aria. || p. pas. RINGRANDITO.

Ringrassare, va. Di nuovo ingrassare.

Ringravidamento, sm. Il ringravidare.

Ringraziàbile, agg. Atto a essere ringraziato.

Ringraziamento, sm. Il ringraziare, rendimento di grazie, riconoscimento di favori, benefizi ricevuti.

Ringraziare, va. Render grazie.

Ringraziatòrio, agg. Appartenente a ringraziamento.

Ringrinzimento, sm. L'atto di ringrinzire, e lo stato della cosa ringrinzita.

Ringrinzire, va. Render grinzoso. || Usasi pure rifl. att.

Ringrossare,, va. Di nuovo ingrossare. || Riaccrescere, rinforzare. || rifl. att. Farsi più grosso.

Ringuainare, va. Rimettere nella guaina, nel fodero.

Rinite, sf. Infiammazione del naso.

Rinnalzamento, sm. Alzamento, innalzamento.

Rinnalzare, va. Innalzare di nuovo. || rifl. att. Crescere, farsi maggiore.

Rinnamorare, v intr. Di nuovo innamorare.

Rinnegamento, sm. Il rinnegare.

Rinnegare, va. Levarsi dall'obbedienza e divozione : ribellarsi ad uno per aderire a un altro ; e si dice di religione e di setta. || Rinunziare.

Rinnegato, sost. Apostata.

Rinnegatore, sm. ; **trice,** sf. Chi rinnega.

Rinnestamento, sm. Innestamento, il rinnestare.

Rinnestare, va. Di nuovo innestare, e anche lo stesso che INNESTARE, ass. || Unire.

Rinnobilire, va. Render nobile ciò che tale non era.

Rinnovàbile, agg. Che si può o che si ha da rinnovare.

Rinnovàmento, sm. Rinnovazione.

Rinnovare, v. intr. Rinnovare i punti al giuoco dell'oca.

Rinnovare, va. Tornare a far di nuovo, ricominciare, ripigliare a fare, rifare. Si usa nell'intr. e nel rifl. att.

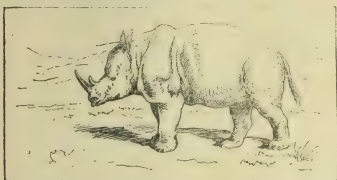
Rinnovatore-trice, sm. e sf. Chi rinnova.

Rinnovazione, sf. Rinnovamento.

Rinnovellamento, sm. Il rinnovellare.

Rinnovellare, va. Rinnovare. || Tornare a fare la stessa cosa di nuovo. || e si usa anche rifl. att.

Rinobilitare, va. Nobilitare da capo.

Rinoceronte, sm. vg. Animale quadrupede grande quasi come l'elefante, con un corno sopra il naso, ferocissimo ed indomabile.

Rinofonia, sf Modificazione del suono per effetto della risonanza delle cavità nasali.

Rinologia, sf. La parte della medicina che studia il naso.

Rinomanza, sf. Fama. || Nominanza.

Rinomato, agg. Che è in fama per checchessia.

Rinoscopia, sf. Esame medico del naso, con l'aiuto della luce artificiale.

Rinquartare, va. Ripartire in quattro, ed anche dividere in quarti. | rifl. att. Dividersi, spartirsi in quattro. || Ripetere quattro volte, quadruplicare.

Rinquartatura, sf. Il lavorare la terra per la quarta volta.

Rinsaccamento, sm. Il rinsaccare, rimetter nel sacco.

Rinsaccare, va. Di nuovo insaccare. || intr. Scuotere e rimbalzar sulla sella andando a cavallo per la scomoda andatura del medesimo, o per poca pratica di chi ci è sopra.

Rinsaldamento, sm. Il rinsaldare.

Rinsaldare, va. Dar nuova salda.

Rinsalvatichire, v. intr. Insalvatichire di nuovo.

Rinsanguare, va. Rimetter sangue. || In sign. att. e intr. si usa per riprovvedere o riprovvedersi di danari chi ne sia rimasto affatto privo.

Rinsanire, v. intr. Riaversi, ricuperare la sanità.

Rinsavire, v. intr. Ritornar savio. || p. pas. RINSAVITO.

Rinselvare, v. tr. Far tornare selve, rimboschire. E v. intr. pron. RINSELVARSI, rientrar nella selva.

Rinserrare, va. Rinchiudere da capo: serrar di nuovo.

Rintanamento, sm. Il rintanarsi.

Rintanare, va. Ricacciare nella tana. || RINTANARSI, rifl. att. Nascondersi nella tana.

Rintanato, add. Chiuso nella tana. || Rimpiattato, nascosto.

Rintegrare, va. Far divenir integro, rimettere nel primo stato, satisfare, saldare. || RINTEGRARSI, rifl. att. Divenir integro.

Rintegrazione e **Reintegrazione,** sf. Il rintegrare.

Rintenerire, va. Intenerir nuovamente || e rifl. att.

Rinterramento, sm. Deposizione di terra o rena fatta dalle acque. || Colmata, ecc.

Rinterrare, va. Colmar di terra un fondo seminabile, interrare.

Rinterrogare, va. Interrogar di nuovo.

Rinterzare, va. Replicar tre volte alcuna cosa, triplicare. || Parlando di armi, come scudi, elmi, loriche, vale foggiarle a tre piastre, a tre falde. || Foggiarle a più doppi.

Rintiepidire, v. intr. Di nuovo intiepidire, divenir tiepido. || va. Far tiepido. || Mitigare, addolcire.

Rintoccare, v. intr. Sonar la campana a tocchi separati.

Rintocco, sm. Il suono che fa la campana rintoccando.

Rintonacare, va. Di nuovo intonacare.

Rintonare e **Rintronare,** va. Intronare, rimbombare fortemente. || Stordire per troppo rumore.

Rintoppamento, sm. Il rintoppare.

Rintoppare, va. Incontrarsi, intoppare. || E si usa anche rifl. || Rattoppare, rappezzare.

Rintoppo, sm. Rintoppamento. || Impedimento, opposizione.

Rintracciamento, sm Il rintracciare.

Rintracciare, va. Trovare seguitando la traccia. || « Rintracciare alcuna cosa: andarne in traccia.

Rintrecciare, va. Di nuovo intrecciare.

Rintrodurre, Riintrodurre, va. Introdurre di nuovo.

Rintronamento, sm. Assordimento, stordimento.

Rintròno, sm. Rimbombo.

Rintuzzamento, sm. Il rintuzzare.

Rintuzzare, va. Ribattere e rivolgere la punta, o ripiegare il taglio, ed è più proprio dei ferri che d'altro. || E si usa anche rifl. att. || Ributtare, o rimuovere.

Rintuzzato, agg. per mett. Stupido, grossolano, ottuso.

Rinuccini Ottavio, (1564-1621), poeta fiorentino, ristauratore del dramma lirico italiano; scrisse: Dafne, Euridice, Arianna.

Rinunciare, va. Rifiutare spontaneamente una cosa.

Rinunzia, sf. Rinunziamento.

Rinunziamento, sm. Il rinunziare, rifiuto, rinunzia.

Rinunziare e **Renunziare**, va. Cedere; rifiutare spontaneamente la propria ragione o il dominio sopra checchessia.

Rinuocere, va. Nuocer di nuovo.

Rinvalidare, va. Render valido e nuovamente valido.

Rinvangare, va. Ricercare, investigare da capo.

Rinvecchiare, tr. Invecchiare.

Rinvelenire, v. intr. Invelenir di nuovo.

Rinvenibile, agg. Cosa o persona che può ritrovarsi.

Rinvenimento, sm. Ritrovamento, trovare di nuovo.

Rinvenire, va. Trovare, ritrovare. || intr. Ricuperare gli spiriti ed il vigore, riaversi. || Divenir molle, indebolire. || RINVENIRSI, rifl. att. Comprendere, conoscere. || P. pr. RINVENIENTE. — pas. RINVENUTO.

Rinverdire, va. Far ritornar verde. || intr. Ritornar verde. || Rinnovare. Turare fessure con fronde verzicanti.

Rinverzire, v. intr. Rinverzicare. || Tornar vivo e vigoroso.

Rinvestimento, sm. Il rinvestire, e dicesi specialmente dei denari e delle merci e simili che si contrattano.

Rinvestire, va. Di nuovo investire. || Dicesi: rinvestire una cosa in un'altra »: mutarla, convertirla, e scambiarla con quella contrattandola. || P. pr. RINVESTENTE. — pas. RINVESTITO.

Rinviare, va. Rimandare.

Rinvigorimento, sm. Il rinvigorire.

Rinvigorire, v. intr. e intr. pron. Riprender vigore, ringagliardire. || E in sign. att. Dar vigore, rinvigorire.

Rinviliare, tr. e intr. Del prezzo delle merci. || Abbassare.

Rinvilio, sm. Lo scemar di prezzo.

Rinvilire, va. Avvilire. || intr. e rifl. Scemar di prezzo.

Rinviluppare, va. Inviluppare, rinvolgere.

Rinvio, sm. Aggiornamento, differimento.

Rinvitare, va. Di nuovo invitare.

Rinvogliare, va. Rimettere in voglia, aggiunger desiderio.

Rinvolgere, va. Metter checchessia in involto, ravvolgere, involgere. || rifl. att. Nuovamente involgersi, ed anche semplicemente involgersi, inviluparsi.

Rinvoltare, va. Rinvolgere, avvolgere insieme. || Voltar sossopra.

Rinvòlto, sn. Fagotto, unione di più cose avvolte insieme.

Rinvoltura, sf. Coperta grossa e ordinaria che copre mercanzia da spedire.

Rinzaffare, va. Riempire alcun vuoto o piaga o fessura con stoppa, bambagia, calcina o simili materie. || Dare alle muraglie il primo intonaco.

Rinzaffatura, sf. Primo intonaco alquanto aspro che si dà alle muraglie con calcina e rena e mattoni spezzati. || Rinzaffo.

Rinzeppare, va. Metter zeppe, rincalzare con zeppe, biette o simili. || Rinzaffare. || Inzeppare. rifl. att. Empirsi a ribocco.

Rio, sm. Rivo, fiume. || Reo, che male opera. voce poet.

Rioobbligare, va. Di nuovo obbligare.

Rioccupare, va. Occupare di nuovo.

Rioffendere, va. Offendere di nuovo.

Rio de Janeiro uno degli Stati Uniti del Brasile; sup. chmq. 68,982; ab. 1.300.000; cap. Nictheroy. || Città e porto, capitale degli Stati Uniti del Brasile; ab. 850.000.

Rio Grande do Sul, uno degli Stati Uniti del Brasile; ab. 1.350.000; capoluogo Porto Alegre.

Rione, sm. Quartiere in cui è divisa una città.

Rionorare, va. Di nuovo onorare.

Rioperare, va. Operar di nuovo od in contrario.

Riordinamento, sm. Il riordinare.

Riordinare, va. Ordinar di nuovo, rimettere in assetto, riassettare.

Riordinazione, sf. Il riordinare: riordinamento.

Riordire, va. Ordir di nuovo, tornar sulla istessa orditura. || Riordinare, detto di scrittura significa il mettere a sesto progetti scomposti od altri simili cose.

Riorganizzare, tr. Riordinare.

Riornare, va. Ornar di nuovo.

Riosservare, va. Osservar di nuovo.

Riottoso, agg. Litigioso, che facilmente attacca brighe e mena le mani.

Ripa, sf. vl. Riva.

Ripa Alberto (Alberto Mantovano); liutista mantovano del secolo XVI; dimorò presso la corte di Francia.

Ripagare, va. Pagar di nuovo. || Ricompensare.

Ripalpare, va. Palpare di nuovo.

Ripamonti Giuseppe, (1577-1643), di Tegnone in Brianza; prete, dottore alla Biblioteca Ambrosiana e storico; scrisse in latino la Storia ecclesiastica di Milano, la Storia della peste e le Storie patrie, in continuazione di quelle di Tristano Calco.

Ripappare, va. Pappar di nuovo.

Riparare, va. Rifare, ristaurare, rimediare. || Porre riparo, prendere riparo. || Difendere, aver riparo. || Rifare, risarcire. || per met. Ravvivare, rimettere. || Pararsi davanti, tenere indietro, opporsi. || Ricorrere. || Vietare. || RIPARARSI, rifl. att. Difendersi. || Ricoverarsi. || Sostenersi.

Riparazione, sf. Riparo, restaurazione. || Rimedio, provvedimento. || Indennizzo per danni. || Azione, intentata avanti i magistrati per offesa ingiustamente recata ad altri.

Ripario, agg. Che abita le rive.

Riparlare, va. Parlare di nuovo. || « Ne riparleremo», è anche modo di chi minaccia.

Riparo, sm. Il riparare: rimedio, provvedimento, difesa. || Contrasto, ostacolo. || Ricovero. || Ciò che serve a guardare le opere e i soldati, che difendono una piazza.

Ripartimento, sm. Il ripartire, scompartimento.

Ripartire, va. Distribuire le parti, scompartire. || Partire, andarsene di nuovo.

Ripartitamente, avv. Da ripartito.

Ripartizione, sf. Ripartimento, il ripartire.

Ripartorire, va. e intr. ass. Di nuovo partorire.

Ripascere, va. Pascer di nuovo. || Far pascolare la seconda volta un seminato per frenare il soverchio rigoglio. p. pr. RIPASCÈNTE. — pass. RIPASCIUTO.

Ripassare, va. Di nuovo passare, e taiora semplicemente passare || Riandare, rivedere, rileggere, ricorreggere, || Dar l'ultimo ritocco al lavoro.

Ripassata, sf. Il ripassare per un luogo dove si è già passato. || « Dare una ripassata» tornare a passar nuovamente, tornare a considerare o esaminare alcuna cosa.

Ripasseggiare, v. intr. Passeggiare di nuovo.

Ripatriare, v. intr. Tornare alla patria. || att. Rimettere in patria.

Ripeccare, va. Ricadere in peccato, di nuovo peccare.

Ripeggiorare, v. intr. Di nuovo peggiorare, di malati.

Ripensamento, sm. Il ripensare.

Ripensare, va. Di nuovo e diligentemente pensare. || pron. Pensare a sè ed alle cose fatte o da fare. || Pensare a' casi suoi.

Ripentìre e **Ripèntere,** v. intr. e rifl. pron. Di nuovo pentirsi. || Pentirsi.

Ripercossa, sf. Ripercussione, ripercotimento.

Ripercòsso, p. pas. Da ripercuotere.

Ripercotimento, sm. Il ripercuotere, ed il battere insieme.

Ripercuòtere, va. Di nuovo percuotere. || Rendere le percosse vendicandosi. || intr. Vibrare da capo. || Rimandare indietro, ribattere. || Riflettere, detto dei raggi.

Ripercussione, sf. Ripercotimento. || Riflessione, parlandosi di raggi di luce.

Ripercussivo, agg. Che ripercuote, che rimanda indietro, che ribatte.

Ripèrdere, va. Perder di nuovo o perder dopo di aver acquistato.

Ripesare, va. Pesar di nuovo. || Considerar di nuovo, esaminar diligentemente.

Ripescamento, sm. Il ripescare.

Ripescare, va. Cavar dall'acqua alcuna cosa che vi sia caduta dentro.

Ripestare, va. Pestar di nuovo.

Ripètere, va. Richiedere, tornare a dire, e a fare, replicare. || Richiamare alla memoria. || Opporsi con parole, contraddire.

Ripetimento, sm. Il ripetere.

Ripetitore, sm.; **trice,** sf. Chi ripete. || Colui che privatamente ripete agli scolari la lezione udita in pubblico.

Ripetizione, sf. Il ripetere determinato. || Figura rettorica per cui si ripetono più volte le stesse parole. || « Ripetizione »: orologio da tasca che suona l'ore facendo scattar una molla.

Ripezzamento, sm. Racconciamento, il rappezzare.

Ripezzare, va. Rappezzare.

Ripezzatura, sf. Il ripezzare, e la parte ripezzata.

Ripiangere, va. Di nuovo piangere. || Rammaricarsi, querelarsi, dolersi.

Ripianare, va. Render piano, pianeggiare

Ripiano, sm. Pianerottolo. || Quello spazio pianeggiante che si trova alle volte sui monti.

Ripiantare, va. Di nuovo piantare. || Collocar di nuovo checchessia.

Ripicchiare, va. Picchiare di nuovo. || Ripercuotere altrui. || « Ripicchiarsi »: ripercuotere, render busse per busse.

Ripicchio, sm. Colpo contro colpo.

Ripicco, sm. Ripercotimento di colpo contro colpo. || Picca puntigliosa.

Ripidezza, sf. Salita di monte o altro per cui malagevolmente si può salire e discendere.

Rìpido, agg. Erto, malagevole a salire.
Ripiegamento, sm. Piegamento replicato, ripiegatura.
Ripiegare, va. Soprapporre e raddoppiare ordinatamente in sè stessi panni, drappi, carta, o cosa simile. || Dicesi « Ripiegare le insegne o le bandiere », e vale cederle interamente.
Ripiegatura, sf. Doppia piegatura.
Ripieghévole, agg. Flessuoso.
Ripiègo, sm. Compenso, provvedimento.
Ripienezza, sf. Qualità o stato di ciò ch'è ripieno.
Ripièno, sm. Quella materia che serve per riempire qualunque cosa vuota, e tutto quello che in alcun luogo non opera e non serve a nulla. Dicesi di cosa, la quale serve per ripieno. || Quel filo col quale si riempie l'ordito della tela. || « Ripieni », quei pezzi di muraglia che sono tra un vuoto e l'altro. || Mescolanza di diverse carni, che si caccia in corpo dei volatili e di altro carname da cuocersi. || Quella particella non necessaria, ma che per proprietà serve di ornamento al dicorso.
Ripieno, agg. Di nuovo pieno e talora anche lo stesso che pieno semplicemente.
Ripigiare, va. Pigiar di nuovo.
Ripigliamento, sm. Il ripigliare.
Ripigliare, va. Di nuovo pigliare, riprendere, ricuperare. || Riacquistare. || Pigliare assolutamente. || Ammonire, riprendere. || Rispondere, replicare. || Ricominciare. || RIPIGLIARSI, dicesi di chi, parlando o dicendo a memoria, perde il filo, e ripete parole già dette per veder di rappiccare l'incominciato discorso.
Ripiglino, sm. Gioco che si fa in due, avvolgendosi in sulle mani del filo e l'uno dall'altro ripigliandolo in varie figure. || Gioco di ragazzi che fanno buttando all'aria i noccioli con una mano e ripigliandoli con l'altra.
Ripiglio, sm. van. Riprensione.
Ripìngere, va. Di nuovo pingere, dipingere di nuovo.
Ripiombare, va. Di nuovo piombare.
Riplacare, va. Di nuovo placare.
Ripolire, va. Ripulire.
Riponimento, sm. Il riporre.
Ripopolare, v. trans. Di nuovo popolare.
Ripòrgere, va. Di nuovo porgere.
Riporre, va. Porre di nuovo, rimettere. || Porre, o collocare. || Nascondere: celare, occultare. || Ripiantare, piantare di nuovo. || Rifare, riedificare. || Seppellire. || RIPORSI, rifl. att. Nascondersi.
Riportare, va. Di nuovo portare, o ritornare le cose al suo luogo, rapportare. || Riferire. || Acquistare. || Recare. || Ottenere. || Cagionare. || RIPORTARSI, rifl. att. Rimettersi, starsene al giudizio altrui.
Riportatura, sf. Il riportare copiando un disegno o simile.
Ripòrto, sm. Rapporto, relazione. || Ciò che è riportato. || « Riporto »: t. bancario e significa vendere a contanti per ricomprare contemporaneamente a termine titoli della stessa specie; « in Borsa »: rimettere ad una liquidazione successiva un contratto che doveva avere esecuzione immediata.
Riposare, va. Fermare, restare, cessare. || Far riposare. || intr. Dormire. || rifl. att. Cessare dalla fatica e dall'operare: prender riposo, quiete. || Morire.
Riposatamente, avv. Con riposo, quietamente, adagio, ad animo riposato.
Riposato, agg. Quieto, ch'è in riposo, o che ha avuto riposo.
Ripòso, sm. Il riposare, quiete di corpo e d'animo per cessazione di fatica o d'affanno. || Quiete, tranquillità. || Oziosità. || Luogo ove alcuno è sepolto. || Pausa che si fa leggendo.
Riposta, sf. Il riporre.
Ripostamente, avv. Di nascosto, occultamente.
Ripostiglio, sm. Luogo ritirato da riporvi checchessia. || Stambugio.
Riposto, agg. Nascosto. | Occulto, segreto.
Ripotare, va. Potare di nuovo.
Ripotatura, sf. Il ripotare.
Riprecipitare, va. Precipitare di nuovo.
Ripregare, va. Di nuovo e con maggiore efficacia pregare.
Riprèmere, va. Di nuovo premere.
Ripremiare, va. Premiare di nuovo.
Riprendere, va. Di nuovo prendere, ripigliare, riaccettare in restituzione. || Ammonir biasimando. || rifl. att. Correggersi, emendarsi. || Dicesi: « riprendere a dire, a fare, per ricominciare a dire, ricominciare a fare.
Riprensibile, agg. Degno di riprensione.
Riprensibilmente, avv. In modo degno di riprensione.
Riprensione, sf. Il riprendere: sgridata, correzione.
Riprensivo, agg. Che riprende.
Riprensore, sm.; **sora,** sf. e **Riprenditore,** sm.; **trice,** sf. Chi riprende.
Ripresa, sf. Il ripigliar di nuovo a fare. || Quando si torna da capo a far lo

stesso ballo, come il ritornello in musica. || Guadagno in genere, che una persona può fare con la sua industria, secondo le occasioni favorevoli che dà il tempo od il luogo. || « A riprese » : ad intervalli. || Il ripigliare una città, un luogo già preso e perduto prima.

Ripresentare, va. Di nuovo presentare. || Rappresentare.

Riprestare, va. Di nuovo prestare.

Riprincipiare, va. Principiare di nuovo, ricominciare.

Ripristinare, va. Rimetter su, ristabilire.

Ripristinazione, sf. Il ripristinare.

Riproducimento, sm. Il riprodursi od il riprodurre.

Riprodurre, va. Produrre di nuovo. || rifl. att. Rigenerarsi.

Riproduttivo, agg. Atto a riprodurre.

Riproduttore, sm. ; **trice,** sf. Chi riproduce.

Riproduzione, sf. Il riprodurre: l'atto con cui una cosa è nuovamente prodotta o cresce una seconda volta che altrimenti dicesi rigenerazione.

Ripromesso, p. pass. Da ripromettere.

Ripromettere, va. Prometter di nuovo. || Ed in sign. rifl. att. vale sperare.

Riproporre, va. Proporre di nuovo, ripresentare.

Riprotestare, va. Protestar di nuovo.

Riprova, sf. **Prova,** esperienza, riscontro. || Dimostrazione. | Quella operazione per cui si verifica se un calcolo è ben fatto. || t. giur. : l'escutere alcuni testimoni, presentati in contraddittorio.

Riprovare, va. Di nuovo provare. || Rifiutare. || Confutare, dimostrar falso. || Severamente disapprovare. || RIPROVARSI, rifl. att. Provarsi di nuovo.

Riprovazione, sf. Il riprovare in senso di disapprovare.

Riprovedere e **Riprovvedere,** va. Provveder di nuovo.

Ripudiabile, agg. Da potersi o doversi ripudiare.

Ripudiare, va. Rifiutare o rigettare da sè cosa o persona, su delle quali chi le ripudia può vantare un diritto.

Ripùdio, sm. Il ripudiare e dicesi propriamente dell'allontanar da sè la moglie.

Ripugnanza, sf. Il ripugnare. || Avversione, ribrezzo.

Ripugnare, va. Dettare o fare, o aver ribrezzo: avversione ad una cosa o persona. || Ripugnanza. || Di nuovo pugnare, nuovamente combattere.

Ripùngere, va. Di nuovo pugnere.

Ripulimento, sm. Il ripulire.

Ripulire, va. Pulire di nuovo o più finemente. || Perfezionare ,dirozzare. || Rubare.

Ripulisti, (più comunemente **Repulisti**). v. l. preceduta da fare: portar via tutto, render vuota la casa. || Spazzare.

Ripulitura, sf. Il ripulire. nettamento, ripulimento.

Ripullulare, v. intr. Pullular di nuovo. || Rinnovarsi.

Ripulsa, agg. Negativa, rifiuto.

Ripulsione, sf. Repulsione.

Ripulsivo, agg. Repulsivo. || Che fa ripulsa.

Ripulsore, sm. Apparecchio che impedisce ai vagoni ferroviarii e tramviarii di abbattersi uno contro l'altro, danneggiandosi.

Ripurgare, va. Purgar di nuovo, ed anche purgar bene. || Usasi pure in rifl att.

Riputare, va. Reputare, giudicare, stimare, credere, tenere in concetto. || RIPUTARSI, rifl. att. Aver presunzione.

Riputazione, sf. Buona fama.

Riquadramento, sm. Scompartimento in quadro.

Riquadrare, Mettere o ridurre in quadro. || Detto di un numero vale moltiplicato per sè stesso.

Riquadrato, agg. Tetragono resistente a qualunque urto.

Riquadratore, sm. Colui che riquadra le pietre.

Riquadratura, sf. Il riquadrare in tutti i suoi significati.

Riquadro, sm. Diconsi « riquadri » quei compartimenti che si fanno nelle pareti ora rilevati, ora incassati, talvolta ancora con semplice pittura.

Risacca, sf. Movimento di onde percosse da scogli o spiaggia od altro ostacolo.

Risaettare, va. Saettare chi ha saettato prima.

Risaggiare, va. Di nuovo saggiare.

Risaia, sf. Luogo coltivato a riso. || Edifizi per battere e brillare riso.

Risaiuolo, sm. Lavoratore delle risaie. sf. Che lavora alla mondatura del riso.

Risaldamento, sm. Il risaldare.

Risaldare, va. Saldare di nuovo, e saldare semplicemente.

Risaldatura, sf. Risaldamento. || Il luogo ove una cosa è risaldata.

Risalimento, sm. Il risalire.

Risalire, va. Di nuovo salire. || Risaltare. || Venir da tristo in buono stato.

Risaltare, va. Di nuovo saltare. || Ogni cosa che spicchi e faccia molto effetto.

Risalutare, va. Di nuovo salutare: rendere il saluto.

Risanabile, agg. Da potersi risanare.

Risanamento, sm. Guarimento, guarigione.

Risanare, va. Render sano, rimettere in sanità, curare. || Reintegrare. || intr. Ricuperar la sanità.

Risapere, va. Sapere le cose, o per relazione, o per fama.

Risarchiare, va. Di nuovo sarchiare.

Risarcibile, agg. Da potersi risarcire.

Risarcimento, sm. Il risarcire.

Risarcire, va. Restaurare, racconciare, riparare, ristorare. || Pagare o rimediare i danni fatti.

Risata, sf. Il ridere smoderatamente.

Risatina, dim. Vezzeggiativo anche ironico di risata.

Risaziare, va. Intensivo di saziare.

Risbadigliare, v. intr. Sbadigliare di nuovo.

Riscaldamento, sm. Il riscaldare. || Il riscaldarsi nel significato d'adirarsi. || Ardore, stimolo della carne.

Riscaldare, va. Rendere a cosa raffreddata il calore che prima aveva. || intr. Parlandosi di grano, e altre biade, vale, patire. || RISCALDARSI, rifl. att. Racquistare o prender calore. || Infervorarsi. || Incollerirsi, adirarsi.

Riscaldativo, agg. Atto a riscaldare, di natura calda.

Riscaldato, agg. Inanimato, rinfocolato, infiammato.

Riscaldatura, sf. Il riscaldare. || La cosa riscaldata.

Riscappare, v. intr. Scappar di nuovo.

Riscappinare, va. Rifare lo scappino o sia pedule, e si dice più che d'altro, di una riparazione, che si eseguisce sugli stivali e sulle calze.

Riscattare, va, Ricomperare, o ricuperare per convenzione cosa stata tolta, o perduta, e anche rifl. att. « Riscattarsi nel giuoco »: rivincer quello che s'era perduto.

Riscatto, sm. Il riscattare: redenzione, ricuperamento: il prezzo che si paga per la libertà di un prigioniero di guerra che altrimenti pur vien chiamato taglia

Risceglière, va. Sceglier con diligenza || Di nuovo sceglier fra lo scelto.

Riscemare, va. Scemare di nuovo.

Riscéndere, v. ass. e att. Scendere, e scender di nuovo.

Rischiaramento, sm. Il rischiare.

Rischiarare, e **Rischiarire,** va. Render chiaro, illustrare. || Illuminare. || intr. Divenir chiaro e dicesi d'un ambiente o del bel tempo. Acquistar chiarezza. || RISCHIARARSI. rifl. att. Rasserenarsi nel viso.

Rischio, sm. Pericolo. || « A rischio, e a rischio e ventura: a sorte, a caso.

Rischioso, agg. Pieno di rischio.

Risciacquamento, sm. L'atto e l'effetto del risciacquare.

Risciacquare, va. Lavare, pulir con acqua.

Risciacquata, sf. Risciacquamento. || Acerba sgridata.

Risciacquatoio, sm. Canale per il quale i mugnai danno la via all'acqua quando voglion macinare, e qualunque canale serva a dar esito ad acqua di fiumi, ecc.

Risciacquatura, sf. L'atto di risciacquare i panni. || Quel che resta nell'acqua nella quale si sono risciacquati o fiaschi, o bicchieri o altro.

Risciàcquo, Quell'incavo o lastricato che si trova per le strade di campagna.

Riscindere e **Rescindere,** va. Rompere, frastornare, annullare; detto di un contratto o simile.

Risciògliere e **Risciorre,** va. Sciogliere di nuovo: disfare ciò che si è annodato o tessuto, ed anche semplicemente sciogliere.

Riscontràbile, agg. Che si può riscontrare.

Riscontramento, sm. Il riscontrare. || Il collazionare scritture, ecc.

Riscontrare, va. Incontrare, abbattersi in ciò che viene dalla parte opposta. || « Riscontrare le scritture », o simili: leggere la copia a confronto dell'originale, per veder s'è ben copiata. || Collazionare: « Riscontrare un autore »: cercare il luogo o le parole che di esso si titano. || « Riscontrar la moneta ». riscontrarla per vedere se torna. || Confrontare, riconoscere. || RISCONTRARSI, rifl. att. Convenire, accordarsi. || È anche recipr. e vale incontrarsi insieme.

Riscontrata, sf. L'operazione per la quale le banche di emissione si scambiano i rispettivi biglietti.

Riscontro, sm. L'abbattersi camminando con checchessia: rincontro, incontro. || Intoppo, ostacolo. || Confronto. || Riprova. || L'ingegno della serratura corrispondente all'ingegno della chiave. || Ricevuta. | « Trovare riscontro »: abbattersi in

chi s'accorda a ciò che uno vorrebbe. || « Riscontro di cassa », il confronto di danaro esistente coi libri di conto. || La parte anteriore del torace del cavallo, che è immediatamente al disotto del termine della gola.

Riscontro, pr, Dirimpetto.

Riscoppiare, v. intr. Scoppiare di nuovo.

Riscórrere, va. Di nuovo scorrere. || Rileggere più volte una cosa per mandarla bene a memoria. || Riandare in argomento col pensiero o col discorso.

Riscòssa, sf. Il riscuotere nel significato di riacquistare. || L'insorgere degli oppressi.

Riscossione, sf. Il riscuotere: esazione.

Riscotibile, agg. Esigibile: da potersi riscuotere.

Riscotitore, sm.; **trice,** sf. Colui o colei che riscuote.

Riscrivere, va. Di nuovo scrivere. || Rispondere a lettere.

Riscuòtere, va. Ricevere il pagamento di una somma dovuta: esigerla. || Risvegliare. || Riscuotersi. rifl. att. Riscattarsi, cioè rivincere il perduto. || Liberarsi.

Risdegnarsi, v. intr. pron. Sdegnarsi di nuovo.

Risecare, va. Tagliare, recidere.

Risecazione, sf. Il risecare.

Riseccare, va. Far divenir secco. || intr. ass. Divenir secco. || Perder l'umido.

Risecchire, v. intr. Divenir secco, o vizzo. || P. pas. Risecchito.

Risecco, sincope Di riseccato.

Risedere, v. intr. Star di continuo e stanziare in un luogo: si dice per lo più di persone pubbliche. || Rimettersi a sedere. || « Risedere o riseder bene », avere il suo seggio, esser ben collocato.

Risegare, va. Recidere. || Separare, disgiungere, dividere. || Allontanare, rimuovere.

Risegatura, sf. Intaccatura.

Riseguire, va. Seguir di nuovo.

Riseminare, va. Di nuovo seminare.

Risensare, va. iner. e intr. pron. Ripigliare il senso.

Risentimento, sm. Il risentirsi dell'animo, doglianza, lamento.

Risentire, v. ass. e att. Sentire o udir di nuovo. || Risentirsi. intr. pron. Svegliarsi, destarsi. || « Risentirsi dell'ingiurie, o d'alcuna cosa », non sopportarle. || Ravvisarsi, pigliar forza o vigore e anche sdegno.

Risentitamente, avv. Con risentimento.

Risentito, p. pas. Da risentire.

Risentito, avv. Risentitamente.

Riseppellire, va. Seppellire di nuovo.

Riserbare e **Riservare,** va. Lo stesso che il suo primitivo Serbare. || Tenere in riserva. || Si usa anche in sign. rifl. att.

Riserbatezza e **Riservatezza,** sf. Moderazione, modestia, riguardo

Riserbato e **Riservato,** agg. Circospetto, prudente.

Riserbo, sm. Riservatezza. || Riguardo, circospezione. || « Senza riserva ». Senza riguardo.

Riserramento, sm. Il riserrare.

Riserrare, va. Di nuovo serrare. || Serrare. || Contenere, tenere.

Risèrva, sf. Il riserbarsi. || L'azione con la quale uno si riserba qualche cosa di un tutto, o una cosa o più di molte. || Circospezione, prudenza. || Quella parte di un corpo d'esercito che non si mette subito in campo. || « Riserva metallica », Quella quantità di monete effettive che le banche di emissione sono obbligate a tenere nelle casse per garanzia dei biglietti circolanti.

Riservare, V. Riserbare. e così dei simili.

Riservatamente, avv. Con riserva, in modo riservato

Riservatezza, V. Riserbatezza.

Riservire, va. Servir di nuovo.

Riservo, sm. Riservo di dominio. (Riserva).

Risettino, sm. Sorriso per lo più malizioso ed ironico.

Risguardare, va. Riguardare. || Aver riguardo, osservare.

Risguardevole, agg. Lo stesso che riguardevole, ragguardevole.

Risibile, agg. Atto al riso.

Risibilità, sf. Proprietà estrinseca a ridere appartenente all'uomo.

Risicare, va. Arrischiare, porsi a rischio, cimentarsi. || « Chi non risica non rosica », suol dirsi per esortare altrui a tentare qualcosa di rischioso.

Risico, sm. Rischio.

Risicoso, agg. Che s'arrischia, che porta risico.

Risigillare, va. Sigillare di nuovo.

Risìpola, sf. t. scient. Infiammazione superficiale e parziale della cute accompagnata da febbre.

Risma, sf. Fascetto o balletta, comunemente cinquecento fogli di carta da stampa, ma che varia a seconda dei formati e dei paesi. ||

Compagnia o quantità di malvage persone.

Riso, sm. Movimento della bocca cagionato da oggetto di compiacenza. ‖ Bocca ridente. ‖ Allegrezza, festa, gioia. ‖ Dicesi degli occhi esprimenti amore od allegrezza. ‖ « Riso sardonico », riso beffardo. ‖ « Scompisciarsi, sganasciarsi, smascellarsi, scoppiare, morire, crepare dalle risa », ridere smoderatamente. ‖ Pianta che si coltiva nei luoghi umidi e paludosi dei paesi caldi, il cui frutto detto pur riso, è formato a chicchi come il grano.

Riso, agg. Deriso, beffato, schernito. ‖ Che ha fatto ridere.

Risoffiamento, sm. Il risoffiare

Risoffiare, v. intr. Soffiar di nuovo. ‖ Soffiare semplicemente.

Risoggettare, va. Di nuovo assoggettare.

Risoggiungere, v. intr. Soggiungere di nuovo.

Risognare, v. intr. Sognare di nuovo.

Risolare, va. Rimetter nuove suole.

Risolatura, sf. L'atto del risolare.

Risollecitare, va. Sollecitare di nuovo.

Risolleticare, va. Solleticare di nuovo.

Risollevare, va. Sollevar di nuovo.

Risolubile, agg. Che può risolversi, atto a risolversi.

Risolutamente, avv. Senza dubitazione, assertivamente.

Risolutezza, sf. Risoluzione, deliberazione.

Risolutivo, agg. Atto a risolvere.

Risoluto, agg. Liquefatto: strutto. ‖ Stemperato, sciolto. ‖ Determinato, pronto.

Risoluzione, sf. Il risolvere. ‖ Discioglimento soluzione. ‖ Deliberazione. ‖ Risolutezza, ardire, bravura.

Risolvènte, sm. Medicamento buono a risolvere.

Risòlvere, va. Consumare, disfare, ridurre in nulla. ‖ Deliberare, determinare, statuire. ‖ Fermare il giudizio. ‖ Chiarire, torre di dubbio. ‖ Ridurre. ‖ « Risolvere una cosa »: chiarirla bene ‖ RISOLVERSI. rifl. pas. Ridursi a niente, dissolversi. ‖ Stancarsi, dichiararsi. ‖ Persuadersi. ‖ Formare il giudizio, prendere risoluzione o partito intorno a cosa dubbia.

Risolvibile, agg. Che può ed è atto a risolversi.

Risolvimento, sm. Il risolvere, nel sign. di decisione, definizione, soluzione.

Risolvitore, sm.; **trice,** sf. Colui o colei che risolve.

Risommare, va. Sommare di nuovo.

Risommergere, va Sommergere di nuovo.

Risomministrare, va. Di nuovo somministrare.

Risonamento, sf. Il risonare, rimbombo.

Risonante, agg. Che risona. ‖ Rimbombante, sonoro.

Risonanza, sf. Il risonare.

Risonare, v. intr. Di nuovo sonare. ‖ Mandar suono, render suono. ‖ Rimbombare. ‖ att. Rimbombare, far risonare.

Risorbire, va. Tornare a sorbire.

Risone, sm. Grano della pianta detta comunemente riso.

Risórgere e **Risùrgere,** v. intr. Di nuovo sorgere, risuscitare

Risorgimento, sm. Il risorgere, risurrezione. ‖ Il periodo storico in cui si agitò la lotta per la unità e la libertà d'Italia: veggasi Rinascimento.

Risorsa, sf. Ripresa, rinfranco. ‖ Provento, profitto, guadagno.

Risorto, p. pas. Da risorgere, risuscitato.

Risospendere, va. Sospendere di nuovo.

Risospingere, va. Di nuovo sospingere e talora ribattere indietro.

Risospingimento, sm. Il risospingere, spinta. ecc.

Risospirare, va. Di nuovo sospirare.

Risostenere, va. Sostenere di nuovo.

Risotto, sm. Minestra di riso asciutta, in uso specialmente a Milano

Risottomettere, va. Di nuovo sottomettere, assoggettare di nuovo.

Risovvenire, v. intr. Di nuovo sovvenire, ricordarsi.

Risovvertire, va Sovvertire di nuovo.

Rispàndere, va. Di nuovo spandere. ‖ intr. pron. Spandersi.

Rispargere, tr. Spargere ancora.

Risparmiare, va. Astenersi in tutto da alcuna cosa c dall'uso di essa, od usarla poco o di rado o con gran riguardo. ‖ intr. ass. Astenersi dalle soverchie spese. ‖ Eccettuare. ‖ RISPARMIARSI. ‖ rifl. att. Aversi riguardo, astenersi da troppa fatica o simile. ‖ « Risparmiarla ad alcuno »: perdonargliela.

Risparmiatore, trice, verb. m. e f. Da risparmiare.

Risparmio, sm. L'usare con giusta moderazione di ciò che si possiede, acciocchè ne avanzi pei bisogni straordinari. ‖ Moderazione di spese.

|| Parsimonia, ecc.

Rispaventare, tr. Spaventare di nuovo.

Rispedire, va. Spedire di nuovo.

Rispedizione, sf. Nuova spedizione.

Rispégnere, va. Di nuovo spegnere.

Rispèndere, va. Di nuovo spendere.

Rispettàbile, agg. Da rispettarsi, meritevole di rispetto. || Considerevole, notevole.

Rispettare, va. Portar rispetto, avere in venerazione, trattare con riverenza.

Rispettivamente, avv. In rispetto, a rispetto, in riguardo. || Comparativamente, relativamente, ecc.

Rispettivo, agg. Che ha rispetto o riguardo. || Che ha relazione o attenenza con altra cosa o persona.

Rispètto, sm. Sentimento di delicatezza e di deferenza. || Considerazione, riguardo. || Riverenza. | Relazione. || Riserva. || Cagione, motivo, indugio. || « Portare il rispetto » : rispettare. || « Perdere il rispetto » : mancare con modi indecenti alla riverenza che devesi ai superiori. || « Rispetto umano » : timore che altri ha del giudizio o dei discorsi del pubblico se fa o non fa checchessia. || « Rispetto, a rispetto, in rispetto, per rispetto » : in comparazione, a paragone. || Tutti gli oggetti e munizioni che si tengono in riserbo pei bisogni della nave.

Rispettosamente, avv. In maniera rispettosa, reverentemente.

Rispettoso, agg. Che ha rispetto. || Cauto.

Rispianare, va. Di nuovo spianare, render piano ciò che non è.

Rispianato, sm. Luogo rispianato o piano.

Rispiare, va. Di nuovo spiare. || Investigare gli altrui segreti ed averne notizia.

Rispingere, tr. Respingere. || Rimandare indietro una qualsiasi cosa. || p. pas. e agg. Respinto.

Rispigolatore, sm. ; **trice**. sf. Chi rispigola.

Risplendente, agg. Splendente, che risplende, lucido, nitido, puro.

Risplendentemente, avv. Con grande splendore.

Risplèndere, v. intr. Rilucere. || Vivere con magnificenza e splendidamente, con onore ed eccellenza di fama.

Risplendimento, sm. Il risplendere, e lo splendore stesso.

Rispogliare, va. Di nuovo spogliare. || Svestire.

Rispolverare, tr. Ripete spolverare.

Rispondenza, sf. Il rispondere. || Corrispondenza.

Rispondere, va. Parlare dopo l'essere interrogato. || Fare o dar risposta : render risposta a voce o per iscritto. || Riuscire o bene o male. || Corrispondere, o scrivere per obbiettare obbiezioni. || intr. ass. Rendere cambio o merito. || « Rispondere in un luogo » : dicesi d'usci, finestre o simili, quando sono volti in verso quello o vi riescono. || « Rispondere per le rime : rispondere con eguale acerbità, con eguale violenza. || « Risponder picche » : rispondere in modo contrario al desiderio.

Rispondévole, agg. Rispondente. || Corrispondente.

Rispondièro, agg. e sost. Che risponde ad ogni parola ed alteramente.

Responsìvo, agg. Che risponde, atto a rispondere.

Risposare, va. Sposar di nuovo.

Risposta, sf. Il rispondere. || Lettera che si scrive per rispondere ad una altra. || Scritto con cui si confuta qualche obiezione.

Rispostina, sf. dim. vezz. Di risposta.

Risprangare, va. Sprangare, ma si dice propriamente dei vasi rotti, e vale riunirli con fil di ferro.

Rispuntare, intr. Spuntare o apparire di nuovo.

Risputare, va Sputare di nuovo.

Risquadrare, va. Squadrar di nuovo.

Rissa, sf. Contesa di fatti quando due persone si percuotono insieme l'un coll'altro, zuffa, mischia, contrasto.

Rissare, va. Far rissa. || rifl. att. Adirarsi.

Rissoso, agg. Che fa rissa.

Ristabilimento, sm. Nuovo stabilimento, rimettimento.

Ristabilire, va. Di nuovo stabilire.

Ristacciare, va Stacciar di nuovo. Far la seconda stacciatura della farina.

Ristagnamento, sm. Il ristagnare.

Ristagnare, va. Saldare con istagno. || Far cessare di gemere o di versare. || Intr. e rifl. att. Cessare di gemere o di versare.

Ristagnativo, agg. Atto a ristagnare.

Ristagno, sm. Il ristagnare, ristagnamento. || Ritardamento ed impedimento qualunque al procedere di un negozio.

Ristampa, sf. Nuova stampa o nuova edizione di un libro.

Ristampare, va. Di nuovo stampare.

|| Di nuovo imprimere. || Effigiare, formare.
Ristare, v intr. Fermarsi, rimanere, stare. || Trattenersi. || Cessare, restare. || Resistere e si usa anche intr.
Ristauramento, sm. Restauramento: risarcimento.
Ristaurare, sa. Restaurare.
Ristàuro, sm. Restauro, ristoro.
Ristecchire, v. intr. Rasciugare. || Intirizzire dal freddo, ed usasi anche intr. pron.
Ristemperare, va. Stemperare di nuovo, dar una nuova tempera.
Ristillare, va. Di nuovo stillare.
Ristimare, va. Stimar di nuovo.
Ristoppare, va. Riturar le fessure colla stoppa, o simili materie. || Riturare in qualunque modo si voglia.
Ristoramento, sm. Contraccambio, ricompensa. || Il ristaurare. || Rinnovamento.
Ristorare, va. Contraccambiare, ricompensare, rimeritare, risarcire. || Ristaurare, rinnovare. || Rifare il danno || Ristorarsi. rifl. att. ricrearsi, rifocillarsi.
Ristorativo, agg. Che ha virtù di ristorare e di confortare, e dicesi per lo più delle cose che corroborano il corpo.
Ristoratore, sm; **trice,** sf. Chi ristora.
Ristorazione, sf. Il ristorare, ristoro.
Ristornare, intr. Rimbalzare indietro, dopo aver percosso in un luogo.
Ristòro, sm. Rimerito, ricompensa. || Conforto, sollievo, || Rinascimento, rinnovazione.
Ristoro d'Arezzo, prosatore volgare del secolo XIII; scrisse: La Composizione del mondo.
Ristrettamente, avv. Con modo ristretto.
Ristrettezza, sf La qualità astratta di ciò che è ristretto.
Ristrettire, va. e rifl. Fare o addivenire più stretto, riferito specialmente ad abito, panno e simile.
Ristrettivo, agg. Restrittivo, atto a ristringere.
Ristretto, sm. Compendio, sunto, sommario. | Luogo angusto dove stanno unite più cose. || Parlando di persone vale piccolo numero, ed anche stretta unione di persone, calca, gruppo. || «In ristretto»: sommariamente.
Ristretto agg. «Ristretto con alcuno: unito con esso a consiglio o a parlamento. || Cauto, provveduto. || Serrato.
Ristrignere e **Ristrìngere,** va. Stringer maggiormente o più forte. || Unire insieme. || Riserrare, rinchiudere. || Obbligare, costringere, sottoporre. || Diminuire, scemare, rimpiccolire. || Ristringersi, rifl. s'adopera in diversi significati. || «Ristrignersi con alcuno»: vale far seco stretta e grande amicizia. || Rimettersi, rassegnarsi. || «Ristrignersi nelle spalle»: mettersi in atto di commiserazione o di sofferenza. || «Ristrignersi a uno»: serrarglisi alla vita. || «Ristrignersi nello spendere»: moderarsi, spender poco. || «Ristrignere il ventre»: indurre stitichezza.
Ristrignimento e **Ristringimento,** sm. Il ristrignere.
Ristringitivo, agg. Che ristringe, atto a ristringere.
Ristrinzione, sf. Ristrizione.
Ristropicciare, va. Stropicciare di nuovo, fregare di nuovo.
Ristuccamento, sm. Il ristuccare.
Ristuccare, va. Stuccar di nuovo e semplicemente stuccare.
Ristucchevole, agg. Noioso, fastidioso, tedioso.
Ristucco, agg. Infastidito. || Sazio, pieno di soverchio.
Ristudiare, va. Studiare di nuovo.
Ristupire, v. intr. Stupire di nuovo e semplicemente stupire.
Ristuzzicare, va. Stuzzicare di nuovo.
Risucchio, sm. Movimento vorticoso dell'acqua a guisa di spirale all'ingiù.
Risucciare, va. Succiare di nuovo. || Riassorbire.
Risudamento, sm. Il risudare.
Risudare, va. Di nuovo sudare. || Gemere. || Il trasudare di un umore dal corpo umano.
Risuggellare, va. Suggellare di nuovo.
Risultamento, sm. Il risultare.
Risultare, v. intr. Provenire, derivare, || Venire per conseguenza, ma dicesi solo di cose inanimate.
Risultato, sm. Risultamento. || Ciò che risulta da checchessia.
Risupino, agg. Che giace colla pancia all'insù.
Risùrgere, v. intr. Risorgere. lett.
Risurrezione, sf. Il risorgere. || Redenzione
Risuscitamento, sm. Risuscitazione.
Risuscitare, va. Render la vita. | Resuscitare. || v. intr. ass. Ritornare in vita. || Dare o prender vigore. || Risvegliare. || Rimetter su, rimettere

in uso.

Risuscitazione, sf. Il risuscitare, risurrezione, non di persona.

Risvegliamento, sm. Il risvegliarsi. || Vivezza. || Vivacità.

Risvegliare, va. Di nuovo svegliare, e talora semplicemente svegliare. || Sollevare, suscitare.

Risviare, va. Sviar di nuovo.

Ritagliare, va. Di nuovo tagliare a piccoli pezzetti.

Ritagliatore, sm.; **trice,** sf. Chi ritaglia.

Ritaglio, sm Parte tagliata di checchessia: pezzo di panno, levato da una quantità di panno più lunga o più alta.

Ritardamento, sm. Il ritardare, indugio.

Ritardanza, sf. Ritardazione, ritardamento.

Ritardare, va. Far indugiare, e si usa anche nel sen. rifl.

Ritardatario, sm e agg. Che giunge in ritardi, indugiatore.

Ritardativo, agg. Che ritarda, atto a ritardare. Non puntuale.

Ritardazione, sf. Il ritardare.

Ritardo, sm. Ritardamento.

Ritassare, va. Novamente tassare.

Ritassazione, sf. Il ritassare.

Ritegno, sm. Il ritenere, difesa, riparo ,ostacolo. || Refugio. || Memoria. || Laccio o simile. || Arresto. || « Senza ritegno »: senza modo, senza misura.

Ritémenza, sf. Il ritemere.

Ritemere, v. intr. ass. Di nuovo temere, e semplicemente temere.

Ritemperare, va. Di nuovo temperare e talora semplicemente temperare.

Ritèndere, va. Di nuovo tendere, e semplicemente tendere.

Ritenènza, sf. Il ritenere, cosa a cui altri s'appigli per attaccarvisi.

Ritenere, va. Di nuovo tenere, e semplicemente tenere: fermare, arrestare. || Mantenere, conservare, sostenere || Mettere in carcere, carcerare. || Serbare, tener per sè. || Trattenere. || Reggere, governare. || Tenere a mente. || Ritenersi. rifl. att. Contenersi, raffrenarsi. || Fermarsi, arrestarsi. || Dimorare, fare stanza.

Ritenévole, agg. Atto a ritenere.

Ritenimento, sm. Impedimento, ostacolo, ritegno.

Ritenitiva, e **Ritentiva,** sf. La facoltà di ritenere a memoria.

Ritentivo, agg. Che ha virtù di ritenere.

Ritenitore, sm.; **trice,** sf. Chi ritiene, chi conserva, ecc

Ritenuta, sf. Ritenimento.

Ritenutamente, avv. Con ritenutezza.

Ritenutezza, sf. Riguardo nel parlare, nell'operare, ecc.

Ritenuto, sm. Forte, fermo, costante, prudente. || Scarso, parco.

Ritenzione, sf. Il ritenere. || Carceramento, sottrazione, diffalco. || Quel tanto che sugli stipendi ritiene mensilmente il governo. || Dicesi d'una sostanza liquida o solida, destinata ad essere espulsa dall' organismo e che rimane nei serbatoi che la contengono divenendo così cagione di malattie « ritenzione d'orina ».

Riterminare, va. Terminare, porre i termini di nuovo.

Ritèssere, va. Di nuovo tessere. || Ridire. || Rifare, ricomporre.

Ritignere e **Ritìngere,** va. Di nuovo tingere.

Ritiramento, sm. Il ritirare od il ritirarsi. || Ritiro

Ritirare, va. Di nuovo tirare, e semplicemente tirare, parlandosi di danari in cassa. || Presso degli stampatori vale: tirar di nuovo un foglio male stampato. || intr. vale Rientrare in sè stesso. || Ritirarsi, rifl. att. Tirarsi indietro, desistere dal fare una cosa, o dal mantenere una promessa.

Ritirata, sf. Il ritirarsi, e si dice propriamente degli eserciti quando si ritirano dalla battaglia. || Ritiro. || Difesa, giustificazione. || Sotterfugio. || Chiamasi « Ritirata », il rullo di tamburo o lo squillo di tromba, che hanno per iscopo di avvertire i soldati che è l'ora di ritirarsi.

Ritiratamente, avv. Con ritiratezza, appartatamente

Ritiratezza, sf. Qualità e stato di ciò ch'è ritirato.

Ritiro, sm. Luogo appartato. || Ritiratezza. || Convento.

Ritmato, agg. Ritmico.

Ritmico, sm. vl. Chi compone i suoi ritmi badando solamente al novero delle sillabe.

Ritmico, agg. Appartenente al ritmo.

Ritmo, sm. vl. Ordinato armonico nel succedersi degli intervalli di tempo, nella musica, nella poesia, nel ballo. || Cadenza del verso. || Verso.

Ritmo Cassinese, ritmo enimmatico e simbolico trovato a Montecassino, in cui un monaco esorta i suoi ascoltatori a sprezzare la vita terrena per conseguire la celeste.

Rito, sm. Usanza, costume. || Maniera di trattare esternamente le cose della religione.

Ritoccamento, sm. Il ritoccare.

Ritoccare,, va. Di nuovo toccare. || Toccare chi ci ha toccato. || Ripercuotere. || Importunare replicando. || « Ritoccare una corda, un tasto » : tornare sullo stesso soggetto. || « Ritoccare alcuna opera » : aggiungervi qualche cosa, lavorarvi sopra, di nuovo, ricorreggerla. || RITOCCARSI, rifl. att. Rassettarsi, ripulirsi.

Ritoccata. sf. L'atto del ritoccare. || « Dare una ritoccata ad un'opera », rivederla, perfezionarla.

Ritoccatura, sf. L'atto del ritoccare.

Ritocco, sm. Ritoccamento. || Il correggere alcuna opera, e la correzione medesima.

Ritocco, p. pass. Ritoccato.

Ritògliere e **Ritorre,** va. Di nuovo torre o pigliare quello che è stato suo.

Ritoglimento, sm. Il ritogliere.

Ritollerare, va. Scambievolmente tollerare, contraccambiare di tolleranze.

Ritonare, va. Tonare di nuovo.

Ritondamento, avv. Con rotondità, in maniera ritonda.

Ritondare, va. Dar forma ritonda, tondare. || Tagliare l'estremità per pareggiarla: e si dice di panni, libri, e simili. || Tosare.

Ritondastro, agg. Tendente al ritondo, che ha tanto o quanto del ritondo.

Ritondezza, sf. Ritondità.

Ritondità, sf. Forma o figura di ciò ch'è rotondo.

Ritondo, agg. Rotondo, senza niun angolo, composto in giro.

Ritòrcere, va. Di nuovo torcere. Rivoltare dall'altra parte. || Si usa anche rifl. att.

Ritorcimento, sm. Il ritorcere.

Ritorcitura, sf. Ritorcimento, e la parte ritorta.

Ritormentare, va. Tormentare di nuovo. || Darsi nuovi tormenti.

Ritornàbile, agg. Che può ritornare, o dove si può ritornare.

Ritornamento, sm. Il ritornare, e semplicemente tornare. || Ridursi, diventar come si era prima. || « Ritornare a sè » : vale ravvedersi. || Rispondere per le rime. || att. Restituire, rimettere.

Ritornata, sf. Il ritornare, ritorno. || La via donde si può tornare.

Ritornèllo, sm. Sorta di ripetizione: verso o strofe intercalare. || Coda di sonetto. || Segno dinotante che si deve ripetere una parte dell'aria. || Sonata dopo che un autore ha finito il recitativo.

Ritorno, sm. Ritornata, il ritornare. || Il ripetersi de' medesimi versi e delle medesime rime in una composizione con un dato ordine. || « Essere di ritorno » : esser tornato di fresco da un luogo.

Ritorno, agg. Ritornato

Ritòrta, sf. Vermena verde, la quale, attorcigliata, serve per legame di fastelli e di cose simili, e talvolta si prende per legame assolutamente. || Corda da nave, sartia.

Ritortiglio, sm. Filo attorcigliato di checchessia.

Ritòrto, agg. Torto, attorcigliato.

Ritòrtola, sf. Fascetto di giunchi, salci, o simili, con cui, avvolgendoli insieme, i contadini legano fastelli di legna, paglia, o altri per più agevolmente trasportarli || Sotterfugio, ritirata, scappata, riparo.

Ritortura, sf. Ritorcimento.

Ritosare, va. Tosar di nuovo.

Ritradurre, va. Tradurre di nuovo.

Ritraimento, sm. Il ritrarre, ritiramento.

Ritranquillare, va. Far di nuovo tranquillo. || e rifl. att. Ritornar tranquillo.

Ritrarre, va. Ritirare, trarre, o cavar semplicemente. || Cavare di nuovo. || Far dire, cavar di bocca alcuna cosa. || Comprendere. || Dipingere, o colpire alcuna cosa, rappresentandola al naturale. || Dimostrare, descrivere, rappresentare, riferire. || Percepire, raccogliere. || e intr. Vale anche rilevarsi, ricavarsi, mutarsi di pensiero, pentirsi.

Ritrascórrere, va. Trascorrere di nuovo.

Ritrasformare, va. Trasformare di nuovo.

Ritrasporre, va. Trapiantare, trasportare di nuovo.

Ritrattamento, sm. Ritrattazione.

Ritrattare, va. Trattar di nuovo. || Stornare. || Fare un ritratto, disdire, quel che si è detto prima: mutar opinione. || RITRATTARSI, rifl. att. Farsi fare il ritratto, disdirsi.

Ritrattazione, sf. Il ritrattare. || Disdire.

Ritrattista, sm. Pittore di ritratti.

Ritrattivo, agg. Atto a ritrarre.

Ritratto, sm. Figura dipinta o scolpita, rappresentante una persona. || Esito. || Successo.

Ritrècine, sf. Sorta di rete da pescare, detta anche giacchio. || Sorta di

macchina in alcuni mulini ad acqua, per uso di facilitarne il moto.

Ritremare, v. intr. Tremar di nuovo.

Ritrinciare, va. Trinciare di nuovo, toglier via, troncare.

Ritrincieramento, sm. Nuôvo trinceramento.

Ritrincierare, va. Alzare di nuovo.

Ritroncare, va. Troncare. || Tagliare di nuovo.

Ritroppio, sm. Imbastitura fatta con punteggiatura larga.

Ritrosa, sf. Sorta di gabbia per prendere uccelli. || Nassa. || Tortuosità. || Vortice.

Ritrosaggine e **Ritrosìa,** sf. Ripugnanza a fare ciò che ad altri piace, per selvatichezza o per pudore.

Ritrosìa, sf. Astratto di ritroso. || Il ritrosire: vizio di colui al quale nè altri, nè cosa che ad altri piaccia, suol piacere. || Ripugnanza a far ciò che ad altri piace, o per effetto di selvatichezza o di naturale pudore. || Schifiltà.

Ritrosire, v. intr. Divenir ritroso.

Ritrosità, sf. Ritrosia.

Ritroso, sm. Quel raddoppiamento che ha la bocca della rete, o cestella, ridotto ad una entratura strettissima, per la quale entrati gli uccelli od i pesci, non trovan la via di tornare indietro.

Ritroso, agg. Contrario, opposto. || « A ritroso, alla ritrosa »: al contrario, capovolto.

Ritrovàbile, agg. Che può ritrovarsi.

Ritrovamento, sm. Ritrovare, Invenzione.

Ritrovare, va. Trovare. || Ravvisare. || Trovar le cose smarrite. || Di nuovo scavare. || Ricercare minutamente. || Venire in cognizione, scoprire. || S'usa anche intr. pronom.

Ritrovata, sf. Il ritrovare, ritrovamento, ritrovo.

Ritrovato, sm. Congresso.

Ritròvo, sm. Conversazione di più persone, che si riducono per sollazzo in un medesimo luogo.

Rittamente, avv. Dirittamente.

Ritter Carlo, (1779-1859), geografo tedesco.

Ritter Enrico, 1791-1869) filosofo e scrittore tedesco.

Ritto, sm. Levato su, eretto. || Per ritto posto avverbialm. vale perpendicolarmente e dicesi di corpo che abbia in posizione verticale il suo maggior lato.

Rituale, sm. Libro che insegna i riti, e le preghiere spettanti alla Chiesa.

Rituale, agg. Appartenente a riti.

Ritualista, sm. Compilatore di riti.

Rituffare, va. Di nuovo tuffare.

Rituramento, sm. Il riturare, e lo stato della cosa riturata. || Per lo più si dice dei vasi del corpo.

Riturare, va. Di nuovo turare. || Turare semplicemente.

Riudire, va. e ass. Di nuovo udire.

Riumiliare, va. Umiliar di nuovo.

Riunimento, sm. Il riunire.

Riunione, sf. Il riunire, riunimento: congiungimento, unione, concordia. || Riammarginamento, e dicesi delle ferite. || Sport: una o più giornate di corse, purchè a distanza non maggiore d'una settimana l'una dall'altra e nello stesso ippodromo.

Riunire, va. Di nuovo unire. || Riconciliare, metter d'accordo.

Riunitivo, Dicesi di rimedi atti a rammarginare.

Riurtare, va. Urtar di nuovo.

Riu-Riu, isole nel mare della China, divise in tre gruppi, di cui il settentrionale e centrale, appartengono al Giappone, il meridionale alla China.

Riusare, intr. Usar di nuovo, tornar d'uso.

Riuscibile, agg. Facile ed atto a riuscire.

Riuscimento, sm. Il riuscire, buon successo, buon esito, fine, termine.

Riuscire, v. intr. Uscir di nuovo, aver effetto. || Risultare. || Divenire. || Giovare. || Finire. || Spuntar fuori. || Sembrare, apparire. || Sbrigarsi, spedirsi. || « Riuscir in luogo », detto di finestre, ecc.: avervi l'esito, rispondervi. || « Riuscir bene o male »: aver prospero o contrario esito o fine.

Riuscita, sf. Il riuscire, successo, evento. || Profitto. || « Far buona o mala riuscita »: manifestarsi colla prova buono o malvagio. || Uscita.

Riva, sf. Estrema parte della terra, che termina e soprasta all'acque: confine della terra coll'acqua del mare e di un fiume. || Luogo semplicemente. || Fine, o termine. || « Riva: lungo la riva.

Rivagheggiare, va. Vagheggiare di nuovo.

Rivale, sm. Concorrente d'amore nello stesso oggetto. || Competitore in un'arte od in una scienza.

Rivale, Aggiunto d'una sorta di rete da pescare, che si usa lungo la riva.

Rivaleggiare, v. intr. Emulare, competere.

Rivalersi, v. intr. pron. Valersi di nuovo, rilevarsi, rifarsi.

Rivalicare, va. Di nuovo valicare, trapassare di nuovo, rivarcare.

Rivalidazione, sf. Il rendere nuovamente valido.

Rivalità, sf. Astratto di rivale. || Concorrenza di più persone a pretendere il possesso dello stesso oggetto amato: gara, emulazione.

Rivangare, va. Vangar di nuovo. || Ricercare, riandare, con poca soddisfazione di vicende.

Rivarcare, va. Varcar di nuovo.

Rivedere, va. Di nuovo vedere. || Esaminar di nuovo. || « Rivedere i conti »: riscontrare se essi vanno bene. || « Rivedere una scrittura: esaminarla. || RIVEDERSI, recipr. Ritrovarsi insieme.

Rivedimento, sm. Il rivedere. || Revisione. || Disamina.

Riveditore, sm.; **tora=trice,** sf. Chi rivede.

Rivelàbile, agg. Che può rivelarsi.

Rivelamento, sm. Il rivelare.

Rivelare, va. Manifestare cosa ignota o segreta, svelare, discoprire, palesare. || RIVELARSI, rifl. att. Discoprire sè stesso.

Rivelativo, agg. Appartenente a rivelazione, atto a rivelare.

Rivelatore, sm.; **trice,** sf. Chi rivela.

Rivelazione, sf. Rivelamento. || L'ispirazione per cui Dio, secondo le Sacre Carte, ha manifestato in modo soprannaturale ai Profeti od alla Chiesa od ai Santi la sua volontà e i suoi misteri.

Rivèllere, va Remuovere, estirpare.

Rivellino, sm mil. Opera distaccata, composta, oltre la scarpa interna, di due facce e di due fianchi, la quale si pone innanzi alla cortina. || Forte rabbuffo, bastonata.

Rivéndere, va. Di nuovo vendere. || « Rivendere alcuno »: sopraffarlo, sapendone più di lui.

Rivendibile, agg. Che può rivendersi.

Rivendicare, va. Di nuovo vendicare. || Vendicare semplicemente. || Rivendicare, nel linguaggio forense, dicesi parlando dell'azione, che compie colui, il quale altri chiama in giudizio, allo scopo di rievocare a sè la proprietà di alcuna cosa, che eragli stata contestata.

Rivéndita, sf. Il rivendere. || Luogo dove si rivende.

Rivenditore, sm.; **tora=trice,** sf. Chi rivende.

Rivendùgliolo, sm. Che rivende cose minute.

Rivenire, v. intr Di nuovo venire, ritornare. || Provenire.

Riventilare, va. Nuovamente ventilare.

Riverberamento, sm. Il riverberare: riverberazione.

Riverberare e **Rinverberare,** v. intr. e att. Ripercuotere indietro i raggi di luce. || Struggere in fornace a fuoco di riverbero.

Riverberatòio, sm. Sorta di fornello per fondere metalli.

Riverberazione e **Reverberazione,** sf. Il riverberare.

Rivèrbero e **Revèrbero,** sm. Riverberazione. || « Fuoco di riverbero »: fuoco gagliardo che non esala, ma riverbera il suo calore. || Lastra di metallo che si adatta alle lucerne, lampade e simili, perchè riflettano maggior luce.

Riverdire, v. intr. Rinverdire. raro.

Riverènte, agg. Reverente, che è degno di riverenza.

Riverentemente, avv. Reverentemente.

Riverenza, sf. Reverenza. || Qualunque moto del corpo che si fa ossequiando altrui ed inchinando per lo più il capo, o piegando le ginocchia. || Omaggio reso ad un principe o ad un gran personaggio. || « Con riverenza »: maniera colla quale si prende licenza di dire ciò che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto o simile.

Riverenziale, agg. Di riverenza.

Riverire, va. Salutare con rispetto, onorare, ossequiare.

Riversamento, sm. Il riversare.

Riversare, va. Versar di nuovo. || Voltare a rovescio o sottosopra. || Dispergere, sbaragliare.

Riversìbile, agg. Si dice dei beni, che debbono in alcuni casi ritornare al proprietario, ancorchè se ne fosse spogliato.

Riversibilità, sf. Qualità di ciò ch'è riversibile.

Rivèrso, sm. Il riversare. || Rovina. || Rovescio. || Colpo dato di rovescio, manrovescio.

Rivèrso, agg. «A riverso»: a rovescio.

Rivèrtere, va. Rivoltare, rovesciare, rimboccare.

Rivestimento, sm. Quella crosta di mattoni, di piote o d'altro, colla quale si coprono alcune opere di fortificazione; meglio si dice incamiciatura.

Rivestire, va. Di nuovo vestire. || Vestire di panni migliori. || Coprire. || RIVESTIRSI, rifl. att. Vestirsi in gala, farsi bello.

Riviaggiare, v. intr. Rimettersi in viaggio o in via.

Rivièra, sf. Riva, e specialmente quella del mare. || Paese. || Fiume. || Campagna, contrada. || « Uomo da bosco e da riviera »: persona da adattarsi a tutto. || Nelle corse dicesi riviera il fosso che è uno degli ostacoli degli steeple-chases.

Rivincere, va. Di nuovo vincere. || Ricuperare.

Rivincita, sf. Il rivincere. || Ricuperazione, parlandosi di ciò che s'è perduto nel giuoco.

Rivisita, sf. Il rivisitare, rendimento di visita, nuova visita.

Rivisitare, va. Visitar di nuovo. || Render la visita.

Rivista, sf. Il rivedere checchessia. || Parata.

Rivivere, va. e intr. Tornar a vivere, risorgere.

Rivificare, tr. t. scient. Ravvivare.

Rivo, sm. Rio. || Piccolissimo corso d'acqua. || Ruscello.

Rivocàbile, agg. Da rivocarsi: atto a esser rivocato.

Rivocamento, sm. il rivocare.

Rivocare, va. Richiamare, far ritornare. || Addurre, recare. || Indurre. || Mutare, stornare.

Rivocativo, agg. Che ha forza di rivocare.

Rivocatorio, agg. Che rivoca.

Rivocazione, sf. Il rivocare. L'atto di annullare una facoltà, un privilegio o concessione qualunque, prima accordata.

Rivogare, intr. Di nuovo vogare.

Rivolare, v. intr. Di nuovo volare. || Andar presto.

Rivolere, va. Di nuovo volere. || Volere che ti sia resa cosa che sia, o sia stata tua.

Rivòlgere, va. Piegare in altra banda, volgere. || Rimutare, mettere sossopra, esaminare colla mente. || Distogliere. || « Rivolgersi, rifl. att. Voltarsi in un'altra parte. || Mutarsi di parere.

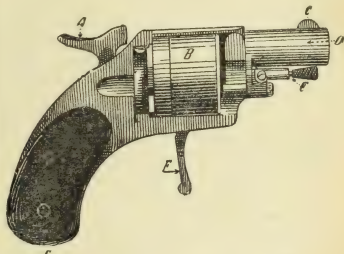
Rivolgimento, sm. Il rivolgere. || Mutazione, sconvolgimento. || Giro, circuito, periodo.

Rivolo, dim. Di rivo. v. poet.

Rivòlta, sf. Il rivoltarsi, o rivolgersi, || Parte che si volge, o dove si volta. || Mutazione. || Ribellione, rivoluzione. || Parte di panno o tela che si ripiega all'estremità della canna o braccio, con cui si misura. || Vicissitudine.

Rivoltamento, sm. Il rivoltare. || Il rivolgere.

Rivoltare, va. Arrovesciare, rivolgere. || Volger sossopra. || E si usa rifl. att. « Rivoltarsi ad alcuno »: rispondere con parole, o con fatti a chi t'abbia provocato. || Si dice anche di que' ferri, ai quali per cattiva tempra s'arrovescia il taglio. || Dicesi «Rivoltar la frittata»: e vale cangiar sentimento.

Rivoltella, sf. In alcune parti d'Italia chiamasi così quella pistola, fornita di uno speciale tamburo, che gira intorno a sè stesso e consente all'arme di sparare più colpi successivamente, senza che, all'uopo, venga ricaricato. Con la sua originale denominazione, dicesi « revolver ».

RIVOLTELLA.

A. *Matello.* B. *Tamburo.* . *Mira* D. *Caaлı d.* *Bachetta.* F. *Grilletto.* G. *Cli od impugnatura.*

Rivolto, sm. Parte di ciò che si rivolta in dentro.

Rivòlto, p. pass. Messo sossopra.

Rivoltolio, sm. Un frequente rivoltare.

Rivoluzionare, tr. Far insorgere avvalendosi della rivoluzione. neol.

Rivoluzione, sf. Rivolgimento, volgimento in giro. || Ribellione, o sollevazione del popolo, o qualunque mutazione. || Il ritorno di un pianeta, di un astro, al punto stesso donde era partito.

Rivòlvere, va. Rivolgere. || Distogliere, distornare.

Rivomitare, va. Di nuovo vomitare.

Rivotare, va. Vuotar di nuovo.

Rivulsione, sf. t. med. Secondo la vecchia scuola: il ritirarsi degli umori da un punto all'altro del corpo. Secondo la nuova, cangiamento di sede dell'irritazione.

Rivulsivo, agg. e sost. T. med. Dei mezzi atti a deviare una malattia. Umore.

Rizofago, agg. e sost. T. zool. Che vive di radici.

Rizzare, va. Levar su, ergere. ‖ Dirizzare. ‖ Fabbricare, costruire. ‖ Legare con rizze. ‖ RIZZARSI, rifl. att. Levarsi in piedi. ‖ Dicesi «Rizzare la cresta»: vale prendere baldanza.

Rizzi Giovanni, (1828-89), letterato e professore, di Treviso; insegnante nella Scuola superiore femminile comunale di Milano; nel 1878 entrò nella guerra che ferveva fra realisti e idealisti, battagliero contro il Carducci e lo Stecchetti.

Rizzio David, (1540-1564), nato a Torino; pugnalato per ordine di Darnley, secondo marito di Maria Stuarda.

Rizzoli Francesco, (1809-80), di Milano, medico e chirurgo, professore all'Università di Bologna e senatore.

Roàno, agg. Dicesi di quel cavallo di pelame dai colori bianco, baio e sauro.

Ròba, sf. È voce generica, che si usa in cambio di molte altre. ‖ Tutti i beni mobili ed immobili, merci, viveri e simili. ‖ Veste, abito. ‖ «Un monte di roba» o simili, si dice per esprimer moltitudine di checchessia. ‖ «Roba da chiodi»: dicesi di cosa pessima nel suo genere. ‖ Possessi, Patrimonio.

Robaccia, sf. pegg. Di roba.

Ròbbia, sf. Pianta la cui radice si adopera a tignere i panni in più colori, e specialmente in rosso.

Robbio, sm. Nome comune del «Marrubium vulgare».

Robespierre Massimiliano, (1758-1794), di Arras; avvocato e convenzionale, fece parte del Comitato di Salute Pubblica; fu rovesciato il 9 termidoro e morì sul patibolo.

Robetta. sf. dim. Di roba.

Robiglia, sf. Sorta di legume selvatico, simile a' piselli.

Robinuzzo, sm. Rubinuzzo.

Robo, sm. Quella specie di grano che comunemente chiamiamo gran duro.

Roboamo, figlio e successore di Salomone nel regno d'Israele. Dieci tribù malcontente per le sue esazioni si staccarono da lui ed elessero re Geroboamo; gli rimasero fedeli le sole tribù di Giuda e di Beniamino; m. 946 av. C.

Robone, sm. Veste signorile usata già da' cavalieri, dottori, e simili.

Roborare, va. Corroborare, fortificare, comprovare.

Roburite, sf. Nome d'uno dei tanti esplodenti a base di nitroglicerina.

Robustamente, avv. Gagliardamente, fortemente.

Robustezza, sf. Gagliardia, fortezza di membra. fig. Forte, poderoso.

Robusto, agg. Forte, gagliardo. ‖ Poderoso. ‖ Vigoroso.

Rocàggine, sf. Raucedine.

Ròcca, sf. Cittadella, fortezza propriamente posta sull'alto di un colle o monte. ‖ «Rocca del camino»: fumaiolo. ‖ Strumento di canna o simile, sopra il quale le donne pongono lana, o lino, o altra materia da filare.

Roccata, sf. Conocchia. ‖ Colpo di rocca.

Roccetto, sm. Cotta con maniche strette e lunghe, solita portarsi dai prelati ed altri ecclesiastici.

Rocchetta, dim. Di rocca. ‖ Cenere portata di levante, della quale ci serviamo per fare il vetro. ‖ Cittadella e piccolo forte.

Rocchetto, sm. Strumento piccolo di legno forato per il lungo, di figura cilindrica, ad uso per lo più d'incannare. ‖ Rocchetto, nel giuoco de' rulli significa quel pezzo che chiamasi anche rullo. ‖ Specie di rotellina cilindrica, i cui denti imboccano in quelli di una ruota maggiore.

Rocchigiano, sm. Custode e guardiano della rocca. t. st.

Ròcchio, sm. Pezzo di legno o di sasso il quale non ecceda una misurata grandezza. ‖ Quanto è spiccato dal tronco, ed è di figura cilindrica. ‖ Salsiccia contenuta e legata in una porzione di budella di porco. ‖ Certa quantità di fichi o altre frutta secche unite in forma come di rocchio.

Ròccia, sf. Balza scoscesa, rupe, luogo dirupato, e dicesi anche di masso nudo prominente verso il mare, e in generale di scoglio. ‖ Ogni superfluità immonda, e sudiciume che sia sopra qualunque cosa. ‖ Lordura, sudiciume della persona.

Rocciose, catena di montagne dell'America settentrionale; vetta principale Browen, m. 5.000.

Ròcco, sm. Bastone vescovile, altrimenti detto pastorale.

Rocco (san), (1295-1327), di Montpellier; noto per la sua abnegazione nell'assistere gli appestati.

Rochezza, sf. Fiocaggine, raucedine.

Rochefort, città della Francia, c. l. del dipartimento della Charente inferiore. Nel 1815 Napoleone I vi si dette prigioniero agl'inglesi.

Rochefort Vittorio Enrico, nato il 30 gennaio 1830, giornalista radicale e uomo politico francese.

Ròco, Aggiunto che si dà a chi ha la voce rauca. || Detto del suono di strumenti di corda o di fiato. || Si dice del mormorio dell'acque correnti con placido moto.

Rodano, grande fiume che nasce in Svizzera dalla Forca (S. Gottardo), traversa il lago di Ginevra, entra in Francia, e si getta nel golfo di Lione; corso chm. 866 (500 navigabili).

Ródere, va. Tagliare e stritolar coi denti, ed è proprio dei topi e dei tarli. || Mangiare. || Mordere. || RODERSI, rifl. att. Consumarsi di rabbia.

Roderer Pietro Luigi, (1754-1835), di Metz; economista e scrittore, ministro delle Finanze del re Giuseppe a Napoli nel 1806.

Rodi, Isola delle Sporadi, separata dal continente per un canale largo 43 chm; antica repubblica; appartiene alla Turchia; superf. chmq. 1460, ab. 40.000; era sacra al sole.

Rodibile, agg. Che può esser roso.

Rodimele o **Rodomele,** sm. comp. Mele rosato.

Rodimento, sm. Il rodere. || Travaglio, cruccio interno.

Rodìo, sm. Un rodere continuato.

Ròdio, agg. sm. Metallo solido durissimo, bianco-grigio, se in polvere, bianco - lucente, se in masso.

Roditura, sf. Rodimento.

Rododentro, sm. Fruttice di foglie dure, simili a quelle dell'alloro.

Rodolfo d'Ausburgo, (1218-1291), Imperatore di Germania, re dei Romani, fondatore della monarchia austriaca.

Rodomontata, sf. Rodomonteria, spacconata, millanteria.

Rodomonte, sm. Eroe celebrato dai poeti romanzeschi e specialmente dall'Ariosto. || Per ischerno dicesi Rodomonte di un gran millantatore, di uno spaccone, di un personaggio che ricorda il « Capitan Fracassa ».

Rodomontesco, agg. Appartenente a Rodomonte

Rodriguez Alfonso, (1578-1648), pittore, di Messina.

Roemer Olaf, (1644-1710), astronomo danese.

Rogantino, n. pr. Nome di una maschera romana colle gambe storte e che in sulla scena agisce qual prepotente, pur tuttavia essendo un da poco.

Rogare, va. Si dice dell'atto che compiono i notai, quando compilano e formano alcun atto, per la rogazione del quale, torna necessario il loro ministero.

Rogatore sm.; **trice,** sf. Chi roga. || Chiamato a rogare.

Rogatoria, sf. Deposizione per rogatoria.

Rogàtorio, agg. Si dice delle mansioni, che un giudice affida ad un altro giudice da lui non dipendente, acciocchè faccia qualche atto giuridico nel distretto di sua giurisdizione.

Rogazione, sf. Preghiera, orazione. || « Rogazioni », processioni che si fanno tre dì continui, avanti l'Ascensione, per impetrare da Dio buona raccolta.

Róggio, agg. Rosso, di colore di ruggine. || Affocato, rosseggiato per fuoco ardente.

Rògito, sm. L'atto e la solennità del rogare.

Rogna, sf. Male cutaneo consistente in moltissime piccole bollicine, che cagionano prurito e pizzicore grandissimo.

Rognone, sm. Arnione, lombo. || Rene dell'animale da macello.

Rognoso, agg. Pieno di rogna. || Infettato di rogna.

Rógo, sm. Piramide di legna, ove si mettevano i cadaveri per ridurli in cenere. || Supplizio pel quale si ardevano vivi i condannati.

Rogo, sm. Specie di pruno del quale si valgono i contadini per fortificare le siepi.

Rohan Enrico, (1579-1638), capo del partito calvinista in Francia; difese la Valtellina dagli imperiali e spagnuoli.

Roma, la più celebre città del mondo, capitale del Regno d'Italia e del cattolicismo; fabbricata su sette colli, partita dal fiume Tevere, distante dal mare circa 20 chm. Si suppone fabbricata da Romolo il 753 avanti C. sul monte Palatino (Roma quadrata), poi i Sabini si stabilirono sul monte Capitolino, sul Quirinale e sul Celio; ai tempi d'Anco Marzio fu occupato l'Aventino, poi il colle Viminale e l'Esquilino, formando così la città dei sette colli; ab. 516,790

Romagna, Regione dell'Italia centrale fra l'Appennino e l'Adriatico, superf. chmq. 14.844, ab. 1.702.500, comprende le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna.

Romagniuòlo, sm. Sorta di panno grosso di lana non tinta, che serve per uso dei contadini.

Romagnosi Gio. Domenico, (1761-1835), di Salsomaggiore, cel. economista e giureconsulto, noto per la sua opera sulla Genesi del Diritto Penale.

Romanesco, agg. Del dialetto parlato in Roma.

Romani Felice, (1789-1865), di Moneglia, letterato e poeta melodrammatico. Scrisse: Norma, Sonnambula, Straniera ecc. per Bellini; Anna Bolena, Lucrezia Borgia ecc. per Donizzetti.

Romanino Girolamo pittore bresciano del secolo XVI.

Romanista, sm. Cultore del diritto romano o delle lingue e letterature relative.

Romano, sm. Contrappeso infilato nel l'ago della stadera. || « Alla romana »: un tanto a testa nel pagare il conto.

Romanoff, Famiglia nobile che regnò in Russia dal 1613 al 1762. L'attuale casa regnante discende in linea femminile.

Romanticismo, sm. Così venne chiamata e chiamasi quella scuola letteraria che esplicò l'opera sua, specialmente ad avversare le dottrine classiche e volle restaurare, a modo suo, le teorie letterarie e filosofiche del Medio Evo.

Romàntico, sm. e agg. Chi seguita il romanticismo.

Romanza, sf. Aria di un carattere semplice ed affettuoso.

Romanzatore, sm. Romanziere, scrittore di romanzi.

Romanzesco, agg. Di romanzo.

Romanzetto, dim. Di romanzo.

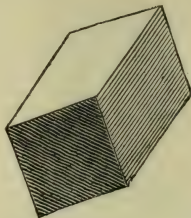
Romanzière, sm. Chi compone romanzi, autore di romanzi.

Romanzo, agg. Derivato dalla lingua romana rustica. || Qualsiasi racconto più o meno colorito od iperbolico anche di cose amorose, intessuto di molti avvenimenti. || « Romanzo storico », è quello che narra di fatti o di avvenimenti, o di personaggi, i quali sono della storia o che riproduce un clima storico, o che anche favoleggia di eventi e di persone, create dalla fantasia del romanzatore.

Romba, sf. Funicella da scagliar sassi: fromba, fionda. || Rombolo.

Rombare, v. intr. Far rombo o ronzo. || Fare strepito, ronzio.

Rombazzo, sm. Strepito, fracasso.

Rombo, sm. Romore e suono che fanno, volando gli insetti e gli uccelli. || Tavola da turar falle. || Specie di pesce. || fig. Quadrilatero equilatero ma non rettangolo.

Romboidale, agg. Di figura di romboide.

Romboide, sm. Quadrilatero coi lati opposti uguali, || Viene così chiamato della sua figura un muscolo del dorso.

Rómbolo, sm. Giravolta per iscansar checchessia.

Romèo, sm. Pellegrino che va a Roma, e si prende per ogni pellegrino.

Ròmice, sm. Pianta che sta nelle terre incolte, le cui foglie sono simili a quelle dell'acetosa, ma più lunghe.

Romitaggio, sm. Romitorio; luogo dove stanno i romiti.

Romito, sm. Eremita

Romito, agg. Solitario, solingo, solo e dicesi di persona come di luogo apparato e remoto. || « Romito in sè»: concentrato in sè stesso.

Romitòrio, sm. Luogo ove abitano i romiti. || Ogni luogo solitario.

Romolo, secondo la leggenda fondatore e primo re di Roma. Egli e il fratello Remo gettati bambini nel Tevere e trovati vivi furono allattati da una lupa. Uccise per gelosia di potere il fratello e regnò da solo 38 anni. Morì il 716 a. C. e si disse che fosse salito al cielo su una nube mentre assisteva a una rassegna militare al Campo Marzio. Fu adorato sotto il nome di Quirino (Marte).

Romolo Augustolo, acclamato imperatore (475) dal padre Oreste, capo delle milizie. Rifiutò il terzo delle terre promesso ai soldati, che gli si ribellarono. Venne deposto da Odoacre capo degli Eruli, e con lui finì l'Impero romano d'Occidente (476).

Romore, sm. Suono disordinato. ‖ Tumulto, sollevazione, confusione. ‖ Fama. ‖ « Far rumore »: fare strepito. ‖ Prorompere in isdegno, alterarsi.

Romoreggiamento, Il romoreggiare. Strepito.

Romorio, sm. Romore.

Romoroso, agg. Pieno di romore. ‖

Rompere, va. Far più parti di una cosa intera guastandola, spezzare. ‖ Si usa anche nel sentimento rifl. pas. ‖ Rimuovere. ‖ Fiaccare. ‖ Fendere l'aria, il suolo, ecc. ‖ Scompigliare. ‖ Separare. ‖ Corrompere. ‖ Far cessare, dissipare, far cessare violentemente alcun effetto, reciderlo, troncarlo. ‖ Lavorare un terreno la prima volta. ‖ Spuntare, apparire e dicesi del giorno, quasi a significare che il giorno rompesse le tenebre. ‖ « Rompere la guerra »: dichiararla. ‖ « Romperla con alcuno »: lasciare l'amicizia. ‖ « Rompere il silenzio »: cominciare a parlare. ‖ « Rompere il sonno »: far destare. ‖ Rompersi, rifl. att.: Infrangersi. ‖ Fiaccarsi. ‖ « Rompersi la schiena »: durar gran fatica. ‖ Nel linguaggio delle corse, « rompere »: vale prendere altra andatura.

Rompevole, agg. Facile a rompersi; frangibile.

Rompicapo, sm. comp. Persona o cosa molesta. ‖ Sorta di giuoco.

Rompicollo, sm. comp. Uomo malvagio e tristo ‖ Luogo scosceso, ecc. ‖ « A rompicollo »: precipitosamente.

Rompimento, sm. Il rompere, spezzamento. ‖ Fastidio. ‖ Noia.

Rompitura, sf. Rottura.

Romualdo (san), di Ravenna (956-1027), fondatore del monastero di Camaldoli e dell'ordine dei Camaldolesi.

Ronca, sf. Arma in asta adunca e tagliente. ‖ Strumento rurale che serve a tagliare e recidere le piante.

Roncaglia, villaggio sulla riva del Po presso Piacenza, celebre per la dieta ivi convocata da Federico Barbarossa nel 1158. Quattro giureconsulti bolognesi vi sentenziarono che gli Imperatori di Germania erano di diritto sovrani assoluti d'Italia e che la volontà del principe aveva vigore di legge.

Ronchio, sm. Bernoccolo, bitorzolo. ‖ Sterpo, cespuglio.

Ronchione, sm. Rocchione, rocchio grande.

Ronchioso e **Ronchiuto,** agg. Bernoccoluto, che ha la superficie rilevata in molte parti.

Roncigliare, va. Pigliare con ronciglio. ‖ Arroncigliare.

Ronciglio, sm. Ferro adunco a guisa d'uncino.

Roncisvalle, villaggio della Navarra spagnuola, celebre per la strage toccata alla retroguardia di Carlo Magno e per la morte del paladino Orlando nel 778.

Ronco, sm. Roncone. ‖ Una via che non ha riuscita.

Róncola sf. o sm. Coltello adunco che comunemente usasi dagli agricoltori.

Roncone, sm. Strumento agricolo di ferro, maggiore della ronca e senz'asta, detto anche falcione.

Ronda, sf. Guardia che si fa dai soldati passeggiando le mura delle fortezze e visitando le sentinelle. ‖ Soldato medesimo che fa la ronda. ‖ « Andare in ronda »: andare in volta, andar gironi.

Rondàccia, sf. Targa. ‖ Soldato armato di rondaccia. v. ant.

Rondàccio, sm. Scudo senza ornamento alcuno, senza frangia, senza punta, senza balzana, ma liscio.

Rondani Francesco Maria, (1490-1555) pittore di Parma.

Rondare, v. intr. Fare la ronda, andare in ronda. raro.

Róndine, sf. Piccolo uccello di passo, che a noi viene di primavera, e fa il suo nido nelle case o sotto i tetti. ‖ « A coda di rondine »: si dice parlando di certe connettiture, le quali hanno somiglianza colla coda della rondine. ‖ Sorta di pesce marino.

Rondinella, sf. diminutivo, vezz. Di rondine.

Rondinelli Niccolò, pittore ravennate del secolo XV.

Rondinino e **Rondinotto,** sm. Pulcino della rondine

Rondinino, agg. Sorta di fico.

Rondò, sm. Sviluppo svariato di una canzone; e consta di un periodo principale e di due o più episodi in tonalità diversa e vien caraterizzata dal ritorno del motivo principale, dopo ciascun episodio. t. mus.

Rondone, sm. Specie di rondine grossa, che annida sulle torri.

Ronfare o **Ronfiare,** v. intr. Russare forte. Più com. stronfiare.

Rònne, sm. Una delle tre abbreviatu-

re che si pone in fine della tavola alfabetica dopo l'ultima lettera, onde «dall'A al Ronne», è lo stesso che «dall'A alla Z».

Ronsard Pietro, (1524-85). Poeta lirico francese.

Ronzamento, sm. Il ronzare.

Ronzare, v. intr. Far per aria, movendosi, il rumore proprio delle zanzare, api, e simili.

Ronzino, sm. Specie di cavallo piccolo e mal conformato, o vecchio. || Così chiamansi scherzevolmente i cavalli dei fiaccherai.

Ronzìo, sm Il ronzare.

Ronzone, sm. Cavallo grande. || Stallone, moscone.

Roon Alberto Teodoro, uomo di Stato e generale prussiano; riorganizzò l'esercito, e divise con Bismark e Moltke la fama delle vittorie del 70.

Rorastro, sm. Vite bianca.

Rorido, agg Rugiadoso.

Ròsa, sf. Coll'O chiuso vale luogo corroso per impeto d'acqua o simili. || Prudore, pizzicore. || Rosa coll'O aperto vale pianta che ha lo stelo con molti pungiglioni disuguali, ricurvi, le foglie composte di sette foglioline ovali, seghettate, il calice terminato da foglioline lunghe appuntate, i fiori di un rosso pallido odorosi. || «Rosa dei venti»: cartoncino circolare che si adatta e si ferma sopra l'ago della bussola, nel quale sono segnate le iniziali dei nomi dei venti. || «Rosa d'oro»: quel fior d'oro in forma di rosa che benedice il Papa per mandarlo ai principi nella quarta domenica di quaresima. || Vermiglio delle gote o del labbro.

Rosa Anna o Annetta di Massimo, pittrice del secolo XVII nata a Napoli; uccise il marito, Agostino Beltramo.

Rosa Gabriele, nato il 20 novembre 1812, di Iseo, storico e economista, affiliato alla Giovine Italia, soffrì il carcere dello Spielberg, m. 1897.

Rosa Salvator, (1615-1673), di Benella (Napoli), pittore soprattutto di paesaggi, incisore, poeta e musicista insigne.

Rosàceo, agg. Roseo, rosato, detto di colore.

Rosaio, sm. Pianta che produce la rosa. || Roseto.

Rosalia, sf. Immediata ripetizione di una stessa frase di canto ascendente colla modulazione d'un grado. || n. pr. di donna.

Rosalia (santa), (1130-66), menò vita solitaria nel monte Pellegrino presso Palermo.

Rosaliba Antonello, da Messina, pittore del secolo XVI.

Rosàrio, sm. Serie ordinata di avemmarie e paternostri. || L'istrumento che si tiene per contarli, detto anche corona.

Rosas Gio. Emanuele, Nato a Buenos Aires il 1793, morto in Inghilterra il 1877; dal 1829 fu operoso ma crudele dittatore dell'Argentina.

Rosato, agg. Di rose. || «Acqua rosata», acqua che si cava dalle rose. || Specie di panno o drappo di color rosato. || Aggiunto di altre composizioni ove entrano delle rose. || Dicesi «Pasqua rosata», la pentecoste.

Roscio Quinto, insigne attore romano amico di Cicerone, morto il 62 a. C.

Rose Valentino, il Giovane, (1762-1807), chimico a Berlino, noto per i suoi studi per riconoscere l'arsenico negli avvelenamenti.

Rose Enrico, (1795-1864), pur esso chimico, fondò la moderna chimica analitica.

Roselli Antonio, Giureconsulto del secolo XV, nato ad Arezzo.

Rosellina, sf. Sorta di rosa piccola, sempia e doppia. || Fiore di ranuncolo semplice o di seme.

Rosellini Ippolito, (1800-43), di Pisa, orientalista.

Rosen Giulio, (Nikolaus Duffek), nato a Praga il 1833, morto a Gorizia il 1892; celebre poeta comico.

Rosenthal Maurizio, (1835-89), insigne

patologo tedesco.

Ròseo, agg. vl. Di color di rose. || Vermiglio.

Roseola, sf. Eruzione di macchie rosee sulla pelle, senza o con lievissimo rialzamento

Roseto, sm. Luogo pieno di rose.

Rosetta, dim. di Rosa. || Ferro da tagliar l'unghie ai cavalli. || Ogni altro lavoro in forma di rose.

Rosicante, sm. e agg. Ordine di vertebrati della classe dei mammiferi.

Rosicatura, sf. Il rosicare. || Roditura, rodimento.

Rosicchiare e **Rosicare,** va. Leggermente rodere.

Rosicchio, sm. Pezzetto di pane avanzato da chi mangia, e omai secco. Rosicchiolo.

Rosicchìo, Un continuo rosicchiare.

Rosini Giovanni. (1776-1855, di Lucignano, letterato e romanziere; ebbe grande voga per un certo tempo il suo romanzo La Monaca di Monza.

Rosmarino, sm. Ramerino.

Rosmini Carlo, (1758-1827), di Rovereto, letterato e storico; morto a Milano.

Rosmini Serbati Antonio, (1797-1855), di Rovereto, filosofo, grande amico di Manzoni e di Tommaseo, nemico acerrimo dei gesuiti. Morì a Stresa. Nel 1890 Leone XIII condannò quaranta proposizioni estratte dalle sue opere filosofiche.

Rosmunda, figlia di Cunimondo re dei Gepidi e moglie di Alboino re dei Longobardi; costretta a bere dal marito nel teschio del padre, si vendicò facendolo uccidere.

Rosolaccio, sm. Papavero selvatico comune nei campi.

Rosolare, va. Fare che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta che tende al rosso.

Rosolia, sf. Malattia cutanea dei bambini, che viene con febbre in tutto il corpo con macchiette rosse.

Rosolio, sm. Sorta di liquore composto d'acquavite, zucchero e droghe dalla diversità delle quali piglia il vario sapore.

Rosone, accr. di Rosa. || « Rosoni », alcuni ornamenti d'architettura fatti a foggia di fiori.

Rospo, sm. Specie di rana di colore cenerino gialliccio, che erroneamente fu creduta velenosa. || Uomo ritroso e sgarbato.

Rossastro, agg. Che rosseggia.

Rosseggiare, v. intr. Tendere al color rosso, divenir rosso.

Rossellino, e **Rossello,** sm. Specie di uliva, d'uva o di fico, rosseggiante alla maturità.

Rossellino Bernardo, (1409-64), architetto e scultore nato a Settignano.

Rossetti Giampaolo, di Volterra, pittore del secolo XVI.

Rossetti Domenico, di Venezia, disegnatore e intagliatore del sec. XVII.

Rossetto. sm. Sostanza colorante usata dal sesso femminile come belletto.

Rossetto, dim. Di rosso, alquanto rosso.

Rossezza, sf. L'essere rosso, qualità di ciò che è rosso.

Rossi Pellegrino, (1787-1848), di Carrara, economista, giureconsulto e uomo politico; ministro di Pio IX, fu assassinato a Roma.

Rossiccio, agg Alquanto rosso.

Rossigno, agg. Che tende al rosso.

Rossini Gioachino n. a Pesaro il 29 febbraio 1792, morto a Parigi il 14 settembre 1868, il principe dei compositori italiani, autore di opere teatrali, musica da camera e in poca parte anche da chiesa: celeberrimo il Barbiere di Siviglia, Guglielmo Tell, lo Stabat Mater. Sepolto in Santa Croce a Firenze.

Rossino, dim. Di rosso, alquanto rosso.

Rosso, sm. Color noto, uno dei sette colori primitivi. || « Rosso d'uovo », tuorlo d'uovo || « Rosso di cipria di Prussia », ecc. Materia da far tinta rossa più o meno accesa. || « Pelli rosse », selvaggi specialmente d'America.

Rosso, Aggiunto di colore simile a quello del sangue o della porpora. || « Diventar rosso »: arrossire per vergogna o per altro.

Rosso (del) Paolo, di Firenze, morto in carcere perché nemico dei Medici. || **Gio. Batt. di Jacopo,** (1496-1541), pittore in Francia.

Rossore, sm. Color rosso, rossezza. || Verecondia, vergogna, o l'indizio di essa.

Rosta, sf. Ramoscello con frasche. || Fossetta che si fa al piede dei castagni, acciocchè le acque piovane vi si adunino, e si fermino per macerare le foglie e i ricci ivi sotterrati che servono di governo.

Rostaio, sm. Colui che fa o vende le roste, cioè ventole.

Rosticceria, sf. Bottega dove si cuociono e vendono vivande arrostite: carni, pollame, cacciagione ecc.

Rosticci, sm. pl. Scoria, che si separa dal ferro nel ribollirlo.

Rosticciera, sf. Bottega del rosticcere.

Rosticciere, sm. Chi vende vivande arrostite.

Rostrale, agg. « Corona rostrale », dicevasi appresso i romani, quella che davasi a chi primo uncinava una nave nemica, e vi saltava dentro.

Rostrato, agg. Che ha rostro, somigliante a rostro.

Rostri, sm. vl Luoghi nel quale i romani arringavano. || Ringhiera.

Rostro, sm. vl. Becco degli uccelli. || Fu detto anche della bocca di qualunque animale, || Punta della nave con cui gli antichi colpivano nel combattimento i vascelli nemici per danneggiarli e farli calare a fondo. || Punta di checchessia simigliante a rostro.

Rosume, sf. Rosura. || Paglia o fieno o strame avanzato.

Rotacismo, sm. Impossibilità o difficoltà di pronunciare l'r.

Rotaia, sf. Il solco o l'affossatura che fa in terra la ruota. || Traccia, guida. || Monaca incaricata a stare alla ruota per dare o ricevere roba da quelli di fuori. || « Rotaie »: diconsi le due guide o linee di ferro sulle quali scorrono i carrozzoni delle strade ferrate.

Rotamento, sm. Il rotare.

Rotante. agg. Che ruota. || Muscolo che muove l'occhio in giro.

Rotare, va. Girare a guisa di ruota. || E si dice anche intr. e rifl. att. || Uccidere col supplizio della ruota. || Muoversi sulle ruote.

Rotari, re dei Longobardi (636-652), conquistò la Liguria; promulgò in Pavia un Editto o codice scritto, che fissava le leggi longobardiche (mundio, faida, vidrigildo).

Rotativo, agg. Che ha movimento di rotazione.

Rotato, agg. Fornito di ruote. || Si dice anche di roba dipinta di rotelle o cerchietti. || Aggiunto di leardo, sorta di colore di mantello dei cavalli o muli.

Rotatorio, sm. Specie di muscolo appartenente all'occhio, e anche al femore, ed in generale ogni muscolo rotatore o che serve a far girare alcuna parte.

Rotatorio, agg. Atto a far girare.

Rotazione, sf. Il rotare. || Rotamento volgimento in giro. || Movimento della terra o di un corpo sopra sè stesso.

Roteare, va. Rotare. || Volgersi in giro. || Far la ruota colla coda, detto dei pavoni e delle cornacchie.

Rotella, sf. Arma difensiva di forma rotonda che si teneva al braccio sinistro. || È anche diminutivo di ruota. || Cosa tagliata a modo di piccola ruota e di varie altre cose come cerchietti, macchie rotonde. || Rotula, rotella. || Quella che serve a tener accosto il filo sul fuso.

Rotino, sm. Piccola ruota. || « Rotini », le due ruote dinanzi dei legni a quattro ruote, perchè sono più piccole di quelle di dietro.

Rotolamento, avv. Da rotolare.

Rotolare. va. Spingere una cosa per terra facendola girare.

Rotolo, sm. Grande striscia o di carta o di carta pecora avvolta sopra se stessa. || Panno o drappo avvoltolato. || Antico peso napoletano e siciliano corrispondente a quattro quinti di un chilogrammo.

Rotolone e **Rotoloni,** avv. Rotolando, a modo di rotola.

Rotondamente, avv. Con rotondità.

Rotondare. va. Far divenir rotondo, ridurre in figura rotonda.

Rotondeggiare, va. Dare a una cosa rotondità regolare. || E intr. Inclinare al rotondo.

Rotondezza e **Rotondità,** sf. Qualità di ciò che è rotondo.

Rotondo, agg. Circolare. || Dicesi di voce di pronuncia, di suono, di periodo || Forma o figura rotonda || « Tavola rotonda », dove all'albergo si mangia tutti insieme pagando ciascuno la sua parte.

Rotone, accr. Di ruota. || Sorta di pesce.

Rotta, sf. Rompimento. || Disfatta d'esercito. || Rottura di un argine. || « Andare in rotta », fuggirsi vinto. || « Mettere in rotta, dar la rotta », e simili, sconfiggere. || « Venire o essere alle rotte», o simili, adirarsi. || « A rotta di collo », con gran velocità e furia. || Corsa, ed è propriamente la direzione della nave secondo un certo rombo di vento.

Rottame, sm. Quantità di cose rotte. || Zucchero ordinario.

Rottamente, avv. Precipitosamente, smoderatamente. || In modo brusco.

Rotterdam, dopo Amsterdam la maggiore città d'Olanda, ab. 403.000.

Rotto, sm. Rottura. || « Uscirne pel rotto della cuffia », liberarsi o da

pena o da obbligo senza danno o spesa e, pur tuttavia, con difficoltà.

Rotto, agg. Infranto e malconcio. || Interrotto, non continuato. || Allentato, crepato. || Spossato, affievolito. || Uomo di maniere dure e spiacevoli. || Sconfitto. || « Rotto ad alcuna cosa » : dedito, inclinato grandemente ad essa. || Guasto, corrotto || « Rotto giù », nel linguaggio delle corse dicesi del cavallo che zoppica per lesione ai tendini delle falangi o al piede stroncato.

Rottorio, sm. Cauterio.

Rottura, sf. Apertura, fessura o parte ov'è il rotto. || Semplice crepatura. || Principio di discordia, inimicizia || Inosservanza.

Ròtula, sf. Osso rotondo che aiuta l'articolazione del ginocchio tra il femore e la tibia nel dinanzi.

Rouen, città sulla Senna inf., già capitale della Normandia ; ab. 115.000 ; il 30 maggio 1431 vi fu arsa Giovanna d'Arco dagli inglesi.

Rouget de Lisle Claudio Giuseppe, di Lans-le-Sauvier il 1760, morto a Parigi il 1836 ; ufficiale del genio, autore della « Marsigliese».

Rousseau Gian Giacomo 28/6 1712-2/7 1878 ; di Ginevra, celebre filosofo ; autore dell'Emilio, del Contratto sociale, ecc. ; uno dei famosi Enciclopedisti.

Rousseau G. B., (1670-1741), nato a Parigi ; poeta lirico.

Rousseau Teodoro, (1812-67), di Parigi, pittore paesista.

Rovaio, sm. Borea, tramontana, vento settentrionale. || « Dar calci al rovaio », essere impiccato.

Rovani Giuseppe, (1818-74), scrittore milanese, critico e romanziere.

Rovano, Aggiunto di cavallo di mantello grigio che ha il crine e tutte le estremità nere, fuor che la testa.

Rovello, sm. ; e **Rovella,** sf. Rabbiosa, stizza.

Roventare, va. Infuocare, far diventare come il fuoco.

Rovente, agg. Infocato, arroventito || Bollente. || Caldissimo || Di color rosso e vale divenuto rosso come di fuoco, e propriamente dicesi di ferro o simili quando si debbono rendere malleabili.

Roventezza sf. Stato d'infocamento di ciò che è rovente.

Roventino, sm. Migliaccio di sangue di maiale cotto nella padella.

Róvere, sm. Specie di quercia.

Rovereto, sm. Luogo pien di roveri.

Roverre Gio. Mauro, detto il «Fiamminghino», pittore, nato a Milano il 1640.

Rovesciamento, sm. Arrovesciamento.

Rovesciare, va. Traboccare, versare. || Voltar sossopra, che anche dicesi ribaltare. || Volgere la cosa al contrario del suo diritto.

Rovesciato, agg. Rovinato, atterrato.

Rovescino, sm. Quelle maglie fatte a rovescio che formano la costura delle calze. || Quel giuoco nel quale vince chi fa meno punti.

Rovescio, sm. Opposto e contrario di ritto. || Subita e veemente caduta di pioggia, grandine, o simili. || Sconfitta. || Nelle medaglie la parte opposta a quella dove è il ritratto. || Colpo d'arme da taglio o schiaffo dato colla man rovescia. || Manrovescio. || « Ogni ritto ha il suo rovescio », tutte le cose hanno il loro contrario.

Rovescio, agg. Detto di persona, vale supino

Rovescio, sm. Parte rovesciata dell'abito.

Rovescione e **Ruvescione,** avv. A rovescio, supino.

Rovescione, sm. Colpo grande dato colla parte convessa della mano.

Roveto, sm. Luogo pieno di rovi. Prunaio.

Rovezzano (da) Benedetto, (Grazzini), (1490-1550), scultore fiorentino.

Rovigo provincia del Veneto ; superf. chmq. 217.700 ; ab. 262.411 ; capol. Rovigo ;ab. 12,171.

Rovina e Ruina, sf. Il rovinare e la materia rovinata || Danno, sterminio, disordine || Rupe o terra scoscesa e franata. || « Andare in rovina », perdere tutto il suo.

Rovinare e **Ruinare,** v. intr. Cadere precipitosamente, e con impeto d'alto in basso. || att. Atterrare, far cadere, e dicesi propriamente di fabbriche od edifizi. || Andare, o mandare in precipizio o in sterminio, impoverire : e in questo senso si usa in sign. att. e intr.

Rovinato, agg Rotto, fracassato. || Perduto, ridotto in cattivo stato. || Abbattuto, indebolito. || Povero, spiantato.

Rovinio, sm. Rovina sfracellamento. || Precipizio. || Gran rumore prodotto da rovina o precipizio di qualche mole.

Rovinosamente, avv. Con gran rovina.

Rovinoso, agg. Impetuoso, furioso. || Che apporta rovina. || Che è in ira.

Rovistare, va. Andar per casa trascinando e muovendo le masserizie da luogo a luogo quando si cerca checchessia.

Rovistatore, sm. Colui che rovista.

Rovistico, sm. Pianta selvatica sempre verde, fruttifera che nasce per le siepi, con foglie lanceolate e fiori bianchi.

Rovistìo, sm. Il rovistare.

Rovo, sm. Frutice spinoso. || « Rovo ideo », lampone.

Rozza, sf. Brenna e cavallo vecchio pieno di magagne. || Carogna.

Rozzamente, avv. Con rozzezza, grossamente, senza squisitezza, ruvidamente.

Rozzezza, sf Stato di ciò che è rozzo.

Rozzo, agg. Non ripulito, ruvido, scabro. || Zotico, ignorante, semplice, inesperto. || « Tela rozza », tela non imbiancata.

Ruba, sf. L'atto del rubare, rubamento, rapina, furto. || « Andare a ruba », essere venduto in gran quantità e presto.

Rubacchiamento, sm. Il rubacchiare.

Rubacchiare, va. Rubare di quando in quando, poco per volta.

Rubaconte di Mandella, potestà di Firenze, il 1237 mise la prima pietra del ponte che va a Porta S. Niccolò e detto poi dal suo nome; in seguito chiamato Ponte alle Grazie.

Rubacuòri, sm. comp. Attrattivo, lusinghiero, affascinante, (scherz.)

Rubamento, sm. Il rubare.

Rubare, va. Togliere altrui o per inganno, o per violenza. || Assalire alcuno a fine di rubare. || Il servirsi delle altrui invenzioni, o simili. || Involare, sottrarre, depredare, ecc.

Rubattino Raffaele, (1809 - 1881), di Genova, armatore di navi e patriotta.

Rubbio, sm. Sorta di misura delle biade.

Rubéccio, sm. Ruota dentata del molino.

Rubèllo, agg. Ribello.

Rubens Pietro Paolo, (1577-1640), nato a Siegen (Colonia), celebre pittore fiammingo.

Ruberìa, sf. Rubamento, ladroneccio, rapina. || Ratto.

Rubesto, agg. Robusto, gagliardo.

Rubèola, V. Rosolìa.

Rubicante, agg. Che rosseggia.

Rubicondo, agg. Rosseggiante, vermiglio.

Rubicone, n. pr. del fiume passato da Giulio Cesare. || « Avere passato il Rubicone », aver troncato le dubbiezze.

Rubicone, oggi Pisciatello; fiume che segnava il confine di Sud Est della Gallia Cisalpina; famoso pel passaggio di Giulio Cesare (49 a. C.).

Rubincare, va. Indurre a rossezza, Far divenir rosso.

Rubificativo, agg. Che apporta rossezza, e dicesi dei rimedi che apportano la rubefazione della pelle.

Rubiglia, sf. Legume simile al pisello, ma di sapore meno piacevole, e di color quasi nero.

Rubina, sf. Nome d'una specie di pera d'estate.

Rubini Gio. Batt., (1795-1854), nato a Romano di Lombardia, famoso tenore di merito.

Rubino, sm. Pietra preziosa di color rosso. || Vino vermiglio.

Rubinstein Antonio (1830-94), nato a Wechvotynetz, villaggio sulla frontiera della Moldavia; celebre pianista e compositore di musica. || **Nicola,** suo fratello, (1835-1881), pure pianista.

Rubizzo, agg. Che è in buono stato di salute, fresco, florido.

Rublo, sm. Moneta d'argento dell'impero russo, del valore di circa lire italiane 2,60.

Rubrica, sf. Quaderno coi margini scalettati segnati colle lettere dell'alfabeto. || Nome di un'argilla ocracea rossa, detta anche terra rubrica. Matita rossa o sanguigna. || « Rubriche », quelle regole registrate al principio del Breviario e del Messale, che insegnano come debba dirsi l'Uffizio o la Messa.

Rubricare, va. Segnare nella rubrica.

Rubrio, tribuno della plebe con Caio Giacco, autore (123 a. C.) della legge «Rubria», con cui si colonizzava la terra sulla quale sorgeva Cartagine.

Ruca, Ruchetta, sf. Pianta delle norifere. || Animaletto che rode l'erbe.

Rucellai Bernardo, (1449-1514), di Firenze, storico e diplomatico, fondatore della celebre accademia degli Orti Oricellai.

Rucellai Giovanni (1475-1526), nato a Firenze, poeta, autore del poema didascalico «Le Api».

Rùcolo, sm. Specie di gramigna di color verde.

Rude, agg. vl. Rozzo. Aspro.

Ruderi, sm. Avanzi di rovine antiche.

Rudimento, sm. Primo principio di qualunque arte o scienza.

Ruffa, sf. Furia, o calca confusa, di

molti contendenti nell'arruffare o prendere checchessia. || « Quel che vien di ruffa, raffa, se ne va di buffa in baffa », cioè la roba male acquistata se ne va presto in malora, e fa poco prò.

Ruffello, sm. Nodo o nodi di matassa arruffata.

Ruffianeggiare, v. intr. Fare il ruffiano.

Ruffianesco, agg. Dicesi dell'arti, modi e parole di ruffiano.

Ruffianèsimo, sm. Arte o maniera da ruffiano. || Artifizio.

Ruffiano, sm. Mezzano prezzolato delle cose amorose.

Ruffini Giovanni, (1807-1881), romanziere in lingua inglese; esule in Inghilterra con i fratelli perchè affigliato alla Giovine Italia; autore del «Dottor Antonio», del «Lorenzo Benoni».

Ruffini Paolo, (1824-1908), illustre matematico modenese.

Ruffo Fabrizio, (1744-1827), di Napoli, cardinale e capo della sollevazione della Calabria, che abbattè la Repubblica Partenopea.

Rufolare, v. intr. Mangiare col muso chino, ed è proprio delle bestie. || att. Rovistare, frugacchiare.

Ruga, sf. Grinza della pelle. || Verme di color verde, che divora i cavoli.

Ruggeri, di Cremona celebri fabbricatori d'istrumenti ad arco; i più famosi sono: **Gio. Batta,** (1666-1725) e **Francesco,** (1668-1720).

Ruggeri Ruggero, di Bologna, pittore del secolo XVI.

Ruggeri Cosimo, astrologo fiorentino, confidente di Caterina de' Medici.

Ruggeri degli Ubaldini, di Mugello, arcivescovo di Ravenna, poi di Pisa, dove s'intromise tra Ugolino della Gherardesca e Ugolino Visconti. fattosi potestà (1288), divenne traditore d'Ugolino della Gherardesca.

Ruggero I, di Tancredi d'Altavilla, nato il 1031 a Mileto in Calabria, nel 1061 tolse Messina e Palermo ai Saraceni, assumendo il titolo di Gran conte di Sicilia.

Ruggero II, (1097-1104), costrinse il papa, Innocenzo II a crearlo re di Sicilia, Puglie e Capua.

Rugghiare, v. intr. Mandar fuori la voce che fa il leone, o per fame, o per ira, o per dolore. || Fu anche detto impropriamente de' cinghiali. || Dicesi anche della chiave allorchè stride negli ingegni della serratura.

Rugghio, sm. Il rugghiare.

Ruggine, sf. Ossido de' vari metalli. || Odio, sdegno, mal animo. || Immondezza o impurità morale. || Quelle macchie che appariscono sulle biade, o sulle piante, quando intristiscono.

Rùggine, Aggiunto d'una sorta di pera.

Rugginire, v. intr. Essere imbrattato di ruggine, o divenir rugginoso.

Rugginoso, agg. Che ha ruggine, || Ch'è di color simile alla ruggine.

Ruggìto, sm. Il ruggire. La voce che manda fuori il leone. || Gorgogliamento.

Rugiada, sf. Il vapore acqueo atmosferico che si condensa, pel freddo della notte, sulle foglie e sui corpi, in goccioline.

Rugiadezza, sf. Morbidezza e freschezza delle foglie e dell'erbe.

Rugiadoso, agg. Asperso di rugiada. || Aggiunto di pianta rigogliosa, morbida, fresca. || Bagnato, molle. || Fresco, florido. || Gesuita. Untuoso. Clericale.

Rugoso, agg. Pieno di rughe.

Ruinare, va. V. Rovinare.

Rullare, v. intr. Fare a' rulli. || Girare, muoversi. || Ruzzolare.

Rullìo, sm. Il rullare. Il barcollare della nave in ogni senso.

Rullo, sm. Sorta di giuoco, ove con pallottole si dà in certi pezzi di legno ritti, che si fanno cascare, e questi pure chiamansi rulli o rocchetti. || « Dar ne' rulli », saltare, ruzzare. || Cilindro col quale si distende dell'inchiostro su' caratteri. || Pezzo di legno tondo per muover pesi. || Specie di legno rotondo ad uso di spianare viali e romper zolle.

Rum. Liquore tratto dalla distillazione della canna da zucchero.

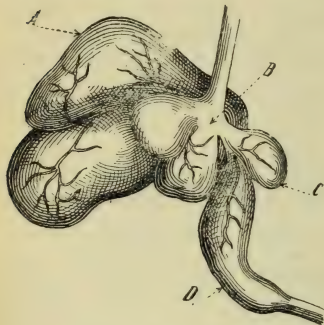
Rumelia, la Grecia di mezzo. || La metà orientale della penisola Balcanica. || La Turchia europea. || Antica provincia turca comprendente la Tracia e parte della Macedonia.

Rumelia Orientale, antica provincia turca annessa (1885) alla Bulgaria. Cap. Filippopoli.

Rumenia. Monarchia costituzionale nell'Europa centrale (Moldavi e Valacchia, abit. 6.865. 739. Cap. Bucarest, abit. 291,836.

Rumford Beniamino, (1757-1814). fisico tedesco, noto per le sue esperienze sul calore.

Rumina, presso i romani era la dea dei poppanti delle greggi.

Ruminante, agg. Bestie dal piè fesso che han la proprietà di ruminare. || sm. Specie di mammifero erbivoro che ingoia in fretta molto cibo, lo accoglie nel rumine e lo rimastica poi lentamente.

Ruminanti (Stomaco dei)

A. *Pancione o rùmine.* B. *Esofago.* C. *Centopelli.* D. *Abomaso o gaglio.*

Ruminare, v. intr. Il modo di mangiare e digerire dei ruminanti. || Riconsiderare, riandar col pensiero. Ventilare, deliberare.

Ruminatore, sm.; **trice,** sf. Chi rumina.

Ruminazione, sf. Azione del ruminare, cioè del masticare una seconda volta gli alimenti. fig. Il riandare colla mente.

Rùmine, sm. t. scient. Il primo dei quattro ventricoli de' ruminanti.

Rumore, sm. Suono scomposto e forte.

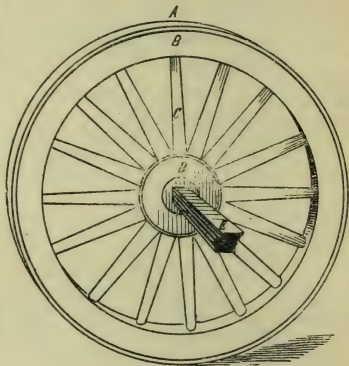
Rumoreggiare, v. intr. Far rumore, e così di tutti i derivati.

Rumoroso, agg. Di molto rumore.

Run, ingl. L'andatura più veloce nelle corse, nelle caccie a cavallo.

Runico, agg. Dei caratteri dell'antica scrittura tedesca.

Ruolo, sm. Catalogo nominativo di uomini, registro, lista, indice, tavola, nota.

Ruòta e Ròta, sf. Strumento circolare che girando sopra sè stesso serve al movimento d'altri. || Strumento in guisa d'una cassetta rotonda, e che, girando su un perno nell'apertura del muro, serve a dare e ricevere robe da persone rinchiuse. || Sorta di supplizio, usato già dai Greci e nel Medio Evo e che consisteva nell'attaccare legato a una ruota il condannato, facendola girare con molta rapidità, per cui egli vi perdeva lentamente la vita fra dolori atrocissimi. || Adunanza di dottori legali, che giudicano le cause con ordine vicendevole. || Giro, circonferenza, volta. || Detto allegoricamente per quella che si attribuisce alla fortuna, onde « Essere nel colmo della ruota », vale essere in grandissima prosperità. || Dicesi: « La più cattiva ruota del carro sempre cigola », e significa che chi ha più difetti è sempre quel che parla.

Ruota.

A. *Cerchio di ferro.* B. *Cerchione di legno.* C. *Raggi.* D. *Mozzo.* E. *Sala.*

Rupe, sf. Altezza scoscesa e diroccata di monte o di scoglio, o simili.

Ruppoli G. B., pittore napoletano del secolo XVII.

Rurale, agg. Di villa. || Dell'agricoltura. || Rustico.

Rurik, svedese, conquistò (862) Novgorod facendolo suo regno col nome di Rus (Russia), il cui trono dai suoi discendenti fu tenuto fino al 1598.

Ruscelli Gerolamo, (1520-1566), letterato e critico italiano, nato a Viterbo; fiorì nel secolo XVI; vive in un suo Rimario.

Ruscello, sm. Piccolo rivo di acqua.

Rusco, sm. Pungitopo.

Rusconi Camillo, (1658-1728), pittore e scultore milanese.

Rusconi Carlo (1819-1889), patriotta,

RUSTICO (Rurali, arnesi). – **CAMPAGNA.**

1. *Cielo.* 2. *Monti.* 3. *Casa.* 4. *Fienile.* 5. *Pagliaio.* 6. *Campo.* 7. *Bue.* 8. *Giogo.* 9. *Gabbia o museruola.* 10. *Aratro* 11.*Correggia (per battere il grano.)* 12. *Pennato.* 13. *Ascia.* 14. *Falcetto.* 15. *Falce* 16. *Corno con pietra per arrotare le falci.* 17. *Cancello di legno.* 18. *Piccionaia.* 19. *Piccione. Vanga.* 21. *Piccone.* 22. *Mazzolo.* 23. *Martello.* 24. *Sarchio (piccola zappa per raschiare).* 25. *Tenaglia.* 26. *Pala o badile.* 27. *Rastrello.* 28. *Zappa.* 29. *Albero.* 30. *Tetto.*

scrisse la storia della repubblica romana, della quale era stato ministro.

Rush, (ingl.) Volata. Sforzo d'un cavallo o d'un corridore qualsiasi per giungere al traguardo (sport).

Rusignuòlo o **Rosignuòlo,** sm. Piccolo uccello, che canta con molte variazioni e soavità, segnatamente nelle notti di primavera.

Ruspa, sf. Il razzolare della gallina e de' polli, per procacciarsi il cibo. ‖ Arnese per trasportar terra nei campi.

Ruspo, sm. Ruspamento, il ruspare. ‖ Specie di moneta fiorentina altrimenti detta zecchino.

Ruspo, agg. Aggiunto delle monete, allora che coniate di fresco non hanno perduta nel maneggiarle la prima loro ruvidezza.

Ruspoli Ilarione, scultore fiorentino del secolo XVI.

Ruspone, sm. Moneta d'oro di tre zecchini di Firenze medicea.

Russare, v. intr. Atto che si fa nel dormire col respirare rumorosamente.

Russia, vastissimo impero, comprendente tutta la parte maggiore dell'Europa Orientale; ab. 157,079,500. Cap. Pietroburgo; sup. 22.840.000 kmq.

Russo, agg. Della Russia.

Rusticaggine, sf. astrat. Di rustico.

Rusticale, agg. t. scient. Che si riferisce alle cose della campagna.

Rusticamente, avv. Con modo rustico, villanamente.

Rusticano, agg. Rustico.

Rustichezza e **Rusticità,** sf. Qualità rustica e villana, zotichezza, selvatichezza.

Rustici, di Siena, pittore del sec. XVI.

Rustici Gian Francesco, pittore, morto il 1625; detto il «Rustichino».

Rustico, agg. Da contadino, zotico. ‖ sost. Contadino. ‖ Fabbricato ad uso della servitù e di stalla attiguo alle ville. ‖ Schivo, timido. ‖ Irragionevole, sconvenevole, vituperevole. ‖ « Alla rustica »: m. avv. rusticamente.

Rustico Lorenzo, pittore piacentino del secolo XVI.

Ruta, sf. vg. Pianta legnosa medicinale, di sapore amaro.

Ruteni, popolo d'origine slava, numerosissimi in Podólia, Lituania, Ungheria; cattolici con rito particolare. Sono circa 3.000.000. ‖ Popolo

Gallico che risedeva parte nell'Aquitania, parte nella Provenza.

Rutenio, sm. Metallo nero.

Ruth, donna moabita, madre di Obed e bisavola di David, celebrata per la sua virtù.

Rutilio Publio, insigne storico e oratore, morto a Smirne, amico di Scipione e di Lelio; il 105 a. C., console, governò la provincia d'Asia.

Ruttare, v. intr. Mandar fuori per la bocca il vento ch'è nello stomaco con strepito ingrato. || fig. Turpiloquio.

Rutteggiare, v. intr. Il ruttare frequentemente.

Rutto, sm. Vento che dallo stomaco si manda fuori per bocca con isconcia sonorità: eruttazione.

Ruvidamente, avv. Con modo ruvido, zoticamente, scortesemente, aspramente.

Ruvidezza e Ruvidità, sf. Rozzezza.

Ruvido, agg. Che non ha superficie pulita o liscia: scabro, scabroso, greggio, rozzo. || Si dice anche delle persone, e vale scortese, zotico, villano.

Ruysch Federico, (1638-1731), insigne anatomico, professore a Amsterdam.

Ruzzare, v. intr. Far baie, e scherzare de' fanciulli.

Ruzzo, sm. Il ruzzare, scherzo di bocca o di mano. || « Cavare il ruzzo dal capo ad alcuno »: farlo stare a segno e in cervello.

Rùzzola, sf. Strumento tondo a modo di girella che con gran forza di braccia si getta e si fa rotolare per le strade.

Ruzzolare, va. Gettar per terra la ruzzola, facendola girare, e per similitudine si dice di checchessia che si rivolga per terra. || intr. Precipitare, traboccare, cadere precipitando.

Ruzzolone, sm. Pietra grande da ruzzolare.

Ruzzoloni, avv. Cosa che va ruzzolando: a modo di cosa che ruzzola

S

S, sf. Lettera consonante, la diciottesima del nostro alfabeto. Si pronunzia esse, e il suono ora è aspro come in sacco, spesa, ecc., ora è dolce come in: prosa, sposa, ecc.

Saati, villaggio fortificato dell'Eritrea, distante 28 chilometri a ovest di Massaua.

Saba, oggi Mareb, capitale dei Sabei nell'Arabia Felice; vi regnò una regina (Regina di Saba) rinomata per il suo fasto e per esser andata a visitare Salomone.

Sabacone, nome dato erroneamente da Erodoto ai tre re etiopici d'Egitto della 25ª dinastia, Sabaca 1° e 2° e Tar-haca.

Sabadìglia, sf. Pianta indigena della China e del Messico, il cui seme è medicinale.

Sabadino degli Orienti Giovanni, novelliere bolognese del secolo XV; autore delle 70 novelle Le Porrettane.

Sabaot, Sabaoth, sf. Voce ebraica che si usa semplicemente parlando di Dio.

Sabàtico, L'anno in cui gli ebrei lasciavano in riposo la terra.

Sabatino, agg. Di sabato.

Sàbato e Sàbbato, sm. Sesto giorno della settimana. || « Dio non paga il sabato »: il castigo può differirsi, ma non si toglie.

Sabaudi, la dinastia di Savoia.

Sabbatini Andrea, (1480-1545), detto Andrea da Salerno, pittore.

Sabbatini Lorenzo, detto Lorenzino da Bologna pittore del secolo XVI.

Sabbatini Luigi Ant., (1739-1809), di Albano, francescano, compositore di musica sacra.

Sàbbia, sf. Rena mescolata con terra. || poet. Lido. || Dicesi « seminare in sabbia », e vale operar senza frutto, perdere il tempo e la fatica.

Sabbiare, va. Coprire con sabbia.

Sabbione, agg. Rena, e terra arenosa.

Sabbioso, agg. Che contiene sabbia.

Sabellico Marco Antonio, (1436-1506), umanista, nato a Vicovaro, prof. di eloquenza a Udine e a Venezia.

Sabellio, eresiarca del III secolo, nato a Pentapoli (Africa), morto circa il 250. Negava la Trinità come l'intendeva la Chiesa; la sua dottrina ebbe seguaci (Sabelliani) sino al IV secolo.

Sabina Augusta, moglie dell'imperatore Adriano.

Sabina e Savina, sf. Pianta medicinale, simile al ginepro, di odore acuto, con bacche turchine.

Sabina, il territorio dei monti fra Tivoli e Terni e fra Rieti e il Tevere.

Sabini, popolo sabellico che ebbe per capitale Reate (Rieti) e la cui gente si unì ai romani al tempo di Romolo.

Sabini, popolo antichissimo dell'Italia. Loro consanguinei erano i Latini, gli Umbri, i Sanniti e i Sabelli. La regione era tutta posta nell'Appennino; cap. Rieti.

Sabino Aulo, poeta romano, contemporaneo d'Ovidio.

Sabino Giulio, retore, contemporaneo di Seneca il Vecchio; si ribellò a Vespasiano, sollevò i popoli della Gallia e prese il titolo di Cesare; vinto visse nascosto con sua moglie Epomina, poi scoperto fu condotto a Roma e giustiziato.

Sabotaggio, sm. neol. Il recar guasti negl'istrumenti del lavoro, e ciò per rappresaglia da parte degli operai in taluni casi di sciopero.

Sacaria, fiume dell'Asia Minore; sbocca nel Mar nero, dopo un corso di chm. 600.

Sacca, sf. Sacco più corto dell'ordinario per uso di mettervi generalmente camicie, e altri pannilini o vivande per viaggio. || Curvatura di una fune o catena ripiegata. || Quella parte delle reti tese dove s'inviluppano gli uccelli.

Sacca Bramante, scultore e architetto cremonese del secolo XVI.

Saccaia, sf. Sorta di sacco e di bisaccia. || « Far saccaia » o « borsa », si dice delle ferite infistolite, quando, saldate e non guarite, rifanno marcia che non si vede.

Saccarina, sf. Polvere bianca, derivato del carbon fossile, di sapore dolce intenso.

Saccarimetro, sm. Strumento che serve per determinare la quantità di zucchero in una sostanza liquida.

Saccata. sf. Misura di tanto terreno quanto ne può contenere un sacco di grano. || Quantità che entra in un sacco.

Saccato, Aggiunto per lo più d'idropisia. || Che fa sacco. t. med.

Saccente, agg. Chi presume di sapere

Saccentemente, avv. Presuntuosamente, arrogantemente.

Saccenteria, sf. Presunzione, sfacciataggine, arroganza, sapere affettato e senza fondamento.

Saccentone, accr. Chi presume sapere assai.

Saccheggiamento, sm. Sacco, il saccheggiare.

Saccheggiare, va. Dare il sacco, porre o metter a sacco. || Far preda: far bottino, depredare. || Manomettere.

Saccheggiatore-trice, Chi saccheggia.

Saccheggio, sm. Saccheggiamento: depredazione intera di una città, di una terra, fatta per lo più da gente armata.

Sacchettare, va. Percuotere alcuno con sacchetti di rena.

Sacchetti Francesco, (1335-1400), di Firenze, uomo politico, poeta e celebre novelliere, autore del « Pecorone », imitazione del Decameron del Boccaccio. Morì di peste.

Sacchetto, dim. di Sacco.

Sacchi, famiglia pavese di mosaicisti dei secoli XV e XVI, che hanno lasciato importantissimi lavori in quella Certosa di Pavia. || **Bartolommeo,** (1421-81), detto il «Platina»; storico e letterato, estensore di Brevi pontifici sotto Pio II, bibliotecario del Vaticano. || **Gaspare** di Imola, pittore del secolo XVI. || **Pier Francesco,** di Pavia, pittore del sec. XVI. || **Andrea,** (1598-1661), romano, pittore. || **Carlo,** (1598-1661), di Pavia, pittore. || **Antonio,** di Como, pittore del secolo XVII. || **Giuseppe,** (1804-91), di Milano, peragogista. || **Archimede,** (1838-86), architetto milanese.

Sacchini Anton Maria, (1734-86), di Pozzuoli, insigne compositore di musica drammatica.

Sacco, sm. Strumento per lo più di due pezzi di tela cuciti insieme da due lati e da una delle teste; adoperasi comunemente per mettervi dentro cose da trasportarsi da luogo a luogo. || Misura di tre staia. || Borsa. || Tela rozza e grossolana della quale più comunemente si fanno i sacchi. || Veste grossolana di penitenza o di dolore. || « Andare a sacco »: essere saccheggiato. || Colmare il sacco »: fare in checchessia, tutto il possibile con ogni soprabbondanza. || « Essere al fondo del sacco »: essere in fine. || « Fare il sacco, porre a sacco, dare il sacco a una città » o simili, far preda di quel che v'è, saccheggiare. || « Non dir quattro se tu non l'hai nel sacco » e vale: l'uomo non dee fare assegnamento d'alcuna cosa, finchè ei non l'abbia in sua balìa. || « Mettere

in sacco »: stringere o convincere altrui con argomenti in forma, ch'ei non abbia o non sappia che rispondere. || « Tenere il sacco »: aiutare alcuno a commettere un misfatto. || « Tanto è chi ruba che chi tiene il sacco »: è tanto colpevole il ladro quanto chi gli tiene mano. || « Venire, tornare o andarne colle trombe nel sacco »: tornare da alcuna impresa senza profitto od andarsene senza ch'ella sia riuscita. || « A sacco »: in grande quantità.

Saccoccia, sf. Tasca del vestito.

Saccone, sm. Paglericcio.

Sacello, sm. vl. Cappelletta, oratorio, chiesuola.

Sacerdotale, agg. Di Sacerdote, apparnente al sacerdozio.

Sacerdote, sm. Chi è consacrato a Dio per l'esercizio del culto, per l'amministrazione dei sacramenti, ecc. || «Sommo sacerdote»: per antonomasia, il capo della gerarchia ecclesiastica.

Sacerdotessa, sf. Donna deputata al culto delle cose sacre, presso i pagani, gl'idolatri, ecc.

Sacerdozio, sm. Ufficio e dignità del sacerdote. || L'ordine in virtù del quale si acquista ufficio o dignità di sacerdote, per cui si può celebrare la Messa ed amministrare tutti i sacramenti, tranne quello della Cresima.

Sacramentale, agg. Di sacramento, attenente a sacramento. || sm. pl. Pratiche sacre che hanno qualche somiglianza coi sacramenti o ne esprimono ed imitano le virtù.

Sacramentalmente, avv. A forma, o per mezzo di sacramento.

Sacramentare, va. Amministrare i sacramenti. || Bestemmiare.

Sacramentario, sm. Antico rituale contenente orazioni e riti appartenenti alla celebrazione ed amministrazione dei sacramenti.

Sacramento, sm. In generale denota segno d'una cosa santa o sacra. || Nella Chiesa Cattolica Romana è segno sensibile della grazia santificante instituita da Gesù Cristo. || Per eccellenza s'intende l'Eucaristia. || Giuramento. || Velamento delle monache in occasione della loro professione nella religione.

Sacrare, va. vl. Dedicare a deità, consacrare. || Dare il sacerdozio o il vescovado. || Rendere sacra una chiesa mediante particolare cerimonia.

Sacrario, sm. vl. Luogo sacro in generale. || Sagrestia. || Si dice anche il luogo dove si buttano e versano le lavature dei vasi de' panni o simili che hanno servito al sacrifizio. || Sancta sanctorum, cioè la porta più interna del Tempio.

Sacrato, sm. Luogo sacro, per lo più vicino alla chiesa, dove si seppellivano i morti ed, in ispecial modo, gli ecclesiastici. || Sagrato. || Piazzetta davanti alla chiesa.

Sacrestia, sf Sagrestia.

Sacrificare e **Sagrificare,** va. Offerire in sacrificio, fare olocausto, immolare. || Dedicare, consacrare. || intr. Far sacrificio, specialmente a vantaggio altrui. || Togliere, rimuovere, abbandonare, esprimere, e simili.

Sacrificio e **Sagrifizio,** sm. Culto, o venerazione fatta alla divinità con offerirle per mezzo de' sacerdoti la vittima per placarla, ringraziarla, ecc. || La Messa. || Danno o privazione, rinunciare. || Solenne concessione.

Sacrilegamente, avv. Con sacrilegio.

Sacrilegio, sm. Violazione, ed usurpazione di cosa sacra. || Profanazione, empietà.

Sacrilego, agg. Che commette sacrilegio. || Empio, e dicesi così delle cose come anche delle persone.

Sacro, agg. Dedicato a deità, opposto a profano. || Augusto, venerabile. || Grande, solenne. || t. anat. Osso che sta nella parte inferiore della colonna vertebrale e le serve quasi di base.

Sacrobosco Giovanni, filosofo e cosmografo inglese del secolo XIII.

Sacrosanto, agg. comp. Sacro e santo. || Santissimo.

Sadducei, Setta israelitica (Sadduceismo), del secolo II a. C.; ammetteva la sola legge mosaica scritta, e negava la risurrezione dei morti.

Sadismo: Perversione sessuale, che trae nome dal marchese di Sade, ben noto nella storia.

Sadoleto Iacopo, (1477-1547), di Modena poeta latino, vescovo, cardinale e diplomatico.

Saèppola, sf. Pianta americana fatta comune in Europa.

Saeppolare, va. Tagliare alle viti per ringiovanirle il pedale sopra il saeppolo.

Saèppolo, sm. Arco da pallottole per saettare gli uccellini. || Tralcio nato sul pedale della vite, lasciatovi dagli agricoltori a fine di ringiovanirla.

Saétta sf. Arma con la quale si ferisce e si slancia da lontano, col-

l'arco. Freccia. || Folgore, fulmine. || Indice, ovvero quella freccia dell'orologio che mostra le ore. || Ferro aguzzo da forare. || Linea che dal punto di mezzo della corda si parte lasciandosi dalle bande angoli uguali e va fino all'arco. || Nome d'una costellazione dell'emisfero boreale. || « A saetta »: rapidissimamente. || Specie di pianta comune ne' fossi e nelle paludi.

Sadowa, villaggio della Boemia, dove nel 1866 i Prussiani sconfissero gli Austriaci.

Saettamento, sm. L'atto del saettare, scagliamento di saetta. || Saettame, quantità di saette od altre cose da saettare.

Saettare, va. Ferire con saetta o freccia. || Tirar saette.

Saettata, sf. Colpo di saetta. || Spazio che scorre la saetta quando essa è tirata.

Saettìa, sf. Navicella sottile e velocissima al corso. || Jolla, o Jole, o baleniera.

Saffi Aurelio, (1819-90), di Forlì; fervente Mazziniano; patriotta, con Armellini e Mazzini (1849) fu triumviro di Roma repubblicana; professò storia del diritto a Bologna.

Sàffico, agg. Di verso creato dalla poetessa Saffo.

Saffo, famosa poetessa greca, nata a Mitilene di Lesbo, visse tra il 628 e il 568 a. C.; amò non riamata Faone.

Safira, moglie di Anania; ambedue per avarizia ingannarono gli apostoli e caddero fulminati.

Saga, sf. t. lett. Racconto poetico: leggenda tradizionale.

Sagàce, avv. Astuto, avveduto. || Acuto, parlandosi di odorato e d'udito.

Sagacemente, avv. Con sagacità.

Sagacia, sf. Avvedutezza, sagacità.

Sagacità, sf. Abito o disposizione virtuosa colla quale si va a discernere il vero dal falso, od a giudicare bene e con prudenza. Trovato ingegnoso, stratagemma.

Sagapèno, sm. Gomma medicinale.

Sagasta Prassede Matteo, (1827-1903), uomo di Stato liberale della Spagna più volte Presidente del Consiglio dei Ministri.

Sagèna, sf. vg. Specie di rete grande atta a pigliare molto pesce.

Saggezza, sf. Saviezza, prudenza, sapienza.

Saggiamente, avv. Saviamente.

Saggiare, va. Fare il saggio, la prova, e si dice propriamente dell'oro e d'altri metalli. || Assaggiare: cominciare a gustare. || Misurare, ecc.

Saggiatore, sm.; **trice,** sf. Chi saggia. || Chi o che saggia l'oro, o altri metalli. || Bilancia colla quale si saggia dall'orefice l'oro e le pietre preziose.

Saggìna, sf. Pianta che ha le foglie grandi simili a quelle del formentone ed i fiori a pannocchia.

Sagginale, sm. Gambo, o fusto della saggina. || Uccello del genere dei beccaccini.

Sagginato, agg. Mescolato con saggina. || Talora è aggiunto d'un pelame di bestie di color simile alla saggina. || Saginato.

Sagginèlla e **Saginèlla,** sf. Saggina serotina o tardiva.

Sàggio, sm. Uso che si fa d'una cosa, per giudicare se sia o no di buona qualità || Il saggiare, l'atto del saggiare. || Prova, cimento. || Piccola parte che si leva dallo intero, per farne prova o mostra. || Una certa quantità determinata. || Le bilancette con cui si pesano le monete.

Sàggio, agg. Savio. || Sapiente.

Saggiuòlo, sm. Piccolo saggio. || Il fiaschetto, nel quale si porta il vino perchè altri ne faccia il saggio. || Bilancette per le monete.

Sagittàrio, sm. Arciere, frecciatore. || Uno dei dodici segni dello Zodiaco

Sago o **Sagù,** sm. Farina granulosa di midollo di alcune palme.

Sàgola, sf. Funicella in capo alla quale è attaccato un peso per iscandagliare il fondo dell'acqua. || Gomena.

Sàgoma, sf. Il contrappeso della stadera. || Profilo d'ogni modanatura architettonica.

Sagomare, Il fare o il dare la sagoma.

Sagornino Giovanni, del secolo X; il più antico cronista veneziano.

Sagra e **Sacra,** sf. Dedicazione, consacrazione di chiese, campane, ecc. || Festa della consacrazione delle chiese. || « Esserci la sagra »: esserci festa e bagordi.

Sagredo Niccolò, doge di Venezia, dal 6 febbraio 1675; restò in carica soli 19 mesi.

Sagrestano, sm. Ch'è adibito alla cura della sagrestia.

Sagrestìa, sf. Luogo nel quale si ripongono e guardano le cose sacre e gli arredi della chiesa, e dove si parano i sacerdoti.

Sagrì, sm. Pelle di pesce, che serve per coprir libri, ecc.

Sagrificare, va. far sacrificio.
Sagrificio e **Sagrifizio**, sm. Sacrificio.
Sagrista, sm. Quel prelato che sostiene le veci di sagrestano nel palazzo pontificio.
Sàgro, sm. Nome d'una specie di falcone. || Sorta di pezzo d'artiglieria, il più grosso fra quelli da campo che usavano nei secoli XVI e XVII.
Sagunto, antica città della Spagna Tarraconese. Protetta dai Romani. Annibale l'assediò, la prese e distrusse (218 a. C.); dai Romani fu riedificata più bella. Oggi ha 7.000 abitanti.
Sahama, vulcano del Perù, alto metri 6415.
Sáhara, vasta regione dell'Africa settentrionale tra gli stati barbareschi e il Sudan, in moltissima parte sabbiosa e deserta; sup. chmq. 7 milioni circa, abitanti 2.500.000.
Sahuancay, monte del Perù alto metri 6050.
Saia, sf. Stoffa leggera di lana e di seta di tessuto liscio e fine.
Saicca, sf. Sorta di bastimento greco o turco.
Sailer Luigi (1825-85), di Milano, scrittore di opere educatrici.
Sainte Beuve Carlo, (1804-1869), critico e poeta francese di Boulogne-sur Mer; riunì le sue critiche nelle « Chiacchiere del lunedì » (1851-72); scrisse il romanzo «Voluttà».
Saint Etienne, città industriale della Francia (Loire), ab. 133.440.
Saint Just Antonio, (1767-94), rivoluzionario francese, amico di Robespierre col quale fu ghigliottinato.
Saint-Leger (ingl. sen legher). Antica corsa che si disputa a Doncaster nell'autunno, per puledri e puledre di tre anni. A Milano, dal 1800, in settembre (sport).
Saint Louis (pron. sentlúis), città del Missouri (Stati Uniti); ab. 451.770.
Saint Pierre Bernardino, (1737-1814) scrittore romantico francese, autore del celebre romanzo «Paolo e Virginia»; professore di morale a Parigi.
Saint Pierre Carlo, (1658-1743), filantropo e utopista francese, scrisse il: «Progetto della pace perpetua».
Saint Saëns Carlo, nato a Parigi il 9 ottobre 1835; cel. pianista e compositore di musica.
Saint Vincent Giovanni, (1734-1823) insigne ammiraglio inglese, vinse gli Spagnoli al Capo S. Vincenzo il 14 febbraio 1797.
Saio e **Saione**, sm. Veste militare di vari popoli antichi, e singolarmente de' Romani. || Vestimento del busto dell'uomo, co' quarti lunghi.
Sala, sf. Stanza maggiore della casa. || Asse di carri, carrozze o simili, intorno all'estremità del quale esse girano.
Salacca, sf. Nome d'un pesce simile all'aringa, che ci viene dall'Olanda e dalla Svezia.
Salàce, agg. Lussurioso, libidinoso. || Lubrico.
Salacità, sf. Qualità di ciò che è salace.
Saladino, (1137-1193), sultano d'Egitto noto per la sua magnificenza; salito al trono il 1174, vinse i Fatimiti (1171), conquistò Gerusalemme.
Salaiuolo, sm. Chi vendeva o distribuiva il sale.
Salamanca, provincia della Spagna; sup. chmq. 12510; ab. 314.470; capit. Salamanca, famosa Università che ebbe sino 14.000 studenti; abitanti 23.000.
Salamandra, sf. Specie di lucertola, simile al ramarro, tutta pennata di nero, alla quale gli antichi attribuivano la proprietà di vivere in mezzo alle fiamme.
Salamanna, sf. Uva da tavola col chicco grosso ovale e saporito.
Salame, sm. Carne di porco pesta, salata e insaccata.
Salamina, isola del golfo d' Atene; Temistocle vi sconfisse la flotta di Serse, 449 a. C.
Salamina, antica capitale dell'isola di Cipro.
Salamoia, sf. Acqua salata per conservarvi pesci, funghi, olive e simili.
Salamone, sm. accr. Di salame. || Uomo due volte buono.
Salapuzio, agg. Dicesi di uomo piccolo astioso.
Salare, va. Asperger checchessia di sale per dargli sapore, o per conservarlo.
Salaria (via), l'antica via che da Roma, lungo la sinistra del Tevere verso nord, conduceva a Rieti, Ascoli, Adria, ecc.
Salariare, va. Dar salario.
Salàrio, sm. Mercede pattuita, che si dà a chi serve o lavora.
Salassare, va. Far salasso
Salasso, sm. Il cavar sangue.
Salato, sm. Salame, carne secca salata, e altri salumi.
Salato, agg. Salso. || « Roba salata », salumi, come salame, prosciutto, ecc. || « Pagarla salata »: pagarla carissima.

Salcèto, sm. Luogo pieno di salci. ‖ Intrigo, viluppo, ginepraio.

Salciaia, sf. Siepe assai bassa, formata per lo più di piccoli salci intrecciati per riparo degli argini dei fiumi.

Salcigno, agg. Ciò che nell'indole e nelle qualità è simile al salcio. ‖ Aggiunto di legname di mala qualità e non facile ad esser lavorato. ‖ Vivanda dura, non atta a masticarsi. ‖ Di uomo lungo e magro.

Sàlcio, Salce e **Sàlice,** sm. Albero che presto cresce, e viene più vigoroso ne' luoghi umidi e paludosi.

Salda, sf. Acqua in cui sia stato disfatto amido, bollito, talora, anche con gomma.

Saldamente, avv. Permanentemente, stanzialmente.

Saldamento, sm. L'operazione o l'effetto del saldare.

Saldare, va. Riunire, riappiccare, e ricongiungere le aperture e le fessure. ‖ Unire e appiccar le cose disgiunte. ‖ Ultimare, terminare. ‖ Insaldare. ‖ « Saldare ragioni o conti », compulsare il debito ed il credito e pareggiarlo.

Saldatòio, sm Strumento per saldare: ferro da saldare, strumento composto di una bacchetta di ferro, fissata da un capo in un manico di legno e che ha dall'altro un pezzo di metallo assottigliato alla cima, che serve propriamente a saldare.

Saldatura, sf. Il saldare, ed il luogo saldato. ‖ Materia con che si salda.

Saldezza, sf. Stabilità, fermezza, sodezza. ‖ Massa di pietra od altra materia salda.

Saldissimo, sup. Di saldo.

Saldo, sm. Il saldare delle ragioni e de' conti. ‖ Pagamento. ‖ « Saldo », il rimarginarsi di una ferita.

Saldo, agg. Intero, senza rottura, palpabile, sodo. ‖ Massiccio. ‖ Fermo. ‖ Sano. ‖ Saldato, pareggiato.

Saldo, avv. Saldamente, con saldezza.

Sale, sm. Prodotto che si ricava specialmente dalle acque del mare: sostanza friabile, solubile nell'acqua: condimento indispensabile per l'uomo e per molti animali domestici: usato nelle industrie e per impedire la putrefazione di carni, legumi, ecc. ‖ « Sali »: quelle particelle saporite ed acri che si cavano in varie guise da tutti i corpi. ‖ Senno ‖ « Avere sale in zucca »: avere senno e giudizio. ‖ « Dolce di sale »: sciocco.

Salem, antico nome di Gerusalemme.

Salem, distretto dell'India; superficie chmq. 19748; ab. 1599600.

Salem, città degli Stati Uniti nel Massachussetts; ab. 35.000.

Salem, città capitale dell'Oregon (uno degli Stati Uniti d'America); abit. 4.300.

Salemi comune in circondario di Mazzara del Vallo (Trapani); abitanti 16.000; il 14 maggio 1860 Garibaldi vi assunse la dittatura della Sicilia.

Salerno, provincia della Campania (Principato Citeriore); sup. chmq. 5071; ab. 578.750. Il 194 a. C. divenne colonia romana; nel medio evo fiorì per la sua scuola medica.

Salesiane, o monache della Visitazione, ordine religioso fondato da S. Francesco di Sales (1618).

Salgemma, sm. Così chiamasi il salmarino nello stato fossile.

Salìbile, agg. Che si può ascendere facilmente.

Salica (Legge), antica legge dei Franchi-Salici; escludeva dalla successione ereditaria le donne.

Salicastro, sm. bot. Salice selvatico.

Salice, sm. Salcio.

Saliceti Aurelio, (1804-1862), di Teramo, patriotta, triumviro a Roma nel 1848.

Saliceto, sm. Luogo piantato di salici.

Salicilato, sm. t. chim. Ogni sale dell'acido salicilico.

Silicilico, agg. t. chim. Estratto dall'acido saliciloso.

Saliciloso, agg t. chim. Acido dei fiori dell'ulmaria.

Salicone, sm. Specie di salcio e propriamente quello detto salcio bianco o da pertiche.

Saliera, sf. Vasetto da tavola per il sale.

Salìfero e **Salìfico,** agg. Quelle materie da cui si può cavare sale.

Salificare, va. Ridurre a qualità di sale.

Saligno, sm. Specie di marmo che trasuda. ‖ Pietra di aspetto salino.

Salii, collegio di sacerdoti di Marte Gradivo; in marzo facevano processioni cantando (carmi saliari) e ballando.

Salimbene (Fra), (1212-88), di Parma insigne cronista del medio evo, lasciò una cronaca importante dei suoi tempi in latino.

Salina, sf. Luogo dove si cava e si raffina il sale.

Salinarolo e **Salinatore,** sm. Colui che lavora alle saline.

Salinatùra, sf. L'opera del fare il sale.
Salincorno (Mirabello di), pittore fiorentino del secolo XIV.
Salino, agg. Di sale, che ha del sale. || Salso.
Sàlio, sm. Nome che diedero i Romani ai Sacerdoti di Marte, onde dicevansi « Salii » i versi che si cantavano in onore di lui.
Salire, va. e ass. Andare in alto: montare. || Balzare, saltare. || E dicesi anche non di persona o d'altro che vada su, ma di cosa che viene da basso in su. || Venire in istato di grandezza.
Salisburgo (Salzburg), ducato di Austria; sup. chmq. 7162; ab. 173.500; capol. Salisburgo; ab. 28.000.
Saliscendi, sm. Stanghetta dell'uscio, detta così dal salire e scendere che fa nel serrare e nell'aprire. || Luogo di continue salite e discese.
Salita, sf. Il salire, ed il luogo per il quale si sale.
Salitoio, sm. Qualsiasi cosa che agevoli il salire.
Sàliunca, sf. bot. Sorta d'erba perenne di spesse radici, che ha un soavissimo odore e viene su i più alti monti.
Saliva, sf. Scialiva. || Umore acquoso che continuamente si spreme dalle glandole della bocca, e che aiuta la digestione.
Salivale, agg. Appartenente a saliva
Salivazione, sf. Quella operazione animale per cui si produce la saliva.
Sallustio, Caio Crispo, 86-35 av. C., celebre storico latino di Amiterno. Escluso dal senato per la sua scostumatezza (60 a. C.). Cesare gli restituì la dignità senatoria (49) e lo elesse questore; scrisse la storia della Guerra Gingurtina e della Congiura di Catilina.
Salm (Conte di), (1458-1530), nato nelle Ardenne, generale imperiale; alla battaglia di Pavia fece prigioniero Francesco I.
Salma, sf. Soma, peso. || Corpo mortale, spoglia. || Misura di capacità usata in Sicilia per l'olio, (lit. 161).
Salmasio Claudio, (1588-1653) insigne erudito, professore di giurisprudenza a Leida.
Salmastro, agg. Che tiene del salso.
Salmastroso, agg. Che ha del salmastro o proviene da scaturigini d'acque salmastre.
Salmeggia Enea, (1546-1626), detto il Talpino, pittore bergamasco.
Salmeggiamento, sm. Il salmeggiare.
Salmerìa, sf. Quantità di bestie da soma cariche di bagagli. || Carriaggio. || Le provvigioni di un esercito in genere.
Salmista, sm. Compositore di salmi, e per eccellenza s'intende del profeta David || Volume dei salmi, o salterio.
Salmo, sm. Canzone sacra, come i componimenti di David e simili. || Dicesi: « ogni salmo finisce in gloria » accennando a chi spesso ripiglia il ragionamento di quelle cose che gli premono.
Salmodìa, sf. Canto di salmi.
Salmodiare, intr Recitare i salmi.
Salmone, sm. Sorta di pesce saporito, che trovasi nei grandi fiumi dell'Europa settentrionale.
Salnitraio, sm. Fabbricatore, o raffinatore di salnitro.
Salnitrato, agg. Con salnitro.
Salnitro, sm. Sale neutro composto di un acido particolare, che si chiama acido nitroso, combinato con alcali fissi, dai chimici detto anche nitrato di potassa.
Salnitroso, agg. Che contiene salnitro.
Salòlo, sm. Polvere bianca cristallina, che si usa invece dello iodoformio.
Salomè, sorella d'Erode il Grande, rinomata per i suoi delitti; m. il 9 av. C.
Salome, figlia di Erode Filippo e di Erodiade, indusse lo zio Erode Antipa, di cui era la favorita, a far decapitare S. Gio. Battista.
Salome Maria, moglie di Zebedeo, madre di S. Giacomo Maziore e di S. Giovanni Evangelista. Accompagnò Gesù Cristo al Calvario e fu una delle pie donne che si recarono al sepolcro il mattino della Risurrezione.
Salomone, figlio di David, re d'Israele, 1016-976 a. C., il più sapiente e il più giusto degli uomini; sposò la figlia del re d'Egitto, conosciuta per le sue ricchezze; fece costruire il tempio di Gerusalemme. A lui vengono attribuiti alcuni libri della Bibbia.
Salomone (Isole di), Arcipelago della Nuova Georgia nella Melanesia, diviso nel 1886 fra la Germania, la Granbretagna e Irlanda; 44 Kmq., 180.000 ab.
Salone, accr. Di sala.
Salonicco, l'antica Tessalonica città e porto della Macedonia; abitanti 1.500.000.
Salottino, sm. dim. Di salotto.

Salotto, sm. Piccola sala, od antisala.

Salpare, v. intr. Levar l'àncora dal mare, e tirarla nella nave. || Partire.

Salprunèlla, Sal prunèlla, sf. Nitrato di potassa fuso.

Salsa, sf. Condimento di più maniere, che si fa alle vivande per aggiunger loro sapore. || Piccolo vulcano eruttante materie fangose e saline.

Salsamentario, sm. Si chiama chi vende salame, cacio e simili. || Pizzicagnolo.

Salsapariglia, sf. Pianta americana, la cui radice è usata come medicamento sudorifero.

Salsèdine e **Salsezza,** sf. Qualità di ciò ch'è salso.

Salsedinoso, agg. Salso.

Salsiccia, sf. Carne di maiale minutissimamente battuta, e messa, con sale ed altri ingredienti, nelle budella minute del porco.

Salsicciaio, sm. Quegli che fa le salsiccie.

Salsiccione, sm. Specie di salsiccia.

Salsicciòtto, sm. Specie di salame. || Fastellone di ramiverdi, diritti e di varia lunghezza, che si usa per rivestire opere di fortificazione.

Salsicciuòlo, sm. Pezzo di salsiccia, il quale si dice anche rocchio.

Salsiera, sf. Vasetto o recipiente per la salsa.

Salso, agg. Di qualità e sapor di sale.

Salsùme, sm. Le vettovaglie conservate nel sale.

Saltabeccare, v. int. Fare spessi salti e non molto grandi.

Saltamartino, sm. Grillo, locusta. || Cannocino a coda. || Trastullo fanciullesco.

Saltare, va. e intr. Levarsi con tutta la vita da terra ricadendo nel luogo stesso, o gettandosi ad un tratto da una parte all'altra senza toccare il terreno di mezzo. || Trapassare da un luogo ad un altro con gran prestezza. || Scattare. || Ballare. || Lasciar di mezzo: omettere alcuna cosa leggendo, scrivendo, ecc. || « Saltare in collera »: adirarsi. || « Saltare a cavallo »: montare in sella, ecc. || « Saltare di palo in frasca », passar d'una cosa in un'altra.

Saltatore-trice, sm. e f. Che salta. || Saltimbanco.

Saltellare, v. intr. Saltare ripetutamente e a piccoli salti.

Saltellone, saltelloni ed a **saltelloni**, avv. A salti, saltando.

Salterellare, v. intr. Frequentativo di saltellare. || Andar facendo piccoli salti.

Salterello, dim. Di salto. || Pezzo di carta avvolta e legata strettissima, dentro la quale sia rinchiusa polvere pirica; detto così perchè, pigliando fuoco e scoppiando, saltella. || Sorta di ballo. || Arietta con trilli. || Verme bianco che rode le biade. || « Salterelli »: que' legnetti che negli istrumenti a tasti fanno sonare le corde.

Saltèrio e **Saltèro,** sm. Il volume e l'opera de' salmi di David. || Oggidì è uno strumento piano in forma d'un triangolo troncato in cima, ed ha trenta corde d'ottone ordinate all'unissono, od ottava. || Acconciatura di veli delle monache.

Salticchiare, v. intr. Saltellare.

Saltimbanco, sm. Giocoliere di piazza.

Salto, sm. Il saltare, lancio, sbalzo. || Ballo. || Aumento. || Diminuzione. || « Salto mortale »: saltare voltando la persona sottosopra senza toccar terra colle mani, o con altro. || «Andare o tornare in un salto»: far presto.

Saluberrimamente, sup. avv. di salubre.

Salubre, agg. Che ha, apporta, o indica salubrità, e più propriamente che non è contrario alla sanità o alla salute. || Salutevole.

Salubremente, avv. Con salubrità, in modo confacente alla salute.

Salubrità, sf. Qualità di ciò che è salubre.

Salumaio, sm. Venditore di salumi. || Luogo dove si conservano i salumi.

Salùmi, sm. Salami, presciutti, ecc.

Salutare, va. Augurare salute parlando o scrivendo. || Visitare, andare a trovare alcuno.

Salutare, sm. L'atto del salutare, saluto.

Salutare, agg. Utile alla sanità, salutifero.

Salutazione, sf. Il salutare, saluto. || « Salutazione angelica »: l'Ave Maria.

Salute, sf. Sanità. || Salvezza. || Felicità eterna. || Bene. || Buono stato || Aiuto, grazia, conforto. || Saluto.

Salutévole, agg. Salutifero che apporta salute. || Di saluto.

Salutevolmente, avv. Con salute.

Salutifero, agg. Che apporta salute.

Saluto, sm. Il salutare. || « Saluto alla voce »: quello che fanno gridan-

do: viva il re! i marinai d'una nave, schierati, al passaggio della nave che porta il sovrano.

Salvacondotto, sm. V. SALVOCONDOTTO.

Salva, sf. Saluto militare consistente nello sparare un certo numero di colpi di cannone, e si fa per onorare o per festeggiare. || Sparo di più armi da fuoco ad un tratto.

Salvadanaro, sm. comp. Vasetto di terra cotta, nel quale i fanciulli mettono, per un picciol fesso che esso ha, i loro danari, per conservarli, non li potendo poi cavare, se non rompendolo.

Salvador (San), repubblica dell'America Centrale, sull'Oceano Pacifico; superf. chmq. 21.070, ab. 800.000; Capitale San Salvador, ab. 20.000.

Salvagente, sm. Galleggiante per lo più in forma di anello, di tela imbottita di sughero, per appoggio a chi è nell'acqua.

Salvagnoli Vincenzo, (1802-61), scrittore e uomo di Stato toscano.

Salvaguardia, sf. comp. Guardia che ha per ufficio proprio il proteggere e difendere i cittadini disarmati, i lavoratori, i foraggi del campo, ecc. || Custodia, sicurezza. || Difesa. || Scherma, riparo. Custodia. Protezione.

Salvamente, avv. Con salvezza, senza danno.

Salvamento, sm. Il salvare, il salvarsi, salvezza. || «A salvamento»: Senza danno, sano e salvo.

Salvare, va. Conservare, difendere. || Custodire. || Dar salute, liberare, trar di pericolo. || Conservare. || Riserbare. || Osservare, mantenere. || SALVARSI, rifl. att. Campare da un pericolo. || «Salvare la capra e i cavoli»: far bene a uno senza nuocere all'altro.

Salvaròba, sm. comp. Guardaroba.

Salvatèlla, sf. Nome dato ad un ramo della vena cubitale, collocato fra il dito medio e l'anulare, sul dorso della mano.

Salvaticamente, avv. Alla salvatica.

Salvatichezza, sf. La qualità di ciò ch'è salvatico. || Rozzezza, zotichezza.

Salvàtico, Selvatico, agg. Di selva, non domestico. || Aggiunto a fiera: che vive in selva. || Zotico, rozzo. || Piante o frutti che vengono naturalmente, senza che altri li coltivi.

Salvaticùme, sm. Salvatichezza.

Salvatore, sm.; **trice**, sf. Colui o colei che salva.

Salvazione, sf. Salvamento. || Salute. || Liberazione.

Salve, vl. Dio ti salvi, tu sii il ben venuto.

Salvestri Giovanni, (1842-1890), di Livorno; commediografo.

Salvete, Lo stesso che Salve, ma dicesi a più persone.

Salvezza, sf. Salvazione, salute, scampo. || L'esser salvi da ogni pericolo.

Salvi G. B., detto il Sassoferrato dal luogo di nascita, (1605-85), celebre pittore.

Salvia, sf. Pianta aromatica che usasi in medicina, e anche per la cucina.

Salviati Francesco Vescovo di Pisa, impiccato (1478), per aver partecipato alla congiura dei Pazzi.

Salviati Leonardo, (1540-89), di Firenze, uno dei fondatori della **Crusca**; scrittore di dialoghi e commedie, avversario del Tasso.

Salviato, agg. Fatto con salvia: che ha odore, o sapore di salvia.

Salvietta, sf. Tovagliolino, che a mensa si tiene dinanzi per nettarsi le mani e la bocca

Salvini Anton Maria, (1653-1729), di Firenze, ellenista e accademico della «Crusca».

Salvini Tommaso, di Milano, celebre artista drammatico; n. 1829.

Salvo, sm. Restrizione, riserva annessa ai patti. || «Mettere», o «porre in salvo»: mettere o porre in sicuro.

Salvo, agg. Fuor di pericolo, sicuro, salvato. || «Salvo il vero»: dicesi nel raccontar checchessia, quando si può dubitare che il fatto possa star altrimenti. || Dicesi «sano e salvo», e vale libero ed esente da ogni danno o pericolo.

Salvo, avv. Eccettuato, fuorchè, se non, purchè.

Salvocondotto, sm. Facoltà di andare e venire senza molestia da parte di qualsiasi autorità. || Permesso accordato ad un accusato contumace di essere, comunque, audito dalla competente autorità giudiziaria, senza per ciò incorrere nel pericolo dell'arresto. || Più usato, salvacondotto.

Salvotti barone Antonio, (1700-1866), nato a Trento accanito inquisitore dei Carbonari nel 1821.

Samar, una delle isole Filippine; superf. chmq. 13.386, a. 185.400; capol. Valonga.

Samara, Governo della Russia; sup. chmq. 151.043, ab. 2.569.830.

Samara Spiro, di Corfù, compositore di musica drammatica; n. 1861.

Samaria, il paese tra Giudea e Galilea. ‖ Città, cap. del regno d'Israele dall'850 al 722; detta poi Sebaste.

Samaritana, donna di Samaria, convertita da Gesù Cristo al Pozzo di Sichem, poi martire.

Samaritani, popolo di Samaria, odiato dagli ebrei puri; adottarono come sacra scrittura i soli cinque libri di Mosè.

Samaritani Ranieri, di Bologna, rimatore del secolo XIII.

Sambùca, sf. Strumento musicale. ‖ Strumento da guerra, con cui dalle torri si abbassava il ponte sulle mura della città combattuta.

Sambuchella, sf. Fiore silvano, assai odoroso.

Sambùco, sm. Pianta, i cui rami sono ripieni di una midolla tenera e copiosa, ed i cui fiori bianchi hanno virtù diuretica. ‖ Battellino da laguna, canali, ecc.

Sammartini G. B., milanese, valente musicista, creatore della sinfonia e della moderna musica strumentale da camera, vissuto nel secolo XVIII

Sammartino Marco, pittore napoletano del secolo XVII.

Sammicheli Michele, (1484-1540), di Verona, ingegnere e architetto.

Samo o Samos, isola del Mar Egeo principato tributario della Turchia anticamente repubblica fiorentissima nota per le stoviglie, i vasi e la pietra detta «Samia». Superf. chmq 468, ab. 47.220.

Samoa, o Isole dei Navigatori, arcipelago vulcanico della Polinesia; ab. 38.000; cap. Apia.

Samotracia, isola turca del Mar Egeo superf. chmq 180, ab. 3000 rinomata per il culto antico dei Cabiri (Misteri di Samotracia).

Sampogna, sf. Quella specie di pifferi che i contadini soglion fare nella primavera con la scorza di pioppi e di castagni. ‖ Zampogna.

Sampognare, v. intr. Suonar la sampogna o zampogna.

Samuele, ultimo giudice d'Israele; da esso David e Saulle furono consacrati re (1095 a. C.).

San, sm. Voce accorciativa di Santo.

Sanabile, agg. Atto a sanarsi.

Sanali, sm. pl. Gambi secchi della saggina, e del grano turco.

Sanamente, avv. Con sanità. ‖ Bene, perfettamente.

Sanare, va. Far sano, render sanità.

Sanativo, agg. Che ha virtù di sanare.

Sanatoria, sf. Disposizione con cui si legittima un atto non conforme alla legge od alla procedura.

Sanatòrio, agg. Appartenente a sanatoria, rimediativo.

Sanatorio, sm. Stabilimento destinato alla cura di malattie croniche e specialmente della tubercolosi e delle malattie nervose.

Sancire, sf. Statuire e determinare: decretare. Confermare.

Sanculotti, repubblicani francesi del 1793 così chiamati perchè invece dei calzoni corti dell'antico regime portavano i pantaloni.

Sand Carlo Luigi, (1795-1820), scienziato tedesco che assassinò il Kotzebue, e fu condannato a morte.

Sand Giorgio, (Aurora Dupin - Dudevant), insigne letterata francese, nata a Parigi il 1804, morta al castello di Nohant il 1876.

Sàndalo, sm. Legno duro, odoroso e di differenti colori, che a noi è portato dall'India. ‖ Specie di barca, che serve al trasporto d'uomini, o di effetti, che pesca poco, e però viene usato nei bassi fondi. ‖ Sorta di fomento sudorifero.

Sandàraca e Sandracca, sf. Composizione minerale detta anche sinsagallo. ‖ Specie di gomma che serve a far vernici liquide e secche. ‖ Polvere composta di essa gomma pestata, che si adopera per strofinarla sopra a fogli dove sia stata rasato lo scritto, acciocchè la carta non abbia ad assorbire.

Sandolino, sm. Barchino a fondo piatto leggerissimo, che porta una sola persona e che si fa correre vogando con un sol remo

San Domingo, città capitale della Repubblica omonima o Dominicana, nell'isola di Haiti.

Sanfedisti setta di clericali accozzati dal cardinale Ruffo nel 1799, sotto il nome di «Esercito della Santa Fede», vantandosi difensori dell'Altare e del Trono.

Sanfelice Ferdinando pittore napoletano del secolo XVIII.

Sanfelice Luisa, di Napoli, fatta decapitare (1800) dal re Ferdinando per aver svelato la trama dei Borboni contro la Repubblica

San Francisco, città della California, e il più importante dei porti sul Pacifico; ab. 300.000.

San Gallo, Cantone della Svizzera; superf. chmq. 2019, ab. 230.000.

Sangallo (da) Giuliano, cioè Giuliano Giamberti, (1443-1517), di Firenze,

architetto insigne.

Sangiacco, sm Titolo di dignità presso i turchi, e vale « governatore ».

Sangiaccato, sm. Distretto dell'impero ottomano, governato da un caimacan o sangiacco.

Sangimignano, sm. Sorta di vino di Toscana così detto dal luogo ove nascon le viti che lo producono.

Sangiorgi Gaetano, (1823-84), di Corleone professore di diritto amm.; con Garibaldi e Depretis fece parte del governo della Sicilia.

Sangiorgio Abbondio, (1798-1879), di Milano, scultore insigne. Notevole la statua equestre di Carlo Alberto a Casale Monferrato.

Sangiovese e **Sangioveto,** sm. Varietà di uva nera e il vino che se ne fa in Romagna e Toscana

San Gottardo, monte delle Alpi Leponzie nel Canton Ticino, alto m. 2114. Il suo traforo durato dal 1870 al 1880 è di 14944 metri, mette in comunicazione la svizzera italiana colla svizzera tedesca.

Sangue, sm. Quell'umor vermiglio che scorre nelle vene e nelle arterie dell'uomo e degli animali vertebrati, prodotto dalla elaborazione del chilo, e che dà la vita ed il calore a tutti i tessuti organici. ‖ Stirpe. ‖ Progenie. ‖ Figliuolo, discendente, ecc. ‖ Nobiltà di sangue. ‖ Ferita. ‖ « Sangue dell'uva »: il vino. ‖ « Uomo di sangue », sanguinolento, feroce. ‖ « Porre a fuoco ed a sangue », ardere e fare strage. ‖ « Il sangue non è acqua »: l'amor della parentela si fa sentire, ecc. ‖ « A sangue caldo: a sangue freddo », nel calore della passione, e dopo che la passione è calmata. ‖ Dicesi: « cavar sangue dalla rapa »: voler da uno quello che non ha, o che faccia quel che non può. ‖ « Sangue azzurro », di aristocratici.

Sanguificazione, sf. Il sanguificare.

Sanguificare, va. Generar sangue.

Sanguigno, agg. Di sangue. ‖ Che abbonda di sangue ‖ Cosparso di sangue, sanguinoso. sanguinolento, color di sangue.

Sanguinaccio, sm. Vivanda fatta di sangue d'animale, con sale, farina e altri ingredienti.

Sanguinare, v. intr. Versare sangue. ‖ « Sanguinare il cuore »: sentir forte dolore.

Sanguinària, sf. Piccola pianta detta comunemente « Sanguinella ».

Sanguinàrio, agg. Sanguinolente, micidiale. ‖ « Avido di sangue », tendente a reati di sangue.

Sànguine, sm. Arboscello il cui legno è duro e buono pel tornio, e i cui ramicelli si adoperano per gabbie vergelli e canestri.

Sanguinente, agg. lett. Sanguinolente.

Sanguinèlla, sf. Sanguinaria, specie di gramigna.

Sanguineo, agg. Sanguigno. ‖ Detto di temperamento, complessione e simili.

Sanguinolènte, agg. Grondante di sangue. ‖ fig. Crudele.

Sanguinolentemente, avv. Con ispargimento di sangue.

Sanguinosamente, avv. Sanguinolentemente.

Sanguinoso, agg. Imbrattato di sangue. ‖ fig. Sanguinario.

Sanguisuga, sf. Verme così detto perchè adoperato a suggere il sangue. Mignatta. ‖ fig. Chi ti porta via a poco a poco tutta la tua sostanza.

Sanìcola, sf. Specie d'erba medicinale.

Sanità, sf. Costituzione, stato regolare del corpo. ‖ « Sanità dell'aria, dell'acqua », ecc. salubrità di esse.

San Josè, capitale della repubblica di costa Rica; ab. 55.000.

Sanitario, avv. Che si riferisce alla sanità, alla salute.

Sankt Moritz, villaggio dei Grigioni, nell'Engadina, ab. 820; altezza m. 1856.

San Lorenzo, fiume dell'America Settentrionale, emissario dei grandi laghi del Canadà; sbocca nel golfo di San Lorenzo, percorso chm. 1350.

San Marino, piccola ed antica repubblica sul monte Titano, alto m. 630 tra le provincie di Forlì e Pesaro-Urbino; superf. chmq. 59, ab. 8200. Questa piccola repubblica sorse nel IV secolo d. C. da Marino scalpellino venuto dalla Dalmazia a Rimini e dopo stabilitosi lassù a vita di eremita. Là si formò una repubblica alla libertà della quale attentò il Cardinale Alberani (1730). Riconosciuta poi dai Papi, da Napoleone I, e dal governo italiano dopo il 1859.

Sanna, sf. Zanna.

Sannio, antica regione italica fra la Apulia, la Lucania, la Campania, il Lazio e il Mar Adriatico.

Sano, agg. Che ha sanità, senza malattia. ‖ Salutifero, che conferisce alla sanità. ‖ Intero, retto, giusto. ‖ « Sano di mente »: savio. ‖ Aggiun-

to di un periodo di tempo compiuto, intero. || « Andare sano », andare in pace. || « Esser più sano che un pesce »: godere perfetta sanità. || « Stà sano, o state sano »: modo di salutare nel licenziarsi.

San Pellegrino, Comune (Bergamo), luogo di cura per le sorgenti di acque termali saline iodurate; abitanti 1500.

San Quintino, città della Francia set. ab. 50.000. Celebre per la vittoria riportata il 10-8-1557 dagli Spagnoli col duca Emanuele Filiberto di Savoia sopra i Francesi; 19 gennaio 1871 vittoria dei tedeschi sui francesi.

San Rossore, vasta tenuta fra Pisa e Livorno, luogo di caccia ed allevamento di cavalli; uno dei soggiorni della Famiglia reale d'Italia.

Sansa, sf. Le olive infrante tolto il primo olio.

San Salvador, repubblica dell'America Centrale fra l'Honduras, il Pacifico e il Guatemala. Sup. 21.070 kmq., ab. 800.000, capit. SanSalvador, ab. 20.000.

San Salvatore, monte presso Lugano alto m. 909.

Sancrito, sm. Lingua sacra degli Indo Bramini nella quale sono composti i libri della religione e delle leggi e le principali opere della loro letteratura.

Sans-souci (senza preoccupazioni, senza soggezione), castello reale di Prussia fatto costruire da Federico II nel 1745; distante due chilom. da Potsdam.

Sansovino Andrea, (Andrea Contucci) di Monte San Sovino, insigne pittore (1460-1529).

Sansovino Jacopo (Jacopo Tatti), nato a Firenze il 1486, morto a Venezia il 1570, scultore ed architetto, discepolo del precedente.

Sansucìno, agg. Di sansuco. || Tratto da sansuco.

Sansùco, sm. Maiorana o persa.

Santabàrbara, sf. mar. Magazzino delle polveri e dei proiettili carichi nei bastimenti e perciò i forti.

Santa Fè, provincia dell' Argentina, superf. chmq. 128.640, ab. 230.000. Cap. Santa Fè, ab. 20.000.

Santamaria, sf. Specie di menta.

Santamente, avv. Con santità. || A guisa di tempo.

Santarellina, sf. Santificetur, fanciulla di apparenza vereconda e magari non del tutto schiva di cose mondane.

Santasanctorum, vl. Quella parte del tabernacolo della legge antica, nella quale non entrava altri che il sommo sacerdote una volta sola all'anno. || Sito dell' altar maggiore cinto ordinariamente di balaustrata, che anche dicesi: presbiterio. || fig. Un luogo ove pochi e privilegiati hanno accesso.

Sant'Elena, isola inglese dell'Oceano Atlantico; superf. chmq. 123, abitanti 5300, capitale Jamestown. Isola celebre per esservi stato relegato Napoleone I. (1815-21).

Santessa, sf. Donna ipocrita, falsa divota.

Santificamento, sm. Il santificare.

Santificare, va. Far santo o cosa santa || Canonizzare. || « Santificar le feste », astenersi dal lavoro nei giorni festivi ed esercitar opere di pietà. || intr. Divenir santo.

Santificazione, sf. Il santificare.

Santificetur, sm. Personcina maliziosetta che ha l'apparenza di buona e di santa, santarellina || « Fare il santificetur », simulare bontà e devozione.

Santìno, sm. Immaginetta di santo, per lo più colorata.

Santippe, moglie di Socrate.

Santità, sm. Qualità di ciò che è santo, intera mondezza da peccato. || Titolo che si dà al Sommo Pontefice. || Virtù in concreto, atti e opere virtuose e sante.

Santo, agg. Di tutti gli uomini o angeli ammessi all'eterna beatitudine,e quelli che dai pontefici e dalla congregazione dei riti furono beatificati o canonizzati. || Sacro. || « Santo o santi », pitture o stampe in cui sia effigiato alcun santo o altro. || « Avere qualche santo o buon santo in paradiso », avere buoni aiuti o gagliardi protettori, per conseguir checchessia. || Dio stesso. || « Santo padre », il Papa. || Ratificato, confermato. || Perfetto, buono. || « Avere una santa pazienza », acquietarsi, soffrir con pazienza. || Vale anche pio, religioso. || « Tutto il santo giorno », tutto intero, perfetto, il giorno.

Santocchieria, sf. Simulata pietà. || Ipocrisia.

Santocchio, sm. Ipocrita.

Sàntola, sf. Matrina, comare.

Sàntolo, sm. Colui che ha levato il figlioccio al sacro fonte o presentato alla cresima. || Padrino.

Santònia, sf. Santònico.
Santonico, sm. Pianta simile all'assenzio, originaria dalla Persia.
Santonina, sf. Sostanza amara estratta dal seme santo, è usata come vermifugo.
Santoreggia, sf. Erba odorifera ed appetitosa, la quale agevola la digestione.
Santuario, sm. Chiesa o luogo dove si conservano le reliquie o simili. || Il tabernacolo dove gli ebrei tenevano l'arca.
Santusse, « Parere il Santusse » : ostentare gran pietà.
Sanudo Marin, il vecchio detto **Torsello**; ritornato da Terra Santa (1306), scrisse la storia del suo viaggio, aggiungendovi un trattato commerciale; morì dopo il 1330.
Sanudo Marin, il Giovane, 1466-1535) autore dei celebri Diarii (Vite dei Dogi).
San Vincenzo, una delle isole del Capoverde; capol. Porto Grande.
San Vincenzo (capo), estrema punta sud-ovest del Portogallo.
Sanvitale Jacopo, nato a Parma il 1785, morto a Fontanellato il 1867; poeta e patriotta.
Sanzio, vedi Raffaello.
Sanzione, sf. Ratificazione, confermazione, forma autorevole, per cui un atto diventa legale ed autentico. || Quella parte della legge che contiene la minaccia della pena ai trasgressori o la promessa di ricompensa agli osservatori di essa legge: ovvero il bene od il male che conseguono (per effetto della legge) dalla osservanza o trasgressione della medesima.
Sapa, sf. Mosto cotto alquanto condensato nel bollire, che serve per condimento. || Mostarda.
Sapere, va e intr. Aver certa cognizione d'alcuna cosa per via di ragione o di esperienza, o d'altrui relazione. || Conoscere: aver cognizione. || Aver sapore. || Aver odore. || Tentare, informarsi. || « Esser saputo », in sign. plur. esser riputato savio. || « Non sapere che si fare » : non sapere che si dire », essere irresoluto. || « Non saper di buono » : aver cattivo odore. || « Saper di geometria, di grammatica »: e simili, esser dotto in quelle scienze o facoltà. || « Sapere a mente », avere impressa alcuna cosa nella memoria. || « Sapere alcuna cosa di buon luogo », avere certa e chiara notizia. || « Sapersela e sapersele », sapere il fatto suo, e semplicemente: sapere. || « Saper male di una cosa », rincrescersene.
Sapere, sm. Aver cognizione, dottrina, senno, conoscimento.
Sapevamcelo! avv. Esclamazione famigliare ironica che facilmente erompe, quando avviene o è ammessa cosa di facile previsione, da altri negata con arte o frode. (Panzini).
Sapìa, donna senese del secolo XIII, moglie di Ghinibaldo Saracini, signore di Castiglioncello presso Monteregioni; invidiosa dei suoi concittadini, desiderò la sconfitta di essi alla battaglia di Colle.
Sapidità, sf. L'aver sapore.
Sàpido, agg. vl Saporoso.
Sapiente, ag. Che ha sapienza, che sa.
Sapientemente, avv. Con sapienza, saviamente.
Sapienza, sf. Scienza che contempla la ragione di tutte le cose.
Saponaceo, agg. Che partecipa della natura e proprietà del sapone.
Saponaio, sm. Colui che fabbrica o vende sapone.
Saponària, sf Pianta di cui la corteccia e la parte carnosa del frutto servono come sapone per lavare panni e biancheria.
Saponata, sf. Quella schiuma che fa l'acqua dove sia disfatto il sapone, se viene agitata.
Sapone, sm. Mistura di varie sostanze, composta comunemente di olio, calcina, cenere od altre alcali, che s'adopera per togliere le materie grasse e per pulire.
Saponerìa, sf. Luogo dove si fabbrica il sapone.
Saponetta, dim. Sapone fino.
Sapore, sm. Sensazione prodotta dalle cose sulla lingua che le gusta. || Gusto. || Diletto che in sè recano le cose vaghe e graziose.
Saporetto, dim. Di sapore. || Salsa, condimento gustoso.
Saporifico, agg. Che ha sapore, che dà sapore.
Saporitamente, avv. Con sapore. || Gustosamente.
Saporosità, sf. Qualità di ciò ch'è saporoso.
Saporoso, agg. Saporito. || Giocondo, dilettevole molto.
Sapiente, agg. Che sa. || Dicesi anche dell'olio e del cacio, quando hanno troppo acuto sapore.
Sapri, comune (Sala Consolina), in provincia di Salerno; ab. 3000.
Saputa, sf. Il sapere, notizia. || « Es-

sere una cosa in saputa di alcuno: essergli nota.

Saputamente, avv. Con sapere, scientemente. || A bella posta, con proposito deliberato.

Saputèllo, agg. Saccente.

Saputo, agg. Savio, accorto.

Sàra, sf. Sorta di pesce.

Saraceni, così eran detti gli arabi e gli altri maomettani nel medio Evo.

Saracinesca e **Seracinesca,** sf. Porta o cancello pensile. || Si facevano anche di ferro e si mettevano alle porte della città, e si tenevano calate nelle ore della notte, alzandole secondo il bisogno.

Saracinesco, agg. Da Saracino.

Saracino, sm. Maomettano, || Statua di legno a similitudine di uomo saracino contro la quale i cavalieri correndo rompevano la lancia.

Saragozza, (Aragona) città della Spagna, (1808-1809), due memorabili assedi dai francesi.

Saraievo, capitale della Bosnia, abitanti 45.000.

Sarasate Paolo Martin, cel. violinista spagnuolo (1845-1908). Lasciò una fortuna di tre milioni, fondando borse di studio nei Conservatori di Parigi e Madrid.

Saratov, città; Governo della Russia (Astrachan). ab. 125.000.

Sarcasmo, sm. Amara ironia, derisione fatta motteggiando.

Sarchiamento, sm. Il sarchiare.

Sarchiare, va. Ripulire il campo dell'erbe selvatiche servendosi del sarchio.

Sarchiatura, sf. Il sarchiare.

Sarcièllo, e **Sarchiella,** dim. Di sarchio. Sarchio più piccolo dell' ordinario.

Sàrchio, sm. Piccola marra di ferro con lungo manico di legno, con cui i contadini nettano dalle erbe selvatiche le sementi.

Sarcocèle, sm. vg. Malattia in cui uno o ambedue i testicoli sono divenuti scirrosi.

Sarcocolla, sf. Gomma resina che stilla da una pianta esotica di questo nome.

Sarcòfago, vg. Sepolcro in cui gli antichi riponevano i cadaveri che non si volevano abbruciare. || Tomba in pietra.

Sarcologìa, sm. Quella parte dell'anatomia che tratta delle carni o delle parti molli del corpo.

Sarcoma, sm. Tumore che ha origine dal tessuto connettivo.

Sàrcula, sf. Specie d'uva del bolognese

Sarda, sf. Sardina, sardella.

Sardanapalo, ultimo re d'Assiria, dedito alla crapula e alla lussuria, il quale vistosi in procinto di cadere nelle mani dei nemici si gettò su un gran rogo con le sue mogli e i suoi tesori.

Sardanapalesco, agg. Dedito alla crapula ed alla lussuria; da Sardanapolo, nome di un re della Lidia, lussuriosissimo.

Sardegna, la più grande isola italiana del Mediterraneo dopo la Sicilia, separata dalla Corsica per lo stretto di S. Bonifacio. Forma le due provincie di Cagliari e Sassari; superf. chmq. 24.078, ab. 770.000.

Sardella, sf. Piccolo pesce di mare.

Sardonice, sm. Bella gemma di color rosso.

Sardonico, agg. Maligno, derisorio.

Sardou Vittoriano, commediografo francese. Nato a Parigi, il 7 settembre 1831.

Sargia, sf. Specie di panno lino o lana di vari colori, e comunemente dipinto, che era già in uso per cortinaggi e simili.

Sargasso, sf. Varietà di alga marina, detta anche: uva di mare.

Sarissa, sf. Specie d'asta antica usata particolarmente dai macedoni.

Sarmazia, regione al Nord del Mar Nero, fra la Vistola, il Mar Baltico e il Tanai. Press'a poco l'odierna Russia.

Sarmento, sm. Tralcio di vite. Sermento: ramo secco di vite.

Sarpi Paolo (1552-1623), frate servita, nato a Venezia, teologo e storico, consultore della Serenissima, nell' ottobre 1607 attentarono alla sua vita. Scrisse opere di storia e scienze ecclesiastiche; principale la «Storia del Concilio di Trento».

Sarrocchino, sm. Sorta di vestimento di tela cerata, senza maniche, che si portava dai pellegrini per coprire le spalle.

Sarta, sf. Colei che fa abiti da donna.

Sàrtia, sf. Ciascuno di quei grossi cavi di canapa o d'acciaio, che, tesi di qua e di là, tengono ferma la cima dell'albero di una nave.

Sartiare, intr. Mettere a posto le sartie; tirare le corde dei paranchi in senso inverso per allungarli, e in generale agevolare lo scorrimento d'un cavo qualsiasi, quando non sia in forza e per ripigliarlo.

Sarto e **Sartore,** sm. Quegli che fa abiti da uomo.

Sartoria, sf. Arte del sarto, e la bot-

tega dove il sarto od i suoi lavoranti stanno ad esercitarla.

Sartòrio, sm. Uno dei muscoli flessori della gamba che serve principalmente ad incrocicchiare le cosce.

Sassafras, Sassafrasso e **Sassofrasso,** sm. Legno che ci viene dall'America, ed è di poca consistenza: è leggero, di colore rossiccio, e tramanda un odore simile a quello del finocchio e degli aranci.

Sassaia, sf. Riparo di sassi fatto contro l'impeto delle acque dei fiumi.

Sassaiuola, sf. Battaglia fatta coi sassi, e il trarre di più persone coi sassi contro alcuno.

Sassaiuòlo, Aggiunto che si dà a una specie di colombi.

Sassari, città d. Sardegna, capoluogo d. provincia omonima. Abit. 43,532.

Sassata, sf. Colpo di sasso.

Sassefraca, sm. Pianta le cui barbe, cotte, s'usano nell'inverno per insalata.

Sassello, sm. Specie di tordo alquanto più piccolo del comune. || Sassuolo.

Sàsseo, agg. Di sasso, o convertito in sasso. || Simile a pietra.

Sasseto, sm. Terreno coperto di sassi.

Sassificare, va. Cangiare in sasso.

Sassifraga e **Sassifràga,** sf. Pianta che nasce fra i sassi ed in luoghi aridissimi.

Sasso, sm. Pietra comunemente di grandezza da poterla scagliare, e trattar con mano; selce, ciottolo. || Ogni sorta di pietra: sepolcro di pietra. || « Rimaner di sasso »: esser compreso da eccessiva meraviglia, paura o stupore.

Sassoferrato, v. Salvi G. B.

Sassonia, regione settentrionale della Germania, sottomessa da Carlo Magno, dopo una lotta che durò dal 771 all'804.

Sassonia (regno di), uno degli Stati dell'Impero Germanico. 14.993 kmq. 3.502.000 ab. Cap. Dresda.

Sassonia, provincia del regno di Prussia, un tempo facente parte del regno di Sassonia. 25.250 kmq. abitanti 2.600.000. Capol. Magdeburgo

Sassonia Altenburg (ducato di), uno degli Stati dell'Impero germanico. kmq. 1324, ab. 175.000. Cap. Altenburg.

Sassonia Coburgo Gotha (ducato di), uno degli Stati dell'Impero germanico; kmq. 1956, ab. 206.000. Cap. Coburgo e Gotha.

Sassonia Meiningen (ducato di), uno degli Stati dell'Impero germanico. kmq. 2468, ab. 230.000. Cap. Meiningen.

Sassonia Weimar (granducato di), uno degli Stati dell'Impero germanico. kmq. 3595, ab. 330.000. Capitale Weimar.

Sassoso, agg. Pieno di sassi: che ha forma di sasso.

Satan e **Satana,** sm. Nome col quale si vuole e si suole designare il principe degli angeli ribelli a Dio, secondo le dottrine cristiane. || Il Principe dell'inferno. || Anche Satanno e Satanasso.

Satànico, agg. di Satanasso. || Diabolico.

Satèllite, sm. stor. Soldato che accompagnava un condottiero che stava a guardia del suo signore. || Ministro delle altrui crudeltà. || Birro, || Pianeti minori, che girano attorno a uno maggiore.

Sàtira, sf. Poesia mordace, che si propone di riprendere i vizi.

Satireggiare, v. intr. Far satire. || Riprendere, biasimare.

Satirescamente, avv. A maniera di satiro.

Satiresco, agg. Da satiro, mordace.

Satìrica, sf. Poesia satirica, || Rappresentazione scenica del teatro greco che aveva della commedia e della satira. Detta così dai Satiri che vi partecipavano.

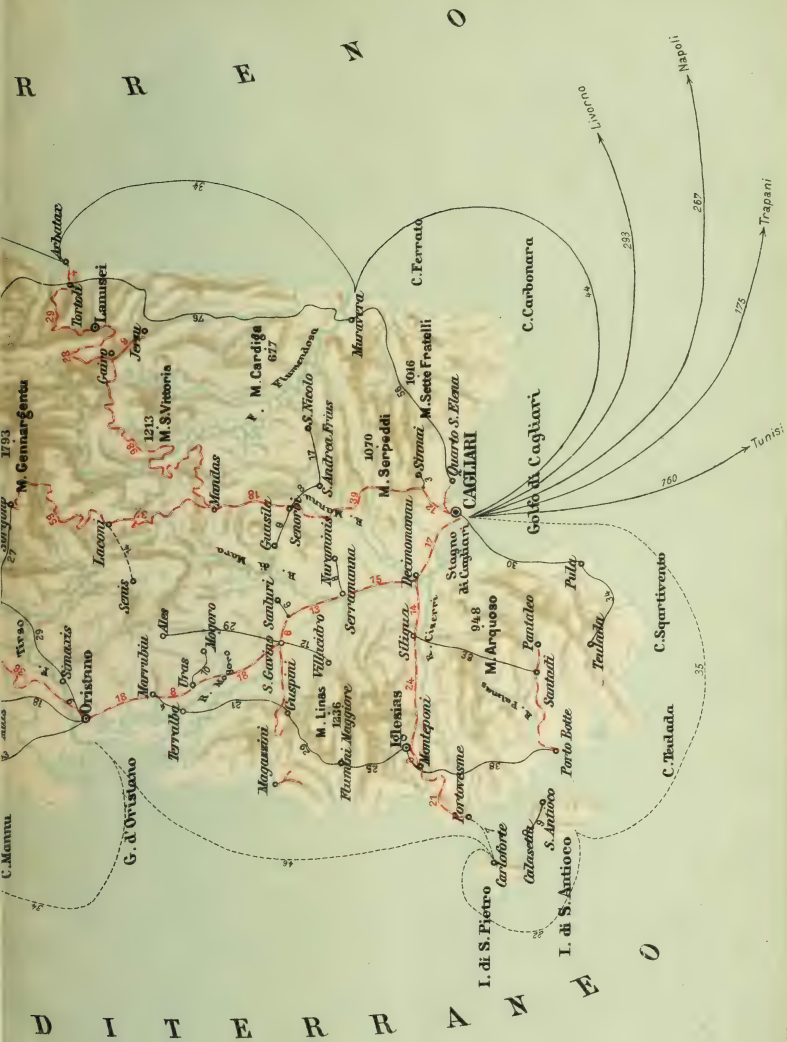
Satìricamente, avv. In modo satirico. || Per via di satira.

Satìrico, sm. Compositore di satire.

Satìrico, agg. Mordace, cioè che punge o offende altrui o in parole o in iscrittura.

Satirione, sm. Genere di piante, una della cui specie si chiama testicolo di cane, ed è di un insoffribile odor di becco.

Sàtiro, sm. Dio boschereccio, con torso e figura d'uomo, colle cosce e gambe di capro: divinità lasciva. || Persona rozza e selvatica. || Compositore di satire. agg. Satirico (Dante).

Satiròirafo, sm. Scrittore o compositore di satire.

Satolla, sf. Tanta qualità di cibo che satolli. || Piatto pieno di cibo.
Satollamento, sm. Il satollarsi. || Eccedenza nel mangiare.
Satollare, va. Saziar col cibo, cavar la fame. || In sign. rifl. att. vale saziarsi di cibo.
Satóllo, agg. Satollato, sazio. || Stanco, infastidito. || «Il satollo non crede al digiuno»: chi gode non crede agli stenti altrui.
Satràpico, agg. Da satrapo.
Sàtrapo, sm. Governator di provincia o di eserciti appresso gli antichi Persiani. || Saccente, dottore. || Magnate, ecc.
Saturare, va. Saziare, || Combinare una sostanza con un liquido nella maggior quantità possibile, t. chim.
Saturazione, sf. Il saturare e lo stato di un liquido saturato.
Saturità, sf. vl. Sazietà.
Saturnale, agg. e sost. Aggiunto delle feste che si facevano in onore di Saturno. || Saturnino.
Saturnia, antico nome dell'Italia.
Saturnino Lucio Apuleio, tribuno romano; questore il 104 a. C. propose una legge agraria, una frumentaria e una per fondare altre colonie in Sicilia, in Acaia e Macedonia; dichiarato dopo nemico pubblico fu ucciso. || **Saturnino,** della Gallia, generale di Aureliano; il 280 imperatore vinto da Probo fu ucciso. || **Saturnino,** uno dei trenta tiranni, generale di Valeriano; eletto imperatore, dai soldati fu ucciso per non sottostare alla sua severa disciplina.
Saturnino, agg. di Saturno. || Malinconico, fantastico.
Saturnismo, sm. Avvelenamento cronico cagionato dal piombo.
Saturnità, sf. Qualità di chi è saturnino, lunatico, ecc.
Saturno, sm. Il pianeta più distante dalla terra.
Saturno, dio italico antico, protettore dell'agricoltura, re del Lazio nell'età dell'oro; i Romani gli celebravano annue feste (Saturnalia) il 17 dicembre da principio per un giorno, dopo per cinque giorni; in quei giorni gli schiavi godevano perfetta libertà.
Saturo, agg. vl. Satollo, sazio. || Che è nello stato di saturazione: saturato.
Saul o **Saulle,** primo re d'Israele, (1075-1055 a. C.), consacrato re da Samuele. Battè gli Ammaniti, i Filistei, gli Amaleciti; avendo disgustato Samuele, fu preso da malinconia e David suo genero lo divertiva coll'arpa; sconfitto da Gelboè, si gettò sopra la propria spada e si uccise.
Sàuro, sm. Aggiunto che si dà al mantello dei cavalli, di colore più rossiccio del baio. || sost. Cavallo di mantello sauro, con estremità, e criniera e coda di un rosso men carico che nelle altre parti.
Saussure Niccola, insigne agronomo svizzero (1709-90). || **Orazio,** geologo e fisico (1740-99). || **Teodoro,** naturalista e fisico (1767-1845).
Savana, sf. Nome dato nell'America del Sud alle pianure incolte; nel Canadà ai boschi di piante resinose.
Saviamente, avv. Con saviezza, cautamente.
Saviezza, sf. Accortezza, prudenza, avvedimento, sapienza.
Savigny Federigo Carlo, (1779-1861), giureconsulto tedesco d'origine francese, nato a Francoforte sul Meno; celebre romanista, prof. all'Università di Berlino; ministro di giustizia dal 1842 al 1848.
Savina, sf. Specie di cipresso.
Sàvio, agg. Che ha saviezza, quegli che ordina bene tutte le cose al fine. || Accorto, giudizioso. || sost. Uomo dotto sapiente.
Savoia, regione del regno di Sardegna ceduta alla Francia il 1860. || **Casa di Savoia,** possedeva da lungo tempo la Savoia col titolo di Contea o di Ducato, poi passò a governare il Piemonte, il Genovesato e la Sardegna e finalmente l'Italia.
Savoia Acaia, ramo della Casa di Savoia che ebbe origine da Filippo figlio di Tommaso III, tenne il dominio del Piemonte fino al 1432.
Savoia Nemours, ramo francese della Casa di Savoia, lo fondò Filippo, figlio del duca Filippo II di Savoia, estinto nel 1659.
Savoia Soisson, ramo francese della Casa di Savoia, fondato dal principe Eugenio conte di Soisson morto il 1673, secondo figlio del principe Tommaso di Carignano, ramo estinto nel 1734.
Savoia Villafranca, ramo cadetto della Casa Savoia di Carignano, fondato dal principe Eugenio conte di Villafranca (1753-85), secondo figlio del principe Luigi di Carignano.
Savonarola Girolamo, (1452-98), di Ferrara, cel. frate domenicano e oratore politico; a Firenze predicò

contro la corruzione del clero e voleva fondare in Firenze una repubblica teocratica; scomunicato dal papa e abbandonato dal popolo, morì sul rogo in piazza della Signoria.
Savonèa, sf. Medicamento di olio e mandorle, solito a usarsi nella tosse, nei catarri ed altre infermità dei polmoni.
Savore, sm. Sapore. || Salsa. || Condimento.
Savorra, sf. Zavorra. La massa pesante per la quale il bastimento si sprofonda quanto occorre per la sua stabilità, quando non ha carico sufficiente.
Savorrare, va. Mettere la zavorra in un vascello. Zavorrare.
Saziàbile, agg. Atto a saziarsi, che si sazia.
Saziabilità, sf. Sazievolezza.
Saziabilmente, avv. Con saziamento.
Saziamento, Il saziare. || Sazievolezza.
Saziare, va. e intr. Soddisfare interamente e si dice per lo più dell'appetito o dei sensi. || Dicesi delle passioni o dei desideri, che si acquietano soddisfacendoli.
Sazietà, sf. Intero soddisfacimento. || Fastidio, rincrescimento. || Nausea.
Saziévole, agg. Che sazia. || Saziabile, che si sazia. || Fastidioso, rincrescevole.
Sazievolezza, sf. Sazietà.
Sazievolmente, avv. Con sazievolezza. || In modo sazievole.
Sàzio, agg. Che ha contentato l'appetito. || Noiato. || Nauseato.
Sbaccaneggiare, v. intr. Fare baccano.
Sbaccellare, va. intr. Cavar dal baccello. Sgranare.
Sbacchettatura, sf. Battere colla bacchetta.
Sbacchiare, va. Bacchiare, battere, percuotere con checchessia come si farebbe col bacchio. || Intr. dicesi comunemente di usci e finestre che, girando sui cardini, battono forte contro il telaio o gli stipiti.
Sbadataggine, sf. Mancanza della dovuta attenzione nel fare alcuna cosa || Spensierataggine, disattenzione.
Sbadatamente, avv. Con disattenzione. || Inconsideratamente.
Sbadato, agg. Spensierato.
Sbadigliamento, sm. Lo sbadigliare.
Sbadigliare, v. intr. Aprir la bocca raccogliendo il fiato e poscia mandarlo fuora.
Sbadiglio, sm. L'atto dello sbadigliare.
Sbagliare, va. Errare, scambiare.
Sbàglio, sm. Fallo, errore, divario.
Sbaldanzire, v. intr. Perder la baldanza, sbigottirsi. || att. Togliere baldanza.
Sbaldeggiare, v. intr. Imbaldanzire. lett.
Sbalestramento, sm. Lo sbalestrare.
Sbalestrare, v. intr. Tirar fuori del segno colla balestra per errore o per ignoranza. || Non colpir giusto. || att. Mandar via, allontanare. || Dicesi: « sbalestrare le gambe del cavallo: quando manda fuori le gambe davanti.
Sbalestratamente, avv. Inconsideratamente, senza ordine e considerazione.
Sbalestrato, agg. « Occhi sbalestrati », mossi senza ordine e senza modo.
Sballare, va. Aprire e disfar le balle, contrario d'imballare. || Dire cose incredibili.
Sballatura, sf. Racconto di cose incredibili.
Sballone, sm. Chi racconta cose lontane dal vero. || Millantatore.
Sballottare, va. Palleggiare. || Tenere fra le braccia un bambino, e baciarlo, facendolo saltellare.
Sbalordimento, sm. Lo sbalordire, stordimento. || Sbigottimento. || Ammirazione, stupore.
Sbalordire, va. Far perdere il sentimento, atterrire, confondere. || Far rimanere attonito per la meraviglia.
Sbalorditaggine, sf. Astratto di sbalordito.
Sbalorditivamente, avv. In modo da sbalordire.
Sbalorditivo, agg. Atto a sbalordire. || Che sbalordisce.
Sbalordito. agg. Stordito.
Sbalorditorio, sm. Confusione tale da far sbalordire.
Sbalzamento, sm. L'atto e l'effetto dello sbalzare.
Sbalzare, va. Far saltare, lanciare. || Intr. vale lanciarsi.
Sbalzata, sf. Sbalzo.
Sbalzellare, va. Far fare piccoli e frequenti sbalzi.
Sbalzo, sm. Lo sbalzare.
Sbambagiare, n. Lo sfilacciarsi.
Sbancare, va. Ridurre il banco a non poter più pagare le vincite; vincere tutto il fondo del banco. || Far fallire.
Sbandamento, sm. Disperdimento, dissipamento.
Sbandare, va. Disperdere, dissipare. scomporre. || Inclinare artificialmente il bastimento su un fianco.
Sbandeggiamento, sm. Lo sbandeggiare, esilio.
Sbandeggiare, va. Sbandire.

Sbandellare, va Levar le bandelle.
Sbandire, va. Dar bando, mandare in esilio. || Pubblicare il bando. || Levare il bando.
Sbandìto, sm. Quegli che è stato mandato in esilio o che è in bando. || Bandito.
Sbaragliamento, sm. Lo sbaragliare.
Sbaragliare, va. Mettere in rotta. Disperdere.
Sbaraglino, sm. Giuoco della tavola reale.
Sbaràglio, sm. Lo sbaragliare, e la confusione che ne segue, scompiglio, disunione, lotta. || « Mettere a sbaraglio », vale esporre a certo manifesto pericolo.
Sbarazzare, va. Toglier via gli imbarazzi, gli impedimenti.
Sbarazzino, sm. Giovane pronto a farne di tutti i colori, e menar le mani.
Sbarbare, va. Svellere le barbe: radere la barba.
Sbarbato Pietro, (1838-93), di Savona. Professore di giurisprudenza e scrittore di studi sociali.
Sbarbatello, sm Giovinetto imberbe, presuntuoso e vano. || Vanesio.
Sbarbato, agg. Mancante, o privo di barba.
Sbarbazzare, va. Dare strappate di barbazzale ai cavalli. || Bravare, riprendere.
Sbarbazzata, sf. Sbrigliata, sbrigliatura. | Riprensione.
Sbarbicamento, sm. Sradicamento.
Sbarbicare, va. Svellere dalle radici, e dicesi propriamente delle piante. || Sradicare.
Sbarcare, va. Cavar dalla barca. || Far scendere a terra. || Uscire dalla barca, dal bastimento: « sbarcarsela »: sbarcare il lunario, sopperire alle proprie necessità come meglio si può.
Sbarcatoio, sm. Luogo acconcio a sbarcare.
Sbarco, sm. Lo sbarcare.
Sbardellare, va. Palesare, esporre alla vista di tutti.
Sbardellatamente, avv. Smisurato. Sfrenato. || Scapestrato. || « Alla sbardellata », sfacciatamente.
Sbarra, sf. Tramezzo che si mette per separare o per impedire il passo. || Qualunque ritegno messo traversalmente, acciocchè una cosa non rovini. || Strumento, che si poneva in bocca per impedire di parlare. || Freno, ritegno, pezzo dell'orologio che regge il tamburo. || In arald. pezzo dell'arme che dalla sinistra dello scudo va in basso a terminare verso la destra.
Sbarrare, va. Tramezzare con sbarra. Impedire. || Spalancare.
Sbarrata, sf. Lavoro o riparo di sbarre.
Sbasire, v. intr. Basire, morire, scomparire.
Sbatacchiare, va. Battere e ribattere.
Sbatacchio, sm. Lo sbatacchiare frequente.
Sbattagliare, intr. Scampanare.
Sbattere, va. Scuotere, agitare. || Declinare, sviare. || Detrarre, difalcare. || Diminuire, scemare. | Ribattere, confutare. || «Andare a sbattere»: andare a finire, a cacciarsi. || SBATTERSI, rifl. att. Agitarsi, o commuoversi veementemente per passione d'animo, per dolore di corpo.
Sbattezzare, va. Costringere a lasciare la religione cristiana. | Mutare il nome. || SBATTEZZARSI, rifl. att. Mutar religione.
Sbattimento, sm. Lo sbattere, percotimento. || Ombra che gettano i corpi.
Sbattuta, sf. Sbattimento, agitazione.
Sbattuto, agg. Abbattuto di forze, indebolito. || Impaurito.
Sbaulare, va Cavar fuori dal baule. || Disfare il baule.
Sbavamento, sm. Il tramandar della bava.
Sbavare, va. Mandar bava. || Levar via la bava.
Sbavato, agg. Senza bava.
Sbavatura, sf. Bava. || Peluria che circonda i bozzoli da seta e non buona a filarsi. || Filo sottilissimo di seta. || Difetti in diverse opere, e lavori che non riescono bene.
Sbavazzare, va. Imbrodolare di bava. || intr. Far bava dalla bocca.
Sbavazzatura, sf. L'atto e l'effetto dello sbavazzare.
Sbeffamento, sm. L'atto e l'effetto dello sbeffare. || Sbeffeggiamento.
Sbeffare, va. Far beffe, beffare.
Sbeffeggiamento, sm. Beffeggiamento.
Sbeffeggiare, va. Sbeffare.
Sbeffeggiatore, sm.; **trice,** sf. Chi sbeffeggia. || Beffatore.
Sbellicarsi, v. rifl. pas. Rompersi, o sciogliersi il bellico. || « Sbellicarsi dalle risa: ridere smoderatamente.
Sbendare, va. Toglier la benda. || SPENDARSI, rifl. att. Togliersi la benda.
Sberciare, v. intr. Contrario di im-

berciare. || Gridare ad alta voce: berciare.

Sberleffare, va. Fare degli sberleffi. || Burlare, o schernire.

Sberlèffe e **Sberlèffo,** sm. Taglio, sfregio sul viso. || Atto, o gesto che si fa per ischernire.

Sberrettare, va. Salutare altrui col trarsi la berretta.

Sberrettata, sf. Lo sberrettarsi.

Sbertare, va. Dar la berta, sbeffare. || Beffare, burlare.

Sbertucciare, va. Gualcire e ammaccare per modo che una cosa sia trasformata. || Conciar male, come fanno le bertucce.

Sbertucciato, agg. Dicesi di cosa che per ammaccature ha perduto la prima forma.

Sbevazzamento, sm. Lo sbevazzare.

Sbevazzare, v. intr. Bere spesso, e molto più del bisogno.

Sbiadato, Aggiunto di colore che ha perduto la vivezza. | Colore verde molto chiaro. || Verde pisello.

Sbiadire, v. intr. Perdere il colore. Divenire smorto. In uso il solo p. p.

Sbiancare, v. intr. Divenir di colore che tende al bianco. || intr. pron. Impallidire. || Perdere il color bianco.

Sbiancato, agg. Smorto, pallido.

Sbiasciare, va. Lo stringere che fanno le forbici di sbieco, senza tagliare.

Sbiavato, agg. Sbiadito. | sost. Panno sbiavato.

Sbiecamente, avv. Stortamente.

Sbiecare, va. Storcere, stravolgere, contorcere. rifl. Guardar di sbieco.

Sbièco, agg. Storto, stravolto.

Sbiettare, va. Cavar la bietta. || intr. Partirsi con prestezza, e quasi fuggendo.

Sbiettatura, sf. Quella forma che lascia la bietta uscendo dal legno od altro corpo che ha spaccato.

Sbigottimento, sm. Lo sbigottire.

Sbigottire, va. Atterrire, metter paura. || intr. pron. e anche ass. Perdersi d'animo, impaurire. || Sbalordire, stordire.

Sbilanciamento, sm. Lo sbilanciare.

Sbilanciare, va. Tirar giù dalla bilancia: levar d'equilibrio. || Levar di sesto, sconcertare, alterare l'ordine delle idee. || rifl. att. Scorrer troppo nel dire e fare una cosa per modo che si passi la misura della prudenza. ecc.

Sbilanciato, agg. Sproporzionato. || Fuori di bilancio. || In cattive condizioni finanziarie.

Sbilàncio, sm. Lo sbilanciare.

Sbilenco, agg. Storto, malfatto

Sbirciare, va. Socchiudere gli occhi per vedere con più facilità le cose minute: proprio di chi ha la vista corta. || Guardar in modo da non essere osservati.

Sbircio, sm. Bircio.

Sbirraglia, sm. Tutto il corpo insieme dei birri.

Sbirreria, sf. Sbirraglia. || Atti e mestiere di birro.

Sbirresco, agg. Da birro.

Sbirro, sm. Birro.

Sbisacciare, va. Cavar le robe dalla bisaccia.

Sbizzarire, va. Scapricciare. || Levarsi una bizzaria. || Si usa intr. e intr. pron. Cavarsi il capriccio.

Sboccamento, sm .Lo sboccare.

Sboccare, v, intr. Far capo, andare a finire, e dicesi propriamente del metter foce i fiumi in mare, o in altro fiume. || L'uscire che fanno i fiumi dal loro letto. || Svoltare. || Prorompere. || S'usa anche att. « Sboccare i vasi »: è il gettar via un po' del liquido contenutovi. || Rompere la bocca ai vasi. || L'uscir dall'imboccatura di un golfo di un canale.

Sboccatamente, avv. « Parlare sboccatamente »: parlare sconciamente.

Sboccato, agg. Sconcio. || Cavallo che non cura il morso.

Sboccatura, sf. Lo sboccare, sbocco. || Scappatella giovanile.

Sbocciare, v. intr. L'uscire del fiore dalla sua boccia. || Dicesi dell'acque sotterranee che si aprono una via ed escono fuor della terra.

Sboccio, sm. Lo sbocciare.

Sbocco, sm. Lo sboccare o luogo dove sbocca un fiume, una via, ecc. || Il luogo dove i prodotti d'un paese fanno capo per il grande commercio.

Sbocconcellare, va. Staccare coi denti qualche boccone di pane, frutta o simili. || Mangiar leggermente. | Mangiar pane o altro svogliatamente.

Sbocconcellato, agg. Dicesi di pane o di altra vivanda da cui sia stato staccato coi denti qualche boccone.

Sboffo, sm. Parte di abito fatta a sgonfi.

Sbollire, intr. Scemare il bollore.

Sborchiare, va. Togliere le borchie.

Sbòrnia, sf. Ubbriachezza.

Sborsamento, sm. Sborso, pagamento.

Sborsare, va. Cavar dalla borsa e pagar in contanti.

Sbòrso, sm. Lo sborsare. || Danaro contante che si sborsa.
Sbottare, v. intr. Votare, sgonfiarsi. || Dicesi di persona che pronuncia contro altri parole di risentimento e di sdegno.
Sbottonare, va. Levare i bottoni. || rifl. fig. Dire francamente tutto quello che si ha in mente intorno a un dato argomento.
Sbottoneggiare, v. intr. Dire alcun motto indirettamente contro a chicchessia.
Sbozzacchiare, v. intr. Uscir dal tisicume: uscir di stento.
Sbozzare, va. Dare una prima forma a ciò che si vuol mettere in opera.
Sbozzimare, va. Cavar la bozzima.
Sbòzzo, sm. Forma imperfetta. || Abbozzo.
Sbozzolare, va. Levare i bozzoli della seta dalla frasca.
Sbracarsi, v. rifl. att. Cavarsi le brache.
Sbracatamente, avv. Da sbracato.
Sbracato, agg. Senza brache. | Grande, sbardellato. || « Grasso sbracato: grassissimo.
Sbracciare, va. Cavar del braccio. || rifl. att. Scoprire le braccia, rimboccando le maniche della camicia fino al gomito. || Adoperare ogni forza, e saper cavarsi fuori d'un affare. || Disimpegnarsi.
Sbracerìa, sf. Azione di largheggiare in fatti o in parole.
Sbraciare, va. Allargar la brace accesa, perchè essa renda maggior caldo. || Largheggiare o in fatti o in parole, o scialacquare prodigamente.
Sbraciata, sf. Lo allargamento della brace accesa perchè renda caldo maggiore. || Sfarzo. || Millanteria, spacconata: mostrar di voler fare gran cose.
Sbracio, sm. Sbraciata. || Apparenza di voler fare o dire gran cose.
Sbracione, sm. Millantatore.
Sbraitare, v. intr. Far gran rumore, gran fracasso gridando.
Sbramare, va. Cavar la brama, saziare. || S'usa anche in sign. rifl. att.
Sbranamento, sm. Lo sbranare.
Sbranare, va. Fare, ridurre a brani.
Sbranatore, sm.; **trice,** sf. Chi sbrana, laceratore.
Sbrancamento, sm. Lo sbrancare.
Sbrancare, va. Cavar di branco alcun animale. || Troncare, rompere. || Potare, toglier via le branche o i rami. || Fuggire alla rinfusa. || Uscir di branco.
Sbrandellare, va. Spiccare un brandello. || Separare. | Stracciare in brandelli.
Sbrano, sm. Lo sbranare e lo stato della cosa sbranata.
Sbrattare, va. Nettare. || Levare gl'impedimenti. || Si usa anche nel rifl. att.
Sbravata, sf. Sbravazzata.
Sbravazzare, v. intr. Fare il bravo, lo smargiasso.
Sbravazzata, sf. Smargiassata, millanteria, parole e atti di gran minaccia, ma senza effetto.
Sbravazzone, sm. Bravaccio, sgherro.
Sbreccare. va. Si dice comunemente dei vasi a cui si rompa l'orlo.
Sbreccato, agg. Detto di vaso di coccio, rotto qua e là nell'orlo
Sbrèndoli, sm. I brani cascanti di abito stracciato o d'altro.
Sbrendolone, sm.; **Sbrendolona,** sf. Dicesi di uomo o donna sciatta, cialtrona, ecc.
Sbricconeggiare, v. intr. Fare il briccone, viver da briccone.
Sbriciolamento, sm. Lo sbriciolare.
Sbriciolare, va. Ridurre in bricioli, e dicesi per lo più del pane; altrimenti, sminuzzare.
Sbrigamento, sm. Lo sbrigare, speditezza nell'operare.
Sbrigare, va. Dar fine speditamente ad una operazione che si abbia fra mano. | SBRIGARSI, rifl. att. Esser pronto e sollecito nel far le cose.
Sbrigatamente, avv. Spacciatamente. || Con prestezza.
Sbrigativo, agg. Che facilmente si sbriga. || Speditivo.
Sbrigliare, va. Cavare o levare la briglia. || Sciorre, slegare. || Levare i freni.
Sbrigliata, sf. Strappata di briglia che si dà ai cavalli, sbrigliatura. || Riprensione, ramanzina.
Sbrigliato, agg. Che non ha briglia. || Libero, scapestrato.
Sbringliatura, sf. Riprensione acerba.
Sbrindellare, v. intr. Agitarsi qua e là di cosa che penzoli o che ricaschi per sciatteria.
Sbriscio, agg. Bieco, traverso.
Sbrizzare, va. Spezzare in minutissimi pezzi, sbriciolare.
Sbroccare, va. Sbrucare. || Ripulir la seta con ago, o altro ferruzzo appuntato, dagli sbrocchi e sudiciumi, che nel filarla vi sono attaccati.
Sbroccatura, sf. L'operazione dello sbroccare, e lo sbrocco stesso.
Sbròcco, sm. Quella seta che si cava

dal guidolo nel ripulirla, dopo ch'è tratta.

Sbroccolare, va. Sbrucare, roder le foglie di cavolo, ecc.

Sbrodettare, v. intr. Scorrere come brodo, struggersi, liquefarsi. ‖ Manifestare indiscretamente i falli altrui.

Sbrogliare, va. Levar gl'imbrogli. ‖ Nettare. ‖ rifl. att.: Levarsi dall'imbroglio.

Sbrogliato, agg. Parlandosi di casa, vuotata di mobili inutili e d'ogni altro ingombro.

Sbroncare, va. Nettare il terreno dai bronconi.

Sbronciare, v. intr. Far broncio, e dir qualche parola sdegnosa, per cosa che ci dispiaccia.

Sbrucare, va. Levar via le foglie ai rami. ‖ Brucare.

Sbruffare, v. intr. Spruzzare colla bocca, o per le nari. ‖ Aspergere.

Sbruffo, sm. Lo sbruffare.

Sbruttare, va. Tôr via, nettare. ‖ rifl. att. Ripulirsi.

Sbucare, v. intr. Uscire dalla buca. ‖ Uscir fuori da luogo nascosto, prorompere con violenza da un agguato. ‖ att. Cavar dalla buca.

Sbucchiare, v. intr. Sbucciare, sdrucciolare.

Sbucciare, va. Levar la buccia. ‖ Far venire fuori. | intr. Scansare fatica o briga.

Sbudellamento, sm. Lo sbudellare.

Sbudellare, va. Ferire in guisa che escano le budella. ‖ Uccidere.

Sbuffare, sm. Lo sbuffare, soffiamento.

Sbuffare, v. intr. Mandar fuora l'alito con impeto, e a scosse per commozione. ‖ Soffiare che fa il cavallo quando si spaventa. ‖ Brontolare. ‖ att. Dire con isdegno.

Sbuffata, sf. Lo sbuffare.

Sbuffo, sm. Spruzzo particolarmente gettato per bocca, sbruffo. ‖ Lo sbuffare del cavallo nel veder cosa che lo spaventi.

Sbugiardare, v. istr. Convincere di bugia.

Sbulimo, agg. veter. Aggiunto del cavallo quando è vuoto, scarico.

Sbullettare, va. Togliere le bullette d'onde erano. ‖ intr. Gettar fuori le bullette.

Sbullettatura, sf. Lo sbullettare.

Sbuzzare, va. Aprire il ventre.

Scàbbia, sf. Affezione pustolosa parassitaria, contagiosa della pelle, che si osserva in individui che vivono nel sudiciume.

Scabbiare, va. Nettare dalla scabbia | Palliare, ripulire.

Scabbioso, agg. Che ha scabbia. ‖ Scabroso.

Scabello, sm. Sgabello.

Scabino, sm. Magistrato medioevale preposto a vigilare sul buon ordine d'una città, ed anche a render giustizia. ‖ Coadiutore del giudice. ‖ Giudice aggiunto.

Scabrezza, sf. Scabrosità.

Scabro, agg. Ruvido.

Scabrosità, sf. Qualità di ciò che è scabroso, ruvidezza. ‖ Difficoltà grande.

Scabroso, agg. Scabro, difficile, intrigato. ‖ Pieno di difficoltà.

Scacazzamento, sm. Lo scacazzare.

Scacazzare, v. intr. Mandar fuori gli escrementi, in più tratti, e in parecchi luoghi. ‖ Spendere e gettar via i denari in cose frivole e vane.

Scaccato, sf. Fatto a scacchi. raro.

Scacchiare, v. intr. Levare tutti i nuovi capi d'un magliuolo senz'uve, fuorchè quello venuto dall'occhio lasciato su alto vicino all'estremità.

Scacchiera, sf. e **Scacchière,** Quella tavola scaccata e quadra, cioè composta di sessantaquattro quadretti mezzi d'un colore, e mezzi d'un altro, chiamati scacchi, sopra la quale si giuoca colle figure dette pure scacchi.

Scacchista, sm. Giuocatore di scacchi.

Scacciamento, sm. Lo scacciare.

Scacciamosche, sm. comp. Strumento da cacciar le mosche. ‖ Paramosche.

Scacciapensieri, sm. comp. Strumento di ferro da fanciulli, che si suona applicando fra le labbra e percuotendo una linguetta o grilletto, che molleggiando rende suono. | Cosa che svaghi o diverta.

Scacciare, va. Rimuovere da un luogo. ‖ Allontanare alcuna cosa.

Scacciata, sf. Scacciamento.

Scacciatore, sm.; **trice,** sf. Colui o colei che scaccia.

Scaccino, sm. Chi per le chiese ha mestiere di spazzarle aprirle e serrarle, ecc.

Scacco, sm. Uno di quei quadretti dello scacchiere. ‖ « Scacchi »: giuoco che si fa sullo scacchiere. ‖ Le piccole figure di esso giuoco, rapresentanti più cose divise in due parti, sedici per parte, l'una di un colore, e l'altra d'un altro. | « Scaccomatto: avviene quando si vince il giuoco chiudendo l'andata al re. ‖ Le·

vare o esser levato di posto. || Avere o cagionare rovina.

Scadenza, sf. Lo scadere, decadimento. | Data del pagamento a lunga scadenza, da pagarsi, da finire, da compiersi tardi.

Scadere, v. intr. Venire in peggior stato, declinare. || Occorrere, accadere. || Ricadere per via d'eredità. || Avere occasione, opportunità. || Provenire, derivare. || Passare. || Venir meno. || Tempo prefisso in cui si ha da dare un pagamento.

Scadimento, sm. Lo scadere.

Scafandro, sm. Rivestimento da palombaro.

Scafare, va. Condurre o far andare uno scafo, movendo il remo.

Scafo, sm. Il corpo d'un bastimento, fasciato e completo.

Scafoide, sm. Il terzo delle sette ossa del tarso: osso navicolare.

Scagionare, sa. Scolpare, scusare.

Scàglia, sf. Squama, scaglia, scheggia. || Quel piccolo pezzuolo che si leva dai marmi o da altre pietre, lavorando sullo scalpello. || Frammento d'un'opera. || Testuggine. || Rottami di ferro che si pongono in una cartuccia per caricare il cannone, e più comunemente dicesi mitraglia. || « Scaglie: i ritagli o frammenti che si formano lavorando il rame, dette anche ramina. || « Avere la scaglia come i pesci », dicesi di persone che abbia il sudiciume alto sulla persona.

Scagliare, va. Levar le scaglie ai pesci. || Tirare, lanciare, gettar via: nel linguaggio militare, dicesi di ogni proiettile che si getti con mano o con qualunque macchina, || « Scagliare le parole al vento »: parlare inutilmente. | SCAGLIARSI. rifl. att. agitarsi. || « Scagliarsi addosso ad alcuno »: avventarglisi, guizzare. || I marinai dicono « scagliare una nave » per farla tornare a galla se arenata.

Scagliatore, sm.; **trice,** sf. Chi scaglia, lanciatore.

Scaglietta, sf. dim. Di scaglia. Specie di tabacco da fiuto.

Scagliòla, sf. Piccola scaglia. || Specie di stucco adesivo e resistente colorato a imitazione dei marmi. || Erba comune tra i grani, i cui semi usansi di cibo a tutti i piccoli uccelli granivori.

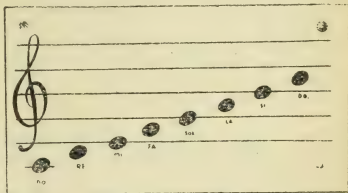
Scaglionare, va. Disporre a scaglioni.

Scaglione, sm. Grado, scalini. || « Scaglioni »: quattro denti canini del cavallo. || Specie di pesci d'acqua dolce.

Scaglioso, agg. Che ha scaglia.

Scagliuola, sf. V. Scagliola.

Scagnozzo, agg. Dicesi di prete da poco. (Roma).

Scala, sf. Quella parte di un edifizio che serve a salire e scendere da piano a piano. || Tutto ciò che è fatto acconcio al salire e allo scendere per distinti scalini affine di posarvi alternamente il piede dopo l'altro. || « Scala stabile », che è di pietra o di legno. « Portatile » che è di legno e chiamasi « a piuoli », di corda, o di seta. || mus. La serie delle note musicali. || mar. Porto || «Scala a chiocciola», Quella che si svolge intorno a una colonna o simile || Ordine di checchessia che vada gradatamente crescendo o scemando. || Determinata misura di miglia o leghe accennata sulle carte geografiche per comprender con essa la distanza dei luoghi. || Tutto quello che da una cosa conduce ad un'altra. || Fu però detto anche del fermarsi a un luogo qualunque uno che viaggia per terra. || « Scala franca », Libertà d'andare o stare. || « Su larga, su piccola scala », In grande, in piccola quantità.

Scala (Della) o **Scaligeri,** famiglia che ebbe la signoria di Verona dal 1260 al 1387. Membro il più illustre di questa famiglia fu **Can Grande,** (1291-1329), che fu capitano generale dei ghibellini italiani, protesse arte e artisti e accolse in sua corte l'esule Alighieri.

Scalamàti, sm. pl. Nome di malattia di cavalli.

Scalamento, sm. L'atto e l'effetto dello scalare.

Scalare, va. Salire, montare con iscale. | intr. ass. Mancare, menomare.

Scalata, sf. Scalamento. || « Dar la scalata ». Salire sulle mura del luogo assediato o colle scale o sulle rovine fatte dalla breccia.

Scalatore, sm.; **trice,** sf. Chi sale o monta con scale.

Scalbatra, sf. Pesce d'acqua dolce molto scaglioso.

Scalcagnare, va. Pestare o calcare altrui il calcagno della scarpa andandogli addosso.
Scalcare, va. Trinciare la carne.
Scalcherìa, sf. L'arte e l'ufficio dello scalco.
Scalciare, v. intr. Tirar calci.
Scalcinare, va. Levar la calcina dai muri.
Scalco, sm. Chi ha ufficio di scalcare.
Scaldaletto, sm. comp. Vaso di rame o simile in forma di padella, con coperchio traforato, dentro il quale si mette fuoco e con esso si scalda il letto.
Scaldamano. sm. comp. Sorta di giuoco da ragazzi che si fa accordandosi in più a porre le mani a vi cenda una sopra l'altra, posata la prima sopra un piano e traendo di poi quella di sotto, porla sopra tutte le altre, battendo forte per riscaldarsele.
Scaldamento, sm. Lo scaldare. ‖ Riscaldamento.
Scaldare, va. e intr. Far venir caldo in checchessia, riscaldare. ‖ Dicesi anche delle passioni. ‖ Usasi anche rifl. att.
Scaldativo, agg. Atto a scaldare. ‖
Scaldavivande, sm. comp. Vaso in cui si mette fuoco per tener calde le vivande nei piatti che vi si chiudono.
Scaldeggiare, va. Accaldare, accalorire.
Scaldino, sm. Quel vaso di terra cotta nel quale si mette la brace per iscaldarsi.
Scalèa, sf. Scalinata davanti a palazzi, a chiese o altro edificio.
Scalèlla, sf. Lacciuolo con cui si prendono i colombi. ‖ Gradinata.
Scalèno, Aggiunto di triangolo, i lati del quale sono disuguali tra loro.
Scalèo, sm. Scala che si regge da sè, senza appoggio; o quella composta di due scale unite che si collocano ad angolo e si sostengono l'una l'altra.
Scaletta, dim. Di scala.
Scalficcare, va. Staccar a poco a poco qualche parte di checchessia, quasi lo stesso che scalfire.
Scalfire, va. Levare alquanto di pelle penetrando leggermente al vivo. P. pas. SCALFITO.
Scalfittura, sf. La lesione che fa lo scalfire.
Scalinata, sf. Ordine di scalini grandi monumentali.
Scalino, sm. Scaglione, gradino di una scala stabile, o di pietra, o di legno.
Scalmàna, V. SCARMANA.
Scalmanare, V. SCARMANARE.
Scalmanato. agg. Scarmanato.
Scalmanarsi, v. intr. pron. Riscaldarsi affaticarsi.
Scalmo, sm. Lo stesso che scarmo.
Scalo, sm. Terreno preparato in pendio dolce, per servire di base nelle costruzioni delle navi.
Scalogno, sm. Specie di cipolla che nasce a cespi, e produce le radici sottili. ‖ Sorta di fico.
Scalone. sf. Scala nobile.
Scalpicciamento, sm. Lo scalpicciare.
Scalpicciare, va. Stropicciare coi piedi. ‖ Calpestare.
Scalpiccìo, sm. Stropicciamento di piedi nel camminare, o piuttosto lo strepito che da tale stropicciamento proviene.
Scalpitamento, sm. Lo scalpitare.
Scalpitare, v. intr. Pestare e calcare coi piedi camminando.
Scalpore, sm. Lo scalpitare, risentimento grande e clamoroso. ‖ Strepito, contesa.
Scaltramente, avv. In modo scaltro, scaltritamente.
Scaltrezza, va. Accortezza, sagacità.
Scaltrire, va. Di rozzo, e inesperto. Fare astuto e sagace. ‖ P. pas. SCALTRITO.
Scaltritamente, avv. Con iscaltrimento ed accortezza.
Scaltrito, agg. Da scaltrire, astuto, sagace avveduto.
Scalvare, va. Strappar la pelle dal cranio.
Scalvini Giovita, (1791-1843). di Brescia, scrittore e patriotta; tradusse il « Faust » di Goethe.
Scalzacane e Scalzacani, sm. comp. Di persona spregevole.
Scalzagatto e **Scalzagatti,** sm. comp. Scalzacane.
Scalzamento, sm. L'atto e l'effetto dello scalzare.
Scalzare, va. Trarre i calzari di gamba o di piede. | Levar la terra intorno alle barbe degli alberi e delle piante. ‖ Levar d'attorno materia a qualunque cosa. ‖ Tirar su le calze a uno: indurlo a palesare un segreto. ‖ Di muro: scassinarlo sotto. S'usa anche rifl. att.
Scalzatoio, sm. Strumento da scalzare.
Scalzatore, sm. ; **trice,** sf. Colui o colei che scalza.
Scalzatura, sf. Luogo scalzato. Lo scalzare e l'effetto dello scalzare.
Scalzo, agg. Senza calzari, scalzato. ‖ Nudo povero.

Scambiamento, sm. Lo scambiare. ‖ Inganno.

Scambiare, va. Dare o pigliare una cosa in cambio di un'altra. ‖ Pigliare una cosa ponendone un' altra in sua vece. | Mettere un'altro in suo luogo. ‖ « Scambiare un occhio », Esser guercio. ‖ Dicesi: « Scambiare le carte in mano », e significa ridire in altro modo quel che si era detto altra volta, e far comparire una cosa diversa di quello che è.

Scambiettare, v. intr. Fare scambietti. ‖ Spesso mutare. ‖ Scambiare frequentemente.

Scambietto, sm. Salto che si fa ballando.

Scambievole, agg. Vicendevole, reciproco.

Scambievolezza, sf. Reciprocamente, vicendevolezza.

Scambievolmente, avv. Vicendevolmente, a turno.

Scàmbio, sm. Cambio, scambiamento, ricambio. ‖ Mettere in ufficio una persona in vece di un'altra. ‖ La persona stessa messa in iscambio. ‖ « Libero scambio », libertà di commercio tra stato e stato, senza impaccio di dazi onerosi

Scamerare, va. Levar dall'erario pubblico.

Scamerìta, sf. Parte della schiena del porco vicina alla coscia.

Scamiciare, va. Levare la camicia, intr. pron. Scamiciato.

Scamiciato, agg. Spogliato di camicia, o in camicia. ‖ Scamiciati: Plebei pronti a tumultuare.

Scamonèa, sf. Pianta medicinale indigena della Siria. ‖ Il succo di detta pianta che serve come purgante.

Scamoneato, Aggiunto di quei medicamenti dove entra la scamonea.

Scamosciare, va. Dar la concia al camoscio.

Scamosciatore, sf. Conciatore di pelli in olio.

Scamozzare, Togliere parti da piante o d'altro.

Scamozzi Vincenzo, famoso architetto e scrittore vicentino (1552-1616).

Scampagnata, sf. Gita in campagna

Scampanamento, sm. Lo scampanare.

Scampanare, v. intr. Fare un gran sonare di campane.

Scampanata, sf. L' atto dello scampanare.

Scampanellare, v. intr. Suonare a distesa il campanello.

Scampanellata, sf. Gagliarda sonata di campanello.

Scampanìo, sm. Scampanata, lo scampanare continuato.

Scampare, va. Difendere, salvare e liberar dal pericolo. ‖ Risparmiare.

Scampo, sm. Salute, salvezza da pericolo incorso o che minacciava.

Scampoletto, dim.: Scampolino ‖ Piccolo scampolo.

Scampolino, dim. Scampoletto.

Scàmpolo, sm. Avanzo di pezza. ‖ Avanzo, rimasuglio di qualsivoglia cosa.

Scanalare, va. Incavar legno o pietra a guisa di piccolo canale.

Scanalatura, sf. L'effetto dello scanalare. ‖ Cavità perpendicolare tagliata nel fusto della colonna

Scancellamento, sm. Cancellazione, abolimento.

Scancellare, va. Cancellare.

Scancellaticcio, agg. Che si può scancellare. | Che è alquanto scancellato

Scancellatura, sf. Scancellamento, o il luogo scancellato.

Scancellazione, sf. Scancellamento, cancellazione.

Scancio, sm. Non diritto, schiancio.

Scandagliare, va. Gettar lo scandaglio. ‖ Calcolare esattamente. ‖ Esaminare minutamente.

Scandàglio, sm. Piombo appiccato ad una corda della quale ci serviamo per conoscere la profondità dell'acqua o la qualità del fondo. ‖ Piombino. ‖ L'operazione stessa dello scandagliare.

Scandalezzare, Scandalizzare e **Scandolezzare,** va. Dare scandalo. ‖ Dare ad altri ragion di colpa o di peccato, spingere al male, corrompere con tristi esempi i buoni. ‖ Scandalezzarsi, rifl. att. Pigliare scandalo. ‖ Impazientarsi, adirarsi.

Scandalizzante, Scandalezzante e **Scandolezzante,** agg Che scandalizza.

Scandalizzatore, Scandalezzatore e **Scandolezzatore,** sm., **trice,** sf. Chi dà scandolo.

Scàndalo e **Scàndolo,** sm. Qualunque cosa che dia altrui occasione di colpa o di peccato. Disonore. ‖ Discordia.

Scandalosamente, avv. Con iscandalo, scandolosamente.

Scandaloso e **Scandoloso,** agg. Che commette scandalo.

Scandella, sf. Scandelle, minutissime gocciole d'olio o di grasso, galleggianti in forma di piccola reticola di chiazzette, sopra l'acqua od altro liquido.

Scandènte, agg. vl. Che sale, e dicesi di vite, di ellera, ecc. rampicante.

Scanderberg Giorgio Castriota, (1414-67), capitanò la rivoluzione albanese contro i Turchi (1444), fu signore dell'Albania, potere lasciatogli nel 1461 da Maometto II.

Scàndere, va. Dividere i versi secondo i loro piedi. || Salire.

Scandigliare, va. Trovare con lo scandiglio la dirittura.

Scandiglio, sm. Misura cuba di sassi.

Scandinavia, penisola dell'Europa del Nord; superf. chmq. 800.000, ab. 7.000.000; comprende Svezia e Norvegia.

Scandire, va. Scandere dei versi.

Scangèo, sm. Caso doloroso.

Scanicare, va. van. Spiccarsi dalle mura, e cadere a terra degli intonacati. || Staccare checchessia.

Scannafòsso, sm. comp. Condotto murato pel quale si poteva dare adito a' soldati nel fosso di una fortezza. || Taglio e condotto che dà scolo alle acque del fosso.

Scannamento, sm. Lo scannare.

Scannare, va Uccidere tagliando la canna della gola.

Scannatoio, sm Luogo dove si scanna. || Luogo dove si scannano gli animali. | Luogo ove si usano disonestà o soperchierie.

Scannatore, sm.; **trice,** sf. Chi scanna.

Scannellamento, sm. Lo scannellare, ma prendesi anche per scanalatura.

Scannellare, va. Svolgere il filo di sul cannello. || Diradare i canneti tagliando le cannucce sottili, che non profitterebbero e sarebbero di pregiudizio alle altre.

Scannellatura, sf. Scanalatura.

Scannèllo, dim. Di scanno. || Certa cassetta quadra a sdrucciolo per scrivervi sopra comodamente, e riporvi carte. || Nome di due pezzi di legno d'olmo situati l'uno al di sopra della sala della carrozza e l'altro sotto.

Scanno, sm. Seggio, panca da sedere. || Banco di rena, deposito di rena fatta ne' fiumi o in riva al mare.

Scanonizzare, va. Toglier dal numero dei Santi.

Scansamento, sm. Schifamento, sfuggimento.

Scansare, va. Discostare alquanto la cosa dal suo luogo. || Scansare, sfuggire, esitare.

Scansìa, sf. Scaffale elegante per lo più di legno, per tenervi libri, scritture, o simili.

Scansione, sf. Misura di versi da scandere.

Scanso, sm. Scansamento. || « A scanso di equivoci », cioè per evitare equivoci. || Intervallo di calma.

Scantonamento, sm. Lo scantonare. || Il sottrarsi, il declinare da checchessia.

Scantonare, va. Levare i canti. Andarsene alla sfuggita. || Voltare strada.

Scantonatura, sf. Il luogo e la parte scantonata.

Scarpaccione, sm. Scapezzone.

Scapare va. Levar la testa alle acciughe prima di salarle.

Scapatàggine, sf. Atto da uomo di poco senno. || Sventataggine.

Scapato, agg. Uomo di poco senno. || Avventato.

Scapecchiare, va. Nettare il lino dal capecchio.

Scapecchiato, sm. Strumento col quale si separa il lino dal capecchio.

Scapestrare, v. intr. ass. Vivere scapestratamente, disordinatamente. || att. Guastare, disordinare. || SCAPESTRARSI, rifl. att. Levarsi il capestro, scioglierlo. || fig. Trarsi da qualunque impaccio.

Scapestratamente, avv. Dissolutamente, || Sfrenatamente.

Scapestrato, agg. Dissoluto, sfrenato, licenzioso. Senza giudizio nè moralità. || Scompigliato, disordinato. || « Alla scapestrata », scapestratamente.

Scapezzamento, sm. Lo scapezzare.

Scapezzare, va. Tagliare agli alberi i rami piatti. « Tagliare a corona » tagliare il capo o la sommità di checchessia.

Scapigliare, va. Scompigliare i capelli, sparpagliandoli, arruffare.

Scapigliato, agg. e sost. Che si è dato alla scapigliatura. || Chi si è arruffato i capelli.

Scapigliatura, sf. Compagnia degli scapestrati.

Scapitare, va. Perdere o metter del capitale in un'impresa, generalmente di mercatura, metterci del suo, andarne col peggio. || Scemare, venir meno.

Scàpito, sm. Lo scapitare. Danno. || Perdita.

Scapitozzare, va. Far capitozze. | Tagliare gli alberi a corona, scapezzare.

Scapitozzare, va. van. Liberare. || intr. Fuggire, scappare. || Uscire o venir fuori. « Scapolarsela ». Svignarsela.

Scapolare, sm. Quel cappuccio che tengono in capo i frati.

Scàpolo, agg. Libero. || Non congiun-

to in matrimonio, sciolto da servitù o simile.

Scaponire, va. Vincere l'altrui ostinazione. || Si usa anche rifl. att. p. pr.

Scappamento, sm. Lo scappare. || Meccanismo destinato a regolare il movimento d'una macchina. || Lo scaricarsi del vapore o del gas dal cilindro dove ha lavorato.

Scappare, va. Fuggire con velocità, con astuzia o con violenza. | Andare in fretta. || « Scappare a dire, o fare alcuna cosa », lasciarsi andare a farla o a dirla, quasi non volendo, o dopo essersene ritenuto. || « Scappar la pazienza, la rabbia » o simili, entrar in collera, in furia, e simili.

Scappata, sf. L'atto dello scappare, prima mossa con furia nel correre del cane e del cavallo, liberati dal ritegno. || Error grave e poco considerato in fatto o in detto. | « Fare una scappata », commettere alcun errore o leggerezza.

Scappatoia, sf. Sotterfugio, scusa affettata.

Scappavìa, sm. Andito da dare riuscita in alcun luogo. || Gretola.

Scappellare, va. Cavare il cappello. || Salutare alcuno o cavarsi il cappello per salutare, e si usa in sign. rifl. att.

Scappellata, sf. Saluto, levata di cappello.

Scappellatura, sf. Scappellata umile.

Scappellottare, va. Dare degli scappellotti.

Scappellotto, sm. Colpo dato nel capo colla mano aperta. || « Passare a scappellotto », Entrare senza pagare il biglietto in teatro.

Scapperùccio, sm. Parte della cappa, che copriva il capo.

Scappinare, va. Fare lo scappino, cioè il pedule, e dicesi più degli stivali che d'altro.

Scappìno, sm. Quella parte delle calze che cuopre il piede. Pedule. || Maschera del teatro italiano: servo astuto.

Scappiuòla, dim. Piccolo rottame di una pietra.

Scapponata, sm Festa dei contadini fatta per la nascita dei loro figliuoli, detta dal mangiarsi in essa de' capponi.

Scappucciare, va. Levare il cappuccio, intr. dicesi anche per errare, ma in modo basso. || Inciampare. | SCAPPUCCIARSI, rifl. att. Levarsi il cappuccio.

Scappucciato, agg. Detto delle lane prima che sieno pettinate.

Scappùccio, sm. Lo scappucciare. ||Errore, l'errare, sbaglio, svista.

Scapricciare e **Scapriccire,** va. Cavere altrui di testa i capricci. || Cavarsi i capricci.

Scàpula, sf. vl. Omero, spalla. | Osso detto anche paletta della spalla il quale articola con l'omero.

Scarabàttola e **Scarabattolo,** sf. Foggia di stipo a vetrina trasparente da una o più parti dove si conservano gingilli e cose di pregio.

Scarabèo, sm. Genere di insetti dell'ordine dei coleotteri. La più comune specie è lo « scarabeo ordinario , detto anche « Scarafaggio ».

Scarabocchiare, va. Schiccherare. || Fare degli scarabocchi. || Scrivere malamente.

Scarabocchiatore, sm. ; **trice,** sf. Chi scarabocchia.

Scarabocchino, dim. Di scarabocchio. || sm. Imbrattacarte.

Scarabocchio, sm. Macchia d'inchiostro. | Segno che rimane nello scarabocchiare. || Uomo piccolo e contraffatto.

Scaracchiare, v. intr. Spettorare con rumore.

Scaràcchio, sm. Sornacchio, sputo catarroso. || Scracchio.

Scarafaggessa, sf. La femmina dello scarafaggio.

Scarafaggio, sm. Vocabolo collettivo d'insetti coleotteri del genere scarabeo. L'uso comune dà particolarmente questo nome allo scarabeo stercorario. || Animaletto nero simile alla piattola che depone le uova nello sterco di cavallo o di vacca, e lo riduce in forma di palla rotolandolo per terra e conducendolo dove vuol tenere o conservare le sue uova.

Scaramazzo, agg. Che non è ben tondo, bernoccoluto e si dice delle perle.

Scaramuccia, Combattimento di poca gente e fuor di linea.

Scaramucciare, v. intr. Combattere che fa una parte dell'esercito o dell'armata contro una parte dei nemici.

Scaraventare, va. Scagliare con violenza, slanciare.

Scarcare, va. Scaricare. || v. poet.

Scarceramento, sm. L'atto e l'effetto dello scarcerare.

Scarcerare, va. Levar di carcere, trar di prigione.

Scarcerazione, sf. Liberazione dal carcere.

Scarco, agg. Voce poetica. || Scarico, scaricato. || Libero.

Scarda, sf. Sorta d'erba.
Scardaforre, sm. Insetto nero e sozzo.
Scardassare, va. Raffinar la lana cogli scardassi. ‖ Dir male di uno che non sia presente.
Scardassatore, sm.; **trice**, sf. Chi scardassa.
Scardassatura, sf. L'operazione dello scardassare.
Scardassière, sf. Che esercita l'arte dello scardassare.
Scardasso, sm. Strumento noto con denti di fil di ferro uncinati, detto anche cardo col quale si raffina la lana acciocchè si possa filare.
Scardierione, sm. Cardo selvatico.
Scàrdine, sm. Un pesciolino di acqua dolce.
Scardova, sf. Pesce d'acqua dolce con molte scaglie.
Scàrica, sf. Sparo di più arme da fuoco ad un tempo. ‖ «Scarica elettrica», quella delle nubi, il lampo, e il tuono.
Scaricabarili, sm. comp. Giuoco fanciullesco che si fa da due soli, i quali si volgono le spalle l'un l'altro, e intrigate scambievolmente le braccia, s'alzano a vicenda da terra. ‖ «Giocare a fare a scaricabarili», gettarsi la colpa e la responsabilità l'un l'altro.
Scaricalasino, sm comp. Sorta di giuoco che si fa sul tavoliere, o quello che si fa da fanciulli portandosi l'un l'altro a cavalcioni.
Scaricamento, sm. Lo scaricare.
Scaricare, va. Levare o posare il carico da dosso, sgravare di peso. ‖ «Scaricare una cosa da dosso a uno». Rimetterne ad esso la cura. ‖ «scaricare l'arme», sparare. ‖ intr. Dicesi dal porre giù da un barroccio, o d'una nave la mercanzia caricatavi. ‖ SCARICARSI, rifl. att. Sgravarsi, sboccare un fiume in un altro o in mare.
Scaricatoia, sf. Congegno in forma di gabbia con sportellino a scatto, e si usa per prendere uccelli, e dicesi pure trabocchetto.
Scaricatoio, sm. Luogo dove si scarica.
Scaricatore, sm. Canale per cui escono le acque dei canali navigabili per irrigare, per mettere in movimento macchine. ‖ Arnese fatto da due bacchette di ottone, unite a cerniera con manico di vetro, per scaricare un condensatore. ‖ Strumento per incidere la pelle.
Scàrico, sm. Scaricamento, sgravio. ‖ Uscita di merce o di denaro. ‖ Tutte quelle materie che rovinano giù dai monti, che si portan fuori nel fare lo scavo. ‖ Giustificazione, scusa. ‖ Quiete.
Scàrico, agg Scaricato ‖ E parlandosi di tempo, rasserenato, parlandosi di liquore, chiaro, limpido. ‖ Parlandosi di collo o gamba di cavallo, sottile, svelta. ‖ «Capo scarico», capo leggiero. allegro, spensierato.
Scariola, sf. Indivia minore.
Scarlatti Alessandro, (1649-1725), di Trapani, insigne compositore di musica, fondatore della scuola musicale di Napoli. ‖ **Domenico** figlio del precedente (1683-1757), di Napoli, valente pianista e compositore di musica. ‖ **Giuseppe**, figlio del precedente, (1718-1776), pure compositore musicale.
Scarlattina, sf. Malattia contagiosa con macchie rosse alla cute accompagnata con febbre elevata.
Scarlatto, sm. Colore rosso e molto vivo.
Scarlatto, agg. Di vivissimo colore rosso. ‖ In senso poetico: repubblicano ardente, esaltato.
Scarlèa e **Scarléggia**, sf. Specie di salvia detta: «Erba moscadella, erba di S. Giovanni».
Scarmana e **Scalmana**, sf. Malanno cagionato dal raffreddarsi immediatamente dopo l'essersi riscaldato.
Scarmanare e **Scalmanare**, v. intr. Incorrere nella infermità della scarmana.
Scarmigliare, va. Scompigliare, arruffare, parlandosi di capelli. ‖ recipr. azzuffarsi graffiandosi, guastandosi gli abiti e disordinandosi i capelli.
Scarmigliato, agg. Scompigliato, arruffato.
Scarmigliatura, agg. L'atto e l'effetto dello scarmigliare.
Scarmo, sm. Caviglia alla quale si appoggia il remo per remare.
Scarmotti, sm. pl. marin. I pezzi superiori che terminano il contorno delle coste.
Scarnamento, sm. Lo scarnare.
Scarnare, va. Levare alquanto di carne superficialmente. ‖ Nettare le pelli collo scarnatoio. ‖ Levare alquanto della superficie di checchessia. ‖ rifl. pas. Dimagrare, consumarsi.
Scarnatoio, sm. Arnese del coiaio che serve a nettar le pelli dalla carne.

Scarnatura, sf. Raschiatura fatta collo scarnatoio.

Scarnificare, va. Lacerare la carne, raderla dall'osso. || rifl. att. Cincischiarsi la pelle con ferite.

Scarnire, va. Levar la carne, scarnificare.

Scarnito e **Scarno**, agg. Smunto, secco, senza carne addosso.

Scarnovalare, v. intr. Godersi il carnovale.

Scaro, sm. Pesce di mare assai buono che si pasce di erbe.

Scarpa, sf. Calzatura del piede, fatta per lo più di pelle concia. || Quel pendio che si dà ad un muro od un terrapieno, per il quale viene a sporgere in fuori più al piede che alla cima, scarpata. || Quel ferro incurvato che si adatta sotto le ruote di una carrozza perchè non girino precipitosamente alla scesa. || Specie di pesce vilissimo. | « Scarpe grosse e cervello sottile », persona rozza e di villa, ma accorta. || « A scarpa », a pendio, parlandosi di muraglie

Scarpa Antonio, (1747-1832), nato a Motta di Livenza, celebre anatomico, insegnò a Modena e Pavia; uno dei fondatori della moderna chirurgia.

Scarpare, va. Ridurre a scarpa, a pendio.

Scarpata, sf. Scarpa, faccia inclinata d'un argine, d'un ammasso di terra, ecc.

Scarpellare, va. Lavorare le pietre collo scarpello. || Intagliare, intaccare. semplicemente collo scalpello una pietra per ischeggiarla.

Scarpellata, sf. Colpo di scarpello.

Scarpellatore, sm. ; **trice**, sf. Chi scarpella.

Scarpellìno, sm. Quegli che lavora pietre collo scarpello. | dim. Di scarpello.

Scarpèllo, sm. Strumento di ferro tagliente in cima col quale si lavorano le pietre e il legno.

Scarpetta, sf. dim. Di scarpa.

Scarpiccìo, sm. Stropicciamento che si fa colle scarpe nel camminare.

Scarponcelli, sm. pl. Scarpe da donna alquanto più grosse dell'ordinario e con tomaia e suola più alta.

Scarpone, accr. Di scarpa.

Scarron Paolo, (1610-60), poeta e autore drammatico francese.

Scarrozzare, v. intr. Correre. || Farsi portare in carrozza.

Scarrozzata, sf. Lunga gita in carrozza per diporto.

Scarrucolamento, sm. Tratto di carrucola in moto.

Scarrucolare, v. intr. Lo scorrere del canapo sulla girella della carrucola liberamente e con forza.

Scarsamente, avv. Con iscarsità.

Scarsapepe, sm. comp. Sorta di erba che fa il fiore simile all'origano.

Scarseggiare, v. intr. Essere od avere scarsità di qualche cosa.

Scarsèlla, sf. Taschetta, borsa. Quella apertura che ha il granchio nella pancia. || Dicesi ; « Avere il granchio alla scarsella », e vale spender mal volontieri ed essere lento a cavarne i denari.

Scarsellini Angelo, nato a Legnago il 1820, patriotta; morto sul patibolo a Mantova il 7 dicembre 1852.

Scarsità, sf. Miseria, tenacità strettezza. || Mancanza, pochezza. || E parlandosi di moneta, vale: mancanza di giusto peso.

Scarso, sm. Scarsità, scarsezza.

Scarso, agg. Alquanto manchevole. || Misero. || Circospetto, cauto, non corrivo. || Detto di veste, vale o stretta o corta al bisogno. || « Moneta scarsa », moneta che non è giusta di peso. | « Cogliere scarso », ferire obliquamente, o colla parte più debole dell'arme.

Scartabellare, va. Scorrere un libro, voltandone e rivoltandone le carte, ma senza porvi grande attenzione.

Scartabellatore, sm. ; **trice**, sf. Chi scartabella.

Scartabello e **Scartàfaccio**, sm Si dice di libro o scrittura di poco pregio.

Scartamento, sm. Distanza normale (metri 1.445) tra le due guide d'una ferrovia. || Scartamento ridotto, distanza minore della normale.

Scartare, va. Gettare giocando a monte le carte. || Ricusare, rigettare. || Dicesi del cavallo che non segue la direzione voluta da chi lo guida o lo monta. || Gittarsi da lato.

Scarto, sm. Lo scartare che si fa delle carte. e le carte che giocando si scartano. | Levare le carte che si hanno in più. || Si dice anche di qualunque avanzo di un tutto da cui si sia scelto il meglio.

Scartocciare, va. e ass. Levare dai cartocci le pannocchie del granturco.

Scartocciatura, sf. Lo scartocciare.

Scartoccio, sm. Cilindro di cristallo per riparo ai lumi detti all'inglese.

Scarza, sf. Sorta d'erba di padule usata per far materasse col nome di « Vegetale ».

Scasare, va. Obbligare a lasciare l'abitazione.

Scassare, va .Cavar dalla cassa || Aprire sforzando e rompendo per lo più a scopo di furto. || Sconquassare, scassinare.

Scassatore, sm. ; **trice**, sf. Colui o colei che scassa.

Scassatura, sf L'azione dello scassare.

Scassinare, va. Rompere, guastare, scassinare.

Scasso, sm. Apertura fatta con istromento e propriamente significa la frattura di cassa o porta per scopo di furto, che allora si dice qualificato.

Scastagnare, va. Tergiversare, sfuggire le difficoltà.

Scatarrare, v. intr. Scaracchiare.

Scatarrata, sf. L'atto dello scatarrare. || Scracchiata.

Scatenamento, sm. Lo scatenare.

Scatenare, va. Trar di catena, sciogliere la catena. || rifl. pass. Sciorsi o uscire dalla catena, || Scappar fuori, sollevarsi con furia ed impeto.

Scàtola, sf. Arnese a somiglianza di vaso, fatto di legno sottile, o anche d'altre materie, per uso di riporvi checchessia. || Arnese di varie forme e materie, per tenervi il tabacco da naso. || « Scatola a stoppa », o meglio « di tenuta », disposizione meccanica che permette all' asta di uno stantuffo di uscire senza che il vapore si spanda.

Scatolaio, sm. Colui che fa o vende le scatole.

Scatolìno, dim Di scatola, piccola scatola.

Scattare, v. intr. Lo scappare che fanno le cose tese da quelle che le ritengono, come archi, molle, e simili. | Passare, scorrere. || Sgarrare. uscir dal prescritto.

Scattatoio, sm. Quello strumento adunco per lo più di ferro, dove sia attaccata la corda dell'arco, o simile || Scoccatoio.

Scattìno, sm. Piccolo scatto delle ripetizioni negli orologi a soneria.

Scatto, sm. Lo scattare, e si dice per lo più delle armi da fuoco portatili. || Discrepanza. || Quel pezzo degli orologi che libera il meccanismo dalla soneria. || Atto improvviso. || «Scatto a vuoto », che ha fatto cecca.

Scaturigine, sf Sorgente propriamente dell'acqua. || Origine.

Scaturimento, sm. Lo scaturire.

Scaturire, v. intr. Propriamente il primo scoppiare o uscir dell' acqua dalla terra o dai massi.

Scavalcare, v. intr. Scender da cavallo, smontare. || att. Far scendere o gittare da cavallo. || Levare una cosa di sopra l'altra. || Far che una maglia entri nell'altra.

Scavalcatore, sm. ; **trice**, sf. Chi scavalca.

Scavallare, va. Scavalcare.

Scavamento, sm. L'atto di scavare e il punto della cosa scavata.

Scavare, va. Cavar sotto, affondare, far buca. || Cavar di buca.

Scavato, sm. Scavo.

Scavatore, sm. ; **trice**, sf. Chi scava. || Famiglia d'insetti.

Scavezzacollo, sm. Caduta a rompicollo. || « A scavezzacollo » : precipitosamente, con pericolo di scavezzarsi il collo. || « Scavezzacollo », Uomo di scandalosa vita.

Scavezzare, va. Scapezzare, rompere, spezzare il freno.

Scavezzo, sm Ritaglio, scampolo.

Scavezzone, sm. Rottami, avanzo di materie fragili.

Scavizzolare, va. Cercare con attenzione meticolosa.

Scavo, sm Lo scavare, cosa scavata. Incavatura.

Scazzone, sm. Piccolo pesce d'acqua dolce comunissimo nei fiumi d'Europa.

Scèda, sf. Beffa, scherno che si fa contraffacendo gli altri o il parlare altrui. || Lezio, smorfie.

Scégliere e **Scerre**, va. Cernere, separare, omettere di per sè cose di qualità diversa per distinguerle, e per eleggerne la migliore ; talvolta eleggere, semplicemente, p. pres. Scegliente, pas. Scelto.

Sceglimento, sm. Lo scegliere.

Sceglitìccio, sm. La parte peggiore e più vile delle cose scelte.

Sceglitore, sm. ; **trice**, sf. Colui o colei che sceglie.

Sceicco, sm. Capo di tribù araba. || Priore d'un monastero maomettano.

Scelleràtaggine, sf. Scelleratezza.

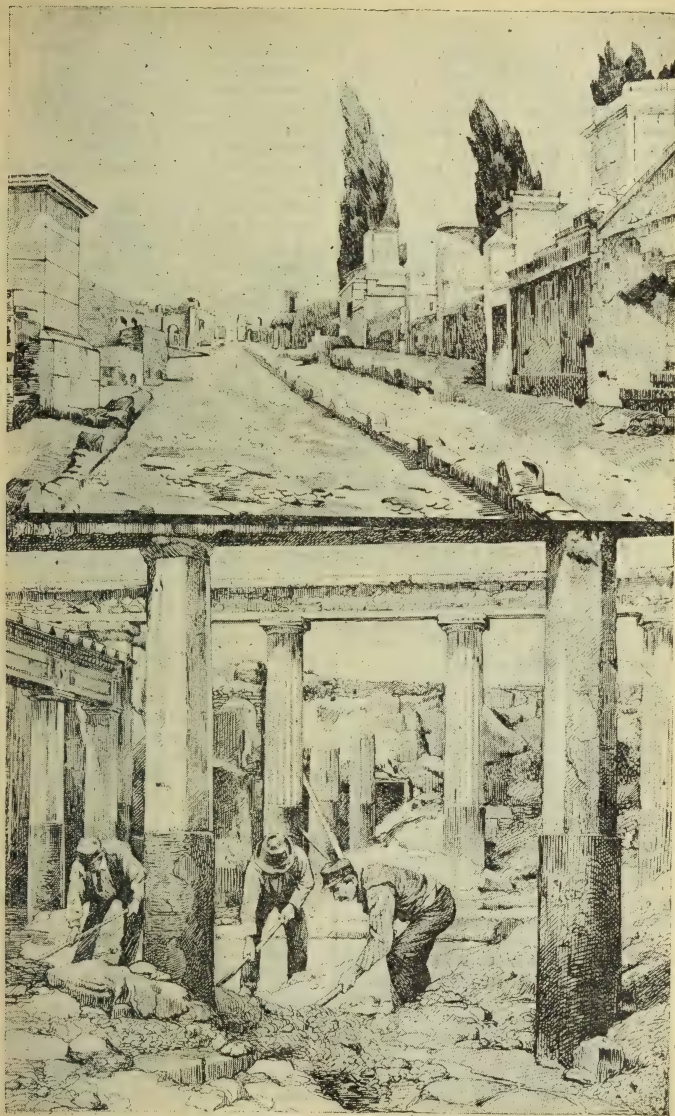
Scelleratamente, avv. Con iscelleratezza.

Scelleratezza, sf. Fatto pieno d'eccessiva malvagità. || Scellerataggine.

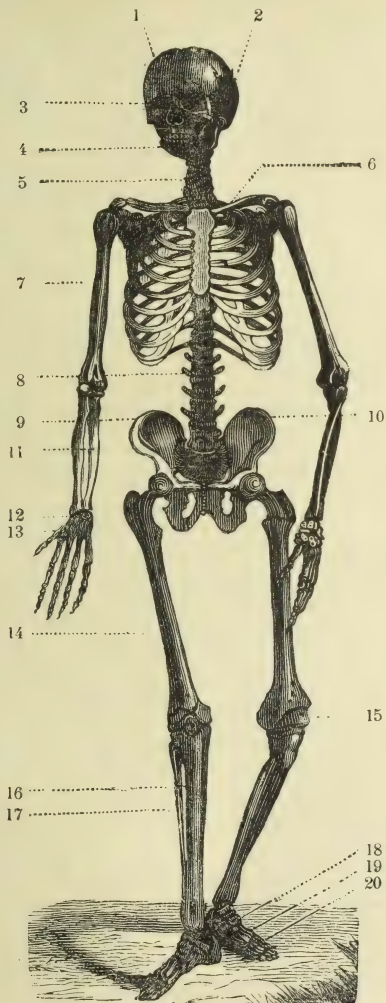
Scellerato, agg. Pieno di scelleratezza. || Infamissimo

Scellino, sm. Moneta inglese che vale una lira e venticinque centesimi di moneta italiana.

Scelotirbe o **Schelotirbe**, sf. med., Debolezza, vacillamento delle gambe.

SCAVI (Di Pompei).

1. *Via delle tombe.* – 2. *Nuovi scavi.*

Scelta, sf. Lo scegliere, elezione. La parte più squisita e più eccellente di checchessia.
Sceltezza, qualità di ciò ch'è scelto, squisitezza.
Scélto, agg. Buono, squisito.
Sceltume, sm. L'avanzo delle cose cattive separate dalle buone.
Scemamento, sm. Lo scemare.
Scemare, va. Ridurre a meno, diminuire. || rifl. att. Ridursi a meno, diminuirsi. | « Scemare per bollire», vale scemare a poco a poco. || Scontare, espiare. || intr. ass. Levar sangue.
Scematore, sm. ; **trice,** sf. Colui o colei che scema.
Scémo, agg. Che manca in qualche parte della pienezza o grandezza di prima. || Sciocco, di poco senno. || Mancante, privo di tutto.
Scémo, sm. Diminuimento, scemamento. || Difetto, ignoranza.
Scempiàggine e **Scempiataggine,** sf. ast. Di scempio in significato di sciocco, e vale balordaggine, scimunitaggine.
Scempiatamente, avv. In modo proprio ad uomo scempio. || Con poco o punto senno.
Scempiato, agg. Sdoppiato, di poco senno.
Scempiezza, sf. Scempiaggine.
Scémpio, sm. Crudel tormento, strazio crudele. || Conquasso, rovina. || « Far scempio », Uccidere crudelmente. | Far strage senza pietà.
Scempio, agg. Scempiato. || Vuoto, privo.
Scèna, sf. La parte del teatro dove gli attori agiscono dinanzi al pubblico. || Palco scenico. || « Scene », le tele confitte sopra telai di legno, e dipinte per rappresentare il luogo finto da' comici. | Teatro. || Avvenimento o fatto qualsiasi fuori del teatro. || Una delle parti in cui sono divisi gli atti delle commedie. || Capanna di frasche fatta per far ombra. || Vale anche aspetto, vista. || Mutazione, vicenda.
Scenàrio, sm. Sunto o sommario di una rappresentazione teatrale, in cui è cenno dei personaggi, che vi agiscono e di quanto essi dovranno recitare a soggetto : e special. dicesi degli antichi canovacci della commedia dell'arte (Veggasi, al proposito, l'opera di Adolfo Bartoli « Gli scenari della Commedia dell'Arte ») || « Scenari », Le scene stesse dipinte o rappresentanti cose relative a ciò che si recita.
Scenata, sf. Piazzata.
Scéndere, va. e intr. Andare in basso, calare. | « Scender sopra », andare addosso, assalire. || Derivare geneologicamente. || Dicesi di cosa che va d'alto in basso.
Scendibile, agg. Che può scendersi. | Agevole alla scesa.
Scendimento. sm. Scesa. || raro.
Sceneggiamento, Lo sceneggiare, il rappresentare la scena.
Sceneggiare, va. Disporre in ordine conveniente le scene di un'opera drammatica.
Scenicamente, avv In modo scenico.
Scènico, agg. Di scena, appartenente a scena, a teatro in forma di scene.
Scenografia, sf. vg. L'arte di dipingere le scene teatrali.
Scenografico, agg. Appartenente alla scenografia.
Scenògrafo, sm. Chi attende alla scenografia. || Pittore di scene.
Scent, (pron. siint, ingl). Odore, traccia della selvaggina.
Scensì, provincia della China ; superf. chmq. 195.000, ab. 8.500.000, c. l. Singanfu.
Sceriffo, sm. Governatore di una provincia (negli Stati Uniti). || Titolo dei discendenti di Maometto, e vale nobile, santo.
Scèrnere, va. Discernere, distinguere. || Distintamente conoscere, || Scegliere, eleggere. || Differenziare, segregare.
Scernimento, sm. Lo scernere.
Scerpare, va. Rompere, guastare, schiantare.
Scerpellato, agg. Aggiunto di occhio : che abbia arrovesciate le palpebre.
Scerpellone, sm .Error solenne commesso nel parlare o nell'operare.
Scervellare, va. Noiare col troppo ciarlare o simili. || Rompere il capo : discervellare.
Scervellato, agg. Quegli a cui è uscito il cervello. || Stolido, pazzo.
Scesa, sf. China, via. || L'atto dello scendere. || Scesa di testa : idea stravagante.
Sceso, p. p. Che è andato giù. Disceso.
Scetticismo, sm. Setta e dottrina degli scettici.
Scèttico, sost. e agg. Che dubita d'ogni cosa, e propriamente quegli antichi filosofi discepoli di Pirrone la setta dei quali stabiliva per principio che non vi è nulla di certo, e che si ha da dubitar di ogni cosa.
Scettrato, agg. Munito di scettro, che brandisce lo scettro.
Scèttro, sm. Bastone che, in segno

SCHELETRO.

1. *Osso frontale.* 2. *Osso parietale.* 3. *Orbita.* 4. *Mascellare.* 5. *Vertebre cervicali.* 6. *Clavicola.* 7. *Omero.* 8. *Colonna vertebrale.* 9-10. *Osso iliaco.* 11. *Radio.* 12. *Carpo.* 13. *Metacarpo.* 14. *Femore.* 15. *Rotula.* 16. *Tibia.* 17. *Peroneo.* 18. *Tarso.* 19. *Metatarso.* 20. *Falangi.*

di autorità, dominio od alta dignità portavano anticamente i re, i capitani, i sacerdoti, ecc. || Regno, impero. || Dominio, signoria. || Comando, dignità militare di comandante.

Sceveramento, sm. Lo sceverare. || Separazione.

Sceverare e **Scevrare,** va. Scegliere, separare. || rifl. att. Separarsi.

Sceveratamente, avv. Separatamente.

Sceveratore, sm. ; **trice,** sf. Colui o colei che scevera.

Sceveramente, agg. Da sceverare.

Schèda, sf. Carta scritta di varia forma e grandezza e recante varie specie di indagini. || Dicesi quel pezzetto di carta, dove, nelle elezioni, si scrive il nome di colui per il quale votiamo.

Schedare, va Scrivere quanto deve contenere la scheda. Schedare un libro: scrivere sulla scheda l'autore, il titolo dell'opera, le note tipografiche, ecc. (Bibliografia).

Schedario, sm. Serie di schede, disposte sistematicamente e raccolte in volumetti formanti una specie di album.

Schedone, sm. Scheda di gran formato.

Schèdula, dim. Di scheda. || Cartuccia. || Ruolo di carta o di pergamena annessa ad un testamento, ad una scrittura di affitto, ecc., ecc., che contiene un inventario di beni o qualche altra cosa omessa nel corpo della sopraddetta scrittura.

Scheggia, sf. Pezzetto di legno, che nel tagliare i legnami si viene a staccare. || Si dice dei pezzetti che si staccano nel rompere qualsivoglia altro corpo. || Sottili striscie di legname per far corbelli.

Scheggiale, sm. Sorta di cinto di cuoio con fibbia. || Fu anche cintura di nobile ornamento.

Scheggiamento, sm. Lo scheggiare.

Scheggiare, va. e intr. Fare scheggie. || Levare le scheggie. | Rompersi in scheggie

Schéggio, sm. Scoglio scosceso. (Dante).

Scheggioso. agg. Partito o tagliato a scheggie.

Schelda, fiume che bagna Francia, Belgio e Olanda e si getta nel Mar del Nord; corso di Km. 430.

Scheletrame, sm. Massa e quantità di scheletri.

Scheletrizzare, va. Ridurre allo stato di scheletro.

Scheletro, sm. Il complesso delle ossa del corpo nell'uomo e negli animali vertebrati. || L'ossatura, il fusto d'una macchina che vada poi vestito o riempiuto con altre parti. L'ossatura, l'abbozzo d'un lavoro.

Schelling Federico Guglielmo. (1775-1854), filosofo tedesco panteista.

Schema, sf. Disegno. || Figura che serve a dimostrare una verità.

Schèno, sm. Sorta di misura persiana di sette miglia e mezzo.

Scherano, sm. Uomo facinoroso, assassino.

Scherer **Bartolommeo,** (1747-1804), generale francese comandante supremo in Italia nel 1795-96.

Scherma, sf. Arte dello schermire. || per: « maestro di scherma », schermitore.

Schermaglia, sf. Zuffa.

Schermare, va. Schermire.

Schermidore, sm. ; **trice,** sf. Chi schermisce. || Chi fa o insegna l'arte della scherma.

Schermo, sm. Riparo, difesa. || Arme difensiva.

Schernèvole, agg. Di scherno.

Schernevolmente, avv. Con ischerno.

Schernimento, sm. Scherno.

Schernire, va. Fare scherno a diletto, dispregiare. || Disprezzare.

Schernitore, sm. ; **trice,** sf. Chi schernisce.

Scherno, sm. Lo schernire || Dileggiamento, beffa.

Scheruola, sf. Erba scariuola.

Scherzare, v. intr. Fare scherzi, scherzare, burlare. || Trastullarsi amorosamente || Non far da senno.

Scherzatore, sm. ; **trice,** sf. Chi scherza.

Scherzevole, agg. Burlevole

Scherzevolmente, avv. Con ischerzo, da scherzo.

Scherzo, sm. Trastullo, baia. || Per ironia, cattivo giuoco, offesa, danno. || « Da scherzo »: per burla, per giuoco. || Passatempo, sollazzo.

Scherzosamente, avv. Con ischerzo, per ischerzo.

Scherzoso, agg. Che ischerza, scherzevole.

Schiaccia e **Stiaccia,** sf. Pietra o simile cosa grave sostenuta da certi fuscelletti posti in bilico, tra i quali si mette il cibo, per allettare gli animali che si vogliono pigliare e che rimangono poi schiacciati. || Istrumento che serve invece di gamba a coloro che una gamba hanno monca o stroppiata. || Strumento con cui i parrucchieri pressano i capelli.

Schiacciamento, sm. Lo schiacciare.

Schiacciare e Stiacciare, va. Rompere e infrangere e dicesi propriamente di guscio. || Rompersi, infrangersi, adoperata rifl. att.

Schiacciata e Stiacciata, sf. Specie di pane, che dopo essere stato saturato di lievito si schiaccia per farlo più sottile, affinchè si cuocia più presto e faccia minor midolla.

Schiacciatura, sf. Schiacciamento.

Schiadica, sf. Nome di due diramazioni del tronco inferiore della vena cava, l'una detta maggiore, e l'altra minore.

Schiaffare, va. Dare altrui schiaffi, schiaffeggiare.

Schiaffeggiare, va. Dare schiaffi.

Schiaffeggiatore, sm; **trice,** sf. Chi schiaffeggia.

Schiaffo e Stiaffo, sm. Colpo dato nel viso con mano aperta. Insulto, ingiuria.

Schiamazzare, v. intr. Gridar delle galline. quando hanno fatto l'uovo e d'altri uccelli quando hanno paura. || Fare strepito, gridare.

Schiamazzo, sm. Rumore, strepito. || Fracasso.

Schiancio e Stiancio, sm. Nella frase «A schiancio», obliquamente.

Schiantamento, sm. Sbarbicamento. || Sradicamento.

Schiantare, va. Rompere con violenza ed è proprio degli alberi, de' panni, ecc. || Cogliere, o pigliare con violenza, strappare. || È anche intr. e intr. pron.

Schiantatura, sf. Lo schiantare.

Schianto, sf. Apertura, fessura, rottura. || Rumor di cosa che si spacca. || Subito e improvviso scoppio, rumore, o fracasso; e si dice comunemente dei tuoni. || Passione, tormento.

Schianza, sf. Quella pelle che si secca sopra la carne ulcerata.

Schiappa, e prop. **Stiappa,** sf. Scheggia di legno. || Sorta di veste antica usata dai giovani, stretta alla vita. || Arnese da rimenar la pasta. || Praticante incapace.

Schiappare, va. Fare scheggie di alcun legno.

Schiapparelli Giovanni, nato a Savigliano il 18 maggio 1835, celebre astronomo, direttore dell' Osservatorio di Brera; fece importanti scoperte, specialmente sulle stelle cadenti, su Marte e su Mercurio; senatore del Regno dal 1889, m. 1911.

Schiappatura, sf. Scheggiamento.

Schiarire, va. Far chiaro, apportar luce, stenebrare. illuminare. || Manifestare, dichiarare. || intr. e rifl. att.: Divenir chiaro.

Schiaratore, sm.; **trice,** sf. Chi rischiara.

Schiarea, sf. Salvia selvatica.

Schiarimento, sm. Lo schiarire. || Dichiarazione.

Schiarire, va. Far chiaro. || Divenir chiaro. || Diradare.

Schiatta, sf. Stirpe, progenie. || La discendenza.

Schiattare, va. Crepare per non potersi contenere.

Schiattire, va. Squittire.

Schiattona, accr. Di schiatta, e si dice di persona rigogliosa.

Schiava, agg. e sf. Colei che è in intiera podestà altrui, avendo perduta la libertà. || Semplice serva. || Specie d'uva. || « Schiava bianca », le donne tratte alla mala vita con inganni da incettatori.

Schiavacciare, va. Aprire, levare il chiavaccio.

Schiavare, va. Aprire una cosa inchiodata. || Sconficcare.

Schiavesco, agg. Di o da schiavo.

Schiavina, sf. Veste lunga di panno grosso, propriamente da schiavi, pellegrini o romiti. || Coperta da letto che si fa di panno della stessa qualità. || Prigione da schiavi. || Ergastolo.

Schiavitù, sf. Stato e condizione d'uno schiavo.

Schiavo, sf. Chi non ha o perdette la libertà, ed è in potere d'altri. || Soggetto, comunque, all'altrui volontà: mancipio, anche volontario od insciente di altra persona.

Schiavone, sm. Nome storico, dato agli Illirici al servizio della Serenissima di Venezia. (Schiavoslavo).

Schiavonia, regione dell' Impero austro-ungarico, fra la Drava, il Danubio e la Bassa Sava, superficie chmq. 16.663, ab. 650.000.

Schiccheracarte, sm. comp. Scrittoruzzo ignorante.

Schiccheramento, sm. Lo schiccherare: cosa schiccherata.

Schiccherare, va. Imbrattar fogli nell'imparare a disegnare. || Scarabocchiare. || Anche di pittoracci.

Schiccheratore, sm.; **trice,** sf. Chi schicchera.

Schicchi Gianni, dei Cavalcanti, fiorentino, famoso falsario che finse di essere Buoso Donati, già morto, d'intesa col figlio di lui Simone, per rifare un testamento tutto a favore di Simone.

Schiking, collezione antichissima cinese di canti popolari d'amore e di fede (sec. XVIII a. C.).

Schidionare, va. Infilzare le carni nello spiedo per cuocerle arrosto.

Schidionata, sf. La quantità di uccelli e di polli che s'infila in una volta nello schidione, o spiedo.

Schidione, sm. Strumento lungo, sottile nel quale s'infilzano le carni per cuocerle arrosto, ed è per lo più di ferro. (Spiedo).

Schiena, sf. Parte di dietro dalle spalle alla cintura; nel quadrupede dalle spalle alla groppa; e nei pesci la parte di sopra tra il capo e la coda.

Schienale, sm Schiena.

Schienanzìa, sf Infiammazione delle fauci e della laringe che rende difficile il respirare e l'inghiottire. || || Angina.

Schienella, sf. Malore che viene nelle gambe davanti ai cavalli tra il ginocchio e la giuntura del piede.

Schièra, Soldati ordinati sopra una linea determinata. || Si dice d'ogni ordinata moltitudine. || « A schiera »: in compagnia, in truppa.

Schieramento, sm. Lo schierare, ordinare.

Schierare, va. Mettere in ischiera. || e si usa anche nel rifl. att.

Schiericato, agg. Distolto dal sacerdozio: chierico che rinunziò a conseguire gli ordini sacri.

Schiettamente, avv. Con ischiettezza.

Schiettezza, sf. Qualità di ciò che è pulito, sincero, ecc. || Sincerità. || Candidezza, ingenuità.

Schiètto, agg. Puro, non mischiato. || Non corrotto, non guasto. || Riferito a vino, non mischiato con acqua.

Schifamente, avv. Con ischifezza.

Schifamento, sm. Lo schifare. || Dispregio, vilipendio.

Schifare, va. Schivare, scansare, sfuggire. || Dispregiare. || Avere a schifo, od a nausea. || Ricusare. || S'usa pure intr. pron. || « Schifarsi di una cosa », sdegnarsene, prenderla a male.

Schifatore, sm.; **trice,** sf. Colui o colei che schifa.

Schifezza, sf. Sordidezza, sporcizia. || Soverchia squisitezza di gusto, per cui ogni cibo men che squisito, viene a noia e ripugna. || Schifiltà.

Schifiltà, sf. Qualità di ciò che è schifo, nel sign. di guardingo, o di ritirato. || Ritrosia, ripugnanza. || Stomacaggine.

Schifiltoso, agg. Difficile a contentarsi. || Ritroso.

Schifo, sm. Palischermo. || Volta di stanza fatta a guisa di schifo a rovescio. || Vassoio ad uso di trasportare calcina o altro.

Schifo, agg. Sporco. lordo. || Ritroso fastidioso, ritirato.

Schifoso, agg. Schifo, sporco, lordo || Che induce nausea.

Schiller Giov. Crist. Federico, (1759-1805). uno dei più grandi poeti tedeschi, lirico, tragico, storico; uno dei capi della scuola romantica. Nato a Marbach (Wurtemberg).

Schimbescio, agg. Torto, traverso. || « A schimbescio », a traverso, a sghembo.

Schimpansè, V. Chimpanse. || Cimpanzè.

Schiniera sf., **Schiniere,** sm. Arnese per lo più di ferro che difendeva le gambe dei cavalieri antichi.

Schiocca, sf. **La parte di sopra ed esterna della poppa dove è la scultura o l'intaglio.**

Schioccare, va Suono che fa una frusta agitata con forza.

Schiocco, sm. Suono della frusta agitata fortemente per l'aria.

Schiodare, va. Sconficcare. || Cavare il chiodo confitto.

Schiodatura, sf. L'atto dello schiodare, e la cosa schiodata.

Schiomare, va. Disfare, scompigliar la chioma.

Schioppettata, sf. Lo scaricare o l'esplodere lo schioppo, e dicesi del suono come della ferita che producono i proiettili lanciati da uno schioppo.

Schioppetteria, sf. Quantità di schioppetti.

Schioppettiere, sm. Soldato armato di schioppo.

Schioppetto, dim. Di schioppo.

Schiòppo, sm. Arma da fuoco portatile.

Schiostrarsi, v. rifl. att. Uscire dal chiostro. || Liberarsi. || lett.

Schiribizzo, sm. Ghiribizzo.

Schiribizzoso, agg. Sghiribizzoso.

Schisare, va. Il ridurre il numero rotto ad altro numero minore, ma di valore eguale. || Ridurre ai minimi termini.

Schisma, sm. Nome di un piccolo intervallo, che si usa nella musica canonica.

Schisto, sm. Strati argillosi, calcarei, ridotti in lamine.

Schistoso, agg. Che è della natura dello schisto.

Schitarrare, v. intr. Sonar la chitarra a lungo con noia altrui.
Schiudere, va. Aprire. || Escludere, rimuovere. || Allontanare. || Manifestare. || SCHIUDERSI, rifl. att. Uscir di luogo chiuso.
Schiuma, sf. Aggregato d'infinite bolle ripiene d'acqua che si producono nelle cose liquide, o per calore, o quando con forza o veemenza s'agitano o si dibattono || Impurità, bava. || « Schiuma di mare » : magnesite.
Schiumare, va. Levare la schiuma. || intr. e rifl. att. Generare schiuma.
Schiumatoio, sm. Strumento di legno per uso di schiumare.
Schiumoso, agg. Pieno di schiuma.
Schivare, va. Scansare, fuggire, preservare.
Schivezza, sf. Schifezza.
Schivo, sf. Schifo.
Schivo, agg. Ritroso. || Guardingo. || Noiato. || Schifiltoso, lezioso. || Noioso, malinconico.
Schizzamento, sm. Lo schizzare.
Schizzare, v. intr. Saltar fuora con impeto: il che è proprio dei liquidi quando zampillano con impeto. || Sgretolarsi. || Si usa anche att. || Disegnare alla grossa.
Schizzata, sf. Lo schizzare, schizzo. || Botta ,colpo, assalto.
Schizzatoio, sm. Strumento col quale si schizza acqua o altro liquido, per diverse operazioni.
Schizzettare, va. Umettare con lo schizzetto.
Schizzetto, sm. Piccolo schizzatoio. || Piccol schizzo.
Schizzinoso e **Schizzignoso,** agg. Ritroso, schifiltoso.
Schizzo, sm. Lo schizzare. || Schizzata. || Macchia di fango o di altro che viene dallo schizzare. || Minutissima particella di checchessia. || Disegno senza ombra : abbozzo saggio di altro disegno. || Piccolo saggio di checchessia.
Schlegel Augusto Guglielmo, (1767-1845), di Hannover, critico e poeta tedesco.
Schlegel Guglielmo Federico, (1772-1829), di Hannover, fratello del precedente, scrittore filosofo e storico letterario; egli e suo fratello furono i capi del romanticismo tedesco.
Schleswig, antico ducato danese; riunito alla Prussia nel 1866. Forma, con l'Holstein, la provincia prussiana di Schleswig-Holstein, (superf. chmq. 18.903, ab. 1.220.000). Capol. Schleswig, ab. 22.000.
Schmid Cristoforo canonico, (1768-1854), nato in Baviera, scrittore di racconti per fanciulli.
Schneider Federico, di Zittan (1786-1853), compositore di musica.
Schooner, sm. ingl. (pron. scuner). Goletta, veliero a due grandi alberi inclinati indietro e due grandi rande.
Schopenhauer Arturo, (1788-1860), di Danzica, celebre filosofo.
Schottisch, sf. Nome di danza moderna in misura doppia. (Scozzese)
Schubart Cristiano, (1739-91), Musicista e poeta svedese.
Schubert Francesco Pietro 1797-1828, celebre contrappuntista viennese.
Schulze Ernesto, (1761-1833), filosofo scettico tedesco, professore a Gottinga, avversario di Kant.
Schumann Roberto, (1810-1856), nato in Sassonia, celebre compositore di musica: morì pazzo.
Schwarzburg Rudolstadt. Principato della Germania, nella Turingia; superf. chmq. 940, ab 85.860; capitale Rudolstadt.
Schwarzburg Sondershausen, Principato tedesco (Sassonia); superficie chmq. 862, ab. 75.500; cap. Sondershausen.
Schwerin, città capo luogo del granducato di Meclenburgo Schwerin; ab. 38.000.
Schwyz Cantone della Svizzera, uno dei tre cantoni originarii; superfice chmq. 908, ab. 52.000.
Scia, sf. La traccia, il solco o la striscia risultante da una specie di bollimento in piccoli vortici, che lascia dietro di sè nella direzione della sua rotta, la nave che cammina.
Scià, sm Titolo del re di Persia.
Sciabecco, sm. Stambecco.
Sciàbica, sf. Sorta di rete detta anche tezzuola.
Sciàbola, sm. Sorta d'arme simile alla scimitarra
Sciabordare, va Sciaguattare. || Diguazzare o battere con forza un panno, o simile, in un truogolo o altro, per levargli il ranno, od un soverchio colore che avesse contratto.
Sciacallo, sm. Animale di rapina, tra la volpe ed il lupo.
Sciacquare, va. Risciacquare.
Sciacquatura, sf. Acqua in cui s'è sciacquata alcuna cosa.
Sciaffusa, Cantone della Svizzera, su-

perfice chmq. 294, ab. 38.000. Vi è la famosa cascata del Reno.
Sciaguattamento,, sm. Lo sciaguattare,
Sciaguattare, va. Diguazzare che si fa dei liquori nei vasi non interamente pieni, e anche talora nel travasarli senza ordine, d'uno in altro vaso. ‖ Sciacquare, battere e diguazzare alcuna cosa nell'acqua
Sciagùra, sf. Cattiva sorte, avversità, malavventura, disgrazia.
Sciaguratezza, sf. Sciaguratezza, sciagurataggine.
Sciagurato, agg. Infelice, sgraziato. ‖ Vile, abbietto, dappoco. ‖ Scellerato, malvagio.
Scialacquamento, sm. Lo scialacquare: profusione dello spendere. Dissipazione delle proprie sostanze.
Scialacquare, va Prodigalizzare, spendere profusamente. ‖ Dissipare. ‖
Scialacquatamente, avv. Con iscialacquo.
Scialacquatore, sm.; **trice,** sf. Chi scialacqua.
Scialacquatura, sf. Scialacquamento, ‖ Scialacquo.
Scialacquo, sm. Lo scialacquare, e lo sprecare continuo.
Scialamento, sm. Lo scialare, sfogo.
Scialappa, sf. Gialappa.
Scialare, va. Sfogare, esalare. ‖ « Scialare abiti », ecc. vale sfoggiarli. ‖ intr. ‖ Darsi bel tempo. Sfoggiare. Spendere molto.
Scialatore, sm. ; **trice,** sf. Colui o colei che sciala.
Scialbare, va. Intonacare, o imbiancare le muraglie.
Scialbatura e **Scialbo,** sf. Intonaco.
Scialbo, agg. Intonacato. ‖ Bianchiccio, pallidiccio. Scolorito.
Scialiva, sf. Saliva.
Scialle, sm. Drappo quadro, che le donne portano sulle spalle, e che loro copre quasi la persona.
Scialo, sm. Lo scialare. ‖ Pompa, magnificenza, sfoggio.
Scialoia Antonio, (1817-1877), di San Giovanni a Teduccio, patriotta e insigne economista.
Scialone, sm. Dissipatore.
Scialuppa, sf. Piccola nave destinata per servizio delle grandi.
Sciamannare, va. Sciupare una qualche cosa, non usandovi diligenza nessuna.
Sciamannato, agg. Scomposto, sconcio negli abiti e nella persona. ‖ «Alla sciamannata»: alla buona sprezzatamente.
Sciamare, v. intr. Fare sciame, raccogliersi in isciame, e dicesi delle pecchie e delle api.
Sciame, sm. Quella quantità e moltitudine di pecchie o di api, che abitano e vivono insieme. ‖ Moltitudine adunata insieme e dicesi tanto di uomini quanto di animali.
Sciamito, sm. Fiore di color rosso scuro, fatto in forma di pina. ‖ Specie di drappo di varie sorta e colori.
Sciampagna, sm. Vino spumante tratto dai vigneti dell'antica Champagne (Francia).
Sciampagnino, sm. Bibita effervescente alcoolica, elaborata ad imitazione dello sciampagne.
Sciancato, agg. Che ha rotta o guasta l'anca. ‖ Imperfetto, mancante, difettoso. ‖ Zoppo.
Sciapito, agg. Scipito.
Sciaraban o Saraban, sm. Specie di vettura a più sedili o a più ordini di sedili.
Sciarada, sf. Specie di poesia enigmatica nella quale la parola da indovinare è divisa in due o più parole o proposizioni, cui si dà nome di primo, secondo, ecc.: la parola intera, poi, dicesi tutto o intero.
Sciàtica, sf. Infiammazione di qualche parte del nervo o della membrana che copre il nervo ischiatico e produce asprissimo dolore.
Sciàtica, agg. Di sciatica.
Sciàtico, sm. Infermo di sciatica.
Sciattare, va. Rovinare. ‖ Mandar male un lavoro, una cosa.
Sciancare, va. Rovinare, lacerare le anche tirandone una di qua e una di là.
Sciang-hai, città e porto della China, ab. 400.000.
Sciarra Marco, capo di briganti negli Stati della Chiesa nel secolo XVI.
Sciatteria, sf. Persone o cose sciatte.
Sciattezza, sf. Scompostezza.
Sciatto, agg. Colui che usa negli atti nelle parole, e negli abiti soverchia negligenza e che va scomposto. ‖ Sciamannato, sudicio, mal vestito
Sciaura, sf. V. SCIAGURA.
Sciàvero, sm. Quella porzione rozza che si cava da un legname nel riquadrarlo colla sega. ‖ E agg. Detto di un becco vale con le corna rotte.
Scìbile, sm. Tutte le discipline, onde si compone la umana sapienza.
Scibile, agg. vl. Che si può sapere.
Sciccheria, sf. Eleganza, specialmente nel vestire.

Sciente, agg. Che sa, che ha cognizione della cosa.

Scientemente, avv. Con saputa, con piena cognizione.

Scientificamente, avv. Con modo scientifico. Secondo quanto insegna la scienza.

Scientifico, agg. Di scienza, appartenente a scienza. Sistematico.

Scièñza, sf. Notizia certa ed evidente di checchessia, dipendente da vera cognizione dei suoi principi. ‖ Cognizione o notizia. ‖ Ogni sorta di disciplina che tenda alla conquista ed al possesso della verità nonchè alle sue infinite applicazioni.

Scienziale, agg. Appartenente a scienza.

Scienziato, agg. Che ha scienza, che possiede la scienza.

Sciesa Antonio, popolano milanese, patriotta, fucilato dagli austriaci il 2 agosto 1851.

Scilinguagnolo, sm. Filetto o legamento valido e membranoso posto nel mezzo della parte di sotto della lingua, che concilia alla medesima forza o fermezza ‖ « Rompere lo scilinguagnolo: cominciare a parlare. ‖ « Aver rotto o sciolto lo scilinguagnolo: dicesi d'uno che favelli assai ed arditamente.

Scilinguare, v. intr. Pronunziare le parole a stento.

Scilinguato, Aggiunto di uomo, dicesi di chi scilingua.

Scilla, sf. Specie di cipolla, che ha il bulbo assai grosso, composto di tuniche grosse, rossicce viscose.

Scilla. Comune (Reggio Calabria), presso l'entrata del golfo di Messina ‖ mitol. mostro spaventoso con sette teste di cane, che abitava in una grotta rimpetto alla voragine di Cariddi.

Sciloma, sm. e f. Ragionamento lungo e talora inutile.

Sciloppare, va .Dar gli sciloppi. ‖ Raddolcire.

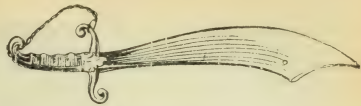
Scilòppo, sm. Sciroppo.

Scima e **Sima**, sf. Quel membro degli ornamenti in architettura che anche dicesi gola.

Scimiàtico. agg. Che tiene di scimmia, che ha della scimmia.

Scimieria, sf. Ridicola contraffazione. ‖ Meglio Scimmieria.

Scimignato, agg. Appellativo ingiurioso come scimunito, ecc.

Scimitarra, sf. Sciabola orientale di lama larga, con taglio o costola a guisa di coltello, ma curva.

Scimitarrata, sf. Colpo violento dato con la scimitarra.

Scimmia, sf. Mammifero della specie dei quadrumani.

Scimmione, sm. Grossa scimmia.

Scimmiotto, sm. Scimmione giovane. ‖ Uomo brutto.

Scimunitaggine, sm. Scempiaggine, balordaggine. ‖ Atti e parole da scimunito.

Scimunitamente, avv. Con iscimunitaggine.

Scimunito, agg. Parlando di persona vale sciocco, scemo.

Scinco, sm. Specie di animale acquatico, simile a un lucertolone.

Scindere, va. Separare.

Scingere, va. Contrario di cingere: sciogliere i legami che cingono.

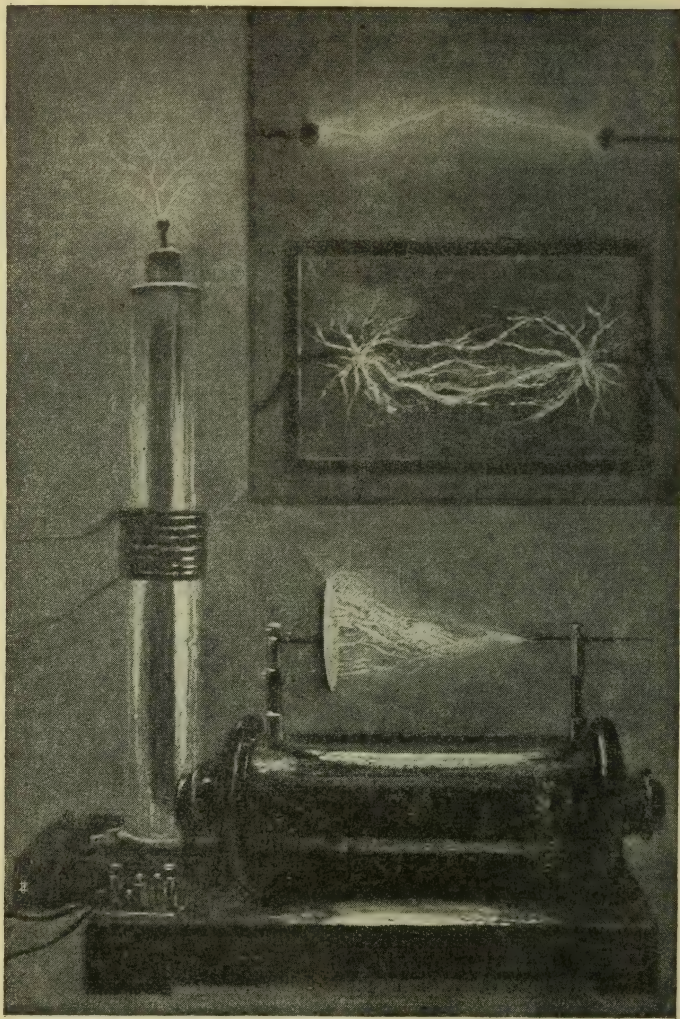
Scintilla, sf. Favilla. ‖ « Scintilla elettrica », quella che si ottiene dai conduttori di una macchina elettrica. Quando la macchina è potente le scintille possono acquistare una lunghezza di m. 0,30 e più, e in questo caso presentano una forma a zigzag, la cui analogia con il fulmine è assai manifesta.

Scintillamento, sm. Lo scintillare.

Scintillante, agg. Risplendente, lucido.

Scintillare, v. intr. Tramandare scintille, come fa la pietra focaia percossa nel fucile. ‖ Risplendere tremolando ed in guisa che nel tremolare sembri che da alcun oggetto escano scintille.

Scintillazione, sf. Lo scintillare, splendore.

SCINTILLA (Scintille elettriche).

1. *Scintilla fra i conduttori di una macchina elettrica.*
2. *Scarica tra un quadro scintillante (lamine di ebanite sparse di filamenti metallici fra i quali è fatta una scarica di una macchina elettrica).*
3. *Scarica a fiocco prodotta da una corrente ad alta tensione di un rocchetto fra una punta ed un disco.*
4. *Scarica a fiocco di un trasformatore di Tesla.*

Scintillazione, sf. Lo scintillare: vivido splendore. || Dicesi specialmente dello splendore e del colore delle stelle.
Scinto, agg. Senza cintura o colla cintura sciolta, sfibbiato.
Scintuismo, sm Culto religioso dei giapponesi, più antico del Buddismo.
Scio, sm Ischio.
Scioa, regione dell'Africa orientale, oggi Stato preponderante dell'Impero etiopico; ab. 1.000.000.
Scioccaggine, sf. Sciocchezza.
Scioccamente, avv. Con isciocchezza, senza giudizio, senza considerazione.
Scioccheggiare, intr. Fare o dire sciocchezze.
Sciocchereilo, dim. Di sciocco.
Sciocchería, sf. Sciocchezza.
Sciocchezza, sf. Scipitezza. || Stoltezza, pazzia. || Atti e parole da sciocco.
Sciocco, agg. Scipito, insipido: senza sapore. || Parlando d'uomo accennasi a mancanza di saviezza, di prudenza. || Babbeo, e in questo senso si adopera anche in forza di sost.
Sciogliere e **Sciorre,** va. Slegare, disgiungere. || Manifestare. || Liquefare, liberare || « Sciogliere il voto: adempirlo.
Scioglilingua, sm. Giuoco di parole simili nei suoni e difficili a pronunziarsi in fretta, usate a sciogliere la lingua ai bambini.
Scioglimento, sm. Lo sciogliere. || Sedizioso commovimento. || Distemperamento, liquefazione.
Scioglitore, sm.; **trice,** sf. Colui o colei che scioglie.
Sciolo, agg. Saputello, saccentino, dottorino.
Sciolta, sf. Lo sciogliere, scioglimento.
Scioltamente, avv. In maniera sciolta || Con iscioltezza.
Scioltezza, sf. Qualità di ciò che è sciolto. || Agilità e destrezza di membra.
Sciòlto, agg. Libero. || Disciolto. || « Sciolto di membra », agile, destro. || « Verso sciolto», verso endecasillabo non legato dalla rima. || « Parole sciolte o parlar sciolto: parole non obbligate alla rima o al verso: parole franche ed esprimenti, senza reticenze, il pensiero.
Scioperaggine, sf. Scioperio: il non far nulla.
Scioperamento, sm. Scioperio, scioperatezza.
Scioperante, sm. Operaio che è in stato di astensione dal lavoro, in seguito a deliberato sciopero.
Scioperare, va. Levare checchessia dalle sue faccende, facendogli perder tempo. || Astenersi deliberatamente dal lavoro. || rifl. att. Levarsi dall'opera, lasciare i suoi negozi.
Scioperataggine, sf. Scioperio, scioperaggine.
Scioperatamente, avv. In modo scioperato.
Scioperatezza, sf. Scioperaggine, spensierataggine. || Trascurataggine.
Scioperato, agg. Senza faccende, inoperoso. || Detto di tempo, vale tempo nel quale non v'è faccende.
Scioperio, sf. Lo scioperarsi, perdimento di tempo. || Ozio.
Sciopero, sm. Ozio, riposo. || Cessazione di lavoro. || Cessazione dal lavoro da parte di operai coalizzati ad affermare un loro diritto. || « Sciopero economico », quello iniziato dai lavoratori in lotta coi capitalisti. || « Politico »: di protesta contro i pubblici poteri, contro atti ritenuti ingiusti, ecc. || « Generale »: di tutte le classi operaie o per causa comune o per solidarietà tra di loro.
Scioperone, agg. Scioperato amante dell'ozio. || Che non vuol darsi in niun modo al lavoro.
Sciorinamento, Lo sciorinare.
Sciorinare, va. Spiegare all'aria, e si dice per lo più dei panni, pelli e simili, quando si cavan fuori nei tempi asciutti e si distendono per far loro pigliar aria. || SCIORINARSI, rifl. att. Aprirsi, allargarsi, sfibbiarsi i panni, cominciare a denudarsi. || Procurarsi sollievo o refrigerio. || Prender ristoro.
Sciòrre, va. Sciogliere.
Sciòtta, sf. Polvere odorosa che mettevasi nella cioccolata.
Scipare, va. Lacerare, guastare. || intr. Abortire. || E si adopera att. e rifl. att. || v. ant.
Scipidezza, sf Qualità di ciò che è sciocco, scimunito od insipido.
Scipido, agg. Che non ha sapore: insipido. || Scimunito, senza senno.
Scipione Publio Cornelio Africano Maggiore, uno dei più grandi uomini di Roma, combattè al Ticino e a Canne, vinse Annibale a Zama il 19 ottobre 202. Accusato d'essersi appropriato una parte di danaro pagato da Antonio alla Repubblica sdegnato si ritirò nella sua campagna di Linterno senza più tornare a Roma; m. 183 a. C.

Scipione Publio Cornelio Emiliano Africano Minore, (185-132 a. C.), prese Cartagine, nel 146, fu console nel 134, andò in Spagna e finì la guerra con la presa di Numanzia; morì, dicesi, assassinato.
Scipitaggine, sf. Qualità di ciò che è scipito.
Sciringa, sf. Cannella rotonda che s'introduce nella vescica per cavar fuori l'orina: meglio siringa.
Sciringare, va. Più com. Siringare. ‖ Introdurre la siringa nella vescica.
Sciro isola del mare Egeo, all'Est dell'Eubea; è una delle Sporadi; vi fu mandato Achille in abiti femminili dalla madre per sottrarlo al destino della guerra di Troia.
Sciroccàle, agg. Appartenente a scirocco.
Sciròcco, sm. Vento caldo di sud-est.
Scirone, assassino che infestava i paesi di confine tra Attica e la Megaride. Fu ucciso da Teseo.
Sciròppo, sm. Preparazione farmaceutica liquida, ma di consistenza viscosa, che ha per iscopo di conservare, a mezzo dello zucchero, una sostanza qualunque, previe diverse manipolazioni nei principî fissi o volatili che vi stanno in soluzione.
Scirro, sm. Tumore duro, indolente ed irresolubile, che ha luogo specialmente nelle glandole. ‖ Malattia del formaggio prodotta dagli ingorghi degli umori lattei.
Scirroso, agg. Appartenente a scirro. ‖ Che ha dello scirro.
Scisma, sm. vg. Divisione o separazione dal comun corpo di una religione. ‖ Qualunque divisione, separazione o discordia.
Scismàtico, agg. Di scisma, che promuove scisma.
Scìssile, agg. Che può scindersi e dividersi in lamine, e dicesi di quarzo, di allume, ecc.
Scissione, sf. Separazione, scissura, divisione.
Scissiparità, sf. Modo di generazione per divisione di un organismo in due.
Scissura, sf. Fessura: lo sfendere. ‖ Discordia, disunione.
Scisto o **Schisto,** sm. Roccia avente attitudine a sfaldarsi.
Scitale, sc. Serpe detta anche lucignola.
Sciugatòio, sm. Un pezzo di panno lino per uso di rasciugarsi.
Sciupare, va. Lacerare, conciar male:
Sciupatore, sm.; **trice,** sf. Colui o colei che sciupa.
Sciupinio, sm. Lo sciupare continuato.
Sciupone, sm. Scialacquatore.
Scivolare, v. intr. Sdrucciolare. ‖ Toccar leggermente un argomento.
Scivolata, sf. Sdrucciolamento. ‖ Piccolo componimento poetico composto di versi sdruccioli.
Scivolo, sm. Ornamento melodico. ‖ Trillo, gorgheggio.
Sclamare, v. intr. Esclamare.
Sclerosi, sf. t. med. Indurimento patologico di un organo o di un tessuto.
Scleròtica, sf. t. anat. Membrana dura, bianca e opaca, che involge esteriormente l'occhio.
Sclopis di Salerano Paolo Federico, (1798-1878), di Torino, uomo di stato, storico e scrittore di giurisprudenza.
Scoccamento, sm. L'atto dello scoccare.
Scoccare, v. intr. Lo scappare che fanno le cose tese da quelle che le ritengono, come strali dall'arco e simili. ‖ Scattare. ‖ Palesarsi. ‖ Scappar fuori: spuntare improvvisamente. ‖ att. Fare scappare cosa tesa. ‖ Scagliare.
Scocciare, va. Rompere il guscio alle uova che si vogliono adoperare per cibo. ‖ Seccare, importunare. ‖ Deriv. Scocciatore, scocciatura.
Scodare, va. Tagliar la coda a un cavallo o ad altro animale.
Scodato, agg. Privo di coda.
Scodella, sf. Piattello cavo, che serve per lo più a mettervi entro minestra.
Scodellare, va. Mettere la minestra o le vivande nelle scodelle.
Scodellino, dim. Di scodella. ‖ Parte dell'archibuso dove era il focone.
Scodinzolare, v. intr. Dimenar la coda, e dicesi dei cani.
Scogliera, sf. Quantità di scogli. ‖ Cateratte naturali de' fiumi. ‖ Quell'ammaso di scogli gettati in fila, per rinfiancare i moli dei porti.
Scòglio, sm. Masso in ripa al mare: e masso eminente in qualsivoglia luogo. ‖ «Rupe»: usasi anche per simbolo d'imperturbabilità e di fermezza. ‖ Isoletta senza vegetazione.
Scoglioso, agg. Pieno di scogli. ‖ La pelle che getta ogni anno la serpe. ‖ v. ant.
Scoiare, va. Scuoiare, scorticare.
Scoiàttolo e **Scoiatto,** sm. Animale che appartiene ai mammiferi rosicanti.
Scolamento, sm. Lo scolare.
Scolare e **Scolaro,** sm. Chi va a scuola: chi va ad imparare o scienza

od altra disciplina. || Discepolo, allievo, alunno.

Scolare, v. intr. Cadere a basso a poco a poco dei liquori o altre materie liquide. || att. Tenere alcuna cosa in modo che scoli. || Scolarsi, intr. pron. Andare scolando.

Scolareggiare, v. intr. Fare da scolare.

Scolaresca, sf. Tutti gli scolari che vanno ad una università, liceo, collegio, ecc.

Scolarescamente, avv. In modo scolaresco. || Da scolare.

Scolaresco, agg. Di scolare, appartenente a scolare.

Scolàstica, sf. Scuola filosofica, che imperò nel Medio-Evo, la quale credette desumere le dottrine sue da Aristotele, ma che, piuttosto, volle piegare le teoriche aristoteliche alle imposizioni del dogma cristiano, imperniando le argomentazioni sue in forme costanti sia nello stabilire una premessa, che nel giungere ad una conseguenza.

Scolasticamente, avv. In modo scolastico. || Secondo le scuole.

Scolàstico, sm. Seguace della scolastica.

Scolàstico, agg. Di scuola, appartenente a scuola. || Secondo il metodo della scolastica.

Scolativo, agg. Che ha virtù di far scolare.

Scolatoio, sm. Luogo od arnese dove scolano le cose liquide.

Scoliaste, sm. Chiosatore, e dicesi specialmente de' chiosatori degli antichi poeti greci e latini.

Scòlio, sm. vg. Nota grammaticale o critica, per servire all'intelligenza od alla spiegazione d'un autore classico. || Operazione, e nota che si riferisce ad una proposizione precedente di matematica.

Scoliosi, sf. t. med. Deviazione laterale dei rachitici.

Scollacciato, agg. Col collo scoperto. || Impudico, licenzioso.

Scollare, va. Staccare le cose incollate.

Scollato, sm. Quell'apertura dell'abito delle donne che lascia scoperto il collo.

Scollato, Aggiunto di veste che lasci il collo scoperto. Di persona: che ha l'abito scollato. || Scollacciato.

Scollatura, sf. Estremità superiore del vestimento. || Scollato.

Scollegamento, sm. Lo scollegare.

Scollegare, va. Contrario di collegare. || Disunire.

Scòllo, sm. Apertura al collo nelle camicie da donna.

Scolo, sm. Lo scolare, l'esito delle cose liquide. || Dicesi delle acque che si possono raccogliere dai terreni.

Scolopèndra, sf. Insetto che ha le due zanne, e le antenne setolari. || Pesce di mare simile di forma al detto insetto. || Pianta medicinale

Scolopi, o Padri delle Scuole Pie, congregazione istituita da S. Giuseppe Calasanzio per istruzione della gioventù.

Scoloramento, sm. Scolorimento. || Discoloramento.

Scolorare, va. Togliere il colore. || intr. e intr. pron. Perdere il colore.

Scolorimento, sm. Lo scolorire.

Scolorire, v. intr. Che s'usa anche intr. pron. Perdere il colore.

Scolpamento, sm. Giustificazione. || Scusa.

Scolpare, va. Tor via la colpa. || Difendere, scusare: e si usa pure rifl. att. Giustificarsi.

Scolpire, va. Formar figure in materia solida, o solidificata, per via d'intaglio, senza fondo (come statue, gruppi, ecc.), o in aderenza ad un fondo (rilievo). || Dicesi di cosa che faccia grande impressione al cuore o alla memoria. || Pronunziar bene.

Scolpitamente, avv. Distintamente, e dicesi di ben profferire le parole. || Chiaramente.

Scolpitore, sm. Chi scolpisce. || Scultore.

Scolta, sf. Guardia sentinella.

Scoltellare, va. Dicesi delle biade, e vale nettarle col coltello dall'erbe nocive. recipr. Ferirsi col coltello.

Scoltura, sf. Scultura più usato.

Scolto, p. pas. Del verbo scolpire. || poet.

Scombiccherare, v. intr. Scriver male e non pulitamente.

Scombinare, va. Scomporre.

Scombinazione, sf. Disordinamento.

Scombro, sm. Pesce marino pregiato, di corpo denso, tondo e carnoso, e di pelle liscia, con striscie nere superiori e argentine inferiori.

Scombuiamento, sm. Scompiglio. || Disperdimento.

Scombuiare, va. Porre in disordine: disordinare, disperdere, dissipare. || Intimidire.

Scombussolare, va. (v. fam.). Scombuiare, mettere sossopra checchessia confondere.

Scombussolio, sm. Il gran rimesco-

lare, e mettere sossopra checchessia.

Scommessa. sf. Patto che si debba vincere o perdere sotto alcuna determinata condizione.

Scommèttere, va. Disfare opere di legname o d'altro che fossero commesse insieme. ‖ Giocare aleatoriamente, stabilita che sia una posta del giuoco, che sarà vinta o perduta da' giuocatori, dato che avvenga o non avvenga una determinata vicenda. ‖ Scommettersi, rifl. att. Disgiungersi le parti commesse.

Scommettimento, Scomettitura, sm. L'atto e l'effetto dello scommettere.

Scommettitore, sm. ; **trice,** Chi scommette.

Scomodamente, avv. Con scomodità. ‖ Disagiatamente.

Scomodare e **Scommodare,** va. Apportare incomodo. ‖ Disagio, molestia.

Scomodità e **Scommodità,** sf. Incomodità, disagio, molestia, malagevolezza.

Scòmodo, sm. Incomodo, scomodità.

Scomodo. agg. Disadatto, disutile.

Scompaginamento, sm. Confusione dell'ordine. ‖ Turbazione della simmetria.

Scompaginare, va. Turbare la simmetria : confonder l'ordine. ‖ Disfare le pagine (tipogr.). ‖ e si usa anche rifl. att.

Scompaginazione, sf. Sconvolgimento, turbamento.

Scompagnamento, sm. Lo scompagnare.

Scompagnare, va. Disunire o separar da' compagni : e si usa anche nel rifl. att.

Scompagnatura, sf. Lo stato di ciò che è scompagnato. ‖ L'essere scompagnato.

Scomparire, v. intr. Sparire. ‖ Perdere di pregio o di bellezza a paragone di altra cosa o persona.

Scompartimento, sm. Lo scompartire, e la parte della cosa scompartita.

Scompartire, va. Compartire, dividere, distribuire ‖ Dividere fra più persone una cosa. ‖ Entrare frammezzo a due, che rissano affine di farli cessare. ‖ Scompartirsi, recipr. e vale quanto nel sign. att.

Scompiacente, agg. Ritroso al piacere ed ai desideri altrui.

Scompiacere, v. intr. Contrario di compiacere.

Scompigliàbile, agg. Da scompigliarsi.

Scompigliamento, sm. Lo scompigliare : perturbamento. ‖ Confusione, scompiglio.

Scompigliare, va. Disordinare, confondere, e perturbar l'ordine, proprio delle matasse.

Scompigliatamente, avv. Disordinatamente.

Scompigliatore, sm. ; **trice,** sf. Chi scompiglia.

Scompìglio, sm. Confusione, perturbamento, disordine : dicesi meglio di persone o di animali che di altre cose.

Scompigliùme, sm. Scompiglio, massa di cose scompigliate.

Scompisciare, va. Orinare addosso, o bagnar di orina checchessia. ‖ rifl. att. Si dice anche per aver gran voglia e stimolo d'orinare.

Scomporre. va. Guastar il composto, disordinare, disfar la composizione tipografica. ‖ rifl. att. Turbarsi, alterarsi.

Scompositivo, agg. Atto a scomporre.

Scomposizione. sf. Perturbazione. ‖ L'atto e l'effetto dello scomporre che fanno i tipografi.

Scompostezza, sf. Scomposizione. ‖ Immodestia.

Scomputare. va. Sbattere, diffalcare. ‖ Levare dal computo.

Scomùnica. sf. Pena ecclesiastica che esclude dalla comunità della Chiesa per eresia o per altre colpe ecclesiastiche. ‖ fig. Esclusione da un partito, per aver agito contrariamente alle idee di esso partito.

Scomunicamento, sm. Scomunica. ‖ Scomunicazione.

Scomunicare. va. Imporre scomunica. ‖ Anatemizzare. ‖ Escludere, espellere.

Scomunicato. agg. Iniquo, pessimo. ‖ Profano, sacrilego.

Scomunicazione. sf. Scomunica.

Scomunione. sf. Scomunicazione.

Sconcatenato, agg. Sconnesso, che non ha concatenazione.

Sconcentrato, agg. Dicesi di chi o di cosa, che è fuori del suo centro.

Sconcertamento, sm. Sconcerto, incomodo, scompiglio, perturbamento.

Sconcertare, va. Cavar di concerto. ‖ Disordinare.

Sconcertatamente, avv. In modo sconcertato.

Sconcerto, sm. Lo sconcertare. ‖ Disordine qualunque. ‖ Turbamento grave.

Sconcezza, sf. Sconvenienza scostumata.

Sconciamente, avv. Con isconcio. ‖

Vergognosamente, stravagantemente. || Malamente.

Sconciamento, sm. Sconcio, lo sconciare.

Sconciare, va. Guastare, disordinare. || rifl. att. Guastarsi, disordinarsi. Abortire.

Sconciatamente, avv. Sconciamente. || In maniera sconcia.

Sconciatura, sf. Aborto, si dice di cosa imperfetta. || Uomo contraffatto, deforme.

Sconciliare, agg. Contrario di conciliare.

Scóncio, sm. Scomodo, danno. || D. sdetta.

Scòncio, agg. Contrario di acconcio. || Scellerato. || Sconvenevole. || Stravagante. || Smisurato, schifoso. || Brutto, disonesto. || Smodato, disconvenevole. || Slogato. || Malfatto, Deforme. || Disordinato.

Sconcludere, va. Disfare, disciorre.

Sconclusionato, agg. Dicesi di uomo lento, che non conchiude mai un ragionamento. Di chi ha idee sconnesse, senza capo nè coda.

Sconcordanza, sf. Contrario di concordanza. Errore grammaticale.

Sconcòrde, agg. Discorde.

Sconcòrdia, sf. Contrario di concordia.

Sconfacente, agg. Non conveniente.

Sconfacévole, agg. Disdicevole, sconvenevole.

Sconferma, sf. Ritrattazione di una notizia che si è sparsa.

Sconfermare, va. Negare quanto erasi confermato in tutto.

Sconfessare, va. Negare. Non riconoscere. Rinnegare, non dichiararsi solidale. Dichiarare non vere cose detteo fatte da noi.

Sconficcamento, sm. Lo sconficcare.

Sconfiggere, va. Rompere il nemico in battaglia. || Sconficcare. || Abbattere,

Sconfiggimento, sm. Lo sconfiggere.

Sconfinare, v. intr. Oltrepassare il confine, il limite. Andare oltre il punto fissato. Uscir dall'argomento.

Sconfitta, sf. Lo sconfiggere. Piena disfatta di un esercito. || « Mettersi in isconfitta »: fuggire a rotta. ||

Sconfortamento, sm. Il dissuadere. || Lo sconfortare.

Sconfortare, va. Dissuadere. || Disapprovare. || Recare sconforto. rifl. pas. Pigliare sconforto.

Sconforto, sm. Travaglio, dispiacere: contrario di conforto.

Scongiungimento, sm. Disgiungimento. || Separazione.

Scongiuntura, sf. Scongiungimento.

Scongiuramento, sm. Lo scongiurare

Scongiurare, va. Pregare innanzi a una persona per scacciar il demonio da cui si crede che essa sia posseduta. « Scongiurare alcuno »: vale procurare di costringere i demoni a uscirgli da dosso. || Costringere, o provocare a fare alcuna cosa con giuramento esecratorio. || Strettamente pregare. || Ricercare alcuno strettamente di checchessia per amor di qualche cosa ch'egli abbia cara.

Scongiurazione, sf. Scongiuramento, esorcismo, scongiuro. || Giuramento esecratorio.

Scongiuro, sm. Lo scongiurare.

Sconnessione, sf. Disgiungimento.

Sconnesso, ag. Incongruente, disunito.

Sconnettere, va. Disgiungere, disunire, distaccare.

Sconoscente, agg. Ingrato, non ricordevole de' benefizi. || Zotico, rozzo.

Sconoscenza, sf. Ingratitudine. || Ignoranza.

Sconoscere, va. e intr. Essere sconoscente, ingrato.

Sconoscimento, sm. Ingratitudine. || « Sconoscimento della prole »: dichiarazione del padre di non riconoscere per suo il figlio di sua moglie.

Sconosciutamente, avv. Occultamente. Nascostamente.

Sconosciuto, agg. Non conosciuto, incognito. || Oscuro.

Sconquassamento, sm. Lo sconquassare. || Conquassamento.

Sconquassare, va. Fortemente, conquassare. || Scuotere dalle fondamenta.

Sconquasso, sm. Lo sconquassare. || Conquasso.

Sconsacrare, va. Ridurre a uso profano un luogo già sacro. Contrario di consacrare. || Profanare.

Sconsentimento, sm. Contrario di consentimento.

Sconsentire, va. Contrario di acconsentire.

Sconsideratezza, sf. Contrario di consideratezza.

Sconsiderato, agg. Che è, o che si fa senza considerazione.

Sconsigliare, va. Consigliare a non fare. || Dissuadere.

Sconsigliatezza, sf. Mancanza di consiglio, di prudenza, di riflessione, inconsideratezza. || Sconsideratezza.

Sconsigliato, agg. Privo di consiglio. Che non accetta consigli. Forsennato.

Sconsolamento, sm. Sconsolazione.
Sconsolato, agg. Privo di consolazione, travagliato.
Sconsolazione, sf. Afflizione.
Scontare, va. Pagare anticipatamente, trattenendo un tanto di ciò che si paga prima. || « Scontare una cambiale »: pagarne la valuta al possessore prima della scadenza, facendosene far la girata in favore, e pigliando un tanto per cento a titolo di mercede per l'anticipato pagamento. || Pagare il fio. || Scontar la pena di un fallo commesso.
Scontentamento, sm. Dispiacere. || Travaglio.
Scontentare, va. Rendere scontento. || rifl. att. Non contentarsi, non soddisfarsi.
Scontentezza, sf. Scontento.
Scontènto, sm. Mala contentezza. || Dispiacere, disgusto.
Scontènto, agg. Mal contento, disgustato.
Scontinuare, va. Interrompere il corso di checchessia.
Scontista, sm. Colui che tiene un banco per scontare cambiali e altri titoli di credito.
Sconto, sm. Lo scontare: diminuzione di debito che fa il creditore al debitore, per anticipato pagamento o per altra cagione. || Quel tanto per cento che in commercio si rilascia sul prezzo di mercanzie comperate a credito ad ogni rata che sia pagata prima dei termini pattuiti. || « Sconto fuori Banca »: lo sconto, in concorrenza alle banche, talvolta ad un tasso minore di quello ufficiale.
Scontòrcere, va. Travolgere, storcere. || Travolgere le proprie membra, o per vedere o avere a fare cosa che dispiaccia.
Scontorcimento, sm. Lo scontorcere
Scontorcìo, sm. Scontorcimento frequente e continuato.
Scontrare, va. Incontrare, rincontrare. || Riscontrare.
Scontrata, sf. Incontro, scontro.
Scontrinare, va. van. E forse corruzione di scrutinare.
Scontrino, sm. Ricevuta.
Scontro, sm. Incontro. || Combattimento di due persone o di due schiere che si incontrino. || Disavventura.
Scontrosetto, agg. Tanto o quanto scontroso.
Scontroso, sm. Ritroso, bisbetico: che non gradisce cortesie o carezze.
Sconturbare, va. Conturbare. || intr. pron. Conturbare.
Sconvenèvole, agg. Disdicevole, disconvenevole.
Sconvenevolezza, sf. Contrario di convenevolenza.
Sconveniènte, agg. Sconvenevole. || Che sconviene, sconcio.
Sconvenienza, sf. Astratto di sconveniente.
Sconvenire, v. intr. Essere sconveniente. || Disdirsi.
Sconvòlgere, va. Travolgere. || Scombussolare.
Sconvolgimento, sm. Scompiglio. || Perturbamento.
Sconvolto, agg. Travolto.
Sconvòlvere, va. Meno usato Sconvolgere.
Scòpa, sf. Arbuscello molto piccolo, quasi somigliante al ginepro. || Giuoco alle carte. || Granata da spazzare.
Scopaiuòla, Aggiunto di una qualità d'anatra.
Scopamestieri, sm. comp. Quegli che comincia e cambia in poco tempo varie arti e mestieri.
Scopare, va. Pulire colla scopa, spazzare. || Frustare, o percuotere assolutamente.
Scopatori, sm. Domestici pontifici. || « Scopatori segreti »: quelli che attendono all'essetto delle stanze del papa.
Scopatura, sf. L'atto del percuotere colla scopa: lo scopare. || Rabbuffo.
Scopelismo, sm. Delitto di chi con segni rappresentativi (lettere anonime, ingiunzioni segrete, comminate da croci), minaccia ad altri vendetta e danno.
Scoperchiare e **Scoverchiare,** va. Levare il coperchio.
Scoperchiatura, sf. La materia che si toglie scoperchiando tetti o altro di simile.
Scopèrta e **Scovèrta,** sf. Scoprimento. || Trovamento di cosa già esistente e a tutti ignota.
Scopèrto e **Scovèrto,** sm. Parte, o luogo scoperto. || « Allo scoperto »: senza riparo. Scopertamente. In luogo scoperto. Francamente, a viso aperto. || « Rimanere allo scoperto »: dicesi di chi non può essere pagato.
Scopèrto e **Scovèrto,** agg. Non coperto. || Palese. || Sfacciato. || Schietto, candido.
Scopertura e **Scovertura,** sf. Lo scoperto, e talora anche l'atto dello scoprire.
Scopeto, sm. Bosco di scope.

Scopettoni, sm. pl. Favoriti, le due parti di barba che scendono dalle gote lasciando raso il mento. Scherz.

Scopina, sf. Uccelletto silvano, detto passera stipatoia. || Mistura di liquido, e vale mezza pinta.

Scòpo, sm. Mira, bersaglio. || Intenzione. Fine da raggiungere

Scoppiàbile, agg. Che può dare uno scoppio. || Che è atto a scoppiare.

Scoppiacòrpo (a), avv. comp. Che si adopera col verbo mangiare; è lo stesso che mangiare a crepapelle.

Scoppiare, v. intr. Crepare, spaccare, aprirsi con rumore. || Spaccarsi, o aprirsi. || Far rumore come quello dei fucili od altre armi da fuoco, quando si sparano. || Parlandosi di fucili e simili, si dice anche del rompersi ed aprirsi della canna, nell'atto dello scaricarsi. || Morire .|| « Scoppiare delle risa », o dalle risa »: ridere smoderatamente.

Scoppiata, sf. Lo scoppio.

Scoppiatura, sf. Lo scoppiare, scoppiamento, o l'apertura che lascia lo scoppiamento.

Scoppiettamento, sm. L'atto o l'effetto dello scoppiettare.

Scoppiettare, v. intr. Fare scoppiettii. || Fare romore, e si dice propriamente delle legne che fanno tal rumore abbruciando.

Scoppiettìo, sm. Lo scoppiettare. || Rumore, scoppio continuato.

Scoppietto, sm. Scoppio piccolo. || Sorta d'arme da fuoco detta così dallo scoppio e rumore che fa nello sparare. || Balestra. || Sorta di fuoco artifiziato, che fa strepito nell'esplosione. || Pezzetto di canna di sambuco vuotata d'anima in cui introdotte due palle di carta bagnata una dopo l'altra, ed incalzate con una bacchetta vanno scoppiettando, trovandosi la prima sforzata a sprigionarsi per effetto dell'aria compressa dalla seconda.

Scòppio, sm. Rumore: fracasso che nasce dallo scoppiar delle cose. || « Fare scoppio »: svegliare maraviglia, far pompa o comparsa.

Scoprimento e **Scovrimento,** sm. Lo scoprire.

Scoprire e **Scovrire,** va. Contrario di Coprire. || Vedere, o far vedere o Ritrovare quello che non si vedeva prima. || Manifestare, palesare. || rifl. att. Dar a conoscere i propri pensieri, od i propri disegni. || « Scoprirsi con alcuno »: manifestargli i propri pensieri, o disegni tenuti fin allora celati. || Levarsi di testa la berretta od il cappello in atto di riverenza. || « Scoprire la corona »: lasciar cadere la responsabilità di alcun atto politico sul Monarca, che costituzionalmente è irresponsabile. || « Scoprire l'America »: presumere di aver fatto una grande scoperta.

Scopritura e **Scovritura,** sf. Lo scoprire, scoprimento.

Scoraggiamento, sm. Lo scoraggiarsi, e lo stato di chi è scoraggiato.

Scoraggiare, va. Togliere altrui il coraggio. || SCORAGGIARSI, rifl. att. Perdere il coraggio, sbigottirsi. || Sgomentarsi.

Scoraggire, va. Scoraggiare.

Scoramento, sm. Avvilimento d'animo. || Costernazione.

Scorare, va. Scoraggiare. || pron.

Scorbacchiamento, sm. Scornacchiamento.

Scòrbia, sf. Arnese tagliente di varie forme a guisa di scarpello per fare lavori di intaglio.

Scorbùtico, agg. Appartenente a scòrbuto. || Di persona, Insofferente, rustico.

Scòrbuto, sm. t. med. Malattia che offende principalmente le parti membranose, e che nel suo crescere, producendo grande ingorgamento sanguigno nei vasi di quelle, fa sì che esse nelle estremità loro si aprano e producano macchie livide alla pelle, e che si generi emorragia nei vasi più deboli e segnatamente alle gengive.

Scorciamento, sm. Lo scorciare, abbreviamento, accorciamento.

Scorciare, va. Scortare. || intr. termine di prospettiva. || Apparire in iscorcio.

Scorciatoia, sf. e agg. Via più corta.

Scórcio, sm. Approssimamento al fine. || Ultima parte di checchessia. || In arte vale cosa disegnata in guisa che non offra visualmente dimensioni di altezza e larghezza.

Scordare, va. Togliere la consonanza e si dice di strumenti di corde, e simili. || intr. ass. Dissonare, non accordare. || Dimenticare: non avere più in mente. || intr. pron. Dimenticarsi.

Scordato, agg. Detto di uno strumento da suono: non accordato.

Scordévole, agg. Dimentichevole.

Scòrdio, sm. Pianta che ha le foglie simili a quelle della querciola.

Scoreggia, sf. Coreggia, striscia di cuoio. Staffile frusta, sferza. Peto.

Scoreggiare, va. Percuotere colla scoreggia. || intr. Tirar coreggie.

Scoreggiata, sf. Colpo di coreggia.
Scoreggiato, sm. Coreggiato da battere il grano.
Scòrgere, va. Vedere, discernere. || Guidare, mostrare il cammino. || «Farsi scorgere»: far in modo da richiamar su di sè l'altrui attenzione.
Scorgimento, sm. Lo scorgere, discernimento.
Scòria, sf Materia che si separa dai metalli nelle fornaci quando essi si fondono. || Quella materia che si separa dal ferro già fuso nei forni, allorchè si ribolle nelle fucine. || I medici dicono « Scorie », quelle materie che vengono eliminate pei diversi emuntori del corpo umano, come superflue alla vita organica. || « Scoria Thomas »: residui minerali ottenuti dalla fabbricazione dell'acciaio col metodo del Thomas, e che sono utilizzati come concime.
Scorillo, sm. Nome dato ad alcuni minerali, che si cristallizzano non di rado in prismi od in cilindri, e che nelle faccie laterali sono scannellati.
Scornabecco, sm. Qualità di pianta con fiori gialli, e con legume peloso: specie di ginestra.
Scornacchiare, va. Svergognare, beffare. Scorlacchiare.
Scornare, va. Romper le corna. || Svergognare. || rifl. att. Prendere o ricever vergogna.
Scornata, sf. Colpo di corno.
Scornatura, sf. L'atto dello scornare.
Scorniciamento, sm. Lavoro di cornici, e la cornice stessa.
Scorniciare, va. Ridurre in forma di cornice. || Levar via la cornice.
Scorniciatura, sf. Lo scorniciare, e lo stato della cosa scorniciata.
Scòrno, sm. Vergogna, ignominia. || Beffa.
Scoronare, va. Tagliare gli alberi a corona. || Levare altrui la corona di testa.
Scoronciare, v. intr. Tener in mano la corona recitando il rosario.
Scorpacciàta, sf. Una gran mangiata.
Scorpèna, sf. Pesce di mare di color rossiccio.
Scorpione, sm. Genere di archenidi che hanno l'addome unito al capotorace e terminato posteriormente, a guisa di coda, da alcuni articoli sottili, l'ultimo dei quali contiene un liquido che può anche essere velenoso. || « Scorpione acquatico »: nepa cinerea. || Strumento antico militare.
Scorporare, va. Separare una cosa dal corpo al quale stava unita, e dicesi per similitudine di fondi o capitali tolti dalla massa generale di un patrimonio, di un'eredità, ragione o simili.
Scorporazione, sf. Contrario di incorporazione.
Scorporo, sm. Lo scorporare. || Lo spropriamento d'una somma.
Scorrazzamento, sf. Lo scorrazzare.
Scorrazzare, v. intr. Correre in quà e in là interrottamente, e talora per giuoco. || Far scorrerie. || Scorrere, depredare.
Scorredato, agg. Manchevole de' necessari arredi, documenti, ecc.
Scorrente, agg. Che scorre.
Scórrere, v. intr. Correre o muoversi in una data direzione; con una data regolarità; con una data rapidità. || Trascorrere, lasciarsi trasportare da qualche passione.
Scorrerìa, sf. Invasione di un territorio, spec. del territorio nemico, fatta velocemente da un piccolo drappello di truppe o simili, allo scopo di far guasti, predare, ecc.
Scorrètto, agg. Che ha scorrezione, mancante di correzione. || Dissoluto, vizioso.
Scorrévole, agg. Che scorre, labile.
Scorrezione, sf. Errore di scrittura. || Scherz.
Scorribànda e **Scorribàndola,** sf. Scorreria breve, giravolta, corsa. || Fantasia, arzigogolo. || Scioglimento di corpo, diarrea. || Atto di scorretto.
Scorridora, sf. Barca di dogana.
Scorrimento, sm. Lo scorrere. || Lo sdrucciolare. || Scorreria. || Emanazione.
Scorritoio, agg. Scorsoio.
Scorrucciante, agg. Che mostra cruccio, sdegno, ira.
Scorrucciarsi, v. intr. pron. Pigliar corruccio con alcuno.
Scorrùccio, sm. Cruccio, dolore, pianto, e dicesi propriamente di quello che si fa ai morti.
Scorsa, sf. Scorrimento. || E anche gita.
Scorsivo, agg. Scorsoio.
Scorso, sm. Sregolatezza, licenza, trascorso. || Corso.
Scorso, agg. Trascorso, uscito di regola, sbaglio, inavvertenza. || Debilitato.
Scorsoio, agg. Che scorre agevolmente, onde diciamo « cappio » o « nodo scorsoio », cioè che scorre agevolmente. || Meno comuni: Scorritoio, Scorsivo.

Scòrta, sf. Guida, compagnia. ‖ Guardia d'accompagnamento armata, per sicurezza di persone o di cose. ‖ « Far la scorta », Guidare, scortare. ‖ Custodire, guardare, far la guardia. ‖ Munizioni dei viveri condotti all'esercito. ‖ Rimanenza di generi o valori. ‖ Quantità di bestiame, semenze ed altro, che il padrone del podere dà al fittaiuolo. ‖ « Scorte vive », in agricoltura sono dette le bestie in servigio d'una tenuta. ‖ « Scorte morte », gli strumenti, le materie immagazzinate, ecc.

Scortamente, avv. Avvedutamente, accortamente.

Scortamento, sm. Scorciamento, accorciamento.

Scortare, va. Abbreviare, accorciare. ‖ Venir meno, menomare. ‖ Far la scorta, accompagnare per sicurezza.

Scortecciamento, sm. Lo scortecciare.

Scortecciare, va. Levar la corteccia. ‖ Scalcinare.

Scortese, agg. Contrario di cortese. ‖ Incivile, inurbano.

Scortesia, sm. Inciviltà, mala creanza. ‖ Rozzezza.

Scorticamento, sm. Lo scorticare, scorticatura.

Scorticare, va. Levar via la pelle, strappare la pelle di dosso a uomini o animali. ‖ Sbucciare, cavar di sotto altrui astutamente danari, che anche dicesi pelare. ‖ Distruggere colla troppo gravezza. ‖ intr. pron. e fig. Morire.

Scorticària, sf. Specie di rete da pescare molto lunga, e a maglia fitta, con una corda da un lato piombata e dall'altra sugherata.

Scorticativo, agg. Che scortica.

Scorticatóio, sm. Coltello tagliente da scorticare. ‖ E luogo dove si scortica. ‖ Scorticamento, il raschiare con gran forza levando quasi la pelle.

Scorticatura, sf. Leggiera rottura della pelle. ‖ La pelle stessa scorticata.

Scorticazione, sf. Scorticamento, scorticatura.

Scortichìno, sm. Coltello per buttar giù le cuoia, e lavorar le bestie nell'ammazzatoio. ‖ Colui che fa il mestiere di scorticatore di bestie. ‖ fig. Usuraio.

Scortire, va. Render più corto, accorciare.

Scòrto, agg. Accorto. ‖ Acuto. ‖ v. ant.

Scòrza, sf. Corteccia. ‖ Buccia degli alberi, o di alcune frutta. ‖ « Gettar la scorza ». Spogliarsi.

Scorzare, va. Levar la scorza, o corteccia. ‖ Spogliare, deporre. ‖ rifl. att. Perder la forza, sbucciarsi.

Scorzone, sm. Specie di serpe velenosissimo di color nericcio.

Scorzone, agg. Si dice l'uomo rozzo e selvatico.

Scorzonera, sf. Pianta che ha il fusto semplice con un sol fiore, le foglie a lancetta.

Scorzoso, agg. Che ha scorza più o men dura.

Scorzuto, agg. Che ha scorza.

Scoscéndere va. Rompere, o spaccare, e propriamente dicesi di rami d'alberi o simili. ‖ Detto di persona, vale atterrare con violenza. ‖ intr. e rifl. att. Fendersi, aprirsi, spaccarsi.

Scoscendimento, sm. Lo scoscendere, e dicesi anche della cosa e del luogo scosceso.

Scòscio, sm. Scoscendimento, precipizio. ‖ Inforcatura (dei calzoni).

Scossa, sf. Mossa violenta. ‖ Pioggia di poca durata, ma gagliarda. ‖ «Scossa elettrica», quella prodotta dal contatto con un apparecchio carico di elettricità.

Scossone, sm. Forte scossa. ‖ Forte agitazione di animo e di corpo per improvvisa paura o simile.

Scostamento, sm. Discostamento. ‖ Allontanamento.

Scostare, va. Discostare, allontanare un poco.

Scostumatezza, sf. Cattivo costume.

Scostumato, agg. Privo di buon costume. ‖ Mal educato, vizioso.

Scòtano, sm. Pianta e legno di color giallo, venato di verde e di bella apparenza. ‖ Sommacco.

Scotazione, sf. Era, nel medio evo, la simbolica trasmissione della proprietà mediante la consegna d'una zolla di terra.

Scotennare, va. Levar via la cotenna.

Scotennato, sm. Quella parte del grasso, che spicca dal porco colla cotenna.

Scotimento, sm. Lo scuotere.

Scotitoio, sm. Reticino, o vaso bucherato, nel quale si mette l'insalata, o altro, per iscuoterla dall'acqua.

Scotomàtico, agg. Che patisce di scotomia.

Scotoma, sm. Modificazione della sensibilità visiva della retina.

Scotomia, sf. Malattia dello scotoma.

Scotomenìa, sf. Specie d'ombra che

nell'eclissi copre di colori or lividi or sanguigni la faccia della luna.
Scotomìa, sf. Vertigine.
Scott Walter (o **Gualtiero**), (1771-1832) celebre romanziere e poeta scozzese, creatore del romanzo storico.
Scòtta, sf. Il siero non rappreso, che avanza alla ricotta. ‖ Fune principale attaccata alla vela, la quale allentata o tirata secondo i venti, regola il cammino del bastimento.
Scottamento, sm. Scottatura.
Scottare, va. Leggermente bruciare. ‖ Essere eccessivamente caldo. ‖ Recare dispiacere.
Scottatura, sf. Lo scottarsi, o la parte scottata.
Scottino, sm. Tessuto di lana assai fine, simile al finetto.
Scotto Michele, famoso indovino della metà del secolo XIII.
Scovare, va. Cavar dal covo, e si dice di fiere. ‖ Scoprire, investigare, dopo minuta ricerca.
Scòvolo, sm. Il setolone cilindrico ed inastato per pulire l'anima delle artiglierie.
Scovrire. V. Scoprire.
Scòzia, sf. La parte incavata delle modanature; la modanatura concava, **che serve** a separare le modanature **convesse**.
Scozia, regione settentrionale della Gran Bretagna; sup. chmq. 78.805, ab. 4.025.650, cap. Edimburgo. Fu regno indipendente sino al 1603 quando il re Giacomo VI Stuard divenne pure re d'Inghilterra.
Scozzare, va. Contrario d'accozzare, e si dice per lo più delle carte da giocare, quando si mescolano.
Scozzonare, va. Domare o ammaestrare i cavalli, e l'altre bestie da cavalcare. ‖ Dirozzare alcuno non pratico, scaltrire.
Scozzonatore, sm. Che scozzona. ‖ Scozzone.
Scozzonatura, sf. L'atto dello scozzonare.
Scozzone, sm. Chi comincia a cavalcare un cavallo non ancora avvezzo al freno, per domarlo.
Scranna, sf. Sedia. ‖ « Sedere a scranna». Far da giudice. ‖ fr. antica.
Scratch, ingl. (pron. scretc). Corsa nella quale i corridori partono alla stessa distanza. ‖ Il corridore che concede vantaggio agli altri partendo per l'ultimo.
Screanzato, sm. Persona senza creanza, rozza e villana nel procedere.
Scredènte, agg. Non credente, discredente. ‖ raro.
Scrédere, va. Non creder più quel che s'è creduto una volta, discredere.
Screditare, va. Levare il credito, contrario d'accreditare.
Screditevole, agg. Che non ha credito, screditato.
Scrédito, sm. Scemamento di fama. ‖ Cattivo nome.
Screpante, sm. (Forse corrotto da sacripante), persona orgogliosa, e che fa pompa della propria bellezza e abbigliamento affettato.
Screpare, v. intr. Screpolare.
Screpolare, v. intr. Crepolare, fendersi, aprirsi. ‖ Cominciare a crepare.
Screpolatura, sf. Crepatura.
Screpolo, sm. Screpolatura, crepatura. ‖ Fessura.
Screpoloso, agg. Che ha screpolature.
Screziare, va. Macchiare con più colori, fare screzio.
Screziato, agg. Di più colori.
Screziatura, sf. Operazione di macchiare una superficie con più colori ad imitazione del diaspro, del granito, ecc.
Scrèzio, sm. Varietà di colori e di fregi. ‖ Cruccio, discordia fra due persone state amiche tra loro.
Scriba, sm. vl. Scrivano. ‖ v. dispreg.
Scribe Agostino Eugenio celebre commediografo e romanziere francese.
Scricchiare, v. intr. Scricchiolare.
Scricchiolare, v. intr. Si dice di qualsivoglia cosa dura o consistente, la quale renda suono acuto nell'essere forzata o nello schiantarsi.
Scricchiolata, sf. Suono o rumore che fa alcuna cosa nello scricchiolarsi.
Scrìccio o **Scricciolo**, sm. Piccolo uccelletto solitario che tiene sempre la coda ritta, e sta per le siepi e le buche degli alberi, detto anche forasiepe e re di macchie.
Scrigno, sm. Stipo, forziere. ‖ scherz la gobba.
Scrignuto, agg. scherz. Gibboso.
Scriminatura, sf. Quel solco in sul cranio, onde dividonsi i capelli in due parti.
Scrìmolo, sm. Estremità, orlo d'un precipizio.
Scrinare, va. Sciorre, e distendere i capelli. ‖ E si usa anche in sign. rifl. att.
Scripta manent, verba volant, lat. Gli scritti rimangono, le parole volano: cioè gli scritti sono vere prove, le parole no. ‖ Ci vuol più prudenza a scrivere che a parlare.
Scristianire, va. Costringere altrui a

lasciare il cristianesimo. ‖ Meno serio di scristianizzare.

Scritta, sf. Scrittura. ‖ Iscrizione. ‖ Obbligo in iscritto. ‖ Contratto di matrimonio disteso in scrittura.

Scritto, sm. Scrittura. ‖ Carattere scritto, quanto alla sua forma e qualità. ‖ Opera letteraria di piccola mole. « Scritti », le opere di un autore.

Scrittoio, sm. Piccola stanza appartata per uso di leggere, scrivere e conservare scritture.

Scrittore, sm. ; **trice,** sf. Colui o colei che scrive, autore. ‖ Copista. ‖ Calligrafo.

Scrittorello, sm. e agg. spreg. di Scrittore nel significato di colui il quale scrive opere.

Scrittorìa, sf. Lo stesso che Scrivaneria.

Scrittòrio, agg. Che serve a scrivere.

Scrittrice, sf. Colei che scrive.

Scrittura, sf. L'arte di scrivere. ‖ La cosa scritta. ‖ Quello che si trova scritto in alcun libro o testo. ‖ Modo di scrivere le voci rispetto alla ortografia. ‖ Scritta. ‖ Contratto fra artista e impresario. ‖ Contratto per iscritto. ‖ I libri di una ragione mercantile. ‖ E particolarmente dicesi per ciò che si scrive ne' libri e quaderni dei conti. ‖ « Sacra Scrittura », La Bibbia. ‖ « Scrittura semplice », metodo di scrittura avente per base un solo conto, cioè di solito quello dei consegnatari e corrispondenti. ‖ « Scrittura doppia », che ha per fondamento due conti i cui risultati debbono essere uguali.

Scritturàbile, agg. Che dev'essere scritto a libro.

Scritturale, sm. Scrivano.

Scritturale, agg. Di scrittura.

Scritturare, va. Fare un contratto, con un cantante.

Scritturazione, sf. Registrazione. Lo scrivere.

Scritturista, sm. Interprete della Sacra Scrittura.

Scrivacchiare, va. e intr. ass. Scrivere malamente e inutilmente.

Scrivaneria, sf. Esercizio, e impiego dello scrivano.

Scrivania, sf. Tavola o tavolino fatto in diverse maniere ad uso di scrivere.

Scrivano, sm. Copista. Amanuense.

Scrivere, va. ass. Significare, ed esprimere le parole con caratteri dell'alfabeto, e per lo più con penna sopra carta. ‖ Notare, rappresentare. ‖ Scriver lettere. ‖ Descrivere. ‖ Manifestare alcuna opinione, o insegnare alcuna dottrina. ‖ Comporre far composizioni. ‖ Registrare.

Scrivia, fiume nei pressi d'Alessandria, affluente di destra del Po ; percorso chm. 90.

Scrivibile, agg. Che può essere scritto.

Scroccare, va. Fare checchessia alle spese altrui, e per lo più si dice del mangiare e bere.

Scroccatore, sm. ; **trice,** sf. Chi scrocca. ‖ Scroccone.

Scrocchiare, v. intr. Fare scrocchi. ‖ Dare a scrocchio, usureggiare.

Scrocchiatore, sm. Strozzino, chi dà scrocchi.

Scròcchio, sm. Sorta d'usura che consiste nel dare e tôrre a prestanza, in cambio di danaro, robe per grande e sconvenevolissimo prezzo, per doverle poi rivendere con notabile scapito.

Scrocchione, sm. Chi dà gli scrocchi.

Scròcco, sm. Lo scroccare.

Scroccone, sm. Chi vive a scrocco.

Scrofano, sm. Pesce di mare di colore scuro che sta nelle alghe.

Scròfola, sf. Certi ingrossamenti delle glandole linfatiche o conglobate dalla parte inferiore della faccia e della superiore del collo.

Scrofoloso, Ch'è affetto dalle scrofole.

Scrofulide, sf. Ogni accidente morboso, special. della pelle, come manifestazione scrofolosa.

Scrogiolare, v. intr. Dicesi dello scricchiolare che fanno certi cibi mentre si rompono coi denti.

Scrollamento, sm. Lo scrollare.

Scrollare, va. Crollare. ‖ Agitare. Scuotere. Travagliare.

Scrollo, sm. Scrollamento. Moto o scossa di ciò che può essere scrollato. ‖ Vibrazione.

Scròpolo sm. Peso che valeva la vigesima quarta parte dell'oncia. ‖ Danaro.

Scrosciare, v. intr. Formare quel suono che esce dal pan fresco o d'altra cosa secca frangibile nel masticarla, e quella che fa la terra o simile cosa che sia in vivanda non bene lavata. ‖ Bollire che fa l'acqua smoderatamente. ‖ Fare scroscio.

Scrosciàta, sf. Lo scrosciare.

Scròscio, sm. Croscio, il rumore che fa l'acqua o altro liquido quando bolle, o la pioggia quando cade rovinosamente.

Scrostamento, sm. Il togliere o far cadere la crosta.

Scrostare, va. Levar la crosta.

Scrostatura, sf. La parte scrostata di una pianta, di una piaga che abbia fatto crosta, ecc.

Scroto, sm. T. anat. Inviluppo cutaneo che in forma di borsa più larga inferiormente che superiormente, contiene i testicoli.

Scrubber, ingl. (pron. screübber). Lavatore, apparecchio che serve per purificare il gas.

Scrunare, va. Romper la cruna.

Scrupoleggiare, v. intr. Avere scrupoli.

Scrùpolo, sm. Dubbio delicato nelle cose di coscienza. || Difficoltà eccessiva. || Peso: = gr. 1,22.

Scrupolosamente, avv. Con scrupolo.

Scrupolosità, sf. Lo scrupoleggiare. || Soverchia delicatezza nell'operare.

Scrupoloso, agg. Che si fa scrupolo agevolmente. || Premuroso.

Scrutàbile, agg. vl. Che può essere ricercato o esaminato.

Scrutare, va. Investigare.

Scrutatore, sm.; **trice,** sf. vl. Ricercatore, trice. || Chi verifica e registra i voti nelle elezioni e simili.

Scrutinare, va. Fare scrutinio, ricercare, esaminare. || Mandare a partito e dar voto nell'elezione.

Scrutinio, sm. Lo scrutinare. || Rigoroso ricercamento, esame. || Il mandare a partito per nominare ad uffici. || Modo di raccogliere i voti.

Scucchiaiare, v. intr. Far rumoreggiare cucchiai e forchette mangiando. (fam.).

Scucire, va. Disfare il cucito. || Sdrucire.

Scudaio, sm. Che fa gli scudi.

Scudale, agg. Di scudo, appartenente a scudo.

Scudato, agg. Che ha scudo, che porta scudo, di stemma.

Scuderesco, agg. Di scudiere.

Scuderìa, sf. Stalla. || Nel linguaggio sportivo la scuderia comprende i cavalli, i riproduttori, i prodotti, lo starter, i fantini, ecc.

Scudetto, dim. Di scudo. || Occhio, sorta d'innesto.

Scudicciuòlo, dim. Piccolo scudo. || Arma o stemma gentilizio. || Certe striscie di tela fina bianca che le donne si mettevano al busto nero quando portavan lutto.

Scudiere, sm. Nobile paggio a cui erano affidate le armi del signore. || Persona nobile che serviva in corte ai principi. || Quegli che doveva passare all'ordine cavalleresco. || «Grande scudiero», gentiluomo che presiede alle scuderie reali, principesche, ecc.

Scudièro, sm. Lo stesso che scudiere.

Scudisciare, va. Percuoter collo scudiscio.

Scudiscio, sm. Sottile bacchetta, frusta.

Scudo, sm. Arme difensiva fatta di metallo, di legno, di cuoio o di qualunque altra materia resistente, che si portava infilata nel braccio sinistro e serviva a parare i colpi dell'avversario. || Ogni cosa che serve di potente difesa o riparo. || Fondo in cui si disegnano le figure e le pezze araldiche. || Guscio della testuggine. || Moneta d'argento = a 5 lire.

Scuffia, sf. Copertura del capo femminile, cuffia. || Riparo del capo che si portava sotto l'elmo.

Scuffiara, Lavoratrice di cuffie, cappelli da donna, ecc.

Scuffione, sm. Scuffia grande.

Scuffiòtto, sm. Cuffiotto.

Scugnizzo, sm. dial. nap. Monello di strada.

Sculacciare, va. Picchiare colle mani sul culo. || « Sculacciare uno », Trattarlo da bambino.

Sculacciata, sf. Percossa che si dà sculacciando.

Sculaccione, sm. Sculacciata.

Sculettare, v. intr. Dimenare il culo. || Fuggire, scappar via.

Sculmato, sm. Malore de' cavalli, ed è una specie di slogamento dell'osso dell'anca.

Scultore, sm.; **trice,** sf. Chi esercita l'arte della scultura.

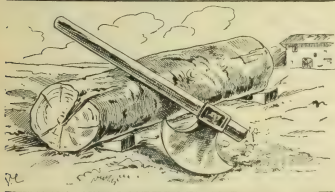
Scultoresco, agg Lo stesso che scultorio, ma in fatto.

Scultòrio, agg. Di scultura, appartenente a scultura. || Degno di scultura.

Scultura, sf. L'arte dello scolpire, per cui si ritraggono le figure in marmo, in metalli o plastica. || La cosa scolpita.

Scuòla, sf. Luogo dove s'insegna e si impara arte o scienza. || Adunanza di scolari, Scolaresca. || Confraternita o Compagnia spirituale. || Sinagoga. || Adunanza di uomini scienziati, o piuttosto i discepoli o seguaci di una dottrina. || La particolar maniera di dipingere che hanno certi artisti. || Gli artisti di un dato paese o tempo.

Scuòtere, va. Muovere e agitar una cosa violentemente e con moto interrotto. || E si usa nel sign. intr. e rifl. att. || Levarsi da dosso, rimuo-

vere da sè, allontanare. || Privare. || Opporsi. || Alterare. rifl. att. Commuoversi per subita paura.
Scuotimento, sm. Lo scuotere.
Scupcina, v. Skupcina.
Scuramente, avv. In modo oscuro.
Scuramento, sm. L'oscurare.
Scurare, v. intr. e att. Divenire scuro. || Oscurare.
Scure, sf. Strumento di ferro, per lo più da tagliare la legna. || Fu anche arme; e strumento da carnefice.

Scurella, sf. Piccola scure.
Scuretto, sm. Imposta che si mette dalla parte di dentro delle vetrate affine di poter impedire che la luce penetri nelle stanze.
Scurezza, sf. Oscurezza, oscurità. || Scrittura o parole difficile ad intendere. || Cosa occulta. || Bassezza di condizione.
Scuriàta, sf. Sferza di cuoio colla quale si frustano per lo più i cavalli.
Scuriosirsi, v. intr. pron. Venire in chiaro di cosa dubbia, quasi levarsene la curiosità.
Scurire, va. Rendere oscuro.
Scurità, sf. Oscurità.
Scuro, sm. Scurità. || Quella parte che nella pittura è ombreggiata. || Scuretto.
Scuro, agg. Oscuro, tenebroso. || Nero, annerito. || Ignoto.
Scurrile, agg. Che contiene scurrilità. || Buffonesco, ridicolo. || Scóncio.
Scusa, sf. Lo scusarsi, e le ragioni che si recano per iscusarsi o per iscusare alcuno.
Scusàbile, agg. Da essere scusato.
Scusamento, sm. Scusa. || Fare scusa, lo scusarsi.
Scusare, va. Procurare di scolpare con addurre ragioni favorevoli. || Giustificare, e si usa anche rifl. att. || Risparmiare checchessia servendo in sua vece.
Scusato, agg. Discolpato, giustificato.
Scusso, agg. Quegli a cui non è rimasto niente di ciò che aveva. ||

Scutari, città della Turchia asiatica, sul Bosforo, di fronte a Costantinopoli.
Scuterzola, sf. Insetto poco più grosso d'una formica.
Scutifero, agg. Che porta scudo.
Scutiforme, agg. Che ha forma di scudo.
Sdamare, intr. Muovere una delle quattro pedine, che sono sulla fila che resta più indietro dello scacchiere.
Sdebitarsi, v. intr. pron. Soddisfare al suo debito.
Sdegnamento, sm. Sdegnosità. || Nausea.
Sdegnare, va. Non degnare, disprezzare, avere a schifo, schifare. || Provocare a sdegno. || Si dice delle piante quando per qualche offesa o si seccano o non attecchiscono. || intr. pron. Adirarsi, pigliare sdegno.
Sdegnato, agg. Dicesi di chi prova ambascia di stomaco.
Sdegno, sm. Lo sdegnarsi, l'adirarsi. || Ira, cruccio, indignazione. || Oltraggio, affronto.
Sdegnosaggine, sf. Sdegnosità.
Sdegnosetto, agg. Alquanto sdegnoso.
Sdegnosità, sf. Qualità astratta di chi è sdegnoso.
Sdegnoso, agg. Pieno di sdegno. || Cruccioso, delicato. || Tenero, che agevolmente è alterato. || Che facilmente si sdegna.
Sdentare, va. Romper qualche dente d'un istrumento od ordigno, come sega, ruota o simili.
Sdentato, agg. Senza denti. || sm. pl. Sdentati: ordine di mammiferi mancanti di incisivi, di canini e talora di molari.
Sdiacciare, va. Sciogliere il diaccio, uscir dall'addiaccio.
Sdigiunare, vn. Romper il digiuno.
Sdilinquimento, sm. Lo sdilinquire, svenimento.
Sdilinquire. v. intr. Intenerire o divenir troppo liquido. || Infiacchire e quasi venir meno. || att. Render fiacco, indebolire.
Sdimenticanza, sf. Dimenticanza.
Sdimenticare, va Dimenticare. || E si usa anche rifl. ma è voce rara.
Sdimentico, agg. Dimentico. || raro.
Sdipingere, va. Cancellare il dipinto.
Sdiragnare, va. Nettare un luogo, un oggetto da ragnateli.
Sdire, va. Ritrattare la parola. || Disdire.
Sdiricciare, va. Cavar le castagne dal riccio.

Sdivezzare, va. Divezzare.

Sdocciare, va. Scaricar l'acqua per mezzo di doccia.

Sdoganare, va. Cavar di dogana gli effetti, le merci, pagando secondo le leggi.

Sdoglirsi, v. intr. pron. Liberarsi. ‖ Guarir dalle doglie.

Sdolcinato, agg. Che ha nauseante dolcezza. ‖ Senza spirito.

Sdolenzire, va. Far tornare allo stato primiero alcun membro indolenzito.

Sdonnino, agg. T. vet. Mantello di cavallo tra sauro e morello.

Sdoppiamento, sm. D'una sostanza prodotta di accoppiamento che si scompone negli elementi che la formarono. ‖ « Sdoppiamento della coscienza », quando un individuo crede consistere un altro individuo in lui.

Sdoppiare, va. Ridurre a semplice. ‖ Scomporre.

Sdorare, va. Tor via la doratura.

Sdossare, va. Contrario di addossare. ‖ Cavar di dosso.

Sdottorare, va. Contrario di addottorare ‖ Privare della dignità e dei privilegi di dottore. ‖ Pretendere d'insegnare ad altri.

Sdraiare, va. Porre sdraione. a giacere. ‖ rifl. att. Porsi a giacere.

Sdraiata, sf. L'atto dello sdraiarsi.

Sdraiatina, sf. « Fare la sdraiatina », Starsene sdraiato e neghittoso per sonnecchiare.

Sdraio, sm. Lo sdraiarsi. ‖ « A sdraio », in modo da potersi sdraiare.

Sdraione, avv. A giacere, come chi sta sdraiato.

Sdrucciolamento, sm. Lo sdrucciolare.

Sdrucciolante, P. pr. Di sdrucciolare. ‖ Che sdrucciola.

Sdrucciolare, v. intr. Scorrere, e si dice propriamente del piede quando posto sopra una cosa lubrica, scorre senza ritegno, e generalmente si dice d'ogni altra cosa che similmente scorra. ‖ Sguisciare, sguizzare. ‖ Trapassare, incorrere con facilità, e per lo più si prende in cattiva parte.

Sdrucciolativo, agg. Lo stesso che sdrucciolevole.

Sdrucciolevole, agg. Lubrico, sdrucciolosо. ‖ Pericoloso, facile a far cadere in fallo.

Sdrucciolìo, sm. Lo sdrucciolare frequente.

Sdrùcciolo, agg. Lo sdrucciolare, lo scorrere facilmente e velocemente. ‖ « Parola sdrucciola »: quella che ha l'accento sulla antipenultima sillaba.

Sdrucciolone, sm. Sdrucciolamento. ‖ Lo sdrucciolare.

Sdrucciolone e **Sdruccioloni,** avv. In maniera di chi sdrucciola. ‖ Sdrucciolando.

Sdruccioloso, avv. Che sdrucciola, facile a sdrucciolare. ‖ Veloce, facile a trapassare o scorrere. ‖ Fallace.

Sdrùcio, sm. L'atto dello sdrucire. ‖ È il luogo sdrucito. ‖ Apertura, spaccamento, rottura specialmente dei vestiti.

Sdrucire, va. Propriamente disfare il cucito, scucire. ‖ Aprire, fendere, spaccare.

Sdrucito, sm. Spaccamento, spaccatura, scissura.

Sdrucitura, sf. Rottura, spaccatura.

Sdrusciare, va. Per strisciare, strofinare. ‖ « Sdrusciarsi », dicesi anche per stare attorno ad alcuno andandogli sempre in grazie per averne utile.

Se, particella, la quale talora si apostrofa innanzi a parola che cominci per vocale, ed è usata come avverbio o congiunzione in forza di diversi significati. ‖ Vale: caso che, dato che, posto che, posta o verificata la condizione che. ‖ Talora è congiunzione dubitativa. ‖ Per così, usasi in principio di locuzione pregiativa e desiderativa. ‖ Aggiunto a forse, dinota cosa possibile ad avvenire. ‖ Come avverbio di similitudine: benchè, ancorchè, quantunque, poichè. ‖ « Se », invece di quanto.

Sé, pronome che serve nei casi obliqui d'ambedue i generi e numeri, e che gli antichi talora dissero anche sene. ‖ Usato in forza di sost. significa l'interno.

Se, part. Riempitiva che s'accompagna nella stessa guisa il più delle volte anche colla part. Ne.

Season, sf. ingl. (pron. Sison), Il periodo di maggior frequenza e movimento. ‖ Ballo figurato: quattro passi a mano, inchino e due giri di polka.

Sebàceo, agg. t. ant. Che è della natura del sevo, o sego. ‖ p. esem.: Follicoli, glàndule, cistide.

Sebastopoli, città e porto della Crimea sul Mar Nero, ab. 33.800, celebre per il suo asedio nel 1854-55, durato 334 giorni e finito con la presa

della città per parte degli Anglo-francesi e piemontesi.

Sebbene, cong. Lo stesso che BENCHÈ.

Sebenico, città della Dalmazia; patria di N. Tommaseo.

Sebifero, agg. Che dà sego.

Sebo, sm. t. anat. La materia sebacea prodotta dalla secrezione delle ghiandole sebacee. || Sego.

Seborrea, sf. Esagerata secrezione di sebo, specialmente alla testa, con abbondante formazione di scaglia.

Secamento, sm. Lo stesso che segamento.

Secante, sm. Retta che taglia una curva. || « Secante d'un angolo », il maggiore dei due lati d'esso, supponendo che l'angolo sia terminato da base perpendicolare ad uno dei lati.

Secare, va. van. Segare, fendere.

Secca, sf. Luogo in mare che per la poca acqua è pericoloso ai naviganti. || Il ritirarsi delle acque. || « Lasciare in secco », Abbandonare la nave incagliata, abbandonare uno in necessità e pericolo.

Seccabile, agg. Atto ad essere seccato.

Seccaggine, sf. Secchezza. || Noia, fastidio, importunità.

Seccaginoso, agg. Aggiunto che si dà agli alberi quando hanno addosso rami o tronchicelli secchi.

Seccagione, sf. Seccamento, il seccare.

Seccagna, sf. Estensione di secche.

Seccagno, agg. Parlandosi di terreno, di luogo che ha del secco, dell'arido; poco usato.

Seccaiuolo, agg. Dicesi dei rami di albero che incominciano a diventar secchi.

Seccamento, sm. Il seccare. || Secchezza, siccità.

Seccare, va. Far evaporare l'acqua da sostanze umide. || Diventar arido. || Mandar a male, distruggere. || Importunare, dar fastidio. || Vuotare, esaurire.

Seccareccia, sf. Alidore, tempo secco e senza pioggia.

Seccata, sf. Il seccare. || Seccamento. || Uggia, noia.

Seccaticcia, sf. Legna secca che facilmente arde.

Seccaticcio, agg. Risecchito, mezzo seccato, ecc.

Seccativo, agg. Che ha virtù di seccare.

Seccatoio, sm.; e **Seccatoia,** sf. Luogo fatto ad uso di seccarvi frutta o simili. || Propriamente quelle delle castagne.

Seccatoio, agg. Che secca, che annoia, che dà seccaggine.

Seccatura, sf. Dicesi anche per giuoco ad una persona molto secca. || E dicesi pure di cosa o persona che secchi ed importuni.

Secchereccia, sf. Siccità, aridità per mancanza di pioggia.

Secchereccio, agg. Quasi secco.

Secchezza, sf. Qualità di ciò che è secco. || In arte, troppo affettata diligenza. || fig. Aridità di spirito.

Secchi Angelo, (1818-78), di Reggio Emilia, gesuita, celebre astronomo e meteorologo, diresse l'Osservatorio del Collegio Romano.

Sécchia, sf. Vaso di rame, ferro o legno tondo con manico girevole nelle due opposte orecchie; e serve per attingere l'acqua.

Secchio, sm. Vaso entro il quale si raccoglie il latte nel mungere.

Séccia, sf. Quella paglia che rimane nel campo sulle barbe delle biade segate.

Secco, sm. Siccità, aridità. || « A secco di », Senza.

Secco, agg. Privo di umore. || Magro.

Seccore, sm. Siccità.

Seccume, sm. Tutto quello che v'ha di secco sugli alberi e sulle piante.

Secentismo, sm. Maniera di scrivere da secentista. || Iperbole, concetto vizioso.

Secento e Seicènto, sm. e agg. Nome numerale che contiene sei centinaia.

Secentista, sm. Scrittore del seicento, coi difetti di quel secolo.

Secepista, sf. vl. Sorta di coltello che serviva nei sacrifizi degli antichi.

Secernere, va. Produrre umori che non esistono già preformati nel sangue.

Secessione, sf. Ammutinamento, ribellione, separazione in seguito a discordia. || Il ritirarsi, ritirata. || Il disertare il partito a cui si appartiene.

Secessione (Guerra di), (1861-65), fra gli Stati Uniti del Nord e quelli del Sud che volevano separarsi dall'Unione.

Secessionista, sm. Vale separatista, e dicesi degli artisti indipendenti dalle accademie

Secesso, sm. vl. Recesso, ritiro.

Secolare, sm. Quegli che vive al secolo, e non milita sotto religion claustrale. || Idiota.

Secolare, agg. Ciò che appartiene al

secolo, o che si fa di secolo in secolo. || Mondano.

Secolaresco, agg. Di secolo. Attenente a secolo. || Laico.

Secolarizzare, va. Sciogliere dai voti monastici un religioso o una monaca.

Secolarizzazione, sf. La cerimonia o l'effetto del secolarizzare.

Secolo, sm. Spazio di cento anni: e prendesi anche per tempo indeterminato. || Qualsivoglia tempo che sembra di soverchio lungo. || Mondo o le cose mondane. || Tutto il processo del tempo. || Lo stato di vita. || « Al secolo », nella vita civile, mondana (in contrapposto alla vita di coloro che entrano in una comunità religiosa prendendo altro nome.

Seconda, « Seconda di cambio », seconda cambiale, in sostituzione della prima ritenuta smarrita. || Iron. dicesi di un fatto che si ripete. || « A seconda », secondo la corrente.

Secondare, va. Seguitare, andar dietro sì nel pensare, sì nel parlare, come nel moto.

Secondàrio, agg. Che succede dopo il primo. || Aggiunto di quei pianeti che girano intorno ad altro pianeta.

Secondina, sf. Seconda; detto di una delle membrane dell'occhio.

Secondino, sm. Guardia deputata alle carceri.

Secondo, agg. Quello che seguita immediatamente dopo il primo. || Favorevole. Di prospero successo. || « Minuti secondi », Quelli ognuno dei quali è la sessantesima parte del minuto primo || « Non aver secondo », non aver pari. ,

Secondo, avv. Nel secondo luogo, secondariamente.

Secondo, prep. Conforme. || Dipendendentemente. || Per, in sign. di per quanto comporta l'essere o la qualità di checchessia.

Secondo, in forza di sostantivo, dicesi colui che assiste alcuno in un duello.

Secondogenito, sm. Figliuolo nato immediatamente dopo il primo, e si dice dei maschi.

Secondogenitura, sf. La parte spettante al secondogenito.

Secreto, sm. Segreto. || L'interno dell'animo.

Secreto, agg. Segreto. || Appartato, ritirato, occulto. || Dell'umore effetto di secrezione.

Secretorio, sm. Aggiunto di quegli organi che servono alla secrezione.

Secrezione, sf. t. med. Separazione di umori di sangue, la quale si fa per opera o delle glandule, o delle estremità dei vasi sanguigni.

Secuplare, va. Moltiplicare per sei.

Secure, sf. Voce poetica: lo stesso che scure.

Securità, sf. Sicurtà, sicurezza.

Securo, agg. Sicuro.

Sedan, città della Francia sulla Mosa; ab. 22.000; il 1. settembre 1870 ci fu la battaglia che fece cadere il secondo impero, e il 2 settembre Napoleone III vi si costituì prigioniero di Guglielmo.

Sèdano, sm. Pianta nota.

Sedante, p. pr. Che seda, usato per lo più come aggiunto di rimedio; altrimenti sedativo, calmante.

Sedare, va. Quietare, calmare.

Sedativo, agg. Calmante.

Sede, sf. Sedia. || Residenza, dimora. || Ufficio, giurisdizione. || «Santa sede» o « Sede Apostolica », l'autorità papale. La corte o curia romana. || « Sede superna », o simile: il paradiso.

Sedentàrio, agg. Di chi siede molto e poco s'adopera negli esercizi del corpo. || Fermo in un luogo.

Sedente, agg. Chi siede.

Sedere, v. intr. Riposarsi, posando le natiche su qualche cosa.

Sedere, sm. Il sedere. || Deretano.

Sederino, sm. Terzo posto di dentro alla carrozza, cioè assicella che si alza, quando occorre, per farci sedere qualcuno.

Sèdia, sf. Arnese da sedervi sopra una sola persona. || « Sedia gestatoria », quella su cui viene portato il Papa in certe cerimonie.

Sediàrio, sm. Chi dà a nolo o trasporta le sedie. || Chi porta la sedia gestatoria e simili.

Sedicèsimo, agg. Nome numerale ordinativo. || Formato di libro il cui foglio di stampa contiene 16 pagine per ogni lato del foglio aperto.

Sedici, sm. e agg. Nome numerale composto di dieci e sei.

Sedile, sm. Sedia rozza, e senza artifizio. || t. arch. Impostatura sulla quale si posano le teste e gli spigoli degli archi.

Sedimento, sm. vl. Azione di deposito di materie contenute nell'acqua o nell'aria. || Le materie depositate per sedimento, se l'agitazione che le teneva sospese viene a cessare.

Sedimentoso, agg. Che fa sedimento.

Sediolo, sm. Leggero barroccino per le corse al trotto.

Seditura, sf. Parte con che l'uomo siede. || Natiche.
Sedizione, sf. Sollevamento popolare. || Ribellione contro l'autorità.
Sedizioso, agg. Che induce sedizioni. || Che cagiona sedizioni.
Sedotto, part. pas. Di sedurre.
Seducente, agg. Attraente.
Seducibile, agg. Soggetto a seduzione. || Che può sedursi.
Sedurre, va. Distorre altrui con inganno e dal bene tirarlo al male.
Seduta, sf. Adunanza dei membri di un collegio, di un'assemblea o di un corpo costituito, durante la quale deliberano sopra questioni di loro competenza.
Seduttore, sm. ; **trice,** sf. Colui o colei che seduce.
Seduzione, sf. Il sedurre.
Sega, sf. Strumento per lo più di ferro dentato, mossa da mano o da macchina, col quale si dividono i legni, i marmi, ecc.
Segàbile, agg. Atto ad essere segato. || Atto a segare.
Sègala, sf. V. Segale.
Segalato, sm. Grano misto con segale.
Sègale e **Sègola,** sf. Specie di biada più minuta, più lunga, di color più fosco che il grano. || « Segale cornuta ». Fungo parassito nell' ovario della segale, usato (in polvere), come aniemorragico.
Segaligno, agg. Di complessione adusta, non atto ad ingrassare.
Segamento, sm Il segare.
Segantino, sm. Colui che per mestiere sega il legno.
Segare, va Recidere in due parti con sega. || t. geom. Intersecare. || Mietere, tagliare semplicemente.
Segato, sm. Erba o altro che si sega con la falce a gramola per darla poi alle bestie della stalla.
Segato Girolamo, (1792-1836), di Vedena (Sospirolo), naturalista e chimico insigne; non lasciò ad alcuno il suo segreto sopra la pietrificazione dei cadaveri.
Segatura, sf. Particelle di legno, ecc. provenienti dalla lavorazione mediante la sega. || Fessura e divisione che fa la sega. || Mietitura. || Tempo nel quale si sega o si miete.
Seggente, agg. Che siede. || lett.
Seggetta, sf. Seggiola a bracciuoli con un foro in mezzo.
Sèggio, sm. Sedia in tutti i suoi significati, ed è voce di essa più nobile. || Gli ufficiali di un accademia.
Sèggiola, sf. Sedia, arnese da sedervi sopra. || Seggetta.
Seggiolaio, sm. Colui che fa e vende le seggiole.
Seggiolone, sm. Seggiola grande, e per lo più a bracciuoli.
Segheria, sf. L'officina dove si sega e si lavora il legname.
Seghetta, dim. Di sega. || Strumento dentato che si pone sul naso ai cavalli per domarli o meglio maneggiarli.
Segmento, sm. V. Semmento.
Segnacaso, sm. Parola monosillaba indeclinabile usata per supplire al difetto di alcuni casi.
Segnaccènto, sm Piccolo fregio che segna l'accento.
Segnacolo, sm. Segno.
Segnalare, va Render famoso, far segnalato. || rifl. att. Rendersi illustre e segnalato.
Segnalato, avv. Egregio, illustre. || Notabile. || Contrassegnato.
Segnàle, sm. Segno, contrassegno. || Augurio. || Aspetto, sembianza. || Arme, insegna. || Diconsi « Segnali », gli avvisi o segni fatti a gente lontana.
Segnamento, sm. Punteggiatura. || Il notare checchessia con molti segni o punti.
Segnare, va. Contrassegnare, far qualche segno, notare. || Notare le misure di qualunque cosa, contrassegnandole per giuste con piombo, carbone, o simile. || Far segno di croce per la benedizione. || Scrivere il proprio nome sotto un contratto, lettera, legge, ecc., per confermarlo o renderlo valevole. || SEGNARSI. rifl. att Farsi il segno della croce.
Segnatamente, avv Con segno. || Espressamente, specialmente, notevolmente.
Segnatario, agg. Che ha segnato, ossia sottoscritto.
Segnatasse, sm. Marca che l'ufficio postale mette sulle lettere non affrancate o affrancate insufficientemente.

Segnatoio, sm. Strumento di varie forme che serve per imprimere sulle materie che si adoperano, qualche segno che dia norma nell'operare.

Segnatura, sf. Segno. ‖ Contrassegno. ‖ Era in Roma il Tribunale supremo pontificio.

Segneri Paolo, (1624-1694), di Nettuno, celebre gesuita, scrittore ascetico e predicatore.

Segni Bernardo, (1504-1558). storico fiorentino, scrisse fra l'altro le « Istorie fiorentine dal 1529 al 1555 ».

Segno, sm. Ciò che serve naturalmente a far conoscere e a dare indizio di checchessia. ‖ Contrassegno. ‖ Indizio, distintivo. ‖ Figura impressa, sigillo. ‖ Miracolo, ma in questo senso è inusitato. ‖ « Segno di zodiaco », le costellazioni che in esso o vicino ad esso si trovano, e anche le dodici parti nelle quali si divide l'eclittica. ‖ Cenno. ‖ Volere, arbitrio. ‖ Insegna. ‖ Vestigio, orma. ‖ Bersaglio. ‖ Cifra o impronta solita a farsi dai notai nelle scritture. ‖ Termine prefisso. ‖ « Farsi il segno della croce », segnarsi o sia per devozione o per meraviglia. ‖ «A segno. A segno che», per tal modo che. ‖ «Per filo e per segno», m. avv., per l'appunto, in tutto e per tutto.

Sego, sm. Sevo. ‖ Grasso dei bovini, pecore, capre e simili.

Segone, sm. Sega grande

Segoso, agg. Che ha del sego sopra di sè. ‖ Impiastricciato di sego. ‖ Che ha qualità di sego.

Segovia, città di Spagna nella Vecchia Castiglia.

Segregare, va. Separare.

Segrenna, sf. Persona magra, sparuta, e di non buon colore

Segreta, sf. Luogo segreto. ‖ Prigione nella quale il rinchiuso non può parlare con alcuno. ‖ Quella parte della messa che il sacerdote dice sotto voce.

Segretariale, Quel medesimo che segretariesco. ‖ Proprio o dicevole a segretario.

Segretariato, sm. Carica od uffizio di segretario.

Segretariesco, agg. Di segretario. ‖ Appartenente a segretario.

Segretàrio, dalla parola Segret. sm. Colui che scrive le lettere, ecc. per gli altri. ‖ Colui che mette in carta le deliberazioni di qualche adunanza o accademia. ‖ Luogo segreto, ripostiglio.

Segreteria, sf. Luogo dove stanno i segretari a scriver le lettere, a trattare negozi. ‖ Le persone che s'impiegano in tal luogo.

Segretezza, sf. Il tener segreto.

Segreto, sm. La cosa occulta o tenuta occulta. ‖ La parte intima del cuor nostro. ‖ Ricetta o modo saputo da pochi di far checchessia. ‖ « Segreto di pulcinella », ciò che tutti ormai sanno e che è ridicolo tener oltre segreto. ‖ « Segreto professionale », diritto o dovere di certi professionisti, di tacere intorno a fatti venuti a loro conoscenza nell'esercizio della professione.

Segreto, agg. Occulto. ‖ Che tien segrete le cose confidategli.

Seguace, agg. Che segue, che va dietro, aderente.

Seguènte, agg. Che segue, che vien dopo immediatamente.

Segugio, sm. Specie di bracco, detto così dal seguitar ch'ei fa lungamente la traccia dell'animale nella caccia.

Seguimento, sm. Il seguire.

Seguire, va. e intr. Andare o venire dietro, e dicesi tanto del corpo quanto dell'animo e d'altre cose. ‖ Continuare, perseguitare. ‖ Continuar a raccontare. ‖ Ripigliare il ragionamento. ‖ « Seguire una strada », o simile, batterla, camminar per essa.

Seguitabile, agg. Da essere seguito.

Seguitamente, avv. Di seguito, continuamente.

Seguitamento, sm. Il seguitare.

Seguitare, va. e intr. Seguire, in tutti i suoi significati. ‖ Perseguitare. ‖ Conseguire, acquistare, ottenere. ‖ Venir dietro, venire in conseguenza, risultare. ‖ Continuare a dire, a scrivere. ‖ Avvenire, succedere.

Séguito, sm. Seguitamento, e comunemente s' intende d' uomini. ‖ Compagnia. ‖ Accompagnamento. ‖ Esito, aderenza.

Seguìto, agg. Che è seguito e succeduto. ‖ Preferito

Sei, Aggett. numerale collocato tra il cinque e il sette.

Seia, presso i Romani la dea delle sementi sotterrate.

Seiano Elio, di Volsinio (Bolsena), ministro perverso di Tiberio, cercò di rendersi popolare tra i soldati; fece avvelenare Druso figlio di Tiberio dalla moglie di lui per sposarla aspirando all'impero. Scoperti i suoi disegni fu mandato a morte dal Senato ed il suo corpo trascinato per

le vie di Roma e dopo gettato nel Tevere.

Seicento, agg. Numerale che contiene sei centinaia. || « Parere il seicento », dicesi di persona che in fatti o in parole si stimi oltre al convenevole o che ne abbia grande apparenza.

Seino, Si dice nei giuochi di dadi quando due hanno scoperto sei; oggi più comunemente Sena.

Seismit-Doda Federico, (1825-93), di Ragusa (Dalmazia), uomo di Stato più volte ministro delle finanze (1878, 89, 90).

Seiugo, sm. Sei cavalli di fronte o muta di sei cavalli.

Selce e Selice, sm. Pietra dura, liscia al corno, che taglia il vetro, o almeno lo solca, e percossa coll'acciaio, scintilla. || Specie di pietra naturale dura

Selciaio, sm L'operaio che selcia le strade.

Selciare, va. Ciottolare.

Selciato, sm. Lastrico, strada selciata.

Selciatore, sm. Artefice che selcia le vie.

Selcino, sm. Selciaio, selciatore.

Selcioso, agg. Che è della natura della selce.

Seleneo Nicatore, fondatore della monarchia sira (312-280 a. C.), accompagnò Alessandro Magno in Asia e si distinse nelle compagne dell' India; morto Alessandro (323) ebbe la satrapia di Babilonia, estese il suo potere in tutte le provincie d'Oriente, e il 306 s'incoronò Re.

Selenite, sf. Sorta di pietra trasparente come il vetro, che fendesi in sottilissime lamine

Selenitico, agg. di Selenite : proprio de' supposti abitanti il globo lunare.

Selenografia, sf. vg. Descrizione della luna; carte alla luna riferentisi, ecc.

Selenografo, sm. vg. Descrittore della configurazione del globo lunare e delle varie fasi della luna.

Selettivo, agg. Che ha carattere di selezione.

Selezione, sf. Scelta. || scient. Scelta dei riproduttori di specie domestiche tanto vegetali che animali per ottenere specie migliori. || st. nat. Quella non fatta dall'uomo, ma che si riscontra nella stessa natura.

Self-help, ingl. Aiuto di sè stesso. || Chi si aiuta, Dio l'aiuta.

Selim, nome di tre sultani turchi.

Selinunte, antica città della Sicilia, sulla costa sud-ovest, colonia dei Megaresi d'Ibla. || Anche città della Silicia.

Selkirk, contea della Scozia; superficie chmq. 667; ab. 27.350; capol. Selkirk.

Sella, sf. Arnese che si pone sopra la schiena del cavallo per poterlo acconciamente cavalcare.

Sella Quintino, (1827-1884), di Mosso Santa Maria; alpinista, mineralogista e uomo di Stato; ministro delle finanze nei Ministeri Rattazzi (1862), La-Marmora (64-65) e Lanza (69-73).

Sellaio, sm. Artefice che fa le selle e le altre parti del finimento dei cavalli.

Sellare, va. Metter la sella.

Sellato, agg. Che ha la sella in dosso.

Selling races (ingl. selling resses): Corse di vendita, con o senza le iscrizioni, o con riserva dei premi per i quali i concorrenti furono iscritti.

Selmi Francesco, (1817-81), di Vignola, insigne chimico tossicologo, professore a Bologna e a Torino. Scoperse le ptomaine (alcaloidi cadaverici).

Selva, sf. Boscaglia, bosco, luogo piantato di alberi folti. || Specie di raccolta di squarci di opere per valersene a compor checchessia. || Specie di componimento poetico. || antico.

Selva Nera o **Foresta Nera,** montagne della Germania Sud Ovest; altezza metri 1494. Da essa nasce il Danubio.

Selvaggina, sf. Preda di caccia. || Carne di animale selvatico, buona a mangiare.

Selvàggio, agg. Non civilizzato.

Selvaggiùme, sm. Salvaggiume..

Selvareccio, agg. Di selva.

Selvastrella e Selbastrella, sf. Erba, detta altrimenti pimpinella.

Selvatichetto, agg. Alquanto selvatico.

Selvatichezza, sf. Salvatichezza, la qualità astratta di chi è selvatico.

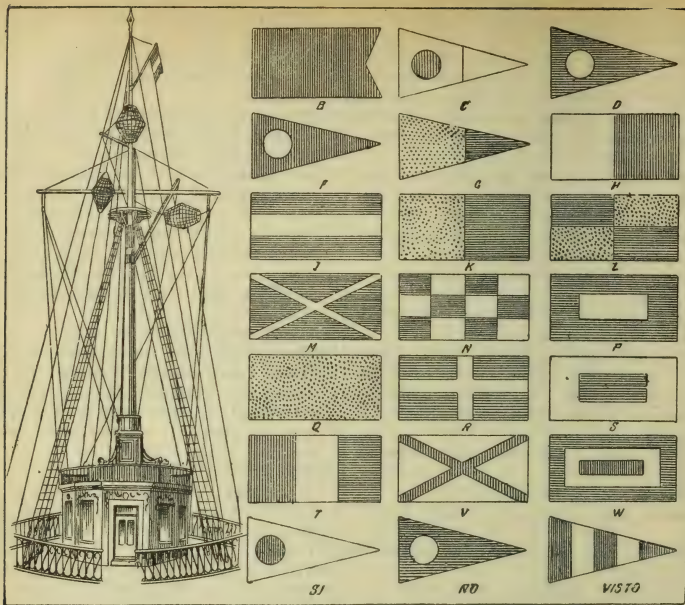
Selvàtico, agg. Salvatico. || Che vien su da sè. || Rozzo, scortese.

Selvicoltura, sf. Attività diretta a ottenere prodotti forestali.

Selvoso, agg. Pieno di selve.

Semaforico, agg. Di semaforo.

Sembiante, sm. Aspetto, faccia, volto. || Cenno, dimostrazione. || Modello da pittori. || Simiglianza, apparenza.

Semaforo, sm. Telegrafo ottico alla costa, congiunto con filo telegrafico all'interno del paese, per comunica-

SEMAFORO

zioni con navi in alto mare per mezzo di segnali.

Sembiare, v. intr. Parere, sembrare. || Part. pres.: sembiante: voce antiquata, che fu usata specialmente dagli scrittori de' secoli XIII e XIV.

Sembranza, sf. Sembianza.

Sembrare, v. intr. Somigliare. || Assimigliare.

Seme, sm. Termine del fiore e dei fenomeni della fecondazione. || Sostanza nella quale è virtù di generare, e che genera cosa simile al suo soggetto. || Principio, origine, cagione. || Stirpe, discendenza, razza. || « Semi »: quattro diverse sorta nelle quali sono divise le carte da giocare.

Semeiotica, sf. Sintomatologia, studio dei sintomi delle malattie.

Semel, sm. Panètto finissimo, lievitato per lo più con fermento di birra, da intinger nel caffè o simile a colazione.

Semel abbas semper abbas, prov. lat. Una volta abati si è sempre abati: cioè il sacerdote anche se getta l'abito non perde più il carattere sacerdotale, ecclesiastico.

Semel in anno licet insanire, Una volta all'anno è lecito far pazzie: dicesi per scusare qualche colpa in chi è giovane o in chi opera solitamente bene.

Sementa e Semente, sf. Seme. || Cagione, origine. || Il seminare. || Il tempo della sementa. || Razza.

Sementàbile, Aggiunto di campo o terreno che si può sementare, o che è acconcio ad esser sementato.

Sementare, va Seminare.

Sementivo, agg. Seminativo, sementabile.

Semenza, sf. Seme. Il seminato. || Frutto della semenza. || Cagione. || Discendenza, stirpe.

Semenzaio, sm. Luogo dove si semina e dove nascono le piante che si debbono trapiantare.

Semenzina, sf. Seme santo.

Semenzire, v. intr. Far seme, produr seme. P. pas. SEMENZITO.

Semestrale, agg. Appartenente a semestre.

Semèstre, sm. Spazio di sei mesi.

Semi, Particella che, aggiunta ad altre voci, significa il loro concetto solo per metà, come: semicircolo,

semicroma, e altre.
Semiadrsto, agg. Mezzo abbruciato.
Semiaperto, agg. Mezzo aperto.
Semibreve, sf. Nota musicale che vale una battuta, cioè due minime e quattro semiminime.
Semicadenza, sf. Cadenza imperfetta, irregolare, che sospende il senso musicale senza terminarlo.
Semicerchio, sm. Semicircolo, mezzo cerchio.
Semicircolare, agg. Di mezzo cerchio.
Semicirconferenza, sf. Metà della circonferenza o giro del circolo.
Semicròma, sf. Metà della croma.
Semicùpio, sm. Si dice del sedersi in una vasca da bagno, in cui l'acqua giunga fino all'ombelico. || Il vaso dove si fa il semicupio.
Semidiàmetro, sm. Mezzo diametro.
Semidìo, sm. Mezzo dio.
Semidìtono, sm. Tono e mezzo o piuttosto di tono imperfetto, e da' musici si dice anche terza minore.
Semidòppio, sm. Dicesi di quell'uffizio nel quale non si duplica la recita delle antifone.
Semidòtto, agg. Mezzanamente dotto.
Semidottore, sm. Quasi dottore.
Semiellìttico, agg. Da o di semiellisse.
Semifilosofo, sm. Mezzo filosofo.
Semigigante, sm. Mezzo gigante.
Semignorante, agg. Mezzo ignorante.
Semìla, Seimila, Nome numerale che comprende sei migliaia.
Semilunare, agg. Che ha la figura di mezza luna.
Semimàssima, sf. Nota musicale che è la metà della massima.
Semimìnima, sf. Una delle figure o note musicali. || Metà della minima; quattro note per battuta.
Semimorto, agg. Mezzo morto. || Scherz.
Seminale, agg. Di seme.
Seminamento, sm. Il seminare.
Seminare, va. Gettare, e spargere. || Divulgare. || Spargere il seme sulla materia atta a produrre.
Seminàrio, sm. Semenzaio. || Luogo dove si tengono in educazione i giovanetti che dovranno essere consacrati al sacerdozio.
Seminàrio, agg Da seme.
Seminarista, sm. Colui che è in educazione in un seminario
Seminativo, Aggiunto di campo o terreno acconcio alla sementa.
Seminato, sm. Luogo su di cui fu sparso il seme. || Frutto della semenza, messe o simile. || «Uscir del seminato»: impazzire, o prevaricare.
Seminatoio, sm. Strumento per seminare.
Seminatore, sm.; **trice,** sf. Chi semina. || Spargitore, che sparge, che cagiona.
Seminàtura, sf. Il seminare.
Seminazione e **Seminagione,** sf. Seminatura. Il seminare.
Seminella, sf. Striscia di polvere con cui si dà fuoco alle mine, ai fornelli, ecc.
Seminereccio, aggiunto del cocomero gentile che nasce seminandolo.
Seminifero, Aggiunto di quei condotti che servono a condurre il seme animale.
Seminìo, sm. L'operazione continuata del seminare. || Il luogo o la cagione onde nascono alcune malattie, massimamente contagiose.
Seminudo, agg. Mezzo nudo.
Semipalatinsk, provincia della Russia (steppa dei Kirghisi); sup. chmq. 478.182; ab. 590.000.
Semiparàlisi, sf. Paralisi imperfetta.
Semiperiferia, sm. Mezza periferia.
Semipietroso, agg. Mezzo pietroso.
Semiramide, regina di Assiria. Succeduta al marito Nino, fondò Babilonia, fece fare colossali costruzioni dell'Asia anteriore, regnò 42 anni.
Semirecensk, provincia della Russia (Steppa dei Kirghisi); sup. chmq. 39.4306; ab. 979.800; cl. Vernoie.
Semirètto, agg. Mezzo retto.
Semiserio, agg. Insieme serio e faceto, di stile, di opere in musica, ecc.
Semisferòide, sf. La metà di un sferoide.
Semisolenne, agg. Mezzo solenne.
Semispento, agg Mezzo spento.
Semisvòlto, agg. Mezzo svolto.
Semiti, discendenti da Sem, popolo dell' Asia occidentale e dell' Africa settentrionale. Arabi, evrei, etiopi, sono semiti.
Semitismo, sm. Il complesso di quelle dottrine religiose e sociali, per cui gli ebrei affermano le credenze e le tradizioni loro, nel cospetto di chi segue un'altra fede religiosa.
Semitòno, sm. Mezzo tono.
Semiuòmo, sm. Mezzo uomo.
Semivestito, agg. Mezzo vestito e mezzo nudo.
Semivivo, agg. Mezzo vivo, e mezzo morto. || Tramortito.
Semivocale, Aggiunto che si dà ad alcune lettere consonanti che pronunziandole hanno il principio delle vocali ed il fine delle mute, ecc.
Semmento e **Segmento,** sm. Parte di

un cerchio compreso tra qualsivoglia arco e la sua corda. || Parte di una linea: segmento lineare (Faifofer).

Sémola, sf. Crusca.

Semolaio, agg. Di semola.

Semoletta, sf. Sorta di pasta che si usa per farne minestre.

Semoletto, sm. Semola ove tuttora sia rimasta assai farina.

Semolino, sm. Piccol seme || Sorta di pasta ridotta in forma di piccolissimi granelli che cotta si mangia in minestra.

Semoloso, agg. Di semola.

Semorèllo, sm. Cruscherello.

Semovènte, agg. Che si muove per proprio moto. || « Beni semoventi ». Quelli che consistono in bestiame grosso e minuto.

Sempione, passo delle Alpi Pennine, alto m. 20,10 la cui strada fu costruita da Napoleone I.

Sempiternale, agg. Sempiterno.

Sempiternare, va. Far sempiterno.

Sempiternità, sf. Misura indeterminabile di ciò che non ha principio nè fine. || Eterno.

Sémplice, agg. Puro, senza mistione. || Schietto, senza artifizio. || Inesperto, senza malizia. || Scempio, contrario di doppio. || Solo. || « Alla semplice »: semplicemente. || sost. Uomo semplice. || Medicamento naturale, per lo più tratto dai vegetali. Unilaterale. || Empirico.

Sempliciario, sm Libro che tratta dei semplici.

Sempliciòtto, agg. Molto semplice.

Semplicista, sm. Quegli che conosce la qualità e le virtù dell'erbe dette semplici, e le custodisce. || Chi considera un solo aspetto della cosa. || Unilaterale.

Semplicità, sf. Qualità, e stato di ciò ch'è semplice. || Inesperienza. || Virtù contraria alla malizia. || Naturalezza: contrario di affettazione.

Sèmpre, avv. Senza intermissione, tuttavia, continuamente. || Ogni volta. || Sempre che »: ogni volta che. || A condizione che.

Sempreverde, Aggiunto di certa pianta che sempre conserva le sue foglie.

Sempreviva, sf. Sorta d'erba che non avvizzisce mai.

Semprevivo, sm. Specie di fiore. || Crisantemo.

Sena, sf. Arboscello orientale, le cui foglie, pur dette sena, sono amare e purgative.

Senago, sm. Il comandante delle milizie estere presso gli Ateniesi.

Senale, sm. Sorta di nave mercantile in uso principalmente presso gli Svedesi. || Corda di quattro cordoni.

Sènape e **Sènapa,** sf. Pianta, il cui seme minutissimo e di acutissimo sapore ha lo stesso nome, e serve per far la mostarda, i senapismi, ecc.

Senapismo, sm. Cataplasma irritante, fatto di farina di senapa, aceto, ecc.

Senàrio, agg. Che è in ragione di sei numeri. || Verso di sei sillabe.

Senato, sm. Fu adunanza d'uomini già eletti dalle repubbliche e dai principi per consigliare e governare gli Stati. || Prima Camera, primo corpo politico e legislativo ne' moderni Stati costituzionali. || Ufficio di senatore.

Senatoconsulto, sm. Secondo il diritto romano dicevasi di ogni deliberazione o decreto del Senato.

Senatore, sm. Persona del numero di quelli che compongono il Senato.

Senatores boni viri, senatus autem mala bestia, I senatori uno per uno sono buoni uomini, ma il Senato è una cattiva bestia: cioè un corpo politico nella compagine sua è soggetto a passioni che non albergano nell'animo di ciascun suo componente preso da sè solo.

Senatoressa, sf. Moglie di senatore.

Senatoria, sf. L'uffizio e grado di senatore.

Senatòrio, agg. Di senatore, proprio di senatore.

Seneca M. Anneo, nato a Cordova (Spagna) verso il 61 a. C.: visse a Roma ai tempi di Augusto: retore.

Seneca Lucio Anneo, filosofo, nato a Cordova, figlio del precedente: fu precettore di Nerone e di esso consigliere quando era imperatore. Condannato a morte da Nerone, morì aprendosi le vene in un bagno: con lui morì anche sua moglie Paolina; più importante fra le sue opere è «Dei Benefizî».

Senècio, sm. Pianta con fiori di color pallido. || Crescione.

Senefelder Luigi (1771-1834) di Praga, inventore della litografia.

Senegambia regione dell'Africa occidentale tra il Sahara, il Sudan, la Guinea e l'Oceano Atlantico: vi hanno importanti possedimenti i Francesi, gl'Inglesi e i Portoghesi. Prese il nome dai due fiumi principali che la bagnano: il Senegal e la Gambia.

Sènici, sm. Enfiato nelle parti glan-

dulose della gola.

Senile, agg. Di vecchia età.

Seniore, agg. Il più vecchio. || Contrapposto a juniore.

Senna, fiume che passa per Parigi e sbocca all'Havre nell'Oceano Atlantico; percorso chm. 685.

Sennaar, regione tra il Nilo Bianco e l'Abissinia. || Pianura dove fu innalzata la torre di Babele (nella Bibbia è così detta la Mesopotamia).

Sennacherib, (712-707 a. C.), re d'Assiria, celebre per l'assedio da lui posto a Gerusalemme, nel quale perdette 185.000 uomini, percossi dall'angelo sterminatore. Morì assassinato dai suoi figli.

Sennato, agg. Assennato.

Senneggiare, v. intr. Far l'assennato, il saputo.

Sennino, sm. Persona giovane, graziosa ed assennata.

Senno, sm. Sapienza, prudenza, sapere. || Intelletto, cervello, giudizio. || Senso, sentimento corporale; è maniera antica. || Sentimento, significato. || Saggio consiglio. || Parere. || Astuzia o inganno. || « Senno comune »: senso comune. || « Fare senno »: metter giudizio. || « Uscir di senno »: impazzire. || « A suo, tuo, mio, ecc. senno »: secondo la sua, la tua, la mia volontà. || « A senno ed a buon senno », m. avv.: in sul sodo, seriamente.

Seno, sm. Quella parte del corpo umano che è tra le due braccia e porta le mammelle. || Così chiamansi ancora le mammelle delle donne. || Capacità. || Animo o cuore. || Sinuosità delle coste largamente aperte verso il mare e di forma curvilinea. || Qualunque curvità. || Linea perpendicolare, condotta dall'estremità di un arco ad un raggio tirato all'altra estremità.

Senofonte, celebre storico, filosofo e generale greco nato a Atene il 445 a. C., discepolo di Socrate; diresse dopo la battaglia di Cunaza la ritirata dei greci, che descrisse poi nell'Anabasi. Scrisse anche la Ciropedia, i Memorabili e il Simposio (difesa di Socrate).

Sénoni, antica tribù gallica che occupava il paese tra la Loira e la Marna, l'Oder e l'Elba.

Senòpe e Senòpio, agg. Rosso come sinopia.

Sensale, sm. Quegli che s'intromette tra i contraenti per la conclusione del negozio, e particolarmente tra il venditore e il compratore.

Sensatamente, avv. Sensibilmente. || Per via di sensi.

Sensatezza, sf. Saviezza, senno.

Sensato, agg. Sensibile. || Saggio, giudizioso, prudente. || Fornito di sensi.

Sensazionale, agg. Che produce sensazione. || Uno dei più sciatti barbarismi e dei più radicati nell'uso. Sembra, dice il Panzini, contenere tanto l'idea della commozione come quella della meraviglia, non esclusa l'iperbole.

Sensazione, sf. Impressione fatta dagli oggetti esterni su qualsiasi organo dei sensi e portata al cervello dai nervi || Trasmissione, percezione.

Senserìa, sf. La mercede dovuta al sensale per sue fatiche. || L'opera dello stesso sensale nei trattare o concludere un contratto.

Sensìbile, agg. Atto a comprendersi dall'anima col mezzo dei sensi. || Che ha senso, che riceve facilmente la impressione che fanno gli oggetti. || Ciò che facilmente colpisce i nostri sensi. || Detto di dolore o simile: grave.

Sensibilità, ast. Di sensibile, e vale facoltà dell'animo di avvertire gli oggetti esterni mediante l'impressione ch'essi fanno sui nervi.

Sensibilmente, avv. In modo sensibile

Sensifero, Aggiunto di nervi spettanti ai sensi esterni.

Sensificazione, sf. Operazione del sentimento.

Sensismo, sm. Dottrina filosofica, la quale fa derivare le cognizioni e le idee dai sensi.

Sensista, sm. Chi segue il sensismo.

Sensitiva, sf. Pianta simile ad una gaggia, che ad ogni semplice toccamento o soffio tosto riserra le foglie. || Mimosa pudica.

Sensitività, sf. Facoltà di comprendere per mezzo dei sensi.

Sensitìvo, agg. Che ha senso.

Sènso, sm. Apparecchio che mette un animale in rapporto cogli oggetti esterni col mezzo delle impressioni che questi fanno su di esso. || Appetito, sensualità. || Intelligenza, intelletto. || Facoltà di comprendere le cose e di giudicarne secondo la retta ragione. || Significato di una voce o frase. Dicesi pure delle passioni, degli affetti e de' movimenti dell'animo. || Sentore, presentimento. || « Senso comune »: modi di giudicare le cose e che è soltanto degli uomini. || « Uscir di senso »: uscir

dei sentimenti, di senno.

Sensòrio, sm. Sentimento, senso. || La sensibilità, lo strumento del senso.

Sensuale, agg. Di senso, secondo il senso. || Lussurioso.

Sensualismo, sm. Dottrina che considera sommo bene il piacere sensuale, e come supremo male il dolore.

Sensualità, sf. Forza e stimolo del senso e dell'appetito. || Comprendimento per via di sensi. || Senso, assolutamente.

Sentènza, sf. Decisione di un dibattito giudiziario pronunziata dal giudice. || L'opinione emessa dal giudice sull'applicazione della legge ad un fatto specifico. || Giudicato in materia civile o penale. || Condanna. || Decisione o soluzione di dubbio. || Opinione, parere. || Forma o modo di ragionare, tenore. || Motto breve e arguto. || Figura rettorica. || Senso, significato di un discorso. || Giudizio pronunziato da chicchessia. || Giudizio di Dio contro i peccatori. || « Sputar sentenze », profferir sentenze o detti sentenziosi per lo più con affettazione, e dove non occorra.

Sentenziale, agg. Detto di libro, che contiene sentenze.

Sentenziare, va. Dar sentenza, giudicare. || Condannare per sentenza.

Sentenzieggiare, v. intr. Recare scrivendo molte sentenze, o dire molte sentenze affrettatamente.

Sentenziosamente, avv. Saviamente. || Giudiziosamente.

Sentenzioso, agg. Pieno di sentenze.

Sentière, Sentièro, sm. Strada stretta, in campagna e su pei monti. || Si dice anche di cose morali, scientifiche, ecc.

Sentimento, sm. Senso, potenza, o facoltà di sentire. || Consentimento. || Intelletto, senno. || Significanza, eccellenza e bellezza di concetto. || Concetto, pensiero, opinione. || Affetto. || Diligenza, attenzione. || Sentore, indizio. || « Uscir di sentimento » : perdere il senno, impazzire, esser pazzo. || « Fare sentimento » : muoversi, far parola.

Sentina, sf. Fondo della nave, fogna. || ass. Ogni ricettacolo sì di brutture materiali, come di scelleratezze.

Sentinèlla, sf. Soldato che in un luogo, per un tempo determinato, fa la guardia in armi. || «Fare la sentinella » : fare la guardia.

Sentino, antica città dell'Umbria, i cui ruderi si trovano presso Sassoferrato; nel 295 a. C. vi avvenne la vittoria dei Romani contro i Sanniti e i Galli.

Sentire, va. e ass. Provare un sentimento. Termine generico col quale si esprime il modificarsi dell'anima, avvertendo alcun che in conseguenza delle impressioni fatte sul sistema nervoso. || Si dice più particolarmente d'alcuni sensi, e prima e più frequentemente dell'udire, dell'odorato, del gusto, del tatto. || Conoscere, intendere, sapere, accorgersi. || Credere, riputare, avere opinione, giudicare, stimare, essere di parere. || Aver notizia. || Aver sapore. || Sentirsi, rifl. att. vale talora Risentirsi. || Destarsi. || Si riferisce anche alla sanità corporale. || Onde « sentirsi bene » : esser sano. || « Non sentirsi bene », « sentirsi male » : essere infermo. || « Sentire molto di sè » : avere grande opinione di sè.

Sentita, sf. Il sentire. || Astuzia, accortezza, sagacità.

Sentitamente, avv. Cautamente, accortamente.

Sentito, agg. Accorto, cauto, giudizioso.

Sentore, sm. Facoltà che ha l'anima di ricevere l'impressione degli oggetti per mezzo de' sensi, sentimento. || Odore. || Indizio e avviso di qualche cosa conosciuta quasi di nascosto, o non ben certa. || Rumore. || Fama. || « Aver sentore di una cosa » : averne notizia non ben determinata.

Senza, prep. Separativa che accenna mancanza di alcuna cosa. || Talora vale oltre. || « Senz'altro » : certamente. || Senz'altro, vale anche solamente: senz' altro dire o fare. || « Senza modo » : smisuratamente, fuor di modo. || « Senza che », anche « senzachè », lo stesso che oltrechè. || « Senza più» : solamente, senz'altra compagnia, senz'altro, tosto.

Senzïènte, agg. Che è dotato di senso.

Sepa, sf. Lucertola, solita per la più parte a starsi fra i sassi.

Sepaiuòla, sf. Sorta d'uccello che sta fra le siepi.

Separàbile, agg. Atto a potersi separare.

Separabilità, sf. Qualità di ciò che è separabile.

Separamento, sm. Il separare, disgiungimento.

Separare, va. Disgiungere, spartire, disunire || Segregare, dividere, scompagnare.

Separativo, agg. Che separa.

Separatòrio, agg. Separativo.

Separazione, sf. Il separare, disgiungimento. ‖ Sceveramento. ‖ La morte, ‖ Dicesi « Separazione di letto », la divisione di letto fra marito e moglie: la loro separazione personale, voluta consensualmente o determinata con apposita sentenza dell'autorità giudiziaria competente.

Sepolcrale, agg. Di sepolcro.

Sepolcreto, sm. Luogo dove si trovano molti antichi sepolcri.

Sepolcro, sm. Luogo dove si seppelliscono i morti: avello, sepoltura. ‖ « Dare sepolcro »: seppellire.

Sepolto, agg. Seppellito. ‖ Occulto, nascosto.

Sepoltuàrio e **Sepultuàrio,** sm. Libro dove sono registrate le sepolture delle famiglie. ‖ Chi possiede propria sepoltura.

Sepoltura e **Sepultura,** sf. Sepolcro, e l'atto stesso del seppellire.

Seppellimento, sm. Sotterramento. ‖ Nascondimento.

Seppellire, sf. Mettere i corpi morti nella sepoltura. ‖ Sotterrare. ‖ Nascondere, occultare.

Séppia, sf. Mollusco marino. Calamaro.

Sepsi, sf. Infezione. Sin. Di setticemia.

Septicemia, sf. Dicesi delle malattie cagionate da corruzione del sangue.

Sèptico, agg. Che fa imputridire le carni senza cagionar gran dolore. ‖ Che produce la putrefazione.

Sequèla, sf. Serie continuata di cose della stessa specie. ‖ Successo, conseguenza.

Sequenza, sf. La prosa che viene dopo il Graduale e l'Alleluia. ‖ Sequela. ‖ Cantilena.

Sequestramento, sm. Il sequestrare. ‖ Sequestro. ‖ Allontanamento.

Sequestrare, va. Assicurare, secondo le norme di legge, una qualunque proprietà mobile, o stabile, a garanzia di un credito o di un diritto acquisito. ‖ Separare.

Sequestratàrio, sm. Colui che ha in custodia il sequestro, e le robe sequestrate.

Sequèstro, sm. Il sequestrare e la cosa sequestrata.

Sera, sf. L'estrema parte del giorno. ‖ L'ora del cader del sole, dell'imbrunir del giorno. ‖ Notte.

Seràfico, agg. di Serafino.

Serafino, sm. Nome degli spiriti della prima gerarchia. Angelo.

Serale, agg. Della sera, ed anche di ogni sera.

Serassi, famiglia di insigni fabbricatori d'organi a Bergamo nel secolo XVII.

Serata, sf. Lo spazio della sera in cui si veglia.

Seravezza, comune in prov. di Lucca. Segherie di marmi.

Serbare, va. Conservare. ‖ Ritenere. ‖ Indugiare. ‖ Aver cura.

Serbatòio, sm. Luogo chiuso dove si tengono animali ad ingrassare o si mantiene altra cosa qualsiasi. ‖ Stufa da fiori. ‖ Peschiera da ritenere e conservar l'acqua a vari usi.

Serbelloni Gabrio, (1509-80), di Milano, combattè a Lepanto capitanò la difesa della Goletta (1574), fu prigioniero dei Turchi.

Serbia, regno della penisola dei Balcani; sup. chmq. 48589; abitanti 2,853,659. cap. Belgrado.

Sèrbo, sm. Il conservare. Custodia. ‖ « Tenere », o « avere in serbo »: custodire alcuna cosa con patto di restituirla.

Sercambi Giovanni, (1347-1424). di Lucca. Autore di novelle, a imitazione del Boccaccio.

Sère, sm. Lo stesso che sire, signore. ‖ Titolo di semplice prete, o di notaio, ne' tempi andati.

Serena, nipote dell'imperatore Teodosio, moglie di Stilicone, fatta imprigionare e uccidere da Galla Placidia.

Serenare, va. Far sereno. ‖ Quietare, tranquillare.

Serenata, sf. Chiarezza dell'aria. ‖ Il cantare e suonare che fanno gli amanti la notte al sereno davanti alla casa della dama. ‖ Pezzo di musica composto nell'occasione di tenere una serenata sotto le finestre di una casa. ‖ Concerto a ciel sereno. ‖ Sereno, serenità.

Serenissimo, agg. Titolo che si dava ai principi od alle repubbliche. Ora si dà a principi cadetti di famiglie reali in aggiunto al titolo di altezza.

Serenità, sf. Chiarezza, nettezza, e si dice più propriamente, dell'aria e del cielo, liberi dalle nuvole e dalle nebbie. ‖ Quiete, tranquillità.

Sereno, sm. Chiarezza: contrario di oscurità, e di torbidezza. ‖ Si dice del cielo e dell'aria pura, chiara, e senza nuvole. ‖ Il cielo, e l'aria scoperta da nuvole.

Sereno, agg. Chiaro, che ha in sè serenità. ‖ Lieto, tranquillo.

Sereno Quinto Sammonico, nato a Roma il 212, medico e poeta, fatto uccidere in un festino da Caracalla che ce l'aveva invitato.

Sereth, fiume della Bucavina, e Moldavia affluente del Danubio; percorso chm. 470.

Serfaccènda, sm. e agg. Faccendone, affannone.

Sergènte, sm. Servente. ‖ Birro. ‖ Oggi è grado, o nome di sotto ufficiale negli eserciti. ‖ Morsa con la quale gli intagliatori stringono i pezzi incollati.

Sergentìna, sf. Sorta d'arme in asta, a guisa d'alabarda.

Sergozzone e **Sorgozzone,** sm. Mensola. ‖ Colpo che si dà nella gola a man chiusa allo insù.

Seriamente, avv. Con serietà.

Sericeo, agg. Che ha qualità di seta, appartenente a seta.

Sèrie, sf. Ordine e disposizione di cose fra loro correlative. ‖ Seguito di grandezze, che crescono o scemano secondo alcune regole determinate.

Serietà, sf. Contegno grave, e lo star senza ridere. ‖ Cosa seria.

Sèrio, agg. Che usa ne' suoi modi gravità e circospezione; e che sta senza ridere. ‖ Dicesi anche di discorso e di altre cose, e vale grave, considerato. ‖ sost. Serietà.

Sermento, sm. Ramo secco della vite. ‖ Tralcio semplicemente.

Sermentoso, agg. Che ha sermenti. ‖ Che ha rami a guisa di sermenti.

Sermocinale, agg. Appartenente a sermone. ‖ lett.

Sermocinare, v. intr. Sermonare.

Sermocinatòrio, agg. Detto del canto semplice.

Sermocinazione, sf. Il sermocinare. ‖ Forte recitativo (Petrocchi).

Sermollìno, sm. Piccola pianta comune nei terreni aridi e di grato odore.

Sermonare, v. intr. Parlare a lungo. Far sermone. ‖ Predicare. ‖ lett.

Sermonàrio, sm. Libro ove sono raccolti sermoni.

Sermone, sm. Linguaggio. ‖ Discorso in materia religiosa.

Sermoneggiare, v. intr. Sermonare.

Sermoniere, sm. Sermonatore, oratore. ‖ lett.

Serolone, sm. Sorta d'uccello, detto anche segalone.

Serotinamente, avv. Di sera. ‖ Tardi, quasi fuor di tempo.

Seròtino, Aggiunto propriamente dei frutti, che vengono allo scorcio della loro stagione. ‖ Tardo, con indugio. ‖ Prossimo a sera.

Serottolmìa, sf. Ottalmia secca, che consiste in un bruciore, prurito o rossore d'occhi senza gonfiezza e scolo di lacrime.

Serpàccio, sm. Serpe velenoso.

Serpa Pinto Alessandro, (1846-1900), nato a Polchra (Portogallo); celebre esploratore africano.

Serpaio, sm. Luogo pieno di serpi.

Serpato, agg. Di più colori a guisa della serpe.

Sèrpe, sf. Nome comune degli ofidi di piccole dimensioni. ‖ Sederino sul davanti di carrozze, omnibus, ecc. che dicesi meglio Serpa. ‖ Sorta di saltarello che si spicca come ondeggiando da' fuochi artificiali. ‖ Canna con più ritorti ad uso di distillare. ‖ «Le cose lunghe diventano serpi»: dicesi per significare che l'indugio è nocivo in una data cosa.

Serpeggiamento, sm. Il serpeggiare.

Serpeggiare, v. intr. Serpare, andar torto a guisa di serpe.

Serpeggiato, agg. Tortuoso a guisa di serpe. ‖ Picchiettato.

Serpentària, sf. Sorta d'erba medicinale.

Serpentariano, agg. Del serpentario.

Serpentàrio, sm. Costellazione celeste figurata in un uomo con un serpe in mano.

Serpènte, sm. Gli ofidi di grandi dimensioni. Serpe grande, velenoso. ‖ Costellazione dell'emisfero australe ‖ Persona perfida.

Serpentifero, agg. Che produce serpenti.

Serpentiforme, agg. Che ha forma di serpente.

Serpentile, agg. Di serpente. ‖

Serpentìna, sf. Sorta di vaso di vetro. ‖ Roccia di colore verde screziato simile a quello della pelle dei

serpenti. ‖ Quella ruota nell'orologio, che serve a dividere il tempo.

Serpentino, sm. Pietra dura che è una specie di roccia porfiritica, nera o verdastra, con cristalli grandi di scherlo, che imitano in qualche modo le macchie dei serpenti. ‖ Piccolo razzo che scorre per l'aria serpeggiando, del quale si fa uso nei fuochi artificiali. ‖ Canna con più ritorte per uso di distillare o di raffreddare, se posta nel ghiaccio, un liquido che vi scorre dentro, o di condensarvi del vapore, ecc.

Serpentino, agg. Di serpente. ‖ A guisa di serpente. ‖ Aggiunto di pietra o di marmo, vale di vari colori. ‖ « Lingua serpentina »: malèdica, mordace.

Serpentone, sm. Strumento musicale di ottone, ritorto.

Serpentoso, agg. Che ha serpenti. ‖ Che produce serpenti.

Serpentuto, agg. Anguicrinito, che ha serpenti in luogo di capelli.

Serpere, v. intr. Andar torto a guisa di serpe. ‖ Serpeggiare.

Serpetto, sm. Piccol serpe.

Serpìgine, sf. Macchia, o infiammazione della pelle, che con diverse pustolette e scorticature va serpeggiando per la medesima pelle.

Serpigno, agg. Serpentino.

Serputo, agg. Armato, o ornato di serpi.

Sèrqua, sf. Numero di dodici e dicesi propriamente d'uova, di pere, di pani od altre cose simili.

Sèrra, sf. vl. Sega. ‖ Luogo stretto o serrato. ‖ Riparo di muro o simili, fatto per reggere il terreno o per impedire lo scorrer dell'acqua. ‖ Pressa, calca. ‖ Importunità, istanza premurosa. ‖ Luogo chiuso con vetri ove nell'inverno si custodiscono le piante che non reggono al gelo. ‖ Tumulto, impeto, o furia dell'azzuffarsi. ‖ « Un serra serra »: dicesi quando più gente correndo si dibatte e si incalza.

Serrabozze, sm. Grosso cavo che serve a tener fermo al bordo del castello di prua la marra di un'àncora messa al suo posto nel tempo della navigazione.

Serrafila, agg. Ufficiale o sotto ufficiale che sta dietro alla squadra, al drappello, invigilando la esecuzione delle evoluzioni ed operazioni comandate. ‖ Ultimo soldato d'ogni fila. ‖ Ant. voce milit.

Serraglia, sf. Riparo, chiusura, serraglio.

Serraglio, sm. Steccato, o chiusura fatta nelle vie per riparo e difesa. Ciò che oggi comunemente dicesi «barricata». ‖ Asserragliamento. ‖ Corte del Sultano. ‖ Palazzo dove in Turchia si tengono le donne. ‖ Luogo dove si tengono serrate le fiere e gli animali feroci. ‖ Pietra tagliata a cono, che si mette nella parte più alta, cioè nel mezzo degli archi. ‖ «Serraglio» è pur detto dal monopolio italiano dei tabacchi un tabacco trinciato molto fine.

Serraia, sf. Rialzo con ornati su gli archi di porte o finestre.

Serramanico, agg. Di coltello, la cui lama si ripiega nel manico, come i temperini.

Serrame, sm. Strumento che tiene serrati usci, casse, e simili. ‖ Serratura, coppa.

Serramento, sm. Il serrare. Strumento che tiene serrati usci, finestre, ecc.

Serrare, va. Impedire che per un'apertura entri o esca cosa alcuna, opponendo appunto a ciascheduna apertura lo strumento suo proprio, come il coperchio alle casse, le imposte, gli sportelli agli usci ed alle finestre. ‖ Serrare, contrario d'aprire e dicesi di tutte le cose che s'aprono, come borsa, libri, ecc.: chiudere. ‖ Contenere. ‖ Terminare. ‖ Incalzare: quasi violentare, far serra. ‖ Stringere, comprimere. ‖ « Serrarsi addosso », o attorno a checchessia, vale accostarsi a checcuessia con forza o con violenza. ‖ « Serrar fuora »: mandar fuora, cacciar via. ‖ « Serrare le lettere »: sigillarle.

Serraschierato, sm. Territorio sotto la giurisdizione d'un serraschiere.

Serraschiere, sm. Capo militare, in Turchia.

Serrata, sf. Riparo di terra o di muro o d'altro per fermare il corso dell'acque. ‖ Sospensione d'un'industria da parte dei padroni, causata da mancato accordo o infrazione di patti da parte degli operai.

Serrato, agg. Fitto, contrario di rado. ‖ Unito. ‖ Segreto, stretto. ‖ Detto di stile, vale compendioso, succinto. ‖ Aggiunto di colore vale carico, coperto. ‖ Operaio escluso dal lavoro in seguito alla serrata.

Serratura, sf. Serrame. ‖ Suggello, termine. ‖ Toppa da usci, cassette, ecc.

Serretta, sf. Erba che si adopera per tingere di giallo le lane.

Sersaccente, sm. Saccentuzzo. ‖ Chi

presume di essere sapiente, e in tutto mette bocca.

Serse, re di Persia dal 485 al 465 a. C.; figlio e successore di Dario; assoggettò l'Egitto, invase la Grecia, con un esercito di 800.000 uomini: alle Termopili fu respinto da Leonida; fu sconfitto a Salamina. Morì assassinato da Artabano suo ufficiale.

Sèrto, sm. vl. Ghirlanda, cerchio, corona.

Sertorio Quinto, cel. generale romano del partito di Mario. Caduto questo si rifugiò in Spagna e tentò fondarvi una repubblica indipendente da Roma; morì assassinato da Perpenna nel 72.

Sèrtula campana, sf. Erba simile al trifoglio.

Serurier Giov. Matteo, (1742-1819), maresciallo francese; il 1797 comandante di Venezia e il 1798 di Lucca.

Sèrva, sf. Donna che presta l'opera propria in casa d'altri per pattuita mercede.

Servàbile, agg. Da essere serbato.

Servàggio, sm. Giogo, servitù, schiavitù, sottomissione.

Serval, sm. Gatto-tigre africano.

Servare, va. Serbare. ‖ Guardare, custodire. ‖ Riservare. ‖ Osservare. ‖ Mantenere, conservare. ‖ Attenere, osservare la promessa.

Servènte, agg. Che serve. ‖ Utile, vantaggioso. ‖ Pronto a fare servigio altrui.

Serventese, sm., forma di lirica dei trovatori; principalmente satirico. ‖ Anche « Sirventese ».

Serveto Michele, (1509-1553), medico spagnolo, stabilito in Francia poi a Ginevra, dove Calvino accusatolo di negare la trinità di Dio lo fece bruciar vivo nel 1553.

Servidorame, sm. Massa, numero o quantità di servitori.

Servetta, sf. Dim. vezz. di Serva. In commedia: parte di cameriera.

Servidore, Servitore, sm. Servo, familiare. ‖ Ligio. schiavo.

Serviente, agg. Lo stesso che servente. ma raramente usato.

Servigiale, sm. Servitore. Oggi questo stesso nome è rimasto ai servi degli ospedali ed alle monache non velate. od ai conversi.

Servigiale, agg. Servizievole, che volontieri presta servigio altrui.

Servigio, Servizio, sm. Il servire, ed è propriamente il prestare l'opera propria ad un padrone in cambio di pattuita mercede. ‖ Operazione. ‖ Beneficio, utile, comodo. ‖ Negozio, faccenda. ‖ Favore. ‖ Uopo, bisogno. ‖ Esequie, funerale.

Servile, agg. Di servo.

Servilità, sf. Azione, od incombenza spettante al servo. ‖ Servilismo.

Servilismo, sm. Disposizione vile a servire chi è più potente. ‖ Servilità.

Servio Tullio, sesto re di Roma (578-534 a. C.), la fortificò e le dette nuove leggi; fu ucciso da Tarquinio il Superbo suo genero.

Servire, va. Ministrare ad altrui, adoperarsi a suo pro. ‖ ass. Stare in servitù. essere schiavo. ‖ Ristorare. ‖ « Servire », assolutamente dicesi per « Servirsi di checchessia »: farne uso. ‖ «Servire di barba e parrucca »: servire bene, compier bene un incarico, ecc.: anche ironicamente o per scherzo.

Servita, sm. Frate di un ordine religioso che fu istituito col titolo di Ord. de' Servi di Maria.

Serviti, ordine religioso fondato da sette nobili fiorentini nel 1233.

Servito, sm. Svariata quantità di vivande. ‖ Tutto il vasellame da tavola.

Servitorame, sm. I servitori presi insieme. ‖ Gente servile.

Servitore, sm. Chi o che serve.

Servitù, sf. Il servire: soggezione. servaggio. ‖ Obbligo, legame. ‖ Lo stesso che famiglia, nel significato di servitori. ‖ Onere gravante su di un podere o di uno stabile, a beneficio di altre persone, da quelle del proprietario, in virtù di determinati patti o di un diritto acquisito dalle persone stesse.

Serviziàle, sm. Clistere, lavativo.

Serviziato, agg. Che volontieri fa servizio.

Servizio, Servigio, sm. Il servire e l'effetto di esso. ‖ Tutto il vasellame da tavola. ‖ Il servire nella milizia. ‖ « Servizio di cassa »: di esazione e pagamento. ‖ « Servizio divino »: celebrazione solenne dei sacri uffici. ‖ V. Servigio.

Serviziòlo, dim. Piccol servizio.

Sèrvo, sm. Colui che serve, sia per forza, sia per volontà.

Sèrvo, agg. Di servitù, servile.

Servomotore, sm. Apparecchio destinato a manovrare automaticamente il regolatore di una macchina.

Sèsamo. sm. Pianta annua oleaginosa.

Sesamoide, sf. Sorta d'erba che nasce ne' paesi caldi e sabbiosi. ‖ « Sesamoidi e Sesamoidei », certi piccoli

ossicelli, somiglianti ai semi del sèsamo, e particolarmente quelli che si trovano involti nei legamenti di alcune articolazioni.

Sèscuplo, agg. Sei volte maggiore.

Sèseli e **Sesello,** sm. Sorta d'erba che ha le foglie simili al finocchio.

Sesquipedale, agg. vl. Di un piede e mezzo. || Smisurato.

Sesquipedalia verba. Parole straordinariamente **lunghe.** || **fr.** lat.

Sessagenàrio, agg. Che ha sessanta anni.

Sessagèsima, sf. La domenica che precede la quinquagesima: ottava domenica innanzi Pasqua.

Sessangolo, sm. Sessagono. Esagono.

Sessagono, sm. Figura geometrica di sei lati o sei angoli. Esagono.

Sessanta, sm. e agg. Nome numerale, che contiene sei decine.

Sessantamila, agg. Nome numerale che contiene sessanta migliaia.

Sessantèsimo e **Sessagèsimo,** agg. Nome numerale ordinativo di sessanta. || sost. La sessantesima parte di un tutto.

Sessantina, sf. Quantità di sessanta.

Sessantino, sm. Moneta di Francia.

Sessènnio, sm. Lo spazio di sei anni.

Sèssile, agg. Che è senza picciuolo o sostegno: aggiunto delle foglie e dei fiori, che non hanno il gambo, ma sono immediatamente unite al fusto.

Sessione, sf. Congresso, unione di più persone per consultare, deliberare, o giudicare di checchessia. || Il tempo nel quale l'adunanza è riunita. || Tempo in cui funziona un parlamento, un tribunale, un corpo deliberante, ecc.

Sessitura, sf. Piegatura da piè alle vesti per iscorciarle o allungarle a misura del bisogno.

Sèsso, sm. Differenza tra il maschio e la femmina negli esseri organizzati.

Sèssola, sf. Pala di legno onde si servono i marinari per votar l'acqua entrata nella nave.

Sessuale, agg. Che è relativo al sesso. || Che lo riguarda.

Sessualità, Insieme degli attributi anatomici e fisiologici che caratterizzano ciascun sesso.

Sèsta e **Sèste,** sf. Strumento da misurare, compasso. || « A sesta »: misuratamente. || « Parlar colle seste »: parlar con cautela. || Una delle ore canoniche. || al pl. scherz. Gambe molto lunghe.

Sestana, sm. Nome di un'antica legione romana.

Sestangolo, sm. Figura geometrica di sei angoli.

Sestante, sm. Strumento astronomico, che contiene la sesta parte della circonferenza del cerchio, come il quadrante ne contiene la quarta parte.

Sestario, sm. Sorta di moneta antica.

Sesteria, sf. Una delle seste parti di cosa che si numera per tempi, o di cosa che si paga in sei rate.

Sestèrzio, sm. Moneta antica romana, che valeva ventun centesimi dell'odierna italiana.

Sestetto, sm. Pezzo musicale per sei voci.

Sestiere e **Sestièro,** sm. Sorta di misura di vino. || Ciascuna delle sei parti nelle quali, per comodo di governo, era divisa una città.

Sèstile, sm. Sesta parte della circonferenza. || Distanza delle stelle tra di loro.

Sestina, sf. Canzone lirica, per lo più di sei stanze e di sei versi d'undici sillabe per stanza. || Stanza di sei endecasillabi rimati.

Sestina, sf., forma di lirica dei trovatori.

Sestini Domenico, (1750-1832), insigne numismatico fiorentino.

Sestini Bartolommeo, (1792-1825), rinomato poeta improvvisatore, nato a Santo Mato (Pistoia); ebbe persecuzioni dalle polizie come carbonaro; autore del poemetto la «Pia dei Tolomei».

Sestio Caio, proconsole romano in Gallia, il 122 a. C.; fondò la città di Aix (Aquae Sextiae).

Sèsto, sm. Ordine, misura. || Sesta o compasso. || Curvità o rotondità degli archi e delle vôlte. || Sestiere. || « Sesto in braccio », o simili, sesta parte. || « Mettere a sesto o in sesto »: porre in ordine, in buono assetto.

Sèsto, agg. Nome numerale ordinativo di sei.

Sestodècimo, agg. Nome numerale ordinativo. || Sedicesimo.

Sestone, sm. Compasso da architetti.

Sestùltimo, agg. Sesto avanti l'ultimo.

Sestuplo, agg. Più grande sei volte.

Seta, sf. Fibra tessile or bianca or gialla, che si cava dal bozzolo del filugello o baco da seta. || Drappo medesimo fatto di seta.

Setàceo, agg. Che ha apparenza ed anche che ha qualità di seta.

Setàccio, sm. Staccio.

Setaiuòlo, sm. Proprietario, e anche operaio di setificio.

Sete, sf. Bisogno o desiderio di bere. || Ardente desiderio.

Seteria, sf. Termine collettivo, che abbraccia tutti i tessuti di seta.

Setificio, sm. Industria della seta. || Officina dove si lavora la seta.

Setino, sm. Paramento di seta, raso, damasco, velluto e simili.

Sétola, sf. Pelo che ha sul filo della schiena il porco; anche i peli lunghi della coda dei cavalli ed altri animali. || Spazzola fatta di setole di porco per nettare i panni. || Sorta di malore che viene ne' piedi de' cavalli. || Fessure, che si producono nelle mani, nelle labbra, nelle palpebre, e ne' capezzoli delle poppe delle donne.

Setolato, agg. Setoloso.

Setolinaio, sm. Colui che fa, e colui che vende i setolini.

Setolino, sm. Spazzola di setole per nettare i panni dalla polvere, ecc.

Setolone, sm. Specie d'erba.

Setoloso, agg. Pieno di setole.

Setone, sm. Fettuccia di tela, sfilata nei margini, oppure di seta, che si passa attraverso alle parti dove, a scopo curativo, si vuol eccitare suppurazione abbondante, o forte irritazione.

Sètta, sf. Quantità di persone che seguitano qualche particolare opinione o dottrina politica, o regola di vita religiosa. || Fazione, congiura.

Settàgono, sm. Figura di sette angoli e sette lati.

Settangolare, agg. Che ha sette angoli.

Settàngolo, sm. Figura di sette angoli.

Settanta, sm. e agg. Nome numerale, che contiene sette decine.

Settantèsimo, agg. Nome numerale ordinativo; l'uno o l'ultimo di settanta.

Settantina, sf. Quantità di settanta o che si avvicina a settanta.

Settàrio, sm. Seguace di alcuna setta.

Sètte, sm. t. agg. Nome numerale, che segue al sei. || Ferita in forma di sette, sfregio, sberleffe, strappo, ecc.

Settecento, sm. e agg. Nome numerale che contiene sette centinaia. || Il secolo XVIII.

Sette e mezzo, sm. Giuoco di carte.

Settéggiare, v. intr. Far setta. raro.

Settèmbre, sm. Il nono mese dell'anno nei nostro calendario; e il settimo, secondo il calendario romano.

Settembrini Luigi, (1812-76), di Napoli; patriotta e storico della letteratura italiana; esule (1848-60), poi prof. all'Univ. di Napoli.

Settembrino, agg. di Settembre, attenente a settembre.

Settembrista, sm. Terribilmente fanatico in politica, a somiglianza dei massacratori francesi del settembre 1792.

Settemila, agg. Nome numerale che comprende sette migliaia.

Settèmplice, Aggiunto dato alla luce secondo il sistema dei sette colori.

Settenàrio, sm. Spazio di sette giorni, ed anche spazio di sette anni. || Verso di sette sillabe.

Settenàrio, agg. Di sette. || Decorso di sette giorni. || Di sette anni.

Settennale, agg. Di sette anni.

Settennato, sm. Permanenza di sette anni in carica.

Settènnio, sm. Spazio di sette anni.

Settentrionale, agg. Di settentrione.

Settentrione, sm. Il Nord, il punto cardinale che è indicato sull'orizzonte dalla direzione in cui giace il polo artico della sfera celeste.

Setter, ingl. Nome d'una varietà di cani da caccia, da fermo, di pelo setaceo.

Settesillabo, agg. Che è di sette sillabe. || Settenario.

Settèsimo, sm. Ufficio mortuario che si fa una settimana dopo la morte.

Settico, agg. Infetto di bacilli.

Settiforme, agg. Di sette forme.

Settimana, sf. Periodo di sette giorni.

Settimanale, agg. Di ogni settimana.

Settimino, agg. Nato nel settimo mese di gravidanza.

Settimo, agg. Nome numerale ordinativo, che segue dopo il sesto. || avv. In settimo luogo.

Settimo Ruggero, (1778-1863), di Palermo, gran patriotta, presidente (1848) del governo della Sicilia.

Settesillabo, agg. Voce o verso di sette sillabe.

Settizònio, sm. Le sette zone o fasce immaginate ne' cieli dagli astronomi.

Sètto, sm. e agg. Diviso, separato. || Qualunque velo o membrana divida una cavità dall'altra; per antonomasia vale: Diaframma.

Settore, sm. Figura piana chiusa da due raggi e dalla parte di arco da essi compresa. || Chi nella scuola di anatomia prepara le parti del cadavere per la lezione. || fig. Ciascuna delle zone di banchi, dall'alto in basso, dove sono i posti da se-

dere in un locale formato ad anfiteatro, e specialmente nelle camere legislative, nelle Università, ecc.

Settuagenàrio, agg. Che ha settanta anni.

Settuagèsima, sf. La terza domenica avanti la quaresima.

Settuagèsimo, agg. Settantesimo.

Settuplicare, va. Moltiplicare sette volte.

Sèttuplo, agg. Sette volte maggiore.

Severità, sf. L'essere severo.

Sevèro, agg. Che ha severità. || Rigido, aspro.

Severo (Alessando), imperatore romano dal 222 al 235. Riformò l'amministrazione interna e la disciplina dei soldati. Vincitore dei Persiani.

Severo (Libio), imperatore romano di Occidente dal 461 al 465.

Severo (Lucio Settimio), imperatore romano dal 193 al 211. Severo ed energico. Vincitore contro i Parti e contro i Caledoni.

Sevignè (madame de), (1626-1696), dama francese, rinomata per il suo spirito e la sua cultura e per le sue Lettere.

Sevizia, sf. Crudeltà. || Maltrattamento.

Sèvo. sm. Sego.

Sezionare, va. Fare la sezione di un cadavere per oggetto di studio o per investigare le cause della morte.

Sezione, sf. Taglio, divisione. || Parte di trattato. || Apertura di un cadavere, affine di investigare la causa della morte. || Figura che nasce dall'incontro di due linee, di due superfici o di due solidi, che si tagliano a vicenda. || Uno degli uffici in cui si divide la «Divisione» in una grande amministrazione, come Ministeri, Comuni, ecc.

Sfaccendato, agg. Chi non ha faccende. || Scioperato.

Sfaccettare, va. Tagliare a faccette. || Affaccettare.

Sfaccettatura, sf. Lo sfaccettare, e la parte sfaccettata.

Sfacchinare, v. intr. Lavorare affaticandosi.

Sfacciatàggine, sf. Sfacciatezza. || Sfrontatezza, impudenza.

Sfacciatezza, sf. Qualità astratta di chi è sfacciato.

Sfacciato, agg. Sfrontato, senza vergogna.

Sfacelo, sm. Profonda cancrena di tutto un membro, di tutto un organo. || fig. Immensa rovina.

Sfacimento, sm. Il disfarsi.

Sfalcio, sm. Falciatura del fieno.

Sfaldare, va. Dividere in falde. || rifl. pass. Dividersi in falde.

Sfaldatura, sf. Lo sfaldarsi.

Sfamare, va. Togliere la fame. || Saziare.

Sfamatura, sf. Lo sfamare.

Sfangare, va. Togliere il fango.

Sfare, va. Disfare.

Sfarfallare, v. intr. Forare il bozzolo, ed uscirne fuori i bachi da seta divenuti farfalle.

Sfarfallatura, sf. L'azione dello sfarfallare.

Sfarinàbile, agg. Che si può sfarinare.

Sfarinacciare, va. Sfarinare, trito e minuto.

Sfarinàcciolo, agg. Che sfarina, detto di una qualità di terreno.

Sfarinamento, sf. Disfacimento di checchessia ridotto come la farina.

Sfarinare, va. Disfare in farina o ridurre in polvere a guisa di farina.

Sfarzo, sm. Pompa, gala.

Sfarzosità, sf. L'essere sfarzoso.

Sfarzoso, agg. Magnifico.

Sfasciamento, sm. L'atto o l'effetto dello sfasciare.

Sfasciare, va. Levar le fasce, e dicesi tanto di quelle dei bambini, quanto di quelle con che si avvolgono le ferite. || Toglier via una cosa che circondi checchessia. || rifl. att. Levarsi via la fascia. || intr. pron. || Disfarsi, rompersi. || Andar in rovina.

Sfascìatura, sf. L'effetto dello sfasciare.

Sfatamento, sm. Dispregio che scredita.

Sfatare, va. Dispregiare, screditare.

Sfatato, agg. Spregevole. || Persona che fa le cose all'impazzata.

Sfatatorio, agg. Detto o fatto per sfatare. || Derisorio.

Sfavillamento, sm. Lo sfavillare.

Sfavillante, agg. Che sfavilla.

Sfavillare, v. intr. Mandar fuori faville. || Dicesi di ogni altra cosa che sparga raggi o splendore. || Dar nelle furie, infuriare, adirarsi.

Sfavorevolmente, avv. In modo sfavorevole.

Sfavorire, va. Contrario di favorire.

Sfebbrato, agg. Che non ha più febbre.

Sfederare, va. Cavar la federa (proprio dei guanciali).

Sfegatato, agg. Sviscerato. || Fanatico.

Sfèra, sf. Corpo solido con un punto

fisso in mezzo, detto il centro, da cui le linee tirate sino alla superficie sono uguali. || Il cielo. || Il globo terraqueo e il globo artificiale che lo rappresenta. || fig. Campo di autorità, di conoscenze, d'attività, d'influenza qualsiasi. || « Sfera d'influenza d'uno Stato »: territorio che soggiace all'influenza di quello Stato. || « Sfera armillare »: Apparecchio che rappresenta il globo celeste e il movimento degli astri..

Sferica, sf. Studio della sfera.

Sfericità, sf. L'avere forma di sfera.

Sfèrico, agg. Fatto a sfera.

Sferisterio, sm. Spazio destinato ai giuoco del pallamaglio, della palla, del pallone, ecc.

Sferòide, sf. Figura geometrica solida di forma elittica od ovale.

Sferomacchia, sf. vg. Sorta di giuoco a palla usato dagli antichi.

Sferone, sm. Sorta di rete da pescare, di figura rotonda.

Sfèrra, sm. Ferro rotto o vecchio che si leva dal piè del cavallo.

Sferraiolare, va. Levar di dosso il ferraiuolo.

Sferrare, va. Toglier via i ferri dallo zoccolo del cavallo. || Levare, cavare o sciorre assolutamente. || Trarre il ferro dallo strale, dalla lancia o da altro restato nella carne per colpo ricevuto con tali armi. || mar. Perdere violentemente le ritenute delle ancore.

Sferratoio, agg. « Vento sferratoio »: vento fortissimo.

Sferratura, sf. Lo sferrarsi delle bestie.

Sferruzzato, aggiunto che si dà a quei pezzi di calcina non bene spenti, i quali sono particelle di alcuni sassi che nella fornace sono riesciti eccessivamente cotti.

Sfervorato, agg. Senza fervore.

Sferza, sf. Strumento per battere, verga. || Dicesi: « Sferza del caldo »: nell'ora nella quale il sole è più fervente e gagliardo.

Sferzare, va. Dare e percuotere colla sferza. || Battere.

Sferzata, sf. Colpo di sferza.

Sferzina, sf. Quella corda che, attaccata alla rete delle bilancelle, serve come per allungarla e tirarla in barca e viene a far lo stesso servizio che la spilorcia per la rezzola

Sferzino, sm. Minutissima cordicella che serve a fare delle attaccature di corda.

Sfetteggiare, va. Ridurre in fette.

Sfiaccolante, sm. La fiammella che fa il lucignolo di un lume acceso.

Sfiaccolare, v. intr. Mandar fiaccole, dicesi di lucerna o candela che faccia fiaccola troppo grossa.

Sfiaccolato, agg. Stanco e rifinito di forze.

Sfiammare, v intr. Dicesi di materia accesa quado, cessando di esser compressa, leva la fiamma.

Sfiancamento, sm. Scoppiamento, rompimento dei fianchi.

Sfiancare, va. Rompersi checchessia per interna forza nelle parti laterali. || Vale anche sporgersi in fuori. || Detto di cose materiali e vaste.

Sfiancata, sf. Colpo forte nel fianco.

Sfiancato, agg. Che non ha i fianchi a livello delle costole. || Che sta male in equilibrio.

Sfiatamento, sm. Lo sfiatare.

Sfiatare, v. intr. Svaporare. || Mandar fuori fiato. || intr. prin. Perdere il fiato.

Sfiatato, agg. Senza fiato, spossato, languido. || Senza voce, dei cantanti.

Sfiatatoio, sm. Quella apertura che viene lasciata dai gettatori di metallo nelle forme. || Apertura di sfogo (specie dell'aria).

Sfiatatura, sf. L'atto e l'effetto dello sfiatare.

Sfibbiare, va. Sciogliere la fibbia.

Sfibramento, sm. Lo sfibrare.

Sfibrare, va. Sconcentrare le fibre, guastare le fibre. || Spossare

Sfida, sf. L'atto dello sfidare altrui a battaglia, o a una prova, ecc.

Sfidare, va. Invitare, o chiamare a battaglia, e dicesi così di combattimento a corpo a corpo come di battaglia campale. || rifl. att. Diffidare. || Disanimare.

Sfidato, agg. Che non si fida, sfiduciato. || Spedito, disperato. || Che ha ricevuto la sfida.

Sfiducia, sf. Contrario di fiducia. || Diffidenza.

Sfiduciato, agg. e sost. Che non si fida.

Sfiggere, va. Levare ciò che è fisso in checchessia.

Sfigmologia, sf. Studio del polso.

Sfigomometro, sm. Strumento destinato allo studio del polso ed a registrarne le alterazioni.

Sfigmomanometria, sf. Misurazione della pressione endoarteriosa.

Sfigmomanometro, sm. Apparecchio che serve alla misurazione della pressione endoarteriosa.

Sfigurare, va. Disfigurare.
Sfilacciare, v. intr. L'uscire che fanno le fila da panno rotto o stracciato.
Sfilaccicatura, sf. Lo stato della cosa sfilaccicata.
Sfilàccico, sm. Filaccio, filo fradicio.
Sfilàccio, sm. Sfilaccico.
Sfilare, v. intr. Camminare ristretto e di buon passo l'un dietro all'altro. || Marciare in ordinanza. || Disunir lo infilato. || Guastare il taglio. || « Sfilare i capelli o la barba »: scolpirli e dipingerli in guisa, che quasi si possono contare filo per filo e paiono naturali. || rifl. att. Uscir di fila. Disunirsi, sbandarsi.
Sfilata, sf. Lungo ordine di cose fra loro simili.
Sfilato, agg. Uscito di fila, disordinato. || Disunito, sbandato. || «Alla sfilata »: Fuor di fila, senza ordinanza. || A pochi per volta.
Sfilosofare, v. intr. E si usa pure intr. pron. Deporre le qualità di filosofo.
Sfinge, sf. Mostro favoloso in figura di leone alato, con testa e petto di donna. || Enigma. || Persona di cui non si possono conoscere il pensiero e le istruzioni.

Sfinge, mit,. mostro alato, con faccia di donna e il resto del corpo leonino; figlia della Chimera; proponeva un enimma ai Tebani, e faceva morire quelli che non lo indovinavano; Edipo lo indovinò, ed essa si uccise dalla disperazione.
Sfinimento, sm. Smarrimento di spirito. || Svenimento.
Sfintère, sm. t. anat. I due muscoli che chiudono l'ano all'estremità dell'intestino retto. || Anche gli altri muscoli che per la loro forma anulare sono adatti a chiudere altre aperture naturali (vescica, vagina, ecc.).
Sfioccare, va Spiccare, sfilacciare a guisa di nappa, ed è proprio delle drapperie
Sfiocinare, va. Cavar i fiocini.
Sfiòcine, sm. Erba luccia.
Sfiorare, va. Togliere il fiore. || Prenderne il fiore. || Toccare appena.
Sfioratore, sm. Bocca aperta nel ciglio d'un serbatoio d'acqua o canale, allo scopo di scaricare l'acqua eccedente e ricondurre il livello a un determinato punto
Sfiorentinare, v. intr. Perdere o lasciare le caratteristiche di fiorentino.
Sfiorimento, sm. Sfioritura.
Sfiorire, v. intr. Perdere il fiore. || Perdere il più vago della bellezza. P. pr. SFIORENTE.
Sfiorito, agg. Si dice di frutto o d'altre cose quando ne è stato trascelto il meglio, o quando essendo brancicate, hanno perduto il fiore.
Sfioritura, sf. Lo sfiorire, ed i fiori stessi che cadono dall'albero.
Sfittare, va. Contrario di affittare. P. pas. SFITTATO. che non è stato affittato.
Sfittonare, va. Sterpare i fittoni per ripulir la terra in modo da non frastonar l'aratura.
Sflagellare, va. Lo stesso che sfragellare, ma poco usato.
Sfoconare, va. Trarre come dal focone.
Sfoconato, agg. Che ha guasto il focone.
Sfoderamento, sm. Lo sfoderare.
Sfoderare, va. Levar la fodera. || Cavar dal fodero. || Cavar fuori.
Sfogamento, sm. Lo sfogare in tutti i suoi significati
Sfogare, va. Esalare, sgorgare, uscir fuora. || rifl. att. Dar libero sfogo all'affetto, alle passioni.
Sfogatamente, agg Con isfogo.
Sfogato, agg. Aggiunto d'aria e di qualsivoglia luogo aperto, non impedito. || Aggiunto di stanza e di luogo, alto, atto a ricevere molta aria, molta luce: spazioso e aperto.
Sfogatoio, sm. Apertura fatta per dare sfogo od esito a checchessia, come il fumo, ecc.
Sfoggiamento, sm. Lo sfoggio, lo sfoggiare.
Sfoggiare, v. intr. Vestir sontuosamente. || Eccedere nel far pompa.
Sfoggiato, agg. Pomposo.
Sfoggio, sm. Lo sfoggiare. Usanza sontuosa di vestimento e di suppellettili. || Splendidezza fuor del consueto e in ogni genere, altrimenti lusso, pompa, sontuosità.
Sfòglia, sf. Falda sottilissima di checchessia. || « A sfoglie »: dicesi del-

la cipolla o di cose fatte a guisa della cipolla riguardo alle sue varie aperture che sono come sfoglie. || « Pasta sfoglia », sfogliata. || Sògliola. || Lo screpolarsi internamente dei formaggi.

Sfogliare, va. Levar le foglie, sfrondare. || « Sfogliare un libro » : guardarlo, cercarlo a foglio a foglio || e intr. e rifl. att. Uscire o separarsi le sfoglie.

Sfogliata, sf. Specie di torta fatta di sfoglie di pasta.

Sfogliatura, sf. Lo sfogliare del granturco.

Sfognare, v. intr. Uscir dalla fogna.

Sfogo, sm. Uscita, esito, sfogamento || Alleggerimento, sgravamento. || Sgorgo, scarico, uscita. || Libero passaggio. || fig. Dicesi particolarmente delle passioni dell'animo. || Rigoglio. || Parlandosi di aria libero passaggio di essa.

Sfolgoramento, sm. Lo sfolgorare. || Balenamento forte e luminoso.

Sfolgorante, agg. Che sfolgora, risplendente.

Sfolgorare, v. intr. Folgorare, risplendere a guisa di folgore. || Fare checchessia con la rapidità del folgore. || att. Dissipare.

Sfolgorato, agg. Smoderato, disgraziato, malconcio.

Sfolgoreggiare, v. intr. Sfolgorare.

Sfolgorìo, sm. Sfolgoramento.

Sfollare, v. intr. Disfarsi la folla. || Uscir la gente dal luogo dove è affollata.

Sfondagiaco e **Sfondagiachi,** sm. Sorta di pugnale fortissimo.

Sfondamento, sm. Lo sfondare.

Sfondare, va. Levare, e rompere il fondo. || Rompere checchessia passando da una parte all'altra e rompendo. || Apparir lontano o in lontananza. || « Sfondar le porte aperte », sforzarsi a dimostrare cosa evidente o che nessuno contrasta.

Sfondaròla, sf. Arnese da intagliatori.

Sfondato, sm. Cavità, sfondo. || Una veduta di prospettiva che dimostri gran lontananza.

Sfondato, agg. Senza fondo. || Cui è levato il fondo o in tutto o in parte. || Insaziabile. || Guasto, rovinato. || Smisurato. || « Ricco sfondato », smisuratamente ricco

Sfondo, sm. Quello spazio vano lasciato ne' palchi o nelle vôlte per dipingerli, ed anche la pittura medesima fatta in simili spazî. || Prospettiva.

Sfondolare, va. Sfondare. || Passare da parte a parte, bucare. || Abbattere, rovinare. || intr. Cadere in fondo, precipitare

Sfondolato, agg. Dicesi per ismisurato, eccessivo.

Sformare, va. Mutar la forma, trasformare, trasfigurare. || Cavar di forma. || Ridurre in brutta forma.

Sformatamente, avv. Fuor di forma. || Smisuratamente.

Sformato, agg. Deforme, di brutta forma. || Smisurato, smoderato, stravagante. || Cotto entro forma.

Sfornaciare, v. intr. Vôtare la fornace.

Sfornare, va. Cavar dal forno.

Sfornimento, sm. Lo sfornire.

Sfornire, va. Privare, spogliare.

Sfortuna, sm. Mala sorte.

Sfortunato, agg. Sventurato.

Sfortunevole, agg. Sfortunato, disgraziato.

Sforza, antica famiglia, che tenne il ducato di Milano dal 1450 al 1535. || **Giacomo Muzio Attendolo,** di Cotignola (1369-1424), celebre condottore, soprannominato « Sforza ». || **Francesco,** (1401-66), sposò Bianca figlia di Filippo Maria Visconti; alla morte del suocero (1450) ebbe il ducato di Milano; sono opere da lui fatte fare il Canale della Martesana e l'Ospedale Maggiore di Milano. || **Galeazzo Maria,** morto il 1444. pessimo principe, assassinato nella chiesa di S. Stefano di Milano il giorno di Natale del 1476. || **Gian Galeazzo** (1469-94), duca di Milano dal 1476, morto a Pavia. || **Lodovico,** detto il «Moro», figlio di Francesco, duca di Milano dal 1494, fatto prigioniero la Luigi XII, morì nel castello di Loches il 1510. || **Massimiliano,** aiutato dagli Svizzeri, ricuperò lo Stato di Milano. Dopo la battaglia di Melegnano (13-14 sett. 1515) lo Sforza dovè rinunziare ai suoi Stati in favore dei francesi, morì a Parma il 1530. || **Francesco II,** (1492-1535). riebbe il ducato di Milano con l'aiuto di Carlo V. Accusato di aver congiurato col Morone esulò; nel 1530 riebbe il ducato che morendo lasciò in eredità a Carlo V. || **Caterina,** figlia di Galeazzo, e moglie (1477) di Girolamo Riario signore d'Imola e Forlì, alla morte del marito governò; nel 1482 sposò Giovanni De Medici; morì a Firenze.

Sforzamento, sm. Lo sforzare, sforzo.

Sforzare, va. Forzare, costringere. || Fare impeto. || Occupar con la for-

za. || Violare, usar forza, violenza per togliere la verginità a una fanciulla. || rifl. att. Ingegnarsi, affaticarsi. || Far diligenza.

Sforzatamente, avv. Con isforzo, con forza grande.

Sforzaticcio, agg. Alquanto sforzato.

Sforzatura, sf. Lo stato di cosa sforzata.

Sforzino, sm. Cordicella forte.

Sforzo, sm. Lo sforzare, ogni maggior forza. || Potere, possibilità. || Ogni efficacia meccanica. || Eccessiva e soverchia forza, tensione, lavoro.

Sfossare, va. Cavar dalla fossa, contrario di infossare.

Sfracassare, va. Fracassare.

Sfracassatura, sf. L'atto e l'effetto dello sfracassare.

Sfracellàre e **Sfragellàre,** va. Quasi interamente disfare infrangendo. || rifl. Infrangersi, spaccarsi.

Sfragistica, sf. Studio dei sigilli e delle impronte antiche.

Sfrangiare, va. Sfilacciare il tessuto e ridurlo a guisa di frangia.

Sfrangiatura, sf. Lo sfrangiare e la cosa sfrangiata.

Sfrascàre, va. Levare i bozzoli dalla frasca. || Muover la frasca.

Sfratàre, va. Dicesi di colui che lascia la tonaca.

Sfrattàre, va. Mandar via, esiliare. || intr. Andar via con prestezza.

Sfrattinamento, sm. Operazione di mondare il terreno sotto l'olivo prima della raccolta.

Sfràtto, sm. Lo sfrattare, e parlando di persona vale bando, esilio, proscrizione.

Sfregacciàre, va. Leggermente fregare.

Sfregacciolàre, va. Leggermente fregare.

Sfregàcciolo, sm. Scarabocchio, parola male scritta.

Sfregamènto, sm. L'atto e l'effetto dello sfregare.

Sfregàre, va. Fregare.

Sfregiàre, va. Toglier via il fregio, cioè l'ornamento. || Si dice anche il fare un taglio nel viso altrui. || Offendere altrui nell'onore. || rifl. att. Perdere il fregio.

Sfrégio, sm. Taglio fatto altrui sul viso. || La cicatrice che di tal taglio rimane. || Villania, infamia, disonore.

Sfrenamènto, sm .L'essere sfrenato o licenzioso. || Sfrenatezza.

Sfrenàre, va. Cavare il freno. || «Sfrenare la lingua», sciorre il freno, cominciare a parlare. || rifl. att. «Trarsi il freno», divenire sfrenato, licenzioso.

Sfrenatamènte, avv. Con modo sfrenato, licenziosamente, impetuosamente.

Sfrenatèzza, sf. Sfrenamento, sfrenataggine, soverchia licenza.

Sfrenato, p. pas. Da sfrenare. || Licenzioso. || Repente, impetuoso. || Eccessivo.

Sfrigolare, intr. Fare un rumore come di cosa che frigge.

Sfringuellare, v. intr. Cantare, e dicesi del fringuello quando canta alla distesa e fa il suo verso assai prolungato.

Sfrondaménto, sm. Lo sfrondare.

Sfrondare, va. Levar via le fronde. || Far perder le fronde. || fig. Togliere gli accessori, le parti inutili.

Sfrontatézza, sf. Slacciatezza, sfrontataggine.

Sfrontato, agg. Sfacciato, ardito.

Sfronzare, va. Lo dicono i legatori di libri per raffilare o pareggiare i margini delle carte di essi.

Sfrottolare, v. intr. Dire frottole. || Mentire.

Sfrusciare, v. intr. Stormire, e dicesi delle frasche mosse dal vento.

Sfruttamento, sm. Lo sfruttare.

Sfruttare, va. Toglier malamente frutto e vigore. || Cercar di trar più frutto che si può, senza riguardi, a proprio beneficio.

Sfuggevole, agg. Che sfugge, atto a sfuggire. || Labile.

Sfuggevolezza, sf. Qualità astratta di ciò ch'è sfuggevole.

Sfuggimento, sm. Lo sfuggire.

Sfuggire, va. Scansare, schifare, evitare.

Sfuggìto, agg. Che ha potuto fuggire. || Che non è stato possibile di prendere. || Lasciato in disparte. Noncurato.

Sfulgorare, v. intr. Lo stesso che sfolgorare.

Sfumante, sm. Che sfuma, ed è per lo più aggiunto di colore digradato in modo che la tinta scura passi dolcemente al bianco del fondo.

Sfumare e **Sfummare** (antic.) intr. Esalare, mandar fuori il fumo, il vapore, o altra cosa simile. || Svanire. || att. Vale unire i colori confondendoli dolcemente fra di loro.

Sfumatezza, sf. Qualità della pittura, bene o male sfumata.

Sfumato, agg. È un modo di dipingere che lascia una incertezza nella terminazione del contorno e nei par-

ticolari delle forme, e quando si guarda l'opera da vicino, ma in giusta distanza, sparisce ogni indecisione.

Sfumatura, sf. Digradamento di colori, fatto per modo che lo scuro passi dolcemente al chiaro.

Sfumino, sm. Arnese di pelle o di carta ravvolto a cono, per stendere disegnando la matita sulla carta.

Sfuriata, sf. Quantità di frasi ingiuriose o simili, provenienti per lo più da collera o sdegno.

Sgabbiare, va. Contrario di ingabbiare. || Cavar dalla gabbia.

Sgabellare, va. Trarre le mercanzie di dogana pagandone la gabella. || Sdaziare. || Liberare.

Sgabèllo, sm. Arnese sopra il quale ci si mette a sedere o serve a tenere alti i piedi da terra.

Sgabellone, accr. Di sgabello. || Mensola di stucco o di legno.

Sgabuzzino, va. Stanzuccia misera o stretta.

Sgallare, va. e intr. Far alzare, o alzare la galla: detto dell' azione prodotta sul nostro corpo da una forte percossa o da acqua bollente, onde la pelle così irritata si alza e forma la galla o vescica.

Sgallettare, v. intr. Far atti di vivacità e di brio.

Sgallettìo, sm. Lo sgallettare continuato.

Sgalluzzare, v. intr. Far galloria. || Godersela liberamente.

Sgambato, agg. Senza gambe. || Si dice di chi sia stracco per soverchio cammino. || « Sgambato », dicesi di un fiore o di una frutta di cui si sia rotto il gambo.

Sgambati Giovanni, nato a Roma il 18 maggio 1843; cel. pianista e compositore di musica.

Sgambettare, v. intr. Dimenar le gambe. || Gambettare.

Sgambettata, sf. L'atto dello sgambettare.

Sgambetto, sm. Propriamente attraversamento, impedimento alle gambe di chi cammina. || Inganno, gambetto. || « Dar lo sgambetto a uno », attraversargli il cammino e occupare il suo posto.

Sganasciare, va. Slogar le ganasce. || « Sganasciarsi dalle risa, o per le risa », o simili, valgono ridere smoderatamente.

Sganasciata, sf. Lo sganasciare. || « Sganasciata di risa », risata saporitissima.

Sgangheramento, sm. Lo sgangherare. || Disordine, eccesso.

Sgangherare, va. Cavar dai gangheri. || Sconnettere.

Sgangherato, agg. Cavato dai gangheri. || Scomposto. || Disfatto, disadatto.

Sgannamento, sm. Lo sgannare, e lo sgannarsi.

Sgannare, va. Disingannare. || Cavare inganno.

Sgarbatezza, sf. L'essere sgarbato; privo di grazia: sgarbataggine.

Sgarbato, agg. Senza garbo, senza grazia.

Sgarbo, sm. Maniera incivile. || Mala grazia.

Sgargiante, agg. Persona vestita bene e sfarzosamente. || Scherz.

Sgarramento, sm. Lo sgarrare. || Errore, sbaglio.

Sgarrare, va. Prender errore o sbaglio, sbagliare.

Sgattaiolare, v. intr. Trovar ripieghi, sotterfugi. || Uscir d'impaccio con arte, come fa il gatto che svigna per la gattaiuola.

Sgavazzare, va. Gavazzare. || Darsi buon tempo.

Sgelare, v. intr. Sciogliersi il gelo. || Didiacciare. || Liquefare.

Sgemmare, va. Togliere le gemme.

Sgemmatura, sf. Potatura verde degli alberi da frutto.

Sghembo, agg. Torto, obliquo.

Sgheronato, agg. Fatto o tagliato a gheroni, in tralice, obliquamente, largo di sotto e stretto di sopra; e dicesi propriamente di tela o panno.

Sghèrro, sm. Cagnotto, malvivente, pronto ad ogni comando di qualche tristo signore.

Sghiacciare, va. e intr. Didiacciare, lo sciogliersi, liquefarsi del ghiaccio, contrario di agghiacciare.

Sghignazzamento, sm. Lo sghignazzare, sghignazzo.

Sghìgnazzare, v. intr. Ridere con strepito e malignamente.

Sghignazzata, sf. Riso strepitoso e beffardo. || Ghignata.

Sghignazzìo, sm. Sghignazzata continua.

Sghignazzo, sm. Sghignazzamento.

Sghimbèscio (a), m. avv. Lo stesso che di sghembo.

Sghindare, va. Disfare le ghinde.

Sghiolare, intr. Nelle solfure di Romagna: Levare il ghiolo, cioè lo strato sovrapposto al minerale.

Sghiribizzare, v. intr. Ghiribizzare.

Sghiribizzoso, agg. Ghiribizzoso.

Sgobbare, va. Portare sul dosso, sul-

le spalle alcun peso. ‖ Lavorare, studiare materialmente. ‖ Render gobbo.

Sgòbbo, sm. Studio materiale in cui non ha parte l'ingegno.

Sgobbone, sm. Così chiamano gli scolari chi con poco ingegno, pure impara una scienza.

Sgocciolare, va. Gocciolare, versare infino all'ultima goccia.

Sgocciolàtoio, sm. Lo stesso che gocciolatoio.

Sgocciolàtura, sf. Lo sgocciolare.

Sgócciolo, sm. Lo sgocciolare, sgocciolatura. ‖ « Essere agli sgoccioli », essere sul finire.

Sgolarsi, v. intr. pron. Gridare, perchè altri intenda.

Sgomberamento e **Sgombramento,** sm. Lo sgombrare.

Sgomberare, va. Portar via masserizie da luogo a luogo per mutar domicilio. ‖ ass. Uscir da un luogo, andar via. ‖ Portar via semplicemente. ‖ Mandar via. Liberare, purgare. ‖ Discacciare. ‖ « Sgombrare il paese », partirsene, abbandonarlo.

Sgómbero, Sgomberatura, sm. Lo sgombrare.

Sgómbero e **Sgombro,** agg. Sgomberato e sgombrato. ‖ Scarico.

Sgombramento, sm. Lo sgombrare.

Sgomentare, va. Dare sgomento, sbigottire.

Sgomentamento, sm. Lo sgomentarsi.

Sgomentévole, agg. Che si sgomenta.

Sgomento, sm. Sbigottimento.

Sgominare, va. Disordinare, scompigliare, mettere in confusione.

Sgominio, sm. Lo sgominare.

Sgomitolare, va. Disfare o svoltare cosa avvolta in forma di gomitolo, disfare il gomitolo.

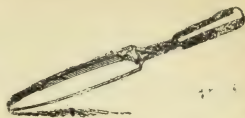
Sgonfiamento, sm. Svanimento dell'enfiagione, diminuzione del gonfiore.

Sgonfiare, va. e intr. Contrario di gonfiare, e si usa anche nel rifl. att.

Sgónfio, sm. Enfiatura prodotta dall'aria in alcuni corpi come nel pane, nelle vesti e simili.

Sgonfiotto, sm. Cosa leggera e gonfiata per arte. ‖ Morselletti di pasta dolce che friggendosi rigonfiano

Sgonnellare, intr. Agitare la gonnella, Camminare (delle donne) in qua e là senza troppa compostezza.

Sgòrbia, sf. Scarpello fatto a doccia per intagliare il legno.

Sgorbiare, va. Lavorar colla sgorbia. ‖ Imbrattar con inchiostro, o con freghi o schizzi d'inchiostro checchessia. ‖ Macchiare generalmente. ‖ intr. e rifl. att. Brigarsi.

Sgòrbio, sm. Macchia fatta con inchiostro.

Sgorgamento, sm. Lo sgorgare, sgorgo.

Sgorgare, v. intr. L'uscir fuori che fanno l'acque da qualche luogo. ‖ L'uscir del gorgo. ‖ Uscir fuori in abbondanza. ‖ Diffondersi. ‖ Spandersi.

Sgorgata, sf. Quella quantità di acqua che attrae lo stantuffo della tromba ad ogni impulso del movente, o piuttosto quello spazio, che rimane vuoto d'aria nella tromba ad ogni alzata dello stantuffo.

Sgorgatoio, sm. Luogo onde sgorga checchessia.

Sgorghìgnelo, sm. Maschera parmigiana.

Sgòrgo, sm. Lo sgorgare, sgorgamento.

Sgovernare, va. e intr. Governar male, senza senno, senza giustizia, ecc.

Sgovernato, agg. Non governato. ‖ Mal trattato. ‖ Trascurato.

Sgozzare, va. Tagliare il gozzo, scannare.

Sgozzata, sf. Lo sgozzare.

Sgradévole, agg. Non piacevole,, mal gradito.

Sgradire, va. e intr. Dispiacere, contrario d'aggradire.

Sgraffa, sf. Unione di diversi pezzi di piccole linee che unendosi nel mezzo formano un pezzo solo, e servono nella stampa per comprendere più linee, più articoli, ecc.

Sgraffiare, va. Graffiare.

Sgraffiato, agg. Graffiato.

Sgràffio, sm. Graffio, graffiatura. ‖ Una sorta di pittura in muro a chiaroscuro che è disegno e pittura insieme, e serve per ornamento di facciate di case, palazzi e cortili, ed è sicurissimo all'acqua, perchè tutti

i dintorni sono tratteggiati con un ferro incavando lo intonaco, prima tinto di color nero, e poi coperto di bianco. ‖ Più comun. Graffito.

Sgraffione, sm. Grossa sgraffiatura.

Sgraffire, va. Lavorare di sgraffio. ‖ P. pas. SGRAFFITO.

Sgraffito, sm. Sgraffio Graffito.

Sgrammaticamento, sm. Lo sgrammaticare.

Sgrammaticare, v. intr. Fare errori di grammatica.

Sgrammaticatura, sf. Errore di grammatica.

Sgranàbile, agg. Che si può sgranare.

Sgranamento, sm. L'atto e l'effetto dello sgranare.

Sgranare, va. Cavare i chicchi dal guscio, dal tórsolo, dalla spiga. ‖ Ridurre in forma di grani.

Sgranatura, sf. Lo stato di cosa sgranata.

Sgranchiare, va e intr. Contrario di aggranchiare. Sciogliere dall'intirizzimento. Riscaldarsi.

Sgranchire, va Stendere le membra onde snighittirsi.

Sgranellamento, sm. L'atto e l'effetto dello sgranellare.

Sgranellare, va. Spiccare gli acini o granelli dell'uva dal grappolo e dai picciuoli.

Sgranellatura, sf. L'atto e l'effetto dello sgranellare.

Sgranocchiare, va. Mangiar con ingordigia cose che masticandole sgretolino.

Sgravamento, sm. Lo sgravare.

Sgravare, va. Alleggerire. alleviare. ‖ SGRAVARSI, rifl. att. Partorire.

Sgravio, sm. Lo sgravare. ‖ Diminuzione di tasse e imposte.

Sgraziatàggine, sf. Sgarbatezza, malagrazia.

Sgraziatamente, avv. Disgraziatamente. ‖ Di mala grazia.

Sgraziato, agg. Senza grazia.

Sgretolamento, sm. Lo sgretolare.

Sgretolàre, va. Aprire, rompere, tritare, stritolare coi denti. ‖ Ridurre in pezzi, in frantumi, in schegge. Disfare.

Sgretolìo, sm. Sgretolamento. Andarsi sgretolando.

Sgridare, va. Riprendere. ‖ Rimproverare.

Sgrido, sm. Sgridamento, lo sgridare.

Sgrigiato, agg. Di color grigio.

Sgrignare, va. Rider per beffe, o ridacchiare.

Sgrondare, v. intr. L'atto del cadere delle acque all'ingiù.

Sgroppare, va. Disfare il groppo, sciogliere, sgruppare.

Sgrossamento, sm. Lo sgrossare.

Sgrossare, va. Lo stesso che disgrossare. ‖ Digrossare.

Sgrugnata, sf. Forte sgrugno.

Sgrugno, sm. Colpo dato nel viso, nel grugno.

Sgrumare, va. Levare o togliere la gruma.

Sguaglio, sm. van. Disuguaglianza, differenza.

Sguagnolare, va. Gagnolare, guaire. ‖ Rammaricarsi.

Sguaiataggine, sf. Sgraziataggine, disadattaggine.

Sguaiato, agg. Imprudente o incivile nel dire e nell'operare, sgraziato, sgarbato, svenevole.

Sguainare, va. Cavar dalla guaina. ‖ Cavar fuora.

Sgualcire, va. Lo stesso che gualcire. P. pas. SGUALCITO.

Sgualdrina, sf. Donna di cattivi costumi.

Sguancia, sf Striscia di cuoio alla quale è attaccato il portamorso della briglia dalla parte sinistra.

Sguardata, sf. Occhiata, sguardo prolungato con intenzione.

Sguardo, sm. Il guardare. ‖ Veduta, occhiata. ‖ Considerazione, riguardo. ‖ « Al primo sguardo », A prima vista

Sguarnire, va. Sguernire.

Sguarnito, agg. Che non è guarnito, sfornito. ‖ Sprovveduto.

Sguattero, sm. Guattero. ‖ Aiutante del cuoco.

Sguazzare, v. intr. Guazzare. ‖ Godere, stragodere. ‖ Scialacquare.

Sguerciato, agg. Di naviglio che mette la prua più da un lato che dall'altro.

Sguernire, va. Sfornire, contrario di guernire. Levare gli accessori, gli ornamenti. ‖ mar. Togliere gli attrezzi ai pennoni e agli alberi. ‖ artigl. Togliere i finimenti dei cavalli.

Sguìncio (a), Lo steso che a sghembo.

Sguinzagliare, va. Cavar dal guinzaglio il cane. ‖ Lanciare i soldati tenuti in serbo addosso al nemico.

Sgrisciare, v. intr. Sguizzare.

Sguizzare, v. intr. Lo scappare che fanno i pesci di mano a chi gli tien presi. ‖ Il saltar dei pesci fuor dell'acqua o sulla superficie di essa. ‖ Lo sfoggio di mano di checchessia.

Sgusciare, va. Cavar dal guscio.

Sgusciato, agg. Disgusciato, tratto dal guscio.

Sgusciatura, sf. L'atto e l'effetto dello sgusciare.

Shakespeare Guglielmo, (23-4 1564; 23-4 1616); nato a Stratford, il più gran poeta drammatico dell'Inghilterra. Suoi capolavori più celebri: l'Amleto, Otello, Giulietta e Romeo, il Mercante di Venezia, Macbet, ecc.

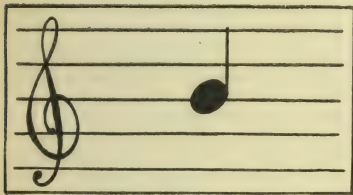
Shelley, celebre poeta inglese nato a Warnham (Sussex) il 4 agosto 1794, annegatosi l'8 luglio 1822 a Viareggio. Scrisse tragedie, drammi e poemi.

Shetland, arcipelago al nord della Scozia, nell'Oceano Atlantico; fanno parte della Contea delle Orcadi; superficie chmq. 1422; ab. 23.000; capol. Serwick.

Shocking. (ingl.). Che offende, che ripugna.

Shirting. (ingl). Tela da camicie.

Shrapnel (ingl.). Cartuccia di granata (carica a palle di piombo).

Si, part. Accompagnante il verbo, alcuna volta si piglia pel pronome « Se », e serve per terzo e quarto caso d'amendue i generi dell'uno e dell'altro numero, immediatamente dinanzi o dopo il verbo. ‖ Settimo grado della scala diatonica.

Sì, avv. Che afferma, contrario di No. ‖ Invece di così, in cotal guisa, in maniera, tanto. ‖ Tanto si univa antic. al superl. ‖ Part. riemp. posta per proprietà di linguaggio, e per leggiadria, e per maggior espressione. ‖ Part. replicata in corrispondenza, in vece di così, come, tanto e quanto.

Siam, regno nell'Asia meridionale, monarchia assoluta; sup. chmq. 800 mila; ab. 6,700,000. cap. Bangeok (500.000 ab.).

Sibari, città greca in Lucania sulle rive del fiume omonimo, poco distante da Taranto, fondata il 720 a. C., distrutta il 510 a. C. dai Crotoniati; famosa per la mollezza dei suoi abitanti.

Sibarita, agg. e sost. Uomo dato alla mollezza. Amante d'ogni comodità e piacere squisito.

Sibilare, v. intr. Fischiare. ‖ att. Insipillare.

Siberia, vasta regione dell'Asia settentrionale appartenente alla Russia; sup. chmq. 12.518.489; abitanti .7842.650; cap. Tobolsk.

Sibilla, sf. Indovina, e propriamente si dice delle antiche profetesse.

Sibille, nome dato in antico a parecchie profetesse; se ne contano dieci; più rinomata è quella di Cuma consultata da Enea prima d'andare all'Inferno.

Sibillino, agg. Appartenente a sibilla, da sibilla, e dicesi del parlare oscuro e misterioso.

Sibilo, sm. Suono chiaro ed acuto che l'aria produce quando è spinta con forza, nè può sfuggire passando per certa piccola apertura della bocca ristretta dalla contrazione delle labbra, fischio. ‖ Fischiata.

Sic, lat. Così. (Usasi talora tra parentesi per indicare che il brano di scritto altrui è proprio esattamente citato).

Sicàrio, sm. Assassino pagato. ‖ « Sicario della penna », giornalista pagato per scrivere sui giornali qualsiasi cosa piaccia a chi lo paga, anche ingiuriosa e diffamatoria

Siccardi Giuseppe (1802-1857). uomo politico piemontese, nato a Verzuolo; da lui prese il nome la legge che aboliva il «foro ecclesiastico».

Siccativo, agg. e sm. Preparato per accelerare l'essicazione dei colori a olio.

Siccità, sf. Secchezza, aridità.

Sicilia, grande isola italiana del Mediterraneo separata dall'Italia per lo stretto di Messina; superf. chmq. 25740; ab. 4.000.000; divisa in sette province.

Siciliani Pietro, (1835-85). di Galatina, filosofo e pedagogista, professore nell'Università di Bologna.

Sicione, città dell'antica Grecia nel golfo di Corinto. rinomata come culla dell'arte greca; era detta dagli antichi «Ristoro in pace, difesa in guerra». Fu capitale della Sicionia (paese dei cetrioli).

Sic itur ad astra, motto virgil. Così si sale alle stelle, alla gloria. Usasi per lo più faceto o ironico.

Sicofanta e **Sicofante,** sm. vg. Delatore, ingannatore.

Sicomòro, sm. Fico molto alto dell'Egitto, il cui legno, creduto già

incorruttibile adoperavasi pei feretri dei re e dei grandi. Così è detta anche la « Siringa », specie di acero che presto cresce e serve col suo fogliame di abbellimento ai giardini.

Sicosi, sf. t. med. Malattia parassitaria crittogamica nei follicoli del pelo con eruzioni di pustole acuminate sparse o confluenti sul mento.

Sicuramente, avv. Con sicurtà. || Fermamente, con certezza.

Sicurezza, sf. Sicurtà, franchezza. || Riparo. || Fiducia. || « Pubblica Sicurezza », la Questura.

Sicuro, sm. Sicurtà. || « Stare al sicuro », o « nel sicuro », porre in istato di sicurezza. || Assicurare e in luogo sicuro.

Sicuro, agg. Senza sospetto, fuori di pericolo. || Ardito, coraggioso. || Colui che può assicurarsi di suo sapere e di suo potere. || Certo.

Sicuro, avv. afferm. Sì, certamente. || Senza fallo.

Sicurtà, sf. Sicuranza, sicurezza. || Assicurazione o promessa di mantenere sicuro. || Fidanza. || Cauzione. Garanzia.

Sic vos non vobis, loc. lat. « Così voi operate, ma il frutto della vostra opera non è vostro; voi lavorate ma a beneficio altrui ».

Sidèreo, agg. Delle stelle, celeste. || Stellato.

Siderìte, sf. La calamita.

Si dice, I « si dice », Le voci che corrono, le dicerie.

Sidone, città della Fenicia, rivale di Tiro; rinomata per il suo esteso commercio, oggi si chiama «Saida».

Sidro, sm. Sorta di bevanda fermentata, che si prepara col sugo di mele fermentate.

Siedice, governo della Polonia russa; sup. chmq. 14335; ab. 675.180; capol. Siedice.

Siegfried [pron. zigfried] nordico: Sigurd. Mitico eroe tedesco nella leggenda dei «Nibelungi».

Siemens Ernesto, (1816-92), di Lenthe, m. Berlino, uno dei più grandi fisici e ingegneri della II metà del secolo XIX. Soprattutto importanti le sue invenzioni nel campo della telegrafia elettro-magnetica e delle applicazioni dell'elettricità.

Siena, antica città di Toscana, capoluogo di provincia; ab. 41,433. la provincia sup. chmq. 3826; abitanti 215.000.

Siepare, va. Far siepe. || raro.

Sièpe, sf. Chiudenda o riparo di pruni e altri sterpi, che si piantano su i ciglioni dei campi per chiuderli.

Siepone, sm. Gran siepe.

Sièro, sm. Parte acquosa del sangue e del latte, da cui si separa quando il latte e il sangue sono rappresi. || Sostanza costituita dal siero del sangue di animali, resi immuni contro il principio d'una data malattia.

Sierosità, sf. Qualità di ciò che è sieroso.

Sieroso, agg. Che ha in sè del siero.

Sieroterapia, sf. Metodo di cura col siero, per certe malattie infettive.

Sierra Leone, colonia inglese sulle coste della Guinea; ab. 60.000; cap. Freetown.

Sierra Nevada, montagne della Spagna; alt. m. 3841. || S. N. de Merida, montagna del Venezuela, alt. 4580 m. || S. N. de Santa Marta, montagna della Colombia, alt. 5330 metri.

Sifilìcomio, sm. Ospedale dei sifilitici.

Sifilitico, agg. Di sifilide.

Sifilide, sf. Lue venerea.

Sifiloderma, sm. Manifestazione cutanea della sifilide costituzionale.

Sifone, sm. Cannello vuoto dentro. || Tubo ricurvo per travasare liquidi. || Canale in forma di S per condurre acqua sopra una valle, sotto una strada o canale giacente a eguale livello.

Sigaraio, sm. Chi nelle amministrazioni del tabacco fa i sigari. || Venditore ambulante di sigari.

Sigaro, sm. Rotoletto di foglie di tabacco, che dall'un capo si tiene in bocca per fumare, appiccatovi che sia il fuoco dall'altro capo.

Sigèo, capitale dell'antica Asia Minore a Nord Est della Troade; vi è il sepolcro di Patroclo e Achille; oggi si chiama «Ienicher».

Sigillare, va. Suggellare.

Sigillo, sm. Suggello. || Impronta fatta col sigillo.

Sigismondo, (1368-1437), re d'Ungheria, poi imperatore di Germania; per aver concesso che fosse bruciato Giovanni Huss, lottò con i suoi partigiani di Boemia; indisse il Concilio di Costanza.

Sigla, sf. Lettera unica o cifra con la quale vuolsi significare alcun nome. || Abbreviatura in genere.

Sigmòide, sf. Valvola spettante al cuore.

Significante, agg. Che significa.

Significare, va. Dimostrare, palesare,

esprimere, inferire. || Fare intendere. || Mandare a dire, avvisare.

Significativo, agg. Che ha significazione. || Espressivo.

Significato, sm. L'idea racchiusa in una parola, in una frase, in una cosa qualsiasi.

Significatòrio, agg. Appartenente a significazione.

Significazione, sf. Ciò che una cosa significa.

Signora, fem. Di signore. Titolo che si dà alle donne maritate e di condizione civile.

Signore, sm. Che ha signoria, dominio e podestà sopra gli altri. || Padrone. || Titolo di maggioranza, e di riverenza.

Signoreggiamento, sm. Il signoreggiare.

Signoreggiare, va Aver signoria, dominare. || Soprastare, essere a cavaliere.

Signoreggiatore,sm. ; **trice,** sf. Chi signoreggia. || Dominatore, dominatrice.

Signoresco, agg. Signorile.

Signorìa sf. Dominio, podestà, giurisdizione. || Potere, facoltà. || Maestà || Governo. || I membri del Governo nelle antiche repubbliche italiane. || Si usa parlando, o scrivendo a persone di riguardo. || « Signorie », i principati successi ai comuni nel medio evo in Italia.

Signorile, agg. Da signore.

Signorina, agg. e sf. dim. Di signora.

Signorino, agg. e sm. dim. Di signore.

Signoròtto, sm. t. stor. Signore di piccolo dominio, ma ricco e di conto.

Si-kiang, fiume della China Meridionale; sbocca nel golfo di Canton; percorso chm. 1150.

Sila, montagna della Calabria, altezza m. 1930.

Sile, fiume in provincia di Treviso e Venezia, sbocca a Porto di Piave Vecchia; 32 km.

Silencieux, loc. franc. Nome del gergo automobilistico per indicare lo smorzatore degli avanzi dei gas esplodenti.

Sileno, nome di vecchio satiro; dipinto come un vecchio allegro, calvo, col naso grasso e rosso, generalmente sopra un'asino.

Silènte, agg. Silenzioso. || lett.

Silenziàrio, sm. Chi è deputato a imporre silenzio agli altri.

Silenziàrio, agg. Fatto silenziosamente, alla mutola.

Silènzio, sm. Taciturnità, o lo star cheto. || Stato di persona che tace. || Cessazione di ogni sorta di rumore. || Quiete, o luogo tacito, o solitario. || Intermissione, posa. || « Rompere il silenzio », cominciare a parlare. || « Imporre silenzio », comandare ad altri che non parli.

Silenzioso, agg. Che parla poco, taciturno.

Silèos, sm. Erba diuretica.

Silfide, sf. di Silfo. || Donna elegante, slanciata, vaporosa.

Silfio, sm. Pianta indigena dell'Asia.

Silfo, sm. Genio dell'aria.

Silicato, Sale dell'acido silicico.

Siliceo, agg. Di selce. || Simile alla selce.

Silicico (Acido), Idrato di silice.

Silio Caio amante di Messalina, fatto uccidere dall'imperatore Claudio il 48 d. C.

Silio Caio Italico, poeta latino nato verso il 25 d. C.; fu console nel 68 e proconsole in Asia. Afflitto da una malattia incurabile si lasciò morire di fame nella sua casa.

Sìliqua, sf. Guscio nel quale nascono e crescono i granelli de' legumi. || Baccello.

Silistria, città fortificata della Bulgaria, sul Danubio; capoluogo di distretto; 15.000 ab.

Silla, (138-78 av. C.), celebre dittatore romano, collega, poi rivale di Mario. Console nell'88, vinse Mitridate; padrone d'Italia e di Roma proscrisse i suoi nemici e dominò col terrore. Spogliò Atene della sua insigne biblioteca.

Sillaba, sf. Aggregato di più lettere, dove s'includa sempre di necessità la vocale, e che si può pronunziare con una sola emissione di fiato.

Sillabare, va. Proferir parole. Pronunziare, e più propriamente fare compitando posa e staccamento delle sillabe.

Sillabario, sm. Libro dove s'impara a rilevare le sillabe e a leggere.

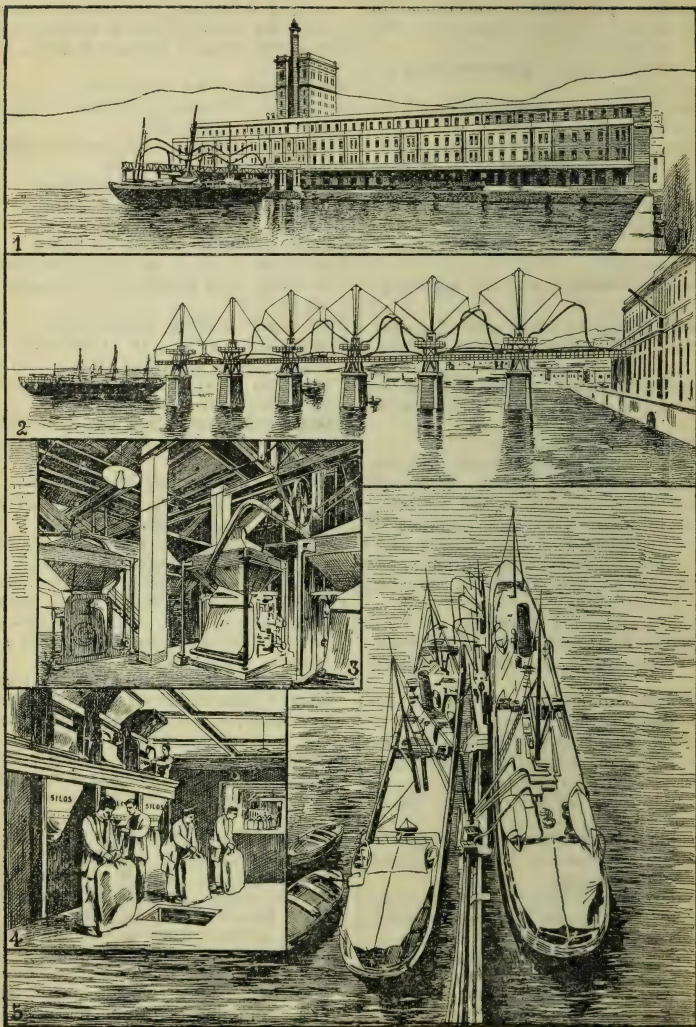
Sillabarista, sm. Autore di sillabario.

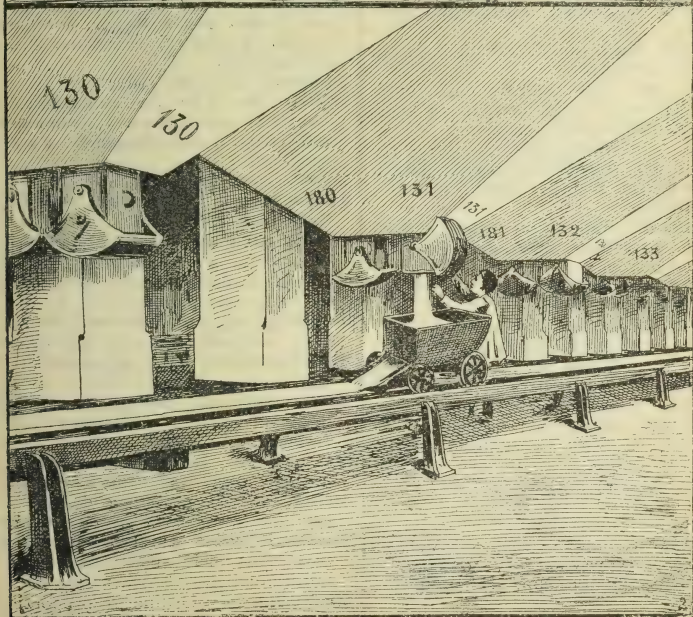
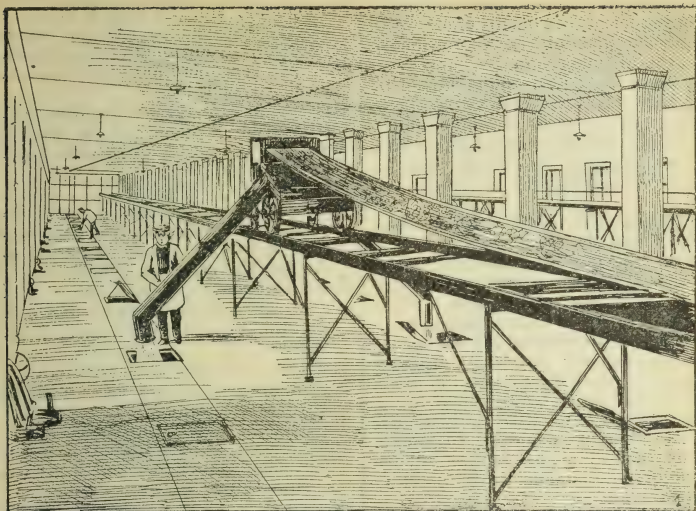
Sillàbico, agg. Appartenente a sillaba. || Di metodo di leggere, pel quale si pronunziano le sillabe dopo aver imparato a leggere le lettere.

Sillabo, sm. Indice, ruolo, catalogo. || Elenco degli « errori dei nostri tempi », contenuto in una enciclica di Pio IX (1864).

Sillèpsi, sf. vg. Sorta di figura di costruzione, per cui le parti del discorso materialmente discordano l'una dall'altra. (gramm.)

Sillogismo e **Silogismo.** sm. Argomentazione nella quale da due proposi-

SILOS

1. *Veduta generale dell'edificio dei «Silos» a Genova.*
2. *Pontile d'accosto, coi tubi di scarico.*
3. *Sezione della pesatura.*
4. *Insaccatura del grano.*
5. *Pontile d'accosto*

SILOS

1. Sezione dei nastri del sottotetto con bocche di carico nel pavimento. Il grano, elevato dall'apparecchio aspirante passa su nastri di gomma detti « tapis roulants ».

2. Bocche di scarico, sotto la sezione dei nastri. *Ogni* Silos *è diviso internamente in due parti; il carrettino viene messo sotto la bocca di scarico acciò il grano scenda senza sperperarsi, sul nastro che si avanza, il quale ha un movimento uguale a quello del piano superiore.*

zioni di cui l'una dicesi «la maggiore», e «l'altra la minore», si inferisce una terza che chiamasi «conseguenza o conclusione».

Sillogistica, sf. Maniera di ragionare per via di sillogismi.

Sillogistico, agg. Di sillogismo.

Sillogizzare, v. intr. e att. Far sillogismi. || Discutere, Argomentare.

Silo, luogo dell'antica Palestina; Giosuè vi depositò l'«Arca dell' Alleanza»; attualmente si chiama Selun.

Silobàlsamo, sm. Sugo che si trae dalle piante del balsamo.

Siloe, villaggio presso Gerusalemme; vi era la famosa piscina dove Gesù donò la vista al cieco nato.

Siloè, sm. Sorta di legno odorifero.

Silografia, sf. Incisione sul legno.

Silos, sm. Grandi magazzini costruiti in porti di mare e provveduti di apparecchi aspiranti i quali, messi in comunicazione colla stiva di una nave carica di cereali, aspirano il contenuto, lo trasportano nei magazzini, pesandolo e mettendolo in sacchi automaticamente.

Siluetta, sf. Profilo, figura. (dal francese).

Silurante, agg. e sm. Di nave adatta a lanciar siluri.

Siluro, sm. Sottomarino esplodente, che si lancia dalle navi, a ciò adatte, contro le navi nemiche.

Silvàno e **Selvàno,** agg. Di selva, rustico. || Peregrino, forestiero. || «Silvani», gli Dei dei boschi presso i Gentili.

Silvano, dio italiano dei campi e delle selve, protettore dei confini e del bestiame.

Silvèstre e **Silvèstro,** agg. Di selva, selvatico.

Silvestro II (Gerberto di Aurillac), (909-1003), insigne filosofo e matematico, riputato l'uomo più dotto del suo tempo. Fu il primo papa francese.

Silvretta, gruppo di monti dei Grigioni; alt. massima m. 3416.

Simbiosi, sf. Vita in comune di due diversi animali o di due diverse piante o d'un animale e d'una pianta, che per loro natura debbono stare uniti per vivere.

Simbirsk, città di Russia sul Volga; capol. di Governo; ab. 40.000.

Simboleggiamento, sm. Il simboleggiare.

Simboleggiare, va. e intr. ass. Simbolizzare.

Simbolicità, sf. Astratto di simbolico, carattere simbolico.

Simbòlico, agg. Attenente a simboli, allegorico.

Simbolismo, sm. In arte è la tendenza estetica che si vale di simboli, naturali, tradizionali, convenzionali, per esprimere un dato contenuto ideale o morale.

Simbolista, Chi appartiene alla scuola letteraria, seguace del simbolismo.

Simbolizzare, va. e intr. ass. Significare con simboli.

Simbolo, sm. Allegoria.

Simeone, buon vecchio, il quale dopo aver visto il Messia nel tempio, intonò il canto: «Nunc dimittis» (ora dimettimi), contento li morire.

Simeone (San), (390-460), nato in Cilicia, visse 26 anni sopra una colonna, in greco «Stylos», perciò detto «Stilita».

Simiàno, sm. Sorta di susino.

Simigliante, sm. Cosa della medesima sorta di un'altra.

Simigliante, agg. Che simiglia.

Simiglianza, sf. Somiglianza. || Comparazione, similitudine. || Indizio. || Immagine, figura.

Simigliare, v. intr. Aver simiglianza. || intr. pron. Farsi, o rendersi simile. || Parere, sembrare. || att. Paragonare.

Similare, Di egual natura.

Simile, sm. Che ha simiglianza. || Dicesi di «simile» per l'istessa cosa.

Simile, agg. Conforme, che ha ugual sembianza.

Simile, avv. Similmente.

Similemente e **Similmente,** avv. Parimente, in simil modo.

Similia similibus, Le cose simili colle cose simili. || «S. s. curantur»: aforisma su cui si fonda in medicina la cura omeopatica.

Similiare, agg. Lo stesso che similare, ma più raro.

Similitudinàrio, agg. Appartenente a similitudine.

Similitùdine, sf. Simiglianza, conformità di fattezze, di natura, ecc. || Immagine, figura.

Similòro, sm. Lega di zinco e di rame che piglia apparenza d'oro

Simità, sf. Schiacciatura del naso. || La qualità astratta di chi è simo.

Simmaco Quinto Aurelio, dotto oratore romano, nel 391 console a Roma; l'ultimo difensore del paganesimo.

Simmetria, sf. Ordine e proporzione d'eguaglianza o di somiglianza che le parti hanno fra loro o col tutto.

Simmètrico, agg. Fatto, ordinato e disposto con simmetria.

Simo, agg. Che ha il naso in dentro o schiacciato.

Simoneggiare, v. intr. Fare, o commetter simonia.

Simonia, sf. Traffico delle cose sacre o spirituali, dei benefici ecclesiastici, ecc. ‖ da Simon Mago.

Simoniaco, agg. Che fa simonia.

Simonizzare, v. intr. Lo stesso che simoneggiare.

Simone il Mago, preteso operatore di miracoli punito da S. Pietro perchè voleva comprare con denari il dono dello Spirito Santo (l'Apostolato).

Simonetta Cicco, ministro di Galeazzo Maria Sforza, di Gian Galeazzo e di Bona di Savoia, fatto decapitare a Pavia da Lodovico il Moro.

Simonide, (556-467 av. C.), di Cèo: uno dei più celebri poeti lirici greci, morto a Siracusa.

Simoun, V. SIMUN.

Simpatia, sf. Accordo di affezione, convenienza e relazione di genio e di costumi tra due o più persone ‖ Mutua inclinazione, amicizia, inclinazione verso taluno. ‖ Conformità di qualità naturali rispetto a cose inanimate, il che più propriamente chiamasi omogeneità ».

Simpàtico, agg. Di simpatia. ‖ sm. Insieme del sistema nervoso ganglionare, lungo la colonna vertebrale.

Simpaticone, sm.: **ona**, sm. Dicesi famigliarmente d'un giovine, o d'una giovine, che con la persona e coi modi desti facilmente amore e benevolenza in altri.

Simpatizzare, intr. Ispirare affetto, essere simpatici, avere simpatia con alcuno.

Simplificarsi, v. intr pron. Farsi semplice. ‖ Semplificato.

Simplificazione, sf. Semplificazione

Simposiaco, agg. Simposico.

Simpòsico, agg. vl. Attenente a simposio, a convito.

Simpòsio, sm. vg. Banchetto, convito.

Simulacro, sm. Cosa che ne imita un'altra, come statua, spettro, ombra di morto, e simile.

Simulamento, sm. Il simulare. ‖ Più com.: Simulazione.

Simulare, va. e intr. Mostrare il contrario di quello che si ha nell'animo.

Simulativo, agg. Che simula.

Simulatòrio, agg. Fatto con simulazione.

Simulazione, sf. Il simulare. ‖ Il nascondere l'intenzione di chi viene a contrarre un vincolo giuridico con altra persona, avvalendosi di mezzi fraudolenti.

Simultàneo, agg. Dicesi di azioni fatte nello stesso tempo.

Sinagòga, sf. L'adunanza dei dottori appresso gli Ebrei sotto l' antica legge, e prendesi anche in più largo significato. ‖ La nazione giudea. ‖ Tempio degli Ebrei.

Sinalèfa, sf. Elisione di una vocale nello scandere i versi latini

Sinallagma, sm. Convenzione.

Sinallagmàtico, agg. Foglio o contratto privato che le parti abbiano sottoscritto, e che contenga le loro obbligazioni reciproche. ‖ Bilaterale.

Sinai, montagna dell'Arabia, alta m. 2602, dove Mosè per ispirazione di Dio scrisse le tavole della legge.

Sinaloa, fiume del Messico; percorso chm. 240.

Sinaloa, uno degli Stati Uniti del Messico; sup. chmq. 93730; abit. 297.000; cap. Culiacan.

Sinalunga, comune in prov. di Siena circ. di Montepulciano; ab. 9000. Il 24 luglio 1867 vi fu arrestato Garibaldi.

Sinceramento, sm. Il sincerare ed il sincerarsi.

Sincerare, va. Persuadere con evidenza di ragione, levar di dubbio, capacitare, giustificare. ‖ intr. Venire in chiaro, accertarsi, giustificarsi.

Sincerazione, sf. Il sincerare.

Sincerità, sf. Qualità di ciò che è schietto, purgato, puro.

Sincero, agg. Puro, schietto, che è senza finzione, senza artificio.

Sincerone, agg. Persona di semplice natura e non capace di simulare.

Sinchisi, sf. Sintassi nella quale havvi confusione viziosa.

Sincipitale, agg. Che è relativo al sincipite.

Sincipite, sm. t. anat. Quell'osso che rimane nella parte di dietro del cranio sopra la nuca, e la parte del capo che ad esso corrisponde.

Sincopare, va. Impiegare la figura della sincope.

Sincopatura, sf. Formazione di sincope.

Sincope, sf. Subita diminuzione delle azioni vitali, prodotta dalla intermissione del movimento del cuore. || Omissione d'una vocale tra due consonanti nel mezzo d'una parola. || Seconda legatura.

Sincopizzare, v. intr. Patire di sincope, svenirsi.

Sincromia, sf. Metodo di stampare con più colori contemporaneamente.

Sincrono, agg. Che è o avviene nello stesso tempo, contemporaneo.

Sindacalismo, sm. Idealità politica e metodo di lotta politica, che sono proprii di quegli ascritti alla parte socialista, che hanno nome di sindacalisti. || Socialismo rivoluzionario.

Sindacamento, sm. L'atto e l'effetto del sindacare.

Sindacare e **Sindicare**, va. Tenere a sindacato, rivedere altrui il conto sottilmente e con minute disanime. || Censurare, biasimare.

Sindacato, sm. Rendimento di conto. || Carica o ufficio di sindaco. || Unione o coalizione temporanea di capitalisti per compiere insieme certe operazioni finanziarie.

Sindacatura, sf. Sindacamento. || L'esser tenuto o il tenere in sindacato.

Sindaco, sm. Colui che rivede i conti. || Primo magistrato del Comune.

Sindèresi, sf. Coscienza, sentimento del bene e del male. Rimorso. « Perder la sinderesi », famigliare: non per più quel che si dica: diventar matto.

Sindone, sf. Panno lino. || « Sacra Sindone »: lenzuolo nel quale fu involto il corpo di Gesù Cristo.

Sinèdoche, Sorta di figura rettorica che si effettua quando si prende una parte per il tutto, o il tutto per una parte, e la specie per il genere, ovvero il genere per la specie.

Sine die, (lat.). « Senza giorno », senza indicazione di giorno, senza termine prefisso.

Sinecura, sf. (lat.): Senza giorno, senza cura: uffici che compionsi a fatica e senza responsabilità.

Sinèdrio, sm. Così chiamavasi dagli Ebrei il principal loro tribunale.

Sinèresi, sf. Contrazione di due sillabe in una.

Sinergia, sf. Associazione di forze per compiere una data funzione.

Sinfonia, sf. Nella musica antica significava unione di voci e di suoni che formasse un concerto. Ora vale armonia e concerto di strumenti musicali, e più particolarmente così chiamasi quel pezzo di musica istrumentale che serve di cominciamento ai melodrammi, ai balli, ai concerti, ecc., e si compone di quattro pezzi.

Singan-fu, antica capitale della China nella provincia di Chen-si; abitanti 1.000.000.

Singapore, città e porto della penisola di Malacca; sup. chmq. 555; ab. 184.550. Colonia Inglese.

Singenesi, sf. Ipotesi della creazione simultanea di tutte le cose.

Singhiozzare, v. intr. Avere il singhiozzo. || Piangere dirottamente e singhiozzando.

Singhiozzo, sm. Contrazione brusca momentanea del diaframma. || Singulto.

Singhiozzoso, agg. van. Mescolato con singhiozzi.

Singolare, agg. Particolare, eccellente, raro, unico. || Si dice di quel numero che importa una cosa sola a distinzione del plurale

Singolarità, sf. Particolarità, rarità. || Specie di superbia, il volersi rendere o il riputarsi singolare.

Singolarizzare, va. Ridurre in singolare.

Singolo, agg. vl. Unico, considerato per sè.

Singulto, sm. vl. Singhiozzo.

Sinighella, sf. Parte del bozzolo che circonda il baco rinchiuso.

Siniscalcato, sm. L'ufficio del siniscalco. ||

Siniscalchìa, sf. Siniscalcato.

Siniscalco, sm. Maggiordomo o maestro di casa: e anche talora quegli che aveva cura della mensa che imbandiva. || Ufficiale che aveva governo di provincia. || Tesoriere.

Sinistra, sf. Mano o parte opposta alla destra. || Nelle assemblee pubbliche la parte a sinistra del presidente e che comprende di solito i gruppi politici, che si ispirano ad un programma liberale o radicale.

Sinistramente, avv. Con sinistro modo. || Malamente.

Sinistro, sm. Scomodo, sconcio. || Disgrazia. || Pericolo, cattiva condizione.

Sinistro, agg. Che è della parte sinistra: che è opposto al destro. Cattivo, dannoso.

Sinizèsi, sf. Figura grammaticale per cui si toglie una lettera di mezzo ad una parola.

Sino, Proposizione terminativa di luogo, di tempo o di operazione che significa: «fino, infino e insino».

Sinoca, sf. Febbre continua infiammatoria, e che cresce d'intensità fino al terzo e quarto giorno.

Sinodale, agg. Di sinodo. ‖ Stabilita dal Sinodo.

Sinòdico, Aggiuto di quelle lettere che a nome dei concili scrivevansi ai vescovi assenti.

Sinodo, sc. Congregazione: concilio di sacerdoti sotto la presidenza del vescovo.

Sinone, soldato greco il quale ingannò i Troiani persuadendoli a introdurre in città, come offerta a Pallade, il cavallo di legno pieno di soldati greci.

Sinonimia, sf. Figura rettorica per la quale si fa uso dei sinonimi, mettendo sempre i più significativi l'uno dopo l'altro.

Sinonimizzare, v. intr. Usar sinonimi. ‖ Abbondar di sinonimi.

Sinònimo, agg. e sost. Parola che con altra ha una stretta somiglianza di significato.

Sinòpia, e **Senòpia**, sf. Terra di color rosso, altrimenti anche bolo armeno o cinabrese.

Sinopla, sf. Congiungimento.

Sinòpico, agg. Dicesi di una qualità di terra che è simile o fa le veci della sinopia.

Sinossi, sf. Compendio, ristretto, o prospetto.

Sinottico, agg. Appartenente a sinossi, compendioso.

Sinòvia, sf. Secrezione delle sinoviali.

Sinoviale, Aggiunto delle glandole separatrici della sinovia.

Sinovite, sm. Infiammazione delle glandole sinoviali.

Sintamma, sm. Opera studiosamente composta, e con acconcio ordine: composizione ben ordinata.

Sintassi, sf. Collegazione, composizione ed ordine delle parti del discorso secondo le regole della grammatica.

Sintàttico, agg. Di sintassi.

Sintesi, sf. Il procedere nell'investigazione dal semplice al composto. ‖ Metodo di composizione. ‖ Figura rettorica per la quale la costruzione si riferisce non alle parole, ma al loro senso.

Sintètico, agg. Appartenente a sintesi.

Sintomàtico, agg. Appartenente a sintomo.

Sintomo, sm. Segno riferentesi a proprietà vitali dei singoli organi con cui si manifestano le malattie. ‖ Circostanza che accompagni qualsivoglia altra cosa.

Sintonismo, sm. fis. Di due corpi o sistemi materiali che hanno lo stesso periodo di oscillazione.

Sinuosetto, agg. Alquanto sinuoso.

Sinuosità, sf. Qualità di ciò che è sinuoso.

Sinuoso, agg. Che ha seno, che fa seno, curva.

Sion, uno dei colli sui quali era edificata Gerusalemme.

Sionismo, sm. Movimento sociale di gran parte degli ebrei, tendente a costituire un nuovo regno per il popolo d'Israele in Palestina, come conforto e riparo contro le loro sofferenze e persecuzioni.

Sionisti, sm. Fautori del Sionismo.

Sipàrio, sm. Tenda che si alza e si cala innanzi alla bocca del palco scenico o per iscoprir la scena, quando si alza, e per nasconderla quando si cala.

Sir, ingl. (pron. seur), Signore, titolo onorifico di cavaliere o baronetto.

Siracusa, città della Sicilia orientale, capol. della prov. omonima; abit. 35000. La prov. sup. chmq. 3720; ab. 371.170. Nel sec. V fu la più ricca e popolosa città della Sicilia, presso il lago Syraco da cui prendeva il nome.

Sir Daria, fiume del Turkestan (Russia); sbocca nel Lago d'Aral; percorso chm. 1900.

Sire, sf. van. Signore. ‖ Oggi è titolo di maestà.

Sirena, sf. Mostro favoloso, mezzo donna e mezzo pesce, che colla dolcezza del suo canto attirava i viaggiatori sugli scogli. ‖ Attrattiva irresistibile: donna affascinante e che tale addimostrasi per fini non onesti. ‖ Strumento che determina il numero delle vibrazioni dei suoni. ‖ Corno acustico potentissimo per segnali.

Sirene, ninfe del mare (in parte donne in parte pesci) che avevano il potere di attirare con i loro canti,

quelli che l'ascoltavano. Omero ne nomina tre: Partenope, Leucosia e Ligea.

Sirenidi, sf. Vacche di mare, mammiferi conformati per la vita acquatica.

Siria, regione e antico regno dell'Asia Occidentale, lungo l'estremità del Mediterraneo, tra l'Asia Minore e l'Egitto; oggi provincia della Turchia asiatica; kmq. 282.000; abit. 2.000.000: comprende Palestina e Fenicia.

Sirighella, sf. L'ultima peluria che si leva al bozzolo nel trarre la seta.

Sirima, sf. L'ultima parte della stanza nella canzone petrarchesca.

Siringa, sf. Sorta di cannella o sifoncino; è pure uno strumento chirurgico che serve o per iniezioni o per estrarre orina dalla vescica, ecc. ‖ Zampogna. ‖ Arbusto detto anche Serenella.

Siringare, va. Operare colla siringa.

Sirinio, antica città della Pannonia, sulla Sava; patria dell'imperatore Probo.

Sirio, sm. Nome di una costellazione nella quale il sole entra nel mese di luglio: il cane celeste: la canicola.

Sirmia, comitato della Croazia e Schiavonia; sup. chmq. 6940; abitanti 347.000.

Sirmione o **Sermione,** penisola sul lago di Garda. Comune (Brescia).

Siròcco, sm. Scirocco.

Siròppo, sm. Sciroppo.

Sirte, sf. Luogo arenoso di mare.

Sirtori Giuseppe, (1813-74), di Casatenovo; patriotta, capo di stato maggiore garibaldino, poi generale.

Sirvantese, sm. e sf. Canzone eroica e satirica dei trovatori provenzali.

Sisamo e **Sèsamo,** sm. Seme di pianta o d'erba che si coltiva per estrarne olio.

Sisifo (lavoro di) Lavoro faticoso e vano.

Sisifo, figlio di Eolo; avidissimo di denaro fu condannato a sospingere continuamente un gran masso verso la sommità di un monte, onde poi rotola a precipizio appena vi è giunto.

Sismico, agg. Di terremoto.

Sismografia, sf. Scienza che studia i terremoti.

Sismografo, sm. Apparecchio registratore dei terremoti. (v. fig. pag. 1065).

Sismondi Giovanni Carlo, (1773-1842), di Ginevra, insigne storico economista, per molto tempo visse a Pescia; scrisse la «Storia delle repubbliche italiane», confutata poi dal Manzoni con l'opera su la Morale cattolica.

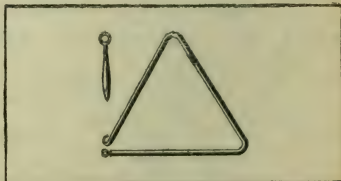
Sistema, sm. Aggregazione di più proposizioni vere o false sulle quali si fonda una dottrina. ‖ Dottrina le cui parti sono insieme legate, e seguonsi in muta dipendenza. ‖ Metodo che si tiene nel trattare le materie scientifiche, d'erudizione e simili. ‖ Si dice anche la **positura** e l'ordine delle principali parti del mondo secondo le diverse opinioni dei filosofi e degli astronomi. ‖ « Sistema armonico »: vale ordine delle note e degli intervalli musicali. ‖ « Sistema di blocco »: il dividere una linea ferroviaria in tanti tronchi in modo che un treno non possa percorrere uno di quei tronchi se prima il treno precedente non lo ha lasciato

Sistemàtico, agg. Di sistema, che appartiene a un sistema o ordinato secondo un sistema.

Sisto V (Felice Peretti), nato a Grottammare nel 1521, papa dal 1575 al 1590; fu severissimo nel reprimere il brigantaggio e nel domare le prepotenze dei signori; abbellì Roma; scomunicò Elisabetta d'Inghilterra.

Sistole, sf. Moto ordinato ed alterno del cuore allorchè si restringe: contrario di diastole.

Sistòlico, Aggiuto di uno dei moti del sangue.

Sistro, sf. Strumento da suono usato dagli Egizi. ‖ Strumento musicale a percussione.

Sitibondo, agg. Che ha sete. ‖ Avido, desideroso.

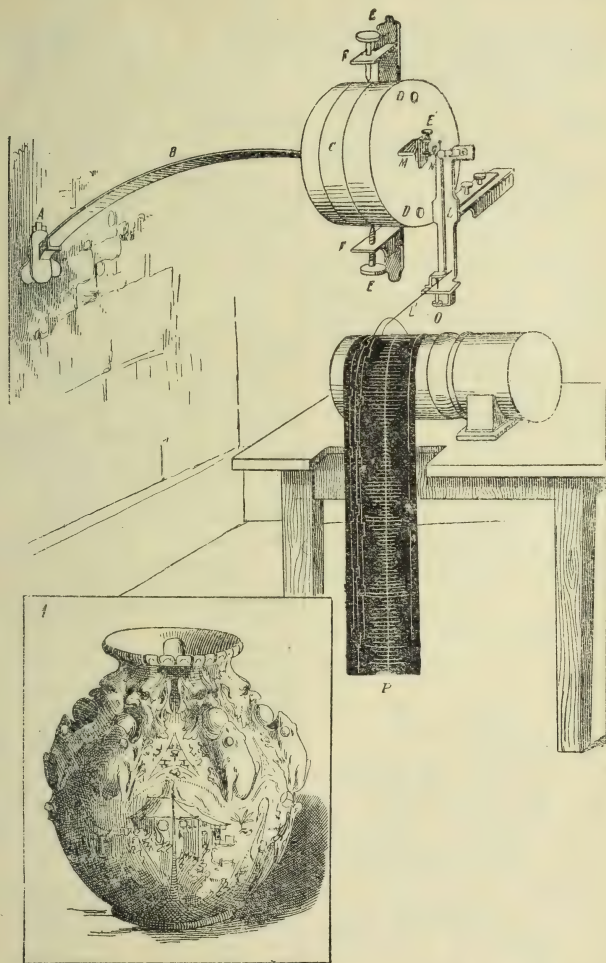
Sitire, v. intr. vl. Aver sete. ‖ Bramare avidamente.

Sito, sm. Positura di luogo. ‖ Prendesi talvolta anche assolutamente per luogo. ‖ Giro, circuito, abitazione. ‖ Cattivo odore.

Sito, agg. Posto, situato.

Sitofobia, sf. Rifiuto assoluto di cibarsi (frequente nei pazzi).

Sitomania, sf. Mania di prender con-

SISMOGRAFO

1. *Sismografo Chinese dell'anno* 136 (*e. v.*). *Quando una scossa faceva muovere l'asta in bilico cadeva una delle palle nella bocca della rana sottostante ed in tal modo deducevasi l'orientamento della scossa.*

2. *Sismografo con registrazione meccanica.* – A. *Modiglione.* B. *Molla.* C. *Tre dischi di piombo.* DD. *Bulloni.* EE. *Viti.* FF. *Traverse che limitano il movimento della massa* C. - G. *Ago.* L. *Leva.* L'. *Altra leva che registra sulla carta affumicata* P *il movimento dell'apparecchio.* M. *Sostegno rettificabile che porta l'ago.* N. *Cruna della leva* L. - O. *Vite di richiamo.*

tinuamente cibo: pure frequente negli alienati.

Situamento, sm. Il situare, sito, situazione.

Situare, va. Porre in sito, a posto.

Situazione, sf. Positura di luogo, sito.

Siviglia, città della Spagna meridionale, sul Guadalquivir; ab. 150.000.

Sivori Ernesto Camillo, (1815-94), di Genova, celebre violinista.

Sitiènte, agg. Che ha sete. ‖ Sitibondo, assetato.

Sizza, sf. Fiato impetuoso del vento, e dicesi per lo più della tramontana freddissima.

Skating o **Skating ring,** (ingl. pron. schetin rin), Recinto o luogo per correre sui pattini.

Ski, sm. Lunghi pattini di legno per camminare sulla neve.

Sky-scrapers, ingl. Grattacielo. Così son chiamati nell'America del nord certi altissimi edifici, in forma quasi di torri e divisi in gran numero di piani, per usi sopratutto commerciali ed industriali.

Skupcina, sf. Il parlamento serbo.

Slabbrare, va. Tagliar le labbra. ‖ intr. Uscir fuori dalle labbra.

Slabbratura, agg. Il portar via i canti del legno che si intaglia, e portar a liscio il lavoro.

Slacciare, va. Contrario d'allacciare, sciogliere. ‖ Liberare, o liberarsi da checchessia che dia noia, o impedimento.

Slagare, va. Dislagare, traboccare. ‖ Inondare soverchiando le rive del lago.

Slanciamento, sm. Lo slanciare, e lo slanciarsi.

Slanciare, va. Lanciare.

Slanciato, agg. Alto e snello.

Slàncio, sm. Lancio.

Slapponare, va. Levare le lappole.

Slargamento, sm. Lo slargare, e lo stato della cosa slargata.

Slargare, va. Allargare. ‖ rifl. att. Allargarsi ed anche discostarsi da una persona. ‖ Aprirsi, manifestare i propri pensieri.

Slargheggiare, va. Allargare.

Slatinare, v. intr. Parlar male latino. Latino al volgare.

Slattamento, sm. Lo slattare.

Slattare, va. Spoppare.

Slatinizzare, va. Tirar una parola dal latino.

Slavato, agg. Dilavato.

Slavatura, sf. La qualità di ciò che è dilavato.

Slavi, popolo indo-germanico dell'Europa orientale e della Russia asiatica; circa cento milioni di individui.

Sleale, agg. Che manca di lealtà.

Slealtà, sf. Mancanza di lealtà.

Sleeping car (ingl. pr. slipin car), Vagone letto.

Slegamento, sm. Lo slegare.

Slegare, va. Contrario di legare, sciogliere. ‖ Detto dei denti, far cessare il loro allegamento, toglierne l'allegamento.

Slembrarsi, v. intr. pron. Lo dicono delle vacchette i cuoiai, quando per aver preso grande acqua, diventano flosce.

Slentare, va. Allentare.

Slentatura, sf. Allentamento di una cosa contratta o troppo tirata.

Slesia, provincia della Russia; kmq. 40.300, ab. 4.250.000, cap. Breslavia. ‖ Provincia dell'Impero Austro-ungarico; kmq 5153, ab. 610.000; cap. Troppau.

Slitta, sf. Carretto senza ruote che traesi dai cavalli sul terreno nevoso e agghiacciato.

Slogamento, sm. Dislogamento. ‖ Il dislogarsi dell'ossa. ‖ Lussazione.

Slogare, va. E vale levar dal suo luogo. ‖ intr. pron. Uscire i capi delle ossa dalle loro cavità.

Slogatura, sf. Slogamento.

Sloggiare, va. e intr. Diloggiare. ‖ Fare uscire dal luogo ove alcuno trovasi: andar via.

Slombare, va. Guastare i lombi. Indebolire.

Slombato, agg. Senza lombi.

Slontanamento, sm. Lo slontanare.

Slontanare, va. Allontanare.

Sloop, (ingl. pron. slup), Piccolo cutter.

Slovachi, una delle divisioni degli Slavi, nell'Ungheria settentrionale; all'incirca due milioni di persone.

Sloveni, una delle divisioni della razza slava: in Stiria, Carinzia, Carniola, Friuli e Littarole; circa 1.250.000 di persone.

Slungare, va. Lo stesso che allungare. ‖ Prolungare. ‖ Allontanare.

Slustrare, va. Torre il lustro, contrario di lustrare.

Smaccare, v. intr. Divenir macco. ‖ Abbondare troppo. ‖ Svergognare. ‖ Dicesi per lo più dello scoprire i difetti. ‖ Avvilire.

Smaccato, sm. Affezione, sdolcinatura.

Smaccato, agg. Dolcissimo. ‖ Riferito alle opere dell'ingegno vale af-

fettato e sdolcinato. ‖ Di mare: molto calmo.

Smacchiare, v. intr. Uscir dalla macchia. ‖ Abbandonar la propria casa. ‖ att. Sgombrar la macchia. ‖ Levar le macchie.

Smacchiatura, sf. L'atto e l'effetto dello smacchiare.

Smacco, sm. Ingiuria, torto, vergogna, disprezzo. ‖ « Fare altrui uno smacco»: svergognarlo.

Smagliare va. Romper maglie e talora semplicemente rompere o fracassare. ‖ Destare, eccitare. ‖ Sciogliere le balle ammagliate. ‖ intr. Risplendere, scintillare vivamente. ‖ « Color che smaglia, vin che smaglia », che risplende, brilla, scintilla.

Smagnetizzare, va. Togliere le proprietà magnetiche.

Smago, sm. Lo smagare: spavento, smarrimento.

Smagramento e **Smagrimento,** sm. Il dimagrare, lo smagrare.

Smagrare e **Smagrire,** va. e intr. Dimagrare.

Smallare, va. Levar il mallo, tor via il mallo dalle noci.

Smaltamento, sm. L'atto di smaltare, e il lavoro di smalto.

Smaltare, va. Coprir di smalto. ‖ Coprire, ricoprire a guisa di smalto.

Smaltatura, sf. Lo smaltare e la cosa smaltata.

Smaltimento, sm Lo smaltire

Smaltire, va. Digerire. ‖ Parlandosi di mercanzie o simili, si dice del darle via. ‖ Esitarle.

Smaltista, sm. Artefice che lavora di smalto

Smaltito, agg. Digerito. ‖ Venduto.

Smaltitoio, sm. Luogo per dare esito alle superfluità e alle immondizie nonchè per dare scolo alle acque. ‖ Orinatoio.

Smalto, sm. Composto di ghiaia e calcina mescolata con acqua e poi rassodate insieme ‖ Massa vitrea facilmente fusibile: specie di vernice incolora o colorata, trasparente ed opaca che viene applicata sui metalli. ‖ Superficie esteriore dei denti che è di una sostanza assai più fitta e bianca delle altre ossa e che li difende dalla carie.

Smammolarsi, v. intr .pron. Prendere grande e prolungato diletto, grazioso e gentile.

Smanceria, sf. Leziosaggine. Atto rincrescevole e noioso.

Smània, sf. Eccessiva agitazione o d'animo o di corpo per eccessiva passione. ‖ Desiderio eccessivo, brama. ‖ Furia, furore, ecc.

Smaniamento, sm. Smania, lo smaniare.

Smaniare, v. intr. Infuriare, esser preso da smanie. ‖ Detto di passione o malore: imperversare, eccedere, trasmodare.

Smaniglia, sf. Maniglia. ‖ Cervello.

Smaniglio, sm. Lo stesso che smaniglia. ‖ Braccialetto.

Smanioso, agg. Pieno di smanie. ‖ Affettato, lezioso.

Smantare, va. Levar il manto. ‖ rifl. att. Levarsi il manto.

Smantellamento, sm. Lo smantellare, e la cosa smantellata.

Smantellare, va. Diroccare, demolire le mura, il fasciame di un bastimento.

Smargiasseria, sm. Millanteria, bravata.

Smargiasso, sm. Chi dice e si vanta di sapere o fare cose straordinarie. ‖ Spaccone, millantatore.

Smarginare, va. Tagliare i margini. Propriamente dei libri.

Smarginato, agg .Dicesi di libro a cui sieno stati tagliati molto i margini.

Smarrimento, sm. Lo smarrire. ‖ Sbigottimento.

Smarrire, va. Perdere ma non senza speranza di ritrovare. ‖ fig. Confondere. ‖ Sbagliare, errare. ‖ Far traviare. ‖ Offuscare. ‖ Perdere di vista. ‖ Dimenticare. ‖ rifl. att. Errare la strada. ‖ Sbigottirsi, perdersi d'animo.

Smarrito, agg. Timoroso, sbigottito, confuso.

Smascellamento, sm. Sganasciamento.

Smascellare, va. Guastare le mascelle. ‖ intr. e rifl. att. Guastarsi le mascelle. ‖ « Smascellar dalle risa »: smoderatamente ridere.

Smascherare, va. Cavar la maschera.

Smattonare, va. Levar i mattoni al pavimento.

Smattonato, Aggiunto di solaio. che abbia guasti e rotti o in tutto levati i mattoni.

Smembramento, sm. L'atto e l'effetto dello smembrare.

Smembrare, va. Tagliare i membri, dividere.

Smemoràggine, sf. Difetto di memoria ‖ Dimenticanza.

Smemoramento, sm. Lo smemorare sbalordimento.

Smemorante, agg. Che toglie la memoria, che rende smemorato.

Smemorare, Perdere la memoria e talora anche divenire stupido o insensa-

to. || Farsi gran meraviglia, strabiliare.
Smemorataggine, sf. Lo stesso che smemoraggine.
Smemorato, agg. Che ha perduta la memoria.
Smenomare, va. Diminuire, scemare. || rifl. att. Menomarsi.
Smentare, va. Dicesi di tagliar di ugna, cioè a schiancio sporgente di punta acuta.
Smenticare, v. intr. e intr. pron. Dimenticare.
Smentire, va. e intr. Dimentire. || Dare altrui del mentitore. || Dichiarare falso ciò che altri ha affermato.
Smentita, sf. L'affermare che uno ha mentito.
Smeraldare, va. Dare apparenza di smeraldo.
Smeraldino, sm. dim. Di smeraldo.
Smeraldo, sm. Pietra preziosa di color verde
Smerciare, va. Vendere, esitare la merce che uno ha.
Smercio, sm. Spaccio, esito o vendita di una merce.
Smèrgo, sm. Uccello acquatico.
Smerigliare, va. Brunir collo smeriglio.
Smerigliatura, sf. L'atto e l'effetto dello smerigliare.
Smeriglio, sm. Varietà naturale di alluminio mista ad ossido di ferro, che serve per pulire (smerigliare) vetro, marmi e simili. || Specie di falchetto. || Sorta di pesce simile al pesce cane. || Era una specie di piccolo cannone.
Smeriglione, sm. Smeriglio. || Uccello di rapina.
Smeriglioso, agg. Detto di marmo che ha molti smerigli.
Smerlare, va. e ass. Ricamare sui margini della tela, panni, ecc., e ritagliare sul ricamato, acciocchè l'estremità del panno, ecc. finisca col disegno del ricamo.
Smèrlo, sm. Sorta di uccello della razza dei falconi. || Il lavoro che si fa smerlando.
Smesso, agg. Non più usato, messo da parte.
Smettere, va. Dimettere, lasciare, porre da parte. || Interrompere un lavoro o cessare dal fare una cosa.
Smezzamento, sm. L'atto e l'effetto dello smezzare.
Smezzare, va. Dividere in due parti.
Smidollare, va. Tor via la midolla. || Dichiarare, spianare. || Investigare il nascoso concetto di checchessia e dichiararlo.
Smillantare, va. Lo stesso che millantare.
Smilzo, agg. Poco men che vuoto e più comunemente si dice di chi ha la pancia vuota. || Magro e lungo.
Sminchionire, va. Far che altri cessi di esser minchione. || SMINCHIONIRSI. rifl. att. Cessar di esser minchione.
Sminuimento, sm Diminuimento. || Lo sminuire.
Sminuire, va. Diminuire.
Sminuitivo, agg. Atto a sminuire.
Sminuzzamento, sm. Lo sminuzzare.
Sminuzzare, va. Ridurre in minuzzoli o in piccoli pezzetti.
Sminuzzolamento, sm. L'atto e l'effetto dello sminuzzolare.
Sminuzzolare, va Sminuzzare. || SMINUZZOLARSI. intr. pron. Disfarsi in minuzzoli.
Smiracolare, v. intr. Far dei miracoli in sign. di leziosità e smancerie.
Smiracolato, agg. Mostrarsi meravigliato per cose di poco conto. || Fare i miracoli.
Smiraglio, sm. Apertura fatta in un muro per dare luce ad una stanza.
Smirne, porto della Turchia asiatica sulla costa occidentale dell'Asia minore; ab. 225.000.
Smirnio, sm. Specie d'erba di forte odore aromatico, detta anche macerone.
Smistamento, sm. La scomposizione dei treni di merci, secondo le varie direzioni di ciascun carro.
Smisurare, v. intr. Uscire dalla misura, od eccedere la misura.
Smisuratamente, v. intr. Senza misura, senza termine, immensamente.
Smisuratezza, sf. Qualità di ciò che è smisurato.
Smisurato, agg. Senza misura, sterminato, eccessivo, || Intemperante. non misurato.
Smith Adamo (1723-1790), celebre economista scozzese: fandatore dell'economia politica.
Smobiliare, va. Torre la mobilia d'una casa.
Smoccicamento, sm. Lo smoccicare.
Smoccolare, va. Levar via la moccolaia o smoccolatura. || Tor via l'arsiccio, cioè quella parte carbonata del lucignolo, che rimane sulla candela o sulla lucerna accesa.
Smoccolatoio, sm. Strumento col quale si smoccola.
Smoccolatura, sf. Quella parte del lucignolo della lucerna e dello stop·

pino o della candela, che per la fiamma del lume resta arsiccia, e conviene tor via, perchè non impedisca che il lume dia luce.

Smodarsi, v. intr. pron. van. Divenire smoderato, intemperato.

Smodato, agg. Smoderato.

Smoderamento, sm. Smoderatezza.

Smoderare, v. intr. Trapassare il modo. || Uscir dai termini convenienti nel far checchessia.

Smoderatezza, sf. Eccesso.

Smoderato, agg. Immoderato.

Smoderazione, sf. Smoderatezza.

Smogliato, agg. Che non ha moglie.

Smoking, voce inglese adoperata in Italia per indicare il giacchetto nero che si porta per disimpegno elegante nei ritrovi dove non è prescritto l'abito di cerimonia (Panzini).

Smolensko, città fortificata, capol. di Governo della Russia Europea sulla sinistra del Dieper; Il 17 agosto 1812, vittoria di Napoleone. 40.000 abitanti.

Smonacare, va. Togliere una fanciulla dallo stato di monaca. || rifl. Abbandonare lo stato di monaca.

Smontamento, sm. L'atto e l'effetto dello smontare.

Smontare, v. intr. Contrario di montare: scendere. || Cadere di suo stato. || Scadere, perdere di efficacia. || att. Far scendere. || Vale anche sbarcare. || «Smontare», si dice delle macchine quando si levan tutte le parti onde sono composte dal luogo in cui ciascuna è sita: il contrario di metterle insieme, di montarle.

Smontato, agg. Scolorito, o che ha perduta la vivezza del colore.

Smorbare, va. Levar di morbo. || Pulire o liberare checchessia da alcuna cattiva cosa || Purificare l'aria.

Smòrfia, sf. Lezio: atto svenevole.

Smorfioso, agg. Cascante di vezzi, lezioso, ottuso, smanceroso.

Smorsare, va. Trarre il morso. || Sciogliere, trarre alcunchè di bocca.

Smorsecchiare, va. intens. Di morsicchiare.

Smorticcio, agg. Alquanto smorto.

Smortigno, agg. Alquanto smorto.

Smortire, v. intr. Divenir smorto, pallido. P. pas. SMORTITO.

Smortito, agg. Smorto, pallido. || Che ha perduta la sensibilità.

Smòrto, agg. Di color di morto, pallido, || Bianchiccio.

Smorzamento, sm. L'atto e l'effetto dello smorzare.

Smorzare, va. Spegnere, estinguere. || Cessare, terminare, finire. Rallentare. || Di vela: stringere la tela al pennone.

Smorzatore o **Silenzioso,** sm. Apparecchio che serve a regolare la velocità dell'uscita dei gas dalla valvola di scarico dei motori, impedendo o diminuendo la produzione degli scoppi nell'atmosfera.

Smossa, sf. Il muovere: movimento compiuto a forza e con violenza.

Smostacciata, sf. Colpo nel mostaccio o nelle labbra.

Smotta, sf. Smottamento.

Smottamento, sm. Lo smottare: scoscendimento di terreno.

Smottare, va. Franare.

Smovitura, sf. Lo smuovere.

Smozzare, va. intens. Di mozzare. || Render mozzo.

Smozzatura, sf. L'atto e l'effetto dello smozzare.

Smozzicare, va. Tagliare alcun membro o pezzo di checchessia.

Smozzicatura, sf. Lo smozzicare. || Troncamento.

Smungere, va. Un mungere molto forte.

Smunto, p. pas. Da smugnere. agg. magro, asciutto, secco.

Smuòvere, va. Muovere, ma si intende per lo più con fatica e difficoltà. || Commuovere. || Indurre, persuadere, svolgere.

Smurare, va. Guastare e disfare il muro, contrario di murare.

Smusicare, v. intr. Scapriccirsi con la musica.

Smussamento, sm. Lo smussare, o il punto ove una cosa è smussata.

Smussare, va. Tagliare, arrotondare l'angolo.

Smusso, sm. Il tagliamento dell'angolo. || Punta smussata di un cuneo, o di un corpo qualunque.

Smusso, agg. Smussato.

Smutinare, v. intr. Smottare, smorchiare.

Snamorare, va. Fare abbandonar l'amore. || rifl. att. Vale lasciare, abbandonare l'amore.

Snasare, va. Voce dello stile bernesco. Tagliare il naso ad alcuno.

Snaturare, va. Disnaturare.

Snaturato, agg. Fuor di natura, non naturale. || Inumano, crudele.

Snebbiare, va. Contrario di annebbiare. Diradare la nebbia, chiarire.

Snellezza, sf. Astratto di snello e vale agilità del corpo.

Snèllo, agg. Agile, leggiero, sciolto di membra. || Veloce.
Snervamento, sm. Disnervazione. || Indebolimento.
Snervare, va. Tagliare, e guastare i nervi. || Debilitare, spossare.
Snervatezza, sf. Debolezza, mancanza di forza o di nervo. || Indebolimento o simili.
Snervato, agg. Indebolito, infiacchito.
Snidare e **Snidiare,** va. Cavar dal nido.
Snighittire, v. intr. Contrario d'annighittire. || rifl. Spoltrirsi.
Sninfia, sm. Corruzione di ninfa. || Donna brutta ed affettatamente adorna.
Sninfio, sm. Zerbino affettato e lezioso, detto per dispregio.
Snob, voce ingl. Di quella persona che opera e parla in modo da parere diversa da ciò che è in realtà, per ipocrisia, per moda, per vanità, ecc.
Snobismo, sm. Astratto di snob. Posa, ipocrisia.
Snocciolare, va. Cavare i noccioli. || Dichiarare, spianare, esplicare. || Detto di denari, pagarli in contanti. || Metter fuori. Dir tutto.
Snodamento, sm. Lo snodare.
Snodare, va. Sciogliere dai nodi. || Dicesi «snodare il passo», e vale camminare, andare, «snodare la lingua»: cominciar a profferir le parole, parlare liberamente.
Snodatura, sf. Piegatura delle giunture.
Snudare, va. Sguainare, sfoderare, detto di spada.
Snyders Francesco, (1579-1657), di Anversa, celebre pittore di animali.
Soatto e **Sovatto,** sm. Specie di cuoio, del quale si fanno le cavezze a' giumenti, i guinzagli a' cani ed altro.
Soave, agg. Grato a' sensi. || Piacevole. || Benigno, quieto, posato. ||
Soave, avv. Soavemente. || Adagio, chetamente, pianamente.
Soave Francesco, (1743-1806), di Lugano, frate somasco, educatore.
Soaveolènte, agg. Che rende soave odore.
Soavità, sf. Qualità di ciò ch'è soave. || Dolcezza, benignità, fragranza.
Sobbalzare, v. intr. Saltellare in su.
Sobbarcare, va. Sottoporre. || rifl. Disporsi, sottoporsi.
Sobbollimento, sm. Il sobbollire. || Leggero bollimento.
Sobbollire, va. Copertamente bollire.
Sobborgo, sm. Borgo continuo e vicino alla città.
Sobillamento, sm. Il sobillare.
Sobillare, va. Insinuare istigando. || Tanto dire e tanto per tutti i versi e con tutti i modi pregare uno che egli a viva forza, e quasi a suo marcio dispetto, prometta di fare ciò che da lui si richiede.
Sobrietà, sf. Moderazione nel mangiare e nel bere. || fig. di ogni agir moderato.
Sòbrio, agg. Parco nel mangiare e nel bere. || Astinente, moderato, che ha sobrietà.
Soccavare, va. Parlando di terra. || Cavarla, o lavorarla a fondo.
Soccenericcio, Aggiunto propriamente del pane cotto sotto la cenere.
Socchiamare, va. Chiamare sotto voce.
Socchiudere, va. Non interamente chiudere.
Sòccio, sm. Accomandita di bestiame, che si dà a chi lo custodisca, e lo governi a mezzo guadagno ed a mezza perdita.
Soccita, Soccida, sf. Sciocco.
Socco, sm. Calzare usato dagli istrioni antichi.
Soccodàgnolo, sm. Straccale, possolino.
Soccòmbere, v. intr. Soggiacere. || Restar perdente, morire.
Soccórrere, va. Porgere aiuto, sussidio. || Far riparo. || Giovare, valere. || Accorrere. || intr. Occorrere, venire in mente.
Soccorrévole, agg. Che soccorre. || Atto a soccorrere.
Soccorrimento, sm. Il soccorrere, aiuto, soccorso. || Sovvenimento.
Soccorso, sm. Il soccorrere. || Assistenza nel bisogno. || «Soccorso di Pisa: quello giunto troppo tardi.
Soccréscere, v. intr. Alquanto e lentamente crescere.
Sociàbile, agg. Sociale, compagnevole.
Sociale, agg. Che concerne la società. || Che concerne una società di commercio. || Che ama la compagnia e che meglio dicesi «sociabile»: più comunemente dicesi di ciò che appartiene a soci, a società.
Socialismo, sm. Dottrina che tende a sostituire alla proprietà privata dei mezzi di produzione, o di scambio, la proprietà collettiva o sociale di tali mezzi.
Socialista, agg. Riferentesi al socialismo; sm. Fautore del socialismo.
Socializzare, va. Trasformare in proprietà sociale o in servizio pubblico il capitale od un servizio, esercito da privati.

Socialità, sf. Qualità di ciò che è sociale. || Unione, lega.
Società, sf. Umano consorzio. || Unione di persone o di animali. || Compagnia.
Sòcio, sm. Compagno, appartenente a una società.
Sociologia, sf. Studio dei fenomeni sociali e delle loro leggi.
Sociologico, agg. Attinente a sociologia: oggetto di studio della sociologia.
Sociologo, sm. Chi fa studi e ricerche di sociologia.
Socrate, celebre filosofo greco, uno dei più insigni uomini dell'antichità nato presso Atene il 469; visse povero insegnando oralmente per le piazze, nei ginnasi, negli opifici, le sue dottrine. Accusato di avversare la religione dello Stato e di corrompere la gioventù, fu condannato a morte, e dopo 30 giorni di prigione passati conversando e discutendo di Dio, dell'immortalità dell'anima ecc. bevve la cicuta, morendo rassegnato e tranquillo (399).
Soda, sf. Alcale minerale: sostanza salina abbondantissima nella natura che forma la base del sal marino entrando in esso per tre quarti incirca del suo peso.
Sodàglia, sf. Una certa estensione di sodi, cioè di terreni incolti, ecc.
Sodale, sm. vl. Compagno.
Sodalizio, sm. Compagnia.
Sodamente, avv. Con sodezza.
Soddisfacènte, agg. Che soddisfa.
Soddisfacimento, sm. Il soddisfare.
Soddisfare e **Sodisfare,** va. Appagare, contentare, pagare il debito. || Giustificarsi, riparare all'offesa fatta, dando una soddisfazione.
Soddisfattivo, agg. Atto a soddisfare.
Soddisfattòrio, avv. Atto a soddisfare.
Soddisfazione, sf. Il soddisfare. || Contento, consolazione.
Soderini Pier. nato il 1450, gonfaloniere di Firenze; uomo integro ma timido; destituito il 1512, morì in esilio.
Sodezza, sf. Qualità di ciò ch'è sodo: durezza. || Stabilità, fermezza.
Sòdo, sm. Sodezza. || Sicurtà. || Terreno incolto o infruttifero. || Ogni sorta di fondamento dove posino edifici o membra d'ornamenti, o simili. || « Posare sul sodo »: contrario di posare in falso, cioè che non sia retto sotto. || « Dire o favellare in sul sodo »: dire da senno.
Sòdo, agg. Duro, che non cede al tatto, che non è arrendevole. || Che non è ancor lavorato. || Stabile, fermo, costante. || Forte, gagliardo. || « Ova sode »: quelle che hanno bollito nell'acqua calda e che però si sono assodate. || « Star sodo »: star fermo.
Sodoma e Gomorra, due città della Palestina, distrutte da Dio con una pioggia di fuoco a causa dei depravati costumi degli abitanti.
Sodomitico, agg. Del pervertimento per cui fu distrutta Sodoma con l'altra città, Gomorra.
Sofà, sm. Ampio canapè da potervisi anche sdraiare.
Sofferente, agg. Che soffre per malattia.
Sofferenza, sf. Il sofferire. || Il tollerare. || Afflizione. || In sofferenza, dicesi degli affari che soffrono ritardi pregiudicevoli. || «Cambiale in sofferenza», dicesi di cambiale, di cui viene rifiutata l'accettazione od il pagamento.
Sofferìbile, agg. Soffribile.
Sofferimento, sm. Il sofferire. || Il tollerare.
Sofferire, va. Comportare, patire. || Aspettare. || Permettere. || Reggere, sostenere. || intr. pron. Astenersi, cessare di far checchessia.
Soffermare, va. Fermare per breve tempo. || SOFFERMARSI. rifl. att. Fermarsi per breve tempo.
Soffermata, sf. Il soffermarsi. || Breve fermata.
Soffiamento, sm. Il soffiare.
Soffiare, v. intr. Spingere l'aria violentemente col fiato aguzzando le labbra. || Detto di cosa che manda vento. || Spirar del vento. || Far la spia. || Sbuffare per superbia, collera, o altra passione d'animo. || Anelare, ansare. || Incitare, instigare. || Ed att. Spingere checchessia colla forza del fiato. || « Soffiare negli orecchi ad alcuno », si dice del dargli alcuna notizia o avvertimento segretamente.
Soffiata, sf. L'atto del soffiare.
Soffiatura, sf. Soffiamento.
Soffice, agg. Morbido.
Soffietto, sm. Piccolo mantice. || Strumento col quale, spingendosi l'aria, si genera vento per far bene accendere il fuoco.
Soffino, sm. Giuoco da ragazzi che consiste nel far rivoltare la faccia ad una moneta con un soffio.
Sóffio, sm. Il Soffiare. || In un soffio, m. avv. Subitamente.
Sòffiola, sf. Meliloto. || Erba vetturina.

Soffione, sm. Canna traforata dal soffiar nel fuoco. ‖ Spia. ‖ Presuntuoso, altero, gonfio, superbo. ‖ Suggeritore. ‖ Getto di vapore acqueo frammisto ad acido borico.

Soffitta, sf. Stanza sotto il tetto. ‖ La parte di sotto della cornice tra l'uno e l'altro modiglione, nella quale sogliionsi intagliare rosoni e simili.

Soffittare, va. Far soffitti.

Soffitto, sm. Palco che si fa sotto l'ultima copertura o tetto degli edifizi, ecc. ‖ Tavolato o sim. sopra una stanza in sostituzione della volta.

Soffócamento, sm. Il soffocare.

Soffocare, va. Uccidere impedendo il respiro. ‖ Opprimere. ‖ Affondare. ‖ intr. Sentirsi impedito il respiro.

Soffocazione, sf. Soffocamento. ‖ Asfissia prodotta dalla chiusura del naso e della bocca; dall'introduzione di corpi stranieri che ostruiscono le vie respiratorie, o da impedita inspirazione per compressione del torace e dell'addome.

Soffolgere, va. Appoggiare. ‖ p. p. Soffolto. (Dante).

Soffregagione, sf. L'atto del soffregare.

Soffregamento, sm. Il soffregare. ‖ Solleticatura della pelle fatta per fregagione.

Soffregare, va. Leggermente fregare,

Soffrente, agg. Sofferente, che soffre.

Soffribile, agg. Atto a essere sofferto. ‖ Da potersi comportare.

Soffrìggere, v. intr. Leggermente friggere.

Soffritto, sm. Il soffriggere, ed anche la vivanda soffritta. ‖ Battuto di cipolla, e presciutto che si grògiola nel tegame o nella casseruola con olio e burro.

Soffùmicamento, sm. L'atto e l'effetto del soffumicare.

Sofisma, Sofismo e **Soffismo,** sm. Argomento fallace. ‖ Argomento che non conchiude. ‖ Falsa argomentazione.

Sofista, sm. Che usa sofismi. ‖ Cavillatore.

Sofisteria, sf. Cavillazione. ‖ Sofisticheria.

Sofistica, sf. Abuso dell'arte di contendere con ragioni ed argomenti.

Sofisticare, v. intr. Far sofismi, sottilizzare, cavillare. ‖ Adulterare, falsificare.

Sofisticheria, sf. Ragionamento fatto con sofismi.

Sofistico, agg. Di sofista. Cavillatore.

Sofistizzare, v. intr. Sofisticare.

Sofocle n. a Colono, presso Atene il 496 a. C., celebre tragico greco, emulo di Eschilo. Compose più di cento tragedie delle quali non ci son rimaste che poche: Edipo re, Edipo a Colono, Elettra, Antigone, Aiace, Filottete, le Trachinie, oltre pochi frammenti di altre. m. 405.

Sofonisba, figlia d'Asdrubale e moglie di Siface re di Numidia, poi di Masinissa, si avvelenò per essere fatta prigioniera dai Romani (203 av. C.).

Sofron Comitato dell'Ungheria; superf. chmq. 3331, ab. 269.780; la città, 24.000 ab.

Soggettàbile, agg. Che può soggettarsi. ‖ Domabile.

Soggettàccio, sm. Dicesi per persona malvagia e capace di tutto.

Soggettare, va. Sottoporre; meglio dicesi ASSOGGETTARE.

Soggettivismo, sm. Di sistema filosofico che ogni realtà subordina o riconduce al soggetto pensante: che considera impossibile la conoscenza della cosa in sè, in quanto il conoscere è sempre relativo allo spirito che conosce.

Soggettivo, agg. Ciò che appartiene al soggetto.

Soggetto, sm. Cosa posta sotto un'altra. ‖ Argomento di cui si parla o scriva, o di composizione o di rappresentazione qualsiasi. ‖ Suddito.

Soggezione, sf. L'essere soggetto, sottoposto. ‖ Rispetto, ossequio.

Sogghignare, v. intr. Sorridere con sentimento di sprezzo con intendimento malevolo.

Sogghigno, sm. Il sogghignare.

Soggiacere, va. Esser soggetto. ‖ Sottoposto.

Soggiacimento, sm. Il soggiacere. ‖ Sommissione.

Soggiogamento, sm. L'atto e l'effetto del soggiogare.

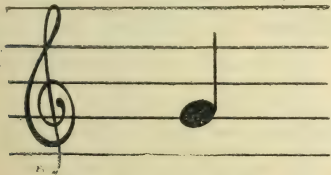
Soggiogare, va Vincere, superare. ‖ Mettere sotto la propria podestà. ‖ Soprastare.

Soggiogazione, sf. Il soggiogare. ‖ Il ridurre in servitù.

Soggiornamento, sm. Il soggiornare.

Soggiornare, v. intr. Dimorare, intrattenersi. ‖ Indugiare, penare. ‖ Stare a bada. ‖ Perdere tempo.

Soggiorno, sm. Dimora. ‖ Indugio. ‖ Vale anche stanza, riposo. ‖ Luogo ove si soggiorna.

Soggiùngere, va. Aggiungere nuove parole alle dette. ‖ Aggiunger cosa a cosa.
Soggiuntivo, sm. D'uno dei modi del verbo.
Soggiuntivo, agg. Che si soggiunge.
Soggiunzione, sf. Soggiungimento.
Soggolare, va. Porre il soggolo. ‖ rifl. att. Porsi il soggolo.
Soggòlo, sm. Velo, o panno che per lo più le monache portano sotto la gola o intorno ad essa. ‖ Una delle parti della briglia del cavallo.
Soggrottare, va. Lavorar le fosse per piantarvi le viti.
Sogguardare, va. Guardare sottocchi: con occhio socchiuso.
Sogguatare, va. Guatare di sottecchi.
Sòglia, sf. La parte inferiore dell'uscio, dove posano gli stipiti. ‖ Parlando di pietrami da fabbriche s'intende tutto il contorno d'una porta.
Sòglia o **Sògliola,** sf. Pesce di mare di corpo assai compresso.
Sogliato, agg. Fatto a soglie.
Sòglio, sm. Solio, seggio regale.
Sognàbile, agg. Che può sognarsi.
Sognare, va. Far sogni. ‖ Fingere. ‖ Credere falsamente.
Sognatore, sm. Utopista.
Sogno, sm. Successione di illusioni ed allucinazioni, che si presentano solitamente nel periodo iniziale ed in quello finale del sonno. ‖ «Sogni», fu detto per cose vane. ‖ Fole di romanzi. ‖ «Neppur per sogno», è modo di negare efficacissimo.
Sòl, sm. Una delle note della musica, che è la quinta della scala che incomincia col Do.

Sol moneta del Perù: sol d'argento L. 2,55.
Solaio, sm. Quel piano che serve di palco alla stanza inferiore, e di pavimento alla superiore. ‖ Soffitto.
Solame, sm. Cuoio tagliato da far suola.
Solamente, avv. Nulla di più.
Solandra, sf. Albero sempre verde, nativo della Giamaica.
Solare, agg. Di sole.
Solari Cristoforo, detto il «Gobbo», di Milano, scultore ed architetto del secolo XV.
Solata, sf. Voce d'uso. Colpo di sole.
Solatìo, sm. Parte o sito che risguarda il mezzo giorno, e gode più della luce del sole.
Solatìo, agg. Che è nel solatio: posto a solatìo.
Solato, agg. Fornito di suola.
Solàtro, sm. Solano, pianta nota di più specie.
Solcàbile, agg. Che si può solcare.
Solcamento, sm. Il solcare.
Solcare, va. Far solchi nella terra. ‖ Dicesi del camminare le navi per l'acqua.
Solcata, sf. Il corso di un solco: il fare un solco.
Solcatura, sf. L'atto del solcare. ‖ Il punto ove la cosa è solcata.
Solco, sm. Fossetta che si lascia dietro l'aratro lavorando la terra. ‖ Il fendimento dell'acqua che fa il bastimento. ‖ Taglio, o squarcio. ‖ Grinza, ruga. ‖ «Uscire dal solco»: traviare dal bene. ‖ «Solco scolatoio»: quello fatto perchè l'acqua scoli nelle fosse.
Soldanato, sm. Dignità di Soldano. ‖ Sultanato.
Soldanella, sf. Pianta del genere de' convolvuli.
Soldanìa, sf. Lo Stato ove domina il Soldano.
Soldàno, sm. Sultano.
Soldatàglia, sf. Moltitudine di soldati rozzi ed inesperti.
Soldatesca, sf. Milizia. ‖ Quantità di soldati.
Soldatesco, agg. Di o da soldato
Soldato, sm. Chi serve nella milizia.
Sòldo, sm. Moneta che vale cinque centesimi, ed è la ventesima parte della lira italiana. ‖ Moneta generalmente. ‖ Paga del soldato. ‖ Salario, stipendio. ‖ Servizio militare.
Sole, sm. Astro che dà alla terra e agli altri pianeti la luce ed il calore. ‖ «Soli», fu detto per occhi. ‖ Lume, luce.
Solecismo, sm. Errore di grammatica seguendo il parlare del volgo.
Solecizzare, v. intr. Far solecismi, dire solecismi.
Soleggiamento, sm. Il soleggiare.
Soleggiare va. Risplendere.
Soleggiato, Illuminato, riscaldato dal sole.
Solène, sm. Sorta di pesce.
Solenite, sf. Nuovo esplodente. È la polvere per il fucile da guerra italiano, di composizione simile a quel-

la della balistite.
Solenne, agg. Di solennità, che appartiene a solennità. ‖ Splendido, magnifico, grande, eccellente, singolare. ‖ Maestoso.
Solennemente, avv. Con solennità.
Solennità, sf. Qualità di ciò ch'è solenne. ‖ Giorno di gran festa. ‖ Apparato, pompa e gran cerimonia.
Solennizzamento, sm. Il solennizzare. ‖ Solennità.
Solenoide, sm. Speciale disposizione di conduttore elettrico.
Solèo, sm. Muscolo del torso, più comunemente detto, solcare o solare.
Solennizzare, va. Festeggiare con solennità.
Solera Temistocle, (1815-78), di Ferrara, poeta melodrammatico.
Solere, v. intr. dif. Esser solito, aver per costume.
Solèrte, agg. vl. Diligente, accurato.
Solèrzia, sf. vl. Attenzione, diligenza nell'operare.
Soletta, sf. Quella parte della calza che veste la pianta del piede.
Soletta, Cantone della Svizzera, superf. chmq. 792, ab. 90.000.
Solettatura, sf. Tutto ciò che serve di suolo e soletta alla scarpa.
Solétto, agg. Quasi solo.
Sòlfa, sf. I caratteri e le figure o note musicali, e la musica stessa, che anche si dice Zolfa.
Solfanèllo, sm. Fuscello di canapa o d'altra materia, intinto nello zolfo da uno o due i capi per uso di accendere il fuoco.
Solfare e **Zolfare,** va. Profumare, e mondar collo solfo.
Solfàra, sm. Cava di solfo.
Solfatara, cratere vulcanico che erutta soltanto vapor d'acqua e gas, specialmente solforico. ‖ Laghetto presso Tivoli ricco di acido carbonico e solfodrico; dà origine alle Acque Albule, eminentemente incrostanti, generatrici del travertino.
Solfato, sm. Sale formato dalla combinazione dell'acido solforico con diverse basi.
Solfato, agg. Solforato.
Solfeggiare, v. intr. Cantar la solfa: esercitarsi in uno special canto, ed apprendere il canto.
Solféggio, sm. Specie d'aria senza parole; di queste si servono i maestri per far apprendere ai giovani il canto.
Solferino, comune sul Mincio (Castiglione delle Stiviere), celebre per la vittoria di Napoleone III contro gli austriaci, il 24 giugno 1859.
Solfo, sm. Corpo indecomposto, non metallico, solido, giallo, inodoro, fragibilissimo e combustibile, che si trova in natura in istato di purezza, o combinato con varie sostanze.
Solforare, va. Esporre al vapore dello solfo, purgare collo solfo.
Solforato, agg. Che ha dello solfo, che tien di solfo.
Solforatoio, sm. Quel luogo dove si espongono le sete, drappi, ecc., al vapore dello solfo.
Solforeggiare, v. intr. Vomitar fuoco e fumo sulfureo, e di colore tra verde e azzurrognolo.
Solforico, agg. Che è della natura dello solfo.
Solicello, sm. Sole languido, e mezzo coperto da' nuvoli.
Solidale, sm. Solidario.
Solidamento, sm. Assodamento.
Solidare, va. Assodare.
Solidario, agg. Obbligato in solido al pagamento di una data somma.
Solidezza, sf. Saldezza, purezza, impenetrabilità.
Solidità, sf. Astratto di solido, e vale proprietà e stato dei corpi solidi. ‖ Consistenza, saldezza.
Solido, sm. Sodo. ‖ Si dice del corpo matematico capace di tutte e tre le dimensioni. ‖ «In solido», interamente, compiutamente, e si dice allorchè ciascuno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma insieme con tutti gli altri e ciascuno per sè.
Solido, agg. Sodo, saldo.
Solilòquio, sm. Il parlar da sè solo. ‖ Concentramento dell'uomo nella propria meditazione.
Solimano II. il Grande, (1495-1566), sultano dei Turchi dal 1520: sottomise l'Egitto, la Siria e Rodi, vinto gli ungheresi si alleò con Francesco I. contro Carlo V.
Solimato, sm. Argento vivo sublimato con ingredienti di sale e tartaro. ‖ In forza d'agg. sublimato, distillato.
Solingo, agg. Solitario.
Solino, sm. Quella parte della camicia che cinge il collo ed i polsi.
Solio, sm. vl. Seggio reale, trono, soglio.
Solipede, agg. Dicesi degli animali mammiferi che hanno i piedi piani, terminati con uno zoccolo.
Solitarietà, sf. Il viver solo.
Solitario, sm. Uomo che per penitenza sta lontano dal mondo in luogo solitario ed ermo. ‖ Sorta di giuoco

che si fa colle carte da solo.

Solitario, agg. Riferito ad uomo significa che sfugge la compagnia, che sta solo, ed anche riferito a luogo, vale non frequentato. || Dicesi pure di chi fa parte da sè, non è ascritto a nessun partito.

Solito, agg. Che è d'uso, consueto. || «Al solito», nella maniera solita, al modo consueto.

Solitudine, sf. Luogo non frequentato, deserto.

Solivago, agg. Che da per sè va vagando, o meglio vaga d'andar solo.

Solivo, sm. Solatio. || Soleggiato.

Sollazzamento, sm. Sollazzo.

Sollazzare, va. Dar piacere, piacevolmente trattenersi. || Pigliarsi piacere e buon tempo.

Sollazzevole, agg. Piacevole. || Atto a sollazzo.

Sollazzo, sm. Piacere, trastullo, passatempo. || Fu detto anche per festa.

Sollèccola, sf. Acetosella.

Sollecitamente, avv. Con sollecitudine, accuratamente, diligentemente. || Con affanno, con pena.

Sollecitamento, sm. L'atto e l'effetto del sollecitare.

Sollecitare e **Sollicitare,** v. intr. Operar con prestezza. || att. Stimolare, affrettare. || rifl. att. Brigarsi, darsi fretta o pena.

Sollecitativo, agg. Atto a sollecitare.

Sollecitatoria, sf. Lettera di sollecitazione.

Sollecitazione, sf. Il sollecitare.

Sollecito, agg. Che opera senza indugio, accurato, diligente, curante.

Sollecitudine, sf. Prestezza, celerità, diligenza. || Cura, pensiero, affanno. || Carico, commessione, assiduità, stimolo.

Solleticamento, sm. L'atto del solleticare.

Solleticare, va. Fare il solletico.

Sollético, sm. Sensazione piacevole e se prolungata penosa, che si prova a essere stuzzicati leggermente in alcune parti del corpo. Si dice di cosa che faccia ridere, o dia gusto o piacere.

Sollevamento, sm. Il sollevare, innalzamento, elevazione, alleviamento, refrigerio.

Sollevare, va. Levar su, innalzare. || Indurre a mal fare, a tumulto, a ribellione. || Turbare, commuovere. || Favorire, proteggere. || Ricreare. || SOLLEVARSI, rifl. att. Ribellarsi. || Ricrearsi. || Prendere atteggiamento, conforto e ristoro.

Sollevato, agg. Migliorato del male, riconfortato, ristorato. || Alto, eminente. || Turbato.

Sollevazione, sf. Il sollevare, innalzamento, sollevamento. || Sedizione, tumulto.

Sollievo, sm. Sollevamento, ricreamento, conforto, utile, giovamento, profitto.

Sollione, sm. Il tempo in cui il sole si trova nel segno del Leone.

Sollucheramento, sm. Il sollucherare.

Sollucherare, va. Commuovere per effetto di tenerezza, intenerire.

Sollucherata, sf. Dimostrazione esterna di commozione interiore per effetto di tenerezza.

Solo, agg. Unico, non accompagnato, che non ha compagnia, solitario, solingo, privo. || «A solo a solo», «da solo a solo», due persone che si trovino insieme senza che altri vi sia presente.

Solo, avv. Che anche s'accorcia in sol, vale solamente.

Solomôs Dionisio, (1798-1857), di Zante insigne poeta neogreco.

Solone, (638-558 a. C.), insigne legislatore ateniese, uno dei sette sapienti della Grecia. Fu pure poeta.

Solstiziale, agg. Solstiziario.

Solstiziàro, agg. Da solstizio.

Solstizio, sm. Il tempo che il sole trovasi a maggiore distanza dall'equatore.

Soltanto e **Sol tanto,** avv. Lo stesso che solamente.

Soltantochè, avv. Solo che.

Solùbile, agg. Che può sciogliersi. ||

Solubilità, sf. Qualità astratta di ciò ch'è solubile.

Solutivo, agg. Che solve, che ha facoltà di purgare.

Soluto, sm. Soddisfatto di un debito: tacitato. v. lat.

Soluzione, sf. Scioglimento. || t. mat. Risoluzione.

Solvere, va. Sciorre. || Distemperare, liquefare. || Snodare, liberare. || Dichiarare. || Separare, disgiungere. || Dividere.

Solvìbile, agg. Che scioglie. || Che può pagare. || Solvente.

Solvibilità, sf. Astratto di solvibile.

Solvimento, sm. Il solvere, soluzione.

Sòma, sf. Carico che si pone ai giumenti. || Carico e peso semplicemente.

Somàro, sm. Animale che porta soma. || fig. Persona ignorante. Asino.

Somali (Costa dei), regione dell'Africa orientale fra il golfo d'Aden e l'Oceano Indiano fino all'Equatore. In parte sotto il protettorato italiano.

Somaschi, ordine religioso fondato in Lombardia da S. Girolamo Emiliani. che hanno per occupazione l'istruire i fanciulli poveri.

Somatico, agg. Riguardante il corpo, il fisico.

Somatologia, sf. Antropologia fisica.

Sombra, sf. Misura di liquidi.

Sombrèro, sm. spagn. Cappello a larghe falde per riparo dal sole.

Someggiare, va. Portar a some checchessia.

Somière, sm. Animale che porta la soma, giumento.

Somigliante, agg. Simigliante.

Somiglianza, sf. Simiglianza.

Somigliare, v. intr. Simigliare. ‖ Parere, sembrare.

Somiglièvole, agg. Somigliante.

Somma, sf. Quantità specialmente di denaro. ‖ Operazione aritmetica per la quale troviamo un numero equivalente a due o più numeri presi insieme. ‖ Estremità; sommo. ‖ Conclusione, sunto. ‖ Sommario, compendio.

Sommaco e **Sommacco**, sm. Pianta che ha il tronco legnoso con la corteccia pelosa che si adopra a conciar pelli. ‖ Cuoio conciato colle foglie di questa pianta.

Sommare, va. Raccogliere, i numeri, ridurre più numeri ad un solo. ‖ ass. Far la somma.

Sommàrio, sm. Breve ristretto compendio. ‖ Ragione sommaria.

Sommàrio, agg. Fatto sommariamente e senza solennità di giudizio.

Sommèrgere, va Affogare, mettere in fondo. ‖ Andare in rovina. ‖ Sopraffare.

Sommergìbile, agg. Che può sommergersi.

Sommergimento, sm. Sommersione.

Sommersione, sf. L'affogare, sommergere. ‖ Inondazione.

Sommessa, agg. Contrario di sovrapposta.

Sommessione e **Sommissione**, sf. Il sottomettersi. ‖ Umiliazione, obbedienza. ‖ Riverenza, rispetto.

Sommessivo, agg. Che ha o che mostra sommessione. ‖ Umile.

Sommesso, agg. Che mostra sommissione, sottomesso.

Sommèttere, va. Sincopato da sottomettere.

Somministramento, sm. L'atto e l'effetto del somministrare.

Somministrare, va. Dare, porgere.

Somministrativo, agg. Atto a somministrare.

Somministrazione, sf, L'atto del somministrare. ‖ Quantità determinata di vettovaglie o di masserizie necessarie ai soldati, somministrata o dagli appaltatori o dal governo.

Sommità, sf. Cima, estremità dell'altezza. ‖ Termine, fine.

Sommo, sm. Sommità, estremità dell'altezza. ‖ « A sommo », alla sommità, Cima.

Sommo, agg. Grandissimo, supremo. ‖ Utilissimo. ‖ Compiuto, intero. ‖ Eccellente.

Sómmola, sf. Usato comunemente del numero del più, e dicevasi de' primi rudimenti della logica.

Sómmolo, sm. Estremità, punta, e si dice propriamente di quella dell'ala.

Sommommo e **Sommommolo**, sm. Così chiamansi certe frittelline di riso impastato che sogliono farsi in Quaresima.

Sommoscàpo, sm. Parte superiore della colonna dov'è il suo ristringimento, che termina nel collarino.

Sommossa, sf. Il sommuovere, investigazione, persuasione. ‖ Spedizione.

Sommovimento, sm. Garbuglio. ‖ Sollevamento. ‖ Sollevazione.

Sommozione, sf. Sommovimento

Sommuòvere, va. Muovere di sotto. ‖ Persuadere, istigare. ‖ Commuovere. ‖ Rimuovere.

Somo-Sierra, villaggio, passo e catena di montagne della Vecchia Castiglia; Napoleone I il 30 novembre 1808 vi vinse gli spagnoli.

Sonàbile, agg. Atto a esser suonato. Sonoro. ‖ Risonante.

Sonagliare, v. intr. Sonare i sonagli.

Sonagliata, sf. Il sonare dei campanelli, posti nella sonagliera, che si pone per lo più al collo degli animali.

Sonàglio o **Sonàgliolo**, sm. Piccolo strumento rotondo di rame o bronzo, o materia simile, con due piccoli buchi, e con un pertugio in mezzo che li congiunge, entrovi una pallottolina di ferro, che movendosi cagiona suono.

Sonante, agg. Che suona. ‖ Effettivo, contante, se si parla di denaro

Sonare, v. intr. Render suono. Mandar fuori suono. ‖ Significare, valere, detto di voci o frasi. ‖ Risonare. ‖ Essere annunziato con qualche suono, in maniera bassa e copertamente, si dice anche per partire. ‖ Echeggiare, risonare, ripete-

re. || Dicesi assolutamente per suonare il campanello di una casa. || att. Far render suono a qualche strumento. || « Sonare a raccolta, o ritirata », o simili, dare il segno di ritirarsi all'insegna. || « Sonare a distesa », e l'opposto di sonare a martello e a tocchi.

Sonata, sf. Il sonare, ma con lunghezza determinata di tempo.

Sonato, agg. Parlando di anni significa compiuto. « Ha tanti anni sonati », si dice a significare che una tal persona ha già passato quei tanti anni di età.

Sonda, sf. Scandaglio. || in med. Strumento per uso di esplorazione d'un canale o cavità qualsiasi.

Sondrio, città di Lombardia, capol. della Valtellina e della provincia omonima; ab. 8,821 la provincia, superf. chmq. 3123, ab. 121.000.

Sondro, sm. Nome volgare del lentisco.

Sonerìa, sf. Il complesso di tutte quelle parti dell'orologio che servono al suono delle ore.

Sonetterèllo, sm. Sonetto debole, quasi lo stesso che sonettuccio.

Sonettessa, sf. Sonetto cattivo. || Sonetto con lunga coda.

Sonettista, sm. Compositore di sonetti.

Sonetto, sm. Specie di poesia lirica in rima, comunemente di quattordici versi d'undici sillabe ciascuno.

Sonnacchiare, v intr. Dormicchiare, dormigliare.

Sonnacchioso, agg. Che ha gli occhi aggravati dal sonno.

Sonnambulismo, sm. Stato di chi eseguisce dormendo una parte delle azioni, cui comunemente attende essendo sveglio. || Condizione intermedia tra la veglia ed il sonno, in cui il cervello conserva l'esercizio di alcune delle sue facoltà intellettuali le quali non solo pare che agiscano razionalmente, ma inoltre comandano regolarmente l'azione degli organi sensitivi e motori a loro disposizione nello stato normale. Così chiamasi ancora quel sonno in cui cade una persona assoggettata all'azione del magnetismo animale.

Sonnàmbulo, sm. Dicesi di colui che dormendo si leva ed eseguisce molte delle azioni che fa quando è svegliato.

Sonnecchiare, v. intr. Leggermente dormire.

Sonnifero, sm. Medicamento per far dormire.

Sonnifero, agg. Che cagiona il sonno.

Sonno, sm. Riposo degli organi dei sensi esterni ed interni e di quelli che eseguono i movimenti volontari. || Riposo. || Quiete. || Sopore. || « Sonno eterno », la morte.

Sonnoformio, sf. Anestetico liquido trasparente e molto volatile, in uso specialmente nella chirurgia oculare e dentaria.

Sonnolènte, agg. Sonnacchioso.

Sonnolènza, sf. Tendenza al sonno.

Sòno, sm. vp. Suono.

Sonora, uno degli Stati Uniti Messicani; superf. chmq. 198.496, ab. 222.000; cap. Hermosillo.

Sonorità, sf. L'essere sonoro.

Sonòro, agg. Che rende suono. || Rumoroso, strepitoso.

Sontuosità, sf. Qualità di ciò che è sontuoso.

Sontuoso, agg. Ricco, splendido.

Soperchiamento e **Superchiamento,** sm. Il soperchiare, soprabbondanza, superfluità.

Soperchiante, agg. Che soperchia, che fa soperchierie.

Soperchianza, sf. Superfluità, soprabbondanza.

Soperchiare, va. Sopravanzare. || Predominare. || Far soperchierie.

Soperchierìa, sf. Ingiuria fatta altrui con prepotenza, valendosi della propria forza.

Soperchiévole, agg. Soprabbondante, eccessivo. || Soperchiante.

Sopèrchio, sm. Che avanza, e più del bisogno, eccesso, avanzo. || Soperchieria, oltraggio.

Sopèrchio e **Supèrchio,** agg. Che è soprabbondante, troppo.

Sopèrchio e **Supèrchio,** avv. Troppo.

Sopire, va. Propriamente indurre sopore, addormentare, assopire. || Reprimere, attutare, ammorzare. || intr. e rifl. pas. Essere preso dal sonno.

Sopore, sm. vl. Sonno o piuttosto stato intermedio tra il sonno e la veglia.

Soporìfero, agg. Che induce sopore, sonnifero, narcotico. ‖ Noioso.

Soporoso, va. Che ha sopore, che è prodotto da sopore.

Soppalco, sm. Palco fatto poco sotto il tetto per difender le stanze dal freddo o caldo.

Soppannare, va. Metter soppanno, foderare con soppanno.

Soppanno, sm. Quella tela o drappo, che si mette dalla parte di dentro dei vestimenti per difesa o per ornamento.

Soppanno, avv. Sotto i panni.

Soppelo, sm. Taglio di carne, che è quella punta che sta attaccata alla spalla.

Sopperire, va. Supplire.

Soppiano o **Suppiano,** sm. Specie di madia per metterci grano o granturco. (Pascoli).

Soppiantare, va. Mettere sotto le piante de' piedi. ‖ Ingannare. ‖ Cercar di rovinare uno per entrare nel luogo suo.

Soppiatto (di), m. avv. Nascosamente, celatamente.

Soppiattone, agg. Dicesi di persona simulata e doppia, che non dice la cosa com'essa sta.

Soppidiàno, Soppediàno e **Suppediano,** sm. Specie di cassa bassa, che anticamente si teneva intorno ai letti.

Soppiegare, va. Ripiegare per di sotto.

Sopporre, va. Metter o porre sotto. ‖ Porre sotto l'altrui dominio e far suggetto. ‖ « Sopporre il parto », falsificarlo, dando per suo l'altrui figliuolo. Quindi i suppositi o supposito.

Sopportàbile, agg. Atto a sopportarsi.

Sopportamento, sm. Il sopportare.

Sopportante, agg. Che sopporta.

Sopportare, va. Tollerare, sofferire, comportare. ‖ Reggere, sostenere. ‖

Sopportazione, sf. Sopportamento, il sopportare.

Sopportévole, agg. Atto a sopportarsi, comportevole.

Soppòrto, sm. Tolleranza.

Soppositòrio, sm. Suppositorio.

Sopposto, agg. Supposto. ‖ « Parto supposto », parto falsificato per ritenere occultamente un fanciullo nato d'altra femmina.

Sopprèssa, sf. Strumento da soppressare.

Soppressare, va. Mettere in soppressa, e si prende anche generalmente per pigiare, o calcare checchessia. ‖ Opprimere.

Soppressata, sf. Sorta di mortadella.

Soppressione, sf. Il sopprimere. ‖ Oppressione.

Sopprimere, va. Opprimere, conculcare, calcare. ‖ Annullare, distruggere. ‖ Levar di mezzo. ‖ Uccidere.

Soppriora, sf. Monaca che è sotto la Priora. ‖ Sottopriora.

Soppriore, sm. Sottopriore, frate che viene dopo il priore.

Soppunta, sm. Il punto andante.

Sopra, prep. Che denota sito di luogo superiore, sovra. ‖ Di là da, oltre, più, che. ‖ Contro, addosso. ‖ Appresso, vicino. ‖ Invece di per ‖ Circa, intorno. ‖ Innanzi, avanti. ‖ Oltre, onde «Sopra ciò», oltre ciò. ‖ sost. con articolo, vale la parte superiore di checchessia. ‖ agg. Vale superbo, superiore. ‖ avv. Addosso. ‖ Addietro. ‖ E avv. di tempo, innanzi. ‖ «Andare sopra una città», e simili. Assediarla, assaltarla, ecc. ‖ « Andare sopra sè », andar diritto in sulla persona, portar ben la vita. ‖ « Essere sopra una cosa o un ufficio » : essere deputato a dirigerla o governarla. ‖ « Sopra sopra» : non molto addentro.

Soprabbastare, v. intr. Essere più che bastante.

Soprabbellezza, sf. Abbellimento troppo ricercato. Belluria.

Soprabbello, agg. Bellissimo.

Soprabbenedire, va. Ribenedire, benedire di nuovo.

Soprabbestiàle, agg. Bestialissimo.

Soprabbondanza, agg. Che soprabbonda.

Soprabbondante, sf. Soverchia abbondanza.

Soprabbondare, v. intr. Sommamente o soverchiamente abbondare, sopravanzare.

Soprabbondévole, agg. Soprabbondante.

Soprabbondevolezza, sf. Qualità di ciò che è soprabbondevole.

Soprabbusto, sm. Veste da portarsi sopra il busto.

Sopràbito, sm. Veste da uomo simile a tunica, che si abbottona davanti, ed ha i petti rovesciati.

Sopraccalza, sf. Calza che si porta sopra l'altre calze.

Sopraccamicia, sf. Camicia soprapposta ad un'altra.

Sopraccapo, sm. Soprantendente, superiore. ‖ Pensiero grosso. Soprappensiero.

Sopraccapo, avv. Il luogo che domina quello ove altri è.

Sopraccàrica, sf. Sopraccarico.

Sopraccaricare, va. Far sopraccarico, caricare troppo.

Sopraccàrico, sm. Quello che si mette oltre il carico sotto. || Dicesi propriamente d'uomo che si mette nel bastimento per custodire dei generi e mercanzie, o d'altra cosa, e per sopraintendervi. || Nelle corse: Aumento di peso da portare dai cavalli esteri, da quelli che hanno vinto maggiori premi, da quelli posti in vendita per somme maggiori, ecc.

Sopraccàrta, sf. Coperta della lettera dove scrivesi il recapito. || Il recapito scritto sul di fuori della lettera.

Sopraccassa, sf. Seconda cassa di un orologio da tasca.

Sopraccennare, va. Accennar sopra, o precedentemente, dire avanti, dire prima.

Sopracchiedere, va. Chiedere sopra il convenevole.

Sopraccièlo, sm. La parte superiore del cortinaggio da letto, e d'altri arnesi simili. || Volta.

Sopracciglio, sm. Lo stesso che ciglio: benchè propriamente sopracciglia sieno quegli archi pelosi che s'incurvano sopra gli occhi; e ciglia, quella parte del volto sopra gli occhi con un piccolo arco di peli.

Sopraccignere, va. Cigner di sopra.

Sopracciliare, agg. Che ha relazione col sopracciglio.

Sopracciò, sm. Soprintendente. || Colui che in una data cosa ha il primo grado. || Saccente.

Sopraccitare, va. Citare avanti. || Citare di sopra.

Sopraccòllo (di), mod. avv. Per giunta, soprappiù, di soprassello.

Sopraccomperare, va. Comperar la cosa molto più ch'ella non vale.

Sopracconsolo, sm. Nome di un magistrato giudicante che compiva le funzioni sue nella repubblica di Venezia.

Sopraccopèrta, sf. Coperta che si pone sopra l'altre coperte: quella parte della nave, che sta al di sopra delle cose coperte da essa nave.

Sopraccopiare, va. Copiare di sopra.

Sopraccórrere, v. intr. Correr sopra. || E detto di fiumi, dar di fuori, traboccare.

Sopraccuòco, sm. Colui che sopraintende ai cuochi.

Sopracuto, agg. Più che acuto. || Acutissimo.

Sopraddènte e **Sopraddènti,** sm. Dente nato fuor dell'ordine degli altri denti.

Sopraddetto, agg. Detto avanti. || Predetto.

Sopraddire, va. Dire oltre al detto, aggiungere al detto. || Esagerare, eccedere nel dire.

Sopradditare, va. Additare di sopra

Sopraddòta e **Sopraddòte,** sf. Quella quantità di effetti che ha la donna sopra la dote.

Sopraddotale, agg. Di sopraddote.

Sopraddottare, va. Dar sopraddote, far sopraddote.

Sopraddovere, avv. Oltre il debito, soverchiamente.

Sopraeminènte, agg. Eminente sopra gli altri.

Sopraesaltare, va. Esaltare grandemente.

Sopraesaltazione, sf. Grande esaltazione, e sopra il proprio merito. || Stato morboso psichico: grande eccitazione dell'animo.

Sopraffare, va. Soperchiare. || Vantaggiare. || in sign. recipr. Soverchiarsi a vicenda. || Vincere. || Opprimere.

Sopraffàscia, sf. Fascia che sta sopra altra fascia.

Sopraffatto, agg. Vinto, superato, oppresso.

Sopraffilo, sm. Sorta di cucito, che si fa all'estremità del panno, affinchè non isfilacci.

Sopraffine e **Sopraffino,** agg. Più che fino, finissimo.

Sopraggittare, va. Fare il sopraggitto.

Sopraggitto, sm. Sorta di lavoro che si fa coll'ago, per congiungere fortemente due panni insieme.

Sopraggiùngere, v. intr. Arrivare improvvisamente o inaspettato. || Venire o arrivare semplicemente. || att. Acchiappare, o correre all'improvviso.

Sopraggiunta, sf. Il sopraggiungere. || Arrivo improvviso.

Sopraggravare, va. Aggravare di più, sopraccaricare.

Sopragguàrdia, sf. Guardia principale d'un campo, o d'un esercito ai quartieri.

Sopraindorare, va. Raddoppiare l'indoratura.

Sopraliegare, va. Allegare precedentemente.

Sopralètto, sm. Quel coperto che si mette sopra i letti. Cielo.

Sopralodare, sf. Lodare con grandi encomi.

Sopraillòde, sf. Lode insigne.
Soprallunare, agg. Si dice di cosa che rispetto a noi, sia più in su della luna.
Sopralluogo, sm. Nel linguaggio forense, accesso dei magistrati istruttori, e, talvolta, di quelli giudicanti o delle parti, nel luogo della contestazione o dove è stato commesso il reato.
Sopralzare, va. Sollevare. raro.
Sopramaraviglioso, agg. Più che maraviglioso.
Soprammano, sm. Colpo di mano, di spada, o d'altro, dato alzando la mano più su della spalla.
Soprammattone, sm. Muro fatto di semplici mattoni collocati uno sull'altro.
Soprammentovare, va. Mentovare di sopra.
Soprammercato, sm. Soprappiù. || «Per soprammercato», Più di quanto si è prima pattuito. Iron.
Soprammèttere, va. Metter sopra, soprapporre.
Soprammiràbile, agg. Mirabilissimo.
Soprammisura, avv. Smisuratamente, oltremisura.
Soprammòdo, avv. Fuor di modo.
Soprammontare, va. Crescere, soprabbondare.
Soprana, sf. Specie di sopravveste lunga senza maniche, usata dai seminaristi.
Soprannaturale, agg. Che è sopra l'ordine della natura, che è sopra la natura di checchessia.
Soprannestare, va. Annestare sopra il già annestato.
Soprannino, agg. Dicesi de' bestiami che hanno appena compiuto un anno.
Soprannome, sm. Cognome.
Soprannominare, va. Soprannomare.
Soprannominato, agg. Che è stato precedentemente nominato.
Soprannumerare, v. intr. Aggiungere al numero, noverare oltre il già noverato.
Soprannumeràrio, agg. Che supera il numero prestabilito.
Soprano, sm. La voce più acuta della musica. || La persona che canta con voce di soprano.
Soprantèndere, va. Esser superiore agli altri in sapere o intendere.
Sopraordinario, sm. Che è oltre il numero ordinario, straordinario, detto di ufficio o simili.
Sopraornato, sm. Dicesi d'un ordine d'architettura, ed è la parte superiore di esso, composta dall'architrave, fregio e cornice.
Soprappagare, va. Pagare più del dovere, strapagare.
Soprapparto, sm. Con dolori del parto vicino (Essere di).
Soprappeso, sm. Peso oltre il convenevole e il consueto.
Soprappiàngere, va. Piangere dirottamente, piangere di nuovo.
Soprappienezza, sf. Più che pienezza.
Soprappieno, agg. Pienissimo.
Soprappiù, sm. Il soverchio. || Il di più.
Soprapponimento, sm. Il soprapporre.
Soprapporre, va. Porre sopra, aggiungere di più. || Anteporre, preporre.
Soprapportare, va. Portare sopra o in alto. || Portare semplicemente.
Soprappòrto, sm. Ornamento che si colloca al disopra dell'architrave o del fregio di una porta nell'interno degli edifizi.
Soprapposta, sf. Cosa che si soprappone ad un'altra. || Risalto che nei lavori di drappo si rileva dal fondo.
Soprarazionale, agg. Più che razionale.
Sopràrbitro, sm. Terzo arbitro chiamato dagli altri due arbitri quando non sono d'accordo.
Soprarmonioso, agg. Più che armonioso.
Soprarrecare, va. Recar sopra e più.
Soprarrèndere, va. e intr. Più che rendere.
Soprarrivare, v. intr. Sopraggiungere.
Soprascapulare, sm. Nome di due muscoli, che si distinguono in inferiore ed in superiore.
Soprasc hiena, sf. Quella striscia di cuoio che passa sul dorso del cavallo, e che serve a sostener la tirella.
Soprascritta, sf. Inscrizione, epigrafe, scrittura posta sopra a checchessia. || Dicesi quello scritto che si pone sopra alle lettere, contenente il nome di quello a cui s'indirizzano.
Soprascritto, sm. Scrittura posta sopra a checchessia.
Soprasmalto, sm. Smaltatura fatta sopra checchessia.
Soprasmisurato, agg. van. Sopra misura, smisuratissimo.
Sopraspèndere, va. Spendere di soperchio.
Soprassalare, va. Salare oltre al convenevole.
Soprassalire, va. Assaltare, assalire all'improvviso.
Soprassalto, sm. Assalto impetuoso.
Soprassata, sf. La testa di maiale pe-

sta, mescolandovi droghe, e posto ogni cosa in un sacchetto di tela, facendola cuocere in un paiuolo e poi affettandola a uso salame. || Sopressata.

Soprassedere, v. intr. Tralasciare per qualche tempo, differire. || Sedere sopra.

Soprassella, sf. Coperta della sella.

Soprasservire, va. Servire più che non porta l'obbligo.

Soprassoldo, sm. Aumento di soldo che si dà ai soldati od anche ad impiegati, per servizi straordinari.

Soprassòma, sm. Tutto quel che si mette di più sopra la soma ordinaria.

Soprastante, sm. Chi fa la guardia, Chi vigila, Chi presiede.

Soprastante, agg. Che sta sopra. || Eminente. || Imminente. || Che indugia troppo. || Che mette tempo in mezzo oltre al convenevole.

Soprastare, v. intr. Star sopra, esser superiore, eminente. || Usar superiorità, maggioranza, sopraffare. || Soverchiare. || Superare, vincere. || Star sopra di sè, arrestarsi. Contenersi, fermarsi. || Differire, indugiare. || In forza di sm: prendesi per la figura rettorica, la quale ha luogo quando il dicitore soprastà in un argomento da cui pende tutta la forza del fatto.

Soprattassa, sf. Tassa aggiunta ad altra tassa.

Sopratterra, avv. Contrario di sotterra, alto da terra.

Soprattetto, avv. Sopra il tetto.

Soprattieni, sm. Dilazione che si ottiene al pagamento. || Dilazione generalmente.

Sopratutto e **Sopra tutto**, avv. Principalmente, totalmente, in tutto e per tutto.

Sopravanzare, va. Superare. || intr. Avanzare. || Sporgere, e sorgere infuori. || Soprastare.

Sopravanzo, sm. Il sopravanzare, ciò che sopravanza.

Sopravvedere, va. Osservare con avvedutezza.

Sopravvegnènza, sf. Il sopravvenire.

Sopravvéndere, va. Vendere la cosa più che essa non vale.

Sopravvenimento, sm. Il sopravvenire.

Sopravvenire, v. intr. Propriamente vale venir dal di sopra, dall'alto. || Venire semplicemente, ma ha alquanto più di forza. || Improvvisamente arrivare. || att. vale: Sorprendere.

Sopravvestire, va. Mettere una veste sopra un'altra.

Sopravvivere, v. intr. Vivere di più o più lungamente di un altro, o di altri. « Sopravvivere a sè stesso », comunemente si dice di persona la cui vita dura ancora mentre la gloria o la rinomanza, o la fortuna, o le opinioni già lodate ed accolte — vita dell'anima — sono morte ovvero obliate. (Panzini).

Sopravvolare, v. intr. Volare e più che volare, sorvolare.

Sopreccedenza, sf. Grande eccedenza,

Soprecceliente, agg. Sopraeccellente, eccellente più che più.

Sopredificare, va. Edificar sopra.

Soprelètto, agg. Sopra, o innanzi eletto.

Sopreminente, agg. Sopraccellente, più che eminente.

Sopreminenza, sf. Luogo più che eminente. || L'essere da più degli altri, grande eccellenza.

Soprinnalzare, va. Innalzare sopra, ed anche semplicemente innalzare.

Soprintellettuale, agg. Di là da intellettuale.

Soprintèndente, sm. Che soprintende.

Soprintendènza, sf. Ufficio del sopraintendente.

Soprintèndere, va. Avere soprintendenza. || Presiedere.

Soprosso, sm. Grossezza che apparisce ne' membri per osso rotto o sconnesso e mal racconcio. || Si dice anche una sorta di malore che viene a' cavalli, e simili animali.

Soprumano, agg. Che è sopra la condizione umana.

Sopruso, sm. Ingiuria, villania. Danno violento.

Soqquadrare, va. Rovinare, metter a soqquadro.

Soqquadro, sm. Rovina. || « Mettere a soqquadro », Mettere sossopra, mettere in rovina.

Sor, Contrazione di signore.

Sòrba, sf. Frutto del sorbo. || Percossa, colpo, bussa. scher.

Sorban (de) Roberto, (1201-74), dotto francese, cappellano di Luigi il Santo, fondò la Sorbona, in origine scuola di teologia unita all'università di Parigi.

Sorbettare, va. Congelare, ridurre a sorbetto. || rifl. Sorbirsi. Essere obbligato a sopportare.

Sorbettièra, sf. Vaso cilindrico di stagno che circondasi di ghiaccio, nel quale si tiene il liquido, o la sostanza che si vuol congelare.

Sorbettiere, sm. Chi fa e distribuisce sorbetti.

Sorbetto, sm. Sorta di bevanda congelata composta di liquori, essenze, conserve, ecc., che si preparano con vari condimenti e si fanno poi agghiacciare.

Sorbire, va. Assorbire ingoiare. Dicesi di quelle sostanze tra il duro e il liquido, che si sogliono prendere a cucchiaiate piccole, delle quali mal si direbbe o bere o mangiare.

Sòrbo, sm. Albero noto che produce le sorbe.

Sorbone, agg. Uomo cupo e che tutto intento a propri vantaggi procura segretamente e accortamente di conseguirli.

Sòrcio, sm. Animale somigliante al topo, ma più piccolo.

Sòrcolo, sm. Marza, ramoscello tagliato da una pianta per innestarlo su un'altra.

Sorcotto, sm. Sopravvesta più stretta e più corta dell'ordinario, che si portava sopra l'armi dai cavalieri e dagli uomini d'armi quasi per sopracotta.

Sordaggine, sf. Sordità incipiente.

Sordastro, agg. Quasi sordo, alquanto sordo.

Sordello, (1180-1255), celebre trovatore, n. Goito (Mantova); visse alla corte di Alfonso X re di Leon e a quella dei conti di Tolosa. Celebr. da Dante nel Purg. VI-VII.

Sordiccio, agg. Alquanto sordo.

Sordidezza, sf. Bruttezza, deformità, schifezza.

Sòrdido, agg. Che ha sordidezza, schifo. || Avaro.

Sordina, sf. e **Sordino,** sm. Piccolo arnese di legno con cui si tura il tubo degli strumenti a fiato, acciocchè sia minore la forza della voce. || « Alla sordina », nascosamente, celatamente.

Sordità, sf. Privazione più o meno compiuta del senso dell'udito. || «Sordità verbale» : Alterazione per la quale, pure essendo intatto l'udito, le parole degli altri sono percepite come suoni ma non vengono trasformate in idee.

Sordo, agg. Privo dell'udito. || Ripugnante, ritroso. || Dicesi di cosa che opera senza strepito. || « Lima sorda », quella che limando non fa rumore. ||Quel colore che non ha lustro e fa un tuon dolce e vago. || « Fare il sordo », si dice di chi fa vista di non udire o non vuole intendere.

Sordomuto, sm. Colui che è privo dalla nascita del senso dell'udito e della favella.

Sorèlla, sf. Nome correlativo di femmina tra i nati d'un medesimo padre e d'una medesima madre. || Compagna, amica, cui si professa fraterno affetto.

Sorellastra, sf. Sorella nata da altro padre o da altra madre.

Sorgente, sf. Fonte. || Origine di checchessia.

Sorgimento, sm. L' atto del sorgere. Alzamento.

Sorgiva, sf. Sorgente. Acqua di vena che scaturisce dal terreno.

Soriano, sm. Aggiunto di color bigio e lionato serpato di nero. || « Gatto soriano », cioè di Soria.

Sorite, sm. Sorta di argomentazione con la quale per certi gradi si perviene alla conclusione.

Sormontare, va. Metter sopra, salire, esaltare. || Avanzare, soprattare.

Sornacare, v. intr. Sornacchiare.

Sornacchiare, v. intr. Far sornacchi, vale a dire sputar sornacchi con quel suono che è proprio di tale azione; ma in Toscana è adoperato per russare.

Sornàcchio, sm. Catarro grosso, che tossendo si trae dal petto.

Sòro, Aggiunto d'uccello di rapina avanti ch' egli abbia mutato. || Aggiunto ad uomo, semplice, inesperto.

Sorpassare, va. van. Passar sopra, sopravanzare.

Sorprendènte, agg. Che sorprende. || Maraviglioso, che cagiona ammirazione.

Sorprendere, va. Soprapprendere, cogliere all' improvviso. || Vale anche cagionare ammirazione. || « Sorprendere la buona fede », trarre in inganno.

Sorprendimento, sm. Sorpresa.

Sorpresa, sf. Il sorprendere, sopravvenienza. || Nell'uso vale stupore.

Sorra, sf. Salume fatto della pancia e della schiena del pesce tonno.

Sorrèggere, va. Reggere sotto, sostenere. || rifl. att. e per met. Fermarsi, contenersi.

Sorridere, v. intr. Pianamente ridere. || Piacere, riescir gradito.

Sorriso, sm. Il sorridere. || Risetto, risino di compiacenza, ed anche ghigno malizioso.

Sorsata, sf. Sorso, quanto si può bere in un sorso.

Sorseggiare, v. intr. Bere a sorsi

Sorso, sm. Quella quantità di liquore che si beve in un tratto senza

raccorre il fiato. Sorsata.

Sorte e Sorta, sf. Ventura. || Fortuna, destino. || Dell'accidente che, di bene in male o di male in bene, commuta gli affetti umani, e si chiama buona o rea secondo l'evento. || Condizione. || Sortilegio. || « Toccare, dare in sorte »: e simili, propriamente ottenere o concedere alcuna cosa per distribuzione dipendente dalla ventura. || Specie, qualità.

Sorteggiare, va. Dare in sorte e intr. nello stesso significato pigliar la sorte, cioè l'augurio.

Sortilegio, sm. Operazione per cui gli addetti alle scienze occulte, credevano di poter influire sulle altrui sorti, previamente determinandone la finalità ultima.

Sortire, va. e intr. ass. Eleggere semplicemente. || Scompartire a sorte o ventura. || Avere o tenere in sorte. || Cavare a sorte. || Rimettere alla decisione della sorte. || In linguaggio militare: uscir dai ripari o dalle piazze assediate per assalire il nemico, far sortita. || Avere effetto.

Sortita, sf. Scelta. || Il sortire, l'uscir fuori che fanno i soldati dai loro ripari per assaltare i nemici. ||

Sorto, agg. Sollevato, ristorato.

Sorvegnente, agg. Che sorviene, sopravvegnente.

Sorvolare, v. intr. Volar sopra, volar alto. || Sopravanzare.

Soscrittore, sm; **trice,** sf. Chi sottoscrive. più com. Sottoscrittore.

Soscrivere e **Sottoscrivere,** va. Scrivere di propria mano il suo nome sotto a qualche scrittura per obbligarsi a quanto nella scrittura medesima è contenuto o per attestare quanto in essa si afferma.

Soscrizione e Sottoscrizione. Il soscrivere e si dice anche del nome scritto sotto alcuna scrittura per convalidarne le obbligazioni o le attestazioni che da essa promanano.

Sospendere, va. Appiccare o sostenere la cosa in maniera che essa non tocchi terra, sollevare, || Render dubbioso. || Differire. || Impiccare. || Astrarre dai sensi. || rifl. att. IMPICCARSI.

Sospendibile, agg. Che può sospendersi.

Sospendimento, sm. Sospensione.

Sospensione, sf. Il sospendere, attaccamento. || Ambiguità. || Censura ecclesiastica per cui altri ha il divieto di accostarsi ai sacramenti, o fare gli uffici divini, se è sacerdote. || Dilazione, indugio. || Dicesi « sospensione d'armi », una convenzione per lo più verbale, tra due eserciti o corpi nemici, di non offendersi reciprocamente per un tempo, quasi sempre assai corto.

Sospensivo, agg. Che sospende.

Sospensòrio, sm. Apparecchio ortopedico.

Sospeso, agg Dubbio, ambiguo. || Incorso nella sospensione.

Sospettabile, agg. Degno di sospetto.

Sospettare, v. intr. e att. Avere sospetto. || Aver opinione.

Sospettevole, agg. Sospettabile.

Sospetto, sm. Opinione dubbia di futuro male. || Paura. || Dubbio, o questione. || Indizio.

Sospetto, agg. Che arreca sospensione, dubbia fede.

Sospettoso, agg. Pieno di sospetto. || Che apporta sospetto, che dà cagione di sospetto.

Sospicamento, sm. Il sospettare. ant.

Sospingere, va. Spingere innanzi. || fig. Eccitare.

Sospingimento, sm. il Sospingere. || Istigazione, impulso.

Sospirare, v. intr. ass. Mandar fuori sospiri. || att. Desiderare ardentemente. || Piangere o lamentare.

Sospiro, sm. Respirazione più accelerata e profondo dell'ordinario, cagionata da dolore fisico o morale. || Pausa musicale di un terzo o di un quarto d'una misura.

Sossopra, avv. Accorciato di sottosopra, e vale lo stesso.

Sostantivo, v. SUSTANTIVO.

Sostanza, v. SUSTANZA.

Sostare, v. .intr. Fermarsi.

Sostegno, sm. Cosa che sostiene. || Mantenimento.

Sostenere, va. Reggere o tener sopra di sè. || Comportare, patire. || Comportare, in sign. di permettere. || Tenere, conservare. || Difendere. || Proteggere, eccitare || Difendere quistionando. || Mantenere. || Custodire, tenere a segno. || Indugiare, prorogare, trattenere.

Sostenibile, agg. Che può sostenersi.

Sostenimento, sm. Il sostenere, sostegno.

Sostentabile, agg. Che può sostentarsi.

Sostentamento, sm. Il sostenere, sostegno.

Sostentare, va. Alimentare, mantenere cogli alimenti, || Sostenere, reggere. || Mantenere.

Sostentativo, agg. Atto a sostentare.

Sostentatore, sm; **trice,** sf. Chi sostenta, chi sostiene || Mantenitore, difensore.

Sostenutezza, sf. Contegno grave verso la gente. || Dignità, Decoro.

Sostenuto, p. pas. Di sostenere. || Si dice di persona che stia in sul grave e non si mostri affabile con altrui.

Sostituto, sm. Chi tiene le veci di un altro, o lo aiuta nelle funzioni del suo ministero. || leg. Colui che succede ad un'eredità dopo l'istituito.

Sostitutore, sm; **trice,** sf. Chi sostituisce.

Sostituzione, sf. Il sostituire.

Sostrato o **Substrato,** sm. Lo strato che è sotto. || Fondo, base, fulcro.

Sótade, poeta osceno di Maranea in Tracia (280 a. C.). morì precipitato in mare.

Sottaceto, sm. Legumi, verdura, ecc. conservate nell'aceto.

Sottàcqueo, agg. Di sott'acqua.

Sottana, sf. Veste che portano le donne dalla cintola infine ai piedi, o sia sopra, o sia sotto ad altre vesti. || Dicesi anche ad una veste lunga dal collo fino ai piedi, che per lo più usano di portare i chierici.

Sottangènte, sf. Quella porzione del diametro che resta intercetta fra l'ordinata e il concorso della tangente.

Sottanino, sm. Piccola sottana.

Sottecchi (di), avv. Di nascosto' alla fuggiasca.

Sottentramento, sm. Il sottentrare

Sottentrare, va. Entrar sotto.

Sotterfugio, sm. Espediente per uscire di pericolo o d'imbarazzo.

Sotterra, avv. Sotto terra.

Sotterramento, sm. Il sotterrare.

Sotterraneo, sm. Che è sotto terra. || Diconsi sotterranei dagli ingegneri ed artiglieri quei lavori fatti sotto terra nel circuito esterno di una fortezza, così per tenervi soldati al sicuro, come per antivenire colle mine l'opera degli assediatori.

Sotterràneo e **Sotterràno,** agg. Che è sottoterra.

Sotterratore, sm.; **trice,** sf. Chi sotterra.

Sottesso, avv. Sotto.

Sottigliamento, sm. L'atto e l'effetto del sottigliare. || Più com. Assottigliare.

Sottigliare, va Assottigliare. || Detto di ricchezze, consumarle. || intr.

Sottigliezza, sf. Qualità di ciò che è sottile acume.

Sottigliume, sm. Unione di cose sottili; e si usa comunemente per dinotare cibi di poca sostanza o di sottile ghiottornia. Squisiti. || Acuto sofisma, sottile argomentazione, ecc.

Sottile, agg. Ch'è di poco corpo, che ha poco corpo, contrario di grosso. || Aggiunto a navi vale leggere. || Meschino. || Aggiunto a vino, di poco corpo, passante. || Scemo, manchevole, debole. || Aggiunto di male, significa il male del tisico. || Acuto, ingegnoso, fine

Sottilità, sf. Sottigliezza. || Accortezza, sagacità. || Acutezza, eccellenza, squisitezza, || Rigore, severità.

Sottilizzare, va. Aguzzare l'ingegno,

Sottilmente, avv. Con sottigliezza. || Parcatamente, meschinamente. || Minutamente, diligentemente.

Sottintendere, va. com. Intender alcuna cosa non espressa o accennata alcun poco.

Sotto, Preposizione che denota inferiorità di sito e talvolta di condizione e di grado ed è correlativo di sopra. || Si usa invece di per, con, mediante. || Sotto l'impero, nel tempo dell'impero di, col nome proprio. || Ed anche sotto la disciplina o la scuola di. || « Sott'acqua, sott'olio »: interamente dentro l'acqua, dentro l'olio e simili. || « Sotto pena »: colla condizione della pena. || « Sotto la fede, la pace »: data la fede, la pace e simili. || « Avere, tenere o simili sotto di sè »: valgono avere in suo potere, in suo dominio.

Sotto, avv. Nella parte inferiore, abbasso. || Al fondo. || Dentro.

Sottobarba, sf. comp. La parte del mento del cavallo, ove si adatta il barbazzale.

Sottocoda, sm. comp. Soccodagnolo, uno dei fornimenti del cavallo.

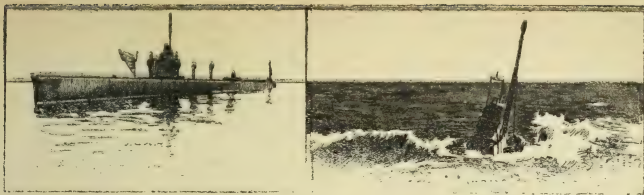
Sottocoperta, sm. comp. Coperta sottoposta alla sopracoperta.

Sottocoppa, sf. comp. Piccolo piatto sopra il quale si portano i bicchieri dando da bere.

Sottocutaneo, agg. Che è posto sotto la cute

Sottodiàcono, sm comp. Suddiacono.

Sottogola, sm. comp. Parte del finimento dei cavalli che passa sotto la gola.

Sottolèva, sm. comp. Legno od altro che si pone sotto la leva, per agevo-

SOTTOMARINO

lare il moto a ciò che si vuol rendere movibile

Sottomànica, sf comp. Manica della veste di sotto.

Sottomano, sm. Dono straordinario di giunta allo stipendio. ‖ Vale quasi di nascoso.

Sottomarino, agg. Che è in mare, sott' acqua. ‖ Bastimento costruito in modo che può navigare sott'acqua (sopratutto a scopo di guerra).

Sottomettere, v. att. comp. Far suggetto.

Sottomoltiplice, e **Sottomultiplice,** agg. Numero compreso esattamente in uno maggiore, un dato numero di volte.

Sottomurata, sf. Il fondamento di una fabbrica.

Sottonormale, sf. Parte dell'asse d'una curva, compresa tra i due punti dove l'ordinata e la perpendicolare incontrano l'asse.

Sottopància, sf. comp. Tra i finimenti del cavallo è quella cigna che, passandogli sotto la pancia, si ferma ad una fibbia della sella. ‖ Ventriera.

Sottopassaggio, sm. Passaggio di una strada sotto la ferrovia.

Sottoporre, va. comp. Porre sotto. ‖ Soggiogare, sottomettere.

Sottoposizione, sf. comp. Sottoponimento. Il sottoporre.

Sottoprefetto, sm. comp. Pubblico ufficiale che amministra una parte della provincia e dipende dal Prefetto.

Sottoprefettura, sf. comp. Parte di un dipartimento della provincia amministrata da un sottoprefetto.

Sottoscala, sm. comp. Quello spazio vuoto che resta sotto le scale.

Sottoscuòtere, va. comp. Scuotere di sotto in su.

Sottosegretario, sm. comp. Colui che fa le veci del segretario.

Sottosegretario di Stato. Chi aiuta un ministro, e lo rappresenta anche in Parlamento in caso d'assenza o di impedimento di lui. Carica che unicamente viene esercitata in Italia.

Sottosopra, avv. A rovescio. ‖ « Voltare, mettere o simili sottosopra »: vagliono porre, mettere, e simili, in confusione, in iscompiglio. ‖ Considerato tutto insieme.

Sottostare, v. intr. comp. Star sotto. ‖ Essere soggetto.

Sottotenente, sm. Ufficiale di primo grado di fanteria e di cavalleria che viene prima del luogotenente. oggi detto tenente.

Sottotravèrso, sm. Pannicolo muscoloso che divide la cavità del petto dalla cavità del ventre inferiore.

Sottovento, sm. comp. La parte della nave opposta a quella ove soffia il vento.

Sottovesta, e **Sottoveste,** Panciotto, Gilè, ecc.

Sottovoce, avv. Con voce bassa e sottomessa.

Sottovolgere, va. Volgere dalla parte di sotto.

Sottraendo, sm. La quantità dalla quale deve esserne sottratta un'altra.

Sottrarre, va. Trar di sotto, cavare, tor via. ‖ Cavare bellamente di mano. ‖ Ritirare, non concedere, o negare. ‖ Allettare, o tirare altrui al suo volere con inganno. ‖ Nascondere. ‖ Liberare. ‖ Cavar d'una somma maggiore un' altra minore.

Sottrazione, sf. Il sottrarre. ‖ Privazione. ‖ Operazione aritmetica che consiste nel levar d'una somma maggiore altra minore.

Southampton, (pron. Sauthémton) città dell' Inghilterra meridionale. Punto d'approdo delle grandi linee di navigazione provenienti dall'Atlantico. ab. 105.000.

Souvestre Emilio, (1806-54), commediografo e romanziere francese.

Sovènte, avv. Spesso.
Soverchianza, sf. Soverchio.
Soverchiare, va. Soperchiare. ‖ Traboccare, profondare,
Soverchieria. sf. Soperchieria.
Soverchiévole, agg. Atto a soverchiare. ‖ Soverchio.
Sovèrchio, agg. Soperchio.
Sovèrchio, sm. Ciò che avanza, soperchio.
Sovèrchio, avv. Soverchiamente.
Sovesciare, va. Fare il sovescio. Sotterrare certe biade per ingrassare il terreno.
Sovrabbondante, agg. Soprabbondante Abbondantissimo.
Sovrabbondanza, sf. Soprabbondanza.
Sovrabbondare, va. Soprabbondare.
Sovraccarico, agg. Di chi ha più carico di quello che dovrebbe avere. ‖ sm. Ciò che è di più di quello che forma già il carico.
Sovracceleste, agg. Che è sopra le cose celesti.
Sovraccennato, agg. L'atto e l'effetto di sopraccennare. p. pas. Sopraccennato.
Sovraccitato, agg. L'atto e l'effetto di sopraccitare. p. pass. Sopraccitato.
Sovraccrescere, va. Crescer sopra.
Sovraddetto, agg Sopraddetto.
Sovraeroico, agg. Più che eroico
Sovraffare, va. Sopraffare.
Sovragglorioso, agg. Più che glorioso, gloriosissimo.
Sovragguardare, va. Guardar con insistenza o con troppa compiacenza
Sovrammirabile, agg. Mirabilissimo.
Sovranamente, avv. Con sovranità, magnanimamente, eccellentemente.
Sovraneggiare, v. intr. e att. Far da sovrano, esser sovrano.
Sovranità. sf. Superiorità, maggioranza, diritto di sovrano.
Sovrannaturale, agg. Soprannaturale.
Sovrano, sm Chi ha sovranità e superiorità sopra checchessia. ‖ Nella musica é la voce più acuta ma allora dicesi piuttosto soprano.
Sovrano, agg. Che sta sopra: contrario di sotto. ‖ Eccellente, singolare. ‖ Superiore.
Sovrappossente, agg. Più che possente, strapossente.
Sovrappieno, agg. Pienissimo.
Sovrapporre, va Soprapporre.
Sovrapportare, va. Portar sopra.
Sovrassalire, va. Salir sopra.
Sovrastanza, sf. Il sovrastare, sovrastamento.
Sovrastare, va. Star sopra o al di sopra. ‖ Continuare a stare. Essere imminente, essere prossimo a seguire.
Sovrattollerare, va. Andar tollerando, tollerare.
Sovreccellente, agg. Più che eccellente, eccellentissimo.
Sovreminente, agg. Sopreminente.
Sovresso, avv. o piuttosto prep., lo stesso che sopra.
Sovrumanità, sf. Qualità di ciò che è sovrumano.
Sovrumano, agg. Sopraumano, più che umano.
Sovvenévole, agg. Soccorrevole.
Sovvenibile, agg. Che può o poteva sovvenire in mente.
Sovveniente, agg. Che sovviene che soccorre.
Sovvenimento, sm. Il sovvenire.
Sovvenire, va. Aiutare soccorrere. ‖ Giovare. ‖ Far sovvenire. ‖ Ricordarsi.
Sovvenire, sm. La ricordanza.
Sovventore, sm. Che sovviene.
Sovvenzione, sf. Sovvenimento, ma per lo più in denaro.
Sovversione, sf. Il sovvertire. ‖ Rivoltamento di stomaco.
Sovversivo, agg. e sm. Di chi mira a sovvertere, distruggere l'ordine sociale.
Sovversore, sm. Che sovverte. ‖ Sovvertitore.
Sovvèrtere e **Sovvertire**, va. Rovinare mandare sossopra, guastare.
Sovvertimento, sm. Sovversione.
Sovvolgere, va. Sovvertire.
Sovvolgimento, va. Sovvertimento.
Sòzio, sm. Compagno, per lo più in senso cattivo o per scherzo.
Sozzamente, avv. Bruttamente. ‖ Vituperosamente.
Sozzamento, sm. Imbrattamento, sozzamento, lordura.
Sozzare, va. Imbrattare. bruttare, far sozzo. ‖ per met. Macchiare, lordare
Sozzezza, sf. Sozzura.
Sozzo, agg Propriamente dicesi di ciò che imbratta od è imbrattato. ‖ Deforme, brutto, pestifero. ‖ Disonesto.
Sozzóre, sm. van. Sozzura.
Sozzùme, sm. Sozzura, sudiciume.
Sozzura, sf. Stato e qualità di ciò che è sozzo. ‖ Bruttura, laidezza. ‖ Deformità.
Spaccalegna e **Spaccalegne**. sm. comp. Operaio che a prezzo spacca legna da ardere con accetta, ecc.
Spaccamento, sm. Lo spaccare.

Spaccamontagne, sm. e comp. Spaccamonte, spaccone. ‖ Millantatore.
Spaccare, va. Fendere, aprire.
Spaccato, sost. Disegno interiore di una fabbrica rappresentato sopra una carta.
Spaccato, agg. « Parla fiorentino spaccato » : si dice di chi nel pronunziare mette tutta l'aspirazione e la gorgia dei fiorentini.
Spaccatura, sf. Spaccamento, fessura crepatura.
Spacciabile, agg. Atto a spacciarsi, ad esitarsi.
Spacciamento, sm. Spaccio.
Spacciare, va. Dicesi delle cose venali, e vale esitarle agevolmente, ed anche significa assolutamente esitare. ‖ Spedire, sbrigare. ‖ Divulgare. ‖ Abbattere, mandare in rovina. ‖ Distruggere uccidendo. ‖ Vantare. ‖ Voler far credere o stimare che sussiste.
Spacciatamente, avv. Subitamente, con prestezza.
Spacciativo, agg. Che si spaccia, e si sbriga presto.
Spacciato, agg. Divulgato, noto. ‖ Spedito dai medici. ‖ Disperato
Spàccio, sm. Lo spacciare. ‖ L'esitare una merce. ‖ Luogo dove la merce si vende al minuto. ‖ Spedizione. Dispaccio. ‖ Licenza, commiato, partenza, ecc.
Spacco, sm. Fenditura, spaccatura fatta ad arte in checchessia. ‖ Rottura. ‖ Strappo in un abito.
Spacconata, sf. Atto o parola da spaccone.
Spaccone, sm. Smargiasso, millantatore.
Spada, sf. Arma bianca offensiva, appuntata. ‖ Sorta di pesce. ‖ Nome d'una sorta di pera. ‖ « Spada di Damocle » : pericolo che minaccia continuamente.
Spadaccino, sm. Dicesi di chi è proclive a duellare, usando della spada.
Spadacciuola, sf. Sorta di fiore, detto pancacciuolo
Spadaio, sm. Chi fa le spade. ‖ Anticamente titolo di dignità, e così dicevasi colui, che portava lo stocco o la spada innanzi all'imperatore ed era fra i grandi dell'Impero costantinopolitano.
Spaderno, sm. Strumento composto di tre aghi di rame attorti e legati ad una fune, che serve a pigliar pesci.
Spadone, sm. Spada grande.
Spadiforme, agg. Che ha forma di spada.
Spadroneggiare, v. intr. Far da padrone in un luogo senza averne il diritto.
Spaghetto, sm. Spago sottile. ‖ Pasta lunga in forma di spago.
Spagliamento, sm. L'atto e l'effetto dello spagliare.
Spagliare, va. Levar la paglia. ‖ Spandersi, allargare.
Spagna, stato a Sud Ovest dell'Europa, la parte più grande della penisola Iberica ; sup. chmq. 504.517, ab. 19.713.000. Cap. Madrid, abitanti 519.000.
Spagnoletta, sf. Specie di serratura delle imposte delle finestre. ‖ Cartoncino da tabacco da fumo, leggero e odoroso che si fuma come il sigaro. ‖ Specie di pianta leguminosa : cece, nocciuola di terra.
Spagnoletto (Giuseppe Ribera), (1588-1656), pittore e acquafortista.
Spago, sm. Funicella sottile. ‖ Filo a più capi, torto e impeciato con cui i calzolai cuciscono le scarpe.
Spahi, o meglio **Spai,** sm. Militare a cavallo algerino ed al servizio della Francia.
Spaiamento, sm. Lo spaiare, disgiungimento. ‖ Diversità.
Spaiare, va. Contrario di appaiare : disunire o separare cose o persone appaiate.
Spalare, va. Tor via i pali che sostengono i frutti. ‖ Tor via con pala.
Spalata, sf. L'operazione dello spalare con la pala.
Spalcare, va. Disfare il palco.
Spaldo, sm. Spalto di muro nelle antiche fortificazioni de' castelli : ballatoio o specie di balcone, che si faceva anticamente in cima alle mura e alle torri, il quale sporgendo in fuori dominava o difendeva il piede di esse.
Spalla, sf. Parte del busto dall'appiccicatura del braccio al collo. La parte superiore dell'arto toracico. ‖ Dorso, schiena. ‖ Nel linguaggio militare : massa di terra incamiciata di muro o di pietre, aggiunta alla parte del fianco di un luogo fortificato. ‖ « Spalla del fiume » : una proporzionata quantità di terreno dall'una e l'altra parte, nella quale non è lecito ad alcuno, sotto gravi pene, il lavorare. ‖ Aiuto, sostegno. ‖ « Spalle » : la parte di dietro d'un

esercito, schiera o simile. || Cima di un colle o di una montagna. || « Dare, volgere, o voltare le spalle »: sedere, fuggire. || «Gittarsi o buttarsi una cosa dietro alle spalle »: mettersela in non cale. || «Alle spalle o dalle spalle »: di dietro. || « Di buone spalle »: aggiunto di persona robusta.

Spallacce, sf. Infermità la quale induce enfiamenti nella sommità delle spalle del cavallo.

Spallanzani Lazzaro, (1729-1799), di Scandiano, cel. naturalista ed anatomico, prof. all'Università di Pavia.

Spallare, va. Guastare le spalle al cavallo e simili, o per soverchio affaticamento o per percossa. || intr. Nel giuoco delle carte: Oltrepassare il numero massimo dei punti occorrenti per la vincita, e quindi perdere.

Spallarsi, v. intr. Contrario di impallarsi.

Spallata, sf. L'alzare la spalla per atto di sdegnoso disprezzo.

Spalleggiamento, sm. L'atto e l'effetto dello spalleggiare.

Spalleggiare, v. intr. Si dice del camminare dei cavalli con leggiadria: dell'agitar bene le spalle camminando. || att. Si dice del fare altrui spalla, di eccitare altrui a checchessia: aiutarlo.

Spalletta. sf. Risalto a guisa di argine o di sponda. || Specie di sponda o parapetto, ma bassa molto, che si fa da' lati di qualche piccolo ponte o strada.

Spalliera, sf. Quell'asse o cuoio od altra sì fatta cosa, alla quale sedendo s'appoggiano le spalle. || Anche il paramento del luogo ove s'appoggiano le spalle. || Verzura fatta con arte che cuopre le mura degli orti. || Si dice anche spalliera ai primi banchi della galea vicini alla poppa. || « Fare spalliera », dicesi dei soldati che, al passare di qualche gran personaggio, si schierano e gli fanno ala.

Spallierato, agg. Fornito o coperto di spalliera.

Spalliere, sm. Colui che vogava alla spalliera della galea, che anche era detto portolatto.

Spallina, sm. Specie di vestimento da coprir le spalle. || Ornamento di varie maniere che copre le spalle dei militi.

Spallucciata, sf. Atto di sdegno che si fa colla spalla.

Spalluto, agg. Di larghe spalle.

Spalmare, va. Ungere le navi. || Stendere un pattume di sego, zolfo e pece sopra la carena di un bastimento. || Stendere in su qualche oggetto, vernice o simile.

Spalmata, sf. Atto dello spalmare una volta.

Spalmatore, sm. Colui che ha cura di racconciare la nave spalmandola, ecc.

Spalmatura, sf. L'atto e l'effetto dello spalmare.

Spalto, sm. Pavimento o spazzo. || Terreno sgombro da qualunque impedimento che circonda la strada coperta o la controscarpa, e dall'estremità superiore del parapetto o della controscarpa, va ad unirsi alla campagna con un dolce pendio.

Spampanamento, sm. L'atto e l'effetto dello spampanare.

Spampanare, va. Levar via i pampani.

Spampanata, sf. L'atto di spampanare, millantazione.

Spampanato, agg. A cui son tolti i pampani.

Spampanatura, sf. L'atto e l'effetto dello spampanare.

Spanciata, sf. Colpo dato colla pancia: caduta fatta in avanti battendo la pancia. || Scorpacciata.

Spandau città e fortezza del Brandeburgo; ab. 45.240. Vi è conservato il tesoro di guerra dell'Impero tedesco.

Spàndere, va. Spargere, versare. || Spendere, donare. || Distendere, spiegare. || Dilatare, propagare. || Divulgare. || Spandere acqua: orinare.

Spandimento, sm. Lo spandere, spargimento, versamento.

Spaniare, va. Levar le paniuzzole donde erano tese. || rifl. att. Levarsi di addosso le paniuzzole o la pania. || Staccarsi dalla pania. || Liberarsi da qualche impaccio.

Spannocchia, sf. Pannocchia.

Spannocchiare, va. Tagliar la pannocchia al granturco. || Sgranarlo.

Spantanare, va. Cavar dal pantano.

Sparafucile, sm. Chi spara il fucile minacciando a vuoto. || Sgherro, sicario.

Sparaghèlla, sf. Specie di sparagio sermentoso di frondi perpetue.

Sparagiaia, sf. Luogo piantato di sparagi.

Sparagiaio, sm. Venditore di sparagi.

Spàragio, sm. Pianta che ha lo stelo al primo suo crescere, erbaceo, diritto, gracile. || Aspàrago.

Sparamento, sm. Rimbombo dell'arme da fuoco e l'atto dello spararla.

Sparapanata, sf. Parole ed atti da sparapane.

Sparapane, sm. Voce bassa: mangiapane, divoratore di pane.

Sparare, va. Fender la pancia per cavarne gl'interiori. ‖ Fendere per il lungo, tagliare in mezzo, dividere. ‖ E parlandosi di armi da fuoco, vale scaricarle, far fuoco. ‖ Scagliare. ‖ Sparar le ultime cartucce: Adoperare gli ultimi argomenti, fare gli ultimi sforzi. ‖ intr. Si dice del cavallo che tira i calci a coppia.

Sparata, sf. Grande millanteria. ‖ Scaricamento di una o più arme da fuoco.

Sparato, sm. Apertura per lo più dalla parte davanti delle vesti e delle camicie.

Sparato, agg. Aperto. ‖ E parlandosi d'armi da fuoco, scaricato.

Sparavento, sm. Riscontro, o altro luogo aperto in casa, onde spiri vento.

Sparecchiamento, sm. L'atto e il risultamento dello sparecchiare.

Sparecchiare, va. Levar via la tovaglia, le vivande e l'altre cose poste sopra la mensa.

Sparecchiato, agg. Detto di camera o simile, non in punto, non apparecchiata.

Sparecchio, sm. Lo sparecchiare.

Spareggio, sm. Disparità. ‖ Mancanza di pareggio (nei conti).

Sparentare, v. intr. Abbandonare i parenti, cioè morire.

Spargere, va. Versare, gettare in più parti. ‖ Distendere. ‖ Dividere. ‖ rifl. Andare in qua e in là. ‖ Divulgare. ‖ Allargare

Spargifuoco, agg. comp. Che sparge fuoco.

Spargimento, sm. Lo spargere, versamento. ‖ Distrazione

Spargirica, sf. vg. Nome che davasi in addietro alla chimica, in quanto che per essa si separavano ed analizzavano i corpi.

Spargola, sf. Specie di erba che si usa a far rappigliare il latte. ‖ Lo stesso che saggina.

Sparimento, sm. Lo sparire.

Sparire, v. intr. Torsi dinanzi agli occhi, uscir di vista altrui in un tratto. ‖ Dileguarsi. ‖ Svanire, dissolversi. ‖ Si dice anche per lo scomparire, o perder di pregio, che fa checchessia al paragone d' altra cosa.

Sparizione, sf. Lo sparire.

Sparlare, v. intr. Dir male di altrui, biasimare.

Sparmiare, va. Lo stesso, ma meno usato che risparmiare.

Sparnazzamento, sm. Lo sparnazzare.

Sparnazzare, va. Sparpagliare, e propriamente lo spargere qua e là che fanno co' piedi le galline il grano o altro beccume.

Sparnicciamento, sm. Lo sparnicciare.

Sparnicciare, va. Spargere in qua e in là, sparpagliare.

Sparo, sm. Lo sparare o scaricare di armi da fuoco.

Sparpagliare, va. Spargere in qua e in là senza ordine.

Sparpaglione, agg. Si disse di chi nei moti e nelle parole è assai sregolato.

Sparsamente, avv. In maniera sparsa, disunitamente.

Sparsione, sf. Lo stesso, ma meno usato che spargimento.

Sparso, agg. Disunito, che è in qua e in là.

Sparta o Lacedemone, capitale dell'antica Laconia e città principale del Peloponneso, posta sulla riva destra dell'Eurota, a 20 miglia di distanza dal mare. Oggi 4000 ab.

Spartaco, soldato trace capo di banditi: caduto in mano dei romani ne fecero un gladiatore; fuggito dalla scuola dei gladiatori (73 a. C.) si portò sul Vesuvio con 80 compagni, formò un esercito di 70.000 schiavi e banditi che raggiunse poi i 120.000, disfece due eserciti romani devastando la penisola: presso il Silaro (71) fu vinto da Crasso, morì nella battaglia.

Spartea, sf e **Sparto,** sm. Specie di pianta della famiglia delle graminacee, da farne i cavi detti libani, usati dai pescatori.

Sparteina, sf. Eccitante del cuore.

Spartiacque, sm. Linea di separazione delle acque di due bacini idrografici.

Spartibile, agg. Divisibile

Spartimento, sm. Lo spartire, l'atto dello spartire, separazione.

Spartire, va. Dividere, sceverare, separare. ‖ Dicesi anche « spartire », per distribuire checchessia, dandone la sua parte a ciascuno. ‖ rifl. att. ALLONTANARSI, p. pas. SPARTITO.

Spartita (alla), m. avv. Senza ordine e filo, detto di discorso, lettura, ecc.

Spartito, sm. Partitura, o sia quell'e-

semplare ove tutte le parti d'una composizione musicale sono unite l'una sotto l'altra.

Spartivento, capo o promontorio in fondo alla penisola calabrese. ‖ Capo al sud della Sardegna.

Spartizione, sf. Lo spartire.

Sparto, sm. Così alcuni chiamano la spartea, specie di canapo detto anche «libano».

Sparutezza, sf. Qualità e stato di chi è sparuto.

Sparuto, agg. Di poca apparenza, e dicesi di persona, più che altro, smunta e scolorita nell'aspetto.

Sparviere e **Sparviero,** sm. Uccello di rapina. ‖ Vale anche padiglione da letto. ‖ Arnese da motore: rettangolo di legno con manico, per uso di reggere la calce.

Spasimante, agg. Che spasima. ‖ Che dà spasimo. ‖ sm. Chi è preso d'amore (con senso alquanto ironico).

Spasimare, v. intr. Avere spasimo. ‖ Durar gran fatica, affannarsi. ‖ Essere fieramente innamorato. ‖ Desiderare ardentemente. ‖ « Spasimar di sete », o simili, vale morir di sete: aver grandissima sete.

Spasimato, agg. Travagliato e compreso da spasimo. ‖ Fortemente innamorato.

Spasimo e **Spasmo,** sm. Propriamente vale contrazione involontaria de' muscoli destinati al moto locale, e soggetti alla volontà, accompagnata o no da dolore. ‖ Per estensione vale dolore intenso cagionato da ferite, da posteme, e da cose simili. Convulsioni. ‖ Acerbo dolore dell'animo.

Spasmodico, agg. Di spasimo.

Spassionatamente, avv. Senza passione, spogliato d'affezioni particolari, indifferente.

Spassionatezza, sf. Lo stato di chi è spassionato.

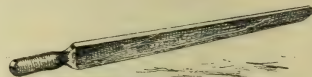
Spassionato, agg. Che non ha passione, ingenuo.

Spasso, sm. Passatempo, trastullo, sollievo. ‖ « Andare, mandare a spasso », o simili: andare o condurre altri a passeggiare. ‖ fig. Levarsi di torno.

Spastare, va. Levar via la pasta appiccata a checchessia.

Spastoiare, va. Levar via le pastoie. ‖ Sbrigarsi.

Spato, sm. Pietra calcarea cristallizzata e di diversi colori, la quale in tutte le sue fratture conserva la medesima figura.

Spatola, sf. Piccolo strumento di metallo a similitudine di coltello senza taglio che adoperano gli speziali per smuovere ed estrarre da' vasi le diverse materie molli, che vi conservano, ecc.

Spatriare, va. Privar della patria. ‖ intr. Uscir dalla patria. ‖ Perdere i costumi della patria.

Spauracchio, sm. Spaventacchio. ‖ Si dice di cosa che induca in altri un falso timore. ‖ Paura, o spavento assolutamente. ‖ Cencio che si pone nel campo per ispaventare gli uccelli.

Spaurire, va. Spaventare per paura. ‖ intr. e rifl. att. Divenire pauroso.

Spavalderia, sf. L'essere spavaldo.

Spavaldo, sm. Dicesi quegli che nel portamento, nelle parole o in checchessia procede sfrontatamente e con maniera avventata.

Spaventa Bernardo, di Bomba (1817-83), patriotta e filosofo.

Spaventa Silvio, nato a Bomba nel 1822, morto a Roma il 1893, patriotta, uomo politico e insigne scrittore.

Spaventacchio, sm. Cencio o straccio che si mette nei campi per ispaventare gli uccelli. Spauracchio.

Spaventamento, sm. Lo spaventare, spavento.

Spaventare, va. Metter paura e spavento. ‖ SPAVENTARSI, rifl. att.: lo stesso che PAVENTARE: aver paura. ‖ Temere.

Spaventataggine, sf. Abitudine di chi vive sempre in sull'essere spaventato.

Spaventaticcio, agg. Alquanto spaventato.

Spaventato, agg. Impaurito grandemente. ‖ Vale talvolta spaventaticcio.

Spaventevole, agg. Che mette spavento. ‖ Deformissimo.

Spaventevolezza, sf. Qualità di ciò che è spaventoso.

Spavento, sm. Paura orribile, terrore, smarrimento. ‖ Infermità che viene ai cavalli, la quale consiste in un movimento sregolato e convulsivo dei muscoli esteriori dello

stinco e flessori del piede, sicchè il cavallo mentre cammina, nell'alzare che fa i piedi di dietro, li tira in su violentemente e disordinatamente, come se fosse spaventato.

Spaventosità, sf. Qualità astratta di ciò che è spaventoso.

Spaventoso, agg. Pieno di spavento, che apporta spavento. || Spaurito, pauroso.

Spaziare, v. intr. Andare attorno, spargersi largamente in grandissimo spazio.

Spazientarsi, v. intr. pron. Voce di uso, perdere la pazienza.

Spazientirsi, v. intr. pron. Voce di uso, perdere la pazienza, far atti e dir parole d'ira e di sdegno. P. pas. SPAZIENTITO.

Spazio, sm. Ambiente del mondo sensibile: tempo e luogo fra due termini. || Gli stampatori dicono « spazio » ciò che serve a separare le parole nel comporre. || Interlinea o vuoto che trovasi tra l'una e l'altra linea del rigo musicale.

Spaziosità, sf. Ampiezza di luogo.

Spazioso, agg. Di grande spazio, ampio.

Spazzacamino, sm. comp. Quegli che fa il mestiere di nettar dalla fuliggine il camino.

Spazzamento, sm. Lo spazzare.

Spazzare, va. Nettare il solaio, il pavimento o simili, fregandolo colla granata.

Spazzatoio, sm. Lo stesso che spazzaforno e fruciàndolo.

Spazzatura, sf. Immondizia che si toglie via spazzando.

Spazzaturaio, sm. Colui che spazza le immondizie della città.

Spazzavento, sm. comp. Luogo sfornito di ogni cosa. Dicesi che pare la « badia di spazzavento », quella casa che è vuota d'ogni masserizia più necessaria.

Spazzino, sm. Che ha cura o ufficio di spazzare.

Spazzo, sm. Spazio, suolo o piano in generale. || Pavimento.

Spàzzola, sf. Piccola granata di filo di saggina, colla quale si nettano i panni. || Si fanno anche di canna di padule, e chiamansi « Spazzole di padule », e servono a spolverare i palchi e le pareti delle stanze. || «Spazzole», si dicono gli sparagi di qualità inferiore.

Spazzolare, va. Nettare colla spazzola, scopettare.

Specchiamento, sm. Il riflettere come fa lo specchio.

Specchiare, va. Fissare ed affacciare. || Esaminare, osservare. || v. intr. e intr. pron. Guardarsi nello specchio o in altri corpi riflettenti le immagini. || Dicesi anche poeticamente delle cose inanimate. || « Specchiarsi in alcuno »: riguardarne l' opera per prenderne esempio.

Specchiato, agg. Rappresentato nello specchio. || Chiaro, evidente. || Fatto chiaramente. || Che può servire da modello.

Specchiera, sf. Bellissima voce del parlare aretino, da usarsi acconcissimamente per ciò che molti francesamente si ostinano a chiamar «toelette».

Specchietto, dim. Di specchio. || Ristretto, compendio. || « A specchietti ». dicesi di cavallo baio chiazzato di macchie più bianche o più scure. || Esposizione sistematica di note e simili.

Spècchio, sm. Strumento di vetro piombato da una banda, o d'altra materia tersa, nel quale si guarda per vedervi entro, mediante il riflesso, la propria effigie. || Qualunque cosa lucida ove si guardi come in ispecchio. || Esemplare. || Esempio. || Abbigliatoio.

Speciale, agg. Speciale, che è determinato da alcuna cosa particolare.

Specialista, sm. Chi ha speciale conoscenza d'una data disciplina o di una parte di essa o di un ramo qualsiasi d'una determinata professione o arte.

Specialità, sf. Proprietà determinante una cosa nella sua specie, particolarità. || Prodotto speciale, migliore degli altri dello stesso genere; uomo versatissimo in una data disciplina ecc. Specialista.

Specializzare, va. Specificare. || rifl. Acquistare speciale conoscenza, rendersi soprattutto perito in un determinato ramo dello scibile o d'un mestiere, ecc.

Spècie, sf. Ciò che è sotto il genere e contiene sotto di sè molti individui. || Forma, apparenza o simili. || Idea, immagine delle cose impresse nella mente. || « Fare specie »: far maraviglia, rendere ammirazione.

Spècie, avv. Specialmente, massimamente, tanto più che.

Specificare, va. Dichiarare in particolare.

Specificativo, agg. Atto a specificare.

Specificazione, sf. Lo specificare: di-

chiarazione delle cose particolari nello specificarle.

Specifico, agg. Che costituisce specie. || Di malattia la cui causa è sempre la stessa. || Aggiunto a medicamento, rimedio, ecc., specifico si dice quello che è più appropriato alla guarigione della malattia per cui si applica, e in questo senso usasi anche sost. || « Gravità specifica » : lo stesso che gravità in ispecie.

Specillo, sm. Piccolo stile d'acciaio o d'argento che si adopera per tasteggiare le parti interne di una ferita.

Speciosità, sf. Astratto di specioso. || Bontà solo apparente.

Specioso, agg. Bello. || Che è buono o vero solo in apparenza.

Spèco, sm. (voce poetica) Antro. spelonca. || Baratro, voragine.

Spècola, sf. Osservatorio. Parte alta dell'edificio che signoreggia molto paese, e donde coi telescopi si contemplano gli astri.

Specolare, agg. L'atto di chi dedicasi ad osservazioni astronomiche.

Spècolo, sm. Nome che si dà a vari istrumenti i quali servono a tener aperti gli occhi, a dilatar la vagina, l'ano, ecc.

Speculabile, agg. Che può specularsi, soggetto a speculazione.

Speculare o **Specolare**, va. Impiegare l'intelletto fissamente nella contemplazione delle cose. || Attentamente guardare. || fig. Commerciare, industriarsi, trovare modo di far guadagni.

Speculativa e **Specolativa**, sf. Virtù, e potenza di speculare. || Scienza astratta, diversa dalla pratica.

Speculativo e **Specolativo**, agg. Che specula, atto a speculare.

Speculazione e **Specolazione**, sf. Lo speculare : contemplazione. || Osservazione fatta o scritta da chi ha speculato. || Teorica opposta a pratica. || fig. Affare intrapreso a scopo di guadagno.

Speculum o **Speculo**, med. Strumento di forma tubolare per uso di osservare lo stato di alcune cavità naturali, come il naso, le orecchie, ecc.

Spedale, sm. Luogo pio che per carità accoglie gli infermi.

Spedalieri Nicola. nato a Bronte il 1740, morto a Roma il 95 ; prete e filosofo.

Spedalingo, sm. Prefetto e rettore dello spedale. || Spedaliere. || Pappino.

Spedare, va. Staccar l'ancora dal fondo. intr. Affaticarsi o straccarsi sommamente i piedi.

Spedato, agg. Che ha i piedi affaticati o stanchi. || Si dice di chi non può più camminare per avere il piede indolenzito da lungo viaggio o da strettura di scarpe.

Spediente, sm. Risoluzione, compenso, provvedimento.

Spediènte, agg. Profittevole, utile. || Necesssrio.

Spedire, va. Dar fine con prestezza, terminare spacciare, sbrigare. || rifl. att. Affrettarsi, sbrogliarsi.

Speditamente, avv. Spacciatamente senza indugio.

Speditezza, sf. Qualità di ciò ch'è spedito.

Speditivo, agg. Che si spedisce, che si sbriga.

Spedito, agg. Spacciato. || Sbrigato, sciolto. || Sollecito, pronto. || Libero da impedimenti, senza intoppi.

Spedito, avv. Speditamente.

Spedizione, sf. Lo spedire, spaccio. || Impresa, e per lo più militare. || Sollecitudine.

Spedizionière, sm. Colui che nella Corte di Roma procura la spedizione di bolle, brevi, o simili. || Presso i mercanti dicesi di chi fa spedizione di mercanzia.

Speglio, sm. Specchio.

Spégnere, va. Estinguere, e propriamente si dice del fuoco o del lume. della luce, de' vapori, e simili. || Si dice di tutte le cose, cui si tolga vita, moto, sentimento o simili, e si dice anche propriamente delle famiglie, allora che ne manchi la successione.

Spegnìbile, agg. Che si può spegnere.

Spegnimento, sm. Lo spegnere.

Spegnitoio, sm. Arnese in forma di piccolo cono e per lo più con manico, ad uso di spegnere lumi.

Spelacchiare. va. Tor via il pelo qua e là con forza.

Spelacchiato. agg. Che ha pochi peli o barba. || Rimasto per opera altrui senza denari.

Spelda e **Spèlta**, sf. Sorta di biada simile al grano.

Speleo, agg. Delle spelonche, che alberga in ispelonche : detto dell'orso del periodo glaciale (Ursus spelaeus).

Spèllamento, sm. Escoriazione della tenera cuticola delle parti più delicate del corpo animale.

Spellare, va. Staccare, e anche stracciare la pelle.

Spellicciare. va. Stracciar la pelle o pelliccia. || Riprendere al vivo.

Spellicciatura, sf. Mordersi dei cani tra loro. || Aspra riprensione.
Spelliciosa, sf. Pianta volgarissima, che alcuni mangiano in insalata.
Spelluzzicare, va. Lo stesso che spilluzzicare.
Spelonca, sf. Luogo incavato nel terreno, caverna. || Ricetto, ricettacolo per lo più di malandrini.
Speme, sf. Speranza.
Spencer, (ingl. spenser). Giacchetto pesante usato fra noi specialmente dagli ufficiali come sopraveste d'inverno il quale va adorno di pelo d'Astrakan e di passamani.
Spencer Erberto, (1827-1903), celebre filosofo e sociologo inglese, nato a Derby.
Spencer Giorgio Giovanni, 1758-1834, uomo di Stato e gran collezionista di libri rari.
Spèndere, va. Dare danari ed altre cose per prezzo. || Consumare semplicemente, o impiegare semplicemente. || Detto di persona: giovarsene, trarne comodo, utilità.
Spenderéccio, agg. Atto a spendersi, che si diletta di spendere.
Spendìbile, agg. Che si può spendere.
Spenditore, sm.; **trice,** sf. Chi spende; chi ha cura di provvedere ai bisogni della casa. || Chi spende assai.
Spendolare, v. intr. Penzolare.
Spennacchiare, va. Levare e guastare parte delle penne. || Ridurre al verde.
Spennacchiato, agg. Si dice di chi è male in arnese.
Spennacchiatura, sf. Lo spennacchiare o l'essere spennacchiato.
Spennàcchio, sm. Pennacchio.
Spennare, va. Cavar le penne. || rifl. pas. Perdere le penne. || rifl. att. Strapparsi le penne.
Spennòcchia, sf. Galla o scoppiatura che viene alla giuntura del ginocchio dei cavalli.
Spensieratàggine, sf. Spensieratezza. L'essere spensierato, sbadataggine.
Spensierato, agg. Trascurato. || Senza pensieri.
Spénto, p. pas. da Spegnere nei diversi suoi significati. || Si dice di persona magrissima. || Dicesi anche di voglia o desiderio a cui è mancata la sua vivezza. || « È spento »: è finita ogni cosa.
Spenzòlare, va. Sospendere, penzolare.
Spenzolone e **Spenzoloni,** avv. A modo di cosa che spenzola, che sia pendente.
Spèra, sf. Corpo perfettamente rotondo, globo, palla, sfera. || Tutto l'aggregato de' cieli e de' globi celesti, e ciascuno d'essi. || Cerchio de' raggi luminosi che si partono da un lume qualunque. || Specchio.
Sperabile, agg. Che può sperarsi.
Speranza, sf. Sentimento piacevole, che sorge nell'animo per l'idea d'un cambiamento futuro, più o meno lontano, in bene. || Una delle virtù teologali. || Dicesi a persona amata, per esprimere sviscerateza d'affetto.
Speranzoso, agg. Sperante. Pieno di speranze.
Sperare, v. intr. e att. Avere speranza. || Aspettare, attendere. || Credere, stimare. || Opporre al lume, od al sole una cosa, per vedere s'essa traspare.
Spèrdere, va. Disperdere, mandar male. || intr. e rifl. att. Mancare, venir meno.
Sperduto, agg. Vagante, sperso.
Spèrgere, va. Disperdere. || Aspergere.
Spergiurare, v. intr. Fare spergiuro, cioè giurare per sostenere il falso, o non eseguire ciò che erasi promesso con giuramento.
Spergiurato, agg. Quello per cui è stato falsamente giurato.
Spergiùro, sm. Bugia con giuramento. Chi non mantiene il giuramento.
Spergiùro, agg. e sost. Spergiuratore.
Speri Tito, nato a Brescia il 1825, patriotta, impiccato dagli Austriaci a Mantova il 3 maggio 1853.
Spericolarsi, v. intr. pronom. Spaventarsi, atterrirsi facilmente, e di tutto.
Spericolato, agg. Che si spericola.
Sperienza e **Speriènzia,** sf. Esperienza. || Prova, dimostrazione di valore.
Sperimentale, agg. Di sperienza, dipendente da sperienza.
Sperimentare, va. Fare sperienza, trovare, alimentare. || Guardare, osservare. || np. Trovasi detto per cimentarsi. || P. pas. SPERIMENTATO. || Esperto, perito, che ha esperienza. || verb. SPERIMENTATORE-TRICE.
Sperimentato, agg. Esperto.
Sperma, sm. Seme fecondatore.
Spermaceti, sm. Grasso di balena, che si adopera per far candele od altro.
Spermatorrea, sf. med. Polluzione involontaria, frequente, specie nel sonno.
Speronata, sf. Spronata.
Sperone, sm. Sprone.
Speronella, sf. Specie di erba.
Sperperamento, sm. Consumazione, dissipazione.

Sperperare, va. Scialacquare, mandare in rovina.
Sperpero, sm. Sperperamento.
Spèrso, V. SPERGERE.
Sperticato, agg. Lungo a dismisura: sproporzionato, e dicesi anche di persona.
Spesa, sf Lo spendere, il costo. || « Fare la spesa »: andare a comperare dei commestibili. || « Imparare, chiarirsi », o simili, « alle proprie o alle sue spese »: sperimentare in proprio danno. || « Imparare », o simili, « all'altrui spese »: farsi saggio coll'esperienza d'altri. || « A buone spese »: con buon trattamento, con buon nutrimento. || « Portar la spesa, francar la spesa, sopportar la spesa », o simili, vagliono metter conto. || « Guardare alla spesa »: aver parsimonia nello spendere. || « Spese segrete di polizia »: quelle delle quali non si rendono pubblici i conti.
Spesare, va. Dar le spese o il vitto.
Spessamente, avv. Spesso, frequentemente. || Densamente.
Spessare, va. Far denso. || rifl. att. Farsi denso.
Spessazione, sf. Densità.
Spesseggiamento, sm. Lo spesseggiare. || Frequenza.
Spesseggiare, va. Fare spesso.
Spessezza, sf. Densità. || Frequenza. || L'esser folto.
Spessire, v. intr. Spessare, e dicesi dei liquori, allorchè per bollire, o per altra cagione, acquistano corpo.
Spessità, sf. Spessezza
Spesso, sm. Spessezza, grossezza, densità.
Spesso, agg. Denso. || Folto, fitto. || Grosso, contrario di sottile. || Frequente.
Spesso, avv. Sovente, frequentemente, spesse volte.
Spessore, sm. Grossezza di un corpo.
Spetrare, va. Sciogliere, disfar la durezza di cosa che sia come pietra. || Liberare.
Spettàbile, agg. Riguardevole.
Spettabilità, sf. Qualità astratta di ciò o di chi è spettabile.
Spettàcolo, sm. Giuoco o festa pubblica. || Ogni oggetto che tragga a sè gli sguardi, l'attenzione.
Spettare, va. Dicesi comunemente in sign. d'appartenere.
Spettatore, sm.; **trice,** sf. Chi assiste ad uno spettacolo.
Spettazione, sf. Ciò che spetta, ciò che deve riscuotersi, e s'intende di pigioni, pagamenti, e simili.
Spettegolare, va. Manifestare indiscretamente i fatti altrui come fan le pettegole.
Spettinare. va. Voce d'uso: disfare la pettinatura.
Spettorarsi, v. intr. pronom. Scoprirsi il petto.
Spèttro, sm Fantasma, immagine, larva, visione.
Speziale, sm. Quegli che vende le spezie, e compone medicine ordinategli dal medico.
Speziale, agg. Che è determinato ad alcuna cosa, particolare.
Spezialità e **Specialità,** sf. Particolarità, proprietà, dominio. || « Per spezialità d'alcuno »: per parte o riguardo di esso.
Spèzie, sf. Nozione, che è sotto il genere, e contiene l'idea astratta: dicesi di molti individui somiglianti. || Idea delle cose visive. || Sembianza. || Miscuglio d'aromati in polvere per condimento di cibi.
Spezieltà sf. ant. per Specialità.
Spezieria, sf. Bottega dello speziale.
Spezzàbile, agg. Che può spezzarsi, frangibile.
Spezzamento, sm. Lo spezzare.
Spezzare, va. Ridurre in pezzi, rompere. || « Spezzare il cuore »: sentir dolore eccessivo. || « Spezzare una lancia »: farsi campione, adoperarsi, difendere.
Spezzato, agg. Rotto, infranto. || « Opera spezzata », dicesi quella che è composta di più volumi de' quali alcuno manca.
Spezzatura, sf. Spezzamento. || « Spezzature »: i volumi scompagnati di un'opera qualunque.
Spezzettare, va. Fare in piccoli pezzetti.
Spia, sf. Quegli che in guerra è mandato ad osservare gli andamenti del nemico per riferirli. || Colui che prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui misfatti. || Pertugio negli usci delle carceri fattovi allo scopo di osservare il contegno del prigioniero.
Spiaccicare, va. Dicesi di cosa morbida, della quale, premendola coi piedi o con altro, si distende e se ne fa come una paniccia.
Spiacènte, agg. Che dispiace.
Spiacere, v. intr. Contrario di piacere, dispiacere.
Spiacere, sm. Dispiacere.
Spiacévole, agg. Contrario di piacevole.
Spiacevolezza, sf. Contrario di piacevolezza.
Spiàggia, sf. Lido del mare, piaggia.

|| « Spiaggia aperta »: spiaggia o costa lungo il mare, ove non sono porti per ancorarvi le navi.

Spiaggiata, sf. Costiera, riviera, catena di spiaggie.

Spiamento, sm. Lo spiare.

Spianamento, sm. Lo spianare.

Spianare, va. Ridurre in piano, pareggiare. || Parlando di terreno nel linguaggio militare, vale farlo acconcio alle mosse degli eserciti, al passaggio delle artiglierie e dei carri. || per met. Dichiarare, interpretare. || E trattandosi di edifici: rovinarli fino al piano della terra. || « Spianare uno in terra»: gettarlo disteso in terra. || « Spianare i mattoni »: dare loro la forma.

Spianata, sf. Luogo spianato. || Lo spianare. || Pasta lavorata e distesa collo spianatoio. || Spianamento di campagna attorno alla fortezza.

Spianato, sm. Spianata.

Spianato, agg. Dichiarato. Reso facile.

Spianatòio, sm. Bastone grosso e rotondo con cui si spiana e si affina la pasta. || Arnese per lisciare i capelli.

Spianatore, sm.; **trice,** sf. Chi spiana « Spianatore di pane »: fornaio.

Spianatura, sf. Spianamento. || Interpretazione, dichiarazione.

Spiano, sm. Spianata, spianamento.

Spiantamento, sm. Eversione, atterramento, ruina.

Spiantare, va. Sbarbar dalla pianta. || Distruggere, annientare. || Svellere qualunque cosa fitta a somiglianza di pianta.

Spiantatello, agg. Spiantato anzi che no, ossia ridotto in miseria.

Spiantato, agg. Ridotto in miseria: che ha consumato il suo avere.

Spianto, sm. «Dare lo spianto»: finire, consumare.

Spiare, va. Andar cercando diligentemente alcuna cosa, e andare investigando i segreti altrui.

Spiastricciare, va Togliere ciò che impiastriccia.

Spiattellare, va. Dire una cosa spiattellatamente com'essa sta. || Dichiarare apertamente.

Spiattellata (alla), m. avv. e basso. Lo stesso che spiatellatamente.

Spiazzata, sf. Spazio che sia lasciato vuoto o di gente in una piazza, o di alberi in un bosco, e per similitudine, dicesi anche della calvizie.

Spiazzo, sm. Estensione, spazio. || Luogo nettato da alberi od altro ingombro.

Spica, sf. Spiga. poet.

Spicacèltica, sf. Pianta che ha la radice e lo stelo aromatico e che si adopera nel cucinare.

Spiccare, va. Levar la cosa dal luogo ov'ella è appiccata il che dicesi anche staccare. || Disgiungere, tor via, separare. || Raccogliere, ritrarre. || Far profitto, guadagnare. || Si usa anche rifl. att. Così: « spiccarsi da un luogo, o da una persona »: lasciarlo o lasciarla: partirsene. || « Spiccare salti »: far salti. || « Spiccar le parole »: pronunziarle distintamente.

Spiccatoio, agg. Che si può spiccare. || Dicesi specialmente delle pesche che s'aprono in due, senza coltello.

Spiccatura, sf. Spicco, risalto.

Spicchio, sm. Una delle particelle della cipolla, dell'aglio e simili, che compongono il bulbo. || Una delle parti, nelle quali si tagliano per lungo le pere e simili. || « Spicchio di petto »: dicesi al mozzo del petto degli animali macellati. || « A spicchio », od « a spicchi »: disposto a modo di spicchi.

Spicchiuto, agg. Formato a spicchi, che ha spicchi.

Spicciare, v. intr. Sgorgare, scaturire, uscire con forza. || Incominciare a sfilacciare. || Spicciolare, dicesi di fiori o simili. || in sign. att. fig. Mandar fuori. Articolare. || Spedire, spacciare.

Spicciativo, agg. Atto a spicciare, spacciativo, sbrigativo, speditivo.

Spiccicare, va Spiccare.

Spiccinare, va. Ridurre piccino.

Spicciolare, va. Staccar dal picciuolo. || Detto di moneta, cambiare una moneta grossa in tante più piccole, che abbiano tra tutte valore ad essa equivalente.

Spicciolato, agg. Staccato dal picciuolo. || Staccato, disgiunto. || Disunito, sparso, fuor d'ordine.

Spicciolo, Aggiunto di moneta, moneta minuta.

Spicco, sm. Qualità di ciò che spicca e fa bella mostra.

Spicilègio, sm. Raccolta di cose trascurate da altri, ed è propriamente titolo e frontispizio di vari libri di raccolte.

Spicinare, va. Stritolare, disfare in minutissimi pezzi. (fam.).

Spidocchiare, va. Levar via i pidocchi. || Levar di miseria.

Spiède e **Spièdo,** sm. Arme in asta nota, colla quale si fericono in cac-

cia i cinghiali e altre fiere selvatiche. || Schidione.

Spiedone, sm. Spiede grande.

Spiegabile, agg. Che può spiegarsi.

Spiegacciare, va. Spiegare malamente || Sgualcire.

Spiegamento, sm. Lo spiegare. || Dichiarazione.

Spiegare, va. Distendere, allargare, aprir le cose unite insieme, ripiegate o ristrette in pieghe, contrario di ripiegare. || Manifestare dichiarando. || Tradurre d'una lingua forestiera nella nostra.

Spiegativo, agg. Dichiarativo. || Atto a far comprendere.

Spiegatura, sf. Lo spiegare.

Spiegazione, sf. Lo spiegare nel significato di dichiarare: esplicazione, spiegamento. || Il voltare d'una lingua nella nostra.

Spieghévole, agg. Che si può spiegare.

Spielberg, cittadella di Moravia, vicina a Brünn, tristamente famosa pei molti patriotti italiani che vi languirono dal 1820 al 1837.

Spietatezza, sf. Crudeltà.

Spietato, agg. Senza pietà, fierò, crudele.

Spietrare, va. Spetrare.

Spifferare, va. Ridir le cose. || Contare ciò che s'è udito e veduto. || Spacciare.

Spiga, sf. Quella piccola pannocchia dove stanno racchiuse come in tante cellette le granelle del grano, dell'orzo e di simili biade.

Spiganardi e Spiganardo, sm. Radice di nardo, la quale è molto odorosa, e proviene dalle Indie orientali.

Spigare, v. intr. Far la spiga.

Spighetta, sf. Piccola spiga. || Sorta di passamano.

Spigionarsi, v. intr. pron. Contrario di appigionarsi.

Spigliatezza, sf. Destrezza.

Spigliato, agg. van. Spedito, desto, agile, pronto.

Spignere e Spingere, va. Lo stesso che spingere. || Mandare, inviare. || Muovere. || Eccitare. || rifl. att. Inoltrarsi. || Avventarsi.

Spignimento, sm. Spingimento.

Spigo, sm. Pianta odorosa che ha i fiori violetti o cerulei a spiga nuda.

Spigolamento, sm. Lo spigolare.

Spigolare, va. L'atto di chi raccoglie le spighe pe' campi mietuti.

Spigolatura, sf. L'atto e l'effetto dello spigolare.

Spigolistro, sm. Ipocrita, bacchettone, che sta nascosto per gli spigoli od i cantucci delle chiese e degli altari. || Falso.

Spigolo, sm. Canto vivo dei corpi solidi che gli architetti dicono il «primo membro». || Imposta o «spigolo»: spigoli diconsi quei punzoni o puntoni, posti negli angoli bassi delle imposte. || Dicesi anche a certa bandella di ferro dentata, posta intorno agli altari, ove s'appiccano i moccoli che si accendono alle immagini.

Spigoso, agg. Che ha spighe.

Spigrire, v. intr. Lasciare di esser pigro P. pres. SPIGRENTE.

Spillaccherare, va. Levar le pillacchere o zacchere

Spillàncola, sf. Pesce piccolissimo che si trova ne' fossi.

Spillare, va. Propriamente tirar per lo spillo il vin dalle botti. || intr. Versare, distillare.

Spillatico, sm. Assegnamento che fa il marito alla moglie per le minute spese occorrenti alla sua persona, e specialmente al vestire.

Spillatura, sf. Lo spillare.

Spillettaio, sm. Colui che fa o che vende gli spilletti.

Spilletto, sm. Sottil filo di rame o d'altro metallo, corto ed acuto ad una estremità a guisa d'ago, ed avente all'altro capo rotondo, del quale le donne si servono per fermarsi i veli o i capelli in testa o per altri simili usi. Più com. Spillo.

Spillo, sm. Spilletto. || Ferro lungo un palmo e acuto a guisa di punteruolo, col quale si forano le botti per assaggiare il vino, il che dicesi spillare. || Dicesi anche al buco che si fa nella botte con esso spillo. || Si dice di qualsivoglia piccolo foro.

Spillone, sm. Un spillo grande di oro, che ha per capo o una gioia od altro lavoro di materia preziosa.

Spilluzzicamento, sm. Lo spilluzzicare.

Spilluzzicare, va. Levar pochissimo da alcuna cosa, pianamente e con gran riguardo. || Mangiare poco e a bocconcini radi.

Spilorceria, sf. Miseria estrema, strettezza nello spendere.

Spilòrcio, agg. Parlando di persona vale sordido, avarissimo.

Spiluccarsi, v. rifl. att. Leccarsi o nettarsi che fanno i gatti e gli animali a mezzo della lingua loro.

Spilungone, agg. Lungo assai parlandosi di persona.

Spina, sf. Stecco acuto e pungente de' pruni, delle rose e simili. || Pianta spinosa in generale. || Il ca-

nale o buco per cui esce dalla fornace nella forma sua il metallo strutto. || Cosa che reca dolore. || Acume, sottigliezza. || L'ago della pecchia, vespa e simili. || Serie di ossa dette vertebre, che si estendono dal capo fino all'osso sacro. || Il fil delle reni. || Lisca del pesce. || «Spina ventosa»: malattia del tessuto dell'osso, nella quale esso si dilata e gonfia più o meno nella sua lunghezza come se vi si fosse soffiato dentro.

Spinaio, sm. Spineto.

Spinapesce (a), mad. avv. In qua e in là, quasi serpeggiando. || Dicesi specialmente d'impiantiti.

Spincionare, v. intr. Dicesi del verso che fanno lo spincione ed il fringuello.

Spincione, sm. Fringuello, e dicesi specialmente di quelli cantaioli, che si serbano pel richiamo.

Spinèlla, sf. Infermità del cavallo. || Gioia di color simile al rubino.

Spinéto, sm. Macchia e bosco pieno di spini.

Spinetta, sf. dim. Di spina. || Nastrino da guarnizione, tessuto a spina. || Specie di strumento musicale da tasti come il cembalo. || Pietra preziosa, spinella.

Spingarda, sf. Strumento militare da trarre e rompere muraglie. || Dicesi anche a piccolo pezzo d'artiglieria.

Spingare, v. intr. Guizzare coi piedi, dare come de' calci nel vano.

Spingere, va. Mandar innanzi con forza.

Spingimento, sm. Lo spingere.

Spinite, sf. Infiammazione alla colonna vertebrale: tabe dorsale.

Spino, sm. Spina, pruno. || Dicesi anche ad una pianta salvatica che produce gli spini, detta pure spino bianco.

Spinola, dim. Di spina.

Spinola Ambrogio (1569-1630), di Genova, cel. generale al servizio della Spagna. Nel 1629 governatore di Milano.

Spinone, sm. Tessuto di lana fine fatto a spina. || Specie di cane da fermo, simile al bracco.

Spinosità, sf. Qualità e stato di ciò che è spinoso.

Spinoso, sm. Animale detto così dalle spine ch'egli ha per tutto il dorso: riccio.

Spinoso, agg. Pieno di spine.

Spinoza Benedetto, (1632-1677), di Amsterdam, famoso filosofo panteista.

Spinster (ingl. spìnsteur). Zitella, zitellona.

Spinte o sponte, m. avv. Volere o no: per amore o per forza. v. lat.

Spintone, sm. Spinta grande, urto.

Spintria, sm. Nome dato da Tiberio a que' maestri delle più nefande oscenità, ch'egli soleva tenere presso di sè.

Spiombare, va. Levare o staccare il piombo. || Rovinare, gettare a terra.

Spiombatoio, sm. Buca aperta sotto alle finestre di un edifizio che può essere assalito.

Spionàggio, sm. Il far la spia.

Spiovere, v. intr. Restar di piovere. || Non essere più a tempo a partecipare a checchessia, esser finita, ecc. || «Spiovere», vale calar dell'acqua piovuta da un declivio in un fiume.

Spiovuto, agg. Ricadente. || Chioma o capelli spiovuti», vale che ricascano giù con grazia e con bell'ordine.

Spippolare, v. intr. Cantare di genio. || Dire alcuna cosa chiaramente e con franchezza

Spira, sf. Rivoluzione in giro, la quale però non ritorna al suo principio, come la circonferenza del cerchio, ma va sempre avvicinandosi al centro del movimento che la produce. || Il basamento del piedestallo, o piuttosto i membri che questo contiene, perchè la sua figura va serpeggiando.

Spira, città di Baviera, sul Reno, rinomata per il suo Duomo e per la Dieta evangelica del 1529; abitanti 20.000.

Spiràbile, agg. Che spira, meglio respirabile.

Spiràcolo e **Spiràculo,** sm. Spiraglio. || Senso, spiramento di vita.

Spiràglio, sm. Fessura o in muro o in tetti o in imposte d'usci o di finestre o in checchessia, per la quale l'aria o il lume trapela. || Lume o raggio che trapela per la detta fessura.

Spirale, agg. Fatto a spire, a maniera di spire. || sost. Linea curva descritta sopra un piano, la quale fa uno o più giri dal punto onde ha principio, e da cui si va sempre maggiormente scostando quanto maggiore è il numero dei suoi rivolgimenti. || Dicesi a quella molla che regola il tempo degli oriuoli da tasca.

Spirame, sm. Punto ove passa l'ara fra due pezzi commessi insieme o con vite o altrimenti.

Spirante, agg. Che spira. || Vale anche moribondo, moriente.

Spirare, v. intr. ass. Soffiar leggermente, parlandosi di venti. || Mandar vento. || Vale anche tirare a sè, e mandar fuori il fiato. || Parlare. || Ricrearsi, sollevarsi, prender ristoro o spirito. || Esalare. || Mandar fuora checchessia. || Infondere, dare inspirazione. || Ricrearsi.

Spirazione, sf. Lo spirare, spiramento. || Respiro, alito. || Stimolo interno a virtù.

Spiritale, agg. Di spirito, cioè di sostanza incorporea. || Vitale, di vita. || Attenente a spirito. || Devoto.

Spiritare, v. intr. ass. Divenire spiritato. || Essere invaso dallo spirito maligno.

Spiritaticcio, agg. Alquanto spiritato.

Spiritato, agg. e sost. Indemoniato. || Impaurito, intimidito.

Spiritessa, f. di Spirito in significato di demonio. raro.

Spirito e **Spirto,** sm. Sostanza incorporea e capace di cognizione. || Uomo semplicemente. || Si piglia anche per demonio. || Sentimento di un autore, d'una legge, ecc. || Complesso delle facoltà mentali. || Coraggio. || Facilità di concepire. || Vivacità di immaginare. || Rivelazione. || Spiriti vale anche lo stesso che animo. || Intelletto, ingegno. || Vita, anima. || Senso vitale. || Complessione, vigor naturale. || Pigliasi anche per alito, fiato. || Suono di una parola. || « Bello spirito »: uomo compito di ogni bella maniera, e che ha pronti assai motti arguti e tratti piacevoli. || « Esser rapito in ispirito »: andare in estasi. || « Render lo spirito », morire. || «Spirito denaturato», reso inetto agli usi della nutrizione e adoperato per sviluppo di calore od applicazioni industriali.

Spirito Santo, arcipelago delle nuove Ebridi.

Spiritosàggine, sf. Atto o discorso sciocco, ma che pure vorrebbe parere spiritoso.

Spiritosità, sf. Qualità di chi o di ciò che è spiritoso.

Spiritoso, agg. Che ha molto spirito od è composto di parti sottilissime e svaporabili. Onde dicesi propriamente di liquori e di qualunque liquido composto di alcool o che ne contiene. || Ingegnoso, vivace, arguto, acuto, e dicesi delle persone e delle cose.

Spirituale, sm. Giurisdizione od autorità sopra l'anime.

Spirituale, agg. Incorporeo, di spirito. || Attenente a spirito, a religione. || Divoto. || Grazioso, fine.

Spiritualismo, sm. Dottrina filosofica, che ammette l'esistenza di Dio e dell'anima come sostanze immateriali.

Spiritualità, sf. Devozione, culto religioso. || Qualità di ciò che è spirito, ed è opposto a quanto rappresenta la materia.

Spiritualizzare, va. Rendere spirituale.

Spiritualmente, avv. Con ispiritualità. || Per mezzo dello spirito.

Spiro, sm. Lo spirare.

Spirtale, agg. sinc. Di Spiritale.

Spirto, sm. Lo stesso che spirito.

Spittinare, v. intr. Il cantare del pettirosso.

Spitzberg, arcipelago dell'Oceano glaciale artico, a 600 chm. dalla Laponia; superf. chmq. 78.068.

Spiumacciare, va. Quel battere, con mano e per più versi, materassi, coltrici e simili, per renderli più soffici. || Sprimacciare.

Spiumacciata, sf. Colpo dato colla mano aperta, ma che faccia romore, a guisa di quelli che si danno in sulla coltrice o in sul piumaccio.

Spiumare, va. Levar la piuma. || Pelare.

Spizzicare, va. Gustare a piccoli saggi, sbocconcellare.

Spizzicatura, sf. Difetto di stampa, in cui i caratteri non riescono netti.

Spizzico (a), m. avv. « Far checchessia a spizzico », vale farlo a poco a poco, a stento.

Spleen (ingl. splin). Umor nero, malinconia.

Splendente, agg. Che splende.

Splendènza, sf. Splendore.

Splèndere, v. intr. Risplendere. || Rilucere.

Splendidamente, avv. Con splendore.

Splendidezza, sf. Pompa, magnificenza.

Splendidità, sf. Splendidezza. raro.

Splèndido, agg. Pieno di splendore, rilucente, lucido, magnifico, chiaro, ragguardevole. || Da potersi dire perfetto.

Splendòre, sm. Soprabbondanza di luce scintillante ristretta insieme. || Vale gloria, eccellenza. || Magnificenza.

Splène, sm. La milza.

Splenètico, sm. Colui che ha male alla milza.

Splènico, Aggiunto dato ad alcuni rami di vene della milza.
Splenite e **Splenitide**, sf. t. med. Infiammazione della milza.
Spòcchia, sf. Alterigia, boria. (fam.).
Spocchiata, sf. Atti e parole di millanteria e di grandigia.
Spocchioso, Che ha spocchia, che affetta grandigia, ecc.
Spodestare, va. Togliere la podestà.
Spodestato, agg. Che è senza potere. || Impetuoso, sfrenato.
Spòdio, sm. Quel che rimane dopo l'abbruciamento di checchessia divenuto come carbone.
Spòglia, sf. Quello di che altri si è spogliato. || Preda di spoglie. || Corpo. || Buccia. || La pelle che ogni anno getta la serpe. || Vestimento.
Spogliamento, sm. Lo spogliare.
Spogliare, va. Cavare i vestimenti di dosso, tor via. || rifl. att. Liberarsi, Lasciare.
Spogliato, agg. Senza veste.
Spogliatòio, sm. Luogo, o stanza destinata per posare i panni che svestiamo.
Spogliatura, sf. Lo spogliare.
Spòglio, sm. Preda, spoglia. || Arnese, masserizie. || Veste usata e dimessa. || Dicesi anche ad una raccolta di notizie ricavate dall'opera di parecchi autori, o la lista dei vocaboli tratti da essi per registrarsi ne' vocabolarî.
Spohr Luigi, (1784-1859), insigne violinista tedesco e compositore di musica.
Spòla e **Spuòla**, sf. Strumento di legno per uso di tessere.
Spoletta, sf. Cannello di legno fermato nella bocca delle antiche granate da lanciarsi con la mano, al quale si dava fuoco prima di scagliar le granate medesime contro il nemico.
Spoletto, sm. Il fuscello della spola in cui s'infila il cannello del ripieno.
Spollaiare, va. Fare alzar da letto, dallo studio, ecc. : modo scherzevole.
Spollinare, va. Scuotere, o cacciare i pollini da dosso.
Spollonare, va. Ripulir le viti troncando tutti i falsi polloni.
Spolmonatura, sf. Lo spolmonare.
Spolmonare, v. ass. « Fare spolmonare, spolmonarsi », affaticarsi il polmone parlando.
Spolpamento, sm. Lo spolpare.
Spolpare, va. Levar la polpa. || Privare. || Torre la forza. || Parlandosi di terra vale sfruttare.
Spolpo, agg. Spolpato. || Ardentemente innamorato. || « Tisico spolpo, fracido spolpo », suol dirsi ad accennare che altri è tisico proprio all'ultimo grado.
Spoltiglia, sf. Polvere da orefici.
Spoltrirsi o **Spoltronirsi**, v. intr. pron. Lasciar la poltroneria.
Spoltronare, va. Togliere la poltroneria.
Spoltroneggiare, v. intens. Poltroneggiare.
Spoltronire e **Spoltronirsi**, v. intr. e intr. pron. Spoltrirsi. P. pas. SPOLTRONITO.
Spolverare, va. Levar via la polvere, ripulire. || Rifrustare, ricercare minutamente. || Imbrattare, coprir di polvere.
Spolverata, sf. L'azione dello spolverare.
Spolveratura, sf. Lo spolverare. || Toglier la polvere.
Spolverizzare, va. Ridurre in polvere.
Spolverìna, sf. Sopravveste da viaggio per riparo dalla polvere.
Spólvero, sm. Foglio bucherato con spilletto nel quale è il disegno che si vuole spolverizzando ricavare, facendo per quei buchi passar la polvere dello spolverizzo. || Buona macinatura. || « Spolvero », o « Prima farina », quello che esce dalla crusca o tritello rimacinato.
Sponda, sf. Parapetto di ponti, pozzi, fonti, o simili. || Estremità semplicemente. || Spazio riservato sulla riva di un porto per servire al carico ed allo scarico delle merci.
Spondàleo, agg. Appartenente a spondeo.
Spondèo, sm. Piede di verso formato di due sillabe lunghe.
Sponderuòla, sf. Pialla non molto larga col taglio ad angoli retti.
Spòndilo, sm. med. Vertebra.
Spondulo, sm. anat. Nodo della spina Vertebra.
Spongiforme, agg. Fatto a guisa di spugna.
Spongiosità, sf. Meno usato di spugnosità.
Spongile, sf. Nome generico che i naturalisti danno alle pietre spugnose e leggiere, formate nell'acqua sopra corpi marini, e sopra dei vegetabili.
Sponsale, agg. Maritale. || Sposalizio.
Spontaneità, sf. La ragione formale dell'azione spontanea.
Spontàneo, agg. Volontario. || « Moto spontaneo » : quello che esercita il

corpo naturalmente senza il concorso dell'animo.

Spontini Gaspare Luigi, (1774-1851). nato a Maiolati, celebre compositore italiano, autore della «Vestale».

Spontonata, sf. Colpo di spontone.

Spontone, sm. Spuntone.

Spopolare, va. Distruggere la popolazione. || Diminuirsi della popolazione || Rimanere senza abitanti.

Spopolato, agg. Dicesi di luogo di terra, o città in cui non siano abitanti o ben pochi abitanti si trovino.

Spora, sf. Seme di alcune piante, mancante per altro dell'embrione: s'intende seme di cellula propagatrice (delle crittogame).

Sporadi, isole sparse nel mar Egeo. || Sporadi settentrionali, le isole al nord di **Eubea.**

Sporàdico, sm. Dicesi di quelle malattie che attaccano sparsamente qua e là alcuni individui di un dato paese.

Sporangio, sm. Fruttificazione di alcune piante crittogame, la quale dentro il corpo della pianta contiene i semi o le spore.

Sporcare, va. Intridere, bruttare, imbrattare.

Sporchezza, sf. Sporcizia.

Sporcizia, sf. vl. Lordura, schifezza. || Laidezza. || Libidine.

Spòrco, agg. Lordo. || Disonesto.

Sporgènte, agg. Che sporge.

Sporgere, v. intr. Uscir checchessia dal piano o dal perpendicolo, ove sta fisso. || att. vale Porgere.

Sporgimento, sm. Lo sporgere.

Sporre, va. Esporre, dichiarare, interpretare. || Scaricare, deporre. || Gittar giù.

Sport, sm. (ingl.). Diporto. || Ricreazione del corpo e dello spirito. Per est. Ogni svago vivificatore di forza fisica.

Sporta, sf. Arnese tessuto di giunchi, paglia, o simili, con due manubri, per uso di portar specialm, commestibili.

Sportellato, agg. Fatto a sportelli.

Sportèllo, sm. Piccolo uscio in alcune porte grandi. Entrata delle botteghe tra un muricciuolo e l'altro || Imposta degli armadi. || Uscio della gabbia degli uccelli. || Apertura delle carrozze, o simili.

Sportivo, agg. Attinente a sport.

Spòrto, sm. Muraglia che sporge in fuora della dirittura della parte principale. || Quell'imposta che dando luce ed adito alle botteghe, sporge in fuora dalla dirittura della muraglia.

Sportsman, sm. (ingl.). Uomo che si diletta dello sport. plur. -Sports men.

Sportswoman, sf. (ingl.) Sportsuomen. Signora dedita agli esercizi dello sport.

Sposa, sf. Giovinetta maritata di fresco. || Moglie.

Sposalizio, sm. La solennità dello sposarsi.

Sposamento, sm. Lo sposare. raro.

Sposare, va. Pigliar per moglie o per marito. || fig. Unire, congiungere due cose insieme.

Sposeréccio, agg. Maritale.

Spòso, sm. Quegli che novellamente è ammogliato, o che ha dato promessa di matrimonio.

Spossare, va. Infiacchire, indebolire. || rifl. att. Infiacchirsi.

Spossatezza, sf. Debolezza, mancanza di forza.

Spossato, agg. Debole.

Spostamento, sm. Lo spostare.

Spostare, va. Togliere una cosa dal luogo ove si trova. || Uscire dal tono ordinario alzando la voce.

Spostato, agg. Che è fuori del suo posto. || Di chi è fuori del suo posto sociale ed in una condizione di vita disforme da ciò che le attitudini, l'ingegno e l'educazione di lui richiederebbero.

Spostatura, sf. Collocamento fuor di luogo: lo stato di una cosa spostata.

Spotestare, va. Spodestare.

Sprochwrein, sm. Nome di una Associazione tedesca istituita per lo studio e la conservazione della lingua tedesca nelle colonie.

Spranga, sf. Legno, o ferro che si conficca attraverso per tenere insieme tutte le commessure. || Ornamento cintura. || Nome che si dà a tutti quei pezzi di legno, che si mettono attraverso di una porta per fermarla.

Sprangare, va. Metter le spranghe. || Chiudere intensamente.

Sprangato, agg. Fornito di spranghe.

Sprangatura, sf. L'atto e l'effetto dello sprangare.

Spraticare, va. Troncare, finire una pratica. || Sbrigarsi.

Sprazzare, va. Bagnare gettando e spargendo minutamente gocciole. || Spruzzare.

Sprazzo, sm. Spargimento di materia liquida in minutissime gocciole. || Macchia di pietra di minutissime punte di qualsiasi colore.

Sprea, fiume della Sassonia e della Prussia; bagna la città di Berlino; affluente dell'Havel; percorso chilometri 365.

Sprecamento, sm. Lo sprecare.

Sprecare, va. Scialacquare: consumare l'avere suo inconsideratamente.

Sprecatura, sf. Lo sprecare.

Spreco, sm. Dispersione insensata di sostanze, di danari.

Spregévole, agg. Dispregevole.

Spregiare, va. Avere e tenere a vile

Spregio, sm. Dispregio.

Spregiudicato, agg. Disingannato: che non è mancipio di alcun pregiudizio.

Sprèmere, va. Premere: denota alcun'azione, analoga a quella espressa dal voler premere, ma per compiere la quale occorra maggiore energia.

Spremitura, sf. Materia spremuta.

Spretarsi, v. intr. pron. Depor l'abito di prete.

Spretato, agg. Colui che ha deposto l'abito di prete.

Sprezzabile, agg. Degno d'essere sprezzato, disprezzabile.

Sprezzamento, sm. Lo sprezzare.

Sprezzare, va. Disprezzare.

Sprezzatura, sf. Disprezzo, sprezzamento

Sprezzo, sm. Lo sprezzare: disprezzo.

Sprigionamento, sm. L'atto e l'effetto dello sprigionare.

Sprigionare, va. Cavare di prigione: scarcerare. Gettar fuori.

Sprimacciare, va. Spiumacciare.

Sprimacciata, sf. Spiumacciata.

Sprizzare, va. Schizzare minutamente.

Sprizzato, agg. Macchiato.

Sproccatura, sf. Ferita nel vivo del piede del cavallo, cagionata da chiodo, sasso, strepo od altra cosa pungente.

Sprócco e **Sproceo,** sm. Brocco, fuscello. || Pollone.

Sprofondare, v. intr. Cader nel profondo. || agg. Grandemente sfondare. || Mandare in rovina.

Sprolòquio, sm. Discorso lungo e vano.

Sprolungare, va. Prolungare. || Tirare in lungo. || rifl. att. Slungarsi, protrarsi in lungo.

Spromèttere, va. Disdirsi dalla promessa fatta.

Spronaia, sf. La piaga che fa la percossa dello sprone. || Anche Spronaglia.

Spronaio, sm. Fabbro di sproni

Spronare, va. Propriamente vale pungere collo sprone le bestie da cavalcare, perch'esse camminino. || Sollecitare, affrettare. || Incitare, stimolare.

Spronata, sf. Lo spronare.

Sprone, sm. Arnese di metallo con rotella a punte, che adattato al calcagno degli stivali di chi cavalca serve ad affrettare il passo della cavalcatura quando con esso si punge. || Incitamento, stimolo. || Unghione del gallo ch'esso ha alquanto di sopra alla zampa. || t. mar. Punta di ferro situata a prua delle navi.

Spronella, sf. Stella dello sperone.

Sproporzionale, agg. Che non ha proporzione.

Sproporzionalità, sf. Sproporzione, mancanza di proporzione.

Sproporzionare, va. Cavar fuor di proporzione.

Sproporzione, sf. Contrario di proporzione.

Spropositare, v. intr. Fare o dire sproposito: che fa o dice sproposito.

Spropositato, agg. Che è fuor di proposito, che dice o fa spropositi. || Erroneo. || Cattivo.

Spropòsito, sm. Cosa che è fuor di proposito: si dice per semplice errore in un'arte o scienza.

Spropriazione, sf. Lo stesso che espropriazione.

Spròprio, sm. Lo spropriarsi, il dar via cosa che si possedeva.

Sprovvedere, va. Lasciare sprovveduto.

Sprovveduto, agg. Non provveduto. || «Alla sprovveduta»; all'improvviso.

Sprovvisto, agg. Sprovveduto.

Sprunàglia, sf. Acquicella: poca pioggia e leggiera. || Poca quantità di checchessia

Spruner von Mertz Carlo, (1803-92), generale bavarese, storico e geografo insigne.

Spruzzagliata, sf. L'essere spruzzato o colazzato.

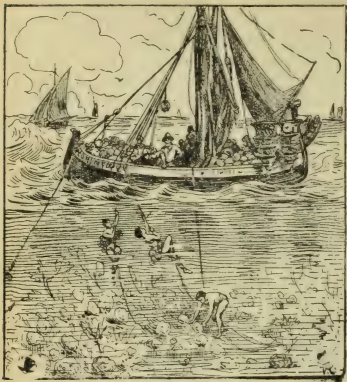
Spruzzamento, sm. Spruzzo.

Spruzzare, va. Leggermente bagnare; azione, che si compie colla bocca socchiusa, mandando fuori con forza il liquido che vi sta dentro, ovvero colle dita bagnate

Spruzzo, sm. Lo spruzzare, e ciò che si spruzza e dicesi propriamente di particelle liquide.

Spudorato, agg. Che ha perduto il pudore: sfacciato.

Spugna, sf. Materia molle ed oltremodo assorbente che presa nel mare dove forma lo scheletro di una sostanza vischiosa che porta lo stesso nome,

dopo essere stata purgata mediante vari procedimenti, viene messa in commercio e serve a vari usi.

Spugne (Pesca delle)

Spugnazione, sf. Espugnazione.
Spugnone, sm. Certa pietra bianca di Volterra, che serve per far gesso.
Spugnosità, sf. Qualità di ciò che è spugnoso.
Spugnoso, agg. Propriamente significa ciò che ha spugne od è pieno di spugne, ma, più comunemente, vuol dire ciò che è bucherato a guisa di spugna. || Che è simile alla spugna. || Poroso.
Spulare, va. Levare la pula, la loppa. la lolia, cioè quel guscio delle biade che rimane in terra nel batterle.
Spulciare, va Tor via da dosso le pulci.
Spulezzare, v intr. Fuggir con grandissima fretta.
Spulire, va. Lo dicono molti artefici per ridurre alla maggior liscezza o lucentezza una data superficie. || I cristallai chiamano spulire l'operazione contraria che si fa sul cristallo quando si cerca di togliere ad esso la lucentezza e la diafanità per mezzo della pomice.
Spulito, sm. Si dice dei cristalli ai quali per mezzo della pomice è stata tolta la trasparenza.
Spuma, sf. Schiuma.
Spumante, agg. Coperto di spuma: che agitandosi fa spuma.
Spumare, v. intr. Generare, far la spuma. || e att. Far levare la spuma a checchessia.
Spumeggiare, v intr. Spumare.
Spùmeo, agg. Spumoso. poet.
Spumiglia, sf. Sorta di drappo leggero di seta e stame.
Spumone, sm. Dolce a base di chiare d'uovo sbattuto e di zucchero. || Specie di gelato, fine, rigonfio.
Spumosità, sf. Qualità di ciò che è pieno di spuma.
Spumoso, agg. Pieno di spuma.
Spungere, va. Spuntare, far che non punga.
Spuntare, va. Levar via o guastar la punta. || rifl. att. Perder la punta. || « Spuntare alcuna cosa »: superarla, rimovendo le difficoltà. || Contrario di appuntare || Dicono i cappellai del levar il pelo vano dalle pelli di lepre. || Intr. Cominciare a nascere, apparire, uscir fuora, e dicesi della barba, delle corna, o simili.
Spuntato, agg. Senza punta.
Spuntatura, sf. Lo spuntare. || La punta del sigaro tagliata.
Spuntellare, va. Levare i punti.
Spunterbo, sm. Quel genere di lavoro di calzolaio, che consiste nell'apporre in punta alle scarpe una tal mascheretta, la quale serve per ornamento
Spuntino, sm. Piccol mangiare che si fa fuori dell'ordinario e tanto per sostenere lo stomaco.
Spunto, sm. Quel sapore di forte che piglia il vino al cambiare della stagione quando non è ben custodito. || Il principio di un motivo musicale, o di un discorso.
Spuntonata, sf Colpo di spuntone. || e fig. Bottata.
Spuntone, sm. Arme ad asta con lungo ferro quadro e non molto grosso, ma acuto.
Spunzecchiare, va. Pugnere leggermente.
Spupillare, va. Avvezzare un giovanotto ai piaceri del mondo, levarlo di pupillo.
Spupillatura, sf. L'atto per il quale un giovinetto si spupilla, ed è spupillato.
Spurare, va. Nettare, purgare, purificare, pulire.
Spurgamento, sm Lo spurgare
Spurgare, va. e intr Far forza colle fauci per trar fuori il catarro dal petto. || Lo stesso che purgare. || rifl. att. Spurgarsi: gettar fuori catarro || Scolparsi.
Spurgazione, sf. Lo spurgo, il nettare o mondare, espurgazione.
Spurgo, sm. L'atto dello spurgarsi. || La materia ancora che si spurga. || Il ripulimento di un fosso, canale o simili, dalle materie depostevi

dall'acqua e dalle piante acquatiche, che vi germogliarono.

Spurio, sm. Nato d'adulterio od incesto. || Aggiunto delle cinque costole inferiori, dette anche medonse.

Spurio Cassio Viscellino, propose la prima legge agraria la terza volta che fu console (486 a. C.); per uso di mezzi criminosi fu condannato a morte e precipitato dalla Rupe Tarpea.

Sputacchiare, v. intr. Sputar sovente, ma poco per volta. || Imbrattar di sputo.

Sputacchiera. sf. Sorta di vaso da sputarvi dentro.

Sputacchio, sm. Sputo alquanto più grosso e più denso dell'ordinario.

Sputapane, sm. Piccolo pesce molto liscoso.

Sputare, v. intr. Mandar fuori saliva, catarro o altra cosa per bocca. || Mandar fuori checchessia con impeto. || « Sputar tondo »: stare in sul grande. || Ostentar gravità, parlare sentenziosamente. || « Sputar sentenze »: profferir sentenze con affettazione, e dove non occorre.

Sputasentenze, sc. comp. Chi parla sentenziosamente, e con affettata gravità.

Sputato, agg. Simigliantissimo. || Tale e quale.

Sputo, sm. La materia che si sputa. Saliva che si caccia fuori dalla bocca.

Squadernare, va. Volgere e rivolgere minutamente ed attentamente le carte dei libri. || Manifestare apertamente. || Spalancare. Considerare minutamente.

Squadra, sf. Strumento in forma di un triangolo rettangolare, i cui angoli acuti sono arbitrari, col quale si formano o si riconoscono gli angoli retti. || Angolo. || Schiera o banda. || Squadra: una parte di una compagnia di fanteria data in custodia ad un sottoufficiale. || Determinato numero di navi da guerra.

Squadrare, va. Render quadro od ad angoli retti checchessia. || Guardare una cosa dal capo al piede minutamente considerandola.

Squadratura, sf. Lo squadrare e lo stato della cosa squadrata.

Squadriglia, sf. Piccola squadra.

Squadrino, sm. Lavoratore che attende allo squadrare mattoni, ecc.

Squadro, sm. Lo squadrare.

Squadro, sm. Sorta di pesce.

Squadronare, va. Fare squadroni, ordinare squadroni

Squadrone, sm. Reparto di un reggimento di cavalleria. || Squadra di lama assai lunga.

Squadruccia, sf. dim. di Squadra.

Squagliamento, sm. Lo squagliare e lo squagliarsi.

Squagliare, va. Liquefare, struggere. || Distruggere. || rifl. Squagliarsi: andarsene, scomparire.

Squalifica, sf. Sport. Punizione inflitta a un cavallo, ad un proprietario ad un gentleman, ad una società, per azioni di mala fede. || Espulsione.

Squalificare, va. Nelle corse: escludere un corridore, per infrazione ai regolamenti. || Screditare.

Squallidezza, sf. Qualità e stato di ciò che è squallido.

Squallido, agg. Scolorito, smunto. || Buio.

Squallore, sm. Pallidezza eccessiva || Solitudine.

Squama, sf. Scaglia di pesce, e più specialmente del serpente.

Squamare, va. Togliere le squame.

Squamma, sm. Squama.

Squamoso, agg. Che ha squama || Crostoso.

Squarcialupi Antonio, detto «Antonio degli Organi», di Firenze, celebre organista del secolo XV.

Squarciare, va. Stracciare, sbranando, mettere in pezzi. || Aprire, spalancare. || Strappare.

Squarciato, agg. Stracciato, strappato. || Di grande apertura. || Detto di pronunzia vale larga e aspirata che si dice meglio squarrato

Squarciatura, sf. Lo squarciare.

Squarcio, sm. Taglio grande. || Brano di checchessia. || Brano di scrittura, o come dicesi passo.

Square, sm. (ingl. scuèr). Giardinetto nelle pubbliche piazze.

Squarquoio, agg. Disfatto senile, cadente.

Squartamento, sf Lo squartare.

Squartare, sm. Dividere in quattro parti.

Squartato, agg. Diviso in quarti. || Scompartito.

Squartatoio, sm. Specie di coltello grosso e lungo che serve a squartare le bestie.

Squartatura, sf. Lo squartare, ed il pezzo squartato.

Squarto, sm. Legna squartate da far carbone.

Squassamento, sm Lo squassare

Squassare, va. Scuotere con impeto.

Squasso, sm. Scossa impetuosa.
Squattrinare, va. Stiracchiare le condizioni di un contratto qualunque per non rimanere ingannato o simili.
Squilla, sf. Campanello ed è propriamente quello, che per lo più si mette al collo degli animali da fatica. || Qualsiasi sorta di campana.
Squillante, agg. Che squilla.
Squillare, v. intr. Sonare, risuonare. || Render suono acuto.
Squillo, sm. Suono acuto.
Squinternare, va. Squadernare. || Dire manifestamente.
Squisitezza, sf. Qualità astratta di ciò che è squisito. || Diligenza, eccellenza, esattezza.
Squisito, agg. Che è di perfetta qualità, o condizione. || fig. Accurato, perfetto.
Squittinare, va. Mandar a squittinio.
Squittinio, sm. Comizio, adunanza; il risultato dello squittinare.
Squittire, v. intr. Stridere interrottamente, e con voce sottile ed acuta, ed è proprio dei bracchi, quando levano ed inseguono la fiera.
Sradicamento, sm. Lo sradicare.
Sradicare, va. Cavar di terra le piante colle radici. || Sbarbare.
Sragionare, v intr. Ragionare stortamente, e contro ogni buon principio di logica.
Sragionevole, agg. Senza ragione.
Sregolamento, sm. Disordine.
Sregolare, va. Fare uscire di regola. p. pas. SREGOLATO.
Sregolatezza, sf. Qualità astratta di ciò che è sregolato.
Sregolato, agg. Che non tiene regola. || Che non istà sotto regola: smoderato, irregolato
Sruggginire, va. Pulir dalla ruggine. P. pas. SRUGGINITO.
Sta, Aferesi di «questa».
Stabaccare, v. intr. Pigliare spesso tabacco da naso.
Stabbiare v. intr. Far stare gli armenti fuori durante la notte affinchè ingrassino
Stabbiarolo, sm. Lo spazzino.
Stabbiatura, sf. Il tempo, in cui le greggi rimangono nello stabbio.
Stabbio, sm. Spazio dove si tengono le bestie da lana all'aperto per stabbiare. || Letame
Stabia antica città della Campania, ora «Castellamare di Stabia», tra Pompei e Sorrento, distrutta da Silla nella guerra sociale e dopo dal Vesuvio il 79 d. C.
Stabile, agg. Fermo, durabile, permanente. || Contrario di mobile, e si dice di case, poderi, e simili beni, che non si muovono nè possono rimuoversi.
Stabilimento, sm. Lo stabilire. || Cosa stabile. || Costanza. || Solidità. || Certezza di buon esito. || Istituto, Istituzione di pubblica utilità ed il luogo ove essa ha sede.
Stabilire, va. Statuire, deliberare, ordinare, deputare, assegnare. || Intonacare dei muri od altro. || Collocare. || Assegnare. || Promettere. || Determinare lo stato della quistione nel più ampio significato della parola e simili. || Dare voga.
Stabilità, sf. Qualità di ciò che è stabile: fermezza, sodezza, durevolezza, immobilità, costanza.
Stabulare, va e intr. Propriamente fare stabbio, porre le bestie nello stabbio. || sm. Stalla.
Staccabile, agg. Che si può staccare.
Staccamento, sm. Lo staccare.
Staccare, va. Spiccare con forza checchessia, divellere. || «Staccarsi da una persona o da una cosa»: allontanarsene.
Stacciaio, sm. Colui che fa o vende gli stacci.
Stacciare, va. Separare collo staccio il fino dal grosso di checchessia
Stacciata, sf. Quella quantità di farina che si mette in una sola volta nello staccio.
Stacciatura, sf. Cruschello.
Staccino, agg. Di staccio: piccolo staccio ad uso di colar brodo, o passarvi altra materia anche densa.
Staccio, sm. Specie di vaglio fine, con cui si separa la farina dalla crusca, od il succo e la sostanza più fina della materia più grossa.
Stacco, sm. Lo staccare.
Stadera, sf Strumento col quale si pesano diverse cose, benchè pesantissime, valendosi di un contrappeso
Staderaio, sm. Chi fa o vende stadere.
Stàdico e **Statico,** sm. Ostaggio, pegno. v. ant.
Stadio, sm. Ottava parte di un miglio = spazio della detta lunghezza dove gli antichi Greci si esercitavano nella corsa. || t. med. Corso di una malattia.
Staël Anna Luigia, (1766-1817), figlia di Necker, nata a Parigi, scrittrice insigne.
Staff, ingl. Bastone metallico usato, come simbolo di linea libera, in un

speciale sistema per impedire lo scontro dei treni.

Staffa, sf. Strumento per lo più di ferro, pendente dalla sella nel quale si mette il piede salendo a cavallo, e cavalcando vi si tien dentro. ‖ Ferro che sostiene o rinforza, o tiene collegato checchessia, ed è di forma quadra, od anche curva. ‖ Strumento da sonare fatto di ferro a forma di staffa, con alcune campanelle, che anche si dice staffetta. ‖ « Staffe »: spranghe di ferro con cui si armano le testate dei colonnini esposti ai colpi dei carri, e delle carrozze. ‖ Uno di quegli ossicini, che si trovano nella cavità dell'orecchio degli animali. ‖ Bicchiere della staffa »: l'ultimo bicchiere: il bicchiere da bersi al momento della partenza, del montare a cavallo.

Staffeggiare, v. intr. Uscire il piede dalla staffa nel cavalcare.

Staffetta, dim. Di staffa. ‖ Si dice di uomo che corra a cavallo speditamente a portare alcuna lettera od avviso. ‖ « A staffetta »: per le poste.

Staffière, sm. Servo che al salire od al discendere da cavallo tiene la staffa al suo padrone.

Staffilamento sm. Lo staffilare.

Staffilare, va. Percuotere collo staffile.

Staffilata, sf. Percossa di staffile. ‖ Motto satirico.

Staffilatura, sf. Staffilamento, staffilata.

Staffile, sm. Striscia di cuoio, o d'altro, che serve di sostentacolo alla staffa. ‖ Sferza di cuoio con che si percuote altrui.

Stafilocco, sm. Microrganismo, spesso generatore di pus.

Stafiloma, sm. Male dell'occhio per cui la cornea perde la sua trasparenza e piglia anche forma di tumore biancastro, ecc.

Staggia, sf. Staggio

Staggiare, va. Puntellare gli alberi, allorchè si caricano di troppi frutti.

Staggina, sf. Sequestro. v. leg.

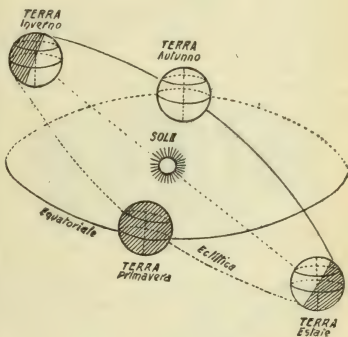
Staggio, sm. Quel bastone sopra il quale si reggono le reti, gli scalini della scala a piuoli, o simili. ‖ « Staggi »: regoli che servono ad allargare e stringere il telaio, fermandoli con chiavarda nelle colonne. ‖ Quei rigoletti nelle gabbie in mezzo alle quali son fermate le gretole.

Staggire, va. Fare staggina: sequestrare giuridicamente i beni di un debitore ad istanza del creditore. ‖ Assegnare.

Stagionamento, sm. Lo stagionare.

Stagionare, va. Condurre a perfezione, con proporzionato temperamento. ‖ Si usa anche per costudire o conservare diligentemente checchessia. ‖ Ridursi a perfetta cottura: parlandosi di vivande.

Stagionatura, sf. Stagionamento, maturamento.

Stagione, sf. Nome comune a ciascuna delle quattro parti, in cui è diviso l'anno. ‖ Ora, momento. ‖ Qualità, natura. ‖ « A buona stagione »: opportunamente. ‖ « Stagione morta »: quando manca il movimento industriale o commerciale, o dei forestieri ecc.

Stagionevole, agg. Che stagiona. ‖ Che porta a maturità.

Stagira, antica città della Macedonia, patria di Aristotele, perciò detto lo **« Stagirita ».**

Stagliare, va. Tagliare alla grossolana.

Stagnaio, sm. Chi vende o fa lavori di stagno.

Stagnamento, sm. Ristagno.

Stagnante, agg. Che stagna.

Stagnare, v. intr. Fermarsi dell'acqua senza scorrere per mancanza di declive, ‖ Fermarsi, riasciugare, cessar di versare, ristagnare. ‖ att. Empiere di stagni. ‖ Congelare. ‖ Coprir di stagno la superficie dei metalli.

Stagnaio, sm. Chi stagna.

Stagnata, sf. Specie di vaso, fatto per lo più di stagno, che si adopera più comunemente per uso di conservarvi olio ed aceto. ‖ Vale anche a significare l'atto dello stagnare.

Stagnato, agg. Che subì l'operazione della stagnatura.

Stagnatura, sf. L'atto e l'effetto dello stagnare.

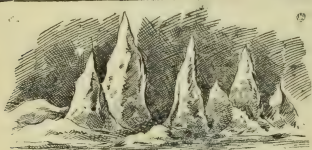
Stagnino, Chi fa o vende lavori di stagno o latta.

Stagno, sm. Ricettacolo d'acqua che si ferma o muore in alcun luogo. ‖ Metallo duttile di un colore bianco argenteo, più duro, più duttile, e più tenace del piombo. ‖ Vasi o piatteria di stagno.

Stainer Jacopo, nato a Absom (Tirolo) cel. fabbricante di strumenti ad arco. 1621-1683.

Staio, sm. Misura di capacità per cereali.

Stake (ingl. stec). Le offerte sottoscritte per costituire uno o più premi per le corse.

Stalammiti, sf. Incrostazione pietrosa, che si forma dal basso in alto delle grotte.

Stalattiti, sf. Concreazioni calcari e di forma conica che pendono dalle volte delle grotte e scendono talora fino al suolo in forma come di grappolo.

Stalla, sf. Stanza terrena, dove si tengono le bestie, diversa secondo i vari usi che se ne fanno. ‖ « Stalle d'Augia» ; putredine materiale e morale.

Stallaggio, sm. Quel che si paga per l'alloggio delle bestie. ‖ La stalla stessa.

Stallatico, sm. Concio. ‖ Luogo dove si danno cavalli a nolo.

Stallia, sf. Tempo determinato alle navi che sono in porto per lo scarico delle mercanzie.

Stallière, sm. Famiglio che serve alla stalla.

Stallo sm. Stanza, dimora, luogo dove si sta. ‖ Sedili dove stanno i canonici in coro.

Stallone, sm. Bestia da cavalcare, destinata per montare e far razza.

Stalluccio, sm. Quel rinchiuso dove si tengono i maiali.

Stamaiuola, sf. Nome che si dà alle traverse superiori del telaio.

Stamattina, avv. Stamane.

Stambecco, sm. Sorta di capra selvatica.

Stamberga, sf. Edilizio o stanza ridotta in pessimo stato, ove appena si possa abitare.

Stambùgio, sm. Piccolo stanzino e oscuro.

Stamburare, va. Sonare il tamburo.

Stamburata, sf. Il battere forte e lungamente il tamburo.

Stame, sm. La parte più fina della lana, e che ha più consistenza. ‖ Parte fecondante della pianta.

Stamigna, sf. Tela fatta di stame o di pel di capra.

Stampa, sf. Arte dello stampare. ‖ Effigiamento, impressione; dicesi ordinariamente quella dei libri, ed anche la cosa che imprime ed effigia. ‖ Figura, persona. ‖ Una o più immagini impresse su un foglio di carta per mezzo di rame, acciaio o legno intagliato. ‖ Sorta, specie. ‖ La impronta delle monete. ‖ Più spesso intendesi per stampa i giornali o i loro rappresentanti. ‖ « Stampa gialla »: in Francia i giornali nazionalisti, belligeri.

Stampa Gaspara, di famiglia oriunda milanese, nata a Padova il 1523, morta il 1554, poliglotta, insigne poetessa del suo secolo.

Stampabile, agg. Che può darsi a stampare o che merita di essere dato alle stampe.

Stampare, va. Pubblicare colle stampe un'opera o libro. ‖ Imprimere, effigiare, formare. ‖ fig. Inventare.

Stampatèllo, sm. Carattere che imita la stampa.

Stampato, agg. Impresso, inciso. ‖ sm. Libro od opuscolo o foglio stampato.

Stampatore, sm. Che stampa libri.

Stampatura, sf. L'effetto dello stampare in tutti i significati.

Stampella, sm. Bastone che serve agli storpiati per reggersi, gruccia.

Stampellone, sm. accr. Di stampella.

Stamperia, sf. Luogo dove si stam-

pa, bottega e luogo dove lavorano gli stampatori.

Stampiglia, sf. Stampa volante che serve per annunzi o simili. neol.

Stampino, sm. Si dice a ciascun arnese che serve a riprodurre un disegno o in rilievo o in fondo.

Stampita, sf. Discorso lungo noioso e spiacevole.

Stampo, sm. Strumento, col quale si fanno sopra qualche tessuto disegni rilevanti.

Stampone, sm. Gambo o fusto del tabacco. ‖ « Stamponi »: prove di stampa sulle quali si fanno le correzioni.

Stanare, va. Far uscire dalla tana. e intr. Uscir dalla tana.

Stancabile, agg. Che facilmente si stanca.

Stancamento, sm. Lo stancare.

Stancare, va. Straccare ‖ Mancare, venir meno. ‖ Dicesi del terreno che s'indebolisce e si sfrutta per continue raccolte.

Stancheggiare, v. tr. Stancare. ‖ Rendere inerte a poco a poco.

Stanchetto, sm. dim. Di stanco.

Stanchezza, sf. Mancamento, diminuimento di forze.

Stanco, agg. Stracco. ‖ Che ha diminuite ed affievolite le forze per troppo cammino o per troppa fatica. ‖ Ed aggiunto di braccio, mano, o simili, vale sinistro.

Stancuccio, agg. dim Di stanco.

Stand (ingl. stend). Luogo destinato agli esercizi. ‖ Tribuna degli spettatori nelle corse. Spazio riservato agli espositori di una esposizione.

Standard (ingl. stenderd). Stendardo. Tipo. Regola. ‖ « Cavallo standard, Cavallo tipo modello.

Stanga, sf. Pezzo di travicello che serve a diversi usi. ‖ Travicello con cui si sbarrano le porte delle case o botteghe. ‖ Banco del giudice. ‖ Si dice anche ad un legno per uso particolare di sostenere vesti o simili ‖ Le due parti essenziali del carro d'una carrozza, carretto o simili, le quali si stendono da uno scannello all'altro. ‖ Miseria grande.

Stangare, va. Puntellare, afforzar col la stanga.

Stanghetta, sf. Piccola stanga. ‖ Dicesi anche a un ferretto lungo che è nella toppa di alcune serrature, e serve per chiuderle. ‖ Per una sorta di istrumento da tormentare i rei. ‖ Divisione delle battute. ‖ « Stanghetta o esse del barbezzale »: Quella parte della briglia che è tonda ed è posta sotto l'occhio.

Stangone, sm. Stanga grande. ‖ Grosso pezzo di ferro a foggia di stanga, col quale i gettatori tramenano il metallo mentre è nella fornace.

Stanislao II Poniatowski, 1732-1798. ultimo re di Polonia, regnò dal 1764 al 1795.

Stanislao (San) Kòtska, (1550-68), gesuita di nobile famiglia polacca.

Stanotte, avv. vale Questa notte: durante la notte.

Stante, agg. Che sta, che è. ‖ Che dura in tale stato.

Stantio, Aggiunto di ciò che per troppo tempo ha perduto la sua perfezione. ‖ Si dice di cosa resa per lunghezza di tempo inutile ed infruttuosa. ‖ Rancido.

Stantuffo, sm. Cilindro di legno e di metallo, ecc., che riempie esattamente una porzione trasversale di un corpo di tromba, entro la quale sale e discende mediante un asta, e con questo movimento alternativo attrae e sospinge i liquidi.

Stanza, sf. Nome generico dei luoghi della casa per lo più quadrangolari, e compresi fra le quattro pareti, il pavimento e il soffitto. ‖ « Albergo », abitazione, alloggio. ‖ Per lo stesso che quartiere. ‖ Lo stare dimora. ‖ Quella parte della canzone che in sè racchiude l'ordine dei versi e dell'armonia che s'è prefissa il poeta, che dicesi anche strofa ‖ Cantico, o canzone. ‖ Stanza di compensazione: Istituto nel quale gli uomini d'affari si radunano in apposito luogo per compensarsi gli effetti passivi cogli effetti attivi posseduti, senza bisogno di valersi della moneta, saldando con denaro le sole differenze.

Stanzare, v. intr. Stanziare.

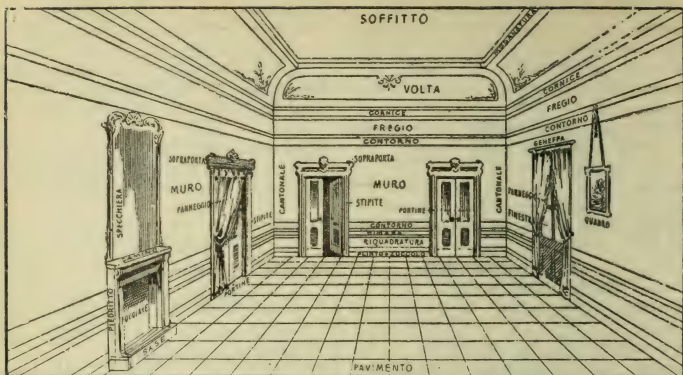
Stanziale, agg. Permanente, da fermarvisi. ‖ In vece di continuo.

Stanziamento, sm. Ordine, mandato, partito.

Stanziare, va. Ordinare, statuire. ‖ Creare, fare. ‖ Collocare, situare, porre. ‖ Dimorare.

Stanzino, sm. Stanza piccola. ‖ Dicesi per antonomasia la stanza dov'è il luogo comodo.

Stanzone, sm. Stanza grande.

Stappare, va. Cavare il tappo dalle bottiglie, o da altro vaso che sia tappato.

STANZA

Stàre, v. intr. Verbo, per la varietà dei significati che esprime, e per la moltitudine delle maniere nelle quali si adopera, frequentissimo nella lingua italiana. ‖ Essere posto e situato. ‖ Abitare. ‖ Cessar dal moto, fermarsi, contrario d'andare e di muoversi. ‖ Fermarsi ritto, esser ritto, opposto di sedere. ‖ Fermarsi immobile. ‖ Acquetarsi, contentarsi. ‖ Vivere. ‖ Perseverare, ecc. ‖ Andare. ‖ Essere. ‖ Consistere. ‖ Essere sano, o malato. ‖ Essere contento o afflitto, essere bene o male agiato, aver bene o male. ‖ E si usa anche in sign. intr. pron. ‖ Si usa con alcune proprie voci e maniere, come « Piero è stato a caccia ». ‖ E parlando di botteghe o di artefici, vale lavorare, tenere la bottega aperta. ‖ Aver egual proporzione. ‖ Congiunto agl'infiniti dei verbi colla particella « per », vale essere in procinto o in rischio di quella tal cosa da quegli infiniti significata. ‖ E cogl'infiniti dei verbi o colle particelle « In sul », dinota l'esser vicino a far quell'azione, o pure far quella cosa di genio o per professione. ‖ Coi gerundi dei verbi esprime l'azione significata dal verbo, da cui si trae il gerundio, come « Star leggendo, star mangiando », che significano leggere, mangiare attualmente. ‖ Indugiare, tardare. ‖ « Stare nei suoi panni, nei suoi cenci », procedere in tutto temperatamente, senza uscire dalla propria condizione.

Starna, sf. Uccello della famiglia delle pernici.

Starnare, tr. Levare le budelle alle starne.

Starnazzare, tr. e intr. Degli uccelli che in una buca batton l'ali e si tiran addosso la terra.

Starnòtto, sm. Starna giovane.

Starnutare, va. Starnutire.

Starnutatòrio, sm. Medicamento che fa starnutire.

Starnutiglia, sf. Medicamento cefalico a foggia di tabacco in polvere per eccitare lo starnuto.

Starnutire, v. intr. Mandar fuori lo starnuto. ‖ Fare starnuti.

Starnuto, sm. Moto convulsivo in virtù del quale l'aria è cacciata bruscamente e con strepito dalla bocca e dalle fosse nasali.

Staroccare, v. intr. Giocar tarocchi superiori per levar via quelli degli avversari.

Starter, sm. (ingl.). Nelle corse: la persona incaricata di dare il segnale della partenza ai cavalli e di giudicare della velocità di questo.

Starting gate (ingl. s. ghet). Macchina per la partenza dei cavalli, ed è fatta scattare dallo starter.

Stasi, sf. Soggiorno prolungato d'un umore in qualche parte organica.

Statare, v. intr. Lasciar correre un certo spazio di tempo dalla prima alla seconda aratura, acciò la terra smossa, possa ricuocersi. || L'andare a passar l'estate in luogo ove l'aria sia buona per liberarsi dalle febbri.

Statario, sm. Sorta di soldato romano che non entrava nell'azione delle scorrerie, ma che aspettava il nemico stando al suo posto.

Statario, agg. Immediato, senza formalità.

Stàtica, sf. Parte della meccanica che ha per oggetto l'equilibrio dei corpi solidi.

Statico, sm. Ostaggio. || rif. statica.

Statista, sm. Personaggio di governo che regola gli affari dello Stato.

Statistica, sf. Ramo della logica che consiste in un particolare metodo di osservazione ed induzione appropriata allo studio dei fenomeni collettivi numerici.

Statistico, agg. Appartenente alla statistica. || sm. Chi fa studi statistici.

Stati Uniti d'America, unione repubblicana di 48 stati (repubbliche), con un distretto federale, 2 territori, e 4 colonie. Superf. 9.386.000 di chmq., ab. 84.216.000. Cap. federale Washington.

Stato, sm. Grado, condizione, l'essere. || Buona fortuna, buono stato, o simile. || Grazia, autorità. || Professione di vita. || Modo di vivere, mantenimento. || Lo star fermo. || Stabilità, fermezza. || Forma di governo di un popolo. || Dominio, signoria, potenza. || L'avere, il patrimonio. || Paese ove altri ha signoria. || «Caso di stato», Delitto di lesa maestà. || «Stato d'assedio»: sostituzione del governo militare al governo civile in circostanze anormali. || Stato interessante: gravidanza. || Stato Maggiore: corpo di ufficiali, che presiedono all'ordinamento ed agli approvvigionamenti dell'esercito.

Statore, soprannominato così Giove, che arrestò la fuga dei Romani innanzi ai Sabini.

Statte, sm. Liquore odoroso che si cavava dalla mirra.

Statu quo, Nelle condizioni attuali. || Statu quo ante: nelle condizioni di prima.

Statua, sf. Figura di rilievo, sia scolpita che di getto.

Statuario, Aggiunto di marmo o metallo, atto a scolpire statue.

Statuire, va. Deliberare, risolvere.

Statura, sf. Altitudine del corpo. Grandezza.

Statutario, Tutto ciò che deriva dallo Statuto ed è conforme ai principî da esso sanciti.

Statuto, sm. Legge fondamentale con la quale si regge uno Stato. || Legge, o decreto.

Stayer (ingl. steier), Corridore veloce e resistente.

Stazionare, va. Restar fermo in un dato luogo.

Stazionàrio, agg. Che interrompe con qualche fermata la continuazione del suo movimento, e si dice per lo più dei pianeti. || Di nave da guerra: che è di stazione in qualche porto straniero.

Staziòne, sf. Fermata, stanza, abitazione. || Visita che si fa a qualche chiesa per guadagnare l'indulgenza. || Fermata di linea ferroviaria, tramviaria, ecc. || Di salvataggio: sede provveduta di quanto è necessario per accorrere in soccorso di naufraghi. || Stazione di testa, di passaggio o di regresso: quella dove i treni non proseguono oltre, o proseguono direttamente o penetrando nell'interno dell'abitato debbono poi retrocedere per ripartire.

Stazio Publio Papinio, (45-96 d. C.). nato a Napoli, cel. poeta latino che ebbe il favore di Domiziano, scrisse la Tebaide, l'Achilleide, le Selve, ecc.

Stazza, sf. Misura di capacità dello scafo d'una nave, riferita alla «tonnellata di stazza» (metri cubi 2,80).

Stazzare, va. Misurare a stazze.

Stazzonamento, sm. L'atto e l'effetto di stazzonare.

Stazzonare, va. Palpeggiare. || Toccare lascivamente.

Steamer (ingl. stimeur). Bastimento a vapore.

Steatite, sf. Minerale usato per segnare le stoffe, scrivere su le lavagne, ecc.

Steage-coach (ingl. stei-cog). Grande vettura in uso specialmente nelle corse, chiusa, a quattro ruote con sedili in alto e tratta da pariglie.

Steàrico, agg. Dicesi delle candele fatte di stearina.

Stearina, sf. Uno dei principî grassi degli animali, che è nel grasso del montone, del becco, ecc.

Steatòma, sm. vg. Specie di tumore pieno di grassume simile al sego.

Stècade, sf. Pianta che ha le foglie lineari, strette, alquanto bianche, intere ed i fiori di un violetto cupo.

Stecca, sf. Pezzo di legno piano e sottile, di cui si servono gli artefici a varî usi. || Legnetto di cui si servono i calzolai per lustrare e perfezionare le suola delle scarpe. || Quel ferro che si mette nel manico della vanga altrimenti detto vangile. || Piccolo strumento di legno fatto a tornio, che serve per empiere alcunchè di pece, e fermarvi sopra la piastra d'argento, rame od altro metallo, col quale debbono improntarsi sigilli e fare intagli per ismalti. || Arnese di legno per giocare al biliardo. || « Stecche »: striscie di una cartilagine, che comunemente si appella osso di balena, le quali si mettono ne' busti delle donne.

Steccaia, sf. Alzata di muro che si fa attraverso dei fiumi per mandar l'acqua ai mulini o simili edifizî. || Chiusura di legno che fanno i pastori per riunirvi il bestiame.

Steccare, va. Fare steccati, circondare di steccato, guarnire di steccato. || Guarnirsi, ricuoprirsi di pali o di steccato per salvarsi dalle offese del nemico. || Fare una fasciatura ad una gamba o ad un braccio rotto, per mezzo di stecche.

Stèccata, sf. Colpo dato con la stecca.

Steccato. sm. Riparo degli eserciti o delle città o delle terre fatto di legname. || Chiusura, o spartimento fatto di stecconi.

Stecchetto, dim. Di stecco. || « Stare a stecchetto »: vivere miseramente.

Stecchire, v. intr. Ristecchire, divenir secco. || Freddare, uccidere.

Stecchito, agg. Secco. || Ucciso. || Ridotto come uno stecco per fame o rigidità di morte.

Stecco, sm. Ramoscello sfrondato e secco. || Spina che è in sul fusto o sui rami di alcune piante, anche qualunque fuscello aguzzo o appuntato. || « Stecco o stecchi »: alcuni pezzetti di legno dei quali si valgono gli scultori per lavorar figure di terra o cera, in quelle parti principalmente dove non possono comodamente arrivar colle dita.

Steccolito, agg. Asciutto e secco come uno stecco.

Stecconato, sm. Palancato, chiusura fatta di stecconi.

Steccone, sm. Legno piano appuntato, alto circa tre braccia e largo intorno a un sesto di braccio, per uso di fare **steccati, stecconati, palancati** e chiudendi.

Steccoso, agg. Duro come uno stecco simile a stecco.

Stecciuto, agg. Steccoso.

Steeple chase. (ingl.). (stiplces) Corsa di cavalli, con ostacoli.

Stega, sf. Luogo coperto o tavolato della nave dove passeggiano i marinai.

Stegolo, sm. Grosso pezzo di legno posto in piano, che è attaccato all'ale d'un mulino a vento, e girando fa girare le macine.

Stella sf. ogni astro luminoso che si vede nel cielo. || Stella polare, quella che è al polo Nord. || Stelle cadenti; materia cosmica vagante, che incontrando l'atmosfera terrestre con grandissima velocità s'infiamma e si disperde in vapori e in polviscolo impalpabile. || Il sole. || Quella macchia bianca che hanno in fronte alcuni cavalli. || Destino. || Guida, scorta. || Occhio. || Dicesi anche quella parte dello sprone fatto a uso di stella (prunello). || «Salire e andare alle stelle», dicesi quando una merce cresce di prezzo eccessivamente. || «Vedere le stelle», dicesi quando, per percossa ricevuta o altro, si sente gran dolore. || Presso gli oriuolai: pezzo delle ripetizioni, così detto per la sua figura, e serve a divider un'ora dall'altra. || «Stelle», gli occhi che ha nelle penne della coda il pavone. || «Stella» del palcoscenico: attrice o cantante o ballerina di gran nominanza. || « Stelle filanti »: rotelle di carta variamente foggiate per gli svaghi del carnevale.

Stellage, t. commerc. Opzione. Premio del contratto in Borsa, pel quale colui che lo paga ha facoltà di diventare, secondo le sue convenienze, compratore o venditore.

Stellante, agg. Pieno di stelle, simile a stella.

Stellare, v. intr. e **Stellarsi,** intr. pron. Riempirsi di stelle.

Stellato, agg. Pieno di stelle.

Stelleggiare, va. Ricamare. || Coprir un drappo di ricami in figura di stelle. || intr. Risplendere, scintillare come una stella.

Stelleggiato, agg. Aggiunto di cavallo, con una stella in fronte.

Stellifero, agg. Che ha stelle: ripieno di stelle, che porta stelle.

Stellina, sf. Al plurale Stelline: stellette metalliche portate sul bavero: distintivo del soldato italiano. || E-

ducande di un istituto di beneficenza milanese (Orfanotrofio Femminile), coll'insegna della stella.

Stellino, sm. Moneta d'argento a somiglianza de' testoni.

Stellionàto, sm. Frode, compiuta in una vendita; falsa dichiarazione, in genere.

Stellione, sm. Animale simile alla lucertola. || Tarantola.

Stelloncino, sm. Nel gergo giornalistico: articoletto, intercalato tra altri nella stessa rubrica.

Stellone, sm. Calore grandissimo di sole. || Il gran sole dell'estate.

Stèlo, sm. Gambo di fiori e di erbe. || Fusto d'albero.

Stelvio, Passo delle Alpi da Bormio all'Alta Valle dell'Adige, altezza m. 2797; strada militare la più alta dell'Europa.

Stèmma, sm. Scudo gentilizio.

Stemperamento, sm. Lo stemperare.

Stemperare, va. Far divenire quasi liquido checchessia, disfacendolo con liquore. || Levare la tempera. || rifl. att. e pas. Disfarsi, corrompersi.

Stemperatézza, sf. Stemperatura.

Stemperato, agg. Liquefatto. || Alterato.

Stemperatura, sf. Stemperamento.

Stemprare, avv. Stemperare.

Stendardière, sm. Chi porta lo stendardo, il gonfalone o simile.

Stendàrdo, sm. Insegna, o bandiera principale. || Segno a foggia di bandiera, che portano innanzi alcuni sacerdoti, pur di diverse confessioni, quando vanno processionalmente.

Stendere, va. Distendere. || STENDERSI, rifl. att. Distendersi.

Stendimento, sm. Distendimento..

Stenebrare, va. Tor via le tenebre.

Stenocardìa, sf. Angina pectoris: costrizione del cuore.

Stenografare, va. Scrivere con segni stenografici le parole da altri pronunziate.

Stenografìa, sf. vg. Arte di scrivere con la celerità con cui si parla, a mezzo di cifre ed abbreviature.

Stenògrafo, sm. Chi scrive stenograficamente. || Chi è esperto nella stenografia. || Chi la insegna o la esercita.

Stenosi, sf. Restringimento.

Stensione, sf. Stendimento.

Stensivo, agg. Atto a distendersi.

Stentacchiare, v. intr. freq. Di stentare.

Stentamento, sm. Stento, patimento.

Stentare, v. intr. Patire o avere scarsità delle cose necessarie. || Stendere. || Indugiare, andare in lungo. || «Stentare a far qualche cosa»: si dice per farla con difficoltà, od averci difficoltà. || att. Dare, od arrecare stento. || Mandare in lungo una cosa.

Stentato, agg. Venuto adagio od a stento: contrario di rigoglioso.

Stentatura, sf. Difetto di ciò che è stentato.

Stenterello, sm. Personaggio o maschera del teatro fiorentino, che parla il vero linguaggio del popolo, pieno di riboboli, e con pronunzia tutta popolare e molti volgari e bassi.

Stènto, sm. Lo stentare. || Il mancare del necessario: patimento, calamità.

Stènto, agg. Macilento, e mal cresciuto: dicesi generalmente dei bambini.

Sténtore, guerriero greco, si segnalò nella guerra di Troia per la sua voce potentissima che eguagliava quella di 50 uomini uniti insieme. (Voce stentorea).

Stentoreo, agg. Rauco e profondo.

Stentume, sm. Cosa stentata o che arreca stento altrui.

Stenuare, va. Fare divenir magro, macilente. || Diminuire. || rifl. pas. Divenir magro. || Estenuare.

Stenuativo, agg. Estenuativo.

Stenuato, agg. Magro. || Macilente.

Stenuazione, sf. Estenuazione.

Stephenson Giorgio, (pron. Stivenson) (1781-1848), nato a Wylam, inventore della locomotiva a vapore e ideatore delle ferrovie.

Steppa, sf. Pianura vasta, incolta e sterile.

Steppage, sm. t. med. Passo deforme di chi per neurite degli arti inferiori non può portare il piede in flessione dorsale.

Stèrco, sm. Feci che si mandano fuori dal ventre dell'animale per le parti posteriori.

Stercoràceo, agg. Appartenente allo sterco.

Stercoràrio, agg. Che prende nome dallo sterco, ed è per lo più ag-

giunto di «sedia». || Quell'uccello che ha due penne di mezzo della coda, che si prolungano in due fusti staccati e divergenti: porta sulla testa una berretta nera, ha il collo bianco e tutto il resto della piuma grigia.

Stereografìa, sf. vg. Arte di rappresentare i solidi in superficie piana.

Stereometra, sm. Professore di stereometria.

Stereometria, sf. vg. Scienza che ha per oggetto l'esame e lo studio di qualsivoglia dimensione di corpi solidi.

Stereomètrico, agg. Appartente a stereometria.

Stereoscopio, sm. Macchina ottica, la quale fa vedere in rilievo figure o vedute rappresentate in fotografia.

Stereotipare, va. Stampare libri col mezzo della stereotipia.

Stereotipia, sf. Parte dell'arte tipografica, che consiste nello stampare con piastre solide, formate per via di getto su tipi mobili.

Stereotipo, agg. Si dice dei libri e delle edizioni stampate col metodo della stereotipia.

Stereotomia, sf. vg. Scienza del taglio dei solidi.

Stèrile, agg. Che non genera, non produce, non fruttifica. || Scarso. || Detto di donna, che non fa figliuoli.

Sterilezza, sf. Sterilità.

Sterilire, va. Rendere sterile.

Sterilità, sf. Astratto di sterile, e vale stato o qualità di ciò che non fruttifica.

Sterilizzare, va. Rendere sterile: uccidere i germi patogeni contenuti in un animale od in una sostanza qualsiasi.

Sterilizzazione, sf. L'operazione dello sterilizzare.

Sterlina, agg. e sost. Moneta inglese di oro, che vale venticinque lire italiane circa.

Sterminamento, sm. Lo sterminare.

Sterminare, va. Mettere o mandare in rovina, in conquasso. || Scacciare.

Sterminatezza, sf. Smisurata grandezza.

Sterminato, agg. Che passa ogni termine: smisurato.

Sterminazione, sf. Sterminio. || Rovina. || Danno.

Sterminio, sm. Rovina. || Distruzione.

Sterne Lorenzo (1713-68), nato a Clonmel in Irlanda, cel. umorista inglese, autore del «Viaggio sentimentale» che fu tradotto in italiano dal Foscolo.

Stèrno, sm. L'osso in mezzo del petto, alle cui parti laterali stanno impiantate alcune delle coste.

Sternùto, sm. Starnuto, più com.

Stero, sm. Misura pei solidi che equivale a un metro cubo.

Sterope, uno dei ciclopi.

Sterpagnola, sf. Uccelletto della grandezza d'una passera, da alcuni detto passera matta.

Sterpagnolo, agg. Sterpigno.

Sterpamento, sm. Lo sterpare.

Sterpare, va. Levar via gli sterpi. || Svellere checchessia.

Sterpéto, sm. Luogo pieno di sterpi.

Sterpiccio, sm. Sterpeto.

Sterpigno, agg. Di natura di sterpo. || Pieno di sterpi.

Sterpo, sm. Rimettiticcio stentato che pullula sulle ceppaie degli alberi secchi o caduti per vecchiezza.

Sterpone, sm. Sterpo grande. || Bastardo.

Sterposo, agg. Pieno di sterpi.

Sterquilinio e **Sterquilino,** sm. Luogo dove si getta il letame. || Stalla.

Sterramento, sm. Lo sterrare.

Sterrare, va. Levare o scavare il terreno. || Sbassar la terra.

Sterrato, agg. e sost. Luogo che si è sterrato o che non sia nè selciato, nè lastricato, nè ammattonato.

Stèrro, sm. Lo sterrare.

Sterta, sf. Quanto grano si distende in una volta sull'aia per esser trebbiato.

Sterzare, va. Dividere in terzo od a proporzione. || Girare o voltare sullo sterzo.

Sterzatura, sf. L'atto e l'effetto dello sterzare.

Stèrzo, sm. Sorta di carrozza aperta capace di due persone.

Stesìcoro, (630-550 a. C.), di Imera in Sicilia, cel. poeta lirico greco. Scrisse su argomenti mitici e epici, perfezionò i cori, aggiunse l'epodo alle strofe ed alle antistrofe.

Steso, agg. Disteso, allargato.

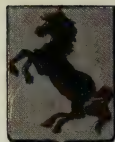
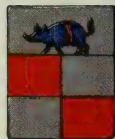
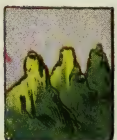
Stèssere, va. Disfare il tessuto. P. pr. STESSENTE.

Stesso, pron. Medesimo. || Vale anche simile. || Eguale.

Stesura, sf. Il distendere o dettare uno scritto. || Dettato.

Stetescopio, sm. Strumento formato di un tubo di legno o di metallo usato nelle diagnosi per fare l'ascoltazione diretta.

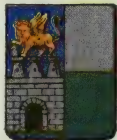
Stia, sf. Gabbia grande dove si tengono i polli per ingrassarli. || Chiusura fatta anche per altri animali.

Stiaccia, sf. Schiaccia. (fior.).

INCIPALI CITTÀ

Massa Carrara | Messina | Milano | Modena | Napoli

Novara | Padova | Palermo | Parma | Pavia

Perugia | Pesaro | Piacenza | Pisa | Porto Maurizio

Potenza | Ravenna | Reggio Calabria | Reggio Emilia | Roma

Rovigo | Salerno | Sassari | Siena | Siracusa

Sondrio | Teramo | Torino | Trapani | Trento (Austr).

Treviso | Trieste(Austr). | Udine | Venezia | Verona | Vicenza

Stiaccianòci, sm. comp. Piccolo congegno da stiacciar le noci.

Stiacciare va. Schiacciare. (fior.).

Stiacciata, sf. Schiacciata, focaccia.

Stiancia, sf. Erba palustre.

Stiantare, va. Schiantare. (fior.).

Stiantativo, agg. Atto ad essere stiantato. || Facile a stiantarsi.

Stianlereccio, agg. Che agevolmente si stianta. (fior.).

Stianto, sm. Lo stiantare.

Stiappa, sf. Scheggia.

Stiatta, sf. Schiatta. (fior.).

Stiattone, sm. Detto di un giovane, come stiattona di una ragazza e può significare giovane o ragazza, sani e di bella presenza.

Stibiato, agg. Che contiene antimonio. t. med.

Stibio, sm. Minerale che s'accosta forse alla natura de' metalli, ed a cui sembra non mancar altro per esser veramente metallo che il resistere al martello: vien detto altrimenti antimonio.

Stidionata, sf. Quella quantità di vivanda o di uccelli che si arrostisce in una sola volta collo stidione: più usato schidionata.

Stidione, sm. Schidione.

Stiepidire e Stiepire, va. Riscaldare un poco. || Intiepidire.

Stiffelius, sm. Abito maschile, chiuso ed a vita, solitamente di cerimonia.

Stige, piccolo fiume nel Nord dell'Inferno dalle acque invulnerabili.

Stigio, agg. Dello Stige, infernale. || Nero, oscuro.

Stiglia, sf. Scheggia fina e lunga.

Stigliamento, sm. L'atto e l'effetto dello stigliare.

Stigliare, va. Separare colle mani, non già colla gramola, i fili del lino e della canapa dai fusti.

Stigliatura, sf. Fiaccamento del tiglio, cioè delle fibre di una pianta, d'un legname, ecc.

Stigma, sf. Segno, impronta, stimmate.

Stigmatizzare, va. Biasimare, censurare.

Stìgnere e Stìngere, va. Tor via la tinta od il colore. || Tor via checchessia. || Oscurare, denigrare. || intr. e rifl. att. Perder la tinta ed il colore.

Stilata, sf. arch. Serie di colonne che servono di sostegno ai ponti.

Stile, sm. Verghetta sottile di piombo o di stagno, ad uso di tirar linee. || Pugnale. || Carattere distintivo della composizione ed espressione della musica. || Chiavistello. Dicesi anche di legno tondo lunghissimo e diritto, ma che non ecceda una certa grossezza. || Manico di falce e simili. || Modo di procedere. || Ciò che si pratica comunemente in certi luoghi o in certe occasioni. || Lo stantuffo dello schizzetto. || Quel ferro acuto con cui gli antichi scrivevano sulle tavolette incerate. || Qualità e modo di scrivere sì in prosa che in poesia. || Nelle corse: modo corretto e razionale di correre.

Stile, dolce stil nuovo; quello dei poeti che seguono l'ispirazione d'Amore. (La scuola a cui appartiene Dante).

Stilettare, va. Ferire con stiletto.

Stilicone, (359-408), generale romano, d'origine vandala; sotto Teodosio acquistò moltissima autorità, sposò la sua nipote Serena; vinse Alariso e Pollenzo a Verona. Dall'imperatore Onorio fu fatto assassinare.

Stilista, sm. Di scrittore che cura assai lo stile. || Nel linguaggio delle corse: jockey che monta in bello stile, in modo corretto e razionale.

Stilistica, sf. (Rettorica). Arte del dire.

Stilita, sm. Così chiamansi quei santi che credesi si ponessero per penitenza a stare in cima ad una colonna tutta la lor vita.

Stilizzare, vn. In arte: formare uno stile, conformarsi ad uno stile.

Stilla, sf. Piccola gocciola.

Stillamento, sm. Lo stillare.

Stillàre, va. Cavar l'umore di qualunque cosa anche col mezzo di alcuni strumenti fatti per ciò. Distillare. || Infondere. || Versare a goccia a goccia. || intr. Uscire a gocce, scaturire || Chiarificarsi, farsi limpido a guisa d'acqua stillata. Spruzzolare. || « Stillare », dicesi anche per tardare, indugiare in alcuni casi. || « Stillarsi il cervello »: fantasticare, ghiribizzare, affaticar l'intelletto, o mulinare, in tal senso anche diciamo beccarsi il cervello.

Stillàto, sm. Umore stillato da consumato di cappone che si dà agli ammalati.

Stillazione, sf. Lo stillare.

Stillicidio, sm. Lo stillare dell'acqua da tetto male coperto, o simile.

Stillìno, sm. Si dice di chi ha sottile ingegno e pronto a far masserizia e guadagni su checchessia con modi non disonesti.

Stillo, sm. Luogo per dove si fa lo stil-

licidio. || Vaso che serve a stillare. || Sottigliezza, cosa stillata, e quasi lambiccata per arrivare ad un fine. || Manzia.

Stilobate, sm. Zoccolo. Piattaforma a gradinate che formava la base ornativa degli edifici greci e romani.

Stilone Lucio Elio Preconiano nato a Lanuvio circa il 154 a. C., maestro di Varrone e di Cicerone, fu il primo filologo romano; andò in esilio nel 100 a. C.

Stilpone, di Megara (300 a. C.), discepolo di Euclide, cel. filosofo della scuola Megarese.

Stima, sf. Il giudizio del valore d'un oggetto || Opinione favorevole che si ha di qualcuno, derivante dalla conoscenza de' suoi meriti. || « Tenere in istima », o altri simili modi, valgono stimare, avere in pregio.

Stimabile, agg. Degno di stima.

Stimabilità, sf. Qualità di ciò che è stimabile.

Stimare, va. Dar giudicio del valore di una cosa. || Giudicare, pensare, immaginare. || Porre all' estimo. || « Stimare checchessia », farne conto, averlo in pregio. || « Non istimare un fico», o simili: non far conto alcuno.

Stimate, sf. Erano le impronte che si facevano sulle mani e sulla fronte dei malfattori. || Le cicatrici delle cinque piaghe di Gesù Cristo, e poi sul corpo dei santi. || Qualunque piaga o cicatrice. || Quelle piccole aperture laterali nel corpo degl'insetti, per dove essi respirano. || med. Impronta di qualche processo morboso.

Stimativa, sf. Facoltà di giudicare. || Giudicio della mente nel confronto di più cose.

Stimativo, agg. Atto a stimare.

Stimatizzare, va. Imprimere le stimate. || Segnare di stimate o stimmate.

Stimma, sm. La parte superiore del pistillo de' fiori.

Stimolante, sm. Così chiamano i medici tutti i farmachi che eccitano l'azione organica.

Stimolare, va. Propriamente pungere collo stimolo. || Pungere semplicemente. || Incitare, infestare. || Detto dell'effetto di alcuni farmachi, i quali eccitano ed accelerano l'azione organica.

Stimolativo, agg. Atto a stimolare: detto di alcuni farmachi.

Stimolatorio, sm Che stimola. || Che ha qualità di stimolare

Stimolazione, sf. Lo stimolare.

Stimolo, sm. Strumento col quale si pungono buoi, cavalli, e simili animali per sollecitarli a camminare. || Pungolo. || Incitamento. || Incentivo. || Medicamento stimolante.

Stimoloso, agg. Pieno di stimolo. || Travagliato.

Stincata, sf. Percossa nello stinco.

Stinche, sf. pl. Carceri nelle quali stavano i prigioni per debiti.

Stinco, sm. Osso della gamba, che stendesi dal ginocchio al collo del piede. || Si piglia talora per tutta la gamba. || Si prende anche per parte anteriore della gamba.

Stingere, V. STIGNERE.

Stinguere, va. Estinguere. || Cancellare. || Tor via. || Uccidere.

Stintignare, va. Fare le cose a stento, un po' per volta, o per difficoltà, o per gretteria, o per malavoglia.

Stintignoso, agg. Che ha il difetto di stare a stintignare.

Stinto, sm. Che ha perduto il colore.

Stioppettiere, sm. Lo stesso che schioppettiere.

Stioppo, sm. Schioppo.

Stipa, sf. Stoppia. || Legna minuta da far fuoco. || Steli del grano. || Mucchio, o moltitudine di cose stivate. || Vale anche porcile, stalluccio da porci.

Stipare, va. Circondar di stipa, condensare, chiudere. || Rimondare i boschi toglendone via la stipa.

Stipato, agg. Circondato da stipa. || Netto di stipa.

Stipendiare, va. Dare altrui lo stipendio.

Stipendiario, sm. Che tira stipendio.

Stipendiato, agg. Salariato.

Stipendio, sm. Salario, provvisione, paga, soldo.

Stipettaio, sm. Colui che fa stipi ed altri simili lavori. || Legnaiuolo fino.

Stipite e **Stipito,** sm. Fusto: stelo d'albero nonchè di ogni pianta. || Stile di legno, che più comunemente dicesi palo. || Dicesi anche a due membri della porta, che posano in sulla soglia e reggono l'architrave. || La persona prima e comune, onde discendono l'altre.

Stipo, sm. Sorta d'armadietto colla fronte e le parti di fuora ornate, per conservar cose minute di pregio o d'importanza.

Stipsi, sf. Stitichezza. t. med.

Stipulante, agg. Che stipula.

Stipulare, va. Conchiudere un contratto, stringere un patto, obbligandosi

per parola o per iscrittura. || Accordare.

Stipulazione, sf. Le conclusioni cui si perviene in un contratto in seguito al reciproco assenso delle parti contraenti. Conclusione del contratto.

Stiracchiabile, agg. Che può stiracchiarsi.

Stiracchiamento, sm. Stiracchiatura, stiracchiatezza.

Stiracchiare, va. Cavillare, sofisticare, far interpretazioni sofistiche.

Stiracchiatura, sf. Lo stiracchiare.

Stiramento, sm. Stiratura.

Stirare, va. Tirare distendendo. || Distendere e piegare con ferro caldo i panni lini. || intr. pronom. Allungare le membra per sollievo. || Protendersi.

Stiratora, sf. Colei che per mestiere stira camice, ed altra biancheria di uso comune.

Stiratura, sf. Lo stirare. || Un tanto di biancheria stirata.

Stiria, regione alpina dell'Austria; superf. chmq. 22,449, ab. 1.282.700, capol. Gratz.

Stirpame e **Sterpàme,** sm. Copia di sterpi.

Stirpare, va. Sradicare, sterpare, svellere. || Distruggere, tor via.

Stirpazione, sf. Lo stirpare.

Stirpe, sf. Schiatta.

Stiticheria, sf. Stitichezza.

Stitichetto, agg. Alquanto stitico.

Stitichezza, sf. Qualità di ciò che ha dell astringente, che ha dell'aspro o dell acerbo. || Più comunemente vale difetto e difficoltà di beneficio del corpo, che dicesi anche stitichezza di corpo o di ventre.

Stitico, sm. Chi ha difficoltà del beneficio del corpo.

Stitico, Aggiunto di cosa che abbia dell'astringente, e che cagioni stitichezza; di uomo ritroso e che mal volentieri s'accomoda all'altrui voglie.

Stiva, sf. Propriamente il manico dell'aratro. || Dicesi anche il fondo della nave ove mettonsi le merci o la zavorra.

Stivaggio, sm. Arte od operazione dello stivare.

Stivalare, va. Porre gli stivali. || rifl. att. Porsi gli stivali.

Stivalata, sf. Colpo dato con uno stivale.

Stivale, sm. Calzare di cuoio atto a difender la gamba dall'acqua o dal fango, che si usa per lo più nel cavalcare. || Gambiera: armatura della gamba. || Talora dicesi altrui per disprezzo, e vale minchione.

Stivaleria, sf. Azione o discorso da stivale, da minchione.

Stivaletto, sm. Piccolo stivale che giunge a mezza gamba.

Stivalotto, sm. Stivale grossolano e da strapazzo.

Stivamento, sm. Lo stivare.

Stivaggio, sm. Arte od operazione dello stivare.

Stivare, va. Strettamente unire insieme. || Collocare convenientemente nella stiva le merci del carico o la zavorra. || Mettere il pesce marinato a suolo nelle giare.

Stivatore, sm. Chi ha l'ufficio di provvedere allo stivaggio.

Stizza, sf. Ira, collera. || Desiderio grande: eccessiva cupidigia. || Male simile alla scabbia. || Bolla che ha la gallina nel cotrione e che si toglie prima di cucinarla.

Stizzare, v. intr.; e **Stizzirsi,** intr. pronom. Incollerirsi. Adirarsi.

Stizzire, va. Far prendere stizza, || e STIZZIRSI, intr. pron. Incollerirsi, adirarsi.

Stizzito, agg. Pien di stizza.

Stizzo, sm. Tizzone, tizzo.

Stizzone, sm. Tizzone.

Stizzoso, agg. Inclinato alla stizza. || Infetto dal male della stizza.

Stoa, portico o colonnato di Atene; ve ne erano vari nell'interno e nell'esterno dei templi; Zenone teneva le sue lezioni in quello di Atene e di qui venne il nome di Stoici

Stoccafisso, sm. Merluzzo seccato al fumo.

Stoccarda (Stuttgart), capitale del Wurtemberg; ab. 277.000.

Stoccata, sf. Colpo di stocco o di spada, ma di punta. || Ferita fatta in qualsiasi parte del corpo: trafittura. || Dolore acerbissimo o mortale.

Stocco, sm. Arme simile alla spada, ma più acuta e di forma quadrangolare. || Mazza ove dentro è nascosta l'arme chiamata appunto stocco.

Stoccofisso, sm. V. STOCCAFISSO.

Stock, comm. Provvista, Quantità di merce disponibile. (ingl.).

Stoffa, sf. Pezza di drappo di seta, o d altra materia più nobile.

Stoiare, va. Fare il soppalco di una stanza, adattandovi una stoia di canne ed intonacandola, ecc.

Stoiato, sm. Il palco fatto d'una stoia, e coperto da un intonaco.

Stoicamente, avv. Da stoico.

Stoici, filosofi seguaci di Zenone (III secolo a. C.); furono stoici Catone,

Cicerone. Seneca, ecc. Professavano una morale austera.

Stoicismo, sm. Modo d'intendere o di opinare degli stoici. || Scuola degli stòici.

Stoicità, sf. Qualità astratta di chi è stoico.

Stòico, Filosofo della scuola di Zenone.

Stoico, agg. Che attiene agli stoici.

Stoina, sf. Piccola stuoia, da tenere sotto a' piedi, la quale pur si mette all'infuori degli usci delle case e degli uffici perchè torni possibile il pulire le scarpe, prima di entrare e nelle une e negli altri.

Stoìno, sm. Stoina. || Stoia di giunco marino che si pone alle finestre, invece delle persiane, per riparare il caldo estivo.

Stòla, sf. Così chiamavasi dai Romani la veste che cuopriva tutta la persona, e più propriamente usavasi dalle donne di alta condizione. Presso i Greci era comune agli uomini ed alle donne. || Quella striscia di drappo che si pone il sacerdote al collo sopra il camice.

Stolidezza, sf. Stupidità.

Stolidità, sf. Stupidezza.

Stòlido, agg. Insensato, stupido.

Stóllo, sm. Lo stile del pagliaio, che dalla plebe è anche detto l'anima del pagliaio.

Stolóne, sm. Fregio od ornamento, di oro, di ricamo o simile, che è posto sulle due parti davanti del piviale. || La gemma che mette radici e si produce.

Stoltézza, sf. Pazzia, ed anche sciocchezza semplicemente.

Stoltiloquio, sm. Favellamento da stolto.

Stoltizia e **Stultizia,** sf. Sciocchezza, Pazzia.

Stólto, sm. Pazzo, Sciocco.

Stomacace, sm. Erosione delle gengive, cagionata dallo scorbuto.

Stomacaggine, sf. Rivolgimento di stomaco.

Stomacàle, agg. Che è grato allo stomaco e gli si confà.

Stomacàre, v. intr. Perturbarsi dello stomaco. || att. Infastidire. Nauseare.

Stomacazione, sf. Stomaccaggine. Avversione e nausea per qualche cosa.

Stomachévole, agg. Che commuove e perturba lo stomaco.

Stòmaco, sm. pl. Stomachi. Viscere membranoso a figura di sacco, nella parte superiore ed anteriore del basso ventre, destinato a ricevere i cibi triturati, e dar loro la prima e più necessaria preparazione per diventare materia di alimento. || Seno, petto. || Indignazione, commozione. || « Avere a stomaco »: avere a schifo, a vile.

Stomacóso agg. Che altera e commuove lo stomaco. Sporco.

Stomatico, agg. Atto a corroborare lo stomaco.

Stomatite, sf. Infiammazione della mucosa della bocca.

Stonare, va. Uscire di tono prendendo o troppo alto o troppo basso il tono della scala.

Stonata, sf. L'uscir di tono.

Stonato, agg. Si dice di chi o per grave dispiacere o per altra subita cagione, è turbato di mente, distratto e sconcertato.

Stone (ingl.). Peso di 14 libre o di Kg. 6,35.

Stóppa, sf. La parte più grossa che si trae dal lino o dalla canapa nel pettinarla.

Stoppàccio e **Stoppàcciolo,** sm. Stoppa o altra somigliante materia che si metteva nella canna dell' archibuso. per caricarlo.

Stoppaiòlo, sm. Colui che prepara la stoppa da calafatare.

Stoppani Antonio, (1824-91), di Lecco prete, geologo e scrittore, professore all'Istituto tecnico superiore di Milano. Autore del « Bel paese », del «Corso di geologia» ecc.

Stoppare, va. Riturare con la stoppa.

Stopparola, sf. Uccelletto di que' che vivono di bacherozzoli.

Stopparolo, sm. Chiodo di gran capo.

Stoppia, sf. Quella parte di paglia che rimane in sul campo, dopo segate le biade, e talora il campo medesimo dov'è la stoppia.

Stoppinare, va. Dar fuoco collo stoppino.

Stoppiniera, sf. Arnese da adattarvi i moccoli o lo stoppino.

Stoppino, sm. Lucignolo di candela. || Sottilissima candeletta di cera, che si porta qua e là di notte.

Storace, sm. Ragia odorifera, che stilla da un albero indiano, detto anch'esso storace.

Stòrcere, va. Stravolgere. || fig. Vol-

gere ad alcuna cosa. ‖ Interpretare sinistramente. ‖ Fare atti di dispiacenza, di scontentezza, ecc. per checchessia.

Storcimènto, sm. Lo storcere. ‖ Il divincolar la persona od alcuna parte del corpo. ‖ Distorcimento.

Storcitura, sf. Lo storcere.

Stordiménto, sm. Lo stordire. ‖ Romore da stordire.

Stordire, va. Privar de' sensi e del moto per colpo o percossa, massimamente nel capo. ‖ Far rimanere attonito, sbalordito.

Storditézza, sf. Stordimento.

Storditìvo, agg. Atto a stordire.

Stordìto, agg. Sbalordito, Attonito, stupido, confuso.

Stòria, sf. Narrazione vera, ornata e culta di qualche cosa, in qualsivoglia tempo fatta o detta. ‖ Successo, avvenimento. ‖ Commedia. ‖ Dipintura o scultura rappresentante alcun avvenimento. ‖ Si prende per cosa lunga e intrigata. ‖ Fastidio, cosa noiosa.

Storiaccia, pegg. Di storia.

Storiaio, sm. Chiamasi così chi canta e vende storie.

Storiale, agg. Di storia. v. ant.

Storiàre, va. Dipingere storie, cioè avvenimenti. ‖ Dar materia di storia. ‖ Scrivere istoria. ‖ Adornare, abbellire con varie cose minute e vaghe.

Storiata, sf. Cagione di andare in lungo. Indugio.

Storiato, agg. Dicesi di luogo ove sieno disegnati o dipinti fatti di storia.

Stòrico, sm. Scrittor di storia.

Stòrico, agg. Appartenente a storia. ‖ Vero. conforme a ciò che la storia registra.

Storieggiare, v. intr. Storiare

Storiògrafo, sm. Scrittore di storia. ‖ Dicesi pure istoriografo. colui che, viene incaricato di descrivere le memorie di una famiglia di nobil stirpe

Storione, sm. Pesce marino che di primavera ama risalire i grandi fiumi.

Stormeggiare, v. intr. Fare stormo, adunarsi. ‖ Sonare a stormo. ‖ Combattere.

Stormeggiàta, sf. Rumor di stormo.

Stormìre, v. intr. Fare rumore. e dicesi specialmente di quello che fanno le frasche agitate dal vento.

Stormo, sm Rumore, strepito della battaglia, dell'assalto ‖ Moltitudine, adunanza d'uomini per combattere. ‖ Combattimento.

Stornare, va. Far tornare in dietro, frastornare. ‖ Dissuadere. ‖ Girare una partita da un conto ad un altro. ‖ Somme stanziate per un titolo ed erogate per un titolo diverso. ‖ intr. Tornare in dietro.

Stornellare, v. intr. Cantare stornelli a prova con un altro.

Stornèllo, sm. Storno. ‖ Paleo. ‖ «Stornelli»: certi motti e sentenze in rima, di tre versi, che alternativamente si cantano da' campagnoli più che altro, e trattano per solito di cose d'amore o satiriche.

Stornèllo, agg. Si dice del mantello de' cavalli misto di color bianco e nero.

Storno, sm. Uccelletto che ha il becco gialliccio ed il corpo alquanto nero con macchie bianche. ‖ Dicesi dai giuocatori di lotto ciascuno di quei biglietti che si possono comprare dal botteghino anche dopo chiuso il giuoco. ‖ L'atto e l'effetto dello stornare.

Storpiamènto e **Stroppiamento,** sm. Lo storpiare.

Storpiare e **Stroppiàre,** va. Guastar le membra, impedire, alterare le parole e pronunziarle erratamente.

Storpiato e **Stroppiato.** sm. Persona, a cui per malattia o per frattura, o per altro, si sono torte o raccorciate le gambe.

Stòrpio e **Stroppio,** sm. Lo storpiare. ‖ Impedimento, contrarietà. ‖ Danno. ‖ Sorta di malattia del bestiame bovino.

Stòrre e **Stogliere.** va. Distorre.

Storsione, sf. Aggravio ingiusto, quale sogliono imporre i tiranni a' sudditi. ‖ Torsione. ‖ Storta.

Stòrta, sf. Lo storcere. ‖ Tortuosità o circuito di strada, o simili. ‖ Sorta d'arme altrimenti detta scimitarra. ‖ Anche strumento da fiato. ‖ Si dice ancora ad un vaso da stillare. ‖ Dolore reumatico di qualche muscolo del collo.

Stortezza, sf. La qualità di ciò che è storto.

Storthing, Nome del Parlamento norvegese.

Stortini, sm. pl. Pasta da minestra.

Stòrto, agg. Sconvolto. ‖ Gobbo. o comecchessia contraffatto della persona. ‖ Iniquo

Stortura, sf. Lo essere storto. Irragionevolezza.

Stovigliaio, sm. Colui che lavora o vende stoviglie.

Stoviglie, sf. pl. Comunemente si chiamano tutti quei vasi di terra de' quali ci serviamo per uso di cucina.

Stoviglieria, sf. Stato e qualità del vasellame adibito per gli usi comuni di cucina

Stòzzo, sm. Strumento che serve per fare la parte convessa dei metalli.

Storieggiare, v. intr. Storiare.

Strabalzamento, sm. Balzamento fuor di luogo.

Strabalzare, va. Mandar checchessia in qua e in là con ischerno o con istrapazzo.

Strabalzoni, avv. A sbalzi.

Strabàttere, va. Travagliare grandemente.

Strabèllo, agg. Bellissimo.

Strabevere, v. intr. Bere smoderatamente.

Strabiliàre v. intr. Fuor di modo maravigliarsi.

Strabismo, sm. Mancanza di parallelismo tra i nervi dei due occhi. || Deviazione dello sguardo naturale.

Straboccamento, sm. Lo straboccare. eccesso.

Straboccàre. v. intr. Traboccare, precipitare. || Immergersi.

Straboccàto, agg. Precipitoso, inconsiderato.

Strabocchevole, agg. Eccessivo. || Precipitoso.

Strabócco, sm. Caduta precipitosa. ||

Strabone, (66 a. C.-24 d. C.), di Amasea in Cappadocia, cel. geogra-

Trabocco.

Strabócco, agg. Straboccato.

Straboccóne, sm. L'atto dello straboccare.

fo greco. L'opera che ci resta di lui è una delle fonti principali della geografia.

Strabuono, agg. Molto buono.

Strabuzzante, agg. Che strabuzza.

Strabuzzàre, v. intr. Stravolgere gli occhi all'insù.

Stracarco e **Stracàrico**, agg. Più che carico

Stracaro, agg. Oltremodo caro.

Stracca. sf. Straccamento.

Straccabue, sm. Pianta.

Straccàggine, sf. Lo straccare. Stracchezza. Straccamento.

Straccàle, sm. Arnese per lo più di cuoio, che, attaccato al basto o simile, fascia i fianchi della bestia. || Striscia o brandello di checchessia.

Straccamento, sm. Stracchezza.

Straccare, va. Torre o diminuire le forze. || Noiare. || rifl. att. Indebolirsi le forze nell'operare.

Straccativo, agg. Che stracca.

Straccatoia, sf. Opera e cammino da straccarvisi soverchiamente.

Straccatoio, agg. Che fa straccare. Che a farlo ci si stracca.

Straccerìa, sf. Il vender roba minuta, ed a tagli già fatti.

Stracchezza, sf. Stanchezza.

Stracchino, sm. e agg. Qualità di ottimo cacio morbidissimo

Stracciàbile, agg. Che può stracciarsi.

Stracciaiuòlo, sm. Rigattiere, rivenditore di robe molto usate, stracciate.

Stracciamento, sm. Lo stracciare.

Stracciàre, va. Squarciare, e dicesi propriamente di panno, di foglie, o simili.

Stracciatura, sf. L'atto e l'effetto dello stracciare.

Stràccio, sm. Vestimento, o qualsivoglia panno consumato e stracciato.

Straccióne, agg. e sm. Pezzente, mendico. || Uomo mal in assetto e vagabondo. || Paltoniere.

Stracco, agg. Indebolito di forza, stanco. || « Terreno stracco ». Sfruttato.

Stracollare, va. Tracollare. || rifl. pas. Lasciarsi andare abbandonatamente.

Stracontènto, agg. Contentissimo.

Stracotanza, sf. Tracotanza.

Stracòtto, sm. Nome di una vivanda di carne cotta in umido.

Stracòtto, agg. Cotto eccessivamente.

Strada, sf. Spazio di terreno destinato al pubblico per andare da luogo a luogo e per il transito dei veicoli. || « Strada maestra », quella che conduce da luogo principale ad altro luogo grande || « Strada traversa », scorciatoia. || Gettarsi alla strada, andare alla strada » Assassinare rubare ai passeggeri per le strade. || « Lasciar nel mezzo d'una strada », Abbandonare.

Stradale, sm. Di strada.

Stradamus insigne disegnatore fiammingo del secolo XVI: illustrò la «Divina Commedia» (1587).

Stradare, va. Far la strada. || Mostrare altrui la strada, metterlo in via. || Continuare la strada. (Pascoli).

Stradèlla, sf. Stradetta.

Stradella Alessandro, (1645-1682), di Napoli, cel. cantante e compositore: assassinato a Genova il 1681.

Stradèllo, sm. Piccola strada.

Stradière, sm. Impiegato del dazio incaricato di verificare tutto ciò, che entra in città.

Stradino, sm. Operaio che attende alla manutenzione della strada.

Stradivari Antonio, (1644-1737), di Cremona, cel. fabbricante d'istrumenti ad arco.

Stradone, sm. Strada grande.

Stradùcola, sf. Piccola strada

Strafalciare, sm. Errore, sbaglio grossolano.

Strafare, v. intr. Fare più che non conviene. ‖ Dare nell'eccesso.

Strafatto, Aggiunto di frutta, biade o simili, che, per troppa maturità, si guastano.

Strafelarsi, vr. Affaticarsi straordinariamente, camminando.

Strafine, agg. Finissimo.

Straforare, va. Traforare.

Strafóro, sm. Lo straforare. ‖ «Lavorar di straforo», traforare lame o altri ferri.

Strage, sf. Grande mortalità. ‖ Uccisione, sterminio, scempio, strazio, eccidio, distruzione, guasto. ‖ « Fare strage ». Uccidere.

Stragiudiciale e **Stragiudiziale,** agg Estragiudiziale.

Straglio, sm. Nome del sostegno di prora degli alberi dei bastimenti.

Stragrande, agg. Più che grande.

Stralciare, va. Tagliare i tralci. ‖ Tagliare checchessia alla peggio. ‖ Terminare una controversia per accomodamento, con consenso delle parti

Stralcio, sm. Lo stralciare. ‖ Componimento di controversia. ‖ Transazione.

Strale, sm. Freccia.

Stralunamento, sm. Lo stralunare.

Stralunàre, va. Stravolgere in qua e in là gli occhi aperti per dolore o convulsione, ecc.

Stramazzare, va. Gettare impetuosamente a terra in maniera che il caduto resti sbalordito e quasi privo di sensi. ‖ intr. Cadere a terra privo di sensi.

Stramazzone, sm. L'atto dello stramazzare.

Strambèllo, sm. Parte spiccata e pendente dal tutto.

Stramberia, sf. Atto o discorso da persona stramba.

Strambità, sf. Qualità astratta di chi o di ciò che è strambo.

Strambo, agg. Bizzarro. ‖ « Cervello, uomo strambo », Uomo di poco giudizio e sgraziato.

Strambòtto, sm. Poesia contadinesca solita a cantarsi dagli innamorati. ‖ fig. Sproposito

Strame, sm. Ogni erba secca che si dà in cibo o serve di letto alle bestie. ‖ Seccume che è attorno al pedale della pianta.

Strameggiare, v. intr. L'atto di distribuire lo strame alle bestie.

Stramoggiare, v. intr. Soprabbondare. Dicesi della raccolta del grano e simili quando è più abbondante del consueto.

Stramonio, sm. Pianta le cui foglie e i cui semi sono narcotici. ‖ Noce spinosa.

Stramortire, v. intr. Tramortire.

Strampalato, agg. Stravagante, strano

Strampaleria, sf. Atto o detto strano e spropositato.

Stranare, va. Maltrattare. ‖ Usare stranezza con alcuno.

Stranezza, sf. Maltrattamento, angheria. ‖ Cosa strana.

Strangolamènto, sm. L'atto e l'effetto dello strangolare.

Strangolàre, va. Uccidere altrui soffocandolo. ‖ Strozzare. ‖ rifl. att. Strangolare se stesso.

Strangolàta, agg. Soverchiamente acuta e sottile. Dicesi parlando di voce.

Strangolatòio, agg. Atto a strangolare.

Strangolazione, sf. Strangolamento.

Stranguglione, Stranguglioni e **Strangoglioni,** sm. t. vet. Malattia delle angine.

Strangùria, sf. t. med. Espulsione dell'orina a gocciola a gocciola, accompagnata da dolore ed ardore dell'uretra.

Straniare, va. Allontanare. ‖ rifl. att. Allontanarsi, scostarsi. ‖ Divenire straniero.

Straniero, agg. Chi non è dello stesso paese, chi non appartiene alla nazione in cui vive.

Strano, agg. Che non è conforme alle regole ordinarie. ‖ Singolare, bizzarro.

Straordinarietà, sf. Qualità e stato di ciò che è straordinario

Straordinario, sm. Corriere che non aveva giorno determinato a portar le lettere. ‖ Mazziere di alcun magistrato. ‖ Si dice oggi di qualunque cosa che altri faccia fuor del suo consueto.

Straordinario, agg. Non ordinario, che è fuor dell'ordinario, fuori dell'ordine, dell'usato. ‖ Stragrande, smisurato. ‖ Titolo del primo grado di professore nelle Università e nelle scuole secondarie.

Straorzare, vn. mar. Il venire repentinamente del bastimento all' orza per effetto del mare oppure per effetto del timone o del vento.

Strapagare, va. Pagare oltre al convenuto.

Strapanare, va. Stracciare sconcia-

mente, e dicesi generalmente di panni.

Strapanato, agg. Straccione.

Strapazzare, va. Far poco conto di checchessia. || Vale anche maltrattare. || STRAPAZZARSI. ri. att. Affaticarsi troppo.

Strapazzata, sf. Sgridata.

Strapazzato, agg. «Vita strapazzata», dicesi quella che si passa in continue fatiche.

Strapazzo, sm. Lo strapazzarsi, o aver poca cura della propria salute. || Scherno. || Strazio.

Strapèrdere, v. intr. Perdere assaissimo.

Strapotente, agg. Di gran potenza. Più che potente.

Strappamento, sm. Strappata.

Strappàre, va. Spiccare a forza. || Levar via con violenza. || Lacerare. || Schiantare.

Strappata, sf. Lo strappare.

Strappato, agg. Dicesi di chi è cencioso ed ha indosso abiti vili e rotti.

Strappatura, sf. L'atto e l'effetto dello strappare.

Strappo, sm. Lacerazione o rottura di panni e anche di carni. || Infrazione.

Straricco, agg. Più che ricco. Ricchissimo.

Straripare, v. intr. Lo sgorgare o traboccare che fa l'acqua d'un fiume di sopra la ripa.

Strarre, va. van. Estrarre. Cavar fuori a sorte.

Strasburgo, città e fortezza della Bassa Alsazia; ab. 168.000. Fu della Francia fino dal 1681; nell'agosto e settembre del 1870 fu presa dai Tedeschi per capitolazione.

Strascicamento, sm L'atto dello strascicare.

Strascicare, va. Strascinare. || intr. Esser pendente fino a terra. || Camminare a stento.

Stràscico, sm. L'atto dello strascicare. || Parte di dietro della veste che si strascica per terra. || p. m. Aggiunta, sopravanzo Residuo.

Strascicóne, sm. Uomo che per vecchiezza non può andare spedito, e strascica, che si dice anche seminare i frasconi.

Strascicóni, (a) avv. Strascicando.

Strascinamento, sm. Lo strascinare.

Strascinare, va. Tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra.

Strascinatura, sf. Strascinamento.

Strascinio, sm. Quel rumore che si fa nello strascinare, e lo stesso strascinamento. || La parte delle vesti che si strascina per terra, o che penzola solamente, strascico.

Strasecolare, v. intr. Trasecolare.

Stratagèmma e **Strattagèmma,** sm. Astuzia. || Inganno militare, cioè scaltrimento di guerra per sorprendere il nemico.

Stratare, va. Distendere a strati.

Strategìa, sf. vg. Arte di muover ed ordinare gli eserciti per conseguir vittoria.

strategico, agg. Appartenente a strategia.

Stratico Simone, nato a Zara il 1733, morto a Milano il 1824, idraulico e fisico, fu professore a Pavia ed a Padova.

Stratificare, va. Disporre checchessia a strati cioè a suolo a suolo.

Stratificazione, sf. Disposizone a strati.

Stratiforme, agg. Ciò che è a forma di strato.

Strato, sm. Estensione di più oggetti in ordine, gli uni su gli altri. || Tappeto o panno che si distende in terra in segno d'onoranza. || Fascia di nubi poco alta sull'orizzonte. || «Strato sociale». Classe, ceto. || Massa rocciosa lunga, larga e di spessore variabile.

Stratta, sf. Strappata.

Strattone, sm. Grande e violenta scossa che si riceve nella persona.

Strauss Giovanni, (1804-49), di Vienna, compositore di musica, celebre pei suoi valtzer; padre di Giovanni Strauss, n. 1825, compositore di valtzer esso pure e di operette.

Stravagante, agg. Fantastico, sformato. || Balzano.

Stravaganza, sf. Qualità di ciò che è stravagante.

Stravalicare, va Valicar di subito, trapassare con fretta.

Stravanzare, v. intr. Avere di una tal cosa in grandissima abbondanza.

Stravasamento, sm. L'atto e l'effetto dello stravasare.

Stravasare, v. intr. Uscir fuora del vaso, traboccare.

Stravaso, sm. Stravasamento, e dicesi degli umori, de' fluidi, che escono fuori dei vasi loro.

Stravecchio, agg. Più che vecchio.

Stravestire, va. Mutar la propria veste per non essere conosciuto. || rifl. att. Travestirsi.

Stravincere, va. Vincere più di quel che era lecito sperare.
Straviziare, Stravizzare, v. intr. Fare stravizio.
Stravizio, Stravizzo, sm. Convito, e più comunemente, disordine nel mangiare e bere.
Stravolère, v. intr. Volere troppo, oltre al convenevole.
Stravòlgere, va. Propriamente torcer con violenza e muovere o cavare da suo luogo. ‖ Detto di scritture: interpretarle stortamente e fuor del l'uso ricevuto.
Stravolgimento, sm. Lo stravolgere. ‖ Rivolgimento.
Stravoltare, va. Stravolgere. ‖ Rovesciar l'ordine delle cose.
Stravòlto, agg. Scomposto. ‖ Disordinato, sregolato.
Stravoltura, sf. Stravolgimento.
Straziare, va. Maltrattare. ‖ Beffare, schernire. ‖ Mandar male.
Stràzio, sm. Lo straziare in sign. di scempio, dilaceramento. ‖ Scherno. ‖ Profusione.
Strazza o **Strasso,** Brillante falso.
Street, (ingl. strit.). Via, strada.
Strega, sf. Maliarda.
Stregamento, sm. L'atto e l'effetto dello stregare.
Stregare, va. Ammaliare.
Stregato, agg. Ammaliato.
Stregherìa, sf. Luogo dove, secondo le popolari credenze, vanno o si ritrovano le streghe.
Stregona, femm. Di stregone.
Stregone, sm. Quegli che fa stregonerie, fattucchiero, maliardo.
Stregonaccio, acc. pegg. di Stregone.
Stregonerìa, sf. Azione di strega o stregone.
Strègua, sf. Rata che tocca altrui nel pagare la cena il desinare o simili altre spese fatte in comune. ‖ Parte o ragguaglio. ‖ « A questa stregua », o simili: a tal ragguaglio, proporzione, ecc.
Stremare, va. Scemare.
Stremenzire, va. Ridurre stentato. ‖ Far venire a stento.
Stremezza, sf. Angustia, strettezza.
Stremità, sf. L'ultima parte di qualunque cosa. ‖ Estremo bisogno.
Strèmo, sm. La parte estrema. Stremità. ‖ Necessità. ‖ L'ultimo grado a cui può arrivare una cosa.
Strèmo, agg. Ultimo. ‖ Sommo, misero, infelice. ‖ Gretto, tapino. ‖ Manchevole. ‖ Sottile.
Strenna, sf. vocab. lat. Donativo che si fa a capo d'anno. ‖ Regalo o mancia qualunque. ‖ Libro dove sieno raccolte varie composizioni di genere diverso, fatto quasi col proposito che altrui lo compri per farne regali.
Strenuità, sf vl. Valore, prodezza in guerra, ed anche valore in arti, in lettere, ecc.
Strènuo, vl. Valoroso.
Strepitamento, sm. Lo strepitare, strepito.
Strepitare, va. Fare strepito.
Strèpito, sm. Rumore grande e scomposto. ‖ Grande quantità di cose attorno a cui molti si affaccendano.
Strepitoso, agg. Che fa o rende strepito.
Streptococco, sm. Nome dato a bacilli di forma rotonda, che si raggruppano a catena.
Stretta, sf. Lo stringere. ‖ Calca, frequenza. ‖ Passo stretto ed angusto. ‖ Oppressione.
Strettamente, avv. Con istrettezza. ‖ Scarsamente, parcamente. ‖ Con affetto. ‖ Rigorosamente. ‖ Brevemente. ‖ Estremamente. ‖ Con gran premura, efficacemente.
Strettezza, sf. Angustia di spazio o di luogo, piccolezza. ‖ Parsimonia, scarsità. ‖ Limitazione. ‖ Dura contingenza.
Strettire, va. Restringere, diminuire lo spazio o l'ampiezza.
Stretto, sm. In generale luogo angusto di poca larghezza. ‖ Quel passo per cui il mare si fa strada a traverso a due terre vicine fra loro e che per ciò mette in comunicazione due mari. agg. Serrato, riserrato, chiuso. ‖ Unito o serrato insieme. ‖ Angusto. ‖ Angustiato, afflitto. ‖ Estremo grandissimo. ‖ Preciso. ‖ Aggiunto di parente prossimo.
Stretto, avv. Strettamente.
Strettoia, sf. Fascia o altra legatura di cui ci serviamo per uso di stringere. ‖ Strettoio.
Strettoio, sm. Ordigno di legno che serve per uso di strizzare checchessia.
Strettura, sf. Stringimento. ‖ Stretta. ‖ Strettezza di luogo.
Strìa, sf. Scanalatura che si fa per ornamento nelle colonne. ‖ Traccia lasciata sulle rocce dai ciottoli glaciali.
Striato, agg. Fatto a strie, scannellato.
Striazzo, sm. Esorcizio, sortilegio proprio delle streghe.
Stribbiare, va. Strebbiare.
Stribordo, sm. La parte destra della nave, andando dalla poppa alla prua.

Stricare, va. Strigare.
Stricnina, sf. Nuova base salificabile descritta dapprima sotto il nome di vangelina, alla quale debbono le loro proprietà venefiche la fava di San Ignazio, la Noce Vomica, il Legno colobrino e le varie stricnee.
Stridente, p. p. Che stride.
Stridere, v. intr. Gridare acutamente così dell'uomo come di altro animale. ‖ Si dice anche di cose inanimate. ‖ « Bisogna striderci », acconciarsi per forza e contro voglia a una cosa.
Strido, sm. Voce che si manda fuori stridendo.
Stridore, sm. Strido. ‖ Freddo eccessivo.
Stridulo, Aggiunto che si dà a canto od a suono di voce acuta e stridente, od a cosa che dà suono stridente.
Strigare, va. Contrario d'instrigare, ravviare. ‖ Sollecitare. ‖ Dar sesto a cosa imbrogliata. Aggiustarla. ‖ rifl. att. Torsi d'intrigo.
Strigato, sm. Quella porzione dell'ordito che corre dal pettine al girellone.
Strige, Striggine, sf. Uccello di rapina. ‖ Anche per upupa.
Strigile, sf Spazzola assai ruvida che usavasi nelle antiche terme per nettar bene la pelle, e promuovere il sudore.
Strigio, sm. Sorta di erba detta altrimenti solastro.
Striglia, sm. Strumento di ferro dentato con manico di legno, col quale si fregano e ripuliscono i cavalli e simili animali.
Strigliare, va. Fregare, ripulire colla striglia.
Strignere e **Stringere,** va. Accostar con violenza e con forza le parti di una cosa insieme, ovvero l'una cosa nell'altra. ‖ Raccogliere insieme. ‖ Costringere. ‖ Pregare con assiduità. ‖ Serrare, assediare. ‖ « Stringere il sangue »: ristagnare il sangue. ‖ rifl. att. Ristrignersi. ‖ « Stringersi addosso a uno »: assalirlo, investirlo.
Strigolo, sm. Membrana o rete grassa che sta appiccata alle budella degli animali.
Strillare, v. intr. Stridere.
Strillente: Strillante, agg. Si dice di voce acuta e quasi stridula.
Strillo, sm. Lo strillare.
Strillone, sm. Venditore di giornali per le strade.
Strillozzo, sm. Sorta d'uccello da paretaio.
Striminzire, va. Stringer molto la persona o con cintura, o con busti o con altro.
Strimpellamento, sm. Lo strimpellare, strimpellata.
Strimpellare, va. Sonare in malo modo strumenti da corda o da tasti.
Strimpellata, sf. Sonata di alcun strumento mal sonato.
Strimpèllo, sm. Romore d'uno strumento mal sonato.
Strina, sf. Gran freddo gelato.
Strinare, va. Mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati per tor via ad essi quella peluria che riman loro dopo levate le penne.
Strinato, agg. Dicesi dell'effetto che fa il soverchio fuoco alle vivande che le abbruciacchia senza cuocere.
Stringa, sf. Pezzo di nastro o striscia stretta di cuoio con una punta d'ottone che serve per allacciare.
Stringaio, sm. Che fa e vende le stringhe.
Stringato, agg. Compendioso. ‖ Breve nel parlare e nello scrivere.
Stringere, v. Strignere.
Stringimento, sm. L'atto e l'effetto dello stringere.
Strino, sm. Bella parola (da strinare) per dire « peronospora » (Pascoli).
Strinto, part. Stretto (solo come participio) (Pascoli).
Strionessa, agg. e sf. Di strione.
Strionico, agg. Istrionico.
Strippare, v. intr. Empier soverchiamente la trippa.
Strippata, sf. Mangiata soverchia.
Striscia, sf. Pezzo di panno tagliato longitudinalmente. ‖ Serpe. ‖ L'orma che rimane in terra nello strisciare.
Strisciaiuola, sf. Sorta d'uccello silvano detto anche batticoda, o cutrettola gialla.
Strisciamento, L'atto dello strisciare.
Strisciare, v. intr. Camminare con impeto stropicciando e fregando il terreno a guisa di serpe. ‖ p. m. Passare rasente con impeto. ‖ att. Stringere colla mano i rami carichi di frutti, e, lasciando scorrere essa mano in su e in giù dei rami, far cadere i frutti.
Strisciata, sf. L'atto dello strisciare.
Strisciatoio, sm. t. a. e m. Cencio lano per il quale le donne fanno passare il filo dell'àccia dipanando.
Striscio, sm. Lo strisciare, e la striscia stessa. ‖ Ferro liscio che si pone sotto alle slitte, e sul quale esse strisciano.
Striscione, sm. Così dicesi colui che si pone attorno a gente di vaglia e po-

tente, adulandola e secondandola in tutto, per poi avvantaggiarsene.
Stritolabile, agg. Atto a stritolarsi.
Stritolamento, sm. Lo stritolare.
Stritolare, va. Spezzare minutissimamente.
Stritolatura, sf. L'atto e l'effetto dello stritolare.
Stritolazione, sf. Lo stesso che stritolamento.
Strizzare, va. van. Stringere, spremere. ‖ « Strizzare gli occhi », è l'accennare altrui, per farlo accorto di checchessia, chiudendo e riaprendo istantaneamente un occhio.
Strizzata, sf. Lo strizzare. ‖ Spremitura.
Strizzone, sm. Freddo eccessivo del verno, quando anche tira la tramontana.
Strocco, sm. Seta che riesce nodosa e disuguale.
Stròfa e **Strofe,** sf. Quella parte della canzone che più comunemente si dice stanza.
Strofantina, sf. Estratto di strofanto, usato in medicina quale eccitatore del cuore.
Strofanto, sm. Liana della Guinea.
Strofinàccio e **Strofinàcciolo,** sm. Tanto capecchio o stoppa o cencio molle che si possa tenere in mano per strofinare checchessia.
Strofinamento, sm. Lo strofinare.
Strofinare, va. Fregare, stropicciare. ‖ rifl. att. Fregare le vesti al muro, al tavolino e simili. ‖ Andare attorno ad alcuno umilmente per aver grazia.
Strofinata, sf. Stropicciamento.
Strofinìo, sm. Lo strofinare continuo.
Strologare, v. intr. Astrologare. Esercitar la strologia. ‖ Indovinare, prevedere per via di strologia. Almanaccare.
Strologare, v. intr. Astrologare.
Strologia, sf. Astrologia.
Stròlogo, sm. Astrologo.
Strombatura, sf. Allargamento graduale di un tubo in forma di tromba.
Strombazzare, va. Pubblicare a suon di tromba.
Strombazzata, sf. Suonata di tromba.
Strombettare, va. Suonar la tromba, e dicesi anche del pubblicar checchessia a suon di tromba.
Strombettata, sf. Strombazzata.
Strombettière, sm. Chi strombetta.
Strombo, Strombetto. Lo strombettare ‖ sm. Genere di testacei della classe degli univalvi, le cui specie si distinguono tutte per un grandissimo labbro rotondo.
Stromboli, isola e vulcano al nord della Sicilia (una delle isole Lipari); alt. 826 m.
Stroncamento, sm. Troncamento violento.
Stroncare, va. Troncare. ‖ Criticare ferocemente.
Stroncato, Tronco. ‖ Nel linguaggio dello sport dicesi del cavallo che nel correre si è rovinato le zampe.
Stroncatura, sf. Stroncamento. Lo stroncare.
Stronfiare, v. intr. Sbuffare per grassezza o per ansima. Tronfiare.
Stronfione, sm. Chi abitualmente stronfia.
Strongile, Aggiunto di una sorta d'allume.
Stronzare, va. Diminuire o restringere soverchiamente.
Stronzato, agg. Detto di moneta, scemata di peso.
Stropicciamento, sm. L'atto e l'effetto dello stropicciare.
Stropicciare, va. Fregar con mano, strofinare. ‖ Urtare, battere. ‖ Inquietare, infastidire. ‖ « Stropicciarsi gli occhi »: strofinarli per scacciarne il sonno.
Stropicciata, sf. L'atto dello stropicciare.
Stropicciatèlla, sf. Fregatina.
Stropicciatura. sf. Lo stropicciare.
Stropiccìo e **Stropìccio,** sm. Lo stropicciare frequente.
Stroppiamento, sm. Storpiamento. ‖ Lo storpiare.
Stroppiatàggine, sf. Qualità di ciò che è stroppiato.
Stroppiato, a modo di sost. Persona a cui per malattia, o per rottura, o per altro, si sono torte o raccorciate le gambe.
Stròscia, sf. La riga che fa l'acqua correndo in terra e su checchessia.
Strosciare, v. intr. Romoreggiare, e dicesi propriamente di quel romore che fa l'acqua cadendo. ‖ Romore di ciò che cade, ruina, o caduta di checchessia.
Stròzza, sf. Canna della gola, gorgozzule. ‖ Diconsi strozze talune specie di scarpelletti, che usansi per la ripulitura dei metalli.
Strozzamento, sm. Strozzatura.
Strozzare, va. Strangolare ‖ Prestar denari con usura ingordissima.
Strozzato, agg. Si dice di qualsiasi vaso che abbia il collo stretto.
Strozzatòio, agg. Che strozza.
Strozzatura, sf. Lo strozzare.

Strozzi Filippo, il vecchio, (1426-91), banchiere fiorentino; cominciò la costruzione dello splendido pal. Strozzi di Firenze. || **Filippo,** il Giovane, (1488-1538), contribuì alla cacciata dei Medici. Sconfitto a Montemurlo e fatto prigioniero si uccise in carcere. || **Palla,** (1372-1462), gran mecenate, fece cercare e raccolse gran quantità di manoscritti antichi.

Strozzière, sm. Quegli che custodiva e conciava gli uccelli di rapina.

Strozzinaggio, sm. L'opera degli strozzini.

Strozzino, sm. Colui che presta somme di denaro di solito per poco tempo, e con ingordissimo frutto. || Specie di trappola da topi.

Strubbiare, tr. Consumare, distruggere: e dicesi di panni, cibi, civaie, ecc.

Strucinare, va. Sciupare e consumare malamente la roba.

Strùcio, agg. Si dice di persona che abbia povere vesti.

Strùffo, Strùffolo e **Strùfolo,** sm. Massa confusa di cose: batuffolo.

Strùggere, va. Liquefare, per forza di calore, distruggere. || STUGGERSI, rifl. att. e pas. Liquefarsi. || «Struggersi di checchessia»: averne estremo desiderio.||

Struggicuore, sm. comp. Struggimento di cuore.

Struggimento, sm Lo struggere, consumamento. || Deliquio. || Rovina: distruzione, disfacimento. || Certo intenso desiderio o passione amorosa.

Strullo, agg. Melenso, sciocco.

Strumentaio, sm. Colui il cui mestiere è di far liuti ed altri strumenti musicali di corde.

Strumentale, agg. Che tiene luogo di istrumento.

Strumentare, va. Il comporre quella parte di un'opera in musica, che debb'essere sonata dai varî strumenti.

Strumentario, agg. Strumentale.

Strumentatura, sf. Il modo come è composta la parte strumentale di un'opera in musica.

Strumento, sm. Quello col quale o per mezzo del quale si opera. || Corpo artificiale che può rendere e variare i suoni, per mezzo delle vibrazioni, delle corde o di certi corpi elastici, ovvero mediante la collisione dell'aria introdotta nei tubi. Liuto, chitarra, trombone, o simili. || Macchina, ordigno, ecc., per facilitare l'operazione di checchessia. || Contratto, instrumento, e simile. || Scrittura pubblica.

Strusciare, va. Consumare. || Stazzonare. || Strisciare o press'a poco. || rifl. Affannarsi.

Struscione, sm. Chi consuma molto gli abiti ed altre cose.

Struscio, sm. Stropiccio dei piedi.

Struscione, sm. Dicesi di chi si striscia attorno a qualche persona per averne il favore.

Strutto, sm. Lardo di maiale fatto struggere al fuoco, che poi si conserva per uso della cucina.

Strutto, agg. Distrutto, desolato. || Magro. || Squallido.

Struttura, sf. Fabbrica, costruzione. || Ordine e modo con cui una cosa è costrutta o naturalmente disposta.

Struzzo, sm. Uccello che é il più grande degli uccelli.

Stuart, famiglia reale di Scozia dal 1370. || **Maria,** regina di Scozia e di Francia, perì vittima della regina Elisabetta d'Inghilterra, che la tenne prigioniera 19 anni e poi la fece decapitare (1542-1587).

Stuccare, va. Appiccare con istucco. || Dicesi anche dei cibi che inducono noiosa sazietà. || Dicesi di cosa che arrechi nausea. || rifl. att Infastidirsi, noiarsi.

Stuccatura, sf. L'atto dello stuccare.

Stucchevolàggine, sf. Fastidiosaggine, stucchevolezza.

Stucchevolare, va. Infastidire, importunare.

Stucchevole, agg. Rincrescevole.

Stucchevolezza, sf. Qualità di ciò che è stucchevole.

Stucchinaio, sm. «Stucchinai» diconsi coloro che vanno attorno vendendo figurine di gesso o di stucco.

Stucchino, sm. Figura di stucco o di gesso.

Stucco, sm. Composizione di diverse materie, per uso propriamente d'appiccare insieme o di riturar fessure, e serve pure per lavori di mosaico, per fare statue e modellature, cesellare e ad altre cose secondo le materie delle quali è composto. || Specie di gesso o di terra, o di altra composizione con cui si fanno le figure di rilievo.

Stucco, agg. Ristucco, infastidito, sazio. || Noioso.

Stuccoso, agg. Che ha qualità di stucco || Detto di persona, vale fastidiosa per ismancerie, svenevolezze, e simili.

Stud-book (ingl. steud-buc). Libro genealogico dei cavalli di puro sangue.

Studènte, agg. e sost. Che studia. Che dà opera allo studio delle scienze.

Studiàbile, agg. Degno, od atto ad essere studiato.

Studiacchiare, v. intr. Studiare ma non continuamente, nè con grande attenzione.

Studiare, va. Propriamente dare opera allo studio delle scienze. || E generalmente dicesi per attendere a qualunque altra cosa. || Affrettare, sollecitare.

Studiazzare, v. intr. Studiacchiare.

Studievolmente, avv. In prova apposta.

Studio, sm. Lo studiare. || L'arte o scienza medesima che si studia. || Diligenza, industria, cura. || Ufficio. || Desiderio. || Tutti i disegni o modelli cavati dal naturale co' quali gli artisti si preparano a far le loro opere. || Vocazione. || Luogo, o scuola od Università, dove si studia. || Stanza ove si sta a studiare, scrittoio. || Opera che si studia, diligenza, industria. || « Mettere studio in checchessia »: far una cosa con ogni possibile diligenza.

Studiólo, sm. dim. di studio.

Studioso, agg. Che studia, che si compiace e si diletta nello studiare. || Diligente. || Sollecito, frettoloso. Premuroso.

Stuèllo, sm. Corpo od ovale o rotondo o stiacciato formato di filacce avvolte insieme, da riporsi tra le labbra delle ferite o sulle ulceri, per assorbire la suppurazione ed opporsi alla riunione troppo pronta delle parti.

Stufa, Arnese atto a riscaldare stanze ed altre cose simili. || Fornello da stillare || Bagno caldo ed il luogo dove si fa.

Stufaiola, sf. Vaso di metallo con manico, che serve per cuocervi lo stufato.

Stufaiuòlo e **Stufaiòlo,** sm. Maestro della stufa. Colui che ha cura della stufa, nel significato di bagno. || Luogo dove si fanno i bagni.

Stufare, va. Levar dalla stufa. || Venire a fastidio. || Esercitar l'arte dello stufaiuolo. || rifl. att. Fare il bagno, entrare nel bagno per lavarsi, ecc.

Stufato, sm. Carne od altra vivanda cotta in umido, in vaso ben chiuso, e per lo più in pezzi grossetti ed uniformi.

Stufato, agg. Chiuso a similitudine di stufa. || Seccato, stufo.

Stufo, agg. Stufato. Infastidito.

Stùmia e **Stùmmia,** sf. Schiuma. || « Stumia di ribaldi », o simili, dicesi per ingiuria a dinotare eccesso di ribalderia.

Stuoia, sf. Tessuto o intrecciatura di giunchi, o di erba sala, o di canne palustri.

Stuòlo, sm. Moltitudine, ed è proprio di gente armata. Esercito. || Moltitudine.

Stupefare, va. Empir di stupore. || Privar di sentimento. || rifl. pas. Divenire stupido. Empiersi di stupore.

Stupefattivo, agg. Atto a stupefare.

Stupefazione, sf. L' esser stupefatto. Lo stato di chi si stupefà. Intormentimento, stordimento, stupore.

Stupèndo, agg. Miracoloso. Da indurre stupore grandissimo.

Stupidaggine, sf. Qualità di persona stupida.

Stupidezza, sf. Qualità astratta di chi rende l'uomo incapace di sentire e di ragionare. Insensatezza, stolidezza, ottusità.

Stupidire, v. intr. Divenire insensato, stupido. || Stupire.

Stupidità, sf. Stupidezza.

Stùpido, agg. Pieno di stupore, attonito. || Parlando del corpo, vale: Intormentito.

Stupinigi, frazione del comune di Nichelino (Torino), splendido luogo di caccia e castello reale fatto edificare da Carlo Emanuele III su disegno di Juvara.

Stupire, v. intr. Stupefarsi, empiersi di stupore. || att. Riguardare con istupore.

Stupore, sm. Stato dell'animo di colui che vedendo, o per alcun modo sentendo, cose meravigliose o grandi, resta quasi muto. || Intormentimento.

Stura, sf. Lo sturare. || Onde « Dar la Stura »: aprire, sturare un vaso, un tubo, o simili.

Sturare, va. Aprire. || « Sturar gli orecchi ad uno »: farlo intender bene, parlargli forte e risentitamente.

Sturbamento, sm. Sturbo.

Sturbare, va. Turbare, interrompere, impedire.

Sturbo, sm. Lo sturbare, disturbo, impedimento, scompiglio.

Stuzzicadenti, sm. comp. Sottile o piccolo fuscello con cui si nettano i denti.

Stuzzicamento, sm. Tintillamento, irritamento.

Stuzzicare, va. Frugacchiare leggermente con alcuna cosa appuntata. || Stimolare, persuadere. || Irritare commuoversi

Stuzzicatoio, sm. Strumento appuntato di ferro o d'altro per uso di stuzzicare.

Stuzzicorecchi, sm. comp. Piccolo istrumento d'avorio o d'altra materia col quale si nettano gli orecchi.

Su, avv. Sopra, e si congiunge con varie preposizioni, avverbi e particelle. || Talora significa: in alto nella parte superiore. || Talora dinota la parte superiore della casa, le stanze di sopra. || Particella esortiva alla quale s'aggiugne alle volte la voce via. || Talora si usa raddoppiando, ed ha alquanto più di forza. « Su »: alle volte si usa ad accennare mediocrità. || « Su su, », vale anche basta non più. || « Levar su e levarsi su »: rizzarsi. || « Venir su », crescere. || « In su », circa o poco prima. || A rispetto per cagione.

Su, prep. Sopra. || In vece di, allato, vicino. || Circa e sta anche in unione con articoli, come: « Sul tramontar del sole ».

Suaheli, indigeni africani abitanti della regione littorale dell'Equatore.

Suakim, porto sulla costa occidentale del Mar Rosso (Nubia).

Suardo Secco Grismondi Paolina, (1746-1801), di Bergamo, letterata ed arcade con lo pseudonimo di « Lesbia Cidonia ».

Suasòria, sf. Lettera esortatoria e persuasiva.

Subacido, agg. Che ha dell'acido.

Subaffittare, va. Affittare ad un altro la possessione presa in affitto.

Subalterno, agg. e sost. Che dipende da un altro e dicesi di persona o cosa.

Subappaltare, va. Appaltare una cosa avuta in appalto.

Subappalto, agg. Il subappaltare.

Subappennino monti e colline della regione di Firenze, che si diramano dall'Appennino.

Subaqueo, subacqueo, agg. Che sta o si trova sotto l'acqua.

Subasta, sf. Vendita sotto l'asta, all'incanto.

Subastare, va. vl. Vendere sotto l'asta, all'asta, all'incanto.

Subavvisare, va. Avvisare di soppiatto.

Subbia, sf. Specie di scalpello appuntato, che serve per lavorar le pietre.

Subbiare, va. Lavorar colla subbia.

Subbiato, agg. Foracchiato.

Subbièllo, sm. Pernio che gira nei rotelloni del calesse per allungare e accorciare i cignoni.

Subbiettivo, agg. Astratto.

Subbiètto e **Subbietto,** sm. Suggetto.

Subbio, agg. Legno rotondo al quale i tessitori avvolgon la tela ordita.

Subbissamento, sm. Il subissare.

Subbissare e **Subissare,** va. Mandare precipitosamente in rovina. || intr. Rovinare.

Subbisso e **Subisso,** sm. Rovina grande || Gran quantità.

Subbollire, va. e intr. Far bollire copertamente.

Subbollizione, sf. Il subbollire.

Subceleste, agg. Sotto celeste.

Subcelestiale, agg. Soggetto al cielo.

Subdilegato, sm Imposta che la chiesa di Roma imponeva al clericato in alcuna città.

Subdistinzione, sf. Distinzione nuova di cosa già distinta.

Subdividere, va. Di nuovo dividere le parti di cosa già divisa.

Sùbdolo, agg. Ingannevole.

Sùbduplo, sm. Sudduplo.

Subdurre, va. Mettere sotto.

Subentrante, Aggiunto di febbre, e dicesi quella che sopraggiunge prima che sia finito il parossismo della pre cedente.

Subentrare, v. intr. Entrare in luogo di checchessia.

Subero, sm. Sughero. v. ant.

Subiaco, comune (Roma); ab. 7100. Celebre chiesa ed abbazia benedettina. In Subiaco fu la prima tipografia Italiana (1465).

Subilloso, agg. Sedizioso. raro.

Subingresso, sm. Il succedere nei diritti di alcuno.

Subintendere, va. Sottintendere.

Subire, va Sopportare.

Subissativo, agg. Atto a subissare.

Subisso, sm. Subbisso.

Subitaneità. Astratto di subitaneo.

Subitaneo e **Subitàno,** agg. Repentino, improvviso.

Subitatore, sm. Aiuto improvviso o repentino.

Subitezza, sf. Celerità, prontezza grande.

Subito, agg. Veloce, presto, improvviso. || Repentino, subitaneo, pronto.

Sùbito, avv. Subitamente. || Tosto che appena.

Sub iudice. Sotto giudizio e dicesi di cosa che ha ancora da essere giudicata. (let.).

Sublimamento, sm. Il sublimare.

Sublimare, va. Far sublime: innalzare, aggradire, celebrare. || Quell' opera-

zione per mezzo della quale, a forza di fuoco, si fa volatilizzare una sostanza solida, e si raccoglie attaccata e condensata alla parte superiore dell'apparecchio a ciò destinato.

Sublimato, va. Dicesi dai chimici per antonomasia sublimato a significare il sublimato corrosivo, o sia il muriato di mercurio al massimo grado d'ossidazione.

Sublimatorio, sm. Vaso in cui si eseguisce la sublimazione.

Sublimazione, sf. Il sublimare. || Talora è termine di distillazione.

Sublime, sm. Tutto ciò che nel suo genere ha molto maggiore efficacia e grandezza che non si aspetterebbe, e che per ciò desta meraviglia, e quasi stupore. Il sublime è grande al supremo grado, e sempre nella sua grandezza è semplice. || Complesso di ciò che rende sublime.

Sublime, agg. Più che alto, eccelso. || Elevato. || Perfetto nel suo genere. || Aggiunto di persona ragguardevole per dignità, dottrina, ecc. || Dicesi pure di cosa che stia in alto.

Sublimità, sf. Altezza, grandezza, eccellenza.

Sublinguale, Aggiunto di quelle parti che si trovano sotto la lingua.

Sublunare, agg. Detto di cosa che sia dalla luna in giù || Scherz. Ciò che è o si fa sulla terra.

Submarino, agg. Che sta sotto il mare.

Subo, sm. Animale anfibio.

Subodorare, v. intr. Arrivare prescenmente alla notizia d'alcuna cosa. || Averne sentore

Subordinamento, sm. Dipendenza da superiore

Subordinare, va. Costituir uno dipendente da alcuno superiore.

Subordinatamente, avv. In via subordinata. || Nel caso fosse negato ciò che fu chiesto prima.

Subordinato, agg. Che serve od opera in checchessia, essendo dipendente, tuttavia, da altro superiore.

Subordinazione, sf. Il subordinare. || Dipendenza.

Subornare, va. Imbeccare, istigare di nascosto a mancare al proprio debito.

Subornazione, sf. Il subornare: sviamento dai doveri: l'indurre altrui a mal fare.

Subsannare, va. Beffeggiare.

Subscapolare, Aggiunto di muscolo che sta sotto la scapola.

Subsesquitèrzo, agg. Termine di proporzione, minore del sesquiterzo.

Subsolano, sm. vl. Nome di un vento che spira da oriente.

Substanziale, agg. Sostanziale.

Substrato, sm. Il fondo, la sostanza, ciò che non si vede ma che, tuttavia, costituisce la fonte sostanziale di alcunchè, la vera regola.

Subùglio e **Subbuglio,** sm. Confusione, scompiglio.

Suburbano, agg. Prossimo alla città.

Suburbicario, agg. Delle sedi vicine a Roma ed appartenenti al suo vicariato ecclesiastico.

Suburbio, sm. Sobborgo.

Suburra o **Subura,** valle dell'antica Roma fra l'Esquilino e il Celio, attraversata da una via molto battuta e fiancheggiata da case innominabili.

Subventàneo, Aggiunto di uomo, e vale vano. || Infecondo.

Succavernoso, agg. Che sta sotto caverna.

Succedàneo, agg. Che succede o si sostituisce a checchessia. || Si dice dai medici ad erbe, droghe o simili da mettersi nei medicamenti in vece di altre di ugual virtù, che non si trovino, e non si abbiano pronte.

Succedènza, sf. Ordine successivo.

Succèdere, v. intr. Entrare nell'altrui luogo o grado, o dignità. || Seguitare o venir dopo. || Ereditare, divenir erede, venire nella eredità. || Avvenire. || Sgorgare, scaturire. || Avere buon successo. || Riuscir bene.

Succedévole, agg. Succedente.

Succedimento, sm. Successo.

Succedituro, agg. Che deve succedere.

Succenericcio, sm. Succenerino, detto di pane. Cotto sotto la cenere calda.

Succenericcio, agg. van. Succenerino. || E dicesi anche di colore che si avvicini al color di cenere.

Successibile, agg. Che può succedere.

Successione, sf. Il succedere. || Figliolanza. || Successo. || Diritto di succedere al godimento di beni che altri lascia morendo.

Successivo, agg. Che va per successione, o che succede, che giunge dopo altra cosa, successivo.

Successo, sm. Il succedere, avvenimento. || Seguito, caso, evento qualunque. || Buon successo, vantaggio. || Successo di stima; stima per l'autore ma fiasco dell'opera.

Successore, sm. Che succede. || Erede.

Succhiare, va. Suggere.

Succhiata, sf. Il succhiare.

Succhiellare, va. Forare col succhiello.

Succhiellinaio, sm. Colui che fa o vende succhielli.

Succhiello, sm. Succhio di piccole dimensioni.

Succhio, sm. Strumento di ferro per bucare, appuntato dall'un dei capi e dall'altro, che ha un manico per lo più di legno.

Succhio e **Succo,** sm. Sugo, umore ed è proprio delle piante, le quali per virtù di esso cominciano a verzicare, generando le foglie ed i fiori.

Succhione, sm. Ramo che vien con troppo rigoglio e succhia ed estenua i rami vicini.

Succiacapre e **Succhiacapre,** sm. Specie di uccello notturno dell'ordine dei passeri, che volgarmente in Toscana si chiama nottola.

Succiamele, sm. Specie d'erba nociva alle biade.

Succiare, va. Attrarre a sè l'umore, il sugo. || Dicesi anche quel tirare che si fa del fiato a sè, quando o per colpo o per altro si sente grave dolore.

Succiàsangue, sm. comp. Sanguisuga

Succiata, sf. L'atto di succiare.

Succìdere o **Soccìdere,** va. Tagliare dalla parte di sotto. || Potare la vite la prima volta. || p. pass. Succiso.

Succìgnere e **Succìngere,** va. Levare sotto la cintura i vestimenti lunghi per tenerli alti da terra.

Sùccino, sm. Fossile combustibile che è una specie di bitume: è bianco, gialliccio, bruciato da fiamma ed ha odore spiacente.

Succintezza, sf. Qualità di ciò che è succinto, breve.

Succinto, sm. Sopra sottana raccolta in su, ecc. || Compendio.

Succinto, agg. Cinto di sotto. || Corto o che ha veste corta, o alzata per accorciarla. || Aggiunto a parlare o a scrivere vale breve compendio.

Succio, sm. Il succiare, succiamento, sorso. || Quel sangue che viene in sulla pelle, e rosseggia a guisa di rosa, tiratovi da un bacio o simile.

Sùcciola, sf. Castagna cotta nell'acqua colla sua scorza. || « Andarsene in brodo di succiole »: godere assai di checchessia.

Succiolaio, sm. Venditore di castagne calde a lesso.

Succione, sm. Succhione.

Succlàvio, aggiunto che si dà dai notomisti ad alcune arterie o vene del corpo umano.

Succo, sm. Liquore che si spreme dalla carne, dalle piante, dalle erbe, ecc., e che contiene ciò che hanno di più sostanzioso.

Succontinuativo, agg. Atto a presentare successiva continuazione.

Succoso, agg. Sugoso.

Sùccubo, agg. Demone succubo dicevano gli antichi demonografi quel mal genio o diavolo, che, assunte le sembianze di una femmina umana, credevasi insidiasse con arti perverse la castità degli adolescenti o dei chierici per indurli al peccato.

Succulènto e **Succulènte,** agg. Che contiene molto sugo.

Succursale, agg. Chiesa la quale serve invece d'una parrocchia, che è troppo discosta.

Succutaneo, agg. Che è sotto la pelle, o cute.

Sùcido e **Sùdicio,** agg. Imbrattato, sporco. || Detto di persona vale anche spilorcio. || Aggiunto di parole vale disoneste.

Sucidume e **Sudiciume, sm.** Sporcizia, lordura.

Sud, sm. Mezzodì.

Sudacchiare, v. intr. Sudare tanto quanto.

Sudàmini, sm. Picciole bollicine fitte fitte, che sogliono nascere nella cute e cagionare un gran prurito.

Sudan, regione dell'Africa centrale dal Sahara all'Equatore e dalla Senegambia all'Abissinia. La parte occid. è soggetta a Francia, la centrale è divisa in parecchi regni (Socòto, Bornù ecc.), la orient. dipende dall'Egitto.

Sudante, agg Che suda

Sudare, v. intr. Mandar fuora il sudore. || Metter fuori qualunque umore, grondare, o simile. || Lavorare con fatica e sudore

Sudàrio, sm. vl. Sciugatoio. || Quel panno nel quale restò effigiata l'immagine di Cristo.

Sudata, sf. Il molto sudare per fatica durata, specialmente nella frase: « Fare una sudata ».

Sudato, agg. Lavorato, fabbricato con fatica.

Sudatorio, sm. Stufa, luogo caldo da provocare il sudore.

Sudatorio agg. Atto a provocare il sudore, fa sudare. || Che muove o provoca sudore. Sudorifero.

Suddecàno, sm. Titolo di dignità ecclesiastica.

Suddelegare, va. Trasferire la delega

zione ad un altro.

Suddelegato, sm. Quel prelato che la corte di Roma delegava a qualunque ufficio con minor facoltà di un delegato.

Suddelegazione, sf Il suddelegare.

Suddetto, agg. Sopradetto.

Suddiacono sm. Quegli che ha l'ordine del suddiaconato.

Suddistinguere, va. Distinguere nuovamente ciò che è distinto. P. pr. SUDDISTINGUENTE. pas. SUDDISTINTO.

Suddistinzione, sf. Il suddistinguere.

Sudditanza, Suditanza, sf. La qualità di chi è suddito.

Suddito, sm. Quegli che è sotto il dominio di un principe.

Suddito, agg. Sottoposto.

Suddividere, va. Dividere di nuovo in più parti quello che era già diviso. P. pr. Suddividente.

Suddivisibile, agg. Che si può suddividere.

Suddivisione, sf. Il suddividere.

Sudermann Hermann, nato a Matziken (Prussia) il 30 settembre 1857, poeta e autore drammatico.

Sudiceria, sf. Sudiciume.

Sudicio, agg. Sucido.

Sudiccio, agg. Alquanto sudicio..

Sudiciòtto, agg. Più che sudicio.

Sudore, sm. Liquore prodotto dalla traspirazione cutanea, raccolto a gocciolette sulla superficie della pelle per soverchio caldo, o per affanno o fatica.

Sudorìfero, agg. Che provoca il sudore. (di medicinali).

Sudùplo ,sm. Termine di proporzione che dicesi quando il termine minore è la metà del maggiore

Suez, città e porta d'Egitto, ab. 12600, il suo canale fra il Mediterraneo ed il mar Rosso, scavato da Lesseps (1859-69), è lungo km. 169, largo da 58 a 100 m., prof. 8.

Suffetto, sm. Sostituto, surrogato e propriamente si diceva dai romani a quel console che prendeva il luogo di quello morto prima di compiere il tempo del suo ufficio.

Suffeudare, va. Trasferire il feudo ad un secondo feudatario.

Suffeudo, sm. Proprietà data in feudo da un primo feudatario a un secondo.

Sufficiente, Sufficente, e **Sufficenza,** sf. Bastevolezza, ciò che basta al bisogno. || Abilità, idoneità, capacità.

Suffisso, sm. Aggiunta fatta alla radice di una parola.

Suffraganeo e **Soffragano,** agg. Dicesi il vescovo sottoposto al Metropolitano.

Suffragante, agg. Che suffraga.

Suffragare, va. Giovare, soccorrere. || Scolpare.

Suffragazione, sf. Soccorso, ausilio, e simili. :

Suffràgine, sf. Piegatura della gamba di dietro, poplite.

Suffràgio, sm. Soccorso, sovvenimento. || Voto.

Suffragista, sf. Dicesi delle donne che combattono per ottenere il diritto di voto.

Suffumicamento, sm. Il suffumicare, affumicare.

Suffumicare, va. Spargere di fumo.

Suffumicazione, sf. Il suffumicare.

Suffumigare, va. Suffumicare.

Suffumigio, sm. Suffumicazione.

Suffusione, sf. Alterazione degli umori dell'occhio, e specialmente del cristallino che impedisce il vedere.

Suffùso, agg. Asperso. v. poet.

Sufolare, va. e intr. Fischiare. || « Sufolare negli orecchi » : dire il suo concetto in segreto. Zufolare.

Sùfolo, sm. Sufolamento, fischio.

Sugante, agg. Che suga.

Sugare, va. Dicesi della carta senza colla che non regge all'inchiostro.

Suggellamento, sm. L'atto e l'effetto del suggellare.

Suggellare, va. Segnare o improntare con suggello, e prendesi generalmente per serrar le lettere con cera o altra materia. || Dicevasi un tempo del segnare la carne ai malfattori col ferro infocato. || Imprimere.

Suggellato, agg. Chiuso.

Suggellatura, sf. Suggello.

Suggello, sm. Strumento per lo più di metallo, nel quale é incisa la impronta che s'effigia nella materia colla quale si suggella. || Vale anche segno. || Compimento, somma.

Sùggere, va. Succiare, attrarre a sè l'umore e il sugo.

Suggerimento, sm. L'azione del suggerire.

Suggerire, va. Mettere in considerazione, proporre. || Dare, somministrare. || Rammentare

Suggeritore, sm. ; **trice,** sf. Chi suggerisce. || Chi rammenta la parte ai commedianti.

Suggestionare, va. Indurre altrui ad operare secondo il nostro volere.

Suggestione, sf. Stimolo, tentazione, instigazione.

Suggestivo. agg. Di interrogazione, che ingannevolmente trae altrui di

bocca ciò che non avrebbe detto altrimenti. || Atto a suggestionare.
Sugherato, agg. Di sughero.
Sugherella, sf. Specie di falso sughero.
Sughereto, sm. Bosco di sugheri.
Sughero, sm. Albero che fa le ghiande la cui corteccia, del medesimo nome, è leggerissima.
Sugna, sf. Grasso per lo più di porco e serve per medicine o per ungere cuoi e simili materie.
Sugnaccio, sm. Grasso che è intorno agli arnioni degli animali.
Sugnoso, agg. Che ha sugna, grasso.
Sugo, Succo e **Suco,** sm. Quel liquore che si cava dalla carne, dalle piante, dall'erbe, ecc., spremendole; e che contiene ciò che hanno di più sostanziale.
Sugoso, agg. Pieno di sugo.
Suicida, sm. Uccisor di sè stesso.
Suicidare, Suicidarsi, rifl. Togliersi da se stesso la vita.
Suicidio, sm. Uccisione di sé stesso.
Sui generis, Di proprio genere, originale. (lat.).
Suino, Aggiunto della carne di porco, o degli animali stessi.
Sulfonal, sm. Farmaco ipnotico.
Sulfureità, sf. Qualità di ciò che è sulfureo.
Sulfureggiare, v. intr. Gettar puzzo di solfo.
Sulfureo, agg. Di qualità di solfo.
Sulky, (ingl. seulki). Sediolo in ferro per le corse e con ruote cerchiate da pneumatici.
Sùllogare, va. Affittare, o appigionare ad un altro una casa affittata per sè.
Sullunare e Sublunare, agg. Dicesi ciascuna cosa che sia dalla luna in giù.
Sultana, sf. Donna del sultano e anche la madre di esso.
Sultanino, sm. Specie di moneta d'oro turca.
Sultano, sm. Titolo di sovranità presso i turchi. || Moneta d'oro turchesca.
Sumatra, grande isola della Sonda; superf. kmq. 428.813, ab. 3.572.000; appartenente in molta parte agli Olandesi.
Sumba, isola dell'India olandese; superf. kmq. 11360, ab. 200.000.
Summormorare, v. intr. Sommormorare.
Summultiplice e **Sottomoltiplice,** agg. Numero compreso esattamente in uno maggiore, per un dato numero di volte.
Sunto, sm. Ristretto, compendio.
Suntuario, Aggiunto di legge vigente presso gli antichi romani, con la quale si comandava che nei banchetti e nelle cene o negli ornamenti non si eccedesse, per la spesa, certa somma di denaro.
Suo, pron. Che denota proprietà, o attenenza, ed ha propriamente relazione alla terza persona del singolare di tutti i generi. || Talora si riferisce al numero dei più, invece di loro. || « Suo » coll'articolo in forza di sost. vale il suo avere, la sua roba, e nel plurale, vale i suoi parenti, amici, o altra maniera attenente. || « Farne delle sue »: operare con poca avvedutezza. || « Star sulle sue »: andar cauto nel parlare, badare a sè ed ai fatti suoi.
Suòcera, sf. Madre della moglie o del marito.
Suocero, sm. Il padre della moglie o marito.
Suola, sf. Parte della scarpa che posa in terra. || Pianta del piede.
Suòlo, sm. Superficie di terreno od altro, sopra il quale si cammina,. || Terreno. || Disteso o piano di mercanzie, o di grasce, o simili, poste ordinatamente e distesamente in pari l'una sopra l'altra
Suono, sm. Sensazione che si percepisce dal moto tremulo dell'aria cagionata da percossa, strumento, voce od altra simile cagione. || Parole, canzoni che si cantano accompagnate da suono. || Fama, grido. || Modo, forma.
Suora, sf. Sorella. || Monaca.
Superabile, agg. Che può superarsi.
Superabilità, sf. Qualità di ciò che è superabile.
Superamento, sm. Il superare.
Superare, va. Vincere, rimaner superiore, sopravanzare.
Superazione, sf. Il superare.
Superbetto, agg. Alquanto superbo.
Superbia, sf. Senso smoderato e perverso della propria eccellenza e di ciò che si possiede, con disprezzo degli altri.
Superbiare, v. intr. Superbire.
Superbioso, agg. Che ha superbia, altero.
Superbire e Superbiare, v. intr Insuperbire. raro.
Superbo, agg. Che ha superbia.
Supercilio, sm. Sopracciglio. (lat.).
Superedificare, va. Edificare sopra.
Superfetazione, sf. Concepimento di feto nell'utero, in tempo che già ve n'è un altro.

Superficiale, agg. Che è nella superficie. || per met. Si dice di cosa che non si profonda.

Superficialità, sf. Qualità di ciò che è superficiale.

Superficie, sf. Il difuori di ciascuna cosa. || I geometri dicon la superficie esser ciò che ha lunghezza e larghezza, ma non altezza.

Superfluità, sf Soprabbondanza. || Materia superflua, feccia.

Superfluo, agg. Che è più del bisognevole o del conveniente, gravoso, incomodo. || Che non reca alcun vantaggio, inutile, vano.

Superga, collina nelle vicinanze di Torino; celebre per la basilica innalzatavi da Vittorio Amedeo II per voto fatto nel 1706 e destinata alla sepoltura dei principi di Casa Savoia.

Sùperi, sm. pl. Dii del cielo.

Superinfuso, agg. Infuso da altro loco.

Superiora, sf. Abbadessa.

Superiorato, sm. Ufficio e grado di superiore.

Superiormente, avv. In superior modo. || Dalla parte di sopra.

Superlativo, agg. Il più alto di tutti, il più sublime. || È anche termine grammaticale, ed è aggiunto di quel nome che denota la maggior grandezza, o più alto grado di qualsivoglia proprietà.

Supernaturale, v. Lo stesso che soprannaturale, ma poco usata.

Superno, agg. Superiore, di sopra, celeste, spirituale.

Supero, sm. vl. Superiore.

Superpelliccio, sm. Specie di cotta o rocchetto che i sacerdoti si pongono sopra la loro tonaca o veste.

Superstite, agg. Che sopravvive, che rimane dopo la morte altrui.

Superstizione, sf. Curiosa, vana osservazione d'auguri, sortilegi o simili. || Soverchia esattezza in checchessia. || Curiosa e vana osservanza di cerimonie.

Superstizioso, agg. Pieno di superstizione.

Superumerale, sm. Specie di abito sacerdotale del sommo sacerdote presso gli Ebrei.

Superuomo, sm. L'uomo superiore: l'uomo futuro sommamente progredito, l'uomo eletto.

Supervàcuo, agg. Di nessuna utilità.

Supervenire, v. intr. Sopravvenire. P. pr. SUPERVENIENTE.

Supinare, v. intr. van. Porsi a giacere sulle reni e colla pancia all'insù.

Supino, sm. vl. Quella parte di un verbo che serve a formare varî tempi di esso verbo, proprio della lingua ebraica, greca e latina; il vero e principale ufficio suo è quello di modificare l'infinito attivo e passivo.

Supino, agg. Che giace colla pancia all'insù ed in sulle reni. || Rivolto all'insù. || Ignoranza supina: ignoranza crassa, massima, da fannullone.

Suppé Francesco, nato a Spalato il 1820, rinomato compositore di musica, specialmente d'operette.

Suppedàneo, sm. Tavola di legno su cui posano i piedi.

Suppellèttile, sf. Arnesi, masserizie, ecc.

Supplantare, va. vl. Soppiantare.

Supplemento, sm. Ciò che si dà per supplire.

Supplènte, sm. Colui che in un pubblico studio supplisce un docente quando esso manca.

Suppletivo, agg. Atto a far supplemento, e dicesi propriamente del giuramento col quale si supplisce alla mancanza di prove di fatto.

Sùpplica, sf. Memoriale o scrittura, per la quale si supplicano i superiori di qualche grazia.

Supplicàbile, agg. Degno d'essere supplicato.

Supplicante, agg. e sost. Chi supplica.

Supplicare, va. Pregare umilmente e affettuosamente, od a voce o per iscritto. || Domandare al principe o grazia o giustizia per mezzo di supplica.

Supplicato, sm. La cosa dimandata.

Supplicatòrio, agg. Che supplica, atto a supplicare.

Supplicazione, sf. Il supplicare, prece. || Supplica, o memoriale.

Supplice, agg. Supplichevole.

Supplichevole, agg. Che supplica.

Supplimento, sm. Il supplire.

Supplire, va. Adempiere, sovvenire al difetto. || « Supplire a un'obbligazione », soddisfarla.

Supplizio, sm. Pena, castigo corporale imposto ai malfattori dalla giustizia.

Supponibile, agg. Che può supporsi.

Suppòrre, va. Metter sotto. || Porre in luogo di altri, scambiare, figurarsi che sia una cosa la quale veramente non è o tale non è dimostrata.

Suppositato, agg. Costituito in grado di supposto.

Suppositivo, agg. Che si suppone. || Propositivo.

Suppositizio, agg. Che si suppone.

Suppòste, agg. e p. pas. da supporre. Supposto.

Suppositòrio, sm. Cosa da por sotto, supposta.
Supposizione, sf. Il supporre o presupporre, supposto.
Supposto, sm. Supposizione. Presupposizione.
Suppuràbile, agg. Atto alla suppurazione.
Suppuramento, sm. Il suppurare. || Detto specialm. di un tumore qualunque.
Suppurante, agg. Medicamento idoneo a far suppurare.
Suppuràre, v. intr. Venire a maturazione, e dicesi di tumori o cose simili. Marcire.
Suppurativo, agg. Atto a promuovere suppurazione.
Suppurazione, sf. t. med. Maturazione di tumore. Generazione di marcia in una data parte del corpo per effetto d'infiammazione del tessuto cellulare.
Supremazia, sf. Il primo grado di potenza e di autorità.
Supremo, agg Eminentissimo. || Quello che è il più alto, quello che è sopra ad altro. || Eccellente.
Sur, prep. Su, Sopra.
Surà o **Surah,** Sorta di stoffa di seta spigata originaria dell'India.
Suretta, vetta dello Spluga; altezza m. 3025.
Surrey Enrico Howard, (1516-47), poeta lirico inglese, per alto tradimento decapitato.
Surrenale o **Soprarenale,** agg. Che è sopra i reni.
Surrettizio, agg. Aggiunto di scrittura che sia falsa, o di grazia che siasi ingiustamente ottenuta per essere stata esposta alcuna cosa non vera.
Surriscaldare, va. Riscaldare un vapore oltre la sua temperatura di saturazione.
Surrogare, va. Mettere uno in luogo di un altro. || Sostituire.
Surrogamento, sm Il surrogare
Surrogazione, sf. Il surrogare.
Susanna, casta e bella ebrea di Babilonia; calunniata, dice la Bibbia, da due anziani del popolo fu salvata da Daniele ancora giovanetto.
Sursum corda, In alto i cuori. (lat.).
Surtout pas trop de zèle, detto franc. Sopratutto non troppo zelo. Il troppo stroppia.
Suscettibile, agg. Capace di ricevere in sè alcuna modificazione. || Parlando di persona vale: permaloso.
Suscettibilità, sf. Qualità di ciò ch'è suscettibile.
Suscettivo, agg. Suscettibile.
Suscitamento, sm. Il suscitare.
Suscitare, va. Eccitare, far levar su. || Far risentire.
Susina, sf. Frutto del susino.
Susino, sm. Albero che produce la susina.
Suspèndere, va. Sospendere.
Suspicione, sf. Suspizione, sospezione, Sospetto. || « Legittima suspicione », sospetto nella magistratura che in un processo fatto nella sua sede naturale le passioni locali abbiano a turbare la giustizia.
Suspicare, v. intr. Guardare attorno con sospetto.
Suspingere, va. Sospingere.
Suspizione, Suspicione, sf. Sospetto.
Sussecutivo, agg. Che segue immediatamente, susseguente.
Susseguente, agg. Che seguita immantinente.
Susseguènza, sf. Conseguenza.
Susseguire, v. intr. Venire susseguentemente. || Succedere.
Sussi, sm. È il segno a cui si tira nel giuoco delle piastrelle.
Sussidiare, va. Dar sussidio.
Sussidiario, agg. Ausiliario. || Appartenente a sussidio.
Sussìdio, sm. Aiuto nella necessità, soccorso.
Sussiègo, sm. Gravità, sostenutezza.
Sussistenza, sf. Attuale esistenza. || Mantenimento.
Sussistere, v. intr. Avere attuale esistenza. || Parlando di ragioni, discorsi e simili vale: essere valido, esser fondato.
Sussultare, v. intr. Balzare con forza, con impeto.
Sussulto, sm. Scossa improvvisa. intensa. Scossa improvvisa di tendini del cuore, ecc., per contrazione convulsiva.
Sussultòrio, agg. Aggiunto di scossa di terremoto, allorchè questa si produce dal basso in alto.
Susta, sf. Corda con che si legano le some. || Molla, in generale.
Sustantifico, agg. Sostanziale, e propriamente che si converte in sustanza propria del corpo.
Sustantivo, sm. Lo stesso che nome sostantivo.
Sustàntivo, agg. Che ha sustanza o sussistenza.
Sustanza, ma comunemente usato **Sostanza,** sf. Quel che si sostenta per sè medesimo e dà fondamento a tutti quegli accidenti che non si possono per loro medesimi sostenere, e si prende talvolta per essenza. || Ciò che vi ha di meglio e di più sostanzioso in una cosa. || Ciò che vi ha di più

importante in un discorso o simili. || Intelligenza. || Spirito angelico. || Lo spirito separato dal corpo.

Sustanziale agg. Che ha sostanza. || Essenziale.

Sustanzialità, sf. Qualità di ciò che é sustanziale, o sostanziale. || Formalità, solennità.

Sustanziare e **Sostanziare,** va. Arrecar sustanza.

Sustanzioso, agg. Sustanzievole. Che è capace di sostentare.

Sustituire, ma comun usato **Sostituire,** va. Mettere uno in luogo suo o di altri. || Instituire il secondo erede.

Sustituito e **Sostituito.** sm. Chi tiene le veci altrui.

Susurrare, v. intr. Mormorare. Leggermente romoreggiare. || Dir male d'altrui. || Mormorare. || Far molto schiamazzo per lite insorta.

Susurrato, sm. Susurro continuato, mormorio.

Susurro, sm. Il susurrare, leggiero strepito, bisbiglio, mormorio.

Susurrone, sm. Susurratore, che susurra. || Mormoratore.

Sutherland, contrada della Scozia; superf. kmq. 5487; ab. 21940, c. l. Dornoch.

Sutterfùgio, ma meglio **Sotterfugio,** sm. Modo di scampare, di uscir di pericolo, o d'impegno. || Scusa. Pretesto.

Suttesa, sf. Linea retta opposta ad un angolo, che si presume tirata fra le due estremità dell'arco, che misura quell'angolo.

Suttrarre, va. Sottrarre.

Sutura, sf. Quella parte ove si connettono le ossa del cranio; così detta perchè è simile a una cucitura, parendo che l'ossa sieno unite fra loro per via di punti. || Cucitura di ferita.

Suverato e **Sugherato,** agg. Si dice di scarpe, pantofole, e pianelle che abbiano cortecce di sughero tra suola e suola.

Sùvero, sm. Sughero.

Svagamento, sm Lo svagare, e lo svagarsi.

Svagare, va. Interrompere o distorre chi opera con vaghezza e di voglia. || intr. Andar vagando. || rifl. att Distrarsi.

Svaghirsi, v. intr. pron. Contrario di invaghirsi.

Svaginamento, sm. L'atto e l'effetto dello sguainare, voce ant.

Svaginare, va. Cavar dalla vagina: sguainare. voce ant.

Svago, sm. Svagamento.

Svagolare, va. Svagolarsi, rifl. att. Divagarsi, distrarsi.

Svagolato, agg. Dicesi di persona distratta e che ha solo il capo a darsi bel tempo.

Svaligiamento, sm. Lo svaligiare.

Svaligiare, va. Cavar dalla valigia. || Dicesi dello spogliare altrui violentemente dalle cose proprie.

Svalorire, v. intr. van. Perdere il valore.

Svampare, v. intr. Uscir fuori: ma dicesi propriamente di fuoco, di fiamma, calore, o simili, che escano fuori da luogo chiuso. || Svanire, non aver effetto.

Svanimento, sm. Lo svanire.

Svanìre, v. intr. L'esalare che fanno i liquori o quelle cose che evaporano le parti più sottili, onde rimangono senza sapore, odore, e simili. || p. sinc. Sparire, cessare, mancare. || Diventar vano. || Non riuscire.

Svantaggio, sm. Incomodo, danno, pregiudizio.

Svantaggioso, agg. Che ha svantaggio, che arreca svantaggio.

Svaporamento, sm. Lo svaporare: evaporamento || Vapore, esalazione.

Svaporare, va. Mandar fuora i vapori. || Cavare i vapori, asciugare. || intr. Si dice dell'uscir fuori. Esalare.

Svaporazione, sf. Svaporamento: emanazione di vapori.

Svaporeggiare, v. intr. e intr. pron. Mandar fuori vaporazioni frequenti.

Svaporire, v. intr. Svaporare.

Svariamento, sm. Lo svariare.

Svariare, v. intr. Non istar fermo in un proposito. || Andar vagando. || Variare. || Essere differente. || « Svariarsi », divagarsi.

Svariato, agg. Diverso. || Distinto. || Singolare. || Anche talora di più colori. || «Svariato di mente»: fuori di sè, impazzato.

Svàrio, sm. Lo svariare. || Varietà. || Divertimento, sollazzo.

Svarione, sm. Detto spropositato.

Svecchiare, va. Tor via le cose vecchie, o quel che c'è di vecchio in qualsiasi cosa ecc. || rifl. att. Lasciar d'esser vecchio.

Svecchiatura, sf. Toglier via quanto vi ha di vecchio.

Sveglia, sf. Strumento antico da sonare col fiato. || Squillo degli orologi che suona a tempo determinato per destare chi dorma. || Suono di tromba o di tamburo col quale, in sul mattino si avvertono i soldati

che occorre lasciare il letto. || Sonatore d'essa sveglia.

Svegliamento, sm. Lo svegliare.

Svegliare, va. Destare, rompere il sonno. || fig. Commuovere, rendere attento e operativo. || rifl. pas. Destarsi. || fig. Divenire attento, cominciare ad operare.

Svegliarino, sm. Orologio a sveglia. || Cosa atta a svegliare.

Svegliata, sf. Antico ballo velocissimo.

Svegliatezza, sf. Accortezza, vivacità di mente.

Svegliato, agg. Che è d'ingegno vivo, acuto e desto. || Efficace, attivo.

Svegliatoio, sm. Cosa atta a svegliare, destatoio, sveglia.

Svègliere, Svèllere e **Svèrre,** va. Sradicare, stirpare. Più usato il secondo modo.

Svèglimento, sm. Lo svellere, svellimento.

Svelamento, agg. Lo svelare, voce dell'uso.

Svelare, va. Tor via il velo. || Palesare, Dichiarare.

Svelenire, va. Contrario d'invelenire. || e rifl. att. Sfogare il veleno, o l'ira contro alcuno.

Svellatc, agg. Dicesi della barba o capelli delle figure quando sono a guisa di un vello pettinato, e che pare se ne abbiano a contar le fila, ecc. || Appiastricciato, strigato, disteso.

Sveltezza, sf. Qualità di ciò ch'è svelto. || Scioltezza di membra: destrezza.

Sveltire. va, Far lesto e pronto.

Svèlto, agg. Alquanto più lungo del giusto, ma non che sia sproporzionato: opposto a tozzo. || Di membra sciolte e di grandezza proporzionata, e poco aggravate di carne. || Vale anche lesto, che opera con prestezza.

Svenamento, sm. Rottura della vena: incisione della vena.

Svenare, va. Tagliar le vene. || Uccidere. || per sim. Spillare. || Fare la pelle dell'oro, ecc. più morbida, cioè di grana più sottile.

Svenatoio, sm. Specie di cesello che fa la pelle dell'oro più morbida, cioè di grana più sottile e più granita.

Svenatura, sf. Piccola sfaldatura nel taglio delle forbici dei cimatori, e più spesso ne' coltelli che hanno poco ferro per regger l'acciaio.

Svenevolàggine, sf. Svenevolezza, sgraziataggine.

Svenèvole, agg. Sgraziato, sguaiato, senza grazia, stomachevole, molesto, disadatto

Svenimento, sm. Lo svenirsi.

Svenire, v. intr. Venirsi meno. || Perdere il sentimento. || intr. pron. Sentirsi venir meno per la fame

Sventamento, sm. Lo sventare. || Tumore proveniente dal rilassamento generale delle pareti addominali e dalla caduta di quasi tutti i visceri in una specie di tasca che esso forma.

Sventare, va. Impedire o render vano l'effetto delle mine per mezzo delle contromine. || Anche per sim. si dice di qualunque negozio, trattato o disegno che si guasti o non abbia effetto. || intr. Si dice dell'uscire l'aria introdotta in alcuna cosa, come nel pallone o altro.

Sventatezza, astr. Di sventato.

Sventato, agg. Si usa per privo di senno, senza giudizio.

Sventolamento, sm. Lo sventolare.

Sventolare, va. Alzare in alto spandendo al vento: agitare checchessia in aria per forza di vento. || intr. Dicesi talora del muoversi che fa la cosa esposta al vento.

Sventolìo, sm. Lo sventolare continuo.

Sventramento, sm. Demolizione a scopo igienico, di miglioramento nella viabilità, ecc.

Sventrare, va. Trarre gl'interiori dal corpo, sviscerare, sbudellare. || Passare con armi il ventre: uccidere. || Demolire a scopo igienico, o di viabilità, ecc.

Sventura, sf. Mala ventura, mala sorte, avversità, sciagura.

Sventurato, agg. Male avventurato, sfortunato.

Sverdire, v. intr. Perdere il verde, seccarsi. raro.

Svergogna, sf. Smacco, lo svergognare.

Svergognamento, sm. Lo svergognare altrui. || Il perdere la vergogna.

Svergognare, va. Torre altrui la vergogna: fare altrui vituperevolmente vergogna.

Svergognatezza, sf. Sfacciatezza.

Svergognato, agg. Sfacciato.

Svernagione, Svernamento, Svernato, sf. Il passar l'inverno in un dato luogo, e il luogo stesso dove si sverna.

Svernare, v. intr. Dimorare nell' inverno in alcun luogo. || Uscir dal verno. || Parlandosi degli uccelli, cantare; ed è propriamente quel cantare che, usciti dal verno, essi fanno in primavera. || att. Tenere checchessia in alcun luogo nel tempo d'inverno.

Svèrre, sinc. Di svellere.

Sversato, agg. Dicesi comunemente di fanciullo che fa le cose alla peggio, senza garbo nè grazia. ‖ Di vesti alle quali manca il garbo o verso.

Svertare, va. Voltare la verta, arrovesciandola. ‖ Dire senza riguardo quel che è occulto, che si dovrebbe tacere.

Svèrza, sf. Minima particella di legno spiccata dal suo fusto, o d'altra materia divisa da altra maggior porzione.

Sverzare, va. Fare sverze. ‖ Riturar con sverze. ‖ rifl. att. Uscire o spiccare sverze.

Svesciare, va. (voce bassa). Propriamente vale trar vesci. ‖ Ridire ciò che si sa o che si sospetta, ancorchè si debba tener segreto.

Svescicare, va. Dicesi di quelle sostanze che applicate alla pelle vi fanno venir le vesciche, producendo l'effetto della bruciatura.

Svescicatura, sf. L'effetto dello svescicarsi.

Svestire, va. Spogliare.

Svetonio Caio Paolino, valentissimo generale romano: governò la Mauritania nel 42 d. C. e poi la Britannia dove si distinse per la sua saggezza.

Svetonio Tranquillo, storico romano, 75-160 d. C., autore delle Vite dei dodici imperatori, che vanno da Cesare a Domiziano.

Svettamento, sm. L'atto e l'effetto di svettare.

Svettare, va. Levar la vetta.

Svettatura, sf. L'operazione dello svettare.

Svevia, antica regione dell'impero germanico tra la Turingia, Baviera e Svizzera. ‖ Provincia del regno di Baviera; cap. Augusta.

Svezia, antico ducato della Germania; oggi regno, monarchia costituzionale; sup. 447.864 kmq., 5.378.000 ab. cap. Stoccolma (ab. 337.000).

Svezzare, va. Disvezzare, far perdere l'usanza. ‖ Spoppare. ‖ Tralasciar l'uso d'alcuna cosa.

Sviamento, sm. Lo sviare.

Sviare, va. Trarre dalla via: deviare. ‖ E per svagare, spassare. ‖ intr. e rifl. att. vale uscir di via.

Sviato, agg. Denota cosa o persona che sia fuori della buona via o volta a mal fare. ‖ Trasandato.

Svignare, va. Voce dell'uso familiare: fuggir con prestezza e nascostamente. ‖Nell'espressione «Svignarsela»

Svigorire, va. Far perdere il vigore. ‖ intr. Perdere il vigore.

Svigorito, agg. Spossato.

Svilimento, sm. Lo svilire: spregio, avvilimento.

Svilire, va. Avvilire, render vile, abbassare, reprimere.

Svilitivo, agg. Atto a svilire.

Svillaneggiamento, sm. L'azione dello svillaneggiare.

Svillaneggiare, va. Dire altrui villania. ‖ Dirsi reciprocamente delle villanie.

Sviluppamento, sm. Strigamento.

Sviluppàre, va. Ravviare le cose avviluppate: ordinare, strigare. ‖ p. sim. Vale svolgere, distrigare.

Sviluppata, sf. Specie di linea curva per cui un'altra curva può essere formata, alcuni dicono evoluta.

Svilùppo, sm. Sviluppamento, lo sviluppare. ‖ Lo spiegarsi delle forze vitali nel nostro corpo.

Svinare, va. Cavar il vino dal tino dove è stato a bollire.

Svinatura, sf. Lo svinare. Il tempo dello svinare.

Svincolamento, sm. Divincolamento.

Svincolàre, va. Staccare, sciorre. ‖ E rifl. att. Sciogliersi.

Svincolo, sm. Il liberare un possesso da legami e pesi.

Svisare, va. Guastar il viso, alterare, cangiar l'aspetto di una cosa.

Sviscerameno, sm. L'atto dello sviscerare, di cavar il cuore.

Sviscerare, va. Cavar le viscere. ‖ Entrare bene addentro nella sostanza di checchessia. ‖ Estrarre, cavare la parte interna di checchessia.

Svisceratezza, sf. Qualità di sviscerato. ‖ Cordialità.

Sviscerato, agg. Appassionato. ‖ Eccessivo, cordiale. ‖ In forza di sost. Amico intrinseco.

Sviticchiare, va. Contrario di avviticchiare, distrigare.

Svituperare, va. Recar vituperio: disonorare, infamare, vituperare.

Svivagnare, va. Torre il vivagno. ‖ Smozzicare.

Sviziare, va. Levare il vizio.

Svizzera, confederazione repubblicana di 25 cantoni e mezzi cantoni nell'Europa centrale; sup. kmq. 41346, ab. 3.525.000; cap. federale Berna.

Svizzero, sm. Di nazionalità svizzera

|| «Guardia svizzera», soldati del papa di nazionalità svizzera.

Svogliamento, sm. Svogliatezza, svogliataggine: mancanza di volontà a fare o dire.
Svogliàre, va. Far mutar pensiero, dissuadere, sconfortare. Tor la voglia.
Svogliato, agg. Senza voglia.
Svolazzamento, sm. Lo svolazzare.
Svolazzàre, v. intr. Propriamente volar piano or qua e or là. || Dicesi anche per dibatter l'ali. || Vagare or qua or là.
Svolazzìo, sm. Frequente svolazzamento.
Svolazzo, sm. Lo svolazzare, svolazzamento. || Cosa che svolazza.
Svòlere, v. intr. Contrario di volere, disvolere.
Svòlgere, va. Distrigare, sciogliere, sviluppare. || Rimuovere alcuno dalla sua opinione || Spiegare distesamente.
Svolgimento, sm. Lo svolgere e lo svolgersi.
Svòlta, sf. Punto dove una strada volta. || Serpeggiamento, tortuosità. Curva in una ripa o sponda di un fiume, ed è lo stesso che lunata
Svoltamento, sm. Lo svoltare, svoltatura.
Svoltàre, va. Distrigare, sviluppare, svolgere. || Si prende talora anche semplicemente per volgere, o voltare.
Svòlto, agg. Contrario d'avvolto.
Svoltolamento, sm. L'atto e l'effetto dello svoltolare, e dello svoltolarsi.
Svòlvere, va. Svolgere.
Sweepstakes (ingl. suipsteks). Corse nelle quali le entrate sono devolute al vincitore.
Sydney, capitale dello Stato della Nuova Galles meridionale (Stati Uniti d'Australia); ab. 539.000. || Città nella Nuova Scozia; ab. 9900.
Syllabus, V. SILLABO.
Syracuse, città nello Stato di New York; ab. 119.000.

T

T, Lettera consonante, e la decimanona dell'alfabeto italiano. Si pronunzia ed è tanto maschile, quanto femminile **ti.**
Tabaccaio, sm. Venditor di tabacco a minuto.
Tabacchiera, sf. Scatoletta in cui si tiene il tabacco da naso.
Tabàcco, sm. Pianta nota, che ha le foglie larghe, ovate, i fiori alquanto rossi, i semi piccolissimi.
Tabaccone, sm. Chi per uso piglia molto tabacco da naso.
Tabaccoso, agg. Lordo di tabacco. || Di vecchio, cadente e schifoso.
Tabagismo, sm. Intossicazione di tabacco.
Tabàno, agg. Aggiunto per lo più di «lingua», vale mala lingua, linguaccia, e dicesi d'uomo maligno e maldicente.
Tabarro, sm. Specie di mantello con bavero, detto anche ferraiuolo.
Tabe, sf. t. med. I medici chiamano con questo nome tutte le sorta di consunzioni generate da diverse malattie croniche.
Tabefatto, agg. vl. Infradiciato: quasi consunto dalla tabe: putrefatto
Tabèlla, sf. Tavoletta. || Immagine che si appende in segno di voto ne' templi o altrove. || Carta pubblica da registrarsi negli archivi. || Strumento di suono strepitoso che si agita in chiesa la settimana santa invece delle campane.
Tabernàcolo, sm. Tenda, padiglione. || Tenda sotto la quale si poneva l'Arca degli Israeliti nel deserto. || Cappelletta nella quale si dipingono o conservano immagini di Dio o di Santi, e si dice di qualunque altro edifizio fatto a quella somiglianza. || Ciborio. || Nicchia da riporvi statue.
Tàbido, agg. Infetto di tabe. || Che è nel marasmo o che l'accompagna.

Tabifico, agg. Atto a struggere, a liquefare, ed anche corrompere o infettare. || Marcioso.

Table d'hôte, (franc.) Tavola rotonda; cioè la mensa dei grandi alberghi, a prezzi ed ore fisse, in tavola comune o tavolini separati.

Tabloide, sf. t. farm. Tavoletta, pastiglia.

Tabula rasa, Tavola raschiata, assenza di tutto, in senso materiale o morale.

Tabulare, agg. Di configurazione piana. || Di configurazione ad altopiano.

Tacca, sf. Piccolo taglio. || Legnetto diviso per lo lungo in due parti, sulle quali a riscontro si fanno certi segni piccoli per memoria e riprova di coloro che danno e tolgono roba a credenza, che più comunemente diciamo foglia. || Si dice anche quel poco di mancamento che è talvolta nel taglio del coltello o altro ferro, simile alla tacca della taglia. || Piccola macchia. || Vizio, magagna. || Qualità o simili, sì d'uomo sì d'altro animale.

Taccagnerìa, sf. Grettezza

Taccagnèsco, agg. Taccagno. || Da taccagno.

Taccamacca, sf. Resina giallastra che stilla da un albero di questo nome, la quale, premuta fra le dita, getta un odor simile allo spigo.

Taccare, va. Segnare o contrassegnare con tacche.

Taccato, agg Pieno di tacche, cioè di macchie.

Tacchìno, sm. e **Tacchìna,** sf. Gallo d'India, gallinaccio.

Taccia, sf. Pecca, mancamento, colpa. || Accusa.

Tacciare, va. Dare altrui mal nome imputare. || Vituperare.

Taccio, sm. (voce bassa). «Fare un taccio», Fare una transazione. || Non conteggiare minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per venirne a capo.

Tacco, sm. Quel rialzo di suolo che si mette sotto le scarpe dove risponde il calcagno. || « Alzare, battere il tacco » : fuggire.

Tàccola, sf. Uccello loquace, specie di cornacchia. || Macchia (in senso rurale.

Taccolino, sm. Specie di panno rozzo e grossolano.

Tacconato, agg. di suole impuntite e imbullettate.

Tacconcìno, dim. Di taccone.

Taccone, sm. Pezzo di suolo che s'appicca alle scarpe rotte.

Taccuino, sm. Piccolo libretto di carte bianche, di forma generalmente bislunga, sul quale si segnano svariati appunti.

Tacere, v. intr. Star cheto. || Non parlare. || Restar di parlare. || Tener segreto. || Far tacere.

Tachigrafìa, sf. Arte di scriver presto ed in cifre. || Stenografia.

Tachigrafo, sm. Colui che sa ed esercita la tachigrafia, che scrive stenograficamente.

Tacitamente, avv. Con taciturnità, chetamente. || Segretamente. || In modo tacito.

Tacitare, va. Ridurre al silenzio, pagare, soddisfare.

Tacito Cornelio, il maggiore storico romano, forse nato a Interamno (Terni) tra il 54 o il 56 d. C. morto dopo il 117; di lui ci restano gli «Annali», le «Storie», la «Germania» la «Vita di Agricola».

Tàcito, agg. Cheto. || Non parlante. || Sottinteso. || Occulto. || Queto, contrario di rumoroso.

Taciturnità, sf. Lo star cheto, il tenere e far silenzio. || Il non parlare.

Taciturno, agg. Che tace. || Che sta cheto. || Tacito. || Silenzioso.

Tael, moneta cinese = l. 3,50 circa.

Taddei Luigi, nato a Forlì il 1800, morto a Napoli il 1866, insigne artista comico.

Taddei Rosa, di Trento (1799-1869), improvvisatrice.

Tadino Alessandro, insigne medico milanese del secolo XVII, morto ottuagenario il 26 novembre 1661; importante la sua relazione della peste del 1630.

Tafàno, sm. Insetto volatile simile alla mosca. ma alquanto più grosso, che di preferenza s'attacca ai cavalli e buoi, ai quali succia il sangue.

Tafferìa, sf. Vaso di legno largo e profondo, di forma simile al bacino.

Tafferùglio, sm. Rissa animata, quistione di molte persone in confuso. || Litigio confuso.

Taffettà, sm. Tela di seta ggerissima e arrendevole.

Taglia, sf. Il tagliare. || Ucci one. || Carnificina. || Più generalmen va le imposizione, gravezza, e più particolarmente di quella che è impo sta dal vincitore. || Il prezzo che i imponeva agli schiavi o simili, er riscattarsi, ed anche quello c si promette e si paga a chi a maz-

za banditi o ribelli. || Lega. || Assisa. || Divisa. || Livrea. || Foggia, ed è pure van. || Arbitrio. || Volontà. || « Taglia », chiamasi anche uno strumento meccanico per muovere pesi grandi. || Strumento da tagliare i lucignoli a quella lunghezza, che si ricerca.

Tagliàbile, agg. Che può esser tagliato.

Tagliabòrse, sm. comp. Quegli che per rubare taglia altrui la borsa. || Ogni borsaiolo.

Tagliacantòni, sm. comp. Spaccamontagne.

Tagliacozzo, comune (Avezzano) ab. 8042. Corradino di Svevia vi fu vinto da Carlo d'Angiò il 23 agosto 1268 al passo di Scureola.

Taglialegna, sm. comp. Colui che con accetta atterra alberi e ne fa legna.

Tagliamare, sm. comp. La parte arcata di sotto dello sprone di una nave.

Tagliamento, sm. Il tagliare.

Tagliamento, fiume che attraversa le provincie di Udine e Venezia gettandosi nell'Adriatico; percorso chm. 170.

Tagliando, sm. voce del linguaggio commerciale: Cèdola, coupon.

Tagliapietre, sm. comp. Scarpellino.

Tagliare, va. Dividere, separare, o far più parti d'una quantità continua, con istrumento tagliente. || Dividere, recidere. || Segregare. || Scalcare. || Si usa anche rifl. att. || « Tagliare, o Tagliare a pezzi », uccidere. || « Tagliar le parole in bocca », vale mozzare, ed interrompere altrui nel favellare. || « Tagliar le calze, o il giubbone », mormorare, sparlare, di chi è assente. || « Ha una lingua che taglia e cuce », si dice comunemente di chi è assai maldicente. || «Tagliar la testa al toro», risolvere la questione con un argomento definitivo, decisivo.

Tagliaricotte, sc. comp. Chi non è buono a nulla.

Tagliata, sf. Tagliamento. || Uccisione, strage. || Spiantamento che si fa tagliando coste e argini, o simili. || Uno dei colpi nella scherma di fioretto o di spada.

Tagliatèlle, sf. pl. Paste tagliate in piccole striscie che comunemente si usano per farne minestre.

Tagliato, agg. Disposto, inchinévole.

Tagliatura, sf. Il tagliare, divisione fatta dal taglio. || La parte tagliata. || Operazione chirurgica.

Taglieggiare, va. Metter taglia al paese conquistato. || Imporgli gravezze d'ogni maniera, quasi per prezzo di riscatto. || Imporre il prezzo a schiavi, banditi o simili.

Tagliènte, agg. Di sottil taglio. || Bene affilato. Aggiunto a lingua maledica. || Dicesi da' pittori ad un vizio che forte imbratta le pitture.

Taglière e **Taglièro,** sm. Legno piano, ritondo a foggia di piattello, dove si tagliano le vivande. || Quell'arnese di legno grosso, quadrilatero e con manico, sul quale si pesta la carne o altro per cucina.

Taglierini, sm. pl. Tagliatelle. || Taglierini fatti in casa. « Affari sbrigati prima e combinati fra i cointeressati, quindi fatti palesi al pubblico come la cosa più naturale, equa e spontanea del mondo ».

Taglio, sm. Parte tagliente di spada o strumento simile da tagliare. || Guisa, sorte, fatta. || Tagliamento. || La cosa stessa tagliata. || Dicesi anche la squarciatura e la ferita che si fa nel tagliare. || Atto e maniera di tagliare. || Si dice di proporzionata statura o disposizione del corpo. || Quella parte della bestia macellata onde si taglia il pezzo di carne per cuocere. || E così quella tanta roba che ci vuole per fare un abito si chiama « tagli, o taglio d'abito». || Taglia. || Occasione, opportunità. || « Ferir di taglio », ferir colla parte tagliente. || « Per taglio, obliquamente. || Vini da taglio: vini adatti a modificare e correggerne altri. || ter chir. Taglio cesareo: estrazione del feto attraverso le pareti addominali.

Tagliolini, sm. pl. Fila fatte di pasta che si usano per farne minestre. || Taglierini.

Taglione e **Talione,** sm. Contrappasso. || Pena per la quale il reo era condannato a soffrire quel medesimo male che aveva fatto ad altrui.

Tagliuòla, sf. Ordigno di ferro, con cui si pigliano alcuni animali. || Inganno occulto.

Tagliuòlo, sm. Parte di cosa tagliata. || Sorta di scarpelletto ad uso di cacciar la stoppa, o simili, nei luoghi delle capruggini ond'esce del vino. || Scarpello da tagliar il ferro caldo. || Avanzo, rimasuglio, specie di carne.

Tago, il maggior fiume della penisola iberica; nasce in Spagna e finisce a Lisbona gettandosi nell'Oceano Atlantico; percorso chm. 912.

Taide o Taida, di Atene, fu una delle

più rinomate etère o cortigiane greche.

Tailleur (Abito), Abito femminile fatto fare piuttosto dal sarto (tailleur) che dalla sarta.

Tagliuzzamento, sm. Il tagliuzzare, frastagliatura.

Tagliuzzare, va. Minutamente tagliare: tagliare in minutissime parti.

Talacimanno, sm. Chi appresso i Saraceni da sopra le torri chiama il popolo al tempio.

Tàlamo, sm. Letto nuziale. || Camera degli sposi.

Talare, di veste lunga fino al tallone.

Talari, sm. pl. Sorta di calzari alati, onde adornavansi i simulacri del dio Mercurio.

Talassografia, sf. Studio biologico e mortologico, verticale e subaconeo dell'Oceano.

Talassòmetro, sm. Strumento atto a misurare la profondità del mare ed a scandagliar la natura del suo fondo.

Talco, sm. Pietra laminare, composta di lamine lustranti.

Tale, Pronome di generalità, comune al maschio ed alla femmina. || Alcuno. Uno. Una. || Taluno. || Simil cosa. || « Un tale »: un certo uomo. || « Tale e quale, tal quale »: somigliantissimo. || In forza di avv. vale talmente, in guisa, ma sempre va congiunto col «che». || « A tale », a tal termine. || « A tal che » od a « tale che », e meglio « Tal che », di modo che, talmentechè. || Dicesi « Tal sia », col secondo caso per esprimere l'indifferenza o la rassegnazione con cui si guarda il danno che altri si procaccia per propria colpa.

Talentare, v. intr. Andare a gusto, a talento.

d'argento e d'oro. || Voglia. || De-

Talento, sm. Peso di moneta antica siderio. Volontà. || Mente. || Inclinazione. Tendenza. || Grazia. Dono. Abilità. || Abilità o capacità, particolare a checchessia. || Ingegno, attitudine sortita da natura o simili. || « Mal talento »: rancore, sdegno. || Mal talento d'alcuno »: lo stesso che contro voglia, a dispetto d'alcuno.

Talete, di Mileto (639-548 a. C.), capo della Scuola Jonica, uno dei sette sapienti della Grecia.

Talìa, sf. Quella delle nove Muse che presiede alla commedia ed alla poesia lirica.

Talismano, sm. Pezzo di metallo o simile, a cui superstiziosamente attribuisconsi virtù maravigliose.

Tallero sm. Moneta d'argento tedesca del valore di L. 3,75 || Tallero di Maria Teresa, oggi in corso nell'Abissinia, = L. 2,50.

Talleto, sm. Terreno piantato a talli da trapiantarsi.

Talleyrand-Perigord Carlo, 1754-1838, celebre diplomatico francese. Servì incessantemente la rivoluzione francese, Napoleone I, Luigi XVIII. Carlo X, e promosse la rivoluzione del 1830. Fu creato principe da Napoleone. A lui il Giusti dedicò il Brindisi di Girella.

Tallire, v. intr. Fare il tallo.

Tallo, sm. Germogliare delle erbe per il seme. || Mazza da innestare o ramoscello da trapiantare.

Talloncino, sm. Cedoletta che si stacca dal foglio per servire come documento.

Tallóne, sm. La parte posteriore del piede, formata dal calcagno. || Osso del piede posto quasi come base sotto le ossa della tibia. || « Tallone di Achille »: il punto debole.

Talluzzo, sm. Ramo di un tallo o gambo parziale di un fiore.

Talmud sm. Corpo di dottrina ebraica che contiene la religione, le leggi e i costumi degli Ebrei.

Talmùdico, agg. Appartenente a Talmud.

Talmudista, sm. Commentatore, ovvero osservatore del Talmud.

Talo, sm. Strumento da giocare: si segnava come i dadi, ma da quattro facce sole, mancandovi il due e il cinque.

Talora, avv. Di tempo, che vale alle volte, alcuna volta, talvolta.

Talpa, sf. Animale che va sotto terra per lunghe tane che esso si scava.

Talùno, agg. Alcuno.

Talvolta, avv. Talora.

Tamaulipas, repubblica, uno degli Stati Uniti Messicani; kmq. 83.597; ab. 219.000; cap. Ciudad Victoria (abitanti 10.000).

Tamàrindo, sm. Albero i cui frutti simili a baccelli, detti anch'essi tamarindi, hanno una polpa per lo più nera e che ha sapore piacevole.

Tamarisco sm. Mirica. — V. TAMERICE.

Tamberlick Enrico, nato a Roma il 1820, morto a Parigi il 1889, celebre tenore.

Tamburaio, sm. Artefice che fa tamburi.

Tamburare, va. Querelare altrui con mettere querela contro di esso nella

cassetta detta tamburo, ma è senso antico. || Bastonare. || È voce usata da macellari, i quali quando hanno ammazzato un vitello, un bue, ecc., lo gonfiano, ed acciocchè il vento passando da per tutto faccia spiccare la pelle dalla carne, bastonano la bestia con alcune mazze.

Tamburino, sm. Sorta di tamburo. || Soldato che batte il tamburo. || Tamburo piccolo.

Tamburiano, sm. Arnese di metallo ad uso delle distillazioni. Dicesi anche nell'uso di un arnese di legno a foggia di tamburo, che adoperasi per scaldare la biancheria. || Arnese di ferro a foggia di tamburo, con manico da una parte, e con un vaso dall'altra, dove si tosta il caffè.

Tamburo, sm. Strumento militare noto, che si suona con due bacchette. || Sorta di valigia fatta di legname coperta di cuoio. || Si dice anche una specie di pesce. || Quella parte di una cupola che resta per l'appunto sotto il principio d'una vôlta fino ai piloni degli archi. || Cilindro in cui è chiusa la molla e su cui si rivolge la catena degli orologi da tasca.

Tambussare, va. Dar busse, percuotere.

Tamerice, Tamerìge e **Tamarisco** sf. Arbusto con lo stelo fornito di molti rami sottili e pieghevoli con foglie simili a quelle di cipresso = Mirica.

Tamerlano, nato presso Samarcanda il 1336, morto il 1495, famoso conquistatore tartaro.

Tamigi, gran fiume d'Inghilterra che attraversa Londra; percor. 348 km.

Tamponare, va. Frenare le emorragie con stuelli o batuffoli, ecc.

Tana, sf. Stanza da bestie, caverna. || Fossa, buca.

Tanacèto, sm. Sorta d'erba odorosa.

Tanaglia, sf. Strumento noto di ferro, per uso di stringere, di sconficcare o di trarre chiodi, o checchessia con violenza. || Tormento dell'attanagliare.

Tanagliare, va. Stracciare altrui le membra con tanaglie roventi. Attanagliare.

Tandem, sm. Bicicletta doppia, a due posti, l'un dietro l'altro.

Tanè, sm. Colore tra il rosso e il nero, come quello del guscio di castagna.

Tanfanare, va. Tartassare. Conciar male. Malmenare.

Tanfàta, sm. Sbuffo di fiato puzzolente, di fetore, di tanfo.

Tanfo, sm. Fetore, il fetor della muffa. La muffa stessa.

Tangènte, p. pr. Che tocca, ed è propriamente aggiunto di linea retta, che tocchi una curva. || Porzione o parte che altri deve per una spesa fatta in comune.

Tàngere, va. vl. Toccare.

Tànghero, sm. Persona grossolana e rustica.

Tangibile, agg. Che si può toccare, che cade sotto il senso del tatto.

Tansillo Luigi, 1510-1568, di Venosa, valentissimo poeta, autore dei poemi il «Vendemmiatore», «La Balia» «Il podere» ecc.

Tantafèra, sf. Ragionamento lungo di cose che non ben convengono insieme.

Tantaferata, sf. Tantafera.

Tantalo, f. di Giove, re di Frigia; per aver messo in dubbio l'onniscienza degli Dei fu condannato ad avere eternamente fame e sete, pure essendo immerso nell'acqua, che si abbassava appena egli voleva bere, e sotto un albero i cui frutti si innalzavano quando egli stendeva le mani per afferrarli.

Tantardini Antonio, 1829-1879, scultore milanese.

Tanto, Correlativo, riferente quantità, che riguardi una quantità di nota grandezza. || Si trova pure colla corrispondenza di « quanto » e di « che », colla corrispondenza di « come »; si usa di « sì efficace », per « molto », per « gran somma ». || « Tanto », coll'articolo e senza, in forza di sost. per l'astratto di tanto agg. || Talora denota la grandezza della cosa nominata, e che accompagna col gesto. || Così, grande, così efficace, ed è seguito dal che. || Accenna numero da determinarsi secondo l'occorrenza, ecc. || « Darne », o « toccarne tante », e s'intende busse, vale percuotere o esser percosso. || « Comprare », o « vendere tanto », comprare, o vendere a un determinato prezzo. || « Esser tanto », bastare. || « Ogni tanto », spesso spesso, a certi intervalli di tempo.

Tanto, avv Dinota lunghezza di tempo, grandezza di spazio, quantità di cosa. Si adopera non solo co' verbi, pur coi nomi d'ogni genere e numero, anche superlativi. Se ha la corrispondenza delle particelle « che, quanto », ecc., esprime diversi sentimenti, come in guisa, talmente, di sì fatta maniera, sì fattamente. || Tanto che. || Solamente, maniera latina. || « Di tanto in tanto », di quando in quan-

do. ‖ « Da tanto », in forza d'aggiuto, vale: di tanto valore. ‖ « Di tanto », lo stesso che tanto, sì fattamente. ‖ « Tant'è », pronunziato come una sola dizione: la somma, in conclusione, infatti. « Più che tanto », quanto si converrebbe, o quanto sarebbe necessario. ‖ « Tanto tonò che piovve », a forza di dire e di fare si riuscì al fine desiderato.

Tantosto, avv. Di subito, immediatamente. È voce antica.

Tanucci Bernardo, 1698-1783, di Stia, professore di diritto all'Università di Pisa; Ministro del Re Carlo di Napoli e di Ferdinando IV, rinnovò il codice, fece cominciare gli scavi di Ercolano e Pompei; bandì i gesuiti (1767).

Taparelli Luigi, marchese **d'Azeglio,** gesuita morto a Roma il 1862; diresse il periodico la «Civiltà Cattolica».

Tapinàre, v. intr. Vivere in miseria, menare infelice vita, tribolare. ‖ intr. pron. Tribolarsi. ‖ Dolersi.

Tapìno, agg. Misero, infelice. Tribolato. ‖ per sim. Gretto.

Tapinòzi, sf. vg. Figura rettorica, per cui a cose grandi si applicano parole basse.

Tappa, sf. Luogo ove i soldati si riposano e mangiano allorchè sono in marcia.

Tappare, va. Serrare, chiudere con tappo. ‖ Coprire una cosa, sicchè non si vegga.

Tappato, agg. Coperto, chiuso bene, come tappo.

Tappéto, sm. Panno grosso per uso di coprir tavole, pavimenti delle stanze, ecc. « Mettere sul tappeto », mettersi a trattare una cosa. ‖ «Tappeto verde », quello della tavola dove si giuoca.

Tappezzare, va. Parare, addobbare con tappezzeria.

Tappezzerìa, sf. Paramento da stanze, che generalmente consiste in tessuti pregevolissimi per solidità e bellezza.

Tappezzière, sm. Artefice di tappezzerie.

Tappo, sf. Turacciolo per botti ecc.

Tapso città antica dell'Africa, che ricorda la vittoria di Cesare sui Pompeiani (46 a. C.); oggi Dimas.

Tara, sf. Il tarare, defalco che si fa a' conti quando si vogliono saldare. ‖ Difetto. ‖ « Tara » è tutto ciò che va unito alla mercanzia, e che non serve all'uso cui la mercanzia è ordinata.

Tarabùso, sm. Uccello di padule.

Taradore, sm. Verme piccolo che rode le viti.

Tarando, sf. Sorta d'animale selvatico de' paesi settentrionali.

Tarantèlla, sf. Tarantola, o ragno velenosissimo. ‖ Danza napoletana di carattere gaio. ‖ La sonata sulla quale si balla.

Tarantèllo, sm. Sorta di salume fatto di pancetta di tonno, e la pancetta stessa sott'olio

Tarantismo e **Tarantolismo,** sm. t. med. Malattia consistente in un vero furore di saltare e ballare continuamente. Ballo di San Vito.

Taràntola, sf. Specie di grosso ragno velenoso che vive nell'Italia meridionale.

Tarantolato, agg. Morso dalla tarantola.

Taràto, agg. Dicesi della situazione dell'elmo, o cimiero dello scudo.

Tarchetti Iginio Ugo, 1841-1869, di Alessandria, scrittore e poeta.

Tarchiato, agg. Di grosse membra.

Tarconanto, sm. Frutice, le cui foglie danno odore di canfora e ramerino, ed i fiori lo hanno di gaggia.

Tardamento, sm. Il tardare, indugio, tardanza, dilazione.

Tardare, v. intr Indugiare, Trattenersi. ‖ Parer tardi. ‖ att. Ritardare, tener indietro.

Tardi, avv. Fuor di tempo, passata l'ora, dopo il tempo convenevole e opportuno. ‖ Con indugio. ‖ Lentamente, a poco a poco. ‖ Invano. ‖ In sull'ora tarda: vicino all'ora tarda, dicesi sì da sera che da mattina.

Tardità, sf. Qualità di ciò e di chi è tardo. ‖ Negligenza, infingardaggine.

Tardìvo, agg. Che tarda a maturare o fiorire.

Tardo, agg. Pigro, lento. ‖ Grave, severo. ‖ agg. D'intempestivo, per travalicamento di tempo.

Tardo, avv. Fuor di tempo per soverchio indugio.

Tarèno, Tarì, sm. Piccola moneta siciliana del valore di quaranta centesimi italiani.

Targa, sf. Specie di scudo di legno o di cuoio. ‖ Grossa fetta di pane, di prosciutto o simili.

Targata, sf. Colpo dato colla targa.

Targone, accr. Targa grande, ma di forma differente. ‖ Erba odorifera, dai botanici detta « Artemisia vulgaris ».

Tariffa, sm. Determinazione di prezzo e simili. ‖ Libro contenente varie ragioni di numeri per fare i conti sulle monete e simili. ‖ Nota dei prezzi assegnati a chi deve vendere.

Tarlare, v. intr. Intarlare, generar tarli.

Tarlatana, sf. Stoffa non molto fina, ma leggerissima.

Tarlatura, sf. Polvere che col rodere il legno produce il tarlo.

Tarlo, sm. Verme che si ricovera nel legno e lo rode.

Tarma, sf. Vermicciuolo, che alla maniera del tarlo rode diverse cose. ‖ Tignuola.

Tarmato, agg. Roso da tarme. ‖ Pieno di butteri. ‖ Butterato.

Tàrmolo, sm. La polverina a cui si riduce il legno marcio.

Taro, fiume affluente di destra del Po, nasce dal monte Penna, percorre la prov. di Parma; chm. 150.

Taroccamento, sm. Il taroccare. ‖ Vale anche: Borbottare iratamente o tra sè e sè.

Taroccare, v. intr. Gridare. ‖ Adirarsi. ‖ Così dicesi nel giuoco de' tarocchi quando alcuno non sia nel seme della carta giuocata, e conviene che risponda alla data con qualche tarocco.

Taròcco e **Taròcchi**, sm. Sorta di giuoco, detto altrimenti Minchiate. ‖ Anche diconsi « Tarocchi » alcune carte figurate del gioco stesso.

Taroccone, sm. Uomo che forte tarocca. ‖ Borbottare. Brontolare.

Taròla, sf. t. vet. Sorta di male che viene nei piedi ai cavalli.

Tàrolo, sm. Insetto che si introduce nella pelle della bestia viva, e la crivella malamente.

Tarpàno, agg. Persona grossolana e rustica. ‖ Zotico.

Tarpàre, va. Tagliar le punte dell'ali agli uccelli. ‖ Si dice dell'indebolire alcuno, o togliergli le forze dell'ingegno.

Tarpea (Rupe), rupe sul monte Capitolino di Roma, da cui si precipitavano i rei di delitti di Stato.

Tarpeia, giovane romana che per promessa d'oro aprì le porte di Roma ai Sabini, che poi la uccisero.

Tarquinio Prisco, quinto re di Roma, successo ad Anco Marzio nel 614 av. C.; morì assassinato nel 578.

Tarquinio il Superbo, settimo e ultimo re di Roma, successe a Servio Tullio nel 534, e deposto per la sua tirannia nel 509; m. 494 in esilio.

Tarra Giulio, milanese (1822-89), sacerdote che dedicò la sua vita all'educazione dei sordo-muti e all'istruzione della gioventù.

Tarragona o Tarracona, città e porto della Catalogna; fu centro della potenza romana in Spagna.

Tarsia, sf. Lavoro di minuti pezzi di legname di più colori commessi insieme. ‖ Persona avara e spilorcia. ‖ Provvisione.

Tarsiare, va. Intarsiare.

Tarso, sm. Marmo duro e bianchissimo. ‖ in anat. La parte di mezzo del piede tra il calcagno e le dita, che forma il dorso del piede ed è composto di sette ossa disposte in due linee, ecc. ‖ t. med. L'orlo ed il contorno dell'occhio.

Tarso, antica città capitale della Cilicia, patria di San Paolo.

Tartaglia, sm. Balbuziente. ‖ Maschera napolitana nell'antica commedia dell'arte.

Tartaglia Nicolò, 1506-57, di Brescia, celebre matematico.

Tartagliamento, sm. Il tartagliare, e l'effetto del medesimo.

Tartagliare, v. intr. Replicare più volte la medesima sillaba per difetto di scioltezza nella pronunzia.

Tartaglione, sm. Che tartaglia, o prova difficoltà nell'esprimere i proprî concetti.

Tartàna, sf. Bastimento da carico e peschereccio ad un albero e con vela latina.

Tartanone, sm. Rete simile alla sciabica, ma più fine e più piccola, con cui prendonsi pesciolini.

Tàrtara, sf. Sorta di torta fatta di pappa, mandorle e zucchero.

Tartàreo, agg. Infernale. ‖ Ch'è di natura del tartaro.

Tartaria. Vedi Tataria.

Tartarico, agg. Aggiunto di acido, assai sparso nel regno vegetale.

Tartarizzare, va. Purificare col sale di tartaro.

Tàrtaro, sm. Gromma di vino. ‖ Incrostazioni, d'ordinario calcaree, che alcune acque depongono sui corpi immersi nelle medesime. ‖ Gromma o materia calcinosa che si genera nei

vasi del corpo animale. || I dentisti danno anche il nome di « Tartaro », al calcinaccio dei denti. || Secondo la mitologia pagana è il più profondo dell'inferno.

Tartaro, (mit.) il luogo dei dannati nell'inferno.

Tartaruga, sf. Rettile anfibio che sta racchiuso in una specie di cassetta ossea la cui parte superiore è convessa, durissima, scagliosa e a scacchi, testuggine. || Sostanza ossea cavata da' gusci delle testuggini, che serve per fare stipi, stecche di ventagli e simili lavori.

Tartassare, va. Malmenare, maltrattare.

Tartini Giuseppe, 1692-1770, di Pirano, il più grande violinista del suo secolo, e compositore: autore del «Trillo del diavolo».

Tartufaia, sf. Luogo dove nascono i tartufi.

Tartufato, agg. Dicesi di vivande in cui siano tartufi impastati.

Tartùfo, sm. Tubero sempre solido e carnoso, mancante di radici, rotondo, scabro al di fuori, bianchiccio internamente, che tramanda un odore piacevole, molto penetrante. || « Tartufo », ipocrita: il titolo di una celebre commedia di Molière.

Tarva, sf. Sorta d' animale quadrupede.

Tasca, sf. Sacchetta attaccata alle vesti. || Borsa. || Sacca. || « Avere in tasca alcuno », disprezzarlo, non curarlo.

Tascàbile, agg. Dicesi di cosa, così piccola da potersi portare in tasca.

Tascata, sf. Tanta materia quanta ne cape in una tasca.

Tasman Abele, (1600-59,) navigatore olandese; nel 1642 scoprì la Tasmania.

Tasmania, grande isola, uno degli Stati Uniti dell'Australia. Capitale Hobart.

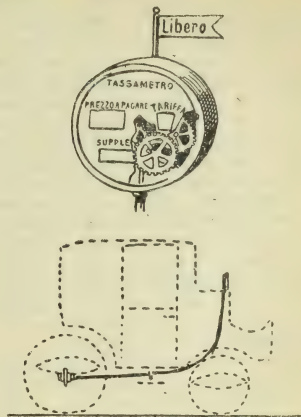
Tassa, sf. Imposizione, o composizione di danari da pagarsi al comune, all'erario, ecc. Quel tanto che si paga per entrare, o stare in una compagnia, società e simili.

Tassare, va. Propriamente ordinare e fermar la tassa. || Stabilire, fissare. || Porre, dare un prezzo. || Taccia, dar caccia.

Tassativamente, avv. Segnatamente, precisamente.

Tassativo, agg. Che stabilisce. || Che determina invariabilmente.

Tassazione, sf. Il tassare.

Tassàmetro, sm. Apparecchio misuratore del percorso e della tassa, nelle vetture pubbliche.

Tassellare, va. Fare, o mettere tasselli di pietra, legno o simile.

Tassellatura, sf. L'atto e il resultato del tassellare.

Tassèllo, sm. Pezzo di panno, di pietra o legno o altra simile materia, che si commetta in luogo dove sia guastamento o rottura per risarcirla, e talora anche per ornamento. || Strumento di tutto acciaio, finissimo, il quale serve per intagliarvi dentro i ritti e i rovesci delle medaglie.

Tasseruòlo, sm. Accorciamento di una vela.

Tassetto, sm. Tasselletto che serve da incudine e per vari usi e agli orefici.

Tàssia, sf. Sorta d'erba la quale, pesta, fa enfiar la faccia e il corpo come se fosse lebbroso.

Tasso, sf. Pianta erbacea che ad una grande altezza cresce nei luoghi alpestri: è coltivata anche ne' giardini. || Animale che ha il pelo del corpo bianco mischiato di nero e grigio: nascondesi sotto terra: un tempo credevasi che dormisse molto, come i ghiri.

Tassobarbàsso, sm. Pianta lanosa e co-

Tassone, sm. Gran mucchio d'alga o d'altre piante marine, che si aduna e si assoda in riva al mare, o ne' bassi fondi.

munissima, detta altrimenti verbasco.

Tasso Bernardo, (1493-1569), di Bergamo, poeta epico e lirico, autore dell'« Adamigi »; fu segretario del

principe Ferrante Sanseverino di Salerno. Padre di Torquato Tasso.

Tasso Torquato, uno dei quattro maggiori poeti italiani, n. a Sorrento 1544; autore della Gerusalemme liberata, poema epico, dell'«Aminta», dramma pastorale e di molte altre opere in versi e in prosa. Si credette e fu perseguitato, sette anni languì nell'ospedale di S. Anna in Ferrara, per ordine del duca Alfonso. Dopo una vita agitatissima, chiamato a Roma da Clemente VIII per esservi solennemente incoronato in Campidoglio come il Petrarca, morì la vigilia del suo trionfo, nel convento di S. Onofrio (1595).

Tassoni Alessandro, 1565-1635, di Modena, cel. poeta eroicomico; autore del poema la «Secchia rapita».

Tastamento, sm. Il tastare.

Tastare, va. Esercitare il senso del tasto, toccare. ‖ Tentare, intendere il pensiero di alcuno.

Tastata, sf. Il tastare o toccare delicatamente una cosa, che ha in sè di buono o di cattivo. Parlando di strumenti: vale toccare con arte.

Tastatura, sf. L'ordine dei tasti, quella parte della cetra, violino o simili nella quale si posano le dita a fine di produrre la varietà dei suoni e dei toni

Tasteggiamento, sm. Il tasteggiare uno strumento.

Tasteggiare, va. Toccare i tasti d'uno strumento.

Tastièra, sf. Parte degli strumenti da suono dove sono i tasti. Registro, ordine di tasti.

Tasto, sm. Il senso. ‖ Tatto. ‖ Strumento di tasti. ‖ Dicesi anche il saggio che si fa per riconoscere qualche difetto in una fabbrica. ‖ «Tasti», que' legnetti dell'organo, che si toccano per sonare. ‖ Quegli spartimenti del manico della cetra o del liuto o d'altri strumenti di quella guisa, dove s'aggravano le corde colla mano manca.

Tastone e **Tastoni,** avv. «Andar tastone», o «a tastone», Andar brancolando, al tasto. ‖ Far checchessia a caso o a vanvera.

Tatàri. Popoli mongolici detti anche **Tàrtari.**

Tataria, o **Tartaria,** antico nome dell'Asia centrale.

Tattamèlla, sm. Uno che cicala assai senza proposito

Tattamellare, v. intr. Ciarlare, cicalare assai.

Tàttera, sm. Magagna. ‖ Bagattella, minuzia.

Tattersall (ingl. tattersòl). Sport. Stabilimento per la vendita pubblica dei cavalli.

Tàttica, sh. L'arte di disporre i soldati o le navi in battaglia, e di muoverli e di farli operare per combattere con vantaggio.

Tàttico, agg. Si dice di cose appartenenti alla tattica.

Tattivo, agg. Del tatto.

Tatto, sm. Potenza sensitiva esteriore sparsa per tutto il corpo, per la quale s'apprende la qualità tangibile propria delle cose corporee.

Tatuaggio, sm. Disegno scolpito nella pelle, ordinariamente con polvere di carbone, inchiostro, carminio o mattone polverizzato.

Tatùsa, sf. Animaletto di vista insolita, di grandezza come porcelletti, ha nella pelle alcune scaglie.

Taù, sm. Servo dei Cavalieri di Santo Stefano.

Taumaturgo, sm. Operatore di miracoli.

Taunà, sm. Lavoro che si fa commettendo ne' metalli intagliati argento ed oro.

Tauride, governo della Russia europea da cui dipendono la Crimea e il territorio al nord del mar d'Azoff e all'est del Dniester.

Taurino, agg. Di tauro.

Tàuro, sm. Toro. ‖ Uno de' segni dello zodiaco.

Taùsia, sf. Lavoro detto altrimenti alla damaschina.

Tautologia, sf. Inutile ripetizione di parole esprimenti la stessa cosa.

Tavani Arquati Giuditta, romana morta a Roma nel 1867, combattendo contro i soldati pontifici.

Taverna, sf. Osteria da persone vili.

Tavernaio, sm. Quegli che tiene taverna. Oste.

Tavernària e **Tavernaia,** Aggiunto dato dai Greci a una sorta di commedia vile e plebea.

Tavernèlla, sf. «Rompere le tavernelle», Dar briga, infastidire.

Tavernière, sm. Che frequenta le taverne. ‖ Tavernaio.

Tàvola, sm. Asse. ‖ Arnese composto di uno o di più assi messe in piano, che si regge sopra uno o più piedi, e serve per diversi usi, ma principalmente per mensa. ‖ Banco dei banchieri. ‖ Ciò che serve d'aiuto e di scampo. ‖ Quadro d'altare, e quadro qualunque, non dipinto sulla

tela, ma sul legno. ‖ Spazio quadro. ‖ « Tavola », dicesi anche per catasto, libro o cosa simile ove si registrano le cose pubbliche. ‖ « Tavole », quelle carte aggiunte ai libri nelle quali sono figure, immagini, ecc., intagliate in rame o in legno. ‖ Quella raccolta di termini particolari e di numeri determinati per comodo delle pratiche, delle scienze e delle arti, fatta in forma di repertorio. ‖ Indice, repertorio. ‖ «Tavola», Quella carta contenente l' alfabeto, sulla quale i fanciulli imparano a leggere. ‖ « Tavole della legge » : tavole di pietra sulle quali Mosè scrisse sul monte Sinai le leggi dettategli da Dio. ‖ In Roma si dissero « Tavole delle leggi », quelle dove scolpivasi la legge che era stata ammessa, e si affiggevano al pubblico. ‖ « Tavola ritonda », o « rotonda », era un antico ordine di cavalleria. « Tavola rotonda », degli alberghi il pranzo che si prepara ad una data ora del giorno, ed a un dato prezzo, dove può andare chicchessia pagando. ‖ « Mettere in tavola », è il portare la minestra in tavola.

Tavolaccino, sm. Servo antico dei magistrati.

Tavolaccio, sm. Specie di targa di legno.

Tavola rotonda, cel. ordine cavalleresco, istituito a York da Arturo re della Gran Bretagna. Vi appartenevano Amadigi di Gaula, Lancillotto del Lago, Tristano.

Tavolata, sf. Dicesi l'aggregato di quelle genti, che sono alla medesima tavola per mangiare insieme.

Tavolato, sm. Parete o pavimento di tavole. ‖ Sedile fatto di tavole.

Tavoleggiante, sm. Ciascuno di quei garzoni di caffè che prendono dal banco, e portano ai tavolini ciò che via via chiedono gli avventori.

Tavolella, sf. Pedina. ‖ Tavoletta incerata usata dagli antichi, per uso di scrivere o di disegnare.

Tavolello, sm. Banco. ‖ Piccolo banco dove lavorano gli orefici.

Tavoletta, sf. Piccola tavola. ‖ Quadro piccolo. ‖ Tavolozza. ‖ Tavolella. ‖ Strumento da levar di pianta. ‖ Tavoletta appesa per voto ‖ Tavoletta incerata usata dagli antichi per scrivervi. ‖ Istrumento che serve agli architetti per levar di pianta, detta più propriamente « tavola pretoriana », da Pretori che l'inventò

Tavolière e **Tavolièri,** sm. Tavoletta, sopra la quale si giuoca.

Tavolino, dim. Di tavola, quello ove altri sta a studiare. ‖ Quello in cui si giuoca.

Tavolone sm. Tavola grande.

Tavolòzza, sf. Quella sottile assicella sulla quale i pittori stemprano i colori.

Taylor Zaccaria, 1784-1850, nato nella Virginia, 12° presidente degli Stati Uniti nel 1849-50.

Tazza, sf. Sorta di vaso di forma piatta col piede di diverse maniere. ‖ « Tazze », que' gran vasi rotondi di marmo o di pietra, che servono per ricevere l'acqua delle fontane che salgono in alto. ‖ Bicchiere.

Tazzoli Enrico, nato a Canneto sull'Oglio il 1812, prete e patriota, dagli austriaci impiccato a Mantova nel 1851.

Te', è la seconda persona singolare dell'imperativo del verbo Tenere, e vale Tieni nel linguaggio dei piccoli.

Tè, sm. Arboscello che nasce nella China, nel Giappone e nel Siam, donde a noi vengono le foglie accartocciate per uso di bere la loro infusione, che parimente si chiama «Te».

Tea-room (ingl. ti-rum). Stanza per il tè. Luogo di ritrovo nel pomeriggio, ecc.

Teatino, sm. Chierico regolare d'una Congregazione fondata da S. Gaetano Tiene.

Teatrale, agg. Di o da teatro.

Teàtro, sm. Luogo od edifizio destinato ai pubblici spettacoli. ‖ Qualunque luogo cospicuo pubblico dove si fa piena mostra di qualche cosa. ‖ Spettacolo, apparato. ‖ Gran sala in cui si congrega numerosa assemblea.

Tebaide, regione dell'alto Egitto, nei dintorni dell'antica Tebe.

Tebe, città dell'antico Egitto, famosa per le sue ricchezze e le sue cento porte. Celebre il suo tempio d'Ammone.

Tebe, antica città della Grecia, cap. della Beozia, patria di Pindaro, Pelopida, Epaminonda.

Teca, sf. Cassetta, busta metallica, ecc. per conservarvi oggetti, documenti.

Tecchio Sebastiano, 1807-86. di Vicenza, giureconsulto e uomo di stato.

Tecnico, agg. Appartenente alle arti. Che riguarda alcune arti.

Tecnologia, sf. Disciplina che tratta dell'applicazione delle scienze fisiche

e matematiche alle arti ed ai mestieri.

Tèda, sf. vl. Fiaccola che usavano gli antichi nelle solennità nuziali. ‖ Le nozze stesse.

Te Deum, celebre inno con cui si ringrazia Iddio de' suoi benefici, attribuito a S. Ambrogio o a S. Agostino.

Tedeschi, popolo germanico che conta circa 60 milioni d'individui, e che ha per madre lingua il tedesco. 40 milioni sono in Germania, 10 1/2 in Austria, 2 nella Svizzera, 1 1/2 nella Russia, quasi 3 negli Stati Uniti.

Tediàre, va. Tenere a tedio. ‖ Noiare. rifl. pas. Annoiarsi.

Tedio, sm. Noia che si patisce per lo più nell'aspettare, rincrescimento.

Tediosità, sf. Rincrescevolezza.

Tedioso, agg. Di tedio, noioso.

Tegame, sm. Vaso di terra, piatto con orlo alto, per uso di cuocer vivande.

Tegethoff Guglielmo, nato a Marburg nella Stiria (1827-71), ammiraglio austriaco; vinse la flotta italiana a Lissa (20 luglio 1866).

Tegghia, sf. Vaso di rame piano e stagnato di dentro, dove si cuociono torte, migliacci, e simili cose. ‖ Teglia.

Teglia, sf. Tegghia.

Tegliata, sf. Quantità di roba da cuocersi in una volta nella teglia.

Teglione, sm. Teglia grande. ‖ Cappello con larga falda da uomo.

Tégola, sf. Tegolo.

Tegolaia, sf. Fornace dove si fanno le tegole.

Tegolata, sf. Colpo di una tegola avventata contro alcuno.

Tégolo, sm. Sorta di lavoro di terra cotta, lungo, arcato, che serve per coprire su' tetti le congiunture degli embrici.

Teheran, capitale della Persia; abit. 280.000.

Teia, re degli Ostrogoti (552-553), morto da eroe combattendo a Nocera contro i greci guidati da Narsete. Con lui termina il dominio degli Ostrogoti in Italia, che passa sotto la dipendenza degli imperatori d'Oriente.

Teiera, sf. Vaso per farvi l'infusione del tè.

Teismo, sm. Dottrina del teista.

Teista, sm. Colui che ammettendo l'esistenza di Dio, rigetta ogni rivelazione, ed altro non riconosce se non ciò che la filosofia naturale ne scuopre.

Tela, sf. Lavoro di fila tessute insieme, che si prende per tutto quello che in una volta si mette in telaio, e più comunemente si intende di quella fatta di lino o canapa. ‖ Quadro o pittura. ‖ Cosa lunga. ‖ Insidie. ‖ « Far tela », svignarsela.

Telaggio, sm. Qualità della tela, modo con cui essa è tessuta.

Telaio, sm. Ordigno di legname nel quale si tesse la tela. ‖ Quattro pezzi di legname commessi in quadro. ‖ Ossatura del corpo. ‖ Armadura o sostegno che pongono gli artefici alle opere loro.

Telare, intr. Andar via rapidamente.

Telaro, sm. Telaio.

Telefonia, sf. Arte e modo di trasmissione elettrica dei suoni articolati e musicali.

Telefotografia, sf. Fotografia a distanza mediante il filo elettrico.

Telèga, sf. Carro a quattro ruote.

Telegrafia, sf. L'arte o il modo di scrivere da lontano, e dare ordini e notizie per via di telegrafo.

Telegrafico, agg. Attenente a telegrafo, o venuto per telegrafo.

Telegrafo, sm. Apparecchio con il quale si può comunicare. ‖ « Telegrafo aereo », fu detto quello usato anticamente dai Greci, dai Romani e dai Galli, i quali, per la trasmissione rapida delle notizie, accendevano sulle alture dei fuochi disposti in varie guise. ‖ « Telegrafo elettrico », Apparecchio telegrafico basato sulle proprietà delle elettro-calamite. ‖ « Telegrafo sottomarino » Telegrafo elettrico i cui fili riuniti in forma di cavo sono immersi nel fondo del mare e congiungono due rive. ‖ « Telegrafo senza fili », quello inventato da Marconi il quale riuscì a lanciare nello spazio le onde elettriche per mezzo di un radiatore, per andare ad impressionare un ricevitore, detto coherer, sul quale esse riproducono i segni convenzionali dell'alfabeto Morse.

Telegramma, sm. Notizia o avviso mandato per telegrafo.

Teleki Sandor, 1821-92, nel 1848-49 rivoluzionario ungherese; poi generale italiano; amnistiato (1867) tornò in patria.

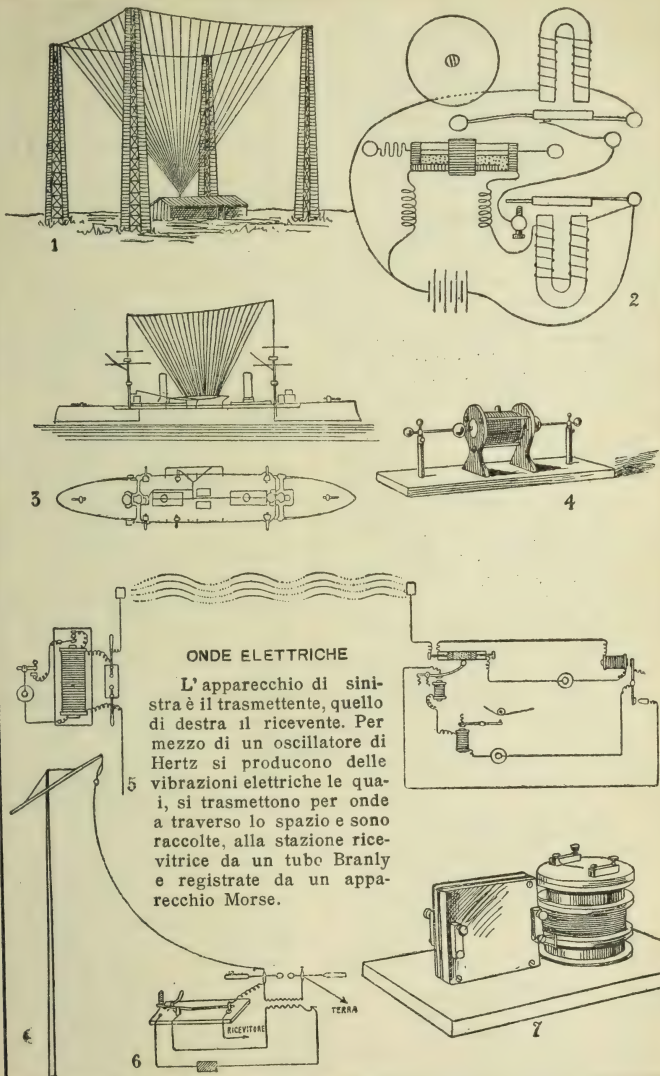
Telemaco, f. di Ulisse e di Penelope; guidato da Minerva andò in cerca

TELEGRAFIA SENZA FILI

1

2

3

4

ONDE ELETTRICHE

L' apparecchio di sinistra è il trasmettente, quello di destra il ricevente. Per mezzo di un oscillatore di Hertz si producono delle vibrazioni elettriche le quali, si trasmettono per onde a traverso lo spazio e sono raccolte, alla stazione ricevitrice da un tubo Branly e registrate da un apparecchio Morse.

5

TERRA

RICEVITORE

6

7

1. Stazione extrapotente di Polddu (Cornovaglia), 2. Schema dell'apparecchio di Popof. che rivela l'arrivo di un'onda elettrica. 3. Apparecchio ricevitore stabilito sull'incrociatore « Carlo Alberto » durante il suo viaggio dall'Inghilterra a Cronstad. 4. Coherer. 5. Schema della telegrafia senza fili 7. Trasformatore e condensatore della posta ricevente

del padre e lo aiutò a punire i Proci

Telepatia, sf. Unione spirituale tra persone lontane, che si manifesta per mezzo di visioni.

Teleria, sf. Quantità di tele, mercanzia di tela.

Telescopio, sm. vg. Strumento ottico che serve ad avvicinare all'occhio gli oggetti più lontani, cui l'occhio nudo non può arrivare.

Telescòpico, agg. Di telescopio. Che concerne il telescopio, che si osserva solo col telescopio.

Telesilla, eroina e poetessa lirica nata a Argo il 510 a. C.; capitanò una schiera di donne argive respingendo l'assedio del re spartano Cleomene.

Telesio Bernardino, 1508-1588, nato a Cosenza, celebre filosofo, avversario delle dottrine di Aristotele, sottrasse la scienza all'autorità volgendola all'osservazione della natura. Fondò a Cosenza l'Accademia Telesina.

Teletta, sf. Abbigliatoio e abbigliamento. ‖ Toelette.

Tell Guglielmo, eroe leggendario svizzero; con Fürst, Melchthal e Staupbacher liberò la patria dall'oppressione austriaca; nel 1308 uccise il governatore Gessler che l'aveva costretto a colpire colla freccia un pomo posto sopra la testa del proprio figlio.

Tellina, sf. Specie di nicchio bivalve marino ed anche palustre.

Tellurico, agg. Di qualunque fatto o fenomeno che si riferisce alla terra.

Telo, sm. Pezzo di tela che, cucito con altri somiglianti, compone vestito, lenzuolo, ecc.

Telodinamico, agg. Di corda usata a trasportar la forza a grande distanza.

Telone, sm. Il sipario de' teatri.

Telòneo o **Telonio,** sm. vl. Banco dei gabellieri. ‖ Banco di cambiatore. ‖ Dicesi per scherzo di qualunque Banco da lavoro o Ufficio qualsiasi.

Téma, sf. Da temere, timore, paura Temenza

Tèma, sm. Soggetto, argomento, materia.

Tematico, agg. Di o del tema.

Temenza, sf. Timore. poet.

Temerario, agg. Troppo ardito, imprudente, inconsiderato.

Temere, va. Aver paura, essere oppresso da timore. ‖ Dubitare, patire. ‖ Curare

Temerità, sf. Ardir soverchio, impeto violento.

Temi. dea della giustizia, figlia di Urano e di Gea, moglie di Giove, ebbe per figlie le Ore e le Parche.

Temibile, agg. Che è da temersi.

Temistocle, 525-471 av. C., celebre generale e uomo di Stato ateniese; vincitore dei persiani a Salamina il 480; morì in esilio.

Temo, sm. vl. e p. Timone di nave o di carro

Tèmolo, sm. Specie di pesce di acqua dolce.

Tempaiuolo, sm. Porcellino lattante.

Tempella, sf. Tavola di legno nel cui mezzo sono fitti due manichi mobili di ferro, i quali scossi destano i frati dal sonno

Tempellamento, sm. van. Il tempellare.

Tempellare, va. van. Pianamente crollare, dimenare. ‖ Far vacillare, tenere ambiguo, in tra due, irresoluto. ‖ Battere. ‖ intr. vale vacillare, stare ambiguo

Témpera e **Témpra,** sf. Consolidazione che si dà al ferro gettandolo infuocato in acqua o in altro liquore. ‖ Qualità, maniera. ‖ Canto, consonanza. ‖ Si dice anche assolutamente per disposizione. ‖ «Tempera»: dicono i pittori, ogni liquore, ossia colla o chiaro d'uovo, con cui liquefanno i colori.

Temperamento, sm. Il temperare. ‖ Governo, modo di reggere o guidare. ‖ Misura. ‖ Qualità e stato del corpo che anche dicesi complessione.

Temperante, agg. e. s. Che ha temperanza. ‖ t. med. Calmante leggiero.

Temperanza, sf. Virtù morale per cui l'uomo debitamente affrena ogni disordinato appetito della potenza concupiscibile. ‖ Modestia, moderazione.

Temperare e **Temprare,** va. Dar la tempra. ‖ Fare, formare. ‖ Correggere, o adeguare il soverchio di checchessia colla forza del suo contrario. ‖ Moderare, raffrenare affetti, passioni, ecc. ‖ Rappacificare, Raumiliare. ‖ Unir le voci degli istrumenti e accordarli anche col canto ‖ Preparare. ‖ Mescolare, rimestare. ‖ E per regolare.

Temperata, sf. Il farsi più fresca la stagione estiva per pioggia che venga.

Temperatamente, avv. Con temperamento, moderatamente.

Temperativo, agg. Atto a temperare.

Temperatura, sf. Temperamento, ‖ il temperare in tutti i suoi significati.

|| Vario grado del caldo o del freddo nei corpi o nell'aria.

Tempèrie, sf. Stato sensibile dell'aria secondo che è freddo o caldo, secco o umido.

Temperinata, sf. Colpo dato col temperino.

Temperino, sm. Piccolo strumento tagliente. il quale per lo più serve a temperare le penne.

Tempesta, sf. Commozione impetuosa dell'acqua e principalmente di quella del mare agitato dalla forza dei venti. || Per impetuosa veemenza. || Affanno, travaglio, gran turbamento. || Gragnuola, fracasso di venti e di tuoni. || Commozione impetuosa di vento e di mare. || Per sim. Tempesta di parole, di domande, di pugni. || Furore, grida d'indignazione o di rabbia.

Tempestare, v. intr. Far tempesta, essere in tempesta. || Non dar tregua, Stancare.

Tempestato, agg. Di un ornamento qualunque ove siano incastonate molte gioie o pietre preziose.

Tempestivo, agg Opportuno.

Tempestoso, agg. Che porta tempesta, che è in tempesta.

Tèmpia, sf. Parte della faccia posta fra l'occhio, la fronte e l'orecchio.

Tempiale, sm. Ciascuna parte delle tempie. || Parte del telaio che tiene stesa la tela perchè non si sciupi il pettine.

Tèmpio, sm. Edificio sacro dedicato al culto religioso. Chiesa.

Tempissimo, (per), Di buonissima ora.

Tempista, sm. T. mus. Che tiene il tempo.

Templari, ordine militare e religioso fondato in Palestina nel sec. XII per la difesa dei pellegrini che si recavano a visitare il S. Sepolcro; fu abolito nel 1312 da Clemente V. L'ultimo Gran Maestro e i principali dignitari dell'ordine furono arsi vivi a Parigi il 1313.

Templari, sm. pl. Specie di religiosi famosi nella toria di Francia.

Templo, sm. Tempio. poet.

Tempo, sm. Continuità, durata delle cose, indicata e distinta per mezzo di certi periodi e di certe misure. || E anche per spazio preciso, particolare e determinato di alcuni anni, mesi, ecc. || Opportunità, occasione, agio, comodo. || « Tempo degli orologi »: si dice quella parte che ne regola con le vibrazioni il movimento. || « Tempo della musica »: misura del moto, delle voci, e dei suoni per lunghi o brevi intervalli, per moderare il ritmo secondo la battuta, e regolar la velocità e le tendenze e le pause. || Stagione. || « Avanzar tempo »: vale: Anticipare. || « Avere o darsi bel tempo »: valgono: star allegramente. || « Dare il tempo »: vale: fissare, stabilire il punto da far checchessia. || « Dar tempo »: indugiare. || « Dar tempo al tempo »: agire comodamente e senza troppa fretta, o ponderando bene, lasciare che passando il tempo la cosa si accomodi, ecc. || « Esser a tempo a far checchessia »: Esservi ancor tempo prima che passi l'occasione di fare. || « Un tempo »: posto avv. nel passato. || « Cogliere il tempo »: prendere l'occasione favorevole.

Tempone, accr. Di tempo. || Allegria, gioia, festa, passatempo e simili. || Rimasto solo nell'espressione: Buon tempone.

Tèmpora, sf. « Quattro tempora »: il digiuno di tre giorni che la chiesa impone ai cattolici nelle quattro stagioni dell'anno.

Temporale, sm. Tempesta, giurisdizione secolare. || Soggetto al tempo, mondano. || Territorio già occupato dal Papa come sovrano

Temporale, agg. Caduco, mondano. || Secolare, durevole a tempo. || Appartenente alla tempia.

Temporalità, sf. Contrario di eternità || Affetto delle cose mondane e temporali.

Temporaneo, agg. Temporale, che ha tempo. || Non perpetuo.

Temporeggiamento, sm. Il temporeggiare.

Temporeggiare, v. intr. Secondare il tempo, governarsi secondo l'opportunità, che anche proverbialmente si dice: « Navigare secondo il vento »: || Indugiare. || E si usa anche att. e rifl. att.

Tempuccio, sm. Tempo non bello e non sicuro

Tenca Carlo, 1816-83, letterato e pubblicista milanese; fondò nel 1849 il periodico il «Crepuscolo», politico e letterario.

Tenace, agg. Viscoso, che agevolmente s'attacca e ritiene. || Stabile, fermo.

Tenacetto, agg. Alquanto tenace.

Tenacità, sf. Il ritenere. || Viscosità. || Avarizia, spilorcieria.

Tenaglia, sf. Tanaglia.

Tènda, sf. Tela che generalmente si distende per ripararsi dal sole, dall'aria o dalla pioggia. || Tela che si distende per coprire o parar checchessia. || Specie di padiglione fatto con grossa tela, per riparo, specialmente in aperta campagna || Sipario.

Tenda, passo delle Alpi ligure; altezza m. 1909.

Tendale, sm. Tenda grandissima onde copronsi le galere, le barche, ecc.

Tendato, agg. Dicesi di un luogo ove sieno distese più tende.

Tendènza, sf. Propensione, indirizzo. || Direzione morale.

Tender, sm. ingl. Carro di scorta; carro colla provvista del carbone e dell'acqua.

Tèndere, va. Allargare, distendere, spiegare. || Aver la mira. || Intendere. || Tirare, accostarsi. || « Tender gli orecchi, gli occhi»: stare attento coll' udito e colla vista. || « Tender reti, lacci, trappole »: e vale acconciar tali cose per uso di chiappare animali o simili.

Tendina, dim Di tenda; e dicesi specialmente di quella che si pone allo sportello delle carrozze o ai vetri delle finestre.

Tèndine, sm. pl. **Tendini,** : Specie di corde mediante le quali si saldano i muscoli alle diverse parti del corpo. || t. anat. « Tendine d'Achille »: quello che serve ad attaccare al calcagno i muscoli del polpaccio.

Tendineo, agg. Appartenente a tendine, della natura dei tendini.

Tendinoso, agg. Di tendine, attenente a tendine.

Tenditore, sm.; **trice,** sf. Chi tende.

Tenebra, sf. Oscurità, buio, mancanza di luce. || Ignoranza.

Tenebrare, va. Fare scuro, rabbuiare.

Tenebria, sf. van. Tenebra. || Oscurità, ignoranza.

Tenebrosità, sf. Tenebra. || Bufera. || Offuscamento di vista o di mente.

Tenebroso, agg. Pieno di tenebre, buio, oscuro.

Tenente, sm. Uffiziale di grado inferiore al capitano.

Teneraccio, agg. Troppo tenero e molliccio.

Teneramente, avv. Con tenerezza. || Debolmente

Tenere, va. Avere in proprio potere, possedere; impedire con mano o con altro che una persona o una cosa possa muoversi o cadere o fuggire o trascorrere. || Impedire assolutamente. || Abitare. || Ritenere, ricettare. || Osservare, fare. || Detto di religione: professare. || Arrivare o essere giunto. || Pigliare, prendere ma non si usa se non imperativamente. || Usare, osservare. || Mantenere, conservare. || intr. Contenere. || Aver sapore, odore o altra qualità di checchessia. || Stimare, giudicare, reputare, far conto, credere, esser d'opinione. || Ritenere contrario di versare. || Avere efficacia, valere. || Adunare. || Andare, incamminarsi. || Celare. || Attenersi, stare attaccato. || Rattenersi, arrestarsi. || TENERSI, rifl. att. Ritenersi, contenersi. || Appigliarsi, attenersi. || e assol. Avere stima e reputazione di sè. || « Tenere a bada »: Trattenere o ritardare alcuno dal suo pensiero e dalla sua impresa. || « Tenere a battesimo »: Essere padrino. || « Tenere a dieta »: Somministrare il cibo scarsamente. || « Tener fronte »: opporsi. || « Tener in petto »: Occultare alcuna cosa per pubblicarla a suo tempo. || « Tenere il mare »: navigare al largo.

Teneretto, agg. Tenerello.

Tenerezza, sf. Qualità e stato di ciò che è tenero. || Piccola o giovine età. || Affetto, compassione. || Cura, zelo affettuoso.

Tènero, agg. Di poca durezza. || Che agevolmente si comprime o cede. || Giovane di poca età. || Delicato. Affettuoso. || sost. Quel che è molle, flessibile, cedevole.

Tenerotto, agg. Che è tra il tenero ed il sodo, detto di frutta, ecc.

Teneruccio, agg. Alquanto tenero.

Tenerume, sm. Cartilagini e ossa tenere.

Teneruzzo, agg. Teneruccio,

Tenesmo, sm. t. med. Violento dolore costrittivo. || Struggimento continuo d'andare di corpo o di urinare. || Detto pure: il mal dei pondi.

Tènia, sf. Sorta di verme che nasce e vive negli intestini, e produce gravi malattie, verme solitario. || Specie di pesce. || Membro dell'architrave dorico.

Tenière, sm. Fusto della balestra.

Teniers David, il Vecchio, 1582-1649, pittore olandese, allievo di Rubens.

Teniers David, il Giovane, 1611-1670, illustre pittore olandese, figlio e allievo del precedente.

Tenimento, sm. Il tenere, sostegno. || Tenuta, distretto.

Tenitura, sf. Tenimento.

Tennessee, fiume degli Stati Uniti d'America, affluente dell'Ohio.

Tennessee, uno degli Stati Uniti d'America; superf. chmq. 108.910, ab. 2.172.000; capitale Nashville (abitanti 85.000).
Tennis, V. « Lawin Tennis ».
Tennista, sm. Giocatore di Lawin Tennis.
Tennyson Alfredo, 1809 - 92. illustre poeta inglese; nato a Somerby.
Tenore, sm. Notizia, direzione. || Contesto, andamento del discorso. || Concetto, armonia. || Una delle quattro parti della musica che è tra il contralto e il basso.
Tenoreggiare, v. intr. Dicesi generalmente di un baritono che, avendo voce molto estesa, arriva a fare anche le note acute del tenore.
Tensione, sf. Distendimento violento di checchessia, benchè si dica più propriamente dei nervi. || Aumento di volume d'un corpo. || Pressione d'un gas o vapore sulle superficie solide o liquide da cui è limitato.
Tensivo, agg. Che è accompagnato da tensione.
Tensore, sm. Chi o che tende. || Nome di alcuni muscoli.
Tenta, sf. Strumento chirurgico con il quale si riconosce la profondità delle ferite.
Tentàbile, agg. Che si può tentare, che si può provare.
Tentacolo, sm. Appendice mobile non articolata di cui molti animali sono provvisti.
Tentare, va. Fare prova, cimentare, sperimentare. || Toccar leggermente o per far volgere altrui a sè, o per avvertirlo quasi con cenno di checchessia. || Toccare, tastare, esplorare, riconoscere colla tenta. || Importunare, instigare. || Allettare, cercar di corrompere la fede altrui. || Esaminare.
Tentativo, sm. Prova, sforzo, industria, esperimento.
Tentazione, sf. Il tentare. || Prova, cimento. || Istigazione diabolica, suggestione. || Provocamento, allettamento, sollecitazione, istigazione al male.
Tentenna, sm. Persona che non si risolve a nulla.
Tentennamento, sm. Il tentennare.
Tentennare, va. e intr. Dimenare. || Vacillare, titubare e non andar risoluto a far checchessia.
Tentennata sf. Tentennamento.
Tentennìo, sm. Tentennamento, il tentennare prolungato.
Tentennone, agg. Chi è nelle sue azioni sempre irresoluto.
Tentone e **Tentòni,** avv. « Andare tentoni o a tentoni »: andare adagio e leggieri quasi tastando il suolo coi piedi e facendosi la strada collo stendere le braccia innanzi .
Tènue, agg. vl. Che ha tenuità. || Scarso, sottile, lieve. || Di poco momento.
Tenuità, sf. Scarsità. || Leggerezza, qualità di ciò che è tenue.
Tenuta, sf. Il possedere, possesso. || Possessione. || Il contenere e prolungare i suoni.
Tenuto, agg. Giudicato, riputato. || « Esser tenuto a »: essere obbligato a, aver debito di fare.
Tenzonamento, sm. Il tenzonare. || Tenzone.
Tenzonare, v. intr. Disputare, combattere, contrastare, quistionare.
Tenzone, sf. Disputa, questione, combattimento o di parole o colle armi.
Teobroma, sm. Albero dell'America tropicale, con frutti nutritivi i cui cacao formano l'ingrediente principale della cioccolata.
Teocratico, agg. Appartenente a teocrazia.
Teocrazia, sf. vg. Sistema di governo in cui il potere politico è in mano dei sacerdoti come ministri di Dio.
Teocrito, celebre poeta greco, di Siracusa, fiorito nel III secolo av. C.; creatore della poesia bucolica.
Teodato, re degli Ostrogoti (534-536); debole e inetto. All'avanzare dell'esercito greco comandato da Belisario fuggì, ma raggiunto fu ucciso dai suoi soldati.
Teodia, sf. Canto in lode di Dio.
Teodicea, sf. Parte della teologia che comprende la giustificazione delle opere di Dio, le prove della sua esistenza, la dimostrazione dei suoi attributi, la ricerca dei suoi rapporti con l'anima umana e con l'umanità.
Teodolinda, principessa di Baviera morta il 628, sposò il re longobardo Autari (589); Dopo un'anno vedova si rimaritò con Agigulfo duca di Torino divenuto poi re e morto nel 615; fondò la cattedrale a Monza, fu influentissima nel governo.
Teodora, moglie dell'imperatore Giustiniano, intrigante e ambiziosa; m. 548.
Teodora, dama romana, famosa pei suoi disordini e per la potenza da lei esercitata in Roma, al principio del X secolo.
Teodorico, (493-526), re degli Ostrogoti, rimasto dominatore d'Italia dopo l'uccisione di Odoacre. Governò sag-

giamente, ingrandì lo Stato, protesse le arti e le lettere, l'agricoltura e il commercio; pubblicò un editto di buone leggi (500). Protesse da prima la chiesa romana, poi inasprito da una congiura fece uccidere Boezio, Simmaco e il papa Giovanni I.

Teodoro d'Abissinia, 1818-1868, imperatore nel 1855, vinto dagli inglesi (1867) si suicidò a Magdala.

Teodosio, il Grande. Imperatore romano in Oriente dal 389 al 395. Riconobbe il cristianesimo come religione ufficiale; migliorò lo Stato. Ordinò la strage di Tessalonica. Lasciò l'Oriente al figlio Arcadio e l'Occidente all'altro figlio Onorio.

Teodosio II, imperatore romano d'Oriente (408-450).

Teofrasto, 374-287 av. C., di Creso (Lesbo), filosofo peripatetico e naturalista, discepolo di Platone e di Aristotele.

Teognide, poeta elegiaco greco, nato a Megara fra il 540 ed 500 a. C.

Teogonia, sf. vg. Origine e generazione degli dei.

Teogonico, agg. Di teogonia.

Teologale, agg. Di teologia.

Teologare, v. intr. Tenere ragionamento sopra Dio e le sue qualità ed attributi. || Teologizzare.

Teologastro, sm. Teologo di poca scienza.

Teologhessa, f. Di teologo: donna professante dottrine teologiche.

Teologia, sf. Scienza di Dio e delle cose divine.

Teologicale, agg. Conforme ai canoni della teologia. || Teologia.

Teologicare, v. intr. Teologizzare.

Teologico, agg. Di teologia.

Teologismo, sf. Filosofia ispirantesi essenzialmente alla tradizione teologica ed al sentimento religioso.

Teologizzare, v. intr. Scrivere o parlare teologicamente.

Teologo, sm. Chi professa o studia teologia.

Teorema, sm. Proposizione la cui verità ha bisogno di esser dimostrata.

Teorematico, agg. Appartenente a teorema.

Teorètico, agg. Appartenente a teorica.

Teoria, sf. Teorica.

Teorica, sf. Scienza speculativa che dà regola alla pratica e rende ragione delle operazioni

Teòrico, sm. Che ha teorica, che procede per via di teorica.

Teosofia, sf. Dottrina tendente a unificare la scienza di Dio con quella della natura. || Scienza occulta.

Tepidario, sm. Luogo delle antiche terme di media temperatura: preparazione al bagno a vapore.

Tepidezza, sf. Tiepidezza.

Tepidità, sf. Tiepidità, ecc.

Tepore, sm. vl. Tiepidità.

Teppa, sf. Mala vita, associazione di malfattori.

Teppista, sm. Appartenente alla teppa. || Di costumi come quelli che caratterizzano la teppa.

Teramo, città capol. dell'omonima provincia nell'Abruzzo ulteriore; abitanti 26.000.

Terapeutica, sf. vg. Quella parte della medicina che tratta della cura delle malattie.

Terapèutico, agg. Appartenente alla terapeutica.

Teratologia, sf. Studio delle anomalie degli esseri organizzati: studio delle mostruosità.

Terebentina, sf. Succo resinoso che naturalmente e per incisione esce da molte piante terebentinacee e conifere: resine liquide, che contengono olio essenziale, nonchè balsami fluidi i quali non somministrano colla distillazione l'acido benzoico. || Trementina.

Terebentinato, Aggiunto dato a rimedio che abbia qualche porzione di trementina.

Terebinto, sm. Pianta orientale d'alto fusto con la scorza bruna, molto liscia, dai cui rami e dal cui pedale stilla un liquore detto trementina.

Teredo, sm. Verme di mare che rode sotto acqua i vascelli.

Terenzio, 193-153 av. C., celebre poeta comico latino. Ci restano di lui sei commedie: gli Adelfi, l'Eunuco, Formione, il Punitor di sè stesso, l'Andria, l'Ecira.

Tergiversare, v. intr. Cercar sotterfugi. || Schermirsi, schivarsi.

Tergiversazione, sf. Il tergiversare.

Tergiverso, agg. Alieno, che tergiversa, che sfugge.

Tèrgo, sm. Dorso.

Tèrma, sf. Bagno caldo: si usa più spesso in plurale.

Termale, agg. Di terme.

Terminabile, agg. Che si può terminare.

Terminabilità, sf. Qualità di ciò che è terminabile.

Terminale, agg. Di termine.

Terminamento, sf. Il terminare.

Terminàre, va. Finire. || Determinare. Risolvere. || Circoscrivere. || intr.: Aver termine. || Non stendersi più avanti. || Morire.

Terminatezza, sf. Terminamento: limitazione.

Terminativo, agg. Che dà termine.

Terminazione, sf. Il terminare.

Tèrmine, sm. Parte estrema d'alcuna cosa; confine. || Contrassegno di confine. || Condizione, ordine prefisso. || Fine od intenzione che altri si proponga, od oggetto a che s'indirizzi nell'operare. || Spazio di tempo. || Tempo prefisso. || Grado, stato, essere. || Maniera di trattare. || Estremi della proposizione. || « Mezzo termine »: provvedimento inadeguato e non esauriente: affermazione reticente. || «Essere in termine di»: essere pronto a, essere in procinto di. || « A termine »: a tempo determinato. || A modo secondo la regola. || Quel vocabolo che essendo destinato ad esprimere costantemente una sola idea, la determina, la circoscrive e fa che non si confonda con altre: generalmente sotto questa voce si comprendono tutte le parole proprie, particolari appartenenti a scienze, od ad arti, ecc, che perciò si dicono termini di esse.

Terminista, sm. Definitore.

Termite, sm. Composizione di alluminio in polvere ed ossido di ferro che incendiandosi produce una temperatura altissima.

Termòmetro, sm. vg. Strumento che serve a misurare il caldo ed il freddo.

Termochimica, sf. Studio del calore in rapporto ai fenomeni chimici.

Termopili, gola che tra i monti della Tessaglia conduceva nella Grecia di mezzo; celebre per la morte ivi incontrata da Leonida re di Sparta e dai suoi trecento soldati, per impedire il passo all' esercito di Serse (430 av. C.).

Termosifone, sm Sifone per cui passa l'acqua calda.

Ternario e Ternaro, agg. Aggiunto di numero; raccolta di tre cose insieme. || « Ternari ». si dicono anche i versi in terza rima.

Tèrno, sm. Punto dei dadi, quando ambedue scuoprono tre punti. || Nel giuoco del lotto è la combinazione di tre numeri. || « Terno secco »: dicesi nel giuoco del lotto quando si giuoca il solo terno rinunciando all'ambo, per avere di più nel caso di vincita. || Terno secco dicesi anche per grande fortuna.

Terpina, sf. Canfora d'essenza di trementina.

Tèrra, sf. Il pianeta da noi abitato. || Mondo. || Terreno sopra cui si cammina, che serve a produrre e nutrire i vegetali. || Lido. || Terreno che si coltiva. || Suolo. || Via. Solaio del luogo dove si sta benchè talora non sia di terra. || Luogo. || Provincia, paese, regione. || « Terra cotta »: vaso di terra che è cotta nella fornace. || «Piana terra»: il piano o la superficie della terra. || « Andar per terra una cosa »: cioè andar fallita, senza effetto. || « Andar per terra »: viaggiare per terra. || « Rimanere in piana terra »: trovasi ridotto in miseria. || « Terra »: rasente terra.

Terracqueo, agg. Aggiunto al globo da noi abitato, come quello che è composto di terra e di acqua.

Terracrèpolo, sm. Specie di piccola cicerbita, che nasce per le muraglie.

Terra del Fuoco, arcipelago al Sud dello Stretto di Magellano. || La maggiore isola dell'arcipelago omonimo; superf. chmq. 73.100; c. l. Fuegini.

Terraglie, sf. pl. Così chiamansi tutti i lavori che si fanno dai vasai con una specie di creta più fina dell'ordinaria.

Terragno, agg. Fatto di terra. v. ant.

Terràgnolo, agg. Vicino a terra.

Terramara, sf. Luogo abitato dall'uomo dell'età del bronzo.

Terramaricoli, sm. Abitanti delle terre mare.

Terràme, sm. Quella terra mista a calcinacci, che risulta dal disfare case, od altri edifizi.

Terranova, Attributo d'una delle mimigliori razze di cani, da guardia, da difesa e di lusso.

Terranova, isola inglese presso la costa orientale dell'America settentrionale; superf. chmq. 110.670, abit. 210.000; cap. San Giovanni.

Terrapienare, va. Fare terrapieni.. || Fortificare con terrapieni.

Terrapieno, sm. Una elevazione di terra rivestita ordinariamente di mattoni o di piote sulla quale si dispongono le artiglierie e gli uomini armati per difesa della fortezza.

Terràtico, sm. Affitto che si riscuote, o che si paga, dalla terra.

Terrazza, sm. Parte alta della casa, scoperta od aperta da una o più parti.

TERMINI GEOGRAFICI

Terrazzàno, sm. Contadino, campagnuolo. || Paesano.

Terrazzino, sm. Terrazzo d'una sola finestra.

Terrazzo, sm. Piano orizz. che fa oggetto innanzi a finestre e recinto da ringhiera.

Terremoto, sm. Scossa più o meno violenta della terra.

Terréno, sm. La terra stessa, e propriamente s'intende di quella che si coltiva. || Territorio. || L'appartamento abitabile della casa, che è più vicino alla terra. || Spazio di terra che nelle operazioni militari si usa specialmente per quello in cui si campeggia o si combatte.

Terréno, agg. Della terra, terrestre.

Tèrreo, agg. Che ha qualità di terra, terrestre. v. ant.

Terrestre, agg. Che ha qualità di terra. || «Paradiso terrestre»: Luogo dove Dio collocò Adamo ed Eva, dopo averli creati.

Terribile, agg. Che apporta terrore.

Terribilezza, sf. Qualità di ciò che è terribile.

Terriccia, sf. Fior di terra, terra sciolta e leggiera.

Terriccio, sm. Concio macero e mescolato con terra. || Quel putridume in cui si risolve una pianta senz'altro mescolamento di terra.

Terrière, sm. Specie di cane. || Bassotto.

Terrigena e **Terrigeno**, agg. Nato, generato dalla terra. poet.

Terrigno, agg. Della terra, o ciò che ha qualità di terra.

Territoriale, agg. Spettante a territorio.

Territorio, sm. Contenuto in un dominio: di giurisdizione. || Distretto, paese. || Diocesi.

Terrolina, sf. Poca e sottil terra.

Terrore, sm. Spavento.

Terrorista, agg. e sm. Partigiano dei metodi della rivoluzione francese, all'epoca del terrore.

Tersamente, avv. Pulitamente.

Tersezza, sf. Forbitezza.

Tersione, sf. L'atto di tergere, raro.

Tersite, soldato greco rinomato per la sua bruttezza e malignità. Fu bastonato da Ulisse e ucciso da Achille.

Tèrso, agg. Da tèrgere, senza macchia. Netto. || Pulito.

Tèrza, sf. Una delle ore canoniche.

Terzana, sf. Febbre che viene un dì sì e uno no.

Terzanèlla, dim. Di terzana. || Seta di qualità inferiore che si trae dalle faloppe.

Terzavo e **Terzàvolo**, sm. Padre del bisavolo. || Più com. Trisàvolo.

Terzeruòla, sf. Specie di misura di vino.

Terzeruòlo, sm. La minor vela della nave. || Dicesi anche a una specie d'archibugio corto.

Terzetta, sf. Arme da fuoco simile alla pistola, ma alquanto più piccola.

Terzettata, sf. Colpo della terzetta.

Terzetto, parte di capitolo, sonetto, o altra poesia che è di tre versi. || Componimento musicale da cantarsi a tre voci, o scritto per tre istrumenti.

Terziàrio, sm. Chi è del terzo ordine di una regola di Frati (Francescano).

Terziglio, sm. Giuoco di carte che si fa in tre: specie di tresette.

Terzina, sf. Terzetto. || Strofe di tre versi.

Terzo, sm. Una delle parti del tutto. || Squadra di soldati composta d'un certo determinato numero. «I terzi», dicesi parlando di imprese pubbliche, accennando tutte le persone che non hanno a che fare in quella data impresa. || Nel linguaggio forense: coloro che hanno rapporti di qualsiasi specie verso la parte attrice o la parte convenuta, attinenti alla causa fra le parti stesse e che, per ciò, dall'attore o dal convenuto, possono essere chiamati ad intervenire nel dibattito giudiziario da essi medesimi non promosso o che spontaneamente vi intervengono, a tutela di un loro individuale interesse.

Tèrzo, agg. Nome numerale ordinativo, che seguita dopo il secondo.

Terzodècimo, agg. Nome numerale, comprendente tre unità, oltre la decina.

Terzogènito, sm. Figliuolo nato immediatamente dopo il secondogenito.

Terzonato, sm. Terzogenito.

Terzone, sm. Sorta di grossa tela da involgervi le balle.

Terzopèlo, sm. Velluto finissimo, che pure si dice a tre peli.

Terzuòlo, sm. Nome che si dà al maschio di alcuni uccelli di preda. || È anche una specie di vela detta pure terzeruolo.

Tesa, sf. Il tendere comecchessia. || Luogo acconcio per tendervi le reti. || Parte distesa del cappello. || Antica misura piem. = m. 1,71.

Tesare, va. Tendere.

Tesata, sf. Lunghezza o portata di una

trasmissione meccanica.

Tesaureggiare, v. intr. van. Lo stesso che tesaurizzare.

Tesaurizzare, v. intr. Ammassare. Accumular tesoro.

Téschio, sm. L'ossatura della testa spogliata delle parti molli. || Testa.

Teseo, eroe nazionale dell'Attica, figlio di Egeo; uccise il Minotauro uscendo dal labirinto per mezzo del filo di Arianna; alla morte del padre divenuto re dell'Attica, riunì la Megaride all'Attica, istituì le feste Panatenee e i giuochi istmici; con Ercole domò le Amazzoni, e fu tra gli Argonauti.

Tèsi, sf. Asserzione di verità, che richiede poi d'essere dimostrata. || Dissertazione da discutersi. || In metrica, correlativo di arsi.

Tesmotèta, sm. Conservatore delle leggi. Era titolo di sei tra' nove Arconti di Atene.

Teso, agg. Disteso, diritto. || « Orecchio », od « occhio teso », si dice quando si tengono intente le orecchie per udire, o gli occhi per vedere.

Tesoreggiare, v. intr. Lo stesso che tesaureggiare.

Tesoreria, sf. Luogo dove si tiene il tesoro. || Ufficio di Amministrazione del Tesoro pubblico.

Tesorièra, sf. Di tesoriere.

Tesorière e **Tesorièro,** sm. Custode del tesoro. || Chi pone in serbo.

Tesòro, sm. Accumulamento, e conserva d'oro, o d'argento coniato, o di cose preziose. || Luogo dove sono custodite cose di gran valore.

Tessaglia, parte orientale della Grecia settentrionale, tra il Pindo, la Focide e il mare; oggi divisa in Tessaglia greca e Tessaglia turca. Capol. Larissa.

Tessalonica, antico nome di Salonicco; Teodosio il Grande vi fece uccidere 7000 cittadini ribelli (Strage di Tessalonica).

Tessellare, va. Lavorare di musaico.

Tèssera, sf. Tavoletta di legno, oggi per lo più di cartoncino, per contrassegno.

Tesserario, agg. Titolo del grado di quel soldato che nelle legioni romane riceveva il segno detto dai Romani: tessera.

Tèssere, va. Comporre la tela. || Comporre checchessia a guisa d'un tessuto. || Comporre, compilare, ordire. || Unire, congiungere. || Macchinare.

Tessero-Guidone Adelaide, 1842-92, insigne attrice drammatica, nata a Firenze.

Tessitura, sf. Il tessuto, il tessere. Il modo di tessere, o col quale è tessuto un lavoro.

Tessitoria, sf. Luogo ove sono tessitori o tessitrici a lavorare.

Tessuto, sm. Cosa tessuta. || Unione degli elementi formali od istologici che costituiscono il nostro corpo.

Tèsta, sf. Tutta la parte dell'animale dal collo in su, composta del cranio e della faccia. || Capo. || Intelletto, ingegno. || Estremità della lunghezza di qualunque si voglia cosa. || Sacricio. || Cappellatura. « Testa coronata », re. || « Testa balzana », persona stravagante o strana. || « Testa secca », uomo cocciuto e piccoso. || « Testa testa », o « testa per testa »: usato quale avv: a solo, a solo. || « Far testa », vale opporsi, resistere, difendersi. || « Testa di legno »: uomo senza volontà nè facoltà propria, con ufficio puramente passivo. || Uomo di paglia.

Testàbile, agg. Che può entrare in ragione di testamento.

Testaceo, Aggiunto di quella sorta di pesce che è del genere delle conchiglie.

Testamentario, agg. Lasciato per testamento, od appartenente a testamento.

Testamentato, agg. Lasciato in testamento.

Testamento, sm. Atto, scrittura con cui l'uomo manifesta le sue ultime volontà nelle forme di legge e che ad altri devolve i beni posseduti dal testatore medesimo. || « Testamento vecchio », la Sacra Scrittura, e « Testamento nuovo », i Vangeli e gli Atti degli Apostoli.

Testardo, agg. Caparbio.

Testare, va. Far testamento.

Testata, sf. Cima della parte superiore di cosa solida. Capo, punta, estremità. || Fronte della pagina o simile.

Testàtico, sm. Imposta pubblica a un tanto per testa.

Testatore, sm.; **trice,** sf. Chi fa testamento.

Teste, sm. Testimone.

Testé, avv. Di tempo, poco avanti. || Ora, in questo punto. || Di qui a poco. || « Di testè ».

Testéraccio, agg. Ostinato.

Testi Fulvio, 1593-1646, cel. poeta lirico ferrarese e uomo di Stato e

diplomatico, al servizio del duca di Modena Francesco I; per aver segretamente parteggiato col cardin. Mazarino fu messo in prigione, dove morì.

Testicolare, agg. Di testicoli: appartenente a testicoli.

Testièra, sm. Quella parte della briglia dove è attaccato il portamorso. || Ornamento donnesco che si porta in testa. || «Testiera del letto», la parte verso la quale si posa la testa.

Testificare, va. Far testimonianza.

Testificativo, agg. Che testifica. || Atto a testificare.

Testificazione, sf. Il testificare. Testimonianza.

Testime, sm. Parte del tetto.

Testimòne o **Testimonio,** sm. Chi afferma un fatto a cui è stato presente. Chi è o è stato presente ad un fatto o che attesta di un fatto qualsiasi, che è a sua conoscenza.

Testimoniale, agg. Di testimonianza, che serve di testimonianza.

Testimonianza, sf. L'atto che compie colui, il quale, interpellato da' magistrati, sotto il vincolo del giuramento, attesta di essere a conoscenza di un fatto determinato o di una specifica circostanza di fatto.

Testimoniare, va. Far testimonianza. Far fede. || Affermare con giuramento.

Testimonio e **Testimone,** sm. Quegli che fa o può fare testimonianza. (V. Testimone).

Testino, sm. Carattere tipografico che ora dicesi corpo 8.

Testis unus, nullus testis, sm. lat. Un solo testimone non conta nulla.

Testo, sm. «Testo di lingua», dicesi quello scritto che fa autorità nelle discipline filologiche. || «Fare testo»: aver autorità da poter servire di regola o di legge. || «Libro di testo»: quello adottato nelle scuole. || Parte letteraria d'un libro figurato. || Il preciso contenuto di uno scritto o libro. || Passo della Bibbia rievocato come argomento d'una predica. || Le parole che servono di base ad un pezzo di musica. || «Testo a penna»: manoscritto antico.

Testone, sm. Moneta romana d'argento. || Chi è di mente grossa.

Testone, sm. poet. Scrittore. Compositore.

Testuale, agg. Del testo, che è secondo il testo.

Testùdine, sf. Testuggine. || Un'antica ordinanza di soldati che movevano all'assalto insieme coprendosi cogli scudi. || Macchine di legno poste su ruote dalle quali l'ariete, a modo delle testuggini, ora traeva fuori il capo, ora lo ritirava per riuscire di nuovo e far impeto contro le mura assediate, allo scopo di aprire la breccia. || Specie d'infermità del cavallo.

Testudineo, agg. Appartente a testuggine: simile a testuggine.

Testùggine, sf. Rettile anfibio che ha quattro piedi, e cammina lentamente, ed è tutto coperto d'una durissima scaglia o guscio. || Di persona lenta.

Testura, sf. Tessitura, il tessuto. Ordine, disposizione, o connessione delle parti di un discorso, d'un poema, ecc.

Tètano, sm. Malattia mortale, caratterizzata da tensione rigida dei muscoli.

Teti, dea del mare, figlia di Nereo e di Davide, moglie di Peleo, madre d'Achille.

Tetracòrdo, sm. vg. Strumento antico musicale di quattro gradi, toni od intervalli.

Tetraèdro, sm. Corpo regolare con superficie formata da quattro triangoli eguali ed equilateri.

Tetràggine, sf. Lo stato prodotto da cosa tetra.

Tetragonico, agg. vg. Appartenente a tetragono.

Tetràgono, sm. vg. Rettangolo equilatero quadrato. || Figura solida cubica. || Tetragono, figuratamente dicesi di chi abbia gran fortezza d'animo. || Unione di quattro pianeti esistenti ad un tempo istesso in una delle magioni celesti.

Tetragrammàto, sm. vg. Quadrilatero. Nome composto di quattro lettere.

Tetralogìa, sf. vg. Nome dato da' Greci a quattro drammatiche composizioni dell'istesso poeta, le tre prime delle quali erano tragiche, l'ultima satirica e giocosa.

Tetràmetro, sm. Sorta di verso che consta di quattro piedi.

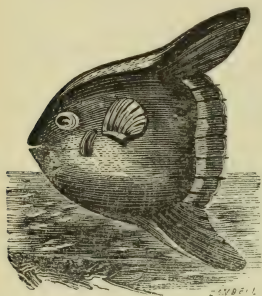
Tètrapla, Bibbia in quattro lingue. || Riunione delle quattro traduzioni greche dell'antico testamento.

Tetràpoli, sf. Riunione politica di quattro città.

Tetrarca, sm. Chi comanda alla quarta parte di uno Stato. Chi governa quattro provincie. t. stor.

Tetrarcato, sm. Governo del regno didivisa in quattro parti. t. stor.

Tetrarchìa, sf. Governo di provincia

viso in quattro parti. t. stor.
Tetrastìco, sm. Quartina. || Poesia di quattro versi.
Tetrastilo, agg. A quattro colonne.
Tetràstrofe, sf. Strofe di quattro versi, Tetràstico.
Tetricità, sf Stato e qualità di ciò che è tetro.
Tètro, agg. Oscuro || Di colore tendente al nero. || Spaventoso. || Profondamente malinconico.
Tetrodonte, sm. Pesce, detto anche « Pesce luna ».

Tètta, sf. Poppa, mammella.
Tettaiuolo, sm. Che sta su per i tetti.
Tettare, v. intr. Poppare.
Tette, sm. Voce fanciullesca che vale cane.
Tètto, sm. Copertura di un edificio che lo difende dalle intemperie. || Albergo, **casa.**
Tettòia, sf. La parte del tetto sporgente in fuori da una casa. || Tetto sopra un locale più o meno vasto, anche coperto in giro
Tettònica, sf. Scultura in legno.
Teuf=teuf, Voce francese indicante la motocicletta o l'automobile (ad imitazione del suono del motore).
Teurgìa, sf. Scienza occulta.
Teùrgico, agg Attenente a teurgia o teurgica.
Teurgo, sm. Colui che professa ed esercita la teurgia.
Teutoburgo, montagne selvose della Germania, celebri per la distruzione fatta da Arminio delle legioni romane guidate da Varo.
Teutoni, antico popolo germanico tra l'Elba e l'Oder, sconfitto da Mario ad Aix (102 av. C.).
Tevere, fiume dell'Italia centrale; nasce nell'Appennino toscano dal monte Coronaro, bagna le provincie di Firenze, Arezzo, Perugia, traversa Roma e si getta a Porto d'Ostia nel Mar Tirreno.
Teverone, vedi Aniene.
Texas, uno degli Stati Uniti d'America; superf. chmq. 688.644, abitanti 3.537.000; cap. Austin.
Thalberg Sigismondo, 1812-71, celebre pianista, di Ginevra.
Thalweg o **Talweg,** sm. ted. Linea di impluvio, asse della valle.
The, tè, sm. Genere di piante orientali, le cui foglie, purgate, forniscono una bevanda oggi comune, pure in Europa. || La bevanda stessa.
Thereigne de Mèricourt Anna Giuseppina, 1762-1817, detta l'Amazzone della rivoluzione francese; rivoluzionaria nel 1793 fu frustata in pubblico e pel dolore ne impazzì.
Therezina: capitale del Pianhy (Stati Uniti del Brasile); ab. 48.300.
Thierry Amedeo Simone, 1797-1876, illustre storico francese, di Blois.
Thiers Luigi Adolfo, 1797-1877, di Marsiglia, celebre storico e uomo di Stato francese, ministro di Luigi Filippo, deputato d'opposizione sotto l'impero; nel 1871 concluse la pace con la Germania; represse i comunardi; presidente della repubblica francese fino al 1873; sue opere principali: la Storia della Rivoluzione francese e la Storia del Consolato e dell'Impero.
Thorwaldsen Bertel, 1770-1844, celebre scultore danese, nato sul mare tra Copenaghen e Islanda; passò a Roma gran parte della sua vita.
Thouar Pietro, 1809-61, nato a Firenze; scrittore popolare.
Thurgau, Turgovia, uno degli stati confederati, o cantoni, della Svizzera; 1012 kmq., 118.000 ab.; capit. Frauenfeld, ab. 8000.
Thule, isola del mar settentrionale dell'Europa, distante 6 giorni di navigazione dalle isole Orcadi; ritenuta il punto più settentrionale del mondo e chiamata dai poeti «Ultima Thule».
Ti, particella che serve per esprimere il terzo od il quarto caso del pronome tu, e si pone avanti al verbo e si affigge ad esso in fine.
Tialismo e **Tielismo,** sm. t. med. Malattia per la quale la saliva si separa in maggior quantità di quella che si vuol separare naturalmente.
Tiàra, sf. Mitra del papa. Triregno.
Tiarini Alessandro, 1577-1668, pittore bolognese.

Tibia, sf. Strumento di suono da fiato, usato nelle antiche commedie. ‖ in anat. Uno degli ossi della gamba. Stinco.

Tibet, Altipiano dell'Asia centrale dipendente dalla China; superf. kmq. 1.200.000, abit. 1.500.000, capitale Lhassa.

Tiberio, imperatore romano dal 14 al 38. Da prima buono, diviene poi crudele ed avido di signoria. Muore ucciso da Macrone.

Tibiàle, Aggiunto dato a' muscoli.

Tibicine, sm. Suonatore di tibia.

Tibicino, agg. Del tibicine.

Tibullo Albio, 54 av. C.-18 d. C., il

Tiburtino, agg. di Tivoli.

più grande poeta elegiaco latino. Nato a Roma.

Tic doloroso, Nevralgia facciale.

Ticchettare, v. intr. Esprime un ripetuto rumore secco non forte quello dell'orologio, dell'ago, ecc.

Ticchettio, sm. Il ticchettare. scherz.

Ticchio, sm. Capriccio, ghiribizzo. ‖ Affezione nervosa del cavallo, che viene contratta anche per imitazione.

Tiket (ingl.). Biglietto che rappresenta la scommessa al totalizzatore o dal bookmaker. (Sport).

Ticino, fiume dell'Italia superiore; nasce dal S. Gottardo, attraversa il Lago Maggiore e sbocca nel Po; percorso chm. 248.

Ticino (Cantone), uno degli Stati confederati della Svizzera. Capit. Bellinzona.

Tidone, Piccolo fiume che bagna le provincie di Pavia e Piacenza; affluente di destra del Po; percorso chm. 40.

Tientamente, sm. comp. Colpo che si dà ad alcuno come per indurlo a tenere a mente checchessia.

Tien Tsin, città e porto commerciale della China; ab. 1.000.000.

Tiepidezza e **Tepidezza,** sf. Tiepidità. ‖ Pigrizia. ‖ Peritanza. ‖ Mancanza di passione nell'operare. Disappassionatezza.

Tiepidità, sf. Tiepidezza.

Tièpido e **Tèpido,** agg. Che è di caldezza temperata. Tra caldo e freddo: pigro, lento.

Tiepidore, sm. Tiepidezza

Tiepolo Gio. Battista, 1693-1770, celebre pittore veneziano.

Tiflis, città fortificata della Russia asiatica, capoluogo del Governo omonimo. ab. 110.000.

Tiflite, sf. Infiammazione dell'intestino cieco.

Tifo, sm. Malattia caratterizzata da altissima febbre, accompagnata di solito da sintomi nervosi. ‖ « Tifo addominale » quello che colpisce specialmente l'intestino.

Tifoide, sf. Processo acuto d'infezione

Tifóne, sm. Vento vorticoso che gira con rapidità impetuosa in tutte le direzioni. Ciclone.

Tifònico, agg. Spettante a tifone, derivante da tifone.

Tiglia, sf. Filamento della canapa

Tigliata, sf. Tiglia.

Tiglio, sm. Pianta assai grande che ha le frondi simili a quelle del nocciolo.

Tiglioso, agg. Che ha della tiglia, ossia duro a masticare.

Tigna, sf. Affezione del cuoio capelluto. ‖ Crosta che talvota si sviluppa nella parte esterna del formaggio. ‖ « Tiglia mucosa dei bambini »: crosta lattea. ‖ « Tiglia favosa »: malattia parassitaria contagiosa dei follicoli del pelo. ‖ Angoscia, noia.

Tignare, v. intr. Intignare

Tignere e **Tingere,** va. Dar colore, colorare, far pigliar colore. ‖ Truffare.

Tignòla, sf. Tignuola.

Tignoso, agg. Infetto da tigna, e dicesi anche altrui per avaro.

Tignuòla, sf. Insetto che, in istato di bruco, rode la lana ed altre cose domestiche od alimentari, ecc. ‖ Vermicello che si nutrisce nel grano e lo vuota.

Tigràne, Aggiunto di una specie di colombo; così detto dal colore delle sue penne.

Tigrato, agg. Macchiato e picchiettato a somiglianza di tigre.

Tigre, sc. Mammifero carnivoro.

Tigrè, altipiano dell'Abissinia settentrionale, alt. da 1800 a 2200 metri. cap. Adua.

Tilbury, sm. ingl. Carrozzino elegante scoperto ad un cavallo e a due posti.

Tillemont Sebastiano, 1637-98, di Parigi, cel. storico ecclesiastico.

Timballo, sm. Strumento di rame in forma di mezzo globo, coperto di pelle molto tirata, che si suona con due bacchette corte. ‖ Tamburo.

Timbro, sm. Bollo. ‖ francesismo per Suono, Qualità (Timbro di voce, per Qualità, Pasta di voce).

Time is money, detto ingl. (taim-is-moni). Il tempo è danaro.

Timìama, sm. vg. Profumo degli incensi.

Timico, Aggiunto dato ad alcune di ramazioni del tronco ascendente della vena cava, le quali nutriscono il timo.

Timidezza, sf. Timidità.

Timidità, sf. Timidezza.

Timido, agg. Che teme agevolmente e per poco. ‖ Oppresso da timore, impaurito.

Timo, sm. Pianta molto odorifera e medicinale. ‖ In anat.: glandula vascolare sanguigna, situata dietro lo sterno.

Timoleone, 410-337 av. C., di Corinto, combattè i tiranni; liberò Siracusa da Dionisio; sconfisse nel 342 i cartaginesi.

Timòne, sm. Strumento col quale si governa la nave. ‖ Stanga sporgente innanzi al veicolo e che serve a questo di guida e di attacco agli animali. ‖ Guida. ‖ Governo.

Timoneggiare, v. intr. Regolare il cammin della nave col timone. Condur bene il timone. ‖ Governare.

Timonella, sf. Carrozzino.

Timonièra, sf. Quello spazio di poppa, dove agisce la barra del timone.

Timonière e **Timoniero,** sm. Colui che governa il timone.

Timorato, agg. Di buona coscienza, che teme Iddio.

Timor, possedimento portoghese nell'Asia meridionale; superfice chmq. 19.000; abit. 200.000; capoluogo Dilli.

Timóre, sm. Perturbazione di animo, cagionata da immaginazione di futuro male. ‖ «Timor panico»: sbigottimento improvviso.

Timoròso, agg. Timorato. ‖ Timido. ‖

Tina, sf. Di tino. ‖ Un tino più grosso.

Tinaia, sf. Luogo o stanza ove si tengono le tine.
Che porta timore.

Timpanismo, sm. Gonfiezza del ventre dovuta ai gas intestinali.

Timpanista, sm. Sonatore di timpani.

Timpanite, sf. t. med. Gonfiamento del ventre per aria raccoltavisi.

Timpanìtico, agg. Di timpanite. Che patisce di timpanite.

Timpano, sm. Strumento musicale a percussione, composto di una pelle secca fortemente tirata sopra l'orlo di un vaso di figura circolare, concavo. ‖ Macchina in forma di ruota per tirar su acqua e muover pesi. ‖ Falcia dell'astrolabio, nella quale sono i cerchi della sfera. ‖ Tamburo: «Timpano dell'orecchio»: cavità irregolare scavata nella base della porzione petrosa dell'osso temporale: strumento principale dell'udito.

Tinca, sf. Pesce teleòsteo, ciprino comunissimo nelle acque dei laghi o dei fiumi.

Tinèlla, sf. Piccola tina.

Tinello, dim. Di tino. ‖ Stanza da pranzo. ‖ Stanza dove nelle case signorili mangiano i domestici.

Tingere, va. Bagnare, colorire. ‖ Truffare.

Tinnuncolo, sm. Sorta di uccello di rapina.

Tinnulo, agg. Squillante.

Tino, sm. Vaso grande di legname, nel quale si pigia l'uva per fare il vino.

Tinozza Vaso di legno o di marmo o d'altro materiale, ad uso di bagno.

Tinta, sf. Materia colla quale si tinge. ‖ Tintura.

Tintinnàbulo, sm. Campanello.

Tintinnamento, sm. Tintinno.

Tintinnare, v. intr. Tintinnire.

Tintinnìo, sm. Il tintinnare.

Tintinnire, v. intr. Risonare squillando, come fanno i campanelli.

Tintinno, sm. Suono di squilla o campanello acuto e prolungato.

Tinto, agg. Oscuro, nero. ‖ Dicesi anche di chi abbia alcuna superficiale notizia o perizia di checchessia.

Tintore, sm. Che esercita l'arte del tingere panni.

Tintore, sf. L'officina, e l'arte de' tintori.

Tintoretto (Giacomo Robusti). 1512-94 celebre pittore veneziano. Suo più ammirato capolavoro il «Miracolo di San Marco».

Tintòrio, agg. Spettante a tintore. Atto del tingere.

Tintura, sf. L'atto del tingere. ‖ La materia che serve a tingere. ‖ Tinta, il color della cosa tinta. ‖ Superficiale notizia o perizia di checchessia.

Tiòrba, sf. Strumento musicale simile al liuto.

Tipico, agg. Caratteristico.
Tipister. Dicesi in Inghilterra chi per professione dà parere sul probabile risultato d'una corsa.
Tipo, sm. Idea specifica, esempio, simbolo. ‖ Forma prima che in sè riunisce tutte le caratteristiche de' suoi derivati.
Tipografia, sf. vg. L'arte della stampa. ‖ Officina dove si stampa con tipi o caratteri mobili.
Tipogràfico, agg. Appartenente alla tipografia.
Tipògrafo, sm. vg. Stampatore, impressore: chi esercita la tipografia.
Tipolitografia, sf. Arte di stampare sopra lo stesso foglio disegni in litografia e caratteri tipografici.
Tiptologia, sf. Studio ed interpretazioni dei colpi dati dal tavolino per effetto di spiritismo.
Tiraboschi Girolamo, 1734-94, celeb. letterato e gesuita, bibliotecario a Modena; scrisse la Storia della letteratura italiana, in 14 vol., le Memorie storiche modenesi, in 6 vol.
Tiraggio, sm. Forza per la quale un fornello, cacciando l'aria rarefatta, chiama al focolare la corrente fresca, più pesante.
Tirafondi, sm. comp. Istrumento del quale si servono per mettere e levare dal luogo i fondi delle botti.
Tiralinee, sm. comp. Stile, od istrumento d'acciaio con due punte sottilissime da stringersi ed allargarsi, che adattasi alle seste ad uso di tirar linee.
Tiralòro, sm. Filator d'oro.
Tiramento, sm. Il tirare, tiratura. ‖
Tiramolla, sm. Chi sta fra il sì ed il no, e non si decide.
Tiranneggiare, va. Tirannicamente ed ingiustamente dominare.
Tirannesco, agg. Tirannico.
Tiranni (Trenta), trenta arconti ai quali venne affidato da Lisandro nel 404 a. C. a Atene il governo oligarchico dopo la guerra del Peloponneso. Resisi odiosi per violenze e crudeltà furono cacciati dopo pochi mesi per opera specialmente di Trasibulo.
Tirannìa, sf. Dominio usurpato violentemente o tenuto ingiustamente. ‖ Azioni, maniere e costumi da tiranno.
Tirannicìda, sm. Ucciditore di un tiranno.
Tirànnico, agg. Di tiranno. A maniera di tiranno. Crudele.
Tirànnide, sf. Tirannia.
Tirannione, schiavo della moglie di Cicerone, poi liberto; scrittore romano.
Tirannizzare, va. Tiranneggiare.
Tiranno, sm. Chi esercita tirannia. Signore ingiusto e crudele. ‖ Persona crudele ed ingiusta. ‖ Presso gli antichi anche dicevasi tiranno in luogo di principe o signore, nel significato più ampio e comune di queste parole.
Tirante, sm. Pezzo di legname o di ferro o di canapo che serve a tener saldo. ‖ «I tiranti degli stivali», sono specie di uncinetti con manico a gruccia, che, infilati nei laccetti degli stivali, servono a far forza nel tirarli su per poterli calzare.
Tirante, agg. Che tira.
Tirare, va. Condurre con forza, o muovere alcuna cosa verso di sè con violenza. ‖ Strascicare. ‖ Scagliare con forza lontano da sè. ‖ Gettare, rimuovere da sè in un subito checchessia, con forza di braccio a fine, per lo più, di colpire: scagliare ‖ Allettare, indurre. ‖ Attrarre. ‖ Distendere, condurre, costruire. ‖ Prender con le dita il filo. ‖ Vincere, riscuotere il denaro. ‖ Ottenere a suo modo: spuntare, vincere, conseguire. ‖ Morire. ‖ Accostarsi, ritrarre, cavare, ricevere. ‖ Cavare semplicemente. ‖ Deviare, distorre. ‖ Eccettuare. ‖ Liberare. ‖ intr. Incamminarsi, inviarsi, andare. ‖ Aver la mira, riguardare, tendere, indirizzarsi, inclinare. ‖ Parlandosi di vento: spirare. ‖ Parlandosi d'arco, di balestra, di fucile o simili: scoccare, o scaricare: parlandosi di muli, cavalli e simili. ‖ In tipografia: stampare. ‖ « Tirare gli orecchi »: riprendere, ammonire. ‖ «Tirar costrutto»: ricavare utile. ‖ «Trarre la fame, la sete», e simile: sfamare, dissetare, ecc. ‖ «Trarre la seta»: cavar la seta dai bozzoli. ‖ «Trarre in volgare, in francese», ecc. volgarizzare. ‖ « Tirare le calze o le cuoia »: morire. ‖ Dicesi di corda o simili cose con cui si tira.
Tirastivali, sm. comp. Ciascuno dei due ganci di ferro con manico, coi quali si tiran gli stivali.
Tiràta, sf. Il tirare. ‖ Lunghezza continuata di checchessia. ‖ Discorso lungo, predicozzo, ecc.
Tiratezza, sf. Lo stato di ciò che è teso o tirato con forza.
Tirato agg. « Ben tirato », detto di opera d'ingegno, vale ben lavorato. ‖ Avaro.

Tiratoio, sm. Dove si stendono i panni.

Tiratore, sm.; **trice,** sf. Chi tira. ‖ Ancora chi giuoca scherma con bravura.

Tiratura, sf. Il tirare. ‖ L'atto e l'effetto del tirare. ‖ L'atto definitivo dell'impressione tipografica.

Tirchieria, sf. Avarizia, spilorceria. ‖ Atto da spilorcio, da tirchio.

Tirchio, agg. Avaro, spilorcio.

Tireina, sf. La materia del cacio.

Tirèlla, sf. Fune o striscia di cuoio, con cui si attaccano i cavalli alla carrozza, e simili.

Tiresia, indovino tebano; svelò agli uomini i misteri degli dei, per ciò fino da sette anni fu acciecato, visse dai tempi di Cadmo fino alla distruzione di Tebe; fu padre di Manto.

Tiridate III, il Grande, re d'Armenia; sconfisse i Sassanidi, introdusse nel 302 il cristianesimo nel suo popolo.

Tiritèra, sf. Stravagante lunghezza di ragionamento. ‖ Discorso che non finisce più, troppo diluito.

Tiro, sm. Il tirare: l'atto del tirare, ed anche il colpo che si fa tirando. ‖ Parlando di strumenti da guerra, o simili, è lo scaricarli, ed il cogliere od il bersaglio o qualsiasi altro obbiettivo, cui si tira. ‖ Tutta la carica che s'adopera nelle armi da fuoco per fare un tiro. ‖ Linea secondo la quale si tira. La distanza o spazio che è dal luogo onde si tira a quello ove si vuol colpire. ‖ Sorta di malattia de' cavalli. ‖ Ne' giuochi di biliardo, di palla, o simili, si chiama «tiro» ogni gittata od ogni battuta di palla. ‖ «Essere a tiro»: essere al suo punto, o di cottura o di altro. ‖ «Essere a tiro di fucile», o simili, dicesi dell'essere dentro allo spazio dove arriva il tiro del fucile o simili. ‖ Si dice «tiro a due», a «quattro», a «sei» di carrozza o simile, tirata da due, quattro, o da sei cavalli, ed anche dei cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.

Tiro, antica città della Fenicia, rivale di Sidone, presa da Alessandro Magno nel 332 a. C. dopo un'assedio di 7 mesi.

Tirocìnio, sm. Studio che uno fa per apprendere qualche arte o professione. ‖ Noviziato.

Tiròide, sf. t. anat. Cartilagine del collo che forma quella prominenza che dicesi Pomo di Adamo.

Tiroidèo, agg. Di tiroide.

Tirsifero, agg. Che porta, o impugna tirso, delle Baccanti.

Tirolo, regione dell'impero austriaco, contea dell'Austria; superfice chmq. 26 690, ab. 812.700. c. l. Innsbruck. ‖ **Tirolo italiano** o Trentino, parte del Tirolo, geograficamente italiana, kmq. 7320, ab. 370.000; capoluogo Trento.

Tirteo, 685-668 av. C., poeta lirico guerresco, ateniese, fiorito al tempo della seconda guerra messenica, co' suoi canti seppe spingere gli spartani alla vittoria.

Tirso, sm. Asta attortigliata di pampani e di frondi d'ellera, che portavasi dalle baccanti.

Tisàna, sf. vl. Bevanda d'acqua bollita con l'orzo. ‖ Vino fatto con orzo.

Tisbe, ragazza di Babilonia amata da Piramo, dato a questo un convegno presso la tomba di Nino, essa arrivata per la prima subito fuggì, perdendo il velo, per aver veduto un leone sbranare un bue, il velo fu morso e macchiato di sangue e Piramo arrivato dopo credendo che il leone avesse divorato la sua fidanzata dal dolore si uccise. Tisbe trovato il cadavere dell'amante si tolse pure la vita.

Tisi e **Tise,** sf. Tubercolosi polmonare. Etisia.

Tisichezza, sf. V. Tisi.

Tìsico, agg. e sm. Malato di tisi. ‖ Magro, scarnato, debole

Tisicùme, sm. Tisi. ‖ p. m. Cosa scarna, magra.

Tisifone, una delle tre Furie o Erinni.

Tissaferne, satrapo della Persia, sconfitto da Agesilao e ucciso in Frigia il 396 a. C.

Tissot Simone Andrea, 1728-1797, insigne medico svizzero. n. a Grancy.

Titani, figli di Urano e della Terra; lunga fu la guerra fra essi e gli dei; furono fulminati da Giove. I principali furono: Oceano, Iperione, Giapeto, Cronos, Teti, Temi, Mne-

mosine ecc.
Titanico, agg. Forte, ardito, come i titani.
Titano, monte sul quale sorge la città di S. Marino.
Titillamento, sm. Solleticamento. Sollucheramento.
Titillare, va. Eccitar blanda e molle commozione in parte membranosa e nervosa del corpo animale. Fare quella specie di solletico che produce piacevole e delicata impressione.
Titillazione, sf. Titillamento.
Titillo, sm. Titillamento.
Titimaglio e **Tittimalo,** sm. Pianta che in qualunque parte venga intagliata geme un sugo lattiginoso e caustico.
Tito (Tito Flavio Vespasiano), figlio di Vespasiano, imperatore romano dal 79 all'81 d. C. Prese Gerusalemme. Generoso, caritatevole, magnanimo verso i nemici. Fu chiamato delizia del genere umano.
Titolare, sm. Chi è investito del titolo di un ufficio. ‖ Il santo a cui è dedicata una chiesa.
Titolare, va. Intitolare, dare un titolo. ‖ Nominare, appellare.
Titolario, sm. Libro de' titoli che insegna come usare i titoli.
Titolato, agg. Ed in forza di sost. vale: personaggio che ha titolo di signoria o di dignità.
Titoleggiare, va. Dare altrui titoli che gli appartengono.
Titolo, sm. Dignità, grado, o nome che significhi tali cose. ‖ Iscrizione: denominazione. ‖ Cognome. ‖ Vanto: fama. ‖ Ragione, diritto. ‖ Pretesto, colore, motivo. ‖ Si dice di benefizio o di patrimonio, che deve avere il chierico per essere ammesso agli ordini sacri. ‖ «Titoli di credito»: quelli creati per facilitare le contrattazioni commerciali e per evitare lo immediato versamento del denaro. Diconsi titoli fiduciari alcuni titoli, perchè basati sulla fiducia che il contratto pattuito verrà mantenuto secondo le condizioni stabilite. ‖ Titolo dicesi il rapporto che intercorre tra il peso della parte pura di un metallo prezioso (oro o argento) ed il peso complessivo del metallo stesso colla lega.
Titubare, v. intr. Vacillare, stare ambiguo, non risolversi.
Titubazione, sf. Il titubare: incertezza a risolversi. Perplessità, esitanza.
Tivaroni Carlo, 1843-1906, nato a Zara in Dalmazia, patriotta, uomo politico e storico; autore della Storia del risorgimento italiano.
Tiziano Vecellio, nato a Pieve di Cadore il 1477, morto di peste a Venezia il 1576, celebre pittore, capo della scuola veneziana.
Tizzo, sm. Tizzone.
Tizzonaio, sm. Quel luogo d'onde s'introducono le legna e si dà il fuoco alle fornaci da vetro.
Tizzone, sm. Pezzo di legno abbruciato da un lato ancora ardente.
To', Voce accorciata da togli; prendi. ‖ «To' to'», poi denota maraviglia.
Tobolsk, città e capol. dell'omonimo governo della Siberia; ab. 28.000.
Tobruk città d. Cirenaica, importante per il suo porto e come punto strategico.
Tòcca, sf. Specie di drappo di seta intessuto d'oro od argento.
Toccàbile, agg. Tangibile.
Toccafondo, sm. Giuoco, nel quale ogni volta che il giocator vince dee bere un bicchier di vino.
Toccalapis, sm. comp. Sorta di matitatoio, che serve per disegnare o per iscrivere a mezzo d'una punta di lapis.
Toccamàno, sm. comp. Il toccar la mano.
Toccamento, sm. Il toccare.
Toccare, va. Accostar l'un corpo all'altro, sicchè l'estremità o la superficie si congiungano. ‖ Detto di strumenti di suono, vale sonarli. ‖ Detto di anni, vale esservi giunto. ‖ Muovere, commuovere. ‖ Importare, essere d'interesse. ‖ «Toccar busse, colpi», ecc. Riceverle, guadagnarsele. ‖ «Toccare», detto di navi, approdare. Urtare leggermente il fondo. ‖ Manifestare, dire. Si dice anche di cose incorporee e vale muovere, incitare. ‖ Tòrre, levar via. ‖ Offendere. ‖ «Toccare di»: saperne, esserne edotto. ‖ «Toccare sul vivo» o «nel vero»: offendere nella parte più delicata e sensibile. ‖ «Toccare con mano»: certificarsi, chiarirsi. ‖ «Toccare danari»: ricevere, pigliar danari per lo più vendendo la sua mercanzia. ‖ «Toccare il cielo col dito»: essere felice.
Toccata, sf. Atto del toccare.
Toccatore, sm.; **trice,** sf. Chi o che tocca.
Toccheggiamento, sm. Toccamento continuato.
Toccheggiare, va. Toccare continuato.
Tocchetto, sm. Guazzetto di pesce: manicaretto, condimento di vivanda tagliata in pezzetti. ‖ dim. di Tòcco.

Tocco, sm. Pezzo di checchessia. ‖ Colpo che dà la campanella nell'uscio, od il battaglio nella campana. ‖ Berretta dei giudici e degli avvocati in tribunale. ‖ Suono ‖ La prima ora dopo il mezzogiorno o dopo la mezzanotte.

Toeletta, sf. Teletta. Il tavolino d'abbigliamento delle signore e gli oggetti relativi; e l'abbigliamento stesso.

Toilette, V. TELETTA.

Tòga, sf. La veste di sopra usata e propria ai Romani. ‖ Quell' abito lungo, che si usa dai professori nelle università, dai giudici e dagli avvocati nei tribunali, nelle corti, ecc.

Togale, agg. Di toga, appartenente a toga.

Togato, agg. Vestito di toga.

Tògliere, Tòrre, va. Pigliare, prendere, levar via. ‖ « Togliere », o « tor via », levare, levar via. ‖ Levare ad alcuno quello che possiede, rubare, usurpare, rapire. ‖ Liberare. ‖ Impedire. ‖ Distogliere. ‖ Imprendere, prendere a fare. ‖ Contentarsi. ‖ Accogliere, ricevere. ‖ Troncare, recidere. ‖ « Tolga Dio »: Dio non voglia. ‖ « Torre moglie, donna, torre per moglie », e « torre marito », ammogliarsi, maritarsi. ‖ « Torre una pena ad uno »: liberarlo da essa pena. ‖ « Torsi », o « torsi giù da checchessia »: desistere da alcuna cosa, abbandonarla. ‖ « Togliere a credenza », pigliare sulla fede. ‖ « Togliere un bacio »: baciare. ‖ « To' », accorciativo di togli imperativo, vale: prendi, piglia.

Tòh, tòh, Interiezione, denotante maraviglia.

Tokai, sm. Vino proveniente da Tokaï, città d'Ungheria.

Tòlda, sf. mar. Coperta, o ponte di manovra.

Toledo, città nello Stato dell' Ohio (Stati Uniti d'America); ab. 160000.

Toledo, città, capol. di provincia, della Nuova Castiglia (Spagna), posta sul fiume Tago; antica capitale dei Visigoti, poi residenza di emiri arabi e mori, indi fino al 1560 della Spagna.

Tolima, compartimento della Colombia; capol. Ibagué.

Tolima (Pico de), vulcano della Columbia; altezza m. 5600.

Tolleràbile, agg. Comportabile.

Tollerabilmente, avv. Con tolleranza, in maniera comportabile. ‖ Passabilmente.

Tollerante, agg. Che tollera.

Tollerànza, sf. Il tollerare. ‖ Limite consentito in una moneta, alla quale venne determinato un peso, di eccedere o di scemarsi nell'uno e nell'altro.

Tollèrare, va. Comportare con pazienza e franchezza: sopportare. ‖ Reggere, sostenere.

Tolomèa, sf. Nome del cerchio dove Dante colloca i traditori degli amici, da Tolomeo, Evergete traditore di Pompeo.

Tolomei (Pia de'), nata Guastellani, sposò Balbo de' Tolomei; rimasta vedova il 1290 con due figli passò in seconde nozze con Nello de' Pannocchieschi, il quale sospettandola infedele la condusse nel suo castello della Pietra in maremma ove la fece morire.

Tolomeo Claudio, il più celebre astronomo, geografo, fisico, matematico dell'antichità. Visse ad Alessandria nel 2° secolo. Si deve a lui il «sistema cosmico» che pone la terra al centro del nostro sistema planetario.

Tolstoi conte Leone, cel. romanziere russo, n. e m. a Jasnaia Poliana, 1828-1910.

Tòlta, sf. Il togliere. ‖ Dicesi « buona e mala tolta », per buona e mala compera.

Tolù, sm. Nome di una pianta americana da cui stilla un balsamo che da essa denominasi del Tolù.

Tomaio, sm. La parte di sopra della scarpa.

Tomare, v. intr. Cadere, od andare a capo all'ingiù, alzando il piede all'aria. ‖ Dicesi delle bestie quando si gittano in terra colle gambe all'aria in segno d'allegrezza. ‖ mar. Volgere l'antenna, il pennoncino o la vela dalla parte di sottovento.

Tomasèlla, sf. Specie di polpetta od altra simile vivanda, o pasta con zucchero ed uova, che si mangia fritta a pezzetti.

Tomba, sf. Sepoltura, arca da seppellire ‖ Monticello.

Tombata, sf. Caduta. Scherzoso.

Tómbola, sf. Giuoco che si fa con cartelle, dove sono segnati quindici numeri presi dall'uno al novanta. Vince quegli a cui nell'estrazione dei numeri, toccano in sorte prima tutti i quindici numeri segnati sulla cartella.

Tombolàre, v. intr. Cadere col capo all'ingiù. ‖ att. Gettar giù.

Tomboleto, sm. Luogo a monticelli di arena piccoli e spessi.

Tomboletto, sm. Si dice di persona

tarchiata e grassa e tonda a foggia di tombolo. dim. di Tòmbolo.

Tómbolo, sm. Capitombolo. || Strumento, sul quale si fan lavori di trine o simili.

Tombolòtto, sm. Si dice di persona non tanto alta, ma grossa e tatticcia.

Tomismo, sm. La scuola e la dottrina di S. Tomaso, seguita soprattutto dai domenicani.

Tomista, sf. Si chiamano « Tomisti » fra' teologi coloro che seguitano la dottrina di S. Tommaso.

Tommaseo Niccolò, 1802-1874, di Sebenico, poeta insigne, letterato, filologo, critico e uomo politico. Fu uno dei capi del Governo provvisorio di Venezia; fu ministro della Istruzione. Sue opere: «Dizionario della Lingua Italiana», « Dizionario dei sinonimi » ecc.

Tommasi Salvatore, 1813-88, di Roccaraso; insigne fisiologo e clinico.

Tómo, sm. Parte o volume di un libro. || Che bel tomo! escl. per caposcarico e bizzarro.

Tommaso (San), uno dei dodici apostoli di Gesù Cristo. Predicò la fede nell'India e morì martire a Calamina.

Tommaso (San) d'Aquino. domenicano, dottore della Chiesa, nato a Rocca Secca il 1225, morto a Fossanova (Napoli) il 1274. Il più gran teologo della Chiesa, chiamato anche il « Dottore Angelico »; scrisse opere importanti, fra le quali la «Summa totius theologiae».

Tòmolo, sm. Misura siciliana di capacità poco maggiore di due staia.

Tomologaritmo, sm. Il logaritmo della tangente.

Tonacèlla, sf. Tonicella.

Tonare, v. intr. Il prodursi del tuono. || Romoreggiare.

Tonatore, sm.; **trice,** sf. Chi romoreggia come il tuono.

Tonchiare, v. intr. Di legumi che han preso il tónchio.

Tonchino, regione al nord-est dell'Indo-China, oggi colònia francese; sup. chmq. 100.000; ab. 10.000.000, c. l. Hanoï.

Tonchio, sm. Gorgoglione. || Baco delle civaie.

Tonchioso, agg. Che ha tonchi.

Tondare, va. Far tondo, attondare, ritondare. || Potare (parlando di piante).

Tondatura, sf. Tonditura, e ciò che si leva arrotondando.

Tondeggiamento, sm. Rotondità.

Tondeggiare, v. intr. Pendere alla figura tonda e dare la figura tonda a cosa che non l'ha.

Tondello, sm. Di carne macellata: il coscione.

Tondere, va. Tosare. || Si usa anche rifl. att. || Potare la vite in primavera, sulla potatura fatta nell'autunno o nell'inverno.

Tonderèllo, agg. Rotondetto.

Tondezza, sf. Rotondità

Tondìno, sm. Membretto d'architettura negli ornamenti: anche astragalo, bastoncino. || Piccola tavoletta di figura tonda ed ovata.

Tonditura, sf. Tondatura.

Tondo, sm. Globo. || Circonferenza. Circolo. || Arnese piano e rotondo, per uso di tenervi sopra i bicchieri ed il fiasco sulla tavola. || Colpo dato a tondo od in giro.

Tondo, agg. Di figura circolare o sferica. || Semplice, grossolano. || « Esser più tondo dell'O di Giotto », dicesi di uomo sciocco. || « Sputar tondo », stare in sul grande, ostentar gravità, parlar grave e sentenziosamente. || « A tondo », od «in tondo», circolarmente, in giro. || « Carattere tondo », quello che non ha pendenza, contrario di corsivo. || Detto di numero, vale quello che è perfetto e senza frazioni.

Toneggiante, agg. Grave e forte come tuono.

Tònfano, sm. Ricettacolo di acqua nei fiumi ove è più profonda. || Vaso da bere.

Tonfare, v. intr. Si dice del cadere facendo tonfo. Scherz. Dar busse, Picchiare.

Tonfo, sm Caduta ed anche rumore che si fa cascando in acqua dall'alto.

Tonga, o isole degli Amici, gruppo d'isole della Polinesia. Monarchia costituzionale sotto il protettorato inglese. Kmq. 1010; abit. 21,958. Cap. Noukoualofa.

Tònica e **Tònaca,** sf. Veste lunga usata dagli antichi. || Oggi propriamente dicesi quella che vestono i religiosi claustrali. || Membrana. || Ricoprimento.

Tònico, Aggiunto di quell'accento che indica su qual sillaba dee farsi la posa nelle parole. || « Tonici », rimedi così esterni come interni che eccitano l'azione vitale.

Tonnàra, sf. Seno di mare ove sono disposti gli attrezzi e le reti per pe-

scare i tonni.

Tonnaròtto, sm. Nome de' marinai impiegati alla pesca del tonno.

Tonneau, Automobile à tonneau, quella che oltre ai due posti dinanzi ha pure altri posti nella parte posteriore ed in luogo chiuso, per altri viaggiatori.

Tonneggiare, va. e intr. Tirare il bastimento verso un punto per mezzo d'un cavo (tonneggio) dato in terra od attaccato ad un'ancora.

Tonnellaggio, sm. La quantità di tonnellate, di cui è capace il bastimento. || Tassa di porto.

Tonnellata, sf. Unità di misura per determinare la portata d'un bastimento. || Peso di 1000 chilog.

Tonnìna, sf. Salume fatto con la schiena del pesce tonno.

Tonno, sm. Pesce di gran mole notissimo.

Tòno, sm. Stato di tensione e di fermezza naturale di ciascuna parte del corpo. || Unità di misura, per calcolare la distanza tra due o più suoni

Tonsillare, agg. Delle tonsille.

Tonsille, sf. pl. Sono due glandole della gola, sotto l'ugola, in figura quasi di mandorla

Tonsura, sf. Tosatura, ed è proprio quella che usano i religiosi, che altrimenti dicesi chierica. || Quell'atto preparatorio agli ordini minori, che anche si dice prima tonsura.

Tonsurare, va. Dare la prima tonsura.

Tontina, sf. Associazione finanziaria, per la quale più persone mettono insieme un capitale fruttifero, da repartirsi dopo un tempo determinato fra quelle che sopravvivono, venendo così un tal reparto accresciuto delle quote che sarebbero spettate ai defunti, e dei frutti accumulati. Si chiama così da Lorenzo Tonti banchiere italiano del secolo XVII, che primo la immaginò.

Tonto, sm. Uomo di poco senno. || Melenso.

Topaia, sf. Nido de' topi.

Topàzio, sm. Pietra preziosa con tinte varie e di differente intensità, secondo la direzione da cui si guarda.

Topesco, agg. Di topo. scherz.

Tòpica, sf. Parte della logica che insegna le fonti ed i mezzi per trovare nuove cognizioni. || scherz. Cattiva riuscita.

Tòpico, Di rimedio che esercita azione locale. || Appartenente alla topica.

Topicoda, sm. Si usò per significare una cosa che abbia l'apparenza di coda di topo.

Topìno, agg. Simile al color di topo. Del cavallo di pelame rosso scuro. || Sorta di olivo. dim. di Topo.

Topo, sm. Genere di mammiferi roditori, a coda nuda.

Topografìa, sf. Studio e rappresentazione grafica del terreno.

Topogràfico, agg. Aggiunto di cose appartenenti alla topografia.

Topògrafo, sm. Chi professa od insegna la topografia.

Topolino, dim. vezz. di Topo.

Topologia, sf. Parte della mnemotecnica, che consiste nell'arte di richiamare i luoghi di memoria, per mezzo di oggetti sensibili.

Toponarcosi, sf. Anestesia locale. || Abolizione della sensibilità in qualche regione od in qualche organo del corpo.

Toponomastica, sf. Studio dell'origine dei nomi di luogo.

Toporagno, sm. Piccolo animaletto selvaggio, grosso ad un dipresso come un topo, il cui muso è molto aguzzo.

Topotesia, sf. Posizione e sito di un luogo.

Tòppa, sf. Serratura. || Pezzuolo di panno, o simile, che si cuce sulla rottura del vestimento.

Toppaccia, pegg. Di toppa.

Toppaiuòlo, sm. Fabbro che fa toppe.

Tòppo, sm. Qualunque pezzo di legno grosso ed informe. || Quel pezzo di legno che sostiene l'incudine, l'arcolaio, o simili.

Toppone, sm. Più pezzi di tela cuciti l'uno sull'altro, che si sovrappongono alle lenzuola dei letti, ove giacciono malati o bambini, affinchè questi, soddisfacendo, impulsivamente, ai bisogni del corpo non infracidino le materasse.

Top wright (top wreht). Il cavallo cui in handicap è assegnato il maggior peso. Opposto di « light wright ».

Toràce, sm. Il petto dei vertebrati.

Toracico, agg. Appartenente al torace. || « Cassa toracica », la cavità del petto.

Toracentesi, sf. Operazione del forare il torace, per estrarne il liquido formatosi nella pleura o nel pericardio.

Toracotomia, sf. Operazione chirurgica dell'aprire il torace.

Torba e **Tòrbida,** sf. Combustibile fossile: materia nericcia, o bruna e spongosa, la quale trovasi sotto alcuni terreni che sono o furono paludosi; è composta in massima parte di radici e d'altre porzioni di piante

fossilizzate, per lo più palustri. Scavata, e ridotta in pani prismatici ed asciugata, serve di combustibile in alcune arti, ed anche nell'economia domestica.

Torbidamente, avv. Con torbidezza. ‖ Con mente turbata.

Torbidare, va e intr. Intorbidare.

Torbidetto, dim. Di torbido; che è torbido.

Torbidezza, sf. Qualità e stato di ciò che è torbido.

Torbidiccio, agg. Alquanto torbido. ‖ Si dice anche di persona alquanto alterata per ira, apprensione od altro.

Tórbido, sm. Tempesta, turbine. ‖ « Torbidi »: principi di rivoluzione o di sommossa.

Torbido, agg Che ha in sè mischianza, che gli toglie la chiarezza e la limpidezza; contrario di chiaro e di limpido, specialmente dei liquidi. ‖ Conturbato, aspro, brusco.

Torbiera, sf. Luogo da cui si estrae la torba, per lo più fondo di antico lago o palude.

Torbo, agg. Torbido.

Torcere, va. Deviare checchessia dalla sua diritta via. ‖ Piegare. ‖ Contrario di dirizzare. ‖ Volgere, rivolgere, o far volgere: « torcer le scritture »: travolgere il loro senso. ‖ « Torcere la seta», o simili: avvolgere col fuso le fila raddoppiate di essa. ‖ **Torcersi,** rifl. att. voltarsi. ‖ Scontorcersi.

Torchiare, va. Stringere col torchio: porre sotto il torchio.

Torchio, sm. Candela grande o più candele avvolte insieme. ‖ Anche strumento da stampare e da premere. ‖ Strettoio, in cui si pongono i libri per poterli tondere ‖ Morsetto a vite di legno, in cui si stringono i mazzi delle carte per poterli appianare all'uscir della stufa.

Torcia, sf. Candela grande. ‖ Grossa fiaccola di resina.

Torcicollo, sm. comp. Uccello così detto, perchè torce il capo fin dietro le spalle. ‖ Bacchettone. ‖ Dolore reumatico ne' muscoli del collo.

Torcière, sm. Candelliere su cui si adatta la torcia.

Torcigliare, va. Frequentativo d'attorcere, attorcigliare.

Torciglione, sm. Antico ornamento di testa per le donne.

Torcimanno, sm. Turcimanno. Interprete presso i Turchi.

Torcimento, sm. Tortuosità.

Torcitoio, sm. Strumento per torcere. ‖ Strettoio.

Torcitura, sf. L'atto ed il modo del torcere. ‖ Storcimento.

Torcoliere, sm. Quegli che lavora al torchio della stampa. Impressore.

Torcolo, sm. Torchio.

Tordaio, sm. Serbatoio da tordi. ‖ Colui che prende i tordi, e va poscia vendendoli.

Tordela, sf. Specie di tordo grosso. ‖ Femmina del tordo.

Tordo, sm. Uccello di grandezza media fra il piccione e l'allodola. ‖ Uomo semplice e balordo.

Torèllo, dim. Di toro, toro giovane.

Torero, sm. Chi prende parte alla caccia del toro (corrida de toros) nei circhi.

Torèutica, sf. Scultura in metallo.

Toricola, sf. Capra di due anni.

Toriglioni, sm. pl. Orecchioni.

Torino, città, capol. di provincia, del Piemonte, posta fra il Po e la Dora. Fu residenza dei duchi di Savoia fino dal 1562, dal 1720 dei re di Sardegna, dal 1861 al 1865 del regno d'Italia; il 7 settembre 1706 vi riportò vittoria sui francesi Eugenio di Savoia. Abit. 431,406.

Torlonia Alessandro, 1800-86, di casa principesca romana, a sue spese fece prosciugare il lago di Fucino.

Torma, sf. Branco. Stuolo. Moltitudine. ‖ Membro dell'ala della cavalleria romana, composto di trenta cavalli.

Tormenta, sf. Vento impetuoso che solleva turbini di neve nelle regioni montane.

Tormentamento, sf. van. Il tormentare.

Tormentare, va. Dar tormenti. ‖ Dare grave dolore. ‖ Infestare. ‖ intr. Affliggersi, affannarsi. ‖ Stare in tormento.

Tormentilla, sf. Genere di piante rosacee, dalla radice di proprietà astringenti.

Torménto, sm. Tortura. ‖ Lo strumento che serve a torturare. ‖ Strumento atto a pungere. ‖ Passione d'animo. ‖ Afflizione, travaglio. ‖ Nome generico di macchine militari antiche, da scagliar pietre, palle od altro.

Tormentoso, agg. Pieno di tormento ‖ Che apporta tormento

Tornabuona, sf. Erba acuta che si fumava ad uso di tabacco.

Tornaconto, sm. comp. Guadagno, utile. Profitto.

Tornaio e **Torniaio,** sm. Che lavora al torno: maestro di torno.

Tornaletto, sm. Parte del cortinaggio con cui da piede si fasciava e adornava il letto.

Tornamento, sm. Il tornare.

Tornàre, v. intr. Incamminarsi e prender la via verso il luogo, onde altri prima s'era partito. ‖ Ritornare, far ritorno. ‖ Ridursi. ‖ Ricuperare le cose già tralasciate o perdute. ‖ Essere di nuovo ciò che si fu innanzi. ‖ Risultare. ‖ Riuscire, divenire. ‖ Restare, rimanere, essere. ‖ Rigermogliare. ‖ Parlandosi di misura: star bene. ‖ Parlandovi di conti, non esservi errore nel calcolo. ‖ Rimettere. ‖ Cangiare. ‖ Voltare: ricadere. ‖ Dicesi parlando di beni di quelli, che dopo la morte di chi n'aveva l'utile dominio, ritornano al padrone diretto. ‖ « Tornare indietro », si dice parlandosi di bolle o simili malori. ‖ Non venire innanzi, non far capo. ‖ « Tornare indietro », od « addietro alcuna cosa »: non avere effetto, annullare. ‖ Tornare o « tornare a stare », o simile, valgono venire ad abitare, od andare a stare od abitare. « Tornare alla memoria, tornare alla mente » e simili, ricordarsi, sovvenire. ‖ « Tornare avanti »: lo stesso che tornare alla mente, pensare, ecc.

Tornasóle, sm. Girasole.

Tornata, sf. Il tornare: ritorno. ‖ « Tornata di casa », albergo. ‖ L'albergare. ‖ Ultima strofe di una canzone. ‖ Adunanza periodica di accademie, di magistrati, di compagnie, e simili.

Tornato, agg. Da tornare.

Tornatura, sf. Misura agraria di superficie: un ettaro.

Tornavira, sf. Canapo perpetuo che per maggior comodità del salpare si lega alla gòmena e si tira coll'argano. t. mar.

Torneare, v. intr. Far tornei. ‖ Muovere in giro.

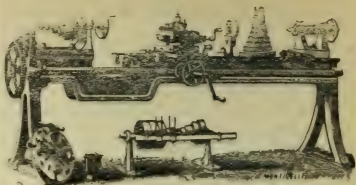
Torneatore, sm. Chi prende parte al torneo.

Tornèo, sm. Giostra. Armeggiamento: festa o spettacolo d'armi, nel quale i cavalieri, rinchiusi in largo steccato, assaltandosi a squadre od a coppie, con le lancie in resta, cercavano di rimaner padroni del campo, abbattendo l'avversario.

Torniare, va. Tornire. Lavorare al tornio. Più com. Tornire.

Tornicolo, sm. t. mar. Attrezzo navale.

Tornimento, sm. Il tornire.

Tornio, sm. Ordigno meccanico che, fatto girare intorno, serve a fare diversi lavori di figura rotonda o che tengano a quella, sì di legno, sì di osso, sì di metallo.

Tornire, va. Lavorare al tornio. Torniare.

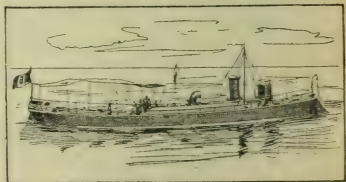
Tornitura, sf. L'operazione del tornire. ‖ Ciò che il ferro rade dai corpi nel tornirli.

Torno, sm. Tornio. ‖ Giro. ‖ Dicono anche i tintori di lana ad un legno lungo e rotondo, il quale nello avvolgervi e nello svolgervi i panni gira. ‖ Giro d'anni: parte di tempo considerata relativamente a ciò che in essa succede o succedette, si fa o si fece.

Tòro, sm. Maschio delle bestie vaccine. ‖ È anche nome di costellazione celeste. ‖ Letto: latinismo. ‖ architt. Grossa modanatura rotonda alla base della colonna.

Toronto, città del Canadà sul lago Ontario; ab. 208.000.

Torpèdine, sf. Pesce che ha la facoltà di dare, a chi lo tocca, una scossa simile all'elettricità. ‖ Gran proiettile caricato con materie esplodenti.

Torpedinièra, sf. Piccola nave da guerra a vapore, velocissima, destinata a lanciare torpedini sott'acqua contro le navi nemiche.

Torpere, v. intr. vl. Rimanere intirizzito, essere impedito di moto, rattrappire.

Torpescènte, agg. Torpido.

Torpidezza, sf. Torpore.

Tòrpido, agg. Torpente, torpescente.

Torpore, sm. Impedimento di moto, intormentimento degli organi spettanti ai sensi, ed è locale o generale. ‖ p. m. Tardità. ‖ Pigrizia.

Torquemada Tommaso, 1426-1498, na-

to a Valladolid, domenicano, primo inquisitore generale di Spagna.

Torquetto, sm. Strumento astronomico col quale si facevano le osservazioni prima della invenzione del telescopio.

Torracchione, sm. Torrione antico e che minaccia rovina.

Torraiuòlo, Aggiunto di una specie di piccione, che generalmente abita sulle torri.

Torrazzo, sm. Grande e robusta torre.

Torre, sf. Edificio eminente, per lo più quadrangolare, assai più alto che largo, fatto comunemente per propugnacolo e per fortezza delle terre. ‖ Macchina di legno in forma di torre, che gli antichi adattavano sulla schiena degli elefanti destinati a combattere, e nella quale ponevano quattro o cinque uomini. ‖ È pure un pezzo del giuoco degli scacchi.

Torrefare, va. Scaldare una sostanza sino al punto da modificarne la natura e renderla accessibile a quell'ulteriore trattamento che la sua lavorazione esige. Tostare.

Torreggiare, v. intr. Innalzarsi, o stare in somiglianza di torre. ‖ Cingere a somiglianza di torri. ‖ Essere superiore.

Torrènte, sm. Corso d'acqua di breve sviluppo e soggetto a periodi di precipitose piene, intramezzati da altri di magra completa.

Torrenziale, agg. Dell'incostante regime del torrente. ‖ Di pioggia fortissima.

Torres, stretto fra la Nuova Guinea e l'Australia, di pericoloso passaggio; chm. 185.

Torresani Andrea, 1451-1529, di Asola; tipografo a Venezia, socio e suocero di Aldo Manuzio.

Torretta, dim. Di torre, torricella. ‖ Rocca del camino.

Torriani o Della Torre, famiglia guelfa milanese che ebbe la signoria di Milano dal 1240 al 1312.

Torriani Napo, vinto a Desio da Ottone Visconti nel 1277, morì l'anno dopo prigioniero dei comaschi nel Baradello.

Torriare, va. Munire di torri. ‖ Ornare di torri. v. ant.

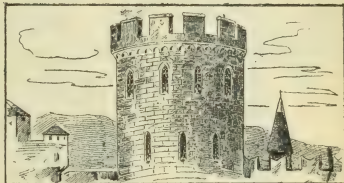
Torricelli Evangelista, 1608-47, di Faenza, cel. fisico e matematico, discepolo di Galileo; inventore del barometro.

Tòrrido, agg. t. geograf. Della zona terrestre tra i due tropici. ‖ Luogo caldo. ‖ Clima caldissimo.

Torrière, sm. Abitator della torre, o custode della torre. ‖ Torriero.

Torrigiani Pietro, 1814-85. di Parma, musicista da giovane e poi economista e uomo politico.

Torrionare, va. Guarnire o munire un luogo di torrioni. v. ant.

Torrione, sm. acc. Di torre. ‖ Grossa torre ed alta, fabbricata di macigno o di mattoni, di forma tonda, innalzata negli antichi tempi, a difesa della porta principale della fortezza. È talvolta negli angoli del recinto, quando s'abolirono le torri quadre od angolari.

Torrìto, agg. Difeso da molte torri. Più com. Turrito.

Torrone, sm. Mandorlato. ‖ Confezione di mandorle, pasta di zucchero ed albume, ridotta a candidezza ed a sodissima consistenza.

Torsione, sf. Avvolgimento. ‖ Intirizzamento, torcimento.

Torso, sm. Il busto (dell'uomo). ‖ Statua a cui manchino capo, braccia e gambe. (v. fig. pag. 1170).

Torsolàta, sf. Colpo dato altrui con un torsolo. ‖ Getto di tórsoli.

Tòrsolo, sm. Fusto del cavolo o di piante erbacee spogliato delle foglie. ‖ Ciò che rimane delle frutta, come di pera, mela, e simili, dopo averne levata intorno intorno la polpa.

Torta, sf. Specie di vivanda di varie cose battute e mescolate insieme che si cuoce in teglia od in tegame.

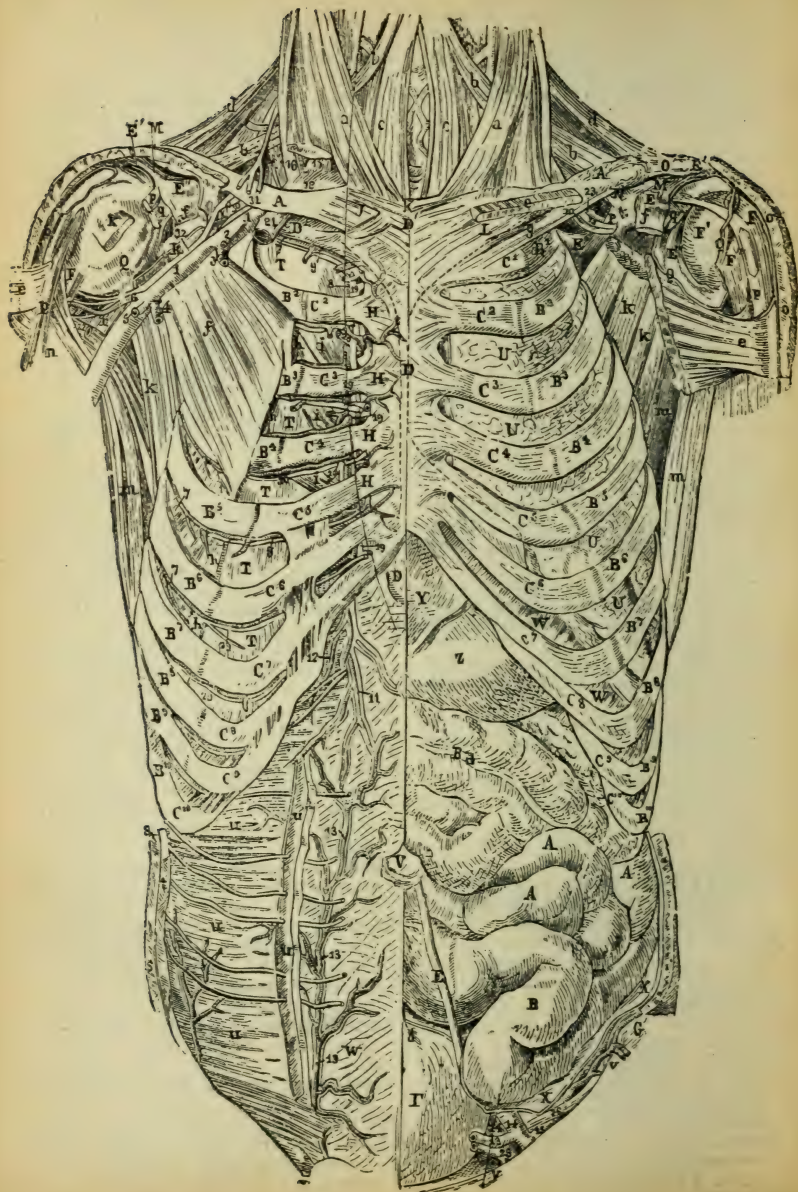
Tortèllo, sm. Vivanda composta di tanti morselletti di un intriso di ricotta, bietola, uova e formaggio, chiusi in quadrelli di pasta da lasagne, e cotti nel brodo.

Torti Giovanni, 1774-1852, poeta milanese, amico del Manzoni e del Grossi.

Tortiglione, sm. La parte torta degli alberi e simili.

Tortìzzo, agg. Candela attortigliata.

Tòrto, sm. Ingiustizia, ingiuria. ‖ Ingiusta pretensione, contrario di ragione. ‖ Il procedere in contrario alla giustizia ed alla ragione.

TORSO

DEFINIZIONI GENERALI DEL "TORSO„

(*Vedi figura pag. 1170*)

A - Intestino tenue.
B - » crasso.
C - Costa.
D - Apofisi xifoide e sterno.
E - Arteria ombelicale.
F - Òmero.
G - Osso iliaco.
H - Cartilagini costali.
I - Legamento sterno-clavicolare.
K - Legamento interclavicolare.
L - Clavicola.
M - Legamento coraco-acromiale.
N - Apofisi coracoide.
O - Estremo posteriore della clavicola
P-Q - Articolazione della spalla e capsula articolare
R - Vescica.
S - Milza.
T - Pleura.
U - Polmone.
V - Ombellico.
W - Diaframma.
X - Peritoneo.
Y - Fegato.
Z - Stomaco.

a - Muscolo sterno-cleido-mastoideo.
b - » omo-joideo.
c - » sterno-joideo.
d - » trapezio.
e - » grande pettorale.
f - » piccolo pettorale.
g - » succlavio.
h - » intercostali.
k - » grande dentato.
i - » sternale.
m - » grande dorsale.
n - » tricipite brachiale.
o - Muscolo deltoide.
p - » bicipite brachiale.
q - » coraco-brachiale.
r - » sottoscapolare.
s - » grande obliquo dell'ad dome.
t - » piccolo obliquo dell'ad-dome.
u - » trasverso.
v - Arcata di Poparzio.
z - Muscolo psoas-iliaco.

1 - Arteria ascellare.
2-3 - Arterie acromio-toraciche.
4 - Arteria toracica lunga.
5-6 - Arterie circonflesse.
7 - Arteria mammaria interna.
8-9 - Vasi e nervi intercostali.
10 - Arteria sottoscapolare.
11-12 - Anastomosi interna fra mammaria ed epigastrica.
13 - Anastomosi epigastrica.
14 - » iliaca esterna.
15 - » circonflessa iliaca.
16 - » vertebrale.
7 - » carotide primitiva.
18 - Anastomasi succlavia.
19 - Nervo mammario interno.
20 - » intercostale.
21 - Vena ascellare.
22 - Nervo sopraclavicolare cervicale.
23 - Vena sottoscapolare.
24 - Sigma iliaco.
25 - Vena epigastrica.
26 - » circonflessa iliaca.
27-28 - Nervi del plesso lombare.
29 - Spazio intercostale.
30-31-32-33 - Nervi del plesso brachiale.

Tòrto, agg. Piegato, contrario di diritto. || Irragionevole, indiretto, sregolato.
Tórtora e **Tórtore,** sf. Uccello molto simile al colombo.
Tortorella, sf. dim. Di tortora.
Tortuosità, sf. La qualità astratta di tutto ciò che è tortuoso.
Tortuòso, agg. Pieno di torcimenti, che si muove torcendosi. || Non diritta (di strada).
Tortùra, sf. Torcimento, stato di ciò che è torto. || Malvagità, ingiustizia. || Tormento. || Pena afflittiva che si dava altrui per estorcergli confessioni.
Torturare, va. Dar la tortura. Porre alla tortura. || Tormentare. || Crucciare. || Angariare.
Torvità, sf. Severità.
Torvo, agg. Fiero. || Burbero. Orribile (di sguardo).
Torzone, sm. Frate converso.
Tosa, sf. Fanciulla: idiotismo lombardo.
Tosamento, sm. Tosatura.
Tosare, va. Tagliar la lana alle pecore, e i capelli agli uomini e simili. || Rotondare.
Tosatrice, sf. Strumento per tosare.
Tosatura, sf. Il tosare. || Quella lana che ottiensi tosando i pannilani, e che si adopera nel fare le carte vellutate e colorate.
Toscana, regione dell' Italia centrale, superf. chmq. 24.104; ab. 2.300.000. Comprende le prov. di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa e Carrara, Pisa e Siena.
Toscaneggiare, v. intr. Studiarsi o affettare di parlare o scriver toscano.
Toscanerìa, sf. Toscanesimo: proprietà del parlare toscano affettata.
Toscanesimo, sm. Il parlare o scrivere toscano.
Toscanità, sf. Parlare puro la lingua toscana.
Toscanizzare, v. intr. e att. Toscaneggiare.
Toscano, agg. Di toscano.
Toschi Paolo, 1788-1854, di Parma, insigne incisore.
Tósco, sm. Tossico.
Tósco, agg. Toscano. || Avvelenato. || Attossicato.
Toselli Giovanni, 1819-86, di Cuneo; artista e fondatore del teatro drammatico piemontese.
Tosi Pier Francesco, 1647-1727, di Bologna, maestro di canto e scrittore di musica. || **Luigi,** nato a Busto Arsizio; dal 1823 fu vescovo di Pavia; uomo caritatevole; fu dai suoi avversari accusato di Giansenismo.
Toso, sm. van. Fanciullo: voce desunta dal vernacolo veneziano.
Tosone, sm. Vello di pecora o di montone. || « Toson d'oro », nome di un ordine di Cavalleria istituito da un duca di Borgogna.
Tosse, sf. Respirazione veemente, sonora ed interrotta, per lo più cagionata da irritazione fatta nei nervi dei polmoni.
Tossicare, va. Dare il tossico. || Attossicare: avvelenare.
Tossicatura, sf. Avvelenamento.
Tossicatore, sm. Avvelenatore.
Tossicchiare, v. intr. Tossire leggermente, ma spesso.
Tossicità, sf. Proprietà di agire come veleno.
Tòssico, sm. Veleno micidiale. Nome collettivo col quale s'indicano tutte quelle sostanze che, introdotte in poca dose nell'economia animale, od applicate per qualsivoglia maniera sopra un corpo vivente, distruggono la sanità ed annichilano la vita.
Tossicologìa, sf. Trattato dei veleni.
Tossicoso, agg. Velenoso.
Tossimento, sm. Il tossire.
Tossire, v. intr. Mandar fuori con veemenza l'aria dal polmone, per cacciare ciò che impedisce la respirazione.
Tostare, va. Abbrustolire, e dicesi specialmente del caffè.
Tostatura, sf. L'atto e il risultamento del tostare.
Tosti Luigi (Abate), 1811-1897, di Napoli; benedettino, bibliofilo e storico insigne. || **Francesco Paolo,** di Ortona (1846), compositore di musica vocale da camera.
Tosticchiare, va. Leggermente tostare.
Tostino, sm. Quell'arnese con cui si tosta il caffè.
Tòsto, agg. Presto, veloce, subito. || Si prende anche per ostinato, sfrontato, ardito.
Tòsto, avv. Prestamente. || Con velocità, subito.
Totale, agg. Intero. || Tutto quanto si è speso o incassato.
Totalità, sf. L'integrità di una cosa. Tutti o tutt'insieme.
Totalizzatore, sm. (Sport). La scommessa mutua nelle corse. Banco delle scommesse.
Totalmente, avv. Interamente.
Totano, sm. Nome toscano del noto pesce « calamaro ».
Totìmaglio, sm. Titimaglio.

Totila (Baduilla detto), re degli Ostrogoti (541-552). Riconquistò l'Italia durante l'assenza di Belisario; vinto da Narsete, sostituito a Belisario.

Touriste, V. TURISTA.

Tout (taut). Spia, la persona di cui il tipister ed i bookmakers si servono per avere informazioni. (Sport).

Tovàglia, sf. Panno lino bianco, per lo più tessuto a opera, per apparecchiar la mensa.

Tovagliòlo, sm. Tovagliuolo.

Tòzzo, sm. Pezzo, per lo più di pane. || Sorta d'arme. || La canape ha tre parti: il fiore e il filo, la stoppa, i tozzi. Col filo si fanno i legori, con la stoppa e i tozzi le mannelle. (Pascoli).

Tòzzo, agg. Aggiunto di cosa che abbia grossezza e larghezza soverchia rispetto alla sua altezza.

Tozzolare, v. intr. Cercar tozzi.

Tozzotto, agg. Alquanto tozzo.

Tra, prep. Vale fra, intra, infra, e significa in mezzo. || Talora vale per mezzo: nel numero, in compagnia. || In vece dell'avv. parte. || Accenna a scambievolezza e reciprocità. || « Tra me, tra sè », meco stesso, seco stesso. || « Tra di loro, tra di noi », ecc. senz'altra compagnia che essi, che noi, che fra noi, ecc.

Trabacca, sf. Tenda. Casotto posticcio.

Trabàccolo, sm. Sorta di bastimento di mediocre grandezza, con due o tre alberi e vele quadre.

Traballare, v. intr. L'ondeggiare che fa chi non può sostenersi in piedi per debolezza o per altra cagione, barcollare, tentennare.

Traballìo, sm. Il moto di ciò che traballa. || Barcollamento.

Trabalzamento, sm. Il trabalzare.

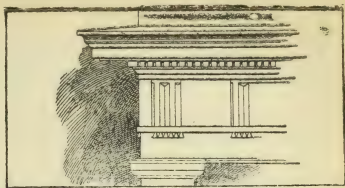
Trabalzare, va. Mandar da un luogo a un altro. || Mandar checchessia in qua ed in là con ischerzo e strapazzo, strabalzare. || intr. Quel saltare che fa una cosa cadendo giù e percotendo ciò che incontra.

Trabalzo sm. Lo strabalzare.

Tràbea, sf. Toga di porpora. Sorta di veste usata da' Romani, ed anche la veste del Flamine marziale che ponevasi sulla tunica come la toga.

Trabeato, agg. Vestito di tràbea.

Trabìccolo, sm. Arnese composto d'alcune stecche di legno curvate in forma di cupola, vi si pongono panni a scaldare, o si mette nel letto per iscaldarlo. || Macchina stravagante, e mal in assetto.

Tabeazione, sf. arch. Architrave, fregio e cornice e simili modanature.

Traboccamento, sm. Il traboccare. || Rovina, disfacimento.

Traboccante, agg. Che trabocca.

Traboccare, v. intr. e att. Gettare, scagliare con trabocchi o simili, straboccare. || Versar fuori per la bocca, il che avviene di vasi, misure o altre cose simili, quando son piene di superfluo. || Mandar fuori largamente. || Soprabbondare. || Dicesi anche dell'uscire dei corsi d'acqua dal letto loro per la troppa acqua. || Cadere precipitosamente. || Cascar ne' vizî. || Precipitare.

Trabocchetto, sm. Luogo fabbricato con insidie dentro al quale si precipita altrui a inganno. || Insidia. ||

Trabocco, sm. Il traboccare, traboccamento. || Scaricatore. || Luogo dove si corre rischio di traboccare. || Vale anche danno, disfacimento. || « A trabocco », senza ritegno, a rovina certa.

Trabucco, sm. Trabocco, macchina bellica. || Antica misura di lunghezza, pari a circa tre metri.

Tracannare, va. Propriamente mandar giù pel canal della gola. || Ingollare, ma più particolarmente si dice bere fuor di misura o avidamente.

Traccheggiare, v. intr. Temporeggiare, mandar in lungo un negozio.

Traccia, sf. Propriamente pedata e orma di fiere, ed il cammino che fanno le fiere o chi le segue. || Per sim. Segno, contrassegno. || Pure per sim. Cammino, viaggio. || Schiera che vada in fila e l'un uomo dietro all'altro. || Pratica di negozio. || Il primo abbozzo di un dramma, di una commedia o simile.

Tracciamento, sm. Il tracciare.

Tracciare, va. Seguitare la traccia. || Inseguire. || Far la traccia. || Abbozzare.

Tracè, (franc.), Part. del verbo «tracer», e dicesi del cavallo regolarmente iscritto nel «Stud book».

Trachèa, sf. vg., t. anat. Aspera arteria. Canale cilindroide in contatto

coll'esofago e va dalla laringe sino ai bronchi.

Tracheàle, agg. t. anat. Appartenente alla trachea.

Tracheotomia, sf. t. chir. Operazione chirurgica sulla trachea per liberare l'ammalato dal pericolo della soffocazione.

Trachite, sf. t. min. Roccia vulcanica antica costituita essenzialmente di feldspato sanidino.

Tracia, antica regione compresa tra il Mar Nero, il Danubio e il Mare Egeo; press'a poco l'odierna Turchia.

Tracogliere va. La prima colta che si fa delle castagne.

Tracolla, sf. Striscia per lo più di cuoio che, girando di sulla spalla sotto all'opposto braccio, serve comunemente per sostener la spada o simile.

Tracollamento, sm. Tracollo.

Tracollare, v. intr. Lasciare andar giù il capo per sonno o simile motivo, e anche minacciare di cadere. || Traballare. || L'abbassarsi della bilancia dalla parte dove è il peso maggiore.

Tracòllo, sm. Il tracollare, caduta. || Rovina. || « Dare il tracollo alla bilancia », dicesi di ciò che, nelle cose pendenti o dubbie, cagiona risoluzione.

Tracòma, sm. Congiuntivite granulosa.

Tracontènto, agg. Molto contento.

Tracotante, agg. Insolente.

Tracotanza, sf. Presunzione, che rende noncurante o sprezzante. || Orgoglioso disprezzo. || Insolenza. || Arroganza.

Tradimento, sm. Il tradire. Slealtà. Perfidia.

Tradire, va. Usar frode contro colui che si fida. || « Tradire una città, un castello, ecc. ad alcuno », darglieli per tradimento. || Commettere tradimento. || Mancar di fede.

Traditamente, avv. Traditorescamente. || Da traditore. v. ant.

Traditore, sm. ; **trice,** sf. Chi tradisce. || Generalmente per tristo, malvagio.

Tradizionale, agg. Continuato per tradizione.

Tradizionalismo, sm. Indirizzo scientifico, filosofico, letterario che s'inspira alla tradizione.

Tradizione, sf. Consegna d'una cosa in potere o possesso di altra persona. || Notizia di avvenimenti a noi pervenuta non da documenti del tempo. || Memoria cavata non da scrittura, ma da racconto de' vecchi. || Tradizioni divine »: Sacri dogmi non iscritti, ma conservati dai padri della chiesa.

Tradurre, va. Trasportare, condurre, menare. || Traslatare le scritture da una lingua ad un'altra.

Traduttore, sm. ; **trice,** sf. Chi traduce. Chi d'una lingua trasporta in un'altra alcun componimento.

Traduzione, sf. Il trasportamento di una lingua in altra, e anche l'opera così trasportata.

Traènte, sc. Dicesi di chi fa la tratta o sia le cambiali in favor suo a carico di un altro.

Trafalgar, promontorio della Spagna tra Cadice e Gibilterra; i francesi e gli spagnoli vi furono sconfitti il 21 ottobre 1805 dagli inglesi; vi perì l'ammiraglio Nelson.

Trafelamento, sm. Il trafelare.

Trafelare, v. intr. Languire. || Rilassarsi, e quasi venir meno per soverchia fatica o caldo.

Trafelone, sm. Affannone, faccendiere.

Trafficare, va. Negoziare, esercitar la mercatura ed il traffico. || Maneggiare, avere cura.

Tràffico, sm. Il trafficare. Mercato.

Trafficone, sm. Gran trafficante in ogni genere e specie d'affari.

Trafiggere, va. Ferire di punta. Ferire semplicemente.

Trafiggimento, sm. Il trafiggere. Trafittura.

Trafiggitura, sf. La ferita che si fa nel trafiggere.

Trafila, sf. Strumento attraverso il quale si fanno passare i metalli per ridurli in filo.

Trafilare, va. Far passare i metalli per la trafila.

Trafiletto, sm. Articoletto di giornale.

Trafisso, agg. Trafitto.

Trafitta, sf. Puntura, ferita.

Trafittivo, agg. Che trafigge.

Trafittura, sf. Puntura.

Trafluènte, agg. Fluente in mezzo.

Traforare, va. Forar da una banda all'altra, fuor fuora. || Trapassare forando.

Traforazione, sm. Il traforare.

Trafóro, sm. Il traforare, e l'opera traforata, cioè quel foro o pertugio che si fa traforando. || Sorta di lavoro di seta, refe e simili, fatto coll'ago, rappresentante vari ricami. || Galleria.

Trafugamento, sm. Il trafugare.

Trafugare, va. Trasportare nascostamente. || rifl. att. fuggire, o sottrarsi nascostamente.

Trafùsola, sm. Matassa di seta messa alla caviglia, per nettarla o per tingerla.

Tragèdia, sf. Rappresentazione teatrale d'azione seria e con dolorosa catastrofe. || Fatto sanguinoso. || « Fare tragedie » : fare piagnistei.

Tragediàbile, agg. Suol dirsi, parlandosi di un soggetto acconcio ad esser trattato in tragedia.

Tragedizzare, v. intr. Comporre tragedie.

Tragèdo, agg. Compositore di tragedie.

Tragettare e **Tragittare,** va. Far passare dall'una all'altra parte. || intr. Passar oltre.

Tragètto e **Tragitto,** sm. Propriamente piccolo sentiero non frequentato, che anche dicesi traversa, e accorciatoio, ed è per abbreviare il cammino. || Luogo onde si trapassa. « Far tragetto » Trapassare.

Traghettare, va. Passar da un luogo ad un altro. || Condurre da un luogo ad un altro, da una riva a un'altra.

Tràgico, sm. Compositore di tragedie.

Tràgico, agg. di Tragedia. Grave. Terribile. Sanguinoso.

Tragicomèdia e **Tragicommèdia,** sf. Rappresentazione teatrale in cui il comico e il tragico sono fusi insieme.

Tragicòmico, agg. Appartenente al comico o al tragico. Appartenente a tragicommedie.

Tragiogare, va. Tirare uno in qua e l'altro in là, detto specialmente di buoi od altri animali aggiogati.

Traglia. sf. Canapo sospeso e fermo alle due estremità, sul quale scorrono oggetti inanellati. || Sògola che solleva e abbassa i segnali delle banderuole raggruppate.

Tragrande, agg. Più che grande.

Traguardare, va. Guardare alcuna cosa per mezzo del traguardo.

Traguardo, sm. Regolo con due mire, per le quali passa il raggio visivo negli strumenti astronomici, negli ottici, nella livella, e simili.

Tràgula, sf. Specie di dardo presso gli antichi romani.

Traiano (Ulpio), imperatore romano dal 98 al 117; abile amministratore e prode guerriero; riordinò lo Stato restaurando le forme repubblicane. In Roma molte costruzioni di pubblica utilità, e splendidi monumenti, quali la Colonna Traiana. Perseguitò i cristiani.

Traiettizio (Cambio). Operazione con cui si permutano monete di una piazza con monete di altra piazza per mezzo di cambiali.

Traiettoria, sf. Linea descritta da un punto che si muove liberamente nello spazio. || Linea che incontra le linee tracciate su una superficie. || Corso appariscente delle comete e delle stelle cadenti.

Traiezione, sf. Sorta di figura grammaticale, che altrimenti dicesi. Iperbato.

Traimento, sm. Il tirare.

Trainare, va. Tirare il traino. Trascinare per terra.

Trainer (ingl. « trener »). Allenatore.

Tràino, sm. Quel peso che tirano in una volta gli animali che trainano. || Treggia, o strumento sopra cui si traina. || L'atto del trainare. || Impaccio, e si dice solamente di gente, di salmeria, che altri si conduce dietro in viaggio; treno. || Peso semplicemente. || Andatura del cavallo, ed è quella che è tra l'ambio e il galoppo.

Tralasciare. va. Lasciare indietro. Lasciar di fare, di dire, ecc.

Tralasciamento, sm. Il tralasciare.

Tralciaia, sf. Più tralci di una medesima vite.

Tralcio, sm. Ramo di vite, mentre esso è verde in sulla vite, e si dice anche di altre erbe e alberi.

Tralcioso, agg. Che ha molti tralci.

Tralciuto, agg. Pieno di tralci.

Traliccio, sm. Sorta di tela molto rada e che traluce. || Dicesi anche d'una grossa tela da far sacchi e simili.

Tralìce (in), mod. avv. Di traverso. Non per diritto, obliquamente. Fuor del filo.

Tralignamento, sm. Il tralignare, stralignamento. || Degenerazione.

Tralignare, v. intr. Degenerare, essere e diventar dissimile ai genitori, agli antenati

Tralucente, agg. Molto lucente.

Tralùcere, v. intr. Trasmettere la luce come fanno i corpi diafani, o quasi diafani.

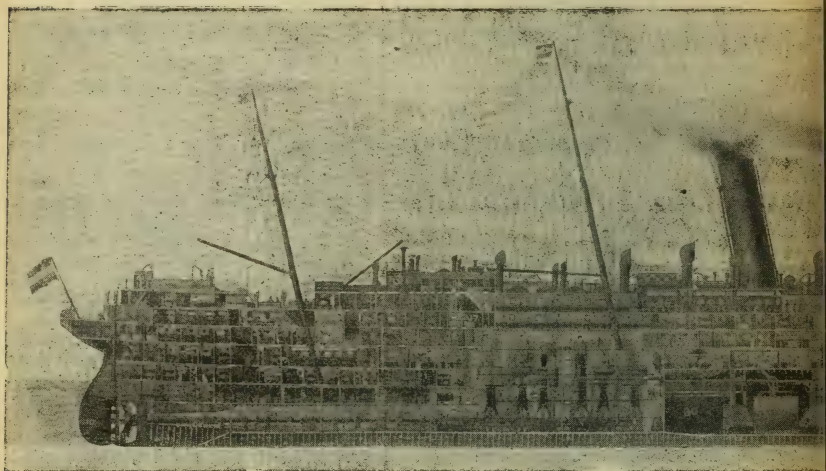
Trama, sf. Disegno, maneggio occulto. || Filato di torsione che entra in senso trasversale nella formazione dei tessuti.

Tramaglio e **Tremaglio,** sm. Foggia di rete da pescare e da uccellare. Sottile fra due teli di maglioni larghi.

Tramagliolo, sm. Piccolo tramaglio.

Tramandamento, sm. Il tramandare.

Tramandare, va. Mandare oltre e do-

SEZIONE LONGITUDINALE DI UN TRANSA

1. Ponte di passeggio per i passeggeri di 2ª classe. 2-3. Macchina per il timone di rise
7. Sala da pranzo di 2ª classe. 8. Deposito dei bagagli. 9. Tunnel dell'albero propulsore. 10.
15. Cabina di 1ª classe. 16. Sala da bagni. 17. W. C. e Lavabos. 18. Ufficio postale. 19. Disp
22. Sala delle macchine. 23. Sala pei fumatori. 24. Cabina di 1ª classe. 25. Cabina del medico
30. Magazzini di carbone. 31. Sala delle caldaie. 32. Caffè Viennese (non si fuma). 33. Scal
1º.dispensiere. 38. Sale (per il seguito imperiale). 39. Cabine di 1ª classe. 40. Camera di na
44. Cucina dei passeggeri di 3ª classe. 45. Piano fra il ponte e la stiva (Entrepont). 46. Vettovagl

po di sè || Trasmettere. || E talvolta intr. ass. Esalare.

Tram, sm. Sistema di trazione su rotaie. V. Tranvai.

Tramare, va. Riempir la tela colla trama. || Far trattati, e pratiche segrete. Concertare un tradimento, un inganno.

Trambasciamento, sm. Il trambasciare.

Trambasciare, v. intr. Essere afflitto ed oppresso da ambascia.

Trambustare, va. Rimuovere le cose confondendole e disordinandole. Tramestare, travolgere. Sollevare.

Trambustio, sm. Il trambustare, trambusto prolungato.

Trambusto, sm. Il trambustare.

Tramelogèdia, sf. Tragedia con cori che cantano.

Tramenare, va. Menare, trattare. || Maneggiare, trattare un negozio, e simile non delicatamente.

Tramenio, sm. Il molto tramenare. Il tramenare continuato.

Trameschiare. va. Tramischiare.

Tramescolamento, sm. Il tramescolare.

Tramescolare, va. van. Confondere mescolando.

Tramessa, sf Il tramettere. || Digressione dal soggetto principale. || Episodio.

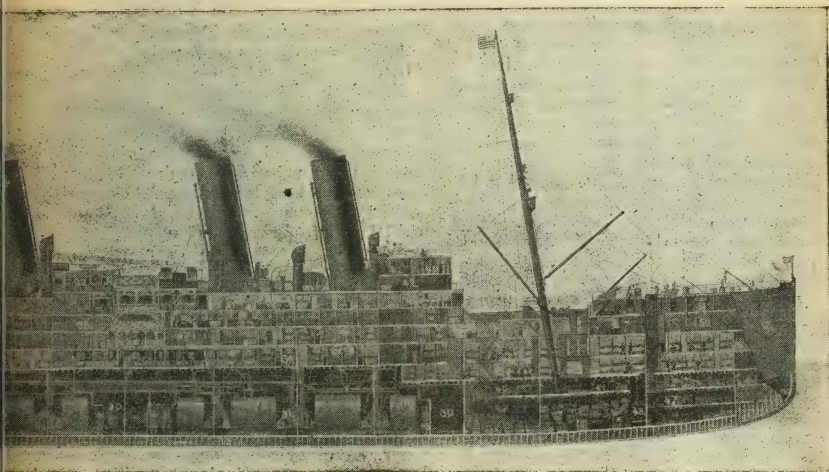
Tramessione, sf. Tramessa.

Tramesso, sm. Pezzo di rinforzo. || Vivanda che si mette tra l'un servito e l'altro.

Tramestare, va. Confonder mescolando. || Rivoltare.

Tramestio, sm. Il tramestare continuato.

Tramèttere e **Trasmèttere,** va. Metter tra l'una cosa e l'altra. || Introdurre, metter dentro. || « Trametterè per alcuno » : mandare per esso. || TRAMETTERSI, rifl. att. Entrare, e mettersi di mezzo, essere mediatore. ||

-ANTICO A DUE ELICI. *(Norddeutsche Lloyd)*

4. Sala per i fumatori di 2ª classe. 5. Cabina di 2ª classe. 6. Sala per signore di 2ª classe.
ione. 11. Elice. 12. Doppio fondo. 13. Alcova del caffè Viennese. 14. Caffè Viennese (fumatori)
a dei passeggeri di 2ª classe. 20. Cucina dei passeggeri di 2ª classe. 21. Fuochista e carbonai.
. Sala di pettinatura. 27. Cucina di 1ª classe. 28. Dispense di 1ª classe. 29. Lavatoio di cucina.
onore. 34. Sala da pranzo. 35. Sala di conversazione. 36. Sala per i fanciulli. 37. Ufficio del
zione. 41. Cabina delle carte. 42. Camere del Capitano. 43. Sala di lettura e di corrispondenza
17. Deposito delle merci. 48. Catene. 49. Vele. 50. Marinai. 51. Macchina per le ancore. 52. Ancora

Impacciarsi, ingerirsi.

Tramezza, sf. Tramezzo. ‖ Parete divisoria. ‖ calz. Striscia che si cuce tra la suola e il tomaio per rinforzo.

Tramezzabile, agg. Che si può tramezzare.

Tramezzamento, sm. Il tramezzare.

Tramezzare, va. Mettere tramezzo. ‖ Interporre, tramezzare, frammettere. ‖ intr. Entrare, essere tra una cosa e l'altra. ‖ Spartire, dividere.

Tramèzzo, sm. e **Tramèzza,** sf. Ciò che tra l'una cosa e l'altra è posto di mezzo per dividere, o scompartire, e distinguere. ‖ Intermissione di tempo.

Tramezzuòlo, sm. Piccolo tramezzo, o divisione. ‖ E anche una qualità di pietra.

Tramischiamento, sm. Tramescolamento. ‖ Rimescolamento.

Tramischiare, vr. Mischiare una cosa tra le altre.

Tràmite, sm. vl. Sentiero. ‖ Via traversa. ‖ Poggio. Adito.

Tramòggia, sf. Cassetta quadrangolare piramidale rovesciata, che versa a poco a poco il grano sulle macine nei mulini. ‖ Cassetta piramidale per nascondere finestre di conventi e carceri, ecc.

Tramontamento, sm. Il tramontare.

Tramontana, sf. Vento settentrionale, altrimenti detto Borea, Aquilone. Polo artico. ‖ « Perder la tramontana »: si dice di chi si conturba in modo ch'ei non sa quel che si faccia.

Tramontanata, sm. Bufera tempestosa di vento settentrionale.

Tramontano, agg. Oltremontano, abitatore dei paesi d'oltremonte. ‖ E detto di luogo vale che è della parte del nord, settentrione.

Tramontano, sm. Tramontana.

Tramontante, agg. Che tramonta.

Tramontàre, v. intr. Il nascondersi del sole e della luna, e di ogni altra stella o pianeta sotto l'orizzonte.

Tramonto, sm. Il tramontare. ‖ D'un astro: il suo scendere sotto l'orizzonte. ‖ moral. Di personaggio che perde autorità o potenza ecc.

Tramortimento, sm. Il tramortire.

Tramortire, v. intr. Venir meno, smarrire gli spiriti, essere in deliquio tra la vita e la morte.

Trampalare, e **Trampolare,** v. intr. Andar sui trampoli.

Tràmpali e **Tràmpoli,** sm. pl. Due bastoni lunghi nel mezzo dei quali è confitto un legnetto sul quale chi li adopera posa il piede, legandosi la parte di sopra alla coscia; e servono per passare acqua o fanghi, senza immollarsi, o infangarsi. ‖ « Stare sui trampoli »: Essere mal fermo, incerto dubbioso.

Trampolieri, sm. Uccelli a becco lungo e sottile, gambe solitamente molto lunghe e collo in proporzione.

Tramugghiare, v intr. Mugghiare orribilmente.

Tramùta, sm. Tramutamento.

Tramutamento, sm. Il tramutare.

Tramutare, va. Mandar da luogo a luogo, far cambiar luogo. ‖ Trasformare. ‖ Detto delle persone far mutare stato. ‖ rifl. att. Andare da un luogo a un'altro. ‖ Trasformarsi

Tramutativo, agg. Atto a tramutare.

Tramvia, V. Tranvai.

Tramviere, V. Tranviere.

Tranèllo, sm. Inganno malignamente e astutamente fabbricato. ‖ Trama.

Tranghiottimento, sm. Il tranghiottire.

Tranghiottire, va. Trangugiare, inghiottire avidamente.

Trangugiamento, sm. Il trangugiare, vorace inghiottimento, divoramento.

Trangugiare, va. Ingordamente e con gran fretta inghiottire, e talora semplicemente inghiottire ‖ fig. Reprimere, tener dentro di sè. Ingozzare.

Tranne, avv. Fuorchè, salvochè.

Tranquillamento, sm Il tranquillare. ‖ Dimora, indugio. ‖ Accordo delle parti contendenti.

Tranquillare, va. Render quieto e tranquillo.

Tranquillità, sf. Lo stato di ciò che è tranquillo ‖ Bonaccia.

Tranquillo, sm. Tranquillità. ‖ Stato tranquillo.

Tranquillo, agg. Quieto, fermo, in bonaccia. ‖ fig. Benigno, piacevole, gioioso.

Transalpino, agg. Che è oltre l'Alpe.

Transanimazione, sf. Transmigrazione dell'anima da un corpo in un altro, secondo la dottrina di alcuni filosofi. ‖ Metemsicosi.

Transatlantico, agg. Che è al di là dell'Oceano Atlantico. Piroscafo di lungo corso, di grande tonnellaggio e di gran velocità, munito di ogni sorta di approvigionamenti, che dai mari di Europa trasporta al di là dell'Atlantico, passeggieri e merci.

Transatto, sm. Dal latino transigere abbandono di dominio. ‖ Rinunzia di possesso. ‖ part. pass. Di transigere. ‖ Finito colla transazione.

Transazione, sf. Artifizio rettorico con cui si passa elegantemente col discorso da una cosa a un'altra. ‖ Trattato, composiziose, ecc., fatto fra le parti, per isfuggire lite o per terminarla di accordo.

Transcrivere, va. Copiare un libro o altra scrittura. V. TRASCRIVERE, e tutti i derivati.

Transeat, lat. — Passi, sia pure. Pazienza.

Transfiguramento, sm. Trasfigurazione.

Transfigurare, va. Trasfigurare.

Transfigurazione, sf. Trasfigurazione.

Transfuga, sm. Disertore.

Transfugare, va. Trasfugare.

Transgressione, sm. Trasgressione.

Transibile, agg. Che può passarsi. ‖ Transitorio, passeggiero.

Transìgere, v. intr. Far transazione, venire a patti.

Transilvania, regione dell' Ungheria fra i monti Carpazi, del Bihar e le Alpi, faceva parte della Dacia Traiana, dal 1699 provincia austriaca.

Transire, intr. sf. Passare all' altra vita. raro.

Transitare, va. Passare per qualche luogo ,aver transito.

Transitivo, agg. e sost. Dicesi di quei verbi, i quali esprimono un'azione che passa dal soggetto all' oggetto.

Trànsito, sm. Il transire, passaggio. ‖ L'atto del morire. ‖ « A tutto transito »: A tutto corso. ‖ « Per transito »: incidentemente. ‖ Passaggio da una linea ad un altra.

Transitorio, agg. Che ha fine. ‖ Che

passa. || Che vien meno col tempo.

Transizione, sf. Passaggio. || Artificio rettorico con cui si passa elegantemente d'una cosa in un'altra. || Passaggio da un tono ad un altro. || Omissione.

Translatamente, sm. L'atto e l'effetto del translatare.

Translatare, va. Lo stesso che traslatare, e così tutti i derivati.

Translucido, agg. Che si lascia penetrare dalla luce e non è trasparente.

Transmarino, agg. Che è di là del mare.

Transpadano, agg. Che abita di là del Po.

Transpirare, v. intr. Traspirare.

Trànsportare, va. Trasportare.

Transricchire, v. intr. van. Smoderatamente arricchire.

Transuntare, va. Far transunto di controllo, di testamento, e simili scritture.

Transuntivo, agg. Atto a trasunzione, che apre strada da una cosa ad un'altra

Transunzione, sf. Trapasso ed è sorta di figura che da una in altra cosa apre una strada.

Transustanziale, agg. Che muta sostanza.

Transustanziale, v. intr. Mutare una sostanza in un'altra.

Transustanziazione, sf. Dottrina teologica la quale ammette che il pane e il vino nel Sacramento dell'altare, pur rimanendo gli stessi negli accidenti, sono però convertiti nella sostanza nel corpo e nel sangue di Cristo.

Transversale, agg. Lo stesso che trasversale.

Tranvai, sm. Sistema di trazione su rotaie, ora per lo più con forza elettrica.

Tranviario, agg. Di tranvai. || Tramviario.

Tranviere, sm. Tramviere. || Conduttore od operaio ecc. al servizio delle tramvie.

Trapagare, va. Più che pagare. || Pagare oltre il convenevole.

Trapanamento, sm. L'operazione del trapanare.

Trapanare, va. Forare col trapano. || fig. Penetrare a modo che fa il trapano.

Trapanazione, sf. t. chir. Operazione di trapano sulle ossa per raggiungere un sottoposto focolaio morboso.

Trapani, città di Sicilia, capoluogo di provincia, 62,666. ab.; la provincia superf. chmq 2408, ab. 284.000.

Tràpano, sm. Strumento rotatorio con punta d'acciaio, col quale si fora.

Trapassàbile agg. Atto a trapassare, contrario di durevole.

Trapassamento, sm. Il trapassare. || Morte

Trapassare, va. Passare oltre, passare avanti, ecc. || Passare || Sormontare. || Sopravanzare, superare. || Trasgredire. || Tralasciare. || intr. Morire. || Penetrare, detto di tempo. || Scorrere, terminare scorrendo. || Passare da banda a banda. || Trafiggere.

Trapassato, agg. Passato preterito. || Morto.

Trapasso, sm. Trapassare, ed il luogo onde si trapassa. || Passaggio, tragitto. || Morte.

Trapelamento, sm. L'atto o l'effetto del trapelare.

Trapelare, v intr. Lo sfuggire del liquore o simili, dal vaso ch'esso liquore od altra analoga sostanza contiene, uscendo per sottilissima fessura. || Uscire o passare nascostamente o insensibilmente. || fig. Capire anche da minimi indizi.

Trapélo, sm. Canapo con uncini che serve per trainar pesi. || Cavallo o altra bestia da tiro che si aggiunge per aiuto delle altre nelle salite.

Trapèzio, sm. Nome generico di figura rettilinea, di quattro lati ineguali, due dei quali sono paralleli

Trapezòide, sm. Corpo di figura simile al trapezio. || Primo osso del secondo ordine del corpo.

Trapezòforo, sm. Piede da tavolino, riccamente ornato.

Trapiantamento, sm. Il trapiantare.

Trapiantare, sm. Mettere una pianta da un luogo a un altro.

Traporre, va. Trasporre, frapporre. porre tra l'una cosa e l'altra. ||

Traportamento, sm. Il trasportare. || Cessione di un diritto che uno ha su qualche cosa.

Trappa, ordine religioso austerissimo, fondato nel villaggio della Trappe (Normandia) nel 1140 e rinnovato nel 1662 dall'ab. Rancé; riformato secondo l'osservanza dei Benedettini.

Trappisti, i monaci della Trappa.

Tràppola, sf. Arnese da prendere topi, benchè si riferisca ad ogni cosa atta a prendere insidiosamente qualunque animale. || Insidia, trama. || Sorta di rete da pesci. || « Far trappole »: ordire inganni.

Trappolare. va. Pigliare colla trappola. || Rubare, ingannare.

Trappoleria, sf. Giunteria, frode occulta, inganno.
Trappolino, sm. Personaggio ridicolo da commedia.
Trappolone, sm. Imbroglione.
Trapporre, va. Frapporre. || rifl. att. Frapporsi.
Trapposto, agg. Frapposto. || Trasportato.
Trapunta, sf. Meglio Coltrone.
Trapuntare, va. Lavorar di trapunto.
Trapunto, sm. Lavoro fatto con punta d'ago. || Specie di ricamo.
Trapunto, agg. Lavorato a trapunto.
Traripamento, sm. van. Il traripare.
Traripare, v. intr. van. Precipitar da ripa. || Passare da una ripa all'altra. || Straripare.
Trarre, sinc. Di tirare, vale condurre a sè con forza, trascinare, cavare, ricavare. || Estrarre. || Cavare sentimento o profitto da alcuna cosa, scrittura o simile. || Allettare, || Promuovere. || Aver origine. || Discendere. || Interpretare erroneamente. || v. intr. Incamminarsi, avviarsi, andare. || Stendersi, abbracciare spazio. || « Trarre a sè »: guadagnare, vale anche accorrere, concorrere. || Applicarsi, attendere. || « Trarsi in disparte »: allontanarsi.
Trarupare, v. intr. Precipitare da rupi.
Trarupato, agg. Scosceso.
Trarùpo sm. Dirupo.
Trasalire, v. intr. Muoversi precipitosamente a salti. || Riscuotersi.
Trasamare, va. Amare accesamente.
Trasandamento, sm. Il trasandare.
Trasandare, v. intr. Trapassare molto avanti, trascorrere. || Uscire dai termini convenevoli. || Eccedere l'onesto. || Trasgredire. || att. Trascurare.
Trasandato, agg. Trascurato, specie nell'abbigliamento.
Trasandatura, sf. Trasandamento.
Trasbordare, va. Trasferire persone o cose dal bordo d'un bastimento al bordo di un altro; da un treno ad un altro treno, ecc
Trasbordo, sm. L'operazione del trasbordare.
Trasciégliere e **Trascèrre**, va. Scegliere fra molte cose con cura.
Trasceglimento, sm. Trascelta.
Trascelta, sf. Il trascegliere.
Trascendentale. agg. Di ciò che non si fonda sull'esperienza ma su cose superiori ai sensi
Trascendente, agg. Che trascende, che supera certi determinati limiti.
Trascendenza, sf. Eccedenza.
Trascendere, va. Trapassare ascendendo. || Sopravanzare.
Trascendimento, sm. Il trascendere, lo eccedere.
Trascinare, va. Strascinare.
Trascolorare, intr. rifl. att. Mutar di colore, cambiarsi di colore.
Trascorporazione, sm. Trasmigrazione, cioè passaggio da un corpo all'altro.
Trascórrere, va. intr. Scorrere avanti. || Velocemente scorrere. || Scorrere, sfuggire. || Lasciarsi andare. || att. Trapassare. || Tralasciare. || « Trascorrere un libro »: leggerlo superficialmente e con velocità.
Trascorrévole, agg. Che trascorre o passa velocemente. || Scorrere, sfuggire.
Trascorrimento, sm. Il trascorrere. || Corso veloce
Trascorsa. sf. Il troppo correre oltre il fine propostosi, ecc. « In trascorsa o per trascorsa »: incidentemente, per transito, ecc.
Trascorsivo, agg. Atto a trascorrere.
Trascorso, sm. Errore, colpa. || Fallo, peccato. || « In trascorso »: posto avv. per incidenza.
Trascritto, sm. Copia di uno scritto.
Trascrivere, va. Copiare scritture o libri.
Trascrizione, sf. Il trascrivere. || Ripetizione del contenuto di un atto, contratto, sentenza e simili, affinchè l'atto, il contratto ecc. siano resi di pubblica ragione.
Trascuraggine, sf. Il trascurare. || Negligenza.
Trascuranza, sf Trascuraggine.
Trascurare, va. Non curare. Usar trascuraggine, o negligenza. || Mettere in non cale, non pigliarsi cura, o pensiero. || Trasandare.
Trascuratàggine, sf. Trascuraggine.
Trascuratezza, sf. Trascuraggine.
Trascurato, agg. Detto di persona, disattento, negligente, trasandato.
Trasecolare, v. intr. Oltre modo meravigliarsi, stupirsi.
Trasferibile, agg. Che può trasferirsi || Trasportabile.
Trasferimento, sm. Traslazione, trasporto.
Trasferire. va. Trasportare. || Si dice dell'autorità, del potere o simili, quando da una persona vengono a passare ad un' altra: di un funzionario, quando da una sede viene mandato ad un'altra. || Trasmettere. || Traslocare. || rifl. att. Andare, condursi da luogo a luogo.

Trasferta, sf. Indennità data al funzionario, che si reca per ragione di ufficio, fuori della propria sede.

Trasfiguramento, sm. Trasfigurazione.

Trasfigurare, va. Far mutare effigie e figura. || intr. Mutare effigie e figura. || Trasmutarsi. || Trasformarsi, cangiarsi.

Trasfigurato, agg. Che ha mutato figura: trasformato.

Trasfigurazione, sf. Il trasfigurarsi. || Mutazione di figura. || Glorificazione di Cristo sul Monte Tabor (Vangelo).

Trasfondere, va. Versare un liquido da un vaso in un altro. || Trasferire d'uno in altro soggetto una cosa.

Trasfondibile, agg. Che può trasfondersi.

Trasformàbile, agg. Che può trasformarsi.

Trasformare, va. Cangiare in altra forma, mutar forma o figura. || rifl. att. Mutar forma.

Trasformativo, agg. Atto a trasformare.

Trasformazione, sf. Mutamento di forma: il trasformare. || Mutamento lento e graduale nella evoluzione degli esseri. || Evoluzione.

Trasformismo, sm. Dottrina secondo la quale le specie naturali non sono fisse, ma si sviluppano gradatamente attraverso il tempo, procedendo dalle forme più semplici verso quelle più complesse. || Evoluzione. || Trasformazione.

Trasformista, sm. Chi fa il mestiere di truccarsi e trasformarsi nell'aspetto di personaggi noti.

Trasfusione, sf. Travasamento.

Trasgredimento, sm. Il trasgredire. || Mancamento.

Trasgredire, va. Uscir dai comandamenti, non ubbidire. || Eccedere, oltrepassare i limiti ordinari e convenevoli di checchessia.

Trasgressione, sf. Il trasgredire. || Inosservanza di comandamento o precetto. || Disubbedienza, trasgressione, contravvenzione. || Il passar di là dai termini. || Travalicamento.

Trasgressore, sm. Che trasgredisce. || Trasgreditore.

Trasibulo, generale ateniese appartenente al partito democratico. Da Tebe dove si era riparato, liberò la patria dal governo dei Trenta Tiranni; fu ucciso il 390 a Aspendo (Cilicia).

Trasimeno, lago presso Perugia; superf. chmq. 135; Annibale ci vinse i romani il 23 giugno 217.

Traslatamente, avv. Per traslato.

Traslatamento, sm. Il traslatare. || Traduzione.

Traslatare, va. Trasportare da luogo a luogo. || Ridurre le scritture ed i componimenti d'una lingua in una altra: tradurre. || Trasmutare. || Trasportare una parola da un significato ad un altro.

Traslatazione. sf. Traslatamento. || Traduzione.

Traslativo, agg. Appartenente a traslazione.

Traslàto, sm. Metafora. || Figura rettorica, per cui si permuta il senso proprio di una voce in un altro affine.

Traslato, agg. Trasferito, trasportato.

Traslazione, sf. Il traslatare: trasporto. || Traduzione. || Disposizione che ordina a favore di una persona un legato prima lasciato a un altro.

Traslocare, va. Mutar di luogo.

Traslocamento, sm. Il traslocare.

Traslùcido, agg. Trasparente.

Trasmarino, agg. Che è di là del mare, oltremarino. || « Oltremare »: nel significato di colore.

Trasméttere, va. Trasfondere. || Mandare, trasportare.

Trasmettitore, sm. Apparecchio, organo per la trasmissione della corrispondenza telegrafica o telefonica.

Trasmigramento, sm. Il trasmigrare. ad un' eredità non ancora acquisita || Apparecchio per il quale il movimento del motore viene trasferito alla macchina del lavoro.

Trasmigrare, v. intr. vl. Passar da un luogo all'altro.

Trasmigrazione, sf. vl. Il trasmigrare. || « Trasmigrazione delle anime »: trapasso delle anime d'uno in altro corpo. || Metempsicosi.

Trasmissibile, agg. Che può trasmettersi.

Trasmissione, sf. Il trasmettere. || Trasferimento del diritto di succedere

Trasmodamento, sm. Eccesso.

Trasmodare, v. intr. Uscir di modo, di regola, di misura.

Trasmutabile, agg. Atto a trasmutare.

Trasmutamento, sm. Il trasmutare. || Presso i rettorici lo stesso che metalepsi.

Trasmutare, va. Trasformare. || Mutare, cambiare. || TRASMUTARSI, rifl. att. Passare da un luogo a un altro.

Trasmutatòrio, agg. Che ha virtù di passare da un luogo ad un altro.

Trasmutazione, sf. Il trasmutare. || Trasformazione. || Modificazione delle specie, coll'adattamento degli organismi alle condizioni esterne della vita.
Trasnaturare, v. intr. Cambiar natura. || Tralignare.
Trasnaturato, agg. van. Che è fuor dell'uso naturale. || Trasignato.
Trasognamento, sm. Il trasognare.
Trasognare, v. intr. Andar vagando colla mente, quasi farneticare.
Trasognato, agg. Stupido, insensato. || Simigliante a chi sogna
Traspadana (Gallia), parte della Gallia Cisalpina al nord del Po. || (**Repubblica**) fondata da Napoleone I. (1796) colla Lombardia, e fusa colla repubblica Cispadana nella repubblica Cisalpina (1799).
Traspadano, v. intr. Sito al di là del fiume Po.
Trasparènte, agg. e sost. Che traspare.
Trasparènza, sf. Il trasparire, diafanità.
Trasparire, va. v. intr. Lo apparire che fa alla vista lo splendore o altra cosa visibile, penetrando per un corpo diafano. || Tralucere.
Traspiantamento, sm. Il traspiantare.
Tràspiantare, va. Trapiantare. || Cavar la pianta da un luogo e piantarla in un altro.
Traspiràbile, agg. Che può venir fuori per via di traspirazione.
Traspirare, v. intr. Leggermente sudare. || Trapelare di una cosa occulta che cominci a farsi manifesta.
Traspirazione, sf. Sudore leggiero.
Trasponimento, Il trasporre, variazione d'ordine, mutazione di luogo.
Traspórre va. Trapiantare. || fig. Trasportare. || Variare l'ordine, mutar di luogo.
Trasportàbile, agg. Che può trasportarsi.
Trasportamento, sm. Il trasportare. || Trasposizione.
Trasportare, va. Portare da un luogo ad un altro. || Far mutar luogo. || Trasferire. || Portare, condurre. || Uscire dai limiti del dovere, per eccesso di passione o simili.
Trasportatore, sm. Semicerchio graduato per segnare e misurare angoli.
Trasporto, sm. Il portare da un luogo all'altro. || Agitazione, o commozione di animo. || Nave da guerra assegnata a trasportare materiali e personale. || ter. tip. : Il ridurre la composizione da una misura ad un'altra più larga o più stretta secondo l'opportunità.
Trasviare, va. Traviare. || Cavare di strada o dalla diritta strada. || Fare uscir dall'ordine o dalle leggi del giusto o dell'onesto. || intr. rifl. att. Uscir di strada.
Trasvolare, v. intr. Velocissimamente volare. || per met. Alzarsi a volo col pensiero. || Trapassar volando.
Trasvòlgere, va. Travolgere, rivolgere.
Tratta, sf. Il tirar con forza, strappata. || Il cavar uno da un luogo. || Obbligazione di far pagare da un terzo, il quale accetta ed è debitore, una data somma ad una determinata scadenza al possessore della tratta stessa. || Distanza. || Spazio di luogo in genere. || Spazio di tempo. || Il trarre i nomi o simile dalle borse, all'effetto di distribuire offici a magistrati o altro. || « Per tratta o a tratta » : per sorte. || Moltitudine, turba, seguito. || « Tratta dei negri. chiamano i moderni l'infame traffico che si fa dei negri africani per condurli e venderli come schiavi in quelle regioni barbare, ove ancor sussiste la schiavitù.
Trattabile, agg. Arrendevole. Soffice, che acconsente al tatto.
Trattabilità, sf. Arrendevolezza. || Benignità, pieghevolezza.
Trattamento, sm. Trattato, ragionamento. Discorso. || Pratica. || Macchinazione. || Maniera di trattare o di comportarsi con alcuno.
Trattare, va. Maneggiare. || Stazzonare. || Agitare. || Muovere. || Ragionare, discorrere. || Praticare, od adoperarsi per conchiudere un negozio. || Mettersi di mezzo. || Detto di uno strumento musicale, vale sonarlo.
Trattatista, sm. Scrittore di un trattato sopra qualche particolar disciplina.
Trattativa, sf. Pratica. || Preliminari.
Trattato, sm. Libro didascalico intorno a qualsiasi ramo dello scibile. || Pratica. || Macchinazione. || Trama. || Convenzione tra due o più Stati, di pace, di alleanza, di commercio, ecc.
Trattatore, sm. ; **trice,** sf. Chi tratta o pratica.
Trattazione, sf. Il tratteggiare. || Ragionamento.
Tratteggiare, va. Far tratti sui fogli o simili.
Tratteggiatura, sf. Il tratteggiare.
Tratteggio, sm. Intreccio di linee.

Trattenere, va. Tenere a bada. || Il tratteggiare. || Far passare il tempo piacevolmente.
Trattenimento, sm. Il trattenere. || Mantenimento. || Indugio. || Salario. || Veglia. || Festino.
Trattenitore, sm.; **trice,** sf. Chi trattiene.
Trattenuta, sf. Ritenuta.
Tratto, sm. Il tirare. Tiro. Tirata. || Distanza. Spazio. || Il trattare. || Il conversare. || Ritrovamento, Ingegno. || Atto fraudolento. || Astuzia. || «Bel tratto». || Maniera. || «Essere persona di bel tratto», o simili: esser persona di nobili maniere. || «Dare il tratto alla bilancia»: dicesi di quel piccolo peso, che serve a far andare giù la bilancia, che stava in bilico. || «Tratto di corda»: sorta di pena che si dava crudelmente a' rei, col lasciare scorrere senza punto di ritegno quello che era legato alla fune e alzato per aria per via di una carrucola. || «Innanzi tratto», posto avv. Primieramente, La prima cosa. || «Di tratto in tratto»: ad intervalli.
Trattóre, verb. m. Che trae. || Colui che dà da mangiare a prezzo. || Oste.
Trattoria, sf. Luogo ove si mangia a prezzo. || Luogo più pulito di osteria.
Trattura, sf. Il trarre, il tirare. || Dicesi anche il cavare la seta da' bozzoli.
Tratturo, sm. Nell'Italia meridionale: via che serve per il transito degli armenti nel loro passaggio dal piano al monte e viceversa.
Traudire, v. intr. Udire una cosa per un'altra.
Traulismo, sm. Il balbettare. t. med.
Tràuma, sm. Lesione prodotta all'organismo da cause esterne: ferite, lussazioni, fratture, ecc.
Traumàtico, agg. Attinente a trauma.
Traumatismo, sm. Stato dell'organismo in seguito a violenze esterne.
Tràvagliamento, sm. Il tavagliare.
Travagliante, agg. Che travaglia. Operante. || Affaticante. || Laborioso. || Amante della fatica.
Travagliare, va. Dar travaglio. Far dispiacere. || Affliggere. || Faticare. || Affaticarsi, darsi da fare.
Travagliato, agg. Pieno di travaglio. Oppresso da travagli. || Afflitto. || Affaticato. || Agitato.
Travagliatore, sm.; **trice,** sf. Chi travaglia.
Travaglio, sm. Quell'ordigno composto di travi, nel quale i maniscalchi mettono le bestie fastidiose ed intrattabili, per medicarle o ferrarle. || Perturbazione. || Molestia. || Sollecitudine. || Affanno.. || Lavoro faticoso e difficile. || «Travaglio», o «travaglio di stomaco»: dolore allo stomaco con voglia di vomitare.
Travagliosamente, avv. Con travaglio. || Tormentosamente.
Travaglioso, agg. Che ha o dà travaglio. || Travagliatore.
Travalcare, va. Travalicare.
Travalicamento, sm. Il travalicare. || Trasgredimento.
Travalicare, va. Valicare oltre. || Trapassare. || Trasgredire.
Travamento, sm. Ordine di travi per far pavimento ad un ponte o sostegno alle tavole del pavimento stesso.
Travarcare, agg. Travalicare.
Travasamento, sm. Il travasare.
Travasare, va. Far passare il liquore od altra cosa da vaso in vaso. || Tramutare le robe da luogo a luogo.
Travata, sf. Unione di travi congegnati insieme, per riparo o per reggere checchessia.
Travato, Aggiunto di cavallo balzano, e si dice quando il bianco è nel piede dinanzi, e nel piede di dietro dalla stessa banda.
Travatura, sf. Gli ordini delle travi nelle impalcature.
Trave, sf. Legno grosso, e lungo, che s'adatta negli edificî per reggere i palchi ed i tetti.
Travedere, v. intr. Ingannarsi nel vedere una cosa per un'altra. || Ingannarsi nel fare una cosa.
Travedimento, sm. Abbaglio.
Travéggole, sf. pl. Quel sottilissimo appannamento sulla luce degli occhi, per cui gli oggetti si veggono alterati, e spesso l'un per l'altro. || «Avere le traveggole»», si dice di chi, guardando piglia una cosa per un'altra e travede anche in senso intellettuale e morale.
Travenare, v. intr. Quasi passar la vena: trapelare, detto delle acque.
Travèrsa, sf. Strumento musicale non più in uso. || Legno messo a traverso per impedire o per riparare: sbarra. Riparo. || Qualunque altra cosa che si ponga a traverso. || Spazio che attraversa.
Traversagno, sm. Argine disposto in senso normale all'argine maestro, ed a rinforzo di questo.
Traversale, sm. Regolo adattato tras-

versalmente ad un ordigno fatto, per misurare le distanze.

Traversale, agg. Trasversale.

Traversamento, sm. Il traversare.

Traversare, va. Passare a traverso. ‖ Attraversare. ‖ Stendere per traverso. ‖ « Traversare la via o la strada a uno »: impedirgli che passi ponendosi a traverso della via.

Traversària, sf. Specie di rete da pescare.

Traversata, sf. Nome che si dà ad un breve viaggio marittimo ed anche al tempo che vi s'impiega. ‖ Navigazione d'alto mare da un porto ad un altro, non costeggiando.

Traversìa, sf. Vento perpendicolare al lido, che, agitando le acque del mare e spingendole, fa impedimento alle foci de' fiumi, sì che questi non possono superarne la resistenza. ‖ Disavventura, disgrazia.

Traversière, sm. Piccolo legno con un sol albero, per uso della pesca e per far brevi tragitti.

Traversina, sf. Appoggio di legno o di ghisa delle rotaie.

Traversino, sm. Pezzo di legno posto a traverso.

Travèrso, sm. Traversamento. ‖ L'attraversare. ‖ Colpo dato a traverso.

Travèrso, agg. Obliquo. ‖ Non diritto. Traversato di liste. ‖ Avverso. ‖ Aspro e incomportabile. ‖ « Alla traversa », a traverso; ed anche a rovescio. ‖ « Guardare a traverso »: guardar di mal occhio e minacciosamente. ‖ « Vento di traverso », quello perpendicolare alla chiglia. t. mar.

Traversone, accr. Di traverso nel sign. di manrovescio. ‖ Colpo dato di traverso. ‖ Grosso pezzo di legno che regge le stanghe per traverso.

Travertìno, sm. Chiamasi in tal modo una certa varietà di tufo calcare, prodotto dalla incrostazione delle acque.

Travestimento, sm. Il travestirsi.

Travestire, va. Vestire alcuno con abiti che lo facciano somigliare ad altra persona. ‖ rifl. att. Immascherarsi. ‖ Nascondere sotto bella apparenza i propri difetti o vizî. ‖ Cambiar forma (di opere letterarie).

Travetto, sm. Impiegato secondario. (Dal personaggio della nota commedia di Bersezio). Voce piemontese.

Traviamento, sm. Il traviare.

Traviare, va. Cavar di via, allontanare alcuno fuori della diritta e vera strada, fuorviare. ‖ Sviare. ‖ intr. Uscir di via.

Travicèllo, dim. Corrente non molto grossa, che si pone trasversalmente a' palchi da trave a trave.

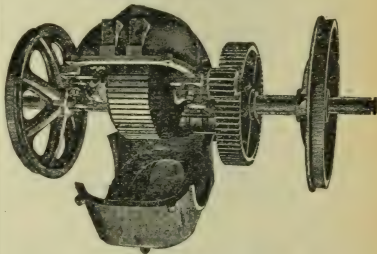
Travìncere, va. e ass. Più che vincere. p. pr. TRAVINCENTE.

Travisamento, sm. Il travisare.

Travisare, va. Travestire, immascherare. ‖ Ingannare. Dire, mostrare una cosa per un'altra.

Travòlgere, va. Volger sossopra e per altro verso. ‖ Usasi pure rifl. att.

Travolgimento, sm. Il travolgere.

Trazione, sf. Azione d'una forza che trae un corpo mobile, per mezzo di cavalli, di macchine a vapore, di macchine elettriche, ecc.

TRAZIONE.
Motore elettrico per tranvai.

Tre, sm. e agg. Nome numerale che seguita immediatamente al due.

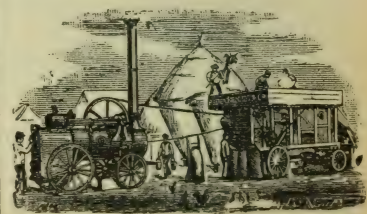
Trealberi, Bastimento a tre alberi. sm.

Trebbia, fiume che percorre la provincia di Pavia e Piacenza, affluente del Po; chm. 115. Vi riportò vittoria Annibale su Sempronio (218 a. C.) e Suvarow sui francesi (1799).

Trebbia, sf. Strumento da trebbiare.

Trebbiana, sf. Specie d'uva.

Trebbiare, va. Battere il grano, le biade e simili sull'aia.

Trebbiatrice, sf. Macchina per trebbiare.

Trebbiatura, sf. Il trebbiare, ed il tempo del trebbiare.

Trèbbio, sm. Canto o crocicchio, dove fanno capo tre strade. || Trattenimento. || Trastullo. || Trivio.

Trebelliana o **Trebellianica,** sf. La quarta parte che all'erede è permesso di ritenersi nel restituire i fidecommessi universali.

Trebisonda, città della Turchia asiatica sul Mar Nero. 60.000 ab.

Trecca, sf. Rivendugliola che vende o traffica, frutta, legumi, erbe, e simili. || Donna volgare.

Treccare, v. intr. Far l'arte del treccone, cioè comprare e rivendere a minuto legumi, erbe, frutta, ecc. ||

Treccheria, sf. Arte del treccone, il treccare. || Inganno.

Treccia, sf. Tutto quello che è intrecciato insieme: più comunemente dicesi di capelli di donna.

Trecciaia, sf. e **Trecciaio,** sm. Colei o colui che lavora a far trecce di paglia da cappelli.

Treccièra, sf. Ornamento per le trecce.

Trecciuòlo, sm. Cordicella intrecciata.

Treccone, sm. Rivendugliolo di frutta, legumi, erbe e simili

Trecentèsimo, agg. Nome numerale ordinativo di trecento.

Trecentista, sm. Autore del trecento.

Trecènto, sm. Nome numerale, tre volte cento. || Il secolo XIV.

Tredicèsimo, agg. Nome numerale che significa il terzo sopra il decimo.

Trédici, sm. e agg. Nome numerale. Tre sopra il dieci.

Trèfolo, sm. Filo attorto, del quale, preso a più doppi, si compone la fune.

Trefugia, sf. Albuminato di ferro naturale: polvere estratta dal sangue di bue.

Tregènda, sf. Convegno di streghe. || Gran moltitudine e quantità di gente.

Tréggia, sf. Arnese senza ruote, il quale si strascica da' buoi: specie di slitta, usata specialmente in montagna.

Treggiata, sf. Tutto ciò che strascica in una volta la treggia.

Tregua, sf. Sospensione d'arme: convenzione tra due belligeranti di non offendersi reciprocamente, per un convenuto spazio di tempo. || Patto semplicemente. || Riposo.

Tremacuore, sm. com. Batticuore.

Tremamento, sm. Il tremare.

Tremare, v. intr. Il dibattersi delle membra, cagionato da soverchio freddo o da paura. Aver gran paura. || Scuotersi. || att. Temere non poco.

Tremarèlla, sf. Dicesi « Aver la tremarella », il vivere con molta paura. Aver timore che non succeda o simile.

Trematodi, sm. Vermi piatti dal corpo compresso o fogliaceo, con tubo digerente ad una sola apertura e con la bocca collocata in fondo ad una ventosa centrale.

Tremebondo, agg. Tremante.

Tremefatto, agg. Spaventato.

Tremendamente, avv. Terribilmente. || Con maniera tremenda.

Tremendo, agg. Che apporta tremore, terribile.

Trementina, sf. Succo resinoso che naturalmente o per incisione esce dal larice, dal pino e dall'abete.

Tremèsto, sm. Ogni specie di biada, che nello spazio di tre mesi viene a maturità.

Tremila, agg. Nome numerale che contiene tre migliaia.

Tremisse, sm. Sorta di moneta antica romana d'argento.

Trèmito, agg. sm. Il tremare. || Tremolare. || « Tremiti », specie di reti col tramaglio.

Tremolante, agg. Che tremola. || sm. Pennino di filo sottilissimo di vetro o simile. Orpello.

Tremolare, v. intr. Muoversi quasi tremando. || Vacillare.

Tremoleggiare, v. intr. Brillare.

Tremolìo, sm. Il tremolare. || Tremore di ciò che tremola.

Trèmolo e **Trèmulo,** agg. Tremolante.

Trèmolo, Tremolamento di voce, che può dirsi un trillo imperfetto.

Tremoloso, agg. Che tremola.

Tremòre, sm. Agitazione involontaria del corpo o di qualche membro. Tremito.

Trèmula, sf. Albarello, le foglie del quale sono sempre tremolanti.

Tremuòto e **Tremòto,** sm. Scotimento della terra.

Trenare, (sport). Allenare.

Trenck Francesco, colonnello austriaco nato a Reggio Calabria nel 1711, morto prigioniero allo Spielberg nel 1749; noto per le sue crudeltà.

Trèno, sm. Traino. La locomotiva coi carri che vi sono attaccati quando sono allestiti od in movimento. || Seguito, equipaggio. || Nome generico degli uomini, dei cavalli e dei carri coi quali si vettureggiano negli eserciti le artiglierie, le munizioni da guerra, ed ogni sorta d'arnesi e d'attrezzi militari. || Accompagnamento funebre. || Canto di dolore. || Lamentazione. || Sport. Il cavallo alle-

nato. Velocità d'andatura d'una corsa.

Trenodia, sf. Canto di dolore.

Trenta, sm. e agg. Nome numerale che contiene tre decine.

Trentacinquèsimo, agg. Nome numerale nominativo. Il quinto sopra trenta.

Trentadiàvoli, sm. comp. « Fare il trentadiavoli », metter sossopra ogni cosa per arrivare ad un fine.

Trentamila, sm. e agg. Nome numerale che contiene trenta migliaia.

Trent'anni (Guerra dei), guerra che durò dal 1618 al 1648. Cominciata nella Boemia per questioni religiose, divampò per tutta la Germania e finì con la pace di Vestfalia ove fu riconosciuta l'eguaglianza delle varie religioni.

Trèntesimo, agg. e sost. Nome numerale ordinativo di trenta.

Trentina, sf. Nome numerale che comprende tre diecine.

Trentino, parte meridionale della valle atesina, o dell'Adige, insieme coi grandi bacini laterali che le spettano, e con altri versanti d'altre acque venete e lombarde i quali storicamente vi sono annessi: è l'antico Principato di Trento. Nell'odierna divisione politica equivale ai due circoli di Trento e di Rovereto, ambidue italianissimi; kmq. 7320, ab. 370.000; capol. Trento.

Trenton, capitale dello Stato di New Jersey (Stati Uniti); 86.000 ab.

Trentuno, sm. e agg. Nome numerale contenente tre diecine e uno. || È pur nome di un giuoco di carte.

Treo, sf. Vela di forma quadra.

Trepestìo, sm. Calpestìo, confusione di rumori diversi e indistinti, e specialmente di chi pesta co' piedi.

Trepidare, v. intr. vl. Aver paura. Temere, paventare.

Trepidazione, sf. Il trepidare. Paura.

Trepidezza, sf. Trepidazione, trepidità. || Palpitazione.

Trepiè, sm. Treppiede. Meglio Treppiè.

Treppiède e **Treppièdi,** sm. Strumento triangolare di ferro con tre piedi, per lo più di cucina.

Trequarti, sm. Strumento chirurgico per far punture.

Tresca, sf. Specie di ballo saltereccio, il quale si faceva movendo mani e piedi. || Combattimento. || Compagnia, conversazione di piacere o di scherzo. || Pratica amorosa non costumata.

Trescamento, sm. Il trescare, trescata.

Trescare, v. intr. Ballare la tresca. || Ballare semplicemente. || Scherzare || Di pratica amorosa equivoca.

Trescone, sm. Specie di ballo intrecciato usato dai contadini toscani.

Tresètte, sm. Specie di gioco di carte.

Trèspolo, sm. Arnese con tre piedi lunghi. || Legno di tre o quattro piedi, che serve a far ponti per fabbricare od altro. || Sedia portatile a tre piedi snodati. || Barroccio.

Treviso, città del Veneto, capol. della provincia omonima. Abit. 40,258.

Trezza, sf. v. ant. Treccia.

Trezza Gaetano, 1838-92, di Verona, filosofo e critico.

Triaca, sf. Medicamento composto di moltissime sostanze.

Triacàle, agg. Composto di triaca.

Triade, sf. Insieme di tre enti. || Trinità: le tre persone divine considerate unite.

Trial (ingl. traial). Prova. Galoppo di prova tra un cavallo conosciuto e uno che si vuol conoscere.

Triangolare, agg. Di tre angoli, relativo al triangolo.

Triangolarità, sf. Ragione formale del triangolo.

Triangolato, agg. Di tre angoli, triangolare.

Triangolazione, sf. Misura di distanze, altezze, ecc. col mezzo di triangoli fra loro concatenati.

Triàngolo, sm. Figura piana circoscritta da tre linee che formano tre angoli. || Costellazione dell'emisfero australe. || Specie di lima triangolare. || Strumento a percussione che consiste in una verga d'acciaio ripiegata in forma triangolare, sulla quale battesi con una bacchetta dello stesso metallo.

Trianon, due splendidi castelli nel parco di Versailles (Grande Trianon e Piccolo Trianon).

Triàrio, sm. vl. Il terz'ordine delle legioni romane.

Trias, sm. Primo periodo dell'era secondaria geologica.

Triasico o **Triassico,** agg. Di trias.

Tribbiatura, sf. Roba tribbiata, tritume.

Tribbio, sm. Arnese da tribbiare, correggiato.

Tribolare, va. Affliggere, travagliare. || intr. Soffrire, avere grandi sventure o grandi malori.

Tribolato, sm. Chi è povero, misero, infelice.

Tribolazione e **Tribulazione,** sf. Affli-

zione, travaglio, molestia. || Miseria estrema.

Tribolìo, sm. Il tribolare, tribolazione. || Travaglio, lavoro continuo e faticoso.

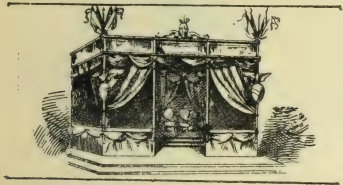
Trìbolo, sm. Pianta che produce frutti spinosi, anch'essi detti triboli. || Ferri con quattro punte, che si seminavano per le strade a trattenere il passo alla cavalleria nemica. || Tribolazione. || Il pianto che si faceva in onoranze dei morti.

Triboloso, agg. Pieno di tribolazioni. || Che apporta tribolazioni.

Triboniano, nato in Pamfilia, morto il 546; giurista insigne, capo della commissione che compilò il codice di Giustiniano.

Tribracchio e Tribraco, sm. Piede del verso greco e latino, di tre sillabe brevi.

Tribù, sf. Una delle parti nelle quali anticamente si dividevano le nazioni o le città per distinguere le schiatte e le famiglie. || Comunità che si regge alla patriarcale.

Tribuna, sf. Luogo elevato donde gli oratori greci e romani arringavano il popolo, e così dicesi tuttora il luogo d'onde parlano gli oratori nelle assemblee. || Loggia destinata al pubblico od a determinate categorie di persone nelle aule parlamentari e sim. Palco costrutto all'aria aperta in occasione di alcuna festa. || Abside.

Tribunàle, sm. Luogo dove risiedono i giudici e dove si amministra la giustizia. || Il collegio dei giudici.

Tribunalesco, agg. Di tribunale.

Tribunalmente, avv. In tribunale. A modo di giudice.

Tribunesco, agg. Di tribuno.

Tribunizio, agg. Appartenente a tribuno.

Tribuno, sm. Che aveva il grado e l'ufficio del tribunato.

Tributare, va. Rendere altrui tributo di lodi, omaggio, o simile.

Tributario, agg. Obbligato a pagar tributo.

Tributo, sm. Censo che si pagava dal vassallo o dal suddito al signore od alla repubblica. Imposizione. || Imposizione pagata dai popoli vinti al vincitore, o da principi vassalli al sovrano legittimo.

Trìbuto, agg. Aggiunto di quella specie di comizi che in Roma facevansi per tribù e che dicevansi « Comizî tributi »; a differenza dei centuriati.

Trichina, sf. Parassita animale pericoloso: vermicino microscopico che perviene nello stomaco umano, colla carne di maiale non bene cotta.

Triciclo, sm. Velocipede a tre ruote.

Tricìpite, sm. Nome dato ad alcuni muscoli una delle cui estremità è divisa in tre capi.

Triclìnio, sm. vg. Cenacolo: luogo con tre letti per mangiarvi, secondo l'uso degli antichi Romani.

Tricolóre, agg. Di tre colori. || La bandiera nazionale.

Tricoma, sm. Qualunque escrescenza epidermica.

Tricòrde, agg. Di tre corde.

Tricorpòreo, agg. Che ha tre corpi.

Tricupio Spiridione, 1791-1873, storico e politico greco; di Missolungi.

Tricuspìdale, agg. Di tricuspide.

Tricuspide, agg. vol. Che ha tre punte.

Tridentato, agg. Che è armato di tridente. Tricuspidale.

Tridente, sm. Scettro a tre punte, o forca a tre denti, che era attribuita a Nettuno imperante sui mari e sulle acque. || Ferro con tre rebbi: forcone.

Triduo, sm. Corso di tre giorni, e dicesi comunemente di una devozione che si fa tre giorni di seguito.

Triedo, sm. Dicesi di un corpo, che abbia tre angoli e tre facce.

Triennale, agg. Appartenente a triennio. Di triennio.

Trienne, agg. D'ogni tre anni, o che ricorre ogni tre anni.

Triennio, sm. Corso di tre anni.

Trieste, città dell'Impero austro-ungarico, geograficamente italiana, col più importante porto dell'Adriatico; ab. 220.000.

Trifàse, agg. Di sistema trifasico, cioè di tre fasi di tre correnti alternate.

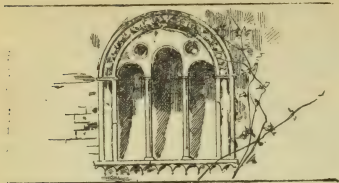
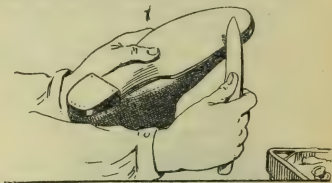
Trifàuce, agg. Che ha tre gole, ed è aggiunto proprio di Cerbero.

Trìfido, agg. Che è diviso o può dividersi in tre parti.

Trifogliato, agg. Di trifoglio.

Trifòglio e Trefòglio, sm. Pianta che si semina per pastura.

Trifòglio, agg. Trifogliato.

Trifora, sf. Finestra o porta divisa in tre con due colonnine.

Triforcuto, agg. Triforcato.
Triforme, agg. Di tre forme.
Triga, sf. vl. Cocchio a tre cavalli.
Trigamo, agg. e sm. Epiteto di chi ha contemporaneamente tre mogli o tre mariti viventi.
Trigemina, agg. Di porta o finestra divisa in sei aperture da due colonnette e una traversa.
Trigèsimo, agg. Trentesimo.
Triginia, sf. Pianta a tre pistilli.
Triglia, sf. Pesce squisito, picchiettato di color rosso, e che ha due lunghe pinne sotto la mascella inferiore.
Triglifo, sm. Pietra quadrata che ha sopra un poco di capitello, e serve per ornamento del fregio dorico.
Trìgono, sm. vg. Figura triangolare. || Unione di tre pianeti esistenti nel tempo stesso in una delle magioni celesti.
Trigonometrìa, sf. vg. Scienza che insegna a misurare i triangoli.
Trigonomètrico, agg. Appartenente alla trigonometria.
Trilàtero, agg. Che ha tre lati.
Trilineare, agg. Di figura geometrica compresa fra tre linee.
Trilìneo, agg. Di tre linee.
Trillàre, v. intr. Fare il trillo. || att. Muovere, dimenare un corpo qualunque con grandissima velocità.
Trillo, sm. Abbellimento musicale: consiste nella ripetizione rapida di due note vicine.
Trilogìa, sf. Componimento drammatico, partito come in diversi e susseguentisi drammi, di simile argomento fra loro.
Trilustre, agg. Di tre lustri.
Trimèmbre, agg. Di tre membri.
Trimembruto, agg. Di trimembre.
Trimèstre, sm. Spazio di tre mesi
Trimetro, agg. vg. Dicesi del verso di tre piedi usato nella poesia latina.
Trimpellare, va. Strimpellare. || Indugiare, dondolare. || Trattenersi senza profitto.
Trimpellata, sf. L'atto del trimpellare.
Trimpellìo, sm. Trimpellamento continuato.
Trina, sf. Specie di guarnizione di refe, seta o simili, lavorata a traforo.
Trinacria, antico nome della Sicilia, così detta dai tre capi che la terminano: Peloro, Pachino, Lilibèo.
Trinaia, sf. Chi fa o vende trine, o le racconcia.
Trinare, va. Guarnire di trina.
Trinato, agg. Guarnito di trine.
Trinca, sm. Trincone. || Solida legatura fatta con cavo o catenella o con collare di ferro a quegli oggetti che debbono star fermi per molto tempo.
Trincare, va. e ass. Bere assai, cioncare.
Trincèa, Trincèra, sf. Alzamento di terreno condotto a foggia di bastione, nel recinto del quale dimorano i soldati per difendersi dall'artiglierie e dalle sorprese del nemico.
Trinceramento, Opera di terra, campale e passeggera.
Trincèra, sf. Trincea.
Trincèrare, va. Riparare, o difendere con trincea.
Trincetto, sm. Lama d'acciaio senza manico tagliente da una sola banda presso una delle estremità con la quale i calzolai tagliano il cuoio.

Trinchetto, sm. Primo albero verticale di qualunque bastimento, che sorge più vicino a prua. || Vela quadra piccola, che è sopra il calcese.
Trinciante, sm. Chi aveva l'ufficio del tagliar le vivande. || Grosso coltello col quale si scalcano le vivande.
Trinciante, agg. Tagliente, affilato.
Trinciare, va. Minutamente tagliare, tagliar le carni cotte che sono in tavola.
Trinciato, sm. Una delle qualità di tabacco che si estrae a freddo dalle foglie.
Trincone, sm. Che trinca. || Bevone.
Trinelle, sf. pl. Funicelle formate di fila di canapi vecchi, tessute a guisa di trecce per fasciar cavi, legare, ecc.
Trinetta, sf. Trina sopraffine.

Trinipote, sm. Nipote in terzo grado.
Trinità, sf. Astratto di trino: mistero della divinità secondo le dottrine de' cristiani, che significa Dio stesso diviso in tre persone, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, tutte e tre le quali posseggono la stessa natura numerica ed individuale.
Trinità (Trinidad), isola delle Piccole Antille; superf. chmq. 4544. abitanti 200.000; cap. Port of Spain.
Trinitari, ordine religioso fondato nel 1198 a Meaux per la liberazione degli schiavi.
Trino, agg. Di tre, cioè di tre persone.
Trinòmio, sm. Quantità composta di tre termini uniti insieme dai segni «più» o «meno».
Trinuzia, sf. Tre volte sposa.
Trio, sm. Composizione che ha la stessa forma del quartetto. ‖ Seconda parte delle marcie, delle mazurke, dei minuetti, ecc., così detta perchè un tempo veniva eseguita da tre strumenti o tre voci.
Trionfale, agg. Di trionfo.
Trionfante, agg. Che trionfa.
Trionfare, v. intr. Ricevere l'onor del trionfo. ‖ Godere, festeggiare. ‖ Restar vittorioso. ‖ att. Onorar del trionfo: dare il trionfo. ‖ Vincere, soggiogare. ‖ Signoreggiare.
Trionfo, sm. Pompa, e festa pubblica che si faceva in Roma in onore dei capitani, quando ritornavano coll'esercito vincitore. ‖ Nel giuoco dell'ombre si dice il seme nominato dal giocatore. ‖ Gruppo di ornamenti, bandiere, verzura, statue e simili, poste per decorazione in luogo dove si fa festa. ‖ «Trionfo da tavola»: alzata, fruttiera.
Trioni, sf. pl. Le due orse celesti, maggiore e minore. (Buoi aratori).
Tripartìto, agg. Partito in tre.
Tripartizione, sf. Divisione per tre.
Tripètalo, agg. Che è di tre petali.
Tripla, sf Una delle divisioni del tempo nella musica: quello che si divide in tre parti.
Triplare, va. Moltiplicare per tre.
Triplicare, va. Rinterzare, replicare tre volte. Diventar triplo.
Triplicato, agg. Replicato tre volte.
Triplicazione, sf. Il replicare per tre volte.
Trìplice, agg. Triplicato. ‖ Formato di tre.
Triplicità, sf. Qualità di ciò che è triplice.
Triplo, agg. Tre volte maggiore.
Triplopia, sf. Anomalia della visione, per cui gli oggetti appaiono triplici.
Trìpode, sm. Treppiede. ‖ Era il seggio della Pitia.
Tripoli, di Barberia. **Città** capoluogo della Tripolitania. **Abit.** (1911), la città 40,000, i sobborghi 60,000.
Tripolitania. Regione d'Africa che si stende tra il Mediterraneo, l'Egitto, il deserto Libico, il Sahara e la Tunisia. Sup. Kmq. 1,051,000, abit. 1,250,000 (?). Con Decreto del 4 novem. 1911 (convertito dal Parlamento in Legge il 23 e 24 febbraio 1912) posta sotto la sovranità del Regno d'Italia. Comprende: Tripolitania propr. detto; Cirenaica: Oasi di Angila; Fezzan; Oasi di Ghadames e di Ghat.
Trìpolo, sm. Terra secca, friabile, ruvida, la quale serve a pulir gli ottoni, i cristalli, ecc.
Trippa, sf. Pancia, ventre. ‖ Vivanda ridotta in pezzetti che togliesi dalla parte muscolare del canale digerente dei bovini.
Trippaio, sf. Colui che va vendendo la trippa.
Trippone, sm. Uomo di gran pancia. Colui che mangia smoderatamente.
Tripudiamento, sm. Il tripudiare.
Tripudiare, v. intr. Far festa ed allegrezza, giubilare.
Tripùdio, sm. vl. Festeggiamento, in cui con balli o altri atti si mostra allegrezza.
Triquadruplicare, va. Quadruplicare tre volte.
Triregno, sm. Mitria propria del Sommo Pontefice tutta chiusa di sopra, e circondata da tre corone: simbolo della Chiesa paziente, militante e trionfante.
Trirème, sm. Sorta di galea antica, con tre ordini di remi.
Trisàgio, sm. Triplice canto od acclamazione a Dio quasi «tre volte Santo».
Trisarcàvolo, sm. Terzo arcavolo dell'arcavolo.
Trisàvolo, sm. Il padre del Bisavo. ‖ Il Nonno del Nonno.
Trisezione, sf. Divisione di un angolo o altro, in tre angoli, o in tre parti uguali.
Trisillàbico, agg. Di tre sillabe.
Trisillabo, agg. Che è di tre sillabe.
Trisma o **Trismo,** sm. ter med. Spasmodica contrazione dei muscoli idonei alla masticazione, per la quale la mascella inferiore è fortissima-

mente tirata contro la superiore e non si può aprir bocca.
Trìsono, agg. Che ha tre suoni.
Trissino Gio. Giorgio, 1478-1550; di Vicenza, poeta ed erudito; tentò di riformare l'alfabeto italiano; autore della tragedia «Sofonisba» e del poema «L'Italia liberata dai Goti».
Tristàggine, sf. Tristizia.
Tristanzuòlo, agg. Sparuto. || Mal voluto.
Tristàzzolo, sm. Tristo e furbo.
Triste, agg. Mesto, afflitto.
Tristezze, sf. Astratto di tristo: vale affezione spiacevole che si sviluppa nell'anima. quando essa è preoccupata dalla immanenza di un male. || Malinconia, dolore. || Malizia, sciagurataggine.
Tristizia, sf. Affezione d'animo cagionata da qualsivoglia specie di male che si crede essere presente. || Scelleratezza.
Tristo, sm. Tristizia, ribalderia.
Tristo, agg. Che è oppresso da tristezza e dicesi propriamente di persona. || Malcontento, mesto, malinconico, dolente. || Meschino. || Accorto. || Trovasi anche riferito a cosa: cattivo. || Scellerato. || « Alla trista », tristamente.
Trisulco, agg. Che ha tre punte, o tre tagli. || Che ha tre ferite ad un tratto.
Trìta, sf. Specie di naviglio da trasporto. || Via praticata, battuta. || Tribbiatura.
Tritame, sm. Tritume.
Tritamente, avv. Minutamente. In piccolissimi pezzetti.
Tritamento, sm. Il tritare.
Tritare, va. Ridurre in minutissime particelle. Sminuzzare. || Detto di via, vale batterla, camminarvi.
Tritatura, sf. Il resultamento del tritare.
Tritello, sm. Cruschello.
Tritelloso, agg. Che ha in sè tritello, o cruschello.
Tritìceo, agg. Di grano.
Tritico, sm. vl. Frumento.
Trito, Sincope di tritato. || Frequentato, calcato, battuto, parlandosi di strada o simile. || Aggiunto di persona, vale straccione, mal in arnese. || Ordinario, di poco pregio.
Tritolare, va. Stritolare.
Trìtolo, sm. Piccolissima parte. || Minuzzolo.
Tritone, sm. Nume marino rappresentato in figura di mezzo uomo ignudo e mezzo pesce con nacchere o buccine in mano, ed in atto di sonare. || La salamandra acquaiuola. || Genere di molluschi.
Tritone, Dio marino figlio di Nettuno e di Anfitrite, con i genitori abita in fondo al mare in un palazzo d'oro.
Tritonessa, f. Di tritone.
Tritono, agg. Intervallo dissonante composto di tre tuoni.
Trittico, sm. Soggetto di pittura svolto in tre scompartimenti. Quadro tripartito. || fig. Tre parti diverse a formare l'unità di una composizione.
Trittolemo, figlio di Cerere, re d'Eleusi, inventò il carro e insegnò l'agricoltura agli abitanti dell'Attica.
Trittongo, sm. Sillaba di tre vocali.
Tritùme, sm. Aggregato di cose trite. || Minuzia.
Tritùra, sf. Il tritare.
Trituràbile, agg. Da potersi triturare.
Trituramento, sm. Triturazione.
Triturare, va. Ridurre in tritoli. || Far tritura di checchessia.
Triturazione, sf. Tritura.
Trituzzare, va. Sminuzzare. || Triturare.
Triumvirale, agg. vl. Appartenente ai triumviri.
Triumvirato, sm. vl. Governo, potere condiviso da tre persone. || Tre persone unite a far checchessia.
Triumvirato (Roma ant.), l'alleanza di Cesare, Pompeo e Crasso (60 av. C.), poi di Ottaviano Antonio e Lepido (2° triumvirato, 43 av. C.), per dominare sullo stato. Altro triunvirato fu composto nel 1849 a Roma da Mazzini Saffi e Armellini.
Triùmviro, sm. vl. Uno dei tre del triumvirato.
Triumviri, sm. Nome di diversi collegi composti di tre membri.
Trivèlla, sf. Strumento di ferro da bucare di maggior grossezza e lunghezza del succhio o succhiello ordinario e specialmente la macchina per fare i pozzi artesiani.
Trivellare, va. Forare colla trivella.
Trivellatura, sf. L'azione finita del trivellare. || Quel tritume che trivellando casca dalla cosa trivellata.
Trivèllo, sm. Succhio. Succhiello grande di tre spirali. Strumento di ferro da bucare, fatto a vite.
Triviale, agg. Feriale. || Ordinario. Basso. Da trivio.
Trivialità, sf. Qualità di ciò ch'è triviale.

Trivio, incrocio di tre strade. ‖ Nel medio evo le tre arti liberali, grammatica, dialettica e rettorica; le altre quattro arti liberali formavano il quadrivio.

Trivulzio Gian Giacomo, 1436-1518, celebre capitano milanese; inimicatosi con Lodovico il Moro, fu maresciallo di Francia, conquistò la Lombardia per Luigi XII e ne fu nominato governatore. Cadde in disgrazia per l'invidia del Lautrec.

Trocàico, Aggiunto dato a verso della poesia greca o latina, che consta di trochei, o nel quale dominano i trochei.

Trocantère, sm. Le due tuberosità (grande o piccola) che presenta l'estremità superiore del femore.

Trochèo, sm. Nome di piede nell'arte metrica de' Greci e dei Latini, composto di due sillabe, una lunga e una breve.

Troclea, sf. Macchina con una o più girelle per sollevar pesi. ‖ Carrucola.

Troco, sm. Specie di conchiglia omblicata del genere delle univalvi.

Trocòtica, sf. Teoria del moto circolare.

Trofèo, sm. Monumento eretto in onor degli Dei dal vincitore nel luogo donde avea fugato e vinto il nemico. Si prende anche per contrassegno, e memoria d'azione nobile e gloriosa. ‖ « Trofei », ornamenti di architettura, ed anche di statue, posti con bell'ordine, quasi a guisa di mazzo o di gruppo, per esprimere l'azione od il valore delle persone rappresentate. Gruppo di bandiere e di armi.

Trogiolatura, sf. Quelle sottili falde che trae la pialla nel ripulire il legname.

Trogliare, v. intr. Idiotismo fiorentino, e vale balbettare, tartagliare.

Tròglio, agg. Che tartaglia.

Troglodita, sm. Abitatore delle caverne. ‖ Gente rozza e barbara.

Trògolo, sm. Vaso pel mangiare dei maiali.

Tròia, sf. La femmina del maiale. ‖ Macchina bellica antica da atterrar mura.

Troia, antica città della Frigia a 80 chm. dall'Ellesponto, posta alle falde del monte Ida tra i fiumi Limoenta e Scamandro; l'Aeropoli era posta sopra un colle a S. E. della città; fu distrutta dai Greci il 1184 a. C.

Troiano, Aggiunto di cavallo che ha lunghe orecchie, e che le muove spesso.

Troiata, sf. Porcheria.

Tromba, sf. Strumento musicale d'ottone, di varie specie. ‖ La proboscide dell'elefante. ‖ Fuoco artifiziato, o d'allegrezza. ‖ Quella parte onde le mosche, le zanzare, e simili succhiano i liquidi. ‖ « Tromba marina »: terribile meteora luminosa ed acquosa, che si sviluppa dalle nubi in forma di cono sino al mare, dove si carica d'acqua, aspirandola spiralmente. ‖ Strumento musicale di una corda sola, che si suona coll'arco, e rende un suono simile a quello della tromba da fiato. ‖ « Tromba d'Eustachio », ter. anat.: tubo mediante il quale la cassa del timpano dell'orecchio comunica colla faringe. ‖ « Tromba parlante », dicesi ora ad un tubo di latta fatto a foggia di gran tromba, che serve a portare la voce in lontananza e ad accrescere la forza del suono. ‖ « Tromba da tirar acqua », è uno strumento di forma cilindrica che fa salir l'acqua per via d'un'animella. ‖ Strumento in forma di tromba, che si adopera da chi ha l'udito ingrossato, e che aiuta l'udito stesso, coll'accostar la bocchetta di esso strumento all'orecchio. ‖ Tromba falloppiana »: due condotti, che nascono dalle parti superiori e laterali del fondo dell'utero. ‖ « Tromba marina », o « terrestre »: movimento vorticoso dell' aria, nel mare od in terra, dovuto a forti correnti in contrasto, che solleva sabbia, acqua e materiali d'ogni sorta a notevoli altezze. ‖ L'apertura delle batterie d'onde si spara il cannone. ‖ Cilindro o tubo cavo con varie parti ad esso attinenti, che serve a sollevare l'acqua sopra il suo livello naturale.

Trombaio sm. Artefice che fa le canne di piombo per i condotti, e che va a mettere su le trombe per cavar acqua.

Trombata, sf. Strombettata.

Trombeggiare, v. intr. Andar risonando a guisa di tromba.

Trombetta, dim. Di tromba.

Trombettare, v. intr. Sonar la trombetta.
Trombettière, sm. Suonator di tromba.
Trombettìno, sm. Trombettiere.
Trombetto, sm. Suonator di tromba. ‖ Banditore.
Trombo, sm. ter. vet. Sorta di tumore, che viene ai cavalli, per travaso di sangue sotto la pelle.
Trombonata, sm. Esplosione di un trombone contro alcuno.
Trombone, sm. Strumento musicale, che produce note circa un'ottava sotto a quelle della tromba. ‖ Suonator di trombone. ‖ Stivali da corrieri, postiglioni, vetturini, ecc. ‖ Archibuso di canna larga, che slarga poi di più alla bocca.
Trombosi o **Embolia**, sf. Malattia del sangue, per cui esso trasporta nella sua circolazione particelle di materiale solido estraneo alla sua composizione.
Trompia (Val), valle superiore del Mella, in prov. di Brescia.
Troncabile, agg. Tronchevole.
Troncamento, sm. Il troncare. ‖ Elisione d'una lettera.
Troncare, va. Tagliar di petto. Spiccare. ‖ Mozzare. ‖ Recidere. ‖ Rompere. ‖ Terminare. ‖ Far cessare. ‖ Uccidere.
Troncato, agg. Imperfetto. ‖ Non finito.
Troncatura, sf. L'atto compiuto del troncare.
Tronco, sm. Pedale dell'albero. ‖ Stirpe, progenie. ‖ Parte principale del corpo animale, nella quale si articolano le membra. ‖ La parte più considerevole d'un'arteria,(d'una vena o d'un nervo, che non ha fornito alcun ramo.
Tronco, agg. Troncato, mozzato. ‖ Spiccato. ‖ Interrotto.
Troncone, sm. Tronco. ‖ Pezzo, scheggia di lancia o di simil cosa spezzata. ‖ Corpo scemo del capo. ‖ Pezzo grosso di rottura.
Trondhiem, città della Norvegia e porto sull'Atlantico. 30.000 ab.
Tronfiare, v. intr. Levarsi in superbia.
Tronfio, agg. Gonfio per superbia, altero.
Tronfione, agg. Dicesi di chi sta tronfio ed ingrugnato, senza far parola, e solo ogni poco fa qualche atto di cruccio, sbuffando.
Trono, sm. Seggio propriamente di re e di principi. Simbolo del potere sovrano. ‖ « Troni », si dice uno degli ordini degli angioli.
Tropei, sm. pl. Nome di venti che si sollevano nelle valli e divelgono le piante.
Tropicale, Nato fra i tropici: che è proprio de' tropici.
Tròpico, sm. « Tropici »: si dicono dagli astronomi due cerchi minori della sfera, paralleli all'equatore, l'uno de' quali segna il solstizio boreale, l'altro il solstizio australe.
Tròpo, sm. Figura rettorica per la quale ad una parola si dà un significato diverso dal suo proprio.
Tropologìa, sf. Discorso allegorico.
Tropològico, Aggiunto d'uno dei sensi figurati della Sacra Scrittura.
Tròppo, sm. L'eccesso. Il soverchio.
Tròppo, agg. Soverchio. ‖ Più del dovere.
Tròppo, avv. Di soverchio. ‖ Molto; « pur troppo »: frase colla quale si mostra dispiacere di cosa che non si vorrebbe che avvenisse o che temiamo avvenuta.
Tròscia, sf. La riga o rigagnolo che fanno i liquori scorrendo. Stroscia. ‖ Termine de' conciatori, e vale piccola fossa, in cui si tengono le pelli ammontate per ammorbidirle.
Tròta, sf. Squisito pesce, salmoide che abita nei fiumi di montagna, e nei laghi, ed è graditissimo al gusto.
Trottare, v. intr. Andar di trotto. ‖ Camminar di passo veloce e salterellando.
Trottata, sf. Una corsa di trotto fatta a cavallo od in carrozza.
Trotter, **Trotting**, (ingl. tróteur, trotiñ). Ippodromo, o campo per le corse al trotto.
Trotti G. B. Pittore, detto il «Molosso» nato a Cremona il 1555, morto dopo il 1607.
Trotto, sm. Andare del cavallo tra il passo regolare ed il galoppo. ‖ « Di trotto », o « di buon trotto »: trottando. ‖ Camminare prestamente velocemente. ‖ Sport. « Trotto attaccato », corse a sulky. ‖ « Trotto montato »: corse al trotto, a sella.
Tròttola, sf. Giocattolo di legno di figura simile al cono con un ferruzzo piramidale in cima, che i fanciulli fanno girare con lo sfilare una cordicella avvoltagli intorno.
Trottolare, v. intr. Girare. ‖ Dimenarsi come una trottola.
Trovàbile, agg. Atto ad esser trovato.
Trovadorico, agg. Riguardante i trovatori.

Trovamento, sm. Il trovare. || Invenzione, ritrovamento.

Trovare, va. Pervenire a quello di cui si cerca. || Abbattersi, avvenirsi in checchessia. Incontrarsi. || Sorprendere, acchiappare. || Inventare, immaginare, fabbricare una favola. || Conoscere, avvedersi, sentire. || Dicesi anche del venire in cognizione dell'essere, della mente ed intenzione di checchessia. || Colpire, investire. || Creare, fare. || Instituire. || Conoscere, avvedersi, sentire.

Trovata, sf. Ritrovamento. || Invenzione: ripiego trovato abilmente, adatto a risolvere la cosa, ecc. || Idea nuova.

Trovatello, sm. Fanciullo abbandonato dai genitori al suo nascere, raccolto ed allevato dalla pubblica o privata beneficenza.

Trovativo, agg. Atto a trovare.

Trovato, sm. Il trovare. || Facoltà inventiva.

Trovatore, sm.; **trice,** sf. Chi o che trova. || Inventore. || Poeta. E dicevasi nell'età di mezzo trovatore il cavaliere, che rimava d'armi e d'amore, sacrando l'opera sua al culto della propria dama. || Trovatori, poi, chiamavansi anche i menestrelli.

Trovatori, poeti lirici medioevali, fioriti massimamente nella seconda metà del sec. XII in Francia. Cantavano per lo più l'amore cavalleresco.

Troya Carlo, 1784-1827, di Napoli, storico e patriotta, esule dal 1825 al 1848.

Truccare, va. Levar colla sua la palla dell'avversario dal luogo del trucco. || rifl. Camuffarsi. || Vestirsi, abbigliarsi, trasformarsi in modo da rappresentare e sembrare un dato personaggio.

Truccatura, sf. Il truccare, l'operazione del truccarsi, o la trasformazione stessa.

Trucco, sm. Specie di bigliardo senza buche. || Sorta di giuoco che si fa con grossa palla di legno facendola passare da un cerchio di ferro fitto in terra, e che si può muovere in giro. || Malizia. Frode.

Truce, agg. Che mostra crudeltà negli atti e nelle parole.

Trucidare, va. Uccidere ferendo crudelmente.

Truciolare, va. Ridurre in minuti trucioli.

Trùciolo, sm. Quella sottil falda che trae la pialla dal legname. || Piccolissima parte levata da checchessia.

Trucolènte e **Troculènto,** agg. Truce. || Burbanzoso.

Truffa, sf. Il delitto, che si compie da chi, con mezzi fraudolenti ed ingenerando in altri una fiducia, artificiosamente creata, converte in proprio illecito lucro una somma di denaro o qualsiasi oggetto. (Cod. Pen. Ital. art. 413).

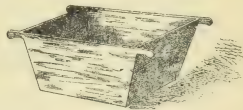
Truffaldino, sm. Nome di personaggio ridicolo di commedia.

Truffare, va. Commettere il delitto di truffa.

Trulleria, sf. Astratto di trullo.

Trullo, agg. Persona sciocca di poco senno.

Truògo, sm. Truogolo.

Truògolo e **Trògolo,** sm. Vaso per lo più di figura quadrangolare, che serve a tenervi entro il mangiare per i polli o per i porci.

Truppa, sf. Frotta, branco. || Schiera di soldati.

Trust, sm. (ingl. treust). Monopolio. Coalizione tra grandi industriali di una stessa materia.

Trùtina, sf. Il sostegno della stadera.

Tu, pronome primitivo della seconda persona singolare così di maschio, come di femmina; si usa solamente nel caso retto, servendoci negli obliqui di «Te» e «Ti».

Tuba, sf. vl. Tromba. || fig. Canto epico. || Poema epico. || Cappello a cilindro.

Tubare, v. intr. Voce grave e gutturale che mandano fuori i colombi.

Tubatura, sf. Tubazione. || Insieme dei tubi per una data conduttura.

Tubèrcolo, sm. Nome generale, che comprende ogni piccolo tumore de

corpo o che formasi nel corpo. Per lo più dicesi ai piccoli accessi, che formansi nei polmoni.

Tubercolosi, sf. Malattia causata dalla presenza di un microrganismo.

Tubercoloso, sm. Affetto da tubercolosi.

Tubero, sm. e **Tubera,** sf. Azzeruolo o lazzeruolo. Parte d'un vegetale ingrossato per deposito di materiali nutritizi già elaborati. || Tartufo nero. || Radice di alcune piante grosse e bernoccolute, ma non fatte a sfoglie come le cipolle.

Tuberone, sm. Sorta di pesce di mare.

Tuberosità, sf. Qualità e stato di ciò ch'è tuberoso.

Tuberoso, sm. Fiore candido ed odoroso, prodotto da una pianta con radice bulbosa, che porta lo stesso nome.

Tuberoso, agg. Pieno di bitorzoli o di bernoccoli.

Tubo, sm. Cilindro vuoto, di vetro o di metallo.

Tubolare o **Tubulare,** agg. Che è conformato a foggia di tubo.

Tuboletto, sm. Piccolo cannellino.

Tuboloso, agg. Pieno di tuboli.

Tucidide, 5° secolo av. C., di Atene, il più grande degli storici greci, autore della Storia del Peloponneso.

Tucumân, una delle provincie o Stati confederati della Repubblica Argentina; ab. 277.000; capol. Tucumân, ab. 35.000.

Tudor, Casa reale d'Inghilterra da Enrico VII. a Elisabetta (1485-1603).

Tufa, sf. Massa di terra vulcanica consolidata.

Tufàceo, agg. Di tufo.

Tufato, agg. Di luogo basso, che ha poc'aria, calda e fumicosa.

Tuffamento, sm. Immersione.

Tuffare, va. Sommergere in acqua o in altro liquido. || Intingere semplicemente. || rifl. att. SOMMERGERSI.

Tuffetto, sm. Uccello palmipede della famiglia dei gabbiani e dei tuffoli.

Tuffo, sm. Il tuffare. Il buttarsi nell'acqua. || Rovina. || « Fare il tuffo » : far male una cosa ed in contrario a ciò che era da ripromettersi.

Tuffolìno, sm. Nome d'un uccello lacustre.

Tufo, sm. Materia calcare assai porosa. che per lo più viene deposta dalle acque.

Tugùrio, sm. Casa povera e contadinesca.

Tulipàno, sm. Pianta gigliacea, che ha cipolla e fiore non odoroso.

Tullo Ostilio, terzo re di Roma, si crede abbia regnato dal 673 al 641 a. C.; sottomise gli Albani e i Sabini.

Tumefare, va. Gonfiare, render gonfio: dicesi solo delle parti del corpo. || « Tumefarsi » : divenir gonfio per malattia.

Tumefatto, agg. vl. Tumido, gonfio.

Tumefazione, sf. Modificazione, per la quale un tessuto organico diviene più denso o forma un tumore; più comunemente significa: gonfiamento, enfiagione.

Tumideggiare, v. intr. Dare nel tumido, nell'ampolloso (di stile).

Tumidezza, sf. Gonfiezza.

Tùmido, agg. Gonfio. || Superbo.

Tumóre, sm. Gonfiezza. Enfiagione. || Alterigia, superbia. || « Tumore bianco » : processo infiammatorio di andamento cronico e di natura tubercolare.

Tumulare, va. Seppellire.

Tùmulo, sm. vl. Mucchio di arena, che si eleva da terra lungo il mare. || Sepolcro. Colonna sepolcrale.

Tumulto, sm. Rumore di popolo sollevato e commosso.

Tumultuare, v. intr. Far tumulto. || Ammutinarsi, ribellarsi.

Tumultuariamente, avv. Con tumulto. || In fretta.

Tumultuario, agg. Fatto senza ordine. || Pieno di tumulto.

Tumultuoso, agg. Confuso, pieno di tumulto.

Tundra, sf. Dicesi di foresta siberiana.

Tùnica, sf. Tonaca. || Buccia, e membrana. || Veste a vita, piuttosto corta che portano specialmente i militari.

Tunicato, agg. Che è vestito e coperto di tunica.

Tunisia, reggenza maomettana dell'Africa settentrionale sotto il protettorato francese; superf. chmq. 99600, ab. 1.500.000; cap. Tunisi, abitanti 200.000.

Tuo, Pronome possessivo: dinota il possesso relativo alla persona a cui si parla.

Tuòno, sm. Quello strepito che si sente nell'aria e che è prodotto dalla folgore. || Fama, grido. || Strepito, rumore.

Tuorlo e **Torlo,** sm. Parte gialla dell'uovo che nuota nell'albume. Parte di mezzo o migliore di checchessia.

Tura, sf. Il turare. raro.

Turàcciolo, sm. Strumento od oggetto con che si turano i vasi o cose simili.

Turamento, sm. Il turare.
Turare, va. Chiudere, o serrar l'apertura di qualsiasi vaso con turacciolo. ‖ Coprire. ‖ «Turarsi la bocca». Tacere forzatamente.
Turata, sf. Chiusura. Azione del turare.
Turba, sf. Confusione, rissa, sedizione, tumulto. Moltitudine confusa. ‖ Calca.
Turbàbile, agg. Atto a turbarsi.
Turbamento, sm. Turbarsi. ‖ Alterazione d'animo.
Turbante, sm. Copricapo degli arabi e degli asiatici, composto di una lunga fascia di tela o di seta ch'essi si avvolgono intorno alla testa.
Turbare, va. Alterare e commuovere l'animo altrui facendo o dicendo cosa che ad esso dispiaccia. ‖ Guastare, scompigliare. ‖ Distogliere. ‖ rifl. att. Alterarsi. ‖ Commuoversi, crucciarsi.
Turbatìvo, agg. Atto a turbare.
Turbato, sm. Tempo torbido e nuvoloso.
Turbazione, sf. Turbamento. ‖ Commovimento d'animo: agitazione, confusione, disturbo. ‖ Scompiglio.
Turbina, sf. Macchina idraulica, che funziona sul principio dell'arganetto idraulico: ruota orizzontale immersa nell'acqua e mossa da una corrente d'acqua, del vapore ecc.
Turbinare, va. Avvolgere, a guisa di turbine. ‖ rifl. att. Avvolgersi a guisa di turbine.
Turbinato, agg. Attortigliato a guisa di turbine.
Tùrbine, sm. Tempesta di vento, che soffia impetuosamente in giro.
Turbinoglia, sf. Nome di un genere di animali dell'ordine degli attineiformi soprabitanti. ‖ Polipaio pietroso, semplice, turbinato o cuneiforme.
Turbinoso, agg. Di turbine.
Turbolènto, agg. Pieno di turbolenza. ‖ Commosso, alterato.
Turbolènza, sf. Perturbazione, alterazione.
Turchesco, agg. Di Turchia.
Turchèse, sm. Pietra preziosa, comunemente detta turchina.
Turchetto, sm. Nome volgare di una specie di piccione, il quale è tutto scuro o bruno, col giro degli occhi di colore scarlatto.
Turchi Alessandro, insigne pittore del secolo XVI, detto l'«Orbetto».
Turchia, impero maomettano, si estende in Europa, Asia e Africa; super. chmq. 2.895.300 abit. 24,028,900. (senza Creta, Egitto e Tripoli). cap. Costantinopoli, ab. 950.000.
Turchina, sf. Gemma di color turchino assai bella non trasparente, e talvolta di un verde azzurro.
Turchinetto, sm. Uccello forestiero della classe dei regoli. ‖ Indaco.
Turchino, sm. Azzurro: colore simile a quello del ciel sereno.
Turcimanno, sm. Interprete presso i Turchi.
Turco, sm. Nativo della Turchia. Cittadino turco. ‖ «Parlar turco», dicesi del parlare un linguaggio incomprensibile.
Turenna Enrico, 1611-1695, cel. generale francese; ucciso alla battaglia di Salzbach.
Turf (ingl. sport). Terreno su cui corrono i cavalli; e tutto ciò che ha relazione con le corse. Campo delle corse.
Turfman, Chi si diletta alle corse.
Turgenev Ivan, 1818-83. Insigne poeta e romanziere russo.
Turgidetto, agg. Alquanto turgido.
Turgidezza, sf. Gonfiezza, enfiagione.
Tùrgido, agg. Gonfiato, enfiato.
Turgore, sm. Gonfiezza, rigonfiamento per infiammazione.
Turgot Roberto Giacomo, economista e uomo di Stato nato a Parigi (1727-81).
Turgovia, uno dei Cantoni della Svizzera; capol. Frauenfeld.
Turkestan, governo dell'Asia centrale russa all'Est del mar Caspio, sup. chmq. 597.000, ab. 1.948.530.
Turibolo, sm. Vaso dove si arde l'incenso.
Turismo, sm. Il viaggiare per diletto, non disgiunto dall'utile.
Turista, sm. Chi si dedica al turismo. Chi viaggia per diletto ed istruzione.
Turlurù, Baggeo, sciocco.
Turma, sf. Torma. ‖ Schiera di uomini armati a cavallo. ‖ Branco e moltitudine di animali.
Turno, sm. Vicenda. ‖ Giro. ‖ Ordine stabilito. ‖ Ricorrimento dell'alternativa nell'esercizio di qualche uffizio.
Turpe, agg. vl. Brutto, deforme sconcio. ‖ Vergognoso, sporco, disonesto.
Turpezza, sf. Qualità astratta di ciò ch'è turpe.
Turpilòquio, sm. Il parlare disonesto.
Turpitùdine, sf. Deformità. ‖ Vergogna. ‖ Sconcezza.
Turr Stefano, generale, nato a Baja (Ungheria), morto a Budapest (1908) Nel 48 disertò le bandiere austriache per passare dalla nostra parte.

Si battè a Novara; seguace di Garibaldi, nella campagna delle Due Sicilie fu suo primo aiutante e suo consigliere.

Turribulo, sm. van. Turibolo. Arnese di metallo dove si arde l'incenso.

Turrisi Colonna Giuseppina, nata a Palermo, poetessa (1822-48).

Turrito, agg. Guarnito di torri.

Turtùreo, agg. Di tortora. poet.

Tutèla, sf. Assistenza e cura che ha il tutore del pupillo. || Difesa o protezione.

Tutelare, va. Proteggere.

Tutelare, agg. Che difende, che protegge.

Tutelato, agg. Difeso dal tutore.

Tuto, agg. Sicuro. v. lat.

Tutore, sm., **trice,** sf. Quegli o quella che o per testamento o per legge è deputato o deputata alla difesa, custodia, protezione e cura del pupillo e delle sue cose.

Tutorerìa, sm. Ufficio di tutore.

Tuttavìa, avv. Continuamente. || Nondimeno. || Con tutto ciò.

Tutti (Il signor), L'opinione pubblica.

Tutto, agg. Riferito a quantità discreta. || Ogni, ciascuno, ognuno. || sost. Il tutto, ogni cosa. || avv. Interamente. || « Per tutto »: in ogni parte. || Universalmente. || « Tutto a un tempo, tutto in un tempo »: improvvisamente. || Ad un tratto. || Istantaneamente.

Tuttochè, avv. Sebbene.

Tuttora, avv. Anche ora.

Tuyau (franc. Sport). Cavallo sconosciuto, che le informazioni dànno come probabile vincitore della corsa.

Tùzia, sf. Ossido di zinco più o meno puro. || Usasi esternamente per rimedio negli unguenti come essicante e cicatrizzante.

Tyndall Giovanni, nato in Irlanda, insigne fisico (1820-93).

U

U, Diciannovesima lettera dell'alfabeto; quinta delle vocali.

U' col segno dell'apostrofo. «dove», ma è proprio del verso.

Ubbìa, sf. Opinione, o pensiero superstizioso o malauguroso. || Ripugnanza, avversione a far checchessia.

Ubbidiente, agg. Che ubbidisce.

Ubbidiènza, sf. L'ubbidire. || Disposizione od abito ad ubbidire. || Sommissione di spirito ai comandi de' superiori.

Ubbidire, va. Eseguire i comandi. || Adempiere l'altrui volere. || Essere sotto il potere di alcuno. || Adattarsi all'altrui volontà.

Ubbioso, agg. Che ha ubbia. || Che sta in apprensione malaugurosa.

Ubbriachesco, agg. Da ubriaco.

Ubbriacare e **Ubriacare,** va. Innebriare, rendere ubbriaco. || rifl. att.

Ubbriachezza e **Ubriachezza,** sf. Ebbrezza.

Ubbriàco e **Ubriàco,** sm. Ebbro.

Ubbriacone e **Ubriacone,** agg. Che beve molto vino e facilmente si ubriaca.

Ubertà, sf. Copia, abbondanza, dovizia, fertilità

Uberti (degli) Fazio, imitatore di Dante, scrisse il «Dittamondo» poema in terza rima. Morì a Verona circa il 1368.

Uberti (Farinata degli), fiorentino, fu capo dei Ghibellini di Firenze; al fiume Arbia presso Siena vinse i guelfi (1260); nel 1261 a Empoli fece resistenza ai vincitori che volevano la distruzione di Firenze; m. 1266.

Ubicazione, sf. Determinazione del sito d'una cosa.

Ubi, avv. vl. Dove.

Ubino, sm. Piccolo cavallo scozzese. || Cavallino.

Uccellàbile, agg. Che può essere uccellato o burlato.

Uccellaccio, pegg. Di uccello. || fig. Uomo sciocco.

Uccellagione, sf. L'esercizio dell'uc-

cellare. || La preda che uccellando si piglia.

Uccellaia, sf. Uccellare. || Frasconaia. || Confuso cicaleggio di più persone.

Uccellàme, sm. Quantità d'uccelli insieme.

Uccellamento, sm. L'uccellare in sign. di schernire.

Uccellanda, sf. Roccolo.

Uccellare, v. intr. Tendere insidie agli uccelli per prenderli. || « Uccellare ad alcuna cosa » : procurare con ogni industria. Desiderarla con avidità. || fig. Beffare e burlare.

Uccellare, sm. Ristretto di piante selvatiche con certo ordine, e per modo acconcio, che vi si possano porre i vergelli impaniati per uso di pigliare alla pania gli uccelli.

Uccellatoio, sm. Uccellare. || Uccellante.

Uccellatore, sm. ; **trice,** sf. Chi o che uccella. || Che tende agli uccelli. || Chi cerca, procura o desidera alcuna cosa industriosamente.

Uccellatura, sf. Il tempo dell'uccellare, e l'atto dell'uccellare. || Beffa, minchionatura.

Uccellièra, sf. Luogo dove si conservano vivi gli uccelli.

Uccello, sm. Animale vertebrato, pennuto, bipede, oviparo e munito di ali. || « Uccel di bosco » : dicesi di chi è fuggito. || « Uccello di malaugurio» : porta sfortuna.

Uccellone, accr. D'uccello.

Uccialli, località dell' Abissinia dove il 2 maggio 1889 fu concluso il trattato affermante il protettorato dell'Italia sopra l'Etiopia (trattato poi annullato da quello di Addis Abeba, ottobre 1896).

Uccidere, va. Privar di vita.

Uccisione, sf. L'uccidere. || Strage, carneficina.

Uccisore, vm. Colui che uccide.

Udìbile, agg. Atto ad udirsi

Udiènza, sf. L'udire, l'ascoltare. || Facoltà uditiva. || Persone adunate per udire discorsi. || Seduta tenuta presso qualsiasi Autorità giudiziaria.

Udine, città del Veneto, capoluogo di provincia ; ab. 46,914.

Udire, va. Ricevere il suono coll'orecchie, sentire. || Andare a lezione, a scuola da uno. || Dare udienza. || ascoltare.

Udita, sf. L'udire.

Uditivo, agg. Atto a udire, che ha facoltà di udire.

Udìto, sm. Uno de' cinque sensi del corpo.

Uditòrio, agg. Appartenente all'organo dell'udito. || Le persone che stanno insieme a udire, ad ascoltare.

Udizione, sf. Lo udire. || Sensazione mediante la quale si percepiscono i suoni.

Udometro, sm. Strumento registratore della quantità di pioggia che cade in un luogo.

Ufficiale, Ufiziale e **Uffiziale,** sm. agg. Da ufficio. || Quegli che ha ufficio, che esercita ufficio. || mil. Nome generico di ogni graduato da tenente a generale.

Ufficiare, Ufiziare e **Uffiziare,** va Celebrare nelle chiese i divini uffici. || Sollecitare. || Far pratiche, rivolgersi, ecc.

Ufficiatore, sm. Che attende a fare gli uffici divini.

Ufficiatura, Ufiziatura e **Uffiziatura,** sf. L'ufficiare.

Ufficio e **Uffizio,** sm. Quello che a ciascuno spetta di fare secondo il suo grado. || Carica di magistrato o di altro governo. || Le sacre funzioni della chiesa. || « Uffici » : le commissioni di deputati eletti a sorte e che studiano un disegno di legge, prima che sia discusso alla Camera. || Carica, impiego. || « D'ufficio » : ufficialmente.

Ufficioso e **Uffizioso,** agg. Amorevole, affettuoso, cortese. || Avente rapporti quasi ufficiali con certi personaggi, con certi istituti.

Ufficiuòlo, sm. Piccolo ufficio. || Libro dove si contiene l'ufficio che si recita in onore della Vergine. || Libriccino.

Ufo (a), m. avv. A spese altrui. || Senza propria spesa. Senza ricever mercede. || « Gratis ».

Uganda, antica regione dell' Africa equatoriale, ora possedimento inglese.

Uggia, sf. Ombra. || Mancanza di luce. || fig. Noia, inquietezza di animo.

Uggiolare, v. intr. Dicesi del guaire che fa il cane quando è legato e vuole sciorsi.

Uggioso, agg Da uggia. || fig. Noioso.

Ugna, sf. Unghia.

Ugnaccia, pegg. D'ugna.

Ugnare, va. Tagliare in obliquo o sia ad ugnatura. raro.

Ugnata, sf. Graffiatura fatta con la ugna. Intaccatura fatta verso la punta d'una lama di coltello, di temperino o simile, da potervi fermar l'ugna per aprirlo facilmente.

Ugnatura, sf. Ad ugnatura. Taglio obliquo. || arch. Attacco angolare.
Ugnèlla, sf. Escrescenza cornea più grande dello sprone.
Ugnere, va. V. UNGERE.
Ugola, sf. Parte glandulosa e spugnosa all'estremità del palato, verso le fauci.
Ugonotti, così furon chiamati i protestanti francesi. || Strage degli Ugonotti, 23-24 agosto 1572, detta strage di S. Bartolomeo.
Ugonottismo, sm. La setta e la dottrina degli Ugonotti.
Ugonòtto, sm. Nome che fu dato in generale ai Calvinisti in Francia.
Ugnetto, sm. Scalpello schiacciato in punta a somiglianza dello scalpello piano.
Ugnòlo, Aggiunto di cavallo segaligno.
Ugnone, sm. Ugna grande delle fiere e degli uccelli di preda.
Uguagliare, va. Agguagliare. intr. Esservi perfetta proporzione di peso, di parti e di forma fra una cosa ed altra della natura medesima. || Adeguare, pareggiare.
Uguale, agg. Eguale.
Ugualità, sf. Qualità di ciò ch' è uguale.
Uh, Interiezione di dolore.
Uhèi, Esclamazione di dolore.
Uhland Giov. Lodovico, 1787 - 1862, cel. poeta lirico e drammatico tedesco, di Tubinga.
Ukase, Ordine dello Zar. || Iron. Decreto d'immediata e risoluta applicazione.
Ulàno, sm. Cavalleggiero tedesco o russo armato di lancia.
Ulcera, sf. Che dicesi anche **Ulcere**. sm. Piaghetta che viene sopra le membrane muccose per cagioni diverse.
Ulceramento, sm. Ulcerazione, formazione dell'ulcera.
Ulcerare, va. Fare ulcerazioni. Produrre ulceri. || Piagare.
Ulceratìvo, agg. Che fa ulcere, atto ad ulcerare, che produce ulcerazione.
Ulcerato, agg. Ridotto in ulcera. || Guasto, corrotto.
Ulcerazione, sf. Ulceramento. || L'ulcera stessa.
Ulceroso, agg. Che ha ulcerazione.
Ulèma, In Turchia: dottore di legge.
Uligine, sf. vl. Umore che ammollisce le terre od altre materie. || Umor naturale della terra.
Uliginoso, agg. vl. Che ha uligine.
Ulimento, sm. van. Odore.
Ulisse, figlio di Laerte, marito di Penelope e padre di Telemaco, re d'Itaca; prese parte alla guerra di Troia ove si mostrò valoroso; perseguitato dai Numi ritornò in patria dopo 20 anni vagando sempre fra i mari; trovata la sua casa invasa dai Proci, li sconfisse.
Uliva, sf. Piccol frutto verdiccio, che nel maturare nereggia, e dal quale, maturo chè sia, si cava l'olio. || L'albero che produce l'ulive ed in tal senso, meglio dicesi ulivo.
Ulivàggine, sf. Ulivastro od ulivo selvatico.
Ulivàgnolo, sm. Ulivaggine.
Ulivale, agg. Ulivare.
Ulivastro, sm. Ulivo selvatico.
Ulivastro, agg. Che pende nel color d'uliva, che comincia a maturare.
Ulivato, agg. Dicesi di possessione, paese o simile, che ha ulivi.
Ulivèlla, sf. Cuneo di ferro per uso di tirar su senza legature le pietre o simili.
Uliveto, sm.; **ulivèta,** sf. Terreno coltivato a ulivi. || Oliveto. || Vivaio d'ulivi.
Ulivigno, agg. Di colore che tiene del livido. || Che è a guisa d'ulivo. Ulivastro. || Fatto di legno di ulivo.
Ulivo ed **olivo,** sm. Albero sempre verde, che fa le ulive. || Si prende anche per ramo d'ulivo. Segno di pace.
Ulna, sf. Osso del braccio detto anche per antico focil maggiore.
Ulpiano Domizio, di Tiro, ucciso dai pretoriani il 288 d. C., cel. giureconsulto romano, fiorito sotto Alessandro Severo.
Ulteriore, agg. Che è al di là, più oltre. || Al di là d'un fiume o d'una catena di monti.
Ultimamente, avv. In ultimo, alla fine, in ultimo luogo. || Poco fa, in questi ultimi tempi.
Ultimare, va. Finire, recare a fine. || Venire al fine.
Ultimatum, Ultimato, sm. Determinazione perentoria, finale, con cui si pone termine a una trattativa e che si notifica, occorrendo, alla parte interessata (diplomazia).
Ultimazione, sf. L'ultimare.
Ultimo, agg. Che in ordine tiene l'estremo luogo. || Eccessivo, in estremo grado. || Dispregievole.
Ultimo, avv. Ultimamente.
Ultimogènito, sm. Quello tra' figliuoli d'un padre che è nato dopo gli altri tutti.
Ultra, avv. vl. Più in là.
Ultramontano, agg. Che è al di là dei

monti. || polit. Partigiano del principio d'autorità assoluta del Papa nella Chiesa.

Ultrice, sf. Vendicatrice.

Ultròneo, agg. Spontaneo.

Ululare, v. intr. vl. Urlare.

Ululato, sm. vl. Urlo.

Ululo, sm. vl. Urlo lamentoso.

Ulva, sf. vl. Sorta di pianta palustre che ha le frondi membranose, ed a palma.

Umanamente, avv. A modo d'uomo. || Cortesemente, benignamente. || Per quanto comporta la umana natura.

Umanare, va. Rendere umano. || rifl.

Umanista, sm. Che segue l'indirizzo dell'umanismo.

Umanità, sf. Natura e condizione umana. || Benignità, cortesia. || Studio di lettere umane.

Umanitarismo, sm. Sistema filosofico sorto nel secolo decimo ottavo, su basi filantropiche.

Umàno, sm. Ciò che è proprio dell'uomo.

Umàno, agg. Che è proprio dell'uomo, attinente ad uomo. || Vestito della natura umana. || Affabile, benigno. || Che sente pietà all'altrui miseria, benefico.

Umbèlla, sf. Fiori i cui peduncoli partono tutti da un punto e recano i fiori al medesimo piano, formando quasi una piccola ombrella.

Umberto. Nome di principi di Casa Savoia: **Biancamano,** conte di Moriana, d'Aosta e di Savoia, morto circa il 1056. || **Umberto II,** il Rinforzato, figlio di Amedeo II, morto il 1103. || **Umberto III,** il Beato, figlio di Amedeo III (1129-89). || **Umberto I,** re d'Italia, nato a Torino il 14 marzo 1844; sposo di Margherita di Savoia il 22 aprile 1868; re d'Italia il 9 gennaio 1878, morto assassinato il 29 luglio 1900.

Umbilicale, agg. Ombelicale.

Umbilicare, agg. Aggiunto dato ad una delle diramazioni della vena porta, la quale reca il nutrimento al feto mentre sta nell'utero. || Che è proprio dell'umbilico.

Umbilicato, agg. Che è a foggia d'umbilico.

Umbràtile, agg. Ombratile. || Adombrato, figurato.

Umbrellato, Aggiunto di quei fiori, i cui petali sono a foggia di ombrello.

Umbrellifero, agg. Che ha forma di ombrello: che giova, come ombrello.

Umbria, regione dell' Italia centrale; comprende il bacino superiore del Tevere (prov. di Perugia).

Umefatto, agg. Umido.

Umeràle, sm. Velo da spalle, che talvolta ha raggi o sfera dietro, con grembialini e fiocchi, le cui falde dinanzi servono a coprire il calice o la pisside o ad involger le mani nel portare l'ostensorio nel sacramento

Umettàbile, agg. Che può umettarsi.

Umettamento, sm. Immollamento, umettazione.

Umettare, va vl. Dare ed accrescere umore. || Inumidire. || Leggermente bagnare.

Umettativo. agg. Che ha forza e virtù di umettare.

Umettazione, sf. L'umettare.

Umidezza, sf. Umidità.

Umidiccio, agg. Alquanto umido, che ha dell'umido.

Umidità, sf. Stato d'un corpo asperso od imbevuto d'acqua.

Umido sm. Umidità. || Sorta di vivanda.

Umido, agg. Che ha in sè umidità.

Umidore, sm. Umidezza.

Umidoso, agg. Umidiccio.

Umiduccio, agg. Alquanto umido.

Umile, agg. Vicino a terra, depresso. || Poco elevato. || Basso. Che ha umiltà, modesto, dimesso, contrario di superbo.

Umiliàca, sf. Frutto dell'umiliaco.

Umiliàco, sm. Meliaco.

Umiliamento, sm. Umiliazione.

Umiliare, va. Fare umile: rintuzzare l'orgoglio: abbassare, mortificare. || Sottoporre. || UMILIARSI. rifl. att. Divenire umile.

Umiliarsi, v. att. Farsi umile, abbassarsi.

Umiliati, ordine religioso benemerito dell'arte della lana, fiorito in Lombardia, soppresso da Pio V. il 1571 per consiglio di Carlo Borromeo.

Umiliativo, agg. Atto ad umiliare.

Umiliazione, sf. L'umiliarsi, sommessione. || Mortificazione. || Atti e parole che esprimono o denotano sommessione.

Umilmente ed **Umilemente,** avv. Bassamente. || Sommessamente: con umiltà.

Umiltà, sf. Virtù per la quale l'uomo si reputa da meno di quel che è o per la quale deprime i movimenti del suo orgoglio. || Sottomissione, rispetto.

Umorale, agg. Di umore. || Relativo ai succhi del corpo.

Umore, sm. Materia umida, liquida d'un corpo organico. || Disposizione naturale od accidentale del temperamento o dello spirito. || Il genio, l'inclinazione. || Fantasia, pensiero. || Discordia, fazione. || «Bell'umore» : uomo faceto, allegro e piacevole. || «Far il bell'umore» : essere stravagante, mostrarsi bizzarro e capriccioso.

Umorismo, sm. Speciale disposizione a muovere il riso con dignità, finezza e semplicità di linguaggio : benevola e giocosa interpretazione dell'ironia, che scaturisce da qualsiasi confronto fra l'idealità e la realità.

Umorista, sm. Che ha umore. || Che sa scrivere con umorismo.

Umoristico, agg. Comico, che fa ridere. || Che tiene allegro.

Umoroso, agg. Che ha umore, umido.

Unànime, agg. Concorde, dello stesso animo o sentimento di altri.

Unanimità, sf Concordia, consenso. || Uniformità d'opinioni. || Convenienza di volontà.

Uncinare, va. Propriamente pigliar con uncino.

Uncicchiato, sm. Unghiato, armato d'unghioni.

Uncinale, agg. Da uncino.

Uncinare, va. Pigliar con uncino.

Uncinato, agg. Adunco.

Uncino, sm. Strumento per lo più di ferro, adunco ed aguzzo, ad una o più punte, per attaccarvi alcuna cosa o per ripescar cose cadute nell'acqua || Pretesto.

Uncinetto, sm. Piccolo uncino.

Undècimo, agg. Di undici.

Undicèsimo, agg. Undecimo.

Undici, sm. e agg. Nome numerale che contiene uno sopra una decina.

Undicisillabo, sm. e agg. Di undici sillabe, endecasillabo.

Ungere, va. Aspergere o fregare, od impiastrare con grasso, olio od altra cosa che abbia dell'untuoso. || Impiastricciare con checchessia. || Medicare, piaggiare, adulare. || «Ugner le mani» : corromper con danari.

Ungheria, Regno d'Europa, forma con l'Austria l'impero Austro-Ungarico; superf. kmq. 325.324, ab. 17.500.000 Comprende l'Ungheria propriamente detta, la Transilvania, Fiume, la Croazia e la Slavonia.

Unghero, sm. Sorta di moneta d'oro dell'Ungheria.

Unghia e **Ugna** sf. Lamina cornea che riveste l'estremità dorsale delle dita delle mani e dei piedi. || La parte cornea del piede del cavallo. || Macchia bianca che nasce nella luce dell'occhio, leucoma. || « Unghia cavallina » : dicesi di una pianta che cresce nei luoghi acquitrinosi, e fa fiori gialli.

Unghiata, sf. Segno lasciato dall'unghia, che abbia premuto su materia cedevole e che serba impressione. || Ferita fatta coll'unghie.

Unghiato, agg. Armato d'unghie

Unghione, sm. Unghia adunca.

Unghioso, agg. Scaglioso, con iscaglie simili ad ugne.

Unghiuto, agg. Unghiato.

Ungnella e **Unghiella,** sf. Escrescenze cornee un po' molli, grosse come una castagna, poste al lato interno delle gambe del cavallo. || Una malattia dell'occhio consistente nella infiammazione della terza palpebra.

Unguentare, va. Ungere con unguento. || P. pr. UNGUENTANTE.

Unguentario, sm van. Che fa unguenti odoriferi, profumerie.

Unguentifero, agg. Che porta unguento.

Unguento, sm. Composto untuoso, medicinale. || Medicamento per uso esterno, preparato con grasso animale, al quale sono incorporati principii medicinali diversi.

Unguentoso, agg. Detto del miele che ha apparenza di unguento, e non è granelloso.

Unibile, agg. Che si può unire, facile ad unirsi.

Unibilità, sf. Qualità astratta di ciò che è unibile.

Unicamente, avv. Solamente, singolarmente. || Sommamente.

Unicità, sf. Singolarità.

Unico, agg. Che è infinitamente superiore agli altri, ed al quale gli altri non possono essere paragonati. || Solo.

Unicorno, sm Liocorno.

Unicornuto, agg. Che ha un sol corno.

Unicnique suum, loc. lat. A ciascuno il fatto suo.

Unificare, va. Ridurre in unità, in una cosa sola. || Ridursi in uno, semplificarsi.

Uniformare, va. Ridurre cose ad una forma sola per rendere adeguato e conforme. || rifl. att. Conformarsi, rassegnarsi

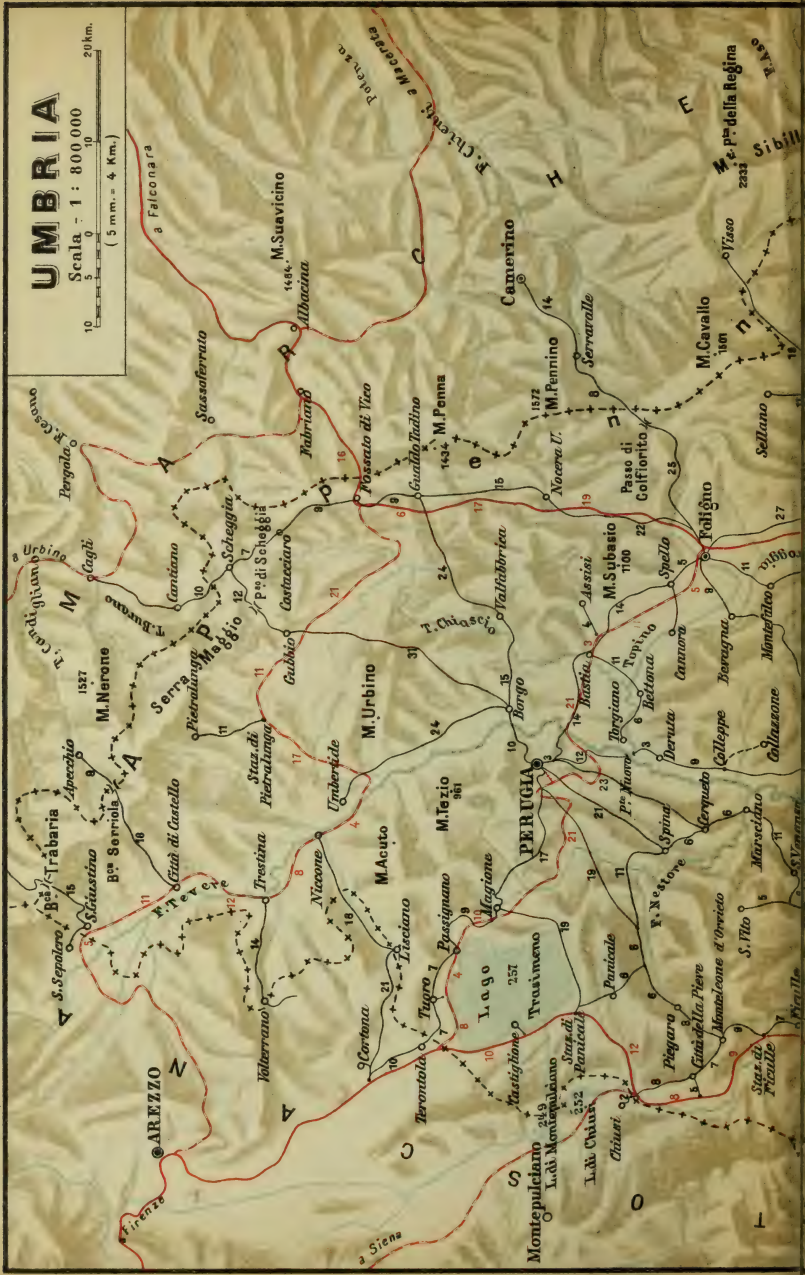
Uniforme, sf. Divisa militare così detta perchè dev'essere uniforme fra tutti i soldati di un corpo.

Uniforme, agg. D'una forma simile. || Conforme.

UMBRIA

Scala - 1 : 800 000

10 5 0 10 20 km.

(5 mm. = 4 Km.)

Uniformità, sf. Somiglianza, od uguaglianza di forma o di maniera.
Unigeneo, agg. Della medesima natura.
Unigenito, sm. Figliuolo unico. || Per antonomasia dicesi del verbo eterno come figliuol di Dio
Unigeno, agg. Unico generato. || Unigenito.
Unilaterale, agg. Che concerne un lato solo della questione.
Uninominale, agg. Contenente un solo nome.
Unione, sf. Accostamento d'una cosa all'altra perchè stiano congiunte insieme: congiungimento. || Per metafora, vale affratellamento di due anime intese ad un fine comune.
Unionista, sm. Fautore dell'unione evangelica.
Unipetalo, agg. Detto di fiore che ha un solo petalo.
Uniparo, agg. Che partorisce un sol vivente al parto.
Unisillabo, agg. Più comunemente monosillabo.
Unisono, sm. Accordo di più suoni, o voci del medesimo grado, ciacuna delle quali non è più acuta dell'altra. || Dicesi anche di canto andante, e sempre uniforme, e sulla medesima nota.
Unisono, agg. Che è suono conforme.
Unità, sf. Qualità di uno, come principio dei numeri, ed è opposto a pluralità. || Congiungimento. || Concordia, unisono. || La qualità astratta e lo stato di ciò che è unito in un sol corpo. || « Unità tattica »: una nave da guerra, autonoma nei suoi movimenti.
Unitamente, avv. Con unione, congiuntamente, insieme.
Unitivo, agg. Che ha forza e virtù d'unire.
Unito, agg. Contrario di diviso. || Concorde, d'accordo
Unitore, sm.; **trice,** sf. Chi o che unisce. || Che mette concordia.
Univalve e **Univalvo,** vl. Aggiunto di una classe di testacei che comprende tutti quelli che sono difesi da una sola armatura di guscio. || Che ha una sola valvola.
Universale, sm. Quello che hanno di comune tutti gli individui considerati qual parte di una medesima specie, o tutte le specie quali facienti parte del medesimo genere. || Università. || Il tutto insieme di alcuna cosa.
Universale, agg. Che si estende a tutto l'universo, od appartiene a tutti gli uomini: che comprende tutte le cose delle quali si parla.
Universalità, sf. Tutte le parti, tutte le cose delle quali si parla.
Universalizzare, va. Render universale.
Università, sf. Universalità. || Complesso di cose tenute insieme dallo e dalla denominazione collettiva. || Istituto d'istruzione superiore dove s'insegna l'universalità delle scienze e si conferiscono i gradi accademici.
Universo, sm. Il mondo. || Insieme di tutte le cose esistenti. || Tutto il globo terrestre. || Il complesso di tutte le parti. || Il tutto.
Universo, agg. Tutto.
Univoco, sm. Si dice del medesimo nome che si da a cose diverse, ma dello stesso genere.
Unni, antico popolo asiatico; circa la metà del 5° secolo, capitanati da Attila; invasero l'Europa portando ovunque strage e desolazione. Furono vinti da Ezio a Chalons il 451.
Uno, pron. Ciò che è concepito indiviso in sè stesso e diviso da ogni altro. || Indivisibile. || Uno solo. || Invece di ciascuno si adopera assolutamente quale sm. e quale accompagna nome. || Talvolta si aggiunge l'articolo. || Un certo, indefinitamente. || Circa. || Un medesimo od una medesima cosa. || Membro di una compagnia o di un'accademia, ecc. || « Uno medesimo »: il medesimo, una medesima cosa. || « L'uno per l'altro »: questo per quello, o l'uno in cambio dell'altro.
Unqua, vl. avv. Mai, giammai.
Untare, va. Lo stesso che Ungere.
Untata, sf. L'untare una volta
Untatura, sf. L'atto compito dell'untare. || Piaggiamento, adulazione.
Unterberger Ignazio, 1744-97, insigne pittore tirolese, e anche buon meccanico.
Unterwalden, Cantone della Svizzera, uno dei tre cantoni che fondarono la libertà elvetica; diviso in due mezzi cantoni: **Alto,** superf. kmq. 475, ab. 15.500, cap. Sarnen; **Basso,** superf. kmq. 290, ab. 13.500, capitale Stans.
Unto, sm. Cosa unta o che unge. || Untume, grasso, unguento.
Untore, sm. Chi unge. || Untori furon detti i supposti spargitori di veleni a danno del pubblico ne' periodi di tempo in cui infierivano pestilenze.
Untume, sm. Materia untuosa. || Sudiciume. || Untuosità.
Untuosità, sf. Qualità di ciò che un-

ge. || Ipocrisia religiosa.

Untuoso, agg. Che ha in sè dell'unto, del grassume. || Ipocrita pietista.

Unzione, sf. L'ungere. || Materia che unge. || « Ultima o estrema unzione »: sacramento della chiesa, detto anche « olio santo »

Uòmo, sm. Individuo operante secondo le leggi dell'animalità e dell'intelligenza. ||Individuo di sesso maschile. || Animale mammifero, bipede, dotato di favella e di ragione. || Suddito o dipendente, o soggetto in alcuna cosa. || L'immagine dell'uomo, figura rappresentante l'uomo || Colui. || Altri, pronome indeterminato. || « Uomo fatto »: che ha passata l'adolescenza, ma non è giunto alla vecchiezza. || « Uomo a cavallo »: in sign. di soldato a cavallo, cavaliero. || « Uomo di spada e cappa »: non togato, secolare, laico. || « Uomo di coscenza »: uomo d'anima, uomo devoto. || «Uomo di mondo o del mondo »: che attende alle cose mondane. || « Uomo di sangue »: uomo crudele e micidiale. || « Uomo di testa »: caparbio. || « Uomo di buona testa »: persona di consiglio e prudenza. || « Uomo di conto »: uomo da farne stima, persona autorevole. || « Buon uomo »: modo di chiamare uno di cui non si sappia il nome. Uomo dabbene, per ironia, minchione. || « Uomo di ferro »: di natura gagliarda e robusto. || « Uomo galante »: uomo che veste elegantemente e sta sulla galanteria. || Vale anche per rispetto alla donna, coi pronomi personali, «Marito » per es.: io trovai l'uomo tuo che andava alla città.

Uòpo, sm. Pro, utile. || Bisogno. || « Avere uopo »: abbisognare.

Uòsa, sf. Specie di stivale.

Uovo, ed anche **Ovo,** sm. Corpo organico che si forma nell'organismo della femmina di varie specie d'animali e che contiene il germe d'un animale della stessa specie. || Oggetto in forma di uovo. || « Acconciar l'uova nel paniere »: accomodar bene i fatti suoi. || « Chiarirsi se nell'uovo vi è il pelo »: vedere la cosa chiara tale quale è. || « Romper le uova nel paniere »: guastare i disegni ad alcuno. || « Vedere o conoscere il pelo nell'uovo »: si dice di chi è d'acutissimo ingegno, che scorge ogni minuzia e prevede tutto, e quasi vede l'invisibile. || « È meglio un uovo oggi che una gallina domani »: è meglio avere poco, ma prontamente, che molto con indugio di tempo. || « Esser come bere un uovo »: si dice di cosa agevolissima a farsi od a riuscire.

Uòvolo, sm. Fungo così detto perchè è del colore, e quasi della forma di un tuorlo d'uovo.

Upsála, dipartimento della Svezia; superf. chmq. 5314, ab. 121.620; capol. Upsala, ab. 22.000.

Upupa, sf. vl. Sorta d'uccello detto anche comunemente bubbola.

Uragano, sm. Turbine, complesso di più turbini: tempesta violentissima.

Ural, fiume della Russia europea che nasce dai monti Urali e si getta nel Mar Caspio; km. 2328.

Urali, catena di montagne che separa l'Europa dall'Asia; massima altezza m. 1646; lungh. 2200 km.

Urania, figlia di Urano, soprannome di Venere la Celeste. || Musa dell'astronomia.

Urània, sf. Una delle nove muse.

Urànio, sm. Metallo fragile di color grigio lucido.

Urano, sm. Settimo dei pianeti maggiori, ed è il più lontano dal sole.

Uranografia, sf. vg. Descrizione della sfera stellata e delle costellazioni.

Uranografo, sm. Chi fa professione o insegna o ha scritto trattati di uranografia.

Uranometria, sf. Arte di stabilire le distanze tra pianeta e pianeta, nelle zone interplanetarie.

Uranoscopio, sm. Lo stesso che telescopio

Urban Carlo, 1802-77, di Cracovia, generale austriaco, disfatto da Garibaldi a Varese.

Urbanità, sf. Gentilezza di modi, civiltà, maniera civile.

Urbano, agg. Di costumi civili. || Di città, appartenente a città.

Urbano VIII, papa (Maffeo Barberini); di Firenze; papa dal 1623 al 1644; fondatore del Collegio di Propaganda Fide.

Urèdine, sf. Malattie dell'erbe, dei frutici, degli alberi, cagionate dalla nebbia.

Uremia, sf. Presenza di materiali urinosi nel sangue e nei tessuti.

Urente, agg. vl. Che brucia.

Uretere, sm. vg. « Ureteri »: si dicono due canali che conducono l'orina nelle reni della vescica

Urètico, agg. Di rimedio che giova ad urinare.

Uretra, sf. Canale che dalla vescica

conduce le orine fuori del corpo.
Uretrale, agg. Che appartiene all'uretra.
Uretrite, sf. Infiammazione dell'uretra.
Urgel, città e fortezza della Spagna settentrionale.
Urgente, agg. Che urge, imminente.
Urgenza, sf. Stretto bisogno: uopo, necessità, occorrenza grave, subitanea.
Uri, Cantone, uno degli Stati confederati della Svizzera; superf. chmq. 1076, ab. 18000; cap. Altdorf.
Urìna, sf. Lo stesso che orina.
Urinario, agg. Attenente ad urina. || « Apparato urinario »: reni ureteri, vescica ed uretra.
Urinativo, avv. Diuretico, che promuove l'orina.
Urinoso, agg. di Orina.
Urlare, intr. Mandar fuori urli; dicesi propriamente del lupo. || Anche dicesi di chi manda grida alte e dolorose.
Urlio, sm. L'urlare continuato di più persone
Urlo, sm. Voce propria del lupo. || Dicesi pure di altri animali e di chiunque mandi alte grida dolorose.
Urlone, sm. Chi ha l'abitudine di alzar molto la voce nel parlare: chi urla molto.
Urna, sf. Specie di vaso, sopratutto per tenervi acqua. || Vaso da raccogliervi i voti, da cavare le sorti, ecc. || « Urna cineraria »: vaso da riporvi le ceneri dei morti.
Urnetta, sf. Piccola urna.
Uro, sm. Bue selvaggio, bufalo.
Uropigio sm. Coccige.
Urquiza Justo José, presidente dal 1853 al 60 della Repubblica Argentina; ucciso il 12 aprile 1870.
Urtamento, sm. L'urtare.
Urtare, va. e intr. Spingere contro con impeto. || Contraddire. || « Urtare col muro »: contrastare con chi è più forte od ha maggior ragione. || Part. URTANTE, URTATO.
Urtata, sf. L'urtare, spinta.
Urto, sm. Urtata, || « Prendere in urto »: contrastare, perseguitare.
Uruà, regione dell'Africa fra il Lago Meru e il fiume Lamami.
Uruguay, fiume dell'America merid., che sbocca nel Rio della Plata; percorso chm. 1350. || **Repubblica dell'U.** Stato dell'America meridionale fra il Rio Grande do Sul, il fiume Uruguay, il Rio de la Plata e l'Oceano Atlantico, superficie chmq. 728,450; ab. 2,665,606; cap. Montevideo, ab. 275.000.
Usabile, agg. Che si può usare.
Usanza, sf. Uso, costume, modo di vivere. || Frequenza. || All'usanza, secondo il solito, il costume.
Usatamente, avv. Comunemente.
Usato, sm. Uso. || agg. Solito, adoperato.
Usatto, sm. Calzare di cuoio per difender la gamba dall'acqua e dal fango, adoperato propriamente nel cavalcare. || Stivale.
Usbergo, sm. Armatura del busto, di ferro o d'altro metallo, fatta a lame od a scaglie, propria dei cavalieri del medio evo. || Corazza. || fig. Difesa.
Usciata, sf. L'atto di chiuder l'uscio con violenza.
Uscière, sm. Custode e guardia dell'uscio, portiere ,portinaio. || « Uscieri, anzi ufficiali giudiziari »: diconsi oggi quegli impiegati presso le preture, i tribunali o le corti, il cui ufficio è di notificare alle parti gli atti emananti dall' autorità giudiziaria.
Uscimento, sm. L'uscire. raro.
Uscio, sm. Apertura che si fa negli edifizi per entrare ed uscire. || Le imposte che serran gli usci
Uscire ed **Escire,** v. intr. Andare o venire fuora. || Sgorgare o scaturire detto di liquidi. || Nascere o sboccare dove che sia, parlando di vie. || « Uscire o uscir fuori »: si dice dei libri subito che sono stampati, o che si pubblicano. ||Riuscire, terminare. || Avere effetto. || Derivare, risultare, procedere. || Detto di fiori, piante ecc.: sbocciare, germogliare. || Detto di colori, vale risaltare, mostrarsi. || Mandar fuori: fare uscire. || « Uscir di sè »: esser rapito fuori dei sensi. P, pr. USCENTE. — pas. USCITO.
Uscita e **Escita,** sf. L'uscire. || Apertura da uscire. || Successo, esito. || Fino. || Contrario di entrata, in sign. di rendita, spesa. || Discorso inaspettato, rabbuffo.
Uscocchi, pirati serbi e bosniaci, provocarono la guerra fra l'Austria e Venezia (1615-17), formarono poi il nucleo dei croati confinarii.
Usignòlo ed **Usignuolo,** sm. Uccelletto noto per la dolcezza del suo canto.
Usitato, agg. Usato, solito, consueto. || sost. Ciò che è usitato.
Usnèa, sf. Musco degli alberi. || Genere di licheni a tallo simile a barba.
Uso sm. Usanza, consuetudine. || Esercitazione pratica. || Conversazione

|| È anche t. leg. e vale facoltà di adoperare checchessia senza averne il possesso. || Servigio. || Adoperamento che si fa delle cose ed anche delle voci. || « Avere in uso »: usare. || « Avere in uso di fare »: essere solito di fare. || « Fare uso di »: servirsi. || « Recarsi in uso di »: prendere il costume di fare.

Uso, agg. Usato, avvezzo.

Usolare, v. intr. Guardar di soppiatto da un fesso o da uno spiraglio, ed anche star ad ascoltar di soppiatto gli altrui ragionamenti.

Usque, ad finem, m. avv. Sino alla fine. fr. lat.

Ussaro e Ussero, sm. Soldato di cavalleria, vestito alla foggia ungherese.

Usso, sm. Sorta di gente vagabonda e furba detta più comunemente zingaro: barattiere, truffatore.

Ussoricida, Uxoricida, sm. Colui che uccide sua moglie.

Usta, sf. Odore lasciato dalle fiere dove passano, il quale serve di traccia ai cani nell'inseguirle.

Ustionare, va. Bruciare, scottare.

Ustolare, v. intr. Mugolare, gagnolare del cane che ha impaziente avidità di ottenere cibo da chi egli vede mangiare.

Ustòrio, Aggiunto di specchio concavo, così detto dall'effetto che fa d'accender ed abbruciare i corpi che investe coi suoi raggi reflessi.

Ustrina, sf. vl. Luogo ove si bruciano i cadaveri.

Usuale, agg. Di uso, che è per uso comune.

Usualità, sf. Agevolezza nell'uso di checchessia.

Usualmente, avv. Per uso: e per consuetudine.

Usuàrio, sm Chi ha l'uso di checchessia.

Usucapione, sf. Ragione di proprietà, che s'acquista sopra un fondo o simile, pacificamente posseduto per lo spazio degli anni dalla legge prescritti.

Usucapìre, va. vl. Acquistare. || Fare uso in virtù di prescrizione, e in vigore del pacifico possesso per lo spazio di un periodo di tempo determinato dalla legge.

Usufruttuare, va. Aver l'usufrutto di checchessia. || Usare.

Usufrutto, sm. Facoltà di godere il frutto di checchessia.

Usufruttuario, sm. Colui che ha l'usufrutto.

Usum (ad) delphini, Di libro non pubblicato nella sua integrità (come le edizioni che si facevano ad uso del Delfino di Farncia)

Usùra, sf. Propriamente l'usare, il fare uso di checchessia, oggi per metonimia vale interesse tratto dal denaro, ma per lo più prendesi dal soverchio frutto che si vuol cavare dal danaro, dandolo a prestito. || « Pagare, vendicare »: o simili, con usura, rendere al di là di quel che s'è ricevuto, e dicesi così in buona come in mala parte.

Usuraio, sm. Che dà e presta ad usura.

Usureggiamento, sm. Lo usureggiare.

Usureggiare, v. intr. Fare usura, dare ad usura.

Usuriere, sm. Usuraio. raro.

Usurpamento, sm. L'usurpare. || Uso. || L'atto d'usare.

Usurpare, va. Occupare ingiustamente, o torre quello che spetta ad altrui.

Usurpato, agg. Usato, adoperato, occupato ingiustamente.

Usurpazione, sf. L'usurpare.

Utah, repubblica, uno degli Stati Uniti d'America; cap. Salt Lake City.

Utensili, sm pl. Quegli strumenti, arnesi, e mobili che sono in uso nelle case, nelle officine e simili

Utente, sm. Chi fa uso d'un diritto.

Uterino, agg. Appartenente all'utero. || Ed aggiunto dei parti nati d'una medesima madre, ma di diverso padre.

Utero, sm. Viscere posto nel basso ventre delle femmine degli animali mammiferi, nel quale portano il feto.

Utica, antica colonia di Tiro nell'Africa sett. Dopo la distruzione di Cartagine divenne la capitale dell'Africa settent. Nel secolo VII. d. C. fu distrutta dagli Arabi. Vi si uccise Catone l'8 aprile 46 a. C.

Utile, sm. Utilità profitto, vantaggio, interesse.

Utile, agg. Che apporta utilità, profittevole, giovevole.

Utilità, sf. Pro, comodo, e giovamento che si trae da checchessia. || Interesse.

Utilitario, sm. Chi dà importanza al solo utile materiale.

Utilitarismo, sm. Morale utilitaria, dottrina per cui il bene è l'utile, e che pone l'utile come fine ultimo

Utilizzare, va. Trarre utile, guadagnare. || Avvantaggiare.

Utilizzazione, sf. Il rendere utile, Il trarre profitto.

UTENSILI PER CUCINA E SALA DA PRANZO.

1. *Tovaglia*. 2. *Sgabello*. 3. *Credenza*. 4. *Almanacco murale*. 5. *Camino*. 6. *Paletta*. 7. *Molle* . *Paiolo*. 9. *Alari, legna, fuoco, fiamma*. 10. *Cane*. 11. *Gatto*. 12. *Ramaiolo*. 13. *Zuppiera*. 14. *Bottiglia di vino*. 15. *Bottiglia per acqua*. 16. *Saliera*. 17. *Pane*. 18. *Posata*. 19. *Piatto e scodella*. 20. *To vagllo*. 21. *Tavola*. 22. *Lampada*. 23. *Seggiola*. 24. *Orologio*. 25. *Quadro*. 26. *Carta geografica*. 7.*Fucile*. 28. *Sacca*. 29. *Padella*. 30. *Teglia*. 31. *Bricco*. 32. *Cola brodo*. 33. *Coperchi*. 34. *Mezzaluna* 35. *Sporta*. 36. *Barattolo di vetro*. 37. *Fiasco di vino*. 38. *Tagliere*. 39. *Casseruola*. 40. *Scaffo*. *Pentola*. 42. *Caffettiera*. 43. *Bicchiere*.

Utopia, sf. Luogo che non esiste, paese immaginario. ‖ Disegno di un governo ideale, immaginario e descritto da Tommaso Moro in una sua operetta. ‖ Idea che non si può realizzare.

Utrecht, provincia dell'Olanda; superf. chmq. 1384, ab. 226.850; il capol. Utrecht, ab. 115.000.

Utte, agg. La nota « ut » della scala del solfeggio che ora dicesi Do.

Uva, sf. Frutto della vite con il quale si fa il vino. ‖ « Uva spina », pianta spinosa non molto grande, che ha coccole simili agli acini dell'uva. ‖ « Uva passa », uva di Corinto, uva seccata al sole.

Uvaggio, sm. Uve mescolate di varie qualità, escluse le più fini.

Uvea, sf. Nome delle tuniche dell'occhio che rimane sotto la cornea.

Uzza, sf. Quell'aria fresca e pungente che si sente per lo più nella sera e la mattina presto.

Uzzato, agg. Che ha sufficiente o soverchio uzzo.

Uzzo, sm. Il corpo e gonfiezza nel mezzo di una botte, e simili.. ‖ Onde « Dar uzzo, levar a uzzo », vale far che la botte, il barile o simile resti con più corpo, e sia assai più stretto da capo e da piede.

Uzzolo, sm. Fregola, Voglia intensa.

V

V, Ventunesima lettera dell'alfabeto italiano, e decimasesta delle consonanti. Si pronuncia Vu, e si fa di entrambi i generi. Era ignota agli antichi o non distinta; fu nel secolo XVI che venne distinta dalla vocale U, ed aggiunta al nostro alfabeto.

Vacante, agg. Che vaca, che è vuoto, ch'è senza possessore, senza occupante. || Privo, mancante. || Ozioso.

Vacanza, sf. Il vacare nel primo significato. || Intermissione, cessamento, riposo. || « Vacanza », dicesi in pl. quel tempo in cui nelle scuole cessano le lezioni.

Vacare, v. intr. Propriamente si dice del rimanere i benefici ecclesiastici, le cariche o simili altre dignità, uffici, gradi e posti, senza possessore. || Anche si dice d'altre cose. || Mancare, finire. || Esser privo. || Attendere e dare opera: maniera latina. || Riposarsi, non far nulla. || Detto di tempo: esser vacuo, libero di faccende. || Esser superfluo.

Vacazione, sf. Il vacare, il rimanere senza possesso. || Mancanza, e in questo senso è v. a. || Intermissione, cessamento, riposo.

Vacca, sf. La femmina del bestiame bovino. || « Pesce vacca »: sorta di pesce; varie specie di mammiferi marini. || « Vacche »: bachi da seta, che, intristiti per malattia, non lavorano. || « Lingua di vacca »: sorta di incudine.

Vaccaro, sm. Guardiano delle vacche.

Vaccherìa, sf. Cascina. || Stalla con vacche.

Vacchetta, sf. Piccola vacca. || Dicesi anche al cuoio conciato del bestiame vaccino. || Si dice anche un libro in cui si scrivono giornalmente le spese minute.

Vaccina, sf. Malattia cutanea pustolosa che viene nelle mammelle delle vacche. || Materia vaiolosa. || Carne di vacca.

Vaccinàbile, agg. Che è in grado, o in condizione da poter esser vaccinato.

Vaccinare, va. Inoculare il vaccino.

Vaccinazione, sf. Il vaccinare, l'azione dell'innestare il vaiuolo vaccino.

Vaccino, sm. Materia estratta dalle pustole del vaiuolo vaccino.

Vaccino, agg. Di vacca.

Vacillamento, sm. Il vacillare, movimento di ciò che vacilla. || Tentennamento.

Vacillare, v. intr. Non esser ben fermo, ondeggiare. || Essere incostante, ambiguo, dubbioso, in fra due. || Farneticare, errare colla mente.

Vacillazione, sf. Vacillamento. || Incostanza, irrisolutezza.

Vacuare, va. Votare, evacuare. || Fare andar del corpo con medicamenti purgativi. || Meglio evacuare.

Vacuazione, sf. Votamento, ma si dice più comunemente del votamento delle feci del ventre degli animali; meglio evacuazione.

Vacuità, sf. Mancanza di materia: vuoto.

Vàcuo, sm. Vacuità. Il vuoto.

Vàcuo, agg. Vuoto. || Sprovveduto. || Esente. || Ozioso.

Vàcuum, sm. chim. Apparecchio per la concentrazione nel vuoto. (fig.).

Vade mecum, Vieni con me. Libro da aver sempre tra le mani. Manuale contenente indicazioni e consigli pratici.

Vaga (Pierin del), 1500-47, insigne pittore; fondò a Genova una celebre scuola di pittura.

Vagabondàggine, sf. Astratto di vagabondo.

Vagabondare, v. intr. Andar vagabondo, andar attorno errando, e senza saper ben dove.

Vagabondo, agg. e sm. Che vagabonda, che va errando. || Paltoniere, birbante.

Vagamento, sm. Il vagare.

Vagante, agg. Che vaga, che va or qua or là.

Vagare, v. intr. Andare errando senza direzione fissa.

Vagellamento, sm. Vacillamento. || Discorso insensato come di chi vaneggia.

Vagellare, v. intr. Vacillare. || Andar vagando. || Non istare attento. || Errar colla mente, farneticare.

Vagheggiamento, sm. Il vagheggiare.

Vagheggiare, va. Stare a rimirare fissamente con diletto e con attenzione. || Rimirar con diletto checchessia.

Vagheggino, sm. Giovane leggiero che fa il galante e l'innamorato di tutte le donne.

Vaghezza, sf. Desiderio, voglia. || Difetto. || Bellezza atta a farsi vagheggiare. || Cosa vaga.

Vagina, sf. Guaina. || Canale membranoso d. femmina, che va dalle pudende esterne al collo dell'utero.

Vaginale, agg. Della vagina.

Vaginismo, sm. Contrazione spasmodica della vagina nella donna.

Vagire, v. intr. Il gemere, il piangere dei bambini in fasce.

Vagito, sm. Pianto dei bambini: gemito.

Vaglia, sf. Valore, prodezza. || Valuta, prezzo. || Efficacia. || Titolo di credito col quale si ordina un pagamento.

Vagliaio, sm. Facitore di vagli.

Vagliare, va. Scegliere col vaglio da grano o biada il mal seme o altra mondiglia. || Rifiutare. || Scegliere.

Vagliatura, sf. Mondiglia che si cava vagliando.
Vaglio, sm. Arnese fatto di pelle forata, distesa sopra un cerchio di legno, e che agitandosi si adopera a mondar grano o biade da cattive semenze, o altra mondiglia.
Vagneriano, agg. Che segue le teorie di Riccardo Wagner nella musica.
Vago, agg. Che vaga, errante. || Bramoso, desideroso, cupido, che si compiace. || Grazioso, leggiadro, vistoso, bello. || « Stelle vaghe »: stelle erranti. || « Far vago uno di una cosa »: invaghirlo di quella.
Vago, sm.: t. anat. Nervo pneumogastrico, il quale vaga, cioè si dirama dal cranio alla faringe, alla laringe, ai plessi cardiaci, alla trachea, ai polmoni, all'esofago, allo stomaco ed al fegato. || L'Innamorato.
Vagolare, v. intr. Vagare in qua e là.
Vagone, sm Carro che nelle ferrovie contiene e trasporta merci e viaggiatori. || Carrozzone.
Vaiaio, sm. Che concia o vende vai, o pelli di vaio.
Vaiani Lorenzo, (Lorenzo della Sciarina), pittore toscano del sec. XVI.
Vaiano, sm. Specie d'uva nera di gran dolciore.
Vaiare, v. intr. L'annerire delle ulive.
Vaiato, agg. Variato, del color del vaio. || Parlandosi di cavalli, si dice di quelli i cui occhi sono diversi l'uno dall'altro o che hanno un cerchietto bianchiccio alla pupilla.
Vaietto, agg. Di vaio.
Vaiezza, sf. Qualità di ciò ch'è vaio: nereggiamento.
Vainiglia, sf. Baccelletto odoroso d'un frutice che nasce nell'Indie Occidentali. || Pianta che ha le foglie ovate, crespe, pelose, il fusto fruticoso, le spighe aggruppate a mazzetto.
Vaio, sm. Animale simile allo scoiattolo, col dorso di color bigio e la pancia bianca. || Pelle di questo animale e l'abito fatto di detta pelle.
Vaio, agg. Che nereggia, ed è proprio delle frutta, dell'ulive e dell'uve quando vengono a maturità. || Spruzzato di macchie nere o scure.
Vaiolato, agg. Divenuto vaio.
Vaiolòide, sf. Vaiuolo spurio, molto meno grave del vero vaiuolo. || Vaioloide.
Vaiuòlo, sm. t. med. Malattia cutanea pustolosa e contagiosa. || Sorta di malattia che viene a' piccioni negli occhi.

Valacchia, antico principato danubiano; forma colla Moldavia il regno di Romania; cap. Bucarest.
Valalla, sf. Paradiso di Odino (Mitologia scandinava).
Valanga, sf. Massa di neve che si stacca e si precipita rovinosamente dalle montagne più alte rotando e ingrossandosi sempre, con grande frastuono.
Valassina, vallata in provincia di Como, che va da Asso alla Madonna di Ghisallo (alta valle del Lambro).
Val Camonica, la valle dell'Oglio, sopra il lago d'Iseo.
Valchiria, vedi Valkirie.
Valchirie, sf. Vergini divine, che per comando di Odino dirigono le battaglie, designano i morituri, ecc.
Valchiusa, Dipartimento francese; capol. Avignone. || Villaggio presso le sorgenti della Sorgues, celebre per la dimora del Petrarca.
Vale, vl. Addio
Valente, agg. Che vale assai nella sua professione. || Prode, poderoso, savio, prudente.
Valentìa, sf. Prodezza.
Valentuòmo, Valent'uòmo, sm. Uomo di vaglia, di conto, di merito.
Valere, sm. Valsente, prezzo.
Valere, v. intr. Essere di prezzo, costare. || Costo delle monete. || Essere d'importanza. || Aver potere, aver dominio. || « Valere in una cosa »: esser valente in quella. || Aver valore, virtù, esser valente. || Meritare, esser di merito. || Potere, aver forza. || Giovare, essere di profitto. || «Farsi valere»: non lasciarsi sopraffare. || «Non valere un lupino»: non valer niente.
Valeriana, sf. Pianta medicinale.
Valetudinàrio, agg. Malsano, malaticcio.
Valetùdine e **Valitùdine,** sf. vl. Sanità. || Forza, vigore, robustezza di corpo.
Valdarno, Vallata bagnata dall'Arno, divisa in Valdarno superiore da Pratomagno a Firenze, Valdarno inferiore da Firenze al mare.
Valckenaer Lodov. Gaspare, nato a Leeuwarden il 1715, morto a Leida il 1785; cel. grecista e critico.
Valdesi, Setta anticattolica fondata da Pietro Valdo il 1160; i suoi ascritti nel 1184 si rifugiarono nelle valli sopra Pinerolo, nel 1655 i piemontesi ne fecero strage. (Pasque piemontesi).
Valdichiana, Terreno paludoso d'un

antico lago al sud d'Arezzo, all'ovest dell'alto Tevere.

Valdigreve, regione formata dal fiume Greve, che sbocca nell'Arno a est di Empoli.

Valdimagra, valle che fa parte della Lunigiana, dalle valli della Vara fino al Serchio.

Valenciennes, città della Francia, settentrionale, sulla Schelda, abitanti 30.000; celebre per la fabbricazione dei merletti.

Valentiniano I. imperatore romano dal 364 al 375. Assegnò al fratello Valente il governo della parte orientale dell'impero, per agevolare la difesa contro le invasioni barbariche.

Valentiniano II, imperatore dal 375; ucciso il 392 da Arbogante.

Valentiniano III, riconosciuto imperatore romano (in Occidente) nel 423, sotto la reggenza della madre Galla Placidia. Muore assassinato nel 455.

Valeriano, imperatore romano dal 253 al 268. Represse le invasioni dei Galli, dei Franchi, degli Alemanni, dei Goti; vinto e fatto prigioniero dai Persiani.

Valevole, agg. Che vale, giovevole, utile, profittevole. ‖ Che ha forza possente.

Val Furva, comune in provincia di Sondrio; ab. 1600.

Valkirie (mit. scandinava), tre vergini divine che nel Valhalla offrono le carni d'un cinghiale sempre rinascente, mescono birra e idromèle agli eroi e da Odino sono mandate nelle battaglie per fissare quelli che vi devono morire

Valicàbile, agg. Che si può valicare.

Valicare, va. Passare, trapassare.

Valico, sm. Apertura, passo. ‖ Ogni luogo donde si passa semplicemente. ‖ Depressione di un rilievo, per cui si può con relativa facilità attraversarlo. Passo.

Validare, va. Fare, o render valido. ‖ Convalidare.

Validazione, sf. Il valídare.

Validità, sf. Forza e sussistenza che alcune cose ricevono dalle formalità e condizioni loro richieste od appostevi. ‖ Valore.

Vàlido, agg. Gagliardo, poderoso. ‖ Concludente, efficace, che ha le condizioni volute dalla legge per produrre il suo effetto.

Valigerìa, sf. Luogo dove si fanno o si vendono valigie, bauli, ed altri simili arnesi.

Valigia, sf. Bauletto di pelle ed anche di cuoio, per trasportare poche robe in viaggio

Valigiaio, sm. Che lavora di valigie.

Valigino, sm. Piccola valigia.

Valigiòtta, sf. Valigia alquanto grande.

Valigiòtto, sm. Specie di valigia piuttosto grossa.

Valladolid, città della vecchia Castiglia; ab. 65.000; vi morì Cristoforo Colombo nel 21 maggio 1506. ‖ Città del Messico, ab. 25.000.

Vallare, va. vl. Circondare col vallo.

Vallare, agg. « Corona vallare », chiamavano i Romani quella che davasi a colui che entrava il primo nelle trincee nemiche.

Vallata, sf. Tutto lo spazio della valle da un capo all'altro.

Vallauri Tommaso, 1805-97, nato a Chiusa di Pesio; celebre latinista, prof. all'Università di Torino.

Valle, sf. Quello spazio di terreno che è racchiuso tra' monti. ‖ « A valle »: in giù, in basso

Vallea, sf. Vallata. poet.

Vallese, cantone, uno degli Stati confederati della Svizzera; sup. chmq. 5248, ab. 102.000; capitale Sitten (Sion).

Valletto, sm. Servo di giovane età, paggio. v. ant.

Valligiano, sm. Abitator di valli.

Vallo, sm. Argine fortificato. ‖ Il recinto primario d'una fortezza.

Vallombrosa, cel. abazia di benedettini fra il Casentino e il Valdarno superiore; oggi ridotto a istituto forestale; è a 954 m. sul mare.

Vallona, sf. Valle. Golfo. (Sulla costa istro-dalmata).

Vallonata, sf. Lo spazio di un vallone da un capo all'altro.

Valloncello, dim. Di vallone.

Vallone, accr. Di valle: valle grande e spaziosa. ‖ Valle angusta con ripido pendio.

Vallonèa, sf. Ghiande di cerro che si portano in Italia dall'isole dell'Arcipelago, e dalla Morea, per uso dei tintori e de' conciatori, che se ne servono per tingere in nero.

Valloso, sm. Che ha valli.
Valois, casa reale discendente dai Capetingi; regnò in Francia da Filippo VI (1328), fino a Enrico III, morto nel 1589.
Valore, sm. Prezzo, valuta. ‖ Il valere: somma del valere. ‖ Virtù consistente nell'esporsi coraggiosamente ai pericoli della guerra ‖ Prodezza, possa. ‖ Forza, gagliardìa, attività. ‖ «**Valori**», crediti esigibili: merci vendibili. ‖ Pietre preziose, carte di valore, ecc.
Valoroso, agg. Che ha valore, prode. ‖ Valente. ‖ Efficace, che ha attività.
Valparaiso, città e porto del Chilì, sul Pacifico; ab. 110.000.
Valsassina, la valle della Pioverna sopra Lecco; c. l. Introbbio.
Valsesia, la valle dell'alta Sesia, in provincia di Novara; capol. Varallo.
Valsente, sm. Prezzo, valore.
Valsolda, valle sulla sponda del lago di Lugano, sopra San Mamette.
Valsugana, l'alta valle del Brenta.
Valtellina o Val di Teglio, la valle superiore dell'Adda dallo Stelvio fino all'entrata dell'Adda nel lago di Como.
Valuta, sf. Valsente, prezzo. Valore. Contenuto. ‖ Valore della moneta.
Valutàbile, agg. Che può valutarsi, che è stimabile.
Valutare, va. Dar la valuta, stimare. ‖ Far conto
Valutato, agg. Da valutare.
Valutazione, sf. Determinazione del valore mercantile d'un oggetto.
Valvassore, sm. Vassallo inferiore, dipendente da altro vassallo di maggior grado.
Vàlvola, sf. Membrana o ripiegatura nei vasi, nel cuore e sim. che impedisce ai liquidi o ad altre materie di rifluire. ‖ Nella fisica dicesi di quel congegno che facilita e impedisce la entrata e l'uscita dell'aria o di qualche liquido, come nelle trombe idrauliche. ‖ «Valvola di sicurezza»: quella che lascia uscire una parte del vapore ed impedisce lo scoppio.
Vampa, sf. Calore che sale. Veemenza di qualche passione ardente. ‖ Ardore febbrile.
Vampeggiare, v. intr. Render vampa.
Vampiro, sm. Spettro, che la superstizione di alcuni popoli immaginò succhiasse il sangue agli uomini.
Vanaglòria, sm. Desiderio di acquistar lode e nominanza in cose che a nulla giovano. ‖ Smoderato desiderio di gloria.
Vanagloriarsi, v. intr. pron. Fare, e dire alcuna cosa per vanagloria. ‖ Insuperbirsi, vantarsi.
Vanaglorioso agg. Che ha vanagloria. ‖ Millantatore, superbo.
Vanamente, avv. Con vanità. Senza ragione.
Vanda, nelle leggende polacche, giovane principessa che dominò in Polonia nel secolo VIII d. C. e si annegò per salvare la propria castità.
Vandali, antico popolo germanico sulle rive del Baltico; invasero la Spagna nel 406, l'Africa nel 439; fondarono un regno, disfatti da Belisario nel 534, che condusse a Roma prigioniero l'ultimo loro re, Gelimero.
Vandalismo, sm. Bestiale rovina. Distruzione feroce.
Vandea, dipartimento della Francia occidentale; superf. chmq. 6712, abitanti 445.000.
Vanderbilt Cornelio, 1794-1877, di Staten Island (Nuova York); fece immense ricchezze su la navigazione e le ferrovie.
Van Dyck, vedi Dyck.
Vaneggiamento, sm. Impazzamento: il folleggiare. ‖ Delirio.
Vaneggiante, agg. Che vaneggia.
Vaneggiare, v. intr. Dire e fare cose vane o da fanciulli, pargoleggiare, bamboleggiare. ‖ Essere vano o vuoto. ‖ Riuscir vano. ‖ Scherzare. ‖ Delirare. ‖ Vagellare. ‖ att. vale Rendere vano e vuoto.
Vanga, sf. Strumento di ferro con manico di legno simile alla pala, che serve per lavorar la terra.
Vangainòla, sf. pl. Specie di rete da pescare.
Vangare, va. Lavorar la terra con vanga.
Vangata, sf. Terreno vangato. ‖ Colpo di vanga.
Vangaticcio, sm. Il terreno vangato.
Vangatura sf. L'atto di vangare, ed il tempo in cui si vanga.
Vangelizzare, v. intr. Predicare il vangelo.
Vangelo, sm. Testamento Nuovo, ove sono raccontate le azioni e le predicazioni di Gesù Cristo. ‖ Verità vera, di cui non si può né si deve dubitare.
Vanghettare, va. Leggermente vangare.

Vanghetto, dim. Di vanga.
Vangile, sm. Ferro che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede ed aggrava in tal modo, posandovi il piede, essa vanga, per profondarla bene nel terreno.
Vanguàrdia, sf. La parte che precede un esercito od un corpo di esso in ordine di marciare.
Vanìglia, sf. Vainiglia.
Vaniglione, sm. Specie più grossa di vainiglia.
Vanilòquio sm. Il discorrere di cose vane. ‖ Discorso dissennato.
Vanini Lucilio. chiamato poi Giulio Cesare, nato a Taurisano in Terra d'Otranto nel 1585; prete, libero pensatore; abbruciato nel 1619 a Tolosa quale mago e ateo.
Vanire, v. intr. Svanire, sparire, andare in fumo.
Vanità, sf. Qualità di ciò ch'è vano. ‖ Leggerezza. ‖ Ciò che è poco stabile, caduco.
Vanitas vanitatum, Vanità delle vanità: le cose di questo mondo. f. lat.
Vanitoso, agg. Vano, che ha vanità: vanaglorioso.
Vanni, sm. pl. Penne dell'ali dopo le prime e più grosse, e l'ali stesse. Specialmente dell'aquila.
Vannucci Atto, 1808-83, di Tobbiana (Montale Pistoiese); insigne letterato e storico; scrisse la «Storia d'Italia antica» «I Martiri della libertà» ecc.
Vano, sm. La parte vuota. ‖ Il vuoto. vacuo. ‖ Parte inutile e difettosa di checchessia.
Vano, agg. Vuoto. ‖ Leggero. ‖ Senza effetto. ‖ Impossibile. ‖ Aggiunto a uomo: amator di cose vane. Vanaglorioso.
Vantaggiare, va. Superare. avanzare sopravanzare. ‖ VANTAGGIARSI, rifl. att. Divenir migliore, acquistare, approfittarsi, avvantaggiarsi.
Vantaggiamente, avv. In maniera vantaggiata, vantaggiosamente, eccedentemente.
Vantaggiato, agg. Che è in grado di eccellenza, ottimo.
Vantàggio, sm. Il soprappiù, quello che sta al di sopra degli altri. ‖ Utilità profitto. guadagno. ‖ Accrescimento. ‖ Ventura. ‖ tip. Quell'asse che ha una piccola sponda da capo e da due lati, sopra la quale il compositore assetta le linee dopo che le ha composte. ter. tip.
Vantaggioso, agg. Quegli che cerca i suoi vantaggi oltre il convenevole. ‖ Utile.
Vantamento, sm. Il vantarsi.
Vantare, va. Esaltare, magnificare, aggrandire con lode, celebrare, dar vanto. ‖ VANTARSI, rifl. att. Darsi vanto.
Vantato, agg. Che ha vanto, famoso.
Vanterìa, sf. Millanterìa, vana lode che altri dà a sè stesso.
Vanto, sm. Il vantarsi. vantamento. ‖ Il prometter di sè. ‖ Lode, gloria, palma. ‖ Ciò che rende degno di stima e di lode.
Vànvera (a), Voce usata, avv. e vale: a caso alla ventura.
Vaporàbile, agg. Atto a svaporare.
Vaporabilità, sf. Qualità di ciò ch'è vaporabile.
Vaporare, va. Spargere od empiere di vapore.
Vaporazione, sf. Lo svaporare, evaporazione.
Vapore, sm. La parte sottile de' corpi umidi, che da essi si solleva, resa leggera dal calore ‖ Qualunque corpo sottilissimo che esali da checchessia. ‖ Bastimento mosso da macchina a vapore. ‖ «A tutto vapore»: colla massima velocità, con tutta la forza di cui è capace la macchina.
Vaporiera, sf Macchina o nave a vapore.
Vaporizzazione, sf. Trasformazione di un liquido in vapore.
Vaporosità, sf. Vapore, qualità astratta di ciò che è vaporoso.
Vaporoso, agg. Pieno di vapori.
Varamento, sm. Varo. L'operazione del varare.
Varano Alfonso, 1705-1788, di Ferrara, poeta e letterato; autore delle «Visioni».
Varare, va. Lanciare in acqua un bastimento nuovo, facendolo scivolare sullo scalo insieme con l'invasatura su cui poggia.
Varcàbile, agg. Da potersi varcare: valicabile.
Varcare, va. Valicare. ‖ Tragittare. ‖ Dicesi anche di tempo, e vale scorrere.
Varchi Benedetto, 1503-65, fiorentino, storico insigne; scrisse per ordine di Cosimo I. la storia di Firenze che va dal 1527 al 1538.
Varca, sf. Tratto dell'antenna compreso fra la testata della vela e l'estremità dell'antenna.
Varco, sm. Valico, passo aspro.
Varese (Lago di), superf. chmq. 17 in provincia di Como

Variàbile, agg. Atto a variarsi, instabile. || Variabili: le stelle che hanno diminuzione ed accrescimento del loro splendore.

Variabilità, sf. Astratto di chi o di ciò che è variabile.

Variamente, avv. Con varietà, diversamente.

Variamento, sm. Il variare.

Variante, agg. Che varia, differente, diverso. || sost. Quella lezione diversa che è tra un codice e un altro o più, dell'opera medesima.

Variare, va. Mutare. || Far differente || Render vario, diverso. || intr. Esser differente.

Variatamente, agg. Con varietà, con modo variato.

Variato, agg. Vario. || Instabile.

Variazione, sf. Il variare. || Differenza. || Mutazione. || Diconsi « variazioni » i componimenti musicali, in cui una cantilena, che chiamasi «tema», viene abbellita successivamente in varie forme, in modo per altro che il sentimento principale nel variar della cantilena stessa sempre si faccia sentire.

Varice, sf. Dilatazione di vena che produce tumore sulla superficie esterna del corpo.

Varicella, sf. Malattia eruttiva benigna, caratterizzata da vescicole o pustole incomplete accompagnate da febbre.

Varicocele, sm. Tumore dello scroto cagionato da varice.

Varicoso, agg. Chi patisce di varici. || Dicesi anche da' medici alle vene dilatate, ed alle parti, che hanno delle vene varicose.

Varieggiare, v. intr. Divenir vario, variare.

Varietà, sf. Diversità. || Mutazione. || Differenza. || Volubilità, incostanza. Cambiamento nello stato ordinario d'una specie. || art. Discordanza piacevole delle parti nella concordia del tutto.

Variforme, agg. Di varia forma o figura, che cangia aspetto.

Vàrio, sm. Varietà.

Vàrio, agg. Diverso, differente, non fatto nello stesso modo. || Volubile, instabile. || Talora vale: di più colori. || «Varî», a modo di sost.: vale più persone.

Variolato, agg. Dicesi di alcune pietre picchiettate da macchie simili a pustole di vaiuolo.

Variopinto, agg. Di varî colori belli e vivaci. Screziato.

Varrocchio, sm. Macchina militare antica.

Varrone Terenzio, 128-16 av. C. di Reate, sotto Pompeo fece guerra ai pirati, osservatore acuto, di una meravigliosa dottrina, ebbe incarico da Cesare di istituire a Roma una Biblioteca, scrisse circa 74 opere in 620 libri, l'opera sua più importante è «Antichità delle cose umane e divine» in 41 libri. Morì il 28 a. C.

Vasaio, sm. Vasellaio, fabbricatore di vasi di terra.

Vasari Giorgio, 1512-74, di Arezzo, storiografo, pittore, architetto insigne; autore delle «Vite dei più eccellenti pittori e architetti.

Vàsca, sf. Gran recipiente. || Ricetto murato dove ricade e si raccoglie l'acqua delle fontane. || Gran bacino di marmo o d'altra pietra destinato a contenere acqua. || Tinella.

Vascello, sm. Nave grossa, per lo più da guerra.

Vascolare, agg. Che è relativo ai vasi, o che è formato specialmente da vasi o canaletti.

Vasculare, Aggiunto dato a quelle parti formate specialmente da' vasi.

Vasellina, sf. Miscela di idrocarburi si usa come lubrificante.

Vasellaio, sm. Facitor di vasi, di terra, come di stoviglie, e simili.

Vasellame, sm. Quantità di vasi di qualsivoglia materia, specialmente da tavola.

Vasellamento, sm. Quantità di vasi di qualunque materia, per uso di tavola, di cucina, e simili.

Vasello, dim. Di Vaso, ma si prende anche assolutamente per vaso. || Dissero gli antichi per vascello, nave, naviglio.

Vaso, sm. I recipienti. || Vasi, i canali nei quali circolano tutti gli umori dell'economia animale. || Gli organi elementari tubulosi allungatissimi delle piante. || Dicesi dagli orefici, ottonai, magnani, ecc., a tutti quei lavori che son fatti a similitudine di vaso.

Vassallaggio, sm. Servitù dovuta dal vassallo al signore. || Moltitudine di vassalli.

Vassallo, sm. e **Vassalla,** sf. Veramente uomo che aveva un feudo con dipendenza mediata od immediata da principe civile od ecclesiastico a cui rendeva omaggio con giuramento. || Suddito.

Vassoio, sm. Arnese da portare vasi di liquori, caffè e simili.

Vastezza, sf. Vastità.
Vastità, sf. Ampiezza eccedente.
Vasto, agg. Grande in eccesso, ampio.
Vate, sm. Profeta, vaticinatore || figur. Poeta.
Vaticano, uno dei colli di Roma, ove sorgono la basilica di S. Pietro ed il palazzo pontificio.
Vaticinare, va. vl. Indovinare, profetizzare, predire
Vaticinazione, sf. Il vaticinare, vaticinio.
Vaticinio, sm. vl. Profezia, predizione degli eventi futuri.
Vaud, cantone, uno degli Stati confederati della Svizzera: cap. Losanna.
Vaudeville, sm. franc. Specie di operetta a base di ballabili e motivi popolari, nella quale la musica viene intercalata alla prosa.
Ve, pron. personale, in vece di a voi. || Avverbio di luogo: lo stesso che ivi.
Vècchia, sf. Colei che è nell'età della vecchiaia.
Vecchiaia, sf. Età che nell'uomo è tra la virilità e la decrepitezza.
Vecchierello, dim. Di vecchio, vicino alla decrepitezza.
Vecchietto. dim. Vicino alla vecchiezza. || Vecchio vivace e di piccola statura.
Vecchiezza, sf. Vecchiaia.
Vècchio, sm. Che è nell'età della vecchiaia: uomo pieno d'anni, grave per gli anni. || Vegliardo.
Vècchio, agg. Antico, che è di più tempo avanti. || Detto di persona che ha molta età.
Vecchione, accr. Di vecchio. || Uomo di venerando aspetto. || « Vecchioni diconsi i marroni secchi e cotti nel vino con guscio.
Vecchiuccio, sm. Vecchio male all'ordine. e cascatoio.
Vecchiume, sm. Quantità di cose vecchie e malandate.
Véccia, sf. Specie di legume di varie sorta, la migliore delle quali è detta brava. || Ottima biada per gli animali da soma, ed in erba è golosissima pastura per essi.
Vecciato, Aggiunto di grano o di biade mescolate con vecce.
Veccione, sm. Veccia salvatica.
Veccioso, agg. Che ha vecce.
Vecciùle, sm. Gambo della veccia, dopo che è segata. || Una veccia piccina.
Vece, Si dice di persona, o di cosa che sia in luogo d'altra. || « Prendere e tener la vece, o le veci altrui », valgono entrare e stare in suo luogo. || Officio, incumbenza. || Vale anche volta, occasione.
Vecellio Francesco, 1475-1560, nato a Pieve di Cadore, pittore.
Vecellio Cesare, 1530-1606, del Cadore, pittore, m. a Venezia.
Vecellio Tiziano, vedi Tiziano.
Veda, antichissimo libro di poesia indiana. Diviso in quattro parti: Rig-veda (preghiere e inni in versi), Jagiur-veda (preghiere in versi), Sama-veda (preghiere per cantici), Atarva-veda (imprecazioni, consacrazioni, espiazioni).
Vedere, sm. Vista. || « Fare un bel vedere, o brutto », o simili: avere bella o brutta apparenza.
Vedere, va. Propriamente vale percepire per mezzo dell'occhio l'obbietto illuminato, che ci si para davanti. || Conoscere, comprendere. || Considerare, avvertire, por mente. || Guardare. || Tentare, ingegnarsi di fare. || Investigare, tastare con bel modo. || Sperimentare. || « Dare a vedere »: far conoscere: dare ad intendere, far parere. || « Esser ben veduto »: essere amato, onorato, accarezzato. || « Esser mal veduto »: essere odiato, o maltrattato. || « Far vedere »: far in guisa ch'altri vegga, insegnare, mostrare. || « Stare a vedere »: essere spettatore.
Vedetta, sf. Luogo alto d'onde si possa scoprire vasto orizzonte. || Marinaio in osservazione alla vedetta. Sentinella a cavallo distaccata verso il nemico. Posto di segnalazione delle navi, di passaggio, innanzi al luogo della vedetta.
Védova, sf. Donna alla quale è morto il marito.
Vedovanza, sf. Stato vedovile.
Vedovare, va. e intr. Privare. || rifl. att. Spogliarsi di checchessia.
Vedovella, f. Giovane vedova.
Vedovile, agg. Di o da vedova. || In forza di sost. dicesi per tutto ciò che si dà alla vedova per suo mantenimento dell'eredità del marito.
Védovo, sm. Uomo a cui sia morta la moglie.
Védovo, agg. Solo, scompagnato. || Privo. || Vedovile.
Vedretta, sf. Ghiacciaio di limitata estensione.
Veduta, sf. Il vedere, vista. || Luogo onde si veda molta campagna, prospetto. || Distanza spaziosa sin dove giunge la vista. || Intelligenza, conoscimento || L'aspetto in che una cosa si mostra agli altrui sguardi

o all'altrui considerazione. || Figura o quadro rappresentante città o paesaggio.

Veemente, agg. Che ha od opera con veemenza. || Impetuoso, focoso, gagliardo, violento, precipitoso, ecc.

Veemenza, sf. Ardore o forza nel dire o nell'operare.

Vega (de) **Lopez Felice,** 1562-1635, celebre poeta drammatico spagnolo, scrisse più di 1500 commedie.

Vegetàbile, agg. Vegetativo. || Tutto ciò che vegeta.

Vegetabilità, astr. Di vegetabile.

Vegetale, agg. Spettante a ciò che vegeta. || « Terra vegetale », la terra schietta che è sulla superficie dei campi. || sost. Ciò che vegeta.

Vegetare, v. intr. Vivere e crescere delle piante.

Vegetarianismo, sm. Sistema del cibarsi di sole sostanze vegetali, astenendosi dalle carni e dalle bevande fermentate.

Vegetariano, sm. Chi si astiene dalle carni e dalle bevande fermentate, e si ciba di sole sostanze vegetali.

Vegetativa, sf. Potenza di vegetare.

Vegetativo, agg. Che ha facoltà di vegetare.

Vegetazione, sf. Il vegetare, la vita propria delle piante. || Ricrescimento delle carni nel risaldamento delle piaghe. || La rappresentazione di corpi vegetabili formata da qualche minerale.

Vègeto, agg. Robusto, gagliardo, prosperoso.

Veggente, agg. Profeta, vedente nel futuro. || « A occhi veggenti », alla sua presenza, palesemente.

Vegghiare, v. intr. Star desto di notte. || Vegliare.

Vèggio, sm. Vaso di terra cotta o di rame da tenervi il fuoco per iscaldarsi specialmente le mani. || Scaldino.

Véglia, sf. Il vegliare. || Riunione serale di persone per conversare, giocare, divertirsi. || Il tempo nel quale si veglia. || « Veglia danzante », veglia per ballare.

Vegliante, agg. Che veglia. || Vigilante. || Dicesi delle leggi, statuti e simili che sono in vigore, che non sono stati abrogati, o andati in disuso vigente.

Vegliare, v. intr. Operare di notte quando si dovrebbe dormire. || Degli operai che lavorano oltre le ore fissate per il loro lavoro normale. || att. Guardare, custodire, far la guardia, vigilare.

Véglio, sm. Vecchio. poet.

Veglione, sm. Festa di ballo data in teatro o in altro pubblico luogo, con maschere, ecc.

Vegnente, agg. Che viene, prossimo a venire.

Veicolo, sm. vl. Carro, carrozza, velocipede, automobile, aeroplano, ecc., da trasportare persone o cose.

Veio, antica città dell' Etruria, presso al fiume Cremera; posta sopra una rupe distante da Roma 12 miglia, e distrutta da Camillo dopo 10 anni di assedio; restano pochi ruderi.

Vela, sf. Quella tenda che, legata o distesa all'albero della nave, riceve il vento. || Nave. || « Andare a vela », navigare col vento, senza aiuto di remi. || « Far vela », distender le vele, partire da un porto. || « A vele gonfie, a piene vele », e simili, posti avv. dinotano colle vele ben piene di vento, con vento favorevole, con prosperità. || E metafor. dicesi di una persona, di un'impresa, di una compagnia di traffico, ecc., che va sempre di bene in meglio crescendo di credito e di prosperità. || « Vela latina », triangolare: la più antica e la più semplice.

Vela Vincenzo, 1820-91, nato a Ligornetto (Canton Ticino), celebre scultore.

Velàbile, agg. Che può velarsi.

Velame, sm. Tutte le vele di una nave. || Coprimento, coperta che vale e cuopre. || figur. Si dice di cosa sotto di cui se ne celi alcun'altra.

Velamento, sm. Il velare. || Ciò che vela, velame. || Velatura.

Velare, va. Coprir con velo. || Coprire, celare, nascondere. || Dicesi « Velar l'occhio », per addormentarsi leggermente. || Ornare. || intr. Fu usato pure in sign. di far vela. || VELARSI, rifl. att. Coprirsi con velo. || Prendere il velo e dicesi delle monache allorchè fanno la professione monastica. || « Velarsi, o velare », intr. dicesi del cominciare ad agghiacciarsi la superficie di alcun liquore.

Velario, sm. Era il tendone degli anfiteatri per riparo dalle intemperie.

Velasquez Diego, 1460-1523, generale spagnolo, compagno di Cristoforo Colombo e di Fernando Cortes. || **Diego V. de Silva,** 1599-1660, celebre pittore spagnuolo, nato a Siviglia.

Velatamente, avv. Copertamente, nascostamente.

Velato, agg. Guernito di velo. || Nascosto, celato.

Velatura, sf. Velame. || Il velare tingendo con tinta acquosa e lunga. || L'apposizione leggera di una sostanza ad un'altra, in maniera da lasciar trasparire quella che serve di base. || Tutte le vele d'un bastimento. || fig. Ogni cosa che leggermente ricopre.

Veleda o Velleda, vergine germanica ritenuta come profetessa; sotto Claudio prese parte alla guerra contro Roma, dove poi morì prigioniera.

Veleggiamento, sm. Il veleggiare.

Veleggiare, va. Guarnire di vele. || Navigare per forza di vele. || intr. Andare a vela, specialmente per diletto.

Veleggiata, sf. Il proceder veloce e continuato della nave con vele distese al vento.

Veleggiatore, sm. Si dice di un bastimento che va bene alla vela.

Veleggio, sm. Veleggiamento.

Velenifero, agg. Velenoso.

Veleno, sm. Sostanza che presa per bocca o applicata esteriormente alle ferite uccide o cagiona mortali accidenti. || Stizza, odio rabbioso. || Passione amorosa.

Velenosamente, avv. Con veleno. || Rabbiosamente, con ira.

Velenosità, sf. Qualità astratta di ciò che è velenoso. || Malignità, perfidia, rabbia, ira.

Velenoso, agg. Che per sua natura ha veleno. || Pestifero, dannoso. || Aggiunto d'uomo: iracondo.

Velerìa, sf. Il luogo, l'officina o magazzino dove si fanno e si raccorciano le vele.

Veletta, sf. Piccola vela che sta in cima all'albero principale della nave, sopra la gabbia, dove sta un marinaro a osservare ciò che comparisce da lontano.

Velettaio, sm. Colui che fabbrica o vende veli, o altre simili manifatture.

Velièra, sf. Ornamento femminile prezioso del capo, per adattarci i veli, ecc.

Velière, sm. Bastimento che naviga colle sole vele.

Veliero, agg. Di bastimento a vela.

Velina, Aggiunto di una specie di carta finissima e trasparente.

Vèlite, sm. Soldato romano armato alla leggiera, che combatteva fuori degli ordini ed appiccava la mischia.

Velleio Patercolo Marco, storico romano del secolo 1°. d. C.

Velleità, sf. Volere imperfetto o inefficace, inclinazione al volere una cosa, ma senza darvisi con pronti atti.

Velletri, comune in prov. di Roma; Garibaldi il 3 luglio 1849 vi disfece i napoletani.

Vellicamento, sm. Il vellicare, il solleticare. || Il solletico stesso. || Solluccheramento, titillamento.

Vellicare, va. Titillare, mortificare, pizzicare, solleticare.

Vellicazione, sf. Vellicamento.

Vello, sm. Lana, e pelo. || La pelle stessa degli animali lanuti non tosata. || Batuffolo.

Velloso, agg. Pieno di velli.

Vellutato, agg. Tessuto a foggia del velluto. || Che ha la superficie come di velluto, cioè coperto di peli corti e densi unitamente o feltrati.

Vellutino, sm. Velluto di una particolar manifattura.

Velluto, sm. Ricco drappo peloso da una parte e raso dall'altra.

Velluto, agg. Velloso, peloso.

Velo, sm. Tessuto finissimo e trasparente. || Lo stato monacale. || Ombra, protezione. || Tutto ciò che cuopre. || Quello del calice. || Superficiale agghiacciamento dell'acqua o degli altri liquidi. || « Velo acquifero »: la quantità d'acqua che permane in uno strato del terreno perchè eccedente la capacità d'infiltrazione degli strati sottoposti.

Veloce, agg. Di moto, presto, rapido, celere, spedito.

Velocemente, avv. Con velocità.

Velocifero, sm. L'antica diligenza, vettura postale.

Velocipede, agg. Che ha il piè veloce, che corre velocemente. || sm. Veicolo leggero che consta di due o tre ruote e di un sedile, oggi sostituito dalla bicicletta.

Velocipedista, sm. Chi usa il velocipede.

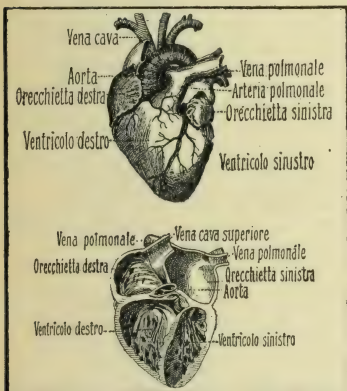
Velocità, sf. Celerità, rapidità.

Velocitazione, sf. Accrescimento di velocità dell'acque correnti.

Velòdromo, sm. Pista per velociped'

Velone, sm. Velo grande.

Veltro, sm. Cane di velocissimo corso. Levriere.

Vena, sf. Nome dei condotti che portano al cuore il sangue distribuito dalle arterie in tutti i vasi capillari. || Arteria. || Sangue. || Canaletto naturale sotterraneo ove corre l'acqua. || Fibra interiore. || Si dicono quei segni che vanno serpendo ne' legni e nelle pietre a guisa che fanno le vene nel corpo degli animali. || Copia, fecondità, abbondanza. || Qualità. || Disposizione, ingegno. || Poetica, la naturale inclinazione a poetare. || « Vena di metalli o di pietre », luogo donde si cavano e il metallo stesso tal quale si cava dalla vena.

Venale, avv. Vendereccio, da vendersi. || Mercenario.

Venalità, sf. Qualità di ciò che è venale nel significato di mercenario. || Disposizione a fare qualunque cosa per il proprio utile, per guadagno.

Venaria Reale, comune in circondario di Torino; ab. 9000; in vicinanza la Regia Mandria.

Venato, agg. Segnato di vene, ed è aggiunto che si dà a pietra ed a legno che si sia segnato con quei segni detti vene.

Venatòrio, agg. Attenente alla caccia.

Venatura, sf. Vena nel sign. di quei segni che vanno serpeggiando nei legni e nelle pietre.

Vendémmia, sf. Il vendemmiare. || Il tempo del vendemmiare. || Qualsivoglia raccolta che l'uomo faccia. || Uva, vino. || Guadagno che altri fa alle spalle di alcuno profittando della sua dabbenaggine.

Vendemmiale, agg. Di vendemmia. || Primo mese del calendario della rivoluzione francese, dal 22 settembre al 21 ottobre.

Vendemmiare, va. Coglier l'uva dalla vite per fare il vino. || Radunare roba insieme, far roba, ma per lo più di male acquisto.

Véndere, va. Alienar da sè una cosa trasferendone la proprietà in altrui per prezzo convenuto. || « Vendere a minuto », A poca quantità per volta. || « Vendere all'asta, alla tromba », vendere con autorità pubblica per concedere al maggiore offerente. || « Vendere la gatta in sacco », dare o dire altrui una cosa per un'altra, senza ch'ei possa prima chiarirsi di quel che sia. || Sport. « Corse a vendere », quelle nelle quali nell'iscrivere i cavalli dichiarano il prezzo di vendita, che ha influenza sul peso da portare.

Vendereccio, agg. Da vendersi, venale. || Mercenario. || Agevole a vendersi.

Vendetta, sf. Onta o danno che si fa altrui in contraccambio d'offesa ricevuta. || « Vendetta di sangue », il vendicare l'uccisione d'un parente coll'uccidere l'assassino o un suo parente. || « Vendetta còrsa », omicidio giurato per ragione di vendetta.

Vendibile, agg. Da vendersi.

Vendicare, va. Far vendetta, prender vendetta. || Anche rifl. att.

Vendicativamente, avv. In modo vendicativo.

Vendicativo, agg. Che ha stimolo di vendetta. || Appartenente a vendetta.

Vendicatore, sm. ; **trice,** sf. Chi o che vendica, o si vendica.

Vendifròttole, sc. comp. Aggiratore, imbroglione

Vendifumo, sc. comp. Uomo che fa vane mostre e promesse senza veruno effetto.

Véndita, sf. Il vendere. || Contratto consensuale con cui una persona capace di alienare, trasferisce ad un'altra la proprietà di alcuna cosa mediante un prezzo convenuto. || Stor. Vendita era detta la loggia, la riunione dei Carbonari.

Venditore, sm. Chi vende.

Vendôme (duca Luigi di), 1654-1712, celebre generale di Luigi XIV; si segnalò nella guerra per la successione di Spagna.

Veneficio, sm. Delitto di avvelenamento.

Venèfico, agg. Velenoso. || Avvelenatore.

Veneràbile, agg. Da esser venerato. || sost. || Dignità massonica.

Venerabilità, sf. Qualità di ciò o di chi è venerabile.

Venerando, agg. Degno di venerazione e di riverenza.

Venerare, va. Fare onore, riverire, onorare con reverente osservanza. || Ossequiare, inchinare.

Venerazione, sf. L'atto del venerare, dell'onorare alcuno con reverente osservanza.

Venerdì, sm. Nome del sesto giorno della settimana. || « Venerdì Santo », venerdì della settimana santa in cui si commemora la morte di Cristo.

Vènere, sf. mit. Madre dell'amore e dea della bellezza. || Grazia, bellezza, donna bella. || Il 2° dei grandi pianeti. || Venerdì. || Sensualità, l'ardore venereo.

Venere, figlia di Giove, moglie di Vulcano, madre di Cupido, dea dell'amore e della bellezza, nata dalla spuma del mare; il suo culto era a Cipro.

Venereamente, avv. Lascivamente, lussuriosamente.

Venèreo, agg. Di Venere. || « Male venereo », proveniente da rapporti lascivi: Sifilide. || « Chiocciola venerea », specie di chiocciola o nicchio marino del genere dei bivalvi.

Veneri, Le grazie del parlare e dello scrivere.

Veneto, Regione d'Italia (v. cartina).

Venetta, Venettina, sf. dim. Di vena.

Venezia, città e porto dell'Italia settentrionale sul mare Adriatico; capol. di provincia; è costruita su isolette separate da canali e riunite fra loro da ponti; ab. 195.000.

Venezuela, Stati Uniti di, nell'America meridionale, repubblica federativa di 13 Stati con un distretto federale e quattro territori; kmq. 942.300, ab. 2.647.000; cap. Caracas, ab. 57000.

Vénia, sf. vl. Remissione di colpa, perdono dell'errore.

Veniàle, Aggiunto di peccato o colpa leggiera, e meritevole di venìa.

Venialità, sf. Astratto di veniale.

Venialmente, avv. Da veniale.

Veni, vidi, vici. Parole di Cesare dopo vinto Farnace: Venni, vidi e vinsi.

Venire, v. intr. Andare a quel luogo dove uno è o sarà. || Arrivare, giungere, comparire. || Conseguire, ottenere. || Convenire, essere dovuto, toccare, appartenere. || Cominciare a por mano. || Accadere, intervenire, avvenire. || Succedere, riuscire. || Sapere, cioè uscirne odore. || Derivare, procedere, nascere, avere origine. || Tornare. || Incorrere. || Cedere. || Staccarsi. || Divenire, diventare. || Pervenire. || Provenire. || Mostrarsi. || Arrivare, pervenire, detto di eccesso o di mancamento. || Parlandosi di piante o simili, crescere. || Parlandosi di biade, nascere. || Sottentrare, seguire. || Co' gerundi de' verbi, come: « Venir facendo, ragguardando », e simili, vale: come fare, ragguardare, ecc. || P. pas. de' verbi, come « Venir fatto, venir detto, venir guardato », e simili, vale: avvenire, accadere, succedere di fare, di dire, di guardare, ecc. || « Venire ai conti », conteggiare. || « Venire a battaglia », combattere. || « Venire alle strette », conchiudere. || « Venire a fine », rifinirsi, consumarsi. || « Venire agli orecchi », o « ad orecchie », sentire o aver notizia di qualche cosa. || « Venire a grado », tornar bene, dar piacere o soddisfazione. || « Venire alle mani », venire in potere, azzuffarsi. || «Venire il nodo al pettine», pararsi davanti difficoltà.

Venolina, sf. dim. Di vena.

Venosa, comune in circond. di Melfi; ab. 8014, patria d'Orazio.

Venosino, agg. Di Venosa. Orazio. poeta.

Venoso, agg. Ricco di vene. || « Venose », diconsi quelle pietre che hanno vene o venature.

Ventaccio, pegg. Di vento.

Ventagliaio, sm. Colui che fa e vende ventagli.

Ventaglio, sm. Arnese artisticamente fatto di stoffa, di carta, ecc., per farsi fresco.

Ventare, v. intr. Soffiare, o tirar vento. || Urtare. poet.

Ventarello, dim. Di vento. || Venterello.

Ventaròla, sf. Ventaruola.

Ventaruòla, sf. Banderuola indicatrice del vento.

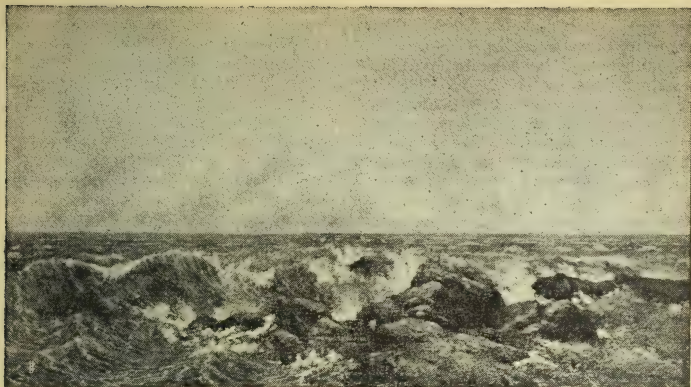
Ventata, sf. Colpo di vento.

Ventèsimo, sm. Una delle venti parti di un tutto.

Ventèsimo, agg. Nome numerale ordinativo di venti.

Venti, sm. e agg. Nome numerale che contiene due diecine.

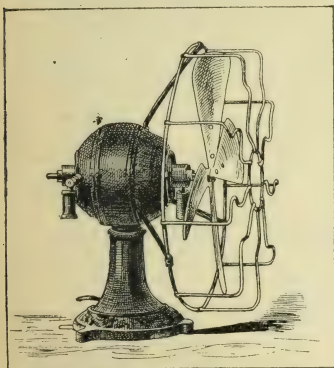
Venticinquina, sf. Quantità numerata che arriva alla sommità di venticinque.

Ventilabro, sm. vl. Arnese col quale si spargono al vento le biade o simili per separarne le parti più leggiere ed inutili. || Vaglio.

VENTO « Leveche » arrivando sulle coste sud-orientali di Spagna (1)

Ventilamento, sm. Il ventilare.

Ventilare, v. att. Spiegare al vento, sventolare, sciorinare. || Fare vento. || Porre innanzi, pensare, discutere un'idea, un progetto). || Mutare l'aria.

Ventilato, agg. Dicesi di un luogo dove spira facilmente il vento.

Ventilatore ,sm. Apparecchio per lanciare in uno spazio una corrente di aria. || Chiamansi dagli architetti certe aperture nei muri degli spedali od altri luoghi, le quali servono a rinnovarvi l'aria e a renderla sana.

Ventilazione, sf. Il ventilare per mezzo di un particolare ordigno. || Rimutamento dell'aria in un dato luogo. || Leggero muoversi dell'aria all'aperto in alto.

Ventina, sf. Quantità numerata che arriva alla somma di venti.

Ventinove, sm. e agg. Nome numerale che contiene nove sopra venti.

Ventinovèsimo, agg. Nome numerale di ventinove.

Ventiquattrèsimo, agg. Nome numerale ordinativo di ventiquattro.

Ventiquattro, sm. e agg. Nome numerale. || «Le ventiquattro», l'avemaria della sera, che suona all'ultima, o ventiquattresima ora del giorno. || Mezzanotte.

Vento, sm. Agitazione più o meno rapida dell'aria, spinta da un luogo all'altro. || Vanità, orgoglio, superbia. || L'intervallo fra il diametro del proiettile e quello dell'anima del pezzo. || mar. L'aria in movimento. || « Avere il vento in poppa », o Andare col vento in poppa », navigare con vento favorevole. Essere in for-

(1) La presente incisione e le altre rappresentanti: *Ambra – Calamaro – Capo e Collo dell'uomo – Terreno carbonifero – Villaggio su palafitte – Mammut – Meteora – Orso – Ponte di corda nell'America del sud – Animali preistorici* e *Uomini primitivi,* vennero riprodotte dalla splendida Opera *Universo ed Umanità* tanto e meritatamente lodata e per il testo e per le illustrazioni, di cui va adorna, edita da FRANCESCO VALLARDI di Milano. (Vedi pagine 53 – 163 – 181 – 185 – 366 – 607 – 632 – 700 – 776 – 789 – 796 –).

tuna. || « Andare al vento »: andare invano, dileguarsi. || « Far vento », muovere l'aria. || « Farsi vento », sventolarsi. || « Pascer di vento », far chiacchiere, trattenere con cose vane e chiacchiere, senza venire all'effetto. || « Navigare sotto il vento », mutar opinione secondo le circostanze, adattarsi ai tempi.

Vèntola, sf. Strumento con che si ventola o si fa vento. || Ventilabro. || Riparo di lucerna. || Murello di tramezzo.

Ventolatura, sf. L'operazione del ventolare castagne secche, biade, ecc.

Ventosa, sf. Strumento o di vetro o d'altra materia che s'appicca per la persona per tirare il sangue alla pelle. || Coppetta.

Ventosità, sf. Indisposizione cagionata da materia indigesta, che si genera nel corpo degli animali. || Flatulenza. Timpanite.

Ventoso, agg. Esposto al vento, che ha vento. || Che genera ventosità. || sm. Sesto mese del calendario repubblicano francese: dal 19 febbraio al 20 marzo.

Ventraia, sf. Pancia. || Luogo dove stanno il ventre e gli altri intestini.

Ventrale, agg. Del ventre. raro.

Ventre, sm. Cavità del corpo animale dove sono gl'intestini. || Utero. || « Ventre », specie di sacchetto a foggia di ventre. || Centro o parte interna di checchessia. || Fondo o letto dei fiumi. || «Ventri»: i punti o le sezioni dove sono più estese le oscillazioni d'un corpo sonoro.

Ventresca, sf. Ventre di porco ripieno di carne, uova, cacio ed erbe battute insieme, e messo in soppressa. || Pancia.

Ventricolare, agg. Appartenente al ventricolo, cioè allo stomaco.

Ventrìcolo, sm. Stomaco.

Ventricoso, agg. Concavo nel mezzo e dicesi di sostanza minerale.

Ventriera, sf. Tasca per piccoli arnesi. || Pancera.

Ventrìglio, sm. Ventricolo carnoso degli uccelli.

Ventrilòquio, sm. Arte di parlare movendo le labbra il meno possibile e distraendo l'attenzione degli ascoltanti sicchè altri creda che la voce sorga dal ventre.

Ventriloquo, sm. Chi ha l'arte del ventriloquio.

Ventunesimo, agg. Nome numerale ordinativo di ventuno.

Ventuno, sm. e agg. Nome numerale.

Ventura, sf. Sorte, fortuna, e pigliasi in buona ed in mala parte. || Avventura, accidente. || « Alla ventura », posto avv.: fortuitamente, a caso. || « Avventura », o « per ventura », pure posti avv. significano casualmente. || « Aver mala ventura »: essere sfortunato. || «Andare alla ventura»: andare a tentar la ventura di un'impresa.

Venturiere e **Venturiero,** sm. Soldato di ventura: milite mercenario, che, a prezzo, locava l'opera sua ad un condottiero.

Venturina, sf. Gemma che ha macchiette o vene d'oro come il lapislazzuli, sovra un fondo di color muschio, o caffè.

Venturo, agg. Che dee venire: che è per venire.

Venturoso, agg. Felice, buono.

Venustà, sf. Bellezza, leggiadria, grazia, eleganza, e dicesi delle persone e delle cose.

Venustare, va. Abbellire, render venusto. raro.

Venusto, agg. Che ha venustà. Bello. Leggiadro.

Venuta, sf. Il venire.

Venuto, sm. Che è venuto: avvenimento già compiutosi.

Venuto, agg. Che giunge: « ben venuto », maniera di salutare chi arriva.

Vepraio, sm. Luogo pieno di vepri, prunaio. raro.

Vepro, sf. Specie di pruno.

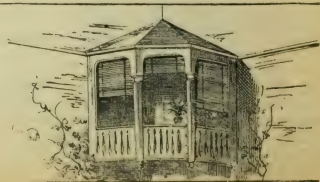
Vèr, Preposizione accorciata da verso.

Verace, agg. Vero, che ha in sè verità. || Veritiero. || Efficace. || Reale. || Legittimo.

Veracemente, avv. Veramente: con verità, nel vero.

Veracità, sf. Virtù per la quale l'uomo od in parole od in fatti mostrasi tale quale è il sentimento dell'animo suo; altrimenti dicesi verità.

Vera Cruz, repubblica, uno degli Stati Uniti Messicani; superficie chmq. 75.863; ab. 981.000; cap. Jalapa, ab. 20.400.

Veranda, sf. Loggia coperta, aggiunta ad una casa.

Veramente, avv. Con verità, certamente. || Nulladimeno.

Veratro, sm. Elleboro bianco.

Verbale, agg. Di verbo, di parola. || Aggiunto di voce dipendente dal verbo, o formata dal verbo.

Verbalmente, avv. Di viva voce: a bocca.

Verbasco, sm. Sorta di pianta scrofulariacea, detta anche tassobarbasso, frequente nei luoghi incolti.

Verbena, sf. Pianta di varie specie adoperata in medicina come vulneraria e febbrifuga.

Verberare, va. vl. Percuotere, bastonare: colpire con verghe.

Verbigrazia, vl. Posto avv. per esempio.

Vèrbo, sm. Parola, dizione. || Verbo è termine grammaticale, parte principale del discorso, che denota azione e lo stato e la maniera dell'essere. || Lingua, favella. || «Verbo divino», o «di Dio»: ass. s'intende Gesù Cristo figliuolo di Dio secondo i dogmi della chiesa cristiana.

Verbosità, sf. Soprabbondanza di parole.

Verboso, agg. Che parla assai.

Vercingetòrige, valoroso condottiero degli Arverni contro Giulio Cesare, da questo vinto e portato in trionfo a Roma, poi fatto uccidere.

Verdàcchia, sf. Il frutto del verdacchio.

Verdàcchio, sm. Specie di susino.

Verdàcchio, agg. Verde pallido, che pende al verde.

Verdàccio, sm. Sorta di verde di terra, del quale si servirono e si servono i pittori pei chiaroscuri.

Verdastro, agg. Verdiccio. Che tende al verde.

Verdazzurro e **Verde azzurro,** sm. com. Sorta di colore che rispecchia le luci dell'aria e della marina.

Verde, sm. Quarto dei colori dello spettro solare, partendo dal rosso. || Essere al verde, o simili vogliono essere senz'un soldo. || «Verde antico», sorta di marmo verde pregiatissimo.

Verde, aggiunto di quel colore che hanno l'erbe e le foglie, quando incominciano a verzicare oppur già pervennero a maturità.

Verdèa, sf. Specie di vite e d'uva bianca.

Verdebruno, sm. comp. Verde pendente allo scuro.

Verdechiaro, sm. comp. Verde che pende al chiaro.

Verdeggiamento. sm. Il verdeggiare.

Verdeggiare, v. intr. Mostrarsi verde, apparir verde. || Tendere al color verde.

Verdegiallo, sm. comp. Color tra verde e giallo.

Verdegiglio, sm. Tintura che i pittori cavano dalle foglie dei gigli pavonazzi, i quali, preparati con mistura di calcina, producono un verde assai bello e vivace.

Verdemare, sm. comp. Colore verde simile al colore dell'acqua del mare.

Verdemezzo, Aggiunto di grano o di biade, che sia tra verde, o tra fresco e secco.

Verdeporro, sm. comp. Specie di colore verde bellissimo smeraldino.

Verderame, sm. comp. Ruggine del rame od acetato basico di rame.

Verderògnolo, agg. comp. Che ha del verde.

Verdescuro, agg. comp. Verdebruno.

Verdetto, sm. Materia per color verde, che si adopera dai pittori. || Deliberazione del giurì presso la Corte delle Assise.

Verdetto, dim. Di verde.

Verdezza, sf. Qualità di ciò ch'è verde. || Verdume.

Verdi Giuseppe, nato a Roncole (Busseto) il 10 ottobre 1813, morto a Milano il 27 gennaio 1901; celeberrimo compositore di musica; sua prima opera, Nabucco; ultima, Falstaff. Fu sepolto nella Casa di ricovero pei vecchi musicisti da lui fondata a Milano.

Verdìccio, agg. Alquanto verde.

Verdigno, agg. Che ha del verde.

Verdino, sm. Sorta di fico.

Verdògnolo, agg. Che ha del verde.

Verdolina, sf. Sorta di uva così detta dal suo color verde.

Verdone, sm. Nome di uccello grosso quanto una passera, così detto dal color verde delle sue penne.

Verdone, agg. Sorta di color verde pieno.

Verdura, sf. Prodotti di orto. Ortaggi. Verzura.

Verecòndia, sf. vl. Vergogna || Pudore. || Virtù per cui si rifugge dalle cose brutte e men che oneste.

Verecondo, agg. vl. Che ha verecondia.

Verella, sf. Varietà d'ulivo.

Verga, sf. Bacchetta, bastoncello sottile. Mazza. || Dicesi alle liste tessute nei drappi e ne' panni. || Grossa bacchetta di legno o di canna, che passa fra le incrociature delle tele. || Era misura di panno. || «Tremare a verga a verga, o come una ver-

ga »: dicesi del tremare eccessivamente.

Vergàdoro, sm. comp. Che porta verga d'oro, e fu detto propriamente di Mercurio.

Vergaio, sm. Mandriano, capo pastore.

Vergare, va. Battere con verga. Picchiare. || Far le verghe, o liste ai drappi ed ai panni. || Scrivere.

Vergata, sf. Colpo di verga.

Vergatino, sm. Vergato, tela a righe.

Vergato, sm. Panno vergato.

Vergato, agg. Macchiato, o taccato.

Vergello, sm. Quella mazza intaccata, nella quale gli uccellatori ficcano la pianuzza.

Vèrgere, v. intr. Volgersi o tendere verso alcun lato.

Verghettato, agg. Dicesi dello scudo coperto di righe o liste dette pali in numero di dieci e più. (Aral.).

Verginale, agg. Di vergine.

Vergilio, vedi Virgilio.

Vérgine, sf. Uno dei segni dello Zodiaco. || « La Vergine », la madre di Gesù Cristo.

Vérgine, agg. Donna intatta. || Non adoperato, non per anco lavorato. || «Olio vergine» quell'olio che si trae da olive non riscaldate. || Vergineo. || Puro. || Immune.

Vergineo, agg. Di vergine.

Verginità, sf. Qualità e stato di vergine. || Purità, innocenza.

Vergogna, sf. Turbamento causato da atti o da avvenimenti che pare ci apportino disonore. Peritanza. || Rossore nel volto di chi si vergogna. || Disonore, vituperio, biasimo. || Azione vergognosa. || Oggetto di vergogna, di disonore. || « Tornare a vergogna »: far disonore.

Vergognare, va. Svergognare. || VERGOGNARSI, rifl. att. Prender vergogna: aver vergogna.

Vergognosa, sf. Sorta di pianta che viene dall'America; sensitiva.

Vergognoso, agg. Tocco da vergogna. || Verecondo. || Vituperevole, ignominioso, infame.

Vèrgola, dim. Di verga. || Sorta di seta addoppiata e torta. || Barca così detta dai Veneziani, perchè di leggieri si rivolta.

Vergolamento, sm. L'esser vergato di alcune righette.

Vergolato, agg. Picchiettato. Arnese col quale si pigliano gli uccelletti, uccellando colla civetta. Panione.

Vergùccia, sf. Spranga di ferro, la quale negli orologi porta in ciascuna delle sue estremità una rotellina.

Vergùccio, sm. Termine dei gioiellieri. Canale in cui si getta la composizione di cui fassi la verga, che si deve tirare a martello per farne la foglia da mettere sotto le pietre trasparenti.

Veridicità. sf. Qualità di chi è veridico.

Verìdico, agg. Veritiero. Che dice il vero.

Verificàbile, agg. Da potersi verificare.

Verificare, va. Dimostrare vero, certificare. || Accertarsi col riscontro delle autenticità o verità di una cosa.

Verificatore, sm. Chi ha ufficio di verificare, di controllare.

Verificazione, sf. Il verificare. Accertamento.

Verisimigliante, agg. Verisimile.

Verisimiglianza, sm. Sembianza o somiglianza di verità.

Verisìmile, sm. Detto o fatto che ha sembianza di vero.

Verismo, sm. In arte, realismo, riproduzione del vero, tale e quale è.

Verista, sm. In arte, seguace del verismo.

Verità, sf. Il vero. Ciò che è.

Veritieramente, avv. In modo veritiero.

Veritièro, agg. Che procede sempre con verità: che dice il vero.

Verme, sm. dim. Animale vertebrato di corpo, generalmente lungo e sottile: || « Mal del verme »: malattia cutanea nel cavallo, prodotta da pustole.

Vermena, Vermella, sf. Sottile e giovane ramicello di pianta. || Verbena.

Vermicellaio, sm. Fabbricante di vermicelli e simili.

Vermicello, dim. Di verme. || « Vermicelli »: pasta fatta a somiglianza di lunghi vermi, la quale mangiasi cotta nel brodo per minestra.

Vermicolare. Che ha forma di verme. || Dicesi di moto degli intestini. || Sintomo della presenza di vermi. || Ciò che è fatto a foggia di tubi variamente ritorti.

Vermicolare, sf. Specie di pianta, che è una sorta di sempreviva.

Vermicoloso, agg. Pieno di vermicciuoli.

Vermifugo, sm. e agg. Nome generico di tutte le medicine, atte a vincere le malattie dei vermi nei bambini.

Vermiglia, sf. Sorta di pietra preziosa, così detta pel suo colore.

Vermigliare, va. Colorire di vermiglio.

Vermigliezza, sf. Qualità di ciò che è vermiglio.

Vermìglio, sm. Baco rosso dell'India, che serve a tingere di scarlatto e di rosso. || Cocciniglia.

Vermìglio, agg. Rosso acceso del colore del chermisi, ed anche dicesi di sangue, di vino, ecc.

Vermiglione, sm. Materia onde formasi il color vermiglio.

Verminària, sf. Monticello fatto ad arte in un campo, perchè in esso nascano moltissimi vermi i quali servono di nutrimento alle galline ed ai pulcini, che raspando se li procacciano.

Verminato, sm. Verminoso.

Verminoso, agg. Che ha vermini, pieno di vermini.

Vermìvoro, agg. Che si ciba di vermi.

Vermocane, sf .Sorta di malattia del cavallo.

Vermont, repubblica, uno degli **stati** Uniti d'America; superficie chmq. 24.770, ab. 350.000; cap. Montpellier (6300 ab).

Vermuth e **Vermutte,** sm. Sorta di vino bianco aromatizzato.

Vernàccia, sf. Specie di vino bianco, generoso e dolce.

Vernàcolo. agg. Sotto dialetto della lingua comune. || «Lingua vernacola», quella naturale del paese ove alcuno è nato.

Vernare, v. intr. Svernare. || Star nel freddo. || Essere di verno, farsi verno.

Vernaréccio, agg. Vernereccio.

Vernata, sf. Invernata: il corso dell'inverno. Durata dell'inverno.

Verne Giulio, 1828-1905, romanziere francese, nato a Nantes.

Verneréccio, agg. Di verno. || Buono per l'inverno; di inverno; per l'inverno.

Vernice, sf. Composto di gomme e ragie e d'altri ingredienti, che serve a dare il lucido, a preservare dall'aria e dall'umido. || per sim. Liscio. belletto.

Verniciaio, sm. Chi dà la vernice a mobili, imposte, carrozze, ecc.

Verniciatore, va. Dar la vernice: inverniciare.

Verniciatura, sf. Il verniciare.

Vernino, agg. Di verno, appartenente a verno. || Dicesi di quelle cose che si coltivano e crescono nel verno o durano, buone a mangiarsi, tutto l'inverno.

Verno, sm. Inverno.

Vero, avv. Veramente.

Vero, agg. Che contiene in sè verità. || Legittimo. || Modo confermativo: è vero.

Verona, città del Veneto, capol. d. provincia omonima. Abit. 84,870.

Veronese (Paolo Caliari), detto il celebre pittore (1528-78).

Vero, sm. Verità.

Verone, sm. Terrazza o loggia.

Veronica (Santa), una delle donne che secondo la tradizione seguirono Gesù sul Calvario.

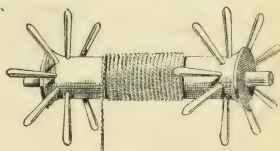
Verre Caio Cornelio, 119-43 av. C., pretore romano in Sicilia, famoso per le sue depredazioni. Processato andò in esilio volontario, e dovette restituire 45 milioni di sesterzi. Contro di lui pronunciò Cicerone le cinque celebri orazioni dette appunto Verrine.

Verri Alessandro, nato a Milano nel 1741, morto a Verona nel 1816, scrittore e uomo di Stato; autore delle Notti romane.

Verri Carlo, fratello dei prec., 1743-1823, uomo politico e agronomo.

Verri Gabriele, 1696-1782, padre dei prec., giureconsulto milanese.

Verri Pietro, economista e storico, pure figlio di Gabriele, (1728-97), autore della Storia di Milano.

Verricello, sm. E' un arganello per sollevare con mediocre forza gravi pesi. || Specie di argano.

Verro, sm. Porco non castrato.

Verruca, sf. Escrescenza cutanea, rugosa, ecc. || Porro.

Verrucana, sf. Specie di pietra, di cui si fanno le macine degli edifizi da olio.

Versaccio, pegg. Di verso. || Urli e smorfie sgarbate fatte per ischerno.

Versailles, città della Francia a 19 km. da Parigi, nel dipartimento della Seine-et-Oise; ab. 52.000; antica residenza del governo repubblicano e dei re francesi; ai 18 gennaio 1871 vi venne proclamato l'impero germanico; dal 1871 al 1878 sede del Parlamento francese.

Versaiòlo, sm. Cattivo scrittore di versi.

Vesalius Andrea, 1514-1564, cel. medico fiammingo, nato a Bruxelles; capo scuola della moderna anatomia.

Versamento, sm. Il versare. || Azione del versare denaro in una cassa pubblica.

Versante, agg. Che versa, che spande. || sm. Fianco d'un rilievo terrestre, considerato nella süa funzione di versare le acque nell'interno di un bacino idrografico.

Versare, va. Fare uscir fuori quello che è dentro ad un vaso, ad un sacco, o cosa simile, rovesciandolo o facendolo traboccare o spargendolo in altra maniera. || Rovesciare. || Cambiare. || Volgere. || Traboccare. || VERSARSI, rifl. att. Consistere, stare. || Adirarsi subitamente e furiosamente.

Versàtile, agg. Che può volgersi e rivolgersi, girevole, maneggevole, pieghevole, per lo più si dice di cose morali; altrimenti versabile.

Versatilità, agg. Qualità di ciò che è versatile.

Versato, agg. Pratico, esperto.

Verseggiare, v. intr. Far versi. || att. Mettere in versi.

Verseggiatore, sm.; **trice,** sf. Chi o che verseggia.

Verseggiatura, sf. Propriamente maniera di verseggiare.

Versetto, dim. Di verso. || Parole ordinariamente tratte dalla Sacra Scrittura, che si dicono o si cantano nell'officio della Chiesa. || Dicesi anche a que' piccoli periodi o membri, nei quali si dividono i capitoli della Sacra Scrittura.

Versiera, sf. Spettro. || Spirito infernale immaginato dai demonografi e che, un tempo, volgarmente invocavasi per atterire i fanciulli. Diavolessa.

Versificare, v. intr. Compor versi: poetare, rimare, verseggiare.

Versificatòrio, agg. Appartenente alla versificazione.

Versificazione, sf. Il versificare, l'arte di far versi, e le teoriche colle quali i versi si fanno.

Versione, sf. Rivolgimento. || Traduzione da un lingua in un'altra.

Versipelle, sm. comp. Furbo, malizioso. Voltafaccia.

Verso, sm. Linea. Riga. || Parole e sillabe messe insieme con le leggi del ritmo. || Seconda facciata del foglio, || Aria di suono o di canto. || Riga di scrittura. || Modo. via. || Epitaffio. || Banda, o parte. || Atto o garbo per lo più sguaiato. || Il canto degli uccelli || Garbo. || « Andare a verso ad alcuno », vale secondarlo, seguitare l'altrui parere o volontà. || « Fare a verso di alcuno »: operare a suo senno, seguire il suo parere o consiglio. || «Mutar verso », mutare stile o maniera. || « Pigliare una cosa pel suo verso », vale trattarla in forma da trarne profitto. || « Trovare verso », trovar via, modo. || « Versi memoriali », fatti per facilitare il ritenimento a memoria di cognizioni, regole, ecc.

Verso, preposizione che denota vicinanza, accostamento, o direzione. || In favore, a pro, in servigio. || Intorno, circa.

Versòrio, agg. Che si volge per ogni verso. || « Ago versorio », fu detto l'ago calamitato della bussola.

Versta, sf. Misura itineraria russa, = km. 1,066.

Versungiano, Aggiunto del condotto e del liquido pancreatico.

Verta, sf. Parte inferiore del giacchio, dove rimangono presi i pesci. || Sacco doppio con l'apertura nel mezzo.

Vèrtebra, sf. Ciascuna delle 24 ossa che compongono la colonna vertebrale, che sono fatte a guisa di nodi.

Vertebrale, agg. Di vertebra.

Vertebrato, agg. Che ha vertebre.

Vertebrato, sm. Dicesi degli animali formati con uno scheletro osseo interno, la cui parte principale è la colonna vertebrale.

Vertente, Riguardante. In discussione.

Vèrtere, v. intr. vl. Consistente intorno ad una cosa.

Verticale, agg. Di vertice, che attiene a vertice, che passa pel vertice, che corrisponde al vertice. || « Linea verticale », è quella che viene segnata dai gravi cadendo dall'alto al basso.

Verticalità, sf. Qualità astratta di ciò che è verticale.

Vèrtice, sm. Cima, sommità di checchessia, come di monte, di piramide, ecc. || Il punto più distante dalla base. || Zenit.

Verticillato, Aggiunto di fiore, le cui foglie, in maggior numero di due, sono disposte in giro intorno al fusto.

Verticillo, sm. Quell'aggregato di fiori, che a guisa di nodo circonda il fusto principalmente delle piante lobate.

Vertìgine, sf. Fenomeno pel quale si percepiscono movimenti illusori o del proprio corpo o degli oggetti esteriori, e si compiono movimenti involontari, secondo la illusione data

dal mondo esteriore, onde possono seguire atti impulsivi. Capogiro.

Vertiginoso, agg. Che dà le vertigini.

Veruno, agg. Nessuno, nè pur uno. || Alcuno.

Vèrza, sf. Specie di cavolo. || Scheggia.

Verzicano, sm. Specie d'uva, così detta dal suo color verzicante.

Verzicare, v. intr. Mostrare la prima apparenza del verde, e dicesi delle piante, e simili. || Verdicare. || Essere in vigore. || att. Far rinverdire.

Verzicola, sf. Numero di tre o più carte andanti, che si seguitano secondo l'ordine od il valore stabilito dalle regole del giuoco.

Verzière, sm. Giardino. || Nel linguaggio vernacolo milanese: mercato delle verdure.

Verzino, sm. Legno che s'adopera a tinger in rosso, ed il color rosso medesimo tratto da esso legno.

Verzotto, sm. Sorta di cavolo, così detto dal suo color verde pisello.

Verzura, sf. Quantità d'erba, di germogli e di piante verdeggianti. || Verdura. || Color verde.

Vèscia, sf. Specie di fungo in forma di palla bianca, che generalmente si trova ne' luoghi erbosi. || Fatterello domestico di poco conto. || Dicesi anche a vento senza strepito, che esca dalle parti di sotto: loffa.

Vesciaia, sf. Donna che ridice tutto quello che sente discorrere. || Sveciatrice.

Vescica, sf. Sacco o serbatoio membranoso che contiene l'orina. || Quella membrana che nella maggior parte de' pesci è ricettacolo dell' aria. || Quel gonfiamento di pelle cagionato da scottatura od altra simile infiammagione. || Bolla. || Ciarla, cosa vana.

Vescicante, sm. Vescicatorio.

Vescicàrio, agg. Appropriato alle malattie della vescica, che giova ad esse malattie.

Vescicatòrio, sm. Medicamento caustico che esteriormente applicato fa, a scopo terapeutico, levar vescica, come fanno le scottature.

Vescicolare, agg. Appartenente a vescica.

Vescicone, accr. Di vescica. || Tumor molle, indolente, più o meno grosso, la cui situazione è nel vacuo del garetto del cavallo.

Vescicoso, agg. Che ha vesciche.

Vescovado, sm. Dignità di vescovo. || Episcopato. || Ufficio del vescovo. || Abitazione del vescovo.

Vescovato, sm. Vescovado.

Vescovile, agg. Da o di vescovo.

Vescovilmente, avv. Da vescovo. Con le insegne vescovili.

Véscovo, sm. Prelato inferiore immediatamente ad arcivescovo: capo di una diocesi.

Vespa, sf. Insetto volatile, simile alla pecchia, armato come le api di un pungolo acutissimo.

Vespaio, sm. Favo di vespe. || Moltitudine di vespe aggregate. || « Vespaio»: dicesi pure ad un tumore dolorosissimo che procede da infiammazione del tessuto cellulare. || Solaio che si costruisce alquanto sollevato dal pavimento per difendere le abitazioni dal fuoco e dall'umido.

Vespaioso, agg. Sforacchiato a guisa di vespaio, spugnoso.

Vespasiano, agg. A Milano, «Monumenti vespasiani»: gli orinatoi pubblici a forma di edicola o di colonna, dal nome dell'imperatore Vespasiano che primo curò, a scopo di decenza, la costruzione di tali pubblici smaltitoi.

Vespasiano (Tito Flavio), imperatore romano dal 69 al 79 d. C., saggio riformatore all' interno, fortificò i confini e fondò nuove colonie. Grandi sue costruzioni in Roma, p. e. il Colosseo.

Vesperare, v. intr. Giungere al vespero alla fine del giorno. || Essere alla fine della vita.

Vespero, sm. Espero. || La stella di Venere che brilla fulgida in cielo al cominciare della sera, anzi al tramonto del sole: figuratamente la sera.

Vespertilio e **Vespertillo,** sm. Pipistrello.

Vespertino, agg. Di vespro, dell'ora del vespro, della sera.

Vespri Siciliani, eccidio che i siciliani fecero dei francesi il 30 marzo 1282. La strage cominciò a Palermo mentre le campane delle chiese sonavano il Vespro.

Vespro e **Vespero,** sm. La sera o l'ora tarda verso la sera. || Una delle sette ore canoniche che si dice tra la nona e la completa. || Il segno che dà la campana sonando a vespro. || Il tramonto del sole. || « Vespro Siciliano »: strage grande od improvvisa: moto rivoluzionario, ecc.

Vespucci Americo, 1451-1512, celebre navigatore fiorentino; fece quattro viaggi in America e ne scrisse la Relazione. Fu amico di Colombo; per proposta di Martino Waldsce-

muller (1507) ebbe l'immeritato onore che dal suo nome, il Nuovo Mondo venisse chiamato America.

Vessare, va. vl. Travagliare ingiustamente, molestare.

Vessazione, sf. Il vessare.

Vessillazione, sf. Squadrone di cavalleria nelle legioni romane.

Vessillifero, agg. e sost. Colui che portava il vessillo; gonfaloniere.

Vessillo, sm. vl. L'insegna particolare della centuria nella legione romana, negli ultimi tempi dell'impero, ed era un'asta ornata in cima da un drappo di color vario, e dentro portava scritto il numero della centuria di cui era parte. || Il numero dei soldati raccolti sotto tale insegna. || Stendardo qualunque.

Vesta e Veste, sf. Abito, vestimento. || Corpo. || Qualunque cosa che cuopra checchessia.

Vesta, figlia di Saturno e di Rea, dea del fuoco.

Vestale, sf. Nome presso gli antichi Romani dato a quelle vergini che, consacrate alla dea Vesta, avevano l'ufficio di serbar vivo il fuoco sacro.

Vestali, sacerdotesse di Vesta, le quali dovevano mantenere sempre acceso il fuoco sacro, ed erano obbligate fino a 30 anni alla castità.

Vestfalia, provincia della Prussia renana; ab. 2.450.000.

Vestfalia (Pace di), trattato che pose fine alla Guerra dei Trent'anni 1648.

Vestfalia (regno di), creato da Napoleone I (1807) per suo fratello Girolamo, aveva capitale Cassel.

Vestiario, sm. Luogo ove si tengono le vesti, guardaroba. || Ciò che si da per farsi le vesti. || Spese occorrenti a vestirsi.

Vestiario, agg. Attenente a vesti.

Vestibolo, sm. vl. Grande spazio su l'ingresso di qualche edifizio, e che serve di passaggio ad altri luoghi od aule dell'edificio stesso, i quali hanno diversi usi particolari.

Vestigio, sm. Segno impresso nel suolo della terra dai piedi dagli animali andando: orma, pedata, traccia. || Piede. || Memoria. || Esempio. Avanzo, rimasuglio. || pl. Vestigi e vestigia.

Vestimenta, sf Vestimento.

Vestimento, sm. L'abito che si porta indosso per bisogno e per ornamento. || Vestizione: monacazione: la cerimonia che si fa quando una monaca prende l'abito.

Vestire, va. Mettere in dosso il vestimento. || Portar vestimento. || Aver vestiti in dosso. || per. met. Si dice anche di cose morali, intellettuali ed anche delle piante. || VESTIRSI, rifl. att. Mettersi addosso le vesti. || Provvedersi di vestimenti. || Dicesi il vestirsi dei monaci e delle monache, che fanno professione in alcun ordine religioso.

Vestito, sm. Vestimento. || La spesa ed il mantenmento del vestire.

Vestizione, sf. Il vestirsi, e dicesi propriamente del vestire solennemente l'abito di qualche ordine cavalleresco.

Vestri Luigi; artista drammatico, nato a Firenze nel 1781, morto a Bologna nel 1841.

Vestris Gaetano, 1729-1808, celebre ballerino a Parigi; nato a Firenze. Così pure suo figlio Angelo, 1760-1842.

Vesuvio, vulcano attivo, a sud-est di Napoli; altezza m. 1282; il 24 agosto 79, seppellì Stabia, Ercolano e Pompei.

Veterano, sm. Soldato che abbia esercitato la milizia da molto tempo.

Veterinaria, sf. Studio e cura delle malattie delle bestie.

Veterinario, (zooiatra) sm. Colui che studia ed esercita la veterinaria: che sopratutto cura gli animali domestici.

Veto, sm. vl. Diritto dei tribuni romani di annullare le deliberazioni del senato. || Atto col quale il principe, nelle monarchie costituzionali ed il Presidente, nelle democrazie, ricusano di sanzionare un progetto di legge discusso e votato dalle assemblee deliberanti.

Vetraia, sf. Fornace da vetri. || Fucina ove si fanno lavori da vetro.

Vetraio, sm. Quegli che fa oggetti di vetro || Colui che vende ed acconcia i vetri.

Vetrame, sm. Mercanzia minuta di vetri, cristalli, ecc., cioè vasi ed arnesi di vetro, cristallo, ecc.

Vetrario, agg. Di vetro.

Vetrata, sf. Chiusura di vetro che si fa all'apertura delle finestre, degli armadi, scansie e simili. || Invetriata.

Vetriata, sf. Invetriata, o vetrata.

Vetriato, agg. Invetriato, verniciato.

Vetrice, sm. Salcio che nasce sulle rive dei fiumi.

Vetriciaio, sm. Luogo o greto pieno di vetrici.

Vetrificabile, agg. Che può essere scambiato in vetro.

Vetrificazione, sf Il vetrificare. || Ope

razione per cui diversi minerali mescolati ora tra di loro, ed ora con certi sali alcalizzati, riduconsi all'essere del vetro.

Vetrina, sf. Scansia o cassetta chiusa con vetri, per mettervi roba minuta in mostra sulle botteghe.

Vetrino, Aggiunto di ferro crudo, che facilmente si rompe. ‖ Dicesi pure di altre sostanze che, come il vetro, si rompono al più piccolo urto.

Vetriòlo, sm. Solfato di rame, di ferro e di zinco.

Vetriuòla, sf. Erba che nasce sulle mura detta anche parietaria.

Vetriuòlo, sm. Vitriolo. ‖ Pezzo di vetro.

Vetro, sm. Silicato misto con calce, soda, potassa, ecc. ‖ Più particolarmente materia trasparente composta dalla fusione di rena bianca e di cenere di soda.

Vetrocromia, sf. Pittura sul vetro.

Vetroso, Aggregato di argento, rame, ecc., che sia lucente come il vetro, ed abbia la proprietà di lasciarsi dividere e liquefarsi agevolmente come il vetro.

Vetrofania, sf. Gomma pellucida variamente colorata che si applica alle vetrate.

Vetta, sf. Parte estrema di sopra: cima, sommità, vertice. ‖ Ramicello, vermena. ‖ Bastone applicato al coreggiato, col quale si batte il grano.

Vettaiuolo, agg. Di vetta, che nasce in vetta, e per lo più si dice de' frutti. ‖ Madornale, dozzinale.

Vette, sf. Leva, strumento attissimo a sollevare, ed a smuovere dai loro luoghi i sassi ed altri gran pesi.

Vetterli Federico, 1822-82, ingegnere svizzero, inventore del fucile che porta il suo nome.

Vettigale, sm. e agg. Tributario: anche dazio, tributo.

Vettina, sf. Vasello di terra invetriata, da olio, vino e simili.

Vettone, sm. Pollone, rampollo, ecc.

Vettore, sm. Conduttore.

Vettovaglia, sf. Vittuaglia, tutto ciò che è necessario al nutrirsi, e dicesi propriamente di quella degli eserciti.

Vettovagliamento, sm. Il vettovagliare.

Vettovagliare, va. Provvedere di vettovaglie.

Vettùra, sf. Prestatura mercenaria di bestie, carrozze, calessi, ecc. ‖ La mercede stessa che si paga per cotal prestatura. ‖ Carrozza.

Vetturale, sm. Quegli che guida le bestie, chiunque s'incarica di condurre merci col mezzo di vetture, carri ed in altra qualunque guisa da un luogo all'altro, mediante una convenuta mercede.

Vettureggiare, v. intr. Portare a vettura: trasportare salmerie e merci a vettura.

Vetturino, agg. Vetturale: che esercita il mestiere di vettureggiare: anche dicesi di cavallo od altra bestia da ciò.

Vetulonia, fu una delle 12 città della confederazione etrusca a sud di Volterra. I suoi ruderi presso Mogliano in Toscana.

Vetustà, sf. Antichità.

Vetusto, agg .vl. Antico, prisco. ‖ Vecchio.

Vezzeggiamento, sm. Il vezzeggiare.

Vezzeggiare, va. Far vezzi, far carezze, carezzare. ‖ Coltivare con attenzione ed amore. ‖ intr. Fare il vezzoso.

Vezzeggiativo, agg. Che denota vezzo, che si usa per vezzo.

Vezzo, sm. Delizia, trastullo. ‖ Modo di procedere o di fare, uso, consuetudine. ‖ Ornamento di fila di perle o di altre gioie, o di cosa che le somigli.

Vezzosamente, avv. Con vezzi, con carezze, con amorevolezza.

Vezzoso, agg. Che ha in sè una certa grazia e piacevolezza. ‖ Lezioso ‖ Detto di parole: lusinghevole.

Vi, avv. Che alcuna volta si usa affisso al verbo. ‖ Talora è avverbio locale, e vale quivi. ‖ Talora è avverbio di moto.

Via, sf. Strada. ‖ Qualsiasi luogo ove si penetri con checchessia: cammino. ‖ «Via di mezzo»: partito di mezza fra i due estremi. ‖ «Via lattea»: quel tratto longitudinale del cielo che la notte si vede biancheggiare, per essere seminato di minutissime e quasi invisibili stelle. ‖ Modo, forma, guisa, maniera. ‖ «Andar per la mala via»: andare in conquasso, andare in rovina.

Via, avv. Che vale assai, molto: e s'accompagna comunemente ai soli comparativi. ‖ «Via»: avv. Su, orsù e dicesi con intendimento di eccitare, comandare, ecc. ‖ Ed in forza di discacciare. ‖ «Via, via»: subito, subito. Incontanente. ‖ Talora esprime mediocrità di qualità, e vale lo stesso che così così.

Via, particella riempitiva, o che con-

VIADOTTO.

giunta coi verbi od accresce loro forza, o varia in qualche parte il significato || « Andar via » : partirsi, allontanarsi. || Detto di merci : vale anche spaccio. || « Va via » : o simili dicesi alcuna volta per disapprovare un'altrui sentimento. || «Dar via » : trasferire da sè ad altri il possesso di checchessia come inutile. superfluo, dannoso, noioso, e dicesi anche per dare o vender le cose per meno ch'esse non valgano. || « Mandar via » : licenziare.

Viabilità, sf. Le condizione delle vie.

Viadotto, sm. Ponte sopra una valle. o sopra un fiume. || Cavalcavia.

Viaggiatore, sm. Chi è in viaggio. Chi fa viaggi.

Viaggiare, v. intr. Far viaggio. || Andare in luoghi e paesi lontani.

Viaggio, sm. L'andar da un luogo ad un altro, lontano, ed anche il ritornare. || Estensione di via continuata, onde si trapassa da un luogo ad un altro. || Navigazione. || « Dare il buon viaggio » : augurare felicità.

Viaggiolo, sm Stradella che percorre una palude. || Scannafosso.

Viale, sm. Fu usato per viottolo, ma comunemente vale stradone o strada diritta e lunga fra gli alberi da una parte e l'altra, ombrosa, amena, piana e grata al passeggio.

Viandante, sm. Che va per via. || Che fa viaggio : pellegrino viatore.

Viàtico, sm. Cibo o altra cosa che si porta viaggiando per sostenersi. || Dicesi comunemente anche il Sacramento dell'altare che si da ai moribondi.

Viatore, sm. Viandante. (poet.).

Vibici, smp. pl. Macchie violacee, che vengono alla pelle in alcune malattie acute gravissime.

Vibrante, agg. Che vibra. || « Corda vibrante » : quella che rende suono per via di vibrazione.

Vibrare, va Muover scuotendo. || Maneggiare crollando : menar fuori con forza.

Vibratezza, sf. Vibrazione.

Vibrato, agg. Forte conciso.

Vibratorio, sm. ; **oria** sf. Che accade per vibrazione.

Vibrazione, sf. Il vibrare, ed il moto di cosa vibrata. || « Vibrazione dei pendoli » : moto reciproco dei corpi gravi, pendenti da corde, fili, e simili, che nell'andare e venire di qua e di là del perpendicolo formano archi di cerchio sempre minori, fino a ridursi alla quiete. || « Vibrazione delle corde tese » e particolarmente delle sonore, diconsi i movimenti loro, simili a quelli dei pendoli, ancorchè più veloci e di minor durata.

Viburno, sm. Specie di frutice, detto anche brionia : pianta caprifogliacea.

Vibrioni, sm. Famiglia di infusori.

Vibrografo, sm. Misuratore delle vibrazioni.

Vicaria Contado. v. stor.

Vicariato, sm. Ufficio del vicario, e luogo del suo governo.

Vicario, sm. e agg. Sacerdote che governa le diocesi sotto l'autorità del vescovo. || « Vicario di Cristo » : il Papa. || Vecchia carica giuridica e di polizia.

Vice, sf. Che fa le veci. || « In vece » : in luogo.

Viceammiraglio, sm. Colui che ha un grado sotto l'ammiraglio.
Vicebibliotecario, sm. Chi fa le veci del bibliotecario.
Vicecancelliere, sm. Colui che è in luogo del cancelliere.
Vicecapitano, sm. Colui che fa le veci del capitano.
Vicecònsolo, sm. Chi è in luogo del console.
Vicecurato, sm. Che fa le veci del curato.
Vicedomino e **Visdomino,** sm. Economo delle rendite vescovili.
Vicelegato, sm. Quegli che sostiene le veci del legato.
Vicelegazione, sf. Ufficio del vice legato.
Vicènda, sf. Vece. || Mutazione, vicissitudine. || Rotazione agraria. || Faccenda, affare, bisogna. || Caso, accidente, cagione || « A vicenda o per vicenda »: vicendevolmente, scambievolmente. || L'uno dopo l'altro, successivamente.
Vicendevole, agg. Scambievole.
Vicendevolezza, sf. Qualità di ciò che è vicendevole.
Vicendevolmente, avv. Ora l'uno ora l'altro, secondo l'ordine stabilito. || Con vicenda, a vicenda. || Reciprocamente.
Vicennale, agg. Che si rinnova ogni venti anni.
Vicennio, sm. Spazio di venti anni.
Vicenza, città del Veneto, capol. d. provincia omonima, Abit. 52,702.
Vicepatriarca, sm. Che tiene il luogo del patriarca.
Vicepretore, sm. Che è in luogo del pretore.
Viceré, sm. Che tiene il luogo del re.
Vicereale, agg. Di vicerè.
Viceregìna, sf. Moglie del vicerè o Donna che fa le veci della regina.
Vicerettore, sm. Colui che sostiene le veci del rettore.
Vicesegretario, sm. Che tiene il luogo del segretario.
Viceversa, avv. Per contrario, per l'opposto.
Vichy, città dell'Allier (Francia centrale), ab. 12.000; rinomata per le sue acque termali.
Vicinale, agg. Vicino. || Strada. || Di quelle strade che non sono ne regionali nè provinciali, nè comunali, ma sono tuttavia soggette a servitù pubblica
Vicinamente, avv. Con vicinità, appresso.
Vicinanza, sf. Prossimità. || Gli abitatori della vicinanza. || Rapporto che intercorre tra diverse persone per la prossimità delle loro case o dei loro fondi.
Vicinare, v. intr. Esser vicino, confinare. t. leg.
Vicinato, sm. Vicinanza. || Case tra loro vicine in una strada. || La gente che abita nelle case tra loro vicine.
Vicinevole, agg. « Via vicinevole »: si disse quella che da un luogo di campagna si apre attraverso ai campi, per andar speditamente da luogo a luogo, e non toccare la via pubblica. Più comun. Vicinale.
Viciniore, agg. Il più vicino. v. l.
Vicinità, sf. Prossimità.
Vicino, agg. Prossimo, attiguo. || Colui che abita dappresso.
Vicìno, avv. Di poca distanza, sì di tempo come di luogo: accosto, appresso. || « Da vicino »: vicino.
Vicìno, Preposizione che denota prossimità e vicinanza di luogo ed anche di tempo. || Talora, circa, intorno. || Presso, verso.
Vicissitudine, sf. Permutazione. || Scambiamento. Vicende.
Vico, Vicolo, sm. Strada stretta, chiassuolo, chiasso. || Borgo, terra.
Vico Gio. Batt., 1688-1744, di Napoli, celebre filosofo e storico; nei suoi «Principii di una Scienza nuova» espose per il primo una moderna filosofia della storia.
Vida Marco Girolamo, 1480-1566, nato a Cremona. cel. poeta latino. Fu vescovo d'Alba. Sua opera princip. il poema la «Cristiade».
Vidari Ercole, nato a Pavia il 22 dicembre 1836; professore di diritto commerciale all'Università di Pavia.
Vidimare, va. Autenticare.
Vidimazione, sf. Autenticazione di scritture.
Viera, sf. Ghiera.
Vie, pronunziato in una sillaba, vale molto, e s'accompagna per lo più coi comparativi; p, es. « Vie meglio, vie più, vie peggio ».
Vienna, capitale dell'impero austro-ungarico, sulla riva destra del Danubio; ab. 2.064.000; vi furono conchiusi i trattati del 1735-38 che terminò la guerra della successione di Polonia, del 1809 dopo Wagram, e quelli del 1814 e 1815.
Vietabile, agg. Che si deve vietare.
Vietamento, sm. Il vietare.
Vietare, va. Proibire, impedire. || Schivare, sfuggire. || Rifiutare.

Vietativo, agg. Che vieta

Vieto, agg. Invecchiato, stantio, rancido, e dicesi per lo più di carne secca, di sugna, d'olio, e simili.

Vietume, sm. Roba vieta.

Viesseux Gian Pietro, 1779-1863, nato a Oneglia, letterato che fondò a Firenze il Gabinetto letterario, l'Antologia e l'Archivio storico.

Vieuxtemps Enrico, nato a Verriers nel Belgio nel 1820, morto a Mustafà (Algeri) nel 1881, violinista insigne e compositore.

Viganò Francesco, 1807-1891, nato a Cicognola nel Comasco, valente economista e romanziere.

Viganò Salvatore, 1769-1821, di Napoli, coreografo.

Vigesimo, agg. Ventesimo

Vìgere, v. intr. vl. Verdeggiare. || Mantenersi vigoroso. || Essere in vigore. || Durare.

Vigilante, agg. Che vigila, sollecito, intento.

Vigilantemente, avv. Con vigilanza, con attenzione.

Vigilanza, sf. Attenzione, cura diligenza, accortezza, il vigilare. || Sorveglianza da parte dell'autorità di Pubblica sicurezza, a cui in certi casi viene sottoposto un condannato in aggiunta alla pena inflittagli.

Vigilare,, v. intr. Star desto. || att. Sorvegliare con diligenza intorno ad alcuna cosa.

Vigile, agg. Che ha vigilanza, vigilante. || Oggi chiamansi « Vigili urbani »: le guardie di città al soldo dei Municipi.

Vigilia, sf. Il vegliare. || Digiuno che si fa il giorno avanti la festa d'alcuni santi. || Sentinella di notte. || Quello spazio di tempo che stanno i soldati la notte vigilando alla guardia. || L'assistenza che fanno i religiosi intorno ai corpi dei morti, prima che si sotterrino.

Vigilio (San), vescovo, patrono di Trento; martirizzato nel 402.

Vigliaccheria, sf. Viltà. || Qualità astratta di chi è vigliacco.

Vigliacco, agg. Che opera con vigliaccheria: vile poltrone.

Vigliamento, sm. Il vigliare, vigliatura.

Vigliare, va. Separare con granata o con frasca dal monte del grano o delle biade quelle spighe o baccelli, che hanno sfuggito alla trebbiatura.

Vigliatura, sf. Il vigliare e la materia vigliata.

Vigliuolo, sm. Spighe o baccelli separati dal grano o dalle biade battute, dopo la prima trebbiatura.

Vigna, sf. Campo coltivato a viti, piantate per ordine, con poca distanza l'una dall'altra. || Vigneto, vite. || Antica macchina militare per poter avvicinarsi alle mura nemiche.

Vignaio, sm. Custode e lavoratore della vigna. || Vignaiuolo.

Vignaiuolo, sm. Vignaio. || Lavoratore della vigna. Vignarolo.

Vignale, frazione del comune di Novara; il 26 marzo vi avvenne l'incontro tra V. Emanuele II e Radetzky.

Vignato, agg. Coltivato a vigna. || sost. Vigneto.

Vignèto, sm. Luogo coltivato a vigne e la vigna stessa.

Vignetta, dim. Di vigna. || Incisione per decorar libri.

Vignola, comune in provincia di Modena, patria di Giacomo Barozzi detto appunto il Vignola, celebre architet. (1507-1573), autore del Trattato dei cinque ordini di architettura; e patria di Lodovico Antonio Muratori.

Vignona, sf. Vigna grande e prosperosa.

Vigniuòla, dim. Di vigna.

Vigniuòlo, sm. Viticcio.

Vigogna, sf. Animale quadrupede della grandezza della pecora, la cui lana è finissima e si adopera dai lanaiuoli nei lavori finissimi

Vigore, sm. Quella forza interna che mantiene in vita e prosperosi i vegetali e gli animali. || Robustezza, gagliardia.

Vigoreggiare, va. Invigorire, || Inanimare. || Fare animo. || intr. Acquistare vigore.

Vigoria, sf. Vigore.

Vigorosità, sf. Robustezza.

Vigoroso, agg. Che ha vigore. || Detto di piante: rigoglioso.

Vile, agg. Detto di persona, vale di poco pregio, di poca stima, abbietto, ignobile. || Timido, pauroso. || Sudicio. || « Avere, tenere, o riputare a vile »: dispregiare

Vilificamento, sm. L'atto e l'effetto del vilificare.

Vilificare, va. Avvilire, vilipendere, dispregiare.

Vilificativo, agg. Atto a vilificare.

Vilificato, agg. Avvilito, dispregiato.

Vilipèndere, va. Sprezzare: non fare stima, tenere a vile

Vilipendio, sm. Il vilipendere.

Vilipeso, agg. Disprezzabile, vile.

Villa, sf. Possessione con casa da a-

bitarvi i padroni, e la casa stessa di campagna. || Contado.

Villafranca, comune in prov. di Verona; l'11 luglio 1859 ci fu conchiuso l'armistizio tra Francesco Giuseppe e Napoleone III.

Villaggio, sm. Mucchio di case in campagna senza cinta di mura.

Villanamente, avv. Con villania, scortesemente.

Villaneggiamento, sm. L'atto e l'effetto del villaneggiare.

Villaneggiare, v. intr. Far villania, ingiuria o torto.

Villanello-a, s. Contadinello, fanciulla della campagna.

Villanescamente, avv. In maniera villana o contadinesca.

Villanesco, agg. Da villano.

Villani Giovanni, 1280-1348, di Firenze, mercante poi storico, autore della Cronaca fiorentina, continuata dal fratello Matteo e da Filippo, figlio di Matteo, sino al 1364.

Villania, sf. Ingiuria di fatti o di parole, oltraggio, scortesia || Bruttura, ingiustizia.

Villano, sm. Contadino. || Razza di cavallo di Spagna. || «Villano rifatto»: chi dal basso stato viene in gran fortuna, e si mostra negli atti superbo e sprezzatore degli altri.

Villano, agg. Zotico, scortese, di rozzi costumi.

Villanotto, accr. Di villano: villano robusto.

Villanzone, sm. Villano zotico e malcreato.

Villari Pasquale, nato a Napoli il 4 ottobre 1827, storico, filosofo e pubblicista, sino al 1906 professore di storia moderna poi di propedeutica storica nell'Istituto di studi sup. a Firenze, Senatore del Regno dal 1884; fu ministro dell'Istruzione, fu presidente dei Lincei, presidente della Dante Alighieri. Opere sue celebrate sul Savonarola e sul Macchiavelli.

Villeggiamento, sm. Il villeggiare.

Villeggiante, agg. Colui o colei che villeggia.

Villeggiare, v. intr. Star in villa a diporto.

Villeggiatura, sf. Il villeggiare. || Il tempo atto al villeggiare, il tempo che si sta in villa.

Villemain Abele Francesco, 1790-1870, letterato e uomo di Stato francese, nato a Parigi; dal 1839 al 1844 ministro dell'Istruzione.

Villereccio, agg. Di villa, di campagna.

Villeresco, agg. Villesco.

Villeroi (duca di) Francesco, 1643-730, favorito di Luigi XIV, dal 1694 maresciallo di Francia; in Italia nel 1706.

Villeroi Nicola, 1542-1617, ministro in Francia sotto quattro re, da Carlo IX a Luigi XIII; celebri le sue Memorie di Stato.

Villesco, agg. Di villa.

Villico, sm. Villano || Massaio.

Villino, sf. Villicciuola. || Piccola villa signorile. || Casa elegante in parte lontana, dal centro di una città, con giardino, ecc.

Villoso, agg. Velloso, peloso.

Viotti G. B. Nato a Fontanetto da Po nel 1753 morto a Londra nel 1824, celebre violinista.

Viltà, sf. Codardia, pusillanimità. || Abiezione d'animo. || Bassezza.

Vilucchio, sm. Pianta che ha gli steli erbacei, volubili.

Viluppare, va. Avviluppare. raro.

Viluppo, sm. Fila l'acc'aio, seta, lana, capelli e simili, ravvolte insieme in confuso. || Involto semplicemente. || Intricamento, confusione.

Vilupposo, agg. Pieno di viluppi. || Intrigato, difficile.

Viminata, sf. Lavoro, o riparo fatto con vimini intessuti.

Vimine, sm. Vermena di vinco, con cui si tessono ceste, panieri, ecc.

Vimineo, agg. Che è fatto di vimini.

Vina, sf. Specie di liuto.

Vinacce, sf. Residuo della compressione dell'uva, adoperate per fare il secondo vino, per distillerie, ecc.

Vinaccia, sf. Acini dell'uva, uscitone il mosto || Uva soltanto ammostata e non pigiata.

Vinacciuolo, sm. Quel granelletto sodo, che si trova entro gli acini o granelli dell'uva, ed il seme della vite.

Vinaio, sm. Vinaiuolo. || Quegli che ha la cura di vendere il vino.

Vinaiolo, sm. Vinaio.

Vinarello, sm. Vino debole.

Vinario, agg. Di vino.

Vinato, agg. Di color di vino rosso.

Vinattiere, sm. Quegli che rivende il vino al minuto.

Vinca, sf. «Erba vinca»: mortella.

Vinca, sf. Pervinca. Clematide.

Vincaia, sf. Vincheto.

Vincastra, sf.; **Vincastro,** sm. Bacchetta dei pastori.

Vincere, va. Prendere, impadronirsi colla forza. || Tenere a freno. || «Vincere se medesimo»: domare le pro-

prie passioni. || Dicesi anche delle passioni che dominano l'uomo. || Convincere. || « Vincer la prova »: vincer la gara. || « Vincere il partito » o simili, avere la sentenza in favore. || « Vincer danari » o simili: acquistar danari giocando. || « Vincer la mano »: sottrarsi al freno

Vincheto, sm. Luogo pieno di vinchi, vincaia. Giuncheto.

Vincibile, agg. Da vincersi.

Vincibòsco, sm. Pianta che nasce nelle selve, così detta dal suo abbracciar le piante che le son vicine, e per ciò detta anche abbracciabosco.

Vincido, Aggiunto di quelle cose che per umidità perdono in buona parte la durezza, come le castagne secche, le cialde, e simili.

Vinciglia, sf. Vinciglio.

Vinciglio, sm. Legame. || Ramo di castagno tagliato per seccarlo e governare le bestie nel verno (Pascoli).

Vincimento, sm. Il vincere.

Vincita, sf. Il vincere. || Vittoria di guerra. || Il denaro e la cosa che si vince.

Vinco, sm. Specie di salcio, delle cui vermene si fanno panieri o simili arnesi. Giunco.

Vincolare, va. Stringer con vincoli: legare, obbligare giuridicamente. || P. pr. VINCOLANTE.

Vincolo, sm. Legame.

Vindice, sm. vl. Che vendica.

Vinèllo, sm. Acqua passata per le vinacce.

Vinetto, dim. Vino di poco colore, senza profumo, ma gustoso.

Vinifero, agg. Che produce vino.

Vino, sm. Bevanda prodotta dalla fermentazione del mosto dell'uva. || Liquore tratto da melagrane, mele, visciole e simili. || «Bere il vino in agresto »: consumarne la messe prima che si raccolga. || « Il buon vino non ha bisogno di frasche»: il buono si fa conoscere per sè medesimo e non ha bisogno di richiami od abbellimenti. || « Il buon vino fa buon sangue »: il buon vino giova alla salute. || « Vino santo », vino dolce bianco aromatizzato.

Vinolento, agg. Bevitore soverchio. Amator del vino, raro.

Vinolènza, sf. vl. Il soverchio bere

Vinomèle, sm. Vino, in cui sia infuso del miele come costumavano gli antichi Greci ed i Romani.

Vinoso, agg. Di vino. Appartenente a vino, pieno di vino. || Di colore del vino.

Vinto, agg. Persuaso, mosso, volto a compiacere. || Indebolito, spossato. || « Darla vinta » o « Darla vinta ad alcuno »: consentire nella sua sentenza: cedere alle sue ragioni od alle sue pretensioni.

Vinzaglio, sm. Lo stesso che guinzaglio.

Viòla, sf. Strumento musicale ad arco, di dimensioni un po' più grandi di quelle del violino, e di suono meno intenso. || « Viola d'amore », viola, che invece di quattro, ha sette corde, le quali servono a produrre i suoni, ed altre sette corde collocate sotto la tastiera che, accordate all'unisono colle prime, vibrano per simpatia. || Fiore noto, di varie sorta e colori.

Violàbile, agg. Soggetto a violazione. || Che può esser violato.

Violacciòcca, sm. Pianta che produce le viole di color giallo o rosso o bianco ed a ciocche.

Violàcea, sf. Specie d'erba i cui fiori sono color di viola.

Violàceo, agg. Di color viola mammola. Violato.

Violaio, sm. Luogo piantato di viole.

Violamento, sm. Il violare. || Violazione. || Trasgressione.

Violàre, va. Offendere, guastare, ecc. con forza l'integrità e la purezza di checchessia. || Corrompere. Contaminare.

Violato, agg. Di color viola mammola. || Paonazzo. || Contaminato. || Corrotto.

Violatore, sm.; **trice,** sf. Chi o che viola. || Che fa ingiuria e violenza. || Sonator di viola.

Violazione, sf. Il violare, violamento.

Violentamento, sm. Il violentare. || Sforzamento

Violentare, va. Far forza in maniera che sia impossibile resistervi. || Sforzare.

Violènto, sm. Cosa violenta.

Violènto, agg. Che fa violenza. || Impetuoso.

Violènza, sf. Forza fatta od usata a danno e male altrui. || Costringimento. || Sforzo. || Tirannia.

Violetta, sf. dim. Di viola. || Viola mammola.

Violetto, agg. Di colore viola mammola. || sost. Color violetto.

Violina, sf. Violetta: piccola viola.

Violinista, sm. Sonatore di violino.

Violino, sm. Il più acuto degli strumenti ad arco, che ha quattro corde. || «Violino di spalla»: nelle orchestre, violino principale, primo violino. || Piaggiatore.

Violino, agg. Di color di viola. || Violetto.
Viòlo, sm. Pianta nota che produce le viole.
Violoncellista, sf Sonatore di violoncello.
Violoncèllo, sm. Strumento musicale ad arco, che produce le note un'ottava sotto alla viola. Ha quattro corde.
Violone, sm. Viola grande di tono grave, che si dice anche basso di viola.
Viòttola, dim. Di via. Sentiero. Via stretta tra i fondi coltivati.
Viòttolo, sm Viottola. || Viuzza stretta.
Vipera, sf. Specie di rettile: il suo morso è velenosissimo.
Viperaio, sm. Serpaio. || Cacciator di vipere. || Luogo ove sono molte vipere.
Viperato, agg. Da vipera. Appartenente a vipera.
Vipéreo, agg. Di vipera.
Viperina, agg. Erba già creduta buona per i morsi delle vipere. || dim. Di vipera.
Viperino, sm. Piccolo parto della vipera.
Vipistrello, sm. Lo stesso che pipistrello.
Viràgo e **Viragine,** sf. Donna d'animo virile e maschio, che per coraggio e robustezza di mente e di corpo agguaglia l'uomo ed è atta a quasi tutte le opere virili.
Virare, va. Far volgere la nave dall'una all'altra parte. || « Virare a picco », è il salpare l'àncora col mezzo dell'argano fino a tanto che la prua della nave resti sopra l'àncora.
Virazione, sf. È detto in certi mari il ritorno di un vento impetuoso, quasi dicasi rivolgimento d' aria.
Virchow Rodolfo, nato in Pomerania nel 1821, cel. anatomico e antropologo, dal 1856 professore a Berlino:
Virente, agg. vl. Verdeggiante. || Robusto, forte in vigore.
Virgapastoris, sm. Verga del pastore, cardo selvatico.
Virginale, agg. Lo stesso che verginale. || sm. Specie di spineta.
Virgìneo, agg. Virginale.
Virginia, figlia di Virginio, che la uccise per sottrarla alle voglie di Appio Claudio.
Virginia, repubblica, uno degli Stati Uniti d'America; kmq. 110.399, ab. 1.973.000; cap. Richmond, (abitanti 87000).
Virginia occidentale, repubblica, uno degli Stati Uniti d'America; kmq. 62.598, ab. 1.076.000; cap. Charleston (ab. 11.100).
Virginio Lucio, tribuno romano (449 a. C.) che uccise sua figlia Virginia per sottrarla alle persecuzioni di Appio Claudio.
Virginità, sf. Verginità
Virgo, sf. Vergine. || Uno dei segni dello zodiaco.
Virgola, sf. Segno di breve posa nella scrittura, che si inframette nel periodo. || « Bacillo virgola »: il bacillo del colèra.
Virgolare, va. Porre nella scrittura le virgole.
Virgoleggiare, va. Porre le virgole a' loro luoghi scrivendo. || Segnare con due virgolette i versi o le parole di altri autori che si recano negli scritti nostri.
Virgulto, sm. Sottile rimettiticcio di pianta. Pollone.
Viridàrio, sm. Giardino.
Viridezza, sf. Viridità.
Viridità, sf. Verdezza.
Virile, agg. D'uomo, o che attiene ad uomo. || Valoroso, di gran forza.
Virilmente, avv. Con robustezza. || Con vigore. || Valorosamente.
Virilità, sf. Vigore. || Robustezza. || Parlando d'età d'uomo, si intende quell'età che è di mezzo tra la gioventù e la vecchiezza.
Virtù, sf. Forza di corpo. || Robustezza. || Forza d'animo e di mente. || Abito di operare onestamente. || Disposizione naturale dell'animo, che porta a fare il bene ed a fuggire il male. || Valore. || Potenza, vigore. || Coraggio, valore, fortezza d'animo. || Miracolo, prodigio. || In virtù. avv. Virtualmente. Potenzialmente.
Virtuale, agg. Che esiste in potenza. che è semplicemente possibile.
Virtualità, sf. Qualità di ciò che è virtuale, semplice; possibilità di produrre certi effetti.
Virtuosamente, avv. Con virtù. || Valorosamente.
Virtuosità, sf. Grande perizia tecnica nell'esercizio d'un'arte.
Virtuòso, agg. Che ha virtù: valoroso, eccellente. || Dotato di possanza naturale. || Atto ad operare prodigi. || Che cagiona virtù.
Virùlento, agg. Che ha acquistato indole venefica e quasi corrosiva. || Che ha in sè virulenza
Virulènza, sf. Velenosità. Forma o manifestazione violenta e maligna.

Virus, sm. Germe vivente.

Vis comica, lat. Forza, potenza comica. Comicità.

Viscerale, agg. Appartenente alle viscere.

Viscere, sm. Gli organi contenuti nelle tre grandi cavità del corpo e che sono indispensabili alla vita.

Vischer, famiglia di rinomati fonditori di bronzo a Norimberga, dei secoli XIII e XIV.

Vischio, Veschio e Visco, sm. Frutto che nasce sui rami delle quercie, dei peri e di altri alberi, e produce alcune coccole dalle quali si trae la pania con che si prendono gli uccelli. || Inganno ove altri resti preso.

Vischiosità, sf. Viscosità.

Vischioso, V. Viscoso.

Viscidità, sf. Viscosità.

Viscido, sm. Viscoso. Glutinoso.

Viscidume, sm. Quantità di materie viscide. || Viscosità.

Vìsciola, sf. Ciliegia prodotta dal ciliegio visciolo.

Visciolato, sm. Liquore tratto dalle ciliegie visciole.

Visciolina, sf. Specie minore di ciliegia visciola.

Visciolo, Aggiunto d'una specie di ciliegio.

Visciolona, sf. Specie di ciliegia maggiore della visciola.

Viscontado, sm. Grado, o giurisdizione del visconte. Più com. Viscontea.

Visconte, sm. Nome di dignità o grado.

Viscontèa, sf. Viscontado.

Viscontessa, sf. La moglie del visconte.

Visconti, famiglia ghibellina lombarda che ebbe il dominio di Milano dal 1277 al 1447: Ottone dal 1277 al 1295; Matteo, detto il Grande, 1295 - 1322; Galeazzo, 1322 - 1328; Azzone 1328-39, s'impadronì di quasi tutta la Lombardia, coniò moneta propria; Luchino 1339-49, scellerato e crudele; Giovanni 1349-54, cardinale, arcivescovo di Milano dal 1342 Matteo II m. 1355, Galeazzo II, m. 1378, Bernabò, m. 1385; Gian Galeazzo (conte di Virtù) 1385-1402, ebbe il titolo di duca il 1395, ambì la corona di re d'Italia, contribuì al Duomo di Milano e fondò la Certosa di Pavia; Gian Maria, 1402-12, assassinato in chiesa; Filippo Maria, 1412-1447, crudele e ambizioso.

Visconti Ennio Quirino, 1751-1818, di Roma, celebre archeologo; autore della Iconografia greca e romana.

Visconti Gian Galeazzo, signore di Milano dal 1402 al 1412. Principe feroce; trucidato in seguito a una congiura di nobili milanesi.

Visconti Gian Maria, signore di Milano dal 1385 al 1402. Ebbe dall'imperatore Venceslao il titolo di Duca. Aspirò al dominio dell'Italia. Fece costruire la Certosa di Pavia.

Viscosità, sf. Qualità di ciò che è viscoso.

Viscoso e **Vischioso,** agg. Di vischio: tenace.

Visdominato, sm. Dignità di visdomino.

Visdòmine e **Visdòmino,** sm. Vicedomino.

Visìbile, agg. Che può vedersi. || Atto a esser veduto. Manifesto.

Visibìlio, sm. Usato col verbo andare, onde « Andare in visibilio », strasecolarsi, andare in estasi, per la maraviglia o per la dolcezza. per lo più scherz.

Visibilità, sf. Qualità di ciò che è visibile.

Visibilmente, avv. In modo visibile.

Visièra, sf. Parte dell'elmo che cuopre il viso. || Volto. Faccia.

Visigoti, popolo che faceva parte della confederazione dei Goti; stabilitisi nella Gallia meridionale e nella Spagna nel V secolo, il loro regno fu distrutto dagli Arabi il 711.

Visionàrio, sm. Quegli che prende per cose reali quelle che sono prodotto della sua immaginazione, di sue visioni.

Visione, sf. Il vedere. || Immagine apparente. || Apparizione di cose, che l'uomo vede in sogno, o pargli di vedere in atto di astrazione della mente.

Visìre, sm. Primo Ministro della corte del Sultano.

Visita, sf. L'atto del visitare. || Il giro che fa il Vescovo per le parrocchie della diocesi, o fanno i superiori degli ordini regolari nei varî conven-

ti. || Dicesi pure di medico o chirurgo che va a visitare i malati.
Visitamento, sm. Il visitare.
Visitare, va. Andare a vedere altrui per ufficio di carità o di affezione o di osservanza. || Andare in alcun luogo per vedere checchessia.
Visitatore, sm.; **trice,** sf. Chi o che visita. || Per lo più si dice di chi è preposto a far le visite di alcun luogo, per vedere se ogni cosa vi sia e vi si faccia a dovere.
Visitazione, sf. Il visitare.
Visivo, agg. Relativo alla vista.
Viso, sm. Faccia, volto. || Il vedere, o facoltà visiva. || Occhio de' fagiuoli nostrali, cioè quella parte nera e dura onde germogliano. || Intelligenza. || Conoscimento. || « Fare il viso rosso »: mostrare vergogna. || « Far viso, mostrar buon viso », o simili, mostrarsi amico. || « Far viso arcigno »: mostrar dispiacere o sdegno. || « Far viso torto »: mostrar dispiacere. || « Far viso lieto »: dar segno di allegrezza o soddisfazione. || Gettar sul viso »: rinfacciare. || « Mostrare il viso »: opporsi arditamente, non cedere. || « A viso aperto, A viso scoperto », coraggiosamente, arditamente, senza riguardo.
Visòrio, agg. Che appartiene alla vista. || Aggiunto di alcuni nervi provenienti dal cervello, detti anche ottici, i quali servono alla funzione della vista.
Vispezza, sf. Prontezza, sciolta nell'operare.
Vispo, agg. Pronto, fiero
Vista, sf. Uno dei cinque sensi, che per mezzo dell'occhio ci fa percepire le qualità luminose dei corpi. || L'atto del vedere. Visione. Apparizione. || Sembianza. Apparenza. || Faccia. Apertura; finestra. Ringhiera. || «Far vista, e far viste»: dimostrare: indicare: || vale anche fingere, simulare. || «A vista», dicesi delle lettere di cambio, allora che debbono pagarsi subito, veduta la lettera. || «Di vista» vale visualmente per mezzo della vista. Ocularmente. || « In vista »: apparentemente. || «A prima vista, di prima vista»: subito che sia veduto. A bella prima. Al primo vederlo.
Vistola, fiume che attraversa la Slesia austriaca, Galizia, Polonia e Prussia, sboccando nel mar Baltico; percorso chm. 5195.
Vistosamente, avv. In maniera vistosa.
Vistosità, sf. Qualità di ciò che è vistoso. || Appariscenza.
Vistoso, agg. Che soddisfa all'occhio. || Di bella vista. Abbondante.
Visuale, sf. Veduta. || Prospettiva.
Visuale, agg. Appartenente alla vista. Visivo.
Visualmente, avv. Per mezzo della vista.
Vita, sf. Stato degli esseri animati, finchè in essi dura il principio delle sensazioni e del moto. || Il natural vigore degli animali. || Potenza. || Forza vitale. || Anima. || Il tempo che si vive, onde: « dare a vita, torre a vita », e simili, valgono dare, ecc., per quanto si vive, durante la vita. || Costumi. || Il modo e la qualità di vivere. || Racconto della vita: narrazione di fatti appartenenti ad una persona. || Vita, materia con cui si sostenta la vita. || Salute, sanità. || Parte del corpo che è sopra le anche fino alle spalle. || Persona. || Persona grandemente amata. || « Andarne la vita », vale esservi pena di morte. || « Cacciare sè stesso di vita », uccidersi. || « Dare » o « prestar la vita », concedere la vita. Fare che altri viva. || « Dare la vita », spendere la vita. || Offerirsi pronto alla morte. || Somma consolazione, grandissimo piacere, utilità vera. || « Darsi vita » o « lieta vita »: vivere lietamente. || « Essere in vita », vale vivere.
Vitalba, sf. Pianta nota che ha tralci simili alla vite, e fa dei fiori bianchi un poco odorosi.
Vitalbaio, sm. Luogo pieno di vitalbe.
Vitalbino, sm. Specie di vitalba i cui fiori sono di color paonazzo.
Vitale, agg. Di vita. || Che conserva la vita. || Che dà vita. || Che ha vita.
Vitalismo, sm. Dottrina secondo la quale la vita ha origini e leggi particolari che non si possono spiegare con le leggi comuni agli esseri non viventi.
Vitalità, sf. Qualità di ciò che è vitale.
Vitalizio, sm. Assegnamento annuale che vien fatto dietro cessione di beni, ecc., per il mantenimento del cedente fin che dura egli a vivere.
Vitalmente, avv. Con forza ed efficacia, come chi ha vita e forza.
Vitame, sm. Quantità. Assortimento di viti.
Vite, sf. Strumento meccanico. || Pianta dal cui frutto, « Uva », si cava il vino. || « Acquavite », o « Acqua vite »: vino stillato.
Vitellio, imperatore romano (69 d. C.) eletto dalle legioni della Germania contro Ottone, ma subito decaduto

per la sua inettitudine e le sue dissolutezze.

Vitèllo, sm., **Vitella,** sf. Parto della vacca, il quale non abbia passato l'anno.

Viticchio, sm. Viticcio.

Viticcio, sm. Vetta, o tralcio di vite, che s'avvolticchia inanellandosi, ed anche quel rimossiticcio che fa la vite al piede del tronco. || Sostegno quasi braccio, per sostenervi lume o altro. || Ornamenti de' capitelli corinti.

Viticèlla, dim. Di vite. || Pianta che fa de' fiorellini gialli.

Vitichiomato, agg. comp. Voce ditirambica. || Coronato di pampani.

Vitige, re degli Ostrogoti dal 536 al 540, fatto prigioniero dall'esercito greco di Belisario e inviato a Costantinopoli, dove morì nel 563.

Vitigno, sm. Qualità di vite.

Vitiligine, sf. t. med. Sorta di malattia che cagiona certe chiazze o macchie bianche e talora nere sopra la pelle.

Vitino, dim. Di vita, in significato di statura.

Vitreo, agg. Di vetro, o simile al vetro, o trasparente come il vetro. || Aggiunto d'uno degli umori dell'occhio.

Vitrescente, agg. Che si riduce a stato di vetro.

Vitrescìbile, agg. Atto a vetrificarsi, a divenir vitrescente.

Vitrificare, v. intr. Ridursi a stato di vetro. || Vetrificare.

Vitrificazione, sf. Il vitrificarsi.

Vitriolato, agg. Di vitriuolo, infetto di vitriuolo.

Vitriòlico, agg. Che è della natura del vetriuolo.

Vitriòlo, sm. Nome collettivo che si dà volgarmente ad alcuni sali risultanti dall'acido solforico con una base salificabile, alcalina, terrosa e metallica.

Vitriuòla, V. VITRIOLO.

Vittima, sf. Animale destinato al sacrifizio. || fig. Chi ha dovuto soggiacere a persecuzioni, inganni, tradimenti e simili. || Martire.

Vitto, sm. Provvisione necessaria al vivere. Cibo. Nutrimento.

Vittòria, sf. Il vincere, il restare al di sopra, || Vincitore di una battaglia cacciando il nemico. || Prospero successo. || « Vittoria di Pirro », ottenuta con troppi grandi sacrifici. Vittoria effimera.

Vittorio Amedeo I. duca di Savoia (1630-37).

Vittorio Amedeo II. duca di Savoia, (1675-1730), nel 1713 re di Sicilia, di Sardegna nel 1720.

Vittorio Amedeo III, Re di Sardegna (1773-96).

Vittorio Emanuele I. Re di Sardegna (1802-21).

Vittorio Emanuele II, nato il 1820, re d'Italia nel 1859, fu uomo politico, uno dei principali fattori dell'unità italiana; morì a Roma il 9 gennaio 1878.

Vittorio Emanuele III, figlio del Re Umberto, nato a Napoli l'11 novembre 1869, salito al trono il 29 luglio 1900.

Vittorioso, agg Che ha vinto. || Che ha ottenuto vittoria

Vittuàglia e **Vittòvaglia,** sf. Tutto quello che attiene ed è necessario al nutrirsi, e dicesi proprio delle provvisioni degli eserciti. Più usato Vettovaglia.

Vituperàbile, agg. Da essere vituperato. || Degno di biasimo.

Vituperando, agg. Vituperabile.

Vituperare, va. Infamare. Svergognare. Disonorare. || Imbrattare. Bruttare. Rendere immondo, impuro, abbominevole. || Far disonore. || Apportar infamia o dispregio colle proprie azioni. || Guastare. || Corrompere.

Vituperativo, agg. Che vitupera.

Vituperato, agg. Vituperoso.

Vituperazione, sf. Il vituperare, ed il vituperio medesimo.

Vituperèvole, agg. Vituperabile. || Degno di vituperio.

Vitupèrio e **Vitupèro,** sm. Gran disonore. || Infamia. || Vergogna. || Scorno. || Azione vituperevole.

Vituperoso, agg. Infame. || Disonorato. || Macchiato di vituperio.

Viva, Voce d'applauso, che talora si usa anche in forza di sost. al pl.

Vivacchiare, v. intr. Vivere stentatamente.

Vivace, agg. Che dà indizio d'avere a vivere. Sano. Robusto. || Si dice di uomo di spirito pronto e laborioso.

Vivacemente, avv. Con modo vivace. || Vivamente.

Vivacità, sf. Qualità di ciò ch'è vivace, altrimenti svegliatezza. || Vivezza. || Gaiezza. || Prontezza. || Alacrità. || Spirito. || Brio.

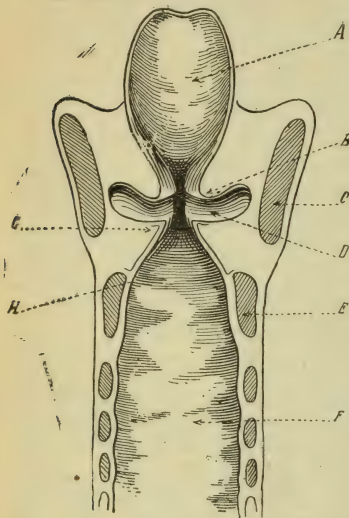
Vivagno, sm. L'estremità dei lati della tela. || Ripa. || Sponda.

Vivaio, sm. Peschiera. || Piantatoio.

Vivamente, avv. Con modo vivace e fiero. Arditamente.

Vivanda, sf. Ciò che si mangia. || Vettovaglia. || Foraggio.

Vivandière, sm. Colui che vende le vivande, generalmente ai soldati, per lo più in locali a ciò destinati, con norme stabilite d'accordo coll'autorità militare.
Vivarini, celebre famiglia di pittori veneziani del secolo XV-XVI.
Vivente, sm. Chi vive. || Che è in vita.
Vivente, agg. Che vive.
Vivere, sm. Roba necessaria al vivere. || Vettovaglia, e generalmente usasi in pl.
Vivere, v. intr. Essere in vita e si dice di tutto ciò che ha vita, tanto degli esseri animati quanto delle piante. || Nutrirsi. || Cibarsi. || Essere o stare, aggiuntovi l'idea d'uno stato che si prolunga nella vita, p. es.: « Viver contento, vivere dolente, vivere di », per vivere, tirare innanzi la vita col mezzo di. || « Viver bene, onestamente, e simili, vale anche talvolta esser d'integrità di vita.
Vivetto, dim. Di vivo; agg. Nel sign. di vispo, allegro, amante degli spassi.
Vivezza, sf. Vivacità. || Argutezza. || Stato o qualità di ciò che è o par vivo. || Efficacia.
Vivido, agg. Vivace. || Splendido.
Vivificamento, sm. Vivificazione.
Vivificare, va. Dar vita, e per met.
Vivificativo, agg. Che vivifica. Infonder vivezza, brio e simile.
Vivificazione, sf. Il vivificare.
Viviparo, sm. Dicesi degli animali che moltiplicano la loro specie colla produzione di un vivo a sè simile.
Vivisezione, sf. Esperienza istituita su animali viventi, allo scopo di determinare le proprietà dei tessuti, gli usi degli organi, ecc.
Vivo, sm. Parte viva. || La parte più sensitiva. || La parte più forte o migliore di una cosa. || « Toccare uno sul vivo »: entrargli in una materia o dirgli parole che riescangli di molta sensazione.
Vivo, agg. Che vive, che è in vita.. || Fiero, ardito. || Sensitivo. || Grande, sommo. || Estremo, detto di passioni. || Aggiunto di colore, acceso. || Aggiunto di fonte, fiume, acqua e simili, vale perenne, che non manca. || «Far vivo», Avvivare. || Ravvivare. || Farsi vivo », Mostrarsi fiero e ardito: dar segno di esser vivo, scrivendo agli amici lontani, ecc.
Vivole, sm. Male che viene ai cavalli con enfiamento delle glandule .d collo e delle mascelle.
Viziare, va. Guastare, corrompere, magagnare. || VIZIARSI, rifl. att. Guastarsi, corrompersi.
Viziato, agg. Che ha vizî o difetti. || Vizioso. Guastato. || Astuto, sagace. || Pratico.
Vizio, sm. Difetto, magagna, corruzione. || Abitudine. || Disposizione a offendere la legge morale. || Difetto, mancamento. || Vezzo biasimevole.
Viziosamente, avv. Con vizio.
Viziosità, sf. Stato e qualità di ciò che è vizioso. || Infermità.
Vizioso, agg. Che è pieno di vizi. || Magagnato, corrotto.
Vizzato, sm. Qualità di vite. || Vitigno
Vizzo, Aggiunto delle cose che hanno perduta la loro durezza. || Appassito.
Vocabolario, sm. Raccolta di vocaboli di una lingua notati colla spiegazione del loro significato. || Lessico.
Vocabolarista, sm. Compilatore di vocabolari.
Vocàbolo, sm. Voce o nome con cui si denota ciascuna cosa particolare. || Parola
Vocale, sf. Suono della voce prodotto nella laringe e modificato dalla diversa posizione della cavità della bocca.
Vocale, agg. Di voce. || Che manda fuori la voce o che si manda fuori colla voce. || Di musica: che si eseguisce cantando.
Vocalizzare, v. intr. Usare molte vocali, o aggiungere vocali alle consonanti, || Solfeggiare e cantare sopra una vocale senza nofinar le note.
Vocalmente, avv. A voce, parlando.
Vocativo, sm. Quinto caso delle declinazioni. || Forma con la quale si rivolge ad altrui il discorso.
Vocazione, sf. Il vocare, chiamata. || Chiamata interiore, inclinazione a un ufficio, a un dato genere di vita, specialmente il religioso.
Voce, sf. Suono prodotto nella laringe dell'uomo e di certi animali. || Suono articolato proprio dell'uomo. || Parola, vocabolo. || Detto, sentenza. || Voto, suffragio. || « Voci bianche », quelle dei fanciulli e degli eunuchi, che cantano in composizioni musicali. || Fama, riputazione, opinione, concetto. || « Alzare la voce », Parlar forte. || « Aver buona o cattiva voce », Essere in buono o cattivo concetto. || « Coprire altrui la voce », Impedire con suono maggiore che altri non sia inteso. || «Dar la voce», Dare il tono, chiamare. ||

« Dar buona o mala voce a uno », Lodarlo o infamarlo. || « Dar sulla voce », Interrompere l'altrui discorso, contraddirgli, farlo tacere. || «In voce », e « A voce », posto avverb. lo stesso che a bocca, parlando.

VOCE (La)

A. *Epiglottide. Cartilagine sopra la laringe che ricopre l'apertura della glottide al momento della deglutizione.* B. *Corde vocali superiori,* C-E. *Cartilagini che sostengono la glottide.* D. *Intervallo tra le corde superiori ed inferiori.* F. *Trachea.* G. *Corde vocali inferiori.* H. *Glottide. Fescù della laringe per dove passa la voce.*

Vocerìo, sm .Vocìo prolungato.
Vociare, va. Gridare ad alta voce.
Vociferare, v. intr. ass. Parlare forte e lungamente. || Sparger fama.
Vociferazione, sf. Il vociferare.
Vocìno, dim. Di voce, detto per vezzo.
Voga, sf. Il vogare. || Corso, viaggio. || Impeto, ardore. || « Essere in voga », essere in uso.
Vogare, v. intr.. Remare. || Spingere coi remi una imbarcazione colla prua innanzi.
Vogata, sf. L'atto del vogare. Spinta data alle navi co' remi.
Vogavanti, sm. comp. Il rematore che voga ne' primi banchi verso poppa.
Vòglia, sf. Il volere. || Desiderio, volontà, appetito, brama. || Disposizione d'animo e di corpo. || La cosa voluta. || Neo. || « Morirsi di voglia di una cosa », Averne grandissima voglia, bramarla eccessivamente. «Di voglia» o «Di buona voglia», posti avv. Bramosamente. Con alacrità. Con buona volontà.
Vogliénte, agg. Che vuole. più us. Volente.
Vogliosamente, avv. Volonterosamente, con bramosia.
Voglioso, agg. Bramoso, desideroso. || Volenteroso.
Voi, plurale del pronome «Tu». Usasi parimente per una persona sola.
Volamento, sm. Il volare.
Volandolino, sm. Persona di poca levatura e costanza.
Volàno, sm. Ruota che regola il movimento della macchina. || Paliottola piumata in alto e piombata in basso, che ricade sempre ritta al giuoco della racchetta. Volanda.
Volante, agg. Volubile, instabile.
Volantino, sm. Piccione domestico usato per richiamo.
Volapük, sm. La lingua universale inventata dal parroco Schleyer di Costanza.
Volare, v. intr. Il trascorrere per l'aria che fanno uccelli e altri animali alati. || Andare o passar con gran velocità. || «Volare in aria», Schizzare o essere slanciato in aria.
Volastro, agg. Buono a volare.
Volastruccio, agg. Balestruccio, specie di Rondine.
Volata, sf. Il volare. || Progressione di note fatta dal cantante con somma acutezza. || Breve tratto di corsa colla velocità massima.
Volàtica, sf. Asprezza della cute cagionata da bollicine secche e accompagnata da molto pizzicore.
Volàtile, sm. È appellativo generico di tutti gli animali che hanno ali e volano.
Volàtile, agg. Atto a volare. || Leggiero, incostante. || Aggiunto dato a qualunque corpo che il calorico può, senza decomporlo od alterarlo, far passare allo stato di vapore.
Volatilità, sf. L'esser volatile o atto ad esser volatilizzato.
Volatilizzare, va. Ridurre a volatilità.
Volatilizzazione, sf. Il ridurre a volatilità.
Volatìo, agg. Che vola qua e là.
Volatòrio, agg. Volatore. || Volante, che ha proprietà di volare.
Volènte, agg. Da volere, che vuole.
Volenteroso, agg. Volonteroso.
Volèntieri, avv. Di buona voglia. ||

Conforme al proprio volere. ‖ Facilmente.

Volentièri, avv. Di buona voglia.

Volenteroso, agg. Volonteroso.

Volere, v. intr. ass. e att. Aver volontà. ‖ Intenzione di fare, di agire. ‖ Comandare, esigere con autorità. ‖ « Volere alcuno », domandarlo, ricercarlo, chiedergli di pagargli o di averlo a sè. ‖ Chiedere. ‖ Aspettare. ‖ « Qui ti voglio », accenna a cosa difficile. Qui sta il punto. « Voler bene » o « male a uno », amarlo o odiarlo. ‖ « Voler l'accusativo, il genitivo », ecc. si dice dei verbi che si costruiscono con quei casi.

Volere, sm. Volontà, voglia.

Volga, fiume della Russia, il più importante d'Europa; si getta nel mar Caspio; chm. 3183.

Volgàre, sm. La lingua parlata da una nazione.

Volgàre, agg. Di volgo, comune. Rozzo. ‖ Noto, pubblico.

Volgarità, sf. Qualità di ciò ch'è volgare.

Volgarizzamento, sm. Il volgarizzare, e il volgarizzato.

Volgarizzare, va. Il traslatare la scrittura di una lingua in una lingua viva, intesa da tutti. ‖ Dichiarare in maniera che anche il volgo possa intendere.

Volgarizzazione, sf. Volgarizzamento.

Volgarmente, avv. Comunemente: ‖ In lingua volgare.

Vòlgere, va. Torcere e piegar verso altro luogo e in altra parte, voltar alcuno. ‖ Circondare. ‖ Avvolgere. ‖ Muovere in giro. ‖ Muovere semplicemente. ‖ Mutare, rivolgere. ‖ intr. Voltare, detto di chi piega il cammino verso una parte. ‖ Pendere, tendere, accostarsi, inclinare. ‖ Far la vôlta agli edifici. ‖ Parlandosi del vino, divenir cercone, incerconire. ‖ « Volgere il pensiero », considerare, riflettere. ‖ « Volgere in basso », ridursi in umile stato. ‖ « Volger le spalle » o « il tergo » Fuggire, darsi alla fuga, prender la fuga.

Volgibile, agg. Che si volge, che si muta, che gira.

Volgimento, sm. Il volgere. ‖ Mutazione.

Volgitoio, sm. Cosa in cui si ripone o involge checchessia. ‖ Strumento ove se ne ficca un altro e si rivolge in giro.

Volgo, sm. La parte infima del popolo. Plebe. ‖ La parte meno istruita.

Vòlgolo, sm. Rinvolgolo, rinvolto, e dicesi di cose filamentose, come capelli, filacce, ecc.

Volinia, governo della Russia Europea; superf. chmq. 71853, abitanti 2.395.600; capol. Scitamir.

Volitare, v. intr. vl. Svolazzare.

Volitivo, agg. Che vuole. Che ha virtù e facoltà di volere.

Volizione, sm. Il volere. L'operazione per cui la mente si volge a volere una cosa. Atto singolo e totale di volere, i cui momenti successivi sono: deliberazione, determinazione, esecuzione.

Volo, sm. Il volare. ‖ Il tratto percorso dal volatore. ‖ Gran velocità di checchessia. ‖ « Di volo » e « A volo », Col volo, per mezzo del volo. ‖ figurat. In un subito, in un attimo.

Volontà, sf. Potenza per la quale l'uomo tende al fare, all'operare. ‖ Voglia, desiderio. ‖ Consentimento. ‖ Affezione, amore. ‖ Desiderio amoroso, libidine. ‖ « Ultima volontà », Testamento, disposizione testamentaria.

Volontariamente, avv. Di volontà, di proprio volere.

Volontàrio, agg. Conforme alla volontà, spontaneo. ‖ Disposto. ‖ sost. Soldato che di propria volontà serve nella milizia.

Volonterosamente, avv. Volentieri. Di buona voglia.

Volonteroso, agg. Che si mette con gran volontà e prontezza all'operazione. ‖ Che è d'animo ardente. ‖ Desideroso, bramoso.

Volontieri, avv. Volentieri.

Volpacchiotto, sm. Volpe giovane, non ancor finita di crescere.

Volpaia, sf. Tana di volpe.

Volpato, agg. Di volpe. ‖ « Grano volpato », dicesi quello che è infetto di volpe, ossia del malore per cui le biade divengono marce, e se ne vanno in polvere.

Volpe, sf. Mammifero carnivoro, a

muso aguzzo, pupilla ovale, coda guarnita di lungo e folto pelo. || Persona astuta e maliziosa.

Volpeggiare, v. intr. Usare astuzie come la volpe.

Volpìno, sm. Volpicino, piccolo parto della volpe. Più us. Volpicino.

Volpìno e **Volpigno,** agg. Di volpe. || Astuto, sagace.

Volponaccio, pegg. Di volpone, per persona astuta e frodolenta.

Volpone, sm. Volpe grande e vecchia. || fig. Persona astuta e frodolenta.

Volposo, agg. Della natura di quel malore delle biade chiamato Golpe.

Volt, sm. Unità della forza elettromotrice.

Vòlta, sf. Il voltare. Rivolgimento. Giro. || Muro in arco. || Cammino. || Vicenda. Turno. || Parte della strofa della canzone. || Coperta di stanze o d'altri edifizî, fatta di muraglia, muro in arco. || Si dice anche quella stanza sotterranea dove si custodiscono i vini. Cantina. || Giro tondo d'un cavo su se stesso, in guisa che le due parti s'incrocino facendo occhio. || Movimento in giro che il cavaliere fa fare al cavallo. || Direzione di cammino, cammino. || « Andare in volta », Andar vagando, andar attorno. || « Dar volta », volgere. || Volgersi, rivolgersi. || « Tornare in volta », andare intorno. || «Toccare» o «venire la volta di alcuno», venire il suo turno. || « In volta », in fuga. || « Essere, mettere, andare in volta » o simili. Fuggire o mettere in fuga. || « Volta », aggiuntole nome numerale e di quantità, significa determinazione d'atto. || « Per tutte le volte », per sempre. || « In una volta », ad un'ora, a un tratto. || « Volta per volta », a tempo per tempo. || Di quando in quando. || « A volte» o «Alle volte », talora, talvolta.

Volta Alessandro, 1745-1827, nato a Como, sommo scienziato, professore a Pavia, sopratutto celebre per la invenzione della pila. A lui si devono anche l'elettroforo, l'elettrometro ed altri importanti strumenti e studi di elettricità.

Voltàbile, agg Facile a voltarsi, volubile, mutabile. || Incostante.

Voltafaccia, sf. comp. Il mancare bruttamente ad una promessa fatta. || L'abbandonare bruscamente un partito per darsi al partito contrario.

Voltaire Francesco Maria, 1694-1778, di Chatenay presso Parigi, celebre poeta, prosatore e filosofo.

Voltamento, sm. Il voltare.

Voltametro, sm. Apparecchio che decompone l'acqua per mezzo della corrente elettrica.

Voltante, agg. Che volta, volubile, instabile.

Voltare, va Volgere, rotolare, voltolare. || Mutare, convertire. || intr. è detto di luogo, avere di circuito. || Ricorrere darsi a qualche operazione. || Mutarsi d'opinione di pensieri. || || « Voltar le spalle, voltar le calcagna, e voltare »: fuggire, pigliar la fuga e abbandonare. || « Voltare da una lingua ad un altra »: tradurre. || Voltarsi. rifl. att. e intr. pron. Volgersi, mutarsi, rotolarsi, ecc. || Muoversi a sinistra o a destra.

Voltarella, sf Piccola volta, cupoletta. || « Qualche voltarella »: alcuna volta.

Voltata, sf. L'atto del voltare. || Voltamento. || Il canto di una via. || Il punto in cui da una via si entra in un altra. || Svolta.

Volteggiamento, sm. Il volteggiare.

Volteggiare, v. intr. Girare o voltarsi in qua e in là, aggirarsi. || Tergiversare. || att. Muovere, condurre in giro, rigirare intorno.

Volteggiatore, sm.; **trice,** sf. Chi o che volteggia.

Volterrana, sf. Volta lavorata a gesso, e talvolta colle sue ghiaie di mattone messe per coltello. || Volta esilissima.

Voltiglione, sf. pl. Pezzi di legname tagliati a forma di balaustro che formano la punta superiore del tagliamare, e che rispondono gli uni agli altri per mezzo delle mastiette.

Voltmetro, sm. Galvanometro per misurare in volt la forza elettromotrice.

Volto, sm. La parte anteriore della testa dell'uomo. || Sembiante, viso, faccia. || Apparenza esteriore di checchessia. || Avere o non avere volto da comparire, da apparire, da mostrarsi »: avere o non avere ardire, essere o non essere degno di comparire di farsi vedere || « Dare nel volto »: schiaffeggiare. || « Gittare in volto, o al volto »: rinfacciare, rimproverare. || « Mutarsi di volto »: cambiarsi di colore. || Volta, muro in arco, ecc.

Vòlto, p. pas. Da volgere.

Voltoio, sm. Parte della briglia dove sono le campanelle, alle quali s'attaccano le redini.

Voltolare, va. Rivoltare. ‖ Rotolare, o far cadere rotoloni.

Voltolone e **Voltoloni,** avv. Con voltolarsi, voltolandosi.

Voltone, accr. Di vôlta.

Voltura, sf. Il voltare dei debiti o crediti da una ad un'altra persona nei libri del registro, del catasto, ecc.

Volturno, sm. Fiume dell'Italia Merid.

Volturno (Battaglia del), vinta da Garibaldi su i napoletani (1-2 ottobre 1860).

Volubile, agg. Che agevolmente si volta. ‖ Instabile. ‖ Agevole, facile, vario. ‖ E di voce vale, pieghevole. Che si modula facilmente.

Volubità, sf. Rivolgimento, disposizione a volgersi. ‖ Incostanza, instabilità.

Volubilmente, avv. Con maniera volubile. ‖ Con instabilità.

Volùme, sm. Libro, o parte distinta del libro. ‖ Mole, grandezza, grossezza di un corpo rispetto alla spazio ch'esso occupa, fatta astrazione del suo peso.

Voluminoso, agg. Che è di gran volume. ‖ Avvolto e riavvolto, detto del crine.

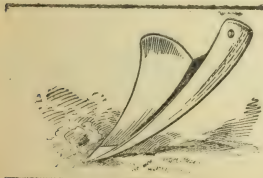
Voluta, sf. Sorta di ornamento, proprio dell'ordine ionico o del composito, il quale rappresenta una scorza d'albero attortigliata e voltata in linea spirale. ‖ Giro, voltata. ‖ Roteamento ‖ Quelle spire in cui si ripiega il guscio della chiocciola o simili.

Voluttà, sf. Piacere, diletto sensuale. ‖ Diletto soavissimo.

Voluttuario, agg. Dedito alla voluttà. ‖ Spese voluttuose, di estrema superfluità.

Voluttuoso, agg. Pieno di piaceri. ‖ Che serve solamente al lusso, alla voluttà.

Vòlvolo e **Vòlvulo,** sm. Attorcigliamento degli intestini, per cui non circolando più le materie fecali, si rigettano per bocca.

Vòmero e **Vòmere,** sm. Strumento di ferro concavo, il quale s'incastra nell'aratro per fendere in arando la terra. ‖ in anat. Lamina ossea collocata fra due fosse nasali, ed è così detto perchè somiglia al coltro o vomere dell'aratro.

Vòmica, sf. Raccolta di marcia contenuta nella pleura, che si manda fuori col vomito. ‖ Aggiunto di una sorta di noce, frutto di una pianta stricnacea, amarissima, molto ricco di stricnina.

Vomitamento, sm. Il vomitare.

Vomitare, va. Mandar fuori per bocca il cibo, o gli umori che lo stomaco non può contenere. ‖ fig. Rigettare, scacciare.

Vomitatorio, sm. Medicamento che fa vomitare. Vomitivo.

Vomitivo, agg. Che ha virtù e forza di provocare il vomito.

Vòmito, sm. Il vomitare. ‖ L'azione mediante la quale le materie o solide o liquide contenute nello stomaco sono rigettate per bocca. ‖ La materia vomitata. ‖ « Vomito nero» : febbre gialla d'America.

Voràce, agg. Che ingordamente mangia e divora, e dicesi propriamente degli animali carnivori, e per similitudine anche degli uomini che mangiano avidamente e smoderatamente. ‖ Ingordo, insaziabile. ‖ Di pianta che cresce rapidissimamente.

Voracemente, avv. Con voracità, ingordamente, ecc.

Voracità, sf. Il divorare. Qualità astratta di chi è vorace

Voràgine, sf. Luogo profondissimo che ingoia quanto si precipita giù, senza dare sfogo. ‖ Abisso.

Voraginoso, agg. Che forma voragine, che ha qualità di voragine

Voràgo,, sf. poet. Voragine.

Vòrtice, sm. Rapido aggiramento di liquido in sè stesso.

Vorticoso, agg. Pieno di vortici. ‖ Che si muove a modo di vortice, ecc.

Vòsco, van. Con voi.

Vosgi, monti al Nord-Est della Francia, fra il bacino del Reno e quello della Mosella.

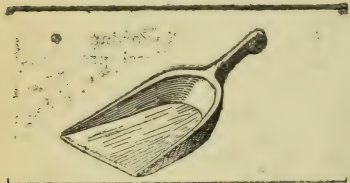
Vossignorìa, Voce formata accorciatamente da vostra signoria.

Vòstro, pron. possessivo di Voi. ‖ sost. Il vostro avere, la vostra roba. ‖ Le vostre possesioni. ‖ « Vostri » : i vostri domestici o famigliari, o parenti.

Votaborse, sc. comp. Che vota le borse. ‖ Che porta spese, molte e continue.

Votacèsso, sm. Colui che vota i cessi.

Votamento, sm. Il votare. ‖ L'atto stesso del votare.

Votapozzo, sm. comp. Colui che vuota i pozzi.
Votare, va. Cavare il contenuto fuor del contenente. ‖ Render vuoto quel che è pieno. Evacuare. ‖ Rovesciare. ‖ rifl. att. Obbligarsi con voto a checchessia.
Votare, intr. Dar il voto a qualche partito.
Votatoio, sm. La cannella di una botte e simili.
Votatore, sm.; **trice**, sf. Chi o che vuota. ‖ Chi o che si vota, chi o che fa voto o dà il voto.
Votatura, sf. Votamento.
Votazione, sf. Accertamento dell'opinione d'un assemblea intorno una data questione.
Votazza, sf Arnese concavo a manico, del quale si servono i conciatori per vuotare la posatura di terra e sommacco, rimasta in fondo dei tini, dove stanno immerse le pelli

Votazzuòla, sf. Strumento simile al precedente di cui si servono i barcaiuoli per vuotar l'acqua del navicelli
Votezza, sf. Contrario di pienezza.
Votivo, agg. Di voto, appartenente a voto. ‖ Promesso con voto.
Vóto, sm. Votazione. Deliberazione d'un'assemblea e deliberazione dei votanti. ‖ Promessa che si fa a Dio e ai Santi di cosa che si creda esser grata e di cui d'altronde, il votante non sarebbe obbligato. ‖ Quell'oggetto che si attacca in segno di voto nelle chiese o dinanzi a qualche immagine per segno di grazia ricevuta. ‖ Desiderio.
Vulcànico, agg. Appartenente a vulcano.
Vulcanio, agg. Di vulcano.
Vulcanismo, sm. Attività interna del globo.
Vulcàno, sm. Dio dei fuochi sotterranei. ‖ Rilievo conico o squarciatura della crosta terrestre attraverso la quale i materiali dell'interno del globo erompono all'esterno.
Vulcano o **Efesto**, ritenuto dagli antichi greci e romani Dio del fuoco, dipinto zoppo; le sue fucine erano nell'Etna, aveva per compagni di lavoro i Ciclopi.
Vulgivago, agg. Che vaga tra il volgo.
Vulgo, sm. vl. Plebe, popolaccio. ‖ Moltitudine.
Vulnerabile, agg. Che può esser ferito.
Vulnerare, va. vl. Ferire. ‖ Offendere.
Vulnerària, sf. Pianta che ha gli steli distesi a cespuglio, erbacei, le foglie pennate, i fiori gialli che variano in rossi e in bianchi.
Vulnerario, Aggiunto di rimedio che contribuisce al risanamento delle piaghe.
Vulneroso, agg. Che getta sangue per ferita, o detto di piaga che è conseguente ad una ferita.
Vulture sm. Avvoltoio
Vulturno, sm. Nome di vento che spira da oriente a tramontana.
Vulva, sf. t. anat. Orificio esterno della vagina.
Vulvària, sf. Pianta che ha le foglie fiori aggrupati, ed è di cattivo odore.
Vulvario, agg. t. anat. Che appartiene alla vulva.
Vuoto, sm. Il vacuo. ‖ Ciò che è vuoto. ‖ «A vuoto»: senza effetto, invano.
Vuòto, agg. Voto, votatò. ‖ Privo, mancante. Si scrive anche vòto.

W

W, Lettera straniera usata solamente in voci straniere.
Wagner Riccardo, 1813-83, celeberrimo compositore di musica, poeta e scrittore tedesco, nato a Lipsia; autore del Tanhauser, del Lohengrin, della Trilogia dei Nibelunghi, ecc.
Waldeck, principato, uno degli Stati confederati dell'impero di Germania, 1121 kmq., 60.000 ab.; cap. Arolsen, 3000 ab.
Walhalla: nella mitologia scandinava, paradiso di Odino ove sono guidati dalle Valkirie i caduti nelle battaglie.
Walk over, (ingl. uoc over). Cavallo

rimasto solo tra gli iscritti in una corsa. (sport).

Wall, (ingl. uol). Muro, uno degli ostacoli da steeple chase.

Wallace Guglielmo, 1276-1305 eroe scozzese; al Forth sconfisse gl'inglesi, che poi, fattolo prigioniero a tradimento, lo uccisero.

Wal'moden Gimborn Lodovico, 1769-1862, generale austriaco nato a Vienna; fu comandante nel 1817 a Napoli, nel 1838 a Milano.

Walpole Roberto, 1676-1745, illustre uomo di Stato inglese.

Walpole Orazio, 1717-97, arguto scrittore inglese di lettere e memorie.

Warrant, ingl. Nota di pegno, strumento di credito per il commerciante che introduce merci nei magazzini generali.

Washington Giorgio, 1732-99, nato nella Virginia, celebre generale, e uomo di Stato, fondatore principale dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America.

Washington, città, capitale federale degli Stati Uniti d'America; abitan. 331,069, fondata nel 1792 in onore di Giorgio Washington.

Washington, repubblica, uno degli Stati Uniti d'America; kmq. 179031 abit. 615.000; cap. Olympia; abit. 4000.

Waterloo, borgata nel Belgio, a 18 km. da Bruxelles; il 18 giugno 1815 Napoleone I vi fu sconfitto da Wellington e Blücher.

Watteau Antonio, 1681-1721, cel. pittore francese, nato a Valenciennes.

Weber Carlo Maria, 1786-1820, celebre compositore di musica tedesca, nato a Eutin, creatore dell'opera romantica tedesca. Autore dell'Oberon, del Freischütz, ecc.

Webster Noah, 1758-1843, lessicografo inglese, nato a West Hartford nel Connecticut.

Weimar, capitale del granducato di Sassonia-Weimar; ab. 25.000.

Weishaupt Abramo, 1748-1830, di Ingolstadt; fondò la setta degli illuminati per combattere l'ignoranza.

Wellington Arturo, 1769-1852, grande generale e uomo politico inglese; sconfisse Napoleone I a Waterloo.

West, Ovest, ponente.

Westminster, quartiere di Londra; celebre la sua abbazia dove sono seppelliti i re e gli uomini illustri d'Inghilterra.

Weyprecht Carlo, 1838-81, viaggiatore ufficiale di marina austriaca; nel viaggio al Polo Nord scoperse le isole alle quali diede il nome di Francesco Giuseppe.

Wiclef Giovanni, (1330-1384), detto «dottore evangelico», parroco a Lutterworth (Inghilterra); fu il più considerevole tra i precursori della Riforma e tradusse la Bibbia; attaccò certi dogmi e predicò contro gli abusi della Curia romana.

Wieland Crist. Martino, 1733-1813, celebre poeta tedesco, nato a Oberholzheim presso Biberach.

Wilhelmeshöhe, castello reale a 4 km. da Cassel, ove fu prigioniero Napoleone III, nel 1870-71.

Wilson Alessandro, 1766-1813, celebre ornitologo scozzese.

Wimpfen Emanuele, 1811-1884, generale francese, di Laon; sottoscrisse la capitolazione di Sedan il 2 settembre 1870.

Winckelmann Giovanni, 1717-68 celebre archeologo tedesco, nato a Stendal, fu a Roma nel 1755; fu assassinato a Trieste.

Windsor, città d'Inghilterra sul Tamigi, celebre pel grandioso castello reale; ab. 15.000.

Wisconsin, repubblica, uno degli Stati Uniti d'America; superf. kmq. 145.205; ab. 2.261.000; cap. Madison, ab. 20.000.

Wiseman Nicolò, 1802-65, oriundo irlandese nato a Siviglia, dal 1850 arcivescovo diWestminster e cardinale; autore del romanzo «Fabiola» Fu il rinnovatore del cattolicismo in Inghilterra.

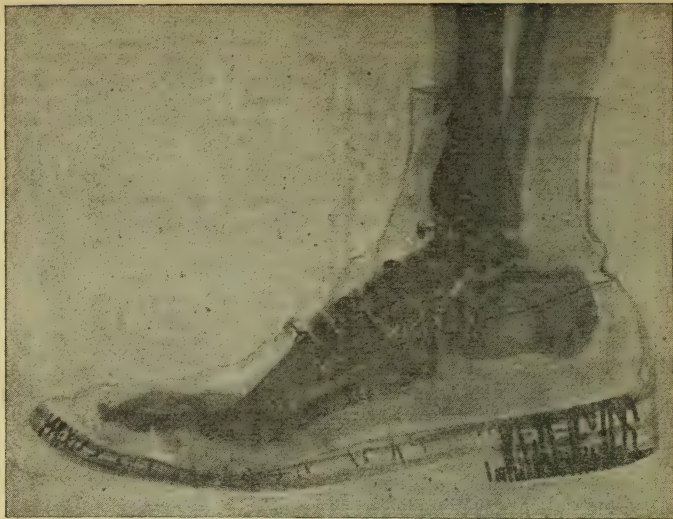
Wallaston Guglielmo, 1766-1828, insigne chimico e fisico.

Wollaston Guglielmo, 1766-1828, insigne poeta inglese.

Worms, città del granducato dell'Assia Darmstadt; ab. 30.000; fu fatto il concordato fra Enrico V ed il Papa nel 1122; dieta per condannare le dottrine di Lutero nel 1521.

Württemberg, regno, uno degli Stati confederati dell'impero di Germania, superf. chmq. 19512; ab. 2.302.520; cap. Stuttgart (Stocarda), abitanti 277.000.

Wiesbaden, reggenza d'Assia-Nassau, nella Prussia occidentale; superfice chmq. 5615, ab. 843.440; la città capol., 112.000 ab.

Wyoming, repubblica, uno degli Stati Uniti d'America; kmq. 253.587, ab. 104.000; cap. Cheyenne, ab. 14.000.

(Fotografia ottenuta per mezzo dei Raggi X).

X

X. sm. Lettera consonante che realmente non fa parte dell'alfabeto italiano e viene adoperata in pochissimi casi.

X, sm. (Raggi) Nome che venne dato da Röentgen, alla propria invenzione con la quale, approfittando della proprietà della carne di lasciarsi traversare dai raggi elettrici che passano per un tubo di Crookes, mentre gli ossi li respingono, riuscì a prendere la fotografia dello scheletro di un essere vivente e studiarne le anomalie. I raggi X permettono pure di discernere la presenza di un corpo estraneo nell'organismo e di conoscere il luogo esatto dove esso si trova.

Xantippe, moglie di Socrate, proverbiale pel suo carattere bisbetico.

Xenogenesi sf. Forma di generazione animale in cui i figli risultano diversi dai genitori.

Y

Y, sm. pron. Ipsilon. Lettera che neppure essa appartiene alla lingna italiana. Proviene dal greco e perciò chiamasi anche « I greco ».

Yacht, sm. Bastimento da diporto o da corsa a vela od a vapore. Panfilio.

Yard, Misura inglese — m. 0,91.

Yearling, (ingl. iarling). Puledro che ha compiuto un anno e più specialmente dai 15 ai 18 mesi.

Yole, sf. v. Iolla.

York, la più vasta contea dell'Inghilterra; kmq. 14789, abit. 3.208.800; cap. York, abit. 70.000.

Young Edoardo, 1684-1765, poeta inglese, autore del poema «Le Notti».

Yucatan, repubblica, uno degli Stati Uniti Messicani, nella penisola di Yucatan, col territorio di Quintana; superf. chmq. 91.201; ab. 329.620, capitale Mèrida, ab. 44.000.

Z

Z. Ultima lettera dell'alfabeto italiano e la diciasettesima delle consonanti. Si pronunzia « zeta » con suono or aspro or dolce, secondo che è determinato dalle regole della buona pronunzia, e si fa per lo più di genere femminile

Zabaione, sm. Composto di rossi d'uovo, di vino, di zucchero e qualche aroma, che si dibattono insieme e dimenano continuamente al calore del fuoco sin che il composto è montato.

Zacatecas, repubblica, uno degli Stati Uniti Messicani; kmq. 63.386; abitanti 462.000.

Zaccagna, sf. La cotenna dinanzi del capo.

Zaccaro, sm. Zacchera.

Zàcchera, sf. Quel piccolo schizzo di fango che si getta, camminando su per le gambe. || Pilacchera. || Si dice di qualunque cosa di poco pregio, bagatella. || Usasi anche invece di niente.

Zaccherone, sm. Chi s'inzacchera; sf. Zaccherona.

Zaccheroso, agg. Pieno di zacchere.

Zacinto, antico nome dell'isola Zante.

Zaffamento, sm. Lo zaffare, turamento con zaffo.

Zaffardata, sf. Colpo dato con cosa intrisa o imbrattata con checchessia.

Zaffardoso, agg. Imbrattato di qualsiasi lordura, sporco.

Zaffare, va. Turar collo zaffo.

Zaffatura, sf Zaffamento.

Zaffe, Voce esclamativa, denotante l'atto di chi carpisce con violenza..

Zàffera, sf. Sorta di mistura di cui il cobalto è la base e serve a tingere il vetro per lo più di turchino.

Zafferanare, va Tingere con infusione di zafferano. || Dar l'odore di zafferano.

Zafferanato, agg. Fatto con infusione di zafferano, che è di color di zafferano.

Zafferano o **Cròco,** sm. Pianta bulbosa, chiamata anche cròco, e dalla quale si estrae una materia colorante che serve tanto in medicina come nelle vivande. || Nome di due specie di gabbiani.

Zaffirino, agg. Che è simile al zaffiro, o del colore dello zaffiro.

Zaffiro, sm. Gemma che si trova alcuna volta di color porporino, e dicesi zaffiro maschio, altre volte di color turchino, e dicesi femmina.

Zaffo, sm. Pezzo di legno, di ferro, o di altra materia, da un capo più sottile che dall'altro, con il quale si turano i buchi o bocche di vasi per impedire l'uscita o l'ingresso di qualche liquido.

Zagaglia, sf. Lungo bastone ferrato in cima, usato come arme in asta da mano e da tiro

Zagagliata, sf. Colpo di zagaglia.

Zaganato, agg. Dicesi di quelle martore che ai peli scuri ne hanno misti dei bianchi o argentini.

Zàino, sm. Sacchetto di pelo formato di pelle che i pastori portano legato alle spalle. || Sacco col pelo in fuori che portano i soldati per bagaglio. || Sport. Mantello del cavallo senza alcun pelo bianco.

Zambecchino e **Zambecco,** sm. Sorta di naviglio, detto anche stambecco.

Zamberlucco, sm. Sorta di veste usata per lo più dai turchi e dai greci la quale è lunga e larga, colle maniche strette, e invece di bavero à un cappuccio così largo che può coprire la testa anche quando vi è il turbante.

Zambrini Francesco, 1810-87, di Faenza, storico e bibliografo.

Zambuco, sf. Sambuco.

Zamora, repubblica, uno degli Stati Uniti di Venezuela; kmq. 246.680, ab. 222.500.

Zampa, sm. Piede, comunemente di animale quadrupede.

Zampare, v. intr. Percuoter colla zampa. || Dicesi pure di persone che fan molto rumore coi piedi.

Zampata, sf. Colpo di zampa. || Sgrafio, sgarbo. || L'impronta che lascia l'animale in terra colla zampa.

Zampeggiare, v. intr Cominciare a muover le zampe, dicesi più che altro dei bambini.

Zampicare, v. intr. Zampettare.

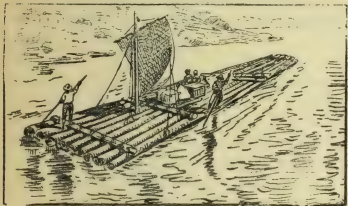
Zampillamento, sm. Il zampillare.

Zampillare, v. intr. Uscir per zampilli. || Mandar fuori l'acqua a piccoli zampilli.

Zampillio, sm. Lo zampillare continuo.
Zampillo, sm. Getto sottile di liquido.
Zampino, sm. dim. Di zampa. || Intromessa artificiosa in faccenda d'altri. || Specie di pino selvatico.
Zampogna, sf. Sampogna. Strumento da fiato fatto d'un numero di canne scalate. || Cornamusa.
Zampognare, v. intr. Sonar la zampogna.
Zampone, sm. Zampa di maiale ripiena di carne macellata, tagliata e mondata.
Zana, sf. Cesta ovale, intessuta di sottili strisce di legno, che serve per portare e tenervi dentro diverse cose. || Inganno. || onde «Appiccare zane»: ingannare. || Attribuire altrui qualche colpa. || «Zane» diconsi nelle praterie quei luoghi concavi in cui si aduna l'acqua nell'inverno e che si secca al primo caldo.
Zanaiuolo, sm. Chi portava alle case colla zana roba da mangiare.
Zanardelli Giuseppe, 1826-1903, di Brescia, giureconsulto e uomo di Stato; ministro più volte, presidente della Camera, presidente del Consiglio; dal 1901 cavaliere dell'Annunziata.
Zanata, sf. Qualità di checchessia che entri ed empia una zana.
Zanca, sf. (idiotismo fiorentino) Gamba. || Fu anche detto delle bocche del granchio. Ripiegatura o parte ripiegata dell'estremità di una leva, di un'asta, o simile istrumento.
Zanco, agg. Mancino.
Zanella, sf. Risciacquo Quelle fossette laterali delle vie fatti perchè queste più facilmente si scolino.
Zanella Giacomo, 1820-1888, prete, letterato e poeta, prof. all'Università di Padova. Famosa la sua ode Alla conchiglia fossile.
Zanfone, sm Vasca dove si fa cristallizzare l'allume.
Zanfoniere, sm. Colui che nelle alumiere deve a forza di tromba tirar su dallo zanfoncino le liscive alluminose, chiarire e mandarle nella caldaia.
Zanfrino, sm. Armatura di acciaio del cavallo, fatta per difesa del petto.
Zangola, sf. Quella specie di secchia in cui si dibatte il latte per fare il burro.
Zanna, sf. Sanna. || Dente lungo d'animale. || « Dar di zanna »: zannare.
Zannare, va. Adoperar la zanna. || Lisciar colla zanna l'oro, l'argento, ecc. per brunirlo.
Zannata, sf. Cosa che zanni, cosa frivola. || Colpo dato colle zanne.
Zannesco, agg. Da zanni, buffonesco, scurrile.
Zannetto, sm. Zanni, arlecchino, buffoncello in commedia
Zanni, sm. Personaggio ridicolo di commedia detto più comunemente arlecchino.
Zannichella, sf. Pianta palustre, specie di alga.
Zannuto, agg. Che ha grandi zanne. Che ha lunghi e grossi denti.
Zante, isola delle Jonie verso la costa ocicdentale del Peloponneso; superf. chmq. 438, ab. 50.000; capoluogo, Zante, ab. 20.000; patria di Ugo Foscolo.
Zanzara, sf. Insetto dittero dei luoghi paludosi e umidi, che punge e succhia il sangue agli animali, ed è molesto specialmente di notte.
Zanzariere, sm. Cortinaggio di velo rado intorno al letto per difenderci dalle zanzare
Zanzeverata, sf. Saporetto, salsa, e simili per condimento di vivande.
Zanzibar, sultanato, nell'Africa orientale. Comprende le isole di Zanzibar, Pemba e Lamu; kmq. 2.640, ab. 250,000; cap. Caracas, ab. 72,429
Zapon, nitrato di cellulosio.
Zappa, sf. Strumento di ferro ad angolo per uso di lavorare la terra.
Zappamento, sm. L'atto e l'effetto dello zappare.
Zappare, va. Lavorare la terra colla zappa. || Rovinare. || Si dice del percuotere la terra colla zappa.
Zappata, sf. Colpo di zappa, o lavoro fatto colla zappa.
Zappaterra, sm. comp. Zappatore, contadino.
Zappatore, sm.; **trice**, sf. Chi zappa. Soldato munito degli strumenti da guastatore, incaricato dei lavori che richiedono movimento di terra.
Zappatura, sf. Lo zappare e il tempo in cui si zappa.
Zappettare, va. Leggermente zappare.
Zappicare, va. Scavare e smuovere con zappa.
Zapponare, va. Lavorar collo zappone
Zappone, sm. Sorta di zappa stretta lunga.
Zara, sf. Giuoco che si faceva con tre dadi. || Risico.
Zaroso, agg. Che ha zara, sottoposto alla zara. || Risicoso.

Zarzuela, sf. v. Vaudeville.

Zatta, sf. Sorta di frutto, della figura e del genere del popone, ma con la buccia bernoccoluta.

Zàttera e **Zattara,** sf. Una piattaforma di tavole quadrilunga, galleggiante, che serve per diverse operazioni di raddobbo al di fuori delle navi e che si adopera nei casi di naufragio.

Zavardare, va. Inzavardare. || rifl. att. Inzavardarsi.

Zavorra, sf. Si dà questo nome alle materie pesanti che si mettono in fondo alla stiva d'una nave per farla immergere nell'acqua ed abbassare il suo centro di gravità. || Similmente per gli apparecchi aereostatici.

Zavorrare, Mettere la zavorra nella nave.

Zazzerare, v. intr. Girare come smemorato e senza proposito.

Zazzera, sf. Capellatura degli uomini tenuta lunga fino alle spalle. || Quella disuguaglianza che trovasi nell'estremità di un foglio di carta.

Zazzerato, agg. Che ha zazzera.

Zazzerone, sm. Zazzera grande. || Si dice per uomo di costumi all'antica.

Zazzerotto, sm. Uomo vecchio e all'antica.

Zazzeruto, agg. Che ha zazzera. || Detto di piante, che hanno gran frondi.

Zeamais, sm. Granoturco.

Zèbra, sf. Animale quadrupede che ha fattezze simili a quelle dell'asino e del mulo ed ha il mantello tutto a strisce nere e bianche o nere e gialle, il corpo biondo con fascie oblique baio-scure.

Zebu, sm. Bue da soma africano, così detto perchè somiglia al bue.

Zecca, sf. Lo stabilimento dove si coniano le monete.

Zecchière e **Zecchiero,** sm. Chi soprintende alla borsa. || Chi lavora nella zecca.

Zecchino, sm. Moneta d'oro di diverse nazioni, che valeva circa dodici lire italiane

Zèccola, sf. Chiamansi zeccole certe lappole o simili cose che si appiccano alla lana.

Zèccolo, sm. Fiocchi di lana non bene dizzecolata.

Zèffiro e **Zefiro,** sm. Nome di vento occidentale che particolarmente spira nella primavera; vento dolce. Venticello.

Zeila, città e porto dell'Africa orientale nel golfo di Aden; ab. 10.000; occupato dagl'inglesi nel 1882.

Zelamina, sf. Pietra di diversi colori che si trova vicino alle miniere di rame.

Zelanda, provincia del regno d'Olanda; chmq. 1785, ab. 200.000; cap. Middelburg.

Zelante, agg. Che ha zelo.

Zelare, v. intr. Aver zelo. || Procacciare con ogni studio. || Bramare ardentemente.

Zelatore, sm.; **Zelatrice,** sf. Chi raccoglie offerte per chiese, opere religiose, ecc.

Zèlo, sm. Amore, affetto, stimolo dell'altrui e del proprio bene e onore; fervore di fare il bene, il proprio dovere, ecc.

Zembla (Nuova), gruppo d'isole del Mar Glaciale Artico; kmq. 91.816; appartiene alla Russia.

Zendadino, sm. Zendado, d' inferior qualità, di meno corpo.

Zendàdo, sm. Specie di drappo sottile, propriamente di seta

Zenone, imperatore romano d'Oriente (474-491).

Zenit, sm. Punto della sfera celeste, direttamente sopra il nostro capo.

Zenone da Pistoia, poeta del sec. XIV, autore della «Pietosa fonte», poema che è un'apoteosi del Petrarca.

Zenzavero, sm. Zenzero.

Zènzero, sm. Pianta aromatica indiana.

Zenzeverata, sf. Composto di più ingredienti medicinali. || Miscuglio di cose imbrogliate e confuse.

Zeolite, sf. vg. Sparo cristallizzato in piramidi o prismi di color bianco e talvolta rossiccio, che si vetrifica col fuoco, e non fermenta cogli acidi.

Zeppa, sf. Bietta a sdrucciolo diagonale. || «Metter zeppe»: seminare

zizzania, cagionare dissensi con calunnie e simili.

Zeppamento, sm. Lo zeppare.

Zeppare, va. Stivare, riempire.

Zeppatura, sf. Zeppamento.

Zeppo, **sm**. Specie di stecca da rimendare i pezzi.

Zeppo, agg. (zeppato). Pieno interamente quanto può capire. Stivato.

Zeppola, sf. Bietta

Zeppolino, sm. Specie di vino. || agg. « Uva zeppolina » : specie di uva selvatica.

Zerbineria sf. Attillatura, tutto ciò che fanno gli zerbini.

Zerbino, sm. Giovane leggiadro e galante.

Zerbinotto, sm. Lo stesso che zerbino.

Zeriba, sf. Riparo tumultuario di accampamento.

Zero, sm. Segno aritmetico, che per sè solo non significa numero, ma unito ad altri numeri li alza a gradi superiori di diecine, centinaia, migliaia, ecc. ed è di figura della lettera O. || Nulla o pochissima cosa. || Pesce simile alla sarda.

Zèta, sf. L'ultima lettera del nostro alfabeto. || « Dall'A alla Zeta » : dal principio alla fine.

Zetetico, agg. Dicesi del metodo con cui procedesi nello scegliere un problema, e nel cercare la ragione e la natura di alcuna cosa

Zettovàrio, sm. Radice di un'erba, che ha le foglie lunghe e aguzze, simili a quelle del zenzero.

Zeugma e **Zeuma**, sm. vg. Figura grammaticale. per cui un verbo d'un solo significato si fa valere per reggere più proposizioni, che invece ne prenderebbero vari.

Zeusi, 420-380 av. C., celebre pittore greco, nato in Eraclea.

Zia, sf. Sorella del padre o della madre, correlativa di nipote.

Zibaldonaccio, pegg. Di zibaldone: guazzabuglio.

Zibaldone, sm. Mescuglio : più specialmente raccolta di varie cose, tratte da uno o più libri, o di scritture diverse legate in un volume alla rinfusa.

Zibellino, sm. Specie di martora. || Pelliccia bruna molto pregiata.

Zibellino, agg. Di zibellino.

Zibetto, sm. Specie di muschio, estratto da certe ghiandole della viverra. || L'animale stesso.

Zibibbo, sm. Uva di qualità dolcissima, che si mette in commercio appassita.

Zingolo, sm. Sorta d'uccello.

Zigoma, sm. ter. anat. Ossa poste alle parti laterali del cranio, quasi triangolari, che si uniscono all'osso frontale, e vengono in avanti fino all'angolo esterno dell'orbita.

Zigomatico, sm. Appartenente agli zigomi.

Zigomo, sm. Le due ossa, prominenti, che trovansi nella parte laterale media della faccia.

Zigrino, sm. Sorta di cuoio che è tutto ruvido e seminato di minuti granellini.

Zimarra, sf. Sorta di veste lunga. || Oggi dicesi solamente alla sottana dei preti.

Zimbellamento, sf Zimbellatura.

Zimbellare, va. Allettare gli uccelli con zimbelli. || Allettare, lusingare. || || Scherzare.

Zimbellata, sf. Atto che si fa muovendo lo zimbello. || Colpo dato allo zimbello.

Zimbello, sm. Uccello legato ad una lieve bacchetta, colla quale e mediante uno spago che la muove, si fa svolazzare l'uccello stesso, per allettare gli altri uccelli. || Lusinga, allettamento. || « Essere di zimbello o servire per zimbello » : servir per trastullo, essere beffato da tutti.

Zimino, sm. Sorta di salsa di particolar cucinatura e condimento; fatta di bietole, spinaci, prezzemolo, aglio, pepe e sale, per certi cibi di magro

Zimotecnìa, sf. vg. Arte di eccitare la fermentazione.

Zimozìmetro, sm. Termometro con che si misura il calore proveniente dalla fermentazione.

Zinale, sm. v. SINALE. || Grembiale.

Zincatura, sf. Patina di zinco, che copre qualunque ferro zincato.

Zinco, sm. Metallo solido quasi malleabile, di color bianco-azzurro,

Zincografia, sf. Processo di incisione sullo zinco.

Zinconcèllo, sm. Piuolo ingessato nel muro per appiccarvi arnesi o vesti. Beccatello.

Zincoso, agg. di Zinco. Appartenente a zinco.

Zingana, sf. Di zingano. || Sorta di cantata da Zingani o Zingari.

Zinganare, v. intr. Vagabondare.

Zingano, sm. Zingaro. || Furbo.

Zingaresca, sf. Poesia cantata all'usanza degli zingari.

Zingaresco, agg. di Zingaro.

Zingari, popolo di origine asiatica nomade e rapace, sparso per tutto il

mondo, più particolarmente nel basso Danubio e in Spagna.

Zingaro, sm. Individuo appartenente ad una razza vagabonda, senza patria, senza domicilio, senza religione, che, non di rado, vive di furti ed inganna il credulo volgo col dare la buona ventura coi suoi oroscopi.

Zinghena, sf. Grosso pesce marino, detto anche, pesce martello.

Zinghinaia, sf. Continuo malessere.

Zingone, sm. Mozzicone di un ramo tagliato da un albero.

Zinna, sf. Mammella. Poppa.

Zinnale e **Zinale,** sm. Piccolo grembiule, o pezzo di panno lino, o di altra materia, che cuopre il seno.

Zinnare, va. Succhiare il latte dalla zinna. Poppare.

Zinzilulare, v. intr. Così chiamasi il verso che fa la rondine.

Zinzinare e **Zinzinnare,** v. intr. ass. Bere a zinzini.

Zinzino, sm. Piccolissima porzione di checchessia, ed in particolare di vino o d'altro liquido.

Zio, sm. Fratello del padre o della madre, correlativo di nipote.

Zipolare, va. Serrar con lo zipolo.

Zipolo, sm. Quel piccolo legnetto col quale si tura la spia delle botti o il buco fatto per assaggiare il vino.

Zirconio, sm. Pietra più dura del quarzo, d'ordinario diafana, con superficie liscia e lucida, e con frattura lucida ed ondulata, talvolta lamellosa. Cristallizzata in prismi di quattro facce, produce la doppia refrazione, ed è infusibile.

Zirlamento, sm. Il zirlare.

Zirlare, v. intr. Mandar fuori il zirlo.

Zirlo, sm. Quella voce acuta e tronca che fa il tordo. || Il tordo che si tiene in gabbia per zirlare.

Ziro, sm. Zirla, orcio di terra specialmente da olio.

Ziro Ziro, Voce imitativa del suono cattivo di un violino, o che si produce strisciando sull'orlo del bicchiere, o di simile.

Zitello, sm.; **Zitella,** sf. Fanciullo e fanciulla.

Zitellona, sf. Dicesi scherzosamente di ragazza, che sia inoltrata negli anni, senza essersi ancora maritata.

Zito, sm. Zitello. Fanciullo.

Zittèllo, sm. Zitello.

Zittire, v. intr. Fiatare, parlar sotto voce per modo che appena si senta. Imporre silenzio ad alcuno.

Zitto, sm. Voce colla quale si comanda il silenzio. || « Non stare zitto » : non tacere. || «Stare zitto» :tacere. || « Non sentire uno zitto » : essere ogni cosa quieta ed in silenzio.

Zivolo e **Zigolo,** sm. Uccelletto della specie degli ortolani, che ha il petto ed il ventre gialliccio.

Zizzania, sf. Loglio, cattivo seme. || || fig. Discordia.

Zizzanioso, agg. Che mette zizzania.

Zizziba, sf. Zizzifa. Giuggiola.

Zizzifa, sf. Giuggiola. Frutto del giuggiolo.

Zizzola, sm. Giuggiola.

Zizzolo, sm. Giuggiolo. Albero che fa le giuggiole.

Zoantropia, sf. Mania nella quale il malato crede di essere trasformato in un animale.

Zoccolaio, sm. Che fa zoccoli.

Zoccolare, v. intr. Fare fracasso cogli zoccoli nel camminare.

Zoccolata, sf. Colpo di zoccolo.

Zòccolo, sm. Calzare simile alla pianella, ma colla pianta di legno intaccata nel mezzo dalla parte che posa in terra. || Quella pietra di figura quadrata, dove posano colonne, piedestalli, statue, urne e simili, che anche si dice dado, plinto, zocco

Zoccolotto, agg. Zoccolo nè grande troppo, nè troppo piccolo.

Zodiacàle, agg. Appartenente allo zodiaco, dello zodiaco.

Zodiaco, sm. Zona circolare della sfera celeste, larga 18 gradi circa, che ha il suo giro parallelo all'eclittica. Si suole dividere in 12 parti chiamate «Segni dello zodiaco».

Zolfa, sm. Solfa.

Zolfaia, sf. Luogo dove si cava e depura lo zolfo.

Zolfaio, sm. Colui che cava e depura lo zolfo.

Zolfanellaio, sm. Chi fa o vende zolfanelli.

Zolfanello, sm. Fuscelletto intinto dall'un capo o dall'altro nello zolfo per uso d'accendere il fuoco. Fiammifero.

Zolfare, va. Mescolare lo zolfo in checchessia per dare ad una sostanza virtù medicinale. || Esporre al fumo di zolfo. || Aspergere di zolfo macinato le viti onde preservarle dalla crittogama.

Zolfatàra, sf. Luogo dove si cava e lavora lo zolfo.

Zolfato, agg. Di zolfo, solfato.

Zolfatura, sf. Fumo di zolfo che arda. L'atto dello zolfare.

Zolfettato, agg. Solforato.

Zolfo, sm. Corpo semplice che trovasi in istato libero nelle solfatare e solfare, e in istato combinato nelle piriti e nei solfati: giallo, fragile, infiammabile e di odore sgradevole al bruciare.

Zòlla, sf. Pezzo di terra spiccata dai campi lavorati. || Diconsi «Zolle», per terreni o possessioni. || Palla di zucchero.

Zollata, sf. Colpo di zolla.

Zòlloso, agg. Pieno di zolle.

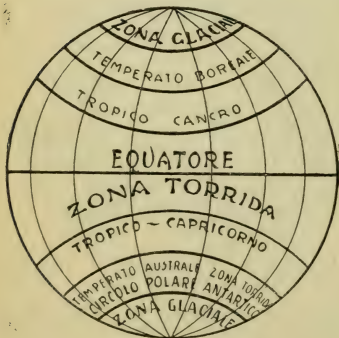
Zolluto, agg. Pieno di zolle.

Zombamento, sm. Lo zombare.

Zombare, va. Percuotere. Dar delle busse.

Zombatura, sf. Lo zombare.

Zombolamento, sm. Lo zombare.

Zòna, sf. Fascia o simile che cinge il contorno di checchessia. || Ciascuna delle cinque parti in cui si divide la superficie della terra, che sono tra due poli rappresentate per mezzo di cerchi paralleli all'equatore e distinguono le regioni calde o fredde, o temperate. || Parte di terreno caratterizzata da determinati fatti: p. e. Zona montana, zona costante, zona militare, zona d'operazione.

Zonzare, v. intr. Andare a zonzo.

Zonzo, sm. Voce imitativa del ronzio delle zanzare ed altri simili insetti. || «Andare a zonzo», andare attorno, andar qua e là e non saper dove. || «Andare» o «Mandar il cervello a zonzo», impazzire o far impazzare.

Zoofilo, sm. e agg. Dilettante di zoologia || Chi ha tenerezza e usa protezione per gli animali.

Zoofito sm. Animali infimi affini alle piante, per es. le spugne, i coralli, ecc.

Zoofobia, sf. Paura morbosa e irragionevole degli animali.

Zooforico, vg. Aggiunto di colonna, e dicesi propriamente di quella che rappresenta la figura di qualche animale, come sono appunto le colonne che trovansi presso il porto di Venezia.

Zoografia, sf. vg. Descrizione degli animali.

Zooiatrìa, sf. vg. Veterinaria.

Zoolatrìa, sf. vg. Coltura e adorazione degli animali.

Zoolito, sm. vg. Parte d'animale che siasi impietrita.

Zoologìa, sf. vg. Quella parte della storia naturale che ha per oggetto lo studio degli animali.

Zoomorfismo, sm. Dottrina della metamorfosi dell'uomo in animale, propria di alcune religioni primitive, specie della egiziana.

Zooplasta, sm. Artista che scolpisce figure di animali.

Zootecnia, sf. Arte di allevare gli animali domestici.

Zootomia, sf. vg. Anatomia degli animali. Dottrina della struttura degli organismi animali.

Zoppa, sf. Specie di danza saltata, la cui sonata ha molte sincopi e contrattempi.

Zoppàggine, sf. La qualità astratta di chi è zoppo.

Zoppeggiare, v. intr. Zoppicare. || Non procedere con rettitudine.

Zoppicamento, sm. Il zoppicare.

Zoppicante, agg. Che zoppica.

Zoppicare, v. intr. Andare alquanto zoppo. || Pendere in qualche vizio. || Venir meno.

Zoppicatura, sf. Lesione a una gamba per cui è forza l'andare zoppicone.

Zoppicone, sm. Zoppiconi avv. Usato coi verbi correre, andare e simili.

vale a maniera delle cose che zoppicano, zoppicando.

Zoppina, sf. Malattia contagiosa da cui sono attaccate le bestie specialmente bovine e pecorine.

Zoppo, sm. e agg. Che è impedito dalle gambe o dai piedi in maniera che non possa andare eguale o diritto. ‖ Difettoso, mancante, tardo. ‖ Si dice di alcune cose che reggonsi su vari piedi, quando alcuno di questi è più corto degli altri. ‖ « Zoppo », dicesi anche di un verso che manchi di qualche sillaba. ‖ « Camminare » e simili, « a piede zoppo », cioè con un sol piede, tenendo alzato l'altro. ‖ « A piede zoppo », di mala voglia.

Zoroastro (VII sec. av. C.), rinnovatore dell'antica religione persiana coi due principii del bene (Ormuzd) e del male (Arimane) in lotta tra di loro.

Zorrilla Manuel Ruiz, 1834-1895, uomo di Stato della Spagna, presidente dei ministri sotto re Amedeo, condannato a morte in contumacia il 1884, amnistiato il 1885.

Zoticàggine, sf. Rustichezza.

Zotichetto, agg. Alquanto zotico.

Zotichezza, sf. Rozzezza. Zoticaggine.

Zòtico, agg. Intrattabile. Di natura ruvida e rozza. Strano.

Zozza, sf. Mescolanza di liquori ordinari bevuta dal volgo.

Zozzaio, sm. Chi vende zozza; Chi si dà alla zozza.

Zucca, sf. Pianta cucurbitacea annuale. ‖ Vaso fatto di zucca votata e seccata. ‖ « Zucca al vento » o «Zucca vuota », persona sciocca o da nulla. ‖ Cocomero o popone che riesca scipito, o sia poco maturo. ‖ scherz. Testa.

Zuccaia, sf. Sorta d'uva, e la vite che la produce. ‖ Sorta di ciliegia.

Zuccaio, sm. Campo seminato di zucche.

Zuccaiuòla, sf. Insetto che sta sotto terra e che rode le radici delle zucche.

Zuccaiuòlo, Aggiunto d'una specie di fico primaticcio.

Zuccherare, tr. Inzuccherare, mettere lo zucchero.

Zuccherato, agg. Condito di zucchero. Dolce, inzuccherato.

Zuccherièra, sf. Vaso di porcellana od altro, in cui si tiene lo zucchero per l'uso quotidiano.

Zuccherìfluo, agg. Che stilla zucchero. ‖ Soavissimo, mellifluo.

Zuccherino, sm. agg. Di zucchero, che contiene zucchero. ‖ Assai dolce se si parla di frutto. ‖ sm. Qualsiasi cosa gradita, piacevole.

Zùcchero, sm. Corpo bianco, dolce, che si ricava dalla canna di zucchreo, dalle barbabietole, ecc. ‖ « Canna da zucchero », Pianta che ha i culmi in gran numero, lisci, articolati, le foglie lunghe, piane, con un nervo bianco. ‖ « Zucchero candito », si dice lo zucchero raffinato e rassodato al fuoco. ‖ «Essere un zucchero», essere cosa eccellente. ‖ « E una pasta di zucchero», dicesi d'un uomo d'ottima natura.

Zuccheròso, agg. Che ha in sè dello zucchero. ‖ Dolce. ‖ Buono.

Zucchetta, dim. Di zucca. ‖ Qualunque cosa fatta a foggia di zucca.

Zucchettino, sm. Piccola zucca tuttora in erba.

Zucchetto, sm. Berrettino del Papa e dei Cardinali.

Zucchìno, sm. Zucchettino.

Zucconamente, sm. Il zucconare.

Zucconare, va. Tagliare i capelli molto rasenti all'epidermide.

Zucconatura, sf. Lo zucconare.

Zuccone, sm. Accrescitivo di zucca. ‖ Zucca grande. ‖ Chi ha la zucca scoperta, cioè il capo senza capelli. ‖ fig. Uomo di cervice dura, che non intende nulla.

Zuccòtto, sm. Sorta di celata aperta, che copriva il capo ed il collo del soldato. ‖ Zucchetto.

Zuffa, sf. Quistione, combattimento di più persone fra loro. ‖ Conflitto. Azzuffamento. ‖ Polenta morbida nei piatti (Petrocchi).

Zufolamento, sm. L'atto del zufolare. ‖ Ronzio degli orecchi.

Zufolare, v. intr. Sonare lo zufolo. ‖ Fischiare. ‖ Il ronzare della zanzara.

Zufolìno, dim. Di zufolo.

Zufolo, sm. Strumento da suono, contadinesco, fatto come un flauto. ‖ fig. Minchione.

Zufolone, sm. Zufolo grande.

Zug, repubblica (cantone), uno degli stati confederati della Svizzera; km. q. 239; ab. 26.200; cap. Zug. ab. 6500.

Zuiderzee, vasto golfo sulle coste del Mar del Nord, su cui sta Amsterdam.

Zulia, repubblica, uno degli Stati Uniti di Venezuela; ab. 178.400.

Zumato, sm. Sale proveniente dalla combinazione dell'acido zumico con una base salificabile.

Zungaria, regione dell'Asia centrale, fra la Siberia, la Mongolia, il Tur

kestan e le steppe del Kirghisi. Appartiene parte alla Russia, parte alla China.

Zuppa, sf. Pane intinto nel brodo, nel vino, o in qualsivoglia altro liquido. || Minestra fatta di pane messo nel brodo. || fig. Confusione, mescolanza. || « Far la zuppa nel paniere », Far cosa inutile e che non può riuscire. || « Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere », e vale chi si mette a far quel ch'ei non sa, getta via la fatica ed il tempo. || Mangiar la zuppa co' ciechi», Aver che fare con gente da poco e ignorante.

Zuppetta, sf. dim. Di zuppa.

Zuppièra, sf. Recipiente di maiolica o d'altro, corpacciuto, assai fondo, e di forma più o meno elegante, dove versasi la minestra per portarsi in tavola.

Zuppo, agg. Inzuppato. || Pieno, ridondante. || « Molle zuppo » o « zuppo». Tanto bagnato che pare zuppato nell'acqua.

Zurigo, repubblica (cantone), uno degli Stati confederati della Svizzera; 1725 kmq., 476.000 ab.; cap. Zurigo, 187.000 ab. || **Lago di Zurigo,** fra i cantoni di Zurigo, Schwitz e San Gallo; lungh. 40 km., largh. media km. 3.

Zurlare, v. intr. Ruzzare, far chiasso. || Girondolare.

Zurna, sf. Istrumento turco quasi simile al nostro oboe, riguardo alla forma ed alla qualità del suono.

Zurro, sm. Esaltazione di animo per qualche passione. || Il momento e gli atti co' quali esso esaltamento si manifesta. || « Cavare il zurro di capo a uno », Far stare altrui a segno o in cervello: tenerlo in timore col castigo. || « Essere in zurro », essere in sul più bello di checchessia; essere riscaldato in una cosa.

FINE.